REPERTORIO
UNIVERSALE ED ANALITICO

DELLA

SACRA SCRITTURA

OPERA

COMPILATA CON UN METODO AFFATTO NUOVO

DALL' AB. P. MATALÉNE

PARROCO DELLA DIOCESI DI AUCH.

Tomo Primo.

MILANO
TIPOGRAFIA E LIBRERIA PIROTTA E C.
1843.

REPERTORIO

UNIVERSALE ED ANALITICO

DELLA

SACRA SCRITTURA

TOMO PRIMO

REPERTORIO
UNIVERSALE ED ANALITICO
DELLA
SACRA SCRITTURA
CONTENENTE

Tutto il testo sacro, secondo l'ordine alfabetico dei soggetti di storia, di dogma e di morale: la biografia dei Patriarchi, dei Profeti e dei principali personaggi del Vecchio e del Nuovo Testamento, colle date cronologiche della loro nascita e morte: i regni cronologici dei Re d'Israele e di Giuda: la concordanza del Vecchio e del Nuovo Testamento e de' suoi diversi Autori: l'esposizione di tutti i soggetti di dogma e di morale, colla citazione dei passi della Sacra Scrittura che vi hanno qualche relazione: il ristretto di ciascun libro della Bibbia: tutto ciò in fine, che la Sacra Scrittura contiene sulle scienze, sulle arti, ec. ec. ec.

OPERA COMPILATA CON UN METODO AFFATTO NUOVO

DALL' ABATE

P. MATALÉNE

PARROCO DELLA DIOCESI DI AUCH

Traduzione dal Francese

DEL DOTTORE

C. ZARDETTI

AGGIUNTO AL DIRETTORE DELL' I. R. GABINETTO NUMISMATICO,
SOCIO D' ONORE DELL' I. R. ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI IN MILANO E DELL' ATENEO DI BRESCIA
E SOCIO CORRISPONDENTE DELL' I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

TOMO PRIMO

MILANO

TIPOGRAFIA E LIBRERIA PIROTTA E C.

Contrada di Santa Radegonda, Num. 964

1841.

Die 11 *Maj.* 1841.

Admittitur.

Antonius Turri Can. Ord.
pro Em. et Rev. D. D. Card. Archiep. Mediol.

AI LETTORI

Scrivendo l'Apostolo S. Paolo agli Efesini, chiamò la Parola di Dio *Spada dello Spirito (Ephes. 6. 17.)*. Quella Parola in fatto letta, studiata, meditata dal Cristiano, lo rende forte contro gli attacchi dei nemici spirituali, e lo tiene saldo ed immobile nelle Verità rivelate.

È quindi per rendere ai Fedeli più facile la lettura e lo studio della Parola rivelata da Dio, che pubblichiamo, voltato nel nostro idioma, il Repertorio universale ed analitico della Sacra Scrittura, compilato in francese dall' Abate P. Malaléne, e da lui dedicato a S. E. il Cardinale d'Isoard, Arcivescovo d'Auch.

La versione dal francese dell' analisi del capo della Sacra Scrittura corrispondente a ciascun titolo di questo Repertorio, l'abbiamo affidata al Dottore C. Zardetti, già noto per i suoi studj sui Libri sacri, e sulla Storia

e sulle Antichità Cristiane. Egli ebbe cura non solo di eseguirla colla maggior esattezza, ma corresse alcuni errori di citazioni, ec., e vi aggiunse pure qualche articolo mancante. Di più: fu egli attentissimo perchè i diversi passi del Testo Sacro, qua e là citati in latino, fossero in questa edizione pienamente conformi alla lezione della Volgata. Quanto ai nomi proprj, seguì egli preferibilmente l'ortografia usata dall' Arcivescovo MARTINI nella sua traduzione italiana della Sacra Scrittura.

Servirà così la presente Opera ad ogni classe di Ecclesiastici: ma in ispezial maniera a quelli, che destinati sono per la loro vocazione ad instruire il popolo di Dio, ed a cooperare alla santificazione delle anime; siccome riuscirà utilissima a tutti i Fedeli, i quali, trovando più agevole la lettura della Scrittura Sacra, viemeglio apprenderanno le regole della vera pietà, e seguiranno i giusti principj della vita cristiana.

Non facciamo alcuna parola intorno alla maniera colla quale servire si potranno i leggitori di questo REPERTORIO, essendo chiaramente indicata dallo stesso Abate MATALÉNE nella sua Introduzione.

Milano, Maggio 1841.

Gli Editori

PIROTTA e C.

INTRODUZIONE

Videte, quoniam non soli mihi laboravi,
sed omnibus exquirentibus veritatem.

(SAPIENZA: Eccli. 24, 47.)

Lo studio della Sacra Scrittura fu sempre, per il sacerdote, il quale conosce l'importanza del carattere di cui è rivestito, la principale delle sue occupazioni, non che il più essenziale de' suoi bisogni, tanto pel proprio che per l'altrui vantaggio. L'Apostolo S. Paolo lo raccomanda al suo caro discepolo Timoteo: *Attende lectioni* (*Vedi* TIMOTEO: 1 *Epist.* 4, 13.). S. Girolamo, ne' suoi Commentarj sul capo II di *Aggeo*, dice ai sacerdoti: *Magìsque noctes et dies in Scripturarum tractatu, quàm in ratiociniis et supputatione consumant.* Il Concilio d'Aquisgrana, dell' anno 816, cap: 26, lib. 1, dice: *Hoc dicat sacerdos quod ex divinâ lectione didicerit, non quod præsumptione sensûs invenerit. Audies, inquit Propheta, sermonem ex ore meo, et annuntiabis eis ex me* (EZECHIELE 33, 7.). Ex me, *et non ex te verba loqueris.* Il Concilio di Colonia, tenuto nell'anno 1536, nella sua parte VI, capo 8, dice: *Ad evangelizandum missi sunt parochi. Væ ergò illis, si non evangelizaverint. Si quis autem eorum sapientiâ indiget* scrutetur Scripturas *et postulet à Deo, qui dat omnibus affluenter et non improperat, et dabitur ei.* (GIACOMO,

Epist. 1, 5.) La Sacra Scrittura ridonda di passi, i quali provano la necessità ed i vantaggi di questo studio (*Vedi* qui Scrittura). Oltre questo vantaggio, ed il piacere sempre nuovo che il sacerdote trova nella lettura della Sacra Scrittura, sente egli il suo cuore penetrato da quell'amore di Dio, che è la gioja degli Angioli e forma la felicità dei Santi; amore che questo studio insinua, con profusione, nella sua anima, e lo convince in pari tempo delle grandi verità della rivelazione. La Sacra Scrittura è un fondo inesauribile di pensieri sublimi, di passi sfavillanti di luce, di prove certe della verità dell'esistenza di Dio, dei suoi rapporti cogli uomini, per inculcar loro le sue volontà, per renderli felici e buoni verso i loro simili. Il sacerdote vi trova, dettagliatamente, tutte le verità che egli deve annunziare a queglino che gli sono confidati per guidarli sulla via della salute. Questi sono, in poche parole, i sentimenti che derivano da siffatto studio ed i preziosi vantaggi che se ne ricavano. Ciascuno sentesi penetrato delle verità che lo studio medesimo discuopre e le tiene per certe.

Ma lo scopo dello studio che il sacerdote deve fare della Sacra Scrittura non vuol essere limitato a lui solo; deve altresì estendersi fino al gregge che gli è confidato. La sua missione è di esporgli quella parola di vita, di spiegargliela e di fargliene l'applicazione. Inoltre, dove troverà egli mai una morale più pura e parole più capaci di persuadere e di convincere? *Numquid non verba mea sunt quasi ignis, dicit Dominus, et quasi malleus conterens petram?* (*Vedi* Parola: *Gerem.* 23, 29.) Il sacerdote deve dunque conoscerla a fondo, ed avere nella sua memoria la divisione e la successione dei libri, dei capi e perfino dei versetti: ma come mai trovare il tempo per lo studio dei libri santi in mezzo alle moltiplicate occupazioni del ministero parrocchiale? E dove sono altresì quelle privilegiate memorie, capaci di ricordarsene durante tutto il corso della vita? lo che però sarebbe necessario agli scrittori di morale e di dogmatica, ai teologhi ed agli oratori, se non vogliono ingannarsi nelle loro citazioni e nella applicazione che ne vogliono fare; e finalmente se vogliono convincere col gran numero di prove e di esempj che possono ricavare da questa sorgente feconda.

Se si conosce la Sacra Scrittura solamente per averne fatta qualche lettura, non se ne può necessariamente avere che una cognizione confusa ed imperfetta; insufficiente quindi per l'applicazione. Con una tale cognizione dovrannosi fare degli sforzi di memoria per rammentarsi quei passi che meritano tutta l'attenzione; bisognerà non di rado impiegare un tempo prezioso nella ricerca di ciò che si desidera, e talvolta senza poterlo trovare. Ma supponiamo pure che si trovi il passo cercato; vi si trova anche ciò che è detto correspettivamente a quel medesimo passo in molti altri luoghi? No, certamente. Adunque egli è quasi impossibile di approfondire il punto

che si desidera di trattare, di colpire il vero significato del passo della Scrittura Sacra, conoscerne e farne conoscere agli altri tutta l'estensione, perchè succede, il più delle volte, che un passo della Sacra Scrittura, difficile per sè stesso, trovasi spiegato da un altro, il quale è meno difficile, ovvero non lo è del tutto.

È pertanto in conseguenza di tante difficoltà, di tanti imbarazzi, in cui trovasi quasi sempre il Clero, per alimentare i suoi discorsi ed i suoi scritti colla parola divina, che noi abbiamo intrapreso di dargli questo Repertorio universale ed analitico della Sacra Scrittura. Contiene esso tutto il Testo Sacro, secondo l'ordine alfabetico dei soggetti di storia, di dogma e di morale, che la Volgata tratta nel suo insieme, ed ai quali noi abbiamo in seguito aggiunto tutti gli altri passi che si trovano nel corso della Sacra Scrittura per farne così un solo tutto. Noi vi abbiamo riprodotto il testo, in tutta la sua purezza latina, e ne abbiamo divisi i capi con sommarj, nel nostro idioma, i quali ne indicano sempre il senso letterale, e non di rado anche il senso figurato. Vi si trova, trattata nella stessa maniera, la biografia sacra, quella dei Patriarchi, dei Profeti, dei Re d'Israele e di Giuda; non che quella dei principali personaggi de'quali è fatta menzione nella Sacra Scrittura, colle date cronologiche della loro nascita, del loro regno e della loro morte, appoggiate, il più possibilmente, al testo medesimo, oppure al sentimento dei più accreditati cronologi: abbiamo altresì data l'interpretazione dei loro nomi, siano ebraici, siano greci, siriaci o caldaici. La concordanza ed i confronti del Vecchio e Nuovo Testamento e dei loro diversi Autori fra di essi, tanto del Vecchio che del Nuovo, trovansi intercalati nel testo, subito dopo i versetti che concordano, oppure che hanno qualche connessione fra di loro. L'adempimento delle profezie risguardanti il Messia, colle principali circostanze della sua vita e relative ai misteri della religione, che l'Uomo-Dio venne a stabilire in questo mondo, trovasi pure collocato in seguito ai versetti profetici. Noi abbiamo altresì trattato, nel nostro Repertorio, tutti i soggetti di dogma e di morale che trovansi nella Sacra Scrittura, ed abbiamo indicato, dopo di averli analizzati nel nostro idioma, tutti i passi concernenti uno stesso soggetto; di maniera che cercando nel nostro Repertorio, come in un Dizionario, il soggetto che si desidera, vi si trovano, fedelmente indicati, tutti i passi che hanno connessione con quel medesimo soggetto, e che sono sviluppati nel corso dell'Opera. Noi riferiamo altresì, nel medesimo ordine, tutto ciò che la Sacra Scrittura dice delle scienze, delle arti e dei mestieri. Finalmente noi procurammo di mettere in piena luce tutti i vantaggi che si possono ricavare da uno studio, che dovrebbe formare la principale occupazione, non solamente degli ecclesiastici, ma anche di tutte le persone che amano il bello, il vero e l'utile; o che desiderano di

istruirsi, da sè stesse, nella religione cristiana, e convincersi delle verità che essa propone alla credenza di tutti i Fedeli.

Dopo il fin qui detto, può ognuno persuadersi dei grandi vantaggi che presenta quest'Opera, non solamente per lo studio della Sacra Scrittura, ma altresì per l'utilità pratica che se ne può ricavare. Che se lo studio della Sacra Scrittura lascia il nostro cuore riempito delle verità in essa contenute, il Repertorio ci trasporta, quasi nostro malgrado, verso quelle medesime verità, e conduce, diremo pure, per mano il lettore ne' luoghi dove le ha ritrovate: di maniera che si può asserire, con fondamento, che egli serve di ricordanza e di guida: per cui ne consegue che deve esso riuscire di grandissima utilità per gli scrittori sacri, per i predicatori, per i sacerdoti in cura d'anime, per i teologhi, per gli studenti di teologia, ed in generale per tutte le persone che si dedicano, pel loro stato o per gusto, allo studio della storia sacra.

Affinchè il lettore possa servirsi comodamente di questo Repertorio, senza aver bisogno di ricorrere ad una Bibbia Sacra, noi abbiamo avuto cura, in principio di ciascun capo, di indicare il luogo in cui trovasi il precedente, ed, alla fine di ciascuno di essi, il luogo in cui trovasi il seguente: di maniera che, a qualunque foglio del nostro Repertorio che si trovi il lettore, possiede egli il mezzo o di risalire la serie dei capi fino al principio della Sacra Scrittura, ovvero di percorrerla sino alla fine.

Il primo ed il secondo capo della Genesi sono, in questo Repertorio, sotto la parola Creazione, in seguito ai quali noi abbiamo indicato il capo 3, sotto la parola Adamo; così degli altri. Noi abbiamo altresì aggiunto in fine una tavola generale dei libri della Sacra Scrittura, secondo l'ordine della Bibbia coi numeri dei capi di *ciascun* libro, indicando, sotto *ciascun* numero, la parola o le parole del Repertorio dove trovasi *ciascun* capo. Con questo mezzo, noi abbiamo messo in istato il lettore di leggere la Sacra Scrittura, secondo la sua serie naturale stabilita in tutte le Bibbie, e di poter trovare, immediatamente, il passo che egli potrebbe aver bisogno di consultare.

Noi abbiamo rare volte trascritto, sotto gli articoli di dogma o di morale, i passi di uno o due versetti latini: ma abbiamo preferito di dare nel nostro idioma l'analisi ragionata di quei passi che sono loro applicabili, perchè sarebbe stato necessario di fare troppe ripetizioni di quei testi, e perchè le persone che non conoscono la lingua latina, non avrebbero potuto servirsi del nostro Repertorio; ma però abbiamo avuto cura di indicare anche la parola del Repertorio, sotto la quale trovasi il testo puro, affinchè il lettore possa facilmente avervi ricorso, e convincersi dell'analisi e delle citazioni. Con tutto ciò, ogni volta che noi abbiamo veduto essere necessario di tra-

scriverlo per l'intelligenza del soggetto, l'abbiamo fatto accuratamente. Noi abbiamo altresì aggiunto il ristretto di ciascun libro della Sacra Scrittura, non che le definizioni della maggior parte dei soggetti di dogma, di morale, di scienze, ec. Così, noi osiamo sperarlo, questo REPERTORIO, togliendo ogni imbarazzo, procurerà al lettore la facilità di trovare il più prontamente possibile, nei commentatori della Sacra Scrittura, il punto od il soggetto che può desiderare.

È questo lo scopo della nostra impresa, delle nostre cure, delle nostre veglie. Con questo nostro lavoro ci lusinghiamo di esserci resi utili ai ministri di una religione sì santa, e tutta basata sulle Divine Scritture. Nulladimeno noi gli preghiamo tutti di usar indulgenza a nostro riguardo, non avendo noi la temerità di pretendere di offrire loro una cosa perfetta; imperciocchè la Sacra Scrittura è un fondo così fecondo di pensieri applicabili alla religione, come il suo autore è immenso in tutte le perfezioni.

AB. P. MATALÉNE.

SPIEGAZIONE

DELLE ABBREVIAZIONI

DI CUI FU FATTO USO IN QUESTO REPERTORIO.

Abbreviazioni in carattere tondo o corsivo.	*Significato delle Abbreviazioni.*
Abd.	Abdia.
Agg.	Aggeo.
Am.	Amos.
Apoc.	Apocalisse.
Att.	Atti.
Bar.	Baruch.
C. o Cap.	Capo.
Cant.	Cantico.
Col.	Colossesi.
Cor.	Corintj.
Dan.	Daniele.
Deut. o Deuter.	Deuteronomio.
Ebr.	Ebrei.
Eccl.	Ecclesiaste.
Eccli.	Ecclesiastico.
Efes.	Efesini.
Epist.	Epistola.
1. Epist. ovvero Epist. I.	Prima Epistola.
2. Epist. » Epist. II.	Seconda Epistola.
3. Epist. » Epist. III.	Terza Epistola.
1. Esdr. ovvero Esdr. I.	Primo libro di Esdra.
2. Esdr. » Esdr. II.	Secondo libro di Esdra.
3. Esdr. » Esdr. III.	Terzo libro di Esdra.
4. Esdr. » Esdr. IV.	Quarto libro di Esdra.
Esod.	Esodo.
Esth.	Esther.
Ezech.	Ezechiele.
Filem.	Filemone.
Filip.	Filippesi.
Gal.	Galati.
Gen. o Genes.	Genesi.
Gerem.	Geremia.
Giac.	Giacomo.
Gio.	Giovanni.
Gion.	Giona.
Gios.	Giosuè.
Giud.	Giudici.
Giudit.	Giuditta.
Habac.	Habacuc.
Ibid.	Ibidem.
Inf.	Infra.
Is.	Isaia.
Joel.	Joele.
Jos.	Josia.
Lev.	Levitico.
Lib.	Libro.
Luc.	Luca.
1. Macc. ovvero Macc. I.	Primo libro dei Maccabei.
2. Macc. » Macc. II.	Secondo libro dei Maccabei.
Mal.	Malachia.

Abbreviazioni in carattere tondo o corsivo.	*Significato delle Abbreviazioni.*
Marc.	Marco.
Matt.	Matteo.
Mich.	Michea.
Nah.	Nahum.
Num.	Numeri.
Os.	Osea.
1 Par. ovvero Par. I.	Primo libro dei Paralipomeni.
2 Par. » Par. II.	Secondo libro dei Paralipomeni.
Prec. o Preced.	Precedente.
1. Re. ovvero Re I.	Primo libro dei Re.
2. Re. » Re II.	Secondo libro dei Re.
3. Re. » Re III.	Terzo libro dei Re.
4. Re. » Re IV.	Quarto libro dei Re.
Rom.	Romani.
Ruth.	Libro di Ruth.
Sal. o Salm.	Salmi.
Sap.	Sapienza.
Seg.	Seguente.
Seq.	Sequentes.
Sofon.	Sofonia.
Sup.	Supra.
Tessal.	Tessalonicesi.
Timot.	Timoteo.
Tob.	Tobia.
V. oppure Vers.	Versetto.
Vid.	Vide.
Zacc.	Zaccaria.

Il primo numero dopo il nome di uno dei Libri della Sacra Scrittura indica il capo del libro stesso, e l'altro o gli altri numeri seguenti il versetto od i versetti del capo citato. Quando sotto il medesimo nome è citato un altro capo del medesimo libro, il numero del capo è preceduto da due punti: p. e. *Gen.* 6, 9, 10 a 15: 7, 3, 9, dovrassi intendere *Genesi* capo 6, versetto 9 e 10 a 15; e capo 7, versetto 3 e 9. *Corint.* 1 *Epist.* 15, 20: 16, 14, dovrassi intendere *ai Corintj*, *Epistola* 1, capo 15, versetto 20; e capo 16, versetto 14.

REPERTORIO UNIVERSALE

ED ANALITICO

DELLA

SACRA SCRITTURA

ABACUCCO. *Vedi* HABACUC.

ABARIM, che significa *passaggio*, è il monte sul quale Iddio fece salire Mosè per fargli contemplare la Terra promessa, che era quella di Chanaan. Annunziogli altresì che egli non vi sarebbe entrato, e che morirebbe, come suo fratello Aronne, senza entrarvi, in punizione dell'offesa che gli aveva fatto nel deserto di Sin. ISRAELITI (1): *Num.* 21, 11. ACCAMPAMENTI: *Num.* 33, 44, 45. MOSÈ: *Num.* 27, 12, 13: *Deut.* 32, 49 a 52. Vedi pure RUPE.

ABBA: parola siriaca, la quale significa *padre*: PASSIONE: *Marco*, 14, 36. ROMANI: *Epist.* 8, 15. GALATI: *Epist.* 4, 6.

ABBANDONO per parte di Dio. Dio minaccia di abbandonare quelli, i quali lo avranno abbandonato: POPOLO: *Giud.* 3, 1. DAVIDDE: 1 *Re* 30, 13. SENNACHERIB: 2 *Par.* 32, 31. ISAIA 1, 8. EZECHIELE: 9, 9. SOFONIA: 3, 12. SAPIENZA: *Prov.* 1, 24 a 26, 28. DISCORSI: *Giovanni* 8, 21. GALATI: *Epist.* 6, 7, 8. RICCHEZZE: *Eccli.* 5, 4. SAPIENZA: *Prov.* 5. 22. CHIESA: *Isaia* 55, 6. Nella stessa maniera con cui Iddio abbandonò il popolo Ebreo in certe circostanze, a cagione de' suoi peccati, così egli può abbandonare i Cristiani, di una tale o tal altra nazione, per i loro: POPOLO: *Gerem.* 7, 11 a 15. Temere questo abbandono: ritornare a Dio: motivo di questo timore: quanto egli è crudele per quegli che ne è l'oggetto: GIOBBE: c. 30. EBREI: *Epist.* 12, 17. PREGHIERA: *Salm.* 12, 2. AFFLIZIONI: *Salm.* 76, 8 a 11. Abbandono di tutto per seguire Gesù Cristo ed il suo Vangelo: centuplo promesso a coloro, i quali avranno in tale maniera abbandonato tutto: *Vedi* CIELO: DISTACCO: GESÙ CRISTO: ANNEGAZIONE: AVVERSIONE.

ABBANDONO di Dio per parte degli uomini: CANTICO: *Deut.* 32, 15, 18. ELIA: 3 *Re* 19, 10, 14. JOIADA: 2 *Par.* 24, 18, 20. ISAIA 1, 4, 8. GEREMIA 1, 16: 2, 13, 17, 19, 29. GIUDEI: *Gerem.* 17, 13: *Bar.* 3, 8, 12, 13. DANIELE: 11, 30. PIETRO: 2 *Epist.* 2, 15, 21. OBBLIO. Abbandono di diverse cose: ELIA: 3 *Re* 19, 18. GIOBBE 19, 14: 39, 5, 11. PECCATI: *Salm.* 37, 10. PATRIARCHI: *Eccli.* 47, 27. PROFETI: *Eccli.* 49, 6. CHIESA: *Isaia* 55, 7. DAMASCO: *Gerem.* 49, 25. BABILONIA: *Gerem.* 51, 9. ISMAELE: *Gerem.* 42, 2. GIUDEI: *Bar.* 2, 13.

ABBOMINAZIONE della desolazione messa nel tempio: DANIELE: 11, 31; predetta da Daniele: *Ibid.* 9, 27; confermata da Gesù Cristo: PROFEZIA: *Matt.* 24, 15. Abbominazione severamente punita da Dio; alcune abbominazioni punite colla morte: IMPEDIMENTI: *Lev.* 18, 6 a 19. ADULTERIO: *Lev.* 18, 20 a 30. Ciò che è abbominevole agli occhi di Dio: SAPIENZA: *Prov.* 3, 32. UOMINI: *Prov.* 11, 20: 12, 22: 15, 8, 9, 26: 16, 5, 12: 20, 25. Altri testi sulle cose abbominevoli: *Ibid.* 29, 27. MALI: *Lev.* 26, 30, 31. TRAVESTIMENTO: *Deut.* 22, 5. PESI: *Deut.* 25, 16. ACHAB: 3 *Re* 21, 26. GIOBBE: 19, 19: 30, 10: 33, 20. CORRUZIONE: *Salm.* 13, 2. ISRAELITI: *Salm.* 103, 38. DIO: *Is.* 41, 24. POPOLO: *Gerem.* 16, 18. MOSÈ: *Esod.* 8, 26. EZECHIELE: 7, 3, 4. GERUSALEMME: *Ezech.* 16, 22, 25. SACERDOTI: *Mal.* 2, 11. APOCALISSE: 21, 27.

ABDEMELECH, che significa *servitore del re*, parla a Sedecia in favore di Geremia, e lo fa tirar fuori dalla fossa piena di fango: SEDECIA: *Gerem.* 38, 7 a 13. In ricompensa di questo servigio, egli è liberato dalle mani de' Caldei: GERUSALEMME: *Gerem.* 39, 16, 17, 18.

(1) È il titolo che devesi cercare in questo *Repertorio*, dove trovasi il passo indicato: così dicasi di tutti gli altri richiami, che sono in majuscoletto, sia nell'analisi, sia nel corso del testo latino.

ABDENAGO, che significa *schiavo della verità:* così chiamavasi Azaria, che vuol dire *soccorso del Signore.* Abdenago era uno dei quattro Giudei che Nabuchodonosor fece condurre nel suo palazzo ed alimentare con quello che egli stesso mangiava e beveva. Quel re gli fece dare questo nome d'Abdenago, che significa altresì *favorito del re,* oppure *cameriere: Vedi* DANIELE: 1, 6 a 19. Fedeltà a Dio di Abdenago e de' suoi tre compagni: essi ricusano di adorare la statua di Nabuchodonosor, e sono gettati in una fornace: NABUCHODONOSOR: *Dan.* 3, 8 a 100.

ABDIA, che significa *servitore del Signore,* era intendente della casa di Achab. Egli nascondeva i profeti allorchè Jezabele gli faceva cercare per farli morire. Suo incontro con Elia: ACHAB: 3. *Re* 18, 3 a 16.

ABDIA: uno dei dodici Profeti minori. Il libro delle sue profezie porta il suo nome. Egli è il trentesimo libro della Sacra Scrittura, ed il più breve dei libri dei Profeti: non la cede però a nessuno di essi per la sublimità dei pensieri e per la profondità dei misteri che contiene. La Sacra Scrittura non ci dice nulla nè della sua nascita, nè del tempo in cui questo Profeta ha profetizzato: solamente sappiamo che Dio destinollo ad annunziare agli Idumei i mali con cui gli avrebbe oppressi per punirli di quelli che avevano essi fatti ai Giudei. Tutto ciò è contenuto in un solo capo: *Vedi* IDUMEI: *Abd.* 1 a 21.

ABDON, che significa *servitore,* era giudice d'Israele: numero de' suoi figli: JEFTE: *Giud.* 12, 13, 14, 15.

ABELE, che significa *pianto, vanità,* era figlio di Adamo. Nacque verso l'anno 4 del mondo. Abele era pastore: aveva egli cura di offrire a Dio le primizie del suo gregge, che Dio riceveva favorevolmente. Caino suo fratello ne fu geloso, ed uccise Abele verso l'anno 128: CAINO: *Gen.* 4, 1, 12. Effetti della fede di Abele · EBREI: *Epist.* 11, 4. La voce del suo sangue s' innalza fino al cielo: *Ibid.* 12, 24. CAINO: *Gen.* 4, 10. DOTTORI: *Matt.* 23, 35.

ABIA, che significa *Padre del Signore,* era figlio di Samuele. La sua iniquità fu la causa per cui il popolo d'Israele domandò di essere governato da un re, come lo avevano tutte quante le nazioni: SAMUELE: 1 *Re* 8, 1, 16.

ABIA, figlio di Jeroboamo, primo re di Samaria, muore in punizione delle colpe di suo padre: JEROBOAMO: 3 *Re*: c. 14.

ABIA, ABIAM, ABIAS, tre nomi sotto i quali diversi autori della Sacra Scrittura parlano di Abia, figlio di Roboamo re di Giuda: ROBOAMO: 3 *Re, c.* 14. ASA: 3 *Re, c.* 15.

2 Par: c. 13. *Abia succede alla corona di Roboamo suo padre, l'anno* 3046. ROBOAMO: 3 *Re* 14, 31: 2 *Par.* 12, 16. *Egli è in guerra con Jeroboamo, re d'Israele, la di cui sede era a Samaria. La sua armata era composta di* 400,000 *uomini scelti, e quella di Jeroboamo di* 800,000: *queste due armate sono schierate in faccia l'una dell'altra, nell'anno* 3047, *ed Abia arringa i suoi nemici.*

Il capo precedente trovasi all'articolo ROBOAMO: 2 *Par:* c. 12.

Anno octavo decimo regis Jeroboam regnavit Abia super Judam: ASA: 3 *Re* 15, 1.

2. Tribus annis regnavit in Jerusalem, nomenque matris ejus Michaïa, filia Uriel de Gabaa: et erat bellum inter Abiam et Jeroboam: ASA: 3 *Re* 15, 2.

3. Cùmque iniisset Abia certamen, et haberet bellicosissimos viros, et electorum quadraginta millia: Jeroboam instruxit è contra aciem octingenta millia virorum: qui et ipsi electi erant, et ad bella fortissimi: ASA: 3 *Re* 15, 7.

4. Stetit ergo Abia super montem Semeron qui erat in Ephraïm, et ait: audi Jeroboam et omnis Israël.

5. Num ignoratis quòd Dominus Israël dederit regnum David super Israël in sempiternum ipsi et filiis ejus in pactum salis?

6. Et surrexit Jeroboam, filius Nabat servus Salomonis, filii David: et rebellavit contra dominum suum. SALOMONE: 3 *Re* 11, 26.

7. Congregatique sunt ad eum viri vanissimi, et filii Belial: et prævaluerunt contra Roboam filium Salomonis: porrò Roboam erat rudis et corpore pavido, nec potuit resistere eis.

8. Nunc ergo vos dicitis quod resistere possitis regno Domini, quod possidet per filios David, habetisque grandem populi multitudinem, atque vitulos aureos, quos fecit vobis Jeroboam in deos.

9. Et ejecistis sacerdotes Domini, filios Aaron atque Levitas: et fecistis vobis sacerdotes sicut omnes populi terrarum: quicumque venerit, et initiaverit manum suam in tauro de bobus, et in arietibus septem fit sacerdos eorum qui non sunt dii. ROBOAMO: 3 *Re* 12, 31.

10. Noster autem Dominus, Deus est quem non relinquimus, sacerdotes qui ministrant Domino de filiis Aaron, et Levitæ sunt in ordine suo.

11. Holocausta quoque offerunt Domino per singulos dies manè et vespere, et thymiama juxtà legis præcepta confectum, et proponuntur panes in mensâ mundissimâ, estque apud nos candelabrum aureum, et lucernæ ejus, ut accendan-

tur semper ad vesperam : nos quippè custodimus præcepta Domini Dei nostri quem vos reliquistis.

12. Ergo in exercitu nostro dux Deus est, et sacerdotes ejus qui clangunt tubis et resonant contra vos : filii Israël nolite pugnare contra Dominum Deum patrum vestrorum, quia non vobis expedit.

Mentre Abia arringa gli Israeliti, Jeroboamo tenta di sorprenderlo, circondandolo da tutte le parti. Quelli di Giuda se ne accorgono, e chiamano in loro ajuto il Signore Iddio, che getta lo spavento fra gli Israeliti, dei quali ne furono uccisi o feriti cinquantamila. Fine di Abia.

13. Hæc illo loquente, Jeroboam retrò moliebatur insidias. Cùmque ex adversò, hostium staret, ignorantem Judam suo ambiebat exercitu.

14. Respiciensque Judas, vidit instare bellum ex adversò et post tergum, et clamavit ad Dominum : ac sacerdotes tubis canere cœperunt.

15. Omnesque viri Juda vociferati sunt : et ecce illis clamantibus, perterruit Deus Jeroboam, et omnem Israël qui stabat ex adversò Abia et Juda.

16. Fugeruntque filii Israël Judam, et tradidit eos Deus in manu eorum.

17. Percussit ergo eos Abia, et populus ejus plagâ magnâ : et corruerunt vulnerati ex Israël quingenta millia virorum fortium.

18. Humiliatique sunt filii Israël in tempore illo, et vehementissimè confortati filii Juda, eò quòd sperâssent in Domino Deo patrum suorum.

19. Persecutus est autem Abia fugientem Jeroboam, et cepit civitates ejus, Bethel et filias ejus, et Jesana cum filiabus suis, Ephron quoque et filias ejus :

20. Nec valuit ultrà resistere Jeroboam in diebus Abia : quem percussit Dominus, et mortuus est.

21. Igitur Abia, confortato imperio suo, accepit uxores quatuordecim : procreavitque viginti duos filios, et sedecim filias.

22. Reliqua autem sermonum Abia, viarumque et operum ejus, scripta sunt diligentissimè in libro Addo prophetæ.

Per la continuazione, vedi Asa. 2 *Par. c.* 14.

ABIATHAR, che significa *padre eccellente*, era figlio del sommo sacerdote Achimelech. Egli si salva da Nobe, i di cui abitanti erano stati fatti passare a filo di spada da Saulle, e si rifugia presso Davidde : *Vedi* Davidde : 1 *Re* 22, 20 : 23, 6, 10. Favorisce il partito di Adonia contra Salomone : *Ibid.* 3 *Re* 1, 7. È privato del sacerdozio : *Ibid.* 3 *Re* 2, 27. Così fu adempita la predizione fatta nel primo libro dei Re : Cantico : 1 *Re* 2, 30, 32.

ABIDAN, figlio di Gedeone, generale dei Beniamiti : Novero : *Num.* 1, 11.

ABIEZER, della tribù di Beniamino, uno dei più valorosi dell'armata di Davidde, comanda 24,000 uomini : *Vedi* Davidde : 1 *Par.* 11, 28. Israele : 1 *Par.* 27, 12.

ABIGAIL, che significa *padre della gioja*, era moglie di Nabal, ed un modello perfetto di disinteresse e di riconoscenza, di dolcezza e di umiltà di saggezza e di previdenza : Davidde : 1 *Re* 25, 14 a 31. Essa diventa moglie di Davidde in seconde nozze : *Ibid. v.* 32 a 44.

ABIMELECH, che significa *padre-re*, era re di Gerara.

Gen : c. 20. *Abimelech fa rapire Sara, moglie di Abrahamo, credendola sua sorella, l'anno* 2107. *Egli è punito da Dio, che lo rimprovera e lo minaccia di morte se ricusa di restituirla.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Sodoma : *Gen* : c. 19.

Profectus indè Abraham in terram australem, habitavit inter Cades et Sur : et peregrinatus est in Geraris.

2. Dixitque de Sarâ uxore suâ : soror mea est. Misit ergo Abimelech rex Geraræ, et tulit eam.

3. Venit autem Deus ad Abimelech per somnium nocte, et ait illi : en morieris propter mulierem quam tulisti : habet enim virum.

4. Abimelech verò non tetigerat eam, et ait : Domine, num gentem ignorantem et justam interficies?

5. Nonne ipse dixit mihi : soror mea est : et ipsa ait : frater meus est? In simplicitate cordis mei, et munditiâ manuum mearum feci hoc.

6. Dixitque ad eum Deus : et ego scio quòd simplici corde feceris : et ideò custodivi te, ne peccares in me, et non dimisi ut tangeres eam.

7. Nunc ergo redde viro suo uxorem, quia propheta est : et orabit pro te, et vives : si autem nolueris reddere, scito quòd morte morieris tu, et omnia quæ tua sunt.

Abimelech restituisce Sara a suo marito senza averla toccata. Egli fa dei rimproveri ad Abrahamo perchè lo espose al pericolo di commettere un adulterio, col dire che Sara era sua sorella. Abrahamo prega in favore di Abimelech, ed Iddio lo guarisce.

8. Statimque de nocte consurgens Abimelech,

vocavit omnes servos suos, et locutus est universa verba hæc in auribus eorum, timueruntque omnes viri valdè.

9. Vocavit autem Abimelech etiam Abraham, et dixit ei: quid fecisti nobis? Quid peccavimus in te, quia induxisti super me et super regnum meum peccatum grande? Quæ non debuisti facere, fecisti nobis.

10. Rursùmque expostulans, ait: quid vidisti, ut hoc faceres? Isacco: *Gen.* 26, 6 a 11.

11. Respondit Abraham: cogitavi mecum dicens: forsitan non est timor Dei in loco isto, et interficient me propter uxorem meam.

12. Alias autem et verè soror mea est, et filia patris mei, et non filia matris meæ, et duxi eam in uxorem. *Vedi* Abramo: *Gen.* 12, 13.

13. Postquam autem eduxit me Deus de domo patris mei, dixi ad eam: hanc misericordiam facies mecum: in omni loco, ad quem ingrediemur, dices quòd frater tuus sim. Isacco: *Gen.* 21, 25.

14. Tulit igitur Abimelech oves et boves, et servos et ancillas, et dedit Abraham: reddiditque illi Saram uxorem suam,

15. et ait: terra coram vobis est, ubicumque tibi placuerit habita.

16. Saræ autem dixit: ecce mille argenteos dedi fratri tuo, hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes qui tecum sunt, et quòcumque perrexeris; mementoque te deprehensam.

17. Orante autem Abraham, sanavit Deus Abimelech et uxorem, ancillasque ejus, et pepererunt:

18. Concluserat enim Dominus omnem vulvam domùs Abimelech propter Saram uxorem Abrahæ.

Abimelech fa alleanza con Abrahamo, il quale gli dà sette agnelli: Isacco: *Gen.* 21, 22 a 34. In seguito fa alleanza con Isacco, malgrado la contesa ch'ebbero prima fra di loro: *Ibid.* 26, 7 a 35.

ABIMELECH, figlio di Gedeone: sua nascita: Gedeone: *Giud.* 8, 31.

Giudici: c. 9. *Abimelech, uccisi settanta de' suoi fratelli, si fa dichiarare re dei Sichemiti, nell'anno* 2769.

Abiit autem Abimelech filius Jerobaal in Sichem ad fratres matris suæ, et locutus est ad eos, et ad omnem cognationem domûs patris matris suæ, dicens:

2. Loquimini ad omnes viros Sichem: quid vobis est melius, ut dominentur vestri septuaginta viri, omnes filii Jerobaal, an ut dominetur unus vir? Simulque considerate quòd os vestrum et caro vestra sum.

3. Locutique sunt fratres matris ejus de eo ad omnes viros Sichem universos sermones istos, et inclinaverunt cor eorum post Abimelech, dicentes: frater noster est.

4. Dederuntque illi septuaginta pondo argenti de fano Baalberit. Qui conduxit sibi ex eo viros inopes et vagos, secutique sunt eum.

5. Et venit in domum patris sui in Ephra, et occidit fratres suos filios Jerobaal septuaginta viros, super lapidem unum: remansitque Joatham filius Jerobaal minimus, et absconditus est.

6. Congregati sunt autem omnes viri Sichem, et universæ familiæ urbis Mello; abieruntque, et constituerunt regem Abimelech, juxta quercum quæ stabat in Sichem.

Joatham rimprovera agli uomini di Sichem la loro ingiustizia, servendosi di una parabola, e predice loro, non che ad Abimelech, le calamità da cui saranno afflitti in punizione di siffatta condotta: Vedi Joatham: *Giud.* 9, 7 a 21. *Abimelech regnò tre anni in Israele. Egli diventa un oggetto di esecrazione per i Sichemiti, i quali gli tesero insidie. Abimelech fa guerra ai Sichemiti, s'impadronisce della loro città e la distrugge.*

22. Regnavit itaque Abimelech super Israël tribus annis.

23. Misitque Dominus spiritum pessimum inter Abimelech et habitatores Sichem, qui cœperunt eum detestari,

24. et scelus interfectionis septuaginta filiorum Jerobaal, et effusionem sanguinis eorum conferre in Abimelech fratrem suum, et in cæteros Sichimorum principes, qui eum adjuverant.

25. Posueruntque insidias adversùs eum in summitate montium: et dùm illius præstolabantur adventum exercebant latrocinia, agentes prædas de præteruntibus: nuntiatumque est Abimelech.

26. Venit autem Gaal filius Obed cum fratribus suis, et transivit in Sichimam. Ad cujus adventum erecti habitatores Sichem,

27. egressi sunt in agros, vastantes vineas, uvasque calcantes: et factis cantantium choris, ingressi sunt fanum Dei sui, et inter epulas et pocula maledicebant Abimelech,

28. clamante Gaal filio Obed: quis est Abimelech, et quæ est Sichem, ut serviamus ei? Numquid non est filius Jerobaal, et constituit principem Zebul servum suum super viros Emor patris Sichem? Cur ergo serviemus ei?

29. Utinam daret aliquis populum istum sub manu meâ, ut auferrem de medio Abimelech. Dictumque est Abimelech: congrega exercitûs multitudinem, et veni.

30. Zebul enim princeps civitatis, auditis sermonibus Gaal filii Obed, iratus est valdè,

31. et misit clàm ad Abimelech nuntios, dicens: ecce Gaal filius Obed venit in Sichimam cum fratribus suis, et oppugnat adversùm te civitatem.

32. Surge itaque nocte cum populo, qui tecum est, et latita in agro:

33. et primo mane oriente sole, irrue super civitatem: illo autem egrediente adversùm te cum populo suo, fac ei quod potueris.

34. Surrexit itaque Abimelech cum omni exercitu suo nocte, et tetendit insidias juxta Sichimam in quatuor locis.

35. Egressusque est Gaal filius Obed, et stetit in introïtu portæ civitatis. Surrexit autem Abimelech, et omnis exercitus cum eo de insidiarum loco.

36. Cùmque vidisset populum Gaal, dixit ad Zebul; ecce de montibus multitudo descendit. Cui ille respondit: umbra montium vides quasi capita hominum, et hoc errore deceperis

37. Rursùmque Gaal ait: ecce populus de umbilico terræ descendit, et unus cuneus venit per viam quæ respicit quercum.

38. Cui dixit Zebul: ubi est nunc os tuum, quo loquebaris: quis est Abimelech ut serviamus ei? Nonne hic populus est quem despiciebas? Egredere, et pugna contrà eum.

39. Abiit ergo Gaal, spectante Sichimorum populo, et pugnavit contrà Abimelech,

40. qui persecutus est eum fugientem, et in urbem compulit: cecideruntque ex parte ejus plurimi usquè ad portam civitatis:

41. et Abimelech sedit in Rumâ: Zebul autem, Gaal et socios ejus expulit de urbe, nec in eâ passus est commorari.

42. Sequenti ergo die egressus est populus in campum. Quod cùm nuntiatum esset Abimelech,

43. tulit exercitum suum, et divisit in tres turmas, tendens insidias in agris. Vidensque quòd egrederetur populus de civitate, surrexit, et irruit in eos,

44. cum cuneo suo oppugnans, et obsidens civitatem: duæ autem turmæ palantes per campum adversarios persequebantur.

45. Porrò Abimelech omni die illo oppugnabat urbem: quam cepit, interfectis habitatoribus ejus, ipsâque destructâ, ità ut sal in eâ dispergeret.

Abimelech mette il fuoco alla torre di Sichem, e vi fa perire mille persone. Assedia la città di Thebes, dove è ucciso da una donna con un pezzo di macina che gli getta sul capo, nell'anno 2772.

46. Quod cùm audissent qui habitabant in turri Sichimorum, ingressi sunt fanum dei sui Berith, ubi fœdus cum eo pepigerant, et ex eo locus nomen acceperat, qui erat munitus valdè.

47. Abimelech quoque audiens viros turris Sichimorum pariter conglobatos,

48. ascendit in montem Selmon cum omni populo suo: et acceptâ securi, præcidit arboris ramum, impositumque ferens humero, dixit ad socios: quod me videtis facere, citò facite.

49. Igitur certatim ramos de arboribus præcidentes, sequebantur ducem. Qui circumdantes præsidium succenderunt: atque ita factum est, ut fumo et igni mille homines necarentur viri pariter et mulieres, habitatorum turris Sichem.

50. Abimelech autem indè proficiscens venit ad oppidum Thebes, quod circumdans obsidebat exercitu.

51. Erat autem turris excelsa in mediâ civitate, ad quam confugerant simul viri ac mulieres, et omnes principes civitatis, clausâ firmissimè januâ, et super turris tectum stantes per propugnacula.

52. Accedensque Abimelech juxtà turrim, pugnabat fortiter: et appropinquans ostio ignem supponere nitebatur.

53. Et ecce una mulier fragmen molæ desuper jaciens, illisit capiti Abimelech, et confregit cerebrum ejus. Davidde: 2 *Re* 11, 21.

54. Qui vocavit citò armigerum suum, et ait ad eum: evagina gladium tuum, et percute me: ne fortè dicatur quòd à fœminâ interfectus sim. Qui jussa perficiens, interfecit eum. Saulle: 1 *Re* 31, 4.

55. Illoque mortuo, omnes qui cum eo erant de Israël, reversi sunt in sedes suas.

56. Et reddidit Deus malum, quod fecerat Abimelech contra patrem suum, interfectis septuaginta fratribus suis.

57. Sichimitis quoque, quod operati erant retributum est, et venit super eos maledictio Joatham filii Jerobaal.

Per la continuazione, vedi Thola: *Giud*: c. 10.

ABINADAB, che significa *padre spontaneo*, è il nome del Levita che ricevette in sua casa l'arca del Signore restituita dai Filistei, dopo di essere stati oppressi da gravissime calamità: Arca: 1 *Re* c. 7. Davidde la fa trasportare a Gerusalemme: Davidde: 2 *Re* c. 6.

ABIRON, figlio di Eliab, fa sedizione, con molti altri, contro l'autorità di Mosè. In pena della loro ambizione sono ingoiati vivi dalla terra: Core: *Num*: *c*. 16. Novero: *Num*. 26, 9, 10. Esortazione: *Deut*. 11, 6. Israeliti: *Salm*. 105, 17. Patriarchi: *Eccli*. 45, 22.

ABISAG, che significa *ignoranza del padre*, era della città di Sunam. Davidde la sposò nella sua vecchiaja: ma non la conobbe: Davidde: 3 *Re* 1, 1, 4. Adonia la domanda per moglie: Salomone: 3 *Re* 2, 17.

ABISAI, figlio di Sarvia, sorella di Davidde: 2 *Re* 2, 18: 16, 9: 19, 21: 20, 6: 23, 18: 1 *Par*. 11, 20, 21. Vittorie: 1 *Par*. 18, 12, 13.

ABISSI, sorgenti nelle quali Dio aveva rinchiuso le acque, che cuoprivano la terra in principio del mondo: *Vedi* Creazione: *Gen*. 1, 2. Arca: *Gen*. 7, 11. Noè: *Gen*. 8, 2. Afflizioni: *Salm*. 76, 15. Ninive: *Gion*. 2, 6. Egitto: *Ezech*. 31, 4. Mosè: *Esod*. 15, 5. Giobbe: 28, 14. L'abisso chiama l'abisso: Speranza: *Salm*. 41, 7. La parola Abisso, nella Sacra Scrittura, significa altresì l'inferno, il quale nell'Apocalisse è rappresentato come un pozzo, da cui esalano turbini di fumo, e di cui l'Angelo sterminatore è come il capo. *Vedi* Apocalisse: 9, 1 a 11, *e cap*. 20. *Vedi pure* Inferno.

ABITAZIONE. Iddio dichiara di volere abitare fra i figli d'Israele, e fa loro conoscere essere egli il loro Dio, il Dio che gli ha liberati dalla schiavitù d'Egitto: Sacerdoti: *Esod*. 29, 45, 46. Tabernacoli: *Esod*. 25, 8. Tempio: 3 *Re* 6, 13. Promesse: *Salm*. 131, 14. Popolo: *Gerem*. 7, 3, 7. Geremia: 32, 37, 38. Ezechiele: 43, 9. Gerusalemme: *Zacc*. 2, 10. Tempio: *Zacc*. 8, 4, 8. Egli ha pure stabilito la sua dimora nel cuore dei Cristiani per mezzo della Comunione. *Vedi* Comunione *e* Dimora.

ABITI. *Vedi* VESTI.

ABITUDINE cattiva: essa genera l'indurimento del cuore ad un punto tale, che i più salutari avvertimenti ed i più esemplari castighi non servono a nulla per quegli che vi si è ingolfato. Il Faraone, re d'Egitto, ne somministra un terribile esempio: Mosè: *Esod*. 7, 8 a 11. Gli Israeliti, malgrado il saporito cibo che somministrava loro Iddio nel deserto, sospiravano ancora le carni dell'Egitto, per l'abitudine che avevano di mangiarle: Fuoco: *Num*. 11, 4, 8. Essi non sapevano abbandonare l'abitudine de' loro padri relativamente al culto degli idoli: fanno anzi peggio di quelli: Obblio: *Giud*. 2, 19. Gli abitanti di Lais ingolfati nell'abitudine del riposo, non pensano a difendersi, od a fare una sortita, nemmeno quando vedono la loro città assediata dalla armata d'Israele: Dan: *Giud*. 18, 7 a 27.

ABIU, figlio di Aronne: Dio: *Esod*. 6, 23. Va sul monte con Mosè: *Esod*. 24, 9: è fatto sacerdote dal Signore: Vesti: *Esod*. 28, 1, 41 a 43. Sacerdoti: *Esod*. *c*. 29. Altare: *Esod*. 30, 29, 30: è consumato dal fuoco con suo fratello Nadab, per avere offerto un fuoco straniero: *Vedi* Fuoco: *Lev*. 10, 1, 2. Dio proibisce ad Aronne di piangerli: *Ibid*. 10, 6. Aronne: *Num*. 3, 4.

ABIUD, figlio di Zorobabel: *Vedi* Genealogia: *Matt*. 1, 13. Chiamavasi anche Hananoia: Davidde: 1 *Par*. 3, 19.

ABNER, che significa *luce del padre*, era generale delle armate di Saulle, re d'Israele. Davidde lo rimprovera per la negligenza con cui fa la guardia al suo re, e gliene dà la prova: Davidde: 1 *Re* 26, 5, 14, 15. Dopo la morte di Saulle, Abner fa incoronare Isboseth re d'Israele, invece di suo padre: *Ibid*. 2 *Re* 2, 8 *e seg*. Sdegnatosi in seguito contro di lui, spedisce messi a Davidde per stringere amicizia con lui: Davidde gli promette la sua amicizia, ma col patto che debba ricondurgli Michol, sua moglie. Abner giura di mantenere il patto, e di ricondurre altresì tutto Israele sotto l'obbedienza di Davidde: ma è ucciso a tradimento da Joab: *Ibid*. 2 *Re* 3, 7, 27. Davidde, il quale è innocente di questa morte, lo piange con tutto il suo popolo: *Ibid*. *vers*. 28 a 39.

ABORTO, parto avanti il termine: pene nelle quali incorrono coloro i quali sono causa dell'aborto, per cattivi trattamenti, percosse od altro: *Vedi* Leggi: *Esod*. 21, 22, 23.

ABRA, vocabolo greco, che significa *serva*. Così chiamavasi anche la serva che accompagnò Giuditta al campo di Oloferne: Giuditta: 8, 32: 10, 2, 5, 10: 13, 11. Giuditta, prima di morire, le diede la libertà: *Ibid*. 16, 28.

ABRAMO, che significa *padre magnifico*, era figlio di Tharè. Nacque nell'anno del mondo 2009: Sem: *Gen*. 11, 26. Tharè: *Gen*. 11, 27. *Vedi* anche Genealogia. Iddio ordina ad Abramo di abbandonare la terra dove era nato, che era Ur de' Caldei: ciò nell'anno 2083: *Ibid*. 11, 28: per andare nel paese di Chanaan, che doveva egli dare in seguito ai suoi discendenti. Abramo comunica quest'ordine a Tharè suo padre, il quale immediatamente lo eseguisce. Sorte quindi dalla terra di Ur con Abramo suo figlio, con Lot suo nipote, figlio d'Aran fratello di Abramo, e con Sarai sua nuora, moglie di Abramo, e tutti insieme vanno fino ad Haran,

distante cento leghe circa da Ur, e vi si stabiliscono. Tharé muore quivi in età di duecento cinque anni: *Ibid.* 11, 29 a 32, ed *inf. Gen.* 12, 1 a 8: 15, 7.

Gen: c. 12. *Abramo riceve grandi promesse dal Signore. Abbandona, per comando di lui, Haran dove erasi fermato, e se ne va con Lot nella Terra di Chanaan, nell'anno del mondo* 2084.

Dixit autem Dominus ad Abram: egredere de terrâ tuâ, et de cognatione tuâ, et de domo patris tui, et veni in Terram quam monstrabo tibi: Stefano: *Att.* 7, 3; e per analogia, Magi: *Matt.* 2, 13. Miracoli: *Matt.* 8, 22:

2. Faciamque te in gentem magnam, et benedicam tibi, et magnificabo nomen tuum, erisque benedictus.

3. Benedicam benedicentibus tibi, et maledicam maledicentibus tibi, atque in te benedicentur universæ cognationes terræ. Abrahamo: *Gen.* 18, 18: 22, 17, 18. Galati: *Epist.* 3, 8, 9. Pietro: *Att.* 3, 25.

4. Egressus est itaque Abram sicut præceperat ei Dominus, et ivit cum eo Lot: septuaginta quinque annorum erat Abram cùm egrederetur de Haran. Ebrei: *Epist.* 11; 8.

5. Tulitque Saraï uxorem suam, et Lot filium fratris sui, universamque substantiam quam possederant, et animas quas fecerant in Haran, et egressi sunt ut irent in Terram Chanaan. Cùmque venissent in eam,

6. pertransivit Abram Terram usque ad locum Sichem, usque ad convallem illustrem: Chananæus autem tunc erat in Terrâ.

7. Apparuit autem Dominus Abram, et dixit ei: semini tuo dabo Terram hanc. Qui ædificavit ibi altare Domino, qui apparuerat ei: *inf. Gen.* 13, 15: 15, 18, e Mosè: *Deut.* 34, 4. Israeliti: *Salm.* 104, 8 a 11.

8. Et indè transgrediens ad montem qui erat contrà orientem Bethel, tetendit ibi tabernaculum suum, ab occidente habens Bethel, et ab oriente Haï: ædificavit quoque ibi altare Domino, et invocavit nomen ejus.

9. Perrexitque Abram vadens, et ultrà progrediens ad meridiem.

La carestia obbliga Abramo a passare in Egitto. Il Faraone rapisce Sarai che Abramo disse che era sua sorella. Iddio punisce quel principe, e lo obbliga a restituire la moglie ad Abramo suo marito.

10. Facta est autem fames in terrâ: descenditque Abram in Ægyptum ut peregrinaretur ibi; prævaluerat enim fames in terrâ.

11. Cùmque propè esset ut ingrederetur in Ægyptum, dixit Saraï uxori suæ: novi quòd pulchra sis mulier,

12. et quòd cùm viderint te Ægyptii, dicturi sunt: uxor ipsius est; et interficient me, et te reservabunt.

13. Dic ergo, obsecro te, quòd soror mea sis, ut benè sit mihi propter te, et vivat anima mea ob gratiam tuî. Abimelech: *Gen.* 20, 2, 11.

14. Cùm itaque ingressus esset Abram Ægyptum, viderunt Ægyptii mulierem quòd esset pulchra nimis.

15. Et nuntiaverunt principes Pharaoni, et laudaverunt eam apud illum: et sublata est mulier in domum Pharaonis.

16. Abram verò benè usi sunt propter illam: fueruntque ei oves, et boves, et asini, et servi et famulæ, et asinæ et cameli.

17. Flagellavit autem Dominus Pharaonem plagis maximis, et domum ejus propter Saraï uxorem Abram. Abimelech: *Gen.* 20, 3 a 11.

18. Vocavitque Pharao Abram, et dixit ei: quidnam est hoc, quod fecisti mihi? Quare non indicâsti quòd uxor tua esset?

19. Quam ob causam dixisti esse sororem tuam, ut tollerem eam mihi in uxorem? Nunc igitur ecce conjux tua, accipe eam, et vade.

20. Præcepitque Pharao super Abram viris, et deduxerunt eum, et uxorem illius, et omnia quæ habebat.

Gen: c. 13. *La grande opulenza di Abramo e di Lot gli obbliga a separarsi. Abramo lascia la scelta a suo nipote, il quale si ritira a Sodoma. Corruzione degli abitanti di questa città.*

Ascendit ergo Abram de Ægypto, ipse et uxor ejus, et omnia quæ habebat, et Lot cum eo ad australem plagam.

2. Erat autem dives valde in possessione auri et argenti.

3. Reversusque est per iter quo venerat à meridie in Bethel, usque ad locum ubi priùs fixerat tabernaculum inter Bethel et Haï: *Sup.* c. 12. v. 8.

4. in loco altaris quod fecerat priùs, et invocavit ibi nomen Domini: *Sup.* c. 12. v. 7.

5. Sed et Lot, qui erat cum Abram, fuerunt greges ovium, et armenta et tabernacula,

6. nec poterat eos capere terra ut habitarent simul: erat quippè substantia eorum multa, et nequibant habitare communiter. Esau: *Gen.* 36, 7.

7. Undè facta est rixa inter pastores gregum

Abram et Lot. Eo autem tempore Chananæus et Pherezæus habitabant in Terra illâ.

8. Dixit ergo Abram ad Lot: ne, quæso, sit jurgium inter me et te, et inter pastores meos et pastores tuos: fratres enim sumus.

9. Ecce universa terra coram te est: recede à me, obsecro; si ad sinistram ieris, ego dexteram tenebo: si tu dexteram elegeris, ego ad sinistram pergam.

10. Elevatis itaque Lot oculis, vidit omnem circa regionem Jordanis, quæ universa irrigabatur, antequam subverteret Dominus Sodomam et Gomorrham, sicut paradisus Domini, et sicut Ægyptus venientibus in Segor.

11. Elegitque sibi Lot regionem citrà Jordanem, et recessit ab oriente: divisique sunt alterutrum à fratre suo.

12. Abram habitavit in Terrâ Chanaan: Lot verò moratus est in oppidis quæ erant circà Jordanem, et habitavit in Sodomis.

13. Homines autem Sodomitæ pessimi erant, et peccatores coram Domino nimis.

Iddio rinnova ad Abramo le grandi promesse che gli aveva fatto.

14. Dixitque Dominus ad Abram, postquam divisus est ab eo Lot: leva oculos tuos, et vide à loco, in quo nunc es, ad aquilonem et meridiem, ad orientem et occidentem. *Sup.* Gen. c. 12. v. 7: *Inf.* c. 15. v. 18. Isacco: *Gen.* 26, 3, 4, ed *Inf.* v. 17. Mosè. *Deut.* 34, 4.

15. Omnem Terram quam conspicis tibi dabo, et semini tuo usque in sempiternum.

16. Faciamque semen tuum sicut pulverem terræ: si quis potest hominum numerare pulverem terræ, semen quoque tuum numerare poterit. Mosè: *Deut.* 34, 4. Salomone: 3 *Re* 3, 8: 4, 20.

17. Surge, et perambula Terram in longitudine et in latitudine suâ, quia tibi daturus sum eam.

18. Movens igitur tabernaculum suum Abram, venit, et habitavit juxtà convallem Mambre, quæ est in Hebron: ædificavitque ibi altare Domino.

Abramo, sentita la disgrazia di Lot suo nipote, succeduta in conseguenza della guerra contro Sodoma e contro il suo re, sceglie trecento diciotto uomini fra i suoi, ed accorre in di lui soccorso, nell'anno 2091. *Vedi* Lot: *Gen.* 14, 1 a 14. Egli riporta una completa vittoria sui nemici, ricusando ogni vantaggio ed ogni ricompensa per questa spedizione: *Ibid. Gen.* 14, 15 a 17. Melchisedech, re di Salem, benedice Abramo, il quale dona a quel re le decime di tutto il bottino. *Ibid. Gen.* 14, 18 a 24.

Abramo: Gen: c. 15. *Iddio assicura Abramo che egli sarà suo protettore e sua ricompensa. Abramo dice al Signore che egli non ha figli. Iddio gli promette un figlio ed una numerosa posterità.*

His itaque transactis, factus est sermo Domini ad Abram per visionem, dicens: noli timere, Abram, ego protector tuus sum, et merces tua magna nimis.

2. Dixitque Abram: Domine Deus, quid dabis mihi? Ego vadam absque liberis: et filius procuratoris domûs meæ iste Damascus Eliezer.

3. Addiditque Abram: mihi autem non dedisti semen: et ecce vernaculus meus, hæres meus erit.

4. Statimque sermo Domini factus est ad eum, dicens: non erit hic hæres tuus, sed qui egredietur de utero tuo, ipsum habebis hæredem.

5. Eduxitque eum foràs, et ait illi: suspice cœlum, et numera stellas, si potes. Et dixit ei: sic erit semen tuum. Romani: *Epist.* 4, 18.

6. Credidit Abram Deo, et reputatum est illi ad justitiam. Romani: *Epist.* 4, 3. Galati: *Epist.* 3, 6. Giacomo: *Epist.* 2, 23.

7. Dixitque ad eum: ego Dominus qui eduxi te de Ur Chaldæorum, ut darem tibi Terram istam, et possideres eam.

8. At ille ait: Domine Deus, undè scire possum quòd possessurus sim eam?

Il Signore fa alleanza con Abramo e promette di dargli la Terra di Chanaan: gli predice la schiavitù de' suoi discendenti in Egitto, e la loro miracolosa liberazione.

9. Et respondens Dominus: sume, inquit, mihi vaccam triennem, et capram trimam, et arietem annorum trium, turturem quoque et columbam.

10. Qui tollens universa hæc, divisit ea per medium, et utrasque partes contrà se altrinsecùs posuit: aves autem non divisit.

11. Descenderuntque volucres super cadavera, et abigebat eas Abram.

12. Cùmque sol occumberet, sopor irruit super Abram, et horror magnus et tenebrosus invasit eum.

13. Dictumque est ad eum: scito prænoscens quòd peregrinum futurum sit semen tuum in terrâ non suâ, et subjicient eos servituti, et affligent quadringentis annis. *Vedi* Stefano: *Att.* 7, 6; e Schiavitù.

14. Verumtamen gentem, cui servituri sunt, ego judicabo: et post hæc egredientur cum magnâ substantiâ.

15. Tu autem ibis ad patres tuos in pace, sepultus in senectute bonâ.

16. Generatione autem quartâ revertentur huc: necdùm enim completæ sunt iniquitates Amorrhæorum usque ad præsens tempus.

17. Cùm ergò occubuisset sol, facta est caligo tenebrosa, et apparuit clibanus fumans, et lampas ignis transiens inter divisiones illas.

18. In illo die pepigit Dominus fœdus cum Abram, dicens: semini tuo dabo Terram hanc à fluvio Ægypti usque ad fluvium magnum Euphratem. *Sup.* 12, 7: 13, 15. Ed Isacco: *Gen.* 26, 4. Mosè: *Deut.* 34, 4. Salomone: 3 *Re* 4, 21. Saba: 2 *Par.* 9, 26. Terra promessa.

19. Cinæos, et Cenezæos, Cedmonæos,

20. et Hethæos, et Pherezæos, Raphaïm quoque,

21. et Amorrhæos, et Chananæos, et Gergesæos, et Jebusæos.

Sarai dà in moglie ad Abramo Agar, sua schiava, la quale partorisce un figlio, cui fu posto nome Ismaele. Sarai: *Gen. c.* 16.

Gen: c. 17. *Iddio rinnova le sue promesse ad Abramo, e cangia il suo nome con quello di* Abrahamo, *che significa padre di molte genti. L'anno* 2107.

Postquam verò nonaginta et novem annorum esse cœperat, apparuit ei Dominus, dixitque ad eum: ego Deus omnipotens: ambula coram me, et esto perfectus.

2. Ponamque fœdus meum inter me et te, et multiplicabo te vehementer nimis.

3. Cecidit Abram pronus in faciem.

4. Dixitque ei Deus: ego sum, et pactum meum tecum, erisque pater multarum gentium. Patriarchi: *Eccli.* 44, 20. Romani: *Epist.* 4, 17.

5. Nec ultrà vocabitur nomen tuum Abram, sed appellaberis Abraham, quia patrem multarum gentium constitui te.

6. Faciamque te crescere vehementissimè, et ponam te in gentibus, regesque ex te egredientur.

7. Et statuam pactum meum inter me et te, et inter semen tuum post te in generationibus suis, fœdere sempiterno: ut sim Deus tuus, et seminis tui post te.

8. Daboque tibi et semini tuo Terram peregrinationis tuæ, omnem Terram Chanaan in possessionem æternam, eroque Deus eorum.

Dio ordina la circoncisione ad Abrahamo, e cangiando il nome di Sarai, sua moglie, in quello di Sara, *lo assicura della nascita d' Isacco, e promette una numerosa posterità ad Ismaele.*

9. Dixit iterùm Deus ad Abraham: et tu ergo custodies pactum meum, et semen tuum post te in generationibus suis. Stefano: *Att.* 7, 8.

10. Hoc est pactum meum, quod observabitis inter me et vos, et semen tuum post te: circumcidetur ex vobis omne masculinum.

11. Et circumcidetis carnem præputii vestri, ut sit in signum fœderis inter me et vos. Donne: *Lev.* 12, 3. Betlemme: *Luc.* 2, 21. Romani: *Epist.* 4, 11.

12. Infans octo dierum circumcidetur in vobis, omne masculinum in generationibus vestris: tam vernaculus, quam emptitius circumcidetur, et quicumque non fuerit de stirpe vestrâ:

13. Eritque pactum meum in carne vestrà in fœdus æternum.

14. Masculus, cujus præputii caro circumcisa non fuerit, delebitur anima illa de populo suo: quia pactum meum irritum fecit.

15. Dixit quoque Deus ad Abraham: Saraï uxorem tuam non vocabis Saraï, sed Saram.

16. Et benedicam ei, et ex illâ dabo tibi filium cui benedicturus sum, eritque in nationes, et reges populorum orientur ex eo.

17. Cecidit Abraham in faciem suam et risit, dicens in corde suo: putas ne centenario nascetur filius? et Sara nonagenaria pariet? Abrahamo: *Gen.* 18, 10. Isacco: *Gen.* 21, 2.

18. Dixitque ad eum: utinam Ismaël vivat coram te.

19. Et ait Deus ad Abraham: Sara uxor tua pariet tibi filium, vocabisque nomen ejus Isaac, et constituam pactum meum illi in fœdus sempiternum, et semini ejus post eum. Abrahamo: *Gen.* 18, 10. Isacco: *Gen.* 21, 2.

20. Super Ismaël quoque exaudivi te. Ecce, benedicam ei, et augebo, et multiplicabo eum valdè: duodecim duces generabit, et faciam illum in gentem magnam. Isacco: *Gen.* 21, 13, 18. Ismaele: *Gen.* 25, 12 a 16.

21. Pactum verò meum statuam ad Isaac, quem pariet tibi Sara tempore isto in anno altero.

22. Cùmque finitus esset sermo loquentis cum eo, ascendit Deus ab Abraham.

Abrahamo, in età di novantanove anni, circoncide tutti i maschj di sua casa, e circoncide sè medesimo secondo l'ordine di Dio.

23. Tulit autem Abraham Ismaël filium suum,

et omnes vernaculos domûs suæ, universosque quos emerat, cunctos mares ex omnibus viris domûs suæ, et circumcidit carnem præputii eorum statim in ipsâ die, sicut præceperat ei Deus.

24. Abraham nonaginta et novem erat annorum, quandò circumcidit carnem præputii sui.

25. Et Ismaël filius tredecim annos impleverat tempore circumcisionis suæ.

26. Eâdem die circumcisus est Abraham et Ismaël filius ejus.

27. Et omnes viri domûs illius, tam vernaculi quàm emptitii et alienigenæ pariter circumcisi sunt.

Abrahamo: Gen: c. 18. *Il Signore apparve ad Abrahamo in questo medesimo anno 2107, sotto la figura di tre uomini, che erano tre Angioli. Abrahamo li prega di fermarsi nel suo padiglione, e còn diverse vivande imbandisce loro la mensa.*

Apparuit autem ei Dominus in convallo Mambre sedenti in ostio tabernaculi sui, in ipso fervore diei. Ebrei: *Epist.* 13, 2.

2. Cùmque elevasset oculos, apparuerunt ei tres viri stantes propè eum: quos cùm vidisset, cucurrit in occursum eorum de ostio tabernaculi, et adoravit in terram. Giovanni: 1 *Epist.* 5, 7.

3. Et dixit: Domine, si inveni gratiam in oculis tuis, ne transeas servum tuum.

4. Sed afferam pauxillum aquæ, et lavate pedes vestros, et requiescite sub arbore.

5. Ponamque bucellam panis, et confortate cor vestrum, posteà transibitis: idcircò enim declinastis ad servum vestrum. Qui dixerunt: fac ut locutus es.

6. Festinavit Abraham in tabernaculum ad Saram, dixitque ei: accelera, tria sata similæ commisce, et fac subcinericios panes.

7. Ipse verò ad armentum cucurrit, et tulit indè vitulum tenerrimum et optimum, deditque puero; qui festinavit, et coxit illum.

8. Tulit quoque butyrum et lac, et vitulum quem coxerat, et posuit coram eis: ipse verò stabat juxtà eos sub arbore.

9. Cùmque comedissent, dixerunt ad eum: ubi est Sara uxor tua? Ille respondit: ecce in tabernaculo est.

Il Signore rinnova le promesse fatte ad Abrahamo di dargli un figlio. Sara ride di questa promessa. Essa è ripresa della sua incredulità.

10. Cui dixit: revertens veniam ad te tempore isto, vitâ comite, et habebit filium Sara uxor tua. Quo audito, Sara risit post ostium tabernaculi. Abramo: *Gen.* 17, 19. Isacco: *Gen.* 21, 1. Romani: *Epist.* 9, 9.

11. Erant autem ambo senes, provectæque ætatis, et desierant Saræ fieri muliebria.

12. Quæ risit occultè, dicens: postquàm consenui, et dominus meus vetulus est, voluptati operam dabo! Pietro: 1 *Epist.* 3, 6.

13. Dixit autem Dominus ad Abraham: quare risit Sara, dicens: num verè paritura sum anus?

14. Numquid Deo quidquam est difficile? Juxtà condictum revertar ad te hoc eodem tempore, vitâ comite, et habebit Sara filium.

15. Negavit Sara dicens: non risi: timore perterrita. Dominus autem: non est, inquit, ita: sed risisti.

16. Cùm ergo surrexissent indè viri, direxerunt oculos contrà Sodomam: et Abraham simul gradiebatur, deducens eos.

Dio palesa ad Abrahamo il disegno che ha di distruggere Sodoma. Abrahamo intercede più volte per questa città, che Dio avrebbe risparmiata se si fossero trovati in essa dieci giusti.

17. Dixitque Dominus: num celare potero Abraham quæ gesturus sum:

18. Cùm futurus sit in gentem magnam ac robustissimam, et benedicendæ sint in illo omnes nationes terræ? Abramo: *Gen.* 12, 2, 3. *Inf.* 22, 18.

19. Scio enim quod præcepturus sit filiis suis et domui suæ post se, ut custodiant viam Domini, et faciant judicium et justitiam, ut adducat Dominus propter Abraham omnia quæ locutus est ad eum.

20. Dixit itaque Dominus: clamor Sodomorum et Gomorrhæ multiplicatus est, et peccatum eorum aggravatum est nimis.

21. Descendam, et videbo utrùm clamorem, qui venit ad me, opere compleverint: an non est ita, ut sciam.

22. Converterunt se indè, et abierunt Sodomam: Abraham verò adhùc stabat coram Domino,

23. et appropinquans, ait: numquid perdes justum cum impio?

24. Si fuerint quinquaginta justi in civitate, peribunt simul? Et non parces loco illi propter quinquaginta justos, si fuerint in eo?

25. Absit à te, ut rem hanc facias, et occidas justum cum impio, fiatque justus sicut impius, non est hoc tuum: qui judicas omnem terram, nequaquam facies judicium hoc.

26. Dixit Dominus ad eum: si invenero Sodo-

mis quinquaginta justos in medio civitatis, dimittam omni loco propter eos.

27. Respondens Abraham, ait: quia semel cœpi, loquar ad Dominum meum, cùm sim pulvis et cinis.

28. Quid si minùs quinquaginta justis quinque fuerint? Delebis propter quadraginta quinque universam urbem? Et ait: non delebo, si invenero ibi quadraginta quinque.

29. Rursùmque locutus est ad eum: sin autem quadraginta ibi inventi fuerint, quid facies? ait: non percutiam propter quadraginta.

30. Ne quæso, inquit, indigneris Domine, si loquar: quid si ibi inventi fuerint triginta? Respondit: non faciam, si invenero triginta.

31. Quia semel, ait, cœpi, loquar ad Dominum meum: quid si ibi inventi fuerint viginti? ait: non interficiam propter viginti.

32. Obsecro, inquit, ne irascaris Domine, si loquar adhuc semel: quid si inventi fuerint ibi decem? Et dixit: non delebo propter decem.

33. Abiitque Dominus postquam cessavit loqui ad Abraham: et ille reversus est in locum suum.

Per la continuazione, vedi: Sodoma: *Gen*: *c.* 19.

Abrahamo abbandona il paese di Chanaan per abitare fra Cades e Sur. Abimelech, re di Gerara, fa rapire la moglie di Abrahamo, credendola sua sorella. Iddio punisce questo principe a cagione di quel ratto; per cui è costretto a restituire Sara a suo marito. Abrahamo prega per lui, ed egli è ben tosto liberato dalla piaga colla quale Dio l'aveva colpito. Abimelech: *Gen*: *c.* 20. Isacco nasce. Questa nascita cagiona una grande allegrezza ad Abrahamo: Isacco: *Gen.* 21, 1 a 8. Abrahamo fa alleanza con Abimelech: *Ibid. v.* 22 a 34.

Abrahamo: Gen: c. 22. *Iddio prova la fede e l' ubbidienza di Abrahamo col comando d' immolargli il figliuolo Isacco. Abrahamo si dispone a fargliene un sacrifizio: Iddio lo ferma ed accontentasi di questa prova datagli della sua ubbidienza e della sua fede, nell'anno* 2145.

Quæ postquam gesta sunt, tentavit Deus Abraham, et dixit ad eum: Abraham, Abraham? At ille respondit: adsum. Giuditta: 8, 22. Ebrei: 11, 17.

2. Ait illi: tolle filium tuum unigenitum, quem diligis, Isaac, et vade in terram visionis, atque ibi offeres eum in holocaustum super unum montium, quem monstravero tibi.

3. Igitur Abraham de nocte consurgens, stravit asinum suum, ducens secum duos juvenes, et Isaac filium suum: cùmque concidisset ligna in holocaustum, abiit ad locum quem præceperat ei Deus.

4. Die autem tertio elevatis oculis, vidit locum procul.

5. Dixitque ad pueros suos: expectate hic cum asino: ego et puer illuc usquè properantes, postquàm adoraverimus, revertemur ad vos.

6. Tulit quoque ligna holocausti, et imposuit super Isaac filium suum: ipse verò portabat in manibus ignem et gladium. Cùmque duo pergerent simul,

7. dixit Isaac patri suo: pater mi? At ille respondit: quid vis fili mi? Ecce, inquit, ignis et ligna: ubi est victima holocausti?

8. Dixit autem Abraham: Deus providebit sibi victimam holocausti, fili mi. Pergebant ergo pariter,

9. et venerunt ad locum quem ostenderat ei Deus, in quo ædificavit altare, et desuper ligna composuit: cùmque alligasset Isaac filium suum, posuit eum in altare, super struem lignorum. Giacomo: *Epist.* 2, 21.

10. Extenditque manum, et arripuit gladium ut immolaret filium suum. Passione: *Luc.* 23, 26.

11. Et ecce Angelus Domini de cœlo clamavit, dicens: Abraham, Abraham! Qui respondit: adsum.

12. Dixitque ei: non extendas manum tuam super puerum, neque facias illi quidquam: nunc cognovi quòd times Deum, et non pepercisti unigenito filio tuo propter me. Israeliti: *Salm.* 104, 9. Patriarchi: *Eccli.* 44, 21. Mathathia: 1 *Macc.* 2, 52. Luca: 1, 73. Ebrei: *Epit.* 6, 13 a 17. Sapienza: 10, 5.

13. Levavit Abraham oculos suos, viditque post tergum arietem inter vepres hærentem cornibus: quem assumens obtulit holocaustum pro filio.

Iddio rinnova ad Abrahamo le promesse già fattegli: lo assicura con giuramento che moltiplicherà la sua stirpe come le stelle del cielo, e che tutte le nazioni della terra saranno benedette in colui che nascerà dalla sua stirpe. Numero dei figli di Nachor.

14. Appellavitque nomen loci illius, Dominus videt. Undè usquè hodiè dicitur: in monte Dominus videbit.

15. Vocavit autem Angelus Domini Abraham secundò de cœlo, dicens:

16. Per memetipsum juravi, dicit Dominus,

quia fecisti hanc rem, et non pepercisti filio tuo unigenito propter me, *Sup.* v. 12.

17. benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum sicut stellas cœli, et velut arenam quæ est in litore maris: possidebit semen tuum portas inimicorum suorum.

18. Et benedicentur in semine tuo omnes gentes terræ, quia obedisti voci meæ. *Sup. c.* 18, *v.* 18. Isacco: *Gen.* 26, 4. Patriarchi: *Eccli.* 44, 25. Galati: *Epist.* 3, 16. Pietro: *Att.* 3, 15. Abramo: *Gen.* 12, 3.

19. Reversusque est Abraham ad pueros suos, abieruntque Bersabee simul, et habitavit ibi.

20. His itaque gestis, nuntiatum est Abrahæ quòd Melcha quoque genuisset filios Nachor fratri suo,

21. Hus primogenitum et Buz fratrem ejus, et Camuël patrem Syrorum,

22. et Cased, et Azau, Pheldas quoque et Jedlaph,

23. ac Bathuel de quo nata est Rebecca: octo istos genuit Melcha, Nachor fratri Abrahæ.

24. Concubina vèrò illius, nomine Roma, peperit Tabec, et Gaham, et Tahas, et Maacha.

La moglie di Abrahamo muore ad Hebron: Abrahamo la piange, e ne fa il lutto per diversi giorni, e le rende gli ultimi uffizj dovuti ai defunti. Acquista un campo per seppellirla, pagandolo 400 sicli d'argento (650 fr.). Forma di questo contratto: Sara: *Gen:* c. 23. Abrahamo fa giurare l'intendente della sua casa, che non darà in moglie ad Isacco nessuna delle figlie dei Chananei. Lo manda in Mesopotamia per cercargli una moglie, caricandolo di ricchezze per regalare la sposa: Isacco: *Gen. c.* 24.

Gen: c. 25. *Abrahamo sposa Cethura, nell'anno* 2150, *dalla quale ha molti figliuoli: muore in seguito pieno di giorni, ed è seppellito dai suoi due figli Isacco ed Ismaele, nell'anno* 2183.

Abraham verò aliam duxit uxorem nomine Cethuram. Genealogia: 1 *Par.* 1, 32.

2. Quæ peperit ei Zamran et Jecsan, et Madan et Madian, et Jesboc, et Sue.

3. Jecsan quoque genuit Saba et Dadan. Filii Dadan fuerunt Assurim, et Latusim, et Loomim.

4. At verò ex Madian ortus est Epha, et Opher, et Enoch, et Abida, et Eldaa: omnes hi filii Cethuræ.

5. Deditque Abraham cuncta quæ possederat Isaac.

6. Filiis autem concubinarum largitus est munera, et separavit eos ab Isaac filio suo, dum adhuc ipse viveret, ad plagam orientalem.

7. Fuerunt autem dies vitæ Abrahæ, centum septuaginta quinque anni.

8. Et deficiens mortuus est in senectute bonâ, provectæque ætatis, et plenus dierum: congregatusque est ad populum suum.

9. Et sepelierunt eum Isaac et Ismaël filii sui in speluncâ duplici, quæ sita est in agro Ephron, filii Seor Hethæi, è regione Mambre,

10. quem emerat à filiis Heth: ibi sepultus est ipse, et Sara uxor ejus. Sara: *Gen.* 23, 13 a 20.

11. Et post obitum illius, benedixit Deus Isaac filio ejus, qui habitabat juxtà puteum nomine viventis et videntis.

Per la continuazione, vedi Ismaele: *Gen.* 25, 12 *e seg.*

Elogi di Abrahamo: Patriarchi: *Eccli.* 44, 20 a 24. Mathathia: 1 *Macc.* 2, 52: proposto ad esempio: Sionne: *Is.* 51, 2. Chiamato padre di molte genti e di tutti coloro che credono: *Vedi* Abramo: *Gen.* 17, 5. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 9. Gerusalemme: *Luc.* 19, 9. Discorsi: *Gio.* 8, 39. Miracoli: *Matt.* 8, 11. S. Stefano fa il compendio della sua storia: Stefano: *Att.* 7. S. Paolo prova ai Romani che questo patriarca è stato giustificato per mezzo della sua fede e non per mezzo delle sue opere: Romani: *Epist.* 4; e che è per mezzo della fede in Gesù Cristo, e non per mezzo delle opere della legge, la quale non saprebbe giustificare: Galati: *Epist.* 3, 5 a 9. Egli è lo stipite del popolo di Dio: Sionne: *Is.* 51, 1, 2. Carattere de' suoi veri figli: Discorsi: *Gio.* 8, 37 a 40. Ebrei: *Epist.* 6, 13: 11, 8. Romani: *Epist.* 9, 7, 8.

ABUSO nelle vesti. L'uomo non può servirsi delle vesti della donna, nè la donna di quelle dell'uomo: *Vedi* Travestimento: *Deut.* 22, 5. Uomo: *Prov.* 19, 10: 30, 21, 22. Virtù. *Eccli.* 25, 3, 4. Isaia: 3, 16 a 24. Ezechiele: 7, 20, 21. Esther: 14, 16. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 8. Parabole: *Marc.* 12, 38, 39. *Luc.* 16, 19. Timoteo: 1 *Epist.* 2, 9, 10. Pietro: *Epist.* 3, 3. Virtù: *Eccli.* 11, 4. Ninive: *Nah.* 3, 4 a 6.

ACABBO. *Vedi* ACHAB.

ACAIA, provincia della Grecia: S. Paolo vi predica il Vangelo. I Giudei si sollevano contro di lui: Paolo: *Atti,* 18, 12. Carità degli abitanti dell'Acaia verso i poveri di Gerusalemme: Romani: *Epist.* 15, 26. Corintj: 1 *Epist.* 16, 15: 2 *Epist.* 9, 2. L'Apostolo indirizza loro la seconda Epistola ai Corintj: *Vedi* Corintj: 2 *Epist.* 1, 1. Egli non ricevette nulla da essi pel suo man-

tenimento: *Ibid.* 11, 9. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 1, 7 e 8.

ACCAMPAMENTI, ovvero Mansioni degli Israeliti nel deserto.

Num: c. 33. *Numero degli accampamenti degli Israeliti dalla loro uscita dall'Egitto, nell'anno* 2513, *fino al loro arrivo nelle pianure di Moab, sulle rive del Giordano dirimpetto a Gerico, nell'anno* 2553. Terra: *Num. c.* 32.

Hæ sunt mansiones filiorum Israël qui egressi sunt de Ægypto per turmas suas in manu Moysi et Aaron,

2. quas descripsit Moyses juxtà castrorum loca, quæ Domini jussione mutabant.

3. Profecti igitur de Ramesse mense primo, quintâ decimâ die mensis primi, alterâ die Phase, filii Israël in manu excelsâ, videntibus cunctis Ægyptiis,

4. et sepelientibus primogenitos, quos percusserat Dominus (nam et in diis eorum exercuerat ultionem),

5. castrametati sunt in Soccoth.

6. Et de Soccoth venerunt in Etham, quæ est in extremis finibus solitudinis.

7. Indè egressi venerunt contrà Phihahiroth, quæ respicit Beelsephon, et castrametati sunt antè Magdalum. Mosè: *Esod.* 14, 2.

8. Profectique de Phihahiroth, transierunt per medium mare in solitudinem: et ambulantes tribus diebus per desertum Etham castrametati sunt in Mara. Mosè: *Esod.* 15, 22, 23.

9. Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duodecim fontes aquarum, et palmæ septuaginta: ibique castrametati sunt. Mosè: *Esod.* 15, 27.

10. Sed et indè egressi, fixerunt tentoria super mare Rubrum. Profectique de mare Rubro,

11. castrametati sunt in deserto Sin:

12. undè egressi venerunt in Daphca.

13. Profectique de Daphca castrametati sunt in Alus.

14. Egressique de Alus, in Raphidim fixêre tentoria: ubi populo defuit aqua ad bibendum. Mosè: *Esod.* 17, 1.

15. Profectique de Raphidim, castrametati sunt in deserto Sinaï. Mosè: *Esod.* 17, 1.

16. Sed de solitudine Sinaï egressi, venerunt ad sepulchra concupiscentiæ. Mosè: *Esod.* 19, 1, 2. Quaglie: *Num.* 11, 34.

17. Profectique de sepulchris concupiscentiæ, castrametati sunt in Haseroth.

18. Et de Haseroth venerunt in Rethma. *Vedi* Israeliti: *Num.* 13, 1.

19. Profectique de Rethma, castrametati sunt in Remmompphares:

20. undè egressi, venerunt in Lebna.

21. De Lebna castrametati sunt in Ressa.

22. Egressi de Ressa, venerunt in Ceelatha:

23. undè profecti castrametati sunt in monte Sepher.

24. Egressi de monte Sepher, venerunt in Arada.

25. Indè proficiscentes castrametati sunt in Maceloth.

26. Profectique de Maceloth, venerunt in Thahath.

27. De Thahath castrametati sunt in Thare.

28. Undè egressi, fixêre tentoria in Methca.

29. Et de Methca castrametati sunt in Hesmona.

30. Profectique de Hesmona, venerunt in Moseroth.

31. Et de Moseroth castrametati sunt in Benejaacan.

32. Profectique de Benejaacan venerunt in montem Gadgad. Tavole: *Deut.* 10, 6, 7.

33. Undè profecti, castrametati sunt in Jetebatha.

34. Et de Jetebatha venerunt in Hebrona.

35. Egressique de Hebronâ castrametati sunt in Asiongaber.

36. Indè profecti venerunt in desertum Sin, hæc est, Cades. *Vedi* Dan: *Num.* 20, 1.

37. Egressique de Cades, castrametati sunt in monte Hor, in extremis finibus terræ Edom.

38. Ascenditque Aaron sacerdos in montem Hor, jubente Domino: et ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israël ex Ægypto, mense quinto, primâ die mensis, — cioè nell'anno 2552. Aronne: *Num.* 20, 25.

39. cùm esset annorum centum viginti trium. Aronne: *Num.* 20, 25 a 30. Mosè: *Deut.* 32, 50.

40. Audivitque Chananæus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, in Terram Chanaan venisse filios Israël.

41. Et profecti de monte Hor, castrametati sunt in Salmona.

42. Undè egressi, venerunt in Phunon.

43. Profectique de Phunon, castrametati sunt in Oboth.

44. Et de Oboth, venerunt in Jieabarim, quæ est in finibus Moabitarum.

45. Profectique de Jieabarim, fixêre tentoria in Dibongad.

46. Undè egressi, castrametati sunt in Helmondeblathaïm.

47. Egressique de Helmondeblathaïm, venerunt ad montes Abarim contrà Nabo.

48. Profectique de montibus Abarim, transierunt ad campestria Moab suprà Jordanem, contrà Jericho.

49. Ibique castrametati sunt de Bethsimoth usquè ad Abelsatim in planioribus locis Moabitarum.

È là dove il Signore ordina agli Israeliti di sterminare tutti gli abitanti della terra di Chanaan, di fare in pezzi i loro idoli, e di rovesciare i loro altari, nell'anno 2553.

50. Ubi locutus est Dominus ad Moysen:

51. Præcipe filiis Israël, et dic ad eos: quandò transieritis Jordanem, intrantes Terram Chanaan,

52. disperdite cunctos habitatores Terræ illius: confringite titulos, et statuas comminuite, atque omnia excelsa vastate, Guerra: *Deut.* 7, 5. Angeli: *Giud.* 2, 2.

53. mundantes Terram et habitantes in eâ. Ego enim dedi vobis illam in possessionem,

54. quam dividetis vobis sorte. Pluribus dabitis latiorem, et paucis angustiorem, singulis ut sors ceciderit, ità tribuetur hæreditas. Per tribus et familias possessio dividetur. *Vedi* Sorte.

55. Sin autem nolueritis interficere habitatores Terræ: qui remanserint, erunt vobis quasi clavi in oculis, et lanceæ in lateribus, et adversabuntur vobis in Terrâ habitationis vestræ:

56. et quidquid illis cogitaveram facere, vobis faciam.

Per la continuazione, vedi Terra: *Num: c.* 34.

ACCARON, che significa *sterilità*, città dei Filistei: faceva essa parte dei possedimenti di Giuda nella Terra promessa: Giuda: *Gios.* 15, 11, 45, 46. Ricusa di ricevere l'arca del Signore, della quale i Filistei eransi impadroniti dopo una sconfitta data agli Israeliti: *Vedi* Arca: 1 *Re* 4, 5. 10. Beelzebuth era la divinità adorata in Accaron: Ocnosia: 4 *Re* 1, 2. Predizione della ruina di questa città: Sofonia: 2, 4.

ACCECAMENTO. *Vedi* CECITA'.

ACCIDIA. *Vedi* POLTRONERIA.

ACCOPPIAMENTO d'animali di diversa specie, proibito dalla legge di Dio: Leggi: *Lev.* 19, 19.

ACCUSA. *Vedi* DENUNZIAZIONE.

ACHAB, che significa *fratello di padre*, era figlio di Amri, re d'Israele: regnò dopo suo padre, morto nell'anno 3086. Sposò Jezabele, adorò Baal, fu scellerato sopra tutti i suoi predecessori, provocando così a sdegno il Signore Iddio. Gerico fu edificata sotto il suo regno: Ela: 3 *Re* 16, 23 a 28.

3 Re 16, 29. Achab verò filius Amri regnavit super Israël anno trigesimo octavo Asa regis Juda. Et regnavit Achab filius Amri super Israël in Samariâ viginti et duobus annis.

30. Et fecit Achab filius Amri malum in conspectu Domini, super omnes qui fuerunt antè eum.

31. Nec suffecit ei, ut ambularet in peccatis Jeroboham filii Nabath: insuper duxit uxorem Jezabel filiam Ethbaal regis Sidoniorum: et abiit, et servivit Baal, et adoravit eum.

32. Et posuit aram Baal in templo Baal, quod ædificaverat in Samariâ.

33. Et plantavit lucum: et addidit Achab in opere suo, irritans Dominum Deum Israël super omnes reges Israël, qui fuerunt ante eum.

34. In diebus ejus ædificavit Hiel de Bethel Jerico: in Abiram primitivo suo fundavit eam, et in Segub novissimo suo posuit portas ejus: juxtà verbum Domini quod locutus fuerat in manu Josue filii Nun. *Vedi* Gerico: *Gios.* 6. 26.

3 Re: c. 17. *Il profeta Elia dichiara ad Achab che non cadrà più pioggia in questi anni se non quando egli lo dirà. Si ritira poscia presso al torrente Carith, dove viene alimentato dai corvi. Il torrente, dopo qualche tempo, rimane asciutto, ed il Signore manda Elia a Sarephta, nell'anno* 3093.

Et dixit Elias Thesbites de habitatoribus Galaad ad Achab: vivit Dominus Deus Israël, in cujus conspectu sto, si erit annis his ros et pluvia, nisi juxtà oris mei verba. Elia: *Eccli.* 48, 1 a 3. Giacomo: *Epist.* 5, 17.

2. Et factum est verbum Domini ad eum, dicens:

3. Recede hinc et vade contra orientem, et abscondere in torrente Carith, qui est contra Jordanem;

4. et ibi de torrente bibes: corvisque præcepi ut pascant te ibi.

5. Abiit ergo, et fecit juxtà verbum Domini: cùmque abiisset, sedit in torrente Carith, qui est contra Jordanem.

6. Corvi quoque deferebant ei panem et carnes manè, similiter panem et carnes vesperè, et bibebat de torrente.

7. Post dies autem siccatus est torrens; non enim pluerat super terram.

8. Factus est ergo sermo Domini apud eum, dicens:

9. Surge, et vade in Sarepthâ Sidoniorum, et manebis ibi: præcepi enim mulieri viduæ ut pascat te.

Elia va a Sarephta, e chiede ad una donna vedova che gli dia da mangiare. Essa gli dà tutto ciò che aveva per vivere in quel giorno. Il profeta, per ricompensare una siffatta carità, moltiplica l'olio e la farina di quella donna.

10. Surrexit, et abiit in Sarepthâ. Cùmque venisset ad portam civitatis, apparuit ei mulier vidua colligens ligna, et vocavit eam, dixitque ei: da mihi paululùm aquæ in vase ut bibam. Gesù Cristo: *Luc.* 4, 26.

11. Cùmque illa pergeret, ut afferret, clamavit post tergum ejus, dicens: affer mihi, obsecro, et buccellam panis in manu tuâ.

12. Quæ respondit: vivit Dominus Deus tuus, quia non habeo panem, nisi quantum pugillus capere potest farinæ in hydriâ, et paululùm olei in lecytho: en colligo duo ligna, ut ingrediar, et faciam illum mihi et filio meo, ut comedamus et moriamur.

13. Ad quam Elias ait: noli timere, sed vade, et fac sicut dixisti: verumtamen mihi primùm fac de ipsâ farinulâ subcinericium panem parvulum et affer ad me: tibi autem et filio tuo facies posteà.

14. Hæc autem dicit Dominus Deus Israël: hydria farinæ non deficiet, nec lecythus olei minuetur, usquè ad diem in quâ Dominus daturus est pluviam super faciem terræ.

15. Quæ abiit, et fecit juxta verbum Eliæ; et comedit ipse, et illa, et domus ejus: et ex illâ die,

16. hydria farinæ non defecit, et lecythus olei non est imminutus, juxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Eliæ.

Il figlio di quella vedova cade ammalato e muore. Sua madre nell' afflizione fa sentire i suoi lamenti ad Elia, il quale, alzata la voce al Signore, risuscita il fanciullo.

17. Factum est autem post hæc, ægrotavit filius mulieris matris familiâs, et erat languor fortissimus, ita ut non remaneret in eo halitus.

18. Dixit ergò ad Eliam: quid mihi et tibi, vir Dei? Ingressus es ad me ut rememorarentur iniquitates meæ, et interficeres filium meum?

19. Et ait ad eam Elias; da mihi filium tuum. Tulitque eum de sinu ejus, et portavit in cœnaculum, ubi ipse manebat, et posuit super lectum suum.

20. Et clamavit ad Dominum, et dixit: Domine Deus meus, etiamne viduam, apud quam ego utcumque sustentor, afflixisti, ut interficeres filium ejus?

21. Et expandit se, atque mensus est super puerum tribus vicibus, et clamavit ad Dominum, et ait: Domine Deus meus, revertatur, obsecrò, anima pueri hujus in viscera ejus.

22. Et exaudivit Dominus vocem Eliæ, et reversa est anima pueri intrà eum, et revixit.

23. Tulitque Elias puerum, et deposuit eum de cœnaculo in inferiorem domum, et tradidit matri suæ, et ait illi: en vivit filius tuus.

24. Dixitque mulier ad Eliam: nunc in isto cognovi, quoniam vir Dei es tu, et verbum Domini in ore tuo verum est.

3 Re: c. 18. *Il Signore manda Elia incontro ad Achab. Il profeta vuol fare annunziare il suo arrivo per mezzo di Abdia, il quale si scusa dicendogli, che sarebbe come esporlo ad una certa morte, avendo egli salvata la vita a cento profeti. Elia lo rassicura: Abdia obbedisce. L'anno* 3096.

Post dies multos factum est verbum Domini ad Eliam, in anno tertio, dicens: vade, et ostende te Achab, ut dem pluviam super faciem terræ.

2. Ivit ergò Elias, ut ostenderet se Achab: erat autem fames vehemens in Samariâ.

3. Vocavitque Achab Abdiam dispensatorem domûs suæ: Abdias autem timebat Dominum valdè.

4. Nam cùm interficeret Jezabel prophetas Domini, tulit ille centum prophetas, et abscondit eos quinquagenos et quinquagenos in speluncis, et pavit eos pane et aquâ.

5. Dixit ergo Achab ad Abdiam: vade in terram ad universos fontes aquarum, et in cunctas valles, si fortè possimus invenire herbam, et salvare equos et mulos, et non pœnitùs jumenta intereant.

6. Diviseruntque sibi regiones, ut circuirent eas: Achab ibat per viam unam, et Abdias per viam alteram seorsùm.

7. Cùmque esset Abdias in viâ, Elias occurrit ei; qui cùm cognovisset eum, cecidit super faciem suam, et ait: num tu es, domine mi, Elias?

8. Cui ille respondit: ego. Vade, et dic domino tuo: adest Elias.

9. Et ille: quid peccavi, inquit, quoniam tradis me servum tuum in manu Achab, ut interficiat me?

10. Vivit Dominus Deus tuus, quia non est gens, aut regnum, quò non miserit dominus meus te requirens; et respondentibus cunctis: non est hic: adjuravit regna singula et gentes, eò quòd minimè repererreris.

11. Et nunc tu dicis mihi: vade, et dic domino tuo: adest Elias.

12. Cùmque recessero à te, spiritus Domini asportabit te in locum quem ego ignoro: et ingressus nuntiabo Achab, et non inveniens te, interficiet me. Servus autem tuus timet Dominum ab infantiâ suâ.

13. Numquid non indicatum est tibi domino meo, quid fecerim cùm interficeret Jezabel prophetas Domini, quod absconderim de prophetis Domini centum viros, quinquagenos et quinquagenos in speluncis, et paverim eos pane et aquâ?

14. Et nunc tu dicis: vade, et dic domino tuo: adest Elias; ut interficiat me?

15. Et dixit Elias: vivit Dominus exercituum, antè cujus vultum sto, quia hodiè apparebo ei.

16. Abiit ergò Abdias in occursum Achab, et indicavit ei; venitque Achab in occursum Eliæ.

Abboccamento d'Achab con Elia. Fermezza di questo profeta. Egli fa discendere il fuoco dal cielo il quale divora l'olocausto offerto al Signore, ciò che non possono fare i sacerdoti di Baal.

17. Et cùm vidisset eum, ait: tu ne es ille qui conturbas Israël?

18. At ille ait: non ego turbavi Israël, sed tu, et domus patris tui, qui dereliquistis mandata Domini, et secuti estis Baalim.

19. Verumtamen nunc mitte, et congrega ad me universum Israël in monte Carmeli, et prophetas Baal, quadringentos quinquaginta, prophetasque lucorum quadringentos, qui comedunt de mensâ Jezabel.

20. Misit Achab ad omnes filios Israël, et congregavit prophetas in monte Carmeli.

21. Accedens autem Elias ad omnem populum, ait: usquequò claudicatis in duas partes? Si Dominus est Deus, sequimini eum: si autem Baal, sequimini illum. Et non respondit ei populus verbum. Sermone: *Matt.* 6, 24.

22. Et ait rursùs Elias ad populum: ego remansi propheta Domini solus: prophetæ autem Baal quadringenti et quinquaginta viri sunt:

23. Dentur nobis duo boves, et illi eligant sibi bovem unum, et in frusta cædentes, ponant super ligna, ignem autem non supponant: et ego faciam bovem alterum, et imponam super ligna, ignem autem non supponam.

24. Invocate nomina deorum vestrorum, et ego invocabo nomen Domini mei: et Deus qui exaudierit per ignem, ipse sit Deus. Respondens omnis populus, ait: optima propositio.

25. Dixit ergò Elias prophetis Baal: eligite vobis bovem unum, et facite primi, quia vos plures estis: et invocate nomina deorum vestrorum, ignemque non supponatis.

26. Qui cùm tulissent bovem, quem dederat eis, fecerunt: et invocabant nomen Baal de manè usquè ad meridiem, dicentes: Baal, exaudi nos. Et non erat vox, nec qui responderet: transiliebantque altare, quod fecerant.

27. Cùmque esset jam meridies, illudebat illis Elias, dicens: clamate voce majore: Deus enim est, et forsitan loquitur, aut in diversorio est, aut in itinere, aut certè dormit, ut excitetur.

28. Clamabant ergò voce magnâ, et incidebant se juxtà ritum suum cultris et lanceolis, donec perfunderentur sanguine.

29. Postquam autem transiit meridies, et illis prophetantibus venerat tempus, quo sacrificium offerri solet, nec audiebatur vox, nec aliquis respondebat, nec attendebat orantes;

30. dixit Elias omni populo: venite ad me. Et accedente ad se populo, curavit altare Domini, quod destructum fuerat,

31. et tulit duodecim lapides, juxtà numerum tribuum filiorum Jacob, ad quem factus est sermo Domini, dicens: Israël erit nomen tuum.

32. Et ædificavit de lapidibus altare in nomine Domini: fecitque aquæductum, quasi per duas aratiunculas in circuitu altaris,

33. et composuit ligna: divisitque per membra bovem, et posuit super ligna;

34. et ait: implete quatuor hydrias aquâ, et fundite super holocaustum, et super ligna. Rursùmque dixit: etiam secundò hoc facite. Qui cùm fecissent secundò, ait: etiam tertiò idipsum facite. Feceruntque tertiò,

35. et currebant aquæ circùm altare, et fossa aquæductùs repleta est.

36. Cùmque jam tempus esset, ut offerretur holocaustum, accedens Elias propheta, ait: Domine Deus Abraham, et Isaac, et Israël, ostende hodiè quia tu es Deus Israël, et ego servus tuus, et juxtà præceptum tuum feci omnia verba hæc.

37. Exaudi me, Domine, exaudi me, ut discat populus iste, quia tu es Dominus Deus, et tu convertisti cor eorum iterùm.

38. Cecidit autem ignis Domini, et voravit holocausta et ligna, et lapides, pulverem quoque et aquam, quæ erat in aquæductu lambens. Aronne: *Lev.* 9, 24.

Tutto il popolo d'Israele riconosce che il Signore è il vero Dio. Elia ordina che siano presi i

profeti di Baal, e tutti li fa morire. Promette la pioggia ad Achab, e la pioggia cade dirottamente.

39. Quod cùm vidisset omnis populus, cecidit in faciem suam, et ait: Dominus ipse est Deus, Dominus ipse est Deus.

40. Dixitque Elias ad eos, apprehendite prophetas Baal, et ne unus quidem effugiat ex eis. Quos cùm apprehendissent, duxit eos Elias ad torrentem Cison, et interfecit eos ibi.

41. Et ait Elias ad Achab: ascende, comede, et bibe, quia sonus multæ pluviæ est.

42. Ascendit Achab, ut comederet et biberet: Elias autem ascendit in verticem Carmeli, et pronus in terram posuit faciem suam inter genua sua,

43. et dixit ad puerum suum: ascende, et prospice contrà mare. Qui cùm ascendisset et contemplatus esset, ait: non est quidquam. Et rursùm ait illi: revertere septem vicibus.

44. In septimâ autem vice, ecce nubecula parva quasi vestigium hominis ascendebat de mari. Qui ait: ascende, et dic Achab: junge currum tuum et descende, ne occupet te pluvia.

45. Cùmque se verteret huc et illuc, ecce cœli contenebrati sunt, et nubes et ventus, et facta est pluvia grandis. Ascendens itaque Achab abiit in Jezrahel:

46. et manus Domini facta est super Eliam, accintisque lumbis, currebat antè Achab donec veniret in Jezrahel.

Per la continuazione, vedi Elia: 3 *Re c.* 19.

Achab: 3 Re c. 20. *Benadad, re di Siria, assedia Samaria, nell'anno* 3103. *Fa intimare ad Achab che consegni tutti i suoi tesori, colle mogli e coi figliuoli.*

Porrò Benadad, rex Syriæ, congregavit omnem exercitum suum, et triginta duos reges secum, et equos et currus; et ascendens pugnabat contrà Samariam, et obsidebat eam.

2. Mittensque nuntios ad Achab regem Israël in civitatem,

3. ait: hæc dicit Benadad: argentum tuum, et aurum tuum meum est; et uxores tuæ, et filii tui optimi, mei sunt.

4. Responditque rex Israël: juxtà verbum tuum, domine mi rex, tuus sum ego, et omnia mea.

5. Revertentesque nuntii, dixerunt: hæc dicit Benadad, qui misit nos ad te; argentum tuum, et aurum tuum, et uxores tuas, et filios tuos dabis mihi.

6. Cras igitur hac eâdem horâ mittam servos meos ad te, et scrutabuntur domum tuam, et domum servorum tuorum: et omne, quod eis placuerit, ponent in manibus suis et auferent.

7. Vocavit autem rex Israël omnes seniores terræ, et ait: animadvertite, et videte quoniam insidietur nobis: misit enim ad me pro uxoribus meis, et filiis, et pro argento et auro; et non abnui.

8. Dixeruntque omnes majores natu, et universus populus ad eum: non audias, neque acquiescas illi.

9. Respondit itaque nuntiis Benadad: dicite domino meo regi: omnia, propter quæ misisti ad me servum tuum in initio, faciam; hanc autem rem facere non possum.

10. Reversique nuntii retulerunt ei. Qui remisit, et ait: hæc faciant mihi dii, et hæc addant, si suffecerit pulvis Samariæ pugillis omnis populi, qui sequitur me.

11. Et respondens rex Israël, ait: dicite ei: ne glorietur accinctus æquè ut discinctus.

12. Factum est autem, cùm audîsset Benadad verbum istud, bibebat ipse et reges in umbraculis, et ait servis suis: circumdate civitatem. Et circumdederunt eam.

Un profeta promette ad Achab, in nome del Signore, di dare in suo potere tutta l' armata nemica, per mezzo dei servitori che accompagnano a piedi i principi delle provincie. Achab gli fa marciare contro i Siri, i quali sono compiutamente sconfitti.

13. Et ecce propheta unus accedens ad Achab regem Israël, ait ei: hæc dicit Dominus: certè vidisti omnem multitudinem hanc nimiam? Ecce, ego tradam eam in manu tuâ hodiè, ut scias quia ego sum Dominus.

14. Et ait Achab: per quem? Dixitque ei: hæc dicit Dominus: per pedissequos principum provinciarum. Et ait: quis incipiet præliari? Et ille dixit: tu.

15. Recensuit ergò pueros principum provinciarum, et reperit numerum ducentorum triginta duorum; et recensuit post eos populum, omnes filios Israël septem millia:

16. et egressi sunt meridie. Benadad autem bibebat temulentus in umbraculo suo, et reges triginta duo cum eo, qui ad auxilium ejus venerant.

17. Egressi sunt autem pueri principum provinciarum in primâ fronte. Misit itaque Benadad, qui nuntiaverunt ei, dicentes: viri egressi sunt de Samariâ.

18. Et ille ait: sive pro pace veniunt, apprehendite eos vivos: sive ut prælientur, vivos eos capite.

19. Egressi sunt ergò pueri principum provinciarum, ac reliquus exercitus sequebatur:

20. et percussit unusquisque virum, qui contrà se veniebat; fugeruntque Syri, et persecutus est eos Israël. Fugit quoque Benadad rex Syriæ in equo cum equitibus suis.

21. Necnon egressus rex Israël percussit equos et currus, et percussit Syriam plagâ magnâ.

22. (Accedens autem propheta ad regem Israël, dixit ei: vade, et confortare, et scito, et vide quid facias: sequenti enim anno rex Syriæ ascendet contrà te).

I Siri credendo che il Dio degli Israeliti sia il Dio dei monti e non delle valli, si presentano con un poderoso esercito per combatterli nella pianura. Iddio dà per la seconda volta quei nemici in potere del suo popolo, il quale ne uccide 100,000 *in un sol giorno, e mette il restante in fuga, nell'anno* 3104.

23. Servi verò regis Syriæ dixerunt ei: dii montium sunt dii eorum, ideò superaverunt nos; sed melius est ut pugnemus contrâ eos in campestribus, et obtinebimus eos.

24. Tu ergò verbum hoc fac: amove reges singulos ab exercitu tuo, et pone principes pro eis:

25. et instaura numerum militum, qui ceciderunt de tuis, et equos secundùm equos pristinos, et currus secundùm currus, quos antè habuisti: et pugnabimus contrà eos in campestribus, et videbis quòd obtinebimus eos. Credidit consilio eorum, et fecit ità.

26. Igitur postquam annus transierat, recensuit Benadad Syros, et ascendit in Aphec, ut pugnaret contrà Israël.

27. Porrò filii Israël recensiti sunt, et acceptis cibariis, profecti ex adverso, castraque metati sunt contrà eos, quasi duo parvi greges caprarum: Syri autem repleverunt terram.

28. (Et accedens unus vir Dei, dixit ad regem Israël: hæc dicit Dominus: quia dixerunt Syri: Deus montium est Dominus, et non est Deus vallium: dabo omnem multitudinem hanc grandem in manu tuâ, et scietis quia ego sum Dominus.)

29. Dirigebantque septem diebus ex adversò hi atque illi acies, septimâ autem die commissum est bellum; percusseruntque filii Israël de Syris centum millia peditum in die unâ.

30. Fugerunt autem, qui remanserant in Aphec, in civitatem; et cecidit murus super viginti septem millia hominum, qui remanserant. Porrò Benadad fugiens ingressus est civitatem in cubiculum, quod erat intrà cubiculum.

Benadad, re di Siria, si arrende ad Achab, il quale gli salva la vita, e fa alleanza seco lui. Iddio lo fa rimproverare da un profeta, il quale gli intima che la sua vita pagherà per quella di quel cattivo principe, ed il suo popolo per il popolo di Siria.

31. Dixeruntque ei servi sui: ecce audivimus quòd reges domûs Israël clementes sint: ponamus itaque saccos in lumbis nostris, et funiculos in capitibus nostris, et egrediamur ad regem Israël; forsitan salvabit animas nostras.

32. Accinxerunt saccis lumbos suos, et posuerunt funiculos in capitibus suis, veneruntque ad regem Israël, et dixerunt ei: servus tuus Benadad dicit: vivat, oro te, anima mea. Et ille ait: si adhuc vivit, frater meus est.

33. Quod acceperunt viri pro omine; et festinantes rapuerunt verbum ex ore ejus, atque dixerunt: frater tuus Benadad. Et dixit eis: ite, et adducite eum ad me. Egressus est ergò ad eum Benadad, et levavit eum in currum suum.

34. Qui dixit ei: civitates, quas tulit pater meus à patre tuo, reddam: et plateas fac tibi in Damasco, sicut fecit pater meus in Samariâ, et ego fœderatus recedam à te. Pepigit ergò fœdus, et dimisit eum.

35. Tunc vir quidam de filiis prophetarum dixit ad socium suum in sermone Domini: percute me. At ille noluit percutere.

36. Cui ait: quia noluisti audire vocem Domini, ecce recedes à me, et percutiet te leo. Cùmque paululùm recessisset ab eo, invenit eum leo, atque percussit.

37. Sed et alterum inveniens virum, dixit ad eum: percute me. Qui percussit eum, et vulneravit.

38. Abiit ergò propheta, et occurrit regi in viâ, et mutavit aspersione pulveris os et oculos suos.

39. Cùmque rex transisset, clamavit ad regem, et ait: servus tuus egressus est ad præliandum cominùs: cùmque fugisset vir unus, adduxit eum quidam ad me, et ait: custodi virum istum. Qui si lapsus fuerit, erit anima tua pro animâ ejus, aut talentum argenti appendes.

40. Dùm autem ego turbatus hùc illùcque me verterem, subitò non comparuit. Et ait rex Israël ad eum: hoc est judicium tuum, quod ipse decrevisti.

41. At ille statim abstersit pulverem de facie suâ, et cognovit eum rex Israël, quòd esset de prophetis.

42. Qui ait ad eum: hæc dicit Dominus: quia dimisisti virum dignum morte de manu tuâ, erit anima tua pro animâ ejus, et populus tuus pro populo ejus. *Vedi* JOSAPHAT: 3 *Re* 22, 35, 38.

43. Reversus est igitur rex Israël in domum suam, audire contemnens, et furibundus venit in Samariam.

ACHAB: 3 Re c. 21. *Achab si sdegna fortemente perchè Naboth ricusa di vendergli la sua vigna. Jezabele ordina che sia fatto il processo a Naboth: falsi testimonj l' accusano di avere bestemmiato contro Dio e contro il re. Naboth è condannato e lapidato, nell' anno* 3105.

Post verba autem hæc, tempore illo vinea erat Naboth Jezrahelitæ, qui erat in Jezrahel, juxtà palatium Achab, regis Samariæ.

2. Locutus est ergò Achab ad Naboth, dicens: da mihi vineam tuam, ut faciam mihi hortum olerum, quia vicina est, et propè domum meam, daboque tibi pro eâ vineam meliorem: aut si commodius tibi putas, argenti pretium, quantò digna est.

3. Cui respondit Naboth: propitius sit mihi Dominus, ne dem hæreditatem patrum meorum tibi.

4. Venit ergò Achab in domum suam indignans, et freudens super verbo, quod locutus fuerat ad eum Naboth Jezrahelites, dicens: non dabo tibi hæreditatem patrum meorum. Et projiciens se in lectulum suum, avertit faciem suam ad parietem, et non comedit panem.

5. Ingressa est autem ad eum Jezabel uxor sua, dixitque ei: quid est hoc, undè anima tua contristata est? et quarè non comedis panem?

6. Qui respondit ei: locutus sum Naboth Jezrahelitæ, et dixi ei: da mihi vineam tuam, acceptâ pecuniâ, aut, si tibi placet, dabo tibi vineam meliorem pro eâ. Et ille ait: non dabo tibi vineam meam.

7. Dixit ergò ad eum Jezabel uxor ejus: grandis auctoritatis es, et benè regis regnum Israël. Surge, et comede panem, et æquo animo esto, ego dabo tibi vineam Naboth Jezrahelitæ.

8. Scripsit itaque litteras ex nomine Achab, et signavit eas anuulo ejus, et misit ad majores natu, et optimates, qui erant in civitate ejus, et habitabant cum Naboth.

9. Litterarum autem hæc erat sententia: prædicate jejunium, et sedere facite Naboth inter primos populi,

10. et submittite duos viros filios Belial contrà eum, et falsum testimonium dicant: benedixit Deum et regem; et educite eum, et lapidate, sicque moriatur.

11. Fecerunt ergò cives ejus majores natu et optimates, qui habitabant cum eo in urbe, sicut præceperat eis Jezabel, et sicut scriptum erat in litteris, quas miserat ad eos.

12. Prædicaverunt jejunium, et sedere fecerunt Naboth inter primos populi.

13. Et adductis duobus viris filiis diaboli, fecerunt eos sedere contrà eum: At illi: scilicet ut viri diabolici, dixerunt contrà eum testimonium coràm multitudine: benedixit Naboth Deum et regem: quam ob rem eduxerunt eum extrà civitatem, et lapidibus interfecerunt. STEFANO: *Att.* 6, 13.

14. Miseruntque ad Jezabel, dicentes: lapidatus est Naboth, et mortuus est.

15. Factum est autem, cùm audîsset Jezabel lapidatum Naboth, et mortuum, locuta est ad Achab: surge, et posside vineam Naboth Jezrahelitæ, qui noluit tibi acquiescere, et dare eam acceptâ pecuniâ; non enim vivit Naboth, sed mortuus est.

Achab, udita la morte di Naboth, va nella sua vigna per pigliarne possesso. Elia, per espresso comando di Dio, si presenta ad Achab, lo rimprovera del suo delitto, e gli minaccia le più gravi calamità. Achab si umilia, e ne va esente.

16. Quod cùm audîsset Achab, mortuum videlicet Naboth, surrexit, et descendebat in vineam Naboth Jezrahelitæ, ut possideret eam.

17. Factus est igitur sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:

18. Surge, et descende in occursum Achab regis Israël, qui est in Samariâ: ecce ad vineam Naboth descendit, ut possideat eam;

19. et loqueris ad eum, dicens: hæc dicit Dominus: occidisti, insuper, et possedisti. Et post hæc addes: hæc dicit Dominus: in loco hoc in quo linxerunt canes sanguinem Naboth, lambent quoque sanguinem tuum. JOSAPHAT: 3 *Re* 22, 35.

20. Et ait Achab ad Eliam: nùm inveuisti me inimicum tibi? Qui dixit: inveni, eò quòd venumdatus sis, ut faceres malum in conspectu Domini.

21. Ecce ego inducam super te malum, et demetam posteriora tua, et interficiam de Achab mingentem ad parietem, et clausum et ultimum in Israël. JEHU: 4 *Re* 9, 8.

22. Et dabo domum tuam sicut domum Jero-

boam filii Nabat, et sicut domum Baasa filii Ahia, quia egisti, ut me ad iracundiam provocares, et peccare fecisti Israël. Baasa: 3 *Re* 15, 29: 16, 3.

23. Sed et de Jezabel locutus est Dominus, dicens: canes comedent Jezabel in agro Jezrahel. Jehu: 4 *Re* 9, 36.

24. Si mortuus fuerit Achab in civitate, comedent eum canes: si autem mortuus fuerit in agro, comedent eum volucres cœli.

25. Igitur non fuit alter talis sicut Achab, qui venumdatus est, ut faceret malum in conspectu Domini: concitavit enim eum Jezabel uxor sua,

26. et abominabilis factus est, in tantum ut sequeretur idola, quæ fecerant Amorrhæi, quos consumpsit Dominus à facie filiorum Israël.

27. Itaque cùm audisset Achab sermones istos, scidit vestimenta sua, et operuit cilicio carnem suam, jejunavitque et dormivit in sacco, et ambulavit demisso capite.

28. Et factus est sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:

29. Nonne vidisti humiliatum Achab coram me? Quia igitur humiliatus est meî causâ, non inducam malum in diebus ejus, sed in diebus filii sui inferam malum domui ejus. Jehu: 4 *Re* 9, 26.

La continuazione della vita e delle azioni di Achab trovasi all'articolo Josaphat. 3 *Re c.* 22.

Egli preferisce di aver ricorso ai falsi profeti, i quali gli predicono cose favorevoli, invece di credere ai veri profeti del Signore, i quali non gli predicono che cose funeste a cagione delle sue empietà. Egli muore colpito da una freccia scoccata a caso: Ochozia suo figlio gli succede nel regno: *Ibid.*

Achab. 2. Par. c. 18. *Alleanza di Josaphat con questo empio re: gli promette di andare seco a Ramoth di Galaad: lo impegna a consultare il Signore su quella impresa. Quattrocento falsi profeti gli promettono un felice esito, nell'anno* 3107.

Il capo precedente trovasi all'articolo Josaphat: 2 *Par. c.* 17.

Fuit ergo Josaphat dives et inclytus multùm, et affinitâte conjunctus est Achab. Joram: 4 *Re* 8, 18.

2. Descenditque post annos ad eum in Samariam: ad cujus adventum mactavit Achab arietes et boves plurimos, ipsi et populo qui venerat cum eo: persuasitque illi, ut ascenderet in Ramoth Galaad.

3. Dixitque Achab rex Israël ad Josaphat regem Juda: veni mecum in Ramoth Galaad. Cui ille respondit: ut ego, et tu: sicut populus tuus, sic et populus meus: tecumque erimus in bello. Josaphat: 3 *Re* 22, 2 *e seg.*

4. Dixitque Josaphat ad regem Israël: consule, obsecro, impræsentiarum sermonem Domini.

5. Congregavit igitur rex Israël prophetarum quadringentos viros, et dixit ad eos: in Ramoth Galaad ad bellandum ire debemus, an quiescere? At illi, ascende, inquiunt, et tradet Deus in manu regis.

6. Dixitque Josaphat: numquid non est hic prophetes Domini, ut ab illo etiam requiramus?

7. Et ait rex Israël ad Josaphat: est vir unus, à quo possumus quærere Domini voluntatem: sed ego odi eum, quia non prophetat mihi bonum, sed malum omni tempore: est autem Michæas filius Jemla. Dixitque Josaphat: ne loquaris rex hoc modo.

8. Vocavit ergo rex Israël unum de eunuchis, et dixit ei: voca citò Michæam filium Jemla.

9. Porrò rex Israël, et Josaphat rex Juda, uterque sedebant in solio suo, vestiti cultu regio: sedebant autem in areâ juxtà portam Samariæ, omnesque prophethæ vaticinabantur coram eis.

10. Sedecias verò filius Chanaana fecit sibi cornua ferrea, et ait: hæc dicit Dominus: his ventilabis Syriam, donec conteras eam.

11. Omnesque prophethæ similiter prophetabant, atque dicebant: ascende in Ramoth Galaad, et prosperaberis, et tradet eos Dominus in manu regis.

Il profeta Michea, che Achab aveva fatto chiamare, ad istanza di Josaphat, dichiara che quei falsi profeti hanno parlato, guidati dallo spirito di menzogna, e per sedurre Achab. Sedecia, falso profeta, gli dà uno schiaffo, ed Achab fa mettere in prigione Michea.

12. Nuntius autem, qui ierat ad vocandum Michæam, ait illi: en verba omnium prophetarum uno ore bona regi annuntiant: quæso ergo te, ut et sermo tuus ab iis non dissentiat, loquarisque prospera.

13. Cui respondit Michæas: vivit Dominus, quia quodcumque dixerit mihi Deus meus, hoc loquar.

14. Venit ergo ad regem. Cui rex ait: Michæa, ire debemus in Ramoth Galaad ad bellan-

dum, an quiescere? Cui ille respondit: ascendite: cuncta enim prospera evenient, et tradentur hostes in manus vestras.

15. Dixitque rex: iterum atque iterum te adjuro, ut mihi non loquaris, nisi quod verum est in nomine Domini.

16. At ille ait: vidi universum Israël dispersum in montibus, sicut oves absque pastore: et dixit Dominus: non habent isti dominos: revertatur unusquisque in domum suam in pace.

17. Et ait rex Israël ad Josaphat: nonne dixi tibi quòd non prophetaret iste mihi quidquam boni, sed ea quæ mala sunt?

18. At ille. Idcircò, ait, audite verbum Domini: vidi Dominum sedentem in solio suo, et omnem exercitum cœli assistentem ei à dextris et à sinistris.

19. Et dixit Dominus: quis decipiet Achab regem Israël, ut ascendat et corruat in Ramoth Galaad? Cùmque diceret unus hoc modo, et alter alio:

20. processit spiritus, et stetit coram Domino, et ait: ego decipiam eum. Cui Dominus, in quo, inquit, decipies?

21. At ille respondit: egrediar, et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum ejus. Dixitque Dominus: decipies, et prævalebis: egredere, et fac ita.

22. Nunc igitur, ecce Dominus dedit spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, et Dominus locutus est de te mala.

23. Accessit autem Sedecias filius Chanaana, et percussit Michææ maxillam, et ait: per quam viam transivit spiritus Domini à me, ut loqueretur tibi?

24. Dixitque Michæas: tu ipse videbis in die illo, quandò egressus fueris cubiculum de cubiculo, ut abscondaris.

25. Præcepit autem rex Israël, dicens: tollite Michæam, et ducite eum ad Amon principem civitatis, et ad Joas filium Amelech.

26. Et dicetis: hæc dicit rex: mittite hunc in carcerem, et date ei panis modicum, et aquæ pauxillum, donec revertar in pace.

27. Dixitque Michæas: si reversus fueris in pace, non est locutus Dominus in me. Et ait: audite omnes populi.

Achab e Josaphat marciano contro Ramoth di Galaad. Achab cambia il suo abito reale; e Josaphat che lo aveva conservato trovasi in grande pericolo. Achab è ferito da una freccia scoccata a caso, e muore sul tramontare del sole.

28. Igitur ascenderunt rex Israël et Josaphat rex Juda in Ramoth Galaad.

29. Dixitque rex Israël ad Josaphat: mutabo habitum, et sic ad pugnam vadam: tu autem induere vestibus tuis. Mutatoque rex Israël habitu, venit ad bellum.

30. Rex autem Syriæ præceperat ducibus equitatus sui, dicens: ne pugnetis contra minimum, aut contra maximum, nisi contra solum regem Israël.

31. Itaque cum vidissent principes equitatûs Josaphat, dixerunt: rex Israël, est iste. Et circumdederunt eum dimicantes: at ille clamavit ad Dominum, et auxiliatus est ei, atque avertit eos ab illo.

32. Cùm enim vidissent duces equitatùs, quod non esset rex Israël reliquerunt eum.

33. Accidit autem ut unus è populo sagittam in incertum jaceret, et percuteret regem Israël inter cervicem et scapulas. At ille aurigæ suo ait: converte manum tuam, et educ me de acie, quia vulneratus sum.

34. Et finita est pugna in die illo: porrò rex Israël stabat in curru suo contra Syros usquè ad vesperam, et mortuus est occidente sole. *Vedi* Josaphat: 3 *Re c.* 22.

Per la continuazione, vedi Josaphat: 2 *Par. c.* 19.

Dopo la morte di Achab, il suo corpo fu trasportato a Samaria, ed il suo carro lavato nella piscina di detta città. I cani vi leccarono il suo sangue, giusta la predizione che eragli stata fatta: *Sup.* 3 *Re* 21, 19. Josaphat: 3 *Re* 22, 37 a 40. I suoi figli sono uccisi con tutta la sua famiglia: Jehu: 4 *Re c.* 9 e 10.

ACHAB, falso profeta, che alcuni credono essere uno degli accusatori della casta Susanna: Geremia: 29, 21. Susanna: *Dan.* 13, 5.

ACHAN, che significa *tribolazione*, è il nome di un uomo della tribù di Giuda, il quale fu causa della sconfitta degli Israeliti, nell' attacco contro la città di Haï, per avere, contro la proibizione del Signore, preso tra le spoglie della città di Gerico un mantello ed una lamina d'oro di cinquanta sicli: *Vedi* Haï: *Gios.* 7, 10 a 26. Achan è lapidato a causa di quel furto della roba anatemizzata di Gerico: *Ibid.* Giuda: 1 *Par.* 2, 7. Giudei: *Is.* 65, 10. Israele: *Os.* 2, 15.

ACHAZ, che significa *possessore*, era figlio di Joathan, re di Giuda. Egli non fece quello che era grato nel cospetto del Signore. Succede nel regno a Joathan, suo padre, nell' anno 3262. Il suo regno durò sedici anni. Joathan: 4 *Re* 15, 38.

4 Re c. 16. *Achaz aveva 20 anni quando cominciò a regnare. È in guerra con Rasin, re di Siria, e con Phacée, re d'Israele, i quali lo assediano in Gerusalemme. Achaz ottiene ajuto dal re degli Assiri, il quale prende Damasco ed uccide Rasin.*

Anno decimo septimo Phacee filii Romeliæ, regnavit Achaz filius Joatham regis Juda.

2. Viginti annorum erat Achaz cùm regnare cœpisset, et sedecim annis regnavit in Jerusalem: non fecit quod erat placitum in conspectu Domini Dei sui, sicut David pater ejus. *Inf.* 2 *Par.* 28, 1.

3. Sed ambulavit in viâ regum Israël: insuper et filium suum consecravit, transferens per ignem secundùm idola Gentium, quæ dissipavit Dominus coram filiis Israël.

4. Immolabat quoque victimas, et adolebat incensum in excelsis, et in collibus, et sub omni ligno frondoso.

5. Tunc ascendit Rasin rex Syriæ, et Phacèe filius Romeliæ rex Israël, in Jerusalem ad præliandum: cùmque obsiderent Achaz, non valuerunt superare eum. Rasin: *Is.* 7, 1.

6. In tempore illo restituit Rasin rex Syriæ, Ailam Syriæ, et ejecit Judæos de Ailâ: et Idumæi venerunt in Ailam, et habitaverunt ibi usquè in diem hanc.

7. Misit autem Achaz nuntios ad Theglathphalasar regem Assyriorum, dicens: servus tuus, et filius tuus ego sum: ascende, et salvum me fac de manu regis Syriæ, et de manu regis Israël, qui consurrexerunt adversùm me. *Vedi* Phacèe: 4 *Re* 15, 29.

8. Et cùm collegisset argentum et aurum, quod inveniri potuit in domo Domini et in thesauris regis, misit regi Assyriorum munera.

9. Qui et acquievit voluntati ejus: ascendit enim rex Assyriorum in Damascum, et vastavit eam: et transtulit habitatores ejus Cyrenen, Rasin autem interfecit.

Achaz va a Damasco per trovare il re degli Assiri: ordina al sommo sacerdote Uria di fare eseguire un altare come quello di Damasco, di cui gli manda il modello. Abbandona il culto del vero Dio e sagrifica agli Dei degli Assiri. Muore nell'anno 3278: *a lui succede nel regno il suo figlio Ezechia.*

10. Perrexitque rex Achaz in occursum Theglathphalasar regi Assyriorum in Damascum: cùmque vidisset altare Damasci, misit rex Achaz ad Uriam sacerdotem exemplar ejus, et similitudinem juxtà omne opus ejus. *Inf.* 2 *Par.* 28, 20.

11. Extruxitque Urias sacerdos altare juxtà omnia quæ præceperat rex Achaz de Damasco, ita fecit sacerdos Urias, donec veniret rex Achaz de Damasco.

12. Cùmque venisset rex de Damasco, vidit altare, et veneratus est illud: ascenditque et immolavit holocausta, et sacrificium suum,

13. et libavit libamina, et fudit sanguinem pacificorum, quæ obtulerat super altare.

14. Porrò altare æreum, quod erat coram Domino, transtulit de facie templi, et de loco altaris, et de loco templi Domini: posuitque illud ex latere altaris ad aquilonem.

15. Præcepit quoque rex Achaz Uriæ sacerdoti, dicens: super altare majus offer holocaustum matutinum, et sacrificium vespertinum, et holocaustum regis, et sacrificium ejus, et holocaustum universi populi terræ, et sacrificia eorum, et libamina eorum: et omnem sanguinem holocausti, et universum sanguinem victimæ super illud effundes: altare verò æreum erit paratum ad voluntatem meam.

16. Fecit igitur Urias sacerdos juxta omnia quæ præceperat rex Achaz.

17. Tulit autem rex Achaz cælatas bases, et luterem qui erat desuper: et mare deposuit de bobus æreis qui sustentabant illud, et posuit super pavimentum stratum lapide.

18. Musach quoque sabbati, quod ædificaverat in templo, et ingressum regis exteriùs convertit in templum Domini; propter regem Assyriorum.

19. Reliqua autem verborum Achaz, quæ fecit; nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?

20. Dormivitque Achaz cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David, et regnavit Ezechias filius ejus pro eo. Genealogia: *Matt.* 1, 9.

Per la continuazione, vedi Osea: 4 *Re c.* 17

Regno d'Achaz come leggesi nel libro secondo dei Paralipomeni.

2. Par. c. 28. *Achaz imita l'empietà dei re d'Israele. Iddio lo dà in potere del re di Siria, il quale saccheggia i suoi Stati e fa* 200,000 *prigionieri, che conduce in Samaria con un ricco bottino, nell'anno* 3263.

Il capo precedente trovasi all'articolo Joathan: 2 *Par. c.* 27.

Viginti annorum erat Achaz cùm regnare cœ-

pisset, et sedecim annis regnavit in Jerusalem: non fecit rectum in conspectu Domini sicut David pater ejus. *Sup.* 4 *Re* 16, 2.

2. Sed ambulavit in viis regum Israël, insuper et statuas fudit Baalim.

3. Ipse est qui adolevit incensum in valle Benennon, et lustravit filios suos in igne, juxta ritum gentium, quas interfecit Dominus in adventu filiorum Israël.

4. Sacrificabat quoque, et thymiama succendebat in excelsis, et in collibus, et sub omni ligno frondoso.

5. Tradiditque eum Dominus Deus ejus in manu regis Syriæ, qui percussit eum, magnamque prædam cepit de ejus imperio, et adduxit in Damascum: manibus quoque regis Israël traditus est, et percussus plagâ grandi.

6. Occiditque Phacée, filius Romeliæ, de Juda, centum viginti millia in die uno, omnes viros bellatores: eò quòd reliquissent Dominum Deum patrum suorum.

7. Eodem tempore occidit Zechri, vir potens ex Ephraïm, Maasiam filium regis, et Ezricam ducem domûs ejus, Elcanam quoque secundum a rege.

8. Ceperuntque filii Israël de fratribus suis ducenta millia mulierum, puerorum et puellarum, et infinitam prædam; pertuleruntque eam in Samariam.

Un profeta va incontro all'esercito degli Israeliti e gli rimprovera della loro crudeltà, e gli minaccia di tutto lo sdegno di Dio se non rimandano i prigionieri Giudei. Essi ubbidiscono, ed i Giudei ritornano a Samaria.

9. Eâ tempestate erat ibi propheta Domini, nomine Oded, qui egressus obviàm exercitui venienti in Samariam, dixit eis: ecce iratus Dominus Deus patrum vestrorum contrà Juda, tradidit eos in manibus vestris, et occidistis eos atrociter, ità ut ad cœlum pertingeret vestra crudelitas.

10. Insuper filios Juda et Jerusalem vultis vobis subjicere in servos et ancillas, quod nequaquam facto opus est: peccastis enim super hoc Domino Deo vestro.

11. Sed audite consilium meum, et reducite captivos, quos adduxistis de fratribus vestris, quia magnus furor Domini imminet vobis.

12. Steterunt itaque viri de principibus filiorum Ephraïm, Azarias filius Johanan, Barachias filius Mosollamoth, Ezechias filius Sellum et Amasa filius Adali, contrà eos qui veniebant de prælio,

13. et dixerunt eis: non introducetis hùc captivos, ne peccemus Domino. Quarè vultis adjicere super peccata nostra, et vetera cumulare delicta? Grande quippè peccatum est, et ira furoris Domini imminet super Israël.

14. Dimiseruntque viri bellatores prædam et universa, quæ ceperant, coram principibus et omni multitudine.

15. Steteruntque viri, quos suprà memoravimus, et apprehendentes captivos, omnesque qui nudi erant, vestierunt de spoliis: cùmque vestîssent eos et calceassent, et refecissent cibo ac potu, unxissentque propter laborem, et adhibuissent eis curam; quicumque ambulare non poterant, et erant imbecillo corpore, imposuerunt eos jumentis, et adduxerunt Jericho civitatem palmarum ad fratres eorum, ipsique reversi sunt in Samariam.

Achaz manda a chiedere ajuto al re degli Assiri. Iddio, per punirlo, fa marciare contro di lui gli Idumei ed i Filistei, i quali devastano tutto il paese, nell'anno 3264. *Chiude il tempio di Dio, ed adora gli idoli. Muore e gli succede nel regno il figlio Ezechia, nell'anno* 3278.

16. Tempore illo misit rex Achaz ad regem Assyriorum, postulans auxilium.

17. Veneruntque Idumæi, et percusserunt multos ex Judâ, et ceperunt prædam magnam.

18. Philisthiim quoque diffusi sunt per urbes campestres, et ad meridiem Juda, ceperuntque Bethsames, et Aialon, et Gaderoth, Socho quoque et Thamnan, et Gamzo, cum viculis suis, et habitaverunt in eis.

19. Humiliaverat enim Dominus Judam propter Achaz regem Juda, eò quòd nudâsset eum auxilio, et contemptui habuisset Dominum.

20. Adduxitque contrà eum Thelgathphalasar regem Assyriorum, qui et afflixit eum, et nullo resistente vastavit. *Sup.* 4 *Re* 16, 10.

21. Igitur Achaz, spoliatà domo Domini, et domo regum ac principum, dedit regi Assyriorum munera, et tamen nihil ei profuit.

22. Insuper et tempore angustiæ suæ auxit contemptum in Dominum, ipse per se rex Achaz;

23. immolavit diis Damasci victimas percussoribus suis, et dixit: dii regum Syriæ auxiliantur eis, quos ego placabo hostiis, et aderunt mihi, cùm è contrario ipsi fuerint ruinæ ei et universo Israël.

24. Direptis itaque Achaz omnibus vasis domûs Dei, atque confractis, clausit januas templi Dei, et fecit sibi altaria in universis angulis Jerusalem,

25. in omnibus quoque urbibus Juda exstruxit aras ad cremandum thus, atque ad iracundiam provocavit Dominum Deum patrum suorum.

26. Reliqua autem sermonum ejus, et omnium operum suorum priorum et novissimorum scripta sunt in libro regum Juda et Israël.

27. Dormivitque Achaz cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate Jerusalem: neque enim receperunt eum in sepulchra regum Israël. Regnavitque Ezechias filius ejus pro eo. Rasin: *Is. c.* 7.

Per la continuazione, vedi Ezechia: 2 *Par. c.* 29.

ACHIA, figlio di Achitob, era sacerdote del Signore: *Vedi* Gionata: 1 *Re* 14, 3, 18. Egli chiamavasi anche Achimelech: *Vedi* Davidde: 1 *Re*: *c.* 21, ed Achimelech.

ACHIMAAS, marito di Basemath, figlia di Salomone: 3 *Re* 4, 15.

ACHIMELECH, che significa *mio fratello re.* Egli era sacerdote ed esercitava le sue funzioni a Nobe, dove era allora il Tabernacolo, nell'anno 2944. Dà a Davidde il pane della proposizione e la spada di Goliath. Davidde: 1 *Re c.* 21. Egli era figlio di Achitob: *Ivi c.* 22, 9 a 11. Fa l'elogio di Davidde in presenza di Saulle, il quale lo fece trucidare con ottantacinque altri sacerdoti: *Ivi c.* 22, 13 a 20. Chiamavasi anche Abiathar: Miracoli: *Marc.* 2, 36. Egli era tesoriere del Tempio: 1 *Par.* 24, 6.

ACHIOR, capo degli Ammoniti, fa ad Oloferne il racconto storico delle mirabili cose fatte da Dio riguardo al popolo d'Israele, e lo avverte a non prendere temerariamente la pugna contro di essi. Oloferne e tutti i grandi dell'esercito, sdegnati altamente contro Achior, pensavano di ucciderlo; ma Oloferne in seguito ordina che sia invece condotto a Betulia, affinchè, presa quella città, sia anch'egli punito; ma i servi di Oloferne, non potendolo introdurre in città, lo legano per i piedi e per le mani ad un albero, e se ne ritornano al loro Signore. Gli Israeliti sortono da Betulia, lo mettono in libertà, e lo conducono seco loro in città, dove Achior riferisce tutto quello che aveva risposto ad Oloferne, e come Oloferne aveva voluto ucciderlo, per aver dette quelle cose: e come poscia aveva invece comandato che fosse messo nelle mani degli Israeliti, vinti i quali, avrebbe fatto perire in mezzo ai supplizj lo stesso Achior. Gli Israeliti lo consolano e gli promettono il soccorso del Signore: Oloferne: *Giudit.* capo 5 e capo 6. Egli cade boccone per terra tutto sbigottito veggendo la testa di Oloferne: ma ripreso spirito, loda Giuditta pel suo coraggio, e si prosterna ai suoi piedi. Giuditta: 13, 27 a 31. Achior, veggendo il prodigio operato da Dio a favore di Israele, abbandona i riti gentileschi, crede in Dio, e si circoncide. *Idem c.* 14, 6.

ACHIS, re di Geth. È in casa di questo re che Davidde per timore di lui si finge pazzo. Davidde: 1 *Re* 21, 10 a 15. In seguito abbandona Geth, ma poco tempo dopo, temendo di cadere nelle mani di Saulle, si rifugge nuovamente presso il re Achis, ed ottiene da lui la città di Siceleg per abitarvi: *Ibid. c.* 27, 1 a 6. Achis vuole unirsi con Davidde per fare la guerra ad Israele: ma andando Davidde coi Filistei a combattere contro Israele, è rimandato indietro a Siceleg, temendo i principi de' Filistei che nella battaglia non si voltasse contro di loro. L'anno 2949. *Vedi* Samuele: 1 *Re c.* 28. Davidde: 1 *Re c.* 29.

ACHITOPHEL, consigliere di Davidde, lo tradisce per favorire il partito di Assalonne. Davidde: 2 *Re* 15, 12 a 31: 16, 20 *e seg.* Consiglia Assalonne di opprimere Davidde senza dilazione: ma veggendo che il suo consiglio non è eseguito, s'impicca per dispetto: *Ibid. c.* 17.

ACQUA, *Aqua.* Vi sono acque sotto il firmamento e sopra il firmamento: Creazione: *Gen.* 1, 6, 7. Lodi: *Salm.* 148, 4. Le acque cuoprendo tutta la terra nel momento della creazione, Iddio separò quelle da questa, e le raunate delle acque chiamò mari: *Ibid. vers.* 9, 10. Dio comandò in seguito alle acque che producano rettili animati e viventi: *Ibid. vers.* 20, 21. Le acque innondarono tutta la terra: Arca: Diluvio. Le sorgenti del grande abisso si squarciarono e si aprirono le cataratte del cielo. *Vedi* Cataratte. Sono le cataratte i luoghi in cui Dio riunì le acque che cuoprivano la terra al momento della creazione, non che quelle che erano sopra il firmamento, e piovve sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti: Arca: *Gen.* 7, 9 a 12. Le acque innondarono la terra e si alzarono quindici cubiti sopra i monti, e signoreggiarono la terra per cento cinquanta giorni: *Ibid.* 7, 17 *e seg.* In seguito appoco appoco scemarono, e dopo dieci mesi e mezzo lasciarono asciutta la superficie della terra: Noè: *Gen. c.* 8. Acqua di espiazione: maniera di purificarla: Sacrifizio: *Num.* 19, 9. Maniera di servirsene per purificarsi: *Vedi* qui sotto Acqua: *Num.* 19, 11 *e seg.*

Le acque si oppongono agli Egiziani in favore del popolo di Dio: Mosè: *Esod.* 14, 22 a 31. Potenza: *Salm.* 65, 5, 5. Dio: *Is.* 43, 2. Giona salvato dalle acque: Ninive: *Gion.* 2, 1 a 11. Ac-

que profondi, figura della persecuzione: Gesù Cristo: *Salm.* 68, 19. Uomo: *Prov.* 17, 14. Sermone: *Matt.* 7, 25: *Luc.* 6, 48. Figurano altresì le acque la scienza di Dio ed i doni dello Spirito Santo: *Vedi* Messia: *Is.* 11, 9. Cantico: *Is.* 12, 3. Messia: *Is.* 35, 6. Dio: *Is.* 43, 20: 44, 3. Tempio: *Ezech. c.* 47. Gerusalemme: *Zacc.* 14, 8. Samaritana: *Gio.* 4, 10. Discorsi: *Gio.* 7, 38. Diversi effetti dell'acqua: *Vedi* Mosè: *Esod.* 7, 17 a 24: 14, 21, 22, 26 a 29. Israeliti: *Deut.* 2, 6. Debbora: *Giud.* 5, 25. *Vedi* pure il Lib. 2 di Esdra: 9, 11, 15, 20. Oloferne: *Giudit.* 5, 12, 13. Giobbe: 14, 19: 22, 7: 28, 25. Uomo: *Prov.* 18, 4: 25, 25. Chiesa: *Cant.* 8, 7. Sapienza: 11, 4. Virtù: *Eccli.* 15, 3: 40, 11, Moab: *Is.* 15, 6, 9. *Gerem.* 48, 34. Giudei: *Is.* 33, 16. Popolo: *Gerem.* 18, 14. Palestina: *Gerem.* 47, 2. Lamentazioni: *Gerem.* 5, 4. Ezechiele: 4, 11: 12, 18. Gerusalemme: *Ezech.* 16, 4. Tempio: *Ezech.* 47, 1, 2, 3. 8 a 12. Ninive: *Nah.* 3, 8, 14. Bacchide: 1 *Macc.* 9, 45. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 14. Apocalisse: 17, 1, 15.

Acqua d'espiazione: Num. c. 19: *maniera di servirsene per purificarsi dalle immondezze legali, e particolarmente da quelle contratte col tocco o colla vicinanza del cadavere di un uomo ucciso, o morto da sè.*

Per ciò che precede, vedi l'articolo Sacrifizio: *Num.* 19, 1 a 10.

11. Qui tetigerit cadaver hominis, et propter hoc septem diebus fuerit immundus,

12. aspergetur ex hac aquâ die tertio et septimo, et sic mundabitur. Si die tertio aspersus non fuerit, septimo non poterit emundari.

13. Omnis qui tetigerit humanæ animæ morticinum, et aspersus hac commistione non fuerit, polluet tabernaculum Domini, et peribit ex Israël: quia aquâ expiationis non est aspersus, immundus erit, et manebit spurcitia ejus super eum.

14. Ista est lex hominis qui moritur in tabernaculo: omnes qui ingrediuntur tentorium illius, et universa vasa quæ ibi sunt, polluta erunt septem diebus.

15. Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturam desuper, immundum erit.

16. Si quis in agro tetigerit cadaver occisi hominis, aut per se mortui, sive os illius, vel sepulchrum, immundus erit septem diebus.

17. Tollentque de cineribus combustionis atque peccati, et mittent aquas vivas super eos in vas;

18. in quibus cùm homo mundus tinxerit hysopum, asperget ex eo omne tentorium, et cunctam supellectilem; et homines hujuscemodi contagione pollutos:

19. atque hoc modo mundus lustrabit immundum tertio et septimo die: expiatusque die septimo lavabit et se et vestimenta sua, et immundus erit usquè ad vesperum.

20. Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illius de medio ecclesiæ: quia sanctuarium Domini polluit, et non est aquâ lustrationis aspersus;

21. et erit hoc præceptum legitimum sempiternum. Ipse quoque qui aspergit aquas, lavabit vestimenta sua. Omnis qui tetigerit aquas expiationis, immundus erit usquè ad vesperum.

22. Quidquid tetigerit immundus, immundum faciet: et anima, quæ horum quippiam tetigerit, immunda erit usquè ad vesperum.

Acqua: Num. c. 20. *Morte di Maria sorella di Mosè, nell'anno 2552. Il popolo d'Israele manca di acqua nel deserto e mormora contro Mosè. Dio dice a Mosè di parlare alla pietra ed essa darà dell'acqua. Mosè invece di parlarle la percuote due volte. Il Signore ne è offeso e dichiara a Mosè che in punizione di questa disobbedienza non entrerà nella Terra promessa. Anno* 2552.

Veneruntque filii Israël, et omnis multitudo in desertum Sin, mense primo: et mansit populus in Cades. Mortuaque est ibi Maria, et sepulta in eodem loco.

2. Cùmque indigeret aquâ populus, convenerunt adversùm Moysen et Aaron:

3. et versi in seditionem, dixerunt: utinam periissemus inter fratres nostros coram Domino.

4. Cur eduxistis ecclesiam Domini in solitudinem, ut et nos et nostra jumenta moriamur? Mosè: *Esod.* 17, 1 a 7.

5. Quarè nos fecistis ascendere de Ægypto, et adduxistis in locum istum pessimum, qui seri non potest, qui nec ficum gignit, nec vineas, nec malogranata, insuper et aquam non habet ad bibendum?

6. Ingressusque Moyses et Aaron, dimissâ multitudine, tabernaculum fœderis, corruerunt proni in terram, clamaveruntque ad Dominum, atque dixerunt: Domine Deus, audi clamorem hujus populi, et aperi eis thesaurum tuum in fontem aquæ vivæ, ut satiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.

7. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

8. Tolle virgam, et congrega populum, tu et

Aaron frater tuus, et loquimini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cùmque eduxeris aquam de petrâ, bibet omnis multitudo et jumenta ejus.

9. Tulit igitur Moyses virgam, quæ erat in conspectu Domini, sicut præceperat ei, Mosè: *Esod.* 17, 5, 6. Sapienza: 11, 4.

10. congregatâ multitudine ante petram, dixitque eis: Audite rebelles et increduli: num de petrâ hâc vobis aquam poterimus ejicere? Confidenza: *Salm.* 77, 18. Comandamenti: *Deut.* 8, 15. Dio: *Salm.* 113, 8. Corinti: 1 *Epist.* 10, 4.

11. Cùmque elevasset Moyses manum, percutiens virgâ bis silicem, egressæ sunt aquæ largissimæ, ita ut populus biberet et jumenta.

12. Dixitque Dominus ad Moysen et Aaron: quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coràm filiis Israel, non introducetis hos populos in Terram, quam dabo eis. Israeliti: *Deut.* 1, 37.

13. Hæc est aqua contradictionis, ubi jurgati sunt filii Israel contra Dominum, et sanctificatus est in eis.

Per la continuazione, vedi Edom: *Num.* 20, 14.

Le acque del Giordano si dividono in due, e lasciano passare a piedi asciutti gli Israeliti entrando nella Terra promessa: Giordano: *Gios.* 3, 13 *e seg.* Elia ed Eliseo le dividono essi pure in due, e passano a piedi asciutti. Eliseo: 4 *Re cap.* 2 *intiero.* Eliseo corregge la cattiva qualità delle acque di Gerico, gettandovi del sale: *Ibid.* 2, 19 a 22. Gli eserciti di Giuda e d'Israele mancano d'acqua nel deserto dell'Idumea, il profeta Eliseo ne fa loro abbondantemente venire senza pioggia, nè vento: Joram: 4 *Re cap.* 3 *intiero.* Le acque del Mar Rosso si dividono e formano come due muri alla destra ed alla sinistra, per lasciare libero il passo al popolo d'Israele, mentre le acque stesse si riuniscono repentinamente per sommergere gli Egiziani, che inseguivano gli Israeliti. Mosè: *Esod. capo* 14 *intiero.* Mosè addolcisce le acque amare di Mara: *Ibid.* 15, 23 a 25. Battesimo d'acqua di S. Giovanni: battesimo dell'acqua e dello spirito di Gesù Cristo. *Vedi* Battesimo.

ADAMO, che significa *uomo, o terrestre,* è il nome del primo uomo uscito dalle mani del Creatore. Circostanza della sua creazione: *Vedi* Creazione: *Gen.* 1, 26, 27. Iddio assoggetta al dominio di Adamo tutte le creature, e gli dà i frutti della terra per cibo: *Ibid. vers.* 28, 29. Iddio pone Adamo in un giardino delizioso, colla proibizione di mangiare i frutti di un certo albero. *Ibid. capo* 2, *vers.* 7 a 17. Adamo dà un nome proprio a ciascun animale particolare: *Ibid. vers.* 19, 20. Iddio gli dà una compagna, alla quale dà il nome di Virago, perchè è stata tratta dall'uomo: *Ibid. vers.* 21 a 23. Benedice in seguito la loro unione e dà loro la fecondità: Creazione: *Gen.* 1, 28. Forza di questa unione: *Ibid. cap.* 2, 24. E l'uno e l'altra erano ignudi e non ne avevano vergogna, perchè erano innocenti: *Ibid. v.* 25.

Gen. c. 3. *Il demonio, sotto la figura di un serpente, seduce la donna, e la persuade a mangiare del frutto proibito: ne dà altresì a suo marito, il quale pure ne mangia. Conseguenze funeste di questa disobbedienza. Anno primo del mondo.*

Sed et serpens erat callidior cunctis animantibus terræ, quæ fecerat Dominus Deus. Qui dixit ad mulierem: cur præcepit vobis Deus, ut non comederitis de omni ligno paradisi? Empj: *Sap.* 2, 24.

2. Cui respondit mulier: de fructu lignorum, quæ sunt in paradiso, vescimur;

3. de fructu verò ligni, quod est in medio paradisi, præcepit nobis Deus ne comederemus, et ne tangeremus illud, ne fortè moriamur.

4. Dixit autem serpens ad mulierem: nequaquàm morte moriemini. Corinti: 2 *Epist.* 11, 3.

5. Scit enim Deus, quòd in quocumque die comederetis ex eo, aperientur oculi vestri, et eritis sicut dii, scientes bonum et malum.

6. Vidit igitur mulier quòd bonum esset lignum ad vescendum, et pulchrum oculis, aspectuque delectabile: et tulit de fructu illius et comedit: deditque viro suo, qui comedit. Virtù: *Eccli.* 25, 33. Timoteo: 1 *Epist.* 2, 14. Israele: *Os.* 6, 7.

7. Et aperti sunt oculi amborum: cùmque cognovissent se esse nudos, consuerunt folia ficûs et fecerunt sibi perizomata.

Adamo e sua moglie sentono la voce di Dio: ne sono sì spaventati, che si nascondono. Iddio gli rimprovera per la loro disobbedienza. In vece di umiliarsi innanzi a Dio, cercano di scusarsi. Dio maledice il serpente, e promette un Redentore.

8. Et cùm audissent vocem Domini Dei ambulantis in paradiso ad auram post meridiem, abscondit se Adam et uxor ejus à facie Domini Dei in medio ligni paradisi.

9. Vocavitque Dominus Deus Adam, et dixit ei: ubi es?

10. Qui ait: vocem tuam audivi in paradiso:

et timui eò quòd nudus essem, et abscondi me.

11. Cui dixit Dominus: quis enim indicavit tibi quòd nudus esses, nisi quòd ex ligno, de quo præceperam tibi ne comederes, comedisti?

12. Dixitque Adam: mulier, quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, et comedi.

13. Et dixit Dominus Deus ad mulierem: quare hoc fecisti? Quæ respondit: serpens decepit me et comedi.

14. Et ait Dominus Deus ad serpentem: quia fecisti hoc, maledictus es inter omnia animantia et bestias terræ: super pectus tuum gradieris, et terram comedes cunctis diebus vitæ tuæ.

15. Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius: ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo ejus.

16. Mulieri quoque dixit: multiplicabo ærumnas tuas et conceptus tuos: in dolore parturies filios, et sub viri potestate eris, et ipse dominabitur tuî. Corinti: 1 *Epist.* 14, 34.

17. Adæ verò dixit: quia audisti vocem uxoris tuæ, et comedisti de ligno, ex quo præceperam tibi ne comederes, maledicta terra in opere tuo: in laboribus comedes ex eâ cunctis diebus vitæ tuæ.

18. Spinas et tribulos germinabit tibi, et comedes herbam terræ.

19. In sudore vultûs tui vesceris pane, donec revèrtaris in terram de quâ sumptus es: quia pulvis es, et in pulverem reverteris. Giobbe: 34, 15. Vanita': *Eccl.* 3, 20.

20. Et vocavit Adam nomen uxoris suæ, Eva: eò quòd mater esset cunctorum viventium.

21. Fecit quoque Dominus Adæ et uxori ejus tunicas pelliceas, et induit eos,

22. et ait: ecce Adam quasi unus ex nobis factus est, sciens bonum et malum: nunc ergò ne fortè mittat manum suam, et sumat etiam de ligno vitæ, et comedat, et vivat in æternum.

23. Et emisit eum Dominus Deus de paradiso voluptatis, ut operaretur terram de quâ sumptus est.

24. Ejecitque Adam: et collocavit antè paradisum voluptatis Cherubim, et flammeum gladium atque versatilem ad custodiendam viam ligni vitæ.

Per la continuazione, vedi Caino: *Gen. c.* 4.

Adamo, scacciato dal paradiso e separato dal suo Creatore, incomincia ad attaccarsi alla creatura. Egli conobbe Eva nell'anno secondo del mondo, e questa concepì e partorì Caino. In seguito mise al mondo Abele, che Caino suo fratello uccise per gelosia. Dopo Abele, Eva partorì Seth. *Vedi* Caino: *Gen. c.* 4 *intiero.*

Gen. c. 5. *Genealogia di Adamo e de' suoi posteri discesi da Seth, ed anni della loro vita fino a Noè. Santità di Henoch, che fu rapito dal Signore.*

Hic est liber générationis Adam: In die quâ creavit Deus hominem, ad similitudinem Dei fecit illum. Creazione: *Gen.* 1, 27. Noè: *Gen.* 9, 6. Dio: *Eccli.* 17, 1. Empj: *Sap.* 2, 23.

2. Masculum et fœminam creavit eos, et benedixit illis: et vocavit nomen eorum Adam, in die, quo creati sunt. Creazione: *Gen.* 1, 28: 2, 18, 21 a 23.

3. Vixit autem Adam centum triginta annis: et genuit filium ad imaginem et similitudinem suam, vocavitque nomen ejus Seth. Caino: *Gen.* 4, 25.

4. Et facti sunt dies Adam, postquàm genuit Seth, octingenti anni: genuitque filios et filias. Genealogia: 1 *Par.* 1, 1.

5. Et factum est omne tempus, quod vixit Adam, anni nongenti triginta, et mortuus est.

6. Vixit quoque Seth centum quinque annis, et genuit Enos.

7. Vixitque Seth, postquàm genuit Enos, octingentis septem annis, genuitque filios et filias.

8. Et facti sunt omnes dies Seth nongentorum duodecim annorum, et mortuus est.

9. Vixit verò Enos nonaginta annis, et genuit Caïnan.

10. Post cujus ortum, vixit octingentis quindecim annis, et genuit filios et filias.

11. Factique sunt omnes dies Enos nongenti quinque anni, et mortuus est.

12. Vixit quoque Caïnan septuaginta annis, et genuit Malaleel.

13. Et vixit Caïnan, postquàm genuit Malaleel, octingentis quadraginta annis, genuitque filios et filias.

14. Et facti sunt omnes dies Caïnan nongenti decem anni, et mortuus est.

15. Vixit autem Malaleel sexaginta quinque annis, et genuit Jared.

16. Et vixit Malaleel, postquàm genuit Jared, octingentis triginta annis, et genuit filios et filias.

17. Et facti sunt omnes dies Malaleel octingenti nonaginta quinque anni, et mortuus est.

18. Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis, et genuit Henoch.

19. Et vixit Jared, postquàm genuit Henoch, octingentis annis, et genuit filios et filias.

20. Et facti sunt omnes dies Jared nongenti sexaginta duo anni, et mortuus est.

21. Porrò Henoch vixit sexaginta quinque annis, et genuit Mathusalem.

22. Et ambulavit Henoch cum Deo, et vixit, postquàm genuit Mathusalem, trecentis annis, et genuit filios et filias. PATRIARCHI: *Eccli.* 44, 16. EBREI: *Epist.* 11, 5.

23. Et facti sunt omnes dies Henoch trecenti sexaginta quinque anni.

24. Ambulavitque cum Deo, et non apparuit, quia tulit eum Deus. PATRIARCHI: *Eccli.* 44, 16. EBREI: *Epist.* 11, 15.

25. Vixit quoque Mathusalem centum octoginta septem annis, et genuit Lamech.

26. Et vixit Mathusalem, posquàm genuit Lamech, septingentis octoginta duobus annis, et genuit filios et filias.

27. Et facti sunt omnes dies Mathusalem nonginta sexaginta novem anni, et mortuus est.

28. Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis, et genuit filium.

29. Vocavitque nomen ejus Noë, dicens: iste consolabitur nos ab operibus et laboribus manuum nostrarum in terrâ, cui maledixit Dominus. *Sup. c.* 3, *v.* 17.

30. Vixitque Lamech, postquâm genuit Noë, quingentis nonaginta quinque annis, et genuit filios et filias.

31. Et facti sunt omnes dies Lamech septingenti septuaginta septem anni, et mortuus est: Noë verò cùm quingentorum esset annorum, genuit Sem, Cham et Japhet.

Per la continuazione, vedi NOÈ: *Gen.* c. 6.

TAVOLA DELLE GENERAZIONI DA ADAMO FINO A NOÈ, SECONDO LA LETTERA E LO SPIRITO DEL CAPO 5 DELLA GENESI.

Adamo visse in totale .	930 anni.	vers.	5
a 130 anni ebbe Seth, che visse	912	— v.	8
a 105 Seth ebbe Enos, che visse	905	— v.	11
a 90 Enos ebbe Caïnan, che visse	910	— v.	14
a 70 Caïnan ebbe Malaleel che visse	895	— v.	17
a 63 Malaleel ebbe Jared, che visse	962	— v.	20
a 162 Jared ebbe Henoch, che visse	365	— v.	23
a 65 Henoch ebbe Mathusalem, che visse . . .	969	— v.	27
a 187 Mathusalem ebbe Lamech, che visse . . .	777	— v.	31
a 182 Lamech ebbe Noè, che all'epoca del diluvio aveva	600		

Vedi ARCA: *Gen.* 7, 6.

a 500 Noè ebbe Sem, Cham e Japhet: *Ibid.* vers. 31.

Dalla creazione fino alla nascita di Noè sono passati 1056 anni: da ciò ne consegue: 1.° che da Adamo fino a Noè non vi furono che nove generazioni: 2.° che Adamo avendo vissuto 930 anni, il padre di Noè, Lamech, che è nato nell'anno del mondo 874, ha potuto conversare con Adamo durante lo spazio di 56 anni, ed informarsi da lui intorno ai principali avvenimenti succeduti dopo la creazione: 3.° che Lamech ha potuto istruirsi ancora per uno spazio di tempo più lungo con Seth, Enos, Caïnan e cogli altri nipoti di Adamo, che erano maggiormente suoi contemporanei, e che essi medesimi avevano potuto istruirsene più acconciamente con Adamo: 4.° che Lamech non avrà mancato, nella sua qualità di padre, di istruirne suo figlio Noè, che egli prevedeva dovere essere il riparatore del genere umano ed il consolatore delle pene e dei travagli de' suoi antenati. *Sup. c.* 5, *v.* 29: 5.° che Noè dal canto suo ne avrà infallibilmente istruito i suoi figli: 6.° finalmente, che così tutti gli avvenimenti che si saranno succeduti dalla creazione fino al diluvio, saranno stati fedelmente trasmessi, dopo quel grande avvenimento, ai discendenti di Noè, i quali non avevano certamente nessun interesse di ingannare i suoi figli, siccome questi non ne potevano avere d'ingannare i proprj.

ALTRA TAVOLA PIÙ CONCLUDENTE E PIÙ SEMPLICE.

Generazioni.	*Nascita.*	*Morte.*
Adamo creato nell'anno	1	morto nell'an. 930
Seth nato nell'anno .	130	1042
Enos	235	1140
Caïnan	325	1235
Malaleel	395	1290
Jared	460	1422
Henoch	622	987
Mathusalem	687	1656
Lamech	874	1651
Noè	1056	2006
Sem, Cham, Japhet .	1556	

Vedi Sup. c. 5, *v.* 31. *Vedi* pure SEM: *Gen.* 11, 10, 11. NOÈ: *Gen.* 9, 28, 29.

Il diluvio è succeduto nell'anno 1656. *Vedi* ARCA: *Gen.* 7, 6, 11.

Da questi anni di nascita e di morte dei discendenti di Adamo apparisce che i tre figli di Noè vissero 100 anni circa con Lamech loro avo e con Mathusalem loro proavo: e che Noè ha vissuto con tutte le generazioni, incominciando da Seth, figlio di Adamo, che è quanto dire pel corso di 500 anni circa, ciò che rende concludenti le conseguenze che noi abbiamo dedotte dalla prima tavola. *Vedi* GENESI.

È la sapienza di cui Dio aveva investito Adamo che conservollo e lo trasse fuora dal suo peccato: Sapienza: 10, 1, 2. Beni dei quali furono ricolmati Adamo ed Eva. Dio: *Eccli.* 17, 1 a 11. È per Adamo che entrò il peccato in questo mondo, e pel peccato la morte: Romani: *Epist.* 5, 12 a 14. Corinti: 1 *Epist.* 15, 21, 22. Adamo modello: *Vedi* Gerusalemme: *Zacc.* 13, 5: primo creato, ma non sedotto: *Vedi* Timoteo: 1 *Epist.* 2, 13, 14.

ADONAÏ, che significa *io sono quello che è*, è un nome che non conviene che a Dio. Egli significa altresì *mio Signore*: Dio: *Esod.* 6, 2, 3. Giuditta: 16, 16. Potrassi pure consultare il Dizionario teologico dell' ab. Bergier alla parola Adonai.

ADONIA, che significa *dominatore* e *signore*, era figlio di Davidde, di cui voleva occupare il trono essendo quegli ancor vivo. Si può vedere la storia di questo fatto all' articolo Davidde: 3 *Re, cap.* 1. Vedasi pure Salomone: 3 *Re* 2, 13 a 25. Domanda per moglie Abisag di Sunam, che suo padre aveva sposata in punto di morte. Questa domanda è causa della morte di Adonia. *Ibid.*

ADONIBEZEC, principe dei Chananei, è fatto prigioniero dai figliuoli di Giuda. Egli subì la sorte che aveva egli stesso fatta subire a 70 altri re: Giuda: *Giud.* 1, 4 a 7. Egli muore a Gerusalemme: *Ibid. vers.* 7.

ADONISEDECH: Gios. c. 10: *re di Gerusalemme, fa alleanza con quattro altri re per assediare la città di Gabaon: Giosuè si muove in ajuto dei Gabaoniti, ed i cinque re sono messi in fuga nell' anno* 2553. *Il Signore fa piovere sopra di loro dal cielo delle grandi pietre.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Vittorie: *Gios. c.* 9.

Quæ cùm audisset Adonisedech rex Jerusalem, quòd scilicet cepisset Josue Haï, et subvertisset eam (sicut enim fecerat Jericho et regi ejus, sic fecit Haï et regi illius), et quòd transfugissent Gabaonitæ ad Israël, et essent fœderati eorum,

2. timuit valdè. Urbs enim magna erat Gabaon, et una civitatum regalium, et major oppido Haï, omnesque bellatores ejus fortissimi.

3. Misit ergo Adonisedech rex Jerusalem ad Oham regem Hebron, et ad Pharam regem Jerimoth, ad Japhia quoque regem Lachis, et ad Dabir regem Eglon, dicens:

4. Ad me ascendite, et ferte præsidium, ut expugnemus Gabaon, quare transfugerit ad Josue et ad filios Israël.

5. Congregati igitur ascenderunt quinque reges Amorrhæorum, rex Jerusalem, rex Hebron, rex Jerimoth, rex Lachis, rex Eglon, simul cum exercitibus suis, et castrametati sunt circà Gabaon, oppugnantes eam.

6. Habitatores autem Gabaon urbis obsessæ miserunt ad Josue, qui tunc morabatur in castris apud Galgalam, et dixerunt ei: ne retrahas manus tuas ab auxilio servorum tuorum: ascende citò, et libera nos, ferque præsidium: convenerunt enim adversùm nos omnes reges Amorrhæorum, qui habitant in montanis.

7. Ascenditque Josue de Galgalis, et omnis exercitus bellatorum cum eo, viri fortissimi.

8. Dixitque Dominus ad Josue: ne timeas eos: in manus enim tuas tradidi illos: nullus ex eis tibi resistere poterit.

9. Irruit itaque Josue super eos repentè, totâ nocte ascendens de Galgalis.

10. Et conturbavit eos Dominus à facie Israël: contrivitque plagâ magnâ in Gabaon, ac persecutus est eos per viam ascensùs Beth-Horon, et percussit usquè Azeca et Maceda. Dio: *Is.* 28, 21. Samuele: 1 *Re* 7, 10.

11. Cùmque fugerent filios Israël, et essent in descensu Beth-Horon, Dominus misit super eos lapides magnos de cœlo usque ad Azeca, et mortui sunt multò plures lapidibus grandinis, quàm quos gladio percusserant filii Israël.

Giosuè ferma il sole e la luna. Egli sbaraglia completamente i suoi nemici.

12. Tunc locutus est Josue Domino, in die quâ tradidit Amorrhæum in conspectu filiorum Israël, dixitque coram eis: Sol contrà Gabaon ne movearis, et Luna contrà vallem Aialon.

13. Steteruntque Sol et Luna donec ulcisceretur se gens de inimicis suis. Nonne scriptum est hoc in libro justorum? Stetit itaque Sol in medio cœli, et non festinavit occumbere spatio unius diei. Patriarchi: *Eccli.* 46, 5. Dio: *Is.* 28, 21.

14. Non fuit anteà et posteà tam longa dies, obediente Domino voci hominis, et pugnante pro Israël. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 19.

15. Reversusque est Josue cum omni Israël in castra Galgalæ.

Avendo Giosuè avuto avviso che i cinque re si erano nascosti in una caverna, ordina ai suoi ministri che gli conducano alla sua presen-

za; poscia gli fa battere, uccidere ed impiccare a cinque forche.

16. Fugerant enim quinque reges, et se absconderant in speluncâ urbis Maceda.

17. Nuntiatumque est Josue, quòd inventi essent quinque reges latentes in speluncâ urbis Maceda.

18. Qui præcepit sociis, et ait: volvite saxa ingentia ad os speluncæ, et ponite viros industrios, qui clausos custodiant:

19. Vos autem nolite stare, sed persequimini hostes, et extremos quosque fugientium cædite: nec dimittatis eos urbium suarum intrare præsidia, quos tradidit Dominus Deus in manus vestras.

20. Cæsis ergò adversariis plagâ magnâ, et usquè ad internecionem penè consumptis, hi qui Israël effugere potuerunt, ingressi sunt civitates munitas.

21. Reversusque est omnis exercitus ad Josue in Macedâ, ubi tunc erant castra, sani et integro numero: nullusque contra filios Israël mutire ausus est.

22. Præcepitque Josue, dicens: aperite os speluncæ, et producite ad me quinque reges qui in eâ latitant.

23. Feceruntque ministri ut sibi fuerat imperatum: et eduxerunt ad eum quinque reges de speluncâ, regem Jerusalem, regem Hebron, regem Jerimoth, regem Lachis, regem Eglon.

24. Cùmque educti essent ad eum, vocavit omnes viros Israël, et ait ad principes exercitûs qui secum erant: ite, et ponite pedes super colla regum istorum. Qui cùm perrexissent, et subjectorum colla pedibus calcarent,

25. rursùm ait ad eos: nolite timere. Nec paveatis, confortamini, et estote robusti: sic enim faciet Dominus cunctis hostibus vestris, adversùm quos dimicatis.

26. Percussitque Josue, et interfecit eos, atque suspendit super quinque stipites, fueruntque suspensi usquè ad vesperum.

27. Cùmque occumberet Sol, præcepit sociis ut deponerent eos de patibulis. Qui depositos projecerunt in speluncam in quâ latuerant, et posuerunt super os ejus saxa ingentia, quæ permanent usquè in præsens. MORTE: *Deut.* 21, 23.

Per la continuazione, vedi MACEDA: *Gios.* 10, 28 *e seg.*

ADORAZIONE. Essa non è dovuta che a Dio: DECALOGO: *Esod.* 20, 3 a 5: *Deut.* 5, 8, 9. AMORE: *Deut.* 6, 1 a 13. GESÙ CRISTO: *Matt.* 5, 9, 10: *Luc.* 4, 7, 8. È per questa ragione che Mardocheo si rifiuta di piegare il ginocchio dinanzi ad Aman: ASSUERO: *Esth.* c. 3. PREGHIERA: *Esth.* 13, 14. Daniele, per lo stesso motivo, non vuole adorare la statua di NABUCHODONOSOR: *Dan.* 3, 12 *e seg.* Se l'adorazione non parte dal cuore, essa è inutile per la eterna salute: SCANDALO: *Matt.* 15, 8, 9. Essa deve essere fatta in ispirito ed in verità, e sono questi gli adoratori che domanda Iddio, e non già gli adoratori di un culto falso ed ingannatore, come quello degli idolatri, oppure di un culto carnale e figurativo, come quello de' Giudei: SAMARITANA: *Gio.* 4, 19 a 24. Gli Angioli stessi la ricusano: APOCALISSE: 19, 19: 22, 8, 9. Esempj della adorazione tributata a Dio: Enos, figlio di Seth figlio di Adamo, fu il primo che invocò il nome di Dio: CAINO: *Gen.* 4, 26. Abrahamo adora Dio sotto la figura di tre uomini: ABRAHAMO: *Gen.* 18, 2: 22, 5. Adorazione di Dio fatta dal suo servo ISACCO: *Gen.* 24, 26, 48, 52. Da Giuseppe. GIACOBBE: *Gen.* 48, 12. Dagli Israeliti: DIO: *Esod.* 4, 31. PASQUA: *Esod.* 12, 27. ISRAELITI: *Esod.* 33, 10. Da Mosè: DECALOGO: *Esod.* 34, 8, 9; che la raccomanda: PRIMIZIE: *Deut.* 26, 10. Da GEDEONE: *Giud.* 7, 15. Da ELCANA: 1 *Re* 1, 3, 19, 28. Da SAULLE: 1 *Re* 15, 25, 30, 31. Da DAVIDDE: 2 *Re* 15, 32. TEMPIO: 1 *Par.* 29, 20. Dai Giudei di ritorno dalla schiavitù: ESDRA: *lib.* 2, *cap.* 8, *v.* 6. Da TOBIA: 1, 6. Dai Giudei dopo il racconto di Achior: OLOFERNE: *Giudit.* 6, 14. Dopo la vittoria riportata da GIUDITTA: 13, 22: 16, 22. Da Daniele: BEL: *Dan.* 14, 3, 24. Raccomandata agli Assiri che furono mandati a Samaria: OSEA: 4 *Re* 17, 24 a 36. Quale debba essere questa adorazione: CANTICO: 1 *Par.* 16, 29. TOBIA: 11, 7, 12. CHIESA: *Salm.* 28, 2: *Salm.* 44, 13. POTENZA: *Salm.* 65, 3. DIO: *Salm.* 94. 6. MESSIA: *Salm.* 95, 8. EGIZIANI: *Sap.* 16, 28. GEREMIA: 26, 2. GERUSALEMME: *Zacc.* 14, 17. GESÙ CRISTO: *Matt.* 4, 10. APOCALISSE: 4, 10: 7, 11: 11, 16: 19, 4. Adorazione fatta a Gesù Cristo dai MAGI: *Matt.* 2, 2, 11. Da un lebbroso: MIRACOLI: *Matt.* 8, 2. Da un principe, in morte di una sua figlia: *Ibid.* 9, 18. Dai suoi discepoli: *Ibid.* 14, 33. Da una Chananea: SCANDALI: *Matt.* 15, 25. Dalla madre dei figli di Zebedeo: PARABOLE: *Matt.* 20, 20. Dai suoi discepoli e dalle sante donne dopo la resurrezione: GESÙ CRISTO: *Matt.* 28, 9, 17. Da un ossesso: MIRACOLI: *Marc.* 5, 6. Da un cieco nato: CIECO: *Gio.* 9. 38. Dai suoi discepoli dopo la sua ascensione: RESURREZIONE: *Luc.* 24, 52. Raccomandata da un angelo: APOCALISSE: 14, 7. Schernita dai Giudei: PASSIONE: *Marc.* 15, 19.

Adorazione, termine esagerato, col quale esprimesi la venerazione che si accorda, sia agli angioli, sia ai santi, sia ad uomini eminenti per le loro virtù o per le loro dignità. Esempj di questa specie di adorazione tratti dalla Sacra Scrittura. Abrahamo: *Gen.* 18, 2. Sodoma: *Gen.* 19, 1. Sara: *Gen.* 23, 12. Giacobbe: *Gen.* 27, 29: 33, 3, 7. Giuseppe: *Gen.* 37, 7, 9, 10: 42, 6: 43, 26. Giacobbe: *Gen.* 49, 8. Giuseppe: *Gen.* 50, 18. Mosè: *Esod.* 18, 7. Balaam: *Num.* 22, 31. Pasqua: *Gios.* 5. 15. Davidde: 1 *Re* 20, 41: 24, 9: 25, 23. Samuele: 1 *Re* 28, 14. Davidde: 2 *Re* 9, 6, 8: 12, 20: 14. 4: 24, 21. Roth: 2, 10. Davidde: 3 *Re* 1, 16, 23, 31, 53. Eliseo: 4 *Re* 2, 15: 4. 37. Giuditta: 10, 20. Assuero: *Esth.* 3, 2. Daniele: 2, 46. Pietro: *Att.* 10, 25. *Vedi* Angeli: Reliquie: Santi: Idolatria.

ADRAMELECH e Sarazar suo fratello uccidono il loro padre Sennacherib, re degli Assiri; fuggono poscia presso gli Armeni: Ezecchia: 4 *Re* 19, 37: *Is.* 37, 38. Chiamavansi pure col nome di Adramelech e di Anamelech due idoli di Sepharvaïm. Osea: 4 *Re* 17, 31.

ADULATORE, è una sorgente di ruine. Uomo: *Prov.* 26, 28. Sua rassomiglianza: *Ibid.* 27, 14. Sua furberia: *Ibid.* 29. 5; cadrà però egli stesso nel proprio laccio: *Ibid.* 29, 6. Pericolo in cui si incorre fidandosi di un adulatore dissimulato: Virtù: *Eccli.* 27, 25, 26. L'adulatore sarà odiato da Dio e dagli uomini: *Ibid. Eccli.* 27, 27. Guai agli adulatori: Profeti: *Ezech.* 13, 18. S. Paolo raccomanda di evitarli: *Vedi* Romani: *Epist.* 16, 8, con tutti i testi indicati nell'articolo che segue.

ADULAZIONE: Coré ed i suoi complici adulano Mosè ed Aronne per meglio così potersi sollevare contro di essi: Coré: *Num.* 16, 3. Altri esempj di adulazione per viste interessate: Davidde: 2 *Re cap.* 1: *cap.* 2: *cap.* 4: *cap.* 15. Josaphat: 3 *Re cap.* 22. Joiada: 2 *Par. cap.* 24. Tempio: 1 *Esdr. cap.* 4. Nabucodonosor ed Oloferne: *Giudit. cap.* 2. È meglio essere corretto da un uomo saggio che adulato da un empio. Vanita': *Eccl.* 7, 6. Vanità delle adulazioni, che si devono schivare, impedire: Lingua: *Salm.* 140, 6. Sapienza: *Prov.* 1, 10. Uomo: *Prov.* 10, 10: 16, 29: 24, 24: 27, 6, 14, 21: 28, 4, 23. Virtù: *Eccli.* 19, 23. Isaia: 3, 12: 5, 23. Popolo: *Gerem.* 9, 8. Israele: *Os.* 7, 3. Parabole: *Matt.* 22, 16. Erode: *Att.* 12. 3, 22. Paolo: *Att.* 24, 2. S. Paolo non cerca di adulare nessuno: Galati: *Epist.* 1, 10. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 5.

ADULTERIO, proibito dalla legge di Dio: Decalogo: *Esod.* 20, 14, 17. *Deut.* 5, 10, 12. Fu la causa principale del diluvio: Noè: *Gen.* 6, 2, 12. Della distruzione di Sodoma: *Gen.* 19, 8, 13, 33. Abrahamo: *Gen.* 18, 20. Causa pure di molti altri mali: Dina: *Gen. cap.* 34. Giuda: *Gen.* 38, 24. Oltraggio: *Giud. cap.* 19 e 20. Davidde: 2 *Re* 3, 8 e tutto il capo 11. Questo peccato era punito colla morte secondo la legge di Dio: Abimelech: *Gen.* 20, 3. Isacco: *Gen.* 26, 11. Thamar è accusata d'adulterio e condannata ad essere abbruciata: Giuda: *Gen.* 38, 24. Leggi: *Lev.* 20, 10, 13. Diverse turpitudini in questo genere severamente punite: Usanze: *Lev.* 18, 1 a 19. *E ciò che segue a*

Lev. c. 18. *Iddio comanda agli Israeliti, nell'anno 2514, di non commettere adulterio, di non offrire i loro figliuoli all'idolo Moloch, e di non imitare gli antichi abitanti della Palestina nelle loro abbominabili impurità, perchè quella terra che ha vomitato il popolo che vi stava prima, nella stessa guisa gli vomiterà anch'essi.*

20. Cum uxore proximi tui non coibis, nec seminis commistione maculaberis. Leggi: *Lev.* 20, 10.

21. De semine tuo non dabis, ut consecretur idolo Moloch, nec pollues nomen Dei tui: ego Dominus. Leggi: *Lev.* 20, 2.

22. Cum masculo non commiscearis coitu femineo, quia abominatio est. Leggi: *Lev.* 20, 13.

23. Cum omni pecore non coibis, nec maculaberis cum eo. Mulier non succumbet jumento, nec miscebitur ei, qui scelus est. Leggi: *Lev.* 20, 16.

24. Nec polluamini in omnibus his, quibus contaminatæ sunt universæ gentes, quas ego ejiciam ante conspectum vestrum,

25. et quibus polluta est terra: cujus ego scelera visitabo, ut evomat habitatores suos.

26. Custodite legitima mea atque judicia, et non faciatis ex omnibus abominationibus istis, tam indigena quàm colonus, qui peregrinantur apud vos.

27. Omnes enim execrationes istas fecerunt accolæ terræ, qui fuerunt ante vos, et polluerunt eam.

28. Cavete ergo ne et vos similiter evomat, cùm paria feceritis, sicut evomuit gentem quæ fuit ante vos.

29. Omnis anima quæ fecerit de abominationibus his quidpiam, peribit de medio populi sui.

30. Custodite mandata mea. Nolite facere quæ fecerunt hi, qui fuerunt ante vos, et ne polluamini in eis. Ego Dominus Deus vester.

Per la continuazione, vedi Leggi: *Lev. c.* 19.

Della fornicazione e del fornicatore: Leggi:

Esod. 22, 16: *Lev.* 19, 29. Sacerdoti: *Lev.* 21, 9, e Fornicazione. In qual modo il marito proverà il peccato della sua moglie sospetta d'adulterio: acque di amaritudine che facevansi bere alla donna: effetto che dovevano produrre quelle acque: Gelosia: *Num.* 5, 11 a 31.

Deut. c. 22. *Maniera di procedere contro un marito, il quale si lagna di non avere trovata vergine la sua sposa.*

Per ciò che precede, vedi Mantello: *Deut. cap.* 22, 11, 22.

Vers. 13. Si duxerit vir uxorem, et posteà odio habuerit eam,

14. quæsieritque occasiones, quibus dimittat eam, objiciens ei nomen pessimum, et dixerit: uxorem hanc accepi, et ingressus ad eam non inveni virginem:

15. tollent eam pater et mater ejus, et ferent secum signa virginitatis ejus ad seniores urbis, qui in portâ sunt:

16. et dicet pater: filiam meam dedi huic uxorem: quam quia odit,

17. imponit ei nomen pessimum, ut dicat: non inveni filiam tuam virginem: et ecce hæc sunt signa virginitatis filiæ meæ: expandent vestimentum coram senioribus civitatis:

18. apprehendentque senes urbis illius virum, et verberabunt illum,

19. condemnantes insuper centum siclis argenti, quos dabit patri puellæ; quoniam diffamavit nomen pessimum super virginem Israël: habebitque eam uxorem, et non poterit dimittere eam omnibus diebus vitæ suæ.

20. Quòd si verum est quod objicit: et non est in puellâ inventa virginitas,

21 ejicient eam extrà fores domûs patris sui, et lapidibus obruent viri civitatis illius, et morietur: quoniam fecit nefas in Israël, ut fornicaretur in domo patris sui; et auferes malum de medio tuî. Leggi: *Deut.* 23, 17.

22. Si dormierit vir cum uxore alterius, uterque morietur, id est, adulter et adultera: et auferes malum de Israël. *Vedi* Leggi: *Lev.* 20, 10, 11.

Per la continuazione, vedi Fornicazione: *Deut.* 22, 23 a 30.

Giudizio severo del sommo sacerdote Heli contro l'adulterio: 1 *Re* 2, 22 a 25. Severa punizione che Iddio riserva ai figliuoli di Heli, i quali seguivano Belial e non il Signore: Samuele: 1 *Re* 3, 11 a 14. Adulterio di Davidde con Betsabea, moglie di Uria: Davidde: 2 *Re* 11, 1 a 5. Avvisi di Tobia a suo figlio su questo argomento: Tobia: 4, 13. Insidie tese dall' adultero: *Vedi* Giobbe: 24, 15 a 25. Conseguenze funeste dell'adulterio: Sapienza: *Prov.* 2, 16, a 19. Disgrazie che cagiona: *Ibid.* 5, 1 a 8, 21 a 23. Sua enormità: *Ibid.* 6, 30 a 32. Difficoltà di ottenerne il perdono: *Ibid.* 6, 33 a 35. Quadro degli adulteri: *Ibid.* 7, 10 *e seg.* Uomo: *Prov.* 18, 22: 23. 27: 29, 3: 30, 18 a 20. Maledetta è la loro stirpe: Giusti: *Sap.* 3, 16 a 19. Differenza fra una nascita casta e legittima e quella macchiata coll'adulterio: *Ibid.* 4, 1 a 6. Vanita': *Eccli.* 7, 27. Dio è il testimonio dell'adulterio: egli lo deve punire col massimo rigore: Virtù: *Eccli.* 23, 21 a 31. Egli lo rimprovera ai Giudei e gli punisce colla ruina di Gerusalemme: Popolo: *Gerem.* 5, 7 *e seg.* Ezechiele: 33, 26. Moltiplicità degli adulterj: disgrazie che producono: Pastori: *Gerem.* 23, 10. Quanto fosse alieno Giobbe da questo peccato: Giobbe: 31, 1 a 12. Quadro che Dio ne fa per bocca di Ezechiele: Gerusalemme: *Ezech.* 18, 30 *e seg.* Adulterio di due vecchioni verso Susanna, figlia di Helcia, moglie di Joachim: Susanna: *Dan. c.* 13. Questo peccato perverte i sensi e fa cessare il timore dei giudizj di Dio: egli strascina altresì in molte altre colpe. Dio non lo lascia mai impunito: *Ibid.* L'adulterio di corpo e quello di cuore, sono egualmente proibiti. Sermone: *Matt.* 5, 27, 28. Adulterio di Erode: Miracoli: *Matt.* 14, 3 a 10. Una donna è sorpresa in adulterio e condotta dinanzi a Gesù Cristo: secondo la legge doveva quella essere lapidata: sua assoluzione: Discorsi: *Gio.* 8, 1 a 11. Dio punirà colla morte eterna coloro che lo commettono: Apocalisse: 2, 21 a 23. *Vedi pure* Concilio: *Att.* 15, 20. Romani: *Epist.* 1, 26. Corintj: 1 *Epist.* 5. 1: 6, 9, 10: 10, 8. Colossesi: *Epist.* 3, 5. Ebrei: *Epist.* 13, 4. *Vedi* Fornicazione: Impurita': Incesto e Donne.

ADULTERIO carnale e spirituale, proibiti ambedue e puniti ne' loro autori: Abimelech: *Gen.* 20, 3. Isacco: *Gen.* 26, 11. Decalogo: *Esod.* 20, 17: *Deut.* 5, 21. Gelosia: *Num.* 5, 12, 13. Davidde: 2 *Re* 11, 4: 12, 10. Giobbe: 24, 15: 31, 1. Giusti: *Salm.* 72, 26. Popolo: *Gerem.* 3, 1: 5, 7. Giudei: *Gerem.* 13, 26, 27. Israele: *Os.* 3, 4. Giusti: *Sap.* 3, 16. Sermone: *Matt.* 5, 27. Virtù: *Matt.* 19, 9. Giacomo: *Epist.* 4, 4.

ADURAM, intendente delle finanze di Davidde: 2 *Re* 20, 24: in seguito diventò intendente anche di quelle di Roboamo e fu lapidato. *Vedi* Roboamo: 3 *Re* 12, 18.

AFFANNO, pena di spirito cagionata da cose contrarie ai nostri desiderj, alle nostre speranze;

che distrugge la nostra soddisfazione, che turba la tranquillità dell'animo nostro. *Vedi* AFFLIZIONI.

AFFARI. Non immischiarci negli affari che non ci risguardano: non intraprenderne molti: VIRTÙ: *Eccli.* 11, 9, 10. L'affare della salute eterna è il più importante. *Vedi* SALUTE.

AFFLIZIONI. Elleno sono la parte che tocca ai figli di Dio. SAPIENZA: *Prov.* 3, 11, 12. SAPIENZA: 11, 10. Iddio è il nostro rifugio nelle afflizioni: egli esaudisce le nostre preghiere. MOSÈ: *Esod.* 2, 23 a 25. DIO: *Esod.* 3, 7, 8: 6, 5. Ricorrere a Dio: Tobia ne dà l'esempio: *Vedi* TOBIA: *cap.* 3. Restare sempre attaccati a Dio ed aspettare da lui la consolazione: GIUDITTA: *cap.* 8. GIOBBE: *cap.* 4 *e cap.* 5, *vers.* 1 a 27. Tanto il giusto quanto l'empio ne partecipano in questo mondo: GIOBBE: 9, 22. Lamentazioni di Giobbe nelle sue afflizioni: egli invoca Dio, il quale riconosce la sua innocenza. GIOBBE: *cap.* 10. Esse ci sono mandate da Dio, il più delle volte a cagione de' nostri peccati: maniera di implorare il suo soccorso in questa circostanza: GIOBBE: 16, 12 a 17. Dopo le afflizioni, alla fine giugne la consolazione: TOBIA: *cap.* 3. Dio affligge i giusti ed i peccatori in questo mondo: la dottrina contraria è condannata nella Sacra Scrittura, colla condanna che Dio pronunzia contro gli amici di Giobbe, che si sforzano di provargli che Dio non affligge che i cattivi: GIOBBE: 42, 7 a 9. Per la condanna e per i discorsi dei detti amici, *Vedi* GIOBBE: *cap.* 4, 5, 8, 9, 11, 15, 18, 20, 24, 36. Davidde ricorre a Dio nelle sue afflizioni, ed egli è esaudito: GRAZIE: *Salm.* 17, 7 *e seg.* PREGHIERA: *Salm.* 30.

Salmo 43. *I Giudei rappresentano a Dio le afflizioni da cui sono oppressi. Cercano essi la loro consolazione nella memoria della misericordia del Signore e delle grazie da lui fatte ai loro padri.*

Il Salmo 42 trovasi all'articolo SPERANZA.

Deus, auribus nostris audivimus; patres nostri annuntiaverunt nobis.

2. Opus, quod operatus es in diebus eorum, et in diebus antiquis. PIETRO: *Att.* 11, 25, 26.

3. Manus tua gentes disperdidit, et plantasti eos: afflixisti populos, et expulisti eos.

4. Nec enim in gladio suo possederunt Terram, et brachium eorum non salvavit eos:

5. Sed dextera tua et brachium tuum, et illuminatio vultùs tui: quoniam complacuisti in eis.

6. Tu ipse rex meus et Deus meus: qui mandas salutes Jacob.

7. In te inimicos nostros ventilabimus cornu, et in nomine tuo spernemus insurgentes in nobis.

8. Non enim in arcu meo sperabo: et gladius meus non salvabit me.

9. Salvasti enim nos de affligentibus nos: et odientes nos confudisti.

10. In Deo laudabimur totâ die: et in nomine tuo confitebimur in sæculum.

11. Nunc autem repulisti et confudisti nos: et non egredieris Deus in virtutibus nostris.

12. Avertisti nos retrorsùm post inimicos nostros: et qui oderunt nos diripiebant sibi.

13. Dedisti nos tanquam oves escarum: et in Gentibus dispersisti nos.

14. Vendidisti populum tuum sine pretio: et non fuit multitudo in commutationibus eorum.

15. Posuisti nos opprobrium vicinis nostris, subsannationem et derisum his, qui sunt in circuitu nostro.

16. Posuisti nos in similitudinem Gentibus: commotionem capitis in populis.

17. Totâ die verecundia mea contra me est: et confusio faciei meæ cooperuit me,

18. à voce exprobrantis et obloquentis, à facie inimici et persequentis.

19. Hæc omnia venerunt super nos, nec obliti sumus te: et iniquè non egimus in testamento tuo.

20. Et non recessit retrò cor nostrum: et declinasti semitas nostras à viâ tuâ.

21. Quoniam humiliasti nos in loco afflictionis, et cooperuit nos umbra mortis.

22. Si obliti sumus nomen Dei nostri, et si expandimus manus nostras ad deum alienum:

23. Nonne Deus requiret ista? Ipse enim novit abscondita cordis.

24. Quoniam propter te mortificamur totâ die: æstimati sumus sicut oves occisionis. ROMANI; *Epist.* 8, 36. CORINTJ: 1 *Epist.* 4, 9.

25. Exurge, quare obdormis, Domine? Exurge, et ne repellas in finem.

26. Quare faciem tuam avertis, oblivisceris inopiæ nostræ et tribulationis nostræ?

27. Quoniam humiliata est in pulvere anima nostra: conglutinatus est in terrâ venter noster.

28. Exurge, Domine, adjuva nos: et redime nos propter nomen tuum.

Per la continuazione, vedi CHIESA: *Salm.* 44.

Non dobbiamo mai lasciarci abbattere dalle afflizioni, perchè Dio è il nostro rifugio, e perchè egli sarà la nostra forza, il nostro sostegno in tutto. PROTEZIONE: *Salm.* 46. GIUDIZIO: *Salm.* 49.

16. Le afflizioni ci sono mandate da Dio per correggerci: Popolo: *Salm.* 59, 1 a 5, e per esperimentarci: Potenza: *Salm.* 65, 9 a 11. Non dobbiamo aspettarci la consolazione dal mondo, il quale è senza pietà: Gesù Cristo: *Salm.* 68, 25.

Afflizioni. Salmo 76. *Il profeta afflitto si consola colla memoria delle meraviglie che Dio ha operato in favore del suo popolo. Elleno gli fanno sperare tutto dalla suà onnipotenza e dalla sua bontà.*

Il Salmo 75 trovasi all'articolo Protezione.

Voce meâ ad Dominum clamavi: voce meâ ad Deum, et intendit mihi.

2. In die tribulationis meæ Deum exquisivi, manibus meis nocte contra eum: et non sum deceptus.

3. Renuit consolari anima mea, memor fui Dei, et delectatus sum, et exercitatus sum: et defuit spiritus meus.

4. Anticipaverunt vigilias oculi mei: turbatus sum, et non sum locutus.

5. Cogitavi dies antiquos: et annos æternos in mente habui.

6. Et meditatus sum nocte cum corde meo, et exercitabar, et scopebam spiritum meum.

7. Numquid in æternum projiciet Deus! Aut non apponet, ut complacitior sit adhuc?

8. Aut in finem misericordiam suam abscindet, à generatione in generationem?

9. Aut obliviscetur misereri Deus? Aut continebit in irâ suâ misericordias suas?

10. Et dixi: nunc cœpi: hæc mutatio dexteræ excelsi.

11. Memor fui operum Domini: quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.

12. Et meditabor in omnibus operibus tuis, et in adinventionibus tuis exercebor.

13. Deus, in sancto via tua: quis Deus magnus sicut Deus noster? Tu es Deus, qui facis mirabilia.

14. Notam fecisti in populis virtutem tuam: redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Jacob et Joseph.

15. Viderunt te aquæ, Deus, viderunt te aquæ: et timuerunt et turbatæ sunt abyssi.

16. Multitudo sonitûs aquarum, vocem dederunt nubes.

17. Etenim sagittæ tuæ transeunt: vox tonitrui tui in rotâ.

18. Illuxerunt coruscationes tuæ orbi terræ: commota est, et contremuit terra: Pietro: *Att.* 4, 31.

19. In mari via tua: et semitæ tuæ in aquis multis: et vestigia tua non cognoscentur. Miracoli: *Matt.* 14, 25.

20. Deduxisti sicut oves populum tuum, in manu Moysi et Aaron. Mosè: *Esod.* 14, 19 a 29. Confidenza: *Salm.* 77. Ricorrere a Dio per essere liberati dalle afflizioni. Morte: *Salm.* 114.

Salmo 115. *Il profeta, in mezzo ai mali da cui è oppresso, si sostiene colla fede che ha nelle promesse del Signore.*

Credidi propter quod locutus sum: ego autem humiliatus sum nimis. Corinti: 2 *Epist.* 4, 13.

2. Ego dixi in excessu meo: omnis homo mendax. Romani: *Epist.* 3, 4.

3. Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?

4. Calicem salutaris accipiam: et nomen Domini invocabo.

5. Vota mea Domino reddam coram omni populo ejus: pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum ejus.

6. O Domine, quia ego servus tuus: ego servus tuus, et filius ancillæ tuæ.

7. Dirupisti vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis, et nomen Domini invocabo.

8. Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus: in atriis domûs Domini, in medio tui, Jerusalem.

Per la continuazione, vedi Lodi: Salm. 116.

Afflizioni: Salmo 122. *Il Profeta implora il soccorso del Signore con un ardore, che deve servire di modello a tutte le anime che ricorrono a Dio nelle afflizioni. La Chiesa si serve di questo Salmo contro le calunnie dei perversi.*

Per il Salmo che precede, *vedi* Schiavitù: *Salm.* 121.

Ad te levavi oculos meos, qui habitas in cœlis.

2. Ecce sicut oculi servorum, in manibus dominorum suorum.

3. Sicut oculi ancillæ, in manibus dominæ suæ: ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum, donec misereatur nostri.

4. Miserere nostri, Domine, miserere nostri: quia multùm repleti sumus despectione:

5. Quia multùm repleta est anima nostra: opprobrium abundantibus, et despectio superbis.

Per la continuazione, vedi Grazie: *Salm.* 123.

La speranza in Dio, e Dio stesso, sono i soli

beni ai quali dobbiamo attaccarci nelle afflizioni: *Vedi* Nemici: *Salm.* 141: avere ricorso a Dio nelle afflizioni: Penitente: *Salm.* 142. Non lasciarsi abbattere dalle afflizioni: Uomo: *Prov.* 24, 10: essere pronti a soffrirle quando piacerà a Dio di mandarle: Vanita': *Eccl.* 7, 15. Dio non le manda che per purificare i giusti: loro felicità e loro gloria se sanno profittarne: Giusti: *Sap.* 3, 1 a 9. Non lasciarsi avvilire da esse: Virtù: *Eccli.* 7, 9. Consolare gli afflitti: Uomo: *Prov.* 31, 6, 7. Piangere con quelli che piangono: Virtù: *Eccli.* 7, 38. Non insultare quelli che sono nell'afflizione: *Ibid. v.* 12. Confidare in Dio per quelle che egli manda in castigo dei cattivi: *Ibid. cap.* 35, *vers.* 22 a 26. Egli le manda a cagione delle infedeltà alle sue leggi: Dio: *Isaia* 42, 17 a 25. Ricordarsi di Dio e pregarlo con ardore: Popolo: *Is.* 63, 11 a 19. I nostri peccati ne sono la causa. Deplorabile errore di quelli che in allora non ricorrono a Dio: Popolo: *Is.* 64, 5 a 9. Quando non si cambia vita nelle afflizioni che Dio manda, in allora egli è più difficile ad esaudire le preghiere; proibisce anzi di intercedere per gli ostinati nella colpa: Giudei: *Gerem.* 11, 9 a 14. Egli è però la forza ed il sostegno, non che il rifugio di quelli che lo temono e che ritornano a lui: Popolo: *Gerem.* 16, 19. La negligenza nell'osservare la legge di Dio è la causa principale di tutte le afflizioni: Popolo: *Gerem.* 9, 12 a 15. Preghiera a Dio nelle afflizioni: Lamentazioni: *Gerem.* 1, 20 a 22. Non mormorare nelle afflizioni: *Ibid. Gerem.* 3, 31 a 39. Noi ce le procacciamo col disprezzo della voce di Dio che ci chiama incessantemente, e col trascurare i suoi precetti: Baruch: 1, 15 a 12. Noi dobbiamo riconoscere i nostri torti nelle afflizioni: *Vedi* Giudei: *Bar.* 2, 1 a 10. Sono esse la conseguenza dell'infedeltà alla legge di Dio: *Ibid. Bar.* 3, 9 a 14: motivi di consolazione: *Ibid. Bar.* 4, 25 a 29. Preghiera a Dio nelle afflizioni: Nabuchodonosor: *Dan.* 3, 26 a 45. Ricorrere a Dio, perchè è egli stesso che ce le manda, e perchè può, quando gli piace, liberarcene. *Vedi* Israele: *Os.* 6, 1 a 3. Egli abbandona quelli che non ricorrono a lui: *Ibid. Os.* 7. 13 a 16: 9, 12. Esortazione a tutto il mondo, e particolarmente ai sacerdoti, di umiliarsi e fare penitenza: Joele: 1, 13 a 20. Opere di penitenza da praticarsi nelle afflizioni: Ninive: *Nah.* 1, 7. Sentimenti del giusto in questa circostanza: *Vedi* Habacuc: 3, 16 a 19. Suoi motivi di confidenza: Antioco: 2 *Macc.* 6, 12. I nostri peccati sono causa delle nostre afflizioni: Martirio: 2 *Macc.* 7, 18 a 32. Felicità di coloro i quali le soffrono con rassegnazione: Sermone: *Matt.* 5, 5. Le afflizioni sono la croce che ciascuno di noi deve portare con Gesù Cristo per renderci degni di lui. *Vedi* Apostoli: *Matt.* 10, 38. Grandezza delle afflizioni che avrannosi a soffrire alla fine dei tempi: Profezie: *Matt. cap.* 24: *Marc. cap.* 13. Il giusto si glorifica nelle afflizioni, perchè quelle gli procurano una speranza che non lo inganna punto: Romani: *Epist.* 5, 3 a 5. Dio è, e deve essere la nostra consolazione nelle afflizioni: *Vedi* Corinti: 2 *Epist.* 1, 3 a 5. Novero di quelle che avranno a sopportare i fedeli ed i ministri di Gesù Cristo: nondimeno esse sono un nulla in confronto della ricompensa che è promessa a coloro, i quali le soffriranno con rassegnazione. *Ibid.* 2 *Epist.* 4, 8 a 18. La pazienza e la fede dei Tessalonicesi nelle afflizioni, formano l'allegrezza e la gloria di S. Paolo, e dei ministri del Vangelo: Tessalonicesi: 2 *Epist.* 2, 3 a 12. È la speranza in Dio che ce le deve far sopportare con rassegnazione: Timoteo: 1 *Epist.* 4, 10. Imitare la pazienza di Gesù Cristo nelle afflizioni, se noi vogliamo essere suoi veri figli. Hanno esse la sorgente nei nostri peccati. Iddio ci affligge perchè ci ama: Ebrei: *Epist.* 12, 1 a 11. Riceverle con gioja perchè ci somministrano esse un motivo di perfezione: Giacomo: *Epist.* 1, 2, 4. Soffrirle con pazienza, come hanno fatto Giobbe, Gesù Cristo ed i suoi profeti: *Ibid.* 5, 10, 11. Devono esse ricolmarci di allegrezza perchè ci procurano il mezzo di mettere alla prova la nostra fede: Pietro: 1 *Epist.* 1, 6 a 9: non esserne sorpresi come di una cosa straordinaria: ma rallegrarsene a cagione della felicità che ne risulta. *Ibid.* 4, 12 a 14. È soffrendole con pazienza, che ci sarà aperta la via del Paradiso: Apocalisse: 7, 13 a 17. Accettarle di buon cuore, perchè servono a purificarci. Pazienza: *Eccli.* 2, 4, 5. Virtù: *Eccli.* 27, 6; e perchè ci sono mandate da Dio: Virtù: *Eccli.* 11, 14; e perchè ci procurano una corona immortale: Giacomo: *Epist.* 1, 12; alla quale non havvi nulla sulla terra che possa essere paragonato: Romani: *Epist.* 8, 18. Sono esse una delle condizioni della vita in Gesù Cristo: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 3, 3. Timoteo: 2 *Epist.* 3, 12. Paolo: *Att.* 14, 21. Giuditta: 8, 26, 27. Esse sono una prova dell'amore di Dio per noi: Apocalisse: 3, 19. Speranza: *Salm.* 33, 18 a 21: ricorrere a Gesù Cristo nelle afflizioni: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 28 a 30. Egli medesimo ci invita a far ciò: *Ibid. id.* Usanza di lacerare le vesti nelle afflizioni: Giobbe: 1, 20. Gionata: 1 *Macc.* 11, 71. *Vedi* Vesti e Digiuno. Giorni d'afflizione accorciati a cagione degli elet-

ti: Profezie: *Marc.* 13, 20. *Vedi* Avversita' e Tribolazioni.

AGABO, *agabus*, che significa *locusta*, predice una gran carestia: Pietro: *Att.* 11, 28: e la cattura di S. Paolo: *Att.* 21, 10, 11.

AGAG, che significa *coperchio*, *coperta*, era re degli Amaleciti. Fu sconfitto, fatto prigioniero e salvato da Saulle: 1 *Re*, *capo* 15. La ruina degli Amaleciti era stata predetta molto tempo prima: Mosè: *Esod.* 17, 14. Balaam: *Num.* 24, 20. Amaleciti: *Deut.* 25, 17.

AGAR, che significa *straniera*, era schiava di Abrahamo, il quale, per l'offerta che gliene fece Saraï sua moglie, conobbe Agar, che concepì e mise al mondo Ismaele: Saraï: *Gen.* 16, 1 a 4. Agar si fa beffe di Saraï sua padrona, la quale non aveva ancora figli: questa castigolla, ciò che la determinò a fuggirsene: *Ibid. Gen.* 16, 4 a 7. Un Angelo del Signore apparisce ad Agar, e le ordina di ritornare alla sua padrona, e di umiliarsi sotto la mano di lei: *Ibid. Gen.* 16, 7 a 16. In seguito Agar è cacciata dalla casa di Abrahamo col suo figlio Ismaele: Isacco: *Gen.* 21, 9 a 21. Essa è la figura della reprobazione de' Giudei: *Vedi* Galati: *Epist.* 4, 22 a 31. I suoi discendenti furono scacciati dal loro paese dai Rubeniti: *Vedi* Gad: 1 *Par.* 5, 19.

AGGEO, uno dei dodici Profeti minori, alle di cui esortazioni, unite con quelle del profeta Zaccaria, i Giudei ripigliano la fabbrica del Tempio: 1 *Esdr. cap.* 5, e *cap.* 6, 14.

Aggeo è altresì il nome del libro trentesimo sesto della Sacra Scrittura. Egli porta il nome del suo autore. La Sacra Scrittura non ci dice nulla, nè della famiglia, nè del paese in cui era nato Aggeo. Incominciò egli a profetizzare nel secondo anno del regno di Dario, l'anno 3484.

Aggeo capo 1. *Questo profeta sgrida i Giudei, perchè, neglelta la Casa di Dio, sono tutti intenti a rifabbricare le proprie case.*

Ciò che precede il libro di Aggeo trovasi all'articolo Sofonia: *capo* 3.

In anno secundo Darii regis, in mense sexto, in die unâ mensis, factum est verbum Domini in manu Aggæi prophetæ ad Zorobabel filium Salathiel, ducem Juda, et ad Jesum filium Josedech, sacerdotem magnum, dicens: Tempio: 1 *Esdr.* 3, 8: 4, 24.

2. Hæc ait Dominus exercituum, dicens: populus iste dicit: nondùm venit tempus domùs Domini ædificandæ.

3. Et factum est verbum Domini in manu Aggæi prophetæ, dicens:

4. Numquid tempus vobis est, ut habitetis in domibus laqueatis, et domus ista deserta?

5. Et nunc hæc dicit Dominus exercituum: ponite corda vestra super vias vestras.

6. Seminastis multum, et intulistis parum: comedistis, et non estis satiati: bibistis, et non estis inebriati: operuistis vos, et non estis calefacti: et qui mercedes congregavit, misit eas in sacculum pertusum. Comandamenti: *Deut.* 28, 38. Michea: 6, 15.

7. Hæc dicit Dominus exercituum: ponite corda vestra super vias vestras.

8. Ascendite in montem, portate ligna, et ædificate domum: et acceptabilis mihi erit, et glorificabor, dicit Dominus.

9. Respexistis ad amplius, et ecce factum est minus: et intulistis in domum, et exsufflavi illud: quam ob causam, dicit Dominus exercituum: quia domus mea deserta est, et vos festinatis unusquisque in domum suam.

Dio dichiara che la negligenza del suo popolo nel rifabbricare il suo tempio fu cagione della sterilità e degli altri mali con cui gli ha afflitti. Zorobabel principe di Giuda, Gesù sommo sacerdote, e tutto il rimanente del popolo, spinti dallo Spirito di Dio, lavorano attorno alla casa del Signore.

10. Propter hoc super vos prohibiti sunt cœli, ne darent rorem, et terra prohibita est, ne daret germen suum:

11. et vocavi siccitatem super terram, et super montes, et super triticum, et super vinum, et super oleum, et quæcumque profert humus, et super homines, et super jumenta, et super omnem laborem manuum.

12. Et audivit Zorobabel filius Salathiel, et Jesus filius Josedec, sacerdos magnus, et omnes reliquiæ populi, vocem Domini Dei sui, et verba Aggæi prophetæ, sicut misit eum Dominus Deus eorum ad eos: et timuit populus à facie Domini.

13. Et dixit Aggæus nuntius Domini, de nuntiis Domini, populo dicens: ego vobiscum sum, dicit Dominus.

14. Et suscitavit Dominus spiritum Zorobabel filii Sathiel, ducis Juda, et spiritum Jesu filii Josedec, sacerdotis magni, et spiritum reliquorum de omni populo: et ingressi sunt, et faciebant opus in domo Domini exercituum Dei sui. Tempio: 1 *Esdr.* 3, 8, 9: 5, 1, 2.

Aggeo capo 2. *Il nuovo tempio, benchè inferiore al primo, sarà ripieno di gloria maggiore di quella che ebbe il primo, allorchè verrà il Messia.*

In die vigesimâ et quartâ mensis, in sexto mense, in anno secundo Darii regis.

2. In septimo mense, vigesimâ et primâ mensis, factum est verbum Domini in manu Aggæi prophetæ, dicens:

3. Loquere ad Zorobabel filium Salathiel, ducem Juda, et ad Jesum filium Josedec, sacerdotem magnum, et ad reliquos populi, dicens: Profeti: *Eccli.* 49, 13, 14.

4. Quis in vobis est derelictus, qui vidit domum istam in gloriâ suâ primâ? Et quid vos videtis hanc nunc? Numquid non ità est, quasi non sit in oculis vestris?

5. Et nunc confortare Zorobabel, dicit Dominus: et confortare Jesu fili Josedec, sacerdos magne, et confortare omnis populus terræ, dicit Dominus exercituum; et facite (quoniam ego vobiscum sum, dicit Dominus exercituum)

6. verbum, quod pepigi vobiscum cùm egrederemini de terrâ Ægypti: et spiritus meus erit in medio vestrùm, nolite timere.

7. Quia hæc dicit Dominus exercituum: adhuc unum modicum est, et ego commovebo cœlum et terram, et mare, et aridam: Ebrei: *Epist.* 12, 26.

8, Et movebo omnes gentes: et veniet desideratus cunctis gentibus: et implebo domum istam gloriâ, dicit Dominus exercituum.

9. Meum est argentum, et meum est aurum, dicit Dominus exercituum.

10. Magna erit gloria domûs istius novissimæ plusquam primæ, dicit Dominus exercituum: et in loco isto dabo pacem, dicit Dominus exercituum.

Prima che si desse mano alla fabbrica del tempio, i sacrifizj degli Ebrei erano immondi, e venne la sterilità, ma dopo cominciata la fabbrica tutto riuscì bene per essi.

11. In vigesimâ et quartâ noni mensis, in anno secundo Darii regis, factum est verbum Domini ad Aggæum prophetam, dicens:

12. Hæc dicit Dominus exercituum: interroga sacerdotes legem, dicens:

13. Si tulerit homo carnem sanctificatam in ora vestimenti sui, et tetigerit de summitate ejus panem, aut pulmentum, aut vinum, aut oleum, aut omnem cibum: numquid sanctificabitur? Respondentes autem sacerdotes, dixerunt: non.

14. Et dixit Aggæus: si tetigerit pollutus in animâ ex omnibus his: numquid contaminabitur? Et responderunt sacerdotes, et dixerunt: contaminabitur.

15. Et respondit Aggæus, et dixit: sic populus iste, et sic gens ista antè faciem meam, dicit Dominus, et sic omne opus manuum eorum: et omnia quæ obtulerunt ibi, contaminata erunt.

16. Et nunc ponite corda vestra à die hâc et suprà, antequam poneretur lapis super lapidem in templo Domini.

17. Cùm accederetis ad acervum viginti modiorum et fierent decem; et intraretis ad torcular, ut exprimeretis quinquaginta lagenas, et fiebant viginti.

18. Et percussi vos vento urente, et aurugine, et grandine omnia opera manuum vestrarum, et non fuit in vobis, qui reverteretur ad me, dicit Dominus. Israele: *Am.* 4, 9.

19. Ponite corda vestra ex die istâ, et in futurum, à die vigesimâ et quartâ noni mensis: à die, quâ fundamenta jacta sunt templi Domini; ponite super cor vestrum.

20. Numquid jam semen in germine est: et adhuc vinea, et ficus, et malogranatum, et lignum olivæ non floruit? Ex die istâ benedicam.

21. Et factum est verbum Domini secundò ad Aggæum in vigesimâ et quartâ mensis, dicens:

22. Loquere ad Zorobabel, ducem Juda, dicens: ego movebo cœlum pariter et terram.

23. Et subvertam solium regnorum, et conteram fortitudinem regni Gentium: et subvertam quadrigam, et ascensorem ejus: et descendent equi, et ascensores eorum: vir in gladio fratris sui.

24. In die illâ: dicit Dominus exercituum, assumam te, Zorobabel fili Salathiel serve meus, dicit Dominus: et ponam te quasi signaculum, quia te elegi, dicit Dominus exercituum. Profeti: *Eccli.* 49, 13.

Per la continuazione, vedi Zaccaria.

I Giudei impiegarono quattro anni nel rifabbricare il Tempio: 1 *Esdr.* 6, 15: vedansi pure i tre capi che precedono il succitato capo sesto.

AGGUATO. *Vedi* IMBOSCATA.

AGNELLO pasquale. Sua qualità: cerimonie che si devono osservare nel mangiarlo: Pasqua: *Esod.* 12, 3 *e seg.*; e tutto l'articolo Pasqua.

AGNELLO di Dio: questo nome conviene a Gesù Cristo, perchè ne ha sempre portato il carattere, per la sua dolcezza, per la sua innocenza, e per i patimenti sofferti senza lamentarsi: Giovanni: 1, 29. Messia: *Is.* 53, 7. Cantico di lodi in suo onore: Apocalisse: 5, 8 a 14.

AGRICOLTURA, ossia l'arte di coltivare la terra, di renderla fertile lavorandola in diverse

maniere: fu dessa praticata fino dall' origine del mondo. Adamo fu condannato a lavorare la terra in punizione del suo peccato: Adamo: *Gen.* 3, 17. Caino fu agricoltore: Caino: *Gen.* 4, 2. La terra diventa ingrata a cagione della disobbedienza di Adamo: *Gen.* 3, 17 a 19. e del fratricida Caino: *Gen.* 4, 12. Leggi contro i danni portati alle proprietà: Leggi: *Esod.* 22, 5, 6. Riposo che gli Israeliti devono lasciar fare alla terra ciascun settimo anno: *Ibid.* 23, 10, 11. Utilità dell'agricoltura: Uomo: *Prov.* 14, 4. Dio fa in essa risplendere tutta la sua sapienza e la grandezza della sua giustizia: Dio: *Is.* 28, 23 a 29. È Dio che la fa fruttificare, o che la rende inutile, come vuole e quando vuole, secondo che noi lo meritiamo: *Vedi* Flagelli: Pioggia: Siccità. A Dio ne appartiene tutto il merito: Corintj: 1 *Epist.* 3, 7.

AGRIPPA, brama di udire S. Paolo: *Att.* 25, 13 a 27. Egli è soddisfatto ne' suoi desiderj: S. Paolo difende la propria causa in sua presenza: *Ibid. cap.* 26.

AHIA, il profeta, taglia il suo mantello in dodici parti, e predice a Jeroboamo che regnerà sopra dieci tribù: Jeroboamo: 3 *Re* 11, 30 *e seg.* La moglie di Jeroboamo va a consultare Ahia, il quale le predice la morte del figlio e lo sterminio della sua casa: *Ibid. capo* 14. Questo profeta lasciò molti scritti, nei quali trovansi accennate le azioni di Salomone: Sapienza: 2 *Par.* 9, 29. *Vedi* Libri.

AHIRA, capo dei discendenti di Nephtali: *Vedi* Novero: *Num.* 1, 15.

ALBERGATORE: *Vedi* OSTE.

ALBERO della scienza del bene e del male. Dio proibisce ad Adamo e ad Eva di mangiarne il frutto, sotto pena di morte. *Vedi* Creazione: *Gen.* 2, 16, 17. Essi trasgrediscono il comandamento di Dio, e sono soggettati alla morte e ad ogni sorta di dolori: Adamo: *Gen.* 3, 1 *e seg.* Un buon albero si conosce dal suo frutto. *Vedi* Sermone: *Matt.* 7, 17, 18. Miracoli: *Matt.* 12, 33. Sermone: *Luc.* 6, 43, 44. L'albero che dà frutto è apprezzabile: Legge: *Salm.* 1, 3, 4. Maldicenti: *Salm.* 51, 8. Opere: *Salm.* 91, 12, 13. Giudei: *Gerem.* 17, 8. Tempio: *Ezech.* 47, 12. L'albero secco, e che non dà frutto, è trascurato o reciso: Amico: *Eccli.* 6, 2, 3. Parabola: *Ezech.* 17, 24. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 10. Sermone: *Matt.* 7, 17, 19. Parabole: *Luc.* 13, 6, 9. Altri testi sugli alberi: *Vedi* Saba: *Gen.* 22, 17. Comandamenti: *Deut.* 28, 42. Oloferne: *Giudit.* 2, 17. Giuda: *Epist. vers.* 12.

ALCIMO, Giudeo sotto il regno de' Maccabei. La sua ambizione lo spinge a farsi nominare sommo sacerdote di Gerusalemme: sua perfidia e suo spergiuro. Egli è infatti stabilito sommo sacerdote da Bacchide, favorito di Demetrio: sue empietà: Giuda: 1 *Macc. capo* 7. Incomincia col fare abbattere il muro della casa santa interiore: accusa Giuda. *Ibid. capo* 9; e Demetrio: 2 *Macc.* 14, 3 a 13. Sua furberia e sua ambizione: *Ibid. vers.* 26. Allorchè ebbe incominciato a distruggere il muro della casa santa e le opere de' profeti, Dio lo percuote, i suoi disegni rimangono sospesi, e muore in mezzo a grandi dolori. *Vedi* Bacchide: 1 *Macc.* 9, 54 a 56.

ALESSANDRIA, città dell'Egitto. Sdegno di Dio contro questa città: Egitto: *Gerem. capo* 46. *Ezech.* 30, 14, 16. Ciò che le accadde all'epoca della sua distruzione, malgrado i suoi grandi mezzi di difesa e la protezione de' suoi numerosi alleati. Questa città è paragonata a Ninive dal profeta Nahum, per provare a quest'ultima, che non potrà sottrarsi alla medesima sorte, che Iddio le prepara: Ninive: *Nah.* 3, 8 a 19. *Vedi* Nahum.

ALESSANDRO il Grande, di cui Daniele aveva predetto la divisione del regno. *Vedi* Daniele: 7, 6: 8, 8 a 22; ed il regno di Antioco: *Ibid. vers.* 23, *e capo* 11, *vers.* 4.

1 Macc. capo 1. *Alessandro, dopo di avere sconfitto Dario e dopo di essersi avanzato colle sue truppe sino agli ultimi confini del mondo, cade ammalato, nell'anno* 3668. *Divide egli il suo regno fra i principali capitani del suo esercito e muore in età di* 32 *anni, nell'anno* 3681. Per ciò che precede, vedi Giudizio: *Mal. capo* 4.

Et factum est, postquam percussit Alexander Philippi Macedo, qui primus regnavit in Græciâ, egressus de terrâ Cethim, Darium regem Persarum et Medorum: Giuda: 1 *Macc.* 2, 2.

2. constituit prælia multa, et obtinuit omnium munitiones, et interfecit reges terræ:

3. et pertransiit usquè ad fines terræ, et accepit spolia multitudinis gentium, et siluit terra in conspectu ejus:

4. et congregavit virtutem, et exercitum fortem nimis: et exaltatum est, et elevatum cor ejus:

5. et obtinuit regiones gentium, et tyrannos: et facti sunt illi in tributum.

6. Et post hæc decidit in lectum, et cognovit quia moreretur.

7. Et vocavit pueros suos nobiles, qui secum erant nutriti à juventute: et divisit illis regnum suum, cùm adhuc viveret.

8. Et regnavit Alexander annis duodecim, et mortuus est.

9. Et obtinuerunt pueri ejus regnum, unusquisque in loco suo.

10. Et imposuerunt omnes sibi diademata post mortem ejus, et filii eorum post eos annis multis, et multiplicata sunt mala in terrâ.

11. Et exiit ex eis radix peccatrix, Antiochus illustris, filius Antiochi regis, qui fuerat Romæ obses: et regnavit in anno centesimo trigesimo septimo regni Græcorum.

Per la continuazione, vedi Antioco: 1 *Macc.* 1, 12.

ALESSANDRO Bala, il quale dicevasi figlio naturale di Antioco l'Illustre, si impadronisce di Tolemaide. Demetrio, re di Siria, gli dichiara la guerra per obbligarlo a restituire quella città ai suoi Stati: anno 3851: Gionata: 1 *Macc. capo* 10. Alessandro fa alleanza con Gionata contro Demetrio, lo vince in battaglia e lo uccide: *Ibid. capo.* 10, 1 a 50. Manda ambasciadori a Tolomeo, re d'Egitto, gli chiede la sua amicizia e sua figlia Cleopatra in moglie: Tolomeo glie l'accorda. Alessandro e Tolomeo vanno a Tolemaide, dove con grande magnificenza vennero celebrate le nozze, nell'anno 3854. *Ibid. vers.* 51 a 58. Alessandro è tradito da Tolomeo, il quale vuole impadronirsi de' suoi Stati: marcia contro Tolomeo, perde la battaglia e si ritira presso Zabdiel, principe Arabo, il quale gli fa troncare il capo e lo manda a Tolomeo, nell'anno 3858, e Demetrio prende possesso del regno: *Ibid. capo* 11, *vers.* 1 a 38. *Vedi pure* Demetrio.

ALFEO, padre dell'apostolo S. Giacomo: *Vedi* Apostoli: *Matt.* 10, 3. Miracoli: *Marc.* 3, 18. Sermone: *Luc.* 6, 15. Gesù Cristo: *Att.* 1, 13.

ALLEANZA di Dio cogli uomini. Dio promette a Noè di fare un'alleanza eterna colla sua famiglia e coi suoi discendenti: segno di questa alleanza: Noè: *Gen.* 9, 8 a 16. Iddio la fa con Abrahamo: *Vedi* Abramo: *Gen.* 15, 18: 17, 1 a 14. Ricompensa che vi attacca: *Ibid.* 17, 8: Mosè: *Esod.* 19, 5, 6. Il popolo d'Israele fa alleanza con Dio appiè del monte Sinai: cerimonie di questa alleanza: *Ibid.* 24, 4 a 8. Mosè la rammenta al popolo: Decalogo: *Deut.* 5, 1 a 4.

Deut. capo 29. *Alleanza giurata nuovamente dagli Israeliti col Signore: anno* 2553.

Per ciò che precede, *vedi* Comandamenti, *Deut. capo* 28.

Hæc sunt verba fœderis, quod præcepit Dominus Moysi, ut feriret cum filiis Israël in terrâ Moab: præter illud fœdus, quod cum eis pepigit in Horeb.

2. Vocavitque Moyses omnem Israël, et dixit ad eos: vos vidistis universa quæ fecit Dominus coram vobis in terrâ Ægypti Pharaoni, et omnibus servis ejus, universæque terræ illius; Mosè: *Esod.* 19, 4.

3. tentationes magnas, quas viderunt oculi tui, signa illa, portentaque ingentia,

4. et non dedit vobis Dominus cor intelligens, et oculos videntes, et aures quæ possunt audire, usquè in præsentem diem.

5. Adduxit vos quadraginta annis per desertum, non sunt attrita vestimenta vestra, nec calceamenta pedum vestrorum vetustate consumpta sunt. Comandamenti: *Deut.* 8, 2, 4.

6. Panem non comedistis, vinum et siceram non bibistis: ut sciretis, quia ego sum Dominus Deus vester.

7. Et venistis ad hunc locum: egressusque est Sehon rex Hesebon, et Og rex Basan, occurrentes nobis ad pugnam, et percussimus eos, Israeliti: *Deut* 3, 1. Sacerdoti: *Salm.* 134, 11.

8. et tulimus terram eorum, ac tradidimus possidendam Ruben et Gad, et dimidiæ tribui Manasse: Terra: *Gios.* 13, 7: *Num.* 32, 19. Israeliti: *Deut.* 3, 15, 16. Ruben: *Gios.* 13, 8. Giosuè 22, 4.

9. Custodite ergò verba pacti hujus, et implete ea, ut intelligatis universa quæ facitis.

10. Vos statis hodiè cuncti coram Domino Deo vestro, principes vestri, et tribus, ac majores natu, atque doctores, omnis populus Israël,

11. liberi et uxores vestræ, et advena qui tecum moratur in castris, exceptis lignorum cæsoribus, et his, qui comportant aquas,

12. ut transeas in fœdere Domini Dei tui, et in jurejurando, quod hodiè Dominus Deus tuus percutit tecum:

13. ut suscitet te sibi in populum, et ipse sit Deus tuus, sicut locutus est tibi, et sicut juravit patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob.

14. Nec vobis solis ego hoc fœdus ferio, et hæc juramenta confirmo,

15. sed cunctis præsentibus et absentibus.

16. Vos enim nôstis quo modo habitaverimus in terrâ Ægypti, et quo modo transierimus per medium nationum, quas transeuntes,

17. vidistis abominationes et sordes, id est, idola earum, lignum et lapidem, argentum et aurum, quæ colebant.

Minaccie terribili contro coloro i quali violeranno questa alleanza.

18. Ne fortè sit inter vos vir aut mulier, familia aut tribus, cujus cor aversum est hodiè à Domino Deo nostro: ut vadat et serviat diis illarum gentium; et sit inter vos radix germinans fel et amaritudinem.

19. Cùmque audierit verba juramenti hujus, benedicat sibi ex corde suo, dicens: pax erit mihi, et ambulabo in pravitate cordis mei: et absumat ebria sitientem,

20. Et Dominus non ignoscat ei; sed tunc quàm maximè furor ejus fumet, et zelus contrà hominem illum, et sedeant super eum omnia maledicta, quæ scripta sunt in hoc volumine; et deleat Dominus nomen ejus sub cœlo:

21. et consumat eum in perditionem ex omnibus tribubus Israël, juxtà maledictiones, quæ in libro legis hujus ac fœderis continentur.

22. Dicetque sequens generatio, et filii, qui nascentur deinceps, et peregrini, qui de longè venerint, videntes plagas terræ illius, et infirmitates, quibus eam afflixerit Dominus,

23. sulphure et salis ardore comburens, ità ut ultrà non seratur, nec virens quippiam germinet in exemplum subversionis Sodomæ et Gomorrhæ, Adamæ et Seboim, quas subvertit Dominus in irâ et furore suo. Sodoma: *Gen.* 19, 24. Salomone: 3 *Re* 9, 8. Sedecia: *Gerem.* 22, 8, 9.

24. Et dicent omnes gentes: quarè sic fecit Dominus terræ huic? Quæ est ira furoris ejus immensa?

25. Et respondebunt: quia dereliquerunt pactum Domini, quod pepigit cum patribus eorum, quandò eduxit eos de terra Ægypti,

26. et servierunt diis alienis, et adoraverunt eos, quos nesciebant, et quibus non fuerant attributi;

27. Idcircò iratus est furor Domini contrà terram istam, ut indueret super eam omnia maledicta, quæ in hoc volumine scripta sunt.

28. Et ejecit eos de terrâ suâ in irâ, et in furore, et indignatione maximâ, projecitque in terram alienam, sicut hodiè comprobatur.

29. Abscondita Domino Deo nostro: quæ manifesta sunt nobis, et filiis nostris usquè in sempiternum, ut faciamus universa verba legis hujus.

Per la continuazione, vedi Predizione: *Deut. capo* 30.

Giosuè ed il popolo fanno alleanza con Dio: Meraviglie: *Gios.* 24, 25 a 27. Josia fa egli pure alleanza col Signore, nell'anno 3380: *Vedi* Josia: 4 *Re capo* 23. Anche Asa: Asa: 2. *Par.* 15, 8 a 15. Così pure Joiada: *Vedi* Joiada: 2 *Par.* 23, 16. Gli Israeliti, dopo il loro ritorno dalla schiavitù di Babilonia, nell'anno 3551, fanno una nuova alleanza col Signore, ne stringono il patto con atto pubblico per iscritto, e lo sottoscrivono i capi, i leviti ed i sacerdoti. Esdra: *lib. II, capo* 9, *vers.* 38, *e capo* 10. Alleanza di Dio con Davidde: forza di questa alleanza. Geremia: 33, 19 a 26. Castigo per la violazione di questa alleanza: Sedecia: *Gerem.* 34, 17 a 22. Nuova alleanza di Dio col suo popolo dopo il ritorno dalla Schiavitù: *Gerem.* 31, 31 a 34. Prove certe della stabilità di questa alleanza: *Ibid. vers.* 35 a 37. Geremia: 32, 36 a 44. Sarà essa eterna: Gerusalemme: *Ezech.* 16, 53 a 63. Maledizione di colui, il quale non osserva l'alleanza fatta con Dio: Giudei: *Gerem.* 11, 1 a 8.

Alleanza di uomini con uomini. Abimelech fa alleanza con Abrahamo: *Vedi* Isacco: *Gen.* 21, 26 *e seg.* Labano con Giacobbe: monumento che perpetua la memoria di questa alleanza: Giacobbe: *Gen.* 31, 43 *e seg.* Quali siano coloro coi quali non si deve fare alleanza: Iddio proibisce agli Israeliti di fare alleanza colle nazioni gentili ed idolatre. Leggi: *Esod.* 23, 32. Decalogo: *Esod.* 34, 15. Eguale proibizione diede pei matrimonj: *Ibid. vers.* 33. Guerra: *Deut.* 7, 2 *e seg.* Le alleanze coi nemici di Dio e cogli infedeli sono abbominate dal Signore: Achab: 3 *Re* 20, 34 a 42. Poca sicurezza nelle alleanze: quella di Josaphat con Achab poco mancò che gli costasse la vita: Josaphat: 3 *Re capo* 22. Dio non lascia impunite queste alleanze contratte senza volontà: Angelo: *Giud.* 2, 2. Popoli: *Giud.* 3, 1 *e seg.* Josaphat: 2 *Par.* 19, 2. Trattato d'alleanza conchiuso tra Giuda Maccabeo ed i Romani, verso l'anno 3843. Formola e condizioni di questa alleanza: Giuda: 1 *Macc.* 8, 1 *e seg.* Rinnovata da Gionata: 1 *Macc.* 12, 1 *e seg.* Simone: 1 *Macc.* 14, 1 *e seg.* Necessità di osservare le alleanze, i patti e le convenzioni fatte: *Vedi* Esploratori: *Gios.* 2, 12 a 14. Gerico: *Gios.* 6, 22 a 25. Davidde: 1 *Re* 24, 22: 2 *Re* 19, 23: 3 *Re* 2, 8. Achab: 2 *Par.* 18, 13 *e seg.*

Alleanza, nuova, predetta: Schiavitù: *Gerem.* 31, 31 a 34. Israele: *Os.* 2, 18 *e seg.* Sua superiorità sull'antica: *Vedi* Ebrei: *Epist.* 8, 6. *Vedi pure* Legge antica e Legge nuova.

Alleanza. *Vedi* Lega, Patto.

ALPHA, ovvero A, ed Ω, *omega*, che significa *principio e fine*, il *primo* e *l'ultimo:* espressioni che non possono essere adoperate che da

Dio solo: Apocalisse: 1, 8: 21, 6: 22, 13. Dio: *Is.* 41, 4.

ALTARE, luogo alto sul quale, nelle prime età del mondo, facevansi le offerte, le preghiere, i voti, e sul quale abbruciavansi le vittime che si offrivano a Dio. Noè ne alza uno al Signore, dopo essere uscito fuori dall'Arca: Noè: *Gen.* 8, 20. Abramo ne innalza un altro nel luogo in cui gli era apparso il Signore: Abramo: *Gen.* 12, 7, 8: 13, 18. Isacco ne edifica uno, e vi invoca il nome del Signore: Isacco: *Gen.* 26, 25. Giacobbe ne innalza uno a Sichem: Giacobbe: *Gen.* 33, 19, 20; ne innalza un altro a Bethel, dove gli era apparso Iddio, ed a quel luogo pone il nome di Casa di Dio: *Ibid.* 35, 1 a 7. Mosè ne innalza uno al Signore, dopo la sconfitta degli Amaleciti: Mosè: *Esod.* 17, 15, 16. Iddio gli ordina di fargliene uno di terra, ovvero di pietre rozze, e non di pietre tagliate collo scalpello, perchè l'altare non sia contaminato. Ordinogli di non farvi gradini per salire, volendo con ciò distruggere nello spirito del suo popolo ogni idea di idolatria che avesse potuto percepire in Egitto, ovvero presso i vicini popoli idolatri, i quali credevano che i loro altari fossero altrettanto più santi, quanto più erano ricchi di sculture e d'altri ornamenti dell'arte: Decalogo: *Esod.* 20, 23 a 26. Mosè: *Esod.* 24, 4. Altare degli Olocausti: *Esod.* 27, 1.

Esodo capo 30. *Altare de' timiami. Iddio prescrive a Mosè la materia e la forma di questo altare: anno* 2514.

Il capo precedente trovasi all'articolo Sacerdoti: *Esod. c.* 29.

Facies quoque altare ad adolendum thymiama de lignis Setim,

2. habens cubitum longitudinis, et alterum latitudinis, id est, quadrangulum, et duos cubitos in altitudine. Cornua ex ipso procedent.

3. Vestiesque illud auro purissimo, tàm craticulam ejus, quàm parietes per circuitum, et cornua. Faciesque ei coronam aureolam per gyrum,

4. et duos annulos aureos sub coronâ per singula latera, ut mittantur in eos vectes, et altare portetur.

5. Ipsos quoque vectes facies de lignis Setim, et inaurabis.

6. Ponesque altare contra velum, quod antè arcam pendet testimonii coràm propitiatorio, quo tegitur testimonium, ubi loquar tibi.

7. Et adolebit incensum super eo Aaron, suave fragrans, manè. Quandò componet lucernas, incendet illud.

8. Et quandò collocabit eas ad vesperum, uret thymiama sempiternum coràm Domino in generationes vestras.

9. Non offeretis super eo thymiama compositionis alterius, nec oblationem, et victimam, nec libabitis libamina.

10. Et deprecabitur Aaron super cornua ejus semel per annum, in sanguine, quod oblatum est pro peccato, et placabit super eo in generationibus vestris. Sanctum sanctorum erit Domino.

Iddio ordina che i figliuoli d'Israele pagheranno un mezzo siclo per testa ogni qualvolta se ne farà il censo. Conca di bronzo per lavare i piedi e le mani dei sacerdoti.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Quandò tuleris summam filiorum Israël juxtà numerum, dabunt singuli pretium pro animabus suis Domino, et non erit plaga in eis cùm fuerint recensiti. *Vedi* Novero: *Num.* 1, 2.

13. Hoc autem dabit omnis, qui transit ad nomen, dimidium sicli, juxtà mensuram templi. Siclus viginti obolos habet. Media pars sicli offeretur Domino. Voti: *Lev.* 27, 25. Leviti: *Num.* 3, 47. Terra: *Ezech.* 45, 12. Primizie: *Num.* 18, 16.

14. Qui habetur in numero, à viginti annis et suprà, dabit pretium.

15. Dives non addet ad medium sicli, et pauper nihil minuet.

16. Susceptamque pecuniam, quæ collata est à filiis Israël, trades in usus tabernaculi testimonii, ut sit monimentum eorum coràm Domino, et propitietur animabus eorum.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

18. Facies et labrum æneum cum basi suâ ad lavandum: ponesque illud inter tabernaculum testimonii et altare. Et missâ aquâ,

19. lavabunt in eâ Aaron et filii ejus manus suas, ac pedes,

20. quandò ingressuri sunt tabernaculum testimonii, et quandò accessuri sunt ad altare, ut offerant in eo thymiama Domino,

21. ne fortè moriantur: legitimum sempiternum erit ipsi, et semini ejus per successiones.

Composizione dell'olio santo per ungere il tabernacolo e l'arca, ec., e del timiama da abbruciarsi dinanzi al tabernacolo del Signore.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. Sume tibi aromata, primæ myrrhæ et

electæ quingentos siclos, et cinnamomi medium, id est, ducentos quinquaginta siclos, calami similiter ducentos quinquaginta;

24. casiæ autem quingentos siclos in pondere sanctuarii, olei de olivetis mensuram Hin:

25. faciesque unctionis oleum sanctum, unguentum compositum opere unguentarii:

26. et unges ex eo tabernaculum testimonii, et arcam testamenti,

27. mensamque cum vasis suis, candelabrum et utensilia ejus, altaria thymiamatis,

28. et holocausti, et universam supellectilem, quæ ad cultum eorum pertinet.

29. Sanctificabisque omnia, et erunt Sancta sanctorum: qui tetigerit ea sanctificabitur.

30. Aaron et filios ejus unges, sanctificabisque eos, ut sacerdotio fungantur mihi.

31. Filiis quoque Israël dices: hoc oleum unctionis sanctum erit mihi in generationes vestras.

32. Caro hominis non ungetur ex eo, et juxtà compositionem ejus non facietis aliud, quia sanctificatum est, et sanctum erit vobis.

33. Homo quicumque tale composuerit, et dederit ex eo alieno, exterminabitur de populo suo.

34. Dixitque Dominus ad Moysen: sume tibi aromata, stacten et onycha, galbanum boni odoris, et thus lucidissimum, æqualis ponderis erunt omnia.

35. Faciesque thymiama compositum opere unguentarii, mixtum diligenter, et purum, et sanctificatione dignissimum.

36. Cùmque in tenuissimum pulverem universa contuderis, pones ex eo coràm tabernaculo testimonii, in quo loco apparebo tibi: Sanctum sanctorum erit vobis thymiama.

37. Talem compositionem non facietis in usus vestros, quia sanctum est Domino.

38. Homo quicumque fecerit simile, ut odore illius perfruatur, peribit de populis suis.

Per la continuazione, vedi Beseleel. *Esod. capo* 31.

Costruzione dell'altare dei timiami: *Vedi* Beseleel: *Esod.* 37, 25 a 28: di quello degli olocausti: *Ibid. Esod.* 38, 1 a 7. *Vedi pure* Olocausti. Dio ordina agli Israeliti di spezzare le statue delle nazioni infedeli e di gettare a terra i loro altari. *Vedi* Guerra: *Deut.* 7, 5. Giosuè innalza un altare sul monte Hebal, dopo la presa di Hai: *Gios.* 8, 30, 31. Le tribù di Ruben, di Gad, e la mezza tribù di Manasse ritirandosi, dopo la divisione della Terra promessa, nella parte che loro era stata data di là del Giordano, edificano un altare di immensa grandezza sulla sponda del fiume. Le altre tribù temendo che quell'altare fosse edificato contro la volontà del Signore, si dispongono a vendicare quell'ingiuria. Però mandano persone incaricate di chiederne ragione, e quelle tribù si giustificano: ambedue le parti restano soddisfatte, e vivono quindi in pace. *Vedi* Giosuè: *capo* 22. Gedeone innalza un altare al Signore, e distrugge per di lui ordine quello di Baal: Gedeone: *Giud.* 6, 22 a 32. Abrahamo ne innalza uno al Signore sul luogo stesso dove gli era apparso: Abramo: *Genes.* 12, 7. Ne innalza un altro per immolare a Dio suo figlio: Abrahamo: *Genes.* 22, 9. Oblazioni fatte alla dedicazione di un altare: *Vedi* Offerte: *Num. capo* 7. Consacrazione dell'altare degli olocausti: Mosè: *Esod.* 40, 9, 10, 27. Saulle edifica un altare: Gionata: 1 *Re cap.* 14. Davidde ne alza uno al Signore nell'aia d'Areuna: Davidde: 2 *Re* 24, 21 a 25. Elia ne edifica uno con dodici pietre, secondo il numero delle dodici tribù: Achab: 3 *Re* 18, 30. Uno dei corni dell'altare serve d'asilo ad Adonia: Davidde: 3 *Re* 1, 50. Achaz profana quell'altare: Achaz: 4 *Re* 16, 14, 15. Salomone sale all'altare, e vi offre mille ostie: Salomone: 2 *Par.* 1, 5, 6. Egli ne fa eseguire uno di bronzo lungo e largo venti cubiti: Tempio: 2 *Par.* 4, 1. Asa ne fa fare la dedicazione: Asa: 2 *Par.* 15, 8. Zorobabel ne fa innalzare uno per gli olocausti: Tempio: 1 *Esdr.* 3, 2. Misure dell'altare: Ezechiele: 43, 13. Giuda Maccabeo ne fa edificare uno: Giuda: 1 *Macc.* 4, 47 *e seg.* Altare di pietre grandi, intonacate con calcina, innalzato dopo il passaggio del Giordano: Comandamenti: *Deut.* 27, 2. Altare di Salomone e sua dedicazione: Tempio: 2 *Par. capo* 7. *Vedi pure* Dedicazione.

ALTEZZA di diversi oggetti: *Vedi* Dio: *Salm.* 94, 4. Sapienza: *Eccli.* 1, 2. Dio: *Eccli.* 43, 1. Moab: *Gerem.* 48, 22. Habacuc: 3, 10.

ALTIERO, *arrogante, orgoglioso. Vedi* Gloria vana. Ogni gloria appartiene a Dio, e deve essere a lui renduta: Haï: *Gios.* 7, 19. Tobia: 13, 6. Chiesa: *Salm.* 28, 2. Iddio detesta l'arrogante, il quale sarà umiliato: Giobbe: 40, 6. Sapienza: *Prov.* 8. 13. Uomo: *Prov.* 16, 5. Governo: *Eccli.* 10, 29. Isaia: 2, 12. Babilonia: *Is.* 13, 11. Fine dell'arrogante: Dio: *Is.* 40, 6. Popolo: *Gerem.* 9, 23. Idumea: *Gerem.* 49, 16. Sacerdoti: *Os.* 5, 5. Sofonia: 1, 9. Considerazioni per guarire dall'arroganza: Dio: *Is.* 42, 8. Parabole: *Luc.* 17, 10. Nascita: *Giovanni* 3, 27. Sermone: *Giovanni* 5, 44. Lazzaro: *Giovanni* 12, 43. Corinti: 1 *Epist.* 4, 7: 5, 6: 9, 16. 2 *Epist.* 10, 17, 18: 12, 1. Galati: *Epist.* 5, 26. Efesini:

Epist. 2, 8, 9. Giacomo: *Epist.* 1, 16, 17. Punizione di questo vizio nella persona di Erode: *Att.* 12, 23.

ALTISSIMO: qualificazione che la Sacra Scrittura dà a Dio: *Vedi* Cantico: 2 *Re* 22, 14. Promesse: *Salm.* 88, 27. Dio: *Salm.* 98, 2. Misericordia: *Salm.* 137, 7. Grazie: *Salm.* 17, 15. Ricchezze: *Eccli.* 5, 4. Virtù *Eccli.* 12, 3.

AMABILITA'. La mancanza di amabilità o di grazia paragonata ad una favola senza sugo. *Vedi* Virtù: *Eccli.* 20, 21.

AMALECH, che significa *popolo che lambe*, era figlio di Esaù: *Genes.* 36, 12. I suoi discendenti fanno la guerra agli Israeliti nel deserto, dopo la loro uscita dall'Egitto: *Vedi* Mosè: *Esod.* 17, 8 a 16. Loro sconfitta: *Ibid.* Gli Israeliti, in punizione della loro disobbedienza, cadono nelle mani degli Amaleciti: Giosuè: *Num.* 14, 41 a 45.

AMALECITI, discendenti di Amalech. *Iddio ordina al suo popolo di sterminarli, a cagione della guerra che fecero agli Israeliti sortendo dall'Egitto.* Anno 2553.

Ciò che precede trovasi all'articolo Peso: *Deut.* 25, 13 a 16.

Deut. capo 25, *vers.* 17. Memento quæ fecerit tibi Amalech in viâ, quandò egrediebaris ex Ægypto: Mosè: *Esod.* 17, 8 a 16.

18. quomodò occurrerit tibi: et extremos agminis tui, qui lassi residebant, ceciderit, quandò tu eras fame et labore confectus, et non timuerit Deum.

19. Cùm ergò Dominus Deus tuus dederit tibi requiem, et subjecerit cunctas per circuitum nationes in Terrâ, quam tibi pollicitus est: delebis nomen ejus sub cœlo. Cave, ne obliviscaris.

Per la continuazione, vedi Primizie: *Deut. capo* 26.

Gli Amaleciti insultano il popolo d'Israele: Ingratitudine: *Giud.* 6, 3 *e seg.* Saulle gli sbaraglia: Gionata: 1 *Re* 14, 48. Essi sono completamente battuti: *Vedi* Saulle: 1 *Re capo* 15. Mosè: *Esod.* 17, 14. Balaam: *Num.* 24, 20. *Vedi* Agag.

AMAN, che significa *conturbatore*, era figlio di Amadath, della stirpe d'Agag, re degli Amaleciti, nemico dichiarato de' Giudei. Assuero, re di Persia, innalza Aman, e lo fa sedere sopra tutti i principi del suo regno: Aman propone al re di sterminare tutti i Giudei: Assuero ne confida a lui l'esecuzione: Assuero: *Esth. capo* 3. Per la continuazione della sua storia, vedi Mardocheo. Finì la sua vita appeso al patibolo co' suoi dieci figliuoli: Assuero: *Esth.* 7, 10: 9, 13, 14.

AMARE Iddio sopra ogni cosa: Decalogo: *Esod.* 20, 3, 6. *Deut.* 5, 6 a 10. Motivi di questo amore: *Vedi* Comandamenti: *Deut. capo* 8. Esortazione: *Deut.* 10, 12. Predizione: *Deut.* 30, 6. Virtù: *Eccli.* 7, 31 a 33. Apostoli: *Matt.* 10, 37. Corinti: 1 *Epist.* 10, 21. Abrahamo è un esempio dell'amore di Dio: Abrahamo: *Genes. cap.* 22. Così anche Davidde: Patriarchi: *Eccli.* 47, 9, 10. Questo amore consiste nell'osservare la sua legge: Re: *Sap.* 6, 18 a 21. Iddio lo ha sparso ne' nostri cuori: Romani: *Epist.* 5, 5. Ha la forza di rimettere i peccati: Gesù Cristo: *Luc.* 7, 47. *Vedi* Amor di Dio, e Dio.

AMASA era figlio di Abigail, sorella di Davidde: Giuda: 1 *Par.* 2, 16, 17. Assalonne lo nominò generale delle sue armate invece di Joab: Davidde: 2 *Re* 17, 25. Davidde in seguito fugli amico, a motivo dei servigi di Berzellai suo padre, ed accordogli la sua confidenza. Joab, di ciò geloso, lo fece uccidere a tradimento: *Ibid.* 19, 13, 31 a 40: 20, 1 a 12.

AMASIA, figlio di Joas, re di Giuda, succede a suo padre nel regno, verso la fine dell'anno 3170. Joas: 4 *Re* 12, 21.

4 Re capo 14. *Amasia regna giustamente: fa morire quelli che avevano ucciso suo padre. Batte gli Idumei ed espugna una fortezza.*

Per ciò che precede, vedi Joas: 4 *Re capo* 13.

In anno secundo Joas filii Joachaz regis Israël, regnavit Amasias filius Joas regis Juda. *Inf.* 2 *Par.* 25, 1.

2. Viginti quinque annorum erat cùm regnare cœpisset; viginti autem et novem annis regnavit in Jerusalem; nomen matris ejus Joadan de Jerusalem.

3. Et fecit rectum coràm Domino, verumtamen non ut David pater ejus. Juxtà omnia, quæ fecit Joas pater suus, fecit:

4. nisi hoc tantùm, quòd excelsa non abstulit: adhuc enim populus immolabat, et adolebat incensum in excelsis.

5. Cùmque obtinuisset regnum, percussit servos suos, qui interfecerant regem patrem suum.

6. Filios autem eorum, qui occiderant, non occidit, juxtà quod scriptum est in libro legis Moysi, sicut præcepit Dominus, dicens: non morientur patres pro filiis, neque filii morientur pro patribus; sed unusquisque in peccato suo morietur. Salario: *Deut.* 24, 16. Parabola: *Ezech.* 18, 20. *Inf.* 2 *Par.* 25, 4.

7. Ipse percussit Edom in valle salinarum decem millia, et apprehendit petram in prælio, vocavitque nomen ejus Jectehel, usquè in præsentem diem.

Amàsia dichiara la guerra a Joas, re d'Israele; questo principe procura di persuaderlo alla pace. Amasia non vuole ascoltarlo : Joas marcia contro di lui e gli presenta la battaglia : Amasia la perde ed è fatto prigione da Joas, il quale prende tutti i tesori del tempio di Gerusalemme e gli trasporta a Samaria. Joas muore nell'anno 3179, *e gli succede nel regno il figlio Jeroboamo.*

8. Tunc misit Amasias nuntios ad Joas filium Joachaz, filii regis Israël, dicens: veni, et videamus nos.

9. Remisitque Joas rex Israël ad Amasiam regem Juda, dicens: carduus Libani misit ad cedrum, quæ est in Libano, dicens : da filiam tuam filio meo uxorem. Transieruntque bestiæ saltûs, quæ sunt in Libano, et conculcaverunt carduum. *Inf.* 2 *Par.* 25, 18.

10. Percutiens invaluisti super Edom, et sublevavit te cor tuum ; contentus esto gloriâ, et sede in domo tuâ : quarè provocas malum, ut cadas tu et Juda tecum ?

11. Et non acquievit Amasias: ascenditque Joas rex Israël, et viderunt se, ipse et Amasias rex Juda, in Bethsames oppido Judæ.

12. Percussusque est Juda coràm Israël, et fugerunt unusquisque in tabernacula sua.

13. Amasiam verò regem Juda, filium Joas filii Ochosiæ, cepit Joas rex Israël in Bethsames, et adduxit eum in Jerusalem ; et interrupit murum Jerusalem, à portâ Ephraïm usquè ad portam anguli quadringentis cubitis.

14. Tulitque omne aurum, et argentum, et universa vasa, quæ inventa sunt in domo Domini, et in thesauris regis, et obsides, et reversus est in Samariam.

15. Reliqua autem verborum Joas, quæ fecit, et fortitudo ejus, quâ pugnavit contrà Amasiam regem Juda, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israël?

16. Dormivitque Joas cum patribus suis, et sepultus est in Samariâ cum regibus Israël : et regnavit Jeroboam filius ejus pro eo.

Amasia è costretto di fuggire a Lachis, a motivo di una congiura fatta contro di lui a Gerusalemme. I congiurati lo inseguono e lo uccidono, nell'anno 3199, *e suo figlio Azaria è dichiarato re in suo luogo. Jeroboamo, re d'Israele, ritorna nel pristino stato i confini del regno, secondo la profezia di Giona.*

17. Vixit autem Amasias, filius Joas, rex Juda, postquàm mortuus est Joas filius Joachaz regis Israël, quindecim annis.

18. Reliqua autem sermonum Amasiæ, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda ?

19. Factaque est contrà eum conjuratio in Jerusalem: at ille fugit in Lachis. Miseruntque post eum in Lachis, et interfecerunt eum ibi.

20. Et asportaverunt in equis, et sepultus est in Jerusalem cum patribus suis in civitate David.

21. Tulit autem universus populus Judæ Azariam annos natum sedecim, et constituerunt eum regem pro patre ejus Amasiâ. Ozia : 2 *Par.* 26, 1, 2.

22. Ipse ædificavit Ælath et restituit eam Judæ, postquàm dormivit rex cum patribus suis.

23. Anno quinto decimo Amasiæ filii Joas regis Juda, regnavit Jeroboam filius Joas regis Israël in Samariâ quadraginta et uno anno.

24. Et fecit quod malum est coràm Domino : non recessit ab omnibus peccatis Jeroboam filii Nabat, qui peccare fecit Israël.

25. Ipse restituit terminos Israël, ab introitu Emath usquè ad mare solitudinis, juxtà sermonem Domini Dei Israël, quem locutus est per servum suum Jonam filium Amathi prophetam, qui erat in Geth, quæ est in Opher. Ninive : *Gion.* 1, 1.

26. Vidit enim Dominus afflictionem Israël amaram nimis, et quòd consumpti essent usquè ad clausos carcere, et extremos, et non esset qui auxiliaretur Israëli.

27. Nec locutus est Dominus, ut deleret nomen Israël de sub cœlo ; sed salvavit eos in manu Jeroboam filii Joas.

28. Reliqua autem sermonum Jeroboam, et universa quæ fecit, et fortitudo ejus quâ præliatus est, et quomodò restituit Damascum et Emath Judæ in Israël, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israël ?

29. Dormivitque Jeroboam cum patribus suis regibus Israël, et regnavit Zacharias filius ejus pro eo.

Per la continuazione, vedi Azaria : 4 *Re capo* 15.

Regno d'Amasia giusta il libro 2 dei Paralipomeni.

Amasia : 2 Par. capo 25. *Questo principe regna sopra Giuda, l'anno* 3170. *Egli opera il bene in principio del suo regno. Fa una leva di* 300,000 *uomini fra tutto il popolo di Giuda, ed assolda* 100,000 *uomini di Israele. Egli è biasimato per questa mescolanza da un profeta, per cui ordina che l' esercito venuto d'Israele ritorni a casa sua.*

Per il capo precedente, vedi Joiada : 2 *Par. capo* 24.

Viginti quinque annorum erat Amasias cùm regnare cœpisset, et viginti novem annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Joadan de Jerusalem. *Vid. Sup.* 4 *Re* 14, 2, 3.

2. Fecitque bonum in conspectu Domini; verumtamen non in corde perfecto.

3. Cùmque roboratum sibi videret imperium, jugulavit servos, qui occiderant regem patrem suum.

4. Sed filios eorum non interfecit, sicut scriptum est in libro legis Moysi, ubi præcepit Dominus, dicens: non occidentur patres pro filiis, neque filii pro patribus suis, sed unusquisque in peccato suo morietur. *Vid. Sup.* 4 *Re* 14, 6.

5. Congregavit igitur Amasias Judam, et constituit eos per familias, tribunosque et centuriones in universo Juda et Benjamin: et recensuit à viginti annis suprà, invenitque trecenta millia juvenum, qui egrederentur ad pugnam, et tenerent hastam et clypeum.

6. Mercede quoque conduxit de Israël centum millia robustorum, centum talentis argenti.

7. Venit autem homo Dei ad illum, et ait: O rex, ne egrediatur tecum exercitus Israël; non est enim Dominus cum Israël, et cunctis filiis Ephraïm:

8. quòd si putas in robore exercitûs bella consistere, superari te faciet Deus ab hostibus: Dei quippè est adjuvare, et in fugam convertere.

9. Dixitque Amasias ad hominem Dei: quid ergò fiet de centum talentis, quæ dedi militibus Israël? Et respondit ei homo Dei: habet Dominus undè tibi dare possit multò his plura.

10. Separavit itaque Amasias exercitum, qui venerat ad eum ex Ephraïm, ut reverteretur in locum suum: at illi contrà Judam vehementer irati, reversi sunt in regionem suam.

Amasia batte ventimila Idumei: prende i loro idoli, che fa suoi Dei, per cui si tira addosso lo sdegno di Dio.

11. Porrò Amasias confidenter eduxit populum suum, et abiit in vallem Salinarum, percussitque Seïr decem millia.

12. Et aliam decem millia virorum ceperunt filii Juda, et adduxerunt ad præruptum cujusdam petræ, præcipitaveruntque eos de summo in præceps, qui universi crepuerunt.

13. At ille exercitus, quem remiserat Amasias, ne secum iret ad prælium, diffusus est in civitatibus Juda, à Samariâ usquè ad Betboron, et interfectis tribus millibus, diripuit prædam magnam.

14. Amasias verò post cædem Idumæorum, et allatos deos filiorum Seïr, statuit illos in deos sibi, et adorabat eos, et illis adolebat incensum.

15. Quamobrem iratus Dominus contrà Amasiam, misit ad illum prophetam, qui diceret ei: cur adorâsti deos, qui non liberaverunt populum suum de manu tuâ?

16. Cùmque hæc ille loqueretur, respondit ei: num consiliarius regis es? Quiesce ne interficiam te. Discedensque propheta, scio, inquit, quòd cogitaverit Deus occidere te, quia fecisti hoc malum, et insuper non acquievisti consilio meo.

Amasia dichiara la guerra a Joas re d'Israele; il quale lo vince, lo fa prigioniero, e lo conduce a Gerusalemme. Joas altresì fa abbattere la muraglia di quella città per quattrocento cubiti, e porta a Samaria tutti i tesori della casa di Dio e di quella del re, nell'anno 3178. *Amasia è assassinato nell'anno* 3199.

17. Igitur Amasias rex Juda, inito pessimo consilio, misit ad Joas filium Joachaz filii Jehu, regem Israël, dicens: veni videamus nos mutuò.

18. At ille remisit nuntios, dicens: Carduus qui est in Libano, misit ad cedrum Libani, dicens: da filiam tuam filio meo uxorem: et ecce bestiæ quæ erant in sylvâ Libani, transierunt, et conculcaverunt carduum.

19. Dixisti: percussi Edom, et idcircò erigitur cor tuum in superbiam; sede in domo tuâ, cur malum adversum te provocas, ut cadas et tu, et Juda tecum?

20. Noluit audire Amasias, eò quòd Domini esset voluntas ut traderetur in manus hostium propter deos Edom.

21. Ascendit igitur Joas rex Israël, et mutuos sibi præbuere conspectus: Amasias autem rex Juda erat in Bethsames Juda.

22. Corruitque Juda coram Israël, et fugit in tabernacula sua.

23. Porrò Amasiam regem Juda, filium Joas filii Joachaz, cepit Joas rex Israël in Bethsames,

et adduxit in Jérusalem: destruxitque murum ejus à portâ Ephraïm usquè ad portam anguli, quadringentis cubitis: *Sup.* 4 *Re* 14, 13.

24. Omne quoque aurum et argentum, et universa vasa, quæ repererat in domo Dei, et apud Obededom, in thesauris etiam domûs regiæ, nec non et filios obsidum reduxit in Samariam.

25. Vixit autem Amasias filius Joas, rex Juda, postquam mortuus est Joas filius Joachaz rex Israël, quindecim annis.

26. Reliqua autem sermonum Amasiæ priorum et novissimorum scripta sunt in libro regum Juda et Israël.

27. Qui postquam recessit à Domino, tetenderunt ei insidias in Jerusalem. Cùmque fugisset in Lachis, miserunt et interfecerunt eum ibi. *Sup.* 4 *Re* 14, 19.

28. Reportantesque super equos, sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David.

Per la continuazione, vedi Ozia: 2 *Par. capo* 26. Amasia è chiamato Levi da S. Luca: Giovanni Battista: *Luc.* 3, 29.

AMASIA, sacerdote di Bethel, si oppone alle profezie di Amos. Disgrazie che questi gli predice: Amos 7, 9 a 17.

AMBASCIADORE infedele: Uomo: *Prov.* 13, 17: fedele: *Ibid.* 25, 13: ambasciadori oltraggiati: *Vedi* Davidde: 2 *Re capo* 10.

AMBIZIONE. Essa si manifesta nei discendenti di Noè: Babele: *Genes.* 11, 4. Nella sorella di Mosè: Sephora: *Num.* 12, 1, 2. Rimproverata e punita in Core, Dathan ed Abiron: Core: *Num. capo* 16. È per ambizione che Abimelech usurpa il trono: Abimelech: *Giud. cap.* 9. Ambizione d'Assalonne: *Vedi* Davidde: 2 *Re* 15, 3 *e seg.*: di Adonia: *Ibid.* 3 *Re* 1, 5 *e seg.*: di Athalia: 4 *Re capo* 11: di Amasia: 4 *Re* 14, 10: di Nabuchodonosor che vuole soggettare tutto il mondo al suo dominio: Oloferne: *Giudit.* 2, 3: di Aman che vuole ricevere gli onori che si rendono agli Dei: Assuero: *Esth. capo* 3: L'ambizione è causa della ruina dell'ambizioso: *Vedi* Uomo: *Prov.* 17, 16. Quella dei beni di questo mondo severamente punita: Isaia: 5, 8 a 10: quella degli impieghi condannata: Virtù: *Eccli.* 7, 4: essa ci procaccia l'odio altrui: *Ibid.* 20, 8: e l'altrui biasimo: Sedecia: *Gerem.* 22, 15. Ambizione di Seron generale delle armate di Siria: Giuda: 1 *Macc.* 3, 13 a 16: è causa della sconfitta della sua armata: *Ibid. vers.* 23, 24. Ambizione d'Alcimo: *Ibid. capo* 7, *vers.* 11 *e seg.*: di Tolomeo: Gionata: 1 *Macc. capo* 11: di Giasone: Tempio: 2 *Macc. capo* 4. Il rimedio per l'ambizione è l'umiltà: Parabole: *Matt.* 20, 20 a 28. Essa è punita colla umiliazione: Dottori: *Matt.* 23, 12: e Discepoli: *Luc.* 10, 15. Ciò che sembra grande agli occhi del mondo è abbominevole agli occhi di Dio: Parabole: *Luc.* 16, 15. Gran modello di disinteresse: Miracoli: *Gio.* 6, 15. I grandi de' Giudei cercavano piuttosto la gloria degli uomini, che la gloria di Dio: Lazzaro: *Gio.* 12, 43. Ambizione di Simone il Mago: indegnazione di S. Pietro: *Vedi* Saulle: *Atti* 8, 18 a 20. La carità è senza ambizione: Corinti: 1 *Epist.* 13, 5. Non lasciarsi vincere dal desiderio della vanagloria: Galati: *Epist.* 5, 26. La confusione è la fine dell'ambizioso: *Vedi* Filippesi: *Epist.* 3, 19. Non ambire gli onori: Ebrei: *Epist.* 5, 4. Esempio: *Ibid. capo* 11, *vers.* 24. Colui il quale acquista ingiustamente gli onori, è un oggetto di odio: Virtù: *Eccli.* 20, 8. L'ambizione perde una moltitudine di anime: *Ibid.* 9, 16. Gli ambiziosi regnano per sè medesimi: Dio gli abbandona alle loro proprie forze: Israele: *Os.* 8, 4. Castighi degli ambiziosi: *Vedi gli articoli* Adonia: Alcimo: Amasia: Assalonne: Dignita': Dominazione: Onori.

AMICIZIA, sentimento costante di benevolenza per alcuno, oppure disposizione abituale ad essergli utile. Carattere di un'amicizia finta: Poveri: *Salm.* 40, 6 a 10. Amicizia finta di Joab: Davidde: 2 *Re* 3, 27: 20, 9. Amicizia vera di Gionata per Davidde: Davidde: 1 *Re* 18, 1, 3, 4: 19, 1 a 7: di Ethai per lo stesso: *Ibid.* 2 *Re* 15, 19 *e seg.*: di Chusai, il quale ne dà la prova a Davidde collo scuoprirgli le perfide risoluzioni di Assalonne, e rendendo vani i progetti di Achitophel: *Ibid.* 2 *Re* 15, 30 a 37: 16, 16 a 18: 17, 1 a 16. Segni distintivi dell'amicizia finta: *Vedi* Davidde: 2 *Re* 2, 8 *e seg.*: 3, 27. Amnon: 2 *Re* 13, 11 *e seg.* Vedasi pure ciò che fu detto degli amici di Giobbe all'articolo Amico: e Giobbe, *capo* 2, *e capo* 6, *vers.* 25 a 27. Vera, ma molto indiscreta amicizia: *Vedi* Saulle: 1 *Re* 31, 5. Scelleratezza della finta amicizia: *Vedi* Orazione: *Salm.* 54, 12 a 15. I ricchi hanno molti amici: Uomo: *Prov.* 14, 20. Il vero amico è tale in ogni tempo: *Ibid.* 17, 17. Egli è più amato e più utile di un fratello: *Ibid.* 18, 24. Egli dice la verità: *Ibid.* 24, 26. Non farsi amico di un uomo iracondo: *Ibid.* 22, 24 *e seg.*: nè di colui il quale è finto, ciarliero e non custodisce il segreto: *Ibid.* 20, 19. Molti sono gli amici di colui che regala: *Ibid.* 19, 6. Taluno ha il miele sulle labbra ed il fiele nel cuore: *Ibid.* 26, 25. Utilità dell'amicizia: Vanita': *Eccl.* 1, 9. Geremia non trova amicizia nel popolo Giudeo: Popolo: *Gerem.* 9, 4. Giudei: *Gerem.* 12, 6. L'amicizia del

mondo è nemica di Dio: Giacomo: *Epist.* 4, 1 a 4. L'amicizia cristiana gli è gradita: *Vedi* Sansone: *Giud.* 16, 15. Perciò si devono fuggire i suoi nemici: Decalogo: *Esod.* 34, 12: *Vedi pure* Josaphat: 2 *Par.* 19, 2. Vantaggi dell'amicizia di Dio: Sapienza: 7, 14. Sermone: *Gio.* 15, 12 a 15. Pietro: *Atti* 10, 34, 35. Amor di Dio: suoi frutti: Conoscenza: *Salm.* 138, 17. Parabole: *Luc.* 14, 10: 16, 9. Della vera amicizia umana: essa deve essere costante: Carestia: *Ruth*, 1, 14, 16. Uomo: *Prov.* 12, 26: 17, 17: 27, 10. Virtù: *Eccli.* 12, 8, 9: 22, 28, 29. Essa deve essere ilare: Uomo: *Prov.* 18, 24. Virtù: *Eccli.* 20, 17, 18: onesta: Josaphat: 2, *Par.* 19, 2. Amico: *Eccli.* 6, 1, 17. L'amicizia deve essere franca, compita e cordiale: Uomo: *Prov.* 25, 9. Virtù: *Eccli.* 27, 18: 37, 6. Essa deve altresì essere sulle labbra: Uomo: *Prov.* 25, 8. Amico: *Eccli.* 6, 5. Virtù: *Eccli.* 22, 25: 27, 17, 24: 41, 28: 42, 1: e nei fatti: Giobbe: 6, 14. Virtù: *Eccli.* 29, 13. Conservare questa vera amicizia: Sapienza: *Prov.* 3, 29. Uomo: *Prov.* 11, 12. Amico. *Eccli.* 6, 11. Virtù: *Eccli.* 7, 13, 20: 9, 14: 19, 10, 13: 22, 26, 27. Vantaggi ch'essa procura: Uomo: *Prov.* 18, 19, 20: 25, 10: 27, 9, 10. Vanita': *Eccl.* 4, 9. Amico: *Eccli.* 6, 14 a 16. Virtù: *Eccli.* 22, 31: 25, 12. L'amicizia finta non cerca che i suoi proprj interessi: Uomo: *Prov.* 14, 20. *Amici vero divitum multi: Ibid.* 19, 4, 6, 7: 20, 6: Amico: *Eccli.* 6, 8. Virtù: *Eccli.* 37, 5. Non medita che la ruina del prossimo: Sansone: *Giud.* 16, 15. Uomo: *Prov.* 11, 9, 13: 26, 18, 19: 29, 5. Virtù: *Eccli.* 27, 25 a 27. Passione: *Matt.* 26, 48, 49. Essa quindi fa uso di malizia e d'inganni: Uomo: *Prov.* 16, 29. Virtù: *Eccli.* 37, 1 a 3: cerca delle occasioni di odio: Uomo: *Prov.* 18, 1. Amico: *Eccli.* 6, 9. Virtù: *Eccli.* 33, 6. Essa diventa altresì un oggetto di obbrobrio: Uomo: *Prov.* 20, 19. Amico: *Eccli.* 6, 13. Virtù: *Eccli.* 19, 8, 9. Popolo: *Gerem.* 9, 4. *Vedi pure* Conversazioni: Societa'.

AMICO vero o finto: Mosè: *Deut.* 33, 9. Davidde: 2 *Re* 3, 27: 15, 19: 20, 8. Amnon: 2 *Re* 13, 15. Poveri: *Salm.* 40, 10. Orazione: *Salm.* 54, 12 a 15. Uomo: *Prov.* 11, 20. Non ascoltarlo in ciò che è contrario a Dio: Profeti: *Deut.* 13, 6, 8, 9. Il Signore parlava a Mosè come un uomo al suo amico: Israeliti: *Esod.* 33, 11. Abbandonare un amico nell'afflizione è lo stesso che abbandonar Dio: Giobbe: 6, 14 *e seg.* Mali e rimproveri riservati a coloro i quali agiscono in siffatta maniera: *Ibid. cap.* 19. Giobbe aveva tre di tali amici: Eliphaz di Theman, Baldad di Suh, e Sophar di Naamath. Spinti dalla notizia delle disgrazie accadutegli, arrivarono essi tutti insieme nel medesimo tempo per consolarlo: ma furono essi per lui un soggetto di contraddizione, anzi che un oggetto di consolazione. Essi voltavano in male tutte le parole di Giobbe, le quali al primo aspetto sembravano essere parole di imprecazione e di bestemmia, ed opposte in apparenza alla pazienza di quel santo uomo. Nondimeno la testimonianza che Dio gli rende, che cioè non ha peccato colle labbra, non permette punto di dubitare della sua fedeltà. Di più: Giobbe assicura egli medesimo in molti luoghi, che quelle imprecazioni non sono state l'effetto della sua impazienza, ma bensì il segno del suo dolore, che egli non poteva rappresentare altrimenti che con espressioni esagerate. Per cui, i suoi amici, vedendo i mali estremi da cui era oppresso, credettero che avesse egli commesso qualche grave colpa, che gli aveva procacciato quel gran castigo: imperciocchè non potevano essi comprendere che, sotto un Dio così giusto, si possa essere così sgraziato, senza essere straordinariamente colpevole. Quindi essi esortavano Giobbe a confessare i suoi peccati, e ad avere ricorso alla misericordia di Dio per una sicura conversione. *Vedasi* questa storia all'articolo Giobbe: così potrassi meglio apprezzare la condotta de' suoi amici a suo riguardo, i discorsi che ciascun d'essi gli faceva per persuaderlo ad avere ricorso a Dio, e le risposte che Giobbe faceva ai loro discorsi: e gli uni e gli altri sono pieni d'istruzione. Gli amici di Giobbe, non conoscendo l'innocenza del suo cuore, lo credevano tutt'altro di quello ch'egli era; ed è perciò che si rendevano essi importuni a quel santo uomo colle loro parole. Ben a ragione dunque Giobbe risponde loro, che se fossero essi al suo posto, parlerebbero essi ben diversamente per consolarlo: Giobbe: *capo* 16. Gli rimprovera egli la loro durezza e la loro ingiustizia: *Ibid.* 9, 2 a 7. Giobbe è giustificato da Dio, ed i suoi amici sono condannati: *Ibid. capo* 42. Non cercare mai di nuocere agli amici: Sapienza: *Prov.* 3, 29. Mali che cagiona l'amico falso od ingiusto: Uomo: *Prov.* 16, 29. Carattere del vero amico: *Ibid.* 17, 17. Colui, il quale vuole separarsene cerca qualche spezioso pretesto: *Ibid.* 18, 1. Quegli che è amabile in società è più amico di un fratello: *Ibid. vers.* 24. Spesse volte un amico si mostra tale per solo interesse: *Ibid.* 19, 6, 7. A che cosa è paragonato colui il quale fa conto di un amico infedele: *Ibid.* 25, 19. Quegli il quale inganna il suo amico è paragonato ad un assassino: *Ibid.* 26, 18, 19. L'a-

mico presente è preferibile ad un fratello assente: *Ibid.* 27, 10. Nella stessa guisa che il ferro assottiglia il ferro, così la vista di un amico sincero eccita la tenerezza dell'altro: *Ibid.* 27, 17.

AMICO: Eccli. capo 6. *Non farsi inimico del prossimo: non essere orgoglioso della propria forza o potenza: essere dolce ed affabile: scegliere per proprio consigliere un amico sperimentato: valore di un vero e fedele amico.*

Per il capo precedente, vedi RICCHEZZE: *Eccli. cap.* 5.

Noli fieri pro amico inimicus proximo: improperium enim et contumeliam malus hæreditabit, et omnis peccator invidus et bilinguis.

2. Non te extollas in cogitatione animæ tuæ velut taurus: ne fortè elidatur virtus tua per stultitiam, ROMANI: *Epist.* 12, 16. FILIPPESI: *Epist.* 2, 3.

3. et folia tua comedat, et fructus tuos perdat, et relinquaris velut lignum aridum in eremo.

4. Anima enim nequam disperdet qui se habet, et in gaudium inimicis dat illum, et deducet in sortem impiorum.

5. Verbum dulce multiplicat amicos, et mitigat inimicos: et lingua eucharis in bono homine abundat.

6. Multi pacifici sint tibi, et consiliarius sit tibi unus de mille.

7. Si possides amicum, in tentatione posside eum, et ne facilè credas ei.

8. Est enim amicus secundùm tempus suum, et non permanebit in die tribulationis.

9. Et est amicus qui convertitur ad inimicitiam, et est amicus qui odium et rixam, et convicia denudabit.

10. Est autem amicus socius mensæ, et non permanebit in die necessitatis.

11. Amicus si permanserit fixus, erit tibi quasi coæqualis, et in domesticis tuis fiducialiter aget.

12. Si humiliaverit se contra te, et à facie tuâ absconderit se, unanimem habebis amicitiam bonam.

13. Ab inimicis tuis separare, et ab amicis tuis attende.

14. Amicus fidelis, protectio fortis: qui autem invenit illum, invenit thesaurum.

15. Amico fideli nulla est comparatio, et non est digna ponderatio auri et argenti contra bonitatem fidei illius.

16. Amicus fidelis, medicamentum vitæ et immortalitatis: et qui metuunt Dominum, invenient illum.

17. Qui timet Deum, æquè habebit amicitiam bonam: quoniam secundùm illum erit amicus illius.

Per la continuazione, vedi SAPIENZA: *Eccli.* 6, 18 *e seg.*

Restare fedele ad un amico: VIRTÙ: *Eccli.* 7, 20. Preferire un vecchio amico: *Ibid.* 9, 14. 15. Il vero amico non si conosce che nelle avversità: *Ibid.* 12, 8, 14. Correggere l'amico con dolcezza: avvisarlo del male che si dice di lui: scusare i suoi difetti: *Ibid.* 19, 13 a 17. Astuzie dei falsi amici: *Ibid.* 19, 22 a 25. Che cosa rompe l'amicizia: *Ibid.* 22, 24. 25. Non disperare mai dell'amico, quand'anche vi fossero motivi di discordia: tentare tutto per restituire nel primiero stato l'amicizia: *Ibid.* 22, 26 a 32. Mezzi di conservare l'amicizia: *Ibid.* 27, 17 a 24. Carattere dell'amico finto: *Ibid.* 33, 6. Vi sono alcuni amici di solo nome: imparare a conoscere i veri dai falsi amici: *Ibid.* 37, 1 a 6. Piangere la morte di un amico, ma con moderazione: ricordarsi che noi pure dobbiamo morire: *Ibid.* 38, 16 a 24. Precauzioni necessarie nella scelta degli amici, e nondimeno non fidarsi alla cieca: POPOLO: *Gerem.* 9, 4. GIUDEI: *Gerem.* 12, 6. DANIELE: 11, 26. MICHEA: 7, 5. *Vedi pure* AMICIZIA: NEMICI.

AMINADAB, che significa *popolo spontaneo*, era della stirpe di Giuda e suocero d' Aronne: DIO: *Esod.* 6, 23. Era figlio di Aram: GENEALOGIA: *Matt.* 1, 4. NOVERO: *Num.* 1, 7: e padre di Nahasson: *Ibid.* DEDICAZIONE: *Num.* 7, 12. TROMBE: *Num.* 10, 14.

AMMALATI: *Vedi* MALATI.

AMMON, che significa *suo popolo, o figlio del mio popolo*, era figlio della figlia minore di Lot. Essa l'ebbe in conseguenza di un incesto con suo padre: SODOMA: *Gen.* 19, 33 a 38. Dio ordina a Mosè di fare rispettare le terre dei suoi discendenti nel paese di Chanaan: ISRAELITI: *Deut.* 2, 16 a 23.

Gerem. capo 49. *Profezia della schiavitù di Ammon, e del loro ritorno nel proprio paese.*

Il capo precedente trovasi all'articolo MOAB: *Gerem. cap.* 48.

Ad filios Ammon, hæc dicit Dominus: numquid non filii sunt Israël? Aut hæres non est ei? Cur igitur hæreditate possedit Melchom, Gad: et populus ejus in urbibus ejus habitavit?

2. Ideò ecce dies veniunt, dicit Dominus: et auditum faciam super Rabbath filiorum Ammon

fremitum prælii, et erit in tumultum dissipata, filiæque ejus succendentur, et possidebit Israël possessores suos, ait Dominus.

3. Ulula Hesebon, quoniam vastata est Haï: clamate filii Rabbath, accingite vos ciliciis: plangite, et circuite per sepes, quoniam Melchum in transmigrationem ducetur, sacerdotes ejus, et principes ejus simul.

4. Quid gloriaris in vallibus? Defluxit vallis tua, filia delicata, quæ confidebas in thesauris tuis, et dicebas: quis veniet ad me?

5. Ecce ego inducam super te terrorem, ait Dominus Deus exercituum, ab omnibus, qui sunt in circuitu tuo: et dispergemini singuli à conspectu vestro, nec erit qui congreget fugientes.

6. Et post hæc reverti faciam captivos filiorum Ammon, ait Dominus.

Per la continuazione, vedi Idumea: *Gerem. cap.* 49, *vers.* 7 *e seg.*

Altra profezia contro Ammon: Amos: 1, 13 a 15. Gerusalemme: *Ezech.* 21, 20 a 29. *Vedi pure* Ammoniti.

Ammon, che significa anche *moltitudine*, era il nome che doveva prendere Gerusalemme dopo il ritorno dalla schiavitù de' suoi abitanti, a cagione del gran numero dei nemici che dovevano essi sterminare: *Vedi* Gog: *Ezech.* 39, 9 a 16.

AMMONITI, discendenti di Ammon, figlio della figlia minore di Lot. *Vedi* Ammon. L'ingresso nelle dignità d'Israele loro era per sempre interdetto: Leggi: *Deut.* 23, 3. Vittoria di Jephte contro gli Ammoniti: Jephte: *Giud.* 11, 32: di Saulle: Saulle: 1 *Re* 11, 11: di Davidde: Davidde: 2 *Re* 8, 12. Essi oltraggiano gli ambasciadori di Davidde: *Ibid. cap.* 10. Joab combatte contro di essi: *Ibid.* 12, 26. Profezia contro gli Ammoniti: Nemici: *Salm.* 82, 6 *e seg.* Ammon: *Gerem. cap.* 49. Gerusalemme: *Ezech.* 21, 20. Amos: 1, 13. Sofonia: 2. 8.

Ezech. capo 25. *Minacce e profezie contro gli Ammoniti. Iddio gli darà in potere de' loro nemici, e gli sterminerà dalla faccia della terra, perchè si sono rallegrati della ruina di Gerusalemme e dei mali del suo popolo.*

Vedi il capo precedente all'articolo Giudei: *Ezech. cap.* 24.

Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, pone faciem tuam contrà filios Ammon, et prophetabis de eis:

3. et dices filiis Ammon: audite verbum Domini Dei: hæc dicit Dominus Deus: pro eo quod dixisti: euge, euge super sanctuarium meum, quia pollutum est; et super terram Israël, quoniam desolata est: et super domum Juda, quoniam ducti sunt in captivitatem:

4. Idcircò ego tradam te filiis orientalibus in hæreditatem, et collocabunt caulas suas in te, et ponent in te tentoria sua: ipsi comedent fruges tuas: et ipsi bibent lac tuum.

5. Daboque Rabbath in habitaculum camelorum: et filios Ammon in cubile pecorum: et scietis quia ego Dominus:

6. quia hæc dicit Dominus Deus: pro eò quòd plausisti manu, et percussisti pede, et gavisa es ex toto affectu super terram Israël.

7. Idcircò ecce ego extendam manum meam super te, et tradam te in direptionem Gentium, et interficiam te de populis, et perdam de terris, et conteram: et scies quia ego Dominus.

Iddio tratterà i Moabiti come ha trattato i figliuoli di Ammon, perchè hanno essi avuto i medesimi sentimenti di allegrezza vedendo la ruina del suo popolo.

8. Hæc dicit Dominus Deus: pro eò quòd dixerunt Moab et Seïr: ecce sicut omnes gentes, domus Juda:

9. Idcircò ecce ego operiam humerum Moab de civitatibus; de civitatibus, inquam, ejus, et de finibus ejus, inclytas terræ Bethiesimoth, et Beelmeon et Cariathaïm,

10. filiis orientis cum filiis Ammon, et dabo eam in hæreditatem: ut non sit ultrà memoria filiorum Ammon in gentibus.

11. Et in Moab faciam judicia: et scient quia ego Dominus.

Iddio sterminerà gli Idumei e gli abitanii della Palestina, perchè hanno afflitto il suo popolo.

12. Hæc dicit Dominus Deus: pro eò quòd fecit Idumæa ultionem, ut se vindicaret de filiis Juda, peccavitque delinquens, et vindictam expetivit de eis.

13. Idcircò hæc dicit Dominus Deus: extendam manum meam super Idumæam, et auferam de eâ hominem et jumentum, et faciam eam desertam ab austro: et qui sunt in Dedan, gladio cadent.

14. Et dabo ultionem meam super Idumæam per manum populi mei Israël: et facient in Edom juxtà iram meam, et furorem meum: et scient vindictam meam, dicit Dominus Deus.

15. Hæc dicit Dominus Deus: pro eo quòd fe-

cerunt Palæstini vindictam, et ulti se sunt toto animo, interficientes, et implentes inimicitias veteres:

16. Propterea hæc dicit Dominus Deus: ecce ego extendam manum meam super Palæstinos, et interficiam interfectores, et perdam reliquias maritimæ regionis:

17. faciamque in eis ultiones magnas, arguens in furore: et scient quia ego Dominus, cùm dedero vindictam meam super eos.

Per la continuazione, vedi Tiro: *Ezech. cap.* 26.

AMNON, che significa *fedele*, oppure *veridico*, era figlio di Davidde: si innamora di Thamar sua sorella: la sorprende e ne abusa, nell'anno 2972.

2 Re capo 13. *Amnon è spinto a commettere questo peccato dai cattivi consigli di Jonadab suo cugino.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Davidde: 2 *Re cap.* 12.

Factum est autem post hæc, ut Absalom filii David sororem speciosissimam, vocabulo Thamar, adamaret Amnon filius David, Davidde: 2 *Re* 3, 2.

2. et deperiret eam valdè, ita ut propter amorem ejus ægrotaret: quià cùm esset virgo, difficile ei videbatur, ut quippiam inhonestè ageret cum eâ.

3. Erat autem Amnon amicus, nomine Jonadab, filius Semmaa fratris David, vir prudens valdè:

4. qui dixit ad eum: quare sic attenuaris macie, fili regis, per singulos dies? Cur non indicas mihi? Dixitque ei Amnon: Thamar sororem fratris mei Absalom amo.

5. Cui respondit Jonadab: cuba super lectum tuum, et languorem simula: cùmque venerit pater tuus, ut visitet te, dic ei: veniat, oro, Thamar soror mea, ut det mihi cibum, et faciat pulmentum, ut comedam de manu ejus.

6. Accubuit itaque Amnon, et quasi ægrotare cœpit. Cùmque venisset rex ad visitandum eum, ait Amnon ad regem: veniat, obsecro, Thamar soror mea, ut faciat in oculis meis duas sorbitiunculas, et cibum capiam de manu ejus.

7. Misit ergò David ad Thamar domum dicens: veni in domum Amnon fratris tui et fac ei pulmentum.

8. Venitque Thamar in domum Amnon fratris sui: ille autem jacebat: quæ tollens farinam commiscuit: et liquefaciens, in oculis ejus coxit sorbitiunculas.

9. Tollensque quod coxerat, effudit, et posuit coràm eo, et noluit comedere: dixitque Amnon: ejicite universos à me. Cùmque ejecissent omnes,

10. dixit Amnon ad Thamar: infer cibum in conclave, ut vescar de manu tuâ. Tulit ergò Thamar sorbitiunculas, quas fecerat, et intulit ad Amnon fratrem suum in conclave.

11. Cùmque obtulisset ei cibum, apprehendit eam, et ait: veni, cuba mecum, soror mea.

12. Quæ respondit ei: noli frater mi, noli opprimere me, neque enim hoc fas est in Israël: noli facere stultitiam hanc.

13. Ego enim ferre non potero opprobrium meum, et tu eris quasi unus de insipientibus in Israël: quin potiùs loquere ad regem, et non negabit me tibi.

14. Noluit autem acquiescere precibus ejus, sed prævalens viribus oppressit eam, et cubavit cum eâ.

Amnon concepì per Thamar un'avversione maggiore della passione che aveva avuto per essa: la scaccia dalla sua camera: essa si ritira in casa di Assalonne, altro suo fratello, dove si strugge di dolore. Davidde lascia impunita questa colpa, ed Assalonne non ne fa veruna parola.

15. Et exosam eam habuit Amnon odio magno nimis: ita ut majus esset odium quo oderat eam, amore quo antè dilexerat. Dixitque ei Amnon: surge, et vade.

16. Quæ respondit ei: majus est hoc malum, quod nunc agis adversùm me, quàm quod antè fecisti, expellens me. Et noluit audire eam.

17. Sed vocato puero, qui ministrabat ei dixit: ejice hanc à me foras, et claude ostium post eam.

18. Quæ induta erat talari tunicâ: hujuscemodi enim filiæ regis virgines vestibus utebantur. Ejecit itaque eam minister illius foras: clausitque fores post eam.

19. Quæ aspergens cinerem capiti suo, scissâ talari tunicâ, impositisque manibus super caput suum, ibat ingrediens et clamans.

20. Dixit autem ei Absalom frater suus: numquid Amnon frater tuus concubuit tecum? Sed nunc, soror, tace: frater tuus est: neque affligas cor tuum pro hac re. Mansit itaque Thamar contabescens in domo Absalom fratris sui.

21. Cùm autem audisset rex David verba hæc, contristatus est valdè, et noluit contristare spiritum Amnon filii sui, quoniam diligebat eum, quia primogenitus erat ei.

22. Porrò non est locutus Absalom ad Amnon,

nec malum, nec bonum: oderat enim Absalom Amnon, eò quòd violasset Thamar sororem suam.

Assalonne volendo vendicare l'affronto fatto a sua sorella da Amnon, invita Davidde ad assistere ad un convito in casa sua con tutti i suoi figliuoli. Davidde ricusa di andarvi: ma permette al Assalonne di condurvi i suoi fratelli. Quando questi sono tutti riuniti, Assalonne fa uccidere Amnon, e poscia si rifugia presso il re di Gessur.

23. Factum est autem post tempus biennii, ut tonderentur oves Absalom in Baalhasor, quæ est juxtà Ephraïm: et vocavit Absalom omnes filios regis.

24. Venitque ad regem, et ait ad eum: ecce tondentur oves servi tui: veniat, oro, rex cum servis suis ad servum suum.

25. Dixitque rex ad Absalom: noli fili mi, noli rogare ut veniamus omnes, et gravemus te. Cùm autem cogeret eum, et noluisset ire, benedixit ei.

26. Et ait Absalom: si non vis venire, veniat, obsecro, nobiscum saltem Amnon frater meus. Dixitque ad eum rex: non est necesse ut vadat tecum.

27. Coëgit itaque Absalom eum, et dimisit cum eo Amnon et universos filios regis. Feceratque Absalom convivium, quasi convivium regis.

28. Præceperat autem Absalom pueris suis, dicens: observate cùm temulentus fuerit Amnon vino, et dixero vobis: percutite eum, et interficite: nolite timere: ego enim sum, qui præcipio vobis: roboramini, et estote viri fortes.

29. Fecerunt ergò pueri Absalom adversùm Amnon sicut præceperat eis Absalom: surgentesque omnes filii regis ascenderunt singuli mulas suas, et fugerunt.

30. Cùmque adhuc pergerent in itinere, fama pervenit ad David, dicens: percussit Absalom omnes filios regis, et non remansit ex eis saltem unus.

31. Surrexit itaque rex, et scidit vestimenta sua: et cecidit super terram, et omnes servi illius, qui assistebant ei, sciderunt vestimenta sua.

32. Respondens autem Jonadab filius Semmaa fratris David, dixit: ne æstimet dominus meus rex, quòd omnes pueri filii regis occisi sint: Amnon solus mortuus est, quoniam in ore Absalom erat positus, ex die, quâ oppressit Thamar sororem ejus.

33. Nunc ergò ne ponat dominus meus rex super cor suum verbum istud, dicens: omnes filii regis occisi sunt: quoniam Amnon solus mortuus est.

34. Fugit autem Absalom: et elevavit puer speculator oculos suos, et aspexit: et ecce populus multus veniebat per iter devium ex latere montis.

35. Dixit autem Jonadab ad regem: ecce filii regis adsunt: juxtà verbum servi tui sic factum est.

36. Cùmque cessasset loqui, apparuerunt et filii regis: et intrantes levaverunt vocem suam, et fleverunt: sed et rex et omnes servi ejus fleverunt ploratu magno nimis.

37. Porrò Absalom fugiens, abiit ad Tholomaï filium Ammiud regem Gessur. Luxit ergò David filium suum cunctis diebus.

38. Absalom autem cùm fugisset, et venisset in Gessur, fuit ibi tribus annis.

39. Cessavitque rex David persequi Absalom, eò quòd consolatus esset super Amnon interitu.

Per la continuazione, vedi DAVIDDE: 2 *Re capo* 14.

AMON, figlio di Manasse re di Giuda, succede a suo padre nel regno, subito dopo la sua morte, nell'anno 3361. *Vedi* MANASSE: 4 *Re* 21, 18.

4 Re capo 21. *Amon imita le empietà di suo padre: egli è ucciso dai suoi servi. Josia suo figlio regna in sua vece, nell'anno* 3363.

19. Viginti duorum annorum erat Amon cùm regnare cœpisset: duobus quoque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Messalemeth filia Harus de Jeteba. MANASSE: 2 *Par.* 33, 20, 21.

20. Fecitque malum in conspectu Domini, sicut fecerat Manasses pater ejus.

21. Et ambulavit in omni viâ per quam ambulaverat pater ejus: servivitque immunditiis, quibus servierat pater ejus, et adoravit eas.

22. Et dereliquit Dominum Deum patrum suorum, et non ambulavit in viâ Domini.

23. Tetenderuntque ei insidias servi sui, et interfecerunt regem in domo suâ.

24. Percussit autem populus terræ omnes, qui conjuraverunt contrà regem Amon: et constituerunt sibi regem Josiam filium ejus pro eo.

25. Reliqua autem sermonum Amon quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?

26. Sepelieruntque eum in sepulchro suo, in horto Oza: et regnavit Josias filius ejus pro eo.

Per la continuazione, vedi JOSIA: 4 *Re cap.* 22.

AMORE di Dio, o verso Dio: DECALOGO: *Esod.* 20, 6. *Vedi* AMARE Dio, ec., e DIO.

Deut. cap. 6. *Mosè esorta gli Israeliti ad amare Dio con tutto il loro cuore, e ad avere sempre davanti agli occhi i suoi comandamenti: ed a ricordarsi delle grazie che hanno ricevute, ed a trasmetterne la memoria ai posteri.*

Vedi il capo precedente, all'articolo Sinai: *Deut. cap.* 5.

Hæc sunt præcepta et cæremoniæ, atque judicia, quæ mandavit Dominus Deus vester ut docerem vos, et faciatis ea in Terrâ, ad quam transgredimini possidendam:

2. ut timeas Dominum Deum tuum, et custodias omnia mandata, et præcepta ejus, quæ ego præcipio tibi, ac filiis, ac nepotibus tuis, cunctis diebus vitæ tuæ, ut prolongentur dies tui.

3. Audi, Israël, et observa, ut facias quæ præcepit tibi Dominus, et benè sit tibi, et multipliceris ampliùs, sicut pollicitus est Dominus Deus patrum tuorum tibi Terram lacte et melle manantem.

4. Audi, Israël, Dominus Deus noster, Dominus unus est.

5. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex totâ animâ tuâ, et ex totâ fortitudine tuâ. Parabole: *Matt.* 22, 36: *Marc.* 12, 30. Esortazione: *Deut.* 10, 12: 11, 13. Discepoli: *Luc.* 10, 27.

6. Eruntque verba hæc, quæ ego precipio tibi hodie, in corde tuo:

7. et narrabis ea filiis tuis, et meditaberis in eis sedens in domo tuâ, et ambulans in itinere, dormiens atque consurgens:

8. et ligabis ea quasi signum in manu tuâ, eruntque et movebuntur inter oculos tuos:

9. scribesque ea in limine et ostiis domûs tuæ.

10. Cùmque introduxerit te Dominus Deus tuus in Terram, pro quâ jurabit patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob: et dederit tibi civitates magnas et optimas, quas non ædificasti,

11. domos plenas cunctarum opum, quas non extruxisti, cisternas, quas non fodisti, vineta, et oliveta, quæ non plantasti:

12. et comederis, et saturatus fueris:

13. cave diligenter, ne obliviscaris Domini, qui eduxit te de terrâ Ægypti, de domo servitutis. Dominum Deum tuum timebis et illi soli servies, ac per nomen illius jurabis. Esortazione: *Deut.* 10, 20. Gesù Cristo: *Matt.* 4, 10: *Luc.* 47, 8.

14. Non ibitis post deos alienos cunctarum gentium, quæ in circuitu vestro sunt:

15. quoniam Deus æmulator, Dominus Deus tuus in medio tuî: nequando irascatur furor Domini Dei tui contrà te, et auferat te de superficie terræ.

16. Non tentabis Dominum Deum tuum, sicut tentasti in loco tentationis: Gesù Cristo: *Matt.* 4, 7: *Luc.* 4, 12.

17. Custodi præcepta Domini Dei tui, ac testimonia et cæremonias, quas præcepit tibi:

18. et fac quod placitum est et bonum in conspectu Domini, ut benè sit tibi: et ingressus possideas Terram optimam, de quâ juravit Dominus patribus tuis,

19. ut deleret omnes inimicos tuos coram te, sicut locutus est.

20. Cùmque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: quid sibi volunt testimonia hæc, et cæremoniæ, atque judicia, quæ præcepit Dominus Deus noster nobis?

21. Dices ei: servi eramus Pharaonis in Ægypto, et eduxit nos Dominus de Ægypto in manu forti:

22. fecitque signa atque prodigia magna et pessima in Ægypto contrà Pharaonem, et omnem domum illius in conspectu nostro,

23. et eduxit nos indè, ut introductis daret Terram, super quâ juravit patribus nostris:

24. præcepitque nobis Dominus, ut faciamus omnia legitima hæc, et timeamus Dominum Deum nostrum, ut benè sit nobis cunctis diebus vitæ nostræ, sicut est hodiè.

25. Eritque nostrî misericors, si custodierimus, et fecerimus omnia præcepta ejus coràm Domino Deo nostro, sicut mandavit nobis.

Per la continuazione, vedi Guerra: *Deut. cap.* 7.

Ricompense attaccate all'amor di Dio: Guerra: *Deut.* 7, 8: ed all' osservanza della sua legge: Esortazione: *Deut. cap.* 10 e 11. Sapienza: *Prov.* 8, 17.

Colui il quale possiede l'amor di Dio, deve odiare il male: Gesù Cristo: *Salm.* 96, 11. Iddio protegge quelli che lo amano: Dio: *Salm.* 144, 21.

Salmo 62. *Davidde esprime vivamente la sete ardente che aveva per Dio, il desiderio di rivedere il suo tabernacolo, e la confidenza che egli ha nella sua possente protezione.*

Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo: sitivit in te anima mea, quàm multipliciter tibi caro mea!

2. In terrâ desertâ, et inviâ, et inaquosâ: sic in sancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam, et gloriam tuam.

3. Quoniam melior est misericordia tua super vitas: labia mea laudabunt te.

4. Sic benedicam te in vitâ meâ: et in nomine tuo levabo manus meas.

5. Sicut adipe et pinguedine repleatur anima mea: et labiis exultationis laudabit os meum.

6. Si memor fui tuî super stratum meum, in matutinis meditabor in te; quia fuisti adjutor meus.

7. Et in velamento alarum tuarum exultabo: adhæsit anima mea post te: me suscepit dextera tua.

8. Ipsi verò in vanum quæsierunt animam meam, introibunt in inferiora terræ:

9. tradentur in manus gladii, partes vulpium erunt.

10. Rex verò lætabitur in Deo, laudabuntur omnes qui jurant in eo: quia obstructum est os loquentium iniqua.

Per la continuazione, vedi Persecuzioni: *Salm.* 63.

Dobbiamo amar Dio sopra ogni cosa: *Vedi Sup. Deut.* 6, 5, ed Esortazione: *Deut.* 10, 12: 11, 13, 22. Predizione: *Deut.* 30, 6: ed in ogni tempo: Esortazione: *Deut.* 11, 1: con tutte le nostre forze: Grazie: *Salm,* 17, 1. Virtù: *Eccli.* 7, 32. Apostoli: *Matt.* 10, 37. Parabole: *Matt.* 22, 37: *Marc.* 12, 30. Discepoli: *Luc.* 10, 27. A questo amore è attaccata la remissione di molti peccati. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 47. Tutto termina in bene per coloro che amano Dio: Romani: *Epist.* 8, 28. Anatema contro chi non ama Gesù Cristo: Corintj: 1 *Epist.* 16, 22. Noi dobbiamo amare Iddio che fu il primo ad amarci: Giovanni: 1 *Epist.* 4, 19. Dio è amore: colui il quale sta in questo amore, sta in Dio. *Ibid. vers.* 16. Coloro i quali amano Dio sono rimunerati: Sapienza: *Prov.* 8, 17. Vantaggio dell'amore e della conoscenza di Dio: *Sap.* 15, 1 a 3. Eccellenza di questo amore: Sapienza: *Eccli.* 1, 11 a 28. Dovere di amare sempre Iddio: Virtù: *Eccli.* 13, 18. Effetto di questo amore nei Santi: Cantico: *Is.* 26, 9 *e seg.* Iddio protegge sempre coloro i quali lo amano e praticano la sua legge. Daniele ne è una prova. Dario: *Dan. capo* 6. Bel: *Dan. capo* 14. Susanna: *Dan.* 13, 42 *e seg.* Questo amore deve essere maggiore di qualunque altro: Apostoli: *Matt.* 10, 37. Amare Dio ed il prossimo, è adempire tutta quanta la legge ed i profeti: Parabole: *Matt.* 22, 36 a 40: *Marc.* 12, 28 a 34. Questo amore ne suppone l'osservanza esatta: Sermone: *Gio.* 14, 15, 21 a 24: 15, 9, 10. San Paolo è disposto a morire per amore di Gesù Cristo: Paolo: *Att.* 20, 22 a 24: 21, 13. L'amore delle cose secondo la carne è incompatibile coll'amore di Dio e di Gesù Cristo: Romani: *Epist.* 8, 5 a 11. L'amore di Dio ce lo fa conoscere: Corintj: 1 *Epist.* 8, 3. Perseverare in questo amore: Giuda: *Epist.* 20, 21. Amare Iddio sopra ogni cosa: Esortazione: *Deut.* 10, 12: 11, 1, 13, 22. Predizione: *Deut.* 30, 6. Giosuè: 22, 5. Grazie: *Salm.* 17, 1. Virtù: *Eccli.* 7, 32. Apostoli: *Matt.* 10, 37. Parabole: *Matt.* 22. 39: *Luc.* 14, 26. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 47. Romani: *Epist.* 8, 28. Corintj: 1 *Epist.* 4, 19. Esortazione all'amor di Dio: Filippesi: *Epist.* 4, 1 a 4.

Amore di Dio verso gli uomini: Decalogo: *Esod.* 20, 2, 6: *Deut.* 5, 6, 10. Meraviglie: *Gios.* 24, 19. Sapienza: *Prov.* 8, 17: *Eccli.* 4, 18. Virtù: *Eccli.* 34, 19. Schiavitù: *Gerem.* 31, 1 a 4. Gerusalemme: *Ezech. capo* 16. Nascita: *Gio.* 3, 16. Pastore: *Gio.* 10, 11. Sermone: *Gio.* 15, 9: 16, 27. Romani: *Epist.* 5, 8, 9: 8, 28. Efesini: *Epist.* 2, 4 a 7: 5, 1, 2. Questo amore deve essere reciproco: Giovanni: 1 *Epist.* 4, 8 a 21. Perseverare in questo amore: Giuda: *Epist. vers.* 20, 21. *Vedi* Dio.

Amore sregolato delle creature: esso è una sorgente di perdite e di sacrifizj il più delle volte ruinosi. Sichem ne è un terribile esempio: Dina: *Gen.* 34, 1 *e seg.* Egli è altresì di pregiudizio al suo autore: *Vedi* Dalila: Adulterio.

Amore od odio: nessuno al mondo può sapere se è degno dell'uno piuttosto che dell'altro: Vanità: *Eccl.* 9, 1, 2. Sebbene S. Paolo non si senta colpevole di alcun delitto, nondimeno non sa se è degno dell'uno o dell'altro: Corintj: 1 *Epist.* 4, 4. *Vedi* Giustizia.

Amore dei nemici. Proibizione di odiare i nemici: Leggi: *Lev.* 19, 17. Tobia: 4, 16. Uomo: *Prov.* 17, 5. Virtù: *Eccli.* 28, 1. Dovere di amare i nemici: Sermone: *Matt.* 5, 44, 46: e di riconciliarsi con essi: *Ibid. vers.* 24. *Vedi pure* Nemici.

Amore paterno: *Vedi* Giobbe: 1, 5. Genitori e Padre.

Amore del prossimo: Gionata ama Davidde come sè medesimo: Saulle concepisce gelosia di questa amicizia: Davidde: 1 *Re* 18, 1 a 11. Gionata si fa difensore di Davidde presso del re suo padre: *Ibid.* 19, 1 a 10. Egli è un vero modello di questo amore, sia che il suo prossimo si trovi oppresso dalle avversità, che favorito dalle ricchezze, dalla gloria, ec. *Ibid. capo* 20. Questo amore deve essere sempre eguale in ogni circostanza della vita: deve altresì essere disinteressato. Davidde ne dà una prova verso Miphiboseth nipote di Saulle, suo mortale nemico: Davidde: 2 *Re capo* 9. L'amore del prossimo preferibile all'odio: Uomo: *Prov.* 15, 17. Ragione di questo amore che noi dobbiamo al prossimo: Abramo:

Gen. 13. 8. Ragione di carità: Uomo: *Prov.* 10, 12: di convenienza: Tobia: 4, 16. Amare il prossimo come noi medesimi: Parabole: *Matt.* 22, 39, 40. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 10, 14 *e seg. Ibid.* 4, 8, 10, 21. Galati: *Epist.* 6, 2. La prova dell'amor di Dio è l'amore del prossimo: Giovanni: 1 *Epist.* 4, 7, 8. Apostoli: *Gio.* 13, 34, 35. Questo amore deve essere proporzionato a quello di Gesù Cristo per noi: Sermone: *Gio.* 15, 12. Noi siamo tutti fratelli e coeredi di Gesù Cristo: ragione di amarci vicendevolmente: Romani: *Epist.* 12, 4. 5, 10. Corinti: 1 *Epist.* 12, 12 a 14. Questo amore abbraccia tutte le virtù e conduce alla perfezione: Colossesi: *Epist.* 3, 14: ma deve essere sincero: Giovanni: 1 *Epist.* 3, 18. *Vedi* Carita' fraterna: Prossimo: Amicizia.

Amore proprio: ciò che gli è preferibile: Uomo: *Prov.* 15, 23, 24. Amor proprio dei nostri primi genitori: Adamo: *Gen.* 3, 5, 6; degli Angioli: *Vedi* Tiro: *Ezech.* 28, 16, 17; di Saulle: 1 *Re* 15, 30. Giona diede prova di non avere amor proprio, dando la propria vita per salvare quella de' suoi compagni di viaggio: Ninive: *Giona* 1, 12. S. Paolo non aveva amor proprio: *Vedi* Corinti: 2 *Epist.* 12, 14.

Amore del mondo proibito: Giovanni: 1 *Epist.* 2, 15 a 17. *Vedi* Mondo: Ricchezze.

Amore impuro: *Vedi* Impurita': Adulterio: Amicizia.

AMORREO, che significa *amaro*, *ribelle*, era figlio di Chanaan e padre degli Amorrei: Genealogia: *Gen.* 10, 15, 16. Gli Amorrei non vogliono permettere agli Israeliti di passare sul loro territorio: questi combattono e gli mettono in fuga: Israeliti: *Num.* 21, 21 *e seg.* Jephte: *Giud.* 11, 16 a 23.

AMOS, che significa *forte*, è il nome del ventesimo nono libro della Sacra Scrittura. Il profeta Amos, che ne è l'autore, era un pastore di Thecué, piccola città della tribù di Giuda, distante cinque leghe da Gerusalemme. È uno dei dodici profeti minori. Incominciò a profetizzare sotto il regno di Ozia, re di Giuda, e sotto quello di Jeroboamo, figliuolo di Joas, re d'Israele, due anni prima del terremoto, succeduto nel ventesimo terzo anno del regno di Ozia. Il Signore Iddio lo scelse quando conduceva a pascolare il suo gregge, e lo mandò in qualità di suo profeta al popolo d'Israele.

Amos: capo 1. *Amos fece questa profezia nell'anno 3294. Egli descrive la vendetta che il Signore farà di Damasco e dei Filistei che persevereranno ne' loro peccati.*

Il capo del profeta precedente trovasi all'articolo Nazioni: *Joele capo* 3.

Verba Amos, qui fuit in pastoribus de Thecue: quæ vidit super Israël in diebus Oziæ regis Juda, et in diebus Jeroboam filii Joas regis Israël antè duos annos terræ motûs. Gerusalemme: *Zacc.* 14, 5.

2. Et dixit: Dominus de Sion rugiet, et de Jerusalem dabit vocem suam: et luxerunt, speciosa pastorum, et exsiccatus est vertex Carmeli. Schiavitù: *Gerem.* 25, 30. Nazioni: *Joel.* 3, 16.

3. Hæc dicit Dominus: super tribus sceleribus Damasci, et super quatuor non convertam eum: eò quòd trituraverint in plaustris ferreis Galaad.

4. Et mittam ignem in domum Azaël, et devorabit domos Benadad.

5. Et conteram vectem Damasci: et disperdam habitatorem de campo idoli, et tenentem sceptrum de domo voluptatis: et transferetur populus Syriæ Cyrenen, dicit Dominus.

6. Hæc dicit Dominus: super tribus sceleribus Gazæ, et super quatuor non convertam eum: eò quòd transtulerint captivitatem perfectam, ut concluderent eam in Idumæâ.

7. Et mittam ignem in murum Gazæ, et devorabit ædes ejus.

8. Et disperdam habitatorem de Azoto, et tenentem sceptrum de Ascalone: et convertam manum meam super Accaron, et peribunt reliqui Philisthiinorum, dicit Dominus Deus.

Minacce contro Tiro ed Edom, e contro i figliuoli di Ammon, i quali perseverano nei loro peccati.

9. Hæc dicit Dominus: super tribus sceleribus Tyri, et super quatuor non convertam eum: eò quod concluserint captivitatem perfectam in Idumæâ, et non sunt recordati fœderis fratrum.

10. Et mittam ignem in murum Tyri, et devorabit ædes ejus.

11. Hæc dicit Dominus: super tribus sceleribus Edom, et super quatuor non convertam eum: eò quòd persecutus sit in gladio fratrem suum, et violaverit misericordiam ejus, et tenuerit ultrà furorem suum, et indignationem suam servaverit usquè in finem.

12. Mittam ignem in Theman: et devorabit ædes Bosræ.

13. Hæc dicit Dominus: super tribus sceleribus filiorum Ammon, et super quatuor non convertam eum: eò quòd dissecuerit prægnantes Galaad ad dilatandum terminum suum.

14. Et succendam ignem in muro Rabbæ, et devorabit ædes ejus in ululatu in die belli, et in turbine in die commotionis.

15. Et ibit Melchom in captivitatem, ipse et principes ejus simul, dicit Dominus.

Per la continuazione, vedi MOAB: *Amos capo* 2.

AMOS: capo 7. *Iddio mostra ad Amos, sotto differenti figure e sotto differenti visioni, le sciagure che sovrastano al suo popolo. Il profeta implora la misericordia di Dio pel popolo. Iddio, mosso a compassione, promette che non sarà intieramente sterminato.*

Pel capo precedente, vedi ISRAELE: *Amos capo* 2.

Hæc ostendit mihi Dominus Deus: et ecce fictor locustæ in principio germinantium serotini imbris, et ecce serotinus post tonsionem regis.

2. Et factum est: cùm consummasset comedere herbam terræ, dixi: Domine Deus, propitius esto, obsecro: quis suscitabit Jacob, quia parvulus est?

3. Misertus est Dominus super hoc: non erit, dixit Dominus.

4. Hæc ostendit mihi Dominus Deus: et ecce vocabat judicium ad ignem Dominus Deus, et devoravit abyssum multam, et comedit simul partem.

5. Et dixi: Domine Deus, quiesce obsecro: quis suscitabit Jacob, quia parvulus est?

6. Misertus est Dominus super hoc: sed et istud non erit, dixit Dominus Deus.

7. Hæc ostendit mihi Dominus: et ecce Dominus stans super murum litum, et in manu ejus trulla cæmentarii.

8. Et dixit Dominus ad me: quid tu vides Amos: et dixi: trullam cæmentarii. Et dixit Dominus: ecce ego ponam trullam in medio populi mei Israël: non adjiciam ultrà superinducere eum.

9. Et demolientur excelsa idoli, et sanctificationes Israël desolabuntur, et consurgam super domum Jeroboam in gladio.

Amasia, sacerdote di Bethel, accusa Amos di ribellione, e lo esorta ad andare a profetizzare nel paese di Giuda. Amos risponde, che egli è stato fatto profeta pel solo popolo d'Israele. Egli profetizza sciagure contro Amasia, e predice la schiavitù d'Israele.

10. Et misit Amasias sacerdos Bethel ad Jeroboam regem Israël, dicens: rebellavit contrà te Amos in medio domûs Israël: non poterit terra sustinere universos sermones ejus.

11. Hæc enim dicit Amos: in gladio morietur Jeroboam, et Israël captivus migrabit de terrâ suâ.

12. Et dixit Amasias ad Amos: qui vides, gradere, fuge in terram Juda: et comede ibi panem, et prophetabis ibi.

13. Et in Bethel non adjicies ultrà, ut prophetes: quia sanctificatio regis est, et domus regni est.

14. Responditque Amos, et dixit ad Amasiam: non sum propheta, et non sum filius prophetæ; sed armentarius ego sum vellicans sycomoros.

15. Et tulit me Dominus cùm sequerer gregem: et dixit Dominus ad me: vade, propheta, ad populum meum Israël.

16. Et nunc audi verbum Domini: tu dicis: non prophetabis super Israël, et non stillabis super domum idoli.

17. Propter hoc, hæc dicit Dominus: uxor tua in civitate fornicabitur: et filii tui et filiæ tuæ in gladio cadent, et humus tua funiculo metietur: et tu in terrâ pollutâ morieris et Israël captivus migrabit de terrâ suâ.

AMOS: capo 8. *Il Signore fa vedere ad Amos un uncino da cogliere i frutti, e sotto questa parabola gli palesa la caduta e la fine del regno d'Israele. Ingiustizie, violenze, avarizia, flagelli che dominano in quel regno.*

Hæc ostendit mihi Dominus Deus: et ecce uncinus pomorum.

2. Et dixit: quid tu vides Amos? et dixi: uncinum pomorum; et dixit Dominus ad me: venit finis super populum meum Israël: non adjiciam ultrà, ut pertranseam eum.

3. Et stridebunt cardines templi in die illâ, dicit Dominus Deus; multi morientur: in omni loco projicietur silentium.

4. Audite hoc qui conteritis pauperem, et deficere facitis egenos terræ,

5. dicentes: quandò transibit mensis, et venumdabimus merces; et sabbatum, et aperiemus frumentum: ut imminuamus mensuram, et augeamus siclum, et supponamus stateras dolosas,

6. ut possideamus in argento egenos, et pauperes pro calceamentis, et quisquilias frumenti vendamus?

Iddio non si scorderà giammai della superbia di Giacobbe: egli lo castigherà severamente. La terra d'Israele sarà oppressa dalle sciagure. I giorni di festa si cangeranno in giorni di lutto. Fame della parola di Dio.

7. Juravit Dominus in superbiam Jacob: si oblitus fuero usquè ad finem omnia opera eorum.

8. Numquid super isto non commovebitur terra, et lugebit omnis habitator ejus: et ascendet quasi fluvius universus, et ejicietur, et defluet quasi rivus Ægypti?

9. Et erit in die illâ, dicit Dominus Deus: occidet sol in meridie, et tenebrescere faciam terram in die luminis. Passione: *Matt.* 27, 45. Popolo: *Gerem.* 15, 9.

10. Et convertam festivitates vestras in luctum, et omnia cantica vestra in planctum: et inducam super omne dorsum vestrum saccum, et super omne caput calvitium: et ponam eum quasi luctum unigeniti, et novissima ejus quasi diem amarum: Tobia: 2, 6. Antioco: 1 *Macc.* 1, 41. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 21.

11. Ecce dies veniunt, dicit Dominus, et mittam famem in terram: non famem panis, neque sitim aquæ, sed audiendi verbum Domini.

12. Et commovebuntur à mari usquè ad mare, et ab aquilone usquè ad orientem: circuibunt quærentes verbum Domini, et non invenient.

13. In die illâ deficient virgines pulchræ, et adolescentes in siti.

14. Qui jurant in delicto Samariæ, dicunt: vivit Deus tuus Dan, et vivit via Bersabee: et cadent, et non resurgent ultrà.

Amos: capo 9. *Amos vede il Signore che percuote gli empj. Essi saranno sterminati: nessuno d'essi avrà scampo. La vendetta del Signore gli perseguiterà dappertutto.*

Vidi Dominum stantem super altare, et dixit: percute cardinem, et commoveantur superliminaria: avaritia enim in capite omnium, et novissimum eorum in gladio interficiam: non erit fuga eis: fugient, et non salvabitur ex eis qui fugerit.

2. Si descenderint usquè ad infernum, indè manus mea educet eos: et si ascenderint usquè in cœlum, indè detraham eos. Conoscenza: *Salm.* 138, 8.

3. Et si absconditi fuerint in vertice Carmeli, indè scrutans auferam eos: et si celaverint se ab oculis meis in profundo maris, ibi mandabo serpenti, et mordebit eos.

4. Et si abierint in captivitatem coràm inimicis suis, ibi mandabo gladio et occidet eos; et ponam oculos meos super eos in malum, et non in bonum. Geremia: 44, 11.

5. Et Dominus exercituum, qui tangit terram et tabescet: et lugebunt omnes habitantes in eâ: et ascendet sicut rivus omnis, et defluet sicut fluvius Ægypti.

6. Qui ædificat in cœlo ascensionem suam, et fasciculum suum super terram fundavit: qui vocat aquas maris, et effundit eas super faciem terræ, Dominus nomen ejus.

Iddio è il padrone di tutti gli uomini: i suoi occhi sono aperti sopra coloro, i quali peccano per sterminarli. Punirà il suo popolo con una dura schiavitù: ma in seguito liberatolo, lo ricolmerà di felicità.

7. Numquid non ut filii Æthiopum vos estis mihi, filii Israël, ait Dominus? Numquid non Israël ascendere feci de terrâ Ægypti, et Palæstinos de Cappadociâ, et Syros de Cyrene?

8. Ecce oculi Dei super regnum peccans, et conteram illud à facie terræ: verumtamen conterens non conteram domum Jacob, dicit Dominus.

9. Ecce enim mandabo ego, et concutiam in omnibus gentibus domum Israël, sicut concutitur triticum in cribro: et non cadet lapillus super terram.

10. In gladio morientur omnes peccatores populi mei, qui dicunt: non appropinquabit, et non veniet super nos malum.

11. In die illâ suscitabo tabernaculum David, quod cecidit: et reædificabo aperturas murorum ejus, et ea, quæ corruerant, instaurabo: et reædificabo illud sicut in diebus antiquis. Concilio: *Att.* 15, 16.

12. Ut possideant reliquias Idumææ et omnes nationes, eò quòd invocatum sit nomen meum super eos, dicit Dominus faciens hæc.

13. Ecce dies veniunt, dicit Dominus, et comprehendet arator messorem, et calcator uvæ mittentem semen: et stillabunt montes dulcedinem, et omnes colles culti erunt. Nazioni: *Joel.* 3, 18.

14. Et convertam captivitatem populi mei Israël: et ædificabunt civitates desertas, et inhabitabunt: et plantabunt vineas, et bibent vinum earum: et facient hortos, et comedent fructus eorum.

15. Et plantabo eos super humum suam: et non evellam eos ultrà de terrâ sua, quam dedi eis, dicit Dominus Deus tuus.

Per la continuazione, vedi Abdia ed Idumei: *Abdia capo* 1.

AMRAM era padre di Aronne e di Mosè: egli visse 137 anni: *Vedi* Aronne e Dio: *Esod.* 6, 20. Novero: *Num.* 26, 58, 59. Levi: 1 *Par.* 6, 2, 3, 18.

AMRI, che significa *amaro* o *parlatore*, era re d'Israele, verso l'anno 3075. Sue empietà. Zambri e Michea: 6, 16. Ela: 3 *Re* 16, 16 a 28.

ANANIA, che significa *nubi del Signore*, era

uno dei quattro giovanetti Giudei che Nabuchodonosor fece introdurre nel suo palazzo ed alimentare coi cibi che egli stesso mangiava. Gli fece dare il nome di Sidrach, che significa *ambasciadore*: *Vedi* Daniele: 1, 6, 7. Sua fedeltà a Dio, unitamente ai suoi compagni: Nabucodonosor: *Dan. cap.* 3. Eravi altresì un Anania od Hanania, pseudo-profeta, il quale profetava al contrario di Geremia: *capo* 28 *per intiero.*

ANANIA e Saffira sua moglie: loro bugia in presenza di S. Pietro: frutti della loro ipocrisia: puniti ambedue di morte improvvisa. *Vedi* Apostoli: *Att.* 5, 1 *e seg*

ANANIA. *Vedi* HANANIA.

ANATOTH, che significa *risposte*, era una città della tribù di Beniamino, dove Salomone rilegò Abiathar: Salomone: 3 *Re* 2, 26. Geremia faceva quivi la sua dimora: Geremia: 1, 1: 29, 27: 32, 7. Gli abitanti di Anatoth cercarono di far morire quel profeta: Giudei: *Gerem.* 11, 21. Profezia contro la città ed i suoi abitanti. *Ibid. vers.* 22, 23.

ANDREA (santo). Questa voce Andrea significa *valorosissimo*, ovvero *assai coraggioso*. S. Andrea era fratello di S. Pietro: era pescatore di professione e discepolo di S. Giovanni Battista. Sua vocazione all'apostolato: Gesù Cristo: *Matt.* 4, 18. Giovanni Battista: *Marco* 1, 16 a 18: e Giovanni: 1, 35 a 40. Egli conduce a Gesù Pietro suo fratello, che chiamavasi Simone, voce che significa *obbediente*: *Ibid. vers.* 41, 42.

ANDRONICO, generale delle armate di Antioco, fa uccidere Onia per tradimento: ma viene egli medesimo trucidato per ordine di Antioco: *Vedi* Tempio: 2 *Macc.* 4, 31 a 38.

ANGELI, parola che significa *inviato*, *ambasciadore*, sono creature celesti, che godono della beatitudine in cielo fino dal tempo della loro creazione. Iddio se ne serve per comunicare le sue volontà agli uomini. Il primo angelo che comparve sulla terra nei primi tempi della creazione, fu quello che Dio collocò alla porta del Paradiso terrestre con una spada che gettava fiamme per impedirne l'ingresso: era un Cherubino: *Vedi* Adamo: *Gen.* 3, 24. In seguito Iddio ne mandò uno ad Agar per persuaderla a ritornare alla sua padrona, e per annunziarle che la sua posterità sarebbe innumerevole: *Vedi* Sarai: *Gen.* 16, 7 a 10. Tre angeli si presentano ad Abrahamo, il quale si prosterna in loro presenza e li prega di fermarsi nel suo padiglione: Abrahamo: *Gen.* 18, 1 a 3. Abrahamo fa imbandire loro la mensa: essi gli annunziano che diventerà padre di un figliuolo, malgrado la sua vecchiezza e quella di Sara sua moglie: *Ibid. vers.* 4 a 15. Gli annunziano in seguito la distruzione di Sodoma: Abrahamo intercede per quella città, la quale sarebbe stata salvata, se si fossero in essa trovati dieci giusti: *Ibid. vers.* 16 a 33. Due angeli arrivano nella città colpevole: Lot gli riceve in sua casa: *Vedi* Sodoma: *Gen.* 19. 1 a 14. Essi lo prevengono della distruzione di Sodoma, lo sollecitano ad uscire, e prendendo per mano lui e sua moglie e le sue due figliuole, gli conducono tutti fuori della città, affinchè essi pure non perissero col restante degli abitatori di Sodoma: *Ibid. vers.* 15 a 25. Loro ministero verso Agar: *Vedi* Isacco: *Gen.* 21, 17. Iddio ne manda uno ad Abrahamo nel momento in cui aveva già alzato il braccio per immolare suo figlio Isacco: Abrahamo: *Gen.* 22, 11, 15. Abrahamo promette al suo servo il soccorso di un angelo per guidarlo nella strada che deve percorrere al fine di andare a cercare una moglie a suo figlio Isacco: *Gen.* 24, 6 a 40. Giacobbe vide molti angeli che salivano e discendevano da una scala, che dalla terra era appoggiata al cielo: Giacobbe: *Gen.* 28, 12. Un angelo gli apparisce e gli dà alcuni avvertimenti: *Ibid.* 31, 11, 12. Ne incontra molti ritornando a casa di suo padre: *Ibid.* 32, 1, 2. Lotta con un angelo al guado di Jaboc: *Ibid. vers.* 22, 24. L'angelo veggendo che nol potea superare, toccò a lui il nervo della coscia, il quale subitamente restò secco, per fargli conoscere con quanta facilità l'avrebbe potuto vincere s'ei voleva: *Ibid. vers.* 25 a 32. Un angelo apparisce a Mosè in un roveto ardente: *Vedi* Dio: *Esod.* 3, 1 *e seg.* Dio ne collocò uno fra l'armata egiziana e quella d'Israele, all'epoca del passaggio del Mar Rosso: Mosè: *Esod.* 14, 19 a 21. Promette al suo popolo di mandargliene uno e di ricolmarlo di felicità se osserverà i suoi comandamenti: Leggi: *Esod.* 23, 20 a 23. Israeliti: *Esod.* 33, 2, 34. Un angelo apparisce innanzi a Balaam con una spada in mano ed impedisce all'asina di andare nè a destra, nè a sinistra, malgrado i colpi di bastone che davale Balaam per farla andare innanzi: Balaam: *Num.* 22, 21 a 30. Un altro si presenta a Giosuè sul territorio di Gerico: Giosuè gli va incontro e gli domanda se egli è nel numero de' suoi amici oppure de' suoi nemici. Pasqua: *Gios.* 5, 13 a 16.

Giudici capo 2. *Un angelo rimprovera gli Israeliti perchè avevano fatto alleanza coi Chananei e ne avevano salvati alcuni contro la espressa proibizione di Dio. Dichiara loro che avranno*

quel popolo per nemico e che i loro dei saranno causa della loro ruina ; anno 2570.

Il capo precedente trovasi all' articolo Giuda : *Giud. capo* 1.

Ascenditque Angelus Domini de Galgalis ad locum flentium, et ait : eduxi vos de Ægypto et introduxi in Terram, pro quâ juravi patribus vestris : et pollicitus sum, ut non facerem irritum pactum meum vobiscum in sempiternum :

2. ità dumtaxat ut non feriretis fœdus cum habitatoribus Terræ hujus; sed aras eorum subverteretis: et noluistis audire vocem meam: cur hoc fecistis? Accampamenti : *Num.* 33, 52.

3. Quamobrem nolui delere eos à facie vestrâ, ut habeatis hostes, et dii eorum sint vobis in ruinam.

4. Cùmque loqueretur Angelus Domini hæc verba ad omnes filios Israël: elevaverunt ipsi vocem suam, et fleverunt.

5. Et vocatum est nomen loci illius: locus flentium, sive lacrymarum : immolaveruntque ibi hostias Domino.

Per la continuazione, vedi Oblio : *Giud. cap.* 2, *vers.* 6 *e seg.*

Un altro angelo apparisce a Gedeone, il quale gli offre un sagrifizio , e l'angelo sparisce da' suoi occhi. Gedeone teme di morire perchè ha veduto quell'angelo : Gedeone : *Giud.* 6, 11 *e seg.*: 7, 1 a 7. Un altro angelo apparisce alla madre di Sansone : Manuè : *Giud.* 13, 3 a 21. Un angelo punisce il peccato di Davidde : 2 *Re* 24, 16. Satan : 1 *Par.* 21, 15 *e seg.* Iddio ne manda uno ad Elia, il quale gli porta pane ed acqua per fortificarlo, dicendogli essere assai lunga la strada che gli rimaneva ancora a fare : Elia : 3 *Re* 19, 1 a 8. Gli ordina di rimproverare quelli di Samaria : *Vedi* Ocuosia : 4 *Re* 1, 3 a 15. Un solo angelo sbaraglia l'armata degli Assiri : Ezechia : 4 *Re* 19, 35. Davidde ne vede uno colla spada sguainata volta contro Gerusalemme : *Vedi* Satan : 1 *Par.* 21, 15 *e seg.* Un altro angelo fa perire in una sola notte 185.000 Assiri, per punire il loro re delle bestemmie che aveva vomitato contro il Dio d'Israele : Ezechia : 4 *Re* 19, 32 a 37. Sennacherib : 2 *Par. capo* 32. Un angelo apparisce a Tobia e si offre a lui compagno nel suo viaggio : *Vedi* Tobia : 3, 25 : 5, 5 a 12. Egli lo fa riuscire bene in tutto : *Ibid. capo* 6 a 11. Tobia, di ritorno, ne fa i più grandi elogi a suo padre. Essi gli offrono la metà di tutto quello che aveano portato dalla casa di Raguele, in ricompensa dei servigi che aveva loro resi. Essi lo prendono sempre per un uomo : ma egli si dà a conoscere per un angelo di Dio , e scuopre ad essi i motivi pei quali Iddio lo aveva mandato a loro : poscia si alza verso del cielo , esortandoli a pubblicare le meraviglie di Dio fatte in loro favore. Quale sia il vero cibo degli angeli : *Ibid. capo* 12. Dio promette il soccorso degli angeli a coloro i quali lo servono : *Vedi* Speranza : *Salm.* 33, 7. Protezione : *Salm.* 90, 11. Lettera : *Bar.* 6, 6. Essi sono i ministri delle sue volontà : Lodi : *Salm.* 102, 20 : 103 , 5. Vi sono altresì gli angeli cattivi , che Iddio manda per punire i malvagi : Confidenza : *Salm.* 77, 54. Come stanno i Serafini intorno al trono di Dio : *Vedi* Isaia : 6, 2 , 3, 6. L'uu d' essi purifica la bocca d' Isaia con una pietruzza ardente : *Ibid. vers.* 6. Un altro impedisce che il fuoco possa nuocere ad Azaria ed ai suoi compagni : Nabuchodonosor : *Dan.* 3, 49. Nabuchodonosor lo vede in mezzo alle fiamme della fornace : egli lo prende per il figlio di Dio e benedice il Dio d'Israele, che liberò Sidrach, Misach ed Abdenago dal fuoco : *Ibid* 58, 59, 92 a 95. Egli vede l'angelo vigilante e santo scendere dal cielo e dare certi ordini : Lettera : *Dan.* 4 , 10 a 14 , 20. Questo angelo chiude le bocche ai leoni : Dario : *Dan.* 6. 22. Egli spiega a Daniele una visione : Daniele : 8, 16 : 9, 21 : 10 , 5 , 10 , 16. Missione che Dio ha dato agli angeli sulla terra : Zaccaria : 1, 9 *e seg.* Un angelo apparisce a Zaccaria : Gerusalemme : *Zacc.* 2, 3 : 3, 1, 6. Tempio : *Zacc.* 4, 1. Visioni : *Zacc.* 5, 5, 10 : 6, 1, 4. Un altro apparisce alla testa dell'armata de' Maccabei : Lisia : 2 *Macc.* 11, 8. Diversi angeli, testimonj dei combattimenti e della vittoria di Gesù Cristo sul demonio, si avvicinano a lui e lo servono : Gesù Cristo : *Matt.* 4, 11. Un angelo apparisce a Giuseppe, sposo della Beata Vergine, e lo tranquilla sulla gravidanza di Maria : *Vedi* Genealogia : *Matt.* 1, 20 *e seg.* Gli ordina di fuggire in Egitto colla madre e col figliuolo : Magi : *Matt.* 2, 13 a 19. Un altro apparisce a Zaccaria, e gli fa sperare un figlio che deve nascere da lui , malgrado la sua età avanzata e la sterilità di sua moglie : Luca : 1, 5 a 20. Egli apparisce in seguito a Maria : *Ibid. vers.* 26 a 38. Un altro apparisce ai pastori e loro annunzia la nascita del figlio di Dio : Betlemme : *Luc.* 2, 9 a 15. Un altro apparisce a Gesù in tempo della sua Passione : *Luc.* 22, 43. Altri appariscono sul sepolcro di Gesù Cristo alle donne che vanno per imbalsamarlo : *Vedi* Resurrezione : *Luc.* 24, 4 a 7; altri ai discepoli nel momento dell' ascensione di Gesù : Gesù Cristo : *Att.* 1, 10, 11. Un angelo

apre la prigione in cui erano chiusi e gelosamente custoditi gli apostoli: Apostoli: *Att.* 5, 19, 20. Erode: *Att.* 12, 7, 27. Gli angeli sono i ministri dei voleri di Dio: Gesù Cristo: *Matt.* 4, 6, 11. Parabole: *Matt.* 13, 39, 49. 50. Passione: *Matt.* 26, 53. Essi verranno col Figliuolo dell'uomo per giudicare gli uomini: Gesù Cristo: *Matt.* 16, 27: Funzioni che essi adempiranno nel giorno del giudizio universale: Profezie: *Matt.* 24, 31. Parabole: *Matt.* 13, 39, 41, 42, 49. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 15: 2 *Epist.* 1, 7. Essi ignorano quando arriverà un tal giorno: Profezie: *Marco* 13, 32. Saranno essi che riuniranno gli eletti delle quattro parti del mondo: *Ibid. vers.* 27. Essi annunziano la resurrezione di Gesù Cristo: *Vedi* Resurrezione: *Marco* 16, 5, 6: *Luca* 24, 4. Gesù Cristo: *Matt.* 28. 2. Essi portano Lazzaro nel seno d'Abrahamo: Parabole: *Luc.* 16, 22. La legge fu data per loro mezzo: Ebrei: *Epist.* 2, 2. Un angelo comanda a S. Filippo di andare sulla strada che conduce da Gerusalemme a Gaza: egli obbedisce: Saulle: *Att.* 8, 26. Un altro fu mandato a Cornelio per istruirlo sui mezzi di salvezza: Pietro: *Att.* 10, 1 a 8, 30: 11, 13. Un altro libera S. Pietro dalla prigione dove era incatenato in mezzo a due soldati: Erode: *Att.* 12, 6 a 11. Un altro percuote Erode, il quale muore roso dai vermi: *Ibid. vers.* 19 a 23. Un altro apparisce a S. Paolo nel suo viaggio per mare a Roma: gli annunzia che, malgrado la tempesta che minacciava di tutto sommergere, non sarebbe perito che il solo vascello, come fu in fatto: *Vedi* Paolo: *Att.* 27, 20 *e seg.* Vi sono differenti spezie di angeli, che hanno un nome diverso. Se ne contano nove, cioè: gli Angeli, gli Arcangeli, le Virtù, le Podestà, i Principati, le Dominazioni, i Troni, i Cherubini ed i Serafini: Colossesi: *Epist.* 1, 16. Pietro: *Epist.* 3, 22. Efesini: *Epist.* 1, 21; non che le precedenti citazioni. Falsi dottori, mescolando la filosofia di Platone e la legge di Mosè col Vangelo di Gesù Cristo, volevano persuadere i Colossesi ad osservare le cerimonie legali e ad onorare gli angeli con un culto superstizioso: S. Paolo gli distoglie da ciò colla lettera che loro indirizza: Colossesi: *Epist.* 2, 8 a 23. Gli angeli sono i ministri di Dio e la guida degli uomini: Ebrei: *Epist.* 1, 7 a 14. Migliaja di migliaja di angeli cantano in cielo in onore e gloria di Gesù Cristo: Apocalisse: 5, 11, 12. Sette angeli con una tromba per ciascuno: significato di quelle sette trombe: *Ibid. capo* 8 e 9. Un altro appoggiato con un piede sulla terra e coll'altro sul mare: *Ibid. capo* 10. Combattimento dei buoni e dei cattivi angeli: *Ibid.* 12, 7 a 12. Tre parole di tre angeli: *Ibid.* 14, 6 a 12. Sette calici d'oro pieni dell'ira di Dio dati a sette angeli: *Ibid.* 15, 5 a 8, *e capo* 16. Un angelo spiega a S. Giovanni il mistero della donna e della bestia su cui essa è seduta: *Ibid.* 17, 7 a 18. S. Giovanni vuole adorare quest'angelo, il quale glielo impedisce: *Ibid.* 19, 9 *e seg.* Un altro incatena il drago e lo caccia nell'abisso per mille anni: *Ibid.* 20, 1 a 6. Vi sono molte specie di angeli, siccome lo provano i testi già citati: i seguenti pure non sono di minore importanza: *Vedi* Ezechiele: 10, 1 a 22. Apocalisse: *capo* 4. Daniele: 7, 10. Gli angeli sono ambasciatori di Dio: Profezie: *Matt.* 24, 31. Michele Arcangelo: Daniele: 10, 13: 12, 1. Giuda: *Epist. vers.* 9. L'angelo Gabriele: Luca: 1, 19 a 26. L'angelo Raffaele: Tobia: 3, 25: 5, 17: 12, 15. Le Virtù: Lodi: *Salm.* 148, 2. La resurrezione gloriosa renderà gli uomini eguali agli angioli: Gerusalemme: *Luca* 20, 35, 36. Altri testi sugli angeli di diverse specie: Giacobbe: *Gen.* 48, 16. Mosè: *Esod.* 13, 21. Israeliti: *Esod.* 33, 2. Edom: *Num.* 20, 16. Debbora: *Giud.* 5, 23. Davidde: 1 *Re* 29, 9: 2 *Re* 14, 17: 19, 27. Jeroboamo: 3 *Re* 13, 18. Giuditta: 13, 20. Esther: 15, 16. Giobbe: 33, 23, 24: 41, 16. Nemici: *Salm.* 34, 6, 7. Gesù Cristo: *Salm.* 96, 8. Misericordia: *Salm.* 137, 2. Lodi: *Salm.* 148, 2. Uomo: *Prov.* 17, 11. Vanita': *Eccl.* 5, 5. Ezechia: *Eccli.* 48, 24. Etiopia: *Is.* 18, 2. Giudei: *Is.* 33, 3, 7. Ezechia: *Is.* 37, 36. Popolo: *Is.* 63, 9. Lettera: *Bar.* 6, 6. Daniele: 12, 1. Susanna: *Dan.* 13, 55, 59. Bel: *Dan.* 14, 33, 35, 38. Israele: *Os.* 12, 3. Sacerdoti: *Mal.* 2, 7. Messia: *Mal.* 3, 1. Giuda: 1 *Macc.* 7, 41. Nicanore: 2 *Macc.* 15, 22. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 10. Parabole: *Matt.* 13, 41, 42, 49. Virtù: *Matt.* 18, 10. Parabole: *Matt.* 22, 30. Vergini: *Matt.* 25, 31. Virtù: *Luc.* 12, 8. Parabole: *Luc.* 15, 10. Giovanni: 1, 51. Sermone: *Gio.* 5, 4. Lazzaro: *Gio.* 12, 29. Resurrezione: *Gio.* 20, 12. Stefano: *Att.* 6, 15: 7, 30, 35, 38, 53. Paolo: *Att.* 23, 8, 9. Romani: *Epist.* 8, 38. Corintj: 1 *Epist.* 6, 3: 11, 10: 2 *Epist.* 11, 14: 12, 7. Galati: *Epist.* 1, 8: 3, 19. Timoteo: 1 *Epist.* 3, 16: 5, 21. Ebrei: *Epist.* 1, 4 a 14: 2, 2, 5, 7, 9, 16: 12, 22: 13, 2. Pietro: 1 *Epist.* 1, 12: 3, 22: 2 *Epist.* 2, 4, 11. Giuda: *Epist.* 6, 9. L'Apocalisse ridonda di rivelazioni fatte dagli Angeli: *Vedi* Apocalisse: 1, 1: 3, 5: 5, 2: 7, 1: 8, 2, 3: 9, 1, 11, 13: 10, 1, 5, 7 a 9: 11, 15: 12, 7: 14, 6, 8, 9, 10, 15: 15 1, 6 a 8: 16, 1, 3, 5, 8, 10, 12: 17, 1, 7: 18, 1, 21: 19, 17: 20, 1: 21, 9, 12, 17: 22, 6, 8. Il nome di angelo

dato a sette vescovi: Apocalisse: 2, 1, 8, 12, 18: 3, 1, 7, 14. I buoni angeli fortificano i deboli: anche con mezzi umani: *Vedi* Isacco: *Gen.* 21, 19. Elia: 3 *Re* 19, 5, 6. Dario: *Dan.* 6, 22. Bel: *Dan.* 14, 30, 32 a 38. Essi puniscono i prevaricatori: Davidde: 2 *Re* 24, 15. Ezechia: 4 *Re* 19, 35. Tempio: 2 *Macc.* 3, 25. Erode: *Att.* 12, 23. Rendono gradite a Dio le preghiere di coloro i quali pregano: Tobia: 12, 12. Giobbe: 33, 23, 24. Apocalisse: 8, 3, 4. Essi onorano i morti: Parabole: *Luc.* 16, 22. Ajutano i combattenti: Pasqua: *Gios.* 5, 13, Mosè: *Esod.* 14, 19. Eliseo: 4 *Re* 6, 17. Dario: *Dan.* 6, 22. Lisia: 2 *Macc.* 11, 6, 8. Apostoli: *Att.* 5, 22. Erode: *Att.* 12, 17. I cattivi angeli tendono insidie al genere umano: *Vedi* Adamo: *Gen.* 3, 1, 4. Corintj: 2 *Epist.* 2, 11: 11, 14. Tentano fin che possono i giusti: Gesù Cristo: *Matt.* 4, 3 a 10. Sermone: *Gio.* 14, 30. Apostoli: *Gio.* 13, 2. Pietro: 1 *Epist.* 5, 8. Essi gli tentano coi più orribili mezzi: Giobbe: 1, 11: 2, 4, 5: 41, 24, 25. Virtù: *Eccli.* 39, 33, 34. Miracoli: *Matt.* 12, 22. Apostoli: *Luca* 9, 39. Iddio tiene incatenati i cattivi angeli, affinchè non possano fare tutto il male che vorrebbero: Giobbe: 1, 12: 2, 6. Miracoli: *Matt.* 8, 31, 32. Passione: *Luca* 22, 31, 32. L'uomo può schivare le loro insidie col soccorso della grazia: Romani: *Epist.* 16, 20. Efesini: *Epist.* 4, 27: 6, 11. Giacomo: *Epist.* 4, 7. Pietro: 1 *Epist.* 5, 8, 9. Giovanni: 1 *Epist.* 2, 14. Iddio gli scaccia colla sua propria possanza: Miracoli: *Matt.* 8, 16: 9, 32, 33: 12, 22. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 14, 17. Miracoli: *Marc.* 5, 2 *e seg.* Scandali: *Marc.* 7, 32. Virtù: *Marc.* 9, 16 *e seg.* Gesù Cristo: *Luca* 4, 33. Parabole: *Luca* 8, 27 *e seg.* Pietro: *Att.* 11, 17, 18. Gli uomini gli scacciano in forza del potere che Dio ha loro conferito: Apostoli: *Matt.* 10, 1, 8. *Luc.* 9, 1. Discepoli: *Luc.* 10, 17. Orazione: *Luc.* 11, 19. Paolo: *Att.* 19, 13. Caduta degli angeli cattivi: Giobbe: 4, 18: 15, 15. Tiro: *Ezech.* 28, 16, 17. Discorsi: *Gio.* 8, 44. Pietro: 2 *Epist.* 2, 4. Giuda: *Epist. vers.* 6. Il nome di *angelo* attribuito ai dottori ed ai predicatori: *Vedi* Giudei: *Is.* 33. 7. Sacerdoti: *Mal.* 2, 7. Messia: *Mal.* 3, 1. Corintj: 1 *Epist.* 4, 9. Apocalisse: 2, 1, 8, 12.

Angeli custodi. Egli è certo che Dio gli manda per nostra custodia. I testi da noi sopra citati quasi tutti provano questa verità: dimostrano cioè, che gli angeli furono mandati sulla terra, o per qualche vantaggio particolare, o per qualche soccorso, o favore o protezione particolare. Noi citeremo qui altri testi in appoggio: *Vedi* Leggi: *Esod.* 23, 20 a 23. Servigi che hanno reso ad Abrahamo e Lot: *Vedi* il principio di questo articolo: *Vedi pure* Lettera: *Bar.* 6, 6. Vanita': *Eccl.* 5, 5. Giobbe: 33, 23. Giacobbe: *Gen.* 48, 16. È l'angelo custode che assistette Giuditta nell'andare, nello stare e nel ritornare dal campo di Oloferne: Giuditta: 13, 20. Questi angeli intercedono per noi: Zaccaria: 1, 12. Messia: *Is.* 62, 6. Gerusalemme: *Zacc.* 12, 8. Giuda Maccabeo invoca il loro soccorso contro i suoi nemici: Nicanore: 2 *Macc.* 15, 22 a 24. Virtù: *Matt.* 18, 10. Allegrezza che provano per la conversione di un peccatore: Parabole: *Luc.* 15, 10. Funzioni cui adempiscono presso gli uomini: Ebrei: *Epist.* 1, 14.

ANGELICO, stato, nel quale saremo noi rivestiti colla resurrezione: Parabole: *Matt.* 22, 11 a 15. *Marc.* 12, 18 a 27. *Vedi* Resurrezione.

ANGIOLI. *Vedi* ANGELI.

ANGOSCIA. *Vedi* AFFANNO.

ANIMA: Essa è il principio della vita, del movimento, delle sensazioni, dell'intelligenza: l'anima dell'uomo è un soffio od un'emanazione della Divinità: *Vedi* Creazione: *Gen.* 2, 7. È quindi rapporto all'anima che intendesi l'uomo creato ad immagine di Dio: *Ibid.* 1, 26, 27. Immortalità dell'anima: Abrahamo andò ad unirsi al suo popolo, dicesi nella Genesi: Abrahamo: *Gen.* 25, 8. Così dicesi di Isacco: Giacobbe: *Gen.* 35, 29: e di Giacobbe: *Ibid. Gen.* 49, 29. Ecco una conferma della costante tradizione della immortalità dell'anima. Io sono il Dio di Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe, leggesi nell'Esodo: *Vedi* Dio: *Esod.* 3, 6; ora Iddio non è il Dio dei morti, ma bensì il Dio dei viventi: Parabole: *Matt.* 22, 32. Le anime di questi tre patriarchi erano dunque vive, sebbene i loro corpi fossero morti già da lungo tempo. I testi che seguono non sono meno concludenti sull'immortalità dell'anima: *Vedi* Core: *Num.* 16, 30, 33. Samuele: 1 *Re* 28, 11. Davidde: 2 *Re* 12, 23. Achab: 3 *Re* 17, 21. Tobia: 3, 6. L'anima d'ogni vivente e lo spirito d'ogni uomo è in mano di Dio, dice il santo uomo Giobbe: 12, 10.

Anima: Salmo 22. *Felicità dell'anima che è guidata da Dio medesimo e che è alimentata dalla grazia della sua parola e delle sue istruzioni.*

Il salmo precedente trovasi all'articolo Gesù Cristo: *Salm.* 21.

Dominus regit me, et nihil mihi deerit: in loco pascuæ ibi me collocavit. Dio: *Is.* 40, 11.

Pastori: *Gerem.* 23, 4: *Ezech.* 34, 11, 23. Pietro: 1 *Epist.* 2, 25: 5, 4.

2. Super aquam refectionis educavit me: animam meam convertit.

3. Deduxit me super semitas justitiæ, propter nomen suum.

4. Nam et si ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala: quoniam tu mecum es.

5. Virga tua, et baculus tuus, ipsa me consolata sunt.

6. Parasti in conspectu meo mensam, adversus eos, qui tribulant me.

7. Impinguasti in oleo caput meum: et calix meus inebrians quàm præclarus est!

8. Et misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ.

9. Et ut inhabitem in domo Domini in longitudinem dierum.

Per la continuazione, vedi Gesù Cristo: *Salmo* 23.

Colui il quale fa guadagno di anime a Dio è sapiente, procurandosi con ciò grandissimi beni: Uomo: *Prov.* 11, 30. Salomone sembra ignorare l'immortalità dell'anima e la sua futura felicità: Vanita': *Eccl.* 3, 18 a 22. Devesi nondimeno intendere quella conformità che egli dà all'uomo ed alle bestie circa il loro fine, sotto il rapporto del corpo. Il prezzo che egli dà alla virtù e l'orrore che mostra per i vizj, colla speranza che egli ha della ricompensa per la virtù e del castigo per i vizj (come può convincersene ognuno nel suo libro de' Proverbj, all'articolo Sapienza: *Prov. capo* 1 *e seg.* ed in quello delle Parabole, all'articolo Uomo: *Prov. capo* 10 *e seg.*) provano che egli aveva veramente la fede di quella immortalità. Immortalità dell'anima: Giusti: *Sap. capo* 3. Il Signore ama le anime: Sapienza: 11, 27. Elleno devono ritornare a lui dal quale sono emanate: Vanita': *Eccl.* 12, 6. Esse devono appartenere intieramente a Dio: Apostoli: *Matt.* 10, 37. Tutte gli appartengono, e quella che avrà peccato morrà: Parabola: *Ezech.* 18, 1 a 4. Devesi conservare la propria anima pura e renderle l'onore che merita, coll'adornarla d'ogni virtù: Governo: *Eccli.* 10, 31, 32. Ciò che forma la salvezza dell'anima: Virtù: *Eccli.* 30, 15, 16. Non lasciarla mai in preda alla tristezza: averne pietà. *Ibid.* 30, 22 a 24, esperimentarla e non accordarle nulla di pregiudicievole: *Ibid.* 37, 30, 31. Cura che ha Iddio di saziare le anime: Schiavitù: *Gerem.* 31, 25. L'esistenza dell'anima provata colla Sacra Scrittura, come apparisce dai sopra citati testi: *Vedi pure* Profeti: *Ezech.* 13, 18. Giona oppresso dall'eccessivo caldo è disgustato fino alla morte: Ninive: *Giona* 4, 8, 9. S. Stefano prega Dio che riceva la sua anima: Stefano: *Atti* 7, 58. S. Paolo desidera lo scioglimento del suo corpo perchè la sua anima possa andare più presto a godere del suo Dio: Filippesi: *Epist.* 1, 21, 23. Corintj: 2 *Epist.* 5, 1. Le anime tanto dei beati quanto dei dannati vivono tutte eternamente, sebbene con una sorte differente: Giusti: *Sapien. capo* 5. Impossibile alle anime di sottrarsi alla giustizia di Dio. *Vedi* Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 26. Veggasi pure il martirio dei fratelli Maccabei, nel quale trovasi una viva fede dell'immortalità delle anime: Martirio: 2 *Macc. cap.* 7. Razia, chiamato il padre de' Giudei, a cagione del suo affetto per essi, ha la medesima fede: Demetrio: 2 *Macc.* 14, 37, 46. Gesù Cristo assicura, che non si può farla morire: Apostoli: *Matt.* 10, 28; che puossi cagionarle, non già una morte di distruzione, ma sibbene la morte alla grazia, rendendola eternamente infelice nel fuoco dell'inferno: *Ibid.* 10, 28. Parabole: *Luc,* 16, 22, 24. Tutte le ricchezze della terra sono inutili per liberarla da quelle eterne pene: *Ibid. Luc.* 16, 25, 26: Gesù Cristo: *Matt.* 16, 26. Miracoli: *Marc.* 8, 35 a 37: *Vedi pure* Inferno. Il vero pascolo dell'anima è quello di fare la volontà di Dio: Samaritana: *Gio.* 4, 34. Sua esistenza: Corintj: 1 *Epist.* 15, 45. Essa fu creata dopo il corpo: *Ibid. vers.* 46. Stima che devesi fare del prezzo dell'anima, giacchè fu necessario il sangue di un Dio per riscattarla: Pietro: 1 *Epist.* 1, 18 a 22. Le anime dei giusti si riuniscono a Gesù Cristo subito dopo la loro morte: Corintj: 2 *Epist.* 5, 8. Filippesi: *Epist.* 1, 23, 24. Apocalisse: 14, 13.

ANIMALI: loro creazione: Dio gli benedice: Creazione: *Gen.* 1, 20 a 25. Dà loro i frutti della terra per alimento: *Ibid.* 1, 29, 30. Gli conduce tutti ad Adamo perchè quegli dia a ciascuno un nome conveniente: *Ibid.* 2, 19, 20: ve ne sono di mondi e di immondi: Noè riceve l'ordine d'introdurre nell'Arca, d'ogni specie due, maschio e femmina: Noè: *Gen.* 6, 19, 20. Adempisce quest' ordine: Arca: *Gen.* 7, 1 a 9. Le acque del diluvio essendosi ritirate, Dio ordina a Noè di sortire dall'Arca con tutti gli animali chiusi in essa con lui: Iddio gli benedice nuovamente: Noè: *Gen.* 8, 15 a 19. Dà in seguito all'uomo l'impero sopra ogni specie di quegli animali e gli permette di mangiarne la carne, ma non col sangue: *Ibid.* 9, 2 a 5. Quali siano gli animali mondi od immondi, e quali quelli di cui è permesso o proibito di mangiare: *Vedi* Mondo:

Levit. capo 11. Dopo la legge evangelica, non avvi più distinzione fra gli animali mondi e gli immondi: Iddio avendoli purificati tutti, si può mangiare indifferentemente di tutti: PIETRO: *Atti* 10, 9 a 16: 11, 4 a 10. *Vedi* LIBERTA' cristiana: CARNI. Animali mistici, in numero di quattro, che stanno intorno al trono di Dio: cantico di questi quattro animali: *Vedi* APOCALISSE: 4, 6 a 8, *e capo* 5. Il profeta Ezechiele ne vede quattro altri, de' quali dà la descrizione: EZECHIELE: *capo* 1.

ANNA, che significa *graziosa*, era madre di Samuele. Essa l'ottenne da Dio colle sue preghiere: ELCANA: 1 *Re capo* 1. Suo CANTICO: 1 *Re capo* 2.

ANNA, moglie di Tobia: essa guadagnavasi il vitto coll'opera delle sue mani, andando cioè tutti i giorni a tessere: TOBIA: 2, 19.

ANNA, figlia di Phanuel: essa profetizzava in Gerusalemme, al tempo della nascita del Salvatore: BETLEMME: *Luc.* 2, 36 a 38.

ANNA, suocero di Caifa: *Vedi* GIOVANNI BATTISTA: *Luc.* 3, 2. PASSIONE: *Gio.* 18, 13. PIETRO: *Att.* 4, 6.

ANNEGAZIONE, o rinuncia di sè stesso. Iddio comanda ad Abramo di abbandonar tutto e di immolargli il suo figlio Isacco: ABRAMO: *Gen.* 12, 1. ABRAHAMO: *Gen.* 22, 2. Eleazaro preferisce una morte gloriosa alla conservazione della sua vita: ELEAZARO: 2 *Macc.* 6, 19. Gli Apostoli abbandonano tutto per seguire GESÙ CRISTO: *Matt.* 4, 19, 20. Perdere la sua vita per ritrovarla: APOSTOLI: *Matt.* 10, 39. Negare sè stesso per seguire GESÙ CRISTO: *Matt.* 16, 24 a 26. Donare tutto a vantaggio de' poveri: VIRTÙ: *Matt.* 19, 21. MIRACOLI: *Marc.* 8, 34 a 38. ISTRUZIONI: *Marc.* 10, 21. Abbandonare i genitori, i parenti tutti per essere discepolo di Gesù Cristo: PARABOLE: *Luc.* 14, 26. San Paolo riduce il suo corpo in schiavitù per questo motivo: CORINTJ: 1 *Epist.* 9, 27. *Vedi pure* ABBANDONO.

ANNEGAZIONE o rinunzia di ogni cosa per seguire Iddio e riceverne una eterna ricompensa: MOSÈ: *Deut.* 33, 8. 9. RUTH: 2, 11, 12. Eliseo rinunzia a tutto per seguire ELIA: 3 *Re* 19, 19. Il santo uomo Giobbe benedice il nome di Dio, il quale permise che gli fosse rapita ogni cosa: GIOBBE: 1, 21. San Pietro rappresenta a Gesù, che gli apostoli hanno abbandonato tutto per seguirlo; quindi Gesù promette loro la vita eterna: VIRTÙ: *Matt.* 19, 27 a 29. ISTRUZIONI: *Marc.* 10, 28 a 30. Essi abbandonano, rinunciano a tutto quando Gesù gli chiama: GIOVANNI BATTISTA: *Marc.* 1, 17, 18, MIRACOLI: *Luc.* 5, 11. PARABOLE: *Luc.* 14, 26, 33, 18, 22. San Paolo presenta un buon motivo per distaccarsi da tutto: *Tempus breve est*, dice egli: CORINTJ: 1 *Epist.* 7, 29 a 31. FILIPPESI: *Epist.* 3, 7. *Vedi pure* ABBANDONO.

ANNI, composti di anni: *Vedi* SETTIMANE: anni composti di giorni: *Vedi* GIORNO: Nel corso dei quarant'anni che gli Israeliti dimorarono nel deserto, per un inaudito prodigio, non si logorarono le loro vesti, nè si consumarono i loro calzari: *Vedi* ALLEANZA: *Deut.* 29, 5. Altri testi in cui sono citati gli anni di giorni: *Vedi* ADAMO: *Gen.* 5, 3 *e seg.* LEGGI: *Lev.* 25, 3, 4, 8 a 16. Per le settimane di anni: DEBITI: *Deut.* 15, 1, 2. TEMPIO: 3 *Re* 6, 37, 38. JORAM: 4 *Re* 8, 16, 17, 25, 26. JEHU: 4 *Re* 9, 29: 10, 36. ATALIA: 4 *Re* 11, 3, 4. JOAS: 4 *Re* 12, 1, 6: 13, 10. JOACHAZ: 4 *Re* 13, 1. AMASIA: 4 *Re* 14, 1, 2, 23. AZARIA: 4 *Re* 15, 1, 2, 8, 17, 23, 27, 30, 32, 33. ACHAZ: 4 *Re* 16, 1, 2. OSEA: 4 *Re* 17, 1. EZECHIA: 4 *Re* 18, 1, 9, 10, 13. ORAZIONE: *Salm.* 30, 12. SOCCORSO: *Salm.* 60, 6. AFFLIZIONI: *Salm.* 76, 5. VITA: *Salm.* 89, 4, 10, 11. SAPIENZA: *Prov.* 3, 2: 5, 9. VIRTÙ: *Eccli.* 26, 1, 2. MONDO: *Is.* 34, 8. POPOLO: *Is.* 63, 4. DANIELE: 1, 1, 12, 15, 18: 7, 1: 8, 1: 9, 1: 10, 1: 11, 1. AGGEO: 1, 1: 2, 1, 2. ZACCARIA: 1, 1. GIUDA: 1 *Macc.* 7, 1: 9, 3, 54. GIONATA: 1 *Macc.* 10, 1. SIMONE: 1 *Macc.* 13, 41, 42: 14, 1. ANTIOCO: 2 *Macc.* 13, 1. DEMETRIO: 2 *Macc.* 14, 1, 4. GIOVANNI BATTISTA: *Luc.* 3, 1. PIETRO: *Att.* 4, 22. EBREI: *Epist.* 1, 12. Rendite annue: *Vedi* TEMPIO: 1 *Esdr.* 4, 13. Annali antichissimi: *Vedi* LIBRI. *Vedi pure* ASSUERO: *Esth.* 2, 16, 23. MARDOCHEO: *Esth.* 6, 1. L'anno composto di dodici mesi: *Ibid.* 8, 12.

ANNUNZIAZIONE alla Beata Vergine dell'incarnazione del Figliuolo di Dio nel suo utero fattale dall'angelo Gabriele: LUCA: 1, 15 *e seg.* Il riposo del Figliuolo di Dio nell'utero di Maria era stato predetto moltissimo tempo prima: SAPIENZA: *Eccli.* 24, 16. SCHIAVITÙ: *Gerem.* 31, 22. RASIN: *Is.* 7, 14. La predizione avverossi: GENEALOGIA: *Matt.* 1, 16, 18. Maria ne è lodata: LUCA: 1, 45: ed essa loda il Signore: *Ibid. vers.* 46 *e seg.* PIETRO: *Luc.* 11, 27. GALATI: *Epist.* 4, 4. APOCALISSE: 12, 1. Vedasi pure tutto l'Offizio dell'Annunziazione, che trovasi ne' Breviarj sotto il giorno 25 marzo: somministra molti testi su questa materia.

ANTICRISTO, suo regno predetto sotto la figura di GOG: *Ezech. capo* 38 e 39. Fine di questo regno: MESSIA: *Is.* 11, 4. Predetto a Daniele per la fine dei tempi: DANIELE: 12, 1 *e seg.*; 7, 7, 19. 24 a 27: 8, 9, 23 a 26: 9, 27: 12, 1: a

Zaccaria: Pastori: *Zacc.* 11, 16, 17. Cercherà ogni mezzo per sedurre gli eletti: Profezie: *Matt.* 24, 24. Suo carattere, sue azioni empie: Tessalonicesi: 2 *Epist.* 2, 3 a 13. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 1, 2. Pietro: 2 *Epist. capo* 2. Ve ne sono, e ve ne saranno molti prima del vero, che deve comparire verso la fine dei tempi. Giovanni: 1 *Epist.* 2, 18 a 22. Quale è il vero Anticristo: *Ibid.* 2, 22, 23: 4, 1 a 3: 2 *Epist. v.* 7. Il suo regno predetto a S. Giovanni nell'Apocalisse: *capo* 12 e 13. Egli si farà adorare: Apocalisse: 14, 9 *e seg. Vedasi pure* Profezie: *Marc.* 13, 6. Paolo: *Atti* 20, 29, 30. Timoteo: 1 *Epist.* 3, 2 a 5. Pietro: 2 *Epist.* 3, 3. Giuda: *Epist.* 4, 10. Apocalisse: 11, 7: 19, 20: 20, 2, 10. *Vedasi pure* Profeti, falsi.

ANTIOCHIA, capitale della Siria: *Vedi* Reblatha: sotto il regno di Antioco Epifane: *Vedi* Giuda: 1 *Macc.* 3, 37. Questa città riceve dagli stessi apostoli il santo Vangelo: Pietro: *Att.* 11, 19 a 25. È in questa medesima città che i discepoli di Gesù Cristo furono chiamati Cristiani per la prima volta: *Ibid. vers.* 26.

ANTIOCO il Grande. Il profeta Daniele aveva predetto il suo regno, il suo orgoglio, la sua empietà, la sua crudeltà, la sua ruina. Daniele: 8, 23 *e seg.*

Antioco Epifane, fratello di Seleuco Filopatore, s'impadronisce del suo regno a pregiudizio di Demetrio suo nipote. Profezia che lo concerne: egli vi è rappresentato colle parole: *rex Aquilonis*: Daniele: 11, 21 *e seg.*

1 Macc. capo 1. *Antioco Epifane diventato re di Siria*: 148 *anni circa dopo che Alessandro Magno ebbe diviso il suo regno tra gli uffiziali della sua casa:* Vedi Alessandro: 1 Macc. 1, 1 a 11. *Molti Giudei ambiziosi ed empj fanno alleanza coi Gentili: essi mandano deputati ad Antioco, nell'anno* 3829, *il quale accorda loro di poter vivere secondo le costumanze de' Gentili. Essi le abbracciano ed abbandonano la legge del Signore.*

12. In diebus illis exierunt ex Israël filii iniqui, et suaserunt multis, dicentes: eamus, et disponamus testamentum cum Gentibus, quæ circà nos sunt: quia ex quo recessimus ab eis, invenerunt nos multa mala.

13. Et bonus visus est sermo in oculis eorum.

14. Et destinaverunt aliqui de populo, et abierunt ad regem: et dedit illis potestatem ut facerent justitiam Gentium.

15. Et ædificaverunt gymnasium in Jerosolymis secundùm leges Nationum:

16. et fecerunt sibi præputia, et recesserunt à testamento sancto, et juncti sunt Nationibus, et venundati sunt, ut facerent malum.

Antioco s' impadronisce dell' Egitto, devasta la Giudea, saccheggia il tempio di Gerusalemme nell'anno 3834, *e se ne torna al suo paese carico di bottino.*

17. Et paratum est regnum in conspectu Antiochi, et cœpit regnare in terrâ Ægypti, ut regnaret super duo regna.

18. Et intravit in Ægyptum in multitudine gravi, in curribus et elephantis, et equitibus, et copiosâ navium multitudine:

19. Et constituit bellum adversùs Ptolemæum regem Ægypti, et veritus est Ptolemæus à facie ejus, et fugit, et ceciderunt vulnerati multi.

20. Et comprehendit civitates munitas in terrâ Ægypti: et accepit spolia terræ Ægypti.

21. Et convertit Antiochus, postquam percussit Ægyptum in centesimo et quadragesimo tertio anno, et ascendit ad Israël.

22. Et ascendit Jerosolimam in multitudine gravi.

23. Et intravit in sanctificationem cum superbiâ, et accepit altare aureum, et candelabrum luminis, et universa vasa ejus, et mensam propositionis, et libatoria, et phialas, et mortariola aurea, et velum, et coronas, et ornamentum aureum, quod in facie templi erat: et comminuit omnia.

24. Et accepit argentum, et aurum et vasa concupiscibilia: et accepit thesauros occultos, quos invenit, et sublatis omnibus, abiit in terram suam.

25. Et fecit cædem hominum, et locutus est in superbiâ magnâ.

26. Et factus est planctus magnus in Israël, et in omni loco eorum. Apocalisse: 12, 7.

27. Et ingemuerunt principes et seniores: Virgines et juvenes infirmati sunt: et speciositas mulierum immutata est.

28. Omnis maritus sumpsit lamentum: et quæ sedebant in thoro maritali, lugebant.

29. Et commota est terra super habitantes in eâ, et universa domus Jacob induit confusionem.

Antioco manda a Gerusalemme Apollonio soprintendente dei tributi, con gran comitiva: questi fa in quella città una gran strage, porta via tutti i vasi del tempio e le ricchezze, distrugge

le case, demolisce le mura, mena schiave le donne coi ragazzi e vi mette una guarnigione di uomini iniqui, che vi cagiona ogni sorta di disordini, nell'anno 3836.

30. Et post duos annos dierum, misit rex principes tributorum in civitates Juda, et venit Jerusalem cum turbâ magnâ.

31. Et locutus est ad eos verba pacifica in dolo: et crediderunt ei,

32. et ierunt super civitatem repentè, et percussit eam plagâ magnâ, et perdidit populum multum ex Israël.

33. Et accepit spolia civitatis: et succendit eam igni, et destruxit domos ejus, et muros ejus in circuitu:

34. et captivas duxerunt mulieres: et natos et pecora possederunt.

35. Et ædificaverunt civitatem David muro magno et firmo, et turribus firmis, et facta est illis in arcem:

36. et posuerunt illic gentem peccatricem, viros iniquos, et convaluerunt in eâ: et posuerunt arma et escas, et congregaverunt spolia Jerusalem:

37. et reposuerunt illic: et facti sunt in laqueum magnum.

38. Et factum est hoc ad insidias sanctificationi, et in diabolum malum in Israël.

39. Et effuderunt sanguinem innocentem per circuitum sanctificationis, et contaminaverunt sanctificationem.

40. Et fugerunt habitatores Jerusalem propter eos, et facta est habitatio exterorum, et facta est extera semini suo, et nati ejus reliquerunt eam.

41. Sanctificatio ejus desolata est sicut solitudo: dies festi ejus conversi sunt in luctum, sabbata ejus in opprobrium, honores ejus in nihilum. Tobia: 2, 6. Amos: 8, 10.

42. Secundùm gloriam ejus multiplicata est ignominia ejus: et sublimitas ejus conversa est in luctum.

Antioco fa pubblicare un editto, nell'anno 3837, *col quale dichiara essere suo volere che tutti si riuniscano in un solo popolo, e che ciascuno rinunzii alla propria legge, non volendo che una sola religione nel suo regno. Molti d'Israele vi si sottomettono e sagrificano agli idoli.*

43. Et scripsit rex Antiochus omni regno suo, ut esset omnis populus, unus; et relinqueret unusquisque legem suam.

44. Et consenserunt omnes gentes secundùm verbum regis Antiochi:

45. et multi ex Israël consenserunt servituti ejus, et sacrificaverunt idolis, et coinquinaverunt sabbatum.

46. Et misit rex libros per manus nuntiorum in Jerusalem et in omnes civitates Juda, ut sequerentur leges gentium terræ,

47. et prohiberent holocausta, et sacrificia, et placationes fieri in templo Dei,

48. et prohiberent celebrari sabbatum et dies solemnes.

49. Et jussit coinquinari sancta, et sanctum populum Israël.

50. Et jussit ædificari aras, et templa, et idola, et immolari carnes suillas, et pecora communia,

51. et relinquere filios suos incircumcisos, et coinquinari animas eorum in omnibus immundis, et abominationibus, ita ut obliviscerentur legem, et immutarent omnes justificationes Dei:

52. et quicumque non fecissent secundùm verbum regis Antiochi, morerentur.

53. Secundùm omnia verba hæc scripsit omni regno suo: et præposuit principes populo, qui hæc fieri cogerent.

54. Et jusserunt civitatibus Juda sacrificare.

55. Et congregati sunt multi de populo ad eos, qui dereliquerant legem Domini: et fecerunt mala super terram.

56. Et effugaverunt populum Israël in abditis, et in absconditis fugitivorum locis.

57. Die quintâdecimâ mensis Casleu, quinto et quadragesimo et centesimo anno, ædificavit rex Antiochus abominandum idolum desolationis super altare Dei, et per universas civitates Juda in circuitu ædificaverunt aras.

Antioco dopo di avere fatto collocare l'idolo di Giove sull'altare del Signore e fatti innalzare altari da tutte parti in tutte le città di Giuda, costringe i Giudei coi supplizj a sagrificare agli idoli.

58. Et antè januas domorum, et in plateis incendebant thura et sacrificabant.

59. Et libros legis Dei combusserunt igni, scindentes eos.

60. Et apud quemcumque inveniebantur libri testamenti Domini, et quicumque observabat legem Domini, secundùm edictum regis trucidabant eum.

61. In virtute suâ faciebant hæc populo Israël, qui inveniebatur in omni mense *et mense in civitatibus. *(in omni mense in civitate).

62. Et quintâ et vigesimâ die mensis sacrificabant super aram, quæ erat contrà altare.

63. Et mulieres, quæ circumcidebant filios suos, trucidabantur secundùm jussum regis Antiochi,

64. et suspendebant pueros à cervicibus per universas domos eorum: et eos, qui circumciderant illos, trucidabant.

65. Et multi de populo Israël definierunt apud se, ut non manducarent immunda: et elegerunt magis mori, quàm cibis coinquinari immundis:

66. et noluerunt infringere legem Dei sanctam, et trucidati sunt.

67. Et facta est ira magna super populum valdè.

Per la continuazione, vedi Mathathia: 1 *Macc. capo* 2.

Antioco: 2. Macc. capo 5. *Prodigi spaventosi appariscono nell' aria disopra di Gerusalemme per quaranta giorni. Giasone occupa questa città, fa strage dei cittadini: ma scacciato da essi, fugge e muore miserabilmente in paese straniero.*

Eodem tempore Antiochus secundam profectionem paravit in Ægyptum.

2. Contigit autem per universam Jerosolymorum civitatem videri diebus quadraginta per aëra equites discurrentes, auratas stolas habentes, et hastis, quasi cohortes, armatos.

3. Et cursus equorum per ordines digestos, et congressiones fieri cominùs, et scutorum motus, et galeatorum multitudinem gladiis districtis, et telorum jactus et aureorum armorum splendorem, omnisque generis loricarum.

4. Quapropter omnes rogabant in bonum monstra converti.

5. Sed cùm falsus rumor exiisset, tanquam vitâ excessisset Antiochus, assumptis Jason non minùs mille viris, repentè aggressus est civitatem: et civibus ad murum convolantibus, ad ultimùm apprehensâ civitate, Menelaüs fugit in arcem.

6. Jason verò non parcebat in cæde civibus suis, nec cogitabat prosperitatem adversùm cognatos malum esse maximum, arbitrans hostium et non civium se trophæa capturum.

7. Et principatum quidem non obtinuit, finem verò insidiarum suarum confusionem accepit, et profugus iterùm abiit ad Ammonitem.

8. Ad ultimum, in exitium suî conclusus ab Aretâ Arabum tyranno, fugiens de civitate in civitatem, omnibus odiosus, ut refuga legum, et execrabilis, ut patriæ et civium hostis, in Ægyptum extrusus est.

9. Et qui multos de patriâ suâ expulerat, peregrè periit, Lacedæmonas profectus, quasi pro cognatione ibi refugium habiturus:

10. et qui insepultos multos abjecerat, ipse et illamentatus, et insepultus abjicitur, sepulturâ neque peregrinâ usus, neque patrio sepulchro participans.

Antioco viene in sospetto sulla fede de' Giudei, onde irritato contro di essi, ordina che siano tutti trucidati: entra poscia nel tempio, e ne profana i sacri vasi.

11. His itaque gestis, suspicatus est rex societatem deserturos Judæos; et ob hoc profectus ex Ægypto, efferatis animis, civitatem quidem armis cepit.

12. Jussit autem militibus interficere, nec parcere occursantibus, et per domos ascendentes trucidare.

13. Fiebant ergò cædes juvenum ac seniorum, et mulierum et natorum exterminia, virginumque et parvulorum neces.

14. Erant autem toto triduo octoginta millia interfecti, quadraginta millia vincti, non minùs autem venundati.

15. Sed nec ista sufficiunt: ausus est etiam intrare templum universâ terrâ sanctius, Menelao ductore, qui legum et patriæ fuit proditor.

16. Et scelestis manibus sumens sancta vasa, quæ ab aliis regibus et civitatibus erant posita ad ornamentum loci et gloriam, contrectabat indignè et contaminabat.

17. Ita alienatus est mente Antiochus, non considerabat quòd, propter peccata habitantium civitatem, modicùm Deus fuerat iratus: propter quod et accidit circà locum despectio:

18. alioquin nisi contigisset eos multis peccatis esse involutos, sicut Heliodorus, qui missus est à Seleuco rege ad expoliandum ærarium, etiam hic statim adveniens, flagellatus, et repulsus utique fuisset ab audaciâ. Tempio: 2 *Macc.* 3, 25 a 27.

19. Verùm non propter locum, gentem; sed propter gentem, locum Deus elegit.

20. Ideòque et ipse locus particeps factus est populi malorum: posteà autem fiet socius bonorum: et qui derelictus in irâ Dei omnipotentis est, iterùm in magni Domini reconciliatione cum summâ gloriâ exaltabitur.

Antioco spoglia il tempio e ritorna ad Antiochia, lasciando governatori crudeli nella Giudea per vessarne il popolo; manda nuovamente Apollonio, il quale uccide moltissima gente. Giuda Maccabeo co' suoi si ritira in un luogo deserto.

21. Igitur Antiochus mille et octingentis abla-

tis de templo talentis, velociter Antiochiam regressus est, existimans se præ superbiâ terram ad navigandum, pelagus verò ad iter agendum deducturum propter mentis elationem.

22. Reliquit autem et præpositos ad affligendam gentem: Jerosolymis quidem Philippum genere Phrygem, moribus crudeliorem eo ipso, à quo constitutus est:

23. in Garizim autem Andronicum et Menelaüm, qui graviùs, quàm cæteri, imminebant civibus.

24. Cùmque appositus esset contrà Judæos, misit odiosum principem Apollonium cum exercitu viginti et duobus millibus, præcipiens ei omnes perfectæ ætatis interficere, mulieres ac juvenes vendere.

25. Qui cùm venisset Jerosolymam, pacem simulans quievit usquè ad diem sanctum Sabbati: et tunc feriatis Judæis, arma capere suis præcepit.

26. Omnesque, qui ad spectaculum processerant, trucidavit et civitatem cum armatis discurrens, ingentem multitudinem peremit.

27. Judas autem Machabæus, qui decimus fuerat, secesserat in desertum locum, ibique inter feras vitam in montibus cum suis agebat: et fœni cibo vescentes, demorabantur, ne participes essent coinquinationis.

Antioco: 2. Macc. capo 6. *Il governatore mandato dal re Antioco victa ai Giudei di osservare la la legge di Dio, e li costringe a sagrificare agli idoli: fa profanare il tempio di Gerusalemme, e lo consacra a Giove Olimpico, nell'anno* 3837. *Vedi sopra* 1 Macc. 1, 57 *e seg.*

Sed non post multum temporis, misit rex senem quemdam Antiochenum, qui compelleret Judæos, ut se transferrent à patriis et Dei legibus:

2. contaminare etiam quod in Jerosolymis erat templum, et cognominare Jovis Olympii: et in Garizim prout erant hi, qui locum inhabitabant, Jovis hospitalis.

3. Pessima autem et universis gravis erat malorum incursio:

4. Nam templum luxuriâ et comessationibus Gentium erat plenum, et scortantium cum meretricibus, sacratisque ædibus mulieres se ultrò ingerebant, intrò ferentes ea, quæ non licebat.

5. Altare etiam plenum erat illicitis, quæ legibus prohibebantur.

6. Neque autem Sabbata custodiebantur, neque dies solemnes patrii servabantur, nec simpliciter Judæum se esse quisquam confitebatur.

7. Ducebantur autem cum amarâ necessitate in die natalis regis ad sacrificia: et, cùm Liberi sacra celebrarentur, cogebantur hederâ coronati Libero circuire.

8. Decretum autem exiit in proximas Gentilium civitates, suggerentibus Ptolemæis, ut pari modo et ipsi adversùs Judæos agerent, ut sacrificarent:

9. eos autem qui nollent transire ad instituta Gentium, interficerent: erat ergò videre miseriam.

Crudeltà esercitata contro i Giudei fedeli alla legge del Signore; questa afflizione però non deriva da Dio, che abbandona il suo popolo, ma da Dio che lo castiga

10. Duo enim mulieres delatæ sunt natos suos circumcidisse: quas, infantibus ad ubera suspensis, cùm publicè per civitatem circumduxissent, per muros præcipitaverunt.

11. Alii verò, ad proximas coëuntes speluncas, et latenter Sabbati diem celebrantes, cùm indicati essent Philippo, flammis succensi sunt, eò quòd verebantur, propter religionem et observantiam manu sibimet auxilium ferre.

12. Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorrescant propter adversos casus, sed reputent ea, quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.

13. Etenim multo tempore non sinere peccatoribus ex sententiâ agere, sed statim ultiones adhibere magni beneficii est indicium.

14. Non enim, sicut in aliis nationibus, Dominus patienter expectat, ut eas, cùm judicii dies advenerit, in plenitudine peccatorum puniat:

15. ita et in nobis statuit, ut peccatis nostris in finem devolutis, ita demùm in nos vindicet.

16. Propter quod numquam quidem à nobis misericordiam suam amovet: corripiens verò in adversis, populum suum non derelinquit. Pietro: 2 *Epist.* 2. 9.

17. Sed hoc nobis ad commotionem legentium dicta sunt paucis. Jam autem veniendum est ad narrationem.

Per la continuazione, vedi Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 18 *e seg.*

Un gran numero di Giudei ricusa di obbedire all'editto di Antioco. Essi quindi riuniscono una armata, combattono e sbaragliano due armate del re Antioco, il quale sdegnato per quella notizia, fa leva di una terza armata, che paga per un anno e dà ordine ai suoi generali di devastare intieramente la Giudea: Giuda: 1 *Macc. ca-*

po 3. Antioco però è ingannato nella sua aspettazione: i suoi generali sono ancora sconfitti: all'annunzio di questo cattivo esito della sua spedizione cade ammalato di dispiacere, e muore nell'anno 3840. *Vedasi* il racconto di questa morte all'articolo Lettere: 2 *Macc.* 1, 10: e ciò che segue per più ampie notizie sulle circostanze che l'hanno preceduta, giusta il secondo libro de' Maccabei.

2 Macc. capo 9. *Antioco essendo andato in Persia collo scopo di saccheggiare il tempio di Persepoli, ne è vergognosamente scacciato. Egli riceve la notizia della sconfitta data dai Giudei ai suoi generali: giura di seppellirli tutti sotto le ruine di Gerusalemme, ed accelera il suo viaggio per eseguire prontamente il suo disegno.* Il capo precedente trovasi all'articolo Giuda: 2 *Macc. capo* 8.

Eodem tempore Antiochus inhoneste revertebatur de Perside.

2. Intraverat enim in eam, quæ dicitur Persepolis, et tentavit expoliare templum et civitatem opprimere: sed multitudine ad arma concurrente, in fugam versi sunt: et ita contigit, ut Antiochus post fugam turpiter rediret.

3. Et cùm venisset circà Ecbatanam, recognovit quæ ergà Nicanorem et Timotheum gesta sunt.

4. Elatus autem in irâ, arbitrabatur se injuriam illorum, qui se fugaverant, posse in Judæos retorquere: ideòque jussit agitari currum suum, sine intermissione agens iter, cœlesti eum judicio perurgente, eò quòd ita superbè locutus est se venturum Jerosolymam, et congeriem sepulchri Judæorum eam facturum.

Iddio percuote l'empio Antioco con una piaga insanabile ed invisibile. Lo sforza a riconoscere la sua possanza e la propria debolezza, ed a persuadersi che un mortale non deve mai agguagliarsi a Dio.

5. Sed qui universa conspicit Dominus Deus Israël, percussit eum insanabili et invisibili plagâ. Asa: 2 *Par.* 16, 9. Ut enim finivit hunc ipsum sermonem, apprehendit eum dolor dirus viscerum, et amara internorum tormenta:

6. et quidem satis justè, quippè qui multis et novis cruciatibus aliorum torserat viscera, licet ille nullo modo à suâ malitiâ cessaret.

7. Super hoc autem superbiâ repletus, ignem spirans animo in Judæos, et præcipiens accelerari negotium, contigit illum impetu euntem de curru cadere, et gravi corporis collisione membra vexari.

8. Isque, qui sibi videbatur etiam fluctibus maris imperare, suprà humanum modum superbiâ repletus, et montium altitudines in staterâ appendere, nunc humiliatus ad terram in gestatorio portabatur, manifestam Dei virtutem in semetipso contestans:

9. Ita ut de corpore impii vermes scaturirent ac viventis in doloribus carnes ejus effluerent, odore etiam illius et fætore exercitus gravaretur.

10. Et qui paulò antè sidera cœli contingere se arbitrabatur, eum nemo poterat propter intolerantiam fætoris portare.

11. Hinc igitur cœpit ex gravi superbiâ deductus ad agnitionem suî venire, divinâ admonitus plagâ, per momenta singula doloribus suis augmenta capientibus.

12. Et cùm nec ipse jam fætorem suum ferre posset, ita ait: justum est subditum esse Deo, et mortalem non paria de Deo sentire.

Antioco prega il Signore, da cui non deve essere ascoltato. Promette di riparare a tutti i mali che egli ha fatto ai Giudei, di restituire al tempio tutti i vasi sacri ed i tesori rapiti, e di farsi Giudeo ed andare in ogni parte della terra a magnificare la possanza e la grandezza di Dio.

13. Orabat autem hic scelestus Dominum, à quo non esset misericordiam consecuturus. Ebrei: *Epist.* 12, 17.

14. Et civitatem, ad quam festinans veniebat, ut eam ad solum deduceret, ac sepulchrum congestorum faceret, nunc optat liberam reddere:

15. et Judæos, quos nec sepulturâ quidem se dignos habiturum, sed avibus ac feris diripiendos traditurum, et cum parvulis exterminaturum dixerat, æquales nunc Atheniensibus facturum pollicetur:

16. Templum etiam sanctum, quod priùs expoliaverat, optimis donis ornaturum, et sancta vasa multiplicaturum, et pertinentes ad sacrificia sumptus de redditibus suis præstaturum.

17. Super hæc, et Judæum se futurum, et omnem locum terræ perambulaturum, et prædicaturum Dei potestatem.

Lettera di Antioco ai Giudei. Egli raccomanda loro suo figlio Antioco, che ha designato per essere suo erede, e muore miseramente in lon-

tano paese. Filippo suo fratello trasporta il suo corpo e si ritira in Egitto.

Vedasi l'articolo Lettere: 2 *Macc.* 1, 10 *e seg.*

18. Sed non cessantibus doloribus (supervenerat enim in eum justum Dei judicium) desperans, scripsit ad Judæos in modo deprecationis epistolam hæc continentem:

19. Optimis civibus Judæis plurimam salutem, et benè valere, et esse felices, rex et princeps Antiochus.

20. Si benè valetis, et filii vestri, et ex sententiâ vobis cuncta sunt, maximas agimus gratias.

21. Et ego in infirmitate constitutus, vestri autem memor benignè, reversus de Persidis locis, et infirmitate gravi apprehensus, necessarium duxi pro communi utilitate curam habere:

22. non desperans memetipsum, sed spem multam habens effugiendi infirmitatem.

23. Respiciens autem quòd et pater meus, quibus temporibus in locis superioribus ducebat exercitum, ostendit, qui post se susciperet principatum:

24. ut si quid contrarium accideret; aut difficile nuntiaretur, scientes hi, qui in regionibus erant, cui esset rerum summa derelicta, non turbarentur.

25. Ad hæc considerans de proximo potentes quosque et vicinos temporibus insidiantes, et eventum expectantes, designavi filium meum Antiochum regem, quem sæpè recurrens in superiora regna multis vestrûm commendabam: et scripsi ad eum quæ subjecta sunt.

26. Oro itaque vos et peto, memores beneficiorum publicè et privatim, ut unusquisque conservet fidem ad me, et ad filium meum.

27. Confido enim eum modestè et humanè acturum, et sequentem propositum meum, et communem vobis fore.

28. Igitur homicida et blasphemus pessimè percussus, et ut ipse alios tractaverat, peregrè in montibus miserabili obitu vitâ functus est.

29. Transferebat autem corpus Philippus collactaneus ejus, qui metuens filium Antiochi, ad Ptolemæum Philometorem in Ægyptum abiit.

Per la continuazione, vedasi Tempio: 2 *Macc. capo* 10, *vers.* 1 *a* 9.

Dòpo la morte di Antioco Epifane, Antioco Eupatore suo figlio salì sul trono di Siria alla età di nove anni, nell'anno 3840. Durante la sua minor età, Filippo, uno degli amici del defunto suo padre, fu nominato reggente del regno dal padre medesimo, che investillo della sua possanza prima di morire. *Vedi* Giuda: 1 *Macc. capo* 6. Antioco Eupatore continua la guerra di suo padre co' Giudei: ma avvisato che Filippo tentava ogni via per impadronirsi del suo governo, è costretto a fare la pace co' Giudei ed a ritornare ad Antiochia: *Ibid. capo* 6. Antioco è ucciso per ordine di Demetrio, figliuolo di Seleuco, vero erede del regno di Siria: ma che non aveva mai potuto ottenere, perchè era stato mandato a Roma in ostaggio da suo padre: *Vedi* Antioco *l'illustre*: Demetrio e Giuda: 1 *Macc. capo* 7.

Antioco: 2 Macc. capo 10. *Eupatore, figlio di Antioco Epifane: suo regno: autorità di Lisia capitano delle milizie della Siria e della Fenicia. Morte di Tolomeo re d'Egitto. Incursioni di Gorgia contro i Giudei. Vittorie di Giuda Maccabeo.*

Ciò che precede, trovasi all'articolo Tempio: 2 *Macc. capo* 10.

9. Et Antiochi quidem, qui appellatus est Nobilis, vitæ excessus ità se habuit.

10. Nunc autem de Eupatore Antiochi impii filio, quæ gesta sunt narrabimus, breviantes mala, quæ in bellis gesta sunt.

11. Hic enim suscepto regno, constituit super negotia regni Lysiam quemdam, Phœnicis et Syriæ militiæ principem.

12. Nam Ptolemæus, qui dicebatur Macer, justi tenax erga Judæos esse constituit, et præcipuè propter iniquitatem, quæ facta erat in eos, et pacificè agere cum eis.

13. Sed ob hoc accusatus ab amicis apud Eupatorem, cùm frequenter proditor audiret, eò quòd Cyprum creditam sibi à Philometore deseruisset, et ad Antiochum Nobilem translatus etiam ab eo recessisset, veneno vitam finivit.

14. Gorgias autem, cùm esset dux locorum, assumptis advenis, frequenter Judæos debellabat.

15. Judæi verò, qui tenebant opportunas munitiones, fugatos ab Jerosolymis suscipiebant, et bellare tentabant.

16. Hi verò, qui erant cum Machabæo, per orationes Dominum rogantes, ut esset sibi adjutor, impetum fecerunt in munitiones Idumæorum.

17. Multâque vi insistentes, loca obtinuerunt, occurrentes interemerunt, et omnes simul non minùs viginti millibus trucidaverunt.

18. Quidam autem, cùm confugissent in duas turres valdè munitas, omnem apparatum ad pugnandum habentes,

19. Machabæus ad eorum expugnationem, re-

licto Simone, et Josepho, item Zachæo, eisque, qui cum ipsis erant satis multis, ipse ad eas, quæ ampliùs perurgebant, pugnas conversus est.

20. Hi verò, qui cum Simone erant cupiditate ducti, à quibusdam, qui in turribus erant, suasi sunt pecuniâ, et septuaginta millibus didrachmis acceptis, dimiserunt quosdam effugere.

21. Cùm autem Machabæo nuntiatum esset quod factum est, principibus populi congregatis, accusavit, quòd pecuniâ fratres vendidissent, adversariis eorum dimissis.

22. Hos igitur proditores factos interfecit, et confestim duas turres occupavit.

23. Armis autem ac manibus omnia prosperè agendo, in duabus munitionibus plusquàm viginti millia peremit.

Timoteo entra nella Giudea con una nuova armata: i Giudei marciano contro di lui, dopo di avere invocato il Signore, che combatte per essi e fa loro riportare una completa vittoria.

24. At Timotheus, qui priùs à Judæis fuerat superatus, convocato exercitu peregrinæ multitudinis, et congregato equitatu Asiano, advenit quasi armis Judæam capturus.

25. Machabæus autem, et qui cum ipso erant, appropinquante illo, deprecabantur Dominum, caput terrâ aspergentes, lumbosque ciliciis præcincti.

26. Ad altaris crepidinem provoluti, ut sibi propitius, inimicis autem eorum esset inimicus, et adversariis adversaretur, sicut lex dicit. Esortazione: *Deut.* 11, 22 a 25. Comandamenti: *Deut.* 28, 7.

27. Et ita post orationem, sumptis armis, longiùs de civitate procedentes, et proximi hostibus effecti, resederunt.

28. Primo autem solis ortu utrique commiserunt: isti quidem victoriæ et prosperitatis sponsorem cum virtute Dominum habentes; illi autem ducem belli animum habebant.

29. Sed cùm vehemens pugna esset, apparuerunt adversariis de cœlo viri quinque in equis, frænis aureis decori, ducatum Judæis præstantes.

30. Ex quibus duo Machabæum medium habentes, armis suis circumseptum, incolumen conservabant: in adversarios autem tela et fulmina jaciebant, ex quo et cæcitate confusi, et repleti perturbatione cadebant.

31. Interfecti sunt autem viginti millia quingenti, et equites sexcenti.

Timoteo fugge e si chiude nella fortezza di Gazara, ed insulta con villanie i Giudei che l'assediarono: ma questi, dato fuoco alle torri ed alle porte, s'impadroniscono della fortezza, la devastano ed uccidono Timoteo con suo fratello Cherea, e rendono grazie al Signore con inni e cantici.

32. Timotheus verò confugit in Gazaram, præsidium munitum, cui præerat Chæreas.

33. Machabæus autem, et qui cum eo erant, lætantes obsederunt præsidium diebus quatuor.

34. At hi, qui intùs erant, loci firmitate confisi, supràmodum maledicebant, et sermones nefandos jactabant.

35. Sed cùm dies quinta illucesceret, viginti juvenes ex his, qui cum Machabæo erant, accensi animis propter blasphemiam, viriliter accesserunt ad murum, et feroci animo incedentes ascendebant.

36. Sed et alii similiter ascendentes, turres portasque succendere aggressi sunt, atque ipsos maledicos vivos concremare.

37. Per continuum autem biduum præsidio vastato, Thimotheum occultantem se, in quodam repertum loco peremerunt: et fratrem illius Chæream et Apollophanem occiderunt.

38. Quibus gestis, in hymnis et confessionibus benedicebant Dominum, qui magna fecit in Israël et victoriam dedit illis.

Per la continuazione, vedi Lisia: 2 *Macc. capo* 11.

2 Macc. capo 13. *Antioco con una numerosa armata va contro i Giudei, nell'anno* 3841.

Il capo precedente trovasi all'articolo Giuda: 2 *Macc. capo* 12.

Anno centesimo quadragesimo nono cognovit Judas Antiochum Eupatorem venire cum multitudine adversùs Judæam;

2. et cum eo Lysiam procuratorem et præpositum negotiorum, secum habentem peditum centum decem millia, et equitum quinque millia, et elephantos viginti duos, currus cum falcibus trecentos.

Antioco fa morire Menelao che erasi unito a lui sulla speranza di ottenere la sovrana autorità sopra la sua nazione.

3. Commiscuit autem se illis et Menelaüs: et cum multâ fallaciâ deprecabatur Antiochum, non pro patriæ salute, sed sperans se constitui in principatum.

4. Sed Rex regum suscitavit animos Antiochi

in peccatorem: et suggerente Lysiâ hunc esse causam omnium malorum, jussit (ut eis est consuetudo) apprehensum in eodem loco necari.

5. Erat autem in eodem loco turris quinquaginta cubitorum, aggestum ubique habens cineris: hæc prospectum habebat in præceps.

6. Indè in cinerem dejici jussit sacrilegum, omnibus eum propellentibus ad interitum.

7. Et tali lege prævaricatorem legis contigit mori, nec terræ dari Menelaüm.

8. Et quidem satis justè: nam quia multa erga aram Dei delicta commisit, cujus ignis et cinis erat sanctus, ipse in cineris morte damnatus est.

9. Sed rex mente effrænatus veniebat, nequiorem se patre suo Judæis ostensurus.

Giuda esorta i Giudei ad avere ricorso al Signore: passano quindi nel digiuno tre interi giorni prostrati per terra, implorando la misericordia del Signore. Assaliscono poscia di notte il quartiere del re, uccidono nel campo quattromila uomini, e riempiono di terrore e di scompiglio i loro nemici negli alloggiamenti.

10. Quibus Judas cognitis, præcepit populo ut die ac nocte Dominum invocarent, quò sicut semper, et nunc adjuvaret eos:

11. Quippè, qui lege, et patriâ, sanctoque templo privari vererentur: ac populum, qui nuper paululùm respirasset, ne sineret blasphemis rursùs nationibus subdi.

12. Omnibus itaque simul id facientibus, et petentibus à Domino misericordiam cum fletu et jejuniis, per triduum continuum prostratis, hortatus est eos Judas, ut se præpararent.

13. Ipse verò cum senioribus cogitavit, priùsquàm rex admoveret exercitum ad Judæam, et obtineret civitatem, exire; et Domini judicio committere exitum rei.

14. Dans itaque potestatem omnium Deo mundi creatori, et exhortatus suos, ut fortiter dimicarent, et usquè ad mortem pro legibus, templo, civitate, patriâ, et civibus starent, circa Modin exercitum constituit.

15. Et dato signo suis Dei victoriæ, juvenibus fortissimis electis, nocte aggressus aulam regiam, in castris interfecit viros quatuor millia, et maximum elephantorum cum his, qui superpositi fuerant:

16. summoque metu, ac perturbatione hostium castra replentes, rebus prosperè gestis, abierunt.

17. Hoc autem factum est die illucescente, adjuvante eum Domini protectione.

18. Sed rex, accepto gustu audaciæ Judæorum, arte difficultatem locorum tentabat.

Antioco assedia Bethsura: ma vi è respinto e costretto a levare l'assedio per andare ad opporsi a Filippo che erasi ribellato in Antiochia. Egli si riconcilia co' Giudei, offre sagrifizio, rende onore al tempio, e gli fa dei doni.

19. Et Bethsuræ, quæ erat Judæorum præsidium munitum, castra admovebat; sed fugabatur, impingebat, minorabatur.

20. His autem, qui intùs erant, Judas necessaria mittebat.

21. Enuntiavit autem mysteria hostibus Rhodocus quidam de Judaïco exercitu, qui requisitus, comprehensus est, et conclusus.

22. Iterùm rex sermonem habuit ad eos, qui erant in Bethsuris: dextram dedit: accepit: abiit.

23. Commisit cum Judâ: superatus est. Ut autem cognovit rebellasse Philippum Antiochiæ, qui relictus erat super negotia, mente consternatus, Judæos deprecans subditusque eis, jurat de omnibus, quibus justum visum est: et reconciliatus obtulit sacrificium, honoravit templum, et munera posuit.

24. Machabæum amplexatus est, et fecit eum à Ptolemaide usquè ad Gerrenos ducem et principem.

25. Ut autem venit Ptolemaïdam, graviter ferebant Ptolemenses amicitiæ conventionem, indignantes, ne fortè fœdus irrumperent.

26. Tunc ascendit Lysias tribunal, et exposuit rationem, et populum sedavit, regressusque est Antiochiam: et hoc modo regis profectio et reditus processit.

Per la continuazione, vedi Demetrio: 2 *Macc. capo* 14.

Antioco l'Illustre, figlio di Antioco il Grande: *Vedi* Alessandro: 1 *Macc.* 1, 11. Tempio: 2 *Macc.* 4, 7, fu mandato da suo padre in ostaggio a Roma. Egli fu poi richiamato in seguito da Seleuco suo fratello, e regnò in Siria nell'anno 137 del regno dei Greci, cioè nell'anno del mondo 3829, in pregiudizio di Demetrio, suo nipote, che suo padre Seleuco avea pure mandato in ostaggio a Roma, invece di Antioco suo fratello.

Antioco, figlio di Alessandro, è ristabilito sul trono da suo padre, a pregiudizio di Demetrio, per mezzo di Trifone partigiano d'Alessandro: Gionata: 1 *Macc.* 11, 38 a 53. Poco tempo dopo però Trifone, fatti uccidere Gionata coi suoi

due figli, ed il giovane Antioco, si impadronisce del regno: Simone: 1 *Macc.* 13, 31, 32.

Antioco, figlio di Demetrio Sotere, e fratello di Demetrio Nicanore, prigioniero presso i Parti, rientra nel regno, assedia Trifone in Dora, nell'anno 3865: Simone: 1 *Macc. capo* 15. Trifone fugge da Dora, ma è inseguito da Antioco: *Ibid. vers.* 37 a 39.

AOD era figlio di Gera. Gli Israeliti essendo stati abbandonati dal Signore, a motivo delle loro prevaricazioni, nelle mani di Eglon, re di Moab, ed ivi soffrendo assaissimo pel corso di diciotto anni, ritornano finalmente a Dio, il quale suscitò un salvatore nella persona d'Aod, che essi incaricarono di presentare in loro nome dei regali ad Eglon: Popoli: *Giud.* 3, 15 a 18.

Giudici capo 3. *Aod profitta di questa occasione per assassinare Eglon. In seguito alla testa degli Israeliti uccide circa diecimila Moabiti, nell'anno 1662. Fatta poscia la pace, questa durò per ottant'anni.*

19. Et reversus de Galgalis, ubi erant idola, dixit ad regem verbum secretum habeo ad te, o rex. Et ille imperavit silentium; egressisque omnibus, qui circà eum erant,

20. ingressus est Aod ad eum: sedebat autem in æstivo cœnaculo solus, dixitque: verbum Dei habeo ad te: qui statim surrexit de throno.

21. Extenditque Aod sinistram manum, et tulit sicam de dextro femore suo, infixitque eam in ventre ejus,

22. tam validè, ut capulus sequeretur ferrum in vulnere, ac pinguissimo adipe stringeretur. Nec eduxit gladium, sed ita ut percusserat, reliquit in corpore: statimque per secreta naturæ alvi stercora proruperunt.

23. Aod autem clausis diligentissimè ostiis cœnaculi, et obfirmatis serâ,

24. per posticum egressus est. Servique regis ingressi, viderunt clausas fores cœnaculi, atque dixerunt: forsitan purgat alvum in æstivo cubiculo.

25. Expectantesque diù donec erubescerent, et videntes, quòd nullus aperiret, tulerunt clavem: et aperientes invenerunt dominum suum in terra jacentem mortuum.

26. Aod autem, dùm illi turbarentur, effugit et pertransiit locum idolorum, undè reversus fuerat. Venitque in Seirath:

27. et statim insonuit buccina in monte Ephraïm: descenderuntque cum eo filii Israël, ipso in fronte gradiente.

28. Qui dixit ad eos: sequimini me: tradidit enim Dominus inimicos nostros Moabitas in manus nostras. Descenderuntque post eum, et occupaverunt vada Jordanis, quæ transmittunt in Moab: et non dimiserunt transire quemquam:

29. sed percusserunt Moabitas in tempore illo, circiter decem millia, omnes robustos et fortes viros: nullus eorum evadere potuit.

30. Humiliatusque est Moab in die illo sub manu Israël, et quievit terra octoginta annis.

31. Post hunc fuit Samgar filius Anath, qui percussit de Philisthiim sexcentos viros vomere. Et ipse quoque defendit Israël.

Per la continuazione, vedi Debbora: *Giud. capo* 4.

APOCALISSE, parola che significa *rivelazione*, deriva dalla voce greca: ἀποκαλύπτω, che significa *scuoprire*. S. Giovanni diede questo nome al libro che contiene le rivelazioni che egli ebbe nell'isola di Pathmos, dove era stato relegato dall'imperatore Domiziano, per avere annunziato la parola del Signore, e per avere confessato Gesù Cristo. L'oscurità di questo libro ha fatto dubitare ad alcuni che facesse parte della Sacra Scrittura: ma la Chiesa lo ha messo nel numero dei libri canonici fino dal quarto secolo. S. Dionigi d'Alessandria, che non lo credeva di S. Giovanni, lo rispettava nondimeno come un libro divino. S. Girolamo dice che tutte le parole dell'Apocalisse sono altrettanti misteri, e che questo libro non puossi mai stimare abbastanza. Credesi che S. Giovanni abbia scritto questo libro nell'anno 94 di Gesù Cristo, sessantun'anni dopo la Passione e due anni prima di scrivere il Vangelo.

NB. Noi collochiamo qui in serie tutti i capi dell'Apocalisse, divisi da brevi sommarj in italiano, i quali ne indicano il senso letterale.

Apocalisse: capo 1. *Rivelazione fatta a S. Giovanni. Beato chi legge, e chi ascolta le parole di questo libro, e fa conserva delle cose che sono in esso scritte. Gesù Cristo, Primogenito di trai morti. I cristiani re e sacerdoti per loro vocazione.*

L'Epistola che precede trovasi all'articolo Giuda.

Apocalypsis Jesu Christi, quam dedit illi Deus palam facere servis suis, quæ oportet fieri citò: et significavit, mittens per Angelum suum servo suo Joanni,

2. qui testimonium perhibuit verbo Dei, et testimonium Jesu Christi, quæcumque vidit.

3. Beatus, qui legit et audit verba prophetiæ hujus, et servat ea, quæ in eâ scripta sunt: tempus enim propè est.

4. Joannes septem Ecclesiis, quæ sunt in Asiâ: Gratia vobis et pax ab eo qui est, et qui erat, et qui venturus est, et à septem spiritibus qui in conspectu throni ejus sunt: Dio: *Esod.* 3, 14. Tobia: 12, 15.

5. et à Jesu Christo, qui est testis fidelis, primogenitus mortuorum, et princeps regum terræ, qui dilexit nos, et lavit nos à peccatis nostris in sanguine suo. Corinti: 1 *Epist.* 15, 20. Colossesi: *Epist.* 1, 18. Ebrei: *Epist.* 9, 14. Pietro: 1 *Epist.* 1, 19. Giovanni: *Epist.* 1, 7.

6. Et fecit nos regnum et sacerdotes Deo et patri suo: ipsi gloria et imperium in sæcula sæculorum: amen. Isaia: 4, 3, 4. *Infr. c.* 5, *v.* 10.

7. Ecce venit cum nubibus, et videbit eum omnis oculus, et qui eum pupugerunt. Isaia: 3, 13. Profezie: *Matt.* 24, 30. Giuda: *Epist.* 14. Et plangent se super eum omnes tribus terræ: etiam: amen.

8. Ego sum α et ω (alpha et omêga) principium et finis, dicit Dominus Deus qui est, et qui erat, et qui venturus est, Omnipotens. Dio: *Is.* 41, 4: 44, 6. Giudei: *Is.* 48, 12. *Infr. c.* 21, *v.* 6: *c.* 22, *v.* 13.

9. Ego Joannes frater, et particeps in tribulatione, et regno, et patientiâ in Christo Jesu, fui in insulâ quæ appellatur Pathmos, propter verbum Dei et testimonium Jesu.

Descrizione e parola del Figliuolo dell' Uomo che apparisce a S. Giovanni.

10. Fui in spiritu, in Dominicâ die, et audivi post me vocem magnam tanquam tubæ,

11. dicentis: quod vides scribe in Libro; et mitte septem Ecclesiis, quæ sunt in Asiâ: Epheso, et Smyrnæ, et Pergamo, et Thyatiræ, et Sardis et Philadelphiæ, et Laodiciæ.

12. Et conversus sum, ut viderem vocem, quæ loquebatur mecum: et conversus vidi septem candelabra aurea:

13. et in medio septem candelabrorum aureorum similem Filio hominis, vestitum podere, et præcinctum ad mamillas zonâ aureâ:

14. caput autem ejus et capilli erant candidi tanquam lana alba et tanquam nix, et oculi ejus tanquam flamma ignis,

15. et pedes ejus similes aurichalco, sicut in camino ardenti: et vox illius tanquam vox aquarum multarum.

16. Et habebat in dexterâ suâ stellas septem: et de ore ejus gladius utrâque parte acutus exibat, et facies ejus sicut sol lucens in virtute suâ.

17. Et cùm vidissem eum, cecidi ad pedes ejus tanquam mortuus. Et posuit dexteram suam super me, dicens: noli timere: ego sum primus et novissimus, (*ut* v. 8)

18. et vivus, et fui mortuus: et ecce sum vivens in sæcula sæculorum, et habeo claves mortis et inferni.

19. Scribe ergò, quæ vidisti, et quæ sunt, et quæ oportet fieri post hæc.

20. Sacramentum septem stellarum, quas vidisti in dexterâ meâ, et septem candelabra aurea: septem stellæ, Angeli sunt septem Ecclesiarum; et candelabra septem, septem Ecclesiæ sunt.

Apocalisse: capo 2. *S. Giovanni riceve l' ordine di scrivere all' Angelo della Chiesa Efesina, per lodarlo della sua virtù e biasimarlo del suo rilassamento.*

Angelo Ephesi Ecclesiæ scribe: hæc dicit qui tenet septem stellas in dextera suâ, qui ambulat in medio septem candelabrorum aureorum:

2. scio opera tua, et laborem, et patientiam tuam, et quia non potes sustinere malos; et tentasti eos, qui se dicunt apostolos esse, et non sunt: et invenisti eos mendaces:

3. et patientiam habes, et sustinuisti propter nomen meum, et non defecisti.

4. Sed habeo adversùm te, quòd charitatem tuam primam reliquisti.

5. Memor esto itaque undè excideris, et age pœnitentiam et prima opera fac: Daniele: 9, 3. Sin autem venio tibi, et movebo candelabrum tuum de loco suo, nisi pœnitentiam egeris.

6. Sed hoc habes quia odisti facta Nicolaïtarum, quæ et ego odi.

7. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis: vincenti dabo edere de ligno vitæ, quod est in paradiso Dei mei. Sapienza: *Eccli.* 24, 25 a 27.

L' Angelo della Chiesa di Smirne ricco nella sua povertà, e beato nella sua persecuzione.

8. Et Angelo Smyrnæ Ecclesiæ scribe: hæc dicit primus et novissimus, qui fuit mortuus et vivit:

9. Scio tribulationem tuam et paupertatem tuam; sed dives es: et blasphemaris ab his, qui se dicunt Judæos esse, et non sunt, sed sunt synagoga Satanæ.

10. Nihil horum timeas, quæ passurus es. Ecce missurus est diabolus aliquos ex vobis in carcerem, ut tentemini; et habebitis tribulationem diebus decem. Esto fidelis usquè ad mortem, et dabo tibi coronam vitæ. Sapienza: *Eccli*: 4, 33.

11. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis: qui vicerit, non lædetur à morte secundâ.

L'Angelo della Chiesa di Pergamo accusato di non combattere abbastanza fortemente gli errori.

12. Et Angelo Pergami Ecclesiæ scribe; hæc dicit, qui habet romphæam utrâque parte acutam:

13. scio ubi habitas, ubi sedes est Satanæ: et tenes nomen meum, et non negâsti fidem meam. Et in diebus illis Antipas testis meus fidelis, qui occisus est apud vos, ubi Satanas habitat.

14. Sed habeo adversùs te pauca: quia habes illic tenentes doctrinam Balaam, qui docebat Balac mittere scandalum coràm filiis Israël, edere et fornicari. Balaam: *Num.* 22, 31, 32: 24, 3, 14. Israeliti: *Num.* 25, 1 a 3.

15. Ità habes et tu, tenentes doctrinam Nicolaitarum.

16. Similiter pœnitentiam age: si quo minùs veniam tibi citò, et pugnabo cum illis in gladio oris mei.

17. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis: vincenti dabo manna absconditum, et dabo illi calculum candidum, et in calculo nomen novum scriptum, quod nemo scit, nisi qui accipit.

L'Angelo della Chiesa di Tintira biasimato perchè permette che una falsa profetessa seduca i suoi fedeli.

18. Et Angelo Thyatiræ Ecclesiæ scribe: hæc dicit Filius Dei, qui habet oculos tanquam flammam ignis, et pedes ejus similes aurichalco:

19. Novi opera tua, et fidem, et charitatem tuam, et ministerium, et patientiam tuam, et opera tua novissima plura prioribus.

20. Sed habeo adversùs te pauca: quia permittis mulierem Jezabel, quæ se dicit propheten, docere et seducere servos meos, fornicari et manducare de idolothytis.

21. Et dedi illi tempus, ut pœnitentiam ageret: et non vult pœnitere à fornicatione suâ.

22. Ecce mittam eam in lectum, et qui mœchantur cum eâ, in tribulatione maximâ erunt, nisi pœnitentiam ab operibus suis egerint.

23. Et filios ejus interficiam in morte, et scient omnes Ecclesiæ, quia ego sum scrutans renes et corda: et dabo unicuique vestrûm secundùm opera sua. Davidde: 1 *Re* 16, 7. Persecuzioni: *Salm.* 7, 10. Giudei: *Gerem.* 11, 20: 17, 10. Geremia: 20, 12. Vobis autem dico,

24. et cæteris qui Thyatiræ estis: quicumque non habent doctrinam hanc, et qui non cognoverunt altitudines Satanæ, quemadmodùm dicunt, non mittam super vos aliud pondus;

25. tamen id, quod habetis, tenete donec veniam.

26. Et qui vicerit, et custodierit usquè in finem opera mea, dabo illi potestatem super Gentes, Uomo: *Prov.* 20, 20 a 27.

27. et reget eas in virgâ ferreâ, et tanquam vas figuli confringentur. Lega 1 *Salm.* 2, 9.

28. Sicut et ego accepi à Patre meo: et dabo illi stellam matutinam.

29. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis.

Apocalisse: capo 3. *L'Angelo della Chiesa di Sardi morto davanti al Signore, abbenchè abbia nome di vivo.*

Et Angelo Ecclesiæ Sardis scribe: hæc dicit qui habet septem Spiritus Dei, et septem stellas: scio opera tua, quia nomen habes quòd vivas, et mortuus es.

2. Esto vigilans, et confirma cætera, quæ moritura erant; non enim invenio opera tua plena coràm Deo meo.

3. In mente ergò habe qualiter acceperis et audieris: serva, et pœnitentiam age. Si ergò non vigilaveris, veniam ad te tanquam fur, et nescies quâ horâ veniam ad te. Ezechiele: 33, 7. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 2. Pietro: 2 *Epist* 3, 10, *inf.*: 16, 15.

4. Sed habes pauca nomina in Sardis, qui non inquinaverunt vestimenta sua, et ambulabunt mecum in albis, quia digni sunt.

5. Qui vicerit, sic vestietur vestimentis albis, et non delebo nomen ejus de Libro vitæ, et confitebor nomen ejus coràm Patre meo, et coràm Angelis ejus.

6. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis.

L'Angelo della Chiesa di Filadelfia amato da Dio per la sua fedeltà e per la sua pazienza.

7. Et Angelo Philadelphiæ Ecclesiæ scribe: hæc dicit Sanctus et Verus, qui habet clavem Da-

vid; qui aperit, et nemo claudit; claudit et nemo aperit: Gerusalemme: *Is.* 22, 22. Giobbe: 12, 14.

8. Scio opera tua: ecce dedi coràm te ostium apertum, quod nemo potest claudere: quia modicam habes virtutem, et servâsti verbum meum, et non negâsti nomen meum.

9. Ecce dabo de syuagoga Satanæ, qui dicunt se Judæos esse, et non sunt, sed mentiuntur: ecce faciam illos, ut veniant et adorent antè pedes tuos, et scient, quia ego dilexi te.

10. Quoniam servâsti verbum patientiæ meæ, et ego servabo te ab horâ tentationis, quæ ventura est in orbem universum tentare habitantes in terrâ.

11. Ecce venio citò: tene quod habes, ut nemo accipiat coronam tuam.

12. Qui vicerit, faciam illum columnam in Templo Dei mei, et foràs non egredietur ampliùs: et scribam super eum nomen Dei mei, et nomen civitatis Dei mei novæ Jerusalem, quæ descendit de cœlo à Deo meo, et nomen meum novum. Davidde: 2 *Re* 7, 10. Terra: *Salm.* 64, 4, 5. Tabernacoli: *Salm.* 83, 1, 2.

13. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis.

L'Angelo della Chiesa di Laodicea rimproverato come tiepido. Rimedio contro la tiepidezza..

14. Et Angelo Laodiciæ Ecclesiæ scribe: hæc dicit: amen, testis fidelis et verus, qui est principium creaturæ Dei:

15. Scio opera tua, quia neque frigidus es, neque calidus: utinam frigidus esses, aut calidus!

16. Sed quia tepidus es, et nec frigidus, nec calidus, incipiam te evomere ex ore meo.

17. Quia dicis: quòd dives sum, et locupletatus, et nullius egeo: et nescis, quia tu es miser, et miserabilis, et pauper, et cæcus, et nudus.

18. Suadeo tibi emere à me aurum ignitum probatum, ut locuples fias, et vestimentis albis induaris, ut non appareat confusio nuditatis tuæ, et collyrio iunge oculos tuos, ut videas.

19. Ego quos amo arguo, et castigo. Æmulare ergò, et pœnitentiam age. Sapienza: *Prov.* 3, 12. Ebrei: *Epist.* 12, 6.

20. Ecce sto ad ostium, et pulso: si quis audierit vocem meam, et aperuerit mihi januam, intrabo ad illum, et cœnabo cum illo, et ipse mecum.

21. Qui vicerit, dabo ei sedere mecum in throno meo: sicut et ego vici, et sedi cum Patre meo in throno ejus.

22. Qui habet aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis.

Apocalisse: capo 4. *Il cielo si apre: S. Giovanni vi vede il trono di Dio e ventiquattro seniori seduti sopra ventiquattro sedie. Ivi vede altresì quattro animali misteriosi.*

Post hæc vidi: et ecce ostium apertum in cœlo, et vox prima, quam audivi, tanquam tubæ loquentis mecum, dicens: ascende hùc, et ostendam tibi quæ oportet fieri post hæc. *Sup. c.* 1, *v.* 10.

2. Et statim fui in spiritu: et ecce sedes posita erat in cœlo, et supra sedem sedens.

3. Et qui sedebat, similis erat aspectui lapidis jaspidis et sardinis: et iris erat in circuitu sedis, similis visioni smaragdinæ.

4. Et in circuitu sedis, sedilia viginti quatuor: et super thronos viginti quatuor seniores sedentes, circumamicti vestimentis albis, et in capitibus eorum coronæ aureæ.

5. Et de throno procedebant fulgura et voces, et tonitrua: et septem lampades ardentes antè thronum, qui sunt septem spiritus Dei. *Sup. c.* 1, *v.* 4.

6. Et in conspectu sedis tamquam mare vitreum simile crystallo: et in medio sedis, et in circuitu sedis, quatuor animalia plena oculis antè et retrò.

7. Et animal primum simile leoni, et secundum animal simile vitulo, et tertium animal habens faciem hominis, et quartum animal simile aquilæ volanti. *Vedi* Ezecchiele: 1, 10.

Cantico dei quattro animali. Cantico ed adorazione dei ventiquattro seniori.

8. Et quatuor animalia, singula eorum habebant alas senas: et in circuitu, et intùs plena sunt oculis: et requiem non habebant die ac nocte, dicentia: Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus omnipotens, qui erat, et qui est, et qui venturus est. Isaia: 6, 3.

9. Et cùm darent illa animalia gloriam, et honorem, et benedictionem sedenti super thronum, viventi in sæcula sæculorum,

10. procidebant viginti quatuor seniores antè sedentem in throno, et adorabant viventem in sæcula sæculorum, et mittebant coronas suas antè thronum, dicentes:

11. Dignus es, Domine Deus noster, accipere gloriam, et honorem, et virtutem; quia tu creasti omnia, et propter voluntatem tuam erant, et creata sunt. Ezechia: *Is.* 37, 16.

Apocalisse: capo 5. *S. Giovanni vede un libro chiuso a sette sigilli, che nessuno può aprire, per cui egli piange largamente.*

Et vidi in dexterâ sedentis supra thronum, librum scriptum intùs et foris, signatum sigillis septem.

2. Et vidi Angelum fortem, prædicantem voce magnâ: quis est dignus aperire librum, et solvere signacula ejus?

3. Et nemo poterat, neque in cœlo, neque in terrâ, neque subtùs terram, aperire librum, neque respicere illum.

4. Et ego flebam multùm, quoniam nemo dignus inventus est aperire librum, nec videre eum.

5. Et unus de senioribus dixit mihi: ne fleveris, ecce vicit leo de tribu Juda, radix David, aperire librum, et solvere septem signacula ejus.

L'Agnello apre il libro. Profumo delle orazioni. Cantico degli Angeli e di tutte le creature.

6. Et vidi: et ecce in medio throni, et quatuor animalium, et in medio seniorum Agnum stantem tanquam occisum, habentem cornua septem, et oculos septem, qui sunt septem spiritus Dei missi in omnem terram.

7. Et venit, et accepit de dexterâ sedentis in throno librum.

8. Et cùm aperuisset librum, quatuor animalia, et viginti quatuor seniores ceciderunt coràm Agno, habentes singuli citharas, et phialas aureas plenas odoramentorum, quæ sunt orationes Sanctorum.

9. Et cantabant canticum novum, dicentes: dignus es, Domine, accipere librum et aperire signacula ejus: quoniam occisus es, et redemisti nos Deo in sanguine tuo ex omni tribu, et linguâ, et populo, et natione: Giudei: *Bar.* 3, 1 a 7.

10. et fecisti nos Deo nostro regnum et sacerdotes: et regnabimus super terram. *Sup. c.* 1, *v.* 2. Mosè: *Esod.* 15, 13.

11. Et vidi, et audivi vocem Angelorum multorum in circuitu throni, et animalium et seniorum: et erat numerus eorum millia millium. Daniele: 7, 10.

12. dicentium voce magnâ: dignus est Agnus, qui occisus est, accipere virtutem, et divinitatem, et sapientiam, et fortitudinem, et honorem, et gloriam, et benedictionem. Dario: *Dan.* 6, 26, 27.

13. Et omnem creaturam, quæ in cœlo est, et super terram, et sub terrâ, et quæ sunt in mari, et quæ in eo: omnes audivi dicentes: sedenti in throno, et Agno, benedictio, et honor, et gloria, et potestas in sæcula sæculorum. Dio: *Salm.* 112, 3, 4.

14. Et quatuor animalia dicebant: amen. Et viginti quatuor seniores ceciderunt in facies suas, et adoraverunt viventem in sæcula sæculorum.

Apocalisse: capo 6. *I quattro primi sigilli aperti sono: il vincitore, la guerra, la carestia, la peste.*

Et vidi, quòd aperuisset Agnus unum de septem sigillis, et audivi unum de quatuor animalibus dicens tanquam vocem tonitrui: veni, et vide.

2. Et vidi: et ecce equus albus, et qui sedebat super illum habebat arcum, et data est ei corona, et exivit vincens, ut vinceret.

3. Et cùm aperuisset sigillum secundum, audivi secundum animal, dicens: veni, et vide.

4. Et exivit alius equus rufus: et qui sedebat super illum, datum est ei, ut sumeret pacem de terrâ, et ut invicem se interficiant, et datus est ei gladius magnus.

5. Et cùm aperuisset sigillum tertium, audivi tertium animal, dicens: veni, et vide. Et ecce, equus niger, et qui sedebat super illum, habebat stateram in manu suâ.

6. Et audivi tanquam vocem in medio quatuor animalium dicentium: bilibris tritici denario, et tres bilibres hordei denario, et vinum et oleum ne læseris.

7. Et cùm aperuisset sigillum quartum, audivi vocem quarti animalis dicentis: veni, et vide.

8. Et ecce equus pallidus: et qui sedebat super eum, nomen illi Mors, et infernus sequebatur eum, et data est illi potestas super quatuor partes terræ, interficere gladio, fame, et morte, et bestiis terræ.

Il quinto sigillo mostra i martiri che chiedono vendetta del loro sangue.

9. Et cùm aperuisset sigillum quintum, vidi subtùs altare animas interfectorum propter verbum Dei, et propter testimonium, quod habebant,

10. et clamabant voce magnâ, dicentes: usquequò, Domine (sanctus et verus), non judicas, et non vindicas sanguinem nostrum de iis, qui habitant in terrâ?

11. Et datæ sunt illis singulæ stolæ albæ: et dictum est illis, ut requiescerent adhùc tempus

modicum, donec compleantur conservi eorum, et fratres eorum, qui interficiendi sunt sicut et illi. Nemici: *Salm.* 141, 10.

Il sesto sigillo palesa lo spavento dei malvagi nel giorno dell'ira del Signore.

12. Et vidi cùm aperuisset sigillum sextum: et ecce terræ motus magnus factus est, et sol factus est niger tanquam saccus cilicinus: et luna tota facta est sicut sanguis:

13. et stellæ de cœlo ceciderunt super terram, sicut ficus mittit grossos suos, cùm à vento magno movetur.

14. Et cœlum recessit sicut liber involutus, et omnis mons, et insulæ de locis suis motæ sunt:

15. Et reges terræ, et principes, et tribuni, et divites, et fortes, et omnis servus, et libêr absconderunt se in speluncis, et in petris montium:

16. Et dicunt montibus et petris: cadite super nos, et abscondite nos à facie sedentis super thronum, et ab irâ Agni: Isaia: 2, 19. Israele: *Os.* 10, 8. Passione: *Luc.* 23, 30.

17. quoniam venit dies magnus iræ ipsorum: et quis poterit stare?

Apocalisse: capo 7. *Quattro Angeli che tengono i quattro venti della terra. I servi di Dio segnati nella loro fronte.*

Post hæc vidi quatuor Angelos stantes super quatuor angulos terræ, tenentes quatuor ventos terræ, ne flarent super terram, neque super mare, neque in ullam arborem.

2. Et vidi alterum Angelum ascendentem ab ortu solis, habentem signum Dei vivi: et clamavit voce magnâ quatuor Angelis, quibus datum est nocere terræ et mari,

3. dicens: nolite nocere terræ et mari, neque arboribus, quoadusquè signemus servos Dei nostri in frontibus eorum. Ezechiele: 9, 4.

4. Et audivi numerum signatorum centum quadraginta quatuor millia signati, ex omni tribu filiorum Israël.

5. Ex tribu Juda duodecim millia signati: ex tribu Ruben duodecim millia signati: ex tribu Gad duodecim millia signati:

6. Ex tribu Aser duodecim millia signati: ex tribu Nephthali duodecim millia signati: ex tribu Manasse duodecim millia signati:

7. Ex tribu Simeon duodecim millia signati: ex tribu Levi duodecim millia signati: ex tribu Issachar duodecim millia signati:

8. Ex tribu Zabulon duodecim millia signati: ex tribu Joseph duodecim millia signati: ex tribu Benjamin duodecim millia signati.

Gran numero di Santi che lodano Dio. Cantico ed adorazione degli Angeli.

9. Post hæc vidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat, ex omnibus gentibus et tribubus, et populis, et linguis: stantes antè thronum et in conspectu Agni, amicti stolis albis, et palmæ in manibus eorum.

10. Et clamabant voce magnâ, dicentes: salus Deo nostro, qui sedet super thronum et Agno.

11. Et omnes Angeli stabant in circuitu throni, et seniorum, et quatuor animalium, et ceciderunt in conspectu throni in facies suas, et adoraverunt Deum,

12. dicentes: amen: benedictio, et claritas, et sapientia, et gratiarum actio, honor, et virtus, et fortitudo Deo nostro, in sæcula sæculorum, amen.

Patimenti coronati di gloria. Stole lavate e mondate nel sangue dell'Agnello.

13. Et respondit unus de senioribus, et dixit mihi: hi, qui amicti sunt stolis albis, qui sunt? et undè venerunt?

14. Et dixi illi: Domine mi, tu scis. Et dixit mihi: hi sunt, qui venerunt de tribulatione magnâ, et laverunt stolas suas, et dealbaverunt eas in sanguine Agni.

15. Idcò sunt antè thronum Dei, et serviunt ei die ac nocte in templo ejus: et qui sedet in throno, habitabit super illos. Preghiera: 5, 13.

16. Non esurient, neque sitient ampliùs, nec cadet super illos sol, neque ullus æstus: Messia: *Is.* 49, 10.

17. quoniam Agnus, qui in medio throni est, reget illos, et deducet eos ad vitæ fontes aquarum, et absterget Deus omnem lacrymam ab oculis eorum. Dio: *Is.* 25, 8. *Inf.* 21, 4. Peccatori: *Salm.* 35, 9, 10.

Apocalisse: capo 8. *Settimo sigillo aperto. Sette Angeli colle trombe. Orazioni dei Santi. Fuoco versato sopra la terra.*

Et cùm aperuisset sigillum septimum, factum est silentium in cœlo quasi mediâ horâ:

2. et vidi septem Angelos stantes in conspectu Dei: et datæ sunt illis septem tubæ: *Sup. c.* 1, *v.* 4.

3. Et alius Angelus venit, et stetit antè altare habens thuribulum aureum: et datæ sunt illi incensa multa, ut daret de orationibus Sanctorum omnium super altare aureum, quod est antè thronum Dei.

4. Et ascendit fumus incensorum de orationi-

bus Sanctorum, de manu Angeli coràm Deo. SPERANZA: *Salm.* 33, 15.

5. Et àccepit Angelus thuribulum, et implevit illud de igne altaris, et misit in terram, et facta sunt tonitrua, et voces, et fulgura, et terræ motus magnus.

6. Et septem Angeli, qui habebant septem tubas, præparaverunt se, ut tubâ canerent.

Prima tromba: grandine, fuoco e sangue sulla terra. Seconda tromba: monte ardente di fuoco gittato nel mare.

7. Et primus Angelus tubâ cecinit, et facta est grando et ignis, mista in sanguine, et missum est in terram, et tertia pars terræ combusta est, et tertia pars arborum concremata est, et omne fœnum viride combustum est.

8. Et secundus Angelus tubâ cecinit: et tanquam mons magnus igne ardens missus est in mare, et facta est tertia pars maris sanguis:

9. et mortua est pars creaturæ eorum, quæ habebant animas in mari, et tertia pars navium interiit.

Terza tromba: stella assenzio nei fiumi. Quarta tromba: oscuramento degli astri.

10. Et tertius Angelus tubâ cecinit: et cecidit de cœlo stella magna ardens tanquam facula, et cecidit in tertiam partem fluminum, et in fontes aquarum:

11. et nomen stellæ dicitur absinthium, et facta est tertia pars aquarum in absinthium: et multi hominum mortui sunt de aquis, quia amaræ factæ sunt.

12. Et quartus Angelus tubâ cecinit: et percussa est tertia pars solis, et tertia pars lunæ, et tertia pars stellarum, ita ut obscuraretur tertia pars eorum, et diei non luceret pars tertia, et noctis similiter.

13. Et vidi, et audivi vocem unius aquilæ volantis per medium cœli, dicentis voce magnâ: væ, væ, væ, habitantibus in terrâ, de cæteris vocibus trium Angelorum, qui erant tubâ cacituri.

APOCALISSE: capo 9. *Quinta tromba: mostri in forma di locuste sortiti dall'abisso.*

Et quintus Angelus tubâ cecinit: et vidi stellam de cœlo cecidisse in terram, et data est ei clavis putei abyssi:

2. et aperuit puteum abyssi: et ascendit fumus putei, sicut fumus fornacis magnæ: et obscuratus est sol et aër de fumo putei.

3. Et de fumo putei exierunt locustæ in terram: et data est illis potestas, sicut habent potestatem scorpiones terræ.

4. Et præceptum est illis, ne læderent fœnum terræ, neque omne viride, neque omnem arborem, nisi tantùm homines, qui non habent signum Dei in frontibus suis.

5. Et datum est illis ne occiderent eos, sed ut cruciarent mensibus quinque: et cruciatus eorum ut cruciatus scorpii, cùm percutit hominem.

6. Et in diebus illis quærent homines mortem, et non invenient eam: et desiderabunt mori, et effugiet mors ab eis. ISAIA: 2, 19. ISRAELE: *Os.* 10, 8. PASSIONE: *Luc.* 23, 30.

7. Et similitudines locustarum, similes equis paratis in prælium: et super capita earum tanquam coronæ similes auro: et facies earum tanquam facies hominum. EGIZIANI: *Sap.* 16, 9.

8. Et habebant capillos sicut capillos mulierum: et dentes earum, sicut dentes leonum erant:

9. et habebant loricas sicut loricas ferreas, et vox alarum earum sicut vox curruum equorum multorum currentium in bellum.

10. Et habebant caudas similes scorpionum, et aculei erant in caudis earum: et potestas earum nocere hominibus mensibus quinque: et habebant super se

11. regem Angelum abyssi, cui nomen hebraicè Abaddon, græcè autem Apollyon, latinè habens nomen Exterminans.

12. Væ unum abiit, et ecce veniunt adhuc duo væ post hæc.

Sesta tromba: esercito di cavalieri sopra cavalli con teste di leone e colle code simili ai serpenti.

13. Et sextus Angelus tubâ cecinit: et audivi vocem unam ex quatuor cornibus altaris aurei, quod est antè oculos Dei,

14. dicentem sexto Angelo, qui habebat tubam: solve quatuor Angelos, qui alligati sunt in flumine magno Euphrate.

15. Et soluti sunt quatuor Angeli, qui parati erant in horam, et diem, et mensem, et annum, ut occiderent tertiam partem hominum.

16. Et numerus equestris exercitùs vicies millies dena millia. Et audivi numerum eorum.

17. Et ita vidi equos in visione, et qui sedebant super eos, habebant loricas igneas, et hyacinthinas, et sulphureas, et capita equorum erant tanquam capita leonum: et de ore eorum procedit ignis, et fumus, et sulphur.

18. Et ab his tribus plagis occisa est tertia pars hominum, de igne, et de fumo, et de sulphure, quæ procedebant de ore ipsorum.

19. Potestas enim equorum in ore eorum est, et in caudis eorum: nam caudæ eorum similes serpentibus, habentes capita: et in his nocent.

20. Et cæteri homines, qui non sunt occisi in his plagis, neque pœnitentiam egerunt de operibus manuum suarum, ut non adorarent dæmonia, et simulacra aurea, et argentea, et ærea, et lapidea, et lignea, quæ neque videre possunt, neque audire, neque ambulare. Dio: *Salm.* 113, 12 a 15. Sacerdoti: *Salm.* 134, 15 a 27.

21. Et non egerunt pœnitentiam ab homicidiis suis, neque à veneficiis suis, neque à fornicatione suâ, neque à furtis suis.

Apocalisse: capo 10. *Visione di un Angelo che posa il piede destro sul mare ed il sinistro sulla terra. Tuoni: consumazione.*

Et vidi alium Angelum fortem descendentem de cœlo, amictum nube, et iris in capite ejus, et facies ejus erat ut sol, et pedes ejus tanquam columnæ ignis:

2. et habebat in manu suâ libellum apertum: et posuit pedem suum dextrum super mare, sinistrum autem super terram:

3. et clamavit voce magnâ, quemadmodum cùm leo rugit. Et cùm clamasset, locuta sunt septem tonitrua voces suas.

4. Et cùm locuta fuissent septem tonitrua voces suas, ego scripturus eram: et audivi vocem de cœlo dicentem mihi: signa, quæ locuta sunt septem tonitrua, et noli ea scribere.

5. Et Angelus, quem vidi stantem super mare, et super terram, levavit manum suam ad cœlum: Daniele: 12, 7.

6. et juravit per viventem in sæcula sæculorum, qui creavit cœlum et ea, quæ in eo sunt; et terram, et ea, quæ in eâ sunt; et mare et ea, quæ in eo sunt: quia tempus non erit ampliùs: Daniele: 12, 1.

7. sed in diebus vocis septimi Angeli, cùm cœperit tubâ canere, consummabitur mysterium Dei, sicut evangelizavit per servos suos Prophetas.

L'Angelo dà un libro a S. Giovanni, e gli ordina di divorarlo: sua amarezza.

8. Et audivi vocem de cœlo iterùm loquentem mecum, et dicentem: vade, et accipe librum apertum de manu Angeli stantis super mare et super terram.

9. Et abii ad Angelum, dicens ei, ut daret mihi librum. Et dixit mihi: accipe librum, et devora illum: et faciet amaricari ventrem tuum, sed in ore tuo erit dulce tanquam mel. Ezechiele: 3, 1 a 3.

10. Et accepi librum de manu Angeli et devoravi illum: et erat in ore meo tanquam mel dulce: et cùm devorassem eum, amaricatus est venter meus:

11. et dixit mihi: oportet te iterùm prophetare Gentibus, et populis, et linguis, et regibus multis.

Apocalisse: capo 11. *Due testimonj di Dio affliggono la terra con gravi calamità: sono uccisi ed essi risuscitano.*

Et datus est mihi calamus similis virgæ, et dictum est mihi: surge, et metire templum Dei, et altare, et adorantes in eo.

2. Atrium autem, quod est foris templum, ejice foras, et ne metiaris illud, quoniam datum est Gentibus, et civitatem sanctam calcabunt mensibus quadraginta duobus. Daniele: 9, 26.

3. Et dabo duobus testibus meis, et prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta, amicti saccis.

4. Hi sunt duæ olivæ, et duo candelabra in conspectu Domini terræ stantes.

5. Et si quis voluerit eis nocere, ignis exiet ex ore eorum, et devorabit inimicos eorum: et si quis voluerit eos lædere, sic oportet eum occidi.

6. Hi habent potestatem claudendi cœlum, ne pluat diebus prophetiæ ipsorum: et potestatem habent super aquas convertendi eas in sanguinem, et percutere terram omni plagâ, quotiescumque voluerint.

7. Et cùm finierint testimonium suum, bestia quæ ascendit de abysso, faciet adversùm eos bellum, et vincet illos, et occidet eos.

8. Et corpora eorum jacebunt in plateis civitatis magnæ, quæ vocatur spiritualiter Sodoma, et Ægyptus, ubi et Dominus eorum crucifixus est.

9. Et videbunt de tribubus, et populis, et linguis, et Gentibus, corpora eorum per tres dies et dimidium: et corpora eorum non sinent poni in monumentis.

10. Et inhabitantes terram gaudebunt super illos, et jucundabuntur: et munera mittent invicem, quoniam hi duo prophetæ cruciaverunt eos, qui habitabant super terram.

11. Et post dies tres et dimidium, spiritus vitæ à Deo intravit in eos. Et steterunt super pedes suos, et timor magnus cecidit super eos, qui viderunt eos:

12. et audierunt vocem magnam de cœlo, dicentem eis: ascendite hùc. Et ascenderunt in cælum in nube: et viderunt illos inimici eorum.

13. Et in illâ horâ factus est terræ motus magnus, et decima pars civitatis cecidit: et occisa sunt in terræ motu nomina hominum septem millia: et reliqui in timorem sunt missi, et dederunt gloriam Deo cœli.

14. Væ secundum abiit: et ecce væ tertium venit.

Settima tromba; regno del Signore nostro e del suo Cristo: cantico dei ventiquattro seniori.

15. Et septimus Angelus tubâ cecinit: et factæ sunt voces magnæ in cœlo, dicentes: factum est regnum hujus mundi, Domini nostri et Christi ejus, et regnabit in sæcula sæculorum: Amen.

16. Et viginti quatuor seniores, qui in conspectu Dei sedent in sedibus suis, ceciderunt in facies suas, et adoraverunt Deum, dicentes:

17. gratias agimus tibi, Domine Deus omnipotens, qui es, et qui eras, et qui venturus es: quia accepisti virtutem tuam magnam, et regnasti. Dio: *Salm.* 144, 13. Preghiera: *Salm.* 20, 14.

18. Et iratæ sunt Gentes, et advenit ira tua, et tempus mortuorum judicari, et reddere mercedem servis tuis Prophetis, et Sanctis, et timentibus nomen tuum, pusillis et magnis, et exterminandi eos, qui corruperunt terram. Dio: *Salm.* 144, 10.

19. Et apertum est templum Dei in cœlo: et visa est arca testamenti ejus in templo ejus, et facta sunt fulgura, et voces, et terræ motus, et grando magna.

Apocalisse: capo 12. *Donna vestita di sole: partorisce un figliuolo: il dragone fa cadere la terza parte delle stelle del cielo.*

Et signum magnum apparuit in cœlo: mulier amicta sole, et luna sub pedibus ejus, et in capite ejus corona stellarum duodecim: Chiesa: *Salm.* 44, 11.

2. et in utero habens, clamabat parturiens, et cruciabatur, ut pariat.

3. Et visum est aliud signum in cœlo: et ecce draco magnus, rufus, habens capita septem, et cornua decem: et in capitibus ejus diademata septem:

4. et cauda ejus trahebat tertiam partem stellarum cœli, et misit eas in terram; et draco stetit antè mulierem, quæ erat paritura, ut cùm peperisset, filium devoraret.

5. Et peperit filium masculum, qui recturus erat omnes Gentes in virgâ ferreâ; et raptus est filius ejus ad Deum, et ad thronum ejus. Giuditta: 13, 18, 19.

6. Et mulier fugit in solitudinem, ubi habebat locum paratum à Deo, ut ibi pascant eam diebus mille ducentis sexaginta.

Combattimento dei buoni coi cattivi Angeli: il dragone gettato sulla terra e con lui i suoi Angeli.

7. Et factum est prælium magnum in cœlo: Michaël et Angeli ejus præliabantur cum dracone et draco pugnabat et Angeli ejus:

8. et non valuerunt, neque locus inventus est eorum ampliùs in cœlo.

9. Et projectus est draco ille magnus, serpens antiquus, qui vocatur diabolus et Satanas, qui seducit universum orbem: et projectus est in terram, et Angeli ejus cum illo missi sunt. Babilonia: *Is.* 14, 12 a 15.

10. Et audivi vocem magnam in cœlo dicentem: nunc facta est salus, et virtus, et regnum Dei nostri, et potestas Christi ejus; quia projectus est accusator fratrum nostrorum, qui accusabat illos antè conspectum Dei nostri die ac nocte.

11. Et ipsi vicerunt eum propter sanguinem Agni, et propter verbum testimonii sui: et non dilexerunt animas suas usquè ad mortem. Martirio: 2 *Macc.* 7, 36.

12. Propterеà lætamini cœli, et qui habitatis in eis: væ terræ et mari, quia descendit diabolus ad vos, habens iram magnam, sciens quòd modicum tempus habet.

Il dragone, gittato sulla terra, perseguita la donna, e getta fuori un fiume d'acqua dietro alla donna.

13. Et postquàm vidit draco, quòd projectus esset in terram, persecutus est mulierem, quæ peperit masculum.

14. Et datæ sunt mulieri alæ duæ aquilæ magnæ, ut volaret in desertum in locum suum, ubi alitur per tempus, et tempora, et dimidium temporis, à facie serpentis.

15. Et misit serpens ex ore suo post mulierem aquam tanquam flumen, ut eam faceret trahi à flumine.

16. Et adjuvit terra mulierem, et aperuit terra os suum, et absorbuit flumen, quod misit draco de ore suo.

17. Et iratus est draco in mulierem, et abiit

facere prælium cum reliquis de semine ejus, qui custodiunt mandata Dei, et habent testimonium Jesu Christi. Giuditta: 16, 7.

18. Et stetit suprà arenam maris.

Apocalisse: capo 13. *Bestia con sette teste, dieci corna e dieci diademi. Bestemmia Dio ed i Santi. È adorata dagli uomini.*

Et vidi de mari bestiam ascendentem, habentem capita septem, et cornua decem, et super cornua ejus decem diademata, et super capita ejus nomina blasphemiæ.

2. Et bestia, quam vidi, similis erat pardo, et pedes ejus sicut pedes ursi, et os ejus sicut os leonis. Et dedit illi draco virtutem suam, et potestatem magnam.

3. Et vidi unum de capitibus suis quasi occisum in mortem, et plaga ejus curata est. Et admirata est universa terra post bestiam.

4. Et adoraverunt draconem, qui dedit potestatem bestiæ: et adoraverunt bestiam, dicentes: quis similis bestiæ? et quis poterit pugnare cum eâ?

5. Et datum est ei os loquens magna, et blasphemias: et data est ei potestas facere menses quadraginta duos.

6. Et aperuit os suum in blasphemias ad Deum, blasphemare nomen ejus, et tabernaculum ejus, et eos qui in cœlo habitant.

7. Et datum est illi bellum facere cum Sanctis, et vincere eos. Et data est illi potestas in omnem tribum, et populum, et linguam, et gentem.

8. Et adoraverunt eam omnes, qui inhabitant terram: quorum non sunt scripta nomina in Libro vitæ Agni, qui occisus est ab origine mundi.

9. Si quis habet aurem, audiat.

10. Qui in captivitatem duxerit, in captivitatem vadet: et qui in gladio occiderit, oportet eum gladio occidi. Hic est patientia, et fides Sanctorum. Noè: *Gen.* 9, 6. Passione: *Matt.* 26, 52.

Seconda bestia che esercita tutto il potere della prima: fa grandi prodigi.

11. Et vidi aliam bestiam ascendentem de terrâ, et habebat cornua duo similia agni, et loquebatur sicut draco.

12. Et potestatem prioris bestiæ omnem faciebat in conspectu ejus: et fecit terram, et habitantes in eâ, adorare bestiam primam, cujus curata est plaga mortis.

13. Et fecit signa magna, ut etiam ignem faceret de cœlo descendere in terram in conspectu hominum.

14. Et seduxit habitantes in terrâ propter signa, quæ data sunt illi facere in conspectu bestiæ, dicens habitantibus in terrâ, ut faciant imaginem bestiæ, quæ habet plagam gladii, et vixit.

15. Et datum est illi, ut daret spiritum imagini bestiæ, et ut loquatur imago bestiæ: et faciat, ut quicumque non adoraverint imaginem bestiæ, occidantur.

16. Et faciet omnes pusillos, et magnos, et divites, et pauperes, et liberos, et servos habere characterem in dexterâ manu suâ, aut in frontibus suis.

17. Et ne quis possit emere, aut vendere, nisi qui habet characterem, aut nomen bestiæ, aut numerum nomini ejus.

18. Hic sapientia est. Qui habet intellectum, computet numerum bestiæ: numerus enim hominis est: et numerus ejus sexcenti sexaginta sex.

Apocalisse: capo 14. *L'Agnello sul monte di Sion: i Vergini lo seguono dovunque vada.*

Et vidi: et ecce Agnus stabat suprà montem Sion, et cum eo centum quadraginta quatuor millia, habentes nomen ejus, et nomen Patris ejus scriptum in frontibus suis.

2. Et audivi vocem de cœlo, tanquam vocem aquarum multarum, et tanquam vocem tonitrui magni: et vocem, quam audivi, sicut citharædorum citharizantium in citharis suis.

3. Et cantabant quasi canticum novum antè sedem, et antè quatuor animalia et seniores: et nemo poterat dicere canticum, nisi illa centum quadraginta quatuor millia, qui empti sunt de terrâ.

4. Hi sunt, qui cum mulieribus non sunt coinquinati: Virgines enim sunt. Hi sequuntur Agnum quòcumque ierit. Hi empti sunt ex hominibus primitiæ Deo, et Agno.

5. Et in ore eorum non est inventum mendacium: sine maculâ enim sunt antè thronum Dei.

Tre parole di tre Angeli: supplizio degli adoratori della bestia e della sua immagine. Pazienza dei Santi.

6. Et vidi alterum Angelum volantem per medium cœli, habentem Evangelium æternum, ut evangelizaret sedentibus super terram, et super omnem gentem, et tribum, et linguam, et populum,

7. dicens magnâ voce: timete Dominum, et date illi honorem, quia venit hora judicii ejus: et ado-

rate eum, qui fecit cœlum et terram, mare et fontes aquarum: Creazione: *Gen.* 1, 1. Tobia: 12, 20. Dio: *Salm.* 145, 4. Giudizio: *Salm.* 49, 3 a 5. Paolo: *Att.* 14, 14.

8. Et alius Angelus secutus est, dicens: cecidit, cecidit Babylon illa magna, quæ à vino iræ fornicationis suæ potavit omnes gentes. Babilonia: *Is.* 21, 9: *Gerem.* 51, 8. *Inf. c.* 18, *v.* 2.

9. Et tertius Angelus secutus est illos, dicens voce magnâ: si quis adoraverit bestiam et imaginem ejus, et acceperit characterem in fronte suâ, aut in manu suâ:

10. et hic bibet de vino iræ Dei, quod mistum est mero in calice iræ ipsius, et cruciabitur igne et sulphure in conspectu Angelorum sanctorum, et antè conspectum Agni.

11. Et fumus tormentorum eorum ascendit in sæcula sæculorum: nec habent requiem die ac nocte, qui adoraverunt bestiam, et imaginem ejus, et si quis acceperit characterem nominis ejus.

12. Hic patientia Sanctorum est, qui custodiunt mandata Dei et fidem Jesu.

Beati i morti che muojono nel Signore: due falci, di cui una miete e l'altra vendemmia.

13. Et audivi vocem de cœlo dicentem mihi: scribe: beati mortui, qui in Domino moriuntur: àmodo jam dicit Spiritus, ut requiescant à laboribus suis: opera enim illorum sequuntur illos.

14. Et vidi: et ecce nubem candidam: et super nubem sedentem similem Filio hominis, habentem in capite suo coronam auream, et in manu suâ falcem acutam.

15. Et alius Angelus exivit de templo, clamans voce magnâ ad sedentem super nubem: mitte falcem tuam et mete, quia venit hora, ut metatur, quoniam aruit messis terræ. Nazioni: *Joel.* 3, 13. Parabole: *Matt.* 13, 39.

16. Et misit, qui sedebat super nubem falcem suam in terram, et demessa est terra.

17. Et alius Angelus exivit de templo, quod est in cœlo; habens et ipse falcem acutam.

18. Et alius Angelus exivit de altari, qui habebat potestatem suprà ignem: et clamavit voce magnâ ad eum, qui habebat falcem acutam, dicens: mitte falcem tuam acutam, et vindemia botros vineæ terræ, quoniam maturæ sunt uvæ ejus.

19. Et misit Angelus falcem suam acutam in terram, et vindemiavit vineam terræ, et misit in lacum iræ Dei magnum.

20. Et calcatus est lacus extrà civitatem, et exivit sanguis de lacu usquè ad frænos equorum per stadia mille sexcenta.

Apocalisse: capo 15. *Cantico di Mosè e dell'Agnello cantato dai vincitori della bestia.*

Et vidi aliud signum in cœlo magnum et mirabile: Angelos septem habentes plagas septem novissimas: quoniam in illis consummata est ira Dei.

2. Et vidi tanquam mare vitreum mistum igne, et eos, qui vicerunt bestiam et imaginem ejus, et numerum nominis ejus, stantes super mare vitreum, habentes citharas Dei:

3. et cantantes canticum Moysi servi Dei, et canticum Agni, dicentes: magna et mirabilia sunt opera tua, Domine Deus omnipotens: justæ et veræ sunt viæ tuæ, Rex sæculorum. Tobia: 13, 1, 2. Mosè: *Esod.* 15, 11.

4. Quis non timebit te, Domine, et magnificabit nomen tuum? quia solus pius es: quoniam omnes gentes venient, et adorabunt in conspectu tuo, quoniam judicia tua manifesta sunt. Timore: *Gerem.* 10, 7.

Sette calici d'oro pieni dell'ira di Dio dati a sette Angeli.

5. Et post hæc vidi; et ecce apertum est templum tabernaculi testimonii in cœlo:

6. Et exierunt septem Angeli habentes septem plagas de templo, vestiti lino mundo candido, et præcincti circà pectora zonis aureis.

7. Et unum de quatuor animalibus dedit septem Angelis septem phialas aureas, plenas iracundiæ Dei viventis in sæcula sæculorum.

8. Et impletum est templum fumo à majestate Dei, et de virtute ejus: et nemo poterat introire in templum, donec consummarentur septem plagæ septem Angelorum.

Apocalisse: capo 16. *I quattro primi calici versati sulla terra, nel mare, nei fiumi e nel sole.*

Et audivi vocem magnam de templo dicentem septem Angelis: ite, et effundite septem phialas iræ Dei in terram.

2. Et abiit primus, et effudit phialam suam in terram: et factum est vulnus sævum et pessimum in homines, qui habebant characterem bestiæ, et in eos, qui adoraverunt imaginem ejus.

3. Et secundus Angelus effudit phialam suam in mare, et factus est sanguis tanquam mortui, et omnis anima vivens mortua est in mari.

4. Et tertius effudit phialam suam super flumina et super fontes aquarum, et factus est sanguis.

5. Et audivi Angelum aquarum dicentem: justus es, Domine, qui es, et qui eras sanctus, qui hæc judicasti:

6. quia sanguinem Sanctorum et Prophetarum effuderunt, et sanguinem eis dedisti bibere: digni enim sunt.

7. Et audivi alterum ab altari dicentem: etiam, Domine Deus omnipotens, vera et justa judicia tua.

8. Et quartus Angelus effudit phialam suam in solem, et datum est illi æstu affligere homines, et igni:

9. et æstuaverunt homines æstu magno, et blasphemaverunt nomen Dei habentis potestatem super has plagas, neque egerunt pœnitentiam, ut darent illi gloriam.

Quinto calice versato sul trono della bestia: il sesto nell'Eufrate. Beato chi veglia e tien cura delle sue vesti.

10. Et quintus Angelus effudit phialam suam super sedem bestiæ: et factum est regnum ejus tenebrosum, et commanducaverunt linguas suas præ dolore.

11. Et blasphemaverunt Deum cœli, præ doloribus et vulneribus suis, et non egerunt pœnitentiam ex operibus suis.

12. Et sextus Angelus effudit phialam suam in flumen illud magnum Euphraten: et siccavit aquam ejus, ut præpararetur via regibus ab ortu solis.

13. Et vidi de ore draconis, et de ore bestiæ, et de ore pseudoprophetæ spiritus tres immundos in modum ranarum.

14. Sunt enim spiritus dæmoniorum facientes signa, et procedunt ad reges totius terræ congregare illos in prælium ad diem magnum omnipotentis Dei.

15. Ecce venio sicut fur. Beatus, qui vigilat, et custodit vestimenta sua, ne nudus ambulet, et videant turpitudinem ejus. Profezie: *Matt.* 24, 43. Virtù: *Luc.* 12, 39: *Sup. c.* 3, *v.* 3.

16. Et congregabit illos in locum, qui vocatur hebraicè Armagedon.

Settimo calice versato per l'aria.

17. Et septimus Angelus effudit phialam suam in aërem, et exivit vox magna de templo à throno, dicens: factum est.

18. Et facta sunt fulgura, et voces, et tonitrua, et terræ motus factus est magnus, qualis nunquam fuit, ex quo homines fuerunt super terram, talis terræ motus, sic magnus.

19. Et facta est civitas magna in tres partes: et civitates Gentium ceciderunt: et Babylon magna venit in memoriam antè Deum, dare illi calicem vini indignationis iræ ejus.

20. Et omnis insula fugit, et montes non sunt inventi.

21. Et grando magna sicut talentum descendit de cœlo in homines: et blasphemaverunt Deum homines propter plagam grandinis: quoniam magna facta est vehementer.

Apocalisse: capo 17. *La meretrice, la gran Babilonia ebria del sangue dei martiri, sotto la figura di una donna vestita col massimo sfarzo.*

Et venit unus de septem Angelis, qui habebant septem phialas, et locutus est mecum, dicens: veni, ostendam tibi damnationem meretricis magnæ, quæ sedet super aquas multas,

2. cum quâ fornicati sunt reges terræ, et inebriati sunt, qui inhabitabant terram de vino prostitutionis ejus.

3. Et abstulit me in spiritu in desertum; et vidi mulierem sedentem super bestiam coccineam, plenam nominibus blasphemiæ, habentem capita septem, et cornua decem.

4. Et mulier erat circumdata purpurâ, et coccino, et inaurata auro, et lapide pretioso, et margaritis, habens poculum aureum in manu suâ plenum abominatione, et immunditiâ fornicationis ejus:

5. Et in fronte ejus nomen scriptum: Mysterium: Babylon magna, mater fornicationum et abominationum terræ.

6. Et vidi mulierem ebriam de sanguine Sanctorum, et de sanguine martyrum Jesu. Et miratus sum, cùm vidissem illam admiratione magnâ.

L'Angelo spiega a S. Giovanni il mistero della donna e della bestia su cui essa è seduta.

7. Et dixit mihi Angelus: quare miraris? Ego dicam tibi sacramentum mulieris, et bestiæ, quæ portat eam, quæ habet capita septem et cornua decem.

8. Bestia, quam vidisti, fuit, et non est, et ascensura est de abysso, et in interitum ibit: et mirabuntur inhabitantes terram (quorum non sunt scripta nomina in libro vitæ à constitutione mundi) videntes bestiam, quæ erat, et non est.

9. Et hic est sensus, qui habet sapientiam. Septem capita, septem montes sunt, super quos mulier sedet; et reges septem sunt.

10. Quinque ceciderunt, unus est, et alius non-

dùm venit: et cùm venerit, oportet illum breve tempus manere.

11. Et bestia, quæ erat, et non est: et ipsa octava est: et de septem est, et in interitum vadit.

12. Et decem cornua, quæ vidisti, decem reges sunt, qui regnum nondùm acceperunt, sed potestatem tanquam reges unâ horâ accipient post bestiam.

13. Hi unum consilium habent, et virtutem, et potestatem suam bestiæ tradent.

14. Hi cum Agno pugnabunt; et Agnus vincet illos: quoniam Dominus dominorum est, et Rex regum, et qui cum illo sunt, vocati, electi, et fideles. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 15. *Inf. v.* 19, *c.* 16.

15. Et dixit mihi: aquæ, quas vidisti ubi meretrix sedet, populi sunt, et Gentes, et linguæ.

16. Et decem cornua, quæ vidisti in bestiâ: hi odient fornicariam, et desolatam facient illam, et nudam, et carnes ejus manducabunt, et ipsam igni concremabunt.

17. Deus enim dedit in corda eorum, ut faciant quod placitum est illi: ut dent regnum suum bestiæ, donec consummentur verba Dei.

18. Et mulier, quam vidisti, est civitas magna, quæ habet regnum super reges terræ.

Apocalisse: capo 18. *Rovina della gran Babilonia: tormenti moltiplicati in proporzione delle delizie.*

Et post hæc vidi alium Angelum descendentem de cœlo, habentem potestatem magnam: et terra illuminata est à gloriâ ejus.

2. Et exclamavit in fortitudine, dicens: cecidit, cecidit Babylon magna: et facta est habitatio dæmoniorum, et custodia omnis spiritûs immundi, et custodia omnis volucris immundæ et odibilis: *Sup. c.* 14, *v.* 8.

3. quia de vino iræ fornicationis ejus biberunt omnes gentes, et reges terræ cum illâ fornicati sunt: et mercatores terræ de virtute deliciarum ejus divites facti sunt.

4. Et audivi aliam vocem de cœlo, dicentem: exite de illâ, populus meus: ut ne participes sitis delictorum ejus, et de plagis ejus non accipiatis. Babilonia: *Gerem.* 51, 6.

5. Quoniam pervenerunt peccata ejus usquè ad cœlum, et recordatus est Dominus iniquitatum ejus.

6. Reddite illi sicut et ipsa reddidit vobis: et duplicate duplicia secundùm opera ejus: in poculo, quo miscuit, miscete illi duplum.

7. Quantùm glorificavit se, et in deliciis fuit, tantum date illi tormentum et luctum, quia in corde suo dicit: sedeo regina: et vidua non sum: et luctum non videbo. Babilonia: *Is.* 47, 8.

8. Ideò in unâ die venient plagæ ejus, mors, et luctus, et fames, et igne comburetur; quia fortis est Deus, qui judicabit illam.

Spavento di coloro che hanno commercio con Babilonia al sentire pronunziata da Dio la sentenza della sua distruzione.

9. Et flebunt, et plangent super illam reges terræ, qui cum illâ fornicati sunt, et in deliciis vixerunt, cùm viderint fumum incendii ejus,

10. longè stantes propter timorem tormentorum ejus, dicentes: væ, væ civitas illa magna Babylon, civitas illa fortis, quoniam unâ horâ venit judicium tuum.

11. Et negociatores terræ flebunt, et lugebunt super illam: quoniam merces eorum nemo emet amplius;

12. merces auri et argenti, et lapidis pretiosi, et margaritæ, byssis, et purpuræ, et serici, et cocci (et omne lignum thyinum, et omnia vasa eboris, et omnia vasa de lapide pretioso, et æramento, et ferro, et marmore,

13. et cinnamomum) et odoramentorum, et unguenti, et thuris, et vini, et olei, et similæ, et tritici, et jumentorum, et ovium, et equorum, et rhedarum, et mancipiorum, et animarum hominum.

14. Et poma desiderii animæ tuæ discesserunt à te, et omnia pinguia et præclara perierunt à te, et ampliùs illa jam non invenient.

15. Mercatores horum, qui divites facti sunt, ab eâ longè stabunt propter timorem tormentorum ejus, flentes, ac lugentes,

16. et dicentes: væ, væ civitas illa magna quæ amicta erat bysso, et purpurâ, et cocco, et deaurata erat auro, et lapide pretioso, et margaritis:

17. quoniam unâ horâ destitutæ sunt tantæ divitiæ. Et omnis gubernator, et omnis, qui in lacum navigat, et nautæ, et qui in mari operantur longè steterunt,

18. et clamaverunt videntes locum incendii ejus, dicentes: quæ similis civitati huic magnæ?

19. Et miserunt pulverem super capita sua, et clamaverunt flentes, et lugentes, dicentes: væ, væ civitas magna, in quâ divites facti sunt omnes, qui habebant naves in mari, de pretiis ejus: quoniam unâ horâ desolata est.

20. Exulta super eam cœlum, et sancti Apostoli, et prophetæ: quoniam judicavit Deus judicium vestrum de illâ.

21. Et sustulit unus Angelus fortis lapidem quasi molarem magnum, et misit in mare, dicens: hoc impetu mittetur Babylon civitas illa magna et ultrà jam non invenietur.

22. Et vox citharœdorum, et musicorum, et tibiâ canentium, et tuba non audietur in te ampliùs: et omnis artifex omnis artis non invenietur in te ampliùs: et vox molæ non audietur in te ampliùs.

23. Et lux lucernæ non lucebit in te ampliùs: et vox sponsi et sponsæ non audietur adhuc in te: quia mercatores tui erant principes terræ, quia in veneficiis tuis erraverunt omnes gentes.

24. Et in eâ sanguis Prophetarum et Sanctorum inventus est; et omnium, qui interfecti sunt in terrâ.

Apocalisse: capo 19. *I Santi glorificano Dio del giudizio fatto contro la meretrice: si preparano le nozze dell'Agnello.*

Post hæc audivi quasi vocem turbarum multarum in cœlo dicentium: alleluia: salus, et gloria, et virtus Deo nostro est:

2. Quia vera et justa judicia sunt ejus, qui judicavit de meretrice magnâ, quæ corrupit terram in prostitutione suâ et vindicabit sanguinem servorum suorum de manibus ejus.

3. Et iterùm dixerunt: alleluia. Et fumus ejus ascendit in sæcula sæculorum.

4. Et ceciderunt seniores viginti quatuor, et quatuor animalia, et adoraverunt Deum sedentem super thronum, dicentes: amen: alleluia.

5. Et vox de throno exivit, dicens: laudem dicite Deo nostro omnes servi ejus, et qui timetis eum, pusilli et magni. Giusti: *Salm.* 32, 1.

6. Et audivi quasi vocem tubæ magnæ, et sicut vocem aquarum multarum, et sicut vocem tonitruorum magnorum dicentium: alleluia: quoniam regnavit Dominus Deus noster omnipotens.

7. Gaudeamus, et exultemus, et demus gloriam ei; quia venerunt nuptiæ Agni, et uxor ejus præparavit se.

8. Et datum est illi, ut cooperiat se byssino splendenti et candido. Byssinum enim justificationes sunt sanctorum.

S. Giovanni vuole adorare l'Angelo, il quale gli impedisce di farlo. Il Verbo di Dio sopra un cavallo bianco, seguito dagli eserciti che sono nel cielo: combattimento della bestia e del Verbo.

9. Et dixit mihi: scribe: beati qui ad cœnam nuptiarum Agni vocati sunt, et dicit mihi: hæc verba Dei vera sunt. Parabole: *Matt.* 22, 2: *Luc.* 14, 16.

10. Et cecidi antè pedes ejus, ut adorarem eum: et dicit mihi: vide, ne feceris: conservus tuus sum, et fratrum tuorum habentium testimonium Jesu. Deum adora: testimonium enim Jesu, est spiritus prophetiæ.

11. Et vidi cœlum apertum: et ecce equus albus, et qui sedebat super eum, vocabatur Fidelis, et Verax: et cum justitiâ judicat, et pugnat.

12. Oculi autem ejus sicut flamma ignis, et in capite ejus diademata multa, habens nomen scriptum, quod nemo novit, nisi ipse. Egiziani: *Sap.* 18, 24.

13. Et vestitus erat veste aspersâ sanguine: et vocatur nomen ejus, Verbum Dei. Popolo: *Is.* 63, 2.

14. Et exercitus, qui sunt in cœlo, sequebantur eum in equis albis, vestiti byssino albo et mundo.

15. Et de ore ejus procedit gladius ex utrâque parte acutus; ut in ipso percutiat Gentes: et ipse reget eas in virgâ ferreâ: et ipse calcat torcular vini furoris iræ Dei omnipotentis.

16. Et habet in vestimento et in femore suo scriptum: Rex regum, et Dominus dominantium. *Vid. Sup. capo* 17, *vers.* 14*: e* Timoteo: 1 *Epist.* 6, 15.

La bestia ed il falso profeta gettati nel fuoco ardente per lo zolfo: malvagi divorati dagli uccelli.

17. Et vidi unum Angelum stantem in sole, et clamavit voce magnâ, dicens omnibus avibus, quæ volabant per medium cœli: venite, et congregamini ad cœnam magnam Dei,

18. ut manducetis carnes regum, et carnes tribunorum, et carnes fortium, et carnes equorum et sedentium in ipsis, et carnes omnium liberorum et servorum et pusillorum et magnorum.

19. Et vidi bestiam, et reges terræ, et exercitus eorum congregatos ad faciendum prælium cum illo qui sedebat in equo, et cum exercitu ejus.

20. Et apprehensa est bestia, et cum eâ pseudopropheta: qui fecit signa coràm ipso, quibus seduxit eos, qui acceperunt characterem bestiæ, et qui adoraverunt imaginem ejus. Vivi missi sunt hi duo in stagnum ignis ardentis sulphure:

21. Et cæteri occisi sunt in gladio sedentis super equum, qui procedit de ore ipsius: et omnes aves saturatæ sunt carnibus eorum.

Apocalisse: capo 20. *Un Angelo incatena il dragone, lo caccia nell'abisso per mille anni. Prima resurrezione: regno di mille anni.*

Et vidi Angelum descendentem de cœlo, habentem clavem abyssi, et catenam magnam in manu suâ.

2. Et apprehendit draconem, serpentem antiquum, qui est diabolus et Satanas, et ligavit eum per annos mille:

3. et misit eum in abyssum, et clausit, et signavit super illum, ut non seducat ampliùs gentes, donec consummentur mille anni: et post hæc oportet illum solvi modico tempore.

4. Et vidi sedes, et sederunt super eas, et judicium datum est illis, et animas decollatorum propter testimonium Jesu, et propter Verbum Dei, et qui non adoraverunt bestiam neque imaginem ejus, nec acceperunt characterem ejus in frontibus, aut in manibus suis, et vixerunt, et regnaverunt cum Christo mille annis.

5. Cæteri mortuorum non vixerunt, donec consummentur mille anni. Hæc est resurrectio prima.

6. Beatus, et sanctus, qui habet partem in resurrectione primâ: in his secunda mors non habet potestatem: sed erunt sacerdotes Dei, et Christi, et regnabunt cum illo mille annis. Cantica: *Is.* 26, 19.

Sciolto il diavolo dalle sue catene seduce i popoli, ma viene gittato nello stagno di fuoco e di zolfo.

7. Et cùm consummati fuerint mille anni, solvetur Satanas de carcere suo, et exibit, et seducet Gentes, quæ sunt super quatuor angulos terræ Gog et Magog, et congregabit eos in prælium, quorum numerus est sicut arena maris. Gog: 39, 1.

8. Et ascenderunt super latitudinem terræ et circuierunt castra Sanctorum et civitatem dilectam. Mathathia: 1 *Macc.* 2, 8 a 13.

9. Et descendit ignis à Deo de cœlo, et devoravit eos: et diabolus qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis et sulphuris, ubi et bestia.

10. Et pseudoprophetæ cruciabuntur die ac nocte in sæcula sæculorum.

Il giudice seduto sul suo trono: il Libro della vita aperto. I morti giudicati secondo le loro opere. Seconda morte.

11. Et vidi thronum magnum candidum, et sedentem super eum, à cujus conspectu fugit terra et cœlum, et locus non est inventus eis.

12. Et vidi mortuos, magnos et pusillos, stantes in conspectu throni, et libri aperti sunt: et alius Liber apertus est, qui est vitæ: et judicati sunt mortui ex his, quæ scripta erant in libris, secundùm opera ipsorum.

13. Et dedit mare mortuos, qui in eo erant: et mors et infernus dederunt mortuos suos, qui in ipsis erant. Et judicatum est de singulis secundùm opera ipsorum.

14. Et infernus et mors missi sunt in stagnum ignis: hæc est mors secunda.

15. Et qui non inventus est in Libro vitæ scriptus, missus est in stagnum ignis.

Apocalisse: capo 21. *La nuova Gerusalemme scende dal cielo, messa in ordine come una sposa: fine del lutto, delle lagrime, della morte: vincitori coronati: i bugiardi ed i paurosi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo. Seconda morte.*

Et vidi cœlum novum et terram novam. Primum enim cœlum, et prima terra abiit, et mare jam non est. Giudei: *Is.* 65, 17: 66, 22. Pietro: 2 *Epist.* 3, 13.

2. Et ego Joannes vidi sanctam civitatem Jerusalem novam, descendentem de cœlo à Deo, paratam sicut sponsam ornatam viro suo.

3. Et audivi vocem magnam de throno, dicentem: ecce tabernaculum Dei cum hominibus, et habitabit cum eis. Et ipsi populus ejus erunt, et ipse Deus cum eis erit eorum Deus. Idolatria: *Lev.* 26, 1, 12. Gesù Cristo: *Salm.* 71, 6, 20. Tempio: 2 *Par.* 6, 18.

4. Et absterget Deus omnem lacrymam ab oculis eorum: et mors ultrà non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit ultrà, quia prima abierunt. *Sup. cap.* 7, *vers.* 17. Dio: *Is.* 25, 8. Giudei: *Is.* 6, 16 a 19. Schiavitù: *Geren.* 31, 13.

5. Et dixit, qui sedebat in throno: ecce nova facio omnia. Et dixit mihi: scribe, quia hæc verba fidelissima sunt et vera. Dio: *Is.* 43, 19. Corintj: 2 *Epist.* 5, 17.

6. Et dixit mihi: factum est. Ego sum α et ω: initium et finis. *Sup. c.* 1, *v.* 8. Ego sitienti dabo de fonte aquæ vivæ gratis.

7. Qui vicerit possidebit hæc: et ero illi Deus, et ille erit mihi filius.

8. Timidis autem, et incredulis, et execratis, et homicidis, et fornicatoribus, et veneficis, et idolatris, et omnibus mendacibus, pars illorum erit in stagno ardenti igne et sulphure: quod est mors secunda.

Descrizione della Gerusalemme celeste.

9. Et venit unus de septem Angelis habentibus phialas plenas septem plagis novissimis, et locutus est mecum, dicens: Veni, et ostendam tibi sponsam uxorem Agni. Chiesa: *Salm.* 15 a 18.

10. Et sustulit me in spiritu in montem magnum et altum, et ostendit mihi civitatem sanctam Jerusalem descendentem de cœlo à Deo,

11. habentem claritatem Dei: et lumen ejus simile lapidi pretioso tanquam lapidi jaspidis, sicut crystallum.

12. Et habebat murum magnum et altum, habentem portas duodecim; et in portis Angelos duodecim, et nomina inscripta, quæ sunt nomina duodecim tribuum filiorum Israël.

13. Ab oriente portæ tres, et ab aquilone portæ tres, et ab austro portæ tres, et ab occasu portæ tres.

14. Et murus civitatis habens fundamenta duodecim, et in ipsis duodecim nomina duodecim apostolorum Agni.

15. Et qui loquebatur mecum habebat mensuram arundineam auream, ut metiretur civitatem, et portas ejus, et murum.

16. Et civitas in quadro posita est, et longitudo ejus tanta est, quanta et latitudo: et mensus est civitatem de arundine aureâ per stadia duodecim millia: et longitudo, et altitudo, et latitudo ejus æqualia sunt.

17. Et mensus est murum ejus centum quadraginta quatuor cubitorum, mensura hominis, quæ est Angeli.

18. Et erat structura muri ejus ex lapide jaspide: ipsa verò civitas, aurum mundum simile vitro mundo.

19. Et fundamenta muri civitatis omni lapide pretioso ornata. Fundamentum primum jaspis: secundum sapphirus: tertium chalcedonius: quartum smaragdus:

20. quintum sardonix: sextum sardius: septimum chrysolithus: octavum beryllus: nonum topazius: decimum chrysoprasus: undecimum hiacinthus: duodecimum amethistus.

21. Et duodecim portæ, duodecim margaritæ sunt per singulas: et singulæ portæ erant ex singulis margaritis: et platea civitatis aurum mundum tanquam vitrum perlucidum.

Dio è il suo tempio e l'Agnello il suo sole: non havvi notte. Non vi è nulla d'impuro.

22. Et templum non vidi in eâ: Dominus enim Deus omnipotens templum illius est, et Agnus.

23. Et civitas non eget sole neque lunâ, ut luceant in eâ: nam claritas Dei illuminavit eam, et lucerna ejus est Agnus. Chiesa: *Is.* 60, 19.

24. Et ambulabunt Gentes in lumine ejus: et reges terræ afferent gloriam suam et honorem in illam. Chiesa: *Is.* 49, 22, 23.

25. Et portæ ejus non claudentur per diem: nox enim non erit illic. Chiesa: *Is.* 60, 11.

26. Et afferent gloriam et honorem gentium in illam. Gerusalemme: *Zacc* 2, 4, 5.

27. Non intrabit in eam aliquod coinquinatum, aut abominationem faciens, et mendacium, nisi qui scripti sunt in Libro vitæ Agni.

Apocalisse: capo 22. *Fiume di acqua viva che scaturisce dal trono di Dio ed irriga l'albero della vita. L'Angelo non vuole essere adorato.*

Et ostendit mihi fluvium aquæ vivæ, splendidum tanquam crystallum, procedentem de sede Dei et Agni. Tempio: *Ezech.* 49, 1 a 9.

2. In medio plateæ ejus, et ex utrâque parte fluminis lignum vitæ, afferens fructum duodecim, per menses singulos reddens fructum suum, et folia ligni ad sanitatem Gentium.

3. Et omne maledictum non erit ampliùs; sed sedes Dei et Agni in illâ erunt, et servi ejus servient illi. Mosè: *Esod.* 17, 15, 16.

4. Et videbunt faciem ejus: et nomen ejus in frontibus eorum.

5. Et nox ultrà non erit: et non egebunt lumine lucernæ, neque lumine solis, quoniam Dominus Deus illuminabit illos, et regnabunt in sæcula sæculorum. Chiesa: *Is.* 60, 20.

6. Et dixit mihi: hæc verba fidelissima sunt et vera. Et Dominus Deus spirituum Prophetarum misit Angelum suum ostendere servis suis, quæ oportet fieri citò. Daniele: 10, 12 a 14.

7. Et ecce venio velociter. Beatus, qui custodit verba prophetiæ Libri hujus.

8. Ed ego Joannes, qui audivi et vidi hæc. Et postquam audissem et vidissem, cecidi, ut adorarem, antè pedes Angeli, qui mihi hæc ostendebat.

9. Et dixit mihi: vide, ne feceris: conservus enim tuus sum, et fratrum tuorum Prophetarum, et eorum, qui servant verba prophetiæ Libri hujus: Deum adora.

Gli empj abbandonati alla loro malizia. Santi sempre più santificati. Beato chi si purifica nel sangue dell'Agnello.

10. Et dicit mihi: ne signaveris verba prophetiæ Libri hujus: tempus enim propè est.

11. Qui nocet noceat adhuc: et qui in sordibus est sordescat adhuc: et qui justus est justificetur adhuc: et sanctus sanctificetur adhuc.

12. Ecce venio citò, et merces mea mecum est, reddere unicuique secundùm opera sua.

13. Ego sum α et ω, primus et novissimus, principium et finis. *Sup. c.* 1, *v.* 8.

14. Beati, qui lavant stolas suas in sanguine Agni: ut sit potestas eorum in ligno vitæ, et per portas intrent in civitatem. Messia: *Zacc.* 9, 11.

15. Foris canes, et venefici, et impudici, et homicidæ, et idolis servientes, et omnis, qui amat et facit mendacium. *Sup. c.* 21, *v.* 29.

Gesù rende testimonianza a questo Libro. Egli assicura che verrà ben presto. La Sposa e S. Giovanni desiderano che venga. Guai a chi altererà questo Libro dell'Apocalisse.

16. Et ego Jesus misi Angelum meum testificari vobis hæc in Ecclesiis. Ego sum radix, et genus David, stella splendida et matutina.

17. Et spiritus et sponsa dicunt: veni. Et qui audit, dicat: veni. Et qui sitit, veniat: et qui vult, accipiat aquam vitæ gratis. Chiesa: *Is.* 55, 1.

18. Contestor enim omni audienti verba prophetiæ Libri hujus: si quis apposuerit ad hæc, apponet Deus super illum plagas scriptas in Libro isto.

19. Et si quis diminuerit de verbis Libri prophetiæ hujus, auferet Deus partem ejus de Libro vitæ, et de civitate sancta, et de his quæ scripta sunt in Libro isto.

20. Dicit, qui testimonium perhibet istorum: etiam venio citò. Amen. Veni Domine Jesu.

21. Gratia Domini nostri Jesu-Christi cum omnibus vobis. Amen.

(Fine dell'Apocalisse, che è l'ultimo dei libri della Sacra Scrittura. Il primo libro, che è quello della Genesi, incomincia all'articolo Creazione).

APOLLIONE, nome greco, che significa *sterminatore*, era quello di un Angelo sortito dall'abisso. Quest'Angelo era alla testa delle locuste mandate per castigare il mondo: Apocalisse: 9, 11.

APOLLO, uomo eloquente e possente nelle Scritture, istruito da Priscilla ed Aquila, diventa egli medesimo ministero della parola di Dio. *Vedi* Paolo: *Att.* 18, 24 a 28. I Corintj si dividono per causa di lui: gli uni vogliono essere di Apollo, gli altri di Paolo, gli altri di Cefa, cioè di Pietro: Corintj: 1 *Epist.* 1, 12: 3, 4. S. Paolo dimostra loro la vanità delle loro pretensioni: *Ibid.* e lo scusa perchè non è andato da essi: *Ibid.* 16, 12.

APOLLONIO, figlio di Tharsea, è nominato comandante dal re Seleuco Filopatore nella Celesiria e nella Fenicia. Notifica le inestimabili ricchezze che erano conservate nel tempio di Gerusalemme: Tempio: 2 *Macc.* 3, 1 *e seg.*; 4, 4. Abbandona il partito d'Alessandro per abbracciare quello di Demetrio, il quale lo fa suo capitano e con un forte esercito lo manda contro i Giudei, a cagione della loro fedeltà ad Alessandro: Gionata: 1 *Macc.* 10, 67 *e seg.* Gionata combatte, mette in fuga Apollonio ed uccide colla spada o col fuoco ottomila uomini circa: *Ibid. vers.* 78 a 89.

Trovasi menzione di un altro Apollonio governatore della Giudea pel re Antioco. Egli fu vinto ed ucciso in un combattimento da Giuda Maccabeo: *Vedi* Giuda: 1 *Macc.* 3, 10 a 12. Egli aveva poco tempo prima preso a tradimento la città di Gerusalemme e massacrato una parte de' suoi abitanti. Antioco: 2 *Macc.* 5, 21 a 27.

APOSTASIA, abbandono che una persona fa della vera religione per abbracciarne una falsa. Ritratto dell' apostata: *Vedi* Sapienza: *Prov.* 6, 12 a 15. La superbia fa apostatare: Governo: *Eccli.* 10, 14. Guai all' apostata: Virtù: *Eccli.* 41, 11, 12 e Geremia: 2, 19. Il Signore aspetta il suo pentimento, sempre disposto a riceverlo quando ritorna, ed a fargli grazia: Giudei: *Is.* 30, 18, 19. Altri testi sull' apostasia: Sodoma: *Gen.* 19, 17, 26. Isacco: *Gen.* 26, 2. Nehemia: 2 *Esdr.* 13, 11. Uomo: *Prov.* 27, 8. Vanita': *Eccl.* 10, 4. Virtù: *Eccli.* 11. 22. *Sic conflabitur indignatio mea super eos, cum ingressi fueritis Ægyptum. Nolite intrare Ægyptum.* Ismaele: *Gerem.* 42, 18, 19. Israele: *Os.* 7, 16. Sofonia: 1, 8. Apostoli: *Luc.* 9, 4, 62. Discepoli: *Luc.* 10, 7, 30. Galati: *Epist.* 1, 6. Apocalisse: 2, 5. *Vedi pure* Eresie e Peccatori.

APOSTOLI, parola che significa *inviato, messo, nunzio*, è altresì il nome che Gesù diede ai dodici discepoli che egli scelse perchè andassero a predicare la fede del Vangelo per tutto il mondo: Sermone: *Luc.* 6, 13. Il santo re Davide aveva già veduto col suo spirito profetico le opere, le fatiche ed i grandi successi della missione degli apostoli: Schiavitù: *Salm.* 125, 6, 7, 8. La loro predicazione predetta: Sionne: *Is.* 52, 7, 8. Frutti di questa predicazione: Messia: *Is.* 61, 3 a 5. Loro fatiche ricompensate: *Ibid. vers.* 6 a 9. Loro missione predetta: Giudei: *Is.* 66, 19 *e seg.* Popolo: *Gerem.* 16, 16. Gesù scelse da

principio quattro apostoli, cioè: Pietro ed Andrea suo fratello, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello: Gesù Cristo: *Matteo*, 4, 18 a 22. Gli conduce seco lui e loro annunzia nel suo discorso sul monte, che essi sono il sale della terra e la luce del mondo: Sermone: *Matt.* 5, 13 a 16: Miracoli: *Marc.* 2, 13, 14.

Matteo, capo 10. *Gesù, dopo di avere girato per tutte le città e castelli, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il Vangelo, vedendo che il numero de' suoi discepoli andava ognora crescendo, disse loro: La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi, pregate il padrone della messe, che mandi operai alla sua messe.* Miracoli: Matt. 9, 35 a 38. *Scielse in seguito egli medesimo dodici Apostoli, di cui seguono i nomi: istruzioni che dà loro: missione che loro confida.*

Et convocatis duodecim disciplus suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos, et curarent omnem languorem, et omnem infirmitatem. Miracoli: *Marc.* 3, 13 a 15. Sermone: *Luc.* 6, 13. *Inf. Luc.* 9, 1.

2. Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc: primus Simon, qui dicitur Petrus, et Andreas frater ejus,

3. Jacobus Zebedæi et Joannes frater ejus, Philippus, et Bartholomæus, Thomas, et Matthæus publicanus, Jacobus Alphæi, et Thaddæus,

4. Simon Chananæus, et Judas Iscariotes, qui et tradidit eum.

5. Hos duodecim misit Jesus, præcipiens eis, dicens: in viam gentium ne abieritis, et in civitates Samaritanorum ne intraveritis:

6. sed potiùs ite ad oves, quæ perierunt domûs Israël. Paolo: *Att.* 13, 46. Scandalo: *Matt.* 15, 24.

Missione dei dodici Apostoli: loro potere e loro povertà.

7. Euntes autem prædicate, dicentes: quia appropinquavit regnum cœlorum. Popolo: *Gerem.* 18, 11.

8. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones ejicite: gratis accepistis, gratis date.

9. Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris: Gesù Cristo: *Marc.* 6, 8. *Infr. Luc.* 9, 3. Discepoli: *Luc.* 10, 4.

10. non peram in viâ, neque duas tunicas, neque calceamenta, neque virgam: dignus enim est operarius cibo suo. Corinti: *Epist.* 9, 6 a 8.

11. In quamcumque autem civitatem, aut castellum intraveritis, interrogate, quis in eâ dignus sit: et ibi manete donec exeatis.

12. Intrantes autem in domum, salutate eam, dicentes: pax huic domui.

13. Et si quidem fuerit domus illa digna, veniet pax vestra super eam: si autem non fuerit digna, pax vestra revertetur ad vos. Discepoli: *Luc.* 10, 4 a 13.

14. Et quicumque non receperit vos, neque audierit sermones vestros: exeuntes foras de domo, vel civitate, excutite pulverem de pedibus vestris. *Infr. Luc.* 9, 5.

15. Amen dico vobis: tolerabilius erit terræ Sodomorum et Gomorrhæorum in die judicii, quàm illi civitati.

Prudente semplicità colla quale devono agire. Essi saranno condotti dinanzi ai giudici, dai quali interrogati saranno ispirati dallo Spirito Santo di quello che avranno da rispondere.

16. Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum. Estote ergò prudentes sicut serpentes, et simplices sicut columbæ. Discepoli: *Luc.* 10, 3. Sapienza: *Prov.* 2, 6, 7.

17. Cavete autem ab hominibus. Tradent enim vos in conciliis, et in synagogis suis flagellabunt vos. Gerusalemme: *Luc.* 21, 12. Sermone: *Gio.* 15, 20.

18. Et ad præsides et ad reges ducemini propter me, in testimonium illis, et gentibus.

19. Cùm autem tradent vos, nolite cogitare quomodo, aut quid loquamini: dabitur enim vobis in illâ horâ quid loquamini.

20. Non enim vos estis qui loquimini; sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis. Agobo: 2, 6. Dio: *Esod.* 4, 12. Profezie: *Marc.* 13, 11.

21. Tradet autem frater fratrem in mortem, et pater filium: et insurgent filii in parentes, et morte eos afficient.

22. Et eritis odio omnibus propter nomen meum. Qui autem perseveraverit usquè in finem, hic salvus erit.

Fuggire la persecuzione. Il discepolo non è da più del maestro, nè il servo da più del suo padrone. Non havvi nulla di nascosto. Predicazione.

23. Cùm autem persequentur vos in civitate istâ, fugite in aliam. Amen dico vobis, non cou-

summabitis civitates Israël, donec veniat Filius hominis.

24. Non est discipulus super magistrum, nec servus super dominum suum. SERMONE: *Luc.* 6, 40. *Inf. Gio.* 13, 16: 15, 20.

25. Sufficit discipulo, ut sit sicut magister ejus; et servo, sicut dominus ejus. Si patremfamilias Beelzebub vocaverunt, quantò magis domesticos ejus?

26. Ne ergò timueritis eos: nihil enim est opertum, quod non revelabitur, et occultum, quod non scietur. PARABOLE: *Marc.* 4, 22: *Luc.* 8, 17. VIRTÙ: *Luc.* 12, 2.

27. Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine: et quod in ore auditis, prædicate super tecta:

Non temere se non Dio: abbandonarsi a lui: cura che egli prende de' suoi ministri.

28. Et nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere? sed potiùs timete eum, qui potest et animam et corpus perdere in gehennam. MARTIRIO: 2 *Macc.* 7, 21 a 23.

29. Nonne duo passeres asse veneunt: et unus ex illis non cadet super terram sine Patre vestro? DAVIDDE: 2 *Re* 14, 11. PAOLO: *Att.* 27, 34.

30. Vestri autem capilli capitis omnes numerati sunt.

31. Nolite ergò timere: multis passeribus meliores estis vos.

Confessare Gesù Cristo per essere riconosciuto da lui per suo discepolo dinanzi al Padre celeste.

32. Omnis ergò, qui confitebitur me coràm hominibus, confitebor et ego eum coràm Patre meo, qui in cœlis est. MIRACOLI: *Marc.* 8, 38. *Inf. Luc.* 9, 26. VIRTÙ: *Luc.* 12, 8. TIMOTEO: 2 *Epist.* 2, 11 a 13.

33. Qui autem negaverit me coràm hominibus, negabo et ego eum coràm Patre meo, qui in cœlis est.

34. Nolite arbitrari, quia pacem venerim mittere in terram: non veni pacem mittere, sed gladium. VIRTÙ: *Luc.* 12, 51.

35. Veni enim separare hominem adversùs patrem suum, et filiam adversùs matrem suam, et nurum adversùs socrum suam.

36. Et inimici hominis, domestici ejus. MICHEA: 7, 6.

Amare Dio sopra ogni cosa. Disprezzo della vita. Ricompensa della carità.

37. Qui amat patrem aut matrem plus quàm me, non est me dignus: et qui amat filium aut filiam super me, non est me dignus. PARABOLE: *Luc.* 14, 26.

38. Et qui non accipit crucem suam, et sequitur me, non est me dignus. GESÙ CRISTO: *Matt.* 16, 24, 25. MIRACOLI: *Marc.* 8, 34. PARABOLE: *Luc.* 14, 27. SCHIAVITÙ: *Salm.* 125, 6.

39. Qui invenit animam suam perdet illam: et qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam. MIRACOLI: *Marc.* 8, 33. *Inf. Luc.* 9, 24. PARABOLE: *Luc.* 17, 33. LAZZARO: *Gio.* 12, 25.

40. Qui recipit vos, me recipit: et qui me recipit, recipit eum, qui me misit. DISCEPOLI: *Luc.* 10, 16. *Inf. Gio.* 13, 20.

41. Qui recipit prophetam in nomine prophetæ, mercedem prophetæ accipiet; et qui recipit justum in nomine justi, mercedem justi accipiet.

42. Et quicumque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquæ frigidæ tantùm in nomine discipuli, amen dico vobis, non perdet mercedem suam. *Vedi* VIRTÙ: *Marc.* 9, 40.

Per la continuazione, vedi GIOVANNI BATTISTA: *Matt. capo* 11.

Gesù Cristo accorda ai suoi Apostoli il dono dei MIRACOLI: *Marc.* 3, 13 a 19: il dono dello Spirito Santo colle sue ispirazioni, come lo avevano avuto prima di essi i Profeti: DIO: *Esod.* 4, 12, 13. DAVIDDE: 2 *Re* 23, 2. DANIELE: 9, 21, 22. TEMPIO: *Zacc.* 7, 7, 8: *Sup. Matt.* 10, 20. PROFEZIE: *Marc.* 13, 11. VIRTÙ: *Luc.* 12, 12. GERUSALEMME: *Luc.* 21, 15. SERMONE: *Gio.* 14, 16. SPIRITO: *Att.* 2, 4. PIETRO: *Att.* 4, 31. PAOLO: *Att.* 9, 17: 19, 6. CORINTJ: 1 *Epist.* 2, 12: 2 *Epist.* 3, 17: 13, 3. TESSALONICESI: 1 *Epist.* 4, 8. PIETRO: 1 *Epist.* 1, 11: 2 *Epist.* 1. 21. Dà loro il potere dell'ordine: PASSIONE: *Matt.* 26, 26 a 28: *Luc.* 22, 19. CORINTJ: 1 *Epist.* 11, 23. Il potere di giurisdizione nel foro interno: VIRTÙ: *Matt.* 18, 18. RESURREZIONE: *Gio.* 20, 23. Questi testi servono altresì di prova per il foro esterno, ed essi ne hanno fatto uso. *Vedi* SCOMUNICA. Gli Apostoli hanno abbandonato tutto per seguire Gesù Cristo, il quale perciò gli loda. Promette loro altresì grandi vantaggi spirituali in questo mondo e la vita eterna nell'altro: VIRTÙ: *Matt.* 19, 27 a 29. PARABOLE: *Luc.* 18, 28 a 30. Gloria che loro promette: PASSIONE: *Luc.* 22, 28 a 30. Nondimeno gli rimprovera per la loro poco intelligenza: MIRACOLI: *Marc.* 8, 17 a 21. Loro debolezza e timidità durante la vita mortale di Gesù Cristo: PASSIONE: *Matt.* 26, 31 *e seg.*: *Marc.* 14, 27 *e seg.* Gesù Cristo dà loro il potere di legare e di sciogliere: VIRTÙ: *Matt.* 18, 18. Predice

loro le funzioni che avranno ad adempire nel di del giudizio universale: *Ibid.* 19, 27, 28. Due Apostoli sono rimproverati per la loro ambizione, e gli altri dieci per la loro gelosia: Parabole: *Matt.* 20, 20 a 28. Gesù non ha nulla di segreto per essi: parla loro apertamente, mentre parla per via di parabole alle turbe: ne spiega loro il significato, affinchè non ignorino essi le verità che egli venne a portare in terra, affinchè ne facciano essi parte agli altri e loro le spieghino: Parabole: *Matt.* 13, 10 a 18, 34 a 36, 52: *Marc.* 4, 10, 11, 13, 21 a 25, 33, 34: *Luc.* 8, 9, 10, 16 a 18. Essi sono scelti fra tutti gli altri discepoli: Sermone: *Luc.* 6, 13. Essi sono mandati nella Giudea per annunziarvi il regno di Dio: *Sup. Matt.* 10, 5. Ed in seguito in tutto il mondo. Gesù Cristo: *Matt.* 28, 19. *Att.* 1, 8: Paolo: *Att.* 13, 46.

Apostoli: Luca, capo 9. *Loro missione e loro potere.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Parabole: *Luca. capo* 8.

Convocatis autem duodecim Apostolis, dedit illis virtutem et potestatem super omnia dæmonia, et ut languores curarent. Dio: *Eccli.* 17, 6 a 12.

2. Et misit illos prædicare regnum Dei et sanare infirmos. *Sup. Matt.* 10, 1, 6 a 8.

3. Et ait ad illos: nihil tuleritis in viâ, neque virgam, neque peram, neque panem, neque pecuniam, neque duas tunicas habeatis. *Sup. Matt.* 10, 9, 10.

4. Et in quamcumque domum intraveritis, ibi manete, et indè ne exeatis.

5. Et quicumque non receperint vos, exeuntes de civitate illâ, etiam pulverem pedum vestrorum excutite in testimonium suprà illos. *Sup. Matt.* 10, 11 a 14. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 11. Paolo: *Att.* 13, 51.

6. Egressi autem circuibant per castella evangelizantes et curantes ubique.

7. Audivit autem Herodes Tetrarcha omnia, quæ fiebant ab eò, et hæsitabat eò quòd diceretur Miracoli: *Matt.* 14, 1 *e seg.* Gesù Cristo: *Marc.* 6, 14.

8. à quibusdam: quia Joannes surrexit à mortuis: à quibusdam verò: quia Elias apparuit: ab aliis autem: quia Propheta unus de antiquis surrexit.

9. Et ait Herodes: Joannem ego decollavi. Quis est autem iste, de quo ego talia audio? et quærebat videre eum.

Ritorno e ritiro degli Apostoli. Miracolo dei cinque pani e due pesci.

10. Et reversi Apostoli narraverunt illi quæcumque fecerunt: et assumptis illis secessit seorsùm in locum desertum, qui est Bethsaidæ.

11. Quod cùm cognovissent turbæ, secutæ sunt illum: et excepit eos et loquebatur illis de regno Dei, et eos qui curâ indigebant, sanabat.

12. Dies autem cœperat declinare. Et accedentes duodecim, dixerunt illi: dimitte turbas, ut euntes in castella, villasque, quæ circa sunt, divertant et inveniant escas: quia hic in loco deserto sumus. Miracoli: *Matt.* 14, 15. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 35, 36.

13. Ait autem ad illos. vos date illis manducare: at illi dixerunt: non sunt nobis plus quàm quinque panes et duo pisces; nisi fortè nos eamus et emamus in omnem hanc turbam escas.

14. Erant autem ferè viri quinque millia: ait autem ad discipulos suos: facite illos discumbere per convivia quinquagenos. Miracoli: *Matt.* 14, 15 a 18. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 34 a 40. Miracoli: *Gio.* 6, 5 a 10.

15. Et ita fecerunt. Et discumbere fecerunt omnes.

16. Acceptis autem quinque panibus et duobus piscibus, respexit in cœlum, et benedixit illis: et fregit, et distribuit discipulis suis, ut ponerent antè turbas.

17. Et manducaverunt omnes, et saturati sunt. Et sublatum est quod superfuit illis fragmentorum cophini duodecim. Miracoli: *Matt.* 14, 19 a 21: *Gio.* 6, 11 a 15. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 41 a 44.

Confessione di S. Pietro. Portare la sua croce e rinegare sè stesso per salvarsi.

18. Et factum est, cùm solus esset orans, erant cum illo discipuli: et interrogavit illos, dicens: quem me dicunt esse turbæ? Gesù Cristo: *Matt.* 16, 13. Miracoli: *Marc.* 8, 27.

19. At illi responderunt, et dixerunt: Joannem-Baptistam, alii autem Eliam, alii verò quia unus Propheta de prioribus surrexit. *Sup. v.* 7, 8.

20. Dixit autem illis: vos autem quem me esse dicitis? respondens Simon Petrus, dixit: Christum Dei.

21. At ille increpans illos, præcepit ne cui dicerent hoc, Gesù Cristo: *Matt.* 16, 13 a 17. Miracoli: *Marc.* 8, 27 a 30.

22. dicens: quia oportet Filium hominis multa pati, et reprobari à senioribus et principibus sacerdotum, et scribis, et occidi, et tertiâ die re-

surgere. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 21. Miracoli: *Marc.* 8, 31. Virtù: *Marc.* 9, 30.

23. Dicebat autem ad omnes: si quis vult post me venire abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidiè, et sequatur me. Istruzioni: *Marc.* 10, 29, 39. Lazzaro: *Gio.* 12, 25, 26. *Sup. Matt.* 10, 38.

24. Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet illam: nam qui perdiderit animam suam propter me; salvam faciet illam. *Sup. Matt.* 10, 39.

25. Quid enim proficit homo, si lucretur universum mundum, se autem ipsum perdat, et detrimentum suî faciat? Miracoli: *Marc.* 8, 36.

26. Nam qui me erubuerit et meos sermones, hunc Filius hominis erubescet, cùm venerit in majestate suâ, et Patris, et sanctorum Angelorum. *Sup. Matt.* 10, 33. Miracoli: *Marc.* 8, 38. Timoteo: 2 *Epist.* 2, 12.

Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo.

27. Dico autem vobis verè: sunt aliqui hic stantes, qui non gustabunt mortem, donec videant regnum Dei. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 28. Miracoli: *Marc.* 8, 39.

28. Factum est autem post hæc verba ferè dies octo, et assumpsit Petrum, et Jacobum, et Joannem, et ascendit in montem, ut oraret. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 1.

29. Et facta est, dum oraret, species vultûs ejus altera: et vestitus ejus albus et refulgens. Decalogo: *Esod.* 34, 39. Dio: *Eccli.* 17, 7, 8. Chiesa: *Salm.* 44, 3.

30. Et ecce duo viri loquebantur cum illo. Erant autem Moyses et Elias,

31. visi in majestate: et dicebant excessum ejus quem completurus erat in Jerusalem. Mosè: *Deut.* 33, 2, 3.

32. Petrus verò, et qui cum illo erant, gravati erant somno. Et evigilantes, viderunt majestatem ejus et duos viros, qui stabant eum illo.

33. Et factum est, cùm discederent ab illo, ait Petrus ad Jesum: Præceptor, bonum est nos hic esse: et faciamus tria tabernacula, unum tibi, et unum Moysi, et unum Eliæ: nesciens quid diceret. Preghiera: *Salm.* 30, 22. Tabernacoli: *Salm.* 38, 1, 10, 11.

34. Hæc autem, illo loquente, facta est nubes, et obumbravit eos: et timuerunt intrantibus illis in nubem.

35. Et vox facta est de nube, dicens: hic est Filius meus dilectus, ipsum audite. Pietro: 2 *Epist.* 1, 17. Grazie: *Salm.* 17, 15. Chiesa: *Salm.* 28, 3, 4. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 1 a 5. Virtù: *Marc.* 9, 1 a 7.

36. Et dùm fieret vox, inventus est Jesus solus. Et ipsi tacuerunt, et nemini dixerunt in illis diebus quidquam ex his, quæ viderant. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 6 a 9.

Guarigione di un lunatico. Predizione della Passione.

37. Factum est autem in sequenti die, descendentibus illis de monte, occurrit illis turba multa.

38. Et ecce vir de turbâ exclamavit, dicens: Magister, obsecro te, respice filium meum, quia unicus est mihi.

39. Et ecce spiritus apprehendit eum, et subitò clamat, et elidit, et dissipat eum cum spumâ, et vix discedit dilanians eum. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 14, 15.

40. Et rogavi discipulos tuos, ut ejicerent illum, et non potuerunt. Virtù: *Marc.* 9, 16, 17.

41. Respondens autem Jesus, dixit: ô generatio infidelis et perversa, usquequò ero apud vos et patiar vos? Adduc hùc filium tuum.

42. Et cùm accederet, elisit eum dæmonium, et dissipavit.

43. Et increpavit Jesus spiritum immundum, et sanavit puerum, et reddidit illum patri ejus. Virtù: *Marc.* 9, 16 a 23.

44. Stupebant autem omnes in magnitudine Dei: omnibusque mirantibus in omnibus, quæ faciebat, dixit ad discipulos suos: ponite vos in cordibus vestris sermones istos: Filius enim hominis futurum est, ut tradatur in manus hominum. Gesù Cristo, *Matt:* 17, 15 a 22.

45. At illi ignorabant verbum istud, et erat velatum antè eos, ut non sentirent illud: et timebant eum interrogare de hoc verbo.

Chi si crede il minimo è il maggiore. Chi non è per Gesù è contro Gesù.

46. Intravit autem cogitatio in eos, quis eorum major esset. Virtù: *Matt.* 18, 1. *Marc.* 9, 33.

47. At Jesus videns cogitationes cordis illorum, apprehendit puerum, et statuit illum secùs se:

48. et ait illis: quicumque susceperit puerum istum in nomine meo, me recipit: et quicumque me receperit, recipit eum, qui me misit: nam qui minor est inter vos omnes, hic major est.

49. Respondens autem Joannes, dixit: Præceptor, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem dæmonia, et prohibuimus eum, quia non sequitur nobiscum.

50. Et ait ad illum Jesus: nolite prohibere: qui enim non est adversùm vos, pro vobis est. VIRTÙ: *Marc.* 9, 34 a 39.

Giacomo e Giovanni vogliono far piovere fuoco dal cielo per distruggere i Samaritani che non vogliono ricevere Cristo.

51. Factum est autem dùm complerentur dies assumptionis ejus, et ipse faciem suam firmavit, ut iret in Jerusalem.

52. Et misit nuntios antè conspectum suum: et euntes intraverunt in civitatem Samaritanorum, ut pararent illi.

53. Et non receperunt eum, quia facies ejus erat euntis in Jerusalem.

54. Cùm vidissent autem discipuli ejus Jacobus et Joannes, dixerunt: Domine, vis dicimus, ut ignis descendat de cœlo, et consumat illos?

55. Et conversus increpavit illos, dicens: nescitis, cujus spiritûs estis.

56. Filius hominis non venit animas perdere, sed salvare. Et abierunt in aliud castellum. NASCITA: *Gio.* 3, 17. LAZZARO: *Gio.* 12, 47.

Gesù Cristo non riceve uno che vuol seguitarlo. Chiama un altro, nè gli permette che prima seppellisca il padre. Non tornare indietro quando si trova l'occasione di abbracciare il suo partito.

57. Factum est autem, ambulantibus illis in viâ, dixit quidam ad illum: sequar te quòcumque ieris.

58. Dixit illi Jesus: vulpes foveas habent, et volucres cœli nidos: Filius autem hominis non habet ubi caput reclinet. MIRACOLI: *Matt.* 8, 20.

59. Ait autem ad alterum: sequere me: ille autem dixit: Domine, permitte mihi primùm ire, et sepelire patrem meum.

60. Dixitque ei Jesus: sine, ut mortui sepeliant mortuos suos: tu autem vade, et annuntia regnum Dei.

61. Et ait alter: sequar te Domine, sed permitte mihi primùm renuntiare his, quæ domi sunt.

62. Ait ad illum Jesus: nemo mittens manum suam ad aratrum, et respiciens retrò, aptus est regno Dei. *Vedi* SODOMA: *Gen.* 19, 17.

Per la continuazione, vedi DISCEPOLI: *Luca, capo* 10.

Obbligo agli Apostoli di annunziare le verità che hanno imparato da Gesù Cristo, anche a pericolo di perdere la vita. Promessa fatta loro della inspirazione delle cose che avranno a dire dinanzi ai giudici ed ai tribunali: VIRTÙ: *Luc.* 12, 1 a 12. GERUSALEMME: *Luc.* 21, 12 a 19.

APOSTOLI: Giovanni, capo 13. *Gesù lava i piedi ai suoi Apostoli, dando loro così un esempio della umiltà che devono praticare.*

Il capo precedente trovasi all'articolo LAZZARO: *Gio. capo* 12.

Antè diem festum Paschæ sciens Jesus, quia venit hora ejus, ut transiret ex hoc mundo ad Patrem, cùm dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos. MERAVIGLIE: *Salm.* 110, 4. PASSIONE: *Matt.* 26, 2: *Marc.* 14, 1: *Luc.* 22, 1.

2. Et cœnâ factâ, cùm diabolus jam misisset in cor, ut traderet eum Judas Simonis Iscariotes;

3. sciens, quia omnia dedit ei Pater in manus, et quia à Deo exivit, et ad Deum vadit,

4. surgit à cœnâ, et ponit vestimenta sua: et cùm accepisset linteum, præcinxit se.

5. Deinde mittit aquam in pelvim, et cœpit lavare pedes discipulorum, et extergere linteo, quo erat præcinctus.

6. Venit ergò ad Simonem Petrum: et dicit ei Petrus: Domine, tu mihi lavas pedes?

7. Respondit Jesus, et dixit ei: quod ego facio, tu nescis modò, scies autem posteà.

8. Dicit ei Petrus: non lavabis mihi pedes in æternum. Respondit ei Jesus: si non lavero te, non habebis partem mecum.

9. Dicit ei Simon Petrus: Domine, non tantùm pedes meos, sed manus, et caput.

10. Dicit ei Jesus: qui lotus est, non indiget, nisi ut pedes lavet, sed est mundus totus: et vos mundi estis, sed non omnes:

11. sciebat enim quisnam esset, qui traderet eum: propterea dixit: non estis mundi omnes.

12. Postquàm ergò lavit pedes eorum, et accepit vestimenta sua, cùm recubuisset iterùm, dixit eis: scitis, quid fecerim vobis?

13. Vos vocatis me Magister, et Domine: et benè dicitis: sum etenim.

14. Si ergò ego lavi pedes vestros, Dominus, et Magister; et vos debetis alter alterius lavare pedes.

15. Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodùm ego feci vobis, ita et vos faciatis.

16. Amen, amen dico vobis: non est servus major domino suo, neque Apostolus major est eo, qui misit illum. *Sup. Matt.* 10, 24. SERMONE: *Gio.* 15, 20.

17. Si hæc scitis, beati eritis si feceritis ea.

Predizione del tradimento di Giuda Iscariote. Ricevere un inviato di Gesù Cristo, è riceverlo egli medesimo. Turbamento di Gesù: Giovanni posa sul di lui petto e gli domanda chi deve essere quel traditore: Gesù ne dà un indizio. Giuda è quel traditore. Satana entra dentro di lui. Gesù gli dice di compire presto l'opera sua. Giuda parte di notte.

18. Non de omnibus vobis dico: ego scio, quos elegerim; sed ut adimpleatur Scriptura: qui manducat mecum panem levabit contrà me calcaneum suum. POVERI: *Salm.* 40, 10.

19. Amodò dico vobis priusquàm fiat, ut, cùm factum fuerit, credatis, quia ego sum.

20. Amen, amen dico vobis. qui accipit, si quem misero, me accipit: qui autem me accipit, accipit eum, qui me misit. *Sup. Matt.* 10, 40.

21. Cùm hæc dixisset Jesus, turbatus est spiritu: et protestatus est, et dixit: amen, amen dico vobis: quia unus ex vobis tradet me. PASSIONE: *Matt.* 26, 15, 21: *Marc.* 14, 18, 43: *Luc.* 22, 21, 47.

22. Aspiciebant ergò ad invicem discipuli, hæsitantes de quo diceret.

23. Erat ergò recumbens unus ex discipulis ejus in sinu Jesu, quem diligebat Jesus. MOSÈ: *Deut.* 33, 12.

24. Innuit ergò huic Simon Petrus, et dixit ei: quis est de quo dicit?

25. Itaque cum recubuisset ille suprà pectus Jesu dicit ei: Domine, quis est?

26. Respondit Jesus: ille est, cui ego intinctum panem porrexero. Et cùm intinxisset panem, dedit Judæ Simonis Iscariotæ. SAPIENZA: *Eccli.* 4, 12, 13, 21.

27. Et post buccellam (panis), introivit in eum Satanas. Et dixit ei Jesus: quod facis, fac citiùs.

28. Hoc autem nemo scivit discumbentium ad quid dixerit ei.

29. Quidam enim putabant, quia loculos habebat Judas, quòd dixisset ei Jesus: eme ea, quæ opus sunt nobis ad diem festum: aut egenis ut aliquid daret.

30. Cùm ergò accepisset ille buccellam, exivit continuò. Erat autem nox.

Glorificazione di Gesù. Comandamento dell'amore. Predizione a Pietro che lo rinegherà tre volte.

31. Cùm ergò exiisset, dixit Jesus: nunc clarificatus est Filius hominis; et Deus clarificatus est in eo.

32. Si Deus clarificatus est in eo, et Deus clarificabit eum in semetipso: et continuò clarificabit eum. PREGHIERA: *Salm.* 19, 6, 7.

33. Filioli, adhuc modicùm vobiscum sum. Quæretis me: et sicut dixi Judæis: quò ego vado, vos non potestis venire: et vobis dico modò. DISCORSI: *Gio.* 7, 34.

34. Mandatum novum do vobis: ut diligatis invicem, sicut dilexi vos, ut et vos diligatis invicem. LEGGI: *Lev.* 19, 18: 20, 8. PARABOLE: *Matt.* 22, 39. SERMONE: *Gio.* 15, 12. GIOVANNI: 1 *Epist.* 2, 7, 8.

35. In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem.

36. Dicit ei Simon Petrus: Domine, quò vadis? Respondit Jesus, quò ego vado, non potes me modò sequi; sequeris autem posteà.

37. Dicit ei Petrus: quarè non possum te sequi modò? Animam meam pro te ponam. PASSIONE: *Matt.* 26, 35: *Marc.* 14, 29: *Luc.* 22, 33.

38. Respondit ei Jesus: animam tuam pro me pones? Amen, amen dico tibi: non cantabit gallus, donec ter me neges.

Per la continuazione, vedi SERMONE: *Gio. capo* 14.

Gesù Cristo annunziando ai suoi Apostoli che egli deve abbandonarli, promette loro lo Spirito Santo, che gli istruirà in ogni cosa. Promette loro di ritornare per vederli dopo la sua resurrezione: intanto dà loro la sua pace e motivi di consolazione: SERMONE: *Gio. capo* 14. Indica loro i proprj doveri e si dichiara loro amico, se gli sono fedeli. Insegna loro tutto ciò che aveva imparato da suo padre. Egli medesimo gli ha scelti per essere suoi Apostoli, senza che essi ne abbiano avuto parte alcuna. Promette di accordar loro tutto quello che domanderanno: *Ibid. Gio.* 15, 12 a 17. Annunzia loro le persecuzioni che dovranno soffrire per causa del suo nome: *Ibid. vers.* 18 a 27: 16, 1 a 4. Promette loro nuovamente il Paracleto, o lo Spirito Santo subito dopo che egli sarà ritornato al Padre suo: lo Spirito Santo insegnerà loro tutte le verità: *Ibid. vers.* 5 a 15. Gaudio che proveranno dopo la tristezza che avranno avuto per la separazione dal loro divin Maestro: *Ibid. vers.* 16 a 22. Gesù Cristo prega per essi e ne fa l'elogio a suo Padre: PREGHIERA: *Gio.* 17, 6 a 17. Confida loro la missione che aveva egli medesimo: *Ibid. vers.* 18. Essi però lo abbandonano nel tempo della sua PASSIONE: *Matt.* 26, 31, 36. Sono istruiti della resurrezione del loro divin Maestro da Maria Maddalena e da due discepoli: ma essi non possono credere a quella

notizia: Resurrezione: *Marc.* 16, 9 a 13. Sono essi medesimi testimonj di quella verità: Gesù Cristo apparisce loro in persona: *Ibid. vers.* 14 *e seg.*: *Luc.* 24, 36 *e seg.* Dà loro la missione di andare ad istruire tutte le genti e di battezzarle: in seguito promette la sua assistenza fino alla consumazione de' secoli: Gesù Cristo: *Matt.* 28, 16 a 20. Resurrezione: *Marc.* 16, 15. Dà loro lo Spirito Santo: *Ibid. Gio.* 20, 19 a 23, e confida il suo gregge, pecorelle e pastori, a S. Pietro. *Ibid. Gio.* 21, 15, a 19. Dopo di avere così gli Apostoli ricevuta la loro missione, partono, predicando dovunque il Vangelo, e confermando con miracoli le loro parole: *Ibid. Marc.* 16, 20. Gli atti degli Apostoli ci insegneranno alcune circostanze interessanti sulla loro condotta prima della partenza per adempire la loro missione: Gesù Cristo raccomanda loro di non sortire da Gerusalemme prima di avere ricevuta la promessa di suo Padre. Promette loro lo Spirito Santo ed ascende al cielo a vista di essi. Gesù Cristo: *Att.* 1, 9 a 11. Si fermano dunque tutti a Gerusalemme cogli altri discepoli e stanno in orazione. S. Pietro, in qualità di capo della Chiesa, propone di sostituire un Apostolo in luogo del traditore Giuda. Precauzioni che egli prende a questo riguardo: *Ibid. vers.* 11, a 26. Essi ricevono lo Spirito Santo sotto la forma di lingue bipartite come di fuoco: quindi essi parlano in tutte lingue ed annunziano la parola di Dio ai Giudei senza timore od imbarazzo alcuno: sono diventati uomini nuovi: Spirito: *Att. capo* 2, *per intiero.* Molti di essi sono cacciati in prigione, quindi condotti dinanzi ai principi ed ai senatori, i quali sono maravigliati della loro dottrina, senza ch'abbiano fatto alcun studio delle lettere: Pietro: *Att. capo* 4. Paolo: *Att.* 16, 19 a 40.

Apostoli: Atti, capo 5. *Anania e Saffira sua moglie sono puniti di morte repentina per aver fatta una bugia rispondendo ad una interrogazione di Pietro.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Pietro: *Att. capo* 4.

Vir autem quidam, nomine Ananias, cum Saphirâ uxore suâ, vendidit agrum,

2. et fraudavit de pretio agri, consciâ uxore suâ, et afferens partem quamdam, ad pedes Apostolorum posuit.

3. Dixit autem Petrus: Anania, cur tentavit Satanas cor tuum, mentiri te Spiritui Sancto, et fraudare de pretio agri?

4. Nonne manens tibi manebat, et venumdatum in tuâ erat potestate? Quare posuisti in corde tuo hanc rem? Non es mentitus hominibus, sed Deo.

5. Audiens autem Ananias hæc verba, cecidit et expiravit. Et factus est timor magnus super omnes qui audierunt.

6. Surgentes autem juvenes amoverunt eum, et afferentes sepelierunt.

7. Factum est autem quasi horarum trium spatium, et uxor ipsius, nesciens quod factum fuerat, introïvit.

8. Dixit autem ei Petrus: dic mihi, mulier, si tanti agrum vendidistis? At illa dixit: etiam tanti.

9. Petrus autem ad eam: quid utiquè convenit vobis tentare Spiritum Domini? Ecce pedes eorum qui sepelierunt virum tuum, ad ostium, et efferent te.

10. Confestim cecidit antè pedes ejus, et expiravit. Intrantes autem juvenes, invenerunt illam mortuam, et extulerunt, et sepelierunt ad virum suum.

11. Et factus est timor magnus in universâ Ecclesiâ, et in omnes qui audierunt hæc.

Miracoli degli Apostoli. Virtù dell' ombra di S. Pietro.

12. Per manus autem Apostolorum fiebant signa et prodigia multa in plebe. Et erant unanimiter omnes in porticu Salomonis.

13. Cæterorum autem nemo audebat se conjungere illis; sed magnificabat eos populus.

14. Magis autem augebatur credentium in Domino multitudo virorum ac mulierum:

15. ità ut in plateas ejicerent infirmos, et ponerent in lectulis ac grabatis, ut, veniente Petro, saltem umbra illius obumbraret quemquam illorum, et liberarentur ab infirmitatibus suis. Egiziani: *Sap.* 16, 10.

16. Concurrebat autem et multitudo vicinarum civitatum Jerusalem, afferentes ægros, et vexatos à spiritibus immundis: qui curabantur omnes. Israele: *Os.* 14, 7, 8.

17. Exsurgens autem princeps sacerdotum, et omnes, qui cum illo erant (quæ est hæresis Sadducæorum) repleti sunt zelo.

Gli Apostoli sono messi in carcere, liberati e presentati ai Giudei. Essi parlano con grandissima fermezza.

18. Et injiecerunt manus in Apostolos, et posuerunt eos in custodiâ publicâ.

19. Angelus autem Domini per noctem aperiens januas carceris, et educens eos, dixit: NABUCODONOSOR: *Dan.* 3, 49, 50. CHIESA: *Salm.* 67, 6 a 8.

20. Ite, et stantes loquimini in templo plebi omnia verba vitæ hujus.

21. Qui cùm audîssent, intraverunt diluculò in templum, et docebant. Adveniens autem princeps sacerdotum, et qui cum eo erant, et convocaverunt concilium, et omnes seniores filiorum Israël: et miserunt ad carcerem, ut adducerentur.

22. Cùm autem venissent ministri, et aperto carcere non invenissent illos, reversi nuntiaverunt,

23. dicentes: carcerem quidem invenimus clausum cum omni diligentiâ, et custodes stantes antè januas: aperientes autem neminem intùs invenimus.

24. Ut autem audierunt hos sermones magistratus templi, et principes sacerdotum, ambigebant de illis quidnam fieret.

25. Adveniens autem quidam, nuntiavit eis: quia ecce viri, quos posuistis in carcerem, sunt in templo stantes, et docentes populum.

26. Tunc abiit magistratus cum ministris, et adduxit illos sine vi: timebant enim populum ne lapidarentur.

27. Et cùm adduxissent illos, statuerunt in concilio: et interrogavit illos princeps sacerdotum,

28. dicens: præcipiendo præcepimus vobis ne doceretis in nomine isto; et ecce replestis Jerusalem doctrinâ vestrâ, et vultis inducere super nos sanguinem hominis istius?

29. Respondens autem Petrus et Apostoli, dixerunt: obedire oportet Deo magis quàm hominibus.

30. Deus patrum nostrorum suscitavit Jesum, quem vos interemistis, suspendentes in ligno. DIO: *Sap.* 14, 5. PASSIONE: *Matt.* 27, 31 a 35.

31. Hunc principem et Salvatorem Deus exaltavit dexterâ suâ, ad dandam pœnitentiam Israëli, et remissionem peccatorum. GESÙ CRISTO: *Salm.* 23, 7, 8.

32. Et nos sumus testes horum verborum, et Spiritus Sanctus, quem dedit Deus omnibus obedientibus sibi.

Consiglio sensato di Gamaliele, Farisco, dato ai Giudei. Gli Apostoli oltraggiati sono contenti di essere stati fatti degni di patire contumelie pel nome di Gesù.

33. Hæc cùm audissent, dissecabantur, et cogitabant interficere illos.

34. Surgens autem quidam in concilio Pharisæus, nomine Gamaliel, legis doctor, honorabilis universæ plebi, jussit foràs ad brevè homines fieri.

35. Dixitque ad illos: viri Israëlitæ, attendite vobis super hominibus istis, quid acturi sitis.

36. Antè hos enim dies extitit Theodas, dicens se esse aliquem, cui consensit numeros virorum circiter quadringentorum, qui occisus est, et omnes qui credebant ei, dissipati sunt, et redacti ad nihilum.

37. Post hunc extitit Judas Galilæus, in diebus professionis, et avertit populum post se, et ipse periit; et omnes quotquot consenserunt ei, dispersi sunt.

38. Et nunc itaque dico vobis: discedite ab hominibus istis, et sinite illos; quoniam si est ex hominibus consilium hoc, aut opus, dissolvetur:

39. si verò ex Deo est, non poteritis dissolvere illud, ne fortè et Deo repugnare inveniamini. Consenserunt autem illi.

40. Et convocantes Apostolos, cæsis denuntiaverunt, ne omninò loquerentur in nomine Jesu, et dimiserunt eos.

41. Et illi quidem ibant gaudentes à conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati.

42. Omni autem die non cessabant in templo, et circà domos docentes, et evangelizantes Christum Jesum.

Per la continuazione, vedi STEFANO: *Atti, capo* 6.

Gli Apostoli non hanno ambizione: essi non vogliono passare per diversi dagli altri uomini: non cercano se non la gloria di Dio: PIETRO: *Att.* 10, 25, 26. PAOLO: *Att.* 14, 10 a 15. CORINTJ: 2 *Epist.* 12, 6. Oggetto del loro apostolato: ROMANI: *Epist.* 1, 1 a 5. Quadro dei loro patimenti, delle loro umiliazioni e della loro pazienza: CORINTJ: 1 *Epist.* 4, 9 a 13. Essi sono per gli uni odore di vita, per gli altri odore di morte: *Ibid.* 2 *Epist.* 2, 14 a 16. Loro lettere di raccomandazione presso i popoli ai quali annunziano la parola di Dio: *Ibid.* 2 *Epist.* 3, 1 a 3. La sincerità forma il loro carattere: *Ibid.* 2 *Epist.* 4, 1, 2, 5, 6. Loro afflizione e loro speranza: *Ibid. vers.* 7 a 18. Il tutto per il bene spirituale di coloro ai quali annunziano la parola di Dio: *Ibid.* Gli Apostoli hanno avuto dei libri: lo studio era loro raccomandato: TIMOTEO: 1 *Epist.* 4, 13 a 15: 2 *Epist.* 4, 13.

Dei veri e falsi Apostoli: questi ultimi non

fanno nulla senza interesse, ben diversi in ciò dei primi: loro vanità: *Vedi* Corinti: 2 *Epist. capo* 11. Segni dei veri Apostoli: *Ibid.* 2 *Epist.* 12, 12. Essi nulla possono contro la verità, ma per la verità: *Ibid.* 2 *Epist.* 13, 8. Potestà che hanno per edificare non per distruggere: *Ibid. vers.* 10. Conformità di dottrine fra i veri Apostoli: Galati: *Epist.* 2, 5 a 9: loro sincerità nei discorsi e negli scritti: Corinti: 2 *Epist.* 2, 17. Giovanni: 1 *Epist.* 1, 1 a 4. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 3 a 6. Efesini: *Epist.* 3, 3, 4. Luca: 1, 1 a 4. Loro zelo per coloro ai quali annunziano la parola di Dio: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 8. Corinti: 2 *Epist.* 10, 14, 15. La loro dottrina è quella di Gesù Cristo: Discepoli: *Luc.* 10, 16. Corinti: 1 *Epist.* 14, 37: 2. *Epist.* 10, 14. Ciò che era stato predetto di essi dagli antichi profeti: *Vedasi* il principio di questo articolo, non che Popolo: *Gerem.* 16, 16. Messia: *Is.* 61, 3 a 5. Gerusalemme: *Is.* 29, 22 a 24. Messia: *Is.* 42, 11, 12. Giudei: *Is.* 66. 18, 19. Messia: *Is.* 61, 8, 9. Idumei: *Abd.* 21. Chiesa: *Salm.* 44, 18, 19. Potenza: *Salm.* 18, 3, 4. Si potranno altresì consultare, quanto agli Apostoli in generale, i Breviarj, i quali somministrano moltissimi testi ed assai importanti. *Vedansi* pure i testi citati agli articoli: Pietro: Paolo. Gesù Cristo è stato il grande Apostolo, il pontefice per eccellenza: Ebrei: *Epist.* 3, 1.

APPARIZIONE di Dio agli uomini. Si presenta ad Adamo ed Eva, e gli rimprovera per la loro disobbedienza: Adamo: *Gen.* 3, 8 *e seg.* Egli ordina a Noè di costruire un'arca, della quale gli dà egli medesimo le dimensioni; poscia benedice Noè ed i figli: Noè: *Gen. cap.* 6 *e cap.* 9. Apparisce a Caino prima e dopo il suo fratricidio, che egli gli rimprovera apertamente: Caino: *Gen. cap.* 4. Apparisce pure ad Abrahamo, e gli ordina di abbandonare il proprio paese per andare nella terra che gli insegnerà. Abrahamo obbedisce, e Dio fa alleanza con lui. Tharè: *Gen.* 11, 31. Abramo: *Gen.* 12, 1 a 7; *e cap.* 15, *e cap.* 17. Abrahamo: *Gen. cap.* 18, *e cap.* 22, 1, 2, 15. Apparisce a Lot sotto la figura di due Angeli: Sodoma: *Gen* 19, 1. Egli si presenta ad Abimelech: *Gen.* 20, 5; ad Agar ed a suo figlio nel deserto: Isacco: *Gen.* 21, 17. Apparisce ad Isacco e gli proibisce di andare in Egitto: Isacco: *Gen.* 26, 2. Apparisce a Giacobbe: *Gen.* 28, 12 a 15; ed a Labano: *Ibid.* 31, 24. Giacobbe fa alla lotta con lui al guado di Jaboc: *Ibid.* 32, 22 a 26. Apparisce a Mosè in un roveto ardente: Dio: *Esod.* 3, 1 *e seg.* Fa miracoli in sua presenza: *Ibid. cap.* 4. Parla con lui faccia a faccia, ma egli non lo vede: Israeliti: *Esod.* 33, 11, Mosè prega Dio di lasciargli vedere il suo volto e la sua gloria: ma Dio nega di mostrargli la sua faccia, e passando lascia vedere il suo tergo a Mosè posto nella buca di un masso. *Ibid.* 33, 13 a 23. *Vedi pure* Faccia a faccia e Vista di Dio. Egli apparisce in Silo: Samuele: 1 *Re* 3, 1 a 14, 20, 21. Apparisce a Salomone: 3 *Re* 5, 5: 9, 1, 2: 11, 9. Trono: 2 *Par. cap.* 7. *Vedi* Rivelazione. Tutte queste apparizioni, qui citate, e le quali si trovano indicate con maggior dettaglio negli articoli Aronne, Abramo, Abrahamo, Dio, Isacco, Giacobbe, Giosuè, Mosè, ec., non sono state visibili che sotto la figura di alcuni Angeli. La Sacra Scrittura ci dice formalmente che nissuno ha mai veduto Dio: *Vedi* Giovanni: 1, 18. Fu solamente sentita la sua voce: *Vedansi* gli articoli Adamo, Dio, Mosè e Vista di Dio.

Apparizione degli Angeli: *Vedi* Sodoma: *Gen.* 19, 1. Abrahamo: *Gen.* 22, 11, 15. Balaam: *Num.* 22, 21. Pasqua: *Gios.* 5, 13. Angelo: *Giud.* 2, 1. Gedeone: *Giud.* 6, 11 *e seg.* Manuè: *Giud.* 13, 3, 20. Elia: 3 *Re* 19, 5, 11. Diverse apparizioni dell'Angelo Raffaele a Tobia: *Vedi* Tobia: *capo* 5 *e seg.* Diverse apparizioni dell'Angelo del Signore a Giuseppe, sposo della Beatissima Vergine. Genealogia: *Matt.* 1, 29. Magi: *Matt.* 2, 13, 19; a Zaccaria padre di San Giovanni Battista: Luca: 1, 11 *e seg.* Quest'Angelo era Gabriele: *Ibid. vers.* 18, 19. Fu in seguito mandato alla Beatissima Vergine a Nazareth: *Ibid. vers.* 26, 27. Un Angelo volta sossopra la pietra che cuopriva il sepolcro di Gesù Cristo: *Matt.* 28, 2. Resurrezione: *Marc.* 16, 5: *Luc.* 24, 4: *Gio.* 20, 12. Un altro apparisce a S. Pietro: *Att.* 10, 9 *e seg.* ed a Cornelio: *Ibid. vers.* 3. Erode: *Att.* 12, 7. Un altro libera gli Apostoli dalla prigione: Apostoli: *Att.* 5, 18 a 20. *Vedi* Angeli.

Apparizione dello Spirito Santo sotto la forma di una colomba: *Vedi* Giovanni Battista: *Matt.* 3, 16; sotto quella di lingue infuocate: *Vedi* Spirito: *Att.* 2, 3, 4.

Apparizione di Gesù Cristo, dopo la sua resurrezione, alle sante donne, che lo avevano seguito fino al luogo della dolorosa sua passione, a due de' suoi discepoli ed agli undici Apostoli: *Vedi* Gesù Cristo: *Matt.* 28, 1 a 10. Resurrezione: *Marc.* 16, 9, 12, 14: *Luc.* 24, 15 a 36: *Gio.* 20, 14: 21, 1. Gesù Cristo: *Att.* 1, 10. Apparisce a Saulo o Paolo e ad Anania: *Vedi* Paolo: *Att.* 9, 3 a 16: 18, 9: 23, 11. *Vedi* Rivelazioni.

Apparizione di uomini straordinarj: *Vedi* Pa-

squa: *Gios.* 5, 15. Tempio: 2 *Macc.* 3, 25. Antioco: 2 *Macc.* 10, 29. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 3. Passione: *Matt.* 27, 52, 53. Resurrezione: *Marc.* 16, 5. Apostoli: *Luc.* 9, 30, 31. Resurrezione: *Luc.* 24. 4. Gesù Cristo: *Att.* 1, 10. Paolo: *Att.* 16, 9.

AQUILA, uccello di rapina, sua natura, suo carattere: Giobbe: 39, 26 *e seg.* Essa è nel numero degli animali immondi che era proibito di mangiare: Mondo: *Lev.* 11, 13. Davidde: 2 *Re* 1, 23. Parabola: *Ezech.* 17, 3.

ARABIA, contrada dell'Asia. Profezia che la concerne. *Vedi* Idumea: *Is.* 21, 13 a 17. Gli Arabi tributarj di Josaphat: 2 *Par.* 17, 11.

ARAD, uno dei re del paese di Chanaan, vuole combattere contro il popolo d'Israele. Da principio è vincitore, ma alla fin fine è pienamente sconfitto da quel popolo ajutato dal potere di Dio. *Vedi* Israeliti: *Num.* 21, 1 a 3.

ARAM, che significa *elevazione*, chiamavasi pure Ram, che significa *elevato.* Egli era figlio di Esron e padre di Aminadab: *Vedi* Ruth: 4, 19. Giuda: 1 *Par.* 2, 9, 10. Genealogia: *Matt.* 1, 3, 4. Giovanni Battista: *Luc.* 3, 33.

ARAN: era fratello di Abrahamo e padre di Lot: morì prima che suo padre abbandonasse la Caldea per andare con Abrahamo e colla sua famiglia nella terra di Chanaan: *Vedi* Tharè: *Gen.* 11, 26 *e seg.*

ARBITRIO libero. *Vedi* Grazia: Liberta': Libero Arbitrio.

ARCA, che Dio comanda a Noè di fare per salvarsi co' suoi figliuoli, con sua moglie e colle mogli de' suoi figliuoli, e con due d'ogni specie, maschio e femmina, di tutti gli animali viventi, sulla terra e sotto del cielo. Forma e dimensioni dell'arca: Noè: *Gen.* 6, 13, a 22. Noè impiegò cento anni a fabbricare l'arca.

Gen. capo 7. *Noè entra nell'arca con tutta la sua famiglia e vi fa entrare in pari tempo una coppia di tutte le specie degli animali viventi sopra la terra e sotto del cielo, nell'anno del mondo* 1656.

Dixitque Dominus ad eum: ingredere tu, et omnis domus tua in arcam: te enim vidi justum coràm me in generatione hâc. Ebrei: *Epist.* 11, 7. Pietro: 2 *Epist.* 2, 5.

2. Ex omnibus animantibus mundis tolle septena et septena, masculum et fœminam: de animantibus verò immundis duo et duo, masculum et fœminam.

3. Sed et de volatilibus cœli septena et septena, masculum et fœminam, ut salvetur semen super faciem universæ terræ.

4. Adhùc enim et post dies septem ego pluam super terram quadraginta diebus et quadraginta noctibus, et delebo omnem substantiam, quam feci, de superficie terræ.

5. Fecit ergò Noë omnia, quæ mandaverat ei Dominus.

6. Eratque sexcentorum annorum quandò diluvii aquæ inundaverunt super terram.

7. Et ingressus est Noë, et filii ejus, et uxor ejus, et uxores filiorum ejus cum eo in arcam propter aquas diluvii. Profezie: *Matt.* 24, 37 a 39. Parabole: *Luc.* 17, 26, 27. Pietro: 1 *Epist.* 3, 20.

8. De animantibus quoque mundis et immundis, et de volucribus, et ex omni quod movetur super terram,

9. duo et duo ingressa sunt ad Noë in arcam, masculus et fœmina, sicut præceperat Dominus Noë.

10. Cùmque transissent septem dies, aquæ diluvii inundaverunt super terram.

Piove sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti. L'acqua cuopre tutti i monti e si innalza quindici cubiti sopra di essi: tutto muore sulla terra signoreggiata dall'acqua per cento cinquanta giorni.

11. Anno sexcentesimo vitæ Noë, mense secundo, septimo decimo die mensis, rupti sunt omnes fontes abyssi magnæ, et cataractæ cœli apertæ sunt.

12. Et facta est pluvia super terram quadraginta diebus et quadraginta noctibus.

13. In articulo diei illius ingressus est Noë, et Sem, et Cham, et Japhet, filii ejus, *vedi* Adamo: *Gen.* 5, 31. uxor illius, et tres uxores filiorum ejus cum eis in arcam. Pietro: 1 *Epist.* 3, 20.

14. Ipsi et omne animal secundùm genus suum, universaque jumenta in genere suo, et omne quod movetur super terram in genere suo, cunctumque volatile secundùm genus suum, universæ aves, omnesque volucres

15. ingressæ sunt ad Noë in arcam, bina et bina ex omni carne, in quâ erat spiritus vitæ.

16. Et quæ ingressa sunt, masculus et fœmina ex omni carne, introierunt, sicut præceperat ei Deus: et inclusit eum Dominus de foris.

17. Factumque est diluvium quadraginta diebus super terram: et multiplicatæ sunt aquæ, et elevaverunt arcam in sublime à terrâ.

18. Vehementer enim inundaverunt: et omnia

repleverunt in superficie terræ: porrò arca ferebatur super aquas.

19. Et aquæ prævaluerunt nimis super terram: opertique sunt omnes montes excelsi sub universo cœlo.

20. Quindecim cubitis altior fuit aqua super montes, quos operuerat.

21. Consumptaque est omnis caro, quæ movebatur super terram, volucrum, animantium, bestiarum, omniumque reptilium, quæ reptant super terram: universi homines, Sapienza: 10, 4. Virtù: *Eccli.* 39, 28, 29. Pietro: 1 *Epist.* 3, 20. Dio: *Sap.* 14, 6.

22. et cuncta, in quibus spiraculum vitæ est in terrâ, mortua sunt.

23. Et delevit omnem substantiam, quæ erat super terram, ab homine usquè ad pecus, tam reptile quàm volucres cœli, et deleta sunt de terrâ: remansit autem solus Noë, et qui cum eo erant in arcâ.

24. Obtinueruntque aquæ terram centum quinquaginta diebus.

Per la continuazione, vedi Noè: *Gen. capo* 8.

Intorno a questo medesimo argomento, potrassi consultare l'articolo Dio: *Sap.* 14. 6; *ed* Ebrei: *Epist.* 11, 7.

Arca dell'Alleanza: Iddio prescrive a Mosè la maniera con cui deve fare quest'arca, prescrivendone altresì l'uso: Tabernacolo: *Esod.* 25, 10 a 21. Beseleel lavora alla costruzione di quest'arca, nell'anno 2514. *Vedi* Beseleel: *Esod.* 37, 1 a 5. Mosè pone in essa le tavole della legge: Mosè: *Esod.* 40, 18. Essa precedeva gli Israeliti nelle loro marcie, senza mai abbandonarli, segnando il luogo da posare il campo: *Vedi* Trombe: *Num.* 10, 33 a 36. Giosuè: *Num.* 14, 44. Giosuè: 3, 6, 8, 11, 13, 14. Monumento: *Gios.* 4, 5 a 7. Oltraggio: *Giud.* 20, 27.

È proibito agli Ebrei l'appressarsi all'arca, ma tra essi e l'arca vi deve sempre essere un intervallo di due mila cubiti, 600 passi circa: Giosuè: 3, 4. Essa sta sopra l'asciutta terra nel mezzo del Giordano, mentre tutto il popolo passa pel letto del fiume: *Ibid. vers.* 17. Gli Israeliti l'hanno sempre con loro nel campo, nelle battaglie e sono vincitori: Gerico: *Gios. capo* 6.

Arca: 1 Re, capo 4. *Gli Israeliti, dopo di essere stati pienamente sconfitti dai Filistei, conducono l'arca negli alloggiamenti, sperando così una vittoria sicura per parte del Signore: ma sono sconfitti per la seconda volta. L'arca è presa dai Filistei, ed i due figli di Heli sono uccisi, nell'anno* 2888.

Il capo precedente trovasi all'articolo Samuele: 1 *Re cap.* 3.

Et factum est in diebus illis, convenerunt Philisthiim in pugnam: et egressus est Israël obviam Philisthiim in prælium: et castrametatus est juxtà lapidem adjutorii; porrò Philisthiim venerunt in Aphec,

2. et instruxerunt aciem contrà Israël. Inito autem certamine, terga vertit Israël Philisthæis: et cæsa sunt in illo certamine passim per agros quasi quatuor millia virorum.

3. Et reversus est populus ad castra: dixeruntque majores natu de Israël: quare percussit nos Dominus hodiè coràm Philisthiim? Afferamus ad nos de Silo arcam fœderis Domini, et veniat in medium nostrî, ut salvet nos de manu inimicorum nostrorum.

4. Misit ergò populus in Silo, et tulerunt indè arcam fœderis Domini exercituum sedentis super Cherubim: erantque duo filii Heli cum arcâ fœderis Dei, Ophni et Phinees.

5. Cùmque venisset arca fœderis Domini in castra, vociferatus est omnis Israël clamore grandi et personuit terra.

6. Et audierunt Philisthiim vocem clamoris, dixeruntque: quænam est hæc vox clamoris magni in castris Hebræorum? Et cognoverunt quòd arca Domini venisset in castra.

7. Timueruntque Philisthiim, dicentes: venit Deus in castra. Et ingemuerunt, dicentes:

8. Væ nobis: non enim fuit tanta exultatio heri et nudiustertius: væ nobis! Quis nos salvabit de manu deorum sublimium istorum? Hi sunt Dii qui percusserunt Ægyptum omni plagâ in deserto.

9. Confortamini, et estote viri Philisthiim: ne serviatis Hebræis, sicut et illi servierunt vobis: confortamini, et bellate. Manue: *Giud.* 13, 1.

10. Pugnaverunt ergò Philisthiim, et cæsus est Israël, et fugit unusquisque in tabernaculum suum: et facta est plaga magna nimis: et ceciderunt de Israël triginta millia peditum.

11. Et arca Dei capta est: duoque filii Heli mortui sunt, Ophni et Phinees.

Heli, sentendo che è stata presa l'arca, cade dalla sua sedia all'indietro e muore per questa caduta. La nuora di lui, moglie di Phinées, che era gravida, partorisce subitamente e muore.

12. Currens autem vir de Benjamin ex acie,

venit in Silo in die illâ, scissâ veste, et conspersus pulvere caput.

13. Cùmque ille venisset, Heli sedebat super sellam contrà viam spectans. Erat enim cor ejus pavens pro arcâ Dei. Vir autem ille postquàm ingressus est, nuntiavit urbi: et ululavit omnis civitas.

14. Et audivit Heli sonitum clamoris, dixitque: quis est hic sonitus tumultùs hujus? At ille festinavit, et venit, et nuntiavit Heli.

15. Heli autem erat nonaginta et octo annorum, et oculi ejus caligaverant, et videre non poterat.

16. Et dixit ad Heli: ego sum, qui veni de prælio, et ego, qui de acie fugi hodiè. Cui ille ait: quid actum est, fili mi?

17. Respondens autem ille, qui nuntiabat: fugit, inquit, Israël coràm Philisthiim, et ruina magna facta est in populo: insuper et duo filii tui mortui sunt, Ophni et Phinees, et arca Dei capta est.

18. Cùmque ille nominavit arcam Dei, cecidit de sellâ retrorsùm juxtà ostium, et fractis cervicibus, mortuus est: senex enim erat vir et grandævus: et ipse judicavit Israël quadraginta annis.

19. Nurus autem ejus, uxor Phinees, prægnans erat, vicinaque partui: et audito nuntio, quòd capta esset arca Dei, et mortuus esset socer suus, et vir suus, incurvavit se, et peperit: irruerant enim in eam dolores subiti.

20. In ipso autem momento mortis ejus, dixerunt ei quæ stabant circà eam: ne timeas, quia filium peperisti. Quæ non respondit eis, neque animadvertit.

21. Et vocavit puerum, Ichabod, dicens: translata est gloria de Israël, quia capta est arca Dei, et pro socero suo, et pro viro suo:

22. et ait: translata est gloria ab Israël, eò quòd capta est arca Dei.

ARCA: 1 Re capo 5. *I Filistei avendo preso l'arca di Dio, la trasportarono ad Azoto, collocandola nel tempio presso l'idolo di Dagon: ma nel dì seguente trovarono l'idolo di Dagon giacente boccone per terra dinanzi all'arca. Prendono l'idolo e lo rimettono al suo posto: ma nel seguente giorno trovano l'idolo ancora giacente boccone per terra dinanzi all'arca: ma col capo e colle mani troncate.*

Philisthiim autem tulerunt arcam Dei, et asportaverunt eam à lapide Adjutorii in Azotum.

2. Tuleruntque Philisthiim arcam Dei, et intulerunt eam in templum Dagon, et statuerunt eam juxtà Dagon.

3. Cùmque surrexissent diluculò Azotii alterâ die, ecce Dagon jacebat pronus in terrâ antè arcam Domini: et tulerunt Dagon, et restituerunt eum in locum suum.

4. Rursùmque manè die alterâ consurgentes, invenerunt Dagon jacentem super faciem suam in terrâ coràm arcâ Domini: caput autem Dagon, et duæ palmæ manuum ejus abscissæ erant super limen:

5. Porrò Dagon solus truncus remanserat in loco suo. Propter hanc causam non calcant sacerdotes Dagon, et omnes, qui ingrediuntur templum ejus, super limen Dagon in Azoto, usquè in hodiernum diem.

I Filistei infestati da malori dopo che hanno in loro possesso l'arca di Dio, prendono la risoluzione di rimandarla ad Israele.

6. Aggravata est autem manus Domini super Azotios, et demolitus est eos: et percussit in secretiori parte natium Azotum, et fines ejus. Et ebullierunt villæ et agri in medio regionis illius, et nati sunt mures, et facta est confusio mortis magnæ in civitate. CONFIDENZA: *Salm.* 77, 66.

7. Videntes autem viri Azotii hujuscemodi plagam, dixerunt: non maneat arca Dei Israël apud nos, quoniam dura est manus ejus super nos, et super Dagon deum nostrum.

8. Et mittentes congregaverunt omnes satrapas Philistinorum ad se, et dixerunt: quid faciemus de arcâ Dei Israël? Responderuntque Gethæi: circumducatur arca Dei Israël. Et circumduxerunt arcam Dei Israël.

9. Illis autem circumducentibus eam, fiebat manus Domini per singulas civitates interfectionis magnæ nimis: et percutiebat viros uniuscujusque urbis, à parvo usquè ad majorem, et computrescebant prominentes extales eorum. Inieruntque Gethæi consilium, et fecerunt sibi sedes pelliceas.

10. Miserunt ergò arcam Dei in Accaron. Cùmque venisset arca Dei in Accaron, exclamaverunt Accaronitæ, dicentes: adduxerunt ad nos arcam Dei Israël, ut interficiat nos, et populum nostrum.

11. Miserunt itaque et congregaverunt omnes satrapas Philistinorum: qui dixerunt: dimittite arcam Dei Israël, et revertatur in locum suum, et non interficiat nos cum populo nostro.

12. Fiebat enim pavor mortis in singulis urbibus, et gravissima valdè manus Dei. Viri quoque qui mortui non fuerant, percutiebantur in secretiori parte natium: et ascendebat ululatus uniuscujusque civitatis in cœlum.

Arca: 1 Re capo 6. *I Filistei, per consiglio de' loro sacerdoti rimandano l'arca con una cassetta, nella quale misero cinque topi d'oro, con cinque figure dello stesso metallo, le quali rappresentavano le parti del corpo che erano state infestate da malori. Mettono il tutto sopra un carro nuovo tirato da due vacche, che allattavano ancora i loro vitelli.*

Fuit ergò arca Domini in regione Philistinorum septem mensibus.

2. Et vocaverunt Philisthiim sacerdotes et divinos, dicentes: quid faciemus de arcâ Domini? indicate nobis quomodò remittamus eam in locum suum. Qui dixerunt:

3. si remittitis arcam Dei Israël, nolite dimittere eam vacuam, sed quod debetis reddite pro peccato: et tunc curabimini, et scietis quare non recedat manus ejus à vobis.

4. Qui dixerunt: quid est quod pro delicto reddere debeamus ei? Responderuntque illi:

5. juxta numerum provinciarum Philistinorum quinque anos aureos facietis, et quinque mures aureos: quia una plaga fuit omnibus vobis et satrapis vestris. Facietisque similitudines murium vestrorum, et similitudines murium qui demoliti sunt terram, et dabitis Deo Israël gloriam, si fortè relevet manum suam à vobis, et à diis vestris, et à terrâ vestrâ.

6. Quare aggravatis corda vestra, sicut aggravavit Ægyptus, et Pharao cor suum? Nonne postquàm percussus est, tunc dimisit eos, et abierunt? Pasqua: *Esod.* 12, 31.

7. Nunc ergò accipite et facite plaustrum novum unum: et duas vaccas fœtas, quibus non est impositum jugum, jungite in plaustro, et recludite vitulos eorum domi.

8. Tolletisque arcam Domini, et ponetis in plaustro: et vasa aurea, quæ exsolvistis ei pro delicto, ponetis in capsellam ad latus ejus; et dimittite eam ut vadat.

9. Et aspicietis: et si quidem per viam finium suorum ascenderit contrà Bethsames, ipse fecit nobis hoc malum grande: sin autem, minimè: sciemus, quia nequaquam manus ejus tetigit nos, sed casu accidit.

10. Fecerunt ergò illi hoc modo: et tollentes duas vaccas, quæ lactabant vitulos, junxerunt ad plaustrum, vitulosque earum concluserunt domi.

11. Et posuerunt arcam Dei super plaustrum, et capsellam, quæ habebat mures aureos, et similitudines anorum.

Le vacche, che tiravano il carro su cui era l'arca colla cassetta dei doni, vanno dirittamente per la strada che conduce a Bethsames muggendo.

12. Ibant autem in directum vaccæ per viam, quæ ducit Bethsames, et itinere uno gradiebantur, pergentes et mugientes: et non declinabant neque ad dexteram, neque ad sinistram: sed et satrapæ Philisthiim sequebantur usquè ad terminos Bethsames.

13. Porrò Bethsamitæ metebant triticum in valle: et elevantes oculos suos, viderunt arcam, et gavisi sunt cùm vidissent.

14. Et plaustrum venit in agrum Josue Bethsamitæ, et stetit ibi. Erat autem ibi lapis magnus, et conciderunt ligna plaustri, vaccasque imposuerunt super ea holocaustum Domino.

15. Levitæ autem deposuerunt arcam Dei, et capsellam, quæ erat juxtà eam, in quâ erant vasa aurea, et posuerunt super lapidem grandem. Viri autem Bethsamitæ obtulerunt holocausta; et immolaverunt victimas in die illâ Domino.

16. Et quinque satrapæ Philistinorum viderunt, et reversi sunt in Accaron in die illâ.

17. Hi sunt autem ani aurei, quos reddiderunt Philisthiim pro delicto Domino: Azotus unum, Gaza unum, Ascalon unum, Geth unum, Accaron unum:

18. Et mures aureos secundùm numerum urbium Philisthiim, quinque provinciarum, ab urbe muratâ usquè ad villam, quæ erat absque muro, et usquè ad Abelmagnum, super quem posuerunt arcam Domini, quæ erat usquè in illum diem in agro Josue Bethsamitis.

Settanta seniori od anziani Bethsamiti e cinquantamila uomini del popolo sono dal Signore puniti colla morte per avere guardato l'arca con troppa curiosità.

19. Percussit autem de viris Bethsamitibus, eò quòd vidissent arcam Domini, et percussit de populo septuaginta viros, et quinquaginta millia plebis. Luxitque populus, eò quòd Dominus percussisset plebem plagâ magnâ. Caath: *Num.* 4. 20.

20. Et dixerunt viri Bethsamitæ: quis poterit stare in conspectu Domini Dei sancti hujus? Et ad quem ascendet à nobis?

21. Miseruntque nuntios ad abitatores Cariathiarim, dicentes: reduxerunt Philisthiim arcam Domini, descendite et reducite eam ad vos.

Arca: 1 Re capo 7. *L'arca è ricondotta a Gabar in casa di Abinadab. Gli Israeliti alla esorta-*

zione di Samuele si convertono al Signore ed abbandonano il culto degli idoli.

Venerunt ergò viri Chariathiarim, et reduxerunt arcam Domini; et intulerunt eam in domum Abinadab in Gabaa; Eleazarum autem filium ejus sanctificaverunt, ut custodiret arcam Domini.

2. Et factum est, ex quâ die mansit arca Domini in Cariathiarim, multiplicati sunt dies (erat quippè jam annus vigesimus) et requievit omnis domus Israël post Dominum.

3. Ait autem Samuel ad universam domum Israël, dicens: si in toto corde vestro revertimini ad Dominum, auferte deos alienos de medio vestrî, Baalim et Astaroth: et præparate corda vestra Domino, et servite ei soli, et eruet vos de manu Philisthiim. Amore: *Deut.* 6, 13.

4. Abstulerunt ergò filii Israël Baalim et Astaroth, et servierunt Domino soli.

5. Dixit autem Samuel: congregate universum Israël in Masphath, ut orem pro vobis Dominum.

6. Et convenerunt in Masphath, hauseruntque aquam, et effuderunt in conspectu Domini, et jejunaverunt in die illâ, atque dixerunt ibi: peccavimus Domino. Judicavitque Samuel filios Israël in Masphath.

Per la continuazione, vedi l'articolo Samuele: 1 *Re* 7, 7.

Davidde raduna trentamila soldati scelti dalla tribù d'Israele per andare a prendere l'arca di Dio nella casa di Abinadab e trasportarla a Gerusalemme. Sulla strada l'arca si piegò alquanto, perchè i bovi ricalcitravano, ed Oza figlio di Abinadab stese ad essa la mano per sostenerla: però non essendo Sacerdote, ma semplice Levita, si morì nello stesso luogo presso all' arca di Dio, punito dal Signore altamente sdegnato della sua temerità. Davidde allora pieno di rispetto e di timore per l'arca, la fece porre nella casa di Obededom di Geth: Davidde: 2 *Re* 6, 1 a 23: *non che il capo seguente de' Paralipomeni.*

Arca: 1 Par. capo 13. *Davidde volendo ricondurre l'arca a Gerusalemme, convoca tutto Israele, e con tutta la moltitudine va alla casa di Abinadab, e per trasportarla la mette sopra un carro nuovo, nell'anno* 2956.

Il capo precedente trovasi all'articolo Davidde: 1 *Par. cap.* 12.

Iniit autem consilium David cum tribunis, et centurionibus, et universis principibus.

2. Et ait ad universum cœtum Israël: si placet vobis: et à Domino Deo nostro egreditur sermo quem loquor, mittamus ad fratres nostros reliquos in universas regiones Israël, et ad Sacerdotes, et Levitas qui habitant in suburbanis urbium, ut congregentur ad nos,

3. et reducamus arcam Dei nostri ad nos: non enim requisivimus eam in diebus Saül.

4. Et respondit universa multitudo, ut ita fieret: placuerat enim sermo omni populo.

5. Congregavit ergò David cunctum Israël à Sihor Ægypti usquè dùm egrediaris Emath, ut adduceret arcam Dei de Cariathiarim. Davidde: 2 *Re* 6, 2.

6. Et ascendit David, et omnis vir Israël ad collem Cariathiarim, qui est in Juda, ut afferret indè arcam Domini Dei sedentis super Cherubim, ubi invocatum est nomen ejus.

7. Imposueruntque arcam Dei super plaustrum novum de domo Abinadab: Oza autem et frater ejus minabant plaustrum.

8. Porrò David, et universus Israël, ludebant coràm Deo omni virtute in canticis, et in citharis, et psalteriis, et tympanis, et cymbalis, et tubis.

Oza stende la mano per reggere l'arca, piegata alcun poco pel ricalcitrare di un bue. Il Signore adirato lo punisce di morte per la sua temerità. Davidde, afflitto e pieno di timore, non osa introdurre in casa sua l'arca di Dio; ma la fa condurre in casa di Obededom di Geth, su cui il Signore spande le sue benedizioni.

9. Cùm autem pervenissent ad aream Chidon, tetendit Oza manum suam, ut sustentaret arcam: bos quippè lasciviens paululùm, inclinaverat eam.

10. Iratus est itaque Dominus contra Ozam, et percussit eum, eò quòd tetigisset arcam: et mortuus est ibi coràm Domino.

11. Contristatusque est David eò quòd divisisset Dominus Ozam: vocavitque locum illum, Divisio Ozæ usquè in præsentem diem.

12. Et timuit Deum tunc temporis, dicens: quomodò possum ad me introducere arcam Dei?

13. Et ob hanc causam non adduxit eam ad se, hoc est in civitatem David, sed avertit in domum Obededom Gethæi.

14. Mansit ergò arca Dei in domo Obededom tribus mensibus: et benedixit Dominus domui ejus, et omnibus, quæ habebat.

Per la continuazione, vedi Hiram: 1 *Par. cap.* 14.

Davidde vedendo le benedizioni con cui il Si-

9. Cidari quoque texit caput: et super eam, contrà frontem posuit laminam auream consecratam in sanctificatione, sicut præceperat ei Dominus.

Per la continuazione, vedi Tabernacolo: *Lev.* 8, 10 *e seg.*

Mosè consacra Aronne versando l'olio sulla di lui testa e riveste degli abiti sacerdotali i di lui figliuoli, che erano presenti: Tabernacolo: *Lev.* 8, 12, 13.

Aronne: Levit. capo 9. *Aronne consacrato sommo Sacerdote, offre a Dio le primizie dei sacrifizj per sè e pel popolo: anno* 2514.

Facto autem octavo die, vocavit Moyses Aaron et filios ejus, ac majores natu Israël, dixitque ad Aaron:

2. Tolle de armento vitulum pro peccato, et arietem in holocaustum, utrumque immaculatum, et offer illos coram Domino. Sacerdoti: *Esod.* 29, 1.

3. Et ad filios Israël loqueris: tollite hircum pro peccato, et vitulum atque agnum, anniculos et sine maculâ, in holocaustum,

4. bovem et arietem pro pacificis, et immolate eos coram Domino, in sacrificio singulorum similam conspersam oleo offerentes: hodiè enim Dominus apparebit vobis.

5. Tulerunt ergo cuncta, quæ jusserat Moyses ad ostium Tabernaculi: ubi cùm omnis multitudo astaret,

6. ait Moyses: iste est sermo, quem præcepit Dominus: facite, et apparebit vobis gloria ejus.

7. Et dixit ad Aaron: accede ad altare, et immola pro peccato tuo: offer holocaustum, et deprecare pro te et pro populo: cùmque mactaveris hostiam populi, ora pro eo, sicut præcepit Dominus. Ebrei: *Epist.* 5, 3. Santuario: *Lev.* 16, 6.

8. Statimque Aaron accedens ad altare, immolavit vitulum pro peccato suo:

9. cujus sanguinem obtulerunt ei filii sui: in quo tingens digitum, tetigit cornua altaris, et fudit residuum ad basim ejus:

10. adipemque, et renunculos, ac reticulum jecoris, quæ sunt pro peccato, adolevit super altare, sicut præceperat Dominus Moysi: Peccato: *Lev.* 4, 1 a 12.

11. Carnes verò, et pellem ejus extrà castra combussit igni.

12. Immolavit et holocausti victimam: obtuleruntque ei filii sui sanguinem ejus, quem fudit per altaris circuitum.

13. Ipsam etiam hostiam in frusta concisam, cum capite, et membris singulis obtulerunt. Quæ omnia super altare cremavit igni,

14. lotis aquâ priùs intestinis et pedibus.

15. Et pro peccato populi offerens, mactavit hircum: expiatoque altari,

16. fecit holocaustum,

17. addens in sacrificio libamenta, quæ pariter offeruntur, et adolens ea super altare absque cæremoniis holocausti matutini.

18. Immolavit et bovem atque arietem hostias pacificas populi: obtuleruntque ei filii sui sanguinem, quem fudit super altare in circuitum.

19. Adipem autem bovis, et caudam arietis, renunculosque cum adipibus suis et reticulum jecoris,

20. posuerunt super pectora: cùmque cremati essent adipes super altare,

21. pectora eorum, et armos dextros separavit Aaron, elevans coram Domino, sicut præceperat Moyses.

Aronne benedice il popolo, in compagnia di Mosè. La gloria del Signore si fa vedere a tutta la moltitudine e repentinamente una fiamma, che viene dal Signore, divora le vittime sull'altare.

22. Et extendens manus ad populum, benedixit ei. Sicque completis hostiis pro peccato, et holocaustis, et pacificis, descendit.

23. Ingressi autem Moyses et Aaron in Tabernaculum testimonii, et deinceps egressi, benedixerunt populo, apparuitque gloria Domini omni multitudini. Lettere: 2 *Macc.* 2, 10.

24. Et ecce egressus ignis à Domino, devoravit holocaustum et adipes qui erant super altare. Quod cùm vidissent turbæ, laudaverunt Dominum, ruentes in facies suas. Achab: 3, *Re* 18, 38.

Pel capo che segue, vedi Fuoco: *Lev.* 10, 1 a 7.

Dio fa perire col fuoco due figliuoli di Aronne, Nadab ed Abiu, perchè avevano offerto dinanzi al Signore fuoco straniero: lo che era proibito. Essi sono pianti dal popolo non dai sacerdoti: *Vedi* Fuoco: *Lev.* 10, 1 a 7. Dio raccomanda altresì ad Aronne ed agli altri due suoi figliuoli di astenersi dal vino e da qualunque altra bevanda che possa inebriare, in tutto il tempo che saranno al servizio attuale del tabernacolo: *Vedi* Vino: *Lev.* 10, 8 a 11.

Aronne: Levit. capo 10. *Dio comanda poscia ad Aronne ed ai suoi figliuoli di mangiare quello*

che resta di tutte le ostie pacifiche offerte al Signore dai figliuoli d'Israele: medesimo anno 2514.

12. Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar, filios ejus, qui erant residui: tollite sacrificium, quod remansit de oblatione Domini, et comedite illud absque fermento juxtà altare, quia Sanctum sanctorum est. *Vedi sopra Lev.* 6, 25, 29.

13. Comedetis autem in loco sancto: quod datum est tibi et filiis tuis de oblationibus Domini, sicut præceptum est mihi.

14. Pectusculum quoque, quod oblatum est, et armum, qui separatus est, edetis in loco mundissimo tu, et filii tui, et filiæ tuæ tecum. Tibi enim, ac liberis tuis reposita sunt de hostiis salutaribus filiorum Israël:

15. eò quòd armum, et pectus, et adipes qui cremantur in altari, elevaverunt coram Domino, et pertineant ad te, et ad filios tuos, lege perpetuâ, sicut præcepit Dominus.

Aronne si scusa con Mosè per aver lasciato consumare dal fuoco tutta la vittima per il peccato.

16. Inter hæc, hircum, qui oblatus fuerat pro peccato, cùm quæreret Moyses, exustum reperit: iratusque contra Eleazar et Ithamar filios Aaron, qui remanserant, ait:

17. Cur non comedistis hostiam pro peccato in loco sancto, quæ Sancta sanctorum est, et data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, et rogetis pro eâ in conspectu Domini, LETTERE: 2 *Macc.* 2, 11.

18. præsertim cùm de sanguine illius non sit illatum intra sancta, et comedere debueritis eam in Sanctuario, sicut præceptum est mihi?

19. Respondit Aaron: oblata est hodiè victima pro peccato, et holocaustum coram Domino: mihi autem accidit quod vides. Quomodò potui comedere eam, aut placere Domino in cæremoniis, mente lugubri?

20. Quod cùm audisset Moyses, recepit satisfactionem.

Dio per mezzo di Mosè e di Aronne dinota al popolo quali siano gli animali che può mangiare: fa cioè la separazione degli animali mondi dagli immondi: *Vedi* MONDO: *Lev. c.* 11.

ARONNE: Numeri, capo 3. *Numero dei figliuoli di Aronne che furono consacrati, affinchè facessero le funzioni del sacerdozio.*

Il capo precedente trovasi all'articolo CAMPO: *Num. c.* 2.

Hæ sunt generationes Aaron et Moysi, in die, quâ locutus est Dominus ad Moysen in monte Sinaï:

2. et hæc nomina filiorum Aaron: primogenitus ejus Nadab, deindè Abiu, et Eleazar, et Ithamar. DIO: *Esod.* 6, 23. LEVI: 1 *Par.* 6, 3.

3. Hæc nomina filiorum Aaron sacerdotum, qui uncti sunt, et quorum repletæ et consecratæ manus, ut sacerdotio fungerentur.

4. Mortui sunt enim Nadab et Abiu, cùm offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinaï, absque liberis: functique sunt sacerdotio Eleazar et Ithamar coram Aaron patre suo. *Vedi* FUOCO: *Lev.* 10, 1, 2. TEMPIO: 1 *Par.* 24, 1, 2. EBREI: *Epist.* 10, 28, 29.

Per la continuazione, vedi LEVITI: *Num.* 3, 5 *e seg.*

Vedesi che Aronne ed i suoi figliuoli furono scelti per una vocazione affatto espressa di Dio: non potendo nessuno altro ingerirsi nel loro ministero sotto pena di morte: LEVITI: *Num.* 3, 6 a 10. Doveri ed uffizj loro imposti: *Vedi* CAATH: *Num.* 4, 5 a 20. SACERDOTI: *Num. c.* 18. LEVITI: 1 *Par.* 6, 49. Diritti ch'essi percepivano: *Vedi* PRIMIZIE: DECIME. Prove della vocazione divina di Aronne: la sua verga fiorì e fruttificò: *Vedi* SACERDOZIO: *Num.* 17, 8. Alleanza eterna di Dio con Aronne e co' suoi figliuoli: PATRIARCHI: *Eccli. c.* 45. Ornamenti di Aronne, de' suoi successori e degli altri sacerdoti, fatti secondo l'ordine espresso di Dio: VESTI: *Esod. c.* 28. Ingresso di Aronne nel santuario: riti che doveva osservare: SANTUARIO: *Lev. c.* 16. Ribelli alla sua autorità puniti colla morte. CORE: *Num. c.* 16.

Numeri, capo 20. *Aronne, per comando di Dio, è condotto sul monte di Hor, dove Mosè lo spoglia delle vesti di Sommo Sacerdote, e ne riveste Eleazaro suo figliuolo: Aronne muore sulla cima del monte, in età d'anni* 123, *nell'anno* 2553, *privato della Terra di promissione, a motivo della sua incredulità. Il popolo lo piange per trenta giorni.*

Ciò che precede di questo capo trovasi all'articolo EDOM: *Num.* 20, 14 a 21.

22. Cùmque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terræ Edom:

23. ubi locutus est Dominus ad Moysen:

9. Cidari quoque texit caput: et super eam, contrà frontem posuit laminam auream consecratam in sanctificatione, sicut præceperat ei Dominus.

Per la continuazione, vedi Tabernacolo: *Lev.* 8, 10 *e seg.*

Mosè consacra Aronne versando l'olio sulla di lui testa e riveste degli abiti sacerdotali i di lui figliuoli, che erano presenti: Tabernacolo: *Lev.* 8, 12, 13.

Aronne: Levit. capo 9. *Aronne consacrato sommo Sacerdote, offre a Dio le primizie dei sacrifizj per sè e pel popolo: anno* 2514.

Facto autem octavo die, vocavit Moyses Aaron et filios ejus, ac majores natu Israël, dixitque ad Aaron:

2. Tolle de armento vitulum pro peccato, et arietem in holocaustum, utrumque immaculatum, et offer illos coram Domino. Sacerdoti: *Esod.* 29, 1.

3. Et ad filios Israël loqueris: tollite hircum pro peccato, et vitulum atque agnum, anniculos et sine maculâ, in holocaustum,

4. bovem et arietem pro pacificis, et immolate eos coram Domino, in sacrificio singulorum similam conspersam oleo offerentes: hodiè enim Dominus apparebit vobis.

5. Tulerunt ergo cuncta, quæ jusserat Moyses ad ostium Tabernaculi: ubi cùm omnis multitudo astaret,

6. ait Moyses: iste est sermo, quem præcepit Dominus: facite, et apparebit vobis gloria ejus.

7. Et dixit ad Aaron: accede ad altare, et immola pro peccato tuo: offer holocaustum, et deprecare pro te et pro populo: cùmque mactaveris hostiam populi, ora pro eo, sicut præcepit Dominus. Ebrei: *Epist.* 5, 3. Santuario: *Lev.* 16, 6.

8. Statimque Aaron accedens ad altare, immolavit vitulum pro peccato suo:

9. cujus sanguinem obtulerunt ei filii sui: in quo tingens digitum, tetigit cornua altaris, et fudit residuum ad basim ejus:

10. adipemque, et renunculos, ac reticulum jecoris, quæ sunt pro peccato, adolevit super altare, sicut præceperat Dominus Moysi: Peccato: *Lev.* 4, 1 a 12.

11. Carnes verò, et pellem ejus extrà castra combussit igni.

12. Immolavit et holocausti victimam: obtuleruntque ei filii sui sanguinem ejus, quem fudit per altaris circuitum.

13. Ipsam etiam hostiam in frusta concisam, cum capite, et membris singulis obtulerunt. Quæ omnia super altare cremavit igni,

14. lotis aquâ priùs intestinis et pedibus.

15. Et pro peccato populi offerens, mactavit hircum: expiatoque altari,

16. fecit holocaustum,

17. addens in sacrificio libamenta, quæ pariter offeruntur, et adolens ea super altare absque cæremoniis holocausti matutini.

18. Immolavit et bovem atque arietem hostias pacificas populi: obtuleruntque ei filii sui sanguinem, quem fudit super altare in circuitum.

19. Adipem autem bovis, et caudam arietis, renunculosque cum adipibus suis et reticulum jecoris,

20. posuerunt super pectora: cùmque cremati essent adipes super altare,

21. pectora eorum, et armos dextros separavit Aaron, elevans coram Domino, sicut præceperat Moyses.

Aronne benedice il popolo, in compagnia di Mosè. La gloria del Signore si fa vedere a tutta la moltitudine e repentinamente una fiamma, che viene dal Signore, divora le vittime sull'altare.

22. Et extendens manus ad populum, benedixit ei. Sicque completis hostiis pro peccato, et holocaustis, et pacificis, descendit.

23. Ingressi autem Moyses et Aaron in Tabernaculum testimonii, et deinceps egressi, benedixerunt populo, apparuitque gloria Domini omni multitudini. Lettere: 2 *Macc.* 2, 10.

24. Et ecce egressus ignis à Domino, devoravit holocaustum et adipes qui erant super altare. Quod cùm vidissent turbæ, laudaverunt Dominum, ruentes in facies suas. Achab: 3, *Re* 18, 38.

Pel capo che segue, vedi Fuoco: *Lev.* 10, 1 a 7.

Dio fa perire col fuoco due figliuoli di Aronne, Nadab ed Abiu, perchè avevano offerto dinanzi al Signore fuoco straniero: lo che era proibito. Essi sono pianti dal popolo non dai sacerdoti: *Vedi* Fuoco: *Lev.* 10, 1 a 7. Dio raccomanda altresì ad Aronne ed agli altri due suoi figliuoli di astenersi dal vino e da qualunque altra bevanda che possa inebriare, in tutto il tempo che saranno al servizio attuale del tabernacolo: *Vedi* Vino: *Lev.* 10, 8 a 11.

Aronne: Levit. capo 10. *Dio comanda poscia ad Aronne ed ai suoi figliuoli di mangiare quello*

che resta di tutte le ostie pacifiche offerte al Signore dai figliuoli d'Israele: medesimo anno 2514.

12. Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar, filios ejus, qui erant residui: tollite sacrificium, quod remansit de oblatione Domini, et comedite illud absque fermento juxtà altare, quia Sanctum sanctorum est. *Vedi sopra Lev.* 6, 25, 29.

13. Comedetis autem in loco sancto: quod datum est tibi et filiis tuis de oblationibus Domini, sicut præceptum est mihi.

14. Pectusculum quoque, quod oblatum est, et armum, qui separatus est, edetis in loco mundissimo tu, et filii tui, et filiæ tuæ tecum. Tibi enim, ac liberis tuis reposita sunt de hostiis salutaribus filiorum Israël:

15. eò quòd armum, et pectus, et adipes qui cremantur in altari, elevaverunt coram Domino, et pertineant ad te, et ad filios tuos, lege perpetuâ, sicut præcepit Dominus.

Aronne si scusa con Mosè per aver lasciato consumare dal fuoco tutta la vittima per il peccato.

16. Inter hæc, hircum, qui oblatus fuerat pro peccato, cùm quæreret Moyses, exustum reperit: iratusque contra Eleazar et Ithamar filios Aaron, qui remanserant, ait:

17. Cur non comedistis hostiam pro peccato in loco sancto, quæ Sancta sanctorum est, et data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, et rogetis pro eâ in conspectu Domini, Lettere: 2 *Macc.* 2, 11.

18. præsertim cùm de sanguine illius non sit illatum intra sancta, et comedere debueritis eam in Sanctuario, sicut præceptum est mihi?

19. Respondit Aaron: oblata est hodiè victima pro peccato, et holocaustum coram Domino: mihi autem accidit quod vides. Quomodò potui comedere eam, aut placere Domino in cæremoniis, mente lugubri?

20. Quod cùm audisset Moyses, recepit satisfactionem.

Dio per mezzo di Mosè e di Aronne dinota al popolo quali siano gli animali che può mangiare: fa cioè la separazione degli animali mondi dagli immondi: *Vedi* Mondo: *Lev. c.* 11.

Aronne: Numeri, capo 3. *Numero dei figliuoli di Aronne che furono consacrati, affinchè facessero le funzioni del sacerdozio.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Campo: *Num. c.* 2.

Hæ sunt generationes Aaron et Moysi, in die, quâ locutus est Dominus ad Moysen in monte Sinaï:

2. et hæc nomina filiorum Aaron: primogenitus ejus Nadab, deindè Abiu, et Eleazar, et Ithamar. Dio: *Esod.* 6, 23. Levi: 1 *Par.* 6, 3.

3. Hæc nomina filiorum Aaron sacerdotum, qui uncti sunt, et quorum repletæ et consecratæ manus, ut sacerdotio fungerentur.

4. Mortui sunt enim Nadab et Abiu, cùm offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinaï, absque liberis: functique sunt sacerdotio Eleazar et Ithamar coram Aaron patre suo. *Vedi* Fuoco: *Lev.* 10, 1, 2. Tempio: 1 *Par.* 24, 1, 2. Ebrei: *Epist.* 10, 28, 29.

Per la continuazione, vedi Leviti: *Num.* 3, 5 *e seg.*

Vedesi che Aronne ed i suoi figliuoli furono scelti per una vocazione affatto espressa di Dio: non potendo nessun altro ingerirsi nel loro ministero sotto pena di morte: Leviti: *Num.* 3, 6 a 10. Doveri ed uffizj loro imposti: *Vedi* Caath: *Num.* 4, 5 a 20. Sacerdoti: *Num. c.* 18. Leviti: 1 *Par.* 6, 49. Diritti ch'essi percepivano: *Vedi* Primizie: Decime. Prove della vocazione divina di Aronne: la sua verga fiorì e fruttificò: *Vedi* Sacerdozio: *Num.* 17, 8. Alleanza eterna di Dio con Aronne e co' suoi figliuoli: Patriarchi: *Eccli. c.* 45. Ornamenti di Aronne, de' suoi successori e degli altri sacerdoti, fatti secondo l'ordine espresso di Dio: Vesti: *Esod. c.* 28. Ingresso di Aronne nel santuario: riti che doveva osservare: Santuario: *Lev. c.* 16. Ribelli alla sua autorità puniti colla morte. Core: *Num. c.* 16.

Numeri, capo 20. *Aronne, per comando di Dio, è condotto sul monte di Hor, dove Mosè lo spoglia delle vesti di Sommo Sacerdote, e ne riveste Eleazaro suo figliuolo: Aronne muore sulla cima del monte, in età d'anni* 123, *nell'anno* 2553, *privato della Terra di promissione, a motivo della sua incredulità. Il popolo lo piange per trenta giorni.*

Ciò che precede di questo capo trovasi all'articolo Edom: *Num.* 20, 14 a 21.

22. Cùmque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terræ Edom:

23. ubi locutus est Dominus ad Moysen:

24. Pergat, inquit, Aaron ad populos suos: non enim intrabit Terram, quam dedi filiis Israel, eò quòd incredulus fuerit ori meo ad aquas contradictionis. ACQUA: *Num.* 20, 12. CANTICO: *Deut.* 32, 50, 51.

25. Tolle Aaron et filium ejus cum eo, et duces eos in montem Hor. ACCAMPAMENTI: *Num.* 33, 38, 39. MOSÈ: *Deut.* 32, 50.

26. Cùmque nudaveris patrem veste suâ, indues eâ Eleazarum filium ejus: Aaron colligetur et morietur ibi.

27. Fecit Moyses ut præceperat Dominus: et ascenderunt in montem Hor coram omni multitudine.

28. Cùmque Aaron spoliasset vestibus suis, induit eis Eleazarum filium ejus.

29. Illo mortuo in montis supercilio, descendit cum Eleazaro. TAVOLE: *Deut.* 10, 6.

30. Omnis autem multitudo videns occubuisse Aaron, flevit super eo triginta diebus per cunctas familias suas.

Per la continuazione, vedi ISRAELITI: *Num. c.* 21.

Elogio di Aronne: descrizione de' suoi ornamenti sacerdotali: *Vedi* PATRIARCHI: *Eccli.* 45, 7 a 21. VESTI: *Esod. c.* 28. Discendenti di Aronne: *Vedi* LEVII 1 *Par.* 6, 3 *e seg.* Sua figliazione fino al tempo di Davidde: LEVITI 1 *Par.* 6, 48 a 53. Aronne fa cessare colle sue orazioni la piaga di morte, dalla quale erano flagellati gli Israeliti per la sedizione di Core: *Vedi* EGIZIANI: *Sap.* 18, 20 *e seg.* Egli fu l'eletto di Dio: ISRAELITI: *Salm.* 104, 25. Il santo del Signore: ISRAELITI: *Salm.* 105, 17. Per più ampie notizie sulla vita e sulle gesta di Aronne, vedasi tutto l'articolo MOSÈ.

ARPA, istromento di musica. Jubal, uno dei nipoti di Caino, fu il primo che abbia fatto uso di questo istromento, come pure dell'organo, verso l'anno del mondo 400. CAINO: *Gen.* 4, 21. *Vedi pure* CANTO: CHITARRA: MUSICA.

ARPHAXAD, che significa *colui che guarisce*, era re dei Medi e fu vinto da Nabuchodonosor.

Giuditta, capo 1 *Arphaxad, dopo di avere soggettate al suo impero molte nazioni, edificò una città fortissima, che chiamò Ecbatana, e credendosi invincibile pel valore de' suoi eserciti, combatte con Nabuchodonosor, re degli Assiri, ed è da questi compiutamente sconfitto, nell'anno* 3347.

Il libro precedente della Sacra Scrittura trovasi all'articolo TOBIA: *capo* 1 *e seg.*

Arphaxad itaque, rex Medorum, subjugaverat multas gentes imperio suo, et ipse ædificavit civitatem potentissimam, quam appellavit Ecbatanis,

2. ex lapidibus quadratis et sectis: fecit muros ejus in latitudinem cubitorum septuaginta, et in altitudinem cubitorum triginta: turres verò ejus posuit in altitudinem cubitorum centum.

3. Per quadrum verò eorum latus utrumque vicenorum pedum spatio tendebatur, posuitque portas ejus in altitudinem turrium:

4. et gloriabatur quasi potens in potentiâ exercitûs sui, et in gloriâ quadrigarum suarum.

5. Anno igitur duodecimo regni sui Nabuchodonosor rex Assyriorum, qui regnabat in Ninive civitate magnâ, pugnavit contra Arphaxad, et obtinuit eum

6. in campo magno, qui appellatur Ragau, circà Euphraten, et Tigrin, et Jadason, in campo Erioch regis Elicorum.

Per la continuazione, vedi NABUCHODONOSOR: *Giudit.* 1, 7, il quale, gonfio per la vittoria riportata contro il re dei Medi, vuol comandare a tutti i regni.

ARROGANTE, colui il quale ha modi altieri ed imperiosi. Egli è in abominazione agli occhi di Dio: *Vedi* UOMO: *Prov.* 16, 5; il quale lo umilierà: GIOBBE: 40, 6; perchè egli detesta l'arroganza: SAPIENZA: *Prov.* 8, 13. *Vedi pure* GOVERNO: *Eccli.* 10, 29. ISAIA: 2, 12. BABILONIA: *Is.* 13, 11. MOAB: *Is.* 16, 6: *Gerem.* 48, 29. DIO: *Is.* 40, 6: 42, 8. POPOLO: *Gerem.* 9, 23. IDUMEA: *Gerem.* 49, 16. SACERDOTI: *Os.* 6, 5. SOFONIA: 1, 9. Rimedj contro l'arroganza: PARABOLE: *Luc.* 17, 10. NASCITA: *Gio.* 3, 27. SERMONE: *Gio.* 5, 44. LAZZARO: *Gio.* 12, 43. CORINTJ: 1 *Epist.* 4, 7: 5, 6: 9, 16: 2 *Epist.* 10, 17: 12, 1. GALATI: *Epist.* 5, 26. EFESINI: *Epist.* 2, 9. *Vedi* ALTIERO: ed ORGOGLIO:

ARROSSIRE, *erubescere*, vergognarsi: diverse cose delle quali deve aversi rossore: VIRTÙ: *Eccli.* 41, 19 a 28. Non è bene arrossire per qualunque cosa, e non tutte le cose ben fatte piacciono a tutti: *Ibid.* 41, 20: 42, 1 a 8. Gesù Cristo dichiara che egli arrossirà in faccia al Padre suo, nel riconoscere per suoi discepoli coloro i quali si saranno vergognati di lui, o del suo Vangelo, in faccia agli uomini. *Vedi* APOSTOLI: *Matt.* 10, 32, 33. MIRACOLI: *Marc.* 8, 38. VIRTÙ: *Luc.* 12, 8, 9. Se noi rinneghiamo Gesù Cristo, egli rinnegherà noi infallibilmente, non potendo smentire sè medesimo: TIMOTEO: 2 *Epist.* 2, 12, 13. Non arrossire del Vangelo: SOCCORSO: *Salm.* 39, 12 a 14. APOSTOLI: *Luc.* 9, 26. ROMANI: *Epist.* 1, 16. TIMOTEO: 2 *Epist.* 1, 8. Dobbiamo arros-

sire per i nostri peccati: Virtù: *Eccli.* 42, 11. Gerusalemme: *Ezech.* 16, 52.

ARSACE, re dei Persiani, vince Demetrio e lo fa mettere in prigione: Simone: 1 *Macc.* 14, 1 a 3.

ARTASERSE, che significa *luce*, ovvero *maledizione*, soprannominato Oropaste, uno dei Magi, successore di Cambise, impedisce di continuare la riedificazione del Tempio, in forza delle accuse fatte dagli abitanti di Samaria: *Vedi* Tempio: 1 *Esdr. cap.* 4 *e cap.* 6. Fuvvi un altro Artaserse, soprannominato Longimano, il quale fece un decreto favorevole ai Giudei, nell'anno 3531: Esdra: 1 *cap.* 7.

ARTI e mestieri. Per farsi una giusta idea della perfezione cui erano giunte al tempo di Mosè, 1500 anni avanti Gesù Cristo, basterà leggere i capi dell'Esodo 25, 26, 27 e 28, sotto gli articoli: Tabernacoli: Olocausti: Vesti: il capo 30 all'articolo Altare, ed il capo 46 e seg. all'articolo Beseleel. Le arti ci provengono da Dio: Beseleel: *Esod.* 25, 30 *e seg.*: 36, 3 *e seg.* Grado di perfezione cui erano giunte al tempo di Salomone: *Vedi* Tempio: 3 *Re cap.* 6. Palazzo: 3 *Re cap.* 7. Elleno sono incompatibili collo studio della Sapienza: ma esercitandole secondo la volontà di Dio e santificandole colla orazione, ci rendiamo ben accetti a Dio: Virtù: *Eccli.* 38, 25 a 39.

ARTIGIANI. *Vedi* OPERAJ.

ARUSPICI. *Vedi* AUGURI.

ASA: 3 Re, capo 15. *Asa era figlio di Abìa, re di Giuda, il quale imitò in tutto i peccati fatti dal padre suo Roboamo. Iddio gli diede nondimeno un figlio in considerazione di Davidde. Abìa muore nell' anno* 3049, *e questo figlio chiamato Asa regna in sua vece nello stesso anno.*

Pel capo precedente, vedi Roboamo: 3 *Re*, *capo* 14.

Igitur in octavo decimo anno regni Jeroboam filii Nabat, regnavit Abiam super Judam,

2. Tribus annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Maacha filia Abessalom. Abia: 2 *Par.* 13, 2.

3. Ambulavitque in omnibus peccatis patris sui, quæ fecerat antè eum: nec erat cor ejus perfectum coràm Domino Deo suo, sicut cor David patris ejus.

4. Sed propter David dedit ei Dominus Deus suus lucernam in Jerusalem, ut suscitaret filium ejus post eum, et statueret Jerusalem:

5. eò quòd fecisset David rectum in oculis Domini, et non declinasset ab omnibus, quæ præceperat ei cunctis diebus vitæ suæ, excepto sermone Uriæ Hethæi. Davidde: 2 *Re* 11, 2 a 5.

6. Attamen bellum fuit inter Roboam et Jeroboam omni tempore vitæ ejus.

7. Reliqua autem sermonum Abiam, et omnia quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Fuitque prælium inter Abiam et inter Jeroboam. Abia: 2 *Par.* 13, 4.

8. Et dormivit Abiam cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Asa filius ejus pro eo. *Inf.* 2 *Par.* 14, 1.

9. In anno ergò vigesimo Jeroboam regis Israël regnavit Asa rex Juda,

10. et quadraginta et uno anno regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Maacha filia Abessalom.

Asa imita la pietà di Davidde. Bandisce dal suo regno la dissolutezza e l'idolatria. Baasa, re di Israele, gli muove guerra. Asa implora contro di lui il soccorso di Benadad, re della Siria, il quale si impadronisce di una parte del regno d' Israele. Asa muore e gli succede suo figlio Josaphat.

11. Et fecit Asa rectum antè conspectum Domini, sicut David pater ejus.

12. Et abstulit effeminatos de terrâ, purgavitque universas sordes idolorum, quæ fecerant patres ejus.

13. Insuper et Maacham matrem suam amovit, ne esset princeps in sacris Priapi, et in luco ejus quem consecraverat: subvertitque specum ejus, et confregit simulacrum turpissimum, et combussit in torrente Cedron.

14. Excelsa autem non abstulit. Verumtamen cor Asa perfectum erat cum Domino cunctis diebus suis.

15. Et intulit ea, quæ sanctificaverat pater suus et voverat, in domum Domini, argentum, et aurum, et vasa.

16. Bellum autem erat inter Asa et Baasa regem Israël, cunctis diebus eorum.

17. Ascendit quoque Baasa rex Israël in Judam, et ædificavit Rama, ut non posset quispiam egredi, vel ingredi de parte Asa regis Juda. *Inf.* 2 *Par.* 16, 1.

18. Tollens itaque Asa omne argentum et aurum, quod remanserat in thesauris domûs Domini, et in thesauris domûs regiæ, dedit illud in manus servorum suorum: et misit ad Benadad

filium Tabremon filii Hezion, regem Syriæ, qui habitabat in Damasco, dicens :

19. fœdus est inter me et te, et inter patrem meum et patrem tuum; ideò misi tibi munera, argentum et aurum, et peto, ut venias, et irritum facias fœdus, quod habes cum Baasa rege Israël, et recedat à me.

20. Acquiescens Benadad regi Asa, misit principes exercitûs sui in civitates Israël, et percusserunt Ahion, et Dan, et Abeldomum Maacha, et universam Cenneròth, omnem scilicet terram Nephthali.

21. Quod cùm audisset Baasa, intermisit ædificare Rama, et reversus est in Thersâ.

22. Rex autem Asa nuntium misit in omnem Judam, dicens: nemo sit excusatus. Et tulerunt lapides de Rama, et ligna ejus, quibus ædificaverat Baasa, et extruxit de eis rex Asa Gabaa, Beniamin, et Maspha.

23. Reliqua autem omnium sermonum Asa, et universæ fortitudinis ejus, et cuncta quæ fecit, et civitates quas extruxit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Verumtamen in tempore senectutis suæ doluit pedes.

24. Et dormivit cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui, regnavitque Josaphat filius ejus pro eo. *Vedi* Josaphat: 2 *Par.* 17, 1.

Per la continuazione di questo capo, vedi Baasa : 3 *Re* 15, 25 a 34.

Asa : 2 Par. capo 14. *Abìa muore. Asa suo figlio gli succede sul trono di Giuda. Egli fa ciò che è ben fatto ed accetto negli occhi del Signore; ed il Signore gli accorda una lunga pace di dieci anni. Egli approfitta di questo tempo per ristaurare le città forti di Giuda.*

Per il capo antecedente, vedi Abia : 2 *Par. capo* 13.

Dormivit autem Abia cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Asa filius ejus pro eo, iu cujus diebus quievit terra annis decem.

2. Fecit autem Asa quod bonum et placitum erat in conspectu Dei sui, et subvertit altaria peregrini cultûs, et excelsa, *Sup.* 3 *Re* 15, 8, 9, 11, 12.

3. et confregit statuas, lucosque succidit.

4. Et præcepit Judæ, ut quæreret Dominum Deum patrum suorum, et faceret legem et universa mandata.

5. Et abstulit de cunctis urbibus Juda aras, et fana, et regnavit in pace.

6. Ædificavit quoque urbes munitas in Juda, quia quietus erat, et nulla temporibus ejus bella surrexerant, pacem Domino largiente.

7. Dixit autem Judæ : ædificemus civitates istas, et vallemus muris, et roboremus turribus et portis, et seris, donec à bellis quieta sunt omnia; eò quòd quæsierimus Dominum Deum patrum nostrorum, et dederit nobis pacem per gyrum. Ædificaverunt igitur, et nullum in extruendo impedimentum fuit.

Asa mette insieme un'armata di 580,000 *uomini della tribù di Giuda e di Beniamino. Zara, re di Etiopia, gli muove contro con un esercito di un milione di uomini e con trecento carri da guerra. Asa mette il suo esercito in ordine di battaglia, invoca il Signore Iddio, riporta completa vittoria dell'armata di Zara, e fa un gran bottino.*

8. Habuit autem Asa in exercitu suo portantium scuta et hastas de Juda trecenta millia, de Beniamin vero scutariorum et sagittariorum ducenta octoginta millia, omnes isti viri fortissimi.

9. Egressus est autem contrà eos Zara Æthiops cum exercitu suo, decies centena millia, et curribus trecentis, et venit usquè Maresa.

10. Porrò Asa perrexit obviam ei, et instruxit aciem ad bellum in valle Sephata, quæ est juxtà Maresa.

11. Et invocavit Dominum Deum, et ait: Domine, non est apud te ulla distantia, utrùm in paucis auxilieris an in pluribus: adjuva nos, Domine Deus noster: in te enim, et in tuo nomine habentes fiduciam, venimus contrà hanc multitudinem : Domine, Deus noster tu es, non prævaleat contrà te homo. Gionata : 1 *Re* 14, 6.

12. Exterruit itaque Dominus Æthiopes coràm Asa et Juda : fugeruntque Æthiopes.

13. Et persecutus est eos Asa, et populus qui cum eo erat, usquè Gerara : et ruerunt Æthiopes usquè ad internecionem, quia Domino cædente contriti sunt, et exercitu illius præliante. Tulerunt ergò spolia multa,

14. et percusserunt civitates omnes per circuitum Geraræ: grandis quippè cunctos terror invaserat : et diripuerunt urbes, et multam prædam asportavérunt.

15. Sed et caulas oviùm destruentes, tulerunt pecorum infinitam multitudinem, et camelorum : reversique sunt in Jerusalem.

Asa : 2 Par. capo 15. *Il profeta Azarìa va incontro ad Asa: gli dichiara che il soccorso che riceveette*

dal Signore è la ricompensa della sua fedeltà. Profetizza, nell'anno 3063, *che Israele sarà per molto tempo senza il vero Dio, senza sacerdote, senza dottore e senza legge, perchè avrà abbandonato il Signore.*

Azarias autem filius Obed, facto in se Spiritu Dei,

2. egressus est in occursum Asa, et dixit ei: audite me, Asa et omnis Juda et Beniamin: Dominus vobiscum, quia fuistis cum eo. Si quæsieritis eum, invenietis: si autem dereliqueritis eum, derelinquet vos.

3. Transibunt autem multi dies in Israël absque Deo vero, et absque sacerdote doctore, et absque lege.

4. Cùmque reversi fuerint in angustiâ suâ ad Dominum Deum Israël, et quæsierint eum, reperient eum.

5. In tempore illo non erit pax egredienti et ingredienti, sed terrores undiquè in cunctis habitatoribus terrarum:

6. pugnabit enim gens contrà gentem, et civitas contrà civitatem, quia Dominus conturbabit eos in omni angustiâ.

7. Vos ergò confortamini, et non dissolvantur manus vestræ: erit enim merces operi vestro. Parabole: *Matt.* 20, 4 a 6. Filippesi: *Epist.* 1, 28, 29.

Asa, animato di un nuovo zelo per le parole del profeta Azaria, toglie le immondezze degli idoli, ristaura l'altare del Signore, ed a Maacha sua madre leva ogni autorità, perchè aveva collocato in un boschetto un idolo.

8. Quod cùm audisset Asa, verba scilicet et prophetiam Azariæ filii Obed prophetæ, confortatus est, et abstulit idola de omni terrâ Juda, et de Beniamin, et ex urbibus, quas ceperat montis Ephraïm, et dedicavit altare Domini, quod erat antè porticum Domini.

9. Congregavitque universum Judam et Beniamin, et advenas cum eis de Ephraïm, et de Manasse, et de Simeon: plures enim ad eum confugerant ex Israël, videntes, quòd Dominus Deus illius esset cum eo.

10. Cùmque venissent in Jerusalem mense tertio, anno decimo quinto regni Asa,

11. immolaverunt Domino in die illâ de manubiis et prædâ, quam adduxerant, boves septingentos, et arietes septem millia.

12. Et intravit ex more ad corroborandum fœdus, ut quærerent Dominum Deum patrum suorum in toto corde, et in totâ animâ suâ.

13. Si quis autem, inquit, non quæsierit Dominum Deum Israël, moriatur à minimo usquè ad maximum, à viro usquè ad mulierem.

14. Juraveruntque Domino voce magnâ in jubilo, et in clangore tubæ, et in sonitu buccinarum,

15. omnes, qui erant in Juda cum execratione: in omni enim corde suo juraverunt, et in totâ voluntate quæsierunt eum, et invenerunt: præstititque eis Dominus requiem per circuitum.

16. Sed et Maacham matrem Asa regis ex augusto deposuit imperio, eò quòd fecisset in luco simulacrum Priapi: quod omne contrivit, et in frusta comminuens combussit in torrente Cedron.

17. Excelsa autem derelicta sunt in Israël; attamen cor Asa erat perfectum cunctis diebus ejus.

18. Eaque, quæ voverat pater suus, et ipse, intulit in domum Domini, argentum et aurum, vasorumque diversam suppellectilem.

19. Bellum verò non fuit usquè ad trigesimum quintum annum regni Asa.

Asa: 2 Par. capo 16. *Asa chiama in suo ajuto Benadad, re di Siria, contro Baasa, re d'Israele. Il profeta Hanani fa perciò dei rimproveri ad Asa, il quale comanda che sia messo in prigione, nell'anno* 3084.

Anno autem trigesimo sexto regni ejus, ascendit Baasa rex Israël in Judam, et muro circumdabat Rama, ut nullus tutè posset egredi, et ingredi de regno Asa.

2. Protulit ergò Asa argentum et aurum de thesauris domûs Domini, et de thesauris regis, misitque ad Benadad regem Syriæ, qui habitabat in Damasco, dicens:

3. fœdus inter me et te est, pater quoque meus et pater tuus habuere concordiam: quamobrem misi tibi argentum et aurum, ut, rupto fœdere quod habes cum Baasa rege Israël, facias eum à me recedere. *Sup.* 3 *Re* 15, 16 a 19.

4. Quo comperto, Benadad misit principes exercituum suorum ad urbes Israël: qui percusserunt Ahion, et Dan, et Abelmaïm, et universas urbes Nephtali muratas.

5. Quod cùm audisset Baasa, desiit ædificare Rama, et intermisit opus suum.

6. Porrò Asa rex assumpsit universum Judam, et tulerunt lapides de Rama, et ligna, quæ ædificationi præparaverat Baasa, ædificavitque ex eis Gabaa, et Maspha.

7. In tempore illo venit Hanani propheta ad Asa regem Juda, et dixit ei: quia habuisti fiduciam in rege Syriæ, et non in Domino Deo tuo,

idcircò evasit Syriæ regis exercitus de manu tuâ.

8. Nonne Æthiopes, et Libyes multo plures erant quadrigis, et equitibus, et multitudine nimiâ: quos cùm Domino credidisses, tradidit in manu tuâ? *Sup. c.* 14, *v.* 9.

9. Oculi enim Domini contemplantur universam terram, et præbent fortitudinem his, qui corde perfecto credunt in eum. Stultè igitur egisti, et propter hoc ex presenti tempore adversùm te bella consurgent.

10. Iratusque Asa adversùs Videntem, jussit eum mitti in nervum: valdè quippè super hoc fuerat indignatus: et interfecit de populo in tempore illo plurimos.

11. Opera autem Asa prima et novissima scripta sunt in libro regum Juda et Israël.

Asa cade ammalato e mette la sua confidenza nel sapere dei medici e non ricorre a Dio nella sua infermità. Egli muore, ed è sepolto con grandissima pompa, nell'anno 3090.

12. Ægrotavit autem Asa anno trigesimo nono regni sui, dolore pedum vehementissimo, et nec in infirmitate suâ quæsivit Dominum, sed magis in medicorum arte confisus est.

13. Dormivitque cum patribus suis: et mortuus est anno quadragesimo primo regni sui.

14. Et sepelierunt eum in sepulchro suo, quod foderat sibi in civitate David: posueruntque eum super lectum suum plenum aromatibus et unguentis meretriciis, quæ erant pigmentariorum arte confecta, et combusserunt super eum ambitione nimiâ.

Per la continuazione, vedi Josaphat: 2 *Par. capo* 17.

ASAPH, che significa *colui che riunisce*, era della stirpe dei Leviti. Davidde lo nominò loro capo per le funzioni che dovevano adempire presso l'arca della alleanza: *Vedi* Leviti: 1 *Par.* 6, 39: 16, 5 e 37.

ASARHADDON, succedette al trono d'Assiria dopo la morte di Sennacherib suo padre: Ezechia: 4 *Re* 19, 36, 37: *Is.* 37, 37, 38.

ASCALON, città della Palestina. Predizione della sua ruina: *Vedi* Palestina: *Gerem. capo* 47. Sofonia: 2, 4.

ASCENSIONE di Gesù Cristo al Cielo, predetta da Davidde: Soccorso: *Salm.* 56, 12 a 14. Chiesa: *Salm.* 67, 4, 19: *Salm.* 46, 5, 8. Gesù Cristo: *Salm.* 23: *Salm.* 8, 2, 6. Lodi: *Salm.* 102, 12. *Ascendit super Cherubim et volavit super pennas ventorum.*: Grazie: *Salm.* 17, 12. Il profeta Elia è rapito al cielo corporalmente sopra un carro di fuoco: l'Ascensione di Gesù Cristo è dunque possibile: *Vedi* Chiesa: 4 *Re, capo* 2. Dessa è certa, giacchè succedette alla presenza di testimonj irrefragabili, come è provato dai testi del Testamento Nuovo, che indicheremo più avanti. I profeti ne hanno parlato in una maniera assai precisa: *Vedi* Sionne: *Is.* 52, 12, 13. Michea: 2, 13. Mosè: *Deut.* 33, 26. *Vedi* pure nel Breviario l'uffizio della Ascensione. Testi del Testamento Nuovo che provano questa verità: Resurrezione: *Marc.* 16, 19: *Luc.* 24, 50 a 53. Gesù Cristo dichiara ai suoi discepoli che egli deve salire al cielo per prepararvi il loro luogo, ma che ritornerà: Sermone: *Gio.* 14, 2 a 6. Egli ascende in loro presenza: due Angioli ne fanno testimonianza: Gesù Cristo: *Att.* 1 9 a 11. S. Pietro prova ai Giudei la verità dell'Ascensione al cielo di Gesù Cristo: Spirito: *Att.* 2, 32 a 35, dove deve restare fino alla restaurazione di tutte le cose, del che ha Dio parlato già tempo per bocca de' suoi profeti: Pietro: *Att.* 3, 20 a 26. Effetti di questa Ascensione: Efesini: *Epist.* 4, 8 a 10. Resurrezione: *Gio.* 20, 17. Non può essere attribuita che al Figliuolo di Dio: Nascita: *Gio.* 3, 13. Miracoli: *Gio.* 6, 63. Ebrei: *Epist.* 4, 14. Funzioni che Gesù Cristo adempie in cielo per noi: Ebrei: *Epist.* 6, 20: 9, 24. Vi è entrato colla sua propria possanza: Ebrei: *Epist.* 6, 11, 12: 7, 24 *e seg.* Ecco il vero motivo per cui deve formare la base di tutta la nostra confidenza: Ebrei: *Epist.* 10, 19 a 23. Pietro: 1 *Epist.* 1, 21. Egli è degno di tutte le nostre adorazioni e lodi: *Vedi* Filippesi: *Epist.* 2, 9 a 11. Apocalisse: 5, 11 a 13. Egli regnerà pe' secoli de' secoli: Apocalisse: 5, 11, 15. Egli tien luogo di sole in cielo: egli è la luce che illuminerà e ricolmerà di consolazione i beati. *Ibid.* 21, 23, 24. *Vedi* pure tutto l'articolo Gesù Cristo.

ASDOD. *Vedi* AZOTO.

ASENETH, moglie di Giuseppe, dà alla luce due figli Ephraim e Manasse: Faraone: *Gen.* 41, 30.

ASER, che significa *beatitudine, prosperità*, era figlio di Zelpha schiava di Lia, prima moglie di Giacobbe, la quale, essendo essa sterile, la diede al marito. Zelpha concepì e partorì un figliuolo che fu chiamato Aser. Lia era sorella di Rachele: *Gen.* 30, 1 a 13. Giacobbe: *Gen.* 35, 26. Numero de' suoi figli: Giacobbe: *Gen.* 46, 17. Suo padre lo benedice predicendogli il suo destino: *Ibid.* 49, 20. Numero de' suoi discendenti maschi da venti anni in su atti alla guerra: Novero:

Num. 1, 40, 41. Nome del capo di questa tribù: numero dei combattenti: *Vedi* Campo: *Num.* 2, 27, 28. Oblazioni di questa tribù per la dedicazione del Tabernacolo: Dedicazione: *Num.* 7, 72 a 77. Suo rango nel campo delle dodici tribù partendo dal deserto di Sinaï: *Num.* 10, 26. Nome dell'individuo di questa tribù che fu mandato con undici altri esploratori a visitare la Terra di promissione: Israeliti: *Num.* 13, 14. Numero degli uomini di questa tribù atti alla guerra: Novero: *Num.* 26, 44 a 47. Nome di colui di questa tribù, il quale fu incaricato, con altri undici delle altre tribù, di dividere la Terra di promissione: Terra: *Num.* 34; 17, 27. Benedizione che questa tribù riceve da Mosè: *Deut.* 33, 24 a 27. Aser e Nephthali suo fratello fanno guerra ai Chananei: ma non gli sterminano e si accontentano di renderseli tributarii: *Vedi* Gerusalemme: *Giud.* 1, 31 a 33.

Aser: Giosuè, capo 19. *Porzione della Terra di promissione toccata a sorte ad Aser ed a Nephthali, padre delle due tribù di questo nome.*
Vedi pure Zabulon: *Gios.* 19, 10 a 23.

24. Ceciditque sors quinta tribui filiorum Aser per cognationes suas:

25. Fuitque terminos eorum Halcath et Chali et Bethen et Axaph,

26. et Elmelech et Amaad et Messal: et pervenit usquè ad Carmelum maris, et Sihor, et Labanath:

27. ac revertitur contra Orientem Bethdagon, et pertransit usquè Zabulon et vallem Jephtahel contra aquilonem in Bethemec et Nehiel: egrediturque ad lævam Cabul,

28. et Abran, et Rohob, et Hamon, et Cana, usquè ad Sidonem magnam.

29. Revertiturque in Horma usquè ad civitatem munitissimam Tyrum, et usquè Hosa: eruntque exitus ejus in mare de funiculo Achziba:

30. et Amma, et Aphec, et Rohob: civitates viginti duæ et villæ earum.

31. Hæc est possessio filiorum Aser per cognationes suas, urbesque, et viculi earum.

Porzione della tribù di Nephthali.

32. Filiorum Nephthali sexta sors cecidit per familias suas:

33. et cœpit terminus de Heleph et Elon in Saananim, et Adami, quæ est Neceb, et Jebnaël usquè Lecum: et egressus eorum usquè ad Jordanem:

34. revertiturque terminus contra occidentem in Azanothabor, atque indè egreditur in Hucuca, et pertransit in Zabulon contra meridiem, et in Aser contra occidentem, et in Juda ad Jordanem contra ortum solis.

35. Civitates munitissimæ, Assedim, Ser, et Emath, et Reccath et Cenereth,

36. et Edema, et Arama, Asor,

37. et Cedes et Edraï, Enhasor,

38. et Jeron et Magdalel, Horem et Bethanath et Bethsames: civitates decem et novem, et villæ earum.

39. Hæc est possessio tribûs filiorum Nephthali per cognationes suas, urbes et viculi earum.

Per la continuazione, vedi Dan: *Gios.* 19, 40 *e seg.*

Numero dei discendenti di Aser: loro valore guerriero: *Vedi* Ephraïm: 1 *Par.* 7, 30 *e seg.*

ASIA, una delle quattro parti del globo terrestre, fatta tributaria dei Romani al tempo de' Maccabei: *Vedi* Giuda: 1 *Macc. cap.* 8 Lo Spirito Santo proibisce a S. Paolo di andare a predicare in Asia e nella Bitinia: Paolo: *Att.* 16, 6, 7. In seguito, cioè dopo di essersi fermato un anno a Corinto, S. Paolo va ad Efeso nell'Asia Minore, dove fermossi per due anni, predicando la parola di Dio e facendo pure molti miracoli: Paolo: *Att.* 18, 12 *e seg.; e capo* 19.

ASINO salvatico: sua natura e suo carattere: Giobbe: 39, 5 a 8. Potrassi pure esaminare il capo 24, vers. 3. *Vedansi* inoltre i seguenti passi: Giuseppe: *Gen.* 43, 24. Comandamenti: *Deut.* 28, 31. Samuele: 1 *Re* 8, 16. Davidde: 2 *Re* 16, 1, 2. Eliseo: 4 *Re* 7, 7, 10. Schiavitù: 1 *Esdr.* 2, 67. Giobbe: 1, 14. Bottino: *Num.* 31, 34, 39.

ASPERSIONI diverse praticate nella religione Giudaica: *Vedi* Mosè: *Esod.* 9, 8, 10. Pasqua: *Esod.* 12, 22. Sacerdoti: *Esod.* 29, 21. Peccato: *Lev.* 4, 6: 5, 9. Tabernacolo: *Lev.* 8, 11 a 30. Lebbrosi: *Lev.* 14, 7, 16, 27, 51. Santuario: *Lev.* 16, 14, 15, 19. Leviti: *Num.* 8, 7. Amnon: 2 *Re* 13, 19. Ezechia: 2 *Par.* 29, 24. Josia: 2 *Par.* 35, 11. Penitenza: *Salm.* 50, 8. Sapienza: *Prov.* 7, 17. Schiavitù: *Gerem.* 25, 34.

ASPETTAZIONE ardente di una cosa, come l'aspettazione di una pietra preziosa: Uomo: *Prov.* 17, 8. Passi della Sacra Scrittura sulla aspettazione di diversi oggetti, sia dalla parte di Dio, sia da quella degli uomini: Abrahamo: *Gen.* 22, 5. Noè: *Gen.* 8, 10, 12. Mosè: *Esod.* 24, 14. Esortazione: *Deut.* 11, 11. Aod: *Giud.* 3, 25. Ruth: 3, 18. Giuditta 8, 20. Giobbe: 3, 9: 6, 19: 14, 14: 30, 26: 32, 11. Chiesa: *Salm.* 26, 20. Pec-

CATORE: 36, 36. SOCCORSO: *Salm.* 39, 1. MALDICENTI: *Salm.* 51, 9. PREGHIERA: *Salm.* 54, 8. LODI: *Salm.* 103, 12. UOMO: *Prov.* 10, 28. ISAIA: 5, 2, 7: 8, 17. DIO: *Is.* 25, 9: 28, 10, 13. GIUDEI: *Is.* 30, 18. DIO: *Is.* 39, 9. 11. POPOLO: *Gerem.* 8, 15. GIUDEI: *Gerem.* 13, 16. MICHEA: 7, 7. SOFONIA: 3, 8. PASSIONE: *Luc.* 23, 51. LUCA: 1, 21. BETLEMME: *Luc.* 2, 25. ROMANI: *Epist.* 8, 19, 23. TITO: *Epist.* 2, 13. PIETRO: 1 *Epist.* 3, 20: 2 *Epist.* 3, 12. GIUDA: *Epist. vers.* 21. *Vedi* SPERANZA.

ASPIRANTE agli ordini sacri. Disinteresse ed abbandono delle cure di questo mondo, con cui egli deve presentarsi per riceverli. *Vedi* l'articolo MIRACOLI: *Matt.* 8, 19 a 22.

ASSALONNE, che significa *padre della pace*, era figlio di Davidde: *Vedi* DAVIDDE: 2 *Re* 3, 3. Egli uccide Amnon, suo fratello maggiore, per l'ingiuria contro i costumi che aveva fatto a sua sorella Thamar: poscia ritirossi in casa di Tholomai, re di Gessur, nell'anno 2972. AMNON: 2 *Re c.* 13. Joab si serve dell'avvedutezza di una donna assai prudente di Thecua per far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme nell'anno 2977. DAVIDDE: 2 *Re* 14, 1 a 20. Assalonne è richiamato per ordine di Davidde, il quale però non vuole che gli comparisca davanti: *Ibid.* 2 *Re* 14, 21 a 28. Egli fa mettere il fuoco all'orzo da mietere nel campo di Joab: *Ibid.* 2 *Re* 14, 29 a 32. Egli se ne scusa ed è presentato al re, dinanzi al quale si prostra e lo adora: ed il re bacia Assalonne: *Ibid.* 2 *Re* 14, 33. Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, congiura in Hebron contro suo padre, e vuole farsi proclamare re in sua vece: invita parimente Achitophel Gilonita, consigliere di Davidde, ad entrare a parte della sua congiura: *Ibid.* 2 *Re c.* 15. Abusa delle concubine di suo padre: *Ibid.* 2 *Re* 16, 22, giusta la predizione fatta dal profeta Nathan: *Vedi* DAVIDDE: 2 *Re* 12, 11. Assalonne è vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto con tre dardi da Joab, lo che avendo saputo Davidde, amaramente lo piange: *Ibid.* 2 *Re c.* 18.

ASSEDIO: Deuteronomio, capo 20. *Regole da osservare per l'assedio di una città.*

Ciò che precede di questo capo trovasi all'articolo GUERRA: *Deut.* 20, 1 a 9.

10. Si quandò accesseris ad expugnandam civitatem, offeres ei primùm pacem.

11. Si receperit, et aperuerit tibi portas, cunctus populus, qui in eà est, salvabitur, et serviet tibi sub tributo.

12. Sin autem fœdus inire noluerit, et cœperit contra te bellum, oppugnabis eam.

13. Cùmque tradiderit Dominus Deus tuus illam in manu tuâ, percutiens omne, quod in eâ generis masculini est, in ore gladii,

14. absque mulieribus et infantibus, jumentis et cæteris, quæ in civitate sunt. Omnem prædam exercitui divides, et comedes de spoliis hostium tuorum, quæ Dominus Deus tuus dederit tibi.

15. Sic facies cunctis civitatibus, quæ à te procul valdè sunt, et non sunt de his urbibus, quas in possessionem accepturus es.

16. De his autem civitatibus, quæ dabuntur tibi, nullum omninò permittes vivere;

17. sed interficies in ore gladii, Hethæum videlicet, et Amorrhæum, et Chananæum, Pheresæum, et Hevæum, et Jebuzæum, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus;

18. ne fortè doceant vos facere cunctas abominationes, quas ipsi operati sunt diis suis, et peccetis in Dominum Deum vestrum.

19. Quandò obsederis civitatem multo tempore, et munitionibus circumdederis, ut expugnes eam, non succides arbores de quibus vesci potest, nec securibus per circuitum debes vastare regionem; quoniam lignum est, et non homo, nec potest bellantium contra te augere numerum.

20. Si qua autem ligna non sunt pomifera, sed agrestia, et in cæteros apta usus, succide, et instrue machinas, donec capias civitatem, quæ contra te dimicat.

Per la continuazione, vedi OMICIDIO: *Deut. c.* 21.

ASSEMBLEE, adunanze: quando tumultuose fuggirle, ancorchè siano di poco momento: *Vedi* VIRTÙ: *Eccli.* 18, 32. *Vedi pure* BANCHETTI: CONVERSAZIONI: SOCIETA'. Assemblee riunite per diversi motivi: *Vedi* GIACOBBE: *Gen.* 35, 2. MOSÈ: *Esod.* 19, 7. LEVITI: *Num.* 8, 9. SAULLE: 1 *Re* 10, 17. DAVIDDE: 2 *Re* 20, 4, 5. OFFICIALI: 1 *Par.* 28, 1. OLOFERNE: *Giudit.* 6, 21. MARDOCHEO: *Esth.* 5, 10. GEREMIA: 1, 15. GOG: *Ezech.* 38, 41. APOSTOLI: *Matt.* 10, 1. SCANDALI: *Matt.* 15, 10, 32. PASSIONE: *Marc.* 15, 16. APOSTOLI: *Att.* 5, 21. STEFANO: *Att.* 6, 3. PAOLO: *Att.* 19, 25.

ASSISTENZA, soccorso: Dio promette una assistenza eterna al suo popolo, dopo il ritorno dalla schiavitù: *Vedi* GOG: *Ezech.* 39, 25 a 29. *Vedi pure* PROTEZIONE: SOCCORSO: SPIRITO.

ASSIRIA: *Vedi* ASSUR. Profezie contro questo regno: *Vedi* BALAAM: *Num.* 24, 24. BABILONIA: *Is.* 14, 25. Suoi vantaggi sugli Egiziani e sugli Etiopi: *Vedi* EGITTO: *Is. c.* 20. Dio deve

combattere contro gli Assiri in favore di Gerusalemme: Giudei: *Is. c.* 31. Minaccie che per ordine di Dio fa loro il profeta Sofonia: 2, 12 a 15. Grande potenza del re d'Assiria: essa fu distrutta: Egitto: *Ezech.* 31, 1 a 8. La sua potenza l'aveva fatto diventare un oggetto d'invidia presso i popoli vicini. Egli si insuperbisce della sua grandezza: quindi è dato in potere di un più forte di lui, il quale lo umilia in fino a terra: *Ibid. Ezech.* 31, 9 a 14. Sua caduta nell'inferno: Faraone, re d'Egitto, deve soggiacere alla medesima sorte: *Ibid. Ezech.* 31, 15 a 18. Predizione della totale desolazione dell'Assiria: Michea: 7, 7 a 15. Il re d'Assiria conduce il popolo d'Israele in schiavitù: Phacee: 4 *Re* 15, 29. Achaz: 4 *Re, c.* 16. Osea: 4 *Re, c.* 17. Egli espugna le città di Giuda: *Vedi* Ezechia: 4 *Re, c.* 18. Un Angelo uccide 185,000 Assiri: *Ibid.* 4 *Re* 19. 35. Sennacherib: 2 *Par.* 32, 21. Ezechia: *Is.* 37, 36, 37. Jattanza degli Assiri: Oloferne: *Giudit.* 6, 3. Essi sono pienamente sconfitti: Giuditta: 15, 4. *Vedi pure* Nemici: *Salm.* 82, 7. Sionne: *Is.* 52, 4. Egitto: *Ezech.* 32, 22, 23. Israele: *Os.* 11, 5, 11: 12, 1.

ASSOLUZIONE pei peccati al tribunale della penitenza. Il potere di assolvere i peccati deriva dal potere che Gesù Cristo ha dato ai suoi Apostoli di legare e di sciogliere: potere che possedeva, come egli lo prova benissimo agli Scribi ed ai Farisei nella persona del paralitico: Gesù Cristo: *Matt.* 16, 19: Virtù: *Matt.* 18, 18. Quindi mandò gli Apostoli col medesimo potere che aveva egli stesso: Orazione: *Gio.* 17, 18. Resurrezione: *Gio.* 20, 21 a 23. Miracoli: *Matt.* 9, 2 a 7. *Vedi pure* Apostoli: Confessione: Giurisdizione.

ASSUERO, che significa *Principe* o *testa*, chiamavasi anche Cambise. Era figlio di Ciro re dei Persiani. *Vedi* Dario:

Esther, capo 1. *Assuero, re dei Persiani, secondo la più comune e la più accreditata opinione, è lo stesso che Dario, figliuolo di Istaspe, che incominciò a regnare otto anni dopo la morte di Ciro, nell'anno* 3482, *Assuero per far pompa di sua potenza e di sua grandezza fa uno splendido convito, nell'anno* 3485. *Descrizione di quel convito.*

Il Libro precedente trovasi all'articolo Giuditta: *cap.* 1 a 16.

In diebus Assueri, qui regnavit ab Indiâ usquè Æthiopiam, super centum viginti septem provincias,

2. quandò sedit in solio regni sui, Susan civitas regni ejus exordium fuit.

3. Tertio igitur anno imperii sui, fecit grande convivium cunctis principibus, et pueris suis, fortissimis Persarum, et Medorum inclytis, et præfectis provinciarum coràm se,

4. ut ostenderet divitias gloriæ regni sui, ac magnitudinem atque jactantiam potentiæ suæ, multo tempore, centum videlicet et octoginta diebus.

5. Cùmque implerentur dies convivii, invitavit omnem populum qui inventus est in Susan, à maximo usquè ad minimum: et jussit septem diebus convivium præparari in vestibulo horti, et nemoris, quod regis cultu et manu consitum erat.

6. Et pendebant ex omni parte tentoria aërii coloris, et carbasini ac hyacinthini, sustentata funibus byssinis atque purpureis, qui eburneis circulis inserti erant, et columnis marmoreis fulciebantur. Lectuli quoque aurei et argentei, super pavimentum smaragdino et pario stratum lapide, dispositi erant: quod mirâ varietate pictura decorabat.

7. Bibebant autem, qui invitati erant, aureis poculis, et aliis atque aliis vasis cibi inferebantur. Vinum quoque, ut magnificentiâ regiâ dignum erat, abundans et præcipuum ponebatur.

8. Nec erat qui nolentes cogeret ad bibendum, sed sicut rex statuerat præponens mensis singulos de principibus suis, ut sumeret unusquisque quod vellet.

La regina Vasthi fece essa pure un convito alle donne nel palazzo medesimo dove il re Assuero soleva dimorare. Nel settimo giorno del convito del re, questi manda a chiamare la regina Vasthi, la quale ricusa di andare, onde è ripudiata; e per consiglio dei sapienti promulga Assuero un editto in tutte le provincie dell'impero che i mariti sono principi e signori nelle case loro.

9. Vasthi quoque regina fecit convivium feminarum in palatio, ubi rex Assuerus manere consueverat.

10. Itaque die septimo, cùm rex esset hilarior, et post nimiam potationem incaluisset mero, præcepit Maümam, et Bazatha, et Harbona, et Bagatha, et Abgatha, et Zethar, et Charchas, septem eunuchis, qui in conspectu ejus ministrabant,

11. ut introducerent reginam Vasthi coràm rege, posito super caput ejus diademate, ut ostenderet cunctis populis et principibus pulchritudinem illius, erat enim pulchra valdè.

12. Quæ renuit, et ad regis imperium, quod

per eunuchos mandaverat, venire contempsit. Undè iratus rex, et nimio furore succensus,

13. interrogavit sapientes, qui ex more regio semper ei aderant, et illorum faciebat cuncta consilio, scientium leges ac jura majorum.

14. (Erant autem primi et proximi Charsena et Sethar, et Admatha, et Tharsis, et Mares, et Marsana, et Mamuchan, septem duces Persarum atque Medorum, qui videbant faciem regis, et primi post eum residere soliti erant.)

15. cui sententiæ Vasthi regina subjaceret, quæ Assueri regis imperium, quod per eunuchos mandaverat, facere noluisset.

16. Responditque Mamuchan, audiente rege, atque principibus: non solùm regem læsit regina Vasthi, sed et omnes populos et principes, qui sunt in cunctis provinciis regis Assueri.

17. Egredietur enim sermo reginæ ad omnes mulieres, ut contemnant viros suos, et dicant: rex Assuerus jussit, ut regina Vasthi intraret ad eum, et illa noluit.

18. Atque hoc exemplo omnes principum conjuges Persarum atque Medorum parvipendent imperia maritorum: undè regis justa est indignatio.

19. Si tibi placet, egrediatur edictum à facie tuâ, et scribatur juxtà legem Persarum atque Medorum, quam præteriri illicitum est, ut nequaquam ultrà Vasthi ingrediatur ad regem, sed regnum illius altera, quæ melior est illâ, accipiat.

20. Et hoc in omne (quod latissimum est), provinciarum tuarum divulgetur imperium, et cunctæ uxores tàm majorum, quàm minorum deferant maritis suis honorem.

21. Placuit consilium ejus regi et principibus, fecitque rex juxtà consilium Mamuchan,

22. et misit epistolas ad universas provincias regni sui, ut quæque gens audire et legere poterat, diversis linguis et litteris, esse viros principes ac majores in domibus suis: et hoc per cunctos populos divulgari.

Assuero: Esther, capo 2. *Calmato essendo lo sdegno di Assuero si ricorda di Vasthi e di quel ch' essa aveva fatto e della sua punizione. Ma i suoi servi e ministri per fargliela dimenticare, lo consigliano di chiamare al suo cospetto le più belle fanciulle vergini del suo regno.*

His itaque gestis, postquàm regis Assueri indignatio deferbuerat, recordatus est Vasthi, et quæ fuisset, vel quæ passa esset.

2. Dixeruntque pueri regis, ac ministri ejus: quærantur regi puellæ virgines ac speciosæ,

3. et mittantur qui considerent per universas provincias puellas speciosas et virgines: et adducant eas ad civitatem Susan, et tradant eas in domum feminarum sub manu Egei eunuchi, qui est præpositus et custos mulierum regiarum: et accipiant mundum muliebrem, et cœtera ad usus necessaria.

4. Et quæcumque inter omnes oculis regis placuerit, ipsa regnet pro Vasthi. Placuit sermo regi: et ità ut suggesserant, jussit fieri.

5. Erat vir Judæus in Susan civitate, vocabulo Mardochæus, filius Jaïr, filii Semei, filii Cis, de stirpe Jemini, Mardocheo: *Esth.* 11, 2, 4.

6. qui translatus fuerat de Jerusalem eo tempore, quo Jechoniam regem Juda Nabuchodonosor rex Babylonis transtulerat. Joacim: 4 *Re* 24, 15.

7. Qui fuit nutritius filiæ fratris sui Edissæ, quæ altero nomine vocabatur Esther, et utramque parentem amiserat: pulchra nimis, et decora facie. Mortuisque patre ejus ac matre, Mardochæus sibi eam adoptavit in filiam. *Infr. v.* 15.

Esther è condotta alla presenza del re Assuero con molte altre bellissime fanciulle, ed essa piace al re più di tutte le altre; la nomina regina in luogo di Vasthi, la sposa con grandissima pompa, e fa un magnificentissimo convito, nel quale concede immunità e distribuisce doni: l'anno del mondo 3490.

8. Cùmque percrebuisset regis imperium, et juxtà mandatum illius multæ pulchræ virgines adducerentur Susan, et Egeo traderentur eunucho, Esther quoque inter cœteras puellas ei tradita est, ut servaretur in numero feminarum.

9. Quæ placuit ei, et invenit gratiam in conspectu illius. Et præcepit eunucho, ut accelereret mundum muliebrem, et traderet ei partes suas, et septem puellas speciosissimas de domo regis, et tam ipsam, quàm pedissequas ejus ornaret atque excoleret.

10. Quæ noluit indicare ei populum et patriam suam: Mardochæus enim præceperat ei, ut de hac re omninò reticeret.

11. Qui deambulabat quotidiè antè vestibulum domûs, in quâ electæ virgines servabantur, curam agens salutis Esther, et scire volens quid ei accideret.

12. Cùm autem venisset tempus singularum per ordinem puellarum, ut intrarent ad regem, expletis omnibus, quæ ad cultum muliebrem pertinebant, mensis duodecimus vertebatur: ità duntaxat, ut sex mensibus oleo ungerentur myrrhino, et aliis sex quibusdam pigmentis et aromatibus uterentur.

13. Ingredientesque ad regem, quidquid postulassent ad ornatum pertinens, accipiebant, ut eis placuerat, compositæ de triclinio feminarum ad regis cubiculum transibant.

14. Et quæ intraverat vesperè egrediebatur manè, atque indè in secundas ædes deducebatur, quæ sub manu Susagazi eunuchi erant, qui concubinis regis præsidebat: nec habebat potestatem ad regem ultrà redeundi, nisi voluisset rex, et eam venire jusseret ex nomine.

15. Evoluto autem tempore per ordinem, instabat dies, quo Esther filia Abihaïl fratris Mardochæi, quam sibi adoptaverat in filiam, deberet intrare ad regem. Quæ non quæsivit muliebrem cultum; sed quæcumque voluit Egeus eunuchus custos virginum, hæc ei ad ornatum dedit. Erat enim formosa valdè, et incredibili pulchritudine, omnium oculis gratiosa et amabilis videbatur.

16. Ducta est itaque ad cubiculum regis Assueri mense decimo, qui vocatur Thebeth, septimo anno regni ejus.

17. Et adamavit eam rex plus quàm omnes mulieres, habuitque gratiam et misericordiam coràm eo super omnes mulieres, et posuit diadema regni in capite ejus, fecitque eam regnare in loco Vasthi.

18. Et jussit convivium præparari permagnificum cunctis principibus et servis suis, pro conjunctione et nuptiis Esther. Et dedit requiem universis provinciis, ac dona largitus est juxtà magnificentiam principalem.

19. Cùmque secundò quærerentur virgines, et congregarentur, Mardochæus manebat ad januam regis.

Esther osserva esattamente tutto ciò che Mardocheo le aveva ordinato. Due eunuchi cospirano contro la vita del re. Mardocheo scuopre la congiura, ed i due eunuchi sono condannati a morte. Vedi Mardocheo: *Esth. cap.* 12.

20. Necdùm prodiderat Esther patriam, et populum suum juxtà mandatum ejus. Quidquid enim ille præcipiebat, observabat Esther: et ità cuncta faciebat, ut eo tempore solita erat, quo eam parvulam nutriebat.

21. Eo igitur tempore, quo Mardochæus ad regis januam morabatur, irati sunt Bagathan et Thares duo eunuchi regis, qui janitores erant, et in primo palatii limine præsidebant: volueruntque insurgere in regem, et occidere eum. Mardocheo: *Esth.* 6, 2.

22. Quod Mardochæum non latuit, statimque nuntiavit reginæ Esther; et illa regi, ex nomine Mardochæi, qui ad se rem detulerat.

23. Quæsitum est, et inventum: et appensus est uterque eorum in patibulo. Mandatumque est historiis, et annalibus traditum coràm rege.

Assuero: Esther, capo 3. *Assuero innalza Aman sopra tutti i principi del suo impero: tutti i servi del re piegano le ginocchia ed adorano Aman: il solo Mardocheo ricusa di adorarlo. Aman, sdegnato, per vendicarsene, prende la risoluzione di sterminare tutti i Giudei.*

Post hæc rex Assuerus exaltavit Aman filium Amadathi, qui erat de stirpe Agag: et posuit solium ejus super omnes principes, quos habebat.

2. Cunctique servi regis, qui in foribus palatii versabantur, flectebant genua, et adorabant Aman: sic enim præceperat eis imperator. Solus Mardochæus non flectebat genu, neque adorabat eum.

3. Cui dixerunt pueri regis, qui ad fores palatii præsidebant: cur præter cæteros non observas mandatum regis?

4. Cùmque hæc crebriùs dicerent, et ille nollet audire, nuntiaverunt Aman, scire cupientes utrùm perseveraret in sententiâ: dixerat enim eis se esse Judæum.

5. Quod cùm audisset Aman, et experimento probasset, quod Mardochæus non flecteret sibi genu, nec se adoraret, iratus est valdè, Mardocheo: *Esth.* 5, 9 *e seg.*

6. et pro nihilo duxit in unum Mardochæum mittere manus suas: audierat enim, quòd esset gentis Judææ: magisque voluit omnem Judæorum, qui erant in regno Assueri, perdere nationem.

7. Mense primo (cujus vocabulum est Nisan) anno duodecimo regni Assueri, missa est sors in urnam, quæ hebraicè dicitur Phur, coràm Aman, quo die et quo mense gens Judæorum deberet interfici: et exivit mensis duodecimus, qui vocatur Adar.

Aman propone al re Assuero di sterminare tutti i Giudei, offrendosi di sborsare diecimila talenti ai tesorieri della sua casa. Assuero ricusa i diecimila talenti, dà ad Aman il proprio anello, dicendogli di fare de' Giudei quel che gli piace. Aman spedisce in tutte le province dell' impero l' ordine di uccidere e sterminare tutti i Giudei, di qualunque sesso ed età, nell' anno del mondo 3494. Vedi Lettera: *Esth. cap.* 13.

8. Dixitque Aman regi Assuero: est populus

per omnes provincias regni tui dispersus, et à se mutuò separatus, novis utens legibus et ceremoniis, insuper et regis scita contemnens. Et optimè nosti, quòd non expediat regno tuo, ut insolescat per licentiam.

9. Si tibi placet, decerne ut pereat, et decem millia talentorum appendam arcariis gazæ tuæ.

10. Tulit ergò rex annulum, quo utebatur, de manu suâ, et dedit eum Aman filio Amadathi de progenie Agag, hosti Judæorum. *Sup. v.* 1.

11. Dixitque ad eum: argentum quod tu polliceris, tuum sit: de populo age, quod tibi placet.

12. Vocatique sunt scribæ regis mense primo Nisan, tertiâ decimâ die ejusdem mensis: et scriptum est, ut jusserat Aman, ad omnes satrapas regis et judices provinciarum, diversarumque gentium, ut quæque gens legere poterat et audire pro varietate linguarum, ex nomine regis Assueri: et litteræ signatæ ipsius annulo

13. missæ sunt per cursores regis ad universas provincias, ut occiderent atque delerent omnes Judæos à puero usquè ad senem, parvulos et mulieres, uno die, hoc est, tertio decimo mensis duodecimi, qui vocatur Adar, et bona eorum diriperent.

14. Summa autem epistolarum hæc fuit, ut omnes provinciæ scirent, et pararent se ad prædictam diem.

15. Festinabant cursores, qui missi erant, regis imperium explere. Statimque in Susan pependit edictum, rege et Aman celebrante convivium, et cunctis Judæis, qui in urbe erant, flentibus.

Per la continuazione di questa storia e per la maniera colla quale venne rivocato questo ordine, ed Aman punito, *Vedi* Mardocheo: *Esth. cap.* 4.

Dario succede ad Assuero suo padre nel regno: *Vedi* Daniele: 9, 1.

ASSUNZIONE, rapimento della Beata Vergine al cielo per mezzo degli Angioli. Diversi passi della Scrittura relativi a questo mistero: *Vedi* Afflizioni: *Salm.* 115, 5. *Prætiosa in etc.:* Gesù Cristo: *Salm.* 15, 11. *Et erit sepulchrum ejus gloriosum*: Messia: *Is.* 11, 10. *Positusque est thronus matri regis, quæ sedit ad dexteram ejus*: Salomone: 3 *Re* 2, 19. *Sanctificavit tabernaculum suum Altissimus*: Protezione: *Salm.* 45, 4. Chiesa: *Cant.* 6, 9: 8, 5: *Salm.* 44, 11. Discepoli: *Luc.* 10, 42. Giuditta: 12, 18. Promesse: *Salm.* 131, 8. Apocalisse: 12, 1. Sapienza: *Eccli.* 24, 14 a 18. La Chiesa, nell' offizio dell'Assunzione della Beata Vergine (15 agosto) ha fatto l' applicazione di una quantità di testi, i quali, abbenchè non siano direttamente fatti per la Madre di Dio, possono nondimeno perfettamente servire alla composizione di un sermone o di un panegirico per la detta festa, perchè i personaggi, cui la Sacra Scrittura gli attribuisce, erano in qualche modo la figura od il simbolo dei grandi misteri che Dio ha operato in seguito a favore di Maria. Si potranno per conseguenza consultare con molto vantaggio.

ASSUR, che significa *beato*, ovvero *chi tende insidie*, era figlio di Sem. Diede il suo nome al regno di Assiria. *Vedi* Genealogia: *Gen.* 10, 11 a 22: 1 *Par.* 1, 17. Egli è la verga del furore del Signore: Isaia: 10, 5. *Vedi* Assiria.

ASTAROTH, che significa *gregge, ricchezze*, era un idolo che i Giudei adoravano: Obblio: *Giud.* 2, 13. Thola: *Giud.* 10, 6. Arca: 1 *Re* 7, 3. Pentiti in seguito, alzano le loro voci al Signore implorandone il perdono: Samuele: 1 *Re* 12, 10. Josia: 4 *Re* 23, 13.

ASTINENZA, nel mangiare. Dio proibisce ad Adamo di mangiare del frutto dell' albero della scienza del bene e del male: *Vedi* Creazione: *Gen.* 1, 29, 30: 2, 17. Adamo: *Gen.* 3, 3-11. Dio proibisce a Noè ed ai suoi figli di mangiare carne col sangue: Noè: *Gen.* 9, 3, 4. Non si può mangiare l'agnello pasquale crudo: Pasqua: *Esod.* 12, 8, 9. Dio prescrive agli Israeliti di astenersi per sette giorni da qualunque cibo con lievito, sotto pena di morte contro i trasgressori: Pasqua: *Esod.* 12, 12 a 20. Mosè: *Esod.* 13, 6, 7. Non si può mangiare la carne di un bue che ha ucciso un uomo od una donna: Leggi: *Esod.* 21, 28; nè la carne che sia già stata gustata da bestie: *Ibid. Esod.* 22, 8, 31; nè la carne di una bestia morta da sè: Sacerdoti: *Lev.* 22 *e seg.*; nè le carni consacrate il giorno precedente: Sacerdoti: *Esod.* 29, 34. Ostie: *Lev.* 7, 18. Leggi: *Lev.* 19, 7; nè di ciò che fu offerto per il Peccato: *Lev.* 6, 23-30; nè gli animali che non hanno il piede fesso e non ruminano: Mondo: *Lev.* 11, 4; nè del sangue di verun animale: Sangue: *Lev.* 17, 14. Non mangiare, essendo immondo, cose consacrate: Sacerdoti: *Lev.* 22, 3, 8. Altre cose che si deve astenersi dal mangiare: Leggi: *Lev.* 23, 14. Vôto: *Num.* 6, 3, 4. Primizie: *Num.* 18, 10, 13. Aronne: *Lev.* 6, 23. Vino: *Lev.* 10, 9. Aronne: *Lev.* 10, 12 *e seg.* Vôto: *Num.* 30, 14. Sacrifizj: *Deut.* 12, 17.

Astinenza, come mortificazione: essa è prescritta in alcuni giorni di festa: Leggi: *Lev.* 23, 14, 27 a 31. Ciò che era proibito ai Nazarei:

Vôto: *Num. c.* 6. Distinzione degli animali mondi de' quali potevasi mangiare, dagli immondi de' quali si doveva astenersi: Mondo: *Deut. c.* 14. Tobia non mangia alcun cibo proibito dalla legge, nè carni delle vittime immolate agli dei de' Gentili: Tobia: 1, 10 a 12. Così pure Giuditta non mangia dei cibi offertile da Oloferne: Giuditta: 12, 2. Daniele, per non contaminarsi, ricusa di mangiare dei cibi offertigli dal re Nabuchodonosor: Daniele: 1, 8, 12. I Maccabei preferiscono di soffrire qualunque supplizio piuttosto che mangiare delle carni di porco in odio della legge: Martirio: 2 *Macc. c.* 7. Astinenza dal vino nei sacerdoti: Vino: *Lev.* 10, 9. Ezechiele: 44, 21; nei Nazarei: Vôto: *Num.* 6, 3; nei Rechabiti: Comandamenti: *Gerem.* 35, 6. *Vedi pure* Ubbriachezza: Vino. Astenersi da ogni cibo immondo: Manuè: *Giud.* 13, 4; e da tutto ciò che può ubbriacare: *Ibid. Giud.* 13, 14. Saulle maledisce chi mangierà un cibo qualunque prima della sera, fino a tanto che egli non abbia preso vendetta de' suoi nemici: Gionata: 1 *Re* 14, 24, 26, 43. Achab fa cessare lo sdegno di Dio contro di lui per mezzo del digiuno: Achab: 3 *Re* 21, 4, 27. Esdra intima un digiuno, affine di umiliarsi dinanzi al Signore: Esdra: 1 *Lib.* 8, 21; così pure anche Josaphat: 2 *Par.* 20, 3. Digiuno degli Israeliti a cagione di un Oltraggio: *Giud.* 20, 26. Esdra: *Lib.* II, 9, 1. Tobia lascia il desinare per seppellire i morti. Tobia: 2, 3: 12, 8. Nehemia digiuna e fa orazione dinanzi al Signore: Nehemia: 2 *Esdr.* 1, 4. Tutti i Giudei si affliggono nei digiuni e nelle orazioni, implorando l' ajuto del Signore contro le truppe di Oloferne, generale del re degli Assiri: Oloferne: *Giudit.* 4, 8. Giuditta digiunava tutti i giorni di sua vita: Giuditta: 8, 6. Esther consiglia un digiuno di tre giorni, e lo pratica: Mardocheo: *Esth.* 4, 16. *Vedi* Digiuno. Altri testi relativi all'astinenza ed ai vantaggi che ne derivano: Uomo: *Prov.* 13, 25: 27, 7. Vanita': *Eccl.* 10, 17. Figli: *Eccli.* 3, 32. Virtù: *Eccli.* 29, 26; 31, 19: 37, 32 a 34. Sapienza: 8, 7. Ezechiele: 4, 9, 10. Daniele: 10, 2, 3. Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 18, 24. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 4. Gesù Cristo: *Matt.* 4, 2. Sermone: *Matt.* 5, 6. Miracoli: *Matt.* 12, 3, 4. Betlemme: *Luc.* 2, 37. Concilio: *Att.* 15, 28, 29. Corinti: 1 *Epist.* 7, 5: 9, 25 a 27. Galati: *Epist.* 5, 16, 17. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 8, 22. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 3, 4. Tito: *Epist.* 2, 6. Pietro: 1 *Epist.* 2, 11: 2 *Epist.* 1, 6. *Vedi pure* Comandamenti: *Gerem.* 35, 6. Martirio: 2 *Macc.* 7, 1, 2. Romani: *Epist.* 14, 20, 21.

ASTRI: cioè il *sole*, la *luna* e le *stelle* tanto fisse, che erranti: loro creazione: *Vedi* Creazione: *Gen.* 1, 14 a 18. Loro utilità e loro perfezione: Dio: *Eccli. cap.* 43. Virtù: *Eccli.* 42, 15 a 26.

ASTROLOGIA: si intende con questa parola l'arte di predire i futuri contingenti dall'aspetto, dalla posizione e per la influenza dei corpi celesti. Si divide in Astrologia naturale, od Astronomia, che è la scienza di predire i fenomeni naturali, come sono gli ecclissi, le variazioni del tempo, i venti, ec., dalla osservazione dei corpi celesti; ed in Astrologia giudiziaria, che è l'arte che pretende, consultando gli astri, conoscere e predire gli avvenimenti morali prima che succedano, e che a Dio solo è dato di prevedere. Testi della Sacra Scrittura risguardanti queste due spezie d'Astrologia: *Vedi* Noè: *Gen.* 8, 22. Comandamenti: *Deut.* 4, 19. Meraviglie: *Salm.* 135, 7, 8. Virtù: *Eccli.* 33, 7, 8. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 2, 3. Dio: *Is.* 44, 24, 25. Babilonia: *Is.* 47, 13, 14. Timore: *Gerem.* 10, 2.

ASTUZIE. *Vedi* FRODI.

ATALIA. *Vedi* ATHALIA.

ATENE, città della Grecia, chiamata oggi Satines. S. Paolo predicovvi nell'Areopago. Dionigi, uno dei senatori, si converte con molti altri in quella occasione: *Vedi* Paolo: *Att.* 17, 16 a 34.

ATENOBIO, mandato a Simone Maccabeo da Antioco per trattare seco lui: Simone: 1 *Macc.* 15, 25 *e seg.*

ATHALIA, che significa *il tempo appartenente al Signore*, era figlia di Amri re d'Israele: Joram: 4 *Re* 8, 26, e madre d' Ochosia re di Giuda: Ochosia: 2 *Par.* 22, 9.

4 Re, capo 11. *Athalia, udita la morte del figliuolo Ochosia, mette a fil di spada tutta la stirpe reale, ed usurpa la corona, nell' anno 3124. Josaba, sorella di Ochosia, salva Joas da quel massacro. Egli dimora sei anni segretamente colla sua nutrice nella casa del Signore. Ma nell'anno settimo del regno di Athalia, cioè nel 3130, il gran sacerdote Joiada lo fa conoscere ai centurioni ed ai soldati.* Vedi Joiada: 2 *Par. cap.* 25.

Il capo precedente trovasi all' articolo Jehu: 4 *Re, cap.* 10.

Athalia verò mater Ochosiæ videns mortuum filium suum, surrexit, et interfecit omne semen regium. Ochosia: 2 *Par.* 22, 10.

2. Tollens autem Josaba filia regis Joram, so-

ror Ochosiæ, Joas filium Ochosiæ, furata est eum de medio filiorum regis, qui interficiebantur, et nutricem ejus de triclinio: et abscondit eum à facie Athaliæ, ut non interficeretur.

3. Eratque cum eâ sex annis clàm in domo Domini: porrò Athalia regnavit super Terram.

4. Anno autem septimo misit Joiada, et assumens Centuriones et milites, introduxit ad se in templum Domini, pepigitque cum eis fœdus: et adjurans eos in domo Domini, ostendit eis, filium regis: Joiada: 2 *Par.* 23, 1.

5. et præcepit illis, dicens: iste est sermo quem facere debetis:

6. tertiâ pars vestrûm introeat sabbato, et observet excubias domûs regis. Tertia autem pars sit ad portam Sur: et tertia pars sit ad portam, quæ est post habitaculum scutariorum: et custodietis excubias domûs Messa.

7. Duæ verò partes è vobis, omnes egredientes sabbato, custodiant excubias domûs Domini circà regem.

8. Et vallabitis eum, habentes arma in manibus vestris: si quis autem ingressus fuerit septum templi, interficiatur: eritisque cum rege introeunte, et egrediente.

9. Et fecerunt Centuriones juxtà omnia, quæ præceperat eis Joiada Sacerdos: et assumentes singuli viros suos, qui ingrediebantur sabbatum, cum his qui egrediebantur sabbato, venerunt ad Joiadam Sacerdotem.

10. Qui dedit eis hastas, et arma regis David, quæ erant in domo Domini.

11. Et steterunt singuli habentes arma in manu suâ, à parte templi dexterâ usquè ad partem sinistram altaris et ædis circùm regem.

12. Produxitque filium regis, et posuit super eum diadema et testimonium: feceruntque eum regem, et unxerunt: et plaudentes manu, dixerunt: vivat rex.

Athalia corre al rumore dell' incoronazione di Joas: entra nel tempio, dove vede il re che stava sul trono, e grida: congiura! Joiada comanda ai centurioni che sia condotta fuori del recinto del tempio ed uccisa. Vedi Joiada: 2 Par. 23, 24. *Il popolo entra nel tempio di Baal, distrugge i suoi altari, fa in pezzi le statue, ed uccide Mathan, sacerdote di Baal: poscia conduce il re con gran festa al palazzo.*

13. Audivit autem Athalia vocem populi currentis; et ingressa ad turbas in templum Domini,

14. vidit regem stantem super tribunal juxtà morem, et cantores et tubas propè eum, omnemque populum Terræ lætantem et canentem tubis. Et scidit vestimenta sua, clamavitque: conjuratio! conjuratio!

15. Præcepit autem Joiada Centurionibus, qui erant super exercitum, et ait eis: educite eam extrà septa templi, et quicumque eam secutus fuerit, feriatur gladio. Dixerat enim Sacerdos: non occidatur in templo Domini.

16. Imposueruntque ei manus, et impegerunt eam per viam introitûs equorum, juxtà palatium, et interfecta est ibi.

17. Pepigit ergò Joiada fœdus inter Dominum, et inter regem, et inter populum, ut esset populus Domini, et inter regem et populum.

18. Ingressusque est omnis populus Terræ templum Baal, et destruxerunt aras ejus, et imagines contriverunt validè: Mathan quoque sacerdotem Baal occiderunt coràm altari. Et posuit Sacerdos custodias in domo Domini.

19. Tulitque Centuriones, et Cerethi, et Phelethi legiones, et omnem populum Terræ, deduxeruntque regem de domo Domini; et venerunt per viam portæ scutariorum in palatium, et sedit super thronum regum.

20. Lætatusque est omnis populus Terræ, et civitas conquievit: Athalia autem occisa est gladio in domo regis.

21. Septemque annorum erat Joas, cùm regnare cœpisset.

Per la continuazione, vedi Joas: *4 Re, cap.* 12.

Athalia distrugge il tempio del Signore: *Vedi* Joiada: 2 *Par.* 24, 7.

ATRIO, che era davanti al Tabernacolo: sua costruzione: *Vedi* Beseleel: *Esod.* 38, 9 a 23.

ATTACCAMENTO a Dio ed alle sue leggi. Gli Israeliti giurano a Dio un attaccamento inviolabile: testimonj di questo giuramento: *Vedi* Meraviglie: *Gios.* 24, 16 a 27. Dio: Leggi: Amore: Comandamenti ed Israeliti.

ATTI degli Apostoli. È il titolo che porta il secondo scritto di S. Luca, discepolo di S. Paolo. Dal titolo sembrerebbe, che questo libro dovesse contenere il racconto di tutto ciò che gli Apostoli hanno fatto durante la loro vita. Nondimeno l'autore non racconta che ciò che loro avvenne dopo l'Ascensione del Salvatore; e ciò che essi fecero per lo stabilimento della fede e per la formazione della Chiesa dopo la discesa dello Spirito Santo, fino al tempo in cui essi si dispersero nelle province, dove ciascun d'essi doveva esercitare le funzioni del suo apostolato. L'autore però descrive più ampiamente ciò che risguarda S. Paolo, perchè egli fu il testimonio costante

della sua vita e delle sue azioni miracolose: ma egli fa ciò colla maggiore semplicità, senza mai vantare nè le virtù, nè i patimenti, nè i miracoli del suo maestro. La sua storia arriva fino al secondo anno della dimora di S. Paolo in Roma, cioè fino all'anno 63 di Gesù Cristo: la quale circostanza dà luogo a credere che egli abbia composto questo libro in Roma nel tempo che ivi soggiornò con S. Paolo. Il primo capo degli Atti trovasi all'articolo Gesù Cristo; *Att. cap.* 1.

ATTIVO: vantaggio dell'uomo attivo e diligente: Uomo: *Prov.* 22, 29. *Vedi* Poltroneria: Terra.

ATTO pubblico che gli Israeliti stipularono dopo il loro ritorno dalla schiavitù, per cui essi si obbligarono ad osservare fedelmente la legge di Dio, e fecero alleanza con lui: Esdra: *lib.* 2, *cap.* 9, *v.* 38 *e cap.* 10. Alleanza: atto che Abramo stipulò coi figliuoli di Seor per l'acquisto di un pezzo di terra: forma di quest'atto: *Vedi* Compera.

ATTRIBUTI di Dio: *Vedi* Dio: *Is.* 43, e tutto l'articolo Dio. Sua bontà: *Vedi* Bonta'. Adorazione che gli è dovuta: *Vedi* Adorazione e Culto. Suoi giudizj particolari: *Vedi* Giudizj: sua Giustizia: sue Maledizioni: sua Misericordia: sua Onnipotenza: sua Presenza in ogni luogo: sua Provvidenza: *Vedi* questi vocaboli.

AUGURI e sogni. Dio proibisce di darvi retta. Leggi: *Lev.* 19, 26. Gli Israeliti non gli tengono in conto alcuno; nè pure fanno uso della divinazione: essi non adorano e non consultano che il solo vero Dio: Balaam: *Num.* 23, 21 a 24. Indovini: *Deut.* 18, 9. Josia, re di Giuda, sterminò gli auguri che erano stati istituiti dai re di Giuda: Josia: 4 *Re, cap.* 23. Gli auguri furono cagione della ruina di Babilonia: *Is.* 47, 12 *e seg.* Essi erano in gran credito presso i Babilonesi: *Vedi* Daniele: 2, 2 *e seg.* Daniele dimostra al re che i suoi auguri non avrebbero saputo interpretargli il suo sogno: *Ibid. vers.* 27. Lettera: *Dan.* 4, 4. Baldassare: *Dan.* 5, 7. *Vedi* Astrologia: Indovini: Incantesimi.

AUGURIO ed augurare. I buoni o cattivi augurj sono spesse volte effettuati. Dio permette ciò, sia per ricompensa degli uni, sia per punizione degli altri: *Vedi* Giosuè: *Num.* 14, 3, 28, 29. Diverse specie di augurj: maniera di farli: Isacco: *Gen.* 24, 60. Benedizioni: *Num.* 6, 23 a 27. Ruth: 2, 4. Augurio di nozze: Ruth: 4, 11, 12. Augurio per la consacrazione di un re: Davidde: 3 *Re* 1, 37, 47.

AUTORITA', diritto che le leggi di uno Stato, politicamente parlando, danno sui popoli alla persona, od alle persone che sono incaricate della suprema amministrazione degli affari pubblici e del bene pubblico. Quest'autorità, religiosamente parlando, proviene da Dio: *Vedi* Re. La prima che è stata esercitata sugli uomini, dopo il diluvio, fu quella di Nembrod, nipote di Cham, secondogenito di Noè: *Vedi* Genealogia: *Gen.* 10, 1, 6, 8 a 10. La prima che è stata esercitata sul popolo di Dio: sua origine: *Vedi* Giudici. Autorità particolare: non accordarne sopra di sè a tutto il mondo: non cedere in vita i proprj beni: conservare l'autorità nella propria famiglia ed in tutte le proprie azioni: Virtù: *Eccli.* 33, 20 a 33. *Vedi pure* Potenza.

AVARIZIA: Jethro raccomanda a Mosè di mettere alla testa del popolo di Dio uomini che siano nemici dell'avarizia: *Vedi* Mosè: *Esod.* 18, 14, 21. Dio prescrive al suo popolo la maniera con cui deve fare le raccolte delle messi, e ciò che deve lasciare sul luogo per i bisogni dei poveri: *Vedi* Leggi: *Lev.* 19, 9, 10. L'avarizia di Achan è causa della sconfitta degli Israeliti: Hai: *Gios. cap.* 7. L'attaccamento al denaro fa commettere gravissime colpe: Sansone: *Giud.* 16, 5 *e seg.* L'avarizia di Saulle lo spinge a trasgredire l'ordine che gli aveva dato Iddio di distruggere intieramente gli Amaleciti con tutto quello che possedevano: *Vedi* Samuele: 1 *Re* 8, 3. Saulle: 1 *Re, cap.* 15. Essa rende duro verso i bisognosi: Nabal ne è una prova: Davidde: 1 *Re* 25, 1 a 14. Avarizia di Achab: 3 *Re* 21, 2. Il profeta Eliseo la punisce nel suo servo Giezi colla lebbra: Eliseo: 4 *Re* 5, 20 a 27. Mali ch'essa cagiona: Peccatori: *Salm.* 36, 17, 22. Sapienza: *Prov.* 1, 19. Uomo: *Prov.* 11, 28: 12, 27: 15, 16, 17: 28, 16, 22. Essa è figlia della cupidigia, che la Sacra Scrittura chiama Mignatta. Essa dice ognora: dammi, dammi, senza mai saziarsi: Uomo: *Prov.* 30, 15. Vanita': *Eccl.* 4, 8: 5, 9. Essa è uno dei tre peccati che eccitano lo sdegno di Dio e sono cagione di perdizione: Virtù: *Eccli.* 25, 21, 22. *Vedi pure* Isaia: 5, 8. Felicità di colui che la rigetta: Giudei: *Is.* 33, 15. L'avarizia generalmente sparsa: essa eccita la vendetta di Dio: Virtù: *Is.* 56, 11. Empj: *Is.* 57, 17. Popolo: *Gerem.* 6, 12, 13. Effetti dell'avarizia: Popolo: *Gerem.* 8, 10. Minacce di Dio contro l'avarizia: Amos: 8, 4, 6: 9, 1. Nei Grandi è spesse volte causa di grandi ingiustizie: Tempio: 2 *Macc.* 4, 43 a 50. Avarizia di Onia: *Ibid. vers.* 7 *e seg.*; della gente di Simone: Antioco: 2 *Macc.* 10, 20. Tutti gli avari sono omicida di sè stessi e dei poveri: Sapienza: *Prov.* 1, 19. Virtù: *Eccli.* 14, 3 a 5. Gerusalem-

me: *Ezech.* 22, 13. Guai agli avari: Habacuc: 2 9. Fuggire l'avarizia: Sermone: *Matt.* 6, 19. Miracoli: *Marc.* 8, 36. Virtù: *Luc.* 12, 15. Efesini: *Epist.* 5, 3. Colossesi: *Epist.* 3, 5. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 9, 10. Tito: *Epist.* 1, 7, 11. Ebrei: *Epist*, 13, 5. Corinti: 1 *Epist.* 6. 10. Essa è incompatibile col servigio di Dio: Parabole: *Luc.* 16, 9 a 15. Sermone: *Matt.* 6, 24. Giuda Iscariota era un avaro ed un ladro: Lazzaro: *Gio.* 12, 4, 6. Passione: *Matt.* 26, 15. Frutto della sua avarizia: *Ibid. Matt.* 27, 3 a 5; come anche di quella di Anania e di Saffira: Apostoli: *Att.* 5, 1 *e seg.*; e di Simone il mago: Saulle: *Att.* 8, 18 a 20. *Vedi* Ricchezze: Ricchi: e l'articolo seguente.

AVARO, colui che è invasato dalla passione sordida e gelosa di possedere, senza avere alcuno scopo di far uso di ciò che possiede, che teme sempre che gli possa mancare qualche cosa, e che in conseguenza di questo timore ricusa a sè medesimo ed agli altri perfino le cose più necessarie. L'avaro sarà costretto a lasciare le sue ricchezze: *Vedi* Giobbe: 20, 19 a 22. Avviso per gli avari: Beni: *Salm.* 48, 6 *e seg.* L'avarizia perde le anime degli avari: Sapienza: *Prov.* 1, 19. L'avaro è insaziabile ed infelice: Vanita': *Eccl.* 5, 9. Egli possiede dei beni di fortuna, ma non ardisce farne uso: Vanita': *Eccl.* 6, 1 a 6. Non havvi niente di più detestabile dell'avaro: Governo: *Eccli.* 10, 9, 10. Sua infelicità, sua ingiustizia, sua malignità, sua durezza: Virtù: *Eccli.* 14, 3 a 11. Sue inquietudini: egli trova la sua perdita in ciò, che forma l'oggetto de' suoi desiderj: Virtù: *Eccli.* 31, 1 a 7. Guai all'avaro: tutto ciò che avrà fatto coi frutti della sua avarizia, perfino i sassi che avrà adoperato negli edifizj grideranno vendetta contro di lui: Habacuc: 2, 9 a 11. Avari figurati da Balaam: *Vedi* Pietro: 2 *Epist.* 2, 14 e 17; vedi pure Avarizia.

AVVENIRE. *Vedi* FUTURO.

AVVERSIONE per Dio o per le cose che lo risguardano. Quest'avversione nell'uomo è il più delle volte conseguenza della sua perversità: *Vedi* Cantico: *Deut.* 32, 15, 18. Giosuè: 22, 16, 29. Meraviglie: *Gios.* 24, 16, 20. Thola: *Giud.* 10, 12, 13. Roboamo: 2 *Par.* 12, 5. Legge: *Salm.* 118, 135. Sapienza: *Prov.* 2, 17, 18. Uomo: *Prov.* 15, 29. Sapienza: 1, 3. Virtù: *Eccli.* 29, 20: 41, 11. Isaia: 1, 2, 4. Dio: *Is.* 59, 2, 12 a 15. Geremia: 2, 5, 6, 13, 29. Giudei: *Gerem.* 17, 13. Nabuchodonosor: *Dan.* 3, 29, 30. Israele: *Os.* 8, 3. Pietro: 2 *Epist.* 2, 21. Apocalisse: 2, 4. *Vedi* Abbandono.

AVVERSITA'. Salmo 24. *Sentimenti di confidenza, d'umiltà e di pazienza coi quali devesi aver ricorso a Dio nelle avversità di qualunque spezie.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Gesù Cristo: *Salm.* 23.

Ad te, Domine, levavi animam meam:

2. Deus meus, in te confido, non erubescam;

3. Neque irrideant me inimici mei: etenim universi, qui sustinent te, non confundentur.

4. Confundantur omnes iniqua agentes supervacuè: vias tuas, Domine, demonstra mihi, et semitas tuas edoce me.

5. Dirige me in veritate tuâ, et doce me: quia tu es Deus salvator meus, et te sustinui totâ die.

6. Reminiscere miserationum tuarum, Domine, et misericordiarum tuarum, quæ à sæculo sunt.

7. Delicta juventutis meæ, et ignorantias meas ne memineris. Secundùm misericordiam tuam memento mei tu, propter bonitatem, tuam Domine.

8. Dulcis et rectus Dominus: propter hoc legem dabit delinquentibus in viâ.

9. Diriget mansuetos in judicio: docebit mites vias suas.

10. Universæ viæ Domini, misericordia, et veritas, requirentibus testamentum ejus, et testimonia ejus.

11. Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo: multum est enim.

12. Quis est homo, qui timet Dominum? Legem statuit ei in viâ, quam elegit.

13. Anima ejus in bonis demorabitur: et semen ejus hæreditabit terram.

14. Firmamentum est Dominus timentibus eum: et testamentum ipsius, ut manifestetur illis.

15. Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.

16. Respice in me, et miserere mei: quia unicus et pauper sum ego.

17. Tribulationes cordis mei multiplicatæ sunt: de necessitatibus meis erue me.

18. Vide humilitatem meam, et laborem meum: et dimitte universa delicta mea.

19. Respice inimicos meos quoniam multiplicati sunt, et odio iniquo oderunt me. Sermone: *Gio.* 15, 25.

20. Custodi animam meam, et erue me: non erubescam quoniam speravi in te.

21. Innocentes et recti adhæserunt mihi: quia sustinui te.

22. Libera, Deus, Israël, ex omnibus tribulationibus suis.

Per la continuazione, vedi Giusti: *Salm.* 25.

Preghiera del giusto nelle avversità: Orazione: *Salm.* 12. Si devono sopportare con rassegnazione, per ottenere il perdono de' suoi peccati. *Vedi* Peccati: *Salm.* 37. La salute eterna è promessa a coloro i quali sapranno sopportarle per siffatta ragione: Poveri: *Salm.* 101. *Vedi* Afflizioni: e Tribolazioni.

AVVILIMENTO. *Vedi* UMILIAZIONE.

AVVISO. *Vedi* CONSIGLIO.

AXA, che significa *ornata*, ovvero *decorata*, era figlia di Caleb: essa sposò Othoniel: *Vedi* Caleb: *Gios.* 15, 16 *e seg.* e Giuda: *Giud.* 1, 12.

AZAELE. *Vedi* HAZAEL.

AZARIA, che significa *soccorso del Signore*, è conosciuto altresì col nome di Ozia: *Vedi* Ozia: 2. *Par. cap.* 26. Era figlio di Amasia, re di Giuda, e regnò in di lui vece dopo la sua morte, nell'anno 3199. *Vedi* Amasia: 4 *Re* 14, 21.

4 Re, capo 15. *Azaria è percosso colla lebbra. Joathan suo figlio governa in sua vece; siccome succede a lui subito dopo la sua morte. Zaccaria nello stesso tempo regna sopra Israele in Samaria per sei mesi: in seguito viene ucciso da Sellum, che regna in sua vece.*

Anno vigesimo septimo Jeroboam regis Israël regnavit Azarias filius Amasiæ regis Juda.

2. Sedecim annorum erat cùm regnare cœpisset, et quinquaginta duobus annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Jechelia de Jerusalem.

3. Fecitque quod erat placitum coràm Domino juxtà omnia, quæ fecit Amasias pater ejus.

4. Verumtamen excelsa non est demolitus: adhuc populus sacrificabat, et adolebat incensum in excelsis.

5. Percussit autem Dominus regem: et fuit leprosus usquè in diem mortis suæ, et habitabat in domo liberâ seorsùm: Joathan verò filius ejus gubernabat palatium et judicabat populum Terræ. Ozia: 2 *Par.* 26, 21.

6. Reliqua autem sermonum Azariæ, et universa quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?

7. Et dormivit Azarias cum patribus suis: sepelieruntque eum cum majoribus suis in civitate David, et regnavit Joathan filius ejus pro eo. Joathan: 4 *Re* 15, 32.

8. Anno trigesimo octavo Azariæ regis Juda regnavit Zacharias filius Jeroboam super Israël in Samariâ sex mensibus.

9. Et fecit quod malum est coràm Domino, sicut fecerant patres ejus: non recessit à peccatis Jeroboam filii Nabat, quì peccare fecit Israël.

10. Conjuravit autem contra eum Sellum filius Jabes: percussitque eum palàm, et interfecit, regnavitque pro eo.

11. Reliqua autem verborum Zachariæ, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israël?

12. Iste est sermo Domini, quem locutus est ad Jehu, dicens: filii tui usquè ad quartam generationem sedebunt super thronum Israël. Factumque est ita. *Vedi* Jehu: 4 *Re* 10, 30.

Per la continuazione, vedi Manahem: 4 *Re* 15, 13 *e seg.*

AZARIA, nome di un profeta mandato al re Asa: 2 *Par.* 15, 1 *e seg.*

AZARIA, nome di uno dei compagni di schiavitù di Daniele a Babilonia: *Vedi* Abdenago.

AZIMI, cioè *senza lievito*, dal greco ἀ ζύμη, erano pani, dei quali dovevano far uso gli Israeliti in certe solennità, essendo in allora proibito di far uso di pane fermentato, cioè con lievito. Celebravano altresì gli Israeliti la festa o solennità degli Azimi: *Vedi* Leggi: *Esod.* 23, 15. Pasqua: *Esod.* 12, 8. *Num.* 28, 17. Pane azimo e Gedeone: *Giud.* 6, 19 a 21. Josia: 2 *Par.* 35, 17.

AZIONI dell' uomo. Dio ricompensa quelle che sono fatte per rapporto a lui: Abrahamo: *Gen.* 22, 16 a 18. Fare tutte le sue azioni per la gloria di Dio, e non biasimare gli altri per le loro azioni di qualunque sorta elleno siano: *Vedi* Apostoli: *Luc.* 9, 49, 50. Romani: *Epist.* 14, 1 a 13: loro bontà e loro malizia deriva dalla intenzione che si ha facendole: *Ibid. vers.* 14. Non fare nessuna azione, quand'anche questa non fosse cattiva, se deve essere soggetto di scandalo ai deboli: *Ibid. vers.* 20, 21. *Vedi* Fare: Liberta': Opere buone.

Azioni di grazie verso Dio. Elleno gli sono dovute per i suoi benefizj. Il lebbroso guarito ne è un esempio: egli ne è perciò lodato: Parabole: *Luc.* 17, 12 *e seg.* Devonsi rendere azioni di grazie a Dio prima di mangiare e dopo avere mangiato: *Vedi* Comandamenti: *Deut.* 8, 10. Samuele: 1 *Re* 9, 13. Messia: *Is.* 62, 9. Apostoli: *Luc.* 9, 16. Paolo: *Att.* 27, 35. Romani: *Epist.* 14, 6. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 3. Grazie: Gratitudine: Riconoscenza.

AZOTO, in ebraico Asdod, significa *spoglie*, ovvero *spogliare*. Era una città de' Filistei, dove l'arca dell'alleanza era stata da essi trasportata, dopo che se n'erano impadroniti. *Vedi* Arca: 1 *Re, cap.* 5. Profezie sulla distruzione di questa città: Israele: *Am.* 3, 9. Sofonia: 2, 4. Dessa era una delle città che aveva Giuda nella Terra promessa: Giuda: *Gios.* 15, 46, 47. I figliuoli de' Giudei parlano a metà la lingua di Azoto: Nehemia: 2 *Esdr.* 13, 23, 24.

BAA

BAAL, che significa *idolo*, *dominatore*, era una divinità venerata dai popoli limitrofi cogli Israeliti. Questi caddero spesse volte nell' idolatria, a cagione di quest' idolo, ciò che mosse più volte contro di loro la collera del Signore. *Vedi* Achab: 3 *Re* 16, 30 *e seg.* Gedeone rovescia il suo altare: Gedeone: *Giud.* 6, 25 a 32. Elia fa uccidere tutti i sacerdoti o falsi profeti di Baal: Achab: 3 *Re, cap.* 18. Joram fa distruggere tutte le sue statue: Joram: 4 *Re* 3, 2. Gli Israeliti sacrificano a Baal i loro figliuoli: Osea: 4 *Re* 17, 16, 17. Essi distruggono il suo tempio sotto il regno di Joiada: 2 *Par.* 23, 17. Profezie contro Baal: *Vedi* Israele: *Os.* 2, 8. Sofonia: 1, 4. Jehu fa passare a filo di spada tutti i suoi sacerdoti e tutti i suoi falsi profeti, nell' anno del mondo 3120: Jehu: 4 *Re* 10, 18 a 28. Josia fa egli pure egualmente: Josia: 4 *Re* 23, 5.

BAALIM, ha il medesimo significato di Baal, ma nel numero plurale. Diversi testi della Sacra Scrittura, ne' quali trovasi questo vocabolo: *Vedi* Obblio: *Giud.* 2, 11 a 13. Popolo: *Giud.* 3, 7. Arca: 1 *Re* 7, 3, 4. Samuele: 1 *Re* 12, 10. Achab: 3 *Re* 18, 18. Joiada: 2 *Par.* 24, 7. Achaz: 2 *Par.* 28, 2. Josia: 2 *Par.* 34, 4. Giudei: *Gerem.* 11, 13. Geremia: 19, 5: 32, 35. Israele: *Os.* 2, 13, 17.

BAASA, re d'Israele. Egli regnava sulle dieci tribù, contemporaneamente ad Asa, che regnava sulla tribù di Giuda e su quella di Benjamino. Furono in guerra fra di loro mentre vissero: *Vedi* Asa: 3 *Re* 15, 16 *e seg.*

3 Re, capo 15. *Baasa uccide Nadab, figlio di Jeroboamo, e regna in sua vece. Egli stermina tutta la casa di Jeroboamo, non lasciando anima di quella stirpe, nell' anno* 3051. *Fa però anch'egli il male dinanzi al Signore, e segue le vie di Jeroboamo ed i peccati che fece quegli commettere ad Israele.*

25. Nadab verò filius Jeroboam regnavit super Israël anno secundo Asa regis Juda: regnavitque super Israël duobus annis.

26. Et fecit quod malum est in conspectu Domini, et ambulavit in viis patris sui, et in peccatis ejus, quibus peccare fecit Israël.

27. Insidiatus est autem ei Baasa filius Ahiæ de domo Issachar, et percussit eum in Gebbethon, quæ est urbs Philistinorum: siquidem Nadab et omnis Israël obsidebant Gebbethon.

28. Interfecit ergò illum Baasa in anno tertio Asa regis Juda, et regnavit pro eo.

29. Cùmque regnâsset, percussit omnem domum Jeroboam: non dimisit ne unam quidem animam de semine ejus, donec deleret eum, juxtà verbum Domini, quod locutus fuerat in manu servi sui Ahiæ Silonitis. Achab: 3 *Re* 21, 22. Jeroboamo: 3 *Re* 14, 10.

30. Propter peccata Jeroboam, quæ peccaverat, et quibus peccare fecit Israël: et propter delictum, quo irritaverat Dominum Deum Israël.

31. Reliqua autem sermonum Nadab, et omnia quæ operatus est, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Israël?

32. Fuitque bellum inter Asa, et Baasa regem Israël cunctis diebus eorum.

33. Anno tertio Asa regis Juda, regnavit Baasa filius Ahiæ super omnem Israël, in Thersâ, viginti quatuor annis.

34. Et fecit malum coràm Domino, ambulavitque in viâ Jeroboam, et in peccatis ejus, quibus peccare fecit Israël.

Baasa: 3 Re, capo 16. *Il profeta Jehu, per ordine del Signore, predice la ruina di Baasa e della sua casa. Quest' empio re uccide il profeta. Baasa muore, e regna in sua vece Ela suo figliuolo, anno* 3074.

Factus est autem sermo Domini ad Jehu, filium Hanani, contrà Baasa, dicens:

2. Pro eo quod exaltavi te de pulvere et posui te ducem super populum meum Israël, tu autem ambulasti in viâ Jeroboam, et peccare fecisti populum meum Israël, ut me irritares in peccatis eorum:

3. ecce ego demetam posteriora Baasa et posteriora domûs ejus: et faciam domum tuam sicut domum Jeroboam filii Nabat. Jeroboamo: 3 *Re* 14, 10.

4. Qui mortuus fuerit de Baasa in civitate, comedent eum canes: et qui mortuus fuerit ex eo in regione, comedent eum volucres cœli. Jeroboamo: 3 *Re* 14, 11.

5. Reliqua autem sermonum Baasa, et quæ-

cumque fecit, et prælia ejus, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Israël? Asa: 2 *Par.* 16, 1, 2.

6. Dormivit ergò Baasa cum patribus suis, sepultusque est in Thersâ, et regnavit Ela filius ejus pro eo.

7. Cùm autem in manu Jehu filii Hanani prophetæ verbum Domini factum esset contrà Baasa, et contrà domum ejus, et contra omne malum, quod fecerat coràm Domino, ad irritandum eum in operibus manuum suarum, ut fieret sicut domus Jeroboam: ob hanc causam occidit eum, hoc est, Jehu filium Hanani, profetam.

Per la continuazione, vedi Ela: 3 *Re* 16, 8 *e seg.*

BABELE, che significa *confusione, mescolanza*, fu il nome di quella famosa torre che i discendenti di Noë incominciarono a fabbricare, nell'anno del mondo 1856, cioè 200 anni circa dopo il diluvio, per salvarsi nel caso di un secondo.

Genesi, capo 11. *La superbia di quegli uomini gli spinge a volere fabbricare una torre, di cui la cima arrivi fino al cielo. Dio rende nullo il loro disegno, confondendo il loro linguaggio e disperdendoli per tutta la terra.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Genealogia: *Gen. cap.* 10.

Erat autem terra labii unius, et sermonum eorundem. Sapienza: 10, 5.

2. Cùmque proficiscerentur de oriente, invenerunt campum in terrâ Sennaar, et habitaverunt in eo.

3. Dixitque alter ad proximum suum: venite, faciamus lateres, et coquamus eos igni, habueruntque lateres pro saxis, et bitumen pro cæmento:

4. et dixerunt: venite, faciamus nobis civitatem, et turrim, cujus culmen pertingat ad cœlum: et celebremus nomen nostrum antequàm dividamur in universas terras.

5. Descendit autem Dominus ut videret civitatem, et turrim quam ædificabant filii Adam,

6. et dixit: ecce, unus est populus, et unum labium omnibus: cœperuntque hoc facere, nec desistent à cogitationibus suis, donec eas opere compleant.

7. Venite igitur, descendamus et confundamus ibi linguam eorum, ut non audiat unusquisque vocem proximi sui.

8. Atque ità divisit eos Dominus ex illo loco in universas terras, et cessaverunt ædificare civitatem.

9. Idcircò vocatum est nomen ejus Babel, quia ibi confusum est labium universæ terræ: et indè dispersit eos Dominus super faciem cunctarum regionum.

Per la continuazione, vedi Sem: *Gen.* 11, 10 *e seg.*

BABILONIA, città fabbricata nel paese di Sennaar. Nemrod ne fu il fondatore, e ne fece la capitale del suo impero: Genealogia: *Gen.* 10, 8 a 10. Diventò in seguito la capitale della Assiria: Osea: 4 *Re* 17, 24. Dio ch'essa adorava: *Ibid. vers.* 30. Predizione della schiavitù de' Giudei a Babilonia: Mali: *Lev.* 26, 30 *e seg.* Comandamenti: *Deut.* 4, 26: 28, 36 a 49. Ezechia: 4 *Re* 20, 17. Isaia: 5, 13. Giudei: *Gerem.* 13, 19, 24. Babilonia sarà trattata come avrà essa trattato i Giudei: *Salm.* 136, 9 a 12. Michea: 7, 10 a 13. Habacuc: *cap.* 2.

Babilonia: Isaïa, capo 13. *Profezia della ruina di Babilonia, che sarà desolata dai Medi e dai Persiani.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Cantico: *Is. cap.* 12.

Onus Babylonis, quod vidit Isaias filius Amos.

2. Super montem caliginosum levate signum, exaltate vocem, elevate manum, et ingrediantur portas duces.

3. Ego mandavi sanctificatis meis, et vocavi fortes meos in irâ meâ, exultantes in gloriâ meâ.

4. Vox multitudinis in montibus, quasi populorum frequentium: vox sonitûs regum, gentium congregatarum: Dominus exercituum præcepit militiæ belli,

5. venientibus de terrâ procul, à summitate cœli: Dominus, et vasa furoris ejus, ut disperdat omnem terram.

6. Ululate, quia propè est dies Domini: quasi vastitas à Domino veniet.

7. Propter hoc, omnes manus dissolventur, et omne cor hominis contabescet,

8. et conteretur. Torsiones et dolores tenebunt: quasi parturiens, dolebunt: unusquisque ad proximum suum stupebit, facies combustæ vultus eorum.

Profezia della fine del mondo, sotto la figura della ruina di Babilonia.

9. Ecce dies Domini veniet, crudelis et indignationis plenus, et iræ furorisque, ad ponen-

dam terram in solitudinem, et peccatores ejus conterendos de eâ.

10. Quoniam stellæ cœli, et splendor earum non expandet lumen suum: obtenebratus est sol in ortu suo, et luna non splendebit in lumine suo. Egitto: *Ezech.* 32, 7. Joele: 2, 10, 31. Nazioni: *Joel.* 3, 15. Profezie: *Matt.* 24, 29: *Marc.* 13, 24. Gerusalemme: *Luc.* 21, 25. Gog: *Ezech.* 38, 20.

11. Et visitabo super orbis mala, et contra impios iniquitatem eorum, et quiescere faciam superbiam infidelium, et arrogantiam fortium humiliabo.

12. Pretiosor erit vir auro, et homo mundo obrizo.

13. Super hoc cœlum turbabo: et movebitur terra de loco suo, propter indignationem Domini exercituum, et propter diem iræ furoris ejus.

14. Et erit quasi damula fugiens, et quasi ovis: et non erit, qui congreget: unusquisque ad populum suum convertetur, et singuli ad terram suam fugient.

15. Omnis, qui inventus fuerit, occidetur: et omnis, qui supervenerit, cadet in gladio.

16. Infantes eorum allidentur in oculis eorum: diripientur domus eorum, et uxores eorum violabuntur. Giudei: *Salm.* 136, 9.

17. Ecce ego suscitabo super eos Medos, qui argentum non quærant, nec aurum velint:

18. sed sagittis parvulos interficient, et lactantibus uteris non miserebuntur, et super filios non parcet oculus eorum.

19. Et erit Babylon illa gloriosa in regnis, inclyta superbia Chaldæorum, sicut subvertit Dominus Sodomam et Gomorrham. Sodoma: *Gen.* 19, 24.

20. Non habitabitur usquè in finem, et non fundabitur usquè ad generationem, et generationem: nec ponet ibi tentoria Arabs, nec pastores requiescent ibi:

21. sed requiescent ibi bestiæ, et replebuntur domus eorum draconibus: et habitabunt ibi struthiones, et pilosi saltabunt ibi:

22. et respondebunt ibi ululæ in ædibus ejus, et sirenes in delubris voluptatis.

Babilonia: Isaia, capo 14. *Ruina prossima di Babilonia. Liberazione de' Giudei dalla loro schiavitù. Quelli che l'avevano signoreggiata saranno a lei soggettati. Dura dominazione del re di Babilonia. Allegrezza universale per la sua ruina. La sua superbia cacciata nell'inferno.*

Propé est, ut veniat tempus ejus, et dies ejus non elongabuntur. Miserebitur enim Dominus Jacob, et eliget adhùc Israël, et requiescere eos faciet super humum suam: adjungetur advena ad eos, et adhærebit domui Jacob.

2. Et tenebunt eos populi, et adducent eos in locum suum, et possidebit eos domus Israël super terram Domini in servos, et ancillas; et erunt capientes eos, qui se ceperant, et subjicient exactores suos.

3. Et erit in die illâ: cùm requiem dederit tibi Deus à labore tuo, et à concussione tuâ, et à servitute durâ, quâ antè servisti.

4. Sumes parabolam istam contra regem Babylonis, et dices: quomodò cessavit exactor, quievit tributum?

5. Contrivit Dominus baculum impiorum, virgam dominantium:

6. cædentem populos in indignatione plagâ insanabili, subjicientem in furore gentes, persequentem crudeliter.

7. Conquievit, et siluit omnis terra, gavisa est et exultavit.

8. Abietes quoque lætatæ sunt super te, et cedri Libani: ex quo dormisti, non ascendet qui succidat nos.

9. Infernus subter conturbatus est in occursûm adventùs tui, suscitavit tibi gigantes. Omnes principes terræ surrexerunt de soliis suis, omnes principes nationum.

10. Universi respondebunt, et dicent tibi: et tu vulneratus es sicut et nos, nostri similis effectus es.

11. Detracta est ad inferos superbia tua, concidit cadaver tuum: subter te sternetur tinea, et operimentum tuum erunt vermes.

Ambizione e ruina del re di Babilonia, immagine della superbia e della caduta di Lucifero.

12. Quomodò cecidisti de cœlo Lucifer, qui manè oriebaris? Corruisti in terram qui vulnerabas gentes?

13. qui dicebas in corde tuo: in cœlum conscendam; super astra Dei exaltabo solium meum; sedebo in monte testamenti, in lateribus Aquilonis:

14. ascendam super altitudinem nubium, similis ero Altissimo. Apocalisse: 12, 7 a 9: 18, 2, 3.

15. Verumtamen ad infernum detraheris in profundum laci.

16. Qui te viderint, ad te inclinabuntur, teque prospicient: numquid iste est vir, qui conturbavit terram, qui concussit regna,

17. qui posuit orbem desertum, et urbes ejus destruxit, vinctis ejus non aperuit carcerem?

18. Omnes reges gentium universi dormierunt in gloriâ, vir in domo suâ:

19. tu autem projectus es de sepulchro tuo, quasi stirps inutilis pollutus, et obvolutus cum his, qui interfecti sunt gladio, et descenderunt ad fundamenta laci, quasi cadaver putridum.

20. Non habebis consortium, neque cum eis in sepulturâ: tu enim terram tuam disperdidisti, tu populum tuum occidisti: non vocabitur in æternum semen pessimorum.

Dio fa perire i figliuoli del re di Babilonia per le iniquità del loro padre. Decreto irrevocabile del Signore contro di essi e contro gli Assiri.

21. Præparate filios ejus occisioni in iniquitate patrum suorum: non consurget, nec hæreditabunt terram, neque implebunt faciem orbis civitatum.

22. Et consurgam super eos, dicit Dominus exercituum: et perdam Babylonis nomen, et reliquias, et germen, et progeniem, dicit Dominus.

23. Et ponam eam in possessionem ericii, et in paludes aquarum, et scopabo eam in scopâ terens, dicit Dominus exercituum.

24. Juravit Dominus exercituum, dicens: si non, ut putavi, ita erit: et quomodo mente tractavi,

25. sic eveniet: ut conteram Assyrium in terrâ meâ, et in montibus meis conculcem eum: et auferetur ab eis jugum ejus, et onus illius ab humero eorum tolletur.

26. Hoc consilium, quod cogitavi super omnem terram, et hæc est manus extenta super universas gentes.

27. Dominus enim exercituum decrevit: et quis poterit infirmare? Et manus ejus extenta: et quis avertet eam?

Punizione dei Filistei e delle altre genti, che si rallegrarono delle calamità de' Giudei. Protezione che Dio accorderà ai Giudei. Questa profezia fu fatta nell'anno 3277.

28. In anno, quo mortuus est rex Achaz factum est onus istud:

29. ne læteris Philisthæa omnis tu, quoniam comminuta est virga percussoris tui: de radice enim colubri egredietur regulus, et semen ejus absorbens volucrem.

30. Et pascentur primogeniti pauperum: et pauperes fiducialiter requiescent: et interire faciam in fame radicem tuam, et reliquias tuas interficiam.

31. Ulula porta, clama civitas: prostrata est Philisthæa omnis: ab aquilone enim fumus veniet, et non est qui effugiet agmen ejus.

32. Et quid respondebitur nuntiis gentis? quia Dominus fundavit Sion, et in ipso sperabunt pauperes populi ejus.

Per la continuazione, vedi Moab: *Is. cap.* 15.

Babilonia: Isaia, capo 21. *Il profeta predice la ruina di Babilonia fatta dai Medi e dai Persiani. Egli è pieno di dolore e di affanno alla vista delle sue colpe, e dei mali che i suoi nemici devono farle soffrire.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Egitto: *Isaia, cap.* 20.

Onus deserti maris, sicut turbines ab Affrico veniunt, de deserto venit, de terrâ horribili.

2. Visio dura nuntiata est mihi: qui incredulus est, infideliter agit: et qui depopulator est, vastat. Ascende Ælam, obside Mede: omnem gemitum ejus cessare feci.

3. Propterea repleti sunt lumbi mei dolore: angustia possedit me, sicut angustia parturientis: corrui, cùm audirem, conturbatus sum, cùm viderem.

4. Emarcuit cor meum: tenebræ obstupefecerunt me: Babylon dilecta mea posita est mihi in miraculum.

5. Pone mensam, contemplare in speculâ comedentes et bibentes: surgite principes, arripite clypeum.

6. Hæc enim dixit mihi Dominus: vade, et pone speculatorem: et quæcumque viderit, annuntiet.

7. Et vidit currum duorum equitum, ascensorem asini, et ascensorem cameli: et contemplatus est diligenter multo intuitu.

8. Et clamavit leo: super speculam Domini ego sum, stans jugiter per diem: et super custodiam meam ego sum, stans totis noctibus. Habacuc: 2, 1.

9. Ecce iste venit ascensor vir bigæ equitum, et respondit, et dixit: cecidit, cecidit Babylon: et omnia sculptilia deorum ejus contrita sunt in terram. *Inf. Gerem.* 51, 8. Apocalisse: 14, 8: 18, 2.

10. Tritura mea, et filii areæ meæ, quæ audivi à Domino exercituum Deo Israël, annuntiavi vobis.

Per la continuazione, vedi Idumea: *Is.* 21, 11 *e seg.*

Babilonia: Isaia, cap. 47. *Umiliazione e ruina di Babilonia in punizione della sua superbia, della sua arroganza e della sua crudeltà verso i Giudei che teneva in schiavitù.*

Il fine del capo precedente trovasi all'articolo Penitenza: *Is.* 46, 8 *e seg.*

Descende, sede in pulvere, virgo filia Babylon, sede in terrâ: non est solium filiæ Chaldæorum, quia ultrà non vocaberis mollis et tenera.

2. Tolle molam, et mole farinam: denuda turpitudinem tuam: discooperi humerum, revela crura, transi flumina.

3. Revelabitur ignominia tua, et videbitur opprobrium tuum: ultionem capiam, et non resistet mihi homo. Ninive: *Nah.* 3, 5.

4. Redemptor noster, Dominus exercituum nomen illius, Sanctus Israël.

5. Sede tacens, et intra in tenebras filia Chaldæorum, quia non vocaberis ultrà domina regnorum.

6. Iratus sum super populum meum, contaminavi hæreditatem meam, et dedi eos in manu tuâ: non posuisti eis misericordias: super senem aggravasti jugum tuum valde.

7. Et dixisti: in sempiternum ero domina: non posuisti hæc super cor tuum, neque recordata es novissimi tui.

Calamità che piomberanno sopra Babilonia, perchè ripose la sua confidenza e la sua speranza ne' maleficj, negli auguri e nei maghi.

8. Et nunc audi hæc delicata, et habitans confidenter, quæ dicis in corde tuo: ego sum, et non est præter me ampliùs: non sedebo vidua, et ignorabo sterilitatem. Apocalisse: 18, 7.

9. Venient tibi duo hæc subitò in die unâ, sterilitas et viduitas. Universa venerunt super te propter multitudinem maleficiorum tuorum, et propter duritiam incantatorum tuorum vehementem. Sionne: *Is.* 51, 19.

10. Et fiduciam habuisti in malitiâ tuâ, et dixisti: non est qui videat me. Sapientia tua et scientia tua hæc decepit te. Et dixisti in corde tuo: ego sum, et præter me non est altera.

11. Veniet super te malum, et nescies ortum ejus: et irruet super te calamitas, quam non poteris expiare: veniet super te repentè miseria, quam nescies.

12. Sta cum incantatoribus tuis, et cum multitudine maleficiorum tuorum, in quibus laborasti ab adolescentiâ tuâ, si fortè quid prosit tibi, aut si possis fieri fortior.

13. Defecisti in multitudine consiliorum tuorum: stent, et salvent te augures cœli, qui contemplabantur sidera, et supputabant menses, ut ex eis annuntiarent ventura tibi.

14. Ecce facti sunt quasi stipula, ignis combussit eos: non liberabunt animam suam de manu flammæ: non sunt prunæ, quibus calefiant: nec focus, ut sedeant ad eum.

15. Sic facta sunt tibi in quibuscumque laboraveras: negotiatores tui ab adolescentiâ tuâ, unusquisque in viâ suâ erraverunt: non est qui salvet te.

Per la continuazione, vedi Giudei: *Is. cap.* 48.

Babilonia: Geremia, capo 50. *Geremia profetizza egli pure la ruina di Babilonia allorchè verrà soggiogata dai Persiani e dai Medi; non che il ritorno de' Giudei che essa teneva in ischiavitù. Anno* 3409.

Il fine del capo precedente trovasi all'articolo Elamiti: *Gerem.* 49, 34 *e seg.*

Verbum, quod locutus est Dominus de Babylone, et de terrâ Chaldæorum, in manu Jeremiæ prophetæ.

2. Annuntiate in Gentibus, et auditum facite: levate signum, predicate, et nolite celare: dicite: capta est Babylon, confusus est Bel, victus est Merodach, confusa sunt sculptilia ejus, superata sunt idola eorum.

3. Quoniam ascendit contra eam gens ab Aquilone, quæ ponet terram ejus in solitudinem: et non erit, qui habitet in eâ ab homine usque ad pecus: et moti sunt, et abierunt.

4. In diebus illis, et in tempore illo, ait Dominus: venient filii Israël, ipsi et filii Juda simul ambulantes, et flentes properabunt, et Dominum Deum suum quærent.

5. In Sion interrogabunt viam, hùc facies eórum. Venient, et apponentur ad Dominum fœdere sempiterno, quod non oblivione delebitur.

6. Grex perditus factus est pópulus meus: pastores eorum seduxerunt eos, feceruntque vagari in montibus: de monte in collem transierunt, obliti sunt cubilis sui.

7. Omnes, qui invenerunt, comederunt eos: et hostes eorum dixerunt: non peccavimus: pro eò quòd peccaverunt Domino decori justitiæ, et expectationi patrum eorum Domino.

8. Recedite de medio Babylonis, et de terrâ Chaldæorum egredimini: et estote quasi hædi ante gregem.

Dio condurrà a Babilonia le unite schiere di grandi nazioni dalla terra dell'Aquilone, che assediatala la prenderanno e la ruineranno, per punirla dei mali che essa ha fatto all'eredità del Signore.

9. Quoniam ecce ego suscito, et adducam in Babylonem congregationem gentium magnarum de terrâ Aquilonis: et præparabuntur adversùs eam, et indè capietur: sagitta ejus, quasi viri fortis interfectoris, non revertetur vacua.

10. Et erit Chaldæa in prædam: omnes vastantes eam replebuntur, ait Dominus.

11. Quoniam exultatis, et magna loquimini, diripientes hæreditatem meam: quoniam effusi estis sicut vituli super herbam, et mugistis sicut tauri.

12. Confusa est mater vestra nimis, et adæquata pulveri, quæ genuit vos: ecce novissima erit in gentibus, deserta, invia, et arens.

13. Ab irâ Domini non habitabitur, sed redigetur tota in solitudinem: omnis, qui transibit per Babylonem, stupebit, et sibilabit super universis plagis ejus.

14. Præparamini contra Babylonem per circuitum, omnes, qui tenditis arcum: debellate eam, non parcatis jaculis: quia Domino peccavit.

15. Clamate adversùs eam, ubique dedit manum, ceciderunt fundamenta ejus, destructi sunt muri ejus: quoniam ultio Domini est: ultionem accipite de eâ: sicut fecit, facite ei.

16. Disperdite satorem de Babylone, et tenentem falcem in tempore messis: à facie gladii columbæ unusquisque ad populum suum convertetur, et singuli ad terram suam fugient.

Israele disperso ritornerà all'antica sua stanza: i Babilonesi suoi nemici saranno sterminati.

17. Grex dispersus Israël, leones ejecerunt eum: primus comedit eum rex Assur: iste novissimus exossavit eum, Nabuchodonosor rex Babylonis.

18. Proptereà, hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël, ecce ego visitabo regem Babylonis, et terram ejus, sicut visitavi regem Assur.

19. Et reducam Israël ad habitaculum suum, et pascetur Carmelum et Basan, et in monte Ephraïm et Galaad saturabitur anima ejus.

20. In diebus illis, et in tempore illo, ait Dominus, quæretur iniquitas Israël, et non erit: et peccatum Juda; et non invenietur: quoniam propitius ero eis, quos reliquero.

21. Super terram dominantium ascende, et super habitatores ejus visita, dissipa, et interfice quæ post eos sunt, ait Dominus: et fac juxtà omnia, quæ præcepi tibi.

22. Vox belli in terrâ, et contritio magna:

23. Quomodò confractus est, et contritus malleus universæ terræ? Quomodò versa est in desertum Babylon in Gentibus?

24. Illaqueavi te, et capta es Babylon, et nesciebas: inventa es et apprehensa: quoniam Dominum provocasti.

25. Aperuit Dominus thesaurum suum, et protulit vasa iræ suæ: quoniam opùs est Domino Deo exercituum in terrâ Chaldæorum.

26. Venite ad eam ab extremis finibus, aperite, ut exeant qui conculcent eam; tollite de viâ lapides, et redigite in acervos, et interficite eam: nec sit quidquam reliquum.

27. Dissipate universos fortes ejus, descendant in occasionem: væ eis, quia veniet dies eorum, tempus visitationis eorum.

28. Vox fugientium et eorum qui evaserunt de terrä Babylonis, ut annuntient in Sion ultionem Domini Dei nostri, ultionem templi ejus.

29. Annuntiate in Babylonem plurimis, omnibus qui tendunt arcum: consistite adversùs eam per gyrum, et nullus evadat: reddite ei secundùm opus suum: juxtà omnia, quæ fecit, facite illi, quia contra Dominum erecta est, adversùm Sanctum Israël.

30. Idcircò cadent juvenes ejus in plateis ejus: et omnes viri bellatores ejus conticescent in die illâ, ait Dominus.

Dio visiterà nella sua collera il re di Babilonia e libererà il suo popolo. Egli sterminerà tutti i Caldei per punirli della loro crudeltà ed idolatria.

31. Ecce ego ad te, superbe, dicit Dominus Deus exercituum, quia venit dies tuus, tempus visitationes tuæ.

32. Et cadet superbus, et corruet, et nón erit qui suscitet eum: et succendam ignem in urbibus ejus, et devoravit omnia in circuitu ejus.

33. Hæc dicit Dominus exercituum: calumniam sustinent filii Israël, et filii Juda simul: omnes, qui ceperunt eos, tenent, nolunt dimittere eos.

34. Redemptor eorum fortis, Dominus exercituum nomen ejus, judicio defendet causam eorum, ut exterreat terram et commoveat habitatores Babylonis.

35. Gladius ad Chaldæos, ait Dominus, et ad habitatores Babylonis, et ad principes, et ad sapientes ejus.

36. Gladius ad divinos ejus, qui stulti erunt: gladius ad fortes illius, qui timebunt.

37. Gladius ad equos ejus, et ad currus ejus,

et ad omne vulgus, quod est in medio ejus: et erunt quasi mulieres: gladius ad thesauros ejus, qui diripientur.

38. Siccitas super aquas ejus erit: et arescent, quia terra sculptilium est, et in portentis gloriantur.

39. Propterea habitabunt dracones cum faunis sicariis; et habitabunt in eâ struthiones: et non inhabitabitur ultrà usquè in sempiternum, nec extructor usquè ad generationem et generationem.

40. Sicut subvertit Dominus Sodomam et Gomorrham, et vicinas ejus, ait Dominus: *Sup. Is. c.* 13, 19, non habitabit ibi vir, et non incolet eam filius hominis.

Descrizione dei nemici che Dio condurrà contro Babilonia. Il re di questa città e tutti i suoi abitanti sono oppressi di affanno e di dolore.

41. Ecce populus venit ab Aquilone, et gens magna, et reges multi consurgent à finibus terræ.

42. Arcum et scutum apprehendent: crudeles sunt et immisericordes: vox eorum quasi mare sonabit: et super equos ascendent, sicut vir paratus ad prælium contra te filia Babylon.

43. Audivit rex Babylonis famam eorum, et dissolutæ sunt manus ejus: angustia apprehendit eum, dolor quasi parturientem.

44. Ecce quasi leo ascendet de superbiâ Jordanis ad pulchritudinem robustam, quia subitò currere faciam eum ad illam: et quis erit electus, quem proponam ei? quis est enim similis mei? et quis sustinebit me? et quis est iste pastor, qui resistat vultui meo? Idumea: *Gerem.* 49, 19. Giobbe: 41, 1.

45. Propterea audite consilium Domini, quod mente concepit adversùm Babylonem; et cogitationes ejus, quas cogitavit super terram Chaldæorum: nisi detràxerint eos parvuli gregum, nisi dissipatum fuerit cum ipsis habitaculum eorum.

46. A voce captivitatis Babylonis commota est terra, et clamor inter Gentes auditus est.

Babilonia: Geremia, capo 51. *Mali con cui il Signore opprimerà Babilonia ed i suoi abitanti.*

Hæc dicit Dominus: ecce ego suscitabo super Babylonem et super habitatores ejus, qui cor suum levaverunt contra me, quasi ventum pestilentem.

2. Et mittam in Babylonem ventilatores, et ventilabunt eam, et demolientur terram ejus: quoniam venerunt super eam undique in die afflictionis ejus.

3. Non tendat qui tendit arcum suum, et non ascendat loricatus: nolite parcere juvenibus ejus, interficite omnem militiam ejus.

4. Et cadent interfecti in terrâ Chaldæorum, et vulnerati in regionibus ejus.

5. Quoniam non fuit viduatus Israël et Juda à Deo suo Domino exercituum: terra autem eorum repleta est delicto à Sancto Israël.

6. Fugite de medio Babylonis, et salvet unusquisque animam suam: nolite tacere super iniquitatem ejus: quoniam tempus ultionis est à Domino, vicissitudinem ipse retribuet ei. Apocalisse: 18, 4.

7. Calix aureus Babylonis in manu Domini, inebrians omnem terram: de vino ejus biberunt Gentes, et ideò commotæ sunt.

8. Subitò cecidit Babylon, et contrita est: ululate super eam, tollite resinam ad dolorem ejus, si fortè sanetur. *Sup. Is.* 21, 9. Apocalisse: 14, 8.

9. Curavimus Babylonem, et non est sanata: derelinquamus eam, et eamus unusquisque in terram suam: quoniam pervenit usquè ad cœlos judicium ejus, et elevatum est usquè ad nubes.

I Giudei lodano Iddio per averli vendicati dei Babilonesi suscitando contro di essi il re dei Medi. Grandezza di Dio: vanità degli idoli.

10. Protulit Dominus justitias nostras: venite, et narremus in Sion opus Domini Dei nostri.

11. Acuite sagittas, implete pharetras: suscitavit Dominus spiritum regum Medorum: et contra Babylonem mens ejus, ut perdat eam, quoniam ultio Domini est, ultio templi sui.

12. Super muros Babylonis levate signum, augete custodiam: levate custodes, præparate insidias: quia cogitavit Dominus, et fecit quæcumque locutus est contra habitatores Babylonis.

13. Quæ habitas super aquas multas locuples in thesauris, venit finis tuus pedalis præcisionis tuæ.

14. Juravit Dominus exercituum per animam suam, quoniam replebo te hominibus quasi brucho, et super te celeuma cantabitur. Israele: *Amos* 6, 8.

15. Qui fecit terram in fortitudine sua, præparavit orbem in sapientiâ suâ, et prudentiâ suâ extendit cœlos. Creazione: *Gen.* 1, 1.

16. Dante eo vocem, multiplicantur aquæ in cœlo: qui levat nubes ab extremo terræ, fulgura in pluviam fecit: et produxit ventum de thesauris suis. Timore: *Gerem.* 10, 13.

17. Stultus factus est omnis homo à scientiâ: confusus est omnis conflator in sculptili, quia

mendax est conflatio eorum, nec est spiritus in eis.

18. Vana sunt opera, et risu digna, in tempore visitationis suæ peribunt.

19. Non sicut hæc, pars Jacob: quia qui fecit omnia ipse est, et Israël sceptrum hæreditatis ejus: Dominus exercituum nomen ejus.

Iddio dopo di essersi servito di Babilonia per punire le nazioni, si serve delle nazioni per punire Babilonia. Diversi re convocati dal Signore contro questa città.

20. Collidis tu mihi vasa belli, et ego collidam in te Gentes, et disperdam in te regna.

21. Et collidam in te equum et equitem ejus: et collidam in te currum et ascensorem ejus.

22. Et collidam in te virum et mulierem: et collidam in te senem et puerum: et collidam in te juvenem et virginem.

23. Et collidam in te pastorem et gregem ejus: et collidam in te agricolam et jugales ejus: et collidam in te duces et magistratus.

24. Et reddam Babyloni et cunctis habitatoribus Chaldææ omne malum suum, quod fecerunt in Sion, in oculis vestris, ait Dominus.

25. Ecce ego ad te mons pestifer, ait Dominus, qui corrumpis universam terram, et extendam manum meam super te, et evolvam te de petris, et dabo te in montem combustionis.

26. Et non tollent de te lapidem in angulum et lapidem in fundamenta, sed perditus in æternum eris, ait Dominus.

27. Levate signum in terrâ: clangite buccinâ in gentibus, sanctificate super eam gentes: annuntiate contra illam regibus Ararat, Menni, et Ascenez: numerate contra eam Taphsar, adducite equum quasi bruchum aculeatum.

28. Sanctificate contra eam Gentes, reges Mediæ, duces ejus, et universos magistratus ejus, cunctamque terram potestatis ejus.

29. Et commovebitur terra, et conturbabitur: quia evigilabit contra Babylonem cogitatio Domini, ut ponat terram Babylonis desertam et inhabitabilem.

30. Cessaverunt fortes Babylonis à prælio, habitaverunt in præsidiis: devoratum est robur eorum, et facti sunt quasi mulieres: incensa sunt tabernacula ejus, contriti sunt vectes ejus.

31. Currens obviam currenti veniet, et nuntius obvius nuntianti, ut annuntiet regi Babylonis, quia capta est civitas ejus à summo usquè ad summum:

32. et vada præoccupata sunt: et paludes incensæ sunt igni, et viri bellatores conturbati sunt.

33. Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: filia Babylonis quasi area, tempus trituræ ejus: adhuc modicum, et venit tempus messionis ejus.

Gerusalemme si lamenta dei mali che ha sofferto per parte dei Babilonesi. Iddio promette di farle giustizia, di fare di Babilonia una massa di ruine e di sterminare tutti i suoi abitanti.

34. Comedit me, devoravit me Nabuchodonosor rex Babylonis: reddidit me quasi vas inane, absorbuit me quasi draco, replevit ventrem suum teneritudine meâ, et ejecit me.

35. Iniquitas adversùm me, et caro mea super Babylonem, dicit habitatio Sion: et sanguis meus super habitatores Chaldææ, dicit Jerusalem.

36. Propterea hæc dicit Dominus: ecce ego judicabo causam tuam, et ulciscar ultionem tuam, et desertum faciam mare ejus, et siccabo venam ejus.

37. Et erit Babylon in tumulos, habitatio draconum, stupor, et sibilus, eò quòd non sit habitator.

38. Simul ut leones rugient, excutient comas veluti catuli leonum.

39. In calore eorum ponam potus eorum, et inebriabo eos, ut sopiantur et dormiant somnum sempiternum, et non consurgant, dicit Dominus.

40. Deducam eos quasi agnos ad victimam, et quasi arietes cum hædis.

41. Quomodò capta est Sesach, et comprehensa est inclyta universæ terræ? quomodò facta est in stuporem Babylon inter Gentes?

42. Ascendit super Babylonem mare, multitudine fluctuum ejus operta est.

43. Factæ sunt civitates ejus in stuporem, terra inhabitabilis et deserta, terra in quâ nullus habitet, nec transeat per eam filius hominis.

Dio distruggerà Babilonia ed i suoi idoli: egli consola il suo popolo e promette di vendicarlo de' suoi nemici.

44. Et visitabo super Bel in Babylone, et ejiciam quod absorbuerat de ore ejus, et non confluent ad eum ultrà Gentes, siquidem et murus Babylonis corruet.

45. Egredimini de medio ejus populus meus: ut salvet unusquisque animam suam ab irâ furoris Domini.

46. Et ne fortè mollescat cor vestrum et ti-

meatis auditum, qui audietur in terrâ: et veniet in anno auditio, et post hunc annum auditio: et iniquitas in terrâ, et dominator super dominatorem.

47. Propterea ecce dies veniunt, et visitabo super sculptilia Babylonis: et omnis terra ejus confundetur, et universi interfecti ejus cadent in medio ejus.

48. Et laudabunt super Babylonem cœli et terra, et omnia quæ in eis sunt, quia ab aquilone venient ei prædones, ait Dominus.

49. Et quomodò fecit Babylon, ut caderent occisi in Israël, sic de Babylone cadent occisi in universâ terrâ.

50. Qui fugistis gladium, venite, nolite stare: recordamini procul Domini, et Jerusalem ascendat super cor vestrum.

51. Confusi sumus, quoniam audivimus opprobrium: operuit ignominia facies nostras, quia venerunt alieni super sanctificationem domûs Domini.

52. Propterea ecce dies veniunt, ait Dominus, et visitabo super sculptilia ejus, et in omni terrâ ejus mugiet vulneratus.

53. Si ascenderit Babylon in cœlum, et firmaverit in excelso robur suum: à me venient vastatores ejus, ait Dominus.

54. Vox clamoris de Babylon, et contritio magna de terrâ Chaldæorum:

55. quoniam vastavit Dominus Babylonem et perdidit ex eâ vocem magnam: et sonabunt fluctus eorum quasi aquæ multæ: dedit sonitum vox eorum:

56. quia venit super eam, id est, super Babylonem, prædo, et apprehensi sunt fortes ejus, et emarcuit arcus eorum, quia fortis ultor Dominus reddens retribuet.

57. Et inebriabo principes ejus, et sapientes ejus, et duces ejus, et magistratus ejus, et fortes ejus: et dormient somnum sempiternum, et non expergiscentur, ait rex, Dominus exercituum nomen ejus.

58. Hæc dicit Dominus exercituum: murus Babylonis ille latissimus suffossione suffodietur, et portæ ejus excelsæ igni comburentur, et labores populorum ad nihilum, et Gentium in ignem erunt, et disperibunt.

Geremia fa predire la ruina di Babilonia da Saraia, anche prima che i Babilonesi avessero ruinato Gerusalemme.

59. Verbum quod præcepit Jeremias propheta Saraiæ filio Neriæ filii Maasiæ, cùm pergeret cum Sedeciâ rege in Babylonem in anno quarto regni ejus: Saraias autem erat princeps prophetiæ.

60. Et scripsit Jeremias omne malum quod venturum erat super Babylonem in libro uno: omnia verba hæc scripta sunt contra Babylonem.

61. Et dixit Jeremias ad Saraïam: cùm veneris in Babylonem, et videris, et legeris omnia verba hæc,

62. dices: Domine, tu locutus es contra locum istum, ut disperderes eum: ne sit qui in eo habitet ab homine usquè ad pecus: et sit perpetua solitudo.

63. Cùmque compleveris legere librum istum, ligabis ad eum lapidem, et projcies illum in medium Euphraten:

64. et dices: sic submergetur Babylon, et non consurget à facie afflictionis, quam ego adduco super eam, et dissolvetur. Hùc usquè verba Jeremiæ.

Il capo seguente trovasi all' articolo SEDECIA: *Gerem. cap.* 52.

Profezie che risguardano la schiavitù de' Giudei nella città di Babilonia: *Vedi* POPOLO: *Gerem.* 16, 9: e GEREMIA: 20, 4 a 6. SEDECIA: *Gerem.* 21, 8 a 10. SCHIAVITÙ: *Gerem. cap.* 25, e tutto l'articolo SCHIAVITÙ. Ezechiele profetizza egli pure la ruina di Babilonia, dopo la schiavitù de'Giudei: EZECHIELE: *capo* 7 e 12. Il profeta Michea fa la medesima profezia: MICHEA: 4, 10. HABACUC: 1, 6. LETTERA: *Bar.* 6, 1 a 4. Principio di questa schiavitù: *Vedi* SCHIAVITÙ e JOAKIM: 4 *Re, capo* 24. JOACHIM: 4 *Re, cap.* 24. SEDECIA: 4 *Re, cap.* 24 e 25: 2 *Par. cap.* 36. Promesse e profezie sulla fine di questa schiavitù: MALI: *Lev.* 26, 41, 42. COMANDAMENTI: *Deut.* 4, 28, 29. PREDIZIONE: *Deut.* 30, 1 a 3. DEDICAZIONE: 3 *Re* 8, 34. TEMPIO: 2 *Par.* 6, 24, 25, 37 *e seg. Sup. Is.* 14, 1 a 3. DIO: *Is.* 40, 1, 2. GIUDEI: *Is.* 48, 20: *Gerem.* 12, 15. POPOLO: *Gerem.* 16, 15. FICHI: *Gerem.* 24, 5. SCHIAVITÙ: *Gerem.* 25, 12. GEREMIA: 29, 10. SCHIAVITÙ: *Gerem.* 30, 10: 31, 9. GEREMIA: 32, 37. EZECHIELE: 11, 17. DANIELE: 9, 2, 25. LETTERA: *Bar.* 6, 2. Ritorno da questa schiavitù: CIRO: 1 *Esdr. cap.* 1. SCHIAVITÙ: 1 *Esdr. cap.* 2. Motivi pei quali Iddio precipitò il suo popolo in questa schiavitù: OSEA: 4 *Re* 17, 7, 8, 13, 18, 19.

Babilonia, figura della Sinagoga: sua caduta annunziata da un angelo: APOCALISSE: 14, 8; adempita nella ruina generale: *Ibid.* 16, 19. Quadro delle sue abbominazioni sotto la figura di una meretrice: *Ibid. cap.* 17. Sua condanna, suoi tormenti moltiplicati in proporzione della abbon-

danza delle delizie nelle quali visse: *Ibid.* 18, 1 a 8. Spavento di coloro i quali trafficavano con lei, vedendola colpita dalla mano di Dio: *Ibid. vers.* 9 a 24. Allegrezza e cantico dei santi pel giudizio fatto contro Babilonia o la meretrice, pel regno di Dio e per le nozze dell'Agnello: *Ibid.* 19, 1 a 8.

BACCHIDE, uno dei più possenti signori della corte del re Demetrio. Questo principe manda Bacchide nella Giudea per combattere il valoroso ed intrepido Giuda Maccabeo. Egli fa morire sessanta dottori della legge con molti altri Giudei, nell' anno 3842. Dà in seguito il governo della Giudea all' empio Alcimo, e va a trovare il re: Giuda: 1 *Macc.* 7, 1 a 20. Alcimo, vinto da Giuda, torna al re, ed accusa Giuda di molti delitti: il re manda Nicanore nella Giudea, dandogli commissione di distruggere il popolo d' Israele, nell' anno 3843. Le schiere di Nicanore essendo state sconfitte da Giuda, e lo stesso Nicanore ucciso nella zuffa, il re Demetrio manda di nuovo nella Giudea Bacchide ed Alcimo, e con essi la destra ala del suo esercito. Con tutto ciò sono essi nuovamente sconfitti da soli 800 soldati dell' esercito di Giuda: *Ibid.* 9, 1 a 23. Una grande carestia affligge la Giudea e tutto il paese, e gli abitanti si soggettano a Bacchide, il quale fa scelta degli uomini empj, e gli pone alla testa del governo: *Ibid. vers.* 24 *e seg.*

1 Maccab. capo 9. *Bacchide cerca di uccidere Gionata, che era succeduto nel comando della armata a Giuda suo fratello, morto nell' ultima battaglia contro Bacchide ed Alcimo. Accortosi Gionata, fugge nel deserto di Thecua con Simone suo fratello e con tutti quelli che erano con lui. Gionata manda Giovanni suo fratello a pregare i Nabathei suoi nemici, che imprestassero loro i lor preparativi di guerra: egli è ucciso dai figliuoli di Jambri. Gionata, vendicata la morte del fratello, se ne torna verso le rive del Giordano.*

Ciò che precede di questo capo trovasi all' articolo Giuda: 1 *Macc.* 9, 1 a 31.

32. Et cognovit Bacchides, et quærebat eum occidere.

33. Et cognovit Jonathas, et Simon frater ejus, et omnes qui cum eo erant: et fugerunt in desertum Thecuæ, et consederunt ad aquam lacûs Asphar.

34. Et cognovit Bacchides: et die sabbatorum venit ipse, et omnis exercitus ejus, trans Jordanem.

35. Et Jonathas misit fratrem suum ducem populi, et rogavit Nabuthæos amicos suos, ut commodarent illis apparatum suum, qui erat copiosus.

36. Et exierunt filii Jambri ex Madaba, et comprehenderunt Joannem, et omnia quæ habebat, et abierunt habentes ea.

37. Post hæc verba renuntiatum est Jonathæ et Simoni fratri ejus, quia filii Jambri faciunt nuptias magnas, et ducunt sponsam ex Madaba, filiam unius de magnis principibus Chanaan, cum ambitione magnâ.

38. Et recordati sunt sanguinis Joannis fratris sui: et ascenderunt, et absconderunt se sub tegumento montis.

39. Et elevaverunt oculos suos, et viderunt: et ecce tumultus, et apparatus multus, et sponsus processit, et amici ejus, et fratres ejus, obviam illis, cum tympanis et musicis et armis multis.

40. Et surrexerunt ad eos ex insidiis, et occiderunt eos, et ceciderunt vulnerati multi, et residui fugerunt in montes: et acceperunt omnia spolia eorum.

41. Et conversæ sunt nuptiæ in luctum, et vox musicorum ipsorum in lamentum. Giacomo: *Epist.* 4, 9.

42. Et vindicaverunt vindictam sanguinis fratris sui: et reversi sunt ad ripam Jordanis.

Bacchide va con un possente esercito ad attaccar Gionata, il quale gli uccide mille uomini, indi con i suoi si getta nel Giordano e lo passa a nuoto sotto gli occhi de' nemici. Bacchide ritorna a Gerusalemme e fabbrica diverse piazze forti nella Giudea.

43. Et audivit Bacchides, et venit die sabbatorum usquè ad oram Jordanis in virtute magnâ.

44. Et dixit ad suos Jonathas: surgamus, et pugnemus contra inimicos nostros: non est enim hodiè sicut heri et nudiustertius.

45. Ecce enim bellum ex adversò, aqua verò Jordanis hinc et indè, et ripæ et paludes, et saltus; et non est locus divertendi.

46. Nunc ergò clamate in cœlum, ut liberemini de manu inimicorum vestrorum: et commissum est bellum. Josaphat: 2 *Par.* 20, 3.

47. Et extendit Jonathas manum suam percutere Bacchidem, et divertit ab eo retrò:

48. Et dissiliit Jonathas, et qui cum eo erant, in Jordanem, et transnataverunt ad eos Jordanem.

49. Et ceciderunt de parte Bacchidis die illâ mille viri. Et reversi sunt in Jerusalem.

50. Et ædificaverunt civitates munitas in Judæâ, munitionem quæ erat in Jericho, in Ammaum, et in Bethoron, et in Bethel, et Thamnata et Phara, et Thopo muris excelsis, et portis, et seris.

51. Et posuit custodiam in eis, ut inimicitias exercerent in Israël.

52. Et munivit civitatem Bethsuram, et Gazaram, et arcem, et posuit in eis auxilia, et apparatum escarum:

53. et accepit filios principum regionis obsides, et posuit eos in arce in Jerusalem in custodiam.

Alcimo incomincia a fare atterrare il muro del'a casa santa interiore. Egli è percosso da Dio colla paralisia, e muore in mezzo a grandi dolori, nell' anno 3844. Bacchide, vedendo come Alcimo era morto, se ne torna al re, e la Giudea gode della pace per due anni.

54. Et anno centesimo quinquagesimo tertio, mense secundo, præcepit Alcimus destrui muros domûs sanctæ interioris, et destrui opera prophetarum: et cœpit destruere.

55. In tempore illo percussus est Alcimus: et impedita sunt opera illius, et occlusum est os ejus, et dissolutus est paralysi, nec ultrà potuit loqui verbum, et mandare de domo suâ.

56. Et mortuus est Alcimus in tempore illo cum tormento magno.

57. Et vidit Bacchides quoniam mortuus est Alcimus: et reversus est ad regem: et siluit terra annis duobus.

Bacchide, sollecitato da tutti i cattivi Giudei, ritorna con grosso esercito nella Giudea per sorprendere Gionata. Questo capo del popolo di Dio, con Simone suo fratello e colla sua gente, si ritira a Bethbessen, città nel deserto, e la fortifica. Bacchide va tosto a porvi l'assedio: Simone la difende: uscito poscia dalla città, appicca il fuoco alle macchine di Bacchide, sbaraglia le sue truppe, e lo costringe a ritornarsene col rimanente de' suoi al suo paese.

58. Et cogitaverunt omnes iniqui, dicentes: ecce Jonathas, et qui cum eo sunt, in silentio habitant confidenter: nunc ergò adducamus Bacchidem, et comprehendet eos omnes unâ nocte.

59. Et abierunt, et consilium ei dederunt.

60. Et surrexit, ut veniret cum exercitu multo: et misit occultè epistolas sociis suis, qui erant in Judæâ, ut comprehenderent Jonathan et eos qui cum eo erant; sed non potuerunt, quia innotuit eis consilium eorum.

61. Et apprehendit de viris regionis, qui principes erant militiæ quinquaginta viros, et occidit eos.

62. Et secessit Jonathas, et Simon, et qui cum eo erant, in Bethbessen quæ est in deserto: et extruxit diruta ejus, et firmaverunt eam.

63. Et cognovit Bacchides, et congregavit universam multitudinem suam, et his, qui de Judæâ erant, denuntiavit.

64. Et venit, et castra posuit desuper Bethbessen. Et oppugnavit eam dies multos, et fecit machinas.

65. Et reliquit Jonathas Simonem fratrem suum in civitate, et exiit in regionem, et venit cum numero.

66. Et percussit Odaren, et fratres ejus, et filios Phaseron in tabernaculis ipsorum: et cœpit cædere, et crescere in virtutibus.

67. Simon verò, et qui cum ipso erant exierunt de civitate, et succenderunt machinas:

68. et pugnaverunt contra Bacchidem: et contritus est ab eis: et afflixerunt eum valdè, quoniam consilium ejus, et congressus ejus erat inanis.

Bacchide, sdegnato per quella sconfitta, fa morire molti di que' malvagi uomini che lo avevano consigliato ad andare nella Giudea. Fa la pace con Gionata, gli restituisce i prigionieri, parte pel suo paese, e non ritorna più nella Giudea.

69. Et iratus contra viros iniquos, qui ei consilium dederant, ut veniret in regionem ipsorum, multos ex eis occidit: ipse autem cogitavit cum reliquis abire in regionem suam.

70. Et cognovit Jonathas, et misit ad eum legatos componere pacem cum ipso, et reddere ei captivitatem.

71. Et libenter accepit, et fecit secundùm verba ejus, et juravit se nihil facturum ei mali omnibus diebus vitæ ejus.

72. Et reddidit ei captivitatem, quam priùs erat prædatus de terrâ Juda: et conversus abiit in terram suam, et non apposûit ampliùs venire in fines ejus.

73. Et cessavit gladius ex Israël, et habitavit Jonathas in Machmas, et cœpit Jonathas ibi judicare populum, et exterminavit impios ex Israël.

Il capo seguente trovasi all' articolo Gionata: 1 *Macc. cap.* 10.

BACIO, *osculum*: il bacio casto è il simbolo della pace e della carità: *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 29, 13. Giuseppe: *Gen.* 45, 14. Giacobbe: *Gen.* 48, 10. Dio: *Esod.* 4, 27. Chiesa: *Cant.* 1, 1. Mardocheo: *Esth.* 5, 2. Parabole: *Luc.* 15, 20. Paolo: *Att.* 20, 37. Romani: *Epist.* 16, 16. Corinti: 1 *Epist.* 16, 20: 2 *Epist.* 13, 12. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 26. Pietro: 1 *Epist.* 5, 14. Esempj di baci di pura e sincera amistà: Giacobbe: *Gen.* 27, 26, 27: 29, 0, 11, 12: 31, 55: 33, 4. Giuseppe: *Gen.* 45, 15: 50, 1. Mosè: *Esod.* 18, 7. Carestia: *Ruth.* 1, 9, 14. Saulle: 1 *Re* 10, 1. Davidde: 1 *Re* 20, 41: 2 *Re* 14, 33: 19, 39. Elia: 3 *Re* 19, 20. Tobia: 7, 6, 7: 9, 8: 10, 12: 11, 11. Esther: 15, 15. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 38, 45. Bacio finto e traditore: Davidde: 2 *Re* 15, 2, 5, 6: 20, 9, 10. Uomo: *Prov.* 27, 6. Passione: *Matt.* 26, 48, 49: *Marc.* 14, 44, 45: *Luc.* 22, 47, 48. Giobbe: 31, 27.

BALAAM, che significa *antichità del popolo*, era un famoso indovino nel paese dei Moabiti.

Numeri, capo 22. *Balac, re di Moab, manda nunzii a Balaam indovino, nell'anno 2553, e lo fa pregare perchè venga tosto a maledir gli Israeliti accampati nelle sue terre.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Israeliti: *Num. cap.* 21.

Profectique castrametati sunt (Israëlitæ) in campestribus Moab, ubi trans Jordanem Jericho sita est.

2. Videns autem Balac filius Sephor omnia, quæ fecerat Israël Amorrhæo,

3. et quòd pertimuissent eum Moabitæ, et impetum ejus ferre non possent,

4. dixit ad majores natu Madian: ità delebit hic populus omnes, qui in nostris finibus commorantur, quo modo solet bos herbas usquè ad radices carpere. Ipse erat eo tempore rex Moab.

5. Misit ergò nuntios ad Balaam filium Beor, ariolum, qui habitabat super flumen terræ filiorum Ammon, ut vocarent eum, et dicerent: ecce egressus est populus ex Ægypto, qui operuit superficiem terræ, sedens contra me. Maraviglie: *Gios.* 24, 9. Leggi: *Deut.* 23, 5.

6. Veni igitur, et maledic populo huic, quia fortior me est: si quo modo possim percutere et ejicere eum de terrâ meâ: novi enim, quòd benedictus sit cui benedixeris, et maledictus in quem maledicta congesseris. Leggi: *Deut.* 23, 3, 4.

7. Perrexeruntque seniores Moab, et majores natu Madian habentes divinationis pretium in manibus. Cùmque venissent ad Balaam, et narrassent ei omnia verba Balac,

8. ille respondit: manete hic nocte, et respondebo quidquid mihi dixerit Dominus. Manentibus illis apud Balaam, venit Deus, et ait ad eum:

9. quid sibi volunt homines isti apud te?

10. Respondit Balac filius Sephor: rex Moabitarum misit ad me,

11. dicens: ecce populus qui egressus est de Ægypto, operuit superficiem terræ: veni, et maledic ei: si quo modo possim pugnans abigere eum.

Diò proibisce a Balaam di seguire i nunzi del re Balac, e di maledire il popolo d'Israele. Balaam gli rimanda, dicendo loro che quella è la volontà del Signore. Balac manda nuovi e più ragguardevoli nunzi a Balaam. Dio permette a Balaam di seguirli, con questo però che faccia quello che gli avrebbe comandato.

12. Dixitque Deus ad Balaam: noli ire cum eis, neque maledicas populo, quia benedictus est.

13. Qui manè consurgens, dixit ad principes: ite in terram vestram, quia prohibuit me Dominus venire vobiscum.

14. Reversi principes, dixerunt ad Balac: noluit Balaam venire nobiscum.

15. Rursùm ille multò plures et nobiliores quàm antè miserat, misit.

16. Qui cùm venissent ad Balaam, dixerunt: sic dicit Balac filius Sephor: ne cuncteris venire ad me:

17. Paratus sum onorare te, et quidquid volueris dabo tibi: veni, et maledic populo isti. *Sup. vers.* 5.

18. Respondit Balaam: si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero immutare verbum Domini Dei mei, ut vel plus, vel minus loquar. *Infr. c.* 24, *v.* 13.

19. Obsecro, ut hic maneatis etiam hac nocte, et scire queam quid mihi rursùm respondeat Dominus.

20. Venit ergò Deus ad Balaam nocte et ait ei: si vocare te venerunt homines isti, surge, et vade cum eis: ità dumtaxat, ut quod tibi præcepero facias.

Balaam parte coi nunzi, fissato in cuor suo di far quello che avrebbe voluto Balac. Ma Dio, che leggeva in cuor di Balaam, si adira contro di lui. Un Angelo gli si presenta nella strada colla spada sguainata, e l'asina che cavalcava Balaam ne è atterrita e cade. Balaam la batte replicatamente, e l'asina, aperta la bocca per volere del Signore, rimprovera al profeta la sua durezza.

21. Surrexit Balaam manè, et stratâ asinâ suâ, profectus est cum eis.

22. Et iratus est Deus: stetitque Angelus Domini in viâ contra Balaam, qui insidebat asinæ, et duos pueros habebat secum. Pietro: 2 *Epist.* 2, 15.

23. Cernens asina Angelum stantem in viâ, evaginato gladio, avertit se de itinere, et ibat per agrum. Quam cùm verberaret Balaam, et vellet ad semitam reducere,

24. stetit Angelus in angustiis duarum maceriarum, quibus vineæ cingebantur.

25. Quem videns asina, junxit se parieti, et attrivit sedentis pedem. At ille iterùm verberabat eam:

26. et nihilominùs Angelus ad locum angustum transiens, ubi nec ad dexteram, nec ad sinistram poterat deviare, obvius stetit.

27. Cùmque vidisset asina stantem Angelum, concidit sub pedibus sedentis, qui iratus vehementiùs cædebat fuste latera ejus.

28. Aperuitque Dominus os asinæ, et locuta est: quid feci tibi? Cur percutis me? Ecce jàm tertiò?

29. Respondit Balaam: quia commeruisti, et illusisti mihi: utinam haberem gladium, ut te percuterem.

30. Dixit asina: nonne animal tuum sum, cui semper sedere consuevisti usquè in præsentem diem? Dic quid simile unquàm fecerim tibi. At ille, ait: numquam.

Il Signore apre gli occhi a Balaam, ed ei vede l'Angelo starsi sulla strada colla spada sguainata. L'Angelo gli rimprovera la durezza del suo cuore, e lo avverte di guardarsi bene dal dire altra cosa fuori di quello che gli comanderà. Balaam è ricevuto con grande onore da Balac.

31. Protinùs aperuit Dominus oculos Balaam, et vidit Angelum stantem in viâ evaginato gladio, adoravitque eum pronus in terram. Apocalisse: 2, 14.

32. Cui Angelus: cur, inquit, tertiò verberas asinam tuam? Ego veni, ut adversarer tibi, quia perversa est via tua, mihique contraria.

33. Et nisi asina declinasset de viâ, dans locum resistenti, te occidissem, et illa viveret.

34. Dixit Balaam: peccavi, nesciens quòd tu stares contrà me: et nunc, si displicet tibi, ut vadam, revertar.

35. Ait Angelus: vade cum istis, et cave ne aliud quàm quod præcepero tibi loquaris. Ivit igitur cum principibus.

36. Quod cùm audisset Balac, egressus est in occursum ejus, in oppido Moabitarum, quod situm est in extremis finibus Arnon.

37. Dixitque ad Balaam: misi nuntios, ut vocarem te, cur non statim venisti ad me? an quia mercedem adventui tuo reddere nequeo?

38. Cui ille respondit: ecce adsum: numquid loqui potero aliud, nisi quod Deus posuerit in ore meo?

39 Perrexerunt ergò simul, et venerunt in urbem, quæ in extremis regni ejus finibus erat.

40. Cùmque occidisset Balac boves et oves, misit ad Balaam, et principes, qui cum eo erant, munera.

41. Manè autem facto, duxit eum ad excelsa Baal, et intuitus est extremam partem populi.

Balaam: Num. capo 23. *Balaam fa alzare sette altari e prepara le vittime da immolarsi. Il Signore pone nella bocca di lui la sua parola: quindi egli profetando, invece di mandare imprecazioni ad Israele, lo benedice.*

Dixitque Balaam ad Balac: ædifica mihi hic septem aras, et para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.

2. Cùmque fecisset juxtà sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum et arietem super aram.

3. Dixitque Balaam ad Balac: sta paulisper juxtà holocaustum tuum donec vadam, si fortè occurrat mihi Dominus, et quodcumque imperaverit, loquar tibi.

4. Cùmque abiisset velociter, occurrit illi Deus. Locutusque est ad eum Balaam: septem, inquit, aras erexi, et imposui vitulum et arietem desuper.

5. Dominus autem posuìt verbum in ore ejus, et ait: revertere ad Balac, et hæc loqueris.

6. Reversus invenit stantem Balac juxtà holocaustum suum, et omnes principes Moabitarum.

7. Assumptâque parabolâ suâ, dixit: de Aram adduxit me Balac rex Moabitarum, et de monti-

bus orientis veni, inquit, et maledic Jacob: propera, et detestare Israël.

8. Quomodò maledicam cui non maledixit Deus? Quâ ratione detester quem Dominus non detestatur?

9. De summis silicibus videbo eum, et de collibus considerabo illum. Populus solus habitabit, et inter gentes non reputabitur.

10. Quis dinumerare possit pulverem Jacob, et nosse numerum stirpis Israël? Moriatur anima mea morte justorum, et fiant novissima mea horum similia.

Balac si lagna con Balaam perchè invece di maledire i suoi nemici, all' opposto gli benedice. Balaam gli dichiara di non poter dir altro che quello che gli ha ordinato il Signore. Balac allora lo conduce in altra parte perchè maledica Israele: ma il Signore, essendogli andato incontro, mette la sua parola in bocca a Balaam, il quale profetizzando continua a benedire il popolo d'Israele.

11. Dixitque Balac ad Balaam: quid est hoc quod agis? Ut malediceres inimicis meis vocavi te: et tu è contrario benedicis eis.

12. Cui ille respondit: num aliud possum loqui, nisi quod jusserit Dominus?

13. Dixit ergò Balac: veni mecum in alterum locum undè partem Israël videas, et totum videre non possis, indè maledicito ei.

14. Cùmque duxisset eum in locum sublimem super verticem montis Phasga, ædificavit Balaam septem aras, et impositis suprà vitulo, atque ariete,

15. dixit ad Balac: sta hic juxtà holocaustum tuum, donec ego obvius pergam.

16. Cui cùm Dominus occurrisset, posuissetque verbum in ore ejus, ait: revertere ad Balac, et hæc loqueris ei.

17. Reversus, invenit eum stantem juxtà holocaustum suum, et principes Moabitarum cum eo. Ad quem Balac: quid, inquit, locutus est Dominus?

18. At ille, assumptâ parabolâ suâ, ait: sta Balac, et ausculta, audi fili Sephor:

19. Non est Deus quasi homo, ut mentiatur: nec est filius hominis, ut mutetur. Dixit ergo, et non faciet? Locutus est, et non implebit?

20. Ad benedicendum adductus sum, benedictionem prohibere non valeo.

21. Non est idolum in Jacob, nec videtur simulacrum in Israël. Dominus Deus ejus cum eo est, et clangor victoriæ regis in illo.

22. Deus eduxit illum de Ægypto, cujus fortitudo similis est rhinocerotis. *Infr.* 24, 8.

23. Non est augurium in Jacob, nec divinatio in Israël. Temporibus suis dicetur Jacob et Israëli, quid operatus sit Deus.

24. Ecce populus ut leæna consurget, et quasi leo erigetur: non accubabit donec devoret prædam, et occisorum sanguinem bibat.

25. Dixitque Balac ad Balaam: nec maledicas ei, nec benedicas.

26. At ille ait: nonne dixi tibi, quod quidquid mihi Deus imperaret, hoc facerem?

27. Et ait Balac ad eum: veni, et ducam te ad alium locum: si fortè placeat Deo, ut indè maledicas eis.

28. Cùmque duxisset eum super verticem montis Phogor, qui respicet solitudinem,

29. dixit ei Balaam: ædifica mihi hic septem aras, et para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.

30. Fecit Balac ut Balaam dixerat: imposuitque vitulos, et arietes per singulas aras.

Balaam: Num. capo 24. *Balaam benedice per la terza volta il popolo d'Israele. Predice la sua grandezza, la sua possanza, le sue ricchezze.*

Cùmque vidisset Balaam, quòd placeret Domino, ut benediceret Israëli, nequaquam abiit, ut antè perrexerat, ut augurium quæreret; sed dirigens contra desertum vultum suum,

2. et elevans oculos, vidit Israël in tentoriis commorantem per tribus suas: et irruente in se Spiritu Dei,

3. assumptâ parabolâ, ait: dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cujus obturatus est oculus:

4. dixit auditor sermonum Dei, qui visionem Omnipotentis intuitus est, qui cadit, et sic aperiuntur oculi ejus:

5. Quam pulchra tabernacula tua Jacob, et tentoria tua Israël!

6. Ut valles nemorosæ, ut horti juxtà fluvios irrigui, ut tabernacula quæ fixit Dominus, quasi cedri propè aquas.

7. Fluet aqua de situlâ ejus, et semen illius erit in aquas multas. Tolletur propter Agag, rex ejus, et auferetur regnum illius.

8. Deus eduxit illum de Ægypto, cujus fortitudo similis est rhinocerotis. *Sup.* 23, 22. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent, et perforabunt sagittis.

9. Accubans dormivit ut leo, et quasi leæna, quam suscitare nullus audebit. Qui benedixerit tibi, erit et ipse benedictus: qui maledixerit, in

maledictione reputabitur. *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 27, 29: 49, 9.

Balac, sdegnato contro Balaam, lo priva degli onori che aveva stabilito per lui, e gli intima di ritornare a casa sua. Balaam promette di dargli un consiglio per vincere Israele: intanto profetizza la nascita del Cristo e la rovina dei Moabiti, degli Amaleciti e de' Cinei.

10. Iratusque Balac contra Balaam, complosis manibus, ait: ad maledicendum inimicis meis vocavi te, quibus è contrario tertiò benedixisti:

11. Revertere ad locum tuum. Decreveram quidem magnificè honorare te, sed Dominus privavit te honore disposito.

12. Respondit Balaam ad Balac: nonne nuntiis tuis, quos misisti ad me, dixi:

13. Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero præterire sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali proferam ex corde meo; sed quidquid Dominus dixerit, hoc loquar? *Sup.* 22, 18.

14. Verumtamen pergens ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus populo huic faciat extremo tempore. Apocalisse: 2, 14.

15. Sumptâ igitur parabolâ, rursum ait: dixit Balaam filius Beor, dixit homo, cujus obturatus est oculus:

16. Dixit auditor sermonum Dei, qui novit doctrinam Altissimi, et visiones Omnipotentis videt, qui cadens apertos habet oculos:

17. Videbo eum, sed non modò: intuebor illum, sed non propè. Orietur stella ex Jacob, et consurget virga de Israël: et percutiet duces Moab, vastabitque omnes filios Seth. Magi: *Matt.* 2, 2.

18. Et erit Idumæa possessio ejus: hæreditas Seir cedet inimicis suis: Israël verò fortiter aget.

19. De Jacob erit, qui dominetur, et perdat reliquias civitatis.

20. Cùmque vidisset Amalec, assumens parabolam, ait: Principium Gentium Amalec, cujus extrema perdentur.

21. Vidit quoque Cinæum et assumptâ parabolâ, ait: robustum quidem est habitaculum tuum: sed si in petrâ posueris nidum tuum,

22. et fueris electus de stirpe Cin, quandiù poteris permanere? Assur enim capiet te.

23. Assumptâque parabolâ, iterùm locutus est: heu, quis victurus est, quandò ista faciet Deus?

24. Venient in trieribus de Italiâ, superabunt Assyrios, vastabuntque Hebræos, et ad extremum etiam ipsi peribunt. Daniele: 11, 13, 30.

25. Surrexitque Balaam, et reversus est in locum suum: Balac quoque viâ quâ venerat, rediit.

Per la continuazione, vedi Israeliti: *Num. cap.* 25.

Balaam fu ucciso nella guerra contro i Madianiti: *Vedi* Guerra: *Num.* 31, 8. Ruben: *Gios.* 13, 22.

BALAC, che significa *Distruttore*, era re dei Moabiti. Spaventato dai progressi e dall'invincibile coraggio del popolo d'Israele, manda nunzi a Balaam figliuolo di Beor indovino, perchè vada a maledire quel popolo: *Vedi tutto l' articolo precedente*: Balaam: *Num. cap.* 22: *cap.* 23 *e cap.* 24. *Vedi pure* Meraviglie: *Gios.* 24, 9. Jefte: *Giud.* 11, 25. Michea: 6, 5. Apocalisse: 2, 14.

BALDASSARE. *Vedi* BALTHAZAR.

BALENA, il più grande di tutti i pesci ed anche di tutti gli animali. Sua creazione: *Vedi* Creazione: *Gen.* 1, 21. Essa è chiamata Leviathan nella Sacra Scrittura. Sua descrizione, sua forza: Giobbe: 40, 20 a 28 e *capo* 41. Una balena riceve Giona nel suo ventre, lo conserva in vita per tre giorni e per tre notti, e lo vomita poscia sano e salvo sulla riva: *Vedi* Ninive: *Giona, cap.* 2.

BALTASSAR o BALTHASSAR, che significa *tesoro*, ovvero *sapienza di Bel*, era il Dio che Nabuchodonosor adorava: è altresì il nome che quel re fece dare a Daniele, per la sua scienza, per la sua sapienza e per la sua intelligenza di tutte le visioni e dei sogni: *Vedi* Daniele: 1, 7, Lettera: *Dan.* 4, 5, 6.

BALTHAZAR (*) era figlio di Evilmerodach e nipote di Nabuchodonosor. Dopo la morte di quest'ultimo regna in sua vece nella città di Babilonia.

Daniele, capo 5. *Sia per onorare i suoi Dei, sia per insultare i suoi nemici, i Medi ed i Persiani, che assediavano Babilonia nell'anno* 3466, *Balthazar fa un gran convito a mille de' suoi grandi. Essendo zeppo di vino, ordina che siano*

(*) Nelle diverse edizioni della Bibbia, il nome di questo re di Babilonia (che alcuni Autori italiani chiamano Baldassare) è scritto comunemente Baltassar: io però credetti bene di seguire invece l'ortografia usata dall'Abate Matalène nel testo francese: 1.° perchè Balthazar è più conforme all'ortografia del testo originale: 2.° perchè così non si confonde con Baltassar, o Balthassar, nome dato a Daniele *(Vedi questo nome)*. Che anzi il nome dato a Daniele scriverebbesi forse meglio Beltheraşasar, cioè *Tesoro di Bel*.

Il Traduttore.

portati i vasi d'oro e d'argento che Nabuchodonosor aveva portati via dal tempio di Gerusalemme. Egli beve in essi, e con lui bevono i suoi cortigiani, le sue mogli e le sue concubine, celebrando i loro Dei d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. Una mano d'uomo che scrive sulla superficie della muraglia della sala del convito conturba il re ed i suoi cortigiani. I sapienti di Babilonia non possono nè leggere la scrittura, nè dirne al re il significato.

Il capo precedente trovasi all'articolo: Lettera: *Dan. cap.* 4.

Balthazar autem rex fecit grande convivium optimatibus suis mille: et unusquisque secundùm suam bibebat ætatem.

2. Præcepit ergò jam temulentus, ut afferrentur vasa aurea et argentea, quæ asportaverat Nabuchodonosor pater ejus de templo, quod fuit in Jerusalem, ut biberent in eis rex et optimates ejus, uxoresque ejus et concubinæ.

3. Tunc allata sunt vasa aurea et argentea, quæ asportaverat de templo, quod fuerat in Jerusalem: et biberunt in eis rex et optimates ejus, uxores et concubinæ illius.

4. Bibebant vinum, et laudabant deos suos aureos, et argenteos, æreos, ferreos, ligneosque et lapideos.

5. In eâdem horâ apparuerunt digiti, quasi manus hominis scribentis contra candelabrum in superficie parietis aulæ regiæ et rex aspiciebat articulos manûs scribentis.

6. Tunc facies regis commutata est, et cogitationes ejus conturbabant eum: et compages renum ejus solvebantur, et genua ejus ad se invicem collidebantur.

7. Exclamavit itaque rex fortiter, ut introducerent magos, Chaldæos, et aruspices. Et proloquens rex, ait sapientibus Babylonis: quicumque legerit scripturam hanc, et intrepretationem ejus manifestam mihi fecerit, purpurâ vestietur, et torquem auream habebit in collo, et tertius in regno meo erit.

8. Tunc ingressi omnes sapientes regis non potuerunt nec scripturam legere, nec interpretationem indicare regi.

9. Undè rex Balthazar satis conturbatus est, et vultus illius immutatus est: sed et optimates ejus turbabantur.

La regina, vedendo il re sì altamente conturbato, gli indica Daniele per leggere e per interpretare quella scrittura. Il re lo fa venire davanti a lui, e gli promette doni ed onori se legge e spiega quella scrittura.

10. Regina autem, pro re quæ acciderat regi et optimatibus ejus, domum convivii ingressa est: et proloquens, ait: rex in æternum vive: non te conturbent cogitationes tuæ, neque facies tua immutetur.

11. Est vir in regno tuo, qui spiritum deorum sanctorum habet in se: et in diebus patris tui scientia et sapientia inventæ sunt in eo: nam et rex Nabuchodonosor pater tuus principem magorum, incantatorum, Chaldæorum et aruspicum constituit eum, pater, inquam, tuus, ô rex:

12. quia spiritus amplior, et prudentia intelligentiaque et interpretatio somniorum, et ostensio secretorum, ac solutio ligatorum inventæ sunt in eo, hoc est, in Daniel: cui rex posuit nomen Baltassar: nunc itaque Daniel vocetur, et interpretationem narrabit. *Vedi* Lettera: *Dan.* 4, 5, 6.

13. Igitur introductus est Daniel coràm rege. Ad quem præfatus rex, ait: tu es Daniel de filiis captivitatis Judæ, quem adduxit pater meus rex de Judæâ?

14. Audivi de te quoniam spiritum deorum habeas: et scientia, intelligentiaque, ac sapientia ampliores inventæ sunt in te.

15. Et nunc introgressi sunt in conspectu meo sapientes magi, ut scripturam hanc legerent, et interpretationem ejus indicarent mihi: et nequiverunt sensum hujus sermonis edicere.

16. Porrò ego audivi de te quòd possis obscùra interpretari, et ligata dissolvere: si ergo vales scripturam legere, et interpretationem ejus indicare mihi, purpurâ vestieris, et torquem auream circà collum tuum habebis, et tertius in regno meo princeps eris.

Daniele ricusa i doni e gli onori del re, e lo rimprovera perchè non ha saputo trarre profitto dai castighi con cui Dio aveva percosso Nabuchodonosor. Dichiara, che, secondo la scrittura della quale gli domanda l'interpretazione, Iddio, per punire il suo orgoglio e la sua empietà, lo priverà del regno e della vita. Balthazar onora Daniele. Quel re è ucciso nella stessa notte, e gli succede nel regno Dario il Medo.

17. Ad quæ respondens Daniel, ait coram rege: munera tua sint tibi, et dona domûs tuæ alteri da: scripturam autem legam tibi, rex, et interpretationem ejus ostendam tibi.

18. O rex, Deus altissimus, regnum et magni-

ficentiam, gloriam et honorem dedit Nabuchodonosor patri tuo.

19. Et propter magnificentiam, quam dederat ei, universi populi, tribus, et linguæ tremebant et metuebant eum: quos volebat interficiebat, et quos volebat percutiebat, et quos volebat exaltabat, et quos volebat humiliabat.

20. Quandò autem elevatum est cor ejus, et spiritus illius obfirmatus est ad superbiam, depositus est de solio regni sui, et gloria ejus ablata est:

21. et à filiis hominum ejectus est, sed et cor ejus cum bestiis positum est, et cum onagris erat habitatio ejus: fœnum quoque ut bos comedebat, et rore cœli corpus ejus infectum est, donec cognosceret, quòd potestatem haberet Altissimus in regno hominum, et quemcumque voluerit suscitabit super illud. Lettera: *Dan.* 4, 22, 30.

22. Tu quoque filius ejus Balthazar, non humiliasti cor tuum, cùm scires hæc omnia:

23. sed adversùm Dominatorem cœli elevatus es, et vasa domûs ejus allata sunt coràm te, et tu, et optimates tui, et uxores tuæ, et concubinæ tuæ, vinum bibistis in eis: deos quoque argenteos, et aureos, et æreos, ferreos, ligneosque et lapideos, qui non vident, neque audiunt, neque sentiunt, laudasti: porrò Deum, qui habet flatum tuum in manu suâ, et omnes vias tuas non glorificasti:

24. idcircò ab eo missus est articulus manûs, quæ scripsit hoc, quod exaratum est.

25. Hæc est autem scriptura quæ digesta est Mane, Thecel, Phares.

26. Et hæc est interpretatio sermonis: Mane numeravit Deus regnum tuum, et complevit illud.

27. Thecel: appensus es in staterâ, et inventus es minus habens.

28. Phares: divisum est regnum tuum, et datum est Medis et Persis.

29. Tunc jubente rege indutus est Daniel purpura, et circumdata est torques aurea collo ejus: et prædicatum est de eo quòd haberet potestatem tertius in regno suo.

30. Eadem nocte interfectus est Balthazar rex Chaldæus.

31. Et Darius Medus successit in regnum, annos natus sexaginta duos.

Per la continuazione, vedi Dario: *Dan. capo* 6.

Significato delle tre parole misteriose:

Mane, significa *Numero*: Thecel, *Peso*: Phares, *Divisione*: cioè: Dio ha contato i dì del tuo regno e gli ha posto termine: tu sei stato pesato sulla stadera e sei stato trovato scarso: è stato diviso il tuo regno ed è stato dato ai Medi ed ai Persiani.

BANAIA, che significa *figlio del Signore*, era figlio di Joiada. Aveva il comando su que' di Cerethi e di Phelethi: *Vedi* Davidde: 2 *Re* 20, 23. Diventa in seguito consigliere di Davidde: *Ibid.* 2 *Re* 23, 20 a 23: 1 *Par.* 11, 22 a 25. Finalmente capo dell'esercito di Salomone: 3 *Re* 2, 29 a 35, 46: 4, 4.

BANCHETTO. Abrahamo ne prepara uno ai tre Angeli che pregò di fermarsi presso di lui: Abrahamo: *Gen.* 18, 1 a 8. Lot ne fece uno ai due Angeli che andarono a Sodoma: *Gen.* 19, 3. Abrahamo ne fece un altro all'occasione che fu divezzato suo figlio Isacco: *Gen.* 21, 8. Isacco ne fece uno a molti suoi amici: Isacco: *Gen.* 26, 30. Labano ne fece uno in occasione delle nozze di sua figlia con Giacobbe: *Gen.* 29, 22. Faraone ne fece uno ai suoi servi in occasione dell'anniversario della sua nascita: Coppiere: *Gen.* 40, 20. Il padre di Sansone gli preparò un banchetto, giusta il costume dei giovani: Sansone: *Giud.* 14, 10. I Filistei ne fanno uno per l'allegrezza di aver potuto prendere ed imprigionare Sansone: *Ibid.* 16, 25. Banchetto di un vecchio ad un Levita: Oltraggio: *Giud.* 19, 21. Banchetto di Nabal marito d'Abigail: Davidde: 1 *Re* 25, 36. Banchetto di Assalonne ai suoi fratelli: Amnon: 2 *Re* 13, 27; di Salomone ai suoi servi: Salomone: 3 *Re* 3, 15. La frequentazione dei banchetti è un vizio condannabile: Figli: *Deut.* 21, 18 a 20. Banchetto che fece fare il re Assuero, nell'anno 3485: magnificenza e durata di questo banchetto: Assuero: *Esth.* 1, 1 a 8. Ciò che è preferibile ai banchetti: Vanità: *Eccl.* 7, 3. Uomo: *Prov.* 15, 17. Colui che gli ama diventerà mendico: *Ibid.* 21, 17. Modestia, contegno e sobrietà trovandosi ad un banchetto: *Ibid.* 23, 1 a 3. Non mangiare coll'avaro: *Ibid.* 23, 6 a 8. Non frequentare i banchetti dei beoni: *Ibid.* 23, 19 a 21. I banchetti sono una sorgente di rovine e di peccati: Virtù: *Eccli.* 18, 32, 33. Trovandosi ad un banchetto, bisogna essere discreto, modesto e temperante: *Ibid.* 31, 12 a 21: funeste conseguenze dell'abuso nel mangiare e nel bere: *Ibid.* 31, 22 a 25. Liberalità necessaria nei banchetti: *Ibid.* 31, 26 a 29. Condotta che deve tenere colui, che ha la cura del banchetto, e condotta di coloro che sono convitati. La Musica ne è il principale ornamento: *Ibid.* 31, 1 a 17. A chi devonsi dare i banchetti: Parabole: *Luc.* 14, 1, 7 a 14. Moderazione nel mangiare e conseguenze della golosità: Virtù: *Eccli.* 37, 32, 33: 40, 30. In un banchetto dove si beve, non ri-

prendere il prossimo, e non lo disprezzare nella sua allegria: *Ibid.* 31, 41. Censura dei banchetti: Giacomo: *Epist.* 5, 1, 2, 5. *Vedi* Ubbriachezza: Cibo. Banchetti religiosi: *Vedi* Sacrifizj: *Deut.* 12, 7, 12. Decime: *Deut.* 14, 26. Pentecoste: *Deut.* 16, 11. Tabernacoli: *Deut.* 16, 14. Primizie: *Deut.* 26, 11. Parabole: *Luc.* 15, 32.

BARABBA, famoso malfattore, che fu preferito a Gesù dai Giudei dinanzi a Pilato: *Vedi* Passione: *Matt.* 27, 21 a 26: *Marc.* 15, 7, 11, 15: *Luc.* 23, 18, 25: *Gio.* 18, 40. Pietro: *Att.* 3, 14.

BARAC, che significa *fulmine, lampo*, era figlio di Abinoe. Dopo la morte di Aod, Barac prese il comando dell'armata d'Israele per ordine della profetessa Debbora, che governò quel popolo per diversi anni: *Vedi* Debbora: *Giud. cap.* 4 e 5.

BARBA: Dio aveva proibito agli Israeliti di radersi la barba e di tagliarsi i capegli in tondo: *Vedi* Leggi: *Lev.* 19, 27. Barba d'Aronne: Carita': *Salm.* 132, 2. Caso nel quale gli Israeliti dovevano tagliarsi i capegli e radersi la barba: *Vedi* Lebbroso: *Lev.* 14, 8, 9.

BARJESU, falso profeta, che S. Paolo fa diventar cieco a cagione della sua falsità: Paolo: *Att.* 13, 6, 11.

BARJONA, che significa *figlio della colomba*, è il soprannome con cui Gesù qualifica S. Pietro, dopo che lo ebbe confessato per essere il figliuolo di Dio vivo: promesse che Gesù gli fa nel medesimo tempo: Gesù Cristo: *Matt.* 16, 13 a 19.

BARNABA, che significa *figlio di consolazione*, è il nome che gli Apostoli diedero a Giuseppe il Levita: Pietro: *Att.* 4, 36. Egli porta il prezzo di un suo podere venduto ai piedi degli Apostoli: *Ibid. vers.* 37. Mena Paolo dagli Apostoli: Paolo: *Att.* 9, 27. È mandato egli medesimo ad Antiochia dove esorta gli abitanti, che avevano abbracciato la religione di Gesù Cristo, a perseverare nel Signore con cuore risoluto. Resta ad Antiochia per un anno in compagnia di S. Paolo: *Vedi* Pietro: *Att.* 11, 19 a 26. Sono unitamente incaricati di portare l'elemosina dei discepoli d'Antiochia ai fratelli cristiani abitanti in Gerusalemme: *Ibid. vers.* 29, 30. Essi ritornano da Gerusalemme e conducono seco loro ad Antiochia Giovanni soprannominato Marco: *Vedi* Erode: *Att.* 12, 25. Quindi dallo Spirito Santo sono mandati ai Gentili: Paolo: *Att. cap.* 13: loro miracoli: *Ibid. cap.* 14. Barnaba si separa da Paolo, il quale non voleva che andasse in loro compagnia Giovanni: quindi Paolo elettosi Sila, parte, e Barnaba, preso seco Giovanni soprannominato Marco, s'imbarca e naviga a Cipro: Concilio: *Att.* 15, 32 a 41.

BARTIMEO, o figliuolo cieco, era uno dei ciechi di Gerico, che sedevano nella strada chiedendo la limosina: egli fu risanato da Gesù a cagione della grande sua fede: Instruzioni: *Marc.* 10, 46 a 52.

BARUCH, che significa *Benedetto*, è il nome che si dà al XXIV libro della Sacra Scrittura, del quale è autore Baruch, figlio di Neria e fratello del profeta Saraïa. Egli lo scrisse in Babilonia durante la schiavitù de' Giudei: lo lesse dinanzi a Jechonia, figliuolo di Joachim, re di Giuda, e davanti a tutti i grandi e principi, ai seniori ed al popolo, i quali tutti in ascoltando piangevano, digiunavano e facevano orazione. Fatta poscia una colletta di danaro, mandarono questo libro a Gerusalemme, affinchè ne fosse fatta la lettura a coloro che erano colà restati e che ne' giorni solenni si adunavano nel luogo dove era già il Tempio; dovendo il danaro mandato servire per comperare gli olocausti e l'incenso da farne obblazione sull'altare del Signore. È fatta menzione di Baruch nel libro di Geremia, i di cui passi troverannosi citati in seguito a questo articolo. Abbenchè fosse d'illustre famiglia, non isdegnò Baruch di servire Geremia in qualità di segretario, come vedrassi nei passi citati. Questo profeta non fu avviluppato nella rovina di Gerusalemme: ed i Giudei, abbenchè irritati contro di lui, gli conservarono la vita mentre la tolsero a Geremia. Baruch, dopo la morte di Geremia, abbandonò l'Egitto ed andò ad unirsi coi Giudei che erano in ischiavitù a Babilonia. *Vedasi* la sua origine a Baruch: *cap.* 1, dopo Baruch: *Gerem. cap.* 45.

Baruch: Gerem. capo 36. *Geremia manda Baruch, per ordine di Dio, con un libro pieno di minacce perchè lo legga al popolo onde possa ravvedersi: nell'anno* 3398.

Il capo precedente trovasi all' articolo Comandamenti: *Gerem. cap.* 35.

Et factum est in anno quarto Joakim filii Josiæ regis Juda: factum est verbum hoc ad Jeremiam à Domino dicens:

2. tolle volumen libri, et scribes in eo omnia verba, quæ locutus sum tibi adversùm Israël et Judam, et adversùm omnes gentes, à die qua locutus sum ad te, ex diebus Josiæ usquè ad diem hanc;

3. si fortè audiente domo Juda universa mala,

quæ ego cogito facere eis, revertatur unusquisque à viâ suâ pessimâ: et propitius ero iniquitati et peccato eorum.

4. Vocavit ergò Jeremias Baruch filium Neriæ: et scripsit Baruch, ex ore Jeremiæ, omnes sermones Domini, quos locutus est ad eum, in volumine libri.

5. Et præcepit Jeremias Baruch: dicens: ego clausus sum, nec valeo ingredi domum Domini.

6. Ingredere ergo tu, et lege de volumine, in quo scripsisti ex ore meo, verba Domini, audiente populo in domo Domini, in die jejunii: insuper et audiente universo Juda, qui veniunt de civitatibus suis, leges eis.

7. Si fortè cadat oratio eorum in conspectu Domini, et revertatur unusquisque à viâ suâ pessimâ: quoniam magnus furor, et indignatio est, quam locutus est Dominus adversùs populum hunc.

8. Et fecit Baruch, filius Neriæ, juxtà omnia quæ preceperat ei Jeremias propheta, legens ex volumine sermones Domini in domo Domini.

Baruch legge il libro al popolo, poscia dinanzi ai grandi della corte, i quali ne sono stupefatti: l'anno 3399.

9. Factum est autem in anno quinto Joakim filii Josiæ regis Juda, in mense nono, prædicaverunt jejunium in conspectu Domini omni populo in Jerusalem, et universæ multitudini, quæ confluxerat de civitatibus Juda in Jerusalem.

10. Legitque Baruch ex volumine sermones Jeremiæ in domo Domini, in gazophylacio Gamariæ filii Saphan scribæ, in vestibulo superiori, in introitu portæ novæ domùs Domini, audiente omni populo.

11. Cùmque audisset Michæas filius Gamariæ filii Saphan omnes sermones Domini ex libro,

12. descendit in domum regis ad gazophylacium scribæ: et ecce ibi omnes principes sedebant: Elisama scriba, et Dalaias filius Semeiæ, et Elnathan filius Achobor, et Gamarias filius Saphan, et Sedecias filius Hananiæ, et universi principes.

13. Et nuntiavit eis Michæas omnia verba, quæ audivit legente Baruch ex volumine in auribus populi.

14. Miserunt itaque omnes principes ad Baruch, Judi filium Nathaniæ filii Selemiæ, filii Chusi, dicentes: volumen ex quo legisti audiente populo, sume in manu tuâ et veni. Tulit ergo Baruch filius Neriæ volumen in manu suâ, et venit ad eos.

15. Et dixerunt ad eum: sede, et lege hæc in auribus nostris. Et legit Baruch in auribus eorum.

16. Igitùr cum audissent omnia verba, obstupuerunt, unusquisque ad proximum suum, et dixerunt ad Baruch: nuntiare debemus regi omnes sermones istos.

17. Et interrogaverunt eum, dicentes: indica nobis, quomodò scripsisti omnes sermones istos ex ore ejus.

18. Dixit autem Baruch: ex ore suo loquebatur quasi legens ad me omnes sermones istos: et ego scribebam in volumine atramento.

I grandi della corte del re fanno nascondere Baruch e Geremia. Leggesi il libro dinanzi al re Joakim, il quale, prima che ne fosse terminata la lettura, prende il libro, lo taglia e lo getta sul fuoco. Ordina in seguito che siano arrestati Baruch e Geremia: ma il Signore medesimo gli nasconde ambedue.

19. Et dixerunt principes ad Baruch: vade, et abscondere tu et Jeremias, et nemo sciat ubi sitis.

20. Et ingressi sunt ad regem in atrium: porrò volumen commendaverunt in gazophylacio Elisamæ scribæ: et nuntiaverunt audiente rege omnes sermones.

21. Misitque rex Judi, ut sumeret volumen: qui tollens illud de gazophylacio Elisamæ scribæ, legit audiente rege, et universis principibus, qui stabant circà regem.

22. Rex autem sedebat in domo hyemali, in mense nono: et posita erat arula coràm eo plena prunis.

23. Cùmque legisset Judi tres pagellas vel quatuor, scidit illud scalpello scribæ, et projecit in ignem, qui erat super arulam, donec consumeretur omne volumen igni, qui erat in arulâ.

24. Et non timuerunt, neque sciderunt vestimenta sua rex et omnes servi ejus, qui audierunt universos sermones istos.

25. Verumtamen Elnathan, et Dalaias, et Gamarias, contradixerunt regi, ne combureret librum: et non audivit eos.

26. Et præcepit rex Jeremiel filio Amelech, et Saraiæ filio Ezriel, et Selemiæ filio Abdeel, ut comprehenderent Baruch scribam, et Jeremiam prophetam: abscondit autem eos Dominus.

Iddio ordina a Geremia di prendere un nuovo libro e far scrivere in esso tutte le parole che

erano già nel primo libro bruciato da Joakim, re di Giuda. Profezia della punizione di Joakim e della rovina di Gerusalemme.

27. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam, postquam combusserat rex volumen, et sermones, quos scripserat Baruch ex ore Jeremiæ, dicens:

28. rursùm tolle volumen aliud: et scribe in eo omnes sermones priores, qui erant in primo volumine, quod combussit Joakim rex Juda.

29. Et ad Joakim regem Juda dices: hæc dicit Dominus: tu combussisti volumen illud, dicens: quare scripsisti in eo annuntians: festinus veniet rex Babylonis, et vastabit terram hanc, et cessare faciet ex illâ hominem et jumentum.

30. Propterea hæc dicit Dominus contra Joakim regem Juda: non erit ex eo qui sedeat super solium David: et cadaver ejus projicietur ad æstum per diem, et ad gelu per noctem.

31. Et visitabo contra eum, et contra semen ejus, et contra servos ejus, iniquitates suas: et adducam super eos, et super habitatores Jerusalem, et super viros Juda omne malum, quod locutus sum ad eos, et non audierunt.

32. Jeremias autem tulit volumen aliud, et dedit illud Baruch filio Neriæ scribæ: qui scripsit in eo ex ore Jeremiæ omnes sermones libri, quem combusserat Joakim rex Juda igni: et insuper additi sunt sermones multò plures, quàm antè fuerant.

Per la continuazione, vedi Sedecia: *Gerem. cap.* 37.

Baruch è accusato dai Giudei, rimasti a Gerusalemme dopo la presa di quella città, di istigare contro di loro il profeta Geremia, il quale, a nome del Signore, protestavagli di restare tranquilli in Gerusalemme e di non andare in Egitto: ma essi vollero partire, e condussero seco loro anche Geremia e Baruch: *Vedi* Ismaele: *Gerem. cap.* 42 e Geremia: *cap.* 43.

Baruch: Gerem. capo 45. *Dio, per bocca di Geremia, riprende Baruch, che si lamentava di non avere requie; lo consola e gli promette di salvargli la vita, mentre manderà sciagure sopra tutti gli uomini. Anno* 3399.
Il capo precedente trovasi all'articolo Geremia: *cap.* 44.

Verbum, quod locutus est Jeremias propheta ad Baruch filium Neriæ, cum scripsisset verba hæc in libro ex ore Jeremiæ, anno quarto Joakim filii Josiæ regis Juda, dicens:

2. Hæc dicit Dominus Deus Israël ad te Baruch.

3. Dixisti: væ misero mihi, quoniam addidit Dominus dolorem dolori meo: laboravi in gemitu meo, et requiem non inveni.

4. Hæc dicit Dominus: sic dices ad eum: ecce quos ædificavi, ego destruo; et quos plantavi, ego evello, et universam terram hanc.

5. Et tu quæris tibi grandia? Nolite quærere, quia ecce ego adducam malum super omnem carnem, ait Dominus: et dabo tibi animam tuam in salutem, in omnibus locis ad quæcumque perrexeris.

Per la continuazione, vedi Egitto: *Gerem. cap.* 46.

Baruch: capo 1. *Origine di questo profeta. Egli scrive questo libro essendo a Babilonia, e lo legge ai Giudei che quivi trovavansi in schiavitù.*
Il libro precedente trovasi all'articolo Lamentazioni: *Gerem. cap.* 5.

Et hæc verba libri, quæ scripsit Baruch filius Neriæ, filii Maasiæ, filii Sedeciæ, filii Sedei, filii Helciæ, in Babyloniâ,

2. in anno quinto, in septimo die mensis, in tempore, quo ceperunt Chaldæi Jerusalem, et succenderunt eam igni.

3. Et legit Baruch verba libri hujus ad aures Jechoniæ filii Joakim regis Juda, et ad aures universi populi venientis ad librum,

4. et ad aures potentium filiorum regum, et ad aures presbyterorum, et ad aures populi, à minimo usquè ad maximum eorum omnium habitantium in Babyloniâ, ad flumen Sodi.

I Giudei commossi dalla lettura del libro di Baruch fanno colletta di denaro e lo mandano ai Giudei di Gerusalemme, affinchè queglino offeriscano olocausti e preghino per essi, per Nabuchodonosor e pel figliuolo di lui Balthazar. Vedi Balthazar.

5. Qui audientes plorabant, et jejunabant, et orabant in conspectu Domini. Ebrei: *Epist.* 11, 13, 14.

6. Et collegerunt pecuniam secundùm quod potuit uniuscujusque manus,

7. et miserunt in Jerusalem ad Joakim filium Helciæ, filii Salom, sacerdotem, et ad sacerdotes, et ad omnem populum, qui inventi sunt cum eo in Jerusalem:

8. cùm acciperet vasa templi Domini, quæ ablata fuerant de templo, revocare in terram Juda decimâ die mensis Sivan, vasa argentea, quæ fecit Sedecias filius Josiæ rex Juda,

9. posteaquam cepisset Nabuchodonosor rex Babylonis Jechoniam, et principes, et cunctos potentes, et populum terræ, ab Jerusalem, et duxit eos vinctos in Babylonem.

10. Et dixerunt: ecce misimus ad vos pecunias, de quibus emite holocautomata, et thus, et facite manna, et offerte pro peccato ad aram Domini Dei nostri:

11. et orate pro vitâ Nabuchodonosor regis Babylonis, et pro vitâ Balthazar filii ejus, ut sint dies eorum sicut dies cœli super terram:

12. et ut det Dominus virtutem nobis, et illuminet oculos nostros, ut vivamus sub umbrâ Nabuchodonosor regis Babylonis, et sub umbrâ Balthazar filii ejus, et serviamus eis multis diebus, et inveniamus gratiam in conspectu eorum.

13. Et pro nobis ipsis orate ad Dominum Deum nostrum, quia peccavimus Domino Deo nostro, et non est aversus furor ejus à nobis usquè in hunc diem.

I Giudei in schiavitù a Babilonia raccomandano a que' di Gerusalemme di leggere il libro di Baruch che hanno loro mandato, e confessano che il Signore gli ha giustamente afflitti.

14. Et legite librum istum, quem misimus ad vos recitari in templo Domini, in die solemni, et in die opportuno:

15. et dicetis: Domino Deo nostro justitia, nobis autem confusio faciei nostræ: sicut est dies hæc omni Juda, et habitantibus in Jerusalem, GIUDEI: *Bar.* 2, 6.

16. Regibus nostris, et principibus nostris, et sacerdotibus nostris, et prophetis nostris, et patribus nostris.

17. Peccavimus antè Dominum Deum nostrum, et non credidimus, diffidentes in eum.

18. Et non fuimus subjectibiles illi, et non audivimus vocem Domini Dei nostri, ut ambularemus in mandatis ejus, quæ dedit nobis:

19. à die, quâ eduxit patres nostros de terrâ Ægypti, usquè ad diem hanc, eramus incredibiles ad Dominum Deum nostrum: et dissipati recessimus ne audiremus vocem ipsius.

20. Et adhæserunt nobis multa mala, et maledictiones, quæ constituit Dominus Moysi servo suo: qui eduxit patres nostros de terrâ Ægypti, dare nobis Terram fluentem lac et mel, sicut hodiernâ die. COMANDAMENTI: *Deut.* 28, 13.

21. Et non audivimus vocem Domini Dei nostri secundùm omnia verba prophetarum, quos misit ad nos:

22. et abivimus unusquisque in sensum cordis nostri maligni, operari diis alienis, facientes mala antè oculos Domini Dei nostri.

Per la continuazione, vedi GIUDEI: *Bar. cap.* 2.

BASEMATH, figlia di Salomone, moglie di Achimaas: SALOMONE: 3 *Re* 4, 15.

BATHUEL, figlio di Nachor e padre di Rebecca: *Vedi* ABRAHAMO: *Gen.* 22, 23.

BATTESIMO, lavanda, da Βάπτισμα, Βαπτισμός, abluzione, o Βάπτω *lavarsi, immergere nell'acqua*: è la abluzione religiosa che scancella il peccato originale, instituita da Gesù Cristo e conosciuta dai Cristiani col nome di Sacramento del Battesimo. Trovansi nel Vecchio Testamento alcuni segni esteriori del Battesimo, che erano in uso presso gli Israeliti, l'acqua cioè ed il sale: *Vedi* GERUSALEMME: *Ezech.* 16, 4. Dio promette al suo popolo un'acqua monda che lo purgherà da tutte le sue sozzure: ISRAELE: *Ezech.* 36, 25: gli promette altresì un nuovo cuore ed un nuovo spirito: *Ibid. vers.* 26 *e seg.* Battesimo di Gesù Cristo: *Vedi* l'offizio nel Breviario al 13 gennaro. Instituzione del Battesimo fatta da GESÙ CRISTO: *Matt.* 28, 19. Sua superiorità sopra quello di S. GIOVANNI BATTISTA: *Matt.* 3, 11: *Luc.* 3, 16. Quest'ultimo non era che per eccitare alla pratica della virtù della penitenza, mentre il primo comunica una vera santità: *Ibid. Marc.* 1, 4 a 8. GESÙ CRISTO: *Att.* 1, 5. Necessità del Battesimo per potersi salvare: la fede deve accompagnarlo: *Vedi* RESURREZIONE: *Marc.* 16, 16: NASCITA: *Gio.* 3, 3 a 7: SPIRITO: *Att.* 2, 38. Gesù Cristo non battezzava: i suoi discepoli battezzavano: SAMARITANA: *Gio.* 4, 1, 2. S. Paolo battezzava alcuni discepoli già battezzati da S. Giovanni, perchè questi battezzò con battesimo di penitenza, e S. Paolo battezzò nel nome del Signore Gesù: PAOLO: *Att.* 19, 1 a 7. Il battezzato, essendo morto al peccato, non vi deve più rivivere, ma camminare nella novità della vita, come Cristo morto una volta e sepolto, a nuova vita risuscitò per non più morire: ROMANI: *Epist.* 6, 1 a 11. Col battesimo in Gesù Cristo si diventa figliuolo di Dio e coerede di Gesù Cristo secondo la promessa fatta ad Abrahamo: GALATI: *Epist.* 3, 26 a 29. Col battesimo si muore al peccato e si risuscita alla grazia: COLOSSESI: *Epist.* 2, 12. Quali debbano essere i desiderj del battezzato: *Vedi* CIELO, Vizj che deve principalmente bandire dal suo cuore: COLOSSESI: *Epist.* 3, 5 a 9. Grazie che Gesù Cri-

sto conferisce col Sacramento del Battesimo: Tito: *Epist.* 3, 3 a 7. Caduta spaventevole quella che si fa dopo il Battesimo: coloro che la fanno crocifiggono nuovamente in loro stessi il Figliuolo di Dio: essi sono come la terra che produce spine e triboli, la quale è riprovata e prossima a maledizione; ed il fine di cui si è di essere abbruciata. Ebrei: *Epist.* 6, 4 a 8. Conservare non vacillante la professione di fede abbracciata in questo Sacramento: *Ibid.* 10, 22 a 25. Terribile castigo della violazione del Battesimo: *Ibid. vers.* 26 a 31. Richiamare alla memoria la felicità goduta possedendo la grazia del Battesimo. Necessità della confidenza, della pazienza e della perseveranza nella fede della quale il giusto vive: *Ibid. vers.* 32 a 38. Il Battesimo ci salva per mezzo della resurrezione di Gesù Cristo: *Vedi* Pietro: 1 *Epist.* 3, 21, 22. Egli cancella il peccato originale rimettendo la pena eterna che aveva meritato: Efesini: *Epist.* 2, 1 a 6. Gesù Cristo battezza per mano de' suoi discepoli: *Vedi* Nascita: *Gio.* 3, 22. Gli apostoli hanno insegnato ed amministrato il Battesimo: Spirito: *Att.* 2, 38, 41. Paolo: *Att.* 19, 4, 5: 22, 16. Saulle: *Att.* 8, 12, 36 a 38. Lo hanno ricevuto anch' essi: Paolo: *Att.* 9, 18. S. Pietro fa battezzare tutti quelli che erano nella casa di Cornelio: Pietro: *Att.* 10, 47, 48: *Vedi pure* Paolo: *Att.* 16, 15, 33: 19, 4. Corintj: 1 *Epist.* 1, 14. Il Battesimo salva e rigenera in Gesù Cristo: Pietro: *Epist.* 3, 21, Tito: *Epist.* 3, 5. Il Battesimo cancella ogni sorta di peccati: Abramò: *Gen.* 17, 14. Dio: *Is.* 44. 3. Israele: *Ezech.* 36, 25. Gerusalemme: *Zacc.* 13, 1. Corintj: 1 *Epist.* 6. 11. Efesini: *Epist.* 5, 26, 27. Non havvi che un solo Battesimo, nella stessa maniera che non vi è che un Dio solo ed una fede sola: *Ibid.* 4, 4, 5. Non può essere rinnovato: Ebrei: *Epist.* 6, 4 a 6: 10, 26. Dona lo Spirito Santo: Spirito: *Att.* 2, 38. Paolo: *Att.* 19, 5, 6. Riveste di Gesù Cristo: Galati: *Epist.* 3, 27. Applica i meriti della sua morte: Romani: *Epist.* 6, 3, 4. Di tutti i battezzati forma un solo corpo: Corintj: 1 *Epist.* 12, 13. Il Battesimo chiamato illuminazione: Ebrei: *Epist.* 6, 4. Battesimo di S. Giovanni: *Vedi* Giovanni Battista: *Matt.* 3, 1, 6, 11: *Luc.* 3, 16. Gerusalemme: *Matt.* 21, 25: *Marc.* 11, 30. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 4 a 8: *Luc.* 3, 3, 16. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 29. Giovanni: 1, 25, 26, 33. Nascita: *Gio.* 3, 23. Gesù Cristo: *Att.* 1, 5. Paolo: *Att.* 19, 4. Battesimo di penitenza per la remissione dei peccati predicato da S. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 1: *Marc.* 1, 4: *Luc.* 3, 3. Spirito: *Att.* 2, 38. Paolo: *Att.* 13, 24: 19, 4. Pietro: *Att.* 11, 16. Romani: *Epist.* 6, 3. Colossesi: *Epist.* 2, 12. La Sacra Scrittura sotto il nome di Battesimo intende altresì la Passione di Gesù Cristo: Instruzione: *Marc.* 10, 38, 39. Virtù: *Luc.* 12, 50. Battesimo collo Spirito Santo e col fuoco: Giovanni Battista: *Matt.* 3, 11: *Marc.* 1, 8: *Luc.* 3, 16. Giovanni: 1, 33. Gesù Cristo: *Att.* 1, 5. Si devono battezzare i fanciulli: Abramo: *Gen.* 17, 14. Dio: *Esod.* 4, 24 a 26. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 28. Virtù: *Matt.* 18, 14: 19, 13. Instruzioni: *Marc.* 10, 14. Parabole: *Luc.* 18, 15, 16. Nascita: *Gio.* 3, 5. Spirito: *Att.* 2, 39. Paolo: *Att.* 16, 33: 18, 8. Corintj: 1 *Epist.* 1, 16: 15, 22. La circoncisione presso il popolo di Dio era la figura del Battesimo: Abramo: *Gen.* 17, 12 a 14. Corintj: 1 *Epist.* 10, 1 a 4: 15, 22. Timoteo: 1 *Epist.* 2, 4. Profezie risguardanti il Battesimo: Gerusalemme: *Zacc.* 13, 1, 2: 14, 7, 8. Israele: *Ezech.* 36, 25 a 27. Cantico: *Is.* 12, 3. Nazioni: *Joele*: 3, 18. Esortazione a ricevere il Battesimo: Paolo: *Att.* 22, 16. Dignità del cristiano: Romani: *Epist.* 5, 5: 6, 3, 4. Efesini: *Epist.* 2, 1 a 8. Galati: *Epist.* 3, 27. Sue obbligazioni: *Ibid. Epist.* 5, 24. Colossesi: *Epist.* 3, 3. Sue prerogative: Pietro: 1 *Epist.* 2, 9. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 1 e Cristiano. Perdita della grazia del Battesimo irreparabile: Ebrei: *Epist.* 6, 4. Gesù Cristo fu battezzato e lo Spirito Santo è disceso sopra di lui sotto la forma di una colomba: Giovanni Battista: *Matt.* 3, 16: *Marc.* 1, 9, 10: *Luc.* 3, 21, 22. Giovanni: 1, 33, 34. Ricevono pure il dono dello Spirito Santo anche gli altri battezzati: Giovanni Battista: *Marc.* 1, 8: *Luc.* 3, 21: *Gio.* 1, 33. Spirito: *Att.* 2, 38. Paolo: *Att.* 19, 5, 6. Il battezzato è rivestito di Gesù Cristo: Galati: *Epist.* 3, 27. Egli partecipa dei meriti della morte di Gesù Cristo: Romani: *Epist.* 6, 3. I battezzati formano un solo corpo in Gesù Cristo: Corintj: 1 *Epist.* 12, 13, 27.

BEATIFICAZIONE: *Vedi* Patriarchi: *Eccli.* 45, 8. Isaia: 9, 16. Giacomo: *Epist.* 5, 11.

BEATITUDINE, felicità dei Santi che godono della vita eterna. *Vedi* Giusti: *Sap.* 3, 7, 8: 4, 1, 16: 5, 16. Dio: *Is.* 25, 9. Giudei: *Is.* 30, 29. Messia: *Is.* 49, 10. Chiesa: *Is. c.* 60. Schiavitù: *Gerem.* 31, 3, 13. Daniele: 12, 3, 13. Parabole: *Matt.* 13, 43. Virtù: *Matt.* 19, 28. Vergini: *Matt. c.* 25. Parabole: *Marc.* 12, 25. Passione: *Luc.* 22, 29, 30. Lazzaro: *Gio.* 12, 26. Orazioni: *Gio.* 17, 24. Romani: *Epist.* 8, 30. Corintj: 1 *Epist.* 2, 9. Timoteo: 2 *Epist.* 4, 8. Pietro: 1 *Epist.* 1, 3, 7: 5, 4. Giacomo: *Epist.* 1, 12. Apocalisse: 2, 7; *e tutto il capo* 3: 7, 9, 15: 14, 1: 21, 5; *e tutto il capo* 22. In qual maniera si ot-

tiene questa beatitudine: *Vedi* Parabole: *Matt.* 20, 21 a 23. Instruzioni: *Marc.* 10, 36 a 40. Vergini: *Matt.* 25, 34 a 36. Nascita: *Gio.* 3, 16, 36. Sermone: *Gio.* 5, 24: 16, 20. Resurrezione: *Gio.* 20, 29. Spirito: *Att.* 2, 21. Concilio: *Att.* 15, 11. Paolo: *Att.* 16, 31. Romani: *Epist.* 1, 16: 10, 4. Efesini: *Epist.* 1, 13: 2, 5, 6. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 9: 2 *Epist.* 2, 15. Timoteo: 2 *Epist.* 1, 9. Tito: *Epist.* 3, 7. *Vedi pure* Ebrei: *Epist.* 10, 33. Cielo e Giusti.

BEATITUDINI: chiamansi così le otto massime che Gesù Cristo propose al popolo Giudeo riunito per ascoltarlo: formano esse tutta la base della morale del Vangelo: il cielo è promesso a coloro, i quali le mettono in pratica: e questi sono quelli che il divino Salvatore dichiara beati: *Vedi* Sermone: *Matt.* 5, 1 a 12.

Altri passi della Sacra Scrittura, i quali dichiarano beati quelli che le praticano: Rachele: *Gen.* 30, 13. Mosè: *Deut.* 33, 29. Salomone: 3 *Re* 10, 8. Saba 1 2, *Par.* 9, 7. Tobia: 13, 18. Giobbe: 5, 17. Legge: *Salm.* 1, 1. Perdono: *Salm.* 31, 1, 2. Speranza: *Salm.* 33, 8. Soccorso: *Salm.* 39, 6. Poveri: *Salm.* 40, 1, 2. Terra: *Salm.* 64, 4, Tabernacoli: *Salm.* 83, 5, 6, 13. Promesse: *Salm.* 88, 14. Israeliti: *Salm.* 105, 3. Timore: *Salm.* 111, 1. Legge: *Salm.* 118, 1, 2. Tempio: *Salm.* 126, 6. Timore: *Salm.* 127, 1, 2. Vittoria: *Salm.* 143, 18. Sapienza: *Prov.* 3, 13: 8, 34. Uomo: *Prov.* 20, 7: 28, 14. Vanita': *Eccl.* 10, 17. Virtù: *Eccli.* 14, 1, 22: 25, 11, 12, 15: 31, 8. Giudei: *Is.* 30, 18: 32, 20. Daniele: 12, 12. Messia: *Mal.* 3, 12, 15. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 6. Parabole: *Matt.* 13, 16. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 17. Profezie: *Matt.* 24, 46. Luca: 1, 45, 48. Sermone: *Luc.* 6, 20 a 22. Orazione: *Luc.* 11, 27, 28. Virtù: *Luc.* 12, 37. 38. Parabole: *Luc.* 14, 14, 15. Passione: *Luc.* 23, 29. Apostoli: *Gio.* 13, 17. Resurrezione: *Gio.* 20, 29. Paolo: *Att.* 20, 35. Corinti: 1 *Epist.* 7, 40. Giacomo: *Epist.* 1, 12, 25. Apocalisse: 1, 3: 14, 13: 16, 15: 19, 9: 20, 6: 22, 7, 14.

BEELPHEGOR, che significa *idolo, voragine, abisso*, era l'idolo venerato dai Moabiti: Israeliti: *Num.* 25, 2, 5. Leggi: *Deut.* 4, 3. Israele: *Os.* 9, 10.

BEELSEPHON: *Vedi* Mosè: *Esod.* 14, 2. Accampamenti: *Num.* 33, 7.

BEELZEBUB, o BEELZEBUTH (*), lo stesso che Baal Sebub, *Dio Mosca, o Dio delle Mosche*, era la divinità di Accaron. Il re Ochozia, che voleva consultare quest'idolo intorno alla sua malattia, è ripreso da Elia, che gli predice la morte. *Vedi* Ochozia: 4 *Re* 1 *e seg.* Beelzebub è altresì chiamato *principe dei demonj* nei libri del Vangelo. Gesù fu accusato dagli Scribi e dai Farisei che scacciava i demonj per opera di Beelzebub principe dei demonj: ma egli gli convinse di falsità, d'ipocrisia e di bestemmia. *Vedi* Miracoli: *Matt.* 12, 24: *Marc.* 3, 22. Orazione: *Luc.* 11, 14 a 20.

BEFFE contro i ministri di Dio severamente punite: *Vedi* Eliseo: 4 *Re* 2, 23, 24. Aver ricorso a Dio quando si è beffeggiato: *Vedi* Giobbe: 12, 4. Le beffe sono sorgenti di risse: *Vedi* Uomo: *Prov.* 22, 10. Diverse sorta di beffe: *Vedi* Achab: 3 *Re* 18, 27. Sedecia: 2 *Par.* 36, 16. Chiesa: *Salm.* 78, 4. Uomo: *Prov.* 13, 1. *Vedi* Beffeggiatori e Motteggi.

BEFFEGGIATORI: essi offendono Dio: Nehemia: 2 *Esdr.* 4. 1 *e seg.* Giobbe: 12, 4. Sapienza: *Prov.* 3, 32, 34. Giusti: *Sap.* 5, 3 a 5. Virtù: *Eccli.* 7, 12. Giuda: 1 *Matt.* 7, 34, 35. Il beffeggiatore non la perdona a nessuno: Davide: 1 *Re* 25, 10: 2 *Re* 6, 16. 20. Achab: 3 *Re* 21, 7. Sedecia: 2 *Par.* 36, 15, 16. Tobia: 2, 15, 16. Giobbe: 12. 4. Uomo: *Prov.* 14, 2. Passione: *Matt.* 27, 29: *Marc.* 15, 17, 18: *Luc.* 22, 63 a 65. Spirito: *Att.* 2, 13. I beffeggiatori severamente castigati: *Vedi* Gedeone: *Giud.* 8, 6, 7, 16. Eliseo: 4 *Re* 2, 23, 24. Uomo: *Prov.* 19, 29: 22, 10. Virtù: *Eccli.* 27, 31. Giudei: *Is.* 35, 1. *Vedi* Motteggi.

BEL, che significa *anziano*, ovvero *antico*, era un idolo dei Babilonesi, che fu distrutto da Daniele in un col suo tempio.

Daniele, capo 14. *Furberie dei sacerdoti di Bel scoperte da Daniele al re di Babilonia, il quale li fa morire tutti.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Susanna: *Dan. cap.* 13.

Erat autem Daniel conviva regis, et honoratus super omnes amicos ejus.

2. Erat quoque idolum apud Babylonios nomine Bel, et impendebantur in eo per dies singulos similæ artabæ duodecim, et oves quadraginta, vinique amphoræ sex.

3. Rex quoque colebat eum, et ibat per singulos dies adorare eum: porrò Daniel adorabat Deum suum. Dixitque ei rex: quare non adoras Bel?

(*) Nel testo francese questo articolo è diviso in due, cioè: *Beelzebub* l'uno e *Beelzebuth* l'altro: io però credetti meglio di riunirli in un solo, facendovi qualche aggiunta a fine di renderlo più compiuto.

Il Traduttore.

4. Qui respondens, ait ei: quia non colo idola manu facta, sed viventem Deum, qui creavit cœlum et terram, et habet potestatem omnis carnis.

5. Et dixit rex ad eum: non videtur tibi esse Bel vivens Deus? an non vides quanta comedat et bibat quotidiè?

6. Et ait Daniel arridens: ne erres rex, iste enim intrinsecùs luteus est, et forinsecùs æreus, neque comedit aliquandò.

7. Et iratus rex, vocavit sacerdotes ejus, et ait eis: nisi dixeritis mihi quis est, qui comedat impensas has, moriemini.

8. Si autem ostenderitis quoniam Bel comedat hæc, morietur Daniel, quia blasphemavit in Bel. Et dixit Daniel regi: fiat juxtà verbum tuum.

9. Erant autem sacerdotes Bel septuaginta, exceptis uxoribus, et parvulis et filiis. Et venit rex cum Daniele in templum Bel.

10. Et dixerunt sacerdotes Bel: ecce nos egredimus foras et tu rex pone escas, et vinum misce, et claude ostium et signa annulo tuo.

11. Et cùm ingressus fueris manè, nisi inveneris omnia comesta à Bel, morte moriemur, vel Daniel qui mentitus est adversùm nos.

12. Contemnebant autem, quia fecerant sub mensâ absconditum introitum, et per illum ingrediebantur semper, et devorabant ea.

13. Factum est igitur, postquam egressi sunt illi, rex posuit cibos ante Bel: præcepit Daniel pueris suis, et attulerunt cinerem, et cribravit per totum templum coràm rege: et egressi clauserunt ostium, et signantes annulo regis abierunt.

14. Sacerdotes autem ingressi sunt nocte juxtà consuetudinem suam, et uxores, et filii eorum: et comederunt omnia, et biberunt.

15. Surrexit autem rex primo diluculo, et Daniel cum eo.

16. Et ait rex: salva ne sunt signacula, Daniel? Qui respondit: salva, rex.

17. Statimque cùm aperuisset ostium, intuitus rex mensam, exclamavit voce magnâ: magnus es Bel, et non est apud te dolus quisquam!

18. Et risit Daniel: et tenuit regem ne ingrederetur intrò: et dixit: ecce pavimentum: animadverte cujus vestigia sint hæc.

19. Et dixit rex: video vestigia virorum, et mulierum, et infantium. Et iratus est rex.

20. Tunc apprehendit sacerdotes, et uxores, et filios eorum: et ostenderunt ei abscondita ostiola per quæ ingrediebantur, et consumebant quæ erant super mensam.

21. Occidit ergo illos rex, et tradidit Bel in potestatem Danielis: qui subvertit eum et templum ejus. *Vedi* IDOLI: *Is.* 46, 1.

Dragone adorato dai Babilonesi, ed uccisa da Daniele. I Babilonesi presi da grandissimo sdegno per la morte del dragone, che essi onoravano come loro Dio, si presentano al re, minacciandolo di morte con tutta la sua famiglia se non dà loro nelle mani Daniele. Forzato il re dalla necessità fa loro consegnare Daniele, il quale viene gettato nella fossa dei leoni.

22. Et erat draco magnus in loco illo, et colebant eum Babylonii.

23. Et dixit rex Danieli: ecce nunc non potes dicere quia iste non sit Deus vivens: adora ergò eum.

24. Dixitque Daniel: Dominum Deum meum adoro, quia ipse est Deus vivens: iste autem non est Deus vivens.

25. Tu autem rex, da mihi potestatem, et interficiam draconem absque gladio et fuste. Et ait rex, do tibi.

26. Tulit ergò Daniel picem et adipem et pilos. et coxit pariter: fecitque massas, et dedit in os draconis, et diruptus est draco. Et dixit: ecce quem colebatis.

27. Quod cùm audissent Babylonii, indignati sunt vehementer: et congregati adversùm regem, dixerunt: Judæus factus est rex: Bel destruxit, draconem interfecit, et sacerdotes occidit.

28. Et dixerunt cùm venissent ad regem: trade nobis Danielem, alioquin interficiemus te et domum tuam.

29. Vidit ergò rex quòd irruerent in eum vehementer: et necessitate compulsus, tradidit eis Danielem.

30. Qui miserunt eum in lacum leonum, et erat ibi diebus sex.

31. Porrò in lacu erant leones septem, et dabantur eis duo corpora quotidiè, et duæ oves: et tunc non data sunt eis, ut devorarent Danielem.

Il profeta Habacuc, che stava nella Giudea, è da un Angelo trasportato colla celerità del suo spirito a Babilonia e posto sull'orlo della fossa dei leoni, nella quale era stato gettato Daniele. Egli allora dà a Daniele il desinare che aveva preparato per portarlo ai suoi mietitori; quindi viene dall'Angelo del Signore restituito al suo luogo da dove lo aveva trasportato. Il re, dopo sette giorni, avendo trovato Daniele vivo, seduto in mezzo ai leoni, lo fa tirar fuori dalla fossa ed ordina che siano gettati in essa quelli che erano stati causa di sua perdizione, ed in un momento sono essi divorati dai

leoni. Comanda poscia che tutti gli abitanti de' suoi Stati temano ed onorino il Dio di Daniele.

32. Erat autem Habacuc propheta in Judæâ, et ipse coxerat pulmentum, et intriverat panes in alveolo: et ibat in campum ut ferret messoribus.

33. Dixitque Angelus Domini ad Habacuc: fer prandium, quod habes in Babylonem Danieli, qui est in lacu leonum.

34. Et dixit Habacuc: Domine, Babylonem non vidi, et lacum nescio.

35. Et apprehendit eum Angelus Domini in vertice ejus, et portavit eum capillo capitis sui, posuitque eum in Babylone suprà lacum in impetu Spiritûs sui. EZECHIELE: 8, 3.

36. Et clamavit Habacuc, dicens: Daniel serve Dei, tolle prandium quod misit tibi Deus.

37. Et ait Daniel: recordatus es meî Deus, et non dereliquisti diligentes te.

38. Surgensque Daniel, comedit. Porrò Angelus Domini restituit Habacuc confestim in loco suo.

39. Venit ergò rex die septimo ut lugeret Danielem: et venit ad lacum, et introspexit, et ecce Daniel sedens in medio leonum.

40. Et clamavit voce magnâ rex, dicens: magnus es, Domine Deus Danielis. Et extraxit eum de lacu leonum.

41. Porrò illos, qui perditionis ejus causa fuerant, intromisit in lacum, et devorati sunt in momento coràm eo.

42. Tunc rex ait: paveant omnes habitantes in universâ terrâ Deum Danielis, quia ipse est salvator, faciens signa et mirabilia in terrâ: qui liberavit Danielem de lacu leonum.

Per la continuazione dei Libri della Sacra Srittura, vedi OSEA.

BELIAL, che significa *perverso, ribelle, insofferente del giogo,* è il nome di un demonio: *Vedi* IDOLATRIA: *Deut.* 13, 13. NINIVE: *Nah.* 1, 15.

BELLEZZA in ambedue i sessi. Essa è non di rado causa di corruzione: *Vedi* NOÈ: *Gen.* 6, 2. ABRAMO: *Gen.* 12, 11, 14, 15; ed un'insidia contro la virtù. Giuseppe era bello e di graziosa presenza. La sua padrona fissa gli occhi sopra di lui e l'invita al peccato: GIUSEPPE: *Gen.* 39, 6 *e seg.* La bellezza è sorgente di morte per coloro i quali si lasciano da essa adescare: GIUDITTA: *cap.* 10 *e* 12. Suoi mezzi di seduzione: *Ibid.* 12, 3: 16, 9, 10. ASSUERO: *Esth. cap.* 2.

BELTHERASASAR, che significa *tesoro di Bel,* nome dato al profeta Daniele: *Vedi* BALTHAZAR, nella nota aggiunta, pag. 136.

BENADAD, re di Siria, regnava contemporaneamente ad Asa, re di Giuda. Questi due principi avevano fatta alleanza fra di loro. Benadad fuvvi costantemente fedele: *Vedi* ASA: 3 *Re, cap.* 15. Dichiara due volte la guerra ad Achab, re d'Israele, e due volte è da questi pienamente sconfitto: ACHAB: 3 *Re, cap.* 20. Assedia altresì Samaria, la quale per la fame è ridotta alla più spaventosa miseria. Dio spande il terrore nel campo di Benadad, il quale abbandona l'assedio e si ritira precipitosamente coll'armata, lasciando le tende con tutte le altre cose negli alloggiamenti. Il profeta Eliseo predice la sua morte: in fatto è ucciso da Hazaele, il quale regna in suo luogo: ELISEO: 4 *Re* 6, 24 a 33: 7, 1 a 9: 8, 7 a 15. In tal maniera Israele trovossi liberato da Benadad: JOACHAZ: 4 *Re* 13, 5. Hazaele ha un figlio chiamato Benadad, che regna in sua vece. Questi però essendo in guerra con Joas, re d'Israele, è sconfitto tre volte e perde tutte le città che suo padre Hazael aveva tolte a Joachaz, padre di Joas: *Vedi* JOAS: 4 *Re* 15, 25.

BENE, il contrario del male: si deve sempre fare il bene per rendersi propizio Iddio: *Vedi* AMORE: *Deut.* 6, 18. Non impedire mai che si faccia il bene, anzi farlo quando si può: SAPIENZA: *Prov.* 3, 27, 28. I beni sono misti ai mali durante questa vita terrena: UOMO: *Prov.* 14, 13 a 21. Fare il bene con discernimento ed al giusto piuttosto che al peccatore: VIRTÙ: *Eccli.* 12, 1 a 7. Fare il bene mentre si è in vita: *Ibid. Eccli.* 14, 13, 17. Non cessare mai dal farlo: TESSALONICESI: 2 *Epist.* 3, 13. Conoscere il bene che si deve fare e non farlo, egli è peccato: GIACOMO: *Epist.* 4, 17. Imitare il bene che si vuol fare, ma non il male: GIOVANNI: 3 *Epist. vers.* 11. Chi fa bene, avrà bene, e chi fa male sarà punito: CAINO: *Gen.* 4, 7. *Vedi* OPERE buone.

BENEDIZIONE di Dio. Egli benedice gli animali dopo la loro CREAZIONE: *Gen.* 1, 22. Benedice in seguito Adamo ed Eva: *Ibid. vers.* 27, 28; e finalmente tutti i buoni: CAINO: *Gen.* 4, 4. NOÈ: *Gen.* 9, 1. ABRAMO: *Gen.* 12, 1: 17, 16, 20. ABRAHAMO: *Gen.* 22, 16. ISACCO: *Gen.* 26, 3 a 5, 24. GIACOBBE: *Gen.* 35, 11, 12. *Inf. Num.* 6, 27. GIOBBE: 42, 12. ORAZIONE: *Salm.* 5, 14. GESÙ CRISTO: *Salm.* 23, 4, 5. UOMO: *Prov.* 10, 6. VIRTÙ: *Eccli.* 32, 18. RESURREZIONE: *Luc.* 24, 50. Benedizione particolare riservata ai buoni nel giorno del giudizio universale: SAPIENZA: *Prov.* 3, 33. VIRTÙ: *Eccli.* 11, 24: 39, 27. VERGINI: *Matt.* 25, 34. GALATI: *Epist.* 3, 9. EFESINI: *Epist.* 1, 3. L'uomo deve benedire Dio: LOT: *Gen.* 14, 20. Jethro benedice Dio perchè ha liberato il

suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, e riconosce la sua superiorità sopra tutti gli altri dei che le nazioni adorano: Mosè: *Esod.* 18, 10, 11. *Vedi pure* Debbora: *Giud.* 5, 2. Salomone: 3 *Re* 5, 7. Dedicazione: 3 *Re* 8, 15. Cantico: 1 *Par.* 16, 36. Esdra: I, 7, 27: II. 8, 6: 9. 5. Tobia: 3, 13: 8, 7: 12, 6. Giuditta: 13, 24. Grazie: *Salm.* 17, 50. Lodi: *Salm.* 102, 1. Virtù: *Eccli.* 39, 41. Daniele: 2, 20. Luca: 1, 67, 68. Betlemme: *Luc.* 2, 28. Resurrezione: *Luc.* 24, 53. Corinti: 2 *Epist.* 1, 3. Pietro: 1 *Epist.* 1, 3. L'uomo deve benedire Dio umilmente: Tobia: 12, 6. Giobbe: 1, 21. Ezechiele: 3, 12; con perseveranza: Tobia: 4, 20. Speranza: *Salm.* 33, 1. Dio: *Eccli.* 45, 33.

Benedizione di uomo a uomo. Melchisedec benedice Abramo: Lot: *Gen.* 14, 18 a 20. Isacco benedice Giacobbe: *Gen.* 27, 27 a 29, 39: 28, 3, 4. Faraone benedice Giacobbe: Giuseppe: *Gen.* 47, 7. Giacobbe benedice i figli di Giuseppe: Giacobbe: *Gen.* 48, 15. In seguito benedice i proprj figli: *Ibid.* 49, 1 *e seg.* Faraone domanda a Mosè e ad Aronne la loro benedizione: Pasqua: *Esod.* 12, 32. Mosè benedice le vesti sacerdotali: Beseleel: *Esod.* 39, 43. Aronne benedice il popolo: Aronne: *Lev.* 9, 22. Balaam, che era partito dal suo paese per andare a maledire il popolo d'Israele, suo malgrado lo benedice: Balaam: *Num.* 23, 9 a 20: 24, 9. La tribù di Levi fu scelta per le benedizioni del popolo: Tavole: *Deut.* 10, 8. Soggetto di benedizione: Leggi: *Deut.* 24, 12, 13. Mosè prima di morire benedice il popolo: Mosè: *Deut.* 33, 1 *e seg.* Giosuè pure lo benedice: Haï: *Gios.* 8, 33. Caleb anch'egli è benedetto da Giosuè: Caleb: *Gios.* 14, 13. Le tribù di Ruben egualmente: Giosuè: 22, 6. Asa domanda egli pure la sua benedizione: Caleb: *Gios.* 15, 17 a 19. Jahel, moglie di Haber Cineo, benedetta tra le donne: Debbora: *Giud.* 5, 24. Benedizione di Ruth: 2, 12, 20: 3, 10. Heli benedice Elcana: Heli: 1 *Re* 2, 20. Davidde benedice quelli di Jabes che avevano dato sepoltura a Saulle: Davidde: 2 *Re* 2, 4, 5. Egli benedice anche il popolo d'Israele: *Ibid.* 2 *Re* 6, 18. Joab benedice Davidde: *Ibid.* 2 *Re* 14, 22. I servi di Davidde benedicono suo figlio Salomone: *Ibid.* 3 *Re* 1, 47. Salomone anch'esso benedice tutto il popolo: Dedicazione: 3 *Re* 8, 14. *Vedi pure* Leviti: 1 *Par.* 16, 2. Tempio: 2 *Par.* 6, 3. Raguele benedice Tobia: 7, 6, 15: 9, 9. Ozia benedice Giuditta: 13, 23: 15, 10. Un Angelo benedice Maria: *Vedi* Luca: 1, 28, 42, 45. Betlemme: *Luc.* 2, 34. Benedire quelli che ci maledicono: Sermone: *Luc.* 6, 28. Romani: *Epist.* 12, 14.

Benedizione paterna, e suoi motivi: *Vedi* Figli: *Eccli.* 3. 11. Noè: *Gen.* 9, 24 a 27. Quella d'Isacco data a Giacobbe per sorpresa è causa dello sdegno di Esaù: Giacobbe: *Gen. cap.* 27. Vantaggi che la benedizione dei genitori procura ai figli. Le loro benedizioni o le loro maledizioni sono sempre seguite dalla benedizione o dalla maledizione di Dio: *Ibid.* I figli devono desiderare l'una e temere l'altra: Giacobbe: *Gen.* 27, 12 *e seg.* Benedizione particolare a ciascuno dei figli di Giacobbe. Predizione di ciò che deve accadere a ciascun d'essi: Mosè: *Deut. cap.* 33. Mathathia benedice i suoi figli: Mathathia: 1 *Macc.* 2, 69.

Benedizione colla quale si benedicono e si consacrano alcune cose: benedizione delle vesti sacerdotali d'Aronne: *Vedi* Vesti: *Esod.* 28, 2 *e seg.* Sacerdoti: *Esod.* 29, 6, 26: *Lev.* 21, 10. Ciò che è benedetto non può essere venduto: Voti: *Lev.* 27, 28. Benedizione dell'acqua per la Gelosia: *Num.* 5, 17. Consacrazione dell'oro e dell'argento per il tempio del Signore: Gerico: *Gios.* 6, 24. Micha: *Giud.* 17, 3. Vittorie: 1 *Par.* 18, 11. Timoteo. 1 *Epist.* 4, 4, 5. Ebrei: *Epist.* 9, 2.

Benedizione: Numeri, capo 6. *Formola della benedizione che i sacerdoti dovevano dare al popolo Ebreo.*

Ciò che precede di questo capo, trovasi all'articolo Voti: *Num.* 6, 1 a 21.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. loquere Aaron et filiis ejus: sic benedicetis filiis Israël: et dicetis eis:

24. Benedicat tibi Dominus, et custodiat te. Orazione: *Eccli.* 36, 19.

25. Ostendat Dominus faciem suam tibi, et misereatur tuî.

26. Convertat Dominus vultum suum ad te, et det tibi pacem.

27. Invocabuntque nomen meum super filios Israël, et ego benedicam eis.

Per la continuazione, vedi Dedicazione: *Num. cap.* 7. *Vedansi pure* gli articoli Azioni di grazie e Grazie.

BENEFIZJ: obblio de' benefizj per parte di coloro che gli ricevono: Coppiere: *Gen.* 40, 14 a 23. Benefizj di Dio verso gli uomini. I Leviti, dopo il loro ritorno dalla schiavitù, adorano Dio a Gerusalemme e recapitolano dinanzi agli Israeliti il numero e la grandezza dei benefizj

co' quali Iddio aveva ricolmato i loro padri, da Abramo fino al loro ritorno da Babilonia: Esdra: II, *cap.* 9. Anima: *Salm.* 22. Giusti: *Salm.* 32. Benefizj di Dio verso ciascun uomo in particolare: Lodi: *Salm.* 102; verso gli Israeliti: *Salm.* 104; verso Davidde che gliene testifica tutta la riconoscenza: *Vedi* Pericoli: *Salm.* 117. Benefizj di Gesù Cristo verso la sua Chiesa: *Vedi* Protezione: *Salm.* 75.

BENI di fortuna, ricchezze, ec. Colui che ammassa in fretta le ricchezze non può prosperare: Uomo: *Prov.* 13, 11. Non dare i proprj beni alle donne: *Ibid. Prov.* 31, 3. Goderne con rendimenti di grazie ed essere pronti a soffrire i mali che Iddio manda quando gli piace: Vanità: *Eccl.* 7, 15. Farne un buon uso nel corso della vita: Virtù: *Eccli.* 14, 14 a 17. Le ricchezze sono inutili per chi non può usarne: *Ibid. Eccli.* 30, 18 a 21. In qual maniera debbasi far uso dei beni e dei vantaggi di questa vita: Corinti: 1 *Epist.* 7, 29 a 31.

Salmo 48. *Vanità dei beni di questa vita. Acciecamento di coloro che ripongono in essi tutta la loro confidenza.*

Il salmo precedente trovasi all' articolo Chiesa: *Salm.* 47.

Audite hæc omnes gentes, auribus percipite omnes, qui habitatis orbem:

2. quique terrigenæ, et filii hominum: simul in unum dives et pauper.

3. Os meum loquetur sapientiam: et meditatio cordis mei prudentiam.

4. Inclinabo in parabolam aurem meam: aperiam in psalterio propositionem meam. Confidenza: *Salm.* 77, 2. Parabole: *Matt.* 7. 25.

5. Cur timebo in die malâ? Iniquitas calcanei mei circumdabit me.

6. Qui confidunt in virtute suâ; et in multitudine divitiarum suarum gloriantur.

7. Frater non redimit, redimet homo: non dabit Deo placationem suam.

8. Et pretium redemptionis animæ suæ: et laborabit in eternum, et vivet adhùc in finem.

9. Non videbit interitum, cùm viderit sapientes morientes: simul insipiens et stultus peribunt.

10. Et relinquent alienis divitias suas: et sepulchra eorum domus illorum in æternum.

11. Tabernacula eorum in progenie et progenie: vocaverunt nomina sua in terris suis.

12. Et homo cùm in honore esset, non intellexit: comparatus est jumentis insipientibus, et similis factus est illis.

13. Hæc via illorum scandalum ipsis: et posteà in ore suo complacebunt.

14. Sicut oves in inferno positi sunt: mors depascet eos.

15. Et dominabuntur eorum justi in matutino, et auxilium eorum veterascet in inferno à gloriâ eorum.

16. Verumtamen Deus redimet animam meam de manu inferi, cùm acceperit me.

17. Ne timueris cùm dives factus fuerit homo, et cùm multiplicata fuerit gloria domûs ejus.

18. Quoniam cùm interierit, non sumet omnia, neque descendet cum eo gloria ejus: Giobbe: 27, 19.

19. quia anima ejus in vitâ ipsius benedicetur: confitebitur tibi cùm benefeceris ei.

20. Introibit usquè in progenies patrum suorum: et usquè in æternum non videbit lumen.

21. Homo, cùm in honore esset, non intellexit: comparatus est jumentis insipientibus, et similis factus est illis.

Per la continuazione, vedi Giudizio: *Salm.* 49. *Vedi pure* Ricchezze.

Beni eterni. Cura che devesi avere per procurarseli: *Vedi* Chiesa: *Salm.* 26, 13, 14. *Vedi pure* Cielo: Salute.

BENIAMINO, che significa *figlio della destra*, era figlio di Giacobbe e di Rachele: *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 35, 16 a 18: 36, 19. Egli fu il duodecimo figlio di Giacobbe ed il secondo di Rachele. Questa gli aveva dato il nome di Benoni, che significa *figliuolo del mio dolore*, per i grandi dolori sofferti nel difficile parto, e pei quali dovette pure soccombere: ma Giacobbe chiamollo invece Beniamino, che significa *figlio della destra*, cioè *carissimo*. Beniamino nacque verso l'anno 2274: Giacobbe: *Gen.* 36, 15 a 19. Predizione di Giacobbe risguardante questo suo figlio: *Ibid. Gen.* 42, 4, 36 a 38. Egli va in Egitto co' suoi fratelli per comperarvi del grano. Giuseppe fa nascondere la sua coppa d'argento, col prezzo dato pel grano, nel sacco di Beniamino, come se avesse voluto compromettere la sua fedeltà; quindi voleva tenerlo schiavo presso di sè, come reo di furto. Vedasi la continuazione di questa storia all' articolo Giuseppe: *Gen. cap.* 43 a 45. Beniamino lupo rapace: *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 49, 27.

Beniamino: Giosuè, capo 18. *Porzione della Terra promessa toccata alla tribù di Beniamino.*

Ciò che precede di questo capo trovasi all' articolo Divisione: *Gios.* 18, 1 a 10.

11. Et ascendit sors prima filiorum Benjamin

per familias suas, ut possiderent Terram inter filios Juda et filios Joseph.

12. Fuitque terminus eorum contrà aquilonem à Jordane: pergens juxtà latus Jericho septentrionalis plagæ, et indè contrà occidentem ad montana conscendens, et perveniens ad solitudinem Bethaven,

13. atque pertransiens juxtà Luzam ad meridiem, ipsa est Bethel: descenditque in Altaroth-Addar, in montem qui est ad meridiem Beth-Horon inferioris: Giacobbe: *Gen.* 28, 19.

14. et inclinatur circuiens contrà mare ad meridiem montis, qui respicit Beth Horon contrà Africum: suntque exitus ejus in Cariath-Baal, qui vocatur et Cariathiarim, urbem filiorum Juda. Hæc est plaga contrà mare, ad occidentem.

15. A meridie autem ex parte Cariathiarim egreditur terminus contrà mare, et pervenit usquè ad fontem aquarum Nephtoa.

16. Descenditque in partem montis, qui respicit vallem filiorum Ennom: et est contrà septentrionalem plagam in extremâ parte vallis Raphaïm. Descenditque in Geennom (id est, vallem Ennom) juxtà latus Jebusæi ad austrum: et pervenit ad fontes Rogel,

17. transiens ad aquilonem, et egrediens ad Ensemes, id est, fontem solis:

18. et pertransit usquè ad tumulos, qui sunt è regione ascensûs Adommim: descenditque ad Abenboën, id est, lapidem Boën filii Ruben, et pertransit ex latere aquilonis ad campestria: descenditque in planitiem,

19. et prætergreditur contrà aquilonem Beth-Hagla: suntque exitus ejus contrà linguam maris salsissimi ab aquilone in fine Jordanis ad australem plagam:

20. qui est terminus illius ab oriente. Hæc est possessio filiorum Beniamin per terminos suos in circuitu, et familias suas.

21. Fueruntque civitates ejus: Jericho et Beth, Hagla, et Vallis Casis,

22. Beth-Araba, et Samaraïm, et Bethel,

23. et Avim, et Aphara, et Ophera,

24. Villa Emona, et Ophni, et Gabee: civitates duodecim, et villæ earum.

25. Gabaon, et Rama, et Beroth,

26. et Mesphe, et Caphara, et Amosa,

27. et Recem, Jarephel et Tharela,

28. et Sela, Eleph, et Jebus, quæ est Jerusalem, Gabaath et Cariath: civitates quatuordecim, et villæ earum. Hæc est possessio filiorum Benjamin juxtà familias suas.

Per la continuazione, vedi Simeone: *Gios. capo* 19.

Numero dei figli di Beniamino che entrarono in Egitto col loro avolo Giacobbe: *Gen.* 46, 21. Numero de' suoi discendenti atti alla guerra, dai venti anni in su, secondo la loro genealogia, famiglia e casa: Novero: *Num.* 1, 36, 37. Nome del capo di questa tribù: numero de' suoi combattenti: Campo: *Num.* 2, 22, 23. Offerte fatte da questa tribù per la dedicazione del tabernacolo. Dedicazione: *Num.* 7, 60 a 65. Suo rango nel campo delle dodici tribù partendo dal deserto di Sinai: *Num.* 10, 24. Nome dell'uomo di questa tribù, che fu mandato con undici altri per visitare la Terra di promissione: Israeliti: *Num.* 13, 10. Aumento di quelli di questa tribù, dai venti anni in su, atti alle armi: Novero: *Num.* 26, 38 a 41. Nome dell' uomo di questa tribù, che fu incaricato, cogli altri undici delle altre tribù, di fare lo scompartimento della Terra di promissione: Terra: *Num.* 34, 17, 21, 29. Benedizione che questa tribù riceve da Mosè: *Deut.* 33, 12. La tribù di Beniamino non fa perire i Jebusei che abitavano in Gerusalemme, malgrado l'ordine espresso che aveva quella tribù ricevuto dal Signore: Giuda: *Giud.* 1, 21. I Beniamiti, avendo fatto causa comune cogli abitanti di Gabaa, per combattere gli Israeliti nella guerra che questi facevano contro la città di Gabaa, furono sconfitti dagli Israeliti, e la tribù di Beniamino, perduti 25,000 combattenti espertissimi nel mestiero delle armi, fu ridotta a 600 uomini, che per salvarsi fuggirono nel deserto: *Vedi* Oltraggio: *Giud. cap.* 20. Dio ha permesso quella sconfitta a cagione dell' insulto che i Beniamiti avevano fatto alla moglie di un Levita: Oltraggio: *Giud.* 19, 24. I figliuoli d' Israele, che avevano giurato di non dare veruna delle loro figliuole per moglie agli uomini della tribù di Beniamino, sono afflitti per vedere perire quella tribù. Quindi, per evitare siffatta disgrazia, uccidono gli abitanti di Jabes-Galaad, i quali non avevano combattuto con loro contro Gabaa, e salvano 400 vergini, che non avevano conosciuto uomo, che essi danno in matrimonio ai Beniamiti, e permettono a quelli che erano restati senza moglie di rapire altrettante fanciulle di Silo, quante ne abbisogneranno, per sposarle: *Vedi* Jabes-Galaad: *Giud. cap.* 21.

Beniamino: 1. Paralip. capo 7. *Discendenti di Beniamino. Loro numero, loro valore nella guerra.*

Ciò che precede di questo capo trovasi all' articolo Issachar: 1 *Par.* 7, 1 a 5.

6. Filii Benjamin: Bela, et Bechor, et Jadiel

tres: *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 46, 21. *Inf. c.* 8, *v.* 1.

7. Filii Bela: Esbon, et Ozi, et Oziel, et Jerimoth, et Urai, quinque principes familiarum, et ad pugnandum robustissimi: numerus autem eorum viginti duo millia et triginta quatuor.

8. Porrò filii Bechor: Zamira, et Joas, et Eliezer, et Elioenaï, et Amri, et Jerimoth, et Abia, et Anathoth, et Aimath: omnes hi filii Bechor.

9. Numerati sunt autem per familias suas principes cognationum suarum, ad bella fortissimi viginti millia et ducenti.

10. Porrò filii Jadihel, Balan. Filii autem Balan, Jebus, et Benjamin, et Aod, et Chanaana, et Zethan, et Tharsis, et Abisahar.

11. Omnes hi filii Jadihel, principes cognationum suarum, viri fortissimi, decem et septem millia et ducenti ad prælium procedentes.

12. Sepham quoque et Apham filii Hur: et Hasim filii Aher:

Per la continuazione, vedi Nephthali: 1 *Par.* 7, 13 a 19, *ed* Ephraim: 1 *Par.* 7, 20 a 40.

Beniamino: 1 Paral. capo 8. *Discendenti di Beniamino fino a Saulle e da Saulle fino ad Ulam.*

Benjamin autem genuit Bela primogenitum suum, Asbel secundum, Abara tertium: *Sup. cap.* 7, *vers.* 6.

2. Nohaa quartum, et Rapha quintum.

3. Fueruntque filii Bale: Addar, et Gera, et Abiud,

4. Abisve quoque, et Naaman, et Aboë,

5. Sed, et Gera, et Sephuphan, et Huram.

6. Hi sunt filii Aphod principes cognationum habitantium in Gabaa, qui translati sunt in Manahath.

7. Naaman autem, et Achia, et Gera ipse transtulit eos, et genuit Oza et Ahiud.

8. Porrò Saharaïm genuit in regione Moab, postquam dimisit Husim et Bara uxores suas.

9. Genuit autem de Hodes uxore suâ Jobab, et Sebia, et Mosa, et Molchom,

10. Jehus quoque et Sechia, et Marma. Hi sunt filii ejus, principes in familiis suis.

11. Mehusim verò genuit Abitob, et Elphaal.

12. Porrò filii Elphaal, Heber, et Misaam, et Samad: hic ædificavit Ono, et Lod, et filias ejus.

13. Baria autem et Sama, principes cognationum habitantium in Aialon: hi fugaverunt habitatores Geth:

14. et Ahio, et Sesac, et Jerimoth,

15. et Zabadia, et Arod, et Heder.

16. Michaël quoque, et Jespha, et Joha, filii Baria.

17. Et Zabadia, et Mosollam, et Hezeci, et Heber,

18. et Jezamari, et Jezlia, et Jobab, filii Elphaal.

19. Et Jacim, et Zechri, et Zabdi,

20. et Elioënai, et Selethai, et Eliel,

21. et Adaia, et Bazaia, et Samarath filii Semei.

22. Et Jespham, et Heber, et Eliel,

23. et Abdon, et Zechri, et Hanan,

24. et Hanania, et Ælam, et Anathothia,

25. et Jephdaia, et Phanuel filii Sesac.

26. Et Samsari, et Sohoria, et Otholia,

27. et Jersia, et Elia, et Zechri, filii Jeroham:

28. Hi patriarchæ, et cognationum principes, qui habitaverunt in Jerusalem.

29. In Gabaon autem habitaverunt Abigabaon, et nomen uxoris ejus Maacha: Gerusalemme: 1 *Par.* 9, 35.

30. filiusque ejus primogenitus Abdon, et Sur, et Cis, et Baal, et Nadab,

31. Gedon quoque, et Ahiu, et Zacher, et Macelloth.

32. Et Macelloth genuit Samaa: habitaveruntque ex adverso fratrum suorum in Jerusalem cum fratribus suis.

33. Ner autem genuit Cis, et Cis genuit Saül. Porrò Saül genuit Jonathan, et Melchisua, et Abinadab, et Esbaal: Gionata: 1 *Re* 14, 51. Davidde: 2 *Re* 4, 4.

34. Filius autem Jonathan, Meribaal: et Meribaal genuit Micha.

35. Filii Micha, Phithon, et Melech, et Tharaa, et Ahaz.

36. Et Ahaz genuit Joada, et Joada genuit Alamat et Asmoth et Zamri: porrò Zamri genuit Mosa,

37. et Mosa genuit Baana, cujus filius fuit Rapha, de quo ortus est Elasa, qui genuit Asel.

38. Porrò Asel sex filii fuerunt, his nominibus, Ezricam, Bocru, Ismael, Saria, Obdia et Hanan: omnes hi filii Asel.

39. Filii autem Esec fratris ejus: Ulam primogenitus, et Jehus secundus, et Eliphaleth tertius.

40. Fueruntque filii Ulam viri robustissimi, et magno robore tendentes arcum: et multos habentes filios ac nepotes, usquè ad centum quinquaginta. Omnes hi, filii Benjamin.

Per la continuazione, vedi l' articolo Gerusalemme: 1 *Par. cap.* 9.

BENONI, che significa *figliuolo del mio dolore*, nome dato da Rachele al bambino che partorì fra i più atroci dolori, e che fu poscia da Giacobbe chiamato Beniamino: *Vedi* GIACOBBE: *Gen.* 36, 15 a 19.

BERODACH Baladan, re di Babilonia, manda ambasciatori ad Ezechia per fargli le sue felicitazioni per la ricuperata salute: *Vedi* EZECHIA: 4 *Re* 20, 12 *e seg.*

BERSABEE, che significa *Pozzo del giuramento*, ovvero *Pozzo delle Sette*, cioè delle sette agnelle, è il luogo in cui Abimelech ed Abrahamo fecero alleanza e si giurarono fedeltà, cessata essendo ogni querela fra di loro per ragione di un pozzo d'acqua, che i servi di Abimelech si erano usurpato a forza per abbeverare i loro armenti. Fu il giuramento che si fecero l'un l'altro che fece dare il nome di Bersabee a questo luogo nel territorio di Gerara: ISACCO: *Gen.* 21, 22 a 32. Abrahamo piantò poscia una selva a Bersabee, invocando il nome del Signore, ed ivi abitò pellegrino per molto tempo: *Ibid. Gen.* 21, 33, 34. Questo nome fu poscia dato alla città che abitò Isacco in questa medesima contrada: *Ibid. Gen.* 26, 33.

BERZELLAI di Galaad somministra viveri a Davidde che fugge le insidie di Achitophel: *Vedi* DAVIDDE: 2 *Re* 17, 27 a 29. Egli lo accompagna al di là del Giordano: *Ibid.* 2 *Re* 19, 31 a 39. In riconoscenza di ciò, Davidde raccomanda i figliuoli di Berzellai a Salomone suo figlio: *Ibid.* 3 *Re* 2, 7. Berzellai, uno de' suoi discendenti, non trovando i registri della sua genealogia, dopo il ritorno dalla schiavitù, è escluso dal sacerdozio: SCHIAVITÙ: 1 *Esdr.* 2, 61, 62: 2 *Esdr.* 7, 63, 64.

BESELEEL: Esodo, capo 31. *Beseleel ed Ooliab, artefici, sono da Dio ripieni di sapienza, d'intelligenza e di scienza, e destinati ad eseguire il tabernacolo dell'alleanza, l'arca del testimonio, il propiziatorio e tutto ciò che deve servire pel culto del Signore, nell'anno 2514.*

Il capo precedente trovasi all'articolo ALTARE: *Esod. cap.* 30.

Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Ecce vocavi ex nomine Beseleel filium Uri filii Hur de tribu Juda.

3. Et implevi eum spiritu Dei, sapientiâ, et intelligentiâ, et scientiâ in omni opere,

4. ad excogitandum quidquid fabrefieri potest ex auro, et argento, et ære,

5. marmore, et gemmis, et diversitate lignorum.

6. Dedique ei socium Ooliab filium Achisamech de tribu Dan. Et in corde omnis eruditi posui sapientiam, ut faciant cuncta, quæ præcepi tibi,

7. Tabernaculum fœderis, et arcam testimonii, et propitiatorium, quod super eam est, et cuncta vasa tabernaculi,

8. mensamque et vasa ejus, candelabrum purissimum cum vasis suis, et altaria thymiamatis,

9. et holocausti, et omnia vasa eorum, labrum cum basi suâ,

10. vestes sanctas in ministerio Aaron sacerdoti et filiis ejus, ut fungantur officio suo in sacris,

11. Oleum unctionis, et thymiama aromatum in sanctuario, omnia quæ præcepi tibi facient: *Vedi* TABERNACOLO: *Esod.* 25, 26. OLOCAUSTI: *Esod. cap.* 27. VESTI: *Esod. cap.* 28. SACERDOTI: *Esod. cap.* 29. ALTARE: *Esod. cap.* 30.

Per la continuazione, vedi SABBATO: *Esod.* 31, 12 *e seg.*

BESELEEL: Esodo, capo 35. *Mosè dichiara al popolo d'Israele che Dio ha scelto Beseleel ed Ooliab per eseguire il tabernacolo e tutte le altre cose che servire devono pel culto del Signore.*

Per i versetti precedenti di questo capo, vedi PRIMIZIE: *Esod.* 35, 4 a 29.

30. Dixitque Moyses ad filios Israël: ecce vocavit Dominus ex nomine Beseleel filium Uri filii Hur de tribu Juda. *Sup. c.* 31, *v.* 2.

31. Implevitque eum spiritu Dei, sapientiâ, et intelligentiâ, et scentiâ, et omni doctrinâ,

32. ad cogitandum, et faciendum opus in auro, et argento, et ære,

33. sculpendisque lapidibus, et opere carpentario, quidquid fabrè adinveniri potest,

34. dedit in corde ejus: Ooliab quoque filium Achisamech de tribu Dan. *Sup. c.* 31, *v.* 6.

35. Ambos erudivit sapientiâ, ut faciant opera abietarii, polymitarii, ac plumarii, de hyacintho ac purpurâ, coccoque bis tincto, et bysso, et texant omnia, ac nova quæque reperiant.

BESELEEL: Esodo, capo 36. *Beseleel ed Ooliab danno mano all'esecuzione di ciò che bisogna pel Santuario, secondo l'ordine che Dio aveva dato a Mosè. Offrendo il popolo più di quel che bisogna, Mosè ordina che cessino tutte le offerte, bastando il già dato: anno 2514.*

Fecit ergò Beseleel, et Ooliab, et omnis vir sapiens, quibus dedit Dominus sapientiam et

intellectum, ut scirent fabrè operari, quæ in usus Sanctuarii necessaria sunt, et quæ præcepit Dominus. Tabernacolo: *Esod. cap.* 26. Satan: 1 *Par.* 21, 29.

2. Cùmque vocâsset eos Moyses, et omnem eruditum virum, cui dederat Dominus sapientiam, et qui sponte suâ obtulerant se ad faciendum opus,

3. tradidit eis universa donaria, filiorum Israël. Qui cùm instarent operi, quotidiè manè vota populus offerebat.

4. Undè artifices venire compulsi,

5. dixerunt Moysi; plus offert populus quàm necessarium est.

6. Jussit ergò Moyses præconis voce cantari: nec vir, nec mulier quidquam offerat ultrà in opere Sanctuarii. Sicque cessatum est à muneribus offerendis,

7. eò quòd oblata sufficerent, et superabundarent.

Costruzione del Tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli e tende.

8. Feceruntque omnes corde sapientes ad explendum opus tabernaculi, cortinas decem de bysso retortâ, et hyacintho, et purpurâ, coccoque bis tincto, opere vario et arte polymitâ:

9. quarum una habebat in longitudine viginti octo cubitos, et in latitudine quatuor. Una mensura erat omnium cortinarum.

10. Conjunxitque cortinas quinque, alteram alteri, et alias quinque sibi invicem copulavit.

11. Fecit et ansas hyacinthinas in ora cortinæ unius ex utroque latere, et in ora cortinæ alterius similiter,

12. ut contrà se invicem venirent ansæ, et mutuò jungerentur.

13. Undè et quinquaginta fudit circulos aureos, qui morderent cortinarum ansas, et fieret unum tabernaculum.

14. Fecit et saga undecim de pilis caprarum ad operiendum tectum tabernaculi:

15. Unum sagum in longitudine habebat cubitos triginta, et in latitudine cubitos quatuor, unius mensuræ erant omnia saga:

16. Quorum quinque junxit seorsùm, et sex alia separatim.

17. Fecitque ansas quinquaginta in ora sagi unius, et quinquaginta in ora sagi alterius, ut sibi invicem jungerentur.

18. Et fibulas æneas quinquaginta, quibus necteretur tectum, et unum pallium ex omnibus sagis fieret.

19. Fecit et opertorium tabernaculi de pellibus arietum rubricatis: aliudque desuper velamentum de pellibus janthinis.

20. Fecit et tabulas tabernaculi de lignis setim stantes.

21. Decem cubitorum erat longitudo tabulæ unius: et unum ac semis cubitum latitudo retinebat.

22. Binæ incastraturæ erant per singulas tabulas, ut altera alteri jungeretur. Sic fecit in omnibus tabernaculi tabulis.

23. È quibus viginti ad plagam meridianam erant contrà austrum, cum quadraginta basibus argenteis.

24. Duæ bases sub unâ tabulâ ponebantur ex utrâque parte angulorum, ubi incastraturæ laterum in angulis terminantur.

25. Ad plagam quoque tabernaculi, quæ respicit ad aquilonem, fecit viginti tabulas,

26. cum quadraginta basibus argenteis, duas bases per singulas tabulas.

27. Contrà occidentem verò, id est, ad eam partem tabernaculi, quæ mare respicit, fecit sex tabulas,

28. et duas alias per singulos angulos tabernaculi retrò,

29. quæ junctæ erant à deorsùm usquè sursùm, et unam compaginem pariter ferebantur. Ità fecit ex utrâque parte per angulos,

30. ut octo essent simul tabulæ, et haberent bases argenteas sexdecim, binas scilicet bases sub singulis tabulis.

31. Fecit et vectes de lignis setim, quinque ad continendas tabulas unius lateris tabernaculi,

32. et quinque alios ad alterius lateris coaptandas tabulas: et extrà hos, quinque alios vectes ad occidentalem plagam tabernaculi contrà mare.

33. Fecit quoque vectem alium, qui per medias tabulas ab angulo usquè ad angulum perveniret.

34. Ipsa autem tabulata deauravit, fusis basibus earum argenteis. Et circulos eorum fecit aureos, per quos vectes induci possent: quos et ipsos laminis aureis operuit.

35. Fecit et velum de hyacintho et purpurâ, vermiculo ac bysso retortâ, opere polymitario, varium atque distinctum:

36. et quatuor columnas de lignis setim, quas cum capitibus deauravit, fusis basibus eorum argenteis.

37. Fecit et tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho, purpurâ, vermiculo, byssoque retortâ, opere plumarii:

38. et columnas quinque cum capitibus suis, quas operuit auro, basesque earum fudit æneas.

Beseleel: Esodo, capo 37. *Beseleel fa l'arca, il propiziatorio, i Cherubini, la mensa, ed i vasi per i diversi usi della mensa.*

Fecit autem Beseleel et arcam de lignis setim habentem duos semis cubitos in longitudine, et cubitum ac semissum in altitudine, altitudo quoque unius cubiti fuit et dimidii: vestivitque eam auro purissimo intùs et foris.

2. Et fecit illi coronam auream per gyrum,

3. conflans quatuor annulos aureos per quatuor angulos ejus: duos annulos in latere uno, et duos in altero.

4. Vectes quoque fecit de lignis setim, quos vestivit auro,

5. et quos misit in annulos, qui erant in lateribus arcæ, ad portandum eam.

6. Fecit et propitiatorium, id est, oraculum, de auro mundissimo, duorum cubitorum et dimidii in longitudine, et cubiti ac semis in latitudine:

7. duos etiam Cherubim ex auro ductili, quos posuit ex utrâque parte propitiatorii:

8. Cherub unum in summitate unius partis, et Cherub alterum in summitate partis alterius; duos Cherubim in singulis summitatibus propitiatorii,

9. extendentes alas, et tegentes propitiatorium, seque mutuò et illud respicientes.

10. Fecit et mensam de lignis setim in longitudine duorum cubitorum, et in latitudine unius cubiti, quæ habebat in altitudine cubitum ac semissem.

11. Circumdeditque eam auro mundissimo, et fecit illi labium aureum per gyrum,

12. ipsique labio coronam auream interrasilem quatuor digitorum, et super eamdem, alteram coronam auream.

13. Fudit et quatuor circulos aureos, quos posuit in quatuor angulis per singulos pedes mensæ

14. contra coronam, misitque in eos vectes, ut possit mensa portari.

15. Ipsos quoque vectes fecit de lignis setim, et circumdedit eos auro:

16. et vasa ad diversos usus mensæ, acetabula, phialas, et cyathos, et turibula, ex auro puro, in quibus offerenda sunt libamina.

Beseleel fa il candelabro d'oro, le lucerne, l' altare dei timiami ed i timiami stessi di aromi squisitissimi.

17. Fecit et candelabrum ductile de auro mundissimo. De cujus vecte calami, scyphi, spherulæque, ac lilia procedebant:

18. sex in utroque latere, tres calami ex parte unâ, et tres ex alterâ:

19. tres scyphi in nucis modum per calamos singulos, spherulæque simul et lilia: et tres scyphi instar nucis in calamo altero, spherulæque simul et lilia. Æquum erat opus sex calamorum, qui procedebant de stipite candelabri.

20. In ipso autem vecte erant quatuor scyphi in nucis modum, spherulæque per singulos simul et lilia.

21. Et spherulæ sub duobus calamis per loca tria, qui simul sex fiunt calami procedentes de vecte uno.

22. Et spherulæ igitur, et calami ex ipso erant, universa ductilia ex auro purissimo.

23. Fecit et lucernas septem cum emunctoriis suis, et vasa ubi ea quæ emuncta sunt extinguantur, de auro mundissimo.

24. Talentum auri appendebat candelabrum cum omnibus vasis suis.

25. Fecit et altare thymiamatis de lignis setim, per quadrum singulos habens cubitos, et in altitudine duos: è cujus angulis procedebant cornua.

26. Vestivitque illud auro purissimo, cum craticulâ ac parietibus et cornibus.

27. Fecitque ei coronam aureolam per gyrum, et duos annulos aureos sub coronâ per singula latera, ut mittantur in eos vectes et possit altare portari.

28. Ipsos autem vectes fecit de ligno setim, et operuit laminis aureis.

29. Composuit et oleum ad sanctificationis unguentum, et thymiama de aromatibus mundissimis opere pigmentarii.

Beseleel: Esodo, capo 38. *Beseleel costruisce l'altare degli olocausti, la vasca di rame e l'atrio davanti al tabernacolo.*

Fecit et altare holocausti de lignis setim quinque cubitorum per quadrum, et trium in altitudine. Salomone: 2 *Par.* 1, 5.

2. cujus cornua de angulis procedebant, operuitque illud laminis æneis.

3. Et in usus ejus paravit ex ære vasa diversa, lebetes, forcipes, fuscinulas, uncinos, et ignium receptacula.

4. Craticulamque ejus in modum retis fecit æneam, et subter eam in altaris medio arulam,

5. fusis quatuor annulis per totidem retiaculi summitates, ad immittendos vectes ad portandum:

6. quos et ipsos fecit de lignis setim, et operuit laminis æneis:

7. Induxitque in circulos, qui in lateribus altaris eminebant. Ipsum autem altare non erat solidum, sed cavum ex tabulis, et intùs vacuum. Olocausti: Esod. 27, 8.

8. Fecit et labrum æneum cum basi suâ de speculis mulierum, quæ excubabant in ostio tabernaculi.

9. Fecit et atrium, in cujus australi plagâ erant tentoria de bysso retortâ cubitorum centum.

10. Columnæ æneæ viginti cum basibus suis, capita columnarum, et tota operis cælatura, argentea.

11. Æquè ad septentrionalem plagam, tentoria, columnæ, basesque et capita columnarum ejusdem mensuræ, et operis, ac metalli erant.

12. In eâ verò plagâ, quæ ad occidentem respicit, fuerunt tentoria cubitorum quinquaginta, columnæ decem cum basibus suis æneæ, et capita columnarum, et tota operis cælatura, argentea.

13. Porrò contrà orientem quinquaginta cubitorum paravit tentoria:

14 è quibus quindecim cubitos columnarum trium, cum basibus suis, unum tenebat latus:

15. et in parte alterâ (quia inter utràque introitum tabernaculi fecit) quindecim æquè cubitorum erant tentoria, columnæque tres, et bases totidem.

16. Cuncta atrii tentoria byssus retorta texuerat.

17. Bases columnarum fuere æneæ, capita autem earum cum cunctis cœlaturis suis, argentea: sed et ipsas columnas atrii vestivit argento.

18. Et in introitu ejus opere plumario fecit tentorium ex hyacintho, purpurâ, vermiculo, ac bysso retortâ, quod habebat viginti cubitos in longitudine, altitudo verò quinque cubitorum erat, juxtà mensuram, quam cuncta atrii tentoria habebant.

19. Columnæ autem in ingressu fuère quatuor cum basibus æneis, capitaque earum et cælaturæ argenteæ.

20. Paxillos quoque tabernaculi et atrii per gyrum fecit æneos.

21. Hæc sunt instrumenta tabernaculi testimonii, quæ enumerata sunt juxtà præceptum Moysi in ceremoniis Levitarum per manum Ithamar filii Aaron sacerdotis;

22. quæ Beseleel filius Uri filii Hur de tribu Juda, Domino per Moysen jubente, compleverat,

23. juncto sibi socio Ooliab filio Achisamech de tribu Dan: qui et ipse artifex lignorum egregius fuit, et polymitarius atque plumarius ex hyacintho, purpurâ, vermiculo, et bysso.

Di tutte queste opere, che Beseleel ha fatto in compagnia di Ooliab, si troverà la descrizione, che Dio fece a Mosè allorquando ordinògli di farle eseguire, agli articoli: Tabernacolo: *Esod. cap.* 25 *e* 26; ed Olocausti: *Esod. cap.* 27.

Valore complessivo dell' oro, dell' argento e del rame, che gli Israeliti hanno offerto in dono per la costruzione del Tabernacolo.

24. Omne aurum quod expensum est in opere sanctuarii, et quod oblatum est in donariis, viginti novem talentorum fuit, et septingentorum triginta siclorum ad mensuram sanctuarii.

25. Oblatum est autem ab his, qui transierunt ad numerum, à viginti annis et suprà, de sexcentis tribus millibus et quingentis quinquaginta armatorum.

26. Fuerùnt prætereà centum talenta argenti, è quibus conflatæ sunt bases sanctuarii, et introitus ubi velum pendet.

27. Centùm bases factæ sunt de talentis centum, singulis talentis per bases singulos supputatis.

28. De mille autem septingentis et septuaginta quinque fecit capita columnarum, quas et ipsas vestivit argento.

29. Æris quoque oblata sunt talenta septuaginta duo millia et quadraginta suprà sicli,

30. ex quibus fusæ sunt bases in introitu tabernaculi testimonii, et altare æneum cum craticulâ suâ, omniaque vasa, quæ ad usum ejus pertinent,

31. et bases atrii tam in circuitu quàm in ingressu ejus, et paxilli tabernaculi atque atrii per gyrum.

Quanto al valore di tutti questi oggetti, in ragguaglio colla moneta d'oggidì, *vedi* Siclo.

Beseleel: Esodo, capo 39. *Beseleel fa altresì le vestimenta del sommo sacerdote Aronne, non che quelle degli altri sacerdoti, come aveva il Signore ordinato a Mosè.*

De hyacintho verò et purpurâ, vermiculo ac bysso fecit vestes, quibus indueretur Aaron quandò ministrabat in sanctis, sicut præcepit Dominus Moysi. Tabernacolo: *Esod.* 26, 8. *Vedi anche* Vesti.

2. Fecit igitur superhumerale de auro, hyacintho, et purpurâ, coccoque bis tincto, et bysso retorta,

3. Opere polymitario: inciditque bracteas aureas, et extenuavit in fila, ut possent torqueri cum priorum colorum subtegmine,

4. duasque oras sibi invicem copulatas in utroque latere summitatum,

5. et balteum ex eisdem coloribus, sicut præceperat Dominus Moysi.

6. Paravit et duos lapides onychinos astrictos et inclusos auro, et sculptos arte gemmariâ nominibus filiorum Israël:

7. posuitque eos in lateribus superhumeralis, in monumentum filiorum Israël, sicut præceperat Dominus Moysi.

8. Fecit et humerale opere polymito juxtà opus superhumeralis ex auro, hyacintho, purpurâ, coccoque bis tincto, et bysso retortâ,

9. quadrangulum duplex mensuræ palmi.

10. Et posuit in eo gemmarum ordines quatuor. In primo versu erat sardius, topazius, smaragdus:

11. in secundo, carbunculus, sapphirus, et jaspis:

12. in tertio, ligurius, achates, et amethystus:

13. in quarto, chrysolithus, onychinus, berillus, circumdati et inclusi auro per ordines suos.

14. Ipsique lapides duodecim sculpti erant nominibus duodecim tribuum Israël, singuli per nomina singulorum.

15. Fecerunt in rationali et catenulas sibi invicem cohærentes, de auro purissimo:

16. et duos uncinos, totidemque annulos aureos. Porrò annulos posuerunt in utroque latere rationalis,

17. è quibus penderent duæ catenæ aureæ, quas inseruerunt uncinis, qui in superhumeralis angulis eminebant.

18. Hæc et antè et retrò ita conveniebant sibi, ut superhumerale et rationale mutuò necterentur,

19. stricta ad balteum, et annulis fortiùs copulata, quos jungebat vitta hyacinthina, ne laxa fluerent, et à se invicem moverentur, sicut præcepit Dominus Moysi. Vesti: *Esod.* 28, 22 a 28.

20. Fecerunt quoque tunicam superhumeralis totam hyacinthinam,

21. et capitium in superiori parte contrà medium, oramque per gyrum capitii textilem:

22. deorsùm autem ad pedes mala punica ex hyacintho, purpurâ, vermiculo, ac bysso retortâ:

23. et tintinnabula de auro purissimo, quæ posuerunt inter malogranata, in extremâ parte tunicæ per gyrum:

24. tintinnabulum autem aureum, et malum punicum, quibus ornatus incedebat pontifex quandò ministerio fungebatur, sicut præceperat Dominus Moysi.

25. Fecerunt et tunicas byssinas opere textili Aaron et filiis ejus.

26. et mitras cum coronulis suis ex bysso,

27. feminalia quoque linea, byssina:

28. cingulum verò de bysso retortâ, hyacintho, purpurâ, ac vermiculo bis tincto, arte plumariâ, sicut præceperat Dominus Moysi.

29. Fecerunt et laminam sacræ venerationis de auro purissimo, scripseruntque in eâ opere gemmario: Sanctum Domini:

30. et strinxerunt eam cum mitrâ vittâ hyacinthinâ, sicut præceperat Dominus Moysi.

Enumerazione delle opere che furono fatte per servire al culto di Dio.

31. Perfectum est igitur omne opus tabernaculi et tecti testimonii: feceruntque filii Israël cuncta quæ præceperat Dominus Moysi.

32. Et obtulerunt tabernaculum, et tectum, et universam supellectilem, annulos, tabulas, vectes columnas, ac bases,

33. opertorium de pellibus arietum rubricatis, et aliud operimentum de ianthinis pellibus,

34. velum, arcam, vectes, propitiatorium,

35. mensam cum vasis suis et propositionis panibus:

36. candelabrum, lucernas, et utensilia earum cum oleo:

37. altaré aureum, et unguentum, et thymiama ex aromatibus:

38. et tentorium in introitu tabernaculi:

39. altare æneum, retiaculum, vectes, et vasa ejus omnia: labrum cum basi suâ: tentoria atrii, et columnas cum basibus suis:

40. tentorium in introitu atrii, funiculosque illius et paxillos. Nihil ex vasis defuit, quæ in ministerium tabernaculi, et in tectum fœderis jussa sunt fieri:

41. vestes quoque quibus sacerdotes utuntur in sanctuario, Aaron scilicet et filii ejus,

42. obtulerunt filii Israël, sicut præceperat Dominus.

43. Quæ postquàm Moyses cuncta vidit completa, benedixit eis.

Per la continuazione, vedi Mosè: *Esod. cap.* 40: dove scorgesi che quel fedele servo di Dio dispone, secondo l'ordine prescrittogli, le suddette differenti opere e consacra il tabernacolo, il quale è ripieno della maestà di Dio ed una nuvola lo cuopre continuamente.

BESTEMMIA, parole empie proferite contro Dio e contro le cose sante. La bestemmia fu sempre punita severamente: *Vedi* Leggi: *Lev.* 19, 12: 24, 14, 16. Sacerdoti: *Lev.* 22, 32. Decalogo: *Esod.* 20, 7. Difficoltà di ottenerne il perdono: Heli: 1 *Re* 2, 25. Davidde: 2 *Re* 12, 14. Achab: 3 *Re* 20, 28. Bestemmie ed insolenze di un uffiziale dell'armata del re degli Assiri dinanzi agli uffiziali del re Ezechia: *Vedi* Ezechia: 4 *Re* 18, 19 *e seg.* Esse furono punite colla morte di 185,000 uomini: *Ibid*, 4 *Re* 19, 39. *Vedi pure* Sennacherib: 2 *Par.* 32, 21. Oloferne: *Giudit.* 6, 2, 3. Giobbe: 15, 5, 34, 36. Le bestemmie eccitano lo sdegno di Dio: *Vedi* Gesù Cristo: *Salm.* 68, 12, 31. Vanita': *Eccl.* 5, 5. Virtù: *Eccli.* 23, 12. Isaia: 8, 12. Sionne: *Is.* 52, 5. Giudei: *Gerem.* 12, 8. Popolo: *Gerem.* 15, 10. La bestemmia contrista tutta la natura: *Vedi* Pastori: *Gerem.* 23, 9, 10, 17. Bestemmia che eccitò più d'ogni altra la collera di Dio contro Gerusalemme: *Vedi* Ezechiele: 9, 8, 10. Idumei: *Ezech.* 33, 15. Nabuchodonosor proibisce, sotto pena di morte, di bestemmiare contro il Dio d'Israele: *Vedi* Nabuchodonosor: *Dan.* 3, 91 a 97. Punizione che porta con sè la bestemmia di coloro, i quali dicono che Dio è insensibile alle nostre azioni e che egli non ci farà nè bene, nè male: Sofonia: 1, 12, 13. Visioni: *Zacc.* 5, 3. Altre parole che dispiacciono al Signore: *Vedi* Matrimonio: *Mal.* 2, 17. Messia: *Mal.* 3, 8, 13 a 15. La bestemmia è una parola di morte: Virtù: *Eccli.* 23, 15. Punizioni di coloro i quali bestemmiano: *Vedi* Ezechia: *Is. cap.* 37. Esdra: 2, 9, 18, 26. Tobia: 13, 16. Isaia: 1, 4: 5, 24. Giudei: *Is.* 48, 11, Ezechiele: 20, 27, 28. Giuda: 1 *Macc.* 7, 38, 41: 2. *Macc.* 8, 4: 12, 14. Nicanore: 2 *Macc.* 15, 24. Lo scandalo che risulta dai peccati degli uomini fa bestemmiare i nemici di Dio: *Vedi* Davidde: 2 *Re* 12, 14. Joab ed Ammon sono puniti per le loro bestemmie: Sofonia: 2, 8, 11. Gli Scribi ed i Farisei accusano Gesù Cristo come bestemmiatore perchè perdona i peccati: Miracoli: *Matt.* 9, 3; e perchè dice di essere il Figliuolo di Dio: Passione: *Matt.* 26, 65. Pastore: *Gio.* 10, 33. Bestemmie de' Giudei contro Gesù Cristo: Passione: *Matt.* 27, 39 a 44: dei Farisei: Miracoli: *Marc.* 3, 22. *Vedi pure* Beelzebub. S. Stefano accusato di bestemmia: *Vedi* Stefano: *Att.* 6, 11. I Giudei bestemmiano contro S. Paolo: *Vedi* Paolo: *Att.* 18, 6. Castigo di coloro i quali sono la causa per cui è bestemmiato il Vangelo: Tito: *Epist.* 2, 5. Giacomo: *Epist.* 2, 7. Pietro: 2 *Epist.* 2, 2, 10, 12. S. Paolo scomunica Imeneo ed Alessandro perchè hanno bestemmiato: Timoteo: 1 *Epist.* 1, 20. Bestemmie dell'Anticristo contro Dio: Apocalisse: 13, 1, 6: 16, 9, 11, 21: 17, 3. Altri testi sulla bestemmia: Joab: 1 *Par.* 20, 7. Corinti: 1 *Epist.* 4, 13. Apocalisse: 2, 9. Sionne: *Is.* 51, 7. Romani: *Epist.* 2, 24. Corinti: 1 *Epist.* 12, 3. Colossesi: *Epist.* 3, 8. Giuda: *Epist. vers.* 9.

Bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata nè in questo mondo, nè nell'altro: *Vedi* Miracoli: *Matt.* 12, 31, 32: *Marc.* 3, 29. Virtù: *Luc.* 12, 10.

BESTEMMIATORE, lapidato dal popolo. Pena di morte ordinata da Dio contro coloro i quali si rendono colpevoli di bestemmia: Leggi: *Lev.* 24, 10 a 16, 23. *Vedi* Bestemmia.

BESTIA con sette teste e dieci corna, che bestemmia Dio ed i Santi, e che nondimeno è adorata dagli uomini: *Vedi* Apocalisse: *capo* 13. Supplizio degli adoratori di questa bestia: *Ibid.* 14, 9 a 11: 16, 2, 10, 11. Cantico di Mosè e dell'Agnello cantato dai vincitori della bestia: *Ibid. capo* 15. Mistero della bestia spiegato dall'Angelo: *Ibid.* 17, 1 a 18. Essa è presa e messa in uno stagno di fuoco ardente per avere combattuto contro il Verbo di Dio: *Ibid.* 19, 19, 20.

BESTIALITA', punita colla morte presso il popolo Israelita: *Vedi* Leggi: *Esod.* 22, 19: *Lev.* 20, 15, 16. Adulterio: *Lev.* 18, 23 *e seg.* Hebal: *Deut.* 27, 21.

BESTIE: non si devono trattare con crudeltà: *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 33, 13. Leggi: *Esod.* 23, 12. Balaam: *Num.* 22, 28. Decalogo: *Deut.* 5, 14. Vigna: *Deut.* 22, 10. Uomo: *Prov.* 12, 10. Virtù: *Eccli.* 7, 24. Giudici: *Deut.* 25, 4. Loro utilità: *Vedi* Uomo: *Prov.* 27, 23, 26, 27. Altri passi della Sacra Scrittura relativi alle bestie: *Vedi* Giuseppe: *Gen.* 37, 20, 33. Amasia: 4 *Re* 14, 9. Giuditta: 11, 5. Giobbe: 5, 22, 23: 40, 15. Lodi: *Salm.* 148, 10. Egiziani: *Sap.* 16, 1. Virtù: *Eccli.* 39, 35, 36. Etiopia: *Is.* 18, 6. Geremia: 27, 5, 6. Lettera: *Bar.* 6, 67. Egitto: *Ezech.* 29, 5. Israele: *Os.* 13, 8. Joele: 1, 20. Nicanore: 2 *Par.* 15, 20. Paolo: *Att.* 28, 5.

BETFAGE. *Vedi* BETHFAGE.

BETHANIA, che significa *casa di obbedienza o d'afflizione*, è il luogo situato di là del Giordano, dove S. Giovanni Battista battezzava: *Vedi* Giovanni Battista: *Gio.* 1, 28. Questo luogo chiamasi anche Bethabara, che significa *casa di passaggio.*

BETHBESSEN, città nel deserto: in essa ritirossi Gionata con Simone suo fratello: questi in seguito fatta una sortita dalla città sconfigge compiutamente Bacchide, generale del re Demetrio,

che l'assediava: *Vedi* Baccmide: 1 *Macc.* 9, 62 a 68.

BETHEL, o *casa di Dio,* è il luogo in cui Jeroboamo, re d'Israele, venerava gli idoli e dove teneva la sede del suo regno: *Vedi* Amos: 7, 13. Abramo: *Gen.* 12, 8.

BETHFAGE, che significa *casa dell' ingresso delle valli,* è il villaggio dove Gesù mandò due de' suoi discepoli per cercare un' asina col suo asinino. Questo villaggio è 600 passi circa distante dalla città di Gerusalemme: Gerusalemme: *Matt.* 21, 1, 2.

BETHLEHEM. *Vedi* BETLEMME.

BETHSABEA. *Vedi* BETSABEA.

BETHSAIDE. *Vedi* BETSAIDE.

BETHSAMITI. *Vedi* BETSAMITI.

BETHULIA. *Vedi* BETULIA.

BETLEMME o BETHLEHEM, che significa *casa del pane,* è il luogo della natività del Messia, secondo la predizione del profeta Michea: *Vedi* Michea: 5, 2. L'evento giustificò pienamente questa profezia, come apparisce da ciò che segue. Betlemme chiamossi anche Efrata: *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 48. 7.

Luca, capo 2. *Censo degli abitanti della Giudea ordinato da Cesare Augusto. Ciascun individuo era obbligato di andare nella città, dalla quale dipendeva, per farsi registrare. Giuseppe perciò da Nazareth, città della Galilea, va a Betlemme con Maria sua consorte: ma mentre quivi si trovano, giunge per Maria il tempo di partorire e dà alla luce il Figliuolo di Dio che pone a giacere in una mangiatoja, perchè non eravi luogo per essi nell'albergo.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Luca, *capo* 1.

Factum est autem in diebus illis, exiit edictum à Cæsare Augusto, ut describeretur universus orbis.

2. Hæc descriptio prima facta est à preside Syriæ Cyrino:

3. et ibant omnes, ut profiterentur singuli in suam civitatem.

4. Ascendit autem et Joseph à Galilaâ de civitate Nazareth, in Judæam in civitatem David, quæ vocatur Bethlehem; eò quòd esset de domo et familiâ David, Michea: 5, 2. Magi: *Matt.* 2, 6. Davidde: 1 *Re*, 20, 6.

5. ut profiteretur cum Mariâ desponsatâ sibi uxòre prægnante.

6. Factum est autem, cùm essent ibi, impleti sunt dies, ut pareret.

7. Et peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in præsepio, quia non erat eis locus in diversorio. Rasin: *Is.* 7, 14.

La Natività del Messia è annunziata ai pastori che vegliavano attorno al loro gregge, da un Angelo, che dà ad essi il segnale per riconoscerlo: questi vanno tosto a visitarlo.

8. Et pastores erant in regione eâdem vigilantes, et custodientes vigilias noctis super gregem suum.

9. Et ecce Angelus Domini stetit juxtà illos, et claritas Dei circumfulsit illos, et timuerunt timore magno.

12. Et dixit illis Angelus: nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo:

10. quia natus est vobis hodiè Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David.

12. Et hoc vobis signum: invenietis infantem pannis involutum, et positum in præsepio. Guerra: *Deut.* 20, 3, 4.

13. Et subitò facta est cum Angelo multitudo militiæ cœlestis, laudantium Deum, et dicentium:

14. Gloria in altissimis Deo, et in terrâ pax hominibus bonæ voluntatis.

15. Et factum est, ut discesserunt ab eis Angeli in cœlum, pastores loquebantur ad invicem: transeamus usquè Bethlehem, et videamus hoc verbum quod factum est, quod Dominus ostendit nobis

16 Et venerunt festinantes: et invenerunt Mariam et Joseph, et infantem positum in præsepio.

17. Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de puero hoc.

18. Et omnes qui audierunt, mirati sunt, et de his, quæ dicta erant à pastoribus ad ipsos.

19. Maria autem conservabat omnia verba hæc, conferens in corde suo.

20. Et reversi sunt pastores glorificantes et laudantes Deum in omnibus, quæ audierant et viderant, sicut dictum est ad illos.

Circoncisione di Nostro Signore. Purificazione della Beata Vergine.

21. Et postquam consummati sunt dies octo, ut circumcideretur puer: vocatum est nomen ejus Jesus, quod vocatum est ab Angelo priusquàm in utero conciperetur. Abramo: *Gen.* 17, 12. Donna: *Lev.* 12, 3. Genealogia: *Matt.* 1, 21. Luca: 1, 31.

22. Et postquàm impleti sunt dies purgationis ejus, secundùm legem Moysi, tulerunt illum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino, Donna: *Lev.* 12, 6.

23. sicut scriptum est in lege Domini: quia omne masculinum adaperiens vulvam sanctum Domino vocabitur, Mosè: *Esod.* 13, 2. Candelliere d'oro: *Num.* 8, 16.

24. et ut darent hostiam secundùm quod dictum est in lege Domini: par turturum, aut duos pullos columbarum. Donna: *Lev.* 12, 8.

Il santo vecchio Simeone va al tempio, prende il Bambino Gesù fra le sue braccia: suo cantico in questa occasione, nel quale profetizza il mistero della vocazione delle genti e predice i dolori della Madre nella Passione. La vecchia Anna profetessa confessa il Signore Gesù.

25. Et ecce homo erat in Jerusalem, cui nomen Simeon, et homo iste justus, et timoratus, expectans consolationem Israël, et Spiritus sanctus erat in eo.

26. Et responsum acceperat à Spiritu sancto non visurum se mortem nisi priùs videret Christum Domini. Habacuc: 2, 3, 4.

27. Et venit in Spiritu in templum, et cùm inducerent puerum Jesum parentes ejus, ut facerent secundùm consuetudinem legis pro eo:

28. et ipse accepit eum in ulnas suas et benedixit Deum, et dixit: Orazione: *Salm.* 20, 2.

29. nunc dimittis servum tuum, Domine, secundùm verbum tuum in pace;

30. quia viderunt oculi mei salutare tuum:

31. quod parasti antè faciem omnium populorum,

32. lumen ad revelationem gentium, et gloriam plebis tuæ Israël.

33. Et erat pater ejus et mater mirantes super his, quæ dicebantur de illo. Virtù: *Eccli.* 11, 13.

34. Et benedixit illis Simeon, et dixit ad Mariam matrem ejus: ecce positus est hic in ruinam, et in resurrectionem multorum in Israël: et in signum cui contradicetur. Isaia: 8, 14. Romani: *Epist.* 9, 33. Pietro: 1 *Epist.* 2, 7.

35. et tuam ipsius animam pertransibit gladius, ut revelentur ex multis cordibus cogitationes. Gerusalemme: *Ezech.* 23, 33, 34.

36. Et erat Anna prophetissa, filia Phanuel, de tribu Aser: hæc processerat in diebus multis, et vixerat cum viro suo annis septem à virginitate suâ.

37. Et hæc vidua usquè ad annos octoginta quatuor: quæ non discedebat de templo, jejuniis, et obsecrationibus serviens nocte ac die.

38. Et hæc, ipsâ horâ superveniens, confitebatur Domino: et loquebatur de illo omnibus, qui expectabant redemptionem Israël.

39. Et ut perfecerunt omnia secundùm legem Domini, reversi sunt in Galilæam, in civitatem suam Nazareth.

40. Puer autem crescebat, et confortabatur, plenus sapientiâ: et gratia Dei erat in illo.

Il fanciullo Gesù, condotto a Gerusalemme dai suoi genitori all'età di dodici anni, è da essi perduto: dopo tre giorni fu trovato nel tempio che sedeva in mezzo ai dottori che egli ascoltava ed interrogava. Ritorna poscia a Nazareth soggetto ai suoi genitori.

41. Et ibant parentes ejus per omnes annos in Jerusalem in die solemni Paschæ. Leggi: *Esod.* 23, 15. Decalogo: *Esod.* 34, 18. Pasqua: *Deut.* 16, 2.

42. Et cùm factus esset annorum duodecim, ascendentibus illis Jerosolymam secundùm consuetudinem diei festi,

43. consummatisque diebus, cùm redirent, remansit puer Jesus in Jerusalem, et non cognoverunt parentes ejus.

44. Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei, et requirebant eum inter cognatos et notos:

45. et non invenientes, regressi sunt in Jerusalem, requirentes eum.

46. Et factum est, post triduum invenerunt illum in templo, sedentem in medio doctorum, audientem illos, et interrogantem eos. Joele: 2, 23.

47. Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentiâ et responsis ejus.

48. Et videntes admirati sunt. Et dixit mater ejus ad illum: fili, quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus et ego dolentes quærebamus te.

49. Et ait ad illos: quid est quòd me quærebatis? nesciebatis quia in his quæ Patris mei sunt oportet me esse? Messia: *Is.* 49, 3, 4.

50. Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad eos.

51. Et descendit cum eis, et venit Nazareth, et erat subditus illis. Et mater ejus conservabat omnia verba hæc in corde suo. Uomo: *Prov.* 15, 28.

52. Et Jesus proficiebat sapientiâ, et ætate, et gratiâ apud Deum et homines.

Per la continuazione, vedi Giovanni Battista: *Luc. c.* 3.

BETSABEA, che significa *casa del giuramento e città*, era moglie di Uria. Essa cadde in adulterio con Davidde, il quale per celarlo fa uccidere Uria: *Vedi* DAVIDDE: *Re*, *c.* 11. Il figliuolo che ne nacque morì in punizione di questa colpa: *Ibid.* 2 *Re* 12, 18. Davidde prende per moglie Betsabea, dopo la morte di Uria, ed ella ebbe un figliuolo e gli diede il nome di Salomone: *Ibid.* 2 *Re* 12, 24. Essa intercede presso Davidde a favore di Salomone, affinchè lo faccia regnare dopo di lui, e Davidde glielo promette con giuramento. *Ibid.* 3 *Re* 1, 11 a 31. Salomone succede al padre ed essendo seduto in trono, Betsabea si asside alla sua destra sopra un altro trono: poscia gli domanda Abisag Sunamite per moglie ad Adonia, suo fratello: *Vedi* SALOMONE: 3 *Re* 2, 12 *e seg.* DAVIDDE: 1 *Par.* 3, 5.

BETSAIDA, che significa *città, o casa dei frutti*, era la città in cui nacquero Pietro, Filippo e Giovanni: *Vedi* GIOVANNI: 1, 44. LAZZARO: *Gio* 12, 21. Sua sventura: *Vedi* GIOVANNI BATTISTA: *Matt.* 11, 21. DISCEPOLI: *Luc.* 10, 13.

BETSAMITI castigati da Dio per avere con troppa curiosità guardata l'arca del Signore: muojono quindi settanta anziani del popolo e cinquantamila della plebe: ARCA: 1 *Re* 6, 19

BETULIA, che significa *vergine*, o *città vergine*, era una città appartenente ai figliuoli di Israele. Oloferne ne fece l'assedio verso l'anno 3349. Varie sono le opinioni degli scrittori relativamente a questa città. Alcuni hanno creduto che fosse Bethul, o Bethel nella tribù di Simeone: *Vedi* SIMEONE: *Gios.* 19, 4. Altri credono che sia Betlemme nella tribù di Zabulon: *Vedi* ZABULON: *Gios.* 19, 15 (*). Nell'assedio di Betulia, Oloferne ordina che sia tagliato l'acquidotto che conduceva l'acqua nella città, quindi i cittadini, tormentati dalla sete, vogliono rendere la città: *Vedi* OLOFERNE: *Giudit.* 6, 7, 10, e tutto il capo 7, *Vedi pure* l'articolo GIUDITTA.

BILANCIE false in abbominazione dinanzi al Signore, al quale sono accette le bilancie giuste: *Vedi* UOMO: *Prov.* 11, 1. INGIUSTIZIE: MISURE: PESI.

BISOGNI della natura. Precauzioni che Dio esigeva che prendessero gli Israeliti a questo riguardo, onde fossero sempre mondi i loro alloggiamenti e non vi si vedesse nulla d'immondo. *Vedi* PURITA': *Deut.* 23, 13 *e seg.*

BOCCA a bocca. Dio parlò bocca a bocca con Mosè: *Vedi* SEPHORA: *Num.* 12, 7, 8. *Vedi pure* FACCIA A FACCIA e VISTA di Dio.

BONTA' di Dio verso gli uomini: *Vedi* DECALOGO: *Esod.* 34, 6, 7. DAVIDDE: 2 *Re* 24, 14. SAPIENZA: 11, 24. PECCATORE: *Salm.* 35, 5 *e seg.* CONVERSIONE: *Salm.* 85. 4. LODI: *Salm.* 102. MERAVIGLIE: *Salm.* 135. DIO: *Salm.* 144, 8. Bontà di Dio, ingratitudine del peccatore: *Vedi* CONFIDENZA: *Salm.* 77. GIUSTI: *Salm.* 32. Bontà di Dio verso il suo popolo: GEREMIA: 32, 37 a 44: verso i giusti: *Vedi* GIUSTI: *Salm.* 72, 1. Giona altamente promulga questa bontà: NINIVE: *Giona* 4, 2. Bontà di Dio verso gli abitanti di Sodoma: ABRAHAMO: *Gen.* 18, 22 a 32; verso Abrahamo stesso: ESDRA: *lib.* II, *cap.* 9, *vers.* 7, 8. Bontà di Dio verso gli Israeliti: DIO: *Esod. c.* 6. MOSÈ: *Esod. c.* 7 *a tutto il c.* 11. CANTICO: *Deut.* 32, 9 *e seg.* GIUDEI: *Is.* 30, 18. CHIESA: 54, 7. Bontà di Dio verso coloro, i quali osservano fedelmente i suoi comandamenti: *Vedi* DECALOGO: *Esod.* 20, 6: *Deut.* 5. 10. GUERRA: *Deut.* 7, 8. COMANDAMENTI: *Deut.* 28, 1. DEDICAZIONE: 3 *Re* 8, 23. Bontà di Dio verso coloro, i quali procurano di servirlo fedelmente: COMANDAMENTI: *Deut.* 4, 9. PREMIZIONE: *Deut.* 30, 1 *e seg.* CHIESA: *Is.* 55, 6, 7. GIUDEI: *Gerem.* 12, 15, 16. POPOLO: *Gerem.* 18, 8. PARABOLE: *Ezech.* 18, 27. EZECHIELE: 33, 14 a 16. JOELE: 2, 12 a 14. GIOVANNI BATTISTA: *Matt.* 11, 28. Bontà di Dio verso gli orfani: *Vedi* ESORTAZIONE: *Deut.* 10, 18; verso Davidde e verso tutta la sua discendenza: DAVIDDE: 2 *Re* 7, 12. PERDONO: *Salm.* 31, 5; verso Ezechia: *Vedi* ELISEO: 4 *Re* 5, 20. Altri testi sulla bontà di Dio verso coloro i quali lo servono: *Vedi* ISRAELITI: *Esod.* 33, 11. ESORTAZIONE: *Deut.* 10, 18, 19, e tutto il capo 11. DAVIDDE: 2 *Re* 12, 13: 14, 14. ACHAB: 3 *Re* 17, 3 a 9. ELIA: 3 *Re* 19, 5, 6. BEL: *Dan.* 14, 32 a 38. EZECHIA: 4 *Re* 20, 5. PASQUA: 2 *Par.* 30, 9. ESDRA: *Lib.* II. 9, 8. SPERANZA: *Salm.* 33, 4 a 8. PECCATORI: *Salm.* 36, 26. CONVERSIONE: *Salm.* 85, 4. LODI: *Salm.* 102. MERAVIGLIE: *Salm.* 135. DIO: *Salm.* 144. 8. SAPIENZA: 11, 24, 25. PAZIENZA: *Eccli.* 2, 12. DIO: *Eccli.* 18, 1 *e seg.* GIUDEI: *Is.* 30, 18. CHIESA: *Is.* 54, 7, 8. LUCA: 1, 50. SERMONE: *Luc.* 6, 36. PASSIONE: *Luc.* 23, 43. CORINTJ: 2 *Epist.* 1, 3. EFESINI: *Epist.* 2, 4. *Vedasi pure tutto l'articolo* DIO.

BOOZ, che significa *nella sua forza*, era parente prossimo di Elimelech: *Vedi* RUTH: *capo* 2.

(*) La tradizione del paese ed i viaggiatori mettono infatti questa città nella Galilea, nella tribù di Zabulon, tra Tiberiade e Abelina: altri però, riflettendo che Giuditta e Manasse suo marito, ed i principali di Betulia erano della tribù di Simeone, collocano Betulia, forse con maggior fondamento, in questa tribù ai confini dell'Arabia verso l'Egitto.

IL TRADUTTORE.

Promette di sposare Ruth, se un altro parente più prossimo non acconsente a sposarla: *Ibid. capo* 3. Elimelech avendo ceduto il suo diritto a Booz, questi la prende per moglie: *Ibid. capo* 4.

BOSFORO: braccio di mare talmente stretto, che un bue può attraversarlo a nuoto. Gli abitanti di Gerusalemme furono menati in ischiavitù fino al Bosforo. *Vedi* Idumei: *Abdia*, *v.* 20.

BOTTINO: significa propriamente la preda fatta al nemico.

Numeri, capo 31. *Novero e divisione del bottino fatto dagli Israeliti dopo la vittoria da essi riportata contro i Madianiti, nell'anno* 2553. Vedi Guerra: Num. 31, 1 a 24. *Il Signore ordina che si divida in parti eguali il bottino tra coloro che hanno pugnato e sono iti alla guerra e tutta l'altra moltitudine. E della parte di quelli che pugnarono e andarono alla guerra fa prendere un capo per ogni cinquecento, tanto degli uomini, quanto de' buoi, pecore ed asini, per le primizie del Signore, da darsi al Sommo Sacerdote: così della parte del popolo ordina di prendere un capo per ogni cinquanta, per dare ai Leviti che vegliano al servizio del Tabernacolo.*

25. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

26. Tollite summam eorum quæ capta sunt, ab homine usquè ad pecus, tu et Eleazar sacerdos et principes vulgi.

27. Dividesque ex æquo prædam, inter eos, qui pugnaverunt egressique sunt ad bellum, et inter omnem reliquam multitudinem.

28. Et separabis partem Domino ab his, qui pugnaverunt et fuerunt in bello, unam animam de quingentis, tam ex hominibus quàm ex bobus, et asinis, et ovibus,

29. et dabis eam Eleazaro sacerdoti, quia primitiæ Domini sunt.

30. Ex mediâ quoque parte filiorum Israël accipies quinquagesimum caput hominum, et boum, et asinorum, et ovium, cunctorum animantium, et dabis ea Levitis, qui excubant in custodiis tabernaculi Domini.

31. Feceruntque Moyses et Eleazar sicut præceperat Dominus.

32. Fuit autem præda, quam exercitus ceperat, ovium sexcenta septuaginta quinque millia,

33. boum septuaginta duo millia,

34. asinorum sexaginta millia et mille:

35. animæ hominum sexûs fœminæi, quæ non cognoverunt viros, triginta duo millia.

36. Dataque est media pars his, qui in prælio fuerant, ovium trecenta triginta septem millia quingentæ:

37. è quibus in partem Domini supputatæ sunt oves sexcentæ septuaginta quinque:

38. et de bobus triginta sex millibus, boves septuaginta et duo:

39. de asinis triginta millibus quingentis, asini sexaginta unus:

40. de animabus hominum sexdecim millibus cesserunt in partem Domini triginta duæ animæ.

41. Tradiditque Moyses numerum primitiarum Domini Eleazaro sacerdoti, sicut fuerat ei imperatum,

42. ex mediâ parte filiorum Israël, quam separaverat his, qui in prælio fuerant.

43. De mediâ verò parte quæ contigerat reliquæ multitudini, id est, de ovibus trecentis triginta septem millibus quingentis,

44. et de bobus triginta sex millibus,

45. et de asinis triginta millibus quingentis,

46. et de hominibus sexdecim millibus,

47. tulit Moyses quinquagesimum caput, et dedit Levitis, qui excubabant in tabernaculo Domini sicut præceperat Dominus.

I capi dell'esercito contato il numero dei combattenti, trovano che non ne manca neppure uno, quindi offrono, per riconoscenza, in dono al Signore tutto l'oro predato al nemico. Mosè ed Eleazaro sacerdote lo prendono e lo portano nel tabernacolo del testimonio, dove resta come monumento de' figliuoli d'Israele dinanzi al Signore.

48. Cùmque accessissent principes exercitûs ad Moysen, et tribuni, centurionesque, dixerunt:

49. nos servi tui recensuimus numerum pugnatorum, quos habuimus sub manu nostrâ: et ne unus quidem defuit.

50. Ob hanc causam offerimus in donariis Domini singuli, quod in predâ auri potuimus invenire, periscelides et armillas, et annulos et dextralia, ac muræmulas, ut depreceris pro nobis Dominum.

51. Susceperuntque Moyses et Eleazar sacerdos omne aurum in diversis speciebus,

52. pondo sexdecim millia septingentos quinquaginta siclos, à tribunis et centurionibus.

53. Unusquisque enim, quod in predâ rapuerat suum erat.

54. Et susceptum intulerunt in tabernaculum testimonii, in monumentum filiorum Israël coràm Domino.

Per la continuazione, vedi Terra: *Num. c.* 32.

BUE: suo uso: *Vedi* Abramo: *Gen.* 12, 16. Sacerdoti: *Lev.* 22, 19, 21, 23, 27. Dedicazione: *Num.* 7, 15: 3 *Re* 8, 65. Primizie: *Num.* 18, 17. Satan: 1 *Par.* 21, 23. Tempio: 2 *Par.* 4, 3, 4. Josia: 2 *Par.* 35, 7. Giobbe: 1, 14. Vittoria: *Salm.* 143, 16.

BUGIA. Il demonio è la sorgente di ogni bugia: Discorsi: *Gio.* 8, 44. La prima di tutte le bugie provenne da lui: Adamo: *Gen.* 3, 1 a 5. Bugia di Caino: *Gen.* 4, 9; di Abrahamo che la consiglia a Sara sua moglie: Abramo: *Gen.* 12, 13: di Sara che sostiene di non aver riso: Abrahamo: *Gen.* 18, 13 a 16. Abrahamo e Sara danno a credere di essere fratello e sorella: essi lo sono infatti, essendo Sara figlia del medesimo padre, ma non della medesima madre: Abimelech: *Gen.* 20, 2, 5; 11 a 13. Bugia d'Isacco, il quale pure fa credere che sua moglie sia sua sorella: Isacco: *Gen.* 26, 7. Abimelech lo riprende: *Ibid. Gen.* 26, 8 a 10. Bugia di Giacobbe il quale, consigliato da sua madre, fa credere a Giacobbe suo padre di essere Esau suo fratello, a fine di ottenere da lui la benedizione che aveva promesso ad Esau: Giacobbe: *Gen.* 27, 8 a 19, 29: della moglie di Putifare contro Giuseppe: *Gen.* 39, 11 a 20: delle levatrici dell'Egitto per salvare, contro il comando del re, i figli maschi degli Israeliti: *Esod.* 1, 19: del Faraone per ingannare Mosè: ma non vi può riuscire: Mosè: *Esod.* 23, 1, 7: *Lev.* 19, 11. Bugia di Rahab: Esploratori: *Gios.* 2, 4 a 6; dei Gabaoniti: Vittorie: *Gios. c.* 9. Non si può mentire: ma si può e conviene anzi talvolta tacere la verità: esempio di Samuele: Davidde: 1 *Re* 16, 2 a 3. Bugia nella narrazione di un avvenimento: Amnon: 2 *Re* 13, 30, 32 a 36. Bugia officiosa di Chusai: Davidde: 2 *Re* 16, 19. Danni che cagionano le bugie: *Vedi* Testimonj falsi: Achab: 3 *Re* 21, 13, 14. Josaphat: 3 *Re* 22, 23, 34. La lebbra si attacca per sempre a Giezi ed alla sua stirpe per avere quello presi i regali rifiutati da Eliseo: 4 *Re* 5, 20 a 27. Bugia di Aman per perdere Mardocheo; Assuero: *Esth.* 3, 8, 9. Non è già con parole fallaci che si può onorare Dio: Giobbe: 13, 1 a 10. La bugia impedisce l'ingresso in Cielo: *Salm.* 14, 1, 3. Calunnia: *Salm.* 11. Suo carattere: *Vedi* Nemici: *Salm.* 27, 4. Sue consegnenze: *Ibid. Salm.* 27, 5 a 7. Tutti gli uomini sono mendaci: Afflizioni: *Salm.* 115, 2. Dio odia il bugiardo: Sapienza: *Prov.* 6, 16, 19. Sorte del bugiardo: Uomo: *Prov.* 10, 4. Effetti della bugia: *Ibid. Prov.* 12, 15 a 19. Il Signore ha in abbominazione la bugia: *Ibid. Prov.* 12, 22. Il giusto deve detestarla: *Ibid. Prov.* 13, 5. Del testimonio fedele e del testimonio falso: *Ibid. Prov.* 14, 5, 22: 17, 4: 19, 5, 9. Il pane di menzogna non profitta nulla a colui che ne fa uso: *Ibid. Prov.* 20, 17: 21, 6: 23, 3. Il principe che ascolta volentieri le menzogne non ha se non empj ministri: *Ibid. Prov.* 29, 12. Chiedere a Dio che allontani da noi la menzogna: *Ibid. Prov.* 30, 8. La bugia non può sottrarsi alla giustizia divina: essa altresì dà morte all'anima: Sapienza: 1, 8 a 11. Aver vergogna della bugia: *Ibid. Eccli.* 4, 30. Non inventar bugie contro il prossimo: Virtù: *Eccli.* 7, 13, 14. Il ladro è men cattivo del bugiardo: ma e l'uno e l'altro avranno in retaggio la perdizione: *Ibid. Eccli.* 20, 26 a 28. Dio odia il ricco mendace: *Ibid. Eccli.* 25, 3, 4. Minacce di Dio contro i falsi Profeti: *Ezech. c.* 13 e *c.* 14. Dottori *falsi*. Daniele convince di menzogna due impudichi vecchioni: Susanna: *Dan.* 13, 51 a 61. La bugia posta fra le colpe più gravi: Israele: *Os.* 4, 1, 2. Gesù Cristo rimprovera i Farisei per le loro bugie, e gli tratta come figli del diavolo, che è il padre della bugia: *Vedi* Discorsi: *Gio.* 8, 44. Anania e Safira convinti di bugia da S. Pietro, muojono repentinamente.: Apostoli: *Att.* 5, 1 a 10. Non si deve, nè si può mentire nemmeno quando la menzogna ridonda in gloria di Dio: Romani: *Epist.* 3, 7, 8. Dobbiamo rigettare ogni menzogna: Efesini: *Epist.* 4, 25. Colossesi: *Epist* 3, 9. Pietro: 1 *Epist.* 2, 1. Carattere della bugia e del bugiardo: Giovanni: 1 *Epist.* 2, 21, 22. La bugia impedisce di entrare in cielo: Apocalisse: 21, 27: 22, 15.

BUONI o Giusti. Essi vivono per la maggior parte del tempo nascosti fra i cattivi e sconosciuti a sè medesimi. Così Noè viveva nella giustizia in mezzo alla corruzione generale: *Vedi* Noè: *Gen.* 6, 11, 12. Arca: *Gen.* 7, 1. Così Lot in mezzo ai Sodomiti: Abramo: *Gen.* 13, 12. Lot: *Gen.* 14. 12. Così Giuseppe in Egitto, circondato da ogni parte di pericolose occasioni: Giuseppe: *Gen. c.* 39. Così Samuele in mezzo ai cattivi esempj dei figliuoli di Heli: 1 *Re* 2, 12 *e seg.* Così Elia e 7,000 altri del popolo d'Israele, che non erano diventati idolatri: Elia: 3 *Re* 19, 18. Così pure Tobia: 1, 5, 6. Così Mardocheo fra gli adoratori di Aman: Assuero: *Esth.* 3, 2, 5. Così Giobbe dichiarato il più giusto del suo secolo: Giobbe: 1, 8: 2, 3. Così il profeta Ezechiele: 2, 6. Così Daniele ed i suoi tre compagni che vissero in mezzo agli idolatri senza cadere nell'idolatria: Daniele: 1, 8. Nabucnodonosor: *Dan.* 3, 7, 12 a 18. Dario: *Dan.* 6, 1 *e seg.* Bel: *Dan.* 14, 1 *e seg.* Così Susanna: *Dan.* 13,

1 *e seg.* Così Mathathia ed i suoi figliuoli, quasi i soli che non avessero abbandonata la legge del Signore: MATHATHIA: 1 *Macc.* 2, 1 *e seg.* Così il santo vecchio ELEAZARO: 2 *Macc.* 6, 18 *e seg.* Così i sette fratelli Maccabei, i quali preferiscono la morte alla violazione della legge del Signore: MARTIRIO: 2 *Macc.* 7, 1 *e seg.* Così il centurione, la di cui fede, per bocca di Gesù Cristo, è la più grande in Israele: *Vedi* MIRACOLI: *Matt.* 8, 5, 10. Così Giuseppe di Arimatea che era discepolo di Gesù; ma occulto per timore de' Giudei: PASSIONE: *Matt.* 27, 57: *Marc.* 15, 42: *Luc.* 23, 50: *Gio.* 19, 38. Così Maria, sposa di S. Giuseppe, vivendo insieme nello stato di Vergiuità: LUCA: 1, 26, 27. 34. Così Cornelio vivendo nella pratica delle opere di religione: PIETRO: *Att.* 10, 1, 2: *Vedi* FEDELI: GIUSTI: OPPRESSIONE: SOCIETA'.

C

CAATH, che significa *adunanza, riunione, forza*, era il padre di una delle famiglie della tribù di Levi e figlio dello stesso Levi: *Vedi* GIACOBBE: *Gen.* 46, 11. LEVITI: *Num.* 3, 17. Numero de' suoi figliuoli: *Ibid. Num.* 3, 19. Popoli che ne sono discesi: *Ibid. v.* 27. Loro numero e loro funzioni presso l'arca: *Ibid. v.* 28 a 31.

Numeri, capo 4. *Il Signore ordina a Mosè e ad Aronne, nell'anno 2514, di fare il novero dei figliuoli di Caath, separatamente dagli altri Leviti, dal trentesimo anno in poi fino al cinquantesimo. Prescrive poscia le funzioni cui gli destina pel servigio del tabernacolo dell'alleanza, allorchè debbonsi muovere gli alloggiamenti, e stabilisce loro capo Eleazaro, figliuolo di Aronne sommo sacerdote.*

Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. tolle summam filiorum Caath de medio Levitarum per domos et familias suas,

3. à trigesimo anno et suprà usquè ad quinquagesimum annum omnium, qui ingrediuntur, ut stent et ministrent in tabernaculo fœderis.

4. Hic est cultus filiorum Caath: tabernaculum fœderis, et Sanctum sanctorum.

5. Ingredientur Aaron et filii ejus quandò movenda sunt castra, et deponent velum quod pendet antè fores, involventque eo arcam testimonii.

6. Et operient rursùm velamine ianthinarum pellium, extendentque desuper pallium totum hyacinthinum, et inducent vectes.

7. Mensam quoque propositionis involvent hyacinthino pallio, et ponent cum eâ thuribula et mortariola, cyathos et crateras ad liba fundenda: panes semper in eâ erunt.

8. Extendentque desuper pallium coccineum, quod rursùm operient velamento ianthinarum pellium et inducent vectes.

9. Sument et pallium hyacinthinum, quo operient candelabrum cum lucernis et forcipibus suis et emunctoriis et cunctis vasis olei, quæ ad concinuandas lucernas necessaria sunt:

10. et super omnia ponent operimentum ianthinarum pellium, et inducent vectes.

11. Necnon et altare aureum involvent hyacinthino vestimento, et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

12. Omnia vasa, quibus ministratur in sanctuario, involvent hyacinthino pallio, et ostendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

13. Sed et altare mundabunt cinere, et involvent illud purpureo vestimento.

14. Ponentque cum eo omnia vasa, quibus in ministerio ejus utuntur, id est, ignium receptacula, fuscinulas ac tridentes, uncinos et batilla. Cuncta vasa altaris operient simul velamine ianthinarum pellium, et inducent vectes.

15. Cùmque involverint Aaron et filii ejus sanctuarium et omnia vasa ejus in commotione castrorum, tunc intrabunt filii Caath, ut portent involuta: et non tangent vasa sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt onera filiorum Caath in tabernaculo fœderis.

16. Super quos erit Eleazar filius Aaron sacerdotis, ad cujus curam pertinet oleum ad concinnandas lucernas, et compositionis incensum et sacrificium, quod semper offertur, et oleum unctionis, et quidquid ad cultum tabernaculi pertinet, omniumque vasorum, quæ in sanctuario sunt.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

18. nolite perdere populum Caath de medio Levitarum:

19. sed hoc facite eis, ut vivant et non moriantur, si tetigerint Sancta sanctorum: Aaron et filii ejus intrabunt, ipsique deponent opera singulorum, et divident quid portare quis debeat.

20. Alii nullâ curiositate videant, quæ sunt in sanctuario priusquàm involvantur, alioquin morientur.

Per la continuazione, vedi GERSON: *Num.* 4, 21 *e seg.*

Novero dei figliuoli di Caath atti al servizio

del Tabernacolo: Gerson: *Num.* 4, 34 a 37. Genealogia di Caath fino a Davidde: Leviti: 1 *Par.* 6, 33 a 38. Numero di quelli che furono impiegati dal re Davidde per trasportare l'arca nella città di Gerusalemme: Leviti: 1 *Par.* 15, 3, 5, 15.

CADAVERI: proibizione di toccarli: *Vedi* Mondo: *Lev.* 11, 8: *Deut.* 14, 8. Quelli degli Israeliti condannati a giacere nel deserto: Giosuè: *Num.* 14, 29, 32, 33. *Vedi pure* Oltraggio: *Giud.* 19, 29. Baruch: *Gerem.* 36, 30.

CAFARNAO. *Vedi* CAPHARNAO.

CAINAN, era figlio di Enos, figlio di Seth, terzo figlio di Adamo: *Vedi* Caino: *Gen.* 4, 25, 26. Enos ebbe Cainan all'età di novant'anni: Adamo: *Gen.* 5, 9.

CAINO, che significa *acquisto, possesso,* era il figlio primogenito di Adamo. Egli nacque, giusta la più accreditata opinione, nell'anno 2 del mondo.

Genesi, capo 4. *Nascita di Caino e di Abele. Occupazione dell'uno e dell'altro. Loro sagrifizj a Dio, il quale ricusa quello di Caino ed accetta quello di Abele. Gelosia e grande sdegno di Caino in questa occasione.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Adamo: *Gen. c.* 3.

Adam verò cognovit uxorem suam Hevam: quæ concepit, et peperit Caïn, dicens: possedi hominem per Deum. Ebrei: *Epist.* 11, 4.

2. Rursùmque peperit fratrem ejus Abel. Fuit autem Abel pastor ovium, et Caïn agricola.

3. Factum est autem post multos dies, ut offerret Caïn de fructibus terræ munera Domino:

4. Abel quoque obtulit de primogenitis gregis sui et de adipibus eorum: et respexit Dominus ad Abel, et ad munera ejus:

5. ad Caïn verò, et ad munera illius non respexit: iratusque est Caïn vehementer, et concidit vultus ejus.

6. Dixitque Dominus ad eum: quare iratus es? et cur concidit facies tua?

7. Nonne si benè egeris recipies? Sin autem malè, statim in foribus peccatum aderit? Sed sub te erit appetitus ejus, et tu dominaberis illius.

Caino uccide suo fratello Abele, per cui è maledetto da Dio sopra la terra, nell'anno 128 del mondo.

8. Dixitque Caïn ad Abel fratrem suum: egrediamur foras. Cùmque essent in agro, consurrexit Caïn adversùs fratrem suum Abel, et interfecit eum. Sapienza: 10, 3. Dottori: *Matt.* 23, 35. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 12. Giuda: *Epist. v.* 11.

9. Et ait Dominus ad Caïn: ubi est Abel frater tuus? Qui respondit: nescio: num custos fratris mei sum ego!

10. Dixitque ad eum: quid fecisti? Vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terrâ.

11. Nunc igitur maledictus eris super terram, quæ aperuit os suum, et suscepit sanguinem fratris tui de manu tuâ.

12. Cùm operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos: vagus et profugus eris super terram.

13. Dixitque Caïn ad Dominum: major est iniquitas mea, quam ut veniam merear.

14. Ecce ejicis me hodiè à facie terræ, et à facie tuâ abscondar, et ero vagus et profugus in terrâ: omnis igitur qui invenerit me, occidet me.

15. Dixitque ei Dominus: nequaquam ità fiet, sed omnis qui occiderit Caïn, septulum punietur. Posuitque Dominus Caïn signum, ut non interficeret eum omnis, qui invenisset eum.

Caino è vagabondo sulla terra. Egli genera Henoch. Lamech uccide un uomo. Adamo genera Seth, di cui fu figliuolo Enos.

16. Egressusque Caïn à facie Domini, habitavit profugus in terrâ ad orientalem plagam Eden.

17. Cognovit autem Caïn uxorem suam, quæ concepit, et peperit Henoch: et ædificavit civitatem, vocavitque nomen ejus ex nomine filii sui, Henoch.

18. Porrò Henoch genuit Irad, et Irad genuit Maviaël, et Maviaël genuit Mathusaël, et Mathusaël genuit Lamech,

19. qui accepit duas uxores: nomen uni Ada, et nomen alteri Sella.

20. Genuitque Ada Jabel, qui fuit pater habitantium in tentoriis, atque pastorum.

21. Et nomen fratris ejus Jubal: ipse fuit pater canentium citharâ et organo.

22. Sella quoque genuit Tubalcaïn qui fuit malleator, et faber in cuncta opera æris et ferri. Soror verò Tubalcaïn, Noëma.

23. Dixitque Lamech uxoribus suis Adæ et Sellæ: audite vocem meam uxores Lamech, auscultate sermonem meum: quoniam occidi virum in vulnus meum, et adolescentulum in livorem meum;

24. Septuplum ultio dabitur de Caïn: de Lamech verò septuagesies septies.

25. Cognovit quoque adhuc Adam uxorem suam: et peperit filium, vocavitque nomen ejus Seth, dicens: posuit mihi Deus semen aliud pro Abel, quem occidit Caïn.

26. Sed et Seth natus est filius, quem vocavit Enos: iste cœpit invocare nomen Domini.

Per la continuazione, vedi Adamo : *Gen. c.* 5.

Caïno fu egli medesimo la causa del suo delitto: Sapienza: 10, 3, Giovanni: 1 *Epist.* 3, 12.

CAIFA, gran sacerdote de' Giudei, vuole che si faccia morire Gesù Cristo, come l'unico mezzo di salvare la nazione. Egli profetizza, per volere di Dio, che Gesù era per morire per la nazione: Lazzaro: *Gio.* 11, 46 a 53. Passione: *Gio.* 18, 13 a 19. Proibisce agli Apostoli di predicare: Pietro: *Att.* 4, 6, 7, 18.

CALAMITA'. *Vedi* MALI.

CALDEA, che significa *come demonj*, è una parte meridionale dell'Irak-Arabi. Calamità che Dio le aveva preparato durante la schiavitù de' Giudei a Babilonia: *Gerem.* 50, 9 *e seg.* Suo carattere: Habacuc: 1, 6 a 10. Diversi altri passi sui popoli della Caldea: Giobbe: 1, 17. Dio: *Is.* 43, 14. Sedecia: *Gerem.* 21, 4. Geremia: 32, 3, 4, 24, 25, 28, 29, 45 : 33, 5.

CALEB, che significa *come il cuore*, era figlio di Jephone, uno dei capi della tribù di Giuda. Caleb fu mandato, nell'anno 2514, con un altro di ciascuna tribù per visitare la terra di Chanaan, che Dio doveva dare al suo popolo. Sua fedeltà nel suo racconto: Israeliti: *Num.* 13, 7 a 30. Egli procura di sedare il rumore, che principiava a levarsi nel popolo contro Mosè: Giosuè: *Num.* 13, 31 : 14, 6 *e seg.* Caleb e Giosuè sono i soli che Dio vuole lasciare entrare nella Terra di promissione, in premio della loro fedeltà: il restante del popolo, dal ventesimo anno in poi, è condannato a morire nel deserto, in pena delle sue mormorazioni e della sua poca fede nelle promesse del Signore: *Ibid. Num.* 14, 22 a 39. Israeliti: *Deut.* 1, 35 a 39.

Giosuè, capo 14. *Robustezza di Caleb nella sua vecchiaja. Egli domanda Hebron per suo retaggio nella Terra di promissione, e Giosuè gliela accorda: nell'anno* 2559.

Il capo precedente trovasi all'articolo Ruben: *Gios. c.* 13.

Hoc est, quod possederunt filii Israël in Terrâ Chanaan, quam dederunt eis Eleazar sacerdos et Josue filius Nun, et principes familiarum per tribus Israël,

2. sorte omnia dividentes, sicut præceperat Dominus in manu Moysi, novem tribubus et dimidiæ tribui. Terra: *Num.* 34, 13 *e seg.*

3. Duabus enim tribubus et dimidiæ dederat Moyses trans Jordanem possessionem: absquè Levitis, qui nihil Terræ acceperunt inter fratres suos:

4. sed in eorum successerunt locum filii Joseph in duas divisi tribus, Manasse et Ephraïm: nec acceperunt Levitæ aliam in Terrâ partem, nisi urbes ad habitandum, et suburbana earum ad alenda jumenta et pecora sua.

5. Sicut præceperat Dominus Moysi, ita fecerunt filii Israël, et diviserunt Terram.

6. Accesserunt itaque filii Juda ad Josue in Galgala, locutusque est ad eum Caleb filius Jephone Cenesæus: nosti quid locutus sit Dominus ad Moysen hominem Dei de me et te in Cadesbarne. Giosuè: *Num.* 14, 22.

7. Quadraginta annorum eram quandò misit me Moyses famulus Domini de Cadesbarne, ut considerarem Terram, nuntiavitque ei, quod mihi verum videbatur.

8. Fratres autem mei qui ascenderant mecum, dissolverunt cor populi: et nihilominùs ego secutus sum Dominum Deum meum.

9. Juravitque Moyses in die illo, dicens: Terra, quam calcavit pes tuus, erit possessio tua, et filiorum tuorum in æternum, quia secutus es Dominum Deum meum.

10. Concessit ergò Dominus vitam mihi, sicut pollicitus est usquè in præsentem diem. Quadraginta et quinque anni sunt, ex quo locutus est Dominus verbum istud ad Moysen, quandò ambulabat Israël per solitudinem: hodiè octoginta quinque annorum sum.

11. sic valens, ut eo valebam tempore, quandò ad explorandum missus sum: illius in me temporis fortitudo usquè hodiè perseverat, tam ad bellandum, quàm ad gradiendum. Giosuè: *Num.* 14, 38. Patriarchi: *Eccli.* 46, 11.

12. Da ergò mihi montem istum, quem pollicitus est Dominus, te quoque audiente, in quo Enacim sunt, et urbes magnæ atque munitæ: si fortè sit Dominus mecum, et potuero delere eos, sicut promisit mihi. Giosuè: *Num.* 14, 24.

13. Benedixitque ei Josue: et tradidit ei Hebron in possessionem. Citta': *Gios.* 21, 12: 1 *Par.* 6, 56.

14. Atque ex eo fuit Hebron Caleb filio Jephone Cenezæo usquè in præsentem diem; quia secutus est Dominum Deum Israël.

15. Nomen Hebron antè vocabatur Cariatharbe: Adam maximus ibi inter Enacim situs est:

et Terra cessavit à præliis. *Vedi* Re: *Gios.* 11, 23.

Per la continuazione, vedi Giuda: *Gios.* 15, 1 a 12.

Caleb: Giosuè, capo 15. *Caleb dà sua figlia Axa in moglie ad Othoniel, suo fratello minore, nell'anno 2560, in ricompensa del suo valore.*

13. Caleb verò filio Jephone dedit partem in medio filiorum Juda, sicut præceperat ei Dominus, Cariatharbe patris Enac, ipse est Hebron. *Sup. c.* 14, *v.* 15; e Giudà: *Gios.* 15, 54.

14. Delevitque ex eâ Caleb tres filios Enac, Sesai, et Ahiman, et Tholmai de stirpe Enac. Giuda: *Giud.* 1, 10, 20. Israeliti: *Num.* 13, 23.

15. Atque indè conscendens venit ad habitatores Dabir, quæ priùs vocabatur Cariath Sepher, id est, civitas litterarum.

16. Dixitque Caleb: qui percusserit Cariath Sepher, et ceperit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

17. Cepitque eam Othoniel filius Cenez, frater Caleb junior: deditque ei Axam filiam suam uxorem.

18. Quæ, cùm pergerent simul, suasa est à viro suo, ut peteret à patre suo agrum, suspiravitque ut sedebat in asino. Cui Caleb; quid habes inquit?

19. At illa respondit: da mihi benedictionem: terram australem et arentem dedisti mihi, junge et irriguam. Dedit itaque ei Caleb irriguum superiùs et inferiùs.

Per la continuazione di questo capo, vedi Giuda: *Gios.* 15, 20 *e seg.*

Caleb: 1 Paral. capo 2. *Novero dei discendenti di Caleb. Loro potenza e loro ricchezze. Occupazione dei Rechabiti.*

Ciò che precede di questo capo trovasi all'articolo Giuda: 1 *Par.* 2, 1 a 17.

18. Caleb verò filius Hesron accepit uxorem nomine Azuba, de quâ genuit Jerioth: fueruntque filii ejus Jaser, et Sobab, et Ardon.

19. Cùmque mortua fuisset Azuba, accepit uxorem Caleb Ephrata, quæ peperit ei Hur.

20. Porrò Hur genuit Uri: et Uri genuit Beseleel.

21. Post hæc ingressus est Hesron ad filiam Machir patris Galaad, et accepit eam cùm esset annorum sexaginta: quæ peperit ei Segub:

22. sed et Segub genuit Jaïr, et possedit viginti tres civitates in terrâ Galaad.

23. Cepitque Gessur et Aram oppida Jaïr, et Canath et viculos ejus sexaginta civitatum, omnes isti filii Machir patris Galaad.

24. Cùm autem mortuus esset Hesron, ingressus est Caleb ad Ephrata. Habuit quoque Hesron uxorem Abia, quæ peperit ei Ashur patrem Thecuæ.

25. Nati sunt autem filii Jerameel primogeniti Hesron, Ram primogenitus ejus, et Buna, et Aram, et Asom, et Achia.

26. Duxit quoque uxorem alteram Jerameel, nomine Atara, quæ fuit mater Onam.

27. Sed et filii Ram primogeniti Jerameel fuerunt Moos, Jamin et Achar.

28. Onam autem habuit filios, Semei, et Jada, filii autem Semei, Nadab et Abisur.

29. Nomen verò uxoris Abisur, Abiahil, quæ peperit ei Ahobban, et Molid.

30. Filii autem Nadab fuerunt, Saled, et Apphaim. Mortuus est autem Saled absque liberis.

31. Filius verò Apphaim, Jesi: qui Jesi genuit Sesan. Porrò Sesan genuit Oholai.

32. Filii autem Jada fratris Semei, Jether, et Jonathan. Sed et Jether mortuus est absque liberis.

33. Porrò Jonathan genuit Phaleth, et Ziza. Isti fuerunt filii Jerameel.

34. Sesan autem genuit filios et filias: et servum Ægyptium nomine Jeraa;

35. deditque ei filiam suam uxorem, quæ peperit ei Ethei.

36. Ethei autem genuit Nathan, et Nathan genuit Zabad.

37. Zabad quoque genuit Ophlal, et Ophlal genuit Obed.

38. Obed genuit Jehu: Jehu genuit Azariam.

39. Azarias genuit Helles, et Helles genuit Elasa.

40. Elasa genuit Sisamoi: Sisamoi genuit Sellum.

41. Sellum genuit Icamiam: Icamiam autem genuit Elisama.

42. Filii autem Caleb fratris Jerameel, Mesa primogenitus ejus; ipse est pater Ziph: et filii Maresa patris Hebron.

43. Porrò filii Hebron, Core et Taphua, et Recem et Samma.

44. Samma autem genuit Raham patrem Jercaam, et Recem genuit Sammai.

45. Filius Sammai, Maon: et Maon pater Bethsur.

46. Epha autem concubina Caleb peperit Haran, et Mosa, et Gezez. Porrò Haran genuit Gezez.

47. Filii autem Jehaddai, Regom, et Joathan, et Gersan, et Phalet, et Epha, et Saaph.

48. Concubina Caleb Maacha peperit Saber et Tharana.

49. Genuit autem Saaph pater Madména, Sue patrem Machbena, et patrem Gabaa. Filia verò Caleb fuit Achsa.

50. Hi erant filii Caleb, filii Hur primogeniti Ephrata, Sobal pater Cariathiarim.

51. Salma pater Bethlehem, et Hariph pater Bethgader.

52. Fuerunt autem filii Sobal patris Cariathiarim, qui videbat dimidium requietionum.

53. Et de cognatione Cariathiarim, Jethrei, et Aphuthei, et Semathei, et Maserei: ex his egressi sunt Saraitæ et Esthaolitæ.

54. Filii Salma, Bethlehem, et Nethophathi, coronæ domûs Jacob, et dimidium requietionis Sarai.

55. Cognationes quòque scribarum habitantium in Jabes, canentes atque resonantes, et in tabernaculis commorantes. Hi sunt Cinæi, qui venerunt de calore patris domûs Rechab.

Per la continuazione, vedi Davidde: 1 *Par. c.* 3.

Elogio di Caleb: *Vedi* Giuda: 1 *Par.* 4, 11 *e seg.;* e Patriarchi: *Eccli.* 46, 9 *e seg.*

CALENDE: così chiamavasi, presso il popolo Israelita, il primo giorno del mese: Vittime: *Num.* 28, 11. Trombe: *Num.* 29, 6: questo era per essi un giorno di festa. I Romani conservano ancora questa denominazione pel primo giorno di ciascun mese.

CALICE d'ira e di furòre: *Vedi* Peccatori: *Salm.* 74, 7, 8. Sionne: *Is.* 51, 17, 22. Gerusalemme: *Ezech.* 23, 32. Schiavitù: *Gerem.* 25, 15. Apocalisse: 16, 19. Popolo: *Salm.* 59, 3. Calice della passione di Gesù Cristo: *Vedi* Istruzioni: *Marc.* 10, 38, 39. Parabole: *Matt.* 20, 22, 23. Passione: *Matt.* 26, 38, 39, 42: *Luc.* 22, 42: *Gio.* 18, 11. *Vedi pure* Coppa.

CALUNNIA, menzogna colla quale si accusa alcuno di una cattiva azione che non ha fatto, oppure gli si imputano difetti o vizj che non ebbe mai. Funesti effetti della calunnia: *Vedi* Giuseppe: *Gen.* 39, 7 *e seg.* Castigo del peccato della calunnia: *Ibid. Gen.* 43, 18. Peccati: *Lev.* 6, 1 a 7. Leggi: *Lev.* 19, 13, 16. Dio vuol disperdere tutto il popolo d'Israele per una calunnia che Core, Dathan ed Abiron con molti altri fecero contro Mosè, accusandolo di avere ingannato espressamente il popolo per farlo sortire dall' Egitto. Castigo di questa calunnia: Core: *Num.* 16, 12 a 30. La calunnia è spesse volte la pena della trasgressione dei comandamenti di Dio: Comandamenti: *Deut.* 28, 15, 29. Samuele dichiara in faccia agli Israeliti di non avere nè calunniato, nè oppresso alcuno: Samuele: 1 *Re* 12, 1, 3. Altri effetti della calunnia: *Vedi* Giobbe: 17, 6, 7. L'innocente si leverà contro il calunniatore: *Ibid.* 17, 8, 9. La spada di Dio punirà il calunniatore: *Ibid.* 19, 28, 29. Strida contro le insidie dei calunniatori: *Ibid.* 35, 9. *Vedi* Detrazione: Maldicenza.

Calunnia: Salmo 11. *Davidde, considerando che per la somma corruzione degli uomini non havvi più buona fede e verità sulla terra, ricorre a Dio perchè lo preservi contro le insidie e le calunnie de'suoi nemici.*

Il Salmo precedente trovasi all' articolo Giustizia: *Salmo* 10.

Salvum me fac, Domine, quoniam defecit sanctus: quoniam diminutæ sunt veritates à filiis hominum.

2. Vana locuti sunt unusquisque ad proximum suum: labia dolosa, in corde et corde locuti sunt.

3. Disperdat Dominus universa labia dolosa, et linguam magniloquam.

4. Qui dixerunt: linguam nostram magnificabimus, labia nostra à nobis sunt, quis noster Dominus est?

5. Propter miseriam inopum, et gemitum pauperum, nunc exsurgam, dicit Dominus.

6. Ponam in salutari: fiducialiter agam in eo.

7. Eloquia Domini, eloquia casta: argentum igne examinatum, probatum terræ, purgatum septuplum. Uomo: *Prov.* 30, 5, 6.

8. Tu Domine servabis nos: et custodies nos à generatione hâc in æternum.

9. In circuitu impii ambulabunt: secundùm altitudinem tuam multiplicâsti filios hominum.

Il Salmo seguente trovasi all' articolo Preghiera: *Salmo* 12.

La calunnia impedisce l' ingresso al cielo a coloro i quali la fanno: Cielo: *Salm.* 14, 3, 4. Suoi castighi: Persecuzione: *Salm.* 57. Evitare i calunniatori: Legge: *Salm.* 118, *v.* 121, 122, 134. Funeste conseguenze della calunnia: Uomo: *Prov.* 14, 31: 22, 16: 26, 3, 16, 17. Vanita': *Eccl.* 4, 1: 5, 7: 7, 8. Non calunniare nessuno: Virtù: *Eccli.* 7, 13. La calunnia fa impallidire il volto di Dio: *Ibid. Eccli.* 26, 5, 7. Aborrire la calunnia: Giudei: *Is.* 33, 15. Chiesa: *Is.* 54, 14. Essa fu causa della ruina di Gerusalemme: Popolo: *Gerem.* 6, 6. Non calunniare il forastiero, il pupillo, la vedova: *Ibid. Gerem.* 7, 6. Tempio:

Zacc. 7, 10. Difenderli contro i calunniatori: Sedecia: *Gerem.* 21, 12. Castigo del calunniatore: Parabola: *Ezech.* 18, 18. Gerusalemme: *Ezech.* 22, 7, 12, 29. La calunnia è messa nel rango delle stoltezze e delle ingiustizie: Israele: *Am.* 3, 9, 10: 4, 1. Messia: *Mal.* 3, 5. Dio: *Is.* 56, 13. Sacerdoti: *Os.* 5, 11. Michea: 2, 2. Pregare per i calunniatori: Sermone: *Matt.* 5, 44: *Luc.* 6, 28. Il silenzio è la migliore risposta che si possa fare alla calunnia: Passione: *Matt.* 26, 59 a 63: 27, 12 a 14: *Marc.* 14, 61: 15, 4, 5. Non fare calunnia: Giovanni Battista: *Luc.* 3, 14. Si fa anzi il contrario: Corinti: 1 *Epist.* 6, 7, 8. Per accreditarla si cercano sottomano falsi testimonj: Stefano: *Att.* 6, 8 a 15. Soffrire di buon cuore la calunnia; si imita così la condotta di Gesù Cristo: Pietro: 1 *Epist.* 3, 16 a 18.

CAMBISE, detto anche Assuero, era figlio di Ciro, re dei Persiani. *Vedi* Dario.

CAMPANELLI. *Vedi* SONAGLI.

CAMPO: intendesi con questo vocabolo lo spazio, od il terreno occupato da un'armata, pel suo alloggio in campagna. Qui trattasi del campo degli Israeliti.

Numeri, capo 2. *Iddio indica quale debba essere la disposizione del campo degli Israeliti attorno al Tabernacolo, e qual parte ciascuna tribù debba occupare. Sono descritti i principi delle tribù.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Novero: *Num. c.* 1.

Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron: dicens:

2. Singuli per turmas, signa, atque vexilla, et domos cognationum suarum, castrametabuntur filii Israël per gyrum tabernaculi fœderis.

3. Ad orientem Juda figet tentoria per turmas exercitûs sui: eritque princeps filiorum ejus Nahasson filius Aminadab.

4. Et omnis de stirpe ejus summa pugnantium septuaginta quatuor millia sexcenti.

5. Juxtà eum castrametati sunt de tribu Issachar, quorum princeps fuit Nathanaël filius Suar.

6. Et omnis numerus pugnatorum ejus quinquaginta quatuor millia quadringenti.

7. In tribu Zabulon princeps fuit Eliab filius Helon.

8. Omnis de stirpe ejus exercitus pugnatorum, quinquaginta septem millia quadringenti.

9. Universi, qui in castris Judæ annumerati sunt, fuerunt centum octoginta sex millia quadringenti: et per turmas suas primi egredientur.

10. In castris filiorum Ruben ad meridianam plagam erit princeps Elisur filius Sedeur.

11. Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta sex millia quingenti.

12. Juxtà eum castrametati sunt de tribu Simeon, quorum princeps fuit Salamiel filius Surisaddai.

13. Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quinquaginta novem millia treceuti.

14. In tribu Gad princeps fuit Eliasaph filius Duel.

15. Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.

16. Omnes, qui recensiti sunt in castris Ruben, centum quinquaginta millia et mille quadringenti quinquaginta per turmas suas: in secundo loco proficiscentur.

17. Levabitur autem tabernaculum testimonii per officia Levitarum et turmas eorum, quomodo erigetur, ità et deponetur. Singuli per loca et ordines suos proficiscentur.

18. Ad occidentalem plagam erunt castra filiorum Ephraïm, quorum princeps fuit Elisama filius Ammiud.

19. Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia quingenti.

20. Et cum eis tribus filiorum Manasse, quorum princeps fuit Gamaliel filius Phadassur.

21. Cunctusque exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, triginta duo millia ducenti.

22. In tribu filiorum Benjamin princeps fuit Abidan filius Gedeonis.

23. Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui recensiti sunt, triginta quinque millia quadringenti.

24. Omnes, qui numerati sunt in castris Ephraïm, centum octo millia centum per turmas suas: tertii proficiscentur.

25. Ad aquilonis partem castrametati sunt filii Dan: quorum princeps fuit Ahiezer filius Amnisaddai.

26. Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, sexaginta duo millia septingenti.

27. Juxtà eum fixêre tentoria de tribu Aser: quorum princeps fuit Phegiel filius Ochran.

28. Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia et mille quingenti.

29. De tribu filiorum Nephtali princeps fuit Ahira filius Enan.

30. Cunctus exercitus pugnatorum ejus, quinquaginta tria millia quadringenti.

31. Omnes, qui numerati sunt in castris Dan fuerunt centum quinquaginta septem millia sexcenti: et novissimi proficiscentur.

32. Hic numerus filiorum Israël, per domos cognationum suarum et turmas divisi exercitus, sexcenta tria millia quingenti quinquaginta. Novero: *Num.* 1, 45, 46: 26, 51.

33. Levitæ autem non sunt numerati inter filios Israël; sic enim præceperat Dominus Moysi. Novero: *Num.* 1, 47, 49.

34. Feceruntque filii Israël juxtà omnia, quæ mandaverat Dominus. Castrametati sunt per turmas suas, et profecti sunt per familias ac domos patrum suorum.

Per la continuazione, vedi Aronne: *Num. c.* 3.

Altri testi relativi a diversi campi: *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 32, 2. Mosè: *Esod.* 14, 2. Arca: 1 *Re* 4, 1 a 7. Samuele: 1 *Re* 28, 19. Giuda: 1 *Macc.* 6, 48: 9, 2. Ebrei: *Epist.* 11, 34.

Ordine col quale si mosse il campo degli Israeliti dal deserto di Sinai: *Vedi* Sinaï: *Num.* 10, 11 *e seg. Vedi pure* Accampamenti.

CANA, che significa *zelo*, *emulazione*, è la città nella quale Gesù Cristo cambiò l'acqua in vino: Nozze: *Gio.* 2, 1 a 10.

CANAAN. *V.* CHANAAN.

CANANEA. *V.* CHANANEA.

CANANEI. *V.* CHANANEI.

CANDELLIERE d'oro e lucerne che Dio ordina a Mosè di fare eseguire. Loro descrizione: Tabernacolo: *Esod.* 25, 31 a 40: 26, 35. Primizie: *Esod.* 35, 14. Beseleel: *Esod.* 37, 17. Mosè: *Esod.* 40, 4. Palazzo: 3 *Re* 7, 49. Tempio: 2 *Par.* 4, 7, 20: *Vedi pure* Lampadi.

Numeri, capo 8. *Dio prescrive a Mosè, nell'anno 2514, il luogo nel quale deve essere collocato il candelliere d'oro, dopo che avrà posto su di esso le sette lucerne.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Dedicazione: *Num. c.* 7.

Locutusque est Dominus ad Moysem, dicens:

2. loquere Aaron, et dices ad eum: cùm posueris septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hoc igitur præcipe, ut lucernæ contrà boream è regione respiciant ad mensam panum propositionis, contrà eam partem quam candelabrum respicit, lucere debebunt.

3. Fecitque Aaron, et imposuit lucernas super candelabrum, ut præceperat Dominus Moysi.

4. Hæc autem erat factura candelabri, ex auro ductili, tam medius stipes quàm cuncta, quæ ex utroque calamorum latere nascebantur: juxtà exemplum quod ostendit Dominus Moysi, ità operatus est candelabrum. Tabernacolo: *Esod.* 25, 40.

Per la continuazione, vedi Leviti: *Num.* 8, 5 *e seg.*

CANTICI diversi che si trovano nella Sacra Scrittura. Il primo è quello di Mosè, composto dopo il passaggio del Mar Rosso in rendimento di grazie a Dio, e che cantò accompagnato da tutto il popolo d'Israele: *Vedi* Mosè: *Esod. c.* 15.

Deuteron. capo 32. *Altro cantico di Mosè, in cui racconta i benefizj infiniti di Dio pel suo popolo, e l'estrema ingratitudine dello stesso popolo ed i diversi castighi con cui Dio l'aveva punita.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Mosè: *Deut. c.* 31.

Audite cœli quæ loquor: audiat terra verba oris mei.

2. Concrescat ut pluvia doctrina mea, fluat ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam, et quasi stillæ super gramina.

3. Quia nomen Domini invocabo: date magnificentiam Deo nostro.

4. Dei perfecta sunt opera, et omnes viæ ejus judicia: Deus fidelis, et absque ullâ iniquitate, justus et rectus.

5. Peccaverunt ei, et non filii ejus in sordibus: generatio prava atque perversa.

6. Hæccine reddis Domino, popule stulte et insipiens? Numquid non ipse est Pater tuus, qui possedit te, et fecit, et creavit te?

7. Memento dierum antiquorum, cogita generationes singulas: interroga patrem tuum, et annuntiabit tibi; majores tuos, et dicent tibi: Giobbe: 8, 8.

8. Quandò dividebat Altissimus gentes: quandò separabat filios Adam, constituit terminos populorum juxtà numerum filiorum Israël:

9. pars autem Domini, populus ejus: Jacob funiculus hæreditatis ejus.

10. Invenit eum in terrâ desertâ, in loco horroris et vastæ solitudinis: circumduxit eum, et docuit: et custodivit quasi pupillam oculi sui.

11. Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, et super eos volitans, expandit alas suas, et assumpsit eum, atque portavit in humeris suis.

12. Dominus solus dux ejus fuit: et non erat cum eo Deus alienus.

13. Constituit eum super excelsam Terram; ut comederet fructus agrorum, ut sugeret mel de petrâ, oleumque de saxo durissimo:

14. butyrum de armento, et lac de ovibus cum adipe agnorum, et arietum filiorum Basan: et hircos cum medullâ tritici, et sanguinem uvæ biberet meracissimum.

15. Incrassatus est dilectus, et recalcitravit: incrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum, et recessit à Deo salutari suo.

16. Provocaverunt eum in diis alienis, et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.

17. Immolaverunt dæmoniis, et non Deo, diis quos ignorabant: novi recentesque venerunt, quos non coluerunt patres eorum.

18. Deum qui te genuit dereliquisti, et oblitus es Domini creatoris tui.

19. Vidit Dominus, et ad iracundiam concitatus est: quia provocaverunt eum filii sui et filiæ.

20. Et ait: abscondam faciem meam ab eis, et considerabo novissima eorum: generatio enim perversa est, infideles filii. Gerusalemme: *Matt.* 21, 38 a 41.

21. Ipsi me provocaverunt in eo, qui non erat Deus, et irritaverunt in vanitatibus suis: et ego provocabo eos in eo, qui non est populus, et in gente stultâ irritabo illos. Popolo: *Gerem.* 15, 14. Romani: *Epist.* 10, 19.

22. Ignis succensus est in furore meo, et ardebit usquè ad inferni novissima: devorabitque terram cum germine suo, et montium fundamenta comburet.

23. Congrebabo super eos mala, et sagittas meas complebo in eis.

24. Et consumentur fame, et devorabunt eos aves morsu amarissimo: dentes bestiarum immittam in eos, cum furore trahentium super terram, atque serpentium.

25. Foris vastabit eos gladius, et intùs pavor, juvenem simul ac virginem, lactentem cum homine sene.

26. Dixi: ubinàm sunt? cessare faciam ex hominibus memoriam eorum.

27. Sed propter iram inimicorum distuli, ne fortè superbirent hostes eorum, et dicerent: manus nostra excelsa, et non Dominus, fecit hæc omnia.

28. Gens absque consilio est, et sine prudentiâ.

29. Utinàm saperent, et intelligerent, ac novissima providerent. Popolo: *Gerem.* 9, 12.

30. Quomodò persequetur unus mille, et duo fugent decem millia? Nonne ideò, quia Deus suus vendidit eos, et Dominus conclusit illos?

31. Non enim est Deus noster ut dii eorum: et inimici nostri sunt judices.

32. De vineâ Sodomorum vinea eorum, et de suburbanis Gomorrhæ: uva eorum uva fellis, et botri amarissimi.

33. Fel draconum vinum eorum, et venenum aspidum insanabile.

34. Nonne hæc condita sunt apud me, et signata in thesauris meis?

35. Mea est ultio, et ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum: juxtà est dies preditionis, et adesse festinant tempora. Virtù: *Eccli.* 28, 1. Romani: *Epist.* 12, 19. Ebrei: *Epist.* 10, 30.

36. Judicabit Dominus populum suum, et in servis suis miserebitur: videbit quòd infirmata sit manus, et clausi quoque defecerunt, residuique consumpti sunt. Ebrei: *Epist.* 10, 30. Martirio: 2 *Macc.* 7, 6.

37. Et dicet: ubi sunt dii eorum, in quibus habebant fiduciam? Geremia: 2, 28

38. De quorum victimis comedebant adipes, et bibebant vinum libaminum: surgant, et opitulentur vobis, et in necessitate vos protegant.

39. Videte quòd ego sim solus, et non sit alius Deus præter me: ego occidam, et ego vivere faciam: percutiam, et ego sanabo, et non est qui de manu meâ possit eruere. *Vedi Infr.* 1 *Re* 2, 6. Tobia: 13, 2. Egiziani: *Sap.* 16, 13, 15. Giobbe 10, 7.

40. Levabo ad cœlum manum meam, et dicam: vivo ego in æternum.

41. Si acuero ut fulgur gladium meum, et arripuerit judicium manus mea: reddam ultionem hostibus meis, et his qui oderunt me retribuam.

42. Inebriabo sagittas meas sanguine, et gladius meus devorabit carnes, de cruore occisorum, et de captivitate, nudati inimicorum capitis.

43. Laudate gentes populum ejus, quia sanguinem servorum suorum ulciscetur: et vindictam retribuet in hostes eorum, et propitius erit Terræ populi sui.

Per la continuazione, vedi Mosè: *Deut.* 32, 44 *e seg.*

Cantico: 1 Re, capo 2. *di Anna, moglie di Elcana, in rendimento di grazie a Dio, per la nascita di Samuele, nell'anno* 2849.

Il capo precedente trovasi all'articolo Elcana: 1 *Re, c.* 1.

Exultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cornu meum in Deo meo: dilatatum est os

meum super inimicos meos, quia lætata sum in salutari tuo.

2. Non est sanctus, ut est Dominus: neque enim est alius extrà te, et non est fortis sicut Deus noster.

3. Nolite multiplicare loqui sublimia, gloriantes: recedant vetera de ore vestro, quia Deus scientiarum Dominus est, et ipsi præparantur cogitationes.

4. Arcus fortium superatus est, et infirmi accincti sunt robore.

5. Repleti priùs, pro panibus se locaverunt: et famelici saturati sunt, donec sterilis peperit plurimos: et quæ multos habebat filios infirmata est. Popolo: *Gerem.* 15, 9.

6. Dominus mortificat et vivificat; deducit ad inferos et reducit. *Vedi Sup. Deut.* 32, 39.

7. Dominus pauperem facit et ditat, humiliat et sublevat. Luca: 1, 52, 53.

8. Suscitat de pulvere egenum, et de stercore elevat pauperem, ut sedeat cum principibus, et solium gloriæ teneat. Domini enim sunt cardines terræ, et posuit super eos orbem.

9. Pedes sanctorum suorum servabit; et impii in tenebris conticescent; quia non in fortitudine suâ roborabitur vir.

10. Dominum formidabunt adversarii ejus: et super ipsos in cœlis tonabit: Dominus judicabit fines terræ; et dabit imperium regi suo, et sublimabit cornu Christi sui.

11. Et abiit Elcana Ramatha, in domum suam: puer autem erat minister in conspectu Domini antè faciem Heli sacerdotis.

Per la continuazione, vedi Heli: 1 *Re* 2, 12 *e seg.*

Cantico: 2 Re, capo 22. *Canticò di ringraziamento al Signore composto da Davidde per la sua liberazione da tutti i nemici.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Davidde: 2 *Re,* c. 21.

Locutusque est autem David Domino verba carminis hujus, in die quâ liberavit eum Dominus de manu omnium inimicorum suorum, et de manu Saül. Grazie: *Salm.* 17.

2. Et ait: Dominus petra mea, et robur meum, et salvator meus. Protezione: *Salm.* 45.

3. Deus fortis meus, sperabo in eum; scutum meum, et cornu salutis meæ: elevator meus, et refugium meum: Salvator meus, de iniquitate liberabis me.

4. Laudabilem invocabo Dominum: et ad inimicis mei salvus ero: Grazie: *Salm.* 17, 4.

5. Quia circumdederunt me contritiones mortis: torrentes Belial terruerunt me:

6. funes inferni circumdederunt me: præoccupaverunt me laquei mortis.

7. In tribulatione meâ invocabo Dominum, et ad Deum meum clamabo: et exaudiet de templo suo vocem meam, et clamor meus veniet ad aures ejus.

8. Commota est, et contremuit terra: fundamenta montium concussa sunt, et conquassata, quoniam iratus est eis.

9. Ascendit fumus de naribus ejus, et ignis de ore ejus vorabit: carbones succensi sunt ab eo.

10. Inclinavit cœlos, et descendit: caligo sub pedibus ejus.

11. Et ascendit super Cherubim, et volavit: et lapsus est super pennas venti.

12. Posuit tenebras in circuitu suo latibulum: cribrans aquas de nubibus cœlorum.

13. Præ fulgore in conspectu ejus, succensi sunt carbones ignis.

14. Tonabit de cœlo Dominus: et Excelsus dabit vocem suam.

15. Misit sagittas, et dissipavit eos: fulgur, et consumpsit eos.

16. Et apparuerunt effusiones maris, et revelata sunt fundamenta orbis, ab increpatione Domini, ab inspiratione spiritûs furoris ejus.

17. Misit de excelso, et assumpsit me: et extraxit me de aquis multis.

18. Liberavit me ab inimico meo potentissimo, et ab his qui oderunt me: quoniam robustiores me erant.

19. Prævenit me in die afflictionis meæ, et factus est Dominus firmamentum meum.

20. Et eduxit me in latitudinem: liberavit me, quia complacui ei:

21. Retribuet mihi Dominus secundùm justitiam meam: et secundùm munditiam manuum mearum reddet mihi:

22. quia custodivi vias Domini, et non egi impiè, à Deo meo.

23. Omnia enim judicia ejus in conspectu meo: et præcepta ejus non amovi à me.

24. Et ero perfectus cum eo: et custodiam me ab iniquitate meâ.

25. Et restituet mihi Dominus secundùm justitiam meam: et secùndùm munditiam manuum mearum, in conspectu oculorum suorum.

26. Cum sancto sanctus eris; et cum robusto perfectus. Uomo: *Prov.* 13, 20.

27. Cum electo electus eris; et cum perverso perverteris. Grazie: *Salm.* 17, 28, 29.

28. Et populum pauperem salvum facies: ocu-

lisque tuis excelsos humiliabis. GRAZIE: *Salm.* 17, 31.

29. Quia tu lucerna mea, Domine: et tu, Domine, illuminabis tenebras meas.

30. In te enim curram accinctus: in Deo meo transiliam murum.

31. Deus, immaculata via ejus, eloquium Domini igne examinatum: scutum est omnium sperantium in se.

32. Quis est Deus præter Dominum: et quis fortis præter Deum nostrum?

33. Deus, qui accinxit me fortitudine: et complanavit perfectam viam meam.

34. Coæquans pedes meos cervis: et super excelsa mea statuens me.

35. Docens manus meas ad prælium, et componens quasi arcum æreum brachia mea. VITTORIA: *Salm.* 143, 1.

36. Dedisti mihi clypeum salutis tuæ: et mansuetudo tua multiplicavit me.

37. Dilatabis gressus meos subtùs me: et non deficient tali mei.

38. Persequar inimicos meos, et conteram: et non convertar donec consumam eos.

39. Consumam eos, et confringam, ut non consurgant. Cadent sub pedibus meis.

40. Accinxisti me fortitudine ad prælium: incurvasti resistentes mihi subtùs me.

41. Inimicos meos dedisti mihi dorsum: odientes me, et disperdam eos.

42. Clamabunt, et non erit qui salvet: ad Dominum, et non exaudiet eos.

43. Delebo eos ut pulverem terræ: quasi lutum platearum comminuam eos atque confringam.

44. Salvabis me à contradictionibus populi mei: custodies me in caput gentium: populus quem ignoro serviet mihi.

45. Filii alieni resistent mihi, auditu auris obedient mihi.

46. Filii alieni defluxerunt, et contrahentur in angustiis suis.

47. Vivit Dominus, et benedictus Deus meus: et exultabitur Deus fortis salutis meæ.

48. Deus, qui das vindictas mihi, et dejicis populos sub me. GRAZIE: *Salm.* 17, 51.

49. Qui educis me de inimicis meis, et resistentibus mihi elevas me: à viro iniquo liberabis me.

50. Propterea confitebor tibi, Domine, in Gentibus: et nomini tuo cantabo. ROMANI: *Epist.* 15, 9.

51. Magnificans salutes regis sui, et faciens misericordiam Christo suo David, et semini ejus in sempiternum.

Per la continuazione, vedi DAVIDDE: 2 *Re, c.* 23.

Salomone compose cinquemila cantici: *Vedi* SALOMONE: 3 *Re* 4, 32.

CANTICO: 1 Paral. capo 16. *Cantico di Davidde in lode del Signore.*

Ciò che precede trovasi all' articolo LEVITI: 1 *Par.* 16, 1 a 7.

8. Confitemini Domino, et invocate nomen ejus: notas facite in populis adinventiones ejus. *Infr. Is.* 12, 4. ISRAELITI: *Salm.* 104, 1 a 15.

9. Cantate ei, et psallite ei: et narrate omnia mirabilia ejus.

10. Laudate nomen sanctum ejus: lætetur cor quærentium Dominum.

11. Quærite Dominum, et virtutem ejus: quærite faciem ejus semper.

12. Recordamini mirabilium ejus, quæ fecit: signorum illius, et judiciorum oris ejus.

13. Semen Israël servi ejus: filii Jacob electi ejus.

14. Ipse Dominus Deus noster: in universâ terrâ judicia ejus.

15. Recordamini in sempiternum pacti ejus, sermonis, quem præcepit in mille generationes:

16. quem pepigit cum Abraham: et juramenti illius cum Isaac.

17. Et constituit illud Jacob in præceptum: et Israël in pactum sempiternum,

18. dicens: tibi dabo Terram Chanaan, funiculum hæreditatis vestræ. GIACOBBE: *Gen.* 28, 13.

19. Cùm essent pauci numero, parvi et coloni ejus:

20. et transierunt de gente in gentem, et de regno ad populum alterum.

21. Non dimisit quemquam calumniari eos, sed increpavit pro eis reges.

22. Nolite tangere Christos meos: et in prophetis meis nolite malignari. ISRAELITI: *Salm.* 104, 15.

23. Cantate Domino omnis terra: annuntiate ex die in diem salutare ejus. MESSIA: *Salm.* 95 1 a 3.

24. Narrate in gentibus gloriam ejus: in cunctis populis mirabilia ejus:

25. quia magnus Dominus, et laudabilis nimis: et horribilis super omnes deos.

26. Omnes enim dii populorum, idola: Dominus autem cœlos fecit.

27. Confessio et magnificentia coràm eo: fortitudo et gaudium in loco ejus.

28. Afferte Domino familiæ populorum: afferte Domino gloriam et imperium.

29. Date Domino gloriam nominis ejus, levate

sacrificium et venite in conspectu ejus, et adorate Dominum in decore sancto.

30. Commoveatur à facie ejus omnis terra: ipse enim fundavit orbem immobilem.

31. Lætentur cœli, et exultet terra: et dicant in nationibus, Dominus regnavit.

32. Tonet mare et plenitudo ejus: exultent agri, et omnia quæ in eis sunt.

33. Tunc laudabunt ligna saltûs coràm Domino: quia venit judicare terram. Romani: *Epist.* 8, 19, 21. Paolo: *Att.* 17, 51. Messia: *Salm.* 95.

34. Confitemini Domino quoniam bonus, quoniam in æternum misericordia ejus. Meraviglie: *Salm.* 135, 1.

35. Et dicite: salva nos, Deus salvator noster: et congrega nos: et erue de gentibus, ut confiteamur nomini sancto tuo, et exultemus in carminibus tuis.

36. Benedictus Dominus Deus Israël, ab æterno usquè in æternum: et dicat omnis populus amen, et hymnum Domino.

Per la continuazione, vedi Leviti: 1 *Par.* 16, 37.

Cantico di Tobia in lode del Signore Iddio. Egli predice altresì la restaurazione e la grande felicità futura di Gerusalemme, ossia della Chiesa, e la conversione de' Gentili: Tobia: *capo* 13. Cantico di Giuditta in rendimento di grazie al Signore per la vittoria riportata contro gli Assiri dopo la morte di Oloferne: Giuditta: 16, 1 a 22. Evitare di cantare cantici ad un afflitto cuore: Uomo: *Prov.* 25, 20.

Cantico: Isaia, capo 12. *Il profeta Isaia mette il cantico seguente nella bocca dei Giudei, in laude e ringraziamento a Cristo vincitore e Salvatore.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Messia: *Is.* c. 11.

Et dices in die illâ: confitebor tibi, Domine, quoniam iratus es mihi: conversus est furor tuus, et consolatus es me.

2. Ecce Deus salvator meus, fiducialiter agam, et non timebo: quia fortitudo mea, et laus mea Dominus, et factus est mihi in salutem. Mosè: *Esod.* 15, 2. Pericoli: *Salm.* 117, 14.

3. Haurietis aquas in gaudio de fontibus salvatoris: Samaritana: *Gio.* 4, 13, 14.

4. Et dicetis in die illâ: confitemini Domino, et invocate nomen ejus, notas facite in populis adinventiones ejus: mementote quoniam excelsum est nomen ejus.

5. Cantate Domino, quoniam magnificè fecit: annuntiate hoc in universâ terrâ.

6. Exulta, et lauda, habitatio Sion, quia magnus in medio tui sanctus Israël. Gerusalemme: *Matt.* 21, 9.

Per la continuazione, vèdi Babilonia: *Is. c.* 13.

Cantico: Isaia, capo 26. *Cantico in ringraziamento a Dio per la esaltazione dei Giusti e per la umiliazione dei reprobi.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Dio: *Is. c.* 25.

In illâ die cantabitur canticum istud in terrâ Juda: Urbs fortitudinis nostræ Sion salvator, ponetur in eâ murus et antemurale.

2. Aperite portas, et ingrediatur gens justa, custodiens veritatem.

3. Vetus error abiit: servabis pacem: pacem quia in te speravimus.

4. Sperastis in Domino in sæculis æternis, in Domino Deo forti in perpetuum:

5. quia incurvabit habitantes in excelso: civitatem sublimem humiliabit; humiliabit eam usquè ad terram, detrahet eam usquè ad pulverem.

6. Conculcabit eam pes, pedes pauperis, gressus egenorum.

7. Semita justi recta est, rectus callis justi ad ambulandum,

8. et in semita judiciorum tuorum, Domine, sustinuimus te: nomen tuum, et memoriale tuum in desiderio animæ.

Effetto dell'amor di Dio nei Santi. Prosperità funesta ai reprobi. Utilità delle umiliazioni e dei patimenti.

9. Anima mea desideravit te in nocte: sed et spiritu meo in præcordiis meis de manè vigilabo ad te.

10. Cùm feceris judicia tua in terrâ, justitiam discent habitatores orbis. Misereamur impio, et non discet justitiam: in terrâ sanctorum iniqua gessit, et non videbit gloriam Domini.

11. Domine, exaltetur manus tua, et non videant: videant, et confundantur zelantes populi: et ignis hostes tuos devoret.

12. Domine, dabis pacem nobis: omnia enim opera nostra operatus es nobis.

13. Domine, Deus noster, possederunt nos domini absque te, tantùm in te recordemur nominis tui.

14. Morientes non vivant, gigantes non resur-

gant: propterea visitasti, et contrivisti eos, et perdidisti omnem memoriam eorum.

15. Indulsisti genti, Domine, indulsisti genti: numquid glorificatus es? Elongasti omnes terminos terræ.

Ritorno de' Giudei al Signore. Punizione degli empj che gli perseguitavano: resurrezione dei morti.

16. Domine in angustiâ requisierunt te, in tribulatione murmuris doctrina tua eis.

17. Sicut quæ concipit, cùm appropinquaverit ad partum, dolens clamat in doloribus suis: sic facti sumus à facie tuâ, Domine.

18. Concepimus, et quasi parturivimus, et peperimus spiritum, salutes non faciemus in terrâ, ideò non crediderunt habitatores terræ.

19. Vivent mortui tui, interfecti mei resurgent: expergiscimini, et laudate qui habitatis in pulvere, quia ros lucis ros tuus, et terram gigantum detrahes in ruinam.

20. Vade populus meus, intra in cubicula tua, claude ostia tua super te, abscondere modicum ad momentum, donec pertranseat indignatio.

21. Ecce enim Dominus egredietur de loco suo, ut visitet iniquitatem habitatoris terræ contrà eum: et revelabit terra sanguinem suum, et non operiet ultrà interfectus suos. Michea: 1, 3.

Per la continuazione, vedi Dio: *Is. c.* 27.

Cantico di Ezechia in rendimento di grazie al Signore per la sua guarigione: *Vedi* Ezechia: *Is.* 38, 9 *e seg.* Cantico dei tre fanciulli nella fornace in lode e gloria di Dio, ed in ringraziamento per averli salvati dal fuoco: Nabucodonosor: *Dan.* 3, 52 a 90. Cantico dell'autore dell'Ecclesiastico, nel quale esorta il popolo d'Israele alle opere buone ed a lodare Iddio per le meraviglie che fece in suo favore: Virtù: *Eccli.* 39, 16 a 26. Altro cantico nel quale invoca la misericordia di Dio sopra Israele e sopra Gerusalemme, ed il terrore e la mano di lui sopra le straniere nazioni: Orazione: *Eccli. c.* 36. Cantico di Davidde nel quale benedice il Signore e prega per Salomone e per il popolo d'Israele: Tempio: 1 *Par.* 29, 10 a 20. — di Habacuc, nel quale deplora i mali con cui Iddio deve affliggere il suo popolo: Habacuc: *c.* 3. — d'Isaia, nel quale celebra il regno del Messia, la predicazione degli Apostoli e la conversione delle genti: Sionne: *Is.* 52, 7 a 15. — di Michea, nel quale predice la nascita del Messia in Betlemme: Michea: 5, 2 a 5. — d'Isaia, nel quale profetizza lo stabilimento della Chiesa: *Is.* 49, 13 *e seg.* — di Sofonia, nel quale celebra la presenza del Messia in mezzo a Sionne: Sofonia: 3, 14 *e seg.* — di Zaccaria, in cui predice che le nazioni anderanno a Sionne per adorarvi il Signore, ed egli le accoglierà come suo popolo: Gerusalemme: *Zacc.* 2, 10 *e seg.* — di Salomone, in cui quel re celebra il banchetto dell'Agnello, al quale sono invitati gli innocenti e gli umili: Sapienza: *Prov. c.* 9. Altro cantico in cui celebra le lodi della sapienza e descrive i beni che da essa emanano: Sapienza: *Eccli.* 24, 23 a 31. — d'Isaia, nel quale celebra la gloria e la possanza del Messia e magnifica la stabilità della parola di Dio: *Is.* 40, 9 a 12. Altro cantico in cui deplora l'ingratitudine de' Giudei verso il Messia, sotto la figura della vigna sterile che sarà devastata: Isaia: 5, 1 a 7. — di Giona nel ventre della balena, immagine di Gesù nel sepolcro: Ninive: *Gion.* 2, 3 *e seg.* Cantico in onore di Giuditta, dopo che ebbe ucciso Oloferne: Giuditta: 13, 20 a 26, 31. Cantico trionfale e di rendimento di grazie di Debbora e di Barac per la vittoria riportata contro l'esercito del re di Chanaan: Debbora: *Giud. c.* 5. — di Salomone, nel quale magnifica la felicità dei giusti liberati dalla schiavitù del peccato, sotto la figura degli Israeliti liberati dalla schiavitù dell'Egitto: Sapienza: 10, 13 a 21. — di Baruch, nel quale rappresenta il giusto che confessa i suoi peccati e chiede misericordia a Dio: Giudei: *Bar.* 3, 1 a 6. — della Beata Vergine per l'incarnazione del Verbo nel suo seno: Luca: 1, 46 a 55. — di Zaccaria per la nascita di S. Giovanni Battista: *Ibid*, 1, 68 a 79. — di S. Simeone, in rendimento di grazie per avere veduto il Messia: Betlemme: *Luc.* 2, 29 a 32. — degli Angeli, dei ventiquattro Seniori e di tutte le creature allorchè fu aperto il libro chiuso a sette sigilli: Apocalisse: 5, 6 a 14. — di Mosè e dell'Agnello cantato da quelli che vinsero la bestia: *Ibid.* 15, 1 a 4. — dei Santi per la caduta della gran meretrice (Babilonia): *Ibid.* 19, 1 a 8. Si devono cantare cantici in lode di Dio ed in rendimento di grazie: Efesini: *Epist.* 5, 19, 20. Colossesi: *Epist.* 3, 16.

Cantico de' Cantici. È il nome del Libro decimonono della Sacra Scrittura. Cantico de' Cantici, secondo la frase ebrea, significa il Cantico il più eccellente ed il più sublime di tutti gli altri cantici. Questi infatti non furono composti che per ringraziare Dio di qualche benefizio particolare: ma il Cantico de' Cantici fu scritto per rappresentare l'amore eterno del Figliuolo di Dio per la sua Chiesa composta di tutti i popoli,

e per dare qualche idea dei beni infiniti e delle ineffabili delizie che gli eletti godranno in Cielo. Salomone fu sempre creduto l'autore di questo libro. La Chiesa vi è figurata sotto il nome di sposa e Gesù Cristo sotto quello di sposo: è questo il senso spirituale concordemente inteso dai SS. Padri e da tutti gli Interpreti cattolici: *Vedi* Chiesa: *Cant. c.* 1 *e seg.*

CANTO nelle cerimonie religiose. La Sacra Scrittura ridonda di passi, i quali provano che il canto, anche accompagnato col suono di istrumenti musicali, fece sempre parte del culto che devesi tributare a Dio. Ecco i passi principali: Mosè: *Esod.* 15, 1. Trombe: *Num.* 10, 10. Israeliti: *Num.* 21, 17. Debbora: *Giud.* 5, 1. Davidde: 1 *Re* 18, 6, 7: 2 *Re* 18, 16: 20, 1. Jehu: 4 *Re* 9, 13. Athalia: 4 *Re* 11, 14. Josaphat: 2 *Par.* 20, 19, 21, 22, 28. Ezechia: 2 *Par.* 29, 25 a 28. Josia: 2 *Par.* 35, 25. Schiavitù: 1 *Esdr.* 2, 41, 65, 70. Giuditta: 16, 1, 2. Orazione: *Salm.* 12, 6: *Salm.* 20, 13. Giusti: *Salm.* 32, 2, 3. Persecuzione: *Salm.* 58, 19. Chiesa: *Salm.* 67, 4. Confidenza: *Salm.* 77, 32. Messia: *Salm.* 95, 1, 2. Popolo: *Salm.* 97, 1, 6, 7. Israeliti: *Salm.* 104, 2. Misericordia: *Salm.* 137, 6. Lodi: *Salm.* 149, 1, 3. Isaia: 5, 1. Dio: *Is.* 42, 10. Geremia: 20, 17. Ezechiele: 7, 14. Egitto: *Ezech.* 32, 18. Israele: *Os.* 2, 15. Joele: 2, 1. Giudei: *Is.* 30, 29. Lamentazioni: *Gerem.* 3, 14. Israele: *Am.* 5, 23. Leggi: *Salm.* 118, 54. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 17. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 32. Corinti: 1 *Epist.* 15, 52. Efesini: *Epist.* 5, 19. Apocalisse: 14, 3: 15, 3. *Vedi* Istrumenti.

CANTORI. Il re Davidde ordinò ai capi dei Leviti che scegliessero tra i loro fratelli dei cantori e suonatori di istrumenti musicali, per celebrare più degnamente le lodi del Signore dinanzi all'arca: *Vedi* Leviti: 1 *Par. c.* 15, *e c.* 16. Tempio: 1 *Par. c.* 25. Loro numero dopo il ritorno dalla schiavitù: *Vedi* Schiavitù: 1 *Esdr.* 2, 65.

CAPEGLI. Radevansi i capegli ai Nazarei per consacrarli al servigio del Signore: *Vedi* Voto: *Num.* 6, 18, 19. Era proibito agli Israeliti il tosarsi i capegli e farsi incisioni per ragion di un morto, come facevano gli idolatri. Gli stessi Nazarei non lo potevano fare prima del tempo della loro consacrazione, se non nel caso in cui alcuno fosse morto subitamente in loro presenza: Voto: *Num.* 6, 5, 9. Mondo: *Deut.* 14, 1. Altri testi relativi ai capegli: *Vedi* Voto: *Num.* 6, 9, 18. Sansone: *Giud.* 16, 17, 19, 22. Oltraggio: *Giud.* 30, 16. Chiesa. *Cant.* 4, 1: 5, 11: 6, 4: 7, 5. Nabuchodonosor: *Dan.* 3, 94. Apostoli: *Matt.* 10, 30. Gerusalemme: *Luc.* 21, 18. Corinti: 1 *Epist.* 11, 14, 15. Apocalisse: 1, 14.

CAPHARNAO, che significa *campo di penitenza*, è una città marittima della Galilea superiore. Gesù avendo sentito come Giovanni era stato messo in prigione a Nazareth, andò ad abitare a Capharnao: Gesù Cristo: *Matt.* 4, 12, 13. Quivi incomincia a predicare: *Ibid. vers.* 17: *Luc.* 4, 31. Guarisce il servo di un Centurione: Miracoli: *Matt.* 8, 5 a 13. Questa città fu chiamata la città di Gesù: *Ibid. Matt.* 9, 1. Calamità minacciate a Capharnao per la sua ostinazione: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 23.

CAPRE selvatiche. Dio fa vedere a Giobbe le sue meraviglie anche nelle capre selvatiche ed in altri animali: Giobbe: 39, 1 a 5.

CAPRO emissario, sul quale erano scaricate tutte le iniquità degli Israeliti: *Vedi* Santuario: *Lev.* 16, 7 a 26. Così chiamavasi dagli antichi Ebrei quello fra i due capri sul quale cadeva la sorte, perchè fosse mandato nel deserto, dopo che il Pontefice lo aveva caricato di tutte le iniquità del popolo. Dopo la legge di Mosè, il capro fu l'animale che gli Israeliti offrirono per l'espiazione del peccato: *Vedi* Tabernacolo: *Num.* 29, 16 *e seg. Vedi pure* Peccato.

CARESTIA: essa è un flagello, del quale si serve Iddio per castigare il mondo. La prima carestia di cui la Sacra Scrittura fa menzione, è quella che obbligò Abramo a scendere nell'Egitto: Abramo: *Gen.* 12, 10. Un'altra carestia costringe Isacco ad andare a Gerara: Isacco: *Gen.* 26, 1. Grande carestia in tutto l'Egitto: essa è predetta al Faraone da due diversi sogni: Faraone: *Gen. c.* 41. I fratelli di Giuseppe sono essi pure costretti dalla carestia ad andare in Egitto a comprare del frumento: Giuseppe: *Gen. c.* 42. La fame in Egitto obbliga gli abitanti a vendere i bestiami ed anche i terreni: *Ibid. c.* 47. Per la scarsezza dei viveri nel deserto di Sin mormorano gli Israeliti contro Mosè ed Aronne: Manna: *Esod.* 16, 3. Dio manda la carestia sulla terra per punirla delle sue prevaricazioni: Mali: *Lev.* 26, 16, 19, 26, 28. Aggiungendovi altresì molte altre calamità. *Vedi* Cantico: *Deut.* 32, 23 a 25.

Carestia: Ruth, capo 1. *Carestia nel paese di Israele verso l'anno 2706: essa obbliga Elimelech a fuggire colla moglie e coi due figliuoli ed a ritirarsi nel paese di Moab.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Jabes-Galaad: *Giud. c.* 21.

In diebus unius judicis, quandò judices præ-

rant, facta est fames in terrâ. Abiitque homo de Bethlehem Juda, ut peregrinaretur in regione Moabitide cum uxore suâ ac duobus liberis.

2. Ipse vocabatur Elimelech, et uxor ejus Noemi: et duo filii, alter Mahalon, et alter Chelion, Ephrathæi de Bethlehem Juda. Ingressique regionem Moabitidem morabantur ibi.

3. Et mortuus est Elimelech maritus Noemi: remansitque ipsa cum filiis:

4. qui acceperunt uxores Moabitidas: quarum una vocabatur Orpha, altera verò Ruth. Manseruntque ibi decem annis.

5. Et ambo mortui sunt, Mahalon videlicet et Chelion: remansitque mulier orbata duobus liberis ac marito.

6. Et surrexit, ut in patriam pergeret cum utrâque nuru suâ, de regione Moabitide: audierat enim quod respexisset Dominus populum suum, et dedisset eis escas.

7. Egressa est itaque de loco peregrinationis suæ cum utrâque nuru: et jam in viâ revertendi posita in terram Juda,

Noemi esorta ambedue le sue nuore a ritornare a casa della loro madre ed a prendere altri mariti. Orpha bacia la suocera e se ne va: ma Ruth non si vuole staccare da essa.

8. dixit ad eas: ite in domum matris vestræ, faciat vobiscum Dominus misericordiam, sicut fecistis cum mortuis et mecum.

9. Det vobis invenire requiem in domibus virorum, quos sortituræ estis. Et osculata est eas. Quæ, elevatâ voce, flere cœperunt,

10. et dicere: tecum pergemus ad populum tuum.

11. Quibus illa respondit: revertimini, filiæ meæ, cur venitis mecum? Num ultrà habeo filios in utero meo, ut viros ex me sperare possitis?

12. Revertimini, filiæ meæ, et abite: jam enim senectute confecta sum: nec apta vinculo conjugali, etiamsi possem hâc nocte concipere, et parere filios.

13. Si eos expectare velitis donec crescant, et annos pubertatis impleant, antè eritis vetulæ quàm nubatis. Nolite, quæso, filiæ meæ: quia vestra angustia magis me premit, et egressa est manus Domini contrà me.

14. Elevatâ igitur voce, rursùm flere cœperunt: Orpha osculata est socrum, ac reversa est: Ruth adhæsit socrui suæ.

Noemi esorta nuovamente Ruth a seguire l'esempio della cognata, che tornossene alla sua casa: ma inutilmente, non volendo Ruth abbandonare la suocera. Ambedue arrivano a Betlemme, in tempo che principiava a mietersi l'orzo.

15. Cui dixit Noemi: en reversa est cognata tua ad populum suum, et ad deos suos, vade cum eâ.

16. Quæ respondit: ne adverseris mihi, ut relinquam te et abeam: quocumque enim perrexeris, pergam: et ubi morata fueris, et ego pariter morabor. Populus tuus populus meus, et Deus tuus Deus meus.

17. Quæ te terra morientem susceperit, in eâ moriar: ibique locum accipiam sepulturæ. Hæc mihi faciat Dominus, et hæc addat, si non sola mors me et te separaverit.

18. Videns ergò Noemi quòd obstinato animo Ruth decrevisset secum pergere, adversari noluit, nec ad suos ultrà reditum persuadere.

19. Profectæque sunt simul, et venerunt in Bethlehem. Quibus urbem ingressis, velox apud cunctos fama percrebuit: dicebantque mulieres: hæc est illa Noemi.

20. Quibus ait: ne vocetis me Noemi (id est, pulchram) sed vocate me Mara (id est, amaram), quia amaritudine valdè replevit me Omnipotens.

21. Egressa sum plena, et vacuam reduxit me Dominus. Cur ergo vocatis me Noemi, quam Dominus humiliavit, et afflixit Omnipotens?

22. Venit ergò Noemi cum Ruth Moabitide nuru suâ, de terrâ peregrinationis suæ, ac reversa est in Bethlehem quandò primùm hordea metebantur.

Per la continuazione, vedi Ruth: *c.* 2.

Timore di una carestia: *Vedi* Davidde: 2 *Re* 17, 29. Carestia di tre anni al tempo di Davidde. Dio la mandò a causa della crudeltà usata da Saulle contro i Gabaoniti: Davidde: 2 *Re, c.* 21. Persecuzione: *Salm.* 58, 7. Davidde ripreso dal profeta Gad per aver numerato il popolo, di tre flagelli propostogli, fra i quali eravi la carestia per sette anni, sceglie la pestilenza per tre giorni: *Ibid.* 24, 13, 15. Carestia messa nel numero dei flagelli: Dedicazione: 3 *Re* 8, 37. Essa desola gli Israeliti sotto il regno di Achab: 3 *Re, c.* 18. Essa fu sì terribile in Samaria nell'anno 3117, quando i Siri assediavano quella città, che le madri per la fame mangiavano i proprj figliuoli: Eliseo: 4 *Re* 6, 24 *e seg.* Essa devasta il paese d'Israele per sette anni: *Ibid.* 4 *Re* 8, 1 a 3, ed anche *c.* 4, *v.* 38. Sedecia: 4 *Re* 25, 3. Pregare Iddio nel suo tempio in occasione di carestia, o d'altro

flagello: Tempio: 2 *Par.* 6, 28. Josaphat: 2 *Par.* 20, 9. Iddio non è mai invocato invano: Peccatori: *Salm.* 36, 20. Maledizione contro colui, che nascondendo il grano, è causa della carestia: Uomo: *Prov.* 11, 26. Diversi motivi pei quali Iddio manda la carestia: Isaia: 5, 13. Giudea: *Gerem.* 14, 12 a 16. Popolo: *Gerem.* 15, 2. Geremia: 29, 17, a 19. Sedecia: *Gerem.* 34, 17. Ismaele: *Gerem.* 42, 16. Ezechiele: 5, 12 a 17: 6, 11, 12. La Giudea devastata da questo flagello: Joele: *c.* 1. Israele: *Am.* 4, 6. Aggeo: 1, 6, 10: 2, 17. Profezie: *Matt.* 24, 7, 8. Gesù Cristo: *Luc.* 4, 25, 26. Parabole: *Luc.* 15. 14. Stefano: *Att.* 7, 11. Pietro: *Att.* 11, 28. Romani: *Epist.* 8, 35. Corinti: 2 *Epist.* 8, 14: 11, 27, 28. Apocalisse: 6, 8: 18, 8. Comandamenti: *Deut.* 28, 53. *Vedi* Afflizioni: Flagelli: Mali: Peste: Siccita'.

CARITA': virtù, per la quale noi amiamo Dio per sè con tutto il nostro cuore, ed il nostro prossimo come noi medesimi per amore di Dio. Sotto questo rapporto chiamasi Virtù Teologale, perchè ha Dio principalmente per oggetto. La carità è spezialmente raccomandata da Dio: *Vedi* Amore: *Deut.* 6, 5. Parabole: *Matt.* 22, 36 a 40. Carità considerata come opera di misericordia: carità verso i forestieri: essa è ricompensata nella persona di Lot: *Vedi* Sodoma: *Gen.* *c.* 19. Essa è raccomandata ai Giudici: *Vedi* Giudici. Devesi esercitare anche verso i nemici: Leggi: *Esod.* 23, 1 a 6. Carità verso il prossimo, i domestici, i forestieri: ordinazioni in proposito: *Vedi* Leggi: *Lev.* 25, 39 a 55.

Deuter. capo 22. *Carità da usarsi riguardo alle cose del prossimo.*

Il fine del capo precedente trovasi all'articolo Morte: *Deut.* *c.* 21.

Non videbis bovem fratris tui, aut ovem errantem, et præteribis; sed reduces fratri tuo, Leggi: *Esod.* 23, 4.

2. etiam si non est propinquus frater tuus, nec nosti eum: duces in domum tuam, et erunt apud te quandiù quærat ea frater tuus, et recipiat.

3. Similiter facies de asino, et de vestimento, et de omni re fratris tui, quæ perierit: si inveneris eam, ne negligas quasi alienam.

4. Si videris asinum fratris tui aut bovem cecidisse in viâ, non despicies: sed sublevabis cum eo.

Per la continuazione, vedi Travestimento: *Deut.* 22, 5.

Gedeone, rifinito di stanchezza, con trecento uomini ch' erano con lui, chiede del pane per sè e per la sua gente agli abitanti di Soccoth e di Phanuel, i quali glielo ricusano. Punizione di questa mancanza di carità: Gedeone: *Giud.* 8, 4 a 17. Carità ricompensata: Achab: 3 *Re* 17, 10. Carità di Nehemia verso i poveri: sue esortazioni a questo proposito: Nehemia: 2 *Esdr.* *c.* 5. Carità di Tobia verso i poveri: opere di misericordia corporale che esercitava verso tutti: Tobia: *c.* 1. Sua carità verso il prossimo: la raccomanda a suo figlio: *Ibid.* *c.* 4. Carità fraterna esercitata dai figliuoli di Giobbe: *Vedi* Giobbe: *c.* 1.

Carita' fraterna: Salmo 132. *Il profeta Davidde rappresenta la felicità de' Giudei riuniti a Gerusalemme dopo la schiavitù.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Promesse: *Salm.* 131.

Ecce quàm bonum, et quàm jucundum, habitare fratres in unum: Spirito: *Att.* 2, 44, 45. Pietro: *Att.* 4, 32.

2. Sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, barbam Aaron:

3. quod descendit in oram vestimenti ejus: sicut ros Hermon, qui descendit in montem Sion.

4. Quoniam illic mandavit Dominus benedictionem, et vitam usquè in sæculum.

Per la continuazione, vedi Sacerdoti: *Salm.* 133.

Doveri diversi che impone la carità fraterna, quello di mantenere la pace ed il mezzo di ottenerla: Abramo: *Gen.* 13, 8, 9. Romani: *Epist.* 14, 16 a 19. Evitare gli odj: Leggi: *Lev.* 19, 17. Mantenere l' unione, la concordia: Davidde: 1 *Re* 18, 1. Virtù: *Eccli.* 25, 1, 2. Evitare qualunque sospetto: Sermone: *Matt.* 7, 3. Rispetto alle persone che devonsi onorare: Virtù: *Matt.* 19, 19. Prestarsi vicendevole soccorso: Apostoli: *Gio.* 13, 14, 34. Romani: *Epist.* 12, 9 a 21. La carità fraterna è offesa dallo scandalo: *Ibid.* *Epist.* 14, 15. Maniera di esercitare la carità: *Ibid.* *Epist.* 15, 4 a 7. Senza carità lo stesso martirio è inutile. Descrizione della carità: dessa è eterna e la più eccellente di tutte le virtù: *Vedi* Corinti: 1 *Epist.* 13, 1 a 13. Fare tutto per amore: *Ibid.* 1 *Epist.* 16, 14. Diverse massime di mettere in pratica la carità fraterna: Corinti: 2 *Epist.* 13, 11. Praticandola si adempie tutta la legge: Galati: *Epist.* 5, 13 a 15. Essa obbliga alla vicen-

devole tolleranza, a non tenere in conto alcuno sè medesimo, a non palesare gli altrui difetti ed a fare del bene a tutti: *Ibid. Epist.* 6, 1 a 10; a conservare l'unità e la pace: Efesini: *Epist.* 4, 1 a 3. Vizj contrarj alla carità: *Ibid. Epist.* 4, 31, 32. Obbliga a misurare le proprie parole ed a non palesare i peccati nascosti: *Ibid. Epist.* 5, 4, 12; ad onorarsi e rispettarsi reciprocamente: *Ibid. Epist.* 5, 21. Filippesi: *Epist.* 2, 2. Colossesi: *Epist.* 3, 13; a consolarsi, ed edificarsi: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 9: 5, 11. Essa obbliga a vivere in unione, a non credersi superiore l'uno dell' altro, a far attenzione non solamente ai proprj interessi, ma altresì a quelli degli altri: Filippesi: *Epist.* 2, 1 a 4: 4, 7. Voti di S. Paolo, perchè Dio la faccia crescere nei Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 12, 13; negli Ebrei: *Epist.* 13, 1. È Dio che ne ha dato l'esempio e che lo insegnò agli uomini: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 9 a 12. Essa è la fine di ogni precetto: sorgente da cui essa emana: Timoteo: 1 *Epist.* 1, 5. Osservarla con tutti: senza di cui non si può sperare salvezza: Ebrei: *Epist.* 10, 24: 12, 14. Esercitarla gli uni verso gli altri: dimenticarsi di qualunque offesa: Giacomo: *Epist.* 5, 9. La carità deve essere pura e sincera: Pietro: *Epist.* 1, 22. Maniera di praticarla: *Ibid.* 1 *Epist.* 3, 8 a 13. Perseverare soprattutto nella mutua carità, perchè essa cuopre la moltitudine dei peccati: *Ibid.* 1 *Epist.* 4, 8 a 10. Chi odia il proprio fratello è nelle tenebre, in esse cammina e non sa dove vada: Giovanni: 1 *Epist.* 2, 7 a 11. Chi non ama il fratello, non è da Dio: *Ibid.* 1 *Epist.* 3, 10 a 12. Egli è nella morte, perchè odiando il proprio fratello è omicida: *Ibid.* 1 *Epist.* 3, 14, 15. Per la carità dobbiamo dare la propria vita gli uni per gli altri. Come mai infatti si può dire di avere la carità, se avendo beni di questo mondo, vedremo il nostro fratello in necessità e chiuderemo le viscere alla compassione di lui? Dobbiamo averla non in parole e colla lingua, ma coll' opera e con verità. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 16 a 19. Chi osserva la carità, comandata espressamente da Dio, sta in Dio, ed egli sta in lui, come ci insegna lo Spirito Santo: *Ibid.* 1 *Epist.* 23, 24. In qual modo si distingue colui che pratica la carità: *Ibid.* 1 *Epist.* 4, 7, 8: Da questa pratica dipende l'amor di Dio verso di noi: *Ibid. v.* 9 a 16. Chi dice di amar Dio e odia il prossimo è un bugiardo: *Ibid. v.* 20, 21. Dio conosce quelli che si intiepidiscono nella pratica di questa virtù, e gli punisce se non fanno penitenza e non la tornano a praticare col primiero fervore: Apocalisse: 2, 4, 5. *Vedi* Prossimo: amore del.

Carita' mutua: maniera colla quale deve essere praticata perchè sia ben accetta a Dio: Sermone: *Luc.* 6, 27 a 36. Talvolta essa spinge ad eccessi riprovevoli: soprattutto alloraquando si vogliono guidare gli altri, mentre non sappiamo guidare noi stessi: *Ibid. Luc.* 6, 37 a 42. Gesù Cristo fa un nuovo comandamento della carità mutua: da questa si conosce il discepolo di Gesù: Apostoli: *Gio.* 13, 34, 35. Sermone: *Gio.* 15, 12, 13, 17. Esempio di questa carità nei primi fedeli: Spirito: *Att.* 2, 41 a 47. Pietro: *Att.* 4, 32 a 37. Anche gli altri testi citati più sopra risguardano più o meno direttamente la carità mutua.

Carita' considerata come amor di Dio e del prossimo: *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 29, 20. Debbora: *Giud.* 5, 31. Effetti di questa carità: Uomo: *Prov.* 10, 12. Chi non ha carità non crede nel Signore: *Ibid. Prov.* 14, 21. Iddio è la sorgente della carità: *ordinavit in me charitatem*: Chiesa: *Cant.* 2, 4. Virtù: *Eccli.* 11, 15. Forza di questa carità: Chiesa: *Cant.* 8, 6, 7. Mantenersi fedele alla carità anche nelle avversità del prossimo: Virtù: *Eccli.* 22, 29: 41, 26. La mancanza di carità e fedeltà verso il prossimo fa spargere un torrente di lagrime al profeta Geremia, il quale vede il castigo terribile con cui punirà Dio tali cose: Popolo: *Gerem.* 9, 1 a 9. Dio rimprovera ai Giudei la poca carità che avevano reciprocamente, e gli punisce severamente: Israele: *Os.* 6, 4, 5. Egli la preferisce ai sacrifizj: *Ibid. v.* 6. Motivi della carità fraterna: Sacerdoti: *Mal.* 2, 10. Essa è necessaria per piacere a Dio e per fargli delle offerte che gli siano gradite: Sermone: *Matt.* 5, 23 a 26. Colui che è dotato di vera carità fugge ogni odio, ogni vendetta: che anzi prega per chi lo perseguita, per chi lo odia: *Ibid. v.* 38 a 47. Della carità verso il prossimo considerata come virtù. Dobbiamo aspettarci di essere da Dio rimisurati con quella misura con la quale misurammo gli altri: *Ibid. Matt.* 7, 1, 2. La mancanza di carità fa vedere la pagliuzza che è nell' occhio del proprio fratello, senza riflettere alla trave che abbiamo nel nostro: quindi siamo indulgenti con noi medesimi, intolleranti cogli altri: *Ibid. v.* 3 a 12. Per quale motivo si raffredda la carità: *Vedi* Profezie: *Matt.* 24, 12.

Carita' o amor di Dio: in che essa consista: suoi diversi effetti per rapporto a Dio, e per rapporto all'uomo: essa è inseparabile dall'amore di Gesù Cristo: Giovanni: 1 *Epist.* 4, 1 *e seg.* Dobbiamo amar Dio con tutto il nostro cuore, con tutta l'anima nostra e con tutto il nostro spiri-

10: Parabole: *Matt.* 22, 37: *Marc.* 12, 32, 33. E più di qualunque altra cosa: Apostoli: *Matt.* 10, 37. Ricompensa di questo amore: Sermone: *Gio.* 15, 5. Questo amore è stato diffuso ne'nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo: Romani: *Epist.* 5, 5. Il possesso di tutti i doni dello Spirito Santo, la distribuzione di tutte le facoltà in nudrimento dei poveri, non giovano nulla all' uomo, se non ha l' amor di Dio: Corintj: 1 *Epist.* 13, 1 a 10. Giovanni: 1 *Epist.* 1, 5: 5, 3. Effetti di questo amore in coloro che lo posseggono: Romani: *Epist.* 5, 3: 8, 28. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 47. Ricompensa di questo amore: Corintj: 1 *Epist.* 2, 9. *Vedi* Amore di Dio.

Carita' verso il prossimo: *Vedi* Galati: *Epist.* 5, 13, 22: 6, 1, 2. Corintj: 1 *Epist.* 14, 1: 16, 14. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 14. Efesini: *Epist.* 3, 17, 18: 4, 15: 5, 2. Filippesi: *Epist.* 1, 9. Colossesi: *Epist.* 3, 14. Timoteo: 1 *Epist.* 1, 5. Giovanni: 1 *Epist.* 4, 18: 5, 3: 2 *Epist.* 5, 6. La carità è la più pregevole di tutte le virtù: Parabole: *Marc.* 12, 33. Corintj: 1 *Epist.* 13, 1, 13. Colossesi: *Epist.* 3, 14. Timoteo: 1 *Epist.* 1, 5. Pietro: 1 *Epist.* 4, 8.

Carita' di Dio per le anime: grandezza di questa carità: *Vedi* Sapienza: 11, 27. Pazienza: *Eccli.* 2, 23. Essa è ab eterno: Schiavitù: *Gerem.* 31, 3. Essa si estende a tutti: Dio: *Sapienza*: 12, 16. Essa opera in noi il volere ed il fare: Filippesi: *Epist.* 2, 13. Dio è libero ne' suoi doni: Romani: *Epist.* 9, 18. Non disprezzare le ricchezze della sua bontà: *Ibid. Epist.* 2, 4. È Dio che ci ha chiamati alla eterna gloria in Cristo Gesù: Pietro: 1 *Epist.* 5, 10. Attaccarci a Dio, il quale scancella, qual nuvola o quale nebbia, le nostre iniquità, i nostri peccati: Dio: *Is.* 44, 22. Chi sta nella carità, sta in Dio e Dio in lui, perchè una medesima cosa è Dio e carità: Giovanni: 1 *Epist.* 4, 16. *Vedi* Dio.

CARITATEVOLE, colui il quale ha carità od amore per il suo prossimo, e che fa elemosina per principio di carità cristiana. Molti uomini sono chiamati caritatevoli per qualche buona opera che fanno; ma non lo sono propriamente secondo l' estensione di questo vocabolo: *Vedi* Uomo: *Prov.* 20, 6.

CARMELO, che significa *conoscenza della circoncisione, agnello circonciso*, è un monte della Palestina, sul quale Elia fece cadere il fuoco dal cielo per consumare il sacrifizio che egli offriva al Signore, ciò che non hanno potuto fare i sacerdoti di Baal: *Vedi* Achab: 3 *Re* 18, 17 *e seg.*

CARNE: è la parte molle e piena di sangue del nostro corpo. Gesù Cristo raccomandava ai suoi Apostoli di vegliare e di orare, per non entrare nella tentazione, giacchè lo spirito veramente è pronto, ma la carne è stanca: *Ved* Passione: *Matt.* 26, 41: *Marc.* 14, 38. Ciò che ci rende avvisati che non dobbiamo confidare troppo nelle sue buone disposizioni: che bisogna piuttosto appoggiarsi unicamente alla grazia di Dio, che dobbiamo chiedergliela, affinchè ci doni la forza di seguire i moti dello spirito: l'orazione ne è il più efficace mezzo. Non abusare della libertà cristiana per vivere secondo i desiderj della carne. Suoi combattimenti collo spirito: crocifiggerla per essere di Gesù Cristo: *Vedi* Galati: *Epist.* 5, 13, 16 a 26. Non si potrà mietere che quello che sarà stato seminato: Galati: *Epist.* 6, 7 a 10. Aver in odio tutto ciò che può contribuire alla corruzione della carne: Giuda: *Epist. v.* 23. Della maniera con cui si deve crocifiggere la propria carne, cioè colle privazioni: *Vedi* Virtù: *Eccli.* 19, 1, 2: 33, 25 *e seg.* Prendete vendetta della carne: come fece ella fatele voi: *Vedi* Babilonia: *Gerem.* 50, 15. Daniele: 10, 12. Idumei: *Abd. v.* 15. Ninive: *Nah.* 3, 14. Habacuc: 3, 16. Gerusalemme: *Zacc.* 13, 5. Romani: *Epist.* 6, 6, 12: 8, 13, 14: 12, 1. Corintj: 1 *Epist.* 9, 27: 2 *Epist.* 4, 10. Galati: *Epist.* 2, 19: 6, 17. Efesini: *Epist.* 4, 22: 5, 3, 4. Filippesi: *Epist.* 3, 10, 11. Colossesi: *Epist.* 1, 24, 25. Tito: *Epist.* 2, 12. Pietro: 1 *Epist.* 2, 1: 4, 6. Non aver cura della carne che per la pura necessità: Romani: *Epist.* 8, 12, 13: 13, 14. Corintj: 1 *Epist.* 15, 50: 2 *Epist.* 7, 1: 10, 3. Distoglierla dalla voluttà, perchè impedisce la pratica del bene: Romani: *Epist.* 8, 8, 9. Corintj: 1 *Epist.* 3, 3. Galati: *Epist.* 5, 17. Pietro: 1 *Epist.* 2, 11; e perchè mortifica lo spirito di Dio: *Vedi* Noè: *Gen.* 6. 3. Romani: *Epist.* 8, 1; 5, 13. Galati: *Epist.* 5, 16, 19 a 21: 6, 7. Corruzione generale della carne al tempo di Noè: *Vedi* Noè: *Gen.* 6, 5, 11, 12.

Altri testi sulla carne in generale: *Vedi* Creazione: *Gen.* 2, 23. Noè: *Gen.* 6, 12, 17: 9, 4. Arca: *Gen.* 7, 15, 21. Altare: *Esod.* 30, 32. Ostie: *Lev.* 7, 17, 18, 19. Leggi: *Lev.* 19, 26, 28. Primizie: *Num.* 18, 15, 18. Comandamenti: *Deut.* 28, 53, 55. Jehu: 4 *Re* 9, 36, 37. Tobia: 6, 6. Giobbe; 14. 22. Gesù Cristo: *Salm.* 15, 9. Chiesa: *Salm.* 78, 2. Gesù Cristo: *Salm.* 108, 23. Isaia: 9. 20. Digiuno: *Is.* 58, 7. Babilonia: *Gerem.* 51, 35. Ezechiele: 4, 14. Gerusalemme: *Ezech.* 23, 20. Daniele: 10, 3. Michea: 3, 2, 3. Pastori: *Zacc.* 11, 16. Antioco: 1 *Macc.* 1, 50. Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 18, 21. Martirio: 2 *Macc.*

7, 1. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 17. Miracoli: *Gio.* 6, 52 a 57. Galati: *Epist.* 5, 16, 17, 19.

Carni: Numeri, capo 11. *Gli Israeliti, per essere loro venuta sazietà della manna, che il Signore mandava ogni giorno nel deserto, mormorano e piangendo alzano le loro strida a Mosè, nell' anno 2514. Mosè afflitto da quelle lagnanze, rappresenta al Signore che non può solo sostenere il peso di governare tutto quel popolo. Iddio allora divide le sue incumbenze fra settanta seniori, i quali tutti profetano, e promette a Mosè di saziare gli Israeliti colle carni, siccome hanno essi desiderato.*

Ciò che precede di questo capo trovasi all' articolo Fuoco: *Num.* 11, 1 a 9.

10. Audivit ergò Moyses flentem populum per familias, singulos per ostia tentorii sui. Iratusque est furor Domini valdè: sed et Moysi intoleranda res visa est.

11. Et ait ad Dominum: cur afflixisti servum tuum? quarè non invenio gratiam coram te? et cur imposuisti pondus universi populi hujus super me?

12. Numquid ego concepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam, ut dicas mihi: porta eos in sinu tuo sicut portare solet nutrix infantulum, et defer in terram pro quâ jurasti patribus eorum?

13. Undè mihi carnes, ut dem tantæ multitudini? Flent contra me, dicentes: da nobis carnes ut comedamus.

14. Non possum solus sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.

15. Sin aliter tibi videtur, obsecro ut interficias me, et inveniam gratiam in oculis tuis, ne tantis afficiar malis.

16. Et dixit Dominus ad Moysen: congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti quòd senes populi sint ac magistri: et duces eos ad ostium tabernaculi fœderis, faciesque ibi stare tecum,

17. ut descendam et loquar tibi: et auferam de spiritu tuo, tradamque eis ut sustentent tecum onus populi, et non tu solus graveris.

18. Populo quoque dices: sanctificamini; cràs comedetis carnes. Ego enim audivi vos dicere: quis dabit nobis escas carnium? benè nobis erat in Ægypto; ut det vobis Dominus carnes, et comedatis,

19. non uno die, nec, duobus, vel quinque aut decem nec viginti quidem,

20. sed usquè ad mensem dierum, donec exeat per nares vestras, et vertatur in nauseam, eò quòd repuleritis Dominum, qui in medio vestri est, et fleveritis coram eo, dicentes: quarè egressi sumus ex Ægypto?

21. Et ait Moyses: sexcenta millia peditum hujus populi sunt; et tu dicis: dabo eis esum carnium mense integro?

22. Numquid ovium et boum multitudo cædetur, ut possit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eos satient? Miracoli: *Gio.* 6, 10 a 13.

23. Cui respondit Dominus: numquid manus Domini invalida est? Jam nunc videbis utrùm meus sermo opere compleatur. Messia: *Is.* 50, 1, 2.

24. Venit igitur Moyses, et narravit populo verba Domini, congregans septuaginta viros de senibus Israel, quod stare fecit circa tabernaculum.

25. Descenditque Dominus per nubem, et locutus est ad eum, auferens de spiritu, qui erat in Moyse, et dans septuaginta viris. Cùmque requievisset in eis spiritus, prophetaverunt, nec ultrà cessaverunt.

26. Remanserant autem in castris duo viri, quorum unus vocabatur Eldad, et alter Medad, super quos requievit spiritus. Nam et ipsi descripti fuerant, et non exierant ad tabernaculum.

27. Cùmque prophetarent in castris, cucurrit puer, et nuntiavit Moysi dicens: Eldad et Medad prophetant in castris.

28. Statim Josue filius Nun, minister Moysi, et electus è pluribus, ait: domine mi Moyses, prohibe eos. Apostoli: *Luc.* 9, 49, 50.

29. At ille: quid, inquit æmularis pro me? Quis tribuat, ut omnis populus prophetet, et det eis Dominus spiritum suum?

30. Reversusque est Moyses, et majores natu Israel in castra.

Iddio manda un prodigioso numero di quaglie, affinchè il popolo d'Israele mangi delle carni, come ha desiderato: ma nel medesimo tempo lo punisce severamente per la sua ingordigia ed infedeltà: *Vedi* Quaglie: *Num.* 11, 31. Carni immolate agli idoli: uso che se ne può fare: Corinti: 1 *Epist.* 8, 1 a 4. Bisogna astenersene per non dare scandalo ai deboli: *Ibid. v.* 7 a 13. *Vedi pure* Visione di S. Pietro. È un errore il credere che non si possa mangiare indifferentemente dei cibi creati da Dio: dappoichè tutto quello che Dio ha creato è buono, e nulla è da rigettarsi, ove con rendimento di grazie si prenda: Timoteo: 1 *Epist.* 4, 1 a 6. *Vedi* Cibo: Liberta' Cristiana.

CASA di Dio: casa di orazione per tutti gli uomini: Virtù: *Is.* 56, 5 a 8; e d'istruzione: Popolo: *Gerem.* 7, 2. Non è già col frequentarla che ci rendiamo bene accetti a Dio: ma perchè frequentandola si emendano i nostri costumi ed i nostri affetti: *Ibid. Gerem.* 7, 3 a 10. La casa di Dio non è una caverna di ladroni: *Ibid. id. v.* 11. *Vedi* Tempio: Casa eterna ne' cieli: in essa vi sono molte mansioni: Sermone: *Giò.* 14, 2. Corinti: 2 *Epist.* 5, 1. Casa spirituale, che è la chiesa di Dio vivo: come si debba diportarsi in essa: Timoteo: 1 *Epist.* 3, 14, 15. Pietro: 1 *Epist.* 2, 4, 5. Ebrei: *Epist.* 3, 5, 6. Casa terrestre di questo nostro tabernacolo, cioè il nostro corpo: Corinti: 2 *Epist.* 5, 1. Pietro: 3 *Epist.* 1, 13, 14. Casa, famiglia, fortuna: testi della Sacra Scrittura sopra questi tre punti: Tempio: *Salm.* 116, 1. Uomo: *Prov.* 24, 27. Virtù: *Eccli.* 21, 9. Sedecia: *Gerem.* 22, 13, 14. Uomo: *Prov.* 11, 29: 12, 10: 14, 11: 15, 6, 25, 27: 17, 1: 27, 16. Vanita', *Eccl.* 10, 18. Sapienza: *Eccli.* 4, 35. Virtù: *Eccli.* 21, 5: 29, 26 a 33: 32, 26: 33, 20 a 22. Casa fabbricata sul sasso, la fede viva in Cristo: Sermone: *Matt.* 7, 24, 25. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 18. Chi crede e non vive di fede, nè secondo la fede è simile ad una casa fabbricata sopra la sabbia, la quale ha un debolissimo ed instabilissimo fondamento: Sermone: *Matt.* 7, 26, 27. Precauzioni necessarie per fabbricare: *Vedi* Fabbrica. *Vedi anche* Dimora: Famiglia.

CASTIGHI che strascina sopra degli uomini la violazione dei comandamenti di Dio: Mali: *Lev.* 26, 13 a 43. Castighi riservati in questo mondo a coloro, i quali disprezzano la legge di Dio e non temono il nome glorioso e terribile del Signore: Comandamenti: *Deut.* 28, 15 a 68. Più Dio ci castiga colle afflizioni, maggiore deve essere la nostra confidenza in lui, anche per il perdono de' nostri peccati: Tobia: 3, 21: 13, 5. Egli ci castiga per correggerci: Pericoli: *Salm.* 117, 17, 18. Giusti: *Salm.* 72, 14. Schiavitù: *Gerem.* 30, 11: 31, 18. Mathathia: 1 *Macc.* 2, 2, 49. Corinti: 1 *Epist.* 9, 27. È questa una prova del suo amore per noi: Sapienza: *Prov.* 3, 11, 12. Pazienza e dolcezza con cui Iddio castiga, per dar luogo al pentimento ed alla penitenza: Dio: *Sap.* 12, 1 a 10. Iddio è altrettanto terribile nei castighi, quanto generoso nelle ricompense: Dio: *Eccli. c.* 16. Egli corregge con dolcezza e con misericordia: Dio: *Is.* 27, 7 a 9, ma è sempre con rammarico che egli punisce: *Ibid. Is.* 28, 20, 21. Castiga quelli che egli ama: Apocalisse: 3, 19. *Vedi* Afflizioni: Correzioni: Inferno: Peccatori: Pene: Punizione.

CASTITA': virtù morale, per cui l'uomo raffrena gli appetiti sregolati della carne: è altresì una virtù cristiana, la quale consiste in una astinenza rigorosa dai piaceri della carne: è cioè una spezie di celibato, assai preferibile alla castità conjugale, che è la prima di cui abbiamo parlato. Adamo ed Eva conservarono la verginità infino a che furono scacciati dal Paradiso terrestre: imperciocchè è dopo quest'epoca che leggesi nel sacro testo: *Adam vero cognovit uxorem suam Hevam*: *Vedi* Caino: *Gen.* 4, 1. Nella disfatta de' Madianiti, Mosè ordinò che si salvassero le donne vergini, e che tutte le altre fossero trucidate: Guerra: *Num.* 31, 17, 18. Per potere mangiare i pani della proposizione, bisognava essere puro, particolarmente rispetto alle donne: Davidde: 1 *Re* 21, 4. Eliseo volendo dire qualche cosa alla Sunamitide, sua ospite, mandò il suo servo Giezi perchè le parlasse, per evitare così l'abboccamento con una donna: Eliseo: 4 *Re* 4, 12, 13. Castità della moglie di Tobia: 3, 16. Elogio di una vergine: Chiesa: *Salm.* 44, 11 a 16. La castità avvicina a Dio: Re: *Sap.* 6, 20. Ciò che fu praticato per conservare la castità: Virtù: *Matt.* 19, 12. Essa è una perfezione evangelica: Parabole: *Matt.* 22, 30. Gerusalemme: *Luc* 20, 34 a 36. Corinti: 1 *Epist.* 7, 25 a 40. Apocalisse: 14, 4. Castità di Maria Vergine: Luca: 1, 26 a 34. Elogio della castità: Tobia: 6, 16, 17. Giuditta modello di castità: Giuditta: 8, 1 *e seg.*: 15, 11: 16, 26. Come anche Giobbe: *Vedi* Giobbe: 31, 1 a 12. Combattimenti di Giuseppe per conservare la castità: Giuseppe: *Gen. c.* 39. Dio punisce un semplice sguardo indecente: *Vedi* Cham. Ricompensa della castità: Giusti: *Sap.* 3, 13 a 15: 4, 1. Uomo: *Prov.* 22, 11. Re: *Sap.* 6, 20. Procurare di conservarla: Sapienza: *Eccli.* 6, 28. Non havvi nulla di più prezioso: Virtù: *Eccli.* 26, 20. Rasin: *Is.* 7, 14. Virtù: *Is.* 56, 3. *Et non dicat eunuchus* ec., fino al versetto sesto. Messia: *Zacc.* 9, 17. Susanna pure è un grande modello di castità; fu quindi protetta da Dio, il quale suscitò il giovinetto Daniele, mentre essa era condotta a morire: Susanna: *Dan. c.* 13. La castità raccomandata: Corinti: 2 *Epist.* 11, 2. Pietro: 1 *Epist.* 1, 22. Essa è il frutto dello Spirito: Galati: *Epist.* 5, 22, 23. Essa è raccomandata ai vescovi ed ai diaconi: Timoteo: 1 *Epist.* 3, 2, 8; alle donne: Tito: *Epist.* 2, 5. Funzioni delle anime caste in cielo: Apocalisse: 14, 4. *Vedi pure* Cielo: Giusti: Vergini.

CATERATTE: la Sacra Scrittura chiama cateratte i grandi serbatoj d'acqua che sono nel

firmamento : Creazione: *Gen.* 1, 6, 7, 9. Noè : *Gen.* 8, 2. Arca : *Gen.* 7. 11. Peccati : *Is.* 24, 18.

CATTIVI. *Vedi* MALVAGI.

CATTIVITA'. *Vedi* SCHIAVITU'.

CAVALLETTE. *Vedi* LOCUSTE.

CAVALLO : sua natura : suo carattere fiero e bellicoso : *Vedi* Giobbe: 39, 19 a 25. Numero dei cavalli che il re Salomone manteneva nelle sue scuderie per servizio della sua casa : Salomone: 3 *Re* 4, 26 *e seg.* Cavalli misteriosi dell'Apocalisse: 6, 1 *e seg.*: 9, 16, 17: 19, 11. Uso dei cavalli in guerra : loro numero : Mosè : *Esod.* 14, 26, 28 : 15, 1, 19, 21. Re: *Gios.* 11, 4, 6, 9. Salomone : 3 *Re* 10, 25, 26. Schiavitù : 1 *Esdr.* 2, 66. Josaphat: 3 *Re* 22, 5. Oloferne : *Giudit.* 2, 7, 11. Giuditta : 16, 5. Uomo : *Prov.* 21, 31. Virtù : *Eccli.* 30, 8 : 33, 6. Giudei : *Is.* 31, 3. Popolo : *Gerem.* 5, 8. Habacuc : 1, 8. Giuda : 1 *Macc.* 6, 25. Gionata : 1 *Macc.* 10, 73 al 82. Simone: 1 *Macc.* 16, 4, 5, 7. Chiesa : *Cant.* 1, 8. Giacomo : *Epist.* 3, 3.

CAUZIONE : è l'atto per cui una persona risponde per un'altra dell'adempimento di un impegno preso. Colui che è mallevadore per un altro deve procurare di disimpegnarsi : Sapienza: *Prov.* 6, 1 a 5. Uomo : *Prov.* 10, 12 : 11, 17. Lo stolto, che non vede le conseguenze, fa galloria quando è entrato mallevadore al suo amico : *Ibid. Prov.* 17, 18. Pericoli, ai quali si va incontro col servire di cauzione : *Ibid. Prov.* 20, 16. Non associarsi con chi si offre mallevadore degli altrui debiti : *Ibid. Prov.* 22, 26, 27. Ciò che deve accadere a colui che entra mallevadore per uno straniero : *Ibid. Prov.* 27, 13. Chi ha fatto cauzione pensi a pagarla : Virtù : *Eccli.* 8, 16. L'uomo dabbene entra mallevadore al suo prossimo : *Ibid. Eccli.* 29, 10. Non dimenticare il benefizio fatto a noi dal nostro mallevadore : pericoli della cauzione : *Ibid. Eccli.* 29, 20 a 27. *Vedi* Guarentigia.

CECITA' od accecamento, di corpo e di mente : Sodoma : *Gen.* 19, 11. Comandamenti : *Deut.* 28, 28, 29. Eliseo : 4 *Re* 6, 18. Tobia : 2, 11. Gesù Cristo : *Salm.* 68, 28. Dio : *Salm.* 145, 6. Isaia : 6, 10. Gerusalemme : *Is.* 29, 18. Messia : *Is.* 35, 5 : 42, 7, 16, 18. Dio : *Is.* 43, 8. Virtù : *Is.* 56, 10. Dio : *Is.* 59, 10. Sorgente di questa cecità : Empi : *Sap.* 2, 21. Cecità de' nemici de' Maccabei: Antioco : 2 *Macc.* 10, 30. Di S. Paolo prima della sua conversione : Paolo : *Att.* 9, 8 a 18. Cecità dei Gentili: Romani : *Epist.* 1, 21 : 11, 8, 10, 25. Corinti : 2 *Epist.* 4, 4. Efesini : *Epist.* 4, 18. Cecità dell'Angelo della Chiesa di Laodicea : Apocalisse : 3, 17. I Farisei trattati come ciechi e guide di ciechi : Scandalo : *Matt.* 15, 14. Gesù rimprovera ai suoi discepoli la loro cecità : Miracoli: *Marc.* 8, 18. Cecità che deve finire : Gesù Cristo : *Luc.* 4, 19. Cecità d'Elima il mago : Paolo : *Att.* 13, 8 a 11. Gli uomini si accecano volontariamente : *Vedi* Messia : *Is.* 42, 19. Ezechiele : 12, 2. Ciechi guariti : Giovanni Battista : *Matt.* 11, 5. Miracoli : *Matt.* 9, 30. Parabole : *Matt.* 20, 34. Istruzioni : *Marc.* 10, 46 a 52. *Vedi* Cieco. Causa della cecità : Giovanni : 1 *Epist.* 2, 11. Pietro : 2 *Epist.* 1, 9. *Vedi* Oscurità.

CEDAR, che significa *negrezza o tristezza*, era una città dell'Arabia Felice. Profezia che la concerne : *Vedi* Damasco : *Gerem.* 49, 28 *e seg.*

CEDRO, legno prezioso del monte Libano. Hiram, re di Tiro, mandò a Davidde legni di cedro e legnaiuoli e lavoratori di pietre per edificare la sua casa : Davidde : 2 *Re* 5, 11. Salomone : 3 *Re* 10, 27. Lodi : *Salm.* 103, 18. Tiro : *Ezech.* 27, 5. Egitto : *Ezech.* 31, 8.

CELIBATO : *Vedi* Castita': Eunuchi : Matrimonio : Vergini.

CENA che Gesù Cristo fece co' suoi Apostoli nella vigilia della sua passione : *Vedi* Passione : *Matt.* 26, 17 a 25 : *Marc.* 14, 12 a 21 : *Luc.* 22, 7 a 16. *Vedi* Comunione : Eucaristia : Pasqua.

CENTURIONE, offiziale dell'esercito che aveva cento uomini sotto il suo comando. Sua umiltà, sua fede : questa è tale che gli procura la guarigione del suo servitore e gli elogi di Gesù Cristo : Miracoli : *Matt.* 8, 5 a 13.

CERIMONIE del culto israelitico : Noè : *Gen.* 8, 20. Lot : *Gen.* 14, 18. Abramo. *Gen.* 17, 10. Isacco : *Gen.* 26, 4, 5. Cerimonie principali che dovettero osservare gli Israeliti nel loro culto esteriore : quelle di Abramo immolando suo figlio Isacco : Abrahamo : *Gen. c.* 22. Quelle dell'agnello pasquale : Pasqua : *Esod.* 12, 3 a 11, 19. Quelle che Dio prescrisse per il Tabernacolo : *Esod. c.* 25 e 26; per l'altare degli Olocausti : *Esod. c.* 27; per gli ornamenti sacerdotali : Vesti : *Esod. c.* 28; per la consacrazione dei sacerdoti : *Vedi* Sacerdoti : *Esod. c.* 29. Aronne : *Lev. c.* 9; per la consacrazione dell'altare dei timiami : Altare : *Esod. c.* 30. Tabernacolo : *Lev. c.* 8; per la purificazione delle puerpere : Donne : *Lev. c.* 12; per la purificazione dei lebbrosi : Lebbra : *Lev. c.* 13. Lebbrosi : *Lev. c.* 14 e 23. Cerimonie che dovevano osservare i Leviti : Novero : *Num.* 1, 48 *e seg.* Caath : *Num. c.* 4. Altre cerimonie per altri diversi casi : Lebbrosi : *Num. c.* 5, con tutti gli altri titoli indicati in seguito fino al capo 10. Il libro del Levitico è ri-

pieno dei riti e delle cerimonie delle oblazioni e dei sacrifizj, co' quali Dio era onorato in Israele. Tutte quelle cerimonie erano i simboli delle grandi cose che dovevano succedere più tardi sotto la legge evangelica: *Vedi* Mosè: *Esod.* 13, 9, 14. Comandamenti: *Num.* 15, 39. Ezechiele: 20, 12. Predizione della loro abolizione: Giudei: *Is.* 66, 1, 4, 19 *e seg.* Cerimonie per la dedicazione del Tempio: 1 *Par. c.* 23: 1 *Esdr. c.* 6. Cerimonie osservate nelle preghiere: Dedicazione: 3 *Re* 8, 22, 54. Achab: 3 *Re* 17, 19 a 22: 18, 42. Tempio: 2 *Par.* 5, 12. Magi: *Matt.* 2, 11. Passione: *Matt.* 26, 39: *Luc.* 22, 41. Corinti: 1 *Epist.* 11, 4. Timoteo: 1 *Epist.* 2, 8. *Vedi* Orazione. Cerimonie che i Giudei ebbero ad osservare dopo il loro ritorno dalla schiavitù, per purificare il tempio e l'altare degli olocausti e per purificare sè stessi: Ezechiele: *c.* 43 *e seg.*

CERTEZZA. Non havvi alcuno il quale sia certo della sua giustizia: *Vedi* Vanita': *Eccl.* 9, 1 a 12. Ricchezze: *Eccli.* 5, 5. Romani: *Epist.* 11, 20. Corinti: 1 *Epist.* 4, 4: 9, 27: 10, 12. Filippesi: *Epist.* 2, 12: 3, 11, 12. Timoteo: 1 *Epist.* 1, 19. Ebrei: *Epist.* 3, 14: 4, 1. Pietro: 2 *Epist.* 3, 17. *Vedi* Giusti: Sicurezza: Salute.

CESARE cioè imperatore romano (*). Egli esercitava l'autorità reale sulla Giudea all'epoca della Passione di Gesù Cristo, e Pilato governava per lui a Gerusalemme: Passione: *Matt.* 27, 2: *Gio.* 19, 12 a 15. L'apostolo S. Paolo, interrogato se volesse essere giudicato in Gerusalemme, appella a Cesare: Paolo: *Att.* 25, 9 a 12.

CESAREA di Filippo, città situata sul Giordano, nella tribù di Nephthali: *Vedi* Gesù Cristo: *Matt.* 16, 13. S. Paolo è condotto in questa città per ordine di un tribuno di Gerusalemme: Paolo: *Att. c.* 23. Agrippa I, re di Giudea, brama di udir Paolo, il quale fa le sue difese innanzi al re: *Ibid. Att.* 25, 13 a 27: 26, 1 *e seg.*

CETHIM è il paese della Macedonia: *Vedi* Geremia: 2, 10. Alessandro: 1 *Macc.* 1, 1.

CETHURA, che significa *che esala un odore* aromatico, era la seconda moglie che Abrahamo sposò dopo la morte di Sara, e dalla quale ebbe molti figliuoli: Abrahamo: *Gen.* 25, 1 a 4.

CETRA: iustrumento di musica usato dai figli di Jubal, discendente di Caino: *Vedi* Caino: *Gen.* 4, 21. Vedasi pure Instrumenti: Musica: Davidde invita a cantare le lodi del Signore sulla cetra: Popolo: *Salm.* 97, 6.

(*) Il Cesare regnante in Roma all'epoca della passione e morte di Gesù Cristo era Tiberio.

Il Traduttore.

CHALANE, città della Caldea: Israele: *Am.* 6, 2.

CHAM che significa *caldo, calore*, era figlio di Noè: *Vedi* Adamo: *Gen.* 5, 31. Noè: *Gen.* 6, 10. Egli ebbe per figlio Chanaan che fu maledetto da Noè perchè Cham aveva mostrato ai suoi due fratelli la nudità di suo padre, nello stato di ubbriachezza, in cui era inavvedutamente caduto, non conoscendo ancora la forza del vino. Noè pronunzia la maledizione non al figlio Cham, ma al nipote Chanaan, per non maledire colui che Dio aveva benedetto appena fu sortito dall'arca, siccome benedisse con lui anche Noè, Sem e Japhet: Noè: *Gen.* 9, 1, 18 a 27. Cham ebbe per sua porzione l'Affrica con una gran parte dell'Arabia e della Siria. Ebbe per figliuoli: Chus, che popolò l'Arabia: Mesraim, l'Egitto: Puth, la Libia: Chanaan, il paese che porta il suo nome. Chus, figlio di Cham, ebbe per figliuoli Saba ed Heliva, e Sabatha, e Regma, e Sabatacha: *Vedi* Genealogia: *Gen.* 10, 1, 6 a 20. I figliuoli di Regma, figlio di Chus, furono Saba e Dedan. Tutti questi discendenti di Chus furono i padri dei diversi popoli dell'Arabia, dell'Assiria e de' paesi circonvicini. Mesraim, secondo figlio di Cham, generò Ludim, Anamim, Laabim e Nephtuim, Phetrusim e Chasluim, da quali vennero i Filistei ed i Caphtorimi: Genealogia: *Gen.* 10, 13 a 15. Chanaan, terzo figlio di Cham, ebbe per suo primogenito Sidone, che fu il padre dei Sidoniani, Hetheo, Jebuseo, Amorreo, Gergeseo, Heveo, Arace, Samare ed Amatheo; dai quali sono poscia sortiti i diversi popoli di Chanaan, portando ciascun d'essi il nome proprio di suo padre e dando il medesimo nome al paese che abitava: *Ibid. Gen.* 10, 15 a 18. È questo medesimo paese (composto dei sopranominati popoli diversi, che unitamente portavano il nome di Chanaan; dal nome del padre loro comune) che fu promesso ai discendenti di Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe: *Vedi* Abrahamo: *Gen.* 13, 7: 15, 18 a 21. Israeliti: *Num.* 13, 30. Questo paese è altresì conosciuto col nome di Terra promessa o di Promissione: *Vedi* Terra promessa, dove trovasi indicata la maniera ed il tempo in cui il popolo di Dio ne prese possesso. I confini di Chanaan erano andando da Sidone a Gerara fino a Gaza e da Sodoma e Gomorra, e Adama e Seboim fino a Leza: Genealogia: *Gen.* 10, 19.

CHAMOS, idolo venerato dai Moabiti: *Vedi* Israeliti: *Num.* 21, 29. Salomone gli fece innalzare un tempio sul monte Oliveto: Salomone: 3 *Re* 11, 7. Josia distrusse quel tempio coll'idolo, scandalo di Moab: Josia: 4 *Re* 23, 13.

CHANAAN, che significa *negoziante*, era figlio di Cham, il quale era figlio di Noè: *Vedi* Cham.

CHANANEA, donna, per la di cui grande fede, Gesù Cristo risanò la sua figliuola che era malamente tormentata dal demonio: Scandali: *Matt.* 15, 22 a 28.

CHANANEI, abitanti del paese di Chanaan, che era la Terra promessa ai discendenti d'Abramo. Il re di Arad, chananeo, avendo udito che gli Israeliti disponevansi a penetrare nel suo regno, per impadronirsene. dà loro battaglia, li vince e ne riporta la preda. Ma gli Israeliti ebbero ricorso a Dio, il quale esaudì le loro preghiere: il Chananeo fu vinto ed ucciso, e le sue città distrutte: Israeliti: *Num.* 21, 1 a 3. Dio ordina agli Israeliti di sterminare tutti gli abitanti di Chanaan, di fare in pezzi gli altari, ridurre in polvere le statue e devastare tutti i luoghi eccelsi: *Vedi* Accampamenti: *Num.* 33, 50 *e seg.* I re degli Amorrhei, di là del Giordano verso occidente, e tutti i re di Chanaan, che erano signorj de' luoghi vicini, si sbigottirono sentendo che gli Israeliti avevano passato il Giordano: *Vedi* Circoncisione: *Gios.* 5, 1. Sconfitta data loro da Giuda col suo fratello Simone: *Vedi* Giuda: *Giud.* 1, 1 *e seg.* Predizione della ruina della terra di Chanaan e dei Filistei, a motivo dei peccati de' suoi abitanti: *Vedi* Sofonia: 2, 5 a 7. Altri testi: *Vedi* Ephraim: *Gios.* 16, 10. Manasse: *Gios.* 17, 12 a 18. Davidde: 2 *Re* 19. 37. Oloferne: *Giudit.* 5, 22. Israele: *Os.* 12, 7. *Vedi pure* Cham: Terra promessa.

CHERUBINO: angelo del secondo coro della prima gerarchia. Dio ne collocò uno all'ingresso del Paradiso terrestre, con una spada, che gettava fiamme e faceva ruota, a custodire la strada che menava all'albero della vita: *Vedi* Adamo: *Gen.* 3, 24. Dio ordina in seguito a Mosè di fare due Cherubini d'oro e di collocarli dall'una e dall'altra parte del propiziatorio: *Vedi* Tabernacolo: *Esod.* 25, 18 a 20. Beseleel: *Esod.* 37, 7 a 9. Salomone fece fare due Cherubini di legno di ulivo alti dieci cubiti che collocò in mezzo del Tempio: 3 *Re* 6, 23 a 28. 2 *Par.* *c.* 3. Ezechiele fa la descrizione dei Cherubini, de' quali ebbe una visione: *Vedi* Ezechiele: 10, 1 *e seg.*: 11, 22: 41, 18 a 20. Ebrei: *Epist.* 9, 5. *Vedi pure* Angeli.

CHIAVI del regno de' Cieli, significano il potere di legare e di sciogliere, dato da Gesù Cristo al capo visibile della Chiesa nella persona di S. Pietro: Gesù Cristo: *Matt.* 16, 19. Chiavi della morte e dell'inferno: Apocalisse: 1, 18. Chiave di Davidde: *Ibid.* 3, 7. Gerusalemme: *Is.* 22, 22.

CHIESA. Intendesi per chiesa il luogo in cui i fedeli si adunano per fare orazione, ovvero il corpo stesso dei fedeli, ecclesiastici o laici che siano. *Vedi* Paolo: *Att.* 9, 31: 16, 5: 19, 32. Corintj: 1 *Epist.* 11, 18: 14, 33, 34. Virtù: *Matt.* 18, 17. La Sacra Scrittura dà il nome di Chiesa all'adunanza del popolo d'Israele: Acqua: *Num.* 19, 20: 20, 24. Tempio: 2 *Par.* 7, 8. Il luogo dove Dio risiede è terribile: Giacobbe: *Gen.* 28, 17. È altresì santo: Dio: *Esod.* 3, 5. Non può essere profanato impunemente: Mosè: *Esod.* 19, 12, 13. Purificarsi prima di avvicinarsene: *Ibid.* 19, 10, 14, 15. Avvicinarsene con tutto il rispetto: Dio: *Esod.* 3, 5. Leggi: *Levit.* 19, 30. Sabbato: *Levit.* 26, 2. Pasqua: *Gios.* 5, 15, 16. Ricorrere alla chiesa nei bisogni e nelle necessità, affinchè le nostre preghiere siano esaudite da Dio: Dedicazione: 3 *Re* 8, 27 *e seg.* Orazione: 5, 8. Dio risiede nel luogo santo della Chiesa: Gesù Cristo: *Salm.* 21, 3. Amare e frequentare la Chiesa per ascoltarvi le lodi di Dio: procurare altresì che tutto nelle Chiese sia fatto con ordine, proprietà e decoro: Giusto: *Salm.* 25, 6 a 8. Vantaggi di chi frequenta le Chiese: Terra: *Salm.* 64, 4, 5. Tabernacoli: *Salm.* 83, 9 a 13. Promesse: *Salm.* 131. Gli Angeli sono nelle Chiese i testimonj delle nostre adorazioni: Misericordia: *Salm.* 137, 2. Ascoltare con docilità e riverenza le istruzioni che si danno in Chiesa, per approfittarne: Vanita': *Eccl.* 4, 17. Dio punirà la mancanza di rispetto alla Chiesa: Sofonia: 1, 9. Il profeta Aggeo sgrida i Giudei perchè, negletta la Casa di Dio, sono tutti intenti a rifabbricare le proprie case: quindi Iddio mandò loro la sterilità: Aggeo: *c.* 1. Vantaggi che Dio accorda a chi ha cura della sua Chiesa: *Ibid.* 2, 19. 20. Salomone fabbricando un tempio al Signore sapeva benissimo che non era in potere dell'uomo di edificargli una casa degna di lui e capace di contenerlo, perchè il cielo ed il cielo de' cieli non bastano a capire la sua immensità: quindi, diceva egli che fabbricava il tempio a Dio non per altro, se non per bruciarvi incenso dinanzi a lui: Tempio: 2 *Par.* 2, 5, 6. Ed affinchè il Signore si rivolga alle suppliche ed ascolti le preci de' suoi servi: *Ibid.* 6, 18 *e seg.* La Maestà di Dio riempie il tempio, ed il Signore stesso rivela a Salomone come egli ha esaudita la sua orazione: Trono: 2 *Par.* 7, 1 *e seg.* Regolamento che Joas, re di Giuda, stabilì per fare eseguire le riparazioni del tempio di Gerusalemme: Joas: 4 *Re*, *c.* 12. Sollecitudine

degli Israeliti nel somministrare tutto ciò che era necessario per la edificazione del tempio di Gerusalemme e dell'arca dell'alleanza: *Vedi* Arca: Tempio.

Regole di decenza che S. Paolo dà ai Corintj, perchè le osservino nelle loro adunanze religiose: Corintj: 1 *Epist.* 14, 1 a 33. Proibizione alle donne di parlare in Chiesa: *Ibid.* 14; 34, 36. Non si deve nelle Chiese fare nessun negozio: Gerusalemme: *Matt.* 21, 12, 13. Nozze: *Gio.* 2, 14 a 17. Profondo silenzio che si deve in essa osservare: Habaccuc: 2, 20.

Chiesa: corpo mistico di Gesù Cristo. Predizione del suo stabilimento, sotto la figura di Gerusalemme: colui che la disprezzerà sarà maledetto da Dio: Tobia: 15, 11 *e seg.* Predizione della conversione dei Gentili all'epoca dello stabilimento della Chiesa di Gesù Cristo: Popolo: *Gerem.* 3, 16 a 18; della riunione de' Giudei e de' Gentili colla loro conversione alla Chiesa: Gerusalemme: *Ezech.* 16, 53 a 63. Alleanza eterna, che Dio farà colla sua Chiesa, sotto la figura di Gerusalemme: *Ibid.* Della conversione dei Giudei: Ezechiele: 20, 40, a 44; e della vocazione dei Gentili: Israele: *Os.* 2, 19 a 24. Profezia del suo stabilimento, sotto la figura del ritorno dalla schiavitù e del ristabilimento della terra d'Israele: *Ezech.* 36, 8 *e seg.* Ezechiele: 43, 1 a 9. De' suoi vantaggi: Michea: *c.* 4. Essa sarà immobile perchè protetta da Dio: Protezione: *Salm.* 45. Gli eretici ed i settarj tenteranno di scuoterla e di abbatterla: Soccorsi: *Salm.* 60; ma essa chiederà ed otterrà da Dio il suo soccorso contro di essi: Nemici: *Salm.* 70. Sua pietà, sua buona armonia e sua giustizia: Schiavitù: *Salm.* 121. Sua forza, sua gloria e sua santità: Sionne: *Is.* 52, 1, 2. Sua fecondità: coloro i quali deplorano le sue calamità avranno parte alla sua allegrezza: felicità di cui sarà essa ricolma: Giudei: *Is.* 66, 7 a 14. Predizione della sua santità e della sua gloria, sotto la figura di Gerusalemme: Giudei: *Bar. c.* 5. La parola, la grazia ed i Sacramenti di Gesù Cristo figurati nelle acque che sgorgano di sotto la porta del Tempio di Gerusalemme e scorrendo dal destro lato di esso diventa un torrente grossissimo: la moltitudine dei fedeli figurati nel numero grande di alberi sulle rive del torrente stesso da una e dall'altra parte: Tempio. *Ezech. c.* 47.

Chiesa: Salmo 26. *Coloro i quali, come Davidde, ripongono ogni loro speranza in Dio ed ogni loro felicità nel rimanere nella sua Casa, cioè nella Chiesa, sono sicuri da qualunque possanza dei nemici, perchè Dio gli custodisce contro gli attentati, che quelli potessero fare per rapir loro i beni celesti, soli degni de' loro desiderj.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Giusto: *Salm.* 25.

Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo?

2. Dominus protector vitæ meæ, à quo trepidabo?

3. Dùm appropiant super me nocentes, ut edant carnes meas:

4. qui tribulant me inimici mei, ipsi infirmati sunt et ceciderunt.

5. Si consistant adversùm me castra, non timebit cor meum.

6. Si exurgat adversùm me prælium, in hoc ego sperabo.

7. Unam petii à Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ:

8. ut videam voluptatem Domini, et visitem templum ejus.

9. Quoniam abscondit me in tabernaculo suo: in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.

10. In petrâ exaltavit me: et nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.

11. Circuivi, et immolavi in tabernaculo ejus hostiam vociferationis: cantabo et psalmum dicam Domino.

12. Exaudi, Domine, vocem meam, quâ clamavi ad te: miserere mei, et exaudi me.

13. Tibi dixit cor meum, exquisivit te facies mea: faciem tuam Domine requiram,

14. ne avertas faciem tuam à me: ne declines in irâ à servo tuo.

15. Adjutor meus esto; ne derelinquas me, neque despicies me Deus salutaris meus.

16. Quoniam pater meus et mater mea dereliquerunt me: Dominus autem assumpsit me.

17. Legem pone mihi, Dominè, in viâ tuâ: et dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

18. Ne tradideris me in animas tribulantium me: quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, et mentita est iniquitas sibi.

19. Credo videre bona Domini in terrâ viventium.

20. Expecta Dominum, viriliter age: et confortetur cor tuum, et sustine Dominum.

Per la continuazione, vedi Nemici: *Salm.* 27.

Chiesa: Salmo 28. *Davidde invita tutti i giusti a lodar Dio nel suo tempio: rappresenta gli effetti maravigliosi dalla voce del Signore che rimbomba come il tuono in mezzo alle nuvole gravide di pioggia. Conversione delle genti per l'efficacia della sua parola, cioè della predicazione del Vangelo.*

Afferte Domino, fili Dei: afferte Domino filios arietum.

2. Afferte Domino gloriam et honorem, afferte Domino gloriam nomini ejus: adorate Dominum in atrio sancto ejus.

3. Vox Domini super aquas. Deus majestatis intonuit: Dominus super aquas multas: Giovanni Battista: *Luc.* 3, 21, 22. Apostoli: *Luc.* 9, 35. Miracoli: *Matt.* 14, 25.

4. Vox Domini in virtute: vox Domini in magnificentiâ.

5. Vox Domini confringentis cedros: et confringet Dominus cedros Libani.

6. Et comminuet eàs tamquam vitulum Libani: et dilectus quemadmodùm filius unicornium.

7. Vox Domini intercidentis flammam ignis:

8. Vox Domini concutientis desertum: et commovebit Dominus desertum Cades.

9. Vox Domini præparantis cervos, et revelabit condensa: et in templo ejus omnes dicent gloriam.

10. Dominus diluvium inhabitare facit: et sedebit Dominus rex in æternum. Pietro: 1 *Epist.* 3, 20, 21.

11. Dominus virtutem populo suo dabit: Dominus benedicet populo suo in pace. Resurrezione: *Luc.* 24, 50, 51.

Per la continuazione, vedi Sanita': *Salm.* 29.

Chiesa: Salmo 44. *Questo Salmo è un cantico nuziale, in cui il profeta celebra lo sposalizio spirituale di Gesù Cristo e della Chiesa.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Afflizioni: *Salm.* 43.

Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea regi.

2. Lingua mea calamus scribæ, velociter scribentis.

3. Speciosus forma præ filiis hominum, diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum. Apostoli: *Luc.* 9, 29.

4. Accingere gladio tuo super femur tuum, potentissime.

5. Specie tuâ et pulchritudine tuâ intende, prosperè procede, et regna.

6. Propter veritatem et mansuetudinem, et justitiam et deducet te mirabiliter dextera tua.

7. Sagittæ tuæ acutæ, populi sub te cadent, in corda inimicorum regis.

8. Sedes tua, Deus, in sæculum sæculi: virga directionis virga regni tui. Ebrei: *Epist.* 1, 8.

9. Dilexisti justitiam, et audisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ consortibus tuis.

10. Myrrha, et gutta, et casia à vestimentis tuis, à domibus eburneis: ex quibus delectaverunt te filiæ regum in honore tuo. Apocalisse: 12, 1.

11. Astitit regina à dextris tuis in vestitu deaurato: circumdata varietate.

12. Audi, filia, et vide, et inclina aurem tuam: et obliviscere populum tuum, et domum patris tui. Corinti: 1 *Epist.* 7, 34.

13. Et concupiscet rex decorem tuum: quoniam ipse est Dominus Deus tuus: et adorabunt eum.

14. Et filiæ Tyri in muneribus vultum tuum deprecabuntur, omnes divites plebis:

15. Omnis gloria ejus filiæ regis ab intus, in fimbriis aureis circumamicta varietatibus.

16. Adducentur regi virgines post eam: proximæ ejus afferentur tibi.

17. Afferentur in lætitiâ et exultatione: adducentur in templum regis. Apocalisse: 21, 9.

18. Pro patribus tuis nati sunt tibi filii, constitues eos principes super omnem terram.

19. Memores erunt nominis tui in omni generatione et generationem.

20. Propterea populi confitebuntur tibi in æternum, et in sæculum sæculi.

Per la continuazione, vedi Protezione: *Salm.* 45.

Chiesa: Salmo 46. *Il profeta invita tutti i popoli a lodare il Signore per averli aggregati alla società dei Santi ed alla fede di Abramo. Vittoria di Gesù Cristo che è salito trionfante e regna nella sua Chiesa.*

Omnes gentes plaudite manibus: jubilate Deo in voce exultationis.

2. Quoniam Dominus excelsus, terribilis: rex magnus super omnem terram.

3. Subjecit populos nobis, et gentes sub pedibus nostris.

4. Elegit nobis hæreditatem suam, speciem Jacob, quam dilexit.

5. Ascendit Deus in jubilo: et Dominus in voce tubæ. Davidde: 2 *Re* 6, 15. Resurrezione: *Marc.* 16, 19.

6. Psallite Deo nostro, psallite Regi nostro, psallite.

7. Quoniam Rex omnis terræ Deus: psallite sapienter.

8. Regnabit Deus super Gentes: Deus sedet super sedem sanctam suam.

9. Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham: quoniam dii fortes terræ vehementer elevati sunt.

Chiesa: Salmo 47. *La Chiesa figurata dalla città santa di Gerusalemme. Il profeta descrive i vani sforzi che i suoi nemici fanno contro di essa, e la felicità che ha essa di essere sempre la dimora di Dio e la sorgente della eterna salvezza.*

Magnus Dominus, et laudabilis nimis in civitate Dei nostri, in monte sancto ejus.

2. Fundatur exultatione universæ terræ mons Sion, latera aquilonis, civitas Regis magni.

3. Deus in domibus ejus cognoscetur, cùm suscipiet eam.

4. Quoniam ecce reges terræ congregati sunt; convenerunt in unum:

5. ipsi videntes sic admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt; tremor apprehendit eos.

6. Ibi dolores ut parturientis, in spiritu vehementi conteres naves Tharsis.

7. Sicut audivimus, sic vidimus in civitate Domini virtutum, in civitate Dei nostri: Deus fundavit eam in æternum.

8. Suscepimus Deus misericordiam tuam, in medio templi tui.

9. Secundùm nomen tuum Deus, sic et laus tua in fines terræ: justitiâ plena est dextera tua.

10. Lætetur mons Sion, et exultent filiæ Judæ, propter judicia tua, Domine.

11. Circumdate Sion, et complectimini eam: narrate in turribus ejus.

12. Ponite corda vestra in virtute ejus: et distribuite domos ejus, ut enarretis in progenie alterâ.

13. Quoniam hic est Deus, Deus noster in æternum, et in sæculum sæculi: ipse reget nos in sæcula.

Per la continuazione, vedi Beni: *Salm.* 48.

Chiesa: Salmo 67. *Vittorie di Cristo e della Chiesa simili alle vittorie di Dio nell'uscita del popolo Ebreo dall'Egitto. Cristo salirà al Cielo e manderà gli Apostoli a convertire le nazioni.*
Il Salmo precedente trovasi all'articolo Popolo: *Salm.* 66.

Exurgat Deus, et dissipentur inimici ejus: et fugiant qui oderunt eum à facie ejus. Sinai: *Num.* 10, 35.

2. Sicut deficit fumus, deficiant: sicut fluit cera à facie ignis, sic pereant peccatores à facie Dei.

3. Et justi epulentur, et exultent in conspectu Dei: et delectentur in lætitiâ.

4. Cantate Deo, psalmum dicite nomini ejus: iter facite ei, qui ascendit super occasum: Dominus nomen illi.

5. Exultate in conspectu ejus, turbabuntur à facie ejus, patris orphanorum, et judicis viduarum.

6. Deus in loco sancto suo: Deus qui inhabitare facit unius moris in domo: Corintj: 1 *Epist.* 10, 17.

7. Qui educit vinctos in fortitudine, similiter eos, qui exasperant, qui habitant in sepulchris. Apostoli: *Att.* 5, 19, 23.

8. Deus cùm egredereris in conspectu populi tui, cùm pertransires in deserto:

9. terra mota est, etenim cœli distillaverunt à facie Dei Sinai, à facie Dei Israël.

10. Pluviam voluntariam segregabis, Deus, hæreditati tuæ: et infirmata est, tu verò perfecisti eam.

11. Animalia tua habitabunt in eâ: parasti in dulcedine tuâ pauperi, Deus.

12. Dominus dabit verbum evangelizantibus, virtute multâ. Sermone: *Gio.* 16, 11, 15. Gerusalemme: *Luc.* 21, 15. Miracoli: *Marc.* 3, 14, 15.

13. Rex virtutum dilecti, dilecti: et speciei domûs dividere spolia.

14. Si dormiatis inter medios cleros, pennæ columbæ deargentatæ, et posteriora dorsi ejus in pallore auri.

15. Dum discernit cœlestis regis super eam, nive dealbabuntur in Selmon: mons Dei, mons pinguis.

16. Mons coagulatus, mons pinguis: ut quid suspicamini montes coagulatos?

17. Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo: etenim Dominus habitabit in finem.

18. Currus Dei decem millibus multiplex, millia lætantium, Dominus in eis in Sinâ in sancto.

19. Ascendisti in altum, cepisti captivitatem: accepisti dona in hominibus: Efesini: *Epist.* 4, 8.

20. Etenim non credentes, inhabitare Dominum Deum.

21. Benedictus Dominus die quotidie: prosperum iter faciet nobis Deus salutarium nostrorum.

22. Deus noster, Deus salvos faciendi: et Domini Domini exitus mortis. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 14, 15.

23. Verumtamen Deus confringet capita inimi-

corum suorum: verticem capilli perambulantium in delictis suis.

24. Dixit Dominus: ex Basan convertam, convertam in profundum maris:

25. ut intingatur pes tuus in sanguine: lingua canum tuorum ex inimicis, ab ipso.

26. Viderunt ingressus tuos, Deus, ingressus Dei mei; regis mei, qui est in sancto.

27. Prævenerunt principes conjuncti psallentibus in medio juvencularum tympanistriarum.

28. In ecclesiis benedicite Deo Domino, de fontibus Israël.

29. Ibi Benjamin adolescentulus, in mentis excessu.

30. Principes Juda, duces eorum: principes Zabulon, principes Nephthali.

31. Manda, Deus, virtuti tuæ: confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.

32. A templo tuo in Jerusalem: tibi offerent reges munera.

33. Increpa feras arundinis, congregatio taurorum in vaccis populorum: ut excludant eos, qui probati sunt argento.

34. Dissipa gentes, quæ bella volunt: venient legati ex Ægypto: Æthiopia præveniet manus ejus Deo.

35. Regna terræ, cantate Deo: psallite Domino: psallite Deo, qui ascendit super cœlum cœli, ad orientem. Ebrei: *Epist.* 12, 2.

36. Ecce dabit voci suæ vocem virtutis; date gloriam Deo super Israël, magnificentia ejus, et virtus ejus in nubibus.

37. Mirabilis Deus in sanctis suis, Deus Israël ipse dabit virtutem et fortitudinem plebi suæ, benedictus Deus.

Per la continuazione, vedi Gesù Cristo: *Salm.* 68.

Chiesa: Salmo 73. *Orazione a Dio nelle calamità del popolo, del tempio e del Santuario abbandonato al furore de' suoi nemici. Davidde predice in questo Salmo le afflizioni della Chiesa perseguitata dai pagani e dagli eretici.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Giusti: *Salm.* 72.

Ut quid, Deus, repulisti in finem: iratus est furor tuus super oves pascuæ tuæ?

2. Memor esto congregationis tuæ, quam possedisti ab initio.

3. Redemisti virgam hæreditatis tuæ: mons Sion, in quo habitasti in eo.

4. Leva manus tuas in superbias eorum in finem: quanta malignatus est inimicus in sancto!

5. Et gloriati sunt qui oderunt te, in medio solemnitatis tuæ.

6. Posuerunt signa sua, signa: et non cognoverunt sicut in exitu super summum.

7. Quasi in sylvâ lignorum securibus exciderunt januas ejus in idipsum: in securi et in asciâ dejecerunt eam.

8. Incenderunt igni sanctuarium tuum: in terrâ polluerunt tabernaculum nominis tui. Sedecia: 4 *Re* 25, 9.

9. Dixerunt in corde suo cognatio eorum simul: quiescere faciamus omnes dies festos Dei à terrâ:

10. Signa nostra non vidimus, jam non est propheta, et nos non cognoscet ampliùs.

11. Usquequò Deus improperabit inimicus? irritat adversarius nomen tuum in finem?

12. Ut quid avertis manum tuam, et dexteram tuam de medio sinu tuo in finem?

13. Deus autem rex noster antè sæcula operatus est salutem in medio terræ. Luca: 1, 68, 70. Apostoli: *Luc.* 9, 56.

14. Tu confirmasti in virtute tuâ mare: contribulasti capita draconum in aquis.

15. Tu confregisti capita draconis: dedisti eum escam populis Æthiopum.

16. Tu dirupisti fontes, et torrentes: tu siccasti fluvios Ethan.

17. Tuus est dies, et tua est nox: tu fabricatus es auroram et solem.

18. Tu fecisti omnes terminos terræ: æstatem et ver tu plasmasti ea:

19. Memor esto hujus, inimicus improperavit Domino: et populus insipiens incitavit nomen tuum.

20. Ne tradas bestiis animas confitentes tibi, et animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem.

21. Respice in testamentum tuum: quia repléti sunt, qui obscurati sunt terræ domibus iniquitatum.

22. Ne avertatur humilis factus confusus: pauper et inops laudabunt nomen tuum.

23. Exurge, Deus, judica causam tuam: memor esto improperiorum tuorum, eorum quæ ab insipiente sunt totâ die.

24. Ne obliviscaris voces inimicorum tuorum: superbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper.

Per la continuazione, vedi Malvagi: *Salm.* 74.

Chiesa: Salmo 78. *Il profeta deplora il tristo stato di Gerusalemme, la profanazione del tempio e le stragi fatte dai nemici: predice,*

che questi saranno puniti. Salmo profetico contro i pagani e gli eretici persecutori della Chiesa.

Deus, venerunt Gentes in hæreditatem tuam, polluerunt templum sanctum tuum: posuerunt Jerusalem in pomorum custodiam.

2. Posuerunt morticina servorum tuorum, escas volatilibus cœli: carnes sanctorum tuorum bestiis terræ.

3. Effuderunt sanguinem eorum tanquam aquam in circuitu Jerusalem: et non erat qui sepeliret.

4. Facti sumus opprobrium vicinis nostris: subsannatio et illusio his, qui in circuitu nostro sunt.

5. Usquequò Domine irasceris in finem: accendetur velut ignis zelus tuus?

6. Effunde iram tuam in gentes, quæ te non noverunt: et in regna, quæ nomen tuum non invocaverunt. Timore: *Gerem.* 10, 25.

7. Quia comederunt Jacob: et locum ejus desolaverunt.

8. Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum, citò anticipent nos misericordiæ tuæ: quia pauperes facti sumus nimis. Popolo: *Is.* 64, 9.

9. Adjuva nos, Deus, salutaris noster: et propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos: et propitius esto peccatis nostris, propter nomen tuum:

10. Ne fortè dicant in Gentibus: ubi est Deus eorum? Et innotescat in nationibus coram oculis nostris,

11. ultio sanguinis servorum tuorum qui effusus est: introeat in conspectu tuo gemitus compeditorum.

12. Secundùm magnitudinem brachii tui, posside filios mortificatorum.

13. Et redde vicinis nostris septuplum, in sinu eorum: improperium ipsorum, quod exprobraverunt tibi, Domine.

14. Nos autem populus tuus, et oves pascuæ tuæ, confitebimur tibi in sæculum:

15. in generationem et generationem annuntiabimus laudem tuam.

Chiesa: Salmo 79. *Predizione della schiavitù del popolo tra gli Assiri e della sua liberazione: figure della Chiesa schiava del demonio e della Redenzione di Cristo.*

Qui regis Israël, intende: qui deducis velut ovem Joseph.

2. Qui sedes super Cherubim, manifestare coràm Ephraïm, Benjamin et Manasse. Ezechia: *Is.* 37, 16.

3. Excita potentiam tuam, et veni, ut salvos facias nos.

4. Deus, converte nos: et ostende faciem tuam, et salvi erimus.

5. Domine Deus virtutum, quousquè irasceris super orationem servi tui?

6. Cibabis nos pane lachrymarum: et potum dabis nobis in lachrymis in mensurâ?

7. Posuisti nos in contradictionem vicinis nostris: et inimici nostri subsannaverunt nos.

8. Deus virtutum, converte nos: et ostende faciem tuam, et salvi erimus.

9. Vineam de Ægypto transtulisti: ejecisti Gentes, et plantasti eam.

10. Dux itineris fuisti in conspectu ejus: plantasti radices ejus, et implevit terram.

11. Operuit montes umbra ejus: et arbusta ejus cedros Dei.

12. Extendit palmites suos usquè ad mare: et usquè ad flumen propagines ejus.

13. Ut quid destruxisti maceriam ejus, et vindemiant eam omnes qui prætergrediuntur viam?

14. Exterminavit eam aper de sylvâ: et singularis ferus depastus est eam.

15. Deus virtutum convertere: respice de cœlo, et vide, et visita vineam istam.

16. Et perfice eam, quam plantavit dextera tua, et super filium hominis, quem confirmasti tibi.

17. Incensa igni, et suffossa ab increpatione vultûs tui peribunt.

18. Fiat manus tua super virum dexteræ tuæ: et super filium hominis, quem confirmasti tibi.

19. Et non discedimus à te, vivificabis nos: et nomen tuum invocabimus. Colossesi: *Epist.* 3, 4.

20. Domine Deus virtutum, converte nos: et ostende faciem tuam, et salvi erimus.

Per la continuazione, vedi Feste: *Salm.* 80.

Chiesa: Salmo 86. *Il profeta magnifica la gloria di Sionne, vale a dire della Chiesa: il numero de' suoi cittadini sarà innumerabile e questi saranno felici.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Conversione: *Salm.* 85.

Fundamenta ejus in montibus sanctis.

2. Diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob.

3. Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei.

4. Memor ero Rahab et Babylonis scientium me.

5. Ecce alienigenæ, et Tyrus, et populus Æthiopum, hi fuerunt illic.

6. Numquid Sion dicet: homo, et homo natus est in eâ: et ipse fundavit eam Altissimus.

7. Dominus narrabit in scripturis populorum, et principum; horum qui fuerunt in eâ.

8. Sicut lætantium omnium habitatio est in te.

Per la continuazione, vedi Patimenti: *Salm.* 87.

Chiesa: Salmo 107. *Preghiera a Dio in occasione di guerra contro i Moabiti, i Filistei e gli Idumei. Si adatta alle vittorie di Cristo e della sua Chiesa sopra l'infedeltà.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Israeliti: *Salm.* 106.

Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum: cantabo, et psallam in gloriâ meâ.

2. Exurge, gloria mea; exurge, psalterium et cithara; exurgam diluculò.

3. Confitebor tibi in populis, Domine: et psallam tibi in nationibus.

4. Quia magna est super cœlos misericordia tua: et usquè ad nubes veritas tua.

5. Exaltare super cœlos, Deus, et super omnem terram gloria tua: ut liberentur dilecti tui.

6. Salvum fac dextera tua, et exaudi me: Deus locutus est in sancto suo. Pietro: *Gio.* 17, 4 a 6. Timoteo: 2 *Epist.* 1, 9, 10.

7. Exultabo, et dividam Sichimam, et convallem tabernaculorum dimetiar:

8. meus est Galaad, et meus est Manasses; et Ephraïm susceptio capitis mei.

9. Juda rex meus: Moab lebes spei meæ. Popolo: *Salm.* 59, 8.

10. In Idumæam extendam calceamentum meum: mihi alienigenæ amici facti sunt.

11. Quis deducet me in civitatem munitam? Quis deducet me usquè in Idumæam?

12. Nonne tu, Deus, qui repulisti nos, et non exibis, Deus, in virtutibus nostris?

13. Da nobis auxilium de tribulatione: quia vana salus hominis.

14. In Deo faciemus virtutem, et ipse ad nihilum deducet inimicos nostros.

Per la continuazione, vedi Gesù Cristo: *Salm.* 108.

Salmo 128. *Il profeta rappresenta in questo Salmo la Chiesa nascente, difesa e sostenuta da Dio contro tutte le persecuzioni de' suoi nemici, i quali saranno puniti.*

Il Salmo precedente trovasi all' articolo Timore: *Salm.* 127.

Sæpè espugnaverunt me à juventute meâ, dicat nunc Israël.

2. Sæpè expugnaverunt me à juventute meâ: etenim non potuerunt mihi.

3. Suprà dorsum meum fabricaverunt peccatores: prolungaverunt iniquitatem suam:

4. Dominus justus concidit cervices peccatorum: confundantur et convertantur retrorsùm omnes qui oderunt Sion.

5. Fiant sicut fœnum téctorum: quod priusquam evellatur, exaruit:

6. de quo non implevit manum suam qui metit, et sinum suum qui manipulos colligit.

7. Et non dixerunt qui præteribant: benedictio Domini super vos: benedicimus vobis in nomine Domini.

Per la continuazione, vedi Peccato: *Salm.* 129.

Chiesa: Cantico, capo 1. *Salomone nel Cantico de' Cantici rappresenta Gesù Cristo e la Chiesa sotto la figura di uno sposo e di una sposa stretti fra loro della più tenera amicizia e desiderosi di rendersi eternamente felici con una inseparabile unione. Egli rappresenta particolarmente in questo capo i desiderj che ha la Chiesa di essere unita a Gesù Cristo: le delizie che essa trova in questa unione: i favori di cui è ricolma: la confessione che essa fa delle sue imperfezioni, che sono l'effetto della malizia del Demonio: il santo timore e l' ansiosa sollecitudine che ha di non perdere giammai di vista il suo sposo, Gesù Cristo, di star sempre dove egli sta e di vivere con quelli, co' quali egli vive.*

La Sposa.

Osculetur me osculo oris sui: quia meliora sunt ubera tua vino,

2. fragrantia unguentis optimis. Oleum effusum nomen tuum: ideò adolescentulæ dilexerunt te.

3. Trahe me: post te curremus in odorem unguentorum tuorum. Introduxit me Rex in cellaria sua: exultabimus et lætabimur in te, memores uberum tuorum super vinum: recti diligunt te.

4. Nigra sum, sed formosa, filiæ Jerusalem, sicut tabernacula Cedar, sicut pelles Salomonis.

5. Nolite me considerare quòd fusca sim, quia decoloravit me sol: filii matris meæ pugnaverunt contrà me, posuerunt me custodem in vineis: vineam meam non custodivi.

6. Indica mihi quem diligit anima mea, ubi pascas, ubi cubes in meridie, ne vagari incipiam post greges sodalium tuorum.

Istruzione che Gesù Cristo dà alla sua Chiesa. Obbligo di attaccarsi a questa Chiesa, ed a quelli che ne sono i pastori, per trovare Gesù Cristo. Bellezza della Chiesa. Cura che ha Gesù Cristo di ornarla e di arricchirla.

Lo Sposo.

7. Si ignoras te, ô pulcherrima inter mulieres, egredere, et abi post vestigia gregum, et pasce hœdos tuos juxtà tabernacula pastorum.

8. Equitatui meo in curribus Pharaonis assimilavi te, amica mea.

9. Pulchræ sunt genæ tuæ sicut turturis: collum tuum sicut monilia.

10. Murenulas aureas faciemus tibi, vermiculatas argento.

Riconoscenza della Chiesa: favori ch'essa riceve da Gesù Cristo. Cura ch' essa ha di piacergli e di testificargli il suo amore. Lodi che si danno scambievolmente Gesù Cristo e la sua Sposa. Bellezza del talamo.

La Sposa.

11. Dùm esset rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suum.

12. Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur.

13. Botrus Cypri dilectus meus mihi, in vineis Engaddi.

Lo Sposo.

14. Ecce tu pulchra es, amica mea, ecce tu pulchra es, oculi tui columbarum.

La Sposa.

15. Ecce tu pulcher es, dilecte mi, et decorus. Lectulus noster floridus:

16. Tigna domorum nostrarum cedrina, laquearia nostra cypressina.

Chiesa: Cantico, capo 2. *Amabilità di Gesù Cristo e della Chiesa sua sposa. Lodi che egli le dà. Favori di cui l'ha ricolmata. Cura che egli ha perchè non sia turbata la di lei tranquillità.*

Lo Sposo.

Ego flos campi, et lilium convallium.

2. Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias.

La Sposa

3. Sicut malus inter ligna sylvarum, sic dilectus meus inter filios. Sub umbrâ illius, quem desideraveram, sedi: et fructus ejus dulcis gutturi meo.

4. Introduxit me in cellam vinariam, ordinavit in me charitatem.

5. Fulcite me floribus, stipate me malis: quia amore langueo.

6. Læva ejus sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.

Lo Sposo.

7. Adjuro vos, filiæ Jerusalem, per capreas cervosque camporum, ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam, quoadusquè ipsa velit.

La Chiesa sempre attenta alla voce di Gesù Cristro, sempre sensibile al desiderio che egli ha di stare con lei e di averla ognora a sè vicina. Cura di Gesù Cristo per conservare alla sua Chiesa i frutti che la sua grazia vi ha prodotti.

La Sposa.

8. Vox dilecti mei, ecce iste venit saliens in montibus, transiliens colles.

9. Similis est dilectus meus capreæ, hinnuloque cervorum. En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos.

10. En dilectus meus loquitur mihi: surge, propera, amica mea, columba mea, et formosa mea, et veni: Apocalisse: 3, 20.

11. Jam enim hyems transiit, imber abiit, et recessit.

12. Flores apparuerunt in terrâ nostrâ, tempus putationis advenit: vox turturis audita est in terrâ nostrâ:

13. Ficus protulit grossos suos, vineæ florentes dederunt odorem suum. Surge, amica mea, speciosa mea, et veni:

14. Columba mea in foraminibus petræ, in cavernâ maceriæ, ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis: vox enim tua dulcis, et facies tua decora.

15. Capite nobis vulpes parvulas, quæ demoliuntur vineas: nam vinea nostra floruit.

Amore reciproco di Gesù Cristo e della sua Chiesa: castità di questo amore. Desiderio che ha la Chiesa di celare agli occhi de' suoi nemici i favori di cui è ricolmata da Gesù Cristo.

16. Dilectus meus mihi, et ego illi, qui pascitur inter lilia.

17. Donec aspiret dies, et inclinentur umbræ. Revertere: similis esto, dilecte mi, capreæ hinnuloque cervorum super montes Bether.

Chiesa: Cantico, capo 3. *Inquietudine di un'anima la quale ha perduto Gesù Cristo. Sforzi che deve essa fare per rinvenirlo: cura che deve avere per conservarlo. Riposo che essa trova in lui. Attenzione di Gesù Cristo nell'impedire che cosa alcuna la possa disturbare.*

In lectulo meo per noctes quæsivi quem diligit anima mea: quæsivi illum, et non inveni.

2. Surgam, et circuibo civitatem: per vicos et plateas quæram quem diligit anima mea: quæsivi illum, et non inveni. Resurrezione: *Gio.* 20, 2.

3. Invenerunt me vigiles, qui custodiunt civitatem: nùm quem diligit anima mea vidistis?

4. Paululùm cùm pertransissem eos, inveni quem diligit anima mea: tenui eum, nec dimittam, donec introducam illum in domum matris meæ, et in cubiculum genitricis meæ.

Lo Sposo.

5. Adjuro vos, filiæ Jerusalem, per capreas, cervosque camporùm, ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam, donec ipsa velit.

La gloria di cui l'umanità di Gesù Cristo è stata ricolma per l'incarnazione del Verbo ed alla quale le anime sante partecipano per mezzo della grazia, è uno spettacolo degno dell'ammirazione degli uomini e degli Angioli.

Le Figlie di Gerusalemme.

6. Quæ est ista quæ ascendit per desertum, sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, et thuris, et universi pulveris pigmentarii?

7. En lectulum Salomonis sexaginta fortes ambiunt ex fortissimis Israël:

8. omnes tenentes gladios, et ad bella doctissimi: uniuscujusque ensis super femur suum propter timores nocturnos.

9. Ferculum fecit sibi rex Salomon de lignis Libani:

10. Columnas ejus fecit argenteas, reclinatorium aureum, ascensum purpureum: mediâ charitate constravit propter filias Jerusalem.

11. Egredimini, et videte, filiæ Sion, regem Salomonem in diademate, quo coronavit illum mater sua in die desponsationis illius, et in die lætitiæ cordis ejus.

Chiesa: Cantico, capo 4. *Gesù Cristo loda ed ammira egli medesimo le bellezze che egli collocò nella Chiesa e nelle anime da lui elette. Celebra le virtù loro esterne, mettendo disopra di tutte la carità, che è celata nel fondo del cuore.*

Lo Sposo.

Quàm pulchra es, amica mea, quàm pulchra es! Oculi tui columbarum absquè eo quod intrinsecùs latet. Capilli tui sicut greges caprarum, quæ ascenderunt de monte Galaad.

2. Dentes tui sicut greges tonsarum, quæ ascenderunt de lavacro, omnes gemellis fœtibus et sterilis non est inter eas.

3. Sicut vitta coccinea, labia tua: et eloquium tuum dulce. Sicut fragmen mali punici, ita genæ tuæ, absquè eo quod intrinsecùs latet.

4. Sicut turris David collum tuum, quæ ædificata est cum propugnaculis: mille clypei pendent ex eâ, omnis armatura fortium.

5. Duo ubera tua, sicut duo hinnuli capreæ gemelli, qui pascuntur in liliis.

L'amore di Gesù Cristo per la sua Chiesa non gli permette di aspettare il gran giorno dell'eternità per tutto darsi a lei. Egli viene a visitarla in questa valle di lagrime, dove essa non ha altra gioja ed altra consolazione se non che quelle de' suoi lamenti e del suo dolore. Egli la invita colle più tenere parole ad abbandonare questo mondo corrotto per andare seco lui.

6. Donec aspiret dies, et inclinentur umbræ, vadam ad montem myrrhæ, et ad collem thuris.

7. Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te.

8. Veni de Libano, sponsa mea, veni de Libano, veni: coronaberis de capite Amana, de vertice Sanir et Hermon, de cubilibus leonum, de montibus pardorum.

9. Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa, vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum, et in uno crine colli tui.

10. Quàm pulchræ sunt mammæ tuæ, soror mea sponsa! Pulchriora sunt ubera tua vino, et odor unguentorum tuorum super omnia aromata.

11. Favus distillans labia tua, sponsa, mel et lac sub linguâ tuâ: et odor vestimentorum tuorum sicut odor thuris.

Gesù Cristo è un Dio geloso. Egli vuole che il cuore della sua sposa sia chiuso a tutti fuorchè a lui. Egli vuole che le virtù e le buone

opere siano tutte consacrate a lui, siccome a quegli il quale ne è l'autore ed il conservatore.

12. Hortus conclusus soror mea sponsa, hortus conclusus fons signatus.

13. Emissiones tuæ paradisus malorum punicorum cum pomorum fructibus. Cypri cum Nardo,

14. nardus et crocus, fistula et cinnamomum cum universis lignis Libani, myrrha et aloë cum omnibus primis unguentis.

15. Fons hortorum: puteus aquarum viventium, quæ fluunt impetu de Libano.

16. Surge, aquilo, et veni: auster, perfla hortum meum, et fluant aromata illius.

Chiesa: Cantico, capo 5. *Viva premura della Chiesa per ricevere Gesù Cristo e per vederlo a raccogliere i frutti ch'egli ha in essa prodotti. Parole tenere di cui si serve Gesù Cristo per invitare le anime a riceverlo. Guai a quelle che ricusano di aprirgli la porta, quando egli la batte. Elleno poscia lo cercano, ma non lo trovano più: elleno in seguito lo chiamano, ma egli è sordo alla loro voce.*

La Sposa.

Veniat dilectus meus in hortum suum, et comedat fructum pomorum suorum.

Lo Sposo.

Veni in hortum meum, soror mea sponsa, messui myrram meam cum aromatibus meis: comedi favum cum melle meo, bibi vinum meum cum lacte meo: comedite, amici, et bibite, et inebriamini, charissimi. Miracoli: *Gio.* 6, 57.

La Sposa.

2. Ego dormio, et cor meum vigilat: vox dilecti mei pulsantis: aperi mihi, soror mea, amica mea, columba mea, immaculata mea: quia caput meum plenum est rore, et cincinni mei guttis noctium.

3. Expoliavi me tunicâ meâ, quomodò induar illâ? lavi pedes meos, quomodò inquinabo illos?

4. Dilectus meus misit manum suam per foramen, et venter meus intremuit ad tactum ejus.

5. Surrexi, ut aperirem dilecto meo: manus meæ stillaverunt myrrham, et digiti mei pleni myrrhâ probatissimâ.

6. Pessulum ostii mei aperui dilecto meo: at ille declinaverat, atque transierat. Anima mea liquefacta est, ut locutus est. Quæsivi et non inveni illum: vocavit, et non respondit mihi.

Insulti, persecuzioni cui sono esposte le anime che cercano Gesù Cristo. Devono pregare i santi, che sono in cielo, perchè suppliscano all'impotenza, in cui sono esse su questa terra, di testificare a quel divino sposo l'amore che sentono per lui.

7. Invenerunt me custodes, qui circumeunt civitatem, percusserunt me, et vulneraverunt me: tulerunt pallium meum mihi custodes murorum.

8. Adjuro vos, filiæ Jerusalem, si inveneritis dilectum meum, ut nuntietis ei quia amore langueo.

Le Figlie di Gerusalemme.

9. Qualis est dilectus tuus ex dilecto, ô pulcherrima mulierum? Qualis est dilectus tuus ex dilecto, quia sic adjurasti nos?

Bellezze, perfezioni di Gesù Cristo. Sua purezza, suo zelo, sua carità, suo splendore, sua sapienza, sua forza, sua dolcezza.

La Sposa.

10. Dilectus meus candidus et rubicundus, electus ex millibus.

11. Caput ejus aurum optimum: comæ ejus sicut elatæ palmarum, nigræ quasi corvus.

12. Oculi ejus sicut columbæ super rivulos aquarum, quæ lacte sunt lotæ, et resident juxtà fluenta plenissima.

13. Genæ illius sicut areolæ aromatum consitæ à pigmentariis. Labia ejus lilia distillantia myrrham primam.

14. Manus illius tornatiles aureæ, plenæ hyacinthis. Venter ejus eburneus, distinctus sapphiris.

15. Crura illius columnæ marmoreæ, quæ fundatæ sunt super bases aureas. Species ejus ut Libani, electus ut cedri.

16. Guttur illius suavissimum, et totus desiderabilis: talis est dilectus meus, et ipse est amicus meus, filiæ Jerusalem.

Le Figlie di Gerusalemme.

17. Quò abiit dilectus tuus, ô pulcherrima mulierum? Quò declinavit dilectus tuus? Et quæremus eum tecum.

Chiesa: Cantico, capo 6. *La Chiesa è come il giardino di Gesù Cristo: è là che egli trova le sue delizie. Bellezza della Chiesa: essa è l'unico oggetto dell'amore di Gesù Cristo. La*

sua felicità forma l'ammirazione degli Angeli. Essa è la gioja del cielo ed il terrore delle potenze infernali.

La Sposa.

Dilectus meus descendit in hortum suum ad areolam aromatum, ut pascatur in hortis, et lilia colligat.

2. Ego dilecto meo, et dilectus meus mihi, qui pascitur inter lilia.

Lo Sposo.

3. Pulchra es, amica mea, suavis, et decora sicut Jerusalem: terribilis ut castrorum acies ordinata.

4. Averte oculos tuos à me: quia ipsi me avolare fecerunt. Capilli tui sicut grex caprarum, quæ apparuerunt de Galaad.

5. Dentes tui sicut grex ovium, quæ ascenderunt de lavacro, omnes gemellis fœtibus, et sterilis non est in eis.

6. Sicut cortex mali punici, sic genæ tuæ absquè occultis tuis.

7. Sexaginta sunt reginæ, et octoginta concubinæ, et adolescentularum non est numerus.

8. Una est columba mea, perfecta mea, una est matris suæ, electa genitrici suæ. Viderunt eam filiæ, et beatissimam prædicaverunt reginæ et concubinæ, et laudaverunt eam.

9. Quæ est ista quæ progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata?

La Chiesa è sempre occupata, od a contemplare le bellezze di Gesù Cristo, od a considerare le maraviglie, che la sua grazia opera nelle anime. Essa esamina i progressi che quelle fanno nella virtù, i frutti delle buone opere che quelle producono. Il demonio tenta di disturbarla in questo santo esercizio. Gli Angeli la rassicurano e la consolano.

La Sposa.

10. Descendi in hortum meum, ut viderem poma convallium, et inspicerem si floruisset vinea, et germinassent mala punica.

11. Nescivi: anima mea conturbavit me propter quadrigas Aminadab.

Le Figlie di Gerusalemme.

12. Revertere, revertere Sulamitis: revertere, revertere, ut intueamur te.

Chiesa: Cantico, capo 7. *La Chiesa è su questa terra mista di buoni e di cattivi. Essa quindi si trova nello stesso tempo nella gioja e nella tristezza, nella speranza e nel timore. In cielo essa è tutta pura e tutta bella: la sua gioja e la sua felicità sono quivi perfette, ed essa forma colassù le delizie del suo Re.*

La Sposa.

Quid videbis in Sulamite, nisi choros castrorum?

Le Figlie di Gerusalemme.

Quàm pulchri sunt gressus tui in calceamentis, filia principis! Juncturæ femorum tuorum, sicut monilia quæ fabbricata sunt manu artificis.

2. Umbilicus tuus crater tornatilis: numquam indigens poculis. Venter tuus sicut acervus tritici, vallatus liliis.

3. Duo ubera tua, sicut duo hinnuli gemelli capreæ.

4. Collum tuum sicut turris eburnea. Oculi tui sicut piscinæ in Hesebon, quæ sunt in portâ filiæ multitudinis. Nasus tuus sicut turris Libani, quæ respicit contrà Damascum.

5. Caput tuum ut Carmelus: et comæ capitis tui sicut purpura regis vincta canalibus.

6. Quàm pulchra es, et quam decora charissima, in deliciis! *dice una delle figlie di Gerusalemme.*

7. Statura tua assimilata est palmæ, et ubera tua botris.

8. Dixi: ascendam in palmam, et apprehendam fructus ejus: et erunt ubera tua sicut botri vineæ: et odor oris tui sicut malorum.

9. Guttur tuum sicut vinum optimum, dignum dilecto meo ad potandum, labiisque et dentibus illius ad ruminandum.

La Chiesa riconosce che va essa debitrice di tutti i vantaggi, che possiede, all' amor che Gesù Cristo le porta. Tutto il suo desiderio è di unirsi a lui e di potergli dare i più sensibili contrassegni della sua gratitudine e del suo amore.

La Sposa.

10. Ego dilecto meo, et ad me conversio ejus.

11. Veni, dilecte mi, egrediamur in agrum, commoremur in villis.

12. Manè surgamus ad vineas, videamus si floruit vinea, si flores fructus parturiunt, si floruerunt mala punica; ibi dabo tibi ubera mea.

13. Mandragoræ dederunt odorem. In portis nostris omnia poma: nova et vetera, dilecte mi, servavi tibi.

Chiesa: Cantico, capo 8. *Amore della Chiesa per Gesù Cristo: desiderio ch'essa ha di possederlo nella lontananza e nella separazione di tutto ciò che è fuori di lui. Corrispondenza di Gesù Cristo all'amore della sua Chiesa. Favori di cui egli la ricolma. Cura ch' egli ha di assicurare la sua gioja ed il suo riposo. Amore che egli esige in riconoscenza de' suoi benefizj. Possanza ed eccellenza di questo amore.*

La Sposa.

Quis mihi det te fratrem meum sugentem ubera matris meæ, ut inveniam te foris, et deosculer te, et jam me nemo despiciat?

2. Apprehendam te, et ducam in domum matris meæ: ibi me docebis, et dabo tibi poculum ex vino condito, et mustum malorum granatorum meorum.

3. Læva ejus sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.

Lo Sposo.

4. Adjuro vos, filiæ Jerusalem, ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam, donec ipsa velit.

Le Figlie di Gerusalemme.

5. Quæ est ista, quæ ascendit de deserto, deliciis affluens, innixa super dilectum suum?

Lo Sposo.

Sub arbore malo suscitavi te: ibi corrupta est mater tua: ibi violata est genitrix tua.

6. Pone me ut signaculum super cor tuum, ut signaculum super brachium tuum: quia fortis est ut mors dilectio, dura sicut infernus æmulatio: lampades ejus, lampades ignis atque flammarum.

7. Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam: si dederit homo omnem substantiam domûs suæ pro dilectione quasi nihil despiciet eam. Virtù: *Luc.* 12, 49, 50.

Desiderio che ha la Chiesa di vedere tutte le nazioni infiammate dell' amore di Gesù Cristo. Effetto che questo amore produce in lei. Essa lo consacra tutto a lui e non trascura occasione alcuna per piacergli e per arricchirlo.

La Sposa.

8. Soror nostra parva, et ubera non habet: quid faciemus sorori nostræ in die quandò alloquenda est?

Lo Sposo.

9. Si murus est, ædificemus super eum propugnacula argentea: si ostium est, compingamus illud tabulis cedrinis.

La Sposa.

10. Ego murus; et ubera mea sicut turris, ex quo facta sum coram eo quasi pacem reperiens.

11. Vinea fuit pacifico in ea, quæ habet populos: tradit eam custodibus, vir affert pro fructu ejus mille argenteos.

12. Vinea mea coram me est. Mille tui pacifici, et ducenti his qui custodiunt fructus ejus.

Attenzione che prestano i Santi alla voce della Chiesa. Desiderio che ha Gesù Cristo medesimo di sentirla cantare cantici di allegrezza. Non è che in cielo che potrà essa perfettamente cantare.

Lo Sposo.

13. Quæ habitas in hortis, amici auscultant: fac me audire vocem tuam.

La Sposa.

14. Fuge, dilecte mi, et assimilare capreæ hinnuloque cervorum super montes aromatum.

Per la continuazione della Sacra Scrittura, vedi Sapienza: *cap.* 1.

Chiesa: Isaïa, capo 49. *Profezia dello stabilimento della Chiesa. Cristo condottiere delle genti e de' Giudei, che acquisteranno la salute. Felicità dei credenti. Consola Sionne, che si duole di essere abbandonata da Dio: ella sarà gloriosa per tutta la terra, perchè tutti a lei correranno ed i suoi nemici saranno sterminati.*

Per ciò che precede, vedi Messia: *Is.* 49, 1 a 12.

13. Laudate cœli, et exulta terra, jubilate montes laudem: quia consolatus est Dominus populum suum, et pauperum suorum miserebitur. Sionne: *Is.* 52, 9.

14. Et dixit Sion: dereliquit me Dominus, et Dominus oblitus est mei.

15. Numquid oblivisci potest mulier infantem suum, ut non misereatur filio uteri sui? Et si illa oblita fuerit, ego tamen non obliviscar tui.

16. Ecce in manibus meis descripsi te: muri tui coram oculis meis semper.

17. Venerunt structores tui: destruentes te, et dissipantes, à te exibunt.

18. Leva in circuitu oculos tuos, et vide, omnes

isti congregati sunt, venerunt tibi: vivo ego, dicit Dominus, quia omnibus his velut ornamento vestieris, et circumdabis tibi eos quasi sponsa. *Vid. Infr. Is.* 60, 4.

19. Quia deserta tua, et solitudines tuæ, et terra ruinæ tuæ, nunc augusta erunt præ habitatoribus, et longè fugabuntur qui absorbebant te.

20. Adhuc dicent in auribus tuis filii sterilitatis tuæ: Angustus est mihi locus, fac spatium mihi ut habitem.

21. Et dices in corde tuo: quis genuit mihi istos? Ego sterilis, et non pariens, transmigrata, et captiva: et istos quis enutrivit? Ego destituta et sola: et isti ubi erant?

22. Hæc dicit Dominus Deus: ecce levabo ad Gentes manum meam, et ad populos exaltabo signum meum. Et afferent filios tuos in ulnis, et filias tuas super humeros portabunt.

23. Et erunt reges nutritii tui, et reginæ nutrices tuæ: vultu in terram demisso adorabunt te, et pulverem pedum tuorum lingent. Et scies quia ego Dominus super quo non confundentur qui expectant eum. Apocalisse: 21, 23, 24.

24. Numquid tolletur à forti præda? Aut quod captum fuerit à robusto, salvum esse poterit? Orazione: *Luc.* 11, 21. Gesù Cristo: *Salm.* 71, 9.

25. Quia hæc dicit Dominus: equidem, et captivitas à forti tolletur: et quod ablatum fuerit à robusto, salvabitur. Eos verò, qui judicaverunt te, ego judicabo, et filios tuos ego salvabo.

26. Et cibabo hostes tuos carnibus suis, et quasi musto, sanguine suo inebriabuntur, et sciet omnis caro, quia ego Dominus salvans te, et redemptor tuus fortis Jacob.

Per la continuazione, vedi Messia: *Is. c.* 50.

Chiesa: Isaia, capo 54. *Il profeta invita la Chiesa a rallegrarsi, perchè colla aggregazione delle Genti ella sarà più grande assai della Sinagoga, e si stenderà pel mondo tutto, e sarà sempre protetta da Dio.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Messia: *Is. c.* 53.

Lauda sterilis, quæ non paris: decanta laudem et hinni quæ non pariebas: quoniam multi filii desertæ, magis quàm ejus quæ habet virum, dicit Dominus. Passione: *Luc.* 23, 29. Galati: *Epist.* 4, 27.

2. Dilata locum tentorii tui, et pelles tabernaculorum tuorum extende, ne parcas: longos fac funiculos tuos, et clavos tuos consolida.

3. Ad dexteram enim et ad lævam penetrabis: et semen tuum Gentes hæreditabit, et civitates desertas inhabitabit.

4. Noli timere, quia non confunderis, neque erubesces: non enim te pudebit, quia confusionis adolescentiæ tuæ oblivisceris, et obbrobrii viduitatis tuæ non recordaberis ampliùs.

5. Quia dominabitur tui qui fecit te, Dominus exercituum nomen ejus: et redemptor tuus sanctus Israël, Deus omnis terræ vocabitur. Luca: 1, 32.

6. Quia ut mulierem derelictam et mœrentem spiritu vocavit te Dominus, et uxorem ab adolescentià abjectam, dixit Deus tuus.

7. Ad punctum in modico dereliqui te, et in miserationibus magnis congregabo te.

8. In momento indignationis abscondi faciem meam parumper à te, et in misericordià sempiternâ misertus sum tuî: dixit redemptor tuus Dominus.

Iddio stringe un'alleanza eterna colla sua Chiesa. Prende cura egli medesimo di edificarla di pietre preziose, posandone le fondamenta nella giustizia, e tutti i suoi figli saranno istruiti da Dio e godranno di una grandissima pace.

9. Sicut in diebus Noë istud mihi est, cui juravi ne inducerem aquas Noë ultrà suprà terram sic juravi ut non irascar tibi, et non increpem te. Noè: *Gen.* 9, 11 a 15.

10. Montes enim commovebuntur, et colles contremiscent: misericordia autem mea non recedet à te, et fœdus pacis meæ non movebitur: dixit miserator tuus Dominus.

11. Paupercula, tempestate convulsà, absque ullà consolatione. Ecce ego sternam per ordinem lapides tuos, et fundabo te in saphiris,

12. et ponam jaspidem propugnacula tua: et portas tuas in lapides sculptos, et omnes terminos tuos in lapides desiderabiles:

13. universos filios tuos doctos à Domino, et multitudinem pacis filiis tuis. Miracoli: *Gio.* 6, 45.

14. Et in justitià fundaberis: recede procul à calumnià, quia non timebis; et à pavore, quia non appropinquabit tibi.

15. Ecce accola veniet, qui non erat mecum, advena quondam tuus adjungetur tibi.

16. Ecce ego creavi fabrum sufflantem in igne prunas et proferentem vas in opus suum, et ego creavi interfectorem ad disperdendum.

17. Omne vas, quod fictum est contrà te, non dirigetur: et omnem linguam resistentem tibi in judicio, judicabis. Hæc est hæreditas servorum Domini, et justitia eorum apud me, dicit Dominus.

CHIESA: Isaia, capo 55. *Il profeta invita tutti gli uomini alla fede, e promette loro l'abbondanza di tutti i beni spirituali. Progressi del Vangelo: conversione dei Gentili.*

Omnes sitientes venite ad aquas: et qui non habetis argentum, properate, emite, et comedite: venite, emite absquè argento, et absquè ullâ commutatione vinum et lac. GESù: *Eccli.* 51, 33. APOCALISSE: 22, 17.

2. Quare appenditis argentum non in panibus, et laborem vestrum non in saturitate? Audite audientes me, et comedite bonum, et delectabitur in crassitudine anima vestra.

3. Inclinate aurem vestram, et venite ad me: audite, et vivet anima vestra, et feriam vobiscum pactum sempiternum, et misericordias David fideles. PAOLO: *Att.* 13, 34.

4. Ecce testem populis dedi eum, ducem ac præceptorem Gentibus. GESù CRISTO: *Matt.* 17, 5.

5. Ecce gentem, quam nesciebas, vocabis: et Gentes quæ te non cognoverunt, ad te current, propter Dominum Deum tuum, et sanctum Israël, quia glorificavit te. GESù CRISTO: *Salm* 71, 10, 11.

6. Quærite Dominum dum inveniri potest, invocate eum, dum propè est.

7. Dereliquat impius viam suam, et vir iniquus cogitationes suas, et revertatur ad Dominum, et miserebitur ejus, et ad Deum nostrum, quoniam multus est ad ignoscendum.

I pensieri e le vie di Dio sono infinitamente superiori a quelle degli uomini: egli è misericordioso e verace nelle sue promesse. Gaudio della Chiesa. Cantico di lodi alla vista del cambiamento che farà sulla terra la grazia del Salvatore.

8. Non enim cogitationes meæ, cogitationes vestræ: neque viæ vestræ, viæ meæ, dicit Dominus.

9. Quia sicut exaltantur cœli à terrâ, sic exaltatæ sunt viæ meæ à viis vestris; et cogitationes meæ à cogitationibus vestris.

10. Et quomodo descendit imber, et nix de cœlo, et illuc ultrà non revertitur, sed inebriat terram, et infundit eam, et germinare eam facit, et dat semen serenti, et panem comedenti: PARABOLE: *Marc.* 4, 26, 27.

11. Sic erit verbum meum quod egredietur de ore meo: non revertetur ad me vacuum, sed faciet quæcumque volui, et prosperabitur in his ad quæ misi illud. LAZZARO: *Gio.* 12, 48, 49. GERUSALEMME: *Luc.* 21, 33.

12. Quia in lætitiâ egrediemini, et in pace deducemini: montes et colles cantabunt coram vobis laudem, et omnia ligna regionis plaudent manu.

13. Pro saliuncâ ascendet abies, et pro urticâ crescet myrtus: et erit Dominus nominatus in signum æternum, quod non auferetur.

Per la continuazione, vedi VIRTù: *Is.* c. 56.

CHIESA: Isaïa, c. 60. *Allegrezza e gloria della Chiesa alla venuta del Messia ed alla predicazione del Vangelo. Una moltitudine di Gentili abbraccieranno la fede e diventeranno figli della Chiesa e l'arricchiranno.*

Il capo precedente trovasi all'articolo DIO: *Is.* c. 59.

Surge, illuminare, Jerusalem: quia venit lumen tuum, et gloria Domini super te orta est.

2. Quia ecce tenebræ operient terram, et caligo populos: super te autem orietur Dominus, et gloria ejus in te videbitur.

3. Et ambulabunt Gentes in lumine tuo, et reges in splendore ortûs tui. MAGI: *Matt.* 2, 9, 10.

4. Leva in circuitu oculos tuos, et vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi: filii tui de longè venient, et filiæ tuæ de latere surgent. *Sup. Is.* 49, 18.

5. Tunc videbis, et afflues, et mirabitur, et dilatabitur cor tuum, quando conversa fuerit ad te multitudo maris, fortitudo gentium venerit tibi.

6. Inundatio camelorum operiet te, dromedarii Madian et Epha: omnes de Saba venient, aurum et thus deferentes, et laudem Domino annuntiantes. MAGI: 2, 11.

7. Omne pecus Cedar congregabitur tibi, arietes Nabaioth ministrabunt tibi: offerentur super placabili altari meo, et domum majestatis meæ glorificabo.

8. Qui sunt isti, qui ut nubes volant, et quasi columbæ ad fenestras suas?

9. Me enim insulæ expectant, et naves maris in principio, ut adducam filios tuos de longè; argentum eorum, et aurum eorum cum eis nomini Domini Dei tui, et sancto Israël, quia glorificavit te.

Le ruine sofferte dalla Chiesa per la perdita de' Giudei, saranno riparate dalla fede dei Gentili e dei principi pagani.

10. Et ædificabunt filii peregrinorum muros tuos, et reges eorum ministrabunt tibi: in indi-

gnatione enim meâ percussi te: et in reconciliatione mea misertus sum tui.

11. Et aperientur portæ tuæ jugiter: die ac nocte non claudentur, ut afferetur ad te fortitudo Gentium, et reges earum adducantur. Apocalisse: 21, 25.

12. Gens enim et regnum, quod non servierit tibi, peribit: et Gentes solitudine vastabuntur.

13. Gloria Libani ad te veniet, abies et buxus, et pinus simul, ad ornandum locum sanctificationis meæ; et locum pedum meorum glorificabo.

14. Et venient ad te curvi filii eorum qui humiliaverunt te, et adorabunt vestigia pedum tuorum omnes qui detrahebant tibi, et vocabunt te civitatem Domini, Sion sancti Israël.

15. Pro eo quòd fuisti derelicta, et odio habita, et non erat qui per te transiret, ponam te in superbiam sæculorum, gaudium in generationem et generationem:

16. et suges lac Gentium, et mamillâ regum lactaberis: et scies quia ego Dominus salvans te et redemptor tuus fortis Jacob.

Ricchezza della Chiesa. Pace di cui ella godrà sulla terra. Gloria di cui sarà ricolma in Cielo. È là che il Signore sarà la sua luce sempiterna, e che il suo popolo sarà un popolo di giusti.

17. Pro ære afferam aurum, et pro ferro afferam argentum; et pro lignis æs, et pro lapidibus ferrum: et ponam visitationem tuam pacem, et præpositos tuos justitiam.

18. Non audietur ultrà iniquitas in terrâ tuâ, vastitas et contritio in terminis tuis, et occupabit salus muros tuos, et portas tuas laudatio.

19. Non erit tibi ampliùs sol ad lucendum per diem, nec splendor lunæ illuminabit te: sed erit tibi Dominus in lucem sempiternam, et Deus tuus in gloriam tuam. Apocalisse: 21, 23: 22, 5.

20. Non occidet ultrà sol tuus, et luna tua non minuetur: quia erit tibi Dominus in lucem sempiternam, et complebuntur dies luctùs tui.

21. Populus autem tuus omnes justi in perpetuum hæreditabunt terram, germen plantationis meæ, opus manùs meæ ad glorificandum.

22. Minimus erit in mille, et parvulus in gentem fortissimam: ego Dominus in tempore ejus subitò faciam istud.

Per la continuazione, vedi Messia: *Is. c.* 61.

Amore di Dio per la sua Chiesa: Messia: *Is.* 62, 1 a 5. Gesù Cristo ha fondato la sua Chiesa sopra una pietra sì solida e sicura, che le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa: Gesù Cristo: *Matt.* 16, 18. Egli le diede il potere delle chiavi: uso che ne deve essa fare: Virtù: *Matt.* 18, 17, 18. Gesù Cristo, sotto il nome di regno di Dio, la paragona ad un granello di senape, il quale, abbenchè sia il minimo di tutti i semi del mondo, pure, seminato che è, si innalza e diventa maggiore di tutti i legumi e fa gran rami, di modo che gli uccelli all'ombra di lui possono albergare: così anche la Chiesa sì piccola ne'suoi primordj innalzerassi alla fin fine disopra di tutti gli altri regni; e tutto ciò che avvi di più grande nel mondo cercherà in essa il suo riposo e la sua salute: Parabole: *Marc.* 4, 30 a 32: *Luc.* 13, 18, 19. Difficoltà che incontra la Chiesa nell'origine del suo stabilimento: Stefano: *Att. c.* 6 e c. 7. Sue persecuzioni: Saulle: *Att. c.* 8. Essa va sempre crescendo: Paolo: *Att.* 9, 13, 14: 16, 4, 5. Essa è un solo corpo, di cui ciascun membro esercita le sue funzioni particolari: tutti i membri però hanno bisogno gli uni degli altri reciprocamente: Corinti: 1 *Epist.* 12, 12 a 31. Tutti i membri del corpo mistico della Chiesa si riuniscono in Gesù Cristo, che è loro capo: Efesini: *Epist.* 1, 22, 23: 5, 23. Gesù Cristo è altresì la pietra maestra angolare dell'edifizio della Chiesa: Efesini: *Epist.* 2, 20. Purezza ed attaccamento della Chiesa a Gesù Cristo, dal quale riceve essa la vita: *Ibid. Epist.* 5, 22 a 29. Colossesi: *Epist.* 1, 18 a 20. Essa è la colonna e l'appoggio della verità: Timoteo: 1 *Epist.* 3. 15. Gesù Cristo è la pietra principale, angolare, eletta, preziosa su cui si alza il fondamento della sua Chiesa: i Cristiani ne sono le pietre vive unite in Gesù Cristo: Pietro: 1 *Epist.* 2, 1 a 6. La Chiesa è pietra d'inciampo e pietra di scandalo per gli increduli: *Ibid.* 1 *Epist.* 2, 7, 8. Gesù Cristo ne è il sommo pontefice: *Vedi* Religione Cristiana. Egli le promette la sua presenza, la sua protezione sino alla consumazione de' secoli: Gesù Cristo: *Matt.* 28, 20. Gerarchia che egli stabilì pel suo governo: Paolo: *Att.* 20, 28. Amore santo, sicuro e grande di Gesù Cristo per la sua Chiesa: Efesini: *Epist.* 5, 25 a 27. Necessità di ascoltare la Chiesa: Virtù: *Matt.* 18, 17. L'apostolo S. Pietro stabilito da Gesù Cristo, capo visibile della Chiesa: *Vedi* Pietro. La Chiesa non ama le contese: Corinti: 1 *Epist.* 11, 16. La parola Chiesa significa altresì la Congregazione dei Fedeli: Acqua: *Num.* 19, 20: 20, 4. Goliath: 1 *Re* 17, 47. Dedicazione: 3 *Re* 8, 14, 55. Tempio: 1 *Par.* 29, 1. Gesù Cristo: *Salm.* 21, 27. Giusti: *Salm.* 25, 12. Nemici: *Salm.* 34,

21. Israeliti: *Salm.* 106, 32. Lodi: *Salm.* 141, 1. Giuda: 1 *Macc.* 5, 16. Simone: 1 *Macc.* 14, 19. Apostoli: *Att.* 5, 11. Romani: *Epist.* 16, 16, 23. Corintj: 1 *Epist.* 6, 4: 12, 28: 14, 5: 2 *Epist.* 8, 18, 23, 24: 11, 8: 12, 13. Filippesi: *Epist.* 4, 15. Giacomo: *Epist.* 5, 14. Apocalisse: 1, 11: 22, 16. Per la congregazione dei Fedeli di una sola provincia, ovvero di un solo Stato: come apparisce dai testi sopra citati, non che dai seguenti, cioè: Paolo: *Att.* 9. 31. Pietro: *Att.* 11, 26. Erode: *Att.* 12, 1. Paolo: *Att.* 13, 1. Concilio: *Att.* 15, 4. Paolo: *Att.* 19, 32: 20, 17. Romani: *Epist.* 16, 1. Corintj: 1 *Epist.* 1, 2: 16, 1: 2 *Epist.* 8, 1. Galati: *Epist.* 1, 2. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 1, 1. Pietro: 1 *Epist.* 5, 13. *Vedi più sotto* Chiese.

La parola Chiesa prendesi anche pel corpo che insegna e governa: il papa, i vescovi, i sacerdoti ed i dottori e tutti gli altri ministri: *Vedi* Dedicazione: 3 *Re* 8, 14. Virtù: *Matt.* 18, 16 a 18. Efesini: *Epist.* 4, 11, 12. Paolo: *Att.* 20, 28.

La Chiesa è una e visibile, figurata dall'Arca di Noè, nella quale sola fu possibile di salvarsi: Noè: *Gen.* 6, 14. Arca: *Gen.* 7, 23. Pietro: 1 *Epist.* 3, 20; dalla città Santa di Gerusalemme: Apocalisse: 21, 2; nell'orto chiuso e nel fonte sigillato: *Vedi più sopra* Chiesa: *Cant.* 4, 12; da una colomba: *Ibid. Cant.* 6, 8: da una vigna: Chiesa: *Salm.* 79, 9: *Cant.* 2, 15. Isaia: 5, 1 a 7. Geremia: 2, 21. Giudei: *Gerem.* 12, 10. Parabole: *Matt.* 20, 1 *e seg.; Marc.* 12, 1 a 9. Gerusalemme: *Luc.* 20, 9 a 16. Apocalisse: 14, 18; da una nave: Miracoli: *Luc.* 5, 3; da una rete che raccoglie ogni sorta di pesci buoni e cattivi: Parabole: *Matt.* 13, 47; da un campo; da un tesoro nascosto: *Ibid. Matt.* 13, 24 *e seg.*

La Chiesa è il fondamento della verità: Gesù Cristo: *Matt.* 18, 18, 19: 28, 20. Passione: *Luc.* 22, 32. Sermone: *Gio.* 14, 16, 17: 16, 13. Orazione: *Gio.* 17, 20, 22. Timoteo: 1 *Epist.* 3, 15. Giovanni: 1 *Epist.* 2, 27. La Chiesa è il corpo mistico di Gesù Cristo: *Vedi retro*: Chiesa: *Cant.* 4, 7, 9, 11, 12. *Vedi pure* Efesini: *Epist.* 1, 22, 23: 4, 4: 5, 23. Corintj: 1 *Epist.* 12, 27. Essa si propaga colla Sacra dottrina: Giovanni: 1, 12. Romani: *Epist.* 8, 13: 9, 8. Galati: *Epist.* 3, 20: 4, 19. Efesini: *Epist.* 1, 5. Tito: *Epist.* 1, 1 a 3. Corintj: 1 *Epist.* 4, 15. Filemone: *Epist.* 1, 10. Pietro: 1 *Epist.* 1, 23. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 9: 5, 1, 18. Giacomo: *Epist.* 1. 18.

La Chiesa, ossia il corpo dei Fedeli deve somministrare ai preti ed ai pastori della Chiesa tutto ciò che è necessario pel loro sostentamento: Sacrifizio: *Deut.* 12, 19. Decime: *Deut.* 14, 27. Pastori: *Deut.* 16, 11. Esdra: 1, 7, 23. Apostoli: *Matt.* 10, 10. Discepoli: *Luc.* 10, 7. Romani: *Epist.* 15, 27. Corintj: 1 *Epist.* 9, 7 a 11. Galati: *Epist.* 6, 8. Filippesi: *Epist.* 2, 29: 4, 10, 16. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 12. Ebrei: *Epist.* 13, 7. Dobbiamo altresì pregare per essi: Pietro: *Att.* 4, 29. Erode: *Att.* 12, 5. Romani: *Epist.* 15, 30. Efesini: *Epist.* 6, 18. Filippesi: *Epist* 1, 19. Colossesi: *Epist.* 4, 3. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 3, 1. Ebrei: *Epist.* 13, 18. La Chiesa è la sposa di Gesù Cristo: *Vedi retro* Chiesa: *Salm.* 44, 12. *Vedi pure* Corintj: 2 *Epist.* 11, 2. Efesini: *Epist.* 5, 23 a 27. Apocalisse: 19, 7: 21, 9. Gesù Cristo ne è il capo: Corintj: 1 *Epist.* 12, 27. Efesini: *Epist.* 1, 22: 4, 15: 5, 23. Colossesi: *Epist.* 1, 18: 2, 10. Tutti i fedeli ne sono i membri, soggetti e riuniti al medesimo capo, Gesù Cristo, ed al suo vicario in terra, il Papa: Pastori: *Gio.* 10, 16. Corintj: 1 *Epist.* 12, 12. Efesini: *Epist.* 3, 6.

Gesù Cristo promette e dà alla sua Chiesa il potere delle chiavi: Gesù Cristo: *Matt.* 16. 19. Resurrezione: *Gio.* 20, 21 a 23. Essa ne fa uso: Virtù: *Matt.* 18, 17, 18. *Vedi* Scomunica.

Gesù Cristo ha acquistata la Chiesa e l'ha comperata col proprio sangue: Paolo: *Att.* 20, 28. Corintj: 1 *Epist.* 6, 20: 7, 23. Efesini: *Epist.* 2, 13. Colossesi: *Epist.* 1, 14. Ebrei: *Epist.* 9, 12 a 14. Giovanni: 1 *Epist.* 4, 7. Apocalisse: 1, 5, 5, 9: 14, 4.

Dio protegge e custodisce la sua Chiesa: Mosè: *Esod.* 13, 21. Sacerdoti: *Esod.* 29, 45. Idolatria: *Lev.* 26, 12. Leggi: *Deut.* 7, 20: 23, 14. Giosuè: *Deut.* 31, 3. Tempio: 3 *Re* 6, 13. Protezione: *Salm.* 90, 11. Tempio: *Salm.* 126, 2. Promesse: *Salm.* 131, 14. Dio: *Is.* 43, 2. Virtù: *Matt.* 18, 20. Gesù Cristo: *Matt.* 28, 20. Sermone: *Gio.* 14, 23. Corintj: 2 *Epist.* 6, 16.

CHIESE: S. Giovanni rilegato nell'isola di Patmos, riceve ordine da Dio di scrivere le cose a lui significate in una rivelazione alle sette Chiese dell'Asia. Le dette Chiese sono quelle di Efeso, di Smirne, di Pergamo, di Tiatira, di Sardi, di Filadelfia, e di Laodicea; rappresentate sotto la figura di sette candelabri d'oro, ed i loro sette vescovi, od Angeli, da sette stelle: Apocalisse: 1, 9, 20. Vedansi gli articoli delle suddette Chiese sotto il nome proprio di ciascuna d'esse.

CHOLERA, colica: sorgente di questa malattia: *Vedi* Virtù: *Eccli.* 31, 23. Suoi effetti: Antioco: 2 *Macc.* 9, 5.

CHUS, Etiope, era figlio di Cham. *Vedi* Genealogia: *Gen.* 10, 6: 1 *Par.* 1, 8.

CHUSAI, fedele servo di Davidde. Questo re

lo rimanda a Gerusalemme con alcuni pochi per isventare i disegni di Achitophel, il quale era entrato nella congiura di Assalonne: *Vedi* Davidde: 2 *Re* 15, 30 a 37. Chusai si presenta ad Assalonne e finge di essergli fedele: *Ibid.* 2 *Re* 16, 16 a 19. Sventa in seguito il consiglio di Achitophel, che voleva assalire Davidde: ne dà poscia avviso a Davidde medesimo, il quale passa tosto il Giordano: *Ibid.* 2 *Re* 17, 1 *e seg.*

CHUSAN, re di Siria, regna in Israele per otto anni: *Vedi* Popolo: *Giud.* 3, 8.

CIBO: di quali cibi era proibito agli Ebrei di far uso: Leggi: *Esod.* 21, 28: 22, 31. Pacifiche: *Lev.* 3, 17. Sangue: *Lev.* 7, 23. Mondo: *Lev.* 11. 4. Sangue: *Lev.* 17, 10, 13. Leggi: *Lev.* 19, 26. Sangue: *Deut.* 12, 16, 17, 23. Mondo: *Deut.* 14, 10. Devesi guadagnare il cibo col sudore della propria fronte: *Vedi* Adamo: *Gen.* 3, 19. È Dio che dà il cibo agli uomini ed agli animali: Creazione: *Gen.* 1, 29, 30. Lodi: *Salm.* 103, 15, 16, 17, 28. Dio: *Salm.* 144, 16, 17: *Salm.* 146, 8 a 10. Non dobbiamo prenderci affanno pel cibo: Sermone: *Matt.* 6, 25, 26, 31, 34. Virtù: *Luc.* 12, 22, 24, 29. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 8. Pietro: 1 *Epist.* 5, 7. Cura che ha Dio di provvedere al cibo di coloro, che lo temono: Chiesa: *Salm.* 73, 15. Meraviglie: *Salm.* 110, 4. Egiziani: *Sap.* 16, 2. Miracoli: *Gio.* 6, 10, 11. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 34 a 43. Lusso ne'cibi, vizio che devesi fuggire: Isaïa: 5, 12. Gerusalemme: *Ezech.* 16, 49. Parabole: *Luc.* 16, 19. Gerusalemme: *Luc.* 21, 34. Romani: *Epist.* 13, 13. Pietro: 1 *Epist.* 4, 3. Dar da mangiare a chi ha fame: Leggi: *Deut.* 23, 3, 4. Gedeone: *Giud.* 8, 5 a 7. Davidde: 1 *Re* 21, 3 a 6. Digiuno: *Is.* 58, 7. Vergini: *Matt.* 25, 34, 35. Astenersi da quei cibi, che possono essere cagione di scandalo: *Vedi* Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 24, 25. Romani: *Epist.* 14, 20, 21. Corinti: 1 *Epist.* 8, 13. *Vedi* Astinenza: Carni: Digiuno: Liberta' Cristiana: Ubbriachezza: diverse cose date per cibo, o mancanza di esse: Chiesa: *Salm.* 73, 15: 78, 2. Giuda: 1 *Macc.* 6, 53. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 4. Discepoli: *Luc.* 10, 7.

Cibo spirituale: quello degli spiriti celesti: Tobia: 12, 19. L' uomo non si pasce solamente dei frutti della terra, ma anche della parola di Dio: Egiziani: *Sap.* 16, 26. Cibo, che non perisce mai: è Gesù Cristo che lo somministra: è egli medesimo questo cibo: Miracoli: *Gio.* 6, 25 a 40. I Giudei se ne scandalizzano: *Ibid. Gio.* 41 a 43, 47 a 51. *Vedi* Eucaristia: Parola.

CIECO, *cæcus*: rispetto e cure che devonsi avere per i ciechi: *Vedi* Leggi: *Lev.* 19, 14. I ciechi sono inabili al servigio del Tempio: Davidde: 2 *Re* 5, 6, 8. Cieco guarito da Gesù Cristo: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 5. Istruzioni: *Marc.* 10, 46 a 52. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 21, 22. Cieco che ne conduce un altro: Scandalo: *Matt.* 15, 14. *Vedi pure* Dottori falsi, e Bartimeo.

Cieco: Gio. capo 9. *Cieco nato guarito da Gesù Cristo in giorno di sabato.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Discorsi: *Gio. cap.* 8.

Et præteriens Jesus vidit hominem cæcum à nativitate:

2. et interrogaverunt eum discipuli ejus: Rabbi, quis peccavit? hic, aut parentes ejus, ut cæcus nasceretur?

3. Respondit Jesus: neque hic peccavit, neque parentes ejus: sed ut manifestentur opera Dei in illo.

4. Me oportet operari opera ejus, qui misit me, donec dies est: venit nox quandò nemo potest operari.

5. Quamdiù sum in mundo, lux sum mundi.

6. Hæc cùm dixisset, expuit in terram, et fecit lutum ex sputo, et linivit lutum super oculos ejus,

7. et dixit ei: vade, et lava in natatoria Siloë (quod interpretatur, Missus). Abiit ergò, et lavit et venit videns. Messia: *Is.* 42, 16.

8. Itaque vicini et qui viderant eum priùs, quia mendicus erat, dicebant: nonne hic est qui sedebat, et mendicabat? Alii dicebant: quia hic est:

9. alii autem: nequaquam, sed similis est ei. Ille verò dicebat: quia ego sum.

10. Dicebant ergò ei: quomodò aperti sunt tibi oculi?

11. Respondit: ille homo qui dicitur Jesus, lutum fecit, et unxit oculos meos, et dixit mihi, vade ad natatoria Siloë, et lava: et abii, lavi, et video.

12. Et dixerunt ei: ubi est ille? Ait nescio.

I Farisei ed i Giudei con molti raggiri cercano di togliere a Gesù Cristo la gloria di questo miracolo. Chiunque riconosce Gesù per il Cristo è cacciato dalla Sinagoga.

13. Adducunt eum ad Pharisæos qui cæcus fuerat.

14. Erat autem sabbatum quandò lutum fecit Jesus, et aperuit oculos ejus.

15. Et iterùm interrogabant eum Pharisæi quomodò vidisset. Ille autem dixit eis: lutum mihi posuit super oculos, et lavi, et video.

16. Dicebant ergò ex Pharisæi quidam: non est hic homo à Deo, qui sabbatum non custodit: alii autem dicebant: quomodò potest homo peccator hæc signa facere? Et schisma erat inter eos.

17. Dicunt ergò cæco iterùm: tu quid dicis de illo qui aperuit oculos tuos? Ille autem dixit: quia propheta est.

18. Non crediderunt ergò Judæi de illo, quia cæcus fuisset, et vidisset, donec vocaverunt parentes ejus qui viderat.

19. Et interrogaverunt eos, dicentes: hic est filius vester, quem vos dicitis, quia cæcus natus est? Quomodò ergò nunc videt?

20. Responderunt eis parentes ejus, et dixerunt: scimus quia hic est filius noster, et quia cæcus natus est.

21. Quomodò autem nunc videat, nescimus: aut quis ejus aperuit oculos, nos nescimus: ipsum interrogate: ætatem habet, ipse de se loquatur.

22. Hæc dixerunt parentes ejus, quoniam timebant Judæos: jam enim conspiraverant Judæi, ut si quis eum confiteretur esse Christum, extrà synagogam fieret.

23. Propterèa parentes ejus dixerunt: quia ætatem habet, ipse de se loquatur.

Anche colui che era stato cieco è scacciato dalla sinagoga per avere confessato Gesù Cristo.

24. Vocaverunt ergò rursùm hominem qui fuerat cæcus, et dixerunt ei: da gloriam Deo: nos scimus quia hic homo peccator est.

25. Dixit ergò eis ille: si peccator est, nescio: unum scio, quia cæcus cùm essem, modò video.

26. Dixerunt ergò illi: quid fecit tibi? quomodò aperuit tibi oculos?

27. Respondit eis: dixi vobis jam, et audistis: quid iterùm vultis audire? Numquid et vos vultis discipuli ejus fieri?

28. Maledixerunt ergò ei, et dixerunt: tu discipulus illius sis; nos autem Moysi discipuli sumus.

29. Nos scimus quia Moysi locutus est Deus: hunc autem nescimus undè sit.

30. Respondit ille homo: et dixit eis: in hoc enim mirabile est quia vos nescitis undè sit, et aperuit meos oculos:

31. Scimus autem quia peccatores Deus non audit: sed si quis Dei cultor est, et voluntatem ejus facit, hunc exaudit. Patriarchi: *Eccli.* 47, 6.

32. A sæculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati.

33. Nisi esset hic a Deo, non poterat facere quidquam.

34. Responderunt, et dixerunt ei: in peccatis natus es totus, et tu doces nos? Et ejecerunt eum foras.

Gesù Cristo istruisce quel cieco, il qual prostratosi lo adora. Indi Gesù dice di essere venuto in questo mondo per far giudizio, onde quei che non veggono veggano, e quei che veggono diventino ciechi.

35. Audivit Jesus quia ejecerunt eum foras: et cùm invenisset eum, dixit ei: tu credis in Filium Dei?

36. Respondit ille, et dixit: quis est, Domine, ut credam in eum?

37. Et dixit ei Jesus: et vidisti eum, et qui loquitur tecum, ipse est.

38. At ille ait: credo, Domine. Et procidens adoravit eum.

39. Et dixit Jesus: in judicium ego in hunc mundum veni, ut qui non vident videant, et qui vident cæci fiant.

40. Et audierunt quidam ex Pharisæis qui cum eo erant, et dixerunt ei: numquid et nos cæci sumus?

41. Dixit eis Jesus: si cæci essetis, non haberetis peccatum: nunc verò dicitis: quia videmus. Peccatum vestrum manet.

Per la continuazione, vedi Pastori: *Gio. cap.* 10.

Vista promessa o data ai ciechi: Messia: *Is.* 42, 19. Gerusalemme: *Is.* 29, 18. Messia: *Is.* 35, 5. Tobia guarito della cecità: Tobia: 11, 15 *e seg.* Cieco di Gerico guarito: Parabole: *Matt.* 20, 30. Cieco di Bethsaide: Miracoli: *Marc.* 8, 22 *e seg.*

CIELO, è l'orbe azzurro e diafano che circonda la terra, che noi abitiamo e nel quale sembrano muoversi tutti i corpi celesti. Il cielo fu creato come tutto il resto: *Vedi* Creazione: *Gen.* 1, 1. È Dio stesso che ha dato il nome di Cielo a quella vôlta azzurra, che chiamasi anche firmamento: *Ibid. Gen.* 1, 8. *Vedi pure* Mali: *Lev.* 26, 19. Achab: 3 *Re* 18, 45. Giobbe: 15, 15. Dio: *Salm.* 113, 25: *Is.* 40, 12. Sionne: *Is.* 51, 6. Giudei: *Is.* 66, 1. Geremia: 33, 22, 25. Parabola: *Gerem.* 23, 24. Tempio: *Zacc.* 8, 12. Profezie: *Matt.* 24, 29 a 31, 35. Giacomo: *Epist.* 5, 18. Pietro: 2 *Epist.* 3, 5, 7. Apocalisse: 6, 13, 14: 8, 1: 9, 1: 12, 3.

Per Cielo intendesi anche il soggiorno, nel quale Iddio deve rendere eternamente beati coloro i quali avranno fedelmeote osservate le sue leggi ed i suoi precetti su questa terra. Il Cielo, come soggiorno dei beati, è figurato nella Terra di Chanaan, che è la Terra di promissione nella quale il popolo d'Israele doveva, per volere di Dio, godere di una felicità impareggiabile, se osservava fedelmente i suoi comandamenti, le sue leggi. *Vedi* Terra promessa. In questo articolo trattasi principalmente del Cielo considerato come soggiorno dei beati.

Cielo: Salmo 14. *Il profeta Davidde espone qual sia la legge del regno di Cristo, e quale debba essere la vita di chi fu chiamato a questa spirituale milizia, affinchè possa giungere ad abitare nel tabernacolo eterno della celeste Gerusalemme, cioè in Cielo.*

Il Salmo che precede trovasi all'articolo Corruzione: *Salm.* 13.

Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo? Aut quis requiescet in monte sancto tuo?

2. Qui ingreditur sine maculâ, et operatur justitiam: Giudei: *Is.* 35, 14, 15. Parabola: *Ezech.* 18. 5 a 9.

3. Qui loquitur veritatem in corde suo, et non egit dolum in linguâ suâ:

4. nec fecit proximo suo malum, et opprobrium non accepit adversùs proximos suos.

5. Ad nihilum deductus est in conspectu ejus malignus: timentes autem Dominum glorificat.

6. Qui jurat proximo suo, et non decipit,

7. qui pecuniam suam non dedit ad usuram, et munera super innocentem non accepit.

8. Qui facit hæc non movebitur in æternum.

Per il Salmo seguente, vedi Gesù Cristo: *Salm.* 15.

Chi saranno quelli che giugneranno lassù in Cielo: *Vedi* Gesù Cristo: *Salm.* 23, 3, 6. Desiderarlo ardentemente: Tabernacolo: *Salm.* 85. Felicità di possederlo: *Ibid.* Desiderio di possederlo: Israeliti: *Salm.* 105, 4. 5. Meraviglia: *Salm.* 110, 9. 10. La porta del Cielo figurata dal tabernacolo dell'Arca: per essa i giusti entreranno: *Vedi* Pericoli: *Salm.* 117, 19. Virtù necessarie per abitarvi: Giudei: *Is.* 33, 15 a 17. Gioja ineffabile di cui i Santi saranno colà ricolmi; *Ibid. Is.* 18 a 20. Felicità che colà godranno i beati: Corinti: 1 *Epist.* 2, 9. L'immondo non passerà per la via santa del Cielo: Messia: *Is.* 35, 8 a 20. Apocalisse: 21, 27: 22, 15. *Vedi pure* Gerusalemme *celeste.* Le cure di questo mondo sono vane ed inutili per il Cielo: la più grande delle nostre cure deve essere quella di procurare di meritarci la celeste beatitudine: Sermone: *Matt.* 6, 24 e *seg.* Chi saranno quelli che entreranno nel regno de'cieli: *Ibid. Matt.* 7, 13 a 21. Non sarà un titolo sufficiente per entrare in Cielo, l'aver predicato la parola di Dio, ed anche l'aver fatto nel di lui nome molti miracoli: *Ibid. Matt.* 7, 22, 23. Grandezza di colui che è in Cielo: però non si può acquistare che a forza di combattere violentemente contro le proprie passioni: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 11, 12. *Vedi* Gloria di Gesù Cristo. Il regno de' Cieli paragonato ad un grano di senape: ad un pezzo di lievito messo in una gran massa di pasta: Parabole: *Matt.* 13, 31 a 35; ad un tesoro nascosto in un campo: ad una perla di gran pregio: ad una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di pesci: *Ibid. Matt.* 13, 44 a 50. Ciò che bisogna fare per guadagnarsi il Cielo: Virtù: *Matt.* 19, 16 a 22. Difficilmente un ricco entrerà nel regno de'Cieli: *Ibid. Matt.* 19, 23, 24. Istruzioni: *Marc.* 10, 17 a 27. Tutti sono chiamati a guadagnarsi il Cielo: ma il numero di quelli che lo guadagneranno sarà piccolo: Parabole: *Matt.* 20, 1 a 16. Il regno de' Cieli è per coloro i quali non avranno il cuore attaccato ai beni di questo mondo: Virtù: *Luc.* 12, 32 a 34. Per entrare nella via della salute la porta è stretta: molti si credono degni di entrarvi, ma non potranno: Parabole: *Luc.* 13, 23 a 27. Il regno de' Cieli è per i fanciulli e per coloro che rassomiglieranno ai fanciulli nell'innocenza della loro vita: *Ibid. Luc.* 18, 15 a 17. Quanto è difficile, che coloro, che hanno delle ricchezze, entrino nel regno di Dio *Ibid. id. vers.* 18 a 25. Necessità di abbandonare tutto per amore del regno di Dio: *Ibid. id. vers.* 26 a 30. Nessuno ascese in Cielo, fuorchè colui che è disceso dal Cielo, cioè Gesù Cristo. Nessuno dunque meglio di lui è capace di istruirci delle verità che lo concernono: ed è ciò che egli ha fatto durante la sua vita mortale: Nascita: *Gio.* 3: 1 a 13. In Cielo vi sono molte mansioni secondo il diverso grado di merito: Sermone: *Gio.* 14, 2. Gesù Cristo ascende al Cielo per prepararvi il luogo ai suoi discepoli: egli è la via per potervi giungere: *Ibid. Gio.* 4, 3 a 7. Non si guadagna il Cielo colle parole, ma colla virtù: Corinti: 1 *Epist.* 4, 20. In Cielo tutto è perfetto, essendo rimosso quello che è imperfetto: *Ibid.* 1 *Epist.* 13, 8 a 13. S. Paolo fu rapito in Cielo, ed udì arcane parole, che non è lecito ad uomo di proferiro: Corinti: 2 *Epist.* 12, 4. In Cielo

non può entrar nulla di corrotto. Corinti: 1 *Epist.* 15, 50, 53, 54. Speranza della gloria futura in Cielo: Corinti: 2 *Epist.* 5, 1 a 10: Gesù Cristo è il vincolo di tutte le cose, di quelle che sono ne' Cieli, e di quelle che sono in terra: è per di lui mezzo che noi possiamo aver parte a quella eredità: Efesini: *Epist.* 1, 10, 11. Ognuno, o servo o padrone, riceverà dal Signore tutto quello che avrà fatto di bene, non essendo egli accettatore di persone: Efesini: *Epist.* 6, 8, 9. Il Cielo è un luogo di riposo: *Vedi* Riposo. L'uomo ne'suoi desiderj e nelle sue azioni deve sempre aver in pensiero il Cielo: Filippesi: *Epist.* 3, 8 a 25. Colossesi: *Epist.* 3, 1 a 4. Noi siamo ospiti e pellegrini sopra la terra, la patria cui dobbiamo aspirare è il Cielo: Ebrei: *Epist.* 11, 13 a 16. La cognizione di Dio e di Gesù Cristo è il mezzo a noi donato per entrare nel regno de'Cieli: Pietro: 1 *Epist.* 1, 3 a 5. In Cielo saremo simili a Dio, perchè lo vedremo quale egli è: Giovanni: 1 *Epist.* 3, 2. Coloro che entreranno in Cielo sono quelli che sono venuti da una tribolazione grande ed hanno lavato le loro stole ed imbiancatele nel sangue dell'Agnello: felicità di cui saranno ricolmi: Apocalisse: 7, 13 a 17. Beati coloro che sono chiamati alla cena nuziale dell' Agnello: *Ibid.* 19, 9. Abbondanza di giustizia necessaria per entrare nel regno de' Cieli: Sermone: *Matt.* 5, 20. L' umiltà apre le porte del Cielo: Virtù: *Matt.* 18, 3, 4. Vizj che impediscono di entrarvi: Galati: *Epist.* 5, 19 a 21. Corinti: 1 *Epist.* 6, 9, 10. *Vedi* Virtù: e Vizj.

CIELO NUOVO. *Vedi* Nuovo cielo.

CILICJ: tessuti di crine, o di pelo ruvido e pungente, che alcuni Cristiani portano sulla pelle per mortificazione. L' uso di questo abito di penitenza e di duolo era conosciuto dagli Israeliti fino al tempo del patriarca Giacobbe: *Vedi* Giuseppe: *Gen.* 37, 34. Quasi tutti i grandi personaggi del popolo d' Israele ne hanno fatto uso, spezialmente nei tempi di calamità, e nelle circostanze in cui avevano maggiore bisogno di invocare la protezione di Dio colla penitenza: *Vedi* Vesti di penitenza.

CINTURA del profeta Geremia: suo significato: *Vedi* Giudei: *Gerem.* 13, 1 a 11.

CIRCONCISIONE: cerimonia della religione giudaica, la quale consiste nel tagliare un pezzetto di pelle *ad extremum virgæ*, che chiamasi prepuzio. Iddio la comanda per la prima volta ad Abrahamo come segno della alleanza: in forza di questa legge tutti i bambini maschj di otto giorni dovevano essere circoncisi, sotto pena di essere esclusi dal ceto del popolo eletto: Abramo: *Gen.* 17, 10 a 14. Tutti i Sichemiti, col loro re, si fanno circoncidere, onde ottenere che Dina, figlia di Giacobbe, sia conceduta in moglie a Sichem, figlio di Hemor, re dei Sichemiti, e per fare cogli Israeliti scambievoli matrimonj: Dina: *Gen.* 34, 1 a 20. Proclama di Hemor a questo proposito: *Ibid. Gen.* 34, 21 a 24. Tre giorni dopo quella circoncisione, quando il dolore della ferita è più acerbo, i due figli di Giacobbe, Simone e Levi, impugnate le spade entrano a man salva nella città di Sichem, ed uccidono tutti i nuovi circoncisi per vendicare l' oltraggio fatto a Dina, loro sorella, da Sichem, il quale la aveva rapita e violentemente disonorata: *Ibid. Gen.* 34, 25 a 31. L' Angelo minaccia di uccidere Mosè, perchè non aveva fatto circoncidere suo figlio: ma sua moglie Sephora lo circoncide essa medesima, e Mosè è salvato: Dio: *Esod.* 4, 24 a 26. La circoncisione doveva essere fatta l'ottavo giorno dopo la nascita del bambino: Donne: *Lev.* 12, 3. Abrahamo circoncide Isacco nell' ottavo giorno: Isacco: *Gen.* 21, 4. I servi comprati a prezzo non potevano mangiare l' agnello pasquale prima di essere circoncisi: Pasqua: *Esod.* 12, 44. Iddio raccomandava altresì la circoncisione spirituale: Esortazione: *Deut.* 10, 16. Predizione: *Deut.* 30, 6.

Circoncisione: Giosuè, capo 5. *Iddio ordina a Giosuè, nell'anno 2553, di circoncidere gli Israeliti, che non erano stati circoncisi dopo la loro uscita dall'Egitto.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Monumento: *Gios. cap.* 4.

Postquàm ergò audierunt omnes reges Amorrhæorum, qui habitabant trans Jordanem ad occidentalem plagam, et cuncti reges Chanaan qui propinqua possidebant magni maris loca, quòd siccàsset Dominus fluenta Jordanis coràm filiis Israël donec transirent, dissolutum est cor eorùm, et non remansit in eis spiritus, timentium introïtum filiorum Israël.

2. Eo tempore ait Dominus ad Josue: fac tibi cultros lapideos, et circumcide secundò filios Israël.

3. Fecit quod jusserat Dominus, et circumcidit filios Israël in colle præputiorum:

4. Hæc autem causa est secundæ circumcisionis: omnis populus qui egressus est de Ægypto generis masculini, universi bellatores viri, mortui sunt in deserto per longissimos viæ circuitus.

5. Qui omnes circumcisi erant. Populus autem qui natus est in deserto,

6. per quadraginta annos itineris latissimæ solitudinis, incircumcisus fuit: donec consumerentur qui non audierant vocem Domini, et quibus antè juraverat, ut non ostenderet eis Terram lacte et melle manantem. Giosuè: *Num.* 14, 22, 23, 28 a 35.

7. Horum filii in locum successerunt patrum, et circumcisi sunt à Josue: quia sicut nati fuerant, in præputio erant, nec eos in viâ aliquis circumciderat.

8. Postquàm autem omnes circumcisi sunt, manserunt in eodem castrorum loco, donec sanarentur.

9. Dixitque Dominus ad Josue: hodiè abstuli opprobrium Ægypti à vobis. Vocatumque est nomen loci illius Galgala usquè in præsentem diem.

Per la continuazione, vedi Pasqua: *Gios.* 5, 10 a 16.

Dopo questa circoncisione, gli Israeliti celebrano la Pasqua nelle pianure di Gerico: Pasqua: *Gios.* 5, 10. Achior si circoncide, sentito il prodigio operato da Dio a favore d' Israello colla morte di Oloferne: Giuditta: 14, 6. Iddio raccomanda al suo popolo colla circoncisione carnale anche la riconciliazione spirituale: Popolo: *Gerem.* 4, 4: 6, 10: 9, 25, 26. Gli incirconcisi di carne e di cuore non entreranno nel Santuario: Ezechiele: 44, 9. Castigo di coloro, i quali essendo circoncisi abolirono il segno della circoncisione e non osservarono i precetti della legge loro prescritta: Antioco: 1 *Macc.* 1, 16, 51, 63: 2 *Macc.* 6, 10. Inutilità della circoncisione, se non si osserva la legge: Romani: *Epist.* 2, 25 a 29. Corintj: 1 *Epist.* 7, 19. Inutilità della circoncisione sotto la legge evangelica: Galati: *Epist.* 2, 3: 5, 2 a 11: 6, 12 a 16. Filippesi: *Epist.* 3, 2, 3. Colossesi: *Epist.* 2, 11. Circoncisione di S. Giovanni Battista: Luca: 1, 59. Circoncisione del bambino Gesù: Betlemme: *Luc.* 2, 21. Motivo della circoncisione: Discorsi: *Gio.* 7, 22, 23. Stefano: *Att.* 7, 8. Dio prova, col fare discendere lo Spirito Santo sui Gentili, che quella prescrizione legale è diventata inutile per la religione di Gesù Cristo: Pietro: *Att.* 10, 44 a 48. S. Pietro è rimproverato perchè si era accostato ai Gentili: ma egli rende conto della sua condotta: *Ibid. Att.* 11, 1 a 18. Sedizione in Antiochia per cagione de' Giudei, i quali volevano che si circoncidessero i Gentili: concilio tenuto a questo proposito in Gerusalemme: Concilio: *Att. c.* 15. Nondimeno S. Paolo circoncide Timoteo per riguardo ai Giudei, che erano in Listra ed in Iconio, perchè tutti sapevano che il padre di Timoteo era Gentile: Paolo: *Att.* 16, 1 a 3. Circoncisione spirituale: Romani: *Epist.* 2, 25 a 29. Corintj: 1 *Epist.* 7, 19. Galati: *Epist.* 6, 12, 13. I cristiani sono i veri circoncisi, giacchè essi servonò Dio in ispirito ed in verità: Filippesi: *Epist.* 3, 3. Amare la circoncisione è mettere la sua confidenza nella carne, confidenza ben inferiore a quella della fede, nella quale consiste la vera circoncisione. *Ibid. Epist.* 3, 4 a 11. Colossesi: *Epist.* 2, 11 a 13. Gesù Cristo fu ministro di quelli della circoncisione per riguardo della veracità di Dio: Romani: *Epist.* 15, 8. L'offizio della festa della Circoncisione somministra molti altri testi intorno a questo argomento: potrassi consultare il Breviario, parte iemale.

CIRCONSPEZIONE, attenzione ponderata per cui non si fa e non si dice nulla, che possa offendere le persone o le circostanze. Essa è necessaria all'uomo, come è necessaria la prudenza: Efesini: *Epist.* 5, 15 a 17. Apostoli: *Matt.* 10, 16. Circonspezione necessaria nei discorsi: Colossesi: *Epist.* 4, 6. *Vedi* Compagnie.

CIRO, re di Persia e di Babilonia, pubblica un decreto, col quale comanda di riedificare il tempio di Gerusalemme, nel primo anno del suo regno, nell'anno del mondo 3468: Sedecia: 2 *Par.* 36, 20 a 25.

Esdra, Lib. I, capo 1. *Ciro inspirato da Dio, finiti i settant'anni della schiavitù di Babilonia, permette agli Israeliti di ritornare a Gerusalemme, ed ordina di riedificare il tempio del Signore.*

In anno primi Cyri regis Persarum, ut compleretur verbum Domini ex ore Jeremiæ, suscitavit Dominus spiritum Cyri regis Persarum: et traduxit vocem in omni regno suo, etiam per scripturam, dicens: Sedecia: 2 *Par.* 36, 22. Schiavitù: *Gerem.* 23. 12. Geremia: 29. 10.

2. Hæc dicit Cyrus rex Persarum: omnia regna terræ dedit mihi Dominus Deus cœli, et ipse præcepit mihi ut ædificarem ei domum in Jerusalem, quæ est in Judeâ. *Inf. Is.* 45, 1, 13. Dio: *Is.* 44. 28.

3. Quis est in vobis de universo populo ejus? Sit Deus illius cum ipso. Ascendat in Jerusalem, quæ est in Judæâ, et ædificet domum Domini Dei Israël, ipse est Deus qui est in Jerusalem:

4. et omnes reliqui in cunctis locis ubicumque habitent, adjuvent eum viri de loco suo, argento, et auro, et substantiâ, et pecoribus, excepto

quod voluntariè offerunt templo Dei, quod est in Jerusalem.

5. Et surrexerunt principes patrum de Juda et Benjamin, et sacerdotes et Levitæ, et omnis cujus Deus suscitavit spiritum, ut ascenderent ad ædificandum templum Domini quod erat in Jerusalem.

6. Universique qui erant in circuitu, adjuverunt manus eorum in vasis argenteis, et aureis, in substantiis et jumentis, in supellectili, exceptis his, quæ sponte obtulerant.

Ciro consegna a Sassabasar (Zorobabel) principe di Giuda i vasi del tempio del Signore portati via di Gerusalemme da Nabuchodonosor. — Numero dei vasi.

7. Rex quoque Cyrus protulit vasa templi Domini, quæ tulerat Nabuchodonosor de Jerusalem, et posuerat ea in templo dei sui.

8. Protulit autem ea Cyrus rex Persarum per manum Mithridatis filii Gazabar, et annumeravit ea Sassabasar principi Juda.

9. Et hic est numerus eorum: phialæ aureæ triginta, phialæ argenteæ mille, cultri viginti novem, scyphi aurei triginta,

10. scyphi argentei secundi quadringenti decem: vasa alia mille.

11. Omnia vasa aurea et argentea, quinque millia quadringenta: universa tulit Sassabasar, cum his qui ascendebant de transmigratione Babylonis in Jerusalem.

Per la continuazione, vedi Schiavitù: 1 *Esdr. c.* 2., dove trovansi i nomi dei capi di famiglia degli Ebrei, che ritornarono dalla schiavitù di Babilonia a Gerusalemme, sotto la condotta di Zorobabel per riedificarvi il tempio del Signore.

Ciro: Isaia: capo 45. *Profezia delle vittorie, che Dio concederà a Ciro. Rimproveri che Dio gli fa di non averlo conosciuto, egli da cui aveva ricevuto la sua grandezza e la sua possanza. Questa profezia fu fatta regnando Ezechia, cioè circa 175 anni prima dell'avvenimento di Ciro al trono.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Dio: *Is. c.* 44.

Hæc dicit Dominus Christo meo Cyro, cujus apprehendi dexteram, ut subjiciam antè faciem ejus gentes, et dorsa regum vertam, et aperiam coràm eo ianuas, et portæ non claudentur.

2. Ego antè te ibo: et gloriosos terræ humiliabo; portas æreas conteram, et vectes ferreos confringam. Corinti: 2 *Epist.* 15, 25.

3. Et dabo tibi thesauros absconditos; et arcana secretorum: ut scias quia ego Dominus qui voco nomen tuum, Deus Israël.

4. Propter servum meum Jacob, et Israël electum meum, et vocavi te nomine tuo: assimilavi te, et non cognovisti me:

5. ego Dominus. et non est ampliùs: extrà me non est Deus: accinxi te, et non cognovisti me:

6. ut sciant hi, qui ab ortu solis, et qui in occidente, quoniam absquè me non est. Ego Dominus et non est alter,

7. formans lucem, et creans tenebras, faciens pacem, et creans malum: ego Dominus faciens omnia hæc.

Profezia della natività del Messia e della liberazione de' Giudei per mezzo di Ciro, nella quale è adombrata la salute del popolo cristiano per Gesù Cristo.

8. Rorate cœli desuper, et nubes pluant justum: aperiatur terra, et germinet salvatorem: et justitia oriatur simul: ego Dominus creavi eum.

9. Væ qui contradicit fictori suo, testa de samiis terræ: numquid dicet lutum figulo suo: quid facis. et opus tuum absquè manibus es? Popolo: *Gerem.* 18, 6. Romani: *Epist.* 9, 20.

10. Væ qui dicit patri: quid generas? et mulieri: quid parturis?

11. Hæc dicit Dominus sanctus Israël, plastes ejus; ventura interrogate me, super filios meos, et super opus manuum mearum mandate mihi.

12. Ego feci terram, et hominem super eam creavi ego: manus meæ tetenderunt cœlos, et omni militiæ eorum mandavi.

13. Ego suscitavi eum ad justitiam, et omnes vias ejus dirigam: ipse ædificabit civitatem meam, et captivitatem meam dimittet, non in pretio, neque in muneribus, dicit Dominus Deus exercituum. Pietro: 1 *Epist.* 1, 18, 19.

14. Hæc dicit Dominus: labor Ægypti, et negotiatio Æthiopiæ, et Sabaim viri sublimes ad te transibunt, et tui erunt: post ambulabunt, vincti manicis pergent: et te adorabunt, teque deprecabuntur: tantum in te est Deus, et non est absque te Deus.

15. Verè tu es Deus absconditus, Deus Israël salvator.

16. Confusi sunt, et erubuerunt omnes, simul abierunt in confusionem fabricatores errorum.

17. Israël salvatus est in Domino salute æternâ: non confundemini, et non erubescetis usquè in sæculum sæculi.

18. Quia hæc dicit Dominus creans cœlos, ipse

Deus formans terram, et faciens eam, ipse plastes ejus: non in vanum creavit eam: ut habitaretur, formavit eam: ego Dominus, et non est alius.

19. Non in abscondito locutus sum in loco terræ tenebroso: non dixi semini Jacob: frustrà quærite me: ego Dominus loquens justitiam, annuntians recta.

Dio solo è Signore, Giusto e Salvatore ed adempie le sue promesse.

20. Congregamini, et venite, et accedite simul qui salvati estis ex Gentibus: nescierunt qui levant lignum sculpturæ suæ, et rogant Deum non salvantem.

21. Annuntiate, et venite, et consiliamini simul: quis auditum fecit hoc ab initio, ex tunc prædixit illud? numquid non ego Dominus, et non est ultrà Deus absquè me? Deus justus et salvans non est præter me.

22. Convertimini ad me, et salvi eritis omnes fines terræ: quia ego Deus, et non est alius.

23. In memetipso juravi, egredietur de ore meo justitiæ verbum, et non revertetur.

24. Quia mihi curvabitur omne genu, et jurabit omnis lingua. Romani: *Epist.* 14, 11.

25. Ergo in Domino, dicet, meæ sunt justitiæ et imperium: ad eum venient, et confundentur omnes qui repugnant ei.

26. In Domino justificabitur, et laudabitur omne semen Israël.

Per la continuazione, vedi Idoli: *Is. c.* 46.

Dio dichiara al popolo d'Israele, che egli amerà Ciro, perchè farà il volere del Signore in Babilonia: Giudei: *Is.* 48, 14 a 16. Ciro in fatto è succeduto a Dario suo zio sul trono di Persia e di Babilonia, nell'anno 3468. Dario era succeduto immediatamente ad Astiage e Ciro mediatamente: Susanna: *Dan.* 13, 63. Dario: *Dan.* 6, 28.

CITTA': Caino fabbricò la prima città del mondo, a cui diede il nome di Henoch dal nome del suo figliuolo: Caino: *Gen.* 4, 17. Numero e nome della città che gli Israeliti fabbricarono nella Terra promessa, dopo che ne ebbero vinti e domati gli abitanti: Terra: *Num.* 32, 33 *e seg.*

Citta': Numeri, capo 35. *Dio ordina che sieno assegnate 48 città co' sobborghi ai Leviti, e di queste, sei sono città d'asilo ossia di rifugio per l'omicidio non volontario. Anno del mondo* 2553.

Il capo precedente trovasi all' articolo Terra: *Num. c.* 34.

Hæc quoque locutus est Dominus ad Moysen in campestribus Moab supra Jordanem, contra Jericho:

2. præcipe filiis Israel, ut dent Levitis de possessionibus suis *Inf. Gios.* 21, 2.

3. urbes ad habitandum, et suburbana earum per circuitum; ut ipsi in oppidis maneant, et suburbana sint pecoribus ac jumentis:

4. quæ à muris civitatum forinsecùs, per circuitum, mille passuum spatio tendentur.

5. Contra orientem duo millia erunt cubiti, et contra meridiem similiter erunt duo millia: ad mare quoque, quod respicit ad occidentem, eadem mensura erit, et septentrionalis plaga æqualis termino finietur: eruntque urbes in medio, et foris suburbana.

6. De ipsis autem oppidis, quæ Levitis dabitis, sex erunt in fugitivorum auxilia separata, ut fugiat ad ea qui fuderit sanguinem: et exceptis his, alia quadraginta duo oppida,

7. id est, simul quadraginta octo cum suburbanis suis.

8. Ipsæque urbes quæ dabuntur de possessionibus filiorum Israel, ab his qui plus habent, plures auferentur: et qui minus, pauciores. Singuli juxta mensuram hæreditatis suæ dabunt oppida Levitis.

9. Ait Dominus ad Moysen: *Inf. Deut. c.* 19.

10. loquere filiis Israel, et dices ad eos: quandò transgressi fueritis Jordanem in Terram Chanaan,

11. decernite quæ urbes esse debeant in præsidia fugitivorum, qui nolentes sanguinem fuderint:

12. in quibus cùm fuerit profugus, cognatus occisi non poterit eum occidere, donec stet in conspectu multitudinis, et causa illius judicetur.

13. De ipsis autem urbibus quæ ad fugitivorum subsidia separantur, *Inf. Deut.* 4, 41 *e seg.*

14. tres erunt trans Jordanem, et tres in Terrâ Chanaan,

15. tam filiis Israel quàm advenis atque peregrinis, ut confugiat ad eas qui nolens sanguinem fuderit.

Per la continuazione, vedi Omicidio: *Num.* 35, 16 *e seg.*

Citta': Deuteronomio, capo 4. *Mosè determina tre città di là del Giordano, le quali servir devono di rifugio e scampo per gli omicidi involontarj e casuali. Anno* 2553.

Per ciò che precede, vedi l'articolo Israeliti: *Deut.* 4, 1 a 40.

41. Tunc separavit Moyses tres civitates trans Jordanem ad orientalem plagam,

42. ut confugiat ad eas qui occiderit nolens proximum suum, nec sibi fuerit inimicus ante unum et alterum diem, et ad harum aliquam urbium possit evadere. *Sup. Num.* 35, 6, 14.

43. Bozor in solitudinem, quæ sita est in terrâ campestri de tribu Ruben: et Ramoth in Galaad, quæ est in tribu Gad: et Golan in Basan, quæ est in tribu Manasse. *Inf. Gios.* 20, 8.

44. Ista est lex quam proposuit Moyses coram filiis Israel.

45. et hæc testimonia et cæremoniæ atque judicia quæ locutus est ad filios Israel, quandò egressi sunt de Ægypto,

46. trans Jordanem in valle contra fanum Phogor in terrâ Sehon regis Amorrhæi, qui habitavit in Hesebon, quem percussit Moyses. Filii quoque Israel egressi ex Ægypto,

47. possederunt terram ejus, et terram Og regis Basan, duorum regum Amorrhæorum, qui erant trans Jordanem ad solis ortum,

48. ab Aroer, quæ sita est super ripam torrentis Arnon, usquè ad montem Sion, qui est et Hermon,

49. omnem planitiem trans Jordanem ad orientalem plagam usquè ad mare solitudinis, et usquè ad radices montis Phasga. Israeliti: *Num.* 21, 21 a 35.

Per la continuazione, vedi Decalogo: *Deut. c.* 5.

Citta': Deuteronomio, capo 19. *Leggi concernenti le città di rifugio. Chi sia, che in esse si rifugierà con sicurezza: cioè l'omicida involontario. Punizione dell'omicidio volontario. Anno* 2553.

Il capo precedente trovasi all'articolo Profeta: *Deut. c.* 18.

Cùm disperdiderit Dominus Deus tuus gentes, quarum tibi traditurus est terram, et posséderis eam, habitaverisque in urbibus ejus et in ædibus,

2. tres civitates separabis tibi in medio Terræ, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in possessionem,

3. sternens diligenter viam: et in tres æqualiter partes totam Terræ tuæ provinciam divides, ut habeat è vicino, qui propter homicidium profugus est, quò possit evadere. *Sup. Num.* 35, 10 *e seg.*

4. Hæc erit lex homicidæ fugientis, cujus vita servanda est: qui percusserit proximum suum nesciens, et qui heri et nudius tertius nullum contra eum odium habuisse comprobatur;

5. sed abiisse cum eo simpliciter in silvam ad ligna cædenda, et in succisione lignorum securis fugerit manu, ferrumque lapsum de manubrio amicum ejus percusserit, et occiderit: hic ad unam supra dictarum urbium confugiet, et vivet:

6. ne forsitàn proximus ejus, cujus effusus est sanguis, dolore stimulatus, persequatur, et apprehendat eum si longior via fuerit, et percutiat animam ejus, qui non est reus mortis; quia nullum contra eum qui occisus est, odium priùs habuisse monstratur.

7. Idcircò præcipio tibi, ut tres civitates æqualis inter se spatii dividas.

8. Cùm autem dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut juravit patribus tuis, et dederit tibi cunctam Terram, quam eis pollicitus est, Giacobbe: *Gen.* 28, 13, 14. Decalogo: *Esod.* 34, 24. Sacrifizj: *Deut.* 12, 20.

9. (si tamen custodieris mandata ejus, et feceris quæ hodiè præcipio tibi, ut diligas Dominum Deum tuum et ambules in viis ejus omni tempore) addes tibi tres alias civitates, et supradictarum trium urbium numerum duplicabis:

10. ut non effundatur sanguis innoxius in medio Terræ, quam Dominus Deus tuus dabit tibi possidendam, ne sis sanguinis reus.

Per la punizione dell'omicidio volontario, *vedi* l'articolo Omicidio: *Deut.* 19, 11 *e seg.*

Giosuè dopo di essersi impadronito di Gericho e di Hai, che distrusse dalle fondamenta, di Gabaon e di Maceda, prese e saccheggiò molte altre città, i di cui nomi trovansi notati all'articolo Maceda: *Gios.* 10, 20 a 43; e Re: *Gios. capo* 11.

Citta' di rifugio: Giosuè: cap. 20. *Chi sieno quelli che possano rifugiarvisi, e per quanto tempo dabbano restarvi.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Giosuè: *capo* 11.

Et locutus est Dominus ad Josue: dicens: loquere filiis Israel: et dic eis: *Anno* 2562.

2. Separate urbes fugitivorum, de quibus locutus sum ad vos per manum Moysi: *Sup. Num.* 35, 20: *Deut. c.* 4: *Deut. c.* 19.

3. ut confugiat ad eas quicumque animam percusserit nescius, et possit evadere iram proximi, qui ultor est sanguinis.

4. Cùm ad unam harum confugerit civitatum, stabit ante portam civitatis, et loquetur senioribus urbis illius ea, quæ se comprobent innocentem: sicque suscipient eum, et dabunt ei locum ad habitandum.

5. Cùmque ultor sanguinis eum fuerit persecutus, non tradent in manibus ejus; quia ignorans percussit proximum ejus, nec ante biduum, triduumve ejus probatur inimicus.

6. Et habitabit in civitate illâ, donec stet ante judicium causam reddens facti sui, et moriatur sacerdos magnus, qui fuerit in illo tempore: tunc revertetur homicida, et ingredietur civitatem et domum suam de quâ fugerat.

7. Decreveruntque Cades in Galilæâ monti Nephthali, et Sichem in monte Ephraim, et Cariatbarbe, ipsa est Hebron, in monte Juda.

8. Et trans Jordanem contra orientalem plagam Jericho, statuerunt Bosor, quæ sita est in campestri solitudine, de tribu Ruben; et Ramoth in Galaad de tribu Gad; et Gaulon in Basan de tribu Manasse. *Sup. Deut.* 4, 43.

9. Hæ civitates constitutæ sunt cunctis filiis Israel, et advenis qui habitabant inter eos, ut fugeret ad eas qui animam nescius percussisset, et non moreretur in manu proximi, effusum sanguinem vindicare cupientis, donec staret ante populum expositurus causam suam.

Città': Giosuè, capo 21. *Sono assegnate ai Leviti quarantotto città coi sobborghi: è compiuta la promessa fatta da Dio ai Patriarchi: la pace ed il riposo è conceduto ai figliuoli d'Israele, tutti i di cui nemici sono soggettati al loro dominio. Anno* 2562.

Accesseruntque principes familiarum Levi ad Eleazarum sacerdotem, et Josue filium Nun, et ad duces cognationum per singulas tribus filiorum Israel:

2. locutique sunt ad eos in Silo Terræ Chanaan, atque dixerunt: Dominus præcepit per manum Moysi, ut darentur nobis urbes ad habitandum, et suburbana earum ad alenda jumenta. *Sup. Num.* 35, 2.

3. Dederuntque filii Israel de possessionibus suis juxta imperium Domini, civitates et suburbana earum.

4. Egressaque est sors in familiam Caath filiorum Aaron Sacerdotis, de tribubus Juda, et Simeon, et Benjamin, civitates tredecim:

5. et reliquis filiorum Caath, id est, Levitis qui superfuerant de tribubus Ephraim, et Dan, et dimidiâ tribu Manasse, civitates decem.

6. Porrò filiis Gerson egressa est sors ut acciperent de tribubus Issachar, et Aser, et Nephthali, dimidiâque tribu Manasse in Basan, civitates numero tredecim.

7. Et filiis Merari per cognationes suas, de tribubus Ruben, et Gad, et Zabulon, urbes duodecim.

8. Dederuntque filii Israel Levitis civitates et suburbana earum, sicut præcepit Dominus per manum Moysi, singulis sorte tribuentes.

9. De tribubus filiorum Juda et Simeon dedit Josue civitates: quarum ista sunt nomina: *Inf.* 1 *Par. c.* 6.

10. Filiis Aaron per familias Caath Levitici generis (prima enim sors illis egressa est).

11. Cariatharbe patris Enac, quæ vocatur Hebron, in monte Juda, et suburbana ejus per circuitum:

12. agros verò et villas ejus dederat Caleb filio Jephone ad possidendum. Caleb: *Gios.* 14, 12 a 15.

13. Dedit ergò filiis Aaron sacerdotis Hebron confugii civitatem, ac suburbana ejus, et Lobnam cum suburbanis suis:

14. et Jether, et Esthemo,

15. et Holon, et Dabir,

16. et Ain, et Jeta, et Bethsames, cum suburbanis suis: civitates novem de tribubus, ut dictum est, duabus.

17. De tribu autem filiorum Benjamin, Gabaon et Gabae,

18. et Anathoth, et Almon, cum suburbanis suis: civitates quatuor.

19. Omnes simul civitates filiorum Aaron sacerdotis, tredecim, cum suburbanis suis.

20. Reliquis verò per familias filiorum Caath Levitici generis, hæc est data possessio.

21. De tribu Ephraim urbes confugii, Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim, et Gazer;

22. et Cibsaim et Beth-horon, cum suburbanis suis, civitates quatuor.

23. De tribu quoque Dan, Eltheco, et Gabathon,

24. et Ajalon, et Gethremmon, cum suburbanis suis, civitates quatuor.

25. Porrò de dimidiâ tribu Manasse, Thanach, et Gethremmon, cum suburbanis suis, civitates duæ.

26. Omnes civitates decem, et suburbana earum, datæ sunt filiis Caath inferioris gradûs.

27. Filiis quoque Gerson Levitici generis dedit de dimidiâ tribu Manasse confugii civitates, Gaulon in Basan, et Bosram, cum suburbanis suis, civitates duas.

28. Porrò de tribu Issachar, Cesion, et Dabereth,

29. et Jaramoth, et Engannim, cum suburbanis suis, civitates quatuor.

30. De tribu autem Aser, Masal, et Abdon,

31. et Helcath, et Rohob, cum suburbanis suis, civitates quatuor.

32. De tribu quoque Nephthali civitates confugii, Cades in Galilæâ, et Hammothdor, et Carthan, cum suburbanis suis, civitates tres.

33. Omnes urbes familiarum Gerson, tredecim, cum suburbanis suis.

34. Filiis autem Merari Levitis inferioris gradûs per familias suas data est de tribu Zabulon, Jecnam, et Cartha,

35. et Damna, et Naalol, civitates quatuor cum suburbanis suis.

36. De tribu Ruben ultra Jordanum contra Jericho civitates refugii, Bosor in solitudine, Misor, et Jaser, et Jethson, et Mephaath, civitates quatuor cum suburbanis suis.

37. De tribu Gad civitates confugii, Ramoth in Galaad, et Manaim, et Hezebon, et Jaser, civitates quatuor cum suburbanis suis.

38. Omnes urbes filiorum Merari per familias et cognationes suas, duodecim.

39. Itaque civitates universæ Levitarum in medio possessionis filiorum Israel fuerunt quadraginta octo,

40. cum suburbanis suis, singulæ per familias distributæ.

41. Deditque Dominus Deus Israeli omnem Terram, quam traditurum se patribus eorum juraverat: et possederunt illam, atque habitaverunt in eâ.

42. Dataque est ab eo pax in omnes per circuitum nationes: nullusque eis hostium resistere ausus est, sed cuncti in eorum ditionem redacti sunt. Re: *Gios.* 11, 23.

43. Ne unum quidem verbum, quod illis præstiturum se esse promiserat, irritum fuit: sed rebus expleta sunt omnia.

Per la continuazione, vedi Giosuè: *capo* 22.

Città': 1 Paralipomeni, capo, 6. *Luoghi e borghi toccati in sorte ai Leviti, figliuoli di Aronne, per loro dimora. Città di rifugio date ai figliuoli d' Israele, sotto il regno di Davidde. Anno* 2959.

I precedenti versetti trovansi agli articoli: Levi: 1 *Par.* 6, 1 a 30: Leviti: 1 *Par*, 6, 31 a 53.

54. Et hæc habitacula eorum per vicos atque confinia, filiorum scilicet Aaron, juxta cognationes Caathitarum: ipsis enim sorte contigerant.

55. Dederunt igitur eis Hebron in terrâ Juda, et suburbana ejus per circuitum:

56. agros autem civitatis, et villas, Caleb filio Jephone. *Sup. Gios.* 21, 12.

57. Porrò filiis Aaron dederunt civitates ad confugiendum, Hebron, et Lobna, et suburbana ejus,

58. Jeter quoque et Esthemo cum suburbanis suis, sed et Helon et Dabir cum suburbanis suis.

59. Asan quoque et Bethsames et suburbana earum.

60. De tribu autem Benjamin, Gabee et suburbana ejus, et Almath cum suburbanis suis, Anathoth quoque cum suburbanis suis, omnes civitates tredecim, per cognationes suas.

61. Filiis autem Caath residuis de cognatione suâ, dederunt ex dimidiâ tribu Manasse in possessionem urbes decem.

62. Porrò filiis Gerson per cognationes suas, de tribu Issachar, et de tribu Aser, et de tribu Nephthali, et de tribu Manasse in Basan, urbes tredecim.

63. Filiis autem Merari per cognationes suas, de tribu Ruben, et de tribu Gad, et de tribu Zabulon, dederunt sorte civitates duodecim.

64. Dederunt quoque filii Israel Levitis civitates, et suburbana earum:

65. dederuntque per sortem, ex tribu filiorum Juda, ed ex tribu filiorum Simeon, et ex tribu filiorum Benjamin, urbes has quas vocaverunt nominibus suis.

66. et his qui erant cognatione filiorum Caath, fueruntque civitates in terminis eorum de tribu Ephraim. *Sup. Gios.* 21, 10.

67. Dederunt ergò eis urbes ad confugiendum, Sichem cum suburbanis suis, in monte Ephraim, et Gazer cum suburbanis suis. *Sup. Gios.* 21, 21.

68. Jecmaan quoque cum suburbanis suis, et Bethoron similiter.

69. necnon et Helon cum suburbanis suis, et Gethremmon in eumdem modum.

70. Porrò ex dimidiâ tribu Manasse, Aner et suburbana ejus, Baalam et suburbana ejus, his videlicet, qui de cognatione filiorum Caath reliqui erant.

71. Filiis autem Gersom, de cognatione dimidiæ tribûs Manasse, Gaulon in Basan et suburbana ejus, et Asturoth cum suburbanis suis.

72. De tribu Issachar, Cades et suburbana ejus, et Dabereth cum suburbanis suis.

73. Ramoth quoque et suburbana ejus, et Anem cum suburbanis suis.

74. De tribu verò Aser, Masal cum suburbanis suis, et Abdon similiter.

75. Hucac quoque et suburbana ejus, et Rohob cum suburbanis suis.

76. Porrò de tribu Nephthali Cades in Galilæâ et suburbana ejus, Hamon cum suburbanis suis, et Cariathaim et suburbana ejus.

77. Filiis autem Merari residuis; de tribu Zabulon, Remmono et suburbana ejus, et Thabor cum suburbanis suis:

78. trans Jordanem quoque ex adverso Jericho contra orientem Jordanis, de tribu Ruben, Bosor in solitudine cum suburbanis suis, et Jassa cum suburbanis suis,

79. Cademoth quoque et suburbana ejus, et Mephaat cum suburbanis suis.

80. Necnon et de tribu Gad, Ramoth in Galaad et suburbana ejus, et Manaim cum suburbanis suis,

81. sed et Hesebon cum suburbanis suis, et Jezer cum suburbanis suis.

Per la continuazione, vedi Issachar: 1 *Par. c.* 7.

Citta': 2 Paralipomeni, capo 8. *Città fabbricate e fortificate da Salomone, nell'anno* 3012.

Il capo precedente trovasi all'articolo Trono: 2 *Par. c.* 7.

Expletis autem viginti annis postquàm ædificavit Salomon domum Domini, et domum suam:

2. civitates, quas dederat Hiram Salomoni, ædificavit, et habitare ibi fecit filios Israel. Salomone: 3 *Re* 9, 10 *e seg.*

3. Abiit quoque in Emath Suba, et obtinuit eam.

4. Et ædificavit Palmiram in deserto, et alias civitates munitissimas ædificavit in Emath.

5. Extruxitque Bethoron superiorem, et Bethoron inferiorem, civitates muratas, habentes portas, et vectes, et seras:

6. Balaath etiam et omnes urbes firmissimas, quæ fuerunt Salomonis, cunctasque urbes quadrigarum et urbes equitum: omnia quæcumque voluit Salomon atque disposuit, ædificavit in Jerusalem, et in Libano, et in universâ terrâ potestatis suæ.

Salomone soggetta al tributo gli avanzi delle nazioni che abitavano la Terra di Chanaan. Numero dei capi del suo esercito.

7. Omnem populum, qui derelictus fuerat de Hethæis, et Amorrhæis, et Pherezæis, et Hevæis, et Jebusæis, qui non erant de stirpe Israel,

8. de filiis eorum et de posteris, quos non interfecerant filii Israel, subjugavit Salomon in tributarios, usquè in diem hanc.

9. Porrò de filiis Israel non posuit, ut servirent operibus regis: ipsi enim erant viri bellatores, et duces primi, et principes quadrigarum et equitum ejus.

10. Omnes autem principes exercitûs regis Salomonis fuerunt ducenti quinquaginta, qui erudiebant populum.

Salomone fa passare la figlia del Faraone, sua moglie, dalla città di Davidde alla casa, che fabbricò per essa: perchè la casa di Davidde fu santificata quando entrovvi dentro l'Arca del Signore. Stabilisce le funzioni dei Sacerdoti e dei Leviti, secondo le istruzioni che aveva ricevuto da Davidde. Manda la sua flotta ad Ophir, la quale, al suo ritorno, gli porta quattrocento cinquanta talenti d'oro (*).

11. Filiam verò Pharaonis transtulit de civitate David in domum quam ædificaverat ei. Dixit enim rex: non habitavit uxor mea in domo David regis Israel, eò quòd sanctificata sit; quia ingressa est in eam arca Domini. Salomone: 3 *Re* 3, 1.

12. Tunc obtulit Salomon holocausta Domino super altare Domini, quod extruxerat ante porticum,

13. ut per singulos dies offerretur in eo juxta præceptum Moysi in sabbatis et in calendis, et in festis diebus, ter per annum, id est, in solemnitate azymorum, et in solemnitate hebdomadarum, et in solemnitate tabernaculorum.

14. Et constituit juxta dispositionem David patris sui, officia sacerdotum in ministeriis suis: et Levitas in ordine suo, ut laudarent, et ministrarent coram sacerdotibus juxta ritum unius-

(*) Nel libro terzo dei Re, capo 9, vers. 28, leggesi, che l'armata navale mandata da Salomone ad Ophir, al suo ritorno, gli portò quattrocento venti talenti d'oro, invece di quattrocento cinquanta. Pare che nel libro dei Re si dia la somma del valore del puro oro, e nei Paralipomeni la somma del valore non solo del puro oro, ma anche delle altre rarità, ec. portate da Ophir. Secondo ciò che ne dicono S. Epifanio, Varrone, Festo, Esichio ed altri, il talento d'oro *egiziano o babilonico* (che era alla volta peso e somma numeraria) corrispondeva a 3,000 sicli, ossia 3,000 stateri, e ciascun siclo o statere era di 4 dramme egizie: quindi il talento d'oro *egiziano* o *babilonico* componevasi di 12,000 dramme d'oro egizie. La dramma d'oro (che fu il denaro d'oro degli Arabi) corrispondeva al quarto del siclo, o statere d'argento: era cioè la metà del mezzo siclo, o pezzo di tributo degli Ebrei, ovvero dell'*argenteus* della Volgata, la gramma dei Greci, lo scrupolo dei Romani, del peso di marco comune grani 21. *Vedi* Salomone: 3 *Re*, 9, 28.

Il Traduttore.

cujusque diei: et janitores in divisionibus suis per portam et portam: sic enim præceperat David homo Dei.

15. Nec prætergressi sunt de mandatis regis, tàm sacerdotes quàm Levitæ, ex omnibus quæ præceperat, et in custodiis thesaurorum.

16. Omnes impensas præparatas habuit Salomon, ex eo die quo fundavit domum Domini, usquè in diem quo perfecit eam.

17. Tunc abiit Salomon in Asiongaber, et in Ailath ad oram maris rubri, quæ est in terrâ Edom.

18. Misit autem ei Hiram per manus servorum suorum naves, et nautas gnaros maris, et abierunt cum servis Salomonis in Ophir, tuleruntque indè quadringenta quinquaginta talenta auri, et attulerunt ad regem Salomonem.

Per la continuazione, vedi Saba: 2 *Par. c.* 9.

Città fabbricate e fortificate da Roboamo: 2 *Par. c.* 11. Città, che i figliuoli d'Israele abitarono dopo il loro ritorno dalla schiavitù di Babilonia: Gerusalemme: 2 *Esdr. c.* 11. Città impenitenti e peggiori di Sodoma: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 20, 24. Discepoli: *Luc.* 10, 8 a 16. Ricevere con amore il forastiere che fa sua dimora nelle nostre città: Leggi: *Lev.* 19, 33, 34. La bontà degli abitanti di una città dipende da coloro, i quali la governano: Uomo: *Prov.* 11, 10, 14. Governo: *Eccli.* 10, 2, 3. Cantico: *Is.* 26, 1, 2. L'empietà degli abitanti delle città è spesse volte causa della loro ruina. Orazione: *Salm.* 54, 9 a 11. Tempio: *Salm.* 126, 1. Uomo: *Prov.* 11, 11: 29, 8. Virtù: *Eccli.* 28, 13 a 17. Damasco: *Is.* 17, 9. Habacuc: 2, 12. Della Città Santa: Ebrei: *Epist.* 11, 10: 12, 22: 13, 14. Apocalisse: 21, 2, 14, 19, 22, 23. Nella Città Santa non può entrar nulla d'immondo, nè chi commette abominazione o menzogna, ma bensì quelli che sono descritti nel libro della vita dell'Agnello: Apocalisse: 21, 27.

CLAUDIO Cesare scaccia tutti i Giudei da Roma: Paolo: *Att.* 18, 2. Grande carestia sotto il suo regno: Pietro: *Att.* 28.

CLAUDIO Lisia, tribuno Romano: *Vedi* Lisia.

CLEOPATRA, figlia di Tolomeo Filometore, re d'Egitto, sposa Alessandro Bala, figlio di Antioco Epifane, re di Siria, dopo che fu salito sul trono di suo padre: Gionata: 1 *Macc.* 10, 51 a 58. Essa diventa poscia la moglie di Demetrio Nicanore, figlio di Demetrio Sotere, re di Siria, in conseguenza dei tradimenti di suo padre Tolomeo contro Alessandro Bala: *Ibid.* 1 *Macc.* 11, 1 a 17.

CLEOFA va ad Emmaus: Resurrezione: *Luc.* 24, 13, 18. Ivi riconosce Gesù: *Ibid. Luc.* 24, 31.

COLICA. *Vedi* CHOLERA.

COLLEGIO. *Vedi* GINNASIO.

COLLERA, emozione dell'anima, accesso momentaneo di furore, cagionato dal sentimento di un' ingiuria e dal desiderio di vendicarla; cattivi effetti prodotti dalla collera: essa abbatte il viso: Caino: *Gen.* 4, 5, 6. Dà la morte all' insensato: Giobbe: 5, 2. Lo stolto va subito in collera: Uomo: *Prov.* 12, 16: 14, 3. Effetti della collera opposti a quelli della dolcezza: *Ibid. Prov.* 15, 18. Essa strascina di male in peggio: *Ibid. Prov.* 19, 19. L'uomo facile alla collera non può sostenersi. *Ibid. Prov.* 18, 14. Non fare amicizia con un uomo collerico: *Ibid. Prov.* 22, 24, 25. Frutti della collera: *Ibid. Prov.* 26, 21. La collera dello stolto pesa più del sasso e dell'arena: *Ibid. Prov.* 27, 3, 4. L' uomo collerico attizza risse, facilmente dà in escandescenza, quindi è più proclive a peccare: *Ibid. Prov.* 29, 22. Non essere corrivo alla collera: Vanita': *Eccl.* 7, 10; che devesi discacciare dal cuore: *Ibid. Eccl.* 11, 10. Non avvi collera peggiore di quella della donna: Virtù: *Eccl.* 25, 23. 29. La collera è il retaggio dell' uomo peccatore: *Ibid. Eccli.* 27, 33. Evitare di andare in collera col prossimo: *Ibid. Eccli.* 28, 8 a 13. La collera abbrevia i giorni: *Ibid. Eccli.* 30, 26. Castighi che merita la collera: Sermone: *Matt.* 5, 22. Collera dei membri della Sinagoga contro Gesù Cristo: *Luc.* 4, 28. La collera è un peccato che chiude le porte del regno de' cieli: Galati: *Epist.* 5, 20. Non lasciare tramontare il sole senza avere deposta la collera: Efesini: *Epist.* 4, 26, 30. Colossesi: *Epist.* 3, 8. Non essere facile ad andare in collera: Giacomo: *Epist.* 1, 19 a 21. Il vescovo non deve mai lasciarsi trasportare dalla collera: Tito: *Epist.* 1, 7. Altri testi sulla collera: Speranza: *Salm.* 4, 5. Peccatori: *Salm.* 36, 8. Uomo: *Prov.* 14, 35: 17, 11, 19: 21, 19. Sapienza: 10, 3: *Eccli.* 1, 28. Virtù: *Eccli.* 19, 28: 20, 1: 26, 11: 28, 14, 23. Mezzi per calmare la collera: Uomo: *Prov.* 15, 1: 26, 10. Vantaggio dell' evitarla: Giobbe: 36, 18. Uomo: *Prov.* 22, 24, 25: 30, 33. Romani: *Epist.* 12. 19. Efesini: *Epist.* 4, 31. È meglio cedere che rispondere all' altrui collera: Virtù: *Eccli.* 8, 19. Giacobbe: *Gen.* 27, 43 a 45. Magi: *Matt.* 2, 13, 16. Esempj di collera e dei suoi effetti: Caino: *Gen.* 4, 5 a 8. Giacobbe: *Gen.* 27, 34, 43. Davidde: 1 *Re*, 18, 7 a 9. Achab: 3 *Re* 21, 4. Eliseo: 4 *Re* 5, 11, Asa: 2 *Par.* 16, 10. Ozia: 2 *Par.* 26, 18, 19. Nehemia: 2 *Esdr.* 4, 1. Tobia: 1, 21: 2, 21, 22. Olofernne:

Giudit. 5, 1, 2, 26. Assuero: *Esth.* 3, 5, 6. Giobbe: 32, 1, 2. Sedecia: *Gerem.* 37, 13, 14. Daniele: 2, 12, 13. Nabucodonosor: *Dan.* 3, 13, 19. Ninive: *Gion.* 4, 1, 9. Giuda: 1 *Macc.* 3, 27. Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 29. Martirio: 2 *Macc.* 3 39. Antioco: 2 *Macc.* 9, 4. Magi: *Matt.* 2, 16 Mosè: *Esod.* 11, 9. Manna: *Esod.* 16, 19, 20 Vitello d'oro: *Esod.* 32, 19. Aronne: *Lev.* 10, 16, 17. Core: *Num.* 16, 15. Davidde: 1 *Re* 20, 33, 34: 2 *Re* 12, 5. Joas: 4 *Re* 13, 18, 19. Neemia: 2 *Esdr.* 5, 5, 6. Mardocheo: *Esth.* 7, 6, 7.

Collera di Dio contro il peccatore: chi potrà misurarla? Vita: *Salm.* 89. 13. I suoi effetti sono terribili: Dio: *Is.* 42, 13 a 15. La collera di Dio non si provoca invano: Obblio: *Giud.* 2, 12. Confidenza: *Salm.* 77, 20, 25, 45, 62, 64. Ezechia: 2 *Par.* 29, 8. Israeliti: *Salm* 105, 24, 29, 32, 38, 41. Protezione: *Salm.* 9, 25. Geremia: 32, 29, 30, 32, 37. Giudei: *Bar.* 4, 6, 7. Israele: *Os.* 12, 14. Peccati che sono causa della collera: Colossesi: *Epist.* 3, 5, 6. Altri testi sulla collera di Dio, sulle sue cause e sui suoi effetti: Mosè: *Esod.* 15, 7. Fuoco: *Num.* 11, 1, 10. Core: *Num.* 16, 22, 46. Israeliti: *Deut.* 1, 37. Esortazione: *Deut.* 11, 16, 17. Vittorie: *Gios.* 9, 20. Salomone: 3 *Re* 11, 9. Josaphat: 2 *Par.* 19, 2, 3. Amasia: 2 *Par.* 25, 14, 15. Josia: 2 *Par.* 34, 21. Esdra: *Lib.* I, 7, 23: II, 9, 25, 26. Giobbe: 9, 13: 42, 7. Lega: *Salm.* 2, 5, 12. Peccato: *Salm.* 6, 1. Babilonia: *Gerem.* 50, 12, 13. Virtù: *Matt.* 18, 34. Parabole: *Luc.* 14. 21. Nascita: *Gio.* 3, 36. Romani: *Epist.* 2, 5. Apocalisse: 6, 16, 17.

COLONNA di nuvola che precedeva gli Israeliti di giorno, ed un'altra di fuoco, che gli precedeva di notte, e l'una e l'altra servivano loro di scorta nel viaggio dacchè furono sortiti dall'Egitto: Mosè: *Esod.* 13, 21, 22: 14, 19. Nuvola: *Num.* 9, 15 *e seg.*

Colonne dell'arca dell'alleanza, del tempio di Salomone, ed altre: Olocausti: *Esod.* 27, 10 a 17. Beseleel: *Esod.* 36, 36, 38: 38, 10 a 19, 28. Sansone: *Giud.* 16, 25, 26, 29, 30. Palazzo: 3 *Re* 7, 15 a 22, 31, 41, 42. Sedecia: 4 *Re* 25, 13, 16, 17. Tempio: 2 *Par.* 3, 15 a 17. Giuditta: 13, 8. Assuero: *Esth.* 1, 6. Giobbe: 26, 11. Chiesa: *Cant.* 3, 10. Virtù: *Eccli.* 26, 23. Nabuzardan: *Gerem.* 52, 17, 20 a 22.

COLOSSESI: popoli della Frigia Magna. Essi furono convertiti alla fede del Vangelo da Epafra; discepolo degli Apostoli: S. Paolo, essendo stato ragguagliato, che essi erano disturbati nella loro fede da falsi dottori, i quali frammischiavano la filosofia di Platone e la legge di Mosè col Vangelo di Gesù Cristo, scrive loro la seguente lettera (abbenchè non gli abbia conosciuti) a fine di premunirli contro la falsa dottrina che tentavasi di far loro abbracciare, e per esortarli a restare fermi nella fede di Gesù Cristo e nella pratica delle virtù cristiane. Questa lettera fu scritta nel tempo che S. Paolo era a Roma prigione e poco prima della sua liberazione, e latori di essa furono Tichico ed Onesimo, verso l'anno 62 di G. C. *Vedi più sotto capo 2, vers. 7 a 10.*

La Epistola che precede, trovasi all' articolo Filippesi.

Colossesi: Epist. c. 1. *S. Paolo tratta della obbedienza, della sapienza e della vita degna di Dio: della pazienza e della gioja del Cristiano: di Gesù Cristo vera imagine di Dio, che ha creato l' universo, che è il capo della Chiesa, e pacificatore di tutte le cose.*

Paulus apostolus Jesu Christi per voluntatem Dei, et Timotheus frater:

2. eis qui sunt Colossis, sanctis et fidelibus fratribus in Christo Jesu.

3. Gratia vobis et pax à Deo patre nostro, et Domino Jesu Christo. Gratias agimus Deo et Patri Domini nostri Jesu Christi, semper pro vobis orantes.

4. Audientes fidem vestram in Christo Jesu, et dilectionem quam habetis in sanctos omnes,

5. propter spem quæ reposita est vobis in cœlis: quam audistis in verbo veritatis Evangelii,

6. quod pervenit ad vos, sicut et in universo mundo est, et fructificat, et crescit, sicut in vobis, ex eâ die quâ audistis et cognovistis gratiam Dei in veritate,

7. sicut didicistis à Epaphra charissimo conservo nostro, qui est fidelis pro vobis minister Christi Jesu:

8. qui etiam manifestavit nobis dilectionem vestram in Spiritu.

9. Ideò et nos ex quà die audivimus, non cessamus pro vobis orantes, et postulantes ut impleamini agnitione voluntatis ejus in omni sapientiâ et intellectu spirituali:

10. ut ambuletis dignè Deo per omnia placentes: in omni opere bono fructificantes, et crescentes in scientiâ Dei:

11. in omni virtute confortati secundùm potentiam claritatis ejus, in omni patientiâ et longanimitate cum gaudio,

12. gratias agentes Deo patri, qui dignos nos fecit in partem sortis sanctorum in lumine;

13. qui eripuit nos de potestate tenebrarum, et transtulit in regnum Filii dilectionis suæ,

14. in quo habemus redemptionem per sanguinem ejus, remissionem peccatorum:

15. qui est imago Dei invisibilis, primogenitus omnis creaturæ:

16. quoniam in ipso condita sunt universa in cœlis, et in terrâ, visibilia et invisibilia, sive Throni, sive Dominationes, sive Principatus, sive Potestates: omnia per ipsum, et in ipso creata sunt: Giovanni: 1, 3.

17. et ipse est antè omnes, et omnia in ipso constant.

18. Et ipse est caput corporis Ecclesiæ, qui est principium, primogenitus ex mortuis, ut sit in omnibus ipse primatum tenens: Corinti: 1 *Epist.* 15, 20. Apocalisse: 1, 5. Michea: 4, 7.

19. quia in ipso complacuit omnem plenitudinem inhabitare, *Infr. cap.* 2, *vers.* 9, 10.

20. et per eum reconciliare omnia in ipsum, pacificans per sanguinem crucis ejus, sive quæ in terris, sive quæ in cœlis sunt.

Esorta i Colossesi a stare immobili nella fede: dice, come egli è stato ministro di Gesù Cristo per predicare il mistero ascoso di tutti i secoli e manifestato in questo tempo.

21. Et vos cùm essetis aliquando alienati, et inimici sensu in operibus malis:

22. nunc autem reconciliavit in corpore carnis ejus per mortem, exhibere vos sanctos, et immaculatos, et irreprehensibiles coram ipso.

23. Si tamen permanetis in fide fundati, et stabiles, et immobiles à spe Evangelii, quod audistis, quod prædicatum est in universâ creaturâ quæ sub cœlo est, cujus factus sum ego Paulus minister,

24. qui nunc gaudeo in passionibus pro vobis, et adimpleo ea quæ desunt passionum Christi in carne meâ, pro corpore ejus, quod est Ecclesia:

25. cujus factus sum ego minister secundùm dispensationem Dei, quæ data est mihi in vos, ut impleam verbum Dei:

26. mysterium, quod absconditum fuit à sæculis et generationibus, nunc autem manifestatum est sanctis ejus,

27. quibus voluit Deus notas facere divitias gloriæ sacramenti hujus in Gentibus, quod est Christus, in vobis spes gloriæ,

28. quem nos annunciamus, corripientes omnem hominem, et docentes omnem hominem in omni sapientiâ, ut exhibeamus omnem hominem perfectum in Christo Jesu.

29. In quo et laboro, certando secundùm operationem ejus, quam operatur in me in virtute.

Colossesi: Epist c. 2. *S. Paolo gli esorta a guardarsi di non essere sedotti ed alienati dalla fede di Cristo per le persuasioni od imposture dei filosofi, o di quelli, i quali vogliono indurre l' osservanza della legge. Rappresenta loro Gesù Cristo come un tesoro di sapienza e di scienza, e che in Cristo devono essi radicarsi ed edificarsi.*

Volo enim vos scire, qualem sollicitudinem habeam pro vobis, et pro iis qui sunt Laodiciæ, et quicumque non viderunt faciem meam in carne,

2. ut consolentur corda ipsorum, instructi in charitate et in omnes divitias plenitudinis intellectùs, in agnitionem mysterii Dei Patris et Christi Jesu,

3. in quo sunt omnes thesauri sapientiæ et scientiæ absconditi. Sapienza: *Eccli.* 24, 25.

4. Hoc autem dico, ut nemo vos decipiat in sublimitate sermonum.

5. Nam etsi corpore absens sum, sed spiritu vobiscum sum, gaudens, et videns ordinem vestrum, et firmamentum ejus quæ in Christo est fidei vestræ. Corinti: 1 *Epist.* 5, 3.

6. Sicut ergo accepistis Jesum Christum Dominum, in ipso ambulate, Giovanni: 1 *Epist.* 2, 6, 27, 28: 3, 24: 4, 13.

7. radicati, et superædificati in ipso, et confirmati fide, sicut et didicistis, abundantes in illo in gratiarum actione.

8. Videte ne quis vos decipiat per philosophiam, inanem fallaciam, secundùm traditionem hominum: secundùm elementa mundi, et non secundùm Christum:

9. quia in ipso inhabitat omnis plenitudo divinitatis corporaliter.

10. Et estis in illo repleti, qui est caput omnis principatûs et potestatis:

Circoncisione spirituale: come per Cristo sono stati liberati dai peccati, dalla potestà del diavolo e dal chirografo, che era loro contrario.

11. in quo et circumcisi estis circumcisione non manu factâ in expoliatione corporis carnis, sed in circumcisione Christi: Sionne: *Is.* 52, 1.

12. consepulti ei in baptismo, in quo et resurrexistis per fidem operationis Dei, qui suscitavit illum à mortuis.

13. Et vos, cùm mortui essetis in delictis, et præputio carnis vestræ, convivificavit cum illo, donans vobis omnia delicta! Efesini: *Epist.* 2, 1.

14. delens quod adversùs nos erat chirogràphum decreti quod erat contrarium nobis, et ipsum tulit de medio affigens illud cruci:

15. et expolians principatus et potestates, traduxit confidenter, palàm triumphans illos in semetipso.

S. Paolo gli avverte che non si lascino sorprendere dalle ordinazioni giudaiche risguardanti i cibi ed i giorni, nè dal superstizioso culto deg'i Angeli.

16. Nemo ergo vos judicet in cibo, aut in potu, aut in parte diei festi, aut neomeniæ, aut sabbatorum:

17. quæ sunt umbra futurorum: corpus autem Christi.

18. Nemo vos seducat, volens in humilitate, et religione Angelorum, quæ non vidit ambulans, frustrà inflatus sensu carnis suæ, Profezie: *Matt.* 24. 4.

19. et non tenens caput, ex quo totum corpus, per nexus et conjunctiones subministratum et constructum, crescit in augmentum Dei.

20. Si ergo mortui estis cum Christo ab elementis hujus mundi: quid adhuc tanquam viventes in mundo decernitis?

21. Ne tetigeritis, neque gustaveritis, neque contrectaveritis,

22. quæ sunt omnia in interitum ipso usu, secundùm præcepta et doctrinas hominum:

23. quæ sunt rationem quidem habentia sapientiæ in superstitione, et humilitate, et non ad parcendum corpori, non in honore aliquo ad saturitatem carnis.

Colossesi: Epist. c. 3. *S. Paolo raccomanda ai Colossesi l'amore delle cose del Cielo, e l'oblio delle cose terrene. Vita nascosta con Cristo in Dio. Spogliati dell' uomo vecchio e di tutte le opere di lui (le quali sono quì noverate) debbono rivestirsi del nuovo. Gesù Cristo in ogni cosa ed in tutti.*

Igitur, si consurrexistis cum Christo, quæ sursùm sunt quærite, ubi Christus est in dextera Dei sedens:

2. quæ sursùm sunt sapite, non quæ super terram.

3. Mortui enim estis, et vita vestra est abscondita cum Christo in Deo.

4. Cum Christus apparuerit, vita vestra; tunc et vos apparebitis cum ipso in gloriâ. Chiesa: *Salm.* 79. 19.

5. Mortificate ergò membra vestra quæ sunt super terram: fornicationem, immunditiam, libidinem, concupiscientiam malam, et avaritiam, quæ est simulachrorum servitus. Efesini: *Epist.* 5, 3.

6. Propter quæ venit ira Dei super filios incredulitatis:

7. in quibus et vos ambulastis aliquandò, cùm viveritis in illis.

8. Nunc autem deponite et vos omnia, iram, indignationem, malitiam, blasphemiam, turpem sermonem de ore vestro. Romani: *Epist.* 6, 4. Efesini: *Epist.* 4, 22. Ebrei: *Epist.* 12, 1. Pietro: 1 *Epist.* 2, 1: 4. 1, 2.

9. Nolite mentiri invicem, expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis,

10. et induentes novum, eum qui renovatur in agnitionem, secundùm imaginem ejus qui creavit illum. Creazione: *Gen.* 1, 16. Messia: *Is.* 42, 9. Efesini: *Epist.* 4, 22 a 24.

11. Ubi non est Gentilis et Judæus, circumcisio et præputium, Barbarus et Scytha, servus et liber: sed omnia et in omnibus Christus.

S. Paolo gli invita, come eletti di Dio, a rivestirsi delle virtù cristiane, di cui fa il compendio: raccomanda loro di sopportarsi gli uni gli altri: insomma di fare tutto nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo per lui grazie a Dio e Padre.

12. Induite vos ergo sicut electi Dei, sancti, et dilecti, viscera misericordiæ, benignitatem, humilitatem, modestiam, patientiam:

13. Supportantes invicem, et donantes vobismetipsis, si quis adversùs aliquem habet querelam: sicut et Dominus donavit vobis, ità et vos.

14. Super omnia autem hæc, charitatem habete, quod est vinculum perfectionis:

15. et pax Christi exultet in cordibus vestris, in quâ et vocati estis in uno corpore: et grati estote.

16. Verbum Christi habitet in vobis abundanter, in omni sapientiâ docentes et commonentes vosmetipsos, psalmis, hymnis, et canticis spiritualibus, in gratiâ cantantes in cordibus vestris Deo.

17. Omne quodcumque facitis in verbo aut in opere, omnia in nomine Domini Jesu Christi, gratias agentes Deo et Patri per ipsum. Corinti: 1 *Epist.* 10, 31.

Insegna loro i doveri delle mogli, dei mariti, de' figliuoli, de' genitori e de' servi.

18. Mulieres, subditæ estote viris, sicut opor-

tet in Domino. Efesini: *Epist.* 5, 22. Pietro: 1 *Epist.* 3, 21.

19. Viri, diligite uxores vestras et nolite amari esse ad illas.

20. Filii, obedite parentibus per omnia: hoc enim placitum est in Domino. Efesini: *Epist.* 6, 1.

21. Patres, nolite ad indignationem provocare filios vestros: ut non pusillo animo fiant. *Ibid. vers.* 4.

22. Servi, obedite per omnia dominis carnalibus, non ad oculum servientes, quasi hominibus placentes, sed in simplicitate cordis, timentes Deum. Tito: *Epist.* 2, 9. Pietro: 1 *Epist.* 2, 18.

23. Quodcumque facitis, ex animo operamini, sicut Domino, et non hominibus:

24. scientes quòd à Domino accipietis retributionem hæreditatis. Domino Christo servite.

25. Qui enim injuriam facit, recipiet id quod iniquè gessit: et non est personarum acceptio apud Deum. Romani: *Epist.* 2, 6.

Colossesi: Epist. c. 4. *S. Paolo, in questo capo, indica ai Colossesi quali siano i doveri dei padroni verso i servi: gli prega delle loro orazioni: gli esorta a diportarsi con cautela e discrezione verso gli infedeli. Manda ad essi Tichico ed Onesimo, perchè diano loro parte di quello che andava accadendo, dove egli era. Scrive i saluti di varie persone, e brama che questa lettera e quella de' Laodicesi siano lette nell'una e nell'altra Chiesa.*

Domini, quod justum est et æquum servis præstate: scientes quòd et vos Dominum habetis in cœlo.

2. Orationi instate, vigilantes in eâ in gratiarum actione: Parabole: *Luc.* 18, 1. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 17. Dio: *Eccli.* 18, 22.

3. orantes simul et pro nobis, ut Deus aperiat nobis ostium sermonis ad loquendum mysterium Christi (propter quod etiam vinctus sum), Efesini: *Epist.* 6, 18 a 20. Tessalonicesi: 2, *Epist.* 3, 1.

4. ut manifestem illud ità, ùt oportet me loqui.

5. In sapientiâ ambulate ad eos qui foris sunt; tempus redimentes. Efesini: *Epist.* 5, 15, 16.

6. Sermo vester semper in gratiâ sale sit conditus, ut sciatis quomodò oporteat vos unicuique respondere.

7. Quæ circà me sunt, omnia vobis nota faciet Tichichus charissimus frater, et fidelis minister et conservus in Domino:

8. quem misi ad vos ad hoc ipsum ut cognoscat quæ circà vos sunt, et consoletur corda vestra,

9. cum Onesimo charissimo et fideli fratre, qui ex vobis est. Omnia quæ hic aguntur, nota facient vobis.

10. Salutat vos Aristarchus concaptivus meus, et Marcus consobrinus Barnabæ, de quo accepistis mandata: si venerit ad vos, excipite illum:

11. et Jesus, qui dicitur Justus: qui sunt ex circumcisione: hi soli sunt adjutores mei in regno Dei, qui mihi fuerunt solatio.

12. Salutat vos Epaphras, qui ex vobis est, servus Christi Jesu semper sollicitus pro vobis in orationibus, ut sitis perfecti, et pleni in omni voluntate Dei.

13. Testimonium enim illi perhibeo, quòd habet multum laborem pro vobis, et pro iis qui sunt Laodiciæ, et qui Hierapoli.

14. Salutat vos Lucas medicus charissimus, et Demas. Timoteo: 2 *Epist.* 4, 11.

15. Salutate fratres qui sunt Laodiciæ, et Nympham, et quæ in domo ejus est, Ecclesiam.

16. Et cùm lecta fuerit apud vos epistola hæc facite ut et in Laodicensium Ecclesiâ legatur: et eam, quæ Laodicensium est, vos legatis.

17. Et dicite Archippo: vide ministerium quod accepisti in Domino, ut illud impleas.

18. Salutatio meâ manu Pauli. Memores estote vinculorum meorum. Gratia vobiscum. Amen.

L'Epistola che segue trovasi all'articolo Tessalonicesi.

COLPA. Rare volte si cade in una colpa senza cadere in un'altra: Davidde ne è una prova. Davidde: 2 *Re*, c. 11. Le colpe di Gerusalemme sono causa della sua ruina: Gerusalemme: *Ezech.* 22, 1 a 16. *Vedi* Delitti: Vizio.

COLPE. *Vedi* PECCATO.

COMANDAMENTI di Dio. Il primo che Iddio fece all'uomo fu quasi subito trasgredito: Creazione: *Gen.* 2, 16, 17. Adamo: *Gen.* 3, 1 a 7. Punizioni che ne conseguirono: *Ibid. Gen.* 3, 8 a 24. La trasgressione dei Comandamenti è severamente punita da Dio: Sodoma: *Gen.* 19, 13 a 39. La loro osservanza è largamente ricompensata: Isacco: *Gen.* 26, 1 a 5. I Comandamenti di Dio sono in numero di dieci. *Vedi* Decalogo. Chi gli osserva si rende Dio favorevole ed il nemico de' suoi nemici: Leggi: *Esod.* 23, 22. Obbligo di osservarli. *Vedi* Usanze: *Lev.* 18, 4, 5. Dio esorta il suo popolo ad osservarli, in un colle sue leggi, ed a diventare santi come lui: Leggi: *Lev.* 20, 22, 26. Vantaggi di chi gli osserva esattamente: Idolatria: *Lev.* 26, 3 a 12. Calamità, colle quali opprimerà Dio queglino, che gli trasgrediranno: Mali: *Lev.* 26, 13 *e seg.*

Comandamenti: Numeri, c. 15. *Affinchè si ricordino di tutti i Comandamenti del Signore e li adempiano, Dio prescrive agli Israeliti che si mettano delle frangie o nappe agli angoli de' loro mantelli e vi pongano una fascia di color di giacinto. Anno* 2514.

Ciò che precede trovasi all'articolo Sabbato: *Num.* 15, 32 a 36.

37. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

38. loquere filiis Israël, et dices ad eos ut faciant sibi fimbrias per angulos palliorum, ponentes in eis vittas hyacinthinas: Mantello: *Deut.* 22, 12. Dottori: *Matt.* 23, 5.

39. quas cùm viderint, recordentur omnium mandatorum Domini, nec sequantur cogitationes suas, et oculos per res varias fornicantes,

40. sed magis memores præceptorum Domini faciant ea, sintque sancti Deo suo.

41. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terrâ Ægypti, ut essem Deus vester.

Per la continuazione, vedi Core: *Num. c.* 16.

Comandamenti: Deuteron. capo 4. *Necessità di osservare i Comandamenti e di fuggire l'idolatria. Anno* 2553.

Ciò che precede trovasi all'articolo Leggi: *Deut.* 4, 1 a 14.

15. Custodite igitur sollicitè animas vestras. Non vidistis aliquam similitudinem in die, quâ locutus est vobis Dominus in Horeb de medio ignis:

16. ne fortè decepti faciatis vobis sculptam similitudinem, aut imaginem masculi vel fœminæ:

17. similitudinem omnium jumentorum quæ sunt super terram, vel avium sub cœlo volantium,

18. atque reptilium quæ moventur in terrâ, sive piscium qui sub terrâ morantur in aquis:

19. ne fortè elevatis oculis ad cœlum, videas solem et lunam et omnia astra cœli, et errore deceptus adòres ea, et colas quæ creavit Dominus Deus tuus in ministerium cunctis gentibus quæ sub cœlo sunt.

20. Vos autem tulit Dominus, et eduxit de fornace ferreâ Ægypti, ut haberet populum hæreditarium, sicut est in præsenti die.

21. Iratusque est Dominus contrà me propter sermones vestros, et juravit ut non transirem Jordanem, nec ingrederer Terram optimam quam daturus est vobis. Israeliti: *Deut.* 1, 37. Acqua: *Num.* 1, 12.

22. Ecce morior in hâc humo, non transibo Jordanem: vos transibitis, et possidebitis Terram egregiam.

23. Cave ne quandò obliviscaris pacti Domini Dei tui, quod pepigit tecum, et facias tibi sculptam similitudinem eorum quæ fieri Dominus prohibuit:

Minacce terribili contro quelli che trasgrediranno i Comandamenti di Dio: proibizione di qualunque immagine che può indurre all'idolatria.

24. Quia Dominus Deus tuus ignis consumens est, Deus æmulator. Ebrei: *Epist.* 12, 29.

25. Si genueritis filios ac nepotes, et morati fueritis in Terrâ, deceptique feceritis vobis aliquam similitudinem, patrantes malum coràm Domino Deo vestro, ut eum ad iracundiam provocetis;

26. testes invoco hodiè cœlum, et terram, citò perituros vos esse de Terrâ quam, transito Jordane, possessuri estis. Non habitabitis in eâ longo tempore, sed delebit vos Dominus,

27. atque disperget in omnes gentes, et remanebitis pauci in nationibus ad quas vos ducturus est Dominus.

28. Ibique servietis diis qui hominum manu fabricati sunt ligno et lapide, qui non vident, nec audiunt, nec comedunt, nec odorantur. Dio: *Salm.* 113, 12 a 15.

29. Cùmque quæsieris ibi Dominum Deum tuum, invenies eum; si tamen toto corde quæsieris, et totâ tribulatione animæ tuæ.

30. Postquàm te invenerint omnia quæ prædicta sunt, novissimo tempore reverteris ad Dominum Deum tuum, et audies vocem ejus.

31. Quia Deus misericors, Dominus Deus tuus est: non dimittet te; nec omninò delebit, neque obliviscetur pacti in quo juravit patribus tuis.

Per la continuazione, vedi l'articolo Israeliti: *Deut.* 4, 32 *e seg.*

Mosè esorta gli Israeliti ad avere sempre fissi in cuor loro i Comandamenti del Signore, a spiegarli ai loro figliuoli, a meditarli incessantemente, a scriverli sul liminare e sulle porte delle loro case, a fine di averli sempre dinanzi agli occhi, tanto nel sortire di casa, quanto nell'entrarvi. *Vedi* Amore: *Deut.* 6, 1 a 10.

Comandamenti: Deuteron. capo 8. *Mosè esorta gli Israeliti ad osservare diligentemente tutti i Comandamenti, ed a ricordarsi dei benefizj ricevuti da Dio.*

Il capo precedente trovasi agli articoli Guerra: *Deut.* 7, 1 a 10. Leggi: *Deut.* 7, 11 a 26.

Omne mandatum, quod ego præcepi tibi ho-

diè, cave diligenter ut facias: ut possitis vivere, et multiplicemini, ingressique possideatis Terram, pro quâ juravit Dominus patribus vestris.

2. Et recordaberis cuncti itineris, per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per desertum, ut affligeret te atque tentaret, et nota fierent quæ in tuo animo versabantur, utrùm custodires mandata illius, an non.

3. Afflixit te penuriâ; et dedit tibi cibum manna, quod ignorabas tu et patres tui, ut ostenderet tibi quòd non in solo pane vivat homo, sed in omni verbo quod egreditur de ore Dei. Gesù Cristo: *Matt.* 4, 4: *Luc.* 4, 4.

4. Vestimentum tuum quo operiebaris nequaquàm vetustate defecit, et pes tuus non est subtritus, en quadragesimus annus est. Alleanza: *Deut.* 29, 5.

5. Ut recogites in corde tuo quia sicut erudit filium suum homo, sic Dominus Deus tuus erudivit te.

6. Ut custodias mandata Domini Dei tui, et ambules in viis ejus: et timeas eum.

7. Dominus enim Deus tuus introducet te in Terram bonam, Terram rivorum, aquarumque et fontium: in cujus campis et montibus erumpunt fluviorum abyssi:

8. Terram frumenti, hordei, ac vinearum, in quâ ficus, et malogranata, et oliveta nascuntur: Terram olei ac mellis.

9. Ubi absque ullâ penuriâ comedes panem tuum, et rerum omnium abundantiâ perfrueris: cujus lapides ferrum sunt, et de montibus ejus æris metalla fodiuntur;

10. ut cùm comederis, et satiatus fueris, benedicas Domino Deo tuo pro Terrâ optimâ quam dedit tibi.

Mosè raccomanda agli Israeliti di essere vigilanti, di non dimenticare il Signore Iddio, di non trascurare i Comandamenti di lui, e di ricordarsi che il Signore Iddio gli trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù, e gli ha messi in possesso di quella Terra di promissione, che essi non hanno acquistato col loro valore e colla forza del loro braccio.

11. Observa, et cave ne quandò obliviscaris Domini Dei tui, et negligas mandata ejus atque judicia, et ceremonias quas ego præcipio tibi hodiè:

12. ne postquàm comederis et saturatus fueris, domos pulchras ædificaveris, et habitaveris in eis,

13. habuerisque armenta boum, et ovium greges, argenti et auri, cunctarumque rerum copiam,

14. elevetur cor tuum, et non reminiscaris Domini Dei tui, qui eduxit te de terrâ Ægypti, de domo servitutis:

15. et ductor tuus fuit in solitudine magnâ atque terribili, in quâ erat serpens flatu adurens, et scorpio, ac dipsas, et nullæ omninò aquæ: qui eduxit rivos de petrâ durissimâ: Acqua: *Num.* 20, 9 a 11. Israeliti: *Num.* 21, 6. Confidenza: *Salm.* 77, 19. Mosè: *Esod.* 17, 6.

16. et cibavit te mannâ in solitudine, quod nescierunt patres tui. Manna: *Esod. c.* 16, 14 a 30. Et postquàm afflixit ac probavit, ad extremum misertus est tuî,

17. ne diceres in corde tuo: fortitudo mea, et robur manûs meæ: hæc mihi omnia præstiterunt:

18. sed recorderis Domini Dei tui, quòd ipse vires tibi præbuerit ut impleret pactum suum, super quo juravit patribus tuis, sicut præsens indicat dies.

19. Sin autem oblitus Domini Dei tui, secutus fueris deos alienos, coluerisque illos et adoraveris, ecce nunc prædico tibi quòd omninò dispereas.

20. Sicut gentes, quas delevit Dominus in introitu tuo, ità et vos peribitis, si inobedientes fueritis voci Domini Dei vestri.

Per la continuazione, vedi Terra: *Deut. c.* 29.

Mosè esorta gli Israeliti a temere il Signore Iddio, ad amarlo e servirlo e ad osservare fedelmente i suoi Comandamenti: Esortazioni: *Deut.* 10, 12 *e seg.* Promette loro che il Signore sperderà tutti i nemici loro benchè maggiori e più potenti, qualora essi osservino e mettino in pratica i Comandamenti di Dio. Benedizione sul monte Garizim per coloro che obbediranno ai Comandamenti del Signore, e maledizione sul monte Hebal contro coloro i quali gli trasgrediranno: Esortazioni: *Deut.* 11, 22 *e seg.* *Vedi pure* Garizim: Hebal.

Comandamenti: Deuteron. capo 26. *Motivi dell'osservanza dei Comandamenti di Dio e delle altre leggi, cerimonie, ec.*

I versetti che precedono di questo capo trovansi agli articoli Primizie: *Deut.* 26, 1 a 11. Decime: *Deut.* 26, 12 a 15.

16. Hodiè Dominus Deus tuus præcepit tibi, ut facias mandata hæc atque judicia, et custodias et impleas ex toto corde tuo, et ex totâ animâ tuâ.

17. Dominum elegisti hodiè, ut sit tibi Deus, et ambules in viis ejus, et custodias ceremonias

illius, et mandata atque judicia, et obedias ejus imperio.

18. Et Dominus elegit te hodiè, ut sis ei populus peculiaris, sicut locutus est tibi, et custodias omnia præcepta illius: Guerra : *Deut.* 7, 6.

19. et faciat te excelsiorem cunctis gentibus, quas creavit in laudem, et nomen, et gloriam suam: ut sis populus sanctus Domini Dei tui, sicut locutus est.

Comandamenti: Deuteron. capo 27. *Mosè ordina agli Israeliti che, passato il Giordano, alzino delle pietre grandi e le intonachino con calcina, affinchè su di esse si possa scrivervi tutte le parole della legge, e gli esorta nuovamente ad osservare i Comandamenti di Dio.*

Præcepit autem Moyses, et seniores Israël populo dicentes: custodite omne mandatum quod præcipio vobis hodiè.

2. Cùmque transieritis Jordanem in Terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, eriges ingentes lapides, et calce lævigabis eos,

3. ut possis in eis scribere omnia verba legis hujus, Jordane transmisso, ut introeas Terram quam Dominus Deus tuus dabit tibi, Terram lacte et melle manantem, sicut juravit patribus tuis. *Ved.* Terra Promessa.

4. Quandò ergo transieritis Jordanem, erigite lapides, quos ego hodiè præcipio vobis in monte Hebal, et lævigabitis eos calce.

5. Et ædificabis ibi altare Domino Deo tuo de lapidibus, quos ferrum non tetigit, Decalogo: *Esod.* 20, 25. Haï: *Gios.* 8, 31.

6. et de saxis informibus et impolitis, et offeres super eo holocausta Domino Deo tuo.

7. Et immolabis hostias pacificas, comedesque ibi, et epulaberis coràm Domino Deo tuo.

8. Et scribes super lapides omnia verba legis hujus planè et lucidè.

9. Dixeruntque Moyses et sacerdotes Levitici generis ad omnem Israëlem: attende, et audi Israël: hodiè factus es populus Domini Dei tui:

10. audies vocem ejus, et facies mandata atque justitias quas ego præcipio tibi.

Per la continuazione, vedi Garizim: *Deut.* 27, 11 *e seg.*

Comandamenti: Deuteron. capo 28. *Benedizioni di molte maniere promesse a coloro, i quali osserveranno fedelmente i Comandamenti di Dio.*

Si autem audieris vocem Domini Dei tui, ut facias atque custodias omnia mandata ejus, quæ ego præcipio tibi hodiè, faciet te Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus quæ versantur in terrâ:

2. venientque super te universæ benedictiones istæ, et apprehendent te: si tamen præcepta ejus audieris.

3. Benedictus tu in civitate, et benedictus in agro.

4. Benedictus fructus ventris tui, et fructus terræ tuæ, fructusque jumentorum tuorum, greges armentorum tuorum, et caulæ ovium tuarum.

5. Benedicta horrea tua, et benedictæ reliquiæ tuæ.

6. Benedictus eris tu ingrediens et egrediens.

7. Dabit Dominus inimicos tuos qui consurgent adversùm te corruentes in conspectu tuo: per unam viam venient contrà te, et per septem fugient à facie tuâ.

8. Emittet Dominus benedictionem super cellaria tua, et super omnia opera manuum tuarum: benedicetque tibi in Terrâ quam acceperis.

9. Suscitabit te Dominus sibi in populum sanctum, sicut juravit tibi: si custodieris mandata Domini Dei tui, et ambulaveris in viis ejus.

10. Videbuntque omnes terrarum populi quòd nomen Domini invocatum sit super te, et timebunt te.

11. Abundare te faciet Dominus omnibus bonis, fructu uteri tui, et fructu jumentorum tuorum, fructu Terræ tuæ, quam juravit Dominus patribus tuis, ut daret tibi. Predizioni: *Deut.* 30, 9.

12. Aperiet Dominus thesaurum suum optimum, cœlum, ut tribuat pluviam terræ tuæ in tempore suo: benedicetque cunctis operibus manuum tuarum. Et fœnerabis gentibus multis, et ipse à nullo fœnus accipies.

13. Constituet te Dominus in caput, et non in caudam: et eris semper suprà, et non subter. Si tamen audieris mandata Domini Dei tui, quæ ego præcipio tibi hodiè, et custodieris, et feceris,

14. ac non declinaveris ab eis, nec ad dexteram, nec ad sinistram, nec secutus fueris deos alienos, neque colueris eos.

Mali terribili e maledizioni con cui Iddio punirà coloro che trasgrediranno i suoi Comandamenti.

15. Quòd si audire nolueris vocem Domini Dei tui, ut custodias, et facias omnia mandata ejus, et ceremonias, quas ego præcipio tibi hodiè, venient super te omnes maledictiones istæ, et apprehendent te. Mali: *Lev.* 26, 14. Lamentazioni: *Gerem.* 2, 17. Baruch: 1, 20. Sacerdoti: *Mal.* 2, 2.

16. Maledictus eris in civitate, maledictus in agro.

17. Maledictum horreum tuum, et maledictæ reliquiæ tuæ.

18. Maledictus fructus ventris tui, et fructus terræ tuæ, armenta boum tuorum, et greges ovium tuarum.

19. Maledictus eris ingrediens, maledictus egrediens.

20. Mittet Dominus super te famem, et esurienm, et increpationem in omnia opera tua, quæ tu facies: donec conterat te, et perdat velociter propter adinveutiones tuas pessimas in quibus reliquisti me.

21. Adjungat tibi Dominus pestilentiam donec consumat te de Terrâ, ad quam ingredieris possidendam.

22. Percutiat te Dominus egestate, febri et frigore, ardore et æstu, et aëre corrupto, ac rubigine, et persequatur donec pereas.

23. Sit cœlum, quod suprà te est, æneum: et terra, quam calcas, ferrea.

24. Det Dominus imbrem terræ tuæ pulverem, et de cœlo descendat super te cinis, donec conteraris.

25. Tradat te Dominus corruentem antè hostes tuos. Per unam viam egrediaris contrà eos, et per septem fugias, et dispergaris per omnia regna terræ.

26. Sitque cadaver tuum in escam cunctis volatilibus cœli, et bestiis terræ, et non sit qui abigat.

27. Percutiat te Dominus ulcere Ægypti, et partem corporis, per quam stercora egeruntur, scabie quoque et prurigine, ità ut curari nequeas.

28. Percutiat te Dominus amentiâ et cæcitate ac furore mentis,

29. et palpes in meridie sicut palpare solet cæcus in tenebris, et non dirigas vias tuas. Omnique tempore calumniam sustineas, et opprimaris violentiâ, nec habeas qui liberet te.

30. Uxorem accipias, et alius dormiat cum eâ. Domum ædifices, et non habites in eâ. Plantes vineam, et non vindemies eam.

31. Bos tuus immoletur coràm te, et non comedas ex eo. Asinus tuus rapiatur in conspectu tuo, et non reddatur tibi. Oves tuæ dentur inimicis tuis, et non sit qui te adjuvet.

32. Filii tui et filiæ tuæ tradantur alteri populo, videntibus oculis tuis, et deficientibus ad conspectum eorum totâ die, et non sit fortitudo in manu tuâ.

33. Fructus terræ tuæ, et omnes labores tuos comedat populus quem ignoras et sis semper calumniam sustinens, et oppressus cunctis diebus,

34. et stupens ad terrorem eorum quæ videbunt oculi tui.

35. Percutiat te Dominus ulcere pessimo in genibus et in suris, sanarique non possis à plantâ pedis usquè ad verticem tuum.

36. Ducet te Dominus et regem tuum, quem constitueris super te, in gentem quam ignoras tu et patres tui, et servies ibi diis alienis ligno et lapidi.

37. Et eris perditus in proverbium ac fabulam omnibus populis ad quos te introduxerit Dominus.

38. Sementem multam jacies in terram, et modicum congregabis; quia locustæ devorabunt omnia. Michea: 6, 15. Aggeo: 1, 6.

39. Vineam plantabis et fodies: et vinum non bibes, nec colliges ex eâ quippiam, quoniam vastabitur vermibus.

40. Olivas habebis in omnibus terminis tuis; et non ungeris oleo, quia defluent, et peribunt.

41. Filios generabis et filias; et non frueris eis, quoniam ducentur in captivitatem. *Vedi* Schiavitù.

42. Omnes arbores tuos et fruges terræ tuæ rubigo consumet.

43. Advena qui tecum versatur in Terrâ, ascendet super te, eritque sublimior: tu autem descendes, et eris inferior.

44. Ipse fœnerabit tibi, et tu non fœnerabis ei. Ipse erit in caput, et tu eris in caudam.

45. Et venient super te omnes maledictiones istæ, et persequentes apprehendent te, donec intereas; quia non audisti vocem Domini Dei tui, nec servasti mandata ejus, et ceremonias quas præcepit tibi.

46. Et erunt in te signa atque prodigia, et in semine suo usquè in sempiternum:

47. eò quòd non servieris Domino Deo tuo in gaudio, cordisque lætitiâ, propter rerum omnium abundantiam.

48. Servies inimico tuo, quem immittet tibi Dominus, in fame, et siti, et nuditate, et omni penuriâ: et ponet jugum ferreum super cervicem tuam, donec te conterat.

49. Adducet Dominus super te gentem de longinquo, et de extremis terræ finibus in similitudinem aquilæ volantis cum impetu: cujus linguam intelligere non possis:

50. gentem procacissimam quæ non deferat seni, nec misereatur parvuli.

51. et devoret fructum jumentorum tuorum, ac fruges terræ tuæ, donec intereas, et non relinquat tibi triticum, vinum, et oleum, armenta

bonum, et greges ovium, donec te disperdat,

52. et conterat in cunctis urbibus tuis, et destruantur muri tui firmi atque sublimes, in quibus habebas fiduciam in omni terrâ tuâ. Obsideberis intrà portas tuas in omni terrâ tuâ, quam dabit tibi Dominus Deus tuus.

53. Et comedes fructum uteri tui, et carnes filiorum tuorum et filiarum tuarum, quas dederit tibi Dominus Deus tuus, in angustiâ et vastitate quâ opprimet te hostis tuus. Lamentazioni: *Gerem.* 4, 10. Giudei: *Bar.* 2, 3.

54. Homo delicatus in te, et luxuriosus valdè, invidebit fratri suo, et uxori quæ cubat in sinu suo,

55. ne det eis de carnibus filiorum suorum quos comedet, eò quòd nihil aliud habeat in obsidione et penuriâ, quâ vastaverint te inimici tui intrà omnes portas tuas.

56. Tenera mulier et delicata quæ super terram ingredi, non valebat, nec pedis vestigium figere, propter mollitiem et teneritudinem nimiam, invidebit viro suo qui cubat in sinu ejus, super filii et filiæ carnibus,

57. et illuvie secundarum, quæ egredientur de medio seminum ejus, et super liberis qui eâdem horâ nati sunt: comedent enim eos clam propter rerum omnium penuriam in obsidione et vastitate, quâ opprimet te inimicus tuus intrà portas tuas.

58. Nisi custodieris et feceris omnia verba legis hujus, quæ scripta sunt in hoc volumine, et timueris nomen ejus et gloriosum et terribile, hoc est, Dominum Deum tuum;

59. augebit Dominus plagas tuas, et plagas seminis tui, plagas magnas et perseverantes, infirmitates pessimas et perpetuas.

60. Et convertet in te omnes afflictiones Ægypti, quas timuisti, et adhærebunt tibi:

61. insuper et omnes languores, et plagas, quæ non sunt scriptæ in volumine legis hujus, inducet Dominus super te, donec te conterat:

62. et remanebitis pauci numero, qui priùs eratis sicut astra cœli præ multitudine, quoniam non audisti vocem Domini Dei tui.

63. Et sicut antè lætatus est Dominus super vos, benè vobis faciens, vosquè multiplicans; sic lætabitur disperdens vos atque subvertens, ut auferamini de Terrâ ad quam ingredieris possidendam.

64. Disperget te Dominus in omnes populos à summitate Terræ usquè ad terminos ejus: et servies ibi diis alienis, quos et tu ignoras et patres tui, lignis et lapidibus.

65. In gentibus quoque illis non quiesces, neque erit requies vestigio pedis tui. Dabit enim tibi Dominus ibi cor pavidum, et deficientes oculos, et animam consumptam mœrore.

66. Et erit vita tua quasi pendens antè te. Timebis nocte et die, et non credes vitæ tuæ.

67. Manè dices: quis mihi det vesperum? et vesperè: quis mihi det manè? propter cordis tui formidinem, quà terreberis, et propter ea quæ tuis videbis oculis.

68. Reducet te Dominus classibus in Ægyptum per viam de quâ dixit tibi, ut eam ampliùs non videres. Ibi venderis inimicis tuis in servos et ancillas, et non erit qui emat.

Il capo che segue trovasi all' articolo Alleanza: *Deut. c.* 29.

Comandamenti: Deuteron. capo 30. *I Comandamenti di Dio non sono impossibili nè ad essere intesi, nè ad essere adempiuti. Nell' adempirli o trascurarli sta il bene o il male, la benedizione o la maledizione, la vita o la morte. Eleggasi dunque spontaneamente il bene per avere la vita e non perire coll' attaccarsi al male.*

I versetti che precedono di questo capo trovansi all'articolo Predizioni: *Deut.* 30, 1 a 10.

11. Mandatum hoc quod ego præcipio tibi hodiè, non suprà te est, neque procul positum:

12. nec in cœlo situm, ut possis dicere: quis nostrûm valet ad cœlum ascendere, ut deferat illud ad nos, et audiamus atque opere compleamus? Romani: *Epist.* 10, 6 a 10.

13. neque trans mare positum, ut causeris et dicas: quis ex nobis poterit transfretare mare, et illud ad nos usquè deferre, ut possimus audire et facere quod præceptum est?

14. sed juxtà te est sermo valdè in ore tuo, et in corde tuo, ut facias illum.

15. Considera quòd hodiè proposuerim in conspectu tuo vitam et bonum, et è contrario mortem et malum:

16. ut diligas Dominum Deum tuum, et ambules in viis ejus, et custodias mandata illius ac ceremonias atque judicia: et vivas, atque multiplicet te, benedicatque tibi in Terrâ ad quam ingredieris possidendam.

17. Si autem aversum fuerit cor tuum, et audire nolueris, atque errore deceptus adoraveris deos alienos et servieris eis,

18. prædico tibi hodiè quòd pereas, et parvo tempore moreris in Terrâ ad quam, Jordane transmisso, ingredieris possidendam.

19. Testes invoco hodiè cœlum et terram quòd

proposuerim vobis vitam et mortem, benedictionem et maledictionem. Elige ergò vitam ut et tu vivas, et semen tuum:

20. et diligas Dominum Deum tuum, atque obedias voci ejus, et illi adhæreas (ipse est enim vita tua, et longitudo dierum tuorum) ut habites in Terrâ, pro quâ juravit Dominus patribus tuis, Abraham, Isaac, et Jacob, ut daret eam illis.

Per la continuazione, vedi Giosuè: *Deut. c.* 31.

Necessità di osservare i Comandamenti di Dio, e di adempiere tutte le altre sue leggi: Giosuè: 1, 7 a 9. Re: *Gios.* 11, 15. Beni o mali, che conseguono dalla loro osservanza o trasgressione: Esortazione: *Gios.* 23, 1 *e seg.* Dio promette a Salomone di abitare in mezzo ai figliuoli d'Israele, se eseguiranno i suoi voleri ed osserveranno tutti i suoi Comandamenti: Tempio: 3 *Re* 6, 11 a 13; ma se si ritireranno dall'osservanza dei precetti e Comandamenti di Dio, saranno svelti di sopra la terra data loro dal Signore, saranno rigettati dal cospetto di Dio e diventeranno lo scherno e la favola di tutte le genti: Salomone: 3 *Re* 9, 1 a 9. Gli Israeliti, dopo mille ricadute nell'idolatria, perdettero quasi intieramente di vista le leggi ed i Comandamenti che Dio aveva loro prescritti dopo la loro uscita dall'Egitto, si abbandonarono ad ogni scelleratezza ed adorarono i falsi dei delle vicine nazioni. Il Signore sdegnato contro tante abbominazioni ed infedeltà, permise, per castigarli, che gli Assiri si impadronissero della città e di tutto il paese degli Israeliti, facendo prigioniero lo stesso loro re Osea, che in un con tutto il suo popolo, venne trasportato nell'Assiria. Così terminò il regno d'Israele, come Iddio lo aveva fatto predire dalla bocca de' suoi profeti: Osea: 4 *Re* 17, 1 a 34. Rammentanza del patto che Dio aveva fermato col suo popolo coll'obbligazione di osservare le sue leggi, i suoi Comandamenti, ec. Osea: 4 *Re* 17, 35 *e seg.* Costernazione di Esdra al sentire come il popolo d'Israele, i Sacerdoti ed i Leviti trasgredirono i Comandamenti di Dio contraendo matrimonj co' Gentili: preghiera che egli indirizza al Signore in quella occasione: Esdra: *lib.* I, *cap.* 9. Sollecitudine dei figliuoli d'Israele per istruirsi della legge di Dio e de' suoi precetti: Esdra: *lib.* II. *cap.* 8. Essi fanno la lettura del libro della legge del Signore quattro volte il giorno: *Ibid. cap.* 9. Con un pubblico atto fatto per iscritto, rinnovano essi con Dio l'alleanza, per cui promettono e giurano di camminare nella legge data da Dio per mezzo di Mosè, di adempiere ed osservare tutti quanti i Comandamenti del Signore e li suoi precetti e le ceremonie, ec.; promettendo altresì di non mescolarsi con quelli di altre nazioni: *Ibid. cap.* 9 e 10. Tobia è un modello di fedeltà nell'osservare i Comandamenti di Dio: Tobia: *capo* 1 e 8. Anche Giobbe gli osservò fedelmente: Giobbe: 23, 11, 12. I Comandamenti di Dio sono fondati nella verità e nella equità: Meraviglie: *Salm.* 110, 7. Beati quelli, che osservano la legge di Dio, e che camminano nelle vie del Signore: Legge: *Salm.* 118, 1 a 3: è un dovere per tutti di osservarla con esattezza: *Ibid. vers.* 4 a 8. Il giovinetto corregge le sue inclinazioni osservando la legge che è la parola di Dio e meditandola soventemente: *Ibid. vers.* 9 a 16. Desiderare con ansietà di conoscerla, malgrado i motteggi ed il disprezzo degli insensati e dei prevaricatori: *Ibid. vers.* 17 a 24. Domandare a Dio questa cognizione, scegliere la via della verità e francamente seguirla: *Ibid. vers.* 25 a 32. Farsene un dovere, domandare a Dio l'intelletto per attentamente studiare la sua legge ed osservarla con tutto il cuore: *Ibid. vers.* 33 a 40. Non avere rossore di metterla in pratica e di insegnarla agli altri: *Ibid. vers.* 41 a 48. Collocare ogni speranza nelle promesse di Dio: non declinare mai dalla sua legge: ricordarsi dei giudizj di Dio che sono eterni: *Ibid. vers.* 49 a 56. Non scordarsi mai della legge di Dio, unirsi con quelli che la osservano: *Ibid. vers.* 57 a 64. Essa ci fa conoscere la bontà di Dio e ci rende umili alla vista della propria nostra debolezza: *Ibid. vers.* 65 a 72. Sperare nelle parole del Signore: esercitarsi ne' suoi Comandamenti, perchè siano confusi i superbi: *Ibid. vers.* 73 a 80. Tutti i Comandamenti di Dio sono verità: osservarli anche malgrado le persecuzioni degli iniqui: *Ibid. vers.* 81 a 88. Stabile in eterno è la parola di Dio, la quale è verità per tutte le generazioni, e sarà essa la nostra salute: *Ibid. vers.* 89 a 96. La pratica e la meditazione della legge di Dio ci rende prudenti e saggi e ci fa odiare qualunque via di iniquità: *Ibid. vers.* 97 a 104. La parola di Dio è lucerna ai nostri passi ed illumina il sentiero della salute: riempie quindi il nostro cuore di gaudio e di speranza: *Ibid. vers.* 105 a 112. Essa fa odiare le iniquità e temere i giudizj di Dio, e guida il giusto sulla via della giustizia: *Ibid. vers.* 113 a 120. Essa fortifica contro lo scandalo e le calunnie dei malvagi: *Ibid. vers.* 121 a 128. Essa è mirabile ne' suoi effetti: *Ibid. vers.* 129 a 136. La legge di Dio è verità, le sue testimonianze sono equità eterne: la sua giustizia è giustizia eterna: *Ibid. vers.* 137 a 144. Pregar Dio affinchè ci assista nella osservanza della sua legge:

Ibid. vers. 145 a 152. Invano i peccatori spereranno salute deviando dai Comandamenti di Dio e non osservando le sue parole: *Ibid. vers.* 153 a 160. Amando la legge di Dio ed avendo in abbominazione l'iniquità goderassi di una stabile pace, sicuro pegno della eterna salute: *Ibid.* 161 a 168. Pregare Iddio perchè ci conceda l'intelligenza della sua legge; meditarla continuamente per non scordarsene giammai: *Ibid. vers.* 169 al 176. Vantaggi dell'osservanza della legge e dei Comandamenti di Dio: Uomo: *Prov.* 19, 16; non allontanarsene giammai: Vanita': *Eccl.* 8, 2 a 5. Esservi fedele fino alla morte: Virtù: *Eccli.* 11, 21; non lasciarsi abbagliare da ciò che fanno i peccatori: *Ibid. vers.* 22. La corruzione e la morte sono intimate ne' Comandamenti del Signore contro coloro, i quali li violeranno: Virtù: *Eccli.* 28, 7: 41, 11 a 13. Vantaggi della osservanza della legge di Dio: Giudei: *Is.* 48, 17 a 19. Il maggiore de' vantaggi è quello di ascoltare Dio e di fare la sua volontà: Popolo: *Gerem.* 7, 21 a 28.

Comandamenti: Geremia, capo 35. *Iddio si serve della fedeltà de' Recabiti alle regole del padre loro, per confondere la disobbedienza de' Giudei ai Comandamenti del Signore: onde a questi Dio minaccia sciagure, a quelli promette favori.*

Il capo che precede trovasi all'articolo Sedecia: *Gerem. c.* 34.

Verbum quod factum est ad Jeremiam à Domino, in diebus Joakim filii Josiæ regis Juda, dicens:

2. vade ad domum Rechabitarum, et loquere eis, et introduces eos in domum Domini, in unam exedram thesaurorum, et dabis eis bibere vinum.

3. Et assumpsi Jezoniam filium Jeremiæ filii Habsaniæ, et fratres ejus, et omnes filios ejus, et universam domum Rechabitarum,

4. et introduxi eos in domum Domini ad gazophilacium filiorum Havan, filii Jegedeliæ, hominis Dei, quod erat juxtà gazophilacium principum, super thesaurum Maasiæ, filii Sellum qui erat custos vestibuli.

5. Et posui coram filiis domûs Rechabitarum scyphos plenos vino, et calices: et dixi ad eos: bibite vinum.

6. Qui responderunt: non bibemus vinum, quia Jonadab filius Rechab, pater noster, præcepit nobis, dicens: non bibetis vinum vos et filii vestri usquè in sempiternum.

7. Et domum non ædificabitis, et sementem non seretis, et vineas non plantabitis, nec habebitis; sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris, ut vivatis diebus multis super faciem terræ in quâ vos peregrinamini.

8. Obedivimus ergo voci Jonadab filii Rechab, patris nostri, in omnibus quæ præcepit nobis, ita ut non biberemus vinum cunctis diebus nostris nos, et mulieres nostræ, filii, et filiæ nostræ:

9. et non ædificavimus domos ad habitandum: et vineam, et agrum, et sementem non habuimus:

10. sed habitavimus in tabernaculis, et obedientes fuimus juxtà omnia quæ præcepit nobis Jonadab pater noster.

11. Cùm autem ascendisset Nabuchodonosor rex Babylonis ad terram nostram, diximus: venite, et ingrediamur Jerusalem à facie exercitûs Chaldæorum, et à facie exercitûs Syriæ: et mansimus in Jerusalem.

12. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

13. hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: vade, et dic viris Juda, et habitatoribus Jerusalem: numquid non recipietis disciplinam ut obediatis verbis meis, dicit Dominus.

14. Prævaluerunt sermones Jonadab filii Rechab, quos præcepit filiis suis, ut non biberent vinum: et non biberunt usquè ad diem hanc, quia obedierunt præcepto patris sui: ego autem locutus sum ad vos, de manè consurgens et loquens, et non obedistis mihi.

15. Misique ad vos omnes servos meos prophetas, consurgens diluculo, mittensque et dicens: convertimini unusquisque à viâ suâ pessimâ, et bona facite studia vestra: et nolite sequi deos alienos, neque colatis eos: et habitabitis in Terrâ quam dedi vobis et patribus vestris: et non inclinastis aurem vestram, neque audistis me. Popolo: *Gerem.* 18, 11. Schiavitù: *Gerem.* 25, 6.

16. Firmaverunt igitur filii Jonadab fili Rechab præceptum patris suis quod præceperat eis: populus autem iste non obedivit mihi.

Punizione de' Giudei. Ricompensa dei Recabiti.

17. Idcircò hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: ecce ego adducam super Juda, et super omnes habitatores Jerusalem universam afflictionem quam locutus sum adversùm illos; eo quòd locutus sum ad illos, et non audierunt; vocavi illos, et non responderunt mihi.

18. Domui autem Rechabitarum dixit Jeremias:

hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: pro eo quòd obedistis præcepto Jonadab patris vestri et custodistis omnia mandata ejus, et fecistis universa quæ præcepit vobis;

19. propterea hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: non deficiet vir de stirpe Jonadab filii Rechab, stans in conspectu meo cunctis diebus.

Per la continuazione, vedi Baruch: *Gerem. c.* 36.

Calamità che piombarono sopra i Giudei perchè non hanno osservato i Comandamenti di Dio: rimproveri che Geremia fa loro: Geremia: 44, 20, 30. Il Signore è giusto in tutte le opere sue ed in quello che ci ha comandato: Giudei: *Bar.* 2, 9. L'osservanza dei Comandamenti di Dio è la vera sapienza, che conduce alla vita: coloro i quali gli trasgrediscono giungono alla morte: Giudei: *Bar.* 4, 1 a 8. Grande esempio di molti del popolo d'Israele, i quali piuttosto che violare la legge santa di Dio, si lasciarono tutti trucidare: Antioco: 1 *Macc.* 1, 43 a 67. Mathathia ed i suoi figliuoli furono in quel numero: loro pietà e loro coraggio: Mathathia: 1 *Macc. c.* 2. *Vedi pure* Eleazaro e Martirio. I Giudei ed i loro dottori sono osservatori più fedeli delle tradizioni umane, che dei Comandamenti di Dio: *Vedi* Tradizioni umane. Chi ritiene i Comandamenti di Dio, ed osserva la sua parola, ama Dio, e Dio amerà lui: Sermone: *Gio.* 14, 14 a 24. Chi osserva i Comandamenti di Dio si tiene nella carità di Gesù Cristo, siccome Gesù Cristo ha osservato i Comandamenti del Padre suo, e si tenne nella sua carità: *Ibid. Gio.* 15, 9, 10. Chi osserva i Comandamenti di Dio, prova che lo conosce: Giovanni: 1 *Epist.* 2, 3, 4. Se il nostro cuore non ci condanna, abbiamo fiducia dinanzi a Dio, il quale ci accorderà qualunque cosa domanderemo, perchè osserviamo i suoi Comandamenti: *Ibid.* 1. *Epist.* 3, 20 a 22. Chi osserva i Comandamenti di Dio sta in lui, ed egli in esso: *Ibid. vers.* 23. I Comandamenti di Dio non sono gravosi: *Ibid. c.* 5, *v.* 3. *Vedi* Decalogo: Leggi: Precetti: Perfezione: Castighi: Mali: Garizim: Hebal.

COMMERCIO: giustizia da osservarsi nel commerciare: Leggi: *Lev.* 19, 35 a 37. *Vedi pure* Compera: Ingiustizia: Misure: Pesi: Vendita. Al tempo del profeta Isaia facevasi il commercio come a nostri giorni, o cambiando una mercanzia coll'altra, ovvero con moneta che pagavasi per la mercanzia comperata: Chiesa: *Is.* 35, 1. La moneta era conosciuta anche al tempo di Abrahamo, egli se ne servì per pagare il campo da lui comperato da Ephron, sborsandogli trecento sicli di argento di buona moneta mercantile: Sara: *Gen.* 23, 13 a 16.

COMPAGNIE, od adunanze di molte persone riunite pel piacere di trovarsi insieme. Buoni o cattivi effetti delle buone o cattive compagnie: Cantico: 2 *Re* 22, 26, 27. Beati quelli che se ne allontanano: Legge: *Salm.* 1, 1. Fuggire la compagnia dei malvagi: non avere alcuna società con essi: Sapienza: *Prov.* 1, 10 a 19. Chi frequenta la compagnia degli stolti diventa simile a loro: Uomo: *Prov.* 13, 20. Conseguenze che ne derivano: *Ibid. vers.* 21, 22. Gesù Cristo: *Salm.* 21, 17. Passione: Matt. 26, 4. Paolo: *Att.* 9, 23. Ritirarsi dalle compagnie corrotte: Spirito: *Att.* 2. 40. Fuggire la compagnia di coloro che pongono dissensioni ed inciampi contro le dottrine del Vangelo: Romani: *Epist.* 16, 17, 18. Quali sono le compagnie che si devono particolarmente fuggire: Corintj: 1 *Epist.* 5, 6, 9, 10. Bisogna schivare anche la compagnia dei Cristiani rilassati e viziosi: *Ibid. vers.* 11. Galati: *Epist.* 5. 9. *Vedi* Condotta: Conversazione: Occasioni: Societa'.

COMPASSIONE: movimento dell'anima, che rende sensibile ai mali altrui. È un dovere di tutti l'avere compassione dei patimenti del prossimo: Giobbe: 19, 21 *e seg.* Pietro: 1 *Epist.* 3, 8, 9. Sermone: *Matt.* 7, 12. Romani: *Epist.* 12. 15, Corintj: 2 *Epist.* 11, 29. Giacomo: *Epist.* 2. 13. Esempj di compassione: di Abrahamo verso Lot: *Gen.* 14, 14. Di Ruben e di Giuda verso il loro fratello Giuseppe: *Gen.* 37, 21 *e seg.* Di Gedeone verso i suoi fratelli d'armi: Gedeone: *Giud.* 8, 5. Di Davidde verso i suoi: Davidde: 1 *Re* 30, 24. Di Abdia verso i profeti perseguitati da Jezabele: Achab: 3 *Re* 18, 3, 4. Di Eliseo verso una vedova oppressa dai creditori di suo marito: 4 *Re* 4, 1 *e seg.* Di Giobbe verso i poveri, le vedove e gli orfani: Giobbe: 29, 11 a 13. Di Tobia verso i suoi compagni di schiavitù: Tobia: 1, 2, 3, 19: verso i morti: *Ibid.* 2, 3, 5. Di Eliseo verso il popolo d'Israele alla vista dei mali che Hazaële deve cagionargli: Eliseo: 4 *Re* 8, 11 a 13. Dobbiamo avere compassione, non solamente per le disgrazie de'giusti, ma altresì per quelle dei peccatori: esempj a questo proposito: degli Israeliti verso i Benjamiti: Jabes-Galaad: *Giud.* 21, 1 a 3. Samuele piange Saulle: 1 *Re* 15, 35. Davidde piange Assalonne, albenchè questi si fosse dichiarato suo nemico: Davidde: 2 *Re* 18, 33. Malgrado i rimproveri di una donna di Sarephta, Elia ha

compassione di lei e risuscita il suo figliuolo: Achab: 3 *Re* 17, 18 *e seg.* La ruina di Babilonia cagiona grandissimo dolore ed affanno ad Isaia: Babilonia: *Is.* 21, 2, a 4. Le future disgrazie del suo popolo gli fanno versare amare lagrime: Gerusalemme: *Is.* 22, 4. Parabola contro coloro i quali non vogliono aver compassione del loro prossimo impotente a soddisfare ai suoi impegni: Virtù: *Matt.* 18, 21 *e seg.* Compassione di S. Paolo per la ruina della sua nazione: Romani: *Epist.* 9, 2, 3.

COMPERA e vendita: inganni, che si usano nei contratti di compera e vendita: Uomo: *Prov.* 20, 14. Il buon mercato costa caro: Virtù: *Eccli.* 20, 12. La forma dei contratti di compera e vendita praticata al tempo di Abrahamo, d'Achab e di Geremia era presso a poco la stessa che si pratica a' nostri giorni: Sara: *Gen.* 23, 7 a 18. Achab: 3 *Re* 21, 2. Geremia: 32, 9 a 16, 44. *Vedi* Comperare: Vendita.

COMPERARE e vendere. In qual maniera si deve comperare e vendere secondo la equità reciproca: Leggi: *Lev.* 19, 35: 25, 14. Peso: *Deut.* 25, 13 a 16. Virtù: *Eccli.* 42, 25. Uomo: *Prov.* 11, 1. Abrahamo può servire di modello nei contratti di compera e vendita: Sara: *Gen.* 23, 3 a 20. Esau vende il suo diritto di primogenitura: Isacco: *Gen.* 25, 31 a 34. Achab vuol comperare la vigna di Naboth, il quale, per aver negato di venderla, è accusato da falsi testimonj, quindi ucciso: sciagure che ne vennero di conseguenza: Achab: 3 *Re* 21, 1 *e seg.* *Vedi* Compera: Ingiustizie: Vendita.

COMPIACENZA: disposizione dell'animo, per cui si sagrifica la propria volontà a quella degli altri. Mali che cagiona una vile compiacenza: Virtù: *Eccli.* 20, 24. Avere compiacenza per gli altri e non per sè medesimo: Romani: *Epist.* 15, 1 a 3.

COMPUNZIONE: dolore vivo cagionato dal dispiacere di avere offeso Dio. La compunzione sarà compensata dal gaudio che Dio ci procurerà: siccome il gaudio è talvolta compensato coi pianti e colla tristezza in questo mondo: Uomo: *Prov.* 14, 13. Sermone: *Gio* 16, 20. Corinti: 1 *Epist.* 7, 30. Giacomo: *Epist.* 4, 9.

COMUNIONE: ricevimento del corpo e del sangue di Gesù Cristo sotto le apparenze del pane e del vino. Innocenza colla quale dobbiamo accostarci alla Comunione: Parabole: *Matt.* 22, 11 a 13. Preparazione, perchè l'impresa è grande: perocchè non ad un uomo preparasi l'abitazione, ma a Dio: Tempio: 1 *Par.* 29, 1. Luca: 1, 43. Trattasi niente meno, che di partecipare del corpo e del sangue di Gesù Cristo: Corinti: 1 *Epist.* 10, 16. Con questa partecipazione si annunzia la morte del Signore: *Ibid.* 1 *Epist.* 11, 26. Prova che deve ciascuno fare di sè stesso prima di comunicarsi: conseguenza terribile della comunione indegna: *Ibid. id. vers.* 27 a 29. La comunione non è per gli indegni: Sermone: *Matt.* 7, 6. Supplizi che merita colui, il quale si accosta alla comunione indegnamente: Ebrei: *Epist.* 10, 28, 29. Gesù Cristo ci invita alla comunione: Sapienza: *Prov.* 9, 5. Parabole: *Luc.* 14, 15 a 24. Il pane del cielo è pane di vita: quindi non procacciarsi il cibo terrestre il quale passa, ma quello che dura fino alla vita eterna: Miracoli: *Gio.* 6, 27 a 33. Necessità e vantaggi della comunione: *Ibid. id. vers.* 54; sua natura e sue qualità: *Ibid. id. vers.* 56, 57; vantaggi ch'essa procura: *Ibid. id. vers.* 58. Ardore dei primi cristiani per la comunione: Spirito: *Att.* 2, 42. Chi si accosta alla comunione indegnamente si mangia e beve la propria condannazione: Corinti: 1 *Epist.* 11, 29. *Vedasi pure l'articolo* Eucaristia, non che l'ufficio del *Corpus Domini*, nei Breviarj, dove trovansi citati molti passi interessanti su questa materia.

CONCA di rame. *Vedi* VASCA.

CONCEZIONE: azione, per la quale il feto si forma nell'utero di sua madre: Caino: *Gen.* 4, 1. Sarai: *Gen.* 16, 4, 5. Sodoma: *Gen.* 19, 36. Manna: *Giud.* 13, 3, 5, 7. Elcana: 1 *Re* 1, 20. Eliseo: 4 *Re* 4, 17. Osea: 1, 3, 6, 8. Luca: 1, 24, 31, 36. Concezione di un'idea, ec.: Giobbe: 4, 2: 15, 35. Giudei: *Is.* 33, 11. Dio: *Is.* 19, 4. 13. Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria: passi della Sacra Scrittura, che possono servire d'istruzione su questo argomento: Chiesa: *Cant.* 4, 7: 5, 2: 12, 2. Dio solo può estrarre un'anima pura da una massa immonda: Giobbe: 14, 4. Sapienza: *Eccli.* 1, 9. *Non permisit me Dominus ancillam suam coinquinari:* Giuditta: 13, 20: *Sanctificavit tabernaculum suum Altissimus*: Protezione: *Salm.* 45, 4. *Adjudicabit eam Deus mane diluculo: Ibid. vers.* 5. *In hoc cognovi quoniam voluisti me: quoniam non gaudebit inimicus meus super me.* Poveri: *Salm.* 40, 12. Confidenza: *Salm.* 120, 8. *Qui creavit me requievit in tabernaculo meo.* Sapienza: *Eccli.* 24, 12. *Fecit mihi magna qui potens est:* Luca: 1, 49. *Quis ex vobis arguet me de peccato?* Discorsi: *Gio.* 8, 46. *Gratia ejus in me vacua non fuit:* Corinti: 1 *Epist.* 15, 10. *Non intrabit in ea aliquid coinquinatum:* Apocalisse: 21, 27. L'ufficio della Concezione, dell'8 decembre, contiene molti altri passi, che potranno essere citati od applicati con frutto.

CONCILIO: adunanza di ecclesiastici, vescovi ed altri, convocati per sciogliere dubbj o questioni sui punti di fede ovvero di disciplina. Ve ne sono di generali, od ecumenici, e di particolari oppure nazionali, provinciali o diocesani. Il primo concilio generale fu quello di Gerusalemme, convocato dagli Apostoli. *Vedi* ciò che segue.

CONCILIO: Atti, capo 15. *Questo concilio fu riunito per decidere di alcune difficoltà sulle osservanze legali, e spezialmente sulla circoncisione.*

Il capo precedente trovasi all'articolo PAOLO: *Att. c.* 14.

Et quidam descendentes de Judæâ, docebant fratres: quia nisi circumcidamini secundùm legem Moysi, non potestis salvari. GALATI: *Epist* 5, 2.

2. Factâ ergò seditione non minimâ Paulo et Barnabæ adversùs illos, statuerunt ut ascenderent Paulus et Barnabas, et quidam alii ex aliis, ad Apostolos et presbyteros in Jerusalem, super hâc quæstione.

3. Illi ergo deducti ab Ecclesiâ, pertransibant Phœnicen et Samariam, narrantes conversionem Gentium: et faciebant gaudium magnum omnibus fratribus.

4. Cùm autem venissent Jerosolimam, suscepti sunt ab Ecclesiâ, et ab Apostolis, et senioribus annuntiantes quanta Deus fecisset cum illis.

5. Surrexerunt autem quidam de hæresi Pharisæorum, qui crediderunt, dicentes, quia oportet circumcidi eos, præcipere quoque servare legem Moysi.

6. Conveneruntque Apostoli et seniores videre de verbo hoc.

7. Cùm autem magna conquisitio fieret, surgens Petrus, dixit ad eos: viri fratres, vos scitis quoniam ab antiquis diebus Deus in nobis elegit, per os meum audire Gentes verbum Evangelii, et credere. PIETRO: *Att.* 10, 20. CANTICO: 2 *Re* 22, 44.

8. Et qui novit corda Deus, testimonium perhibuit, dans illis Spiritum sanctum sicut et nobis. PIETRO: *Att.* 10, 45.

9. Et nihil discrevit inter nos et illos, fide purificans corda eorum. SIONNE: *Is.* 52, 10.

10. Nunc ergo quid tentatis Deum, imponere jugum super cervices discipulorum, quod neque patres nostri, neque nos portare potuimus?

11. Sed per gratiam Domini Jesu Christi credimus salvari, quemadmodum et illi.

12. Tacuit autem omnis multitudo: et audiebant Barnabam et Paulum narrantes quanta Deus fecisset signa et prodigia in Gentibus per eos.

13. Et postquam tacuerunt, respondit Jacobus, dicens: viri fratres, audite me.

14. Simon narravit quemadmodùm primùm Deus visitavit sumere ex Gentibus populum nomini suo.

15. Et huic concordant verba Prophetarum, sicut scriptum est.

16. Post hæc revertar, et reædificabo tabernaculum David, quod decidit: et diruta ejus reædificabo, et erigam illud, AMOS: 9, 11.

17. ut requirant cæteri hominum Dominum, et omnes gentes, super quas invocatum est nomen meum, dicit Dominus, faciens hæc.

18. Notum à sæculo est Domino opus suum.

19. Propter quod ego judico non inquietari eos qui ex Gentibus convertuntur ad Deum;

20. sed scribere ad eos, ut abstineant se à contaminationibus simulacrorum, et fornicatione, et suffocatis, et sanguine.

21. Moyses enim à temporibus antiquis habet in singulis civitatibus qui eum prædicent in synagogis, ubi per omne sabbatum legitur.

Lettera degli Apostoli e dei sacerdoti del concilio ai fratelli Gentili, che sono in Antiochia, nella Siria e nella Cilicia.

22. Tunc placuit Apostolis, et senioribus cum omni Ecclesiâ, eligere viros ex eis, et mittere Antiochiam cum Paulo et Barnabâ, Judam qui cognominabatur Barnabas, et Silam, viros primos in fratribus,

23. Scribentes per manus eorum: Apostoli et seniores fratres, his qui sunt Antiochiæ, et Syriæ, et Ciliciæ fratribus ex Gentibus, salutem:

24. Quoniam audivimus quia quidam ex nobis exeuntes, turbaverunt vos verbis, evertentes animas vestras, quibus non mandavimus:

25. placuit nobis collectis in unum, eligere viros, et mittere ad vos, cum charissimis nostris Barnabâ et Paulo,

26. hominibus qui tradiderunt animas suas pro nomine Domini nostri Jesu Christi:

27. misimus ergò Judam et Silam, qui et ipsi vobis verbis referent eadem.

28. Visum est enim Spiritui sancto et nobis, nihil ultrà imponere vobis oneris quàm hæc necessaria:

29. ut abstineatis vos ab immolatis simulacrorum et sanguine, et suffocato, et fornicatione, à quibus custodientes vos, benè agetis. Valete. PAOLO: *Att.* 21, 25.

30. Illi ergo dimissi, descenderunt Antiochiam: et congregatâ multitudine, tradiderunt epistolam:
31. quam cùm legissent, gavisi sunt super consolatione.

Giuda e Sila profeti consolano i loro fratelli. Paolo e Barnaba si separano.

32. Judas, autem et Silas, et ipsi cùm essent prophetæ, verbo plurimo consolati sunt fratres, et confirmaverunt.
33. Facto autem ibi aliquanto tempore, dimissi sunt cum pace à fratribus ad eos qui miserant illos.
34. Visum est autem Silæ ibi remanere: Judas autem solus abiit Jerusalem.
35. Paulus autem et Barnabas demorabantur Antiochiæ, docentes, et evangelizantes cum aliis pluribus verbum Domini.
36. Post aliquot autem dies dixit ad Barnabam Paulus: revertentes visitemus fratres per universas civitates, in quibus prædicavimus verbum Domini, quo modo se habeant.
37. Barnabas autem volebat secum assumere et Joannem, qui cognominabatur Marcus.
38. Paulus autem rogabat eum (ut qui discessisset ab eis de Pamphyliâ, et non isset cum eis in opus) non debere recipi. Paolo: *Att.* 13, 13.
39. Facta est autem dissensio, ita ut discederent ab invicem, et Barnabas quidem, assumpto Marco, navigaret Cyprum.
40. Paulus verò, electo Silâ, profectus est, traditus gratiæ Dei à fratribus.
41. Perambulabat autem Syriam, et Ciliciam, confirmans Ecclesias, præcipiens custodire præcepta Apostolorum, et seniorum.

Per la continuazione, vedi Paolo: *Att. c.* 16.

CONCORDIA: conformità di volontà: unione, pace e buona intelligenza di molte persone insieme: questa unione è benedetta da Dio, che la raccomanda a tutti coloro, i quali desiderano di piacergli: Carita': *Salm.* 132, 1. Virtù: *Eccli.* 25, 1, 2. Romani: *Epist.* 12, 16: 15, 6. Corintj: 1 *Epist.* 1, 10. Efesini: *Epist.* 4, 3. Filippesi: *Epist.* 2, 2: 3, 17: 4, 2. Pietro: 1 *Epist.* 3, 8.

CONCUPISCENZA: è l'esagerato appetito dei piaceri sensuali. Essa è nell'uomo, ma egli può comandarle: Caino: *Gen* 4, 7. Essa è proibita dai Comandamenti di Dio: Decalogo: *Esod.* 20, 17. Essa fu punita negli Israeliti, i quali chiedevano le carni e le cipolle d'Egitto: Fuoco: *Num.* 11, 4 *e seg.* Quaglie: *Num.* 11, 33, 34. Israeliti: *Num.* 21, 5, 6. In Achan, il quale prese qualche cosa dell'anatema di Hai: *Gios.* 7, 1 *e seg.* Effetti della concupiscenza: Giusti: *Sap.* 4, 12. Non seguirne gli impulsi: Virtù: *Eccli.* 18, 30: 42, 11. Mezzo di cui fa uso Giobbe per guarentirsene: Giobbe: 31, 1. Pericoli cui vanno incontro coloro, i quali ne seguono gli impulsi: Sapienza: *Prov.* 6, 25. Avvertimento di Gesù Cristo a questo proposito: Sermone: *Matt.* 5, 27, 28. La concupiscenza impedisce che la parola di Dio germogli nel nostro cuore: Parabole: *Marc.* 4, 19. Essa viene eccitata dalla conoscenza del peccato che dà la legge, lo che talvolta fa sì, che una cosa che è buona in sè stessa è invece causa di morte, ciò che non toglie alla legge di essere veramente santa: Romani: *Epist.* 6, 12: 7, 13. Questa concupiscenza che è nell'uomo fa sì, che egli operi talvolta contro la propria volontà, facendo il male che odia, e trascurando il bene che desidera di fare: Romani: *Epist.* 7, 14 a 25. Galati: *Epist.* 5, 16, 17. Mortificarla: Colossesi: *Epist.* 3, 5. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 3. Essa è la radice di tutti i mali: Timoteo: 1 *Epist.* 6, 10: quindi dobbiamo fuggirla in ogni incontro: *Ibid.* 2 *Epist.* 2, 22. Corintj: 1 *Epist.* 10, 6. Giacomo: *Epist.* 1, 13 a 15. La corruzione è nel mondo per la concupiscenza: Pietro: 2 *Epist.* 1, 4. Giovanni: 1 *Epist.* 2, 15 a 17. Altri testi sulla concupiscenza: Noè: *Gen.* 8, 21. Vanita': *Eccl.* 11, 10. Ricchezze: *Eccli.* 5, 2. Virtù: *Eccli.* 9, 5, 8, 9: 23, 6: 25, 28. Romani: *Epist.* 7, 7: 8, 8, 12: 13, 14. Efesini: *Epist.* 4, 22: 5, 3. Tito: *Epist.* 2, 12. Pietro: 1 *Epist.* 2, 1, 2, 11. Giacomo: *Epist.* 4, 1 a 3. Pietro: 1 *Epist.* 4, 3. *Vedi* Carne.

CONDANNA del peccatore: essa sta in questo, che Gesù Cristo essendo la luce del mondo, ed essendovi venuto perchè ne fosse illuminato insegnandogli le vie della giustizia e della salute, il peccatore amò meglio le tenebre della ignoranza e del peccato che la luce della dottrina e degli esempj di Gesù Cristo: *Vedi* Nascita: *Gio.* 3, 17, 21. *Vedi pure*: Giudizio: Malvagi: Peccatori: Dannazione.

CONDIZIONE, o stato. *Vedi* Vocazione.

CONDOTTA buona e cattiva: quella del saggio, preferita a quella dello stolto: Virtù: *Eccli.* 21, 23 a 29. Buona o cattiva che sia la nostra condotta, è dessa sempre conosciuta da Dio: *Is.* 40, 27 *e seg.* La buona è ricompensata, la cattiva è punita: Caino: *Gen.* 4, 7. La condotta esteriore del cristiano e del predicatore deve corrispondere alle sue parole od ai suoi scritti: Corintj: 2 *Epist.* 2, 9 a 13. Devono ambedue

regolarla secondo lo Spirito del Signore e non soddisfare i desiderj della carne: Galati: *Epist.* 5, 16 a 26. I Cristiani devono regolare la loro condotta in maniera convenevole alla vocazione, cui sono stati chiamati, essendo tutti un solo corpo in Gesù Cristo, ed avendo tutti una sola fede, siccome non havvi che un solo Dio: Efesini: *Epist.* 4, 1 a 6. Necessità per essi di abbandonare le inclinazioni del vecchio uomo, l'uomo peccatore, lo stato del peccato, per rivestirsi dello Spirito del nuovo, cioè di Gesù Cristo, delle sue virtù, della sua dottrina: *Ibid. Epist.* 4. 17 a 32. Quale debba essere la condotta cristiana: *Ibid. Epist. cap.* 5 *e cap.* 6. Colossesi: *Epist.* 1, 10. Essa dève essere regolata su quella dei buoni pastori: Filippesi: *Epist.* 3, 15 a 17. Essere santo in tutta la condotta della propria vita: Pietro: 1 *Epist.* 1, 15, 16. *Vedi* Cristiano: Virtù.

CONFERENZA. *Vedi* DISCORSI.

CONFERMAZIONE: il secondo dei sette Sacramenti, pel quale il cristiano è confermato nella grazia che ha ricevuto col battesimo. Egli riceve per effetto di questo sacramento lo Spirito Santo coll'abbondanza delle sue grazie, le quali lo fortificano nella fede, e gli danno nuove forze per professarla, anche a pericolo della sua vita: *Vedi* Spirito Santo: *Att. c.* 2. Questo sacramento è stato prefigurato nella legge di Mosè: *Deut.* 34. 9; e messo in uso da Gesù Cristo, il quale imponeva le mani sui pargoletti che gli venivano presentati, e li benediceva: Virtù: *Matt.* 19, 14, 15. Istruzioni: *Marc.* 10, 13, 16. Parabole: *Luc.* 18, 15. Gli Apostoli lo hanno amministrato anch'essi: Stefano: *Att.* 6, 6. Questo sacramento è differente da quello del battesimo: Saulle: *Att.* 8, 14 a 19. Paolo: *Att.* 19, 5, 6, 20. Ebrei: *Epist.* 6, 2. Corinti: 2 *Epist.* 1, 21, 22. Efesini: *Epist.* 1, 13, 14. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 22: 2 *Epist.* 1, 6.

CONFESSARE Gesù Cristo; cioè confessare, ossia pubblicamente, dichiarare, che si è attaccato alla sua persona, alla sua morale, alla sua religione, alloraquando si è contrariato o perseguitato sopra alcuno dei suddetti punti: Apostoli: *Matt.* 10, 32, 33. Virtù: *Luc.* 12, 8, 9. Non vergognarsi di confessare Gesù Cristo: da questa confessione dipende la nostra salvezza: Romani: *Epist.* 1, 16: 10, 9. Pietro: 1 *Epist.* 1, 13, 15. *Vedi pure* Fede: Gesù Cristo: Arrossire.

CONFESSIONE dei peccati, necessaria per ottenerne il perdono. Dio non cessa dal flagellare il mondo, sino a tanto che egli confessi le sue iniquità e domandi perdono delle sue empietà: è allora che egli si ricorda della alleanza fatta con lui, e che egli è il Signore, da cui dipendono tutte le cose del mondo: Mali: *Lev.* 26, 39 a 45. Confessione che gli Israeliti dovevano fare appena entrati nella Terra di promissione prima di offrire le primizie e le decime in rendimento di grazie: Primizie: *Deut. c.* 26. Caino confessa l'enormità del suo peccato: Caino: *Gen.* 4, 13. Il Faraone confessa che ha peccato coll'opporsi all'uscita d'Egitto del popolo d'Israele: Mosè: *Esod.* 9. 27. Saulle confessa il suo peccato a Samuele: Saulle: 1 *Re* 15, 24; ed anche a Davidde: 1 *Re* 26, 21. Davidde pure confessa al profeta Nathan ed al profeta Gad di avere peccato contro il Signore: Davidde: 2 *Re* 12, 13: 24, 17. Giobbe trova necessaria la confessione dei peccati per ottenerne perdono: Giobbe: 39, 31 a 35. Così anche Davidde: Perdono: *Salm.* 31, 5 *e seg.* Vantaggio della confessione dei peccati: Uomo: *Prov.* 28, 13. Non avere rossore di confessare le proprie colpe: Sapienza: *Eccli.* 4, 25, 31. Il capo de' coppieri del Faraone confessa il suo fallo: Faraone: *Gen.* 41, 9. Dio ne fa un dovere: Santuario: *Lev.* 16, 20, 21. Mali: *Lev.* 26. 40. Prossimo: *Num.* 5, 6, 7. Gli Israeliti confessano i loro torti in faccia al Signore: Israeliti: *Num.* 21, 7 a 9. Giosuè invita Achan a confessare il suo peccato: Hai: *Gios.* 7, 19. Gli Israeliti confessano di essere caduti nell'idolatria e di avere peccato contro il Signore: Thola: *Giud.* 10, 15. Esdra confessa i peccati della sua nazione e ne ha vergogna innanzi a Dio: Esdra: *Lib.* I, 9, 6: *Lib.* II, 1, 6: 9, 2, 3. Davidde confessa, che egli solo ha peccato, che egli solo ha operato iniquamente: Davidde: 2 *Re* 24, 17. Egli si propone di avere sempre presente alla sua memoria il proprio peccato per piangerlo: Peccati: *Salm.* 37, 18, 19. Nemici: *Salm.* 53, 6. Lingua: *Salm.* 140, 4. Il giusto è il primo a confessare i suoi peccati: Uomo: *Prov.* 18, 17. Virtù: *Eccli.* 7, 5, 33, 34. Far la confessione dei proprj peccati in istato di sanità: Dio: *Eccli.* 17, 27. Daniele: 9, 4, 5. Molti Efesini convertiti alla fede di Gesù Cristo andavano a confessare e manifestare le opere loro ai discepoli: Paolo: *Att.* 19, 18. S. Giacomo raccomanda la confessione dei peccati: Giacomo: *Epist.* 5, 16. S. Giovanni ci assicura che se confessiamo i nostri peccati Iddio è fedele e giusto per accordarci il perdono di essi: Giovanni: 1 *Epist.* 1, 9. La necessità della confessione è giustificata dalla podestà che Gesù Cristo ha dato ai suoi Apostoli di sciogliere e di legare le coscienze: podestà che sarebbe illusoria se la confessione dei peccati non fosse fatta. Egli dà loro la podestà di rimettere o di

ritenere i peccati: ma come mai conoscere quelli da rimettere e quelli da ritenere senza la confessione di coloro, i quali gli hanno commessi? Gesù Cristo: *Matt.* 16, 19. Virtù: *Matt.* 18, 18. Resurrezione: *Gio.* 20, 23. Confessione dei peccati a S. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 6: *Marc.* 1, 5. Confessione del figliuol prodigo: Parabole: *Luc.* 15, 18. La confessione deve essere fatta ai sacerdoti: Lebbrosi: *Lev.* 14, 2. Sacerdoti: *Deut.* 17, 3 *e seg.* Parabole: *Luc.* 17, 14. Miracoli: *Matt.* 8, 4. Corinti: 2 *Epist.* 5, 18. Ragioni per confessare i proprj peccati a fine di purificarsene: Giosuè: *Num.* 14, 18. Disaminare e fare un'attenta ricerca delle nostre opere: Lamentazioni: *Gerem.* 3, 40. Iddio è testimonio di tutte le nostre azioni: Giobbe: 14, 16. Non gli sfugge nulla, neppure il più piccolo pensiero: Giobbe: 42, 2, 6. Domandare a Dio la conoscenza delle nostre colpe: Conoscenza: *Salm.* 138, 23. Egli può spezzare le nostre catene: Afflizioni: *Salm.* 115, 7. Fare servire alla penitenza ciò che servì al peccato: Sapienza: 11, 17: *Eccli.* 4, 24, 25. Non vergognarsi di confessare i proprj peccati: ma non palesarli a tutto il mondo: Sapienza: *Eccli.* 4. 31. Gettare lungi da noi ogni prevaricazione commessa: Parabole: *Ezech.* 18, 31. Esaminare il nostro cuore dove si trovano le nostre pessime abbominazioni: Ezechiele. 8, 8 a 10. Giudicando così da noi stessi, non saremo giudicati da Dio: Corinti: *Epist.* 11, 31. Confessione dei peccati nella preghiera: Esdra: *Lib.* I, 9. 5, 6: *Lib.* II, 9, 2. Sermone: *Matt.* 6, 12. Orazione: *Luc.* 11, 4. Parabole: *Luc.* 18, 13. *Vedi* Accusa: Orazione: Peccato: Penitenza.

CONFIDENZA in Dio: speranza ferma, la quale fa sì, che noi riposiamo in lui più che su noi medesimi. Abrahamo è un modello di questa confidenza: Abrahamo: *Gen.* 22, 1 *e seg.* È per questa confidenza in Dio, che Mosè parla con tanta fermezza al Faraone minacciandolo delle piaghe con cui lo percosse in seguito: Mosè: *Esod. c.* 5: *c.* 7: *c.* 8: *c.* 9: *c.* 10: *c.* 11. Dio ricompensa la confidenza che si ripone in lui: Giubileo: *Lev.* 25, 20 a 22. Motivi di questa confidenza: Israeliti: *Deut.* 1, 29 a 33. Davidde pure è un eccellente modello di confidenza in Dio: Golia: 1 *Re* 17, 37, 45, 46. Davidde: 2 *Re* 16, 5 a 14. Mosso da questa medesima confidenza Elia rimprovera ad Achab di aver messo sossopra Israele: Achab: 3 *Re* 18, 18: e comanda che sieno uccisi i profeti di Baal: *Ibid.* 3 *Re* 18, 40: e va tranquillo in compagnia di un capitano d'Ochozia: 4 *Re* 1, 15. Anche Eliseo confidando in Dio non ebbe alcun timore degli eserciti Assiri: Eliseo: 4 *Re* 6, 15 a 17. Così pure Ezechiele non temette le minacce di Sennacherib: 2 *Par.* 32, 6 a 8. La confidenza in Dio non è vana, quella delle proprie forze è presontuosa: Oloferne: *Giudit.* 6, 14 *e seg.* Giuditta: *c.* 8: *c.* 10: *c.* 13. Mardocheo è anch'esso un modello di confidenza in Dio: Orazione: *Esth. c.* 13. Così pure Giobbe: *c.* 1. La buona testimonianza della propria coscienza è per lui una guarentigia della giustizia di Dio a suo riguardo: *Ibid. c.* 23. Davidde ripone tutta la sua confidenza in Dio: Giustizia: *Salm.* 10, 1. Soccorso: *Salm.* 56, 1. Colui, il quale ha posto la sua confidenza in Dio non ha nulla a temere dai suoi Nemici: *Salm.* 35. Che anzi ha tutto da sperare nel Signore: Soccorso: *Salm.* 36.

Confidenza: Salmo 61. *Davidde eccita sè medesimo e coloro i quali lo seguono a riporre ogni confidenza in Dio: questa confidenza è la salute dei giusti: Dio rende a ciascuno secondo le sue operazioni.*

Il Salmo che precede trovasi all'articolo Soccorso: *Salm.* 60.

Nonne Deo subjecta erit anima mea? ab ipso enim salutare meum.

2. Nam et ipse Deus meus, et salutaris meus: susceptor meus, non movebor ampliùs. Timoteo: 2 *Epist.* 1, 12.

3. Quousquè irruitis in hominem? interficitis universi vos: tanquam parieti inclinato et maceriæ depulsæ?

4. Verumtamen pretium meum cogitaverunt repellere, cucurri in siti: ore suo benedicebant, et corde suo maledicebant.

5. Verumtamen Deo subjecta esto anima mea: quoniam ab ipso patientia mea.

6. Quia ipse Deus meus, et salvator meus: adjutor meus non emigrabo.

7. In Deo salutare meum, et gloria mea: Deus auxilii mei, et spes mea in Deo est.

8. Sperate in eo omnis congregatio populi, effundite coram illo corda vestra: Deus adjutor noster in æternùm.

9. Verumtamen vani filii hominum, mendaces filii hominum in stateris: ut decipiant ipsi de vanitate in idipsum.

10. Nolite sperare in iniquitate, et rapinas nolite concupiscere: divitiæ si affluant, nolite cor apponere.

11. Semel locutus est Deus, duo hæc audivi, quia potestas Dei est, et tibi Domine misericordia: quia tu reddes unicuique juxtà opera sua,

Gesù Cristo: *Matt.* 16, 27. Romani: *Epist.* 2, 6. Corinti: 1 *Epist.* 3, 8. Galati: *Epist.* 6, 5.

Per la continuazione, vedi Amore: *Salm.* 62.

Confidenza, Salmo 77. *Il profeta celebra i benefizj di Dio verso il popolo ebreo dalla uscita dell'Egitto fino al regno di Davidde. Avvertimenti allo stesso popolo, perchè non imiti la perversità de' padri suoi. Con questi avvertimenti inspira il profeta la confidenza in Dio, nonchè il timore de' suoi castighi per coloro i quali non gli saranno fedeli.*

Il Salmo che precede trovasi all'articolo Afflizioni: *Salm.* 76.

Attendite, popule meus, legem meam: inclinate aurem vestram in verba oris mei.

2. Aperiam in parabolis os meum: loquar propositiones ab initio.

3. Quanta audivimus et cognovimus ea: et patres nostri narraverunt nobis.

4. Non sunt occultata à filiis eorum, in generatione alterâ.

5. Narrantes laudes Domini et virtutes ejus, et mirabilia ejus quæ fecit.

6. Et suscitavit testimonium in Jacob, et legem posuit in Israël.

7. Quanta mandavit patribus nostris nota facere ea filiis suis: ut cognoscat generatio altera.

8. Filii qui nascentur, et exurgent, narrabunt filiis suis,

9. ut ponant in Deo spem suam, et non obliviscantur operum Dei: et mandata ejus exquirant,

10. ne fiant sicut patres eorum, generatio prava et exasperans:

11. generatio quæ non direxit cor suum: et non est creditus cum Deo spiritus ejus.

12. Filii Ephrem intendentes et mittentes arcum, conversi sunt in die belli:

13. non custodierunt testamentum Dei: et in lege ejus noluerunt ambulare.

14. Et obliti sunt benefactorem ejus, et mirabilium ejus, quæ ostendit ejus. Parabole: *Luc.* 17, 15 a 18.

15. Coràm patribus eorum fecit mirabilia in terrâ Ægypti, in campo Taneos.

16. Interrupit mare, et perduxit eos: et statuit aquas quasi in utre: Mosè: *Esod.* 14, 22.

17. Et deduxit eos in nube diei: et totâ nocte in illuminatione ignis. *Vedi* Colonna: Nuvola.

18. Interrupit petram in eremo: et adaquavit eos velut abysso multâ. Mosè: *Esod.* 17, 6. Israeliti: *Salm.* 104, 41: *Salm.* 105, 32. *Vedi* Rupe.

19. Et eduxit aquam de petrâ: et deduxit tanquam flumina aquas. Ut *Sup. v.* 18, e Comandamenti: *Deut.* 8, 15.

20. Et apposuerunt adhuc peccare ei: in iram excitaverunt Excelsum in inaquoso.

21. Et tentaverunt Deum in cordibus suis, ut peterent escas animabus suis,

22. Et malè locuti sunt de Deo: et dixerunt: numquid poterit Deus parare mensam in deserto? Fuoco: *Num.* 11, 22.

23. Quoniam percussit petram, fluxerunt aquæ: et torrentes inundaverunt,

24. numquid et panem poterit dare, aut parare mensam populo suo?

25. Ideò audivit Dominus, et distulit: et ignis accensus est in Jacob, et ira ascendit super Israël, Fuoco: *Num.* 11, 1.

26. quia non crediderunt Deo, nec speraverunt in salutari ejus.

27. Et mandavit nubibus desuper, et januas cœli aperuit,

28. et pluit illis manna ad manducandum, et panem cœli dedit eis. Manna: *Esod.* 16, 4, 12 a 15. Fuoco: *Num.* 11, 7. Passione: *Matt.* 26, 26.

29. Panem Angelorum manducavit homo: cibaria misit eis in abundantiâ: Egiziani: 16, 20 a 22. Miracoli: *Gio.* 6, 31. Corinti: 1 *Epist.* 10, 3, 30.

30. Transtulit austrum de cœlo: et induxit in virtute suâ Africum. Quaglie: *Num.* 11, 31.

31. Et pluit super eos sicut pulverem carnes: et sicut arenam maris volatilia pennata. Israeliti: *Salm.* 104, 40.

32. Et ceciderunt in medio castrorum eorum, circa tabernacula eorum:

33. et manducaverunt, et saturati sunt nimis, et desiderium eorum attulit eis: non sunt fraudati à desiderio suo.

34. Adhuc escæ eorum erant in ore ipsorum; et ira Dei ascendit super eos: Quaglie: *Num.* 11, 33.

35. et occidit pingues eorum, et electos Israël impedivit.

36. In omnibus his peccaverunt adhuc: et non crediderunt in mirabilibus ejus.

37. Et defecerunt in vanitate dies eorum, et anni eorum cum festinatione.

38. Cùm occideret eos, quærebant eum, et revertebantur, et diluculo veniebant ad eum.

39. Et rememorati sunt quia Deus adjutor est eorum: et Deus excelsus redemptor eorum est.

40. Et dilexerunt eum in ore suo, et linguâ suâ mentiti sunt ei.

41. Cor autem eorum non erat rectum cum eo: nec fideles habiti sunt in testamento ejus.

42. Ipse autem est misericors, et propitius fiet peccatis eorum: et non disperdet eos.

43. Et abundavit ut averteret iram suam: et non accendit omnem iram suam:

44. et recordatus est quia caro sunt: spiritus vadens, et non rediens. Passione: *Matt.* 26, 41.

45. Quoties exacerbaverunt eum in deserto? in iram concitaverunt eum in inaquoso?

46. Et conversi sunt, et tentaverunt Deum: et Sanctum Israël exacerbaverunt.

47. Non sunt recordati manûs ejus, die quâ redemit eos de manu tribulantis.

48. Sicut posuit in Ægypto signa sua, et prodigia sua in campo Taneos.

49. Et convertit in sanguinem flumina eorum, et imbres eorum, ne biberent: Mosè: *Esod.* 7, 20.

50. Misit in eos cænomyam, et comedit eos: et ranam, et disperdidit eos. Mosè: *Esod.* 8, 4 a 6, 24.

51. Et dedit ærugini fructus eorum: et labores eorum locustæ. Mosè: *Esod.* 10, 13 a 15.

52. Et occidit in grandine vineas eorum, et moros eorum in pruinâ. Mosè: *Esod.* 9, 25.

53. Misit in eos iram indignationis suæ: indignationem, et iram, et tribulationem, immissiones per angelos malos.

54. Viam fecit semitæ iræ suæ, non pepercit à morte animabus eorum: et jumenta eorum in morte conclusit:

55. et percussit omne primogenitum in terrâ Ægypti, primitias omnis laboris eorum in tabernaculis Cham.

56. Et abstulit sicut oves populum suum: et perduxit eos tanquam gregem in deserto. Ezechiele: 20, 10.

57. Et deduxit eos in spe, et non timuerunt: et inimicos eorum operuit mare. Mosè: *Esod.* 14, 27.

58. Et induxit eos in montem sanctificationis suæ, montem quem acquisivit dextera ejus.

59. Et ejecit à facie eorum gentes: et sorte divisit eis Terram in funiculo distributionis. Terra: *Gios.* 13, 6, 7. *Vedi* Sorte.

60. Et habitare fecit in tabernaculis eorum tribus Israël.

61. Et tentaverunt, et exacerbaverunt Deum excelsum: et testimonia ejus non custodierunt.

62. Et averterunt se, et non servaverunt pactum: quemadmodùm patres eorum, conversi sunt in arcum pravum.

63. In iram concitaverunt eum in collibus suis: et in sculptilibus suis ad æmulationem eum provocaverunt.

64. Audivit Deus et sprevit: et ad nihilum redegit valdè Israël.

65. Et repulit tabernaculum Silo, tabernaculum suum, ubi habitavit in hominibus. Arca: 1 *Re* 4, 2, 4: 5, 6. Popolo: *Gerem.* 7, 12, 14. Idumea: *Gerem.* 26, 6.

66. Et tradidit in captivitatem virtutem eorum: et pulchritudinem eorum in manus inimici.

67. Et conclusit in gladio populum suum: et hæreditatem suam sprevit.

68. Juvenes eorum comedit ignis: et virgines eorum non sunt lamentatæ.

69. Sacerdotes eorum in gladio ceciderunt: et viduæ eorum non plorabantur.

70. Et excitatus est tanquam dormiens Dominus, tanquam potens crapulatus à vino.

71. Et percussit inimicos suos in posteriora: opprobrium sempiternum dedit illis.

72. Et repulit tabernaculum Joseph: et tribum Ephraim non elegit:

73. sed elegit tribum Juda, montem Sion quem dilexit.

74. Et ædificavit sicut unicornium sanctificium suum in terrâ, quam fundavit in sæcula.

75. Et elegit David servum suum; et sustulit eum de gregibus ovium: de post fœtantes accepit eum,

76. pascere Jacob servum suum, et Israël hæreditatem suam. Saulle: 1 *Re* 13, 14. Davidde: 1 *Re* 16, 13. Paolo: *Att.* 13, 22. Promesse: *Salm.* 88, 20.

77. Et pavit eos in innocentiâ cordis suis: et in intellectibus manuum suarum deduxit eos.

Per la continuazione, vedi Chiesa: *Salm.* 78.

Confidenza: Salmo 120. *Davidde abbandonato dagli uomini ripone tutta la sua confidenza in Dio, il quale è l' ajutatore ed il custode del giusto, ovvero della sua Chiesa.*

Il Salmo che precede trovasi all'articolo Lingua: *Salm.* 119.

Levavi oculos meos in montes, undè veniet auxilium mihi. Josafat: 2 *Par.* 20, 17.

2. Auxilium meum à Domino, qui fecit cœlum et terram. Creazione: *Gen.* 1, 1. Josafat: 1 *Par.* 20, 17.

3. Non det in commotionem pedem tuum: neque dormitet qui custodit te.

4. Ecce non dormitabit neque dormiet qui custodit Israël.

5. Dominus custodit te, Dominus protectio tua, super manum dexteram tuam.

6. Per diem sol non uret te, neque luna per noctem.

7. Dominus custodit te ab omni malo: custodiat animam tuam Dominus.

8. Dominus custodiat introitum tuum, et exitum tuum: ex hoc nunc et usquè in sæculum.

Per la continuazione, vedi Schiavitù: *Salm.* 121.

Confidenza: Salmo 124. *Felicità di coloro i quali ripongono la loro confidenza in Dio. Egli non lascerà che lo scettro de' peccatori domini sopra di essi.*

Il Salmo che precede trovasi all'articolo Grazie: *Salm.* 123.

Qui confidunt in Domino, sicut mons Sion: non commovebitur in æternum qui habitat in Jerusalem.

2. Montes in circuitu ejus: Dominus in circuitu populi sui, ex hoc nunc et usquè in sæculum.

3. Quia non relinquet Dominus virgam peccatorum super sortem justorum: ut non extendant justi ad iniquitatem manus suas.

4. Benefac, Domine, bonis et rectis corde.

5. Declinantes autem in obligationes adducet Dominus cum operantibus iniquitatem: Pax super Israël.

Per la continuazione, vedi Schiavitù: *Salm.* 125.

È meglio mettere la sua confidenza in Dio, che negli uomini: Pericoli: *Salm.* 117, 8. Avere una piena confidenza in Dio: suoi vantaggi: Sapienza: *Prov.* 3, 5 a 7. Colui, il quale confida ne' suoi consigli è uno stolto: Uomo: *Prov.* 28, 26. La confidenza in Dio è basata sulla pazienza: Vanita': *Eccl.* 8, 12. Dio si dà a conoscere a chi ha fede in lui. Sapienza: 1, 2; suoi effetti: Giusti: *Sap.* 3, 9. Felicità di coloro i quali confidano in Dio: Pazienza: *Eccli.* 2, 6 a 13. Guai a colui che non confida in Dio: *Ibid. vers.* 15. Vanità della confidenza posta negli idoli, opera della mano dell'uomo: Dio: *Sap. c.* 13. Mettere tutta la confidenza in Dio: temere e sperare continuamente: Virtù: *Eccli.* 11, 21 a 29. Isaia: 8, 17. Felicità di coloro, i quali vi si mantengono fermi, anche malgrado i contrasti che incontrano nel corso di questa vita; e che sono docili alla sua voce, e che vi si mantengono fedeli: Giudei: *Is.* 30, 19 a 26. Fortunati risultamenti di questa confidenza: Messia: *Is.* 50, 7 a 10. Vantaggi ch'essa procura: Empj: *Is.* 57, 13 *e seg.* Felicità riservata a coloro che confidano in Dio: Popolo: *Is.* 64, 4. Non porre fidanza nelle false parole: Popolo: *Gerem.* 7, 4, 8. Maledetto l'uomo che confida nell'uomo: benedetto l'uomo che confida nel Signore, e che pone ogni sua speranza nel Signore: Giudei: *Gerem.* 17, 5 a 8. Suoi effetti: *Ibid. Gerem.* 17, 12 a 16. Confidenza dei tre fanciulli nella fornace: Nabuchodonosor: *Dan.* 3, 16, 17. Confidenza di Daniele: Dario: *Dan.* 6, 10. Altri esempj della confidenza in Dio: Mathathia: 1 *Macc. c.* 2. Giuda: 1 *Macc.* 3, 18, 19: 5, 1 *e seg.* Lisia: 2 *Macc.* 11, 8, 9. Grandi motivi che Dio dà di questa confidenza: Sermone: *Matt.* 6, 24 *e seg.* Virtù: *Luc.* 12, 6, 7. È dessa che ci deve spingere a confessarlo anche in mezzo ai maggiori pericoli: Virtù: *Luc.* 12, 8, 9. Non mettersi in pena nè del vitto, nè del vestito: non cercare che Dio: *Ibid. Luc.* 12, 22 a 31. Iddio non manca mai alle sue promesse: Corinti: 1 *Epist.* 1, 6 a 9. La confidenza in Dio deve essere piena ed illimitata: *Ibid.* 2 *Epist.* 1, 8 a 11. Ebrei: *Epist.* 13, 6; perchè egli può conservarci senza peccato: Giuda: *Epist. vers.* 20 a 25. Grande confidenza di Giobbe: 13, 15. Dio è il protettore di coloro, i quali confidano in lui: Grazie: *Salm.* 17, 34. Peccatori: *Salm.* 36, 5. Il giusto riderà del peccatore che non avrà posto la sua confidenza in Dio: Maldicenti: *Salm.* 51, 6. È inutile avere confidenza negli uomini: Gesù: *Eccli.* 51, 10. Dio: *Is.* 59, 4. Bontà di Dio verso coloro, i quali confidano in lui: Lamentazione: *Gerem.* 3, 25. Questa confidenza è degna di grande ricompensa: Ebrei: *Epist.* 10, 35. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 21. Altri esempj di confidenza in Dio: Gionata: 1 *Re* 14, 11. Asa: 2 *Par.* 14, 11. Josaphat: 2 *Par.* 20, 20. Esdra: 1, 8, 21. Neemia: 2 *Esdr.* 4, 14, 20, 21. Miracoli: *Matt.* 9, 21. *Vedi pure* Fede e Speranza.

Confidenza in Gesù Cristo: *Vedansi* i medesimi testi della Confidenza in Dio: e Gesù Cristo: *Marc.* 6, 50. Sermone: *Gio.* 16, 33.

Confidenza vana e stolta nelle proprie forze: esempio dei discendenti di Noè, che fabbricano una torre per mettersi in sicuro contro un secondo diluvio: Babele: *Gen.* 11, 1 *e seg.*; di Faraone nella forza de' suoi eserciti e nel grande materiale di guerra, per inseguire gli Israeliti: Mosè: *Esod. c.* 14; del gigante Golia nella propria forza e nella sua armatura: Golia: 1 *Re*, *c.* 17; di Oloferne nel numeroso suo esercito: egli fu decapitato da una donna: Oloferne: *Giudit.* 6, 2. Giuditta: 13, 1 a 10. Altri esempj sulla vana e stolta confidenza nelle proprie forze: Beni: *Salm.* 48, 6, 10. Giudei: *Gerem.* 17, 5. Uomo: *Prov.* 11, 28: 12, 2: 14, 16. Dio: *Is.* 42, 17: 59, 4. Israele: *Am.* 6, 1. Virtù: *Luc.* 12, 16 a 20. Parabole: *Luc.* 18, 10 a 14.

CONFINI. *Vedi* TERMINI.

CONFUSIONE, rossore: sorta di vergogna che si ha di fare una cosa sia buona, sia cattiva: oppure di sembrare virtuoso o senza religione. Havvi una confusione che tira seco il peccato, ed un'altra che tira seco la gloria e la grazia: SAPIENZA: *Eccli.* 4, 25. La confusione od il rossore che si avrebbe di comparire cristiano, di appartenere a Gesù Cristo, di seguire la sua morale, ci farebbe scacciare dalla sua faccia: *Vedi* CONFESSARE: ARROSSIRE. Confusione salutare: GERUSALEMME: *Is.* 29, 22 a 24. POPOLO: *Gerem.* 6, 15. ISRAELE: *Ezech.* 36, 31, 32. Confusione che è un vero castigo: VIRTÙ: *Eccli.* 41, 21 a 24. GEREMIA: 2, 26. POPOLO: *Gerem.* 3. 25. GIUDEI: *Gerem.* 12, 13: 17, 18. Altri testi relativi alla confusione, vergogna o rossore: AFFLIZIONE: *Salm.* 43, 11, 17. VIRTÙ: *Eccli.* 22, 3 a 5. CHIESA: *Is.* 54, 4. ISRAELE: *Os.* 10, 6. DAVIDDE: 2 *Re* 19, 5. GIOBBE: 6, 20. AVVERSITA': *Salm.* 24, 3. NEMICI: *Salm.* 34, 4: *Salm.* 82, 16. PERSECUZIONE: *Salm.* 52. 7. GESÙ CRISTO: *Salm.* 96, 7. LEGGE: *Salm.* 118, 78. CHIESA: *Salm.* 128, 4. ISAIA: 1, 29. GIUDEI: *Is.* 33, 9. DIO: *Is.* 41, 11: 42, 17. CIRO: *Is.* 45, 16. POPOLO: *Gerem.* 8, 9. TIMORE: *Gerem.* 10 14. GIUDEI: *Gerem.* 12. 13. GIUDEA: *Gerem.* 14, 3, 4. POPOLO: GEREM. 15, 9. GIUDEI: *Gerem.* 17, 18. GEREMIA: 20, 11. SCHIAVITÙ: *Gerem.* 31, 19. EGITTO: *Gerem.* 46, 24. BABILONIA: *Gerem.* 50, 2, 12: 51, 17, 51. ISRAELE: *Ezech.* 36, 32. EZECHIELE: 43, 10. ISRAELE: *Os.* 2, 5: 4, 19. JOELE: 1, 10 a 12. MICHEA: 3, 7. MESSIA: *Zacc.* 9, 5. SCHIAVITÙ: *Zacc.* 10, 5, 11. GERUSALEMME: *Zacc.* 13, 4.

CONGIURA, società di persone, le quali si sono impegnate reciprocamente con giuramento, di concorrere all'esecuzione di una trama contro uno Stato, contro un Principe, o contro la propria patria. Congiura di Assalonne contro Davidde suo padre: egli cerca di regnare in suo luogo: DAVIDDE: 2 *Re, cap.* 15 e 16. Vani sforzi di coloro, i quali si ribellano contro il proprio sovrano, con viste d'interesse oppure di avanzamento sotto un nuovo: DAVIDDE: 1 *Re* 22, 7. *Vedansi pure gli articoli:* CONSPIRAZIONE: LEGA: RIBELLIONE.

CONOSCENZA che Dio ha di tutte le cose: DAVIDDE: 1 *Re* 16, 7. GIOBBE: 31, 4. UOMO: *Prov.* 15, 3, 11: 16, 2. *Vedi pure* SCIENZA.

Salmo 138. *Davidde fa vedere la grande estensione della conoscenza di Dio, alla quale si cercherebbe inutilmente di sottrarsi. Le tenebre non sono oscure per lui: la notte è illuminata come il giorno: il bujo e la luce sono per lui la stessa cosa.*

Il Salmo che precede trovasi all'articolo MISERICORDIA: *Salm.* 137.

Domine, probasti me, et cognovisti me.

2. Tu cognovisti sessionem meam, et resurrectionem meam.

3. Intellexisti cogitationes meas de longè, semitam meam, et funiculum meum investigasti:

4. et omnes vias meas prævidisti; quia non est sermo in linguâ meâ.

5. Ecce, Domine, tu cognovisti omnia, novissima et antiqua: tu formasti me, et posuisti super me manum tuam.

6. Mirabilis facta est scientia tua ex me: confortata est, et non potero ad eam.

7. Quò ibo à Spiritu tuo? et quò à facie tuâ fugiam?

8. Si ascendero in cœlum, tu illic es: si descendero in infernum, ades: AMOS: 9, 2.

9. Si sumpsero pennas meas diluculo, et habitavero in extremis maris;

10. etenim illuc manus tua deducet me: et tenebit me dextera tua.

11. Et dixi: forsitan tenebræ conculcabunt me, et nox illuminatio mea in deliciis meis:

12. quia tenebræ non obscurabuntur à te, et nox sicut dies illuminabitur: sicut tenebræ ejus, ita et lumen ejus.

13. Quia tu possedisti renes meos: suscepisti me de utero matris meæ.

14. Confitebor tibi quia terribiliter magnificatus es: mirabilia opera tua, et anima mea cognoscit nimis.

15. Non est occultatum os meum à te, quod fecisti in occulto: et substantia mea in inferioribus terræ.

16. Imperfectum meum viderunt oculi tui, et in libro tuo omnes scribentur: dies formabuntur, et nemo in eis.

17. Mihi autem nimis honorificati sunt amici tui, Deus, nimis confortatus est principatus eorum.

18. Dinumerabo eos, et super arenam multiplicabuntur: exurrexi, et adhuc sum tecum.

19. Si occideris, Deus, peccatores: viri sanguinum declinate à me:

20. quia dicitis in cogitatione: accipient in vanitate civitates tuas.

21. Nonne qui oderunt te, Domine, oderam? et super inimicos tuos tabescebam?

22. Perfecto odio oderam illos: et inimici facti sunt mihi.

23. Proba me Deus: et scito cor meum: interroga me, et cognosce semitas meas.

24. Et vide si via iniquitatis in me est: et deduc me in viâ æternâ.

Per la continuazione, vedi Nemici: *Salm.* 139.

Dio riconosce in una maniera particolare i buoni: Mosè: *Esod.* 2, 25. Legge: *Salm.* 1, 7. Persecuzioni: *Salm.* 52, 3. Geremia: 1, 5. Egli ha la conoscenza di tutte le cose, anche delle più occulte: Virtù: *Eccli.* 42, 20. Egli la comunica talvolta per sua maggior gloria: Daniele: 2, 13 a 23. Egli conosce quelli che sono suoi: Timoteo: 2 *Epist.* 2, 19. Egli conosce pure i malvagi e gli tratterà come se non gli avesse mai conosciuti: Sermone: *Matt.* 7, 22, 23. Vergini: *Matt.* 25, 12. Corintj: 1. *Epist.* 14, 38. È vano ogni sforzo che si fa per sottrarsi alla conoscenza di Dio, alla sua vista ed al suo castigo: Adamo: *Gen.* 3, 8 a 10. Caino: *Gen.* 4, 9, 10. Ninive: *Giona, cap.* 1. Apocalisse: *capo* 2 *e* 3. Gesù Cristo possiede la medesima conoscenza, anche in quanto uomo: Apostoli: *Luc.* 9, 46, 47. Passione: *Marc.* 14, 30, 66 a 72. Parabole: *Matt.* 22, 18: *Marc.* 12, 15. Lazzaro: *Gio.* 11, 11 a 15. Nozze: *Gio.* 2, 24, 25. Apostoli: *Gio.* 13, 10, 11, 21. *Vedi pure*: Cristo: Gesù Cristo: Dio: Profezie.

Conoscenza che dobbiamo avere di Dio: biasimo di coloro i quali non l' hanno: Protezione: *Salm.* 9, 17, 18: *Salm.* 45, 10. Persecuzioni: *Salm.* 52, 3. Dio: *Sap.* 13, 1. Isaia: 1, 3. Popolo: *Gerem.* 4, 22: 9, 3, 23, 24. Israele: *Os.* 6, 6. Romani: *Epist.* 1, 18, 19. Diverse maniere di acquistare questa cognizione: 1.° per mezzo della rivelazione divina: Giobbe: 21, 14. Speranza: *Salm.* 4, 6, 7. Sionne: *Is.* 52, 6. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 25, 27. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 17. Miracoli: *Gio.* 6, 44, 46. Discorsi: *Gio.* 8, 19. Orazione: *Gio.* 17, 8. Giovanni: 1 *Epist.* 5, 20: 2.° per mezzo delle creature: Giobbe: 12, 7 a 9. Potenza: *Salm.* 18, 1. Dio: *Sap.* 13, 1 a 5: *Eccli.* 17, 6: 43, 36. Sermone: *Gio.* 5, 36. Romani: *Epist.* 1, 20. Corintj: 1 *Epist.* 13, 9: 3.° per mezzo di ciò che leggesi nelle Sacre Scritture: Sermone: *Gio.* 5, 39, 46. Vantaggi salutari che procura questa conoscenza: Dio: *Sap.* 15, 3. Messia: *Is.* 11, 9. Israele: *Os.* 6, 3. Orazione: *Gio.* 17, 5. Filippesi: *Epist.* 3, 8. Colossesi: *Epist.* 1, 9. Giovanni: 1 *Epist.* 4, 7, 8. Se Dio non si fa conoscere egli medesimo, la sapienza umana è insufficiente per questa conoscenza: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 25. Discepoli: *Luc.* 10, 21. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 17. Sermone: *Gio.* 15, 15. Corintj: 1 *Epist.* 2, 10: 3, 19. Colossesi: *Epist.* 1, 26, 27. Coloro i quali possedono lo spirito di Dio possono soli averne una conoscenza perfetta: Corintj: 1 *Epist.* 2, 14. Efesini: *Epist.* 1, 16, 17. Giovanni: 1 *Epist.* 2, 3. *Vedi pure* Dio.

Conoscenza dell' uomo: questa si acquista in diverse maniere: Davidde: 1 *Re* 16, 7. Uomo: *Prov.* 20, 5. Virtù: *Eccli.* 13, 32. Corintj: 1 *Epist.* 2, 11. L' uomo si conosce altresì dal suo sguardo: Caino: *Gen.* 4, 5. Uomo: *Prov.* 17, 24. Vanita': *Eccl.* 8, 1. Virtù: *Eccli.* 13, 31: 19, 26. Così pure si conosce dal suo contegno: Uomo: *Prov.* 27, 19, 21. Virtù: *Eccli.* 27, 7; e dal suo portamento: Uomo: *Prov.* 20, 11. Virtù: *Eccli.* 19, 27, 28. Sermone: *Matt.* 7, 16. Miracoli: *Matt.* 12, 33. Sermone: *Luc.* 6, 44.

CONSACRAZIONE dei sacerdoti, delle loro vesti, dei giorni, degli altari, e di tutto ciò che serve al culto di Dio: Vesti: *Esod.* 28, 40, 41. Sacerdoti: *Esod.* 29, 1, 7, 21, 29, 35. Vitello d'oro: *Esod.* 32, 29. Mosè: *Esod.* 40, 9 a 11. Sacerdoti: *Lev.* 7, 30. Tabernacolo: *Lev.* 8, 12, 29, 31, 33. Sacerdoti: *Lev.* 21, 7, 10. Leggi: *Lev.* 23, 12. Voto: *Lev.* 27, 10, 16, 21, 28: *Num.* 6, 5, 9. Campo: *Num.* 2, 1. Leviti: *Num.* 8, 12. Primizie: *Num.* 18, 10. Gerico: *Gios.* 6, 24. Sansone: *Giud.* 16, 17. Micha: *Giud.* 17, 3. Asa: 3 *Re* 15, 13. Saulle: 1 *Par.* 10, 10. Vittorie: 1 *Par.* 18, 11. Tempio: 1 *Par.* 22, 19: 2 *Par.* 2, 4. Josaphat: 2 *Par.* 17, 16. Joiada: 2 *Par.* 23, 9. Osia: 2 *Par.* 26, 18. Tempio: 1 *Esdr.* 3, 5. Esdra: I, 8, 25. Profeti: *Eccli.* 49, 9. Voti: 27, 28, 29.

Consacrazione dei sacerdoti dell' antica legge: *Vedi* Aronne: Sacerdoti.

Consacrazione dei Re: *Vedi* Saulle: 1 *Re* 10, 1 *e seg.* Davidde: 1 *Re* 16, 1, 3, 13. Davidde è consacrato re dalla tribù di Giuda: Davidde: 2 *Re* 2, 4; ed in seguito da tutte le tribù d'Israele: *Ibid. cap.* 5. Dio ordina ad Elia di andare a consacrare Hazael, re di Siria, e Jehu, re d'Israele: Elia: 3 *Re* 19, 15 *e seg.* Jehu: 4 *Re* 9, 1 *e seg.* Athalia: 4 *Re* 11, 12. Il gran sacerdote Joiada consacra Joas re di Giuda: Joiada: 2 *Par.* 23, 1 *e seg.* Rispetto dovuto a coloro i quali sono consacrati colla santa unzione: Cantico: 1 *Par.* 16, 22. *Vedi* Re: Sacerdoti.

CONSIGLIO, parere che si dà, ovvero che si domanda intorno ad un affare qualunque: i buoni consigli sono talvolta credute parole dette per burla: Sodoma: *Gen.* 19, 14. È più conveniente seguire i consigli dei vecchi che quelli

dei giovani, i quali mancano d' esperienza. Roboamo: 3 *Re* 12, 1 a 15. Imposta: 2 *Par. c.* 10. Domandare consiglio alle persone sagge: Tobia: 4, 19. Giobbe: 12, 12. L' uomo circospetto fa ogni cosa con consiglio, ma l' insensato fa conoscere la sua stoltezza: Uomo: *Prov.* 13, 16. Buoni effetti di un buon consiglio: *Ibid. Prov.* 15, 22. Risiede esso nel cuore di un uomo saggio: *Ibid.* 20, 5. Vantaggi nel seguirlo: *Ibid. vers.* 18. La salute si trova dove sono molti consigli: *Ibid.* 24, 5, 6. I buoni consigli di un amico confortano l'anima: *Ibid.* 27, 9. Consigli di Betsabea a Lamuele, o Salomone suo figlio: *Ibid. cap.* 31. Scegliere per consigliere un amico esperimentato: Amico: *Eccli.* 6, 6 *e seg.* Amare ed approfittare dei consigli dei vecchi: Virtù: *Eccli.* 8, 9 a 12. Vantaggio di un buon consiglio: seguire i consigli della Sapienza: *Eccli.* 6, 24: 22, 19. Non far nulla senza consiglio: *Ibid.* 32, 22 a 26. Precauzioni con cui devesi prendere un consiglio: *Ibid.* 37, 7 a 16. Il migliore consigliere è l' avere una coscienza pura ed amante della verità: *Ibid.* 37, 17 a 20. Elogio di un buon consiglio: *Ibid.* 40, 25. Consigli cattivi o disegni cattivi: Dio gli disperde o gli confonde come vuole: Babele: *Gen.* 11, 5 a 9. Giobbe: 5, 13. Cattivi disegni dei fratelli di Giuseppe contro di questi: Giuseppe: *Gen.* 37, 18 a 20. Giuseppe gliene fa loro un rimprovero: ma nello stesso tempo gli rincora: *Ibid.* 45, 3 a 8: 50, 19 a 21. Balaam parte con cattivi disegni: ma non può resistere alla volontà di Dio, che gli ordina il contrario: Balaam: *Num. c.* 22: *c.* 23: *c.* 24. Assalonne concepisce un cattivo disegno contro Davidde suo padre: Davidde: 2 *Re, capo* 15: ma egli perisce vittima della sua cattiva intenzione: *Vedi* Assalonne e Davidde: 2 *Re* 17, 14 *e seg.* I nemici de' Giudei vogliono opporsi alla rifabbricazione delle mura di Gerusalemme: ma Dio confonde i loro disegni: Nehemia: 2 *Esdr. c.* 4. Aman trama la morte dei Giudei: ma egli è appeso alla croce, che aveva fatto preparare per Mardocheo: *Esth. c.* 7. Dio si burla dei disegni degli empj? Lega: *Salm.* 2, 4. Orazione: *Salm.* 20, 12. Giusti: *Salm.* 32, 10. Egitto: *Is.* 19, 3. Tutti i disegni che gli uomini possono formare contro la volontà di Dio sono vani. Passione: *Matt.* 27, 62 *e seg.* Apostoli: *Att.* 5, 18 a 20. Paolo: *Att.* 9, 23 a 25: 23, 12 a 19: 27, 41 a 44.

Consigli buoni; pericolo che si corre nel non seguirli; vedasi infatti ciò che è accaduto ai futuri generi di Lot per non aver voluto seguire il consiglio, che dava loro di uscire da Sodoma: *Gen. c.* 19. Così dicasi dei fratelli di Giuseppe, per non aver voluto seguire il consiglio di Ruben loro fratello maggiore: Giuseppe: *Gen.* 37, 20 a 22: 42, 21, 22. Altri esempj di buoni consigli troverannosi agli articoli: Mosè: *Esod.* 18, 19. Pasqua: *Num.* 9, 8. Giosuè: *Num.* 14, 40 a 45. Cantico: *Deut.* 32, 28, 29. Vittorie: *Gios.* 9, 24. Davidde: 2 *Re* 17, 14. Se Oloferne avesse voluto ascoltare il saggio consiglio di Achior, non sarebbe perito per mano di una donna: Oloferne: *Giudit. c.* 5 e *c.* 6. Giuditta: 8, 31: 9, 8: 10, 8, 15: 13, 1 *e seg.* Altri esempj di buoni consigli: Giobbe: 15, 8. Orazione: *Salm.* 12, 2: *Salm.* 19, 4. Israeliti: *Salm.* 103, 14: *Salm.* 106, 11. Sapienza: *Prov.* 1, 25: 2, 11: 3, 21: 8, 12, 14. Uomo: *Prov.* 13, 10. Pastori: *Gerem.* 23, 20. Sedecia: *Gerem.* 38, 15. Lettera: *Dan.* 4, 24, 29, 30. Mathathia: 1 *Macc.* 2, 65. Giuda: 1 *Macc.* 5, 55 *e seg.* Il giusto prende sempre buoni consiglieri: Legge: *Salm.* 118, 24. Uomo: *Prov.* 12, 15. Virtù: *Eccli.* 8, 20 a 22: 9, 21: 11, 31, a 33: 21, 16. Utilità dei buoni consiglj: Meraviglie: *Salm.* 110, 1. Uomo: *Prov.* 11, 14: 12, 20: 20, 18. Virtù: *Eccli.* 25, 6: 40, 25.

Consigli cattivi: Balaam: *Num.* 24, 15. Terra: *Num.* 32, 7. Indovini: *Deut.* 18, 10 a 12. Cattivo consiglio dato dai principi degli Ammoniti ad Hanon verso gli ambasciadori di Davidde: 2 *Re* 10, 2 *e seg.*; di Jonadab ad Amnon verso sua sorella: Amnon: 2 *Re* 13, 3 *e seg.*; d'Achitophel ad Assalonne: Davidde: 2 *Re* 16, 20, 21. Altri cattivi consigli: Tempio: 1 *Esdr.* 4, 5. Iddio però talvolta gli dissipa: Giobbe: 5, 12, 15: 10, 3: 12, 17: 18, 7: 21, 16: 26, 3. Uomo: *Prov.* 21, 30. Egitto: *Is.* 19, 3, 11. Gesù Cristo: *Salm.* 21, 17. Orazione: *Salm.* 30, 16. Nemici: *Salm.* 82, 3. Uomo: *Prov.* 12, 5. Isaia: 8, 9, 10. Punizione dei cattivi consigli: Davidde: 2 *Re* 17, 15, 21, 23. Sapienza: *Prov.* 1, 31. Virtù: *Eccli.* 27, 28 a 32. Gerusalemme: *Is.* 29, 15. Giudei: *Is.* 30, 1.

Consigli evangelici: Voto: *Num.* 6, 1 a 3. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 24. Virtù: *Matt.* 19, 11, 21. Corintj: 1 *Epist.* 7, 1, 7, 8, 25, 38, 40: 9, 16 a 19. *Vedi pure* Castita': Obbedienza: Poverta': Virtù.

Consiglio o disegno di Dio: egli è incomprensibile ne' suoi disegni: Sapienza: 9, 13. Dio: *Is.* 40, 13. Pastori: *Gerem.* 23, 48. Geremia: 32, 19. Romani: *Epist.* 11, 34. Corintj: 1 *Epist.* 2, 11, 16. Uomo: *Prov.* 25, 27. Egli è insuperabile: Uomo: *Prov.* 21, 30. Penitenza: *Is.* 46, 10. Apostoli: *Att.* 5, 38, 39. Egli è terribile: Po-

tenza : *Salm.* 65, 4. Sapienza : *Prov.* 1, 27 a 30.

Consiglio dato da Mosè agli Israeliti intorno a ciò che dovranno rispondere ai loro figliuoli ed ai loro nipoti, quando queglino gli domanderanno che vogliono significare le leggi, le cerimonie e le osservanze prescritte loro dal Signore : Amore : *Deut.* 6, 20 a 25. Consiglio di un padre ai suoi figli risguardante la prudenza e la sapienza : vantaggi che essi hanno di seguirli con docilità : Sapienza : *Prov.* 4, 1 a 13 : 6, 20 a 23. Vantaggio di colui che segue i buoni consigli : Uomo : *Prov.* 13, 13 a 15.

CONSOLAZIONE nelle pene e nelle afflizioni : suoi motivi appoggiati alle promesse ed alle perfezioni di Dio : Giobbe : *capo* 4 *e* 5 ; ed alle opere meravigliose fatte da Dio pel suo popolo: Afflizioni : *Salm.* 76. Confidenza : *Salm.* 7. Trovansi in Dio le consolazioni nelle afflizioni e nelle calamità : noi dobbiamo reciprocamente consolarci, pastori e pecore. Corintj : 2 *Epist.* 1, 3 a 11. Le consolazioni ci provengono anche da Gesù Cristo: Tessalonicesi : 2 *Epist.* 2, 16, 17. Diversi mezzi che impiega il Signore per consolare queglino i quali lo amano : colle apparizioni : Abramo : *Gen.* 12, 1 a 3, 7 : 13, 14, 17 : 15, 1 a 15. Abrahamo : *Gen.* 18, 1 a 15. Giacobbe : *Gen.* 28, 5 a 15. Manna : *Esod.* 16, 3, 4. Mosè : *Esod.* 17, 3 a 6. Comandamenti : *Deut.* 8, 3 a 6. Giosuè : 1, 5, 6; coi miracoli, come apparisce in molti dei passi sopra citati, e nei seguenti : Achab : 3 *Re* 17, 6, 10 a 16. Ezechia : 4 *Re* 19, 6, 7, 35. Tobia : 3, 21 a 25. Giuditta : 8, 20 : 10, 1 *e seg. e cap.* 13. Mardocheo : *Esth. c.* 9. Giobbe : 5, 11. Dio : *Salm.* 93, 19. Schiavitù : *Salm.* 125, 6 a 8. Dio : *Is.* 40, 1. Sionne : *Is.* 51, 12. Schiavitù : *Gerem.* 31, 13. Susanna : *Dan. c.* 13. Ninive : *Nah.* 1, 7. Miracoli : *Matt.* 14, 14 a 21. Scandali : *Matt.* 15, 32 a 38. Corintj : 1 *Epist.* 10, 13 : 2 *Epist.* 1, 3 a 7 : 4, 8 : 7. 5, 6. Paolo : *Att.* 18, 9, 10 : 23, 11 : 27, 8 *e seg.*

CONSOLAZIONI umane: maniera di usarne: Giobbe : 16, 1 a 16. Elleno sono ben poca cosa : Vanita' : *Eccl.* 2, 1, 2. Nondimeno siamo obbligati di confortare il prossimo nelle sue tribolazioni mediante la nostra consolazione : Corintj : 2 *Epist.* 1, 4. Tessalonicesi : 1 *Epist.* 4, 17 : 5, 14. Giuseppe : *Gen.* 50, 21. Ruth : 2, 13. Davidde : 2 *Re* 12, 24, Oloferne : *Giudit.* 6, 16. Giobbe : 16, 2, 4, 5 : 41, 11. Isaia : 1, 24. Dio : *Is.* 40, 1. Chiesa : *Is.* 49, 13. Giudei : *Is.* 66, 11, 13. Moab : *Gerem.* 48, 17. Ezechiele : 5, 13. Profeta : *Ezech.* 14, 22, 23. Zaccaria : 1, 17. Paolo : *Att.* 20, 12. Israele : *Os.* 13, 14. Siamo debitori delle nostre consolazioni ai poveri ed agli afflitti. *Vedi* Afflizioni : Elemosina : Opere : Poveri.

CONSPIRAZIONE : trama segreta contro uno Stato, contro un sovrano. Non devesi cospirare nè contro l' uno, nè contro l' altro ; ma essergli fedele e non temere che Dio : Isaia : 8, 12, 13. *Vedi pure* Congiura : Core : Re.

CONSUETUDINI. *Vedi* USANZE.

CONSULTARE il Signore ed i suoi ministri nelle cose dubbie : Isacco : *Gen.* 25, 22. Mosè : *Esod.* 18, 19. Leggi : *Lev.* 24, 12. Pasqua : *Num.* 9, 8. Sabbato : *Num.* 15, 34. Eredita' : *Num.* 27, 4. Israeliti : *Deut.* 1, 17. Sacerdoti : *Deut.* 17, 8 a 11. Vittorie : *Gios.* 9, 14. Giuda : *Giud.* 1, 1, 2. Dan. : *Giud.* 18, 5, 6. Oltraggio : *Giud.* 20, 18, 23. Jabes-Galaad : *Giud.* 21, 2, 3. Saulle : 1 *Re* 10, 21. Davidde : 1 *Re* 23, 4, 10 a 12 : 30, 8 : 2 *Re* 2, 1 : 5, 19, 23 : 21, 1. Jeroboamo : 3 *Re* 14, 1, 2. Josaphat : 3 *Re* 22, 5, 15. Joram : 4 *Re* 3, 11, 16. Eliseo : 4 *Re* 8, 8, 10. Josia : 4 *Re* 22, 13. Achab : 2 *Par.* 18, 4, 14. Legge : *Salm.* 118, 24. Virtù : *Eccli.* 37, 19. Ciro : *Is.* 45, 11. Guai a coloro, i quali formano disegni od intraprendono opere senza avere consultato il Signore : Giudei : *Is.* 30, 1. Sedecia : *Gerem.* 37, 3, 5 a 7. Ismahel : *Gerem.* 42, 2. Tempio : *Zacc.* 7, 2. Parabole : *Luc.* 16, 29. Non si possono consultare nè i maghi, nè gli indovini : Leggi : *Lev.* 19, 31 : 20, 6. Indovini : *Deut.* 18, 9 a 11. Ocuosia : 4 *Re* 1 : 2 a 6. Saulle consulta la Pitonessa d'Endor e ne è severamente rimproverato da Samuele : 1 *Re* 28, 7 *e seg.* Achab e Josaphat consultano alcuni falsi profeti dalle di cui predizioni sono ingannati. Josaphat domanda un profeta del Signore e gli viene condotto Michea, il quale non gli predice che disgrazie : Josaphat : 3 *Re, capo* 22. Achab : 2 *Par. capo* 18. Gli indovini, i maghi, ec., sono incapaci di penetrare i segreti di Dio : Daniele : 2, 1 a 14. Lettera : *Dan.* 4, 4. Baltuazar : *Dan.* 5, 7, 8.

CONSUSTANZIALITA' di Gesù Cristo con Dio suo padre: è lo stato di unità e di identità di sostanze, nel quale egli è con lui; cioè che non formano essi insieme se non una sola e medesima sostanza : *Vedi* Giovanni : *capo* 1, *per intiero, col sommario e con tutti i richiami.*

CONTESTAZIONI : dispute sopra qualche diritto, sopra qualche fatto, principio, o regola da stabilire. Si devono evitare le contestazioni, perchè contrarie alla carità : Abramo : *Gen.* 13, 8. Corintj : 1 *Epist.* 1, 10. *Vedansi pure gli articoli :* Collèra : Compagnie : Conversazioni : Disputa : Processo : Societa'.

CONTINENZA: virtù morale in forza della quale noi resistiamo agli stimoli della carne. La continenza è un dono di Dio: SAPIENZA: 8, 21. Non v'ha cosa paragonabile al valore di colui che la possiede: VIRTÙ: *Eccli.* 26, 20. *Vedi pure* PURITA': VERGINITA': DEMETRIO: 2 *Macc.* 14, 38.

CONTRADDIZIONE: azione di contraddire, di opporsi ai sentimenti ed alle idee degli altri, di contrariarli e di voler sempre il contrario di ciò che essi vogliono o vorrebbero. La moglie di Tobia è per lui un soggetto di contraddizione nell'esercizio della sua pietà: TOBIA: *capo* 2. Così dicasi di quella di GIOBBE: 2, 9 *e seg.* Altri testi sullo stesso argomento: UOMO: *Prov.* 18, 18. HABACUC: 1, 3. PAOLO: *Att.* 13, 45: 28, 19.

CONTRAPPOSTO, contrario l'uno all'altro: come sono il giusto ed il peccatore, il bene ed il male, la carità e l'odio, la vita e la morte, ec. *Vedi* UOMO: *Prov. capo* 10. VIRTÙ: *Eccli.* 33, 7 a 17.

CONTRATTI di compera e vendita. *Vedi* COMPERA.

CONVITO. *Vedi* BANCHETTO.

COPPA o calice; del Faraone: COPPIERE: *Gen.* 40, 11; del furore di Dio: SCHIAVITÙ: *Gerem.* 25, 12 *e seg.* SIONNE: *Is.* 15, 17. POPOLO: *Salm.* 59, 3. MALVAGI: *Salm.* 74, 7, 8. Coppa, o calice del prezioso sangue di Gesù Cristo: ANIMA: *Salm.* 22, 7. AFFLIZIONI: *Salm.* 115, 4. CORINTJ: 1 *Epist.* 10, 16. Coppe d'oro: ve ne sono sette, le quali sono piene dell'ira di Dio: sono esse date a sette Angeli perchè le versino sulla terra, APOCALISSE: 15, 5 a 8, *e capo* 16. *Vedi* CALICE.

COPPIERE: Genesi, capo 40. *Gran Coppiere del re d'Egitto: sua disgrazia, e disgrazia del gran Panattiere: ambedue sono messi in prigione con Giuseppe: ambedue hanno un sogno, da cui sono turbati. Anno* 2287.

Il capo precedente trovasi all'articolo GIUSEPPE: *Gen. capo* 39.

His ita gestis, accidit ut peccarent duo eunuchi, pincerna regis Ægypti, et pistor, domino suo.

2. Iratusque contrà eos Pharao (nam alter pincernis præerat, alter pistoribus)

3. misit eos in carcerem principis militum, in quo erat vinctus et Joseph.

4. At custos carceris tradidit eos Joseph, qui et ministrabat eis. Aliquantulùm temporis fluxerat, et illi in custodiâ tenebantur.

5. Videruntque ambo somnium nocte unâ juxtà interpretationem congruam sibi.

6. Ad quos cùm introisset Joseph manè, et vidisset eos tristes,

7. sciscitatus est eos, dicens: cur tristior est hodiè solitò facies vestra?

8. Qui responderunt: somnium vidimus, et non est qui interpretetur nobis. Dixitque ad eos Joseph: numquid non Dei est interpretatio? Referte mihi quid videritis.

9. Narravit prior, præpositus pincernarum, somnium suum: videbam coràm me vitem,

10. in quâ erant tres propagines, crescere paulatim in gemmas, et post flores uvas maturescere:

11. calicemque Pharaonis in manu meâ; tuli ergo uvas, et expressi in calicem quem tenebam, et tradidi poculum Pharaoni.

Giuseppe spiega il sogno del gran Coppiere, e gli predice che il Faraone si ricorderà de' suoi servigi, e gli renderà il posto di prima. Il gran Panattiere racconta pure il sogno che ha fatto, e Giuseppe gli dichiara, che dopo tre giorni il Faraone gli farà tagliare il capo e crocifiggere. Tutte queste cose si avverarono nel dì della nascita del Faraone. Il gran Coppiere ritornò al suo uffizio, ma si scordò di Giuseppe.

12 Respondit Joseph: hæc est interpretatio somnii: tres propagines, tres adhuc dies sunt,

13. post quos recordabitur Pharao ministerii tui, et restituet te in gradum pristinum, dabisque ei calicem juxtà officium tuum, sicut ante facere consueveras.

14. Tantùm memento meî, cùm benè tibi fecerit, et facias mecum misericordiam: ut suggeras Pharaoni ut educat me de isto carcere:

15. quia furto sublatus sum de terrâ Hebræorum, et hic innocens in lacum missus sum.

16. Videns pistorum magister quòd prudenter somnium dissolvisset, ait: et ego vidi somnium. Quòd tria canistra farinæ haberem super caput meum:

17. et in uno canistro quod erat excelsius, portare me omnes cibos qui fiunt arte pistoriâ, avesque comedere ex eo:

18. Respondit Joseph: hæc est interpretatio somnii. Tria canistra, tres adhuc dies sunt;

19. post quos auferet Pharao caput tuum, ac suspendet te in cruce, et lacerabunt volucres carnes tuas.

20. Exindè dies tertius natalitius Pharaonis erat: qui faciens grande convivium pueris suis, recordatus est inter epulas magistri pincernarum, et pistorum principis.

21. Restituitque alterum in locum suum, ut porrigeret ei poculum:

22. alterum suspendit in patibulo, ut conjectoris veritas probaretur.

23. Et tamen succedentibus prosperis, præpositus pincernarum oblitus est interpretis sui.

Per la continuazione, vedi Faraone: *Gen. cap.* 41.

Il gran Coppiere si ricorda alla fin fine di Giuseppe, all'occasione dei sogni fatti dal Faraone, e lo propone al re per fargliène l'interpretazione: Faraone: *Gen.* 41, 9 a 14.

CORE, che significa *calvo*, era figlio di Isaar, nipote di Levi: Dio: *Esod.* 6, 21. Egli fu padre di Aser, di Elcana e di Abiasaph: *Ibid. Esod.* 6, 24. Core, co' suoi fratelli, è posto in sentinella alla porta del tempio di Dio, per la quale il re entrava nell'atrio de' sacerdoti: Gerusalemme: 1 *Par.* 9, 19.

Numeri, capo 16. *Core, Dathan ed Abiron fanno sedizione contro Mosè ed Aronne, insieme con altri dugento cinquanta figliuoli di Israele, de' più illustri della Sinagoga, perchè Mosè gli ha rimproverati per la loro ingratitudine e per la loro ambizione: nell'anno* 2514.

Il capo precedente trovasi all'articolo Comandamenti: *Num. cap.* 15.

Ecce autem Core filius Isaar, filii Caath, filii Levi, et Dathan atque Abiron filii Eliab, Hon quoque filius Pheleth de filiis Ruben,

2. surrexerunt contrà Moysen, aliique filiorum Israël ducenti quinquaginta, viri proceres synagogæ, et qui tempore concilii, per nomina vocabantur. Novero: *Num.* 26, 9 a 11.

3. Cùmque stetissent adversùm Moysen et Aaron, dixerunt: sufficiat vobis, quia omnis multitudo sanctorum est, et in ipsis est Dominus. Cùr elevamini super populum Domini? Patriarchi: *Eccli.* 45, 22. Corinti: 1 *Epist.* 10, 10. Giuda: *Epist.* 11, 12.

4. Quod cùm audisset Moyses, cecidit pronus in faciem:

5. locutusque est ad Core, et ad omnem multitudinem: manè, inquit, notum faciet Dominus qui ad se pertineant, et sanctos applicabit sibi: et quos elegerit, appropinquabunt ei.

6. Hoc igitur facite; tollat unusquisque thuribula sua, tu Core, et omne concilium tuum:

7. et hausto cras igne, ponite desuper thymiama coràm Domino: et quemcumque elegerit, ipse erit sanctus: multùm erigimini filii Levi.

8. Dixitque rursùm ad Core: audite filii Levi:

9. num parùm vobis est, quòd separavit vos Deus Israël ab omni populo, et junxit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi, et staretis coràm frequentiâ populi, et ministraretis ei?

10. Idcircò ad se fecit accedere te et omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vindicetis,

11. et omnis globus tuus stet contrà Dominum: quid est enim Aaron, ut murmuretis contrà eum?

Mosè chiama Dathan ed Abiron, i quali ricusano di venire. Essi lo rimproverano, dicendogli che gli ha ingannati facendoli sortire dall'Egitto, dove scorreva latte e miele, per condurli nel deserto ed ammazzarli tiranneggiandoli. Mosè si rivolge al Signore per salvarsi da una sì ingiusta imputazione. Il Signore vuol disperdere tutto il popolo: Mosè intercede dal Signore la sua compassione verso la moltitudine sedotta. Iddio comanda a Mosè di separare tutto il popolo dalle tende di Core, di Dathan e di Abiron, ciò che egli eseguisce.

12. Misit ergo Moyses, ut vocaret Dathan et Abiron filios Eliab. Qui responderunt: non venimus.

13. Numquid parùm est tibi, quòd eduxisti nos de terrâ, quæ lacte et melle manabat, ut occideres in deserto, nisi et dominatus fueris nostri?

14. Reverà induxisti nos in terram quæ fluit rivis lactis et mellis, et dedisti nobis possessiones agrorum et vinearum. An et oculos nostros vis eruere? Non venimus.

15. Iratusque Moyses valdè, ait ad Dominum: ne respicias sacrificia eorum: tu scis quòd ne asellum quidem unquam acceperim ab eis, ne afflixerim quempiam eorum.

16. Dixitque ad Core: tu, et omnis congregatio tua state seorsùm coràm Domino, et Aaron die crastino separatim.

17. Tollite singuli thuribula vestra, et ponite super ea incensum, offerentes Domino ducenta quinquaginta thuribula: Aaron quoque teneat thuribulum suum.

18. Quod cùm fecissent, stantibus Moyse et Aaron,

19. et coacervassent adversùm eos omnem multitudinem ad ostium tabernaculi, apparuit cunctis gloria Domini.

20. Locutusque Dominus ad Moysen, et Aaron, ait:

21. Separamini de medio congregationis hujus, ut eos repentè disperdam.

22. Qui ciciderunt proni in faciem, atque dixerunt: Fortissime Deus spirituum universæ carnis, num uno peccante, contrà omnes ira tua desæviet?

23. Et ait Dominus ad Moysen:

24. præcipe universo populo, ut separetur à tabernaculis Core et Dathan et Abiron.

25. Surrexitque Moyses, et abiit ad Dathan et Abiron: et sequentibus eum senioribus Israël,

26. dixit ad turbam: recedite à tabernaculis hominum impiorum, et nolite tangere quæ ad eos pertinent, ne involvamini in peccatis eorum.

27. Cùmque recessissent à tentoriis eorum per circuitum Dathan et Abiron egressi stabant in introitu papilionum suorum, cum uxoribus et liberis, omnique frequentiâ.

28. Et ait Moyses: in hoc scietis quòd Dominus miserit me, ut facerem universa quæ cernitis, et non ex proprio ea corde protulerim:

29. si consuetâ hominum morte interierint, et visitaverit eos plaga, quâ et cæteri visitari solent, non misit me Dominus:

30. sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos et omnia quæ ad illos pertinent, descenderintque viventes in infernum, scietis quòd blasphemaverint Dominum.

Il popolo essendosi separato dai sediziosi, la terra si spacca sotto i piedi di coloro, e, spalancata la sua bocca, li divora insieme colle tende e con tutte le cose loro: e, ricoperti dalla terra, discendono vivi all' inferno, e periscono in mezzo alla moltitudine. Oltre a ciò un fuoco spedito dal Signore uccide i duecento cinquanta uomini, che offrivano l'incenso. Il Signore ordina ad Eleazaro sacerdote, figliuolo di Aronne, che prenda i turiboli sparsi in mezzo all' incendio, disperda qua e là il fuoco, ed appenda i turiboli stessi all' altare, perchè in essi fu offerto incenso al Signore: ciò che venne immediatamente eseguito.

31. Confestim igitur, ut cessavit loqui, dirupta est terra sub pedibus eorum: Esortazione: *Deut.* 11, 6. Israeliti: *Salm.* 105, 18, 19.

32. Et aperiens os suum, devoravit illos cum tabernaculis suis et universâ substantiâ eorum.

33. Descenderuntque vivi in infernum operti humo, et perierunt de medio multitudinis.

34. At verò omnis Israël, qui stabat per gyrum, fugit ad clamorem pereuntium, dicens: ne fortè et nos terra deglutiat.

35. Sed et ignis egressus à Domino interfecit ducentos quinquaginta viros qui offerebant incensum.

36. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

37. Præcipe Eleazaro filio Aaron sacerdoti, ut tollat thuribula quæ jacent in incendio, et ignem huc illucque dispergat: quoniam sanctificata sunt

38. in mortibus peccatorum: producatque ea in laminas, et affigat altari, eò quòd oblatum sit in eis incensum Domino, et sanctificata sint: ut cernant ea pro signo et monumento filii Israël.

39. Tulit ergo Eleazar sacerdos thuribula ænea, in quibus obtulerant hi quos incendium devoravit, et produxit ea in laminas, affigens altari;

40. ut haberent posteà filii Israël, quibus commonerentur, ne quis accedat alienigena, et qui non est de semine Aaron, ad offerendum incensum Domino, ne patiatur sicut passus est Core, et omnis congregatio ejus, loquente Domino ad Moysen.

Nel dì seguente mormora di nuovo tutta la turba de' figliuoli d'Israele contro Mosè ed Aronne, i quali fuggono nel tabernacolo dell' alleanza, dove tosto sono ricoperti da una nuvola. Intanto 14,700 mormoratori sono divorati dall' incendio mandato dal Signore, il quale per le preghiere di Aronne fa finalmente cessare quel terribile flagello.

41. Murmuravit autem omnis multitudo filiorum Israël sequenti die contrà Moysen et Aaron, dicens: vos interfecistis populum Domini.

42. Cùmque oriretur seditio, et tumultus incresceret,

43. Moyses et Aaron fugerunt ad tabernaculum fœderis. Quod postquam ingressi sunt, operuit nubes, et apparuit gloria Domini.

44. Dixitque Dominus ad Moysen:

45. recedite de medio hujus multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cùmque jacerent in terra,

46. dixit Moyses ad Aaron: tolle thuribulum, et hausto igne de altari mitte incensum desuper, pergens citò ad populum, ut roges pro eis: jam enim egressa est ira à Domino, et plaga desævit. Egiziani: *Sap.* 18, 21.

47. Quod cùm fecisset Aaron, et cucurrisset ad mediam multitudinem, quam jam vastabat incendium, obtulit thymiama:

48. Et stans inter mortuos ac viventes, pro populo deprecatus est, et plaga cessavit.

49. Fuerunt autem qui percussi sunt, quatuor decim millia hominum, et septingenti, absque his qui perierant in seditione Core.

50. Reversusque est Aaron ad Moysen ad ostium tabernaculi fœderis postquam quievit interitus.

Per la continuazione, *vedi* Sacerdozio: *Num. cap.* 17.

Punizione di Core, Dathan et Abiron confermata da molti altri libri e passi della Sacra Scrittura: Novero: *Num.* 26, 9 a 11. Patriarchi: *Eccli.* 45, 22 a 24.

CORINTJ: S. Paolo gli illumina colla fiaccola della Fede, verso l'anno 52 di Gesù Cristo. Egli vuole abbandonarli per le bestemmie e per l'ostinazione de' Giudei: ma il Signore disse la notte a S. Paolo, in una visione, di non temere, ma di parlare e non tacere; conciossiachè egli era con lui ed aveva un gran popolo in quella città: Paolo: *Att. cap.* 18. S. Paolo si ferma in Corinto un anno e sei mesi, insegnando la parola di Dio: finalmente, dato addio ai fratelli, naviga verso la Siria: *Ibid.* Due anni dopo circa, S. Paolo indirizza ai Corintj due lettere. Nella prima egli risponde alle questioni che quei novelli Fedeli gli avevano fatte relativamente ad alcune divisioni suscitate in quella Chiesa da falsi Apostoli, e circa varj disordini, che in essa si erano dopo la sua partenza introdotti. Di tutti questi punti egli tratta in questa lettera colla più ardente carità. Da Efeso fu scritta questa prima lettera, come apparisce dal capo 16, vers. 8, e giusta la più comune opinione nell'anno cinquantasei di Gesù Cristo, cioè due anni in circa prima di quella ai Romani. In seguito intese che restavano tuttora in Corinto de' falsi Apostoli, i quali cercavano tutte le vie per fomentare i passati disordini, e che, per riuscirvi più facilmente, ogni opera ponevano in discreditare lui medesimo presso i Corintj, ai quali lo dipingevano come un nemico della Legge, ed un falso dottore senza autorità, senza carattere, senza missione, come quegli che da Cristo non era stato eletto insieme cogli altri Apostoli. A sventare pertanto le mine di questi mali uomini, scrisse S. Paolo questa seconda lettera, nella quale fa la sua apologia, ma in una maniera sì cristiana, che ciò che egli è costretto di dire per sua difesa, lo fa cadere per lo più sul ministero, di cui è incaricato. Quel poco però che egli dice di sè medesimo, lo dice con tanta ripugnanza e modestia, che puossi considerare la lode che dà a sè stesso come una vera lezione della più profonda umiltà. Questa seconda lettera fu scritta da Filippi nella Macedonia (*), un anno circa dopo la precedente. Il latore di essa fu il figliuolo Tito, accompagnato da due fratelli, uno de' quali credesi che fosse S. Luca: l'altro non sappiamo chi egli fosse. Trascriviamo qui queste due lettere sotto il nome di

Corintj: 1 Epist. c. 1. *S. Paolo rende grazie a Dio dei doni dati ai Corintj, ma si duole che vi siano tra loro delle scisme. Gli uni si dicono di Paolo; gli altri di Apollo; gli altri di Cefa: egli dimostra a tutti il loro errore.*

L'Epistola che precede trovasi all'articolo Romani.

Paulus vocatus Apostolus Jesu Christi per voluntatem Dei, et Sosthenes frater,

2. Ecclesiæ Dei, quæ est Corinthi, sanctificatis in Christo Jesu, vocatis sanctis, cum omnibus qui invocant nomen Domini nostri Jesu Christi, in omni loco ipsorum et nostro,

3. gratia vobis et pax à Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

4. Gratias ago Deo meo semper pro vobis in gratiâ Dei, quæ data est vobis in Christo Jesu.

5. Quòd in omnibus divites facti estis in illo, in omni verbo, et in omni scientiâ:

6. sicut testimonium Christi confirmatum est in vobis:

7. ita ut nihil vobis desit in ullâ gratiâ expectantibus revelationem Domini nostri Jesu Christi,

8. qui et confirmabit vos usquè in finem sine crimine, in die adventûs Domini nostri Jesu Christi.

9. Fidelis Deus: per quem vocati estis in societatem filii ejus Jesu Christi Domini nostri. *Vedi* Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 24.

10. Obsecro autem vos, fratres, per nomen Domini nostri Jesu Christi, ut idipsum dicatis omnes, et non sint in vobis schismata: sitis autem perfecti in eodem sensu, et in eâdem sententiâ.

11. Significatum est enim mihi de vobis, fratres mei, ab iis qui sunt Chloes, quia contentiones sunt inter vos.

12. Hoc autem dico, quòd unusquisque vestrûm dicit, ego quidem sum Pauli: ego autem Apollo: ego verò Cephæ: ego autem Christi. Paolo: *Att.* 18, 24. *Inf.* c. 3, *v.* 4 a 8.

13. Divisus est Christus? Numquid Paulus cru-

(*) L'abate Malalène, nell'analisi fatta di queste due lettere di S. Paolo ai Corintj, disse che anche la seconda fu scritta da Efeso: io però ho seguito l'opinione di Monsignore Martini, il quale la crede più probabilmente scritta da Filippi nella Macedonia.

Il Traduttore.

cifixus est pro vobis? Aut in nomine Pauli baptizati estis?

14. Gratias ego Deo, quòd neminem vestrûm baptizavi nisi Crispum e Caium: PAOLO: *Att.* 18, 8.

15. ne quis dicat quòd in nomine meo baptizati estis.

16. Baptizavi autem et Stephanæ domum: ceterùm nescio si quem alium baptizaverim.

17. Non enim misit me Christus baptizare, sed evangelizare: non in sapientiâ verbi, ut non evacuetur crux Christi. PIETRO: 2 *Epist.* 1, 16. *Inf.* c. 2, *v.* 1, 4, 13.

Dio disperde la sapienza de' sapienti, e rigetta la prudenza dei prudenti di questo mondo. Gesù Cristo Crocifisso è soggetto di scandalo pe' Giudei, di stoltezza pe' Gentili, e di salute per i credenti.

18. Verbum enim crucis, pereuntibus quidem stultitia est: iis autem qui salvi fiunt, id est nobis, Dei virtus est. *Inf. v.* 23, 24. ROMANI: 1, 16.

19. Scriptum est enim: perdam sapientiam sapientium, et prudentiam prudentium reprobabo. GERUSALEMME: *Is.* 29, 14.

20. Ubi sapiens? ubi scriba? ubi conquisitor hujus sæculi? nonne stultam fecit Deus sapientiam hujus mundi? GIUDEI: *Is.* 33, 18.

21. Nam quia in Dei sapientiâ non cognovit mundus per sapientiam Deum: placuit Deo per stultitiam predicationis salvos facere credentes.

22. Quoniam et Judæi signa petunt, et Græci sapientiam quærunt.

23. Nos autem prædicamus Christum crucifixum: Judæi quidem scandalum, Gentibus autem stultitiam: *Sup. v.* 18.

24. Ipsis autem vocatis Judæis, atque Græcis, Christum Dei virtutem, et Dei sapientiam:

25. quia quod stultum est Dei, sapientius est hominibus: et quod infirmum est Dei, fortius est hominibus.

Non vi sono nè molti potenti, nè molti nobili fra i fedeli. Cose stolte del mondo scelte da Dio per confondere i sapienti: cose deboli per confondere le forti: così elesse Dio le ignobili e le spregevoli, e quelle che non sono, per distruggere quelle che sono: affinchè nessuno si dia vanto dinanzi a lui.

26. Videte enim vocationem vestram fratres, quia non multi sapientes secundùm carnem, non multi potentes, non multi nobiles:

27. sed quæ stulta sunt mundi elegit Deus, ut confundat sapientes: et infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia: DEBBORA: *Giud.* 5, 7, 8.

28. et ignobilia mundi, et contemptibilia elegit Deus, et ea quæ non sunt, ut ea quæ sunt destrueret,

29. ut non glorietur omnis caro in conspectu ejus.

30. Ex ipso autem vos estis in Christo Jesu, qui factus est nobis sapientia à Deo, et justitia, et sanctificatio, et redemptio: PASTORI: *Gerem.* 23, 5.

31. ut quemadmodùm scriptum est: qui gloriatur in Domino glorietur. POPOLO: *Gerem.* 9, 23, 24. *Inf.* 2 *Epist.* 10, 17. HABACUC: 3, 18.

CORINTI: 1 Epist. capo 2. *Semplicità del ragionamento di S. Paolo: egli non sa altra cosa se non Gesù Cristo Crocifisso: i suoi miracoli sono le sue prove.*

Et ego cùm venissem ad vos, fratres, veni non in sublimitate sermonis, aut sapientiæ, annuntians vobis testimonium Christi. *Sup. v.* 17.

2. Non enim judicavi me scire aliquid inter vos, nisi Jesum Christum, et hunc crucifixum.

3. Et ego in infirmitate, et timore, et tremore multo fui apud vos. *Inf. v.* 5.

4. Et sermo meus, et prædicatio mea, non in persuasibilibus humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritûs et virtutis;

5. ut fides vestra non sit in sapientiâ hominum, sed in virtute Dei. PAOLO: *Att.* 18, 1. PIETRO: 2 *Epist.* 1, 16. SAPIENZA: 7, 15, 16.

Sapienza occulta al mondo, rivelata alla Chiesa. Lo Spirito di Dio fa conoscere Dio. Dell'uomo animale ossia carnale e dell'uomo spirituale.

6. Sapientiam autem loquimur inter perfectos: sapientiam verò non hujus sæculi, neque principum hujus sæculi, qui destruuntur:

7. sed loquimur Dei sapientiam in mysterio, quæ abscondita est, quam prædestinavit Deus antè sæcula in gloriam nostram,

8. quam nemo principum hujus sæculi cognovit: si enim cognovissent, nunquam Dominum gloriæ crucifixissent. *Inf. v.* 10.

9. Sed sicut scriptum est: quod oculus non vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparavit Deus iis, qui diligunt illum. POPOLO: *Is.* 64, 4.

10. Nobis autem revelavit Deus per spiritum suum: Spiritus enim omnia scrutatur, etiam profunda Dei. DANIELE: 2, 21, 22.

11. Quis enim hominum scit quæ sunt hominis, nisi spiritus hominis, qui in ipso est? Ità et quæ Dei sunt, nemo cognovit, nisi Spiritus Dei.

12. Nos autem non spiritum hujus mundi accepimus, sed Spiritum qui ex Deo est, ut sciamus quæ à Deo donata sunt nobis:

13. quæ et loquimur non in doctis humanæ sapientiæ verbis, sed in doctrinâ Spiritûs, spiritualibus spiritualia comparantes. *Sup. c.* 1, *v.* 17: *c.* 2, *v.* 1, 4. Pietro: 2 *Epist.* 1, 16.

14. Animalis autem homo non percipit ea quæ sunt Spiritûs Dei: stultitia enim est illi et non potest intelligere: quia spiritualiter examinatur.

15. Spiritualis autem judicat omnia: et ipse à nemine judicatur. Daniele: 2, 47.

16. Quis enim cognovit sensum Domini, qui instruat eum? Nos autem sensum Christi habemus. Sapienza: 9, 13. Dio: *Is.* 40, 13. Romani: *Epist.* 11, 34.

Corintj: 1 Epist. capo 3. *Ai Corintj tuttora carnali non può S. Paolo predicare i misteri reconditi della fede. I ministri piantano ed innaffiano: ognuno riceverà la sua mercede a proporzione di sua fatica.*

Et ego fratres, non potui vobis loqui quasi spiritualibus, sed quasi carnalibus. Tanquàm parvulis in Christo,

2. lac vobis potum dedi, non escam: nondùm enim poteratis: sed nec nunc quidem potestis; adhùc enim carnales estis.

3. Cùm enim sit inter vos zelus, et contentio: nonne carnales estis, et secundùm hominem ambulatis?

4. Cùm enim quis dicat: ego quidem sum Pauli; alius autem: ego Apollo: nonne homines estis? Quid igitur est Apollo? quid verò Paulus? *Sup. c.* 1, *v.* 12.

5. Ministri ejus, cui credidistis, et unicuique sicut Dominus dedit.

6. Ego plantavi, Apollo rigavit: sed Deus incrementum dedit.

7. Itaque neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat; sed qui incrementum dat, Deus.

8. Qui autem plantat, et qui rigat, unum sunt. Unusquisque autem propriam mercedem accipiet secundùm suum laborem. Confidenza: *Salm.* 61, 11. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 27. Galati: *Epist.* 6, 5. Romani: *Epist.* 2, 6.

Qualità dei fedeli: cultura ed edifizio di Dio: Gesù Cristo ne è il fondamento, sul quale chi avrà bene o male fabbricato apparirà nel dì del Signore.

9. Dei enim sumus adjutores: Dei agricultura estis, Dei ædificatio estis.

10. Secundùm gratiam Dei, quæ data est mihi, ut sapiens architectus fundamentum posui: alius autem superædificat. Unusquisque autem videat quomodò superædificet.

11. Fundamentum enim aliud nemo potest ponere, præter id quod positum est, quod est Christus Jesus.

12. Si quis autem superædificat super fundamentum hoc, aurum, argentum, lapides pretiosos, ligna, fœnum, stipulam,

13. uniuscujusque opus manifestum erit: dies enim Domini declarabit, quia in igne revelabitur: et uniuscujusque opus quale sit, ignis probabit.

14. Si cujus opus manserit, quod superædificavit, mercedem accipiet.

15. Si cujus opus arserit, detrimentum patietur: ipse autem salvus erit; sic tamen quasi per ignem. Giuda: 2 *Macc.* 12, 41 a 46.

I Cristiani sono il tempio di Dio. Il vero sapiente è stolto secondo il secolo: ma la sapienza di questo mondo è stoltezza dinanzi a Dio: Tutto è dell'uomo: l'uomo poi è di Cristo, e Cristo di Dio.

16. Nescitis quia templum Dei estis, et Spiritus Dei habitat in vobis?

17. Si quis autem templum Dei violaverit, disperdet illum Deus. Templum enim Dei sanctum est, quod estis vos. Demetrio: 2 *Macc.* 14, 35, 36. *Inf. c.* 6, *v.* 19: e 2 *Epist. c.* 6, *v.* 16.

18. Nemo se seducat: si quis videtur inter vos sapiens esse in hoc sæculo, stultus fiat, ut sit sapiens.

19. Sapientia enim hujus mundi, stultitia est apud Deum. Scriptum est enim: Comprehendam sapientes in astutiâ eorum. *Vedi* Giobbe: 5, 13.

20. Et iterùm: Dominus novit cogitationes sapientium, quoniam vanæ sunt. Dio: *Salm.* 93, 11.

21. Nemo itaque glorietur in hominibus.

22. Omnia enim vestra sunt, sive Paulus, sive Apollo, sive Cephas, sive mundus, sive vita, sive mors, sive præsentia, sive futura; omnia enim vestra sunt:

23. Vos autem Christi: Christus autem Dei.

Corintj: 1 Epist. capo 4. *S. Paolo non ardisce far giudizio di sè medesimo: il suo giudice è*

il Signore. Non prevenire il giudizio di Dio, giudicando i suoi ministri, per non giudicare temerariamente.

Sic nos existimet homo, ut ministros Christi, et dispensatores mysteriorum Dei. *Inf.* 2 *Epist. c.* 4, *v.* 4.

2. Hic jam quæritur inter dispensatores, ut fidelis quis inveniatur.

3. Mihi autem pro minimo est, ut à vobis judicer, aut ab humano die: sed neque meipsum judico.

4. Nihil eim mihi conscius sum; sed non in hoc justificatus sum: qui autem judicat me, Dominus est.

5. Itaque nolite antè tempus judicare, quoadusquè veniat Dominus: qui et illuminabit abscondita tenebrarum, et manifestabit consilia cordium: et tunc laus erit unicuique à Deo.

6. Hæc autem, fratres, transfiguravi in me et Apollo, propter vos: ut in nobis discatis, ne suprà quàm scriptum est, unus adversùs alterum infletur pro alio.

Dio è quello che differenzia e fa superiore gli uni agli altri nelle grazie e nei doni: quindi non deve nessuno insuperbirsene. Patimenti e pazienza degli Apostoli.

7. Quis enim te discernit? quid autem habes quod non accepisti? Si autem accepisti, quid gloriaris quasi non acceperis?

8. Jam saturati estis, jam divites facti estis: sine nobis regnatis: et utinàm regnetis, ut et nos vobiscum regnemus.

9. Puto enim quòd Deus nos Apostolos novissimos ostendit, tanquàm morti destinatos: quia spectaculum facti sumus mundo, et Angelis, et hominibus. Afflizioni: *Salm.* 43, 24.

10. Nos stulti propter Christum, vos autem prudentes in Christo: nos infirmi, vos autem fortes: vos nobiles, nos autem ignobiles.

11. Usquè in hanc horam esurimus, et sitimus, et nudi sumus, et colaphis cædimur, et instabiles sumus,

12. et laboramus operantes manibus nostris: maledicimur, et benedicimus: persecutionem patimur, et sustinemus: Paolo: *Att.* 20, 34. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 9: 2 *Epist.* 3, 8. Afflizioni: *Salm.* 43, 21.

13. blasphemamur, et obsecramus: tanquàm purgamenta hujus mundi facti sumus, omnium peripsema usquè adhùc.

S. Paolo dice ai Corintj che gli ha generati in Cristo Gesù per mezzo del Vangelo: gli avverte che anderà in breve da essi e che disaminerà non i discorsi di quelli che si sono gonfiati, ma la virtù. Imperciocchè il regno di Dio non istà nelle parole, ma nella virtù.

14. Non ut confundam vos, hæc scribo, sed ut filios meos charissimos moneo.

15. Nam si decem millia pædagogorum habeatis in Christo, sed non multos patres. Nam in Christo Jesu per Evangelium ego vos genui.

16. Rogo ergo vos, imitatores mei estote, sicut et ego Christi.

17. Ideò misi ad vos Timotheum, qui est filius meus charissimus, et fidelis in Domino, qui vos commonefaciet vias meas, quæ sunt in Christo Jesu, sicut ubique in omni Ecclesiâ doceo.

18. Tanquàm non venturus sim ad vos, sic inflati sunt quidam.

19. Veniam autem ad vos citò, si Dominus voluerit: et cognoscam non sermonem eorum qui inflati sunt, sed virtutem.

20. Non enim in sermone est regnum Dei, sed in virtute.

21. Quid vultis? in virgâ veniam ad vos, an in charitate, et spiritu mansuetudinis?

Corintj: 1 Epist. capo 5. *Riprende i Corintj perchè tolleravano un pubblico incestuoso: egli benchè assente dà questo tale nelle mani di Satana.*

Omninò auditur inter vos fornicatio, et talis fornicatio, qualis nec inter Gentes, ità ut uxorem patris sui aliquis habeat. Usanze: *Lev.* 18, 6. Impedimenti: *Lev.* 18, 8. Leggi: *Lev.* 20, 11.

2. Et vos inflati estis: et non magis luctum habuistis ut tollatur de medio vestrûm qui hoc opus fecit.

3. Ego quidem absens corpore, præsens autem spiritu, jam judicavi, ut præsens, eum, qui sic operatus est; Colossesi: *Epist.* 2, 5.

4. in nomine Domini nostri Jesu Christi, congregatis vobis et meo spiritu, cum virtute Domini nostri Jesu,

5. tradere hujusmodi satanæ in interitùm carnis, ut spiritus salvus sit in die Domini nostri Jesu Christi.

Gesù Cristo è il nostro agnello pasquale: quindi la festa si solennizzerà non col lievito della malizia e della malvagità: ma con gli azzimi

della purità e della verità. Non aver commercio coi Cristiani viziosi, rei di pubblici peccati.

6. Non est bona gloriatio vestra: nescitis quia modicum fermentum totam massam corrumpit. Galati: *Epist.* 5, 9.

7. Expurgate vetus fermentum, ut sitis nova conspersio, sicut estis azymi: etenim pascha nostrum immolatus est Christus. Pasqua: *Esod.* 12, 15.

8. Itaque epulemur; non in fermento veteri, neque in fermento malitiæ et nequitiæ, sed in azymis sinceritatis et veritatis. Chiesa: *Salm.* 67, 3.

9. Scripsi vobis in epistolâ, ne commisceamini fornicariis.

10. Non utique fornicariis hujus mundi, aut avaris, aut rapacibus, aut idolis servientibus: alioquin debueratis de hoc mundo exiisse.

11. Nunc autem scripsi vobis non commisceri: si is qui frater nominatur, est fornicator, aut avarus, aut idolis serviens, aut maledicus, aut ebriosus, aut rapax: cum ejusmodi nec cibum sumere.

12. Quid enim mihi de iis, qui foris sunt, judicare? Nonne de iis, qui intùs sunt, vos judicatis?

13. Nam eos, qui foris sunt, Deus judicabit. Auferte malum ex vobis ipsis.

Corinti: Epist. capo 6. *Gli riprende perchè litigavano dinanzi a' giudici infedeli: gli invita a fuggire ogni lite, per non ricorrere in giudizio, ricevendo con pazienza cristiana l'ingiuria e soffrendone anche qualunque danno.*

Audet aliquis vestrûm habens negotium adversùs alterum, judicari apud iniquos, et non apud sanctos?

2. An nescitis quoniam sancti de hoc mundo judicabunt? et si in vobis judicabitur mundus, indigni estis qui de minimis judicetis?

3. Nescitis quoniam Angelos judicabimus? quantò magis sæcularia? Passione: *Luc.* 22, 30. Sacerdoti: *Deut. c.* 17.

4. Sæcularia igitur judicia si habueritis: contemptibiles qui sunt in Ecclesiâ, illos constituite ad judicandum.

5. Ad verecundiam vestram dico. Sic non est inter vos sapiens quisquam, qui possit judicare inter fratrem suum?

6. sed frater cum fratre judicio contendit: et hoc apud infideles?

7. Jàm quidem omninò delictum est in vobis, quòd judicia habetis inter vos. Quarè non magis injuriam accipitis? quarè non magis fraudem patimini? Sermone: *Matt.* 5, 39: *Luc.* 6, 29. Romani: *Epist.* 12, 17. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 6.

8. Sed vos injuriam facitis, et fraudatis: et hoc fratribus.

Peccati che escludono dal regno de' cieli. Tutto ciò che è permesso, non torna bene di fare.

9. An nescitis quia iniqui regnum Dei non possidebunt? Nolite errare: neque fornicarii, neque idolis servientes, neque adulteri,

10. neque molles, neque masculorum concubitores, neque fures, neque avari, neque ebriosi, neque maledici, neque rapaces regnum Dei possidebunt. Peccati: Vizj: Leggi: *Lev.* 20, 13.

11. Et hæc quidem fuistis: sed abluti estis, sed sanctificati estis, sed justificati estis, in nomine Domini nostri Jesu Christi, et in Spiritu Dei nostri.

12. Omnia mihi licent, sed non omnia expediunt: omnia mihi licent, sed ego sub nullius redigar potestate. *Infr.* 10, 22.

13. Esca ventri, et venter escis: Deus autem et hunc et has destruet: corpus autem non fornicationi, sed Domino: et Dominus corpori.

14. Deus verò et Dominum suscitavit; et nos suscitabit per virtutem suam.

Il Cristiano impuro macchia in lui Gesù Cristo: le sue membra sono il tempio dello Spirito Santo: comperato egli col divino sangue del Redentore non è più di sè stesso.

15. Nescitis quoniam corpora vestra membra sunt Christi? Tollens autem membra Christi, faciam membra meretricis? Absit.

16. An nescitis quoniam qui adhæret meretrici, unum corpus efficitur? Erunt enim (inquit) duo in carne unâ. Creazione: *Gen.* 2, 24. Virtù: *Matt.* 19, 5. Istruzioni: *Marc.* 10, 8. Efesini: *Epist.* 5, 31.

17. Qui autem adhæret Domino, unus spiritus est. Giusti: *Salm.* 72, 27.

18. Fugite fornicationem. Omne peccatum, quodcumque fecerit homo extrà corpus est. Qui autem fornicatur, in corpus suum peccat.

19. An nescitis quoniam membra vestra templum sunt Spiritûs sancti, qui in vobis est, quem habetis à Deo, et non estis vestri? *Sup. c.* 3, *v.* 17. *Inf.* 2 *Epist.* 6, 16.

20. Empti enim estis pretio magno. Glorificate et portate Deum in corpore vestro. *Inf. c.* 7, *v.* 23. Pietro: 1 *Epist.* 1, 18, 19.

Corinti: 1 Epist. capo 7. *Istruzioni intorno al matrimonio ed intorno all' indissolubile vincolo del medesimo. Come abbia da diportarsi il conjuge fedele con l'infedele. Ciascuno cammini secondo il dono che il Signore gli ha dato; cioè secondo la virtù che ha ricevuto da Dio.*

De quibus autem scripsistis mihi: bonum est homini mulierem non tangere:

2. propter fornicationem autem unusquisque suam uxorem habeat, et unaquæque suum virum habeat.

3. Uxori vir debitum reddat; similiter autem et uxor viro. Pietro: 1 *Epist.* 3, 7.

4. Mulier sui corporis potestatem non habet, sed vir. Similiter autem et vir sui corporis potestatem non habet, sed mulier.

5. Nolite fraudare invicem, nisi fortè ex consensu ad tempus, ut vacetis orationi: et iterùm revertimini in idipsum, ne tentet vos satanas propter incontinentiam vestram.

6. Hoc autem dico secundùm indulgentiam, non secundùm imperium.

7. Volo enim omnes vos esse sicut meipsum: sed unusquisque proprium donum habet ex Deo: alius quidem sic, alius verò sic.

8. Dico autem non nuptis, et viduis: bonum est illis si sic permaneant, sicut et ego.

9. Quòd si non se continent, nubant. Melius est enim nubere, quàm uri.

10. Iis autem, qui matrimonio juncti sunt, præcipio non ego, sed Dominus, uxorem à viro non discedere; Sermone: *Matt.* 5, 32. Virtù: *Matt.* 19, 9. Istruzioni: *Marc.* 10, 7. Parabole: *Luc.* 16, 18.

11. quòd si discesserit, manere inuptam, aut viro suo reconciliari. Et vir uxorem non dimittat.

12. Nam cæteris ego dico, non Dominus: si quis frater uxorem habet infidelem, et hæc consentit habitare cum illo, non dimittat illam.

13. Et si qua mulier fidelis habet virum infidelem, et hic consentit habitare cum illâ, non dimittat virum.

14. Sanctificatus est enim vir infidelis per mulierem fidelem, et sanctificata est mulier infidelis per virum fidelem: alioquin filii vestri immundi essent, nunc autem sancti sunt.

15. Quòd si infidelis discedit, discedat: non enim servituti subjectus est frater aut soror in hujusmodi: in pace autem vocavit nos Deus.

16. Undè enim scis, mulier, si virum salvum facies? aut undè scis, vir, si mulierem salvam facies?

17. Nisi unicuique sicut divisit Dominus, unumquemque sicut vocavit Deus ità ambulet, et sicut in omnibus Ecclesiis doceo.

Ciascuno deve restare in quella vocazione in cui fu chiamato.

18. Circumcisus aliquis vocatus est? non adducat præputium. In præputio aliquis vocatus est? non circumcidatur.

19. Circumcisio nihil est, et præputium nihil est: sed observatio mandatorum Dei.

20. Unusquisque in quâ vocatione vocatus est, in eâ permaneat. Efesini: *Epist.* 4, 1.

21. Servus vocatus es? non sit tibi curæ: sed et si potes fieri liber, magis utere.

22. Qui enim in Domino vocatus est servus, libertus est Domini: similiter qui liber vocatus est, servus est Christi.

23. Pretio empti estis, nolite fieri servi hominum. *Sup. c.* 6, *v.* 20. Pietro: 1 *Epist.* 1, 18, 19.

24. Unusquisque in quo vocatus est, fratres, in hoc permaneat apud Deum.

Antepone al matrimonio la verginità. Pene del matrimonio: vantaggi dello stato di verginità. La vedova può rimaritarsi a chi vuole, purchè nel Signore: ma sarà più beata se resterà così.

25. De virginibus autem præceptum Domini non habeo: consilium autem do, tanquam misericordiam consecutus à Domino, ut sim fidelis.

26. Existimo ergo hoc bonum esse propter instantem necessitatem, quoniam bonum est homini sic esse.

27. Alligatus es uxori? noli quærere solutionem. Solutus es ab uxore? noli quærere uxorem.

28. Si autem acceperis uxorem, non peccâsti. Et si nupserit virgo, non peccavit. Tribulationem tamen carnis habebunt hujusmodi. Ego autem vobis parco.

29. Hoc itaque dico, fratres: tempus breve est: reliquum est, ut et qui habent uxores, tanquam non habentes sint:

30. et qui flent, tanquam non flentes: et qui gaudent, tanquam non gaudentes: et qui emunt, tanquam non possidentes:

31. et qui utuntur de hoc mundo, tanquam non utantur: præterit enim figura hujus mundi.

32. Volo autem vos sine sollicitudine esse. Qui sine uxore est, sollicitus est, quæ Domini sunt, quomodo placeat Deo.

33. Qui autem cum uxore est, sollicitus est, quæ sunt mundi, quomodo placeat uxori, et divisus est.

34. Et mulier innupta, et virgo, cogitat quæ Domini sunt, ut sit sancta corpore et spiritu. Quæ autem nupta est, cogitat quæ sunt mundi, quomodo placeat viro. Chiesa: *Salm.* 44, 12, 13.

35. Porrò hoc ad utilitatem vestram dico: non ut laqueum vobis injiciam, sed ad id, quod honestum est, et quod facultatem præbeat sine impedimento Dominum obsecrandi.

36. Si quis autem turpem se videri existimat super virgine suâ, quòd sit super adultâ, ità oportet fieri: quod vult faciat: non peccat, si nubat.

37. Nam qui statuit in corde suo firmus, non habens necessitatem, potestatem autem habens suæ voluntatis, et hoc judicavit in corde suo, servare virginem suam, benè facit.

38. Igitur et qui matrimonio jungit virginem suam, bene facit: et qui non jungit, melius facit.

39. Mulier alligata est legi quanto tempore vir ejus vivit. Quòd si dormierit vir ejus, liberata est: cui vult nubat: tantùm in Domino. Romani: *Epist.* 7, 2.

40. Beatior autem erit si sic permanserit, secundùm meum consilium: puto autem quòd et ego Spiritum Dei habeam.

Corintj: Epist. capo 8. *Non è lecito cibarsi delle cose immolate agli idoli. La scienza gonfia, ma la carità edifica. Chi ama Dio, questi è da lui conosciuto.*

De iis autem, quæ idolis sacrificantur, scimus quia omnes scientiam habemus. Scientia inflat, charitas verò ædificat.

2. Si quis autem se existimat scire aliquid, nondum cognovit quemadmodum oporteat eum scire.

3. Si quis autem diligit Deum, hic cognitus est ab eo.

4. De escis autem, quæ idolis immolantur, scimus quia nihil est idolum in mundo, et quòd nullus est Deus, nisi unus.

5. Nam etsi sunt qui dicantur dii, sive in cœlo, sive in terrâ (siquidem sunt dii multi, et domini multi):

6. nobis tamen unus Deus Pater, ex quo omnia, et nos in illum: et unus Dominus Jesus Christus, per quem omnia, et nos per ipsum. Meraviglie: *Gios.* 24, 16, 24.

Privarsi di ciò che può essere di scandalo pei deboli nella fede: offendendo la debole loro coscienza, si pecca contro Cristo.

7. Sed non in omnibus est scientia. Quidam autem cum conscentiâ usquè nunc idoli, quasi idolothytum manducant: et conscentia ipsorum cùm sit infirma, polluitur.

8. Esca autem nos non commendat Deo. Neque enim si manducaverimus, abundabimus: neque si non manducaverimus, deficiemus.

9. Videte autem ne fortè hæc licentia vestra offendiculum fiat infirmis.

10. Si enim quis viderit eum, qui habet scientiam, in idolio recumbentem: nonne conscientia ejus, cùm sit infirma ædificabitur ad manducandum idolothyta?

11. Et peribit infirmus in tuâ scientiâ, frater, propter quem Christus mortuus est. Romani: *Epist.* 14, 15.

12. Sic autem peccantes in fratres, et percutientes conscientiam eorum infirmam in Christum peccatis.

13. Quapropter si esca scandalizat fratrem meum: non manducabo carnem in æternum, ne fratrem meum scandalizem. Romani: *Epist.* 14, 21. *Vedi* Scandalo.

Corintj: 1 Epist. capo 9. *Chi annunzia il Vangelo deve vivere del Vangelo: S. Paolo però non riceve nulla dai Corintj, ai quali predicava, per togliere di mezzo ogni occasione di scandalo.*

Non sum liber? Non sum Apostolus? Nonne Christum Jesum Dominum nostrum vidi? nonne opus meum vos estis in Domino?

2. Et si aliis non sum Apostolus, sed tamen vobis sum: nam signaculum apostolatûs mei vos estis in Domino. *Infr.* 2 *Epist.* 12, 12.

3. Mea defensio apud eos, qui me interrogant, hæc est.

4. Numquid non habemus potestatem manducandi et bibendi? Primizie: *Num.* 18, 8 a 10.

5. Numquid non habemus potestatem mulierem sororem circumducendi, sicut et cæteri Apostoli, et fratres Domini, et Cephas?

6. Aut ego solus, et Barnabas, non habemus potestatem hoc operandi?

7. Quis militat suis stipendiis umquam? quis plantat vineam, et de fructu ejus non edit? quis pascit gregem, et de lacte gregis non manducat?

8. Numquid secundùm hominem hæc dico?

an et lex hæc non dicit? Apostoli: *Matt.* 10, 10.

9. Scriptum est enim in lege Moysi: non alligabis os bovi trituranti. Numquid de bobus cura est Deo? Giudici: *Deut.* 25, 4. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 18.

10. An propter nos utique hoc dicit? Nam propter nos scripta sunt. Quoniam debet in spe, qui arat, arare: et qui triturat, in spe fructûs percipiendi.

11. Si nos vobis spiritualia seminavimus, magnum est si nos carnalia vestra metamus? Romani: *Epist.* 15, 27.

12. Si alii potestatis vestræ participes sunt, quare non potiùs nos? Sed non usi sumus hâc potestate: sed omnia sustinemus ne quod offendiculum demus Evangelio Christi.

13. Nescitis quoniam qui in sacrario operantur, quæ de sacrario sunt, edunt: et qui altari deserviunt, cum altari participant? Eredità: *Deut.* 18, 1.

14. Ita et Dominus ordinavit iis qui Evangelium annuntiant, de Evangelio vivere. Apostoli: *Matt.* 10, 10.

S. Paolo ripone la sua gloria nel predicare gratuitamente il Vangelo. Libero da tutti, si fa servo di tutti, per tutti far salvi.

15. Ego autem nullo horum usus sum. Non autem scripsi hæc, ut ita fiant in me: bonum est enim mihi magis mori, quàm ut gloriam meam quis evacuet. *Inf.* 2 *Epist.* 12, 14.

16. Nam si evangelizavero, non est mihi gloria: necessitas enim mihi incumbit: væ enim mihi est, si non evangelizavero.

17. Si enim volens hoc ago, mercedem habeo: si autem invitus, dispensatio mihi credita est.

18. Quæ est ergò merces mea? Ut Evangelium prædicans, sine sumptu ponam Evangelium, ut non abutar potestate meâ in Evangelio.

19. Nam cùm liber essem ex omnibus, omnium me servum feci, ut plures lucrifacerem.

20. Et factus sum Judæis tanquam Judæus, ut Judæos lucrarer. Sapienza: *Eccli.* 24, 47.

21. Iis qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege) ut eos qui sub lege erant lucrifacerem. Iis qui sine lege erant, tanquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem: sed in lege essem Christi) ut lucrifacerem eos, qui sine lege erant.

22. Factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrifacerem. Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem salvos. Giobbe: 29, 13, 15.

Esorta i Corintj ad imitare coloro che corrono nella lizza o combattono nell' agone, affinchè possano ottenere una corona incorruttibile: egli pure doma il suo corpo, temendo sempre di diventar reprobo.

23. Omnia autem facio propter Evangelium: ut particeps ejus efficiar.

24. Nescitis quòd ii, qui in stadio currunt, omnes quidem currunt, sed unus accipit bravium? Sic currite ut comprehendatis.

25. Omnis autem, qui in agone contendit, ab omnibus se abstinet: et illi quidem ut corruptibilem coronam accipiant; nos autem incorruptam.

26. Ego igitur sic curro, non quasi in incertum: sic pugno, non quasi aerem verberans: Gesù: *Eccli.* 51, 20, 25.

27. sed castigo corpus meum et in servitutem redigo: ne fortè cùm aliis prædicaverim, ipse reprobus efficiar.

Corintj: 1 Epist. capo 10. *I Giudei sono stati la figura dei Cristiani. Chi si crede di star in piedi, badi di non cadere. Dio non permette la tentazione superiore al nostro potere; ma dà colla tentazione il profitto, affinchè si possa sostenere.*

Nolo enim vos ignorare, fratres, quoniam patres nostri omnes sub nube fuerunt, et omnes mare transierunt: Mosè: *Esod.* 13, 21. Nuvola: *Num.* 9, 18, 21. Mosè: *Esod.* 14, 22.

2. et omnes in Moyse baptizati sunt, in nube, et in mari: Sapienza: 10, 17 a 19.

3. et omnes eamdem escam spiritalem manducaverunt, Manna: *Esod.* 16, 15.

4. et omnes eumdem potum spiritalem biberunt: (Bibebant autem de spiritali consequente eos, petrâ, petra autem erat Christus) Mosè: *Esod.* 17, 6. Acqua: *Num.* 20, 10 a 12.

5. sed non in pluribus eorum beneplacitum est Deo: nam prostrati sunt in deserto. Acqua: *Num.* 20, 10 a 12.

6. Hæc autem in figurâ facta sunt nostri, ut non simus concupiscentes malorum, sicut et illi concupierunt. Novero: *Num.* 26, 64, 65. Israeliti: *Salm.* 105, 15. Vitello d'oro: *Esod.* 32, 6.

7. Neque idololatræ efficiamini, sicut quidam ex ipsis: quemadmodum scriptum est: sedit populus manducare et bibere, et surrexerunt ludere. Israeliti: *Salm.* 105, 5. Vitello d'oro: *Esod.* 32, 6.

8. Neque fornicemur, sicut quidam ex ipsis

fornicati sunt, et ceciderunt unâ die viginti tria millia. Israeliti: *Num.* 25, 1, 9.

9. Neque tentemus Christum, sicut quidam eorum tentaverunt, et à serpentibus perierunt: Israeliti: *Num.* 21, 5. 6.

10. Neque murmuraveritis, sicut quidam eorum murmuraverunt, et perierunt ab exterminatore: Fuoco: *Num.* 11, 1. Giosuè: *Num.* 14, 1 a 3. Core: *Num.* 16, 1 a 6.

11. Hæc autem omnia in figurâ contingebant illis: scripta sunt autem ad correptionem nostram, in quos fines sæculorum devenerunt.

12. Itaque qui se existimat stare, videat ne cadat.

13. Tentatio vos non apprehendat nisi humana: fidelis autem Deus est, qui non patietur vos tentari supra id quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione proventum, ut possitis sustinere.

Fuggire l'idolatria e la mensa di coloro che si cibano delle cose offerte agli idoli: sì perchè con questo sembra che si attribuisca qualche cosa agli idoli, e sì ancora perchè ciò reca scandalo ai deboli.

14. Propter quod, charissimi mihi, fugite ab idolorum culturâ.

15. Ut prudentibus loquor, vos ipsi judicate quod dico.

16. Calix benedictionis, cui benedicimus, nonne communicatio sanguinis Christi est? et panis quem frangimus, nonne participatio corporis Domini est?

17. quoniam unus panis, unum corpus multi sumus, omnes qui de uno pane participamus. Chiesa: *Salm.* 67, 3, 6.

18. Videte Israël secundùm carnem: nonne qui edunt hostias, participes sunt altaris?

19. Quid ergo? dico quòd idolis immolatum sit aliquid? aut quòd idolum sit aliquid?

20. Sed quæ immolant Gentes, dæmoniis immolant, et non Deo. Nolo autem vos socios fieri dæmoniorum: non potestis calicem Domini bibere, et calicem dæmoniorum.

21. Non potestis mensæ Domini participes esse, et mensæ dæmoniorum.

22. An æmulamur Dominum? numquid fortiores illo sumus? omnia mihi licent, sed non omnia expediunt. *Sup. cap.* 6, *vers.* 12.

23. Omnia mihi licent, sed non omnia ædificant.

24. Nemo quod suum est quærat, sed quod alterius.

25. Omne quod in macello venit, manducate, nihil interrogantes propter conscientiam. Pietro: *Att.* 10, 13 a 15. Discepoli: *Luc.* 10, 7. *Vedi pure* Carni: Visione: *ed infra vers.* 27.

26. Domini est terra, et plenitudo ejus. Gesù Cristo: *Salm.* 23, 1. Dio: *Eccli.* 16, 31.

27. Si quis vocat vos infidelium, et vultis ire: omne, quod vobis apponitur, manducate, nihil interrogantes propter conscientiam.

28. Si quis autem dixerit: hoc immolatum est idolis: nolite manducare, propter illum qui indicavit, et propter conscientiam:

29. Conscientiam autem dico non tuam, sed alterius: ut quid enim libertas mea judicatur ab alienâ conscientiâ?

30. Si ego cum gratiâ participo, quid blasphemor pro eo quòd gratias ago?

31. Sive ergo manducatis, sive bibitis, sive aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite. Colossesi: *Epist.* 3, 17.

32. Sine offensione estote Judæis, et Gentibus, et Ecclesiæ Dei; *Infra,* 2 *Epist.* 6, 3.

33. sicut et ego per omnia omnibus placeo, non quærens quod mihi utile est, sed quod multis, ut salvi fiant.

Corinti: 1 Epist. capo 11. *L'uomo deve orare col capo scoperto, la donna col capo coperto.*

Imitatores mei estote, sicut et ego Christi.

2. Laudo autem vos, fratres, quòd per omnia mei memores estis: et sicut tradidi vobis præcepta mea tenetis.

3. Volo autem vos scire, quòd omnis viri caput Christus est: caput autem mulieris, vir: caput verò Christi, Deus. Efesini: *Epist.* 5, 23 a 25.

4. Omnis vir orans, aut prophetans velato capite, deturpat caput suum.

5. Omnis autem mulier orans aut prophetans non velato capite, deturpat caput suum: unum enim est ac si decalvetur.

6. Nam si non velatur mulier, tondeatur. Si verò turpe est mulieri tonderi, aut decalvari, velet caput suum.

7. Vir quidem non debet velare caput suum: quoniam imago et gloria Dei est, mulier autem gloria viri est. Creazione: *Gen.* 1, 26.

8. Non enim vir ex muliere est, sed mulier ex viro.

9. Et enim non est creatus vir propter mulierem, sed mulier propter virum: Creazione: *Gen.* 2, 18, 23.

10. Ideò debet mulier potestatem habere suprà caput propter Angelos.

11. Verumtamen neque vir sine muliere, neque mulier sine viro, in Domino.

12. Nam sicut mulier de viro, ità et vir per mulierem: omnia autem ex Deo. Uomo: *Prov.* 31, 10 a 12.

13. Vos ipsi judicate: decet mulierem non velatam orare Deum?

14. Nec ipsa natura docet vos, quòd vir quidem si comam nutriat, ignominia est illi;

15. mulier verò si comam nutriat gloria est illi: quoniam capilli pro velamine ei dati sunt.

16. Si quis autem videtur contentiosus esse: nos talem consuetudinem non habemus, neque Ecclesia Dei.

Riprende i Corintj, perchè alla celebrazione della cena del Signore non si aspettassero gli uni gli altri, ma fossero in discussione fra loro. Riferisce l'instituzione fatta da Cristo del Sacramento dell'Eucaristia. Provare sè stesso. Scelleraggine e pena di chi indegnamente si accosta alla mensa del Signore. Giudicare sè stesso per non essere giudicato.

17. Hoc autem præcipio: non laudans, quòd non in melius, sed in deterius convenitis.

18. Primùm quidam convenientibus vobis in Ecclesiam, audio scissuras esse inter vos, et ex parte credo.

19. Nam oportet et hæreses esse, ut et qui probati sunt, manifesti fiant in vobis.

20. Convenientibus ergo vobis in unum, jam non est dominicam cœnam manducare.

21. Unusquisque enim suam cœnam præsumit ad manducandum. Et alius quidem esurit, alius autem ebrius est.

22. Numquid domos non habetis ad manducandum et bibendum? aut Ecclesiam Dei contemnitis, et confunditis eos qui non habent? Quid dicam vobis? Laudo vos? In hoc non laudo.

23. Ego enim accepi à Domino quod et tradidi vobis, quoniam Dominus Jesus in quâ nocte tradebatur, accepit panem,

24. et gratias agens fregit, et dixit: accipite, et manducate: hoc est corpus meum, quod pro vobis tradetur: hoc facite in meam commemorationem. Passione: *Matt.* 26, 26: *Marc.* 14, 22: *Luc.* 22, 19.

25. Similiter et calicem, postquam cœnavit dicens: hic calix novum testamentum est in meo sanguine, hoc facite, quotiescumque bibetis, in meam commemorationem.

26. Quotiescumque enim manducabitis panem hunc, et calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis donec veniat.

27. Itaque quicumque manducaverit panem hunc, vel biberit calicem Domini indignè, reus erit corporis et sanguinis Domini. Miracoli: *Gio.* 6, 54 a 59.

28. Probet autem seipsum homo: et sic de pane illo edat, et de calice bibat. *Infra*, 2 *Epist.* 13, 5.

29. Qui enim manducat et bibit indignè, judicium sibi manducat et bibit, non dijudicans corpus Domini.

30. Ideò inter vos multi infirmi et imbecilles, et dormiunt multi.

31. Quòd si nosmetipsos dijudicaremus, non utique judicaremur.

32. Dum judicamur autem, à Domino corripimur, ut non cum hoc mundo damnemur: Giuditta: 8, 27.

33. Itaque fratres mei, cùm convenitis ad manducandum, invicem expectate.

34. Si quis esurit, domî manducet: ut non in judicium conveniatis. Cætera autem, cùm venero, disponam.

Corintj: 1 Epist. capo 12. *Doni concessi dallo Spirito Santo: distinzioni di ministerj, distinzioni di operazioni.*

De spiritualibus autem nolo vos ignorare fratres.

2. Scitis quoniam cùm Gentes essetis, ad simulacra muta prout ducebamini euntes.

3. Ideò notum vobis facio, quòd nemo in Spiritu Dei loquens, dicit anathema Jesu. Et nemo potest dicere: Dominus Jesus, nisi in Spiritu sancto. Virtù: *Marc.* 9, 38.

4. Divisiones verò gratiarum sunt, idem autem Spiritus:

5. et divisiones ministrationum sunt, idem autem Dominus:

6. et divisiones operationum sunt, idem verò Deus, qui operatur omnia in omnibus.

7. Unicuique autem datur manifestatio Spiritûs ad utilitatem.

8. Alii quidem per Spiritum datur sermo sapientiæ: alii autem sermo scientiæ secundùm eumdem Spiritum:

9. alteri fides in eodem Spiritu: alii gratia sanitatum in uno Spiritu:

10. alii operatio virtutum, alii prophetia; alii discretio spirituum, alii genera linguarum, alii interpretatio sermonum. Daniele: 1, 17.

11. Hæc autem omnia operatur unus atque idem Spiritus, dividens singulis prout vult. Romani: *Epist.* 12, 3, 6. Efesini: *Epist.* 4, 7.

Tutta la Chiesa forma un solo corpo, composto di diversi membri, ciascuno dei quali adempie al proprio uffizio, e conoscendo di aver bisogno dell'opera l'uno dell'altro, scambievolmente si amano. Così Cristo diversi stati d'uomini diede alla Chiesa.

12. Sicut enim corpus unum est, et membra habet multa; omnia autem membra corporis cùm sint multa, unum tamen corpus sunt: ita et Christus.

13. Etenim in uno Spiritu omnes nos in unum corpus baptizati sumus, sive Judæi, sive Gentiles, sive servi, sive liberi: et omnes in uno Spiritu potati sumus.

14. Nam et corpus non est unum membrum, sed multa.

15. Si dixerit pes: quoniam non sum manus, non sum de corpore: num ideò non est de corpore?

16. Et si dixerit auris: quoniam non sum oculus, non sum de corpore: num ideò non est de corpore?

17. Si totum corpus oculus: ubi auditus? Si totum auditus: ubi odoratus?

18. Nunc autem posuit Deus membra, unumquodque eorum in corpore sicut voluit.

19. Quòd si essent omnia unum membrum, ubi corpus?

20. Nunc autem multa quidem membra, unum autem corpus.

21. Non potest autem oculus dicere manui: operâ tuâ non indigeo; aut iterùm caput pedibus: non estis mihi necessarii.

22. Sed multò magis quæ videntur membra corporis, infirmiora esse, necessariora sunt.

23. Et quæ putamus ignobiliora membra esse corporis, his honorem abundantiorem circumdamus: et quæ inhonesta sunt nostra, abundantiorem honestatem habent.

24. honesta autem nostra nullius egent: sed Deus temperavit corpus ei, cui deerat, abundantiorem tribuendo honorem,

25. ut non sit schisma in corpore, sed idipsum pro invicem solicita sint membra.

26. Et si quid patitur unum membrum, compatiuntur ómnia membra: sive gloriatur unum membrum, congaudent omnia membra.

27. Vos autem estis corpus Christi, et membra de membro.

28. Et quosdam quidem posuit Deus in Ecclesiâ, primùm Apostolos, secundò Prophetas, tertiò Doctores, deindè virtutes, exindè gratias curationum, opitulationes, gubernationes, genera linguarum, interpretationes sermonum. Efesini: *Epist* 4, 11.

29. Numquid omnes Apostoli? Numquid omnes Prophetæ? Numquid omnes Doctores? Numquid omnes virtutes? Numquid omnes gratiam habent curationum? Numquid omnes linguis loquuntur? Numquid omnes interpretantur?

30. Æmulamini autem charismata meliora. Et adhùc excellentiorem viam vobis demonstro.

Corinti: 1 Epist. capo 13. *Senza la carità il martirio stesso è inutile: uffizj della carità.*

Si linguis hominum loquar, et Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut æs sonans, aut cymbalum tinniens.

2. Et si habuero prophetiam, et noverim mysteria omnia, et omnem scientiam: et si habuero omnem fidem, ità ut montes transferam, charitatem autem non habuero, nihil sum.

3. Et si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, et si tradidero corpus meum ità ut ardeam, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest.

4. Charitas patiens est, benigna est: charitas non æmulatur, non agit perperam, non inflatur:

5. Non est ambitiosa, non quærit quæ sua sunt, non irritatur, non cogitat malum:

6. Non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati:

7. Omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet. Uomo: *Prov.* 10, 12.

Perpetuità della carità, ed eccellenza sopra la fede, la speranza e gli altri doni.

8. Charitas numquam excidit: sive prophetiæ evacuabuntur, sive linguæ cessabunt, sive scientia destruetur.

9. Ex parte enim cognoscimus, et ex parte prophetamus.

10. Cùm autem venerit quod perfectum est, evacuabitur quod ex parte est.

11. Cùm essem parvulus, loquebar ut parvulus, sapiebam ut parvulus, cogitabam ut parvulus; quandò autem factus sum vir, evacuavi quæ erant parvuli.

12. Videmus nunc per speculum in ænigmate: tunc autem facie ad faciem. Nunc cognosco ex parte: tunc autem cognoscam sicut et cognitus sum.

13. Nunc autem manent, fides, spes, charitas, tria hæc: major autem harum est charitas.

Corintj: 1 Epist. capo 14. *Che il dono della lingua è inferiore al dono di profezia, anzi è inutile ove non siavi chi interpreti. Prudente semplicità.*

Sectamini charitatem, æmulamini spiritualia: magis autem ut prophetetis.

2. Qui enim loquitur linguâ, non hominibus loquitur, sed Deo: nemo enim audit. Spiritus autem loquitur mysteria.

3. Nam qui prophetat, hominibus loquitur ad ædificationem, et exhortationem, et consolationem.

4. Qui loquitur linguâ, semetipsum ædificat: qui autem prophetat, Ecclesiam Dei ædificat.

5. Volo autem omnes vos loqui linguis, magis autem prophetare. Nam major est qui prophetat, quàm qui loquitur linguis, nisi fortè interpretetur, ut Ecclesia ædificationem accipiat.

6. Nunc autem, fratres, si venero ad vos linguis loquens, quid vobis prodero, nisi vobis loquar aut in revelatione, aut in scientiâ, aut in prophetiâ, aut in doctrinâ?

7. Tamen quæ sine animâ sunt vocem dantia, sive tibia, sive cithara, nisi distinctionem sonituum dederint, quomodò scietur id quod canitur, aut quod citharizatur?

8. Etenim si incertam vocem det tuba; quis parabit se ad bellum?

9. Ita et vos per linguam nisi manifestum sermonem dederitis; quomodò scietur id quod dicitur? Eritis enim in aera loquentes.

10. Tam multa, ut puta, genera linguarum sunt in hoc mundo: et nihil sine voce est.

11. Si ergo nesciero virtutem vocis, ero ei, cui loquor, barbarus: et qui loquitur, mihi barbarus.

12. Sic et vos, quoniam æmulatores estis spirituum ad ædificationem Ecclesiæ quærite, ut abundetis.

13. Et ideò qui loquitur linguâ, oret, ut interpretetur.

14. Nam si orem linguâ, spiritus meus orat, mens autem mea sine fructu est.

15. Quid ergo est? orabo spiritu, orabo et mente, psallam spiritu, psallam et mente.

16. Cæterùm si benedixeris spiritu: qui supplet locum idiotæ; quomodò dicet, amen, super tuam benedictionem? quoniam quid dicas, nescit.

17. Nam tu quidem benè gratias agis: sed alter non ædificatur.

18. Gratias ago Deo meo, quòd omnium vestrûm linguâ loquor.

19. Sed in Ecclesiâ volo quinque verba sensu meo loqui, ut et alius instruam; quàm decem millia verborum in linguâ.

20. Fratres, nolite pueri effici sensibus, sed malitiâ parvuli estote: sensibus autem perfecti estote.

21. In lege scriptum est: quoniam in aliis linguis et labiis aliis loquar populo huic: et nec sic exaudient me, dicit Dominus. Dio: *Is.* 28, 11.

22. Itaque linguæ in signum sunt non fidelibus, sed infidelibus: prophetiæ autem non infidelibus, sed fidelibus.

23. Si ergo conveniat universa Ecclesia in unum, et omnes linguis loquantur, intrent autem idiotæ aut infideles: nonne dicent quòd insanitis?

24. Si autem omnes prophetent, intret autem quis infidelis vel idiota, convincitur ab omnibus, dijudicatur ab omnibus:

25. occulta cordis ejus manifesta fiunt, et ita cadens in faciem adorabit Deum, pronuncians quòd verè Deus in vobis sit.

Dà le regole per fare ordinato uso dei doni concessi dallo Spirito Santo. Iddio non è Dio del disordine, ma della pace. Le donne nelle Chiese stiano in silenzio: se bramano di essere istruite di alcuna cosa, in casa ne interroghino i loro mariti.

26. Quid ergo est, fratres, cùm convenitis, unusquisque vestrùm psalmum habet, doctrinam habet, apocalypsim habet, linguam habet, interpretationem habet: omnia ad ædificationem fiant.

27. Sive linguâ quis loquitur, secundùm duos, aut ut multùm tres, et per partes, et unus interpretetur.

28. Si autem non fuerit interpres, taceat in Ecclesiâ, sibi autem loquatur, et Deo.

29. Prophetæ autem duo, aut tres dicant, et ceteri dijudicent.

30. Quòd si alii revelatum fuerit sedenti, prior placeat.

31. Potestis enim omnes per singulos prophetare: ut omnes discant, et omnes exhortentur:

32. et spiritus prophetarum prophetis subjecti sint.

33. Non enim est dissensionis Deus, sed pacis: sicut et in omnibus Ecclesiis sanctorum doceo.

34. Mulieres in Ecclesiis taceant, non enim permittitur eis loqui, sed subditas esse, sicut et lex dicit. Adamo: *Gen.* 3, 16.

35. Si quid autem volunt discere, domi viros suos interrogent. Turpe est enim mulieri loqui in Ecclesiâ.

36. An à vobis verbum Dei processit? aut in vos solos pervenit?

37. Si quis videtur propheta esse aut spiritualis, cognoscat quæ scribo vobis, quia Domini sunt mandata.

38. Si quis autem ignorat, ignorabitur.

39. Itaque fratres, æmulamini prophetare: et loqui linguis nolite prohibere.

40. Omnia autem honestè, et secundùm ordinem fiant.

Corinti: 1 Epist. capo 15. *Gesù Cristo risuscitò da morte ed apparve a molti, e finalmente a Paolo, che si chiama il minimo degli Apostoli e confessa di dovere tutto alla grazia del Signore.*

Notum autem vobis facio, fratres, Evangelium quod prædicavi vobis, quod et accepistis, in quo et statis, Galati: *Epist.* 1, 11.

2. per quod et salvamini: quâ ratione prædicaverim vobis, si tenetis, nisi frustrà credidistis.

3. Tradidi enim vobis in primis, quod et accepi: quoniam Christus mortuus est pro peccatis nostris secundùm Scripturas: Messia: *Is.* 53, 5.

4. et quia sepultus est, et quia resurrexit tertiâ die secundùm Scripturas: Passione: *Gio.* 19. 40: *Luc.* 23, 53: *Marc.* 15, 46: *Matt.* 27, 60. Messia: *Is.* 11, 10. *Vedi infra, vers.* 5.

5. et quia visus est Cephæ, et post hoc undecim: Resurrezione: *Gio.* 20, 19. Re: *Sap.* 6, 14.

6. deinde visus est plus quàm quingentis fratribus simul: ex quibus multi manent usquè adhuc: quidam autem dormierunt.

7. Deinde visus est Jacobo, deinde Apostolis omnibus:

8. novissimè autem omnium tanquam abortivo, visus est et mihi: Paolo: *Att.* 9, 3.

9. Ego enim sum minimus Apostolorum, qui non sum dignus vocari Apostolus, quoniam persecutus sum Ecclesiam Dei. Efesini: *Epist.* 3, 8. Saulle: *Att.* 8, 3. Paolo: *Att.* 9, 1.

10. Gratiâ autem Dei sum id quod sum, et gratia ejus in me vacua non fuit. Sed abundantiùs illis omnibus laboravi: non ego autem, sed gratia Dei mecum:

11. sive enim ego, sive illi, sic prædicavimus, et sic credidistis.

Prove della resurrezione dei morti. Regno di Dio solo. Tutto è soggettato al Figlio ed il Figlio è soggetto al Padre. Dio è il tutto in tutte le cose.

12. Si autem Christus prædicatur quòd resurrexit à mortuis, quomodò quidam dicunt in vobis, quoniam resurrectio mortuorum non est?

13. Si autem resurrectio mortuorum non est: neque Christus resurrexit.

14. Si autem Christus non resurrexit, inanis est ergo prædicatio nostra, inanis est et fides vestra.

15. Invenimur autem et falsi testes Dei: quoniam testimonium diximus adversùs Deum, quod suscitaverit Christum, quem non suscitavit, si mortui non resurgunt.

16. Nam si mortui non resurgunt, neque Christus resurrexit.

17. Quòd si Christus non resurrexit, vana est fides vestra, adhuc enim estis in peccatis vestris.

18. Ergo et qui dormierunt in Christo, perierunt.

19. Si in hâc vitâ tantùm in Christo sperantes sumus, miserabiliores sumus omnibus hominibus.

20. Nunc autem Christus resurrexit à mortuis primitiæ dormientium: Colossesi: *Epist.* 1, 18.

21. quoniam quidem per hominem mors, et per hominem resurrectio mortuorum. Apocalisse: 1, 5.

22. Ut sicut in Adam omnes moriuntur, ita et in Christo omnes vivificabuntur.

23. Unusquisque autem in suo ordine, primitiæ Christus, deinde ii qui sunt Christi, qui in adventu ejus crediderunt. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 15.

24. Deinde finis: cùm tradiderit regnum Deo et Patri, cùm evacuaverit omnem principatum et potestatem, et virtutem.

25. Oportet autem illum regnare, donec ponat omnes inimicos sub pedibus ejus. Ciro: *Is.* 45, 1, 2. Gesù Cristo: *Salm.* 109, 2. Ebrei: *Epist.* 1, 13: 10, 13. Parabole: *Matt.* 22, 44.

26. Novissima autem inimica destruetur mors: omnia enim subjecit sub pedibus ejus. Gesù Cristo: *Salm.* 8, 7. Ebrei: *Epist. c.* 2, *v.* 8. Cùm autem dicat:

27. omnia subjecta sunt ei; sine dubio præter eum, qui subjecit ei omnia. Efesini: *Epist.* 1, 22.

28. Cùm autem subjecta fuerint illi omnia: tunc et ipse filius subjectus erit ei, qui subjecit sibi omnia, ut sit Deus omnia in omnibus.

29. Alioquin quid facient qui baptizantur pro mortuis, si omninò mortui non resurgunt, ut quid et baptizantur pro illis?

30. Ut quid et nos periclitamur omnia horâ?

31. Quotidiè morior per vestram gloriam, fratres, quam habeo in Christo Jesu Domino nostro.

32. Si (secundùm hominem) ad bestias pugnavi Ephesi, quid mihi prodest, si mortui non resurgunt? Manducemus, et bibamus, cràs enim moriemur. Empio: *Sap.* 2, 6. Gerusalemme: *Is.* 22, 13. Virtù: *Is.* 56, 12.

33. Nolite seduci: corrumpunt mores bonos colloquia mala.

34. Evigilate justi, et nolite peccare: ignorantiam enim Dei quidam habent, ad reverentiam vobis loquor.

Ordine e modo della resurrezione: corpo animale e corpo spirituale. Uomini terrestri e celesti.

35. Sed dicet aliquis: quomodo resurgunt mortui? qualive corpore venient?

36. Insipiens tu quod seminas non vivificatur, nisi priùs moriatur.

37. Et quod seminas, non corpus, quod futurum est, seminas, sed nudum granum, ut puta tritici, aut alicujus cæterorum.

38. Deus autem dat illi corpus sicut vult: et unicuique seminum proprium corpus.

39. Non omnis caro, eadem caro: sed alia quidem hominum, alia verò pecorum, alia volucrum, alia autem piscium.

40. Et corpora cœlestia, et corpora terrestria: sed alia quidem cœlestium gloria, alia autem terrestrium.

41. Alia claritas solis, alia claritas lunæ, et alia claritas stellarum. Stella enim à stellâ differt in claritate:

42. sic et resurrectio mortuorum. Seminatur in corruptione, surget in incorruptione.

43. Seminatur in ignobilitate, surget in gloriâ: seminatur in infirmitate, surget in virtute.

44. Seminatur corpus animale, surget corpus spiritale. Si est corpus animale, est et spiritale, sicut scriptum est:

45. Factus est primus homo Adam in animam viventem, novissimus Adam in spiritum vivificantem. Creazione: *Gen.* 2, 7.

46. Sed non priùs quod spiritale est, sed quod animale: deindè quod spiritale.

47. Primus homo de terrâ, terrenus: secundus homo de cœlo, cœlestis.

48. Qualis terrenus, tales et terreni: et qualis cœlestis, tales et cœlestes.

49. Igitur, sicut portavimus imaginem terreni, portemus et imaginem cœlestis.

Resurrezione degli eletti. Morte domata. Vittoria riportata per Gesù Cristo Signor nostro. Stabilità in Dio.

50. Hoc autem dico, fratres: quia caro et sanguis regnum Dei possidere non possunt: neque corruptio incorruptelam possidebit.

51. Ecce mysterium vobis dico: omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur. *Vedi* Daniele: 12, 2.

52. In momento, in ictu oculi, in novissimâ tubâ canet enim tuba, et mortui resurgent incorrupti; et nos immutabimur.

53. Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem · et mortale hoc induere immortalitatem. Giobbe: 19, 25, 26.

54. Cùm autem mortale hoc induerit immortalitatem, tunc fiet sermo, qui scriptus est? absorta est mors in victoriâ. Israele: *Os.* 13, 14. Ebrei: *Epist.* 2, 14.

55. Ubi est mors victoria tua? ubi est mors stimulus tuus?

56. Stimulus autem mortis peccatum est: virtus verò peccati lex.

57. Deo autem gratias, qui dedit nobis victoriam per Dominum nostrum Jesum Christum. *Vedi* Giovanni: 1 *Epist.* 5, 5.

58 Itaque, fratres mei dilecti, stabiles estote, et immobiles: abundantes in opere Domini semper, scientes quòd labor vester non est inanis in Domino.

Corintj: 1 Epist. capo 16. *Esorta i Corintj a far la colletta delle elemosine per i cristiani di Gerusalemme. S. Paolo si offre a portarle egli medesimo.*

De collectis autem, quæ fiunt in sanctos, sicut ordinavi Ecclesiis Galatiæ, ità et vos facite:

2. Per unam sabbati unusquisque vestrûm apud se seponat, recondens, quod ei benè placuerit: ut non, cùm venero, tunc collectæ fiant.

3. Cùm autem præsens fuero: quos probaveritis per epistolas, hos mittam perferre gratiam vestram in Jerusalem.

4. Quòd si dignum fuerit ut et ego eam, mecum ibunt. *Inf.* 2 *Epist.* 8, 18 *e seg.*

5. Veniam autem ad vos, cùm Macedoniam pertransiero: nam Macedoniam pertransibo.

6. Apud vos autem forsitan manebo, vel etiam hiemabo: ut vos me deducatis quòcumque iero.

7. Nolo enim vos modò in transitu videre, spero enim me aliquantulùm temporis manere apud vos, si Dominus permiserit.

8. Permanebo autem Ephesi, usquè ad Pentecosten.

9. Ostium enim mihi apertum est magnum, et evidens: et adversarii multi.

10. Si autem venerit Timotheus, videte ut sine timore sit apud vos: opus enim Domini operatur, sicut et ego.

11. Ne quis ergo illum spernat: deducite au-

tem illum in pace, ut veniat ad me: expecto enim illum cum fratribus.

12. De Apollo autem fratre vobis notum facio, quoniam multùm rogavi eum, ut veniret ad vos cum fratribus: et utique non fuit voluntas, ut nunc veniret: veniet autem, cùm ei vacuum fuerit.

Vigilanza, costanza nella fede e coraggio. Carità in tutte le cose che si fanno. Raccomanda la famiglia di Stefana e di Fortunato e di Acaico, come aveva già raccomandato Timoteo. Manda i saluti delle Chiese dell' Asia e dei loro fratelli ed i suoi. Se alcuno non ama Gesù Cristo, sia anatema.

15. Vigilate, state in fide, viriliter agite, et confortamini.

14. Omnia vestra in charitate fiant.

15. Obsecro autem vos, fratres, nostris domum Stephanæ, et Fortunati, et Achaici: quoniam sunt primitiæ Achaiæ, et in ministerium sanctorum ordinaverunt seipsos:

16. ut et vos subditi sitis ejusmodi, et omni cooperanti et laboranti.

17. Gaudeo autem in præsentiâ Stephanæ, et Fortunati, et Achaici, quoniam id, quod vobis deerat, ipsi suppleverunt:

18. refecerunt enim et meum spiritum, et vestrum. Cognoscite ergo qui hujusmodi sunt.

19. Salutant vos Ecclesiæ Asiæ. Salutant vos in Domino multùm Aquila et Priscilla, cum domesticâ suâ Ecclesiâ: apud quos et hospitor.

20. Salutant vos omnes fratres. Salutate invicem in osculo sancto.

21. Salutatio meâ manu Pauli.

22. Si quis non amat Dominum nostrum Jesum Christum, sit anathema, Maran Atha.

23. Gratia Domini nostri Jesu Christi vobiscum.

24. Charitas mea cum omnibus vobis in Christo Jesu. Amen.

Corintj: 2 *Epist.* capo 1. *S. Paolo narra da quante avversità lo ha il Signore liberato nell' Asia, affinchè egli pure potesse consolare gli altri. Sua confidenza in Dio e nella preghiera dei fedeli.*

Paulus Apostolus Jesu Christi per voluntatem Dei, et Timotheus frater, Ecclesiæ Dei, quæ est Corinthi, cum omnibus sanctis, qui sunt in universâ Achaiâ.

2. Gratia vobis et pax à Deo patre nostro, et Domino Jesu Christo.

3. Benedictus Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, pater misericordiarum, et Deus totius consolationis, Efesini: *Epist.* 1, 3. Pietro: 1 *Epist.* 1, 3.

4. qui consolatur nos in omni tribulatione nostrâ, ut possimus et ipsi consolari eos, qui in omni pressurâ sunt, per exhortationem, quâ exhortamur et ipsi à Deo.

5. Quoniam sicut abundant passiones Christi in nobis: ità et per Christum abundat consolatio nostra.

6. Sive autem tribulamur pro vestrâ exhortatione et salute, sive consolamur, pro vestrâ consolatione, sive exhortamur pro vestrâ exhortatione et salute, quæ operatur tolerantiam earumdem passionum, quas et nos patimur. Martirio: 2 *Macc.* 6, 14.

7. ut spes nostra firma sit pro vobis: scientes quòd sicut socii passionum estis, sic eritis et consolationis.

8. Non enim volumus ignorare vos fratres de tribulatione nostrâ, quæ facta est in Asiâ, quoniam suprà modum gravati sumus suprà virtutem, ità ut tæderet nos etiam vivere.

9. Sed ipsi in nobismetipsis responsum mortis habuimus, ut non simus fidentes in nobis, sed in Deo, qui suscitat mortuos:

10. qui de tantis periculis nos eripuit, et eruit: in quem speramus quoniam et adhùc eripiet.

11. Adjuvantibus et vobis in oratione pro nobis, ut ex multorum personis, ejus quæ in nobis est donationis, per multos gratiæ agantur pro nobis.

Dimostra la semplicità e sincerità del suo cuore e della sua dottrina. Se non è andato da loro, conforme aveva risoluto, è ciò accaduto non per sua incostanza. Il Sì ed il No non sono presso di lui: stabile e ferma è la verità della sua predicazione.

12. Nam gloria nostra hæc est: testimonium conscientiæ nostræ, quòd in simplicitate cordis et sinceritate Dei, et non in sapientiâ carnali, sed in gratiâ Dei conversati sumus in hoc mundo: abundantiùs autem ad vos.

13. Non enim alia scribimus vobis, quàm quæ legistis, et cognovistis. Spero autem quòd usquè in finem cognoscetis,

14. sicut et cognovistis nos ex parte quòd gloria vestra sumus, sicut et vos nostra, in die Domini nostri Jesu Christi.

15. Et hâc confidentiâ volui priùs venire ad vos, ut secundam gratiam haberetis;

16. et per vos transire in Macedoniam, et iterùm à Macedoniâ venire ad vos, et à vobis deduci in Judæam.

17. Cùm ergo hoc voluissem, numquid levitate usus sum? aut quæ cogito, secundùm carnem cogito, ut sit apud me Est et Non?

18. fidelis autem Deus, quia sermo noster qui fuit apud vos, non est in illo Est et Non.

19. Dei enim filius Jesus Christus, qui in vobis per nos prædicatus est, per me et Sylvanum, et Timotheum, non fuit Est et Non, sed Est in illo fuit.

20. Quotquot enim promissiones Dei sunt, in illo Est: ideò et per ipsum Amen Deo ad gloriam nostram.

21. Qui autem confirmat nos vobiscum in Christo, et qui unxit nos Deus:

22. qui et signavit nos, et dedit pignus Spiritûs in cordibus nostris.

23. Ego autem testem Deum invoco in animam meam, quòd parcens vobis, non veni ultrà Corinthum: non quia dominamur fidei vestræ, sed adjutores sumus gaudii vestri; nam fide satis.

Corintj: 2 Epist. capo 2. *Sincerità di S. Paolo, che non è andato dai Corintj per non attristarli: sua indulgenza verso l'incestuoso penitente.*

Statui autem hoc ipsum apud me, ne iterùm in tristitiâ venirem ad vos.

2. Si enim ego contristo vos: et quis est, qui me lætificet, nisi qui contristatur ex me?

3. Et hoc ipsum scripsi vobis, ut non cùm venero, tristitiam super tristitiam habeam de quibus oportuerat me gaudere: confidens in omnibus vobis, quia meum gaudium, omnium vestrûm est.

4. Nam ex multâ tribulatione et angustiâ cordis scripsi vobis per multas lachrymas, non ut contristemini, sed ut sciatis quam charitatem habeam abundantiûs in vobis.

5. Si quis autem contristavit, non me contristavit; sed ex parte ut non onerem omnes vos.

6. Sufficit illi, qui ejusmodi est, objurgatio hæc, quæ fit à pluribus:

7. ita ut è contrariò magis donetis, et consolemini ne fortè abundantiori tristitiâ absorbeatur qui ejusmodi est.

8. Propter quod obsecro vos, ut confirmetis in illum charitatem. *Sup.* 1 *Epist.* 5, 1 a 5.

9. Ideò enim et scripsi, ut cognoscam experimentum vestrum, an in omnibus obedientes sitis.

10. Cui autem aliquid donastis, et ego: nam et ego quod donavi, si quid donavi, propter vos in personâ Christi,

11. ut non circumveniamur à satanâ; non enim ignoramus cogitationes ejus.

Parla della sua predicazione accompagnata da fatiche grandi e da gran frutto: dice che gli Apostoli sono per gli uni odore di morte, per gli altri odore di vita. Falsificatori della parola di Dio. Quali sono i veri predicatori.

12. Cùm venissem autem Troadem propter Evangelium Christi, et ostium mihi apertum esset in Domino,

13. non habui requiem spiritui meo, eò quòd non invenerim Titum fratrem meum, sed vale faciens eis, profectus sum in Macedoniam.

14. Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo Jesu, et odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco:

15. quia Christi bonus odor sumus Deo, in iis qui salvi fiunt, et in iis qui pereunt:

16. aliis quidem odor mortis in mortem: aliis autem odor vitæ in vitam. Et ad hæc quis tam idoneus?

17. Non enim sumus sicut plurimi adulterantes verbum Dei, sed ex sinceritate, sed sicut ex Deo, coram Deo, in Christo loquimur. Soccorso: *Salm.* 39, 12 a 14. *Inf.* 4, 2.

Corintj: 2 Epist. capo 3. *S. Paolo dice che non è egli il principale autore di questa lettera; ma egli è Cristo di cui sono essi lettera viva, scritta non coll'inchiostro, ma per lo spirito di Dio vivo; non nelle tavole di pietra, ma nelle tavole di carne del cuore. Nostra idoneità a ben pensare mediante l'ajuto di Dio.*

Incipimus iterùm nosmetipsos commendare? aut numquid egemus (sicut quidam) commendatitiis epistolis ad vos, aut ex vobis?

2. Epistola nostra vos estis, scripta in cordibus nostris, quæ scitur et legitur ab omnibus hominibus.

3. Manifestati quòd epistola estis Christi, ministrata à nobis, et scripta non atramento, sed Spiritu Dei vivi: non in tabulis lapideis, sed in tabulis cordis carnalibus.

4. Fiduciam autem talem habemus per Christum ad Deum:

5. non quòd sufficientes simus cogitare aliquid à nobis quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est:

Molto maggior onore è dovuto ai ministri del nuovo Testamento, e dello spirito, che a quelli del vecchio Testamento e della lettera.

6. qui et idoneos nos fecit ministros novi Testamenti, non litterâ, sed spiritu: littera enim occidit, spiritus autem vivificat.

7. Quòd si ministratio mortis, litteris deformata in lapidibus, fuit in gloriâ: ita ut non possent intendere filii Israël in faciem Moysi, propter gloriam vultûs ejus, quæ evacuatur:

8. quomodò non magis ministratio Spiritûs erit in gloria?

9. Nam si ministratio damnationis gloria est: multò magis abundat ministerium justitiæ in gloriâ.

10. Nam nec glorificatum est quod claruit in hâc parte, propter excellentem gloriam.

I Giudei hanno tuttora nel leggere la Scrittura un velo posto sopra del loro cuore: velo che colla fede di Cristo si toglie. Libertà e illuminazione. Trasformazione di gloria in gloria per opera dello Spirito Santo.

11. Si enim quod evacuatur, per gloriam est, multò magis quod manet, in gloriâ est.

12. Habentes igitur talem spem, multâ fiduciâ utimur:

13. et non sicut Moyses ponebat velamen super faciem suam, ut non intenderent filii Israël in faciem ejus, quod evacuatur, Decalogo: *Esod.* 34, 33.

14. sed obtusi sunt sensus eorum. Usquè in hodiernum enim diem idipsum velamen in lectione veteris testamenti manet non revelatum (quoniam in Christo evacuatur).

15. sed usquè in hodiernum diem, cùm legitur Moyses, velamen positum est super cor eorum.

16. Cùm autem conversus fuerit ad Dominum, auferetur velamen.

17. Dominus autem Spiritus est: ubi autem Spiritus Domini, ibi libertas. Samaritana: *Gio.* 4, 24.

18. Nos verò omnes, revelatâ facie gloriam Domini speculantes, in eamdem imaginem transformamur à claritate in claritatem, tanquam à Domini Spiritu.

Corinti: 2 Epist. capo 4. *Condotta di S. Paolo piena di sincerità. Il Vangelo è un fondo di luce per gli uni, e di tenebre per gli altri.*

Ideo habentes administrationem, juxtà quod misericordiam consecuti sumus, non deficimus,

2. sed abdicamus occulta dedecoris, non ambulantes in astutiâ, neque adulterantes verbum Dei, sed in manifestatione veritatis commendantes nosmetipsos ad omnem conscientiam hominum coram Deo. *Sup. cap.* 2, *vers.* 17.

3. Quòd si etiam opertum est Evangelium nostrum; in iis qui pereunt est opertum:

4. in quibus Deus hujus sæculi excæcavit mentes infidelium, ut non fulgeat illis illuminatio Evangelii gloriæ Christi, qui est imago Dei.

5. Non enim nosmetipsos prædicamus, sed Jesum Christum Dominum nostrum, nos autem servos vestros per Jesum:

6. quoniam Deus qui dixit de tenebris lucem splendescere, ipse illuxit in cordibus nostris, ad illuminationem scientiæ claritatis Dei, in facie Christi Jesu. Sinai: *Deut.* 5. 24.

È un tesoro chiuso in vasi di creta. Apostoli perseguitati, ma pieni di fede e di speranza. Tribolazioni momentanee: beni eterni.

7. Habemus autem thesaurum istum in vasis fictilibus: ut sublimitas sit virtutis Dei, et non ex nobis.

8. In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur: aporiamur, sed non destituimur:

9. Persecutionem patimur, sed non derelinquimur: dejicimur sed non perimus: Martirio: 2 *Macc.* 7, 32, 33.

10. Semper mortificationem Jesu in corpore nostro circumferentes, ut et vita Jesu manifestetur in corporibus nostris.

11. Semper enim nos qui vivimus, in mortem tradimur propter Jesum: ut et vita Jesu manifestetur in carne nostrâ mortali.

12. Ergo mors in nobis operatur, vita autem in vobis.

13. Habentes autem eumdem spiritum fidei, sicut scriptum est: credidi propter quod locutus sum, et nos credimus, propter quod et loquimur: Afflizione: *Salm.* 115, 1.

14. Scientes quoniam qui suscitavit Jesum, et nos cum Jesu suscitabit, et constituet vobiscum.

15. Omnia enim propter vos: ut gratia abundans, per multos in gratiarum actione, abundet in gloriam Dei.

16. Propter quod non deficimus: sed licet is, qui foris est, noster homo corrumpatur: tamen is qui intùs est, renovatur de die in diem.

17. Id enim, quod in præsenti est momentaneum et leve tribulationis nostræ, supra modum in sublimitate æternum gloriæ pondus operatur in nobis, Martirio: 2 *Macc.* 7, 30 a 36. Vita: *Salm.* 89. 16, 17.

18. non contemplantibus nobis quæ videntur, sed quæ non videntur. Quæ enim videntur, temporalia sunt; quæ autem non videntur, æterna sunt.

Corintj: 2 Epist. capo 5 *Il nostro corpo casa di terra. Esiglio di questa vita. Sospiri verso il Cielo. Tribunale di Gesù Cristo.*

Scimus enim, quoniam si terrestris domus nostra hujus habitationis dissolvatur, quòd ædificationem ex Deo habemus, domum non manufactam, æternam in cœlis. Terra: *Salm.* 64, 4, 5. Tabernacoli: *Salm.* 83, 1.

2. Nam et in hoc ingemiscimus, habitationem nostram, quæ de cœlo est, superindui cupientes.

3. Si tamen vestiti, non nudi inveniamur. Apocalisse: 16, 15.

4. Nam et qui sumus in hoc tabernaculo, ingemiscimus gravati: eò quòd nolumus expoliari, sed supervestiri; ut absorbeatur quod mortale est, à vitâ.

5. Qui autem efficit nos in hoc ipsum, Deus, qui dedit nobis pignus Spiritûs.

6. Audentes igitur semper, scientes quoniam dùm sumus in corpore, peregrinamur à Domino.

7. (Per fidem enim ambulamus, et non per speciem.)

8. Audemus autem, et bonam voluntatem habemus magis peregrinari à corpore, et præsentes esse ad Dominum.

9. Et ideò contendimus, sive absentes, sive præsentes placere illi.

10. Omnes enim nos manifestari oportet antè tribunal Christi, ut referat unusquisque propria corporis prout gessit, sive bonum, sive malum. Romani: *Epist.* 14, 10.

Carità e moderazione di S. Paolo, Cristo morì per tutti: onde quelli che vivono, non vivono per loro stessi: ma per Colui che per essi morì e risuscitò.

11. Scientes ergo timorem Domini, hominibus suademus, Deo autem manifesti sumus. Spero autem et in conscientiis vestris manifestos non esse.

12. Non iterùm commendamus nos vobis, sed occasionem damus vobis gloriandi pro nobis, ut habeatis ad eos, qui in facie gloriantur, et non in corde.

13. Sive enim mente excedimus, Deo: sive sobrii sumus, vobis.

14. Charitas enim Christi urget nos: æstimantes hoc, quoniam si unus pro omnibus mortuus est, ergo omnes mortui sunt:

15. et pro omnibus mortuus est Christus: ut et qui vivunt, jam non sibi vivant, sed ei qui pro ipsis mortuus est et resurrexit.

16. Itaque nos ex hoc neminem novimus secundùm carnem. Et si cognovimus secundùm carnem Christum: sed nunc jam non novimus.

Il Cristiano diventa una nuova creatura. Riconciliazione del mondo in Gesù Cristo. I ministri di Dio sono i suoi ambasciadori.

17. Si qua ergo in Christo nova creatura; vetera transierunt: ecce facta sunt omnia nova. Dio: *Is.* 43, 19. Apocalisse: 21, 5.

18. Omnia autem ex Deo, qui nos reconciliavit sibi per Christum: et dedit nobis ministerium reconciliationis.

19. Quoniam quidem Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi, non reputans illis delicta ipsorum, et posuit in nobis verbum reconciliationis.

20. Pro Christo ergo legatione fungimur, tanquam Deo exhortante per nos. Obsecramus pro Christo, reconciliamini Deo.

21. Eum, qui non noverat peccatum, pro nobis peccatum fecit, ut nos efficeremur justitiâ Dei in ipso.

Corintj: 2 Epist. capo 6. *Esorta i Corintj a non trascurare la grazia ricevuta. Descrizione delle virtù e delle persecuzioni dei ministri del Vangelo.*

Adjuvantes autem exhortamur, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis.

2. Ait enim: tempore accepto exaudivi te, et in die salutis adjuvi te. Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis. Messia: *Is.* 49, 8.

3. Nemini dantes ullam offensionem, ut non vituperetur ministerium nostrum. *Supra* 1 *Epist.* 10, 32.

4. Sed in omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros, in multâ patientiâ, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustiis, *Sup.* 1 *Epist.* 4, 1. Giuditta: 8, 23.

5. in plagis, in carceribus, in seditionibus, in laboribus, in vigiliis, in jejuniis,

6. in castitate, in scientiâ, in longanimitate, in suavitate, in Spiritu sancto, in charitate non fictâ,

7. in verbo veritatis, in virtute Dei, per arma justitiæ à dextris et à sinistris.

8. per gloriam et ignobilitatem; per infamiam et bonam famam: ut seductores et veraces; sicut qui ignoti et cogniti:

9. quasi morientes, et ecce vivimus: ut castigati, et non mortificati:

10. quasi tristes, semper autem gaudentes: sicut egentes, multos autem locupletantes: tanquam nihil habentes, et omnia possidentes:

S. Paolo ama, e vuol esser amato. Gesù Cristo e Belial non possono stare insieme, siccome non vi può essere società tra la luce e le tenebre. Fuggire il consorzio degli infedeli.

11. Os nostrum patet ad vos, ô Corinthii, cor nostrum dilatatum est.

12. Non angustiamini in nobis, angustiamini autem in visceribus vestris.

13. eamdem autem habentes remunerationem, tanquam filiis dico, dilatamini et vos.

14. Nolite jugum ducere cum infidelibus. Quæ enim participatio justitiæ cum iniquitate? aut quæ societas lucis ad tenebras? Legge: *Salm.* 118, 128.

15. Quæ autem conventio Christi ad Belial? aut quæ pars fideli cum infideli?

16. Qui autem consensus templo Dei cum idolis? vos enim estis templum Dei vivi, sicut dicit Deus: quoniam inhabitabo in illis, et inambulabo inter eos, et ero illorum Deus, et ipsi erunt mihi populus. *Sup.* 1 *Epist.* 3, 16: 6, 19. Pietro: *Salm.* 5, 13. Idolatria: *Lev.* 26, 12. Fichi: *Gerem.* 24, 7.

17. Propter quod exite de medio eorum, et separamini, dicit Dominus, et immundum ne tetigeritis: Sionne: *Is.* 52, 11.

18. Et ego recipiam vos: et ero vobis in patrem, et vos eritis mihi in filios et filias, dicit Dominus omnipotens. *Vedi* Schiavitù: *Gerem.* 31, 33: *non che le citazioni fatte al versetto* 16.

Corintj: 2 Epist. capo 7. *Santificazione di carne e di spirito nel timor di Dio. Afflizione e consolazione di S. Paolo.*

Has ergo habentes promissiones, charissimi, mundemus nos ab omni inquinamento carnis et spiritûs, perficientes sanctificationem in timore Dei. Virtù: *Eccli.* 25, 13. Israele: *Os.* 6, 1 a 3.

2. Capite nos. Neminem læsimus, neminem corrupimus, neminem circumvenimus.

3. Non ad condemnationem vestram dico. Prædiximus enim quod in cordibus nostris estis, ad commoriendum, et ad convivendum.

4. Multa mihi fiducia est apud vos, multa mihi gloriatio pro vobis: repletus sum consolatione, superabundo gaudio in omni tribulatione nostrâ.

5. Nam et cùm venissemus in Macedoniam, nullam requiem habuit caro nostra, sed omnem tribulationem passi sumus: foris pugnæ, intùs timores.

6. Sed qui consolatur humiles, consolatus est nos Deus in adventu Titi.

7. Non solùm autem in adventu ejus, sed etiam in consolatione, quâ consolatus est in vobis, referens nobis vestrum desiderium, vestrum fletum: vestram æmulationem pro me, ità ut magis gauderem.

La tristezza che è secondo Dio, produce una penitenza stabile per la salute. La tristezza del mondo produce la morte.

8. Quoniam etsi contristavi vos in epistolâ, non me pœnitet: et si pœniteret, videns quòd epistola illa (etsi ad horam) vos contristavit;

9. nunc gaudeo: non quia contristati estis, sed quia contristati estis ad pœnitentiam. Contristati enim estis secundùm Deum, ut in nullo detrimentum patiamini ex nobis.

10. Quæ enim secundùm Deum tristitia est, pœnitentiam in salutem stabilem operatur: sæculi autem tristitia mortem operatur. Pietro: 1 *Epist.* 2, 19. Manasse: 2 *Par.* 33, 12.

11. Ecce enim hoc ipsum, secundùm Deum contristari vos, quantam in vobis operatur sollicitudinem; sed defensionem, sed indignationem, sed timorem, sed desiderium, sed æmulationem, sed vindictam: in omnibus exhibuistis vos incontaminatos esse negotio.

12. Igitur etsi scripsi vobis, non propter eum qui fecit injuriam, nec propter eum qui passus est: sed ad manifestandam sollicitudinem nostram quam habemus pro vobis.

13. Coram Deo ideò consolati sumus. In consolatione autem nostrâ abundantiùs magis gavisi sumus super gaudio Titi, quia refectus est spiritus ejus ab omnibus vobis.

14. Et si quid apud illum de vobis gloriatus sum, non sum confusus; sed sicut omnia vobis in veritate locuti sumus, ità et gloriatio nostra, quæ fuit ad Titum, veritas facta est:

15. et viscera ejus abundantiùs in vobis sunt: reminiscentis omnium vestrûm obedientiam, quomodo cum timore et tremore excepistis illum.

16. Gaudeo quòd in omnibus confido in vobis.

Corintj: 2 Epist. capo 8. *S. Paolo esorta i Corintj a fare generosamente limosina ai poveri di Gerusalemme coll'esempio dei Macedoni e di Cristo.*

Notam autem facimus vobis, fratres, gratiam Dei quæ data est in Ecclesiis Macedoniæ:

2. quòd in multo experimento tribulationis, abundantia gaudii ipsorum fuit; et altissima paupertas eorum abundavit in divitias semplicitatis eorum:

3. quia secundùm virtutem testimonium illis reddo, et suprà virtutem voluntarii fuerunt,

4. cum multâ exhortatione obsecrantes nos gratiam, et communicationem ministerii, quod fit in sanctos.

5. Et non sicut speravimus, sed semetipsos dederunt primùm Domino, deindè nobis per voluntatem Dei,

6. ità ut rogaremus Titum, ut quemadmodùm cœpit, ità et perficiat in vobis etiam gratiam istam.

7. Sed sicut in omnibus abundatis fide, et sermone, et scientiâ, et omni sollicitudine, insuper et charitate vestrâ in nos, ut et in hâc gratiâ abundetis.

8. Non quasi imperans dico, sed per aliorum sollicitudinem, etiam vestræ charitatis ingenium bonum comprobans.

Ciascheduno deve fare elemosina secondo quello che ha, non riguardo a quello che non ha.

9. Scitis enim gratiam Domini nostri Jesu Christi, quoniam propter vos egenus factus est cùm esset dives, ut illius inopiâ vos divites essetis. Messia: *Zacc.* 9, 9.

10. Et consilium in hoc do: hoc enim vobis utile est, qui non solùm facere, sed et velle cœpistis ab anno priore:

11. nunc verò et facto perficite, ut quemadmodùm promptus est animus voluntatis, ita sit et perficiendi ex eo quod habetis.

12. Si enim voluntas prompta est: secundùm id quod habet, accepta est, non secundùm id quod non habet. Tobia: 9, 8, 9.

13. Non enim ut aliis sit remissio, vobis autem tribulatio, sed ex æqualitate.

14. In præsenti tempore vestra abundantia illorum inopiam suppleat: ut et illorum abundantia vestræ inopiæ sit supplementum, ut fiat æqualitas, sicut scriptum est.

15. Qui multum, non abundavit: et qui modicum, non minoravit. Manna: *Esod.* 16, 18.

16. Gratias autem Deo, qui dedit eamdem sollicitudinem pro vobis in corde Titi,

17. quoniam exhortationem quidem suscepit: sed cùm sollicitior esset, suâ voluntate profectus est ad vos.

S. Paolo loda i ministri che mandava a raccogliere la limosina. Invita nuovamente i Corintj a far conoscere al cospetto delle Chiese, quale sia la loro carità.

18. Misimus etiam cum illo fratrem, cujus laus est in Evangelio per omnes Ecclesias:

19. non solùm autem, sed et ordinatus est ab Ecclesiis comes peregrinationis nostræ in hanc gratiam, quæ ministratur a nobis ad Domini gloriam, et destinatam voluntatem nostram:

20. devitantes hoc, ne quis nos vituperet in hâc plenitudine, quæ ministratur à nobis. *Sup.* 1 *Epist.* 16, 1 a 12.

21. Providemus enim bona non solùm coram Deo, sed etiam coram hominibus. Romani: *Epist.* 12, 17.

22. Misimus autem cum illis et fratrem nostrum, quem probavimus in multis sæpè sollicitum esse: nunc autem multò sollicitiorem, confidentia multa in vos,

23. sive pro Tito qui est socius meus et in vos adjutor, sive fratres nostri, Apostoli Ecclesiarum, gloria Christi.

24. Ostensionem ergo, quæ est charitatis vestræ, et nostræ gloriæ pro vobis, in illos ostendite in faciem Ecclesiarum.

Corintj: 2 Epist. capo 9. *Continua ad esortargli a fare prontamente e generosamente la limosina. Chi semina con parsimonia raccoglie parcamente: chi copiosamente semina, copiosamente raccoglie.*

Nam de ministerio, quod fit in sanctos ex abundanti est mihi scribere vobis.

2. Scio enim promptum animum vestrum: pro quo de vobis glorior apud Macedones. Quoniam et Achaïa parata est ab anno præterito, et vestra æmulatio provocavit plurimos.

3. Misi autem fratres: ut ne quod gloriamur de vobis, evacuetur in hâc parte, ut (quemadmodum dixi) parati sitis:

4. ne cùm venerint Macedones mecum, et invenerint vos imparatos, erubescamus nos (ut non dicamus vos) in hâc substantiâ.

5. Necessarium ergo existimavi rogare fratres, ut præveniant ad vos, et præparent repromissam

benedictionem hanc paratam esse, sic quasi benedictionem non tamquam avaritiam.

6. Hoc autem dico: qui parcè seminat, parcè et metet: et qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus et metet. Figli: *Eccli.* 3, 33, 34.

7. Unusquisque prout destinavit in corde suo, non ex tristitiâ, aut ex necessitate: hilare enim datorem diligit Deus. Virtù: *Eccli.* 35, 11.

8. Potens est autem Deus omnem gratiam abundare facere in vobis: ut in omnibus semper omnem sufficientiam habentes, abundetis in omne opus bonum, Tabernacoli: *Salm.* 83, 12, 13.

9. sicut scriptum est: dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in sæculum sæculi. Timore: *Salm.* 111, 8.

Dio è glorificato nelle elemosine e da quelli che danno e da quelli che ricevono.

10. Qui autem administrat semen seminanti; et panem ad manducandum præstabit, et multiplicabit semen vestrum, et augebit incrementa frugum justitiæ vestræ:

11. ut in omnibus locupletati abundetis in omnem simplicitatem, quæ operatur per nos gratiarum actionem Deo.

12. Quoniam ministerium hujus officii, non solùm supplet ea quæ desunt sanctis, sed etiam abundat per multas gratiarum actiones in Domino.

13. Per probationem ministerii hujus, glorificantes Deum in obedientiâ confessionis vestræ, in Evangelium Christi, et simplicitate communicationis in illos, et in omnes,

14. et in ipsorum obsecratione pro vobis, desiderantium vos propter eminentem gratiam Dei in vobis.

15. Gratias Deo super inenarrabili dono ejus.

Corintj: 2 Epist. capo 10. *S. Paolo è accusato di presunzione. Macchinazioni distrutte. Podestà di prender vendetta di chiunque disubbidisce alla Chiesa.*

Ipse autem ego Paulus obsecro vos per mansuetudinem et modestiam Christi, qui in facie quidem humilis sum inter vos, absens autem confido in vobis.

2. Rogo autem vos ne præsens audeam, per eam confidentiam quâ existimor audere, in quosdam, qui arbitrantur nos tanquam secundùm carnem ambulemus.

3. In carne enim ambulantes, nos secundùm carnem militamus.

4. Nam arma militiæ nostræ, non carnalia sunt, sed potentia Deo ad destructionem munitionum, consilia destruentes.

5. Et omnem altitudinem extollentem se adversùs scientiam Dei, et in captivitatem redigentes, omnem intellectum in obsequium Christi,

6. et in promptu habentes ulcisci omnem inobedientiam, cùm impleta fuerit vestra obedientia.

Podestà di S. Paolo per edificare e non per distruggere. Vanità dei falsi Apostoli. Chi si gloria, nel Signore si glorii.

7. Quæ secundùm faciem sunt, videte. Si quis confidit sibi Christi se esse, hoc cogitet iterùm apud se: quia sicut ipse Christi est, ita et nos.

8. Nam et si ampliùs aliquid gloriatus fuero de potestate nostrâ, quam dedit nobis Dominus in ædificationem, et non in destructionem vestram: non erubescam.

9. Ut autem non existimer tanquam terrere vos per epistolas:

10. quoniam quidem epistolæ, inquiunt, graves sunt et fortes: præsentia autem corporis infirma, et sermo contemptibilis:

11. hoc cogitet qui ejusmodi est, quia quales sumus verbo per epistolas, absentes, tale et præsentes in facto.

12. Non enim audemus inserere, aut comparare nos quibusdam, qui se ipsos commendant: sed ipsi in nobis nosmetipsos metientes, et comparantes nosmetipsos nobis.

13. Nos autem non in immensum gloriabimur, sed secundùm mensuram regulæ, quâ mensus est nobis Deus, mensuram pertingendi usquè ad vos. Efesini: *Epist.* 4, 7, 8.

14. Non enim quasi non pertingentes ad vos, superextendimus nos: usquè ad vos enim pervenimus in Evangelio Christi.

15. Non in immensum gloriantes in alienis laboribus, spem autem habentes crescentis fidei vestræ, in vobis magnificari secundùm regulam nostram in abundantiam,

16. etiam in illâ, quæ ultrà vos sunt, evangelizare, non in alienâ regulâ in iis quæ præparata sunt gloriari.

17. Qui autem gloriatur, in Domino glorietur. Popolo: *Gerem.* 9, 23. *Sup.* 1 *Epist.* 1, 31.

18. Non enim qui seipsum commendat, ille probatus est; sed quem Deus commendat.

Corintj: 2 Epist. capo 11. *S. Paolo temendo per i Corintj, a cagione dei falsi Apostoli, che per-*

vertivano la sua predicazione, dice, che non aveva ricevuto dai Corintj soccorso alcuno.

Utinam sustineretis modicum quid insipientiæ meæ, sed et supportate me.

2. Æmulor enim vos Dei æmulatione. Despondi enim vos uni viro virginem castam exhibere Christo.

3. Timeo autem, ne sicut serpens Hevam seduxit astutiâ suâ, ita et corrumpantur sensus vestri, et excidant a semplicitate, quæ est in Christo. Adamo: *Gen.* 3, 4.

4. Nam si is qui venit, alium Christum prædicat, quem non prædicavimus; aut alium spiritum accipitis, quem non accepistis; aut aliud Evangelium, quod non recepistis, rectè pateremini.

5. Existimo enim nihil me minus fecisse à magnis Apostolis.

6. Nam et si imperitus sermone, sed non scientiâ: in omnibus autem manifestati sumus vobis.

7. Aut numquid peccatum feci, me ipsum humilians ut vos exaltemini? quoniam gratis Evangelium Dei evangelizavi vobis?

8. Alias Ecclesias expoliavi, accipiens stipendium ad ministerium vestrum.

9. Et cùm essem apud vos, et egerem: nulli onerosus fui: nam quod mihi deerat, suppleverunt fratres, qui venerunt à Macedoniâ: et in omnibus sine onere me vobis servavi, et servabo.

10. Est veritas Christi in me, quoniam hæc gloriatio non infringetur in me in regionibus Achaiæ.

11. Quare? Quia non diligo vos? Deus scit.

12. Quod autem facio, et faciam: ut amputem occasionem eorum, qui volunt occasionem, ut in quo gloriantur, inveniantur sicut et nos.

13. Nam ejusmodi pseudoapostoli, sunt operarii subdoli, transfigurantes se in Apostolos Christi.

14. Et non mirum: ipse enim satanas transfigurat se in angelum lucis.

15. Non est ergo magnum si ministri ejus transfigurentur velut ministri justitiæ: quorum finis erit secundùm opera ipsorum.

Dimostra come egli merita più fede che i falsi Apostoli: rammemora quello che aveva fatto, e quel che aveva patito predicando Cristo, e le sue fatiche e sollecitudini.

16. Iterùm dico (ne quis me putet insipientem esse, alioquin velut insipientem accipite me, ut et ego modicum quid glorier.)

17. Quod loquor, non loquor secundùm Deum, sed quasi in insipientiâ, in hâc substantiâ gloriæ.

18. Quoniam multi gloriantur secundùm carnem, et ego gloriabor.

19. Libenter enim suffertis insipientes: cùm sitis ipsi sapientes.

20. Sustinetis enim si quis vos in servitutem redigit, si quis devorat, si quis accipit, si quis extollitur, si quis in faciem vos cædit.

21. Secundùm ignobilitatem dico, quasi nos infirmi fuerimus in hâc parte. In quo quis audet (in insipientiâ dico) audeo et ego.

22. Hebræi sunt, et ego: Israelitæ sunt, et ego: semen Abrahæ sunt, et ego:

23. ministri Christi sunt (ut minus sapiens dico), plus ego: in laborimus plurimis, in carceribus abundantiùs, in plagis supra modum, in mortibus frequenter.

24. A Judæis quinquies, quadragenas unà minùs accepi. Giudici: *Deut.* 25, 5.

25. Ter virgis cæsus sum: Paolo: *Att.* 16, 22. Semel lapidatus sum: Paolo: *Att.* 14, 18. Ter naufragium feci, nocte et die in profundo maris fui: *Ibid.* 27, 41.

26. In itineribus sæpè: periculis fluminum, periculis latronum, periculis ex genere, periculis ex gentibus, periculis in civitate, periculis in solitudine, periculis in mari, periculis à falsis fratribùs:

27. in labore et ærumnâ, in vigiliis multis, in fame et siti, in jejunis multis, in frigore et nuditate. Giacobbe: *Gen.* 31, 40.

28. Præter illa quæ extrinsecùs sunt, instantia mea quotidiana, sollicitudo omnium Ecclesiarum.

29. Quis infirmatur, et ego non infirmor? Quis scandalizatur, et ego non uror?

30. Si gloriari oportet: quæ infirmitatis meæ sunt, gloriabor.

31. Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui est benedictus in sæcula, scit quòd non mentior.

32. Damasci præpositus gentis Aretæ regis, custodiebat civitatem Damascenorum, ut me comprehenderet: Paolo: *Att.* 9, 24.

33. et per fenestram in sportâ dimissus sum per murum, et sic effugi manus ejus.

Corintj. 2 Epist. capo 12. *Visioni e rivelazioni divine avute quattordici anni prima. Dio lo umilia affinchè la grandezza delle rivelazioni non suscitino in lui sentimenti di compiacenza e vanità. Più è debole, più è potente.*

Si gloriari oportet (non expedit quidem) veniam autem ad visiones, et revelationes Domini.

2. Scio hominem in Christo antè annos quatuordecim (sive in corpore nescio, sive extrà cor-

pus nescio, Deus scit), raptum hujusmodi usquè ad tertium cœlum. PAOLO : *Att.* 9, 3.

3. Et scio hujusmodi hominem (sive in corpore, sive extrà corpus, nescio, Deus scit),

4. quoniam raptus est in paradisum: et audivit arcana verba, quæ non licet homini loqui.

5. Pro hujusmodi gloriabor : pro me autem nihil gloriabor nisi in infirmitatibus meis.

6. Nam et si voluero gloriari, non ero insipiens : veritatem enim dicam : parco autem, ne quis me existimet suprà id quod videt in me, aut aliquid audit ex me.

7. Et ne magnitudo revelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ, angelus satanæ, qui me colaphizet.

8. Propter quod ter Dominum rogavi, ut discederet à me.

9. Et dixit mihi: sufficit tibi gratia mea : nam virtus in infirmitate perficitur. Libenter igitur gloriabor in infirmitatibus meis, ut inhabitet in me virtus Christi.

10. Propter quod placeo mihi in infirmitatibus meis, in contumeliis, in necessitatibus, in persecutionibus, in angustiis pro Christo: cùm enim infirmor, tunc potens sum. GESÙ CRISTO : *Salm.* 68, 10, 12.

La pazienza distingue i veri Apostoli. Disinteresse di S. Paolo e de' suoi discepoli. Teme, che andando da essi non abbia a trovarvi qualcheduno involto in discordie ed in altri vizj.

11. Factus sum insipiens, vos me coegistis. Ego enim à vobis debui commendari: nihil enim minùs fui ab iis qui sunt suprà modum Apostoli: tametsi nihil sum.

12. Signa tamen apostolatûs mei facta sunt super vos in omni patientiâ, in signis, et prodigiis, et virtutibus.

13. Quid est enim quod minùs habuistis præ cæteris Ecclesiis, nisi quod ego ipse non gravavi vos ? Donate mihi hanc injuriam.

14. Ecce tertiò hoc paratus sum venire ad vos: et non ero gravis vobis: Non enim quæro quæ vestra sunt, sed vos. Nec enim debent filii parentibus thesaurizare, sed parentes filiis.

15. Ego autem libentissimè impendam, et superimpendar ipse pro animabus vestris: licet plus vos diligens, minùs diligar.

16. Sed esto: ego vos non gravavi : sed cùm essem astutus, dolo vos cepi.

17. Numquid per aliquem eorum, quos misi ad vos, circumveni vos ?

18. Rogavi Titum, et misi cum illo fratrem. Numquid Titus vos circumvenit ? Nonne eodem spiritu ambulavimus ? Nonne iisdem vestigiis ?

19. Olim putatis quòd excusemus nos apud vos? coram Deo in Christo loquimur : omnia autem, charissimi, propter ædificationem vestram.

20. Timeo enim, ne fortè cum venero, non quales volo inveniam vos: et ego inveniar à vobis qualem non vultis: ne fortè contentiones, æmulationes, animositates, dissensiones, detractiones, susurrationes, inflationes, seditiones sint inter vos:

21. ne iterùm cùm venero, humiliet me Deus apud vos, et lugeam multos ex iis qui antè peccaverunt, et non egerunt pœnitentiam super immunditiâ, et fornicatione, et impudicitiâ quam gesserunt.

CORINTJ : 2 Epist. capo 13. *S. Paolo assicura i Corintj, che non sarà indulgente cogli impenitenti, che Gesù Cristo parla in lui ; che egli nulla può contro la verità, ma per la verità.*

Ecce tertiò hoc venio ad vos: in ore duorum vel trium testium stabit omne verbum. TESTIMONJ: *Deut.* 19, 15. VIRTÙ: *Matt.* 18, 16. DISCORSI: *Gio.* 8, 17. EBREI: *Epist.* 10, 28.

2. Prædixi, et prædico ut præsens, et nunc absens, iis qui antè peccaverunt, et cæteris omnibus, quoniam si venero iterùm, non parcam.

3. An experimentum quæritis ejus, qui in me loquitur Christus, qui in vobis non infirmatur, sed potens est in vobis ?

4. Nam etsi crucifixus est ex infirmitate; sed vivit ex virtute Dei. Nam et nos infirmi sumus in illo; sed vivimus cum eo ex virtute Dei in vobis. ISRAELE: *Os.* 6, 3.

5. Vosmetipsos tentate si estis in fide: ipsi vos probate. An non cognoscitis vosmetipsos, quia Christus Jesus in vobis est ? nisi fortè reprobi estis.

6. Spero autem quòd cognoscetis quia nos non sumus reprobi.

7. Oramus autem Deum, ut nihil mali faciatis, non ut nos probati appareamus, sed ut vos quod bonum est faciatis, nos autem ut reprobi simus.

8. Non enim possumus aliquid adversùs veritatem, sed pro veritate.

9. Gaudemus enim quoniam nos infirmi sumus, vos autem potentes estis. Hoc et oramus vestram consummationem.

Minaccia assente, affinchè presente non sia costretto a usare rigore secondo la podestà da-

tagli dal Signore, per edificazione, non per distruzione: aggiunge una generale esortazione ed i saluti.

10. Ideò hæc absens scribo, ut non præsens duriùs agam, secundùm potestatem quam Dominus dedit mihi in ædificationem, et non in destructionem. *Sup. cap.* 10, *v.* 8.

11. De cætero, fratres, gaudete, perfecti estote, exhortamini, idem sapite, pacem habete; et Deus pacis et dilectionis erit vobiscum.

12. Salutate invicem in osculo sancto. Salutant vos omnes sancti.

13. Gratia Domini nostri Jesu Christi, et charitas Dei, et communicatio sancti Spiritûs sit cum omnibus vobis.

L'Epistola che segue trovasi all'articolo Galati.

CORNELIO, centurione. Il timore, che egli aveva di Dio, le sue elemosine e le sue orazioni lo rendono meritevole della missione di un Angelo, il quale gli insegna il modo di scuoprire ciò che si deve fare per salvarsi. *Vedi* Pietro: *Atti, capo* 10 *e* 11.

CORONE diverse: *vedi* Mardocheo: *Esth.* 8 15. Sapienza: *Prov.* 4, 9. Uomo: *Prov.* 14, 24: 16, 31: 17, 6. Chiesa: *Cant.* 4, 8. Empj: *Sap.* 2, 8. Sapienza: *Eccli.* 1, 11, 22: 6, 32. Simone: 1 *Macc.* 13, 37. Virtù: *Eccli.* 25, 8. Patriarchi: *Eccli.* 45, 9, 14. Gerusalemme: *Ezech.* 16, 12. *Is.* 22, 18. Giudei: *Ezech.* 24, 17, 25. Ezechiele: 45, 17. Visioni: *Zacc.* 6, 14. Passione: *Matt.* 27, 29.

CORPO: uso che se ne deve fare: Romani: *Epist. cap.* 12. I nostri corpi sono le membra di Gesù Cristo, ed il tempio dello Spirito Santo: Corintj: 1 *Epist.* 6, 15 a 19. Del corpo mistico in Gesù Cristo: *Ibid.* 12, 12, 3. Efesini: *Epist.* 1, 22, 23. Romani: *Epist.* 12, 4, 5: 14, 7, 8. Ciò che costituisce il nostro corpo: Corintj: 1 *Epist.* 12, 14, 15, 21, 22, 24 a 26. Altri testi sul corpo in generale: Saulle: 1 *Re* 31, 10. Orazione: *Esth.* 14, 2. Esther: 15, 6. Giobbe: 41, 6. Sapienza: 9, 15. Patriarchi: *Eccli.* 44, 14. Messia: *Is.* 50, 6. Daniele: 10, 6. Sofonia: 1, 17. Nicanore: 2 *Macc.* 15, 30. Corintj: 1 *Epist.* 12, 12 a 27. Ebrei: *Epist.* 10, 5. Apocalisse: 11, 8, 9. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 8. Ciò che costituisce il corpo della Chiesa: Corintj: 1 *Epist.* 12, 27 a 29. Efesini: *Epist.* 4, 4, 11, 12. Della resurrezione dei corpi: *Vedi* Resurrezione. I corpi devono disciogliersi per ripigliare uno stato più perfetto: Corintj: 2 *Epist.* 5, 1.

CORREZIONE: azioni di rendere giusto, retto, conforme alle regole della giustizia, della morale, della religione. Correzione che i padri e le madri devono fare ai loro figli: Dio biasima severamente quei genitori, i quali non correggono i loro figli, ovvero non gli correggono in proporzione dei loro mancamenti: Heli: 1 *Re* 2, 22, a 26. Samuele: 1 *Re* 3, 12 a 14. Davidde: 3 *Re* 1, 5, 6. I figli devono assoggettarvisi: Sapienza: *Prov.* 4, 1. *Vedi pure* Figli. Quegli il quale corregge, ama, e colui il quale non corregge, odia: Uomo: *Prov.* 13, 24. Lo stolto si burla della correzione: vantaggio di colui che ne fa caso: *Ibid. Prov.* 15, 5: 19, 18, 20. Buoni effetti della correzione: *Ibid.* 19, 25. Sua utilità: *Ibid.* 22, 15. Vantaggio che risulta dalla correzione dei figli: *Ibid.* 23, 13 a 16. Una correzione manifesta è preferibile a qualunque testimonianza d'amicizia: *Ibid.* 27, 5, 6. Perdizione repentina di chi la trascura: *Ibid.* 29, 1. Conseguenze del non correggere: *Ibid.* 29, 15 a 17. Maniera di fare la correzione: Virtù: *Eccli.* 7, 25, 26: 19, 13 a 17. Correzione falsa e mal fatta: Dio: *Eccli.* 16, 4. Virtù: *Eccli.* 19, 28. Vergogna del padre che non corregge i figli: Virtù: *Eccli.* 22, 3. Vantaggio dei genitori che correggono i loro figliuoli: Virtù: *Eccli.* 30, 1 a 14: 41, 10. La colpa dei padri, i quali non correggono, ricade sui loro figliuoli: Babilonia: *Is.* 14, 21. S. Paolo raccomanda la correzione agli Efesini: *Epist.* 6, 4. I veri figliuoli sono corretti dal padre: Ebrei: *Epist.* 12, 7, 8. Correzione che ci viene da Dio: Lingua: *Salm.* 140, 6. Ezechia: *Is.* 38, 16. Giudei: *Gerem.* 10, 24. Michea: 4, 5: beato chi la riceve: Giobbe: 5, 17 a 20. Non havvi correzione senza l'adempimento della Legge: *Salm.* 118, 9 a 11. Guai a coloro i quali declinano da essa: *Ibid. Salm.* 118, 21. La correzione che deriva dalla giustizia di Dio, è utile alla salvezza: ma quella del suo furore, annichila: Giudei: *Gerem.* 10, 24. *Vedi pure:* Conversione: Empj: Punizione.

Correzione fraterna. I molti esempj che somministra la Sacra Scrittura, ne provano la necessità: *Vedi* Sodoma: *Gen.* 19, 7. Isacco: *Gen.* 21, 25. Giuseppe: *Gen.* 37, 21. Mosè: *Esod.* 2, 13: 18, 14, 17, 18. Leggi: *Lev.* 19, 17. Giosuè: 22, 16. Oltraggio: *Giud.* 20, 12. Davidde: 1 *Re* 19, 4, 6: 25, 36, 37. Giuditta: 8, 9 *e seg.* Lingua: *Salm.* 140, 6. Sapienza: *Prov.* 6, 23. Errore di colui che la schiva: Uomo: *Prov.* 10, 17. Egli è un insensato: *Ibid.* 12, 1. Vantaggio di colui che dà retta a chi lo corregge: *Ibid.* 13, 18: 15, 31 a 33. L'insensato la disprezza: *Ibid.* 15, 1 a 5. L'uomo corrotto non ama la corre-

sione. *Ibid.* 15, 10, 12. A chi è più vantaggiosa la correzione: *Ibid.* 17, 10: 24, 25. La correzione fatta ad un saggio e all'orecchio docile, è simile ad un orecchino d' oro con una perla: *Ibid.* 25, 12. L'aperta correzione è preferibile ad un amore nascosto: *Ibid.* 27, 5. Suoi frutti: *Ibid.* 28, 33. Punizione di colui che la disprezza: *Ibid.* 29, 1. La correzione fatta da un saggio, è preferibile alla adulazione di uno stolto: Vanita': *Eccl.* 7, 6, 7. Correzione inutile a chi è rigettato da Dio: *Ibid.* 7, 14. Non disprezzare colui che si corregge: Virtù: *Eccli.* 8, 6. L'uomo prudente profitta della correzione: lo stolto la diprezza: Governo: *Eccli.* 10, 28. Vantaggi della correzione fraterna per colui che la fa, e per colui che ne profitta: Virtù: *Eccli.* 29, 4 a 15: 20, 1, 4. Condizioni per poterla fare con frutto: Sermone: *Matt.* 18, 15 a 17. Parabole: *Luc.* 17, 3, 4. Passione: *Luc.* 23, 40, 41. Galati: *Epist.* 2, 11. Precauzione di S. Paolo per farla: Corinti: 1 *Epist.* 4, 14. Mezzi di farla: Vanita': *Eccl.* 7, 4. Sapienza: 1, 3. Virtù: *Eccli.* 8, 13: 11, 7: 19, 17: 20, 1: 31, 41. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 1, 2: 2 *Epist.* 2, 24, 25: 4, 2. Vantaggi di colui che riceve la correzione colla intenzione di profittarne: Sapienza: *Prov.* 1, 23. Uomo: *Prov.* 21, 29: 29, 15. Ricompensa di colui che la fa: Peccato: *Lev.* 5, 1. Sapienza: *Prov.* 9, 8. Uomo: *Prov.* 24, 25: 28, 23. Colui il quale corregge, deve essere egli medesimo irreprensibile sull' oggetto della correzione: Sermone: *Matt.* 7, 3 a 5. Discorsi: *Gio.* 8, 7. Timoteo: 1 *Epist.* 3, 2. Tito: *Epist.* 2, 7, 8. Quindi la correzione può diventare infruttuosa ed anche dannosa per difetto o per colpa di colui che la esercita: Giobbe: 6, 26, 27. Uomo: *Prov.* 14, 3. Virtù: *Eccli.* 19, 28. Sermone: *Luc.* 6, 41, 42. Può altresì riuscire infruttuosa per le cattive disposizioni di colui che la riceve: esempio di Agar, la quale fugge dalla casa della sua padrona per non volere ascoltare le sue correzioni: Sarai: *Gen.* 16, 4 a 9. Altri esempj: *Ingressus es ut advena numquid ut judices*: Sodoma: *Gen.* 19, 9. Mosè: *Esod.* 2, 13, 14. Mali: *Lev.* 26, 23 a 25. Josaphat: 3 *Re* 22, 16 a 24. Tobia: 3, 9. Giobbe: 17, 4. Sapienza: *Prov.* 9, 7, 8. Uomo: *Prov.* 13, 1: 27, 22. Vanita': *Eccl.* 1, 21, 7: 32, 21. Gerusalemme: *Is.* 29, 21. Israele: *Am.* 5, 10. Miracoli: *Matt.* 14, 3, 4. Giovanni Battista: *Luc.* 3, 19, 20. Discorsi: *Gio.* 7, 7. Cieco: *Gio.* 9, 13 a 34. Galati: *Epist.* 4, 16. L'odiare la correzione è indizio di uomo peccatore: Virtù: *Eccli.* 21, 7. Coloro i quali correggono gli altri, sono spesse volte essi medesimi più colpevoli, quindi bisognosi di correzione: che cosa è necessario perchè la correzione sia utile: Sermone: *Luc.* 6, 37 a 42. Il mondo odia le correzioni e coloro che le fanno: Discorsi: *Gio.* 7, 7. Correggere con dolcezza: Galati: *Epist.* 6, 1. S. Paolo raccomanda la correzione come un dovere di carità: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 14, 15: farla con carità: *Ibid.* 2 *Epist.* 3, 14, 15. Non correggere con cuore cattivo: Ebrei: *Epist.* 3, 12 a 14. La correzione è una prova d'amore e di attaccamento da qualunque parte essa venga, sia dalla parte di Dio, che da quella degli uomini: *Ibid. Epist.* 12, 5 a 11. Esercitarla verso gli altri e verso noi medesimi: Giudei: *Epist.* 22, 23. Ruben vuole correggere i suoi fratelli pel loro malaugurato progetto fatto contro Giuseppe loro fratello comune: Giuseppe: *Gen.* 37, 21. Quali siano le persone verso le quali puossi esercitare la correzione: Sapienza: *Prov.* 9, 7 a 9. È un errore il trascurarla: Uomo: *Prov.* 10, 17. È insensato colui che la disprezza: *Ibid. Prov.* 12, 1: 13, 1: 17, 10. Ricompensa della correzione: *Ibid. Prov.* 24, 25: 25, 12. È meglio essere corretto dai saggi, che ingannato dalla adulazione degli stolti: Vanita'. *Eccl.* 7, 6. Gesù Cristo raccomanda la correzione fraterna: Parabole: *Luc.* 17, 3. S. Paolo ne fa un dovere a Timoteo: 1 *Epist.* 5, 20: 2 *Epist.* 2, 25. Chi corregge un peccatore e fa sì che si converta, salva l' anima del suo prossimo e salva la propria, e scancella tanto i proprj peccati, quanto quelli del prossimo convertito: Giacomo: *Epist.* 5, 19, 20. *Vedi* Conversione: Rimproveri.

CORRUTTORI della fede e dei costumi: loro descrizione: Giuda: *Epist.* 8 a 16. *Vedi* Dottori falsi.

CORRUZIONE generale dei costumi prima del diluvio. Iddio si pente di aver creato l'uomo, e prende la risoluzione di tutto sterminare sulla terra: Noè: *Gen. c.* 6. Mandò infatto il diluvio, compiti i cento vent'anni, termine che aveva Dio stesso fissato a Noè con queste parole: *e i loro giorni saranno cento vent' anni*: Noè: *Gen.* 6, 3. *Vedi* Diluvio: Genealogia.

Corruzione: Salmo 13. *Forte e viva pittura della generale corruzione degli uomini. Profezia della venuta del Cristo a salvare lo spirituale Israele: esultanza ed allegrezza del popolo fedele.*

Il Salmo che precede trovasi all'articolo Orazione: *Salm.* 12.

Dixit insipiens in corde suo: non est Deus.

2. Corrupti sunt, et abominabiles facti sunt in studiis suis, non est qui faciat bonum, non est usquè ad unum. Persecuzione: *Salm.* 52, 1, 2.

3. Dominus de cœlo prospexit super filios hominum, ut videat si est intelligens, aut requirens Deum.

4. Omnes declinaverunt, simul inutiles facti sunt: non est qui faciat bonum, non est usquè ad unum.

5. Sepulchrum patens est guttur eorum: linguis suis dolosè agebant, venenum aspidum sub labiis eorum. Orazione: *Salm.* 5, 11.

6. Quorum os maledictione, et amaritudine plenum est: veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem.

7. Contritio et infelicitas in viis eorum, et viam pacis non cognoverunt: non est timor Dei antè oculos eorum.

8. Nonne cognoscet omnes, qui operantur iniquitatem, qui devorant plebem meam sicut escam panis?

9. Dominum non invocaverunt, illic trepidaverunt timore, ubi non erat timor.

10. Quoniam Dominus in generatione justâ est, consilium inopis confudistis: quoniam Dominus spes ejus est.

11. Quis dabit ex Sion salutare Israël? cùm averterit Dominus captivitatem plebis suæ, exultabit Jacob, et lætabitur Israël.

Per la continuazione, vedi Cielo: *Salm.* 14.

Corruzione della terra: Mosè: *Esod.* 8, 24. Apocalisse: 19, 2. Michea: 2, 10. Corintj: 1 *Epist.* 15, 33. Peccati: *Salm.* 37, 5. Israele: *Os.* 2, 12. Mali che cagionano ad una città gli uomini corrotti: Uomo: *Prov.* 29, 8. Le loro scelleraggini si moltiplicano con essi: *Ibid.* 29, 16. Corruzione delle città di Sodoma, di Gomorra, e di altre città: segni caratteristici e permanenti della giustizia di Dio su di esse: Sapienza: 10, 6, 7. Dio: *Sap.* 14, 25. *Vedi* Sodoma. Corruzione generale degli abitanti di Gerusalemme: *Ezech.* 22, 23 a 31. Ricompensa di queglino i quali non si saranno lasciati strascinare dalla corruzione del secolo: Apocalisse: 3, 4, 5.

CORTIGIANA: descrizione di essa e de' suoi artifizj: Sapienza: *Prov.* 7, 10 a 27. *Vedi anche* Donna.

CORVO, grosso uccello nero, vorace, e che vive d'ordinario di carcami di bestie morte, o di carogne. Mosè ne mandò fuori uno dall'arca per conoscere se le acque fossero seccate sulla terra: Noè: *Gen.* 8, 6. Elia è nudrito dai corvi presso al torrente Carith, per diversi anni: ogni mattina ed ogni sera portavano essi, per comando di Dio, al profeta pane e carni: Acrab: 3 *Re* 17, 1, a 6. *Vedi pure* Mondo: *Lev.* 11, 13, 15: *Deut.* 14, 12, 14. Sofonia: 2. 14.

COSCIENZA: atto dell'intelletto, che indica ciò che è buono o cattivo nelle azioni morali, e che giudica delle cose fatte od ommesse; per cui ne deriva in noi stessi una dolce soddisfazione di avere fatto il bene, ciò che chiamasi buona coscienza; oppure una importuna inquietudine, o rimorsi crudeli, quando si è fatto il male, ciò che chiamasi coscienza cattiva. Coscienza lordata dal peccato: rimorsi e vergogna che strascina seco: Adamo: *Gen.* 3, 8. Timore dei giudizj di Dio che la tormenta: *Ibid.* 3, 10, 11. Scusa che essa cerca: *Ibid.* 3, 12, 13. Testimonianza della buona coscienza: Giobbe: 6, 25 *e seg.* È la sola consolazione che restava a Giobbe in questo mondo: *Ibid.* 9, 27 a 35. Quando la coscienza è pura e piena di buone opere, essa non paventa i giudizj di Dio: *Ibid.* 23, 2, 10: 27, 7: 29, 11 *e seg.* La coscienza pura si esamina umilmente dinanzi al Signore: Giusto: *Salm.* 25. Uomo: *Prov.* 15, 15. Sua tranquillità: Virtù: *Eccli.* 13, 30. La coscienza colpevole si condanna da sè stessa per la agitazione che palesa: Egiziani: *Sap.* 17, 10 a 12. Ascoltare la propria coscienza e seguirla: Virtù: *Eccli.* 32, 27. Avere la coscienza retta ed ascoltarla: *Ibid. Eccli.* 37, 17 a 20. Testimonianza della buona coscienza: Paolo: *Att.* 20, 17 a 38. Essa è un giudice equo delle azioni di ciascuno: Romani: *Epist.* 2, 14 a 16. Seguirne le inspirazioni per non peccare: *Ibid.* 14, 22, 23. Essa rende una buona testimonianza: Corintj: 2 *Epist.* 1, 12. Timoteo: 2 *Epist.* 4, 7, 8, 17, 18. Buoni effetti che produce in noi: Giovanni: 1 *Epist.* 3, 19 a 22. Agitazioni e rimorsi di coloro, i quali non seguono i consigli della propria coscienza: Comandamenti: *Deut.* 28, 15, 65 a 67. Perdono: *Salm.* 31, 4. Peccati: *Salm.* 37, 3. Sermone: *Matt.* 6, 23. Orazione: *Luc.* 11, 35. Romani: *Epist.* 2, 9. Tutto ciò che si fa contro la coscienza è peccato Romani: *Epist.* 14, 23. Esempj dell'agitazione e dei rimorsi di una coscienza colpevole, nei nostri primogenitori: Adamo: *Gen.* 3, 8; in Caino: *Gen.* 4, 14; nei fratelli di Giuseppe: *Gen.* 42, 21, 22; in Davidde: Peccati: *Salm.* 37, 3, 4, 6, 7; in tutti i peccatori: Egiziani: *Sap.* 17, 10; in Baltazar: *Dan.* 5, 5, 6; in Antioco: Giuda: 1 *Macc.* 6, 10 a 12; in Giuda il traditore: Passione: *Matt.* 27, 3 a 5. Il verme della coscienza non muore giammai: Virtù: *Marc.* 9, 45.

COSE: ve ne sono tre insaziabili, e la quarta

che non dice mai: basta: Uomo: *Prov.* 30, 15, 16. Tre difficili ad intendersi, ed una quarta, che è affatto ignota: *Ibid.* 30, 18 a 20. Tre, che mettono in commozione la terra, e la quarta, cui non può ella reggere: *Ibid.* 30, 21 a 23. Quattro che sono piccolissime e queste superano in sapienza i sapienti: *Ibid.* 30, 24 a 28. Tre, che hanno bell'andatura, ed una quarta che cammina magnificamente: *Ibid.* 30, 29 a 33. Tre, che piacciono al Signore, e tre, che egli ha in odio: Virtù: *Eccli.* 25, 1 a 4. Nove, che si stimano buone da tutti ed una decima la più pregevole d'ogni altra cosa: cioè il timor di Dio: *Ibid.* 25, 9 a 15. Tre, di cui il cuore deve aver paura, ed una quarta, che fa impallidire il volto: *Ibid.* 26, 5 a 8. Due, che contristano il cuore, ed una terza che lo muove ad ira: *Ibid.* 26, 25 a 27.

COSPIRAZIONE. *Vedi* CONSPIRAZIONE.

COSTANZA: fermezza d'animo: virtù colla quale l'animo è sempre fermo nello stato in cui si è messo, ovvero nelle risoluzioni che ha fatte. Costanza dei fedeli nel bene, malgrado le opposizioni che possono incontrare: *Vedi* Cristiani: Fedeli: Pazienza: Perseveranza. Fermezza d'animo, che dà loro la forza di rinfacciare le cattive azioni a coloro che si allontanano dai loro doveri, e di adempire essi medesimi le loro obbligazioni verso Dio, anche in mezzo ai più gravi pericoli: *Vedi* Saulle: 1 *Re* 13, 13. Achab: 3 *Re* 18, 4, 13. Giusti: *Sap.* 5, 1. Fedeltà e costanza di Giuditta: 13, 3 *e seg.* Costanza dei Maccabei: Antioco: 1 *Macc.* 1, 63, 66. Mathathia: 1 *Macc.* 2, 16, 23 *e seg.* Costanza di Giuda Maccabeo: Giuda: 1 *Macc. c.* 3: delle due madri ebree: Antioco: 2 *Macc.* 6, 10: del santo vecchio Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 18, 19: dei sette fratelli Maccabei e della loro madre: Martirio: 2 *Macc. c.* 7. Fu la confidenza in Dio, che diede a tutti una sì grande costanza. *Vedi* Confidenza. Costanza di S. Giovanni Battista: Miracoli: *Matt.* 14, 3, 4: di San Pietro: *Att.* 4, 8 a 13: dei Tessalonicesi: 1 *Epist.* 1, 5 *e seg.*

COSTITUZIONI, ossiano leggi, ordinanze. *Vedi* Tradizioni ecclesiastiche. Autorità che i superiori hanno di farle: dovere che hanno tutti di osservarle, siccome emanate da Dio: Manna: *Esod.* 16, 8. Disprezzandone gli autori, si disprezza Iddio medesimo: Discepoli: *Luc.* 10, 16. Gli Apostoli fecero delle costituzioni: Paolo: *Att.* 16, 4. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 2 a 8. Opporsi ai superiori, che esercitano il potere e l'autorità, di cui Iddio gli ha investiti, è opporsi a Dio medesimo: Romani: *Epist.* 13, 1, 2. Tito: *Epist.* 3, 1. *Vedi* Leggi.

COSTUMI: azioni libere degli uomini, naturali od acquistate, buone o cattive, suscettibili di regola e di direzione: i cattivi discorsi corrompono i buoni costumi: Corinti: 1 *Epist.* 15, 33. Descrizione dei corruttori de' costumi: Giuda: *Epist.* 8, 16. *Vedi* Usanze.

CREATURE: esseri creati, spirituali o materiali, animati od inanimati. Tutte le creature sono sortite dalle mani di Dio creatore, per un effetto della sua onnipotenza: Giusti: *Salm.* 32, 6, 9. Chiesa: *Salm.* 73, 17, 18. Poveri: *Salm.* 101, 26. Lodi: *Salm.* 103, 25. Ebrei: *Epist.* 1, 2: 11, 3. Egli le governa colla sua sapienza: Leggi: *Salm.* 118, 91. Sapienza: 11, 25 a 27. Dio: *Sap.* 12, 15. Egli le ha create buone ed utili: Creazione: *Gen.* 1, 31. Noè: *Gen.* 8, 22. Virtù: *Eccli.* 39, 21, 30 a 32, 39, 40. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 4. *Vedi* Creazione.

Creazione: Genesi, capo 1. *Creazione del cielo e della terra, della notte e del giorno, del firmamento, delle acque, delle piante e delle erbe. Anno primo del mondo.*

In principio creavit Deus cœlum et terram. Giusti: *Salm.* 32, 6. Dio: *Eccli.* 18, 1. Paolo: *Att.* 14, 14: 17, 24. Timore: *Gerem.* 10, 12. Meraviglie: *Salm.* 135, 5.

2. Terra autem erat inanis et vacua, et tenebræ erant super faciem abyssi: et Spiritus Dei ferebatur super aquas. Gesù Cristo: *Salm.* 23, 1, 2.

3. Dixitque Deus: fiat lux. Et facta est lux. Sacerdoti: *Salm.* 134, 6. Lodi: *Salm.* 148, 5.

4. Et vidit Deus lucem quòd esset bona: et divisit lucem à tenebris. Dio: *Salm.* 145, 5. Ebrei: *Epist.* 11, 3.

5. Appellavitque lucem diem, et tenebras noctem; factumque est vespere et mane, dies unus.

6. Dixit quoque Deus: fiat firmamentum in medio aquarum, et dividat aquas ab aquis.

7. Et fecit Deus firmamentum, divisitque aquas quæ erant sub firmamento, ab his quæ erant super firmamentum. Et factum est ità. Meraviglie: *Salm.* 135, 5. Lodi: *Salm.* 148, 4. Timore: *Gerem.* 10, 12. Nabuchodonosor: *Dan.* 3, 60.

8. Vocavitque Deus firmamentum, cœlum: et factum est vespere et mane, dies secundus.

9. Dixit verò Deus: congregentur aquæ, quæ sub cœlo sunt, in locum unum: et appareat arida. Et factum est ità. Giusti: *Salm.* 32, 7. Lodi: *Salm.* 148, 4.

10. Et vocavit Deus aridam, terram: congregationesque aquarum appellavit maria. Et vidit Deus quòd esset bonum. Giobbe: 38, 8 a 11. Giusti: *Salm.* 32, 7. Promesse: *Salm.* 88, 11. Meraviglie: *Salm.* 135, 6.

11. Et ait: germinet terra herbam virentem et facientem semen, et lignum pomiferum faciens fructum juxtà genus suum, cujus semen in semetipso sit super terram. Et factum est ità.

12. Et protulit terra herbam virentem, et facientem semen juxtà genus suum, lignumque faciens fructum, et habens unumquodque sementem secundùm speciem suam: et vidit Deus quòd esset bonum.

13. Et factum est vespere et mane, dies tertius.

Creazione del sole e della luna, dei pesci e dei volatili, degli animali domestici, dei rettili e delle bestie selvatiche.

14. Dixit autem Deus: fiant luminaria in firmamento cœli, et dividant diem ac noctem, et sint in signa et tempora, et dies et annos: Meraviglie: *Salm.* 135, 7 a 9. Dio: *Salm.* 146, 4.

15. ut luceant in firmamento cœli, et illuminent terram. Et factum est ità.

16. Fecitque Deus duo luminaria magna: luminare majus, ut præesset diei: et luminare minus ut præesset nocti: et stellas. *Come al vers.* 14.

17. Et posuit eas in firmamento cœli, ut lucerent super terram, Schiavitù: *Gerem.* 31, 35.

18. et præessent diei ac nocti, et dividerent lucem ac tenebras. Et vidit Deus quòd esset bonum.

19. Et factum est vespere et mane, dies quartus.

20. Dixit etiam Deus: producant aquæ reptile animæ viventis, et volatile super terram sub firmamento cœli.

21. Creavitque Deus cete grandia, et omnem animam viventem atque motabilem, quam produxerant aquæ in species suas, et omne volatile secundùm genus suum. Et vidit Deus quòd esset bonum.

22. Benedixitque, eis, dicens: crescite et multiplicamini, et replete aquas maris: avesque multiplicentur super terram. Noè: *Gen.* 8, 17.

23. Et factum est vespere et mane, dies quintus.

24. Dixit quoque Deus: producat terra animam viventem in genere suo, jumenta et reptilia, et bestias terræ secundùm species suas. Factumque est ità.

25. Et fecit Deus bestias terræ juxtà species suas, et jumenta, et omne reptile terræ in genere suo. Et vidit Deus quod esset bonum. Giuditta: 9, 4, 17.

Iddio crea l'uomo e la donna, e dà loro autorità e dominio sopra tutte le altre creature. Dà loro altresì tutti i frutti della terra perchè servano ad essi di cibo, ed a tutti gli animali.

26. Et ait: faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram: et præsit piscibus maris, et volatilibus cœli, et bestiis, universæque terræ, omnique reptili quod movetur in terrâ. Colossesi: *Epist.* 3, 10. Adamo: *Gen.* 5, 1. Noè: *Gen.* 9, 5. Corinti: 1 *Epist.* 11, 7. Sapienza: 10, 2.

27. Et creavit Deus hominem ad imaginem suam: ad imaginem Dei creavit illum: masculum et fœminam creavit eos. Virtù: *Matt.* 19, 4. Adamo: *Gen.* 5, 1. Giacomo: *Epist.* 3, 9, e Dio: *Eccli.* 17, 1. *Infr. c.* 2, *v.* 7, 18. Empio: *Sap.* 2, 23.

28. Benedixitque illis Deus, et ait: crescite, et multiplicamini, et replete terram, et subjicite eam, et dominamini piscibus maris, et volatilibus cœli, et universis animantibus, quæ moventur super terram. Noè: *Gen.* 8, 17: 9, 1. Dio: *Salm.* 113, 24.

29. Dixitque Deus: ecce dedi vobis omnem herbam afferentem semen super terram, et universa ligna, quæ habent in semetipsis sementem generis sui, ut sint vobis in escam: Noè: *Gen.* 9, 3.

30. et cunctis animantibus terræ, omnique volucri cœli, et universis quæ moventur in terrâ, et in quibus est anima vivens, ut habeant ad vescendum. Et factum est ità.

31. Viditque Deus cuncta, quæ fecerat: et erant valdè bona. Et factum est vespere et mane, dies sextus. Virtù: *Eccli.* 39, 21. Scandalo: *Marc.* 7, 37. Giusti: *Salm.* 32, 9. Giuditta: 16, 17.

Creazione: Genesi, capo 2. *Iddio, avendo compiuto in sei giorni il suo lavoro, riposa il settimo. Egli benedice e santifica un tal giorno. Colloca l'uomo da lui formato nel paradiso terrestre ornato di varie piante fruttifere ed innaffiato da un gran fiume, che dividesi in quattro rami.*

Igitur perfecti sunt cœli et terra, et omnis ornatus eorum. Promesse: *Salm.* 88, 1.

2. Complevitque Deus die septimo opus suum quod fecerat: et requievit die septimo ab universo opere quod patrarat. Decalogo: *Esod.* 20, 11. Sabbato: *Esod.* 31, 17: *Deut.* 3, 14. Ebrei: *Epist.* 4, 4.

3. Et benedixit diei septimo; et sanctificavit illum: quia in ipso cessaverat ab omni opere suo

quod creavit Deus ut faceret. Decalogo: *Esod.* 20. 11.

4. Istæ sunt generationes cœli et terræ, quandò creatæ sunt, in die quo fecit Dominus Deus cœlum et terram:

5. et omne virgultum agri antequam oriretur in terrâ, omnemque herbam regionis priusquàm germinaret: non enim pluerat Dominus Deus super terram: et homo non erat qui operaretur terram.

6. Sed fons ascendebat è terrâ, irrigans universam superficiem terræ.

7. Formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terræ, et inspiravit in faciem ejus spiraculum vitæ, et factus est homo in animam viventem. Corinti: 1 *Epist.* 15, 45. Virtù: *Eccli.* 33, 10.

8. Plantaverat autem Dominus Deus paradisum voluptatis à principio: in quo posuit hominem quem formaverat.

9. Produxitque Dominus Deus de humo omne lignum pulchrum visu, et ad vescendum suave: lignum etiam vitæ in medio paradisi, lignumque scientiæ boni et mali.

10. Et fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum paradisum, qui indè dividitur in quatuor capita.

11. Nomen uni Phison: ipse est qui circuit omnem terram Hevilath, ubi nascitur aurum. Sapienza: *Eccli.* 24, 35.

12. Et aurum terræ illius optimum est: ibique invenitur bdellium, et lapis onychinus.

13. Et nomen fluvii secundi Jehon: ipse est qui circuit omnem terram Æthiopiæ.

14. Nomen verò fluminis tertii, Tygris: ipse vadit contrà Assyrios. Fluvius autem quartus, ipse est Euphrates.

15. Tulit ergo Dominus Deus hominem, et posuit eum in paradiso voluptatis, ut operaretur et custodiret illum.

Iddio proibisce all' uomo di mangiare del frutto dell' albero della scienza del bene e del male. Egli gli conduce tutti gli animali terrestri e tutti gli uccelli dell' aria, perchè dia ad essi il nome. Da una delle costole di Adamo forma Eva per suo ajuto; ed instituisce il matrimonio.

16. Præcepitque ei dicens: ex omni ligno paradisi comede:

17. de ligno autem scientiæ boni et mali ne comedas: in quocumque enim die comederis ex eo, morte morieris.

18. Dixit quoque Dominus Deus: non est bonum esse hominem solum: faciamus ei adjutorium simile sibi. *Sup. c.* 1, *v.* 26, 27.

19. Formatis igitur Dominus Deus de humo cunctis animantibus terræ, et universis volatilibus cœli, adduxit ea ad Adam, ut videret quid vocaret ea: omne enim quod vocavit Adam animæ viventis, ipsum est nomen ejus.

20. Appellavitque Adam nominibus suis cuncta animantia, et universa volatilia cœli, et omnes bestias terræ: Adæ verò non inveniebatur adjutor similis ejus.

21. Immisit ergo Dominus Deus soporem in Adam: cùmque obdormisset, tulit unam de costis ejus, et replevit carnem pro eâ.

22. Ed ædificavit Dominus Deus costam, quam tulerat de Adam, in mulierem: et adduxit eam ad Adam. Dio: *Eccli.* 17, 1 a 17.

23. Dixitque Adam: hoc nunc os ex ossibus meis, et caro de carne meâ: hæc vocabitur Virago, quoniam de viro sumpta est: Corinti: 1 *Epist.* 11, 8.

24 quamobrem relinquet homo patrem suum et matrem, et adhærebit uxori suæ: et erunt duo in carne unâ. Virtù: *Matt.* 19. 5. Istruzioni: *Marc.* 10, 7, 8. Efesini: *Epist.* 5, 31. Corinti: 1 *Epist.* 6, 16.

25. Erat autem uterque nudus, Adam scilicet et uxor ejus: et non erubescebant.

Per la continuazione, vedi Adamo: *Gen. cap.* 3.

Dio è l'autore della creazione di tutte le cose: Decalogo: *Esod.* 20, 11. Poveri: *Salm.* 101, 26. Confidenza: *Salm.* 120, 2. Noi siamo l'opera delle sue mani: Tempio: *Salm.* 99, 3, 4. Tutte le opere fatte da Dio durano perpetuamente: l'uomo non può nulla torre, nè aggiugnere alle cose che Dio ha creato: Vanita': *Eccl.* 3, 14, 15. Tutte le cose erano salubri in principio, e create perchè fossero e non mai perissero: Sapienza': 1, 14. Empj: *Sap.* 2, 23. Tutte le opere di Dio sono perfette e degne di tutti i nostri desiderj: Virtù: *Eccli.* 42, 15 a 26. Iddio solo è l'autore della creazione: Dio: *Is.* 44, 24. Ciro: *Is.* 45, 7, 12, 18. Egli creò anche l'uccisore che stermina, perchè serve questi ad adempire i suoi disegni: Chiesa: *Is.* 54, 16. Dio creò il cielo e la terra colla sua possanza: regola il mondo colla sua sapienza: Timore: *Gerem.* 10, 10 a 15. Tutto ciò che esiste è l'effetto della sua possanza: Geremia: 27, 5. Egli governa tutte le cose che ha creato: Schiavitù: *Gerem.* 31, 35.

Le creature non possono aver parte alle adorazioni del Creatore: Comandamenti: *Deut.* 4,

19. La creatura paragonata col Creatore non è che imperfezione: Giobbe: 4, 12 a 21. Noi siamo le creature di Dio: *Ibid.* 10, 8 *e seg.*: 33, 6. Le creature eseguiscono tutti gli ordini del Creatore per esercitare le sue vendette: Virtù: *Eccli.* 39, 35 a 38. Diversi altri passi, i quali provano che Dio è il Creatore di tutte cose: Lettera: 2 *Macc.* 1, 24. Tempio: 1 *Par.* 29, 11, 12. Promesse: *Salm.* 88, 12. Messia: *Salm.* 95, 5. Dio: *Salm.* 113, 24. Confidenza: *Salm.* 120, 2. Grazie: *Salm.* 123, 7. Sapienza: *Eccli.* 1, 8. Timore: *Gerem.* 10, 12. Giudei: *Bar.* 3, 31 a 36. Stefano: *Att.* 7, 50. Tutto può liquefarsi alla presenza del Signore: Gesù Cristo: *Salm.* 96, 5. Iddio ha creato non solamente il cielo e la terra, ma altresì tutto ciò che si l'uno che l'altra contengono: Dio: *Salm.* 145, 5. Ezechia: *Is.* 37, 16. Dio: *Is.* 40, 28. Messia: *Is.* 42. 5. Egli solo è il creatore del mondo: nessuno è con lui: Dio: *Is.* 44, 24. Ciro: *Is.* 45, 7, 12. Giudei: *Is.* 48, 13. Sionne: *Is.* 51, 13. Geremia: 32, 17. Babilonia: *Gerem.* 51, 15. Gerusalemme: *Zacc.* 12, 1. Ninive: *Gion.* 1, 9. Sapienza: *Eccli.* 1, 8. Giudei: *Bar.* 3, 32. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 25. Giovanni: 1, 3. Pietro: *Att.* 4, 24. Paolo: *Att.* 14, 14: 17, 24. Corinti: 1 *Epist.* 8, 6. Efesini: *Epist.* 3, 9. Iddio creò gli spiriti celesti: Colossesi: *Epist.* 1, 16. Creò anche i secoli: Ebrei: *Epist.* 1, 2, 10: 3, 4: 11, 3. Il tutto per un puro effetto della sua volontà: Apocalisse: 4, 11: 10, 6. Egli merita tutte le nostre adorazioni; noi abbiamo l'obbligo di temerlo, di onorarlo, di adorare lui solo creatore dell'universo: Apocalisse: 14, 7. Altri testi risguardanti Dio creatore e le creature: Isaia: 4, 5. Empj: *Is.* 57, 18. Schiavitù: *Gerem.* 31. 22. Dio: *Sap.* 14. 11. Egiziani: *Sap.* 16, 24. *Vedi anche* Creature.

CREDULO: non essere corrivo a credere: conseguenze del creder troppo facilmente: Virtù: *Eccli.* 19, 4. 15, 16. *Vedi* Fede.

CRESCERE nella scienza di Dio: Colossesi: *Epist.* 1, 10. Efesini: *Epist.* 4, 13. Pietro: 1 *Epist.* 2, 2.

CRESIMA: *Vedi* CONFERMAZIONE.

CRISTIANI, sono coloro i quali, essendo battezzati, fanno professione della dottrina di Gesù Cristo. Sono chiamati santi, perchè fanno professione di santità: Apostoli: *Att.* 5, 13, 14. Paolo: *Att.* 9, 41. Romani: *Epist.* 1, 7: 12, 13: 15, 25: 16, 15. Corinti: 1 *Epist.* 1, 2: 6, 1: 14, 33: 2 *Epist.* 1, 1: 9, 1: 13, 12. Efesini: *Epist.* 1, 1, 15: 3, 8, 18: 4, 11, 12; 6, 18. Filippesi: *Epist.* 1, 1: 4, 21. Colossesi: *Epist.* 1, 1, Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 27. Ebrei: *Epist.* 6, 10: 13, 24. Il nome di Cristiano fu dato per la prima volta ai discepoli di Gesù Cristo nella città di Antiochia: Pietro: *Att.* 11, 26. Agrippa dichiara a Paolo, che quasi quasi è persuaso di diventar cristiano: Paolo: *Att.* 26, 28. La forza del cristiano deriva da Dio: Chiesa: *Salm.* 26. I cattivi cristiani sono peggiori degli idolatri: Dio: *Is.* 42, 17 a 25. Essi saranno rinnegati da Dio: Apostoli: *Matt.* 10, 33. Essi credono che Dio è uno: ma anche i demoni lo credono e tremano: ciò che non fanno i cattivi cristiani, nel che sono peggiori dei demonj: Giacomo: *Epist.* 2, 19. Come possa ciascuno conoscere se è buono o cattivo cristiano: Giovanni: 1 *Epist.* 2, 3 a 6. I cristiani devono vivere come Gesù Cristo: Galati: *Epist.* 2, 19. Giovanni: 1 *Epist.* 1, 7: 2, 6: 3, 3: ed essi saranno con lui: Lazzaro: *Gio.* 12, 26. Sermone: *Gio.* 14, 2, 3. Pietro: *Gio.* 17, 24. Predizione della liberazione del popolo cristiano per Gesù Cristo: Ciro: *Is.* 45, 13 a 19. Più i cristiani saranno stati favoriti dei doni di Dio, più saranno severamente puniti, se ne hanno abusato: Israele: *Am.* 3, 2. Predizione della loro origine, sotto la figura di una terza parte di tutta la terra che sola vi rimarrà. Questa terza parte sarà passata pel fuoco, bruciata come si brucia l'argento, e provata come provasi l'oro. Questa terza parte riconoscerà il vero Dio e lo invocherà; Dio l'esaudirà e chiameralla suo popolo. Le altre due parti sono i Giudei ed i Gentili increduli, i quali saranno dispersi e periranno: Gerusalemme: *Zacc.* 13, 8, 9. Gesù Cristo dichiara quale debba essere la vita del cristiano per poter salvare l'anima sua ed aver parte della sua gloria insieme cogli angioli: Gesù Cristo: *Matt.* 16, 24 a 28. Virtù: *Matt. cap.* 18 e 19. I cristiani sono discepoli di Gesù Cristo: loro felicità di appartenergli: essi si amano e si conoscono con un amore e con una conoscenza scambievole: Pastore: *Gio.* 10, 14 a 16. Uso che il cristiano deve fare del suo corpo e delle sue facoltà intellettuali: suoi principali doveri: Romani: *Epist.* 12, 1 *e seg.* I cristiani sono tempio di Dio: lo spirito di Dio abita in essi: Corinti: 1 *Epist.* 3, 16. Essi devono guardarsi dal violarlo: *Ibid.* 1 *Epist.* 3, 17: 6, 13, 19, 20. Ciò che i cristiani devono evitare per non cadere in peccato come i Giudei che sono la loro figura: Corinti: 1 *Epist.* 10, 1 a 13. Unità dei cristiani per mezzo dell'Eucaristia: *Ibid.* 10, 14 *e seg.* Chiunque abbraccia la religione di Gesù Cristo diventa nuova creatura in Gesù Cristo, pei pensieri, pei sentimenti, per le inclinazioni;

per le azioni: Corinti: 2 *Epist.* 5, 17. *Vedi* Condotta. I cristiani diventano figli di Dio: *Ibid.* 6, 14 a 16. *Vedi* Figli. Loro doveri principali: Filippesi: *Epist.* 4, 7 a 9. Benefizj di Dio verso i Cristiani: Colossesi: *Epist.* 1, 12, 13. Ciò che devono fare per essere santi, immacolati, irreprensibili agli occhi di Dio: *Ibid. Epist.* 1, 21 a 23. Per la fermezza della loro fede diventano la casa di Dio: Ebrei: *Epist.* 3, 6. Essi non devono indurare il loro cuore, come fecero gli Ebrei nel deserto: ma conservarsi sino alla fine consorti di Gesù Cristo: *Ibid. vers.* 7 *e seg.* Essi sono le pietre vive della casa di Gesù Cristo, che è la Chiesa: restando uniti a Gesù Cristo sono essi stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo d'acquisto, per una grazia affatto particolare di Dio: Pietro: 1 *Epist.* 2, 1 a 10. Essi devono vivere forastieri e pellegrini al mondo ed ai suoi piaceri, temere Iddio, onorare i re, confondere i maldicenti con una buona vita: *Ibid. vers.* 11 a 17. La gloria del cristiano è di soffrire con pazienza le tribolazioni e le persecuzioni per amore di Gesù Cristo suo maestro: *Ibid. vers.* 18 a 23. Il cristiano non deve vivere che per dar gloria a Dio: *Ibid. capo* 4, *vers.* 1 a 6. Il cristiano non è conosciuto dal mondo, che egli trascura: Giovanni: 1 *Epist.* 3, 1. Sua vera origine, sue qualità, ec. *Vedi* Giusti. I cristiani fatti sacerdoti e re del regno di Dio: Apocalisse: 1, 6: 5, 10. Il cristiano ipocrita, è creduto vivo agli occhi di Dio, mentre spiritualmente è morto: Apocalisse: 3, 1, 2. Ricompensa del cristiano fedele ai suoi doveri: che avrà conservata intatta la sua innocenza; che non si sarà lasciato strascinare dalla corruzione del secolo: *Ibid. vers.* 4, 5. I cristiani furono chiamati alla fede santa per una pura misericordia di Dio: Timoteo: 2 *Epist.* 1, 9. Tito: *Epist.* 3, 3 a 5. Efesini: *Epist.* 2, 5 a 9. Dignità del cristiano: grandezza e santità: Corinti: 1 *Epist.* 6, 11, 19. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 1, 9. Pietro: 1 *Epist.* 1, 15 a 19: 2, 9. Galati: *Epist.* 3, 27, 28. Pietro: 2 *Epist.* 1, 4. Apocalisse: 5, 9.

CRISTO, che significa *unto*, o *consacrato*, è il nome e la qualità che Dio ha dato a Gesù, ungendolo di un'unzione divina e reale: Spirito Santo: *Att.* 2, 36. Egli è vero Dio e vero uomo promesso e figurato ad Adamo: *Gen.* 3, 15: ad Abramo: *Gen.* 12, 3: 17, 19: ad Isacco: *Gen.* 26, 4. Predetto da Balaam: *Num.* 24, 17: da Mosè: *Vedi* Profeta: *Deut.* 18, 15 a 18: da Anna madre di Samuele: Cantico: 1 *Re* 2, 10. Samuele: 1 *Re* 2, 35: da Davidde: Lega: *Salm.* 2: da Isaia. Rasin: *Is.* 7, 14. Isaia: 9, 6. Dio: *Is.* 28, 16: 40, 9. Ciro: *Is.* 45, 1, 2. Penitenza: *Is.* 46, 13. Sionne: *Is.* 52, 10. Dio: *Is.* 59, 20. Chiesa: *Is.* 60, 1. Popolo: *Is.* 62, 11: da Geremia: *Vedi* Pastori: *Gerem.* 23, 5. Schiavitù: *Gerem.* 30, 9. Geremia: 33, 15: da Ezechiele: *Vedi* Parabole: *Ezech.* 17, 22: da Daniele: 7, 13: da Michea: 5, 2: da Aggeo: 2, 8: da Zaccaria: *Vedi* Gerusalemme: *Zacc.* 2, 10: 3, 8: da Malachia: *Vedi* Messia: *Mal.* 3, 1. Il Cristo si è fatto carne, cioè prese un corpo simile al nostro: Giovanni: 1, 14. Colossesi: *Epist.* 2, 9. Timoteo: 1 *Epist.* 3, 16. Giovanni: 1 *Epist.* 4, 2. Dio ha mandato il suo Figliuolo in carne simile a quella del peccato: Romani: *Epist.* 8, 3. Egli così annichilò sè stesso: Filippesi: *Epist.* 2, 7. Il Cristo è veramente Figliuolo di Dio: Miracoli: *Matt.* 14, 33. *Marc.* 5, 7: Gio. 6, 70. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 11: *Luc.* 3, 22. Virtù: *Marc.* 9, 6. Passione: *Marc.* 15, 39. Luca: 1, 32. Giovanni: 1, 34, 49. Cieco: *Gio.* 9, 33. Lazzaro: *Gio.* 11, 27. Passione: *Gio.* 19, 7. Il Cristo è nato da Maria Vergine: Genealogia: *Matt.* 1, 23. Betlemme: *Luc.* 2, 7. Galati: *Epist.* 4, 4. Il Cristo il quale è senza peccato, porta i peccati di tutti: Messia: *Is.* 53, 9 a 12. Corinti: 2 *Epist.* 5, 21. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 5. Ebrei: *Epist.* 4, 15: 7, 26. Egli è circonciso nell'ottavo giorno, come veniva comandato dalla legge di Mosè: Betlemme: *Luc.* 2, 21. Egli è battezzato nel Giordano da S. Giovanni Battista: *Luc.* 3, 21. Egli si è fatto conoscere per mezzo di testimonianze certe: Genealogia: *Matt.* 1, 1, 16, 23. Giovanni: 1 *Epist.* 5, 20: colla sua trasfigurazione: Gesù Cristo: *Matt.* 17, 1, 2: ai pastori per mezzo degli Angeli: Betlemme: *Luc.* 2, 9 a 18: coi suoi miracoli: Nozze: *Gio.* 2, 11. Cieco: *Gio.* 9, 22. *Vedasi* tutto l'articolo Miracoli. Si fece conoscere per mezzo delle Scritture: Sermone: *Gio.* 5, 39. Discorsi: *Gio.* 7, 42: colla resurrezione di Lazzaro: *Gio.* 11, 44: con quella della figlia di Giairo: Parabole: *Luc.* 8, 55: colla resurrezione del figlio della vedova di Naim: Gesù Cristo: *Luc.* 7, 15: colla sua propria resurrezione: Gesù Cristo: *Matt.* 28, 1 a 7 a 10: colla sua ascensione al Cielo: Gesù Cristo: *Att.* 1, 9. Il Cristo Agnello di Dio: Messia: *Is.* 53, 7. Giovanni 1, 29. Corinti: 1 *Epist.* 5, 7. Apocalisse: 5, 6, 12: 17, 14. Egli è il beato, il solo potente, il Re dei regi e Signore dei dominanti: Timoteo: 1 *Epist.* 6, 15. Egli è la luce dei Gentili e di tutto il mondo: Isaia: 2, 5: 9, 2. Messia: *Is.* 49, 6. Chiesa: *Is.* 60, 1, 19. Betlemme: *Luc.* 2, 32. Nascita: *Gio.* 3, 19. Discorsi: *Gio.* 8, 12. Egli è il vero pastore: Dio: *Is.* 40, 11.

Gerusalemme: *Zacc.* 13, 7. Ebrei: *Epist.* 13, 20. Pietro: 1 *Epist.* 2, 25. Sua passione predetta e prefigurata in Isacco: Abramo: *Gen. cap.* 22: in Davidde: Gesù Cristo: *Salm.* 21. Daniele: 9, 26: adempita nella sua persona: Passione: *Matt.* 27, 35. Corintj: 1 *Epist.* 2, 2: 2 *Epist.* 13, 4. Si esamini per intiero l'articolo Passione. Egli è morto, e fu sepolto per i nostri peccati, e per essere il nostro avvocato, il nostro mediatore ed il nostro Salvatore: Romani: *Epist.* 5, 6: 8, 34: 14, 9. Corintj: 1 *Epist.* 15, 3: 2 *Epist.* 5, 15. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 10. Efesini: *Epist.* 2, 13. Colossesi: *Epist.* 1, 20. Timoteo: 1 *Epist.* 2, 5. Ebrei: *Epist.* 9, 1 *e seg.* Egli è risuscitato: *Vedi* Resurrezione. La sua resurrezione predetta e prefigurata: Gesù Cristo: *Salm.* 15, 10. Ninive: *Gio. c.* 2. Sua ascensione al cielo, dove siede alla destra di Dio Padre: Resurrezione: *Marc.* 16, 19. Gesù Cristo: *Att.* 1, 9. Efesini: *Epist.* 1, 20: 4, 8. Ebrei: *Epist.* 4, 14. Il Cristo verrà a giudicare i vivi ed i morti: Gesù Cristo: *Matt.* 16, 27. Profezie: *Matt.* 24, 30. Parabole: *Luc.* 17, 24. Gesù Cristo: *Att.* 1, 11. Romani: *Epist.* 2, 16. Corintj: 2 *Epist.* 5, 10. Timoteo: 2 *Epist.* 4, 1. Pietro: 1 *Epist.* 4, 5. Ebrei: *Epist.* 9, 28. Il Cristo conosce tutto: Nozze: *Gio.* 2, 24, 25. Sermone: *Gio.* 16, 30. Resurrezione: *Gio.* 21, 17. Suo Padre conferì a lui tutta la podestà in cielo e in terra: Gesù Cristo: *Matt.* 28, 18. Discepoli: *Luc.* 10, 22. Nascita: *Gio.* 3, 33. Tutte le cose sono fattura del Verbo eterno: Giovanni: 1, 3. Efesini: *Epist.* 3, 9. Colossesi: *Epist.* 1, 16. Il Cristo deve vivere eternamente: Lazzaro: *Gio.* 12, 34. Egli considera ciò che facciamo al nostro prossimo, come fatto a sè medesimo: Apostoli: *Matt.* 10, 40. Virtù: *Matt.* 18, 5. Vergini: *Matt.* 25, 33 a 46. Discepoli: *Luc.* 10, 16. Paolo: *Att.* 9, 4. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 8. *Vedi* Gesù Cristo e Messia, dove tutto ciò che fu predetto del Cristo, e tutte le sue azioni sono riferite circostanziatamente.

CROCE, o tribolazioni: essa è il retaggio di tutti coloro, i quali vogliono vivere con pietà in Gesù Cristo: Timoteo: 2 *Epist.* 3, 12. Pazienza: *Eccli.* 2, 1. Gesù Cristo volle darcene egli stesso l'esempio: Gesù Cristo: *Matt.* 4, 1. Qual è la croce che noi dobbiamo portare con lui, per essere degni di lui. Apostoli: *Matt.* 10, 38. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 24. Non dobbiamo conturbarci per le tribolazioni: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 3, 3. Galati: *Epist.* 4, 29. Ciascuno deve essere preparato e pronto a prendere la propria croce: Profezie: *Matt.* 24, 9: *Marc.* 13, 9. Parabole: *Luc.* 14, 26, 27. Gerusalemme: *Luc.* 21, 11, 12, 16, 17. Sermone: *Gio.* 15, 20. Le croci o tribolazioni sono numerose: Caino: *Gen.* 4, 8. Giacobbe: *Gen.* 27, 41. Giuseppe: *Gen.* 37, 18. Speranza: *Salm.* 33, 19. Uomo: *Prov.* 24, 16. Apostoli: *Matt.* 10, 16 *e seg.* Miracoli: *Matt.* 12, 14. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 24. Profezie: *Matt.* 24, 9. Gesù Cristo ce ne premunisce, affinchè quelle croci o quelle tribolazioni non ci siano cagione di turbamento e di scandalo: Sermone: *Gio.* 16, 1. Portando pazientemente la nostra croce, possiamo sperarne la ricompensa: Pietro: 1 *Epist.* 4, 1, 12: 5, 10. *Vedi* Afflizioni: Tentazioni: Tribolazioni: Le croci ossia le tribolazioni ci sono inviate da Dio per nostro vantaggio: Davidde: 2 *Re* 7, 14. Giobbe: 5, 17, 18: 13, 16. Sapienza: *Prov.* 3, 11, 12. Egitto: *Gerem.* 46, 28. Antioco: 2, *Macc.* 6, 12. Tobia: 2, 8: 12, 13. Giuditta: 8, 21, 22. Corintj: 2 *Epist.* 11, 30 a 32. Ebrei: *Epist.* 12, 5, 6. Pietro: 1 *Epist.* 4, 17, 19. Apocalisse: 3, 19. È per mezzo delle tribolazioni e delle avversità che si giunge alla conoscenza di Dio ed alla gloria eterna: Israeliti: *Esod.* 1, 12, 13. Manasse: 2 *Par.* 33, 12, 13. Giuditta: 8, 17, 21. Sapienza: *Prov.* 6, 23. Sermone: *Matt.* 7, 13, 24. Resurrezione: *Luc.* 24, 26, 46. Lazzaro: *Gio.* 12, 25. Paolo: *Att.* 14, 21. Romani: *Epist.* 8, 17. Corintj: 2 *Epist.* 4, 8, 17. Filippesi: *Epist.* 2, 8, 9. Ebrei: *Epist.* 2, 9: 12, 2. Dobbiamo portare la croce con pazienza e con gaudio: Sermone: *Matt.* 5, 10. Apostoli: *Matt.* 10, 38. Sermone: *Gio.* 15, 20: 16, 32, 33. Apostoli: *Att.* 5, 41. Paolo: *Att.* 16, 23, 25. Corintj: 2 *Epist.* 8, 2. Colossesi: *Epist.* 1, 24. Ebrei: *Epist.* 10, 34. Giacomo: *Epist.* 1, 1, 12. Pietro: 1 *Epist.* 2, 20: 3, 14: 4, 12 a 16. Consolazioni nelle tribolazioni e nelle persecuzioni: Giobbe: 5, 17. Uomo: *Prov.* 18, 12. Cantico: *Is.* 26, 12, 19. Lamentazioni: *Gerem.* 3, 28. Sermone: *Matt.* 5, 10: *Gio.* 15, 20: 16, 20, 33. Romani: *Epist.* 8, 18. Corintj: 1 *Epist.* 10, 13: 2 *Epist.* 1, 4, 8. Il Signore ci esperimenta colle croci, colle afflizioni, colle avversità: Giuditta: 8, 21 a 26. Pazienza: *Eccli.* 2, 1, 4, 5. Dio: *Eccli.* 17, 6 a 10. Uomo: *Prov.* 17, 3. Giusti: *Sap.* 3, 4 a 6. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 1, 4, 5. Pietro: 1 *Epist.* 1, 7.

Croce: strumento di supplizio sul quale Gesù Cristo è morto per la salute del Genere Umano. Essa era figurata dal serpente di bronzo che Mosè innalzò nel deserto, per ordine di Dio, mirando il quale, coloro che erano piagati dai serpenti, ricuperavano la sanità: *Vedi* Serpente. *Vedi pure* Israeliti: *Num.* 21, 9. Messia: *Is.* 11,

12. Ezechiele: 9, 4. Così dicasi della croce di Gesù Cristo, nel quale chiunque crede, non perisce ed avrà la vita eterna: Nascita: *Gio.* 3, 14 a 18. Le circostanze della morte di Gesù Cristo sulla croce, trovansi all'articolo Passione. La salute nostra è posta nella morte di Gesù Cristo: quindi la parola della croce è stoltezza e scandalo per quei che si perdono: per quelli poi che sono salvati, essa è la sapienza e la virtù di Dio: Corintj: 1 *Epist.* 1, 17, 18, 22 a 25. Non glorificarsi che nella croce di Gesù Cristo: Galati: *Epist.* 6, 12 a 14. Dio: *Sap.* 14, 7. È per mezzo della croce, che riconciliò egli gli Ebrei ed i Gentili con Dio: Efesini: *Epist.* 2, 13 a 16. La fine dei nemici della croce è la perdizione: Filippesi: *Epist.* 3, 18, 19. La croce per essi è stoltezza ed abbominazione: Morte: *Deut.* 21, 22 a 23. Corintj: 1 *Epist.* 1, 18. Filippesi: *Epist.* 3, 17 a 19. Ebrei: *Epist.* 6, 6. Buoni effetti della croce: Colossesi: *Epist.* 1, 20: 2, 14. Portarla con Gesù Cristo: Ebrei: *Epist.* 13, 13. Pietro: 1 *Epist.* 2, 24. Diversi passi dei Profeti sul gran mistero della croce: Messia: *Is.* 11, 10, 12: *e tutto il capo* 53. Daniele: 9, 26. Giudei: *Gerem.* 11, 19. Sapienza: 10, 4. Dio: *Sap.* 14, 5, 6, 7. Abrahamo: *Gen.* 22, 6. Pasqua: *Esod.* 12, 7, 13. Mosè: *Esod.* 15, 25. Virtù: *Eccli.* 38, 5. Egiziani: *Sap.* 16, 5 a 8. Israeliti: *Num.* 21, 8. Passi del Testamento Nuovo sullo stesso argomento: Corintj: 1 *Epist.* 15, 5. Filippesi: *Epist.* 2, 8. Ebrei: *Epist.* 5, 8, 9. Resurrezione: *Luc.* 24, 26, 46. Apocalisse: 5, 9, 11. Pietro: *Att.* 10, 39. Galati: *Epist.* 3, 13. Corintj: 2 *Epist.* 5, 15, 21. Ebrei: *Epist.* 9, 28. Il segno della croce comparirà nel cielo alla fine dei tempi, nel gran giorno del giudizio universale: Profezie: *Matt.* 24, 30.

CUBITO, misura la più antica conosciuta: è quella di cui si servì Iddio per fissare a Noè la lunghezza, la larghezza e l'altezza dell'arca, che gli prescrisse di fare per salvarsi dal diluvio egli colla sua moglie e coi suoi figli. *Vedi* Noè: *Gen.* 6, 15. Tempio: 3 *Re* 6, 2. Palazzo: 3 *Re* 7, 2. Apocalisse: 21, 17. *Vedi pure* Arca.

CULTO: omaggio che si rende alla divinità per mezzo di atti di religione. Si distinguono tre specie di culto: quello di *latria*, che è il culto di adorazione, che si rende a Dio solo: quello di *dulia*, cioè il culto di venerazione che si rende ai santi, ed il culto d'*iperdulia*, che è quello che si rende alla Beata Vergine. Qui trattasi particolarmente del culto di *latria*. Questo culto deve essere vero; deve partire dal cuore ed essere volontario: *Vedi* Adorazione: Pietà'. *Vedi pure* Caino: *Gen.* 4, 3, 4, 26. Noè: *Gen.* 8, 20, 21. Abrahamo. *Gen.* 22, 1 *e seg.* Sinai: *Deut.* 5, 29. Amore: *Deut.* 6, 5. Esortazioni: *Deut.* 10, 12: 11, 13. Comandamenti: *Deut.* 26, 16: 28, 47, 48. Predizioni: *Deut.* 30, 2, 6. Giosuè: 22, 5. Samuele: 1 *Re* 12, 20. Virtù: *Eccli.* 7, 31. Gerusalemme: *Is.* 29, 13. Scandali: *Matt* 15, 8. Parabole: *Matt.* 22, 37. Samaritana: *Gio.* 4, 23. Per ciò che spetta il culto esteriore, *vedi* Cerimonie.

Culto: Deut. capo 12. *Iddio non deve essere onorato con un culto diverso da quello da lui stabilito.*

Ciò che precede, trovasi all'articolo Sangue: *Deut.* 12, 15 a 27.

28. Observa et audi omnia quæ ego præcipio tibi, ut benè sit tibi et filiis tuis post te in sempiternum, cùm feceris quod bonum est et placitum in conspectu Domini Dei tui.

29. Quandò disperdiderit Dominus Deus tuus antè faciem tuam gentes, ad quas ingredieris possidendas, et possederis eas, atque habitaveris in Terrâ earum. Citta': *Deut.* 19, 1.

30. Cave ne imiteris eas, postquam te fuerint introeunte subversæ, et requiras ceremonias earum, dicens: sicut coluerunt gentes istæ deos suos, ita et ego colam.

31. Non facies similiter Domino Deo tuo: omnes enim abominationes, quas aversatur Dominus, fecerunt diis suis, offerentes filios et filias, et comburentes igni.

32. Quod præcipio tibi, hoc tantùm facito Domino, nec addas quidquam, nec minuas.

Per la continuazione, vedi Profeti falsi: *Deut. cap.* 13.

Disparità di culto: impedimento, presso i Giudei, per contrarre matrimonio: Neemia: 2 *Esdr.* 13, 1 *e seg.* Così è anche presso i Cristiani, come vedesi in tutte le teologie e nei rituali. Il vero culto di Dio, oltre l'azione esterna, richiede l'affezione del cuore: Sinai: *Deut.* 5, 29. Amore: *Deut.* 6, 5. Esortazione: *Deut.* 10, 12. Comandamenti: *Deut.* 26, 16: 28, 47. Predizione: *Deut.* 30, 2. Giosuè: 22, 5. Samuele: 1 *Re* 12, 20. Virtù: *Eccli.* 7, 31. Gerusalemme: *Is.* 29, 13. Penitenza: *Is.* 46, 12. Parabole: *Matt.* 22, 37. Samaritana: *Gio.* 4, 23, 24. I Cristiani devono tutto fare a gloria di Gesù Cristo, il quale deve essere il termine di tutte le loro azioni: Colossesi: *Epist.* 3, 17. Corintj: 1 *Epist.* 10, 31. *Vedi pure* Cerimonie: Religione.

CUORE. Iddio vede non solamente le azioni degli uomini, ma anche i sentimenti del loro cuore: *Vedi* Davidde: 1 *Re* 16, 7. Egli ne conosce il fondo: Dedicazione: 3 *Re* 8, 39. Officiali: 1. *Par.* 28, 9: così pure ne conosce tutti i secreti: Afflizioni: *Salm.* 43, 33. La volontà del cuore dell'uomo, che Dio conosce, vale quanto l'azione agli occhi di Dio: Abrahamo: *Gen.* 22, 11, 12. Scandali: *Matt.* 15, 8. Parabole: *Marc.* 12, 43, 44. Gerusalemme: *Luc.* 21, 1 a 4. Corintj: 2 *Epist.* 8, 12. Custodire il proprio cuore con ogni vigilanza: Sapienza. *Prov.* 4, 23. Iddio ha in abbominio il cuore perverso, finto, e si compiace del cuore schietto: Uomo: *Prov.* 11, 20. L'afflizione del cuore umilia l'uomo: *Ibid. Prov.* 12, 25. Il Signore prova il cuore, come si prova l'argento col fuoco e l'oro nel crogiuolo: *Ibid. Prov.* 17, 3 Il cuore dell'uomo fa i disegni, ed il Signore ne dirige i passi: *Ibid. Prov.* 16, 9. Un cuore corrotto non ha mai bene: *Ibid. Prov.* 17, 20. Sua incostanza: *Ibid. Prov.* 29, 21. Iddio lo tiene nella sua mano, lo volge dovunque a lui piace, e ne giudica l'intenzione: *Ibid. Prov.* 21, 1, 2. Iddio scrutatore vero del cuore dell'uomo: Sapienza: 1, 6. Guai al cuore doppio: Pazienza: *Eccli.* 2, 14, ed al cuore duro, perverso, malvagio, superbo: Figli: *Eccli.* 3, 27 a 30. Dio vede il fondo dei cuori: Dio: *Eccli.* 16, 20. Molte cose, che il cuore deve imparare, le quali lo attristano: *Vedi* Cose. Bandire ogni tristezza del cuore: Virtù: *Eccli.* 30, 22 a 25. Vantaggi di un cuore ilare e tranquillo: *Ibid. Eccli.* 30, 26, 27. Del cuore stolto e perverso e del cuore assennato: *Ibid. Eccli.* 36, 20 a 22. Dio penetra nel cuore degli uomini e conosce tutti i loro consigli: *Ibid. Eccli.* 42, 18 a 20. Cuore ipocrita: guai a coloro i quali vogliono nasconderlo alla conoscenza di Dio: vanità di questo disegno: Gerusalemme: *Is.* 29, 13 a 17. Il Signore Iddio fa più caso di un cuore contrito ed umiliato, che della magnificenza di un tempio: Giudei: *Is. cap.* 66. Il Signore penetra i cuori, e giudica con giustizia: Giudei: *Gerem.* 11, 20. Egli ama i cuori semplici: Tempio: 1 *Par.* 29, 17. Il cuore dell'uomo è pravo ed inscrutabile: Iddio solo ne è lo scrutatore, ne discerne gli affetti e dà ad esso secondo le opere sue e secondo il frutto de' suoi pensamenti: Giudei: *Gerem.* 17, 9, 10. Beati coloro che hanno il cuore vôto dell'amore delle creature e di tutti i desiderj della carne: Sermone: *Matt.* 5, 8. Dalla pienezza del cuore parla la bocca: la lingua ne è la interprete: Miracoli: *Matt.* 12, 34, 35. Scandalo *Matt.* 15, 19: *Marc.* 7, 14 a 23. La sua corruzione gli impedisce di produrre frutti buoni: Sermone: *Luc.* 6, 43 a 45. Dio conosce il cuore dell'uomo: Gesù Cristo: *Att.* 1, 24. Cuore dei cristiani abitato da Gesù Cristo, fortificato dallo Spirito Santo, radicato e fondato nella carità: Efesini: *Epist.* 3, 14 a 21. Purità del cuore e fermezza nella fede: Ebrei: *Epist.* 12, 12 a 17. Cuore purificato e santificato da Gesù Cristo: Penitenza: *Salm.* 50, 3, 11, 18. Apostoli: *Gio.* 13, 10. Sermone: *Gio.* 15, 3. Preghiera: *Gio.* 17, 19. Concilio: *Att.* 15, 8, 9. Corintj: 1 *Epist.* 6, 11. Efesini: *Epist.* 5, 26. Ebrei: *Epist.* 1, 3: 9, 13, 14: 10, 14: 13, 12. Sacro cuore di Gesù: sua bontà verso gli uomini: Sapienza: *Prov.* 8, 31. Geremia: 32, 41. Israele: *Os.* 11, 4. Fichi: *Gerem.* 24, 7. Israeliti: *Esod.* 35, 19. È nel cuore di Gesù che sono chiusi i tesori della sapienza: Colossesi: *Epist.* 2, 3. Sapienza: *Eccli.* 24, 25. Desiderio di unirsi al cuore di Gesù: Persecuzioni: *Salm.* 63, 7. Chiesa · *Cant.* 5, 8. Piacere di possederlo: Chiesa: *Cant.* 3, 4. Speranza: *Salm.* 33, 8. Giusti: *Salm.* 72, 27. Gesù ci invita a prenderne possesso: Sapienza: *Eccli.* 24, 26 a 31. Egli ne promette la ricompensa: Apocalisse: 2, 7; la quale sarà eterna: Giusti: *Salm.* 72, 24, 25; e piena di delizie: Terra: *Salm.* 64, 4, 5. Non si può desiderar nulla di più vantaggioso: Chiesa: *Salm* 26, 7. 8. È nel suo cuore che ci invita a riposare dalle pene di questa vita: in esso troveremo la vera pace e tranquillità dell'animo: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 28 a 30. È là che riposa il fuoco sacro dell'amore che venne a portare sopra la terra: Virtù: *Luc.* 12, 49. Quindi il nostro cuore deve infiammarsi: Soccorso: *Salm.* 56, 10; e desiderare di unirsi al suo Dio: Speranza: *Salm.* 41, 1, 2; ed esultare di gioja alla vista di tanta dolcezza per parte del Signore: Tabernacolo: *Salm.* 83, 1, 2. Preghiera: *Salm.* 30, 22. Grandezza dell'amore di Gesù Cristo: Chiesa: *Cant.* 8, 6, 7. Grazie che ne derivano: Passione: *Gio.* 19, 34. Gerusalemme: *Zacc.* 13, 1. Cantico: *Is.* 12, 3. Samaritana: *Gio.* 4. 13, 14. Amore di Gesù per noi: Sermone: *Gio.* 15, 1 a 10. Buoni effetti di questo amore: *Ibid. Gio.* 14, 23, 24. Uomo: *Prov.* 23, 15, 26. Dolore del cuore di Gesù alla vista della nostra ingratitudine e delle nostre offese: Gesù Cristo: *Salm.* 68, 23 a 26. Dio: *Salm.* 93, 19. Malgrado la nostra ingratitudine e le nostre offese egli volle offrirsi in olocausto per noi: Soccorso: *Salm.* 39, 9, 10: anche malgrado la nostra indegnità: Giobbe: 7, 17: e ciò per un puro effetto della misericordia di Dio: Efesini: *Epist.* 2, 4, 7. Per conseguenza noi dobbiamo restare sempre attaccati al cuore di Gesù, e non dobbiamo staccar-

seno per alun conto: Romani: *Epist.* 8, 35, 38, 39. Chiesa: *Cant.* 8, 6. *Vedi* Amore di Dio, ed Amore di Gesù Cristo, o Carita'. Dobbiamo conformare il nostro cuore e la nostra volontà alla volontà di Dio: del cuore buono verso Dio: maniera colla quale Dio ne dispone, e come noi dobbiamo disporre a suo riguardo: Giobbe: 27, 6. Persecuzioni: *Salm.* 7, 11. Orazione: *Salm.* 16, 4. Soccorso: *Salm.* 56, 10. Giusti: *Salm.* 72, 1. Chiesa: *Salm.* 107, 1. Uomo: *Prov.* 21, 1, 2: 23, 26. Sapienza: *Eccli.* 1, 36. Pazienza: *Eccli.* 2, 20. Figli: *Eccli.* 3, 32. Geremia: 32, 39. Ezechiele: 11, 19, 20. Israele: *Ezech.* 36, 26, 27. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 3, 5. Disposizione del cuore verso sè stesso: Sapienza: *Prov.* 4, 23. Uomo: *Prov.* 16, 9: 17,3. Vanita': *Eccl.* 10, 2. Popolo: *Gerem.* 4, 14. Disposizione del cuore verso il prossimo: Sapienza: *Eccli.* 1, 37 a 40. Figli: *Eccli.* 3, 31. Virtù: *Eccli.* 26, 4. Sermone: *Luc.* 6, 45. Del cuore perverso: suoi funesti effetti rapporto a Dio: Alleanza: *Deut.* 29, 18. Vanita': *Eccl.* 9, 3. Pazienza: *Eccli.* 2, 15. Figli: *Eccli.* 3, 29. Giudei: *Gerem.* 17, 9, 10: funesti effetti rapporto a sè stesso: Uomo: *Prov.* 29, 25. Israele: *Os.* 7, 11. Giacomo: *Epist.* 1, 8; funesti effetti rapporto al prossimo: Uomo: *Prov.* 25, 20: 27, 21. Pazienza: *Eccli.* 2, 14. Virtù: *Eccli.* 36, 22. Sermone: *Luc.* 6, 45. Dura punizione di un cuore perverso: Uomo: *Prov.* 11, 20: 17, 20: 28, 14. Figli: *Eccli.* 3, 27, 28. Ezechiele: 11, 21. Israele: *Os.* 10, 2.

CURE di questo mondo, vane ed inutili: la prima delle nostre cure deve essere quella di cercare il regno di Dio e la sua giustizia: Sermone: *Matt.* 6, 24 *e seg.* Le cure di questa vita sono inutili e superflue: la confidenza in Dio ed il distacco dei beni di questo mondo, sono i soli mezzi per piacere a Dio e per ottenere tutto ciò che è necessario alla vita: Virtù: *Luc.* 12, 13 a 31. *Vedi* Sollecitudine.

CURIOSITA': essa è biasimevolissima innanzi a Dio. La moglie di Lot è cangiata in una statua di sale, a motivo della sua curiosità: Sodoma: *Gen.* 19, 26. Iddio minaccia di punire di morte coloro, i quali si lasciassero trasportare dalla curiosità a mirare le cose che erano nel Santuario: Caath: *Num.* 4, 20: così anche coloro i quali toccheranno i vasi che servono al culto del Santo de' Santi: *Ibid. Num.* 4, 15, 19. Sono puniti di morte 50, o 70 Bethsamiti per aver essi guardato l'Arca di Dio con troppa curiosità e con poca riverenza: Arca: 1 *Re* 6, 19 a 21. Curiosità nella ricerca dei segreti, e della potenza e sapienza di Dio nelle sue opere, ripresa da Dio stesso nella persona di Giobbe: *capo* 38 *e capo* 39. Mettere dei limiti alla propria curiosità: Uomo: *Prov.* 25, 25, 27. Vana curiosità di colui che cerca di sapere quel che è superiore alla sua intelligenza: Vanita': *Eccl.* 7, 1. Nessun uomo può trovar la ragione di tutte le opere di Dio: più si affatica in tale ricerca, tanto meno troverà: Vanita': *Eccl.* 8, 16, 17. Aver cura di reprimere la curiosità, particolarmente alloraquando risguarda cose non necessarie: Figli: *Eccli.* 3, 22, 26. Davidde prega il Signore che ne distolga i suoi occhi, perchè non veggano la vanità: Legge, *Salm.* 118, 37. Vani sono quelli uomini, i quali non hanno cognizione di Dio: Dio: *Sap.* 13; 1. Non cercare ciò che è sopra di noi e non volere indagare quelle cose che sorpassano le nostre forze: Figli: *Eccli.* 3, 22, 24. Vanita': *Eccl.* 3, 22. Non spingere le proprie pretensioni al punto di non credere se non ciò che si vede, si sente o si tocca, come fece S. Tomaso: Resurrezione: *Gio.* 20, 25. Colui che si fa per vana curiosità scrutatore della Maestà di Dio, rimarrà abbacinato dallo splendore della di lui gloria: Uomo: *Prov.* 25, 27. Cercare di conoscere l'avvenire è un volersi fare eguale a Dio: Dio: *Is.* 41, 25, 26. Guai a colui il quale medita cose vane: Michea: 2, 1. Non menar gli occhi attorno da tutte le parti: Virtù: *Eccli.* 9, 7. È una ben trista occupazione quella di voler conoscere tutte le cose che si fanno sotto il sole: Vanita': *Eccl.* 1, 13. È, come dice S. Paolo, imparare sempre, non arrivando giammai alla scienza della verità: Timoteo: 2 *Epist.* 3, 7. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 3, 11. Gesù Cristo rimprovera severamente la curiosità degli Scribi e de' Farisei: Miracoli: *Matt.* 12, 39, 36. Egli ricusa di soddisfare quella de' suoi discepoli: Gesù Cristo: *Att.* 1, 6, 7. Avverte amorosamente Marta che non si affanni ed inquieti per un gran numero di cose: Discepoli: *Luc.* 10, 41. Curiosità degli Ateniesi: Paolo: *Att.* 17, 21. Abbandonare ogni vana curiosità, occuparsi soltanto di ciò che spetta alla propria salvezza: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 11. Discepoli: *Luc.* 10, 42. La curiosità spinge Eva a considerare l'albero della scienza, e quindi a mangiarne il frutto: Adamo: *Gen.* 3, 6. La curiosità spinse Dina ad uscire di casa per vedere le donne di Sichem, e venne rapita e disonorata: Dina: *Gen.* 34, 1 a 3. Ozia: 2 *Par.* 26, 19. Uomo: *Prov.* 11, 27. Figli: *Eccli.* 3, 23, 24. Virtù: *Eccli.* 11, 9. Passione: *Luc.* 23, 8. Affronto che gli Apostoli ricevouo, quando domandano per curiosità il tempo della seconda venuta di Gesù Cristo: *Att.* 1, 6, 7.

DADAN, paese nell'Arabia Felice, di cui è fatta menzione nel libro primo dei Paralipomeni. *Vedi* Genealogia: 1 *Par.* 1, 1. Dadan corrisponde al Dedanim, nominato da Isaia. *Vedi* Idumea: *Is.* 21, 13.

DAGON, o *frumento*: divinità de' Filistei. Solenni ostie offertegli dai Filistei in rendimento di grazie per aver preso e legato Sansone: Sansona: *Giud.* 16, 23. Dagon cade due volte per terra dinanzi all'arca, col capo e colle mani tronche sul limitare del tempio: Arca: 1 *Re, cap.* 5. Gionata abbrucia il suo tempio: Gionata: 1 *Macc.* 10, 83, 84: 11, 4.

DALILA, o *povertà*: essa era amante di Sansone: questi le confida il segreto della sua prodigiosa forza: Dalila ne fa uso per tradirlo e consegnarlo nelle mani de' Filistei, i quali gli cavano gli occhi e lo conducono incatenato a Gaza: dove finalmente, per volere di Dio, riacquista la sua forza e si vendica de' suoi nemici: Sansona: *Giud.* 16, 4 *e seg.*

DAMASCO, che significa *succo di sangue*, era la città capitale della Siria. Theglathphalasar re degli Assiri la rovinò nell'anno 3263: Achaz: 4 *Re* 16, 9. Profezia contro questa città: Isaia: 8, 4.

Damasco: Isaia, capo 17. *Predizione della rovina di Damasco, dopo la quale il paese d'Israele sarà devastato, perchè il popolo si è scordato di Dio suo Salvatore.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Moab: *Is. capo* 16.

Onus Damasci. Ecce Damascus desinet esse civitas, et erit sicut acervus lapidum in ruinâ.

2. Derelictæ civitates Aroër gregibus erunt, et requiescent ibi, et non erit qui exterreat.

3. Et cessabit adjutorium ab Ephraïm, et regnum à Damasco: et reliquiæ Syriæ sicut gloria filiorum Israël erunt: dicit Dominus exercituum.

4. Et erit in die illâ: attenuabitur gloria Jacob, et pinguedo carnis ejus marcescet.

5. Et erit sicut congregans in messe quod restiterit, et brachium ejus spicas leget: et erit sicut quærens spicas in valle Raphaïm.

6. Et relinquetur in eo sicut racemus, et sicut excussio oleæ duarum vel trium olivarum in summitate rami, sive quatuor aut quinque in cacuminibus ejus fructus ejus: dicit Dominus Deus Israël.

Utilità delle tribolazioni. Il popolo d'Israele afflitto abbandonerà gli idoli e ritornerà al Signore.

7. In die illâ inclinabitur homo ad factorem suum, et oculi ejus ad sanctum Israël respicient.

8. Et non inclinabitur ad altaria, quæ fecerunt manus ejus: et quæ operati sunt digiti ejus non respiciet, lucos et delubra.

9. In die illâ erunt civitates fortitudinis ejus derelictæ sicut aratra, et segetes quæ derelictæ sunt à facie filiorum Israël, et eris deserta.

10. Quia oblita es Dei salvatoris tui, et fortis adjutoris tui non es recordata, propterea plantabis plantationem fidelem, et germen alienum seminabis.

11. In die plantationis tuæ labrusca, et manè semen tuum florebit: ablata est messis in die hæreditatis, et dolebit graviter.

Predizione della sconfitta dell'armata di Sennacherib.

12. Væ multitudini populorum multorum, ut multitudo maris sonantis: et tumultus turbarum, sicut sonitus aquarum multarum.

13. Sonabunt populi sicut sonitus aquarum inundantium, et increpabit eum, et fugiet procul: et rapietur sicut pulvis montium à facie venti, et sicut turbo coram tempestate.

14. In tempore vespere, et ecce turbatio: in matutino, et non subsistet, hæc est pars eorum qui vastaverunt nos, et sors diripientium nos.

Per la continuazione, vedi Etiopia: *Is. cap.* 18.

Damasco: Geremia, capo 49. *Profezia contro Damasco, contro Cedar e contro i regni di Asor.*

Ciò che precede trovasi all'articolo Idumea: *Gerem.* 49, 7 a 22.

23. Ad Damascum: confusa est Emath, et Arphad: qui auditum pessimum audierunt, turbati sunt in mari: præ sollicitudine quiescere non potuit.

24. Dissoluta est Damascus, versa est in fugam, tremor apprehendit eam: angustia et dolores tenuerunt eam quasi parturientem.

25. Quomodò dereliquerunt civitatem laudabilem urbem lætitiæ!

26. Ideo cadent juvenes ejus in plateis ejus: et omnes viri prælii conticescent in die illâ, ait Dominus exercituum.

27. Et succendam ignem in muro Damasci, et devorabit mœnia Benadad.

28. Ad Cedar, et ad regna Asor, quæ percussit Nabuchodonosor rex Babylonis. Hæc dicit Do-

minus: surgite, et ascendite ad Cedar, et vastate filios orientis.

29. Tabernacula eorum, et greges eorum capient: pelles eorum, et omnia vasa eorum, et camelos eorum tollent sibi; et vocabunt super eos formidinem in circuitu.

30. Fugite, abite vehementer, in voraginibus sedete, qui habitatis Asor, ait Dominus; iniit enim contrà vos Nabuchodonosor rex Babylonis consilium, et cogitavit adversùm vos cogitationes.

31. Consurgite, et ascendite ad gentem quietam et habitantem confidenter, ait Dominus: non ostia, nec vectes eis: soli habitant.

32. Et erunt cameli eorum in direptionem, et multitudo jumentorum in prædam: et dispergam eos in omnem ventum, qui sunt attonsi in comam: et ex omni confinio eorum adducam interitum super eos, ait Dominus.

33. Et erit Asor in habitaculum draconum, deserta usquè in æternum: non manebit ibi vir, nec incolet eam filius hominis.

Per la continuazione, vedi Elamiti: *Gerem.* 49, 34.

Vendetta di Dio contro Damasco: *Vedi* Amos: *capo* 1. Tiro: *Ezech.* 27, 18. Corinti: 2 *Epist.* 11, 32.

DAMIATA, città dell'Egitto: predizione della sua rovina: Egitto: *Ezech.* 30, 15, 16.

DAN, che significa *giudice* o *giudizio*, era figlio di Giacobbe e di Rachele: *Vedi* Rachele: *Gen.* 30, 6. Predizione sul destino di Dan: Giacobbe: *Gen.* 49, 16, 17. Mosè: *Deut.* 33, 22. Debora: *Giud.* 5, 17.

Dan: Giosuè, capo 19. *Porzione della Terra promessa toccata alla tribù di Dan.*

Ciò che precede trovasi all'articolo Aser: *Gios.* 19, 24 a 39.

40. Tribui filiorum Dan per familias suas egressa est sors septima:

41. et fuit terminus possessionis ejus Saraa et Esthaol, et Hirsemes, id est, civitas solis.

42. Selebin et Aialon et Jethela,

43. Elon et Themna et Acron,

44. Elthece, Gebbethon et Balaath:

45. Et Jud et Bane et Barach et Gethremmon:

46. Et Mejarcon et Arecon, cum termino, qui respicit Joppen.

47. Et ipso fine concluditur. Ascenderuntque filii Dan, et pugnaverunt contrà Lesen, ceperuntque eam: et percusserunt eam in ore gladii, et possederunt, et habitaverunt in eâ, vocantes nomen ejus Lesen Dan, ex nomine Dan, patris sui.

48. Hæc est possessio tribùs filiorum Dan, per cognationes suas, urbes et viculi earum.

Per la continuazione, vedi Giosuè: 19, 49.

Gli Amorrhei rinserrano i figliuoli di Dan sulla montagna: in seguito gli Amorrhei sono vinti e fatti tributarj: Gerusalemme: *Giud.* 1, 34 a 36.

Dani Giudici, capo 18. *Non avendo ancora potuto occupare la porzione della Terra promessa toccatale in retaggio, la tribù di Dan manda alcuni esploratori a visitare diligentemente il paese. Quegli esploratori ritornano e promettono la vittoria.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Micha: *Giud. capo* 17.

In diebus illis non erat rex in Israël, et tribus Dan quærebat possessionem sibi, ut habitaret in eâ: usquè ad illum enim diem inter cæteras tribus sortem non acceperat.

2. Miserunt ergo filii Dan, stirpis et familiæ suæ quinque viros fortissimos de Saraa et Esthaol, ut explorarent terram, et diligenter inspicerent: dixeruntque eis: ite et considerate terram. Qui cùm pergentes venissent in montem Ephraïm, et intrassent domum Michæ, requieverunt ibi:

3. et agnoscentes vocem adolescentis Levitæ, utentesque illius diversorio, dixerunt ad eum: quis te hùc adduxit? quid hic agis? quam ob causam hùc venire voluisti?

4. Qui respondit eis: hæc et hæc præstitit mihi Michas, et me mercede conduxit, ut sim ei sacerdos.

5. Rogaverunt autem eum, ut consuleret Dominum, ut scire possent an prospero itinere pergerent, et res haberet effectum.

6. Qui respondit eis: ite in pace: Dominus respicit viam vestram, et iter quo pergitis.

7. Euntes igitur quinque viri venerunt Lais: videruntque populum habitantem in eâ absquè ullo timore, juxtà consuetudinem Sidoniorum, securum, et quietum, nullo ei penitùs resistente, magnarumque opum: et procul à Sidone atque à cunctis hominibus separatum.

8. Reversique ad fratres suos in Saraa et Esthaol, et quid egissent sciscitantibus responderunt:

9. Surgite, ascendamus ad eos: vidimus enim terram valdè opulentam et uberem: nolite ne-

gligere, nolite cessare. Eamus et possideamus eam, nullus erit labor.

10. Intrabimus ad securos, in regionem latissimam, tradetque nobis Dominus locum, in quo nullius rei est penuria, eorum, quæ gignuntur in terrâ.

Seicento uomini della stirpe di Dan armati come per far battaglia marciano verso la terra di Lais. Entrano nell' abitazione di Micha, dove presi gli idoli, e via condotto il sacerdote, saccheggiano ed incendiano la città di Lais, che poscia riedificano, chiamandola città di Dan, ed ivi si fermano, rimanendo presso di loro l'idolo di Micha.

11. Profecti igitur sunt de cognatione Dan, id est, de Saraa et Esthaol, sexcenti viri accincti armis bellicis.

12. Ascendentesque manserunt in Cariathiarim Judæ: qui locus, ex eo tempore, Castrorum Dan nomen accepit, et est post tergum Cariathiarim.

13. Indè transierunt in montem Ephraïm. Cùmque venissent ad domum Michæ,

14. dixeruntque quinque viri, qui priùs missi fuerant ad considerandam terram Laïs, cæteris fratribus suis: nostis quòd in domibus istis sit ephod, et theraphim, et sculptile, atque conflatile: videte quid vobis placeat.

15. Et cùm paululùm declinassent, ingressi sunt domum adolescentis Levitæ, qui erat in domo Michæ: salutaveruntque eum verbis pacificis.

16. Sexcenti autem viri ità ut erant armati, stabant antè ostium.

17. At illi qui ingressi fuerant domum juvenis, sculptile, et ephod, et theraphim, atque conflatile tollere nitebantur, et sacerdos stabat antè ostium, sexcentis viris fortissimis haud procul expectantibus.

18. Tulerunt igitur qui intraverant, sculptile, ephod, et idola, atque conflatile. Quibus dixit sacerdos: quid facitis?

19. Cui responderunt: tace, et pone digitum super os tuum: venique nobiscum ut habeamus te patrem, ac sacerdotem. Quid tibi melius est, ut sis sacerdos in domo unius viri, an in unâ tribu et familiâ in Israël?

20. Quod cùm audisset, acquievit sermonibus eorum, et tulit ephod, et idola, ac sculptile, et profectus est cum eis.

21. Qui cùm pergerent, et antè se ire fecissent parvulos ac jumenta, et omne quod erat pretiosum:

22. et jam à domo Michæ essent procul, viri qui habitabant in ædibus Michæ, conclamantes secuti sunt,

23. et post tergum clamare cœperunt. Qui cùm respexissent, dixerunt ad Micham: quid tibi vis? cur clamas?

24. Qui respondit: deos meos, quos mihi feci, tulistis, et sacerdotem, et omnia quæ habeo, et dicitis: quid tibi est?

25. Dixeruntque ei filii Dan, cave ne ultrà loquaris ad nos, et veniant ad te viri animo concitati, et ipse cum omni domo tuâ pereas.

26. Et sic cœpto itinere perrexerunt. Videns autem Michas, quòd fortiores se essent, reversus est in domum suam.

27. Sexcenti autem viri tulerunt sacerdotem, et quæ suprà diximus: veneruntque in Laïs ad populum quiescentem atque securum, et percusserunt eos in ore gladii: urbemque incendio tradiderunt,

28. nullo penitùs ferente præsidium, eò quòd procul habitarent à Sidone, et cum nullo hominum haberent quidquam societatis ac negotii. Erat autem civitas sita in regione Rohob: quam rursùm extruentes habitaverunt in eâ,

29. vocatâ nomine civitatis Dan, juxtà vocabulum patris sui, quem genuerat Israël, quæ priùs Laïs dicebatur.

30. Posueruntque sibi sculptile, et Jonatham filium Gersam filii Moysi, ac filios ejus sacerdotes in tribu Dan, usquè ad diem captivitatis suæ.

31. Mansitque apud eos idolum Michæ omni tempore, quo fuit domus Dei in Silo. In diebus illis non erat rex in Israël.

Per la continuazione, *vedi* Oltraggio: *Giud. cap.* 19.

DANARO. L'attaccamento al danaro fa commettere gravissimi falli: Sansone: *Giud.* 16, 5 *e seg.* Grande abbondanza di danaro nel tempio di Salomone: Saba: 2 *Par.* 9, 20, 21. Nulla di più iniquo di colui, che ama il danaro: Governo: *Eccli.* 10, 10. Inutilità dell'oro e dell'argento nel giorno del giudizio finale: Ezechiele: 7, 19. *Vedi pure* Avarizia: Avaro: Commercio: Moneta. Il commercio con danaro, ossia moneta, in uso al tempo d'Isacco: *Gen.* 24, 25: e di Giacobbe: *Vedi* Giuseppe: *Gen.* 42, 25 a 28: 43, 12, 15, 21 a 23: 44, 1, 8: 45, 22, 23. Altri passi, nei quali è fatta in vario modo menzione dell'oro e dell'argento: Alleanza: *Deut.* 29, 17. Achab: 3, *Re* 20, 3, 5, 7. Josia: 4 *Re* 23, 35: 2 *Par.* 34, 17. Haï: *Gios.* 7, 21. Joiada: 2 *Par.* 24, 5, 6, 11, 14. Assuero: *Esth.* 3, 9, 11. Giobbe: 22, 25. Calunnia: *Salm.* 11, 7. Uomo: *Prov.* 10, 20: 17,

3. Isaia: 1, 22. Popolo: *Gerem.* 6, 30. Timore: *Gerem.* 10, 4, 9. Ezechiele: 7, 19. Israele: *Os.* 2, 8: 8, 4. Nazioni: *Joel.* 3, 5. Pietro: *Att.* 3, 6. Paolo: *Att.* 20, 33. Non dare il danaro ad usura: Leggi: *Lev.* 25, 36, 37. È detto che Tobia aveva prestato del danaro a Gabelo: ma non è detto che abbia egli ritirato qualche cosa di più di quel che gli aveva dato: *Vedi* Tobia: 1, 17: 4, 21, 22: 9, 3, 6: 12, 3. Patriarchi: *Eccli.* 46, 22. Spesse volte servesi del danaro per corrompere il mondo: Gesù Cristo: *Matt.* 28, 12 a 15. Saulle: *Att.* 8, 18 a 20. Guerra: *Num.* 31, 22, 23. Bottino: *Num.* 31, 50 a 52. Salomone: 3 *Re* 10, 14 a 29. Giobbe: 28, 1, 6. Virtù: *Eccli.* 28, 29. Giuda: 1 *Macc.* 4, 23. Giacomo: *Epist.* 5, 3. Dio: *Is.* 40, 19. Chiesa: *Is.* 60, 17.

DANIELE, che significa *sentenza*, o *giudizio di Dio*, fu uno di quelli che ritornarono con Esdra dalla schiavitù di Babilonia a Gerusalemme: *Vedi* Esdra: *lib.* I, *capo* 8. Sua santità preconizzata da Dio medesimo: Profeti: *Ezech.* 14, 13 a 20. Tiro: *Ezech.* 28, 3.

Daniele: è il nome del ventesimo sesto libro della Sacra Scrittura: egli porta il nome del suo autore. Daniele era della tribù di Giuda e della stirpe reale di Davidde. Nacque egli nella Giudea verso l'anno ventesimoquinto del regno di Josia. Fu condotto prigioniero a Babilonia da Nabuchodonosor, nell'anno quarto del regno di Joakim, re di Giuda: aveva egli soltanto dieci anni. Fu Daniele uno dei figli dei principi d'Israele scelti per ordine di Nabuchodonosor per essere istrutti nella lingua e nelle scienze de' Caldei, ed essere poscia impiegati nella corte al servizio del re. Trovasi la storia della sua vita in questo libro, che fu argomento di controversia fra gli eretici. Potrassi intorno a tale controversia consultare il Dizionario di Teologia dell'Abate Bergier, non che i commentatori della Sacra Scrittura. Noi pubblichiamo in questo articolo i capi del libro di Daniele, i quali hanno la più stretta relazione colla storia della sua vita, dando invece per semplice estratto l'analisi degli altri capi, i quali trovansi collocati sotto altri titoli, che noi abbiamo avuto cura d'indicare successivamente gli uni agli altri.

Daniele: capo 1. *Nabuchodonosor re di Babilonia assedia e prende Gerusalemme nell'anno 3398. Egli conduce a Babilonia Joakim re di Giuda. Daniele, Anania, Misael ed Azaria sono scelti per essere istruiti nelle lettere e nella lingua de' Caldei, affinchè fossero degni di stare nel palazzo del re. Sono cangiati i loro nomi dal capo degli eunuchi, ponendo a Daniele quello di Balthassar, ad Anania di Sidrac, a Misael di Misach e ad Azaria di Abdenago. L'anno 12 di Daniele.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Terra: *Ezech. cap.* 48.

Anno tertio regni Joakim regis Juda, venit Nabuchodonosor rex Babylonis in Jerusalem, et obsedit eam:

2. et tradidit Dominus in manu ejus Joakim regem Juda, et partem vasorum domûs Dei: et asportavit ea in terram Sennaar, in domum dei sui, et vasa intulit in domum thesauri dei sui. Joachim: 4 *Re* 24, 10 *e seg.*

3. Et ait rex Aspheoez præposito eunuchorum, ut introduceret de filiis Israël, et de semine regio et tyrannorum,

4. pueros, in quibus nulla esset macula, decoros formâ, et eruditos omni sapientiâ, cautos scientiâ, et doctos disciplinâ, et qui possent stare in palatio regis, ut doceret eos litteras, et linguam Chaldæorum.

5. Et constituit eis rex annonam per singulos dies de cibis suis, et de vino undè bibebat ipse, ut enutriti tribus annis, posteà starent in conspectu regis.

6. Fuerunt ergo inter eos de filiis Juda, Daniel, Ananias, Misaël et Azarias.

7. Et imposuit eis præpositus eunuchorum, nomina, Danieli, Baltassar; Ananiæ, Sidrach; Misaëli, Misach; Azariæ, Abdenago.

Daniele ed i suoi compagni determinano in cuor loro di non volersi contaminare col cibarsi di quello, che il re mangiava, nè col bere del vino, che quegli bevea. Essi ottengono dal capo degli eunuchi il permesso di mangiare soltanto dei legumi e di bere acqua, e dopo dieci giorni compariscono più vegeti, che gli altri giovanetti, i quali si nutrivano coi cibi del re.

8. Proposuit autem Daniel in corde suo, ne pollueretur de mensâ regis, neque de vino potûs ejus: et rogavit eunuchorum præpositum ne contaminaretur. Romani: *Epist.* 8, 5.

9. Dedit autem Deus Danieli gratiam et misericordiam in conspectu principis eunuchorum.

10. Et ait princeps eunuchorum ad Danielem: timeo ego dominum meum regem, qui constituit vobis cibum et potum: qui si viderit vultus vestros macilentiores præ cæteris adolescentibus coævis vestris, condemnabitis caput meum regi.

11. Et dixit Daniel ad Malasar, quem consti-

fuerat princeps eunuchorum super Danielem, Ananiam, Misaëlem et Azariam:

12. tenta nos, obsecro, servos tuos diebus decem, et dentur nobis legumina ad vescendum, et aqua ad bibendum:

13. et contemplare vultus nostros, et vultus puerorum qui vescuntur cibo regio: et sicut videris, facies cum servis tuis.

14. Qui, audito sermone hujuscemodi, tentavit eos diebus decem.

15. Post dies autem decem, apparuerunt vultus eorum meliores et corpulentiores præ omnibus pueris, qui vescebantur cibo regio.

16. Porrò Malasar tollebat cibaria, et vinum potùs eorum: dabatque eis legumina.

Iddio dà a questi quattro giovanetti scienza e perizia di tutti i libri e di ogni sapienza, ed a Daniele in particolare l'intelligenza di tutte le visioni e dei sogni. Presentati a Nabuchodonosor, questi trova in essi maggior intelligenza e sapienza, che non ne aveva trovato negli indovini e nei maghi che erano in tutto il suo regno.

17. Pueris autem his dedit Deus scientiam et disciplinam, in omni libro et sapientiâ: Danieli autem intelligentiam omnium visionum et somniorum. CORINTJ: 1 *Epist.* 12, 8 a 10.

18. Completis autem diebus, post quos dixerat rex ut introducerentur, introduxit eos præpositus eunuchorum in conspectu Nabuchodonosor.

19. Cùmque eis locutus fuisset rex, non sunt inventi tales de universis ; ut Daniel, Ananias, Misaël, et Azarias: et steterunt in conspectu regis.

20. Et omne verbum sapientiæ et intellectûs quod sciscitatus est ab eis rex, invenit in eis decuplum super cunctos ariolos et magos, qui erant in universo regno ejus.

21. Fuit autem Daniel usquè ad annum primum Cyri regis. DARIO: *Dan.* 6, 28. SUSANNA: *Dan.* 13, 65.

DANIELE il quale erasi reso commendabile per la sua sapienza, e per il giudizio, che fece subire a due vecchioni impudichi, *Vedi* SUSANNA: *Dan.* 13, 50 a 59, divenne grande nel cospetto del popolo: *Ibid. vers.* 64. Il capo seguente fa conoscere il primo atto della sua sapienza, che lo ha renduto si commendabile.

DANIELE: capo 2. *Nabuchodonosor ha un sogno, che atterrisce il suo spirito, nell'anno* 3401*: ma quel sogno gli fugge ben tosto dalla memoria. Egli ordina che si convochino tutti i sapienti del suo regno, affinchè gli spongano il sogno e la sua interpretazione: ma quelli confessano che non si troverà alcuno che possa scuoprirne il segreto, eccetto gli Dei. Il re allora pieno d' ira ordina che periscano tutti i sapienti a cagione della loro ignoranza.*

In anno secundo regni Nabuchodonosor, vidit Nabuchodonosor somnium, et conterritus est spiritus ejus, et somnium ejus fugit ab eo.

2. Præcepit autem rex, ut convocarentur arioli, et magi, et malefici, et Chaldæi, ut indicarent regi somnia sua: qui cùm venissent, steterunt coràm rege.

3. Et dixit ad eos rex: vidi somnium, et mente confusus, ignoro quid viderim.

4. Responderuntque Chaldæi regi syriacè: rex in sempiternum vive: dic somnium servis tuis, et interpretationem ejus indicabimus.

5. Et respondens rex, ait Chaldæis: sermo recessit à me: nisi indicaveritis mihi somnium, et conjecturam ejus, peribitis vos, et domus vestræ publicabuntur.

6. Si autem somnium et conjecturam ejus narraveritis, præmia et dona, et honorem multum accipietis à me: somnium igitur, et interpretationem ejus indicate mihi.

7. Responderunt secundò, atque dixerunt: rex somnium dicat servis suis, et interpretationem illius indicabimus.

8. Respondit rex, et ait: certè novi quòd tempus redimitis, scientes quòd recesserit à me sermo.

9. Si ergo somnium non indicaveritis mihi, una est de vobis sententia: quòd interpretationem quoque fallacem et deceptione plenam composueritis, ut loquamini mihi donec tempus pertranseat. Somnium itaque dicite mihi, ut sciam quòd interpretationem quoque ejus veram loquamini.

10. Respondentes ergo Chaldei coram rege, dixerunt: non est homo super terram, qui sermonem tuum, rex, possit implere: sed neque regum quisquam magnus et potens verbum hujuscemodi sciscitatur ab omni ariolo, et mago, et Chaldæo.

11. Sermo enim quem tu quæris rex, gravis est, nec reperietur quisquam, qui indicet illum in conspectu regis: exceptis diis, quorum non est cum hominibus conversatio.

12. Quo audito, rex in furore et in irâ magnâ præcepit ut perirent omnes sapientes Babylonis.

Daniele, che si vuol far morire con tutti i sapienti di Babilonia, avendo sentito il motivo

della sentenza pronunziata dal re, lo prega che gli accordi tempo per dare lo scioglimento del sogno. Tornato a casa Daniele co' suoi compagni fa orazione e chiede misericordia dal Signore sopra di un tale arcano: nella stessa notte Iddio rivela a Daniele l'arcano in una visione. Daniele co' suoi compagni rendono grazie e lode a Dio per quella rivelazione.

13. Et egressâ sententiâ, sapientes interficiebantur: quærebanturque Daniel et socii ejus, ut perirent.

14. Tunc Daniel requisivit de lege atque sententiâ, ab Arioch principe militiæ regis, qui egressus fuerat, ad interficiendos sapientes Babylonis.

15. Et interrogavit eum, qui à rege potestatem acceperat, quam ob causam tam crudelis sententia à facie regis esset egressa. Cùm ergo rem indicasset Arioch Danieli,

16. Daniel ingressus rogavit regem, ut tempus daret sibi ad solutionem indicandam regi.

17. Et ingressus est domum suam, Ananiæque et Misaëli et Azariæ sociis suis indicavit negotium:

18. ut quærerent misericordiam à facie Dei cœli super sacramento isto, et non perirent Daniel et socii ejus cum cæteris sapientibus Babylonis.

19. Tunc Danieli mysterium per visionem nocte revelatum est: et benedixit Daniel Deum cœli.

20. Et locutus, ait: sit nomen Domini benedictum à sæculo et usquè in sæculum: quia sapientia et fortitudo ejus sunt.

21. Et ipse mutat tempora, et ætates: transfert regna, atque constituit: dat sapientiam sapientibus, et scientiam intelligentibus disciplinam:

22. ipse revelat profunda, et abscondita, et novit in tenebris constituta: et lux cum eo est. Corinti: 1 *Epist.* 2, 10: 4, 5. Giovanni: 1, 9: 1 *Epist.* 1, 5.

23. Tibi Deus patrum nostrorum confiteor, teque laudo: quia sapientiam et fortitudinem dedisti mihi: et nunc ostendisti mihi quæ rogavimus te, quia sermonem regis aperuisti nobis.

Daniele si fa introdurre al cospetto del re Nabuchodonosor per esporgli lo scioglimento del di lui sogno: gli dichiara che la rivelazione dell'arcano è risèrvata al Dio del Cielo, e che non è per una sapienza naturale: ma bensì per una rivelazione particolare che egli conosce il sogno da lui fatto. Quindi gli dichiara la visione avuta in sogno e gli dice che egli ha veduto una statua grande, stare dirimpetto a lui e gliene dà la descrizione.

24. Post hæc Daniel ingressus ab Arioch, quem constituerat rex ut perderet sapientes Babylonis, sic ei locutus est: sapientes Babylonis ne perdas: introduc me in conspectu regis, et solutionem regi narrabo.

25. Tunc Arioch festinus introduxit Danielem ad regem, et dixit ei: inveni hominem de filiis transmigrationis Juda, qui solutionem regi annuntiet.

26. Respondit rex, et dixit Danieli, cujus nomen erat Baltassar: putasne verè potes mihi indicare somnium quod vidi, et interpretationem ejus?

27. Et respondens Daniel coràm rege, ait; Mysterium, quod rex interrogat, sapientes, magi, arioli, et aruspices nequeunt indicare regi.

28. Sed est Deus in cœlo revelans mysteria, qui indicavit tibi, rex Nabuchodonosor, quæ ventura sunt in novissimis temporibus. Somnium tuum, et visiones capitis tui in cubili tuo hujuscemodi sunt:

29. tu, rex, cogitare cœpisti in strato tuo, quid esset futurum post hæc: et qui revelat mysteria, ostendit tibi quæ ventura sunt.

30. Mihi quoque, non in sapientiâ quæ est in me plusquàm in cunctis viventibus, sacramentum hoc revelatum est: sed ut interpretatio regi manifesta fieret, et cogitationes mentis suæ sciret.

31. Tu, rex, videbas, et ecce quasi statua una grandis: statua illa magna, et staturâ sublimis stabat contrà te, et intuitus ejus erat terribilis.

32. Hujus statuæ caput ex auro optimo erat, pectus autem et brachia de argento, porrò venter et femora ex ære.

33. Tibiæ autem ferreæ, pedum quædam pars erat ferrea, quædam autem fictilis.

34. Videbas ita, donec abscissus est lapis de monte sine manibus: et percussit statuam in pedibus ejus ferreis et fictilibus, et comminuit eos.

35. Tunc contrita sunt pariter ferrum, testa, æs, argentum, et aurum, redacta quasi in favillam æstivæ areæ, quæ rapta sunt vento: nullusque locus inventus est eis; lapis autem qui percusserat statuam, factus est mons magnus, et implevit universam terram.

Daniele dopo di avere dichiarata la visione avuta in sogno da Nabuchodonosor, gliene espone l'interpretazione: gli rivela l'arcano dei quattro regni, che si succederanno l'uno all'altro: predice lo stabilimento del regno di Gesù Cri-

sto sotto la figura di un quinto regno, il quale farà in pezzi e consumerà tutti quei regni passaggieri, ed esso sarà immobile in eterno.

36. Hoc est somnium: interpretationem quoque ejus dicemus coràm te, rex.

37. Tu rex regum es: et Deus cœli, regnum et fortitudinem, et imperium, et gloriam dedit tibi:

38. et omnia in quibus habitant filii hominum, et bestiæ agri: volucres quoque cœli dedit in manu tuâ, et sub ditione tuâ universa constituit: tu es ergo caput aureum.

39. Et post te consurget regnum aliud minus te argenteum: et regnum tertium aliud æreum, quod imperabit universæ terræ.

40. Et regnum quartum erit velut ferrum: quomodo ferrum comminuit et domat omnia, sic comminuet et conteret omnia hæc.

41. Porrò quia vidisti pedum, et digitorum partem testæ figuli, et partem ferream: regnum divisum erit, quod tamen de plantario ferri orietur, secundùm quod vidisti ferrum mistum testæ ex luto:

42. et digitos pedum ex parte ferreos, et ex parte fictiles: ex parte regnum erit solidum, et ex parte contritum.

43. Quod autem vidisti ferrum mistum testæ ex luto commiscebuntur quidem humano semine, sed non adhærebunt sibi, sicuti ferrum misceri non potest testæ.

44. In diebus autem regnorum illorum, suscitabit Deus cœli regnum, quod in æternum non dissipabitur, et regnum ejus alteri populo non tradetur: comminuet autem, et consumet universa regna hæc: et ipsum stabit in æternum.

45. Secundùm quod vidisti, quòd de monte abscissus est lapis sine manibus, et comminuit testam, et ferrum, et æs, et argentum, et aurum, Deus magnus ostendit regi quæ ventura sunt posteà, et verum est somnium, et fidelis interpretatio ejus.

Nabuchodonosor maravigliato si prostra boccone per terra ed adora Daniele, ed ordina che si offeriscano a lui vittime ed incenso: confessa che il Dio di Daniele è il vero Dio: finalmente innalza a sommi onori Daniele, lo costituisce principe di tutte le provincie di Babilonia e gli dà molti e grandi donativi.

46. Tunc rex Nabuchodonosor cecidit in faciem suam, et Danielem adoravit, et hostias et incensum præcepit ut sacrificarent ei.

47. Loquens ergo rex, ait Danieli: verè Deus vester Deus deorum est, et Dominus regum, et revelans mysteria: quoniam tu potuisti aperire hoc sacramentum. Corinti: 1 *Epist.* 2, 14.

48. Tunc rex Danielem in sublime extulit, et munera multa et magna dedit ei: et constituit eum principem super omnes provincias Babylonis: et præfectum magistratuum super cunctos sapientes Babylonis.

49. Daniel autem postulavit à rege: et constituit super opera provinciæ Babylonis, Sidrach, Misach, et Abdenago, ipse autem Daniel erat in foribus Regis.

Per la continuazione, vedi Nabucnodonosor: *Dan. cap.* 3.

Daniele interpreta un altro sogno di Nabùchodonosor, il quale fa l'elogio di Daniele: Lettera: *Dan. cap.* 4. Balthazar, figlio di Nabuchodonosor vede, in un convito che egli dà ai grandi della sua corte, una mano che scrive alcune parole sulla superficie della muraglia che aveva dirimpetto. Balthazar ne è altamente conturbato: ed i suoi sapienti nè possono leggere la scrittura, nè dirne al re il significato. Daniele, di cui la regina fa l'elogio, è chiamato per spiegare quel prodigio: condotto dinanzi al re interpreta la Scrittura ed è per comando dello stesso re onorato sopra tutti i grandi del suo regno: Balthazar: *Dan. cap.* 5. Scuopre al re di Babilonia le furberie dei sacerdoti dell'idolo chiamato Bel: il re gli fa morire tutti: Bel: *Dan.* 14, 1 a 21. Daniele fa morire un dragone grande che i Babilonesi adoravano: questi per vendicarsene gettano Daniele nella fossa dei leoni, dove è miracolosamente preservato: *Ibid. vers.* 22 a 42.

Daniele: capo 7. *Daniele ha una visione nell'anno 3449. Egli vede i quattro venti dell'aria combattere nel gran mare: vede quattro grandi bestie uscire dal mare tra loro diverse: la prima come una lionessa; la seconda simile ad un orso; la terza come un leopardo; e la quarta terribile, e prodigiosa, e forte straordinariamente, aveva grandi denti di ferro e dieci corna.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Dario: *Dan. cap.* 6.

Anno primo Balthasar regis Babylonis Daniel somnium vidit: visio autem capitis ejus in cubili suo: et somnium scribens, brevi sermone comprehendit: summatimque perstringens, ait:

2. videbam in visione meâ nocte, et ecce quatuor venti cœli pugnabant in mari magno.

3. Et quatuor bestiæ grandes ascendebant de mari, diversæ inter se.

4. Prima quasi leæna, et alas habebat aquilæ: aspiciebam donec evulsæ sunt alæ ejus, et sublata est de terrâ, et super pedes quasi homo stetit: et cor hominis datum est ei.

5. Et ecce bestia alia similis urso in parte stetit: et tres ordines erant in ore ejus, et in dentibus ejus, et sic dicebant ei: surge, comede carnes plurimas.

6. Post hæc aspiciebam, et ecce alia quasi pardus, et alas habebat quasi avis, quatuor super se, et quatuor capita erant in bestiâ, et potestas data est ei.

7. Post hæc aspiciebam in visione noctis, et ecce bestia quarta terribilis, atque mirabilis, et fortis nimis, dentes ferreos habebat magnos, comedens atque comminuens, et reliqua pedibus suis conculcans: dissimilis autem erat cæteris bestiis, quas videram ante eam, et habebant cornua decem.

8. Considerabam cornua, et ecce cornua aliud parvulum ortum est de medio eorum: et tria de cornibus primis evulsa sunt à facie ejus: et ecce oculi, quasi oculi hominis erant in cornu isto, et os loquens ingentia.

Daniele vede l'Antico dei giorni, cioè l'Eterno Iddio Creatore di tutte le cose: vede le sue vestimenta, il suo trono, i suoi ministri, il suo giudizio, i libri aperti, le bestie private d'ogni loro potere, ed il Figliuolo dell' Uomo avanzarsi fino all' Antico dei giorni e ricevere da lui podestà eterna, regno incorruttibile su tutti i popoli d'ogni tribù e lingua. Daniele rimane atterrito per tali cose e le sue visioni lo conturbano.

9. Aspiciebam, donec throni positi sunt, et Antiquus dierum sedit: vestimentum ejus candidum quasi nix; et capilli capitis ejus quasi lana munda: thronus ejus flammæ ignis: rotæ ejus ignis accensus.

10. Fluvius igneus, rapidusque egrediebatur à facie ejus. Millia millium ministrabant ei, et decies millies centena millia assistebant ei: judicium sedit, et libri aperti sunt. Apocalisse: 5, 11. Ebrei: *Epist.* 12, 22.

11. Aspiciebam propter vocem sermonum grandium, quos cornu illud loquebatur: et vidi quoniam interfecta esset bestia, et perisset corpus ejus, et traditum esset ad comburendum igni:

12. aliarum quoque bestiarum ablata esset potestas, et tempora vitæ constituta essent eis usquè ad tempus et tempus.

13. Aspiciebam ergo in visione noctis, et ecce cum nubibus cœli quasi filius hominis veniebat, et usquè ad Antiquum dierum pervenit: et in conspectu ejus obtulerunt eum.

14. Et dedit ei potestatem, et honorem, et regnum: et omnes populi, tribus, et linguæ ipsi servient: potestas ejus, potestas æterna, quæ non auferetur: et regnum ejus, quod non corrumpetur. Nabuchodonosor: *Dan.* 3, 100. Lettera: *Dan.* 4, 31. Michea: 4, 7. Luca: 1, 32, 33. Poveri: *Salm.* 101, 16.

15. Horruit spiritus meus, ego Daniel territus sum in his, et visiones capitis mei conturbaverunt me.

Il profeta Daniele domanda ad uno degli assistenti la verità di tutte quelle cose, e questi lo istruisce, dandogliene la spiegazione. Le quattro bestie sono quattro regni, di cui l'ultimo figurato dalla quarta bestia dissimile dalle altre e fuor di modo terribile, sarà molto più formidabile degli altri tre che lo precederanno. Descrizione di questa quarta bestia: spiegazione delle dieci corna, le quali significano dieci re, dopo dei quali si alzerà un altro che sarà più possente dei primi, e saranno poste in mano di lui tutte le cose per un tempo, due tempi e per la metà di un tempo: indi si terrà giudizio, toglierassi a lui la potenza, sarà distrutto, ed il regno e la podestà sarà data al popolo de' Santi dell'Altissimo, cioè alla Chiesa di Cristo.

16. Accessi ad unum de assistentibus, et veritatem quærebam ab eo de omnibus his. Qui dixit mihi interpretationem sermonum, et docuit me:

17. hæ quatuor bestiæ magnæ, quatuor sunt regna, quæ consurgent de terrâ.

18. Suscipient autem regnum sancti Dei altissimi: et obtinebunt regnum usquè in sæculum, et sæculum sæculorum.

19. Post hoc volui diligenter discere de bestiâ quartâ, quæ erat dissimilis valdè ab omnibus, et terribilis nimis: dentes et ungues ejus ferrei: comedebat, et comminuebat, et reliqua pedibus suis conculcabat: *Sup. vers.* 7.

20. et de cornibus decem, quæ habebat in capite: et de alio, quod ortum fuerat, antè quod ceciderant tria cornua: et de cornu illo, quod habebat oculos, et os loquens grandia, et majus erat cæteris.

21. Aspiciebam, et ecce cornu aliud faciebat bellum adversùs sanctos, et prævalebat eis,

22. donec venit Antiquus dierum, et judicium dedit sanctis Excelsi, et tempus advenit, et regnum obtinuerunt sancti.

23. Et sic ait: bestia quarta, regnum quartum erit in terrâ, quod majus erit omnibus regnis, et devorabit universam terram, et conculcabit, et comminuet eam.

24. Porrò cornua decem ipsius regni, decem reges erunt: et alius consurget post eos, et ipse potentior erit prioribus, et tres reges humiliabit.

25. Et sermones contrà Excelsum loquetur, et sanctos Altissimi conteret: et putabit quòd possit mutare tempora, et leges; et tradentur in manu ejus usquè ad tempus, et tempora, et dimidium temporis.

26. Et judicium sedebit, ut auferatur potentia, et conteratur, et dispereat usquè in finem.

27. Regnum autem, et potestas, et magnitudo regni; quæ est subter omne cœlum, detur populo sanctorum Altissimi: cujus regnum, regnum sempiternum est, et omnes reges servient ei, et obedient. Apocalisse: 1, 5, 6. Dio: *Salm.* 144, 13.

28. Hucusquè finis verbi. Ego Daniel multùm cogitationibus meis conturbabar, et facies mea mutata est in me: verbum autem in corde meo conservavi.

Daniele: capo 8. *Daniele vede un ariete, nell'anno 3451, che aveva due altissime corna, colle quali dava colpi da ogni parte, e tutte le bestie non potevano resistergli. Un capro con un solo grandissimo corno si avvicina all'ariete, lo attacca furiosamente, lo percuote, gli rompe due corna, lo getta per terra, lo calpesta. Poscià il capro diventa grande fuormisura, il suo gran corno si rompe e nascono quattro corna in luogo di esso volte ai quattro venti del cielo.*

Anno tertio regni Balthazar regis, visio apparuit mihi. Ego Daniel, post id quod videram in principio,

2. vidi in visione meâ, cùm essem in Susis castro, quod est in Ælam regione: vidi autem in visione esse me super portam Ulai.

3. Et levavi oculos meos, et vidi: et ecce aries unus stabat ante paludem, habens cornua excelsa, et unum excelsius altero atque succrescens.

4. Posteà vidi arietem cornibus ventilantem contrà occidentem, et contrà aquilonem, et contrà meridiem, et omnes bestiæ non poterant resistere ei, neque liberari de manu ejus: fecitque secundùm voluntatem suam, et magnificatus est.

5. Et ego intelligebam: ecce autem hircus caprarum veniebat ab occidente super faciem totius terræ, et non tangebat terram: porrò hircus habebat cornu insigne inter oculos suos.

6. Et venit usquè ad arietem illum cornutum, quem videram stantem antè portam, et cucurrit ad eum in impetu fortitudinis suæ.

7. Cùmque appropinquasset propè arietem, efferatus est in eum, et percussit arietem: et comminuit duo cornua ejus, et non poterat aries resistere ei: cùmque eum misisset in terram, conculcavit et nemo quibat liberare arietem de manu ejus.

8. Hircus autem caprarum magnus factus est nimis: cùmque crevisset, fractum est cornu magnum, et orta sunt quatuor cornua subter illud per quatuor ventos cœli.

Da uno di quei quattro corni del capro ne sorte un piccolo corno, il quale si ingrandisce sommamente e si innalza anche contro la milizia del cielo, getta a terra de' forti e delle stelle, e le conculca, e pugna fino contro Dio, toglie a lui il sacrifizio perenne ed avvilisce il suo luogo santo.

9. De uno autem ex eis egressum est cornu unum modicum: et factum est grande contrà meridiem, et contrà orientem, et contrà fortitudinem.

10. Et magnificatum est usquè ad fortitudinem cœli: et dejecit de fortitudine, et de stellis, et conculcavit eas.

11. Et usquè ad principem fortitudinis magnificatum est: et ab eo tulit juge sacrificium, et dejecit locum sanctificationis ejus.

12. Robur autem datum est ei contrà juge sacrificium propter peccata: et prosternetur veritas in terrâ, et faciet, et prosperabitur.

13. Et audivi unum de sanctis loquentem: et dixit unus sanctus alteri nescio cui loquenti: usquequò visio, et juge sacrificium, et peccatum desolationis, quæ facta est: et sanctuarium, et fortitudo conculcabitur?

14. Et dixit ei: usquè ad vesperam et mane, dies duo millia trecenti: et mundabitur sanctuarium.

Mentre Daniele cerca d'intendere questa visione, le viene essa spiegata dall'Angelo Gabriele, il quale gli dice, che l'ariete colle corna è il re de' Medi e de' Persiani, ed il capro è il re dei Greci, ed il corno grande, che ha tra i due occhi, è il primo re.

15. Factum est autem cùm viderem ego Da-

niel visionem, et quærerem intelligentiam: ecce stetit in conspectu meo quasi species viri.

16. Et audivi vocem viri inter Ulai: et clamavit, et ait: Gabriel fac intelligere istam visionem.

17. Et venit, et stetit juxtà ubi ego stabam: cùmque venisset, pavens corrui in faciem meam, et ait ad me: intellige, fili hominis, quoniam in tempore finis complebitur visio.

18. Cùmque loqueretur ad me, collapsus sum pronus in terram: et tetigit me, et statuit me in gradu meo,

19. dixitque mihi: ego ostendam tibi quæ futura sunt in novissimo maledictionis: quoniam habet tempus finem suum. Luca, 1, 19, 20.

20. Aries quem vidisti habere cornua, rex Medorum est atque Persarum.

21. Porrò hircus caprarum, rex Græcorum est, et cornu grande, quod erat inter oculos ejus, ipse est rex primus.

Profezia della divisione del regno d'Alessandro il Grande, del regno di Antioco: suo orgoglio, sua empietà, sua crudeltà e sua rovina.

22. Quòd autem fracto illo surrexerunt quatuor pro eo: quatuor reges de gente ejus consurgent, sed non in fortitudine ejus.

23. Et post regnum eorum, cùm creverint iniquitates, consurget rex impudens facie, et intelligens propositiones.

24. Et roborabitur fortitudo ejus, sed non in viribus suis: et suprà quàm credi potest, universa vastabit, et prosperabitur, et faciet. Et interficiet robustos, et populum sanctorum Magi: *Matt.* 2, 16.

25. secundùm voluntatem suam, et dirigetur dolus in manu ejus: et cor suum magnificabit, et in copiâ rerum omnium occidet plurimos: et contrà principem principum consurget, et sine manu conteretur. Magi: *Matt.* 2, 16. Eleazaro: 2 *Macc. cap.* 6. Martirio: 2 *Macc. cap.* 7. Antioco: 2 *Macc. cap.* 6, e *cap.* 9.

26. Et visio vesperè et manè, quæ dicta est, vera est: tu ergo visionem signa, quia post multos dies erit.

27. Et ego Daniel langui, et ægrotavi per dies: cùmque surrexissem, faciebam opera regis, et stupebam ad visionem, et non erat qui interpretaretur.

Daniele riceve colla lettura dei libri santi l'intelligenza del numero degli anni, che doveva durare la schiavitù: *Vedi più sotto*: Daniele: *capo* 9. Egli è fatto, nell'anno 3466, superiore a tutti i principi e satrapi del regno di Dario. Questo re pensa altresì di dare a Daniele l'autorità sopra tutto il regno; la qual cosa eccita la gelosia dei principi e dei satrapi, i quali cercano di accusar Daniele presso di Dario: *Dan.* 6, 1 a 9. Essi lo accusano infatti di avere disobbedito ad un editto del re, col fare orazione al Dio del cielo; per cui viene per ordine del re stesso gettato nella fossa dei leoni: *Ibid. vers.* 10 a 17. Il re, afflitto per aver dovuto condannar Daniele, non può nè cenare, nè prender sonno per tutta la notte. Alla prima punta del dì alzatosi Dario, va in fretta alla fossa dei leoni, dove trova Daniele vivo ed illeso. Rallegratosi allora grandemente il re per amore di lui, ordina che sia tratto fuori della fossa e che in essa siano invece gettati i suoi accusatori, coi figli e colle mogli loro, che sono subito divorati dai leoni: *Ibid. vers.* 18 a 28.

Daniele: capo 9. *Nell'anno* 3467, *colla lettura dei libri santi riceve Daniele l'intelligenza del numero degli anni che doveva durare la schiavitù. Egli fa orazione al Signore, confessa i propri peccati ed implora la misericordia e propiziazione di Dio per sè, pel suo popolo ed a favore del monte Santo.*

In anno primo Darii filii Assueri de semine Medorum, qui imperavit super regnum Chaldæorum:

2. anno uno regni ejus, ego Daniel intellexi in libris numerum annorum, de quo factus est sermo Domini ad Jeremiam prophetam, ut complerentur desolationis Jerusalem septuaginta anni. Schiavitù: *Gerem.* 25, 11. Geremia: 29, 10.

3. Et posui faciem meam ad Dominum Deum meum rogare et deprecari in jejuniis, sacco et cinere.

4. Et oravi Dominum Deum, et confessus sum, et dixi: obsecro Domine Deus magne et terribilis, custodiens pactum, et misericordiam diligentibus te, et custodientibus mandata tua. Neemia: 2 *Esdr.* 1, 5.

5. Peccavimus, iniquitatem fecimus, impiè egimus, et recessimus: et declinavimus à mandatis tuis ac judiciis. Baruch: 1, 17. Giovanni: 1 *Epist.* 1, 8.

6. Non obedivimus servis tuis prophetis, qui locuti sunt in nomine tuo regibus nostris, principibus nostris, patribus nostris, omnique populo terræ.

7. Tibi, Domine, justitia, nobis autem confusio faciei, sicut est hodiè viro Juda, et habitatoribus Jerusalem, et omni Israël, his qui propè sunt, et

his qui procul in universis terris, ad quas ejecisti eos, propter iniquitates eorum, in quibus peccaverunt in te.

8. Domine, nobis confusio faciei, regibus nostris, principibus nostris, et patribus nostris, qui peccaverunt.

9. Tibi autem Domino Deo nostro misericordia, et propitiatio, quia recessimus à te :

10. et non audivimus vocem Domini Dei nostri, ut ambularemus in lege ejus, quam posuit nobis per servos suos prophetas.

11. Et omnis Israël prævaricati sunt legem tuam, et declinaverunt, ne audirent vocem tuam, et stillavit super nos maledictio et detestatio quæ scripta est in libro Moysi servi Dei, quia peccavimus ei. Hebal: *Deut.* 27, 14 *e seg.* Idolatria: *Lev. cap.* 26. Mali: *Lev. cap.* 26. Comandamenti: *Deut. cap.* 28.

12. Et statuit sermones suos, quos locutus est super nos, et super principes nostros, qui judicaverunt nos, ut super induceret in nos magnum malum, quale nunquam fuit sub omni cœlo, secundùm quod factum est in Jerusalem.

13. Sicut scriptum est in lege Moysi, omne malum hoc venit super nos: et non rogavimus faciem tuam, Domine Deus noster, ut reverteremur ab iniquitatibus nostris, et cogitaremus veritatem tuam. Hebal: *Deut.* 27, 14 *e seg.*

14. Et vigilavit Dominus super malitiam, et adduxit eam super nos: justus Dominus Deus noster in omnibus operibus suis quæ fecit: non enim audivimus vocem ejus.

15. Et nunc, Domine Deus noster, qui eduxisti populum tuum de terrâ Ægypti in manu forti, et fecisti tibi nomen secundùm diem hanc: peccavimus, iniquitatem fecimus, Giudei: *Bar.* 11, 11. Mosè: *Esod.* 14, 15 a 31.

16. Domine, in omnem justitiam tuam: avertatur obsecro ira tua, et furor tuus, à civitate tuâ Jerusalem, et monte sancto tuo. Propter peccata enim nostra, et iniquitates patrum nostrorum, Jerusalem et populus tuus in opprobrium sunt omnibus per circuitum nostrum.

17. Nunc ergo exaudi, Deus noster, orationem servi tui, et preces ejus: et ostende faciem tuam super sanctuarium tuum, quod desertum est propter temetipsum.

18. Inclina, Deus meus, aurem tuam, et audi: aperi oculos tuos, et vide desolationem nostram, et civitatem, super quam invocatum est nomen tuum: neque enim in justificationibus nostris prosternimus preces ante faciem tuam, sed in miserationibus tuis multis.

19. Exaudi, Domine, placare Domine, attende et fac: ne moreris propter temetipsum, Deus meus: quia nomen tuum invocatum est super civitatem, et super populum tuum.

20. Cùmque adhuc loquerer et orarem, et confiterer peccata mea, et peccata populi mei Israël, et prosternerem preces meas in conspectu Dei mei, pro monte sancto Dei mei:

Appena Daniele ebbe terminata la sua orazione, che l'Angelo Gabriele lo istruisce essere state fissate settanta settimane pel suo popolo e per la città santa, passate le quali sarà tolta la prevaricazione, avrà fine il peccato, sarà cancellata l'iniquità, verrà la giustizia sempiterna, avrà adempimento la visione e la profezia, il Cristo sarà ucciso, nella città e nel tempio saravvi l'abbominazione della desolazione, e la desolazione durerà sino alla consumazione, sino al fine.

21. Adhuc me loquente, in oratione, ecce vir Gabriel, quem videram in visione à principio, citò volans tetigit me in tempore sacrificii vespertini. *Sup.* Daniele: 8, 16.

22. Et docuit me, et locutus est mihi, dixitque: Daniel, nunc egressus sum, ut docerem te, et intelligeres.

23. Ab exordio precum tuarum egressus est sermo: ego autem veni ut indicarem tibi, quia vir desideriorum es: tu ergo animadverte sermonem, et intellige visionem.

24. Septuaginta hebdomades abbreviatæ sunt super populum tuum, et super urbem sanctam tuam, ut consummetur prævaricatio, et finem accipiat peccatum, et deleatur iniquitas et adducatur justitia sempiterna, et impleatur visio, et prophetia et ungatur Sanctus sanctorum. Giovanni: 1, 45.

25. Scito ergo, et animadverte: ab exitu sermonis, ut iterùm ædificetur Jerusalem, usquè ad Christum ducem, hebdomades septem; et hebdomades sexaginta duæ erunt: et rursùm ædificabitur platea et muri in angustiâ temporum.

26. Et post hebdomades sexaginta duas occidetur Christus, et non erit ejus populus, qui eum negaturus est. Et civitatem et sanctuarium dissipabit populus cum duce venturo, et finis ejus vastitas et post finem belli statuta desolatio. Parabole: *Matt.* 20, 18, 19. Gerusalemme. *Luc.* 21, 6. *Infr. v.* 27.

27. Confirmabit autem pactum multis hebdomadâ una: et in dimidio hebdomadis deficiet hostia et sacrificium: et erit in templo abominatio desolationis: et usquè ad consummationem,

et finem perseverabit desolatio. PROFEZIE: *Matt.* 24, 15. LAZZARO: *Gio.* 11, 48.

DANIELE: capo 10. *Daniele, dopo di avere digiunato per tre settimane, vede un Angelo sotto la figura di un uomo vestito di abiti di lino, il di cui corpo era come il crisolito, la faccia come un folgore, gli occhi come lampana ardente, le braccia, le gambe ed i piedi simili ad un bronzo rovente, ed il tuono di sue parole era come il romore di una gran turba. Coloro che erano con Daniele non videro la visione, ma un eccessivo terrore entrò in loro e fuggirono: Daniele rimaso solo non ha più forza, tutto sbigottito cade in deliquio e giace boccone colla faccia attaccata alla terra, nell'anno 3470 del mondo, e dell'età sua 85.*

Anno tertio Cyri regis Persarum, verbum revelatum est Danieli cognomento Baltassar, et verbum verum, et fortitudo magna: intellexitque sermonem: intelligentiâ enim est opus in visione.

2. In diebus illis ego Daniel lugebam trium hebdomadarum diebus.

3. panem desiderabilem non comedi, et caro et vinum non introierunt in os meum, sed neque unguento unctus sum; donec complerentur trium hebdomadarum dies.

4. Die autem vegesimâ et quartâ mensis primi, eram juxtà fluvium magnum, qui est Tigris.

5. Et levavi oculos meos, et vidi: et ecce vir unus vestitus lineis, et renes ejus accincti auro obrizo:

6. et corpus ejus quasi chrysolithus, et facies ejus velut species fulguris, et oculi ejus ut lampas ardens: et brachia ejus, et quæ deorsùm sunt usquè ad pedes, quasi species æris candentis: et vox sermonum ejus ut vox multitudinis.

7. Vidi autem ego Daniel solus visionem: porrò viri, qui erant mecum, non viderunt: sed terror nimius irruit super eos, et fugerunt in absconditum.

8. Ego autem relictus solus vidi visionem grandem hanc: et non remansit in me fortitudo, sed et species mea immutata est in me, et emarcui, nec habui quidquam virium.

9. Et audivi vocem sermonum ejus: et audiens jacebam consternatus super faciem meam, et vultus meus hærebat terræ. PAOLO: *Att.* 22, 7.

Daniele è alzato da una mano che lo tocca, e fortificato da una voce, la quale lo assicura che sono state esaudite le sue preghiere, che il principe del regno de' Persiani si oppose: ma che Michele, uno dei primarj principi, ossiano Angeli, venne in suo soccorso.

10. Et ecce manus tetigit me, et erexit me super genua mea, et super articulos manuum mearum.

11. Et dixit ad me: Daniel, vir desideriorum, intellige verba quæ ego loquor ad te, et sta in gradu tuo: nunc enim sum missus ad te. Cùmque dixisset mihi sermonem istum, steti tremens.

12. Et ait ad me: noli metuere, Daniel, quia ex die primo, quo posuisti cor tuum ad intelligendum ut te affligeres in conspectu Dei tui, exaudita sunt verba tua; et ego veni propter sermones tuos.

13. Princeps autem regni Persarum restitit mihi viginti et uno diebus: et ecce Michaël unus de principibus primis venit in adjutorium meum, et ego remansi ibi juxtà regem Persarum.

14. Veni autem ut docerem te quæ ventura sunt populo tuo in novissimis diebus, quoniam adhuc visio in dies. APOCALISSE: 22, 6.

15. Cùmque loqueretur mihi hujuscemodi verbis, dejeci vultum meum ad terram, et tacui.

16. Et ecce quasi similitudo filii hominis tetigit labia mea: et aperiens os meum locutus sum, et dixi ad eum qui stabat contra me: Domine mi, in visione tuâ dissolutæ sunt compages meæ, et nihil in me remansit virium.

17. Et quomodò poterit servus Domini mei loqui cum Domino meo? Nihil enim in me remansit virium, sed et halitus meus intercluditur.

18. Rursùm ergo tetigit me quasi visio hominis, et confortavit me,

19. et dixit: noli timere vir desideriorum: pax tibi: confortare, et esto robustus. Cùmque loqueretur mecum, convalui, et dixi: loquere, Domine mi, quia confortasti me.

20. Et ait: numquid scis quare venerim ad te? Et nunc revertar ut prælier adversùm principem Persarum; cùm ego egrederer, apparuit princeps Græcorum veniens.

21. Verumtamen annuntiabo tibi quod expressum est in scripturâ veritatis: et nemo est adjutor meus in omnibus his, nisi Michaël princeps vester.

DANIELE: capo 11. *Daniele continua a sentire la voce (dell'Angelo) che gli predice il numero e la grandezza dei re di Persia e di quelli dei Greci: la divisione del regno d'Alessandro il Grande, la potenza dei re d'Egitto e dei re di Asia; la alleanza che stringeranno fra loro:*

le guerre che si faranno, ed i vantaggi che il re d'Egitto riporterà sopra quello d'Asia.

Ego autem ab anno primo Darii Medi stabam ut confortaretur, et roboraretur.

2. Et nunc veritatem annuntiabo tibi: ecce adhuc tres reges stabunt in Perside, et quartus ditabitur opibus nimiis super omnes: et cùm invaluerit divitiis suis, concitabit omnes adversùm regnum Græciæ.

3. Surget verò rex fortis, et dominabitur potestate multâ: et faciet quod placuerit ei.

4. Et cùm steterit, conteretur regnum ejus, et dividetur in quatuor ventos cœli: sed non in posteros ejus, neque secundùm potentiam illius, quâ dominatus est: lacerabitur enim regnum ejus etiam in externos, exceptis his.

5. Et confortabitur rex austri: et de principibus ejus prævalebit super eum, et dominabitur ditione: multa enim dominatio ejus.

6. Et post finem annorum fœderabuntur: filiaque regis austri venit ad regem aquilonis facere amicitiam, et non obtinebit fortitudinem brachii, nec stabit semen ejus: et tradetur ipsa, et qui adduxerunt eam, adolescentes ejus, et qui confortabant eam in temporibus.

7. Et stabit de germine radicum ejus plantatio: et veniet cum exercitu, et ingredietur provinciam regis aquilonis: et abutetur eis, et obtinebit.

8. Insuper et deos eorum, et sculptilia, vasa quoque pretiosa argenti et auri, captiva ducet in Ægyptum: ipse prævalebit adversùs regem aquilonis.

9. Et intrabit in regnum rex austri, et revertetur ad terram suam.

I figliuoli del re d'Asia armano contro l'Egitto. Il re d'Egitto ha il vantaggio sopra di essi. Nondimeno l'un d' essi ritorna contro l'Egitto e si impossessa delle più forti città, passa nella Giudea, cerca di sorprendere il re d'Egitto facendogli sposare sua figlia: ma non poteudovi riuscire, rivolge il suo furore contro i Giudei, ne soggetta molti, e finalmente vinto egli stesso, cade e sparisce per sempre.

10. Filii autem ejus provocabuntur, et congregabunt multitudinem exercituum plurimorum: et veniet properans, et inundans: et revertetur, et concitabitur, et congredietur cum robore ejus.

11. Et provocatus rex austri egredietur, et pugnabit adversùs regem aquilonis, et præparabit multitudinem nimiam, et dabitur multitudo in manu ejus.

12. Et capiet multitudinem, et exaltabitur cor ejus, et dejiciet multa millia, sed non prævalebit.

13. Convertetur enim rex aquilonis, et præparabit multitudinem multò majorem quàm priùs: et in fine temporum annorumque veniet properans cum exercitu magno, et opibus nimiis.

14. Et in temporibus illis multi consurgent adversùs regem austri: filii quoque prævaricatorum populi tui extollentur, ut impleant visionem, et corruent. Egitto: *Is.* 19, 16.

15. Et veniet rex aquilonis, et comportabit aggerem, et capiet urbes munitissimas: et brachia austri non sustinebunt, et consurgent electi ejus ad resistendum, et non erit fortitudo.

16. Et faciet veniens super eum juxtà placitum suum, et non erit qui stet contrà faciem ejus: et stabit in terrâ inclytâ, et consumetur in manu ejus.

17. Et ponet faciem suam, ut veniat ad tenendum universum regnum ejus, et recta faciet cum eo: et filiam feminarum dabit ei, ut evertat illud et non stabit, nec illius erit.

18. Et convertet faciem suam ad insulas, et capiet multas: et cessare faciet principem opprobrii sui, et opprobrium ejus convertetur in eum.

19. Et convertet faciem suam ad imperium terræ suæ; et impinget, et corruet, et non invenietur.

Carattere e morte di Seleuco Filopatore, successore di Antioco il Grande. Antioco Epifane, suo fratello, si impadronirà del suo regno a pregiudizio di Demetrio, suo nipote. Egli ingannerà Tolomeo Filopatore, re d'Egitto, e lo vincerà. Riconciliazione apparente di questi due principi. Effetti del loro vero odio.

20. Et stabit in loco ejus vilissimus, et indignus decore regio: et in paucis diebus conteretur, non in furore, nec in prælio.

21. Et stabit in loco ejus despectus, et non tribuetur ei honor regius: et veniet clàm, et obtinebit regnum in fraudulentiâ.

22. Et brachia pugnantis expugnabuntur à facie ejus, et contereutur: insuper et dux fœderis.

23. Et post amicitias, cum eo faciet dolum: et ascendet, et superabit in modico populo.

24. Et abundantes et uberes urbes ingredietur; et faciet quæ non fecerunt patres ejus, et patres patrum ejus: rapinas et prædam, et divitias eorum dissipabit, et contrà firmissimas cogitationes inibit: et hoc usquè ad tempus.

25. Et concitabitur fortitudo ejus, et cor ejus adversùm regem austri in exercitu magno: et rex

austri provocabitur ad bellum multis auxiliis, et fortibus nimis: et non stabunt quia inibunt adversùs eum consilia.

26. Et comedentes panem cum eo, conterent illum, exercitusque ejus opprimetur: et cadent interfecti plurimi.

27. Duorum quoque regum cor erit, ut malefaciant, et ad mensam unam mendacium loquentur, et non proficient: quia adhuc finis in aliud tempus.

Antioco ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze. Egli dichiarerassi contrario al culto di Dio. Sarà vinto dai Romani. Adirerassi sempre più contro coloro i quali saranno fedeli al Signore. Egli gli perseguiterà ed essi saranno soccorsi dai Maccabei.

28. Et revertetur in terram suam cum opibus multis: et cor ejus adversùs testamentum sanctum, et faciet, et revertetur in terram suam.

29. Statuto tempore revertetur, et veniet ad austrum: et non erit priori simile novissimum.

30. Et venient super eum Trieres et Romani: et percutietur, et revertetur, et indignabitur contrà testamentum sanctuarii, et faciet; reverteturque et cogitabit adversùm eos qui dereliquerunt testamentum sanctuarii. BALAAM: *Num* 24, 24.

31. Et brachia ex eo stabunt, et polluent sanctuarium fortitudinis et auferent juge sacrificium: et dabunt abominationem in desolationem.

32. Et impii in testamentum simulabunt fraudolenter: populus autem sciens Deum suum, obtinebit, et faciet.

33. Et docti in populo docebunt plurimos: et ruent in gladio, et in flammâ, et in captivitate, et in rapinâ dierum.

34. Cùmque corruerint, sublevabuntur auxilio parvulo: et applicabuntur eis plurimi fraudulenter.

35. Et de eruditis ruent, ut conflentur, et eligantur: et dealbentur usquè ad tempus præfinitum: quia adhuc aliud tempus erit.

Prosperità di Antioco, suo orgoglio, sua empietà, sua passione per le donne, sua idolatria. Guerra che muoveragli il re d'Egitto. Vantaggi che Antioco riporterà sopra di lui. Egli altresì devasterà la Giudea, spoglierà l'Egitto: ma le guerre de' Maccabei nella Giudea l'obbligheranno a mandarvi delle truppe, le quali saranno sconfitte.

36. Et faciet juxtà voluntatem suam rex et elevabitur, et magnificabitur adversùs omnem deum: et adversùs Deum deorum loquetur magnificè, et dirigetur, donec compleatur iracundiâ: perpetrata quippè est definitio.

37. Et Deum patrum suorum non reputabit: et erit in concupiscentiis feminarum, nec quemquam deorum curabit: quia adversùm universa consurget.

38. Deum autem Maozim in loco suo venerabitur, et deum quem ignoraverunt patres ejus colet auro, et argento, et lapide pretioso, rebusque pretiosis.

39. Et faciet ut muniat Maozim cum deo alieno, quem cognovit, et multiplicabit gloriam, et dabit eis potestatem in multis, et terram dividet gratuitò.

40. Et in tempore præfinito præliabitur adversùs eum rex austri, et quasi tempestas veniet contrà illum rex aquilonis, in curribus; et in equitibus, et in classe magnâ, et ingredietur terras, et conteret et pertransiet.

41. Et introibit in terram gloriosam, et multæ corruent: hæ autem solæ salvabuntur de manu ejus. Edom, et Moab, et principium filiorum Ammon.

42. Et mittet manum suam in terras: et terra Ægypti non effugiet.

43. Et dominabitur thesaurorum auri et argenti, et in omnibus pretiosis Ægypti per Lybiam quoque et Æthiopiam transibit.

44. Et fama turbabit eum ab oriente et ab aquilone: et veniet in multitudine magnâ ut conterat et interficiat plurimos.

45. Et figet tabernaculum suum Apadno inter maria, super montem inclytum et sanctum: et veniet usquè ad summitatem ejus, et nemo auxiliabitur ei.

DANIELE: capo 12. *Daniele predice che Michele principe grande (cioè Arcangelo) sorgerà in favore del popolo di Dio. Predice altresì le persecuzioni dell'Anti-Cristo, la resurrezione dei morti, di cui gli uni per la vita eterna e gli altri per l'ignominia eterna. Gloria dei dottori e dei pastori della Chiesa.*

In tempore autem illo consurget Michaël princeps magnus, qui stat pro filiis populi tui: et veniet tempus, quale non fuit ab eo, ex quo gentes esse cœperunt usquè ad tempus illud. Et in tempore illo salvabitur populus tuus, omnis qui inventus fuerit scriptus in libro. APOCALISSE: 10, 1, 6.

2. Et multi de his qui dormiunt in terræ pulvere, evigilabunt: alii in vitam æternam, et alii

in opprobriunt, ut videant semper. Vergini: *Matt.* 25. 34, 41, 46. Corinti: 1 *Epist.* 13, 51.

3. Qui autem docti fuerunt, fulgebunt quasi splendor firmamenti: et qui ad justitiam erudiunt multos, quasi stellæ in perpetuas æternitates. Giusti: *Sap.* 3, 7. Gerusalemme: *Luc.* 20, 37.

4. Tu autem Daniel, claude sermones, et signa librum usquè ad tempus statutum: plurimi pertransibunt, et multiplex erit scientia.

Daniele vede due Angioli sotto la figura di due uomini, i quali stavano uno da una parte, l'altro dall'altra parte sulla riva del fiume. Egli domanda all'Angiolo, che stava sulle acque del fiume, il tempo dell'adempimento di quelle profezie. L'Angiolo glielo dice, ma Daniele non lo comprende. L'Angiolo medesimo gli predice che molti saranno eletti, imbiancati e purgati quasi col fuoco, e che gli empj opereranno empiamente. Finalmente assicura il profeta che egli avrà requie sino alla fine de' suoi giorni.

5. Et vidi ego Daniel, et ecce quasi duo alii stabant: unus hinc super ripam fluminis, et alius inde ex alterâ ripâ fluminis.

6. Et dixi viro, qui erat indutus lineis, qui stabat super aquas fluminis: usquequò finis horum mirabilium?

7. Et audivi virum, qui indutus erat lineis, qui stabat super aquas fluminis, cùm elevasset dexteram et sinistram suam in cœlum, et jurasset per viventem in æternum, quia in tempus, et tempora, et dimidium temporis. Apocalisse: 10, 5. Et cùm completa fuerit dispersio manûs populi sancti, complebuntur universa hæc.

8. Et ego audivi, et non intellexi. Et dixi, Domine mi, quid erit post hæc?

9. Et ait: vade, Daniel, quia clausi sunt, signati que sermones, usquè ad præfinitum tempus.

10. Eligentur, et dealbabuntur, et quasi ignis probabuntur multi: et impiè agent impii, neque intelligent omnes impii, porrò docti intelligent.

11. Et à tempore cùm ablatum fuerit juge sacrificium, et posita fuerit abominatio in desolationem, dies mille ducenti nonaginta.

12. Beatus qui expectat et pervenit usquè ad dies mille trecentos triginta quinque.

13. Tu autem vade ad præfinitum: et requiesces, et stabis in sorte tuâ in finem dierum.

Per la continuazione, vedi Susanna: *Dan. cap.* 13.

Huc usque Danielem in hebraeo volumine legimus; quæ sequuntur usquè ad finem libri de Theodotionis editione translata sunt. S. Gerolamo.

DANNAZIONE eterna preparata al diavolo ed agli empj impenitenti: Giusti: *Sap. cap.* 5. Giobbe: 10, 22: 36, 12. Peccati: *Is.* 24, 21. Giudei: *Is.* 30, 33. Daniele: 7, 11. Giudei: *Is.* 66, 24. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 12. Sermone: *Matt.* 5, 29. Miracoli: *Matt.* 8, 12. Parabole: *Matt.* 13, 50. Virtù: *Matt.* 18, 8. Parabole: *Matt.* 22, 13. Dottori: *Matt.* 23, 33. Vergini: *Matt.* 25, 30, 42. Virtù: *Marc.* 9, 47. Parabole: *Luc.* 16, 23. 25. Ebrei: *Epist.* 10, 27. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 1, 8. Pietro: 2 *Epist.* 2, 4. Giuda: *Epist. vers.* 6. Apocalisse: 19, 20: 20, 10: 21, 8. *Vedi pure* Empio: Giudizio: Inferno: Peccatore e Condanna.

DANNI cagionati da un uomo ad un altro uomo, oppure da una bestia ad un uomo, oppure da una bestia ad un'altra bestia, oppure da una cisterna non chiusa nella quale cade un bue od un asino, ec., da chi e come devono tali danni essere riparati: Leggi: *Esod.* 21, 12 a 36.

DANZA: tristi conseguenze ch' essa produce: Miracoli: *Matt.* 14, 6 a 12. Fuggire la compagnia de' ballerini: Virtù: *Eccli.* 9, 4, 5, cattivi effetti della danza: *Vedi* Vitello d'Oro: *Esod.* 32, 6 a 19. Jefte: *Giud.* 11, 21, 34. Jabes-Galaad: *Giud.* 21, 21, 23. Ammoniti: *Ezech.* 25, 6, 7. Tobia: 3, 17. Davidde salta dinanzi all'arca: Davidde: 2 *Re* 6, 14. *Vedi* Compagnie: Società: Spettacoli.

DARIO, che significa *ricercatore,* era figlio di Assuero re dei Caldei: Daniele: 9, 1. Nel libro I di Esdra è detto figlio d' Istaspe, re dei Persiani, che succedette a Cambise figlio di Ciro. Cambise chiamossi anche Assuero. Fu ad essi che gli abitanti di Samaria indirizzarono le loro accuse per iscritto contro gli abitanti di Gerusalemme e di Giuda per impedir loro la riedificazione del tempio: Tempio: 1 *Esdr. capo* 4 e 5. Dario trova negli archivj di Babilonia il decreto di Ciro risguardante la riedificazione del tempio di Gerusalemme, ordina che si metta in esecuzione e supplisce alle spese: il tempio fu terminato nell'anno sesto del regno di Dario: Tempio: 1 *Esdr. capo* 6.

Dario: Daniele, capo 6. *Dario, dopo di avere presa Babilonia e fatto perire* Balthazar: Dan. 5, 29 a 31, *sale al trono nell'anno* 3466. *Egli stabilisce Daniele superiore a tutti i principi e satrapi del suo regno, e pensa altresì di dare a lui l'autorità sopra tutto il regno. I principi ed i satrapi ne sono gelosi e cercano occasione di tendere insidie a Daniele presso del re. Essi gli fanno per conseguenza promulgare un edit-*

to, il quale deve loro somministrare il mezzo onde accusare Daniele.

Placuit Dario, et constituit super regnum satrapas centum et viginti, ut essent in toto regno suo.

2. Et super eos principes tres, ex quibus Daniel unus erat: ut satrapæ illis redderent rationem, et rex non sustineret molestiam.

3. Igitur Daniel superabat omnes principes et satrapas: quia Spiritus Dei amplior erat in illo.

4. Porrò rex cogitabat constituere eum super omne regnum: undè principes et satrapæ quærebant occasionem ut invenirent Danieli ex latere regis: nullamque causam et suspicionem reperire potuerunt, eò quòd fidelis esset, et omnis culpa et suspicio non inveniretur in eo.

5. Dixerunt ergò viri illi: non inveniemus Danieli huic aliquam occasionem, nisi fortè in lege Dei sui.

6. Tunc principes et satrapæ surripuerunt regi, et sic locuti sunt ei: Dari rex, in æternum vive:

7. Consilium inierunt omnes principes regni tui, magistratus et satrapæ, senatores et judices, ut decretum imperatorium exeat, et edictum: ut omnis qui petierit aliquam petitionem à quocumque deo et homine, usquè ad triginta dies, nisi à te, rex, mittatur in lacum leonum.

8. Nunc itaque, rex, confirma sententiam, et scribe decretum: ut non immutetur quod statutum est à Medis et Persis, nec prævaricari cuiquam liceat. Assuero: *Esth.* 1, 19.

9. Porrò rex Darius proposuit edictum, et statuit.

Daniele prega tre volte al giorno, guardando verso Gerusalemme, non curandosi di essere veduto dai suoi nemici. Costoro, che stavano attenti a tutto, accusano Daniele di avere disobdito all'editto del re e domandano che sia punito. Il re fa gettare Daniele nella fossa de' leoni, ma a malincuore e nella speranza che il suo Dio lo avrebbe salvato.

10. Quod cùm Daniel comperisset, id est, constitutam legem, ingressus est domum suam: et fenestris apertis in cœnaculo suo contrà Jerusalem tribus temporibus in die flectebat genua sua, et adorabat, confitebaturque coràm Deo suo, sicut et antè facere consueverat.

11. Viri ergo illi curiosiùs inquirentes, invenerunt Danielem orantem et obsecrantem Deum suum.

12. Et accedentes locuti sunt regi super edicto: rex, numquid non constituisti, ut omnis homo, qui rogaret quemquam de diis et hominibus usquè ad dies triginta, nisi te, rex, mitteretur in lacum leonum? Ad quos respondens rex, ait: verus est sermo juxtà decretum Medorum atque Persarum, quod prævaricari non licet.

13. Tunc respondentes dixerunt coràm regè: Daniel, de filiis captivitatis Juda, non curavit de lege tuâ, et de edicto quod constituisti: sed tribus temporibus per diem orat obsecratione suâ.

14. Quod verbum cùm audisset rex, satis contristatus est, et pro Daniele posuit cor, ut liberaret eum, et usquè ad occasum solis laborabat, ut erueret illum.

15. Viri autem illi intelligentes regem, dixerunt ei: scito, rex, quia lex Medorum atque Persarum est, ut omne decretum, quod constituerit rex, non liceat immutari.

16. Tunc rex præcepit: et adduxerunt Danielem, et miserunt eum in lacum leonum: dixitque rex Danieli: Deus tuus, quem colis semper, ipse liberabit te.

17. Allatusque est lapis unus, et positus est super os laci: quem obsignavit rex annulo suo, et annulo optimatum suorum, ne quid fieret contrà Danielem.

Il re afflitto per avere dovuto condannare Daniele, torna a casa, non cena e passa tutta la notte senza prender sonno. Quindi alla prima punta del dì si alza, e va in fretta alla fossa de' leoni ed è oltremodo lieto di trovarvi Daniele vivo ed illeso: ordina che sia tratto fuori dalla fossa dei leoni, e comanda che in vece di Daniele siano gettati nella fossa i suoi accusatori coi figli e colle mogli loro, che sono tosto presi e sbranati dai leoni. Maravigliato il re da questi prodigi decreta che in tutto quanto il suo regno sia temuto e riverito il Dio di Daniele. Vedi Bel: *Dan. cap.* 14.

18. Et abiit rex in domum suam, et dormivit incœnatus, cibique non sunt allati coràm eo, insuper et somnus recessit ab eo.

19. Tunc rex primo diluculo consurgens, festinus ad lacum leonum perrexit:

20. appropinquans lacui, Danielem voce lacrymabili inclamavit, et affatus est eum: Daniel, serve Dei viventis, Deus tuus, cui tu servis semper, putasne valuit te liberare à leonibus?

21. Et Daniel regi respondens ait; rex in æternum vive:

22. Deus meus misit Angelum suum, et conclu-

sit ora leonum, et non nocuerunt mihi, quia coràm eo justitia inventa est in me: sed et coràm te, rex, delictum non feci. Mathathia: 1 *Macc.* 2, 60. Paolo: *Att.* 27, 23, 24.

23. Tunc vehementer rex gavisus est super eo, et Danielem præcepit educi de lacu: eductusque est Daniel de lacu, et nulla læsio inventa est in eo, quia credidit Deo suo.

24. Jubente autem rege, adducti sunt viri isti, qui accusaverant Danielem: et in lacum leonum missi sunt, ipsi, et filii, et uxores eorum: et non pervenerunt usquè ad pavimentum laci, donec arriperent eos leones, et omnia ossa eorum comminuerunt.

25. Tunc Darius rex scripsit universis populis, tribubus et linguis, habitantibus in universâ terrâ: Pax vobis multiplicetur. Nabucchodonosor: *Dan.* 3, 96.

26. A me constitutum est decretum, ut in universo imperio et regno meo, tremiscant et paveant Deum Danielis. Ipse est enim Deus vivens et æternus in sæcula: et regnum ejus non dissipabitur, et potestates ejus usquè in æternum.

27. Ipse liberator, atque salvator, faciens signa et mirabilia in cœlo et in terrâ: qui liberavit Danielem de lacu leonum.

28. Porrò Daniel perseveravit usquè ad regnum Darii, regnumque Cyri Persæ. Daniele: 1, 21.

Per la continuazione, vedi Daniele: *capo* 7.

Dario Codomano fu l'ultimo re dei Persiani e dei Medi, e fu sconfitto da Alessandro il Grande: *Vedi* Alessandro: 1 *Macc.* 1, 1.

DAVIDDE, che significa *diletto, amato*, era figlio di Isaï: Ruth: 4, 18, 22. Giuda: 1 *Par.* 2, 13 a 15. San Matteo lo dice figlio di Jesse: *Vedi* Genealogia: *Matt.* 1, 5. *Vedi pure* Messia: *Is.* 11, 1. Patriarchi: *Eccli.* 45, 31.

Davidde: 1 Re, capo 16. *Il Signore riprende Samuele perchè piange continuamente Saulle. Gli ordina di andare ad ungere re uno dei figli di Isaï di Bethlehem. Samuele obbedisce ed unge Davidde, nell'anno del mondo* 2934 *circa.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Saulle: 1 *Re, capo* 15.

Dixitque Dominus ad Samuelem: usquequò tu luges Saül, cùm ego projecerim eum ne regnet super Israël? Implè cornu tuum oleo, et veni, ut mittam te ad Isaï Bethlehemitem: providi enim in filiis ejus mihi regem. Golia: 1 *Re* 17, 12.

2. Et ait Samuel: quomodò vadam? Audiet enim Saül, et interficiet me. Et ait Dominus: vitulum de armento tolles in manu tuâ et dices: ad immolandum Domino veni.

3. Et vocabis Isaï ad victimam, et ego ostendam tibi quid facias, et unges quemcumque monstravero tibi.

4. Fecit ergo Samuel, sicut locutus est ei Dominus. Venitque in Bethlehem, et admirati sunt seniores civitatis, occurrentes ei, dixeruntque: pacificusne est ingressus tuus?

5. Et ait: pacificus: ad immolandum Domino veni, sanctificamini, et venite mecum, ut immolem. Sanctificavit ergo Isaï et filios ejus, et vocavit eos ad sacrificium.

6. Cùmque ingressi essent, vidit Eliab, et ait: num coràm Domino est Christus ejus?

7. Et dixit Dominus ad Samuelem: ne respicias vultum ejus, neque altitudinem staturæ ejus: quoniam adjeci eum, nec juxtà intuitum hominis ego judico: homo enim videt ea quæ parent, Dominus autem intuetur cor. Persecuzione: *Salm.* 7, 10.

8. Et vocavit Isaï Abinadab, et adduxit eum coràm Samuele. Qui dixit: nec hunc elegit Dominus.

9. Adduxit autem Isaï Samma, de quo ait: etiam hunc non elegit Dominus.

10. Adduxit itaque Isaï septem filios suos coràm Samuele: et ait Samuel ad Isaï: non elegit Dominus ex istis. *Vedi* Giuda: 1 *Par.* 2, 13 a 15.

11. Dixitque Samuel ad Isaï: numquid jam completi sunt filii? Qui respondit: adhuc reliquus est parvulus, et pascit oves. Et ait Samuel ad Isaï: mitte, et adduc eum: nec enim discumbemus priusquàm hùc ille veniat: Golia: 1 *Re* 17, 13, 14.

12. Misit ergò, et adduxit eum. Erat autem rufus, et pulcher aspectu, decoràque facie, et ait Dominus: surge, unge eum, ipse est enim.

13. Tulit ergo Samuel cornu olei, et unxit eum in medio fratrum ejus: et directus est Spiritus Domini à die illâ in David, et deinceps: surgensque Samuel abiit in Ramatha. *Infr.* 2 *Re* 7, 8. Confidenza: *Salm.* 77, 75. Promesse: *Salm.* 88, 19. Stefano: *Att.* 7, 45, 46. Paolo: *Att.* 13, 22.

Lo Spirito del Signore si ritira da Saulle. Egli è agitato da uno spirito malo. Davidde è chiamato presso Saulle, il quale lo crea suo scudiere. Ogni volta che lo spirito malo investe Saulle, Davidde suona l'arpa, ed addolcisce le agitazioni del re.

14. Spiritus autem Domini recessit à Saül, et exagitabat eum spiritus nequam, à Domino.

15. Dixeruntque servi Saül ad eum: ecce spiritus Dei malus exagitat te.

16. Jubeat dominus noster, et servi tui, qui coràm te sunt, quærent hominem scientem psallere citharâ, ut quandò arripuerit te spiritus Domini malus, psallat manu suâ, et leviùs feras. *Infr. c.* 18, *v.* 10, 11: *c.* 19, *v.* 9.

17. Et ait Saül ad servos suos: providete ergo mihi aliquem benè psallentem, et adducite eum ad me.

18. Et respondens unus de pueris, ait: ecce vidi filium Isaï Bethlehemitem, scientem psallere, et fortissimum robore, et virum bellicosum, et prudentem in verbis, et virum pulchrum: et Dominus est cum eo. *Infr. c.* 25, *v.* 18.

19. Misit ergo Saül nuntios ad Isaï, dicens: mitte ad me David filium tuum, qui est in pascuis.

20. Tulit itaque Isaï asinum plenum panibus, et lagenam vini, et hædum de capris unum, et misit per manum David filii sui Saüli.

21. Et venit David ad Saül, et stetit coràm eo: at ille dilexit eum nimis; et factus est ejus armiger.

22. Misitque Saül ad Isaï, dicens: stet David in conspectu meo: invenit enim gratiam in oculis meis.

23. Igitur quandòcumque spiritus Domini malus arripiebat Saül, David tollebat citharam, et percutiebat manu suâ, et refocillabatur Saül, et leviùs habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus.

Per la continuazione, vedi Golia: 1 *Re, capo* 17: nel qual capo leggesi la storia di Davidde che uccide colla sua frombola il gigante Golia, come aveva già ucciso prima un lione ed un orso, allorchè pascolava la greggia del padre suo.

Davidde: 1 Re, capo 18. *Gionata stringe amicizia intrinseca con Davidde, dopo che questi ebbe ucciso il gigante Golia. Saulle udito il paragone che facevasi tra lui e Davidde, ne è sdegnato e non lo guarda più di buon occhio. Agitato in appresso Saulle dal maligno spirito, tenta con una lancia di trafiggere Davidde che suonava l'arpa: ma Davidde schivolla per due volte.*

Et factum est cùm complesset loqui ad Saül: anima Jonathæ conglutinata est animæ David, et dilexit eum Jonathas quasi animam suam.

2. Tulitque eum Saül in die illâ, et non concessit, ei ut reverteretur in domum patris sui.

3. Inierunt autem David et Jonathas fœdus: diligebat enim eum quasi animam suam.

4. Nam expoliavit se Jonathas tunicâ, quâ erat indutus, et dedit eam David, et reliqua vestimenta sua, usquè ad gladium et arcum suum, et usquè ad balteum.

5. Egrediebatur quoque David ad omnia quæcumque misisset eum Saül, et prudenter se agebat: posuitque eum Saül super viros belli, et acceptus erat in oculis universi populi, maximèque in conspectu famulorum Saül.

6. Porrò cùm reverteretur percusso Philisthæo David, egressæ sunt mulieres de universis urbibus Israël, cantantes, chorosque ducentes in occursum Saül regis, in tympanis lætitiæ, et in sistris.

7. Et præcinebant mulieres ludentes atque dicentes: percussit Saül mille, et David decem millia. *Infr.* 1 *Re* 21, 11. Patriarchi: *Eccli.* 47, 7.

8. Iratus est autem Saül nimis, et displicuit in oculis ejus sermo iste: dixitque: dederunt David decem millia, et mihi mille dederunt: quid ei superest, nisi solum regnum?

9. Non rectis ergo oculis Saül aspiciebat David à die illâ, et deinceps.

10. Post diem autem alteram, invasit spiritus Dei malus Saül, et prophetabat in medio domûs suæ: David autem psallebat manu suâ, sicut per singulos dies. Tenebatque Saül lanceam,

11. et misit eam, putans quòd configere posset David cum pariete: et declinavit David à facie ejus secundò. *Infra: capo* 19, *vers.* 9.

Saulle teme Davidde, veggendolo favorito dal Signore: quindi per allontanarlo da sè, lo elegge capitano di mille uomini nella speranza che possa soccombere pugnando contro i Filistei. Saulle promette a Davidde di dargli per consorte Merob, sua figlia maggiore: ma egli non mantiene la sua promessa e la dà in isposa ad Hadriele Molathite.

12. Et timuit Saül David, eò quòd Dominus esset cum eo, et à se recessisset.

13. Amovit ergo eum Saul à se, et fecit eum tribunum super mille viros: et egrediabatur, et intrabat in conspectu populi.

14. In omnibus quoque viis suis David prudenter agebat, et Dominus erat cum eo. *Sup. c.* 16, *v.* 13.

15. Vidit itaque Saül quòd prudens esset nimis, et cœpit cavere eum.

16. Omnis autem Israël et Juda diligebat David: ipse enim ingrediebatur, et egrediebatur ante eos.

17. Dixitque Saül ad David: ecce filia mea major Merob, ipsam dabo tibi uxorem: tantummodò esto vir fortis, et præliare bella Domini. Saül autem reputabat, dicens: non sit manus mea in eum, sed sit super eum manus Philisthinorum. *Infr. c.* 25, *v.* 28.

19. Ait autem David ad Saül: quis ego sum, aut quæ est vita mea, aut cognatio patris mei in Israël, ut fiam gener regis?

19. Factum est autem tempus cùm deberet dari Merob filia Saül David, data est Hadrieli Molathitæ uxor.

Michol, seconda figlia di Saulle, sente affetto per Davidde: Saulle ne è avvertito e ne ha piacere e promette a Davidde di dargliela in isposa col patto che uccida cento Filistei. Davidde ne uccide invece duecento e sposa Michol. Saulle conoscendo come il Signore era con Davidde, principiò ad avere maggior paura di lui, diventando in pari tempo di lui perpetuo nemico.

20. Dilexit autem David Michol filia Saül altera. Et nuntiatum est Saül, et placuit ei.

21. Dixitque Saül: dabo eam illi, ut fiat ei in scandalum, et sit super eum manus Philisthinorum. Dixitque Saül ad David: in duabus rebus gener meus eris hodiè.

22. Et mandavit Saül servis suis: loquimini ad David clàm me, dicentes: ecce places regi, et omnes servi ejus diligunt te. Nunc ergo esto gener regis.

23. Et locuti sunt servi Saül in auribus David omnia verba hæc. Et ait David: num parùm videtur vobis, generum esse regis? Ego autem sum vir pauper et tenuis.

24. Et renuntiaverunt servi Saül, dicentes: hujuscemodi verba locutus est David.

25. Dixit autem Saül: sic loquimini ad David: non habet rex sponsalia necesse, nisi tantùm centum præputia Philisthinorum, ut fiat ultio de inimicis regis. Porrò Saül cogitabat tradere David in manu Philisthinorum.

26. Cùmque renuntiassent servi ejus David, verba quæ dixerat Saül, placuit sermo in oculis David, ut fieret gener regis.

27. Et post paucos dies surgens David, abiit cum viris, qui sub eo erant. Et percussit ex Philisthiim ducentos viros, et attulit eorum præputia, et annumeravit ea regi, ut esset gener ejus. Dedit itaque Saül ei Michol filiam suam uxorem.

28. Et vidit Saül, et intellexit quòd Dominus esset cum David. Michol autem filia Saül diligebat eum.

29. Et Saül magis cœpit timere David, factusque est Saül inimicus David cunctis diebus.

30. Et egressi sunt principes Philisthinorum: à principio autem egressionis eorum, prudentiùs se gerebat David quàm omnes servi Saül, et celebre factum est nomen ejus nimis. *Supra: capo* 16, *vers.* 18.

Davidde: 1 Re, capo 19. *Saulle vuole uccidere Davidde: ma è placato dalle parole di Gionata suo figlio. Davidde quindi sta come per lo avanti presso Saulle. Intanto ricomincia di nuovo la guerra coi Filistei. Davidde gli combatte e gli sbaraglia. Lo spirito malo entra nuovamente in Saulle, il quale tenta di conficcare Davidde nel muro colla sua lancia. Davidde schiva il colpo, fugge e si salva nella propria casa.*

Locutus est autem Saül ad Jonathan filium suum, et ad omnes servos suos, ut occiderent David. Porrò Jonathas filius Saül diligebat David valdè.

2. Et indicavit Jonathas David, dicens: quærit Saül pater meus occidere te: quapropter observa te, quæso, manè, et manebis clàm, et absconderis.

3. Ego autem egrediens stabo juxtà patrem meum, in agro ubicumque fuerit: et ego loquar de te ad patrem meum; et quodcumque videro nuntiabo tibi.

4. Locutus est ergo Jonathas de David bona ad Saül patrem suum: dixitque ad eum: ne pecces rex in servum tuum David, quia non peccavit tibi, et opera ejus bona sunt tibi valdè.

5. Et posuit animam suam in manu suâ, et percussit Philisthæum: et fecit Dominus salutem magnam universo Israëli: vidisti, et lætatus es. Quare ergo peccas in sanguine innoxio, interficiens David, qui est absque culpâ?

6. Quod cùm audisset Saül, placatus voce Jonathæ, juravit: vivit Dominus, quia non occidetur.

7. Vocavit itaque Jonathas David, et indicavit ei omnia verba hæc: et introduxit Jonathas David ad Saül, et fuit antè eum, sicut fuerat heri et nudiustertius.

8. Motum est autem rursùm bellum: et egressus David, pugnavit adversùm Philisthiim, percussitque eos plagâ magnâ, et fugerunt à facie ejus.

9. Et factus est spiritus Domini malus in Saül. Sedebat autem in domo suâ et tenebat lanceam: porrò David psallebat manu suâ. *Sup. c.* 16, *v.* 14.

10. Nisusque est Saül configere David lanceâ in pariete, et declinavit David à facie Saül: lancea autem casso vulnere perlata est in parietem, et David fugit, et salvatus est nocte illâ.

Saulle manda le sue guardie alla casa di Davidde per assicurarsi di sua persona e farlo morire. Michol, calandolo da una finestra, lo fa fuggire e lo salva: poscia, presa una statua, la pone nel suo letto, le mette sopra le coperte, ed interrogata dalle guardie di Saulle risponde che Davidde era ammalato. Davidde si ritira presso Samuele, al quale racconta tutte le cose fatte a lui da Saulle. Samuele e Davidde partono da Ramatha e vanno a Najoth.

11. Misit ergo Saül satellites suos in domum David, ut custodirent eum, et interficeretur manè. Quod cùm annuntiasset David Michol uxor sua, dicens: nisi salvaveris te nocte hac, cras morieris:

12. deposuit eum per fenestram. Porrò ille abiit et aufugit, atque salvatus est.

13. Tulit autem Michol statuam, et posuit eam super lectum, et pellem pilosam caprarum posuit ad caput ejus, et operuit eum vestimentis.

14. Misit autem Saül apparitores qui raperent David: et responsum est quòd ægrotaret.

15. Rursùmque misit Saül nuntios, ut viderent David, dicens: afferte eum ad me in lecto ut occidatur.

16. Cùmque venissent nuntii, inventum est simulachrum super lectum, et pellis caprarum ad caput ejus.

17. Dixitque Saül ad Michol: quare sic illusisti mihi, et dimisisti inimicum meum ut fugeret? Et respondit Michol ad Saül: quia ipse locutus est mihi: dimitte me, alioquin interficiam te.

18. David autem fugiens, salvatus est, et venit ad Samuel in Ramatha, et nuntiavit ei omnia quæ fecerat sibi Saül: et abierunt ipse et Samuel, et morati sunt in Naioth.

19. Nuntiatum est autem Saüli à dicentibus: ecce David in Naioth in Ramatha.

Saulle manda tre volte le sue guardie con dei messi per prendere Davidde, e tutte tre le volte le guardie ed i messi profetano e lodano il Signore Iddio: in fine va egli medesimo a Najoth e lo Spirito del Signore entra in lui, e profeta egli pure e canta le laudi di Dio.

20. Misit ergo Saül lictores, ut raperent David: qui cùm vidissent cuneum prophetarum vaticinantium, et Samuelem stantem super eos, factus est etiam Spiritus Domini in illis, et prophetare cœperunt etiam ipsi.

21. Quod cùm nuntiatum esset Saüli, misit et alios nuntios: prophetaverunt autem et illi. Et rursùm misit Saül tertios nuntios: qui et ipsi prophetaverunt. Et iratus iracundiâ Saül,

22. abiit etiam ipse in Ramatha, et venit usquè ad cisternam magnam quæ est in Socho, et interrogavit, et dixit: in quo loco sunt Samuel et David? Dictumque est ei: ecce in Naioth sunt in Ramatha.

23. Et abiit in Naioth in Ramatha, et factus est etiam super eum Spiritus Domini, et ambulabat ingrediens, et prophetabat usquè dum veniret in Naioth in Ramatha.

24. Et expoliavit etiam ipse se vestimentis suis, et prophetavit cum cæteris coram Samuële, et cecidit nudus totâ die illâ et nocte. Undè et exivit proverbium: Num et Saül inter prophetas? Saulle: 1 *Re* 10, 12.

Davidde: 1 Re, capo 20. *Davidde all'arrivo di Saulle fugge da Najoth, e va a trovare Gionata; questi rinnova con lui la sua alleanza e gli promette di tentare di riconciliarlo con Saulle, suo padre.*

Fugit autem David de Naioth, quæ est in Ramatha, veniensque locutus est coram Jonatha: quid feci? quæ est iniquitas mea, et quod peccatum meum in patrem tuum, quia quærit animam meam?

2. Qui dixit ei: absit, non morieris: neque enim faciet pater meus quidquam grande vel parvum, nisi priùs indicaverit mihi: hunc ergo celavit me pater meus sermonem tantummodò? Nequaquam erit istud.

3. Et juravit rursùm Davidi. Et ille ait: scit profectò pater tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, et dicet: nesciat hoc Jonathas, ne fortè tristetur. Quinimmò vivit Dominus, et vivit anima tua, quia uno tantùm (ut ita dicam) gradu, ego morsque dividimur.

4. Et ait Jonathas ad David: quodcumque dixerit mihi anima tua, faciam tibi.

5. Dixit autem David ad Jonathan: ecce calendæ sunt crastino, et ego ex more sedere soleo juxtà regem ad vescendum: dimitte ergo me, ut abscondar in agro usquè ad vesperam diei tertiæ.

6. Si respiciens requisierit me pater tuus, respondebis ei: rogavit me David, ut iret celeriter in Bethlehem civitatem suam: quia victimæ so-

lemnes ibi sunt universis contribulibus suis. Betlemme: *Luc.* 2, 4.

7. Si dixerit, bene: pax erit servo tuo: si autem fuerit iratus, scito quia completa est malitia ejus.

8. Fac ergo misericordiam in servum tuum: quia fœdus Domini me famulum tuum tecum inire fecisti. Si autem est iniquitas aliqua in me, tu me interfice, et ad patrem tuum ne introducas me.

9. Et ait Jonathas: absit hoc à te: neque enim fieri potest, ut si certè cognovero completam esse patris mei malitiam contrà te, non annuntiem tibi.

10. Responditque David ad Jonathan: quis renuntiabit mihi, si quid fortè responderit tibi pater tuus durè de me?

Gionata promette a Davidde di scoprire quello che pensa Saulle di lui e di dargliene subito parte. Essi rinnovano insieme l'alleanza per sè e per i loro figli.

11. Et ait Jonathas ad David: veni et egrediamur foras in agrum, cùmque exiissent ambo in agrum,

12. ait Jonathas ad David: Domine Deus Israël, si investigavero sententiam patris mei crastino vel perendie, et aliquid boni fuerit super David, et non statim misero ad te, et notum tibi fecero,

13. hæc faciat Dominus Jonathæ, et hæc addat. Si autem perseveraverit patris mei malitia adversùm te, revelabo aurem tuam, et dimittam te, ut vadas in pace, et sit Dominus tecum, sicut fuit cum patre meo.

14. Et si vixero, facies mihi misericordiam Domini: si verò mortuus fuero,

15. non auferes misericordiam tuam à domo meâ usquè in sempiternum, quando eradicaverit Dominus inimicos David, unumquemque de terrâ: auferat Jonathan de domo suâ, et requirat Dominus de manu inimicorum David.

16. Pepigit ergo Jonathas fœdus cum domo David, et requisivit Dominus de manu inimicorum David.

17. Et addidit Jonathas dejerare David, eò quòd diligeret illum: sicut enim animam suam, ita diligebat eum.

18. Dixitque ad eum Jonathas: cras calendæ sunt, et requireris:

19. requiretur enim sessio tua usquè perendie. Descendes ergo festinus, et venies in locum ubi celandus es in die quâ operari licet, et sedebis juxtà lapidem, cui nomen est Ezel.

20. Et ego tres sagittas mittam juxtà eum, et jaciam, quasi exercens me ad signum.

21. Mittam quoque et puerum dicens ei: vade et affer mihi sagittas.

22. Si dixero puero: ecce sagittæ intrà te sunt, tolle eas: tu veni ad me, quia pax tibi est, et nihil est mali, vivit Dominus. Si autem sic locutus fuero puero: ecce sagittæ ultrà te sunt: vade in pace, quia dimisit te Dominus.

23. De verbo autem quod locuti sumus ego et tu, sit Dominus inter me et te usquè in sempiternum.

24. Absconditus est ergo David in agro, et venerunt calendæ, et sedit rex ad comedendum panem.

25. Cùmque sedisset rex super cathedram suam (secundùm consuetudinem) quæ erat juxtà parietem, surrexit Jonathas, et sedit Abner ex latere Saül, vacuusque apparuit locus David.

26. Et non est locutus Saül quidquam in die illâ: cogitabat enim quòd fortè evenisset ei, ut non esset mundus, nec purificatus.

27. Cùmque illuxisset dies secunda post calendas, rursùs apparuit vacuus locus David. Dixitque Saül ad Jonathan filium suum: cur non venit filius Isaï, nec heri, nec hodiè, ad vescendum?

28. Responditque Jonathas Saüli: rogavit me obnixè, ut iret in Bethlehem,

29. et ait: dimitte me, quoniam sacrificium solemne est in civitate, unus de fratribus meis accersivit me: nunc ergo si inveni gratiam in oculis tuis, vadam citò, et videbo fratres meos. Ob hanc causam non venit ad mensam regis.

30. Iratus autem Saül adversùm Jonathan, dixit ei: fili mulieris virum ultrò rapientis, numquid ignoro quia diligis filium Isaï, in confusionem tuam, et in confusionem ignominiosæ matris tuæ?

31. Omnibus enim diebus, quibus filius Isaï vixerit super terram, non stabilieris tu, neque regnum tuum. Itaque jam nunc mitte, et adduc eum ad me, quia filius mortis est.

32. Respondens autem Jonathas Saüli patri suo, ait: quare morietur? Quid fecit?

33. Et arripuit Saül lanceam ut percuteret eum. Et intellexit Jonathas quòd definitum esset à patre suo, ut interficeret David.

34. Surrexit ergo Jonathas à mensâ in irâ furoris, et non comedit in die calendarum secundâ panem. Contristatus est enim super David, eò quòd confudisset eum pater suus.

Gionata va alla campagna e, secondo il concerto fatto con Davidde, col segnale delle tre freccie,

lo salva dalle mani di Saulle. Poscia abbracciandosi cordialmente piangendo si congedano: Davidde se ne fugge lontano, e Gionata torna alla città.

35. Cùmque illuxisset manè, venit Jonathas in agrum juxtà placitum David, et puer parvulus cum eo,

36. et ait ad puerum suum: vade, et affer mihi sagittas, quas ego jacio. Cùmque puer cucurrisset, jecit aliam sagittam traus puerum.

37. Venit itaque puer ad locum jaculi, quod miserat Jonathas: et clamavit Jonathas post tergum pueri, et ait: ecce ibi est sagitta porrò ultrà te.

38. Clamavitque iterùm Jonathas post tergùm pueri, dicens: festina velociter, ne steteris. Collegit autem puer Jonathæ sagittas, et attulit ad dominum suum.

39. Et quid ageretur, penitùs ignorabat: tantummodo enim Jonathas et David rem noverant.

40. Dedit ergo Jonathas arma sua puero, et dixit ei: vade, et defer in civitatem.

41. Cùmque abiisset puer, surrexit David de loco, qui vergebat ad austrum, et cadens pronus in terram, adoravit tertiò, et osculantes se alterutrum, fleverunt, pariter, David autem ampliùs.

42. Dixit ergo Jonathas ad David: vade in pace: quæcumque juravimus ambo in nomine Domini, dicentes: Dominus sit inter me et te, et inter semen meum et semen tuum usquè in sempiternum.

43. Et surrexit David, et abiit: sed et Jonathas ingressus est civitatem.

Davidde: 1 Re, capo 21. *Davidde fuggiasco va a Nobe a trovare il Sacerdote Achimelech, cui chiede dei viveri. Achimelech, non avendone, gli dà i pani della proposizione, essendo ivi presente Doeg Idumeo.*

Venit autem David in Nobe ad Achimelech sacerdotem: et obstupuit Achimelech, eò quòd venisset David. Et dixit ei: quare tu solus, et nullus est tecum?

2. Et ait David ad Achimelech sacerdotem: rex præcepit mihi sermonem, et dixit: nemo sciat rem, propter quam missus es à me, et cujusmodi præcepta tibi dederim: nam et pueris condixi in illum et illum locum.

3. Nunc ergo si quid habes ad manum, vel quinque panes, da mihi, aut quidquid inveneris.

4. Et respondens sacerdos ad David, ait illi: non habeo laicos panes ad manum, sed tantùm panem sanctum: si mundi sunt pueri, maximè à mulieribus?

5. Et respondit David sacerdoti, et dixit ei: equidem, si de mulieribus agitur: continuimus nos ab heri et nudiustertius, quando egrediebamur, et fuerunt vasa puerorum sancta. Porrò via hæc polluta est, sed et ipsa hodiè sanctificabitur in vasis.

6. Dedit ergo ei sacerdos sanctificatum panem, neque enim erat ibi panis, nisi tantùm panes propositionis, qui sublati fuerant à facie Domini, ut ponerentur panes calidi. Miracoli: *Matt.* 12, 3, 4: *Marc.* 2, 25, 26.

7. Erat autem ibi vir quidam de servis Saül, in die illâ intùs in tabernaculo Domini: et nomen ejus Doëg Idumæus, potentissimus pastorum Saül.

Davidde chiede armi ad Achimelech, il quale gli dà la spada del gigante Golia. Davidde si ritira presso Achis re di Geth, dove per timore si finge pazzo.

8. Dixit autem David ad Achimelech: si habes hic ad manum hastam, aut gladium? quia gladium meum, et arma mea non tuli mecum: sermo enim regis urgebat.

9. Et dixit sacerdos: ecce hic gladius Goliath Philisthæi, quem percussisti in Valle terebinthi, est involutus pallio post ephod: si istum vis tollere, tolle; neque enim hic est alius absquè eo. Et ait David: non est huic alter similis, da mihi illum.

10. Surrexit itaque David, et fugit in die illâ à facie Saül: et venit ad Achis regem Geth:

11. dixeruntque servi Achis ad eum cùm vidissent David: numquid non iste est David rex terræ? Nonne huic cantabant per choros, dicentes: percussit Saül mille, et David decem millia? *Sup. c.* 18, *v.* 7. Patriarchi: *Eccli.* 47, 7. *Infr. c.* 29, *v.* 5.

12. Posuit autem David sermones istos in corde suo, et extimuit valdè à facie Achis regis Geth.

13. Et immutavit os suum coràm eis et collabebatur inter manus eorum, et impingebat in ostia portæ, defluebantque salivæ ejus in barbam.

14. Et ait Achis ad servos suos: vidistis hominem insanum: quare adduxistis eum ad me?

15. An desunt nobis furiosi, quòd introduxistis istum, ut fureret me præsente? Hiccine ingredietur domum meam?

Davidde: 1 Re, capo 22. *Davidde, uscito di Geth, si rifugia nella caverna di Odolla, dove, saputolo i suoi genitori, vanno colà a visitarlo. In seguito va a Maspha e lascia i suoi genitori presso al re di Moab, ed egli si ritira nella selva di Haret, situata nella terra di Giuda, per consiglio del profeta Gad, nell'anno 2944.*

Abiit ergo David indè, et fugit in speluncam Odollam. Quod cùm audissent fratres ejus, et omnis domus patris ejus descenderunt ad eum illuc.

2. Et convenerunt ad eum omnes, qui erant in angustiâ constituti, et oppressi ære alieno, et amaro animo: et factus est eorum princeps, fueruntque cum eo, quasi quadringenti viri.

3. Et profectus est indè David in Maspha, quæ est Moab; et dixit ad regem Moab: maneat, oro, pater meus et mater mea vobiscum, donec sciam quid faciat mihi Deus.

4. Et reliquit eos antè faciem regis Moab: manseruntque apud eum cunctis diebus, quibus David fuit in præsidio.

5. Dixitque Gad propheta ad David: noli manere in præsidio, proficiscere, et vade in Terram Juda: et profectus est David: et venit in saltum Haret.

Saulle si lagna coi suoi cortigiani perchè non havvi chi gli rechi verun avviso particolare degli andamenti di Davidde. Doeg Idumeo accusa il sacerdote Achimelech di aver consultato il Signore per Davidde, e di avergli dato viveri e di più anche la spada di Golia.

6. Et audivit Saül quòd apparuisset David, et viri, qui erant cum eo. Saül autem cùm maneret in Gabaa, et esset in nemore, quod est in Rama, hastam in manu tenens, cunctique servi ejus circumstarent eum,

7. ait ad servos suos qui assistebant ei: audite nunc filii Jemini: numquid omnibus vobis dabit filius Isaï agros et vineas, et universos vos faciet tribunos, et centuriones:

8. quoniam conjurastis omnes adversùm me, et non est qui mihi renuntiet, maximè cùm et filius meus fœdus inierit cum filio Isaï? Non est qui vicem meam doleat ex vobis, nec qui annuntiet mihi: eò quòd suscitaverit filius meus servum meum adversùm me, insidiantem mihi usquè hodiè.

9. Respondens autem Doëg Idumæus, qui assistebat, et erat primus inter servos Saül: vidi, inquit, filium Isaï in Nobe, apud Achimelech filium Achitob sacerdotem.

10. Qui consuluit pro eo Dominum, et cibaria dedit ei: sed et gladium Goliath Philisthæi dedit illi.

Saulle manda a chiamare il sacerdote Achimelech e gli altri sacerdoti che erano in Nobe e gli fa trucidare tutti per mano di Doeg Idumeo. Poscia Doeg andò in Nobe, dove mette a fil di spada uomini, donne, fanciulli e per fino i buoi, le pecore, ec. Abiathar, uno dei figliuoli di Achimelech, si salva da quella strage e si rifugge presso a Davidde.

11. Misit ergo rex ad accersendum Achimelech sacerdotem filium Achitob, et omnem domum patris ejus, sacerdotum, qui erant in Nobe, qui universi venerunt ad regem.

12. Et ait Saül ad Achimelech: audi, fili Achitob: qui respondit: præsto sum, domine.

13. Dixitque ad eum Saül: quare conjurastis adversùm me, tu et filius Isaï, et dedisti ei panes et gladium, et consuluisti pro eo Deum, ut consurgeret adversùm me insidiator usquè hodie permanens?

14. Respondens autem Achimelech regi, ait: et quis in omnibus servis tuis, sicut David fidelis et gener regis, et pergens ad imperium tuum, et gloriosus in domo tuâ?

15. Num hodiè cœpi pro eo consulere Deum? Absit hoc à me: ne suspicetur rex adversùs servum suum rem hujuscemodi, in universâ domo patris mei: non enim scivit servus tuus quidquam super hoc negotio, vel modicum vel grande.

16. Dixit rex: morte morieris Achimelech, tu, et omnis domus patris tui.

17. Et ait rex emissariis, qui circumstabant eum: convertimini, et interficite sacerdotes Domini: nam manus eorum cum David est: scientes quòd fugisset, et non indicaverunt mihi. Noluerunt autem servi regis extendere manus suas in sacerdotes Domini.

18. Et ait rex ad Doëg: convertere tu, et irrue in sacerdotes. Conversusque Doëg Idumæus, irruit in sacerdotes, et trucidavit in die illâ octoginta quinque viros vestitos ephod lineo.

19. Nobe autem civitatem sacerdotum percussit in ore gladii, viros et mulieres, et parvulos, et lactentes, bovemque et asinum, et ovem in ore gladii.

20. Evadens autem unus filius Achimelech filii Achitob, cujus nomen erat Abiathar, fugit ad David,

21. et annuntiavit ei, quòd occidisset Saül sacerdotes Domini.

22. Et ait David ad Abiathar: sciebam in die illâ, quod cùm ibi esset Doëg Idumæus, procul dubiò annuntiaret Saüli: ego sum reus omnium animarum patris tui.

23. Mane mecum, ne timeas: si quis quæsierit animam meam, quæret et animam tuam, mecumque servaberis.

Davidde: 1 Re, capo 23. *Davidde, per ordine del Signore, va colla sua gente a Ceila, combatte contro i Filistei, ne fa una grande strage e salva gli abitanti di quella città.*

Et annuntiaverunt David dicentes: ecce Philisthiim oppugnant Ceilam, et diripiunt areas.

2. Consuluit ergo David Dominum, dicens: num vadam, et percutiam Philisthæos istos? Et ait Dominus ad David: vade, et percuties Philisthæos, et Ceilam salvabis.

3. Et dixerunt viri, qui erant cum David, ad eum: ecce nos hic in Judæa consistentes timemus: quantò magis si ierimus in Ceilam adversùm agmina Philisthinorum?

4. Rursùm ergo David consuluit Dominum. Qui respondens, ait ei: surge et vade in Ceilam: ego enim tradam Philisthæos in manu tuâ.

5. Abiit ergo David, et viri ejus, in Ceilam, et pugnavit adversùm Philisthæos, et abegit jumenta eorum, et percussit eos plagâ magnâ: et salvavit David habitatores Ceilæ.

6. Porrò eo tempore, quo fugiebat Abiathar filius Achimelech ad David in Ceilam, ephod secum habens descenderat.

Saulle vuole assediar Davidde in Ceila. Davidde, per non essere da que' di Ceila dato nelle mani di Saulle, parte con seicento uomini di sua gente, e va con essi qua e là girando irresoluto.

7. Nuntiatum est autem Saüli quòd venisset David in Ceilam: et ait Saül: tradidit eum Deus in manus meas, conclususque est, introgressusque urbem, in quâ portæ et seræ sunt.

8. Et præcepit Saül omni populo, ut ad pugnam descenderet in Ceilam: et obsideret David et viros ejus.

9. Quod cùm David rescisset, quia præpararet ei Saül clàm malum, dixit ad Abiathar sacerdotem: applica ephod.

10. Et ait David: Domine Deus Israël, audivit famam servus tuus, quòd disponat Saül venire in Ceilam, ut evertat urbem propter me.

11. Si tradent me viri Ceilæ in manus ejus? Et si descendet Saül, sicut audivit servus tuus? Domine Deus Israël indica servo tuo. Et ait Dominus: descendet.

12. Dixitque David: si tradent me viri Ceilæ, et viros, qui sunt mecum, in manus Saül? et dixit Dominus: tradent.

13. Surrexit ergo David et viri ejus quasi sexcenti, et egressi de Ceila hùc atque illùc vagabantur incerti: nuntiatumque est Saüli, quòd fugisset David de Ceila, et salvatus esset: quam ob rem dissimulavit exire.

Davidde si ritira sulla montagna del deserto di Zif, dove Gionata va a trovarlo, e rinnova con lui la sua alleanza. Gli abitanti del deserto vanno a trovar Saulle in Gabaa per avvisarlo che Davidde fuggiasco stava presso di loro. Saulle ringrazia caldamente gli Zifei e gli prega di andare ed informarsi esattamente del luogo dove trovasi Davidde colla sua gente.

14. Morabatur autem David in deserto in locis firmissimis, mansitque in monte solitudinis Ziph, in monte opaco: quærebat eum tamen Saül cunctis diebus: et non tradidit eum Deus in manus ejus.

15. Et vidit David quòd egressus esset Saül, ut quæreret animam ejus. Porrò David erat in deserto Ziph in silvâ.

16. Et surrexit Jonathas filius Saül: at abiit ad David in silvam, et confortavit manus ejus in Deo, dixitque ei:

17. ne times: neque enim inveniet te manus Saül patris mei, et tu regnabis super Israël, et ego ero tibi secundus, sed et Saül pater meus scit hoc.

18. Percussit ergo uterque fœdus coràm Domino: mansitque David in silvâ: Jonathas autem reversus est in domum suam.

19. Ascenderunt autem Ziphæi ad Saül in Gabaa, dicentes: nonne ecce David latitat apud nos in locis tutissimis silvæ, in colle Hachila, quæ est ad dexteram deserti? *Inf. c.* 26, *v.* 1.

20. Nunc ergo, sicut desideravit anima tua, ut descenderes, descende: nostrùm autem erit, ut tradamus eum in manus regis.

21. Dixitque Saül: benedicti vos à Domino, quia doluistis vicem meam.

22. Abite ergo, oro, et diligentiùs præparate, et curiosiùs agite, et considerate locum, ubi sit pes ejus, vel quis viderit eum ibi: recogitat enim de me, quòd callidè insidier ei.

23. Considerate et videte omnia latibula ejus, in quibus absconditur: et revertimini ad me ad rem certam, ut vadam vobiscum. Quòd si etiam

in terram se abstruserit, perscrutabor eum in cunctis millibus Juda.

24. At illi surgentes abierunt in Ziph antè Saül: David autem et viri ejus erant in deserto Maon, in campestribus, ad dexteram Jesimon.

Saulle va in traccia di Davidde nel deserto di Maon, e lo circonda in maniera che non può più fuggire: ma un'irruzione di Filistei costringe Saulle a tornarsene indietro per combatterli, lasciando così in libertà Davidde.

25. Ivit ergo Saül et socii ejus ad quærendum eum: et nuntiatum est David, statimque descendit ad petram, et versabatur in deserto Maon. Quod cùm audisset Saül, persecutus est David in deserto Maon.

26. Et ibat Saül ad latus montis ex parte unâ: David autem et viri ejus erant in latere montis ex parte alterâ: porrò David desperabat se posse evadere à facie Saül: itaque Saül et viri ejus, in modum coronæ cingebant David et viros ejus, ut caperent eos.

27. Et nuntius venit ad Saül, dicens: festina, et veni, quoniam infuderunt se Philisthiim super terram.

28. Reversus est ergo Saül desistens persequi David, et perrexit in occursum Philisthinorum. Propter hoc vocaverunt locum illum, Petram dividentem.

DAVIDDE: 1 Re, capo 24. *Davidde parte dal deserto di Maon e si ritira ad Engaddi, nell'anno 2946: ivi, nascosto in una spelonca colla sua gente, taglia il lembo della clamide di Saulle che, andando in traccia di lui, era entrato nella stessa spelonca per un suo bisogno. Così Davidde mostra a Saullè, che se avesse voluto poteva ucciderlo.*

Ascendit ergo David indè, et habitavit in locis tutissimis Engaddi.

2. Cùmque reversus esset Saül, postquam persecutus est Philisthæos, nuntiaverunt ei, dicentes: ecce, David in deserto est Engaddi.

3. Assumens ergo Saül tria millia electorum virorum ex omni Israël, perrexit ad investigandum David et viros ejus, etiam super abruptissimas petras, quæ solis ibicibus perviæ sunt.

4. Et venit ad caulas ovium, quæ se offerebant vianti, eratque ibi spelunca quam ingressus est Saül, ut purgaret ventrem: porrò David et viri ejus in interiore parte speluncæ latebant.

5. Et dixerunt servi David ad eum: ecce dies de quâ locutus est Dominus ad te: ego tradam tibi inimicum tuum, ut facias ei sicut placuerit in oculis tuis. Surrexit ergo David, et præscidit oram chlamydis Saül silenter.

6. Post hæc percussit cor suum David, eò quòd abscidisset oram chlamydis Saül.

7. Dixitque ad viros suos: propitius sit mihi Dominus ne faciam hanc rem domino meo, christo Domini, ut mittam manum meam in eum, quia christus Domini est.

8. Et confregit David viros suos sermonibus, et non permisit eos, ut consurgerent in Saül: porrò Saül exurgens de speluncâ, pergebat cœpto itinere.

Davidde muove dietro a Saullè uscito dalla spelonca, e chiamatolo ad alta voce, gli mostra il pezzo della clamide che gli aveva tagliato nella spelonca, dimostrandogli così che avrebbe potuto anche ucciderlo.

9. Surrexit autem et David post eum: et egressus de speluncâ, clamavit post tergum Saül, dicens: domine mi rex. Et respexit Saül post se: et inclinans se David pronus in terram, adoravit,

10. dixitque ad Saül: quare audis verba hominum loquentium: David quærit malum adversùm te?

11. Ecce hodie viderunt oculi tui, quòd tradiderit te Dominus in manu meâ in speluncâ: et cogitavi ut occiderem te, sed pepercit tibi oculus meus: dixi enim: non extendam manum meam in dominum meum, quia christus Domini est.

12. Quin potiùs, pater mi, vide, et cognosce oram chlamydis tuæ in manu meâ: quoniam cùm præscinderem summitatem chlamydis tuæ, nolui extendere manum meam in te; animadverte, et vide, quoniam non est in manu meâ malum, neque iniquitas, neque peccavi in te: tu autem insidiaris animæ meæ, ut auferas eam.

13. Judicet Dominus inter me et te, et ulciscatur me Dominus ex te: manus autem mea non sit in te.

14. Sicut et in proverbio antiquo dicitur: ab impiis egredietur impietas: manus ergo mea non sit in te.

15. Quem persequeris, rex Israël? quem persequeris? canem mortuum persequeris, et pulicem unum.

16. Sit Dominus Judex, et judicet inter me et te: et videat, et judicet causam meam, et eruat me de manu tuâ.

Saulle riconosce l'innocenza di Davidde e la propria colpa per averlo ingiustamente perseguitato: gli dichiara che egli regnerà dopo di lui e lo prega di giurare pel Signore di non estinguere la sua stirpe, e Davidde fa il giuramento a Saulle, e colla sua gente si ritira in luoghi più sicuri.

17. Cùm autem complesset David loquens sermones hujuscemodi ad Saül, dixit Saül: numquid vox hæc tua est, fili mi David? Et levavit Saül vocem suam, et flevit:

18. dixitque ad David: justior tu es quàm ego: tu enim tribuisti mihi bona: ego autem reddidi tibi mala.

19. Et tu indicasti hodiè quæ feceris mihi bona: quomodo tradiderit me Dominus in manum tuam, et non occideris me.

20. Quis enim cùm invenerit inimicum suum, dimittet eum in viâ bonâ? sed Dominus reddat tibi vicissitudinem hanc, pro eo quod hodiè operatus es in me.

21. Et nunc quia scio quòd certissimè regnaturus sis, et habiturus in manu tuâ regnum Israël:

22. jura mihi in Domino, ne deleas semen meum post me, neque auferas nomen meum de domo patris mei.

23. Et juravit David Saüli. Abiit ergo Saül in domum suam: et David et viri ejus ascenderunt ad tutiora loca.

Davidde: 1 Re, capo 25. *Morte di Samuele: tutto Israele lo piange: viene sepolto in casa sua in Ramatha. Davidde si ritira nel deserto di Pharan: manda dieci giovani sul Carmelo a trovare e salutar Nabal a suo nome ed a pregarlo di dargli dei viveri per sè e per la sua gente. Anno 2947.*

Mortuus est autem Samuel, et congregatus est universus Israël, et planxerunt eum, et sepelierunt eum in domo suâ in Ramatha. Consurgensque David, descendit in desertum Pharan. Samuele: 1 *Re* 28, 3. Patriarchi: *Eccli.* 46, 23.

2. Erat autem vir quispiam in solitudine Maon, et possessio ejus in Carmelo, et homo ille magnus nimis: erantque ei oves tria millia, et mille capræ, et accidit ut tonderetur grex ejus in Carmelo.

3. Nomen autem viri illius erat Nabal: et nomen uxoris ejus Abigail, eratque mulier illa prudentissima et speciosa: porrò vir ejus durus, et pessimus, et malitiosus: erat autem de genere Caleb.

4. Cùm ergo audisset David in deserto quòd tonderet Nabal gregem suum,

5. misit decem juvenes, et dixit eis: ascendite in Carmelum, et venietis ad Nabal, et salutabitis eum ex nomine meo pacificè.

6. Et dicetis: sit fratribus meis, et tibi pax, et domui tuæ pax, et omnibus, quæcumque habes, sit pax.

7. Audivi quòd tonderent pastores tui, qui erant nobiscum in deserto: nunquàm eis molesti fuimus, nec aliquandò defuit quidquam eis de grege, omni tempore quo fuerunt nobiscum in Carmelo.

8. Interroga pueros tuos, et indicabunt tibi. Nunc ergo inveniant pueri tui gratiam in oculis tuis: in die enim bonâ venimus, quodcumque invenerit manus tua, de servis tuis, et filio tuo David.

9. Cùmque venissent pueri David, locuti sunt ad Nabal omnia verba hæc ex nomine David, et siluerunt.

Nabal ricusa di dare i viveri domandatigli da Davidde, esprimendo il suo rifiuto con aspre e pungenti parole. Davidde irritato di sì indegno procedere, prende le armi e va con quattrocento uomini per sterminare Nabal con tutta la sua casa.

10. Respondens autem Nabal pueris David, ait: quis est David? Et quis est filius Isaï? Hodiè increverunt servi qui fugiunt dominos suos.

11. Tollam ergo panes meos, et aquas meas, et carnes pecorum, quæ occidi tonsoribus meis, et dabo viris quos nescio undè sint?

12. Regressi sunt itaque pueri David per viam suam, et reversi venerunt, et nuntiaverunt ei omnia verba quæ dixerat.

13. Tunc ait David pueris suis: accingatur unusquisque gladio suo. Et accincti sunt singuli gladiis suis, accinctusque est et David ense suo: et secuti sunt David quasi quadringenti viri: porrò ducenti remanserunt ad sarcinas.

14. Abigail autem uxori Nabal nuntiavit unus de pueris suis, dicens: ecce David misit nuntios de deserto, ut benedicerent domino nostro: et aversatus est eos.

15. Homines isti, boni satisfecerunt nobis, et non molesti, nec quidquam aliquandò periit omni tempore, quo fuimus conversati cum eis in deserto.

16. Pro muro erant nobis tàm in nocte quàm

in die omnibus diebus quibus pavimus apud eos greges.

17. Quamobrem considera, et recogita quid facias: quoniam completa est malitia adversùm virum tuum, et adversùm domum tuam, et ipse est filius Belial, ità ut nemo possit ei loqui.

Abigail, moglie di Nabal, avvisata da un servo della aspra e villana risposta data da suo marito a Davidde, e dei mali che sovrastavano alla sua casa, prende dei viveri, va incontro a Davidde, si prostra ai piedi di lui e parlandogli con dolcezza ed umiltà placa la di lui collera contro Nabal.

18. Festinavit igitur Abigail, et tulit ducentos panes, et duos utres vini, et quinque arietes coctos, et quinque sata polentæ, et centum ligaturas uvæ passæ, et ducentas massas caricarum, et posuit super asinos.

19. Dixitque pueris suis; præcedite me, ecce, ego post tergum sequar vos: viro autem suo Nabal non indicavit.

20. Cùm ergo ascendisset asinum, et descenderet ad radices montis, David et viri ejus descendebant in occursum ejus: quibus et illa occurrit.

21. Et ait David: verè frustrà servavi omnia quæ hujus erant in deserto, et non periit quidquam de cunctis quæ ad eum pertinebant: et reddidit mihi malum pro bono.

22. Hæc faciat Deus inimicis David, et hæc addat si reliquero de omnibus quæ ad ipsum pertinent usquè mane, mingentem ad parietem.

23. Cùm autem vidisset Abigail David festinavit, et descendit de asino, et procidit coràm David super faciem suam, et adoravit super terram,

24. et cecidit ad pedes ejus, et dixit: in me sit, domine mi, hæc iniquitas: loquatur, obsecro, ancilla tua in auribus tuis: et audi verba famulæ tuæ.

25. Ne ponat, oro, dominus meus rex cor suum super virum istum iniquum Nabal: quoniam secundùm nomen suum stultus est, et stultitia est cum eo: ego autem ancilla tua non vidi pueros tuos, domine mi, quos misisti.

26. Nunc ergo, domine mi, vivit Dominus, et vivit anima tua, qui prohibuit te, ne venires in sanguinem, et salvavit manum tuam tibi: nunc fiant sicut Nabal inimici tui, et qui quærunt domino meo malum.

27. Quapropter suscipe benedictionem hanc, quam attulit ancilla tua tibi domino meo: et da pueris, qui sequuntur te dominum meum.

28. Aufer iniquitatem famulæ tuæ: faciens enim faciet Dominus tibi domino meo domum fidelem, quia prælia Domini, domine mì, tu prælia ris; malitia ergo non inveniatur in te omnibus diebus vitæ tuæ. *Sup. c.* 16, *v.* 18: *c.* 17, *v.* 17.

29. Si enim surrexerit aliquandò homo persequens te, et quærens animam tuam, erit anima domini mei custodita quasi in fasciculo viventium, apud Dominum Deum tuum: porrò inimicorum tuorum anima rotabitur, quasi in impetu et circulo fundæ.

30. Cùm ergo fecerit Dominus tibi domino meo omnia quæ locutus est bona de te, et constituerit te ducem super Israël,

31. non erit tibi hoc in singultum, et in scrupulum cordis domino meo, quòd effuderis sanguinem innoxium, aut ipse te ultus fueris: et cùm benefecerit Dominus domino meo, recordaberis ancillæ tuæ.

Davidde placato alle parole d'Abigail, riceve dalle di lei mani i viveri che aveva portato e la rimanda in pace a casa sua. Iddio punisce Nabal, il quale muore di lì a dieci giorni. Davidde sposa Abigail ed Achinoam di Jezrael, ed ambedue sono sue consorti. Saulle dà la sua figlia Michol, moglie di David, a Phalti figliuolo di Lais, che era di Gallim.

32. Et ait David ad Abigail: benedictus Dominus Deus Israël, qui misit hodiè te in occursum meum et benedictum eloquium tuum,

33. et benedicta tu, quæ prohibuisti me hodiè ne irem ad sanguinem, et ulciscerer me manu meâ.

34. Alioquin vivit Dominus Deus Israël, qui prohibuit me ne malum facerem tibi: nisi citò venisses in occursum mihi, non remansisset Nabal usquè ad lucem matutinam, mingens ad parietem.

35. Suscepit ergo David de manu ejus omnia quæ attulerat ei, dixitque ei: vade pacificè in domum tuam, ecce audivi vocem tuam, et honoravi faciem tuam.

36. Venit autem Abigail ad Nabal: et ecce erat ei convivium in domo ejus, quasi convivium regis, et cor Nabal jucundum: erat enim ebrius nimis: et non indicavit ei verbum pusillum aut grande usquè mane.

37. Diluculò autem cùm digessisset vinum Nabal, indicavit ei uxor sua verba hæc, et emortuum est cor ejus intrinsecùs, et factus est quasi lapis.

38. Cùmque pertransissent decem dies, percussit Dominus Nabal, et mortuus est.

39. Quod cùm audisset David mortuum Nabal, ait: benedictus Dominus, qui judicavit causam opprobrii mei de manu Nabal, et servum suum custodivit à malo, et malitiam Nabal reddidit Dominus in caput ejus. Misit ergo David, et locutus est ad Abigail, ut sumeret eam sibi in uxorem.

40. Et venerunt pueri David ad Abigail in Carmelum, et locuti sunt ad eam, dicentes: David misit nos ad te, ut accipiat te sibi in uxorem.

41. Quæ consurgens adoravit prona in terram, et ait: ecce famula tuâ sit in ancillam, ut lavet pedes servorum domini mei.

42. Et festinavit, et surrexit Abigail, et ascendit super asinum, et quinque puellæ ierunt cum eâ, pedisequæ ejus, et secuta est nuntios David: et facta est illi uxor.

43. Sed et Achinoam accepit David de Jezraël: et fuit utraque uxor ejus.

44. Saül autem dedit Michol filiam suam, uxorem David, Phalti filio Lais, qui erat de Gallim.

Davidde: 1 Re, capo 26. *Gli abitanti di Zif avvertono Saulle che Davidde sta nascosto nella collina di Hachila, dirimpetto al deserto. Saulle si muove con tremila uomini e va nel deserto di Zif, e pone il suo campo in Gabaa di Hachila. Davidde con Abisai di notte tempo entra nella tenda di Saulle, e lo trova addormentato in mezzo all'altra gente, che dormiva all'intorno; gli porta via la lancia e la coppa, che aveva presso il suo capo, e sorte senza stendere la sua mano contro di lui. Anno* 2947.

Et venerunt Ziphæi ad Saül in Gabaa, dicentes: ecce David absconditus est in colle Hachila, quæ est ex adverso solitudinis. *Sup. c.*23, *v.* 19.

2. Et surrexit Saül, et descendit in desertum Ziph, et cum eo tria millia virorum de electis Israël, ut quæreret David in deserto Ziph.

3. Et castrametatus est Saül in Gabaa Hachila, quæ erat ex adverso solitudinis in viâ: David autem habitabat in deserto. Videns autem quòd venisset Saül post se in desertum,

4. misit exploratores, et didicit quòd illuc venisset certissimè.

5. Et surrexit David clàm, et venit ad locum ubi erat Saül: cùmque vidisset locum in quo dormiebat Saül, et Abner filius Ner, princeps militiæ ejus, et Saülem dormientem in tentorio, et reliquum vulgus per circuitum ejus,

6. ait David ad Achimelech Hethæum, et Abisai filium Sarviæ, fratrem Joab, dicens: quis descendet mecum ad Saül in castra? Dixitque Abisai: ego descendam tecum.

7. Venerunt ergo David et Abisai ad populum nocte, et invenerunt Saül jacentem et dormientem in tentorio, et hastam fixam in terrâ, ad caput ejus: Abner autem et populum dormientes in circuitu ejus.

8. Dixitque Abisai ad David: conclusit Deus inimicum tuum hodiè in manus tuas: nunc ergo perfodiam eum lanceâ in terrâ, semel, et secundò opus non erit.

9. Et dixit David ad Abisai: ne interficias eum: quis enim extendet manum suam in christum Domini, et innocens erit?

10. Et dixit David: vivit Dominus, quia nisi Dominus percusserit eum, aut dies ejus venerit ut moriatur, aut in prælium descendens perierit:

11. propitius sit mihi Dominus ne extendam manum meam in christum Domini. Nunc igitur tolle hastam, quæ est ad caput ejus et sciphum aquæ, et abeamus.

12. Tulit igitur David hastam, et sciphum aquæ, qui erat ad caput Saül, et abierunt: et non erat quisquam, qui videret et intelligeret, et evigilaret, sed omnes dormiebant, quia sopor Domini irruerat super eos.

Davidde sortito dalla tenda di Saulle, si ferma in lontananza sulla cresta del monte, chiama con un grido Abner e lo rimprovera per la negligenza colla quale fa guardia al suo signore, e gli mostra la lancia e la coppa che il re aveva presso il suo capo. Saulle riconosce l'innocenza di Davidde e la ingiustizia dell'odio che ha contro di lui. Davidde continua il suo viaggio, e Saulle torna a casa sua.

13. Cùmque transisset David ex adverso, et stetisset in vertice montis de longè et esset grande intervallum inter eos,

14. clamavit David ad populum et ad Abner filium Ner, dicens: nonne respondebis Abner? Et respondens Abner, ait: quis es tu, qui clamas, et inquietas regem?

15. Et ait David ad Abner: numquid non vir tu es? Et quis alius similis tuî in Israël? quare ergo non custodisti dominum tuum regem? Ingressus est enim unus de turbâ, ut interficeret regem, dominum tuum.

16. Non est bonum hoc, quod fecisti: vivit Dominus, quoniam filii mortis estis vos, qui non custodistis dominum vestrum, christum Domini. Nunc ergo vide ubi sit hasta regis, et ubi sit sciphus aquæ, qui erat ad caput ejus.

17. Cognovit autem Saül vocem David, et dixit; numquid vox hæc tua, fili mi David? Et ait David: vox mea, domine mi rex.

18. Et ait: quam ob causam dominus meus persequitur servum suum? quid feci? aut quod est malum in manu meâ? *Sup. cap.* 24.

19. Nunc ergo audi, oro, domine mi rex, verba servi tui: si Dominus incitat te adversùm me, odoretur sacrificium. si autem filii hominum, maledicti sunt in conspectu Domini: qui ejecerunt me hodiè ut non habitem in hæreditate Domini, dicentes: vade, servi diis alienis.

20. Et nunc non effundatur sanguis meus in terram coram Domino: quia egressus est rex Israël ut quærat pulicem unum, sicut persequitur perdix in montibus.

21. Et ait Saül: peccavi, revertere, fili mi David: nequaquam enim ultrà tibi malefaciam, eò quòd pretiosa fuerit anima mea in oculis tuis hodiè: apparet enim quòd stultè egerim, et ignoraverim multa nimis.

22. Et respondens David, ait: ecce hasta regis: transeat unus de pueris regis, et tollat eam.

23. Dominus autem retribuet unicuique secundùm justitiam suam et fidem: tradidit enim te Dominus hodiè in manum meam, et nolui extendere manum meam in christum Domini.

24. Et sicut magnificata est anima tua hodiè in oculis meis, sic magnificetur anima mea in oculis Domini, et liberet me de omni angustiâ.

25. Ait ergo Saül ad David: benedictus tu, fili mi David: et quidem faciens facies, et potens poteris. Abiit autem David in viam suam, et Saül reversus est in locum suum.

Davidde: 1 Re, capo 27. *Davidde non avendo cuore di fidarsi dell'incostanza di Saulle, si rifugge presso Achis, re di Geth, ed ottiene da lui la città di Siceleg, per abitarvi egli e la sua gente. In questo modo Siceleg diventò città dei re di Giuda. Anno* 2947.

Et ait David in corde suo: aliquandò incidam unâ die in manus Saül: nonne melius est ut fugiam, et salver in terrâ Philisthinorum, ut desperet Saül, cesset que me quærere in cunctis finibus Israël? fugiam ergo manus ejus.

2. Et surrexit David, et abiit ipse et sexcenti viri cum eo, ad Achis filium Maoch regem Geth.

3. Et habitavit David cum Achis in Geth, ipse et viri ejus, vir et domus ejus: et David, et duæ uxores ejus, Achinoam Jezrahelitis et Abigail uxor Nabal Carmeli.

4. Et nuntiatum est Saüli quòd fugisset David in Geth: et non addidit ultrà quærere eum.

5. Dixit autem David ad Achis: si inveni gratiam in oculis tuis, detur mihi locus in unâ urbium regionis hujus, ut habitem ibi: cur enim manet servus tuus in civitate regis tecum?

6. Dedit itaque ei Achis in die illâ Siceleg: propter quam causam facta est Siceleg regum Juda, usquè in diem hanc.

Daviddde fa grandissime prede sopra gli Amaleciti ed i luoghi vicini, dando ad intendere ad Achis di avere combattuto contro gli Israeliti: per la qual cosa Achis aveva fidanza in Davidde.

7. Fuit autem numerus dierum, quibus habitavit David in regione Philisthinorum, quatuor mensium.

8. Et ascendit David, et viri ejus, et agebant prædas de Gessuri, et de Gerzi, et de Amalecitis: hi enim pagi habitabantur in terrâ antiquitùs, euntibus Sur usquè ad terram Ægypti.

9. Et percutiebat David omnem terram, nec relinquebat viventem virum et mulierem, tollensque oves, et boves, et asinos, et camelos, et vestes, revertebatur, et veniebat ad Achis.

10. Dicebat autem ei Achis: in quem irruisti hodiè? Respondebat David: contrà meridiem Judæ, et contrà meridiem Jerameel, et contrà meridiem Ceni.

11. Virum et mulierem non vivificabit David, nec adducebat in Geth, dicens: ne fortè loquantur adversùm nos: hæc fecit David, et hoc erat decretum illi omnibus diebus quibus, habitavit in regione Philisthinorum.

12. Credidit ergo Achis David, dicens: multa mala operatus est contra populum suum Israël: erit igitur mihi servus sempiternus.

I Filistei armano contro Saulle, e Davidde promette ad Achis di essergli fedele in quella guerra: *Vedi* Samuele: 1 *Re, capo* 28, che serve di continuazione alla vita di Davidde.

Davidde: 1 Re, capo 29. *Davidde andando coi Filistei a combattere contro Israele, è per ordine del re Achis rimandato indietro a Siceleg, temendo i Satrapi de' Filistei, che nella battaglia non si voltasse contro di loro. Anno* 2949.

Congregata sunt ergo Philisthiim universa agmina in Aphec: sed et Israël castrametatus est super fontem, qui erat in Jezrahel.

2. Et satrapæ quidem Philisthiim incedebant in centuriis et milibus: David autem et viri ejus erant in novissimo agmine cum Achis.

3. Dixeruntque principes Philisthiim, ad Achis: quid sibi volunt Hebræi isti? Et ait Achis ad principes Philisthiim: num ignoratis David, qui fuit servus Saül regis Israël, et est apud me multis diebus, vel annis, et non inveni in eo quidquam, ex die quâ transfugit ad me, usquè ad diem hanc?

4. Irati sunt autem adversùs eum principes Philisthiim, et dixerunt ei: revertatur vir iste, et sedeat in loco suo, in quo constituisti eum, et non descendat nobiscum in prælium, ne fiat nobis adversarius, cùm præliari cœperimus: quomodò enim aliter poterit placare dominum suum, nisi in capitibus nostris? *Infr.* 1 *Par.* 12, 19.

5. Nonne iste est David cui cantabant in choris, dicentes: percussit Saül in millibus suis, et David in decem millibus suis? *Sup.* c. 18, v. 7.

6. Vocavit ergo Achis David, et ait ei: vivit Dominus, quia rectus es tu, et bonus in conspectu meo: et exitus tuus, et introitus tuus mecum est in castris, et non inveni in te quidquam mali, ex die quâ venisti ad me, usquè in diem hanc: sed satrapis non places.

7. Revertere ergo, et vade in pace, et non offendas oculos satraparum Philisthiim.

8. Dixitque David ad Achis: quid enim feci, et quid invenisti in me servo tuo, à die quâ fui in conspectu tuo usquè in diem hanc, ut non veniam, et pugnem contra inimicos domini mei regis?

9. Respondens autem Achis, locutus est ad David: Scio quia bonus es tu in oculis meis, sicut angelus Dei; sed principes Philisthinorúm dixerunt: non ascendet nobiscum in prælium. *Infr.* 2 *Re* 14, 17, 20: 19, 27.

10. Igitur consurge manè tu, et servi domini tui, qui venerunt tecum: et cùm de nocte surrexeritis, et cœperit dilucescere, pergite.

11. Surrexit itaque de nocte David, ipse et viri ejus, ut proficiscerentur manè, et reverterentur ad terram Philisthiim: Philisthiim autem ascenderunt in Jezrahel.

Davidde: 1 Re, capo 30. *Davidde ritornato a Siceleg, trova che gli Amaleciti, in di lui assenza e de' suoi avevano fatto una scòrreria ed avevano presa ed incendiata Sicéleg, conducendo via prigioniere le donne e i grandi ed i piccoli. La gente di Davidde, disperata per questa perdita, minaccia di lapidarlo: ma Davidde si conforta nel Signore Dio suo. Anno* 2949.

Cùmque venissent David et viri ejus in Siceleg die tertiâ, Amalecitæ impetum fecerant ex parte australi in Siceleg, et percusserant Siceleg, et succenderant eam igni. *Infr.* 1 *Par.* 12, 20.

2. Et captivas duxerant mulieres ex eâ, à minimo usquè ad magnum: et non interfecerant quemquam, sed secum duxerant, et pergebant itinere suo.

3. Cùm ergo venissent David et viri ejus ad civitatem et invenissent eam succensam igni, et uxores suas, et filios suos, et filias ductas esse captivas,

4. levaverunt David et populus qui erat cum eo voces suas, et planxerunt donec deficerent in eis lacrymæ.

5. Siquidem et duæ uxores David captivæ ductæ fuerant, Achinoam Jezrahelites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.

6. Et contristatus est David valdè: volebat enim eum populus lapidare, quia amara erat anima uniuscujusque viri super filiis suis et filiabus: confortatus est autem David in Domino Deo suo.

Davidde consulta il Signore, il quale gli ordina di andar dietro agli Amaleciti, assicurandolo che torrà loro tutto ciò che avevano predato in Siceleg. Davidde si mette in cammino e marcia contro gli Amaleciti con quattrocento uomini, lasciandone duecento presso il torrente Besor.

7. Et ait ad Abiathar sacerdotem filium Achimelech: applica ad me ephod. Et applicavit Abiathar ephod ad David,

8. et consulit David Dominum, dicens: persequar latrunculos hos, et comprehendam eos, an non? Dixitque ei Dominus: persequere: absque dubio enim comprehendes eos, et excuties prædam.

9. Abiit ergo David ipse, et sexcenti viri qui erant cum eo, et venerunt usquè ad torrentem Besor: et lassi quidam substiterunt.

10. Persecutus est autem David ipse, et quadringenti viri: substiterant enim ducenti, qui lassi transire non poterant torrentem Besor.

11. Et invenerunt virum Ægyptium in agro, et adduxerunt eum ad David: dederuntque ei panem ut comederet, et biberet aquam:

12. sed et fragmen massæ caricarum, et duas ligaturas uvæ passæ. Quæ cùm comedisset, reversus est spiritus ejus, et refocillatus est: non enim comederat panem, neque biberat aquam, tribus diebus, et tribus noctibus.

13. Dixit itaque ei David: cujus es tu? vel undè, et quò pergis? Qui ait: puer Ægyptius ego sum, servus viri Amalecitæ; dereliquit autem me dominus meus, quia ægrotare cœpi nudiustertius.

14. Siquidem nos erupimus ad australem pla-

gam Cerethi, et contra Judam, et ad meridiem Caleb, et Siceleg succendimus igni.

15. Dixitque ei David: potes me ducere ad cuneum istum? Qui ait: jura mihi per Deum, quòd non occidas me, et non tradas me in manus domini mei, et ego ducam te ad cuneum istum. Et juravit ei David.

Davidde raggiugne gli Amaleciti, gli mette a fil di spada e ricupera la preda, la quale egli spartisce con eguaglianza tanto ai compagni che hanno combattuto nella mischia, quanto a coloro, che essendo stanchi sono rimasti al bagaglio. Davidde manda una parte del bottino anche a quelle città di Giuda dove si era trattenuto colla sua gente.

16. Qui cùm duxisset eum, ecce illi discumbebant super faciem universæ terræ, comedentes et bibentes, et quasi festum celebrantes diem pro cunctâ prædâ, et spoliis: quæ ceperant de terrâ Philisthiim, et de Terrâ Juda.

17. Et percussit eos David à vespere usquè ad vesperam alterius diei, et non evasit ex eis quisquam, nisi quadringenti viri adolescentes, qui ascenderant camelos, et fugerant.

18. Eruit ergo David omnia quæ tulerant Amelecitæ, et duas uxores suas eruit.

19. Nec defuit quidquam à parvo usquè ad magnum, tam de filiis quàm de filiabus, et de spoliis, et quæcumque rapuerant, omnia reduxit David.

20. Et tulit universos greges et armenta, et minavit antè faciem suam: dixeruntque: hæc est præda David.

21. Venit autem David ad ducentos viros. qui lassi substiterant, nec sequi potuerant David, et residere eos jusserat in torrente Besor: qui egressi sunt obviam David et populo qui erat cum eo. Accedens autem David ad populum, salutavit eos pacificè.

22. Respondensque omnis vir pessimus et iniquus, de viris qui ierant cum David, dixit: quia non venerunt nobiscum, non dabimus eis quidquam de prædâ, quam eruimus: sed sufficiat unicuique uxor sua et filii: quos cùm acceperint, recedant.

23. Dixit autem David: non sic facietis, fratres mei, de his quæ tradidit nobis Dominus, et custodivit nos, et dedit latrunculos qui eruperant adversùm nos, in manus nostras:

24. nec audiet vos quisquam super sermone hoc; æqua enim pars erit descendentis ad prælium, et remanentis ad sarcinas, et similiter divident.

25. Et factum est hoc ex die illâ, et deinceps constitutum et præfinitum, et quasi lex in Israël usquè in diem hanc.

26. Venit ergo David in Siceleg, et misit dona de prædâ senioribus Juda proximis suis, dicens: accipite benedictionem de prædâ hostium Domini:

27. his qui erat in Bethel, et qui in Ramoth ad meridiem, et qui in Jether,

28. et qui in Aroër, et qui in Sephamoth, et qui in Esthamo,

29. et qui in Rachal, et qui in urbibus Jerameel, et qui in urbibus Ceni,

30. et qui in Arama, et qui in lacu Asan, et qui in Athach,

31. et qui in Hebron, et reliquis qui erant in his locis, in quibus commoratus fuerat David ipse et viri ejus.

Per la continuazione, vedi Saulle: 1 *Re, capo* 31.

Davidde: 2 Re, capo 1. *Un Amalecita, proveniente dal campo d'Israele, porta a Davidde la notizia della perdita della battaglia data da Saulle ai Filistei, e della morte di Saulle e di Gionata suo figliuolo. Dichiara altresì che ei medesimo ha ucciso Saulle, e presenta a Davidde il diadema e lo smaniglio del re in prova di quanto asserisce. Anno* 2949.

Factum est autem postquam mortuus est Saül, ut David reverteretur à cæde Amalec, et maneret in Siceleg duos dies.

2. In die autem tertiâ, apparuit homo veniens de castris Saül, veste conscissâ, et pulvere conspersus caput: et ut venit ad David, cecidit super faciem suam, et adoravit.

3. Dixitque ad eum David: undè venis? Qui ait ad eum: de castris Israël fugi.

4. Et dixit ad eum David: quod est verbum quod factum est? Indica mihi. Qui ait: fugit populus ex prælio, et multi corruentes è populo mortui sunt: sed et Saül et Jonathas filius ejus interierunt.

5. Dixitque David ad adolescentem qui nuntiabat ei: undè scis quia mortuus est Saül, et Jonathas filius ejus?

6. Et ait adolescens, qui nuntiabat ei: casu veni in montem Gelboë, et Saül incumbebat super hastam suam: porrò currus et equites appropinquabant ei:

7. et conversus post tergum suum, vidensque me vocavit. Cui cùm respondissem: adsum:

8. dixit mihi: quisnam es tu? Et aio ad eum: Amalecites ego sum.

9. Et locutus est mihi: sta super me, et interfice me: quoniam tenent me angustiæ, et adhuc tota anima mea in me est:

10. Stansque super eum, occidi illum: sciebam enim quòd vivere non poterat post ruinam: et tuli diadema quod erat in capite ejus, et armillam de brachio illius; et attuli ad te dominum meum hùc.

Davidde prese le sue vesti le straccia, e piange e digiuna, e similmente tutti quelli che erano con lui, a causa di Saulle, di Gionata suo figliuolo e della casa d'Israele. Egli fa punire di morte colui il quale non ebbe ribrezzo a stendere la sua mano per uccidere il cristo del Signore.

11. Apprehendens autem David vestimenta sua scidit, omnesque viri, qui erant cum eo,

12. et planxerunt, et fleverunt, et jejunaverunt usquè ad vesperam super Saül, et super Jonatham filium ejus, et super populum Domini, et super domum Israël, eò quòd corruissent gladio.

13. Dixitque David ad juvenem qui nuntiaverat ei: undè es tu? Qui respondit: filius hominis advenæ Amalecitæ ego sum.

14. Et ait ad eum David: quare non timuisti mittere manum tuam, ut occideres christum Domini? Israeliti: *Salm.* 104, 15.

15. Vocansque David unum de pueris suis, ait: accedens irrue in eum. Qui percussit illum, et mortuus est. *Infr.* 2 *Re* 4, 7 a 12.

16. Et ait ad eum David: sanguis tuus super caput tuum: os enim tuum locutum est adversùm te, dicens: ego interfeci christum Domini.

Davidde fa un cantico funebre sopra Saulle e sopra Gionata suo figliuolo.

17. Planxit autem David planctum hujuscemodi super Saül, et super Jonatham filium ejus,

18. (Et præcepit ut docerent filios Juda arcum, sicut scriptum est in libro justorum), et ait: considera Israël, pro his qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati.

19. Inclyti, Israël, super montes tuos interfecti sunt; quomodò ceciderunt fortes?

20. Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis: ne fortè lætentur filiæ Philisthiim, ne exultent filiæ incircumcisorum.

21. Montes Gelboë, nec ros, nec pluvia veniant super vos, neque sint agri primitiarum: quia ibi abjectus est clypeus fortium, clypeus Saül, quasi non esset unctus oleo.

22. A sanguine interfectorum, ab adipe fortium, sagitta Jonathæ nunquam rediit retrorsùm, et gladius Saül non est reversus inanis.

23. Saül et Jonathas, amabiles, et decori in vitâ suâ, in morte quoque non sunt divisi: aquilis velociores, leonibus fortiores.

24. Filiæ Israël super Saül flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui præbebat ornamenta aurea cultui vestro.

25. Quomodò ceciderunt fortes in prælio? Jonathas in excelsis tuis occisus est?

26. Doleo super te, frater mi Jonatha, decore nimis, et amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ità ego te diligebam.

27. Quomodò ceciderunt robusti, et perierunt arma bellica?

Davidde: 2 Re, capo 2. *Davidde consulta il Signore e va per di lui ordine ad Hebron, dove è unto re dalla tribù di Giuda, nell'anno* 2949. *Spedisce messi agli uomini di Jabes di Galaad per testificare loro la sua soddisfazione perchè hanno dato sepoltura a Saulle.*

Igitur post hæc consuluit David Dominum, dicens: nùm ascendam in unam de civitatibus Juda? Et ait Dominus ad eum: ascende. Dixitque David: quò ascendam? Et respondit ei: in Hebron.

2. Ascendit ergo David, et duæ uxores ejus, Achinoam Jezraëlites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.

3. Sed et viros, qui erant cum eo, duxit David singulos cum domo suâ: et manserunt in oppidis Hebron.

4. Veneruntque viri Juda, et unxerunt ibi David, ut regnaret super domum Juda. Matthatia: 1 *Macc.* 2, 57: *Inf. c.* 5, *v.* 3. Et nuntiatum est David, quòd viri Jabes-Galaad sepelissent Saül.

5 Misit ergo David nuntios ad viros Jabes-Galaad, dixitque ad eos: benedicti vos a Domino, qui fecistis misericordiam hanc cum domino vestro Saül, et sepelistis eum.

6. Et nunc retribuet vobis quidem Dominus misericordiam et veritatem: sed et ego reddam gratiam, cò quòd fecistis verbum istud.

7. Confortentur manus vestræ, et estote filii fortitudinis: licet enim mortuus sit dominus vester Saül, tamen me unxit domus Juda in regem sibi.

Nello stesso tempo Abner, condottiere dell' esercito di Saulle, fa dichiarare re d'Israele Isbo-

seth figliuolo di Saulle. Quindi Abner leva il campo e va a Gabaon coll'esercito: Joab colla gente di Davidde muove incontro a lui presso alla piscina di Gabaon.

8. Abner autem filius Ner, princeps exercitûs Saül, tulit Ishoseth filium Saül, et circumduxit eum per castra,

9. regemque constituit super Galaad et super Gessuri, et super Jezraël, et super Ephraim, et super Benjamin, et super Israël universum.

10. Quadraginta annorum erat Isboseth filius Saül, cùm regnare cœpisset super Israël et duobus annis regnavit: sola autem domus Juda sequebatur David.

11. Et fuit numerus dierum, quos commoratus est David imperans in Hebron super domum Juda, septem annorum et sex mensium.

12. Egressusque est Abner filius Ner, et pueri Ishoseth filii Saül, de castris in Gabaon.

13. Porrò Joab filius Sarviæ, et pueri David egressi sunt, et occurrerunt eis jùxtà piscinam Gabaon. Et cùm in unum convenissent, è regione sederunt: hi ex unâ parte piscinæ, et illi ex alterâ.

14. Dixitque Abner ad Joab: surgant pueri, et ludant coràm nobis. Et respondit Joab: surgant.

15. Surrexerunt ergo, et transierunt numero duodecim de Benjamin, ex parte Isboseth filii Saül, et duodecim de pueris David.

16. Apprehensoque unusquisque capite comparis sui, defixit gladium in latus contrarii, et ceciderunt simul: vocatumque est nomen loci illius: Ager robustorum, in Gabaon.

Battaglia fra le truppe di Davidde e quelle di Isboseth comandate da Abner. Davidde è vincitore. Morte di Asael ucciso da Abner, il quale è inseguito da Joab ed Abisai.

17. Et ortum est bellum durum satis in die illâ: fugatusque est Abner, et viri Israël, à pueris David.

18. Erant autem ibi tres filii Sarviæ, Joab, et Abisai, et Asaël: porrò Asaël cursor velocissimus fuit, quasi unus de capreis, quæ morantur in silvis.

19. Persequebatur autem Asaël Abner, et non declinavit ad dexteram neque ad sinistram omittens persequi Abner.

20. Respexit autem Abner post tergum suum, et ait: tu-ne es Asaël? qui respondit: ego sum.

21. Dixitque ei Abner: vade ad dexteram, sive ad sinistram, et apprehende unum de adolescentibus, et tolle tibi spolia ejus. Noluit autem Asaël omittere quin urgeret eum.

22. Rursùmque locutus est Abner ad Asaël: recede, noli me sequi, ne compellar confodere te in terram, et levare non potero faciem meam ad Joab fratrem tuum.

23. Qui audire contempsit, et noluit declinare: percussit ergo eum Abner aversâ hastâ in inguine, et transfodit, et mortuus est in eodem loco: omnesque qui transibant per locum illum, in quo ceciderat Asaël, et mortuus erat, subsistebant.

24. Persequentibus autem Joab et Abisai fugientem Abner, sol occubuit: et venerunt usquè ad collem aquæductûs, qui est ex adverso vallis itineris deserti in Gabaon.

25. Congregatique sunt filii Benjamin ad Abner: et conglobati in unum cuneum, et steterunt in summitate tumuli unius.

Abner esorta Joab a cessare dal spargere sangue: Joab vi acconsente. Le armate si ritirano. Abner passa il Giordano, e Joab, con quelli ch'erano con lui, vanno ad Hebron.

26. Et exclamavit Abner ad Joab, et ait: num usquè ad internecionem tuus mucro desæviet? An ignoras quòd periculosa sit desperatio? Usquequò non dices populo, ut omittat persequi fratres suos?

27. Et ait Joab: vivit Dominus, si locutus fuisses, manè recessisset populus persequens fratrem suum.

28. Insonuit ergo Joab buccinâ, et stetit omnis exercitus, nec persecuti sunt ultrà Israël, neque inière certamen.

29. Abner autem et viri ejus abierunt per campestria totâ nocte illâ; et transierunt Jordanem, et lustratâ omni Beth-Horon, venerunt ad castra.

30. Porrò Joab reversus, omisso Abner, congregavit omnem populum: et defuerunt de pueris David decem et novem viri, excepto Asaële.

31. Servi autem David percusserunt de Benjamin, et de viris, qui erant cum Abner, trecentos sexaginta, qui et mortui sunt.

32. Tuleruntque Asaël, et sepelierunt eum in sepulchro patris sui in Bethlehem: et ambulaverunt totâ nocte Joab et viri qui erant cum eo, et in ipso crepusculo pervenerunt in Hebron.

Davidde: 2 Re, capo 3. *Lunga guerra tra la casa di Davidde e quella di Saulle: anno 2951. Nascono a Davidde molti figliuoli in Hebron.*

Facta est ergo longa concertatio inter domum Saül et inter domum David: David proficiscens, et semper seipso robustior; domus autem Saül decrescens quotidiè.

2. Natique sunt filii David in Hebron: fuitque primogenitus ejus Amnon de Achinoam Jezraëlitide. Davidde: 1 *Par.* 3, 1. *Vedi* Amnon.

3. Et post eum Cheliab de Abigail uxore Nabal Carmeli: porrò tertius Absalom, filius Maacha filiæ Tholmai regis Gessur.

4. Quartus autem Adonias, filius Haggith; et quintus Saphathia, filius Abital.

5. Sextus quoque Jethraam, de Egla uxor David. Hi nati sunt David in Hebron.

6. Cùm ergo esset prælium inter domum Saül et domum David, Abner filius Ner regebat domum Saül.

Abner sdegnato contro il re Isboseth spedisce messi a Davidde per ottenere la di lui amistà: Davidde gliela promette a condizione che gli conduca Michol sua moglie: questa infatti vien tolta a Phaltiel cui l' aveva data Saulle suo padre.

7. Fuerat autem Saüli concubina nomine Respha, filia Aia. Dixitque Isboseth ad Abner:

8. quarè ingressus es ad concubinam patris mei? Qui iratus nimis propter verba Isboseth, ait, numquid caput canis ego sum adversùm Judam hodiè, qui fecerim misericordiam super domum Saül patris tui, et super fratres et proximos ejus, et non tradidi te in manus David, et tu requisisti in me quod argueres pro muliere hodiè?

9. Hæc faciat Deus Abner, et hæc addat ei, nisi quomodo juravit Dominus David, sic faciam cum eo,

10. ut transferatur regnum de domo Saül, et elevetur thronus David super Israël, et super Judam à Dan usquè Bersabee.

11. Et non potuit respondere ei quidquam, quia metuebat illum.

12. Misit ergo Abner nuntios ad David pro se dicentes: cujus est terra? Et ut loquerentur: fac mecum amicitias, et erit manus mea tecum, et reducam ad te universum Israël.

13. Qui ait: optimè: ego faciam tecum amicitias: sed unam rem peto à te, dicens: non videbis faciem meam, antequàm adduxeris Michol filiam Saül: et sic venies, et videbis me.

14. Misit autem David nuntios ad Isboseth filium Saül, dicens: redde uxorem meam Michol, quam despondi mihi centum præputiis Philisthiim. *Sup.* 1 *Re* 18, 27.

15. Misit ergo Isboseth, et tulit eam à viro suo Phaltiel filio Lais.

16. Sequebaturque eam vir suus, plorans usquè Bahurim: et dixit ad eum Abner: vade, et revertere. Qui reversus est.

Abner nel tempo che riconcilia gli Israeliti con Davidde è ucciso a tradimento da Joab per far vendetta del sangue di Asael, suo fratello.

17. Sermonem quoque intulit Abner ad seniores Israël, dicens: tam heri quàm nudiustertius quærebatis David, ut regnaret super vos.

18. Nunc ergo facite: quoniam Dominus locutus est ad David, dicens: in manu servi mei David salvabo populum meum Israël de manu Philisthiim, et omnium inimicorum ejus.

19. Locutus est autem Abner etiam ad Benjamin. Et abiit, ut loqueretur ad David in Hebron, omnia quæ placuerant Israëli et universo Benjamin.

20. Venitque ad David in Hebron cum viginti viris: et fecit David Abner, et viris ejus qui venerant cum eo, convivium.

21. Et dixit Abner ad David: surgam ut congregem ad te dominum meum regem, omnem Israël, et ineam tecum fœdus, et imperes omnibus, sicut desiderat anima tua. Cùm ergo deduxisset David Abner, et ille isset in pace,

22. statim pueri David et Joab venerunt, cæsis latronibus, cum prædâ magnâ nimis: Abner autem non erat cum David in Hebron, quia jàm dimiserat eum, et profectus fuerat in pace.

23. Et Joab, et omnis exercitus, qui erat cum eo, posteà venerunt: nuntiatum est itaque Joab à narrantibus: venit Abner filius Ner ad regem, et dimisit eum, et abiit in pace.

24. Et ingressus est Joab ad regem: et ait: quid fecisti? Ecce venit Abner ad te: quare dimisisti eum, et abiit, et recessit?

25. Ignorans Abner filium Ner, quoniam ad hoc venit ad te, ut deciperet te, et sciret exitum tuum et introitum tuum, et nosset omnia quæ agis?

26. Egressus itaque Joab à David, misit nuntios post Abner, et reduxit eum à cisternâ Sira, ignorante David.

27. Cùmque rediisset Abner in Hebron, seorsùm adduxit eum Joab ad medium portæ, ut loqueretur ei in dolo: et percussit illum ibi in in-

guine, et mortuus est in ultionem sanguinis Azaël fratris ejus. *Inf.* 3 *Re, capo* 2. *vers.* 5.

Davidde è fortemente irritato contro Joab, e piange amaramente la morte di Abner. Tutto il popolo piange con lui, riconoscendo come Davidde non aveva cooperato alla morte di Abner.

28. Quod cùm audisset David rem jam gestam ait: mundus ego sum, et regnum meum, apud Dominum usquè in sempiternum, à sanguine Abner filii Ner:

29. Et veniat super caput Joab', et super omnem domum patris ejus: nec deficiat de domo Joab fluxum seminis sustinens, et leprosus, et tenens fusum, et cadens gladio, et indigens pane.

30. Igitur Joab et Abisai frater ejus interfecerunt Abner, eò quòd occidisset Asaël fratrem eorum in Gabaon, in prælio.

31. Dixit autem David ad Joab, et ad omnem populum, qui erat cum eo; scindite vestimenta vestra, et accingimini saccis, et plangite antè exequias Abner. Porrò rex David sequebatur feretrum.

32. Cùmque sepelissent Abner in Hebron, levavit rex David vocem suam, et flevit super tumulum Abner: flevit autem et omnis populus.

33. Plangensque rex et lugens Abner, ait: nequaquam ut mori solent ignavi, mortuus est Abner.

34. Manus tuæ ligatæ non sunt, et pedes tui non sunt compedibus aggravati: sed sicut solent cadere coram filiis iniquitatis, sic corruisti. Congeminansque omnis populus flevit super eum.

35. Cùmque venisset universa multitudo cibum capere cum David, clarâ adhuc die juravit David, dicens: hæc faciat mihi Deus, et hæc addat, si antè occasum solis gustavero panem vel aliud quidquam.

36. Omnisque populus audivit, et placuerunt eis cuncta, quæ fecit rex in conspectu totius populi.

37. Et cognovit omne vulgus et universus Israël in die illâ quoniam non actum fuisset à rege, ut occideretur Abner filius Ner.

38. Dixit quoque rex ad servos suos: num ignoratis quoniam princeps et maximus cecidit hodiè in Israël?

39. Ego autem adhuc delicatus, et unctus rex: porrò viri isti filii Sarviæ duri sunt mihi: retribuat Dominus facienti malum juxtà malitiam suam.

Davidde: 2. Re, capo 4. *Baana e Rechab entrati in casa di Isboseth lo uccidono a tradimento, e tolta la sua testa, la portano a Davidde, nell'anno 2956. Davidde sdegnato dà ordine ai suoi servi che uccidano Baana e Rechab, vendicando così l'innocente sangue di Isboseth, la cui testa è seppellita nel sepolcro di Abner in Hebron.*

Audivit autem Isboseth filius Saül, quòd cecidisset Abner in Hebron: et dissolutæ sunt manus ejus, omnisque populus perturbatus est.

2. Duo autem viri principes latronum erant filio Saül, nomen uni Baana, et nomen alteri Rechab filii Remmon Berothitæ de filiis Benjamin: siquidem et Beroth reputata est in Benjamin.

3. Et fugerunt Berothitæ in Gethaim, fueruntque ibi advenæ usquè ad tempus illud.

4. Erat autem Jonathæ filio Saül filius debilis pedibus: quinquennis enim fuit, quandò venit nuntius de Saül et Jonatha ex Jezraël: tollens itaque eum nutrix sua, fugit: cùmque festinaret ut fugeret, cecidit, et claudus effectus est: habuitque vocabulum Miphiboseth.

5. Venientes igitur filii Remmon Berothitæ Rechab et Baana, ingressi sunt fervente die domum Isboseth: qui dormiebat super stratum suum meridie. Et ostiaria domûs purgans triticum, obdormivit.

6. Ingressi sunt autem domum latenter assumentes spicas tritici, et percusserunt eum in inguine Rechab et Baana fratre ejus, et fugerunt.

7. Cùm autem ingressi fuissent domum, ille dormiebat super lectum suum in conclavi et percutientes interfecerunt eum: sublatoque capite ejus, abierunt per viam deserti totâ nocte.

8. Et attulerunt caput Isboseth ad David in Hebron: dixeruntquè ad regem: ecce caput Isboseth filii Saül inimici tui, qui quærebat animam tuam: et dedit Dominus domino meo regi ultionem hodiè de Saül, et de semine ejus.

9. Respondens autem David Rechab, et Baana fratri ejus, filiis Remmon Berothitæ, dixit ad eos: vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustiâ:

10. quoniam eum, qui annuntiaverat mihi, et dixerat: mortuus est Saül, qui putabat se prospera nuntiare, tenui, et occidi eum in Siceleg, cui oportebat mercedem dare pro nuntio. *Vedi* Davidde: 2 *Re* 1, 14.

11. Quantò magis nunc, cùm homines impii interfecerunt virum innoxium, in domo sua, super lectum suum, non quæram sanguinem ejus de manu vestrâ, et auferam vos de terrâ?

12. Præcepit itaque David pueris suis, et in-

terfecerunt eos: præcidentesque manus et pedes eorum, suspenderunt eos super piscinam in Hebron: caput autem Isboseth tulerunt, et sepelierunt in sepulchro Abner in Hebron.

Davidde: 2 Re, capo 5. *Davidde è unto re da tutte le tribù d'Israele. Quindi il re con tutta la gente, che era con lui, va a Gerusalemme posseduta dai Jebusei. Si impadronisce della fortezza di Sion, la chiama città di Davidde, e le fa degli edifizj all'intorno: anno* 2956.

Et venerunt universæ tribus Israël ad David in Hebron, dicentes: ecce nos, os tuum et caro tua sumus. Davidde: 1 *Par.* 11, 1.

2. Sed et heri et nudiustertius, cùm esset Saül rex super nos, tu eras educens et reducens Israël: dixit autem Dominus ad te: tu pasces populum meum Israël; et tu eris dux super Israël.

3. Venerunt quoque et seniores Israël ad regem in Hebron, et percussit cum eis rex David fœdus in Hebron coram Domino: unxeruntque David in regem super Israël. *Sup.* 2 *Re*, *c.* 2, *v.* 4.

4. Filius triginta annorum erat David, cùm regnare cœpisset, et quadraginta annis regnavit. Davidde: 3 *Re* 2, 11.

5. In Hebron regnavit super Judam septem annis et sex mensibus: in Jerusalem autem regnavit triginta tribus annis super omnem Israël et Judam.

6. Et abiit rex, et omnes viri qui erant cum eo, in Jerusalem, ad Jebusæum habitatorem Terræ: dictumque est David ab eis: non ingredieris huc, nisi abstuleris cæcos et claudos dicentes: non ingredietur David huc. Davidde: 1 *Par.* 11, 4 *e seg.*

7. Cepit autem David arcem Sion, hæc est civitas David.

8. Proposuerat enim David in die illâ præmium, cui percussisset Jebusæum et tetigisset domatum fistulas, et abstulisset cæcos et claudos odientes animam David. Idcircò dicitur in proverbio: cæcus et claudus non intrabunt in templum.

9. Habitavit autem David in arce, et vocavit eam, civitatem David: et ædificavit per gyrum à Mello et intrinsecùs. Davidde: 1 *Par.* 11, 7, 8.

10. Et ingrediebatur proficiens atque succrescens, et Dominus Deus exercituum erat cum eo.

Hiram re di Tiro manda ambasciadori a Davidde, e de' legni di cedro, e legnajuoli, e lavoratori di pietre per edificargli la casa. Davidde prende ancora delle concubine e delle mogli di Gerusalemme ed ha da quelle degli altri figliuoli e delle figlie.

11. Misit quoque Hiram rex Tyri nuntios ad David, et ligna cedrina, et artifices lignorum, artificesque lapidum ad parietes: et ædificaverunt domum David. Hiram: 1 *Par.* 14, 1.

12. Et cognovit David quoniam confirmasset eum Dominus regem super Israël, et quoniam exaltasset regnum ejus super populum suum Israël.

13. Accepit ergo David adhuc concubinas et uxores de Jerusalem postquam venerat de Hebron: natique sunt David et alii filii, et filiæ. Davidde: 1 *Par. c.* 3.

14. Et hæc nomina eorum, qui nati sunt ei in Jerusalem, Samua, et Sobab, et Nathan, et Salomon, Hiram: 1 *Par.* 14, 3 a 7.

15. et Jebahar, et Elisua, et Nephereg,

16. et Japhia, Elisama, et Elioda, et Eliphaleth.

I Filistei, avendo udito come Davidde era stato unto re d'Israele, gli muovono guerra. Davidde consulta il Signore, il quale gli promette e gli accorda per due volte una completa vittoria.

17. Audierunt ergo Philisthiim quòd unxissent David in regem super Israël: et ascenderunt universi, ut quærerent David, quod cùm audisset David, descendit in præsidium.

18. Philisthiim autem venientes diffusi sunt in valle Raphaim. Filistei: 1 *Par.* 14, 8 *e seg.*

19. Et consuluit David Dominum, dicens: si ascendam ad Philisthiim? et si dabis eos in manu meâ? Et dixit Dominus ad David: ascende, quia tradens dabo Philisthiim in manu tuâ.

20. Venit ergo David in Baal Pharasim: et percussit eos ibi, et dixit: divisit Dominus inimicos meos coram me, sicut dividuntur aquæ. Propterea vocatum est nomen loci illius, Baal Pharasim. Dio: *Is.* 28, 21.

21. Et reliquerunt ibi sculptilia sua: quæ tulit David, et viri ejus.

22. Et addiderunt adhuc Philisthiim, ut ascenderent, et diffusi sunt in valle Raphaim.

23. Consulit autem David Dominum: si ascendam contrà Philisthæos, et tradas eos in manus meas? Qui respondit: non ascendas contrà eos, sed gyra post tergum eorum, et venies ad eos ex adverso pyrorum.

24. Et cùm audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc inibis prælium: quia tunc

egredietur Dominus ante faciem tuam, ut percutiat castra Philisthiim.

25. Fecit itaque David sicut præceperat ei Dominus, et percussit Philisthiim de Gabaa, usquè dum venias Gezer.

DAVIDDE: 2 Re, capo 6. *Davidde con trentamila soldati scelti d'Israele e con tutta la gente che era con lui della tribù di Giuda, va per prendere l'arca di Dio a Gerusalemme: ma Oza, figlio di Abinadab, è punito di morte dal Signore per avere avuto la temerità di toccarla. Davidde temendo il Signore fa deporre l'arca nella casa di Obededom di Geth: anno* 2956.

Congregavit autem rursùm David omnes electos ex Israël triginta millia.

2. Surrexitque David, et abiit, et universus populus qui erat cum eo de viris Juda, ut adducerent arcam Dei, super quam invocatum est nomen Domini exercituum, sedentis in Cherubim super eam.

3. Et imposuerunt arcam Dei super plaustrum novum: tuleruntque eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa: Oza autem et Ahio filii Abinadab, minabant plaustrum novum. ARCA: 1 *Par.* 13, 1, 5.

4. Cùmque tulissent eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa, custodiens arcam Dei, Ahio præcedebat arcam. ARCA: 1 *Re* 7, 1, 2.

5. David autem et omnis Israël ludebant coràm Domino, in omnibus lignis fabrefactis, et citharis, et lyris, et tympanis, et sistris et cymbalis.

6. Postquàm autem venerunt ad aream Nachon, extendit Oza manum ad arcam Dei, et tenuit eam: quoniam calcitrabant boves, et declinaverunt eam.

7. Iratusque est indignatione Dominus contrà Ozam, et percussit eùm super temeritate: qui mortuus est ibi juxtà arcam Dei.

8. Contristatus est autem David, eò quòd percussisset Dominus Ozam, et vocatum est nomen loci illius, percutio Ozæ, et usquè in diem hanc. ARCA: 1 *Par.* 13, 11.

9. Et extimuit David Dominum in die illâ: dicens: quomodo ingredietur ad me arca Domini?

10. Et noluit divertere ad se arcam Domini in civitatem David: sed divertit eam in domum Obededom Gethæi.

Davidde, avendo sentito che il Signore benedisse Obededom e tutta la sua casa per riguardo all'arca, la fa condurre a Gerusalemme. Davidde, cinto di un Ephod di lino, va dinanzi all'arca saltando e danzando a tutta forza. Michol, moglie di Davidde, vedendo il re che saltava e danzava, lo disprezza e lo deride; in pena di che non ebbe essa più verun figliuolo.

11. Et habitavit arca Domini in domo Obededom Gethæi tribus mensibus: et benedixit Dominus Obededom et omnem domum ejus. TEMPIO: 1 *Par.* 26, 4, 5.

12. Nuntiatumque est regi David, quòd benedixisset Dominus Obededom, et omnia ejus propter arcam Dei. Abiit ergo David, et adduxit arcam Dei de domo Obededom in civitatem David cum gaudio: et erant cum David septem chori, et victima vituli. LEVITI: 1 *Par.* 15, 25.

13. Cùmque transcendissent qui portabant arcam Domini sex passus, immolabat bovem et arietem, *Ibid. v.* 26.

14. Et David saltabat totis viribus antè Dominum: porrò David erat accinctus ephod lineo.

15. Et David et omnis domus Israël ducebant arcam testamenti Domini, in jubilo, et in clangore buccinæ.

16. Cùmque intrasset arca Domini in civitatem David, Michol filia Saül, prospiciens per fenestram, vidit regem David subsilientem, atque saltantem coram Domino; et despexit eum in corde suo.

17. Et introduxerunt arcam Domini, et imposuerunt eam in loco suo, in medio tabernaculi quod tetenderat ei David: et obtulit David holocausta, et pacifica coram Domino.

18. Cùmque complesset offerens holocausta et pacifica, benedixit populo in nomine Domini exercituum.

19. Et partitus est universæ multitudini Israël, tam viro quàm mulieri, singulis collyridam panis unam, assaturam bubulæ carnis unam, et similam frixam oleo; et abiit omnis populus, unusquisque in domum suam.

20. Reversusque est David ut benediceret domui suæ: et egressa Michol filia Saül in occursum David, ait: quàm gloriosus fuit hodiè rex Israël discooperiens se antè ancillas servorum suorum, et nudatus est quasi si nudetur unus de scurris. LEVITI: 1 *Par.* 15, 29.

21. Dixitque David ad Michol: antè Dominum, qui elegit me potiùs quàm patrem tuum, et quàm omnem domum ejus, et præcepit mihi, ut essem dux super populum Domini in Israël,

22. et ludam, et vilior fiam plus quàm factus sum: et ero humilis in oculis meis: et cum ancillis, de quibus locuta es, gloriosior apparebo. GIOVANNI: 1, 22, 23.

23. Igitur Michol filiæ Saül non est natus filius usquè in diem mortis suæ. Leviti: 1 *Par. capo* 15 *e* 16.

Davidde: 2 Re, capo 7. *Davidde stabilisce di edificare la casa del Signore, e ne è lodato dal profeta Nathan, il quale di poi per ordine di Dio nel dissuade. Anno* 2960.

Factum est autem cùm sedisset rex in domo suâ, et Dominus dedisset ei requiem undique ab universis inimicis suis,

2. dixit ad Nathan prophetam: vides-ne quòd ego habitem in domo cedrinâ, et arca Dei posita sit in medio pellium? Tempio: 1 *Par.* 17, 1.

3. Dixitque Nathan ad regem, omne quod est in corde tuo, vade, fac: quia Dominus tecum est.

4. Factum est autem in illâ nocte: et ecce sermo Domini ad Nathan, dicens:

5. vade, et loquere ad servum meum David: hæc dicit Dominus: numquid tu ædificabis mihi domum ad habitandum? Tempio: 1 *Par.* 22, 7, 8.

6. Neque enim habitavi in domo ex die illâ, quâ eduxi filios Israël de terrâ Ægypti usquè in diem hanc; sed ambulabam in tabernaculo, et in tentorio.

7. Per cuncta loca, quæ transivi cum omnibus filiis Israël, numquid loquens locutus sum ad unam de tribubus Israël, cui præcepi, ut pasceret populum meum Israël, dicens: quarè non ædificastis mihi domum cedrinam?

8. Et nunc hæc dices servo meo David: hæc dicit Dominus exercituum: ego tuli te de pascuis sequentem greges, ut esses dux super populum meum Israël: Davidde: 1 *Re* 16, 11 a 13. Confidenza: *Salm.* 77, 75.

9. et fui tecum in omnibus ubicumque ambulasti, et interfeci universos inimicos tuos à facie tuâ: fecique tibi nomen grande, juxtà nomen magnorum qui sunt in terrâ.

10. Et ponam locum populo meo Israël, et plantabo eum, et habitabit sub eo, et non turbabitur ampliùs: nec addent filii iniquitatis, ut affligant eum sicut priùs, Apocalisse: 3, 12.

11. ex die quâ constitui judices super populum meum Israël: et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis: prædicitque tibi Dominus, quòd domum faciat tibi Dominus.

Iddio promette a Davidde di far regnare suo figlio dopo di lui: gli dichiara che lo stesso figlio edificheragli un tempio e che stabilirà il trono del suo regno per la eternità. Le quali cose convengono solamente al Messia.

12. Cùmque completi fuerint dies tui, et dormieris cum patribus tuis, suscitabo semen tuum post te, quod egredietur de utero tuo, et firmabo regnum ejus. Dedicazione: 3 *Re* 8, 19.

13. Ipse ædificabit domum nomini meo, et stabiliam thronum regni ejus usquè in sempiternum. Salomone: 3 *Re* 5. 5. Tempio: 1 *Par.* 22, 9, 10.

14. Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium. Qui si iniquè aliquid gesserit, arguam eum in virgâ virorum: et in plagis filiorum hominum. Tempio: 1 *Par.* 22, 10. Ebrei: *Epist.* 1, 5.

15. Misericordiam autem meam non auferam ab eo, sicut abstuli à Saül, quem amovi à facie meâ. Promesse: *Salm.* 88, 4, 8, 32, 35, 36.

16. Et fidelis erit domus tua, et regnum tuum usquè in æternum antè faciem tuam, et thronus tuus erit firmus jugiter. Ebrei: *Epist.* 1, 8.

17. Secundùm omnia verba hæc, et juxtà universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.

Davidde si presenta al Signore con una profonda umiltà: lo ringrazia vivamente per i benefizj compartitigli, e lo supplica con ardore di adempire le promesse fatte a suo favore ed a favore della sua casa.

18. Ingressus est autem rex David, et sedit coràm Domino, et dixit: quis ego sum, Domine Deus, et quæ domus mea, qui adduxisti me huc usquè?

19. Sed et hoc parùm visum est in conspectu tuo, Domine Deus, nisi loquereris etiam de domo servi tui in longinquum: ista est enim lex Adam, Domine Deus. Orazione: 1 *Par. c.* 17.

20. Quid ergo addere poterit adhuc David, ut loquatur ad te? Tu enim scis servum tuum, Domine Deus.

21. Propter verbum tuum, et secundùm cor tuum fecisti omnia magnalia hæc, ità ut notum faceres servo tuo.

22. Idcircò magnificatus es, Domine Deus: quia non est similis tuî, neque est Deus extrà te, in omnibus quæ audivimus auribus nostris.

23. Quæ est autem, ut populus tuus Israël, gens in terrâ, propter quam ivit Deus, ut redimeret eam sibi in populum, et poneret sibi nomen, faceretque eis magnalia, et horribilia super terram, à facie populi tui, quem redemisti tibi ex Ægypto, gentem et Deum ejus.

24. Firmasti enim tibi populum tuum Israël in populum sempiternum: et tu, Domine Deus, factus es eis in Deum.

25. Nunc ergo, Domine Deus, verbum quod

locutus es super servum tuum, et super domum ejus, suscita in sempiternum: et fac sicut locutus es,

26. ut magnificetur nomen tuum usquè in sempiternum, atque dicatur: Dominus exercituum, Deus super Israël. Et domus servi tui David erit stabilita coràm Domino.

27. Quia tu, Domine exercituum Deus Israël, revelasti aurem servi tui, dicens: domum ædificabo tibi: propterea invenit servus tuus cor suum, ut oraret te oratione hâc.

28. Nunc ergo, Domine Deus, tu es Deus, et verba tua erunt vera: locutus es enim ad servum tuum bona hæc.

29. Incipe ergo, et benedic domui servi tui, ut sit in sempiternum coràm te: quia tu, Domine Deus, locutus es, et benedictione tuâ benedicetur domus servi tui in sempiternum. *Vedi* Orazione: 1 *Par. capo* 17.

Davidde: 2 Re, capo 8. *Vittorie di Davidde, colle quali fa tributarj molti popoli, a' quali gli Israeliti solevano prima pagar tributo.*

Factum est autem post hæc, percussit David Philisthiim, et humiliavit eos, et tulit David frenum tributi de manu Philisthiim. Vittoria: 1 *Par.* 18, 1, 2.

2. Et percussit Moab, et mensus est eos funiculo, coæquans terræ: mensus est autem duos funiculos, unum ad occidendum, et unum ad vivificandum: factusque est Moab David serviens sub tributo.

3. Et percussit David Adarezer filium Rohob regem Soba, quando profectus est ut dominaretur super flumen Euphraten. Vittoria: 1 *Par.* 18, 5.

4. Et captis David ex parte ejus mille septingentis equitibus, et viginti millibus peditum, subnervavit omnes jugales curruum: dereliquit autem ex eis centum currus.

5. Venit quoque Syria Damasci, ut præsidium ferret Adarezer regi Soba: et percussit David de Syriâ viginti duo millia virorum.

6. Et posuit David præsidium in Syriâ Damasci: factaque est Syria David serviens sub tributo; servavitque Dominus David in omnibus ad quæcumque profectus est.

7. Et tulit David arma aurea, quæ habebant servi Adarezer, et detulit ea in Jerusalem.

8. Et de Bete et de Beroth, civitatibus Adarezer tulit rex David æs multum nimis.

Thou re di Emath manda Joram suo figliuolo al re Davidde a salutarlo e congratularsi seco lui della vittoria riportata sopra Adarezer, re di Soba, aggiungendo alle sue congratulazioni il dono di vasi d'oro, d'argento e di bronzo. I quali vasi il re Davidde consacra al Signore insieme coll' oro e coll' argento consacrato da lui di tutte le genti che aveva soggiogate. Novero degli uffiziali di Davidde.

9. Audivit autem Thoü rex Emath, quòd percussisset David omne robur Adarezer.

10. Et misit Thoü Joram filium suum ad regem David, ut salutaret eum congratulans, et gratias ageret, eò quòd expugnasset Adarezer, et percussisset eum. Hostis quippè erat Thoü Adarezer, et in manu ejus erant vasa aurea, et vasa argentea, et vasa ærea:

11. quæ et ipsa sanctificavit rex David Domino cum argento et auro, quæ sanctificaverat de universis gentibus, quas subegerat

12. de Syriâ, et Moab, et filiis Ammon, et Philisthiim, et Amalec, et de manubiis Adarezer filii Rohob regis Soba.

13. Fecit quoque sibi David nomen, cùm reverteretur captâ Syriâ in valle Salinarum cæsis decem et octo millibus.

14. Et posuit in Idumæâ custodes, statuitque præsidium: et facta est universa Idumæa serviens David, et servavit Dominus David in omnibus ad quæcumque profectus est.

15. Et regnavit David super omnem Israël: faciebat quoque David judicium et justitiam omni populo suo.

16. Joab autem filius Sarviæ erat super exercitum: porrò Josaphat filius Ahilud erat a commentariis: *Infr. c.* 20, *v.* 23.

17. et Sadoc filius Achitob, et Achimelech filius Abiathar, erant sacerdotes: et Saraias, scriba:

18. Banaias autem filius Joiadæ, super Cerethi et Phelethi: filii autem David sacerdotes erant.

Davidde: 2 Re, capo 9. *Davidde manda a prendere a Lodabar Miphiboseth, figliuolo di Gionata, zoppo d' ambedue le gambe: gli rende tutti i poderi di suo avolo. Chiamato in seguito Siba, servo di Saulle, lo incarica di coltivare i poderi restituiti a Miphiboseth: di più, ammette lo stesso Miphiboseth alla sua mensa: anno* 2960

Et dixit David: putasne est aliquis qui remanserit de domo Saül, ut faciam cum eo misericordiam propter Jonatham?

2. Erat autem de domo Saül, servus nomine

Siba: quem cùm vocasset rex ad se, dixit ei: tune es Siba? Et ille respondit: ego sum, servus tuus.

3. Et ait rex: numquid superest aliquis de domo Saül, ut faciam cum eo misericordiam Dei? Dixitque Siba regi: superest filius Jonathæ, debilis pedibus.

4. Ubi, inquit, est? Et Siba ad regem, ecce, ait, in domo est Machir filii Ammiel in Lodabar.

5. Misit ergo rex David, et tulit eum de domo Machir filii Ammiel de Lodabar.

6. Cùm autem venisset Mipbiboseth filius Jonathæ filii Saül ad David, corruit in faciem suam: et adoravit. Dixitque David: Miphiboseth? Qui respondit: adsum servus tuus.

7. Et ait ei David: ne timeas, qui faciens faciam in te misericordiam propter Jonatham patrem tuum: et restituam tibi omnes agros Saül patris tui, et tu comedes panem in mensâ meâ semper.

8. Qui adorans eum, dixit: quis ego sum servus tuus, quoniam respexisti super canem mortuum similem meî?

9. Vocabit itaque rex Sibam puerum Saül, et dixit ei: omnia quæcumque fuerunt Saül, et universam domum ejus, dedi filio domini tui.

10. Operare igitur ei terram tu, et filii tui, et servi tui: et inferes filio domini tui cibos, ut alatur: Miphiboseth autem filius domini tui comedet semper panem super mensam meam. Erant autem Sibæ quindecim filii, et viginti servi.

11. Dixitque Siba ad regem: sicut jussisti, domine mi rex, servo tuo, sic faciet servus tuus: et Miphiboseth comedet super mensam meam, quasi unus de filiis regis.

12. Habebat autem Miphiboseth filium parvulum nomine Micha: omnis verò cognatio domûs Sibæ serviebat Miphiboseth.

13. Porrò Miphiboseth habitabat in Jerusalem: quia de mensâ regis jugiter vescebatur: et erat claudus utroque pede.

Davidde: 2 Re, capo 10. *Davidde, nell' anno 2967, manda i suoi ambasciadori ad Hanon, re degli Ammoniti, per consolarlo della perdita del genitore. Hanon mal consigliato oltraggia gli ambasciadori di Davidde, fa alleanza col re di Siria e si prepara alla guerra.*

Factum est autem post hæc, ut moreretur rex filiorum Ammon, et regnavit Hanon filius ejus pro eo.

2. Dixitque David; faciam misericordiam cum Hanon filio Naas, sicut fecit pater ejus mecum misericordiam. Hanon: 1 *Par.* c. 19. Misit ergo David consolans eum per servos suos super patris interitu: cùm autem venissent servi David in terram filiorum Ammon,

3. dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon dominum suum: putas quòd propter honorem patris tui miserit David ad te consolatores, et non ideò ut investigaret, et exploraret civitatem, et everteret eam, misit David servos suos ad te?

4. Tulit itaque Hanon servos David, rasitque dimidiam partem barbæ eorum, et præscidit vestes eorum medias usquè ad nates, et dimisit eos.

5. Quod cùm nuntiatum esset David, misit in occursum eorum: erant enim viri confusi turpiter valdè, et mandavit eis David: manete in Jericho, donec crescat barba vestra, et tunc revertimini.

6. Videntes autem filii Ammon quòd injuriam fecissent David, miserunt, et conduxerunt mercede Syrum Rohob, et Syrum Soba, viginti millia peditum, et à rege Maacha mille viros, et ab Istob duodecim millia virorum.

Davidde manda contro gli Ammoniti, alleati coi Siri, Joab con tutto l' esercito de' suoi combattenti. Tanto gli Ammoniti, quanto i Siri sono sbaragliati, e Jòab torna a Gerusalemme.

7. Quod cùm audisset David, misit Joab et omnem exercitum bellatorum.

8. Egressi sunt ergo filii Ammon, et direxerunt aciem ante ipsum introitum portæ: Syrus autem Soba, et Rohob, et Istob, et Maacha seorsùm erant in campo.

9. Videns igitur Joab quòd præparatum esset adversùm se prælium, et ex adverso et post tergum, elegit ex omnibus electis Israël, et instruxit aciem contrà Syrum.

10. Reliquam autem partem populi tradidit Abisaï fratri suo, qui direxit aciem adversùs filios Ammon.

11. Et ait Joab: si prævalueriut adversùm me Syri, eris mihi in adjutorium: si autem filii Ammon prævaluerint adversùm te, auxiliabor tibi.

12. Esto vir fortis, et pugnemus pro populo nostro, et civitate Dei nostri: Dominus autem faciet quod bonum est in conspectu suo. Hanon: 1 *Par.* 19, 13, 14.

13. Iniit itaque Joab, et populus qui erat cum eo certamen contrà Syros: qui statim fugerunt à facie ejus. *Ibid.*

14. Filii autem Ammon videntes quia fugissent Syri, fugerunt et ipsi à facie Abisaï, et ingressi

sunt civitatem: reversusque est Joab à filiis Ammon et venit Jerusalem.

I Siri vinti da Joab si riuniscono ed ordinano nuove schiere per combattere gli Israeliti: ma sono per la seconda volta sconfitti da Davidde, il quale gli rende suoi tributarj.

15. Videntes igitur Syri quoniam corruissent coràm Israël, congregati sunt pariter.

16. Misitque Adarezer, et eduxit Syros, qui erant trans fluvium, et adduxit eorum exercitum: Sobach autem magister militiæ Adarezer, erat princeps eorum.

17. Quod cùm nuntiatum esset David, contraxit omnem Israelem, et transivit Jordanem, venitque in Helam: et direxerunt aciem Syri ex adverso David, et pugnaverunt contrà eum.

18. Fugeruntque Syri à facie Israël: et occidit David de Syris septingentos currus, et quadraginta millia equitum: et Sobach principem militiæ percussit: qui statim mortuus est.

19. Videntes autem universi reges, qui erant in præsidio Adarezer se victos esse ab Israël, expaveruut et fugerunt quinquaginta et octo millia coràm Israël: et fecerunt pacem cum Israël, et servierunt eis, timueruntque Syri auxilium præbere ultrà filiis Ammon. *Vedi* Hanon: 1 *Par. capo* 19.

Davidde: 2 Re, capo 11, *Mentre Joab fa l'assedio di Rabba, città degli Ammoniti, Davidde stando a casa in riposo cade in adulterio con Bethsabea, moglie di Uria, nell'anno* 2969.

Factum est autem, vertente anno, eo tempore, quo soleut reges ad bella procedere, misit David Joab, et servos suos cum eo, et universum Israël, et vastaverunt filios Ammon, et obsederunt Rabba: David autem remansit in Jerusalem. Joab: 1 *Par. c.* 20, *v.* 1 *e seg.*

2. Dum hæc agerentur, accidit ut surgeret David de strato suo post meridiem, et deambularet in solario domûs regiæ: viditque mulierem se lavantem, ex adverso super solarium suum: erat autem mulier pulchra valdè.

3. Misit ergo rex, et requisivit quæ esset mulier. Nuntiatumque est ei quòd ipsa esset Bethsabee filia Eliam, uxor Uriæ Hethæi.

4. Missis itaque David nuntiis, tulit eam: quæ cùm ingressa esset ad illum, dormivit cum eâ: statimque sanctificata est ab immunditiâ suâ: *Vedi* Impurità': *Lev. c.* 15, *v.* 18.

5. Et reversa est in domum suam concepto fœtu: mittensque nuntiavit David, et ait: concepi.

Bethsabea avendo concepito, Davidde, per celare la sua colpa, chiama subito dal campo il di lei marito Uria: inutilmente però Davidde procura di persuadere Uria di andare a casa sua a dormire, perchè egli volle dormire davanti alla porta della casa reale.

6. Misit autem David ad Joab, dicens: mitte ad me Uriam Hethæum. Misitque Joab Uriam ad David.

7. Et venit Urias ad David. Quæsivitque David quàm rectè ageret Joab et populus, et quomodo administraretur bellum.

8. Et dixit David ad Uriam: vade in domum tuam, et lava pedes tuos. Et egressus Urias de domo regis, secutusque est eum cibus regius.

9. Dormivit autem Urias antè portam domûs regiæ cum aliis servis domini sui, et non descendit ad domum suam.

10. Nuntiatumque est David à dicentibus: non ivit Urias in domum suam. Et ait David ad Uriam: numquid non de viâ venisti? Quare non descendisti in domum tuam?

11. Et ait Urias ad David: arca Dei et Israël et Juda habitant in papilionibus et dominus meus Joab, et servi domini mei super faciem terræ manent, et ego ingrediar domum meam, ut comedam, et bibam et dormiam cum uxore meâ? Per salutem tuam, et per salutem animæ tuæ, non faciam rem hanc.

12. Ait ergo David ad Uriam, mane hîc etiam hodiè, et cras dimittam te. Mansit Urias in Jerusalem in die illâ et alterâ.

13. Et vocavit eum David, ut comederet coràm se, et biberet, et inebriavit eum: qui egressus vespere, dormivit in strato suo cum servis domini sui, et in domum suam non descendit.

Davidde, per le mani dello stesso Uria, manda una lettera a Joab, nella quale gli ordina di mettere Uria in faccia alla battaglia, dove la zuffa è più cruda, affinchè sia messo a morte. Joab eseguisce l'ordine del re: Uria muore combattendo: Bethsabea lo piange: ma finito che ella ebbe il lutto, diventa moglie di Davidde, e partorisce a lui un figliuolo.

14. Factum est ergo manè, et scripsit David epistolam ad Joab: misitque per manum Uriæ,

15. scribens in epistolâ: ponite Uriam ex adverso belli, ubi fortissimum est prælium: et derelinquite eum, ut percussus intereat.

16. Igitur cùm Joab obsideret urbem, posuit Uriam in loco ubi sciebat viros esse fortissimos.

17. Egressique viri de civitate, bellabant adversùm Joab, et ceciderunt de populo servorum David, et mortuus est etiam Urias Hethæus.

18. Misit itaque Joab, et nuntiavit David omnia verba prælii:

19. Præcepitque nuntio, dicens: cùm compleveris universos sermones belli ad regem,

20. si eum videris indignari, et dixerit: quare accessistis ad murum, ut præliaremini? An ignorabatis quòd multa desuper ex muro tela mittantur?

21. Qui percussit Abimelech filium Jerobaal? Nonne mulier misit super eum fragmen molæ de muro, et interfecit eum in Thebes? quare juxtà murum accessistis? Dices: etiam servus tuus Urias Hethæus occubuit. Abimelech: *Giud.* 9, 53.

22. Abiit ergo nuntius, et venit et narravit David omnia quæ ei præceperat Joab.

23. Et dixit nuntius ad David: prævaluerunt adversùm nos viri, et egressi sunt ad nos in agrum: nos autem facto impetu persecuti eos sumus usquè ad portam civitatis.

24. Et direxerunt jacula sagittarii ad servos tuos ex muro desuper: mortuique sunt de servis regis, quin etiam servus tuus Urias Hethæus mortuus est.

25. Et dixit David ad nuntium: hæc dices Joab: non te frangat ista res: varius enim eventus est belli: nunc hunc, et nunc illum consumit gladius: conforta bellatores tuos adversùs urbem, ut destruas eam, et exhortare eos.

26. Audivit autem uxor Uriæ, quòd mortuus esset Urias vir suus, et planxit eum.

27. Transacto autem luctu, misit David, et introduxit eam in domum suam, et facta est ei uxor, peperitque ei filium: et displicuit verbum hoc, quod fecerat David, coràm Domino.

Davidde: 2 Re, capo 12. *Il profeta Nathan va per ordine del Signore a trovare Davidde per rimproverarlo della sua colpa, della quale gli fa comprendere tutta la enormità per mezzo della parabola di un ricco, che rapisce l'unica pecorella posseduta da un povero. Davidde dichiara il ricco reo di morte. Il profeta gli risponde essere lui stesso il ricco, che aveva rapito la unica pecorella, e lo minaccia di gravissime sciagure: anno* 2970.

Misit ergo Dominus Nathan ad David: qui cùm venisset ad eum, dixit ei: duo viri erant in civitate unâ, unus dives, et alter pauper.

2. Dives habebat oves, et boves plurimos valdè.

3. Pauper autem nihil habebat omninò, præter ovem unam parvulam, quam emerat et nutrierat, et quæ creverat apud eum cum filiis ejus simul, de pane illius comedens, et de calice ejus bibens, et in sinu illius dormiens, eratque illi sicut filia.

4. Cùm autem peregrinus quidam venisset ad divitem, parcens ille sumere de ovibus et de bobus suis, ut exhiberet convivium peregrino illi qui venerat ad se, tulit ovem viri pauperis, et præparavit cibos homini, qui venerat ad se.

5. Iratus autem indignatione David adversùs hominem illum nimis, dixit ad Nathan: vivit Dominus, quoniam filius mortis est vir, qui fecit hoc.

6. Ovem reddet in quadruplum, eò quòd fecerit verbum istud, et non pepercerit. Leggi: *Esod.* 22, 1.

7. Dixit autem Nathan ad David: tu es ille vir: hæc dicit Dominus Deus Israël: ego unxi te in regem super Israël: et ego erui te de manu Saül,

8. et dedi tibi domum domini tui, et uxores domini tui in sinu tuo, deditque tibi domum Israël et Juda: et si parva sunt ista adjiciam tibi multò majora.

9. Quare ergo contempsisti verbum Domini, ut faceres malum in conspectu meo? Uriam Hethæum percussisti gladio, et uxorem illius accepisti in uxorem tibi, et interfecisti eum gladio filiorum Ammon.

10. Quamobrem non recedet gladius de domo tuâ usquè in sempiternum, eò quòd despexeris me, et tuleris uxorem Uriæ Hethæi, ut esset uxor tua.

11. Itaque hæc dicit Dominus: ecce ego suscitabo super te malum de domo tuâ, et tollam uxores tuas in oculis tuis, et dabo proximo tuo, et dormiet cum uxoribus tuis in oculis solis hujus. *Infr.* 2 *Re* 16, 21, 22.

12. Tu enim fecisti absconditè: ego autem faciam verbum istud in conspectu omnis Israël, et in conspectu solis.

Davidde confessa il suo peccato. Iddio glielo perdona, ma senza rimettergli la pena che merita. Morte del bambino partorito a Davidde dalla moglie di Uria.

13. Et dixit David ad Nathan, peccavi Domino. Dixitque Nathan ad David: Dominus quoque transtulit peccatum tuum: non morieris. Patriarchi: *Eccli.* 47, 13.

14. Verumtamen, quoniam blasphemare fecisti inimicos Domini, propter verbum hoc, filius, qui natus est tibi, morte morietur.

15. Et reversus est Nathan in domum suam. Percussit quoque Dominus parvulum, quem pepererat uxor Uriæ David, et desperatus est.

16. Deprecatusque est David Dominum pro parvulo et jejunavit David jejunio, et ingressus seorsùm, jacuit super terram.

17. Venerunt autem seniores domûs ejus, cogentes eum, ut surgeret de terrâ: qui noluit, nec comedit cum eis cibum.

18. Accidit autem die septimâ, ut moreretur infans: timueruntque servi David nuntiare ei quòd mortuus esset parvulus. Dixerunt enim: ecce cùm parvulus adhuc viveret, loquebamur ad eum, et non audiebat vocem nostram: quantò magis si dixerimus, mortuus est puer, se affliget?

19. Cùm ergo David vidisset servos suos mussitantes, intellexit, quòd mortuus esset infantulus: dixitque ad servos suos: num mortuus est puer? Qui responderunt ei: mortuus est.

20. Surrexit ergo David de terrâ: et lotus unctusque est: cùmque mutasset vestem, ingressus est domum Domini: et adoravit, et venit in domum suam, petivitque, ut ponerent ei panem, et comedit.

21. Dixerunt autem ei servi sui: quis est sermo quem fecisti? Propter infantem, cùm adhuc viveret, jejunasti et flebas: mortuo autem puero, surrexisti, et comedisti panem.

22. Qui ait: propter infantem, dum adhùc viveret, jejunavi et flevi: dicebam enim: quis scit, si fortè donet eum mihi Dominus, et vivat infans?

23. Nunc autem quia mortuus est, quare jejunem? Numquid potero revocare eum amplius? Ego vadam magis ad eum: ille verò non revertetur ad me.

Davidde consola Bethsabea per la morte del bambino, dorme con essa ed ha un altro figlio cui dà il nome di Salomone, ed il Signore lo amò. Davidde va all'assedio di Rabbath degli Ammoniti, chiamatovi da Joab, e la prende d'assalto. Diadema preziosissimo del re degli Ammoniti posto sulla testa di Davidde. Rigori che esercita Davidde contro gli Ammoniti.

24. Et consolatus est David Bethsabee uxorem suam, ingressusque ad eam dormivit cum eâ: quæ genuit filium, et vocavit nomen ejus Salomon, et Dominus dilexit eum.

25. Misitque in manu Nathan prophetæ, et vocavit nomen ejus, amabilis Domino, eò quòd diligeret eum Dominus.

26. Igitur pugnabat Joab contrà Rabbath filiorum Ammon, et expugnabat urbem regiam. *Vedi* Joab: 1 *Par.* 20, 1.

27. Misitque Joab nuntios ad David, dicens: dimicavi adversùm Rabbath, et capienda est urbs aquarum.

28. Nunc igitur congrega reliquam partem populi, et obside civitatem, et cape eam: ne cùm à me vastata fuerit urbs, nomini meo adscribatur victoria.

29. Congregavit itaque David omnem populum et profectus est adversùm Rabbath: cùmque dimicasset, cepit eam.

30. Et tulit diadema regis eorum de capite ejus, pondo auri talentum, habens gemmas pretiosissimas, et impositum est super caput David. Sed et prædam civitatis asportavit multam valdè:

31. populum quoque ejus adducens serravit, et circumegit super eos ferrata carpenta: divisitque cultris, et traduxit in typo laterum: sic fecit universis civitatibus filiorum Ammon. Et reversus est David, et omnis exercitus in Jerusalem.

Per la continuazione, vedi Amnon: 2 *Re, cap.* 13.

Davidde: 2 Re, capo 14. *Joab, col mezzo di una donna prudente di Thecua, procura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme nell'anno* 2977. *Vedi* Assalonne.

Intelligens autem Joab filius Sarviæ, quòd cor regis versum esset ad Absalom,

2. misit Thecuam, et tulit inde mulierem sapientem, dixitque ad eam: lugere te simula, et induere veste lugubri, et ne ungaris oleo, ut sis quasi mulier jam plurimo tempore lugens mortuum:

3. et ingredieris ad regem, et loqueris ad eum sermones hujuscemodi. Posuit autem Joab verba in ore ejus.

4. Itaque cùm ingressa fuisset mulier Thecuitis ad regem, cecidit coram eo super terram, et adoravit, et dixit: serva me rex.

5. Et ait ad eam rex: quid causæ habes? quæ respondit: heu, mulier vidua ego sum: mortuus est enim vir meus.

6. Et ancillæ tuæ erant duo filii, qui rixati sunt adversùm se in agro, nullusque erat qui eos prohibere posset: et percussit alter alterum, et interfecit eum.

7. Et ecce consurgens universa cognatio adversùm ancillam tuam, dicit: trade eum qui percussit fratrem suum, ut occidamus eum pro animâ fratris sui quem interfecit, et deleamus hæredem: et quærunt extinguere scintillam meam,

quæ relicta est, ut non supersit viro meo nomen, et reliquiæ super terram.

8. Et ait rex ad mulierem: vade in domum tuam, et ego jubebo pro te.

9. Dixitque mulier Thecuitis ad regem: in me, domine mi rex, sit iniquitas, et in domum patris mei: rex autem et thronus ejus sit innocens.

10. Et ait rex: qui contradixerit tibi, adduc eum ad me, et ultrà non addet, ut tangat te.

11. Quæ ait: recordetur rex Domini Dei sui, ut non multiplicentur proximi sanguinis ad ulciscendum, et nequaquam interficiant filium meum. Qui ait: vivit Dominus, quia non cadet de capillis filii tui super terram.

12. Dixit ergo mulier: loquatur ancilla tua ad dominum meum regem verbum. Et ait: loquere.

13. Dixitque mulier: quare cogitasti hujuscemodi rem contra populum Dei, et locutus est rex verbum istud, ut peccet, et non reducat ejectum suum?

14. Omnes morimur, et quasi aquæ dilabimur in terram, quæ non revertuntur: nec vult Deus perire animam, sed retractat cogitans, ne penitùs pereat qui abjectus est. PARABOLE: *Ezech.* 18, 22-32. EZECHIELE: 33, 11.

15. Nunc igitur veni, ut loquar ad dominum meum regem verbum hoc, præsente populo. Et dixit ancilla tua: loquar ad regem, si quo modo faciat rex verbum ancillæ suæ.

16. Et audivit rex, ut liberaret ancillam suam de manu omnium, qui volebant de hæreditate Dei delere me, et filium meum simul.

17. Dicat ergo ancilla tua, ut fiat verbum domini mei regis sicut sacrificium. Sicut enim Angelus Dei, sic est dominus meus rex, ut nec benedictione, nec maledictione moveatur: unde et Dominus Deus tuus est tecum. *Sup. 1 Re,* 29, 9.

18. Et respondens rex, dixit ad mulierem: ne abscondas à me verbum, quod te interrogo. Dixitque ei mulier: loquere, domine mi rex.

19. Et ait rex: numquid manus Joab tecum est in omnibus istis? Respondit mulier, et ait: per salutem animæ tuæ, domine mi rex, nec ad sinistram, nec ad dexteram est, ex omnibus his quæ locutus est dominus meus rex: servus enim tuus Joab ipse præcepit mihi, et ipse posuit in os ancillæ tuæ omnia verba hæc.

20. Ut verterem figuram sermonis hujus, servus tuus Joab præcepit istud: tu autem, domine mi rex, sapiens es, sicut habet sapientiam Angelus Dei, ùt intelligas omnia super terram.

21. Et ait rex ad Joab: ecce placatus feci verbum tuum: vade ergo, et revoca puerum Absalom.

22. Cadensque Joab super faciem suam in terram, adoravit et benedixit regi: et dixit Joab: hodie intellexit servus tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, domine mi rex: fecisti enim sermonem servi tui.

Joab va a Gessur e conduce Assalonne a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli dopo il suo ritorno a Gerusalemme non vede la faccia di suo padre per due anni. Manda a chiamar Joab per farlo andare a trovare il re: ma quegli ricusa replicatamente di venire a lui. Allora ordina ai suoi servi d'incendiare il campo d'orzo di Joab, il quale bentosto va alla casa d'Assalonne. Finalmente Davidde accorda la sua grazia ad Assalonne, e lo riceve e lo bacia.

23. Surrexit ergo Joab et abiit in Gessur, et adduxit Absalom in Jerusalem.

24. Dixit autem rex: revertatur in domum suam, et faciem meam non videat. Reversus est itaque Absalom in domum suam; et faciem regis non vidit.

25. Porrò sicut Absalom vir non erat pulcher in omni Israël, et decorus nimis: à vestigio pedis usquè ad verticem non erat in eo ulla macula.

26. Et quando tondebat capillum (semel autem in anno tondebatur, quia gravabat eum cæsaries) ponderavat capillos capitis sui ducentis siclis, pondere publico.

27. Nati sunt autem Absalom filii tres: et filia una nomine Thamar, elegantis formæ.

28. Mansitque Absalom in Jerusalem duobus annis, et faciem regis non vidit.

29. Misit itaque ad Joab, ut mitteret eum ad regem: qui noluit venire ad eum. Cùmque secundò misisset, et ille noluisset venire ad eum,

30. dixit servis suis: scitis agrum Joab juxtà agrum meum, habentem messem hordei: ite igitur, et succendite eum igni. Succenderunt ergo servi Absalom segetem igni. Et venientes servi Joab, scissis vestibus suis, dixerunt: succenderunt servi Absalom partem agri igni.

31. Surrexitque Joab, et venit ad Absalom, in domum ejus, et dixit: quare succenderunt servi tui segetem meam igni?

32. Et respondit Absalom ad Joab: misi ad te, obsecrans, ut venires ad me, et mitterem te ad regem, et diceres ei: quare veni de Gessur? melius mihi erat ibi esse: obsecro ergo, ut videam faciem regis: quòd si memor est iniquitatis meæ, interficiat me.

33. Ingressus itaque Joab ad regem, nuntiavit ei omnia: vocatusque est Absalom, et intravit ad regem, et adoravit super faciem terræ coram eo: osculatusque est rex Absalom.

Davidde: 2 Re, capo 15. *Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, chiede a Davidde il permesso di andare ad Hebron per adempire colà i voti che aveva fatti al Signore: anno* 2981.

Igitur post hæc fecit sibi Absalom currus, et equites, et quinquaginta viros qui præcederent eum.

2. Et manè consurgens Absalom, stabat juxtà introitum portæ, et omnem virum, qui habebat negotium, ut veniret ad regis judicium, vocabat Absalom ad se, et dicebat: de quâ civitate es tu? Qui respondens aiebat: ex unâ tribu Israël ego sum servus tuus.

3. Respondebatque ei Absalom: videntur mihi sermones tui boni et justi. Sed non est qui te audiat constitutus à rege, dicebatque Absalom:

4. Quis me constituat judicem super terram, ut ad me veniant omnes, qui habent negotium, et justè judicem?

5. Sed et cùm accederet ad eum homo, ut salutaret illum, extendebat manum suam, et apprehendens osculabatur eum.

6. Faciebatque hoc omni Israël venienti ad judicium, ut audiretur à rege, et sollicitabat corda virorum Israël.

7. Post quadraginta autem annos, dixit Absalom ad regem David: vadam et reddam vota mea quæ vovi Domino in Hebron.

8. Vovens enim vovit servus tuus, cùm esset in Gessur Syriæ, dicens: si reduxerit me Dominus in Jerusalem, sacrificabo Domino.

9. Dixitque ei rex David: vade in pace. Et surrexit, et abiit in Hebron.

Assalonne manda emissarii in tutte le tribù d'Israele per farsi dichiarare re. Davidde essendo avvertito da un messo, che tutto Israele si è dato di tutto cuore à seguire Assalonne, pensa di fuggire. Parte adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lascia dieci concubine a custodire il palazzo: anno 2981.

10. Misit autem Absalom exploratores in universas tribus Israël, dicens: statim ut audieritis clangorem buccinæ, dicite: regnavit Absalom in Hebron.

11. Porrò cum Absalom ierunt ducenti viri de Jerusalem vocati, euntes simplici corde, et causam penitùs ignorantes.

12. Accersivit quoque Absalom Achitophel Gilonitem consiliarum David, de civitate suâ Gilo. Cùmque immolaret victimas, facta est conjuratio valida, populusque concurrens augebatur cum Absalom.

13. Venit igitur nuntius ad David, dicens: toto corde universus Israël sequitur Absalom.

14. Et ait David servis suis, qui erant cum eo in Jerusalem: surgite, fugiamus: neque enim erit nobis effugium à facie Absalom: festinate egredi, ne fortè veniens occupet nos, et impellat super nos ruinam, et percutiat civitatem in ore gladii.

15. Dixeruntque servi regis ad eum: omnia quæcumque præceperit dominus noster rex, libenter exequemur servi tui.

16. Egressus est ergo rex, et universa domus ejus, pedibus suis: et dereliquit rex decem mulieres concubinas ad custodiendam domum.

17. Egressusque rex et omnis Israël pedibus suis, stetit procul à domo.

18. Et universi servi ejus ambulabant juxtà eum, et legiones Cerethi et Phelethi, et omnes Gethæi, pugnatores validi, sexcenti viri, qui secuti eum fuerant de Geth pedites, præcedebant regem.

Davidde vuole persuadere Ethaï di Geth a non seguirlo: ma Ethaï gli risponde, che in qualunque luogo egli anderà, ivi sarà suo servo e vivo e morto. Davidde rimanda a Gerusalemme il sommo sacerdote Sadoc coi Leviti, perchè riportino in città l'Arca del testamento di Dio. Con Sadoc parte anche Abiathar con due de' loro figli, e giunti tutti a Gerusalemme coll'Arca ivi si fermano.

19. Dixit autem rex ad Ethai Gethæum: cur venis nobiscum? Revertere, et habita cum rege, quia peregrinus es, et egressus es de loco tuo.

20. Heri venisti, et hodiè compelleris nobiscum egredi? Ego autem vadam quò iturus sum: revertere et reduc tecum fratres tuos, et Dominus faciat tecum misericordiam et veritatem, quia ostendisti gratiam et fidem.

21. Et respondit Ethai regi, dicens: vivit Dominus, et vivit dominus meus rex; quoniam in quocumque loco fueris, domine mi rex, sive in morte, sive in vitâ, ibi erit servus tuus.

22. Et ait David Ethai: veni, et transi. Et transivit Ethai Gethæus, et omnes viri, qui cum eo erant, et reliqua multitudo.

23. Omnesque flebant voce magnâ, et universus populus transibat: rex quoque transgrediebatur torrentem Cedron, et cunctus populus incedebat contrà viam, quæ respicit ad desertum.

24. Venit autem Sadoc sacerdos, et universi Levitæ cum eo, portantes arcam fœderis Dei, et deposuerunt arcam Dei: et ascendit Abiathar, donec expletus esset omnis populus, qui egressus fuerat de civitate.

25. Et dixit rex ad Sadoc: reporta arcam Dei in urbem: si invenero gratiam in oculis Domini, reducet me, et ostendet mihi eam, et tabernaculum suum.

26. Si autem dixerit mihi: non places: præstò sum, faciat quod bonum est coram se.

27. Et dixit rex ad Sadoc sacerdotem: ô Videns, revertere in civitatem in pace: et Achimaas filius tuus, et Jonathas filius Abiathar, duo filii vestri, sint vobiscum.

28. Ecce ego abscondar in campestribus deserti, donec veniat sermo à vobis indicans mihi.

29. Reportaverunt ergo Sadoc et Abiathar arcam Dei in Jerusalem: et manserunt ibi.

Davidde prega il Signore di infatuare i consigli di Achitophel, il quale era entrato nella congiura di Assalonne. Rimanda Chusaï di Arachi a Gerusalemme affinchè dissipi i disegni di Achitophel, e mandi notizie di tutto quello che saprà, per mezzo di Achimaas figlio del sommo sacerdote Sadoc, e di Gionata figliuolo di Abiathar.

30. Porrò David ascendebat clyvum olivarum, scandens et flens, nudis pedibus incedens, et operto capite: sed et omnis populus, qui erat cum eo, operto capite ascendebat plorans.

31. Nuntiatum est autem David, quòd et Achitophel esset in conjuratione cum Absalom, dixitque David: infatua, quæso, Domine, consilium Achitophel.

32. Cùmque ascenderet David summitatem montis, in quo adoraturus erat Dominum, ecce occurrit ei Chusai Arachites, scissâ veste, et terrâ pleno capite.

33. Et dixit ei David: si veneris mecum, eris mihi oneri:

34. si autem in civitatem revertaris, et dixeris Absalom: servus tuus sum, rex: sicut fui servus patris tui, sic ero servus tuus: dissipabis consilium Achitophel.

35. Habes autem tecum Sadoc et Abiathar sacerdotes: et omne verbùm quodcumque audieris de domo regis indicabis Sadoc et Abiathar sacerdotibus.

36. Sunt autem cum eis duo filii eorum, Achimaas filius Sadoc, et Jonathas filius Abiathar: et mittetis per eos ad me omne verbum, quod audieritis.

37. Veniente ergo Chusai amico David in civitatem, Absalom quoque ingressus est Jerusalem.

Davidde: 2 Re, capo 16. *Siba, servo di Miphiboseth, va a trovar Davidde, gli porta dei viveri e calunnia il suo padrone. Davidde ingannato da Siba gli dona tutto quello che possede Miphiboseth, figliuolo di Saulle. Vedi sopra* Davidde: *2 Re, cap.* 9.

Cùmque David transisset paululùm montis verticem, apparuit Siba puer Miphiboseth in occursum ejus, cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, et centum alligaturis uvæ passæ, et centum massis palatharum, et utre vini.

2. Et dixit rex Sibæ: quid sibi volunt hæc? Responditque Siba: asini, domesticis regis, ut sedeant: panes et palathæ, ad vescendum pueris tuis: vinum autem, ut bibat si quis defecerit in deserto.

3. Et ait rex: ubi est filius domini tui? Responditque Siba regi, remansit in Jerusalem, dicens: hodiè restituet mihi domus Israël regnum patris mei. *Infr. c.* 19, *v.* 27.

4. Et ait rex Sibæ: tua sint omnia, quæ fuerunt Miphiboset. Dixitque Siba: oro, ut inveniam gratiam coràm te, domine mi rex.

Semei, figliuolo di Gera, maledice Davidde e getta de' sassi contro di lui e contro tutti i di lui servi. Abisai vuole andare a troncargli la testa: ma Davidde lo impedisce, e spera che il Signore, mirando la sua afflizione, gli renderà del pane per la maledizione di quel giorno. Egli e tutta la sua gente arrivano stanchi a Bahurim.

5. Venit ergo rex David usquè ad Bahurim: et ecce egrediebatur indè vir de cognatione domûs Saül, nomine Semei, filius Gera, procedebatque egrediens, et maledicebat. *Infr.* 3 *Re* 2, 8.

6. Mittebatque lapides contra David, et contra universos servos regis David: omnis autem populus, et universi bellatores, à dextro et à sinistro latere regis incedebant. *Infr. c.* 19, 18 a 23.

7. Ita autem loquebatur Semei cùm malediceret regi: egredere, egredere, vir sanguinum, et vir Belial.

8. Reddidit tibi Dominus universum sanguinem domûs Saül: quoniam invasisti regnum pro eo, et dedit Dominus regnum in manu Absalom filii tui: et ecce premunt te mala tua, quoniam vir sanguinum es.

9. Dixit autem Abisai filius Sarviæ regi: quarè maledicit canis hic mortuus domino meo regi? vadam, et amputabo caput ejus.

10. Et ait rex: quid mihi et vobis est filii Sarviæ? Dimittite eum, ut maledicat: Dominus enim præcepit ei, ut malediceret David: et quis est qui audeat dicere, quarè sic fecerit?

11. Et ait rex Abisaï, et universis servis suis: ecce filius meus, qui egressus est de utero meo, quærit animam meam: quantò magis nunc filius Jemini? Dimittite eum, ut maledicat juxtà præceptum Domini.

12. Si fortè respiciat Dominus afflictionem meam: et reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hâc hodiernâ.

13. Ambulabat itaque David, et socii ejus per viam cum eo. Semei autem per jugum montis ex latere, contrà illum gradiebatur, maledicens, et mittens lapides adversùm eum, terramque spargens.

14. Venit itaque rex, et universus populus cum eo lassus, et refocillati sunt ibi.

Assalonne e tutta la moltitudine che lo segue, insieme ad Achitophel, entrano in Gerusalemme. Assalonne a vista di tutto Israele si accosta alle concubine del padre suo, e ciò per consiglio di Achitophel, considerato come un oracolo.

15. Absalom autem et omnis populus ejus ingressi sunt Jerusalem, sed et Achitophel cum eo.

16. Cùm autem venisset Chusaï Arachites amicus David ad Absalom, locutus est ad eum: salve, rex, salve, rex.

17. Ad quem Absalom: hæc est, inquit, gratia tua ad amicum tuum? Quarè non ivisti cum amico tuo?

18. Responditque Chusaï ad Absalom: nequaquàm; quia illius ero, quem elegit Dominus, et omnis hic populus, et universus Israël, et cum eo manebo.

19. Sed ut et hoc inferam, cui ego serviturus sum? Nonne filio regis? Sicut parui patri tuo, ità parebo et tibi.

20. Dixit autem Absalom ad Achitophel: inite consilium quid agere debeamus.

21. Et ait Achitophel ad Absalom: ingredere ad concubinas patris tui, quas dimisit ad custodiendam domum: ut cùm audierit omnis Israël quòd fœdaveris patrem tuum, roborentur tecum manus eorum.

22. Tetenderunt ergo Absalom tabernaculum in solario, ingressusque est ad concubinas patris sui coràm universo Israël. *Sup. c.* 12, *v.* 11.

23. Consilium autem Achitophel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitophel, et cùm esset cum David, et cùm esset cum Absalom.

DAVIDDE: 2 Re, capo 17. *Achitophel è d'avviso di assalire Davidde, ed opprimerlo senza alcuna dilazione, offrendosi egli medesimo di ucciderlo. Chusaï sventa il consiglio di Achitophel, e manda ad avvertire Davidde di quello che doveva fare per mettersi in luogo di sicurezza. Anno* 2981.

Dixit ergo Achitophel ad Absalom: eligam mihi duodecim millia virorum, et consurgens persequar David hâc nocte.

2. Et irruens super eum (quippè qui lassus est, et solutis manibus) percutiam eum: cùmque fugerit omnis populus, qui cum eo est, percutiam regem desolatum.

3. Et reducam universum populum, quo modo unus homo reverti solet: unum enim virum tu quæris: et omnis populus erit in pace.

4. Placuitque sermo ejus Absalom, et cunctis majoribus natu Israël.

5. Ait autem Absalom: vocate Chusaï Arachiten, et audiamus quid etiam ipse dicat.

6. Cùmque venisset Chusaï ad Absalom, ait Absalom ad eum: hujuscemodi sermonem locutus est Achitophel: facere debemus an non? quod das consilium?

7. Et dixit Chusaï ad Absalom: non est bonum consilium, quod dedit Achitophel hâc vice.

8. Et rursùm intulit Chusaï: tu nosti patrem tuum et viros qui cum eo sunt, esse fortissimos, et amaro animo, veluti si ursa raptis catulis in saltu sæviat: sed et pater tuus vir bellator est, nec morabitur cum populo.

9. Forsitan nunc latitat in foveis, aut in uno, quo voluerit loco: et cùm ceciderit unus quilibet in principio, audiet quicumque audierit, et dicet: facta est plaga in populo, qui sequebatur Absalom.

10. Et fortissimus quisque, cujus cor est quasi leonis, pavore solvetur: scit enim omnis populus Israël fortem esse patrem tuum, et robustos omnes, qui cum eo sunt.

11. Sed hoc mihi videtur rectum esse consi-

lium: congregetur ad te universus Israël, à Dan usquè ad Bersabee, quasi arena maris innumerabilis: et tu eris in medio eorum.

12. Et irruemus super eum in quocumque loco inventus fuerit: et operiemus eum, sicut cadère solet ros super terram: et non relinquemus de viris, qui cum eo sunt, ne unum quidem.

13. Quòd si urbem aliquam fuerit ingressus, circumdabit omnis Israël civitati illi funes, et trahemus eam in torrentem, ut non reperiatur ne calculus quidem ex eâ.

14. Dixitque Absalom, et omnes viri Israël: melius est consilium Chusaï Arachitæ, consilio Achitophel: Domini autem nutu dissipatum est consilium Achitophel utile, ut induceret Dominus super Absalom malum.

15. Et ait Chusaï Sadoc et Abiathar sacerdotibus: hoc et hoc modo consilium dedit Achitophel Absalom, et senioribus Israël: et ego tale et tale dedi consilium.

16. Nunc ergo mittite citò, et nuntiate David, dicentes: ne moreris nocte hâc in campestribus deserti, sed absque dilatione transgredere, ne fortè absorbeatur rex, et omnis populus, qui cum eo est.

17. Jonathas autem et Achimaas stabant juxtà fontem Rogel: abiit ancilla et nuntiavit eis: et illi profecti sunt, ut referrent ad regem David nuntium: non enim poterant videri, aut introire civitatem.

18. Vidit autem eos quidam puer, et indicavit Absalom: illi verò concito gradu ingressi sunt domum cujusdam viri in Bathurim, qui habebat puteum in vestibulo suo, et descenderunt in eum.

19. Tulit autem mulier, et expandit velamen super os putei, quasi siccans ptisanas: et sic latuit res.

20. Cùmque venissent servi Absalom in domum, ad mulierem dixerunt: ubi est Achimaas et Jonathas? Et respondit eis mulier: transierunt festinanter, gustatâ paululùm aquâ. At hi, qui quærebant, cùm non reperissent, reversi sunt in Jerusalem.

21. Cùmque abiissent, ascenderunt illi de puteo, et pergentes nuntiaverunt regi David, et dixerunt: surgite, et transite citò fluvium: quoniam hujuscemodi dedit consilium contrà vos Achitophel.

Davidde con tutta la sua gente passa il Giordano e si mette in sicurezza. Achitophel, veggendo come non era stato eseguito il suo consiglio, va a casa sua e s'impicca per dispetto. Assalonne pure passa il Giordano egli e tutto Israele. Davidde arriva agli alloggiamenti (alla città di Mahanaim) e riceve viveri in abbondanza per lui e per la sua gente, offertigli in regalo da Sobi, da Machir e da Berzellai.

22. Surrexit ergo David, et omnis populus, qui cum eo erat, et transierunt Jordanem, donec dilucesceret: et ne unus quidem residuus fuit, qui non transisset fluvium.

23. Porrò Achitophel videns, quòd non fuisset factum consilium suum, stravit asinum suum, surrexitque et abiit in domum suam, et in civitatem suam: et dispositâ domo suâ, suspendio interiit, et sepultus est in sepulchro patris sui.

24. David autem venit in castra, et Absalom transivit Jordanem, ipse et omnes viri Israël cum eo.

25. Amasam verò constituit Absalom pro Joab super exercitum: Amasa autem erat filius viri, qui vocabatur Jethra de Jezraël, qui ingressus est ad Abigail filiam Naas, sororem Sarviæ, quæ fuit mater Joab.

26. Et castrametatus est Israël cum Absalom in terrâ Galaad.

27. Cùmque venisset David in castra, Sobi filius Naas de Rabbath filiorum Ammon, et Machir filius Ammiel de Lodabar, et Bersellaï Galaadites de Rogelim, *Infr. c.* 19, *v.* 31 a 38.

28. obtulerunt ei stratoria, et tapetia, et vasa fictilia, frumentum et hordeum, et farinam, et polentam, et fabam, et lentem, et frixum cicer,

29. et mel, et butyrum, oves, et pingues vitulos, dederuntque David, et populo qui cum eo erat ad vescendum: suspicati enim sunt populum fame et siti fatigari in deserto.

Davidde: 2 Re, capo 18. *Davidde fa la rassegna della sua gente, elegge i tribuni ed i centurioni che devono comandarla, regola l'ordine della battaglia e vuole egli medesimo trovarsi presente alla battaglia: ma i suoi lo persuadono a ritirarsi in città. Prega Joab, Abisai ed Ethai, che erano alla testa delle sue truppe, di salvargli il figliuolo Assalonne. Le due armate si azzuffano nel bosco di Efraim, ed Assalonne col popolo d'Israele è pienamente sconfitto dall'esercito di Davidde.*

Igitur considerato David populo suo, constituit super eos tribunos et centuriones,

2. et dedit populi tertiam partem sub manu Joab, et tertiam partem sub manu Abisai filii Sarviæ fratris Joab, et tertiam partem sub manu

Ethai, qui erat de Geth, dixitque rex ad populum: egrediar et ego vobiscum.

3. Et respondit populus: non exibis: sive enim fugerimus, non magnopere ad eos de nobis pertinebit: sive media pars ceciderit è nobis, non satis curabunt: quia tu unus pro decem millibus computaris: melius est igitur, ut sis nobis in urbe præsidio.

4. Ad quos rex ait: quod vobis videtur rectum, hoc faciam. Stetit ergo rex juxtà portam; egrediebaturque populus per turmas suas, centeni, et milleni,

5. Et præcepit rex Joab, et Abisai, et Ethai, dicens: servate mihi puerum Absalom. Et omnis populus audiebat præcipientem regem cunctis principibus pro Absalom.

6. Itaque egressus est populus in campum contrà Israël: et factum est prælium in saltu Ephraim.

7. Et cæsus est ibi populus Israël ab exercitu David: factaque est plaga magna in die illâ, viginti millium.

8. Fuit autem ibi prælium dispersum super faciem omnis terræ, et multò plures erant quos saltus consumpserat de populo, quàm hi quos voraverat gladius in die illâ.

Assalonne fuggendo rimane appiccato pei capegli ad una quercia: avvertito di ciò Joab corre con tre dardi che immerge nel petto di Assalonne; indi fa suonare la tromba per contenere il popolo dall'inseguire i fuggitivi.

9. Accidit autem ut occurreret Absalom servis David, sedens mulo: cùmque ingressus fuisset mulus subter condensam quercum et magnam, adhæsit caput ejus quercui: et illo suspenso inter cœlum et terram, mulus, cui insederat, pertransivit.

10. Vidit autem hoc quispiam, et nuntiavit Joab, dicens: vidi Absalom pendere de quercu.

11. Et ait Joab viro, qui nuntiaverat ei: si vidisti, quare non confodisti eum cum terrâ, et ego dedissem tibi decem argenti siclos, et unum balteum?

12. Qui dixit ad Joab: si appenderes in manibus meis mille argenteos, nequaquam mitterem manum meam in filium regis: audientibus enim nobis præcepit rex tibi, et Abisai, et Ethai, dicens: custodite mihi puerum Absalom.

13. Sed et si fecissem contrà animam meam audacter, nequaquam hoc regem latere potuisset, et tu stares ex adverso?

14. Et ait Joab: non sicut tu vis, sed aggrediar eum coram te. Tulit ergo tres lanceas in manu suâ, et infixit eas in corde Absalom. Cùmque adhuc palpitaret hærens in quercu,

15. cucurrerunt decem juvenes armigeri Joab, et percutientes interfecerunt eum.

16. Cecinit autem Joab buccinâ, et retinuit populum, ne persequeretur fugientem Israël, volens parcere multitudini.

Gli Israeliti fuggono alle loro tende: Assalonne è gettato nel bosco in una buca grande, e sopra di lui è gettata una massa altissima di pietre. Achimaas e Chusi portano a Davidde la nuova della vittoria e della morte di Assalonne. Davidde piange amaramente la perdita del figlio.

17. Et tulerunt Absalom, et projecerunt eum in saltu, in foveam grandem, et comportaverunt super eum acervum lapidum magnum nimis: omnis autem Israël fugit in tabernacula sua.

18. Porrò Absalom erexerat sibi, cùm adhuc viveret, titulum qui est in valle regis: dixerat enim: non habeo filium, et hoc erit monimentum nominis mei. Vocavitque titulum nomine suo, et appellatur Manus Absalom, usquè ad hanc diem.

19. Achimaas autem filius Sadoc, ait: curram, et nuntiabo regi, quia judicium fecerit ei Dominus de manu inimicorum ejus.

20. Ad quem Joab dixit: non eris nuntius in hac die, sed nuntiabis in aliâ: hodiè nolo te nuntiare, filius enim regis est mortuus.

21. Et ait Joab Chusi: vade, et nuntia regi quæ vidisti. Adoravit Chusi Joab, et cucurrit.

22. Rursùs autem Achimaas filius Sadoc, dixit ad Joab: quid impedit si etiam ego curram post Chusi? Dixitque ei Joab: quid vis currere fili mi? non eris boni nuntii bajulus.

23. Qui respondit: quid enim si cucurrero? Et ait ei: curre. Currens ergo Achimaas per viam compendii, transivit Chusi.

24. David autem sedebat inter duas portas: speculator verò, qui erat in fastigio portæ super murum, elevans oculos, vidit hominem currentem solum.

25. Et exclamans indicavit regi: dixitque rex: si solus est, bonus est nuntius in ore ejus. Properante autem illo, et accedente propiùs,

26. vidit speculator hominem alterum currentem, et vociferans in culmine, ait: apparet mihi alter homo currens solus. Dixitque rex: et iste bonus est nuntius.

27. Speculator autem, contemplor, ait, cursum

prioris, quasi cursum Achimaas filii Sadoc. Et ait rex: vir bonus est: et nuntium portans bonum venit.

28. Clamans autem Achimaas, dixit ad regem: salve rex. Et adorans regem coram eo pronus in terram, ait: benedictus Dominus Deus tuus, qui conclusit homines, qui levaverunt manus suas contrà dominum meum regem.

29. Ei ait rex: estne pax puero Absalom? Dixitque Achimaas: vidi tumultum magnum cùm mitteret Joab servus tuus, ô rex, me servum tuum: nescio aliud.

30. Ad quem rex: transi, ait, et sta hic. Cùmque ille transisset, et staret,

31. apparuit Chusi: et veniens ait: bonum apporto nuntium, domine mi rex: judicavit enim pro te Dominus hodiè de manu omnium, qui surrexerunt contrà te.

32. Dixit autem rex ad Chusi: estne pax puero Absalom? cui respondens Chusi: fiant, inquit, sicut puer, inimici domini mei regis, et universi, qui consurgunt adversùs eum in malum.

33. Contristatus itaque rex, ascendit cœnaculum portæ, et flevit. Et sic loquebatur, vadens: fili mi Absalom, Absalom fili mi: quis mihi tribuat, ut ego moriar pro te, Absalom fili mi, fili mi Absalom. *Infr. capo* 19, *vers.* 4.

Davidde: 2 Re, capo 19. *Davidde continua a piangere ed essere in duolo per cagion del figliuolo: ma mosso dalle ragioni di Joab, finisce di piangere e si presenta al suo popolo: anno* 2981.

Nuntiatum est autem Joab, quòd rex fleret, et lugeret filium suum.

2. Et versa est victoria in luctum in die illâ omni populo: audivit enim populus in die illâ dici: dolet rex super filio suo.

3. Et declinavit populus in die illâ ingredi civitatem, quomodo declinare solet populus versus et fugiens de prælio.

4. Porrò rex operuit caput suum, et clamabat voce magnâ: fili mi Absalom, Absalom fili mi, fili mi.

5. Ingressus ergo Joab ad regem in domum, dixit: confudisti hodiè vultus omnium servorum tuorum, qui salvam fecerunt animam tuam, et animam filiorum tuorum, et filiarum tuarum, et animam uxorum tuarum, et animam concubinarum tuarum.

6. Diligis audientes te, et odio habes diligentes te: et ostendisti hodiè, quia non curas de ducibus tuis, et de servis tuis; et verè cognovi modò, quia si Absalom viveret, et omnes nos occubuissemus, tunc placeret tibi.

7. Nunc igitur surge et procede, et alloquens satisfac servis tuis: juro enim tibi per Dominum, quòd si non exieris, ne unus quidem remansurus sit tecum nocte hac, et pejus erit hoc tibi, quàm omnia mala, quæ venerunt super te, ab adolescentiâ tuâ usquè in præsens.

8. Surrexit ergo rex et sedit in portâ: et omni populo nuntiatum est, quòd rex sederet in portâ: venitque universa multitudo coram rege: Israël autem fugit in tabernacula sua.

Tutte le tribù d' Israele a vicenda si invitano a far tornare il re. Davidde, avvisato di quella buona disposizione degli Israeliti, manda dire ai seniori di Giuda che non vogliano essere gli ultimi ad andare incontro al re. Davidde quindi è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Semei, che a lui si raccomanda: ed accoglie Miphiboseth ordinandogli di spartire i beni con Siba.

9. Omnis quoque populus certabat in cunctis tribubus Israël, dicens: rex liberavit nos de manu inimicorum nostrorum, ipse salvavit nos de manu Philisthinorum; et nunc fugit de terrâ propter Absalom.

10. Absalom autem, quem unximus super nos, mortuus est in bello: usquequò siletis, et non reducitis regem?

11. Rex verò David misit ad Sadoc et Abiathar sacerdotes, dicens: loquimini ad majores natu Juda, dicentes; cur venitis novissimi ad reducendum regem in domum suam? (Sermo autem omnis Israël pervenerat ad regem in domo ejus.)

12. fratres mei vos, os meum, et caro mea vos, quare novissimi reducitis regem?

13 Et Amasæ dicite: nonne os meum, et caro mea es? Hæc faciat mihi Deus, et hæc addat, si non magister militiæ fueris coram me omni tempore pro Joab.

14. Et inclinavit cor omnium virorum Juda, quasi viri unius: miseruntque ad regem dicentes: revertere tu, et omnes servi tui.

15. Et reversus est rex, et venit usquè ad Jordanem, et omnis Juda venit usquè in Galgalam, ut occurreret regi, et traduceret eum Jordanem.

16. Festinavit autem Semei filius Gera filii Jemini de Bathurim, et descendit cum viris Juda in occursum regis David, *Infr.* 3 *Re* 2, 8.

17. cum mille viris de Benjamin, et Siba puer de domo Saül: et quindecim filii ejus, ac viginti

servi erant cum eo: et irrumpentes Jordanem, antè regem.

18. Transierunt vada, ut traducerent domum regis, et facerent juxtà jussionem ejus: Semei autem filius Gera, prostratus coràm rege, cùm jam transisset Jordanem,

19. dixit ad eum: ne reputes mihi, domine mi, iniquitatem, neque memineris injuriarum servi tui in die quâ egressus es, domine mi rex, de Jerusalem, neque ponas rex in corde tuo. *Sup. c.* 16, *v.* 5 a 9.

20. Agnosco enim servus tuus peccatum meum: et idcircò hodiè primus veni de omni domo Joseph, descendique in occursum domini mei regis.

21. Respondens verò Abisai filius Sarviæ dixit: numquid pro his verbis non occidetur Semei, quia maledixit christo Domini?

22. Et ait David: quid mihi, et vobis filii Sarviæ? Cur efficimini mihi hodiè in Satan? Ergo ne hodiè interficietur vir in Israël? An ignoro hodiè me factum regem super Israël?

23. Et ait rex Semei: non morieris. Juravitque ei.

24. Miphiboseth quoque filius Saül descendit in occursum regis, illotis pedibus, et intonsâ barbâ: vestesque suas non laverat à die quâ egressus fuerat rex, usquè ad diem reversionis ejus in pace.

25. Cùmque Jerusalem occurrisset regi, dixit ei rex: quare non venisti mecum Miphiboseth?

26. Et respondens ait: domine mi rex, servus meus contempsit me: dixique ei ego famulus tuus, ut sterneret mihi asinum, et ascendens abirem cum rege: claudus enim sum servus tuus.

27. Insuper et accusavit me servum tuum ad te dominum meum regem: tu autem, domine mi rex, sicut Angelus Dei es, fac quod placitum est tibi. *Sup. c.* 16, *v.* 3: *c.* 14, *v.* 17, 20.

28. Neque enim fuit domus patris mei, nisi morti obnoxia domino meo regi: tu autem posuisti me servum tuum inter convivas mensæ tuæ: quid ergo habeo justæ querelæ? Aut quid possum ultrà vociferari ad regem? *Sup.* 1 *Re* 29, 9.

29. Ait ergo ei rex: quid ultrà loqueris? Fixum est quod locutus sum: tu et Siba dividite possessiones.

30. Responditque Miphiboseth regi: etiam cuncta accipiat, postquam reversus est dominus meus rex pacificè in domum suam.

Berzellai di Galaad, che aveva servito Davidde nel passaggio del Giordano, prende congedo dal re, lascia presso di lui Chamaam suo figlio, e ritorna alla sua patria. Gli Israeliti altercano fortemente con quei di Giuda per ragione di Davidde.

31. Berzellaï quoque Galaadites, descendens de Rogelim, traduxit regem Jordanem, paratus etiam ultrà fluvium persequi eum.

32. Erat autem Berzellaï Galaadites senex valdè, id est, octogenarius, et ipse præbuit alimenta regi, cùm moraretur in castris: fuit quippè vir dives nimis. *Sup. c.* 17, *v.* 27 a 29. *Infr.* 3 *Re* 2, 7.

33. Dixit itaque rex ad Berzellaï: veni mecum; ut requiescas securùs mecum in Jerusalem.

34. Et ait Berzellaï ad regem: quot sunt dies annorum vitæ meæ, ut ascendam cum rege in Jerusalem?

35. Octogenarius sum hodiè: numquid vigent sensus mei ad discernendum suave, aut amarum? Aut delectare potest servum tuum cibus et potus? Vel audire possum ultrà vocem cantorum, atque cantatricum? Quare servus tuus sit oneri domino meo regi?

36. Paulutùm procedam famulus tuus ab Jordane tecum: non indigeo hac vicissitudine,

37. sed obsecro, ut revertar servus tuus, et moriar in civitate meâ, et sepeliar juxtà sepulchrum patris mei, et matris meæ. Est autem servus tuus Chamaam, ipse vadat tecum, domine mi rex, et fac ei quidquid tibi bonum videtur.

38. Dixit itaque ei rex: mecum transeat Chamaam, et ego faciam ei quidquid tibi placuerit, et omne, quod petieris à me, impetrabis.

39. Cùmque transisset universus populus et rex Jordanem, osculatus est rex Berzellaï, et benedixit ei: et ille reversus est in locum suum.

40. Transivit ergo rex in Galgalam, et Chamaam cum eo: omnis autem populus Juda traduxerat regem, et media tantùm pars adfuerat de populo Israël.

41. Itaque omnes viri Israël concurrentes ad regem, dixerunt ei: quare te furati sunt fratres nostri viri Juda, et traduxerunt regem et domum ejus Jordanem, omnesque viros David cum eo?

42. Et respondit omnis vir Juda ad viros Israël: quia mihi propior est rex: cur irasceris super hac re? Numquid comedimus aliquid ex rege, aut munera nobis data sunt?

43. Et respondit vir Israël ad viros Juda, et ait: decem partibus major ego sum apud regem, magisque ad me pertinet David quàm ad te:

cur fecisti mihi injuriam, et non mihi nuntiatum est priori, ut reducerem regem meum? Duriùs autem responderunt viri Juda viris Israël.

Davidde: 2 Re, capo 20. *Seba, figliuolo di Bochri, suscita una sollevazione contro Davidde, e tutto Israele si separa da lui. Davidde fa rinchiudere per sempre e custodire in casa quai vedove le concubine, cui erasi accostato suo figlio Assalonne. Joab parte per inseguire Seba: ma geloso della confidenza che Davidde accorda ad Amasa, lo uccide a tradimento nell'anno* 2981.

Accidit quoque, ut ibi esset vir Belial, nomine Seba, et filius Bochri, vir Jeminæus: et cecinit buccinâ, et ait: non est nobis pars in David, neque hæreditas in filio Isai: revertere in tabernacula tua Israël.

2. Et separatus est omnis Israël à David, secutusque est Seba filium Bochri, viri autem Juda adhæserunt regi suo à Jordane usquè Jerusalem.

3. Cùmque venisset rex in domum suam in Jerusalem, tulit decem mulieres concubinas, quas dereliquerat ad custodiendam domum, et tradidit eas in custodiam, alimenta eis præbens: et non est ingressus ad eas, sed erant clausæ usquè in diem mortis suæ in viduitate viventes.

4. Dixit autem rex Amasæ: convoca mihi omnes viros Juda in diem tertium, et tu adesto præsens.

5. Abiit ergo Amasa, ut convocaret Judam, et moratus est extra placitum, quod ei constituerat rex.

6. Ait autem David ad Abisai: nunc magis afflicturus est nos Seba filius Bochri quàm Absalom: tolle igitur servos domini tui, et persequere eum, ne fortè inveniat civitates munitas, et effugiat nos.

7. Egressi sunt ergo cum eo viri Joab Cerethi quoque et Phelethi: et omnes robusti exierunt de Jerusalem ad persequendum Seba filium Bochri.

8. Cùmque illi essent juxtà lapidem grandem, qui est in Gabaon, Amasa veniens occurrit eis. Porrò Joab vestitus erat tunicâ strictâ ad mensuram habitûs sui, et desuper accinctus gladio dependente usque ad ilia in vaginâ, qui fabricatus levi motu, egredi poterat, et percutere.

9. Dixit itaque Joab ad Amasam: salve, mi frater. Et tenuit manu dexterâ mentum Amasæ, quasi osculans eum. *Infr.* 3 *Re* 2, 5.

10. Porrò Amasa non observavit gladium, quem habebat Joab, qui percussit eum in latere, et effudit intestina ejus in terram, nec secundùm vulnus apposuit, et mortuus est. Joab autem, et Abisaï frater ejus, persecuti sunt Seba filium Bochri.

11. Intereà quidam viri, cùm stetissent juxtà cadaver Amasæ, de sociis Joab, dixerunt: ecce qui esse voluit pro Joab comes David.

12. Amasa autem conspersus sanguine, jacebat in mediâ viâ. Vidit hoc quidam vir, quòd subsisteret omnis populus ad videndum eum, et amovit Amasam de viâ in agrum, operuitque eum vestimento, ne subsisterent transeuntes propter eum.

13. Amoto ergo illo de viâ, transibat omnis vir sequens Joab, ad persequendum Seba filium Bochri.

Seba ritirato in Abela col fior della gente d'Israele, ivi è assediato da Joab. Una donna di quella città con sagge parole persuade le genti d'Israele a troncare il capo a Seba, che gettano a Joab dalle mura. Joab torna a Gerusalemme ed ha il comando di tutto l'esercito d'Israele.

14. Porrò ille transierat per omnes tribus Israël in Abelam, et Bethmaacha: omnesque viri electi congregati fuerant ad eum.

15. Venerunt itaque et oppugnabant eum in Abela, et in Bethmaacha, et circumdederunt munitionibus civitatem, et obsessa est urbs: omnis autem turba, quæ erat cum Joab, moliebatur destruere muros.

16. Et exclamavit mulier sapiens de civitate: audite, audite, dicite Joab: appropinqua huc, et loquar tecum.

17. Qui cùm accessisset ad eam, ait illi, tu es Joab? Et ille respondit: ego. Ad quem sic locuta est: audi sermones ancillæ tuæ. Qui respondit: audio.

18. Rursùmque illa, sermo, inquit, dicebatur in veteri proverbio: qui interrogant, interrogent in Abela: et sic perficiebant.

19. Nonne ego sum quæ respondeo veritatem in Israël, et tu quæris subvertere civitatem, et evertere matrem in Israël? Quare præcipitas hæreditatem Domini?

20. Respondensque Joab, ait: absit, absit hoc à me: non præcipito, neque demolior.

21. Non sic se habet res, sed homo de monte Ephraïm Seba, filius Bochri cognomine, levavit manum suam contrà regem David: tradite illum solum, et recedemus à civitate. Et ait mulier ad Joab: ecce caput ejus mittetur ad te per murum.

22. Ingressa est ergo ad omnem populum, et locuta est eis sapienter: qui abscissum caput Seba filii Bochri projecerunt ad Joab, et ille cecinit tubâ, et recesserunt ab urbe, unusquisque in tabernacula sua: Joab autem reversus est Jerusalem ad regem.

23. Fuit ergo Joab super omnem exercitum Israël: Banaias autem filius Joiadæ super Cerethæos et Phelethæos. *Sup.* c. 8, *v.* 16 a 18.

24. Aduram verò super tributa: porrò Josaphat filius Ahilud, à commentariis.

25. Siva autem, scriba: Sadoc verò et Abiathar, sacerdotes.

26. Ita autem Jairites erat sacerdos David.

Davidde: 2 Re, capo 21. *Iddio, a causa della crudeltà usata da Saulle contro i Gabaoniti, affligge la terra d'Israele con una fame che dura per tre anni continui. Davidde per dare soddisfazione ai Gabaoniti, consegna nelle loro mani sette figliuoli di Saulle, i quali sono tosto crocifissi sopra un monte. Respha, madre di essi, gli custodisce giorno e notte fino a tanto che non cade acqua dal cielo sopra di essi, segno che Dio era placato. Davidde fa seppellire coloro che erano stati crocifissi colle ossa di Saulle e di Gionata, trasportate da Jabes di Galaad nel sepolcro di Cis, padre di Saulle: anno* 2981.

Facta est quoque fames in diebus David tribus annis jugiter: et consuluit David oraculum Domini. Dixitque Dominus: propter Saül, et domum ejus sanguinum, quia occidit Gabaonitas.

2. Vocatis ergo Gabaonitis, rex dixit ad eos. (Porrò Gabaonitæ non erant de filiis Israël, sed reliquiæ Amorrhæorum, filii quippè Israël juraverant eis, et voluit Saül percutere eos zelo, quasi pro filiis Israël et Juda.) Vittorie: *Gios.* 9, 15, 25.

3. Dixit ergo David ad Gabaonitas: quid faciam vobis? Et quod erit vestri piaculum, ut benedicatis hæreditati Domini?

4. Dixeruntque ei Gabaonitæ: non est nobis super argento et auro quæstio, sed contrà Saül, et contrà domum ejus: neque volumus, ut interficiatur homo de Israël. Ad quos rex ait: quid ergo vultis, ut faciam vobis?

5. Qui dixerunt regi: virum qui attrivit nos et oppressit iniquè, ita delere debemus, ut ne unus quidem residuus sit de stirpe ejus in cunctis finibus Israël.

6. Dentur nobis septem viri de filiis ejus, ut crucifigamus eos Domino in Gabaa Saül, quondam electi Domini. Et ait rex: ego dabo.

7. Pepercitque rex Miphiboseth, filio Jonathæ filii Saül, propter jusjurandum Domini, quod fuerat inter David et inter Jonathan filium Saül. *Sup.* 1 *Re* 18, 3: 20, 11 a 16, 32, 33.

8. Tulit itaque rex duos filios Respha filiæ Aia, quos peperit Saüli, Armoni et Miphiboseth: et quinque filios Michol filiæ Saül, quos genuerat Hadrieli filio Berzellaï, qui fuit de Molathi,

9. et dedit eos in manus Gabaonitarum, qui crucifixerunt eos in monte coram Domino: et ceciderunt hi, septem simul occisi in diebus messis primis, incipiente messione hordei.

10. Tollens autem Respha filia Aia cilicium, substravit sibi supra petram, ab initio messis, donec stillaret aqua super eos de cœlo; et non dimisit aves lacerare eos per diem, neque bestias per noctem.

11. Et nuntiata sunt David quæ fecerat Respha, filia Aia, concubina Saül.

12. Et abiit David, et tulit ossa Saül, et ossa Jonathæ filii ejus à viris Jabes-Galaad, qui furati fuerant ea de plateâ Bethsan, in quâ suspenderant eos Philisthiim, cùm interfecissent Saül in Gelboë, Saulle: 1 *Re* 31, 12.

13. et asportavit indè ossa Saül, et ossa Jonathæ filii ejus: et colligentes ossa eorum, qui affixi fuerant,

14. sepelierunt ea cum ossibus Saül et Jonathæ filii ejus in terrâ Benjamin, in latere, in sepulchro Cis patris ejus: feceruntque omnia quæ præceperat rex, et repropitiatus est Deus terræ post hæc.

Davidde sostiene ancora quattro guerre contro i Filistei, restandone sempre vincitore. In quelle battaglie sono uccisi quattro giganti della stirpe di Arapha.

15. Factum est autem rursùm prælium Philisthinorum adversùm Israël, et descendit David, et servi ejus cum eo, et pugnabant contrà Philisthiim. Deficiente autem David,

16. Jesbibenob qui fuit de genere Arapha, cujus ferrum hastæ trecentas uncias appendebat, et accinctus erat ense novo, nisus est percutere David. Golia: 1 *Re* 17, 7.

17. Præsidioque ei fuit Abisaï filius Sarviæ, et percussum Philisthæum interfecit. Tunc juraverunt viri David, dicentes: jam non egredieris nobiscum in bellum, ne extinguas lucernam Israël.

18. Secundum quoque bellum fuit in Gob contrà Philisthæos: tunc percussit Sobochaï de Husati, Saph de stirpe Arapha de genere gigantum. Joab: 1 *Par.* 20, 4.

19. Tertium quoque fuit bellum in Gob contrà Philisthæos, in quo percussit Adeodatus filius Saltûs polymitarius Bethlehemites Goliath Gethæum, cujus hastile hastæ erat quasi liciatorium texentium. Golia: 1 *Re* 17, 7.

20. Quartum bellum fuit in Geth: in quo vir fuit excelsus, qui senos in manibus pedibusque habebat digitos, id est, viginti quatuor, et erat de origine Arapha.

21. Et blasphemavit Israël: percussit autem eum Jonathan filius Samaa fratris David.

22. Hi quatuor nati sunt de Arapha in Geth, et ceciderunt in manu David, et servorum ejus.

Davidde compone un cantico di ringraziamento per la sua liberazione da tutti i nemici: *Vedi* Cantico: 2 *Re, capo* 22, che serve di continuazione alla sua vita.

Davidde: 2 Re, capo 23. *Ultime parole di Davidde.*

Hæc autem sunt verba David novissima. Dixit David filius Isaï: dixit vir, cui constitutum est de christo Dei Jacob, egregius psaltes Israël:

2. Spiritus Domini locutus est per me, et sermo ejus per linguam meam. Spirito: *Att.* 2, 30, 31.

3. Dixit Deus Israël mihi, locutus est fortis Israël Dominator hominum, justus dominator in timore Dei.

4. Sicut lux auroræ, oriente sole manè absque nubibus rutilat, et sicut pluviis germinat herba de terrâ.

5. Nec tanta est domus mea apud Deum, ut pactum æternum iniret mecum firmum in omnibus atque munitum. Cuncta enim salus mea, et omnis voluntas: nec est quidquam ex eâ, quod non germinet.

6. Prævaricatores autem quasi spinæ evellentur universi: quæ non tolluntur manibus.

7. Et si quis tangere voluerit eas, armabitur ferro et ligno lanceato, igneque succensæ comburentur usquè ad nihilum.

Nomi dei campioni di Davidde.

8. Hæc nomina fortium David. Sedens in cathedrâ sapientissimus princeps inter tres, ipse est quasi tenerrimus ligni vermiculus, qui octingentos interfecit impetu uno. *Infr.* 1 *Par.* 11, 10.

9. Post hunc, Eleazar filius patrui ejus Ahohites inter tres fortes, qui erant cum David, quando exprobraverunt Philisthiim, et congregati sunt illuc in prælium.

10. Cùmque ascendissent viri Israël, ipse stetit et percussit Philisthæos, donec deficeret manus ejus, et obrigesceret cum gladio: fecitque Dominus salutem magnam in die illâ: et populus, qui fugerat, reversus est ad cæsorum spolia detrahenda.

11. Et post hunc, Semma filius Age de Arari; et congregati sunt Philisthiim in statione: erat quippe ibi ager lente plenus. Cùmque fugisset populus à facie Philisthiim,

12. stetit ille in medio agri, et tuitus est eum, percussitque Philisthæos; et fecit Dominus salutem magnam.

13. Nec non et antè descenderant tres, qui erant principes inter triginta, et venerant tempore messis ad David in speluncam Odollam, castra autem Philisthinorum erant posita in valle gigantum:

14. et David erat in præsidio: porrò statio Philisthinorum tunc erat in Bethlehem. *Infr.* 1 *Par.* 11, 15.

15. Desideravit ergo David, et ait: ô si quis mihi daret potum aquæ de cisternâ, quæ est in Bethlehem juxtà portam! *Infr.* 1 *Par.* 11, 16 a 19.

16. Irruperunt ergo tres fortes castra Philisthinorum, et hauserunt aquam de cisternâ Bethlehem, quæ erat juxtà portam, et attulerunt ad David: at ille noluit bibere, sed libavit eam Domino,

17. dicens: propitius sit mihi Dominus, ne faciam hoc: num sanguinem hominum istorum, qui profecti sunt, et animarum periculum bibam? Noluit ergo bibere: hæc fecerunt tres robustissimi.

18. Abisaï quoque frater Joab, filius Sarviæ, princeps erat de tribus: ipse est, qui levavit hastam suam contrà trecentos, quos interfecit, nominatus in tribus.

19. et inter tres nobilior, eratque eorum princeps, sed usquè ad tres primos non pervenerat.

20. Et Banaias filius Joiadæ viri fortissimi, magnorum operum, de Cabseel: ipse percussit duos leones Moab: et ipse descendit, et percussit leonem in mediâ cisternâ in diebus nivis.

21. Ipse quoque interfecit virum Ægyptium, virum dignum spectaculo, habentem in manu hastam: itaque cùm descendisset ad eum in virgâ, vi extorsit hastam de manu Ægyptii, et interfecit eum hastâ suâ.

22. Hæc fecit Banaias filius Joiadæ.

23. Et ipse nominatus inter tres robustos, qui erant inter triginta nobiliores: verumtamen usquè ad tres non pervenerat: fecitque eum sibi David auricularium à secreto.

24. Asael frater Joab inter triginta, Elehanan filius patrui ejus de Bethlehem,

25. Semma de Harodi, Elica de Harodi.

26. Heles de Phalti, Hira filius Acces de Thecua.

27. Abiezer de Anatoth, Mobonnai de Husati,

28. Selmon Ahohites, Maharaï Netophathites.

29. Hedel filius Baana, et ipse Netophathites Ithai filius Ribai de Gabaath filiorum Benjamin,

30. Banaia Pharathonites, Heddai de torrente Gaas.

31. Abialbon Arbathites, Azmaveth de Beromi,

32. Eliaba de Salaboni, filii Jassen, Jonathan,

33. Semma de Orori; Aiam filius Sarar Arorites.

34. Eliphelet filius Aasbaï filii Machati, Eliam filius Achitophel Gelonites,

35. Hesrai de Carmelo, Pharai de Arbi,

36. Igaal filius Nathan de Soba, Bonni de Gadi,

37. Selec de Ammoni, Nabarai Berothithes armiger Joab filii Sarviæ;

38. Ira Jethrites, Gareb et ipse Jethrites,

39. Urias Hethæus. Omnes triginta septem.

Davidde: 2 Re, capo 24. *Davidde ordina che si faccia il registro della gente d' Israele e di Giuda: anno* 2987.

Et addidit furor Domini irasci contrà Israël, commovitque David in eis dicentem: vade, numera Israël et Judam. Satan: 1 *Par.* 21, 1.

2. Dixitque rex ad Joab principem exercitûs sui: perambula omnes tribus Israël à Dan usquè Bersabee, et numerate populum, ut sciam numerum ejus.

3. Dixitque Joab regi: adaugeat Dominus Deus tuus ad populum tuum, quantus nunc est, iterùmque centuplicet in conspectu domini mei regis: sed quid sibi dominus meus rex vult in re hujuscemodi?

4. Obtinuit autem sermo regis verba Joab, et principum exercitûs: egressúsque est Joab, et principes militum, à facie regis, ut numerarent populum Israël.

5. Cùmque pertransissent Jordanem, venerunt in Aroër ad dexteram urbis, quæ est in valle Gad:

6. et per Jazer transierunt in Galaad, et in terram inferiorem Hodsi, et venerunt in Dan silvestria. Circumeuntesque juxtà Sidonem,

7. transierunt propè mœnia Tyri, et omnem terram Hevæi et Chananæi, veneruntque ad meridiem Juda in Bersabee:

8. et lustratâ universâ terrâ, adfuerunt post novem menses et viginti dies in Jerusalem.

9. Dedit ergo Joab numerum descriptionis populi regi: et inventa sunt de Israël octingenta millia virorum fortium, qui educerent gladium: et de Juda quingenta millia pugnatorum.

10. Percussit autem cor David eum, postquàm numeratus est populus: et dixit David ad Dominum: peccavi valdè in hoc facto: sed precor, Domine, ut transferas iniquitatem servi tui, quia stultè egi nimis. Parabole: *Luc.* 18, 13.

Davidde è ripreso dal profeta Gad per avere numerato il popolo: di tre flagelli propostigli sceglie la peste di tre giorni: e mentre questa infierisce fino ad uccidere settantamila persone, Davidde fa orazione al Signore: avvertito dal profeta Gad, alza un altare nell'aia di Areuna, di cui paga il prezzo, e cessa la pestilenza.

11. Surrexit itaque David manè, et sermo Domini factus est ad Gad prophetam et videntem David, dicens:

12. Vade, et loquere ad David: hæc dicit Dominus: trium tibi datur optio, elige unum quod volueris ex his, ut faciam tibi.

13. Cùmque venisset Gad ad David, nuntiavit ei, dicens: aut septem annis veniet tibi fames in terrâ tuâ: aut tribus mensibus fugies adversarios tuos, et illi te persequentur: aut certè tribus diebus erit pestilentia in terrâ tuâ. Nunc ergo delibera, et vide quem respondeam ei, qui me misit, sermonem.

14. Dixit autem David ad Gad: coarctor nimis: sed melius est, ut incidam in manus Domini (multæ enim misericordiæ ejus sunt), quàm in manus hominum. Satan: 1 *Par.* 21, 12, 13. Susanna: *Dan.* 13, 23. Pazienza: *Eccli.* 2, 22.

15. Immisitque Dominus pestilentiam in Israël, de manè usquè ad tempus constitutum, et mortui sunt ex populo, à Dan usquè ad Bersabee, septuaginta millia virorum.

16. Cùmque extendisset manum suam Angelus Domini super Jerusalem, ut disperderet eam, misertus est Dominus super afflictione, et ait Angelo percutienti populum: sufficit: nunc con-

tine manum tuam: erat autem Angelus Domini juxtà aream Areuna Jebusæi.

17. Dixitque David ad Dominum, cùm vidisset Angelum cædentem populum: ego sum, qui peccavi, ego iniquè egi: isti, qui oves sunt, quid fecerunt? vertatur obsecro, manus tua contrà me, et contrà domum patris mei.

18. Venit autem Gad ad David in die illâ, et dixit ei: ascende, et constitue altare Domino in areâ Areuna Jebusæi.

19. Et ascendit David juxtà sermonem Gad, quem præceperat ei Dominus.

20. Conspiciensque Areuna, animadvertit regem et servos ejus transire ad se.

21. Et egressus adoravit regem prono vultu in terram, et ait: quid causæ est, ut veniat dominus meus rex ad servum suum? Cui David ait: ut emam à te aream, et ædificem altare Domino, et cesset interfectio, quæ grassatur in populo.

22. Et ait Areuna ad David: accipiat, et offerat dominus meus rex sicut placet ei: habes boves in holocaustum, et plaustrum et juga boum in usum lignorum.

23. Omnia dedit Areuna rex regi: dixitque Areuna ad regem: Dominus Deus tuus suscipiat votum tuum.

24. Cui respondens rex, ait: nequaquam ut vis, sed emam pretio à te, et non offeram Domino Deo meo holocausta gratuita. Emit ergo David aream, et boves, argenti siclis quinquaginta.

25. Et ædificavit ibi David altare Domino, et obtulit holocausta et pacifica: et propitiatus est Dominus terræ, et cohibita est plaga ab Israël. *Veggasi* Satan: 1 *Par. capo* 21: e Tempio: 1 *Par. capo* 22.

Davidde: 3 Re, capo 1. *Davidde, essendo vecchio, nè potendo riscaldarsi, dorme con Abisag di Sunam, la quale si mantiene casta. Anno del mondo* 2989.

Et rex David senuerat, habebatque ætatis plurimos dies: cùmque operiretur vestibus non calefiebat.

2. Dixerunt ergo ei servi sui: quæramus domino nostro regi adolescentulam virginem, et stet coram rege, et foveat eum, dormiatque in sinu suo, et calefaciat dominum nostrum regem.

3. Quæsierunt igitur adolescentulam speciosam in omnibus finibus Israël, et invenerunt Abisag Sunamitidem, et adduxerunt eam ad regem.

4. Erat autem puella pulchra nimis, dormiebatque cum rege, et ministrabat ei, rex verò non cognovit eam.

Adonia, figlio di Haggith, cerca di occupare il regno: ma Bethsabea, seguendo i consigli di Nathan profeta, ne rende istruito Davidde.

5. Adonias autem filius Haggith elevabatur dicens: ego regnabo: fecitque sibi currus et equites, et quinquaginta viros, qui currerent ante eum.

6. Nec corripuit eum pater suus aliquando, dicens: quare hoc fecisti? Erat autem et ipse pulcher valdè, secundus natu post Absalom.

7. Et sermo ei cum Joab filio Sarviæ, et cum Abiathar sacerdote, qui adjuvabant partes Adoniæ.

8. Sadoc verò sacerdos, et Banaias filius Joiadæ, et Nathan propheta, et Semei et Rei, et robur exercitûs David, non erat cum Adoniâ.

9. Immolatis ergo Adonias arietibus et vitulis, et universis pinguibus, juxtà lapidem Zoheleth, qui erat vicinus fonti Rogel, vocavit universos fratres suos filios regis, et omnes viros Juda servos regis.

10. Nathan autem prophetam, et Banaiam, et robustos quosque, et Salomonem fratrem suum non vocavit.

11. Dixit itaque Nathan ad Bethsabee matrem Salomonis: num audisti, quòd regnaverit Adonias filius Haggith, et dominus noster David hoc ignorat?

12. Nunc ergo veni, accipe consilium à me, et salva animam tuam, filiique tui Salomonis.

13. Vade, et ingredere ad regem David, et dic ei: nonne tu domine mi rex, jurasti mihi ancillæ tuæ, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo? Quare ergo regnat Adonias.

14. Et adhuc ibi te loquente cum rege, ego veniam post te, et complebo sermones tuos.

15. Ingressa est itaque Bethsabee ad regem in cubiculum: rex autem senuerat nimis, et Abisag Sunamitis ministrabat ei.

16. Inclinavit se Bethsabee, et adoravit regem. Ad quam rex, quid tibi, inquit, vis?

17. Quæ respondens, ait: domine mi, tu jurasti per Dominum Deum tuum ancillæ tuæ, Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo.

18. Et ecce nunc Adonias regnat, te, domine mi rex, ignorante.

19. Mactavit boves, et pinguia quæque, et arietes plurimos, et vocavit omnes filios regis, Abiathar quoque sacerdotem, et Joab principem militiæ: Salomonem autem servum tuum non vocavit.

20. Verumtàmen, domine mi rex, in te oculi

respiciunt totius Israël, ut indices eis, qui sedere debeat in solio tuo, domine mi rex post te.

21. Eritque cùm dormierit dominus meus rex cum patribus suis, erimus ego et filius meus Salomon peccatores.

Nathan profeta appoggia la domanda, che fa Bethsabea a Davidde perchè sia unto re Salomone di lui figlio: Davidde glielo promette con giuramento: Bethsabea ringrazia il re.

22. Adhuc illâ loquente cum rege, Nathan propheta venit.

23. Et nuntiaverunt regi, dicentes: adest Nathan propheta. Cùmque introisset in conspectu regis, et adorasset eum pronus in terram,

24. dixit Nathan: domine mi rex: tu dixisti, Adonias regnet post me, et ipse sedeat super thronum meum?

25. Quia descendit hodiè, et immolavit boves et pinguia, et arietes plurimos, et vocavit universos filios regis, et principes exercitûs, Abiathar quoque sacerdotem; illisque vescentibus, et bibentibus coram eo, et dicentibus: vivat rex Adonias:

26. me servum tuum, et Sadoc sacerdotem, et Banaiam filium Joiadæ, et Salomonem famulum tuum, non vocavit.

27. Numquid à Domino meo regi exivit hoc verbum, et mihi non indicasti servo tuo, quis sessurus esset super thronum domini mei regis post eum?

28. Et respondit rex David, dicens: vocate ad me Bethsabee. Quæ cùm fuisset ingressa coram rege, et stetisset ante eum,

29. juravit rex, et ait: vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustiâ:

30. quia sicut juravi tibi per Dominum Deum Israël, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit super solium meum pro me: sic faciam hodiè.

31. Summissoque Bethsabee in terram vultu, adoravit regem, dicens: vivat Dominus meus David in æternum.

Davidde fa ungere Salomone in re d'Israele, e lo fa sedere sul suo trono: tutto il popolo fa grandissima festa, e grida: Viva il re Salomone.

32. Dixit quoque rex David: vocate mihi Sadoc sacerdotem et Nathan prophetam, et Banaiam filium Joiadæ. Qui cùm ingressi fuissent coram rege,

33. dixit ad eos: tollite vobiscum servos domini vestri, et imponite Salomonem filium meum super mulam meam: et ducite eum in Gihon.

34. Et ungat eum ibi Sadoc sacerdos, et Nathan propheta, in regem super Israël: et canetis buccinâ, atque dicetis: vivat rex Salomon.

35. Et ascendetis post eum, et veniet, et sedebit super solium meum, et ipse regnabit pro me: illique præcipiam, ut sit dux super Israël, et super Judam.

36. Et respondit Banaias, filium Joiadæ, regi, dicens: amen: sic loquatur Dominus Deus domini mei regis.

37. Quomodo fuit Dominus cum domino meo rege, sic sit cum Salomone, et sublimius faciat solium ejus à solio domini mei regis David.

38. Descendit ergo Sadoc sacerdos, et Nathan propheta, et Banaias filius Joiadæ, et Cerethi et Phelethi: et imposuerunt Salomonem super mulam regis David, et adduxerunt eum in Gihon.

39. Sumpsitque Sadoc sacerdos cornu olei de tabernaculo, et unxit Salomonem: et cecinerunt buccinâ, et dixit omnis populus: vivat rex Salomon.

40. Et ascendit universa multitudo post eum, et populus canentium tibiis, et lætantium gaudio magno, et insonuit terra à clamore eorum.

Adonia e quelli del suo partito ricevono la notizia che Davidde ha dichiarato re Salomone, e ne sono tutti sbigottiti e fuggono. Adonia, temendo di Salomone, va a mettersi da un lato dell' altare. Salomone lo fa condur via dall'altare e gli dà la vita e la libertà.

41. Audivit autem Adonias, et omnes qui invitati fuerant ab eo, jamque convivium finitum erat: sed et Joab, auditâ voce tubæ, ait: quid sibi vult clamor civitatis tumultuantis?

42. Adhuc illo loquente, Jonathas filius Abiathar sacerdotis venit: cui dixit Adonias: ingredere, quia vir fortis es, et bona nuntians.

43. Respondítque Jonathas Adoniæ: nequaquam: dominus enim noster rex David regem constituit Salomonem.

44. Misitque cum eo Sadoc sacerdotem, et Nathan prophetam, et Banaiam filium Joiadæ, et Cerethi et Phelethi, et imposuerunt eum super mulam regis.

45. Unxeruntque eum Sadoc sacerdos et Nathan propheta regem in Gihon: et ascenderunt indè lætantes, et insonuit civitas: hæc est vox, quam audistis.

46. Sed et Salomon sedet super solium regni.

47. Et ingressi servi regis benedixerunt domino nostro regi David, dicentes: amplificet Deus nomen Salomonis super nomen tuum, et magnificet thronum ejus super thronum tuum. Et adoravit rex in lectulo suo.

48. Et locutus est: benedictus Dominus Deus Israël, qui dedit hodiè sedentem in solio meo, videntibus oculis meis.

49. Territi sunt ergo, et surrexerunt omnes qui invitati fuerant ab Adonia, et ivit unusquisque in viam suam.

50. Adonias autem timens Salomonem, surrexit, et abiit, tenuitque cornu altaris.

51. Et nuntiaverunt Salomoni, dicentes: ecce Adonias timens regem Salomonem, tenet cornu altaris dicens: Juret mihi rex Salomon hodiè, quòd non interficiat servum suum gladio.

52. Dixitque Salomon: si fuerit vir bonus, non cadet ne unus quidem capillus ejus in terram: sin autem malum inventum fuerit in eo, morietur.

53. Misit ergo rex Salomon, et eduxit eum ab altari: et ingressus adoravit regem Salomonem: Dixitque ei Salomon: vade in domum tuam.

Davidde: 3 Re, capo 2. *Davidde, vedendosi vicino il dì della morte, dà diversi ordini a Salomone suo figliuolo. Lo esorta ad osservare i precetti del Signore, a camminare nelle sue vie, a mettere in pratica le cerimonie, le leggi e gli insegnamenti, come sta scritto nella legge di Mosè. Gli raccomanda di punire Joab e Semeï, e di essere riconoscente verso i figliuoli di Berzellai. Davidde muore nell' anno del mondo* 2990.

Appropinquaverunt autem dies David, ut moreretur, præcepitque Salomoni filio suo, dicens:

2. Ego ingredior viam universæ terræ: confortare, et esto vir.

3. Et observa custodias Domini Dei tui, ut ambules in viis ejus, ut custodias ceremonias ejus, et præcepta ejus, et judicia, et testimonia, sicut scriptum est in lege Moysi: ut intelligas universa quæ facis, et quòcumque te verteris: Re: *Deut.* 17, 18, 20.

4. ut confirmet Dominus sermones suos, quos locutus est de me, dicens: si custodierint filii tui vias suas, et ambulaverint coràm me in veritate, in omni corde suo, et in omni animâ suâ, non auferetur tibi vir de solio Israël.

5. Tu quoque nosti quæ fecerit mihi Joab filius Sarviæ; quæ fecerit duobus principibus exercitûs Israël, Abner filio Ner, et Amasæ filio Jether: quos occidit, et effudit sanguinem belli in pace, et posuit cruorem prælii in balteo suo qui erat circà lumbos ejus, et in calceamento suo, quod erat in pedibus ejus. Davidde: 2 *Re* 3, 27: 20, 10.

6. Facies ergo juxtà sapientiam tuam: et non deduces canitiem ejus pacificè ad inferos.

7. Sed et filiis Berzellaï Galaaditis reddes gratiam, eruntque comedentes in mensâ tuâ: occurrerunt enim mihi quandò fugiebam à facie Absalom fratris tui. Davidde: 2 *Re* 19, 31.

8. Habes quoque apud te Semei filium Gera filii Jemini de Bahurim, qui maledixit mihi maledictione pessimâ, quandò ibam ad castra: sed quia descendit mihi in occursum cùm transierem Jordanem, et juravi ei per Dominum, dicens: non te interficiam gladio. Davidde: 2 *Re* 16, 5; 19, 16 a 23.

9. Tu noli pati eum esse innoxium. Vir autem sapiens es, ut scias quæ facies ei deducesquè canos ejus cum sanguine ad inferos.

10. Dormivit igitur David cum patribus suis, et sepultus est in civitate David. Spirito: *Att.* 2, 29.

11. Dies autem quibus regnavit David super Israël, quadraginta anni sunt: in Hebron regnavit septem annis: in Jerusalem triginta tribus. *Sup.* 2 *Re* 2, 11. *Vedi pure* Tempio: 1 *Par.* 29, 21 a 30.

Per la continuazione, vedi Salomone: 3 *Re*, *capo* 2, *vers.* 12 *e seg.*

Davidde: 1 Paralip. capo 3. *Generazioni di Davidde; e dei re di Giuda della stirpe di Davidde co' loro figliuoli e figliuole.*

David verò hos habuit filios, qui ei nati sunt in Hebron: primogenitum Amnon ex Achinoam Jezrahelitide, secundum Daniel de Abigaïl Carmelitide, Davidde: 2 *Re* 3, 2.

2. tertium Absalom filium Maacha, filiæ Tholmai regis Gessur, quartum Adoniam filium Haggith;

3. quintum Saphathiam ex Abital, sextum Jethraham de Egla uxore suâ.

4. Sex ergo nati sunt ei in Hebron, ubi regnavit septem annis, et sex mensibus. Triginta autem et tribus annis regnavit in Jerusalem. Davidde: 2 *Re* 3, 11.

5. Porrò in Jerusalem nati sunt ei filii Simmaa et Sobab, et Nathan, et Salomon, quatuor de Bethsabee filia Ammiel. Genealogia: *Matt.* 1, 6. Davidde: 2 *Re* 5, 14.

6. Jebaar quoque, et Elisama,

7. et Eliphaleth, et Noge, et Nepheg, et Japhia,

8. necnon Elisama, et Eliada, et Elipheleth, novem.

9. Omnes hi filii David, absque filiis concubinarum: habueruntque sororem Thamar.

10. Filius autem Salomonis, Roboam: cujus Abia filius genuit Asa. De hoc quoque natus est Josaphat Genealogia: *Matt.* 1, 6, 8.

11. pater Joram: qui Joram genuit Ochoziam, ex quo ortus est Joas:

12. et hujus Amasias filius genuit Azariam. Porrò Azariæ filius Joathan

13. procreavit Achaz patrem Ezechiæ, de quo natus est Manasses

14. Sed et Manasses genuit Amon patrem Josiæ.

15. Filii autem Josiæ fuerunt, primogenitus Johanan, secundus Joakim, tertius Sedecias, quartus Sellum.

16. De Joakim natus est Jechonias, et Sedecias. Genealogia: *Matt.* 1, 11.

17. Filii Jechoniæ fuerunt Asir, Salathiel,

18. Melchiram, Phadaia, Senneser, Jecenia, Sadama et Nedabia.

19. De Phadaia orti sunt Zorobabel et Semëi. Zorobabel genuit Mosollam, Hananiam, et Salomith sororem eorum:

20. Hasabam quoque, et Ohol, et Barachiam, Hasadiam, Josaphesed quinque.

21. Filius autem Hananiæ, Phaltias pater Jesciæ, cujus filius Raphaia. Hujus quoque filius, Arnan, de quo natus est Obdia, cujus filius fuit Sechenias.

22. Filius Secheniæ Semeja: cujus filii, Hattus, Jegaal, et Baria, et Naaria, et Saphat, sex numero.

23. Filius Naariæ, Elioënai, et Ezechias, et Ezricam, tres.

24. Filii Elioënai, Odvia, et Eliasub, et Pheleia, et Accub, et Johanan, et Dalaia, et Anani, septem.

Per la continuazione, vedi Giuda: 1 *Par. cap.* 4.

Davidde: 1. Paralip. capo 11. *Davidde è unto re di Israele. Egli va con tutto Israele a Gerusalemme per discacciarvi i Jebusei: Joab, figlio di Sarvia, sale il primo all' assalto ed è fatto principe e capitano. Davidde abita nella fortezza di Sion, cui dà il suo nome, ed è perciò chiamata Città di Davidde. Il Signore degli eserciti è con lui. Anno* 2956.

Congregatus est igitur omnis Israël ad David in Hebron, dicens: os tuum sumus, et caro tua. Davidde: 2 *Re* 5, 1. Saulle: 1 *Par.* 10, 13, 14. Davidde: 1 *Par.* 12, 23 a 40.

2. Heri quoque, et nudiustertius, cùm adhuc regnaret Saül, tu eras qui educebas, et introducebas Israël: tibi enim dixit Dominus Deus tuus: tu pasces populum meum Israël, et tu eris princeps super eum. Davidde 2 *Re* 5, 1 a 3.

3. Venerunt ergo omnes majores natu Israël ad regem in Hebron, et iniit David cum eis fœdus coràm Domino: unxeruntque eum regem super Israël, juxtà sermonem Domini, quem locutus est in manu Samuel.

4. Abiit quoque David, et omnis Israël, in Jerusalem. hæc est Jebus, ubi erant Jebusæi habitatores terræ. Davidde: 2 *Re* 5, 6.

5. Dixeruntque qui habitabant in Jebus, ad David: non ingredieris hùc. Porrò David cepit arcem Sion, quæ est civitas David. Davidde: 2 *Re* 5, 6 *e seg.*

6. Dixitque: omnis qui percusserit Jebusæum in primis, erit princeps et dux. Ascendit igitur primus Joab filius Sarviæ, et factus est princeps.

7. Habitavit autem David in arce, et idcircò appellata est civitas David.

8. Ædificavitque urbem in circuitu à Mello usquè ad gyrum. Joab autem reliqua urbis extruxit.

9. Proficiebatque David vadens, et crescens, et Dominus exercituum erat cum eo.

Nomi dei principali tra gli uomini forti di Davidde. Questo principe ricusa di bevere l'acqua che tre de' suoi campioni andarono ad attingere alla cisterna di Bethlehem, passando per mezzo al campo de' Filistei: egli invece di quell'acqua fa un'offerta al Signore.

10. Hi princeps virorum fortium David, qui adjuverunt eum, ut rex fieret super omnem Israël, juxtà verbum Domini, quod locutus est ad Israël. Davidde: 2 *Re* 23, 8 *e seg.*

11. Et iste numerus robustorum David: Jesboam filius Achamoni princeps inter triginta: iste levavit hastam suam super trecentos vulneratos unâ vice.

12. Et post eum Eleazar filius patrui ejus Ahohites, qui erat inter tres potentes.

13. Iste fuit cum David in Phesdomim, quandò Philisthiim congregati sunt ad locum illum in prælium: et erat ager regionis illius plenus hordeo, fugeratque populus à facie Philisthinorum.

14. Hi steterunt in medio agri, et defenderunt

eum. Cùmque percussissent Philisthæos, dedit Dominus salutem magnam populo suo.

15. Descenderunt autem tres de triginta principibus ad petram, in quâ erat David, ad speluncam Odollam, quandò Philisthiim fuerant castrametati in valle Raphaïm.

16. Porrò David erat in præsidio, et statio Philisthinorum in Bethlehem. Davidde: 2 *Re* 23, 13, 14.

17. Desideravit igitur David, et dixit: ô si quis daret mihi aquam de cisternâ Bethlehem, quæ est in portâ!

18. Tres ergo isti per media castra Philisthinorum perrexerunt, et hauserunt aquam de cisternâ Bethlehem, quæ erat in portâ, et attulerunt ad David ut biberet: qui noluit, sed magis libavit illam Domino,

19. dicens: absit, ut in conspectu Dei mei hoc faciam, et sanguinem istorum virorum bibam: quia in periculo animarum suarum attulerunt mihi aquam. Et ob hanc causam noluit bibere; hæc fecerunt tres robustissimi.

20. Abisaï quoque frater Joad ipse erat princeps trium, et ipse levavit hastam suam contrà trecentos vulneratos, et ipse erat inter tres nominatissimus,

21. et inter tres secundos inclytus et princeps eorum, verumtamen usquè ad tres primos non pervenerat.

22. Banaias filius Joiadæ viri robustissimi, qui multa opera perpetrarat, de Cabseel: ipse percussit duos Ariel Moab: et ipse descendit, et interfecit leonem in mediâ cisternâ tempore nivis:

23. Et ipse percussit virum Ægyptium, cujus statura erat quinque cubitorum, et habebat lanceam ut liciatorium texentium: descendit igitur ad eum cum virgâ, et rapuit hastam, quam tenebat manu, et interfecit eum hastâ suâ.

24. Hæc fecit Banaias filius Joiadæ, qui erat inter tres robustos nominatissimus,

25. inter triginta primus, verumtamen ad tres usque non pervenerat, posuit autem eum David ad auriculam suam.

26. Porrò fortissimi viri in exercitu, Asaël frater Joab, Elchanan filius patrui ejus de Bethlehem,

27. Sammoth Arorites, Helles Phalonites,

28. Ira filius Acces Thecuites, Abiezer, Anathothites,

29. Sobbochaï Huzathites, Ilai Ahohithes,

30. Maharaï Netophathites, Heled filius Baana Netophathites,

31. Ethaï filius Ribaï de Gabaath filiorum Benjamin, Banaia Paratonites,

32. Huraï de torrente Gaas, Abiel Arbathites, Azmoth Baüramites, Eliaba Salabonites,

33. filii Assem Gesonites, Jonathan filius Sagæ Ararites,

34. Ahiam filius Sachar Ararites,

35. Eliphal filius Ur,

36. Hepher Mecherathites, Abia Phelonites.

37. Hesro Carmelites, Naaraï filius Asbai.

38. Joël frater Nathan, Mibahar filius Agaraï.

39. Selec Ammonites Naarai Berothites armiger Joab filii Sarviæ.

40. Ira Jethræus, Gareb Jethræus,

41. Urias Hethæus, Zabad filius Oholi,

42. Adina filius Siza Rubenites princeps Rubenitarum, et cum eo triginta:

43. Hanan filius Maacha, et Josaphat Mathanites,

44. Ozia Astarothites, Samma et Jehiel filii Hotam Arorites.

45. Jedihel filius Samri, et Joha frater ejus Thosaïtes,

46. Eliel Mahumites, et Jeribai, et Josaia filii Elnaëm, et Jethma Moabites, Eliel, et Obed, et Jasiel de Masobia.

Davidde: 1 Paralip. capo 12. *Nomi degli uomini valorosi che seguirono Davidde quando fuggiva dalle persecuzioni di Saulle. Anno* 2948.

Hi quoque venerunt ad David in Siccleg, cùm adhuc fugeret Saül filium Cis, qui erant fortissimi et egregii pugnatores, Davidde: 1 *Re* 27, 2.

2. tendentes arcum, et utrâque manu fundis saxa jacientes, et dirigentes sagittas: de fratribus Saül ex Benjamin.

3. Princeps Ahiezer, et Joas filii Samaa Gabaathites, et Jaziel, et Phallet filii Azmoth, et Baracha, et Jehu Anathothites.

4. Samaias quoque Gabaonites fortissimus inter triginta et super triginta. Jeremias, et Jeheziel, et Johanan, et Jezabad Gaderothites.

5. Et Eluzai et Jerimuth, et Baalia, et Samaria, et Saphatia Haruphites.

6. Elcana, et Jesia, et Azareel, et Joëser, et Jesbaan de Carehim,

7. Joëla quoque, et Zabadia, filii Jeroham de Gedor.

8. Sed et de Gaddi transfugerunt ad David, cùm lateret in deserto, viri robustissimi, et pugnatores optimi, tenentes clypeum et hastam: facies eorum quasi facies leonis, et veloces quasi capræ in montibus:

9. Ezer princeps, Obdias secundus, Eliab tertius,

10. Masmana quartus, Jeremias quintus,

11. Ethi sextus, Eliel septimus,

12. Johanan octavus, Elzebad nonus,

13. Jeremias decimus, Machbanaï undecimus.

14. Hi de filiis Gad principes exercitûs: novissimus centum militibus præerat, et maximus mille.

15. Isti sunt qui transierunt Jordanem mense primo, quando inundare consuevit super ripas suas: et omnes fugaverunt qui morabantur in vallibus ad orientalem plagam, et occidentalem.

16. Venerunt autem et de Benjamin, et de Juda, ad præsidium in quo morabatur David.

17. Egressusque est David obviam eis, et ait: si pacificè venistis ad me ut auxiliemini mihi, cor meum jungatur vobis: si autem insidiamini mihi pro adversariis meis, cùm ego iniquitatem in manibus non habeam, videat Deus patrum nostrorum, et judicet.

18. Spiritus verò induit Amasaï principem inter triginta, et ait: tui sumus, ô David, et tecum, fili Isai: pax, pax tibi, et pax adjutoribus tuis: te enim adjuvat Deus tuus. Suscepit ergo eos David, et constituit principes turmæ.

19. Porrò de Manasse transfugerunt ad David, quandò veniebat cum Philisthiim adversùs Saül, ut pugnaret: et non dimicavit cum eis: quia inito consilio remiserunt eum principes Philisthinorum, dicentes: periculo capitis nostri revertetur ad Dominum suum Saül. Davidde: 1 *Re* 29, 4: 30, 1.

20. Quandò igitur reversus est in Siceleg, transfugerunt ad eum de Manasse, Ednas, et Jozabad, et Jedihèl, et Michaël, et Ednas, et Josabad, et Eliu, et Salathi, principes millium in Manasse.

21. Hi præbuerunt auxilium David adversùs latrunculos: omnes enim erant viri fortissimi, et facti sunt principes in exercitu.

22. Sed et per singulos dies veniebant ad David ad auxiliandum ei, usquè dum fieret grandis numerus, quasi exercitus Dei.

Numero dei capi dell'esercito e degli uomini di ciascuna tribù, che andarono a trovare Davidde, mentre era in Hebron, per trasferire a lui il regno di Saulle, secondo la parola del Signore, anno 2956. Vedi sopra 2 *Re* 5, 3.

23. Iste quoque est numerus principum exercitûs, qui venerunt ad David cùm esset in Hebron, ut transferrent regnum Saül ad eum, juxtà verbum Domini.

24. Filii Juda portantes clypeum et hastam, sex millia octingenti expediti ad prælium.

25. De filiis Simeon, virorum fortissimorum ad pugnandum septem millia centum.

26. De filiis Levi, quatuor millia sexcenti.

27. Joiada quoque princeps de stirpe Aaron, et cum eo tria millia septingenti.

28. Sadoc etiam puer egregiæ indolis, et domus patris ejus, principes viginti duo.

29. De filiis autem Benjamin fratribus Saül tria millia: magna enim pars eorum adhuc sequebatur domum Saül.

30. Porrò de filiis Ephraïm viginti millia octingenti, fortissimi robore, viri nominati in cognationibus suis.

31. Et ex dimidiâ tribu Manasse, decem et octo millia, singuli per nomina sua venerunt, ut constituerent regem David.

32. De filiis quoque Issachar viri eruditi, qui noverant singula tempora ad præcipiendum quid facere deberet Israël, principes ducenti: omnis autem reliqua tribus, eorum consilium sequebatur.

33. Porrò de Zabulon qui egrediebantur ad prælium, et stabant in acie instructi armis bellicis, quinquaginta millia venerunt in auxilium, non in corde duplici.

34. Et de Nephtali, principes mille: et cum eis instructi clypeo et hastâ, triginta et septem millia.

35. De Dan etiam præparati ad prælium viginti octo millia sexcenti.

36. Et de Azer egredientes ad pugnam, et in acie provocantes, quadraginta millia.

37. Trans Jordanem autem de filiis Ruben, et de Gad, et dimidiâ parte tribûs Manasse, instructi armis bellicis, centum viginti millia.

38. Omnes isti viri bellatores expediti ad pugnandum, corde perfecto venerunt in Hebron, ut constituerent regem David super universum Israël: sed et omnes reliqui ex Israël, uno corde erant, ut rex fieret David.

39. Fueruntque ibi apud David tribus diebus comedentes et bibentes: præparaverant enim eis fratres sui.

40. Sed et qui juxtà eos erant, usquè ad Issachar et Zabulon, et Nephtali afferebant panes in asinis, et camelis, et mulis, et bobus, ad vescendum: farinam et palathas, uvam passam, vinum, oleum, boves arietes, ad omnem copiam: gaudium quippè erat in Israël.

Per la continuazione, vedi Arca: 1 *Par. cap.* 13.

Numero delle vittorie riportate da Davidde:

tributi imposti alle genti: suoi uffiziali: VITTORIE: 1 *Par. cap.* 18. Davidde pensa di edificare un tempio al Signore, prepara le cose necessarie per edificarlo: sceglie gli operaj: stabilisce le classi pel ministero del Signore: TEMPIO: 1 *Par. cap.* 17 *e cap.* 22 a 26. Suoi dodici principali capitani: suoi principi ovvero prefetti delle tribù: ISRAELE: 1 *Par. cap.* 27. Somme spese da Davidde nei preparativi per la fabbrica del tempio del Signore: TEMPIO: 1 *Par. cap.* 29. Vocazione divina di Davidde per governare il popolo d'Israele: CONFIDENZA: *Salm.* 77, 76 a 78. Suo elogio: PATRIARCHI: *Eccli.* 45, 31: 47, 1 *e seg.* Germe giusto che deve nascere da lui; cioè Gesù Cristo, che è il vero Davidde promesso: SCHIAVITÙ: *Gerem.* 30, 9. PASTORI: *Gerem.* 23, 5: *Ezech.* 34, 23, 24. Il figlio di Davidde, il quale doveva essere chiamato CRISTO. *Vedi* GENEALOGIA: *Matt.* 1, 1. SCANDALI: *Matt.* 15, 22. PARABOLE: *Matt.* 22, 41 a 45: *Marc.* 12, 35 a 37. GERUSALEMME: *Luc.* 20, 41 a 44. SPIRITO SANTO: *Att.* 2, 29 a 32. TIMOTEO: 2 *Epist.* 2, 8. APOCALISSE: 5, 5. EZECHIELE: 37, 24. Nuova alleanza di Dio con Davidde: GEREMIA: 33, 14 a 26. Davidde compose 150 Salmi, i quali tutti palesano i sentimenti più elevati di religione, d'amor di Dio e di rassegnazione alla sua volontà, in tutte le circostanze della vita: *Vedi* SALTERIO. L'autore del secondo libro dei Re ne fa in poche parole il più giusto elogio: DAVIDDE: 2 *Re, capo* 23. Sua giustificazione: *Vedi* TRONO: 2 *Par.* 7, 17.

La fedeltà di Davidde a fare la volontà di Dio lo rende degno della successione alla corona di Giuda per una lunga generazione di padre in figlio: *Vedi* ROBOAMO: 3 *Re* 11, 32, 36.

DEBBORA: Giudici, capo 4. *Debbora significa api, parola. Debbora era profetessa presso il popolo d' Israele. Gli Israeliti continuando a fare il male nel cospetto del Signore, Iddio li dà in potere di Jabin, re di Chanaan. Barac per ordine di Debbora va per combattere quel principe, avendo in sua compagnia la profetessa medesima: anno* 2699.

Il capo precedente trovasi all' articolo AOD: *Giud.* 3, 19.

Addideruntque filii Israël facere malum in conspectu Domini post mortem Aod,

2. et tradidit illos Dominus in manu Jabin regis Chanaan, qui regnavit in Azor: habuitque ducem exercitûs sui nomine Sisaram, ipse autem habitabat in Haroseth gentium. SAMUELE: 1 *Re* 12, 9.

3. Clamaveruntque filii Israël ad Dominum; nongentos enim habebat falcatos currus, et per viginti annos vehementer oppresserat eos.

4. Erat autem Debbora prophetis uxor Lapidoth, quæ judicabat populum in illo tempore.

5. Et sedebat sub palmâ, quæ nomine illius vocabatur, inter Rama et Bethel in monte Ephraim: ascendebantque ad eam filii Israël in omne judicium.

6. Quæ misit et vocavit Barac filium Abinoem de Cedes Nephtali: dixitque ad eum: præcepit tibi Dominus Deus Israël, vade, et duc exercitum in montem Thabor, tollesque tecum decem millia pugnatorum de filiis Nephtali, et de filiis Zabulon:

7. ego autem adducam ad te in loco torrentis Cison, Sisaram principem exercitûs Jabin, et currus ejus, atque omnem multitudinem, et tradam eos in manu tuâ.

8. Dixitque ad eam Barac: si venis mecum, vadam: si nolueris venire mecum non pergam.

9. Quæ dixit ad eum: ibo quidem tecum, sed in hâc vice victoria non reputabitur tibi, quia in manu mulieris tradetur Sisara. Surrexit itaque Debhora, et perrexit cum Barac in Cedes.

10. Qui accitis Zabulon et Nepthali ascendit cum decem millibus pugnatorum, habens Debboram in comitatu suo.

11. Haber autem Cinæus recesserat quondam à cæteris Cinæis fratribus suis filiis Hobab cognati Moysi: et tetenderat tabernacula usquè ad vallem, quæ vocatur Sennim, et erat juxtà Cedes.

Sisara, generale dell'armata Chananea, si muove con tutto l'esercito suo contro Barac: questi con diecimila combattenti sbaraglia l'armata di Sisara, il quale si salva fuggiasco nella tenda di Jahel, moglie di Haber Cineo. Jahel lo accoglie, ma sopito che fu dal sonno gli conficca un chiodo della tenda nel capo e lo uccide.

12. Nuntiatumque est Sisaræ, quod ascendisset Barac filius Abinoem in montem Thabor:

13. et congregavit nongentos falcatos currus, et omnem exercitum de Haroseth gentium ad torrentem Cison.

14. Dixitque Debhora ad Barac: surge, hæc est enim dies, in quâ tradidit Dominus Sisaram in manus tuas: en ipse ductor est tuus. Descendit itaque Barac de monte Thabor; et decem millia pugnatorum cum eo.

15. Perterruitque Dominus Sisaram, et omnes currus ejus, universamque multitudinem, in ore gladii, ad conspectum Barac: in tantùm, ut Sisara de curru desiliens, pedibus fugeret, Nemici: *Salm.* 82, 8.

16. et Barac persequeretur fugientes currus, et exercitum usquè ad Haroseth gentium, et omnis hostium multitudo usquè ad internecionem caderet.

17. Sisara autem fugiens pervenit ad tentorium Jahel uxoris Haber Cinei. Erat enim pax inter Jabin regem Azor, et domum Haber Cinæi.

18. Egressa igitur Jahel in occursum Sisaræ, dixit ad eum: intra ad me, domine mi: intra, ne timeas. Qui ingressus tabernaculum ejus, et opertus ab eâ pallio,

19. dixit ad eam: da mihi, obsecro, paululùm aquæ, quia sitio valdè. Quæ aperuit utrem lactis, et dedit ei bibere, et operuit illum.

20. Dixitque Sisara ad eam: sta antè ostium tabernaculi: et cùm venerit aliquis interrogans te, et dicens: numquid hic est aliquis? respondebis: nullus est.

21. Tulit itaque Jahel uxor Haber clavum tabernaculi, assumens pariter et malleum: et ingressa abscondìtè et cum silentio, posuit suprà tempus capitis ejus clavum, percussumque malleo defixit in cerebrum usquè ad terram: qui soporem morti consocians defecit et mortuus est.

22. Et ecce Barac sequens Sisaram veniebat: egressaque Jahel in occursum ejus, dixit ei: veni, et ostendam tibi virum quem quæris. Qui cùm intrasset ad eam, vidit Sisaram jacentem mortuum, et clavum infixum in tempore ejus.

23. Humiliavit ergo Deus in die illâ Jabin regem Chanaan coràm filiis Israël:

24. qui crescebant quotidiè, et forti manu opprimebant Jabin regem Chanaan, donec delerent eum.

Debbora: Giudici, capo 5. *Cantico trionfale e di rendimento di grazie della profetessa Debbora e di Barac dopo la vittoria riportata contro il re di Chanaan.*

Cecineruntque Debbora et Barac filius Abinoem in illo die, dicentes:

2. qui spontè obtulistis de Israël animas vestras ad periculum, benedicite Domino.

3. Audite, reges; auribus percipite, principes: ego sum, ego sum quæ Domino canam, psallam Domino Deo Israël.

4. Domine, cùm exires de Seir, et transires per regiones Edom, terra mota est, cœlique ac nubes distillaverunt aquis.

5. Montes fluxerunt à facie Domini, et Sinaï à facie Domini Dei Israël.

6. In diebus Samgar filii Anath, in diebus Jahel, quieverunt semitæ: et qui ingrediebantur per eas, ambulaverunt per calles devios.

7. Cessaverunt fortes in Israël, et quieverunt: donec surgeret Debbora: surgeret mater in Israël. Corinti: 1 *Epist.* 1, 27, 28. Galati: *Epist.* 4, 4, 5.

8. Nova bella elegit Dominus, et portas hostium ipse subvertit: clypeus et hasta si apparuerint in quadraginta millibus Israël.

9. Cor meùm diligit principes Israël: qui propriâ voluntate obtulistis vos discrimini, benedicite Domino.

10. Qui ascenditis super nitentes asinos, et sedetis in judicio, et ambulatis in viâ, loquimini.

11. Ubi collisi sunt currus, et hostium soffocatus est exercitus: ibi narrentur justitiæ Domini et clementia in fortes Israël: tunc descendit populus Domini ad portas, et obtinuit principatum.

12. Surge, surge, Debbora; surge, surge, et loquere canticum: surge, Barac, et apprehende captivos tuos, fili Abinoem.

13. Salvatæ sunt reliquiæ populi, Dominus in fortibus dimicavit.

14. Ex Ephraim delevit eos in Amalec, et post eum ex Benjamin in populos tuos, ô Amalec: de Machir principes descenderunt, et de Zabulon qui exercitum ducerent ad bellandum.

15. Duces Issachar fuêre cum Debbora, et Barac vestigia sunt secuti, qui quasi in præceps ac barathrum se discrimini dedit: diviso contrà se Ruben, magnanimorum reperta est contentio.

16. Quarè habitas inter duos terminos, ut audias sibilos gregum? Diviso contrà se Ruben, magnanimorum reperta est contentio.

17. Galaad trans Jordanem quiescebat, et Dan vacabat navibus: Aser habitabat in littore maris, et in portubus morabatur.

18. Zabulon verò et Nephtali obtulerunt animas suas morti in regione Merone.

19. Venerunt reges et pugnaverunt, pugnaverunt reges Chanaan in Thanach juxtà aquas Mageddo, et tamen nihil tulêre prædantes.

20. De cœlo dimicatum est contrà eos: stellæ manentes in ordine et cursu suo, adversùs Sisaram pugnaverunt.

21. Torrens Cison traxit cadavera eorum, torrens Cadumim, torrens Cison: conculca, anima mea, robustos.

22. Ungulæ equorum ceciderunt, fugientibus impetu, et per præceps ruentibus fortissimis hostium.

23. Maledicite terræ Meroz, dixit Angelus Domini: maledicite habitatoribus ejus, quia non venerunt ad auxilium Domini, in adjutorium fortissimorum ejus.

24. Benedicta inter mulieres Jahel uxor Haber Cinæi, et benedicatur in tabernaculo suo.

25. Aquam petenti lac dedit, et in phialâ principum obtulit butyrum.

26. Sinistram manum misit ad clavum, et dexteram ad fabrorum malleos, percussitque Sisaram quærens in capite vulneri locum, et tempus validè perforans.

27. Inter pedes ejus ruit: defecit, et mortuus est: volvebatur antè pedes ejus, et jacebat exanimis et miserabilis.

28. Per fenestram respiciens, ululabat mater ejus: et de cœnaculo loquebatur: cur moratur regredi currus ejus? Quarè tardaverunt pedes quadrigarum illius?

29. Una sapientior cæteris uxoribus ejus, hæc socrui verba respondit:

30. Forsitan nunc dividit spolia, et pulcherrima feminarum eligitur ei: vestes diversorum colorum Sisaræ traduntur in prædam, et supellex varia ad ornanda colla congeritur.

31. Sic pereant omnes inimici tui, Domine: qui autem diligunt te, sicut sol in ortu suo splendet, ità rutilent.

32. Quievitque terra per quadraginta annos.

Per la continuazione, vedi Ingratitudine: *Giud. cap.* 6.

DEBITI: Deutoronomio, capo 15. *In ogni settimo anno eravi presso gli Ebrei la remissione generale di tutti i debiti: non si poteva ripeter il credito se non dal forastiero e da colui che era andato ad abitare con essi. Cura che dovevano gli Ebrei avere dei poveri: anno* 2553. Il capo precedente trovasi all'articolo Decime: *Deut. cap.* 14.

Septimo anno facies remissionem,

2. quæ hoc ordine celebrabitur. Cui debetur aliquid ab amico vel proximo ac fratre suo, repetere non poterit, quia annus remissionis est Domini.

3. A peregrino et advenâ exiges: civem et propinquum repetendi non habebis potestatem.

4. Et omninò indigens et mendicus non erit inter vos: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in Terrâ, quam traditurus est tibi in possessionem.

5. Si tamen audieris vocem Domini Dei tui, et custodieris universa quæ jussit, et quæ ego hodiè præcipio tibi, benedicet tibi, ut pollicitus est.

6. Fœnerabis gentibus multis, et ipse à nullo accipies mutuum. Dominaberis nationibus plurimis, et tuî nemo dominabitur.

7. Si unus de fratribus tuis, qui morantur intrà portas civitatis tuæ in Terrâ, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, ad paupertatem venerit: non obdurabis cor tuum, nec contrahes manum:

8. sed aperies eam pauperi, et dabis mutuum, quo eum indigere perspexeris. Sermone: *Matt.* 5, 42.

9. Cave ne forte suprepat tibi impia cogitatio, et dicas in corde tuo: appropinquat septimus annus remissionis; et avertas oculos tuos à paupere fratre tuo, nolens ei quod postulat mutuum commodare: ne clamet contrà te ad Dominum, et fiat tibi in peccatum. Leggi: *Esod.* 33, 10. 11.

10. Sed dabis ei: nec ages quippiam callidè in ejus necessitatibus sublevandis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni tempore, et in cunctis ad quæ manum miseris.

11. Non deerunt pauperes in Terrâ habitationis tuæ; idcircò ego præcipio tibi, ut aperias manum fratri tuo egeno et pauperi, qui tecum versatur in Terrâ. *Vedi* Passione: *Matt.* 26, 10, 11.

Uno schiavo Ebreo, dopo che avrà servito per sei anni, nel settimo anno sarà rimesso in libertà: ma se egli consente a dimorare col suo padrone, sarà suo schiavo per sempre.

12. Cùm tibi venditus fuerit frater tuus Hebræus, aut Hebræa, et sex annis servierit tibi, in septimo anno dimittes eum liberum: Leggi: *Esod.* 21, 2. Sedecia: *Gerem.* 34, 14.

13. et quem libertate donaveris, nequaquam vacuum abire patieris:

14. sed dabis viaticum de gregibus, et de areâ, et torculari tuo, quibus Dominus Deus tuus benedixerit tibi.

15. Memento quòd et ipse servieris in terrâ Ægypti, et liberaverit te Dominus Deus tuus, et idcircò ego nunc præcipio tibi.

16. Sin autem dixerit: nolo egredi: eò quòd diligat te, et domum tuam, et benè sibi apud te esse sentiat:

17. assumes subulam, et perforabis aurem ejus

in januâ domûs tuæ, et serviet tibi usquè in æternum: ancillæ quoque similiter facies.

18. Non avertas ab eis oculos tuos, quando dimiseris eos liberos: quoniam juxtà mercedem mercenarii per sex annos servivit tibi: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus, quæ agis.

Tutti i primogeniti maschj degli armenti e delle pecore saranno consacrati al Signore Iddio. Quelli che avranno qualche difetto non potranno essere immolati al Signore.

19. De primogenitis, quæ nascuntur in armentis, et in ovibus tuis, quidquid est sexûs masculini, sanctificabis Domino Deo tuo. Non operaberis in primogenito bovis, et non tondebis primogenita ovium.

20. In conspectu Domini Dei tui comedes ea per annos singulos in loco, quem elegerit Dominus, tu et domus tua.

21. Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel cæcum, aut in aliquâ parte deforme vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo. Vittime: *Lev.* 22, 20 a 32 Virtù: *Eccli.* 35, 14.

22. Sed intra portas urbis tuæ comedes illud: tàm mundus, quàm immundus similiter vescentur eis, quasi capreâ et cervo.

23. Hoc solum observabis, ut sanguinem eorum non comedas, sed effundes in terram quasi aquam.

Per la continuazione, vedi Pasqua: *Deut. cap.* 16.

DEBOLI: dobbiamo sostenerli: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 14. *Vedi* Carita': Fare: Prossimo.

DEBORA, nutrice di Rebecca: sua morte: sua sepoltura appiè del monte di Bethel, sotto una quercia, e quel luogo fu chiamato la quercia del pianto. Giacobbe: *Gen.* 33, 8.

DECALOGO. Per Decalogo si intende la legge che Dio ha dato a Mosè sul monte Sinai, nell'anno del mondo 2514. Essa è compresa in dieci articoli: le fu dato perciò il nome di Decalogo, dalle due parole greche δεκα dieci, λογος discorso. Il Signore medesimo annunzia i suoi precetti al suo popolo, promettendogli altresì che se ascolterà la sua voce ed osserverà il suo patto, sarà tra tutti i popoli la eletta porzione, e regno sacerdotale e nazione santa. Il popolo promette di fare tutto ciò che ha detto il Signore: *Vedi* Mosè: *Esod.* 19, 3 a 9. Grandi preparativi per disporre il popolo a ricevere santamente la legge di Dio tre giorni dopo: *Ibid. vers.* 10 a 15. Venuto il terzo giorno scende il Signore sul monte Sinai in mezzo ai tuoni ed alle folgori per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine: *Ibid. vers.* 16 *e seg.*

Decalogo: Esodo, capo 20. *L'Angelo, facendo le veci di Dio, dal monte Sinaï promulga il decalogo a tutto il popolo.*

Locutusque est Dominus cunctos sermones hos:

2. Ego sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terrâ Ægypti, de domo servitutis: *Infr. Deut.* 5, 6. Feste: *Salm.* 80, 8, 9.

3. Non habebis deos alienos coram me.

4. Non facies tibi sculptile, neque omnem similitudinem, quæ est in cœlo desuper, et quæ in terrâ deorsùm, nec eorum quæ sunt in aquis sub terrâ. Idolatria: *Lev.* 26, 1. Comandamenti: *Deut.* 4, 15 a 20. Meraviglie: *Gios.* 24, 14. Gesù Cristo: *Salm.* 96, 7.

5. Non adorabis ea, neque coles: ego sum Dominus Deus tuus fortis, zelotes, visitans iniquitatem patrum in filios, in tertiam et quartam generationem eorum, qui oderunt me:

6. Et faciens misericordiam in millia his qui diligunt me, et custodiunt præcepta mea.

7. Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum, nec enim habebit insontem Dominus eum, qui assumpserit nomen Domini Dei sui frustrà. Leggi: *Lev.* 19, 12. Decalogo: *Deut.* 5, 11. Sermone: *Matt.* 5, 35 a 37.

8. Memento, ut diem sabbati sanctifices. Sabbato: *Esod.* 31, 13. Ezechiele: 20, 12. Decalogo: *Deut.* 5, 14.

9. Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.

10. Septimo autem die sabbatum Domini Dei tui est: non facies omne opus in eo, tu et filius tuus et filia tua, servus tuus et ancilla tua, jumentum tuum, et advena, qui est intrà portas tuas. Leggi: *Esod.* 23, 12. Creazione: *Gen.* 2, 2. *Infr. Esod.* 34, 21.

11. Sex enim diebus fecit Dominus cœlum et terram, et mare, et omnia quæ in eis sunt, et requievit in die septimo, idcircò benedixit Dominus diei sabbati, et sanctificavit eum. Creazione: *Gen.* 2, 2, 3.

12. Honora patrem tuum et matrem tuam, ut sis longævus super Terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi. Decalogo: *Deut.* 5, 16. Scandali: *Matt.* 13, 4. Efesini: *Epist.* 6, 2, 3. Figli: *Eccli.* 3, 7.

13. Non occides. Sermone: *Matt.* 5, 21.

14. Non mœchaberis.

15. Non furtum facies.

16. Non loqueris contrà proximum tuum falsum testimonium.

17. Non concupisces domum proximi tui, nec desiderabis uxorem ejus, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum, nec omnia, quæ illius sunt: Romani: *Epist.* 7, 7: 13, 9.

Gli Israeliti sono atterriti ed abbattuti dalla paura per ciò che vedono e per ciò che ascoltano. Essi pregano Mosè che voglia egli stesso parlar loro, e che non parli il Signore, affinchè per disgrazia non abbiano a morire. Mosè consola il popolo. Iddio gli comanda di fare di terra o di pietre non tagliate l'altare, al quale non si salga per iscalinata.

18. Cunctus autem populus videbat voces et lampades, et sonitum buccinæ, montemque fumantem: et perterriti, ac pavore concussi, steterunt procul: Sinaï: *Deut.* 5, 23 *e seg.*

19. dicentes Moysi: loquere tu nobis, et audiemus: non loquatur nobis Dominus, ne fortè moriamur. Israeliti: *Esod.* 35, 20.

20. Et ait Moyses ad populum: nolite timere: ut enim probaret vos, venit Deus, et ut terror illius esset in vobis, et non peccaretis. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 7.

21. Stetitque populus de longè. Moyses autem accessit ad caliginem, in quâ erat Deus. Profeta: *Deut.* 18, 16. Ebrei: *Epist.* 12, 18.

22. Dixit præterea Dominus ad Moysen: hæc dices filiis Israël: vos vidistis, quòd de cœlo locutus sim vobis:

23. non facietis deos argenteos, nec deos aureos facietis vobis.

24. Altare de terrâ facietis mihi, et offeretis super eo holocausta et pacifica vestra, oves vestras et boves, in omni loco, in quo memoria fuerit nominis mei: veniam ad te, et benedicam tibi. Olocausti: *Esod.* 27, 8, Beseleel: *Esod.* 38, 7.

25. Quòd si altare lapideum feceris mihi, non ædificabis illud de sectis lapidibus: si enim levaveris cultrum super eo, polluetur. Comandamenti: *Deut.* 27, 5, 6. Haï: *Gios.* 8, 31. *Vedi pure* Altare.

26. Non ascendes per gradus ad altare meum, ne reveletur turpitudo tua.

Per la continuazione, vedi Leggi: *Esod. cap.* 21.

Iddio dà a Mosè il Decalogo scritto dal dito di Dio sopra due tavole di pietra: Sabbato: *Esod.* 31, 18. Mosè scende dal monte portando in mano le due tavole della legge scritte da una parte e dall'altra: egli trova il popolo di già prostituito all'idolatria; per cui altamente sdegnato getta dalle mani le tavole e le spezza alle falde del monte: Vitello d'oro: *Esod.* 32, 15, 16, 19.

Decalogo: Esodo, capo 34. *Mosè, per ordine del Signore, prepara due altre tavole di pietra per scrivere su di esse il decalogo. Sale nuovamente al monte Sinaï, dove profondamente incurvato fino a terra, adora il Signore, e gli fa la sua preghiera: anno 2514.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Israeliti: *Esod. cap.* 33.

Ac deinceps: præcide, ait, tibi duas tabulas lapideas instar priorum, et scribam super eas verba, quæ habuerunt tabulæ, quas fregisti. Tavole: *Deut.* 10, 1.

2. Esto paratus manè, ut ascendas statim in montem Sinaï, stabisque mecum super verticem montis.

3. Nullus ascendat tecum, nec videatur quispiam per totum montem: boves quoque et oves non pascantur è contrà.

4. Excidit ergo duas tabulas lapideas, quales anteà fuerant: et de nocte consurgens, ascendit in montem Sinaï, sicut præceperat ei Dominus, portans secum tabulas.

5. Cùmque descendisset Dominus per nubem, stetit Moyses cum eo, invocans nomen Domini.

6. Quo transeunte coram eo, ait: dominator Domine Deus, misericors et clemens, patiens et multæ miserationis, ac verax:

7. qui custodis misericordiam in millia: qui aufers iniquitatem, et scelera, atque peccata, nullusque apud te per se innocens est. Qui reddis iniquitatem patrum filiis ac nepotibus, in tertiam et quartam progeniem. Decalogo: *Deut.* 5, 9, 10. Geremia: 32, 18. Penitente: *Salm.* 142, 2.

8. Festinusque Moyses, curvatus est pronus in terram, et adorans,

9. ait: si inveni gratiam in conspectu tuo, Domine, obsecro ut gradiaris nobiscum (populus enim duræ cervicis est) et auferas iniquitates nostras atque peccata, nosque possideas.

Il Signore rinnova l'alleanza col suo popolo e si impegna di stabilirlo nella Terra che gli aveva promesso, a condizione che osservi i suoi comandamenti intorno ai primogeniti, intorno al sabbato e agli azzimi e intorno alle altre feste. È proibita altresì ogni società coi Gentili e l'idolatria.

10. Respondit Dominus: ego inibo pactum vi-

dentibus cunctis, signa faciam quæ nunquam visa sunt super terram, nec in ullis gentibus: ut cernat populus iste, in cujus es medio, opus Domini terribile, quod facturus sum. Decalogo: *Deut.* 5, 2 a 4. Pastori: *Gerem.* 23, 48. Geremia, 32, 40.

11. Observa cuncta quæ hodiè mando tibi: ego ipse ejiciam ante faciem tuam Amorrhæum, et Chananæum, et Hethæum, Pheresæum quoque, et Hevæum, et Jebusæum.

12. Cave ne unquam cum habitatoribus terræ illius junges amicitias, quæ sint tibi in ruinam.

13. Sed aras eorum destrue, confringe statuas, lucosque succide.

14. Noli adorare deum alienum, Dominus zelotes nomen ejus, Deus est æmulator.

15. Ne ineas pactum cum hominibus illarum regionum: ne, cùm fornicati fueriut cum diis suis, et adoraverint simulachra eorum, vocet te quispiam, ut comedas de immolatis. Leggi: *Esod.* 22, 32. Guerra: *Deut.* 7, 1 a 6.

16. Nec uxorem de filiabus eorum accipies filiis tuis: ne postquam ipsæ fuerint fornicatæ, fornicari faciant et filios tuos in deos suos. Salomone: 3 *Re* 11, 1, 2. Guerra: *Deut.* 7, 3.

17. Deos conflatiles non facies tibi.

18. Solemnitatem azymorum custodies. Septem diebus vesceris azymis, sicut præcepi tibi, in tempore mensis novorum: mense enim verni temporis egressus es de Ægypto.

19. Omne quod aperit vulvam generis masculini meum erit, de cunctis animantibus, tam de bobus, quam de ovibus, meum erit. Mosè: *Esod.* 13, 2, 12. Leggi: *Esod.* 22, 29.

20. Primogenitum asini redimes ove: sin autem nec pretium pro eo dederis, occidetur. Primogenitum filiorum tuorum redimes: nec apparebis in conspectu meo vacuus. Tabernacoli: *Deut.* 16, 18.

21. Sex diebus operaberis, die septimo cessabis arare et metere. *Sup. Esod.* 20, 9, 10.

22. Solemnitatem hebdomadarum facies tibi in primitiis frugum messis tuæ triticeæ, et solemnitatem, quandò redeunte anni tempore cuncta conduntur. Leggi: *Esod.* 23, 15.

23. Tribus temporibus anni apparebit omne masculinum tuum in conspectu omnipotentis Domini Dei Israël. Tabernacoli: *Deut.* 16, 16. Leggi: *Esod.* 23, 17.

24. Cùm enim tulero gentes à facie tuâ, et dilatavero terminos tuos, nullus insidiabitur terræ tuæ, ascendente te, et apparente in conspectu Domini Dei tui iter in anno.

25. Non immolabis super fermento sanguinem hostiæ meæ: neque residebit manè de victimâ solemnitatis Phase. Leggi: *Esod.* 23, 17 a 19.

26. Primitias frugum terræ tuæ offeres in domo Domini Dei tui. Non coques hædum in lacte matris suæ. Mondo: *Deut.* 14, 21.

27. Dixitque Dominus ad Moysen: scribe tibi verba hæc, quibus et tecum et cum Israël pepigi fœdus.

28. Fuit ergo ibi cum Domino quadraginta dies et quadraginta noctes: panem non comedit, et aquam non bibit, et scripsit in tabulis verba fœderis decem. Mosè: *Esod.* 24, 18. Gesù Cristo: *Luc.* 4, 2. Terra: *Deut.* 9, 9, 18. Leggi: *Deut.* 4, 13.

Dopo un digiuno di quaranta giorni, Mosè scende dal monte Sinai, portando le due tavole del testamento ed avendo le corna sulla fronte, cioè colla faccia splendente di gloria per essersi trattenuto a parlare col Signore.

29. Cùmque descenderet Moyses de monte Sinai, tenebat duas tabulas testimonii, et ignorabat quòd cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Domini. Apostoli: *Luc.* 9, 29.

30. Videntes autem Aaron et filii Israël cornutam Moysi faciem, timuerunt propè accedere.

31. Vocatique ab eo, reversi sunt tam Aaron quam principes synagogæ. Et postquam locutus est ad eos,

32. venerunt ad eum etiam omnes filii Israël: quibus præcepit cuncta, quæ audierat à Domino in monte Sinai.

33. Impletisque sermonibus, posuit velamen super faciem suam. Corinti: 2 *Epist.* 3, 13.

34. Quòd ingressus ad Dominum, et loquens cum eo, auferebat donec exiret, et tunc loquebatur ad filios Israël omnia, quæ sibi fuerant imperata.

35. Qui videbant faciem egredientis Moysi esse cornutam, sed operiebat ille rursùs faciem suam, si quandò loquebatur ad eos.

Per la continuazione, vedi Sabbato: *Esod. cap.* 35.

Decalogo: Deuteronomio, capo 5. *Mosè, convocato tutto Israele, gli ripete i precetti del Decalogo, nell'anno del mondo* 2553.

Il capo precedente trovasi all' articolo Citta': *Deut. cap.* 4.

Vocavitque Moyses omnem Israëlem, et dixit ad eum: audi, Israël, cæremonias atque judicia, quæ ego loquor in auribus vestris hodiè: discite ea, et opere complete.

2. Dominus Deus noster pepigit nobiscum fœdus in Horeb.

3. Non cum patribus nostris iniit pactum, sed nobiscum, qui in presentiarum sumus, et vivimus.

4. Facie ad faciem locutus est nobis in monte de medio ignis.

5. Ego sequester, et medius fui inter Dominum et vos in tempore illo, ut nuntiarem vobis verba ejus; timuistis enim ignem, et non ascendistis in montem, et ait:

6. Ego Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terrâ Ægypti, de domo servitutis. *Sup. Esod.* 20, 2.

7. Non habebis deos alienos in conspectu meo. Idolatria: *Lev.* 26, 1. Feste: *Salm.* 80, 8.

8. Non facies tibi sculptile, nec similitudinem omnium, quæ in cœlo sunt desuper, et quæ in terrâ deorsùm, et quæ versantur in aquis sub terrâ. *Sup. Esod.* 20, 4.

9. Non adorabis ea, et non coles. Ego enim sum Dominus Deus tuus: Deus æmulator, reddens iniquitatem patrum super filios in tertiam et quartam generationem in his, qui oderunt me: *Sup. Esod.* 20, 5, 6.

10. et faciens misericordiam in multa millia diligentibus me, et custodientibus præcepta mea.

11. Non usurpabis nomen Domini Dei tui frustrà: quia non erit impunitus, qui super re vanâ nomen ejus assumpserit. *Sup. Esod.* 20, 7.

12. Observa diem sabbati; ut sanctifices eum, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus *Sup. Esod.* 20, 8.

13. Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.

14. Septimus dies sabbati est, id est, requies Domini Dei tui. Non facies in eo quidquam operis tu, et filius tuus, et filia, servus et ancilla, et bos, et asinus, et omne jumentum tuum, et peregrinus, qui est intrà portas tuas: ut requiescat servus tuus, et ancilla tua, sicut et tu. Ebrei: *Epist.* 4, 4.

15. Memento quòd et ipse servieris in Ægypto, et eduxerit te indè Dominus Deus tuus in manu forti, et brachio extento. Idcircò præcepit tibi, ut observes diem sabbati.

16. Honora patrem tuum et matrem, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus, ut longo vivas tempore, et benè sit tibi in Terrâ, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi. *Sup. Esod. cap.* 20, *v.* 12. Figli: *Eccli.* 3, 1 a 18. Scandali: *Marc.* 7, 10. Efesini: *Epist.* 6, 2.

17. Non occides.

18. Neque mœchaberis.

19. Furtumque non facies.

20. Nec loqueris contrà proximum tuum falsum testimonium.

21. Non concupisces uxorem proximi tui: non domum, non agrum, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum, et universa quæ illius sunt. *Sup. Esod.* 20, 17. Sermone: *Matt.* 5, 28.

22. Hæc verba locutus est Dominus ad omnem multitudinem vestram in monte de medio ignis et nubis, et caliginis, voce magnâ, nihil addens ampliùs: et scripsit ea in duabus tabulis lapideis, quas tradidit mihi.

Per la continuazione, vedi Sinaï: *Deut.* 5, 23. *Vedi pure* Sabbato: *Esod.* 31, 18, e Decalogo: *Esod. cap.* 34.

Mosè rammenta agli Israeliti il timore che ebbero all'udire la voce di Dio ed al vedere ardere il monte nella promulgazione della legge: Sinaï: *Deut.* 5, 23 *e seg.* Gli esorta ad amare Dio di tutto cuore e osservare i suoi comandamenti esattamente: Amore: *Deut.* 6, 1 a 9; a ricordarsi del Signore e delle grazie che hanno da esso ricevute e trasmetterne la memoria ai posteri: *Ibid. vers.* 10 a 23. *Vedansi gli articoli* Comandamenti: Leggi: Precetti.

DECIME. Abramo dà a Melchisedech le decime di tutte le cose tolte ai quattro re vinti: Lot: *Gen.* 14, 20. Giacobbe fa voto a Dio di offrirgli la decima di tutti i suoi beni: Giacobbe: *Gen.* 28, 20 *e seg.* Iddio comanda di non essere lento a pagare le decime: Leggi: *Esod.* 22, 29. Tutte le decime della terra sono del Signore ed a lui consacrate: Voti: *Lev.* 27, 30. Sacrifizj: *Deut.* 12, 6.

Decime: Numeri, capo 18. *Iddio dà ai Leviti il diritto di tutte le decime d'Israele e loro proibisce di possedere qualunque altra cosa.*

Per ciò che precede, vedi Primizie: *Num. cap.* 18.

20. Dixitque Dominus ad Aaron: in terrâ eorum nihil possidebitis, nec habebitis partem inter eos: ego pars et hæreditas tua in medio filiorum Israël. Gesù Cristo: *Salm.* 15, 6.

21. Filiis autem Levi dedi omnes decimas Israëlis in possessionem, pro ministerio quo serviunt mihi in tabernaculo fœderis;

22. ut non accedant ultrà filii Israël ad tabernaculum, nec committant peccatum mortiferum,

23. solis filiis Levi mihi in tabernaculo servientibus, et portantibus peccata populi. Legitimum sempiternum erit in generationibus ve-

stris: Nihil aliud possidebunt, Eredita': *Deut.* 18, 1.

24. decimarum oblatione contenti, quas in usus eorum et necessaria separavi.

25. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

26. Præcipe Levitis, atque denuntia: cùm acceperitis à filiis Israël decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerte Domino, id est decimam partem decimæ,

27. ut reputetur vobis in oblationem primitivorum, tam de areis, quam de torcularibus:

28. et universis quorum accipitis primitias offerte Domino, et date Aaron sacerdoti.

29. Omnia quæ offeretis ex decimis, et in donaria Domini separabitis, optima et electa erunt.

30. Dicesque ad eos: si præclara et meliora quæque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis quasi de areâ et de torculari dederitis primitias:

31. Et comedetis eas in omnibus locis vestris, tam vos quàm familiæ vestræ: quia pretium est pro ministerio, quo servitis in tabernaculo testimonii.

32. Et non peccabitis super hoc, egregia vobis et pinguia reservantes, ne polluatis oblationes filiorum Israël, et moriamini.

Per la continuazione, vedi Sacrifizj: *Num. cap.* 19.

Decime: Deuteronomio, capo 14. *Regolamento per le decime di tutti i frutti che si devono pagare in ogni anno, e che si mangeranno al cospetto del Signore Iddio, nel luogo eletto da lui.*

Per ciò che precede, vedi Purificazione: *Deut.* 14, 1 a 21.

22. Decimam partem separabis de cunctis frugibus tuis, qui nascuntur in Terrâ per annos singulos,

23. et comedes in conspectu Domini Dei tui, in loco quem elegerit, ut in eo nomen illius invocetur, decimam frumenti tui, et vini, et olei, et primogenita de armentis et ovibus tuis: ut discas timere Dominum Deum tuum omni tempore.

24. Cùm autem longior fuerit via, et locus quem elegerit Dominus Deus tuus, tibique benedixerit, nec potueris ad eum hæc cuncta portare,

25. vendes omnia, et in pretium rediges, portabisque manu tuâ, et proficisceris ad locum, quem elegerit Dominus Deus tuus:

26. et emes ex eâdem pecuniâ quidquid tibi placuerit, sive ex armentis, sive ex ovibus, vinum quoque et siceram, et omne quod desiderat anima tua: et comedes coràm Domino Deo tuo, et epulaberis tu et domus tua:

27. et Levites qui intrà portas tuas est: cave ne derelinquas eum, quia non habet aliam partem in possessione tuâ.

28. Anno tertio separabis aliam decimam ex omnibus quæ nascuntur tibi eo tempore: et repones intrà januas tuas.

29. Venietque Levites qui aliam non habet partem, nec possessionem tecum, et peregrinus ac pupillus et vidua, qui intrà portas tuas sunt, et comedent et saturabuntur: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, quæ feceris.

Per la continuazione, vedi Debiti: *Deut. capo* 15.

Decime: Deuteronomio, capo 26. *Le decime del terzo anno erano destinate ai Leviti, ai forestieri, alle vedove, ai pupilli. (Vedi sopra* Decime: *Deut.* 14, 29.) *Parole che si dovevano dire nell'offrirle.*

Per ciò che precede, vedi Primizie: *Deut. cap.* 26, 1 a 11.

12. Quandò compleveris decimam cunctarum frugum tuarum anno decimarum tertio, dabis Levitæ, et advenæ, et pupillo et viduæ, ut comedant intrà portas tuas, et saturentur.

13. Loquerisque in conspectu Domini Dei tui: abstuli, quod sanctificatum est de domo meâ, et dedi illud Levitæ et advenæ, et pupillo ac viduæ, sicut jussisti mihi: non præterivi mandata tua, nec sum oblitus imperii tui. *Sup. Deut.* 14, 29.

14. Non comedi ex eis in luctu meo, nec separavi ea in qualibet immunditiâ, nec expendi ex his quidquam in re funebri. Obedivi voci Domini Dei mei, et feci omnia sicut præcepisti mihi.

15. Respice de sanctuario tuo, et de excelso cœlorum habitaculo, et benedic popolo tuo Israël, et Terræ, quam dedisti nobis, sicut juravisti patribus nostris, Terræ lacte et melle mananti. Popolo: *Is.* 63, 15. Giudei: *Bar.* 2, 16.

Per la continuazione, vedi Comandamenti: *Deut. cap.* 26, *vers.* 16 a 19.

Uso che si deve fare delle decime: *Sup. Num.* 18, 21, 28. Idolatria: *Deut.* 12, 6. Samuele: 1 *Re* 8, 15 a 17. Esse sono dovute ai sacerdoti: Eredita': *Deut.* 18, 3. Il popolo di Giuda e d'Israele accorda ai Sacerdoti ed ai Leviti le decime, affinchè, non avendo bisogno di occuparsi

della propria sussistenza, possano attendere all'adempimento della legge del Signore: Ezechia: 2 *Par.* 31, 4, 5, 6. I Giudei si obbligano di pagarle esattamente: Esdra: *Lib.* II, 10, 37. Neemia: 2 *Esdr.* 13, 5, 12. Tobia le paga con tutta l'esattezza: Tobia: 1, 6, 7. Si oltraggia Dio non pagandole: Messia: *Mal.* 3, 8. Iddio fa dipendere l'abbondanza dei beni dalla fedeltà nel pagare le decime: *Ibid. vers.* 10 a 12. Si adempie un dovere di giustizia pagandole esattamente: Parabole: *Luc.* 18, 12. Decime pagate a Melchisedech: Ebrei: *Epist.* 7, 1 a 10. Le decime offerte spettano ai sacerdoti: Prossimo: *Num.* 5, 9, 10. Primizie: *Num.* 18, 8 a 12.

DEDAN, paese nell'Idumea, il quale contribuì moltissimo al ricco commercio di Tiro: *Ezech.* 27, 15. Era situato nella Idumea, e va distinto da Dadan, nell'Arabia felice, che talvolta scrivesi anche Dedan.

DEDANIM. *Vedi* DADAN.

Dedicazione: Numeri, capo 7. *Dedicazione del tabernacolo e dell'altare, che Mosè aveva fatto fare. (Vedi* Mosè: *Esod. cap.* 40, *e gli articoli:* Tabernacolo: Altare:) *Mosè, avendo terminato il tabernacolo, lo santificò coll'altare e coi vasi: i principi d' Israele ed i capi delle famiglie di ciascuna tribù offrono in dono al Signore sei carri coperti con dodici buoi. Mosè ricevuti i carri ed i buoi, gli dà ai Leviti pel servizio del tabernacolo: anno* 2514.

Factum est autem in die, quâ complevit Moyses tabernaculum, et erexit illud: unxitque et sanctificavit cum omnibus vasis suis, altare similiter et omnia vasa ejus. Mosè: *Esod.* 40, 16.

2. Obtulerunt principes Israël et capita familiarum, qui erant per singulas tribus, præfectique eorum, qui numerati fuerant,

3. munera coram Domino, sex plaustra tecta cum duodecim bobus. Unum plaustrum obtulere duo duces, et unum bovem singuli, obtuleruntque ea in conspectu tabernaculi.

4. Ait autem Dominus ad Moysen:

5. suscipe ab eis, ut serviant in ministerio tabernaculi, et trades ea Levitis juxtà ordinem ministerii sui.

6. Itaque cùm suscepisset Moyses plaustra et boves, tradidit eos Levitis.

7. Duo plaustra et quatuor boves dedit filiis Gerson, juxtà id quod habebant necessarium.

8. Quatuor alia plaustra et octo boves dedit filiis Merari, secundùm officia et cultum suum, sub manu Ithamar filii Aaron sacerdòtis;

9. filiis autem Caath non dedit plaustra et boves: quia in sanctuario serviunt, et onera propriis portant humeris.

I capi di famiglia offrono, per ordine del Signore, doni e vittime nei giorni della dedicazione dell'altare; offrendo ciascun capo i suoi doni in un giorno assegnato, per evitar confusione e perchè dodici giorni non interrotti dari la festa. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè, che era entrato nel tabernacolo.

10. Igitur obtulerunt duces in dedicationem altaris, die quâ unctum est, oblationem suam ante altare.

11. Dixitque Dominus ad Moysen: singuli duces per singulos dies offerant munera in dedicationem altaris.

12. Primo die obtulit oblationem suam Nahasson filius Aminadab de tribu Juda.

13. Fueruntque in eâ, acetabulum argenteum, pondo centum triginta siclorum, phiala argentea habens septuaginta siclos, juxtà pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium:

14. mortariolum ex decem siclis aureis, plenum incenso:

15. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

16. hircumque pro peccato:

17. et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc est oblatio Nahasson filii Aminadab.

18. Secundo die obtulit Nathanaël filius Suar, dux de tribu Issachar,

19. acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, juxtà pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium:

20. mortariolum aureum habens decem siclos, plenum incenso:

21. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

22. hircumque pro peccato:

23. et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Nathanaël filii Suar.

24. Tertio die princeps filiorum Zabulon, Eliab filius Helon. *Per la figliazione dei dodici principi d'Israele: Vedi* Novero: *Num.* 1, 5 a 17.

25. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus sanctuarii,

utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium :

26. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso :

27. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :

28. hircumque pro peccato :

29. et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc est oblatio Eliab filii Hélon.

30. Die quarto princeps filiorum Ruben, Elisur filius Sedeur,

31. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium :

32. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso :

33. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :

34. hircumque pro peccato :

35. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Elisur filii Sedeur.

36. Die quinto princeps filiorum Simeon : Salamiel filius Surisaddai

37. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium :

38. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso :

39. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :

40. hircumque pro peccato :

41. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Salamiel filii Surisaddai.

42. Die sexto princeps filiorum Gad, Eliasaph filius Duel,

43. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium :

44. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso :

45. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :

46. hircumque pro peccato :

47. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Eliasaph filii Duel.

48. Die septimo princeps filiorum Ephraim, Elisama filius Ammiud,

49. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium :

50. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso:

51. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :

52. hircumque pro peccato :

53. et in hostias pacificorum, boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Elisama filii Ammiud.

54. Die octavo princeps filiorum Manasse, Gamaliel filius Phadassur,

55. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium :

56. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso :

57. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:

58. hircumque pro peccato :

59. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque Hæc fuit oblatio Gamaliel filii Phadassur.

60. Die nono princeps filiorum Benjamin, Abidan filius Gedeonis,

61. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium :

62. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso :

63. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :

64. hircumque pro peccato :

65. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Abidan filii Gedeonis.

66. Die decimo princeps filiorum Dan, Ahieser filius Ammisaddai,

67. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium :

68. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso :

69. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :

70. hircumque pro peccato :

71. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Ahieser filii Ammisaddai.

72. Die undecimo princeps filiorum Aser, Phegiel filius Ochran,

73. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium :

74. mortariolum aureum appendens decem siclos; plenum incenso :

75. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :

76. hircumque pro peccato :

77. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Phegiel filii Ochran.

78. Die duodecimo princeps filiorum Nephthali, Ahira filius Enan,

79. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus sanctuarii, utrumque plenum similâ conspersâ oleo in sacrificium :

80. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso :

81. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :

82. hircumque pro peccato :

83. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Ahira filii Enan.

84. Hæc in dedicatione altaris oblata sunt à principibus Israël, in die quâ consecratum est. Acetabula argentea duodecim : phialæ argenteæ duodecim : mortariola aurea duodecim :

85. ita ut centum triginta siclos argenti haberet unum acetabulum, et septuaginta siclos haberet una phiala : id est, in commune vasorum omnium ex argento sicli duo millia quadrageuti, pondere sanctuarii.

86. Mortariola aurea duodecim plena incenso, denos siclos appendentia pondere sanctuarii : id est, simul auri sicli centum viginti.

87. Boves de armento in holocaustum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim, et libamenta eorum : hirci duodecim pro peccato.

88. In hostias pacificorum, boves viginti quatuor, arietes sexaginta, hirci sexaginta, agni anniculi sexaginta. Hæc oblata sunt in dedicatione altaris, quando unctum est.

89. Cùmque ingrederetur Moyses tabernaculum fœderis, ut consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio, quod erat super arcam testimonii inter duos Cherubim, undè et loquebatur ei.

Per la continuazione, vedi Candelliere d'oro : *Num. cap.* 8.

Dedicazione : 3 Re, capo 8. *Dedicazione del tempio di Salomone. Gli anziani d' Israele ed i sacerdoti trasportano dalla città di Davidde, cioè da Sion, l'arca del Testamento del Signore, e la collocano al luogo destinatole nell'oracolo del tempio, nel Santo de' Santi, sotto le ali de' Cherubini. In questa cerimonia sono immolate vittime senza numero. Usciti i sacerdoti dal Santuario, la casa del Signore fu ingombrata da una nebbia : Salomone vi riconosce la maestà e la presenza del Signore ; quindi, dopo una lunga orazione fatta a Dio, benedice il popolo : anno* 3001.

Tunc congregati sunt omnes majores natu Israël cum principibus tribuum, et duces familiarum filiorum Israël, ad regem Salomonem in Jerusalem : ut deferrent arcam fœderis Domini, de civitate David, id est, de Sion. Tempio : 2 *Par.* 5, 2.

2. Convenitque ad regem Salomonem universus Israël in mense Ethanim, in solemni die, ipse est mensis septimus,

3. Veneruntque cuncti senes de Israël, et tulerunt arcam sacerdotes.

4. Et portaverunt arcam Domini, et tabernaculum fœderis, et omnia vasa Sanctuarii, quæ erant in tabernaculo : et ferebant ea sacerdotes et Levitæ.

5. Rex autem Salomon, et omnis multitudo Israël, quæ convenerat ad eum, gradiebatur cum illo antè arcam, et immolabant oves et boves absque æstimatione et numero.

6 Et intulerunt sacerdotes arcam fœderis Domini in locum suum, in oraculum templi, in Sanctum sanctorum subter alas Cherubim.

7. Siquidem Cherubim expandebant alas super locum arcæ, et protegebant arcam et vectes ejus desuper.

8. Cùmque eminerent vectes, et apparerent summitates eorum foris Sanctuarium antè oraculum,

non apparebant ultrà extrinsecùs, qui et fuerunt ibi usquè in præsentem diem.

9. In arcâ autem non erat aliud, nisi duæ tabulæ lapideæ, quas posuerat in eâ Moyses in Horeb, quandò pepigit Dominus fœdus cum filiis Israël, cùm egrederentur de terrâ Ægypti. Decalogo: *Esod.* 34, 27. Ebrei: *Epist.* 9, 4.

10. Factum est autem, cùm exissent sacerdotes de Sanctuario, nebula implevit domum Domini.

11. Et non poterant sacerdotes stare et ministrare propter nebulam: impleverat enim gloria Domini domum Domini. Mosè: *Esod.* 40, 32. 33.

12. Tunc ait Salomon: Dominus dixit, ut habitaret in nebulâ. Tempio: 2 *Par.* 6, 1.

13. Ædificans ædificavi domum in habitaculum tuum; firmissimum solium tuum in sempiternum.

14. Convertitque rex faciem suam, et benedixit omni Ecclesiæ Israël: omnis enim Ecclesia Israël stabat.

15. Et ait Salomon: benedictus Dominus Deus Israël, qui locutus est ore suo ad David patrem meum, et in manibus ejus perfecit, dicens:

16. à die quâ eduxi populum meum Israël de Ægypto, non elegi civitatem de universis tribubus Israël, ut ædificaretur domus, et esset nomen meum ibi: sed elegi David, ut esset super populum meum Israël.

17. Voluitque David pater meus ædificare domum nomini Domini Dei Israël. Davidde: 2 *Re* 7, 1 a 13.

18. Et ait Dominus ad David patrem meum: quod cogitasti in corde tuo ædificare domum nomine meo, benè fecisti, hoc ipsum mente tractans.

19. Verumtamen tu non ædificabis mihi domum, sed filius tuus, qui egredietur de renibus tuis, ipse ædificabit domum nomini meo. Davidde: 2 *Re* 7. 13. 14.

20. Confirmavit Dominus sermonem suum, quem locutus est: stetitque pro David patre meo: et sedi super thronum Israël, sicut locutus est Dominus: et ædificavi domum nomini Domini Dei Israël.

21. Et constitui ibi locum arcæ, in quâ fœdus Domini est, quod percussit cum patribus nostris, quandò egressi sunt de terrâ Ægypti: Tabernacolo: *Esod.* 25, 16. Mosè: *Esod.* 40, 18.

22. Stetit autem Salomon antè altare Domini in conspectu Ecclesiæ Israël, et expandit manus suas in cœlum,

23. et ait: Domine Deus Israël, non est similis tui, Deus, in cœlo desuper, et super terram deorsum: qui custodis pactum et misericordiam servis tuis, qui ambulant coràm te in toto corde suo.

24. Qui custodisti servo tuo David patri meo, quæ locutus es ei: ore locutus es, et manibus perfecisti, ut hæc dies probat.

25. Nunc igitur, Domine Deus Israël, conserva famulo tuo David patri meo quæ locutus es ei, dicens: non auferetur de te vir coràm me, qui sedeat super thronum Israël: ità tamen si custodierint filii tui viam suam, ut ambulent coràm me sicut tu ambulasti in conspectu meo. Davidde: 2 *Re* 7. 1 a 13.

26. Et nunc, Domine Deus Israël, firmentur verba tua, quæ locutus es servo tuo David patri meo.

27. Ergone putandum est quòd verè Deus habitet super terram? Si enim cœlum, et cœli cœlorum te capere non possunt, quanto magis domus hæc, quam ædificavi? Tempio: 2 *Par.* 6, 18.

28. Sed respice ad orationem servi tui, et ad preces ejus, Domine Deus meus: audi hymnum et orationem, quam servus tuus orat coràm te hodiè:

29. ut sint oculi tui aperti super domum hanc nocte ac die: super domum de quâ dixisti: erit nomen meum ibi: ut exaudias orationem, quam orat in loco isto ad te servus tuus. Idolatria: *Deut.* 12, 11.

30. Ut exaudias deprecationem servi tui et populi tui Israël, quodcumque oraverim in loco isto, et exaudies in loco habitaculi tui in cœlo, et cùm exaudieris, propitius eris.

31. Si peccaverit homo in proximum suum, et habuerit aliquod juramentum, quo teneatur astrictus: et venerit propter juramentum coràm altari tuo in domum tuam,

32. tu exaudies in cœlo: et facies, et judicabis servos tuos, condemnans impium, et reddens viam suam super caput ejus, justificansque justum, et retribuens ei secundùm justitiam suam.

33. Si fugerit populus tuus Israël inimicos suos (quia peccaturus est tibi), et agentes pœnitentiam, et confitentes nomini tuo, venerint et oraverint, et deprecati te fuerint in domo hâc;

34. exaudi in cœlo, et dimitte peccatum populi tui Israël, et reduces eos in Terram, quam dedisti patribus eorum.

35. Si clausum fuerit cœlum, et non pluerit propter peccata eorum, et orantes in loco isto, pœnitentiam egerint nomini tuo, et à peccatis suis conversi fuerint propter afflictionem suam:

36. exaudi eos in cœlo, et dimitte peccata servorum tuorum, et populi tui Israël: et ostende eis viam bonam per quam ambulant, et da plu-

viam super Terram tuam, quam dedisti populo tuo in possessionem.

37. Fames si oborta fuerit in Terrâ, aut pestilentia, aut corruptus aër, aut ærugo, aut locusta, vel rubigo, et afflixerit eum inimicus ejus portas obsidens, omnis plaga, universa infirmitas,

38. cunctà devotatio, et imprecatio, quæ acciderit omni homini de populo tuo Israël: si quis cognoverit plagam cordis sui, et expanderit manus suas in domo hâc,

39. tu exaudies in cœlo in loco habitationis tuæ, et repropitiaberis, et facies, ut des unicuique secundùm omnes vias suas, sicut videris cor ejus (quia tu nosti solus cor omnium filiorum hominum),

40. ut timeant te cunctis diebus, quibus vivunt super faciem Terræ, quam dedisti patribus nostris.

41. Insuper et alienigena, qui non est de populo tuo Israël, cùm venerit de terrâ longinquâ propter nomen tuum (audietur enim nomen tuum magnum, et manus tua fortis, et brachium tuum

42. extensum ubique), cùm venerit ergo et oraverit in hoc loco,

43. tu exaudies in cœlo, in firmamento habitaculi tui, et facies omnia pro quibus invocaverit te alienigena: ut discant universi populi terrarum nomen tuum timere, sicut populus tuus Israël, et probent quia nomen tuum invocatum est super domum hanc, quam ædificavi.

44. Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contrà inimicos suos, per viam, quòcumque miseris eos, orabunt te contrà viam civitatis, quam elegisti, et contrà domum, quam ædificavi nomini tuo.

45. et exaudies in cœlo orationes eorum, et preces eorum, et facies judicium eorum.

46. Quòd si peccaverint tibi (non est enim homo qui non peccet), et iratus tradideris eos inimicis suis, et captivi ducti fuerint in terram inimicorum longè vel propè. Tempio: 2 *Par.* 6, 36. Giovanni: 1 *Epist.* 1, 8. Vanita': *Eccl.* 7, 21. Uomo: *Prov.* 20, 9. Persecuzioni: *Salm.* 52, 4.

47. et egerint pœnitentiam corde suo in loco captivitatis, et conversi deprecati te fuerint in captivitate suâ, dicentes: peccavimus, iniquè egimus, impiè gessimus:

48. et reversi fuerint ad te in universo corde suo, et totâ animâ suâ in terrâ inimicorum suorum, ad quam captivi ducti fuerint: et oraverint te contrà viam Terræ suæ, quam dedisti patribus eorum, et civitatis quam elegisti, et templi quod ædificavi nomini tuo:

49. exaudiens in cœlo, in firmamento solii tui, orationes eorum, et preces eorum, et facies judicium eorum:

50. et propitiaberis populo tuo, qui peccavit tibi, et omnibus iniquitatibus eorum, quibus prævaricati sunt in te: et dabis misericordiam coràm eis, qui eos captivos habuerint, ut misereantur eis.

51. Populus enim tuus est, et hæreditas tua, quos eduxisti de terrâ Ægypti, de medio fornacis ferreæ.

52. Ut sint oculi tui aperti ad deprecationem servi tui, et populi tui Israël, et exaudias eos in universis pro quibus invocaverint te.

53. Tu enim separasti eos tibi in hæreditatem de universis populis terræ, sicut locutus es per Moysen servum tuum, quandò eduxisti patres nostros de Ægypto, Domine Deus.

54. Factum est autem, cùm complesset Salomon orans Dominum omnem orationem et deprecationem hanc, surrexit de conspectu altaris Domini: utrumque enim genu in terram fixerat, et manus expanderat in cœlum.

55. Stetit ergo, et benedixit omni Ecclesiæ Israël voce magnâ, dicens:

56. benedictus Dominus, qui dedit requiem populo suo Israël, juxtà omnia quæ locutus est: non cecidit ne unus quidem sermo, ex omnibus bonis, quæ locutus est per Moysen servum suum.

57. Sit Dominus Deus noster nobiscum, sicut fuit cum patribus nostris, non derelinquens nos, neque projiciens.

58. Sed inclinet corda nostra ad se, ut ambulemus in universis viis ejus, et custodiamus mandata ejus, et ceremonias ejus, et judicia quæcumque mandavit patribus nostris.

59. Et sint sermones mei isti, quibus deprecatus sum coràm Domino, appropinquantes Domino Deo nostro die ac nocte, ut faciat judicium servo suo, et populo suo Israël per singulos dies:

60. ut sciant omnes populi terræ, quia Dominus ipse est Deus, et non est ultrà absque eo.

61. Sit quoque cor nostrum perfectum cum Domino Deo nostro, ut ambulemus in decretis ejus, et custodiamus mandata ejus, sicut et hodiè.

Numero dei buoi e delle pecore che Salomone ed il popolo immolarono in questa solennità.

62. Igitur rex, et omnis Israël cum eo, immolabant victimas coràm Domino.

63. Mactavitque Salomon hostias pacificas, quas immolavit Domino, boum viginti duo millia, et ovium centum viginti millia: et dedicaverunt templum Domini rex et filii Israël. Tempio: 2 *Par.* 7, 5.

64. In die illâ sanctificavit rex medium atrii, quod erat antè domum Domini: fecit quippè holocaustum ibi, et sacrificium, et adipem pacificorum: quoniam altare æreum, quod erat coràm Domino, minus erat, et capere non poterat holocaustum, et sacrificium, et adipem pacificorum.

65. Fecit ergo Salomon in tempore illo festivitatem celebrem, et omnis Israël cum eo, multitudo magna ab introitu Emath usquè ad rivum Ægypti, coràm Domino Deo nostro, septem diebus, et septem diebus, id est, quatuordecim diebus.

66. Et in die octavâ dimisit populos: qui benedicentes regi profecti sunt in tabernacula sua lætantes, et alacri corde super omnibus bonis, quæ fecerat Dominus David servo suo, et Israël populo suo.

Per la continuazione, vedi Salomone: 3 *Re*, *cap.* 9.

Salomone fa anch' egli la dedicazione dell' altare: *Vedi* Tempio: 2 *Par.* 7, 9. Essa fu fatta altresì da Asa: 2 *Par.* 15, 8; e da Giuda Maccabeo: Giuda: 1 *Macc.* 4, 59.

Gli Israeliti, dopo il loro ritorno dalla schiavitù, fanno nuovamente la dedicazione del tempio di Gerusalemme: Tempio: 1 *Esdr. cap.* 6. Fanno altresì la dedicazione delle mura di Gerusalemme: allegrezza de' suoi abitanti alla vista del ristabilimento del culto di Dio: Gerusalemme: 2 *Esdr. cap.* 12. Salmo cantato per la dedicazione della casa di Davidde: Sanita': *Salm.* 29. Quella del tempio rinnovata sotto il regno di Simeone, nell' anno 3861: Giuda: 1 *Macc.* 4, 56. Lettere: 2 *Macc. cap.* 1, *e cap.* 2, 9, 12, 20. *Vedansi pure gli articoli* Altare e Tempio.

DEI. I primi Dei dei quali è fatta menzione nella Genesi, sono quelli che Rachele rapì a Labano suo padre, nell'anno 2265; e quelli che i figli di Giacobbe rapirono nella città di Sichem, e che fecero seppellire sotto un terebinto vicino alla città stessa: Giacobbe: *Gen.* 31, 32, 34: 35, 4. Giudizio di Dio sugli Dei dell'Egitto: Pasqua: *Esod.* 12, 12. Dio proibisce di far giuramento pel nome di Dei stranieri: Giuramento: *Esod.* 23, 13, 24. Dei che adoravano gli Assiri ed i popoli circonvicini: Osea: 4 *Re* 17, 29. *Vedi* Idolatria: Idoli.

La Sacra Scrittura dà il nome di Dei ai giudici stabiliti presso il popolo d' Israele: Leggi: *Esod.* 21, 6: 22, 8, 9, 28.

DELITTI: diversi passi della Sacra Scrittura sui delitti: Esdra: 1, 9, 6. Potenza: *Salm.* 18, 13. Avversita': *Salm.* 24, 7. Perdono: *Salm.* 31, 5. Persecuzione: *Salm.* 58, 14. Gesù Cristo: *Salm.* 68, 7. Malvagi: *Salm.* 74, 4. *Vedi anche* Colpa: Peccato.

DELIZIE: diversi significati di questo vocabolo: *Vedi* Gesù Cristo: *Salm.* 15, 11. Afflizioni: *Salm.* 76, 3. Legge: *Salm.* 118, 14. Sapienza: *Prov.* 8, 31. Egiziani: *Sap.* 16, 2. Vanita': *Eccl.* 11, 7. Gionata: 1 *Macc.* 11, 44. Pietro: 2 *Epist.* 2, 13.

DEMETRIO, figlio di Seleuco, che era restato in ostaggio a Roma, essendo stato liberato, tornò in Siria nell' anno del mondo 3842, e ricuperò il regno che Antioco Epifane suo zio avevagli usurpato, giusta la predizione fatta da Daniele 400 anni prima: Daniele: 11, 20, 21. Egli fa morire Antioco Eupatore e Lisia, e manda nella Giudea Bacchide, che stabilisce ivi gran sacerdote l'empio Alcimo: Giuda: 1 *Macc.* 7. *Vedi pure* Bacchide: Alcimo.

Demetrio: 2 Maccabei, capo 14. *Demetrio muove guerra ad Antioco, nell'anno* 3842. *Alcimo, che era stato privato del sommo sacerdozio, lo irrita contro Giuda e contro i Giudei.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Antioco: 2 *Macc. cap.* 13.

Sed post triennii tempus, cognovit Judas, et qui cum eo erant, Demetrium Seleuci, cum multitudine validâ, et navibus per portum Tripolis ascendisse ad loca opportuna,

2. et tenuisse regiones adversùs Antiochum, et ducem ejus Lysiam.

3. Alcimus autem quidam, qui summus sacerdos fuerat, sed voluntariè coinquinatus est temporibus commistionis, considerans nullo modo sibi esse salutem, neque accessum ad altare,

4. venit ad regem Demetrium, centesimo quinquagesimo anno, offerens ei coronam auream, et palmam, super hæc et thallos, qui templi esse videbantur. Et ipsâ quidem die siluit.

5. Tempus autem opportunum dementiæ suæ nactus, convocatus à Demetrio ad concilium, et interrogatus quibus rebus et consiliis Judæi niterentur,

6. respondit: ipsi, qui dicuntur Assidæi Judæorum, quibus præest Judas Machabæus, bella nu-

triunt, et seditiones movent, nec patiuntur regnum esse quietum.

7. Nam et ego defraudatus parentum gloriâ (dico autem summo sacerdotio) huc veni: GIUDA: 1 *Macc.* c. 9.

8. Primò quidem utilitatibus regis fidem servans, secundò autem etiam civibus consulens: nam illorum pravitate universum genus nostrum non minimè vexatur.

9. Sed oro his singulis, ô rex, cognitis, et regioni, et generi, secundùm humanitatem tuam pervulgatam omnibus, prospice.

10. Nam quandiù superest Judas, impossibile est pacem esse negotiis.

11. Talibus autem ab hoc dictis, et cæteri amici, hostiliter se habentes adversùs Judam inflammaverunt Demetrium.

Demetrio manda Nicanore nella Giudea, dando à lui la commissione di prender vivo Giuda. I Giudei, dopo di avere invocato il nome del Signore, si adunano al castello di Dessau. Nicanore, informato del valore dei soldati di Giuda, non osa decidere la contesa colla spada, e manda a fare proposizioni di pace. Sono le proposizioni accettate e si conchiude la pace tra Nicanore e Giuda.

12. Qui statim Nicanorem præpositum elephantorum ducem misit in Judæam.

13. Datis mandatis, ut ipsum quidem Judam caperet: eos verò, qui cum illo erant, dispergeret, et constitueret Alcimum maximi templi summum sacerdotem.

14. Tunc gentes, quæ de Judæâ fugerant Judam, gregatim se Nicanori miscebant: miserias et clades Judæorum, prosperitates rerum suarum existimantes.

15. Audito itaque Judæi Nicanoris adventu et conventu nationum, conspersi terrâ rogabant eum, qui populum suum constituit, ut in æternum custodiret, quique suam portionem signis evidentibus protegit.

16. Imperante autem duce, statim indè moverunt, conveneruntque ad castellum Dessau.

17. Simon verò frater Judæ commiserat cum Nicanore: sed conterritus est repentino adventu adversariorum.

18. Nicanor tamen, audiens virtutem comitum Judæ, et animi magnitudinem, quam pro patriæ certaminibus habebant, sanguine judicium facere metuebat.

19. Quamobrem præmisit Posidonium, et Theodotium, et Mathiam, ut darent dextras atque acciperent.

20. Et cùm diù de his consilium ageretur, et ipse dux ad multitudinem retulisset, omnium una fuit sententia amicitiis annuere.

21. Itaque diem constituerunt, quâ secretò inter se agerent: et singulis, sellæ prolatæ sunt, et positæ.

22. Præcepit autem Judas armatos esse locis opportunis, ne fortè ab hostibus repentè mali aliquid oriretur: et congruum colloquium fecerunt.

Nicanore si ferma a Geruselemme. Egli stringe amicizia con Giuda e lo persuade ad ammogliarsi. Alcimo, vedendo di mal occhio lo scambievole affetto di Nicanore e di Giuda, accusa Nicanore presso il re Demetrio come fautore degli interessi di Giuda, il quale aspirava a regnare. Esasperato il re scrive a Nicanore, ordinandogli che, rotta ogni amicizia con Giuda, lo mandi subito incatenato ad Antiochia. Nicanore, benchè di mal animo, attende l'opportunità per eseguire i comandi di Demetrio.

23. Morabatur autem Nicanor Jerosolymis, nihilque iniquè agebat, gregesque turbarum, quæ congregatæ fuerant, dimisit.

24. Habebat autem Judam semper charum ex animo, et erat viro inclinatus.

25. Rogavitque eum ducere uxorem, filiosque procreare. Nuptias fecit: quietè egit, communiterque vivebant:

26. Alcimus autem videns charitatem illorum adinvicem, et conventiones, venit ad Demetrium, et dicebat, Nicanorem rebus alienis assentire, Judamque regni insidiatorem successorem sibi destinasse.

27. Itaque rex exasperatus, et pessimis hujus criminationibus irritatus, scripsit Nicanori, dicens, graviter quidem se ferre de amicitiæ conventione, jubere tamen Machabæum citiùs vinctum mittere Anthiochiam.

28. Quibus cognitis, Nicanor consternabatur, et graviter ferebat, si ea quæ convenerant irrita faceret, nihil læsus à viro:

29. sed quia regi resistere non poterat, opportunitatem observabat, qua præceptum perficeret.

Giuda, osservando che Nicanore se gli mostrava più sostenuto e trattávalo con durezza, comprese che un tal contegno non indicava nulla di buono, con un piccolo numero de' suoi si ritira e si tiene nascosto a Nicanore. Questi, trovandosi prevenuto, va al tempio, ordina ai

sacerdoti che gli consegnino Giuda, e minaccia la rovina del tempio del Signore.

30. At Machabæus, videns secum austeriùs agere Nicanorem, et consuetum occursum ferociùs exhibentem, intelligens non ex bono esse austeritatem istam, paucis suorum congregatis, occultavit se à Nicanore.

31. Quod cùm ille cognovit fortiter se à viro præventum, venit ad maximum et sanctissimum templum: et sacerdotibus solitas hostias offerentibus, jussit sibi tradi virum.

32. Quibus cum juramento dicentibus nescire se ubi esset qui quærebatur, extendens manum ad templum,

33. juravit, dicens: nisi Judam mihi vinctum tradideritis, istud Dei fanum in planitiem deducam, et altare effodiam, et templum hoc Libero patri consecrabo.

34. Et his dictis, abiit. Sacerdotes autem protendentes manus in cœlum, invocabant eum, qui semper propugnator esset gentis ipsorum, hæc dicentes:

35. tu, Domine universorum, qui nullius indiges, voluisti templum habitationis tuæ fieri in nobis.

36. Et nunc, sancte et sanctorum omnium Domine, conserva in æternum impollutam domum istam, quæ nuper mundata est. Corinti: 1 *Epist.* 3, 17.

Razia, uno dei seniori di Gerusalemme, uomo incontaminato e costante nel Giudaismo, è accusato davanti a Nicanore, il quale manda cinquecento soldati per arrestarlo: Razia, vedendosi in procinto d'essere preso dai nemici, elegge di piuttosto morire gloriosamente che essere soggetto ai peccatori. La turba dei soldati di Nicanore lo circonda, ed egli prese colle sue mani le proprie viscere, le getta sopra quella gente, invocando il Signore.

37. Razias autem quidam de senioribus ab Jerosolymis delatus est Nicanori, vir amator civitatis, et benè audiens: qui pro affectu pater Judæorum appellabatur.

38. Hic multis temporibus continentiæ propositum tenuit in Judaïsmo, corpusque et animam tradere contentus pro perseverantiâ:

39. Volens autem Nicanor manifestare odium, quod habebat in Judæos, misit milites quingentos, ut eum comprehenderent,

40. Putabat enim, si illum decepisset, se cladem Judæis maximam illaturum.

41. Turbis autem irruere in domum ejus, et januam disrumpere, atque ignem admovere cupientibus, cùm jam comprehenderetur, gladio se petiit,

42. eligens nobiliter mori potiùs quàm subditus fieri peccatoribus, et contrà natales suos indignis injuriis agi.

43. Sed, cùm per festinationem non certo ictu plagam dedisset, et turbæ intrà ostia irrumperent, recurrens audacter ad murum, præcipitavit semetipsum viriliter in turbas.

44. Quibus velociter locum dantibus casui ejus, venit per medium cervicem.

45. Et cùm adhuc spiraret, accensus animo surrexit: et cùm sanguis ejus magno fluxu deflueret, et gravissimis vulneribus esset saucius, cursu turbam pertransiit.

46. Et stans suprà quamdam petram præruptam, et jam exsanguis effectus, complexus intestina sua, utrisque manibus projecit super turbas invocans dominatorem vitæ ac spiritûs, ut hæc illi iterùm redderet: atque ita vitâ defunctus est.

Per la continuazione, vedi Nicanore: 2 *Macc. cap.* 15.

Demetrio dichiara la guerra ad Alessandro, figlio di Antioco l' illustre, nell' anno 3851, e cerca di fare alleanza con Gionata: 1 *Macc. cap.* 10. Alessandro, dal canto suo, procura, con ricchi doni, di guadagnarsi l'amicizia di Gionata: *Ibid. cap.* 10, 15 a 20. Demetrio, fingendo d'ignorare i maneggi di Alessandro, scrive a Gionata ed a tutta la nazione de' Giudei una lettera, nella quale fa loro le più ampie promesse. Gionata ed il suo popolo, non credendo sincere quelle promesse, abbracciano il partito di Alessandro, il quale muove il campo contro Demetrio. I due re vengono a battaglia: l' esercito di Demetrio è messo in fuga e lo stesso Demetrio è ucciso: *Ibid. cap.* 10, 21 a 50. Alcuni anni dopo Demetrio Nicanore, suo figlio, che era stato mandato nell' isola di Candia, ritorna nella Cilicia. Egli fa Apollonio generale della sua armata e lo manda contro i Giudei, che erano restati fedeli ad Alessandro: *Ibid. cap.* 10, 67 *e seg.* Questo Apollonio era governatore della Celesiria, sotto gli ordini di Alessandro, di cui abbandonò il partito per abbracciare quello di Demetrio Nicanore: *Ibid.* Dopo la morte di Alessandro, che fu sconfitto da Tolomeo, il quale pure agognava di mettersi in capo la corona di Siria, Demetrio torna in possesso del suo regno nell'anno 3859: Gionata: 1 *Macc. cap.* 11. Egli accorda molte immunità e grandi privilegi ai Giudei, in consi-

derazione di Gionata: *Ibid.* Demetrio congeda la sua armata, lo che gli procaccia l'odio de'soldati. Trifone, che era stato del partito di Alessandro, cerca di innalzare al trono suo figlio Antioco, il quale trovavasi presso Emalchuel, re degli Arabi. *Ibid.* Demetrio chiede soccorso a Gionata contro il suo popolo, e gli promette d'ingrandir lui e la sua nazione. Egli non mantiene la sua parola; Antioco è riconosciuto re in sua vece: questi muove guerra a Demetrio e lo mette in fuga. Il giovane Antioco ricolma di benefizj Gionata: *Ibid.*; ma è poco tempo dopo ucciso da Trifone, il quale si impadronisce del suo regno. Duranti questi due interregni, Demetrio occupava sempre una gran parte del suo regno. Simone, essendo succeduto a suo fratello Gionata, manda ad offrire a Demetrio i suoi servigi contro Trifone: Demetrio gli accetta ed esonera la Giudea da ogni imposizione: SIMONE: 1 *Macc. cap.* 13. Egli mette insieme un' armata e va per combattere i Parti, dai quali è vinto e fatto prigioniero: *Ibid. cap.* 14, 1 a 3. Suo fratello Antioco scrive delle lettere amichevoli a Simone; rientra nel regno de' padri suoi, insegue Trifone e lo assedia in Dora, nell'anno 3865: SIMONE: 1 *Macc. cap.* 15.

DEMONIO, *spirito di tenebre*, uno degli angioli che si ribellarono in cielo. Egli prende diverse forme: si traveste in angelo di luce per meglio sedurre il mondo: se ne vede un esempio nella seduzione di Eva, nostra madre comune: ADAMO: *Gen.* 3, 1 a 6. Dio proibisce al popolo d'Israele di immolare ostie al demonio: TABERNACOLO: *Lev.* 17, 7. LEGGI: *Lev.* 20, 1 a 5. Nondimeno trasgredisce egli quella poibizione, ed è severamente punito: CANTICO: *Deut.* 32, 17 a 26. Il demonio s' impadronisce dei corpi e ne prende possesso: Saulle, appena fu abbandonato dallo spirito di Dio, che il cattivo spirito si impadronì di tutto il suo corpo, e tormentollo crudelmente: DAVIDDE: 1 *Re* 16, 14 *e seg.* Egli si presenta a Dio per ingannare Achab re d' Israele e farlo cadere nel laccio: JOSAPHAT: 3 *Re* 22, 20 *e seg.* Roboamo crea dei sacerdoti per sacrificare ai demonj: ROBOAMO: 2 *Par.* 11, 15. L'Angelo Raffaele incatena il demonio: *Vedi* RAFFAELE. Il demonio non ha altro potere fuorchè quello che Iddio vuole dargli per provare i giusti e fare risplendere la sua onnipotenza: GIOBBE: *cap.* 1. Devastazioni suscitate dal demonio sulle proprietà di Giobbe e sulla di lui persona: *Ibid. e cap.* 2. La Sacra Scrittura dà spesse volte il nome di demonj agli Dei delle nazioni idolatre: *Vedi* IDOLATRIA, ed ISRAELITI: *Salm.* 105, 34 a 36. Il demonio vuol ricevere delle adorazioni, le quali non sono dovute che a Dio: GESÙ CRISTO: *Matt.* 4, 8 a 10. Potere di Gesù Cristo sui demonj: GIOVANNI BATTISTA: *Marc.* 1, 23 a 28. Havvi una spezie di demonj, i quali non possono essere scacciati da coloro che ne sono invasati, se non coll' orazione e col digiuno: GESÙ CRISTO: *Matt.* 17, 14 a 20. VIRTÙ: *Marc.* 9, 27, 28. I demonj dichiarano che Gesù Cristo è il Figliuolo di Dio: ma egli fa loro gravi minacce perchè non lo manifestino, non volendo che la verità della sua figliazione divina sia attestata dallo spirito di menzogna: MIRACOLI: *Marc.* 3, 11, 12. I demonj sono in gran numero: Gesù Cristo ne scaccia una legione dal corpo di un ossesso: i demonj entrano nei corpi di una mandra di porci, che si precipitano in mare: MIRACOLI: *Matt.* 8, 16, 28 a 34: *Marc.* 5, 1 a 20. Essi erano in numero di circa duemila: MIRACOLI: *Marc.* 5, 13. PARABOLE: *Luc.* 8, 2, 26 a 40. Il demonio è il padre della menzogna: DISCORSI: *Gio.* 8, 44; l' autore dei cattivi disegni: APOSTOLI: *Gio.* 13, 2. Armi spirituali che i Cristiani hanno da opporre ai demonj: essi devono combattere incessantemente contro questi spiriti di malizia e di tenebre: EFESINI: *Epist.* 6, 10 a 13. Le principali armi spirituali sono la verità, la giustizia, la fede nel Vangelo, che è la parola di Dio, e l' orazione nella quale è d' uopo perseverare: *Ibid. vers.* 14 a 18. I demonj non hanno gran potere contro i Cristiani, perchè Gesù Cristo gli ha disarmati trionfando di essi colla croce: COLOSSESI: *Epist.* 2, 14, 15: egli ha distrutto il loro impero colla sua morte: EBREI: *Epist.* 2, 14. Nondimeno il demonio va in volta continuamente, cercando chi divorare: quindi bisogna resistergli essendo temperanti, vegliando e restando fermi nella fede: PIETRO: 1 *Epist.* 5, 8, 9.

Giustizia severa che Dio esercitò in passato contro i demonj: GIUDA: *Epist. vers.* 6. *Vedi* DRAGONE. Mezzi per resistere al demonio: obbligo che noi abbiamo di resistergli: egli tenta in ogni maniera di farci cadere ne' suoi lacci: GESÙ CRISTO: *Matt.* 17, 18 a 20. GIACOMO: *Epist.* 4, 7. ROMANI: *Epist.* 12, 21. ORAZIONE: *Luc.* 11, 24 a 26. Premunirsi contro i suoi lacci colla temperanza, colla vigilanza e coll'orazione: EFESINI: *Epist.* 6. 11 a 18. PIETRO: 1 *Epist.* 5, 8, 9. Impero che gli Angioli, Gesù Cristo ed i suoi ministri hanno sui demonj: TOBIA: 3, 8: 8, 3: 12, 14. MIRACOLI: *Matt.* 9, 32 a 34: 12, 22 a 28. GESÙ CRISTO: *Luc.* 4, 35 a 36. APOSTOLI: *Luc.* 9, 38 a 45. DISCEPOLI: *Luc.* 10, 17 a 20. APOSTOLI: *Att.* 5, 16. SAULLE: *Att.* 8, 7. PAOLO:

Att. 16, 16 a 18. Imperò di alcuni cattivi discepoli sui demonj: Sermone: *Matt.* 7, 22, 23. Virtù: *Marc.* 9, 37, 38. Apostoli: *Luc.* 9, 49, 50. Paolo: *Att.* 19, 13 a 17. *Vedi* Diavolo: Tentazioni. I demonj credono in Gesù Cristo, lo riconoscono per il Santo di Dio e tremano: Miracoli: *Matt.* 8, 29: *Marc.* 3, 11, 12: 5, 6 a 8. Gesù Cristo: *Luc.* 4, 33, 34, 41. Parabole: *Luc* 8, 28. Paolo: *Att.* 19, 15. Giacomo: *Epist.* 2, 19. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 23 a 26.

DENARO. *Vedi* DANARO.

DENUNZIAZIONE. Il discepolo Giovanni fa una denunziazione a Gesù Cristo contro un uomo che scaccia i demonj. Il Salvatore lo rimprovera: Virtù: *Marc.* 9, 37, 38. Apostoli: *Luc.* 9, 49, 50.

DEPOSITO. È castigato colui che ruba il deposito che gli fu confidato: diverse disposizioni in proposito: Leggi: *Esod.* 22, 7 a 15. Peccato: *Lev.* 6, 1 a 7. Rispetto col quale devesi custodire il deposito: Tempio: 2 *Macc. cap.* 3. Deposito dell'oro, dell'argento e dei vasi che Esdra aveva seco portato di ritorno dalla schiavitù di Babilonia: formalità nel consegnare il tutto ai sacerdoti: Esdra: *Lib.* I, *cap.* 8, *vers.* 24 *e seg.*

DERISIONI. *Vedi* BEFFE: MOTTEGGI.

DESERTO di Sinai. Gli Israeliti dimorarono nel deserto pel corso di quarant'anni. Essi vivevano in esso colla manna che Dio faceva loro cadere dal cielo quotidianamente. *Vedi* Manna. Essi restavano sempre nel medesimo luogo, ricoverati sotto le loro tende, infino a che Dio prescriveva loro di sloggiare: lo che faceva loro conoscere, mettendo in moto la colonna di nuvola o di fuoco che cupriva il tabernacolo, e dirigendola verso il luogo, dove egli voleva che ponessero gli accampamenti. *Vedi* Nuvola: *Num.* 9, 15 a 23. Sinai: *Num.* 10, 11, 12. Numero degli accampamenti degli Israeliti nel deserto dopo la loro uscita dall' Egitto, nell' anno 2513, fino al loro arrivo nelle pianure di Moab, nell'anno 2553: Accampamenti: *Num. cap.* 33. Sembra che Dio abbia lasciato errare gli Israeliti pel corso di quarant' anni nel deserto, affinchè si consumasse tutta la generazione degli uomini atti alla guerra, i quali avevano mormorato contro il Signore: Israeliti: *Deut.* 2, 14, 15. Davidde, fuggendo dalle persecuzioni di Saulle, si ritira nel deserto di Ziph, dove dimora per qualche tempo: Davidde: 1 *Re, cap.* 23 *e seg.* San Giovanni Battista vive e predica nel deserto il battesimo della penitenza: Giovanni Battista: *Matt. cap.* 3. Gesù Cristo passa quaranta giorni nel deserto, dove digiuna continuamente e supera così le tentazioni del diavolo: Gesù Cristo: *Matt. cap.* 4. Molte cose rese deserte: Mali: *Lev.* 26. 22. Terra: *Deut.* 9, 12. Profezie: *Eccli.* 49, 8. Peccato: *Is.* 24, 11. Sofonia: 3, 6. Isaia: 5, 6, 9, 17. Dio: *Is.* 44, 26. Miracoli: *Matt.* 14, 13, 15.

DESIDERIO sregolato di una cosa. Gli Israeliti nel deserto mormorano contro Mosè pel desiderio sregolato di mangiare le carni, come in Egitto, e Dio gli punisce severamente: Carni: *Num.* 11, 10 a 30. Quaglie: *Num.* 11, 31 a 34. Desiderio ardente di Gesù Cristo di unirsi agli uomini colla santa Comunione: Passione: *Luc.* 22, 15. *Vedi* Comunione. Di fare in essi la sua dimora con suo padre: Sermone: *Gio.* 14, 23. *Vedi* Dimora. Diversi altri desiderj, de' quali è fatta menzione nella Sacra Scrittura: Salomone: 3 *Re* 10, 24. Saba: 2 *Par.* 9, 23. Davidde: 1 *Par.* 11, 17. Protezione: *Salm.* 9, 41. Orazione: *Salm.* 20, 2. Confidenza: *Salm.* 77, 33. Timore: *Salm.* 111, 9. Uomo: *Prov.* 10, 24: 11, 23: 12, 12: 13, 19: 21, 25. Messia: *Is.* 53, 2. Potenza: *Salm.* 18, 11. Israele: *Os.* 9, 6. Nazioni: Joele: 3, 5. Romani: *Epist.* 1, 11. Apocalisse: 9, 6. Filippesi: *Epist.* 1, 23.

DESOLAZIONE: affezione estrema cagionata da qualche disastroso avvenimento: Isaia: 1, 7, 3, 26. Messia: *Is.* 11, 15. Giudei: *Gerem.* 12, 11. Ezechiele: 33, 28. Daniele: 9, 26, 27. Israele: *Os.* 13, 15. Sofonia: 3, 6. Simone: 1 *Macc.* 15, 4. Profezie: *Matt.* 24, 15.

DETRATTORE: cattivi effetti che egli produce: *Vedi* Ricchezze: *Eccli.* 5, 16, 17. Egli è condannato da Dio: Leggi: *Lev.* 19, 16. Uomo: *Prov.* 26, 20. Le sue parole, di quasi niuna conseguenza apparentemente, producono grandi effetti: Uomo: *Prov*, 26, 22. Romani: *Epist.* 1, 28 a 30. Corinti: 2 *Epist.* 12, 20 *e seg. Vedi* Maldicenti e Rapporti falsi.

DETRAZIONE o maldicenza: essa è proibita e punita: Re: *Salm.* 100, 5. Vanita': *Eccl.* 10, 20. Uomo: *Prov.* 10, 18: 11, 13. Cattivi effetti che produce il detrattore: Uomo: *Prov.* 16, 28: 20, 19: 26, 29. Ritratto del detrattore: Romani: *Epist.* 1, 30, 31. S. Paolo teme di trovare dei detrattori fra i Corinti: 2 *Epist.* 12, 20. S. Pietro raccomanda di correggersi di questo infame vizio: Pietro: 1 *Epist.* 2, 1, 12. S. Giacomo ne fa conoscere l' ingiustizia: Giacomo: *Epist.* 4, 11. Altri testi sulla detrazione: Israeliti: *Num.* 13, 33. Giobbe: 24, 22. Peccati: *Salm.* 37, 21. Gesù Cristo: *Salm.* 108, 3. Nemici: *Salm.* 70, 14. Sapienza: 4, 24. Uomo: *Prov.* 24, 21. *Vedi* Maldicenza.

DEUTERONOMIO, parola greca, che significa seconda legge, δευτερος secondo, νομος legge. È il nome che si dà al quinto libro degli scritti di Mosè, perchè Iddio vi fa pubblicare per la seconda volta la legge che egli aveva data al suo popolo sul monte Sinaï. Alcuni hanno dubitato che Mosè sia stato l'autore di questo libro, per la ragione che in esso è raccontata la sua morte specificandovi tutte le sue circostanze: ma questa ragione non è sufficiente. Giosnè, od il sommo sacerdote Eleazaro, hanno certamente potuto raccontar essi questa morte, le circostanze che l'hanno preceduta e quelle posteriori alla morte stessa; quindi aggiungerle a quel libro come il compimento delle maraviglie che Dio aveva operato col ministero di quel grand'uomo. Che perciò una siffatta ragione non ha impedito che la Chiesa e la Sinagoga abbiano sempre considerato questo libro come l'opera di Mosè e l'ultimo di quelli che lo Spirito Santo avevagli dettato. Vedansi le dissertazioni dell'Ab. Bergier, nel suo Dizionario teologico.

Giosuè scrisse sopra delle pietre il Deuteronomio della legge di Mosè: dipoi lesse al popolo d'Israele riunito tutto quel che era scritto nel libro della legge: anno 2553: Haï: *Gios.* 8, 32 a 35.

Il primo capo del Deuteronomio trovasi all'articolo Israeliti: *Deut. cap.* 1, nel quale Mosè fa una breve recapitolazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto.

DIACONI: gli apostoli scelgono sette diaconi, ai quali fu data l'incumbenza del servizio delle mense, a fine di potere essi occuparsi totalmente all'orazione ed al ministero della parola: Stefano: *Att.* 6, 1 a 7. Paolo: *Att.* 21, 8. Filippesi: *Epist.* 1, 1. Qualità che devono avere i diaconi: Timoteo: 1 *Epist.* 3, 8 a 13.

DIANA, Dea venerata in Asia. Il timore della distruzione del suo culto e del suo tempio, fu causa di una grande sedizione contro S. Paolo: Paolo: *Att.* 19, 23 a 40.

DIAVOLO: questo vocabolo significa *accusatore, calunniatore, fiamma, uccello:* è uno dei cattivi angioli che si ribellarono contro Dio, loro creatore. Egli è occupato nel sedurre il mondo: *Vedi* Dragone ed Adamo: *Gen.* 3, 1. Satan: 1 *Par.* 21, 1. Giobbe: 1, 6 *e seg.: e cap.* 2. Gerusalemme: *Zacc.* 3, 1. Egli tenta Gesù Cristo: *Matt.* 4, 3 a 11. Egli prende possesso dei corpi umani: Miracoli: *Matt.* 8, 28 a 33. Paolo: *Att.* 13, 8 a 10. Mezzo di resistergli: Efesini: *Epist.* 6, 11. *Vedi* Apocalisse: 2, 10. Sua punizione: Apocalisse: 12, 9. Cerca di vagliare Pietro: Passione: *Luc.* 22, 31. Tenta Anania: Apostoli: *Att.* 5, 3 Si trasforma in angelo di luce: Corinti: 2 *Epist.* 11, 14. Come lione, che rugge, il diavolo va in volta cercando chi divorare: Pietro: 1 *Epist.* 5, 8. Non può fare se non ciò che Dio gli permette: Miracoli: *Matt.* 8, 31. Efesini: *Epist.* 2, 2. Iddio non gli permette mai di tentarci dissopra delle nostre forze: Timoteo: 2 *Epist.* 2, 26. *Vedi* Tentazione. Egli è il padre ed il principe del mondo e di tutti gli empj: Discorsi: *Gio.* 8, 44. Lazzaro: *Gio.* 12, 31. Sermone: *Gio.* 14, 30: 16, 11. Corinti: 2 *Epist.* 4. 4. Efesini: *Epist.* 6, 11, 12. Suo impero distrutto da Gesù Cristo: Adamo: *Gen.* 3, 15. Babilonia: *Is.* 14, 9 a 12. Dio: *Is.* 27, 1. Sionne: *Is.* 52, 3. Gerusalemme: *Zacc.* 3, 2. Miracoli: *Matt.* 12, 22 a 28. Discepoli: *Luc.* 10, 17, 18. Colossesi: *Epist.* 1, 13: 2, 15. Timoteo: 2 *Epist.* 1, 10. Ebrei: *Epist.* 2, 14. Altri testi sopra gli stessi argomenti: egli cerca la perdita degli uomini: Parabole: *Matt.* 13, 19, 25: *Luc.* 8, 12. Perciò si trasforma in angelo di luce: Corinti: 2 *Epist.* 11, 14. Resistere alle sue insidie: fuggire i suoi lacci: Efesini: *Epist.* 5, 11. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 18. Pietro: 1 *Epist.* 5, 8, 9. Paolo: *Att.* 13, 8 a 10. Apocalisse: 20, 7. Non può se non che ciò che Dio gli permette: Josaphat: 3 *Re* 22, 22. Achab: 2 *Par.* 18, 20. Joab: 1, 11, 12: 2, 6. Miracoli: *Marc.* 5, 12, 13. Apocalisse: 20, 7. Egli è il padre ed il principe del mondo e degli empj: Giobbe: 41, 25. Gesù Cristo: *Matt.* 4, 9: *Luc.* 4, 6. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 8, 10. Suo impero distrutto da Gesù Cristo: Giobbe: 26, 13. Isaia: 9, 4. Israele: *Os.* 13, 14. Lazzaro: *Gio.* 12, 31. Miracoli: *Matt.* 12, 28, 29. Pietro: *Luc.* 11, 20. Apocalisse: 12, 9: 20, 2. Come si distinguono i figliuoli del diavolo: Giovanni: 1 *Epist.* 3, 8. Discorsi: *Gio.* 8, 44. Paolo: *Att.* 13, 10. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 10. *Vedi* Demonio: Satana.

DIFETTI od imperfezioni altrui: non dobbiamo palesarli: Uomo: *Prov.* 11, 12, 13. Chi nasconde gli altrui difetti guadagna l'amicizia di tutti: Uomo: *Prov.* 17, 9. Pericoli cui corriamo incontro nel palesarli: *Ibid.* 25, 8. *Vedi* Carita': Prossimo.

DIFFICOLTA' da sciogliere. Mezzi per potervi giugnere: *Vedi* Questioni.

DIFFIDENZA degli uomini. Gesù Cristo non si fida di tutti, perchè conosce l'interno di tutti e la cattiva disposizione del loro cuore: Nozze: *Gio.* 2, 23 a 25.

DIGIUNO, *jejunium:* è col digiuno che si ottiene il perdono del peccato e della pena che merita: Davidde: 2 *Re* 12, 13 *e seg.* Effetto che

egli produce sui corpi: Gesù Cristo: *Salm.* 103, 23. Josaphat prescrive un digiuno in tutto il suo regno: Josaphat: 2 *Par.* 20, 3. Esdra pure prescrive un digiuno con preghiere per rendersi favorevole Iddio: Esdra: *Lib.* I, *cap.* 8. Nehemia digiuna e prega per Gerusalemme: Nehemia: 2 *Esdr. cap.* 1. Dopo il ritorno dalla schiavitù di Babilonia, gli Israeliti digiunano, si vestono di sacco, si cuoprono di terra e confessano dinanzi il Signore i loro peccati e le iniquità dei padri loro: Esdra: *Lib.* II. *cap.* 8, *vers.* 1 a 3. Digiuno e preghiera di Tobia: frutti abbondanti che ne raccoglie: Tobia: 12, 6 *e seg.* Esther comanda ai Giudei un digiuno di tre giorni, nell'estremo pericolo in cui essi si trovavano: Mardocheo: *Esth.* 4, 12 *e seg.* Buoni effetti di un tal digiuno: *Ibid. cap.* 8. Davidde digiuna allorquando è perseguitato dai suoi Nemici: *Salm.* 34, 15, 16. Il digiuno è argomento di motteggio per gli empj: Gesù Cristo: *Salm.* 68, 13 a 15. Digiuno in uso presso i Giudei: Baruch: *Gerem.* 36, 6 a 9. Joele: 2, 12. I Niniviti ottennero col digiuno il loro perdono: Ninive: *Gion. cap.* 3. Non è ben accetto a Dio se non è praticato per di lui amore: Tempio: *Zacc.* 7, 5 a 7.

Digiuno: Isaia, capo 58. *Ipocrisia degli Ebrei ne' loro digiuni. Il digiuno senza carità è inutile per la salvezza.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Empj: *Is. cap.* 57.

Clama, ne cesses, quasi tuba exalta vocem tuam, et annuntia populo meo scelera eorum, et domui Jacob peccata eorum.

2. Me etenim de die in diem quærunt, et scire vias meas volunt; quasi gens, quæ justitiam fecerit, et judicium Dei sui non dereliquerit: rogant me judicia justitiæ: appropinquare Deo volunt.

3. Quare jejunavimus, et non aspexisti: humiliavimus animas nostras, et nescisti? Ecce in die jejunii vestri, invenitur voluntas vestra, et omnes debitores vestros repetitis.

4. Ecce ad lites et contentiones jejunatis, et percutitis pugno impiè. Nolite jejunare sicut usquè ad hanc diem, ut audiatur in excelso clamor vester.

5. Numquid tale est jejunium quod elegi, per diem affligere hominem animam suam? numquid contorquere quasi circulum caput suum, et saccum et cinerem spargere? numquid istud vocabis jejunium et diem acceptabilem Domino? Tempio: *Zacc.* 7, 5 a 7.

Il digiuno accompagnato da buone opere è accetto al Signore.

6. Nonne hoc est magis jejunium quod elegi? dissolve colligationes impietatis, solve fasciculos deprimentes: dimitte eos, qui confracti sunt, liberos, et omne onus dirumpe.

7. Frange esurienti panem tuum, et egenos vagosque induc in domum tuam: cùm videris nudum, operi eum, et carnem tuam ne despexeris. Parabole: *Ezech.* 18, 7, *a* 16. Vergini: *Matt.* 25, 35.

8. Tunc erumpet quasi mane lumen tuum, et sanitas tua citiùs orietur, et anteibit faciem tuam justitia tua, et gloria Domini colliget te.

9. Tunc invocabis, et Dominus exaudiet: clamabis, et dicet: ecce adsum, si abstuléris de medio tui catenam, et desieris extendere digitum, et loqui quod non prodest.

10. Cùm effuderis esurienti animam tuam, et animam afflictam repleveris, orietur in tenebris lux tua, et tenebræ tuæ erunt sicut meridies.

11. Et requiem tibi dabit Dominus semper, et implebit splendoribus animam tuam, et ossa tua liberabit, et erit quasi hortus irriguus, et sicut fons aquarum, cujus non deficient aquæ.

12. Et ædificabuntur in te deserta sæculorum: fundamenta generationis et generationis suscitabis: et vocaberis ædificator sepium, avertens semitas in quietem. Messia: *Is.* 61, 4.

In qual modo debba osservarsi il sabbato, e come sono premiati quelli che in tal guisa l'osservano.

13. Si averteris à sabbato pedem tuum, facere voluntatem tuam in die sancto meo, et vocaberis sabbatum delicatum, et sanctum Domini gloriosum, et glorificaveris eum dum non facis vias tuas, et non invenitur voluntas tua, ut loquaris sermonem:

14. tunc delectaberis super Domino, et sustollam te super altitudines terræ, et cibabo te hæreditate Jacob patris tui: os enim Domini locutum est.

Per la continuazione, vedi Dio: *Is. cap.* 59.

Digiuno ipocrita: sua nullità, condizioni del digiuno perchè sia accetto a Dio: Sermone: *Matt.* 6, 16 a 18. Tempo in cui deve essere praticato:

Miracoli: *Matt.* 9. 14, 15: *Marc.* 2, 18 a 20: *Luc.* 5, 33 a 39. Comparazioni per provare che i discepoli di Gesù Cristo dovevano essere rinnovati dallo Spirito Santo, prima di farli entrare nella dura via della penitenza: Miracoli: *Matt.* 9, 14 a 17. Digiuno continuo di Anna la profetessa: Betlemme: *Luc.* 2, 37. Digiuno ed orazioni praticate dagli Apostoli prima di fare l'imposizione delle mani: Paolo: *Att.* 13, 2, 3: 14, 22. Decisione degli Apostoli sul digiuno particolare che dovevano osservare i Gentili nuovamente convertiti: Concilio: *Att.* 15, 28, 29. San Paolo raccomanda alle diverse chiese che visita di osservare i precetti degli Apostoli e dei Sacerdoti: Concilio: *Att.* 15, 41. Corinti: 2 *Epist.* 6, 4 a 9: 11, 27. *Vedi* Astinenza. Digiuno di quaranta giorni fatto da Mosè sul monte Sinaï: Mosè: *Esod.* 24, 18. Decalogo: *Esod.* 34, 28. Digiuno del profeta Elia: 3 *Re* 19, 1 a 8: di Gesù Cristo, il quale dichiara che non di solo pane vive l'uomo, e che la parola di Dio è il principale suo cibo: imperciocchè alimentando essa la sua anima, alimenta e sostiene nel medesimo tempo anche il suo corpo: Gesù Cristo: *Matt.* 4, 1 a 4: *Luc.* 4, 1 a 13. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 12, 13. Vantaggi e merito del digiuno: Oloferne: *Giudit.* 4, 8 a 12. Digiuno e penitenza di Giuditta: 8, 4 a 6. Digiuno dei Rechabiti: Comandamenti: *Gerem.* 35, 14 a 19. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 20. Il digiuno applicato ai morti dagli Israeliti: Saulle: 1 *Re* 31, 13. Davidde: 2 *Re* 1, 12. Altri esempj della pratica del digiuno in diverse circostanze: Terra: *Deut.* 9, 9, 18. Oltraggio: *Giud.* 20, 26. Arca: 1 *Re* 7, 6. Davidde: 2 *Re* 3, 35: 12, 16. Josaphat: 2 *Par. cap.* 20. Esdra: 1, 8, 21. Neemia: 2 *Esdr.* 1, 4. Tobia, 3, 10, 11. Mardocheo: *Esth.* 4, 3, 16. Nemici: *Salm.* 34, 15, 16. Baruch: *Gerem.* 36, 9 Daniele: 10, 3. Miracoli: *Matt.* 9, 14, 15. Digiuno imposto come un dovere: Gionata: 1 *Re* 14, 24. Ninive: *Gion.* 3, 5. Joele: 2, 13.

DIGNITA': non si devono domandare: Virtù: *Eccli.* 7, 4. Non gloriarsene allorchè si posseggono: *Ibid.* 11, 4 a 6. Gesù Cristo le fugge per insegnare a non ambirle: Miracoli: *Gio.* 6, 15. Così dicasi degli onori, de' quali va in traccia il mondo: Gesù Cristo li condanna: Discorsi: *Gio.* 7, 3 a 9. Pericoli delle dignità: Giacomo: *Epist.* 3, 1. *Vedi* Dominazione.

DIGNITA' REALE. *Vedi* REGNO.

DILUVIO universale. Avvenne nell' anno del mondo 1656, e della vita di Noè, nell'anno 600. *Vedi* Adamo: Tavola delle generazioni, ec. pag. 28. Noè: *Gen. cap.* 6. Arca: *Gen. cap.* 7. Il diluvio era stato predetto a Noè da Dio medesimo, il quale ordinogli di costruire un' arca, indicandogli le dimensioni: *Vedi* Dio. Noè incominciò l'arca, secondo la nostra maniera di computare, basata sul testo sacro, nel giorno diecisette del secondo mese dell' anno, il quale in allora incominciava nel mese di ottobre. Noè entrò nell'arca, per comando di Dio, alla mattina del giorno 17 di novembre, e le pioggie incominciarono a cadere verso sera, continuando per quaranta giorni e per quaranta notti, cioè fino al 27 di dicembre. Le acque signoreggiarono la terra per 150 giorni, cioè fino al 26 di maggio. Nel giorno 27 di aprile l'arca si posò sopra i monti d'Armenia. Nel primo giorno di luglio si scoprirono le vette dei monti: quaranta giorni dopo, cioè nel giorno 9 di agosto, Noè, aperta la finestra dell'arca, mandò fuori il corvo, il quale non ritornò: aspettò ancora sette giorni, cioè fino al 16 di agosto, e mandò fuori la colomba, la quale tornò a lui nell' arca. Aspettò altri sette giorni, cioè fino al 23 di agosto, e mandò di nuovo la colomba fuori dell' arca; ma ella tornò soltanto alla sera portando in bocca un ramo d'ulivo con verdi foglie. Dopo sette altri giorni rimandò la colomba, la quale più non tornò a lui. Nel giorno primo di ottobre, cioè 38 giorni dopo, le acque erano intieramente cessate sulla terra, la di cui superficie era asciutta. Nondimeno restò Noè nell'arca per 58 altri giorni, aspettando l'ordine del Signore per sortire da essa: un tal ordine fu dal Signore dato a Noè nel 27 novembre. Noè adunque stette chiuso nell' arca, con tutto ciò che questa conteneva, per un anno e dieci giorni, essendovi entrato nel giorno 17 novembre, ed essendone sortito nel giorno 27 novembre dell' anno seguente. *Vedi* Arca: *Gen. cap.* 7. Noè: *Gen. cap.* 8.

Non verranno più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi ed a disertare la terra: Noè: *Gen.* 9, 11 a 15. *Vedi anche* Pietro: 2 *Epist.* 2, 5.

DIMENTICANZA DI DIO. *Vedi* OBBLIO.

DIMORA, *abitazione, luogo.* Gesù Cristo vuol fare la sua dimora con noi: condizioni che egli esige: Apocalisse: 3, 20, 21. *Vedi pure* Gesù Cristo. Vi sono molte dimore in cielo: *Vedi* Cielo: Desiderio. *Vedasi anche* Abitazione.

DINA, che significa, *il Signore mi ha reso giustizia*, ovvero *giudizio e giudice*, era figlia di Giacobbe e di Lia. *Vedi* Rachele: *Gen.* 30, 19, 21.

Genesi, capo 34. *Dina è rapita e violata da Sichem, figliuolo di Hemor, principe de' Sichimiti. Vedendo in seguito Hemor, che il suo figliuolo era inseparabilmente unito a Dina, domanda ai suoi parenti che la concedano in moglie a Sichem, promettendo tutto per ottenerla. Anno* 2273.

Il capo precedente trovasi all'articolo Giacobbe: *Gen. cap.* 33.

Egressa est autem Dina, filia Liæ, ut videret mulieres regionis illius.

2. Quam cùm vidisset Sichem, filius Hemor Hevæi, princeps terræ illius, adamavit eam: et rapuit, et dormivit cum illâ, vi opprimens virginem.

3. Et conglutinata est anima ejus cum eâ, tristemque delinivit blanditiis.

4. Et pergens ad Hemor patrem suum: accipe, inquit, mihi puellam hanc conjugem.

5. Quod cum audisset Jacob, absentibus filiis, et in pastu pecorum occupatis, siluit donec redirent.

6. Egresso autem Hemor patre Sichem, ut loqueretur ad Jacob,

7. ecce filii ejus veniebant de agro: auditoque quod acciderat, irati sunt valdè, eò quòd fœdam rem operatus esset in Israël, et, violatâ filiâ Jacob, rem illicitam perpetrasset.

8. Locutus est itaque Hemor ad eos: Sichem filii mei adhæsit anima filiæ vestræ: date eam illi uxorem;

9. et jungamus vicissim connubia: filias vestras tradite nobis, et filias nostras accipite:

10. et habitate nobiscum: terra in potestate vestrâ est, exercete, negotiamini, et possidete eam.

11. Sed et Sichem ad patrem et ad fratres ejus ait: inveniam gratiam coràm vobis: et quæcumque statueritis, dabo.

12. Augete dotem, et munera postulate, et libenter tribuam quod petieritis: tantùm date mihi puellam hanc uxorem.

I figli di Giacobbe richiedono da Sichem che egli si faccia circoncidere, e che si circoncidano con lui tutti i maschj che sono nella città, onde potere fare alleanza con essi ed unirsi con scambievoli matrimonj. Hemor e Sichem suo figliuolo accettano la loro offerta, parlano al popolo, il quale dà il suo assenso, e tutti i maschj si fanno circoncidere.

13. Responderunt filii Jacob Sichem, et patri ejus in dolo, sævientes ob stuprum sororis:

14. Non possumus facere quod petitis; nec dare sororem nostram homini incircumciso: quod illicitum et nefarium est apud nos.

15. Sed in hoc valebimus fœderari, si volueritis esse similes nostri, et circumcidatur in vobis omne masculini sexûs.

16. Tunc dabimus et accipiemus mutuò filias vestras ac nostras: et habitabimus vobiscum, erimusque unus populus.

17. Si autem circumcidi nolueritis, tollemus filiam nostram et recedemus.

18. Placuit oblatio eorum Hemor, et Sichem filio ejus.

19. Nec distulit adolescens quin statim quod petebatur expleret: amabat enim puellam valdè; et ipse erat inclytus in omni domo patris sui.

20. Ingressique portam urbis, locuti sunt ad populum.

21. Viri isti pacifici sunt, et volunt habitare nobiscum: negotientur in terrâ, et exerceant eam, quæ spatiosa et lata cultoribus indiget: filias eorum accipiemus uxores, et nostras illis dabimus.

22. Unum est quo differtur tantum bonum: si circumcidamus masculos nostros, ritum gentis imitantes.

23. Et substantia eorum, et pecora, et cuncta quæ possident, nostra erunt, tantùm in hoc acquiescamus, et habitantes simul, unum efficiemus populum.

24. Assensique sunt omnes, circumcisis cunctis maribus.

Simone e Levi, figli di Giacobbe e fratelli di Dina, entrano a man salva nella città ed uccidono tutti i maschj, compreso Hemor ed il figlio suo Sichem, nel terzo giorno dopo la circoncisione, e tolgono Dina loro sorella dalla casa di Sichem. Ritirati questi, gli altri figliuoli di Giacobbe entrano essi pure in città, la saccheggiano, e menano schiavi i fanciulli e le donne. Giacobbe disapprova questa azione, che gli rendeva odiosi a tutti i popoli vicini.

25. Et ecce, die tertio, quandò gravissimus vulnerum dolor est: arreptis duo filii Jacob, Simeon et Levi fratres Dinæ, gladiis ingressi sunt urbem confidenter: interfectisque omnibus masculis, Giacobbe: *Gen.* 49, 5.

26. Hemor et Sichem pariter necaverunt, tollentes Dinam de domo Sichem sororem suam.

27. Quibus egressis, irruerunt super occisos cæteri filii Jacob; et depopulati sunt urbem in ultionem stupri.

28. Oves eorum, et armenta, et asinos cunctaque vastantes quæ in domibus et in agris erant.

29. Parvulos quoque eorum et uxores duxerunt captivas.

30. Quibus patratis audacter, Jacob dixit ad Simeon et Levi: turbastis me, et odiosum fecistis me Chananæis et Pherezæis habitatoribus terræ hujus: nos pauci sumus: illi congregati percutient me, et delebor ego, et domus mea,

31. Responderunt: Numquid ut scorto abuti debuere sorore nostrâ?

Per la continuazione, vedi Giacobbe: *Gen. cap.* 35.

DIO: noi intendiamo sotto questo nome l'Ente supremo, eterno, infinito nelle sue perfezioni, creatore e conservatore di tutte le cose. Noi lo rappresenteremo prima, seguendo la Sacra Scrittura, per mezzo delle sue azioni, e mostreremo la maniera colla quale ha governato il mondo inculcandogli le sue volontà; in seguito parleremo dei suoi attributi, quali sono dipinti nella medesima Scrittura Sacra, conosciuta col nome di Vecchio e Nuovo Testamento, ovvero di Bibbia.

Dio al principio creò il cielo e la terra e tutto ciò che essi contengono: egli è soddisfatto di ciascuna parte dell' universo da sè creata: Creazione: *Gen.* 1, 1, 31. Egli crea l'uomo, cioè Adamo, ad immagine e similitudine sua, e lo colloca nel paradiso terrestre, dove gli fa conoscere i suoi voleri: *Ibid.* 2, 1 a 18. Dio, dopo di avere formati dalla terra tutti gli animali terrestri e tutti gli uccelli dell' aria, forma dalla costola di Adamo Eva per suo ajuto e per sua compagna: *Ibid.* 2, 19 a 23.

Adamo diventa conoscitore del bene e del male: Adamo: *Gen.* 3, 22. Caino: *Gen.* 4, 9, 10. Dio si pente di aver fatto l' uomo: Noè: *Gen.* 6, 6, 7. Dio annunzia il diluvio a Noè, e gli comanda di fare un' arca, per salvarlo con tutta la sua famiglia: lo fa entrare in essa co'suoi figliuoli, colla sua moglie e colle mogli de' suoi figliuoli e con due di tutti gli animali d'ogni specie, maschio e femmina, affinchè possano conservarsi: *Ibid.* 6, 8 *e seg.* Arca: *Gen.* 7, 1 a 15. Dio chiude per di fuori l'arca, ed il diluvio incomincia con una pioggia, la quale continua a cadere per quaranta giorni e per quaranta notti: Arca: *Gen.* 7, 16 a 24. Dopo 150 giorni Dio si ricorda di Noè e di tutti gli animali che erano con esso nell' arca, e manda il vento sopra la terra e le acque diminuiscono, e dopo un anno e dieci giorni fa sortire Noè dall' arca e con lui sortono tutti gli animali che erano seco lui chiusi in essa: Noè: *Gen. cap.* 8. *Vedi* Diluvio. Dio, avendo gradito l'olocausto offertogli da Noè uscito dall' arca, promette di non maledire mai più la terra per le colpe degli uomini, e di non mandare più flagello sopra tutti i viventi, come ha fatto: *Ibid.* 8, 21. Egli benedice Noè ed i suoi figliuoli, ed assegna loro per cibo tutti gli animali, insieme coi pesci, proibendogli però di mangiare carne col sangue: dichiara loro che punirà severamente l'omicidio: in seguito ferma il patto cogli uomini e con tutti gli animali viventi, che il diluvio non verrà più a disertare la terra, e per segno del patto tra lui e la terra pone il suo arcobaleno nelle nuvole: Noè: *Gen. cap.* 9.

Dio confonde il linguaggio dei discendenti di Noè, i quali avevano in pensiero di fabbricare un'altissima torre, per salvarsi da un nuovo diluvio, quindi gli disperde per tutte le regioni: Babele: *Gen.* 11, 1 a 9. Ordina ad Abramo di uscire di Haran: gli promette di farlo capo di una nazione grande, di benedire quei che lo benediranno, e di maledire quei che lo malediranno: promette altresì ad Abramo di dare ai suoi posteri in eredità la terra di Chanaan: Abramo: *Gen.* 12, 1 a 7. Dio castiga con piaghe gravissime il Faraone d'Egitto e la sua casa, per avere condotta via la moglie di Abramo, che credeva fosse sua sorella: *Ibid.* 12, 17. Dio assicura Abramo che sarà il suo protettore: gli promette un figliuolo ed una numerosa discendenza: predice la schiavitù in Egitto de' suoi discendenti e la loro liberazione, e ferma con lui l'alleanza, promettendo di dare al suo seme la terra tutta posta fra il Nilo e l'Eufrate: Abramo: *Gen. cap.* 15. Saraï: *Gen. cap.* 16. Si dichiara essere il Dio onnipotente, rinnova la sua alleanza con Abramo e promette nuovamente di dare la terra di Chanaan alla sua discendenza: Abramo: *Gen.* 17, 1 a 8. Gli ordina la circoncisione: lo assicura della nascita d'Isacco e promette una numerosa posterità ad Ismaele: *Ibid.* 17, 9 *e seg.* Apparisce ad Abrahamo, sotto la figura di tre Angioli nella valle di Mamlire; gli rinnova la promessa di dargli un figlio, che nascerà da Sara: questa perciò avendo riso è ripresa della sua incredulità: Abrahamo: *Gen.* 18, 1 a 19. Predice la rovina di Sodoma e di Gomorra, per cui Abrahamo prega più volte: *Ibid.* 18, 20 *e seg.* Ma Dio, vedendo il piccolo numero dei giusti che erano in Sodoma e Gomorra, fa piovere sopra quelle due città zolfo e fuoco dal cielo, e le distrugge insieme a tutti i suoi abitatori: Sodoma: *Gen.*

cap. 19. Dio visita Sara, conforme aveva promesso, ed adempie la sua parola ed essa concepisce Isacco: *Gen.* 21, 1. Prende Ismaele, scacciato dalla casa di suo padre, sotto la sua protezione per farlo capo di una nazione grande: *Ibid.* 21, 10 *e seg.* Comanda ad Abrahamo di immolargli il suo figliuolo Isacco: vedendo la sua fede e la sua obbedienza, per mezzo di un Angelo lo trattiene dall'immolarlo e gli manda un ariete, il quale è offerto da Abrahamo in olocausto al Signore invece di Isacco: conferma poscia di nuovo le promesse fattegli: Abrahamo: *Gen. cap.* 22. Per le preghiere del servo d'Abrahamo, Iddio palesa allo stesso Abrahamo che Rebecca sarà la moglie d'Isacco: *Gen.* 24, 12 *e seg.* Isacco prega Dio per la sua moglie, perchè sterile: essa concepisce due gemelli, Esau e Giacobbe, i quali si urtano nel seno di lei, e Dio gli spiega siffatto mistero: Isacco: *Gen.* 25, 21 a 23. Conferma ad Isacco le promesse fatte ad Abrahamo suo padre: *Ibid.* 26, 2 a 5. Gli apparisce nuovamente durante la notte e lo assicura che benedirà e moltiplicherà la sua stirpe: *Ibid.* 26, 24. Apparisce pure a Giacobbe, cui ripete le promesse fatte ad Abrahamo, dichiarandogli che egli è il Signore Dio di Abrahamo e d'Isacco, e che sarà il suo protettore: Giacobbe: *Gen.* 28, 12 a 16. Dio consola Lia del disprezzo che ha per essa Giacobbe: *Ibid.* 29, 31. Si ricorda anche di Rachele e la rende feconda: Rachele: *Gen.* 30, 22. Ordina a Giacobbe di tornare alla terra de' padri suoi ed ai suoi parenti: Giacobbe: *Gen.* 31, 3, 11 a 13. Gli apparisce sulla strada lungo il guado di Jaboc, sotto la figura di un uomo, lotta corpo a corpo con lui, e cambia il nome di Giacobbe in quello di Israele, che significa *coraggioso, valoroso. Ibid.* 32, 22 a 32. Dio ordina a Giacobbe di andare a Bethel e di innalzarvi un altare. Giacobbe obbedisce e seppellisce presso a Sichem, sotto un terebinto, tutti gli dei stranieri, tanto quelli che Rachele aveva portato via a suo padre, quanto quelli che i suoi figliuoli avevano portato via dalla città di Sichem. Giacobbe parte colla sua famiglia, ed il terrore di Dio invade tutte le città all'intorno, che non ardiscono d'inseguirlo mentre si ritirava. Dio apparisce a Giacobbe per la seconda volta, lo benedice e cambia il nome di lui in quello d'Israele, e gli conferma nuovamente le promesse già fattegli: *Ibid.* 35, 1 a 12 Dio fa morire i due figliuoli di Giuda, Her ed Onan (i quali avevano successivamente sposata Thamar), perchè erano ambedue perversi nel cospetto del Signore: Giuda: *Gen.* 38, 1 a 10. Egli è l'interprete dei sogni: Faraone: *Gen.* 41, 16, 25. Egli benedice, per amore di Giuseppe, la casa di Putifare: Giuseppe: *Gen.* 39, 5. Giacobbe scende in Egitto: Dio lo assicura che sarà sua guida e che lo farà capo di una gran nazione: Giacobbe: *Gen.* 46, 3, 4. Dio ascolta i sospiri e le preghiere degli Israeliti oppressi sotto il giogo dell'Egitto: Mosè: *Esod.* 2, 23 a 25.

Dio: Esodo, capo 3. *Dio apparisce in una fiamma ardente, di mezzo ad un roveto, a Mosè, che pasce le pecore di Jethro suo suocero: gli dichiara che vuole spedirlo a Faraone per liberare i figliuoli d'Israele oppressi dagli Egiziani. Anno* 2513.

Il capo precedente trovasi all'articolo Mosè: *Esod. cap.* 2.

Moyses autem pascebat oves Jethro soceri sui sacerdotis Madian: cùmque minasset gregem ad interiora deserti, venit ad montem Dei Horeb:

2. apparuitque ei Dominus in flammâ ignis de medio rubi: et videbat quòd rubus arderet, et non combureretur. Stefano, *Att.* 7, 30.

3. Dixit ergo Moyses: vadam, et videbo visionem hanc magnam, quare non comburatur rubus.

4. Cernens autem Dominus, quòd pergeret ad videndum, vocavit eum de medio rubi, et ait: Moyses, Moyses? qui respondit: adsum.

5. At ille: ne appropies, inquit, huc: solve calceamentum de pedibus tuis: locus enim in quo stas, terra sancta est.

6. Et ait: ego sum Deus patris tui, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob. Parabole: *Matt.* 22, 32: *Marc.* 12, 26. Gerusalemme: *Luc.* 20, 37.
Abscondit Moyses faciem suam: non enim audebat aspicere contrà Deum.

7. Cui ait Dominus: vidi afflictionem populi mei in Ægypto, et clamorem ejus audivi propter duritiam eorum, qui præsunt operibus: Israeliti: *Esod.*, *cap.* 1.

8. Et sciens dolorem ejus, descendi, ut liberem eum de manibus Ægyptiorum, et educam de terrâ illâ in Terram bonam et spatiosam, et Terram quæ fluit lacte et melle, ad loca Chananæi, et Hethæi, et Amorrhæi, et Pherezæi, et Hevæi, et Jebusæi. *Vedi* Terra Promessa.

9. Clamor ergo filiorum Israël venit ad me: vidique afflictionem eorum, quâ ab Ægyptiis opprimuntur.

10. Sed veni, et mittam te ad Pharaonem, ut

educas populum meum, filios Israël de Ægypto. Israeliti: *Salm.* 104, 25.

Mosè si riconosce indegno del ministero di cui Dio lo vuole incaricare. Dio lo assicura che sarà con lui: gli palesa il suo nome e gli ordina di radunare i seniori d' Israele e di andare con essi dinanzi al re d'Egitto.

11. Dixitque Moyses ad Deum: quis sum ego, ut vadam ad Pharaonem, et educam filios Israël de Ægypto?

12. Qui dixit ei: ego ero tecum: et hoc habebis signum, quòd miserim te: cùm eduxeris populum meum de Ægypto, immolabis Deo super montem istum.

13. Ait Moyses ad Deum: ecce ego vadam ad filios Israël, et dicam eis: Deus patrum vestrorum misit me ad vos. Si dixerint mihi: quod est nomen ejus? Quid dicam eis?

14. Dixitque Deus ad Moysen: EGO SUM QUI SUM. Ait: sic dices filiis Israël: QUI EST, misit me ad vos.

15. Dixitque iterùm Deus ad Moysen: hæc dices filiis Israël: Dominus Deus patrum vestrorum Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob misit me ad vos: hoc nomen mihi est in æternum, et hoc memoriale meum in generationem et generationem.

16. Vade, et congrega seniores Israël, et dices ad eos: Dominus Deus patrum vestrorum apparuit mihi, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob, dicens: visitans visitavi vos, et vidi omnia, quæ acciderunt vobis in Ægypto:

17. et dixi, ut educam vos de afflictione Ægypti, in Terram Chananæi, et Hethæi, et Amorrhæi, et Pherezæi, et Hevæi, et Jebusæi, ad Terram fluentem lacte et melle. Ezechiele: 20, 6. Giudei: *Gerem.* 11, 5. Leggi: *Esod.* 23, 23. Meraviglie: *Gios.* 24, 11. Abramo: *Gen.* 15, 18 *a* 21.

18. Et audient vocem tuam: ingredierisque tu, et seniores Israël, ad regem Ægypti, et dices ad eum: Dominus Deus Hebræorum vocavit nos: ibimus viam trium dierum in solitudinem, ut immolemus Domino Deo nostro.

19. Sed ego scio quòd non dimittet vos rex Ægypti ut eatis, nisi per manum validam.

20. Extendam enim manum meam, et percutiam Ægyptum in cunctis mirabilibus meis, quæ facturus sum in medio eorum: post hæc dimittet vos.

21. Daboque gratiam populo huic coràm Ægyptiis: et cùm egrediemini, non exibitis vacui: Mosè: *Esod.* 11, 2. Pasqua: *Esod.* 12, 35.

22. Sed postulabit mulier à viciná suâ, et ab hospitâ suâ, vasa argentea et aurea, ac vestes, ponetisque eas super filios, et filias vestras, et spoliabitis Ægyptum.

Dio: Esodo, capo 4. *Mosè dopo d'avere ricevuto da Dio tre segni di sua missione, si scusa nondimeno in vari modi per non andare in Egitto.*

Respondens Moyses, ait: non credent mihi, neque audient vocem meam, sed dicent: non apparuit tibi Dominus.

2. Dixit ergo ad eum: quid est, quod tenes in manu tuâ? Respondit: virga.

3. Dixitque Dominus: projice eam in terram. Projecit, et versa est in colubrum, ità ut fugeret Moyses.

4. Dixitque Dominus: extende manum tuam, et apprehende caudam ejus. Extendit, et tenuit, versaque est in virgam. Mosè: 7, 10.

Ut credant, inquit, quòd apparuerit tibi Dominus Deus patrum suorum, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob.

6. Dixitque Dominus rursùm: mitte manum tuam in sinum tuum. Quam cùm misisset in sinum, protulit leprosam instar nivis.

7. Retrahe, ait, manum tuam in sinum tuum. Retraxit, et protulit iterùm, et erat similis carni reliquæ.

8. Si non crediderint, inquit, tibi, neque audierint sermonem signi prioris, credent verbo signi sequentis.

9. Quòd si nec duobus quidem his signis crediderint, neque audierint vocem tuam: sume aquam fluminis, et effunde eam super aridam, et quidquid hauseris de fluvio, vertetur in sanguinem.

Mosè fa presente al Signore Iddio che egli è tardo di lingua e balbuziente: Dio gli dice di condurre seco lui il suo fratello Aronne, il quale parlerà in vece sua al popolo, e gli comanda di tornare in Egitto.

10. Ait Moyses: obsecro, Domine, non sum eloquens ab heri et nudiustertius: ex quo locutus es ad servum tuum, impeditioris et tardioris linguæ sum.

11. Dixit Dominus ad eum: quis fecit os hominis? Aut quis fabricatus est mutum et surdum, videntem et cæcum? Nonne ego?

12. Perge igitur, et ego ero in ore tuo: doceboque te quid loquaris. Apostoli: *Matt.* 10, 20.

13. At ille: obsecro, inquit, Domine, mitte quem missurus es.

14. Iratus Dominus in Moysen, ait: Aaron frater tuus Levites, scio quod eloquens sit: ecce ipse egredietur in occursum tuum, vidensque te lætabitur corde.

15. Loquere ad eum, et pone verba mea in ore ejus: et ego ero in ore tuo, et in ore illius, et ostendam vobis quid agere debeatis. Mosè: *Esod.* 7, 2.

16. Ipse loquetur pro te ad populum, et erit os tuum: tu autem eris ei in his, quæ ad eum pertinent.

17. Virgam quoque hanc sume in manu tuâ, in qua facturus es signa.

18. Abiit Moyses, et reversus est ad Jethro socerum suum, dixitque ei: vadam et revertar ad fratres meos in Ægyptum, ut videam si adhuc vivant. Cui ait Jethro: vade in pace.

19. Dixit ergo Dominus ad Moysen in Madian: vade et revertere in Ægyptum: mortui sunt enim omnes qui quærebant animam tuam: Magi: *Matt.* 2, 20.

Mosè parte per l'Egitto prendendo seco la moglie ed i figliuoli: il Signore gli si presenta a lui in viaggio e vuole farlo morire: Sephora lo salva circoncidendo il suo figliuolo. Aronne va incontro a Mosè per comando di Dio ed insieme arrivano in Egitto.

20. Tulit ergo Moyses uxorem suam, et filios suos, et imposuit eos super asinum, reversusque est in Ægyptum, portans virgam Dei in manu suâ.

21. Dixitque ei Dominus revertenti in Ægyptum: vide, ut omnia ostenta, quæ posui in manu tuâ, facias coràm Pharaone: ego indurabo cor ejus, et non dimittet populum. Mosè: *Esod.* 7, 3, 13. *Vedi* Indurimento.

22. Dicesque ad eum: hæc dicit Dominus: filius meus primogenitus Israël. Orazione: *Eccli.* 36, 14.

23. Dixi tibi: dimitte filium meum, ut serviat mihi, et noluisti dimittere eum: ecce ego interficiam filium tuum primogenitum.

24. Cùmque esset in itinere, in diversorio occurrit ei Dominus, et volebat occidere eum.

25. Tulit illicò Sephora acutissimam petram, et circumcidit præputium filii sui, tetigitque pedes ejus, et ait: sponsus sanguinum tu mihi es.

26. Et dimisit eum postquàm dixerat: sponsus sanguinum, ob circumcisionem.

27. Dixit autem Dominus ad Aaron: vade in occursum Moysi in desertum. Qui perrexit obviàm ei in montem Dei, et osculatus est eum.

28. Narravitque Moyses Aaron omnia verba Domini quibus miserat eum: et signa quæ mandaverat.

29. Veneruntque simul, et congregaverunt cunctos seniores filiorum Israël.

30. Locutusque est Aaron omnia verba, quæ dixerat Dominus ad Moysen, et fecit signa coràm populo,

31. et credidit populus. Audieruntque quòd visitasset Dominus filios Israël, et quod respexisset afflictionem illorum: et proni adoraverunt.

Mosè ed Aronne si presentano al Faraone e gli intimano i comandi di Dio: ma egli se ne burla ed opprime con maggiori gravezze gli Israeliti, i quali portano le loro lagnanze a Mosè, come causa de' nuovi pesi con cui sono oppressi. Mosè, vedendo l'afflizione degli Israeliti, prega il Signore per essi. Mosè: *Esod. cap.* 5.

Dio: Esodo, capo 6. *Dio incoraggisce Mosè e gli rivela il suo nome Jehovah* (*): *consola per mezzo di Mosè gli Israeliti, promettendo loro di liberarli dalla schiavitù d'Egitto, e di metterli in possesso della terra di Chanaan. Anno* 2513.

Dixitque Dominus ad Moysen: nunc videbis, quæ facturus sim Pharaoni; per manum enim fortem dimittet eos, et in manu robustâ eiiciet illos de terrâ sua.

2. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: ego Dominus,

3. qui apparui Abraham, Isaac et Jacob, in Deo omnipotente, et nomen meum Adonai, non indicavi eis.

4. Pepigique fœdus cum eis, ut darem eis Terram Chanaan, terram peregrinationis eorum, in quâ fuerunt advenæ. *Vedi* Alleanza: Terra.

5. Ego audivi gemitum filiorum Israël, quo Ægyptii oppresserunt eos: et recordatus sum pacti mei.

6. Ideò dic filiis Israël: ego Dominus, qui educam vos de ergastulo Ægyptiorum, et eruam de servitute: ac redimam in brachio excelso, et judiciis magnis.

7. Et assumam vos mihi in populum, et ero vester Deus, et scietis quòd ego sum Dominus

(*) L'autore della Volgata, ad esempio degli Ebrei, per rispetto a quel nome adorabile ha sostituito l'altro di *Adonài*.

Il Traduttore.

Deus vester, qui eduxerim vos de ergastulo Ægyptiorum; Ezecmele: 11, 20. Popolo: *Gerem.* 7, 23.

8. et induxerim in Terram super quam levavi manum meam, ut darem eam Abraham, Isaac et Jacob: daboque illam vobis possidendam, ego Dominus.

9. Narravit ergo Moyses omnia filiis Israël: qui non acquieverunt ei propter angustiam spiritus, et opus durissimum.

10 Locutusque est Dominus, ad Moysen dicens:

11. Ingredere, et loquere ad Pharaonem regem Ægypti, ut dimittat filios Israël de terrâ suâ.

12. Respondit Moyses coram Domino: ecce filii Israël non audiunt me: et quomodo audiet Pharao, præsertim cùm incircumcisus sim labiis? *Infr. vers.* 29, 30.

13. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, et dedit mandatum ad filios Israël, et ad Pharaonem regem Ægypti, ut educerent filios Israël de terrâ Ægypti.

Genealogia di Ruben, di Simeone e di Levi, fino a Mosè ed Aronne, la quale può servire all'intelligenza della storia di questi due uomini grandi e di quella del popolo d'Israele.

14. Isti sunt principes domorum per familias suas: filii Ruben primogeniti Israëlis: Henoch et Phallu, Hesron et Charmi; Giacobbe: *Gen.* 46, 9. Novero: *Num.* 26, 5. Ruben: 1 *Par.* 5, 1.

15. Hæ cognationes Ruben, filii Simeon: Jamuël, et Jamin, et Ahod, et Jachim, et Soar, et Saül filius Chananitidis: hæ progenies Simeon. Simeone: 1 *Par.* 4, 24.

16. Et hæc nomina filiorum Levi per cognationes suas: Gerson et Caath et Merari; anni autem vitæ Levi fuerunt centum triginta septem. Levi: 1 *Par.* 6, 1. Tempio: 1 *Par.* 23, 6, 7, 12. Giacobbe: *Gen.* 46, 11.

17. Filii Gerson: Lobni et Semei, per cognationes suas. Leviti: *Num.* 3, 17, 18. Novero, *Num.* 26, 57, 58. Levi: 1 *Par.* 6, 1. Tempio: 1 *Par.* 23, 6, 7.

18. Filii Caath: Amram, et Isaar, et Hebron, et Oziel. Anni quoque vitæ Caath centum triginta tres. Leviti: *Num.* 3, 19; *Vedi pure sopra vers.* 16 e 17.

19. Filii Merari: Moholi et Musi. Hæ cognationes Levi per familias suas.

20. Accepit autem Amram uxorem Jochabed patruelem suam: quæ peperit ei Aaron et Moysen. Fueruntque anni vitæ Amram, centum triginta septem. Novero: *Num.* 26, 58, 59.

21. Filii quoque Isaar: Core et Nepheg, et Zechri.

22. Filii quoque Oziel: Misaël et Elisaphan, et Sethri.

23. Accepit autem Aaron uxorem Elisabeth, filiam Aminadab, sororem Nahasson: quæ peperit ei Nadab, et Abiu, et Eleazar, et Ithamar.

24. Filii quoque Core: Aser, et Elcana, et Abiasaph: hæ sunt generationes Coritarum.

25. At verò Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phutiel: quæ peperit ei Phinees. Hi sunt principes familiarum Leviticarum per cognationes suas.

26. Iste est Aaron et Moyses, quibus præcepit Dominus, ut educerent filios Israël de terrâ Ægypti per turmas suas. *Vedi* Aronne e Mosè.

27. Hi sunt qui loquuntur ad Pharaonem regem Ægypti, ut educant filios Israël de Ægypto; iste est Moyses et Aaron.

28. in die quâ locutus est Dominus ad Moysen in terra Ægypti.

29. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens: ego Dominus: loquere ad Pharaonem regem Ægypti, omnia quæ ego loquor tibi. *Sup. cap.* 4, *vers.* 10, 11; *e cap.* 6, *vers.* 12.

30. Et ait Moyses coram Domino: en incircumcisus labiis sum, quomodò audiet me Pharao? *Sup. cap.* 4, 10, 11: *cap.* 6, 12.

Per la continuazione, vedi Mosè: *Esod. cap.* 7.

Dio costituisce Mosè Dio di Faraone, ed Aronne profeta di Mosè. Essi parlano a Faraone, il quale chiede loro dei miracoli. Aronne cangia, dinanzi a Faraone e dinanzi ai servi di lui, la sua verga in serpente: ma Faraone, di cui Dio aveva indurito il cuore, chiama i sapienti ed i maghi dell'Egitto, i quali, per permissione di Dio, per così punire Faraone, fanno il simile mutando le loro verghe in dragoni: ma la verga d'Aronne divora le verghe dei sapienti e dei maghi. Con ciò volle Dio provare agli Egiziani quanto egli fosse superiore ai loro pretesi dei, e quanto i suoi servi erano superiori ai loro sapienti e maghi: Mosè: *Esod.* 7, 1 a 12. Il cuore di Faraone si indurò contro questo miracolo, e Dio fa cangiare in sangue tutte le acque dell'Egitto per vendicare il sangue dei figliuoli d'Israello fatti uccidere dal Faraone: Israeliti: *Esod. cap.* 1. Il simile fanno i maghi degli Egiziani co' loro incantesimi, e si indurò nuovamente il cuore di Faraone e non ascoltò Mosè ed Aronne. Gli Egiziani, per trovare acqua da bere, scavano dei pozzi, ma inutilmente finchè Mosè non restituì le acque nel primiero loro stato,

ciò che succedette dopo sette intieri giorni: Mosè: *Esod.* 7, 13 a 25. Dio manda ancora Mosè al Faraone per avvisarlo, che se non lascia partire il suo popolo, flagellerà tutto l' Egitto colle ranocchie, le quali entreranno nella sua casa, nella camera dove dorme, nel suo letto, nelle case de' suoi servi, tra 'l suo popolo e perfino nei forni e tra gli avanzi de' suoi cibi. Faraone si ostina nel suo rifiuto: le ranocchie cuoprono la terra d'Egitto: i maghi fanno il simile co'loro incantesimi, ma non possono scacciarle. Faraone prega Mosè ed Aronne perchè sieno tolte le ranocchie, promettendo di lasciare andare il popolo: le ranocchie muojono e ne sono raunati mucchj immensi, e la terra ne è infettata. Faraone, veggendo che gli è dato respiro, si ostina in cuor suo e non lascia più andare il popolo. Le ranocchie sono la seconda piaga: Mosè: *Esod.* 8, 1 a 14. La terza piaga fu quella dei mosconi, infesti agli uomini ed agli animali: i maghi tentano co'loro incantesimi di far nascere mosconi, ma non possono: confessano quindi a Faraone esservi il dito di Dio che agisce: ma il Faraone non gli ascolta. La quarta piaga fu quella delle mosche molestissime ed in tanta quantità, che la terra ne fu guasta. *Ibid. Esod.* 8, 15 a 24. In allora Faraone, per essere liberato da questa piaga, disse a Mosè ed Aronne che andassero a sacrificare al loro Dio nel paese d'Egitto: ma Mosè gli fa osservare che ciò non può farsi, dovendo egli immolare al cospetto degli Egiziani quegli animali che essi adorano, lo che potrebbe irritarli contro gli Israeliti. Faraone promette di lasciar andare gli Israeliti a far sacrifizio al Signor loro nel deserto: ma il domane cambia di parere, e non permette neppure questa volta che il popolo parta: *Ibid. Esod.* 8, 25 a 32. La quinta piaga fu quella della peste nei giumenti degli Egiziani, non essendone perito alcuno di quelli che appartenevano agli Israeliti: *Ibid. Esod.* 9, 1 a 7. La sesta piaga fu quella delle ulcere e dei grossi tumori agli uomini ed ai giumenti: *Ibid. Esod.* 9, 8 a 12. La settima piaga fu quella della grandine, dei tuoni e delle folgori. La grandine flagellò in tutta la terra d'Egitto quanto vi era alla campagna dagli uomini fino ai giumenti, tutte le erbe, ec.: solamente nella terra di Gessen, dove stavano gli Israeliti, non cadde grandine: *Ibid. Esod.* 9, 13 a 26. Faraone, atterrito da questa piaga, promette a Mosè di lasciare andare gli Israeliti: ma veggendo cessata la grandine, nuovamente ostinossi il cuore di lui e si indurò fuormisura: *Ibid. Esod.* 9, 27 a 35. La ottava piaga fu quella delle locuste, le quali divorarono tutto ciò che era avanzato dalla grandine: falso pentimento di Faraone: *Ibid. Esod.* 10, 1 a 19. Cessata però la piaga delle locuste, Faraone, indurato, non dà ancora licenza al popolo, secondo la promessa: Dio quindi manda la nona piaga, che è quella delle tenebre foltissime che cuoprono tutto l'Egitto; ma dove abitavano gli Israeliti era luce. Viste le tenebre foltissime, Faraone permette che gli Israeliti se ne vadano; ma instando Mosè perchè vadano con essi anche tutti i bestiami, quegli ciò niega, e minaccia di dar morte a Mosè, il quale gli risponde che non si presenterà più dinanzi a lui: *Ibid. Esod.* 10, 20 a 29. Prima della decima piaga, cioè la strage de' primogeniti, predetta da Dio, questi esorta gli Ebrei a spogliare l' Egitto di tutti i vasi d'oro e d'argento; lo che fu fatto dopo quella strage: *Ibid. Esod. cap.* 11. Pasqua: *Esod. cap.* 12. Dio ordina agli Israeliti di celebrare la prima Pasqua, e loro prescrive le cerimonie che devono osservare: Pasqua: *Esod.* 12, 1 a 11. Egli promette di sterminare tutti i primogeniti nella terra d' Egitto dagli uomini fino alle bestie, lasciando intatti gli Israeliti, ed ordina di celebrare eternamente la memoria di un tal giorno con una festa solenne: *Ibid. Esod.* 12, 12 a 20. Comanda agli Israeliti di immolare l'Agnello pasquale, di aspergerne col sangue l'architrave e l'una e l'altra parte delle porte delle loro case, e di osservare un tal comando come inviolabile per essi e per i loro figliuoli in eterno: *Ibid. Esod.* 12, 21 a 28. Dio percuote tutti i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito di Faraone, fino al primogenito dell' ultimo degli schiavi, compresi tutti i primogeniti degli animali: i soli Israeliti sono eccettuati. Il Faraone, spaventato, si alza durante la notte, fa chiamare Mosè ed Aronne, invitandoli a sortire subito dall'Egitto con tutto il popolo Ebreo, portando seco loro tutto ciò che possedono. Gli Israeliti chiedono agli Egiziani dei vasi d'argento e d'oro, e moltissime vestimenta, e partono da Ramesse per Socoth in numero di 600,000 uomini a piedi, senza contare i fanciulli. Una turba innumerabile di gente d' ogni maniera parte pure con essi, e pecore, e armenti, e animali di varj generi in grandissima quantità. Questa uscita accadde nell'anno del mondo 2513 e 430 anni dopo l'ingresso degli Israeliti in Egitto: *Ibid. Esod.* 12, 29 a 41. Dio fa loro un comando risguardante la celebrazione della Pasqua: *Ibid. Esod.* 12, 42 a 51. Per la continuazione della storia del popolo d'Israele, vedasi il sommario all' articolo Israeliti: Iddio comanda agli Israeliti di offrirgli i primogeniti

degli uomini e degli animali, e che la memoria della liberazione dall' Egitto conservisi nella celebrazione della Pasqua e nella consacrazione dei primogeniti: Mosè: *Esod. cap.* 13. Egli prende la loro difesa contro gli Egiziani, i quali sono costretti a persuadersi che Dio combatte contro di essi in favore de'figliuoli d'Israele. *Ibid. Esod.* 14, 24 *e seg.* Egli mette alla prova la fedeltà degli Israeliti: Manna: *Esod.* 16, 4, 5. Prova loro col mandargli le quaglie e la manna per satollarli, che egli è il Signore loro Dio. *Ibid. Esod.* 16, 12. Si fa conoscere agli Israeliti per loro liberatore e loro unico Dio: proibisce loro di adorare altri dei, e di farsi scoltura o rappresentazione alcuna di quel che è in cielo, in terra o nelle acque, nè di adorare tali cose, nè ad esse prestar culto. Iddio fa loro questa proibizione per distrarre la loro immaginazione colpita dagli idoli e dagli altri oggetti che gli Egiziani adoravano come veri Dei: Decalogo: *Esod.* 20, 1 a 6, 23. Dio parla a Mosè *faccia a faccia*: Israeliti: *Esod.* 33, 11. Egli dà i suoi comandamenti a Mosè sul monte Sinai: *vedi* Decalogo: Comandamenti: Leggi: Precetti: Egli favorisce, protegge, difende, e combatte per gli Israeliti: gli introduce nella Terra di promissione, è con essi loro, e gli abbandona successivamente, secondo che sono essi fedeli od infedeli ai suoi comandi, alle sue prescrizioni, ai suoi voleri: *vedi* Israeliti: Davidde riconosce che tutto proviene da Dio: Tempio: 1 *Par.* 29, 11 *e seg.* Coloro, i quali cercano Dio, lo trovano: ma egli abbandona coloro, i quali lo abbandonano: Asa: 2 *Par.* 15, 2.

Ezechia cerca Dio con tutto il suo cuore, e tutto gli riesce prosperamente: Ezechia: 2 *Par.* 31, 21. Gli Israeliti riconoscono la bontà di Dio dopo il ritorno dalla schiavitù di Babilonia: Tempio: 1 *Esdr.* 8, 11. Grandezza e numero de' suoi benefizj: *Esdra*: 2, 9. Tobia pubblica i suoi divini attributi: Tobia: *cap.* 3. Egli deve essere il fondamento di tutti i nostri andamenti, di tutti i nostri disegni: *Ibid.* 4, 20. Egli è il fondamento di tutte le nostre ricchezze: *Ibid.* 4, 24. Egli deve essere lodato con timore e tremore: *Ibid.* 13, 6. Invito ai suoi eletti di benedirlo: *Ibid.* 13, 10. Ringraziarlo de' suoi benefizj: *Ibid. vers.* 12. Necessità di servirlo con cuor verace: *Ibid.* 14, 10 *e seg.* Noi tutti siamo suoi servi: Giuditta: 8, 16. La sua presenza scuote da' fondamenti i monti: non avvi chi possa resistere a lui: *Ibid.* 16, 12 *e seg.* Orazione: *Esth.* 13, 9 a 11, 12. L'adorazione è dovuta a lui solo: *Ibid. Esth.* 13, 14. Sommissione di Giobbe alla sua volontà: Giobbe: 1, 6 *e seg.*, *e cap.* 2. Le operazioni di Dio sono impercettibili: l'uomo non può nè resistergli, nè chiedergli ragione della sua condotta: egli dispone delle sue creature come gli piace: Giobbe: 9, 11 a 21. Felicità di coloro, i quali posseggono Dio: rammarico di queglino, i quali l'hanno abbandonato: *Ibid.* 29, 2 a 5. Vantaggi che Dio procura: *Ibid.* 29, 6 a 11. Egli parla agli uomini in differenti maniere per correggerli: *Ibid.* 33, 14 a 22. Con quali mezzi chiama egli a sè il peccatore. *Ibid.* 36, 8 a 10. Rimproveri che egli fa a coloro, i quali vogliono penetrare i segreti della sua onnipotenza e della sua sapienza nelle sue opere: *Ibid. cap.* 38 e *cap.* 39. Colui, il quale pretende censurare le sue opere, ovvero la sua giustizia, o qualunque altro de' suoi attributi, deve sentirsi capace di rispondergli, oppure restare confuso come Giobbe alla vista delle sue meraviglie e condannarsi come lui al silenzio: *Ibid.* 39, 31 a 35. Ogni cosa gli appartiene: egli solo ne è il padrone: *Ibid.* 41, 2. Attaccarsi al suo servigio: istruirsi della sua legge e mettere in lui ogni nostra confidenza: Legge: *Salm.* 2, 10, 13. La sua presenza riempie il cuore d'allegrezza: Speranza: *Salm.* 4, 7: nè allora si temono i nemici: *Ibid. vers.* 8 a 10. Dio non soffre l'iniquità: Orazione: *Salm.* 5, 4, 7; egli è giudice forte e paziente: Persecuzioni: *Salm.* 7, 12; il suo nome è ammirabile: Gesù Cristo: *Salm.* 8, 1, 9; egli non abbandona coloro che lo cercano: Protezione: *Salm.* 9, 9, 10; la sua sede è in cielo: i suoi occhi sono rivolti ai suoi eletti: le pupille di lui disaminano i figliuoli degli uomini: Giustizia: *Salm.* 10, 4, 5. Sua possanza contro i nemici del suo popolo e contro coloro, i quali si oppongono ai suoi disegni: Grazie: *Salm.* 17, 7 a 22. Sua protezione accordata a quei che lo servono: *Ibid. Salm.* 17, 35 a 40. I cieli e tutta la natura narrano la sua gloria e la sua Potenza: *Salm.* 18, 1 a 7. Egli è il padrone di tutto e comanda a tutti: Gesù Cristo: *Salm.* 23, 1, 2. Sua bontà verso coloro che lo cercano: Avversita': *Salm.* 24, 11. Potenza della sua voce: Chiesa: *Salm.* 28. Sua dolcezza verso quei che lo temono: Orazione: *Salm.* 30, 23, 24. Sua potenza nella creazione: Giusti: *Salm.* 32. Non può sfuggir nulla al suo sguardo: *Ibid. Salm.* 32, 13: nè le buone opere nè le cattive: Speranza: *Salm.* 33, 11 a 22. Prova con cui è dimostrato che Dio sente e vede tutto: *Inf. Salm.* 93, 7 a 11. Egli deve essere la nostra sola aspettazione: Lingua: *Salm.* 38, 11. Desiderio di riunirsi a lui: Speranza: *Salm.* 41, 1 a 3. Egli deve essere il nostro rifugio, il nostro appoggio: *Ibid.*

Salm. 42. La sua protezione ed il suo abbandono si fanno egualmente sentire: , Afflizioni: *Salm.* 43. Suo potere sulle nazioni tutte: Protezione: *Salm.* 45. Dio non abbisogna di alcuna cosa di questa terra, perchè ogni cosa è sua: Giudizio: *Salm.* 49, 8 a 14. Colui il quale ripone la sua speranza in Dio non ha nulla a temere per parte del mondo: Nemici: *Salm.* 55; col suo ajuto si supera qualunque ostacolo: Popolo: *Salm.* 59, 6 a 13. Sua onnipotenza e sua giustizia: Confidenza: *Salm.* 61, 11. Egli è la speranza di tutte le nazioni: Terra: *Salm.* 64, 6. Sua previdenza su tutta la natura: *Ibid. Salm.* 64, 7 *e seg.* Sua possanza su tutto ciò che esiste: Chiesa: *Salm.* 73, 13 a 18. Suoi effetti: Afflizioni: *Salm.* 76, 13 a 20. Niuno è simile a Dio: Conversione: *Salm.* 85, 7 a 9. Egli è misericordioso verso il peccatore: *Ibid. Salm.* 85, 11 a 14. Sincerità delle sue promesse: Promesse: *Salm.* 88, 3. Egli non ha nessuno uguale a lui, nè sulla terra, nè nelle acque: *Ibid. Salm.* 88, 7 *e seg.* Egli è in eterno prima di tutto ciò che noi vediamo esistere: Vita: *Salm.* 89, 2. Mille anni dinanzi agli occhi di Dio sono come un giorno per noi: *Ibid. Salm.* 89, 4. Effetti terribili della sua collera: *Ibid. Salm.* 89, 13. La sua misericordia ci riempie di allegrezza: *Ibid. Salm.* 89, 16, 17.

Dio: Salmo 92. *Descrizione del regno di Dio, o sia di Cristo: sua grandezza e sua potenza. La santità deve essere il principale ornamento della sua casa.*

Dominus regnavit, decorem indutus est: indutus est Dominus fortitudinem et præcinxit se.

2. Etenim firmavit orbem terræ, qui non commovebitur.

3. Parata sedes tua ex tunc: à sæculo tu es.

4. Elevaverunt flumina, Domine: elevaverunt flumina vocem suam:

5. elevaverunt flumina fluctus suos, à vocibus aquarum multarum.

6. Mirabiles elationes maris, mirabilis in altis Dominus.

7. Testimonia tua credibilia facta sunt nimis: domum tuam decet sanctitudo, Domine in longitudinem dierum.

Dio: Salmo 93. *Dio conosce e punisce i malvagi: sua provvidenza e sapienza.*

Deus ultionum Dominus: Deus ultionum liberè egit.

2. Exaltare qui judicas terram: redde retributionem superbis.

3. Usquequò peccatores Domine, usquequò peccatores gloriabuntur:

4. effabuntur, et loquentur iniquitatem: loquentur omnes, qui operantur injustitiam?

5. Populum tuum, Domine, humiliaverunt: et hæreditatem tuam vexaverunt.

6. Viduam et advenam interfecerunt: et pupillos occiderunt.

7. Et dixerunt: non videbit Dominus, nec intelliget Deus Jacob.

8. Intelligite insipientes in populo: et stulti aliquandò sapite.

9. Qui plantavit aurem, non audiet? Aut qui finxit oculum, non considerat?

10. Qui corripit gentes, non arguet? qui docet hominem scientiam?

11. Dominus scit cogitationes hominum, quoniam vanæ sunt.

12. Beatus homo, quem tu erudieris, Domine, et de lege tuâ docueris eum:

13. ut mitiges ei à diebus malis, donec fodiatur peccatori fovea.

14. Quia non repellet Dominus plebem suam: et hæreditatem suam non derelinquet.

15. Quoadusquè justitia convertatur in judicium: et qui juxtà illam omnes, qui recto sunt corde.

16. Quis consurget mihi adversùs malignantes? Aut quis stabit mecum adversùs operantem iniquitatem?

17. Nisi quia Dominus adjuvit me: paulò minùs habitasset in inferno anima mea.

18. Si dicebam: motus est pes meus: misericordia tua, Domine, adjuvabat me.

19. Secundùm multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuæ lætificaverunt animam meam.

20. Numquid adhæret tibi sedes iniquitatis: qui fingis laborem in præcepto?

21. Captabunt in animam justi: et sanguinem innocentem condemnabunt.

22. Et factus est mihi Dominus in refugium: et Deus meus in adjutorium spei meæ.

23. Et reddet illis iniquitatem ipsorum: et in malitiâ eorum disperdet eos: disperdet illos Dominus Deus noster.

Dio: Salmo 94. *Il profeta esorta ed invita tutti gli uomini al adorare Cristo, vero Dio, re grande, e ad obbedire a lui per riguardo ai benefizj della creazione e della incarnazione.*

Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro.

2. Præoccupemus faciem ejus in confessione: et in psalmis jubilemus ei.

3. Quoniam Deus magnus Dominus, et rex magnus super omnes deos.

4. Quia in manu ejus sunt omnes fines terræ: et altitudines montium ipsius sunt.

5. Quoniam ipsius est mare, et ipse fecit illud: et siccam manus ejus formaverunt.

6. Venite adoremus, et procidamus, et ploremus ante Dominum, qui fecit nos.

7. Quia ipse est Dominus Deus noster: et nos populus pascuæ ejus, et oves manûs ejus.

8. Hodiè si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra; Ebrei: *Epist.* 3, 7 : 4, 7.

9. sicut in irritatione secundùm diem tentationis in deserto: ubi tentaverunt me patres vestri, probaverunt me, et viderunt opera mea.

10. Quadraginta annis offensus fui generationi illi, et dixi: semper hi errant corde. Giosuè: *Num.* 14, 34.

11. Et isti non cognoverunt vias meas: ut juravi in irâ meâ; si introibunt in requiem meam. Ebrei: *Epist.* 4, 4, 5.

Per la continuazione, vedi Messia: *Salm.* 95.

Grandezza di Dio: Messia: *Salm.* 95: lodi che gli sono dovute: Popolo: *Salm.* 97.

Dio: Salmo 98. *Tutti i popoli della terra sono invitati ad adorare Dio ed invocarlo ad esempio di Mosè, di Aronne e di Samuele. Questo salmo si riferisce al potere di Gesù Cristo ed al suo regno: noi dobbiamo camminare sulle sue tracce.*

Dominus regnavit, irascantur populi: qui sedet super Cherubim, moveatur terra. Chiesa: *Salm.* 79, 2.

2. Dominus in Sion magnus: et excelsus super omnes populos.

3. Confiteantur nomini tuo magno: quoniam terribile, et sanctum est: et honor regis judicium diligit.

4. Tu parasti directiones: judicium et justitiam in Jacob tu fecisti.

5. Exaltate Dominum Deum nostrum, et adorate scabellum pedum ejus: quoniam sanctum est. Samaritana: *Gio.* 4, 23.

6. Moyses et Aaron in sacerdotibus ejus: et Samuel inter eos, qui invocant nomen ejus.

7. Invocabant Dominum, et ipse exaudiebat eos: in columnâ nubis loquebatur ad eos.

8. Custodiebant testimonia ejus, et præceptum, quod dedit illis.

9. Domine Deus noster, tu exaudiebas eos: Deus, tu propitius fuisti eis, et ulciscens in omnes adinventiones eorum.

10. Exaltate Dominum Deum nostrum, et adorate in monte sancto ejus: quoniam sanctus Dominus Deus noster.

Per la continuazione, vedi Tempio: *Salm.* 99.

Attaccarsi a Dio solo: Speranza: *Salm.* 33. Inutilmente si opprimono coloro i quali sono attaccati a lui: Confidenza: *Salm.* 61. Suoi benefizj: Terra: *Salm.* 64. Merita perciò tutte le nostre lodi: Potenza: *Salm.* 65. Egli deve essere conosciuto da tutta la terra: Popolo: *Salm.* 66. Sua eternità: Poveri: *Salm.* 101, 13, 26 *e seg.* Dobbiamo cercarlo dappertutto: Israeliti: *Salm.* 104, 1 a 5.

Dio: Salmo 112. *Il suo nome è santo e terribile:* Meraviglie: *Salm.* 110, 9. *Egli deve essere lodato da tutti dall' oriente fino all' occaso.*

Il salmo precedente trovasi all' articolo Timore: *Salmo* 111.

Laudate, pueri, Dominum, laudate nomen Domini.

2. Sit nomen Domini benedictum, ex hoc nunc et usquè in sæculum.

3. A solis ortu usquè ad occasum, laudabile nomen Domini. Malachia: 1, 11.

4. Excelsus super omnes gentes Dominus, et super cœlos gloria ejus. Apocalisse: 5, 13.

5. Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, et humilia respicit in cœlo et in terrâ?

6. Suscitans à terrâ inopem, et de stercore erigens pauperem.

7. Ut collocet eum cum principibus, cum principibus populi sui.

8. Qui habitare facit sterilem in domo, matrem filiorum lætantem.

Dio: Salmo 113. *Il profeta racconta i prodigii fatti da Dio nel trarre Israele dall' Egitto al passaggio del Mar rosso e del Giordano. Fa sentire agli Israeliti la vanità degli idoli che adorano gli altri popoli, e la protezione che il Signore accorda a tutti que' che lo temono.*

In exitu Israël de Ægypto, domûs Jacob de populo barbaro. Mosè: *Esod.* 13, 3.

2. Facta est Judæa sanctificatio ejus, Israël potestas ejus.

3. Mare vidit, et fugit : Jordanis conversus est retrorsùm.

4. Montes exultaverunt ut arietes, et colles sicut agni ovium.

5. Quid est tibi mare quod fugisti : et tu Jordanis quia conversus es retrorsùm? Mosè: *Esod.* 14, 21, 22. Giosuè: 3, 16.

6. Montes exultastis sicut arietes, et colles sicut agni ovium.

7. A facie Domini mota est terra, à facie Dei Jacob.

8. Qui convertit petram in stagna aquarum, et rupem in fontes aquarum. Acqua: *Num.* 20, 7 a 11.

9. Non nobis Domine, non nobis: sed nomini tuo da gloriam.

10. Super misericordiâ tuâ, et veritate tuâ: nequando dicant gentes: ubi est Deus eorum?

11. Deus autem noster in cœlo: omnia quæcumque voluit, fecit.

12. Simulachra gentium argentum et aurum, opera manuum hominum. Sacerdoti: *Salm.* 134, 15. Timore: *Gerem.* 10, 5.

13. Os habent et non loquentur: oculos habent et non videbunt: *Infr.* Dio: *Sap.* 15, 15. Comandamenti: *Deut.* 4, 28.

14. Aures habent et non audient: nares habent et non odorabunt: Apocalissè: 9, 20.

15. Manus habent, et non palpabunt: pedes habent, et non ambulabunt: non clamabunt in gutture suo.

16. Similes illi fiant qui faciunt ea: et omnes qui confidunt in eis.

17. Domus Israël speravit in Domino: adjutor eorum et protector eorum est.

18. Domus Aaron speravit in Domino: adjutor eorum et protector eorum est.

19. Qui timent Dominum speraverunt in Domino: adjutor eorum, et protector eorum est.

20. Dominus memor fuit nostrî: et benedixit nobis.

21. Benedixit domui Israël: benedixit domui Aaron.

22. Benedixit omnibus, qui timent Dominum, pusillis cum majoribus.

23. Adjiciat Dominus super vos, super vos, et super filios vestros.

24. Benedicti vos à Domino, qui fecit cœlum et terram. *Vedi* Creazione: *Gen.* 1, 28. Confidenza: *Salm.* 120, 2. *Infr.* Dio: *Salm.* 145, 4.

25. Cœlum cœli Domino, terram autem dedit filiis hominum.

26. Non mortui laudabunt te, Domine: neque omnes, qui descendunt in infernum: Giudei: *Bar.* 2, 17.

27. Sed nos qui vivimus, benedicimus Domino ex hoc nunc et usquè in sæculum.

Per la continuazione, vedi Morte: *Salm.* 114.

Davidde loda la bontà e la misericordia di Dio: Pericoli: *Salm.* 117. Quando si ha l'ajuto di Dio, non havvi più nulla a temere dagli uomini: *Ibid. Salm.* 117, 5 a 7. Dio è superiore agli idoli: la sua potenza è su tutta la natura: Sacerdoti: *Salm.* 134, 5 *e seg.* Meraviglie che egli ha operato in favore degli uomini, perchè la sua misericordia è eterna: Meraviglie: *Salm.* 135. Il suo nome è santo e superiore a tutto: ragione per cui i merita le nostre adorazioni: Misericordia: *Salm.* 137, 2, 3. La sua gloria è eccelsa: nondimeno getta Dio i suoi sguardi sulle cose di questa terra: *Ibid. Salm.* 137, 6, 7. Egli ci protegge contro i nostri nemici: *Ibid. vers.* 8. Provvidenza di Dio ammirabile verso i giusti: gli empj periranno: Conoscenza: *Salm.* 138.

Dio: Salm. 144. *Davidde loda Dio come re buono e misericordioso, che tutto regge e conserva: egli invita tutte le creature ad unirsi a lui per benedire il suo santo nome.*

Il salmo precedente trovasi all'articolo Vittoria: *Salm.* 143.

Exaltabo te, Deus meus rex, et benedicam nomini tuo in sæculum, et in sæculum sæculi.

2. Per singulos dies benedicam tibi: et laudabo nomen tuum in sæculum, et in sæculum sæculi,

3. Magnus Dominus et laudabilis nimis: et magnitudinis ejus non est finis.

4. Generatio et generatio laudabit opera tua: et potentiam tuam pronunciabunt.

5. Magnificent iam gloriæ sanctitatis tuæ loquentur: et mirabilia tua narrabunt.,

6. Et virtutem terribilium tuorum dicent: et magnitudinem tuam narrabunt.

7. Memoriam abundantiæ suavitatis tuæ eructabunt: et justitiâ tuâ exultabunt.

8. Miserator et misericors Dominus: patiens, et multùm misericors.

9. Suavis Dominus universis: et miserationes ejus super omnia opera ejus.

10. Confiteantur tibi, Domine, omnia opera tua, et sancti tui benedicant tibi.

11. Gloriam regni tui dicent: et potentiam tuam loquentur,

12. ut notam faciant filiis hominum potentiam tuam: et gloriam magnificentiæ regni tui.

13. Regnum tuum regnum omnium sæculo-

rum: et dominatio tua in omni generatione, et generationem: Daniele: 7, 27. Apocalisse: 11, 17.

14. Fidelis Dominus in omnibus verbis suis: et sanctus in omnibus operibus suis.

15. Allevat Dominus omnes qui corruunt: et erigit omnes elisos.

16. Oculi omnium in te sperant, Domine: et tu das escam illorum in tempore opportuno.

17. Aperis tu manum tuam: et imples omne animal benedictione.

18. Justus Dominus in omnibus viis suis: et sanctus in omnibus operibus suis.

19. Propè est Dominus omnibus invocantibus eum, omnibus invocantibus eum in veritate.

20. Voluntatem timentium se faciet, et deprecationem eorum exaudiet: et salvos faciet eos: Giovanni: 1 *Epist.* 5, 18. Sermone: *Gio.* 26, 24.

21. Custodit Dominus omnes diligentes se: et omnes peccatores disperdet.

22. Laudationem Domini loquetur os meum: et benedicat omnis caro nomini sancto ejus in sæculum, et in sæculum sæculi.

Dio: Salmo 145. *Felicità di quelli i quali mettono ogni loro confidenza in Dio. Ciò è per essi molto più vantaggioso, che confidando nel potere di questo mondo.*

Lauda, anima mea, Dominum, laudabo Dominum in vitâ meâ: psallam Deo meo quandiù fuero. *Sup. Salm.* 144, 2. Lodi: *Salm.* 103, 34.

2. Nolite confidere in principibus: in filiis hominum, in quibus non est salus.

3. Exibit spiritus ejus, et revertetur in terram suam: in illâ die peribunt omnes cogitationes eorum.

4. Beatus cujus Deus Jacob adjutor ejus, spes ejus in Domino Deo ipsius: qui fecit cœlum et terram, mare, et omnia quæ in eis sunt: Paolo: *Att.* 14, 14: 17, 24. Promesse: *Salm.* 88, 12. Apocalisse: 14, 7. Giobbe: 38, 4. Uomo: *Prov.* 16, 20.

5. Qui custodit veritatem in sæculum, facit judicium injuriam patientibus: dat escam esurientibus.

6. Dominus solvit compeditos: Dominus illuminat cæcos.

7. Dominus erigit elisos: Dominus diligit justos.

8. Dominus custodit advenas, pupillum et viduam suscipiet: et vias peccatorum disperdet.

9. Regnabit Dominus in sæcula, Deus tuus, Sion in generationem et generationem.

Dio: Salmo 146. *Il profeta magnifica la bontà, la sapienza ed il potere di Dio, che scorgonsi in tutte le opere e particolarmente nella cura che egli ha per le sue creature.*

Laudate Dominum, quoniam bonus est psalmus: Deo nostro sit jucunda, decoraque laudatio.

2. Ædificans Jerusalem Dominus: dispersiones Israëlis congregabit.

3. Qui sanat contritos corde: et alligat contritiones eorum.

4. Qui numerat multitudinem stellarum: et omnibus eis nomina vocat.

5. Magnus Dominus noster, et magna virtus ejus: et sapientiæ ejus non est numerus.

6. Suscipiens mansuetos Dominus: humilians autem peccatores usquè ad terram.

7. Præcinite Domino in confessione: psallite Deo nostro in citharâ.

8. Qui operit cœlum nubibus, et parat terræ pluviam.

9. Qui producit in montibus fœnum: et herbam servituti hominum.

10. Qui dat jumentis escam ipsorum, et pullis corvorum invocantibus eum. Sermone: *Matt.* 6, 26. Giobbe: 38, 41.

11. Non in fortitudine equi voluntatem habebit: nec in tibiis viri beneplacitum erit ei.

12. Beneplacitum est Domino super timentes eum: et in eis, qui sperant super misericordiam ejus.

Per la continuazione, vedi Gerusalemme: *Salm.* 147, e Lodi: *Salm.* 148.

Dio dà la sapienza, e dalla bocca di lui viene la prudenza e la scienza: Sapienza: *Prov.* 2, 6. Egli è la stessa sapienza e la sorgente della sapienza: *Ibid. Prov.* 8, 22. Egli tiene gli occhi fissi sui buoni e sui malvagi: Uomo: *Prov.* 15, 3. La sua provvidenza su tutte le azioni dell'uomo: *Ibid. Prov. cap.* 16. Potenza del suo nome: *Ibid. Prov.* 18, 10. Fermezza della sua volontà: *Ibid. Prov.* 19, 21. Egli dirige i passi degli uomini: *Ibid. Prov.* 20, 24. La sua luce lo illumina al punto di penetrare i segreti più nascosti: *Ibid. vers.* 27. Non è sapienza, non è prudenza, non è consiglio che vaglia contro il Signore: *Ibid. Prov.* 21, 30, 31. Stare attaccato perpetuamente a Dio, per ottenere alla fine ciò che si spera: *Ibid. Prov.* 23, 17, 18. La sua gloria ben differente di quella dei re: *Ibid. Prov.* 25, 2, 3. Chi si fa scrutatore della maestà di Dio, rimane sotto il peso della sua gloria: *Ibid. Prov.* 25, 27.

Le sue opere sono quali Dio le ha fatte: esse non soffrono nè aumento, nè diminuzione per parte degli uomini: Varietà: *Eccl.* 3, 14, 15. Egli conosce l'uomo ed il suo nome, anche prima della sua nascita: *Ibid. Eccl.* 6, 10. La sua pazienza è sorgente di colpe per i malvagi, e sorgente di confidenza per i buoni: *Ibid. Eccl.* 8, 11 a 13. Dio si lascia trovare da quelli, i quali hanno fede in lui e lo cercano con cuor retto: Sapienza: 1, 1 a 6. Egli conosce tutto: non gli può sfuggir nulla: *Ibid. vers.* 6 a 11. Egli è la guida della sapienza, il correttore dei sapienti: Sapienza: 7, 15 *e seg.* l'autore della scienza: *Ibid.* Non havvi chi conoscer possa i consigli di Dio, o che intender possa ciò che Dio vuole. *Ibid.* 9, 13 a 17. Dio coll'onnipotente sua mano creò da informe materia il mondo: egli di tutte le cose dispone con misura, numero e peso. *Ibid.* 11, 18 *e seg.* Sua grandezza e bontà per le sue creature: *Ibid. vers.* 22 a 27.

Dio: Sapienza, capo 12. *Clemenza e longanimità di Dio nel castigare que' che lo hanno offeso, per dar loro tempo di far penitenza.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Sapienza: *cap.* 11.

O quam bonus et suavis est, Domine, spiritus tuus in omnibus!

2. Ideòque eos, qui exerrant, partibus corripis: et de quibus peccant, admones et alloqueris: ut relictâ malitiâ, credant in te, Domine.

3. Illos enim antiquos inhabitatores terræ sanctæ tuæ, quos exhorruisti: Terra: *Deut.* 9, 1. Culto: *Deut.* 12, 29. Indovini: *Deut.* 18, 12.

4. Quoniam odibilia opera tibi faciebant per medicamina et sacrificia injusta,

5. et filiorum suorum peccatores sine misericordiâ, et comestores viscerum hominum, et devoratores sanguinis à medio sacramento tuo,

6. et auctores parentes animarum inauxiliatarum, perdere voluisti per manus parentum nostrorum,

7. ut dignam perciperent peregrinationem puerorum Dei, quæ tibi omnium charior est terra.

8. Sed et his tanquam hominibus pepercisti, et misisti antecessores exercitûs tui vespas, ut illos paulatim exterminarent:

9. non quia impotens eras in bello subjicere impios justis, aut bestiis sævis, aut verbo duro simul exterminare.

10. Sed partibus judicans dabas locum pœnitentiæ, non ignorans, quoniam nequam est natio eorum, et naturalis malitia ipsorum, et quoniam non poterat mutari cogitatio illorum in perpetuum. Leggi: *Esod.* 23, 30: *Deut.* 7, 22.

11. Semen enim erat maledictum ab initio, nec timens aliquem, veniam dabas peccatis illorum.

Dio non risparmia i malvagi per timore o per debolezza, ma per misericordia: imperciocchè, essendo egli onnipotente ed eterno, è sempre in istato di punire.

12. Quis enim dicet tibi: quid fecisti? aut quis stabit contrà judicium tuum? aut quis in conspectu tuo veniet vindex iniquorum hominum? aut quis tibi imputabit, si perierint nationes, quas tu fecisti?

13. Non enim est alius Deus quàm tu, et cui cura est de omnibus, ut ostendas, quoniam non injustè judicas judicium. Pietro: 1 *Epist.* 5, 7.

14. Neque rex neque tyrannus in conspectu tuo inquirent de his, quos perdidisti.

15. Cùm ergo sis justus, justè omnia disponis: ipsum quoque, qui non debet puniri, condemnare, exterum æstimas à tuâ virtute.

16. Virtus enim tua justitiæ initium est: et ob hoc quòd omnium Dominus es, omnibus te parcere facis.

17. Virtutem enim ostendis tu, qui non crederis esse in virtute consummatus, et horum, qui te nesciunt, audaciam traducis.

18. Tu autem Dominator virtutis, cum tranquillitate judicas, et cum magnâ reverentiâ disponis nos: subest enim tibi, cùm volueris, posse.

Dio istruisce il suo popolo coi castighi che manda ai suoi nemici.

19. Docuisti autem populum tuum per talia opera, quoniam oportet justum esse et humanum, et bonæ spei fecisti filios tuos: quoniam judicans das locum in peccatis pœnitentiæ.

20. Si enim inimicos servorum tuorum, et deditos morti, cum tantâ cruciasti attentione, dans tempus et locum, per quæ possent mutari à malitiâ:

21. cum quantâ diligentiâ judicasti filios tuos, quorum parentibus juramenta et conventiones dedisti bonarum promissionum?

22. Cum ergo das nobis disciplinam, inimicos nostros multipliciter flagellas, ut bonitatem tuam cogitemus judicantes: et cum de nobis judicatur, speremus misericordiam tuam.

23. Unde et illis, qui in vitâ suâ insensatè et

injustè vixerunt per hæc, quæ coluerunt, dedisti summa tormenta.

24. Etenim in erroris viâ diutiùs erraverunt, deos æstimantes hæc, quæ in animalibus sunt supervacua, infantium insensatorum more viventes. SAPIENZA: 11, 16. ROMANI: *Epist.* 1, 23.

25. Propter hoc tanquam pueris insensatis judicium in derisum dedisti.

26. Qui autem ludibriis et increpationibus non sunt correcti, dignum Dei judicium experti sunt.

27. In quibus enim patientes indignabantur, per hæc quos putabant deos, in ipsis cùm exterminarentur videntes, illum, quem olim negabant se nosse, verum Deum agnoverunt: propter quod et finis condemnationis eorum venit super illos.

DIO: Sapienza, capo 13. *Vanità degli uomini, i quali, invece di conoscere Dio nelle sue creature, adorarono le creature stesse come dei.*

Vani autem sunt omnes homines, in quibus non subest scientia Dei: et de his, quæ videntur bona, non potuerunt intelligere eum qui est, neque operibus attendentes agnoverunt quis esset artifex. ROMANI: *Epist.* 1, 20 e 25.

2. Sed aut ignem, aut spiritum, aut citatum aërem, aut gyrum stellarum, aut nimiam aquam, aut solem et lunam, rectores orbis terrarum deos putaverunt. COMANDAMENTI: *Deut.* 4, 15 a 19. IDOLATRIA: *Deut.* 17, 3.

3. Quorum si specie delectati, deos putaverunt: sciant quantò his Dominator eorum speciosior est, speciei enim generator hæc omnia constituit.

4. Aut si virtutem et opera eorum mirati sunt, intelligant ab illis, quoniam qui hæc fecit, fortior est illis.

5. A magnitudine enim speciei et creaturæ, cognoscibiliter poterit creator horum videri.

6. Sed tamen adhuc in his minor est querela. Et hi enim fortassè errant, Deum quærentes, et volentes invenire.

7. Etenim cùm in operibus illius conversentur, inquirunt: et persuasum habent, quoniam bona sunt, quæ videntur. ROMANI: *Epist.* 1, 21.

8. Iterùm autem nec his debet ignosci.

9. Si enim tantùm potuerunt scire, ut possent æstimare sæculum: quomodò hujus Dominum non faciliùs invenerunt?

Più stolti ancora sono quelli uomini che DIO *chiamano l'opera di un artefice, e da un idolo insensato chieggono ajuto.*

10. Infelices autem sunt, et inter mortuos spes illorum est, qui appellaverunt deos opera manuum hominum, aurum et argentum, artis inventionem, et similitudines animalium, aut lapidem inutilem, opus manus antiquæ.

11. Aut si quis artifex faber de silvâ lignum rectum secuerit, et hujus doctè eradat omnem corticem, et arte suâ usus, diligenter fabricet vas utile in conversationem vitæ, *Infr.* DIO: *Is.* 44, 9 a 12. TIMORE: *Gerem.* 10, 3.

12. reliquiis autem ejus operis, ad præparationem escæ abutatur:

13. et reliquum horum, quod ad nullos usus facit, lignum curvum, et vorticibus plenum, sculpat diligenter per vacuitatem suam, et per scientiam suæ artis figuret illud, et assimilet illud imagini hominis,

14. aut alicui ex animalibus illud comparet, perliniens rubrica, et rubicundum faciens fuco colorem illius, et omnem maculam, quæ in illo est, perliniens:

15. et faciat ei dignam habitationem, et in pariete ponens illud, et confirmans ferro,

16. ne fortè cadat, prospiciens illi, sciens quoniam non potest adjuvare se: imago et enim est, et opus est illi adjutorium.

17. Et de substantiâ suâ, et de filiis suis, et de nuptiis votum faciens, inquirit. Non erubescit loqui cum illo, qui sine animâ est:

18. et pro sanitate quidem infirmum, deprecatur, et pro vitâ rogat mortuum, et in adjutorium inutilem invocat.

19. Et pro itinere petit ab eo, qui ambulare non potest: et de acquirendo, et de operando, et de omnium rerum eventu petit ab eo, qui in omnibus est inutilis.

DIO: Sapienza, capo 14. *L'arte di navigare inventata dalla cupidità del guadagno.*

Iterùm alius navigare cogitans, et per feros fluctus iter facere incipiens, ligno portante se, fragilius lignum invocat.

2. Illud enim cupiditas acquirendi excogitavit, et artifex sapientiâ fabricavit suâ.

3. Tua autem, Pater, providentia gubernat: quoniam dedisti in mari viam, et inter fluctus semitam firmissimam, MOSÈ: *Esod.* 14, 22. MIRACOLI: *Matt.* 14, 28, 29. GESÙ CRISTO: *Marc.* 6, 48, 49.

4. ostendens quoniam potens es ex omnibus salvare, etiamsi sine arte aliquis adeat mare.

5. Sed ut non essent vacua sapientiæ tuæ opera: propter hoc etiam et exiguo ligno credunt homines animas suas, et transeuntes mare, per ratem liberati sunt;

6. sed et ab initio cùm perirent superbi gigantes, spes orbis terrarum ad ratem confugiens, remisit sæculo semen nativitatis, quæ manu tuâ erat gubernata. Noè. *Gen.* 6, 4. Arca: *Gen.* 7, 7.

7. Benedictum est enim lignum, per quod fit justitia.

8. Per manus autem quod fit idolum, maledictum est et ipsum, et qui fecit illud: quia ille quidem operatus est: illud autem cùm esset fragile, Deus cognominatus est. *Sup.* Dio: *Salm.* 113, 12 a 16. Lettera: *Bar.* 6, 4, 5.

9. Similiter autem odio sunt Deo, impius et impietas ejus.

10. Etenim quod factum est, cum illo, qui fecit, tormenta patietur.

11. Propter hoc et in idolis nationum non erit respectus: quoniam creaturæ Dei in odio factæ sunt, et in tentationem animabus hominum, et in muscipulam pedibus insipientium.

Origine degli idoli e dell' idolatria.

12. Initium enim fornicationis est exquisitio idolorum, et adinventio illorum corruptio vitæ est.

13. Neque enim erant ab initio, neque erunt in perpetuùm.

14. Supervacuitas enim hominum hæc advenit in orbem terrarum; et ideò brevis illorum finis est inventus.

15. Acerbo enim luctu dolens pater, citò sibi rapti filii fecit imaginem: et illum, qui tunc quasi homo mortuus fuerat, nunc tanquam Deum colere cœpit, et constituit inter servos suos sacra et sacrificia.

16. Deinde interveniente tempore, convalescente iniquâ consuetudine, hic error tanquam lex custoditus est, et tyrannorum imperio colebantur figmenta.

17. Et hos quos in palàm homines honorare non poterant, propter hoc, quod longè essent, è longinquo figura eorum allata, evidentem imaginem regis, quem honorare volebant, fecerunt: ut illum, qui aberat, tanquam præsentem colerent suâ sollicitudine.

18. Provexit autem ad horum culturam et hos, qui ignorabant, artificis eximia diligentia.

19. Ille enim volens placere illi, qui se assumpsit, elaboravit arte suâ, ut similitudinem in meliùs figuraret.

20. Multitudo autem hominum abducta per speciem operis, eum, qui antè tempus tanquam homo honoratus fuerat, nunc Deum æstimaverunt.

21. Et hæc fuit vitæ humanæ deceptio: quoniam aut affectui, aut regibus deservientes homines, incommunicabile nomen lapidibus et lignis imposuerunt.

22. Et non suffecerat errasse eos circà Dei scientiam, sed et in magno viventes inscientiæ bello, tot et tam magna mala pacem appellant.

23. Aut enim filios suos sacrificantes, aut obscura sacrificia facientes, aut insaniæ plenas vigilias habentes, Indovini: *Deut.* 18, 10. Popolo: *Gerem.* 7, 6.

24. neque vitam, neque nuptias mundas jam custodiunt, sed alius alium per invidiam occidit, aut adulterans contristat:

25. et omnia commixta sunt, sanguis, homicidium, furtum et fictio, corruptio et infidelitas, turbatio et perjurium, tumultus bonorum,

26. Dei immemoratio, animarum inquinatio, nativitatis immutatio, nuptiarum inconstantia, inordinatio mœchiæ et impudicitiæ.

27. Infandorum enim idolorum cultura, omnis mali causa est et initium et finis.

28. Aut enim dum lætantur, insaniunt: aut certè vaticinantur falsa, aut vivunt injustè, aut pejerant citò.

29. Dum enim confidunt in idolis, quæ sine animâ sunt, malè jurantes noceri se non sperant.

30. Utraque ergo illis evenient dignè, quoniam malè senserunt de Deo, attendentes idolis, et juraverunt injustè, in dolo contemnentes justitiam.

31. Non enim juratorum virtus, sed peccantium pœna perambulat semper injustorum prævaricationem.

Dio: Sapienza, capo 15. *I fedeli lodano Dio perchè gli ha preservati dall' idolatria.*

Tu autem Deus noster suavis et verus es, patiens, et in misericordiâ disponens omnia.

2. Etenim si peccaverimus, tui sumus, scientes magnitudinem tuam: et si non peccaverimus, scimus quoniam apud te sumus computati.

3. Nosse enim te, consummata justitia est: et scire justitiam, et virtutem tuam, radix est immortalitatis. Orazione: *Gio.* 17, 3.

4. Non enim in errorem induxit nos hominum malæ artis excogitatio, nec umbra picturæ labor sine fructu, effigies sculpta per varios colores.

5. Cujus aspectus insensato dat concupiscentiam, et diligit mortuæ imaginis effigiem sine animâ.

6. Malorum amatores, digni sunt qui spem ha-

beant in talibus, et qui faciunt illos, et qui diligunt, et qui colunt. *Sup.* Dio: *Salm.* 113, 16; e Sacerdoti: *Salm.* 134, 18.

Acciecamento e stoltezza di que' che fabbricano gli idoli e gli adorano. Culto degli animali.

7. Sed et figulus mollem terram premens, laboriosè fingit ad usus nostros unumquodque vas, et de eodem luto fingit quæ munda sunt in usum vasa, et similiter quæ his sunt contraria: horum autem vasorum quis sit usus, judex est figulus. Romani: *Epist.* 9, 21.

8. Et cum labore vano Deum fingit de eodem luto, illo qui paulò ante de terrâ factus fuerat, et post pusillum reducit se undè acceptus est, repetitus animæ debitum, quam habebat.

9. Sed cura est illi, non quia laboraturus est, nec quoniam brevis illi vita est, sed concertatur aurificibus et argentariis: sed et ærarios imitatur, et gloriam præfert, quoniam res supervacuas fingit.

10. Cinis est enim cor ejus, et terra supervacua spes illius, et luto vilior vita ejus:

11. quoniam ignoravit qui se finxit, et qui inspiravit illi animam, quæ operatur, et qui insufflavit ei spiritum vitalem.

12. Sed et æstimaverunt lusum esse vitam nostram, et conversationem vitæ compositam ad lucrum, et oportere undecumquè etiam ex malo acquirere.

13. Hic enim scit se super omnes delinquere, qui ex terræ materiâ fragilia vasa, et sculptilia fingit.

14. Omnes enim insipientes, et infelices suprà modum animæ superbi, sunt inimici populi tui, et imperantes illi:

15. quoniam omnia idola nationum deos æstimaverunt, quibus neque oculorum usus est ad videndum, neque nares ad percipiendum spiritum, neque aures ad audiendum, neque digiti manuum ad tractandum, sed et pedes eorum pigri ad ambulandum. *Sup.* Dio: *Salm.* 113, 13 a 15. Sacerdoti: *Salm.* 134, 16, 17.

16. Homo enim fecit illos: et qui spiritum mutuatus est, is finxit illos. Nemo enim sibi similem homo poterit Deum fingere.

17. Cùm enim sit mortalis, mortuum fingit manibus iniquis. Melior enim est ipse his quos colit, quia ipse quidem vixit, cùm esset mortalis, illi autem nunquàm.

18. Sed et animalia miserrima colunt: insensata enim comparata his, illis sunt deteriora.

19. Sed nec aspectu aliquis ex his animalibus bona potest conspicere. Effugerunt autem Dei laudem, et benedictionem ejus.

Per la continuazione, *vedi* Egiziani: *Sup. capo* 16.

Dio solo ha l' impero sulla vita e sulla morte dell'uomo: non può nessuno sottrarsi al suo supremo potere: Egiziani: *Sap.* 16, 13 a 15. Gli elementi stessi lo servono castigando i cattivi a favore dei buoni: *Ibid. Sap.* 19, 17 *e seg.* Nessuno non ha mai potuto penetrare i segreti della sua sapienza: Sapienza: *Eccli.* 1, 1 a 10. Le sue opere sono imperscrutabili: il curioso scrutatore di esse vi trova la sua perdita: Figli: *Eccli.* 3, 22 a 26. La misericordia di Dio è pronta come l'ira sua: Ricchezze: *Eccli.* 5, 7, 9. Temere Dio: occuparsi di lui e de' suoi comandamenti: Virtù: *Eccli.* 9, 22, 23. Dio è la sorgente dei beni e dei mali, della sapienza e della scienza: *Ibid. Eccli.* 11, 14, 15. Egli osserva tutte le opere degli uomini: *Ibid. Eccli.* 15, 19, 20.

Dio: Ecclesiastico, capo 16. *Non gloriarsi di avere molti figliuoli s' ei sono cattivi. Non tener per sicuro ch' ei vivano, nè contare sulla loro posterità. Dio stermina i cattivi senza misericordia, e ricompensa i buoni con giustizia.* Il capo precedente trovasi all' articolo Virtù: *Eccli. cap.* 15.

Ne jucunderis in filiis impiis, si multiplicentur: nec oblecteris super ipsos, si non est timor Dei in illis.

2. Non credas vitæ illorum, et non respexeris in labores eorum.

3. Melior est enim unus timens Deum, quàm mille filii impii.

4. Et utile est mori sine filiis, quam relinquere filios impios.

5. Ab uno sensato inhabitabitur patria, tribus impiorum deseretur.

6. Multa talia vidit oculus meus, et fortiora horum audivit auris mea.

7. In synagogâ peccantium exardebit ignis, et in gente incredibili exardescet ira. Virtù: *Eccli.* 21, 10.

8. Non exoraverunt pro peccatis suis antiqui gigantes, qui destructi sunt confidentes suæ virtuti: Noè: *Gen.* 6, 4.

9. Et non pepercit peregrinationi Lot, et execratus est eos præ superbiâ verbi illorum.

10. Non misertus est illis, gentem totam perdens, et extollentem se in peccatis suis.

11. Et sicut sexcenta millia peditum, qui con-

gregati sunt in duritiâ cordis sui: et si unus fuisset servicatus, mirum, si fuisset immunis. NUMERAZIONE: *Num.* 26, 51. GIOSUÈ: *Num.* 14, 22, 23. MORMORAZIONI.

12. Misericordia enim et ira est cum illo. Potens exoratio, et effundens iram.

13. Secundùm misericordiam suam, sic correptio illius hominem secundùm opera sua judicat.

14. Non effugiet in rapinâ peccator, et non retardabit sufferentia misericordiam facientis.

15. Omnis misericordia faciet locum unicuique secundùm meritum operum suorum, et secundùm intellectum peregrinationis ipsius. ROMANI: *Epist.* 2, 6. VERGINI: *Matt.* 25, 32, 33.

Nessuno può sottrarsi alla vendetta di Dio, il quale vede il fondo de' cuori. Le sue opere sono imperscrutabili, i suoi giudizj terribili, la sua potenza infinita.

16. Non dicas: à Deo abscondar, et ex summo quis mei memorabitur?

17. In populo magno non agnoscar, quæ est enim anima mea in tam immensâ creaturâ?

18. Ecce cœlum, et cœli cœlorum, abyssus et universa terra, et quæ in eis sunt, in conspectu illius commovebuntur,

19. montes simul, et colles, et fundamenta terræ: cùm conspexerit illa Deus, tremore concutientur.

20. Et in omnibus his insensatum est cor: et omne cor intelligitur ab illo:

21. et vias illius quis intelligit, et procellam, quam nec oculus videbit hominis?

22. Nam plurima illius opera sunt in absconsis: sed opera justitiæ ejus quis enuntiabit? aut quis sustinebit? Longè enim est testamentum à quibusdam, et interrogatio omnium in consummatione est.

23. Qui minoratur corde, cogitat inania: et vir imprudens et errans, cogitat stulta.

24. Audi me, fili, et disce disciplinam sensùs, et in verbis meis attende in corde tuo,

25. et dicam in æquitate disciplinam, et scrutabor enarrare sapientiam: et in verbis meis attende in corde tuo, et dico in æquitate spiritûs virtutes, quas posuit Deus in opera sua ab initio, et in veritate enuntio scientiam ejus.

26. In judicio Dei opera ejus ab initio, et ab institutione ipsorum distinxit partes illorum, et initia eorum in gentibus suis.

27. Ornavit in æternum opera illorum, nec esurierunt, nec laboraverunt, et non destiterunt ab operibus suis.

28. Unusquisque proximum sibi non angustiabit usquè in æternum.

29. Non sis incredibilis verbo illius.

30. Post hæc Deus in terram respexit, et implevit illam bonis suis.

31. Anima omnis vitalis denuntiavit antè faciem ipsius, et in ipsam iterùm reversio illorum.

DIO: Ecclesiastico, capo 17. *Dio creò l' uomo a sua immagine e lo ha ricolmato de' suoi benefizj. Favori accordati ai figliuoli d' Israele.*

Deus creavit de terrâ hominem, et secundùm imaginem suam fecit illum. CREAZIONE: *Gen.* 1, 27.

2. Et iterùm convertit illum in ipsam, et secundùm se vestivit illum virtute.

3. Numerum dierum et tempus dedit illi, et dedit illi potestatem eorum quæ sunt super terram.

4. Posuit timorem illius super omnem carnem, et dominatus est bestiarum et volatilium.

5. Creavit ex ipso adjutorium simile sibi; consilium, et linguam, et oculos, et aures, et cor dedit illis excogitandi: et disciplinâ intellectûs replevit illos. CREAZIONE: *Gen.* 2, 18.

6. Creavit illis scientiam spiritûs, sensu implevit cor illorum, et mala et bona ostendit illis.

7. Posuit oculum suum super corda illorum, ostendere illis magnalia operum suorum,

8. ut nomen sanctificationis collaudent; et gloriari in mirabilibus illius, ut magnalia enarrent operum ejus.

9. Addidit illis disciplinam, et legem vitæ hæreditavit illos.

10. Testamentum æternum constituit cum illis, et justitiam, et judicia sua ostendit illis.

11. Et magnalia honoris ejus vidit oculus illorum, et honorem vocis audierunt aures illorum, et dixit illis: attendite ab omni iniquo.

12. Et mandavit illis unicuique de proximo suo. GIOVANNI, 1 *Epist.* 4, 21.

13. Viæ illorum coram ipso sunt semper, non sunt absconsæ ab oculis ipsius.

14. In unamquamque gentem præposuit rectorem: ROMANI: *Epist.* 13, 1.

15. Et pars Dei, Israël facta est manifesta.

16. Et omnia opera illorum velut sol in conspectu Dei: et oculi eius sine intermissione inspicientes in viis eorum.

17. Non sunt absconsa testamenta per iniquitatem illorum, et omnes iniquitates eorum in conspectu Dei.

Virtù dell' elemosina. Castigo dei cattivi. Bontà di Dio verso i peccatori penitenti e verso i deboli. Esortazione alla penitenza. Grandezza della misericordia di Dio. Debolezza e corruzione dell'uomo.

18. Eleemosina viri quasi signaculum cum ipso, et gratiam hominis quasi pupillam conservabit. Virtù: *Eccli.* 29, 15.

19. et posteà resurget, et retribuet illis retributionem, unicuique in caput ipsorum, et convertet in interiores partes terræ. Vergini: *Matt.* 25, 29 a 35, 41.

20. Pœnitentibus autem dedit viam justitiæ et confirmavit deficientes sustinere, et destinavit illis sortem veritatis.

21. Convertere ad Dominum, et relinque peccata tua:

22. precare ante faciem Domini, et minue offendicula.

23. Revertere ad Dominum, et avertere ab injustitiâ tuâ, et nimis odito execrationem:

24. et cognosce justitias et judicia Dei, et sta in sorte propositionis, et orationis altissimi Dei.

25. In partes vade sæculi sancti, cum vivis et dantibus confessionem Deo. Peccato: *Salm.* 6, 5. Ezechia: *Salm.* 38, 19.

26. Non demoreris in errore impiorum, antè mortem confitere. A mortuo quasi nihil, perit confessio.

27. Confiteberis vivens, vivus et sanus confiteberis, et laudabis Deum, et gloriaberis in miserationibus illius.

28. Quàm magna misericordia Domini, et propitiatio illius convertentibus ad se! Parabole: *Luc.* 13, 1, 2.

29. Nec enim omnia possunt esse in hominibus, quoniam non est immortalis filius hominis, et in vanitate malitiæ placuerunt.

30. Quid lucidius sole? Et me deficiet. Aut quid nequius quàm quod excogitavit caro et sanguis? et hoc arguetur.

31. Virtutem altitudinis cœli ipse conspicit: et omnes homines terra et cinis.

Dio: Ecclesiastico, capo 18. *Grandezza e potenza di Dio: debolezza e corruzione dell'uomo. Pazienza di Dio e bontà con cui riceve egli i peccatori che ritornano a lui.*

Qui vivit in æternum, creavit omnia simul. Deus solus justificabitur, et manet invictus rex in æternum. Creazione: *Gen.* 1, 1 *e seg.*

2. Quis sufficit enarrare opera illius?

3. Quis enim investigabit magnalia ejus?

4. Virtutem autem magnitudinis ejus quis enunciabit? aut quis adjiciet enarrare misericordiam ejus.

5. Non est minuere, neque adjicere, nec est invenire magnalia Dei.

6. Cùm consummaverit homo, tunc incipiet: et cùm quieverit, aporiabitur.

7. Quid est homo, et quæ est gratia illius? et quid est bonum, aut quid nequam illius?

8. Numerus dierum hominum ut multùm centum anni: Vita: *Salm.* 89, 10. quasi gutta aquæ maris deputati sunt: et sicut calculus arenæ, sic exigui anni in die ævi.

9. Propter hoc patiens est Deus in illis, et effundit super eos misericordiam suam.

10. Vidit præsumptionem cordis eorum quoniam mala est, et cognovit subversionem illorum quoniam nequam est. Parabole: *Matt.* 20, 22, 23.

11. Ideò adimplevit propitiationem suam in illis, et ostendit eis viam æquitatis. *Matt.* 20, 10.

12. Miseratio hominis circà proximum suum: misericordia autem Dei super omnem carnem. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 34. Parabole: *Luc.* 15, 4, 5.

13. Qui misericordiam habet, docet, et erudit quasi pastor gregem suum.

14. Miseretur excipientis doctrinam miserationis, et qui festinat in judiciis ejus.

Per la continuazione, vedi Virtù: *Eccli. capo* 18.

Dio ha messo della differenza fra giorni e giorni, fra uomini e uomini. Egli è composto di cose contrarie, senza che se ne possa conoscere la ragione: ma altresì senza che si possa dubitare che ciò non sia con sapienza e con giustizia: Virtù: *Eccli.* 33, 7 a 16. Egli è degno di tutte le nostre lodi: niente può sfuggire alla sua vista: *Ibid. Eccli.* 39, 20 a 26. Egli ricompensa i buoni e castiga i malvagi: *Ibid. vers.* 27 *e seg.*

Dio: Ecclesiastico, capo 43. *La grandezza del Creatore risplende nelle sue opere: nella bellezza de' cieli, nel sole, nella luna, nelle stelle, ec.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Virtù: *Eccli. cap.* 42.

Altitudinis firmamentum pulchritudo ejus est, species cœli in visione gloriæ.

2. Sol in aspectu annuntians in exitu, vas admirabile opus excelsi.

3. In meridiano exurit terram, et in conspectu

ardoris ejus quis poterit sustinere? fornacem custodiens in operibus ardoris.

4. Tripliciter sol exurens montes, radios igneos exsufflans, et refulgens radiis suis obcæcat oculos.

5. Magnus Dominus qui fecit illum, et in sermonibus ejus festinavit iter.

6. Et luna in omnibus in tempore suo, ostensio temporis, et signum ævi.

7. A lunâ signum diei festi, luminare quod minuitur in consummatione.

8. Mensis secundùm nomen ejus est, crescens mirabiliter in consummatione.

9. Vas castrorum in excelsis, in firmamento cœli resplendens gloriosè.

10. Species cœli gloria stellarum, mundum illuminans in excelsis Dominus.

11. In verbis Sancti stabunt ad judicium, et non deficient in vigiliis suis.

L'arcobaleno, la grandine, il tuono, la bufera, la neve, la brina, i venti, sono gli effetti della potenza di Dio.

12. Vide arcum, et benedic eum qui fecit illum: valde speciosus est in splendore suo. Noè: *Gen.* 9, 13.

13. Gyravit cœlum in circuitu gloriæ suæ, manus Excelsi aperuerunt illum.

14. Imperio suo acceleravit nivem, et accelerat coruscationes emittere judicii sui:

15. propterea aperti sunt thesauri, et evolaverunt nebulæ sicut aves.

16. In magnitudine suâ posuit nubes, et confracti sunt lapides grandinis.

17. In conspectu ejus commovebuntur montes, et in voluntate ejus aspirabit Notus.

18. Vox tonitrui ejus verberavit terram, tempestas aquilonis et congregatio spiritûs:

19. et sicut avis deponens ad sedendum aspergit nivem, et sicut locusta demergens descensus ejus.

20. Pulchritudinem candoris ejus admirabitur oculus, et super imbrem ejus expavescet cor.

21. Gelu sicut salem effundet super terram: et dum gelaverit, fiet tamquam cacumina tribuli.

22. Frigidus ventus aquilo flavit et gelavit crystallus ab aquâ, super omnem congregationem aquarum requiescet, et sicut lorica induet se aquis.

23. Et devorabit montes, et exuret desertum, et extinguet viride, sicut igne.

24. Medicina omnium in festinatione nebulæ: et ros obvians ab ardore venienti humilem efficiet eum.

Altri effetti della potenza di Dio. Egli è l'anima di tutto: la sua grandezza è superiore a qualunque lode.

25. In sermone ejus siluit ventus, et cogitatione suâ placavit abyssum, et plantavit in illâ Dominus insulas.

26. Qui navigant mare, enarrent pericula ejus: et audientes auribus nostris admirabimur.

27. Illic præclara opera, et mirabilia, varia bestiarum genera, et omnium pecorum, et creatura belluarum.

28. Propter ipsum confirmatus est itineris finis, et in sermone ejus composita sunt omnia.

29. Multa dicemus, et deficiemus in verbis: consummatio autem sermonum, ipse est in omnibus.

30. Gloriantes ad quid valebimus? Ipse enim omnipotens super omnia opera sua.

31. Terribilis Dominus, et magnus vehementer, et mirabilis potentia ipsius.

32. Glorificantes Dominum quantumcumque potueritis, supervalebit enim adhuc, et admirabilis magnificentia ejus.

33. Benedicentes Dominum, exaltate illum quantùm potestis: major enim est omni laude.

34. Exaltantes eum replemini virtute, ne laboretis: non enim comprehendetis.

35. Quis videbit eum, et enarrabit? Et quis magnificabit eum sicut est ab initio? Israeliti: *Salm.* 105, 2.

36. Multa abscondita sunt majora his: pauca enim videbimus operum ejus.

37. Omnia autem Dominus fecit, et piè agentibus dedit sapientiam.

Per la continuazione, vedi Patriarchi: *Eccli. cap.* 44.

Effetti della collera di Dio, quando un popolo si solleva contro di lui: Isaia: 9, 8 a 21: 10, 5 a 11.

Dio: Isaia, capo 25. *Il profeta Isaia loda Dio per le mirabili sue opere; lo ringrazia dell'adempimento de' suoi eterni disegni sui buoni e sui malvagi.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Peccati: *Is. cap.* 24.

Domine Deus meus es tu, exaltabo te, et confitebor nomini tuo: quoniam fecisti mirabilia, cogitationes antiquas fideles, amen.

2. Quia posuisti civitatem in tumulum, urbem

fortem in ruinam, domum alienorum: ut non sit civitas, et in sempiternum non ædificetur.

3. Super hoc laudabit te populus fortis, civitas gentium robustarum timebit te.

4. Quia factus es fortitudo pauperi, fortitudo egeno in tribulatione suâ: spes à turbine, umbraculum ab æstu. Spiritus enim robustorum quasi turbo impellens parietem.

Mali con cui il Signore opprimerà gli empj: delizie con cui inebbrierà i giusti. Catena d' iniquità rotta. Morte precipitata. Fedeli salvati.

5. Sicut æstus in siti, tumultum alienorum humiliabis: et quasi calore sub nube torrente, propaginem fortium marcescere facies.

6. Et faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc convivium pinguium, convivium vendemiæ, pinguium medullatorum, vindemiæ defæcatæ.

7. Et præcipitabit in monte isto faciem vinculi colligati super omnes populos, et telam quam orditus est super omnes nationes.

8. Præcipitabit mortem in sempiternum, et auferet Dominus Deus lacrymam ab omni facie, et opprobrium populi sui auferet de universâ terrâ: quia Dominus locutus est. Apocalisse: 7, 17 e 21, 4. Ebrei: *Epist.* 2, 14, 15.

9. Et dicet in die illâ: ecce Deus noster iste, expectavimus eum, et salvabit nos: iste Dominus sustinuimus eum, exultabimus, et lætabimur in salutari ejus. Filippensi: *Epist.* 4, 4, 5.

10. Quia requiescet manus Domini in monte isto: et triturabitur Moab sub eo, sicuti teruntur paleæ in plaustro.

11. Et extendet manus suas sub eo, sicut extendit natans ad natandum: et humiliabit gloriam ejus cum allisione manuum ejus.

12. Et munimenta sublimium murorum tuorum concident, et humiliabuntur, et detrahentur in terram usquè ad pulverem.

Per la continuazione, vedi Cantico: *Is. cap.* 26.

Dio: Isaia, capo 27. *Dio punisce il Leviathan. Vigna del vino prelibato, custodita dal Signore. Dio è inclinatissimo a perdonare ed a placarsi.*

In die illâ visitabit Dominus in gladio suo duro, et grandi, et forti super Leviathan serpentem vectem, et super Leviathan serpentem tortuosum, et occidet cetum, qui in mari est.

2. In die illâ vinea meri cantabit ei.

3. Ego Dominus, qui servo eam, repentè propinabo ei; ne fortè visitetur contrà eam, nocte et die servo eam.

4. Indignatio non est mihi: quis dabit me spinam et veprem in prælio: gradiar super eam, succendam eam pariter?

5. An potiùs tenebit fortitudinem meam, faciet pacem mihi, pacem faciet mihi?

Bontà di Dio per il suo popolo: egli lo castiga con dolcezza e per misericordia.

6. Qui ingrediuntur impetu ad Jacob, florebit et germinabit Israël, et implebunt faciem orbis semine.

7. Numquid juxtà plagam percutientis se percussit eum? aut sicut occidit interfectos ejus, sic occisus est?

8. In mensurâ contrà mensuram, cùm abjecta fuerit, judicabis eam: meditatus est in spiritu suo duro per diem æstûs.

9. Idcircò super hoc dimittetur iniquitas domui Jacob, et iste omnis fructus ut auferatur peccatum ejus, cùm posuerit omnes lapides altaris sicut lapides cineris allisos, non stabunt luci et delubra.

10. Civitas enim munita desolata erit, speciosa relinquetur, et dimittetur quasi desertum: ibi pascetur vitulus, et ibi accubabit, et consumet summitates ejus.

11. In siccitate messes illius conterentur, mulieres venientes, et docentes eam: non est enim populus sapiens, propterea non miserebitur ejus, qui fecit eum, et qui formavit eum, non parcet ei.

Profezia del ritorno dei figliuoli d' Israele nella Palestina, e del culto che essi renderanno a Dio in Gerusalemme.

12. Et erit: in die illâ percutiet Dominus ab alveo fluminis usquè ad torrentem Ægypti, et vos congregabimini unus et unus filii Israël.

13. Et erit in die illâ clangetur in tubâ magnâ, et venient qui perditi fuerant de terrâ Assyriorum, et qui ejecti erant in terrâ Ægypti, et adorabunt Dominum in monte sancto in Jerusalem.

Dio: Isaia capo 28. *Dio minaccia gli Israeliti orgogliosi ed istupiditi dal vino. Promette la sua protezione a Giuda. Sacerdoti e profeti sepolti nel vino.*

Væ coronæ superbiæ ebriis Ephraim, et flori decidenti, gloriæ exultationis ejus, qui erant in vertice vallis pinguissimæ, errantes à vino.

2. Ecce validus et fortis Dominus, sicut impetus grandinis, turbo confringens, sicut impetus aquarum multarum inundantium, et emissarum super terram spatiosam.

3. Pedibus conculcabitur corona superbiæ ebriorum Ephraim.

4. Et erit flos decidens gloriæ exultationis ejus, qui est super verticem vallis pinguium, quasi temporaneum antè maturitatem autumni: quod cùm aspexerit videns, statim ut manu tenuerit, devorabit illud.

5. In die illâ erit Dominus exercituum corona gloriæ et sertum exultationis residuo populi sui:

6. et spiritus judicii sedenti super judicium, et fortitudo revertentibus de bello ad portam.

7. Verùm hi quoque præ vino nescierunt, et præ ebrietate erraverunt: sacerdos et propheta nescierunt præ ebrietate, absorti sunt à vino, erraverunt in ebrietate, nescierunt videntem, ignoraverunt judicium.

8. Omnes enim mensæ repletæ sunt vomitùs sordiumque, ita ut non esset ultrà locus.

9 Quem docebit scientiam et quem intelligere faciet auditum ablactatos à lacte, avulsos ab uberibus.

Gli Israeliti deridono la parola di Dio. Essi la vedranno adempirsi in essi. Ripongono essi la loro confidenza nella menzogna e nei vani idoli. Dio stabilirà una pietra eletta, angolare, preziosa in Sionne per fondamento, e gli idoli saranno distrutti.

10. Quia manda remanda, manda remanda, expecta reexpecta, expecta reexpecta, modicùm ibi, modicùm ibi.

11. In loquelâ enim labii, et linguâ altera loquetur ad populum istum.

12. Cui dixit: hæc est requies mea, reficite lassum, et hoc est meum refrigerium: et noluerunt audire.

13. Et erit eis verbum Domini: manda remanda, manda remanda, expecta reexpecta, expecta reexpecta, modicùm ibi, modicùm ibi: ut vadant et cadant retrorsùm, et conterantur, et illaqueantur, et capiantur.

14. Propter hoc audite verbum Domini, viri illusores, qui dominamini super populum meum, qui est in Jerusalem.

15. Dixistis enim percussimus fœdus cum morte, et cum inferno fecimus pactum. Flagellum inundans cùm transierit, non veniet super nos; quia posuimus mendacium spem nostram, et mendacio protecti sumus.

16. Idcircò hæc dicit Dominus Deus: ecce ego mittam in fundamentis Sion lapidem, lapidem probatum, lapidem angularem, pretiosum, in fundamento fundatum; qui crediderit, non festinet. Pericoli. *Salm.* 117, 22. Gerusalemme, *Matt.* 21, 42. — *Luc.* 20, 17. Pietro: *Att.* 4, 11. Romani: *Epist.* 9, 33. Pietro: 1 *Epist.* 2, 6 a 8.

17. Et ponam in pondere judicium, et justitiam in mensurâ: et subvertet grando spem mendacii: et protectionem aquæ inundabunt.

18. Et delebitur fœdus vestrum cum morte, et pactum vestrum cum inferno non stabit; flagellum inundans cùm transierit, eritis ei in conculcationem.

19. Quandocumque pertransierit, tollet vos: quoniam manè diluculò pertransibit in die et in nocte et tantummodò sola vexatio intellectum dabit auditui.

Letto stretto, coperta piccola. Castighi degli schernitori. Misura di Dio nel punire i malvagi.

20. Coangustatum est enim stratum, ita ut alter decidat: et pallium breve utrumque operire non potest.

21. Sicut enim in monte divisionum stabit Dominus: Davide: 2 *Re*, 5, 20. Filistei: 1 *Par.* 14, 11. sicut in valle, quæ est in Gabaon irascetur: ut faciat opus suum, alienum opus ejus: ut operetur opus suum, peregrinum est opus ejus ab eo. Adonisedech: *Jos.* 10, 10 a 12.

22. Et nunc nolite illudere ne fortè constringantur vincula vestra, consummationem enim et abbreviationem audivi à Domino Deo exercituum super universam terram.

23. Auribus percipite, et audite vocem meam, attendite, et audite eloquium meum.

24. Numquid totâ die arabit arans ut serat, proscindet et sarriet humum suam.

25. Nonne cùm adæquaverit faciem ejus, seret gith, et cyminum sparget, et ponet triticum per ordinem, et hordeum, et milium, et viciam in finibus suis.

26. Et erudiet illum in judicio: Deus suus docebit illum.

27. Non enim in serris triturabitur gith, nec rota plaustri super cyminum circuibit: sed in virgâ excutietur gith, et cyminum in baculo.

28. Panis autem comminuetur: verùm non in perpetuum triturans triturabit illum, neque vexabit eum rota plaustri, nec ungulis suis comminuet eum:

29. Et hoc à Domino Deo exercituum exivit,

ut mirabile faceret consilium et magnificaret justitiam.

Per la continuazione, vedi Gerusalemme*: Is. cap.* 29.

Dio : Isaia, capo 40. *Consolazione che Isaia annunzia a Gerusalemme da parte del Signore. Egli le promette il perdono de' suoi peccati ed il soccorso di un potente Salvatore.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Ezechia: *Is.* 39.

Consolamini, consolamini popule meus, dicit Deus vester.

2. Loquimini ad cor Jerusalem, et advocate eam: quoniam completa est malitia ejus, dimissa est iniquitas illius: suscepit de manu Domini duplicia pro omnibus peccatis suis: Paolo: *Atti*, 13, 38.

3. Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini rectas facite in solitudine semitas Dei nostri. *Vedi* Giovanni Battista: *Matt.* 3, 3. — *Marc.* 1, 3. *Luc.* 3, 4.

4. Omnis vallis exaltabitur, et omnis mons et collis humiliabitur et erunt prava in directa, et aspera in vias planas.

5. Et revelabitur gloria Domini, et videbit omnis caro pariter quod os Domini locutum est.

Debolezza umana. Stabilità della parola di Dio.

6. Vox dicentis: clama, et dixi: quid clamabo? Omnis caro fœnum, et omnis gloria ejus quasi flos agri. Virtù: *Eccli.* 14, 18. Giacomo: *Epist.* 1, 10 *a* 11. Pietro: 1 *Epist.* 1, 24.

7. Exsiccatum est fœnum, et cecidit flos, quia spiritus Domini sufflavit in eo. Verè fœnum est populus.

8. Exsiccatum est fœnum, et cecidit flos: verbum autem Domini nostri manet in æternum.

9. Super montem excelsum ascende tu, qui evangelizas Sion: exalta in fortitudine vocem tuam, qui evangelizas Jerusalem: exalta, noli timere, dic civitatibus Juda: ecce Deus vester: Paolo: *Att.* 13, 32.

10. Ecce Dominus Deus in fortitudine veniet, et brachium ejus dominabitur: ecce merces ejus cum eo, et opus illius coram illo. Filippesi: *Epist.* 3, 20, 21.

11. Sicut pastor gregem suum pascet: in brachio suo congregabit agnos, et in sinu suo levabit, fœtas ipse portabit. Pastori: *Ezech.* 34, 25. Ezechiele: 37, 24. Pastore: *Gio.* 10, 11.

Grandezza e potenza di Dio. Nullità di tutte le creature col suo cospetto.

12. Quis mensus est pugillo aquas, et cœlos palmo ponderavit? Quis appendit tribus digitis molem terræ et libravit in pondere montes, et colles in statera?

13. Quis adjuvit spiritum Domini? Aut quis consiliarius ejus fuit, et ostendit illi? Sapienza: 9, 13. Romani: *Epist.* 11, 34. Corinti: 1 *Epist.* 2, 16.

14. Cum quo iniit consilium, et instruxit eum, et docuit eum semitam justitiæ, et erudivit eum scientiam, et viam prudentiæ ostendit illi?

15. Ecce gentes quasi stilla situlæ, et quasi momentum stateræ reputatæ sunt: ecce insulæ quasi pulvis exiguus.

16. Et Libanus non sufficiet ad succendendum, et animalia ejus non sufficient ad holocaustum.

17. Omnes gentes quasi non sint, sic sunt coram eo, et quasi nihilum et inane reputatæ sunt ei.

Follia di coloro i quali pretendono di fare degli Dei. Dio si è fatto conoscere fin da principio colle sue opere: è in questo che bisogna studiarlo.

18. Cui ergo similem fecistis Deum? Aut quam imaginem ponetis ei? Paolo: *Att.* 17, 29.

19. Numquid sculptile conflavit faber? Aut aurifex auro figuravit illud, et laminis argenteis argentarius.

20. Forte lignum et imputribile elegit: artifex sapiens quærit quomodo statuat simulachrum, quod non moveatur.

21. Numquid non scitis? Numquid non audistis? Numquid non annuntiatum est vobis ab initio? Numquid non intellexistis fundamenta terræ.

22. Qui sedet super gyrum terræ, et habitatores ejus sunt quasi locustæ: qui extendit velut nihilum cœlos, et expandit eos sicut tabernaculum ad inhabitandum.

23. Qui dat secretorum scrutatores quasi non sint, judices terræ velut inane fecit:

24. et quidem neque plantatus, neque satus, neque radicatus in terrâ truncus eorum: repentè flavit in eos, et aruerunt, et turbo quasi stipulam auferet eos.

25. Et cui assimilastis me, et adæquastis dicit Sanctus?

La grandezza e la possanza di Dio risplendono nel moto regolato de' cieli. Non sfugge nulla al suo lume. Coloro i quali ripongono la loro speranza in Dio acquisteranno sempre nuove forze.

26. Levate in excelsum oculos vestros, et videte quis creavit hæc: qui educit in numero militiam eorum, et omnes ex nomine vocat: præ multitudine fortitudinis et roboris, virtutisque ejus, neque unum reliquum fuit.

27. Quare dicis Jacob, et loqueris Israël: abscondita est via mea à Domino, et à Deo meo judicium meum transivit?

28. Numquid nescis, aut non audisti? Deus sempiternus Dominus, qui creavit terminos terræ: non deficiet, neque laborabit, nec est investigatio sapientiæ ejus.

29. Qui dat lasso virtutem: et his, qui non sunt, fortitudinem et robur multiplicat.

30. Deficient pueri, et laborabunt, et juvenes in infirmitate cadent.

31. Qui autem sperant in Domino, mutabunt fortitudinem, assument pennas sicut aquilæ, current et non laborabunt, ambulabunt et non deficient.

Dio: Isaia, capo 41. *Dio vuol mettersi a fronte degli idoli per provarne la vanità. Prova che egli è Dio colle meraviglie da lui operate in favore del suo popolo e coi benefizj di cui lo ha ricolmato.*

Taceant ad me insulæ, et Gentes mutent fortitudinem: accedant, et tunc loquantur, simul ad judicium propinquemus.

2. Quis suscitavit ab oriente justum, vocavit eum ut sequeretur se? Dabit in conspectu ejus Gentes, et reges obtinebit: dabit quasi pulverem gladio ejus, sicut stipulam vento raptam arcui ejus.

3. Persequetur eos, transibit in pace, semita in pedibus ejus non apparebit.

4. Quis hæc operatus est, et fecit, vocans generationes ab exordio? Ego Dominus primus et novissimus ego sum. *Inf. Is.* 44, 16. Giudei: *Is.* 48, 12. Apocalisse: 1, 8, 17 e 22, 13.

5. Viderunt insulæ, et timuerunt, extrema terræ obstupuerunt, appropinquaverunt, et accesserunt.

6. Unusquisque proximo suo auxiliabitur, et fratri suo dicet: confortare.

7. Confortavit faber ærarius percutiens malleo eum, qui cudebat tunc temporis, dicens: glutino bonum est: et confortavit eum clavis, ut non moveretur.

8. Et tu Israël serve meus, Jacob quem elegi, semen Abraham amici mei:

9. in quo apprehendi te ab extremis terræ, et à longinquis ejus vocavi te, et dixi tibi: servus meus es tu, elegi te, et non abjeci te.

10. Ne timeas, quia ego tecum sum: ne declines, quia ego Deus tuus: confortavi te, et auxiliatus sum tibi, et suscepit te dextera justi mei.

11. Ecce confundentur et erubescent omnes, qui pugnant adversùm te: erunt quasi non sint, et peribunt viri, qui contradicunt tibi.

12. Quæres eos, et non invenies, viros rebelles tuos: erunt quasi non sint: et veluti consumptio, homines bellatores adversùm te. Grazie: *Salm.* 17, 1 a 3. Confidenza: *Salm.* 61, 6 a 8.

13. Quia ego Dominus Deus tuus apprehendens manum tuam, dicensque tibi: ne timeas, ego adjuvi te.

14. Noli timere vermis Jacob, qui mortui estis ex Israël: ego auxiliatus sum tibi, dixit Dominus: et redemptor tuus Sanctus Israël.

15. Ego posui te quasi plaustrum triturans novum, habens rostra serrantia: triturabis montes, et comminues: et colles quasi pulverem pones.

16. Ventilabis eos: et ventus tollet, et turbo disperget eos: et tu exultabis in Domino, in Sancto Israël lætaberis.

17. Egeni et pauperes quærunt aquas, et non sunt: lingua eorum siti aruit. Ego Dominus exaudiam eos, Deus Israël derelinquam eos.

18. Aperiam in supinis collibus flumina, et in medio camporum fontes: ponam desertum in stagna aquarum, et terram inviam in rivos aquarum.

19. Dabo in solitudinem cedrum, et spinam, et myrtum, et lignum olivæ: ponam in deserto abietem, ulmum, et buxum simul:

20. ut videant, et sciant, et recogitent, et intelligant pariter, quia manus Domini fecit hoc, et Sanctus Israël creavit illud.

Vanità degli idoli. La scienza del passato e la cognizione del futuro sono la prova incontestabile della Divinità.

21. Propè facite judicium vestrum, dicit Dominus: afferte, si quid fortè habetis, dixit rex Jacob.

22. Accedant, et nuntient nobis quæcumque ventura sunt: priora quæ fuerunt nuntiate: et ponemus cor nostrum, et sciemus novissima eorum: et quæ ventura sunt indicate nobis.

23. Annuntiate quæ ventura sunt in futurum, et sciemus quia dii estis vos, benè quoque aut malè, si potestis, facite: et loquamur et videamus simul.

24. Ecce, vos estis ex nihilo, et opus vestrum ex eo quod non est: abominatio est qui elegit vos.

25. Suscitavi ab aquilone, et veniet ab ortu solis: vocabit nomen meum, et adducet magistratus quasi lutum, et velut plastes conculcans humum.

26. Quis annuntiabit ab exordio ut sciamus, et à principio ut dicamus: justus es? Non est neque annuntians, neque prædicens, neque audiens sermones vestros.

27. Primus ad Sion dicet: ecce adsunt, et Jerusalem evangelistam dabo.

28. Et vidi, et non erat neque ex istis quisquam qui iniret consilium, et interrogatus responderet verbum.

29. Ecce omnes injusti, et vana opera eorum: ventus et inane simulachra eorum.

Dio: Isaia, capo 42. *Carattere del Messia. Egli sarà l'oggetto dell' amore e della compiacenza dell'Eterno Padre. Egli sarà riempito di Spirito Santo. Egli sarà pieno di giustizia, di dolcezza, di pazienza e di bontà.*

Ecce servus meus suscipiam eum: electus meus, complacuit sibi in illo anima mea: dedi Spiritum meum super eum, judicium gentibus proferet. Miracoli: *Matt.* 12, 18. Giovanni: 1, 33.

2. Non clamabit, neque accipiet personam, nec audietur vox ejus foris. Parabole: *Matt.* 22. 16.

3. Calamum quassatum non conteret, et linum fumigans non extinguet: in veritate educet judicium.

4. Non erit tristis, neque turbulentus, donec ponat in terrà judicium: et legem ejus insulæ expectabunt. Paolo: *Att.* 28, 28.

Funzioni del Messia. Egli sarà il riconciliatore del popolo, la luce delle nazioni, il liberatore degli sgraziati.

5. Hæc dicit Dominus Deus, creans cœlos, et extendens eos, confirmans terram et quæ germinant ex eâ: dans flatum populo, qui est super eam, et spiritum calcantibus eam.

6. Ego Dominus vocavi te in justitiâ, et apprehendi manum tuam, et servavi te. Et dedi te in fœdus populi, in lucem gentium: Messia: *Is.* 49, 6.

7. ut aperires oculos cæcorum, et educeres de conclusione vinctum, de domo carceris sedentes in tenebris.

Novella prova che Iddio dà della propria Divinità. Effetti della sua collera e della sua misericordia.

8. Ego Dominus, hoc est nomen meum, gloriam meam alteri non dabo, et laudem meam sculptilibus. Giudei: *Is.* 48, 11.

9. Quæ prima fuerunt, ecce venerunt: nova quoque ego annuntio: antequàm oriantur, audita vobis faciam. Colossesi: *Epist.* 3, 10, 11.

10. Cantate Domino canticum novum, laus ejus ab extremis terræ: qui descenditis in mare, et plenitudo ejus, insulæ et habitatores earum.

11. Sublevetur desertum, et civitates ejus: in domibus habitabit Cedar: laudate habitatores Petræ, de vertice montium clamabunt.

12. Ponent Domino gloriam, et laudem ejus in insulis nuntiabunt.

13. Dominus sicut fortis egredietur, sicut vir prœliator suscitabit zelum: vociferabitur, et clamabit: super inimicos suos confortabitur.

14. Tacui semper, silui, patiens fui, sicut parturiens loquar: dissipabo, et absorbebo simul.

15. Desertos faciam montes, et colles, omne gramen eorum exsiccabo, et ponam flumina in insulas, et stagna arefaciam.

16. Et ducam cæcos in viam, quam nesciunt, et in semitis, quas ignoraverunt, ambulare eos faciam: ponam tenebras coràm eis in lucem, et prava in recta: hæc verba feci eis, et non dereliqui eos. Cieco: *Gio.* 9, 1, 6, 7.

Mali con cui Iddio opprimerà il suo popolo per la sua idolatria e per la sua infedeltà.

17. Conversi sunt retrorsùm: confundantur confusione qui confidunt in sculptili, qui dicunt conflatili: vos dii nostri.

18. Surdi audite, et cæci intuemini ad videndum.

19. Qui cæcus, nisi servus meus? Et surdus, nisi ad quem nuntios meos misi? Quis cæcus, nisi qui venumdatus est? Et quis cæcus, nisi servus Domini?

20. Qui vides multa, nonne custodies? Qui apertas habes aures, nonne audies?

21. Et Dominus voluit, ut sanctificaret eum, et magnificaret legem et extolleret.

22. Ipse autem populus direptus, et vastatus: laqueus juvenum omnes, et in domibus carcerum absconditi sunt; facti sunt in rapinam, nec est

qui eruat; in direptionem, nec est qui dicat: redde.

23. Quis est in vobis, qui audiat hoc, attendat et auscultet futura?

24. Quis dedit in direptionem Jacob, et Israël vastantibus? Nonne Dominus ipse, cui peccavimus? Et noluerunt in viis ejus ambulare, et non audierunt legem ejus.

25. Et effudit super eum indignationem furoris sui; et forte bellum, et combussit eum in circuitu, et non cognovit: et succendit eum, et non intellexit.

Dio: Isaia, capo 43. *Dio assicura il suo popolo fedele, e gli promette la sua protezione in tutti i pericoli. Egli predice la sua moltiplicazione su tutta la terra.*

Et nunc hæc dicit Dominus creans te Jacob, et formans te Israël: noli timere, quia redemi te, et vocavi te nomine tuo: meus es tu.

2. Cùm transieris per aquas, tecum ero, et flumina non operient te: cùm ambulaveris in igne, non combureris, et flamma non ardebit in te.

3. Quia ego Dominus Deus tuus sanctus Israël salvator tuus, dedi propitiationem tuam Ægyptum, Æthiopiam et Saba pro te.

4. Ex quo honorabilis factus es in oculis meis, et gloriosus: ego dilexi te, et dabo homines pro te, et populos pro animâ tuâ.

5. Noli timere, quia ego tecum sum: ab oriente adducam semen tuum, et ab occidente congregabo te.

6. Dicam aquiloni: da: et austro: noli prohibere: affer filios meos de longinquo, et filias meas ab extremis terræ.

7. Et omnem qui invocat nomen meum in gloriam meam creavi eum, formavi eum, et feci eum.

Vanità degli idoli. Prova che Dio dà della sua Divinità. Benefizj di cui ha ricolmato il suo popolo.

8. Educ foras populum cæcum, et oculos habentem: surdum, et aures ei sunt.

9. Omnes gentes congregatæ sunt simul, et collectæ sunt tribus: quis in vobis annuntiet istud, et quæ prima sunt, audire nos faciet? Dent testes eorum, justificentur, et audiant, et dicant: verè.

10. Vos testes mei, dicit Dominus, et servus meus, quem elegi: ut sciatis, et credatis mihi, et intelligatis quia ego ipse sum. Antè me non est formatus Deus, et post me non erit.

11. Ego sum, ego sum Dominus, et non est absque me salvator. Israele: *Os.* 13, 4.

12. Ego annuntiavi et salvavi: auditum feci, et non fuit in vobis alienus: vos testes mei, dicit Dominus, et ego Deus. Sermone: *Gio.* 15, 27.

13. Et ab initio ego ipse, et non est qui de manu meâ eruat: operabor, et quis avertet illud!

14. Hæc dicit Dominus redemptor vester, Sanctus Israël: propter vos misi in Babylonem, et detraxi vectes universos, et Chaldæos in navibus suis gloriantes.

15. Ego Dominus Sanctus vester, creans Israël rex vester.

16. Hæc dicit Dominus, qui dedit in mari viam, et in aquis torrentibus semitam.

17. Qui educit quadrigam et equum, agmen et robustum: simul obdormierunt, nec resurgent, contriti sunt quasi linum, et extincti sunt.

Nuove meraviglie, nuovi prodigi che Dio farà in favore del suo popolo. Lamentazione per l' insensibilità del popolo stesso. Punizione della sua ingratitudine.

18. Ne memineritis priorum, et antiqua ne intueamini.

19. Ecce ego facio nova, et nunc orientur, utique cognoscetis ea: ponam in deserto viam, et in invio flumina. Corinti: 2 *Epist.* 5, 17. Apocalisse, 21, 5.

20. Glorificabit me bestia agri, dracones et strutiones: quia dedi in deserto aquas, flumina in invio, ut darem potum populo meo, electo meo.

21. Populum istum formavi mihi, laudem meam narrabit.

22. Non me invocasti Jacob: nec laborasti in me Israël.

23. Non obtulisti mihi arietem holocausti tui, et victimis tuis non glorificasti me: non te servire feci in oblatione, nec laborem tibi præbui in thure.

24. Non emisti mihi argento calamum, et adipe victimarum tuarum non inebriasti me. Verumtamen servire me fecisti in peccatis tuis, præbuisti mihi laborem in iniquitatibus tuis.

25. Ego sum, ego sum ipse, qui deleo iniquitates tuas propter me, et peccatorum tuorum non recordabor: Miracoli: *Luc.* 5, 20 a 25.

26. Reduc me in memoriam, et judicemur simul: narra si quid habes ut justificeris.

27. Pater tuus primus peccavit, et interpretes tui prævaricati sunt in me. Adamo: *Gen.* 3. 11.

28. Et contaminavi principes sanctos, dedi ad internecionem Jacob, et Israël in blasphemiam.

Dio: Isaia, capo 44. *Dio consola il suo popolo promettendogli che spanderà sopra di lui il suo spirito, ed acque sulla terra sitibonda ed arida.*

Et nunc audi Jacob serve meus, et Israël quem elegi. Schiavitù: *Ger.* 30, 10. Egitto: *Ger.* 46, 27.

2. Hæc dicit Dominus faciens et formans te, ab utero auxiliator tuus: noli timere serve meus Jacob, rectissime, quem elegi.

3. Effundam enim aquas super sitientem, et fluenta super aridam: effundam Spiritum meum super semen tuum, et benedictionem meam super stirpem tuam. Luca, 1, 35. Samaritana: *Gio.* 4, 14. Spirito: *Att.* 2, 17.

4. Et germinabunt inter herbas, quasi salices juxtà præterfluentes aquas.

5. Iste dicet: Domini ego sum: et ille vocabit in nomine Jacob: et hic scribet manu suâ: Domino: et in nomine Israël assimilabitur.

Il Signore è il primo e l' ultimo, e non è Dio fuori di lui, che ha creato tutto e che conosce il passato, il presente ed il futuro.

6. Hæc dicit Dominus rex Israël, et redemptor ejus Dominus exercituum: ego primus, et ego novissimus, et absquè me non est Deus. *Sup.* Dio: 35, 41, 4.

7. Quis similis mei? Vocet, et annuntiet: et ordinem exponat mihi, ex quo constitui populum antiquum: ventura et quæ futura sunt annuntient eis.

8. Nolite timere, neque conturbemini, ex tunc audire te feci, et annuntiavi: vos estis testes mei, numquid est Deus absquè me, et formator, quem ego non noverim?

Vanità degli idoli, follia di quelli che gli fanno e gli adorano.

9. Plastæ idoli omnes nihil sunt, et amantissima eorum non proderunt eis, ipsi sunt testes eorum quia non vident, neque intelligunt, ut confundantur.

10. Quis formavit Deum, et sculptile conflavit ad nihil utile?

11. Ecce omnes participes ejus confundentur: fabri enim sunt ex hominibus: convenient omnes, stabunt et pavebunt, et confundentur simul.

12. Faber ferrarius limâ operatus est: in prunis et in malleis formavit illud, et operatus est in brachio fortitudinis suæ: esuriet et deficiet, non bibet aquam, et lassescet. *Sup.* Dio: *Sap.* 13, 11.

13. Artifex lignarius extendit normam, formavit illud in runcinâ: fecit illud in angularibus, et in circino tornavit illud; et fecit imaginem viri quasi speciosum hominem habitantem in domo.

14. Succidit cedros, tulit silicem: et quercum quæ steterat inter ligna saltûs: plantavit pinum, quam pluvia nutrivit.

15. Et facta est hominibus in focum: sumpsit ex eis, et calefactus est: et succendit, et coxit panes: de reliquo autem operatus est deum, et adoravit: fecit sculptile, et curvatus est ante illud.

16. Medium ejus combussit igni, et de medio ejus carnes comedit: coxit pulmentum, et saturatus est et calefactus est, et dixit: Vah, calefactus sum, vidi focum.

17. Reliquum autem ejus deum fecit, et sculptile sibi: curvatur ante illud, et adorat illud, et obsecrat, dicens: libera me, quia deus meus es tu.

18. Nescierunt, neque intellexerunt: obliti enim sunt ne videant oculi eorum, et ne intelligant corde suo.

19. Non recogitant in mente sua, neque cognoscunt, neque sentiunt ut dicant: medietatem ejus combussi igni, et coxi super carbones ejus panes: coxi carnes et comedi, et de reliquo ejus idolum faciam? Ante truncum ligni procidam?

20. Pars ejus cinis est: cor insipiens adoravit illud, et non liberabit animam suam, neque dicet: fortè mendacium est in dexterâ meâ.

Dio esorta Giacobbe ed Israele a disprezzare gli idoli, e convertirsi al Signore, a non adorare che lui solo. Egli esorta altresì tutte le creature a lodarlo per le grazie che compartì al suo popolo, e per quelle delle quali egli lo ricolmerà in avvenire.

21. Memento horum Jacob, et Israël, quoniam servus meus es tu, formavi te: servus meus es tu Israël: ne obliviscaris mei.

22. Delevi ut nubem iniquitates tuas, et quasi nebulam peccata tua: revertere ad me, quoniam redemi te. Isaia: 1, 18. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 48, 50.

23. Laudate cœli: quoniam misericordiam fecit Dominus: jubilate extrema terræ, resonate montes laudationem, saltus et omne lignum ejus: quoniam redemit Dominus Jacob, et Israël gloriabitur.

24. Hæc dicit Dominus redemptor tuus, et formator tuus ex utero: ego sum Dominus, faciens omnia, extendens cœlos solus, stabiliens terram, et nullus mecum:

25. irrita faciens signa divinorum, et ariolos in furorem vertens: convertens sapientes retrorsùm: et scientiam eorum stultam faciens:

26. suscitans verbum servi sui, et consilium nuntiorum suorum complens. Qui dico Jerusalem: habitaveris; et civitatibus Juda: ædificabimini, et deserta ejus suscitabo.

27. Qui dico profundo: desolare, et flumina tua arefaciam.

28. Qui dico Cyro: pastor meus es, et omnem voluntatem meam complebis. Qui dico Jerusalem: ædificaberis; et templo fundaberis.

Per la continuazione, *vedi* Ciro; *Is. cap.* 45. *Vedi pure* Ciro: 1 *Esdr.* 1, 1, 2.

Dio vede tutto e può tutto. Egli conosce il passato, il presente ed il futuro: Penitenza: *Is.* 46, 8 a 11. Tutte le sue creature gli obbediscono: Giudei: *Is.* 48, 13. Suo amore per la chiesa, figurato da quello che egli giura a Sionne: Chiesa: *Is.* 49, 14 a 18.

Dio: Isaia, capo 59. *Dio è buono e potente per salvare il suo popolo: ma questo popolo colle sue iniquità impedì gli effetti della misericordia del Signore. Eccessi di quelle iniquità.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Digiuno: *Is. cap.* 58.

Ecce non est abbreviata manus Domini ut salvare nequeat, neque aggravata est auris ejus, ut non exaudiat: Carni: *Num.* 21, 23. Messia: *Is.* 50, 2.

2. Sed iniquitates vestræ diviserunt inter vos et Deum vestrum, et peccata vestra absconderunt faciem ejus à vobis ne exaudiret.

3. Manus enim vestræ pollutæ sunt sanguine et digiti vestri iniquitate: labia vestra locuta sunt mendacium: et lingua vestra iniquitatem fatur: Isaia: 1, 15.

4. Non est qui invocet justitiam, neque est qui judicet verè: sed confidunt in nihilo, et loquuntur vanitates: conceperunt laborem et pepererunt iniquitatem: Giobbe: 15, 35.

5. Ova aspidum ruperunt, et telas araneæ texuerunt: qui comederit de ovis eorum, morietur: et quod confotum est, erumpet in regulum.

6. Telæ eorum non erunt in vestimentum, neque operientur operibus suis: opera eorum opera inutilia et opus iniquitatis in manibus eorum.

7. Pedes eorum ad malum currunt, et festinant, ut effundant sanguinem innocentem: cogitationes eorum cogitationes inutiles: vastitas et contritio in viis eorum. Sapienza: *Prov.* 1, 16. Romani: *Epist.* 3, 15.

8. Viam pacis nescierunt, et non est judicium in gressibus eorum. Semitæ eorum incurvatæ sunt eis: omnis qui calcat in eis, ignorat pacem.

I Giudei conoscono di essere giustamente abbandonati da Dio. Essi confessano il loro acciecamento e la loro malizia.

9. Propter hoc elongatum est judicium à nobis, et non apprehendet nos justitia: expectavimus lucem, et ecce tenebræ; splendorem, et in tenebris ambulavimus.

10. Palpavimus sicut cæci parietem, et quasi absquè oculis attrectavimus: impegimus meridie quasi in tenebris, in caliginosis quasi mortui.

11. Rugiemus quasi ursi omnes, et quasi columbæ meditantes gememus, expectavimus judicium, et non est; salutem et elongata est à nobis.

12. Multiplicatæ sunt enim iniquitates nostræ coram te, et peccata nostra responderunt nobis, quia scelera nostra nobiscum, et iniquitates nostras cognovimus: Giovanni: 1 *Epist.* 1, 8.

13. Peccare et mentiri contrà Dominum: et aversi sumus ne iremus post tergum Dei nostri, ut loqueremur calumniam et transgressionem: concepimus et locuti sumus de corde verba mendacii.

14. Et conversum est retrorsùm judicium, et justitia longè stetit; quia corruit in plateâ veritas, et equitas non potuit ingredi.

15. Et facta est veritas in oblivionem: et qui recessit à malo, prædæ patuit: et vidit Dominus et malum apparuit in oculis ejus, quia non est judicium.

Dio prende la risoluzione di salvare il mondo allorchè questo è estremamente corrotto. Egli si veste della giustizia come di una corazza, per far vendetta, e per rendere giusta misura di sdegno ai suoi avversarj, e per ricolmare delle sue grazie que' che si convertono a lui.

16. Et vidit quia non est vir, et aporiatus est, quia non est qui occurrat: et salvavit sibi brachium suum, et justitia ejus ipsa confirmavit eum.

17. Indutus est justitiâ ut loricâ, et galea salutis in capite ejus: indutus est vestimentis ultionis, et opertus est quasi pallio zeli. Efesini: *Epist.* 6, 17. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 8.

18. Sicut ad vindictam quasi ad retributionem

indignationis hostibus suis, et vicissitudinem inimicis suis: insulis vicem reddet.

19. Et timebunt qui ab occidente, nomen Domini, et qui ab ortu solis, gloriam ejus: cum venerit quasi fluvius violentus, quem spiritus Domini cogit: Ebrei: *Epist.* 9, 41.

20. et venerit Sion redemptor, et eis qui redeunt ab iniquitate in Jacob dicit Dominus. Romani: *Epist.* 11, 26.

21. Hoc fœdus meum cum eis, dicit Dominus: Spiritus meus qui est in te, et verba mea, quæ posui in ore tuo, non recedent de ore tuo, et de ore seminis tui, dicit Dominus, amodò et usque in sempiternum.

Per la continuazione, vedi Chiesa: *Is. cap.* 60.

Il solo vero Dio vivente ed eterno: sua possanza: Timore: *Gerem.* 10, 10 a 13. Il suo nome è: Signore degli eserciti: *Ibid. vers.* 16. Effetti della sua collera contro que' popoli che l' hanno provocata: vendetta severa che egli ne deve fare: Schiavitù: *Gerem. cap.* 25. Non havvi cosa alcuna difficile a Dio: Geremia: *cap.* 32, 27. Rimproveri severi che egli fa ai Giudei, i quali rimasero a Gerusalemme dopo la presa di quella città, ed a quelli che erano fuggiti in Egitto contro il suo ordine. Rimprovera ad essi la loro ostinazione e predice loro che periranno di spada, di fame e di peste: *Ibid. cap.* 44. Grandezza e possanza di Dio: Babilonia: *Gerem.* 51, 14 a 16. Egli solo merita le nostre adorazioni: Giudei: *Bar.* 3, 31 a 36. Tutta la natura obbedisce ai suoi ordini: Lettera: *Bar.* 6, 56 a 62. Effetti terribili della sua collera: Ezechiele: *cap.* 5. Sua giustizia ne' suoi giudizj: egli non punisce che il colpevole e non ricompensa che il giusto: quindi se un padre è giusto e suo figlio è colpevole, egli ricompenserà il padre e punirà il figlio: se al contrario il padre è colpevole ed il figlio è giusto, egli punirà il padre e ricompenserà il figlio: Parabola: *Ezech.* 18, 10 a 20. Dio castiga severamente coloro i quali profanano il suo santo nome: Ezechiele: 43, 8. Nabuchodonosor lo riconosce per vero Dio: Daniele: 2, 47. Nabuchodonosor: *Dan.* 3, 96. Dario ordina che egli sia temuto e venerato in tutti gli stati di suo dominio: Dario: *Dan. cap.* 6. Bel: *Dan. cap.* 14. Non si provoca invano la sua collera: Israele: *Os.* 12, 14. Cercar Dio per ottenere da lui il perdono delle nostre colpe, e vivere della vita della grazia: Israele: *Amos.* 5, 4 *e seg.* Quadro della grandezza e della possanza di Dio, della sua bontà e degli effetti della sua collera: egli è buono coi giusti e terribile coi peccatori: Ninive: *Nah. cap.* 1. Egli rimprovera il suo popolo, perchè gli ricusa quell' onore, che un figlio rende a suo padre, un servo al suo padrone: Malachia: 1, 6. Egli è immutabile: Messia: *Malac.* 3, 6. La sua possanza riconosciuta e pubblicata dai pagani: Giuda: 2 *Macc.* 8, 36. Antioco è costretto a riconoscerlo: Antioco: 2 *Macc.* 9, 5 a 12. Cura che Dio ha per tutto ciò che ci appartiene: Sermone: *Matt.* 6, 24 *e seg.* Nessuno ha mai veduto Dio: Gesù Cristo ce lo ha rivelato: Giovanni: 1, 18: 1 *Epist.* 4, 12. Gesù Cristo lo conosce perfettamente, e nessuno lo conosce come lui: Miracoli: *Gio.* 6, 46. Discorsi: *Gio.* 7, 28, 29. Sua grandezza, sua potenza e sua bontà: San Paolo ne dà la prova nell'Areopago, ossia nel Senato d'Atene: Paolo: *Att.* 17, 16 a 31. Egli è visibile nell'ordine del mondo: Romani: *Epist.* 1, 18 a 21. Sommissione intiera che noi gli dobbiamo: *Ibid. Epist.* 3, 19. Sublimità de' suoi giudizj e della sua sapienza nella sua maniera di invitare alla fede: *Ibid. Epist.* 1, 9, 10 a 33: 11, 25 a 36. Non havvi che un solo Dio: Corinti: 1 *Epist.* 8, 4 a 6. La conoscenza che si può avere di Dio in questo mondo è imperfetta: ma essa sarà perfetta nell' altro, dove noi lo vedremo faccia a faccia: *Ibid.* 1 *Epist.* 13, 8 a 12. Egli è il Dio della pace e non del disordine: *Ibid.* 1 *Epist.* 14, 33. Egli è Padre di Gesù Cristo, padre delle misericordie e Dio di tutta consolazione: *Ibid.* 2 *Epist.* 1, 3, 4. Sua bontà e suo amore per gli uomini, che egli ha creato in Gesù Cristo, e che egli ha ricolmato della sua grazia e de' suoi favori: Efesini: *Epist.* 1, 2. Egli dà loro accesso alla sua persona per mezzo di Gesù Cristo suo figliuolo: *Ibid. Epist.* 3, 1 a 12. San Paolo annovera molti de' suoi attributi: Timoteo: 1 *Epist.* 6, 15, 16. Dio ama il mondo di un amore di gelosia: attaccarsi a lui: resistere al demonio: Giacomo: *Epist.* 4, 5 a 8. Egli fa la sua dimora in noi, e noi in lui se osserviamo i suoi comandamenti. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 24: 4, 11 a 13. Chi è da Dio lo ascolta, ed è più grande di tutto il mondo: con questo distinguonsi coloro i quali non sono da Dio: *Ibid.* 1 *Epist.* 4, 1 a 6. Chi lo ama è conosciuto da lui: chi non lo ama non lo conosce e non è conosciuto da lui. Prova dell' amore di Dio verso di noi: amiamo Dio come egli ha amato noi: *Ibid. vers.* 7 a 11. Chi sta in questo amore sta in Dio, e Dio in lui: l'amore perfetto allontana ogni timore: chi non ama il suo fratello non ama Dio: *Ibid. vers.* 11 a 21. L' amor di Dio consiste nell' osservanza de' suoi

comandamenti, i quali non sono gravosi: *Ibid.* 1 *Epist.* 5, 1 a 13. Prove della esistenza e della unità di Dio: il cielo, la terra, lo spettacolo dell'universo annunziano che havvi un Dio: Potenza: *Salm.* 18, 1. *Sup. Is.* 40, 26. Giobbe: 38, 4, 5. Quanto è deplorabile l'acciecamento di coloro, i quali vorrebbero soffocare nel loro cuore questa prima verità. Non sono essi scusabili in nessuna maniera: *Vedi Sup. Sap.* 13, 1. Romani: *Epist.* 3, 20, 21. Corruzione: *Salm.* 13, 1. Non havvi che un Dio solo, il quale esiste per sè stesso: *Sup. Esod.* 3, 4. Amore: *Deut.* 6. 4. *Tantum in te est Deus, et non est absque te Deus. Vere tu es Deus absconditus: Deus Israel salvator.* Ciro: *Is.* 43, 14, 15. Corintj: 1 *Epist.* 8, 4. Efesini: *Epist.* 1, 6. Esortazione: *Deut.* 10, 17. Cantico: *Deut.* 32, 39: 1 *Re* 2, 2. Davidde: 2 *Re* 7, 22. Dedicazione: 3 *Re* 8, 39, 60. *Sup. Sap.* 12, 13, Ezechia: *Is.* 37, 16. *Sup. Is.* 44, 6, 24. Ciro: *Is.* 45, 5. Penitenza: *Is.* 46, 9. Israele: *Is.* 13, 4. Orazione: *Eccli.* 36, 5. Tobia: 23, 4. Parabole: *Marc.* 12, 29. Orazione: *Gio.* 17, 3. Corintj: 1 *Epist.* 8, 6: 12, 6. Galati: *Epist.* 3, 20. Efesini: *Epist.* 4. 6. Timoteo: 1 *Epist.* 2. 5.

DIO è unico, nè può esservene un altro: Israeliti: *Deut.* 4, 35. Guerra: *Deut.* 7, 9. Esortazione: *Deut.* 10, 17. Achab: 3 *Re* 18, 36, 37. Orazione: *Eccli.* 36, 4, 5. *Sup. Is.* 43, 10. Vi sono tre persone in Dio: *Vedi* Trinita'.

Dio è onnipotente: non havvi nulla di impossibile per lui: Abramo: *Gen.* 17, 2. Giacobbe: *Gen.* 35, 11: 48, 3. Gionata: 3 *Re* 11, 6. Asa: 2 *Par.* 14, 11. Sapienza: 11, 23. Giobbe: 42, 2. *Sup. Is.* 40, 10. Geremia: 32, 17, 27. Tempio: *Zacc.* 8, 6. Virtù: *Marc.* 9, 22. Luca: 1, 37. Efesini: *Epist.* 3, 20. Apocalisse: 16, 7, 14: 19, 6. Altri testi sullo stesso argomento: Abramo: *Gen.* 18, 14. Giuseppe: *Gen.* 43, 14. Carni: *Num.* 11, 23. Virtù: *Matt.* 19, 26. Istruzioni: *Marc.* 10, 27. Passione: *Marc.* 14, 36. Parabole: *Luc.* 18, 27.

Dio governa tutto secondo la propria sua volontà: Giuseppe: *Gen.* 45, 5: 50, 19. Comandamenti: *Deut.* 8, 18. *Sup. Sap.* 12, 13. Giobbe: 12, 13. Lodi: *Salm.* 102, 19. *Sup. Salm.* 113, 3. Tempio: *Salm.* 126, 1, 2. Uomo: *Prov.* 16, 4, 9: 19, 21: 20, 24: 21, 1, 30. Vanita': *Eccl.* 3, 15. Ciro: *Is.* 45, 7. Geremia: 27, 5. Daniele: 2, 21. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 26. Parabole: *Matt.* 20, 14. Sermone: *Gio.* 5, 17. Romani: *Epist.* 9, 15. Filippesi: *Epist.* 2, 13. Amore: *Deut.* 6, 18. Giobbe: 9, 5. Tobia: 7, 13, 20. Cantico: *Is.* 26, 15. Giudei: *Gerem.* 10, 23. Apocalisse: 4, 11. Dio conduce Saulle a Samuele: 1 *Re*, c. 9. Egli aveva riservato Sara per Tobia: 7, 12. Trasporta le montagne: Giobbe: 9, 5. Dirige i passi dell'Uomo: *Prov.* 20, 24. Giudei: *Gerem.* 10, 23. Il cuore dei re sta nelle sue mani: Sedecia: *Gerem.* 21, 2, 10. Dà loro la gloria: Baldassare: *Dan.* 5, 18. Ha misericordia di chi vuole: Romani: *Epist.* 9, 15. Opera in noi il volere ed il fare: Filippesi: 2, 13. Fa in noi ciò che gli piace: Ebrei: 13, 21. È il padre di tutti que' che gli obbediscono: Cantico: *Deut.* 32, 6. *Vedi pure* Lodi: *Salm.* 102, 15. Popoli: *Gerem.* 3, 14. Malachia: 1, 6. Israele: *Os.* 2, 20. Sacerdoti: *Os.* 5, 9. Sermone: *Matt.* 6, 1. Virtù: *Matt.* 18, 14. Dottori: *Matt.* 23, 9. Orazione: *Luc.* 11, 2. Resurrezione: *Gio.* 20, 17. Romani: *Epist.* 8, 15. Corintj: 1 *Epist.* 8, 6: 2 *Epist.* 1, 3: 6, 18. Efesini: *Epist.* 1, 3: 4, 6. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 1, 3: 2 *Epist.* 1, 2: 2, 15.

Dio è verace, fedele e misericordioso: Decalogo: *Esod.* 34, 6. Balaam: *Num.* 23, 19. Guerra: *Deut.* 7, 9. 10. Cantico: *Deut.* 32, 4. Saulle: 1 *Re* 15, 29. Messia: *Is.* 49, 7. Nascita: *Gio.* 3, 33. Discorsi: *Gio.* 8, 26. Corintj: 1 *Epist.* 1, 9: 10, 13. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 24: 2 *Epist.* 3, 3. Romani: *Epist.* 3, 4. Ebrei: *Epist.* 10, 23. Giovanni: 1 *Epist.* 1, 9: 5, 20. Timoteo: 2 *Epist.* 2, 13. Tito: *Epist.* 1, 2.

Dio è eterno: non ha nè principio, nè fine; egli stesso è il principio ed il fine: Isacco: *Gen.* 21, 33. Mosè: *Esod.* 15, 18. Giobbe: 36, 26. *Sup. Is.* 41, 4. Empio: *Is.* 57, 15. Daniele: 7, 9. Ebrei: *Epist.* 1, 8. Apocalisse: 1, 8, 17: 21, 6: 22, 13: *Is.* 43, 10: 44, 6. Giudei: *Is.* 48, 12. Romani: *Epist.* 16, 26.

Dio conosce, sente e vede tutto: *Sup. Esod.* 3, 19. Sephora: *Num.* 12, 2. Mosè: *Deut.* 31, 21. Cantico: 1 *Re* 2, 3. Davidde: 1 *Re* 16, 7. Asa: 2 *Par.* 16, 9. Giobbe: 14, 16: 22, 11 a 13: 28, 24: 31, 4: 34, 21: 42, 2. Persecuzione: *Salm.* 7, 10. Giusti: *Salm.* 32, 13. Peccati: *Salm.* 37, 9. Vita: *Salm.* 89. 8. Confidenza: *Salm.* 120, 4, 8. Sapienza: *Prov.* 5, 21. Uomo: *Prov.* 15, 3, 11: 24, 12. Gerusalemme: *Is.* 29, 15. *Sup. Is.* 40, 27 a 29. Giudei: *Is.* 48, 4, 17. Geremia: 1, 5. Popolo: *Gerem.* 7, 11. Giudei: *Gerem.* 11, 20: 17, 10. Parola: *Gerem.* 23, 24. Geremia: 20, 12: 32, 19. Ezechiele: 11, 5. Sapienza: 1, 10. *Sup. Eccl.* 16, 16: 17, 13. Virtù: *Eccli.* 23, 27: 39, 24. Antioco: 2 *Macc.* 9, 5. Giuda: 2 *Macc.* 12, 22. Sermone: *Matt.* 6, 4. Gerusalemme: *Matt.* 21, 2. Miracoli: *Marc.* 2, 8. Passione: *Marc.* 14, 13, 15: *Luc.*

22, 10. Giovanni: 1, 47, 48. Apostoli: *Gio.* 13, 21. Sermone: *Gio.* 16, 30. Resurrezione: *Gio.* 21, 17. Concilio: *Att.* 15, 8. Romani: *Epist.* 8, 27. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 4. Ebrei: *Epist.* 4, 13. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 20. Apocalisse: 2, 2, 9, 13, 19, 23. *Vedi pure* Offiziali: 1 *Par.* 28, 9. Speranza: *Salm.* 33, 15, 16. *Sup. Salm.* 93, 9, 11. Dedicazione: 3 *Re* 8, 39. Tempio: 2 *Par.* 6, 30. Conoscenza: *Salm.* 138, 6. Sapienza: 1, 10. Virtù: *Eccli.* 15, 20. Miracoli: *Matt.* 9, 4: *Luc.* 5, 22. Nissuno può vedere Dio: Israeliti: *Esod.* 33, 20. Leggi: *Deut.* 4, 12. Giovanni: 1, 18. Miracoli: *Gio.* 6, 46. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 16. Giovanni: 1 *Epist.* 4, 12. *Vedi* Faccia a Faccia e Visione. Nè Dio, nè le cose divine possono essere comprese colla sola industria e dal solo genio dello spirito umano. Giobbe: 32, 8. *Sup. Salm.* 93, 8. Penitenti: *Salm.* 142, 9, 10. Chiesa: *Is.* 54, 13. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 25. Parabole: *Matt.* 13, 11. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 17. Parabole: *Luc.* 8, 10. Discepoli: *Luc.* 10, 21. Giovanni: 1, 10. Miracoli: *Gio.* 6, 44, 64, 66. Sermone: *Gio.* 14, 8, 17. Romani: *Epist.* 11, 33, 34. Corinti: 1 *Epist. cap.* 2. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 16. Apocalisse: 3, 7. Salomone: 3 *Re* 3, 5. Sapienza: 9, 13. Resurreziona: *Luc.* 24, 45. Pietro: *Gio.* 7, 6, 7. Paolo: *Att.* 16, 14. Romani: *Epist.* 1, 19. Galati: *Epist.* 1, 11, 12. Efesini: *Epist.* 3, 3.

Dio è immenso, nè può un tempio capirlo, siccome il cielo ed i cieli de' cieli non lo capiscono: Dedicazione: 3 *Re* 8, 23, 27. Tempio: 2 *Par.* 2, 6: 6, 18. Giobbe: 11, 8, 9. Conoscenza: *Salm.* 138, 7 a 10. Isaia: 6, 3: 12, 7 a 9. Giudei: *Is.* 66, 1. Parola: *Gerem.* 23, 24. Amos: 9, 2. Sapienza: 1, 7. Sermone: *Matt.* 5, 34 a 36. Stefano: *Att.* 7, 47 a 50. Paolo: *Att.* 17, 24.

Dio è il creatore del Cielo e della terra, e di tutto ciò che noi vediamo: *Vedi* Creazione. *Vedi pure* Messia: *Salm.* 95, 5. *Sup. Salm.* 113, 24. Confidenza: *Salm.* 120, 2. Grazie: *Salm.* 123, 7. Timore: *Gerem.* 10, 12. Non odia alcuna delle cose che ha create: Sapienza: 11, 25: nè cosa alcuna potrebbe durare se Dio nol volesse: *Ibid. vers.* 26.

Dio prova che egli è il Dio, il Salvatore ed il Conservatore d'Israele, e di tutti coloro che l'adorano e l'invocano di cuore: Abramo: *Gen.* 17, 1 a 9. *Sup. Esod.* 6, 1 a 8. Decalogo: *Esod.* 20, 2. Sacerdoti: *Esod.* 29, 45. Idolatria: *Lev.* 26, 11 a 13. Grazie: *Salm.* 17, 1 a 3. Giudizio: *Salm.* 49, 7. Giudei: *Is.* 30, 19, 20. Schiavitù: *Gerem.* 31, 33. Geremia: 32, 37 a 41. Ezechiele: 37, 21 a 23.

Dio è il giudice di tutto il mondo, egli rende a ciascuno secondo i suoi meriti: Abrahamo: *Gen.* 18, 25. Esortazione: *Deut.* 10, 17. Giobbe: 5, 8 a 16: 34, 11. Persecuzione: *Salm.* 7, 8. Confidenza: *Salm.* 61, 12. *Sup. Salm.* 93, 2. Messia: *Salm.* 95, 10, 13: *Is.* 11, 3, 4. Virtù: *Eccli.* 35, 22, 25. Giudei: *Gerem.* 17, 10. Schiavitù: *Gerem.* 25, 14. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 27. Vergini: *Matt.* 25, 31 a 46. Paolo: *Att.* 17, 31. Romani: *Epist.* 2, 6. Timoteo: 2 *Epist.* 4, 8. Ebrei: *Epist.* 12, 23. Corinti: 1 *Epist.* 3, 8. Misericordia, pazienza e sapienza di Dio. *Vedansi gli articoli corrispondenti a questi vocaboli.* Il nome di Dio, che non conviene che a Dio solo, è nondimeno attribuito ad altri nella Sacra Scrittura: così dicasi di alcuni de' suoi attributi: Amore: *Deut.* 6, 4. Cantico: *Deut.* 32, 39: 1 *Re* 2, 2. Conversione: *Salm.* 85, 9. Martirio: 2 *Macc.* 7, 37. Parabole: *Marc.* 12, 29. Mosè: *Esod.* 7, 1. Leggi: *Esod.* 22, 8. Samuele: 1 *Re* 28, 13. Chiesa: *Salm.* 46, 9. Giudici: *Salm.* 81, 6. Corinti: 1 *Epist.* 8, 5. Grandezza di Dio: Mosè: *Esod.* 15, 1. Egli è la nostra forza e l'oggetto delle nostre lodi: *Ibid. vers.* 2. Egli è come un guerriero: *Ibid. vers.* 3: sua possanza: *Ibid. vers.* 4, 5: sua forza: *Ibid. vers.* 6, 7: la sua collera divora tutto, come il fuoco divora la paglia: *Ibid vers.* 7: sua bontà per il suo popolo: *Ibid. vers.* 13 a 17: il suo regno è senza fine: *Ibid. vers.* 18: non havvi chi sia simile a lui: *Ibid. vers.* 11. *Sup.* e Mosè: *Esod.* 9, 14. Egli si fa conoscere colle sue opere: *Ibid. Esod.* 10, 1, 2. Dio non è come l'uomo che può mentire e che può mutarsi: quando ha detto una cosa egli la fa: quando ha parlato egli mantiene la parola: Balaam: *Num.* 23, 19. Mosè fa conoscere la sua grandezza e la sua possanza: Israeliti: *Deut.* 3, 24: egli è solo ed unico: *Ibid. Deut.* 4, 35. Egli è riconosciuto qual Dio degli eserciti dai figliuoli d'Israele: Elcana: 1 *Re*, 1 3. Sue perfezioni: Cantico: 1 *Re* 2, 2. Sua santità: Arca: 1 *Re* 6, 20. Egli solo conosce il fondo dei cuori: Dedicazione: 3 *Re* 8, 39. Sua grandezza, sua bontà, sua potenza: Lettera: 2 *Macc.* 1, 24, 25. Cantico: 1 *Par. cap.* 16. Davidde riconosce che non havvi alcun altro simile al Signore: nè altro Dio vi è fuori del Signore tra tutti quelli che sentiva chiamare Dei al suo tempo, essendo il Dio di Israele il solo che può operare grandi meraviglie: Orazione: 1 *Par. cap.* 17. Sua possanza e sua sapienza: Giobbe: 12, 10 e *seg.* Tutto ciò che havvi di grande in questo

mondo appartiene a Dio: Giobbe: 12, 10 *e seg.* Quindi la sapienza, la forza, l'intelligenza, l'impero su tutte le creature gli appartengono: *Ibid.* Sua unità: Giobbe: 14, 4. Egli è invisibile: suo potere assoluto su tutte le creature: grandezza della sua potenza: Giobbe: 23, 8 a 17: 26, 5 a 14: 36, 22 *e seg.* Sua suprema giustizia: *Ibid.* 34, 10, 12: egli non ha riguardo per nessuno: imperciocchè fattura sua sono tutti gli uomini e grandi e piccoli, e ricchi e poveri: *Ibid.* 18 a 20: non sfugge nulla ai suoi sguardi: *Ibid.* 21 *e seg. e cap.* 37. La pietà o l'empietà degli uomini nè aggiugne, nè diminuisce nulla ai suoi attributi: *Ibid.* 35, 4 a 7. La sua grandezza e la sua sapienza risplendono nelle sue opere: *Ibid. vers.* 22 a 33: e nell'ordine che scorgesi nell'universo: *Ibid.* 37, 1 a 13. Le sue opere sono incomprensibili: noi ne dobbiamo parlare con timore: *Ibid. vers.* 14 a 24.

Dio solo è buono: Virtù: *Matt.* 19, 17, e la bontà è attribuita ad altri: Creazione: *Gen.* 1, 31. Adamo: *Gen.* 3, 6. Giacobbe: *Gen.* 49, 15. Giosuè: 14, 7. Davidde: 1 *Re* 29, 9: 2 *Re* 18, 27. Officiali: 1 *Par.* 28, 8. Tobia: 12, 8. Giuditta: 12, 12, 14. Meraviglie: *Salm.* 110, 10. *Sup. Salm.* 146, 1. Uomo: *Prov.* 18, 22: 22, 1. Vanita': *Eccl.* 7, 2. Sapienza: 8, 9, 19. Virtù: *Eccli.* 14, 5. Popoli: *Gerem.* 7, 3. Sermone: *Matt.* 7, 17. Virtù: *Marc.* 9, 49. Sermone: *Luc.* 6, 45.

Dio solo è santo: Cantico: 1 *Re* 2, 2. Nondimeno la santità è attribuita ad altre cose: *Sup. Esod.* 3, 5. Pasqua: *Esod.* 12, 16. Leggi: *Esod.* 22, 31. Vesti: *Esod.* 28, 2. Sacerdoti: *Esod.* 29, 29. 31. Altare: *Esod.* 30, 29. Sabbato: *Esod.* 35, 2. Mondo: *Lev.* 11, 44. Core: *Num.* 16, 5. Pasqua: *Gios.* 5, 16. Cantico: 2 *Re* 22, 26. Eliseo: 4 *Re* 4, 9. Giuditta: 8, 29. Orazione: *Salm.* 5, 8. Sermone: *Matt.* 7, 6. Romani: *Epist.* 7, 12.

Dio solo è forte: Cantico: 1 *Re* 2, 2. La forza però è attribuita ad altri: Giacobbe: *Gen.* 32, 28: 49, 14. Nemici: *Salm.* 53, 3. Chiesa: *Cant.* 3, 7. Popolo: *Gerem.* 9, 23. Miracoli: *Matt.* 12, 29: *Marc.* 3, 27. Orazione: *Luc.* 11, 21. Ebrei: *Epist.* 11, 34. Pietro: 1 *Epist.* 5, 9.

Dio solo è giusto: Lettera: 2 *Macc.* 1, 25. Nondimeno altri sono qualificati come giusti: Arca: *Gen.* 7, 1. Abrahamo: *Gen.* 18, 23, 24. Speranza: *Salm.* 33, 15. Peccatori: *Salm.* 36, 31, 32. Sapienza: *Prov.* 8, 8. Giusti: *Sap.* 5, 1, 16. Genealogia: *Matt.* 1, 19. Apostoli: *Matt.* 10, 41. Vergini: *Matt.* 25, 46. Luca: 1, 6. Romani: *Epist.* 1, 17. Per altri testi *vedi* Giusti.

Dio solo è pio: Apocalisse: 15, 4. Eppure altri sono qualificati come pii: Pietro: 1 *Epist.* 2, 9.

Dio solo è beato: Timoteo: 1 *Epist.* 6, 15. Nondimeno altri sono qualificati come beati: Rachele: *Gen.* 30, 15. Legge: *Salm.* 1, 1. Perdono: *Salm.* 31, 1, 2. Poveri: *Salm.* 43, 1. Legge: *Salm.* 118, 1, 2. Timore: *Salm.* 111, 1: *Salm.* 127, 1. Sermone: *Matt.* 5, 3 a 11. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 17. Profezie: *Matt.* 24, 46. Luca: 1, 45, 48. Parabole: *Luc.* 14, 14. Giacomo: *Epist.* 1, 12.

Dio solo è potente: Timoteo: 1 *Epist.* 6, 15. Eppure altri sono detti potenti: Mosè: *Esod.* 18, 21. Timore: *Salm.* 111, 2. Luca: 1, 52. Saulle: *Att.* 8, 27. Paolo: *Att.* 18, 24.

Dio solo è immortale: Timoteo: 1 *Epist.* 6, 16. Altri però sono qualificati come immortali: Sapienza: 1. 15. Giusti: *Sap.* 4, 1. Sapienza: 8, 17.

Dio solo fa cose ammirabili: Gesù Cristo: *Salm.* 71, 18. Meraviglie: *Salm.* 135, 4. Virtù: *Eccli.* 11, 4. Altri pur ne fanno: Mosè: *Deut.* 34, 12. Virtù: *Eccli.* 31, 9. Elia: *Eccli.* 48, 4, 15. Corinti: 2 *Epist.* 12, 12.

Dio solo vede i segreti pensieri del cuore: Dedicazione: 3 *Re* 8, 39. Tempio: 2 *Par.* 6, 30. Altri pure gli hanno conosciuti: Samuele: 1 *Re* 9, 19. Eliseo: 4 *Re* 5, 26. Apostoli: *Att.* 5, 3.

Dio solo rimette i peccati: Miracoli: *Luc.* 5, 21. Altri pure gli rimettono: Virtù: *Matt.* 18, 18. Resurrezione: *Gio.* 20, 23. A Dio solo dobbiamo tributare onore e gloria: *Sup. Salm.* 113, 9. *Is.* 42, 8. Timoteo: 1 *Epist.* 1, 17. Noi però rendiamo onore e gloria anche ad altri: Amasia: 4 *Re* 14, 10. Josaphat: 2 *Par.* 17, 5. Lodi: *Salm.* 149, 9. Virtù: *Eccli.* 31, 10. Parabole: *Luc.* 14, 10. Sermone: *Gio.* 5, 44.

Dio solo deve essere adorato: Decalogo: *Esod.* 20, 5. Idolatria: *Lev.* 26, 1. Decalogo: *Deut.* 5, 9. Giovanni Battista: *Matt.* 4, 10. L'adorazione è renduta anche ad altri: Abrahamo: *Gen.* 18, 2. Sodoma: *Gen.* 19, 1. Sara: *Gen.* 23, 12. Giacobbe: *Gen.* 27, 29: 33, 3. Giuseppe: *Gen.* 42, 6: 43 26. Mosè: *Esod.* 18, 7. Balaam: *Num.* 22, 31. Davidde: 1 *Re* 20, 41: 25, 23. Samuele: 1 *Re* 28, 14. Davidde: 2 *Re* 9, 6: 14, 4: 3 *Re* 1, 16, 23. Giuditta: 10, 20. Assuero: *Esth.* 3, 2. Daniele: 2, 46. Pietro: *Att.* 10, 25. *Vedi* Adorazione.

Servire Dio solo: Amore: *Deut.* 6, 13. Esortazione: *Deut.* 10, 20. Arca: 1 *Re* 7, 3. Gesù Cristo: *Matt.* 4, 10: *Luc.* 4, 8. Altri che dobbiamo servire dopo Dio: Isacco: *Gen.* 25, 23. Giacobbe: *Gen.* 29, 20. Giuseppe: *Gen.* 47, 25. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 2.

Dobbiamo onorare Dio con tutto il nostro cuore, ed amarlo di un amore conveniente: Virtù:

Eccli. 7, 33. Michea: 6, 6 a 8. Timoteo: 1 *Epist.* 1, 17; con pie lodi: Esortazione: *Deut.* 10, 21. Gesù Cristo: *Salm.* 68, 35, 36. Chiesa: *Salm.* 28, 21 *Salm.* 47, 9. Speranza: *Salm.* 33, 1, 3. Giudizio: *Salm.* 49, 15 a 17, 24. Leggi: *Salm.* 118, 164. Virtù: *Eccli.* 15. 9: 39, 41. *Sup. Eccli.* 43, 32 a 34. Gesù: *Eccli.* 31, 2 *e seg.* Cantico: *Is.* 12, 2. Gerusalemme: *Is.* 29, 13, 14. *Sup. Is.* 42, 12: 43, 21. Lamentazioni: *Gerem.* 3, 41. Israele: *Os.* 7, 14: *Am.* 5, 23. Scandali: *Matt.* 15, 7, 8. Gerusalemme: *Luc.* 19, 40. Corintj: 1 *Epist.* 14, 15. Efesini: *Epist.* 5, 18 a 21. Colossesi: *Epist.* 3, 16. Giacomo: *Epist.* 5, 13. Apocalisse: 19. 5; con offerte degne e senza difetti: Sacerdoti: *Lev.* 22, 18 a 21. *Non apparebit ante Dominum vacuus, sed offeret unusquisque secundum quod habuerit*, etc. Tabernacoli: *Deut.* 16, 16, 17. Tempio: 1 *Par.* 29, 14. Nemici: *Salm.* 53, 6. Virtù: *Eccli.* 35, 10, 11. Malachia: 1, 8, 14. Le offerte a Dio devono essere fatte con una coscienza pura: Oblazione: *Lev.* 2, 11. Sacerdoti: *Lev.* 22, 25. Leggi: *Deut.* 23, 18. Penitenza: *Salm.* 50, 18. Uomo: *Prov.* 15, 8: 21, 27. Virtù: *Eccli.* 7, 11: 34, 21, 23: 35, 2, 8, 9, 14, 15. Isaia: 1, 11 a 15. Giudei: *Gerem.* 11, 15. Israele: *Os.* 8, 13: 9, 4: *Am.* 5, 22. Scandali: *Marc.* 7, 7, 8. Dovrannosi offrire cose legittimamente acquistate: Sapienza: *Prov.* 3, 9. Virtù: *Eccli.* 34, 21 a 24: 35, 14 a 16. Messia: *Is.* 61, 8. Malachia: 1, 13. Dobbiamo cercare Dio con tutta la premura: Israeliti: *Salm.* 10, 3, 4. Chiesa: *Is.* 55, 6. Lamentazioni: *Gerem.* 3, 40. Sofonia: 2, 3; e con tutto il nostro cuore: Comandamenti: *Deut.* 4, 29. Tempio: 1 *Par.* 22, 19. Leggi: *Salm.* 118, 10. Uomo: *Prov.* 28, 5. Sapienza: 1, 1. Idumea: *Is.* 21, 12. Israele: *Am.* 5. 14. Filippesi: *Epist.* 2, 21. Vantaggi del cercar Dio: Officiali: 1 *Par.* 28, 9. Asa: 2 *Par.* 15, 2. Gesù Cristo: *Salm.* 68, 37. Nemici: *Salm.* 69, 5. Pazienza: *Eccli.* 2, 13. Ciro: *Is.* 45, 19. Giudei: *Is.* 65, 1. Geremia: 29, 13, 14. Israele: *Am.* 5, 4, 6.

Dio ha in odio il peccato: Leggi: *Esod.* 23, 7. Josaphat: 2 *Par.* 19. 7. Oloferne: *Giudit.* 5, 21. Giobbe: 35, 10: 34, 10. Chiesa: *Salm.* 44, 9. Uomo: *Prov.* 15, 8, 9. Virtù: *Eccli.* 15, 21.

Dio manda i flagelli per castigare gli uomini a cagione de' loro peccati: Cantico: *Deut.* 32, 23. Salomone: 3 *Re* 9, 9. Achab: 3 *Re* 21, 29. Ciro: *Is.* 45, 7. Giudei: *Gerem.* 11, 11. Geremia: 32, 42. Giudei: *Bar.* 2, 2. Israele: *Amos* 3, 6. Ninive: *Gion.* 3, 10. Michea: 1, 12: 2, 3.

Dio permette che regnino i malvagi, e manda i falsi profeti, a cagione dei peccati degli uomini: Giobbe: 31, 30. Gerusalemme: *Is.* 29, 10. Profeti: *Ezech.* 14, 9. Israele: *Os.* 13, 11.

Dio comanda che ogni uomo viva soggetto, subordinato, ubbidiente alle potestà superiori: Dottori: *Matt.* 23, 3. Romani: *Epist.* 13, 1, 2. *Vedi* Parola.

DIONIGI l'Areopagita, sua conversione: Paolo: *Att.* 17, 34.

DIOTREFE: sua ambizione, sua malignità contro i ministri del Vangelo: Giovanni: 3 *Epist.* 9, 10.

DISCEPOLI: è il nome che portavano gli Apostoli di Gesù Cristo durante la loro vita mortale: San Matteo non dà loro altra qualificazione nel suo Vangelo, eccettuato il solo capo decimo, nel quale dà il nome di ciascuno dei dodici che Gesù Cristo aveva scelto: Apostoli: *Matt.* 10, 2 a 4.

Discepoli: Luca, capo 10. *Gesù Cristo ne scelse altri settantadue che mandò a due a due davanti a sè in tutte le città, dove egli era per andare, dopo di aver loro insegnato quel che avevano da osservare nella predicazione.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Apostoli: *Luc. cap.* 9.

Post hæc autem designavit Dominus et alios septuaginta duos: et misit illos binos antè faciem suam, in omnem civitatem et locum, quò erat ipse venturus.

2. Et dicebat illis: Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Miracoli: *Matt.* 9, 37, 38.

3. Ite: ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos. Apostoli: *Matt.* 10, 16.

4. Nolite portare sacculum, neque peram, neque calceamenta, et neminem per viam salutaveritis. Apostoli: *Matt.* 10, 9, 10. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 8. Eliseo: 4 *Re* 4, 29.

5. In quamcumque domum intraveritis, primùm dicite: pax huic domui: Apostoli: *Matt.* 10, 12.

6. Et si ibi fuerit filius pacis, requiescet super illum pax vestra: sin autem ad vos revertetur.

7. In eâdem autem domo manete edentes, et bibentes quæ apud illos sunt: dignus est enim operarius mercede suâ. Nolite transire de domo in domum. Pegni: *Deut.* 24, 13, 14. Apostoli: *Matt.* 10, 10. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 18.

8. Et in quamcumque civitatem intraveritis, et susceperint vos, manducate quæ apponuntur vobis. Corintj. 1 *Epist.* 10, 23.

9. Et curate infirmos, qui in illa sunt, et dicite illis: appropinquavit in vos regnum Dei.

10. In quamcumque autem civitatem intraveritis, et non susceperint vos, exeuntes in plateas ejus, dicite:

11. Etiam pulverem, qui adhæsit nobis de civitate vestrâ, extergimus in vos: tamen hoc scitote, quia appropinquavit regnum Dei. Paolo: *Att.* 13, 51.

12. Dico vobis quia Sodomis in die illâ remissius erit, quàm illi civitati.

13. Væ tibi Corozain, væ tibi Bethsaida: quia si in Tyro et Sidone factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio et cinere sedentes pœniterent. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 21.

14. Verumtamen Tyro et Sidoni remissius erit in judicio, quàm vobis.

15. Et tu Capharnaum usquè ad cœlum exaltata, usquè ad infernum demergeris.

16. Qui vos audit, me audit, et qui vos spernit, me spernit: qui autem me spernit, spernit eum qui misit me. Apostoli: *Matt.* 10, 40, *Gio.* 13, 20.

Ritorno dei settantadue discepoli. Nomi loro scritti nel cielo. Misteri nascosti ai sapienti.

17. Reversi sunt autem septuaginta duo cum gaudio, dicentes: Domine, etiam dæmonia subjiciuntur nobis in nomine tuo.

18. Et ait illis: videbam Satanam sicut fulgur de cœlo cadentem.

19. Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes et scorpiones, et super omnem virtutem inimici et nihil vobis nocebit.

20. Verumtamen in hoc nolite gaudere, quia spiritus vobis subjiciuntur: gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in cœlis.

21. In ipsâ horâ exultavit Spiritu sancto, et dixit: Confiteor tibi, pater, Domine cœli et terræ, quòd abscondisti hæc à sapientibus, et prudentibus, et revelasti ea parvulis. Etiam Pater: quoniam sic placuit ante te. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 25, 26.

22. Omnia mihi tradita sunt à Patre meo. Et nemo scit quis sit Filius, nisi Pater; et quis sit Pater, nisi Filius, et cui voluerit Filius revelare.

23. Et conversus ad discipulos suos, dixit: beati oculi, qui vident quæ vos videtis.

24. Dico enim vobis, quòd multi prophetæ et reges voluerunt videre quæ vos videtis, et non viderunt; et audire quæ auditis, et non audierunt. Parabole: *Matt.* 13, 16, 17.

Amore di Dio e del prossimo.

25. Et ecce quidam Legisperitus surrexit tentans illum, et dicens: Magister, quid faciendo vitam æternam possidebo? Parabole: *Matt.* 22, 35: *Marc.* 12, 28.

26. At ille dixit ad eum: in lege quid scriptum est? Quomodò legis?

27. Ille respondens dixit: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex totâ animâ tuâ, et ex omnibus viribus tuis, et ex omni mente tuâ: et proximum tuum sicut teipsum. Amore: *Deut.* 6, 5.

28. Dixitque illi: rectè respondisti: hoc fac, et vives.

29. Ille autem volens justificare seipsum, dixit ad Jesum: Et quis est meus proximus?

Parabola del Samaritano.

30. Suscipiens autem Jesus, dixit: Homo quidam descendebat ab Jerusalem in Jericho, et incidit in latrones, qui etiam despoliaverunt eum: et plagis impositis abierunt semivivo relicto.

31. Accidit autem ut sacerdos quidam descenderet eâdem viâ: et viso ille præterivit.

32. Similiter et Levita, cùm esset secùs locum, et videret eum, pertransiit.

33. Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secùs eum: et videns eum, misericordia motus est.

34. Et appropians alligavit vulnera ejus, infundens oleum, et vinum: et imponens illum in jumentum suum, duxit in stabulum, et curam ejus egit.

35. Et alterâ die protulit duos denarios, et dedit stabulario, et ait: curam illius habe, et quodcumque supererogaveris, ego cum rediero reddam tibi.

36. Quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones?

37. At ille dixit: qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi Jesus: vade, et tu fac similiter.

Marta e Maria. Una sola cosa è necessaria, cioè la propria salute.

38. Factum est autem, dum irent, et ipse intravit in quoddam castellum: et mulier quædam Martha nomine, excepit illum in domum suam,

39. et huic erat soror nomine Maria, quæ etiam sedens secùs pedes Domini, audiebat verbum illius.

40. Martha autem satagebat circà frequens mi-

nisterium: quæ stetit, et ait: Domine, non est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solam ministrare? Dic ergo illi, ut me adjuvet.

41. Et respondens dixit illi Dominus: Martha, Martha, sollicita es, et turbaris ergà plurima.

42. Porrò unum est necessarium. Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab eâ. Lazzaro: *Gio. cap.* 11 *e cap.* 12.

Per la continuazione, vedi Pietro: *Luc. cap.* 11.

Per essere vero discepolo di Gesù Cristo, bisogna essere disposto ad abbandonare tutto, a portare la sua croce, che è quella delle umiliazioni e dei patimenti; bisogna riflettere maturamente per vedere se si è disposto e capace di fare quel sacrifizio. È ciò che si fa quotidianamente, allorchè trattasi di un' impresa mondana: Parabole: *Luc.* 14, 25 a 33. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 24, 25.

DISCORDIA: devesi evitare la discordia perchè è nel numero delle sette cose che Dio ha in odio: anzi è quella che egli ha in esecrazione: Sapienza: *Prov.* 6, 16 a 19. Essa ha la sua sorgente nell'odio: Uomo: *Prov.* 10, 12; nella collera: *Ibid. Prov.* 15, 18; nella perversità dell'uomo: *Ibid. Prov.* 16, 28: 17, 11; nelle lingue insensate: *Ibid. Prov.* 18, 6: 30, 33. Essa cerca di denigrare le altrui buone azioni: Miracoli: *Matt.* 12, 24. Essa è la causa della ruina degli imperi e delle famiglie: Orazione: *Luc.* 11, 17. Dio non è un Dio di discordia, ma un Dio di pace: Corinti: 1 *Epist.* 14, 33. La discordia cagiona la morte: Galati: *Epist.* 5, 15; genera i processi: Timoteo: 2 *Epist.* 2, 23. *Vedi* Contestazioni: Dispute.

DISCORSI: Giovanni, capo 7. *Discorso di Gesù Cristo ai suoi parenti ed ai Giudei: ambizione dei parenti di Gesù. Il mondo odia coloro i quali lo rimproverano.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Miracoli: *Gio. cap.* 6.

Post hæc autem ambulabat Jesus in Galilæam, non enim volebat in Judæam ambulare, quia quærebant eum Judæi interficere.

2. Erat autem in proximo dies festus Judæorum, Scenopegia. Leggi: *Lev.* 23, 34.

3. Dixerunt autem ad eum fratres ejus: transi hinc, et vade in Judæam, ut et discipuli tui videant opera tua, quæ facis.

4. Nemo quippè in occulto quid facit, et quærit ipse in palàm esse: si hæc facis manifesta teipsum mundo.

5. Neque enim fratres ejus credebant in eum.

6. Dicit ergo eis Jesus: Tempus meum nondùm advenit: tempus autem vestrum semper est paratum.

7. Non potest mundus odisse vos: me autem odit; quia ego testimonium perhibeo de illo, quòd opera ejus mala sunt.

8. Vos ascendite ad diem festum hunc, ego autem non ascendo ad diem festum istum: quia meum tempus nondùm impletum est.

9. Hæc cùm dixisset, ipse mansit in Galilæâ.

Gesù Cristo non insegna la sua propria dottrina, ma quella del padre suo: nè cerca la sua propria gloria, ma la gloria del Signore Iddio.

10. Ut autem ascenderunt fratres ejus, tunc et ipse ascendit ad diem festum non manifestè, sed quasi in occulto.

11. Judæi ergo quærebant eum in die festo, et dicebant: ubi est ille?

12. Et murmur multum erat in turbâ de eo. Quidam enim dicebant: quia bonus est: alii autem dicebant: non, sed seducit turbas.

13. Nemo tamen palàm loquebatur de illo, propter metum Judæorum.

14. Jam autem die festo mediante, ascendit Jesus in templum, et docebat.

15. Et mirabantur Judæi, dicentes: quomodò hic litteras scit, cùm non didicerit?

16. Respondit eis Jesus, et dixit: mea doctrina non est mea, sed ejus qui misit me.

17. Si quis voluerit voluntatem ejus facere: cognoscet de doctrinâ, utrùm ex Deo sit, an ego à meipso loquar. Parola: *Gerem.* 23. 28, 29.

18. Qui à semetipso loquitur, gloriam propriam quærit, qui autem quærit gloriam ejus qui misit eum, hic verax est, et injustitia in illo non est.

19. Nonne Moyses dedit vobis legem, et nemo ex vobis facit legem? Mosè: *Esod.* 24, 3.

20. Quid me quæritis interficere? Respondit turba et dixit: dæmonium habes: quis te quærit interficere? Sermone: *Gio.* 5, 18.

21. Respondit Jesus et dixit eis: unum opus feci, et omnes miramini.

22. Propterea Moyses dedit vobis circumcisionem (non quia ex Moyse est, sed ex patribus), et in sabbato circumciditis hominem. Donne: *Lev.* 12, 3. Abrahamo: *Gen.* 17, 10.

23. Si circumcisionem accipit homo in sabbato, ut non solvatur lex Moysi: mihi indignamini, quia totum hominem sanum feci in sabbato?

24. Nolite judicare secundùm faciem, sed justum judicium judicate. Israeliti: *Deut.* 5, 16.

25. Dicebant ergo quidam ex Jerosolymis: nonne hic est, quem quærunt interficere?

26. Et ecce palàm loquitur, et nihil ei dicunt. Numquid verè cognoverunt principes quia hic est Christus?

27. Sed hunc scimus undè sit: Christus autem cùm venerit, nemo scit undè sit.

28. Clamabat ergo Jesus in templo docens, et dicens: et me scitis, et undè sim scitis: et à meipso non veni, sed est verus, qui misit me, quem vos nescitis.

29. Ego scio eum: quia ab ipso sum, et ipse me misit.

30. Quærebant ergo eum apprehendere: et nemo misit in illum manus, quia nondùm venerat hora ejus.

31. De turbâ autem multi crediderunt in eum, et dicebant: Christus cùm venerit, numquid plura signa faciet quàm quæ hic facit?

32. Audierunt Pharisæi turbam murmurantem de illo hæc: et miserunt principes et Pharisæi ministros, ut apprehenderent eum.

33. Dixit ergo eis Jesus: adhùc modicum tempus vobiscum sum, et vado ad eum qui me misit.

34. Quæretis me, et non invenietis, et ubi ego sum, vos non potestis venire. Apostoli: *Gio.* 13, 33.

35. Dixerunt ergo Judæi ad semetipsos: quò hic iturus est, quia non inveniemus eum? numquid in dispersionem gentium iturus est, et docturus gentes?

36. Quis est hic sermo quem dixit: quæretis me, et non invenietis: et ubi sum ego, vos non potestis venire? Sermone: *Gio.* 16, 16 a 20.

Che chi ha sete venga a Gesù Cristo, il quale è un fiume di acqua viva. Egli è un soggetto di divisione.

37. In novissimo autem die magno festivitatis, stabat Jesus et clamabat, dicens: si quis sitit, veniat ad me, et bibat. Leggi: *Lev.* 23, 27. Nazioni: *Joel.* 3, 18.

38. Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de ventre ejus fluent aquæ vivæ. Dio: *Is.* 44, 3. Digiuno: *Is.* 58. 11. Joele: 2, 28. Spirito Santo: *Att.* 2, 17. *Vedi* Acqua.

39. Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum: nondùm enim erat Spiritus datus, quia Jesus nondùm erat glorificatus. Joele: 2, 28.

40. Ex illâ ergo turbâ cùm audissent hos sermones ejus, dicebant: hic est verè propheta.

41. Alii dicebant: hic est Christus: quidam autem dicebant: numquid à Galilæâ venit Christus?

42. Nonne Scriptura dicit: quia ex semine David, et de Bethlehem castello ubi erat David, venit Christus? Michea: 5, 2. Magi: *Matt.* 2, 6.

43. Dissensio itaque facta est in turbâ propter eum.

44. Quidam autem ex ipsis volebant apprehendere eum: sed nemo misit super eum manus.

Que' che credono in Gesù Cristo trattati come maledetti. Nicodemo ne prende le difese ed è vituperato ei pure dai Farisei.

45. Venerunt ergo ministri ad Pontifices et Pharisæos. Et dixerunt eis illi: quarè non adduxistis illum?

46. Responderunt ministri: nunquàm sic locutùs est homo, sicut hic homo.

47. Responderunt ergo eis Pharisæi: numquid et vos seducti estis?

48. Numquid ex principibus aliquis credidit in eum, aut ex Pharisæis?

49. Sed turba hæc, quæ non novit legem, maledicti sunt.

50. Dixit Nicodemus ad eos, ille qui venit ad eum nocte, qui unus erat ex ipsis: Nascita: *Gio.* 3, 1, 2.

51. Numquid lex nostra judicat hominem, nisi priùs audierit ab ipso, et cognoverit quid faciat? Sacerdoti: *Deut.* 17, 8. Testimoni: *Deut.* 19, 15.

52. Responderunt, et dixerunt ei: numquid et tu Galilæus es? Scrutare Scripturas, et vide quia à Galilæâ propheta non surgit.

53. Et reversi sunt unusquisque in domum suam.

Discorsi: Giovanni, capo 8. *Donna colta in adulterio, che gli Scribi e i Farisei presentano a Gesù Cristo per sorprenderlo.*

Jesus autem perrexit in montem Oliveti:

2. et diluculo iterùm venit in templum, et omnis populus venit ad eum, et sedens docebat eos.

3. Adducunt autem Scribæ et Pharisæi mulierem in adulterio deprehensam: et statuerunt eam in medio,

4. et dixerunt ei; magister, hæc mulier modò deprehensa est in adulterio.

5. In lege autem Moyses mandavit nobis hujusmodi lapidare: tu ergo quid dicis? Leggi: *Lev.* 20, 10.

6. Hoc autem dicebant tentantes eum, ut pos-

sent accusare eum. Jesus autem inclinans se deorsùm, digito scribebat in terrâ.

7. Cùm ergo perseverarent interrogantes eum, erexit se, et dixit eis: qui sine peccato est vestrùm primus in illam lapidem mittat. IDOLATRIA: *Deut.* 17, 7.

8. Et iterùm se inclinans, scribebat in terrâ.

9. Audientes autem unus post unum exibant, incipientes à senioribus: et remansit solus Jesus: et mulier in medio stans.

10. Erigens autem se Jesus, dixit ei: mulier, ubi sunt qui te accusabant? nemo te condemnavit? GIUSTI: *Sap.* 4, 20.

11. Quæ dixit: nemo, Domine. Dixit autem Jesus: nec ego te condemnabo: vade, et jam ampliùs noli peccare.

Gesù è la luce del mondo. Suo Padre, che lo ha mandato, gli rende testimonianza. Impenitenza de' Giudei.

12. Iterùm ergo locutus est eis Jesus, dicens: ego sum lux mundi: qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ. GIOVANNI: 1 *Epist.* 1, 5.

13. Dixerunt ergo ei Pharisæi: tu de teipso testimonium perhibes: testimonium tuum non est verum.

14. Respondit Jesus, et dixit eis: et si ego testimonium perhibeo de meipso, verum est testimonium meum: quia scio undè veni, et quò vado: vos autem nescitis undè venio, aut quò vado.

15. Vos secundùm carnem judicatis: ego non judico quemquam:

16. et si judico ego, judicium meum verum est, quia solus non sum: sed ego, et qui misit me, Pater.

17. Et in lege vestrâ scriptum est, quia duorum hominum testimonium verum est. IDOLATRIA: *Deut.* 17, 6. TESTIMONJ: *Deut.* 19, 15. VIRTÙ: *Matt.* 18, 16. CORINTJ: 2 *Epist.* 13, 1. EBREI: *Epist.* 10, 28.

18. Ego sum qui testimonium perhibeo de meipso: et testimonium perhibet de me, qui misit me, Pater.

19. Dicebant ergo ei: ubi est pater tuus? Respondit Jesus: neque me scitis, neque Patrem meum: si me sciretis, forsitan et Patrem meum sciretis.

20. Hæc verba locutus est Jesus in gazophylacio docens in templo, et nemo apprehendit eum, quia necdùm venerat hora ejus.

21. Dixit ergo iterùm eis Jesus: ego vado, et quæretis me et in peccato vestro moriemini. Quò ego vado, vos non potestis venire.

22. Dicebant ergo Judæi: numquid interficiet semetipsum, quia dixit: quò ego vado, vos non potestis venire. *Sup. cap.* 7, *vers.* 34.

23. Et dicebat eis: vos deorsùm estis, ego de supernis sum. Vos de mundo hoc estis, ego non sum de hoc mundo.

24. Dixi ergo vobis, quia moriemini in peccatis vestris: si enim non credideritis quia ego sum, moriemini in peccato vestro. SAPIENZA: *Prov.* 1, 24, 26.

Gesù Cristo non fa nulla da sè solo. Chi sieno i suoi veri discepoli, chi sieno i servi ed i liberi. Non sono figliuoli nè di Dio, nè di Abrahamo quelli che non credono ad uno, il quale loro dice la verità: ma bensì sono figli del diavolo.

25. Dicebant ergo ei: tu quis es? Dixit eis Jesus: principium, qui et loquor vobis.

26. Multa habeo de vobis loqui, et judicare: sed qui me misit verax est: et ego quæ audivi ab eo, hæc loquor in mundo. ROMANI: *Epist.* 3, 4.

27. Et non cognoverunt quia Patrem ejus dicebat Deum.

28. Dixit ergo eis Jesus: cùm exaltaveritis Filium hominis, tunc cognoscetis quia ego sum, et à meipso facio nihil, sed sicut docuit me Pater, hæc loquor:

29. et qui me misit, mecum est, et non reliquit me solum: quia ego, quæ placita sunt ei, facio semper.

30. Hæc illo loquente, multi crediderunt in eum.

31. Dicebat ergo Jesus ad eos, qui crediderunt ei, Judæos: si vos manseritis in sermone meo, vere discipuli mei eritis:

32. et cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos.

33. Responderunt ei: semen Abrahæ sumus, et nemini servivimus unquam: quomodò tu dicis: liberi eritis?

34. Respondit eis Jesus: amen, amen dico vobis: quia omnis qui facit peccatum, servus est peccati. ROMANI: *Epist.* 6, 16. PIETRO: 2 *Epist.* 2, 19.

35. Servus autem non manet in domo in æternum: filius autem manet in æternum.

36. Si ergo vos filius liberaverit, verè liberi eritis. MESSIA: *Is.* 61, 1.

37. Scio quia filii Abrahæ estis: sed quæritis me interficere, quia sermo meus non capit in vobis.

38. Ego quod vidi apud Patrem meum, lo-

quor; et vos quæ vidistis apud patrem vestrum facitis.

39. Responderunt, et dixerunt ei: pater noster Abraham est. Dixit eis Jesus: si filii Abrahæ estis, opera Abrahæ facite.

40. Nunc autem quæritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sum, quam audivi a Deo: hoc Abraham non fecit.

41. Vos facitis opera patris vestri. Dixerunt itaque ei: Nos ex fornicatione non sumus nati: unum patrem habemus Deum.

42. Dixit ergo eis Jesus: si Deus pater vester esset, diligeretis utique me. Ego enim ex Deo processi et veni: neque enim à me ipso veni, sed ille me misit.

43. Quarè loquelam meam non cognoscitis? Quia non potestis audire sermonem meum.

44. Vos ex patre diabolo estis: et desideria patris vestris vultis facere, ille homicida erat ab initio, et in veritate non stetit: quia non est veritas in eo: cùm loquitur mendacium, ex propriis loquitur, quia mendax est, et pater ejus. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 8.

45. Ego autem si veritatem dico, non creditis mihi.

Gesù Cristo senza peccato. Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Gesù, considerato come indemoniato, lascia la cura di sua gloria al Padre suo, il quale faranne vendetta. Gesù dichiara che egli era prima che fosse fatto Abrahamo: i Giudei vogliono lapidarlo: ma egli si nasconde ed esce dal Tempio.

46. Quis ex vobis arguet me de peccato? si veritatem dico vobis, quarè non creditis mihi? Giobbe: 6, 25.

47. Qui ex Deo est, verba Dei audit. Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis. Giovanni: 1 *Epist.* 4, 5. Schiavitù: *Gerem.* 25, 24.

48. Responderunt ergo Judæi, et dixerunt ei: nonne benè dicimus nos, quia Samaritanus es tu, et dæmonium habes?

49. Respondit Jesus: ego dæmonium non habeo: sed honorifico Patrem meum, et vos inhonorastis me. Idumei: *Ezech* 35, 13.

50. Ego autem non quæro gloriam meam: est qui quærat et judicet.

51. Amen, amen dico vobis: si quis sermonem meum servaverit, mortem non videbit in æternum.

52. Dixerunt ergo Judæi: nunc cognovimus quia dæmonium habes. Abraham mortuus est, et prophetæ: et tu dicis; si quis sermonem meum servaverit, mortem non videbit in æternum.

53. Numquid tu major es patre nostro Abraham, qui mortuus est? et prophetæ mortui sunt. Quem teipsum facis?

54. Respondit Jesus: si ego glorifico meipsum gloria mea nihil est: est Pater meus qui glorificat me, quem vos dicitis quia Deus vester est,

55. et non cognovistis eum: ego autem novi eum: et si dixero quia non scio eum, ero similis vobis mendax. Sed scio eum, et sermonem ejus servo.

56. Abraham pater vester exultavit ut videret diem meum: vidit, et gavisus est.

57. Dixerunt ergo Judæi ad eum: quinquaginta annos nondùm habes, et Abraham vidisti?

58. Dixit eis Jesus: amen, amen dico vobis: antequam Abraham fieret, ego sum.

59. Tulerunt ergo lapides, ut jacerent in eum: Jesus autem abscondit se, et exivit de templo.

Per la continuazione, vedi Cieco: *Gio. cap.* 9. *Vedi pure* Sermone.

Discorsi: devonsi sempre fare discorsi buoni ed atti a nudrire la fede nel cuore degli altri: Efesini: *Epist.* 4, 29 a 32: 5, 4 a 6. Discorsi colle persone di religione differenti: saggezza e sale di discrezione con cui devono essere aspersi: Colossesi: *Epist.* 4, 3, 6. Fuggire la menzogna: *mendacium fugies:* Leggi: *Esod.* 23, 7. Uomo: *Prov.* 12, 22. *Vedi pure* Menzogna. Nei nostri discorsi non dobbiamo calunniare nessuno: Leggi: *Lev.* 19, 13. Virtù: *Eccli.* 7, 13: 20, 27. 28. Non parlare che di cose buone: Efesini: *Epist.* 4, 25: 5, 3. Osservare prima d'ogni altra cosa la carità: Pietro: 1 *Epist.* 4, 8. Giacomo: *Epist.* 4, 11; e la santità: Pietro: 1 *Epist.* 1, 15. Efesini: *Epist.* 5, 3: 4, 29. Quali sono le cose intorno alle quali possiamo tener discorsi: Filippesi: *Epist.* 4, 8. Pietro: 1 *Epist.* 4, 11. Mantenersi nell'unione e nella carità fraterna: *Ibid. Epist.* 3, 8 a 10. Triste conseguenze del contrario: Corintj: 1 *Epist.* 15, 33. Miracoli: *Matt.* 12, 36, 37. Scegliere sempre buone società, nelle quali fare i nostri discorsi: Leggi: *Salm.* 1, 1. Grazia: *Salm.* 17, 20, 29. Uomo: *Prov.* 13, 20. Virtù: *Eccli.* 13, 1. Corintj: 1 *Epist.* 5, 6. Nei nostri discorsi dobbiamo ricordarci che siamo cittadini del cielo: Filippesi: *Epist.* 3, 20. *Vedi* Compagnie: Lingua: Societa': Conversazioni.

DISCORSO, od allocuzione di Davidde a suo figlio Salomone, ed a tutti i principi d'Israele per esortarli a fabbricare un tempio al Signore: Tempio: 1 *Par. cap.* 22 *e cap.* 29. Discorso di San Paolo nell'Areopago: Paolo: *Att.* 17, 22 a 31. Non è già con discorsi fallaci che puossi dar glo-

ria a Dio e magnificare la sua grandezza: Giobbe: 13, 1 a 10. Discorsi ingiuriosi contro Dio: *Vedi* Bestemmie.

Discorso o Sermone: evitare in esso lo sfoggio di un'eccessiva novità, per esporsi ad errare nella fede, siccome pur troppo è talvolta succeduto: Timoteo: 1 *Epist.* 6, 20, 21. Schivare le dispute vane e profane: *Ibid.* 2 *Epist.* 2, 14 a 18. *Vedi* Sermone.

DISEGNI o risoluzioni: Dio manda a vuoto i disegni dei malvagi: Giobbe: 5, 12. 13. Ritratto di colui il quale medita cattivi disegni: Uomo: *Prov.* 16, 30. I disegni che si fanno senza consultare il Signore, hanno sempre un cattivo fine: Giudei: *Is.* 30, 1 *e seg.* *Vedi* Consiglio.

DISINTERESSE che si deve avere da coloro, i quali occupano una pubblica carica. Nehemia ne è un perfetto modello: Neemia: 2 *Esdr.* *cap.* 5.

DISGRAZIE: *Vedi* GUAI: MALEDIZIONI: MALI.

DISORDINI: *Vedi* DISCORDIA.

DISPERAZIONE. Caino ne dà il primo esempio: Caino: *Gen.* 4, 13, 14. La disperazione dell'empio figurata dalla poca speranza che ha Giobbe di ricuperare la sua sanità: Giobbe: 17, 13 a 16. Empietà di cui la disperazione rende colpevole l'uomo: Confidenza: *Salm.* 77, 22 a 26. Motivi per non darsi in preda alla disperazione: Popolo: *Gerem.* 18, 1 a 14. Giuda, uno dei dodici chiamati all'apostolato, è un terribile esempio delle tristi conseguenze della disperazione: Passione: *Matt.* 27, 3 a 5.

Altri testi della Sacra Scrittura sulla disperazione: Davidde: 1 *Re* 23, 26: 2 *Re* 2, 26. Giobbe: 7, 16: 15, 22: 17, 16: 19, 10. Popolo: *Gerem.* 15, 18. Schiavitù: *Gerem.* 30, 12 a 15. Michea: 1, 8, 9. La disperazione è conseguenza dell'empietà: quindi è tolta ogni speranza di ravvedimento: Uomo: *Prov.* 18, 3. Geremia: 2, 25. Popolo: *Gerem.* 18, 12. Ezechiele: 33, 10. Efesini: *Epist.* 4, 19.

DISPERSIONE de' Giudei predetta dal profeta Geremia: Giudei: *Gerem.* 13, 9 a 14; da Gesù Cristo: Dottori: *Matt.* 23, 37 a 39. *Vedi* Giudei.

DISPREZZO. Guai a colui che disprezza: cadrà egli pure nel disprezzo. Giudei: *Is.* 33, 1; 2. Dio castiga il disprezzo che si ha del prossimo, condannando al disprezzo lo stesso disprezzatore: Sacerdoti: *Mal.* 2, 8, 10. *Vedi* Motteggi: Prossimo. Disprezzo che dobbiamo avere di questo mondo: *Vedi* Mondo.

DISPUTE: quella della tribù di Giuda e delle dieci altre per avere l'onore di ricondurre il loro re Davidde dopo la ribellione e la sconfitta di Assalonne: Davidde: 2 *Re* 19, 40 a 43. Si devono evitare le dispute: elleno sono cagione di affronti: Uomo: *Prov.* 20, 3. Coll'evitarle si diminuiscono i peccati: loro triste conseguenze: Virtù: *Eccli.* 28, 10 a 13. Schivarle come contrarie alla carità: Timoteo: 1 *Epist.* 1, 3 a 5. Tito: *Epist.* 3, 9. *Vedi* Contestazione: Discordia.

DISTACCO dai beni di questo mondo, necessario per meritarsi il cielo: Virtù: *Matt.* 19, 21. Parabole: *Luc.* 18, 22. *Vedi* Ricchi: Ricchezze: Cielo.

DISTRUZIONE di molti oggetti, sia per solo fatto dell'uomo, sia per ordine di Dio: Gedeone: *Giud.* 6, 25, 28, 30, 32. Jehu: 4 *Re* 10, 26 a 28. Joiada: 2 *Par.* 23, 17. Athalia: 4 *Re* 11, 18. Josia: 4 *Re* 23, 4 a 7. Amasia: 2 *Par.* 25, 23. Osia: 2 *Par.* 26, 6. Joachaz: 2 *Par.* 36, 19. Giobbe: 19, 10. Nemici: 27, 7. Promesse: *Salm.* 88, 38, 42. Gerusalemme: *Is.* 22, 10. Chiesa: *Is.* 49, 17. Babilonia: *Gerem.* 50, 15. Lamentazioni: *Gerem.* 2, 2. Michea: 5, 11. Malachia: 1, 4. Antioco: 1 *Macc.* 1, 33. Virtù: *Luc.* 12, 18. Timoteo: 2 *Epist.* 1, 10.

DIVINAZIONE: follia di coloro, i quali pretendono esercitare l'arte della divinazione: Dio: *Is.* 44, 25. Loro punizione: Babilonia: *Gerem.* 50, 36. Altri testi della Sacra Scrittura sulla divinazione: *Vedi* Balaam: *Num.* 22, 7. Samuele: 1 *Re* 28, 8. Osea: 4 *Re* 17, 17. Uomo: *Prov.* 16, 10. Virtù: *Eccli.* 34, 5. Giudea: *Gerem.* 14, 14. Profeti: *Ezech.* 13, 23. Michea: 5. 11. Schiavitù: *Zacc.* 10, 2.

DIVINITA' di Gesù Cristo, pubblicata dai demonj: *Vedi* Demonj: Gesù Cristo.

DIVISIONE della Terra promessa fra le dodici tribù d'Israele: *vedansi* i nomi di ciascuno dei dodici figli di Giacobbe.

Divisione: Giosuè, capo 18. *Si manda a descrivere la porzione della Terra promessa da darsi alle sette tribù d'Israele che non avevano ancora la loro parte. Questa divisione succedette nell'anno* 2561.

Il capo precedente trovasi all'articolo Manasse: *Gios. cap.* 17.

Congregatique sunt omnes filii Israël in Silo, ibique fixerunt tabernaculum testimonii, et fuit eis Terra subjecta.

2. Remanserant autem filiorum Israël septem tribus, quæ necdùm acceperant possessiones suas.

3. Ad quos Josue ait: usquequò marcetis ignaviâ, et non intratis ad possidendam Terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum dedit vobis ?

4. Eligite de singulis tribubus ternos viros, ut mittam eos, et pergant atque circumeant Terram, et describant eam juxta numerum uniuscujusque multitudinis: referantque ad me quod descripserint.

5. Dividite vobis Terram in septem partes: Judas sit in terminis suis ab australi plagâ, et domus Joseph ab aquilone.

6. Mediam inter hos terram in septem partes describite, et huc venietis ad me, ut coràm Domino Deo vestro mittam vobis hîc sortem.

7. Quia non est inter vos pars Levitarum, sed sacerdotium Domini est eorum hæreditas: Gad autem et Ruben, et dimidia tribus Manasse jam acceperant possessiones suas trans Jordanem ad orientalem plagam, quas dedit eis Moyses famulus Domini. Terra: *Num.* 32, 29, 33, 39 a 42. Israeliti: *Deut.* 3, 12, 15.

8. Cùmque surrexissent viri, ut pergerent ad describendam Terram præcepit eis Josue, dicens: circuite Terram, et describite eam, ac revertimini ad me: ut hìc coram Domino, in Silo mittam vobis sortem.

9. Itaque perrexerunt, et lustrantes eam, in septem partes diviserunt, scribentes in volumine. Reversique sunt ad Josue in castro Silo.

10. Qui misit sortes coram Domino in Silo, divisitque Terram filiis Israël in septem partes.

Per la continuazione di questa divisione, vedi Beniamino: *Gios.* 18, 11 *e seg. Vedasi altresì tutto l'articolo* Terra *promessa.*

DIVORZIO condannato da Dio medesimo: Creazione: *Gen.* 2, 24. Leggi sul divorzio: Leggi: *Deut.* 24. 1 a 5. Condannato nel profeta Malachia: Matrimonio: *Matt.* 2, 14 a 16. *Vedasi pure tutto l'articolo* Matrimonio.

DOEG, che significa *inquieto*, *mesto*, era il primo tra' servi di Saulle. Egli tradì Davidde ed il sacerdote Abimelech: Davidde: 1 *Re* 22, 9, a 16. Egli mette a fil di spada in Nobe tutti i sacerdoti, non che le donne, i fanciulli, i bova eziandio, gli asini e le pecore per ordine di Saulle: *Ibid. vers.* 17 a 19.

DOLCEZZA raccomandata a tutti: *Vedi* Sapienza: *Eccli.* 1, 29. Gedeone colla dolcezza acquieta l'ingiusto risentimento della tribù di Ephraim: Gedeone: *Giud.* 8, 1 a 4. Soccorso che Dio accorda a coloro i quali sono dolci: Avversità: *Salm.* 24, 9. Effetti della dolcezza: Uomo: *Prov.* 25, 15. Suoi vantaggi: Sapienza: *Eccli.* 1, 29. 30. Figli: *Eccli.* 3, 19. Amico: *Eccli.* 6, 4, 5. Suo elogio: Virtù: *Eccli.* 40, 21. Una dolce risposta rompe l'ira: Uomo: *Prov.* 15, 1. Ricompensa della dolcezza: Sermone: *Matt.* 5, 4. San Paolo la raccomanda ai Galati: *Epist.* 6, 1; agli Efesini: *Epist.* 4, 2; ai Colossesi: *Epist.* 3, 12; ai Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 14; a Tito perchè la raccomandi a tutti: Tito: *Epist.* 3, 2. Esempj di dolcezza in Giosuè: Haï: *Gios.* 7, 19; in Davidde: 1 *Re* 25, 32: 2 *Re* 16, 10.

DOLORE spaventevole di Giobbe: *cap.* 6: *cap.* 7 e *cap* 10, *vers.* 15 a 22. Esso è eccessivo: *Ibid. cap.* 16, *vers.* 7. Testi della Sacra Scrittura sopra diversi dolori tanto mentali che corporali: Thola: *Giud.* 10, 16. Davidde: 1 *Re* 1, 26: 19, 2. Giobbe: 21, 19. Orazione: *Salm.* 12, 2. Lingua: *Salm.* 38, 3. Chiesa: *Salm.* 47, 6. Uomo: *Prov.* 19, 13: 31, 6. Virtù: *Eccli.* 27, 32. Messia: *Is.* 53, 4. Popolo: *Gerem.* 8, 18. Israele: *Os.* 13, 13. Ninive: *Gion.* 4, 10: *Mich.* 4, 10. Gerusalemme: *Zacc.* 12, 10. Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 30. Betlemme: *Luc.* 2, 48. Paolo: *Att.* 16, 18. *Vedi pure* Patimenti.

DOMENICA, che chiamasi per eccellenza il giorno del Signore, è il giorno del sabbato dei cristiani. La Chiesa, guidata dallo spirito di Dio, ordinò di santificare la domenica, per onorare il giorno della resurrezione di Gesù Cristo, e per tener luogo del giorno del riposo, ossia del sabbato, che Dio aveva ordinato al suo popolo di osservare, col terzo precetto del decalogo, per onorare il settimo giorno che aveva santificato egli medesimo col riposo, dopo di avere occupato i primi sei giorni nella creazione dell'universo: Creazione: *Gen. cap.* 1, *e cap.* 2, *v.* 2, 3. La domenica è di tradizione apostolica, cioè che il cambiamento del giorno del sabbato in quello della domenica, deriva dagli apostoli: imperciocchè fanno essi menzione di un tal giorno: San Giovanni dice, che essendo nell'isola di Patmos, egli trovossi rapito in ispirito in giorno di domenica: Apocalisse: 1, 9, 10. I Padri della Chiesa, San Giustino, Tertulliano, Sant'Agostino, parlano tutti della domenica, come di un giorno, nel quale i cristiani si riunivano per offrire il Sagrifizio. La santificazione del sabbato, essendo così stata trasferita al giorno di domenica, ne consegue che tutti i testi della Sacra Scrittura, che risguardano il sabbato, devono applicarsi alla domenica; ecco la ragione per cui, dopo di avere indicato in questo articolo i testi risguardanti la celebrazione di siffatto giorno, noi rimandiamo i lettori all'articolo sabbato per l'indicazione par-

ziale di quei testi medesimi. Dio benedice il settimo giorno: Creazione: *Gen.* 2, 3. Egli ordina di santificarlo col cessare da ogni lavoro: Decalogo: *Esod.* 20, 10, 11. Egli fa un miracolo per provare la necessità di santificarlo col non fare lavoro di sorta: Manna: *Esod.* 16, 23 e 50. Egli non permette in tal giorno alcuna opera servile, tolto quello che spetta al mangiare: Pasqua: *Esod.* 12, 16. Egli punisce di morte chiunque profana questo giorno: Sabbato: *Esod.* 31, 14 Vuole che sia celebrata a perpetuità: *Ibid. vers.* 16. Ricompensa di quelli che lo santificheranno: Idolatria: *Levit.* 26, 2 a 12. Virtù: *Is.* 56, 2. *Vedi* Sabbato.

DOMESTICI, servi o servitori: bontà con cui vanno trattati: Giobbe: 31, 13 a 15. Frutto che ricava il domestico fedele dal suo padrone: Uomo: *Prov.* 27, 18. Il domestico disubbidiente non può essere corretto con sole parole: *Ibid. Prov.* 29, 19. Se egli è proclive al parlare, difficilmente correggerassi: *Ibid. vers.* 20: se egli è delicatamente nutrito fino dall'infanzia, ribellerassi contro il suo padrone: *Ibid, vers.* 21. Non accusare i domestici davanti ai loro padroni: *Ibid. c.* 30, *v.* 10. I padroni devono essere dolci verso i loro domestici: Sapienza: *Eccli.* 4, 35. Virtù: *Eccli.* 7, 22, 23. Essi devono alimentarli, tenerli occupati, castigare le loro mancanze, ricompensare la loro fedeltà: *Ibid. c.* 33, *v.* 25 a 33. Doveri dei domestici verso i loro padroni, e dei padroni verso i loro domestici: Efesini: *Epist.* 6, 5 a 9. Colossesi: *Epist.* 3. 22 e 25: 4, 1. I domestici devono onorare i loro padroni: Timoteo: 1 *Epist.* 6, 1, 2. Sommissione rispettosa verso i padroni, buoni o cattivi che siano: Pietro: 1 *Epist.* 2, 18, 19, Avvertimenti che un sacerdote dar deve ai domestici: Tito: *Epist.* 2, 9. 10. Premura di Sarai per Agar sua serva, disprezzo di questa per la sua padrona: Sarai: *Gen,* 16, 1 *e seg.* Fedeltà del servo di Abrahamo: Isacco: *Gen. cap.* 24. Giacobbe serve di domestico a Labano per ottenere la sua figlia in matrimonio: Giacobbe: *Gen. cap.* 29. La sua fedeltà nel servirlo gli procaccia un aumento considerevole di ricchezze: Rachele: *Gen.* 30, 36 *e seg.* La fedeltà di Giuseppe gli procura i favori di Putifare suo padrone: Giuseppe: *Gen.* 39. 1 a 6. Leggi di Dio sui domestici e sugli schiavi: Leggi: *Esod.* 21, 1 a 11, 20, 26, 32. Avarizia ed ambizione del servo del profeta Eliseo: castigo che Eliseo gli infligge: Eliseo: 4 *Re c.* 5. Ricompensa del servo savio: Uomo: *Prov.* 17, 2: premura della famiglia per un servitore savio: Governo: *Eccli.* 10, 28. Editto di Sedecia concernente i servi: Sedecia: *Gerem.* 34, 8 a 14, 16. Promessa dell'effusione dello Spirito Santo sopra di essi: Joele: 2, 29. Felicità del servo vigilante: Virtù: *Luc.* 12, 37 e 48. *Vedi* Core: Padroni: Servi.

DOMINIO: esso è talvolta pericoloso per colui che l'esercita: Vanita': *Eccl.* 8, 9. Il desiderio di dominare, ed i passi che si fanno per dominare sugli altri, sono condannati in faccia a Dio: Parabole: *Matt.* 20, 20 a 28. Dottori: *Matt.* 23, 5 a 8. Istruzioni: *Marc.* 10, 41 a 45. Passione: *Luc.* 22, 24 a 27. Circostanza in cui il dominio fu accordato all'uomo: uso che egli ne ha fatto: *Vedi* Creazione: *Gen.* 1, 28. Giuseppe: *Gen.* 45, 26. Debiti: *Deut.* 15, 6. Gedeone: *Giud.* 8, 22. Beni: *Salm.* 48, 15. Israeliti: *Salm.* 105, 39. Vanita': *Eccl.* 2, 19: 8, 9. Giusti: *Sap.* 3, 8. Dio: *Eccli.* 17, 4. Sionne: *Is.* 52, 5. Babilonia: *Gerem.* 51, 46. Patriarchi: *Eccli.* 44, 3. Daniele: 11, 43.

Dominio divino: *Vedi* Potenza. *Salm.* 65, 6. Gesù Cristo: *Salm.* 71, 38. *Salm.* 109, 3. Dio. *Salm.* 144, 13. Michea: 5, 2. Visioni: *Zacc.* 6, 13.

DONNA: essa è stata tolta dall'uomo: *Vedi* Creazione: *Gen.* 2, 21 a 23. Essa si lascia sedurre da un serpente e mangia di un frutto proibitole da Dio sotto pena di morte: Adamo: *Gen.* 3, 1 a 7. Dio punisce la di lei disobbedienza condannandola ai dolori del parto e soggettandola al dominio di suo marito: *Ibid. vers.* 16. Essa non può fare voto senza il di lui consenso: Voto: *Num.* 30, 13 a 17. Essa non deve indossare alcuna veste da uomo: Travestimento: *Deut.* 22, 5. Fuggire le meretrici, ed abborrire la prostituzione: Sapienza: *Prov.* 5, 1 a 8. Evitare la loro compagnia: *Ibid. Prov.* 6, 24 a 29. Convivere colla propria moglie e non lasciarsi sedurre da una straniera: *Ibid. Prov.* 5. 15 a 20. Descrizione di una cortigiana e dei suoi artifizj: guai a colui il quale inciampa ne' suoi lacci: *Ibid. Prov.* 7, 10 a 27. In quella maniera che Dio chiama a sè colla sapienza gli uomini, così il demonio cerca di trarre a sè gli uomini per mezzo delle donne senza cervello, loquaci e piene di vezzi; guai a coloro che le seguono: *Ibid. Prov.* 9, 13 a 18. L'amore delle donne fa commettere gravi peccati. Colui, il quale è preso nei loro lacci non sa conservar nulla nel suo cuore per riguardo di esse: egli palesa anche i segreti più necessarj per il suo proprio interesse di tacere: Sansone: *Giud.* 16, 4 a 21. L'amore delle donne fece cadere Salomone nell'idolatria; per cui meritossi lo sdegno di Dio: Salomone: 3 *Re, cap.* 11. Dio punisce severamente coloro, i quali hanno commercio colla moglie d'altri: Abramo: *Gen.*

12, 14 a 17. Abimelech: *Gen.* 20, 3 a 8. È un peccato enorme: *Ibid. vers.* 9. Isacco: *Gen.* 26, 10. Punizione corporale che strascina seco questo peccato: *Ibid. Gen.* 26, 11. La sua bocca è come una fossa, nella quale Dio precipiterà l'imprudente che vi si attaccherà: Uomo: *Prov.* 22, 14: 23, 27. 28. La donna adultera conduce una vita incomprensibile: *Ibid. Prov.* 30, 18 a 20. Dobbiamo fuggire la compagnia delle donne straniere; non guardarle nemmeno: conseguenze funeste dell'amore sregolato delle donne: Virtù: *Eccli.* 9, 3 a 15: 19, 2, 3. Enormità del peccato della donna adultera: triste conseguenze: *Ibid. Eccli.* 23, 32 a 38. Precauzioni da aversi per riguardo alle mogli altrui: *Ibid. Eccli.* 41, 27. Fuggire la loro compagnia: *Ibid. Eccli.* 42, 12, 14. Scegliere una moglie bella e saggia: Virtù: *Eccli.* 36, 23 a 25. Vantaggio di chi ha una moglie virtuosa: *Ibid. vers.* 26 a 28. Elogio della sua purità: *Ibid. cap.* 40, *vers.* 19. Scegliere una moglie che sia forte e saggia: suo pregio: Uomo: *Prov.* 31, 10: sua carità, suo merito, sue virtù e sue buone qualità: *Ibid. vers.* 10 a 31: non separarsene mai: Virtù: *Eccli.* 7, 21, 28: non esserne geloso: non lasciarla diventare padrona: *Ibid. Eccli.* 9, 1, 2. Se la moglie è buona, essa è un tesoro per chi la possede: Uomo: *Prov.* 18, 22. La moglie pura e modesta è di gloria alla famiglia: Uomo: *Prov.* 11, 16. Nelle vigilie e nei giorni delle grandi solennità *non licet viro eâ maritaliter uti*: Mosè: *Esod.* 19, 15. La moglie buona e virtuosa forma la felicità di suo marito: elogio di questa moglie: Virtù: *Eccli.* 26, 1 a 4, 16 a 24. La moglie gelosa e cattiva forma la infelicità di suo marito: gli odj, le sedizioni, le calunnie non sono nulla in confronto: *Ibid. Eccli.* 26, 5 a 10. Della donna che si imbriaca e della prostituta: *Ibid. vers.* 11, 12. La donna sfacciata disonora il padre ed il marito: *Ibid. c.* 22, *v.* 5. Descrizione della malizia della donna: leggera è qualunque malizia in paragone della malizia della donna: essa è pel suo marito il maggiore ed il più insoffribile di tutti i mali: bisogna separarsene: *Ibid. c.* 25, *v.* 17 a 36. La donna litigiosa rende inabitabile la sua casa: Uomo: *Prov.* 19, 13: 21, 9, 19. Chi vuol ritenerla è come chi vuole tenere il vento e stringer l'olio nella sua mano: *Ibid. Prov.* 27, 15, 16. È meglio coabitare con un lione e con un dragone, che con una donna malvagia: Virtù: *Eccli.* 25, 23, 24. Ritratto della donna stolta: Uomo: *Prov.* 11, 22. Differenza tra la donna stolta e la donna saggia e prudente: questa è un dono di Dio: *Ibid. Prov.* 12, 4: 19, 14. Minaccie che Iddio fa contro le donne vane e calunniatrici: Israele: *Am.* 4. 1 a 5. Dipendenza delle donne dall'uomo: Corinti: 1 *Epist.* 11, 3 a 16: contegno esteriore che devono esse avere: *Ibid.* Silenzio che devono osservare in Chiesa: Corinti: 1 *Epist.* 14, 34, 35. Loro modestia, loro vesti', loro sommissione, loro silenzio: Timoteo: 1 *Epist.* 2, 9 a 14. Esse si salvano per la buona educazione dei figliuoli: *Ibid. vers.* 15. Quel che un pastore deve insegnare alle donne di età: Tito: *Epist.* 2, 3 a 6. Avviso alle donne maritate: esse convertono i loro mariti coi loro buoni portamenti: Pietro: 1 *Epist.* 3, 1. Purità, modestia nel vestito, e fermezza di cui devono essere dotate le donne cristiane: *Ibid. vers.* 2, 7. Sante donne che avevano seguito Gesù Cristo in tempo della sua passione: *Vedi* Passione: *Matt.* 27, 55, 56, 61 · *Marc.* 15, 40: *Luc.* 23, 49: *Gio.* 19, 25. Esse vanno al sepolcro e trovano Gesù Cristo risuscitato: egli apparisce ad esse, ed ordina loro di far sapere ai suoi discepoli che è risuscitato, e che lo vedranno nella Galilea: Gesù Cristo: *Matt. cap.* 28. Resurrezione: *Marc.* 16: *Luc.* 24: *Gio.* 20, 1 a 18. Donna vestita di sole, coronata di dodici stelle, colla luna sotto i di lei piedi essa partorisce un figlio che è rapito a Dio. È perseguitata da un gran dragone rosso che ha sette teste diademate e dieci corna: *Vedi* Apocalisse: *cap.* 12. Due donne figura della Chiesa: *Vedi* Visioni: *Zacc.* 5, 9 a 11.

Donne: Levitico, capo 12. *Leggi per la purificazione delle partorienti: offerte che devono essere fatte in questa occasione: anno* 2514.

Il capo precedente trovasi all'articolo Mondo: *Lev. cap.* 11.

Locutusque est Dominus ad Moysen dicens:

2. Loquere filiis Israël, et dices ad eos: mulier, si suscepto semine peperit masculum, immunda erit septem diebus, juxtà dies separationis menstruæ. Betlemme: *Luc.* 2, 22.

3. Et die octavo circumcidetur infantulus: *Ibid. v.* 21. Discorsi: *Gio.* 7, 22.

4. ipsa vero triginta tribus diebus manebit in sanguine purificationis suæ. Omne sanctum non tanget, nec ingredietur in sanctuarium, donec impleantur dies purificationis suæ.

5. Sin autem feminam pepererit, immunda erit duabus hebdomadibus, juxtà ritum fluxus menstrui, et sexaginta sex diebus manebit in sanguine purificationis suæ.

6. Cumque expleti fuerint dies purificationis suæ, pro filio, sive pro filia, deferet agnum an-

niculum in holocaustum, et pullum columbæ sive turturem pro peccato, ad ostium tabernaculi testimonii, et tradet sacerdoti,

7. qui offeret illa coram Domino, et orabit pro eâ, et sic mundabitur a profluvio sanguinis sui. Ista est lex parientis masculum aut feminam.

8. Quod si non invenerit manus ejus, nec potuerit offerre agnum, sumet duos turtures, vel duos pullos columbarum, unum in holocaustum, et alterum pro peccato, orabitque pro eâ sacerdos, et sic mundabitur. Peccati: *Lev.* 5, 7, 11. Betlemme: *Luc.* 2, 24.

Per la continuazione, vedi Lebbra: *Lev. cap.* 13.

Leggi sulla loro Impurita': *Lev.* 15, 18 *e seg.*

Nella donna devesi cercare il timore di Dio e non la bellezza: Uomo: *Prov.* 31, 30. Virtù: *Eccli.* 26, 24. La donna timorata di Dio farà alacremente la volontà di suo marito: Virtù: *Eccli.* 12, 4: 31, 10, 11. Non separarsi mai da una donna giudiziosa, dabbene e timorata del Signore: Virtù: *Eccli.* 7, 21: 25, 11: 26, 1 a 3, 16 a 24: 36, 24, 40, 23. Efesini: *Epist.* 5, 22. Colossesi: *Epist.* 3, 18. Pietro: 1 *Epist.* 3, 1, 5, 6. Essa sarà la felicità e la fortuna della sua famiglia: Uomo: *Prov.* 18, 22. Virtù: *Eccli.* 22, 4: 26, 19, 21: 36, 26: educherà nel timore di Dio i suoi figli: Tito: *Epist.* 2, 4, 5. Edificherà il prossimo colle sue oneste parole: Chiesa: *Cant.* 4, 11; colle sue maniere, col suo portamento, ec. Uomo: *Prov.* 11, 16. Virtù: *Eccli.* 26, 18, 23: 40, 19. Corinti: 1 *Epist.* 7, 14. 11, 7 a 14. Timoteo: 1 *Epist.* 2, 9, 10.

Noi citeremo qui, ad edificazione delle donne, diversi esempj di fede, di pietà, di compassione, di saggezza, di coraggio, di astuzia e malizia, di avidità e di concupiscenza, di discorsi o parole mal collocate, di vanità nelle vesti, di diversi doveri che devono le donne adempire verso i loro mariti: il tutto ricavato dalla Sacra Scrittura.

Esempj di fede.

Ruth non si stacca dalla sua suocera Noemi dicendole: il tuo popolo sarà il mio popolo, il tuo Dio sarà il mio Dio. Booz, che diventa poscia suo marito, le augura ogni sorta di benedizioni da parte di quel Dio, del quale abbraccia essa la fede: Carestia: *Ruth.* 1, 16. Ruth: 2, 12.

La vedova di Sarephta presta fede alle parole del profeta Elia, sebbene le predica una cosa difficilissima: Achab: 3 *Re* 17, 14.

La madre dei sette fratelli Maccabei, crede e confessa la resurrezione dei corpi, ed incoraggia per conseguenza i suoi sette figliuoli a morire per l'osservanza delle legge di Dio: Martirio: 2 *Macc.* 7, 23.

Gesù Cristo vanta la gran fede della donna cananea ed esaudisce la di lei preghiera: Scandali: *Matt.* 15, 28.

Molte persone hanno dubitato della resurrezione di Gesù Cristo, il quale rimproverolle della loro incredulità: siffatto rimprovero non fu però fatto ad alcuna delle donne, le quali visitarono il suo sepolcro: egli apparisce prima alla Maddalena, la quale corre tosto ad annunziarlo ai suoi discepoli: Gesù Cristo: *Matt.* 28, 17. Resurrezione: *Marc.* 16, 9, 10.

Le donne sono state più pronte degli uomini a credere all'incarnazione del Figliuolo di Dio. Zaccaria è rimproverato da un angelo per la sua incredulità: Luca: 1, 20: mentre invece Elisabetta saluta la Beata Vergine col nome di madre del suo Signore: *Ibid. v.* 43. La Beata Vergine è commendevole per avere creduto alla parola dell'Angelo: essa si offre per ancella del Signore, purchè facciasi di lei secondo la parola dell'Angelo: *Ibid. v.* 38.

Anna la profetessa parlava del nato Bambino a tutti coloro che aspettavano la redenzione di Israele: Betlemme: *Luc.* 2, 38.

Il Signore dice a Maria Maddalena che è la sua fede che l'ha fatta salva: Gesù Cristo: *Luc.* 7, 50.

La fede dell'Emorroissa in Gesù era sì grande, ch'essa era persuasa di guarire toccando appena l'orlo della di lui veste: una sì viva fede le meritò d'essere esaudita: Parabole: *Luc.* 8, 43 a 48. Miracoli: *Matt.* 9, 21, 22: *Marc.* 5, 28, 34.

La Samaritana confessa la venuta del Messia nella persona di Gesù Cristo: molti Samaritani credono in Gesù Cristo per le parole di quella donna: Samaritana: *Gio.* 4, 25, 41.

La confessione della fede di Marta nella divinità di Gesù Cristo, è simile a quella di San Pietro: Lazzaro: *Gio.* 11, 27. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 16.

Fede di Lidia della città di Tiatira: Paolo: *Att.* 16, 14, 15.

San Paolo fa l'elogio della fede di Rahab meretrice, la quale accolse amorevolmente gli esploratori d'Israele: e la fede stessa meritolle di non essere compresa nel massacro de' suoi concittadini: Ebrei: *Epist.* 11, 31. Esploratori: *Gios. cap.* 2. Jericho: *Gios.* 6, 17. Giacomo: *Epist.* 2, 25.

Esempj di pieta' e di compassione.

Rebecca porge subito da bere ad un servo di

Abrahamo che gliene aveva fatta la domanda: Isacco: *Gen.* 4, 17 a 19.

Le levatrici d'Egitto ricusano, per timore di Dio, di ammazzare i figli maschi degli Israeliti: *Esod.* 1, 17.

La figlia del Faraone ha compassione di un fanciullo ch' essa trova esposto sulle acque del Nilo: essa conosce che è un figlio degli Ebrei, lo fa alimentare a proprie spese e lo adotta per figlio: Mosè: *Esod.* 2, 5 *e seg.*

Rahab avendo saputo che facevasi ricerca degli esploratori di Giosuè per farli morire, ne ha compassione, gli nasconde nella propria casa e gli salva così da una certa morte: Esploratori: *Gios. cap.* 2.

Una donna nasconde in un pozzo i messaggeri di Davidde, per sottrarli alle ricerche dei servi di Assalonne: Davidde: 2 *Re* 17, 17 a 21.

Compassione di una delle due donne che si presentarono davanti a Salomone, affinchè giudicasse della proprietà di un fanciullo, cui pretendevano ambedue: Salomone: 3 *Re* 3, 26.

La vedova di Sarephta riceve in casa sua e nudrisce il profeta Elia, il quale in ricompensa le risuscita il figlio: Achab: 3 *Re* 17, 9 *e seg.*

Una Sunamitide persuade suo marito a preparare in casa un alloggio comodo per il profeta Eliseo, il quale pure in ricompensa le risuscita il figlio: Eliseo: 4 *Re* 4, 8 *e seg.*

Josaba, figlia del re Joram, prende Joas, figlio del re Ochozia, lo nasconde e così lo salva dal massacro che fece Athalia di tutta la stirpe reale: *Vedi* Athalia: 4 *Re* 11, 1 *e seg.*

Esther, piena di compassione per il suo popolo che deve tutto essere trucidato, si espone ad un gran pericolo per salvarlo: Mardocheo: *Esth. cap.* 5.

La donna Cananea intercede dal Signore per la sua figliuola malamente tormentata dal demonio, ed è esaudita: Scandali: *Matt.* 15, 22.

Alcune pie donne vogliono rendere gli estremi uffizj al corpo di Nostro Signore ed imbalsamarlo: Passione: *Luc.* 23, 55, 56. Resurrezione: *Luc.* 24, 1: *Marc.* 16, 1.

Altre donne servivano il Signore e lo seguivano dappertutto nelle città e nei villaggi dove egli andava ad annunziare la sua dottrina: Parabole: *Luc.* 8, 2, 3. Discepoli: *Luc.* 10, 38.

Mentre gli Scribi ed i Farisei bestemmiavano contro i miracoli di Gesù Cristo, una donna in mezzo alle turbe gridava: beato il seno che ti ha portato e le mammelle che hai succhiate: Orazione: *Luc.* 12, 27.

Una donna fa con tutto il cuore l' offerta di due piccole monete: il Signore vi dà maggior prezzo che non alle ricche offerte dei grandi, non offrendo essi che parte di quello che loro sopravanza: Gerusalemme: *Luc.* 21, 2 a 4.

Alcune donne seguono Gesù al Calvario, ed assistono ai suoi patimenti, mentre i suoi discepoli lo abbandonano: Passione: *Luc.* 23, 27, 49: *Gio.* 19, 25.

La pietà della Beata Vergine è rimarchevole per non aver essa sdegnato di assistere alle nozze di persone povere e di intercedere a favore di esse dal suo Divin Figliuolo il vino che mancava: Nozze: *Gio.* 2, 1 a 3.

Grande premura di Marta e Maria sua sorella per dare ospitalità al Salvatore del mondo: Lazzaro: *Gio.* 12, 1 a 3.

Le opere di pietà e di misericordia di Tabita fanno sì, che, dopo la di lei morte, tutti que' che essa aveva assistito pregano San Pietro, colle lagrime agli occhi, di andarla a vedere e di pregare per essa: San Pietro la risuscita: Paolo: *Att.* 9, 36 a 44.

La casa di Maria madre di Giovanni, soprannominato Marco, era il rifugio dei discepoli del Signore, a motivo della sua pietà. Erode: *Att.* 12, 12 a 17.

Lidia, piena di confidenza nella predicazione di San Paolo, offre a lui ed a que' del suo seguito la sua casa per asilo: Paolo: *Att.* 16, 14, 13.

Esempj di saggezza.

Il Signore dice ad Abrahamo di seguire il consiglio di Sara, perchè egli era saggio: Isacco: *Gen.* 21, 12.

Rebecca mostra la sua saggezza nella condotta che tenne per fare avere a Giacobbe una benedizione, che era riservata ad Esaù suo fratello maggiore, e per fargli schivare lo sdegno di questi: Giacobbe: *Gen.* 27, 1 *e seg.*

Saggiamente agì Rahab col ricevere e nascondere gli esploratori di Giosuè, perchè così salvossi con tutta la sua casa: Esploratori: *Gios.* 2, 4 a 13.

Saggezza di Debbora ne' suoi giudizj e negli avvisi ch'essa dà a Barac per liberare il popolo di Dio dalle mani di Sisara: Debbora: *Giud. cap.* 4.

Saggezza di Noémi nella condotta che tenne per far sposare Ruth sua nuora, abbenchè fosse straniera, da Booz uomo ricco e potente: *Vedi* Ruth: *c.* 3, *c.* 4.

Abigail conserva la vita a Nabal suo marito, ed impedisce che Davidde commetta un omicidio,

e ciò ottiene colla sua saggezza, colla sua eloquenza, colla sua generosità: DAVIDDE: 1 *Re*, *cap.* 5.

Una donna di Thecuè, colla saggezza de' suoi avvisi, persuase Davidde a richiamare il suo figlio Assalonne dall'esiglio: DAVIDDE: 2 *Re*, *capo* 14.

Una donna d'Abila fece tanta impressione colla saggezza delle sue parole sopra Joab e la sua armata, che levò l'assedio che aveva posto a quella città: DAVIDDE: 2 *Re* 20, 10 a 22.

Bethsabea fece uso di una grande saggezza col proporre a Davide di far regnare suo figlio Salomone dopo la sua morte: DAVIDDE: 3 *Re* 1, 15 a 21.

La regina di Saba diede prova di gran saggezza andando ad ascoltare Salomone e proponendogli la soluzione di alcuni enigmi: SALOMONE: 3 *Re*, *capo* 10. *Vedi* SABA.

Giuditta pure diede non dubbie prove di saggezza, di prudenza e di costanza, parlando al popolo: GIUDITTA: 8, 8 *e seg.*

Esther diede prova di una grande sagacità non facendo la sua domanda se non dopo di aver invitato il re Assuero ad un convito, e dopo che il vino gli aveva riscaldato la testa: *Vedi* MARDOCHEO: *Esth.* 7, 1 a 6.

ESEMPJ DI CORAGGIO.

Barac non voleva muover guerra a Sisara se Debbora non andava seco lui: questo glielo promette: DEBBORA: *Giud.* 4, 8. 9.

Booz loda il coraggio di Ruth, la quale aveva abbandonato i suoi dei e la sua patria: RUTH: 3, 11.

Michol diede prova di coraggio conservando la vita di Davidde suo marito, mentre Saulle lo cercava da per tutto per farlo morire: DAVIDDE: 1 *Re* 19, 11 a 17.

Abigaïl pure dà prova di un gran coraggio presentandosi a Davidde per pacificarlo dopo le dure risposte di Nabal suo marito: DAVIDDE: 1 *Re*. 25, 18 *e seg.*

La madre dei sette fratelli Maccabei diede prova di sommo coraggio esortando i suoi sette figli a morire per l'osservanza della legge di Dio: MARTIRIO: 2 *Macc.* 7, 20.

ESEMPJ DI ASTUZIA E MALIZIA.

Eva inganna Adamo persuadendolo a mangiare del frutto proibito: ADAMO: *Gen.* 3, 6.

Sara ride della promessa che il Signore le fa di concepire un figlio: il Signore la rimprovera: essa si scusa con una menzogna: ABRAHAMO: *Gen.* 18, 10, 15.

Le due figlie di Lot volendo concepire per opera del padre loro, e non osando palesargli un tale progetto, lo fanno ubbriacare e consumano l'incesto: SODOMA: *Gen.* 19, 31 a 38.

Rebecca si serve di pelli di capretti per involgere le mani di Giacobbe, e farlo passare per Esau suo fratello, il quale aveva le mani pelose: GIACOBBE: *Gen.* 27, 16.

Rachele, che aveva rubato gli idoli del padre, delude con astuzia Laban che li cercava: GIACOBBE: *Gen.* 31, 34, 35.

Astuzia di Thamar per sorprendere il suo suocero e farlo cadere in peccato: GIUDA: *Gen.* 38, 13 *e seg.*

La moglie di Putifare, per perdere Giuseppe, e scusare sè stessa della sua cattiva condotta, lo accusa di averla voluta sedurre: GIUSEPPE: *Gen.* 39. 7 *e seg.*

Le levatrici di Egitto con una bugia ingannano il Faraone, nella pia intenzione di salvare tutti i figli maschj degli ISRAELITI: *Esod.* 1, 19.

Rahab inganna que' che cercavano gli esploratori, ch'essa teneva nascosti in casa sua, dicendo ad essi, che erano usciti dalla città, ma che ignorava dove se n'andassero: ESPLORATORI: *Gios.* 2, 3 a 7. Jahel va incontro a Sisara e lo invita con parole d'amicizia ad entrare in casa sua, poscia lo uccide mentre dorme: DEBBORA: *Giud.* 4, 18 a 21.

La moglie di Sansone piange dirottamente per meglio ingannarlo, a fine di scuoprire il segreto del suo enigma e comunicarlo poscia ai Filistei suoi nemici: SANSONE: *Giud.* 14, 16 a 19. Così Dalila con astuzia potè scuoprire il segreto della di lui forza: *Ibid. Giud.* 16, 15 a 21.

Michol, avendo udito che Saulle mandava le sue guardie per assicurarsi di Davidde e farlo poscia morire, lo cala da una finestra, e così lo salva, mettendo sul letto una statua in di lui vece: DAVIDDE: 1 *Re* 19. 12, 13.

Una donna di Thecuè colla sua industria procura di far richiamare Assalonne dal suo esiglio: DAVIDDE: 2 *Re* 14, 4 *e seg.*

Un'altra donna, con una menzogna, inganna i servi di Assalonne, che cercavano gli inviati a Davidde, ch'essa celava in una cisterna in sua casa: DAVIDDE: 2 *Re* 17, 19, 20.

Astuzia di una meretrice: SALOMONE: 3 *Re* 3, 20.

Giuditta inganna Oloferne, ma con una lodevole intenzione: GIUDITTA: 10, 11.

Erodiade fa uso di tutti i suoi vezzi per spingere Erode a far morire Giovanni Battista, che temeva molto, sapendo che era un uomo giusto:

Miracoli: *Matt.* 14, 6, 8. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 22.

Saffira ed Anania, suo marito, vogliono ingannare San Pietro circa il prezzo che avevano ricevuto per la vendita di un loro podere: la loro malizia e loro bugia sono punite con una morte repentina: Apostoli: *Att.* 5, 1 a 10.

Esempj di avidita' e di concupiscenza.

La prima donna vede un albero bello e piacevole alla vista e tosto ne coglie il frutto e lo mangia: Adamo: *Gen.* 3, 6.

Sara, abbenchè buona per sè stessa mostrò nondimeno un troppo ardente desiderio di avere de' figli, consigliando Abrahamo ad avere commercio colla sua schiava: Sarai: *Gen.* 16, 1, 2.

Le due figlie di Lot preferiscono di concepire per opera del loro padre, anzi che vivere senza figli: Sodoma: *Gen.* 19, 31.

Rachele, essendo sterile, è gelosa di sua sorella Lia, e dice a suo marito ch'essa morrà, se non le darà de' figli: Rachele: *Gen.* 30, 1.

Il desiderio smanioso di Dina di vedere le donne straniere la spinge ad uscir di casa ed è rapita e disonorata: Dina: *Gen.* 34, 1.

La moglie di Putifare, non tentata da Giuseppe, tenta co' suoi vezzi impudentemente di spingerlo a peccare: Giuseppe: *Gen.* 39, 7, 12.

La madre di Samuele piangeva e non mangiava pel gran desiderio di avere prole: Elcana: 1 *Re* 1, 7 a 11.

Athalia, per la sua grande avidità di regnare, ordina di uccidere tutti que' della stirpe reale: Athalia: 4 *Re* 21, 1.

La grande smania di Anna, madre di Tobia, la spinge ad uscire quotidianamente di casa per vedere se finalmente ritornava: Tobia: 10, 7: 11, 5.

Esther, poco soddisfatta della strage fatta nella città di Susa, prega il re che sia data permissione ai Giudei di ricominciare la medesima strage anche il domani: Mardocheo: *Esth.* 9, 12, 13.

L'avidità della madre dei figli di Zebedeo la spinge a domandare per essi al Signore i primi posti nel suo regno: Parabole: *Matt.* 20, 20, 21.

La Cananea, colla insistenza delle preghiere, ottiene la guarigione di sua figlia: Scandalo: *Matt.* 15, 22 a 28.

Una fanciulla della casa di Maria, avendo riconosciuta la voce di S. Pietro che aveva picchiato alla sua porta, acciecata dal piacere e dalla smania di dar la nuova che S. Pietro era alla porta, non l'apre e corre a farne la imbasciata a que' di sua casa: Erode: *Att.* 12, 13, 14.

Esempj di proposizioni, o parole insensate o male collocate.

Scorgesi che Eva ha piuttosto parlato col demonio in figura di serpente, e non già con Dio per adorarlo, e nemmeno con suo marito: Adamo: *Gen.* 3, 2, 3.

Sara ridendo mostrossi insensata: parlò poscia da insensata negando di aver riso: Abrahamo: *Gen.* 18, 12 a 15.

Rachele parlò anch' essa come un' insensata chiedendo prole a suo marito, quasi che fosse in di lui potere di renderla feconda da sterile che essa era: Rachele: *Gen.* 30, 1, 2.

La moglie di Sansone mostrossi insensata a danno di suo marito, palesando ai suoi concittadini la spiegazione del suo enigma: Sansone: *Giud.* 14, 27.

Dalila pure fu insensata verso suo marito scuoprendo ai Filistei il segreto della forza di Sansone: *Ibid. Giud.* 16, 18.

Michol deride insensatamente Davidde che aveva danzato dinanzi all'arca del Signore, in testimonianza della sua devozione: Davidde: 2 *Re* 6, 20.

La meretrice che presentossi a Salomone disputando per la proprietà del fanciullo vivo, che ben sapeva non appartenerle, parlò in una maniera insensata allorchè disse: non sia nè mio, nè tuo, ma si divida: Salomone: 3 *Re* 3, 26.

La moglie di Tobia parlò da insensata dicendo a suo marito: è cosa chiara che è andata in fumo la tua speranza (nello stato di povertà in cui ti sei ridotto colle elemosine): Tobia: 2, 22.

Sara, figlia di Raguel, rimproverando giustamente la sua serva, questa le rispose con impazienza e con un tuono ingiurioso: Non si vegga giammai da noi sulla terra figliuolo o figliuola nata da te, uccisora di mariti: Tobia: 3, 9.

La moglie di Aman gli dà un parere insensato consigliandolo di ammannire una trave altissima per appendervi Mardocheo: *Esth.* 5, 14.

La moglie di Giobbe gli fa una osservazione ironica ed insensata, mentre sedeva sopra un letamajo con ulcera orribile dalla pianta del piede sino alla punta del capo, radendosi con un coccio la marcia: Giobbe giustamente la rimprovera: Giobbe: 2, 8 a 10.

La domanda della madre dei figli di Zebedeo a Gesù Cristo, se non era insensata, poco mancava che lo fosse, poichè disapprovolla il divino Salvatore: Parabole: *Matt.* 20, 20, 21.

Esempj di vanita' nelle vesti, ec.

Thamar lascia le sue vesti di lutto per ingannare e sedurre il suo suocero: Giuda: *Gen.* 38, 14.

Jezabele si veste con maggior sfarzo dell'ordinario, credendo di ottenere una grazia da Jehu: essa è ingannata nella sua aspettazione: Jehu: 4 *Re* 9, 30 a 33.

Giuditta si veste riccamente per ingannare Oloferne e farlo cadere nel laccio che voleva tendergli, al fine di liberare il popolo di Dio: Giuditta: 16, 8 a 11.

Esther non cercò già essa le sfarzose vesti nel giorno in cui doveva essere presentata per la prima volta al re: in quella circostanza non fece che l'altrui volontà: Assuero: *Esth.* 2, 15.

Salomone descrive la vanità delle vesti di una donna, e le sue cattive conseguenze: Sapienza: *Prov.* 7, 7, 10 *e seg.* Non dobbiamo guardarla: Virtù: *Eccli.* 9, 8. Un profeta fa grandi minacce contro la vanità delle vesti: Isaia: 3, 18 *e seg.*

Quale debba essere il vero e santo vestito delle donne: Timoteo: 1 *Epist.* 2, 9: quale il vestito che devono evitare: Pietro: 1 *Epist.* 3, 3.

La donna deve fare la gloria di suo marito: Corintj: 1 *Epist.* 11, 7. L'uomo non fu creato per lei: ma essa fu creata per l'uomo: *Ibid.* 1 *Epist.* 11, 9: per essere il suo ajuto: Creazione: *Gen.* 2, 18. Ecco il perchè fu essa formata con una delle sue costole: *Ibid. Gen.* 2, 22.

Del dovere delle mogli verso i loro mariti: esse devono loro sommissione, obbedienza ed onore: Adamo: *Gen.* 3, 16. Efesini: *Epist.* 5, 22 a 24. Elleno devono seguire i loro mariti dovunque credano essi di andare a stabilirsi, sull'esempio di Sara: Abramo: *Gen.* 12, 5, 10 a 13; di Rebecca: Isacco: *Gen.* 24, 61; di Lia e di Rachele, che seguono Giacobbe ben volontariamente: Giacobbe: *Gen.* 31, 13 a 20; di Sephora moglie di Mosè: Dio: *Esod.* 4, 20; di Sara moglie di Tobia: 10, 12, 13. Devono essere attaccate ai loro mariti colla più sincera amicizia, ad esempio di Michol per Davidde: 1 *Re* 18, 28; la quale gli diede delle prove della sua vera amicizia, esponendo sè medesima per sottrarlo al furore di Saulle: *Ibid.* 1 *Re* 19, 11 a 17. Modestia e raccoglimento che devono avere nelle chiese: Corintj: 1 *Epist.* 11, 4 a 6: 14, 34, 35. Timoteo: 1 *Epist.* 2, 11. Loro condotta esteriore: *Ibid.* 1 *Epist.* 2, 12, 13: 3, 11. Pietro: 1 *Epist.* 3, 5, 6. Tito: *Epist.* 3, 3 a 5. Cura della loro casa: esempj a questo proposito: della moglie del giovane Tobia: 3, 16 a 18. Qual sia la donna forte: Uomo: *Prov.* 31, 10 a 31. Quale debba essere la religione delle donne: Uomo: *Prov.* 31, 30. Virtù: *Eccli.* 26, 19. Esther è un esempio della confidenza in Dio: Orazione: *Esth.* 14, 3, 14, 15; anche la moglie del giovane Tobia: 3, 11. La pietà deve essere il loro retaggio: Timoteo: 1 *Epist.* 2, 10. Fu il timore di Dio che rese celebre la bella Giuditta: 8, 8: 9, 1. Quindi meritossi le lodi e le benedizioni del suo popolo: *Ibid.* 15, 19: *Sup. c.* 8, 28 a 30. Così dicasi della donna forte: Uomo: *Prov.* 31, 28. Ruth. 3, 10, 11.

Doveri della donna vedova: Timoteo: 1 *Epist. c.* 5. Donne sterili diventate feconde: Sara moglie di Abrahamo: Sarai: *Gen.* 16, 1. Isacco: *Gen.* 21, 2. Rebecca moglie d'Isacco: *Gen.* 25, 21. Rachele moglie di Giacobbe: Rachele: *Gen.* 30, 1, 22, 23. La moglie di Manuè, madre di Sansone: Manuè: *Giud.* 13, 2, 3, 24. Anna madre di Samuele: Elcana: 1 *Re* 1, 2, 5, 6, 20. Elisabetta madre di S. Giovanni Battista: Luca: 1, 7, 24, 37.

Carattere delle donne malvagie: esse disprezzano Dio: Sapienza: *Prov.* 3, 16 a 19. Rarità delle donne probe: Vanita': *Eccl.* 7, 29. È per mezzo della donna che il peccato è entrato nel mondo: quindi è per causa di essa che noi moriamo tutti: Virtù: *Eccli.* 25, 33. Vedasi il quadro che fa l'autore dell'Ecclesiastico della donna malvagia: Virtù: *Eccli.* 25, 17 a 36. Le donne che furono condotte schiave in Egitto sagrificavano alla regina del cielo: Geremia: 44, 25. La donna malvagia offende suo marito: Uomo: *Prov.* 18, 22. Ciò che sia meglio di fare piuttosto che abitare con una donna querula: *Ibid. Prov.* 21, 9. 19; a che cosa è dessa paragonata: *Ibid. Prov.* 27, 15. Tristi conseguenze ch'essa produce: Virtù: *Eccli.* 26, 8 *e seg.* Essa avvelena il prossimo co' suoi discorsi sfrontati: Sapienza: *Prov.* 5, 2 a 8: 7, 4 a 25 *e seg.*: 9, 13 *e seg.*; co' suoi gesti petulanti: Vedova: *Deut.* 25, 11, 12. Vanita': *Eccl.* 7, 27. Virtù: *Eccli.* 25, 32: 26, 10 *e seg.* *Vedi* Fornicazione: Prostituzione. La donna malvagia distrugge la propria casa: Uomo: *Prov.* 14, 1: 29, 3. Devesi fuggire con tutta la cura: Sapienza: *Prov.* 6, 23 a 25. Uomo: *Prov.* 22, 14: 31, 3. Virtù: *Eccli.* 19, 2: 25, 28. Corintj: 1 *Epist.* 7, 1. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 11, 13. Non lasciarle alcun dominio: Virtù: *Eccli.* 7, 28: 9, 2 a 13: 25, 34 a 36: 42, 6. Michea: 7, 5.

DONO di Dio. Vantaggi che ne ritraggono i giusti: Virtù: *Eccli.* 11, 17. *Vedi* Grazia. Dio fa i suoi doni con liberalità: Giobbe: 41, 2. Virtù: *Eccli.* 11, 14. Romani: *Epist.* 11, 36. Corintj: 1 *Epist.* 4, 7: 12, 11. Efesini: *Epist.* 4, 7, 8. Giacomo: *Epist.* 1, 16, 17. Egli ne dispone in

diverse maniere: Vergini: *Matt.* 25, 14, 15. Corinti: 1 *Epist.* 7, 7: 12, 7 a 11. Efesini: 4, 11. Pietro: 1 *Epist.* 4, 10. I suoi doni devono produrre il loro frutto: Meraviglie: *Salm.* 110, 10. Virtù: *Eccli.* 11. 17. Vergini: *Matt.* 25, 16, 17, 22, 23. Virtù: *Luc.* 12, 48. Gerusalemme: *Luc.* 19, 12 a 19.

DONI diversi dello Spirito Santo: *Vedi* Spirito Santo: Lingue. Far uso di tutti i doni per edificare: Corinti: 1 *Epist. cap.* 14.

Doni fatti a Dio: non valgono nulla se non sono accompagnati da una vera pietà: Virtù: *Eccli.* 7, 11. Ricompensa dei doni fatti con vera pietà: *Ibid. Eccli.* 35, 10 a 13. Non fare doni ingiusti: *Ibid. vers.* 14, 15. Doni utili ed inutili: Virtù: *Eccli.* 20, 10. *Vedi* Elemosina: Opere. È meglio dare che ricevere: Sapienza: *Eccli.* 4, 36. Paolo: *Att.* 20, 33. Dobbiamo dare senza fare eccezioni di persone, soprattutto alle persone che professano la vera fede: Virtù: *Eccli.* 7, 35: 12, 8. Sermone: *Matt.* 5, 42: *Luc.* 6, 30 a 38. Romani: *Epist.* 12, 13. Galati: *Epist.* 6, 10. Se sia permesso ricevere doni: Leggi: *Esod.* 23, 8. Balaam: *Num.* 22, 18. Esortazione: *Deut.* 10, 17. Hebal: *Deut.* 27, 25. Samuele: 1 *Re* 8, 3: 12, 3, 4. Jeroboamo: 3 *Re* 13, 7, 8. Eliseo: 4 *Re* 5, 16. Giobbe: 15, 34. Cielo: 14, 7. Giusti: *Salm.* 25, 10. Uomo: *Prov.* 15, 27: 17, 23. Isaia: 1, 23: 5, 23. Giudei: *Is.* 33, 15, 16. Ciro: *Is.* 45, 13. Gerusalemme: *Ezech.* 22, 12, 27. Virtù: *Eccli.* 8, 3: 20, 31: 31, 6, 8, 9. Altre specie di doni: Leviti: *Num.* 8, 15. Assuero: *Esth.* 2, 18. Sapienza: *Prov.* 4, 2. Uomo: *Prov.* 18, 16. Virtù: *Eccli.* 34, 23. Tempio: 1 *Par.* 29, 14, 17. Baldassare: *Dan.* 5, 17. Giuda: 1 *Macc.* 3, 30.

Doni: altri esempj, risguardanti i doni o regali, ricavati dai Libri Sacri. Abrahamo ricusa di ricevere la decima del bottino fatta ai cinque re da lui sbaragliati: Lot: *Gen.* 14, 21 a 23. Giacobbe manda doni a suo fratello Esau: Giacobbe: 32, 17, 18. Dio proibisce ai giudici di riceverne, perchè i doni accecano anche i sapienti: Leggi: *Esod.* 23, 8. Gli Israeliti offrono una quantità di doni maggiore di quel che bisogna per formare il tabernacolo con tutte le sue parti: Beseleel: *Esod.* 36, 4, 5. Balaam risponde a Balac, che, quando gli desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrebbe alterare la parola del Signore per dire o di più, o di meno: Balaam: *Num.* 22, 17, 18. Numero dei doni che i capi delle dodici tribù fecero al Signore per la dedicazione del tabernacolo e dell'altare: valore di tutti que' doni: Dedicazione: *Num. cap.* 7. Non ricevere doni da un colpevole: Omicida: *Num.* 35, 31. Dio non ne riceve: Esortazione: *Deut.* 10, 17. I doni accecano que' che gli ricevono: Giudici: *Deut.* 16, 19. Maledetto chi, corrotto dai doni, pronunzia sentenze inique: Hebal: *Deut.* 27, 25. Eglon, avendo ricevuto dei doni dagli Israeliti, perì per mano di Aod: Popoli: *Giud.* 3, 15. Aod: *Giud.* 3, 21, 22. Gli Israeliti pervertirono la giustizia, perchè ricevettero dei doni: Samuele: 1 *Re* 8, 3. Samuele non ebbe mai a rimproverarsi per aver ricevuto doni: *Ibid.* 1 *Re* 12, 3, 4. Davidde si lascia indurre in inganno per i doni di un servo di Miphiboset: Davidde: 2 *Re, cap.* 16. Davidde ricusa di ricevere in dono l'aia d'Areuna: *Ibid.* 2 *Re* 24, 18 a 24. Conseguenza del ricevimento dei doni: Giobbe: 15, 34: 36, 18. Forza dei doni: Uomo: *Prov.* 15, 27: 17, 23: 18, 16: 19, 6: 21, 14: 22, 9: 28, 20, 21. Sapienza: *Eccli.* 4, 36. Doni utili ed inutili: lo stolto dà poco e fa molti rimproveri: Virtù: *Eccli.* 20, 10, 14 a 16. I doni accecano i giudici: *Ibid. Eccli.* 20, 31. Que' che gli ricevono saranno sterminati: *Ibid. Eccli.* 40, 14. Dio rimprovera i principi d'Israele perchè amano i regali: ei gli paragona ai ladri: Isaia: 1, 23. Guai a colui che per donativi assolve l'empio, ed il giusto spoglia di sua giustizia: *Ibid.* 5, 23, 24. È una virtù il non ricever doni: Giudei: *Is.* 33, 14, 15. Daniele non vuole riceverne: Balthazar: *Dan.* 5, 17. I principi de' sacerdoti fanno larghi doni ai soldati, per corromperli contro la resurrezione di Gesù Cristo: *Matt.* 28, 11 a 13. S. Paolo ricusa con indegnazione il danaro che voleva dargli Simone il mago, per avere il dono di fare discendere lo Spirito Santo: Saulle: *Att.* 8, 18 a 20. Felice spera che S. Paolo gli dia del denaro per ottenere la sua libertà: Paolo: *Att.* 24, 22, 26. L'accettazione dei doni è uno dei vizj che più disonorano l'uomo: Giuda: *Epist. vers.* 16. Un profeta del Signore ricusa i doni offertigli da Jeroboamo: 3 *Re* 13, 7, 8. Così pure ricusa il profeta Eliseo i doni offertigli da Naaman, e punisce colla lebbra il suo servo perchè ne ricevette: Eliseo: 4 *Re* 5, 16, 26, 27. Davidde mette nel numero di que' che anderanno in cielo, coloro i quali non avranno ricevuto donativi: Cielo: *Salm.* 14, 1, 7; e nel numero degli empj e degli omicida coloro i quali ne avranno ricevuto: Giusti: *Salm.* 25, 9, 10. Il liberatore del popolo Giudeo non doveva lasciarsi corrompere dai doni: Ciro: *Is.* 45, 15. Isaia pure mette nel numero di que' che saliranno al cielo coloro i quali non avranno ricevuto doni: Giudei: *Is.* 33, 14 a 16. Ezechiele rimprovera gli abitanti di Gerusalemme perchè hanno rice-

vuto dei doni: Gerusalemme: *Ezech.* 22, 12, 27. I messi di Antioco a Mathathia gli offrono grandi doni per persuaderlo a sagrificare agli idoli: ma egli ricusa l'offerta con indegnazione: Mathatmia: 1 *Macc.* 2, 17 a 19. Altri esempj di doni offerti. Giacobbe ne fa a suo figlio Giuseppe: *Gen.* 43, 11. La regina di Saba a Salomone: 3 *Re* 10, 10 a 25. Asa a Benadad: Asa: 3 *Re* 15, 18, 19. Berodach ad Ezechia: 4 *Re* 20, 12. Achaz al re d'Assiria: Achaz: 2 *Par.* 28, 21. I cittadini di Betulia a Giuditta: 15, 14. Nabuzardan a Geremia: 40, 5. Nabuchodonosor a Daniele: 2, 48. Gionata ad Alessandro ed a Tolomeo: Gionata: 1 *Macc.* 10, 60. I re Magi a Gesù Cristo: Magi: *Matt.* 2, 11.

DONZELLE: *Vedi* FIGLIE.

DOTTORI *veri*, o che insegnano la *vera dottrina:* gloria da cui saranno circondati, predetta a Daniele: 12, 3. Vantaggi della scienza nella loro bocca: Virtù: *Eccli.* 15, 3 a 10: 37, 20 a 29. È Dio che dà loro la sapienza e la scienza: Daniele: 2, 21, 22. Loro felicità in questo mondo e nell'altro: Virtù: *Eccli.* 14, 22 a 27. Dio: *Salm.* 93, 12. Vantaggio della sapienza che non molti possedono: Sapienza: *Eccli.* 6, 23. Vantaggio di coloro i quali hanno la scienza: Virtù: *Eccli.* 20, 16 a 20: 39. 9 a 12. Uomo: *Prov.* 14, 33. Essa proviene da Dio, che la comunica loro: Geremia: 1, 9, 10. Essi devono produrla in tempo utile: Sapienza: *Eccli.* 4. 27 a 30; ed evitare ogni novità: Timoteo: 1 *Epist.* 6, 20. Non parlare che la parola di Dio: *Ibid.* 2 *Epist.* 2, 16. Parola: *Gerem.* 23, 28, 29. Essi devono insegnarla a chi è capace di insegnarla agli altri: Timoteo: 2 *Epist.* 2, 1, 2. Soccorso che Dio promette loro: Popolo: *Gerem.* 15, 20. Cura dei profeti per penetrarsi della scienza e della parola di Dio: Sapienza: 8. 8. 9. Gesù: *Eccli.* 51, 18 a 25. Popolo: *Gerem.* 15, 16. Legge: *Salm.* 118, 34. Pregio che essi vi davano: Sapienza: 7, 7 a 21. Essi conoscevano d'averla ricevuta da Dio: Messia: *Is.* 50, 4. S. Paolo pure conosce d'averla ricevuta da Dio: Paolo: *Att.* 26, 22. Corinti: 1 *Epist.* 2, 1 a 10. Nondimeno egli confessa che con quella scienza, benchè proveniente da Dio, egli non è nulla, se in pari tempo non ha la carità: *Ibid.* 1 *Epist.* 13, 1 2. Essa è comunicata dallo Spirito Santo: *Ibid.* 1 *Epist.* 12, 8. Elogiò di coloro i quali possedono quella scienza: Virtù: *Eccli.* 39, 1 a 15. Daniele: 12, 3. S. Paolo dà le necessarie istruzioni per distinguere i veri dai falsi dottori: Timoteo: 1 *Epist.* 1, 3 a 7: 6, 3 a 5. Dottori e predicatori chiamati angioli: Giudei: *Is.* 33, 7. Sacerdoti: *Mal.* 2, 7. Messia: *Mal.* 3, 1. Corinti: 1 *Epist.* 4. 9. Apocalisse: 2, 1, 8, 12.

Dottori *falsi:* sono ciechi e guide de' ciechi: Scandalo: *Matt.* 15, 12 a 14.

Dottori: Matteo, capo 23. *Dottori della legge: loro furberia. Osservare e fare quello che dicono: ma non fare quello che essi fanno.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Parabole: *Matt. cap.* 22.

Tunc Jesus locutus est ad turbas, et ad discipulos suos,

2. dicens: super cathedram Moysi sederunt Scribæ, et Pharisæi. Esdra: 2, 8, 4.

3 Omnia ergo quæcumque dixerint vobis, servate et facite: secundùm opera verò eorum nolite facere; dicunt enim, et non faciunt.

4. Alligant enim onera gravia, et importabilia, et imponunt in humeros hominum: digito autem suo nolunt ea movere. Orazione: *Luc.* 11, 46. Concilio: *Att.* 15, 10.

5. Omnia verò opera sua faciunt, ut videantur ab hominibus: dilatant enim phylacteria sua, et magnificant fimbrias. Amore: *Deut.* 6, 6. Comandamenti: *Num.* 15, 38. Mantello: *Deut.* 22, 12.

6. Amant autem primos recubitus in cœnis, et primas cathedras in synagogis. Parabole: *Marc.* 12, 38 a 40. Orazione: *Luc.* 11, 43. Gerusalemme: *Luc.* 20, 46, 47.

7. et salutationes in foro, et vocari ab hominibus Rabbi.

Dio solo merita il nome di Padre. Gesù Cristo solo dottore.

8. Vos autem nolite vocari Rabbi; unus est enim magister vester, omnes autem vos fratres estis. Giacomo: *Eipst.* 3, 1.

9. Et patrem nolite vocare vobis super terram: unus est enim Pater vester qui in cœlis est. Malachia: 1, 6.

10. Nec vocemini magistri: quia magister vester unus est, Christus.

11. Qui major est vestrum, erit minister vester.

12. Qui autem se exaltaverit, humiliabitur: et qui se humiliaverit, exaltabitur. Parabole: *Luc.* 14, 11: 18, 14.

Guai ai dottori ipocriti.

13. Væ autem vobis Scribæ et Pharisæi hypocritæ: quia clauditis regnum cœlorum ante ho-

mines. Vos enim non intratis, nec introeuntes sinitis intrare.

14. Væ vobis Scribæ et Pharisæi hypocritæ: quia comeditis domos viduarum, orationes longas orantes, propter hoc amplius accipietis judicium. PARABOLE: *Marc.* 12, 40. GERUSALEMME: *Luc.* 20, 47.

15. Væ vobis Scribæ et Pharisæi hypocritæ: quia circuitis mare et aridam, ut faciatis unum proselytum: et cùm fuerit factus, facitis eum filium gehennæ duplo quàm vos.

16. Væ vobis duces cæci qui dicitis: quicumque juraverit per templum, nihil est, qui autem juraverit in auro templi, debet.

17. Stulti et cæci: quid enim majus est, aurum, ad templum, quod sanctificat aurum?

18. Et quicumque juraverit in altari, nihil est: quicumque autem juraverit in dono, quod est super illud, debet.

19. Cæci: quid enim majus est, donum, an altare, quod sanctificat donum?

20. Qui ergo jurat in altari, jurat in eo, et in omnibus quæ super illud sunt.

21. Et quicumqoe juraverit in templo, jurat in illo, et in eo qui habitat in ipso:

22. Et qui jurat in cœlo; jurat in throno Dei, et in eo qui sedet super eum.

Moscherino scolato. Cammello ingojato. Bicchiere lavato di fuora, di dentro pieno d' immondezza. Sepolcri imbiancati.

23. Væ vobis Scribæ et Pharisæi hypocritæ: quia decimatis menthum, et anethum, et cyminum, et reliquistis quæ graviora sunt legis, judicium et misericordiam, et fidem hæc oportuit facere, et illa non omittere. ORAZIONE; *Luc.* 11, 42.

24. Duces cæci, excolantes culicem, camelum autem glutientes.

25. Væ vobis Scribæ et Pharisæi hypocritæ, quia mundatis quod deforis est calicis et paropsidis: intus autem pleni estis rapinâ, et immunditiâ.

26. Pharisæe cæce, munda priùs quod intus es, calicis et paropsidis, ut fiat id, quod deforis est mundum. ORAZIONE: *Luc.* 11, 39, 40.

27. Væ vobis Scribæ et Pharisæi hypocritæ: quia similes estis sepulchris dealbatis, quæ à foris parent hominibus speciosa, intus verò plena sunt ossibus mortuorum, et omni spurcitiâ.

28. Sic et vos à foris quidem paretis hominibus justi, intus autem pleni estis hypocrisi et iniquitate.

29. Væ vobis Scribæ et Pharisæi hypocritæ quia ædificatis sepulchra prophetarum, et ornatis monumenta justorum.

30. Et dicitis: si fuissemus in diebus patrum nostrorum, non essemus socii eorum in sanguine prophetarum.

31. Itaque testimonio estis vobismetipsis, quia filii estis eorum qui prophetas occiderunt.

Misura colmata. Gerusalemme omicida.

32. Et vos implete mensuram patrum vestrorum.

33. Serpentes genimina viperarum; quomodò fugietis à judicio gehennæ? GIOVANNI BATTISTA: *Matt.* 3, 7.

34. Ideò ecce ego mitto ad vos prophetas, et sapientes et scribas, et ex illis occidetis, et crucifigetis, et ex eis flagellabitis in synagogis vestris, et persequemini de civitate in civitatem:

35. ut veniat super vos omnis sanguis justus, qui effusus est super terram, à sanguine Abel justi usquè ad sanguinem Zachariæ, filii Barachiæ, quem occidistis inter templum et altare. CAINO: *Gen.* 4, 8. EBREI: *Epist.* 11, 4. JOÏADA: 2 *Par.* 24, 22. ORAZIONE: *Luc.* 11, 51.

36. Amen dico vobis, venient hæc omnia super generationem istam.

37. Jerusalem, Jerusalem, quæ occidis prophetas, et lapidas eos qui ad te missi sunt, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodùm gallina congregat pullos suos sub alas, et noluisti! PARABOLE: *Luc.* 13, 34. GIUDEI: *Is.* 65, 12.

38. Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta.

39. Dico enim vobis: non me videbitis amodò, donec dicatis: benedictus, qui venit in nomine Domini.

Per la continuazione, vedi PROFEZIE: *Matt. cap.* 24.

Guardarsi dall'imitare i falsi dottori: GERUSALEMME: *Luc.* 20, 45 a 47. Rimproveri che S. Paolo loro indirizza: ROMANI: *Epist.* 2, 21 a 24. Egli gli fa conoscere ai COLOSSESI: *Epist.* 2, 18 a 23. Il loro distintivo carattere è la mancanza della carità: TIMOTEO: 1 *Epist.* 1, 5 a 7. Loro ritratto: *Ibid.* 1 *Epist.* 6, 3 a 5. Condotta che i vescovi devono tenere a loro riguardo: quadro che ne fa un poeta greco: essi fanno professione di conoscere Dio, e lo negano colle loro opere: TITO: *Epist.* 1, 10 a 16. Essi trafficano le anime: castigo loro riservato dalla giustizia di Dio, paragonato con quello dato agli angeli cattivi: PIETRO: 2 *Epist.* 2, 1 a 9. Essi sono audaci, amanti di sè stessi, voluttuosi, avari, ec.: *Ibid. vers.* 10 a 17. Sono insolenti ne' loro discorsi; prometto-

no la libertà, mentre sono essi stessi servi della corruzione: *Ibid. vers.* 18 a 22. Evitarli per non essere trasportati dai loro errori: *Ibid. cap.* 3, *vers.* 3 a 6, 16, 17. Sono veri Anticristi i quali, benchè usciti dalla Chiesa, non ne erano nondimeno i veri figli: Giovanni: 1 *Epist.* 2. 18, 19. Il mondo gli ascolta, perchè essi sono del mondo: *Ibid.* 1 *Epist.* 4, 5. Come si distinguono: *Ibid. vers.* 6. Essi sono increduli, impostori: castighi loro preparati. Predizione della loro apparizione: precauzioni da prendere contro di essi: stare attaccati alla fede degli Apostoli, vivere nella orazione, nella confidenza e nell'amore di Dio. *Vedi* Giuda: *tutta l'epistola;* e Profeti falsi. Dottori compiacenti. Sono essi cercati da quei che non possono patire la sana dottrina, perchè chiudono l'orecchio alla verità, cui preferiscono le favole: Timoteo: 2 *Epist.* 4, 3, 4. *Vedi* Dottrina.

DOTTRINA: quale sia il suo fondamento: Sapienza: *Prov.* 1, 3; suoi buoni effetti: *Ibid. vers.* 4, 7. Quale sia la buona e quale la cattiva dottrina: suoi buoni e cattivi effetti: Uomo: *Prov.* 13, 15. Quella di Gesù Cristo faceva l'ammirazione di tutti que' che l'ascoltavano: egli l'appoggiava altresì a prove irrefragabili: Giovanni Battista: *Marc.* 1, 21 a 28. In che consista: Discorsi: *Gio.* 7, 14 *e seg.* Non lasciarsi strascinare da varie o straniere dottrine: Ebrei: *Epist.* 13, 9. Non credere ad ogni dottrina, perchè vi sono nel mondo molti falsi dottori e falsi profeti. Da che si possa distinguere lo spirito di verità dallo spirito di errore: Giovanni: 1 *Epist.* 4, 1 a 6. *Vedi* Anticristo: Dottori falsi: Profeti falsi. Star fermi nella dottrina di Gesù Cristo: non ricevere chi professa un'altra dottrina, e non avere con lui alcuna comunicazione: Giovanni: 2 *Epist.* 8 a 11. Galati: *Epist.* 1, 8, 9. *Vedi* Evangelo. Osservare fedelmente la dottrina degli Apostoli: Romani: *Epist.* 16, 17. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 2, 13 a 15, la quale è quella di Gesù Cristo: Discepoli: *Luc.* 10, 16. Corinti: 1 *Epist.* 14, 37: 2 *Epist.* 2, 14, 17. Galati: *Epist.* 1, 11, 12. Non credere alle dottrine de' pagani: Efesini: *Epist.* 4, 14. *Vedi* Fermento: Tradizioni Apostoliche.

DOVERE conjugale: S. Paolo nella sua Epistola ai Romani, rimprovera loro i peccati contro natura che si commettono nello stato conjugale: Romani: *Epist.* 1, 26, 27. Castigo esemplare di un siffatto disordine nella persona di Onan: *Vedi* Onan e Giuda: *Gen.* 38, 8 a 10. *Vedi pure* Mestrui: Regole.

DRAGONE con sette teste e dieci corna, la di cui coda trae la terza parte delle stelle del cielo, che egli precipita in terra: Apocalisse: 12, 3 a 6. Egli seduce tutta la terra, e fu gettato per terra e con lui furono gettati i suoi angeli: *Ibid. vers.* 7 a 9, 17. In qual maniera si possano superare le sue seduzioni: *Ibid. vers.* 11, 12. Un Angelo lo incatena e lo caccia nell'abisso per mille anni: *Ibid. cap.* 20, 1 a 3. Il dragone sciolto dopo mille anni, sedurrà le nazioni della terra: ma poscia sarà gittato in uno stagno di fuoco e di zolfo: *Ibid. vers.* 7 a 10. Altro dragone di cui parlasi nella Sacra Scrittura: Lodi: *Salm.* 103, 28: *Salm.* 148, 7. Egitto: *Ezech.* 29, 3. Bel: *Dan.* 14, 22, 25, 26, 27.

DRUSILLA, moglie del prefetto Felice, si fa istruire da S. Paolo nella dottrina del Vangelo: Paolo: *Att.* 24. 24.

DUBBIO, sulla parola di Dio espresso dalla bocca di un profeta, punito nella persona di un officiale d'Israele: Eliseo: 4 *Re. capo* 7. Zaccaria dubita della verità che l'Angelo Gabriele gli annunzia: egli è punito del suo dubbio colla privazione della parola: Luca: 1, 18 a 22. Colui il quale agisce, essendo in dubbio di far bene o di far male, pecca: Romani: *Epist.* 14, 23. Nel dubbio consultar dobbiamo Iddio ed i suoi ministri. *Vedi* Consultare.

DUREZZA, od insensibilità punita nell'uomo: Giobbe: *cap.* 20. Uomo: *Prov.* 21, 10. Durezza degli Egiziani verso gli Ebrei: Israeliti: *Esod.* 1, 13; degli Ammoniti e dei Moabiti: Leggi: *Deut.* 23, 3, 4; di que' di Soccoth: Gedeone: *Giud.* 8, 6; di Nabal: Davidde: 1 *Re* 25, 10; di que' di Gaza: Amos: 1, 6. Durezza di cuore. *Vedi* Ostinazione.

E

EBREI: il loro nome e la loro origine derivano da Heber figlio di Sem: Genealogia: *Gen.* 10, 21, 25, 30. Essi abitavano il paese che è di là dell'Eufrate: *Ibid. vers.* 30. Precetti giudiciali risguardanti i figliuoli degli Ebrei: Leggi: *Esod. capo* 21. La Sacra Scrittura dà questo nome anche ai figliuoli d'Israele: Saulle: 1 *Re* 13, 3. Questo nome significa *viaggiatore, straniero. Potrassi consultare l'articolo* Ebrei: *nel dizionario di Teologia dell'ab. Bergier.* Alcuni passi della Sacra Scrittura intorno agli Ebrei: Gionata: 1 *Re* 14, 11. Sedecia: *Gerem.* 34, 9. Ninive: *Giona* 1, 9. Corinti: 2 *Epist.* 11, 22. Efesini: *Epist.* 3, 5.

San Paolo scrisse agli Ebrei, essendo a Roma, la seguente lettera, verso l'anno 63 di Gesù Cristo, siccome il suo nome non trovasi in testa di

questa lettera, così fu anticamente dubitato che sia stata scritta da quest'apostolo; ma dopo il quarto secolo tutta la Chiesa la ricevette come scritta sicuramente da San Paolo. Il motivo che ebbe San Paolo di scrivere agli Ebrei convertiti, fu principalmente per consolarli nelle persecuzioni che aveano da soffrire dagli increduli loro fratelli, e per confermargli nella fede; ed a questo fine la eccellenza di Cristo egli esalta sopra gli Angioli, per mezzo de' quali fu data la legge, e sopra il mediatore di esso Mosè; e la eminente dignità del sacerdozio e del sagrifizio di Cristo sopra il sacerdozio di Aronne, e sopra tutti i sagrifizj legali. Dalle quali cose risulta la superiorità della nuova alleanza promessa ne' profeti e nella medesima legge, e la preminenza della giustizia cristiana procedente dalla fede, nella qual fede i patriarchi ed i giusti del vecchio testamento furono tanto eccellenti, come ei dimostra(*).

Ebrei: Epistola, capo 1. *San Paolo prova loro che Gesù Cristo è lo splendore del Padre, che egli è superiore agli Angioli, riconosciuto per Dio nei Salmi: che gli Angioli sono i conduttori degli uomini.*

La lettera che precede trovasi all'articolo Filemone.

Multifariam, multisque modis olim Deus loquens in patribus in prophetis, novissimè

2. diebus istis locutus est nobis in Filio, quem constituit hæredem universorum, per quem fecit et sæcula.

3. Qui cùm sit splendor gloriæ, et figura substantiæ ejus, portansque omnia verbo virtutis suæ, purgationem peccatorum faciens, sedet ad dexteram majestatis in excelsis: Sapienza: 7, 26.

4. Tantò melior Angelis effectus, quantò differentius præ illis nomen hæreditavit.

5. Cui enim dixit aliquando Angelorum: Filius meus es tu, ego hodie genui te? et rursùm: ego ero illi in patrem, et ipse erit mihi in filium? Lega: *Salm.* 2, 7. Davidde: 2 *Re* 7, 14. *Infr. cap.* 5, *vers.* 5.

6. Et cùm iterùm introducit primogenitum in orbem terræ, dicit: et adorent eum omnes Angeli Dei. Gesù Cristo: *Salm.* 96, 8.

7. Et ad Angelos quidem dicit: qui facit Angelos suos spiritus, et ministros suos flammam ignis. Lodi: *Salm.* 105, 5.

8. Ad filium autem: tronus tuus Deus in sæculum sæculi: virga æquitatis, virga regni tui. Chiesa: *Salm.* 44, 8. Davidde: 2 *Re* 7, 16.

9. Dilexisti justitiam, et audisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo exultationis præ participibus tuis. Chiesa: *Salm.* 44, 9.

10. Et tu in principio, Domine, terram fundasti: et opera manuum tuarum sunt cœli. Poveri: *Salm.* 101, 26.

11. Ipsi peribunt, tu autem permanebis, et omnes ut vestimentum veterascent. *Ibid. vers.* 27, 28.

12. Et velut amictum mutabis eos, et mutabuntur; tu autem idem ipse es, et anni tui non deficient.

13. Ad quem autem Angelorum dicit aliquando: sede à dextris meis, quoadusquè ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum? Gesù Cristo: *Salm.* 109, 1, 2. Corinti: 1 *Epist.* 15, 25.

14. Nonne omnes sunt administratorii Spiritûs, in ministerium missi propter eos qui hæreditatem capient salutis?

Ebrei: Epistola, capo 2. *La trasgressione de' comandamenti dati per ministero degli Angioli essendo stata giustamente punita, molto più saranno puniti i trasgressori de' comandamenti di Cristo.*

Propterea abundantiùs oportet observare nos ea quæ audivimus, ne fortè pereffluamus.

2. Si enim qui per Angelos dictus est sermo, factus est firmus, et omnis prævaricatio et inobedientia accepit justam mercedis retributionem:

3. quomodò nos effugiemus, si tantam neglexerimus salutem? quæ cùm initium accepisset enarrari per Dominum, ab eis qui audierunt, in nos confirmata est,

4. contestante Deo signis et portentis, et variis virtutibus, et Spiritûs Sancti distributionibus secundùm suam voluntatem. Dio: *Esod.* 3, 20. Resurrezione: *Marc.* 16, 20.

5. Non enim Angelis subjecit Deus orbem terræ futurum, de quo loquimur.

6. Testatus est autem in quodam loco quis, dicens: quid est homo quòd memor es ejus, aut filius hominis quoniam visitas eum? Gesù Cristo: *Salm.* 8, 5.

7. Minuisti eum paulò minùs ab Angelis: glo-

(*) San Clemente d'Alessandria opinava, che in ebreo fosse scritta da prima questa lettera: la stessa cosa han detto, sull'autorità di lui, alcuni altri; ma, come bene ha osservato l'arcivescovo Martini, nè lo stesso S. Clemente, nè veruno altro scrittore ecclesiastico ha detto giammai di avere veduto il supposto testo ebreo; quindi chiaramente è dimostrato, che in greco ella fu scritta, lingua comune in quei tempi anche nella Palestina, quand'anche ai soli Ebrei di quella provincia si volesse scritta dall'Apostolo questa lettera, la quale con migliore ragione credesi a tutti gli Ebrei dell'Oriente indiritta.

Il Traduttore.

riâ et honore coronasti eum: et constituisti eum super opera manuum tuarum. Gesù Cristo: *Salm.* 8, 6.

8. Omnia subjecisti sub pedibus ejus. In eo enim quòd omnia ei subjecit, nihil dimisit non subjectum ei. Nunc autem necdum videmus omnia subjecta ei. *Ibid vers.* 7: *Matt.* 28, 18. Corintj: 1 *Epist.* 15, 26.

9. Eum autem, qui modico quàm Angeli minoratus est, videmus Jesum, propter passionem mortis, gloriâ et honore coronatum: ut gratiâ Dei, pro omnibus gustaret mortem. Filippesi: *Epist.* 2, 8.

Gesù Cristo per la umanità da lui assunta e per la croce fatto minore degli Angioli, per questo stesso fu fatto autore della salute di quelli che in lui credono.

10. Decebat enim eum, propter quem omnia, et per quem omnia, qui multos filios in gloriam adduxerat, auctorem salutis eorum per passionem consummare.

11. Qui enim sanctificat, et qui sanctificantur ex uno omnes. Propter quam causam non confunditur fratres eos vocare, dicens:

12. nuntiabo nomen tuum fratribus meis: in medio Ecclesiæ laudabo te. Gesù Cristo: *Salm.* 21, 23.

13. Et iterùm: ego ero fidens in eum: et iterùm: ecce ego, et pueri mei, quos dedit mihi Deus. Grazie: *Salm.* 17, 3. Isaia: 8, 18.

14. Quia ergo pueri communicaverunt carni, et sanguini, et ipse similiter participavit eisdem: ut per mortem destrueret eum, qui habebat mortis imperium, id est, diabolum: Israele: *Os.* 13, 14. Corintj: 1 *Epist.* 15, 54. Dio: *Is.* 25, 8.

15. et liberaret eos qui timore mortis per totam vitam obnoxii erant servituti.

16. Nusquam enim Angelos apprehendit, sed semen Abrahæ apprehendit.

17. Undè debuit per omnia fratribus similari, ut misericors fieret, et fidelis pontifex ad Deum, ut repropitiaret delicta populi.

18. In eo enim, in quo passus est ipse et tentatus, potens est et eis, qui tentantur, auxiliari. Mosè: *Deut.* 33, 8.

Ebrei: Epistola, capo 3. *Cristo, come quegli che è figliuolo di Dio, è di lunga mano superiore a Mosè, il quale era servo fedele nella casa di Dio. La fermezza nella fiducia ci rende membri della casa di Dio.*

Undè, fratres sancti, vocationis cœlestis participes, considerate Apostolum et pontificem confessionis nostræ Jesum,

2. qui fidelis est ei, qui fecit illum, sicut et Moyses in domo ejus. Signora: *Num.* 12, 7.

3. Amplioris enim gloriæ iste præ Moyse dignus est habitus, quantò ampliorem honorem habet domùs, qui fabricavit illam.

4. Omnis namque domus fabricatur ab aliquo: qui autem omnia creavit, Deus est.

5. Et Moyses quidem fidelis erat in totâ domo ejus tanquàm famulus, in testimonium eorum quæ dicenda erant:

6. Christus verò tamquàm filius in domo suâ: quæ domus sumus nos, si fiduciam, et gloriam spei usquè ad finem firmam retineamus.

Non indurare il proprio cuore come i Giudei; a Gesù Cristo dobbiamo ubbidire in tutte le cose, affinchè dalla requie di lui rigettati non siamo, come gli increduli Giudei.

7. Quapropter sicut dicit Spiritus Sanctus: hodiè si vocem ejus audieritis, Dio: *Salm.* 94, 8. *Infr. cap.* 4, *vers.* 7 a 10.

8. nolite obdurare corda vestra sicut in exacerbatione secundùm diem tentationis in deserto,

9. ubi tentaverunt me patres vestri; probaverunt et viderunt opera mea Dio: *Salm.* 94, 9.

10. quadraginta annis; propter quod infensus fui generationi huic, et dixi: semper hi errant corde. Ipsi autem non cognoverunt vias meas;

11. sicut juravi in irâ meâ: si introibunt in requiem meam. *Ibid. vers.* 10, 11.

12. Videte, fratres, ne fortè sit in aliquo vestrûm cor malum incredulitatis, discedendi à Deo vivo:

13. sed adhortamini vosmetipsos per singulos dies, donec hodiè cognominatur, ut non obduretur quis ex vobis fallaciâ peccati.

14. Participes enim Christi effecti sumus: si tamen initium substantiæ ejus usquè ad finem firmum retineamus.

15. Dum dicitur: hodiè si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra, quemadmodum in illâ exacerbatione.

16. Quidam enim audientes exacerbaverunt, sed non universi qui profecti sunt ex Ægypto per Moysen.

17. Quibus autem infensus est quadraginta annis? nonne illis qui peccaverunt? quorum cadavera prostrata sunt in deserto? Giosuè: *Num.* 14, 16, 29, 37.

18. Quibus autem juravit non introire in requiem ipsius, nisi illis qui increduli fuerunt?

19. Et videmus quia non potuerunt introire propter incredulitatem.

Ebrei: Epistola, capo 4. *Dappoichè i Giudei per la incredulità non entrarono nella requie promessa, e vi rimane, che altri vi entrino, procurare dobbiamo di non essere di essa privati, ma di esservi ammessi per mezzo della fede.*

Timeamus ergò ne fortè relictâ pollicitatione introeundi in requiem ejus, existimetur aliquis ex vobis deesse.

2. Etenim et nobis nuntiatum est, quemadmodum et illis: sed non profuit illis sermo auditus, non admistus fidei ex iis quæ audierunt.

3. Ingredimur enim in requiem, qui credidimus: quemadmodum dixit: sicut juravi in irâ meâ: si introibunt in requiem meam: et quidem operibus ab institutione mundi perfectis. *Supra*, *cap.* 3, 11. Dio: *Salm.* 94, 11.

4. Dixit enim in quodam loco de die septimâ sic: et requievit Deus die septimâ ab omnibus operibus suis. Creazione: *Gen.* 2, 2.

5. Et in isto rursùm: si introibunt in requiem meam.

6. Quoniam ergò superest introire quosdam in illam, et ii quibus prioribus annuntiatum est, non introierunt propter incredulitatem.

7. Iterùm terminat diem quemdam, hodiè, in David dicendo, post tantum temporis, sicut suprà dictum est: hodiè si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra. *Ibid. Gen.* 3, 7, 8.

8. Nam si eis Jesus requiem præstitisset, nunquam de aliâ loqueretur, post hâc die.

9. Itaque relinquitur sabbatismus populo Dei.

10. Qui enim ingressus est in requiem ejus, etiam ipse requievit ab operibus suis, sicut à suis Deus.

11. Festinemus ergo ingredi in illam requiem: ut ne in idipsum quis incidat incredulitatis exemplum.

La parola di Dio è parola viva ed efficace, e tutto penetra. Gesù Cristo tentato in tutto, tolto il peccato. Trono di grazia. Fiducia e misericordia.

12. Vivus est enim sermo Dei, et efficax, et penetrabilior omni gladio ancipiti: et pertingens usquè ad divisionem animæ ac spiritûs, compagum quoque ac medullarum, et discretor cogitationum et intentionum cordis.

13. Et non est ulla creatura invisibilis in conspectu ejus: omnia autem nuda et aperta sunt oculis ejus, ad quem nobis sermo. Virtù: *Eccli.* 42, 17 a 20, *e capo* 15, *vers.* 20. Speranza: *Salm.* 33, 15.

14. Habentes ergo pontificem magnum qui penetravit cœlos, Jesum filium Dei, teneamus confessionem.

15. Non enim habemus pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nostris: tentatum autem per omnia pro similitudine absque peccato.

16. Adeamus ergò cum fiduciâ ad thronum gratiæ: ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno.

Ebrei: Epistola, capo 5. *Cristo, secondo il debito ordine, fatto nostro pontefice, offerse preghiere al Padre e fu esaudito. Egli, benchè fosse Figliuolo di Dio, imparò da quello, che patì, l'ubbidienza.*

Omnis namque pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis quæ sunt ad Deum, ut offerat dona, et sacrificia pro peccatis: Aronne: *Lev.* 9, 7.

2. qui condolere possit iis, qui ignorant et errant: quoniam et ipse circumdatus est infirmitate;

3. et propterеà debet, quemadmodum pro populo, ita etiam et pro semetipso offerre pro peccatis. Santuario: *Lev.* 16, 6, 24.

4. Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui vocatur à Deo, tamquam Aaron. Vesti: *Esod.* 28, 1. Ozia: 2 *Par.* 26, 18.

5. Sic et Christus non semetipsum clarificavit ut pontifex fieret: sed qui locutus est ad eum: filius meus es tu, ego hodiè genui te. Lega: *Salm.* 2, 7.

6. Quemadmodum et in alio loco dicit: tu es sacerdos in æternum, secundùm ordinem Melchisedech. Gesù Cristo: *Salm.* 109, 5.

7. Qui in diebus carnis suæ preces supplicationesque ad eum, qui possit illum salvum facere à morte, cum clamore valido et lacrymis offerens, exauditus est pro suâ reverentiâ.

8. Et quidem cùm esset filius Dei, didicit ex iis, quæ passus est, obedientiam: Messia: *Is.* 53, 6, 7.

9. Et consummatus, factus est omnibus obtemperantibus sibi causa salutis æternæ.

10. Appellatus à Deo pontifex juxtà ordinem Melchisedech. Gesù Cristo: *Salm.* 109, 5.

Latte. Solido cibo. Abitudine nella virtù. Consuetudine a discernere il bene ed il male.

11. De quo nobis grandis sermo; et ininter.

pretabilis ad dicendum: quoniam imbecilles facti estis ad audiendum.

12. Etenim cùm deberetis magistri esse propter tempus; rursùm indigetis, ut vos doceamini quæ sint elementa exordii sermonum Dei: et facti estis quibus lacte opus sit, non solido cibo.

13. Omnis enim, qui lactis est particeps, expers est sermonis justitiæ: parvulus enim est.

14. Perfectorum autem est solidus cibus; eorum qui pro consuetudine exercitatos habent sensus ad discretionem boni et mali.

Ebrei: Epistola, capo 6. *Coloro i quali dopo ricevuto il Battesimo cadono di nuovo in peccati, non possono essere ribattezzati. Gesù Cristo crocifisso nuovamente, ed esposto nuovamente all'ignominia. Terra sterile riservata al fuoco.*

Quapropter intermittentes inchoationis Christi sermonem, ad perfectiora feramur], non rursùm jacientes fundamentum pœnitentiæ ab operibus mortuis, et fidei ad Deum,

2. baptismatum doctrinæ, impositionis quoque manuum, ac resurrectionis mortuorum, et judicii æterni,

3. et hoc faciemus, si quidem permiserit Deus.

4. Impossibile est enim, eos, qui semel sunt illuminati, gustaverunt etiam donum cœleste, et participes facti sunt Spiritûs Sancti, *ut vers. seq.*

5. gustaverunt nihilominùs bonum Dei verbum virtutesque sæculi venturi, Parabole; *Matt.* 12, 45. *Infra cap.* 10, *vers.* 26. Pietro: 2 *Epist.* 2, 20.

6. et prolapsi sunt; rursùs renovari ad pœnitentiam, rursùm crucifigentes sibi metipsis filium Dei, et ostentui habentes.

7. Terra enim sæpè venientem super se bibens imbrem, et generans herbam opportunam illis, à quibus colitur; accipit benedictionem à Deo.

8. Proferens autem spinas ac tribulos, reproba est et maledicto proxima: cujus consummatio in combustionem.

Fuggire la pigrizia. Appoggiarsi alla immutabilità della parola di Dio. La speranza è áncora sicura e stabile dell'anima.

9. Confidimus autem de vobis, dilectissimi, meliora, et viciniora saluti, tametsi ita loquimur.

10. Non enim injustus Deus, ut obliviscatur operis vestri, et dilectionis quam ostendistis in nomine ipsius, qui ministrastis sanctis et ministratis.

11. Cupimus autem unumquemque vestrûm eamdem ostentare sollicitudinem ad expletionem spei usquè in finem;

12. ut non segnes efficiamini, verùm imitatores eorum, qui fide et patientiâ hæreditabunt promissiones.

13. Abrahæ namque promittens Deus, quoniam neminem habuit, per quem juraret, majorem, juravit per semetipsum,

14. dicens: nisi benedicens benedicam te, et multiplicans multiplicabo te. Abrahamo: *Gen.* 22, 16, 17.

15. Et sic longanimiter ferens adeptus est repromissionem.

16. Homines enim per majorem suî jurant, et omnis controversiæ eorum finis, ad confirmationem est juramentum.

17. In quo abundantiùs volens Deus ostendere pollicitationis hæredibus immobilitatem consilii sui interposuit jusjurandum. Geremia: 33, 20, 21. Galati: *Epist.* 3, 15.

18. ut per duas res immobiles, quibus impossibile est mentiri Deum, fortissimum solatium habeamus, qui confugimus ad tenendam propositam spem:

19. quam sicut anchoram habemus animæ tutam ac firmam, et incedentem usquè ad interiora velaminis,

20. ubi præcursor pro nobis introivit Jesus, secundùm ordinem Melchisedech pontifex factus in æternum. Santuario: *Lev.* 16, 12, 17.

Ebrei: Epistola, capo 7. *Il Sacerdozio di Gesù Cristo, prefigurato da quello di Melchisedech, più eccellente di quello di Aronne. La legge antica rivocata per la sua debolezza ed inutilità.*

Hic enim Melchisedech, rex Salem, sacerdos Dei summi, qui obviavit Abrahæ regresso à cæde regum, et benedixit ei: Lot: *Gen.* 14, 18, 19.

2. cui et decimas omnium divisit Abraham: primùm quidem, qui interpretatur rex justitiæ: deindè autem rex Salem, quod est, rex pacis,

3. sine patre, sine matre, sine genealogiâ, neque initium dierum, neque finem vitæ habens, assimilatus autem filio Dei manet sacerdos in perpetuum.

4. Intuemini autem quantus sit hic, cui et decimas dedit de præcipuis Abraham patriarcha.

5. Et quidem de filiis Levi sacerdotium accipientes, mandatum habent decimas sumere à populo secundùm legem, id est, à fratribus suis: quamquam et ipsi exierunt de lumbis Abrahæ.

Eredità: *Deut.* 18, 3. Caleb: *Gios.* 14, 4. *Vedi* Decime.

6. Cujus autem generatio non annumeratur in eis, decimas sumpsit ab Abraham, et hunc, qui habebat repromissiones, benedixit.

7. Sine ullâ autem contradictione, quod minus est, à meliore benedicitur.

8. Et hic quidem decimas morientes homines accipiunt: ibi autem contestatur, quia vivit.

9. Et (ut ita dictum sit) per Abraham, et Levi, qui decimas accepit, decimatus est:

10. adhuc enim in lumbis patris erat, quandò obviavit ei Melchisedech.

11. Si ergo consummatio per sacerdotium leviticum erat (populus enim sub ipso legem accepit) quid adhùc necessarium fuit, secundùm ordinem Melchisedech alium surgere sacerdotem, et non secundùm ordinem Aaron dici?

12. Translato enim sacerdotio, necesse est ut et legis translatio fiat.

13. In quo enim hæc dicuntur, de aliâ tribu est, de quâ nullus altari præsto fuit.

14. Manifestum est enim quod ex Judâ ortus sit Dominus noster: in quâ tribu nihil de sacerdotibus Moyses locutus est. Tempio: *Zacc.* 8, 23.

15. Et ampliùs adhùc manifestum est; si secundùm similitudinem Melchisedech exurgat alius sacerdos,

16. qui non secundùm legem mandati carnalis factus est, sed secundùm virtutem vitæ insolubilis.

17. Contestatur enim: quoniam tu es sacerdos in æternum secundùm ordinem Melchisedech. Gesù Cristo: *Salm.* 109, 5.

18. Reprobatio quidem fit præcedentis mandati: propter infirmitatem ejus, et inutilitatem.

19. Nihil enim ad perfectum adduxit lex: introductio verò melioris spei per quam proximamus ad Deum.

Gesù Cristo pontefice, santo, innocente, immacolato, sublimato sopra de' cieli: offre sè stesso per i nostri peccati, ed intercede per noi.

20. Et quantum est non sine jurejurando (alii quidem sine jurejurando sacerdotes facti sunt;

21. hic autem cum jurejurando, per eum qui dixit ad illum: juravit Dominus, et non pœnitebit eum: tu es sacerdos in æternum), Gesù Cristo: *Salm.* 109, 5.

22. In tantùm melioris testamenti sponsor factus est Jesus.

23. Et alii quidem plures facti sunt sacerdotes, idcircò quòd morte prohiberentur permanere.

24. Hic autem eò quòd maneat in æternum, sempiternum habet sacerdotium.

25. Undè et salvare in perpetuum potest accedentes per semetipsum ad Deum: semper vivens ad interpellandum pro nobis.

26. Talis enim decebat ut nobis esset pontifex, sanctus, innocens, impollutus, segregatus à peccatoribus, et excelsior cœlis factus:

27. qui non habet necessitatem quotidiè, quemadmodùm sacerdotes, priùs pro suis delictis hostias offerre, deindè pro populi: hoc enim fecit semel seipsum offerendo. *Sup. cap.* 5, *vers.* 3.

28. Lex enim homines constituit sacerdotes infirmitatem habentes: sermo autem jurisjurandi, qui post legem est, Filium in æternum perfectum.

Ebrei: Epistola, capo 8. *Il sacerdozio di Cristo è più eccellente del Levitico, sedendo egli alla destra del Padre ne' cieli, ed essendo ministro di sagramenti maggiori, che i sacerdoti della antica legge.*

Capitulum autem super ea quæ dicuntur: talem habemus pontificem qui consedit in dexterâ sedis magnitudinis in cœlis,

2. sanctorum minister, et tabernaculi veri, quod fixit Dominus, et non homo.

3. Omnis enim pontifex ad offerendum munera et hostias constituitur: undè necesse est et hunc habere aliquid quod offerat.

4. Si ergo esset super terram, nec esset sacerdos, cùm essent qui offerrent secundùm legem munera,

5. qui exemplari et umbræ deserviunt cœlestium. Sicut responsum est Moysi, cùm consummaret tabernaculum: vide (inquit), omnia facito secundùm exemplar quod tibi ostensum est in monte. Tabernacolo: *Esod.* 25, 40. Stefano: *Att.* 7, 44.

6. Nunc autem melius sortitus est ministerium, quantò et melioris testamenti mediator est, quod in melioribus repromissionibus sancitum est.

Nuova legge scritta non sopra tavola di pietra, ma nel cuore: la vecchia legge sta fra le cose antiquate: è vicina a finire.

7. Nam si illud priùs culpâ vacasset: non utique secundi locus inquireretur.

8. Vituperans enim eos, dicit: ecce dies venient, dicit Dominus: et consummabo super domum Israël, et super domum Juda, testamentum novum: Schiavitù: *Gerem.* 31, 31, 32.

9. non secundùm testamentum quod feci patri-

bus eorum, in die quâ apprehendi manum eorum, ut educerem illos de terrâ Ægypti : quoniam ipsi non permanserunt in testamento meo, et ego neglexi eos, dicit Dominus.

10. Quia hoc est testamentum quod disponam domui Israël post dies illos, dicit Dominus : dando leges meas in mentem eorum et in corde eorum superscribam eas : et ero eis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum. *Ibid. vers.* 33.

11. Et non docebit unusquisque proximum suum, et unusquisque fratrem suum, dicens : cognosce Dominum : quoniam omnes scient me à minore usquè ad majorem eorum. *Ibid. vers.* 34. Giudei : *Bar.* 2, 31.

12. Quia propitius ero iniquitatibus eorum : et peccatorum eorum jam non memorabor.

13. Dicendo autem novum, veteravit prius. Quod autem antiquatur et senescit, propè interitum est.

Ebrei : Epistola, capo 9. *Pontefice antico figura del nuovo. Gesù entra nel Santuario. Virtù del suo sangue.*

Habuit quidem et priùs justificationes culturæ, et Sanctum sæculare.

2. Tabernaculum enim factum est primum, in quo erant candelabra, et mensa, et propositio panum, quæ dicitur sancta. Tabernacolo : *Esod.* 26, 1. Beseleel : *Esod.* 36, 3, 8.

3. Post velamentum autem secundum, tabernaculum, quod dicitur Sancta sanctorum :

4. aureum habens thuribulum, et arcam testamenti, circumtectam ex omni parte aurò, in quâ urna aurea habens manna, et virga Aaron, quæ fronduerat, et tabulæ testamenti, Santuario : *Lev.* 16, 12. Core : *Num.* 16, 16. Tempio : 2 *Par.* 5, 10. Dedicazione : 3 *Re* 8, 9. Arca dell'alleanza.

5. superque eam erant Cherubim gloriæ obumbrantia propitiatorium, de quibus non est modò dicendum per singula. Beseleel : *Esod.* 37, 8, 9.

6. His verò ità compositis, in priori quidem tabernaculo semper introibant sacerdotes sacrificiorum officia consummantes :

7. in secundo autem semel in anno solus pontifex, non sine sanguine quem offert pro suâ et populi ignorantiâ : Altare : *Esod.* 30, 10. Santuario : *Lev.* 16 2.

8. hoc significante Spiritu Sancto, nondùm propalatam esse sanctorum viam, adhuc priore tabernaculo habente statum.

9. Quæ parabola est temporis instantis, juxtà quam munera, et hostiæ offeruntur, quæ non possunt juxtà conscientiam perfectum facere servientem solummodò in cibis et in potibus,

10. et variis baptismatibus, et justitiis carnis usquè ad tempus correctionis impositis.

11. Christus autem assistens pontifex futurorum bonorum, per amplius et perfectius tabernaculum non manu factum, id est, non hujus creationis :

12. neque per sanguinem hircorum aut vitulorum, sed per proprium sanguinem introivit semel in Sancta, æternâ redemptione inventâ. Vittime : *Num.* 28, 15.

13. Si enim sanguis hircorum et taurorum, et cinis vitulæ aspersus inquinatos sanctificat ad emundationem carnis, Santuario : *Lev.* 16, 15.

14. quantò magis sanguis Christi, qui per Spiritum Sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo, emundabit conscientiam nostram ab operibus mortuis, ad serviendum Deo viventi ! Pietro : 1 *Epist.* 1, 19. Giovanni : 1 *Epist.* 1, 7. Apocalisse : 1, 5.

Testamento nuovo confermato colla morte del testatore. Gesù Cristo pontefice ed ostia offerta monda la coscienza da' peccati.

15. Et ideò novi testamenti mediator est ; ut morte intercedente, in redemptionem earum prævaricationum, quæ erant sub priori testamento, repromissionem accipiant, qui vocati sunt æternæ hæreditatis. Galati : *Epist.* 3, 15 : 4, 5.

16. Ubi enim testamentum est, mors necesse est intercedat testatoris.

17. Testamentum enim in mortuis confirmatum est : alioquin nondùm valet, dum vivit qui testatus est.

18. Undè nec primum quidem sine sanguine dedicatum est.

19. Lecto enim omni mandato legis à Moyse universo populo, accipiens sanguinem vitulorum et hircorum cum aquâ, et lanâ coccineâ, et hyssopo ; ipsum quoque librum, et omnem populum aspersit,

20. dicens : hic sanguis testamenti, quod mandavit ad vos Deus. Mosè : *Esod.* 24, 8.

21. Etiam tabernaculum et omnia vasa ministerii sanguine similiter aspersit.

22. Et omnia penè in sanguine secundùm legem mundantur : et sine sanguinis effusione non fit remissio.

23. Necesse est ergo exemplaria quidem cœlestium his mundari : ipsa autem cœlestia melioribus hostiis quàm istis. Tabernacolo : *Lev.* 8, 10 a 12.

24. Non enim in manufacta Sancta Jesus introivit exemplaria verorum, sed in ipsum cœlum, ut appareat nunc vultui Dei pro nobis.

25. Neque ut sæpè offerat semetipsum, quemadmodùm Pontifex intrat in Sancta per singulos annos in sanguine alieno:

26. alioquin oportebat eum frequenter pati ab origine mundi: nunc autem semel in consummatione sæculorum, ad destitutionem peccati, per hostiam suam apparuit. Isaia: 4, 11.

27. Et quemadmodùm statutum est hominibus semel mori, post hoc autem judicium:

28. sic et Christus semel oblatus est ad multorum exhaurienda peccata; secundò sine peccato apparebit expectantibus se, in salutem. Romani: *Epist.* 5, 9. Pietro: 1 *Epist.* 3, 18.

Ebrei: Epistola, capo 10. *Per l'imperfezione delle vittime dell'antico testamento fu necessario il nuovo, del quale l'unica vittima tutti togliesse i peccati.*

Umbram enim habens lex futurorum bonorum, non ipsam imaginem rerum, per singulos annos eisdem ipsis hostiis quas offerunt indesinenter, numquam potest accedentes perfectos facere:

2. alioquin cessassent offerri; ideò quòd nullam haberent ultrà conscientiam peccati, cultores semel mundati:

3. sed in ipsis commemoratio peccatorum per singulos annos fit.

4. Impossibile enim est sanguine taurorum et hircorum auferri peccata. Penitenza: *Salm.* 50, 17.

5. Ideò ingrediens mundum dicit: hostiam et oblationem noluisti: corpus autem aptasti mihi:

6. holocautomata pro peccato non tibi placuerunt.

7. Tunc dixi: ecce venio: in capite libri scriptum est de me, ut faciam, Deus, voluntatem tuam. Soccorso: *Salm.* 89, 9 a 11.

8. Superiùs dicens: quia hostias, et oblationes, et holocautomata pro peccato noluisti, nec placita sunt tibi, quæ secundùm legem offeruntur,

9. tunc dixi: ecce venio, ut faciam, Deus voluntatem tuam: aufert primùm, et sequens statuat.

10. In qua voluntate sanctificati sumus per oblationem corporis Jesu Christi semel.

11. Et omnis quidem sacerdos præstò est quotidie ministrans, et easdem sæpè offerens hostias, quæ numquam possunt auferre peccata;

12. hic autem unam pro peccatis offerens hostiam, in sempiternum sedet in dexterâ Dei,

13. de cætero expectans donec ponantur inimici ejus scabellum pedum ejus. Gesù Cristo: *Salm.* 21, 30, 31: *Salm.* 109, 2. *Supra cap.* 1, *vers.* 13. Corinti: 1 *Epist.* 15, 25.

14. Unâ enim oblatione, consummavit in sempiternum sanctificatos.

Gesù sommo pontefice: stare uniti a lui con un cuor sincero, con pienezza di fede, con ferma speranza e con scambievole carità.

15. Contestatur autem nos et Spiritus Sanctus. Postquam enim dixit:

16. hoc autem testamentum, quod testabor ad illos post dies illos, dicit Dominus. Dando leges meas in cordibus eorum, et in mentibus eorum superscribam eas: *Sup. cap.* 8, *vers.* 8. Schiavitù: *Gerem.* 31, 33.

17. et peccatorum, et iniquitatum eorum jam non recordabor ampliùs. *Ibid. Gerem. cap.* 34.

18. Ubi autem horum remissio, jam non est oblatio pro peccato.

19. Habentes itaque, fratres, fiduciam in introitu sanctorum in sanguine Christi,

20. quam initiavit nobis viam novam et viventem per velamen, id est, carnem suam,

21. et sacerdotem magnum super domum Dei,

22. accedamus cum vero corde in plenitudine fidei, aspersi corda à conscientiâ malâ, et abluti corpus aquâ mundâ, Potenza: *Salm.* 65, 12.

23. teneamus spei nostræ confessionem indeclinabilem (fidelis enim est qui repromisit), Tobia: 2, 28.

24. et consideremus invicem in provocationem charitatis, et bonorum operum:

25. non deserentes collectionem nostram, sicut consuetudinis est quibusdam, sed consolantes, et tantò magis quantò videritis appropiquantem diem.

Terribile castigo della violazione del Battesimo. Si calpesta con ciò il Figliuolo di Dio, ed il sangue del testamento, in cui fummo santificati.

26. Voluntariè enim peccantibus nobis post acceptam notitiam veritatis, jam non relinquitur pro peccatis hostia. *Sup. cap.* 6, *vers.* 4.

27. Terribilis autem quædam expectatio judicii, et ignis æmulatio, quæ consumptura est adversarios.

28. Irritam quis faciens legem Moysi, sine ullâ miseratione duobus vel tribus testibus moritur: Aronne: *Num.* 3, 4. Idolatria: *Deut.* 17, 6. Virtù: *Matt.* 18, 16. Discorsi: *Gio.* 8, 17. Corinti: 2 *Epist.* 13, 1.

29. quantò magis putatis deteriora mereri supplicia, qui filium Dei conculcaverit, et sanguinem testamenti pollutum duxerit, in quo sanctificatus est, et Spiritui gratiæ contumeliam fecerit?

30. Scimus enim qui dixit: mihi vindicta, et ego retribuam. Et iterùm: quia judicabit Dominus populum suum. CANTICO: *Deut.* 32, 35. ROMANI: *Epist.* 12, 19.

31. Horrendum est incidere in manus Dei viventis. PAZIENZA: *Eccli.* 2, 22. SATAN: 1 *Par.* 21, 13.

Patimenti e carità degli Ebrei. Confidenza, pazienza, vita e perseveranza nella fede.

32. Rememoramini autem pristinos dies in quibus illuminati, magnum certamen sustinuistis passionum:

33. et in altero quidem, opprobriis et tribulationibus spectaculum facti: in altero autem socii taliter conversantium effecti.

34. Nam et vinctis compassi estis, et rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscentes vos habere meliorem et manentem substantiam.

35. Nolite itaque amittere confidentiam vestram, quæ magnam habet remunerationem.

36. Patientia enim vobis necessaria est, ut voluntatem Dei facientes, reportetis promissionem.

37. Adhuc enim modicum aliquantulum, qui venturus est, veniet, et non tardabit.

38. Justus autem meus ex fide vivit: quod si subtraxerit se, non placebit animæ meæ. HABACUC: 2, 4. ROMANI: *Epist.* 1, 17. GALATI: *Epist.* 3, 11.

39. Nos autem non sumus subtractionis filii in perditionem, sed fidei in acquisitionem animæ.

EBREI: Epistola, capo 11. *La fede è il fondamento della speranza. Abele, Abrahamo ed i patriarchi sono modelli di fede.*

Est autem fides sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium.

2. In hac enim testimonium consecuti sunt senes. GESÙ CRISTO: *Salm.* 21, 4. 5.

3. Fide intelligimus aptata esse sæcula Verbo Dei, ut ex invisibilibus visibilia fierent. CREAZIONE: *Gen.* 1, 3.

4. Fide plurimam hostiam Abel, quam Caïn, obtulit Deo, per quam testimonium consecutus est esse justus, testimonium perhibente muneribus ejus Deo, et per illam defunctus adhuc loquitur. CAINO: *Gen.* 4, 4, 10. DOTTORI: *Matt.* 23, 35.

5. Fide Henoch translatus est ne videret mortem, et non inveniebatur, quia transtulit illum Deus: ante translationem enim testimonium habuit placuisse Deo. ADAMO: *Gen.* 5, 24. PATRIARCHI: *Eccli.* 44, 16.

6. Sine fide autem impossibile est placere Deo. Credere enim oportet accedentem ad Deum quia est et inquirentibus se remunerator sit.

7. Fide Noë, responso accepto de iis quæ adhuc non videbantur, metuens aptavit arcam in salutem domûs suæ, per quam damnavit mundum; et justitiæ, quæ per fidem est, hæres est institutus. NOÈ: *Gen.* 6, 14 a 22. PATRIARCHI: *Eccli.* 44, 17 a 19.

8. Fide qui vocatur Abraham obedivit in locum exire, quem accepturus erat in hæreditatem; et exiit, nesciens quò iret. ABRAMO: *Gen.* 12, 1 a 9.

9. Fide demoratus est in Terrâ repromissionis tanquàm in alienâ, in casulis habitando cum Isaac et Jacob cohæredibus repromissionis ejusdem.

10. Expectabat enim fundamenta habentem civitatem, cujus artifex et conditor Deus.

11. Fide et ipsa Sara sterilis virtutem in conceptionem seminis accepit, etiam præter tempus ætatis: quoniam fidelem credidit esse eum qui repromiserat. ABRAMO: *Gen.* 17, 19. ISACCO: *Gen.* 21, 2.

12. Propter quod et ab uno orti sunt (et hoc emortuo), tanquam sidera cæli in multitudinem, et sicut arena, quæ est ad oram maris, innumerabilis.

13. Juxtà fidem defuncti sunt omnes isti, non acceptis repromissionibus, sed à longè eas aspicientes, et salutantes, et confitentes quia peregrini et hospites sunt super terram.

14. Qui enim hæc dicunt, significant se patriam inquirere.

15. Et si quidem ipsius meminissent de quâ exierunt, habebant utique tempus revertendi.

16. Nunc autem meliorem appetunt, id est, cœlestem. Ideò non confunditur Deus vocari Deus eorum: paravit enim illis civitatem.

17. Fide obtulit Abraham Isaac, cùm tentaretur, et unigenitum offerebat, qui susceperat repromissiones; ABRAHAMO: *Gen. cap.* 22. PATRIARCHI: *Eccli.* 44, 21.

18. ad quem dictum est: quia in Isaac vocabitur tibi semen: ISACCO: *Gen.* 21, 12. ROMANI: *Epist.* 2, 7.

19. arbitrans quia et à mortuis suscitare potens est Deus: undè eum et in parabolam accepit.

20. Fide et de futuris benedixit Isaac, Jacob, et Esaü. GIACOBBE: *Gen.* 27, 27, 39.

21. Fide Jacob, moriens, singulos filiorum Joseph benedixit: et adoravit fastigium virgæ ejus. Giacobbe: *Gen.* 48, 15.

22. Fide Joseph, moriens, de profectione filiorum Israël memoratus est, et de ossibus suis mandavit. *Vedi* Giuseppe: *Gen.* 47, 29 a 31: 50, 24.

Eccellenza della fede in Mosè, nei giudici e nei profeti. Santi perseguitati, de' quali il mondo non era degno.

23. Fide Moyses, natus occultatus est mensibus tribus à parentibus suis; eò quòd vidissent elegantem infantem, et non timuerunt regis edictum. Mosè: *Esod.* 22. Israeliti: *Esod.* 1, 21, 22.

24. Fide Moyses grandis factus negavit se esse filium filiæ Pharaonis, Mosè: *Esod.* 2, 10, 11.

25. magis eligens affligi cum populo Dei quàm temporalis peccati habere jucunditatem:

26. majores divitias æstimans thesauro Ægyptiorum, improperium Christi: aspiciebat enim in remunerationem.

27. Fide reliquit Ægyptum, non veritus animositatem regis: invisibilem enim tanquam videns sustinuit.

28. Fide celebravit Pascha, et sanguinis effusionem: ne qui vastabat primitiva, tangeret eos. Pasqua: *Esod.* 12, 21, 22.

29. Fide transierunt mare rubrum tanquam per aridam terram: quod experti Ægyptii devorati sunt. Mosè: *Esod.* 14, 22.

30. Fide muri Jericho corruerunt, circuitu dierum septem. Gerico. *Gios.* 6, 20.

31. Fide Rahab meretrix non periit cum incredulis, excipiens exploratores cum pace. Esploratori: *Gios.* 2, 1, 3.

32. Et quid adhuc dicam? Deficiet enim me tempus enarrantem de Gedeon, Barac, Samson, Jephte, David, Samuel, et prophetis:

33. qui per fidem vicerunt regna, operati sunt justitiam, adepti sunt repromissiones, obturaverunt ora leonum, Patriarchi: *Eccli.* 44, 10 a 13.

34. extinxerunt impetum ignis, effugerunt aciem gladii, convaluerunt in infirmitate, fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum; Nabucodonosor: *Dan.* 3, 95. Giuda: 1 *Macc.* 3, 1 a 7.

35. acceperunt mulieres de resurrectione mortuos suos. Alii autem distenti sunt, non suscipientes redemptionem, ut meliorem invenirent resurrectionem. Martirio: 2 *Macc.* 7, 39 a 41.

36. Alii verò ludibria et verbera experti, insuper et vincula et carceres:

37. lapidati sunt, secti sunt, tentati sunt, in occisione gladii mortui sunt: circuierunt in melotis, in pellibus caprinis, egentes, angustiati, afflicti:

38. quibus dignus non erat mundus, in solitudinibus errantes, in montibus et speluncis, et in cavernis terræ. Sapienza: 11, 2.

39. Et hi omnes testimonio fidei probati, non acceperunt repromissionem, Patriarchi: *Eccli.* 44, 7, 10.

40. Deo pro nobis melius aliquid providente, ut non sine nobis consummarentur.

Ebrei: Epistola, capo 12. *Imitare la pazienza di Gesù Cristo. Chi non è castigato non è suo figliuolo. Soggettarsi a Dio come al proprio padre.*

Ideòque et nos tantam habentes impositam nubem testium, deponentes omne pondus, et circumstans nos peccatum per patientiam curramus ad propositum nobis certamen: Romani: *Epist.* 6, 4. Efesini: *Epist.* 4, 22, 23. Colossesi: *Epist.* 4, 8. Pietro: 1 *Epist.* 2, 1: 4, 2.

2. aspicientes in auctorem fidei, et consummatorem Jesum, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem, confusione contemptâ, atque in dexterâ sedis Dei sedet.

3. Recogitate enim eum qui talem sustinuit à peccatoribus adversùm semetipsum contradictionem, ut ne fatigemini, animis vestris deficientes.

4. Nondùm enim usquè ad sanguinem restitistis, adversùs peccatum repugnantes:

5. et obliti estis consolationis quæ vobis tanquam filiis loquitur, dicens: fili mi, noli negligere disciplinam Domini: neque fatigeris dùm ab eo argueris. Sapienza: *Prov.* 3, 11, 12. Apocalisse: 3, 19. Tobia: 12, 13. Giobbe: 5, 17, 18. Michea: 7, 9.

6. Quem enim diligit Dominus, castigat: flagellat autem omnium filium quem recipit.

7. In disciplinâ perseverate. Tanquam filiis vobis offert se Deus; quis enim filius, quem non corripit pater?

8. Quòd si extra disciplinam estis, cujus participes facti sunt omnes; ergo adulteri, et non filii estis.

9. Deinde patres quidem carnis nostræ eruditores habuimus, et reverebamur eos: non multò magis obtemperabimus Patri spirituum, et vivemus?

10. Et illi quidem in tempore paucorum dierum, secundùm voluntatem suam erudiebant nos; hic autem ad id quod utile est in recipiendo sanctificationem ejus.

11. Omnis autem disciplina, in præsenti quidem videtur non esse gaudii, sed mœroris; posteà autem fructum pacatissimum exercitatis per eam reddet justitiæ. Sapienza: *Eccli.* 1, 29.

Fermezza. Rettitudine di cuore. Vantaggio della nuova alleanza. Voce del sangue di Gesù Cristo.

12. Propter quod, remissas manus, et soluta genua erigite,

13. et gressus rectos facite pedibus vestris: ut non claudicans quis erret, magis autem sanetur.

14. Pacem sequimini cum omnibus, et sanctimoniam, sine quâ nemo videbit Deum: Romani: *Epist.* 12, 18.

15. contemplantes ne quis desit gratiæ Dei: ne qua radix amaritudinis sursùm germinans impediat, et per illam inquinentur multi.

16. Ne quis fornicator, aut profanus ut Esaü, qui propter unam escam vendidit primitiva sua, Isacco: *Gen.* 25, 33.

17. scitote enim quoniam et posteà cupiens hæreditare benedictionem, reprobatus est; non enim invenit pœnitentiæ locum, quamquam cum lacrymis requisisset eam. Giacobbe: *Gen.* 27, 38. Antioco: 2 *Macc.* 9, 13.

18. Non enim accessistis ad tractabilem montem, et accensibilem ignem, et turbinem ad caliginem, et procellam, Mosè: *Esod.* 19, 12. Decalogo: *Esod.* 20, 21.

19. et tubæ sonum, et vocem verborum, quam qui audierunt: excusaverunt se, ne eis fieret verbum. Mosè: *Esod.* 19, 1 a 13.

20. Non enim portabant quod dicebatur: et si bestia tetigerit montem, lapidabitur.

21. Et ita terribile erat quod videbatur, Moyses dixit; exterritus sum, et tremebundus.

22. Sed accessistis ad Sion montem, et civitatem Dei viventis, Jerusalem cœlestem, et multorum millium Angelorum frequentiam,

23. et Ecclesiam primitivorum qui conscripti sunt in cœlis, et judicem omnium Deum, et spiritus justorum perfectorum,

24. et testamenti novi mediatorem Jesum, et sanguinis aspersionem meliùs loquentem quàm Abel.

25. Videte ne recusetis loquentem. Si enim illi non effugerunt, recusantes eum qui super terram loquebatur, multò magis nos, qui de cœlis loquentem nobis avertimus.

26. Cujus vox movit terram tunc; nunc autem repromittit, dicens adhuc semel; et ego movebo non solùm terram, sed et cœlum. Aggeo: 2, 7.

27. Quòd autem adhuc semel, dicit: declarat mobilium translationem tanquam factorum, ut maneant ea quæ sunt immobilia.

28. Itaque regnum immobile suscipientes, habemus gratiam: per quam serviamus placentes Deo, cum metu et reverentiâ.

29. Etenim Deus noster ignis consumens est. *Vedi* Comandamenti: *Deut.* 4, 24.

Ebrei: Epistola, capo 13. *Carità. Ospitalità. Compassione. Frutti dell'avarizia. Confidenza.*

Charitas fraternitatis maneat in vobis.

2. Et hospitalitatem nolite oblivisci, per hanc enim latuerunt quidam, angelis hospitio receptis. Romani: *Epist.* 12, 13. Pietro: 1 *Epist.* 4, 9. Abrahamo: *Gen.* 18, 1 a 8. Sodoma: *Gen.* 19, 1 a 11.

3. Mementote vinctorum, tanquam simul vincti; et laborantium, tanquam et ipsi in corpore morantes.

4. Honorabile connubium in omnibus, et thorus immaculatus. Fornicatores enim, et adulteros judicabit Deus.

5. Sint mores sine avaritiâ, contenti præsentibus; ipse enim dixit: non te deseram, neque derelinquam. Giosuè: 1, 5,

6. Ita ut confidenter dicamus: Dominus mihi adjutor: non timebo quid faciat mihi homo. Peccoli: *Salm.* 117, 6.

Portare la croce con Gesù Cristo. Vivere come stranieri. Pregare. Fare elemosina. Ubbidire.

7. Mementote præpositorum vestrorum, qui vobis locuti sunt verbum Dei: quorum intuentes exitum conversationis, imitamini fidem.

8. Jesus Christus heri, et hodie: ipse et in sæcula.

9. Doctrinis variis et peregrinis nolite abduci. Optimum est enim gratiâ stabilire cor, non escis: quæ non profuerunt ambulantibus in eis.

10. Habemus altare, de quo edere non habent potestatem, qui tabernaculo deserviunt.

11. Quorum enim animalium infertur sanguis pro peccato in sancta per Pontificem, horum corpora cremantur extrà castra. Aronne: *Lev.* 6, 30. Santuario: *Lev.* 16, 27.

12. Propter quod et Jesus, ut sanctificaret per suum sanguinem populum, extrà portam passus est.

13. Exeamus igitur ad eum extrà castra, improperium ejus portantes.

14. Non enim habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus. Michea: 2, 13.

15. Per ipsum ergo offeramus hostiam laudis semper Deo, id est, fructum labiorum confitentium nomini ejus.

16. Beneficentiæ autem, et communionis nolite oblivisci: talibus enim hostiis promeretur Deus.

17. Obedite præpositis vestris, et subjacete eis. Ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant, et non gementes: hoc enim non expedit vobis.

San Paolo chiede che preghino per lui, facendo egli lo stesso per essi: augura loro che facciano in tutto la volontà del Signore, ed aggiugne i vicendevoli saluti.

18. Orate pro nobis: confidimus enim quia bonam conscientiam habemus in omnibus bene volentes conversari.

19. Ampliùs autem deprecor vos hoc facere quo celeriùs restituar vobis.

20. Deus autem pacis, qui eduxit de mortuis pastorem magnum ovium, in sanguine testamenti æterni, Dominum nostrum Jesum Christum,

21. aptet vos in omni bono, ut faciatis ejus voluntatem, faciens in vobis quod placeat coram se per Jesum Christum: cui est gloria in sæcula sæculorum. Amen.

22. Rogo autem vos, fratres, ut sufferatis verbum solatii. Etenim per paucis scripsi vobis.

23. Cognoscite fratrem nostrum Timotheum dimissum, cum quo (si celeriùs venerit) videbo vos.

24. Salutate omnes præpositos vestros, et omnes sanctos. Salutant vos de Italiâ fratres.

25. Gratia cum omnibus vobis. Amen.

Per la continuazione, vedi Giacomo: *Epist. capo* 1.

EBRON: *Vedi* HEBRON.

ECBATANA: città fabbricata da Arphaxad re dei Medi, fortificata da muraglie di 70 cubiti di grossezza: Arphaxad: *Giud.* 1, 1 a 5.

ECCLESIASTE, è il nome del diciottesimo libro della Sacra Scrittura. Salomone ne è l'autore. Lo Spirito Santo, per bocca del più sapiente e del più potente re, volle insegnare agli uomini, che le ricchezze, gli onori ed i piaceri di questo mondo non sono che vanità. La voce greca Ecclesiaste significa uno che parla alla Chiesa, ossia all'adunanza, vale a dire, uno che istruisce la moltitudine, esponendo la dottrina della Sapienza. *Vedi* Sapienza: *Eccl.* 1, 1.

ECCLESIATICO, è il nome che si dà al libro ventesimoprimo della Sacra Scrittura. Questo nome significa presso a poco la stessa cosa che Ecclesiaste, perchè in certa qual maniera predica, insegnando agli uomini a vivere secondo le regole della pietà e della giustizia. Gli antichi lo hanno detto *Panareto*, voce greca, la quale significa discorso che abbraccia tutte le virtù: perchè non havvi virtù, di cui non dia egli i precetti, e perchè in esso si imparano tutti i doveri della religione e della vita civile. La Chiesa lo riconosce per canonico (*). Questo libro fu scritto in lingua ebrea, per testimonianza anche di S. Girolamo, che afferma di averlo veduto in ebreo col titolo di Parabole. Quest'originale fu poi perduto, e non ci resta che la versione greca. L'autore del Libro fu Gesù, figlio di Sirach, che era della città di Gerusalemme, come afferma egli stesso. *Vedi* Profeti: *Eccli.* 50, 29; che egli molto studiò la legge ed i Profeti. *Vedi* Prologo *qui avanti*; che viaggiò, si raccomandò al Dator di ogni bene per ottenere la sapienza. *Vedi* Virtù: *Eccli. cap.* 34; che patì persecuzioni ed incontrò grandi pericoli, da' quali la bontà divina lo liberò. L'elogio che egli fa di Simone figlinolo di Onia, che era sommo sacerdote 200 anni circa avanti Gesù Cristo, dà luogo a credere che vivesse verso quell'epoca. *Vedi* Profeti: *Eccli. cap.* 50. La versione greca fu fatta da un altro Gesù, nipote dell'Autore. Egli rende conto nel Prologo, che mise in testa alla sua versione, di ciò che gli diede occasione di intraprenderla: egli assicura che vi si applicò per lungo spazio di tempo, impiegandovi tutti i suoi studj e lunghe vigilie per ben condurla a fine a vantaggio di coloro che vorranno istruirsi ed ordinare i loro costumi secondo la legge del Signore.

Prologo del traduttore dell'Ecclesiastico.

Multorum nobis at magnorum, per legem et prophetas, aliorumque qui secuti sunt illos,	Molte cose e grandi sono state insegnate a noi nella legge, e per mezzo dei Profeti e

---

(*) Nel testo francese leggesi che anticamente questo libro non fu dalla Chiesa messo nel numero delle Sacre Scritture, ma che però venne sempre riconosciuta la sua eccellenza e la sua utilità. Questa proposizione è erronea: imperciocchè, come libro divinamente ispirato, fu riconosciuto mai sempre, e lodato dai Padri della Chiesa greca e latina. Con essi si unisce altresì l'autorità del III Concilio di Cartagine, *Can.* 47, e del Concilio Efesino, *Art.* VII, nella lettera ai vescovi della Pamfilia, ed il Concilio di Francfort del 794, e l'ottavo Concilio di Toledo, e finalmente il Santo Concilio di Trento, il quale, come ben osservò l'arcivescovo Martini, contro la temerità degli Eretici confermò all'Ecclesiastico il posto d'onore tra' sacri libri, nel quale per tutta l'ecclesiastica Tradizione era già stabilito.

Il Traduttore.

sapientia demonstrata est: in quibus oportet laudare Israël doctrinæ et sapientiæ causâ, quia non solùm ipsos loquentes necesse est esse peritos, sed etiam extraneos posse et dicentes et scribentes doctissimos fieri.

di altri, che vennero dietro a questi, onde a ragione lodare si possono gli Israeliti e titolo di erudizione e di dottrina, come quelli che non solo possono farsi dotti con tal lettura, ma essere ancora (quando ciò sia loro in grado) utili agli stranieri e col parlare e collo scrivere.

Avus meus Jesus, postquàm se ampliùs dedit ad diligentiam lectionis legis, et prophetarum et aliorum librorum, qui nobis à parentibus nostris traditi sunt, voluit et ipse scribere aliquid horum, quæ ad doctrinam et sapientiam pertinent, ut desiderantes discere, et illorum periti facti, magis magisque attendant animo, et confirmentur ad legitimam vitam.

Quindi è che il mio avo Gesù, dopo di essersi applicato fortemente alla lettura della legge, e dei Profeti, e degli altri libri lasciati a noi dai Padri nostri, volle egli pure scrivere alcune cosa intorno alla dottrina ed alla sapienza, affinchè quelli, che hanno bramosia d'imparare e di farsi esperti in tali cose, si istruiscano sempre più, e siano animati a vivere secondo la legge.

Hortor itaque venire vos cum benevolentiâ et attentiori studio lectionem facere, et veniam habere in illis, in quibus videmur, sequentes imaginem sapientiæ deficere in verborum compositione. Nam deficiunt verba Hebraica, quandò fuerint translata ad alteram linguam. Non autem solùm hæc, sed et ipsa lex, et prophetæ, cæteraque aliorum librorum non parvam habent differentiam, quandò inter se dicuntur. Nam in octavo et trigesimo anno; temporibus Ptolemæi Evergetis regis postquàm perveni in Ægyptum, et cùm multùm temporis ibi fuissem, inveni ibi libros relictos non parvæ neque contemnendæ doctrinæ. Itaque bonum et necessarium putavi et ipse aliquam addere diligentiam et laborem interpretandi librum istum; et multâ vigiliâ attuli doctrinam in spatio temporis, ad illa quæ ad finem ducunt, librum istum dare, et illis, qui volunt animum intendere, et discere quemadmodùm oporteat instituere mores, qui secundùm legem Domini proposuerint vitam agere.

Io vi invito pertanto ad accostarvi con amorevolezza, ed a leggere colla maggior attenzione, e a compatire, se alle volte sembrerà, che mentre noi cerchiamo di ricopiare il ritratto della sapienza, restiamo addietro nella composizione delle parole. Perocchè le parole ebree traslatate in altra lingua non hanno più la stessa forza. E non solamente questo libro, ma anche la legge stessa e i Profeti, e gli altri scritti non poco sono differenti, quando nel loro originale si pronunciano. Or dopo che io fui arrivato in Egitto l'anno trentotto a' tempi di Tolomeo Evergete, essendomi colà fermato per lungo spazio di tempo, vi trovai dei libri di non piccola, nè dispregevol dottrina. Per la qual cosa, avendo io giudicato utile e necessario adoperare la mia diligenza e fatica nella versione di questo libro, impiegai i miei studj e le mie vigilie in tutto quello spazio di tempo per condurre a fine, e dare in luce questo libro in grazia di quelli che vorranno istruirsi e apparar la maniera di ordinare i loro costumi, e si sono proposti di vivere secondo la legge del Signore.

Per qual fine l'Autore scrisse quest'opera: Virtù: *Eccli.* 33. 16 a 33. Elogio del suo autore Gesù figlio di Sirach: felicità di coloro che lo leggono e che praticano ciò che vi è scritto; Profeti: *Eccli.* 50, 29 a 31.

EDEN, che significa *voluttà, delizie*, è il paese che Caino andò ad abitare, dopo di essere stato maledetto da Dio: Caino: *Gen.* 4, 16.

EDIFIZIO. *Vedi* FABBRICA.

EDITTO di Aman, in nome di Assuero re dei Persiani, contro i Giudei, per farli morire in un sol giorno: Assuero: *Esth.* 3, 15. Editto di quel re, che annulla pienamente quello di Aman, accordando invece la sua protezione ai Giudei: Lettera: *Esth. cap.* 13 *e cap.* 14. Diversi altri editti riferiti nella Sacra Scrittura, di Artaserse cioè, di Ciro, di Nabucodonosor. *Vedansi gli articoli corrispondenti, non che* Lettera ed Esdra: *Lib. I, cap.* 7, *vers.* 12 a 26.

EDOM, che significa *rosso*, era il secondo nome di Esau. Gli fu dato un tal nome perchè aveva ardentemente desiderato di mangiare una pietanza che Giacobbe suo fratello si era cotta per sè, e la quale pietanza, essendo di lenti, era rossa: Isacco: *Gen.* 25, 30. *Vedi pure* Esau: *Gen.* 36, 1, 43.

Edom: Numeri, capo 20. *Paese vicino al monte Hor. Gli Israeliti spediscono da Cades degli ambasciatori al re di Edom per pregarlo che loro permettesse il passaggio per le sue terre. Quel principe ricusa il passaggio e muove tosto contro di essi con infinita moltitudine e gente valorosa, nell'anno* 2552. *Per la qual cosa gli Israeliti prendono un'altra via, girando lontano da lui.*

14. Misit intereà nuntios Moyses de Cades ad regem Edom, qui dicerent: hæc mandat frater tuus Israël: Nosti omnem laborem qui apprehendit nos;

15. quomodò descenderint patres nostri in Ægyptum, et habitaverimus ibi multo tempore, afflixerintque nos Ægyptii, et patres nostros: Israeliti: *Esod.* 1, 10 a 14.

16. et quomodò clamaverimus ad Dominum, et exaudierit nos, miseritque Angelum, qui eduxerit nos de Ægypto. Ecce in urbe Cades, quæ est in extremis finibus tuis, positi: Mosè: *Esod.* 14. 19, 20: 15, 1 *e seg.*

17. obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur viâ publicâ, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.

18. Cui respondit Edom: Non transibis per me, alioquin armatus occurram tibi.

19. Dixeruntque filii Israël: Per tritam gradiemur viam: et si biberimus aquas tuas nos et pecora nostra, dabimus quod justum est: nulla erit in pretio difficultas, tantùm velociter transeamus.

20. At ille respondit: non transibis. Statimque egressus est obvius, cum infinitâ multitudine, et manu forti,

21. nec voluit acquiescere deprecanti, ut concederet transitum per fines suos. Quamobrem divertit ab eo Israël.

Per la continuazione, vedi Aronne: *Num.* 20, 22 *e seg.*

Il passaggio del Mar Rosso effettuato dagli Israeliti con grande spavento dei principi di Edom e di Moab: Mosè: *Esod.* 15, 15. Minaccie che Dio fa fare contro Edom dal profeta Amos: 1, 11. Davidde soggetta al suo dominio gli Idumei, che sono i discendenti di Edom: Davidde: 2 *Re* 8, 14. Essi si ribellano da Giuda e si eleggono un re: Joram: 4 *Re* 8, 20. Amasia gli sconfigge: Amasia: 4 *Re* 14, 7, 10. Profezie contro gli Idumei: Balaam: *Num.* 24, 18. Giudei: *Salm.* 136, 9. Idumea: *Is.* 21, 11. Mondo: *Is.* 34, 5, 6 a 17. Idumea: *Gerem.* 49, 7 a 20. Lamentazioni: *Gerem.* 4, 22. Ammoniti: *Ezech.* 25, 13, 14. Egitto: *Ezech.* 32, 29. *Vedi* Idumea: Idumei: Esau.

EFESINI: San Paolo va ad abitare nella loro città: battezza que' che non avevano ricevuto che il battesimo di S. Giovanni Battista, impone loro le mani, ed essi ricevono lo Spirito Santo. Annunzia loro la parola di Dio pel corso di due anni, e fa altresì grandi miracoli: Paolo: *Att.* 19. 1 a 12. Viene in seguito suscitato contro di lui un gran tumulto: *Ibid. vers.* 23 *e seg.* San Paolo indirizza agli Efesini questa lettera, che egli scrisse essendo in prigione a Roma per la seconda volta, un anno prima della sua morte, l'anno 65 di G. C. Egli si rallegra cogli Efesini per lo zelo con cui hanno ricevuto la fede del Vangelo: loro dimostra che Cristo è di sopra di ogni principato e podestà, e virtù e dominazione celeste, essendo il solo mediatore ed il solo Salvatore degli uomini, il solo per mezzo del quale si può avere accesso presso il Signore Iddio suo Padre, e rendersi bene accetti ai suoi occhi. Finalmente dà loro le regole della vita cristiana secondo le condizioni e gli stati diversi, che sono nella Chiesa. Il latore della lettera fu il diacono Tichico.

Efesini: Epistola, capo 1. *Predestinazione. Mistero della volontà di Dio. In Cristo riunite sono tutte le cose, che sono ne' cieli, e quelle che sono in terra.*

L'Epistola precedente trovasi all'articolo Galati.

Paulus apostolus Jesu Christi per voluntatem Dei, omnibus sanctis qui sunt Ephesi, et fidelibus in Christo Jesu.

2. Gratia vobis et pax à Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

3. Benedictus Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui benedixit nos in omni benedictione spirituali in cœlestibus in Christo, Corinti: 2 *Epist.* 1, 3. Pietro: 1 *Epist.* 1, 3.

4. sicut elegit nos in ipso antè mundi constitutionem, ut essemus sancti et immaculati in conspectu ejus in charitate.

5. Qui prædestinavit nos in adoptionem filiorum per Jesum Christum in ipsum, secundùm propositum voluntatis suæ,

6. in laudem gloriæ gratiæ suæ, in quâ gratificavit nos in dilecto filio suo,

7. in quo habemus redemptionem per sanguinem ejus, remissionem peccatorum, secundùm divitias gratiæ ejus,

8. quæ superabundavit in nobis, in omni sapientiâ et prudentiâ:

9. ut notum faceret nobis sacramentum voluntatis suæ secundùm bene placitum ejus, quod præposuit in eo,

10. in dispensatione plenitudinis temporum instaurare omnia in Christo, quæ in cœlis, et quæ in terrâ sunt, in ipso:

11. in quo etiam et nos sorte vocati sumus, prædestinati secundùm propositum ejus qui operatur omnia secundùm consilium voluntatis suæ,

12. ut simus in laudem gloriæ ejus nos qui antè speravimus in Christo:

13. in quo et vos, cùm audissetis verbum veritatis (Evangelium salutis vestræ) in quo et credentes signati estis Spiritu promissionis sancto,

14. qui est pignus hæreditatis nostræ, in redemptionem acquisitionis, in laudem gloriæ ipsius.

Spirito di Sapienza dato ai fedeli. Grandezza della loro speranza. Gesù Cristo di sopra di tutto e di tutti, e capo della Chiesa.

15. Propterea et ego audiens fidem vestram, quæ est in Domino Jesu, et dilectionem in omnes sanctos.

16. Non cesso gratias agens pro vobis, memoriam vestri faciens in orationibus meis:

17. ut Deus Domini nostri Jesu Christi pater gloriæ, det vobis Spiritum sapientiæ et revelationis, in agnitione ejus;

18. illuminatos oculos cordis vestri, ut sciatis quæ sit spes vocationis ejus, et quæ divitiæ gloriæ hæreditatis ejus in sanctis, *Infra* Efesini: *Epist.* 3, 7.

19. et quæ sit supereminens magnitudo virtutis ejus in nos qui credimus secundùm operationem potentiæ virtutis ejus, *Ibid.*

20. quam operatus est in Christo, suscitans illum à mortuis, et constituens ad dexteram suam in cœlestibus,

21. suprà omnem principatum, et potestatem, et virtutem, et dominationem, et omne nomen quod nominatur non solùm in hoc sæculo, sed etiam in futuro.

22. Et omnia subjecit sub pedibus ejus: et ipsum dedit caput suprà omnem Ecclesiam, Gesù Cristo: *Salm.* 8, 7. Corinti: 1 *Epist.* 15, 26.

23. quæ est corpus ipsius, et plenitudo ejus qui omnia in omnibus adimpletur.

Efesini: Epistola, capo 2. *Figliuoli della collera salvati per la grazia di Gesù Cristo. Dio ci ha creati in Gesù Cristo per le buone opere da lui preparate affinchè camminiamo in esse.*

Et vos cùm essetis mortui delictis, et peccatis vestris. Colossesi: *Epist.* 2, 13.

2. in quibus aliquandò ambulastis secundùm sæculum mundi hujus, secundùm principem potestatis aëris hujus, spiritûs qui nunc operatur in filios diffidentiâ,

3. in quibus et nos omnes aliquandò conversati sumus in desideriis carnis nostræ, facientes voluntatem carnis et cogitationum, et eramus naturâ filii iræ, sicut et cæteri,

4. Deus autem qui dives est in misericordiâ, propter nimiam charitatem suam, quâ dilexit nos,

5. et cùm essemus mortui peccatis, convivificavit nos in Christo (cujus gratia estis salvati),

6. et conresuscitavit, et consedere fecit in cœlestibus in Christo Jesu:

7. ut ostenderet in sæculis supervenientibus abundantes divitias gratiæ suæ in bonitate super nos in Christo Jesu.

8. Gratiâ enim estis salvati per fidem, et hoc non ex vobis, Dei enim donum est:

9. non ex operibus, ut ne quis glorietur. Gesù Cristo: *Salm.* 108, 20, 26.

10. Ipsius enim sumus factura, creati in Christo Jesu in operibus bonis, quæ præparavit Deus ut in illis ambulemus.

I Gentili che prima erano estranei riguardo alle promesse, sono già per Cristo, e mediante la fede concittadini de' Santi. Gesù Cristo riconciliatore e pietra maestra angolare.

11. Propter quod memores estote, quod aliquandò vos Gentes in carne, qui dicebamini præputium, ab eâ quæ dicitur circumcisio in carne, manu facta;

12. quia eratis illo in tempore sine Christo, alienati à conversatione Israel, et hospites testamentorum, promissionis spem non habentes, et sine Deo in hoc mundo.

13. Nunc autem in Christo Jesu, vos qui aliquandò eratis longè, facti estis propè in sanguine Cristi.

14. Ipse enim est pax nostra, qui fecit utraque unum, et medium parietem maceriæ solvens, inimicitias in carne suâ:

15. legem mandatorum decretis evacuans, ut duos condat in semetipso in unum novum hominem faciens pacem,

16. et reconciliet ambos in uno corpore Deo per crucem, interficiens inimicitias in semetipso.

17. Et veniens evangelizavit pacem vobis, qui longè fuistis; et pacem iis qui propè.

18. Quoniam per ipsum habemus accessum ambo in uno Spiritu ad Patrem. Romani: *Epist.* 5, 2.

19. Ergo jam non estis hospites et advenæ, sed estis cives sanctorum, et domestici Dei:

20. superædificati super fundamentum Apostolorum et prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Jesu:

21. in quo omnis ædificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino:

22. in quo et vos coædificamini in habitaculum Dei in Spiritu. Ciro: 1 *Esdr.* 1, 2, 3.

Efesini: Epistola, capo 3. *Riunione de' Gentili co' Giudei rivelata a San Paolo. Sua umiltà: sua confidenza.*

Hujus rei gratiâ, ego Paulus vinctus Christi Jesu, pro vobis Gentibus.

2. Si tamen audistis dispensationem gratiæ Dei, quæ data est mihi in vobis:

3. quoniam secundùm revelationem notum mihi factum est sacramentum, sicut suprà scripsi in brevi:

4. prout potestis legentes intelligere prudentiam meam in mysterio Christi:

5. quod aliis generationibus non est agnitum filiis hominum, sicuti nunc revelatum est sanctis Apostolis ejus: et prophetis in Spiritu,

6. Gentes esse cohæredes, et concorporales, et comparticipes promissionis ejus in Christo Jesu per Evangelium,

7. cujus factus sum minister, secundùm donum gratiæ Dei, quæ data est mihi secundùm operationem virtutis ejus, *Sup.* Efesini: *Epist.* 1, 19.

8. Mihi omnium sanctorum minimo data est gratia hæc, in Gentibus evangelizare investigabiles divitias Christi, Corinti: 1 *Epist.* 15, 9.

9. et illuminare omnes, quæ sit dispensatio sacramenti absconditi à sæculis in Deo qui omnia creavit.

10. Ut innotescat principatibus et potestatibus in cœlestibus per Ecclesiam, multiformis sapientia Dei,

11. secundùm præfinitionem sæculorum quam fecit in Christo Jesu Domino nostro:

12. in quo habemus fiduciam, et accessum in confidentiâ per fidem ejus.

13. Propter quod peto ne deficiatis in tribulationibus meis pro vobis: quæ est gloria vestra.

Il cuore de' Cristiani posseduto da Gesù Cristo: corroborato dallo Spirito Santo: radicato e fondato nella carità.

14. Hujus rei gratiæ flecto genua mea ad Patrem Domini nostri Jesu Christi,

15. ex quo omnis paternitas in cœlis et in terrâ nominatur,

16. ut det vobis secundùm divitias gloriæ suæ, virtute corroborari per Spiritum ejus in interiorem hominem,

17. Christum habitare per fidem in cordibus vestris: in charitate radicati et fundati,

18. ut possitis comprehendere cum omnibus sanctis, quæ sit latitudo, et longitudo, et sublimitas, et profundum:

19. scire etiam supereminentem scientiâ charitatem Christi, ut impleamini in omnem plenitudinem Dei.

20. Ei autem qui potens est omnia facere superabundanter quàm petimus, aut intelligimus, secundùm virtutem, quæ operatur in nobis: Salomone: 3 *Re* 3, 11 a 13.

21. ipsi gloria in Ecclesiâ, et in Christo Jesu, in omnes generationes sæculi sæculorum. Amen.

Efesini: Epistola, capo 4. *Dolcezza, pazienza, sofferenza, unità di spirito, con cui dobbiamo agire, non essendo noi tutti che un solo corpo in Gesù Cristo.*

Obsecro itaque vos ego vinctus in Domino, ut dignè ambuletis vocatione quâ vocati estis, Corinti: 1 *Epist.* 7, 20. Filippesi: *Epist.* 1, 27.

2. cum omni humilitate, et mansuetudine, cum patientiâ, supportantes invicem in charitate,

3. solliciti servare unitatem Spiritûs in vinculo pacis: Romani: *Epist.* 12, 10, 18.

4. Unum corpus, et unus Spiritus, sicut vocati estis in unâ spe vocationis vestræ.

5. Unus Dominus, una fides, unum baptisma.

6. Unus Deus et Pater omnium, qui est super omnes, et per omnia, et in omnibus nobis. Sacerdoti: *Mal.* 2, 10.

Grazia data secondo la misura: non lasciarsi trasportare da ogni vento di dottrina. Gesù Cristo capo ed unione di tutte le membra del mistico suo corpo.

7. Unicuique autem nostrûm data est gratia secundùm mensuram donationis Christi. Romani: *Epist.* 12, 3, 6. Corinti: 1 *Epist.* 12, 11: 2 *Epist.* 10, 13.

8. Propter quod dicit: ascendens in altum captivam duxit captivitatem: dedit dona hominibus. Chiesa: *Salm.* 67, 19.

9. Quòd autem ascendit, quid est, nisi quia et descendit primùm in inferiores partes terræ?

10. Qui descendit, ipse est et qui ascendit super omnes cœlos, ut impleret omnia:

11. et ipse dedit quosdam quidem Apostolos, quosdam autem prophetas, alios verò evangelistas, alios autem pastores et doctores, Corinti: 1 *Epist.* 12, 28.

12. ad consummationem sanctorum in opus ministerii, in ædificationem corporis Christi:

13. donec occurramus omnes in unitatem fidei, et agnitionis filii Dei, in virum perfectum, in mensuram ætatis plenitudinis Christi:

14. ut jam non simus parvuli fluctuantes, et circumferamur omni vento doctrinæ in nequitiâ hominum, in astutiâ ad circumventionem erroris.

15. Veritatem autem facientes in charitate, crescamus in illo per omnia, qui est caput Christus.

16. Ex quo totum corpus compactum, et connexum per omnem juncturam subministrationis, secundùm operationem in mensuram uniuscujusque membri, augmentum corporis facit in ædificationem, suî in charitate.

Vita pagana: vita cristiana. Rivestirsi dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

17. Hoc igitur dico, et testificor in Domino, ut

jam non ambuletis sicut et Gentes ambulant in vanitate sensûs sui. Romani: *Epist.* 1, 21.

18. Tenebris obscuratum habentes intellectum, alienati à vitâ Dei per ignorantiam quæ est in illis, propter cæcitatem cordis ipsorum,

19. qui desperantes, semetipsos tradiderunt impudicitiæ, in operationem immunditiæ omnis, in avaritiam.

20. Vos autem non ita didicistis Christum,

21. si tamen illum audistis et in ipso edocti estis sicut est veritas in Jesu,

22. deponere vos secundùm pristinam conversationem veterem hominem, qui corrumpitur secundùm desideria erroris. Colossesi: *Epist.* 3, 8.

23. Renovamini autem spiritu mentis vestræ: Romani: *Epist.* 6, 4. Pietro: *Epist.* 2, 1 a 3.

24. Et induite novum hominem qui secundùm Deum creatus est in justitiâ, et sanctitate veritatis. Colossesi: *Epist.* 3, 12. Pietro: 1 *Epist.* 1, 3.

25. Propter quod deponentes mendacium loquimini veritatem unusquisque cum proximo suo: quoniam sumus invicem membra. Pietro: 1 *Epist.* 2, 1. Tempio: *Zacc.* 8, 16.

26. Irascimini et nolite peccare: sol non occidat super iracundiam vestram. Speranza: *Salm.* 4, 5.

27. Nolite locum dare diabolo: Giacomo: *Epist.* 4, 7.

28. Qui furabatur, jam non furetur: magis autem laboret, operando manibus suis quod bonum est, ut habeat unde tribuat necessitatem patienti. Giacomo: *Epist.* 4, 7, 8.

29. Omnis sermo malus ex ore vestro non procedat: sed si quis bonus ad ædificationem fidei, ut det gratiam audientibus.

30. Et nolite contristare Spiritum sanctum Dei: in quo signati estis in diem redemptionis.

31. Omnis amaritudo, et ira, et indignatio, et clamor, et blasphemia tollatur à vobis cum omni malitiâ.

32. Estote autem invicem benigni, misericordes, donantes invicem, sicut et Deus in Christo donavit vobis. Colossesi: *Epist.* 3, 13.

Efesini: Epistola, capo 5. *Imitare Dio e Gesù Cristo: regolare le proprie parole: rendimento di grazie: vivere come figliuoli della luce: fuggire le opere infruttuose delle tenebre.*

Estote ergo imitatores Dei sicut filii charissimi:

2. et ambulate in dilectione, sicut et Christus dilexit nos, et tradidit semetipsum pro nobis oblationem et hostiam Deo in odorem suavitatis. Apostoli: *Gio.* 13, 34. Sermone: *Gio.* 15, 12. Giovanni: 1 *Epist.* 4, 21.

3. Fornicatio autem, et omnis immunditia, aut avaritia, nec nominetur in vobis, sicut decet sanctos; Colossesi: *Epist.* 3, 5.

4. aut turpitudo, aut stultiloquium, aut scurrilitas, quæ ad rem non pertinet; sed magis gratiarum actio.

5. Hoc enim scitote intelligentes, quòd omnis fornicator, aut immundus, aut avarus, quod est idolorum servitus, non habet hæreditatem in regno Christi et Dei.

6. Nemo vos seducat inanibus verbis: propter hæc enim venit ira Dei in filios diffidentiæ. Profezie: *Matt.* 24, 4: *Marc.* 13, 5. Gerusalemme: *Luc.* 21, 8. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 2, 3. Colossesi: *Epist.* 2, 18.

7. Nolite ergo effici participes eorum.

8. Eratis enim aliquando tenebræ, nunc autem lux in Domino. Ut filii lucis ambulate.

9. Fructus enim lucis est in omni bonitate, et justitiâ, et veritate:

10. probantes quid sit beneplacitum Deo:

11. et nolite communicare operibus infructuosis tenebrarum, magis autem redarguite.

12. Quæ enim in occulto fiunt ab ipsis turpe est et dicere.

13. Omnia autem, quæ arguuntur, à lumine manifestantur: omne enim quod manifestatur, lumen est.

14. Propter quod dicit: surge qui dormis, et exurge à mortuis, et illuminabit te Christus.

Essere cauti: ricomperare il tempo: non essere imprudenti: riempirsi di Spirito Santo: cantar inni e canzoni spirituali: essere subordinati gli uni e gli altri nel timore di Dio.

15. Videte itaque fratres, quomodo cautè ambuletis: non quasi insipientes,

16. sed ut sapientes; redimentes tempus, quoniam dies mali sunt. Colossesi: *Epist.* 4, 5.

17. Propterea nolite fieri imprudentes: sed intelligentes quæ sit voluntas Dei. Romani: *Epist.* 12, 2. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 3, 9.

18. Et nolite inebriari vino, in quo est luxuria: sed implemini Spiritu sancto,

19. loquentes vobismetipsis in psalmis, et hymnis, et canticis spiritualibus, cantantes et psallentes in cordibus vestris Domino,

20. gratias agentes semper pro omnibus, in nomine Domine nostri Jesu-Christi, Deo et Patri:

21. subjecti invicem in timore Christi.

Santità del matrimonio: la donna soggetta al marito, il quale è capo della donna; come Gesù Cristo è capo della Chiesa.

22. Mulieres viris suis subditæ sint, sicut Domino: Adamo: *Gen.* 3, 16. Colossesi: *Epist.* 3, 18. Pietro: 1 *Epist.* 3, 1.

23. quoniam vir caput est mulieris, sicut Christus caput est Ecclesiæ: ipse salvator corporis ejus: Virtù: *Eccli.* 25, 30. Corinti: 1 *Epist.* 11, 3.

24. sed sicut Ecclesia subjecta est Christo, ita et mulieres viris suis in omnibus.

25. Viri, diligite uxores vestras sicut et Christus dilexit Ecclesiam, et seipsum tradidit pro eâ,

26. ut illam sanctificaret, mundans lavacro aquæ in verbo vitæ, Corinti: 1 *Epist.* 11, 3. Colossesi. *Epist.* 3, 19.

27. ut exhiberet ipse sibi gloriosam Ecclesiam, non habentem maculam, aut rugam, aut aliquid hujusmodi, sed ut sit sancta et immaculata.

28. Ita et viri debent diligere uxores suas ut corpora sua. Qui suam uxorem diligit, seipsum diligit.

29. Nemo enim unquam carnem suam odio habuit; sed nutrit, et fovet eam, sicut et Christus Ecclesiam:

30. quia membra sumus corporis ejus, de carne ejus et de ossibus ejus.

31. Propter hoc relinquet homo patrem, et matrem suam, et adhærebit uxori suæ: et erunt duo in carne unâ. Creazione: *Gen.* 2, 24. Virtù: *Matt.* 19, 5. Istruzioni: *Marc.* 10, 7, 8. Corinti: 1 *Epist.* 6, 16.

32. Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo et in Ecclesiâ.

33. Veruntamen et vos singuli, unusquisque uxorem suam sicut seipsum diligat: uxor autem timeat virum suum.

Efesini: Epistola, capo 6. *Doveri reciproci dei figliuoli e dei genitori, dei servi e dei padroni.*

Filii, obedite parentibus vestris in Domino: hoc enim justum est.

2. Honora patrem tuum, et matrem tuam, quod est mandatum primum in promissione: Decalogo: *Esod.* 20, 12. Figli: *Eccli.* 3, 9. Scandalo: *Marc.* 7, 10. Colossesi: *Epist.* 3, 20.

3. ut benè sit tibi, et sis longævus super terram:

4. Et vos, patres, nolite ad iracundiam provocare filios vestros: sed educate illos in disciplinâ et correptione Domini. Colossesi: *Epist.* 3, 21.

5. Servi, obedite dominis carnalibus cum timore et tremore in simplicitate cordis vestri, sicut Christo: Colossesi: *Epist.* 3, 22. Tito: *Epist.* 2, 9, 10. Pietro: 1 *Epist.* 2, 18.

6. non ad oculum servientes, quasi hominibus placentes, sed ut servi Christi, facientes voluntatem Dei ex animo,

7. cum bonâ voluntate servientes, sicut Domino, et non hominibus;

8. scientes quoniam unusquisque, quodcumque fecerit bonum, hoc recipiet à Domino, sive servus, sive liber.

9. Et vos domini eadem facite illis, remittentes minas: scientes quia et illorum et vester Dominus est in cœlis: et personarum acceptio non est apud eum. Esortazione: *Deut.* 10, 17. Josafat: 2 *Par.* 19, 7. Giobbe: 34, 19. Re: *Sap.* 6, 8. Virtù: *Eccli.* 35, 15. Pietro: *Att.* 10, 34. Romani: *Epist.* 2, 11, 12. Galati: *Epist.* 2, 6. Colossesi: *Epist.* 3, 25. Pietro: 1 *Epist.* 1, 17.

Armatura di Dio per resistere ai nemici spirituali: vigilanza e perseveranza nella preghiera.

10. De cætero fratres, confortamini in Domino, et in potentiâ virtutis ejus.

11. Induite vos armaturam Dei, ut possitis stare adversùs insidias diaboli.

12. Quoniam non est in nobis colluctatio adversùs carnem et sanguinem: sed adversùs principes et potestates, adversùs mundi rectores tenebrarum harum, contrà spiritualia nequitiæ in cœlestibus.

13. Propterea accipite armaturam Dei, ut possitis resistere in die malo, et in omnibus perfecti stare.

14. State ergo succincti lumbos vestros in veritate, et induti loricam justitiæ,

15. et calceati pedes in præparatione Evangelii pacis:

16. in omnibus sumentes scutum fidei in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere:

17. et galeam salutis assumite; et gladium spiritûs, (quod est verbum Dei) Dio: *Is.* 59, 17. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 8.

18. Per omnem orationem et obsecrationem orantes omni tempore in spiritu: et in ipso vigilantes in omni instantiâ, et obsecratione pro omnibus sanctis; Colossesi: *Epist.* 4, 2.

19. et pro me, ut detur mihi sermo in apertione oris mei cum fiduciâ, notum facere mysterium Evangelii: Colossesi: *Epist.* 4, 3. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 3, 1.

20. pro quo legatione fungor in catenâ, ita ut in ipso audeam, prout oportet me loqui.

21. Ut autem et vos sciatis quæ circa me sunt, quid agam: omnia vobis nota faciet Tychicus, charissimus frater, et fidelis minister in Domino:

22. quem misi ad vos in hoc ipsum, ut cognoscatis quæ circa nos sunt, et consoletur corda vestra.

23. Pax fratribus, et charitas cum fide à Deo Patre, et Domino Jesu Christo.

24. Gratia cum omnibus qui diligunt Dominum nostrum Jesum Christum in incorruptione. Amen.

Per la continuazione delle Epistole, vedi Filippesi.

EFESO, città della Jonia. Il vescovo di detta città è lodato per le sue virtù, e biasimato pel suo rilassamento nel suo ministero: Apocalisse: 2, 1 a 7.

EFRAIM. *Vedi* EPHRAIM.

EFRATA od Ephrata, significa *ubertà*, o *fruttifera*, e con altro nome chiamasi anche Bethlehem. Fu presso la strada di Efrata che Giacobbe seppellì Rachele, sua moglie, mortagli in viaggio nella terra di Chanaan: Giacobbe: *Gen.* 48, 7.

EFRON. *Vedi* EPHRON.

EGITTO, che significa *angoscia, tribolazione*, è il paese dove andò ad abitare Giacobbe con tutta la sua famiglia, a cagione di Giuseppe, uno de' suoi figli, che era stato colà venduto, e che per la sua sapienza diventò primo ministro del Faraone: Giuseppe: *Gen. cap.* 37 e 39. Faraone. *Gen. cap.* 41. Giuseppe: *Gen. cap.* 42 a 45. Giacobbe: *Gen. cap.* 46. I suoi discendenti si sono moltiplicati talmente in Egitto da eccitare la gelosia ed il timore del governo. Il Faraone per mettere un ostacolo ad un tale aumento di popolazione ordina di far morire tutti i figli maschj, ed opprime i loro padri coll'ordinargli lavori insopportabili: fu questo il principio dei rigori della schiavitù degli Israeliti in Egitto: *Vedi* Israeliti: *Esod. cap.* 1. *Vedi pure* Schiavitù. Questa schiavitù era stata predetta molto tempo prima: Abramo: *Gen.* 15, 13; così pure la liberazione: *Ibid. vers.* 14. Giacobbe: *Gen.* 48, 21. Giuseppe: *Gen.* 50, 24. Dio: *Esod.* 3, 17: 6, 6. Prodigi che Mosè ed Aronne fanno davanti il Faraone coll'ordine e col potere, che Dio aveva loro dato, per costringere il re a liberare il popolo d'Israele: Dio: *Esod. cap.* 3 e 4. Mosè: *Esod.* 5, 7. Essi colpiscono l'Egitto con molte piaghe: *Ibid. Esod. cap.* 8 a 11. Finalmente il popolo di Israele è liberato: egli sorte dall'Egitto, in numero di 600,000 uomini, portando via i vasi preziosi degli Egiziani: Pasqua: *Esod.* 12, 35 a 38, 51. Questa uscita del popolo d'Israele fu fatta di notte tempo: *Ibid. Deut.* 16, 1. Una colonna di nuvola lo precede durante il giorno, ed una colonna di fuoco in tempo di notte: Mosè: *Esod.* 13, 19 a 22. Gli Israeliti passano il Mar Rosso le di cui acque si dividono per lasciar loro il passo libero, poscia si riuniscono per sommergere gli Egiziani che gli inseguivano: *Ibid. cap.* 14. Accampamenti: *Num. cap.* 33. Israele: *Os.* 13, 4. Michea: 6, 4. Gli Israeliti si lagnano per avere abbandonato l'Egitto, e desiderano di ritornarvi: Mosè: *Esod.* 14, 11. Manna: *Esod.* 16, 3. Mosè: *Esod.* 17, 3. Fuoco: *Num.* 11, 5. Giosuè: *Num.* 14, 4. Acqua: *Num.* 20, 5. Memoria di questa liberazione spesse volte citata come un benefizio: Decalogo: *Esod.* 20, 2. Sacerdoti: *Lev.* 22, 33. Mali: *Lev.* 26, 13. Israeliti: *Deut.* 4, 32 a 38. Guerra: *Deut.* 7, 8. Comandamenti: *Deut.* 8, 14 a 17. Pasqua: *Deut.* 16, 6. Angelo: *Giud.* 2, 1. Ingratitudine: *Giud.* 6, 8. Saulle: 1 *Re* 10, 18. Osea: 4 *Re* 17, 7. Israele: *Os.* 13, 4. Michea: 6, 4. Profezie contro l'Egitto.

Egitto: Isaia: capo 19. *Calamità, colle quali deve il Signore opprimere l'Egitto predette da Isaia.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Etiopia: *Is. cap.* 18.

Onus Ægypti. Ecce Dominus ascendet super nubem levem, et ingredietur Ægyptum, et commovebuntur simulachra Ægypti à facie ejus, et cor Ægypti tabescet in medio ejus.

2. Et concurrere faciam Ægyptios adversùs Ægyptios: et pugnabit vir contrà fratrem suum, et vir contrà amicum suum, civitas adversùs civitatem, regnum adversùs regnum.

3. Et dirumpetur spiritus Ægypti in visceribus ejus, et consilium ejus præcipitabo: et interrogabunt simulachra sua, et divinos suos, et pythones, et ariolos.

4. Et tradam Ægyptum in manu dominorum crudelium, et rex fortis dominabitur eorum, ait Dominus Deus exercituum.

5. Et arescet aqua de mari, et fluvius desolabitur atque siccabitur.

6. Et deficient flumina; attenuabuntur, et siccabuntur rivi aggerum. Calamus et juncus marcescet.

7. Nudabitur alveus rivi à fonte suo, et omnis sementis irrigua siccabitur, arescet et non erit;

8. et mœrebunt piscatores, et lugebunt omnes

mittentes in flumen hamum, et expandentes rete super faciem aquarum emarcescent.

9. Confundentur qui operabuntur linum, pectentes et texentes subtilia.

10. Et erunt irrigua ejus flaccentia: omnes qui faciebant lacunas ad capiendos pisces.

Il Signore priverà della sapienza i principi dell'Egitto, toglierà il coraggio ai soldati loro, e tutti diventeranno stupidi e pieni di spavento.

11. Stulti principes Taneos sapientes consiliarii Pharaonis, dederunt consilium insipiens. Quomodò dicetis Pharaoni: filius sapientium ego: filius regum antiquorum?

12. Ubi nunc sunt sapientes tui? Annuntient tibi, et indicent quid cogitaverit Dominus exercituum super Ægyptum.

13. Stulti facti sunt principes Taneos, emarcuerunt principes Mempheos, deceperunt Ægyptum, angulum populorum ejus.

14. Dominus miscuit in medio ejus spiritum vertiginis: et errare fecerunt Ægyptum in omni opere suo, sicut errat ebrius et vomens.

15. Et non erit Ægypto opus, quod faciat caput et caudam incurvantem, et refrenantem.

16. In die illâ erit Ægyptus quasi mulieres, et stupebunt, et timebunt à facie commotionis manûs Domini exercituum, quam ipse movebit super eam.

17. Et erit terra Juda Ægypto in pavorem: omnis qui illius fuerit recordatus, pavebit à facie consilii Domini exercituum, quod ipse cogitavit super eam.

Conversione degli Egiziani al culto del vero Dio. Loro unione in questo culto cogli Assiri e cogli Israeliti. Tutti questi popoli sono l'opera di Dio, e tutti parteciperanno delle sue benedizioni.

18. In die illâ erunt quinque civitates in terrâ Ægypti loquentes linguâ Chanaan, et jurantes per Dominum exercituum: civitas solis vocabitur una.

19. In die illâ erit altare Domini in medio terræ Ægypti, et titulus Domini juxtà terminum ejus.

20. Erit in signum, et in testimonium Domino exercituum in terrâ Ægypti. Clamabunt enim ad Dominum à facie tribulantis, et mittet eis salvatorem et propugnatorem qui liberet eos.

21. Et cognoscetur Dominus ab Ægypto, et cognoscent Ægyptii Dominum in die illâ, et colent eum in hostiis et in muneribus, et vota vovebunt Domino, et solvent.

22. Et percutiet Dominus Ægyptum plagâ, et sanabit eam, et revertentur ad Dominum, et placabitur eis, et sanabit eos.

23. In die illâ erit via de Ægypto in Assyrios, et intrabit Assyrius Ægyptum, et Ægyptius in Assyrios, et servient Ægyptii Assur.

24. In Die illâ erit Israël tertius Ægyptio et Assyrio: benedictio in medio terræ.

25. Cui benedixit Dominus exercituum, dicens: Benedictus populus meus Ægypti, et opus manuum mearum Assyrio, hæreditas autem mea Israël.

Egitto: **Isaia, capo 20.** ***Isaia per comando di Dio va nudo e scalzo in segno e predizione della schiavitù degli Egiziani e degli Etiopi soggiogati dagli Assiri:*** anno 3291.

In anno, quo ingressus est Tharthan in Azotum, cùm misisset eum Sargon rex Assyriorum, et pugnasset contrà Azotum, et cepisset eam;

2. In tempore illo locutus est Dominus in manu Isaiæ filii Amos, dicens: Vade, et solve saccum tuum de lumbis tuis, et calceamenta tua tolle de pedibus tuis. Et fecit sic vadens nudus et discalceatus.

3. Et dixit Dominus, sicut ambulavit servus meus Isaias nudus et discalceatus, trium annorum signum et portentum erit super Ægyptum, et super Æthiopiam.

4. Sic minabit rex Assyriorum captivitatem Ægypti et transmigrationem Æthiopiæ, juvenum et senum, nudam et discalceatam, discoopertis natibus ab ignominiam Ægypti.

Costernazione de' Giudei alla vista della ruina dell'Egitto e dell'Etiopia, in cui posta avevano la loro speranza.

5. Et timebunt, et confundentur ab Æthiopiâ spe suâ et ab Ægypto gloriâ suâ.

6. Et dicet habitator insulæ hujus in die illâ: ecce hæc erat spes nostra ad quos confugimus in auxilium, ut liberarent nos à facie regis Assyriorum, et quomodò effugere poterimus nos?

Per la continuazione, vedi Babilonia: *Is. cap.* 21.

Egitto: Geremia, capo 46. *Dio predice al Faraone Nechao ed all'Egitto la desolazione per mano di Nabuchodonosor re di Babilonia; ai Giudei ed ai figli d'Israele la loro liberazione dalla schiavitù; ed a tutte le nazioni, in mez-*

zo alle quali Dio gli aveva dispersi, la totale consumazione: anno 3397.

Il capo precedente trovasi all'articolo Baruch: *Gerem. cap.* 45.

Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contrà gentes.

2. Ad Ægyptum, adversùm exercitum Pharaonis Nechao regis Ægypti, qui erat juxtà fluvium Euphraten in Charcamis, quem percussit Nabuchodonosor, rex Babylonis, in quarto anno Joachim filii Josiæ regis Juda. Joachim: 3 *Re*, 24, 7.

3. Præparate scutum et clypeum, et procedite ad bellum.

4. Jungite equos, et ascendite equites, state in galeis, polite lanceas, induite vos loricis.

5. Quid igitur? vidi ipsos pavidos, et terga vertentes, fortes eorum cæsos: fugerunt conciti, nec respexerunt: terror undiquè, ait Dominus.

6. Non fugiat velox, nec salvari se putet fortis: ad aquilonem juxtà flumen Euphraten victi sunt, et ruerunt.

7. Quis est iste, qui quasi flumen ascendit: et veluti fluviorum, intumescunt gurgites ejus?

8. Ægyptus, fluminis instar ascendit, et velut flumina movebuntur fluctus ejus, et dicet: ascendens operiam terram: perdam civitatem, et habitatores ejus.

9. Ascendite equos, et exultate in curribus, et procedant fortes Æthiopiæ et Lybiæ tenentes scutum, et Lydii arripientes et jacientes sagittas.

10. Dies autem illa Domini Dei exercituum, dies ultionis, ut sumat vindictam de inimicis suis: devorabit gladius, et saturabitur, et inebriabitur sanguine eorum: victima enim Domini Dei exercituum in terrâ aquilonis juxtà flumen Euphraten.

11. Ascende in Galaad, et tolle resinam, virgo filia Ægypti: frustrà multiplicas medicamina, sanitas non erit tibi.

12. Audierunt gentes ignominiam tuam, et ululatus tuus replevit terram: quia fortis impegit in fortem, et ambo pariter conciderunt.

13. Verbum quod locutus est Dominus ad Jeremiam prophetam, super eo quòd venturus esset Nabuchodonosor rex Babylonis et percussurus terram Ægypti.

14. Annuntiate Ægypto, et auditum facite in Magdalo, et resonet in Memphis, et in Taphnis, dicite: sta, et præpara te: quia devorabit gladius ea quæ per circuitum tuum sunt.

15. Quarè computruit fortis tuus? non stetit: quoniam Dominus subvertit eum.

16. Multiplicavit ruentes, ceciditque vir ad proximum suum: et dicent: surge, et revertamur ad populum nostrum, et ad terram nativitatis nostræ, à facie gladii columbæ.

17. Vocate nomen Pharaonis regis Ægypti, tumultum adduxit tempus.

18. Vivo ego (inquit rex, Dominus exercituum nomen ejus) quoniam sicut Thabor in montibus, et sicut Carmelus in mari, veniet.

19. Vasa transmigrationis fac tibi habitatrix filia Ægypti: quia Memphis in solitudinem erit, et deseretur, et inhabitabilis erit.

20. Vitula elegans atque formosa Ægyptus: stimulator ab aquilone veniet ei.

21. Mercenarii quoque ejus, qui versabantur in medio ejus, quasi vituli saginati versi sunt, et fugerunt simul, nec stare potuerunt: quia dies interfectionis eorum venit super eos, tempus visitationis eorum.

22. Vox ejus quasi æris sonabit: quoniam cum exercitu properabunt, et cum securibus venient ei, quasi cædentes ligna.

23. Succiderunt saltum ejus, ait Dominus, qui supputari non potest: multiplicati sunt super locustas, et non est eis numerus.

24. Confusa est filia Ægypti, et tradita in manus populi aquilonis.

25. Dixit Dominus exercituum Deus Israël: ecce ego visitabo super tumultum Alexandriæ, et super Pharaonem et super Ægyptum, et super deos ejus, et super reges ejus, et super Pharaonem, et super eos qui confidunt in eo.

26. Et dabo eos in manus quærentium animam eorum, et in manus Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manus servorum ejus: et post hæc habitabitur sicut diebus pristinis, ait Dominus.

27. Et tu ne timeas, serve meus Jacob, et ne paveas Israël: quia ecce ego salvem te faciam de longinquo, et semen tuum de terrâ captivitatis tuæ: et revertetur Jacob, et requiescet, et prosperabitur: et non erit qui exterreat eum. Dio: *Is*. 43, 1: 44, 2.

28. Et tu noli timere, serve meus Jacob, ait Dominus: quia tecum ego sum, quia ego consumam omnes gentes ad quas ejeci te: te verò non consumam, sed castigabo te in judicio, nec quasi innocenti parcam tibi.

Per la continuazione, vedi Palestina: *Gerem. cap.* 47.

Geremia predice la distruzione dell'Egitto e de' suoi idoli per mano di Nabuchodonosor re di Babilonia, nell'anno 3417: Geremia: 43, 8 a 13: 44, 24 a 30.

Egitto: Ezechiele, capo 29. *Profezia contro il Faraone e contro tutto l'Egitto, nell'anno* 3415. Il capo precedente trovasi all'articolo Tiro: *Ezech. cap.* 28.

In anno decimo, decimo mense, undecimâ die mensis, factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, pone faciem tuam contrà Pharaonem, regem Ægypti, et prophetabis de eo, et de Ægypto universâ:

3. loquere et dices: hæc dicit Dominus Deus: ecce ego ad te, Pharao rex Ægypti, draco magne, qui cubas in medio fluminum tuorum, et dicis: meus est fluvius, et ego feci memetipsum.

4. Et ponam frenum in maxillis tuis: et agglutinabo pisces fluminum tuorum squamis tuis: et extraham te de medio fluminum tuorum, et universi pisces tui squamis tuis adhærebunt.

5. Et projiciam te in desertum, et omnes pisces fluminis tui: super faciem terræ cades, non colligeris; neque congregaberis: bestiis terræ, et volatilibus cœli, dedi te ad devorandum:

6. et scient omnes habitatores Ægypti, quia ego Dominus: pro eo quòd fuisti baculus arundineus domui Israël. Ezechia: *Is.* 3, 6.

7. Quando apprehenderunt te manu, et confractus es, et lacerasti omnem humerum eorum: et innitentibus eis super te, comminutus es, et dissolvisti omnes renes eorum.

8. Propterà hæc dicit Dominus Deus: ecce ego adducam super te gladium: et interficiam de te hominem et jumentum.

9. Et erit terra Ægypti in desertum, et in solitudinem: et scient quia ego Dominus: pro eo quòd dixeris: fluvius meus est, et ego feci eum.

L'Egitto sarà devastato dalla guerra da un'estremità all'altra: diventerà una solitudine: sarà disabitato per quarant' anni, passati i quali sarà ristabilito, ma non come prima.

10. Idcircò ecce ego ad te, et ad flumina tua: daboque terram Ægypti in solitudines, gladio dissipatam, à turre Syenes, usquè ad terminos Æthiopiæ.

11. Non pertransibit eam pes hominis, neque pes jumenti gradietur in eâ; et non habitabitur quadraginta annis.

12. Daboque terram Ægypti desertam in medio terrarum desertarum, et civitates ejus in medio urbium subversarum, et erunt desolatæ quadraginta annis: et dispergam Ægyptios in nationes, et ventilabo eos in terras.

13. Quia hæc dicit Dominus Deus: post finem quadraginta annorum congregabo Ægyptum de populis, in quibus dispersi fuerant.

14. Et reducam captivitatem Ægypti, et collocabo eos in terrâ Phatures, in terrâ nativitatis suæ: et erunt ibi in regnum humile:

15. inter cætera regna erit humillimum, et non elevabitur ultrà super nationes, et imminuam eos, ne imperent Gentibus.

16. Neque erunt ultrà domui Israël in confidentiâ, docentes iniquitatem, ut fugiant, et sequantur eos: et scient quia ego Dominus Deus.

Dio dà in preda a Nabuchodonosor l'Egitto, perchè col suo esercito ebbe molto da faticare nell'assedio di Tiro.

17. Et factum est in vigesimo et septimo anno, in primo, in unâ mensis: factum est verbum Domini ad me, dicens:

18. Filii hominis, Nabuchodonosor rex Babylonis servire fecit exercitum suum servitute magnâ adversùs Tyrum: omne caput decalvatum, et omnis humerus depilatus est: et merces non est reddita ei, neque exercitui ejus, de Tyro, pro servitute quâ servivit mihi adversùs eam.

19. Propterà hæc dicit Dominus Deus: ecce ego dabo Nabuchodonosor regem Babylonis in terrâ Ægypti: et accipiet multitudinem ejus, et deprædabitur manubias ejus, et diripiet spolia ejus: et erit merces exercitui illius, *Sup.* Egitto *Gerem.* 46, 2.

20. et operi, quo servivit adversùs eam: dedi ei terram Ægypti, pro eo quòd laboraverit mihi, ait Dominus Deus.

21. In die illo pullulabit cornu domui Israël, et tibi dabo apertum os in medio eorum, et scient quia ego Dominus.

Egitto: Ezechiele, capo 30. *Il profeta annunzia come vicina la ruina dell'Egitto. Essa riempirà di spavento gli Egiziani così superbi.*

Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. fili hominis, propheta, et dic: hæc dicit Dominus Deus: ululate: væ, væ diei.

3. Quia juxtà est dies, et appropinquant dies Domini: dies nubis, tempus Gentium erit.

4. Et veniet gladius in Ægyptum; et erit pavor in Æthiopiâ, cùm ceciderint vulnerati in Ægypto, et ablata fuerit multitudo illius, et destructa fundamenta ejus.

5. Æthiopia, et Lybia, et Lydi, et omne reli-

quum vulgus, et Chub, et filii Terræ fœderis, cum eis gladio cadent.

6. Hæc dicit Dominus Deus: et corruent fulcientes Ægyptum, et destruetur superbia imperii ejus: à turre Syenes gladio cadent in eâ, ait Dominus Deus exercituum.

7. Et dissipabuntur in medio terrarum desolatarum, et urbes ejus in medio civitatum desertarum erunt.

8. Et scient quia ego Dominus: cùm dedero ignem in Ægypto, et attriti fuerint omnes auxiliatores ejus.

9. In die illâ egredientur nuntii à facie meâ in trieribus, ad conterendam Æthiopiæ confidentiam, et erit pavor in eis in die Ægypti, quia absque dubio veniet.

Dio servirassi di Nabuchodonosor, re di Babilonia, per devastare l'Egitto e le sue città.

10. Hæc dicit Dominus Deus: cessare faciam multitudinem Ægypti in manu Nabuchodonosor regis Babylonis.

11. Ipse et populus ejus cum eo, fortissimi Gentium, adducentur ad disperdendam terram: et evaginabunt gladios suos super Ægyptum: et implebunt terram interfectis.

12. Et faciam alveos fluminum aridos, et tradam terram in manus pessimorum: et dissipabo terram et plenitudinem ejus manu alienorum, ego Dominus locutus sum.

13. Hæc dicit Dominus Deus: et disperdam simulachra, et cessare faciam idola de Memphis: et dux de terrâ Ægypti non erit ampliùs: et dabo terrorem in terrâ Ægypti. Gerusalemme: *Zacc.* 13, 2.

14. Et disperdam terram Phatures, et dabo ignem in Taphnis, et faciam judicia in Alexandriâ.

15. Et effundam indignationem meam super Pelusium robur Ægypti, et interficiam multitudinem Alexandriæ,

16. et dabo ignem in Ægypto: quasi parturiens dolebit Pelusium, et Alexandria erit dissipata, et in Memphis angustiæ quotidianæ.

17. Juvenes Heliopoleos et Bubasti gladio cadent, et ipsæ captivæ ducentur.

18. Et in Taphnis nigrescet dies, cùm contrivero ibi sceptra Ægypti, et defecerit in eâ superbiâ potentiæ ejus: ipsam nubes operiet, filiæ autem ejus in captivitatem ducentur.

19. Et judicia faciam in Ægypto: et scient quia ego Dominus.

Dio annichilerà la potenza del Faraone d'Egitto, ed aumenterà quella del re di Babilonia. Egli servirassi di Nabuchodonosor come esecutore de' suoi decreti per spergere l'Egitto tra le nazioni.

20. Et factum est in undecimo anno, in primo mense, in septimâ mensis, factum est verbum Domini ad me, dicens:

21. Fili hominis, brachium Pharaonis regis Ægypti confregi: et ecce non est obvolutum, ut restitueretur ei sanitas, ut ligaretur pannis, ut fasciaretur linteolis, ut recepto robore posset tenere gladium.

22. Propterea hæc dicit Dominus Deus: ecce ego ad Pharaonem regem Ægypti, et comminuam brachium ejus forte, sed confractum, et dejiciam gladium de manu ejus:

23. et dispergam Ægyptum in gentibus, et ventilabo eos in terris.

24. Et confortabo brachia regis Babylonis, daboque gladium meum in manu ejus: et confringam brachia Pharaonis, et gement gemitibus interfecti coram facie ejus.

25. Et confortabo brachia regis Babylonis, et brachia Pharaonis concident: et scient quia ego Dominus, cùm dedero gladium meum in manu regis Babylonis, et extenderit eum super terram Ægypti.

26. Et dispergam Ægyptum in nationes, et ventilabo eos in terras, et scient quia ego Dominus.

Egitto: Ezechiele, capo 31. *Dio volendo umiliare il Faraone d'Egitto, il quale andava superbo della sua grandezza, lo esorta a considerare la potenza del re Assiro, il quale, sebbene più grande, nondimeno era stato distrutto: anno* 3416.

Et factum est in anno undecimo, tertio mense, unâ mensis, factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, dic Pharaoni regi Ægypti, et populo ejus: cui similis factus es in magnitudine tua?

3. Ecce Assur quasi cedrus in Libano, pulcher ramis, et frondibus nemorosus, excelsusque altitudine, et inter condensas frondes elevatum est cacumen ejus.

4. Aquæ nutrierunt illum, abyssus exaltavit illum: flumina ejus manabant in circuitu radicum ejus, et rivos suos emisit ad universa ligna regionis.

5. Propterea elevata est altitudo ejus super

omnia ligna regionis: et multiplicata sunt arbusta ejus, et elevati sunt rami ejus præ aquis multis.

6. Cumque extendisset umbram suam, in ramis ejus fecerunt nidos omnia volatilia cœli, et sub frondibus ejus genuerunt omnes bestiæ saltuum, et sub umbraculo illius habitabat cœtus gentium plurimarum.

7. Eratque pulcherrimus in magnitudine sua: et in dilatatione arbustorum suorum: erat enim radix illius juxtà aquas multas.

8. Cedri non fuerunt altiores illo in paradiso Dei, abietes non adæquaverunt summitatem ejus, et platani non fuerunt æquæ frondibus illius: omne lignum paradisi Dei non est assimilatum illi, et pulchritudini ejus.

Il re Assiro, diventato potente, ebbero di lui gelosia i suoi vicini. Egli si innalza per la sua grandezza, ma è dato in potere di un più grande, il quale lo umilia fino nell'infima terra.

9. Quoniam speciosum feci eum, et multis condensisque frondibus: et æmulata sunt eum omnia ligna voluptatis, quæ erant in paradiso Dei.

10. Propterea hæc dicit Dominus Deus: pro eo quòd sublimatus est in altitudine: et dedit summitatem suam virentem atque condensam, et elevatum est cor ejus in altitudine sua.

11. Tradidi eum in manu fortissimi gentium, faciens faciet ei: juxtà impietatem ejus ejeci eum.

12. Et succident eum alieni, et crudelissimi nationum, et projicient eum super montes et in cunctis convallibus corruent rami ejus, et confringentur arbusta ejus in universis rupibus terræ: et recedent de umbraculo ejus omnes populi terræ, et relinquent eum.

13. In ruinâ ejus habitaverunt omnia volatilia cœli, et in ramis ejus fuerunt universæ bestiæ regionis.

14. Quamobrem non elevabuntur in altitudine suâ omnia ligna aquarum, nec ponent sublimitatem suam inter nemorosa atque frondosa, nec stabunt in sublimitate suâ omnia quæ irrigantur aquis: quia omnes traditi sunt in mortem ad terram ultimam, in medio filiorum hominum, ad eos qui descendunt in lacum.

Caduta del re Assiro nell'inferno: il Faraone con tutta la sua gente avrà la medesima sorte.

15. Hæc dicit Dominus Deus: in die quando descendit ad inferos, induxi luctum, operui eum abysso: et prohibui flumina ejus, et coërcui aquas multas: contristatus est super eum Libanus, et omnia ligna agri concussa sunt.

16. A sonitu ruinæ ejus commovi gentes, cùm deducerem eum ad infernum cum his qui descendebant in lacum: et consolata sunt in terrâ infimâ omnia ligna voluptatis egregia atque præclara in Libano, universa quæ irrigabantur aquis.

17. Nam et ipsi cum eo descendent in infernum ad interfectos gladio: et brachium uniuscujusque sedebit sub umbraculo ejus in medio nationum.

18. Cui assimilatus es, ô inclyte atque sublimis inter ligna voluptatis? Ecce deductus es cum lignis voluptatis ad terram ultimam: in medio incircumcisorum dormies, cum eis qui interfecti sunt gladio: ipse est Pharao, et omnis multitudo ejus, dicit Dominus Deus. *Vedi Infra*, Egitto: *Ezech.* 32, 21, 22,

Egitto: Ezechiele, capo 32. *Dio ordina ad Ezechiele di intuonare lugubre cantico sopra il Faraone d'Egitto, predicendogli la sua ruina: anno 3417. Descrizione delle calamità dalle quali sarà oppresso.*

Et factum est duodecimo anno, in mense duodecimo, in unâ mensis, factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. filii hominis, assume lamentum super Pharaonem regem Ægypti, et dices ad eum: leoni gentium assimilatus es, et draconi qui est in mari: et ventilabas cornu in fluminibus tuis, et conturbabas aquas pedibus tuis, et conculcabas flumina earum.

3. Propterea hæc dicit Dominus Deus: expandam super te rete meum in multitudine populorum multorum, et extraham te in sagenâ meâ. Ezechiele: 12, 13. Parabola: *Ezech.* 17, 20.

4. Et projiciam te in terram, super faciem agri abjiciam te: et habitare faciam super te omnia volatilia cœli, et saturabo de te bestias universæ terræ.

5. Et dabo carnes tuas super montes, et implebo colles tuos sanie tuâ.

6. Et rigabo terram fœtore sanguinis tui super montes, et valles implebuntur ex te.

7. Et operiam, cûm extinctus fueris, cœlum, et nigriscere faciam stellas ejus solem nube tegam et luna non dabit lumen suum. Babilonia: *Is.* 13, 10. Joele: 2, 10. Nazione: *Joel.* 3, 15. Profezie: *Matt.* 24, 29.

8. Omnia luminaria cœli, mœrere faciam super te: et dabo tenebras super terram tuam, dicit Dominus Deus, cûm ceciderint vulnerati tui in medio terræ, ait Dominus Deus.

La ruina del Faraone e la calamità dell'Egitto riempiranno di terrore i popoli ed i re vicini.

9. Et irritabo cor populorum multorum, cùm induxero contritionem tuam in gentibus super terras quas nescis.

10. Et stupescere faciam super te populos multos: et reges eorum horrore nimio formidabunt super te, cùm volare cœperit gladius meus super facies eorum: et obstupescent repentè singuli pro animâ suâ in die ruinæ tuæ.

11. Quia hæc dicit Dominus Deus: gladius regis Babylonis veniet tibi;

12. in gladiis fortium dejiciam multitudinem tuam. expugnabiles omnes gentes hæ: et vastabunt superbiam Ægypti, et dissipabitur multitudo ejus.

13. Et perdam omnia jumenta ejus, quæ erant super aquas plurimas: et non conturbabit eas pes hominis ultrà, neque ungula jumentorum turbabit eas.

14. Tunc purissimas reddam aquas eorum, et flûmina eorum quasi oleum adducam, ait Dominus Deus,

15. cùm dedero terram Ægypti desolatam: deseretur autem terrâ à plenitudine suâ, quando percussero omnes habitatores ejus: et scient quia ego Dominus.

16. Planctus est, et plangent eum: filiæ gentium plangent eum: super Ægyptum, et super multitudinem ejus plangent eum; ait Dominus Deus.

Carme lugubre sopra la ruina dell' Egitto e di tutto il suo popolo: periranno tutti di spada e saranno precipitati nell' infima terra (cioè nell' inferno).

17. Et factum est in duodecimo anno, in quintadecimâ mensis, factum est verbum Domini ad me, dicens:

18. fili hominis, cane lugubre super multitudinem Ægypti: et detrahe eam ipsam, et filias gentium robustarum, ad terram ultimam, cum his qui descendunt in lacum.

19. Quo pulchrior es? descende, et dormi cum incircumcisis.

20. In medio interfectorum gladio cadent: gladius datus est, attraxerunt eam, et omnes populos ejus.

21. Loquentur ei potentissimi robustorum de medio inferni, qui cum auxiliatoribus ejus descenderunt, et dormierunt incircumcisi, interfecti gladio.

22. Ibi Assur, et omnis multitudo ejus: in circuitu illius sepulchra ejus: omnes interfecti, et qui ceciderunt gladio.

23. Quorum data sunt sepulchra in novissimis laci: et facta est multitudo ejus per gyrum sepulchri ejus: universi interfecti, cadentesque gladio, qui dederant quondam formidinem in terrâ viventium.

24. Ibi Ælam, et omnis multitudo ejus per gyrum sepulchri sui. Omnes hi interfecti, ruentesque gladio: qui descenderunt incircumcisi ad terram ultimam: qui posuerunt terrorem suum in terrâ viventium, et portaverunt ignominiam suam cum his qui descendunt in lacum.

25. In medio interfectorum posuerunt cubile ejus in universis populis ejus: in circuitu ejus sepulchrum illius: omnes hi incircumcisi, interfectique gladio; dederunt enim terrorem suum in terrâ viventium, et portaverunt ignominiam suam cum his qui descendunt in lacum: in medio interfectorum positi sunt.

26. Ibi Mosoch, et Thubal, et omnis multitudo ejus: in circuitu ejus sepulchra illius. Omnes hi circumcisi, interfectique et cadentes gladio: quia dederunt formidinem suam in terrâ viventium.

27. Et non dormient cum fortibus, cadentibusque et incircumcisis, qui descenderunt ad infernum cum armis suis, et posuerunt gladios suos sub capitibus suis, et fuerunt iniquitates eorum in ossibus eorum: quia terror fortium facti sunt in terrâ viventium.

28. Et tu ergo in medio incircumcisorum contereris, et dormies cum interfectis gladio.

29. Ibi Idumæa et reges ejus, et omnes duces ejus, qui dati sunt cum exercitu suo cum interfectis gladio: et qui cum incircumcisis dormierunt, et cum his qui descendunt in lacum.

30. Ibi principes aquilonis omnes, et universi venatores: qui deducti sunt cum interfectis paventes, et in suâ fortitudine confusi: qui dormierunt incircumcisi cum interfectis gladio et portaverunt confusionem suam cum his qui descenderunt in lacum.

31. Vidit eos Pharao, et consolatus est super universa multitudine suâ, quæ interfecta est gladio; Pharao, et omnis exercitus ejus, ait Dominus Deus:

32. Quia dedi terrorem meum in terrâ viventium, et dormivit in medio incircumcisorum cum interfectis gladio: Pharao et omnis multitudo ejus, ait Dominus Deus.

Per la continuazione, vedi EZECHIELE: *cap.* 33.

Un Angelo rivela a Daniele la potenza dei re

d'Egitto e di quelli dell'Asia: l'alleanza che faranno: le guerre che si muoveranno: i vantaggi che il re dell'Egitto riporterà sul re dell'Asia: *Vedi* Daniele: *cap.* 11. In questo capo è distinto colle parole REX AUSTRI, re del mezzodì. L'Egitto è conquistato dal re di Babilonia: Joakim: 4 *Re* 24, 7 Sesac re di Egitto si muove contro Gerusalemme: Roboamo: 2 *Par.* 12, 2. Antioco entra nell'Egitto, ne espugna la città, saccheggia il paese, ed arrivato a Gerusalemme ne profana il tempio: Antioco: 1 *Macc.* 1, 17 a 21. Gesù Cristo fugge in Egitto per sottrarsi al furore di Erode contro tutti i bambini: Magi: *Matt.* 2, 13 a 15. Altri passi della Sacra Scrittura sull'Egitto: *Vedi* Giudei: *Is.* 30, 7: 31, 1, 3. Lamentazioni: *Gerem.* 5, 6. Gerusalemme: *Ezech.* 23, 19, 21, 27. Israele: *Os.* 7, 11: 9, 3, 6. Nazioni: *Joel.* 5, 19.

EGIZIANI: Sapienza, capo 16. *Spinti dalla fame, gli Egiziani perdono l'appetito del necessario, mentre gli Israeliti sono satollati di quaglie. Dio prova con ciò quanto sia egli ricco di mezzi per vendicarsi de' suoi nemici. Per punirli della loro idolatria, egli permette che siano divorati da quelle bestie medesime che essi adoravano. Contrasto mirabile della condotta di Dio a loro riguardo, ed a riguardo degli Israeliti.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Dio: *Sap. cap.* 15.

Propter hæc et per his similia passi sunt dignè tormenta, et per multitudinem bestiarum exterminati sunt.

2. Pro quibus tormentis benè disposuisti populum tuum, quibus dedisti concupiscentiam delectamenti sui, novum saporem, escam parans eis ortygometram: Quaglie: *Num.* 11, 31.

3. ut illi quidem concupiscentes escam propter ea, quæ illis ostensa et missa sunt, etiam à necessariâ concupiscentiâ averterentur. Hi autem in brevi inopes facti, novam gustaverunt escam.

4. Oportebat enim illis sine excusatione quidem supervenire interitum exercentibus tyrannidem: his autem tantùm ostendere quemadmodum inimici eorum exterminabantur.

5. Etenim cùm illis supervenit sæva bestiarum ira, morsibus perversorum colubrorum exterminabantur. Israeliti: *Num.* 21, 6.

6. Sed non in perpetuum ira tua permansit, sed ad correptionem in brevi turbati sunt, signum habentes salutis ad commemorationem mandati legis tuæ.

7. Qui enim conversus est, non per hoc, quod videbat, sanabatur, sed per te omnium salvatorem:

8. in hæc autem ostendisti inimicis nostris, quia tu es, qui liberas ab omni malo.

9. Illos enim locustarum, et muscarum occiderunt morsus, et non est inventa sanitas animæ illorum: quia digni erant ab hujuscemodi exterminari. Mosè: *Esod.* 8, 24: 10, 4. Apocalisse: 9, 7. Apostoli: *Att.* 5, 15.

10. Filios autem tuos, nec draconum venenatorum vicerunt dentes: misericordia enim tua adveniens sanabat illos.

11. In memoriâ enim sermonum tuorum examinabantur, et velociter salvabantur, ne in altam incidentes oblivionem, non possent tuo uti adjutorio.

12. Etenim neque herba, neque malagma sanavit eos, sed tuus, Domine, sermo qui sanat omnia.

13. Tu es enim, Domine, qui vitæ et mortis habes potestatem, et deducis ad portas mortis et reducis: Cantico: *Deut.* 32, 39: 1 *Re* 2, 6. Miracoli: *Marc.* 5, 22, 23.

14. Homo autem occidit quidem per malitiam, et cùm exierit spiritus, non revertetur nec revocavit animam quæ recepta est.

15. Sed tuam manum effugere impossibile est.

Gli Egiziani flagellati da piaghe straordinarie. Agli Israeliti è data la manna.

16. Negantes enim te nosse impii, per fortitudinem brachii tui flagellati sunt: novis aquis, et grandinibus, et pluviis persecutionem passi, et per ignem consumpti. Mosè: *Esod.* 9, 23. *Infr.* Egiziani: *Esod.* 19, 19.

17. Quod enim mirabile erat, in aquâ quâ omnia extinguit, plus ignis valebat: vindex est enim orbis justorum.

18. Quodam enim tempore, mansuetabatur ignis, ne comburerentur quæ ad impios missa erant animalia: sed ut ipsi videntes scirent quoniam Dei judicio patiuntur persecutionem. Egiziani: *Esod.* 19, 19.

19. Et quodam tempore in aquâ suprà virtutem ignis exardescebat undique, ut iniquæ terræ nationem exterminaret.

20. Pro quibus angelorum escâ nutrivisti populum tuum, et paratum panem de cœlo præstitisti illis sine labore, omne delectamentum in se habentem, et omnis saporis suavitatem, Manna: *Esod.* 16, 14.

21. substantia enim tua dulcedinem tuam, quam

in filios habes, ostendebat: et deserviens uniuscujusque voluntati, ad quod quisque volebat, convertebatur.

22. Nix autem et glacies sustinebant vim ignis, et non tabescebant: ut scirent quoniam fructus inimicorum exterminabat ignis ardens in grandine et pluviâ coruscans. Mosè: *Esod.* 9, 24. Fuoco: *Num.* 11, 7. Confidenza: *Salm.* 77, 28 a 32.

23. Hic autem iterùm ut nutrirentur justi, etiam suæ virtutis oblitus est.

24. Creatura enim tibi factori deserviens, exardescit in tormentum adversùs injustos: et lenior fit ad benefaciendum pro his qui in te confidunt.

25. Propter hoc et tunc in omnia transfigurata, omnium nutrici gratiæ tuæ deserviebat ad voluntatem eorum qui à te desiderabant:

26. ut scirent filii tui, quos dilexisti, Domine, quoniam non nativitatis fructus pascunt homines, sed sermo tuus hos, qui in te crediderint, conservat. Comandamenti: *Deut.* 8, 3. Samaritana: *Gio.* 4, 50. Gesù Cristo: *Matt.* 4, 4.

27. Quod enim ab igne non poterat exterminari statim ab exiguo radio solis calefactum tabescebat:

28. ut notum omnibus esset quoniam oportet prævenire solem ad benedictionem tuam, et ad ortum lucis te adorare.

29. Ingrati enim spes tanquam hybernalis glacies tabescet, et disperiet tanquam aqua supervacua.

Egiziani: Sapienza, capo 17. *I giudizj di Dio sono grandi. Tenebre dell'Egitto con incredibili terrori e spaventi. Magi confusi e sopraffatti dalla paura.*

Magna sunt enim judicia tua, Domine, et inenarrabilia verba tua, propter hoc indisciplinatæ animæ erraverunt.

2. Dum enim persuasum habent iniqui posse dominari nationi sanctæ: vinculis tenebrarum et longæ noctis compediti, inclusi sub tectis, fugitivi perpetuæ providentiæ jacuerunt. Mosè: *Esod.* 10, 23.

3. Et dum putant se latere in obscuris peccatis, tenebroso oblivionis velamento dispersi sunt, paventes horrendè, et cum admiratione nimiâ perturbati.

4. Neque enim quæ continebat illos spelunca, sine timore custodiebat: quoniam sonitus descendens perturbabat illos, et personæ tristes illis apparentes pavorem illis præstabant.

5. Et ignes quidem nulla vis poterat illis lumen præbere, nec siderum limpidæ flammæ illuminare poterant illam noctem horrendam.

6. Apparebat autem illis subitaneus ignis timore plenus: et timore perculsi illius, quæ non videbatur faciei, æstimabant deteriora esse quæ videbantur.

7. Et magicæ artis appositi erant derisus, et sapientiæ gloriæ correptio cum contumeliâ. Mosè: *Esod.* 7, 22: 8, 7.

8. Illi enim qui promittebant timores et perturbationes expellere se ab animâ languente, hi cum derisu pleni timore languebant.

9. Nam etsi nihil illos ex monstris perturbabat, transitu animalium et serpentium sibilatione commoti, tremebundi peribant: et aërem quem nullâ ratione quis effugere posset negantes se videre.

10. Cùm sit enim timida nequitia, dat testimonium condemnationis: semper enim præsumit sæva, perturbata conscientia.

11. Nihil enim est timor nisi proditio cogitationis auxiliorum.

12. Et dum ab intus minor est expectatio majorem computat inscientiam ejus causæ, de quâ tormentum præstat.

Gli Egiziani abbattuti in quella notte veramente intollerabile; mentre negli altri luoghi era luce chiarissima.

13. Illi autem qui impotentem verè noctem, et ab infimis, et ab altissimis inferis supervenientem, eumdem somnum dormientes.

14. Aliquando monstrorum exagitabantur timore, aliquando animæ deficiebant traductione, subitaneus enim illis et insperatus timor supervenerat.

15. Deinde si quisquam ex illis decidisset, custodiebatur in carcere sine ferro reclusus.

16. Si enim rusticus quis erat, aut pastor, aut agri laborum operarius præoccupatus esset, ineffugibilem sustinebat necessitatem.

17. Unâ enim catenâ tenebrarum omnes erant colligati. Sive spiritus sibilans, aut inter spissos arborum ramos, avium sonus suavis, aut vis aquæ decurrentis nimium,

18. aut sonus validus præcipitatarum petrarum, aut ludentium animatium cursus invisus, aut mugientium valida bestiarum vox, aut resonans de altissimis montibus echo; deficientes faciebant illos præ timore. Israeliti: *Salm.* 104, 38.

19. Omnis enim orbis terrarum limpido illuminabatur lumine, et non impeditis operibus continebatur.

20. Solis autem illis superposita erat gravis nox imago tenebrarum, quæ superventura illis erat. Ipsi ergo sibi erant graviores tenebris.

Egiziani: Sapienza, capo 18. *Gli Israeliti godono la luce, e sono guidati da una colonna di fuoco; mentre gli Egiziani sono nelle tenebre.*

Sanctis autem tuis maxima erat lux, et horum quidem vocem audiebant, sed figuram non videbant: Et quia non et ipsi eadem passi erant, magnificabant te: Mosè. *Esod.* 10, 23.

2. et qui antè læsi erant, quia non lædebantur, gratias agebant: et ut esset differentia donum petebant.

3. Propter quod ignis ardentem columnam ducem habuerunt ignotâ viâ, et solem sine læsurâ boni hospitii præstitisti. Mosè: *Esod.* 14, 24. Confidenza: *Salm.* 77, 17. Israeliti: *Salm.* 104, 39.

4. Digni quidem illi carere luce, et pati carcerem tenebrarum, qui inclusos custodiebant filios tuos, per quos incipiebat incorruptum legis lumen sæculo dari.

Un Angelo uccide tutti i primogeniti dell'Egitto.

5. Cùm cogitarent justorum occidere infantes: et uno exposito filio, et liberato, in traductionem illorum, multitudinem filiorum abstulisti, et pariter illos perdidisti in aquâ validâ. Israeliti: *Esod.* 1, 16. Mosè: *Esod.* 2, 3: 14, 27.

6. Illa enim nox antè cognita est à patribus nostris, ut verè scientes quibus juramentis crediderunt, animæquiores esset.

7. Suscepta est autem à populo tuo sanitas quidem justorum, injustorum autem exterminatio.

8. Sicut enim læsisti adversarios, sic et nos provocans magnificasti.

9. Absconsè enim sacrificabant justi pueri bonorum et justitiæ lege in concordiâ disposuerunt: similiter et bona et mala recepturos justos, patrum jam decantantes laudes.

10. Resonabat autem inconveniens inimicorum vox et flebilis audiebatur planctus ploratorum infantium.

11. Simili autem pœnæ servus cum domino afflictus est, et popularis homo regis similia passus. Pasqua: *Esod.* 12, 29, 30.

12. Similiter ergo omnes, uno nomine mortis, mortuos habebant innumerabiles. Nec enim ad sepeliendum vivi sufficiebant: quoniam uno momento, quæ erat præclarior natio illorum, exterminata est.

13. De omnibus enim non credentes propter veneficia, tunc verò primùm cùm fuit exterminium primogenitorum, spoponderunt populum Dei esse.

14. Cùm enim quietum silentium contineret omnia, et nox in suo cursu medium iter haberet,

15. omnipotens sermo tuus de cœlo à regalibus sedibus, durus debellator in mediam exterminii terram prosilivit,

16. gladius acutus insimulatum imperium tuum portans, et stans replevit omnia morte, et usquè ad cœlum attingebat stans in terrâ.

17. Tunc continuò visus somniorum malorum turbaverunt illos, et timores supervenerunt insperati.

18. Et alius alibi projectus semivivus, propter quam moriebatur, causam demonstrabat mortis.

19. Visiones enim, quæ illos turbaverunt hæc præmonebant, ne inscii, quare mala patiebantur, perirent.

Gli Israeliti nella sedizione di Core provocano a sdegno il Signore, e sono colpiti di morte: ma Aronne fa cessare questa piaga offrendo incenso e pregando Dio pel popolo.

20. Tetigit autem tunc et justos tentatio mortis, et commotio in eremo facta est multitudinis: sed non diù permansit ira tua.

21. Properans enim homo sine quærelâ deprecari pro populis, proferens servitutis suæ scutum, orationem et per incensum deprecationem allegans, restitit iræ, et finem imposuit necessitati, ostendens quoniam tuus est famulus. Core: *Num.* 16, 46.

22. Vicit autem turbas, non in virtute corporis: nec armaturæ potentiâ, sed verbo illum, qui se vexabat, subjecit, juramenta parentum, et testamentum commemorans:

23. cùm enim jàm acervatim cecidissent super alterutrum mortui, interstitit, et amputavit impetum, et divisit illam quæ ad vivos ducebat viam.

24. In veste enim podèris, quam habebat, totus erat orbis terrarum: et parentum magnalia in quatuor ordinibus lapidum erant sculpta, et magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat. Vesti: *Esod.* 28, 6 *e seg.*

25. His autem cessit qui exterminabat et hæc extimuit. Erat enim sola tentatio iræ sufficiens.

Egiziani: Sapienza, capo 19. *Gli Egiziani in perseguire gli Israeliti sono ingojati dal mare, trovando invece gli Israeliti il passo libero.*

Impiis autem usquè in novissimum sine misericordiâ ira supervenit. Præsciebat enim et futura illorum:

2. quoniam cùm ipsi permisissent ut se edu-

cerent, et cum magnâ sollicitudine præmisissent illos, consequebantur illos pœnitentiâ actus.

3. Adhuc enim inter manus habentes luctum, et deplorantes ad monumenta mortuorum, aliam sibi assumpserunt cogitationem inscientiæ: et quos rogantes projecerant, hos tanquàm fugitivos persequebantur: Mosè: *Esod.* 14, 5 *e seg.*

4. ducebat enim illos ad hunc finem digna necessitas: et horum quæ acciderant, commemorationem amittebant, ut quæ deerant tormentis, repleret punitio:

5. et populus quidem tuus mirabiliter transiret, illi autem novam mortem invenirent.

6. Omnis enim creatura ad suum genus ab initio refigurabatur, deserviens tuis præceptis, ut pueri tui custodirentur illæsi.

7. Nam nubes castra eorum obumbrabat, et ex aquâ quæ antè erat, terra arida apparuit, et in mari rubro via sine impedimento, et campus germinans de profundo nimio: Mosè: *Esod.* 14, 21, 22.

8. per quem omnis natio transivit, quæ tegebatur tua manu, videntes tua mirabilia et monstra.

Allegrezza degli Israeliti. Lodi che danno essi a Dio: benefizj che ricevono dalla sua bontà, venendo loro accordate le carni, che desideravano. Inumanità degli Egiziani giustamente punita colla cecità. Gli elementi servono a Dio nel castigare i cattivi e nel favorire i buoni.

9. Tanquam enim equi depaverunt escam, et tanquam agni exultaverunt, magnificantes te, Domine, qui liberasti illos. Mosè: *Esod.* 15.

10. Memores enim erant adhuc eorum, quæ in incolatu illorum facta fuerant, quemadmodùm pro natione animalium eduxit terra muscas, et pro piscibus eructavit fluvius multitudinem ranarum. Piaghe.

11. Novissimè autem viderunt novam creaturam avium, cùm adducti concupiscentiâ postulaverunt escas epulationis. Manna: *Esod.* 16, 13. Quaglie: *Num.* 11, 31. *Sup. Sap.* 16, 2.

12. In allocutione enim desiderii ascendit illis de mari ortygometra: et vexationes peccatoribus supervenerunt, non sine illis, quæ antè facta erant, argumentis per vim fulminum: justè enim patiebantur secundùm suas nequitias.

13. Etenim detestabiliorem inhospitalitatem instituerunt: alii quidem ignotos non recipiebant advenas, alii autem bonos hospites in servitutem redigebant.

14. Et non solùm hæc, sed et alius quidam respectus illorum erat: quoniam inviti recipiebant extraneos.

15. Qui autem cum lætitiâ receperunt hos, qui eisdem usi erant justitiis, sævissimis afflixerunt doloribus.

16. Percussi sunt autem cæcitate: sicut illi in foribus justi, cùm subitaneis cooperti essent tenebris, unusquisque transitum ostii sui quærebat Sodoma: *Gen.* 19, 11.

17. In se enim elementa dùm convertuntur, sicut in organo qualitatis sonus immutatur, et omnia suum sonum custodiunt: undè æstimari ex ipso visu certò potest.

18. Agrestia enim in aquatica convertebantur: et quæcumque erant natantia, in terram transibant.

19. Ignis in aquâ valebat supra suam virtutem, et aqua extinguentis naturæ obliviscebatur: *Sup.* 16, 17.

20. Flammæ è contrario corruptibilium animalium non vexaverunt carnes coambulantium, nec dissolvebant illam, quæ facilè dissolvebatur sicut glacies, bonam escam. In omnibus enim magnificasti populum tuum, Domine, et honorasti, et non despexisti, in omni tempore, et in omni loco assistens eis.

Per la continuazione della Sacra Scrittura, vedi Ecclesiastico.

EGLON, che significa *giovane vitello*, era re dei Moabiti. Sua avarizia: Popolo: *Giud.* 3, 14 e 17.

EGUAGLIANZA della condizione umana in questa vita: *Vedi* Vanita': *Eccl.* 9, 1. Il giusto ed il peccatore vi sono trattati egualmente. Questa eguaglianza è una sorgente di peccati per i cattivi, e deve essere una sorgente di buone opere per i buoni: *Ibid. Eccl.* 9, 1 a 18.

ELA era figlio di Baasa re d'Israele: dopo la morte di suo padre, succeduta nell'anno 3074, salì egli sul trono d'Israele: Baasa: 3 *Re* 16, 6.

Ela: 3 Re, capo 16. *Ela regna due anni sopra Israele.*

8. Anno vigesimo sexto Asa regis Juda, regnavit Ela filius Baasa super Israël in Thersa duobus annis.

Zambri si ribella contro Ela e lo uccide in un banchetto e regna in sua vece. Egli stermina tutta la casa di Baasa. Intanto Amri, capitano delle milizie d'Israele, è eletto re da tutta l'armata: egli si muove con tutto Israele contro Zambri ed assedia Thersa. Veggendo Zambri che la città sarebbe espugnata, entra nella reggia, si abbrucia colla casa reale, e muore.

9. Et rebellavit contrà eum servus suus Zam-

bri dux mediæ partis equitum: erat autem Ela in Thersa bibens et temulentus, in domo Arsa præfecti Thersa.

10. Irruens ergo Zambri, percussit et occidit eum anno vigesimo septimo Asa regis Juda, et regnavit pro eo. Jehu: 4 *Re* 9, 31.

11. Cùmque regnasset, et sedisset super solium ejus, percussit omnem domum Baasa, et non dereliquit ex eâ mingentem ad parietem, et propropinquos et amicos ejus.

12. Delevitque Zambri omnem domum Baasa juxtà verbum Domini, quod locutus fuerat ad Baasa in manu Jehu prophetæ,

13. propter universa peccata Baasa, et peccata Ela filii ejus, qui peccavèrunt, et peccare fecerunt Israël, provocantes Dominum Deum Israël in vanitatibus suis.

14. Reliqua autem sermonum Ela, et omnia quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Israël?

15. Anno vigesimo septimo Asa regis Juda, regnavit Zambri septem diebus in Thersa: porrò exercitus obsidebat Gebbethon urbem Philisthinorum.

16. Cùmque audisset rebellasse Zambri, et occidisse regem, fecit sibi regem omnis Israël Amri, qui erat princeps militiæ super Israël in die illâ in castris.

17. Ascendit ergo Amri, et omnis Israël cum eo de Gebbethon, et obsidebant Thersa.

18. Videns autem Zambri quòd expugnanda esset civitas, ingressus est palatium, et succendit se cum domo regiâ: et mortuus est

19. in peccatis suis, quæ peccaverat faciens malum coràm Domino, et ambulans in viâ Jeroboam, et in peccato ejus, quo fecit peccare Israël.

20. Reliqua autem sermonum Zambri, et insidiarum ejus, et tyrannidis, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Israël?

Il popolo d'Israele si divide in due fazioni: ma vinse la fazione che teneva per Amri, nell'anno 3079. *Amri regna sopra Israele, e fabbrica Samaria: ma fa il male nel cospetto del Signore ed è scellerato sopra tutti i suoi predecessori: egli muore nel* 3086.

21. Tunc divisus est populus Israël in duas partes: media pars populi sequebatur Thebni filium Gineth, ut constitueret eum regem: et media pars Amri.

22. Prævaluit autem populus qui erat cum Amri, populo qui sequebatur Thebni filium Gineth, mortuusque est Thebni, et regnavit Amri.

23. Anno trigesimo primo Asa regis Juda regnavit Amri super Israël, duodecim annis: in Thersa regnavit sex annis.

24. Emitque montem Samariæ à Somer duobus talentis argenti, et ædificavit eum, et vocavit nomen civitatis quam extruxerat, nomine Somer Domini montis, Samariam.

25. Fecit autem Amri malum in conspectu Domini, et operatus est nequiter super omnes qui fuerunt ante eum.

26. Ambulavitque in omni viâ Jeroboam filii Nabat, et in peccatis ejus quibus peccare fecerat Israël: ut irritaret Dominum Deum Israël in vanitatibus suis.

27. Reliqua autem sermonum Amri, et prælia ejus quæ gessit, non ne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Israël?

28. Dormivitque Amri cùm patribus suis, et sepultus est in Samariâ: regnavitque Achab filius ejus pro eo.

Per la continuazione, vedi Achab: 3 *Re* 16, 29.

ELAMITI: Geremia, capo 49. *Profezia della loro schiavitù, e del loro ritorno in patria. Quella schiavitù succedè essendo Sedecia re di Giuda.* Ciò che precede trovasi all'articolo Damasco: *Gerem.* 49, 23 a 33.

34. Quod factum est verbum domini ad Jeremiam prophetam adversùs Ælam, in principio regni Sedeciæ regis Juda, dicens:

35. hæc dicit Dominus exercituum: ecce ego confringam arcùm Ælam, et summam fortitudinem eorum.

36. Et inducam super Ælam quatuor ventos à quatuor plagis cœli: et ventilabo eos in omnes ventos istos: et non erit gens, ad quam non perveniant profugi Ælam.

37. Et pavere faciam Ælam coram inimicis suis, et in conspectu quærentium animam eorum: et adducam super eos malum, iram furoris mei, dicit Dominus: et mittam post eos gladium donec consumam eos.

38. Et ponam solium meum in Ælam, et perdam indè reges et principes, ait Dominus.

39. In novissimis autem diebus reverti faciam captivos Ælam, dicit Dominus.

Per la continuazione, vedi Babilonia: *Gerem. cap.* 50.

ELCANA: 1 Re, capo 1. *Elcana significa* un Dio geloso, *era figliuolo di Jeroham, figliuolo di Eliu. Egli ebbe due mogli, Anna e Phenenna. Anna era sterile e perciò veniva inquietata e tor-*

mentata da Phenenna: ma Elcana la consola dei motteggi con cui la tribolava la sua rivale: anno 2848.

Ciò che precede, trovasi all'articolo Ruth: *cap.* 4.

Fuit vir unus de Ramathaimsophim, de monte Ephraim, et nomen ejus Elcana, filius Jeroham filii Eliu, filii Thohu, filii Suph, Ephrataeus.

2. Et habuit duas uxores, nomen uni Anna, et nomen secundae Phenenna. Fueruntque Phenennae filii: Annae autem non erant liberi.

3. Et ascendebat vir ille de civitate suâ statutis diebus, ut adoraret et sacrificaret Domino exercituum in Silo. Erant autem ibi duo filii Heli, Ophni et Phinees, sacerdotes Domini.

4. Venit ergo dies, et immolavit Elcana, deditque Phenennae uxori suae, et cunctis filiis ejus et filiabus partes.

5. Annae autem dedit partem unam tristis, quia Annam diligebat. Dominus autem concluserat vulvam ejus.

6. Affligebat quoque eam aemula ejus, et vehementer angebat, in tantùm, ut exprobraret quòd Dominus conclusisset vulvam ejus.

7. Sicque faciebat per singulos annos, cùm redeunte tempore ascenderent ad templum Domini: et sic provocabat eam. Porrò illa flebat, et non capiebat cibum.

8. Dixit ergo ei Elcana vir suus: Anna, cur fles? et quare non comedis? et quamobrem affligitur cor tuum? numquid non ego melior tibi sum, quàm decem filii?

Anna fa Orazione al Signore in Silo, in presenza di Heli sommo sacerdote, e gli domanda un figlio.

9. Surrexit autem Anna postquam comederat et biberat in Silo. Et Heli sacerdote sedente super sellam antè postes templi Domini,

10. cùm esset Anna amaro animo, oravit ad Dominum flens largiter,

11. et votum vovit, dicens: Domine exercituum, si respiciens videris afflictionem famulae tuae, et recordatus meî fueris, nec oblitus ancillae tuae, dederisque servae tuae sexum virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitae ejus, et novacula non ascendet super caput ejus.

12. Factum est autem, cùm illa multiplicaret preces coram Domino, ut Heli observaret os ejus.

13. Porrò Anna loquebatur in corde suo, tantùmque labia illius movebantur, et vox penitùs non audiebatur. Æstimavit ergo eam Heli temulentam.

14. Dixitque ei: usquequò ebria eris? digere paulisper vinum quo mades.

15. Respondens Anna, nequaquam, inquit, domine mi: nam mulier infelix nimis ego sum, vinumque et omne quod inebriare potest non bibi, sed effudi animam meam in conspectu Domini.

16. Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial: quia ex multitudine doloris et maeroris mei locuta sum usquè in praesens.

17. Tunc Heli ait ei: vade in pace, et Deus Israël det tibi petitionem tuam, quam rogasti eum.

18. Et illa dixit: utinam inveniat ancilla tua gratiam in oculis tuis. Et abiit mulier in viam suam et comedit, vultusque illius non sunt ampliùs in diversâ mutati.

Anna è esaudita, concepisce e partorisce un figlio, che consacra a Dio secondo la promessa fatta, e gli pone nome Samuele. Elcana suo marito va con tutta la sua famiglia per ringraziare il Signore e sciorne il suo voto: ma Anna non andò per aspettare che il figlio fosse divezzato, per presentarlo allora al cospetto del Signore a Silo.

19. Et surrexerunt manè, et adoraverunt coram Domino: reversique sunt, et venerunt in domum suam Ramatha. Cognovit autem Elcana Annam uxorem suam: et recordatus est ejus Dominus.

20. Et factum est post circulum dierum, concepit Anna et peperit filium, vocavitque nomen ejus Samuel: eò quòd à Domino postulasset eum.

21. Ascendit autem vir ejus Elcana, et omnis domus ejus, ut immolaret Domino hostiam solemnem, et votum suum,

22. et Anna non ascendit: dixit enim viro suo: non vadam, donec ablactetur infans, et ducam eum, ut appareat antè conspectum Domini, et maneat ibi jugiter.

23. Et ait ei Elcana vir suus, fac quod bonum tibi videtur, et mane donec ablactes eum: precorque ut impleat Dominus verbum suum. Mansit ergo mulier, et lactavit filium suum, donec amoveret eum à lacte.

24. Et adduxit eum secum, postquam ablactaverat, in vitulis tribus, et tribus modiis farinae, et amphorâ vini, et adduxit eum ad domum Domini in Silo: puer autem erat adhuc infantulus.

25. Et immolaverunt vitulum, et obtulerunt puerum Heli.

26. Et ait Anna: obsecro, mi domine, vivit anima tua, domine; ego sum illa mulier, quæ steti coràm te hic orans Dominum.

27. Pro puero isto oravi, et dedit mihi Dominus petitionem meam quam postulavi eum.

28. Idcircò et ego commodavi eum Domino, cunctis diebus quibus fuerit commodatus Domino. Et adoraverunt ibi Dominum. Et oravit Anna, et ait:

Per la continuazione, vedi CANTICO: 1 *Re* 2, 1 a 11.

ELCIA. *Vedi* HELCIA.

ELEAZARO, che significa *soccorso di Dio*, era figlio di Aronne: DIO: *Esod.* 6, 23, 25. Egli è stabilito, per ordine di Dio, sacerdote del Signore: VESTI: *Esod.* 28, 1, 4. Abiti di cui doveva essere vestito per adempire alle sue funzioni: *Ibid. vers.* 40 a 43. Natura di quelle funzioni: SACERDOTI: *Esod. cap.* 29. Egli è incaricato di fare con Mosè il novero degli Israeliti capaci di portare le armi dall'età di vent'anni in su: NOVERO: *Num.* 26, 1 *e seg.* Succede a suo padre nella carica di sommo sacerdote: ARONNE: *Num.* 20, 25 a 28. Egli fa con Giosuè la divisione della terra di Chanaan: CALEB: *Gios.* 14, 1; secondo l'ordine che avevano essi ricevuto da DIO: TERRA: *Num.* 34, 17. Muore in seguito ed è sepolto nell'anno 2570: MERAVIGLIE: *Gios.* 24, 35. Egli ebbe un figliuolo chiamato Phinees: DIO: *Esod.* 6, 25. Egli succedè a suo padre nella carica di sommo sacerdote in ricompensa del suo zelo per la gloria di Dio: ISRAELITI: *Num.* 25, 7 a 13. OLTRAGGIO: *Giud.* 20, 28.

ELEAZARO, figlio di Abinadab, fu santificato per avere la custodia dell'ARCA: 1 *Re* 7, 1.

ELEAZARO, figlio di SAURA, uccide un elefante: sommo coraggio che egli mostrò in questa circostanza: GIUDA: 1 *Macc.* 6, 43 a 47.

ELEAZARO: 2 Maccabei, capo 6. *Eleazaro uomo di età avanzata e di una virtù a tutta prova. Egli è una delle vittime del furore di Antioco Epifane contro i Giudei, nell'anno* 3837, *a cagione del loro attaccamento alla legge del Signore. Fermezza della fede di questo santo vecchio. Falsa compassione de' suoi amici. Suo attaccamento alla religione. Orazione che egli fa al Signore nel tempo che era martoriato colle percosse, delle quali morì.*

I versetti precedenti trovansi all'articolo ANTIOCO: 2 *Macc. cap.* 6.

18. Igitur Eleazarus unus de primoribus Scribarum, vir ætate provectus, et vultu decorus, aperto ore hians compellebatur carnem porcinam manducare.

19. At ille gloriosissimam mortem magis quàm odibilem vitam complectens, voluntariè præibat ad supplicium.

20. Intuens autem quemadmodùm oporteret accedere, patienter sustinens, destinavit non admittere illicita propter vitæ amorem.

21. Hi autem qui astabant, iniquâ miseratione commoti, propter antiquam viri amicitiam, tollentes eum secretò rogabant afferri carnes, quibus vesci ei licebat, ut simularetur manducasse, sicut rex imperaverat, de sacrificii carnibus;

22. ut, hoc facto, à morte liberaretur: et propter veterem viri amicitiam, hanc in eo faciebant humanitatem.

23. At ille cogitare cœpit ætatis ac senectutis suæ eminentiam dignam, et ingenitæ nobilitatis canitiem, atque à puero optimæ conversationis actus: et secundùm sanctæ et à Deo conditæ legis constituta, respondit citò, dicens, præmitti se velle in infernum.

24. Non enim ætatis nostræ dignum est, inquit, fingere: ut multi adolescentium, arbitrantes Eleazarum nonaginta annorum transisse ad vitam alienigenarum:

25. et ipsi propter meam simulationem, et propter modicum corruptibilis vitæ tempus decipiantur; et per hoc maculam, atque execrationem meæ senectuti conquiram.

26. Nam, et si in præsenti tempore suppliciis hominum eripiar, sed manum Omnipotentis nec vivus, nec defunctus effugiam. ROMANI: *Epist.* 8, 18.

27. Quamobrem fortiter vitâ excedendo, senectute quidem dignus apparebo;

28. adolescentibus autem exemplum forte relinquam, si prompto animo, ac fortiter pro gravissimis ac sanctissimis legibus honestâ morte perfungar. His dictis confestim ad supplicium trahebatur.

29. Hi autem, qui eum ducebant, et paulò antè fuerant mitiores, in iram conversi sunt propter sermones ab eo dictos, quos illi per arrogantiam prolatos arbitrabantur.

30. Sed cùm in plagis perimeretur, ingemuit, et dixit: Domine, qui habes sanctam scientiam, manifestè tu scis quia, cùm à morte possem liberari, duros corporis sustineo dolores: secundùm animam verò propter timorem tuum libenter hæc patior. COLOSSESI: *Epist.* 1, 24.

31. Et iste quidem hoc modo vitâ decessit, non solùm juvenibus, sed et universæ genti memoriam

morlis suæ ad exemplum virtutis et fortitudinis derelinquens.

Per la continuazione, vedi Martirio: 2 *Macc. cap.* 7.

ELEMENTI: Dio gli fa spesse volte servire contro i malvagi in favore dei giusti: Egiziani: *Sap.* 19, 17 a 20. Iddio ne è il creatore: *Vedi* Acqua: Creazione: Fuoco.

ELEMOSINA: obbligo di farla: Leggi: *Esod.* 23, 11. *Vedi pure* Poveri. Queglino che la fanno in favore della Chiesa si rendono Dio favorevole per la salute della loro anima: Altare: *Esod.* 30, 16. Maniera di fare l'elemosina ai poveri: Leggi: *Lev.* 23, 22. Debiti: *Deut.* 15, 7 a 10. Gli abitanti di Soccoth e di Fanuel, avendo ricusato del pane a Gedeone ed alla sua armata, sono puniti per quel rifiuto: Gedeone: *Giud.* 8. 4 *e seg.* Elemosina ricompensata: Achab: 3 *Re* 17, 10 *e seg.* Suo obbligo, e suoi vantaggi in questo mondo e nell'altro: Tobia: 4, 7 a 17. Essa libera dalla morte, ec. *Ibid.* 12, 6 a 15. Essa è raccomandata dal giovane Tobia ai suoi figliuoli: *Ibid.* 14, 10 *e seg.* Carità di Giobbe verso i poveri: Giobbe: 30, 25; dovere di far loro giustizia: Giudici: *Salm.* 81, 3, 4. Beati que' che praticano l'elemosina: Timore: *Salm.* 111, 5, 8. Suoi vantaggi: Uomo: *Prov.* 11, 17, 23 a 25. Non far ritornare il povero l'indomani: Sapienza: *Prov.* 3, 28. Uomo: *Prov.* 21, 3, 13, 21. Vantaggio di questa condotta: *Ibid. Prov.* 29, 2. Fare l'elemosina al giusto, ed anche a quegli che non lo è: Vanita': *Eccli.* 7, 19. Ragioni di farla con liberalità: *Ibid. Eccl.* 11, 1 a 6. Sua forza e suoi vantaggi: Figli: *Eccli.* 3, 33, 34. Raccomandata verso i Poveri: *Eccli.* 4, 1 a 4. Loro maledizioni contro que' che gliela ricusano, seguite dalle maledizioni di Dio: *Ibid. vers.* 5 a 8. Essere piuttosto preparati a dare che a ricevere: Sapienza: *Eccli.* 4, 36. Non trascurare l'elemosina: Virtù: *Eccli.* 7, 10. Esercitarla anche verso i morti: *Ibid. vers.* 36, 37. Preferire i giusti ai malvagi quando si fa: *Ibid. Eccli.* 14. 1 a 7. Virtù dell'elemosina: Dio: *Eccli.* 17, 18; farla alacremente, accompagnandola con parole dolci e consolanti: Virtù: *Eccli.* 18, 15 a 18. Obbligo di farla; vantaggi ch'essa procura: *Ibid. Eccli.* 29, 12 a 18. Beato il ricco che la fa, e che non corre dietro all'oro: *Ibid. Eccli.* 31, 8 a 11. Daniele la raccomanda a Nabuchodonosor, perchè possa ottenere il perdono de' suoi peccati: Lettera: *Dan.* 4, 24. Beato colui, il quale ha compassione dei poveri: Uomo: *Prov.* 14, 21, 31. Egli dà a prestito al Signore: *Ibid. Ecch.* 19, 17. Egli ne sarà benedetto: *Ibid. Eccli.* 22, 9. Egli non avrà bisogno di nulla: *Ibid. Eccli.* 23, 11. Colui, il quale disprezza il povero, fa ingiuria a Dio: *Ibid. Eccli.* 17, 5. L'elemosina semina in questo mondo, per raccogliere nell'eternità: Vanita': *Eccl.* 11, 1 a 6. Essa è un gran tesuro per il giorno della necessità: Tobia: 4, 8 a 12. Cercare quelli che hanno bisogno di soccorso: Davidde: 2 *Re* 17, 29. Elemosina spirituale: Digiuno: *Is.* 38, 10. Condizione che l'elemosina deve avere per essere meritoria: Sermone: *Matt.* 6, 1 a 4. Grande ricompensa dell'elemosina fatta ai discepoli di Gesù Cristo: Apostoli: *Matt.* 10, 40 a 42. Facendola ai poveri la si fa a Gesù Cristo: ricusandola loro, si ricusa a Gesù Cristo: ricompensa o castigo che ne consegue: Vergini: *Matt.* 25, 34 a 46. Per modica ch'ella sia, se è fatta in nome di Gesù Cristo: essa ottiene la sua ricompensa: Virtù: *Marc.* 9, 40. Essa deve essere fatta anche col necessario perchè sia ben accetta a Dio: Parabole: *Marc.* 12, 41 a 44. Facendola si acquista un tesoro che non può perire per il cielo: Virtù: *Luc.* 12, 33. Essa è ricompensata nella persona di Cornelio. Pietro: *Att.* 10, 1 a 8, 31. Elemosina dei cristiani d'Antiochia a quelli della Giudea in un tempo di carestia: *Ibid. Att.* 11, 27 a 30. Maniera di farla: Romani: *Epist.* 12, 8. Elemosine dei fedeli di Macedonia lodate da San Paolo: Corintj: 2 *Epist.* 8, 1 a 8. Egli vuole un testimonio della sua fedeltà nel dispensare quelle a lui confidate: *Ibid. vers.* 18 a 24. Fare l'elemosina spontaneamente e di buona voglia: Dio è glorificato nelle elemosine da coloro che le fanno, e da coloro che le ricevono: *Ibid.* 2 *Epist. cap.* 9. Quegli, il quale vede il suo fratello nella miseria, senza assisterlo potendo farlo, come potrà dire di avere carità?: Giovanni: 1 *Epist.* 3, 17, 18. Dio vendicherà i lamenti del povero: Calunnie: *Salm.* 11, 5. Giustizia: *Salm.* 10, 5. Beato colui che invigila sui bisogni del povero: Poveri: *Salm.* 40, 1. Altri testi sull'elemosina: Leggi: *Esod.* 22, 25: *Lev.* 19, 9, 10: *Deut.* 24, 19. Gesù Cristo: *Salm.* 108, 14. Uomo: *Prov.* 11, 24: 14, 21, 31: 31, 20. Virtù: *Eccli.* 12, 3: 35, 4. Digiuno: *Is.* 58, 7. Gerusalemme: *Ezech.* 16, 49. Parabole: *Ezech.* 18, 7. Virtù: *Matt.* 19, 21. Giovanni Battista: *Luc.* 3, 11. Sermone: *Luc.* 6, 33. Orazione: *Luc.* 11, 41. Parabole: *Luc.* 14, 13, 14: 16, 9, 13. Gerusalemme: *Luc.* 19, 8. Paolo: *Att.* 9, 39. Romani: *Epist.* 15, 26. Corintj: 1 *Epist.* 16, 1. Efesini: *Epist.* 4, 28. Ebrei: *Epist.* 13, 16. Ricompense che essa procaccia: Abrahamo ottiene un figlio: Abrahamo: *Gen.* 18, 5, 9, 10. Abigail di-

venta regina: Davidde: 1 *Re* 25, 18, 27, 39 a 42. La vedova di Sarepta ottiene viveri in abbondanza: Achab: 3 *Re* 17, 8 a 16. La Sunamitide ottiene un figlio, ec.: Eliseo: 4 *Re* 4, 8 e *seg. Vedansi pure gli articoli:* Misericordia: Poveri: Ricchezze.

ELEFANTE, chiamato *Behemoth* nella Sacra Scrittura. Sua natura, suo carattere, sua forza: Giobbe: 40, 10 a 19. Gli antichi se ne servivano in guerra, mettendo loro sul dorso enormi torri, nelle quali erano chiusi trenta uomini con un materiale di guerra, del quale facevano un grande uso: Giuda: 1 *Macc.* 3, 34: 6, 30 a 37. Eleazaro figlio di Saura ne uccise uno sul quale credeva vi fosse il re, nemico del suo popolo: l'elefante cadde sopra di lui e schiacciollo: *Ibid.* 1 *Macc.* 6, 43 *e seg.*

ELETTI: bontà di Dio verso di loro: Giudei: *Is.* 65, 23, 24. Gli eletti imbiancati e purgati quasi col fuoco: Daniele: 12, 10. Loro piccolo numero: Sermone: *Matt.* 7, 13, 14. Parabole: *Matt.* 20, 16. Essi saranno quasi ingannati dai miracoli grandi e dai prodigi che faranno i falsi cristi ed i falsi profeti verso la fine dei tempi: Profezie: *Matt.* 24, 24: *Marc.* 13, 22; ma essi si attaccheranno al corpo morto di quella vittima immolata per la salute degli uomini, come aquile spirituali assuefatte a pascersi di quella carne adorabile per esserne eternamente saziate: *Ibid. Matt.* 24, 28. Nel giorno del giudizio saranno radunati dalle quattro parti del mondo: *Ibid. vers.* 31. Predilezione di Gesù Cristo per essi: vantaggi ch'essi posseggono sopra i peccatori: Parabole: *Marc.* 4, 11, 12. Dio promette di esaudire le loro preghiere, e di liberarli dai loro oppressori: Parabole: *Luc.* 18, 7, 8. Favori di cui Dio gli ricolma: Romani: *Epist.* 8, 27 a 30. Loro attaccamento a Gesù Cristo: *Ibid. vers.* 31 a 39. Dio elegge chi vuole, e fa miericordia a chi vuole, senza che per ciò possa essere tacciato d'ingiustizia: *Ibid. cap.* 9, *vers.* 11 a 21.

ELEZIONE. *Vedi* SCELTA.

ELI sommo sacerdote del Signore a Silo. *Vedi* Heli.

ELIA, che significa *Dio Signore*, era profeta del Dio d'Israele. Egli viveva sotto il regno di Achab. Per la sua biografia e per i miracoli da lui operati in vita, *vedi* Achab: 3 *Re, cap.* 17 *e cap.* 18.

Elia: 3 Re, capo 19. *Jezabele, avendo sentito che Elia uccisi avea tutti i profeti di Baal, lo vuole far morire. Il profeta, per paura, fugge nel deserto. Ivi si addormenta all'ombra di un ginepro: ma è svegliato da un Angelo, il quale gli comanda di alzarsi e mangiare il pane e di bere l'acqua che Dio gli avea mandato. Elia, fortificato da quel cibo, cammina quaranta dì e quaranta notti, ed arriva al monte di Dio Horeb: anno* 3097.

Nuntiavit autem Achab Jezabel omnia quæ fecerat Elias, et quomodo occidisset universos prophetas gladio. Achab: 3 *Re* 18, 40.

2. Misitque Jezabel nuntium ad Eliam, dicens: hæc mihi faciant dii, et hæc addant, nisi hâc horâ cras posuero animam tuam sicut animam unius ex illis.

3. Timuit ergo Elias, et surgens abiit quocumquè eum ferebat voluntas: venitque in Bersabee Juda, et dimisit ibi puerum suum,

4. et perrexit in desertum, viam unius diei. Cùmque venisset, et sederet subter unam juniperum, petivit animæ suæ ut moreretur, et ait: sufficit mihi, Domine, tolle animam meam: neque enim melior sum quàm patres mei.

5. Projecitque se, et obdormivit in umbrâ juniperi: et ecce Angelus Domini tetigit eum: et dixit illi: surge, et comede.

6. Respexit, et ecce ad caput suum subcinericius panis, et vas aquæ: comedit ergo, et bibit, et rursùm obdormivit.

7. Reversusque est Angelus Domini secundò, et tetigit eum, dixitque illi: surge, comede: grandis enim tibi restat via.

8. Qui cùm surrexisset, comedit, et bibit, et ambulavit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus et quadraginta noctibus, usquè ad montem Dei Horeb. Miracoli: *Gio.* 6, 48 a 59.

Elia si ritira in una spelonca, e si duole di essere rimasto solo profeta del Signore e che lo cercano per torgli la vita. Il Signore gli dichiara, che egli si è serbato in Israele settemila uomini, i quali non hanno piegato il ginocchio dinanzi a Baal: gli comanda di andare a Damasco, e giunto colà, di ungere Hazael in re della Siria e Jehu figliuolo di Namsi in re d'Israele: e di ungere altresì profeta in sua vece Eliseo figliuolo di Saphat.

9. Cùmque venisset illuc, mansit in speluncâ: et ecce sermo Domini ad eum, dixitque illi: quid hic agis, Elia?

10. At ille respondit: zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, quia dereliquerunt pactum tuum filii Israël: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego

solus, et quærunt animam meam ut auferant eam.

11. Et ait ei: egredere, et sta in monte coràm Domino: et ecce Dominus transit, et spiritus grandis et fortis subvertens montes, et conterens petras antè Dominum: non in spiritu Dominus, et post spiritum commotio: non in commotione Dominus,

12. Et post commotionem ignis: non in igne Dominus, et post ignem sibilus auræ tenuis.

13. Quod cùm audisset Elias, operuit vultum suum pallio, et egressus stetit in ostio speluncæ, et ecce vox ad eum, dicens: quid hic agis, Elia? Et ille respondit:

14. zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum: quia dereliquerunt pactum tuum filii Israël: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quærunt animam meam ut auferant eam. Romani: *Epist.* 11, 3.

15. Et ait Dominus ad eum: vade, et revertere in viam tuam per desertum in Damascum: cùmque perveneris illuc, unges Hazaël regem super Syriam.

16. et Jehu filium Namsi ungens regem super Israël: Eliseum autem filium Saphat, qui est de Abelmeüla, unges prophetam pro te. Jehu: 4 *Re* 9, 1, 2.

17. Et erit quicumque fugerit gladium Hazaël, occidet eum Jehu: et quicumque fugerit gladium Jehu, interficiet eum Eliseus.

18. Et derelinquam mihi in Israël septem millia virorum, quorum genua non sunt incurvata antè Baal, et omne os quod non adoravit eum osculans manus. Romani: *Epist.* 11, 4.

19. Profectus ergo indè Elias, reperit Eliseum filium Saphat, arantem in duodecim jugis boum, et ipse in duodecim jugis boum arantibus unus erat: cùmque venisset Elias ad eum, misit pallium suum super illum.

20. Qui statim relictis bobus cucurrit post Eliam, et ait: osculer, oro, patrem meum et matrem meam, et sic sequar te. Dixitque ei: vade, et revertere: quod enim meum erat, feci tibi.

21. Reversus autem ab eo, tulit par boum, et mactavit illud, et in aratro boum coxit carnes, et dedit populo, et comederunt: consurgensque abiit, et secutus est Eliam, et ministrabat ei.

Per la continuazione, vedi Achab: 3 *Re, capo* 20.

Elia rimprovera Ochosia re d'Israele per la sua idolatria: Ochosia: 4 *Re, cap.* 1, Elia è peloso e si cinge i fianchi con una cintola di cuojo: *Ibid.* 4 *Re* 1, 8. Egli fa cadere il fuoco del cielo sopra due capitani e sopra gli uomini che andavano per prenderlo e condurlo ad Ochosia: *Ibid. vers.* 9 *e seg.* Efficacia della sua preghiera: Achab: 3 *Re* 17 1. Egli è nudrito dai corvi: *Ibid. vers.* 4. Egli risuscita il figlio di una donna di Sareptha: *Ibid. vers.* 19. Fa uccidere ottocento cinquanta profeti di Baal e fa venire il fuoco dal cielo a consumare il suo olocausto a Dio: *Ibid. cap.* 18, *vers.* 18 a 40. Fugge per paura di Jezabele, la quale vuole vendicare la morte de' profeti di Baal: *Sup. cap.* 19. Egli è mandato da Dio ad Achab per rimproverarlo della sua ingiustizia verso Naboth, ed annunziargli la punizione sua e di tutta la sua casa: Achab: 3 *Re* 21, 17 a 22. Egli è rapito al cielo in un carro di fuoco con cavalli di fuoco: Eliseo: 4 *Re* 2, 11: nell'anno 3108.

Elia: Ecclesiastico, capo 48. *Zelo del profeta Elia. Meraviglie che egli operò sulla terra. È rapito in un turbine di fuoco sopra un cocchio tirato da cavalli di fuoco.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Patriarchi: *Eccli. cap.* 47.

Et surrexit Elias propheta; quasi ignis, et verbum ipsius quasi facula ardebat. Achab: 3 *Re* 17, 1.

2. Qui induxit in illos famem, et irritantes illum invidiâ suâ pauci facti sunt: non enim poterant sustinere præcepta Domini. Pietro: 2 *Epist.* 8, 9.

3. Verbo Domini continuit cœlum, et dejecit de cœlo ignem ter. Achab: 3 *Re* 17, 1: 18, 38. Ochosia: 4 *Re* 1, 9, 12.

4. Sic amplificatus est Elias in mirabilibus suis. Et quis potest similiter sic gloriari tibi?

5. Qui sustulisti mortuum ab inferis de sorte mortis in verbo Domini Dei. Achab: 3 *Re* 17, 21 a 24.

6. Qui dejecisti reges ad perniciem, et confregisti facilè potentiam ipsorum, et gloriosos de lecto suo.

7. Qui audis in Sina judicium, et in Horeb judicia defensionis. Achab: 3 *Re, cap.* 19.

8. Qui ungis reges ad pœnitentiam, et prophetas facis successores post te.

9. Qui receptus es in turbine ignis, in curru equorum igneorum. Eliseo: 4 *Re* 2, 11.

10. Qui scriptus es in judiciis temporum lenire iracundiam Domini: conciliare cor patris ad filium, et restituere tribus Jacob. Giudizio: *Mal.* 4, 5, 6.

11. Beati sunt qui te viderunt, et in amicitiâ tuâ decorati sunt. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 11, 12.

12. Nam nos vitâ vivimus tantùm, post mortem autem non erit tale nomen nostrum.

La pienezza dello Spirito di Elia resta in Eliseo. Coraggio e fermezza di questo profeta: egli fa miracoli in vita, ed anche dopo la sua morte.

13. Elias quidem in turbine tectus est, et in Eliseo completus est spiritus ejus: in diebus suis non pertimuit principem, et potentiâ nemo vicit illum. Eliseo: *4 Re* 2, 12.

14. Nec superavit illum verbum aliquod, et mortuum prophetavit corpus ejus. Joas: *4 Re* 13, 21.

15. In vitâ suâ fecit monstra, et in morte mirabilia operatus est.

16. In omnibus istis non pœnituit populus, et non recesserunt à peccatis suis, usquè dùm ejecti sunt de terrâ suâ, et dispersi sunt in omnem terram:

17. Et relicta est gens perpauca, et princeps in domo David.

18. Quidam ipsorum fecerunt quod placeret Deo: alii autem multa commiserunt peccata.

Per la continuazione, vedi Ezechia: *Eccli.* 48, 19.

Elia deve essere mandato alla fine dei tempi: *Vedi* Giudizio: *Mal.* 4, 5, 6. Gesù Cristo rende testimonianza che egli è già venuto nella persona di San Giovanni Battista: *Matt.* 11, 13, 14. Elia apparisce sul monte Thabor con Mosè e discorrono ambedue con Gesù Cristo: *Matt.* 17, 3, 4. Egli deve ritornare alla fine dei tempi per riordinare tutte le cose: *Ibid. vers.* 10 a 13. Virtù: *Marc.* 9, 10 a 12. *Vedasi* altresì intorno ad Elia: Mathatia: 1 *Macc* 2, 58. Passione: *Matt.* 27, 46, 47. Giacomo: *Epist.* 5, 17.

ELIACHIM, governatore della Giudea: Oloferne: *Giud.* 4, 5. Egli esorta gli Israeliti al digiuno ed all'orazione per meritarsi la protezione di Dio: *Ibid. vers.* 11 *e seg.*

ELIACIM, che significa *resurrezione di Dio*, era figlio di Elcia. Egli è sostituito a Sobna prefetto del tempio, il quale è privato della sua dignità e condotto in paese straniero: Gerusalemme: *Is.* 22, 15 a 25. Ezechia: *Is. cap.* 36.

ELIEZER, che significa *ajuto di Dio*, era figlio di Mosè: *Esod.* 2, 22: 18, 4.

ELIMA, mago, il quale esercitava la sua arte al tempo degli Apostoli, è fatto diventar cieco da San Paolo: *Att.* 13, 8 a 12.

ELIMELECH, che significa *Dio mio re*, è costretto dalla carestia ad abbandonare il paese di Israele con Noemi sua moglie, e coi due figli, ed a ritirarsi nel paese de' Moabiti, dove muore. I suoi due figli si prendono moglie: loro morte: Carestia: *Ruth.* 1, 1 a 5. *Vedi pure* Noemi.

ELIODORO, primo ministro del re Seleuco Filopatore, è mandato a Gerusalemme per impadronirsi dei tesori del Tempio: 2 *Macc.* 3, 7 a 21. Nel mentre vuole dare esecuzione alla sua missione, ne è visibilmente impedito da due Angioli, i quali lo percuotono sì fortemente, che cade come morto: *Ibid. vers.* 22 a 31. Riacquista la sanità per le orazioni di Onia, e rende luminosa testimonianza alla verità in presenza del suo re: *Ibid. vers.* 32 a 40.

ELIOPOLI, che significa *dolore*, era una città dell'Egitto. Predizione della sua ruina: Egitto: *Ezech.* 30, 17.

ELISEO, che significa *salute di Dio*, ovvero *Dio Salvatore*, era figlio di Saphat. Fu consacrato profeta da Elia per succedergli in sua vece, nell'anno 3097. *Vedi* Elia: 3 *Re* 19, 16, 19.

Eliseo: 4 Re, capo 2. *Eliseo sapendo che Elia doveva essergli rapito, non vuole abbandonarlo. Essi passano il Giordano a piedi asciutti, perchè Elia ne aveva diviso le acque percuotendole col suo pallio, nell'anno* 3108.

Il capo precedente trovasi all'articolo Ocozia: *4 Re, cap.* 1.

Factum est autem, cùm levare vellet Dominus Eliam per turbinem in cœlum, ibant Elias et Eliseus de Galgalis.

2. Dixitque Elias ad Eliseum: sede hic, quia Dominus misit me usquè in Bethel. Qui ait Eliseus: vivit Dominus, et vivit anima tua: quia non derelinquam te. Cùmque descendissent Bethel,

3. egressi sunt filii prophetarum qui erant in Bethel, ad Eliseum et dixerunt ei: numquid nosti quia hodiè Dominus tollet dominum tuum à te? Qui respondit: et ego novi: silete.

4. Dixit autem Elias ad Eliseum sede hic, quia Dominus misit me in Jericho. Et ille ait: vivit Dominus, et vivit anima tua, quia non derelinquam te. Cùmque venissent Jericho,

5. accesserunt filii prophetarum, qui erant in Jericho, ad Eliseum, et dixerunt ei: numquid nosti quia Dominus hodiè tollet dominum tuum à te? Et ait: et ego novi: silete.

6. Dixit autem ei Elias: sede hic, quia Dominus misit me usquè ad Jordanem. Qui ait: vivit Dominus, et vivit anima tua, quia non derelinquam te. Ierunt igitur ambo pariter.

7. Et quinquaginta viri de filiis prophetarum

secuti sunt eos; qui et steterunt è contra, longè illi autem ambo stabant super Jordanem.

8. Tulitque Elias pallium suum, et involvit illud, et percussit aquas, quæ divisæ sunt in utramque partem, et transierunt ambo per siccum.

Eliseo domanda ad Elia il suo doppio spirito: Elia glielo promette. Mentre camminano insieme, Elia è subitamente rapito al cielo sopra un carro di fuoco con cavalli di fuoco, e lascia cadere il suo pallio. Eliseo lo raccoglie, e con esso divide nuovamente le acque del Giordano e lo passa all'asciutto.

9. Cùmque transissent, Elias dixit ad Eliseum: postula quod vis ut faciam tibi, antequam tollar à te. Dixitque Eliseus: obsecro ut fiat in me duplex spiritus tuus.

10. Qui respondit: rem difficilem postulasti: attamen si videris me, quando tollar à te, erit tibi quod petisti: si autem non videris, non erit.

11. Cùmque pergerent, et incedentes sermocinarentur, ecce currus igneus, et equi ignei diviserunt utrumque: et ascendit Elias per turbinem in cœlum. Elia: *Eccli.* 48, 13. Mathathia: 1 *Macc.* 2, 58.

12. Eliseus autem videbat, et clamabat: pater mi, pater mi, currus Israël, et auriga ejus. Et non vidit eum ampliùs: apprehenditque vestimenta sua, et scidit illa in duas partes.

13. Et levavit pallium Eliæ, quod ceciderat ei: reversusque stetit super ripam Jordanis.

14. Et pallio Eliæ, quod ceciderat ei, percussit aquas, et non sunt divisæ, et dixit: ubi est Deus Eliæ etiam nunc? percussitque aquas, et divisæ sunt huc atque illuc, et transiit Eliseus.

I figliuoli dei profeti cercano Elia per tre giorni, e nol trovano. Eliseo corregge la cattiva qualità delle acque di Gerico gettandovi del sale. Quarantadue fanciulli, che si burlavano di Eliseo, sono divorati dagli orsi.

15. Videntes autem filii prophetarum, qui erant in Jericho è contrà, dixerunt: requievit spiritus Eliæ super Eliseum. Et venientes in occursum ejus, adoraverunt eum proni in terram.

16. Dixeruntque illi: ecce, cum servis tuis sunt quinquaginta viri fortes, qui possunt ire, et quærere dominum tuum, ne fortè tulerit eum Spiritus Domini, et projecerit eum in unum montium aut in unam vallium. Qui ait: nolite mittere.

17. Coëgeruntque eum donec acquiesceret, et diceret: mittite. Et miserunt quinquaginta viros: qui cùm quæsissent tribus diebus, non invenerunt.

18. Et reversi sunt ad eum: at ille habitabat in Jericho, et dixit eis: numquid non dixi vobis: nolite mittere?

19. Dixerunt quoque viri civitatis ad Eliseum: ecce habitatio civitatis hujus optima est, sicut tu ipse, domine, perspicis: sed aquæ pessimæ sunt, et terra sterilis.

20. At ille ait: afferte mihi vas novum, et mittite in illud sal. Quod cùm attulissent,

21. egressus ad fontem aquarum, misit in illum sal, et ait: hæc dicit Dominus: sanavi aquas has, et non erit ultrà in eis mors, neque sterilitas.

22. Sanatæ sunt ergo aquæ usque in diem hanc, juxtà verbum Elisei, quod locutus est.

23. Ascendit autem inde in Bethel: cùmque ascenderet per viam, pueri parvi egressi sunt de civitate, et illudebant ei dicentes; ascende calve, ascende calve.

24. Qui cum respexisset, vidit eos, et maledixit eis in nomine Domini: egressique sunt duo ursi de saltu, et laceraverunt ex eis quadraginta duos pueros.

25. Abiit autem inde in montem Carmeli, et inde reversus est in Samariam.

Eliseo promette acqua, senza vento nè pioggia ai popoli d'Israele e di Giuda ed alle loro armate nel deserto dell'Idumea, non che la vittoria sopra il re di Moab: Joram: 4 *Re* 3, 8 a 20.

Eliseo: 4 Re, capo 4. *La vedova di un profeta racconta ad Eliseo che un creditore di suo marito vuole prendere i suoi due figliuoli e farli suoi servi. Il profeta moltiplica un poco d'olio ch' essa aveva in sua casa e le somministra così i mezzi di soddisfare il suo creditore: anno* 3109.

Mulier autem quædam de uxoribus prophetarum clamabat ad Eliseum, dicens: servus tuus vir meus mortuus est, et nosti quia servus tuus fuit timens Dominum: et ecce creditor venit ut tollat duos filios meos ad serviendum sibi.

2. Cui dixit Eliseus: quid vis ut faciam tibi? dic mihi, quid habes in domo tua? At illa respondit: non habeo ancilla tua quidquam in domo meâ, nisi parùm olei quo ungar.

3. Cui ait: vade, pete mutuò ab omnibus vicinis tuis vasa vacua non pauca.

4. Et ingredere, et claude ostium tuum, cùm

intrinsecùs fueris tu, et filii tui: et mitte inde in omnia vasa hæc: èt cum plena fuerint, tolles.

5. Ivit itaque mulier, et clausit ostium super se, et super filios suos: illi offerebant vasa et illa infundebat.

6. Cùmque plena fuissent vasa, dixit ad filium suum: affer mihi adhuc vas. Et ille respondit: non habeo. Stetitque oleum.

7. Venit autem illa, et indicavit homini Dei. Et ille, vade inquit, vende oleum, et redde creditori tuo: tu autem, et filii tui vivite de reliquo.

Eliseo alloggia in casa di una donna grande di Sunam. Egli le promette un figliuolo, che Dio le concede all'istante.

8. Facta est autem quædam dies, et transibat Eliseus per Sunam: erat autem ibi mulier magna quæ tenuit eum ut comederet panem: cùmque frequenter inde transiret, divertebat ad eam ut comederet panem.

9. Quæ dixit ad virum suum: animadverto quòd vir Dei sanctus est iste, qui transit per nos frequenter.

10. Faciamus ergo ei cœnaculum parvum, et ponamus ei in eo lectulum, et mensam, et sellam, et candelabrum, ut cùm venerit ad nos, maneat ibi.

11. Facta est ergo dies quædam, et veniens divertit in cœnaculum, et requievit ibi.

12. Dixitque ad Giezi puerum suum; voca Sunamitidem istam. Qui cum vocasset eam, et illa stetisset coram eo,

13. dixit ad puerum suum: loquere ad eam: ecce, sedulè in omnibus ministrasti nobis, quid vis ut faciam tibi? Numquid habes negotium, et vis ut loquar regi, sive principi militiæ? Quæ respondit: in medio populi mei habito.

14. Et ait: quid ergo vult ut faciam ei? Dixitque Giezi: ne quæras; filium enim non habet, et vir ejus senex est.

15. Præcepit itaque ut vocaret eam: quæ cùm vocata fuisset, et stetisset antè ostium,

16. dixit ad eam: in tempore isto, et in hac eàdem horâ, si vita comes fuerit, habebis in utero filium. At illa respondit: noli quæso Domine mi, vir Dei, noli mentiri ancillæ tuæ.

17. Et concepit mulier, et peperit filium in tempore, et in horâ eàdem, quâ dixerat Eliseus.

Il figliuolo che Eliseo aveva da Dio ottenuto alla Sunamitide si ammala e muore. La madre lo porta nella camera d'Eliseo, lo colloca sul di lui letto, e va ella stessa a trovare il profeta sul monte Carmelo.

18. Crevit autem puer. Et cùm esset quædam dies, et egressus esset ad patrem suum, ad messores,

19. ait patri suo: caput meum doleo, caput meum doleo. At ille dixit puero: tolle, et duc eum ad matrem suam.

20. Qui cùm tulisset, et duxisset eum ad matrem suam, posuit eum illa super genua sua usquè ad meridiem, et mortuus est.

21. Ascendit autem, et collocavit eum super lectulum hominis Dei, et clausit ostium: et egressa,

22. vocavit virum suum, et ait: mitte mecum obsecro, unum de pueris, et asinam, ut excurram usquè ad hominem Dei, et revertar.

23. Qui ait illi: quam ob causam vadis ad eum? hodiè non sunt calendæ, neque sabbatum. Quæ respondit: vadam.

24. Stravitque asinam, et præcepit puero: mina, et propera, ne mihi moram facias in eundo: et hoc age quod præcipio tibi.

25. Profeta est igitur. Et venit ad virum Dei in montem Carmeli: cùmque vidisset eam vir Dei è contrà, ait ad Giezi puerum suum: ecce Sunamitis illa.

26. Vade ergo in occursùm ejus, et dic ei: rectène agitur circà te, et circà virum tuum, et circà filium tuum? Quæ respondit: rectè.

27. Cùmque venisset ad virum Dei in montem, apprehendit pedes ejus: et accessit Giezi ut amoveret eam. Et ait homo Dei: dimitte illam: anima enim ejus in amaritudine est. Et Dominus celavit à me, et non indicavit mihi.

28. Quæ dixit illi: numquid petivi, filium à Domino meo? Numquid non dixi tibi: ne illudas me?

Eliseo manda Giezi col suo bastone, e gli ordina di metterlo sulla faccia del fanciullo: egli lo fa, ma inutilmente. Il profeta va egli medesimo, entra nella camera, fa orazione al Signore, sale sul letto, si distende sopra il fanciullo, pone la sua bocca sopra la bocca di lui, e restituisce la vita al fanciullo.

29. Et ille ait ad Giezi: accinge lumbos tuos, et tolle baculum meum in manu tuâ, et vade. Si occurrerit tibi homo, non salutes eum: et si salutaverit te quispiam, non respondeas illi: et pones baculum meum super faciem pueri. Discepoli *Luc.* 10. 4.

30. Porrò mater pueri ait: vivit Dominus, et

vivit anima tua, non dimittam te. Surrexit ergo, et secutus est eam.

31. Giezi autem præcesserat antè eos, et posuerat baculum super faciem pueri, et non erat vox neque sensus: reversusque est in occursum ejus, et nuntiavit ei, dicens: non surrexit puer.

32. Ingressus est ergo Eliseus domum, et ecce puer mortuus jacebat in lectulo ejus:

33. Ingressusque clausit ostium super se, et super puerum: et oravit ad Dominum.

34. Et ascendit, et incubuit super puerum: posuitque os suum super os ejus, et oculos suos super oculos ejus, et manus suas super manus ejus: et incurvavit se super eum, et calefacta est caro pueri.

35. At ille reversus, deambulavit in domo, semel huc atque illuc: et ascendit, et incubuit super eum: et oscitavit puer septies, aperuitque oculos.

36. At ille vocavit Giezi, et dixit ei: voca Sunamitidem hanc. Quæ vocata, ingressa est ad eum. Qui ait: tolle filium tuum.

37. Venit illa, et corruit ad pedes ejus: et adoravit super terram: tulitque filium suum, et egressa est. *Vedi Infra, cap.* 8.

Eliseo addolcisce l'amarezza di certe erbe date da mangiare ai figliuoli dei profeti, e sazia molta gente con pochi pani.

38. Et Eliseus reversus est in Galgala. Erat autem fames in terrâ, et filii prophetarum habitabant coràm eo: dixitque uni de pueris suis: pone ollam grandem, et coque pulmentum filiis prophetarum.

39. Et egressus est unus in agrum ut colligeret herbas agrestes: invenitque quasi vitem silvestrem, et collegit ex eâ colocynthidas agri, et implevit pallium suum, et reversus concidit in ollam pulmenti: nesciebat enim quid esset.

40. Infuderunt ergo sociis ut comederent: cùmque gustassent de coctione, clamaverunt, dicentes: mors in ollà vir Dei. Et non potuerunt comedere.

41. At ille, afferte, inquit, farinam. Cùmque tulissent, misit in ollam, et ait: infunde turbæ, ut comedant. Et non fuit ampliùs quidquam amaritùdinis in ollâ.

42. Vir autem quidam venit de Baalsalisa deferens viro Dei panes primitiarum; viginti panes hordeaceos, et frumentum novum in perâ suâ. At ille dixit: da populo, ut comedat.

43. Responditque ei minister ejus: quantùm est hoc, ut apponam centum viris? Rursùm ille ait: da populo, ut comedat: hæc enim dicit Dominus: comedent, et supererit. MIRACOLI: *Marc.* 8, 4 a 9.

44. Posuit itaque coràm eis, qui comederunt, et superfuit juxtà verbum Domini. GESÙ CRISTO: *Marc.* 6, 42, 43.

ELISEO: 4 Re, capo 5. *Una piccola fanciulla al servizio della moglie di Naaman, capitano delle milizie del re di Siria, fa conoscere Eliseo. Naaman va a trovare il profeta per pregarlo che lo guarisca dalla lebbra.*

Naaman, princeps militiæ regis Syriæ, erat vir magnus apud dominum suum et honoratus: per illum enim dedit Dominus salutem Syriæ: erat autem vir fortis et dives, sed leprosus.

2. Porrò de Syriâ egressi fuerant latrunculi, et captivam duxerant de terrâ Israël puellam parvulam, quæ erat in obsequio uxoris Naaman.

3. Quæ ait ad dominam suam: utinam fuisset dominus meus ad prophetam qui est in Samariâ: profectò curasset eum à leprà quam habet.

4. Ingressus est itaque Naaman ad dominum suum, et nuntiavit ei, dicens: sic et sic locuta est puella de terrâ Israël.

5. Dixitque ei rex Syriæ: vade, et mittam litteras ad regem Israël. Qui cùm profectus esset, et tulisset secum decem talenta argenti, et sex millia aureos, et decem mutatoria vestimentorum,

6. detulit litteras ad regem Israël in hæc verba: Cùm acceperis epistolam hanc, scito quod miserim ad te Naaman servum meum, ut cures eum à leprâ suâ.

7. Cùmque legisset rex Israël litteras, scidit vestimenta sua, et ait: numquid Deus ego sum ut occidere possim, et vivificare, quia iste misit ad me, ut curem hominem à leprâ suâ? Animadvertite, et videte quòd occasiones quærat adversùm me.

8. Quod cùm audisset Eliseus vir Dei scidisse videlicet regem Israël vestimenta sua, misit ad eum, dicens: quarè scidisti vestimenta tua? Veniat ad me, et sciat esse prophetam in Israël.

9. Venit ergo Naaman cum equis et curribus, et stetit ad ostium domùs Elisei.

Eliseo manda un uomo a dire a Naaman, che vada a lavarsi sette volte nel Giordano. Naaman parte sdegnato: ma i suoi servi lo consigliano di fare ciò che il profeta gli aveva ordinato. Naaman si lava sette volte nel Giordano, e resta mondo dalla lebbra: in allora

egli ritorna, ringrazia il profeta, e gli offre dei doni, che il profeta ricusa, e lo manda in pace.

10. Misitque ad eum Eliseus nuntium, dicens: vade, et lavare septies in Jordane, et recipiet sanitatem caro tua, atque mundaberis.

11. Iratus Naaman recedebat, dicens: putabam quòd egrederetur ad me, et stans invocaret nomen Domini Dei sui, et tangeret manu suâ locum lepræ, et curaret me.

12. Numquid non meliores sunt Abana et Pharphara, fluvii Damasci, omnibus aquis Israël, ut laver in eis, et munder? Cum ergo vertisset se, et abiret indignans,

13. accesserunt ad eum servi sui, et locuti sunt ei: pater, et si rem grandem dixisset tibi propheta, certè facere debueras: quantò magis quia nunc dixit tibi: lavare et mundaberis?

14. Descendit, et lavit in Jordane septies juxtà sermonem viri Dei, et restituta est caro ejus, sicut caro pueri parvuli, et mundatus est. Gesù Cristo: *Luc.* 4, 27.

15. Reversusque ad virum Dei cum universo comitatu suo, venit, et stetit coràm eo, et ait: verè scio quòd non sit alius Deus in universâ terrâ, nisi tantùm in Israël. Obsecro itaque ut accipias benedictionem à servo tuo.

16. At ille respondit: vivit Dominus, antè quem sto, quia non accipiam. Cùmque vim faceret, penitùs non acquievit.

17. Dixitque Naaman: ut vis: sed, obsecro, concede mihi servo tuo, ut tollam onus duorum burdonum de terrâ: non enim faciet ultrà servus tuus holocaustum aut victimam diis alienis, nisi Domino.

18. Hoc autem solum est, de quo depreceris Dominum pro servo tuo, quando ingredietur dominus meus templum Remmon, ut adoret, et illò innitente super manum meam, si adoravero in templo Remmon, adorante eo in eodem loco, ut ignoscat mihi Dominus servo tuo pro hac re.

19. Qui dixit ei: vade in pace. Abiit ergo ab eo electo terræ tempore.

Giezi corre dietro a Naaman, e riceve da lui in dono due mute di vesti e due talenti di argento. Eliseo lo rimprovera per la sua avarizia e per la sua infedeltà, e per castigarlo punisce lui e tutta la sua stirpe colla lebbra.

20. Dixitque Giezi puer viri Dei: pepercit Dominus meus Naaman Syro isti, ut non acciperit ab eo quæ attulit: vivit Dominus quia curram post eum, et accipiam ab eo aliquid.

21. Et secutus est Giezi post tergum Naaman: quem cùm vidisset ille currentem ad se, desiliit de curru in occursùm ejus, et ait: rectène sunt omnia?

22. Et ille ait: rectè: dominus meus misit me ad te, dicens: modò venerunt ad me duo adolescentes de monte Ephraïm, ex filiis prophetarum: da eis talentum argenti, et vestès mutatorias duplices.

23. Dixitque Naaman: melius est ut accipias duo talenta. Et coegit eum, ligavitque duo talenta argenti in duobus saccis, et duplicia vestimenta, et imposuit duobus pueris suis, qui et portaverunt coràm eo.

24. Cùmque venisset jam vesperè, tulit de manu eorum, et reposuit in domo, dimisitque viros et abierunt.

25. Ipse autem ingressus, stetit coràm domino suo. Et dixit Eliseus: undè venis Giezi? Qui respondit, non ivit servus tuus quoquam.

26. At ille ait: nonne cor meum in præsenti erat, quando reversus est homo de curru suo in occursùm tuî? Nunc igitur accepisti argentum, et accepisti vestes, ut emas oliveta, et vineas, et oves, et boves, et servos, et ancillas.

27. Sed et lepra Naaman adhærebit tibi, et semini tuo, usquè in sempiternum. Et egressus est ab eo leprosus quasi nix.

Eliseo: 4 Re, capo 6. *I figliuoli dei profeti vanno col permesso di Eliseo, in un bosco presso al Giordano per tagliare delle legne, onde fabbricarsi un luogo da abitare. Ad uno di essi, mentre troncava una pianta, cade nell'acqua il ferro della scure. Avvisato di ciò Eliseo, taglia un pezzo di legno, lo getta là dove era caduto il ferro, ed il ferro viene a galla dell'acqua. Anno* 3115.

Dixerunt autem filii prophetarum ad Eliseum: ecce locus, in quo habitamus coràm te, angustus est nobis.

2. Eamus usquè ad Jordanem, et tollant singuli de silvâ materias singulas, ut ædificemus nobis ibi locum ad habitandum. Qui dixit: ite.

3. Et ait unus ex illis: veni ergo et tu cum servis tuis. Respondit, ego veniam.

4. Et abiit cum eis. Cùmque venissent ad Jordanem cedebant ligna.

5. Accidit autem, ut cùm unus materiam succidisset, caderet ferrum securis in aquam: exclamavitque ille, et ait: heu heu heu domine mi, et hoc ipsum mutuò acceperam.

6. Dixit autem homo Dei: ubi cecidit? at ille

monstravit ei locum. Præcidit ergo lignum, et misit illuc: natavitque ferrum,

7. et ait: Tolle. Qui extendit manum, et tulit illud.

Eliseo scuopre al re d'Israele i disegni del re di Siria, che gli faceva la guerra. Il re di Siria manda i suoi soldati per arrestare Eliseo, ma fatti come ciechi sono condotti a Samaria dallo stesso profeta, il quale restituisce loro la vista, fa loro dare gran copia di cibi, e gli rimanda poscia al loro Signore.

8. Rex autem Syriæ pugnabat contrà Israël, consiliumque iniit cum servis suis, dicens: in loco illo et illo ponamus insidias.

9. Misit itaque vir Dei ad regem Israël, dicens: cave ne transeas in locum illum: quia ibi Syri in insidiis sunt.

10. Misit itaque rex Israël ad locum quem dixerat et vir Dei, et præoccupavit eum, et observavit se ibi non semel neque bis.

11. Conturbatumque est cor regis Syriæ pro hac re: et convocatis servis suis, ait: quarè non indicatis mihi quis proditor mei sit apud regem Israël?

12. Dixitque unus servorum ejus: nequaquam domine mi rex, sed Eliseus propheta, qui est in Israël, indicat regi Israel omnia verba quæcumque locutus fueris in conclavi tuo.

13. Dixitque eis: ite, et videte ubi sit, ut mittam et capiam eum: annuntiaveruntque ei, dicentes: ecce in Dothan.

14. Misit ergo illuc equos et currus, et robur exercitûs: qui cùm venissent nocte, circumdederunt civitatem.

15. Consurgens autem diluculò minister viri Dei, egressus, vidit exercitum in circuitu civitatis, et equos et currus: nuntiavitque ei dicens: heu heu heu domine mi, quid faciemus?

16. At ille respondit: noli timere: plures enim nobiscum sunt, quàm cum illis.

17. Cùmque orasset Eliseus, ait: Domine, aperi oculos hujus, ut videat. Et aperuit Dominus oculos pueri, et vidit: et ecce mons plenus equorum, et curruum igneorum, in circuitu Elisei.

18. Hostes verò descenderunt ad eum: porrò Eliseus oravit ad Dominum, dicens: percute, obsecro, gentem hanc cæcitate. Percussitque eos Dominus, ne viderent, juxtà verbum Elisei.

19. Dixit autem ad eos Eliseus: non est hæc via, neque ista est civitas, sequimini me, et ostendam vobis virum quem quæritis: duxit ergo eos in Samariam:

20. cùmque ingressi fuissent in Samariam, dixit Eliseus: Domine, aperi oculos istorum ut videant. Aperuitque Dominus oculos eorum, et viderunt se esse in medio Samariæ.

21. Dixit autem rex Israël ad Eliseum, cùm vidisset eos: numquid percutiam eos, pater mi?

22. At ille ait: non percuties: neque enim cepisti eos gladio et arcu tuo, ut percutias: sed pone panem et aquam coram eis, ut comedant et bibant, et vadant ad dominum suum.

23. Appositaque est eis ciborum magna præparatio, et comederunt, et biberunt, et dimisit eos, abieruntque ad dominum suum, et ultrà non venerunt latrones Syriæ in Terram Israël.

Benadad re di Siria assedia Samaria, e vi cagiona una sì orribile carestia, che per la fame le madri mangiano i proprj figliuoli; per la qual cosa il re d'Israele manda un uomo coll'ordine di tagliare la testa ad Eliseo. Ma il Signore ne fa avvertito Eliseo, e dà tempo al re di andare egli medesimo ad impedire che si commetta quell'omicidio. Anno 3117.

24. Factum est autem post hæc: congregavit Benadad rex Syriæ, universum exercitum suum, et ascendit, et obsidebat Samariam.

25. Factaque est fames magna in Samariâ, et tamdiù obsessa est, donec venundaretur caput asini octoginta argenteis, et quarta pars cabi stercoris columbarum quinque argenteis.

26. Cùmque rex Israël transiret per murum, mulier quædam exclamavit ad eum, dicens: salva me, domine mi rex.

27. Qui ait: non te salvat Dominus: unde te possum salvare? de areâ, vel de torculari? Dixitque ad eam rex: quid tibi vis? Quæ respondit:

28. mulier ista dixit mihi: da filium tuum comedamus eum hodiè, et filium meum comedemus cras.

29. Coximus ergo filium meum, et comedimus. Dixique ei die alterâ: da filium tuum, ut comedamus eum. Quæ abscondit filium suum.

30. Quod cùm audisset rex, scidit vestimenta sua, et transibat per murum: viditque omnis populus cilicium, quo vestitus erat ad carnem intrinsecùs. Comandamenti: *Deut.* 28, 53.

31. Et ait rex: hæc mihi faciat Deus, et hæc addat, si steterit caput Elisei filii Saphat super ipsum hodiè.

32. Eliseus autem sedebat in domo suâ, et senes sedebant cum eo. Præmisit itaque virum: et antequam veniret nuntius ille, dixit ad senes: numquid scitis quòd miserit filius homicidæ hùc,

ut præcidatur caput meum? Videte ergo: cùm venerit nuntius, claudite ostium, et non sinatis eum introire: ecce enim sonitus pedum domini ejus post eum est.

33. Adhuc illo loquente eis, apparuit nuntius, qui veniebat ad eum. Et ait: ecce, tantum malum à Domino est: quid amplius expectabo à Domino?

Eliseo: 4 Re, capo 7. *Nello stesso giorno in cui il re d'Israele aveva perduto ogni speranza, Eliseo gli promette che il domani vi saranno in Samaria viveri in abbondanza. Uno dei capitani del re dubita della verità di quella promessa. Il profeta, per punirlo, gli predice che egli vedrà cogli occhi suoi quell'abbondanza, ma che non ne mangerà. I Siri, spaventati da Dio, abbandonano l'assedio, lasciando tutte le cose loro e tutte le loro provvisioni. Anno* 3119.

Dixit autem Eliseus: audite verbum Domini: hæc dicit Dominus: in tempore hoc cras modius similæ uno statere erit, et duo modii hordei statere uno, in portâ Samariæ.

2. Respondens unus de ducibus, super cujus manum rex incumbebat homini Dei, ait: si Dominus fecerit etiam cataractas in cœlo, numquid poterit esse quod loqueris? Qui ait: videbis oculis tuis, et inde non comedes.

3. Quatuor ergo viri erant leprosi juxtà introitum portæ: qui dixerunt ad invicem: quid hic esse volumus donec moriamur?

4. Sive ingredi voluerimus civitatem, fame moriemur, sive manserimus hic, moriendum nobis est: venite ergo, et transfugiamus ad castra Syriæ, si pepercerint nobis, vivemus: si autem occidere voluerint, nihilominùs moriemur.

5. Surrexerunt ergo vesperi ut venirent ad castra Syriæ. Cùmque venissent ad principium castrorum Syriæ, nullum ibidem repererunt.

6. Siquidem Dominus sonitum audiri fecerat in castris Syriæ curruum et equorum, et exercitûs plurimi: dixeruntque ad invicem: ecce mercede conduxit adversùm nos rex Israël reges Hethæorum, et Ægyptiorum, et venerunt super nos.

7. Surrexerunt ergo, et fugerunt in tenebris, et dereliquerunt tentoria sua, et equos et asinos in castris, fugeruntque, animas tantùm suas salvare cupientes.

8. Igitur cùm venissent leprosi illi ad principium castrorum, ingressi sunt unum tabernaculum, et comederunt, et biberunt: tuleruntque indè argentum et aurum, et vestes, et abierunt, et absconderunt: et rursùm reversi sunt ad aliud tabernaculum, et inde similiter auferentes absconderunt.

9. Dixeruntque ad invicem: non rectè facimus, hæc enim dies boni nuntii est. Si tacuerimus, et noluerimus nuntiare usque manè, sceleris arguemur: venite, eamus, et nuntiemus in aulâ regis.

Quattro lebbrosi portano la notizia in Samaria della fuga dei Siri: le guardie ne danno avviso al re d'Israele, il quale manda a verificare il fatto. Riconosciuta la verità di quello che avevano narrato i lebbrosi, il popolo esce fuori di Samaria e saccheggia il campo dei Siri: ma il capitano del re, che aveva dubitato della verità della promessa fatta da Eliseo, viene conculcato dalla folla all' entrar della porta, e muore secondo la parola del profeta.

10. Cùmque venissent ad portam civitatis, narraverunt eis, dicentes: ivimus ad castra Syriæ, et nullum ibidem reperimus hominem, nisi equos et asinos alligatos, et fixa tentoria.

11. Ierunt ergo portarii, et nuntiaverunt in palatio regis intrinsecùs.

12. Qui surrexit nocte, et ait ad servos suos: dico vobis quid fecerint nobis Syri: sciunt quia fame laboramus, et idcircò egressi sunt de castris, et latitant in agris, dicentes: cùm egressi fuerint de civitate, capiemus eos vivos, et tunc civitatem ingredi poterimus.

13. Respondit autem unus servorum ejus: tollamus quinque equos, qui remanserunt in urbe (quia ipsi tantùm sunt in universâ multitudine Israël, alii enim consumpti sunt) et mittentes, explorare poterimus.

14. Adduxerunt ergo duos equos, misitque rex in castra Syriorum, dicens: ite, et videte.

15. Qui abierunt post eos usquè ad Jordanem: ecce autem omnis via plena erat vestibus et vasis quæ projecerant Syri cùm turbarentur: reversique nuntii indicaverunt regi.

16. Et egressus populus diripuit castra Syriæ, factusque est modius similæ statere uno, et duo modii hordei statere uno, juxtà verbum Domini.

17. Porrò rex ducem illum, in cujus manu incumbebat, constituit ad portam: quem conculcavit turba in introitu portæ, et mortuus est, juxtà quod locutus fuerat vir Dei, quandò descenderat rex ad eum.

18. Factumque est secundùm sermonem viri Dei, quem dixerat regi, quando ait: duo modii hordei statere uno erunt, et modius similæ sta-

tere uno, hoc eodem tempore cras in portâ Samariæ:

19. quando responderat dux ille viro Dei, et dixerat: etiamsi Dominus fecerit cataractas in cœlo, numquid poterit fieri quod loqueris? Et dixit ei: videbis oculis tuis, et inde non comedes. *Sup. vers.* 2.

20. Evenit ergo ei sicut prædictum fuerat, et conculcavit eum populus in portâ, et mortuus est.

ELISEO: 4 Re, capo 8. *Eliseo consiglia la Sunamite di andare fuori del suo paese, per evitare la carestia, che doveva durare sette anni nella terra d'Israele.*

Eliseus autem locutus est ad mulierem cujus vivere fecerat filium, dicens: surge, vade tu, et domus tua, et peregrinare ubicumque repereris: vocavit enim Dominus famem, et veniet super Terram septem annis, *Sup. cap.* 4, *vers.* 35.

2. Quæ surrexit, et fecit juxtà verbum hominis Dei: et vadens cum domo suâ peregrinata est in terrâ Philisthiim diebus multis.

3. Cùmque finiti essent anni septem, reversa est mulier de terrâ Philisthiim: et egressa est ut interpellaret regem pro domo suâ, et pro agris suis.

4. Rex autem loquebatur cum Giezi puero viri Dei, dicens: narra mihi omnia magnalia quæ fecit Eliseus.

5. Cùmque ille narraret regi quomodo mortuum suscitasset, apparuit mulier, cujus vivificaverat filium, clamans ad regem pro domo suâ, et pro agris suis. Dixitque Giezi: domine mi rex, hæc est mulier, et hic est filius ejus, quem suscitavit Eliseus.

6. Et interrogavit rex mulierem: quæ narravit ei. Deditque ei rex eunuchum unum, dicens: restitue ei omnia quæ sua sunt, et universos reditus agrorum, à die quâ reliquit terram usquè ad præsens.

Eliseo va a Damasco: predice la morte di Benadad re di Siria, il regno di Hazael ed i mali che egli deve cagionare ad Israele. Hazael avendo sentito quella profezia, ritorna a Damasco, fa morire Benadad e *regna in sua vece. Anno* 3210.

7. Venit quoque Eliseus Damascum, et Benadad rex Syriæ ægrotabat: nuntiaveruntque ei, dicentes: venit vir Dei hûc.

8. Et ait rex ad Hazaël: tolle tecum munera, et vade in occursum viri Dei, et consule Dominum per eum, dicens: si evadere potero de infirmitate meâ hac.

9. Ivit igitur Hazaël in occursum ejus, habens secum munera, et omnia bona Damasci, onera quadraginta camelorum. Cùmque stetisset coràm eo, ait: filius tuus Benadad rex Syriæ misit me ad te, dicens: si sanari potero de infirmitate meâ hac?

10. Dixitque ei Eliseus: vade, dic ei: sanaberis: porrò ostendit mihi Dominus quia morte morietur.

11. Stetitque cum eo et conturbatus est usquè ad suffusionem vultùs: flevitque vir Dei.

12. Cui Hazaël ait: quarè dominus meus flet? At ille dixit: quia scio quæ facturus sis filiis Israël mala. Civitates eorum munitas igne succendes, et juvenes eorum interficies gladio, et parvulos eorum elides, et prægnantes divides. JOACHAZ: 4 *Re* 13, 7.

13. Dixitque Hazaël: quid enim sum servus tuus canis, ut faciam rem istam magnam? Et ait Eliseus: ostendit mihi Dominus te regem Syriæ fore.

14. Qui cùm recessisset ab Eliseo venit ad dominum suum. Qui ait ei: quid dixit tibi Eliseus. At ille respondit: dixit mihi: recipies sanitatem.

15. Cùmque venisset dies altera, tulit stragulum, et infudit aquam, et expandit super faciem ejus: quo mortuo, regnavit Hazaël pro eo.

Per la continuazione, vedi JORAM: 4 *Re* 8, 16 *e seg.*

Eliseo manda uno dei figliuoli dei profeti a Ramoth-Galaad per consacrare Jehu in re di Israele: JEHU: 4 *Re*, *cap.* 9. Joas re d'Israele va a trovare Eliseo malato di quella malattia di cui morì: il profeta gli predice che porrà in rotta tre volte i Siri. L'evento verificò quella predizione. Eliseo muore nell'anno 3165. Il cadavere di un uomo gettato nel sepolcro di Eliseo risuscita toccate che ebbe le ossa del profeta: JOAS: 4 *Re* 13, 14 a 21. Elogio della fermezza e del coraggio di Eliseo: ELIA: *Eccli.* 48, 13 a 18.

ELIU, figlio di Bazachel di Buz della famiglia di Ram, trovavasi presente alle discussioni di Giobbe coi suoi tre amici, i quali volevano convincerlo di peccato ed eccitarlo al pentimento. Eliu, che era il più giovane di tutti, non disse mai una parola. Finalmente, quando Giobbe ebbe finito di parlare per sua giustificazione, e che i suoi tre amici non sapevano più che rispondergli, prende egli la parola, si sdegna contro Giobbe e contro i suoi tre amici, e gli accusa di ignoranza e di viltà. Egli vantasi del suo buon senso

e della sua sapienza e riprende Giobbe per aver egli detto di essere senza peccato. *Vedi* GIOBBE.

ELISABETTA che significa *Dio del giuramento*, era madre di S. Giovanni Battista. Sua santità, suo amore per l'osservanza dei Comandamenti di Dio: LUCA: 1, 5 *e seg.*

ELOGIO funebre di Davidde sopra Saulle e sopra Gionata suo figliuolo: DAVIDDE: 2 *Re* 1, 17 a 27. Elogio di Giuditta fatto da Ozia ed Achior: GIUDITTA: 13, 22 a 31; e da Joacim sommo Sacerdote: *Ibid.* 15, 9 *e seg.* Elogi di diversi patriarchi e profeti del Testamento antico: *Vedi* PATRIARCHI: *Eccli. cap.* 44 a 47. ELIA: *Eccli. cap.* 48. EZECHIA: *Eccli. cap.* 48. PROFETI: *Eccli. cap.* 49 e 50. Elogio di Simone governatore della Giudea: SIMONE: 1 *Macc.* 14, 1 a 15, 27 a 29.

ELOQUENZA: suo vantaggio nella bocca di un uomo dotto: UOMO: *Prov.* 16, 20 a 24.

EMATH, od Antiochia, città della Siria: *Vedi* ISRAELE: *Amos* 6, 2

EMMANUELE, che significa DIO CON NOI, è il nome del figlio, che doveva nascere da una vergine, secondo la profezia d'Isaia: *Vedi* RASIN: *Is.* 7, 14. GENEALOGIA: *Matt.* 1, 23.

EMOROISSA. Per la sua grande fede ottiene di essere guarita dal flusso di sangue: MIRACOLI: *Marc.* 5, 23 a 34. PARABOLE: *Luc.* 8, 43 a 48.

EMPIETA'. Manasse, re di Giuda, è causa colle sue empietà della totale ruina di Gerusalemme: MANASSE: 4 *Re, cap.* 21. Empietà di Joram, re di Giuda: calamità che ne conseguono: JORAM: 2 *Par. cap.* 21. Iddio non perde nulla per l'empietà degli uomini: essa è dannosa ad essi soli: GIOBBE: 35, 6, 8. Felicità di que' che si allontanano dalle massime degli empj: LEGGI: *Salm.* 1, 1. L'empietà eccita la collera di Dio contro i popoli: egli allora gli dà in preda agli orrori dell'anarchia e delle guerre civili: ISAIA: 9, 8 a 21. Iddio punisce pure l'empietà coll'abbandono alle passioni infami, ec.: ROMANI: *Epist.* 1, 24. Diversi peccati che sono conseguenza dell'empietà: *Ibid. vers.* 25 a 32.

EMPJ: sorte dell'empio: CANTICO: 1 *Re* 2, 9, 10. GIOBBE: 8, 22: 11, 20: 17, 4. Suo linguaggio: GIOBBE: 21, 14, 15. Il suo orgoglio cresce quotidianamente: GIOBBE: 15, 20. Suo ritratto: *Ibid. vers.* 20 *e seg.* Suoi beni in questo mondo: GIOBBE: 21, 7 a 15.. Il giusto si alzerà un giorno contro di lui: GIOBBE: 17, 6 a 9. Disperazione, dalla quale alla fin fine sarà oppresso: *Ibid. vers.* 13 a 16. Egli non ha che parole di jattanza per sè e di disprezzo per gli altri: GIOBBE: 18, 2, 3. Perdendo volontariamente la sua anima, può egli sperare nei miracoli della grazia? Mali da cui è oppresso: *Ibid. vers.* 4 *e seg.* Pene che l'opprimeranno nell'altro mondo: GIOBBE: 20, 18, 24 a 27: 21, 16 a 34. Descrizione della sua sgraziata sorte: GIOBBE: 27, 8 a 23. LEGGE: *Salm.* 1, 5 a 7. Dio rovescia i suoi disegni: LEGA: *Salm.* 2, 4, 5. Sue bestemmie: PROTEZIONE: *Salm.* 9, 28, 34, 36. CORRUZIONE: *Salm.* 13, 1. Dio tiene gli occhi sopra di lui: GIUSTIZIA: *Salm.* 10, 6, 7. Sue ribellioni contro Dio e la sua CHIESA: *Salm.* 73. Contrasto della vita dell'empio con quella del giusto: UOMO: *Prov. cap* 10. Sua malizia: CORRUZIONE: *Salm.* 13. Sorte che aspetta gli empj: SAPIENZA: *Prov.* 2, 22: 3, 33. Mali che cagiona l'empio: UOMO: *Prov.* 16, 27. Sua sorte: UOMO: *Prov.* 18, 3: suo carattere: *Ibid. cap.* 21, *vers.* 10, 11. I suoi sacrificj sono abbominevoli agli occhi di Dio: *Ibid. vers.* 27. Vanità degli onori che si rendono agli empj: VANITA': *Eccl.* 8, 10. Essi abusano della pazienza di Dio: ma il loro regno non durerà per lungo tempo: *Ibid. vers.* 11 a 13. Ogni loro bene, ogni loro felicità consisterà in questo mondo nel mangiare, bere e divertirsi: *Ibid. vers.* 14, 15. Sarà loro domandato un conto severo dei loro pensieri e dei loro discorsi: essi non sapranno sottrarsi al terribile giudizio, che deve castigarli tutti: SAPIENZA: 1, 7, 11.

EMPJ: Sapienza, capo 2. *Lo scopo degli empj, che non hanno speranza della vita futura si è di godere i piaceri di questa vita.*

Il capo precedente trovasi all'articolo SAPIENZA: *cap.* 1.

Dixerunt enim cogitantes apud se non rectè: exiguum, et cum tædio est tempus vitæ nostræ, et non est refrigerium in fine hominis, et non est qui agnitus sit reversus ab inferis: GIOBBE: 7, 1: 14, 1, 2.

2. Quia ex nihilo nati sumus, et post hoc erimus tanquam nòn fuerimus: quoniam fumus flatus est in naribus nostris: et sermo scintilla ad commovendum cor nostrum:

3. quâ extinctâ, cinis erit corpus nostrum, et spiritus diffundetur tanquam mollis aër, et transibit vita nostra tanquam vestigium nubis, et sicut nebula dissolvetur, quæ fugata est à radiis solis, et à calore illius aggravata:

4. et nomen nostrum oblivionem accipiet per tempus, et nemo memoriam habebit operum nostrorum.

5. Umbræ enim transitus est tempus nostrum, et non est reversio finis nostri; quoniam consi-

gnata est, et nemo revertitur. Tempio: 1 *Par.* 29, 15.

6. Venite ergo, et fruamur bonis quæ sunt, et utamur creaturâ tanquam in juventute celeriter. Gerusalemme: *Is.* 22, 12. Virtù: *Is.* 56, 12. Corinti: 1 *Epist.* 15, 32.

7. Vino pretioso et unguentis nos impleamus et non prætereat nos flos temporis.

8. Coronemus nos rosis, antequam marcescant: nullum pratum sit, quod non pertranseat luxuria nostra.

9. Nemo nostrûm exsors sit luxuriæ nostræ: ubique relinquamus signa lætitiæ: quoniam hæc est pars nostra, et hæc est sors.

Il giusto esposto all'odio degli empj. Profezia risguardante Gesù Cristo. L'uomo fatto immortale diventa mortale per invidia del diavolo.

10. Opprimamus pauperem justum, et non parcamus viduæ, nec veterani revereamur canos multi temporis.

11. Sit autem fortitudo nostra lex justitiæ: quod enim infirmum est, inutile invenitur.

12. Circumveniamus ergo justum, quoniam inutilis est nobis, et contrarius est operibus nostris, et improperat nobis peccata legis et diffamat in nos peccata disciplinæ nostræ.

13. Promittit se scientiam Dei habere, et filium Dei se nominat. Passione: *Matt.* 27, 41, 43.

14. Factus est nobis in traductionem cogitationum nostrarum. Discorsi: *Gio.* 7, 7.

15. Gravis est nobis etiam ad videndum, quoniam dissimilis est aliis vita illius, et immutatæ sunt viæ ejus.

16. Tanquam nugaces æstimati sumus ab illo, et abstinet se à viis nostris tanquam ab immunditiis, et præfert novissima justorum, et gloriatur patrem se habere Deum. Passione: *Gio.* 19, 7. *Vedi* Cristo.

17. Videamus ergo si sermones illius veri sint et tentemus quæ ventura sunt illi, et sciemus quæ erunt novissima illius.

18. Si est enim verus filius Dei, suscipiet illum, et liberabit eum de manibus contrariorum. Gesù Cristo: *Salm.* 21, 8.

19. Contumeliâ et tormento interrogemus eum, ut sciamus reverentiam ejus, et probemus patientiam illius.

20. Morte turpissimâ condemnemus eum: erit enim ei respectus ex sermonibus illius. Giudei: *Gerem.* 11, 19.

21. Hæc cogitaverunt, et erraverunt: excæcavit enim illos malitia eorum.

22. Et nescierunt sacramenta Dei, neque mercedem speraverunt justitiæ, nec judicaverunt honorem animarum sanctarum.

23. Quoniam Deus creavit hominem inexterminabilem, et] ad imaginem similitudinis suæ fecit illum. Creazione: *Gen.* 1, 26, 27.

24. Invidiâ autem diaboli mors introivit in orbem terrarum: Adamo: *Gen.* 3, 1 *e seg.*

25. Imitantur autem illum qui sunt ex parte illius. Discorsi. *Gio.* 8, 44.

Per la continuazione, vedi Giusti: *Sap. cap.* 3.

Quando l'empio maledice il diavolo, egli maledice sè medesimo: Virtù: *Eccli.* 21, 30. La prosperità degli empj non moltiplicherassi: Virtù: *Eccli.* 40, 16. Loro perdita: Isaia: 1, 28 a 31. Mali con cui Iddio gli opprimerà: Dio: *Is.* 25, 5. La prosperità è loro funesta: Cantico: *Is.* 26, 10 *e seg.* Pace non è per gli empj, dice il Signore: Giudei: *Is.* 48, 22.

Empj: Isaia, capo 57. *Gli empj non comprendono la felicità della morte del giusto. Minaccia di Dio contro la loro idolatria e contro tutte le altre loro colpe.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Virtù: *Is. cap.* 56.

Justus perit, et non est qui recogitet in corde suo: et viri misericordiæ colliguntur, quia non est qui intelligat: à facie enim malitiæ collectus est justus.

2. Veniet pax, requiescat in cubili suo qui ambulavit in directione suâ.

3. Vos autem accedite hùc filii auguratricis; semen adulteri et fornicariæ.

4. Super quem lusistis? super quem dilatastis os, et ejecistis linguam? Numquid non vos filii scelesti, semen mendax?

5. Qui consolamini in diis subter omne lignum frondosum, immolantes parvulos in torrentibus, subter eminentes petras?

6. In partibus torrentis pars tua, hæc est sors tua; et ipsis effudisti libamen, obtulisti sacrificium numquid super his non indignabor?

7. Super montem excelsum et sublimem posuisti cubile tuum, et illuc ascendisti ut immolares hostias.

8. Et post ostium, et retrò postem posuisti memoriale tuum: quia juxtà me discooperuisti, et suscepisti adulterum, dilatasti cubile tuum, et pepigisti cum eis fœdus: dilexisti stratum eorum manu apertâ.

9. Et ornasti te regio unguento, et multiplicasti

pigmenta tua. Misisti legatos tuos procul, et humiliata es usquè ad inferos.

10. In multitudine viæ tuæ laborasti: non dixisti: quiescam: vitam manûs tuæ invenisti, propterea non rogasti.

Il Signore affliggerà il suo popolo, e lo cuoprirà di confusione per i suoi peccati. Egli ricolmerà di beni i giusti, gli umili, i penitenti. Il cuore degli empj è un mare in tempesta.

11. Pro quo sollicita timuisti; quia mentita es, et meî non es recordata, neque cogitasti in corde tuo? quia ego tacens, et quasi non videns, et meî oblita es.

12. Ego annuntiabo justitiam tuam, et opera tua non proderunt tibi.

13. Cùm clamaveris, liberent te congregati tui, et omnes eos auferet ventus, tollet aura: qui autem fiduciam habet meî, hæreditabit terram, et possidebit montem sanctum meum.

14. Et dicam: viam facite, præbete iter, declinate de semitâ, auferte offendicula de viâ populi mei. Messia: *Is.* 62, 10.

15. Quia hæc dicit Excelsus, et sublimis habitans æternitatem: et Sanctum nomen ejus in excelso et in sancto habitans, et cum contrito et humili spiritu: ut vivificet spiritum humilium, et vivificet cor contritorum.

16. Non enim in sempiternum litigabo, neque usquè ad finem irascar: quia spiritus à facie meâ egredietur, et flatus ego faciam.

17. Propter iniquitatem avaritiæ ejus iratus sum, et percussi eum: abscondi à te faciem meam, et indignatus sum: et abiit vagus in viâ cordis sui.

18. Vias ejus vidi et sanavi eum, et reduxi eum, et reddidi consolationes ipsi, et lugentibus ejus.

19. Creavi fructum labiorum pacem, pacem ei qui longè est, et qui propè, dixit Dominus, et sanavi eum.

20. Impii autem quasi mare fervens, quod quiescere non potest, et redundans fluctus ejus in conculcationem et lutum.

21. Non est pax impiis, dicit Dominus Deus. Giudei: *Is.* 48, 22.

Per la continuazione, vedi Digiuno: *Is. cap.* 58.

Empj. Dio ha in orrore gli empj: Leggi: *Esod.* 23, 7. Punizione temporale che egli riserva loro: Giudici: *Deut.* 25, 1, 2. Gli empj vivono lungamente nella loro empietà prima di correggersi: Vanita': *Eccli.* 7, 16. Vendetta che Dio farà degli empj: Schiavitù: *Gerem.* 25, 31: 30, 23, 24. Loro ritratto: Dio: *Is.* 59, 1 a 8. Loro punizione: Giudei: *Is.* 66, 24. Se l'empio fa penitenza, non morirà: Parabola: *Ezech.* 18, 21 a 23: praticando la giustizia in seguito, restituirà la vita alla sua anima, che egli aveva fatto morire col suo peccato: *Ibid. vers.* 27, 28. Ezechiele: 33, 11 a 20. Gli empj saranno sterminati: neppure uno di essi potrà sottrarsi alla vendetta del Signore, il quale gli perseguiterà in ogni luogo: Amos, 9, 1 a 6. Dio gli ruinerà: Soronia: 1, 4 a 9. Dio permette talvolta che l'empio abbia il vantaggio sopra il giusto: esempio ne sono i Caldei, i quali riportano vittoria sopra gli Israeliti: Habacuc: 1, 11 a 17. Esempj della giustizia di Dio sopra gli empj, cavati dalla sua giustizia sopra gli angioli ribelli: sopra Sodoma e sopra il Faraone: Giuda: *Epist.* 4, 7. Discorsi, azioni e pensieri degli empj contro i giusti: Protezione: *Salm.* 9, 23 e *seg.* Giustizia: *Salm.* 10, 2. Calunnia: *Salm.* 11, 2. Correzione: *Salm.* 13. Sapienza: *Prov.* 4, 14 *e seg.* Della prosperità degli empj: Giobbe: 10, 3, 21, 7 e *seg.* Giusti: *Salm.* 72, 4 a 12. Opere: *Salm.* 91, 6, 7. Giudei: *Gerem.* 12, 1, 2. Habacuc: 1, 13. La prosperità degli empj è apparente: Giobbe: 21, 7, 13. Vanita': *Eccl.* 7, 16. Messia: *Mal.* 3. 15. Gli empj cadono d'ordinario nei lacci che tendono contro i giusti: Golia: 1 *Re* 17, 41 a 44, 48 a 51. Saulle: 1 *Re* 31, 4 a 6. Mardocheo: *Esth.* 7, 10. Giuditta: *cap.* 13. Persecuzione: *Salm.* 7, 15, 16. Protezione: *Salm.* 9. 15 a 17. Nemici: *Salm.* 34, 9. Peccatori: *Salm.* 36, 14 a 16. Uomo: *Prov.* 26, 27. Vanita': *Eccl.* 10, 8, 9. Virtù: *Eccli.* 27, 28 a 30. Giudei: *Is.* 33, 1. Moab: *Gerem. cap.* 48. Nabucnodonosor: *Dan.* 3, 22. Dario: *Dan.* 6, 24. I vecchioni che volevano macchiare la castità di Susanna, sono puniti col medesimo supplizio, al quale essi l'avevano condannata: Susanna: *Dan.* 13, 41, 61. Apocalisse: 18, 6. Gli empj sono soventemente colpiti dalle calamità che essi temono: Giobbe: 6, 16. Sapienza: *Prov.* 1, 26. Uomo: *Prov.* 10, 24. Giudei: *Is.* 66, 4. Castigo e distruzione improvvisa degli empj: il diluvio ne è una prova: Noè: *Gen.* 6. Arca: *Gen. cap.* 7. Lot: *Gen.* 14, 15. Sodoma: *Gen.* 19, 24, 25. Dina: *Gen.* 34, 25. Mosè: *Esod.* 14, 24, 25. Fuoco: *Lev.* 10, 2. Quaglie: *Num.* 11, 33. Core: *Num.* 16, 31 a 35. Vittoria inaspettata di Giosuè sopra cinque re, che egli fece appendere: Adonisedecu: *Gios. cap.* 10. Re; *Gios. cap.* 11; di Debbora sopra Sisara, che è ucciso da una donna: Debbora: *Giud. cap.* 4; di Gedeone sui Madianiti: Gedeone: *Giud. cap.* 7; sugli abitanti di Soccoth:

Ibid. cap. 8. Morte pronta cagionata da Sansone contro i suoi nemici che gli avevano cavati gli occhi: Sansone: *Giud. cap.* 16. Altri esempj di castigo e di distruzione non meno inaspettata: Davidde: 1 *Re* 30, 17. Amnon: 2 *Re* 13, 28. Baasa: 3 *Re* 16, 2, 3. Achab: 3 *Re, cap.* 18 e *cap.* 20. Giobbe: 4, 7, 8: 8, 13: 15, 20: 19, 1 *e seg.*: 20, 4 *e seg.*: 27, 14: 36, 12. Legge: *Salm.* 2, 5. Peccatori: *Salm.* 36, 2. Sapienza: *Prov.* 1, 27: 6, 12 a 15. Uomo: *Prov.* 10, 23: 12, 7. Isaia: 5, 24. Babilonia: *Is.* 47, 9. Popolo: *Gerem. cap.* 15. Mathathia: 1 *Macc.* 2, 62. Profezie: *Matt.* 24, 38, 39. Virtù: *Luc.* 12, 20, 21, 46. Parabole: *Luc.* 16, 23, 25: 17, 29. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 3. Il castigo degli empj inspira timore ai giusti e fa loro prendere delle precauzioni: Profeti falsi: *Deut.* 13, 5 a 11. Testimonio: *Deut.* 19, 18 a 21. Figli: *Deut.* 21, 18 a 21. Uomo: *Prov.* 19, 25: 21, 11. Virtù: *Eccli.* 23, 37. Apostoli: *Att.* 5, 11. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 20. Dio si burlerà degli empj: Legge: *Salm.* 2, 4. Peccatori: *Salm* 36, 13. Persecuzione: *Salm.* 58, 9. Sapienza: *Prov.* 1, 26. Gli empj sono essi medesimi la causa della perdita della loro anima: Giobbe: 10, 15: 21, 30. Orazione: *Salm.* 20, 8 *e seg.* Sapienza: *Prov.* 5, 22, 23. Uomo: *Prov.* 10, 27: 11, 5: 14, 32. Vanita': *Eccl.* 7, 18. Giusti: *Sap.* 3, 10: 5, 14, 15. Virtù: *Eccli.* 7, 19: 41, 11 a 14. Isaia: 3, 11. Cantico: *Is.* 26, 10. Parabola: *Ezech.* 18, 24. Della loro razza: Giobbe: 11, 20: 21, 17 a 19. Orazione: *Salm.* 20, 10. Peccatori: *Salm.* 36, 40. Virtù: *Eccli.* 40, 15. Della loro riputazione: Uomo: *Prov.* 10, 7: 28, 4. Giusti: *Sap.* 4, 16 a 19. Dei loro beni temporali: Giobbe: 8, 22. Legge: *Salm.* 1, 5 *e seg.* Peccatori: *Salm.* 36, 37, 38. Sapienza: *Prov.* 3, 33. Uomo: *Prov.* 10, 24: 12, 3: 14, 11: 28, 1. Virtù: *Eccli.* 40, 13. *Vedi* Empieta': Malvagi: Peccatori.

ENEA guarito da San Pietro dalla paralisi, che lo affliggeva da otto anni: Paolo: *Att.* 9, 32 a 35.

ENIGMA di Sansone: Sansone: *Giud.* 14, 14. La regina di Saba mette alla prova la sapienza di Salomone con degli enigmi: *Vedi* Saba.

ENOCH, oppure Henoch, che significa *dedicato*, era figlio di Jared, ed egli fu padre di Mathusalem, o Mathusala, e visse 365 anni. *Vedi* Adamo: *Gen.* 5, 18 a 24; e la tavola della sua genealogia fino a Noè, all'articolo Adamo. Suo elogio: Patriarchi: *Eccli.* 44, 16. Profeti: *Eccli.* 49, 16. Fu trasportato in cielo: Patriarchi: *Eccli.* 44, 16. Effetti della sua fede: Ebrei: *Epist.* 11, 5.

ENOS, era figlio di Seth: Caino: *Gen.* 4, 26. Adamo: *Gen.* 5, 6. Enos visse 905 anni. Adamo: *Gen.* 5, 11. *Vedasi pure la tavola della genealogia di Adamo, in fine dell'articolo* Adamo.

ENUMERAZIONE. *Vedi* NOVERO.

EPAFRA od Epaphra, discepolo coadjutore di San Paolo: suo elogio: Colossesi: *Epist.* 1, 7, 8: 4, 12, 13.

EPAFRODITO, fratello e coadjutore di San Paolo nella predicazione: San Paolo lo raccomanda ai Filippesi: *Epist.* 2, 25 a 30.

EPAPHRA. *Vedi* EPAFRA.

EPHI, misura di cui si servivano gli antichi, la quale conteneva circa tre staja: Ruth: 3, 17. Terra: *Ezech.* 45, 10, 11. Tempio: *Ezech.* 46, 5, 7.

EPHRAÏM, che significa *porta frutto*, era figlio di Giuseppe, figlio di Giacobbe: Faraone: *Gen.* 41, 50 a 52. Giacobbe: *Gen.* 48, 20. Giacobbe lo adotta per suo figlio, come anche suo fratello Manasse, e gli benedice ambedue nello stesso tempo, ma in modo che la sua principale benedizione cada sopra Ephraim: Giacobbe: *Gen. cap.* 48.

Ephraïm: Giosuè, capo 16. *Porzione della Terra promessa, che toccò alla tribù di Ephraïm, il quale si rende gli abitanti di Gazer tributarj senza sterminarli, nell'anno* 2560.

Il capo precedente trovasi all'articolo Giuda: *Gios.* 15, 20.

Cecidit quoque sors filiorum Joseph, ab Jordane contrà Jericho et aquas ejus ab oriente: solitudo quæ ascendit de Jericho ad montem Bethel:

2. et egreditur de Bethel Luza, transitque terminum Archi, Atharoth;

3. et descendit ad occidentem juxtà terminum Jephleti, usque ad terminos Beth-Horon inferioris, et Gazer: finiunturque regiones ejus mari magno.

4. Possederuntque filii Joseph Manasse et Ephraïm.

5. Et factus est terminus filiorum Ephraïm per cognationes suas: et possessio eorum contra orientem Atharoth-Addar usque Beth-Horon superiorem.

6. Egrediunturque confinia in mare: Machmethath verò aquilonem respicit, et circuit terminos contra orientem in Thanathselo, et pertransit ab oriente Janoë.

7. Descenditque de Janoë in Atharoth et Naaratha, et pervenit in Jericho, egrediturque ad Jordanem.

8. De Taphua pertransit contra mare in vallem

arundineti, suntque egressus ejus in mare salsissimum. Hæc est possessio tribûs filiorum Ephraïm per familias suas.

9. Urbesque separatæ sunt filiis Ephraïm in medio possessionis filiorum Manasse, et villæ earum.

10. Et non interfecerunt filii Ephraïm Chananæum qui habitabat in Gazer: habitavitque Chananæus in medio Ephraïm usque in diem hanc tributarius.

Per la continuazione, *vedi* Manasse: *Gios. cap.* 17.

Ephraïm non stermina i Chananei, come era stato ordinato: Guerra: *Deut.* 7, 1, 2. Egli si accontenta di farseli tributarj: Gerusalemme: *Giud.* 1, 29.

Ephraïm: 1 Paralipomeni, capo 7. *Discendenti di Ephraïm e di Azer. Paesi ch' essi hanno conquistati: numero de' loro discendenti e loro valore militare.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Nephthali: 1 *Par. cap.* 7, 13 a 19.

20. Filii autem Ephraïm: Suthala, Bared filius ejus, Thabath filius ejus, Elada filius ejus, Thabath filius ejus, hujus filius Zabad,

21. et hujus filius Suthala, et hujus filius Ezer et Elad: occiderunt autem eos viri Geth indigenæ, quia descenderant, ut invaderent possessiones eorum.

22. Luxit igitur Ephraïm pater eorum multis diebus, et venerunt fratres ejus, ut consolarentur eum.

23. Ingressusque est ad uxorem suam: quæ concepit, et peperit filium, et vocavit nomen ejus Beria, eò quòd in malis domûs ejus ortus esset.

24. Filia autem ejus fuit Sara, quæ ædificavit Bethhoron inferiorem et superiorem, et Ozensara.

25. Porrò filius ejus Rapha, et Reseph, e Thale, de quo natus est Thaan,

26. qui genuit Laadan: hujus quoque filius Ammiud, qui genuit Elizama,

27. de quo ortus est Nun, qui habuit filium Josue.

28. Possessio autem eorum et habitatio, Bethel cum filiabus suis, et contra orientem Noran, ac occidentalem plagam Gazer et filiæ ejus, Sichem quoque cum filiabus suis, usque ad Aza cum filiabus ejus.

29. Juxtà filios quoque Manasse, Bethsan et filias ejus, Thanach et filias ejus, Mageddo et filias ejus: Dor et filias ejus: in his habitaverunt filii Joseph, filii Israël.

30. Filii Azer: Jemna, et Jesua, et Jessui, et Baria, et Sara soror eorum. Giacobbe: *Gen.* 46, 17.

31. Filii autem Baria: Heber, et Melchiel, ipse est pater Barsaith.

32. Heber autem genuit Jephlat, et Somer, et Hothan, et Suaa sororem eorum.

33. Filii Jephlat: Phosech, et Chamaal, et Asoth: hi filii Jephlat.

34. Porrò filii Somer: Ahi, et Roaga, et Haba, et Aram.

35. Filii autem Helem fratris ejus: Supha, et Jemna, et Selles, et Amal.

36. Filii Supha: Sue, et Harnapher, et Sual, et Beri, et Jamra,

37. Bosor, et Hod, et Samma, et Salusa, et Jethran, et Bera.

38. Filii Jether: Jephone, et Phaspha, et Ara.

39. Filii autem Olla: Aree, et Haniel, et Resia.

40. Omnes hi filii Azer principes cognationum, electi atque fortissimi duces ducum: numerus autem eorum ætatis quæ apta esset ad bellum, viginti sex millia.

Per la continuazione, *vedi* Beniamino: 1 *Par. cap.* 8.

Predizione della ruina della tribù di Ephraïm fatta dal profeta Isaia: Rasin: *Is.* 7, 8, 9. Minacce che Dio fa ad Ephraïm a cagione della sua idolatria: Sacerdoti: *Os.* 5, 9, a 15. Numero delle sue iniquità: Israele: *Os. cap.* 7. Dio non riceverà più i suoi sacrifizj: Israele: *Os.* 8, 11 a 13. Sua vanità e suo castigo: *Ibid. Os.* 9, 13 a 17. Sue colpe, suo orgoglio, sua presunzione e sua ruina: *Ibid. Os.* 10, 11 a 15. Benefizj di cui Dio l'avea ricolmato: *Ibid. Os.* 11, 1 a 6. Iddio castiga a mala voglia: malgrado le ingratitudini di Ephraïm, egli però non può risolversi a perderlo intieramente: *Ibid. vers.* 7 *e seg.* Ephraïm si pasce di vento: invano porta il suo olio in Egitto per farselo amico: *Ibid. Os. cap.* 12.

EPHRATA. *Vedi* EFRATA.

EPHRON, che *significa polvere*, fu distrutta dalle fondamenta, perchè questa città aveva ricusato il passaggio a Giuda Maccabeo: Giuda: 1 *Macc.* 5, 46 a 51: 2 *Macc.* 12, 27, 28.

EPIFANIA, o *rivelazione, manifestazione*. Chiamasi con questo nome la festa, nella quale la Chiesa celebra l'adorazione che i re Magi fecero a Gesù nel presepio di Betlemme: testi dei profeti che parlarono molto tempo prima di questo avvenimento: Chiesa: *Is.* 60, 1 a 6. Gesù Cristo: *Salm.* 71, 10 a 11. Tobia: 13, 14. Chiesa:

Salm. 28, 2. Tempio: *Zacc.* 8, 22. Sionne: *Is.* 52, 15. Balaam: *Num.* 26, 17. Sofonia: 3, 10. *Vedi pure* Magi: *Matt.* 2, 2, 9, 11. Luca: 1, 79. L'offizio del giorno dell'Epifania somministra molti altri testi, che si potranno consultare con vantaggio intorno a questo argomento.

EPISTOLE, o lettere di San Paolo. Esse sono in numero di quattordici, cioè: una ai Romani; due ai Corintj; una ai Galati; una agli Efesini; una ai Filippesi, una ai Colossesi; due ai Tessalonicesi; due a Timoteo; una a Tito; una a Filemone ed una agli Ebrei. Queste lettere trovansi sotto il loro titolo particolare: per la prima, *vedi* Romani: *Epist. cap.* 1; così per le altre. L'apostolo S. Giacomo o Giacobbe ne scrisse pure una: S. Pietro due: S. Giovanni tre e S. Giuda una: queste epistole trovansi sotto i nomi de' loro autori: *vedi* la prima all'articolo Giacomo: *Epist. cap.* 1: così per le altre.

EQUITA' nel commercio: *Vedi* Leggi: *Lev.* 19, 33 a 37. *Vedasi pure*: Compera: Giustizia: Pesi: Vendita.

ERBA secca: Mosè: *Esod.* 9, 25. Giobbe: 40, 10. Lodi: *Salm.* 103, 15. Ezechia: *Is.* 37, 27. Dio: *Is.* 40, 6 a 8. Giudei: *Gerem.* 12, 4. Lettera: *Dan.* 4, 12. 22. Joele: 1, 20. Amos: 1, 1, 2. Pietro: 1 *Epist.* 1, 24.

EREDITA' celeste: quali sono coloro i quali vi parteciperanno: que' che temono Dio sono sua eredità: Dedicazione: 3 *Re* 8, 51 *e seg.* Dio abbandona talvolta la sua eredità al furore de' suoi nemici a cagione dei peccati del suo popolo: Giudei: *Gerem.* 12, 7 a 11. Dio è l'eredità di que' che lo servono: Gesù Cristo: *Salm.* 15, 6. Peccatori: *Salm.* 36, 10. Nemici: *Salm.* 141, 7. I Cristiani sono gli eredi di Dio, ed i coeredi di Gesù Cristo: Romani: *Epist.* 8, 16, 17. Efesini: *Epist.* 1, 13, 14. Tito: *Epist.* 3, 7. Giacomo: *Epist.* 2, 5. Gesù Cristo morì per procurarci questa eredità: Pietro: 1 *Epist.* 3, 22. *Vedi* Cielo.

Eredita' terrestri: queglino ai quali si lasciano: Abramo: *Gen.* 15, 3, 4. Abrahamo: *Gen.* 25, 5, 6. Leggi: *Lev.* 25, 46. *Infr.* Eredita': *Num.* 27, 8 a 11. Uomo: *Prov.* 13, 22: 20, 21. Virtù: *Eccli.* 14, 15.

Eredita': Numeri, capo 27. *Le figlie di Salphaad, pronipote di Giuseppe, domandano di avere l'eredità del padre loro. Il Signore, cui è rimessa la causa, dice, che le figlie di Salphaad chiedono una cosa giusta; che perciò sia loro data una porzione tra parenti del padre loro e succedano nell'eredità di lui. Ordina poscia che in Israele se un uomo muore senza aver figliuoli, l'eredità passerà alle figlie. Anno* 2553.

Il capo precedente trovasi all'articolo Novero: *Num. cap.* 26.

Accesserunt autem filiæ Salphaad, filii Hepher, filii Galaad, filii Machir, filii Manasse, qui fuit filius Joseph: quarum sunt nomina, Maala, et Noa, et Hegla, et Melcha, et Thersa. Novero: *Num.* 26, 32, 33. *Infr.* Eredita': *Num.* 36, 1. Manasse: *Gios.* 17, 1 a 3.

2. Steteruntque coram Moyse et Eleazaro sacerdote, et cunctis principibus populi ad ostium tabernaculi fœderis, atque dixerunt:

3. pater noster mortuus est in deserto, nec fuit in seditione, quæ concitata est contrà Dominum sub Core, sed in peccato suo mortuus est: hic non habuit mares filios. Cur tollitur nomen illius de familiâ suâ, quia non habuit filium? Date nobis possessionem inter cognatos patris nostri. Core: *Num.* 13, 1.

4. Retulitque Moyses causam earum ad judicium Domini.

5. Qui dixit ad eum:

6. Justam rem postulant filiæ Salphaad: da eis possessionem inter cognatos patris sui, et ei in hæreditatem succedant.

7. Ad filios autem Israël loqueris hæc:

8. Homo cùm mortuus fuerit absque filio, ad filiam ejus transibit hæreditas.

9. Si filiam non habuerit, habebit successores fratres suos.

10. Quòd si et fratres, non fuerint, dabitis hæreditatem fratribus patris ejus.

11. Sin autem nec patruos habuerit, dabitur hæreditas his qui ei proximi sunt. Eritque hoc filiis Israël sanctum lege perpetuâ, sicut præcepit Dominus Moysi.

Per la continuazione, vedi Mosè: *Num. cap.* 27, *vers.* 12 *e seg.*

Eredita': Numeri, capo 36. *Il Signore ordina che le figlie, le quali conseguiscono l'eredità del padre, in mancanza di figliuoli, prendano mariti della stessa loro tribù, affinchè per ragione de' matrimonj non si mescolino le tribù, e si confondano le possessioni.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Citta' *Num. cap.* 35.

Accesserunt autem et principes familiarum Galaad filii Machir, filii Manasse de stirpe filiorum Joseph: locutique sunt Moysi coram principibus Israël, atque dixerunt: *Sup. Num.* 27, 1.

2. tibi domino nostro, præcepit Dominus ut Terram sorte divideres filiis Israël, et ut filiabus Salphaad fratris nostri dares possessionem debitam patri:

3. quas si alterius tribûs homines uxores acceperint, sequetur possessio sua, et translata ad aliam tribum, de nostrâ hæreditate minuetur.

4. Atque ita fiet ut cum jubilæos, id est, quinquagesimus annus remissionis advenerit, confundatur sortium distributio, et aliorum possessio ad alios transeat.

5. Respondit Moyses filiis Israël, et Domino præcipiente, ait: rectè tribus filiorum Joseph locuta est.

6. Et hæc lex super filiabus Salphaad à Domino promulgata est: nubant quibus volunt, tantùm ut suæ tribûs hominibus: Tobia: 7, 14.

7. ne commisceatur possessio filiorum Israël de tribu in tribum. Omnes enim viri ducent uxores de tribu et cognatione suâ:

8. et cunctæ feminæ de eâdem tribu maritos accipient; ut hæreditas permaneat in familiis,

9. nec sibi misceantur tribus, sed ita maneant,

10. ut à Domino separatæ sunt. Feceruntque filiæ Salphaad, ut fuerat imperatum:

11. et nupserunt, Maala, et Thersa, et Hegla, et Melcha, et Noa, filiis patrui sui

12. de familiâ Manasse qui fuit filius Joseph: et possessio, quæ illis fuerat attributa, mansit in tribu et familiâ patris earum.

13. Hæc sunt mandata atque judicia, quæ mandavit Dominus per manum Moysi ad filios Israël in campestribus Moab supra Jordanem contrà Jericho.

Per la continuazione, vedi Deuteronomio: *cap.* 1.

Eredita': Deuteronomio, capo 18. *I Sacerdoti ed i Leviti in cambio delle possessioni hanno le oblazioni ed i sagrifizj. Essi non hanno nulla di tutto quello che posseggono i loro fratelli; perchè lo stesso Signore egli è la loro eredità.* Il capo precedente trovasi all'articolo Sacerdoti: *Deut. cap.* 27.

Non habebunt sacerdotes et Levitæ, et omnes qui de eâdem tribu sunt, partem et hæreditatem cum reliquo Israël, quia sacrificia Domini, et oblationes ejus comedent; Decime: *Num.* 18, 20, 23. Tavole: *Deut.* 10, 9. Ezechiele: 44, 28. Corinti: 1 *Epist.* 9, 13.

2. et nihil aliud accipient de possessione fratrum suorum; Dominus enim ipse est hæreditas eorum, sicut locutus est illis.

3. Hoc erit judicium sacerdotum à populo, et ab his qui offerunt victimas; sive bovem, sive ovem immolaverint, dabunt sacerdoti armum et ventriculum,

4. primitias frumenti, vini, et olei, et lanarum partem ex ovium tonsione. Primizie: *Num.* 18, 11.

5. Ipsum enim elegit Dominus Deus tuus de cunctis tribubus tuis, ut stet, et ministret nomini Domini ipse, et filii ejus in sempiternum.

6. Si exierit Levites ex unâ urbium tuarum ex omni Israël in quâ habitat, et voluerit venire, desiderans locum quem elegerit Dominus,

7. ministrabit in nomine Domini Dei sui, sicut omnes fratres ejus Levitæ, qui stabunt eo tempore coram Domino.

8. Partem ciborum eamdem accipiet quam et cæteri: excepto eo, quod in urbe suâ ex paternâ ei successione debetur.

Per la continuazione, vedi Indovini: *Deut.* 18, 9 a 14.

Altri passi della Sacra Scrittura sugli eredi e sulle eredità: Balaam: *Num.* 24, 18. Simone: *Gios.* 19. 1, 2. Jefte: *Giud.* 11, 2. Giobbe: 20, 29. Peccatori: *Salm.* 36, 19. Gesù Cristo: *Salm.* 68, 41. Confidenza: *Salm.* 77, 68. Dio: *Salm.* 93, 5. Leggi: *Salm.* 118, 111. Meraviglie: *Salm.* 135, 21, 22. Sacerdoti: *Salm.* 134, 12. Uomo: *Prov.* 20, 21. Sapienza: *Eccli.* 24, 11, 13, 16, 27. Orazione: *Eccli.* 35, 13. Egitto: *Is.* 19, 25. Giudei: *Is.* 65, 9: *Gerem.* 12, 7 a 9, 13 a 5. Lamentazioni: *Gerem.* 5, 2.

ERESIA ed Apostasia. Predizione dell'una e dell'altra: Timoteo: 1 *Epist.* 4, 1. Da che si possa conoscere un eretico: Corinti: 1 *Epist.* 12, 3. Fuggire l'eretico dichiarato: Tito: *Epist.* 3, 10, 11. Profezia delle eresie e dei falsi dottori fatta da San Pietro: 2 *Epist.* 2, 1 a 3. Testi diversi sull'apostasia: Sodoma: *Gen.* 19, 17, 26. Isacco: *Gen.* 26, 2. Neemia: 2 *Esdr.* 13, 11. Sapienza: *Prov.* 6, 12 a 15. Uomo: *Prov.* 27, 8. Vanita': *Eccl.* 10, 4. Virtù: *Eccli.* 11, 22, 26. Ismahel: *Gerem.* 42, 18, 19. Israele: *Os.* 7, 16. Sofonia: 1, 8. Apostoli: *Luc.* 9, 4, 62. Discepoli: *Luc.* 10, 7, 30. Galati: *Epist.* 1, 6. Apocalisse: 2, 5. Eresia o fornicazione spirituale. *Vedi* Fornicazione.

ERETICI, Dio tollera gli eretici e gli infedeli in questo mondo, affinchè si palesino i giusti: Popoli: *Giud.* 3, 1. Corinti: 1 *Epist.* 11, 19. Furonvi eretici anche al tempo degli Apostoli: Timoteo: 1 *Epist.* 1, 19, 20: 2 *Epist.* 2, 16 a 18. Giovanni: 1 *Epist.* 2, 18: 2 *Epist.* 7. Apocalisse: 2, 14 a 16. Predizione degli eretici per il tempo in cui viviamo, e per i tempi futuri: Pao-

fezie: *Matt.* 24, 5, 6, 24. Sermone: *Gio.* 5, 43. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 1: 2 *Epist.* 3, 1 a 13. Paolo: *Att.* 20, 29, 30. Pietro: 2 *Epist.* 2, 1: 3, 3. Giuda: *Epist. vers.* 17, 18. Il carattere della dottrina degli eretici e dei loro costumi è dipinto in questa Epistola. Gli eretici si devono fuggire: Profeti: *Deut.* 13, 1, 3, 5. Sermone: *Matt.* 7, 15. Romani: *Epist.* 16, 17. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 3, 14, 15. Timoteo: 2 *Epist.* 2, 17, 18: 3, 1 a 5. Tito: *Epist.* 3, 10, 11; perchè essi offendono Dio: Pietro: 2 *Epist.* 2, 9, 10; perchè essi non cercano che il loro interesse: Timoteo: 2 *Epist.* 3, 4, 5. Pietro: 2 *Epist.* 3, 3. Giovanni: 1 *Epist.* 2, 19. Giuda: *Epist. vers.* 4 *e seg.*; perchè essi seducono il prossimo: Sermone: *Matt.* 7, 15, 16. Profezie: *Matt.* 24, 4, 5, 11, 23, 24. Paolo: *Att.* 20, 29, 30. Corinti: 1 *Epist.* 11, 19: 2 *Epist.* 11, 13 a 15. Pietro: 2 *Epist.* 2, 1 a 3, 18, 19: 3, 14 *e seg.* Giovanni: 1 *Epist.* 4, 1, 5, 6. Essi lo tradiscono colle loro proprie maniere, co' loro fatti: Sermone: *Matt.* 6, 16, 17. Pastore: *Gio.* 10, 1. Timoteo: 2 *Epist.* 3, 1 a 9. Il vescovo di Pergamo è censurato perchè tollerava gli eretici: Apocalisse: 2, 12 a 16. Essi devono essere esclusi dal consorzio de' fedeli: Profeti: *Deut.* 13, 5. Eredita': *Deut.* 18, 20. Achab: 3 *Re* 18, 40. Jehu: 4 *Re* 10, 25, 26. *Vedi* Dottori falsi: Profeti falsi, e Fornicazione.

ERODE il Grande, soprannominato *Ascalonita*. Egli aveva usurpata l'autorità reale in Gerusalemme. Inquieto per la notizia della nascita di un nuovo re de' Giudei, egli riunisce i sacerdoti e gli scribi, che erano i dottori della legge, per consultarli sopra ùn siffatto avvenimento. Egli sente da essi che era veramente quello il tempo in cui doveva comparire il Messia: ingannato dai Magi, che erano venuti per adorare il nuovo re de' Giudei, egli fa trucidare tutti i fanciulli dall' età di due anni in giù: Magi: *Matt. cap.* 2.

ERODE il Tetrarca, detto anche *Antipa*, figlio di Erode il Grande, fu quello che fece tagliare la testa a S. Giovanni Battista, in conseguenza del giuramento che aveva fatto alla figlia di Erodiade sua cognata: *Vedi* Erodiade: Miracoli: *Matt.* 14, 1 *e seg.* Sentendo parlare delle grandi meraviglie che Gesù Cristo operava, nè sapendo che pensarne, egli desiderò di vederlo per darne egli stesso giudizio: Cristo gli fu presentato da Pilato all'occasione che fu accusato e tradotto al suo tribunale: Apostoli: *Luc.* 9, 7 a 9. Passione: *Luc.* 23, 7 a 12. Gesù Cristo lo chiama volpe: Parabole: *Luc.* 13, 31 a 34.

Erode: Atti, capo 12. *Erode, soprannominato Agrippa, fa morire Giacomo fratello di Giovanni. Prigionia e liberazione di S. Pietro.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Pietro: *Att. cap.* 11.

Eodem autem tempore misit Herodes rex magnus ut affligeret quosdam de Ecclesiâ.

2. Occidit autem Jacobum fratrem Joannis gladio.

3. Videns autem quia placeret Judæis, apposuit ut apprehenderet et Petrum. Erant autem dies Azymorum.

4. Quem cùm apprehendisset, misit in carcerem, tradens quatuor quaternionibus militum custodiendum, volens post Pascha producere eum populo.

5. Et Petrus quidem servabatur in carcere. Oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesiâ ad Deum pro eo.

6. Cùm autem producturus eum esset Herodes, in ipsâ nocte erat Petrus dormiens inter duos milites, vinctus catenis duabus: et custodes antè ostium custodiebant carcerem.

7. Et ecce Angelus Domini astitit: et lumen refulsit in habitaculo: percussoque latere Petri, excitavit eum, dicens: surge velociter. Et ceciderunt catenæ de manibus ejus. Sapienza: 10, 13, 14.

8. Dixit autem Angelus ad eum: præcingere, et calcea te caligas tuas. Et fecit sic. Et dixit illi: circumda tibi vestimentum tuum, et sequere me.

9. Et exiens sequebatur eum, et nesciebat quia verum est quod fiebat per Angelum: existimabat autem se visum videre.

10. Transeuntes autem primam et secundam custodiam, venerunt ad portam ferream quæ ducit ad civitatem: quæ ultrò aperta est eis. Et exeuntes processerunt vicum unum: et continuò discessit Angelus ab eo.

11. Et Petrus ad se reversus, dixit: nunc scio verè quia misit Dominus Angelum suum, et eripuit me de manu Herodis, et de omni expectatione plebis Judæorum. Giuditta: 13, 20.

12. Considoransque venit ad domum Mariæ matris Joannis, qui cognominatus est Marcus, ubi erant multi congregati, et orantes.

13. Pulsante autem eo ad ostium januæ, processit puella ad audiendum, nomine Rhode.

14. Et ut cognovit vocem Petri, præ gaudio non aperuit januam, sed intrò currens nuntiavit stare Petrum antè januam.

15. At illi dixerunt ad eam: insanis. Illa autem

affirmabat sic se habere: illi autem dicebant: Angelus ejus est.

16. Petrus autem perseverabat pulsans. Cùm autem aperuissent, viderunt eum, et obstupuerunt.

17. Annuens autem eis manu, ut tacerent, narravit quomodo Dominus eduxisset eum de carcere, dixitque: nuntiate Jacobo et fratribus hæc. Et egressus abiit in alium locum.

18. Factâ autem die, erat non parva turbatio inter milites, quidnam factum esset de Petro.

Erode Agrippa è percosso dall'Angelo del Signore, perchè non ha dato gloria a Dio, e roso dai vermi muore.

19. Herodes autem cùm requisisset eum, et non invenisset, inquisitione factâ de custodibus, jussit eos duci: descendensque à Judæâ in Cæsaream, ibi commoratus est.

20. Erat autem iratus Tyriis, et Sidoniis. At illi unanimes venerunt ad eum, et persuaso Blasto qui erat super cubiculum regis, postulabant pacem, eò quòd alerentur regiones eorum ab illo.

21. Statuto autem die, Herodes vestitus veste regiâ, sedit pro tribunali, et concionabatur ad eos.

22. Populus autem acclamabat: Dei voces, et non hominis.

23. Confestim autem percussit eum Angelus Domini, eò quòd non dedisset honorem Deo: et consumptus à vermibus expiravit.

24. Verbum autem Domini crescebat, et multiplicabatur.

25. Barnabas autem et Saulus reversi sunt ab Jerosolymis expleto ministerio, assumpto Joanne qui cognominatus est Marcus. *Ut. vers.* 12.

Per la continuazione, vedi Paolo: *Att. cap.* 13.

ERODIADE, cognata di Erode detto Antipa. Essa aveva una figlia, la quale, colle sue dissolutezze, fu cagione della morte di S. Giovanni Battista: *Vedi* Miracoli: *Matt.* 14, 1 a 12.

ERRORE. L'errore e le tenebre sono create coi peccatori: Virtù: *Eccli.* 11, 16. Non vivere nell'errore degli empi: Dio: *Eccli.* 17, 26. Fuggire le favole e gli errori del mondo: Timoteo: 1 *Epist.* 1, 8, 4: 4, 1 a 3, 7. Tito: *Epist.* 1, 9 a 16. Rimproveri che Gesù Cristo fa a coloro, i quali non combattono con sufficiente vigore l'errore: ricompensa di quelli che lo combattono vigorosamente: Apocalisse: 2, 12 a 19. *Vedi pure* Dottori falsi e Profeti falsi. Di coloro, i quali professano degli errori: Giobbe: 12, 25. Dio: *Salm.* 94, 10. Israeliti: *Salm.* 106, 4, 40. Legge: *Salm.* 118, 176. Uomo: *Prov.* 13, 13: 14, 22. Vanita': *Eccl.* 12, 14. Messia: *Is.* 53, 6. Profeti: *Ezech.* 14, 9. Parabole: *Matt.* 22, 29. Altri testi sull'errore: Comandamenti: *Deut.* 30, 17. Giusti: *Sap.* 5, 6. Egitto: *Is.* 19, 14. Dio: *Is.* 28, 7. Lamentazioni: *Gerem.* 4, 14. Pastori: *Ezech.* 34, 6. Ezechiele: 44. 10. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 10: 2 *Epist.* 3, 13. Pietro: 2 *Epist.* 2, 15. *Vedi pure* Eresia: Eretici.

ESAME dei peccati per ottenerne il perdono: Lamentazioni: *Gerem.* 3, 40, 41. *Vedi* Peccati.

ESAU, che significa *chi fa*, ovvero *chi opera*, era figlio d'Isacco. Nacque coperto di pelo nell'anno del mondo 2168: Isacco: *Gen.* 25, 24, 25. Suo padre l'amava moltissimo: egli era buon cacciatore: vendè a suo fratello Giacobbe il suo diritto di primogenitura: *Ibid. vers.* 26 a 33. Egli sposò, all'età di 40 anni, due donne, le quali ambedue avevano disgustato l'animo di Isacco e di Rebecca: Isacco: *Gen.* 26, 34, 35. Egli è privato della benedizione di suo padre per una astuzia di suo fratello Giacobbe: *Gen. cap.* 27; ciò che gli fa concepire un odio implacabile contro di Giacobbe: *Ibid. vers.* 30 *e seg.* Oltre la donna che aveva già sposata, Esau sposa anche Maheleth figliuola d'Ismaele: Giacobbe: *Gen.* 28, 6 *e seg. Vedi pure Infra,* Esau: *Gen. cap.* 36. Esau, sentendo il ritorno di Giacobbe verso la casa di suo padre, gli va incontro con quattrocento uomini: Giacobbe si intimorisce grandemente e prega il Signore di liberarlo dalle mani di suo fratello: manda poscia diversi doni ad Esau per calmare l'ira sua e renderselo amico: Giacobbe: *Gen.* 32, 3 a 21. Il Signore apparisce a Giacobbe sotto la figura di un Angelo trasformato in uomo: essi lottano corpo a corpo. Giacobbe resta superiore all'Angelo non volendo questi far uso di tutta la sua forza. L'Angelo però per provargli quanto egli fosse potente, tocca a Giacobbe il nervo della coscia, il quale subitamente resta secco. Giacobbe poscia cambia il suo nome in quello d'Israele, che significa forte, invincibile: *Ibid. vers.* 22 *e seg.* Giacobbe vede Esau: egli dispone le sue donne ed i suoi figliuoli per riceverlo: va poscia innanzi e s'inchina sette volte fino a terra prima che si approssimi suo fratello. Allora Esau, di cui Dio aveva cambiato il cuore, corre incontro a Giacobbe, lo abbraccia, e stringendogli il collo e baciandolo, piange. Giacobbe vuol fargli dei regali, ma Esau gli ricusa, dicendogli che era già sufficientemente ricco, e che tenesse egli per sè quei regali: però sforzato dal fratello, finalmente a mala pena gli accetta; ma vuole andare di conserva con lui ed

essergli compagno nel viaggio. Giacobbe si scusa di non poter seguire Esau, avendo seco lui dei teneri bambini, e pecore, e vacche pregne; per cui non vuole affaticarle più del dovere per timore che muojano: lo ringrazia altresì della scorta che gli vuol dare per accompagnarlo, e lo prega di volergli accordare solamente la sua grazia. Essi si separano in buona armonia. Esau ritorna a Seir, e Giacobbe si stabilisce presso Salem, città de' Sichimiti, ed ivi alza un altare, dinanzi al quale invoca il fortissimo Dio d'Israele: *Ibid. Gen. cap.* 33. Esau in seguito va con Giacobbe a seppellire Isacco loro padre: *Ibid. Gen.* 35, 29. Dopo di avere reso gli estremi uffícj a suo padre, Esau colle mogli e coi figliuoli abbandona la terra di Chanaan, e si ritira dal suo fratello Giacobbe. Imperocchè erano molto ricchi e non potevano stare in un medesimo luogo, e per la moltitudine de' greggi non poteva sostentarli la terra, dove erano pellegrini. Esau ritirossi sul monte Seir, dove aveva già abitato. Il paese di Seir chiamato fu in seguito paese di Edom o dell'Idumea, dal nome di Esau, che ne conquistò la maggior parte. Vi furono diversi principi, tanto della stirpe di Esau, quanto di quella di Seir, i quali occupavano prima quel paese intieramente. Nel capo che segue trovasi la genealogia dei discendenti di Esau e di quelli di Seir, che furono altrettanti principi, duci o re di quel paese.

Esau: Genesi, capo 36. *Genealogia dei figliuoli di Esau, nati nel paese di Chanaan. Egli abbandona questo paese, lo lascia a Giacobbe e si ritira sul monte Seir, nell'anno* 2288.

Il capo precedente trovasi all'articolo Giacobbe: *Gen. cap.* 35.

Hæ sunt autem generationes Esaü, ipse est Edom.

2. Esaü accepit uxores de filiabus Chanaan: Ada filiam Elon Hethæi, et Oolibama filiam Anæ filiæ Sebeon Hevæi;

3. Basemath quoque filiam Ismaël sororem Nabajoth.

4. Peperit autem Ada Eliphaz: Basemath genuit Rahuel: Genealogia: 1 *Par.* 1, 35.

5. Oolibama genuit Jehus et Ihelon, et Core: hi filii Esaü qui nati sunt ei in Terrâ Chanaan.

6. Tulit autem Esaü uxores suas et filios et filias, et omnem animam domûs suæ, et substantiam, et pecora, et cuncta quæ habere poterat in Terrâ Chanaan: et abiit in alteram regionem, recessitque à fratre suo Jacob.

7. Divites enim erant valdè, et simul habitare non poterant: nec sustinebat eos terra peregrinationis eorum præ multitudine gregum. Abramo: *Gen.* 15, 6.

Genealogia di Esau, o sia di Edom, padre degli Idumei del monte Seir.

8. Habitavitque Esaü in monte Seir, ipse est Edom. *Vedi* Meraviglie: *Gios.* 24, 4.

9. Hæ autem sunt generationes Esaü patris Edom in monte Seïr. Genealogia: 1 *Par.* 1, 25 a 54.

10. Et hæc nomina filiorum ejus: Eliphaz filius Ada uxoris Esaü: Rahuel quoque filius Basemath uxoris ejus. Genealogia: 1 *Par.* 1, 35.

11. Fueruntque Eliphaz filii: Theman, Omar, Sepho, et Gatham, et Cenez.

12. Erat autem Thamna concubina Eliphaz filii Esaü: quæ peperit ei Amalech, hi sunt filii Ada uxoris Esaü.

13. Filii autem Rahuel: Nahath, et Zara, Samma, et Meza. Hi filii Basemath uxoris Esaü.

14. Isti quoque erant filii Oolibama filiæ Anæ filiæ Sebeon, uxoris Esaü, quos genuit ei, Jehus et Ihelon et Core.

15. Hi duces filiorum Esaü: filii Eliphaz primogeniti Esaü: dux Theman, dux Omar, dux Sepho, dux Cenez,

16. dux Core, dux Gatham, dux Amalech; hi filii Eliphaz in terrâ Edom, et hi filii Ada.

17. Hi quoque filii Rahuel filii Esaü: dux Nahath, dux Zara, dux Samma, dux Meza: hi autem duces Rahuel in terrâ Edom, isti filii Basemath uxoris Esaü.

18. Hi autem filii Oolibama uxoris Esaü: dux Jehus, dux Ihelon, dux Core: hi duces Oolibama filiæ Anæ uxoris Esaü.

19. Isti sunt filii Esaü, et hi duces eorum: ipse est Edom.

20. Isti sunt filii Seir Horræi, habitatores terræ: Lotan, et Sobal, et Sebeon, et Ana, Genealogia: 1 *Par.* 1, 35, 38.

21. et Dison, et Eser, et Disan: hi duces Horræi, filii Seïr, in terrâ Edom.

22. Facti sunt autem filii Lotan: Hori et Heman: erat autem soror Lotan, Thamna.

23. Et isti sunt filii Sobal: Alvan et Manahat et Ebal, et Sepho, et Onam.

24. Et hi filii Sebeon: Aia et Ana. Iste est Ana qui invenit aquas calidas in solitudine, cùm pasceret asinos Sebeon patris sui.

25. Habuitque filium Dison, filium Oolibama.

26. Et isti filii Dison: Hamdan, et Esebau, et Jethram, et Charan.

27. Hi quoque filii Eser: Balaan, et Zavan, et Acam.

28. Habuit autem filios Disan: Hus et Aran.

29. Hi duces Horræorum: dux Lotan, dux Sobal, dux Sebeon, dux Ana;

30. dux Dison, dux Eser, dux Disan: isti duces Horræorum qui imperaverunt in terrâ Seïr.

31. Reges autem qui regnaverunt in terrâ Edom, antequàm haberent regem filii Israël, fuerunt hi:

32. Bela filius Beor, nomenque urbis ejus Denaba.

33. Mortuus est autem Bela, et regnavit pro eo Jobab filius Zaræ de Bosra.

34. Cùmque mortuus esset Jobab, regnavit pro eo Husam de terrâ Themanorum.

35. Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Adad filius Badad, qui percussit Madian in regione Moab: et nomen urbis ejus Avith.

36. Cùmque mortuus esset Adad, regnavit pro eo Semla de Masreca.

37. Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Saül de fluvio Rohoboth.

38. Cùmque et hic obiisset, successit in regnum Balanan filius Achobor.

39. Isto quoque mortuo, regnavit pro eo Adar, nomenque urbis ejus Phaü: et appellabatur uxor ejus Meetabel, filia Matred filiæ Mezaab.

40. Hæc ergo nomina ducum Esaü, in cognationibus, et locis, et vocabulis suis: dux Thamna, dux Alva, dux Jeteth,

41. dux Oolibama, dux Ela, dux Phinon,

42. dux Cenez, dux Theman, dux Mabsar,

43. dux Magdiel, dux Hiram: hi duces Edom habitantes in terrâ imperii sui; ipse est Esaü pater Idumæorum.

Per la continuazione, *vedi* Giuseppe: *Gen. cap.* 37.

È proibito agli Israeliti, che passano presso il monte Seir, di combattere contro quelli abitatori essendo essi loro fratelli figliuoli di Esau: così è loro ordinato di comprare a denaro contante da essi quello che mangeranno, e l'acqua che attingeranno e beveranno: Israeliti: *Deut.* 2, 1 a 6. Paese che andò Esau ad abitare nella terra di Chanaan, mentre suo fratello Giacobbe scese in Egitto colla sua famiglia: Meraviglie: *Gios.* 24, 4. Esau fu oggetto di odio dinanzi a Dio: Romani: *Epist.* 9, 13 *Vedi* Edom.

ESAZIONE: azione di esigere le imposte o le rendite pubbliche: Isaia: 2, 12. Josia: 4 *Re* 23, 35. Deve pagare l'imposta od il tributo ai sovrani: Gesù Cristo: *Matt.* 17, 23. Parabole: *Matt.* 22, 17 a 21: *Marc.* 12, 16, 17. *Vedi* Tributo.

ESDRA, che significa *apportatore di ajuto; atrio*, è il nome dell'undecimo libro della Sacra Scrittura, che porta il nome del suo autore. Egli è diviso in due parti, di cui la seconda porta il nome di Neemia. Egli infatti è riconosciuto comunemente per autore di quel libro. Vi sono due altri libri che portano il nome di Esdra, e che trovansi aggiunti in fine in tutte le edizioni della *Biblia Sacra:* que' due libri però sono dalla Chiesa considerati come apocrifi; per la qual cosa noi non citiamo nulla di que' due libri nei diversi soggetti di dogma e di morale in questo Repertorio, di cui il solo fine è di somministrare prove irrefragabali per i soggetti che si vorranno trattare. Ma siccome la Chiesa conserva una certa venerazione per que' libri; così noi gli riferiremo in fine dell'articolo Esdra, quali si trovano in tutte le Bibbie. Pel primo capo di Esdra veggasi Ciro: 1 *Esdr. cap.* 1, dove havvi pure l'indicazione degli altri capi fino al settimo.

Esdra: Libro I, capo 7. *Esdra era sacerdote e scriba erudito nella legge di Mosè. Egli con altri compagni va a Gerusalemme ed ottiene dal re Artaserse, soprannominato Longimano, un editto favorevolissimo agli Israeliti nell'anno* 3531.

Il capo precedente trovasi all'articolo Tempio: *Esdra, lib. I, cap.* 6.

Post hæc autem verba, in regno Artaxerxis regis Persarum, Esdras filius Saraiæ, filii Azariæ, filii Helciæ, Levi: 1 *Par.* 6, 14, 15.

2. filii Sellum, filii Sadoc, filii Achitob,

3. filii Amariæ, filii Azariæ, filii Maraioth,

4. filii Zachariæ, filii Ozi, filii Bocci,

5. filii Abisue, filii Phinees, filii Eleazar, filii Aaron sacerdotis ab initio.

6. Ipse Esdras ascendit de Babylone, et ipse scriba velox in lege Moysi, quam Dominus Deus dedit Israël: et dedit ei rex, secundùm manum Domini Dei ejus super eum, omnem petitionem ejus.

7. Et ascenderunt de filiis Israël, et de filiis sacerdotum, et de filiis Levitarum, et de cantoribus, et de janitoribus, et de Nathinæis, in Jerusalem, anno septimo Artaxerxis regis.

8. Et venerunt in Jerusalem mense quinto, ipse est annus septimus regis.

9. Quia in primo die mensis primi cœpit ascendere de Babylone, et in primo die mensis quinti venit in Jerusalem, juxtà manum Dei sui bonam super se.

10. Esdras enim paravit cor suum, ut investi-

garet legem Domini, et faceret et doceret in Israël præceptum et judicium.

11. Hoc est autem exemplar epistolæ edicti quod dedit rex Artaxerxes Esdræ sacerdoti Scribæ erudito in sermonibus et præceptis Domini, et cæremoniis ejus in Israël:

12. Artaxerxes rex regum Esdræ sacerdoti, scribæ legis Dei cœli doctissimo, salutem.

13. A me decretum est ut cuicumque placuerit in regno meo de populo Israël, et de sacerdotibus ejus, et de Levitis ire in Jerusalem, tecum vadat.

14. A facie enim regis, et septem consiliatorum ejus missus es ut visites Judæam et Jerusalem in lege Dei tui, quæ est in manu tuâ:

15. et ut feras argentum et aurum quod rex et consiliatores ejus sponte obtulerunt Deo Israël, cujus in Jerusalem tabernaculum est.

16. Et omne argentum et aurum quodcumque inveneris in universâ provinciâ Babylonis, et populus offerre voluerit, et de sacerdotibus quæ sponte obtulerint domui Dei sui, quæ est in Jerusalem,

17. liberè accipe, et studiosè eme de hâc pecuniâ vitulos, arietes, agnos, et sacrificia et libamina eorum, et offer ea super altare templi Dei vestri, quod est in Jerusalem.

18. Sed et si quid tibi et fratribus tuis placuerit, de reliquo argento et auro ut faciatis, juxtà voluntatem Dei vestri facite,

19. Vasa quoque, quæ dantur tibi in ministerium domûs Dei tui, trade in conspectu Dei in Jerusalem.

20. Sed et cætera, quibus opus fuerit in domum Dei tui, quantumcumque necesse est ut expendas, dabitur de thesauro, et de fisco regis,

21. et à me. Ego Artaxerxes rex statui atque decrevi omnibus custodibus arcæ publicæ, qui sunt trans flumen, ut quodcumque petierit à vobis Esdras sacerdos, Scriba legis Dei cœli, absque mora detis,

22. usquè ad argenti talenta centum, et usquè ad frumenti coros centum, et usquè ad vini batos centum, et usquè ad batos olei centum, sal verò absque mensurâ.

23. Omne, quod ad ritum Dei cœli pertinet, tribuatur diligenter in domo Dei cœli: ne fortè irascatur contrà regnum regis, et filiorum ejus.

24. Vobis quoque notum facimus de universis sacerdotibus, et Levitis, et cantoribus, et janitoribus, Nathinæis, et ministris domûs Dei hujus, ut vectigal, et tributum, et annonas non habeatis potestatem imponendi super eos.

25. Tu autem, Esdra, secundùm sapientiam Dei tui, quæ est in manu tuâ, constitue judices et præsides, ut judicent omni populo qui est trans flumen, his videlicet qui noverunt legem Dei tui, sed et imperitos docete liberè.

26. Et omnis qui non fecerit legem Dei tui, et legem regis diligenter, judicium erit de eo, sive in mortem, sive in exilium, sive in condemnationem substantiæ ejus, vel certè in carcerem.

Esdra benedice il Signore per le disposizioni favorevoli agli Israeliti, che inspirò al re Artaserse.

27. Benedictus Dominus Deus patrum nostrorum, qui dedit hoc in corde regis, ut glorificaret domum Domini, quæ est in Jerusalem,

28. et in me inclinavit misericordiam suam coram rege et consiliatoribus ejus, et universis principibus regis potentibus: et ego confortatus manu Domini Dei mei, quæ erat in me, congregavi de Israël principes qui ascenderent mecum.

Esdra: Libro I, capo 8. *Si noverano quelli che tornarono con Esdra da Babilonia a Gerusalemme nell'anno* 3537.

Hi sunt ergo principes familiarum, et genealogia eorum qui ascenderunt mecum in regno Artaxerxis regis de Babylone.

2. De filiis Phinees, Gerson. De filiis Ithamar, Daniel. De filiis David, Hattus.

3. De filiis Secheniæ, filiis Pharos, Zacharias: et cum eo numerati sunt viri centum quinquaginta.

4. De filiis Phahat Moab Elioenai filius Zarehe, et cum eo ducenti viri.

5. De filiis Secheniæ, filius Ezechiel, et cum eo trecenti viri.

6. De filiis Adan, Abed filius Jonathan, et cum eo quinquaginta viri.

7. De filiis Alam, Isaias filius Athaliæ, et cum eo septuaginta viri.

8. De filiis Saphatiæ, Zebedia filius Michaël, et cum eo octoginta viri.

9. De filiis Joab, Obedia filius Jahiel, et cum eo ducenti decem et octo viri.

10. De filiis Selomith, filius Josphiæ, et cum eo centum sexaginta viri.

11. De filiis Bebai, Zacharias filius Bebai, et cum eo viginti octo viri.

12. De filiis Azgad, Johanan filius Eccetan, et cum eo centum et decem viri.

13. De filiis Adonicam, qui erant novissimi: et

hæc nomina eorum: Elipheleth, et Jebiel, et Samias, et cum eis sexaginta viri.

14. De filiis Begui, Uthai, et Zachur, et cum eis septuaginta viri.

Esdra, avendo radunato gli Israeliti, cerca tra il popolo e tra i Sacerdoti qualche Levita, e non ve lo trova. Egli dunque manda a cercarne presso i Nathinei. Intima poscia un digiuno affine di umiliarsi dinanzi al Signore Iddio per chiedergli buon viaggio, avendo avuto rossore di domandare al re in ajuto de' soldati a cavallo che lo difendessero in istrada dal nemico.

15. Congregavi autem eos ad fluvium, qui decurrit ad Ahava, et mansimus ibi tribus diebus: quæsivique in populo et in sacerdotibus de filiis Levi, et non inveni ibi.

16. Itaque misi Eliezer, et Ariel, et Semeiam, et Elnathan, et Jarib, et alterum Elnathan, et Nathan, et Zachariam, et Mosollam principes: et Joiarib, et Elnathan sapientes.

17. Et misi eos ad Eddo qui est primus in Chasphiæ loco, et posui in ore eorum verba quæ loquerentur ad Eddo, et fratres ejus Nathinæos, in loco Chasphiæ, ut adducerent nobis ministros domûs Dei nostri.

18. Et adduxerunt nobis per manum Dei nostri bonam super nos, virum doctissimum de filiis Moholi filii Levi, filii Israël, et Sarabiam et filios ejus et fratres ejus decem et octo.

19. Et Hasabiam, et cum eo Isaiam de filiis Merari, fratresque ejus et filios ejus viginti.

20. Et de Nathinæis, quos dederat David et principes ad ministeria Levitarum, Nathinæos ducentos viginti: omnes hi suis nominibus vocabantur.

21. Et prædicavi ibi jejunium juxtà fluvium Ahava, ut affligeremur coràm Domino Deo nostro, et peteremus ab eo viam rectam nobis et filiis nostris, universæque substantiæ nostræ.

22. Erubui enim petere à rege auxilium et equites, qui defenderent nos ab inimico in viâ: quia dixeramus regi: manus Dei nostri est super omnes qui quærunt eum in bonitate: et imperium ejus et fortitudo ejus et furor super omnes qui derelinquunt eum.

23. Jejunavimus autem, et rogavimus Deum nostrum per hoc: et evenit nobis prosperè.

Esdra consegna ai Sacerdoti l'argento e l'oro ed i vasi sacri della casa del Signore offerte dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi grandi e da tutti gli Israeliti, che si erano colà trovati. Continua poscia cogli Israeliti il suo viaggio verso Gerusalemme, dove arriva felicemente. Presentati quivi gli editti del re ai Satrapi della sua corte, favoreggiano essi il popolo e la casa di Dio.

24. Et separavi de principibus sacerdotum duodecim, Sarabiam, et Hasabiam, et cum eis de fratribus eorum decem.

25. Appendique eis argentum et aurum, et vasa consecrata domus Dei nostri; quæ obtulerat rex et consiliatores ejus, et principes ejus, universusque Israël eorum qui inventi fuerant.

26. Et appendi in manibus eorum argenti talenta sexcenta quinquaginta, et vasa argentea centum, auri centum talenta.

27. Et crateres aureos viginti qui habebant solidos millenos, et vasa æris fulgentis optimi duo, pulchra ut aurum.

28. Et dixi eis: vos sancti Domini, et vasa sancta, et argentum et aurum quod spontè oblatum est Domino Deo patrum nostrorum:

29. vigilate et custodite, donec appendatis coràm principibus sacerdotum et Levitarum, et ducibus familiarum Israël in Jerusalem, in thesaurum domûs Domini.

30. Susceperunt autem sacerdotes et Levitæ pondus argenti, et auri, et vasorum, ut deferrent Jerusalem in domum Dei nostri.

31. Promovimus ergo à flumine Ahava duodecimo die mensis primi ut pergeremus Jerusalem: et manus Dei nostri fuit super nos, et liberavit nos de manu inimici et insidiatoris in viâ.

32. Et venimus Jerusalem, et mansimus ibi tribus diebus.

33. Die autem quartâ appensum est argentum, et aurum, et vasa in domo Dei nostri per manum Meremoth filii Uriæ sacerdotis, et cum eo Eleazar filius Phinees, cumquè eis Jozabed filius, Josue, et Noadaia filius Bennoi, Levitæ,

34. juxtà numerum et pondus omnium: descriptumque est omne pondus in tempore illo.

35. Sed et qui venerant de captivitate filii transmigrationis, obtulerunt holocautomata Deo Israël, vitulos duodecim pro omni populo Israël, arietes nonaginta sex, agnos septuaginta septem, hircos pro peccato duodecim: omnia in holocaustum Domino.

36. Dederunt autem edicta regis satrapis qui erant de conspectu regis, et ducibus trans flumen, et elevaverunt populum, et domum Dei.

Esdra: Libro I, capo 9. *Esdra sente con vivo dolore che il popolo d'Israele, Sacerdoti e Leviti, hanno violata la legge del Signore con-*

traendo matrimonj co' Gentili, si straccia le vesti, e piange dinanzi al Signore. Nell' anno 3538.

Postquàm autem hæc completa sunt, accesserunt ad me principes, dicentes: non est separatus populus Israël, sacerdotes et Levitæ, à populis terrarum, et abominationibus eorum, Chananæi videlicet, et Hethæi, et Pherezæi, et Jebusæi, et Ammonitarum, et Moabitarum, et Ægyptiorum, et Amorrhæorum.

2. Tulerunt enim de filiabus eorum sibi et filiis suis, et commiscuerunt semen sanctum cum populis terrarum: manus etiam principum et magistratuum fuit in transgressione hâc primâ.

3. Cùmque audissem sermonem istum scidi pallium meum et tunicam, et evelli capillos capitis mei et barbæ, et sedi mœrens.

4. Convenerunt autem ad me omnes qui timebant verbum Dei Israël, pro transgressione eorum qui de captivitate venerant, et ego sedebam tristis usquè ad sacrificium vespertinum.

5. Et in sacrificio vespertino surrexi de afflictione meâ et scisso pallio et tunica, curvavi genua mea, et expandi manus meas ad Dominum Deum meum.

Preghiera di Esdra al Signore.

6. Et dixi: Deus meus confondor et erubesco levare faciem meam ad te: quoniam iniquitates nostræ multiplicatæ sunt super caput nostrum, et delicta nostra creverunt usquè ad cœlum, Parabole: *Luc.* 15, 18, 19.

7. à diebus patrum nostrorum: sed et nos ipsi peccavimus graviter usquè ad diem hanc, et in iniquitatibus nostris traditi sumus ipsi, et reges nostri, et sacerdotes nostri, in manum regum terrarum, et in gladium, et in captivitatem, et in rapinam, et in confusionem vultùs, sicut et die hâc.

8. Et nunc quasi parum et ad momentum facta est deprecatio nostra apud Dominum Deum nostrum, ut dimitterentur nobis reliquiæ, et daretur nobis paxillus in loco sancto ejus; et illuminaret oculos nostros Deus noster, et daret nobis vitam modicam in servitute nostrâ,

9. quia servi sumus, et in servitute nostrâ non dereliquit nos Deus noster, sed inclinavit super nos misericordiam, coràm rege Persarum, ut daret nobis vitam, et sublimaret domum Dei nostri, et extrueret solitudines ejus, et daret nobis sepem in Judâ et Jerusalem.

10. Et nunc quid dicemus, Deus noster, post hæc? quia dereliquimus mandata tua,

11. quæ præcepisti in manu servorum tuorum prophetarum dicens: Terra, ad quam vos ingredimini ut possideatis eam, terra immunda est, juxtà immunditiam populorum, cæterarumque terrarum, abominationibus eorum qui repleverunt eam ab ore usquè ad os in coinquinatione suâ.

12. Nunc ergo filias vestras ne detis filiis eorum, et filias eorum ne accipiatis filiis vestris, et non quæratis pacem eorum et prosperitatem eorum usquè in æternum: ut confortemini, et comedatis quæ bona sunt Terræ, et hæredes habeatis filios vestros usquè in sæculum. Guerra: *Deut.* 7, 3.

13. Et post omnia quæ venerunt super nos in operibus nostris pessimis et in delicto nostro magno, quia tu Deus noster liberasti nos de iniquitate nostrâ, et dedisti nobis salutem sicut est hodiè,

14. ut non converteremur, et irrita faceremus mandata tua, neque matrimonia jungeremus cum populis abominationum istarum. Numquid iratus es nobis usquè ad consummationem ne dimitteres nobis reliquias ad salutem?

15. Domine Deus Israël justus es tu: quoniam derelicti sumus, qui salvaremur sicut die hâc. Ecce coràm te sumus in delicto nostro: non enim stari potest coràm te super hoc.

Esdra: Libro II, capo 10. *Mentre Esdra orava e piangeva prostrato dinanzi al tempio di Dio, si raduna attorno a lui una grandissima turba di Israeliti, piangendo dirottamente. Essi propongono un patto col Signore, di rigettare cioè tutte le donne straniere, e i figliuoli nati da esse, facendo quello che piacerà al Signore. Anno* 3538.

Sic ergo orante Esdra, et implorante eo, et flente, et jacente ante templum Dei, collectus est ad eum de Israël cœtus grandis nimis virorum et mulierum et puerorum, et flevit populus fletu multo.

2. Et respondit Sechenias filius Jehiel de filiis Ælam, et dixit Esdræ: nos prævaricati sumus in Deum nostrum, et duximus uxores alienigenas de populis terræ: et nunc, si est pœnitentia in Israël super hoc,

3. percutiamus fœdus cum Domino Deo nostro, ut projiciamus universas uxores, et eos qui de his nati sunt, juxtà voluntatem Domini et eorum qui timent præceptum Domini Dei nostri: secùndum legem fiat.

4. Surge, tuum est decernere, nosque erimus tecum: confortare, et fac.

5. Surrexit ergo Esdras, et adjuravit principes sacerdotum et Levitarum, et omnem Israël, ut facerent secundum verbum hoc, et juraverunt.

6. Et surrexit Esdras antè domum Dei, et abiit ad cubiculum Johanam filii Eliasib, et ingressus est illuc, panem non comedit, et aquam non bibit: lugebat enim transgressionem eorum qui venerant de captivitate.

7. Et missa est vox in Judâ et in Jerusalem, omnibus filiis transmigrationis, ut congregarentur in Jerusalem:

8. et omnis qui non venerit in tribus diebus juxtà consilium principum et seniorum, auferetur universa substantia ejus, et ipse abjicietur de cœtu transmigrationis.

9. Convenerunt igitur omnes viri Juda et Benjamin in Jerusalem tribus diebus, ipse est mensis nonus, vigesimo die mensis: et sedit omnis populus in plateâ domûs Dei, trementes pro peccato, et pluviis.

10. Et surrexit Esdras sacerdos, et dixit ad eos: vos transgressi estis, et duxistis uxores alienigenas, ut adderetis super delictum Israël.

11. Et nunc date confessionem Domino Deo patrum vestrorum, et facite placitum ejus, et separamini à populis terræ, et ab uxoribus alienigenis.

Gli Israeliti domandano che si scelgano da tutto il popolo dei capi per fare il novero di quelli, i quali hanno sposate donne straniere e per obbligarli a ripudiarle.

12. Et respondit universa multitudo, dixitque voce magnâ: juxtà verbum tuum ad nos, sic fiat.

13. Verumtamen quia populus multus est, et tempus pluviæ, et non sustinemus stare foris, et opus non est diei unius vel duorum (vehementer quippè peccavimus in sermone isto),

14. constituantur principes in universâ multitudine: et omnes in civitatibus nostris qui duxerunt uxores alienigenas, veniant in temporibus statutis, et cum his seniores per civitatem et civitatem, et judices ejus, donec avertatur ira Dei nostri à nobis super peccato hoc.

15. Igitur Jonathan filius Azahel, et Jaasia filius Thecue, steterunt super hoc, et Mosollam et Sebethai Levites adjuverunt eos:

16. feceruntque sic filii transmigrationis. Et abierunt Esdras sacerdos et viri principes familiarum, in domos patrum suorum, et omnes per nomina sua, et sederunt in die primo mensis decimi ut quærerent rem.

17. Et consummati sunt omnes viri, qui duxerant uxores alienigenas usque ad diem primam mensis primi.

18. Et inventi sunt de filiis sacerdotum qui duxerant uxores alienigenas. De filiis Josue filii Josedec, et fratres ejus, Maasia, et Eliezer, et Jarib, et Godolia.

19. Et dederunt manus suas ut ejicerent uxores suas, et pro delicto suo arietem de ovibus offerrent.

20. Et de filiis Emmer: Hanani et Zebedia.

21. Et de filiis Harim, Maasia, et Elia, et Semeia, et Jehiel, et Ozias.

22. Et de filiis Pheshur, Elioënai, Maasia, Ismaël, Nathanaël, Josabed, et Elasa.

23. Et de filiis Levitarum, Jozabed, et Semei, et Celaia, ipse est Calita, Phataia, Juda et Eliezer.

24. Et de Cantoribus, Eliasib. Et de Janitoribus, Sellum, et Thelem, et Uri.

25. Et ex Israël, de filiis Pharos, Remeia, et Jesia, et Melchia, et Miamin, et Eliezer, et Melchia, et Banea.

26. Et de filiis Ælam, Mathania, Zacharias, et Jehiel, et Abdi, et Jerimoth, et Elia.

27. Et de filiis Zethua, Elioënai, Eliasib, Mathania, et Jerimuth, et Zabad et Aziza.

28. Et de filiis Bebai, Johanan, Hanania, Zabbai, Athalai.

29. Et de filiis Bani, Mosollam, et Melluch, et Adaia, Jasub, et Saal, et Ramoth.

30. Et de filiis Phahath, Moab, Edna, et Chalal, Banaias, et Maasias, et Mathanias, Beseleel, Bennui, et Manasse.

31. Et de filiis Herem, Eliezer, Josue, Melchias, Semeias, Simeon,

32. Benjamin, Maloch, Samarias.

33. Et de filiis Hasom, Mathanai, Mathatha, Zasbad, Eliphelet, Jermai, Manasse, Semei.

34. De filiis Bani; Maaddi, Amram, et Vel,

35. Baneas, et Badaias Chelian,

36. Vania, Marimuth, et Eliasib,

37. Mathanias, Mathanai, et Jasi,

38. Et Bani, et Bennui, Semei,

39. Et Salmias, et Nathan, et Adaias,

40. Et Mechendebai, Sisai, Sarai,

41. Ezrel, et Selemiau, Semeria,

42. Sellum, Amaria, Joseph.

43. De filiis Nebo, Jehiel, Mathathias, Zabad, Zabina, Jeddu, et Joël, et Banaia.

44. Omnes hi acceperant uxores alienigenas, et fuerunt ex eis mulieres quæ pepererant filios.

Per la continuazione, vedi Nehemia: 2 *Esdr. cap.* 1.

Esdra: Libro II, capo 8. *Esdra recita distintamente al popolo le parole della legge, tenendosi dai Leviti il popolo in silenzio, nell'anno 3551, dopo la ricostruzione di Gerusalemme fatta da Nehemia.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Schiavitù: 2 *Esdr. cap.* 7. *Vedi* Nehemia.

Et venerat mensis septimus: filii autem Israël erant in civitatibus suis. Congregatusque est omnis populus quasi vir unus ad plateam quæ est ante portam aquarum: et dixerunt Esdræ scribæ ut afferret librum legis Moysis quam præceperat Dominus Israëli.

2. Attulit ergo Esdras sacerdos legem coram multitudine virorum et mulierum, cunctisque qui poterant intelligere, in die primâ mensis septimi.

3. Et legit in eo apertè in plateâ quæ erat ante portam aquarum, de manè usque ad mediam diem, in conspectu virorum et mulierum et sapientium: et aures omnis populi erant erectæ ad librum.

4. Stetit autem Esdras scriba super gradum ligneum, quem fecerat ad loquendum: et steterunt juxta eum Mathathias, et Semeia, et Ania, et Uria, et Helcia, et Maasia, ad dexteram ejus: et ad sinistram, Phadaia, Misaël, et Melchia, et Hasum, et Hasbadana, Zacharia, et Mosollam.

5. Et aperuit Esdras librum coram omni populo: super universum quippè populum eminebat; et cùm aperuisset eum, stetit omnis populus.

6. Et benedixit Esdras Domino Deo magno: et respondit omnis populus: Amen, Amen: elevans manus suas, et incurvati sunt, et adoraverunt Deum proni in terram.

7. Porrò Josue, et Bani, et Serebia, Jamin, Accub, Septhai, Odia, Maasia, Celitha, Azarias, Jozabed, Hanan, Phalaia, Levitæ, silentium faciebant in populo ad audiendam legem: populus autem stabat in gradu suo.

8. Et legerunt in libro legis Dei distinctè et apertè ad intelligendum, et intellexerunt cùm legeretur.

9. Dixit autem Nehemias (ipse est Athersatha) et Esdras sacerdos et scriba, et Levitæ interpretantes universo populo: dies sanctificatus est Domino Deo nostro nolite lugere, et nolite flere. Flebat enim omnis populus cùm audiret verba legis.

10. Et dixit eis: comedite pinguia, et bibite mulsum, et mittite partes his qui non præparaverunt sibi: quia sanctus dies Domini est, et nolite contristari: gaudium etenim Domini est fortitudo nostra.

11. Levitæ autem silentium faciebant in omni populo, dicentes: tacete, quia dies sanctus est, et nolite dolere.

12. Abiit itaque omnis populus ut comederet et biberet, et mitteret partes, et faceret lætitiam magnam: quia intellexerant verba, quæ docuerat eos.

I capi delle famiglie d'Israele pregano Esdra di esporre loro le parole della legge del Signore. Essi vi trovano scritto, come il Signore aveva ordinato per bocca di Mosè, di celebrare la festa dei Tabernacoli, e la solennizzano con grande allegrezza per sette giorni, leggendo ogni dì Esdra parte del libro della legge.

13. Et in die secundo congregati sunt principes familiarum universi populi, sacerdotes et Levitæ, ad Esdram scribam, ut interpretaretur eis verba legis.

14. Et invenerunt scriptum in lege, præcepisse Dominum in manu Moysi, ut habitent filii Israël in tabernaculis, in die solemni mense septimo:

15. Et ut prædicent, et divulgent vocem in universis urbibus suis, et in Jerusalem, dicentes: egredimini in montem, et afferte frondes olivæ, et frondes ligni pulcherrimi, frondes myrti, et ramos palmarum, et frondes ligni nemorosi, ut fiant tabernacula, sicut scriptum est.

16. Et egressus est populus, et attulerunt: feceruntque sibi tabernacula unusquisque in domate suo, et in atriis suis, et in atriis domûs Dei, et in plateâ portæ aquarum, et in plateâ portæ Ephraim.

17. Fecit ergo universa ecclesia eorum, qui redierant de captivitate, tabernacula, et habitaverunt in tabernaculis: non enim fecerant à diebus Josue filii Nun taliter filii Israël usquè ad diem illum. Et fuit lætitia magna nimis.

18. Legit autem in libro legis Dei per dies singulos, à die primo usquè ad diem novissimum, et fecerunt solemnitatem septem diebus, et in die octavo collectam juxtà ritum.

Esdra: Libro II, cap. 9. *I figliuoli d'Israele facendo penitenza col digiuno e col cilicio si separano dagli stranieri. Essi confessano i loro peccati e le iniquità de' padri loro. Si fa la lettura del libro della legge quattro volte il giorno, e quattro volte gli Israeliti lodano ed adorano il Signore. I Leviti confessano i benefizj di Dio e le scelleraggini degli Israeliti, e pregano pel popolo, e così fermano alleanza col Signore, nello stesso anno* 3551.

In die autem vigesimo quarto mensis hujus

convenerunt filii Israël in jejunio et in saccis, et humus super eos.

2. Et separatum est semen filiorum Israël ab omni filio alienigenâ: et steterunt et confitebantur peccata sua, et iniquitates patrum suorum.

3. Et consurrexerunt ad standum, et legerunt in volumine legis Domini Dei sui, quater in die, et quater confitebantur, et adorabant Dominum Deum suum.

4. Surrexerunt autem super gradum Levitarum, Josue, et Bani, et Cedmihel, Sabania, Bonni, Saredias, Bani, et Chanani: et clamaverunt voce magnâ ad Dominum Deum suum.

5. Et dixerunt Levitæ, Josue, et Cedmihel, Bonni, Hasebnia, Serebia, Odaia, Sebnia, Phathathia: surgite, benedicite Domino Deo vestro ab æterno usquè in æternum, et benedicant nomini gloriæ tuæ excelso in omni benedictione et laude.

6. Tu ipse, Domine, solus tu fecisti cœlum, et cœlum cœlorum, et omnem exercitum eorum; terram et universa quæ in eâ sunt: maria et omnia quæ in eis sunt: et tu vivificas omnia hæc, et exercitus cœli te adorat.

7. Tu ipse, Domine Deus, qui elegisti Abram, et eduxisti eum de igne Chaldæorum, et posuisti nomen ejus Abraham. Thare: *Gen.* 11, 31. Abramo: *Gen.* 17, 5.

8. Et invenisti cor ejus fidele coram te: et percussisti cum eo fœdus, ut dares ei Terram Chananæi, Hethæi, et Amorrhæi, et Pherezæi, et Jebuzæi, et Gergesæi, ut dares semini ejus: et implesti verba tua, quoniam justus es.

9. Et vidisti afflictionem patrum nostrorum in Ægypto: clamoremque eorum audisti super mare rubrum.

10. Et dedisti signa atque portenta in Pharaone, et in universis servis ejus, et in omni populo terræ illius: cognovisti enim quia superbè egerant contrà eos; et fecisti tibi nomen, sicut et in hac die.

11. Et mare divisisti ante eos, et transierunt per medium maris in sicco: persecutores autem eorum projecisti in profundum quasi lapidem in aquas validas. Mosè: *Esod.* 14, 15 a 31.

12. Et in columnâ nubis ductor eorum fuisti per diem, et in columnâ ignis per noctem, ut appareret eis via per quam ingrediebantur. *Vedi* Colonna.

13. Ad montem quoque Sinaï descendisti, et locutus es cum eis de cœlo, dedisti eis judicia recta, et legem veritatis, cæremonias, et præcepta bona; *Vedi* Sinai.

14. et sabbatum sanctificatum tuum ostendisti eis, et mandata, et cæremonias, et legem præcepisti eis, in manu Moysi servi tui. *Vedi* Leggi: Decalogo.

15. Panem quoque de cœlo dedisti eis in fame eorum, et aquam de petrâ eduxisti eis sitientibus, et dixisti eis ut ingrederentur et possiderent Terram super quam levasti manum tuam, ut traderes eis. *Vedi* Acqua: Manna.

16. Ipsi verò et patres nostri superbè egerunt, et induraverunt cervices suas, et non audierunt mandata tua.

17. Et noluerunt audire, et non sunt recordati mirabilium tuorum quæ feceras eis. Et induraverunt cervices suas, et dederunt caput ut converterentur ad servitutem suam quasi per contentionem. Tu autem Deus propitius, clemens et misericors, longanimis et multæ miserationis, non dereliquisti eos,

18. et quidem cùm fecissent sibi vitulum conflatilem, et dixissent: iste est Deus tuus qui eduxit te de Ægypto: feceruntque blasphemias magnas. *Vedi* Vitello d'oro.

19. Tu autem in misericordiis tuis multis non dimisisti eos in deserto: columna nubis non recessit ab eis per diem, ut duceret eos in viam, et columna ignis per noctem, ut ostenderet eis iter per quod ingrederentur.

20. Et Spiritum tuum bonum dedisti qui doceret eos, et manna tuum, non prohibuisti ab ore eorum, et aquam dedisti eis in siti. *Vedi* Acqua: Manna: Rupe.

21. Quadraginta annis pavisti eos in deserto, nihilque eis defuit: vestimenta eorum non inveteraverunt, et pedes eorum non sunt attriti. Sermone: *Matt.* 6, 25.

22. Et dedisti eis regna, et populos, et partitus es eis sortes: et possederunt terram Sehon, et terram regis Hesebon, et terram Og regis Basan. Meraviglie: *Salm.* 135, 17 a 21.

23. Et multiplicasti filios eorum sicut stellas cœli, et adduxisti eos ad Terram, de quâ dixeras patribus eorum ut ingrederentur et possiderent. Israeliti: *Salm.* 104, 105.

24. Et venerunt filii, et possederunt Terram, et humiliasti coram eis habitatores Terræ Chananæos, et dedisti eos in manu eorum, et reges eorum et populus Terræ, ut facerent eis sicut placebat illis.

25. Ceperunt itaque urbes munitas, et humum pinguem, et possederunt domos plenas cunctis bonis, cisternas ab aliis fabricatas, vineas, et oliveta, et ligna pomifera multa: et comederunt, et saturati sunt, et impinguati sunt, et abundaverunt deliciis in bonitate tuâ magnâ.

26. Provocaverunt autem te ad iracundiam, et recesserunt à te, et projecerunt legem tuam post terga sua: et prophetas tuos occiderunt, qui contestabautur eos ut reverterentur ad te: feceruntque blasphemias grandes.

27. Et dedisti eos in manu hostium suorum, et afflixerunt eos. Et in tempore tribulationis suæ clamaverunt ad te, et tu de cœlo audisti, et secundùm miserationes tuas multas dedisti ei salvatores, qui salvarent eos de manu hostium suorum.

28. Cùmque requievissent, reversi sunt ut facerent malum in conspectu tuo: et dereliquisti eos in manu inimicorum suorum, et possederunt eos. Conversique sunt, et clamaverunt ad te: tu autem de cœlo exaudisti et liberasti eos in misericordiis tuis, multis temporibus.

29. Et contestatus es eos ut reverterentur ad legem tuam. Ipsi verò superbè egerunt, et non audierunt mandata tua, et in judiciis tuis peccaverunt, quæ faciet homo, et vivet in eis: et dederunt humerum recedentem, et cervicem suam induraverunt, nec audierunt.

30. Et protraxisti super eos annos multos, et contestatus es eos in spiritu tuo per manum prophetarum tuorum: et non audierunt, et tradidisti eos in manu populorum terrarum.

31. In misericordiis autem tuis plurimis non fecisti eos in consumptionem, nec dereliquisti eos: quoniam Deus miserationum, et clemens es tu.

32. Nunc itaque Deus noster magne, fortis, et terribilis, custodiens pactum et misericordiam, ne avertas à facie tuâ omnem laborem qui invenit nos, reges nostros, et principes nostros, et sacerdotes nostros, et prophetas nostros, et patres nostros, et omnem populum tuum, à diebus regis Assur usquè in diem hanc.

33. Et tu justus es in omnibus quæ venerunt super nos: quia veritatem fecisti, nos autem impiè egimus.

34. Reges nostri, principes nostri, sacerdotes nostri, et patres nostri, non fecerunt legem tuam, et non attenderunt mandata tua, et testimonia tua quæ testificatus es in eis.

35. Et ipsi in regnis suis, et in bonitate tuâ multâ, quam dederas eis, et in terrâ latissimâ et pingui, quam tradideras in conspectu eorum, non servierunt tibi, nec reversi sunt à studiis suis pessimis.

36. Ecce nos ipsi hodiè servi sumus: et Terra, quam dedisti patribus nostris ut comederent panem ejus, et quæ bona sunt ejus, et nos ipsi servi sumus in eâ.

37. Et fruges ejus, multiplicantur regibus quos posuisti super nos propter peccata nostra, et corporibus nostris dominantur, et jumentis nostris secundùm voluntatem suam, et in tribulatione magnâ sumus.

38. Super omnibus ergo his nos ipsi percutimus fœdus, et scribimus, et signant principes nostri, Levitæ nostri, et sacerdotes nostri.

Esdra: Libro II, capo 10. *Sono notati quelli che sottoscrissero con Dio l'alleanza, per cui promettono di osservare tutti i precetti di Dio, particolarmente del non mescolarsi con quelli di altre nazioni, di custodire il sabbato, l'anno settimo, le oblazioni, le primizie, le decime.* *Anno* 3551.

Signatores autem fuerunt, Nehemias, Atersatha filius Hachelai, et Sedecias.

2. Saraias, Azarias, Jeremias,
3. Phesur, Amarias, Melchias,
4. Hattus, Sebenia, Melluch,
5. Harem, Merimuth, Obdias,
6. Daniel, Genthon, Baruch,
7. Mosollam, Abia, Miamin,
8. Maazia, Belgai, Semeia: hi sacerdotes.
9. Porrò Levitæ, Josue filius Azaniæ, Bennui de filiis Henadad, Cedmiel,
10. et fratres eorum, Sebenia, Odaia, Celita, Phalaia, Hanan,
11. Micha, Rohob, Hasebia,
12. Zachur, Serebia, Sabania,
13. Odaia, Bani, Baninu,
14. Capita populi: Pharos, Phahathmoab, Ælam, Zethu, Bani,
15. Bonni, Azgad, Bebai,
16. Adonia, Begoai, Adin,
17. Ater, Hezecia, Azur,
18. Odaia, Hasum, Besai,
19. Hareph, Anathoth, Nebai,
20. Megphias, Mosollam, Hazir,
21. Mesizabel, Sadoc, Jeddua,
22. Pheltia, Hanan, Anaia,
23. Osee, Hanania, Hasub,
24. Alohes, Phalea, Sobec,
25. Rehum, Hasebna, Maasia,
26. Echaia, Hanan, Anan,
27. Melluch, Haram, Baana:
28. et rèliqui de populo, sacerdotes, Levitæ, janitores, et cantores Nathinæi, et omnes qui se separaverunt de populis terrarum ad legem Dei, uxores eorum, filii eorum, et filiæ eorum,
29. omnes qui poterant sapere spondentes pro fratribus suis, optimates eorum, et qui veniebant

ad pollicendum et jurandum ut ambularent in lege Dei, quam dederat in manu Moysi servi Dei, ut facerent et custodirent universa mandata Domini Dei nostri, et judicia ejus, et cæremonius ejus,

30. et ut non daremus filias nostras populo terræ, et filias eorum non acciperemus filiis nostris.

31. Populi quoque terræ, qui important venalia, et omnia ad usum, per diem sabbati ut vendant, non accipiemus ab eis in sabbato, et in die sanctificato. Et dimittemus annum septimum, et exactionem universæ manûs.

32. Et statuemus super nos præcepta ut demus tertiam partem sicli per annum ad opus domûs Dei nostri,

33. ad panes propositionis, et ad sacrificium sempiternum, et in holocaustum sempiternum in sabbatis, in calendis, in solemnitatibus, et in sanctificatis, et pro peccato ut exoretur pro Israël, et in omnem usum domûs Dei nostri.

34. Sortes ergo misimus super oblationem lignorum inter sacerdotes, et Levitas, et populum, ut inferrentur in domum Dei nostri per domos patrum nostrorum, per tempora, à temporibus anni usquè ad annum: ut arderent super altare Domini Dei nostri, sicut scriptum est in lege Moysi:

35. et ut afferremus primogenita terræ nostræ, et primitiva universi fructûs omnis ligni, ab anno in annum, in domo Domini:

36. et primitiva filiorum nostrorum, et pecorum nostrorum, sicut scriptum est in lege, et primitiva boum nostrorum, et ovium nostrarum ut offerrentur in domo Dei nostri sacerdotibus qui ministrant in domo Dei nostri:

37. et primitias ciborum nostrorum, et libaminum nostrorum, et poma omnis ligni, vindemiæ quoque et olei, afferremus sacerdotibus ad gazophylacium Dei nostri, et decimam partem terræ nostræ Levitis. Ipsi Levitæ decimas accipient ex omnibus civitatibus operum nostrorum.

38. Erit autem sacerdos filius Aaron cum Levitis in decimis Levitarum, et Levitæ offerent decimam partem decimæ suæ in domo Dei nostri, ad gazophylacium in domum thesauri.

39. Ad gazophylacium enim deportabunt filii Israël, et filii Levi, primitias frumenti, vini et olei: et ibi erunt vasa sanctificata, et sacerdotes, et cantores, et janitores, et ministri, et non dimittimus domum Dei nostri.

Per la continuazione, vedi Gerusalemme: 2 *Esdr. cap.* 11.

Esdra chiamavasi anche Josedec: Levi: 1 *Par.* 6, 14, 15.

Terzo libro di ESDRA non canonico.

Esdra: Libro III, capo 1. *Magnificum phase, quod Josias immolavit, celebrando septem diebus festium Azymorum: cui successerunt in regno Judæ Jechonias, Joacim, Joachin, et Sedecias: cæterumque ac populi captivitas propter sua scelera, urbisque, subversio describuntur.*

Et fecit Josias Pascha in Jerosolymis Domino, et immolavit Phase quartâ decimâ lunâ primi mensis:

2. statuens sacerdotes per vices dierum stolis amictos in templo Domini.

3. Et dixit Levitis sacris servis Israël, ut sanctificarent se Domino in positione sanctæ Arcæ Domini, in domo quam ædificavit Salomon filius David rex.

4. Non erit vobis tollere super humeros eam. Et nunc deservite Domino nostro, et curam agite gentis illius Israël ex parte secundùm pagos et tribus vestras.

5. Secundùm scripturam David regis Israël, et secundùm magnificentiam Salomonis filii ejus, omnes in templo, et secundùm particulam principatùs paternam vestram, eorum qui stant in conspectu fratrum filiorum Israël.

6. Immolate Pascha, et sacrificia parate fratribus vestris, et facite secundùm præceptum Domini quod datum est Moysi.

7. Et donavit Josias in plebem quæ inventa est, ovium, agnorum, et hœdorum et caprarum triginta millia, vitulos tria millia.

8. Hæc de regalibus data sunt secundùm promissionem populo: et sacerdotibus in Pascha oves numero duo millia, ac vituli centum.

9. Et Jechonia, et Semeias, et Nathanaël fratres, et Hasabias, et Oziel, et Coraba, in Phase, oves quinque millia, vitulos quingentos.

10. Et hæc cùm fierent eleganter, steterunt Sacerdotes et Levitæ habentes asyma per tribus.

11. Et secundùm partes principatus patrum, in conspectu populi offerebant Domino, secundùm ea quæ in libro Moysi scripta sunt:

12. et assaverunt Phase igni prout oportebat: et hostias coxerunt in æmolis, et in ollis cum benevolentiâ:

13. et attulerunt omnibus qui erant ex plebe: et post hæc paraverunt sibi et sacerdotibus:

14. sacerdotes enim offerebant adipes, usque dùm finita esset hora: et Levitæ paraverunt sibi, et fratribus suis filiis Aaron.

15. Et sacri cantores filii Asaph erant per or-

dinem secundùm præceptum David, et Asaph, et Zacharias, et Jedimus, qui erat à rege.

16. Et ostiarii per singulas januas, ita ut non prævaricaretur unusquisque suam: fratres enim illorum paraverunt illis.

17. Et consumata sunt quæ pertinebant ad sacrificium Domini.

18. In illâ die egerunt Phase, et offerebant hostias super Domini sacrificium secundùm præceptum regis Josiæ.

19. Et egerunt filii Israël, qui inventi sunt in tempore illo, Phase: et diem festum azymorum per dies septem:

20. et non est celebratum Phase tale in Israël, à temporibus Samuëlis Prophetæ:

21. et omnes reges Israël non celebraverunt tale Pascha; quale egit Josias, et Sacerdotes, et Levitæ, et Judæi, et omnis Israël qui inventi sunt in commoratione Jerosolymis.

22. Octavo decimo anno, regnante Josiâ, celebratum est Phase.

23. Et directa sunt opera Josiæ in conspectu Domini sui in corde pleno metuentis:

24. et quæ circa illum quidem conscripta sunt, in pristinis temporibus de eis qui peccaverunt, quique irreligiosi fuerunt in Dominum præ omni gente, et qui non quæsi erunt verba Domini super Israël.

25. Et post omnem actum hunc Josiæ, ascendit Pharao rex Ægypti, veniens in Charchamis ab itinere super Euphratem, et exiit obviam illi Josias.

26. Et misit rex Ægypti ad Josiam, dicens: quid mihi et tibi est, rex Judæ?

27. Non sum missus à Domino ut pugnem contra te, super Euphratem enim bellum meum est, festinans descende.

28. Et non est reversus Josias super currum: sed expugnare eum conabatur non attendens verbum Prophetæ ex ore Domini:

29. sed constituit ad eum bellum in campo Mageddo. Et descenderunt principes ad regem Josiam,

30. Et dixit rex pueris suis: Amovete me à prælio, infirmatus sum enim valdè. Et statim amoverunt eum pueri ipsius de acie.

31. Et ascendit super currum secundarium suum: et perveniens Jerosolymam, vitâ functus est, et sepultus est in paterno sepulcro.

32. Et in totâ Judæâ lugebant Josiam: et qui præsidebant, cum uxoribus lamentabant eum, usque in hunc diem. Et datum est hoc fieri semper in omne genus Israël.

33. Hæc autem præscripta sunt in libro historiarum regum Judæ: et singula gesta actus Josiæ, et ejus gloria et intellectus ejus in lege Domini: quæque jesta sunt ab eo, et quæ non scripta sunt in libro regum Israël et Judæ.

34. Et assumentes, qui erant ex gente, Jechoniam filium Josiæ, constituerunt regem pro Josia patre suo, cùm esset annorum triginta trium.

35. Et regnavit super Israël mensibus tribus. Et amovit eum rex Ægypti, ne regnaret in Jerosolymis.

36. Et mulctavit gentem argenti talenta centum, et auri talentum unum.

37. Et constituit rex Ægypti Joacim fratrem ipsius, regem Judæ et Jerusalem:

38. et alligavit magistratus Joacim, et Zarazelem fratrem suum, et apprehendens reduxit in Ægyptum.

39. Annorum erat Joacim viginti quinque, cùm regnare cœpisset in terrâ Juda et Jerusalem; et fecit malum in conspectu Domini:

40. post hunc autem ascendit Nabuchodonosor rex Babylonis, et alligans eum in æreo vinculo, perduxit in Babyloniam:

41. et sacra vasa Domini accepit Nabuchodonosor, et tulit et consecravit in templo suo in Babyloniâ.

42. Nam de immunditiâ illius, et irreligiositate scriptum est in libro temporum regum.

43. Et regnavit Joacim filius ejus pro eo: cùm autem constitutus esset rex, erat annorum decem et octo.

44. Regnavit autem menses tres et dies decem in Jerusalem, et fecit malum in conspectu Domini:

45. et post annum mittens Nabuchodonosor, transmigravit eum in Babyloniam simul cum sacris vasis Domini.

46. Et constituit Sedeciam regem Juda et Jerusalem, cùm esset annorum viginti unius: regnavit autem annis undecim.

47. Et fecit malum in conspectu Domini, et non est veritus à verbis quæ dicta sunt ab Jeremia propheta ex ore Domini:

48. et adjuratus à rege Nabuchodonosor, perjurans discessit: et induratâ cervice suâ et corde suo transgressus est legitima Domini Dei Israël.

49. Et duces populi Domini multa iniquè gesserunt, et impiè egerunt super omnes immunditias gentium: et polluerunt templum Domini quod sanctum erat in Jerosolymis.

50. Et misit Deus patrum ipsorum per angelum suum revocare eos, propter quod parceret illis, et Tabernaculo suo.

51. Ipsi verò subsannabant in angelis suis, et

quâ die locutus est Dominus, erant illudentes prophetis ejus.

52. Qui usque ad iracundiam concitatus est super gentem suam, propter irreligiositatem suam, et præcepit ascendere reges Chaldæorum.

53. Hi occiderunt juvenes eorum in gladio, in circuitu sancti templi eorum, et non pepercerunt juveni, et seni, et virgini, et adolescenti:

54. sed omnes traditi sunt in manus ipsorum et omnia sacra vasa Domini, et regales apothecas resumentes, tulerunt in Babyloniam,

55. et incenderunt domum Domini, et demolierunt muros Jerusalem: et turres ejus incenderunt igne,

56. et consummaverunt omnia honorifica ejus, et ad nihilum redegerunt: et reliquos à gladio duxerunt in Babylonem.

57. Et erant servi illius usque dùm regnarent Persæ, in repletione verbi Domini in ore Jeremiæ:

58. quousque benignè ageret terra sabbata sua, omni tempore desertionis suæ, sabbatizavit, in applicatione annorum septuaginta.

Esdra: Libro III, capo 2. *Cyrus rex Persarum Judæos in regno suo captivos remittit in terram suam: qui cùm restaurarent Jerusalem, prohibiti sunt ab Artaxerxe propter quorumdam delationem.*

Regnante Cyro rege Persarum, In consummatione verbi Domini in ore Jeremiæ,

2. suscitavit Dominus spiritum Cyri regis Persarum, et prædicavit in toto regno suo simul per scripturam,

3. dicens: Hæc dicit Cyrus rex Persarum: me constituit regem orbi terrarum Dominus Israël, Dominus excelsus.

4. Et significavit mihi ædificare domum sibi in Jerusalem, quæ est in Judæâ.

5. Si qui est ex genere vestro, dominus ipsius ascendat cum eo in Jerusalem.

6. Quotquot ergo circa loca habitant, adjuvent eos qui sunt in loco ipso, in auro et argento,

7. in dationibus, cum equis, et jumentis cumque aliis quæ secundùm vota apponuntur in ædem Domini quæ est in Jerusalem.

8. Et stantes principes tribuum, pagorum, et Judææ, ex tribu Beniamin, et Sacerdotes et Levitæ, quos excitavit Dominus ascendere et ædificare, domum Domini quæ est in Jerusalem, et qui erant in circuitu eorum.

9. Adjuverunt in omni auro et argento ejus, et jumentis, et votis complurihus multi quorum sensus excitatus est.

10. Et Cyrus rex protulit vasa sacra Domini, quæ transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis ex Jerusalem, et consecravit ea idolo suo.

11. Et proferens ea Cyrus rex Persarum, tradidit Mithridato, qui erat super thesauros ipsius.

12. Per hunc autem tradita sunt Salmanasaro præsidi Judææ.

13. Horum autem hic numerus: libatoria argentea duo millia quadringenta: athiscæ argenteæ triginta: phialæ aureæ triginta, item argentæ duo millia quadringentæ: et alia vasa mille.

14. Omnia autem vasa aurea et argentea, quinque millia octingenta sexaginta.

15. Et enumerata sunt Salmanasaro simul cum his qui ex captivitate Babyloniæ venerant in Jerosolymam.

16. In Artaxerxis autem regis Persarum temporibus, scripserunt ei de his qui habitabant in Judæâ et Jerusalem, Balsamus, et Mithridatus, et Sabellius, et Rathimus, Balthemus, Samelius scriba, et reliqui habitantes in Samariâ, et cæteris locis, subjectam epistolam regi Artaxerxi,

17. DOMINE, pueri tui Rhatimus ab accidentibus et Sabellius scriba, et reliqui curiæ tuæ judices in Cœlesyriâ et Phœnice.

18. Et nunc notum sit domino regi, quoniam Judæi qui ascenderunt à vobis ad nos, venientes in Jerusalem civitatem refugam et pessimam, ædificant furnos ejus, et statuunt muros et templum suscitant.

19. Quòd si civitas ista et muri consummati fuerint, non tantùm tributa non substinebunt pendere, sed etiam regibus resistent.

20. Et quia id agitur circà templum, rectè habere arbitrati sumus non despicere hoc ipsum:

21. sed notum facere domino regi, ut si videbitur, rex, quæratur in libris patrum tuorum,

22. et invenies in admonitionibus scripta de his, et scies quoniam civitas ista fuit refuga, et reges et civitates concutiens,

23. et Judæi refugæ, et prælia committentes in eâ ab æterno, ob quam causam civitas ista deserta est.

24. Nunc ergo notum facimus, domine rex, quoniam si civitas hæc ædificata fuerit, et hujus muri erecti fuerint, descensus tibi non erit in Cœlesyriam et Phœnicen.

25. Tunc scripsit rex Rathimo, qui scribebat accidentia, et Balthemo, et Sabellio scribæ, et cæteris constitutis, et habitantibus in Syriâ et Phœnice, ea quæ subjecta sunt.

26. LEGI epistolam quam misistis mihi. Præ-

cœpi ergo inquiri, et inventum est, quoniam civitas illa est ab ævo regibus resistens.

27. Et homines refugæ, et prælia in eâ efficientes, et reges fortissimi erant in Jerusalem dominantes, et tributa exigente a Cœlesyriâ et Phœnice.

28. Nunc ergo præcepi prohibere homines illos ædificare civitatem, et prohibere ne quid ultrà hæc fiat:

29. sed nec procedant in plurimum ea quæ sunt militiæ, ita ut regibus molestia importetur.

30. Tunc recitatis his quæ à rege Artaxerxe scripta fuerant, Rathimus, et Sabellius scriba, et qui cum his constituti erant, jungentes festinanter venerunt in Jerusalem cum equitatu, et turbâ, et agmine:

31. Cœperuntque ædificantes prohibere, et vacabant ab ædificatione templi in Jerusalem, usquè secundo anno regni Darii regis Persarum.

Esdra: Libro III, capo 3. *Dario post splendidam cœnam omnibus suis præfectis factam, dormiente, tres corporis ejus custodes problema moverunt: num vinum, rex, mulier, an veritas præstent: et primùm de vino probatur.*

Rex Darius fecit cœnam magnam omnibus vernaculis suis, et omnibus magistratibus Mediæ et Persidis,

2. et omnibus purpuratis, et prætoribus, et consulibus, et præfectis sub illo, ab Indiâ usquè Æthiopiam, centum viginti septem provinciis.

3. Et cùm manducassent, et bibissent, et saturati reverterentur, tunc Darius rex ascendit in cubiculum suum, et dormivit, et expergefactus est.

4. Tunc illi tres juvenes corporis custodes, qui custodiebant corpus regis, dixerunt alter alteri:

5. dicamus unusquisque nostrûm sermonem qui præcellat, et cujuscumque apparuerit sermo sapientior alterius, dabit illi rex Darius dona magna,

6. purpurâ cooperiri, et in auro bibere, et super aurum dormire, et currum aureo fræno, et cydarim byssinam, et torquem circa collum:

7. et secundo loco sedebit à Dario propter sapientiam suam, et cognatus Darii vocabitur.

8. Tunc scribentes singuli suum verbum signaverunt, et posuerunt subtus cervical Darii regis.

9. Et dixerunt: cùm surrexerit rex, dabimus illi scripta nostra: et quodcumque judicaverit rex è tribus; et magistratus Persidis, quoniam verbum ejus sapientius est, ipsi dabitur victoria sicut scriptum est.

10. Unus scripsit: forte est vinum.

11. Alius scripsit: fortior est rex.

12. Tertius scripsit: fortiores sunt mulieres; super omnia autem vincit veritas.

13. Et cûm surrexisset rex, acceperunt scripta sua, et dederunt illi, et legit.

14. Et mittens vocavit omnes magistratus Persarum; et Medos, et purpuratos, et prætores, et præfectos:

15. et sederunt in concilio: et lecta sunt scripta coram ipsis.

16. Et dixit; vocate adolescentes, et ipsi indicabunt verba sua. Et vocati sunt, et introierunt.

17. Et dixit illis: indicate nobis de his quæ scripta sunt. Et cœpit prior qui dixerat de fortitudine vini,

18. et dixit: viri, quàm prævalet vinum omnibus hominibus qui bibunt illud! Seducit mentem.

19. Itemque regis et orphani facit mentem vanam. Item servi ac liberi, pauperis ac divitis,

20. et omnem mentem convertit in securitatem et jucunditatem, et non meminit omnem tristitiam et debitum,

21. et omnia præcordia facit honesta, et non meminit regem nec magistratum, et omnia per talenta loqui facit.

22. Et non meminerunt, cùm biberunt, amicitiam, nec fraternitatem: sed non multùm post sumunt gladios.

23. Et cùm à vino merserint et surrexerint, non meminerunt quæ gesserunt.

24. O viri! num præcellit vinum? Quis sic cogitat facere? Et tacuit hoc dicto.

Esdra: Libro III, capo 4. *Probatur excellens fortitudo regis, mulieris; et veritatis: sed data veritati palma. Darius ad petitionem Zorobabel reddit sacra vasa, scribens ut Judæis detur libertas, et impensæ ad extructionem Jerusalem.*

Et inchoavit sequens dicere, qui dixit de fortitudine regis.

2. O viri! non præcellunt homines qui terram et mare obtinent, et omnia quæ in eis sunt?

3. Rex autem super omnia præcellit, et dominatur eorum: et omne quodcumque dixerit illis, faciunt.

4. Et si miserit illos ad bellatores, vadunt, et demoliuntur montes, et muros, et turres.

5. Jugulantur et jugulant, et regis verba non prætereunt; nam si vicerint, afferunt regi omnia quæcumque prædati fuerint.

6. Similiter et alii omnes, et quotquot non militant, nec pugnant, sed colunt terram: rursùm cùm fuerint metentes, afferunt tributa regi:

7. et ipse unus solus si dixerit occidite, occidunt; dixerit remittite, remittunt:

8. dixerit percutite, percutiunt: dixerit exterminate, exterminant: dixerit ædificate, ædificant:

9. dixerit excidite, excidunt: dixerit plantate, plantant:

10. et omnis plebs, et virtutes eum obaudiunt, et super hoc ipse recumbit, et bibit, et dormit.

11. Hi autem custodiunt in circuitu eum, et non possunt ire singuli, et facere opera sua, sed in dicto obaudientes sunt ei.

12. Viri, quomodo non præcellit rex qui sic diffamatur? Et tacuit.

13. Tertius qui dixerat de mulieribus et veritate, hic est Zorobabel, cœpit loqui.

14. Viri, non magnus rex, et multi homines, nec vinum præcellit. Quis est ergo qui dominator eorum?

15. Nonne mulieres genuerunt regem, et omnem populum, qui dominatur mari et terræ:

16. Et ex illis nati sunt, et ipsæ educaverunt eos qui plantaverunt vineas ex quibus vinum fit?

17. Et ipsæ faciunt stolas omnium hominum. et ipsæ faciunt gloriam hominibus, et non possunt homines separari à mulieribus.

18. Si congregaverint aurum et argentum, et omnem rem speciosam, et viderint mulierem unam bono habitu et bonâ specie,

19. omnia hæc reliquentes in eam intendunt, et aperto ore conspiciunt, et eam alliciunt magis quàm aurum et argentum, et omnem rem pretiosam.

20. Homo patrem suum relinquit qui enutriit illum, et suam regionem, et ad mulierem se conjungit.

21. Et cum muliere remittit animam: et neque patrem meminit, neque matrem, neque regionem.

22. Et hinc oportet vos scire, quoniam mulieres dominantur vestri. Nonne doletis?

23. Et accipit homo gladium suum, et vadit in viam facere furta, et homicidia; et mare navigare et flumina,

24. et leonem videt, et in tenebris ingreditur: et cùm furtum fecerit, et fraudes, et rapinas, amabili suæ affert.

25. Et iterùm, diligit homo uxorem suam magis quàm patrem aut matrem.

26. Et multi dementes facti sunt propter uxores suas: et servi facti sunt propter illas:

27. Et multi perierunt et jugulati sunt, et peccaverunt propter mulieres.

28. Et nunc credite mihi, quia magnus est rex in potestate suâ: quoniam omnes regiones verentur tangere eum.

29. Videbam tamen Apemen filiam Bexecis, mirifici concubinam regis, sedentem juxtà regem ad dexteram,

30. et auferentem diadema de capite ejus, et imponentem sibi; et palmis cædebat regem de sinistrâ manu.

31. Et super hæc aperto ore intuebatur eam: et si arriserit ei, ridet; nam si indignata ei fuerit, blanditur, donec reconcilietur in gratiam.

32. O viri! cur non sunt fortiores mulieres? Magna est terra, et excelsum est cœlum: quis ista agit?

33. Et tunc rex, et purpurati intuebantur in alterutrum. Et inchoavit loqui de veritate.

34. O viri! nonne fortes sunt mulieres? Magna est terra, et excelsum est cœlum: et velox cursus solis convertit in gyro cœlum in locum suum in unâ die.

35. Nonne magnificus est qui hæc facit, et veritas magna, et fortior præ omnibus.

36. Omnis terra veritatem invocat, cœlum etiam ipsam benedicit, et omnia opera moventur, et tremunt eam, et non est cum eâ quidquam iniquum.

37. Vinum iniquum, iniquus rex, iniquæ mulieres, iniqui omnes filii hominum, et iniqua illorum omnium opera, et non est in ipsis veritas, et in suâ iniquitate peribunt:

38. et veritas manet et invalescit in æternum, et vivit et obtinet in sæcula sæculorum.

39. Nec est apud eam accipere personas, neque differentias: sed quæ justa sunt facit omnibus, injustis ac malignis et omnes benignantur in operibus ejus.

40. Et non est in judicio ejus iniquum, sed fortitudo, et regnum, et potestas, et majestas omnium ævorum. Benedictus Deus veritatis.

41. Et desiit loquendo. Et omnes populi clamaverunt, et dixerunt: magna est veritas, et prævalet.

42. Tunc rex ait illi: pete, si quid vis ampliùs quàm quæ scripta sunt, et dabo tibi, secundùm quod inventus es sapientior proximis; et proximus mihi sedebis; et cognatus meus vocaberis.

43. Tunc ait regi: memor esto voti tui, quod vovisti, ædificare Jerusalem, in die quâ regnum accepisti:

44. et omnia vasa quæ accepta sunt ex Jerusalem, remittere, quæ separavit Cyrus, quando mactavit Babyloniam, et voluit remittere ea ibi.

45. Et tu vovisti ædificare templum quod incenderunt Idumæi, quando exterminata est Judæa à Chaldæis.

46. Et nunc hoc est quod postulo, domine, et

quod peto, hoc est majestas quod à te postulo, ut facias votum quod vovisti Regi cœli ex ore tuo.

47. Tunc surgens Darius rex, osculatus est illum, et scripsit epistolas ad omnes dispensatores, et præfectos, et purpuratos, ut deducerent eum, et eos qui cum illo erant, omnes ascendentes ædificare Jerusalem.

48. Et omnibus præfectis, qui erant in Syriâ, et Phœnice, et Libano, scripsit epistolas, ut traherent ligna cedrina à Libano in Jerusalem, ut ædificarent cum eis civitatem.

49. Et scripsit omnibus Judæis qui ascendebant à regno in Judæam pro libertate, omnem potentem, et magistratum, et præfectum non supervenire ad januas ipsorum,

50. et omnem regionem quam obtinuerant immunem esse eis, et Idumæi relinquant castella quæ obtinent Judæorum,

51. et in structuram templi dare per singulos annos talenta viginti, usquè dum perædificaretur:

52. Et super sacrarium holocautomata ustulare quotidie, sicut habent præceptum: alia talenta decem offerre per singulos annos,

53. et omnibus qui procedunt à Babyloniâ condere civitatem: ut esset libertas tam ipsis quàm filiis eorum, et omnibus sacerdotibus qui præcedunt:

54. Scripsit autem et quantitatem, et sacram stolam jussit dari, in quâ deservirent:

55. et Levitis scripsit dare præcepta, usquè in diem quâ consummabitur domus, et Jerusalem extruetur:

56. et omnibus custodientibus civitatem scripsit dari ei sortes et stipendia.

57. Et dimisit omnia vasa quæcumque separaverat Cyrus à Babyloniâ, et omnia quæcumque dixit Cyrus, et ipse præcepit fieri, et mitti Jerusalem.

58. Et cùm processisset ille adolescens, elevans faciem in Jerusalem, benedixit regem cœli,

59. et dixit: abs te est victoria, et abs te est sapientia et claritas. Et ego servus tuus sum.

60. Benedictus es qui dedisti mihi sapientiam, et tibi confitebor; Domine Deus patrum nostrorum.

61. Et accepit epistolas, et profectus est in Babyloniam. Et venit, et nuntiavit fratribus suis omnibus qui fuerunt in Babylonia:

62. et benedixerùnt Deum patrum suorùm, quoniam dedit illis remissionem et refrigerium,

63. ut ascenderent et ædificarent Jerusalem, et templum ubi nominatum est nomen ejus in ipso, et exultaverunt cum musicis et lætitiâ diebus septem.

Esdra: Libro III, capo 5. *Redeuntes à Babylonicâ captivitate in Jerusalem et Judæam recensentur, et restituunt Dei cultum, sed tandem à cœpto opere ad tempus impediuntur.*

Post hæc autem electi sunt, ut ascenderent principes pagorum per domos et tribus suas, et uxores eorum, et filii et filiæ eorùm, et servi et ancillæ ipsòrum, et pecora eorum.

2. Et Darius rex misit unà cum eis equites mille, donec deducerent eos in Jerusalem cum pace, et cum musicis et cum tympanis, et tibiis:

3. et omnes fratres erant ludentes, et fecit eos ascendere simul cum eis.

4. Et hæc sunt nomina virorum, qui ascenderunt per pagos suos in tribus, et in partem principatûs ipsorum.

5. Sacerdotes: Filii Phinees, filii Aaron, Jesus filius Josedec; Joacim filius Zorobabel filii Salathiiel de domo David, ex progenie Pharei, de tribu Juda,

6. qui locutus est sub Dario rege Persarum sermones mirificos in secundo anno regni ipsius, mense Nisan primo.

7. Sunt autem hi qui ascenderunt ex Judæâ de captivitate transmigrationis, quos transmigravit Nabuchodonosor rex Babyloniæ in Babylonem, et reversus est in Jerusalem.

8. Et requisivit partem Judææ unusquisquè in civitatem suam, qui venerunt cum Zorobabel et Jesu, Nehemias, Areores, Elimeo, Emmanio, Mardocheo, Beelzuro, Mechpsatochor, Olioro, Emonia unus de principibus eorum.

9. Et numerus à gentilibus eorum, ex præpositis eorùm, filii Phares, duo millia centum septuaginta duo:

10. filii Ares, tria millia centum quinquaginta septem:

11. filii Phemo, centum quadraginta duo: in filii Jesu et Joabes, mille trecenti duo:

12. filii Demu, duo millia quadringenti septuaginta: filii Choraba, ducenti quinque: filii Banice, centum sexaginta octo:

13. filii Bebech, quadringinti tres: filii Archad, quadringinti viginti septem:

14. filii Cham, triginta septem: filii Zoroar, duo millia sexaginta septem: filii Adin, quadringenti sexaginta unus:

15. filii Aderectis, centum octo: filii Ciaso et Zelas, centum septem: filii Azoroc, quadringenti trigenta novem:

16. filii Jedarbone, centum triginta duo: filii Ananiæ, centum triginta: filii Asoni, nonaginta:

17. filii Marsat, quadringinti viginti duo: filii

Zaharus, nonaginta quinque: filii Sepolemon, centum viginti tres:

18. filii Nepopas, quinquaginta quinque: filii Nechaustus, centum quinquaginta octo; filii Cebethamus, centum triginta duo:

19. filii Crearpatros, qui Enocadies, et Modiæ, quadringenti viginti tres: qui ex Gramas et Cabea, centum viginti unus:

20. qui ex Besselon et Ceagge, sexaginta quinque: qui ex Bastaro, centum viginti duo:

21. qui ex Bechnobes, quinquaginta quinque: filii Liptis, centum quinquaginta quinque: filii Labonni, trecenti quinquaginta septem:

22. filii Sichem, trecenti septuaginta: filii Suadon et Cliomus, trecenti septuaginta octo:

23. filii Ericus, duo millia centum quadraginta quinque: filii Anaas, trecenti septuaginta, Sacerdotes:

24. filii Jeddus, filii Euther, filii Eliasib, trecenti septuaginta duo: filii Emerus, ducenti quinquaginta duo:

25. filii Phasurii, tregenti quinquaginta septem: filii Caree, ducenti viginti septem.

26. Levitæ: filii Jesu in Cadubel, et Bamis, et Serebias, et Edias, septuaginta quatuor: omnis numerus à duodecimo anno, triginta millia quadringenti sexaginta duo

27. Filii, et filiæ, et uxores, omnis computatio, quadraginta millia duceuti quadraginta duo.

28. Filii sacerdotum qui psallebant in templo. filii Asaph, centum viginti octo.

29. Ostiarii verò: filii Esmenni, filii Aser, filii Amon, filii Accuba, Topa filii Tobi, omnes centum triginta novem.

30. Sacerdotes servientes in templo: filii Sel, filii Gaspha, filii Tobloch, filii Cariæ, filii Su, filii Hellu, filii Labana, filii Armacha, filii Accub, filii Utha, filii Cetha, filii Aggab, filii Obai, filii Anani, filii Cauna, filii Geddu,

31. filii An, filii Radin, filii Desanon, filii Nachoba, filii Caseba, filii Gaze, filii Ozui, filii Sinone, filii Attre, filii Hasten, filii Asiana, filii Manei, filii Nasissim, filii Accusu, filii Agista, filii Azui, filii Favon, filii Phasaion,

32. filii Meedda, filii Phusa, filii Caree, filii Barcus, filii Sarce, filii Coest, filii Nasit, filii Agisti, filii Pedon.

33. Salomon, filii ejus, filii Asophor, filii Phasida, filii Celi, filii Dedon, filii Gaddahel, filii Sephegi:

34. filii Aggia, filii Sachareth, filii Sabathen, filii Caroneth, filii Malsith, filii Amæ, filii Sasus, filii Addus, filii Suba, filii Eura, filii Rahotis, filii Phasphat, filii Malmon.

35. Omnes sacro servientes, et pueri Salomonis, quadriogenti octoginta duo.

36. Hi sunt filii qui ascenderunt à Thelmela, Thelharsa: principes eorum, Carmeliam et Careth:

37. et non poterant edicere civitates suas, et progenies suas, quemadmodum sint ex Israël. Filii Dalari, filii Thubal, filii Nechodaici,

38. ex sacerdotibus qui fungebantur sacerdotio: et non sont inventi filii Obia, filii Achisos, filii Addin qui accepit uxorem ex filiabus Phargeleu:

39. et vocati sunt nomine ejus, et horum quæsita est generis scriptura in prædaturâ, et non est inventa, et prohibiti sunt sacerdotio fungi.

40. Et dixit illis Nehemias et Astharas: ne participentur sancta, donec exurgat Pontifex doctus in ostensionem et veritatem.

41. Omnis autem Israël erat, exceptis servis et ancillis, quadraginta duo millia trecenti quadraginta.

42. Servi horum et ancillæ, septem millia trecenti triginta septem. Cantores et cantatrices, ducenti sexaginta quinque.

43. Cameli, quadringenti triginta quinque. Equi, septem millia triginta sex. Muli, ducenta millia quadraginta quinque. Subjugalia, quinque millia viginti quinque.

44. Et de præpositis ipsis per pagos, dum venirent in templum Dei quod erat in Jerusalem, voverunt suscitare templum in loco suo, secundùm suam virtutem:

45. et dare in templum thesaurum operum sacrum auri mnas duodecim millia, et mnas argenti quinque millia, et stolas sacerdotales centum.

46. Et habitaverunt sacerdotes et Levitæ: et qui exierant de plebe, in Jerusalem et in regione, et sacri cantores, et ustiari, et omnis Israël in regionibus suis.

47. Instantes autem septimo mense, cùmque essent filii Israël unusquisque in suis rebus, convenerunt unanimes in atrium quod erat ante januam orientalem.

48. Et stantes Jesus filius Josedec et fratres ejus sacerdotes, et Zorobabel filius Salathiel et hujus fratres paraverunt altare,

49. ut offerrent super illud holocautomata, secundùm quæ in libro Moysi hominis Dei scripta sunt.

50. Et convenerunt ibi ex aliis nationibus terræ, et errexerunt sacrarium in loco suo omnes gentes terræ, et offerebant hostias, et holocautomata Domino matutina.

51. Et egerunt sceuopegiam, et diem solemnem, sicut præceptum est in lege: et sacrificia quotidiè, sicut oportebat:

52. et post hæc oblationes institutas, et hostias sabbatorum, et neomeniarum', et dierum solemnium omnium sanctificatorum.

53. Et quotquot vovebant Domino, et neomenia septimi mensis, cœperunt hostias offerre Deo, et templum Domini nondum erat ædificatum.

54. Et dederunt pecuniam lapidariis et fabris, et potum et pabula cum gaudio.

55. Et dederunt carræ Sidoniis et Tyriis, ut transveherent illis de Libano trabes cedrinas, et facerent rates in Joppe portu, secundùm decretum quod scriptum erat eis à Cyro rege Persarum.

56. Et in secundo anno venientes in templum Dei in Jerusalem, mense secundo, inchòavit Zorobabel filius Salathiel, et Josue filius Josedec et fratres ipsorum, et sacerdotes et Levitæ et omnes qui venerant de captivitate in Jerusalem:

57. et fundaverunt templum Dei, novilunio secùndi mensis secundi anni cùm venissent in Judæam et Jerusalem.

58. Et statuerunt Levitas à viginti annis, super opera Domini: et stetit Jesus et filius ejus, et fratres omnes Levitæ conspirantes, et executores legis, facientes opera in domo Domini.

59. Et steterunt sacerdotes habentes stolas cum tubis: et Levitæ filii Asaph, habentes cymbala,

60. collaudantes Dominum, et benedicentes secundùm David regem Israël:

61. et cantabant canticum Domino, quoniam dulcedo ejus, et honor in sæcula super omnem Israël.

62. Et omnis populus tubâ cecinerunt, et proclamaverunt voce magnâ, collaudantes Dominum in suscitatione domûs Domini.

63. Et venerunt ex sacerdotibus et Levitis, et præsidentibus secundùm pagos senioribus, qui viderant pristinam domum;

64. et ad hujus ædificationem cum clamore et planctu magno, et multi cum tubis et gaudio magno:

65. in tantum ut populus non audiret tubas propter planctum populi. Turba enim erat tubis canens magnificè, ita ut longè audiretur.

66. Et audierunt inimici tribûs Judæ, et Benjamin, et venerunt scire quæ esset vox tubarum.

67. Et cognoverunt quoniam qui erant ex captivitate, ædificant templum Domino Deo Israël.

68. Et accedentes ad Zorobabel et Jesum, præpositos pagorum, dixerunt eis: Ædificabimus unà vobiscum.

69. Similiter enim audivimus Dominum vestrum, ei ipsi pariter incedimus à diebus Asbazareth, regis Assyriorum, qui transmigravit nos hùc.

70. Et dixit illis Zorobabel, et Jesus, et principes pagorum Israël:

71. Non est nobis et vobis ædificare domum Dei nostri: nos enim soli ædificabimus Domino Israël, secundùm ea quæ præcepit nobis Cyrus rex Persarum.

72. Gentes autem terræ incumbentes his qui sunt in Judæâ, et levantes opus ædificationis, et insidias, et populos adducentes prohibebant eos ædificare,

73. et aggressuras exercentes impedierunt, ne consummaretur ædificium omni tempore vitæ Cyri regis: et protraxerunt structuram per biennium usque ad Darii regnum.

Esdra: Libro III, capo 6. *Judæi, annuente Dario, templum Dei extruunt in Jerusalem.*

In secundo autem anno regni Darii prophetavit Aggæus et Zacharias filius Addin prophetæ apud Judæam et Jerusalem in nomine Dei Israël super eos.

2. Tunc stans Zorobabel filius Salathiel, et Jesus filius Josedec, inchoaverunt ædificare domum Domini, quæ est in Jerusalem,

3. cùm adessent eis prophetæ Domini, et adjuvarent eos. In ipso tempore venit ad illos Sisennes subregulus Syriæ, et Phœnicis, et Satrabuzanes; et sodales ejus.

4. et dixerant eis: Quo præcipiente vobis domum hanc ædificatis, et tectum istud, et alia omnia perficitis? et qui sunt structores qui hæc ædificant?

5. Et habuerunt gratiam visitatione factâ super eos, qui erant ex captivitate à Domino, sediores Judæorum.

6. Et non sunt impediti ædificare, donec significaretur Dario de omnibus istis, et responsum acciperentur.

7. Exemplum epistolæ quam miserunt Dario. Sisennes subregulus Syriæ, et Phœnicis, et Satrabuzanes, et sodales ejus in Syriâ et Phœnice præsides, regi Dario salutem.

8. Omnia nota sint domino regi, quòd cùm venissemus in regionem Judææ, et introissemus in Jerusalem, invenimus ædificantes domum Dei magnam:

9. et templum ex lapidibus politis, et magnis et pretiosis materiis in parietibus,

10. et opera illa instanter fieri, et suffragare, et prosperare in manibus eorum, et in omni gloriâ, quàm diligentissimè perfici.

11. Tunc interrogavimus seniores, dicentes: quo permittente vobis ædificatis domum istam, et opera hæc fundatis?

12. Ideò autem interrogavimus eos, ut notum

faceremus tibi homines et præpositos, et nominum scripturam præpositorum postulavimus illos.

13. At illi responderunt nobis, dicentes: Nos sumus servi Domini qui fecit cœlum et terram,

14. et ædificabatur hæc domus ante annos istos multos à rege Israël magno et fortissimo, et consummata est.

15. Et quoniam patres nostri exacerbantes erant, et peccaverunt in Deum Israël, tradidit eos in manus Nabuchodonosor regis Babyloniæ, regis Chaldæorum,

16. et domum istam demolientes incenderunt, et populum captivum duxerunt in Babylonem.

17. In primo anno regnante Cyro rege Babyloniæ, scripsit Cyrus rex domum hanc ædificare,

18. et illa sacra vasa aurea et argentea quæ extulerat Nabuchodonosor de domo quæ est in Jerusalem, et consecraverat ea in suo templo, rursùs protulit ea Cyrus rex de templo quod erat in Babyloniâ, et tradita sunt Zorobabel et Salmanasaro subregulo:

19. et præceptum est eis ut offerrent hæc vasa, et reponerent in templo quod erat in Jerusalem, et ipsum templum Dei ædificare in loco suo.

20. Tunc Salmanasarus subjecit fundamenta domûs Domini, quæ est in Jerusalem: et exindè usquè nunc ædificatur, et non accepit consummationem.

21. Nunc ergo sic judicatur à te, ó rex! perquiratur in regalibus bibliothecis Cyri regis, quæ sunt in Babyloniâ.

22. Et si inventum fuerit consilio Cyri regis cœptam esse structuram domûs Domini quæ est in Jerusalem, et judicatur à domino rege nostro, scribat de his nobis.

23. Tunc Darius rex præcepit inquiri in bibliothecis: et inventus est in Echatanis oppido, quod est in mediâ regione, locus unus, in quo scripta erant ista:

24. Anno primo regnante Cyro, rex Cyrus præcepit domum Domini quæ est in Jerusalem ædificare, ubi incendebant igni assiduo,

25. cujus altitudo sit cubitorum decem, et latitudo cubitorum sexaginta, quadratum lapidibus politis tribus, et meniano ligneo ejusdem regionis, et meniano uno novo, et impendia dari de domo Cyri regis:

26. et sacra vasa domûs Domini tam aurea quàm argentea, quæ extulit Nabuchodonosor in domum Domini, quæ est in Jerusalem, ubi erant posita, ut ponantur illic.

27. Et præcepit curam agere Sisennem subregulum Syriæ et Phœnicis, et Satrabuzanem, et sodales ejus, et qui ordinati erant in Syriâ et Phœnice præsides, ut abstinerent se ab eodem loco.

28. Et ego quoque præcepi in totum ædificare: et prospexi, ut adjuvent eos, qui sunt ex captivitate Judæorum, donec consummetur templum ædis Domini:

29. et à vexatione tributorum Cœlesyriæ et Phœnicis, diligenter quantitatem dari his hominibus ad sagrificium Domini: Zorobabel præfecto, ad tauros, et arietes, et agnos.

30. Similiter autem et frumentum, et sal et vinum, et oleum instanter per singulos annos, prout sacerdotes, qui sunt in Jerusalem, dictaverunt consumi quotidiè sine ullâ dilatione,

31. ut offerantur libationes summo Deo pro rege et pueris ejus, et orent pro ipsorum vitâ,

32. et denuntietur ut quicumque transgressi fuerint aliquid ex his quæ scripta sunt, aut spreverint, accipiatur lignum de suis propriis, et suspendantur. et bona ipsorum regi adscribantur.

33. Propiereà et Dominus, cujus nomen invocatum est ibi, exterminet omnem regem et gentem, qui manum suam extenderit prohibere, aut malè tractare domum Domini illam quæ est in Jerusalem.

34. Ego Darius rex decrevi quàm diligentissimè secundùm hæc fieri.

Esdra: Libro III, capo 7. *Domus Dei extructa dedicatur, et consecratur, in eâque festum Azymorum celebratur.*

Tunc Sisennes subregulus Cœlesyriæ et Phœnicis, et Satrabuzanes et sodales, obsecuti his quæ à Dario rege erant decreta,

2. insistebant sacrosanctis operibus diligentissimè, cooperantes cum senioribus Judæorum principibus Syriæ,

3. et prosperata sunt sacrosancta opera prophetantibus Aggæo et Zachariâ prophetis.

4. Et consummaverunt omnia per præceptum Domini Dei Israël, et ex consilio Cyri, et Darii et Artaxerxis regis Persarum.

5. Et consummata est domus nostra usquè ad tertiam et vigesimam diem mensis Adar, sexto anno Darii regis.

6. Et fecerunt filii Israël et sacerdotes et Levitæ, et cæteri qui erant ex captivitate, qui appositi sunt secundùm ea quæ scripta sunt in libro Moysi.

7. Et obtulerunt in dedicationem templi Domini, tauros centum, arietes ducentos, agnos quadringentos,

8. et hædos pro peccatis universi Israël, duodecim, secundùm numerum tribuum Israël.

9. Et steterunt sacerdotes et Levitæ amicti stolis per tribus, super omnia opera Domini Dei Israël; secundùm librum Moysi, et ostiarii per singulas januas.

10. Et egerunt filii Israël cum his qui erant ex captivitate, illud Phase quartâdecima lunâ mensis primi, quandò sanctificati sunt sacerdotes et Levitæ.

11. Omnes filii captivitatis non sunt simul sanctificati, quia Levitæ omnes simul sanctificati sunt.

12. Et immolaverunt Phase universi filii captivitatis, et fratribus suis sacerdotibus, et sibimetipsis.

13. Et manducaverunt filii Israël, qui erant ex captivitate, omnes qui remanserant ab omnibus execrationibus gentium terræ quærentes Dominum,

14. et celebraverunt diem festum Azymorum, septem diebus epulantes in conspectu Domini,

15. quoniam convertit consilium regis Assyriorum in eos confortare manus eorum ad opera Domini Dei Israël.

Esdra: Libro III, capo 8. *Ascendenti Esdræ à Babyloniâ Jerosolymam traduntur Artaxerxis litteræ, quæ beneficia Judæis præstita continent: recensentur qui simul ascenderunt, et auro ac argento sacerdotibus commisso; Esdras, factâ oratione, commonet populum ad pœnitentiam, quòd ab alienigenis se non separassent.*

Et post hunc regnante Artaxerxe Persarum rege, accessit Esdras filius Azariæ, filii Helciæ, filii Solome,

2. filii Sadoc, filii Achitob, filii Ameri, filii Azahel, filii Bocci, filii Abisue, filii Phinees, filii Eleazari, filii Aaron primi sacerdotis;

3. hic Esdras ascendit de Babyloniâ, cùm esset scriba et ingeniosus in lege Moysi, quæ data est à Domino Deo Israël docere et facere.

4. Et dedit ei rex gloriam, quòd invenisset gratiam in omni indignitate et desiderio in conspectu ejus.

5. Et ascenderunt simul cum ipso ex filiis Israël, et sacerdotibus, et Levitis, et sacris cantoribus templi, et ostiariis, et servis templi in Jerusalem.

6. Anno septimo regnante Artaxerxe, in quinto mense, hic annus septimus est regni, exeuntes de Babyloniâ novilunio quinti mensis,

7. venerunt Jerosolymam juxtà præceptum illius, secundùm prosperitatem itineris à Domino ipsorum datam eis.

8. In his enim Esdras magnam disciplinam obtinebat, ne prætermitteret quidquam eorum, quæ essent ex lege Domini et præceptis, et docendo universum Israël omnem justitiam et judicium.

9. Accedentes autem, qui scribebant scripta Artaxerxis regis, tradiderunt scriptum quod obvenerat ab Artaxerxe rege ad Esdram sacerdotem et lectorem legis Domini, cujus exemplum subjectum est.

10 Rex Artaxerxes Esdræ sacerdoti et lectori legis Domini salutem.

11. Humanior ego judicans in beneficiis præcepi eis qui desiderant ex gente Judæorum, suâ sponte, et ex sacerdotibus et Levitis, qui sunt in regno meo, comitari tecum in Jerusalem.

12. Si qui ergo cupiunt ire tecum, conveniant et proficiscantur, sicut placuit mihi et septem amicis meis consiliariis,

13. ut visitent ea quæ aguntur secundùm Judæam et Jerusalem, observantes sicut habes in lege Domini,

14. et ferant munera Domino Deo Israël, quæ vovi ego et amici Jerusalem, et omne aurum et argentum, quod inventum fuerit in regione Babyloniæ Domino in Jerusalem cum illo,

15. quod est donatum pro ipsâ gente in templum Domini eorum quod est in Jerusalem, ut colligatur hoc aurum et argentum ad tauros et arietes, et agnos et hædos, et quæ his sunt congruentia,

16. ut offerant hostias Domino super altare Domini ipsorum quod est in Jerusalem.

17. Et omnia quæcumque volueris cum fratribus tuis facere auro et argento, perfice pro voluntate tuâ, secundùm præceptum Domini Dei tui,

18. et sacrosancta vasa, quæ data sunt tibi ab opera domûs Domini Dei tui, quæ est in Jerusalem.

19. Et cætera quæcumque tibi subvenerint ad opera templi Dei tui, dabis de regali gazophylacio:

20. cùm volueris cum fratribus tuis facere auro et argento, perfice secundùm voluntatem Domini.

21. Et ego quidem rex Artaxerxes præcepi custodibus thesaurorum Syriæ et Phœnicis, ut quæcumque scripserit Esdras Sacerdos, et lector legis Domini, diligenter detur ei usquè ad argenti talenta centum, similiter et auri:

22. et usquè ad frumenti modios centum, et vini amphoras centum, et alia quæcumque abundant sine taxatione.

23. Omnia secundùm legem Dei fiant Deo altissimo, ne fortè exurgat ira in regno regis, et filii, et filiorum ejus.

24. Vobis autem dicitur, ut omnibus sacerdotibus, et Levitis, et sacris cantoribus, et servis templi, et scribis templi hujus,

25. nullum tributum, neque ulla alia indictio irrogetur, nec habeat quisquam potestatem objicere eis quidquam.

26. Tu autem, Esdra, secundùm sapientiam Dei, constitue judices et arbitros in totâ Syriâ, et Phœnice; et omnes qui legem Dei tui non noverunt, doce:

27. ut quotquot transgressi fuerint legem diligenter plectantur, sive morte, sive cruciatu, sive etiam pecuniæ mulctatione vel abductione,

28. Et dixit Esdras scriba: Benedictus Deus patrûm nostrorum, qui dedit hanc voluntatem in cor regis clarificare domum suam quæ est in Jerusalem,

29. et me honorificavit in conspectu regis et consiliariorum, et amicorum et purpuratorum ejus.

30. Et ego constans animo factus sum secundùm opitulationem Domini Dei mei; et congregavi ex Israël viros, ut simul ascenderent mecum.

31. Et hi sunt præpositi secundùm suas patrias, et principatus portionales eorum qui mecum ascenderunt de Babyloniâ in regno Artaxerxis.

32. Et ex filiis Phares, Gersomus: ex filiis Siemarith, Amenus filiorum David: Acchus, filius Secilia:

33. Ex filiis Phares, Zacharias et cum eo reversi sunt viri centum quinquaginta:

34. Ex filiis ductoris Moabilioois Zaræi, et cum ipso viri ducenti quinquaginta:

35. Ex filiis Zacheus, Jechonias Zecholei, et cum ipso viri ducenti quinquaginta:

36. Ex filiis Sala, Maasias Gotholiæ, et cum ipso viri septuaginta:

37. Ex filiis Saphatiæ, Zarias Micheli, et cum ipso viri octoginta:

38. Ex filiis Joab, Abdias Jeheli, et cum ipso viri ducenti duodecim:

39. Ex filiis Baniæ, Salimoth, filius Josaphiæ, et cum ipso viri centum sexaginta:

40. Ex filiis Beer, Zacharias Bebei, et cum ipso viri ducenti octo:

41. Ex filiis Ezead, Johannes Eccetan, et cum ipso viri centum decem:

42. Ex filiis Adonicam ipsis postremis, et hæc sunt nomina eorum: Eliphalam filius Gebel, et Semeias, et cum ipso viri septuaginta.

43. Et congregavi eos ad fluvium qui dicitur Thia, et metati fuimus illic triduo, et recognovi eos.

44. Et ex filiis sacerdotum et Levitarum non inveni illic.

45. Et misi ad Eleazarum, et Eccelon et Masman, et Maloban, et Enaathan, et Samea, et Joribum, Nathan, Ennagan, Zachariam, et Mosolamum, ipsos ductores et peritos.

46. Et dixit eis ut venirent ad Loddeum, qui erat apud locum gazophylacii.

47. Et mandavi eis ut dicerent Loddeo, et fratribus ejus, et illis qui erant in gazophylacio, ut mitterent nobis eos qui sacerdotio fungerentur in domo Domini Dei nostri.

48. Et adduxerunt nobis secundùm manum validam Domini Dei nostri viros peritos, ex filiis Moholi, filii Levi, filii Israël, Sobebiam, et filios et fratres, qui erant decem et octo.

49. Asbiam et Amin ex filiis filiorum Chananæi, et filii eorum viri viginti.

50. Et ex his qui templo serviebant, quos dedit David, et ipsi principes ad operationem Levitis templo servientium ducenti viginti. Omnia nomina significata sunt in scripturis.

51. Et vovi illic jejunium juvenibus in conspectu Dei ut quærerem ab eo bonum iter nobis, et qui nobiscum erant et filiis et pecoribus; propter insidias.

52. Erubui enim petere à rege pedites et equites in comitatu, tutelæ gratiâ, contrà adversarios nostros,

53. Diximus enim regi, quoniam virtus Domini erit cum eis qui inquirunt eum in omni affectu.

54. Et iterum deprecati sumus Dominum Deum nostrum secundùm hæc: quem et propitium habuimus, et compotes facti sumus Deo nostro.

55. Et separavi ex plebis præpositis, et sacerdotibus templi, viros duodecim, et Sedebiam, et Asannam, et cum eis ex fratribus eorum viros decem.

56. Et appendi eis aurum et argentum et vasa sacerdotalia domûs Dei nostri, quæ donaverat rex, et consiliarii ejus, et principes et omnis Israël.

57. Et cùm appendissem, tradidi argenti talenta centum quinquaginta, et vasa argentea talentorum centum, et auri talenta centum.

58. Et vasorum aureorum septies viginti et vasa ærea de bono æramento splendentia duodecim; auri speciem reddentia.

59. Et dixi eis: Et vos sancti estis Domino, et vasa sunt sancta, et aurum, et argentum votum est Domino Deo patrûm nostrorum.

60. Vigilate et custodite, donec tradatis ex plebis præpositis, et sacerdotibus, et Levitis et principibus civitatum Israël in Jerusalem, in pastophorio domûs Dei nostri.

61. Et hi qui susceperunt sacerdotes et Levitæ aurum et argentum et vasa, intulerunt in Jerusalem in templum Domini.

62. Et promovimus à fluvio Thia, die duodecimâ mensis primi, usquequo introivimus in Jerusalem.

63. Et cùm factus fuisset tertius dies, quartâ autem die ponderatum aurum et argentum traditum est in domo Domini Dei nostri, Marimoth filio Jori sacerdoti.

64. Et cum ipso erat Eleazar filius Phinees: et erant cum ipsis Josadus filius Jesu, et Medias et Banni filius Levitæ ad numerum et ad pondus universa.

65. Et scriptum est pondus ipsorum eâdem horâ.

66. Qui autem venerunt ex captivitate, obtulerunt sacrificium Domino Deo Israël, tauros duodecim pro omni Israël, arietes octoginta sex,

67. agnos septuaginta duos: hircos pro peccato duodecim, et pro salute vaccas duodecim, omnia in sacrificium Domini.

68. Et relegerunt præcepta regis regalibus dispensatoribus, et subregulis Cœlesyriæ et Phœnicis: et honorificaverunt gentem et templum Domini.

69. Et consummatis his, accesserunt ad me præpositi dicentes: Non segregaverunt genus Israël, et principes, et sacerdotes et Levitæ,

70. et alienigenæ gentes et nationes terræ, immunditias suas à Chananæis et Hætis, et Pherezæis, et Jebusæis, et Moabitis, et Ægyptiis, et Idumæis;

71. Conjuncti enim sunt filiabus eorum ipsi et filii eorum. Et mistum est semen sanctum alienigenis gentibus terræ, et participes erant præpositi et magistratus, iniquitatis ejus ab initio ipsius regni.

72. Et mox ut audivi ista, concidi vestimenta et sacram tunicam: et lacerans capillos capitis, et barbam, sedi dolens et mœstus.

73. Et convenerunt quotquot tunc movebantur in verbo Domini Dei Israël, ad me lugentem super iniquitatem istam, et sedebam tristis usquè ad sacrificium vespertinum.

74. Et consurgens à jejunio, conscissa habens vestimenta et sacram tunicam, ingeniculans, et extendens manus ad Dominum,

75. dicebam: Domine, confusus sum, et reveritus sum ante faciem tuam.

76. Peccata enim nostra multiplicata sunt super capita nostra, et iniquitates nostræ exaltatæ sunt usquè ad cœlum.

77. Quoniam à temporibus patrum nostrorum sumus in magno peccato usquè ad diem hunc.

78. Et propter peccata nostra et patrum nostrorum sumus traditi cum fratribus nostris, et cum sacerdotibus nostris, regibus terræ in gladium et captivitatem et deprædationem, cum confusione usquè in odiernum diem.

79. Et nunc quantum est hoc quod contigit nobis misericordia abs te, Domine Deus, et relinque nobis radicem et nomen in locum sanctificationis tuæ,

80. detegere luminare nostrum in domo Domini Dei nostri, dare nobis cibum in omni tempore servitutis nostræ.

81. Et cùm serviremus, non fuimus, derelicti à Domino Deo nostro: sed constituit nos in gratiâ, ponens nobis reges Persarum dare cibum;

82. et clarificare templum Domini Dei nostri, et ædificare deserta Sion, dare nobis stabilitatem in Judæâ et Jerusalem.

83. Et nunc quid dicimus, Domine, habentes hæc? Transgressi enim sumus præcepta tua, quæ dedisti in manus puerorum tuorum prophetarum,

84. dicens: quoniam Terra, in quam introistis possidere hæreditatem ejus, terra polluta est coinquinationibus alienigenarum terræ: et immunditiæ illorum repleverunt eam totam immunditiâ suâ.

85. Et nunc filias vestras non conjungetis filiis eorum, et filias eorum non accipietis filiis vestris,

86. et non inquiretis pacem habere cum illis omni tempore, ut invalescentes manducetis optima terræ, et hæreditatem distribuatis filiis vestris usquè in ævum.

87. Et quæ contingunt nobis, omnia fiunt propter opera nostra maligna, et magna peccata nostra.

88. Et dedisti nobis talem radicem, et rursùm reversi sumus transgredi legitima tua, ut commisceremur immunditiæ alienigenarum gentium terræ hujus.

89. Nonne irasceris nobis perdere nos, quoadusquè non relinquatur radix et nomen nostrum?

90. Domine Deus Israël, verax es. Derelicta est enim radix usquè in hodiernum diem.

91. Ecce, nunc sumus in conspectu tuo in iniquitatibus nostris. Non est enim adhùc stare antè te in his.

92. Et cùm adorando confiteretur Esdras, flens, humi prostratus antè templum, congregati sunt antè eum ex Jerusalem turma magna valdè, viri, et mulieres, et juvenes, et juvenculæ. Fletus enim erat magnus in ipsa multitudine.

93. Et cùm clamasset Jechonias Jeheli ex filiis Israël, dixit Esdræ: nos in Dominum peccavimus, quòd collocavimus nobis in matrimonium mulieres alienigenas ex gentibus terræ:

94. ut nunc est super omnem Israël. In his ergo sit jusjurandum à Domino, expellere omnes uxores nostras quæ ex alienigenis sunt cum filiis earum.

95. Sicut tibi decretum est à majoribus secundùm legem Domini exurgens explica.

96. Ad te enim spectat negotium et nos tecum sumus, viriliter fac.

97. Et exurgens Esdras adjuravit principes sacerdotum et Levitas, et omnem Israël, facere secundùm hæc; et juraverunt.

Esdra: Libro III, capo 9. *Jubentur abjicere uxores alienigenas cum filiis, et recensentur qui ex sacerdotibus ac Levitis juncti illis erant. Esdras legit legem Domini coram populo, quibus peractis, jubentur ut ad propria digressi, lætum diem agant.*

Et exurgens Esdras ab antè atrium templi, abiit in pastophorium Jonathæ filii Nasabi,

2. et hospitatus illic, non gustavit panem, nec aquam bibit, super iniquitatem multitudinis.

3. Et facta est predicatio in omni Judæâ, et in Jerusalem omnibus qui erant ex captivitate in Jerusalem congregati,

4. ut quicumque non occurrerit biduo vel triduo diei, secundùm judicium assidentium seniorum, tollerentur facultates suæ, et ipse alienus judicaretur à multitudine captivitatis.

5. Et congregati sunt omnes qui erant ex tribu Juda et Benjamin in tribus diebus in Jerusalem, hic mensis est nonus; dies mensis vigesimus.

6. Et sedit omnis multitudo in areâ templi, trementes, propter hiemem præsentem.

7. Et exurgens Esdras, dixit illis: vos inique fecistis collocantes vobis in matrimonium uxores alienigenas, ut adderetis ad peccata Israël.

8. Et nunc date confessionem, et magnificentiam Domino Deo patrum nostrorum.

9. Et perficite voluntatem ipsius, et discedite à gentibus terræ, et ab uxoribus alienigenis.

10. Et clamavit omnis multitudo, et dixerunt voce magnâ: sicut dixisti, faciemus.

11. Sed quoniam multitudo magna est, et tempus hybernum, et non possumus insubsidiati stare: et hoc opus non est nobis unius diei neque bidui: multum enim in his peccavimus.

12. Stent præpositi multitudinis, et omnes qui nobiscum inhabitant, et quotquot habent uxores apud se alienigenas,

13. et assistant accepto tempore ex omni loco presbyteri, et judices, usquequo solvant iram Domini negotii hujus.

14. Jonathas autem filius Ezeli, et Osias thecam susceperunt secundùm hæc: et Bosoramus, et Levis, et Sabbathæus simul cooperati sunt cum illis.

15. Et steterunt secundum hæc omnia universi qui erant ex captivitate.

16. Et elegit sibi viros Esdras, sacerdos, principes magnos de patribus eorum secundum nomina: et consederunt novilunio mensis decimi examinare negotium istud.

17. Et determinatum est de viris qui habebant uxores alienigenas, usquè ad neomeniam primi mensis.

18. Et inventi sunt ex sacerdotibus permisti, qui habebant alienigenas uxores:

19. ex filiis Jesu filii Josedec, et fratribus ejus: Maseas, et Eliozerus, et Juribus, et Johadeus.

20. Et injecerunt manus ut expellerent uxores suas: et ad litandum in exorationem, arietem pro ignorantiâ suâ.

21. Et ex filiis Semmeri: Maseas et Esses et Jeelech, Azarias.

22. Et ex filiis Fosere: Limosias, Hismaenis, et Nathanee; Jussio, Reddus, et Thalsas.

23. Et ex Levitis: Jorabdus, et Semeis, et Colnis, et Calitas, et Facteas, et Colvas, et Elionas.

24. Et ex sacris cantoribus: Eliasib, Zaccharus.

25. Et ex ostiariis: Salumus, et Tolbanes.

26. Et ex Israël: ex filiis Foro, Ozi, et Remias, et Geddias, et Melchias et Michelus, Eleazarus, et Jammebias, et Baunas.

27. Et ex filiis Jolaman: Chamas, et Zacharias et Jezrelus, et Joddius, et Erimoth, et Helias.

28. Et ex filiis Zethoim: Eliadas, et Liasumus Zochias, et Larimoth, et Zabdis, et Thebedias.

29. Et ex filiis Zebes: Joannes, et Amanias, et Zabdias, et Emeus.

30. Et ex filiis Banni: Olamus, et Maluchus, et Jeddeus, et Jasub, et Asabus, et Jerimoth.

31. Et ex filiis Addin: Naathus, et Moosias, et Caleus, et Raanas, Mauseas, Mathathias, et Beseel, et Bonnus, et Manasser.

32. Et ex filiis Nuaë: Noneas, et Aseas, et Melchias, et Sameas, et Simon, et Benjamin, et Malchus, et Marras.

33. Et ex filiis Asom: Carianeus, Mathathias, et Baunus, et Eliphalech, et Manasses, et Semei.

34. Et ex filiis Banni: Jeremias, et Moadias, et Abramus, et Jobel, et Baneas, et Pelias, et Jonas, et Marimoth, et Eliasib, et Mathaneus, et Eliasis, et Orizas, et Dielus, et Semedius, et Zambris, et Josephus.

35. Et ex filiis Nobei, Idelus et Mathathias, et Sabadus, et Zecheda, Sedmi, et Jessei, Banaas.

36. Omnes isti conjunxerunt sibi uxores alienigenas, et dimiserunt eas cum filiis.

37. Et inhabitaverunt sacerdotes et Levitæ: et qui erant ex Israël, in Jer usalem, et in totâ unâ regione, novilunio mensis septimi. Et erant filii Israël in commorationibus suis.

38. Et congregata est omnis multitudo simul in aream, quæ est ab Oriente portæ sacræ.

39. Et dixerunt Esdræ pontifici et lectori, ut afferret legem Moysi, quæ tradita est à Domino Deo Israël.

40. Et attulit Esdras pontifex legem omni multitudini eorum, à viro usquè ad mulierem, et omnibus sacerdotibus, audire legem novilunio mensis septimi.

41. Et legebat in areâ, quæ est antè sacram portam templi, à primâ luce usquè ad vesperam, coràm viris et mulieribus. Et dederunt omnes sensum ad legem.

42. Et stetit Esdras sacerdos, et lector legis, super ligneum tribunal quod fabricatum erat.

43. Et steterunt ad eum Mathathias, et Samus, Ananias, Azarias, Urias, Ezechias, et Balzamus ad dexteram:

44. et ad sinistram Faldeus, Misaël, Malachias, Abusthas, Sabus, Nabadias, et Zacharias.

45. Et assumpsit Esdras librum coràm omni multitudine: præsidebat enim in gloriâ in conspectu omnium.

46. Et cùm absolvisset legem, omnes erecti steterunt: et benedixit Esdras Dominum Deum altissimum, Deum Sabaoth omnipotentem.

47. Et respondit omnis populus, amen. Et elevatis sursùm manibus procidentes in terram, adoraverunt Dominum.

48. Jesu, et Banaens, et Sarebias et Jaddimus, et Accubus, et Sabbatheus, et Calithes, et Azarias, et Joradus, et Ananias, et Philias Levitæ.

49. Qui docebant legem Domini, et in multitudine legebant legem Domini: et præferebant singuli eos, qui intelligebant lectionem.

50. Et dixit Atharathes Esdræ pontifici et lectori, et Levitis qui docebant multitudinem,

51. dicens: dies hic sanctus est Domino. Et omnes flebant, cùm audissent legem.

52. Et dixit Esdras: digressi ergo manducate pinguissima quæque, et bibite dulcissima quæque, et mittite munera his qui non habent.

53. Sanctus est enim hic dies Domini, et nolite mœsti esse. Dominus enim clarificabit vos.

54. Et Levitæ denuntiabant in publico omnibus, dicentes: dies hic sanctus est, nolite mœsti esse.

55. Et abierunt omnes manducare, et bibere, et epulari, et dare munera his qui non habebant, ut epularentur. Magnificè enim sunt exaltati verbis quibus edocti sunt.

56. Et congregati sunt universi in Jerusalem celebrare lætitiam, secundùm testamentum Domini Dei Israël.

Quarto libro di ESDRA non canonico.

Esdra: Libro IV, capo 1. *Mittitur Esdras à Domino multa ingratis Judæis exhibita beneficia exprobraturus.*

Liber Esdræ prophetæ secundus, filii Sarei, filii Azarei, filii Helciæ, filii Sadaniæ, filii Sadoch, filii Achitob.

2. Filii Achiæ, filii Phinees, filii Heli, filii Ameriæ, filii Asiel, filii Marimoth, filii Arna; filii Oziæ, filii Borith, filii Abisei, filii Phinees, filii Eleazar,

3. filii Aaron ex tribu Levi, qui fuit captivus in regione Medorum, in regno Artaxerxis regis Persarum.

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

5. vade, et nuntia populo meo facinora ipsorum, et filiis eorum iniquitates, quas in me admiserunt, ut nuntient filiis filiorum.

6. Quia peccata parentum ipsorum in illis creverunt. Obliti enim mei sacrificaverunt diis alienis.

7. Nonne ego eduxi eos de terrâ Ægypti de domo servitutis? Ipsi autem irritaverunt me, et consilia mea spreverunt.

8. Tu autem excute comam capitis tui, et projice omnia mala super illos, quoniam non obedierunt legi meæ. Populus autem est indisciplinatus.

9. Usquequò eos sustinebo, quibus tanta beneficia contuli?

10. Reges multos propter eos subverti, Pharaonem cum pueris suis, et omnem exercitum ejus percussi.

11. Omnes gentes à facie eorum perdidi, et in Oriente provinciarum duarum populos Tyri et Sidonis dissipavi, et omnes adversarios eorum interfeci.

12. Tu verò loquere ad eos, dicens: hæc dicit Dominus:

13. nempè ego vos per mare transmeavi, et plateas vobis initio munitas exhibui; ducem vobis dedi Moysen et Aaron sacerdotem.

14. Lucem vobis per columnam ignis præstiti, et magna mirabilia feci in vobis: vos autem meî obliti estis, dicit Dominus.

15. Hæc dicit Dominus omnipotens: coturnix vobis in signo fuit, castra vobis ad tutelam dedi, et illic murmurastis:

16. et non triumphastis in nomine meo de perditione inimicorum vestrorum, sed adhuc nunc usquè murmurastis.

17. Ubi sunt beneficia quæ præstiti vobis? Nonne in deserto cùm esuriretis, proclamastis ad me,

18. dicentes: ut quid nos in desertum istud adduxisti interficere nos? Meliùs nobis fuerat servire Ægyptiis, quàm mori in deserto hoc.

19 Ego dolui gemitus vestros, et dedi vobis manna in escam. Panem Angelorum manducastis.

20. Nonne cùm sitiretis, petram excidi, et fluxerunt aquæ in saturitate? Propter æstus foliis arborum vos texi.

21. Divisi vobis terras pingues: Chananæos, et Pherezæos, et Philisthæos à facie vestrâ projeci: quid faciam vobis adhuc, dicit Dominus?

22. Hæc dicit Dominus omnipotens: in deserto cùm essetis in flumine Amorrhæo sitiens, et blasphemantes nomen meum,

23. non ignem vobis pro blasphemiis dedi, sed mittens lignum in aquam, dulce feci flumen.

24. Quid tibi faciam, Jacob? Noluisti obedire Juda. Transferam me ad alias gentes, et dabo eis nomen meum, ut custodiant legitima mea.

25. Quoniam me dereliquistis, et ego vos derelinquam. Petentibus vobis à me misericordiam, non miserebor.

26. Quandò invocabitis me, ego non exaudiam vos. Maculastis enim manus vestras sanguine, et pedes vestri impigri sunt ad committenda homicidia.

27. Non quasi me dereliquistis, sed vos ipsos, dicit Dominus.

28. Hæc dicit Dominus omnipotens: nonne ego vos rogavi, ut pater filios, et ut mater filias, et ut nutrix parvulos suos,

29. ut essetis mihi in populum, et ego vobis in Deum, et vos mihi in filios, et ego vobis in patrem?

30. Ita vos collegi ut gallina pullos suos sub alas suas. Modò autem quid faciam vobis? Projiciam vos à facie meâ.

31. Oblationem cùm mihi attuleritis, avertam faciem meam à vobis. Dies enim festos vestros, et neomenias, et circumcisiones repudiavi.

32. Ego misi pueros meos prophetas ad vos, quos acceptos interfecistis, et laniastis corpora eorum, quorum sanguinem exquiram, dicit Dominus.

33. Hæc dicit Dominus omnipotens: domus vestra deserta est: projiciam vos sicut ventus stipulam.

34. Et filii procreationem non facient: quoniam mandatum meum neglexerunt, et quod malum est coram me fecerunt.

35. Tradam domos vestras populo venienti: qui me non audientes credunt: quibus signa non ostendi, facient quæ præcepi.

36. Prophetas non viderunt, et memorabuntur iniquitatum eorum.

37. Testor populi venientis gratiam, cujus parvuli exultant cum lætitiâ, me non videntes oculis carnalibus, sed spiritu credentes quæ dixi.

38. Et nunc, frater aspice, quæ gloria: et vide populum venientem ab Oriente.

39. Quibus dabo ducatum Abraham, Isaac, et Jacob, et Oseæ, et Amos, et Michææ, et Joel, et Abdiæ, et Jonæ,

40. et Nahum, et Habacuc, Sophoniæ, Aggæi, Zachariæ, et Malachiæ, qui et Angelus Domini vocatus est.

Esdra: Libro IV, capo 2. *Synagoga sub figurâ matris revocatur à malis suis ad vitam rectiorem.*

Hæc dicit Dominus: Ego eduxi populum istum de servitute; quibus mandata dedi per pueros meos prophetas, quos audire noluerunt, sed irrita fecerunt mea consilia.

2. Mater quæ eos generavit, dicit illis: ite filii, quia ego vidua sum et derelicta.

3. Educavi vos cum lætitiâ, et amisi vos cum luctu et tristitiâ, quoniam peccastis coram Domino Deo vestro, et quod malum est coram eo fecistis.

4. Modò autem quid faciam vobis? ego vidua sum et derelicta: ite, filii, et petite à Domino misericordiam.

5 Ego autem te, pater, testem invoco super matrem filiorum, qui noluerunt testamentum meum servare.

6. Ut des eis confusionem, et matrem eorum in direptionem, ne generatio eorum fiat.

7. Dispergantur in gentes nomina eorum, deleantur à terrâ, quoniam spreverunt sacramentum meum.

8. Væ tibi Assur, qui abscondis iniquos penes te. Gens mala, memorare quid fecerim Sodomæ et Gomorrhæ.

9. Quorum terra jacet in piceis glebis et aggeribus cinerum: sic dabo eos qui me non audierunt, dicit Dominus omnipotens.

10. Hæc dicit Dominus ad Esdram; nuntia po-

pulo meo, quoniam dabo eis regnum Jerusalem, quod daturus eram Israël.

11. Et sumam mihi gloriam illorum, et dabo eis tabernacula æterna, quæ præparaveram illis.

12. Lignum vitæ erit illis in odore unguenti, et non laborabunt, neque fatigabuntur.

13. Ite, et accipietis. Rogate vobis dies paucos, ut inmorentur. Jam paratum est vobis regnum : vigilate.

14. Testare cœlum et terram. Contrivi enim malum, et creavi bonum, quia vivo ego, dicit Dominus.

15. Mater, amplectere filios tuos, educa illos cum lætitiâ. Sicut columba confirma pedes eorum quoniam te elegi, dicit Dominus.

16. Et resuscitabo mortuos de locis suis, et de monumentis educam illos, quoniam cognovi nomen meum in Israël.

17. Noli timere, mater filiorum : quoniam te elegi, dicit Dominus.

18. Mittam tibi adjutorium pueros meos Isaiam et Jeremiam, ad quorum consilium sanctificavi et paravi tibi arbores duodecim gravatas variis fructibus,

19. et totidem fontes fluentes lac et mel, et montes immensos septem habentes rosam et lilium, in quibus gaudio implebo filios tuos.

20. Viduam justifica, pupillo judica egenti da, orphanum tuere, nudum vesti,

21. confractum et debilem cura, claudum irridere noli, tutare mancum, et cæcum ad visionem claritatis meæ admitte.

22. Senem et juvenem intrà muros tuos serva.

23. Mortuos ubi inveneris, signans commenda sepulchro, et dabo tibi primam sessionem in resurrectione meâ.

24. Pausa et quiesce, populus meus, quia veniet requies tua.

25. Nutrix bona, nutri filios tuos, confirma pedes eorum.

26. Servos quos tibi dedi, nemo ex eis interiet, eos ego enim requiram de numero tuo.

27. Noli fatigari. Cùm enim venerit dies pressuræ et angustiæ, alii plorabunt, et tristes erunt : tu autem hilaris et copiosa eris.

28. Zelabunt gentes, et nil adversùs te poterunt, dicit Dominus.

29. Manus meæ tegent te, ne filii tui gehennam videant.

30. Jucundare, mater, cum filiis tuis, quia ego te eripiam, dicit Dominus.

31. Filios tuos dormientes memorare, quoniam ego eos educam de lateribus terræ, et misericordiam cum illis faciam : quoniam misericors sum, dicit Dominus omnipotens.

32. Amplectare natos tuos usque dùm venio, et præstem illis misericordiam : quoniam exuberant fontes mei, et gratia mea non deficiet.

33. Ego Esdras præceptum accepi à Domino in monte Oreb, ut irem ad Israël : ad quos cùm venerim, reprobaverunt me, et respuerunt mandatum Domini :

34. ideòque vobis dico gentes quæ auditis, et intelligitis : expectate pastorem vestrum, requiem æternitatis dabit vobis : quoniam in proximo est ille, qui in fine sæculi adveniet.

35. Parati estote ad præmia regni, quia lux perpetua lucebit vobis per æternitatem temporis.

36. Fugite umbram sæculi hujus : accipite jucunditatem gloriæ vestræ. Ego testor palàm salvatorem meum.

37. Commendatum donum accipite et jucundamini, gratias agentes ei qui vos ad cœlestia regna vocavit.

38. Surgite et state et videte numerum signatorum in convivio Domini.

39 Qui se de umbrâ sæculi transtulerunt, splendidas tunicas à Domino acceperunt.

40. Recipe, Sion, numerum tuum, et conclude candidatos tuos qui legem Domini compleverunt.

41. Filiorum tuorum, quos optabas, plenus est numerus. Roga imperium Domini, ut sanctificetur populus tuus qui vocatus est ab initio.

42. Ego Esdras vidi in monte Sion turbam magnam, quam numerare non potui, et omnes canticis collaudabant Dominum.

43. Et in medio eorum erat juvenis staturâ celsus, eminentior omnibus illis, et singulis eorum capitibus imponebat coronas, et magis exaltabatur : ego autem miraculo tenebar.

44. Tunc interrogavi Angelum, et dixi : qui sunt hi, Domine ?

45. Qui respondens, dixit mihi : hi sunt qui mortalem tunicam deposuerunt, et immortalem sumpserunt, et confessi sunt nomen Dei : modò coronantur, et accipiunt palmas.

46. Et dixi Angelo : ille juvenis, quis est, qui eis coronas imponit, et palmas in manus tradit ?

47. Et respondens, dixit mihi : ipse est filius Dei, quem in sæculo confessi sunt, ego autem magnificare eos cœpi, qui fortiter pro nomine Domini steterunt.

48. Tunc dixit mihi Angelus : vade, annuntia populo meo, qualia, et quanta mirabilia Domini Dei vidisti.

Esdra: Libro IV, capo 3. *In omnibus Adæ posteris, et maximè in gentibus infidelibus abundat malitia.*

Anno trigesimo ruinæ civitatis, eram in Babylone, et conturbatus sum super cubiculo meo recumbens, et cogitationes meæ ascendebant super cor meum:

2. quoniam vidi desertionem Sion, et abundantiam eorum qui habitabant in Babylone,

3. et ventilatus est spiritus meus valdè, et cœpi loqui ad Altissimum verba timorata,

4. et dixi: ô dominator Dominè, tu dixisti ab initio quando plantasti terram, et hoc solus, et imperasti populo!

5. et dedisti Adam corpus mortuum: sed et ipsum figmentum manuum tuarum erat, et insufflasti in eum spiritum vitæ, et factus est vivens coram te:

6. et induxisti eum in paradiso, quem plantaverat dextera tua, antequam terra adventaret.

7. Et huic mandasti diligere viam tuam, et præterivit eam, et statim instituisti in eo mortem: et in nationibus ejus, et natæ sunt gentes, et tribus, et populi, et cognationes, quarum non est numerus.

8. Et ambulavit unaquæque gens in voluntate suâ, et mira agebant coram te, et spernebant præcepta tua.

9. Iterùm autem in tempore induxisti diluvium super inhabitantes sæculum, et perdidisti eos.

10. Et factum est in unoquoque eorum, sicut Adæ mori, sic his diluvium.

11. Dereliquisti autem unum ex his Noë cum domo suâ, et ex eo justi omnes.

12. Et factum est, cùm cœpissent multiplicari, qui habitabant super terram, et multiplicaverunt filios et populos et gentes multas: et cœperunt iteratò impietatem facere plus quàm priores.

13. Et factum est cùm iniquitatem facerent coram te, elegisti tibi virum ex his, cui nomen erat Abraham.

14. Et dilexisti eum, et demonstrasti ei soli voluntatem tuam:

15. et disposuisti ei testamentum æternum, et dixisti ei ut non unquam derelinqueres semen ejus. Et dedisti ei Isaac, et Isaac dedisti Jacob et Esaü.

16. Et segregasti tibi Jacob, Esaü autem separasti. Et factus est Jacob in multitudine magnâ.

17. Et factum est cùm educeres semen ejus ex Ægypto, adduxisti super montem Sina.

18. Et inclinasti cœlos, et statuisti terram, et commovisti orbem, et tremere fecisti abyssos, et conturbasti sæculum.

19. Et transiit gloria tua portas quatuor, ignis, et terræ motus, et spiritus, et gelu, ut dares semini Jacob legem, et generationi Israël diligentiam.

20. Et non abstulisti ab eis cor malignum, ut faceret lex tua in eis fructum.

21. Cor enim malignum bajulans primus Adam, transgressus et victus est, sed et omnes qui de eo nati sunt.

22. Et facta est permanens infirmitas, et lex cum corde populi, cum malignitate radicis: et discessit quod bonum est, et mansit malignum.

23. Et transierunt tempora, et finiti sunt anni: et suscitasti tibi servum nomine David.

24. Et dixisti ei ædificare civitatem nominis tui, et offerre tibi in eâdem thus et oblationes.

25. Et factum est hoc annis multis, et deliquerunt qui habitabant civitatem;

26. in omnibus facientes sicut fecit Adam et omnes generationes ejus: utebantur enim et ipsi corde maligno.

27. Et tradidisti civitatem tuam in manibus inimicorum tuorum.

28. Numquid meliora faciunt qui habitant Babylonem? et propter hoc dominabitur Sion?

29. Factum est cùm venissem hùc et vidissem impietates, quarum non est numerus: et delinquentes multos vidit anima mea, hoc trigesimo anno, et excessit cor meum:

30. quoniam vidi quomodo sustines eos peccantes, et pepercisti impiè agentibus, et perdidisti populum tuum, et conservasti inimicos tuos, et non significasti.

31. Nihil memini quomodo debeat derelinqui via hæc. Numquid meliora facit Babylon quàm Sion?

32. Aut alia gens cognovit te præter Israël? aut quæ tribus crediderunt testamentis tuis, sicut Jacob?

33. quarum merces non comparuit, neque labor fructificavit. Pertransiens enim pertransivi in gentibus, et vidi abundantes eas et non memorantes mandatorum tuorum.

34. Nunc ergo pondera in staterâ nostras iniquitates et eorum qui habitant in sæculo: et non invenietur nomen tuum, nisi in Israël.

35. Aut quandò non peccaverunt in conspectu tuo, qui habitant terram? aut quæ gens sic observavit mandata tua? hos quidem per nomina invenies observasse mandata tua, gentes autem non invenies.

Esdra: Libro IV, capo 4. *Retunditur curiosi scrutatoris præsumptio, adductis variis similitudinibus.*

Et respondit ad me Angelus, qui missus est ad me: cui nomen Uriel,

2. et dixit mihi: excedens excessit cor tuum in sæculo hoc, et comprehendere cogitas viam Altissimi.

3. Et dixi: ità, Domine meus; et respondit mihi, et dixit: tres vias missus sum ostendere tibi, et tres similitudines proponere coram te.

4. De quibus mihi si renuntiaveris unam ex his, et ego tibi demonstrabo viam quam desideras videre, et docebo te, undè sit cor malignum.

5. Et dixi: loquere, Domine meus. Et dixit ad me, vade, pondera mihi ignis pondus, aut mensura mihi flatum venti, aut revoca mihi diem quæ præteriit.

6. Et respondi, et dixi: quis natorum poterit facere, ut me interroges de his?

7. Et dixit ad me: Si essem interrogans te, dicens: quantæ habitationes sunt in corde maris, aut quantæ venæ sunt in principio abyssi, aut quantæ venæ sunt super firmamentum, aut qui sunt exitu paradisi:

8. diceres mihi fortassis, in abyssum non descendi, neque in infernum adhuc, neque in cœlum unquam ascendi.

9. Nunc autem non interrogavi te, nisi de igne, et vento, et die per quem transisti, et à quibus separari non potes: et non respondisti mihi de eis.

10. Et dixit mihi: tu quæ tua sunt tecum coadolescentia, non potes cognoscere.

11. Et quomodò poterit vas tuum capere Altissimi viam; et jam exterius corrupto sæculo intelligere corruptionem evidentem in facie meâ?

12. Et dixi illi: melius erat nos non esse quam adhuc viventes vivere in impietatibus, et pati, et non intelligere de quâ re.

13. Et respondit ad me et dixit: proficiscens profectus sum ad sylvam lignorum campi, et cogitaverunt cogitationem,

14. et dixerunt: venite et eamus, et faciamus ad mare bellum, ut recedat coram nobis: et faciamus nobis alias sylvas.

15. Et similiter fluctus maris et ipsi cogitaverunt cogitationem, et dixerunt: venite ascendentes, debellemus sylvas campi, ut et ibi consummemus nobismetipsis aliam regionem.

16. Et factus est cogitatus sylvæ in vanum; venit enim ignis, et consumpsit eam.

17. Similiter et cogitatus fluctuum maris, stetit enim arena, et prohibuit eos.

18. Si enim esses judex horum, quem inciperes justificare, aut quem condemnare?

19. Et respondi et dixi: Utique vanam cogitationem cogitaverunt; terra enim data est sylvæ, et mari locus portare fluctus suos.

20. Et respondit ad me, et dixit: benè tu judicasti, et quare non judicasti tibimetipsi?

21. quemadmodum enim terra sylvæ data est, et mare fluctibus suis: sic qui super terram inhabitant, quæ sunt super terram intelligere solummodò possunt: et qui super cœlo, quæ super altitudinem cœlorum.

22. Et respondi et dixi: deprecor te, Domine, ut mihi detur sensus intelligendi.

23. Non enim volui interrogare de superioribus tuis, sed de his quæ pertranseunt per nos quotidie, propter quid Israël datus in opprobrium gentibus? quem dilexisti populum, datus est tribubus impiis, et lex patrum nostrorum in interitum deducta est, et dispositiones scriptæ nusquam sunt.

24. Et pertransivimus de sæculo ut locustæ, et vita nostra stupor et pavor: et nec digni sumus misericordiam consequi.

25. Sed quid faciet nomini suo quod invocatum est super nos? Et de his interrogavi.

26. Et respondit ad me et dixit: si fueris plurimum scrutatus, frequenter miraberis: quoniam festinans festinat sæculum pertransire,

27. et non capit portare quæ in futuris temporibus justis repromissa sunt, quoniàm plenum injustitiâ est sæculum hoc et infirmitatibus.

28. De quibus autem interrogas, dicam: seminatum est enim malum, et necdum venit destructio ipsius.

29. Si ergo non inversum fuerit quod seminatum est, et discesserit locus ubi seminatum est malum, non veniet ubi seminatum est bonum.

30. Quoniam gramen seminis mali seminatum est in corde Adam ab initio. et quantum impietatis generavit usque nunc, et generat usque cùm veniat area.

31. Æstima autem apud te gramen mali seminis, quantum fructum impietatis generavit:

32. quando secatæ fuerint spicæ, quarum non est numerus, quam magnam aream incipient facere?

33. Et respondi, et dixi: quomodò et quando hæc? quare modici et mali anni nostri?

34. Et respondit ad me, et dixit mihi: non festines tu super Altissimum. Tu enim festinas inaniter esse super ipsum: nam excessus tuus multus.

35. Nonne de his interrogaverunt animæ justorum in promptuariis suis, dicentes: usquequò spero sic? Et quandò veniet fructus areæ mercedis nostræ?

36. Et respondit ad ea Jeremiel archangelus, et dixit: quandò impletus fuerit numerus seminum in vobis, quoniam in staterâ ponderavit sæculum,

37. et mensura mensuravit tempora, et numero numeravit tempora et non commovit nec excitavit usquè dum impleatur prædicta mensura.

38. Et respondi, et dixi: ô dominator Domine: sed et nos omnes pleni sumus impietate.

39. Et ne fortè propter nos non impleantur justorum areæ, propter peccata inhabitantium super terram.

40. Et respondit ad me, et dixit: vade, et interroga prægnantem, si quandò impleverit novem menses suos, adhuc poterit matrix ejus retinere partum in semetipsâ?

41. Et dixi: non potest, Domine. Et dixit ad me, in inferno promptuaria animarum matrici assimilata sunt.

42. Quemadmodùm enim illa festinat quæ parit effugere necessitatem partûs: sic et hæc festinat reddere ea quæ commendata sunt.

43. Ab initio tibi demonstrabitur de his quæ concupiscis videre.

44. Et respondi, et dixi: si inveni gratiam antè oculos tuos, et si possibile est, et si idoneus sum,

45. demonstra mihi, si plusquàm præteritum sit habet venire, aut plura pertransierunt suprà quàm futurum est.

46. Quid pertransivit, scio; quid autem futurum sit, ignoro.

47. Et dixit ad me: sta super dexteram partem, et demonstrabo tibi interpretationem similitudinis.

48. Et steti, et vidi: et ecce fornax ardens transiit coràm me, et factum est, cùm transiret flamma, vidi, et ecce superavit fumus.

49. Post hæc transiit coràm me nubes plena aquæ, et immisit pluviam impetu multam: et cùm transiisset impetus pluviæ, superaverunt in eâ guttæ.

50. Et dixit ad me: cogita tibi: sicut crescit pluvia ampliùs quàm guttæ, et ignis quàm fumus: sic superabundavit quæ transivit mensura. Superaverunt autem guttæ et fumus.

51. Et oravi: et dixi: putas vivo usquè in diebus illis? vel quid erit in diebus illis?

52. Respondit ad me, et dixit: de signis, de quibus me interrogas, ex parte possum tibi dicere, de vitâ autem tuâ non sum missus dicere tibi, sed nescio.

Esdra: Libro IV, capo 5. *Varia signa de futuris rebus Esdræ per Angelum ostenduntur pro captivorum spe ac consolatione.*

De signis autem: ecce dies venient, in quibus apprehendentur qui inhabitant terram in censu multo: et abscondetur veritatis via, et sterilis erit à fide regiâ.

2. Et multiplicabitur injustitia super hanc quam ipse tu vides, et super quam audisti olim:

3. et erit impositio vestigio quam nunc vides regnare regionem, et videbunt eam desertam.

4. Si autem tibi dederit Altissimus vivere, videbis post tertiam tubam, et relucescet subitò sol noctu, et luna ter in die,

5. et de ligno sanguis stillabit, et lapis dabit vocem suam, et populi commovebuntur.

6. Et regnabit, quem non sperant qui inhabitant super terram, et volatilia commigrationem facient:

7. et mare Sodomiticum pisces rejiciet, et dabit vocem noctu, quam non noverant multi, omnes autem audient vocem ejus,

8. et chaos fiet per loca multa, et ignis frequenter remittetur, et bestiæ agrestes transmigrabunt, et mulieres menstruatæ parient monstra,

9. et in dulcibus aquis salsæ invenientur, et amici omnes semetipsos expugnabunt: et abscondetur tunc sensus, et intellectus separabitur in promptuarium suum.

10 Et quæretur à multis, et non invenietur: et multiplicabitur injustitia, et incontinentia super terram.

11. Et interrogabit regio proximam suam, et dicet: numquid per te pertransiit justitia justum faciens? Et hoc negabit.

12. Et erit in illo tempore, et sperabunt homines, et non impetrabunt: laborabunt, et non dirigentur viæ eorum.

13. Hæc signa dicere tibi permissum est mihi: et si oraveris iterùm et ploraveris, sicut et nunc, et jejunaveris septem diebus, audies iteratò horum majora.

14. Et evigilavi, et corpus meum horruit valdè, et anima mea laboravit ut deficeret:

15. et tenuit me qui venit Angelus, qui loquebatur in me, et confortavit me, et statuit me super pedes.

16. Et factum est in nocte secundâ, et venit ad me Salathiel princeps populi, et dixit mihi: ubi eras? et quare vultus tuus tristis?

17. An nescis, quoniam tibi creditus est Israël in regione transmigrationis eorum?

18. Exurge ergo, et gusta panem, et non derelinquas nos, sicut pastor gregem suum in manibus luporum malignorum.

19. Et dixi ei: vade à me, et non appropies ad me: et audivit, ut dixi: et recessit à me.

20. Et ego jejunavi diebus septem ululans et plorans, sicut mihi mandavit Uriel Angelus.

21. Et factum est post dies septem, et iterùm cogitationes cordis mei molestæ erant mihi valdè,

22. et resumpsit anima mea spiritum intellectûs: et iterùm cœpi loqui coram Altissimo sermones,

23. et dixi: Dominator Domine, ex omni sylvâ terræ, et omnibus arboribus ejus, elegisti vineam unicam:

24. et ex omni terrâ orbis, elegisti tibi foveam unam: et ex omnibus floribus orbis, elegisti tibi lilium unum;

25. et ex omnibus abyssis maris, replesti tibi rivum unum: et ex omnibus ædificatis civitatibus, sanctificasti tibimetipsi Sion:

26. et ex omnibus creatis volatilibus, nominasti tibi columbam unam: et ex omnibus plasmatis pecoribus, providisti tibi ovem unam:

27. et ex omnibus multiplicatis populis, acquisivisti tibi populum unum: et ab omnibus probatam legem, donasti huic quem desiderasti populo.

28. Et nunc, Domine, ut quid tradidisti unum pluribus? Et præparasti super unam radicem alias, et disperdidisti unicum tuum in multis:

29. et conculcaverunt eum, qui contradicebant sponsionibus tuis, quique tuis testamentis non credebant.

30. Et si odiens odisti populum tuum, tuis manibus debet castigari.

31. Et factum est cùm locutus essem sermones: et missus est Angelus ad me, qui antè venerat ad me præteritâ nocte,

32. et dixit mihi: audi me, et instruam te, et intende mihi, et adjiciam coram te.

33. Et dixi: loquere, Domine meus. Et dixit ad me: vade tu in excessu mentis factus es pro Israël: an plus dilexisti eum, quàm qui eum fecit?

34. Et dixi ad eum: non Domine, sed dolens locutus sum. Torquent enim me renes mei per omnem horam, quærentem apprehendere semitam Altissimi, et investigare partem judicii ejus.

35. Et dixit ad me: non potes. Et dixi: quare Domine? ad quid nascebar, aut quare non fiebat matrix matris meæ mihi sepulchrum, ut non viderem laborem Jacob, et defatigationem generis Israël?

36. Et dixit ad me: numera mihi quæ necdum venerant, et collige mihi dispersas guttas, et revirida mihi aridos flores,

37. et aperi mihi clausa promptuaria, et produc mihi inclusos in eis flatus: demonstra mihi vocis imaginem: et tunc ostendam tibi laborem quem rogas videre.

38. Et dixi: Dominator Domine, quis enim est qui potest hæc scire, nisi qui cum hominibus habitationem non habet?

39. Ego autem insipiens: et quomodò potero dicere de his quibus me interrogasti?

40. Et dixit ad me: quomodò non potes facere unum de his quæ dicta sunt: sic non poteris invenire judicium meum, aut in fine charitatem, quam populo promisi.

41. Et dixi: sed ecce, Domine, tu propè es his qui in finem sunt: et quid facient qui antè me fuerunt, aut nos, aut hi qui post nos?

42. Et dixit ad me: coronæ assimilabo judicium meum. Sicut non novissimorum tarditas, sic nec priorum velocitas.

43. Et respondi, et dixi: nec poteras facere eos qui facti sunt, et qui sunt, et qui futuri sunt, in unum, ut celeriùs judicium tuum ostendas?

44. Et respondit ad me, et dixit: non potest festinare creatura super Creatorem, nec sustinere sæculum eos qui in eo creandi sunt in unum.

45. Et dixi: quomodò dixisti servo tuo, quoniam vivificans vivificasti à te creatam creaturam in unum, et sustinebat creatura, poterit et nunc portare præsentes in unum.

46. Et dixit ad me: interroga matricem mulieris, et dices ad eam: et si paris, quare per tempus? Roga ergo eam, ut det decem in unum.

47. Et dixi: non utique poterit: sed secundùm tempus.

48. Et dixit ad me: et ego dedi matricem terræ his qui seminati sunt super eam per tempus.

49. Quemadmodùm enim infans non parit ea, quæ senum sunt: sic ego disposui à me creatum sæculum.

50. Et interrogavi, et dixi: cùm jam dederis mihi viam, loquar coram te: nam mater nostra, de quâ dixisti mihi, adhuc juvenis est: jam senectuti appropinquat.

51. Et respondit ad me, et dixit: interroga eam quæ parit, et dicet tibi:

52. dices enim ei: quare quos peperisti, nunc non sunt similes his qui ante te, sed minores staturâ?

53. Et dicet tibi et ipsa: alii sunt qui in juventute virtutis nati sunt: et alii qui sub tempore senectutis deficiente matrice sunt nati.

54. Considera ergo et tu quoniam minori staturâ estis præ his qui ante vos,

55. et qui post vos, minori quàm vos, quasi jam senescentes creaturæ, et fortitudinem juventuti prætereuntes. Et dixi: rogo, Domine, si inveni gratiam ante oculos tuos, demonstra servo tuo, per quem visites creaturam tuam.

Esdra: Libro IV, capo 6. *Deus omnia novit antequàm fiant, et omnia creavit propter hominem, omniumque fines consideravit.*

Et dixit ad me: initio terreni orbis et antequàm starent exitus sæculi, et antequàm spirarent conventiones ventorum,

2. et antequàm sonarent voces tonitruum, et antequàm splenderent nitores coruscationum, et antequàm confirmarentur fundamenta paradisi,

3. et antequàm viderentur decori flores, et antequàm confirmarentur motæ virtutes, et antequàm colligerentur innumerabiles militiæ Angelorum,

4. et antequàm extollerentur altitudines aëris, et antequàm nominarentur mensuræ firmamentorum, et antequàm æstuarent camini in Sion,

5. et antequàm investigarentur præsentes anni, et antequàm abalienarentur eorum, qui nunc peccant adinventiones, et consignati essent qui fidem thesaurisaverunt:

6. tunc cugitavi, et facta sunt per me solum, et non per alium: et finis per me, et non per alium.

7. Et respondi, et dixi: quæ erit separatio temporum? aut quando prioris finis, et sequentis initium?

8. Et dixit ad me: ad Abraham usque ad Isaac, quandò nati sunt ab eo Jacob et Esaü, manus Jacob tenebat ab initio calcaneum Esaü.

9. Finis enim hujus sæculi Esaü, et principium sequentis Jacob.

10. Hominis manus inter calcaneum et manum. Aliud noli quærere, Esdra.

11. Et respondi, et dixi: ô dominator Domine, si inveni gratiam ante oculos tuos,

12. oro ut demonstres servo tuo finem signorum tuorum, quorum partem mihi demonstrasti nocte præcedenti.

13. Et respondit; et dixit ad me: surge super pedes tuos, et audi vocem plenissimam sonitûs.

14. Et erit sicut commotio, nec commovebitur locus, in quo stes super eum.

15. Ideò cùm loquitur, tu non expaveas, quoniam de fine verbum et fundamentum terræ intelligitur,

16. quoniam de ipsis sermo tremiscit et commovetur, scit enim quoniam finem eorum oportet commutari.

17. Et factum est, cùm audissem, surrexi super pedes meos, et audivi: et ecce vox loquens, et sonus ejus sicut sonus aquarum multarum,

18. et dixit: ecce dies veniunt, et erit quandò appropinquare incipiam, ut visitem habitantes in terrâ:

19. et quandò inquirere incipiam ab eis qui injustè nocuerunt injustitiâ suâ, et quandò suppleta fuerit humilitas Sion.

20. Et cùm super signabitur sæculum quod incipient pertransire, hæc signa faciam: libri aperientur ante faciem firmamenti, et omnes videbunt simul,

21. et anniculi infantes loquentur vocibus suis, et prægnantes immaturos parient infantes trium et quatuor mensium, et viveut, et suscitabuntur.

22. Et subitò apparebunt seminata loca non seminata, et plena promptuaria subitò invenientur vacua:

23. et tuba canet cum sono; quam cùm omnes audierint, subitò expavescent.

24. Et erit in illo tempore, debellabunt amici amicos ut inimici et expavescet terra cum his, et venæ fontium stabunt, et non decurrent in horis tribus:

25. et erit, omnis qui derelictus fuerit ex omnibus istis quibus prædixi tibi, ipse salvabitur, et videbit salutare meum, et finem sæculi vestri.

26. Et videbunt qui recepti sunt homines, qui mortem non gustaverunt à nativitate suâ, et mutabitur cor inhabitantium, et convertetur in sensum alium.

27. Delebitur enim malum, et extinguetur dolus.

28. Florebit autem fides, et vincetur corruptela, et ostendetur veritas quæ sine fructu fuit diebus tantis.

29. Et factum est cùm loqueretur mihi, et ecce paulatim intuebar super eum antè quem stabam,

30. et dixi ad me hæc: veni tibi ostendere tempus venturæ noctis.

31. Si ergò iterùm rogaveris, et iterùm jejunaveris septem diebus, iterùm tibi renuntiabo horum majora per diem quam audivi.

32. Audita est enim vox tua apud Altissimum. Vidit enim fortis directionem tuam, et providit pudicitiam, quam à juventute tuâ habuisti,

33. et propter hoc misit me demonstrare tibi hæc omnia, et dicere tibi: confide et noli timere,

34. et noli festinare cum prioribus temporibus cogitare vana, et non properes à novissimis temporibus.

35. Et factum est post hæc et flevi iterùm, et similiter jejunavi septem diebus; ut suppleam tres hebdomadas, quæ dictæ sunt mihi.

36. Et factum est in octavâ nocte, et cor meum turbabatur iteratò in me, et cœpi loqui coram Altissimo.

37. Inflammabatur enim spiritus meus valdè, et anima mea anxiabatur.

38. Et dixi: ô Domine! loquens locutus es ab

initio creaturæ, in primo die, dicens: fiat cœlum et terra: et tuum verbum opus perfectum.

39. Et erat tunc spiritus, et tenebræ circumferebantur, et silentium, sonus vocis hominis nondùm erat abs te.

40. Tunc dixisti de thesauris tuis proferri lumen luminosum, quò appareret opus tuum.

41. Et die secundo creasti spiritum firmamenti, et imperasti ei ut divideret et divisionem faceret inter aquas, ut pars quædam sursùm recederet, pars verò deorsùm maneret.

42. Et tertiâ die imperasti aquis congregari in septimâ parte terræ: sex verò partes siccasti et conservasti, ut ex his sint coram te ministrantia seminata à Deo, et culta.

43. Verbum enim tuum processit, et opus statim fiebat.

44. Processit enim subitò fructus multitudinis immensus, et concupiscentiæ gustus multiformes, et flores colore immutabili, et odores odoramenti investigabilis; et die tertiâ hæc facta sunt.

45. Quartâ autem die imperasti fieri solis splendorem, lunæ lumen, stellarum dispositionem:

46. et imperasti eis, ut deservirent futuro plasmato homini.

47. Quinto autem die dixisti septimæ parti, ubi erat aqua congregata, ut procrearet animalia et volatilia, et pisces: et ita fiebat.

48. Aqua muta, et sine animâ, quæ Dei nutu jubebantur, animalia faciebat, ut ex hoc mirabilia tua nationes enarrent.

49. Et tunc conservasti duas animas; nomen uni vocasti Henoch, et nomen secundæ vocasti Leviathan,

50. et separasti ea ab alterutro. Non enim poterat septima pars, ubi erat aqua congregata, capere ea.

51. Et dedisti Henoch unam partem, quæ siccata mille est tertiâ die, ut habitet in eâ ubi sunt montes.

52. Leviathan autem dedisti septimam partem humidam, et servasti eam, ut fiat in devorationem quibus vis, et quando vis.

53. Sexto autem die imperasti terræ, ut crearet coram te jumenta, et bestias, et reptilia.

54. Et super his Adam, quem constituisti ducem super omnibus factis quæ fecisti, et ex eo educimur nos omnes, quemque elegisti populum.

55. Hæc autem omnia dixi coram te, Domine, quia propter nos creasti sæculum.

56. Residuas autem gentes ab Adam natas dixisti eas nihil esse, et quoniam salivæ assimilatæ sunt et quasi stillicidium de vase similasti abundantiam eorum.

57. Et nunc, Domine, ecce istæ gentes quæ in nihilum deputatæ sunt, cœperunt dominari nostri, et devorare:

58. nos autem populus tuus, quem vocasti primogenitum unigenitum æmulatorem tuum traditi sumus in manibus eorum:

59. et si propter nos creatum est sæculum quare non hæreditatem possidemus cum sæculo? Usquequò hæc?

ESDRA: Libro IV, capo 7. *Absque tribulationibus non pervenitur ad immortalem vitam: et nunc quidem prosunt orationes justorum: post extremum autem judicium nihil immutabitur. Variis vitiis subjiciunt se homines, sed Dominus est misericors.*

Et factum est, cum finissem loqui verba hæc, missus est ad me Angelus qui missus fuerat ad me primis noctibus,

2. et dixit ad me: surge, Esdra, et audi sermones, quos veni loqui ad te.

3. Et dixi; loquere, Deus meus. Et dixit ad me: mare positum est in spatioso loco, ut esset altum et immensum;

4. erit autem ei introitus in angusto loco positus, ut esset similis fluminibus.

5. Quis enim volens voluerit ingredi mare, et videre eum, vel dominari ejus; si non transierit angustum, in latitudinem quomodò venire poterit?

6 Item aliud: civitas est ædificata, et posita in loco campestri: est autem plena omnium bonorum.

7. Introitus ejus angustus et in præcipiti positus, ut esset à dextris quidem ignis, à sinistris aqua alta:

8. semita autem est una sola inter eos posita, hoc est, inter ignem et aquam, ut non capiat semita, nisi solummodò vestigium hominis.

9. Si autem dabitur civitas homini in hæreditatem, si nonquam antepositum periculum pertransierit, quomodò accipiet hæreditatem suam?

10. Et dixi; sic Domine. Et dixit ad me: sic est, et Israël pars.

11. Propter eos enim feci sæculum, et quando transgressus est Adam constitutiones meas, judicatum est quod factum est.

12. Et facti sunt introitus hujus sæculi angusti, et dolentes, et laboriosi: pauci autem et mali, et periculorum pleni, et labore magnoperè fulti.

13. Nam majoris sæculi introitus spatiosi et securi, et facientes immortalitatis fructum.

14. Si ergo ingredientes non fuerunt ingressi

qui vivunt, angusta et vana hæc, non poterunt recipere quæ sunt reposita.

15. Nunc ergo quare tu conturbaris, cùm sis corruptibilis? Et quid moveris tu, cùm sis mortalis?

16. Et quare non accepisti in corde tuo quod est futurum, sed quod in præsenti?

17. Respondi et dixi: Dominator Domine, ecce disposuisti lege tuâ, quoniam justi hæreditabunt hæc, impii autem peribunt.

18. Justi autem ferent angusta, sperantes spatiosa; qui enim impiè gesserunt, et angusta passi sunt, et spatiosa non videbunt,

19. Et dixit ad me: non est judex super Deum, neque intelligens super Altissimum.

20. Pereunt enim multi præsentes, quia negligitur quæ anteposita est Dei lex.

21. Mandans enim mandavit Deus venientibus, quandò venerunt, quid facientes viverent, et quid observantes non punirentur..

22. Hi autem non sunt persuasi, et contradixerunt ei, et constituerunt sibi cogitamen vanitatis,

23. et proposuerunt sibi circumventiones delictorum, et superdixerunt Altissimo non esse, et vias ejus non cognoverunt,

24. et legem ejus spreverunt, et sponsiones ejus abnegaverunt, et in legitimis ejus fidem non habuerunt, et opera ejus non perfecerunt.

25. Propter hoc, Esdra, vacua vacuis, et plena plenis.

26. Ecce tempus veniet, et erit quandò venient signa quæ prædixi tibi, et apparebit sponsa, et apparescens ostendetur quæ nunc subducitur terra.

27. Et omnis qui liberatus est de prædictis malis, ipse videbit mirabilia mea.

28. Revelabitur enim filius meus JESUS cum his qui cum eo sunt, et jucundabuntur qui relicti sunt in annis quadringentis.

29. Et erit post annos hos, et morietur filius meus CHRISTUS, et omnes qui spiramentum habent homines.

30. Et convertetur sæculum in antiquum silentium diebus septem, sicut in prioribus judiciis, ita ut nemo derelinquatur.

31. Et erit post dies septem, et excitabitur quod nondùm vigilat sæculum, et morietur corruptum:

32. et terra reddet quæ in eâ dormiunt, et pulvis qui in eo silentio habitant, et promptuaria reddent quæ eis commendatæ sunt animæ.

33. Et revelabitur Altissimus super sedem judicii, et pertransibunt miseriæ, et longanimitas congregabitur;

34. judicium autem solum remanebit, veritas stabit, et fides convalescet,

35. et opus subsequetur, et merces ostendetur; et justitiæ vigilabunt, et injustitiæ non dominabuntur.

36. Et dixi: primus Abraham propter Sodomitas oravit, et Moyses, pro patribus qui in deserto peccaverunt,

37. et qui post eum pro Israël in diebus Achaz et Samuelis,

38. David pro confractione, et Salomon pro eis qui venerunt in sanctificationem.

39. Et Elias pro his qui pluviam acceperunt, et pro mortuo ut viveret.

40. Et Ezechias pro populo in diebus Sennacherib, et multi pro multis.

41. Si ergo modò quandò corruptibile increvit, et injustitia multiplicata est, et oraverunt justi pro impiis: quare et nunc sic non erit?

42. Et respondit ad me; et dixit: præsens sæculum non est finis, gloria in eo frequens manet, propter hoc oraverunt pro invalidis.

43. Dies enim judicii erit finis temporis hujus, et initium temporis futuræ immortalitatis, in quo transivit corruptela:

44. soluta est intemperantia: abscissa est incredulitas, crevit autem justitia, orta est veritas.

45. Tunc enim nemo poterit salvare eum qui periit, neque demergere qui vicit. Et respondi,

46. et dixi: hic est sermo meus primus et novissimus, quoniam melius erat non dare terram Adam, vel cùm jam dedisset, coërcere eum ut non peccaret.

47. Quid enim prodest hominibus, in præsenti, vivere in tristitiâ, et mortuos sperare punitionem?

48. O tu! quid fecisti, Adam? Si enim tu peccasti, non est factus solius tuus casus, sed et noster qui ex te advenimus.

49. Quid enim prodest nobis, si promissum est nobis immortale tempus; nos autem mortalia opera egimus?

50. Et quoniam prædicta est nobis perennis spes, nos verò pessimi vani facti sumus.

51. Et quoniam reposita sunt nobis habitacula sanitatis et securitatis: nos verò malè conversati sumus.

52. Et quoniam reposita est gloria Altissimi, protegere eos qui tardè conversati sunt: nos autem pessimis viis ambulavimus.

53. Et quoniam ostendetur paradisus, cujus fructus incorruptus perseverat, in quo est securitas et medela.

54. Nos verò non ingrediemur, in ingratis enim locis conversati sumus.

55. Et quoniam super stellas fulgebunt facies

eorum qui abstinentiam habuerunt: nostræ autem facies super tenebras nigræ.

56. Non enim cogitavimus viventes quandò iniquitatem faciebamus, quòd incipiemus post mortem pati.

57. Et respondit, et dixit: hoc est cogitamentum certaminis quod certabit qui super terram natus est homo.

58. Ut si victus fuerit, patiatur quod dixisti: si autem vicerit, recipiet quod dico:

59. quoniam hæc est vita quam Moyses dixit cùm viveret, ad populum dicens: elige tibi vitam, ut vivas.

60. Non crediderunt autem ei, sed nec post eum prophetis: sed nec mihi qui locutus sum ad eos.

61. Quoniam non esset tristitia in perditionem eorum, sicut futurum est gaudium super eos, quibus persuasa est salus.

62. Et respondi, et dixi: scio, Domine, quoniam vocatus est Altissimus misericors in eo, quòd misereatur his qui nondùm in sæculo advenerunt,

63. et quòd miseretur illis qui conversionem faciunt in lege ejus:

64. et longanimis est, quoniam longanimitatem præstat his qui peccaverunt quasi suis operibus:

65. et munificus est, quoniam quidem donare vult pro exigentiis:

66. et multæ misericordiæ, quoniam multiplicat magis misericordias his qui præsentes sunt et qui præterierunt, et qui futuri sunt.

67. Si enim non multiplicaverit misericordias suas, non vivificabitur sæculum cum his qui inhæreditabunt in eo.

68. Et donat: quoniam si non donaverit de bonitate suâ, ut alleventur hi qui iniquitatem fecerunt, de suis iniquitatibus non poterit decies millesima pars vivificari hominum.

69. Et judex si non ignoverit his qui curati sunt verbo ejus, et deleverit multitudinem contentionum: non fortassis derelinquerentur in innumerabili multitudine, nisi pauci valdè.

Esdra: Libro IV, capo 8. *Deus in hoc sæculo misericors agnoscitur propter peccatores, plurimi tamen damnantur: at justis præmia sunt reposita.*

Et respondit ad me, et dixit: hoc sæculum fecit Altissimus propter multos, futurum autem propter paucos.

2. Dicam autem coram te similitudinem, Esdra. Quomodò autem interrogabis terram, et dicet tibi, quoniam dabit terram multam magis undè fiat fictile, parvum autem pulverem undè aurum fit: sic et actus præsentis sæculi.

3. Multi quidem creati sunt, pauci autem salvabuntur.

4. Et respondi, et dixi: absorbe ergo anima sensum, et devora quod sapit.

5. Convenisti enim obaudire, et prophetare volens. Nec enim tibi datum est spatium, nisi solummodò vivere.

6. O Domine! si non permittes servo tuo, ut oremus coram te, et des nobis semen cordi, et sensui culturam, undè fructus fiat, undè vivere possit omnis corruptus, qui portabit locum hominis?

7. Solus enim es, et una plasmatio nos sumus manuum tuarum, sicut locutus es.

8. Et quomodò nunc in matrice plasmatum est corpus, et præstas membra: conservatur in igne et aquâ tuâ creatio: et novem mensibus patitur tua plasmatio tuam creaturam quæ in eâ creata est:

9. ipsum autem quod servat, et quod servatur, utraque servabuntur: servataque quandòque iterùm reddit matrix, quæ in eâ creverunt.

10. Imperasti enim ex ipsis membris, hoc est mamillis præbere lac fructui mamillarum.

11. Ut nutriatur id quod plasmatum est usquè in tempus aliquod, et posteà disponas eum tuæ misericordiæ.

12. Enutristi eum tuâ justitiâ, et erudisti eum in lege tuâ, et corripuisti eum tuo intellectu.

13. Et mortificabis eum, ut tuam creaturam: et vificabis eum, ut opus tuum.

14. Si ergo perdideris eum qui tantis laboribus plasmatus est: tuo jussu facile est ordinari, ut et id quod fiebat servaretur.

15. Et nunc, Domine, dicam, de omni homine tu magis scis: de populo autem tuo, ob quem doleo:

16. et de hæreditate tuâ, propter quam lugeo: et propter Israël, propter quem tristis sum: et de Jacob, propter quem doleo.

17. Ideò incipiam orare coram te pro me, et pro eis, quoniam video lapsus nostros qui inhabitamus terram.

18. Sed audivi celeritatem judicis qui futurus est.

19. Ideò audi vocem meam, et intellige sermonem meum, et loquar coram te.

20. Initium verborum Esdræ priusquàm assumeretur: et dixi: Domine, qui inhabitas sæculum, cujus oculi elevati in superna et aëre:

21. et cujus thronus inestimabilis, et gloria incomprehensibilis: cui astat exercitus Angelorum cum tremore,

22. quorum servatio in vento et igni convertitur: cujus verbum verum et dicta perseverantia:

23. cujus jussio fortis, et dispositio terribilis: cujus aspectus arefacit abyssos, et indignatio tabescere facit montes, et veritas testificatur:

24. exaudi orationem servi tui, et auribus percipe precationem figmenti.

25. Dùm enim vivo, loquar, et dùm sapio, respondebo:

26. nec respicias populi tui delicta, sed qui tibi in veritate serviunt.

27. Nec intendas impia gentium studia: sed qui tua testimonia cum doloribus custodierunt.

28. Nec cogites qui in conspectu tuo falsè conversati sunt, sed memorare qui ex voluntate tuâ timorem cognoverunt.

29. Neque volueris perdere, qui pecudum mores habuerunt: sed respicias eos qui legem tuam splendidè, docuerunt.

30. Nec indigneris eis qui bestiis pejores judicati sunt: sed diligas eos qui semper in tuâ justitiâ confidunt, et gloriâ.

31. Quoniam nos et patres nostri talibus morbis languemus: tu autem propter nos peccatores misericors vocaberis.

32. Si enim desideraveris ut nostri miserearis, tunc misericors vocaberis, nobis autem non habentibus opera justitiæ.

33. Justi enim, quibus sunt opera multa reposita, ex propriis operibus recipient mercedem.

34. Quid est enim homo ut ei indigneris: aut genus corruptibile, ut ità amarus sis de ipso?

35. In veritate enim, nemo de genitis est, qui non impiè gessit; et de confitentibus, qui non deliquit.

36. In hoc enim annuntiabitur justitia tua, et bonitas tua, Domine, cùm misertus fueris eis qui non habent substantiam honorum operum.

37. Et respondit ad me, et dixit: rectè locutus es aliqua: et juxtà sermones tuos, sic et fiet.

38. Quoniam non verè cogitabo super plasma eorum qui peccaverunt antè mortem, antè judicium, antè perditionem;

39. sed jucundabor super justorum figmentum, et memorabor peregrinationis quoque et salvationis, et mercedis receptionis.

40. Quomodò ergo locutus sum, sic et est.

41. Sicut enim agricola serit super terram semina multa, et plantationes multitudinis plantat, sed non in tempore omnia quæ seminata sunt salvantur, sed nec omnia quæ plantata sunt radicabunt: sic et qui in sæculo seminati sunt, non omnes salvabuntur.

42. Et respondi, et dixi: si inveni gratiam loquar.

43. Quomodò semen agricolæ si non ascenderit aut non acceperit pluviam tuam in tempore, aut si corruptum fuerit multitudine pluviæ,

44. sic perit: et similiter homo qui manibus tuis plasmatus est, et tu ei imago nominatus: quoniam similatus es ei, propter quem omnia plasmasti, et seminasti semini agricolæ.

45. Non irascaris super nos, sed parce populo tuo, et miserere hæreditatis tuæ. Tu autem creaturæ tuæ misereris.

46. Et respondit ad me, et dixit: quæ sunt præsentia præsentibus, et quæ futura futuris.

47. Multùm enim tibi restat, ut possis diligere meam creaturam super me: tibi autem frequenter et ipsi proximavi, injustis autem nunquam.

48. Sed et in hoc mirabilis es coram Altissimo,

49. quoniam humiliasti te sicut decet te, et non judicasti te, ut inter justos plurimùm glorificeris.

50. Propter quod miseriæ multæ et miserabiles efficientur eis qui habitant sæculum in novissimis: quia in multâ superbiâ ambulaverunt.

51. Tu autem pro te intellige, et de similibus tuis inquire gloriam.

52. Vobis enim apertus est paradisus, plantata est arbor vitæ, præparatum est futurum tempus, præparata est abundantia, ædificata est civitas, probata est requies, perfecta est bonitas et perfecta sapientia.

53. Radix mali signata est a vobis: infirmitas et tinea à vobis absconsa est: et in infernum fugit corruptio in oblivione.

54. Transierunt dolores, et ostensus est in fine thesaurus immortalitatis.

55. Noli ergo adjicere inquirendo de multitudine eorum qui pereunt.

56. Nam et ipsi accipientes libertatem, spreverunt Altissimum, et legem ejus contempserunt, et vias ejus dereliquerunt.

57. Adhuc autem justos ejus conculcaverunt.

58. Et dixerunt in corde suo non esse Deum: et quidem scientes quoniam moriuntur.

59. Sicut enim vos suscipient quæ prædicta sunt: sic eos sitis, et cruciatus, quæ præparata sunt: non enim voluit hominem disperdi.

60. Sed et ipsi qui creati sunt, coinquinaverunt nomen ejus qui fecit eos: et ingrati fuerunt ei qui præparavit eis vitam.

61. Quapropter judicium meum modò appropinquat.

62. Quæ non omnibus demonstravi, nisi tibi et tibi similibus paucis. Et respondi, et dixi:

62

63. Ecce nunc, Domine, demonstrasti mihi multitudinem signorum, quæ incipies facere in novissimis: sed non demonstrasti mihi quo tempore.

Esdra: Libro IV, capo 9. *Judicia Dei, sicut et alia ejus opera egregia, præcedent aliqua signa.*

Et respondit ad me, et dixit: metiens metire tempus in semetipso: et erit cùm videris, quandò transierit pars quædam signorum quæ predicta sunt,

2. tunc intelligens, quoniam ipsum est tempus, in quo incipiet Altissimus visitare sæculum quod ab eo factum est.

3. Et quandò videbitur in sæculo motio locorum, et populorum turbatio,

4. tunc intelliges quoniam de his erat Altissimus locutus à diebus qui fuerunt antè te ab initio.

5. Sicut enim omne quod factum est in sæculo, initium habet, pariter et consummationem, et consummatio est manifesta.

6. Sic et Altissimi tempora initia habent manifesta in prodigiis et virtutibus, et consummationes in actu et in signis.

7. Et erit, omnis qui salvus factus fuerit, et qui poterit effugere per opera sua, et per fidem in quâ credidistis,

8. relinquetur de prædictis periculis, et videbit salutare meum in terrâ meâ, et in finibus meis, quoniam sanctificavi me à sæculo.

9. Et tunc miserebuntur qui nunc abusi sunt vias meas: et in tormentis commorabuntur hi qui eas projecerunt in contemptu.

10. Qui enim non cognoverunt me, viventes beneficia consecuti:

11. et qui fastidierunt legem meam, cùm adhuc erant habentes libertatem,

12. et cùm adhuc esset eis apertus pœnitentiæ locus, non intellexerunt, sed spreverunt: hos oportet post mortem in cruciamento cognoscere.

13. Tu ergo noli adhuc curiosus esse, quomodò impii cruciabuntur: sed inquire quomodò justi salvabuntur, et quorum sæculum, et propter quos sæculum, et quandò.

14. Et respondi, et dixi:

15. olim locutus sum, et nunc dico, et posteà dicam quoniam plures sunt qui pereunt, quam qui salvabuntur;

16. sicut multiplicatur fluctus super guttam. Et respondit ad me, et dixit:

17. qualis ager, talia et semina, et quales flores, tales et tincturæ: et qualis operator, talis et creatio, et qualis agricola, talis et cultura: quoniam tempus erat sæculi.

18. Et nunc cùm essem parans eis, his qui nunc sunt, antequàm fieret sæculum in quo habitarent: et nemo mihi contradixit.

19. Tunc enim quisque, et nunc creator in mundo hoc parato, et messe indeficienti, et lege investigabili corrupti sunt mores eorum.

20. Et consideravi sæculum, et ecce erat periculum propter cogitationes quæ in eo advenerunt.

21. Et vidi, et peperci ei valdè: et servavi mihi acinum de botro, et plantationem de tribu multâ.

22. Pereat ergo multitudo quæ sine causâ nata est, et servetur acinus meus, et plantatio mea: quia cum multo labore perfeci.

23. Tu autem si adhuc intromittas septem dies alios, sed non jejunabis in eis:

24. ibis in campum florum, ubi domus non est ædificata: et manducabis solummodò de floribus campi, et carnem non gustabis, et vinum non bibes, sed solummodò flores.

25. deprecare Altissimum sine intermissione, et veniam, et loquar tecum.

26. Et profectus sum, sicut dixit mihi, in campum, qui vocatur Ardath, et sedi ibi in floribus. Et de herbis agri manducavi, et facta est esca earum mihi in saturitatem.

27. Et factum est post dies septem, et ego discumbebam super fœnum, et cor meum iterùm turbabatur sicut antè.

28. Et apertum est os meum, et inchoavi dicere coram Altissimo, et dixi:

29. ô Domine, te nobis ostendens, ostensus es patribus nostris in deserto, quod non calcatur, et infructuoso, quandò erant exeuntes de Ægypto, et dicens dixisti:

30. tu Israël, audi me, et semen Jacob, intende sermonibus meis.

31. Ecce enim ego semino in vobis legem meam, et faciet in vobis fructum, et glorificabimini in eo per sæculum.

32. Nam patres nostri accipientes legem, non servaverunt, et legitima mea non custodierunt, et factus est fructus legis non parens: nec enim poterat, quoniam tuus erat.

33. Nam qui acceperunt, perierunt, non custodientes, quod in eis seminatum fuerat.

34. Et ecce consuetudo est; ut, cùm acceperit terra semen, vel navem mare, vel vas aliquod escam vel potum: cùm fuerit exterminatum id, in quo seminatum est, vel in quod missum est:

35. simul id quod seminatum, vel missum est, vel quæ suscepta sunt, exterminantur, et susce-

pta jam non manent apud nos. sed nobis sic non factum est.

36. Nos quidem qui legem accepimus peccantes perivimus, et cor nostrum quod suscepit eam:

37. nam lex non periit, sed permansit in suo labore.

38. Et cùm loquerer hæc in corde meo, respexi oculis meis, et vidi mulierem in dexterâ parte, et ecce hæc lugebat et plorabat cum voce magnâ, et animo dolebat valdè et vestimenta ejus discissa, et cinis super caput ejus.

39. Et dimisi cogitatus, in quibus eram cogitans, et conversus sum ad eam, et dixi ei:

40. ut quid fles? et quid doles animo? et dixit ad me:

41. dimitte me, domine meus, ut defleam me, et adjiciam dolorem: quoniam valdè amaro sum animo, et humiliata sum valdè.

42. Et dixi ei: quid passa es? dic mihi. Et dixit ad me:

43. Sterilis fui ego famula tua, et non peperi, habens maritum annis triginta.

44. Ego enim per singulas horas, et per singulos dies, et annos hos triginta deprecor Altissimum nocte ac die.

45. Et factum est, post triginta annos exaudivit me Deus ancillam tuam, et vidit humilitatem meam, et attendit tribulationi meæ, et dedit mihi filium: et jucundata sum super eum valdè ego, et vir meus, et omnes cives mei, et honorificabamus valdè Fortem.

46. Et nutrivi eum cum labore multo.

47. Et factum est cùm crevisset, et venisset accipere uxorem, feci diem epuli.

Esdra: Libro IV, capo 10. *Per mulierem flentem, rursusque refulgentem, ostenditur figurari Jerusalem.*

Et factum est, cùm intrœisset filius meus in thalamo suo, cecidit, et mortuus est,

2. et evertimus omnes lumina, et surrexerunt omnes cives mei ad consolandum me, et quievi usque in alium diem usque nocte.

3. Et factum est, cùm omnes quievissent ut me consolarentur ut quiescerem, et surrexi nocte, et fugi: et veni sicut vides in huc campo:

4. et cogito jam non reverti in civitatem, sed hîc consistere: et neque manducare, neque bibere, sed sine intermissione lugere, et jejunare usque dum moriar.

5. Et dereliqui sermones in quibus eram, et respondi cum iracundiâ ad eam, et dixi:

6. stulta super omnes mulieres, non vides lectum nostrum, et quæ nobis contingunt?

7. Quoniam Sion mater nostra omni tristitiâ contristatur, et humilitate humiliata est, et luget validissimè.

8. Et nunc quoniam omnes lugemus, et tristes sumus: quoniam omnes contristati sumus, tu autem contristaris in uno filio?

9. Interroga enim terram, et dicet tibi; quoniam hæc est quæ debeat lugere casum tantorum super eam germinantium.

10. Et ex ipsâ ab initio omnes nati et alii venient: et ecce, penè omnes in perditionem ambulant. et exterminium fit multitudo eorum.

11. Et quis ergo debet lugere magis, nisi hæc quæ tam magnam multitudinem perdidit, quam tu, quæ pro uno doles? Si autem dicis mihi:

12. quoniam non est planctus meus similis terræ: quoniam fructum ventris mei perdidi, quem cum mœroribus peperi, et cum doloribus genui:

13. terra autem secundùm viam terræ, abiitque in eâ multitudo præsens, quomodo evenit, et ego tibi dico,

14. sicut tu cum labore peperisti, sic et terra dat fructum suum homini ab initio ei qui fecit eam.

15. Nunc ergo retine apud temetipsam dolorem tuum, et fortiter fer qui tibi contingerunt casus.

16. Si enim justificaveris terminum Dei, et consilium suum recipies in tempore, et in talibus collaudaberis:

17. ingredere ergo in civitatem ad virum tuum. Et dixit ad me:

18. non faciam, neque ingrediar civitatem, sed hîc moriar.

19. Et apposui adhuc loqui ad eam, et dixi:

20. noli facere hunc sermonem, sed consenti persuadenti. Quot enim casus Sion? Consolare propter dolorem Jerusalem.

21. Vides enim quoniam sanctificatio nostra deserta effecta est, et altare nostrum demolitum ést, et templum nostrum destructum est.

22. Et psalterium nostrum humiliatum est, et hymnus conticuit, et exultatio nostra dissoluta est, et lumen candelabri nostri extinctum est, et arca testamenti nostri direpta est, et sancta nostra contaminata sunt, et nomen quod invocatum est super nos, penè profanatum est: et liberi nostri contumeliam passi sunt, et sacerdotes nostri successi sunt, et Levitæ nostri in captivitatem abierunt, et virgines nostræ coinquinatæ sunt, et mulieres nostræ vim passæ sunt, et justi nostri rapti sunt, et parvuli nostri perditi sunt, et juvenes

nostri servierunt, et fortes nostri invalidi facti sunt :

23. et quod omnium majus, signaculum Sion, quoniam resignata est de gloriâ suâ: nam et tradita est in manibus eorum qui nos oderunt.

24. Tu ergo excute tuam tristitiam multam et depone abs te multitudinem, dolorum, ut tibi repropitietur Fortis, et requiem faciet tibi Altissimus, requietionem laborum.

25. Et factum est, cùm loquebar ad eam, facies ejus fulgebat subitò et species, coruscus fiebat visus ejus, ut essem pavens valdè ad eam, et cogitarem quid esset hoc.

26. Et ecce subitò emisit sonitum vocis magnum timore plenum, ut commoveretur terra à mulieris sono. Et vidi :

27. et ecce, ampliùs mulier non comparebat mihi, sed civitas ædificabatur, et locus demonstrabatur de fundamentis magnis : et timui, et clamavi voce magnâ, et dixi :

28. ubi est Uriel Angelus, qui à principio venit ad me? quoniam ipse me fecit venire in multitudine in excessu mentis hujus, et factus est finis meus in corruptionem, et oratio mea improperium.

29. Et cùm essem loquens ego hæc, ecce venit ad me, et vidit me.

30. Et ecce eram positus ut mortuus, et intellectus meus alienatus erat, et tenuit dexteram meam, et confortavit me, et statuit me super pedes meos, et dixit mihi :

31. quid tibi est? et quare conturbatus est intellectus tuus, et sensus cordis tui, et quare conturbaris? Et dixi :

32. quoniam dereliquisti me, et ego quidem feci secundùm sermones tuos, et exivi in campum : et ecce vidi, et video quod non possum enarrare : et dixit ad me :

33. sta ut vir, et commonebo te. Et dixi.

34. loquere, Domine meus, tu in me, noli me derelinquere, ut non frustrà moriar :

35. quoniam vidi quæ non sciebam, et audio quæ non scio.

36. Aut numquid sensus meus fallitur, et anima mea somniat?

37. Nunc ergo deprecor te, ut demonstres servo tuo de excessu hoc. Et respondit ad me, et dixit :

38. audi me et doceam te, et dicam tibi de quibus times : quoniam Altissimus revelavit tibi mysteria multa.

39. Vidit rectam viam tuam, quoniam sine intermissione contristabaris pro populo tuo, et valdè lugebas propter Sion.

40. Hic ergo intellectus visionis quæ tibi apparuit ante paululùm,

41. Quam vidisti lugentem, inchoasti consolari eam.

42. Nunc autem jam speciem mulieris non vides, sed apparuit tibi civitas ædificari.

43. et quoniam enarrabat tibi de casu fili sui, hæc absolutio est.

44. Hæc mulier quam vidisti, hæc est Sion; et quoniam dixit tibi, quam et nunc conspicies, ut civitatem ædificatam.

45. Et quoniam dixit tibi, quia sterilis fuit triginta annis : propter quod erant anni scilicet triginta, quandò non erat in eâ adhuc oblatio oblata.

46. Et factum est post annos triginta, ædificavit Salomon civitatem, et obtulit oblationes : tunc fuit quandò peperit sterilis filium.

47. Et quod tibi dixit, quoniam nutrivit eum cum labore : hoc erat, habitatio in Jerusalem.

48. Et quoniam dixit tibi quòd filius meus veniens in suo thalamo mortuus esset, et contigisset ei casus, hoc erat, quia facta est ruina Jerusalem.

49. Et ecce vidisti similitudinem ejus : et quoniam filium lugeret, inchoasti consolari eam : et de his quæ contingerunt, hæc erant tibi aperienda.

50. Et nunc videt Altissimus, quoniam ex animo contristatus es, et quoniam ex toto corde pateris pro eâ, ostendit tibi claritatem gloriæ ejus et pulchritudinem decoris ejus.

51. Propter eà enim dixi tibi, ut maneres in campo ubi domus non est ædificata.

52. Sciebam enim ego, quoniam Altissimus incipiebat tibi ostendere hæc;

53. propter eà dixi tibi, ut venires in agrum ubi non est fundamentum ædificii.

54. Nec enim poterat opus ædificii hominis sustineri in loco : ubi incipiebatur Altissimi civitas ostendi.

55. Tu ergo noli timere, neque expavescat cor tuum : sed ingredere, et vide splendorem et magnitudinem ædificii, quantùm capax est tibi visus oculorum videre :

56. et post hæc audies quantùm capit auditus aurium tuarum audire.

57. Tu enim beatus es præ multis, et vocatus es apud Altissimum sicut et pauci.

58. Nocte autem quæ in crastinum futura est, manebis hîc :

59. Et ostendet tibi Altissimis eas visiones supremorum, quæ faciet Altissimus his qui habitant super terram à novissimis diebus.

60. Et dormivi illam noctem et aliam sicut dixerat mihi.

Esdra: Libro IV, capo 11. *Apparet Æsdræ in visione aquila principatum universi usurpans.*

Et vidi somnium, et ecce ascendebat de mari aquila cui erant duodecim alæ pennarum et capita tria.

2. Et vidi, et ecce expandebat alas suas in omnem terram, et omnes venti cœli insufflabant in eam, et colligebantur.

3. Et vidi, et de pennis ejus nascebantur contrariæ pennæ, et ipsæ fiebant in pennaculis minutis et modicis.

4. Nam capita ejus erant quiescentia, et dimidium caput erat majus aliorum capitum, sed ipsa quiescebat cum eis.

5. Et vidi, et ecce aquila volavit in pennis suis, et regnavit super terram, et super eos qui habitant in eâ.

6. Et vidi, quoniam subjecta erant ei omnia sub cœlo, et nemo illi contradicebat, neque unus de creaturâ quæ est super terram.

7. Et vidi, et ecce surrexit aquila super ungues suos, et misit vocem pennis suis, dicens:

8 nolite omnes simul vigilare, dormite unusquisque in loco suo, et per tempus vigilate.

9. Capita autem in novissimo serventur.

10. Et vidi, et ecce vox non exibat de capitibus ejus, sed de medietate corporis ejus.

11. Et numeravi contrarias pennas ejus, et ecce ipsæ erant octo.

12. Et vidi, et ecce à dexterâ parte surrexit una penna; et regnavit super omnem terram.

13. Et factum est cùm regnaret, venit ei finis et non apparuit locus ejus: et sequens exurrexit, et regnabat, ipsa multum tenuit tempus.

14. Et factum est cùm regnaret, et veniebat finis ejus, ut non appareret sicut prior.

15. Et ecce, vox emissa est illi, dicens:

16. Audi tu quæ tanto tempore tenuisti terram. Hæc annuntio tibi antequam incipias non apparere.

17. Nemo post te tenebit tempus tuum, sed nec dimidium ejus.

18. Et levavit se tertia, et tenuit principatum sicut et priores: et non apparuit et ipsa.

19. Et sic contingebat omnibus aliis singulatim principatum gerere, et iterùm nusquàm comparere.

20. Et vidi, et ecce in tempore sequentes pennæ erigebantur à dexterâ parte, ut tenerent et ipsæ principatum: et ex his erant quæ tenebant, sed tamen statim non comparebant.

21. Nam et aliquæ ex eis erigebantur, sed non tenebant principatum.

22. Et vidi post hæc, et ecce non comparuerunt duodecim pennæ, et duo pennacula:

23. Et nihil supererat in corpore aquilæ nisi duo capita quiescentia et sex pennacula.

24. Et vidi, et ecce sex pennaculis divisæ sunt duæ, et manserunt sub capite quod est ad dexteram partem. Nam quatuor manserunt in loco suo.

25. Et vidi, et ecce subalares cogitabant se erigere, et tenere principatus.

26. Et vidi, et ecce una erecta est, sed statim non comparuit.

27. Et secundæ velociùs quàm priores, non comparuerunt.

28. Et vidi, et ecce duæ quæ superaverunt, apud semetipsas cogitabant et ipsæ regnare,

29. et in eo cùm cogitarent, ecce unum quiescentium capitum quod erat medium, evigilabat; hoc enim erat duorum capitum majus.

30. Et vidi quoniam completa sunt duo capita secum.

31. Et ecce conversum est caput cum his qui cum eo erant, et comedit duas subalares quæ cogitabant regnare.

32. Hoc enim caput perconterruit omnem terram et dominabatur in eâ his qui habitant terram cum labore multo; et potentatum tenuit orbis terrarum super omnes alas quæ fuerunt.

33. Et vidi post hæc, et ecce medium caput subitò non comparuit, et hoc sicut alæ.

34. Superaverunt autem duo capita, quæ et ipsa similiter regnaverunt super terram, et super eos qui habitant in eâ.

35. Et vidi et ecce devoravit caput à dexterâ parte illud quod à lævâ.

36. Et audivi vocem dicentem mihi: conspice contra te, et considera quod vides.

37. Et vidi, et ecce sicut leo concitatus de silvâ rugiens: et vidi quoniam emittebat vocem hominis ad aquilam. Et dixit, dicens:

38. Audi tu, et loquar ad te, et dicet Altissimus tibi:

39. nonne tu es qui superasti de quatuor animalibus, quæ feceram regnare in sæculo meo, et ut per eos veniret finis temporum eorum?

40. Et quartus veniens devicit omnia animalia quæ transierunt, et potentatu tenuit sæculum cum tremore multo, et omnem orbem cum labore pessimo, et inhabitavit tot temporibus orbem terrarum cum dolo.

41. Et judicasti terram non cum veritate.

42. Tribulasti enim mansuetos, et læsisti quiescentes, et dilexisti mendaces, et destruxisti habitationes eorum qui fructificabant, et humiliasti muros eorum qui te non nocuerunt.

43. Et ascendit contumelia tua usque ad Altissimum et superbia tua ad Fortem.

44. Et respexit Altissimus superba tempora et ecce finita sunt, et scelera ejus completa sunt.

45. Propterea non appareas tu aquila, et alæ tuæ horribiles, et pennacula tua pessima, et capita tua maligna, et ungues tui pessimi, et omne corpus tuum vanum;

46. ut refrigeretur omnis terra, et revertatur liberata de tuâ vi, et speret judicium et misericordiam ejus qui fecit eam.

Esdra : Libro IV, capo 12. *Ad Esdræ orationem hujus visionis datur explicatio cum membris ipsius.*

Et factum est dum loqueretur leo verba hæc ad aquilam : et vidi,

2. et ecce quod superaverat caput, et non comparuerunt quatuor alæ, illæque ad eum transierunt et erectæ sunt ut regnarent : et erat regnum eorum exile, et tumultu plenum.

3. Et vidi, et ecce ipsa non apparebant, et omne corpus aquilæ incendebatur, et expavescebat terra valdè, et ego à tumultu et excessu mentis, et à magno timore vigilavi, et dixi spiritui meo :

4. ecce tu præstitisti mihi hoc in eo, quod scrutaris vias Altissimi.

5. Ecce adhuc fatigatus sum animo, et spiritu meo invalidus sum valdè, et nec modica est in me virtus à multo timore, quàm expavi nocte hâc.

6. Nunc ergo orabo Altissimum, ut me confortet usquè in finem.

7. Et dixi : Dominator Domine, si inveni gratiam ante oculos tuos, et si justificatus sum apud te præ multis, et si certè ascendit deprecatio mea ante faciem tuam,

8. conforta me, et ostende servo tuo mihi interpretationem, et distinctionem visùs horribilis hujus, ut plenissimè consoleris animam meam.

9. Dignum enim me habuisti ostendere mihi temporum novissima. Et dixit ad me :

10. hæc est interpretatio visionis hujus.

11. Aquilam quam vidisti ascendentem de mari, hoc est regnum quod visum est in visione Danieli fratri tuo.

12. Sed non est illi interpretatum, quoniam ego nunc tibi interpretor.

13. Ecce dies veniunt, et exurget regnum super terram, et erit timor acrior omnium regnorum quæ fuerunt ante eum.

14. Regnabunt autem in eâ reges duodecim, unus post unum.

15. Nam secundus incipiet regnare, et ipse tenebit ampliùs tempus præ duodecim.

16. Hæc est interpretatio duodecim alarum quas vidisti.

17. Et quam audisti vocem quæ locuta est, non de capitibus ejus exeuntem, sed de medio corporis ejus ;

18. hæc est interpretatio quoniam post tempus regni illius nascentur contentiones non modicæ, et periclitabitur, ut cadat : et non cadet tunc, sed iterùm constituetur in suum initium.

19. Et quoniam vidisti subalares octo cohærentes alis ejus,

20. hæc est interpretatio : exurgent in ipso octo reges, quorum erunt tempora levia, et anni citati, et duo quidem ex ipsis perient.

21. Appropinquante autem tempore medio quatuor servabuntur in tempore, cùm incipiet appropinquare tempus ejus ut finiatur : duo verò in finem servabuntur.

22. Et quoniam vidisti tria capita quiescentia,

23. hæc est interpretatio : in novissimi ejus suscitabit Altissimus triâ regna, et revocabit in ea multa, et dominabuntur terram.

24. Et qui habitant in ea, cum labore multo super omnes qui fuerunt ante hos, propter hoc ipsi vocati sunt capita aquilæ.

25. Isti enim erunt qui recapitulabunt impietates ejus, et qui perficient novissima ejus.

26. Et quoniam vidisti caput majus non apparens, hæc est interpretatio ejus : quoniam unus ex eis super lectum suum morietur, et tamen cum tormentis.

27. Nam duo qui perseveraverint, gladius eos comedet.

28. Unius enim gladius comedet qui cum eo : sed tamen hic gladio in novissimis cadet.

29. Et quoniam vidisti duas subalares trajicientes super caput quod est in dexterâ parte ;

30. hæc est interpretatio : hi sunt quos conservavit Altissimus in finem suum, hoc est regnum exile et turbationis plenum.

31. Sicut vidisti et leonem, quem vidisti de silvâ evigilantem, et rugientem, et loquentem ad aquilam, et arguentem eam, et injustitias ipsius, per omnes sermones ejus sicut audisti :

32. hic est ventus quem servavit Altissimus in finem ad eos, et impietates ipsorum : et arguet illos, et incutiet coram ipsis discerptiones eorum.

33. Statuet enim eos in judicio vivos ; et erit, cùm arguerit eos, tunc corripiet eos.

34. Nam residuum populum meum liberabit cum miseriâ qui salvati sunt super fines meos,

et jucundabit eos quoadusquè veniet finis dies judicii, de quo locutus sum tibi ab initio.

35. Hoc somnium quod vidisti, et hæ interpretationes.

36. Tu ergo solus dignus fuisti scire Altissimi secretum hoc.

37. Scribe ergo omnia ista in libro quæ vidisti, et pone ea in loco abscondito:

38. et docebis ea sapientes de populo tuo, quorum corda scis posse capere et servare, secreta hæc.

39. Tu autem adhuc sustine hic alios dies septem, ut tibi ostendatur quidquid visum fuerit Altissimo, ostendere tibi.

40. Et profectus est à me. Et factum est cùm audisset omnis populus quoniam pertransierunt septem dies, et ego non fuissem reversus in civitatem, et congregavit se omnis à minimo usquè ad maximum: et venit ad me, et dixerunt mihi dicentes:

41. quid peccavimus tibi, et quid injustè egimus in te, quoniam derelinquens nos sedisti in loco hoc?

• 42. Tu enim nobis superes solus ex omnibus populis, sicut botrus de vineâ, et sicut lucerna in loco obscuro, et sicut portus et navis salvata à tempestate.

43. Aut non sufficiunt nobis mala quæ contingunt?

44. Si ergo tu nos dereliqueris: quantò nobis erat melius si essemus succensi et nos cum incendio Sion?

45. Nec enim nos sumus meliores eorum qui ibi mortui sunt. Et ploraverunt voce magnâ. Et respondi ad eos, et dixi:

46. confide, Israël, et noli tristari, tu domus Jacob.

47. Est enim memoria vestrî coram Altissimo, et Fortis non es oblitus vestrî in tentatione.

48. Ego enim non dereliqui vos, neque excessi à vobis: sed veni in hunc locum ut deprecarer pro desolatione Sion, ut quærerem misericordiam pro humilitate sanctificationis vestræ.

49. Et nunc ite unusquisque vestrûm in domum suam, et ego veniam ad vos post dies istos.

50. Et profectus est populus, sicut dixi ei, in civitatem:

51. ego autem sedi in campo septem diebus, sicut mihi mandavit: et manducabam de floribus solummodò agri, de herbis facta est esca mihi in diebus illis.

Esdra: Libro IV, capo 13. *Altera visio Esdræ ostenditur cum ipsius interpretatione.*

Et factum est post dies septem, et somniavi somnium in nocte.

2. Et ecce de mari ventus exurgebat, ut conturbaret omnes fluctus ejus.

3. Et vidi, et ecce convalescebat ille homo cum millibus cœli: et ubi vultum suum vertebat ut consideraret, tremebant omnia quæ sub eo videbantur.

4. Et ubicumque exibat vox de ore ejus, ardescebant omnes qui audiebant voces ejus, sicut quiescet terra, quando senserit ignem.

5. Et vidi post hæc, et ecce congregabatur multitudo hominum, quorum non erat numerus, de quatuor ventis cœli ut debellarent hominem qui ascenderat de mari.

6. Et vidi, et ecce sibimetipsi sculpserat montem magnum, et volavit super eum.

7. Ego autem quæsivi videre regionem vel locum, undè sculptus esset mons, et non potui.

8. Et post hæc vidi, et ecce omnes qui congregati sunt ad eum, ut expugnarent eum, timebant valdè, tamen audebant pugnare.

9. Et ecce, ut vidit impetum multitudinis venientis, non levavit manum suam, neque frameam tenebat, neque aliquod vas bellicosum, nisi solummodò ut vidi.

10. Quoniam emisit de ore suo sicut flatum ignis, et de labiis ejus spiritus flammæ, et de linguâ ejus emittebat scintillas et tempestates: et commista sunt omnia simul, hic flatus ignis, et spiritus, flammæ, et multitudo tempestatis:

11. et concidit super multitudinem in impetu, quæ præparata erat pugnare, et succendit omnes, ut subitò nihil videretur de innumerabili multitudine, nisi solummodò pulvis, et fumi odor: et vidi, et extimui.

12. Et post hæc vidi ipsum hominem descendentem de monte, et vocantem ad se multitudinem aliam pacificam,

13. et accedebat ad eum vultûs hominum multorum, quorumdam gaudentium, quorumdam tristantium: aliqui verò alligati, aliqui adducentes ex eis qui offerebantur, et ægrotavi à multitudine pavoris, et expergefactus sum, et dixi:

14. tu ab initio demonstrati servo tuo mirabilia hæc, et dignum me habuisti ut susciperes deprecationem meam:

15. et nunc demonstra mihi adhuc interpretationem somnii hujus.

16. Sicut enim existimo in sensu meo, væ qui derelicti fuerunt in diebus illis: et multò plus væ his qui non sunt derelicti.

17. Qui enim non sunt derelicti, tristes erant.

18. Intelligo nunc quæ sunt reposita in novissimis diebus, et occurrent eis, sed et his qui derelicti sunt.

19. Propter hoc venerunt enim in pericula magna, et necessitates multas, sicut ostendunt somnia hæc.

20. Attamen facilius est periclitantem venire in hunc, quàm pertransire, sicut nubem à sæculo, et nunc videre quæ contingunt in novissimo. Et respondit ad me, et dixit:

21. et visionis interpretationem dicam tibi: et de quibus locutus es adaperiam tibi.

22. Quoniam de his dixisti, qui derelicti sunt: hæc est interpretatio.

23. Qui aufert periculum illo tempore, hic se custodivit; qui in periculo inciderunt, hi sunt qui habent opera et fidem ad Fortissimum.

24. Scito ergo quoniam magis beatificati sunt qui derelicti super eos qui mortui sunt.

25. Hæ interpretationes visionis, quia vidisti virum ascendentem de corde maris,

26. ipse est quem conservat Altissimus multis temporibus qui per semetipsum liberabit creaturam suam: et ipse disponet, qui derelicti sunt.

27. Et quoniam vidisti de ore ejus exire, ut spiritum, et ignem, et tempestatem:

28. et quoniam non tenebat frameam, neque vas bellicosum: corrupit enim impetus ejus multitudinem, quæ venerat expugnare eum: hæc est interpretatio.

29. Ecce dies veniunt, quandò incipiet Altissimus liberare eos qui super terram sunt:

30. et veniet in excessu mentis super eos qui inhabitant terram.

31. Et alii alios cogitabunt debellare, civitas civitatem, et locus locum, et gens adversùs gentem, et regnum adversùs regnum.

32. Et erit, cùm fient hæc, et contingent signa quæ ante ostendi tibi: et tunc revelabitur filius meus, quem vidisti, ut virum ascendentem.

33. Et erit quandò audierint omnes gentes vocem ejus: et derelinquet unusquisque in regione suâ bellum suum, quod habent ad alterutrum,

34. et colligetur in unum multitudo innumerabilis, sicut volentes venire, et expugnare eum.

35. Ipse autem stabit super cacumen montis Sion.

36. Sion autem veniet et ostendetur omnibus parata et ædificata, sicut vidisti montem sculpi sine manibus.

37. Ipse autem filius meus arguet quæ adinvenerunt Gentes, impietates eorum has quæ tempestati appropinquaverunt propter mala cogitamenta eorùm: et cruciamenta quibus incipient cruciari.

38. Quæ assimilatæ sunt flammæ, et perdet eos sine labore per legem quæ igni assimilata est.

39. Et quoniam vidisti eum colligentem ad se aliam multitudinem pacificam,

40. hæ sunt decem tribus, quæ captivæ factæ sunt de terrâ suâ in diebus Osee regis, quem captivum duxit Salmanasar rex Assyriorum: et transtulit eos trans flumen, et translati sunt in terram aliam.

41. Ipsi autem sibi dederunt consilium hoc, ut derelinquerent multitudinem gentium, et proficiscerentur in ulteriorem regionem, ubi nunquam inhabitavit genus humanum.

42. Vel ibi observare legittima sua, quæ non fuerant servantes in regione suâ.

43. Per introitus autem angustos fluminis, Euphratem introierunt.

44. Fecit enim eis tunc Altissimus signa, et statuit venas fluminis usquequò transirent.

45. Per eam enim regionem erat via multa itineris, anni unius et dimidii: nam regio illa vocatur Arsareth.

46. Tunc inhabitaverunt ibi usquè in novissimo tempore: et nunc iterùm cùm cœperint venire,

47. iterùm Altissimus statuet venas fluminis, ut possint transire: propter hæc vidisti multitudinem cum pace.

48. Sed et qui derelicti sunt de populo tuo, hi sunt qui inveniuntur intrà terminum meum.

49. Factum erit ergo, quando incipiet perdere multitudinem earum, quæ collectæ sunt gentes, proteget eos qui superaverunt populum.

50. Et tunc ostendet eis multa plurima portenta.

51. Et dixi ego: dominator Domine, hoc mihi ostende, propter quod vidi virum ascendentem de corde maris. Et dixit mihi:

52. sicut non potes hæc vel scrutari, vel scire quæ sunt in profundo maris: sic non poterit quisque super terram videre filium meum, vel eos qui cum eo sunt, nisi in tempora diei.

53. Hæc est interpretatio somnii quod vidisti, et propter quod illuminatus es hîc solus.

54. Dereliquisti enim tuam, et circà meam vacasti legem, et quæsisti.

55. Vitam enim tuam disposuisti in sapientiâ, et sensum tuum vocasti matrem:

56. et propter hoc ostendi tibi merces apud Altissimum: erit enim post alios tres dies, ad te alia loquar, et exponam tibi gravia et mirabilia.

57. Et profectus sum, et transii in campum, multùm glorificans et laudans Altissimum de mirabilibus quæ per tempus faciebat:

58. et quoniam gubernat ipsum, et quæ sunt in temporibus illata: et sedi in tribus diebus.

Esdra: Libro IV, capo 14. *Apparet Dominus Esdræ in rubo, et futura quædam arcana revelat.*

Et factum est tertiâ die, et ego sedebam sub quercu.

2. Et ecce vox exivit contra me de rubo, et dixit: Esdra, Esdra. Et dixi: ecce ego, Domine. Et surrexi super pedes meos. Et dixit ad me:

3. revelans revelatus sum super rubum, et locutus sum Moysi quando populus meus serviebat in Ægypto.

4. Et misi eum, et eduxi populum meum de Ægypto, et adduxi eum super montem Sina, et detinebam eum apud me diebus multis.

5. Et enarravi ei mirabilia multa, et ostendi ei temporum secreta et finem, et præcepi ei, dicens:

6. hæc in palam facies verba, et hæc abscondes.

7. Et nunc tibi dico;

8. signa quæ demonstravi, et somnia quæ vidisti, et interpretationes quas tu vidisti, in corde tuo repone ea:

9. tu enim recipieris ab omnibus, converteris residuus cum consilio meo et cum similibus tuis, usquequò finiantur tempora.

10. Quoniam sæculum perdidit juventutem suam, et tempora appropinquant senescere.

11. Duodecim enim partibus divisum est sæculum, et transierunt ejus decima et dimidium decimæ partis.

12. Supersunt autem ejus post medium decimæ partis.

13. Nunc ergo dispone domum tuam, et corripe populum tuum, et consolare humiles eorum, et renuntia jam corruptelæ,

14. et dimitte abs te mortales cogitationes, et projice abs te pondera humana, et exue te jam infirmam naturam et repone in unam partem molestissima tibi cogitamenta, et festina transmigrare à temporibus his.

15. Quæ enim vidisti nunc contigisse mala, iterùm horum deteriora facient:

16. quantùm enim invalidum fiet sæculum à senectute, tantùm multiplicabuntur super inhabitantes mala.

17. Prolungavit enim se magis veritas, et appropinquavit mendacium. Jam enim festinat venire quam vidisti visionem.

18. Et respondi, et dixi coram te, Domine:

19. ecce enim ego abibo, sicut præcepisti mihi, et corripiam præsentem populum. Qui autem iterùm nati fuerint, quis commonebit?

20. Positum est ergo sæculum in tenebris, et qui inhabitant in eo sine lumine.

21. Quoniam lex tua incensa est propter quod nemo scit quæ à te facta sunt, vel quæ incipient opera.

22. Si enim inveni in te gratiam, immitte in me Spiritum sanctum, et scribam omne quod factum est in sæculo ab initio, quæ erant in lege tuâ scripta, ut possent homines invenire semitam, et qui voluerint vivere in novissimis, vivant.

23. Et respondit ad me, et dixit: Vadens congrega populum, et dices ad eos, ut non quærant te diebus quadraginta.

24. Tu autem præpara tibi buxos multos, et accipe tecum Saream, Dabriam, Salemiam, Echanum, et Asiel, quinque hos qui parati sunt ad scribendum velociter.

25. Et venies hùc, et ego accendam in corde tuo lucernam intellectûs, quæ non extinguetur quoadusquè finiantur quæ incipies scribere.

26. Et tunc perfectis quædam palam facies, quædam sapientibus absconsè trades, in crastinum enim hac horâ incipies scribere.

27. Et profectus sum, sicut mihi præcepit et congregavi omnem populum, et dixi:

28. audi, Israël, verba hæc:

29. peregrinati sunt patres nostri ab initio in Ægypto, et liberati sunt indè:

30. et acceperunt legem vitæ, quam non custodierunt, quam et vos post eos transgressi estis.

31. Et data est vobis Terra in sortem, et terra Sion, et patres vestri, et vos iniquitatem fecistis, et non servastis vias quas præcepit vobis Altissimus:

32. et justus judex cùm sit, abstulit à vobis in tempore quod donaverat.

33. Et nunc vos hic estis, et fratres vestri introrsùm vestrûm sunt.

34. Si ergo imperaveritis sensui vestro, et erudieritis cor vestrum, vivi conservati eritis: et post mortem misericordiam consequimini.

35. Judicium enim post mortem veniet, quandò iterùm reviviscemus: et tunc justorum nomina patebunt; et impiorum facta ostendentur.

36. Ad me igitur nemo accedat nunc, neque requirat me usque dies quadraginta.

37. Et accepi quinque viros, sicut mandavit mihi, et profecti sumus in campum, et ibi mansimus.

38. Et factus sum in crastinum, et ecce vox vocavit me dicens: Esdra, aperi os tuum, et bibe quo te potavero.

39. Et aperui os meum, et ecce calix plenus porrigebatur mihi: hoc erat plenum sicut aquâ: color autem ejus ut ignis similis.

40. Et accepi, et bibi: et in eo cùm bibissem,

cor meum cruciabatur intellectu, et in pectus meum increscebat sapientia. Nam spiritus meus conservabatur memoriâ.

41. Et apertum est os meum, et non est clausum amplius.

42. Altissimus dedit intellectum quinque viris, et scripserunt quæ dicebantur excessiones noctis, quas non sciebant.

43. Nocte autem manducabant panem, ego autem per diem loquebar, et per noctem non tacebam.

44. Scripti sunt autem per quadraginta dies libri ducenti quatuor.

45. Et factum est cùm complevissent quadraginta dies, locutus est Altissimus, dicens: priora quæ scripsisti, in palàm pone, et legant digni et indigni.

46. Novissimos autem septuaginta conservabis, ut tradas eos sapientibus de populo tuo.

47. In his enim est vena intellectûs, et sapientiæ fons, et scientiæ flumen. Et feci sic.

Esdra: Libro IV, capo 15. *Prædicuntur multæ calamitates sæculo superventuræ.*

Ecce loquere in aures plebis meæ sermones prophetiæ, quos immisero in os tuum, dicit Dominus;

2. et fac ut in chartâ scribantur, quoniam fideles et veri sunt.

3. Ne timeas à cogitationibus adversùm te, nec turbent te incredulitates dicentium.

4. Quoniam omnis incredulus in incredulitate suâ morietur.

5. Ecce ego induco, dicit Dominus, super orbem terrarum mala, gladium, et famem, et mortem, et interitum.

6. Propter quod superpolluit iniquitas omnem terram, et adimpleta sunt opera nociva illorum.

7. Propterea dicit Dominus:

8. jam non silebo de impietatibus eorum quæ irreligiosè agunt, nec sustinebo in his quæ iniquè exercent: ecce sanguis innoxius et justus clamat ad me, et animæ justorum clamant perseveranter.

9. Vindicans vindicabo illos, dicit Dominus, et accipiam omnem sanguinem innoxium ex illis ad me.

10. Ecce populus meus quasi grex ad occisionem ducitur, jam non patiar illum habitare in terrâ Ægypti:

11. sed educam eum in manu potenti et brachio excelso, et percutiam plagâ sicut priùs, et corrumpam omnem terram ejus.

12. Lugebit Ægyptus, et fundamenta ejus plagâ verberata, et castigatione quas inducet ei Deus.

13. Lugebunt cultores operantes terram, quoniam deficient semina eorum ab uredine, et grandine, et à sidere terribili.

14. Væ sæculo, et qui habitant in eo.

15. Quia appropinquavit gladius et contritio eorum, et exurget gens contra gentem ad pugnam, et rhomphæa in manibus eorum:

16. erit enim inconstabilitio hominibus, et alii aliis invalescentes non curabunt regem suum, et principes viæ gestorum suorum in potentiâ suâ:

17. concupiscet enim homo in civitatem ire, et non poterit.

18. Propter superbiam enim eorum civitates turbabuntur, domus exterentur, homines metuent.

19. Non miserebitur homo proximum suum ad irritum faciendum domos eorum in gladium, ad diripiendas substantias eorum, propter famem panis et tribulationem multam.

20. Ecce, ego convoco, dicit Deus, omnes reges terræ ad me verendum, qui sunt ab Oriente, et ab Austro, et ab Euro, et à Libano, ad convertendos in se, et reddere quæ dederunt illis.

21. Sicut faciunt usque hodiè electis meis, sic faciam et reddam in sinu eorum. Hæc dicit Dominus Deus.

22. Non parcet dextera mea super peccatores, nec cessabit rhomphæa super effudentes sanguinem innoxium super terram.

23. Exiit ignis ab irâ ejus et devoravit fundamenta terræ, et peccatores quasi stramen incensum.

24. Væ eis qui peccant, et non observant mandata mea, dicit Dominus.

25. Non parcam illis. Discedite filii à potestate. Nolite contaminare sanctificationem meam.

26. Quoniam novit Dominus omnes qui delinquunt in illum; propterea tradidit eos in mortem, et in occisionem.

27. Jam enim venerunt super orbem terrarum mala, et manebitis in illis; non enim liberabit vos Deus, propter quòd peccastis in eum.

28. Ecce visio horribilis, et facies illius ab Oriente.

29. Et exibunt nationes draconum Arabum in curribus multis, et sicut flatus, eorum numerus feretur super terram, ut jam timeant et trepident omnes qui illos audient.

30. Carmonii insanientes in irâ, et exient ut apri de sylvâ, et advenient in virtute magnâ, et constabunt in pugnam cum illis, et vastabunt portionem terræ Assyriorum.

31. Et post hæc supervalescent dracones nativitatis suæ memores, et convertent se conspirantes in virtute magnâ ad persequendos eos.

32. Isti turbabuntur et silebunt in virtute illorum, et convertent pedes suos in fugam:

33. et à territorio Assyriorum subsessor obsidebit eos, et consumet unum ex illis, et erit timor et tremor in exercitu illorum et contentio in reges ipsorum.

34. Ecce nubes ab oriente et septentrione usque ad meridianum, et facies earum horrida valdè, plena iræ et procellæ;

35. et collidem se invicem, et collident sidus copiosum super terram, et sidus illorum, et erit sanguis à gladio usque ad ventrem;

36. et sidus hominis usque ad substramen cameli, et erit timor et tremor multus super terram:

37. et horrebunt qui videbunt iram illam, et tremor apprehendet illos: et post hæc movebunt nimbi copiosi.

38. A meridiano et septentrione, et portio alia ab occidente:

39. et superinvalescent venti ab oriente, et recludent eam, et nubem quam suscitavi in irâ, et sidus ad faciendam exterritationem ad orientalem ventum et occidentem violabitur:

40. et exaltabuntur nubes magnæ et validæ plenæ iræ, sidus, ut exterreant omuem terram, et inhabitantes eam, et infundent super omnem locum altum et eminentem sidus terribile:

41. ignem et grandinem, et rhomphæas volantes, et aquas multas, ut etiam impleantur omnes campi, et omnes rivi plenitudine aquarum multarum.

42. Et demolientur civitates, et muros, et montes, et colles, et ligna sylvarum, et fœnum pratorum, et frumenta eorum.

43. Et transibunt constantes usque ad Babylonem, et exterent eam.

44. Convenient ad ipsam, et circuibunt eam, et effundens sidus, et omnem iram super eam, et subibit pulvis et fumus usque in cœlum, et omnes in circuitu lugebunt eam:

45. et qui sub eâ remanserit, servient his qui exterruerunt.

46. Et tu Asia concors in spem Babylonis, et gloria personæ ejus,

47. væ tibi misera propter quod assimilasti ei, et ornasti filias tuas in fornicatione, ad placendum et gloriandum in amatoribus tuis, qui tecum cupierunt semper fornicari.

48. Odibilem imitata es in omnibus operibus ejus, et in adinventionibus ejus: propterea dicit Deus:

49. immitam tibi mala, viduitatem, paupertatem, et famem, et gladium, et pestem, ad devastandas domos tuas à violatione, et morte, et gloriâ virtutis tuæ.

50. Sicut flos siccabitur, cùm exurget ardor qui emissus est super te,

51. infirmaberis ut paupercula plagata et castigata à mulieribus, ut non possint te suscipere potentes et amatores.

52. Numquid ego sic zelabor te, dicit Dominus?

53. Nisi occidisses electos meos in omni tempore, exultans percussionem manuum, et dicens super mortem eorum cùm inebriata esses:

54. exorna speciem vultûs tui?

55. Merces fornicationis tuæ in sinu tuo, propter hoc redditionem accipies.

56. Sicut facies electis meis, dicit Dominus, sic faciet tibi Deus, et tradet te in malum.

57. Et nati tui fame interient: et tu rhomphæâ cades, et civitates tuæ conterentur, et omnes tui in campo gladio cadent.

58. Et qui sunt in montibus, fame peribunt, et manducabunt carnes suas, et sanguinem bibent, à fame panis et siti aquæ.

59. Infelix per mari venies, et rursùm accipies mala.

60. Et in transitu allident civitatem occisam, et exterent aliquam portionem terræ tuæ, et partem gloriæ tuæ exterminabunt, rursùm revertentes ad Babylonem subversam.

61. Et demolita eris illis pro stipulâ, et ipsi erunt tibi ignis:

62. et devorabunt te, et civitates tuas, terram tuam, et montes tuos, omnes sylvas tuas et lignum fructiferum igni comburent.

63. Filios tuos captivos ducent, et censum tuum in prædam habebunt, et gloriam faciei tuæ exterminabunt.

Esdra: Libro IV, capo 16. *Horrenda universo orbi desolatio in fine futura.*

Væ tibi, Babylon et Asia, væ tibi, Ægypte et Syria!

2. Præcingite vos saccis, et ciliciis, et plangite filios vestros, et dolete: quoniam appropinquavit contritio vestra.

3. Immissus est vobis gladius, et quis est qui avertat illum?

4. Immissus est in vobis ignis; et quis est qui extinguat illum?

5. Immissa sunt vobis mala, et quis est qui repellat ea?

6. Numquid repellet aliquis leonem esurientem in sylvâ, aut extinguet ignem in stipulâ, mox quandò cœperit ardere?

7. Numquid repellet aliquis sagittam à sagittario forti missam?

8. Dominus fortis immittit mala, et quis est qui repellat ea?

9. Exiit ignis ex iracundiâ ejus, et quis est qui extinguat eum?

10. Corruscabit, et quis non timebit? Tonabit, et quis non pavebit?

11. Dominus comminabitur, et quis non funditùs conteretur à facie ipsius?

12. Terra tremuit et fundamenta ejus, mare fluctuat de profundo, et fluctus ejus disturbabuntur, et pisces ejus à facie Domini, et à gloriâ virtutis ejus:

13. quoniam fortis dextera ejus quæ arcum tendit; sagittæ ejus acutæ quæ ab ipso mittuntur, non deficient, cùm cœperint mitti in fines terræ.

14. Ecce mittuntur mala, et non revertentur, donec veniant super terram.

15. Ignis succenditur, et non extinguetur, donec consumat fundamenta terræ.

16. Quemadmodùm non redit sagitta missa à valido sagittario, sic non revertentur mala quæ missa fuerint in terram.

17. Væ mihi, væ mihi: quis me liberabit in illis diebus?

18. Initium dolorum et multi gemitûs, initium famis et multi interitûs, initium bellorum et formidabunt potestates, initium malorum et trepidabunt omnes.

19. In his quid faciam, cùm venerint mala?

20. Ecce fames et plaga, et tribulatio, et angustia, missa sunt flagella in emendatione,

21. et in his omnibus se non convertent ab niquitatibus suis, neque flagellorum memores erunt semper.

22. Ecce erit annonæ vilitas super terram, sic ut putent sibi esse directam pacem, et tunc germinabunt mala super terram, gladius, fames, et magna confusio,

23. A fame enim plurimi qui inhabitant terram interient, et gladius perdet cæteros qui superaverint à fame:

24. et mortui sicut stercora projicientur, et non erit qui consoletur eos. Derelinquetur enim terra deserta, et civitates ejus dejicientur.

25. Non derelinquetur qui colat terram, et qui seminet eam.

26. Ligna dabunt fructus, et quis vindemiabit illa?

27. Uva matura fiet, et quis calcabit illam? erit enim locis magna desertio.

28. Cupiet enim homo hominem videre, vel vocem ejus audire.

29. Relinquentur enim de civitate decem et duo de agro, qui absconderint se in densis nemoribus, et scissuris petrarum.

30. Quemadmodùm derelinquuntur in oliveto et singulis arboribus tres aut quatuor olivæ.

31. Aut sicut in vineâ vindemiatâ racemi relinquuntur ab his qui diligenter vineam scrutantur:

32. sic relinquentur in diebus illis tres aut quatuor ab scrutantibus domos eorum in rhomphæâ.

33. Et relinquetur terra deserta, et agri ejus inveterabunt, et viæ ejus et omnes semitæ ejus germinabunt spinas, eò quòd non transient homines per eam.

34. Lugebunt virgines non habentes sponsos, lugebunt mulieres non habentes viros, lugebunt filiæ earum non habentes adjutorium:

35. sponsi earum in bello consumentur, et viri earum in fame exterentur.

36. Audite verò ista, et cognoscite ea, servi Domini.

37. Ecce verbum Domini, excipite illud: ne diis credatis de quibus dicit Dominus:

38. ecce appropinquant mala, et non tardant.

39. Quemadmodùm prægnans cùm parit in nono mense filium suum, appropinquante horâ partûs ejus, antè horas duas vel tres, dolores circumeunt ventrem ejus, et prodeunte infante de ventre, non tardabunt uno puncto:

40. sic non morabuntur mala ad producendum super terram; et sæculum gemet, et dolores circumtenebunt illud.

41. Audite verbum, plebs mea: parate vos in pugnam, et in malis sic estote, quasi advenæ terræ.

42. Qui vendit, quasi qui fugiat: et qui emit, quasi qui perditurus.

43. Qui mercatur, quasi qui fructum non capiat: et qui ædificat, quasi non habitaturus.

44. Qui seminat, quasi qui non metet: sic et qui vineam putat, quasi non vendemiaturus.

45. Qui nubunt, sic quasi filios non facturi: et qui non nubunt, sic quasi vidui.

46. Propter quod qui laborant, sine causâ laborant:

47. fructus enim illorum alienigenæ metent, et substantiam illorum rapient, et domos evertent, et filios eorum captivabunt, quia in captivitate et fame generant natos suos.

48. Et qui negotiantur in rapinâ, quantùm diù exornant civitates et domos suas, et possessiones et personas suas;

49. tantò magis adzelabor eos super peccata sua, dicit Dominus.

50. Quomodo zelatur fornicaria mulierem idoneam et bonam valdè,

51. sic zelabitur justitia iniquitatem cùm exornat se, et accusat eam in facie, cùm venerit qui defendat exquirentem omne peccatum super terram.

52. Propterea nolite similari ei, nec operibus ejus.

53. Quoniam adhuc pusillum et tolletur iniquitas à terrâ, et justitia regnabit in vos.

54. Non dicat peccator se non peccasse: quoniam carbones ignis comburet super caput ejus, qui dicit: non peccavi coram Domino Deo et gloria ipsius.

55. Ecce Dominus cognoscet omnia opera hominum, et adinventiones illorum, et cogitationes illorum, et corda illorum.

56. Dixit enim: fiat terra, et facta est: fiat cœlum, et factum est.

57. Et in verbo illius stellæ fundatæ sunt, et novit numerum stellarum

58. qui scrutatur abyssum, et thesauros illarum: qui mensus est mare, et conceptum ejus,

59. qui conclusit mare in medio aquarum, et suspendit terram super aquas verbo suo.

60. Qui extendit cœlum quasi cameram, super aquas fundavit eum.

61. Qui posuit in deserto fontes aquarum, et super verticem montium lacus ad emittendum flumina ab eminenti petrâ, ut potaret terram.

62. Qui finxit hominem, et posuit cor suum in medio corporis, et misit ei spiritum, vitam et intellectum,

63. et spiramen Dei omnipotentis qui fecit omnia, et scrutinat omnia abscondita in absconsis terræ.

64. Hic novit adinventionem vestram, et quæ cogitatis in cordibus vestris peccantes, et volentes occultare peccata vestra.

65. Propter quod Dominus scrutinando scrutinavit omnia opera vestra, et traducet vos omnes,

66. et vos confusi eritis cùm processerint peccata vestra coram hominibus, et iniquitates erunt, quæ accusatores stabunt in die illo.

67. Quid facietis? aut quomodò abscondetis peccata vestra coram Deo et angelis ejus?

68. Ecce judex Deus, timete eum. Desinite à peccatis vestris, et obliviscamini iniquitates vestras jam agere eas in sempiterno, et Deus educet vos, et liberabit de omni tribulatione.

69. Ecce enim incenditur ardor super vos turbæ copiosæ, et rapient quosdam ex vobis, et cibabunt idolis occisos:

70. et qui consenserint eis, erunt illis in derisum et in improperium, et in conculcationem.

71. Erit enim locis locus, et in vicinas civitates exurrectio multa super timentes Dominum.

72. Erunt quasi insani nemini parcentes, ad diripiendum et devastandum adhuc timentes Dominum:

73. quia devastabunt et diripient substantias, et de domibus suis eos ejicient.

74. Tunc parebit probatio electorum meorum, ut aurum quod probatur ab igne.

75. Audite, dilecti mei, dicit Dominus: ecce adsunt dies tribulationis, et de his liberabo vos.

76. Ne timeatis, ne hæsitetis, quoniam Deus dux vester est.

77. Et qui servat mandata et præcepta mea, dicit Dominus Deus, ne præponderent vos peccata vestra, ne superelevent se iniquitates vestræ.

78. Væ qui constringuntur à peccatis suis, et obteguntur ab iniquitatibus suis, quemadmodùm ager constringitur à sylvâ, et spinis tegitur semita ejus per quam non transit homo, et excluditur, et mittitur ad devorationem ignis.

ESEMPIO buono: Sacerdoti: *Deut.* 17, 18. Gli antichi ci hanno dato l'esempio della maniera di ben condursi in faccia a Dio: *Salm.* 98, 5 *e seg.* Uomo: *Prov.* 24, 32. Effetti del buon esempio: Virtù: *Eccli.* 20, 4. Tempio: *Zacc.* 4, 2. Giuda: 1 *Macc.* 4, 50. Antioco: 2 *Macc.* 6, 28. Sermone: *Matt.* 5, 14; 15, 16: 6, 23. Orazione: *Luc.* 11, 35. Virtù: *Luc.* 12, 35. Nascita: *Gio.* 3, 21. Romani: *Epist.* 12, 17: 15, 2. Corintj: 1 *Epist.* 11, 1: 14, 26, e 2 *Epist.* 2, 15, 16: 6, 4: 9, 2. Filippesi: *Epist.* 2, 15, 16: 4, 5. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 11: 5, 22. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 12, 15. Tito: *Epist.* 2, 7, 8. Giacomo: *Epist.* 3, 13: 5, 10. Pietro: 1 *Epist.* 2, 12, 15, 21. I Giudei sono un esempio della giustizia di Dio: Ezechiele: 5, 15. Gesù Cristo esempio di umiltà: Apostoli: *Gio.* 13, 15.

Schivare il cattivo esempio e gli scandali: Leggi: *Esod.* 21, 23, 33, 34: 23, 2. Indovini: *Deut.* 18, 9. Fabbrica: *Deut.* 22, 8. Davidde: 2 *Re* 20, 19. Lettera: *Bar.* 6, 4. Sermone: *Matt.* 5, 29. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 26. Virtù, *Matt.* 18, 6, 7. Romani: *Epist.* 14, 13, 15, 20, 21. Corintj: 1 *Epist.* 8, 9, 11 a 13: 2 *Epist.* 6, 3. L'esempio deve servire per correggersi ed essere più cauti: Gelosia: *Num.* 5, 20, 21. Lettera: *Esth.* 16, 24. Giobbe: 17, 6, Virtù: *Eccli.* 19, 3. Moab: *Ge-*

rem. 48, 39. Ninive: *Nah.* 3, 6. Mathathia morendo propone molti esempj di Santi da imitare: Mathathia: 1 *Macc.* 2, 49 *e seg.* Pietro: 2 *Epist.* 2, 6. Giuda: *Epist. vers.* 7.

ESERCIZIO di pietà preferibile a quello del corpo: Timoteo: 1 *Epist.* 4, 7, 8. Legge: *Salm.* 118, 27, 48. L' esercizio del corpo è utile alla vita animale: Uomo: *Prov.* 12, 11. Vanita': *Eccl.* 9, 10. *Vedi pure* Lavoro e Dina: *Gen.* 34, 10. Afflizioni: *Salm.* 76, 3, 6. Ebrei: *Epist.* 5. 14.

ESODO, parola greca che significa *uscita.* Fu dato questo nome al Secondo Libro della Sacra Scrittura, nella versione dei LXX, perchè in esso descrivesi in qual maniera il popolo di Dio sotto il governo di Mosè uscì dall'Egitto per incamminarsi verso la Terra di promissione. Abbiamo in questo libro la Storia degli Israeliti dalla morte di Giuseppe fino al tempo della missione di Mosè, e da questa fino al tempo in cui fu eretto il Tabernacolo del Signore appiè del Sinaï, ciò che avvenne un anno in circa dopo la partenza degli Israeliti dalla terra di Egitto. Il primo capo dell'Esodo trovasi all'articolo Israeliti: *Esod. cap.* 1.

ESORCISTA: uno dei quattro ordini minori: fu conferito agli Apostoli: *Matt.* 10, 1. Molti Giudei vogliono ingerirsi in questa funzione: Dio permette che i demonj si rivoltino contro di loro: Paolo: *Att.* 19, 13 a 17.

ESORDIO: prima parte di un discorso oratorio, che serve a preparare gli uditori e ad istruirli dello stato della questione che deve essere trattata. S. Paolo fa un esordio agli Ebrei, che vacillavano nella fede. Egli loro parla di quegliuo, ai quali devonsi annunziare i grandi misteri della religione, e come debbasi ciò fare: tutti non sono capaci di essere istruiti: nondimeno si propone di abbandonare i primi elementi per istruirli di ciò che havvi di più elevato: Ebrei: *Epist.* 5, 11 a 14: 6, 1 a 3.

ESORTAZIONE: Deuteronomio, capo 10. *Esortazione di Mosè agli Israeliti per spronarli alla osservanza della legge del Signore.*

Ciò che precede trovasi all'articolo Tavole: *Deut.* 10, 1 a 11.

12. Et nunc Israël, quid Dominus Deus tuus petit à te, nisi ut timeas Dominum Deum tuum, et ambules in viis ejus et diligas eum, ac servias Domino Deo tuo, et in totâ animâ tuâ: Parabole: *Matt.* 22, 39.

13. custodiasque mandata Domini, et cæremonias ejus, quas ego hodiè præcipio tibi, ut bene sit tibi.

14. En Domini Dei tui cœlum est, et cœlum cœli, terra, et omnia quæ in eâ sunt.

15. Et tamen patribus tuis conglutinatus est Dominus, et amavit eos, elegitque semen eorum post eos, id est vos, de cunctis gentibus, sicut hodiè comprobatur.

16. Circumcidite igitur præputium cordis vestri, et cervicem vestram ne induretis ampliùs:

17. quia Dominus Deus vester, ipse est Deus deorum et Dominus dominantium, Deus magnus et potens et terribilis, qui personam non accipit, nec munera. Efesini: *Epist.* 6, 9. Josaphat: 2 *Par.* 19, 7.

18. Facit judicium pupillo et viduæ, amat peregrinum, et dat ei victum atque vestitum.

19. Et vos ergo amate peregrinos, quia et ipsi fuistis advenæ in terrâ Ægypti. Leggi: *Esod.* 22, 21.

20. Dominum Deum tuum timebis, et ei soli servies: ipsi adhærebis, jurabisque in nomine illius. Amore: *Deut.* 6, 13. Gesù Cristo: *Matt.* 4, 10.

21. Ipsa est laus tua, et Deus tuus, qui fecit tibi hæc magnalia et terribilia, quæ viderunt oculi tui.

22. In septuaginta animabus descenderunt patres tui in Ægyptum: et ecce nunc multiplicavit te Dominus Deus tuus sicut astra cœli. Giacobbe: *Gen.* 46, 27. Israeliti: *Esod.* 1, 5, 7.

Esortazione: Deuteronomio, capo 11. *Continuazione della stessa esortazione di Mosè agli Israeliti, nell'anno 2553. Mosè rammenta loro i benefizj che ricevettero da Dio, e gli invita ad osservare fedelmente i comandamenti del Signore.*

Ama itaque Dominum Deum tuum, et observa præcepta ejus et cæremonias, judicia atque mandata, omni tempore.

2. Cognoscite hodiè quæ ignorant filii vestri, qui non viderunt disciplinam Domini Dei vestri, magnalia ejus, et robustam manum, extentumque brachium.

3. Signa et opera quæ fecit in medio Ægypti Pharaoni regi, et universæ terræ ejus,

4. omnique exercitui Ægyptiorum, et equis ac curribus: quomodò operuerint eos aquæ maris rubri, cùm vos persequerentur, et deleverit eos Dominus usquè in præsentem diem:

5. vobisque quæ fecerit in solitudine, donec veniretis ad hunc locum:

6. et Dathan atque Abiron filiis Eliab, qui fuit filius Ruben: quos aperto ore suo terra absorbuit cum domibus et tabernaculis, et universâ

substantiâ eorum quam habebant in medio Israël. Core: *Num.* 16, 31 a 33.

7. Oculi vestri viderunt omnia opera Domini magna quæ fecit,

8. ut custodiatis universa mandata illius, quæ ego hodiè præcipio vobis, et possitis introïre, et possidere Terram, ad quam ingredimini,

9. multoque in eâ vivatis tempore: quam sub juramento pollicitus est Dominus patribus vestris, et semini eorum, lacte et melle manantem.

Differenza che havvi trà la Terra promessa e l'Egitto. Esortazione all' intera ed esatta osservanza della legge del Signore. Benedizione su quelli che l'osserveranno; maledizione su quelli che la violeranno.

10. Terra enim ad quam ingrederis possidendam, non est sicut terra Ægypti, de quâ existi: ubi jacto semine in hortorum morem aquæ ducuntur irriguæ:

11. sed montuosa est et campestris, de cœlo expectans pluvias;

12. quam Dominus Deus tuus semper invisit, et oculi illius in eâ sunt à principio anni usquè ad finem ejus.

13. Si ergo obedieritis mandatis meis, quæ ego hodiè præcipio vobis, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et serviatis ei in toto corde vestro, et in totâ animâ vestrâ: Parabole: *Matt.* 22, 37.

14. dabit pluviam terræ vestræ temporaneam et serotinam ut colligatis frumentum et vinum et oleum,

15. fœnumque ex agris ad pascenda jumenta, et ut ipsi comedatis ac saturemini.

16. Cavete ne fortè decipiatur cor vestrum, et recedatis à Domino, serviatisque diis alienis, et adoretis eos:

17. iratusque Dominus claudat cœlum, et pluviæ non descendant, nec terra det germen suum, pereatisque velociter de terrâ optimâ quam Dominus daturus est vobis.

18. Ponite hæc verba mea in cordibus et in animis vestris, et suspendite ea pro signo in manibus, et inter oculos vestros collocate. Amore: *Deut.* 6, 6.

19. Docete filios vestros ut illa meditentur quandò sederis in domo tuâ, et ambulaveris in viâ, et accubueris atque surrexeris.

20. Scribes ea super postes et januas domûs tuæ,

21. ut multiplicentur dies tui, et filiorum tuorum in terrâ, quam juravit Dominus patribus tuis ut daret eis quandiù cœlum immineat terræ.

22. Si enim custodieritis mandata quæ ego præcipio vobis, et feceritis ea, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et ambuletis in omnibus viis ejus, adhærentes ei,

23. disperdet Dominus omnes gentes istas antè faciem vestram, et possidebitis eas, quæ majores et fortiores vobis sunt.

24. Omnis locus, quem calcaverit pes vester, vester erit. A deserto et à Libano, à flumine magno Euphrate usquè ad mare occidentale *(il Mediterraneo)* erunt termini vestri. Giosuè: 1, 3, 4. Esortazione: *Gios.* 23, 4. Giuda: *Gios.* 15, 4. *Vedi pure* Divisione *della Terra promessa.*

25. Nullus stabit contrà vos: terrorem vestrum et formidinem dabit Dominus Deus vester super omnem terram quam calcaturi estis, sicut locutus est vobis.

26. En propono in conspectu vestro hodiè benedictionem et maledictionem.

27. Benedictionem, si obedieritis mandatis Domini Dei vestri, quæ ego hodiè præcipio vobis.

28. Maledictionem, si non obedieritis mandatis Domini Dei vestri, sed recesseritis de viâ quam ego nunc ostendo vobis, et ambulaveritis post deos alienos, quos ignoratis. Garizim ed Hebal: *Deut.* 27, 11 *e seg.*

Mosè ordina agli Israeliti, che, quando il Signore gli avrà introdotti nella Terra promessa, pongano la benedizione sul monte Garizim, e la maledizione sul monte Hebal; la prima per i fedeli osservatori della legge del Signore, la seconda per i trasgressori di essa.

29. Cùm verò introduxerit te Dominus Deus tuus in Terram ad quam pergis habitandam, pones benedictionem super montem Garizim, maledictionem super montem Hebal;

30. qui sunt trans Jordanem, post viam quæ vergit ad solis occubitum in terrâ Chananæi, qui habitat in campestribus contra Galgalam, quæ est juxtà vallem tendentem et intrantem procul.

31. Vos enim transibitis Jordanem, ut possideatis Terram quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut habeatis et possideatis illam.

32. Videte ergo ut impleatis cæremonias atque judicia quæ ego hodiè ponam in conspectu vestro.

Per la continuazione, vedi Idolatria: *Deut. cap.* 12.

Esortazione: Giosuè, capo 23. *Esortazione di Giosuè al popolo d'Israele per spingerlo alla fedele osservanza della legge del Signore. Egli la*

fece nell'anno 2570 essendo vecchio e di età cadente.

Il capo precedente trovasi all' articolo Giosuè: *cap.* 22.

Evoluto autem multo tempore postquàm pacem dederat Dominus Israëli, subjectis in gyro nationibus universis, et Josue jam longævo, et persenilis ætatis.

2. Vocavit Josue omnem Israëlem, majoresque natu, et principes ac duces, et magistros, dixitque ad eos: ego senui, et progressioris ætatis sum.

3. Vosque cernitis omnia quæ fecerit Dominus Deus vester cunctis per circuitum nationibus, quomodo pro vobis ipse pugnaverit:

4. Et nunc quia vobis sorte divisit omnem terram, ab orientali parte Jordanis usquè ad mare magnum multæque adhuc supersunt nationes:

5. Dominus Deus vester disperdet eas, et auferet à facie vestrâ, et possidebitis Terram, sicut vobis pollicitus est.

6. Tantùm confortamini, et estote solliciti, ut custodiatis cuncta quæ scripta sunt in volumine legis Moysi: et non declinetis ab eis neque ad dexteram neque ad sinistram;

7. ne postquam intraveritis ad gentes quæ inter vos futuræ sunt, juretis in nomine deorum earum, et serviatis eis, et adoretis illos:

8. sed adhæreatis Domino Deo vestro: quod fecistis usquè in diem hanc.

9. Et tunc auferet Dominus Deus in conspectu vestro gentes magnas et robustissimas, et nullus vobis resistere poterit.

10. Unus è vobis persequetur hostium mille viros: quia Dominus Deus vester pro vobis ipse pugnabit, sicut pollicitus est.

11. Hoc tantùm diligentissimè præcavete, ut diligatis Dominum Deum vestrum.

Mali che Giosuè minaccia agli Israeliti, se vorranno seguire gli errori dei popoli idolatri, ed abbandonare il Signore Iddio.

12. Quòd si volueritis gentium harum, quæ inter vos habitant, erroribus adhærere, et cum eis miscere connubia, atque amicitias copulare;

13. jam nunc scitote quòd Dominus Deus vester non eas deleat ante faciem vestram, sed sint vobis in foveam ac laqueum, et offendiculum ex latere vestro, et sudes in oculis vestris, donec vos auferat atque disperdat de Terrâ hac optimâ, quam tradidit vobis.

14. En ego hodiè ingredior viam universæ terræ, et toto animo cognoscetis quòd, de omnibus verbis quæ se Dominus præstiturum vobis esse pollicitus est, unum non præterierit incassum. Davidde: 3 *Re* 2, 2.

15. Sicut ergo implevit opere quod promisit, et prospera cuncta venerunt: sic adducet super vos quidquid malorum comminatus est, donec vos auferat atque disperdat de terrâ hâc optimâ quam tradidit vobis,

16. eò quòd præterieritis pactum Domini Dei vestri, quod pepigit vobiscum, et servieritis diis alienis, et adoraveritis eos: citò atque velociter consurget in vos furor Domini, et auferemini ab hâc Terrâ optimâ quam tradidit vobis.

Per la continuazione, vedi Meraviglie: *Gios. cap.* 24.

Esortazione di Samuele agli Israeliti per persuaderli ad abbandonare l'idolatria: Arca: 1 *Re.* 7, 3 a 6; un'altra del medesimo per invitarli ad attaccarsi a Dio solo: Samuele: 1 *Re, cap.* 12.

Esortazione di Nehemia ai ricchi Giudei per persuaderli ad essere disinteressati, quindi più generosi verso i poveri: Nehemia: 2 *Esdr. cap.* 5. Diversi testi di esortazione alla pratica di diverse virtù: della dolcezza: Giuseppe: *Gen.* 45, 24; della pratica della legge e dell'amore di Dio: Giosuè: 23, 5; della purità e della santità: Ezechia: 2 *Par.* 29, 5; del ritorno a Dio: Pasqua: 2 *Par.* 30, 6; del timore di Dio: Nehemia: 2 *Esdr.* 5, 9; del coraggio e del valore in faccia al nemico: Sennacherib: 2 *Par.* 32, 7; della costanza nelle buone risoluzioni: Pietro: *Att.* 11, 23. Paolo: *Att.* 14, 21; della reciproca edificazione: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 11; delle virtù dei vecchj: Tito: *Epist.* 2, 1. 2; dell'obbedienza ai superiori: Tito: *Epist.* 3, 1; della fuga dalle occasioni di peccare: Ebrei: *Epist.* 3, 12. Altri testi sulla esortazione al bene: Giudei: *Bar.* 4, 30. Nicanore: 2 *Macc.* 15, 8, 11, 17. Corinti: 2 *Epist.* 1, 4. Spirito Santo: *Att.* 2, 40. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 3: 3, 2, 3: 2 *Epist.* 2, 16. Josia: 2 *Par.* 35, 2. Tobia: 8, 4. Giuda: 1 *Macc.* 5, 53: 2 *Macc.* 12, 42. Gionata: 1 *Macc.* 12, 50. Martirio: 2 *Macc.* 7, 5, 21. Corinti: 2 *Epist.* 6, 1. Ebrei: *Epist.* 3, 13. Pietro: *Att.* 11, 23.

ESPERIENZA: suoi vantaggi: Virtù: *Eccli.* 34, 9, 10. Rachele: *Gen.* 30, 27. Assuero: *Esth.* 3, 5. Corinti: 2 *Epist.* 2, 9: 13, 3. Filippesi: *Epist.* 2, 22.

ESPIAZIONE: Numeri, capo 29. *Giorno in cui la solennità dell'espiazione doveva essere celebrata dagli Israeliti: sue cerimonie ed oblazioni, e suoi sacrifizj. Vedi anche* Feste.

Ciò che precede trovasi all'articolo Trombe: *cap.* 29, *vers.* 1 a 5.

7. Decima quoque dies mensis hujus septimi erit vobis sancta atque venerabilis, et affligetis animas vestras: omne opus servile non facietis in eâ. Santuario: *Lev.* 16, 29. Leggi: *Lev.* 23, 27.

8. Offeretisque holocaustum Domino in odorem suavissimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

9. et in sacrificiis eorum, similæ oleo conspersæ tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

10. decimam decimæ per agnos singulos, qui sunt simul agni septem.

11. Et hircum pro peccato, absque his quæ offerri pro delicto solent in expiationem et holocaustum sempiternum, cum sacrificio et libaminibus eorum.

Per la continuazione, vedi Tabernacoli: *Num.* 29, 12 *e seg.*

Oggetti diversi soggetti all' espiazione: Aronne: *Lev.* 9, 15, 16. Santuario: *Lev.* 16, 16. Acqua: *Num.* 19, 19 a 21. Israeliti: *Num.* 25, 13. Omicidio: *Num.* 35, 33. Ezechia: 2 *Par.* 29, 15, 17.

ESPLORATORI: Mosè ne manda dodici nella Terra promessa: Israeliti: *Num.* 13, 3 a 34: 21, 32.

Esploratori: Giosuè, capo 2. *Giosuè manda segretamente da Setim due esploratori, nell' anno* 1553, *per considerare il paese e la città di Gerico. Il re del paese li vuole far arrestare: ma sono essi occultati da Rahab meretrice.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Giordano: *Gios. cap.* 1.

Misit igitur Josue filius Nun de Setim duos viros exploratores in abscondito: et dixit eis: ite, et considerate terram, urbemque Jericho. Qui pergentes, ingressi sunt domum mulieris meretricis, nomine Rahab, et quieverunt apud eam. Ebrei: *Epist.* 11, 31. Giacomo: *Epist.* 2, 35.

2. Nuntiatumque est regi Jericho, et dictum: ecce viri ingressi sunt hùc per noctem de filiis Israël, ut explorarent terram.

3. Misitque rex Jericho ad Rahab, dicens: educ viros qui venerunt ad te, et ingressi sunt domum tuam: exploratores quippe sunt, et omnem Terram explorare venerunt.

4. Tollensque mulier viros, abscondit, et ait: fateor, venerunt ad me, sed nesciebam unde essent. Gerico: *Gios.* 6, 17.

5. Cùmque porta clauderetur in tenebris, et illi pariter exierunt, nescio quò abierunt: persequimini citò, et comprehendetis eos.

6. Ipsa autem fecit ascendere viros in solarium domùs suæ, operuitque eos stipulâ lini, quæ ibi erat.

7. Hi autem qui missi fuerant, secuti sunt eos per viam quæ ducit ad vadum Jordanis: illisque egressis statim porta clausa est.

8. Necdum obdormierant qui latebant, et ecce mulier ascendit ad eos, et ait:

9. novi quod Dominus tradiderit vobis Terram: etenim irruit in nos terror vester, et elanguerunt omnes habitatores Terræ.

10. Audivimus quòd siccaverit Dominus aquas maris rubri ad vestrum introitum, quandò egressi estis ex Ægypto: et quæ feceritis duobus Amorrhæorum regibus qui erant trans Jordanem, Sehon et Og, quos interfecistis. Mosè: *Esod.* 14. 21. Israeliti: *Num.* 21, 21 a 33. Esdra: *Lib.* II. 9, 22.

11. Et hæc audientes pertimuimus, et elanguit cor nostrum, nec remansit in nobis spiritus ad introitum vestrum: Dominus enim Deus vester, ipse est Deus in cœlo sursùm, et in terrâ deorsùm.

12. Nunc ergo jurate mihi per Dominum, ut quomodo ego misericordiam feci vobiscum, ità et vos faciatis cum domo patris mei: detisque mihi verum signum,

13. ut salvetis patrem meum et matrem, fratres ac sorores meas, et omnia quæ illorum sunt, et eruatis animas nostras à morte. Gerico: *Gios.* 6, 17, 22, 23.

Gli esploratori promettono a Rahab di salvar lei con tutta la sua casa.

14. Qui responderunt ei: anima nostra sit pro vobis in mortem, si tamen non prodideris nos. Cùmque tradiderit nobis Dominus Terram, faciemus in te misericordiam et veritatem. Gerico: *Gios* 6, 17, 22, 23.

15. Demisit ergo eos per funem de fenestrâ; domus enim ejus hærebat muro.

16. Dixitque ad eos: ad montana conscendite, ne fortè occurrant vobis revertentes: ibique latitate tribus diebus donec redeant, et sic ibitis per viam vestram.

17. Qui dixerunt ad eam: innoxii erimus à juramento hoc, quo adjurasti nos:

18. si ingredientibus nobis Terram, signum fuerit funiculus iste coccineus, et ligaveris eum in fenestrâ, per quam demisisti nos: et patrem tuum ac matrem, fratresque et omnem cognationem tuam, congregaveris in domum tuam.

19. Qui ostium domûs tuæ egressus fuerit, sanguis ipsius erit in caput ejus, et nos erimus alieni. Cunctorum autem sanguis, qui tecum in domo fuerint, redundabit in caput nostrum, si eos aliquis tetigerit.

20. Quòd si nos prodere volueris, et sermonem istum proferre in medium, erimus mundi ab hoc juramento, quo adjurasti nos.

21. Et illa respondit; sicut locuti estis, ita fiat, dimittensque eos ut pergerent, appendit funiculum coccineum in fenestrâ.

22. Illi verò ambulantes pervenerunt ad montana, et manserunt ibi tres dies, donec reverterentur qui fuerant persecuti: quærentes enim per omnem viam, non repererunt eos.

23. Quibus urbem ingressis, reversi sunt, et descenderunt exploratores de monte: et transmisso Jordane, venerunt ad Josue filium Nun, narraveruntque ei omnia quæ acciderant sibi,

24. atque dixerunt: tradidit Dominus omnem Terram hanc in manus nostras, et timore prostrati sunt cuncti habitatores ejus.

Per la continuazione, vedi Giosuè: *cap.* 3.

Giuseppe tratta come esploratori i suoi fratelli, dicendo loro che erano venuti in Egitto a riconoscere i luoghi meno forti del paese: Giuseppe: *Gen.* 42, 9.

ESRON. *Vedi* HESRON.

ESTERMINIO degli Israeliti in molti combattimenti: Oloferne: *Giudit.* 5, 22. Nel deserto per le morsicature dei serpenti: Giuditta: 8, 35. Esterminio degli empj: Bacchide: 1 *Macc.* 9, 73; della vigna del Signore: Chiesa: *Salm.* 79, 14.

ESTHER: che significa *nascosta* o *secreta*, è il nome del decimoquarto libro della Sacra Scrittura. Havvi chi ha creduto che la storia di Esther fu scritta da Esdra, e tale fu il sentimento di S. Agostino *De Civ. Dei.* XVIII, 36; ma egli è assai più probabile, che per autore di essa debba riconoscersi lo stesso Mardocheo. Come canonico e ispirato da Dio fu il libro di Esther ricevuto mai sempre tanto dalla Sinagoga, come dalla Chiesa Cristiana: anzi nissun libro è stato mai in maggiore stima e venerazione presso gli Ebrei di quello di Esther, agguagliato da essi ai libri di Mosè e preferito ai loro più grandi profeti. La versione che al presente leggesi nella Chiesa, la trasse S. Girolamo dall'ebreo: ma avendo egli trovate e nel testo greco e nella Vulgata latina, che per l'avanti era in uso, alcune giunte che non erano nel testo ebreo, queste pure egli religiosamente conservò, e le pose alla fine del libro, come ancora si veggono. Queste giunte (le quali cominciano al capo 10, versetto 4) sono state in ogni tempo considerate e citate quale Scrittura sacra e canonica da' Padri greci e latini, e la Chiesa stessa ha fatto uso di esse, leggendole al popolo nella celebrazione de' divini misteri. *Vedi Missale Rom. fer. 4, post. Dom. II. Quadr. Dom. XV, post. Pent.* Il primo capo del libro di Esther trovasi all'articolo Assuero. Esther era figlia di Abihaïl, fratello di Mardocheo. Aveva essa perduto suo padre e sua madre, ed era essa molto avvenente. Mardocheo suo zio l'aveva adottata per figliuola. Assuero, re di Persia, avendo ripudiato la regina sua moglie, sono a lui presentate le più belle donzelle del suo regno. Di questo numero fu Esther, la quale piacque più di tutte le altre al re, che la sposò con grandissima solennità: Assuero: *Esth. cap.* 2. Servigj che Esther rendè ai Giudei: Mardocheo: *Esth. cap.* 4 *e seg.*

Esther: capo 15. *Ciò che avvenne quando Esther andò a trovare il re Assuero per intercedere presso di lui in favore de' Giudei:* Mardocheo: Esth. cap. 5. *Tutti i versetti che noi qui trascriviamo trovansi al capo 5 dell'edizione della Volgata, mentre i tre che precedono trovansi al capo 4 dell' antica Volgata:* Vedi Mardocheo: Esth. cap. 15, vers. 1 a 3.

4. Die autem tertio deposuit vestimenta ornatûs sui, et circumdata est gloriâ suâ.

5. Cùmque regio fulgeret habitu, et invocasset omnium rectorem et salvatorem Deum, assumpsit duas famulas.

6. Et super unam quidem innitebatur, quasi præ deliciis et nimiâ teneritudine corpus suum ferre non sustinens:

7. altera autem famularum sequebatur dominam, defluentia in humum indumenta sustentans.

8. Ipsa autem roseo colore vultum perfusa, et gratis ac nitentibus oculis, tristem celabat animum, et nimio timore contractum.

9. Ingressa igitur cuncta per ordinem ostia, stetit contra regem, ubi ille residebat super solium regni sui, indutus vestibus regiis auroque fulgens, et pretiosis lapidibus, eratque terribilis aspectu.

10. Cùmque elevasset faciem, et ardentibus oculis furorem pectoris indicasset, regina corruit, et in pallorem colore mutato, lassum super ancillulam reclinavit caput.

11. Convertitque Deus spiritum regis in mansuetudinem, et festinus ac metuens exilivit de solio, et sustentans eam ulnis suis donec rediret ad se, his verbis blandiebatur:

12. Quid habes Esther? ego sum frater tuus, noli metuere.

13. Non morieris: non enim pro te, sed pro omnibus hæc lex constituta est.

14. Accede igitur, et tange sceptrum.

15. Cùmque illa reticeret, tulit auream virgam, et posuit super collum ejus, et osculatus est eam. Et ait: cur mihi non loqueris?

16. Quæ respondit: Vidi te, domine, quasi angelum Dei, et conturbatum est cor meum præ timore gloriæ tuæ.

17. Valdè enim mirabilis es, domine, et facies tua plena est gratiarum.

18. Cùmque loqueretur, rursùs corruit, et penè exanimata est.

19. Rex autem turbabatur, et omnes ministri ejus consolabantur eam.

Per la continuazione, vedi Lettera: *Esth. cap.* 16.

Il seguito di quest'abboccamento trovasi all'articolo Mardocheo: *Esth.* 5, 1 a 8.

ESTREMA UNZIONE. *Vedi* UNZIONE.

ESULTARE di gioja e d'allegrezza: occasione nelle quali è permesso farlo: esempj che ne somministra la Sacra Scrittura: Cantico: 1 *Re* 2, 1: 1 *Par.* 16, 31, 32. Mardocheo: *Esth.* 8, 15. Giobbe: 31, 25, 27, 29. Lega: *Salm.* 2, 11. Protezione: *Salm.* 9, 15. Orazione: *Salm.* 12, 5, 6. Corruzione: *Salm.* 13, 11. Gesù Cristo: *Salm.* 15, 9. Potenza: *Salm.* 18, 6. Giusti: *Salm.* 32, 1. Nemici: *Salm.* 34, 31. Chiesa: *Salm.* 47, 10. Penitenza: *Salm.* 50, 15. Potenza: *Salm.* 65, 16. Nemici: *Salm.* 69, 5: *Salm.* 70, 25. Terra: *Salm.* 74, 13. Feste: *Salm.* 80, 1. Tabernacoli: *Salm.* 83, 2. Vita: *Salm.* 89, 16. Gesù Cristo: *Salm.* 96, 9. Popolo: *Salm.* 97, 6, 8. Chiesa: *Salm.* 107, 7. Pericoli: *Salm.* 117, 15, 23. Lodi: *Salm.* 149, 5, 6. Sapienza: *Prov.* 2, 14. Uomo: *Prov.* 23, 16, 24. Cantico: *Is.* 12, 6. Babilonia: *Is.* 13, 3. Messia: *Is.* 35, 1, 2: 61, 1. Giudei: *Is.* 65, 14, 18, 19, 66, 10, 14. Schiavitù: *Gerem.* 31, 7. Habacuc: 3, 14, 18. Sofonia: 3, 14, 17. Messia: *Zacc.* 9, 9. Schiavitù: *Zacc.* 10, 7. Luca: 1, 41, 44, 47. Giacomo: *Epist.* 4, 16. Pietro: 1 *Epist.* 10, 6, 8. Apocalisse: 18, 20.

ETERNITA' di Dio: Tobia: 13, 1. *Vedi pure* Dio. Eternità dei castighi riservati ai malvagi: Giuditta: 16, 21. Eternità delle ricompense per i giusti: questa fede era fra i Giudei scolpita nel loro cuore: Martirio: 2 *Macc.* 7, 36. *Vedi* Dannazione.

ETERNO (l'), o l'Antico dei giorni che è Dio. Quadro che ne fa Daniele dopo la visione che ne ebbe. Sue vestito, suo trono, suoi ministri, suo giudizio, ecc: Daniele: *cap.* 7.

ETHAI, servo di Davidde: sua fedeltà ed attaccamento al suo padrone: Davidde: 2 *Re* 15, 21.

ETIOPIA, che significa in greco *ardore*, ed in ebraico *nero* o *negrezza*, è una delle parti dell'Affrica, posta direttamente sotto l'equatore.

Etiopia: Isaia, capo 18. *Profezia contro l'Etiopia, la quale prestava soccorso ad Israele, credendo il Signore troppo debole per difenderlo dai suoi nemici. Conversione degli Israeliti al Signore: promessa che loro è fatta del loro ritorno a Gerusalemme.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Damasco: *Is. cap.* 17.

Væ terræ cymbalo alarum, quæ est trans flumina Æthiopiæ,

2. qui mittit in mare legatos, et in vasis papyri super aquas. Ite angeli veloces ad gentem convulsam, et dilaceratam: ad populum terribilem, post quem non est alius: ad gentem expectantem, et conculcatam, cujus diripuerunt flumina terram ejus.

3. Omnes habitatores orbis, qui moramini in terrâ cùm elevatum fuerit signum in montibus, videbitis, et clangorem tubæ audietis:

4. quia hæc dicit Dominus ad me: quiescam, et considerabo in loco meo, sicut meridiana lux clara est, et sicut nubes roris in die messis.

5. Ante messem enim totus effloruit, et immatura perfectio germinabit, et præcidentur ramusculi ejus falcibus: et quæ derelicta fuerint, abscindentur, et excutientur.

6. Et relinquentur, simul avibus montium, et bestiis terræ: et æstate perpetuâ erunt super eum volucres, et omnes bestiæ terræ super illum hiemabunt.

7. In tempore illo, deferetur munus Domino exercituum à populo divulsó et dilacerato: à populo terribili, post quem non fuit alius: à gente expectante, expectante et conculcatâ, cujus diripuerunt flumina terram ejus ad locum nominis Domini exercituum, montem Sion.

Per la continuazione, vedi Egitto: *Is. cap.* 19.

Minacce, che Dio fa fare agli Etiopi a motivo della loro superbia: Sofonia: 2, 12 *e seg. Vedi pure* Chiesa: *Salm.* 67, 34. Dio: *Is.* 43, 3.

EUCARISTIA: profezia della sua istituzione: *Vedi* Malachia: 1, 11 *e seg.*, nella quale scorgesi, che Dio disprezza gli antichi sacrifizj ed i

sacrificatori: Penitenza: *Salm.* 50, 17. Eucaristia prefigurata nella Manna: *Esod.* 16, 15. Sua istituzione: Passione: *Matt.* 26, 26 a 28: *Marc.* 14, 22 a 26: *Luc.* 22, 15 a 20. Corintj: 1 *Epist.* 11, 23 a 25: 10, 16. Dobbiamo usarne con frequenza: Spirito: *Att.* 2, 42. Paolo: *Att.* 20, 7. Confidenza: *Salm.* 77, 28, 29. Sapienza: *Prov.* 9, 2, 3. Egiziani: *Sap.* 16, 20. Deve essere ricusata agli indegni: Sermone: *Matt.* 7, 6. Scandalo: *Matt.* 15, 26. Essa è il vero pane celeste che Dio mandò sulla terra: essa nudrisce l'anima ed il corpo: Gesù Cristo è questo vero cibo che dà la vita al mondo e che lo sazia: Miracoli: *Gio.* 6, 32 a 38, 47 a 51. È la sua propria carne ed il suo proprio sangue che formano questo cibo, il quale fa sì che colui che ne usa viverà eternamente: *Ibid. vers.* 52 a 59. Disposizione che dobbiamo portarvi: Corintj: 1 *Epist.* 11, 26 a 29. Essa fa l'unione dei Cristiani: San Paolo prende i Corintj i più istrutti per testimonj, che il pane ed il vino che i ministri di Gesù Cristo benedicono, sono il vero corpo ed il vero sangue di Gesù Cristo: Corintj: 1 *Epist.* 10, 15 a 17: 11, 23 a 29. Nella primitiva Chiesa non facevasi la comunione, se non dopo la cena: ciò apparisce dalle parole usate da S. Paolo nel medesimo capo per reprimere certi abusi che eransi introdotti presso i Corintj in quella occasione: *leggasi tutto il capo* 11. Gesù Cristo instituì l'Eucaristia dopo la cena: Passione: *Matt.* 26, 26: *Luc.* 22, 20. Supplizio di colui che avrà profanato o calpestato il sangue di Gesù Cristo: Ebrei: *Epist.* 10, 28, 29. Coloro i quali seguono le cerimonie dell'antica legge, non saprebbero prendervi parte: *Ibid. Epist.* 12, 9 a 12. Beati quelli i quali sono chiamati a parteciparvi: Apocalisse: 19, 9. Forze ch'essa comunica figurate dal cibo che un Angiolo portò ad Elia: 3 *Re* 19, 7, 8. Soddisfazione che ha Dio di comunicarsi così agli uomini e di stare con essi fino alla consumazione de' secoli: Sapienza: *Prov.* 8, 31. Gesù Cristo: *Matt.* 28, 20. Apostoli: *Gio.* 13, 1. Essa deve formare le delizie dei re: Giacobbe: *Gen.* 49, 20. Non havvi altra nazione, la quale abbia avuto degli dei, che abbiano voluto così comunicarsi agli uomini: Leggi: *Deut.* 4, 7. Meraviglie: *Salm.* 110, 4. Ciro: *Is.* 45, 15. Corintj: 1 *Epist.* 10, 17. Eucaristia sotto la specie solamente del pane: Resurrezione: *Luc.* 24, 30. Miracoli: *Gio.* 6, 59. Spirito: *Att.* 2, 42. Paolo: *Att.* 20, 7: 27, 35; distribuita da Gesù Cristo medesimo: Resurrezione: *Luc.* 24, 30. Corintj: 1 *Epist.* 11, 23, 24. Dopo la consacrazione, non resta più che il corpo ed il sangue di Gesù Cristo, la sostanza del pane essendo stata cambiata nella sostanza del suo corpo e del suo sangue. La Chiesa esprime questo cambiamento colla parola *transustanziazione*: Passione: *Matt.* 26, 26: *Marc.* 14, 22: *Luc.* 22, 19. Miracoli: *Gio.* 6, 51, 52. Corintj: 1 *Epist.* 10, 16: 11, 27, 29. L'Arca dell'alleanza trasportata nei campi degli Israeliti, ecc. *Vedi* Arca: è la figura dell'Eucaristia, che doveva essere trasportata nelle processioni pubbliche: Gerico: *Gios.* 6, 6, 7. Arca: 1 *Re* 7, 1. Davidde: 1 *Re* 6, 4, 5. Adorazione dovuta all'Eucaristia: Gesù Cristo: *Salm.* 21, 29. 30, 32. Dio: *Salm.* 98, 5. Cieco: *Gio.* 9 38. *Vedi* Comunione.

EUFRATE, uno dei quattro fiumi che bagnavano il Paradiso terrestre: Creazione: *Gen.* 2, 10 a 14; serve di confine alla Terra promessa: Esortazione: *Deut.* 11, 24.

EUNUCHI: di diverse spezie: Virtù: *Matt.* 19, 12. Improprj per essere offerti a Dio: Sacerdoti: *Lev.* 22, 24. Essi servivano presso i re: Giuseppe: *Gen.* 39, 1. Coppiere: *Gen.* 40, 1. Samuele: 1 *Re* 8, 15. Ezechia: 4 *Re* 20, 18: *Is.* 39, 7.

EVA, che significa *madre dei viventi,* fu creata da una costola di Adamo: per cui le fu dato da Adamo stesso il nome di *Virago:* Creazione: *Gen.* 2, 21 a 23. Dio la mena ad Adamo come di lui moglie: *Ibid. vers.* 22 a 24; e benedice la loro unione: Creazione: *Gen.* 1, 27, 28. Eva mangia del frutto proibito: Iddio bentosto la rimprovera e la punisce: Adamo: *Gen.* 3, 6, 13, 16. Essa mette al mondo Caïno, poscia Abele: Caïno: *Gen.* 4, 1, 2; dopo la morte di Abele partorì essa Seth: *Ibid. vers.* 25, 26. La Sacra Scrittura tace i nomi degli altri figli di Adamo e di Eva: dichiara soltanto che Adamo generò figliuoli e figliuole, all'età di ottocento anni: Adamo: *Gen.* 5, 4.

EVANGELISTI: noi comprendiamo sotto questo nome, e gli autori dei quattro Evangeli, e tutti coloro i quali sono incaricati di annunziare la parola di Dio. Profezia risguardante i quattro Evangelisti, ed i quattro Evangeli sotto la figura dei quattro animali veduti dal profeta Ezechiele: *cap.* 1. *Vedi* S. Girolamo, nel suo Commentario sopra S. Matteo, dove dà l'interpretazione ed il significato dei quattro animali. Ciò che noi dobbiamo a coloro i quali annunziano il Vangelo: Apostoli: *Matt.* 10, 9, 10. Discepoli: *Luc.* 10, 7. Galati: *Epist.* 6, 6. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 17: 2 *Epist.* 2, 6. Quale debbe essere l'integrità della loro vita: Sermone: *Matt.* 5, 19. Che sia di coloro i quali insegnano senza mettere in pra-

tica ciò che insegnano: Dottori: *Matt.* 23, 2, 3. Romani: *Epist.* 2, 21, 22. Corintj: 1 *Epist.* 9, 27. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 12: 2 *Epist.* 2, 15. Tito: *Epist.* 2, 7. Ciò che deve proporsi nell'insegnare: Balaam: *Num.* 22, 18. Michea: 6, 5. Josaphat: 3 *Re* 22. 14. Isaia: 6, 5. Dio: *Is.* 40, 9. 10. Sionne: *Is.* 52, 7. Digiuno: *Is.* 58, 1. Geremia: 1, 7, 9. Apostoli: *Matt.* 10, 7. Parabole: *Matt.* 13, 52. Gesù Cristo: *Matt.* 28, 19, 20. Paolo: *Att.* 24, 25. Galati: *Epist.* 1, 9. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 3, 4. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 7: 2 *Epist.* 4, 2 a 5. Tito: *Epist.* 2, 1: 3, 9. Essi devono insegnare con tutta la chiarezza: Messia: *Is.* 50, 4. Apostoli: *Matt.* 10, 27. Corintj: 1 *Epist.* 1, 17 a 21: 2, 1, 2, 6 a 8, 12, 13: 3, 1, 2: 2 *Epist.* 2, 17: 4. 1, 2: 5, 19, 20. Timoteo: 1 *Epist.* 1, 3, 4: 2 *Epist.* 1, 13. Essi devono basare le loro istruzioni sul fondamento della verità: Chiesa: *Salm.* 67, 12. Messia: *Is.* 49, 2. Sionne: *Is.* 11, 16. Geremia: 1, 8, 17 a 19. Ezechiele: 3, 8, 9, 17 a 21: 33, 2, 7 a 9. Daniele: 10, 21. Michea: 3, 8. Parabole: *Matt.* 22, 16. Apostoli: *Luc.* 9, 60. Pietro: *Att.* 4, 19, 20. Paolo: *Att.* 20, 26, 27. Devono essere ascoltati con attenzione: Leggi: *Salm.* 118, 130. Messia: *Is.* 50, 10. Parabole: *Matt.* 13, 9, 19. Le loro cure devono essere rivolte verso l'utilità di quelli che essi istruiscono: Giobbe: 36, 10, 11. Speranza: *Salm.* 33, 11. Penitenza: *Salm.* 50, 14. Isaia: 2, 3. Giudei: *Gerem.* 11, 4. Pastori: *Gio.* 10, 27. *Omnis, qui est ex veritate, audit vocem meam*: Passione: *Gio.* 18, 27. Spirito: *Att.* 2, 42. Devono persuadere i fedeli a perseverare in ciò che hanno imparato: Efesini: *Epist.* 4, 14. Colossesi: *Epist.* 2, 8. Ebrei: *Epist.* 13, 9.

Non deve nessuno ingerirsi nella predicazione: Corintj: 1 *Epist.* 14, 34. Timoteo: 1 *Epist.* 2, 11, 12: 6, 3 a 5, 20, 21. Volendo ingerirsene si corrompono gli altri: Uomo: *Prov.* 15, 10. Virtù: *Is.* 56, 10, 11. Popolo: *Gerem.* 5, 30, 31. Scandalo: *Matt.* 15, 14. Sermone: *Luc.* 6, 39. Timoteo: 1 *Epist.* 1, 5 a 7: 2 *Epist.* 3, 13. Tito: *Epist.* 1, 10, 11. Si offende Dio: Isaia: 5, 20. Michea: 3, 11, 12. Orazione: *Luc.* 11, 46, 52. Romani: *Epist.* 16, 17, 18. Coloro i quali disprezzano gli Evangelisti, disprezzano Dio: Joacaz: 2 *Par.* 36, 15, 16. Joiada: 2 *Par.* 24, 19. Isaia: 5, 24, 25. Giudei: *Is.* 30, 9 a 11. Messia: *Is.* 53, 1. Popolo: *Gerem.* 7, 23, 24 a 26: *periit fides, et ablata est de ore eorum: Ibid. vers.* 28. Comandamenti: *Gerem.* 35, 14, 15. Geremia: 44, 16, 17. Ezechiele: 3, 7: 33, 30, 31. Sermone: *Matt.* 7, 26, 27. Discepoli: *Luc.* 10, 16. Lazzaro: *Gio.* 12, 48, 49. *Sed non omnes obediunt Evangelio: Domine, quis credidit auditui nostro?* Romani: *Epist.* 10, 16. Corintj: 2 *Epist.* 4, 3, 4. Galati: *Epist.* 3, 1. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 8. Giacomo: *Epist.* 1, 22. Mali che si tirano addosso que', che sprezzano gli Evangelisti: Giobbe: 36, 13. Ezechiele: 3, 25, 26. Israele: *Os.* 9, 17. Tempio: *Zacc.* 7, 11, 12. Apostoli: *Matt.* 10, 14, 15. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 16, 17. Romani: *Epist.* 2, 8, 9. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 1, 7 a 9. Ebrei: *Epist.* 2, 1 a 3: 10, 28, 29. Giovanni: 2 *Epist. vers.* 9. *Vedi* Dottori veri e Dottori falsi.

EVANGELO, o Vangelo: questa parola deriva dal greco, e significa *fausto annunzio*, perchè l'Evangelo annunzia a tutti la fausta notizia della loro liberazione dalla schiavitù del demonio, e della loro riconciliazione con Dio, per i meriti del suo Figliuolo incarnato nel seno di una Vergine, ed immolato sopra una croce. L'Evangelo, col quale comincia la seconda parte della Sacra Scrittura, e che chiamasi Testamento Nuovo, è diviso in quattro, di cui ciascuno ha un autore differente, del quale porta il nome. Questi quattro autori sono: 1.° S. Matteo, che era Galileo di nascita, Giudeo di religione e pubblicano di professione: cioè impiegato per la esazione delle imposte. Fu poscia chiamato all'Apostolato da Gesù Cristo, dopo l'ascensione del quale al Cielo, alcuni Scrittori dicono, che S. Matteo andasse a predicare nell'Etiopia: altri nella Persia e tra Parti. Prima di partire dalla Giudea, alle preghiere dei fedeli (alcuni dicono dei medesimi Apostoli) scrisse egli il suo Vangelo: lo che credesi comunemente che avvenisse nell'anno ottavo dopo l'ascensione di Gesù Cristo, quarantesimo primo dell'Era volgare. È ancora sentimento comune dell'antichità, che egli lo scrivesse in ebreo; ma non è egualmente certo, se egli stesso, o S. Giacomo Apostolo, o alcun altro uomo de'tempi apostolici, in greca lingua lo traslatasse. Ma quantunque ignoto sia l'autore della greca, ed eziandio della latina versione fatta dal greco, sappiamo però, che esse sono antichissime e canonizzate dall'autorità della Cattolica Chiesa, dalle mani di cui e questa e tutte le altre divine Scritture abbiamo noi ricevuto. 2.° S. Marco, discepolo di S. Pietro, nato nella Cirenaica, Ebreo di nazione. Scrisse egli il suo Vangelo a Roma ad istanza dei fedeli di quella città, e lo scrisse in greco, secondo la più comune opinione, perchè familiarissima era allora questa lingua e agli Ebrei dimoranti in Roma ed a tutti i Romani. La versione latina è antichissima, e pro-

babilmente della stessa mano, a cui dobbiamo il volgarizzamento degli altri Vangeli. 3.° S. Luca, nativo di Antiochia, medico di professione e discepolo di S. Paolo: alcuni lo hanno creduto Gentile; ma più verisimilmente altri lo dicono Giudeo. Secondo la opinione più comune, egli scrisse il suo Vangelo nell'Acaja, circa l'anno 53 di Gesù Cristo. 4.° S. Giovanni, è l'ultimo degli scrittori sacri, ed il suo Vangelo è come il sigillo che conferma la parola di Dio. Era nativo di Betsaida e di professione pescatore: nel fior dell'età fu chiamato da Cristo all'Apostolato. Dopo l'ascensione di Cristo al Cielo predicò egli la parola di Cristo nell'Asia. Egli fu l'ultimo a descrivere la istoria della vita e della predicazione del Salvatore: ed è ancora opinione di molti, che solamente dopo il suo ritorno dall'esilio di Patmos (dove scrisse l'Apocalisse), stando in Efeso, ponesse egli mano al suo Vangelo, secondando non solo la ispirazione di Dio, ma anche i desiderj e le preghiere dei vescovi dell'Asia. Scrisse S. Giovanni anche tre lettere, di cui parleremo a suo luogo. Noi facciamo pel Nuovo Testamento ciò che abbiamo fatto per l'Antico: cioè, noi ne riportiamo i capi secondo l'argomento trattato, indicando il capo che precede e quello che segue. Il primo capo del Vangelo di San Matteo trovasi all'articolo Genealogia: *Matt. cap.* 1.

Testi dell'Antico Testamento che annunziano anticipatamente la predicazione del Vangelo; egli sarà annunziato ai popoli malgrado i progetti dei malvagi: Persecuzioni: *Salm.* 63. Egli è predetto che tutti gli uomini non vi crederanno: Messia: *Is.* 53, 1 a 3. Nondimeno tutte le nazioni abbracceranno la sua divina luce: Chiesa: *Is.* 55, 5. Messia: *Is.* 61, 1.

Il Vangelo sarà diffuso in tutto il mondo: Messia: *Is.* 62, 10 a 12. Giudei: *Is.* 66, 19. *Vedi* Conversione: Gentili.

Il Vangelo sarà predicato per tutta la terra prima che arrivi la fine dei tempi: Profezia: *Matt.* 24, 14. Passione: *Matt.* 26, 13. Gesù Cristo: *Matt.* 28, 19. Necessità di credere alle verità che egli contiene per partecipare del regno di Gesù Cristo: Giovanni Battista: *Marc.* 1, 14, 15. Miracoli: *Marc.* 8, 35. In qual maniera devono essere trattati coloro i quali non vorranno ascoltarlo: Apostoli: *Matt.* 10, 11 a 15. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 10, 11. Grande allegrezza che ne avrà tutto il mondo: Betlemme: *Luc.* 2, 10. La vita eterna è il premio per coloro che vi prestano fede: Nascita: *Gio.* 3, 16. Egli illumina lo spirito, ne dissipa le tenebre dell'ignoranza: Discorsi: *Gio.* 8, 12. Egli è il cibo dell'anima: Miracoli: *Gio.* 6, 35. Egli è la porta, passando per la quale si va in cielo: Pastore: *Gio.* 10, 9 Egli è la luce del mondo: Lazzaro: *Gio.* 12, 46. Il Vangelo è stato promesso dai profeti molto tempo prima della sua apparizione: Romani: *Epist.* 1, 1, 2. Testimonianza che ne rende S. Paolo: Romani: *Epist.* 1, 1 a 17. Quanto sono colpevoli i filosofi, che si oppongono alla sua propagazione: *Ibid. vers.* 18 a 23. Egli è la sorgente di giustizia: Romani: *Epist.* 3, 21, 22: 8, 3. Egli fu annunziato senza discorsi studiati per impedire così che si attribuisse alla eloquenza umana ed alla forza de' suoi ragionamenti, la conversione del mondo, la quale appartiene unicamente alla potenza della croce: Corintj: 1 *Epist.* 1, 17 a 25. Iddio non ha scelto per annunziare il suo Vangelo nè i grandi nè i dotti agli occhi del mondo, e ciò per confondere i potenti, ed i sapienti del mondo medesimo: *Ibid. vers.* 26 a 29. Non havvi nulla di umano nell'annunzio della parola di Dio; i suoi ministri non annunziano che un Dio crocifisso, senza enfasi, senza gli artifizj dell'eloquenza: Corintj: 1 *Epist. cap.* 2. È per mezzo del Vangelo che noi siamo generati in Gesù Cristo: *Ibid. cap.* 4, *vers.* 15. Cure che devonsi avere nell'annunziarlo, affinchè egli possa apportare frutti di salute: *Ibid. cap.* 9. Ragioni per le quali S. Paolo l'annunzia ai Corintj: 1 *Epist.* 15, 1, 2, 3. Egli è un fondo di luce per gli uni e di tenebre per gli altri: *Ibid.* 2 *Epist.* 4, 3, 4. Descrizione delle virtù e delle persecuzioni dei ministri del Vangelo: *Ibid.* 2 *Epist.* 6, 1 a 10. Anche al tempo degli Apostoli furonvi dei falsi dottori che predicavano un Vangelo diverso da quello di Gesù Cristo: S. Paolo sentenzia anatema contro di essi: Galati: *Epist.* 1, 6 a 10. Il Vangelo che S. Paolo annunzia, lo ricevette da Gesù Cristo medesimo: *Ibid. vers.* 11, 12. Egli sostiene la purità del Vangelo contro i giudaizzanti: *Ibid. cap.* 2, *vers.* 1 a 10. Più S. Paolo è perseguitato, maggiori sono i progressi che egli fa fare al Vangelo: Filippesi: *Epist.* 1, 12, 13. Fermezza che i Cristiani devono avere per il Vangelo: *Ibid. vers.* 18 a 30. Il Vangelo è la sorgente della speranza, della fede e della carità: Colossesi: *Epist.* 1, 3 a 5; egli è sparso in tutto il mondo anche al tempo di S. Paolo: *Ibid. vers.* 6, 7, 8. Necessità di metterlo in pratica: castigo di quelli che lo trascurano: Ebrei: *Epist.* 2, 1 a 4. Ragione per cui fu predicato ai morti, cioè agli idolatri: Pietro: 1 *Epist.* 4, 1 a 6. Sincerità con cui egli è stato annunziato: prove di questa sincerità: *Ibid.* 2 *Epist.* 1, 16 a 21. Aver

cura di que' che lavorano per la sua propagazione: Giovanni: 3 *Epist.* 5 a 8. *Vedi pure* Apostoli e Parola di Dio. Necessità di credere al Vangelo e di metterne in pratica tutti i precetti: non dispensarsene per rispetto umano: confessare altamente Gesù Cristo e non arrossire della sua dottrina: Giovanni Battista: *Marc.* 1, 14, 15. Lazzaro: *Gio.* 12, 48. Sermone: *Matt.* 5, 18. Profezie: *Matt.* 24, 35. Apostoli: *Matt.* 10, 32, 33: *Luc.* 9, 26. Non credere ad una dottrina contraria: Galati: *Epist.* 1, 7, 8. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 3, 4. Il Vangelo ci procura la confidenza; ma nello stesso tempo il timore. Egli ci riempie di consolazione; ma anche di terrore: Giovanni Battista: *Matt.* 3, 7, 8. Sermone: *Matt.* 5, 19: 7, 13, 19, 23. Miracoli: *Matt.* 8, 12. Apostoli: *Matt.* 10, 33. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 12. Parabole: *Matt.* 13, 40, 50. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 27. Virtù: *Matt.* 18, 7. Vergini: *Matt.* 25, 30. Istruzioni: *Marc.* 10, 25. Sermone: *Luc.* 6, 24, 25. Apostoli: *Luc.* 9 62. Virtù: *Luc.* 12, 40, 48. Parabole: *Luc.* 13, 5: 18, 22. Sermone: *Gio.* 15, 16. Romani: *Epist.* 1, 18: 2, 5: 6, 23: 11, 22: 14, 12. Corinti: 1 *Epist.* 3, 13, 17: 2 *Epist.* 7, 10. Galati: *Epist.* 5, 24. Filippesi: *Epist.* 2, 12. Ebrei: 10, 26, 27. Giacomo: *Epist.* 4, 9: 5, 1. Pietro: 1 *Epist.* 4, 18: 2 *Epist.* 1, 10: 2, 4. Giuda: *Epist.* 14, 15. *Vedasi pure* Galati: *Epist.* 4, 13. Efesini: *Epist.* 2, 17: 3, 8. Saulle: *Att.* 8, 35, 40. Apocalisse: 10, 7.

EVENTO. *Vedi* SUCCESSO.

EVILMERODACH re di Babilonia, succede a Nabuchodonosor, fa sortire Joachim dalla prigione e lo ammette alla sua tavola per tutto il resto della sua vita: Godolia: 4 *Re* 25, 27 *e seg.*

EZECHIA, che significa *forza del Signore*, era figlio di Achaz re di Giuda: dopo la morte di suo padre è di lui successore alla corona, nell'anno 3278: *Vedi* Achaz: 4 *Re* 16, 20: 2 *Par.* 28, 27.

Ezechia: 4 Re, capo 18. *Ezechia imita in tutto la pietà di Davidde. Egli rovina i luoghi eccelsi, spezza gli idoli, atterra i boschetti, e fa in pezzi il serpente di bronzo fatto da Mosè, perchè gli Israeliti lo adoravano. Iddio è con lui in ogni sua impresa. Egli libera il suo popolo dal tributo cui si era soggettato Achaz suo padre di pagare agli Assiri, e riporta grandi vantaggi sopra i Filistei, nell'anno* 3278.

Il capo precedente trovasi all'articolo Osea: 4 *Re, cap.* 17.

Anno tertio Osee filii Ela regis Israël, regnavit Ezechias filius Achaz regis Juda: Achaz: 2 *Par.* 28, 27. *Infra* Ezechia: 2 *Par.* 29. 1 *e seg.*

2. Viginti quinque annorum erat, cùm regnare cœpisset, et viginti novem annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Abi filia Zachariæ.

3. Fecitque quod erat bonum coràm Domino, juxtà omnia quæ fecerat David pater ejus.

4. Ipse dissipavit excelsa, et contrivit statuas, et succidit lucos, confregitque serpentem æneum quem fecerat Moyses: si quidem usquè ad illud tempus filii Israël adolebant ei incensum: vocavitque nomen ejus Nohestan. Israeliti: *Num.* 21, 9.

5. In domino Deo Israël speravit: itaque post eum non fuit similis ei de cunctis regibus Juda, sed neque in his qui antè eum fuerunt.

6. Et adhæsit Domino, et non recessit à vestigiis ejus, fecitque mandata ejus, quæ præceperat Dominus Moysi.

7. Undè et erat Dominus cum eo, et in cunctis ad quæ procedebat, sapienter se agebat. Rebellavit quoque contrà regem Assyriorum, et non servivit ei.

8. Ipse percussit Philisthæos usquè ad Gazam, et omnes terminos eorum, à turre custodum usquè ad civitatem munitam.

9. Anno quarto regis Ezechiæ, qui erat annus septimus Osee filii Ela regis Israël, ascendit Salmanasar rex Assyriorum in Samariam, et oppugnavit eam,

10. et cepit. Nam post annos tres, anno sexto Ezechiæ, id est nono anno Osee regis Israël, capta est Samaria. Osea: 4 *Re* 17, 6 Tobia: 1, 2.

11. Et transtulit rex Assyriorum Israël in Assyrios, collocavitque eos in Hala et in Habor fluviis Gozan in civitatibus Medorum:

12. quia non audierunt vocem Domini Dei sui, sed prætergressi sunt pactum ejus, omnia quæ præceperat Moyses servus Domini, non audierunt, neque fecerunt.

Sennacherib re degli Assiri assedia tutte le città forti di Giuda e le espugna, nell'anno 3291. *Ezechia gli manda tutto l'oro e tutto l'argento che trova ne' tesori reali. Spezza perfino le porte del tempio del Signore e le lame d'oro, che egli stesso vi aveva offerte, e le dà al re degli Assiri, affinchè si ritiri. Nondimeno il re degli Assiri manda una forte armata ad assediare Gerusalemme. Rabsace, uno de' comandanti Assiri, vomita molte contumelie contro Ezechia, e bestemmia contro Dio. Anno* 3294.

13. Anno quarto decimo regis Ezechiæ, ascendit Sennacherib rex Assyriorum ad universas ci-

vitates Juda munitas: et cepit eas. SENNACHERIB: 2 *Par.* 32, 6. *Infra* EZECHIA: *Eccli.* 48, 20: *Is.* 36, 1 *e seg.*

14. Tunc misit Ezechias rex Juda nuntios ad regem Assyriorum in Lachis, dicens: peccavi, recede à me; et omne quod imposueris mihi, feram. Indixit itaque rex Assyriorum Ezechiæ regi Judæ trecenta talenta argenti, et triginta talenta auri.

15. Deditque Ezechias omne argentum quod repertum fuerat in domo Domini, et in thesauris regis.

16. In tempore illo confregit Ezechias valvas templi Domini, et laminas auri, quas ipse affixerat, et dedit eas regi Assyriorum.

17. Misit autem rex Assyriorum Tharthan, et Rabsaris, et Rabsacen, de Lachis ad regem Ezechiam cum manu validâ, Jerusalem: qui cùm ascendissent, venerunt Jerusalem, et steterunt juxtà aquæductum piscinæ superioris, quæ est in viâ Agrifullonis.

18. Vocaveruntque regem: egressus est autem ad eos Eliacim filius Helciæ præpositus domûs, et Sobna scriba, et Joahe filius Asaph à commentariis.

19. Dixitque ad eos Rabsaces: loquimini Ezechiæ: hæc dicit rex magnus, rex Assyriorum: quæ est ista fiducia quâ niteris?

20. Forsitan inisti consilium, ut præpares te ad prælium. In quo confidis, ut audeas rebellare?

21. An speras in baculo arundineo atque confracto Ægypto, super quem, si incubuerit homo, comminutus ingredietur manum ejus, et perforabit eam? Sic est Pharao rex Ægypti, omnibus qui confidunt in se.

22. Quòd si dixeritis mihi: in Domino Deo nostro habemus fiduciam, nonne iste est, cujus abstulit Ezechias excelsa et altaria: et præcepit Judæ et Jerusalem: antè altare hoc adorabitis in Jerusalem? EZECHIA: *Is.* 36, 7.

23. Nunc igitur transite ad dominum meum regem Assyriorum, et dabo vobis duo millia equorum, et videte an habere valeatis ascensores eorum.

24. Et quomodò potestis resistere antè unum satrapam de servis domini mei minimis? An fiduciam habes in Ægypto propter currus et equites?

25. Numquid sine Domini voluntate ascendi ad locum istum, ut demolirer eum? Dominus dixit mihi: ascende ad terram hanc, et demolire eam.

Gli uffiziali di Ezechia pregano Rabsace di parlar loro in siriaco, affinchè i Giudei, che sono sulle mura, non possano comprendere il suo discorso: ma Rabsace ricusa di far ciò e parla ancora in lingua giudea con maggior forza ed insolenza.

26. Dixerunt autem Eliacim filius Helciæ, et Sobna, et Joahe Rabsaci: precamur ut loquaris nobis servis tuis Syriacè: siquidem intelligimus hanc linguam: et non loquaris nobis judaicè, audiente populo qui est super murum.

27. Responditque ei Rabsaces, dicens: numquid ad dominum tuum, et ad te misit me dominus meus ut loquerer sermones hos, et non potiùs ad viros qui sedent super murum, ut comedant stercora sua, et bibant urinam suam vobiscum?

28. Stetit itaque Rabsaces, et clamavit voce magnâ judaicè, et ait: audite verba regis magni, regis Assyriorum.

29. Hæc dicit rex: non vos seducat Ezechias: non enim poterit eruere vos de manu meâ.

30. Neque fiduciam vobis tribuat super Dominum, dicens: eruens liberabit nos Dominus, et non tradetur civitas hæc in manu regis Assyriorum.

31. Nolite audire Ezechiam. Hæc enim dicit rex Assyriorum: facite mecum quod vobis est utile, et egredimini ad me: et comedet unusquisque de vineâ suâ, et de ficu suâ; et bibetis aquas de cisternis vestris:

32. donec veniam, et transferam vos in terram quæ similis est terræ vestræ, in terram fructiferam, et fertilem vini, terram panis et vinearum, terram olivarum, et olei ac mellis, et vivetis, et non moriemini. Nolite audire Ezechiam, qui vos decipit, dicens: Dominus liberabit nos.

33. Numquid liberaverunt dii Gentium terram suam de manu regis Assyriorum?

34. Ubi est Deus Emath, et Arphad? ubi est Deus Sepharvaim, Ana, et Ava? Numquid liberaverunt Samariam de manu meâ? OSEA: 4 *Re* 17, 24. *Infr. cap.* 19, *vers.* 15.

35. Quinam illi sunt in universis diis terrarum, qui eruerunt regionem suam de manu meâ, ut possit eruere Dominus Jerusalem de manu meâ?

36. Tacuit itaque populus, et non respondit ei quidquam, si quidem præceptum regis acceperant, ut non responderent ei.

37. Venitque Eliacim filius Helciæ, præpositus domûs, et Sobna scriba, et Joahe filius Asaph à commentariis, ad Ezechiam, scissis vestibus, et nuntiaverunt ei verba Rabsacis.

EZECHIA: 4 Re, capo 19. *Ezechia costernato per le bestemmie di Rabsace, si straccia le vesti, si cuopre di sacco, e manda i più vecchi sacer-*

doti, coperti essi pure di sacco, ad Isaia profeta, affinchè egli preghi il Signore per lui e per il suo popolo. Isaia consola Ezechia e gli promette il soccorso del Signore. Anno 3294. Sennacherib: 2 *Par. cap.* 22.

Quæ cum audisset Ezechias rex, scidit vestimenta sua, et opertus est sacco, ingressusque est domum Domini. Ezechia: *Is.* 37, 1, 2.

2. Et misit Eliacim præpositum domûs, et Sobnam scribam, et senes de Sacerdotibus, opertos saccis, ad Isaiam prophetam filium Amos.

3. Qui dixerunt: hæc dicit Ezechias: dies tribulationis, et increpationis, et blasphemiæ, dies iste: venerunt filii usquè ad partum, et vires non habet parturiens.

4. Si fortè audiat Dominus Deus tuus universa verba Rabsacis quem misit rex Assyriorum dominus suus, ut exprobraret Deum viventem, et argueret verbis, quæ audivit Dominus Deus tuus: et fac orationem pro reliquiis quæ repertæ sunt.

5. Venerunt ergo servi regis Ezechiæ ad Isaiam.

6. Dixitque eis Isaias: hæc dicetis domino vestro: hæc dicit Dominus: noli timere à facie sermonum quos audisti quibus blasphemaverunt pueri regis Assyriorum me.

7. Ecce, ego immittam ei spiritum, et audiet nuntium, et revertetur in terram suam, et dejiciam eum gladio in terrâ suâ.

8. Reversus est ergo Rabsaces, et invenit regem Assyriorum expugnantem Lobnam: audierat enim quòd recessisset de Lachis.

Il re degli Assiri si ritira e muove la sua armata contro il re d' Etiopia, che era venuto per dargli battaglia. Fa nuove minaccie ad Ezechia e bestemmia nuovamente contro il Signore.

9. Cùmque audisset de Tharaca rege Æthiopiæ, dicentes: ecce egressus est ut pugnet adversùm te: et iret contrà eum, misit nuntios ad Ezechiam, dicens:

10. hæc dicite Ezechiæ regi Juda: non te seducat Deus tuus in quo habes fiduciam: neque dicas: non tradetur Jerusalem in manu regis Assyriorum.

11. Tu enim ipse audisti quæ fecerunt reges Assyriorum universis terris, quo modo vastaverunt eas; num ergo solus poteris liberari?

12. Numquid liberaverunt dii Gentium singulos quos vastaverunt patres mei, Gozan videlicet, et Haran, et Reseph, et filios Eden, qui erant in Thelassar?

13. Ubi est rex Emath, et rex Arphad, et rex civitatis Sepharvaim, Ana, et Ava? *Supra cap.* 18, *vers.* 34.

Ezechia, ricevuta la lettera del re degli Assiri, la legge, va al tempio, la distende dinanzi al Signore e fa orazione nel cospetto di lui. Isaia lo assicura che Dio ha ascoltato la sua preghiera, e che lo libererà dalle mani di Sennacherib, al quale fa molti rimproveri.

14. Itaque cùm accepisset Ezechias litteras de manu nuntiorum, et legisset eas, ascendit in domum Domini, et expandit eas coràm Domino,

15. et oravit in conspectu ejus, dicens: Domine Deus Israël, qui sedes super Cherubim, tu es Deus solus regum omnium terræ: tu fecisti cœlum et terram.

16. Inclina aurem tuam, et audi: aperi, Domine, oculos tuos et vide: audi omnia verba Sennacherib, qui misit ut exprobraret nobis Deum viventem.

17. Verè, Domine, dissipaverunt reges Assyriorum Gentes, et terras omnium.

18. Et miserunt deos eorum in ignem: non enim erant dii, sed opera manuum hominum ex ligno et lapide, et perdiderunt eos.

19. Nunc igitur, Domine Deus noster, salvos nos fac de manu ejus, ut sciant omnia regna terræ, quia tu es Dominus Deus solus.

20. Misit autem Isaias filius Amos ad Ezechiam, dicens: hæc dicit Dominus Deus Israël, quæ deprecatus es me super Sennacherib rege Assyriorum, audivi.

21. Iste est sermo quem locutus est Dominus de eo: sprevit te, et subsannavit te, virgo filia Sion: post tergum tuum caput movit, filia Jerusalem.

22. Cui exprobrasti, et quem blasphemasti? contrà quem exaltasti vocem tuam, et elevasti in excelsum oculos tuos? contrà Sanctum Israël.

23. Per manum servorum tuorum exprobrasti Domino, et dixisti: in multitudine curruum meorum ascendi excelsa montium in summitate Libani, et succidi sublimes cedros ejus, et electas abietes illius. Et ingressus sum usquè ad terminos ejus, et saltum Carmeli ejus

24. ego succidi. Et bibi aquas alienas, et siccavi vestigiis pedum meorum omnes aquas clausas.

25. Numquid non audisti quid ab initio fecerim? Ex diebus antiquis plasmavi illud, et nunc adduxi: eruntque in ruinam collium pugnantium civitates munitæ.

26. Et qui sedent in eis, humiles manu., con-

tremuerunt et confusi sunt, facti sunt velut fœnum agri et virens herba tectorum, quæ arefacta est antequàm veniret ad maturitatem.

27. Habitaculum tuum, et egressum tuum, et introitum tuum, et viam tuam ego præscivi, et furorem tuum contrà me.

28. Insanisti in me, et superbia tua ascendit in aures meas: ponam itaque circulum in naribus tuis, et camum in labiis tuis, et reducam te in viam per quam venisti.

29. Tibi autem, Ezechia, hoc erit signum: comede hoc anno quæ repereris; in secundo autem anno, quæ sponte nascuntur; porrò in tertio anno seminate et metite: plantate vineas, et comedite fructus earum. Ezechia: *Is.* 37, 30.

30. Et quodcumque reliquum fuerit de domo Juda, mittet radicem deorsùm, et faciet fructum sursùm.

31. De Jerusalem quippè egredientur reliquiæ, et quod salvetur de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet hoc.

Decreto che Dio pronunzia ed eseguisce contro Sennacherib. Un Angelo del Signore di notte tempo uccide nel campo degli Assiri 185,000 *uomini. Sennacherib è massacrato dagli stessi suoi figli mentre nel tempio adorava il suo dio Nesroch. Vedi* Sennacherib.

32. Quamobrem hæc dicit Dominus de rege Assyriorum: non ingredietur urbem hanc, nec mittet in eam sagittam, nec occupabit eam clypeus, nec circumdabit eam munitio.

33. Per viam quâ venit, revertetur: et civitatem hanc non ingredietur, dicit Dominus.

34. Protegamque urbem hanc, et salvabo eam propter me, et propter David servum meum.

35. Factum est igitur in nocte illâ, venit Angelus Domini et percussit in castris Assyriorum centum octoginta quinque millia. Cùmque diluculo surrexisset, vidit omnia corpora mortuorum et recedens abiit. Tobia: 1, 21. Ezechia: *Eccli.* 48, 24. *Is.* 37, 36. Giuda: 1 *Macc.* 7, 41: 2 *Macc.* 8, 19. Isaia: 10, 12.

36. et reversus est Sennacherib rex Assyriorum, et mansit in Ninive. Ezechia: *Is.* 37, 37.

37. Cùmque adoraret in templo Nesroch deum suum, Adramelech et Sarazar filii ejus percusserunt eum gladio, fugeruntque in terram Armeniorum, et regnavit Asarhaddon filius ejus pro eo. Tobia: 1, 24. Sennacherib: 2 *Par.* 32, 21 *e seg.* *Infra* Ezechia: *Is.* 37, 38.

Ezechia: 4 Re, capo 20. *Ezechia si ammala fino a morte. Isaia lo avverte di prepararsi a morire. Ezechia coll' orazione impetra da Dio la sanità colla giunta di quindici anni di vita, e gli è conceduto il segno della salute nella retrogradazione del sole: anno* 3291.

In diebus illis ægrotavit Ezechias usquè ad mortem: et venit ad eum Isaias filius Amos, propheta, dixitque ei: hæc dicit Dominus Deus: præcipe domui tuæ: morieris enim tu, et non vives. Sennacherib: 2 *Par.* 32, 24. Ezechia: *Is.* 38, 1 *e seg.*

2. Qui convertit faciem suam ad parietem, et oravit Dominum, dicens:

3. obsecro Domine, memento, quæso, quomodo ambulaverim coram te in veritate, et in corde perfecto, et quod placitum est coram te fecerim. Flevit itaque Ezechias fletu magno.

4. Et antequam egrederetur Isaias mediam partem atrii, factus est sermo Domini ad eum dicens:

5. revertere, et dic Ezechiæ duci populi mei: hæc dicit Dominus Deus David patris tui: audivi orationem tuam, et vidi lacrymas tuas: et ecce sanavi te, die tertio ascendes templum Domini.

6. Et addam diebus tuis quindecim annos: sed et de manu regis Assyriorum liberabo te, et civitatem hanc: et protegam urbem istam propter me, propter David servum meum. Ezechia: *Eccli.* 48, 26.

7. Dixitque Isaias: afferte massam ficorum. Quam cùm attulissent, et posuissent super ulcus ejus, curatus est.

8. Dixerat autem Ezechias ad Isaiam: quod erit signum quia Dominus me sanabit, et quia ascensurus sum die tertiâ templum Domini?

9. Cui ait Isaias: hoc erit signum à Domino quòd facturus sit Dominus sermonem quem locutus est: vis ut ascendat umbra decem lineis, an ut revertatur totidem gradibus? Ezechia: *Is.* 38, 7, 8.

10. Et ait Ezechias: facile est umbram crescere decem lineis: nec hoc volo ut fiat, sed ut revertatur retrorsùm decem gradibus.

11. Invocavit itaque Isaias propheta Dominum, et reduxit umbram per lineas quibus jam descenderat in horologio Achaz retrorsùm decem gradibus.

Il re di Babilonia manda ambasciadori ad Ezechia con lettere e doni, per felicitarlo della ricuperata salute. Ezechia fa vedere i suoi tesori agli Assiri, e ne è ripreso da Isaia, il quale gli predice la schiavitù di Babilonia. Ezechia muore e gli succede l'empio figliuolo Manasse.

12. In tempore illo misit Berodach Baladan, filius Baladan, rex Babyloniorum litteras et mune-

ra ad Ezechiam: audierat enim quòd ægrotasset Ezéchias. Ezechia: *Is.* 39, 1.

13. Lætatus est autem in adventu eorum Ezechias et ostendit eis domum aromatum, et aurum, et argentum, et pigmenta varia, ungnenta quoque et domum vasorum suorum, et omnia quæ habere poterat in thesauris suis. Non fuit quod non monstraret eis Ezechias in domo suâ, et in omni potestate suâ.

14. Venit autem Isaias propheta ad regem Ezechiam, dixitque ei: quid dixerunt viri isti? aut undè venerunt ad te? Cui ait Ezechias: de terrâ longinquâ venerunt ad me, de Babylone.

15. At ille respondit: quid viderunt in domo tuâ? ait Ezechias: omnia quæcumque sunt in domo meâ viderunt: nihil est quod non monstraverim eis in thesauris meis.

16. Dixit itaque Isaias Ezechiæ: audi sermonem Domini.

17. Ecce dies venient, et auferentur omnia quæ sunt in domo tuâ, et quæ condiderunt patres tui usquè in diem hanc, in Babylonem: non remanebit quidquam, ait Dominus.

18. Sed et de filiis tuis qui egredientur ex te, quos generabis, tollentur, et erunt eunuchi in palatio regis Babylonis.

19. Dixit Ezechias ad Isaiam: bonus sermo Domini, quem locutus es: sit pax et veritas in diebus meis.

20. Reliqua autem sermonum Ezechiæ, et omnis fortitudo ejus, et quomodo fecerit piscinam, et aquæductum, et introduxerit aquas in civitatem, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?

21. Dormivitque Ezechias cum patribus suis, et regnavit Manasses filius ejus pro eo.

Per la continuazione, vedi Manasse: 4 *Re*, *cap.* 21.

Ezechia: 2 Paralip., capo 29. *Ezechia, appena fu sul trono, fece quello che era accetto negli occhi del Signore, imitando in tutto la pietà di Davidde. Egli fa aprire le porte del tempio, richiama i Sacerdoti ed i Leviti per purificarlo: anno* 3278.

Il capo precedente trovasi all'articolo Achaz: 2 *Par. cap.* 28.

Igitur Ezechias regnare cœpit: cùm viginti quinque esset annorum, et viginti novem annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Abia, filia Zachariæ. Ezechia: 4 *Re* 18, 1, 2.

2. Fecitque quod erat placitum in conspectu Domini juxtà omnia quæ fecerat David pater ejus.

3. Ipse anno et mense primo regni sui aperuit valvas domûs Domini, et instauravit eas.

4. Adduxitque sacerdotes atque Levitas, et congregavit eos in plateam orientalem.

5. Dixitque ad eos: audite me Levitæ, et sanctificamini, mundate domum Domini Dei patrum vestrorum, et auferte omnem immunditiam de sanctuario.

6. Peccaverunt patres nostri, et fecerunt malum in conspectu Domini Dei nostri, derelinquentes eum: averterunt facies suas à tabernaculo Domini, et præbuerunt dorsum.

7. Clauserunt ostia, quæ erant in porticu, et extinxerunt lucernas, incensumque non adoleverunt, et holocausta non obtulerunt in sanctuario Deo Israël.

8. Concitatus est itaque furor Domini super Judam et Jerusalem, tradiditque eos in commotionem, et in interitum, et in sibilum, sicut ipsi cernitis oculis vestris.

9. En corruerunt patres nostri gladiis: filii nostri, et filiæ nostræ, et conjuges captivæ ductæ sunt propter hoc scelus.

10. Nunc ergo placet mihi ut ineamus fœdus cum Domino Deo Israël, et avertet à nobis furorem iræ suæ.

11. Filii mei nolite negligere: vos elegit Dominus ut stetis coram eo, et ministretis illi, colatisque eum, et cremetis ei incensum.

12. Surrexerunt ergo Levitæ: Mahath filius Amasai, et Joël filius Azariæ, de filiis Caath: porrò de filiis Merari, Cis filius Abdi, et Azarias filius Jalaleel. De filiis autem Gersom, Joah filius Zemma, et Eden filius Joah.

13. At verò de filiis Elisaphan, Samri, et Jahiel. De filiis quoque Asaph, Zacharias, et Mathanias.

14. Necnon de filiis Heman, Jahiel, et Semei: sed et de filiis Idithun, Semeias, et Oziel.

15. Congregaveruntque fratres suos, et sanctificati sunt, et ingressi sunt juxtà mandatum regis et imperium Domini, ut expiarent domum Dei.

16. Sacerdotes quoque ingressi templum Domini ut sanctificarent illud, extulerunt omnem immunditiam quam intrò repererant in vestibulo domûs Domini, quam tulerunt Levitæ et asportaverunt ad torrentem Cedron foras.

17. Cœperunt autem primâ die mensis primi mundare, et in die octavo ejusdem mensis ingressi sunt porticum templi Domini, expiaveruntque templum diebus octo, et in die sextâ decimâ mensis ejusdem, quod cœperant impleverunt.

18. Ingressi quoque sunt ad Ezechiam regem, et dixerunt ei: sanctificavimus omnem domum

Domini, et altare holocausti, vasaque ejus, necnon et mensam propositionis cum omnibus vasis suis,

19. cunctamque templi supellectilem quam polluerat rex Achaz in regno suo, postquam prævaricatus est, et ecce exposita sunt omnia coram altare Domini.

Il tempio essendo purificato, Ezechia con tutti i magnati della città di Gerusalemme con gran letizia offerisce moltissimi olocausti e sacrifizj, e vi ristabilisce il culto del Signore.

20. Consurgensque diluculò Ezechias rex adunavit omnes principes civitatis, et ascendit in domum Domini.

21. Obtuleruntque simul tauros septem, et arietes septem, agnos septem, es hircos septem, pro peccato, pro regno, pro sanctuario, pro Juda, dixitque sacerdotibus filiis Aaron ut offerrent super altare Domini.

22. Mactaverunt igitur tauros, et susceperunt sanguinem sacerdotes, et fuderunt illum super altare: mactaverunt etiam arietes, et illorum sanguinem super altare fuderunt, immolaveruntque agnos, et fuderunt super altare sanguinem.

23. Applicuerunt hircos pro peccato, coram rege et universâ multitudine, imposueruntque manus suas super eos;

24. et immolaverunt illos sacerdotes, et asperserunt sanguinem eorum coram altari pro piaculo universi Israëlis: pro omni quippè Israël præceperat rex ut holocaustum fieret, et pro peccato.

25. Constituit quoque Levitas in domo Domini cum cymbalis, et psalteriis, et citharis, secundùm dispositionem David regis, et Gad videntis, et Nathan prophetæ: si quidem Domini præceptum fuit per manum prophetarum ejus. Tempio: 1 *Par.* 25, 1.

26. Steteruntque Levitæ tenentes organa David, et sacerdotes tubas. Leviti: 1 *Par.* 15, 16, 19, 24, 27.

27. Et jussit Ezechias ut offerrent holocausta super altare: cùmque offerrentur holocausta, cœperunt laudes canere Domino, et clangere tubis, atque in diversis organis quæ David rex Israël præparaverat, concrepare. Leviti: 1 *Par. cap.* 15 e 16.

28. Omni autem turbâ adorante, cantores et ii qui tenebant tubas, erant in officio suo, donec compleretur holocaustum.

29. Cùmque finita esset oblatio, incurvatus est rex, et omnes qui erant cum eo, et adoraverunt.

30. Præcepitque Ezechias et principes Levitis ut laudarent Dominum sermonibus David, et Asaph videntes: qui laudaverunt cum magnâ lætitiâ, et incurvato genu adoraverunt. Leviti: 1 *Par.* 16, 4.

31. Ezechias autem etiam hæc addidit: implestis manus vestras Domino, accedite, et offerte victimas, et laudes in domo Domini. Obtulit ergo universa multitudo hostias, et laudes, et holocausta, mente devotâ.

32. Porrò numerus holocaustorum quæ obtulit multitudo, hic fuit, tauros septuaginta, arietes centum, agnos ducentos.

33. Sanctificaveruntque Domino boves sexcentos, et oves tria millia.

34. Sacerdotes verò pauci erant, nec poterant sufficere ut pelles holocaustorum detraherent: undè et Levitæ fratres eorum adjuverunt eos, donec impleretus opus, et sanctificarentur antistites: Levitæ quippè faciliori ritu sanctificantur quàm sacerdotes.

35. Fuerunt ergo holocausta plurima adipes pacificorum, et libamina holocaustorum: et completus est cultus domûs Domini.

36. Lætatusque est Ezechias, et omnis populus, eò quòd ministerium Domini esset expletum. De repentè quippè hoc fieri placuerat.

Ezechia spedisce messi per tutto Israele e Giuda, ed aduna il popolo, e co' suoi ragionamenti gli esorta ad immolare la Pasqua. In seguito è celebrata la solennità degli azzimi: Pasqua: 2 *Par. cap.* 30.

Ezechia: 2 Paral., capo 31. *Dopo celebrata la Pasqua, e dopo che le tribù d'Israele e di Giuda ebbero spezzati gli idoli, tagliati i boschi, demoliti i luoghi eccelsi e distrutti gli altari nei paesi di Giuda, di Beniamin, di Ephraim e di Manasse, Ezechia dispone l'ordine de' Sacerdoti e dei Leviti nel loro ministero, offre a Dio le primizie e le decime, e comanda pure al popolo di offrirle: anno* 3278.

Cùmque hæc fuissent ritè celebrata, egressus est omnis Israël qui inventus fuerat in urbibus Juda et fregerunt simulachra, succideruntque lucos, demoliti sunt excelsa, et altaria destruxerunt non solùm de universo Juda et Benjamin, sed et de Ephraïm quoque et Manasse, donec penitùs everterent: reversique sunt omnes filii Israël in possessiones et civitates suas.

2. Ezechias autem constituit turmas sacerdotales et leviticas per divisiones suas, unumquemque in officio proprio, tam sacerdotum videlicet quàm

Levitarum, ad holocausta et pacifica, ut ministrarent et confiterentur, canerentque in portis castrorum Domini.

3. Pars autem regis erat, ut de propriâ ejus substantiâ offerretur holocaustum, mane semper et vespere sabbatis quoque et calendis, et solemnitatibus cæteris, sicut scriptum est in lege Moysi.

4. Præcepit etiam populo habitantium Jerusalem, ut darent partes sacerdotibus, et Levitis, ut possent vacare legi Domini.

5. Quod cùm percrebuisset in auribus multitudinis, plurimas obtulere primitias filii Israël frumenti, vini et olei, mellis quoque, et omnium quæ gignit humus, decimas obtulerunt.

6. Sed filii Israël et Juda, qui habitabant in urbibus Juda, obtulerunt decimas boum et ovium, decimasque sanctorum, quæ voverant Domino Deo suo: atque universa portantes, fecerunt acervos plurimos.

7. Mense tertio cœperunt acervorum jacere fundamenta, et mense septimo compleverunt eos.

8. Cùmque ingressi fuissent Ezechias et principes ejus, viderunt acervos, et benedixerunt Domino ac populo Israël.

9. Interrogavitque Ezechias sacerdotes et Levitas, cur ita jacerent acervi.

10. Respondit illi Azarias sacerdos primus de stirpe Sadoc, dicens: ex quo cœperunt offerri primitiæ in domo Domini, comedimus et saturati sumus, et remanserunt plurima, eò quòd benedixerit Dominus populo suo: reliquiarum autem copia est ista quam cernis.

Ezechia fa preparare dei granai nella casa del Signore per ricevere le primizie, le decime e le offerte di voto, e stabilisce dei Leviti per custodirle e per distribuirle. Egli cerca Dio con tutto il cuor suo ed è prosperato.

11. Præcepit igitur Ezechias ut præpararent horrea in domo Domini. Quod cùm fecissent,

12. intulerunt, tam primitias, quàm decimas, et quæcumque voverant, fideliter. Fuit autem præfectus eorum Chonenias Levita, et Semei frater ejus, secundus.

13. Post quem Jahiel, et Azarias, et Nahath, et Asaël, et Jerimoth, Jozabad quoque, et Eliel, et Jesmachias, et Mahath, et Banaias, præpositi sub manibus Choneniæ, et Semei fratris ejus, ex imperio Ezechiæ regis, et Azariæ pontificis domûs Dei ad quos omnia pertinebant.

14. Core verò filius Jemna Levites, et Janitor orientalis portæ, præpositus erat iis quæ sponte offerebantur Domino, primitiisque et consecratis in sancta sanctorum.

15. Et sub curâ ejus Eden, et Benjamin, Jesue, et Semeias, Amarias quoque, et Sechenias, in civitatibus sacerdotum, ut fideliter distribuerent fratribus suis partes minoribus atque majoribus:

16. exceptis maribus ab annis tribus et suprà cunctis qui ingrediebantur templum Domini; et quidquid per singulos dies conducebat in ministerio, atque observationibus juxtà divisiones suas,

17. sacerdotibus per familias, et Levitis à vigesimo anno et suprà, per ordines et turmas suas.

18. Universæque multitudini, tam uxoribus quàm liberis eorum utriusque sexûs, fideliter cibi, de his quæ sanctificata fuerant, præbebantur.

19. Sed et filiorum Aaron per agros, et suburbana urbium singularum, dispositi erant viri, qui partes distribuerent universo sexui masculino de sacerdotibus et Levitis.

20. Fecit ergo Ezechias universa quæ diximus in omni Juda: operatusque est bonum et rectum et verum coram Domino Deo suo,

21. in universâ culturâ ministerii domûs Domini juxtà legem et cæremonias, volens requirere Deum suum in toto corde suo: fecitque et prosperatus est.

Per la continuazione, vedi Sennacherib: 2 *Par. cap.* 32.

Sennacherib porta la guerra contro Giuda, ed Ezechia esorta il popolo a confidare nel Signore, e quegli cerca di distornelo colle minacce e colle bestemmie. Alle preghiere di Ezechia e di Isaia un Angelo dissipa l'esercito di Sennacherib, il quale fugge ed è ucciso dai figliuoli. Gloria e riputazione di Ezechia: ma levatosi in superbia per la sua felicità, offende Dio: sua penitenza, sua morte e suoi funerali. Manasse suo figliuolo gli succede nel regno: anno 3306: Sennacherib: 2 *Par.* 32, 1 *e seg.*

Ezechia: Ecclesiastico, capo 48. *Suo regno. Protezione che Dio gli accorda contro Sennacherib. Elogio del profeta Isaia.*

Ciò che precede, trovasi all'articolo Elia: *Eccli.* 48, 1 a 18.

19. Ezechias munivit civitatem suam, et induxit in medium ipsius aquam, et fodit ferro rupem, et ædificavit ad aquam puteum.

20. In diebus ipsius ascendit Sennacherib, et misit Rabsacen, et sustulit manum suam contrà illos, et extulit manum suam in Sion, et superbus factus est potentiâ suâ. Ezechia: 4 *Re* 18, 13. *e seg.*

21. Tunc mota sunt corda, et manus ipsorum: et doluerunt quasi parturientes mulieres.

22. Et invocaverunt Dominum misericordem, et expandentes manus suas, extulerunt ad cœlum: et sanctus Dominus Deus audivit citò vocem ipsorum.

23. Non est commemoratus peccatorum illorum, neque dedit illos inimicis suis, sed purgavit eos in manu Isaiæ sancti prophetæ.

24. Dejecit castra Assyriorum, et contrivit illos Angelus Domini. Ezechia: 4 *Re* 19, 33.

25. Nam fecit Ezechias quod placuit Deo, et fortiter ivit in viâ David patris sui, quam mandavit illi Isaias propheta magnus et fidelis in conspectu Dei. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 8.

26. In diebus ipsius retrò rediit sol, et addidit regi vitam. Ezechia: 4 *Re* 20, 6, 11: *Is.* 38, 8.

27. Spiritu magno vidit ultima, et consolatus est lugentes in Sion. Usquè in sempiternum

28. ostendit futura, et abscondita antequam evenirent.

Per la continuazione, vedi Profeti: *Eccli. cap.* 49.

Ezechia: Isaia, capo 36. *Sennacherib, prese le città forti della Giudea, nell'anno* 3291, *manda Rabsace ad assediare Gerusalemme. Questo generale disprezza Ezechia e lo insulta per la sua confidenza nel Signore*: *anno* 3294.

Il capo precedente trovasi all'articolo Messia: *Is. cap.* 35.

Et factum est in quartodecimo anno regis Ezechiæ, ascendit Sennacherib rex Assyriorum super omnes civitates Juda munitas, et cepit eas. Ezechia: 4 *Re* 18, 13.

2. Et misit rex Assyriorum Rabsacen de Lachis in Jerusalem, ad regem Ezechiam in manu gravi, et stetit in aquæductu piscinæ superioris in viâ Agri fullonis. *Ut Sup.* 4 *Re* 18, 17.

3. Et egressus est ad eum Eliacim filius Helciæ, qui erat super domum, et Sobna scriba, et Joahe filius Asaph à commentariis. *Ibid. vers.* 18.

4. Et dixit ad eos Rabsaces: dicite Ezechiæ, hæc dicit rex magnus, rex Assyriorum: quæ est ista fiducia quâ confidis?

5. aut quo consilio vel fortitudine rebellare disponis? super quem habes fiduciam, quia recessit à me?

6. Ecce confidis super baculum arundineum confractum istum, super Ægyptum, cui si innixus fuerit homo, intrabit in manum ejus, et perforabit eam: sic Pharao rex Ægypti omnibus qui confidunt in eo. Egitto: *Ezech.* 29, 6.

7. Quòd si responderis mihi: in Domino Deo nostro confidimus: nonne ipse est, cujus abstulit Ezechias excelsa et altaria, et dixit Judæ et Jerusalem: coram altari isto adorabitis? Ezechia: 4 *Re* 18, 22.

8. Et nunc trade te domino meo regi Assyriorum, et dabo tibi duo millia equorum, nec poterit ex te præbere ascensores eorùm.

9. Et quomodò sustinebis faciem judicis unius loci ex servis domini mei minoribus? quod si confidis in Ægypto, in quadrigis et in equitibus;

10. et nunc numquid sine Domino ascendi ad terram istam ut disperderem eam? Dominus dixit ad me: ascende super terram istam, et disperde eam.

11. Et dixit Eliacim, et Sobna, et Joahe ad Rabsacen: loquere ad servos tuos Syrâ linguâ: intelligimus enim: ne loquaris ad nos Judaicè in auribus populi qui est super murum.

12. Et dixit ad eos Rabsaces: numquid ad dominum tuum et ad te misit me dominus meus, ut loquerer omnia verba ista; et non potiùs ad viros qui sedent in muro, ut comedant stercora sua, et bibant urinam pedum suorum vobiscum? *Vedi supra* Ezechia: 4 *Re* 18, 27.

Rabsace esorta gli abitanti di Gerusalemme ad arrendersi al re degli Assiri suo padrone. Bestemmia poscia contro il Dio d'Israele.

13. Et stetit Rabsaces, et clamavit voce magnâ Judaicè, et dixit: audite verba regis magni, regis Assyriorum.

14. Hæc dicit rex; non seducat vos Ezechias, quia non poterit eruere vos.

15. Et non vobis tribuat fiduciam Ezechias super Domino, dicens: eruens liberabit nos Dominus, non dabitur civitas ista in manu regis Assyriorum.

16. Nolite audire Ezechiam: hæc enim dicit rex Assyriorum: facite mecum benedictionem, et egredimini ad me, comedite unusquisque vineam suam, et unusquisque ficum suam: et bibite unusquisque aquam cisternæ suæ,

17. donec veniam, et tollam vos ad terram quæ est ut terra vestra, terram frumenti et vini, terram panum et vinearum.

18. Nec conturbet vos Ezechias, dicens: Dominus liberabit nos. Numquid liberaverunt dii gentium unusquisque terram suam de manu regis Assyriorum?

19. Ubi est Deus Emath, et Arphad? ubi est Deus Sepharvaim? Numquid liberaverunt Samariam de manu meâ?

20. Quis est ex omnibus diis terrarum ista-

rum, qui eruerit terram suam de manu meâ, ut eruat Dominus Jerusalem de manu meâ?

21. Et siluerunt, et non responderunt ei verbum. Mandaverat enim rex, dicens: ne respondeatis ei.

22. Et ingressus est Eliacim filius Helciæ, qui erat super domum: et Sobna scriba, et Joahe filius Asaph à comentariis, ad Ezechiam scissis vestibus, et nuntiaverunt ei verba Rabsacis.

Ezechia: Isaia, capo 37. *Ezechia inorridito al racconto delle bestemmie di Rabsace, straccia le sue vesti e si involge nel cilicio. Quindi manda a dire ad Isaia che preghi il Signore per lui e per il suo popolo: anno* 3294.

Et factum est cùm audisset rex Ezechias, scidit vestimenta sua, et obvolutus est sacco, et intravit in domum Domini. Ezechia: 4 *Re* 19. 1 *e seg.*

2. Et misit Eliacim qui erat super domum, et Sobnam scribam, et seniores de sacerdotibus, opertos saccis, ad Isaiam filium Amos, prophetam.

3. Et dixerunt ad eum: hæc dicit Ezechias: dies tribulationis, et correptionis, et blasphemiæ, dies hæc: quia venerunt filii usquè ad partum, et virtus non est pariendi.

4. Si quomodo audiat Dominus Deus tuus verba Rabsacis quem misit rex Assyriorum dominus suus ad blasphemandum Deum viventem, et exprobrandum sermonibus, quos audivit Dominus Deus tuus: leva ergo orationem pro reliquiis quæ repertæ sunt.

Isaia consola Ezechia, e gli promette l'aiuto di Dio. Minaccie e bestemmie di Sennacherib.

5. Et venerunt servi regis Ezechiæ ad Isaiam.

6. Et dixit ad eos Isaias: hæc dicetis domino vestro: hæc dicit Dominus: ne timeas à facie verborum quæ audisti, quibus blasphemaverunt pueri regis Assyriorum me.

7. Ecce ego dabo ei spiritum, et audiet nuntium, et revertetur ad terram suam, et corruere eum faciam gladio in terrâ suâ.

8. Reversus est autem Rabsaces, et invenit regem Assyriorum præliantem adversùs Lobnam. Audierat enim quia profectus esset de Lachis,

9. et audivit de Tharaca rege Æthiopiæ, dicentes: egressus est ut pugnet contrà te. Quod cùm audisset, misit nuntios ad Ezechiam, dicens:

10. hæc dicetis Ezechiæ regi Judæ, loquentes: non te decipiat Deus tuus in quo tu confidis, dicens: non dabitur Jerusalem in manu regis Assyriorum.

11. Ecce tu audisti omnia quæ fecerunt reges Assyriorum omnibus terris, quas subverterunt, et tu poteris liberari?

12. Numquid eruerunt eos dii Gentium, quos subverterunt patres mei, Gozam, et Haram, et Reseph, et filios Eden, qui erant in Thalassar?

13. Ubi est rex Emath, et rex Arphad, et rex urbis Sepharvaim, Ana, et Ava? *Vedi supra* Ezechia: 4 *Re* 18, 34.

Ezechia prende la lettera scrittagli da Sennacherib e la distende dinanzi al Signore, e fa orazione con tutto il fervore.

14. Et tulit Ezechias libros de manu nuntiorum: et legit eos, et ascendit in domum Domini, et expandit eos Ezechias coram Domino.

15 Et oravit Ezechias ad Dominum, dicens:

16. Domine exercituum Deus Israël, qui sedes super Cherubim: tu es Deus solus omnium regnorum terræ, tu fecisti cœlum et terram. Apocalisse: 4, 11. Ezechiele: 10, 18. Nabucodonosor: *Dan.* 3, 55. Chiesa: *Salm.* 79, 2. Dio: *Salm.* 98, 1. Creazione: *Gen.* 1, 1.

17. Inclina Domine aurem tuam, et audi: aperi, Domine, oculos tuos, et vide, et audi omnia verba Sennacherib, quæ misit ad blasphemandum Deum viventem.

18. Verè enim, Domine, desertas fecerunt reges Assyriorum terras, et regiones earum.

19. Et dederunt deos earum igni: non enim erant dii, sed opera manuum hominum, lignum et lapis: et comminuerunt eos. Dio: *Salm.* 113, 12.

20. Et nunc Domine Deus noster salva nos de manu ejus: et cognoscant omnia regna terræ, quia tu es Dominus solus.

Parole consolanti che Isaia manda a dire ad Ezechia da parte del Signore. Soccorso che gli promette. Rimproveri che egli fa a Sennacherib.

21. Et misit Isaias filius Amos ad Ezechiam, dicens: hæc dicit Dominus Deus Israël: pro quibus rogasti me de Sennacherib rege Assyriorum:

22. hoc est verbum quod locutus est Dominus super eum: despexit te, et subsannavit te virgo filia Sion: post te caput movit filia Jerusalem:

23. cui exprobrasti, et quem blasphemasti, et super quem exaltasti vocem, et levasti altitudinem oculorum tuorum? Ad Sanctum Israël.

24. In manu servorum tuorum exprobrasti Domino, et dixisti: in multitudine quadrigarum

mearum ego ascendi altitudinem montium, juga Libani, et succidam excelsa cedrorum ejus, et electas abietes illius, et introibo altitudinem summitatis ejus, saltum Carmeli ejus.

25. Ego fodi, et bibi aquam, et exiccavi vestigio pedis mei omnes rivos aggerum.

26. Numquid non audisti quæ olim fecerim ei? ex diebus antiquis ego plasmavi illud: et nunc adduxi: et factum est in eradicationem collium compugnantium, et civitatum munitarum,

27. habitatores earum breviatâ manu contremuerunt, et confusi sunt: facti sunt sicut fœnum agri, et gramen pascuæ, et herba tectorum, quæ exaruit antequam maturesceret.

28. Habitationem tuam, et egressum tuum, et introitum tuum cognovi: et insaniam tuam contra me.

29. Cùm fureres adversùm me, superbia tua ascendit in aures meas: ponam ergo circulum in naribus tuis, et frenum in labiis tuis, et reducam te in viam per quam venisti.

30. Tibi autem hoc erit signum: comede hoc anno quæ sponte nascuntur, et in anno secundo pomis vescere: in anno autem tertio seminate, et metite, et plantate vineas, et comedite fructum earum.

31. Et mittet id quod salvatum fuerit de domo Juda, et quod reliquum est, radicem deorsùm, et faciet fructum sursùm;

32. quia de Jerusalem exibunt reliquiæ, et salvatio de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet istud.

Decreto che Dio pronunzia ed eseguisce contro Sennacherib: il suo esercito è sterminato da un Angelo: egli stesso è assassinato dai suoi proprj figliuoli.

33. Propterea hæc dicit Dominus de rege Assyriorum: non intrabit civitatem hanc, et non jaciet ibi sagittam, et non occupabit eam clypeus, et non mittet in circuitu ejus aggerem.

34. In viâ quâ venit, per eam revertetur, et civitatem hanc non ingredietur, dicit Dominus:

35. et protegam civitatem istam, ut salvem eam propter me, et propter David servum meum.

36. Egressus est autem Angelus Domini, et percussit in castris Assyriorum centum octoginta quinque millia. Et surrexerunt manè, et ecce omnes, cadavera mortuorum. GIUDEI: *Is.* 31, 8. EZECHIA: 4 *Re* 19, 35.

37. Et egressus est, et abiit, et reversus est Sennacherib rex Assyriorum, et habitavit in Ninive.

38. Et factum est, cùm adoraret in templo Nesroch deum suum, Adramelech et Sarasar filii ejus percusserunt eum gladio: fugeruntque in terram Ararat, et regnavit Asarhaddon filius ejus pro eo.

EZECHIA: Isaïa, capo 38. *Ezechia ammalato è avvisato da Isaia di prepararsi alla morte. Ezechia fa orazione al Signore, che lo libera dalla morte, gli promette quindici anni di vita, e per assicurarlo della sua promessa, fa ritornare indietro l'ombra del sole sul quadrante dell'oriuolo di Achaz: anno* 3291.

In diebus illis ægrotavit Ezechias usquè ad mortem, et introivit ad eum Isaias filius Amos propheta, et dixit ei: hæc dicit Dominus: dispone domui tuæ, quia morieris tu, et non vives. EZECHIA: 4 *Re* 20, 1. SENNACHERIB: 2 *Par.* 32, 24.

2. Et convertit Ezechias faciem suam ad parietem, et oravit ad Dominum,

3. et dixit: obsecro, Domine, memento quæso quomodo ambulaverim coram te in veritate, et in corde perfecto, et quod bonum est in oculis tuis fecerim. Et flevit Ezechias fletu magno.

4. Et factum est verbum Domini ad Isaiam, dicens:

5. vade, et dic Ezechiæ: hæc dicit Dominus Deus David patris tui: audivi orationem tuam, et vidi lacrymas tuas: ecce ego adjiciam super dies tuos quindecim annos:

6. et de manu regis Assyriorum eruam te, et civitatem istam, et protegam eam.

7. Hoc autem tibi erit signum à Domino, quia faciet Dominus verbum hoc, quod locutus est:

8. ecce ego reverti faciam umbram linearum, per quas descenderat in horologio Achaz in sole, retrorsùm decem lineis. Et reversus est sol decem lineis per gradus quos descenderat. *Vedi supra* EZECHIA: 4 *Re* 20, 8 a 11: *Eccli.* 48, 26.

Cantico di Ezechia in rendimento di grazie al Signore per la sua guarigione.

9. Scriptura Ezechiæ regis Juda, cùm ægrotasset, et convaluisset de infirmitate suâ:

10. ego dixi: in dimidio dierum meorum vadam ad portas inferi.

Quæsivi residuum annorum meorum.

11. Dixi: non videbo Dominum Deum in terrâ viventium. Non aspiciam hominem ultrà, et habitatorem quietis.

12. Generatio mea ablata est, et convoluta est à me, quasi tabernaculum pastorum.

Præcisa est velut à texente, vita mea: dum adhuc ordirer, succidit me: de manè usquè ad vesperam finies me.

13. Sperabam usquè ad manè, quasi leo sic contrivit omnia ossa mea: de manè usquè ad vesperam finies me.

14. Sicut pullus hirundinis sic clamabo, meditabor ut columba. Attenuati sunt oculi mei, suspicientes in excelsum. Domine, vim patior, responde pro me.

15. Quid dicam, aut quid respondebit mihi cùm ipse fecerit? recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ.

16. Domine, si sic vivitur, et in talibus vita spiritûs mei corripies me, et vivificabis me.

17. Ecce in pace amaritudo mea amarissima: tu autem eruisti animam meam ut non periret, projecisti post tergum tuum omnia peccata mea.

18. Quia non infernus confitebitur tibi, neque mors laudabit te: non expectabunt qui descendunt in lacum, veritatem tuam. Dio: *Salm.* 113, 26, 27.

19. Vivens vivens ipse confitebitur tibi, sicut et ego hodie: pater filiis notam faciet veritatem tuam.

20. Domine, salvum me fac, et psalmos nostros cantabimus cunctis diebus vitæ nostræ in domo Domini.

21. Et jussit Isaias ut tollerent massam de ficis et cataplasmarent super vulnus, et sanaretur. Ezecmia: 4 *Re* 20, 7.

22. Et dixit Ezechias: quod erit signum quia ascendam in domum Domini? *Supra* Ezecmia: 4 *Re* 20, 8.

Ezecmia: Isaïa, capo 39. *Ezechia, avendo fatto vedere i suoi tesori agli ambasciadori del re di Babilonia, è rimproverato dal profeta Isaia, il quale gli predice che il tutto sarà un dì trasportato a Babilonia.*

In tempore illo misit Merodac Baladan, filius Baladan, rex Babylonis, libros et munera ad Ezechiam: audierat enim quòd ægrotasset, et convaluisset. Ezecmia: 4 *Re* 20, 12 *e seg.*

2. Lætatus est autem super eis Ezechias, et ostendit eis cellam aromatum, et argenti et auri, et odoramentorum, et unguenti optimi, et omnes apothecas supellectilis suæ, et universa quæ inventa sunt in thesauris ejus. Non fuit verbum quod non ostenderet eis Ezechias in domo suâ, et in omni potestate suâ.

3. Introivit autem Isaias propheta ad Ezechiam regem, et dixit ei: quid dixerunt viri isti, et unde venerunt ad te? Et dixit Ezechias: de terrâ longiquâ venerunt ad me de Babylone.

4. Et dixit: quid viderunt in domo tuâ? Et dixit Ezechias: omnia quæ in domo meâ sunt, viderunt: non fuit res, quam non ostenderim eis in thesauris meis.

5. Et dixit Isaias ad Ezechiam: audi verbum Domini exercituum.

6. Ecce dies venient, et auferentur omnia quæ in domo tuâ sunt, et quæ thesaurisaverunt patres tui usquè ad diem hanc, in Babylonem: non relinquetur quidquam, dicit Dominus.

7. Et de filiis tuis, qui exibunt de te, quos genueris, tollent, et erunt eunuchi in palatio regis Babylonis.

8. Et dixit Ezechias ad Isaiam: bonum verbum Domini quod locutus est: et dixit: fiat tantùm pax et veritas in diebus meis.

Per la continuazione, vedi Dio: *Is. cap.* 40.

Gloria e riputazione di Ezechia: sua superbia, sua penitenza, sua morte e suoi funerali, nell'anno 3306: Sennacherib: 2 *Par.* 32, 23 a 33.

EZECHIELE, che significa *forza di Dio*, è il nome del vigesimo quinto libro della Sacra Scrittura. Esso contiene il racconto delle visioni e delle profezie di Ezechiele, che scrisse egli medesimo mentre era prigioniere in Babilonia. Ezechiele fu di stirpe sacerdotale, figliuolo di Buzi. Nacque essendo Josia re di Giuda. Aveva 25 anni quando fu condotto prigioniere a Babilonia con Joachim re di Giuda (*). Cinque anni dopo che egli fu arrivato in quella terra straniera, essendo in mezzo ai prigionieri della sua nazione, cominciò ad esercitare il ministero profetico, nel quale continuò pel corso di vent'anni, dall'anno 3409 fino al 3430, che fu il decimo quarto dopo la espugnazione di Gerusalemme, come è indicato al capo 40, vers. 1. Cominciò Ezechiele a profetare nella Caldea nel tempo che Geremia profetava in Gerusalemme e secondo che le profezie di Geremia mandavansi in Babilonia, si mandavano parimente quelle di Ezechiele nella Giudea, affinchè e nell'uno e nell'altro paese si venisse a rendere manifesta la provvidenza di Dio, ed intendessero gli Ebrei, come tutto quello che ad essi avveniva, era effetto di ordinazione divina, come osserva S. Girolamo. Profetò Ezechiele con altissimi sensi; per la qual cosa *massimo* e *sublimissimo* tra i Profeti è detto dal Na-

(*) Egli è chiamato più comunemente Jeconia: Davidde: 1 *Par.* 3, 16, 17.

Il Traduttore.

zianzeno e da S. Girolamo l'*Oceano delle scritture e il laberinto dei misteri di Dio*. Ezechiele aveva 52 anni quando pronunziò le ultime sue profezie: ignorasi ciò che egli fece da poi. La Chiesa l'onora come un martire (*). L'autore del libro dell'Ecclesiastico fa l'elogio di questo Profeta: *Eccli.* 49, 10, 11.

Ezechiele: capo 1. *In qual luogo ed in qual tempo Ezechiele avesse le visioni divine: anno* 3409.

Il libro che precede trovasi all'articolo Lettera: *Baruch. cap.* 6.

Et factum est in trigesimo anno, in quarto, in quintâ mensis, cùm essem in medio captivorum juxtà fluvium Chobar, aperti sunt cœli, et vidi visiones Dei. *Vid Infr.* Ezechiele: 3, 23: 10, 20: 43, 3.

2. In quintâ mensis, ipse est annus quintus transmigrationis regis Joachim,

3. factum est verbum Domini ad Ezechielem, filium Buzi, sacerdotem in terrâ Chaldæorum, secus flumen Chobar: et facta est super eum ibi manus Domini.

Il profeta vede in mezzo al fuoco la rappresentanza di quattro animali, di cui egli fa la descrizione.

4. Et vidi, et ecce ventus turbinis veniebat ab aquilone: et nubes magna, et ignis involvens, et splendor in circuitu ejus: et de medio ejus quasi species electri, idest de medio ignis: Profezie: *Eccli.* 49, 10.

5. Et in medio ejus similitudo quatuor animalium: et hic aspectus eorum, similitudo hominis in eis.

6. Quatuor facies uni, et quatuor pennæ uni.

7. Pedes eorum pedes recti, et planta pedis eorum quasi planta pedis vituli, et scintillæ quasi aspectus æris candentis.

8. Et manus hominis sub pennis eorum in quatuor partibus: et facies et pennas per quatuor partes habebant.

(*) Ezechiele ebbe la gloria di morire martire della giustizia, come leggesi nel Martirologio Romano ai dieci di aprile: *Memoria di Ezechiele profeta, il quale vicino a Babilonia fu ucciso dal principe del suo popolo, perchè lo riprendeva a motivo del culto che quegli rendeva ai simulacri, e fu sepolto nel monumento di Sem e di Arphaxard progenitori di Abramo, dove molti sogliono concorrere a far orazione.* L'autore de' commenti imperfetti sopra il Vangelo di S. Matteo, *Hom.* 46, scrive, ch'ei fu strascinato, fino che spezzato il cranio ne schizzarono le cervella.

Il Traduttore.

9. Junctæque erant pennæ eorum alterius ad alterum. Non revertebantur cùm incederent: sed unumquodque ante faciem suam gradiebatur.

10. Similitudo autem vultûs eorum: facies hominis, et facies leonis à dextris ipsorum quatuor: facies autem bovis à sinistris ipsorum quatuor, et facies aquilæ desuper ipsorum quatuor. Ezechiele: 10, 14.

11. Facies eorum, et pennæ eorum extentæ desuper: duæ pennæ singulorum jungebantur, et duæ tegebant corpora eorum:

12. et unumquodque eorum coram facie suâ ambulabat: ubi erat impetus spiritûs, illuc gradiebantur, nec revertebantur cùm ambularent.

13. Et similitudo animalium, aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium, et quasi aspectus lampadarum. Hæc erat visio discurrens in medio animalium, splendor ignis, et de igne fulgur egrediens.

14. Et animalia ibant et revertebantur in similitudinem fulguris coruscantis.

Il profeta vede un firmamento, un trono ed un uomo sedente su di esso e circondato dal fuoco.

15. Cùmque aspicerem animalia, apparuit rota una super terram juxtà animalia, habens quatuor facies.

16. Et aspectus rotarum, et opus earum, quasi visio maris: et una similitudo ipsarum quatuor: et aspectus earum et opera, quasi sit rota in medio rotæ.

17. Per quatuor partes earum euntes ibant, et non revertebantur cùm ambularent.

18. Statura quoque erat rotis, et altitudo, et horribilis aspectus: et totum corpus oculis plenum in circuitu ipsarum quatuor. Ezechiele: 10, 9 a 12.

19. Cùmque ambularent animalia, ambulabant pariter et rotæ juxtà ea: et cùm elevarentur animalia de terrâ, elevabantur simul et rotæ.

20. Quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu, et rotæ pariter elevabantur, sequentes eum. Spiritus enim vitæ erat in rotis.

21. Cum euntibus ibant, et cùm stantibus stabant: et cum elevatis à terrâ, pariter elevabantur et rotæ, sequentes ea: quia spiritus vitæ erat in rotis.

22. Et similitudo super capita animalium firmamenti, quasi aspectus crystalli horribilis, et extenti super capita eorum desuper.

23. Sub firmamento autem pennæ eorum rectæ alterius ad alterum: unumquodque duabus alis velabat corpus suum, et alterum similiter velabatur.

24. Et audiebam sonum alarum, quasi sonum aquarum multarum, quasi sonum sublimis Dei: cùm ambularent, quasi sonus erat multitudinis ut sonus castrorum; cùmque starent, demittebantur pennæ eorum.

25. Nam cùm fieret vox super firmamentum, quod erat super caput eorum, stabant, et submittebant alas suas.

26. Et super firmamentum, quod erat imminens capiti eorum, quasi aspectus lapidis sapphiri similitudo throni: et super similitudinem throni, similitudo quasi aspectus hominis desuper.

27. Et vidi quasi speciem electri, velut aspectum ignis, intrinsecus ejus per circuitum: a lumbis ejus et desuper, et à lumbis ejus usquè deorsùm, vidi quasi speciem ignis splendentis in circuitu.

28. Velut aspectum arcûs cùm fuerit in nube in die pluviæ; hic erat aspectus splendoris per gyrum.

Ezechiele: capo 2. *Il profeta abbattuto è confortato dallo Spirito di Dio. Questo divino Spirito lo manda ai figliuoli d' Israele per rimproverarli de' loro peccati.*

Hæc visio similitudinis gloriæ Domini, et vidi, et cecidi in faciem meam, et audivi vocem loquentis. Et dixit ad me: fili hominis: sta super pedes tuos, et loquar tecum.

2. Et ingressus est in me spiritus postquam locutus est mihi, et statuit me supra pedes meos: et audivi loquentem ad me,

3. et dicentem: fili hominis, mitto ego te ad filios Israël, ad gentes apostatrices quæ recesserunt à me. Ipsi et patres eorum prævaricati sunt pactum meum usquè ad diem hanc.

4. Et filii durâ facie, et indomabili corde sunt, ad quos ego mitto te, et dices ad eos: hæc dicit Dominus Deus:

5. si fortè vel ipsi audiant, et si fortè quiescant, quoniam domus exasperans est; et scient quia propheta fuerit in medio eorum.

Dio esorta il suo profeta a non temere di nulla: gli comanda di divorare un libro scritto di dentro e di fuora, in cui sono lamentazioni e mesti cantici e guai.

6. Tu ergo, fili hominis, ne timeas eos, neque sermones eorum metuas, quoniam increduli et subversores sunt tecum, et cum scorpionibus habitas. Verba eorum ne timeas, et vultus eorum ne formides, quia domus exasperans est.

7. Loqueris ergo verba mea ad eos, si fortè audiant, et quiescant: quoniam irritatores sunt.

8. Tu autem, fili hominis, audi quæcumque loquor ad te, et noli esse exasperans, sicut domus exasperatrix est: aperi os tuum, et comede quæcumque ego do tibi.

9. Et vidi, et ecce manus missa ad me, in quâ erat involutus liber: et expandit illum coram me, qui erat scriptus intùs et foris: et scriptæ erant in eo lamentationes, et carmen, et væ. Apocalisse: *cap.* 5, *vers.* 1.

Ezechiele: capo 3. *Il profeta mangia il libro, ed è rivestito da Dio di gran costanza e forza per riprendere i figliuoli d'Israele.*

Et dixit ad me: fili hominis, quodcumque inveneris comede: comede volumen istud, et vadens loquere ad filios Israël.

2. Et aperui os meum, et cibavit me volumine illo:

3. et dixit ad me: fili hominis, venter tuus comedet, et viscera tua complebuntur volumine isto quod ego dabo tibi. Et comedi illud: et factum est in ore meo sicut mel dulce. Apocalisse: 10, 9, 10.

4. Et dixit ad me: fili hominis, vade ad domum Israël, et loqueris verba mea ad eos.

5. Non enim ad populum profundi sermonis, et ignotæ linguæ tu mitteris, ad domum Israël:

6. neque ad populos multos profundi sermonis, et ignotæ linguæ, quorum non possis audire sermones: et si ad illos mittereris, ipsi audirent te.

7. Domus autem Israël nolunt audire te, quia nolunt audire me: omnis quippè domus Israël attrita fronte est, et duro corde.

8. Ecce dedi faciem tuam valentiorem faciebus eorum, et frontem tuam duriorem frontibus eorum.

9. Ut adamantem, et ut silicem dedi faciem tuam: ne timeas eos, neque metuas à facie eorum: quia domus exasperans est.

Il Signore esorta il suo profeta ad ascoltare la sua parola con attenzione: lo Spirito di Dio lo trasporta verso i fuorusciti Giudei, che erano stati menati a Babilonia: ivi dimora sette giorni, afflitto in mezzo a loro, presso il fiume Chobar.

10. Et dixit ad me: fili hominis, omnes sermones meos, quos ego loquor ad te, assume in corde tuo, et auribus tuis audi.

11. Et vade, ingredere ad transmigrationem,

ad filios populi tui, et loqueris ad eos, et dices eis: hæc dicit Dominus Deus: si fortè audiant, et quiescant.

12. Et assumpsit me spiritus, et audivi post me vocem commotionis magnæ: benedicta gloria Domini de loco suo.

13. Et vocem alarum animalium percutientium alteram ad alteram, et vocem rotarum sequentium animalia, et vocem commotionis magnæ.

14. Spiritus quoque levavit me, et assumpsit me: et abii amarus in indignatione spiritûs mei: manus enim Domini erat mecum, confortans me.

15. Et veni ad transmigrationem, ad acervum novarum frugum, ad eos qui habitabant juxtà flumen Chobar, et sedi ubi illi sedebant: et mansi ibi septem diebus mœrens in medio eorum.

Il profeta è dato per sentinella alla casa d' Israele. A lui sarà domandato conto del sangue di que' che morranno, per non averli avvisati di lasciare i loro peccati.

16. Cùm autem pertransissent septem dies, factum est verbum Domini ad me, dicens:

17. Fili hominis, speculatorem dedi te domui Israël: et audies de ore meo verbum, et annuntiabis ei ex me. Ezechiele: 33, 7.

18. Si dicente me ad impium: morte morieris: non annuntiaveris ei, neque locutus fueris ut avertatur à viâ suâ impiâ, et vivat: ipse impius in iniquitate suâ morietur: sanguinem autem ejus de manu tuâ requiram.

19. Si autem tu annuntiaveris impio, et ille non fuerit conversus ab impietate suâ, et à viâ suâ impiâ: ipse quidem in iniquitate suâ morietur, tu autem animam tuam liberasti.

20. Sed et si conversus justus à justitiâ suâ fuerit, et fecerit iniquitatem: ponam offendiculum coram eo, ipse morietur, quia non annuntiasti ei; in peccato suo morietur, et non erunt in memoriâ justitiæ ejus, quas fecit: sanguinem verò ejus de manu tua requiram.

21. Si autem tu annuntiaveris justo ut non peccet justus, et ille non peccaverit; vivens vivet, quia annuntiasti ei, et tu animam tuam liberasti.

Il profeta va in una campagna ed ivi vede la gloria del Signore, che gli ordina di chiudersi nella sua casa e di starvi legato e muto.

22. Et facta est super me manus Domini, et dixit ad me: surgens egredere in campum, et ibi loquar tecum.

23. Et surgens egressus sum in campum: ecce ibi gloria Domini stabat quasi gloria quam vidi juxtà fluvium Chobar: et cecidi in faciem meam. Ezechiele: 1, 3.

24. Et ingressus est in me spiritus, et statuit me super pedes meos: et locutus est mihi, et dixit ad me: ingredere, et includere in medio domûs tuæ.

25. Et tu fili hominis, ecce data sunt super te vincula, et ligabunt te in eis: et non egredieris de medio eorum. Resurrezione: *Gio.* 21, 18, 19.

26. Et linguam tuam adhærere faciam palato tuo, et eris mutus, nec quasi vir objurgans: quia domus exasperans est.

27. Cùm autem locutus fuero tibi, aperiam os tuum, et dices ad eos: hæc dicit Dominus Deus: qui audit, audiat, et qui quiescit, quiescat; quia domus exasperans est.

Ezechiele: capo 4. *Dio ordina ad Ezechiele di disegnare sopra un mattone la città di Gerusalemme e di figurarne l'assedio: gli comanda altresì di dormire sul lato sinistro per trecento novanta giorni, e sul destro per quaranta, rappresentando così la pena dell'iniquità, di cui è degna la casa d'Israele.*

Et tu, fili hominis, sume tibi laterem, et pones eum coram te: et describes in eo civitatem Jesusalem.

2. Et ordinabis adversùs eam obsidionem, et ædificabis munitiones, et comportabis aggerem, et dabis contra eam castra et pones arietes in gyro.

3. Et tu sume tibi sartaginem ferream, et pones eam in murum ferreum inter te, et inter civitatem: et obfirmabis faciem tuam ad eam, et erit in obsidionem, et circumdabis eam: signum est domui Israël.

4. Et tu dormies super latus tuum sinistrum, et pones iniquitates domûs Israël super eo, numero dierum quibus dormies super illud, et assumes iniquitatem eorum.

5. Ego autem dedi tibi annos iniquitatis eorum, numero dierum trecentos et nonaginta dies: et portabis iniquitatem domûs Israël.

6. Et cùm compleveris hæc, dormies super latus tuum dexterum secundò: et assumes iniquitatem domûs Juda quadraginta diebus, diem pro anno, diem, inquam, pro anno dedi tibi. Giosuè: *Num.* 14, 34.

7. Et ad obsidionem Jerusalem convertes faciem tuam, et brachium tuum erit extentum: et prophetabis adversùs eam.

8. Ecce circumdedi te vinculis: et non te con-

vertes à latere tuo in latus aliud, donec compleas dies obsidionis tuæ.

Il Signore comanda al suo profeta di mangiare e di bevere con misura e di cuoprire il pane con sterco di bue: colle quali cose viene a indicare le future calamità di Israele.

9. Et tu sume tibi frumentum, et hordeum, et fabam, et lentem, et milium, et viciam, et mittes ea in vas unum, et facies tibi panes numero dierum quibus dormies super latus tuum: trecentis et nonaginta diebus comedes illud.

10. Cibus autem tuus quo vesceris, erit in pondere vigenti stateres in die: à tempore usquè ad tempus comedes illud. *Lo statere è lo stesso peso del siclo, cioè mezz'oncia, onde il pane che Dio assegna per vitto quotidiano al Profeta è dieci once. La qualità del pane, e la piccola quantità da bastare appena per non morire, indicava la carestia e la fame che doveva patirsi in Gerusalemme assediata dai Caldei.*

11. Et aquam in mensurâ bibes, sextam partem Hin: à tempore usquè ad tempus bibes illud. *Secondo alcuni sarebbero circa trenta once d'acqua; secondo altri un poco più. Dio assegna al Profeta tanto da bere e da mangiare, che basti per tenerlo vivo, non per essere in forza; e in tal guisa doveva egli annunziare il patire che farebbero gli Ebrei nell'assedio.*

12. Et quasi subcinericium hordeaceum comedes illud: et stercore, quod egreditur de homine, operies illud in oculis eorum. *Sotto la cenere fatta di sterco umano doveva cuocere il pane. Con questa strana maniera di cuocere il pane, o sia queste stiacciate, viene a dinotarsi la somma penuria delle legna, a cui saranno ridotti gli assediati, penuria tale, che non avendo abbastanza neppure di sterco bovino o di altre bestie, col quale asciutto e seccato posson cuocere il pane, si servano in quel cambio di sterco umano. Lo sterco umano era abbominevole.* Leggi: *Deut.* 23, 12.

13. Et dixit Dominus: sic comedent filii Israël panem suum pollutum inter gentes ad quas ejiciam eos. Israele: *Os.* 9, 4.

14. Et dixi: a, a, a, Domine Deus, ecce anima mea non est polluta, et morticinum, et laceratum à bestiis non comedi ab infantiâ meâ usquè nunc, et non est ingressa in os meum omnis caro immunda.

15. Et dixit ad me: ecce dedi tibi fimum boum pro stercoribus humanis: et facies panem tuum in eo.

16. Et dixit ad me: fili hominis, ecce ego conteram baculum panis in Jerusalem: et comedent panem in pondere, et in sollicitudine: et aquam in mensurâ, et in angustiâ bibent: Ezechiele: 5, 16. Profeti: *Ezech.* 14, 13.

17. ut deficientibus pane et aquâ corruat unusquisque ad fratrem suum, et contabescant in iniquitatibus suis.

Ezechiele: capo 5. *Dio ordina ad Ezechiele di radersi i capelli e la barba, e di fare di essi tre parti, le quali consuma in diverse maniere, accennando così le maniere onde saranno consunti gli Ebrei.*

Et tu, fili hominis, sume tibi gladium acutum, radentem pilos: et assumes eum, et duces per caput tuum, et per barbam tuam: et assumes tibi stateram ponderis, et divides eos.

2. Tertiam partem igni combures in medio civitatis, juxtà completionem dierum obsidionis: et assumes tertiam partem, et concides gladio in circuitu ejus: tertiam verò aliam disperges in ventum, et gladium nudabo post eos.

3. Et sumes inde parvum numerum: et ligabis eos in summitate pallii tui.

4. Et ex eis rursùm tolles, et projicies eos in medio ignis; et combures eos igni: et ex eo egredietur ignis in omnem domum Israël.

5. Hæc dicit Dominus Deus: ista est Jerusalem, in medio gentium posui eam, et in circuitu ejus terras.

6. Et contempsit judicia mea, ut plùs esset impia quàm gentes: et præcepta mea, ultrà quàm terræ quæ in circuitu ejus sunt; judicia enim mea projecerunt, et in præceptis meis non ambulaverunt.

7. Idcircò hæc dicit Dominus Deus: quia superastis Gentes, quæ in circuitu vestro sunt, et in præceptis meis non ambulastis, et judicia mea non fecistis, et juxtà judicia gentium, quæ in circuitu vestro sunt, non estis operati:

8. ideò hæc dicit Dominus Deus: ecce ego ad te, et ipse ego faciam in medio tuî judicia in oculis gentium.

9. Et faciam in te quod non feci, et quibus similia ultrà non faciam, propter omnes abominationes tuas.

10. Ideò patres comedent filios in medio tuî, et filii comedent patres suos, et faciam in te judicia, et ventilabo universas reliquias tuas in omnem ventum.

11. Idcircò vivo ego, dicit Dominus Deus: nisi pro eo quòd sanctum meum violasti in omnibus

offensionibus tuis, et in cunctis abominationibus tuis: ego quoque confringam, et non parcet oculus meus, et non miserebor.

12. Tertia pars tuî peste morietur, et fame consumetur in medio tuî: et tertia pars tuî in gladio cadet in circuitu tuo: tertiam verò partem tuam in omnem ventum dispergam, et gladium evaginabo post eos.

I Giudei oppressi dalle calamità riconosceranno essere il Signore che parlò loro per bocca dei suoi profeti, e che gli aveva rimproverati per i loro peccati.

13. Et complebo furorem meum, et requiescere faciam indignationem meam in eis, et consolabor: et scient quia ego Dominus locutus sum in zelo meo, cùm complevero indignationem meam in eis.

14. Et dabo te in desertum et in opprobrium gentibus quæ in circuitu tuo sunt, in conspectu omnis prætereuntis.

15. Et eris opprobrium, et blasphemia, exemplum, et stupor in gentibus quæ in circuitu tuo sunt, cùm fecero in te judicia in furore, et in indignatione, et in increpationibus iræ.

16. Ego Dominus locutus sum: quando misero sagittas famis pessimas in eos; quæ erunt mortiferæ, et quas mittam ut disperdam vos: et famem congregabo super vos, et conteram in vobis baculum panis: Ezechiele: 4, 16. Profeti: *Ezech.* 14, 13.

17. Et immittam in vos famem, et bestias pessimas usquè ad internecionem: et pestilentia, et sanguis transibunt per te, et gladium inducam super te, ego Dominus locutus sum.

Ezechiele: capo 6. *Predizione della ruina delle città e dei luoghi eccelsi dei figliuoli d'Israele, a cagione della loro idolatria. Quelli che non periranno di peste, di fame e di spada saranno dispersi tra le genti, ed ivi oppressi dalle calamità si convertiranno al Signore.*

Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. fili hominis, pone faciem tuam ad montes Israël, et prophetabis ad eos.

3. Et dices: montes Israël, audite verbum Domini Dei: hæc dicit Dominus Deus montibus, et collibus, rupibus, et vallibus: ecce ego inducam super vos gladium, et disperdam excelsa vestra, Israele: *Ezech.* 36, 1, 2.

4. et demoliar aras vestras, et confringentur simulachra vestra; et dejiciam interfectos vestros ante idola vestra,

5. et dabo cadavera filiorum Israël ante faciem simulachrorum vestrorum; et dispergam ossa vestra circùm aras vestras,

6. in omnibus habitationibus vestris. Urbes desertæ erunt, et excelsa demolientur, et dissipabuntur: et interibunt aræ vestræ, et confringentur: et cessabunt idola vestra, et conterentur delubra vestra, et delebuntur opera vestra.

7. Et cadet interfectus in medio vestrî: et scietis quia ego sum Dominus.

8. Et relinquam in vobis eos qui fugerint gladium in gentibùs, cùm dispersero vos in terris.

9. Et recordabuntur meî liberati vestri in gentibus, ad quas captivi ducti sunt: quia contrivi cor eorum fornicans, et recedens à me; et oculos eorum fornicantes post idola sua: et displicebunt sibimet super malis quæ fecerunt in universis abominationibus suis.

10. Et scient quia ego Dominus non frustrà locutus sum, ut facerem eis malum hoc.

Dio ordina al suo profeta di palesare il suo dolore alla vista delle abbominazioni ed empietà degli Ebrei, e de' mali orrendi con cui saranno puniti. Desolati così ed abbandonati conosceranno che Dio è il Signore.

11. Hæc dicit Dominus Deus: percute manum tuam, et allide pedem tuum, et dic: heu, ad omnes abominationes malorum domûs Israël: quia gladio, fame et peste ruituri sunt.

12. Qui longè est, peste morietur: qui autem propè, gladio corruet: qui relictus fuerit et obsessus, fame morietur: et complebo indignationem meam in eis.

13. Et scietis quia ego Dominus, cùm fuerint interfecti vestri in medio idolorum vestrorum, in circuitu ararum vestrarum, in omni colle excelso, et in cunctis summitatibus montium, et subtùs omne lignum nemorosum, et subtùs universam quercum frondosam, locum ubi accenderunt thura redolentia universis idolis suis.

14. Et extendam manum meam super eos: et faciam terram desolatam, et destitutam à deserto Deblatha in omnibus habitationibus eorum: et scient quia ego Dominus.

Ezechiele: capo 7. *Ezechiele avvisa che è prossima ed inevitabile la devastazione della terra d'Israele. Dio verserà su di essa l'ira sua, sfogherà in essa il suo furore, la giudicherà secondo le opere sue e porrà sopra di essa tutte le sue scelleratezze. Egli non avrà compassione delle sue calamità.*

Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. et tu, fili hominis, hæc dicit Dominus Deus terræ Israël: finis venit, venit finis super quatuor plagas terræ.

3. Nunc finis super te, et immittam furorem meum in te; et judicabo te juxtà vias tuas: et ponam contrà te omnes abominationes tuas.

4. Et non parcet oculus meus super te, et non miserebor: sed vias tuas ponam super te, et abominationes tuæ in medio tuî erunt: et scietis quia ego Dominus.

5. Hæc dicit Dominus Deus: afflictio una, afflictio ecce venit.

6. Finis venit, venit finis, evigilavit adversùm te: ecce venit.

7. Venit contritio super te, qui habitas in terrâ: venit tempus: propè est dies occisionis et non gloriæ montium.

8. Nunc de propinquo effundam iram meam super te, et complebo furorem meum in te, et judicabo te juxtà vias tuas, et imponam tibi omnia scelera tua:

9. et non parcet oculus meus, nec miserebor, sed vias tuas imponam tibi, et abominationes tuæ in medio tuî erunt: et scietis quia ego sum Dominus percutiens.

10. Ecce dies, ecce venit: egressa est contritio, floruit virga, germinavit superbia:

11. Iniquitas surrexit in virgâ impietatis: non ex eis, et non ex populo, neque ex sonitu eorum: et non erit requies in eis.

La collera del Signore opprimerà tutto il suo popolo. Chi perirà di spada, chi di fame, chi di peste. Si salveranno tra gli Ebrei que' che fuggiranno e staranno sui monti, tutti pieni di paura, ognuno al riflesso di sua iniquità.

12. Venit tempus, appropinquavit dies: qui emit, non lætetur: et qui vendit, non lugeat: quia ira super omnem populum ejus.

13. Quia qui vendit, ad id quod vendidit, non revertetur, et adhuc in viventibus vita eorum: visio enim ad omnem multitudinem ejus non regredietur; et vir in iniquitate vitæ suæ non confortabitur.

14. Canite tubâ, præparentur omnes, et non est qui vadat ad prælium: ira enim mea super universum populum ejus.

15. Gladius foris: et pestis et fames intrinsecùs: qui in agro est, gladio morietur: et qui in civitate, pestilentiâ et fame devorabuntur.

16. Et salvabuntur qui fugerint ex eis: et erunt in montibus quasi columbæ convallium omnes trepidi, unusquisque in iniquitate suâ.

17. Omnes manus dissolventur, et omnia genua fluent aquis.

18. Et accingent se ciliciis, et operiet eos formido, et in omni facie confusio, et in universis capitibus eorum calvitium. Moab: *Is.* 15, 2: *Gerem.* 48, 37.

Le ricchezze degli Ebrei saranno loro inutili, come inutili riusciranno i loro idoli. Le ricchezze loro verranno date in preda alle mani degli stranieri, in pena della loro idolatria e delle loro empietà. Saranno oppressi dalle calamità e privati d'ogni consolazione: conosceranno finalmente che Dio è il Signore.

19. Argentum eorum foras projicietur, et aurum eorum in sterquilinium erit. Argentum eorum, et aurum eorum non valebit liberare eos in die furoris Domini. Sofonia: 1, 18. Ricchezze: *Eccli.* 5, 10. Uomo: *Prov.* 10, 2 *e cap.* 11, 4 28. Animam suam non saturabunt, et ventres eorum non implebuntur: quia scandalum iniquitatis eorum factum est.

20. Et ornamentum monilium suorum in superbiam posuerunt, et imagines abominationum suarum et simulachrorum fecerunt ex eo: propter hoc dedi eis illud in immunditiam:

21. Et dabo illud in manus alienorum ad diripiendum, et impiis terræ in prædam, et contaminabunt illud.

22. Et avertam faciem meam ab eis, et violabunt arcanum meum; et introibunt in illud emissarii, et contaminabunt illud.

23. Fac conclusionem: quoniam terra plena est judicio sanguinum, et civitas plena iniquitate.

24. Et adducam pessimos de gentibus, et possidebunt domos eorum: et quiescere faciam superbiam potentium, et possidebunt sanctuaria eorum.

25. Angustiâ superveniente, requirent pacem, et non erit.

26. Conturbatio super conturbationem veniet, et auditus super auditum: et quærent visionem de prophetâ: et lex peribit à sacerdote, et consilium à senioribus.

27. Rex lugebit, et princeps induetur mœrore, et manus populi terræ conturbabuntur. Secundùm viam eorum faciam eis, et secundùm judicia eorum judicabo eos: et scient quia ego Dominus.

Ezechiele: capo 8. *Ezechiele ha una nuova visione. Egli è trasportato in spirito a Gerusalemme, dove vede l' idolo di gelosia, che gli Ebrei avevano collocato nel tempio del Signore: anno* 3410.

Et factum est in anno sexto, et in sexto men-

se, in quintâ mensis, ego sedebam in domo meâ, et senes Juda sedebant coràm me, et cecidit ibi super me manus Domini Dei.

2. Et vidi, et ecce similitudo quasi aspectus ignis: ab aspectu lumborum ejus, et deorsùm, ignis: et à lumbis ejus: et sursùm, quasi aspectus splendoris, ut visio electri.

3. Et emissa similitudo manûs apprehendit me in cincinno capitis mei: et elevavit me spiritus inter terram et cœlum: et adduxit me in Jerusalem in visione Dei, juxtà ostium interiùs, quod respiciebat ad aquilonem ubi erat statutum idolum zeli ad provocandam æmulationem: Bel: *Dan.* 14, 35.

4. et ecce ibi gloria Dei Israël, secundùm visionem quam videram in campo.

5. Et dixit ad me: fili hominis, leva oculos tuos ad viam aquilonis: Et levavi oculos meos ad viam aquilonis: et ecce ab aquilone portæ altaris, idolum zeli in ipso introitu.

6. Et dixit ad me: fili hominis, putas ne, vides tu quid isti faciunt, abominationes magnas, quas domus Israël facit hîc, ut procul recedam à sanctuario meo? Et adhùc conversus videbis abominationes majores.

7. Et introduxit me ad ostium atrii: et vidi, et ecce foramen unum in pariete.

8. Et dixit ad me: fili hominis, fode parietem. Et cùm fodissem parietem, apparuit ostium unum.

9. Et dixit ad me: ingredere, et vide abominationes pessimas, quas isti faciunt hîc.

Dio fa vedere al suo profeta, sotto diverse figure, le differenti idolatrie degli Ebrei. Egli dichiara, che non avrà misericordia di essi e che allorquando alzeranno le grida alle sue orecchie, egli non gli esaudirà.

10. Et ingressus vidi, et ecce omnis similitudo reptilium et animalium, abominatio, et universa idola domûs Israël depicta erant in pariete in circuitu per totum.

11. Et septuaginta viri de senioribus domûs Israël, et Jesonias filius Saphan stabat in medio eorum, stantium antè picturas: et unusquisque habebat thuribulum in manu suâ: et vapor nebulæ de thure consurgebat.

12. Et dixit ad me: certè vides, fili hominis, quæ seniores domûs Israël faciunt in tenebris, unusquisque in abscondito cubiculi sui: dicunt enim: non videt Dominus nos, dereliquit Dominus terram.

13. Et dixit ad me: adhùc conversus videbis abominationes majores, quas isti faciunt.

14. Et introduxit me per ostium portæ domûs Domini, quod respiciebat ad aquilonem: ecce ibi mulieres sedebant plangentes Adonidem.

15. Et dixit ad me: certè vidisti, fili hominis, adhùc conversus videbis abominationes majores his.

16. Et introduxit me in atrium domûs Domini interiùs: et ecce in ostio templi Domini inter vestibulum et altare, quasi viginti quinque viri, dorsa habentes contrà templum Domini, et facies ad orientem: et adorabant ad ortum solis.

17. Et dixit ad me: certè vidisti, fili hominis: numquid leve est hoc domui Juda, ut facerent abominationes istas, quas fecerunt hic: quia replentes terram iniquitate, conversi sunt ad irritandum me? Et ecce applicant ramum ad nares suas.

18. Ergo et ego faciam in furore: non parcet oculus meus, nec miserebor: et cùm clamaverint ad aures meas voce magnâ, non exaudiam eos.

Ezechiele: capo 9. *Ezechiele vede sette uomini, de' quali sei con uno strumento di morte in mano ed il settimo vestito di lino con un calamajo da scrivere appeso ai fianchi. Dio ordina all'uomo che aveva il calamajo di segnare un* thau *sulle fronti degli uomini, che gemono e sono afflitti per tutte le abbominazioni che si fanno in Gerusalemme; e comanda ai sei altri uomini di sterminare in Gerusalemme tutti quelli che veggono non segnati col* thau.

Et clamavit in auribus meis voce magnâ, dicens: appropinquaverunt visitationes urbis, et unusquisque vas interfectionis habet in manu suâ.

2. Et ecce sex viri veniebant de viâ portæ superioris, quæ respicit ad aquilonem: et unusquisque vas interitûs in manu ejus: vir quoque unus in medio eorum vestitus erat lineis, et atramentarium scriptoris ad renes ejus; et ingressi sunt, et steterunt juxtà altare æreum:

3. et gloria Domini Israël assumpta est de Cherub quæ erat super eum ad limen domûs: et vocavit virum qui indutus erat lineis, et atramentarium scriptoris habebat in lumbis suis.

4. Et dixit Dominus ad eum: transi per mediam civitatem in medio Jerusalem: et signa Thau super frontes virorum gementium et dolentium super cunctis abominationibus, quæ fiunt in medio ejus. Pasqua: *Esod.* 12, 7. Apocalisse: 7, 3.

5. Et illis dixit, audiente me: transite per civitatem sequentes eum, et percutite: non parcat oculus vester, neque misereamini.

6. Senem, adolescentulum, et virginem, parvulum, et mulieres, interficite usquè ad internecionem: omnem autem, super quem videritis Thau, ne occidatis, et à sanctuario meo incipite. Cœperunt ergo à viris senioribus qui erant antè faciem domûs.

7. Et dixit ad eos: contaminate domum, et implete atria interfectis: egredimini. Et egressi sunt: et percutiebant eos qui erant in civitate.

Il profeta si getta boccone e fa orazione al Signore implorando la sua misericordia: ma Dio gli dice, che le scelleraggini degli Ebrei lo sforzano a punirli con tutta severità.

8. Et cæde completâ, remansi ego: ruique super faciem meam, et clamans aio: heu, heu, heu, Domine Deus: ergone disperdes omnes reliquias Israël, effundens furorem tuum super Jerusalem?

9. Et dixit ad me: iniquitas domûs Israël, et Juda, magna est nimis valdè, et repleta est terra sanguinibus, et civitas repleta est aversione: dixerunt enim: dereliquit Dominus terram, et Dominus non videt.

10. Igitur et meus non parcet oculus, neque miserebor: viam eorum super caput eorum reddam.

11. Et ecce vir, qui erat indutus lineis, qui habebat atramentarium in dorso suo respondit verbum, dicens: feci sicut præcepisti mihi.

Ezechiele: capo 10. *Dio comanda all' uomo vestito di lino di prendere de' carboni accesi di mezzo alle ruote, che sono sotto i Cherubini, e di gettarli sopra Gerusalemme.*

Et vidi, et ecce in firmamento, quod erat super caput Cherubim, quasi lapis sapphirus, quasi species similitudinis solii, apparuit super ea.

2. Et dixit ad virum, qui indutus erat lineis, et ait: ingredere in medio rotarum quæ sunt subtùs Cherubim, et imple manum tuam prunis ignis, quæ sunt inter Cherubim, et effunde super civitatem. Ingressusque est in conspectu meo.

3. Cherubim autem stabant à dextris domûs cùm ingrederetur vir, et nubes implevit atrium interius.

4. Et elevata est gloria Domini desuper Cherub ad limen domûs: et repleta est domus nube, et atrium repletum est splendore gloriæ Domini,

5. et sonitus alarum Cherubim audiebatur usquè ad atrium exterius, quasi vox Dei omnipotentis loquentis.

6. Cùmque præcepisset viro, qui indutus erat lineis, dicens: sume ignem de medio rotarum, quæ sunt inter Cherubim: ingressus ille stetit juxtà rotam.

7. Et extendit Cherub manum de medio Cherubim, ad ignem, qui erat inter Cherubim: et sumpsit, et dedit in manus ejus qui indutus erat lineis: qui accipiens egressus est.

8. Et apparuit in Cherubim similitudo manûs hominis subtùs pennas eorum.

Novella visione dei quattro animali, che il profeta aveva veduto presso il fiume Chobar. Ei conosce che sono Cherubini: ognuno di essi ha quattro volti e quattro ale.

9. Et vidi, et ecce quatuor rotæ juxtà Cherubim: rota una juxtà Cherub unum, et rota alia juxtà Cherub unum: species autem rotarum erat quasi visio lapidis chrysolithi.

10. Et aspectus earum similitudo una quatuor: quasi sit rota in medio rotæ.

11. Cùmque ambularem, in quatuor partes gradiebantur: et non revertebantur ambulantes, sed ad locum, ad quem ire declinabat quæ prima erat, sequebantur et ceteræ, nec convertebantur.

12. Et omne corpus earum, et colla, et manus, et pennæ, et circuli, plena erant oculis in circuitu quatuor rotarum. Ezechiele: 1, 18.

13. Et rotas istas vocavit volubiles, audiente me.

14. Quatuor autem facies habebat unum: facies una, facies Cherub: et facies secunda, facies hominis: et in tertio facies leonis: et in quarto facies aquilæ. Ezechiele: 1, 10.

15. Et elevata sunt Cherubim, ipsum est animal, quod videram juxtà fluvium Chobar.

16. Cùmque ambularent Cherubim, ibant pariter et rotæ juxtà ea: et cùm elevarent Cherubim alas suas ut exaltarentur de terrâ, non residebant rotæ, sed et ipsæ juxtà erant.

17. Stantibus illis, stabant: et cùm elevatis elevabantur; spiritus enim vitæ erat in eis.

18. Et egressa est gloria Domini à limine templi: et stetit super Cherubim. Ezechia: *Is.* 37, 16.

19. Et elevantia Cherubim alas suas exaltata sunt à terrâ coram me: et illis egredientibus, rotæ quoque subsecutæ sunt: et stetit in introitu portæ domûs Domini orientalis: et gloria Dei Israël erat super ea.

20. Ipsum est animal, quod vidi subter Deum Israël juxtà fluvium Chobar: et intellexi quia Cherubim essent. Ezechiele: 1, 1 a 13.

21. Quatuor vultus uni, et quatuor alæ uni: et similitudo manûs hominis sub alis eorum.

22. Et similitudo vultuum eorum, ipsi vultus

quos videram juxtà fluvium Chobar, et intuitus eorum, et impetus singulorum antè faciem suam ingredi.

Ezechiele: capo 11. *Predizione contro i principi del popolo Jezonia e Pheltia, e contro il popolo di Gerusalemme, i quali si burlavano delle parole dei profeti, e delle loro minaccie.*

Et elevavit me spiritus, et introduxit me ad portam domûs Domini orientalem, quæ respicit ad solis ortum, et ecce in introitu portæ viginti quinque viri: et vidi in medio eorum Jezoniam filium Azur, et Pheltiam filium Banaiæ, principes populi.

2. Dixitque ad me: fili hominis, hi sunt viri qui cogitant iniquitatem, et tractant consilium pessimum in urbe istâ,

3. dicentes: nonne dudùm ædificatæ sunt domus? Hæc est lebes, nos autem carnes.

4. Idcircò vaticinare de eis, vaticinare, fili hominis.

5. Et irruit in me spiritus Domini, et dixit ad me: loquere: hæc dicit Dominus: sic locuti estis domus Israël, et cogitationes cordis vestris ego novi.

6. Plurimos occidistis in urbe hâc, et implestis vias ejus interfectis.

7. Propterea hæc dicit Dominus Deus: interfecti vestri, quos posuistis in medio ejus: hi sunt carnes, et hæc est lebes et educam vos de medio ejus.

8. Gladium metuistis, et gladium inducam super vos, ait Dominus Deus.

9. Et ejiciam vos de medio ejus, daboque vos in manu hostium, et faciam in vobis judicia.

10. Gladio cadetis: in finibus Israël judicabo vos, et scietis quia ego Dominus.

11. Hæc non erit vobis in lebetem, et vos non eritis in medio ejus in carnes; in finibus Israël judicabo vos.

12. Et scietis quia ego Dominus: quia in præceptis meis non ambulastis, et judicia mea non fecistis, sed juxtà judicia gentium quæ in circuitu vestro sunt, estis operati.

Pheltia nel tempo che Ezechiele profetizza, cade morto. Ezechiele, afflitto di questa morte, cade boccone dinanzi al Signore implorando la sua misericordia. Dio gli promette che rimenerà gli avanzi d'Israele nel loro paese e darà loro un cuore di carne, affinchè temano ed onorino il Signore. Poscia il profeta è condotto nella Caldea ai fuorusciti in visione per ispirito di Dio, e gli viene tolta la visione che aveva veduta.

13. Et factum est cùm prophetarem, Pheltias filius Banaiæ mortuus est: et cecidi in faciem meam clamans voce magnâ, et dixi: heu, heu, heu, Domine Deus: consummationem tu facis reliquiarum Israël?

14. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

15. fili hominis, fratres tui, fratres tui, viri propinqui tui, et omnis domus Israël, universi quibus dixerunt habitatores Jesusalem: longè recedite à Domino, nobis data est terra in possessionem.

16. Propterea hæc dicit Dominus Deus, quia longè feci eos in gentibus, et quia dispersi eos in terris: ero eis in sanctificationem modicam in terris ad quas venerunt.

17. Propterea loquere: hæc dicit Dominus Deus: congregabo vos de populis: et adunabo de terris in quibus dispersi estis, daboque vobis humum Israël.

18. Et ingredientur illuc, et auferent omnes offensiones, cunctasque abominationes ejus de illâ.

19. Et dabo eis cor unum, et spiritum novum tribuam in visceribus eorum: et auferam cor lapideum de carne eorum, et dabo eis cor carneum: Israele: *Ezech.* 36, 26. Schiavitù: *Gerem.* 31, 33.

20. ut in præceptis meis ambulent, et judicia mea custodiant, faciantque ea: et sint mihi in populum, et ego sim eis in Deum. Dio: *Esod.* 6, 7.

21. Quorum cor post offendicula et abominationes suas ambulat, horum viam in capite suo ponam, dicit Dominus Deus.

22. Et elevaverunt Cherubim alas suas, et rotæ cum eis: et gloria Dei Israël erat super ea.

23. Et ascendit gloria Domini de medio civitatis, stetitque super montem, qui est ad orientem urbis.

24. Et spiritus levavit me, adduxitque in Chaldæam ad transmigrationem, in visione, in Spiritu Dei: et sublata est à me visio quam videram.

25. Et locutus sum ad transmigrationem omnia verba Domini, quæ ostenderat mihi.

Ezechiele: capo 12. *Il profeta facendo bagaglio, per cangiare di paese, dimostra come il re ed il popolo di Gerusalemme anderanno in schiavitù. Minacce di Dio contro del popolo: però il Signore non gli farà tutti perire, ma sottrarrà un piccolo numero di essi alla spada, alla fame, alla peste, affinchè raccontino tutte le loro*

scelleratezze tra le genti, dovunque anderanno, e la severità della sua giustizia.

Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. fili hominis, in medio domûs exasperantis tu habitas: qui oculos habent ad videndum, et non vident: et aures ad audiendum, et non audiunt: quia domus exasperans est.

3. Tu ergo, fili hominis, fac tibi vasa transmigrationis, et transmigrabis per diem coram eis: transmigrabis autem de loco tuo ad locum alterum, in conspectu eorum, si fortè aspiciant: quia domus exasperans est.

4. Et efferes foras vasa tua quasi vasa transmigrantis per diem in conspectu eorum: tu autem egredieris vesperè coram eis, sicut egreditur migrans.

5. Antè oculos eorum perfode tibi parietem: et egredieris per eum.

6. In conspectu eorum in humeris portaberis, in caligine efferéris: faciem tuam velabis, et non videbis terram: quia portentum dedi te domui Israël.

7. Feci ergo sicut præceperat mihi Dominus: vasa mea protuli quasi vasa transmigrantis per diem: et vesperè perfodi mihi parietem manu: et in caligine egressus sum, in humeris portatus in conspectu eorum.

8. Et factus est sermo Domini manè ad me: dicens:

9. fili hominis, numquid non dixerunt ad te domus Israël, domus exasperans: quid tu facis?

10. Dic ad eos: hæc dicit Dominus Deus: super ducem, onus istud, qui est in Jerusalem, et super omnem domum Israël, quæ est in medio eorum.

11. Dic: ego portentum vestrum: quomodo feci, sic fiet illis, in transmigrationem et in captivitatem ibunt.

12. Et dux, qui est in medio eorum, in humeris portabitur, in caligine egredietur: parietem perfodient ut educant eum: facies ejus operietur ut non videat oculo terram.

13. Et extendam rete meum super eum, et capietur in sagenâ meâ: et adducam eum in Babylonem in terram Chaldæorum: et ipsam non videbit, ibique morietur. Parabole: *Ezech.* 17, 20. Sedecia: 4 *Re* 25, 7.

14. Et omnes qui circà eum sunt, præsidium ejus, et agmina ejus, dispergam in omnem ventum: et gladium evaginabo post eos.

15. Et scient quia ego Dominus, quandò dispersero illos in gentibus, et disseminavero eos in terris.

16. Et relinquam ex eis viros paucos, à gladio, et fame, et pestilentiâ: ut enarrent omnia scelera eorum in gentibus, ad quas ingredientur: et scient quia ego Dominus.

Mali che devono soffrire gli abitanti di Gerusalemme e di tutto il paese d'Israele. Desolazioni di questa terra e di tutte le sue città. Le predizioni dei Profeti non saranno vane, nè saranne differito lungamente l'adempimento.

17. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

18. fili hominis, panem tuum in conturbatione comede: sed aquam tuam in festinatione et mœrore bibe.

19. Et dices ad populum terræ: hæc dicit Dominus Deus ad eos qui habitant in Jerusalem in terrâ Israël: panem suum in sollicitudine comedent, et aquam suam in desolatione bibent: ut desoletur terra à multitudine suâ propter iniquitatem omnium qui habitant in eâ.

20. Et civitates quæ nunc habitantur, desolatæ erunt, terraque deserta: et scietis quia ego Dominus.

21. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

22. fili hominis, quod est proverbium istud vobis in terrâ Israël, dicentium: in longum differentur dies, et peribit omnis visio?

23. Ideò dic ad eos: hæc dicit Dominus Deus: quiescere faciam proverbium istud: neque vulgò dicetur ultrà in Israël: et loquere ad eos quòd appropinquaverint dies, et sermo omnis visionis:

24. Non enim erit ultrà omnis visio cassa, neque divinatio ambigua in medio filiorum Israël.

25. Quia ego Dominus loquar: et quodcumque locutus fuero verbum, fiet, et non prolongabitur ampliùs: sed in diebus vestris domus exasperans loquar verbum, et faciam illùd, dicit Dominus Deus.

26. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

27. fili hominis, ecce domus Israël dicentium: visio, quam hic videt, in dies multos, et in tempora longa ista prophetat.

28. Propterea dic ad eos: hæc dicit Dominus Deus: non prolongabitur ultrà omnis sermo meus: verbum, quod locutus fuero, complebitur, dicit Dominus Deus.

Per la continuazione, vedi Profeti: *Ezech. cap.* 13.

Ezechiele: capo 20. *I Seniori d'Israele vanno a trovare il profeta per interrogare il Signore, nell'anno* 3411. *Il Signore nega di dare rispo-*

sta ai figliuoli d' Israele, e rimprovera loro l'ingratitudine e l'idolatria de' loro padri.

Il capo precedente trovasi all'articolo PARABOLE: *Ezech. cap.* 19.

Et factum est in anno septimo, in quinto, in decimâ mensis, venerunt viri de senioribus Israël, ut interrogarent Dominum, et sederent coram me.

2. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

3. fili hominis, loquere senioribus Israël, et dices ad eos: hæc dicit Dominus Deus: numquid ad interrogandum me vos venistis? Vivo ego quia non respondebo vobis, ait Dominus Deus.

4. Si judicas eos, si judicas, fili hominis, abominationes patrum eorum ostende eis.

5. Et dices ad eos: hæc dicit Dominus Deus: in die quâ elegi Israël, et levavi manum meam pro stirpe domûs Jacob, et apparui eis in terrâ Ægypti, et levavi manum meam pro eis, dicens: ego Dominus Deus vester: DIO: *Esod.* 6, 7. IDOLATRIA: *Lev.* 26, 12.

6. in die illâ levavi manum meam pro eis, ut educerem eos de terrâ Ægypti, in Terram quam provideram eis, fluentem lacte et melle: quæ est egregia inter omnes terras. DIO: *Esod.* 3, 8, 17.

7. Et dixi ad eos: unusquisque offensiones oculorum suorum abjiciat, et in idolis Ægypti nolite pollui. Ego Dominus Deus vester.

8. Et irritaverunt me, nolueruntque me audire, unusquisque abominationes oculorum suorum non projecit, nec idola Ægypti reliquerunt: et dixi ut effunderem indignationem meam super eos, et implerem iram meam in eis, in medio terræ Ægypti.

9. Et feci propter nomen meum, ut non violaretur coram gentibus, in quarum medio erant, et inter quas apparui eis ut educerem eos de terrâ Ægypti.

Dio trasse fuori gli Israeliti dalla terra d'Egitto. Egli diede loro la sua legge nel deserto, affinchè osservandola vi trovassero la vita. Essi provocarono l'ira del Signore colla loro disobbedienza e colle loro empietà: e Dio perciò aveva determinato di spandere il furor suo sopra di essi e di consumarli, ma nol fece per amore del nome suo, affinchè vilipeso non fosse davanti alle nazioni, di mezzo alle quali gli trasse.

10. Ejeci ergo eos de terrâ Ægypti, et eduxi eos in desertum. MOSÈ: *Esod.* 13, 17 a 19: 19, 1. CONFIDENZA: *Salm.* 57, 76.

11. Et dedi eis præcepta mea, et judicia mea ostendi eis, quæ faciens homo, vivet in eis. USANZE: *Lev.* 18, 5. ROMANI: *Epist.* 10, 5.

12. Insuper et sabbata mea dedi eis, ut essent signum inter me et eos: et scirent quia ego Dominus sanctificans eos. DECALOGO: *Esod.* 20, 8: *Deut.* 5, 12, 14. SABBATO: *Esod.* 31, 13.

13. Et irritaverunt me domus Israël in deserto (*Vedi* MORMORAZIONI), in præceptis meis non ambulaverunt, et judicia mea projecerunt, quæ faciens homo vivet in eis: et sabbata mea violaverunt vehementer: dixi ergo ut effunderem furorem meum super eos in deserto, et consumerem eos. *Vedi* CORE: MANNA: FUOCO: ISRAELITI: *Deut.* 1, 35. GIOSUÈ: *Num.* 14, 22, 23, 34, 35.

14. Et feci propter nomen meum, ne violaretur coram Gentibus, de quibus ejeci eos in conspectu earum.

15. Ego igitur levavi manum meam super eos in deserto, ne inducerem eos in Terram quam dedi eis fluentem lacte et melle, præcipuam terrarum omnium: *Ut Sup. vers.* 5 e 13.

16. quia judicia mea projecerunt, et in præceptis meis non ambulaverunt, et sabbata mea violaverunt: post idola enim cor eorum gradiebatur.

17. Et pepercit oculus meus super eos ut non interficerem eos: nec consumpsi eos in deserto.

Iddio ha esortato invano i figliuoli degli Israeliti ribelli a profittare degli errori e della punizione dei padri loro: invece lo hanno essi pure esacerbato; per cui egli minacciò di spandere il furor suo sopra di essi, ma lo rattenne e nol fece per amore del nome suo, affinchè profanato non fosse davanti alle nazioni di mezzo alle quali gli trasse.

18. Dixi autem ad filios eorum in solitudine: in præceptis patrum vestrorum nolite incedere, nec judicia eorum custodiatis, nec in idolis eorum polluamini.

19. Ego Dominus Deus vester: in præceptis meis ambulate, judicia mea custodite, et facite ea.

20. Et sabbata mea sanctificate, ut sint signum inter me et vos: et sciatis quia ego sum Dominus Deus vester.

21. Et exacerbaverunt me filii: in præceptis meis non ambulaverunt: et judicia mea non custodierunt ut facerent ea: quæ cùm fecerit homo, vivet in eis: et sabbata mea violaverunt: et comminatus sum ut effunderem furorem meum super eos, et implerem iram meam in eis in deserto.

22. Averti autem manum meam et feci propter nomen meum, ut non violaretur coram Gentibus, de quibus ejeci eos in oculis earum.

23. Iterùm levavi manum meam in eos in solitudine, ut dispergerem illos in nationes, et ventilarem in terras:

24. eò quòd judicia mea non fecissent, et præcepta mea reprobassent, et sabbata mea violassent, et post idola patrum suorum fuissent oculi eorum.

25. Ergo et ego dedi eis præcepta non bona, et judicia in quibus non vivent.

26. Et pollui eos in muneribus suis, cùm offerrent omne quod aperit vulvam, propter delicta sua: et scient quia ego Dominus.

27. Quamobrem loquere ad domum Israël, fili hominis, et dices ad eos: hæc dicit Dominus Deus: adhùc et in hoc blasphemaverunt me patres vestri, cùm sprevissent me contemnentes:

28. et induxissem eos in Terram super quam levavi manum meam ut darem eis: viderunt omnem collem excelsum, et omne lignum nemorosum, et immolaverunt ibi victimas suas: et dederunt ibi irritationem oblationis suæ: et posuerunt ibi odorem suavitatis suæ, et libaverunt libationes suas.

29. Et dixi ad eos: quid est excelsum ad quod vos ingredimini? Et vocatum est nomen ejus excelsum usquè ad hanc diem.

Calamità che Dio minaccia ai figliuoli d'Israele, per castigarli della loro idolatria. Promesse che fa loro di farli entrare di nuovo ne' vincoli della sua alleanza e di separarli dai trasgressori e dagli empj.

30. Propterèa dic ad domum Israël: hæc dicit Dominus Deus: certè in viâ patrum vestrorum vos polluimini, et post offendicula eorum vos fornicamini.

31. Et in oblatione donorum vestrorum, cùm traducitis filios vestros per ignem, vos polluimini in omnibus idolis vestris usquè hodiè: et ego respondebo vobis domus Israël? Vivo ego, dicit Dominus Deus quia non respondebo vobis.

32. Neque cogitatio mentis vestræ fiet, dicentium: erimus sicut Gentes, et sicut cognationes terræ, ut colamus ligna et lapides.

33. Vivo ego, dicit Dominus Deus: quoniam in manu forti, et in brachio extento, et in furore effuso regnabo super vos.

34. Et educam vos de populis, et congregabo vos de terris, in quibus dispersi estis in manu validâ, et in brachio extento, et in furore effuso regnabo super vos.

35. Et adducam vos in desertum populorum, et judicabor vobiscum ibi facie ad faciem.

36. Sicut judicio contendi adversùm patres vestros in deserto terræ Ægypti, sic judicabo vos, dicit Dominus Deus.

37. Et subjiciam vos sceptro meo, et inducam vos in vinculis fœderis.

38. Et eligam de vobis transgressores, et impios, et de terrâ incolatûs eorum educam vos, et in terram Israël non ingredientur: et scietis quia ego Dominus.

Dio esorta il suo popolo ad abbandonare gli idoli. Profezia dello stabilimento della Chiesa, della conversione dei Gentili e della ruina di Gerusalemme.

39. Et vos domus Israël, hæc dicit Dominus Deus: singuli post idola vestra ambulate, et servite eis. Quòd si et in hoc non audieritis me, et nomen meum sanctum pollueritis ultrà in muneribus vestris, et in idolis vestris:

40. in monte sancto meo, in monte excelso Israël, ait Dominus Deus, ibi serviet mihi omnis domus Israël: omnes, inquam, in terrâ, in quâ placebunt mihi, et ibi quæram primitias vestras et initium decimarum vestrarum in omnibus sanctificationibus vestris.

41. In odorem suavitatis suscipiam vos, cùm eduxero vos de populis, et congregavero vos de terris in quas dispersi estis, et sanctificabor in vobis in oculis nationum.

42. Et scietis quia ego Dominus, cùm induxero vos ad terram Israël, in terram pro quâ levavi manum meam, ut darem eam patribus vestris.

43. Et recordabimini ibi viarum vestrarum, et omnium scelerum vestrorum, quibus polluti estis in eis: et displicebitis vobis in conspectu vestro in omnibus malitiis vestris quas fecistis.

44. Et scietis quia ego Dominus, cùm benefecero vobis propter nomen meum, et non secundùm vias vestras malas, neque secundùm scelera vestra pessima domûs Israël, ait Dominus Deus.

45. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

46. fili hominis, pone faciem tuam contrà viam austri, et stilla ad Africum, et propheta ad saltum agri meridiani:

47. et dices saltui meridiano: audi verbum Domini: hæc dicit Dominus Deus: ecce ego succendam in te ignem, et comburam in te omne lignum viride, et omne lignum aridum: non extinguetur flamma succensionis: et comburetur in eâ omnis facies ab austro usquè ad aquilonem.

48. Et videbit universa caro quia ego Dominus succendi eam, nec extinguetur.

49. Et dixi: a, a, a, Domine Deus: ipsi di-

cuot de me: numquid non per parabolas loquitur iste?

Per la continuazione, vedi Gerusalemme: *Ezech. cap.* 21.

Ezechiele profetizza che il re di Babilonia, assedierà, prenderà, incendierà Gerusalemme. Muore la moglie di Ezechiele, e Dio proibisce a lui di fare il duolo: significato di questa morte e di questa proibizione: Giudei: *Ezech.* 24, 1 a 27.

Ezechiele: capo 33. *La sentinella che annunzia l'imminente pericolo, è senza colpa se altri perisce: ma è rea se si tace. Dio stabilisce Ezechiele per sentinella alla casa d'Israele, e per annunziarle da parte sua la sua volontà.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Egitto: *Ezech. cap.* 32.

Et factum est verbum Domini, ad me, diceos:

2. fili hominis, loquere ad filios populi tui, et dices ad eos: terra cùm induxero super eam gladium, et tulerit populus terræ virum unum de novissimis suis, et constituerit eum super se speculatorem;

3. et ille viderit gladium venientem super terram, et cecinerit bucciuâ, et annuntiaverit populo;

4. audientes autem, quisquis ille est, sonitum bucciuæ, et non se observaverit, veneritque gladius et tulerit eum; saoguis ipsius super caput ejus erit.

5. Sonum bucciuæ audivit, et non se observavit, sanguis ejus in ipso erit: si autem se custodierit, animam suam salvabit.

6. Quòd si speculator viderit gladium venientem, et non insonuerit buccinâ, et populus se non custodierit, venerítque gladius, et tulerit de eis animam; ille quidem in iniquitate suâ captus est, sanguinem autem ejus de manu speculatoris requiram.

7. Et tu fili hominis, speculatorem dedi te domui Israël: audiens ergo ex ore meo sermonem, annuntiabis eis ex me. Ezechiele: 3, 17. Apocalisse: 3, 3. Timoteo: 2 *Epist.* 4, 2, 5. Gesù Cristo: *Matt.* 28, 19, 20.

8. Si me dicente ad impium: impie, morte morieris; non fueris locutus ut se custodiat impius à viâ suâ; ipse impius in iniquitate suâ morietur: sanguinem autem ejus de manu tuâ requiram.

9. Si autem annuntiante te ad impium ut à viis suis convertatur, non fuerit conversus à viâ suâ; ipse in iniquitate suâ morietur; porrò tu animam tuam liberasti.

Dio non vuole la morte del peccatore, ma che egli si converta e viva. Il giusto che pecca perirà. Ciascheduno sarà giudicato secondo le opere sue.

10. Tu ergo, fili hominis, dic ad domum Israël: sic locuti estis, dicentes: iniquitates nostræ, et peccata nostra super nos sont, et in ipsis nos tabescimus: quomodò ergo vivere poterimus?

11. Dic ad eos: vivo ego, dicit Dominus Deus: nolo mortem impii, sed ut convertatur impius à viâ suâ, et vivat. Convertimini, convertimini à viis vestris pessimis; et quarè moriemini domus Israël? Parabola: *Ezech.* 18, 23, 30 a 32.

12. Tu itaque, fili hominis, dic ad filios populi tui: justitia justi non liberabit eum in quacumque die peccaverit; et impietas impii non nocebit ei, in quâcumque die conversus fuerit ab impietate suâ: et justus non poterit vivere in justitiâ suâ, in quâcumque die peccaverit.

13. Etiamsi dixero justo quòd vitâ vivat, et confisus in justitiâ suâ fecerit iniquitatem; omnes justitiæ ejus oblivioni tradentur, et in iniquitate suâ quam operatus est, in ipsâ morietur.

14. Si autem dixero impio: morte morieris: et egerit pœnitentiam à peccato suo, feceritque judicium et justitiam,

15. et pignus restituerit ille impius, rapinamque reddiderit, in mandatis vitæ ambulaverit, nec fecerit quidquam injustum: vitâ vivet, et non morietur.

16. Omnia peccata ejus, quæ peccavit, non imputabuntur ei: judicium et justitiam fecit, vitâ vivet.

17. Et dixerunt filii populi tui, non est æqui ponderis via Domini: et ipsorum via injusta est.

18. Cùm enim recesserit justus à justitiâ suâ, feceritque iniquitates, morietur in eis.

19. Et cùm recesserit impius ab impietate suâ, feceritque judicium et justitiam, vivet in eis.

20. Et dicitis: non est recta via Domini. Unumquemque juxtà vias suas judicabo de vobis, domus Israël. Parabole: *Ezech.* 18, 25.

Un uomo fuggito da Gerusalemme porta ad Ezechiele, nell'anno 3417, *la notizia che quella città è stata distrutta, come Dio gli aveva già rivelato. Invano gli Ebrei restati nella Palestina si lusingano di possedere quella terra che loro è stata promessa, le loro iniquità ve li faranno*

perire, e quella terra sarà ridotta in una solitudine, in un deserto.

21. Et factum est in duodecimo anno, in decimo mense, in quintâ mensis transmigrationis nostræ, venit ad me qui fugerat de Jerusalem dicens: vastata est civitas.

22. Manus autem Domini facta fuerat ad me vesperè, antequam veniret qui fugerat; aperuitque os meum donec veniret ad me manè, et aperto ore meo non silui ampliùs.

23. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

24. fili hominis, qui habitant in ruinosis his super humum Israël, loquentes aiunt: unus erat Abraham, et hæreditate possedit Terram: nos autem multi sumus, nobis data est Terra in possessionem.

25. Idcircò dices ad eos, hæc dicit Dominus Deus: qui in sanguine comeditis, et oculos vestros levatis ad immunditias vestras, et sanguinem funditis: numquid Terram hæreditate possidebitis?

26. Stetistis in gladiis vestris, fecistis abominationes, et unusquisque uxorem proximi sui polluit: et Terram hæreditate possidebitis?

27. Hæc dices ad eos: sic dicit Dominus Deus: vivo ego, quia qui in ruinosis habitant, gladio cadent: et qui in agro est, bestiis tradetur ad devorandum: qui autem in præsidiis et speluncis sunt, peste morientur.

28. Et dabo Terram in solitudinem, et in desertum, et deficiet superba fortitudo ejus: et desolabuntur montes Israël, eò quòd nullus sit qui per eos transeat.

29. Et scient quia ego Dominus, cùm dedero Terram eorum desolatam et desertam, propter universas abominationes suas, quas operati sunt.

Gli Ebrei ascoltano le parole di Ezechiele come cantico in musica cantato da voce dolce e soave, ma non le mettono in pratica.

30. Et tu, fili hominis: filii populi tui, qui loquuntur de te juxtà muros, et in ostiis domorum, et dicunt unus ad alterum, vir ad proximum suum loquentes: venite, et audiamus quis sit sermo egrediens à Domino.

31. Et veniunt ad te, quasi si ingrediatur populus, et sedent coram te populus meus: et audiunt sermones tuos, et non faciunt eos: quia in canticum oris sui vertunt illos, et avaritiam suam sequitur cor eorum.

32. Et es eis quasi carmen musicum, quod suavi dulcique sono canitur: et audiunt verba tua, et non faciunt ea.

33. Et cùm venerit quod prædictum est (ecce enim venit) tunc scient quòd prophetes fuerit inter eos.

Per la continuazione, vedi Pastori: *Ezech. cap.* 34.

Ezechiele: capo 37. *Dio conduce il suo profeta, in ispirito, in mezzo di un campo pieno di ossa aride, che riprendono vita: con che dimostra, come i figliuoli d'Israele, che sono senza speranza, saranno ricondotti nella loro terra.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Israele: *Ezech. cap.* 36.

Facta est super me manus Domini, ed eduxit me in spiritu Domini: et dimisit me in medio campi qui erat plenus ossibus:

2. Et circumduxit me per ea in gyro: erant autem multa valdè super faciem campi, siccaque vehementer.

3. Et dixit ad me: fili hominis, putas ne vivent ossa ista? Et dixi: Domine Deus, tu nosti.

4. Et dixit ad me: vaticinare de ossibus istis: et dices eis: ossa arida audite verbum Domini.

5. Hæc dicit Dominus Deus ossibus his: ecce ego intromittam in vos spiritum, et vivetis.

6. Et dabo super vos nervos, succrescere faciam super vos carnes, et superextendam in vobis cutem: et dabo vobis spiritum, et vivetis, et scietis quia ego Dominus.

7. Et prophetavi sicut præceperat mihi: factus est autem sonitus, prophetante me, et ecce commotio: et accesserunt ossa ad ossa, unumquodque ad juncturam suam.

8. Et vidi, et ecce super ea nervi et carnes ascenderunt: et extenta est in eis cutis desuper, et spiritum non habebant.

9. Et dixit ad me: vaticinare ad spiritum, vaticinare, fili hominis, et dices ad spiritum: hæc dicit Dominus Deus: à quatuor ventis veni spiritus, et insufla super interfectos istos, et reviviscant.

10. Et prophetavi sicut præceperat mihi: et ingressus est in ea spiritus, et vixerunt: steteruntque super pedes suos exercitus grandis nimis valdè.

11. Et dixit ad me: fili hominis, ossa hæc universa, domus Israël est: ipsi dicunt: aruerunt ossa nostra, et periit spes nostra, et abscissi sumus.

12. Propterea vaticinare, et dices ad eos: hæc dicit Dominus Deus: ecce ego aperiam tumulos vestros, et educam vos de sepulchris vestris, populus meus, et inducam vos in terram Israël:

13. Et scietis quia ego Dominus, cùm aperuero sepulchra vestra, et eduxero vos de tumulis vestris, popule meus;

14. et dedero spiritum meum in vobis, et vixeritis, et requiescere vos faciam super humum vestram et scietis quia ego Dominus locutus sum, et feci, ait Dominus Deus. Lazzaro: *Gio.* 11, 25, 26, 44.

Ezechiele, per ordine di Dio, prende due legni che accosta l' uno all' altro per farne un solo legno: colla quale unione gli annunzia, che un solo regno si formerà di Giuda e d' Israele, sotto un solo re e pastore.

15. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

16. Et tu, fili hominis, sume tibi lignum unum: et scribe super illud: Judæ, et filiorum Israël sociorum ejus: et tolle lignum alterum, et scribe super illud: Joseph ligno Ephraim, et cunctæ domui Israël sociorumque ejus.

17. Et adjunge illa unum ad alterum tibi in lignum unum: et erunt in unionem in manu tuâ.

18. Cùm autem dixerint ad te filii populi tui loquentes: nonne indicas nobis quid in his tibi velis?

19. Loqueris ad eos: hæc dicit Dominus Deus: ecce ego assumam lignum Joseph, quod est in manu Ephraim, et tribûs Israël quæ sunt ei adjunctæ; et dabo eas pariter cum ligno Juda, et faciam eas in lignum unum: et erunt unum in manu ejus.

20. Erunt autem ligna, super quæ scripseris in manu tuâ, in oculis eorum.

21. Et dices ad eos: hæc dicit Dominus Deus: ecce ego assumam filios Israël de medio nationum ad quas abierunt: et congregabo eos undique, et adducam eos ad humum suam.

22. Et faciam eos in gentem unam in terrâ in montibus Israël, et rex unus erit omnibus imperans: et non erunt ultrà duæ gentes, nec dividentur ampliùs in duo regna. Pastori: *Gio.* 10, 15.

23. Neque polluentur ultrà in idolis suis, et abominationibus suis, et cunctis iniquitatibus suis: et salvos eos faciam de universis sedibus in quibus peccaverunt, et emundabo eos: et erunt mihi populus, et ego ero eis Deus.

Gesù Cristo, il vero Davidde, regnerà sui veri Israeliti. Dio farà con essi un' alleanza eterna, darà loro stabilità e gli santificherà per sempre.

24. Et servus meus David rex super eos, et pastor unus erit omnium eorum: in judiciis meis ambulabunt, et mandata mea custodient et facient ea. Dio: *Is.* 40, 11. Pastori: *Gerem.* 25, 5: *Ezech.* 34, 12, 23. Daniele: 9, 24. Giovanni: 1, 45.

25. Et habitabunt super Terram, quam dedi servo meo Jacob, in quâ habitaverunt patres vestri: et habitabunt super eam ipsi, et filii eorum, et filii filiorum eorum usquè in sempiternum: et David servus meus princeps eorum in perpetuum.

26. Et percutiam illis fœdus pacis, pactum sempiternum erit eis: et fundabo eos, et multiplicabo, et dabo sanctificationem meam in medio eorum in perpetuum. Gesù Cristo: *Salm.* 109, 5. Lodi: *Salm.* 116, 2. Lazzaro: *Gio.* 12, 34. Dio: *Is.* 40, 8.

27. Et erit tabernaculum meum in eis: et ero eis Deus, et ipsi erunt mihi populus. Ezechiele: 8, 5. Apocalisse: 21, 3.

28. Et scient gentes quia ego Dominus sanctificator Israël, cùm fuerit sanctificatio mea in medio eorum in perpetuum.

Per la continuazione, vedi Gog: *Ezech. cap.* 38 e 39.

Ezechiele: capo 40. *In una visione è mostrata al Profeta la restaurazione di un tempio, del quale sono a lui fatte intendere le misure, come pure le misure degli appartamenti pe' sacerdoti e pe' cantori. È la figura della restaurazione della città e del tempio di Gerusalemme, ovvero dello stabilimento della Chiesa e de' suoi ministri. Anno* 3430.

In vigesimo quinto anno transmigrationis nostræ, in exordio anni, decimâ mensis, quarto decimo anno postquam percussa est civitas: in ipsâ hâc die facta est super me manus Domini, et adduxit me illùc.

2. In visionibus Dei adduxit me in terram Israël, et dimisit me super montem excelsum nimis: super quem erat quasi ædificium civitatis vergentis ad austrum.

3. Et introduxit me illùc: et ecce vir, cujus erat species quasi species æris, et funiculus lineus in manu ejus, et calamus mensuræ in manu ejus: stabat autem in portâ.

4. Et locutus est ad me idem vir: fili hominis: vide oculis tuis, et auribus tuis audi, et pone cor tuum in omnia quæ ego ostendam tibi: quia ut ostendantur tibi adductus es hùc: annuntia omnia quæ tu vides domui Israël.

5. Et ecce murus forinsecus in circuitu domûs undiquè, et in manu viri calamus mensuræ sex

cubitorum, et palmo: et mensus est latitudinem ædificii calamo uno, altitudinem quoque calamo uno.

6. Et venit ad portam quæ respiciebat viam orientalem, et ascendit per gradus ejus: et mensus est limen portæ calamo uno latitudinem, id est, limen unum calamo uno in latitudine;

7. et thalamum uno calamo in longum, et uno calamo in latum: et inter thalamos, quinque cubitos.

8. Et limen portæ juxtà vestibulum portæ, intrinsecùs calamo uno.

9. Et mensus est vestibulum portæ octo cubitorum, et frontem ejus duobus cubitis: vestibulum autem portæ erat intrinsecùs.

10. Porrò thalami portæ ad viam orientalem, tres hinc et tres indè: mensura una trium, et mensura una frontium ex utrâque parte.

11. Et mensus est latitudinem liminis portæ decem cubitorum: et longitudinem portæ, tredecim cubitorum:

12. et marginem antè thalamos cubiti unius: et cubitus unus finis utrinquè: thalami autem, sex cubitorum erant hinc et indè.

13. Et mensus est portam à tecto thalami, usquè ad tectum ejus, latitudinem viginti quinque cubitorum: ostium contrà ostium.

14. Et fecit frontes per sexaginta cubitos: et ad frontem atrium portæ undiquè per circuitum.

15. Et ante faciem portæ, quæ pertingebat usquè ad faciem vestibuli portæ interioris quinquaginta cubitos.

16. Et fenestras obliquas in thalamis, et in frontibus eorum, quæ erant intrà portam undiquè per circuitum: similiter autem erant et in vestibulis fenestræ per gyrum intrinsecùs, et ante frontes pictura palmarum.

17. Et eduxit me ad atrium exterius, et ecce gazophylacia, et pavimentum stratum lapide in atrio per circuitum: triginta gazophylacia in circuitu pavimenti.

18. Et pavimentum in fronte portarum, secundùm longitudinem portarum erat inferius.

19. Et mensus est latitudinem à facie portæ inferioris usquè ad frontem atrii interioris extrinsecùs, centum cubitos ad orientem et ad Aquilonem.

20. Portam quoque, quæ respiciebat viam aquilonis atrii exterioris, mensus est tàm in longitudine, quàm in latitudine.

21. Et thalamos ejus tres hinc, et tres indè: et frontem ejus, et vestibulum ejus secundùm mensuram portæ prioris, quinquaginta cubitorum longitudinem ejus, et latitudinem viginti quinque cubitorum.

22. Fenestræ autem ejus, et vestibulum, et sculpturæ secundùm mensuram portæ quæ respiciebat ad orientem: et septem graduum erat ascensus ejus, et vestibulum antè eam.

23. Et porta atrii interioris contra portam aquilonis, et orientalem: et mensus est à portâ usquè ad portam centum cubitos.

24. Et eduxit me ad viam australem, et ecce porta quæ respiciebat ad austrum: et mensus est frontem ejus, et vestibulum ejus, juxtà mensuras superiores.

25. Et fenestras ejus, et vestibula in circuitu, sicut fenestras cæteras: quinquaginta cubitorum longitudine, et latitudine viginti quinque cubitorum.

26. Et in gradibus septem ascendebatur ad eam: et vestibulum antè fores ejus: et cælatæ palmæ erant, una hinc, et altera indè in fronte ejus.

27. Et portâ atrii interioris in viâ australi: et mensus est à portâ usquè ad portam in viâ australi, centum cubitos.

28. Et introduxit me in atrium interius ad portam australem: et mensus est portam juxtà mensuras superiores.

29. Thalamum ejus, et frontem ejus, et vestibulum ejus eisdem mensuris, et fenestras ejus, et vestibulum ejus in circuitu, quinquaginta cubitos longitudinis, et latitudinis viginti quinque cubitos.

30. Et vestibulum per gyrum longitudine viginti quinque cubitorum, et latitudine quinque cubitorum.

31. Et vestibulum ejus ad atrium exterius, et palmas ejus in fronte: et octo gradus erant, quibus ascendebatur per eam.

32. Et introduxit me in atrium interius per viam orientalem: et mensus est portam secundùm mensuras superiores.

33. Thalamum ejus, et frontem ejus, et vestibulum ejus, sicut suprà: et fenestras ejus, et vestibula ejus in circuitu, longitudine quinquaginta cubitorum, et latitudine viginti quinque cubitorum.

34. Et vestibulum ejus, id est, atrii exterioris: et palmæ cælatæ in fronte ejus, hinc et indè et in octo gradibus ascensus ejus.

35. Et introduxit me ad portam quæ respiciebat ad aquilonem: et mensus est secundùm mensuras superiores.

36. Thalamum ejus, et frontem ejus, et vestibulum ejus et fenestras ejus per circuitum, longitudine quinquaginta cubitorum, et latitudine viginti quinque cubitorum.

37. Et vestibulum ejus respiciebat ad atrium exterius: et cælatura palmarum in fronte ejus hinc et indè: et in octo gradibus ascensus ejus.

38. Et per singula gazophylacia ostium in frontibus portarum: ibi lavabant holocaustum.

39. Et in vestibulo portæ, duæ mensæ, hinc et duæ mensæ indè, ut immoletur super eas holocaustum, et pro peccato, et pro delicto.

40. Et ad latus exterius quod ascendit ad ostium portæ, quæ pergit ad aquilonem, duæ mensæ: et ad latus alterum antè vestibulum portæ, duæ mensæ.

41. Quatuor autem mensæ hinc, et quatuor mensæ indè per latera portæ octo mensæ erant, super quas immolabant.

42. Quatuor autem mensæ ad holocaustum, de lapidibus quadris extructæ: longitudine cubiti unius et dimidii: et latitudine cubiti unius et dimidii: et altitudine cubiti unius: super quas ponant vasa in quibus immolatur holocaustum et victima.

43. Et labia earum palmi unius, reflexa intrinsecùs per circuitum: super mensas autem carnes oblationis.

44. Et extrà portam interiorem, gazophylacia cantorum in atrio interiori, quod erat in latere portæ respicientis ad aquilonem: et facies eorum contra viam australem, una ex latere portæ orientalis, quæ respiciebat ad viam aquilonis.

45. Et dixit ad me: hoc est gazophylacium quod respicit viam meridianam, sacerdotum erit, qui excubant in custodiis templi.

46. Porrò gazophylacium, quod respicit ad viam aquilonis, sacerdotum erit qui excubant ad ministerium altaris. Isti sunt filii Sadoc qui accedunt de filiis Levi ad Dominum ut ministrent ei.

47. Et mensus est atrium longitudine centum cubitorum, et latitudine centum cubitorum per quadrum, et altare antè faciem templi.

48. Et introduxit me in vestibulum templi: et mensus est vestibulum quinque cubitis hinc, et quinque cubitis indè; et latitudinem portæ trium cubitorum hinc et trium cubitorum indè.

49. Longitudinem autem vestibuli viginti cubitorum, et latitudinem undecim cubitorum, et octo gradibus ascendebatur ad eam. Et columnæ erant in frontibus; una hinc, et altera indè.

Ezechiele: capo 41. *Descrizione del tempio, cioè del Santo, del Santo dei Santi, e delle stanze annesse al tempio, che deve essere restaurato.*

Et introduxit me in templum, et mensus est frontes, sex cubitos latitudinis hinc, et sex cubitos indè, latitudinem tabernaculi.

2. Et latitudo portæ, decem cubitorum erat: et latera portæ, quinque cubitis hinc, et quinque cubitis indè, et mensus est longitudinem ejus quadraginta cubitorum, et latitudinem viginti cubitorum.

3. Et introgressus intrinsecùs mensus est in fronte portæ duos cubitos: et portam sex cubitorum: et latitudinem portæ, septem cubitorum.

4. Et mensus est longitudinem ejus viginti cubitorum, et latitudinem ejus viginti cubitorum antè faciem templi, et dixit ad me; hoc est sanctum sanctorum.

5. Et mensus est parietem domûs sex cubitorum, et latitudinem lateris quatuor cubitorum undique per circuitum domûs.

6. Latera autem, latus ad latus, bis triginta tria: et erant eminentia, quæ ingrederentur per parietem domûs, in lateribus per circuitum, ut continerent, et non attingerent parietem templi.

7. Et platea erat in rotundum, ascendens sursùm per cochleam, et in cœnaculum templi deferebant per gyrum: idcircò latius erat templum in superioribus: et sic de inferioribus ascendebatur ad superiora in medium.

8. Et vidi in domo altitudinem per circuitum, fundata latera ad mensuram calami sex cubitorum spatio.

9. Et latitudinem per parietem lateris forinsecùs quinque cubitorum: et erat interior domûs in lateribus domûs.

10. Et inter gazophylacia latitudinem viginti cubitorum in circuitu domûs undiquè.

11. Et ostium lateris ad orationem: ostium unum ad viam aquilonis, et ostium unum ad viam australem: et latitudinem loci ad orationem, quinque cubitorum in circuitu.

12. Et ædificium quod erat separatum versumque ad viam respicientem ad mare latitudinis septuaginta cubitorum; paries autem ædificii, quinque cubitorum latitudinis per circuitum: et longitudo ejus nonaginta cubitorum.

13. Et mensus est domûs longitudinem centum cubitorum, et quod separatum erat ædificium, et parietes ejus, longitudinis centum cubitorum.

14. Latitudo autem antè faciem domûs, et ejus quod erat separatum contrà orientem, centum cubitorum.

15. Et mensus est longitudinem ædificii contrà faciem ejus, quod erat separatum ad dorsum: ethecas ex utrâque parte centum cubitorum, et templum interius, et vestibula atrii.

16. Limina, et fenestras obliquas, et ethecas in circuitu per tres partes, contrà uniuscujusque limen, stratumque ligno per gyrum in circuitu:

terra autem usquè ad fenestras, et fenestræ clausæ super ostia.

17. Et usquè ad domum interiorem: et forinsecùs per omnem parietem in circuitu intrinsecùs et forinsecùs ad mensuram.

18. Et fabrefacta Cherubim et palmæ: et palma inter Cherub et Cherub, duasque facies habebat Cherub.

19. Faciem hominis juxtà palmam ex hâc parte, et faciem leonis juxtà palmam ex aliâ parte, expressam per omnem domum in circuitu.

20. De terrâ usquè ad superiora portæ Cherubim et palmæ cælatæ erant in pariete templi.

21. Limen quadrangulum, et facies sanctuarii, aspectus contrà aspectum.

22. Altaris lignei trium cubitorum altitudo, et longitudo ejus duorum cubitorum: et anguli ejus, et longitudo ejus, et parietes ejus lignei. Et locutus est ad me: hæc est mensa coràm Domino.

23. Et duo ostia erant in templo, et in sanctuario.

24. Et in duobus ostiis ex utrâque parte bina erant ostiola, quæ in se invicem plicabantur: bina enim ostia erant ex utrâque parte ostiorum.

25. Et cælata erant in ipsis ostiis templi Cherubim, et sculpturæ palmarum, sicut in parietibus quoque expressæ erant: quamobrem et grossiora erant ligna in vestibuli fronte forinsecùs.

26. Super quæ fenestræ obliquæ, et similitudo palmarum hinc atque indè in humerulis vestibuli, secundùm latera domûs, latitudinemque parietum.

Ezecchiele: capo 42. *Delle camere che erano nell'atrio de' Sacerdoti, e dell'uso di esse. Dimensione dell'atrio esteriore.*

Et eduxit me in atrium exterius per viam ducentem ad aquilonem, et introduxit me in gazophylacium quod erat contrà separatum ædificium et contrà ædem vergentem ad aquilonem.

2. In facie longitudinis centum cubitos ostii aquilonis: et latitudinis quinquaginta cubitos.

3. Contrà viginti cubitos atrii interioris, et contrà pavimentum stratum lapide atrii exterioris, ubi erat porticus juncta porticui triplici.

4. Et ante gazophylacia deambulatio decem cubitorum latitudinis, ad interiora respiciens viæ cubiti unius. Et ostia eorum ad aquilonem:

5. ubi erant gazophylacia in superioribus humiliora: quia supportabant porticus, quæ ex illis eminebant de inferioribus et de mediis ædificii.

6. Tristega enim erant, et non habebant columnas, sicut erant columnæ atriorum; propterea eminebant de inferioribus, et de mediis à terrâ cubitis quinquaginta.

7. Et peribolus exterior secundùm gazophylacia, quæ erant in viâ atrii exterioris ante gazophylacia; longitudo ejus quinquaginta cubitorum.

8. Quia longitudo erat gazophylaciorum atrii exterioris, quinquaginta cubitorum: et longitudo ante faciem templi centum cubitorum.

9. Et erat subter gazophylacia hæc introitus ab oriente ingredientium in ea de atrio exteriori.

10. In latitudine periboli atrii, quod erat contrà viam orientalem, in faciem ædificii separati, et erant antè ædificium gazophylacia.

11. Et via antè faciem eorum juxtà similitudinem gazophylaciorum quæ erant in viâ aquilonis: secundùm longitudinem eorum, sic et latitudo eorum: et omnis introitus eorum, et similitudines, et ostia eorum.

12. Secundùm ostia gazophylaciorum quæ erant in viâ respiciente ad notum: ostium in capite viæ: quæ via erat antè vestibulum separatum per viam orientalem ingredientibus.

13. Et dixit ad me: gazophylacia aquilonis, et gazophylacia austri quæ sunt ante ædificium separatum: hæc sunt gazophylacia sancta, in quibus vescuntur sacerdotes qui appropinquant ad Dominum in sancta sanctorum; ibi ponent sancta sanctorum, et oblationem pro peccato, et pro delicto: locus enim sanctus est.

14. Cùm autem ingressi fuerint sacerdotes, non egredientur de sanctis in atrium exterius, et ibi reponent vestimenta sua in quibus ministrant quia sancta sunt: vestienturque vestimentis aliis, et sic procedent ad populum.

15. Cùmque complesset mensuras domûs interioris, me eduxit per viam portæ quæ respiciebat ad viam orientalem, et mensus est eam undiquè per circuitum.

16. Mensus est autem contrà ventum orientalem calamo mensuræ, quingentos calamos in calamo mensuræ per circuitum.

17. Et mensus est contrà ventum aquilonis quingentos calamos in calamo mensuræ per gyrum.

18. Et ad ventum australem mensus est quingentos calamos in calamo mensuræ per circuitum.

19. Et ad ventum occidentalem mensus est quingentos calamos in calamo mensuræ.

20. Per quatuor ventos mensus est murum ejus undiquè per circuitum longitudinem quingentorum cubitorum, et latitudinem quingentorum cubitorum, dividentem inter sanctuarium et vulgi locum.

Ezechiele : capo 43. *Il profeta vede la gloria del Dio d' Israele entrare nel tempio dalla parte d' oriente. Il Signore lo assicura che la casa d'Israele non profanerà più il nome suo santo, e che egli farà sua dimora in mezzo ad essa per sempre.*

Et duxit me ad portam quæ respiciebat ad viam orientalem.

2. Et ecce gloria Dei Israël ingrediebatur per viam orientalem: et vox erat ei quasi vox aquarum multarum, et terra splendebat à majestate ejus.

3. Et vidi visionem secundùm speciem quam videram, quandò venit ut disperderet civitatem: et species secundùm aspectum quem videram juxtà fluvium Chobar: et cecidi super faciem meam. Ezechiele: 1, 1, 2: 9, 1, 2.

4. Et majestas Domini ingressa est templum per viam portæ quæ respiciebat ad orientem.

5. Et elevavit me spiritus, et introduxit me in atrium interius, et ecce repleta erat gloriâ Domini domus.

6. Et audivi loquentem ad me de domo, et vir qui stabat juxtà me,

7. dixit ad me: fili hominis, locus solii mei, et locus vestigiorum pedum meorum ubi habito in medio filiorum Israël in æternum: et non polluent ultrà domus Israël nomen sanctum meum, ipsi et reges eorum in fornicationibus suis, et in ruinis regum suorum, et in excelsis.

8. Qui fabricati sunt limen suum juxtà limen meum, et postes suos juxtà postes meos: et murus erat inter me et eos: et polluerunt nomen sanctum meum in abominationibus quas fecerunt: propter quod consumpsi eos in irâ meâ.

9. Nunc ergo repellant procul fornicationem suam, et ruinas regum suorum à me: et habitabo in medio eorum semper.

Dio ordina al Profeta di mostrare ai figliuoli di Israele il tempio, perchè si confondano delle loro iniquità, che furono causa della sua distruzione, e perchè d'ora innanzi osservino fedelmente tutto ciò che fu prescritto. Dà loro in seguito le misure dell'altare e fissa le cerimonie della sua purificazione.

10. Tu autem, fili hominis, ostende domui Israël templum, et confundantur ab iniquitatibus suis, et metiantur fabricam:

11. et erubescant ex omnibus quæ fecerunt: figuram domûs, et fabricæ ejus exitus: et introitus, et omnem descriptionem ejus, et universa præcepta ejus, cunctumque ordinem ejus, et omnes leges ejus ostende eis, et scribes in oculis eorum: ut custodiant omnes descriptiones ejus, et præcepta illius, et faciant ea.

12. Ista est lex domûs in summitate montis: omnis finis ejus in circuitu, sanctum sanctorum est: hæc est ergo lex domûs.

13. Istæ autem mensuræ altaris in cubito verissimo, qui habebat cubitum et palmum: in sinu ejus erat cubitus et cubitus in latitudine, et definitio ejus usquè ad labium ejus, et in circuitu palmus unus, hæc quoque erat fossa altaris.

14. Et de sinu terræ usquè ad crepidinem novissimam duo cubiti, et latitudo cubiti unius: et à crepidine minore usquè ad crepidinem majorem quatuor cubiti, et latitudo cubiti unius.

15. Ipse autem Ariel quatuor cubitorum: et ab Ariel usquè ad sursùm, cornua quatuor.

16. Et Ariel duodecim cubitorum in longitudine per duodecim cubitos latitudinis: quadrangulatum æquis lateribus.

17. Et crepido quatuordecim cubitorum longitudinis, per quatuordecim cubitos latitudinis in quatuor angulis ejus: et corona in circuitu ejus dimidii cubiti, et sinus ejus unius cubiti per circuitum: gradus autem ejus versi ad orientem.

18. Et dixit ad me, fili hominis, hæc dicit Dominus Deus: hi sunt ritus altaris, in quâcumque die fuerit fabricatum, ut offeratur super illud holocaustum, et effundatur sanguis.

19. Et dabis sacerdotibus, et Levitis qui sunt de semine Sadoc, qui accedunt ad me, ait Dominus Deus, ut offerant mihi vitulum de armento pro peccato.

20. Et assumens de sanguine ejus, pones super quatuor cornua ejus, et super quatuor angulos crepidinis, et super coronam in circuitu: et mundabis illud, et expiabis.

21. Et tolles vitulum qui oblatus fuerit pro peccato: et combures eum in separato loco domûs extrà sanctuarium.

22. Et in die secundâ offeres hircum caprarum immaculatum pro peccato: et expiabunt altare, sicut expiaverunt in vitulo.

23. Cùmque compleveris expians illud, offeres vitulum de armento immaculatum, et arietem de grege immaculatum.

24. Et offeres eos in conspectu Domini: et mittent sacerdotes super eos sal, et offerrent eos holocaustum Domino.

25. Septem diebus facies hircum pro peccato quotidiè; et vitulum de armento, et arietem de pecoribus, immaculatos offerent.

26. Septem diebus expiabunt altare, et mundabunt illud, et implebunt manum ejus.

27. Expletis autem diebus, in die octavâ et ultrà, facient sacerdotes super altare holocausta vestra, et quæ pro pace offerunt: et placatus ero vobis, ait Dominus Deus.

Ezechiele: capo 44. *Porta orientale del santuario, che deve restar chiusa, perchè il Signore, Dio d'Israele, solo entra per essa. Gli stranieri, incirconcisi di carne e di cuore, non entreranno nel santuario.*

Et convertit me ad viam portæ sanctuarii exterioris, quæ respiciebat ad orientem: et erat clausa.

2. Et dixit Dominus ad me: porta hæc clausa erit: non aperietur, et vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israël ingressus est per eam, eritque clausa

3. principi. Princeps ipse sedebit in eâ, ut comedat panem coram Domino: per viam portæ vestibuli ingredietur, et per viam ejus egredietur.

4. Et adduxit me per viam portæ aquilonis in conspectu domus: et vidi, et ecce implevit gloria Domini domum Domini: et cecidi in faciem meam.

5. Et dixit ad me Dominus: fili hominis, pone cor tuum, et vide oculis tuis, et auribus tuis audi omnia quæ ego loquor ad te de universis cæremoniis domûs Domini, et de cunctis legibus ejus: et pones cor tuum in viis templi per omnes exitus sanctuarii.

6. Et dices ad exasperantem me domum Israël: hæc dicit Dominus Deus: sufficiant vobis omnia scelera vestra domus Israël:

7. eò quòd inducistis filios alienos incircumcisos corde, et incircumcisos carne, ut sint in sanctuario meo, et polluant domum meam: et offertis panes meos, adipem, et sanguinem: et dissolvitis pactum meum in omnibus sceleribus vestris.

8. Et non servastis præcepta sanctuarii mei: et posuistis custodes observationum mearum in sanctuario meo vobismetipsis.

9. Hæc dicit Dominus Deus: omnis alienigena incircumcisus corde, et incircumcisus carne, non ingredietur sanctuarium meum: omnis filius alienus qui est in medio filiorum Israël.

I Leviti, che nella deserzione dei figliuoli di Israele hanno abbandonato il Signore per andar dietro agli idoli, non eserciteranno le funzioni del sacerdozio. Essi non possono essere che tesorieri e custodi delle porte, e ministri della casa del Signore.

10. Sed et Levitæ, qui longè recesserunt à me in errore filiorum Israël, et erraverunt à me post idola sua, et portaverunt iniquitatem suam:

11. erunt in sanctuario meo æditui, et janitores portarum domûs, et ministri domûs: ipsi mactabunt holocausta, et victimas populi: et ipsi stabunt in conspectu eorum, ut ministrent eis.

12. Pro eo quòd ministraverunt illis in conspectu idolorum suorum: et facti sunt domui Israël in offendiculum iniquitatis: idcircò levavi manum meam super eos, ait Dominus Deus, et portabunt iniquitatem suam:

13. et non appropinquabunt ad me ut sacerdotio fungantur mihi neque accedent ad omne sanctuarium meum juxtà sancta sanctorum: sed portabunt confusionem suam, et scelera sua quæ fecerunt.

14. Et dabo eos janitores domûs in omni ministerio ejus, et in universis quæ fient in eâ.

I Sacerdoti ed i Leviti, figliuoli di Sadoc, i quali hanno osservate le cerimonie del santuario, allorchè i figliuoli d'Israele abbandonarono il Signore, entreranno nel santuario per servire Iddio ed essere custodi delle sue cerimonie. Regole che dovranno osservare quando eserciteranno le funzioni del loro ministero. Essi non avranno eredità, perchè il Signore è la loro eredità. Altre leggi che dovranno osservare.

15. Sacerdotes autem et Levitæ filii Sadoc qui custodierunt cæremonias sanctuarii mei cùm errarent filii Israël à me, ipsi accedent ad me, ut ministrent mihi: et stabunt in conspectu meo ut offerant mihi adipem et sanguinem, ait Dominus Deus.

16. Ipsi ingredientur sanctuarium meum, et ipsi accedent ad mensam meam ut ministrent mihi, et custodiant cæremonias meas. Timoteo: 1 *Epist.* 3, 10.

17. Cùmque ingredientur portas atrii interioris, vestibus lineis induentur: nec ascendet super eos quidquam laneum, quandò ministrant in portis atrii interioris et intrinsecùs.

18. Vittæ lineæ erunt in capitibus eorum, et feminalia linea erunt in lumbis eorum et non accingentur in sudore.

19. Cùmque egredientur atrium exterius ad populum, exuent se vestimentis suis, in quibus ministraverant, et reponent ea in gazophylacio sanctuarii, et vestient se vestimentis aliis, et non sanctificabunt populum in vestibus suis.

20. Caput autem suum non radent, neque comam nutrient: sed tondentes attondent capita sua.

21. Et vinum non bibet omnis sacerdos quandò ingressurus est atrium interius.

22. Et viduam et repudiatam non accipient uxores, sed virgines de semine domûs Israël: sed et viduam, quæ fuerit vidua à sacerdote, accipient: Sacerdoti: *Lev.* 21, 12 a 15.

23. et populum meum docebunt quid sit inter sanctum et pollutum, et inter mundum et immundum ostendent eis. Parabole: *Luc.* 17, 14.

24. Et cùm fuerit controversia, stabunt in judiciis meis, et judicabunt: leges meas, et præcepta mea in omnibus solemnitatibus meis custodient, et sabbata mea sanctificabunt.

25. Et ad mortuum hominem non ingredientur, ne polluantur, nisi ad patrem et matrem, et filium et filiam, et fratrem et sororem, quæ alterum virum non habuerit: in quibus contaminabuntur. Sacerdoti: *Lev.* 21, 11.

26. et postquam fuerit emundatus, septem dies numerabuntur ei.

27. Et in die introitûs sui in sanctuariam ad atrium interius, ut ministret mihi in sanctuario, offeret pro peccato suo, ait Dominus Deus.

28. Non erit autem eis hæreditas, ego hæreditas eorum: et possessionem non dabitis eis in Israël, ego enim possessio eorum. Decime: *Num.* 18, 20. Eredita': *Deut.* 18, 1. Gesù Cristo: *Salm.* 15, 6.

29. Victimam et pro peccato et pro delicto ipsi comedent: et omne votum in Israël ipsorum erit.

30. Et primitiva omnium primogenitorum, et omnia libamenta ex omnibus quæ offeruntur, sacerdotum erunt: et primitiva ciborum vestrorum dabitis sacerdoti, ut reponat benedictionem domui tuæ. Leggi: *Esod.* 22, 29. *Vedi* Primizie.

31. Omne morticinum, et captum à bestiâ de avibus et de pecoribus non comedent sacerdotes. *Vedi* Sacerdoti: *Lev.* 22, 8.

Per la continuazione, vedi Terra: *Ezech. cap.* 45 *e seg.*

Elogio di Ezechiele: Profeti: *Eccli.* 49, 10, 11.

F

FABBRICA. Precauzioni che si devono prendere quando si vuole fabbricare: *Quando edificherai una nuova casa, farai un muracciolo intorno al tetto: Deut.* 22, 8. I tetti delle case essendo piani nella Giudea, era necessario un muracciolo o parapetto per impedire le cadute ed i pericoli di morte. *Cum ædificaveris domum novam, facies murum tecti per circuitum, ne effundatur sanguis in domo tua, et sis reus labente alio, et in præceps ruente.* Nido: *Deut.* 6, 7.

Vedi per la continuazione: Vigna: *Deut.* 22, 9: Fabbriche diverse fatte dagli uomini dopo la creazione del mondo: Caino: *Gen.* 4, 17. Noè. *Gen.* 8, 20. Genealogia: *Gen.* 10, 11, 12. Abramo: *Gen.* 12, 7, 8: 13, 18. Abbadamo: *Gen.* 22, 9. Isacco: *Gen.* 26, 25. Giacobbe: *Gen.* 35, 1, 7. Israeliti: *Esod.* 1, 11. Mosè: *Esod.* 17, 15. Balaam: *Num.* 23, 1, 14, 29. Terra: *Num.* 32, 24. Giosuè: 22, 10, 11, 16, 19, 22, 26. Assedio: *Deut.* 20, 20. Gedeone: *Giud.* 6, 24. Ruth: 4, 11. Davidde: 2 *Re* 5, 9, 11: 7, 5, 7, 13. Salomone: 3 *Re* 2, 36: 5, 3, 5. Tempio: 3 *Re* 6, 1, 2, 5, 9, 10, 14 *e seg.* Palazzo: 3 *Re* 7, 1, 2. Salomone: 3 *Re* 11, 7. Dedicazione: 3 *Re* 8, 13. Roboamo: 3 *Re* 12, 25. Achab: 3 *Re* 16, 34. Joatham: 4 *Re* 15, 33: 2 *Par.* 27, 45. Manasse: 4 *Re* 21, 3 a 5: 2 *Par* 33, 3 a 5, 14. Leviti: 1 *Par.* 15, 1. Tempio: 1 *Par.* 22, 6, 7, 8, 10, 11, 19. Citta': 2 *Par.* 8, 1, 2, 4 a 6, 11, 12. Asa: 2 *Par.* 14, 6, 7: 16, 5, 6. Ozia: 2 *Par.* 26, 2, 6, 9, 10. Tempio: 1 *Esdr.* 3, 2: 4, 1, 3, 12, 13, 16, 21: 5, 2, 8 *e seg.*: 6, 3. Nehemia: 2 *Esdr.* 2, 17, 18, 20: 3, 2 *e seg.*: 4, 1 *e seg.* Arphaxad: *Giudit.* 1, 1. Giobbe: 3, 14: 27, 18. Gesù Cristo: *Salm.* 68, 40. Vanita': *Eccl.* 2, 4, 6: 9, 14. Jabes-Galaad: *Giud.* 21, 23. Chiesa: *Cant.* 8, 9. Elia: *Eccli.* 48, 19. Isaïa: 5, 2. Digiuno: *Is*, 58, 12. Chiesa: *Is.* 60, 10. Giudei: *Is*, 65, 21. Popolo: *Gerem.* 7, 31. Geremia: 29, 5. Schiavitù. *Gerem.* 31, 38. Ezechiele: 4. 2. Profeti falsi: *Ezech.* 13, 10. Gerusalemme: *Ezech.* 16, 24. Amos: 9, 14. Ninive: *Nah.* 3, 14. Sofonia: 1, 13. Aggeo: 1, 8. Malachia: 1, 4. Antioco: 1 *Macc.* 1, 15. Giuda: 1 *Macc.* 4, 47. Bacchide: 1 *Macc.* 3, 50, 62. Simone: 1 *Macc.* 13, 27, 33. Gerusalemme: *Matt.* 21, 33.

Fabbriche o costruzioni spirituali, di cui parla la Sacra Scrittura: Confidenza: *Salm.* 77, 75. Promesse: *Salm.* 88, 2, 4. Poveri: *Salm.* 101, 17 Dio: *Salm.* 146, 2. Geremia: 33, 7. Ismaele: *Gerem.* 42, 10. Lamentazioni: *Gerem.* 3, 5. Virtù: *Eccli.* 40, 19. Messia: *Mal.* 3, 15. Corinti: 1 *Epist.* 5, 1.

FABBRO-FERRAJO: Tubalcaïn, uno dei pronipoti di Caïno, fu il primo che lavorò di martello, ed il primo artefice di ogni sorta di lavori di rame e di ferro: Caïno: *Gen.* 4, 22. Nabuchodonosor ridusse il popolo d'Israele ad un tale stato di privazioni d'ogni genere, che non lasciogli nessun artefice per fabbricare utensili ed armi: Gioacchino: 4 *Re* 24, 14. Fichi: *Gerem.* 24, 1. *Vedi* Armi: Ferro.

FACCIA a faccia. Mosè parla a Dio faccia a faccia: Israeliti: *Esod.* 33, 11: ma egli non può

vederlo senza esporsi a morire: quindi il Signore, malgrado la domanda di Mosè, lo colloca nella buca di un masso, gli fa ombra colla sua mano, affinchè non lo vegga in faccia: ma subito passato ritira la mano, e Mosè vede il di lui tergo: *Ibid. vers.* 20 a 23. Gli Angioli ed i Santi vedono Dio faccia a faccia in Cielo: *Vedi* Cielo: Dio: Visione di Dio: Vista di Dio.

Faccia: diversi passi della Sacra Scrittura sulla parola Faccia: Noè: *Gen.* 9, 23. Israeliti: 33, 14. Achab: 3 *Re* 18, 42. Davidde: 1 *Par.* 12, 8. Tempio: 2 *Par.* 3, 13. Giobbe: 16, 17: 30, 10: 40, 8: 42, 8. Chiesa: *Salm.* 26, 13. Speranza: *Salm.* 33, 5. Giudici: *Salm.* 81, 2. Uomo: *Prov.* 2˘, 23. Sapienza: 8, 11. Virtù: *Eccli.* 13, 31, 32. Messia: 50, 6, ˘. Lamentazioni: *Gerem.* 4, 8, 16. Ezechiele: 1, 6, 8 a 12: 2, 1: 8, 16: 12, 6. Daniele: 10, 6, 9. Joele: 2, 10, 11, 20. Ninive: *Nah.* 2, 10. Habacuc: 1, 9. Tempio: 2 *Macc.* 3, 16. Sermone: *Matt.* 6, 16, 17. Apostoli: *Luc.* 9, 51, 53. Lazzaro: *Gio.* 11, 44. Apocalisse: 1, 16: 9, 7: 10, 1.

FACEE. *Vedi* PHACEE (*).

FACEIA. *Vedi* PHACEIA.

FACILE: ciò che lo è a Dio: Ezechia: 4 *Re* 20, 10, 11. Virtù: *Eccli.* 11, 23, 28. Giuda: 1 *Macc.* 3, 18. Miracoli: *Matt.* 9, 5. Virtù: *Matt.* 19, 24. Parabole: *Luc.* 16, 17. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 18.

FALSI PROFETI. *Vedi* PROFETI FALSI.

FAMA buona: suoi vantaggi: Uomo: *Prov.* 15, 29, 30. *Vedi* Riputazione.

FAME e sazietà: differenti effetti dell'una e dell'altra: Uomo: *Prov.* 27, 7. Gesù Cristo raccomanda di dare da mangiare a chi ha fame, e punisce col fuoco dell'inferno coloro i quali non lo fanno: Vergini: *Matt.* 25, 35, 42, 46. Esempj: Tobia: 1, 20. Giobbe: 22, 4, 7. Israeliti: *Salm.* 106, 5. Miracoli: *Marc.* 2, 25. Gesù Cristo: *Luc.* 4, 2. Corintj: 1 *Epist.* 4, 11, 12. Luca: 1, 53. *Vedi* Carita': Elemosina: Carestia: Opere: Poveri.

Fame della parola di Dio: *Vedi* Parola di Dio.

FAMIGLIA. Colui che mette in iscompiglio la propria famiglia colla prodigalità, col lusso, con liti od in qualunque altro modo, si ridurrà al verde, all'inopia e resterà colle mani vuote: Uomo: *Prov.* 11, 29. La pace con un tozzo di pane secco vale più dei lauti conviti colla discordia: *Ibid. Prov.* 17, 1.

FAMILIARITA' onesta: sue regole: Virtù: *Eccli.* 13, 12 a 14. Familiarità disonesta: Uomo: *Prov.* 25, 17: 27, 10. Virtù: *Eccli.* 21, 25 a 27.

FANUEL. *Vedi* PHANUEL.

FARAONE, che significa *dissipatore*, è il nome di molti re d'Egitto. Il primo, di cui è fatta menzione nella Sacra Scrittura, è quello che fece rapire Sara moglie di Abrahamo. Dio lo castigò severamente per questo ratto: Abramo: *Gen.* 12, 14, 15, 16, 17. Ma avendo il Faraone medesimo scoperto che Sara non era sorella, ma moglie di Abrahamo, egli la restituisce al suo marito: *Ibid. vers.* 18, 19.

Faraone: il secondo, di cui è fatta menzione nella Sacra Scrittura, è quello che regnava quando Giuseppe, figlio di Giacobbe, fu venduto dai suoi fratelli e condotto in Egitto da que' che l'avevano comperato. Questo Faraone è lo stesso che fece mettere in prigione il capo de' suoi Coppieri ed il capo de' Panattieri per un' offesa da essi ricevuta: *Vedi* Coppiere: *Gen. cap.* 40.

Faraone: Genesi, capo 41. *Faraone ha due sogni, nell' anno 2289. Egli ne domanda invano la spiegazione a tutti gli indovini ed a tutti i sapienti dell'Egitto.*

Post duos annos vidit Pharao somnium. Putabat se stare super fluvium,

2. de quo ascendebant septem boves pulchræ et crassæ nimis: et pascebantur in locis palustribus.

3. Aliæ quoque septem emergebant de flumine, fœdæ, confectæque macie: et pascebantur in ipsâ amnis ripâ in locis virentibus:

4. devoraveruntque eas, quarum mira species, et habitudo corporum erat. Expergefactus Pharao,

5. rursùm dormivit, et vidit alterum somnium: septem spicæ pullulabant in culmo uno plenæ atque formosæ:

6. aliæ quoque totidem spicæ tenues et percussæ uredine oriebantur,

7. devorantes omnem priorum pulchritudinem. Evigilans Pharao post quietem,

8. et facto mane, pavore perterritus, misit ad omnes conjectores Ægypti, cunctosque sapientes: et accersitis narravit somnium, nec erat qui interpretaretur.

(*) Ho creduto meglio conservare l'ortografia originale ai nomi proprj, come questo, seguendo l'esempio già dato da Monsignor Martini colla sua versione italiana della Sacra Scrittura. Per conseguenza Facee trovasi sotto Phacee: Faceia sotto Phaceia: Fanuel sotto Phanuel: Fasga sotto Phasga, ec. Ebbi cura però di mettere ognora il richiamo, come qui in Facee, anche per gli altri nomi, e ciò a maggior comodo e facilità de' leggitori.

Il Traduttore.

Il capo de' Coppieri si ricorda finalmente di Giuseppe, e ne fa parola al Faraone, il quale comanda subitamente che sia Giuseppe tratto di prigione. Il comando è eseguito: quindi Giuseppe è presentato al re, il quale gli racconta i due sogni da lui fatti.

9. Tunc demùm reminiscens pincernarum magister, ait: confiteor peccatum meum.

10. Iratus rex servis suis, me et magistrum pistorum retrudi jussit in carcerem principis militum:

11. ubi unà nocte uterque vidimus somnium præsagum futurorum.

12. Erat ibi puer Hebræus, ejusdem ducis militum famulus, cui narrantes somnia,

13. audivimus quidquid posteà rei probavit eventus. Ego enim redditus sum officio meo: et ille suspensus est in cruce.

14. Protinùs ad regis imperium eductum de carcere Joseph totonderunt: ac veste mutatâ, obtulerunt ei. Israeliti: *Salm.* 104, 19.

15. Cui ille ait: vidi somnia, nec est qui edisserat: quæ audivi te sapientissimè conjicere.

16. Respondit Joseph: absque me Deus respondebit prospera Pharaoni.

17. Narravit ergò Pharao quod viderat: putabam me stare super ripam fluminis,

18. et septem boves de amne conscendere, pulchras nimis, et obesis carnibus, quæ in pastu paludis vireta carpebant.

19. Et eccè, has sequebantur aliæ septem boves in tantum deformes et macilentæ, ut nunquàm tales in terrâ Ægypti viderim:

20. quæ, devoratis et consumptis prioribus,

21. nullum saturitatis dedere vestigium: sed simili macie et squalore torpebant. Evigilans, rursùs sopore depressus,

22. vidi somnium: septem spicæ pullulabant in culmo uno plenæ atque pulcherrimæ.

23. Aliæ quoque septem tenues et percussæ uredine, oriebantur è stipulâ:

24. quæ priorum pulchritudinem devoraverunt. Narravi conjectoribus somnium; et nemo est qui edisserat.

Giuseppe spiega i due sogni del Faraone. Egli dichiara al re che le sette vacche belle e le sette spighe piene sono sette anni di abbondanza, e che le sette vacche gracili e macilenti, e le sette spighe sottili e offese dal vento sono sette anni di futura carestia, che verranno dietro ai sette anni di abbondanza. Propone quindi i mezzi di rimediare alla carestia.

25. Respondit Joseph: somnium regis unum est: quæ facturus est Deus, ostendit Pharaoni.

26. Septem boves pulchræ, et septem spicæ plenæ, septem ubertatis anni sunt: eamdemque vim somnii comprehendunt.

27. Septem quoque boves tenues atque macilentæ, quæ ascenderunt post eas, et septem spicæ tenues, et vento urente percussæ: septem anni venturæ sunt famis.

28. Qui hoc ordine complebuntur:

29. Eccè septem anni venient fertilitatis magnæ in universâ terrâ Ægypti:

30. quos sequentur septem anni alii tantæ sterilitatis, ut oblivioni tradatur cuncta retrò abundantia: consumptura est enim fames omnem terram,

31. et ubertatis magnitudinem perditura est inopiæ magnitudo.

32. Quod autem vidisti secundò ad eamdem rem pertinens somnium: firmitatis indicium est, eo quòd fiat sermo Dei, et velociùs impleatur.

33. Nunc ergò provideat rex virum sapientem et industrium, et præficiat eum terræ Ægypti,

34. qui constituat præpositos per cunctas regiones; et quintam partem fructuum per septem annos fertilitatis,

35. qui jam nunc futuri sunt, congreget in horrea: et omne frumentum sub Pharaonis potestate condatur, serveturque in urbibus.

36. Et præparetur futuræ septem annorum fami, quæ oppressura est Ægyptum, et non consumetur terra inopiâ.

Il consiglio di Giuseppe piace al Faraone, il quale incarica lo stesso Giuseppe di farlo eseguire: gli dà altresì autorità sopra tutta la terra d'Egitto, e gli fa sposare Aseneth, figliuola di Putifare, sacerdote di Eliopoli.

37. Placuit Pharaoni consilium et cunctis ministris ejus:

38. locutusque est ad eos: nùm invenire poterimus talem virum, qui spiritu Dei plenus sit?

39. Dixit ergò ad Joseph: quia ostendit tibi Deus omnia quæ locutus es, numquid sapientiorem et consimilem tuî invenire potero?

40. Tu eris super domum meam, et ad tui oris imperium cunctus populus obediet: uno tantùm regni solio te præcedam. Feste: *Salm.* 80, 5. Israeliti: *Salm.* 104, 20. Stefano: *Att.* 7, 10.

41. Dixitque rursùs Pharao ad Joseph: eccè, constitui te super universam terram Ægypti. Matthatia: 1 *Macc.* 2, 53. Stefano: *Att.* 7, 10.

42. Tulitque annulum de manu suâ et dedit eum in manu ejus: vestivitque eum stolâ byssinâ, et collo torquem aureum circumposuit.

43. Fecitque eum ascendere super currum suum secundum, clamante præcone, ut omnes coram eo genu flecterent, et præpositum esse scirent universæ terræ Ægypti.

44. Dixit quoque rex ad Joseph: ego sum Pharao: absque tuo imperio non movebit quisquam manum aut pedem in omni terrâ Ægypti.

45. Vertitque nomen ejus, et vocavit eum linguâ Ægyptiacâ, Salvatorem mundi. Deditque illi uxorem Aseneth, filiam Putiphare sacerdotis Heliopoleos. Egressus est itaque Joseph ad terram Ægypti.

Giuseppe aveva allora trent'anni. Egli fa il giro di tutte le provincie dell'Egitto ed ordina che nei sette anni di abbondanza siano riempiti i granai dell'Egitto. Succedono i sette anni di carestia ed il popolo alza le grida al Faraone chiedendo cibo: il Faraone manda tutti da Giuseppe, il quale, aperti tutti i granai, vende loro il grano raccolto ne' sette anni di abbondanza. Anche la terra di Chanaan è nelle angustie per la carestia. Giacobbe manda i suoi figli in Egitto a comprare de' viveri. Giuseppe riconosce i suoi fratelli e gli tratta come spioni venuti ad osservare i luoghi dell' Egitto meno fortificati: che perciò gli fa mettere in prigione.

46. (Triginta autem annorum erat quandò stetit in conspectu regis Pharaonis) et circuivit omnes regiones Ægypti.

47. Venitque fertilitas septem annorum: et in manipulos redactæ segetes congregatæ sunt in horrea Ægypti.

48. Omnis etiam frugum abundantia in singulis urbibus condita est.

49. Tantaque fuit abundantia tritici, ut arenæ maris coæquaretur, et copia mensuram excederet.

50. Nati sunt autem Joseph filii duo antequàm veniret fames: quos peperit ei Aseneth filia Putiphare sacerdotis Heliopoleos. Giacobbe: *Gen.* 46, 20: 48, 5.

51. Vocavitque nomen primogeniti, Manasses, dicens: oblivisci me fecit Deus omnium laborum meorum, et domûs patris mei.

52. Nomen quoque secundi appellavit Ephraim, dicens: crescere me fecit Deus in terrâ paupertatis meæ.

53. Igitur transactis septem ubertatis annis, qui fuerant in Ægypto,

54. cœperunt venire septem anni inopiæ, quos prædixerat Joseph: et in universo orbe fames prævaluit, in cunctâ autem terrâ Ægypti panis erat.

55. Quâ esuriente, clamavit populus ad Pharaonem, alimenta petens. Quibus ille respondit: ite ad Joseph: et quidquid ipse vobis dixerit, facite.

56. Crescebat autem quotidiè fames in omni terrâ, aperuitque Joseph universa horrea: et vendebat Ægyptiis: nam et illos oppresserat fames.

57. Omnesque provinciæ veniebant in Ægyptum, ut emerent escas, et malum inopiæ temperarent.

Vedasi l'arrivo dei fratelli di Giuseppe, e la maniera con cui gli ha ricevuti all' articolo Giuseppe: *Gen.* 42, che è la continuazione del testo latino.

Il Faraone, sentendo che erano arrivati i fratelli di Giuseppe, ne prova gran piacere, ed ordina che si faccia venire il padre con tutta la sua famiglia in Egitto: Giuseppe: *Gen.* 45, 16 a 28. Giuseppe, fatto sapere al Faraone l'arrivo del padre e dei fratelli, conduce il padre co' suoi figliuoli alla presenza di lui. Interrogati dal Faraone qual fosse il loro mestiere, rispondono essere pastori di pecore. Quindi il Faraone concede ad essi per loro abitazione la terra di Gessen, la più fertile dell'Egitto, e gli alimenta pel tempo della carestia: Giuseppe: *Gen.* 47, 1 a 13.

Faraone, il terzo di cui fa menzione la Sacra Scrittura: questi fu successore dell'altro Faraone, il quale beneficò sì largamente Giuseppe e tutta la sua famiglia. Obbliando il nuovo Faraone i servigi renduti da Giuseppe all'Egitto, diventa geloso del numero e della possanza dei discendenti di Giacobbe, conosciuti sotto il nome di Israeliti, dal nome del loro padre, che fu soprannominato Israele: *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 32, 27, 28. Israeliti: *Esod.* 1, 1 a 10. Tenta quindi di impedire la loro moltiplicazione coll'aggravarli di pesi: ordina alle loro levatrici di uccidere tutti i maschi e di salvare le sole femmine. Ma le levatrici ebree, temendo Dio, non obbediscono al comando del Faraone, e salvano i maschi: quindi sono ricompensate da Dio. Sdegno del Faraone, il quale allora intima a tutto il suo popolo l'ordine di gettare nel fiume tutti i maschi ebrei che nasceranno: *Ibid. Esod.* 1, 11 a 22. Il Faraone muore. Gli Israeliti, gemendo sotto i travagli, alzano le loro grida a Dio, il quale ascolta favorevolmente i loro sospiri: Mosè: *Esod.* 2, 23 a 25. Dio: *Esod.* 3, 7, 8.

Faraone, il quarto di cui parla la Sacra Scrittura: succede a quello che cercò di opprimere gli Israeliti. Iddio vuole mandare Mosè al nuovo Faraone, affinchè ei tragga i figliuoli d'Israele

dall'Egitto: Mosè sta titubando se deve accettare tale missione: Dio: *Esod.* 3, 9 a 11. Iddio fa coraggio a Mosè e gli conferma la sua missione: Mosè, con Aronne suo fratello, va a trovare il nuovo Faraone, e lo prega, da parte del Signore Dio d'Israele, di lasciare sortire dall'Egitto il suo popolo per andare tre giornate di strada nel deserto ad offerire sacrifizj. Il Faraone si rifiuta ed aggrava di maggiori pesi gli Israeliti, negando ad essi perfino le paglie, obbligandoli ad andare essi medesimi a raccoglierne dove potessero trovarne. Gli Israeliti rivolgono le loro lagnanze a Mosè ed Aronne come autori della collera del Faraone contro di essi. Mosè prega il Signore perchè liberi il suo popolo dall'afflizione in cui gettollo il Faraone: Mosè: *Esod. capo* 5 *per intiero.* Iddio incoraggisce Mosè, e consola per mezzo di Mosè gli Israeliti: ordina quindi allo stesso Mosè, che ritorni a parlare al Faraone, perchè lasci partire dalla sua terra i figliuoli di Israele: Dio: *Esod.* 6, 1 a 14, 29, 30. Mosè ed Aronne parlano al Faraone: ma Dio indurisce il cuore di quel principe, lo percuote con molte piaghe e finalmente lo fa perire con tutta la sua armata nel Mar Rosso: Mosè: *Esod. c.* 7, *c.* 8, *c.* 9, *c.* 10, *c.* 11, *c.* 14, *e c.* 15, *v.* 19.

FARDELLO, peso: noi siamo tutti obbligati ad ajutarci vicendevolmente a sopportare le disgrazie di questa vita, le quali sono come altrettanti fardelli pesantissimi: Galati: *Epist.* 6, 2. Ciascuno deve portare al tribunale di Dio il fardello delle proprie iniquità: Galati: *Epist.* 6, 5. Romani: *Epist.* 15, 7. Efesini: *Epist.* 4, 22. Colossesi: *Epist.* 3, 13.

FARE: non dobbiamo fare tutto ciò che può esser fatto, per riguardo ai deboli ed agli ignoranti: Corintj: 1 *Epist.* 6, 12, 13: 10, 22 a 24. Nella Sacra Scrittura fare significa spesse volte sagrificare: Impurita': *Lev.* 15, 15, 30. Voto: *Num.* 6, 11, 16. Leviti: *Num.* 8, 12. Pasqua: *Num.* 9, 2, 4, 10, 14. Manue: *Giud.* 13, 16. Passione: *Luc.* 22, 19.

FARISEI: Essi formavano una setta fra' Giudei, e pretendevano di distinguersi dagli altri per la esteriore santità della loro vita: ecco la ragione per cui il Salvatore gli chiama sepolcri imbiancati: Dottori: *Matt.* 23, 25 a 28. Essi erano i più accaniti nemici di Gesù Cristo, e cercavano tutte le occasioni per perderlo: Lazzaro: *Gio.* 11, 46 a 53. Gesù predice loro che morranno nel loro peccato e nella impenitenza finale: Discorsi: *Gio. c.* 8. Pastore: *Gio. c.* 10. Essi erano i più esatti della religione giudaica: San Paolo era fariseo: Paolo: *Att.* 26, 4, 5. Sono essi detti *razza di vipere* da San Giovanni Battista: *Matt.* 3, 7. Gesù Cristo gli chiama *generazione perversa ed adultera:* Gesù Cristo: *Matt.* 16, 1, 4. Stefano: *Att.* 7, 51.

FASGA. *Vedi* PHASGA.

FASSUR. *Vedi* PHASSUR.

FAVOLE: San Paolo raccomanda al suo caro discepolo Timoteo di rigettare le vane favole da vecchiarelle, e di esercitarsi nella pietà: Timoteo: 1 *Epist.* 4, 7. *Vedi* Errori.

FAVORE: si cerca il favore de' principi: ma è quello di Dio che devesi invece procurare di ottenere: Uomo: *Prov.* 29, 26. *Vedi* Parzialita'.

FAVORITI: la loro elevazione è pericolosa per il principe e per gli stessi favoriti: avviso a questi: Vanita': *Eccl.* 10, 4 a 10.

FEDE considerata come virtù teologale: essa è imputata a giustizia a colui che la possiede, ed è una sorgente di nuove grazie: Abramo: *Gen.* 15, 6. Essa è viva in Abrahamo: *Gen.* 22, 1 *e seg.* Dio fa miracoli in favore di quelli che l'hanno: *Ibid. Gen.* 22, 13. La poca fede nella parola di Dio punita nella persona di un grande della corte del re d'Israele: Eliseo: 4 *Re c.* 7. Essa ha la sua origine nel timore di Dio: Virtù: *Eccli.* 25, 16. Da che si conosce colui, che la possiede: *Ibid. Eccli.* 32, 28: 33, 23. Pochi sono quelli che la cercano: Popolo: *Gerem.* 5, 1. Tutti gli uomini sono chiamati a partecipare della fede della Chiesa: *Is.* 55, 1 a 4.

Virtù ed effetti della fede; ciò ch'essa ottiene: Miracoli: *Matt.* 9, 2, 20 a 22, 28, 29. Vantaggi della fede in Gesù Cristo: Parabole: *Matt.* 13, 10 a 17. San Pietro crede: cammina sulle onde del mare: dubita e si sommerge: Miracoli: *Matt.* 14, 23 *e seg.* La donna Chananea merita per la sua viva fede la guarigione della sua figlia: Scandalo: *Matt.* 15, 21 a 28. La fede ha il potere di trasportare i monti: Gesù Cristo: *Matt.* 17, 19. Gerusalemme: *Matt.* 21, 21, 22: *Marc.* 11, 22 a 24. La fede può tutto: Virtù: *Marc.* 9, 22. Parabole: *Luc.* 17, 5, 6. L'Emoroissa merita la sua guarigione per la grandezza della sua fede: Miracoli: *Marc.* 5, 25 a 34. *Ibidem*: *Matt.* 9, 18 a 26. Necessità della fede e del battesimo per salvarsi. Potenza di que' che avranno la fede: Resurrezione: *Marc.* 16, 16 a 18. Gesù Cristo loda la grandezza della fede di un Centurione: Gesù Cristo: *Luc.* 7, 9. Gesù troverà ben poca fede quando verrà a giudicare gli uomini: Parabole: *Luc.* 18, 8. Fede in Gesù Cristo, la sola per mezzo della quale possiamo essere salvi: Nascita: *Gio.* 3, 14, 18, 36. La fede è un dono inapprezzabile di Dio. Se i suoi affetti fossero più

conosciuti, sarebbe essa cercata con maggiore avidità: SAMARITANA: *Gio.* 4, 10. Essa è come una sorgente zampillante, che estingue la sete di coloro, i quali posseggono questo prezioso dono. Gesù Cristo è il portatore di un tal dono: *Ibid. Gio.* 4, 11 a 15. Colui il quale possiede la fede goderà della vita eterna: SERMONE: *Gio.* 5, 24, 25. L'amore della gloria impedisce la fede: *Ibid. v.* 44. Chi ha la fede in Gesù Cristo opera l'opera di Dio: MIRACOLI: *Gio.* 6, 28, 29. Questa fede deriva direttamente da Dio suo Padre: essa è la sola che dà la vita: *Ibid. v.* 43, a 47, 66. Vantaggi della fede in Gesù Cristo: DISCORSI: *Gio.* 7. 37 a 39. LAZZARO: *Gio.* 11. 21 a 27. Essa è spesse volte soffocata dalla timidezza: *Ibid. Gio.* 12. 42. Luce della fede: credendo in Gesù Cristo, si crede in quegli stesso che l'ha mandata: *Ibid. v.* 42 a 48. Non si saprebbe credere in Dio senza credere in Gesù Cristo: SERMONE: *Gio.* 14, 1. Conoscendola si conosce suo Padre: credendo in Gesù Cristo si possono fare le opere che fa egli e se ne possono fare di maggiori di quelle: tutto si ottiene per la di lui intercessione: *Ibid. v.* 7 a 13.

San Tomaso apostolo è per il mondo un testimonio, non sospetto, ed una irrecusabile guarentigia della fede de' Cristiani: egli non ha creduto se non dopo di avere veduto e toccato: RESURREZIONE: *Gio.* 20, 24 a 29. È per la fede in Gesù Cristo, che S. Pietro guarisce uno zoppo dalla nascita: PIETRO: *Att.* 3, 12 a 16. Chiunque, secondo Mosè, non presterà fede al profeta, che Dio farà sorgere, e chiunque poi non lo ascolterà sarà scancellato dal popolo: *Ibid. vers.* 22, 23. Elima diventa cieco per essersi opposto ai progressi della fede: PAOLO: *Att.* 13, 6 a 11. La fede è accordata secondo la misura del dono di Cristo: EFESINI: *Epist.* 4, 7. La sola fede in Gesù Cristo giustifica: ROMANI: *Epist.* 3, 19 a 31. È per la fede che Abrahamo fu giustificato, e non già per le sue opere: *Ibid. c.* 4. EBREI: *Epist. c.* 11. È per una siffatta fede che tutti saranno salvi: ROMANI: *Epist.* 4, 22 a 25. In che consiste la fede in Gesù Cristo: *Ibid. c.* 10, *v.* 9, a 15. Necessità dei predicatori per essere istruiti nella fede: *Ibid. v.* 14 a 17. La fede, essendo un dono di Dio, bisogna essere ben attenti che un tal dono non sia tolto a chi lo possiede: *Ibid. c.* 11, 19 a 21. Non disputare con que' che sono deboli nella fede: ma trattarli con dolcezza: *Ibid. c.* 14, 1 a 3. Non disprezzare il debole su questo punto: non condannare il forte: *Ibid.* Istruzioni per i dotti che giudicano e condannano i deboli nella fede: *Ibid. v.* 4 *e seg.* Tutto ciò che non è fatto secondo la fede è peccato: *Ibid. v.* 23. Fondamento della fede: CORINTJ: 1 *Epist.* 2, 1 a 5. Tenersi fermi nella fede: le tentazioni sono numerose: *Ibid. c.* 10, *v.* 12, 13. Necessità della fede nella resurrezione di Gesù Cristo: *Ibid. c.* 15, *v.* 1 a 8. Restar fermi nella fede per ottenere la ricompensa promessa alle sue opere: *Ibid. c.* 15, *v.* 58: *c.* 16, *v.* 13. Essa è un tesoro che noi portiamo in un vaso fragilissimo: *Ibid.* 2 *Epist. c.* 4, *v.* 6, 7; ed esposto altresì a molti pericoli: se la fede non è sostenuta da una ferma speranza nella virtù di Gesù Cristo, spesse volte si corre rischio di perderla: *Ibid. v.* 8 a 11. Non si può giustificar nulla se non colla fede in Gesù Cristo: GALATI: *Epist.* 2, 16 a 18. Noi dobbiamo vivere in Gesù Cristo affinchè Gesù Cristo viva in noi: *Ibid. v.* 19 a 21. Guardarsi bene dal finire colla carne dopo d'avere incominciato collo spirito: il giusto vive della fede: *Ibid. c.* 3, *v.* 11, 12. È la fede che agisce per mezzo dell'amore che salva: *Ibid. c.* 5, *v.* 6. Vantaggi della fede in Gesù Cristo: EFESINI: *Epist.* 1, 12 a 14. Non vi può essere che una sola fede, nello stesso modo che non havvi che un solo Dio: *Ibid. c.* 4, *v.* 4 a 6. Non lasciarsi trasportare da ogni vento di dottrina: *Ibid. v.* 11 a 14. Combattere fortemente per la fede: FILIPPESI: *Epist.* 1, 27, 28. Grande grazia di soffrire per la fede: *Ibid. v.* 29. Preferenza che S. Paolo fa della giustizia per la fede da quella della legge: *Ibid. c.* 3, *v.* 1 a 11. Necessità di perseverare nella fede per essere salvi: COLOSSESI: *Epist.* 1, 22, 23: essa si accresce coll'azione di grazia: *Ibid. c.* 2, *v.* 6, 7. La fede, la speranza e la carità sono tre virtù che rendono il Cristiano invincibile: TESSALONICESI: 1 *Epist.* 5, 8. La fede del Cristiano non saprebbe essere vana: EBREI: *Epist.* 4, 14 a 16. In essa consiste la loro forza e la loro vita: la confidenza e la pazienza sono necessarie a colui che possiede la fede: egli non potrebbe allontanarsene senza far dispiacere a Dio: *Ibid. c.* 10, *v.* 32 a 39. La fede è il fondamento della speranza: Abele, Abrahamo ed i patriarchi ne sono i modelli: *Ibid. c.* 11, *v.* 1 a 22. Eccellenza della fede in Mosè, nei giudici e nei profeti: *Ibid. v.* 23 a 40. Effetti sorprendenti che essa ha prodotti: *Ibid. c.* 11 *intiero.* Camminare fermi nella fede: *Ibid. c.* 12, *v.* 12 a 18. La fede senza le opere è morta in sè stessa: è un corpo senz'anima: GIACOMO: *Epist.* 2, 1 a 26. Essa è provata colle afflizioni, come l'oro si assaggia col fuoco: quanto essa sia attiva: PIETRO: 1 *Epist.* 1, 6 a 9. Dobbiamo essere sempre pronti a rispondere per la fede: e dobbiamo far ciò con mo-

destia e con dolcezza: *Ibid. c.* 3, *v.* 15, 16. La fede senza la pratica della virtù non è di nessun effetto: *Ibid.* 2 *Epist.* 1, 5 a 9. È colla fede che si vince il mondo: GIOVANNI: 1 *Epist.* 5, 5, 6. Il fondamento della fede è Dio: non credere è far Dio stesso bugiardo: *Ibid. v.* 9 a 11. Combattere per la fede e per la tradizione: GIUDA: *Epist. v.* 3. Descrizione dei corruttori della fede: *Ibid. v.* 8 a 16. Promesse fatte a quelli che persevereranno nella fede: APOCALISSE: 3, 10 a 12.

Definizione della fede: EBREI: *Epist.* 11, 1 a 3. Grandi effetti che essa ha prodotti nei santi: *Ibid. v.* 33, 34. In qual maniera essa agisce in noi: ROMANI: *Epist.* 10, 10. Servirsi della fede come di uno scudo per respingere i colpi del nemico delle nostre anime: EFESINI: *Epist.* 6, 16. Senza la fede è impossibile di piacere a Dio: EBREI: *Epist.* 11, 6. Lo scrutatore della maestà di Dio sarà oppresso dalla sua gloria: UOMO: *Prov.* 25, 27. Senza la fede non si potrebbe nè ben comprendere, nè essere fermi: RASIN: *Is.* 7, 9. Il giusto vive della fede: ROMANI: *Epist.* 1, 17. Da che si conosce chi ha la fede e chi non l'ha: VIRTÙ: *Eccli.* 32, 8. HABACUC: 2, 4. NASCITA: *Gio.* 3, 18. Esaminare noi stessi se abbiamo la fede: CORINTJ: 2 *Epist.* 13, 5. TITO: *Epist.* 1, 16. Quindi sono anche le opere e non la fede sola che giustificano: GIACOMO: *Epist.* 2, 24. GALATI: *Epist.* 5, 6.

Diversi significati della parola *fede*: può essa prendersi o per la fedeltà di Dio nelle sue promesse: *Vedi* FEDELTA': o per la verità e per la costanza delle parole che si dicono, fondate sopra un oggetto che si mette innanzi: GIUSEPPE: *Gen.* 39, 16. GIUDA: *Gen.* 38, 25. *Vedi* FEDELTA' e costanza, che ec.: o per la fede considerata come virtù teologale: SAPIENZA: 1, 1, 2. GIUSTI: *Sap.* 3, 14. HABACUC: 4, 4. MIRACOLI: *Matt.* 8, 13: 9, 22: *Marc.* 5, 34. GESÙ CRISTO: *Matt.* 17, 19. PARABOLE: *Luc.* 17, 6. MIRACOLI: *Luc.* 5, 20. ROMANI: *Epist.* 4, 3: 5, 1. Della fede viva e sostenuta dalla carità: HABACUC: 2, 4. MIRACOLI: *Matt.* 9, 22. SCANDALO: *Matt.* 15, 28. GESÙ CRISTO: *Luc.* 7, 50. PARABOLE: *Luc.* 8, 48. ISTRUZIONI: *Marc.* 10, 52. ROMANI: *Epist.* 3, 22. GALATI: *Epist.* 5, 6. EBREI: *Epist.* 11, 1 *e seg.* Della fede morta e senza carità: SERMONE: *Matt.* 7, 21 a 23. CORINTJ: 1 *Epist.* 13, 2, 3: 15, 2. GIACOMO: *Epist.* 2, 26.

La fede è fondata sulla veracità di Dio: JOSAPHAT: 2 *Par.* 20, 20. ROMANI: *Epist.* 4, 3: 10, 17. CORINTJ: 2 *Epist.* 10, 4, 5. TESSALONICESI: 1 *Epist.* 2, 15. PIETRO: 2 *Epist.* 1, 21. Grandi effetti della fede viva, che ha la carità per principal motore: MIRACOLI: *Matt.* 9, 1, 2, 22, 28. GERUSALEMME: *Matt.* 21, 22. RESURREZIONE: *Marc.* 16, 16. PARABOLE: *Luc.* 18, 42. GIOVANNI: 1, 12. NASCITA: *Gio.* 3, 15, 16. MIRACOLI: *Gio.* 6, 35. DISCORSI: *Gio.* 7, 38. LAZZARO: *Gio.* 11, 25, 26. SERMONE: *Gio.* 14, 12. PIETRO: *Att.* 3, 16: 10, 43. CONCILIO: *Att.* 15, 8, 9. PAOLO: *Att.* 16, 31. ROMANI: *Epist.* 1, 16: 3, 22. GALATI: *Epist.* 3, 8. EFESINI: *Epist.* 2, 8. EBREI: *Epist.* 11, 6. La fede senza le opere non giustifica punto: CORINTJ, 1 *Epist.* 13, 1 a 3. La fede è dessa pure un'opera buona: FILIPPESI: *Epist.* 1, 6. Necessità della fede: POPOLO: *Gerem.* 5, 1 a 3. RESURREZIONE: *Marc.* 16, 16. ROMANI: *Epist.* 14, 23. EFESINI: *Epist.* 6, 16. EBREI: *Epist.* 11, 6. DISCORSI: *Gio.* 8, 24. La fede è una: *Vedi più sopra*, e CORINTJ: 1 *Epist.* 1, 10.

La santità e la salvezza sono il premio della fede viva ed operosa: ABRAMO: *Gen.* 15, 6. RESURREZIONE: *Marc.* 16, 16. LUCA: 1, 45. PARABOLE: *Luc*, 8. 48. SERMONE: *Gio.* 5, 24. ORAZIONE: *Gio.* 17, 3. PAOLO: *Att.* 13, 38, 39: 16, 31. ROMANI: *Epist.* 3, 22: 5, 10, 10. FILIPPESI: *Epist.* 3, 8, 9. PIETRO: 1 *Epist.* 2, 6. EBREI: *Epist.* 4, 3. Devonsi interrogare i superiori della Chiesa sulle istruzioni risguardanti la fede, per non esporsi a predicare e propagare degli errori, o per lo meno a predicare inutilmente: GALATI: *Epist.* 2, 2. Iddio ha altresì riguardo alla fede dei Gentili: GERUSALEMME: *Gerem.* 39, 17, 18. MIRACOLI: *Matt.* 8, 5 a 7, 13. SCANDALI: *Matt.* 15, 28. GESÙ CRISTO: *Luc.* 7, 9. DISCEPOLI: *Luc.* 10, 33, 34. PARABOLE: *Luc.* 17, 15, 16. SAMARITANA: *Gio.* 4, 47. SAULLE: *Att.* 8, 26. PIETRO: *Att.* 10, 1 a 3.

FEDELI: loro numero innumerabile predetto dal profeta Davidde: CHIESA: *Salm.* 86. Cure che Dio ne prende: PASTORI: *Ezech. c.* 34. Gesù Cristo prega non solamente per quelli che lo sono già, ma anche per coloro, che devono esserlo in seguito: ORAZIONE: *Gio.* 17, 20 a 26. Tremila Giudei si convertono alla prima predicazione di S. Pietro: loro vita esemplare, tutti i loro beni sono in comune: loro divozione: SPIRITO: *Att.* 2, 41 a 47. Il loro numero va sempre crescendo: APOSTOLI: *Att.* 5, 14. STEFANO: *Att.* 6, 1 a 7. Non molti potenti, non molti nobili veggonsi con essi: CORINTJ: 1 *Epist.* 1, 26. Grandezza della speranza dei fedeli: EFESINI: *Epist.* 1, 18 a 21. Condotta dei veri fedeli: PIETRO: 1 *Epist.* 2, 11 a 17. *Vedi* CUORE: CONDOTTA: CRISTIANI: Costanza dei fedeli nel servigio di Dio: vantaggi che loro procura: Davidde, colla sua costanza, ha il vantaggio sopra il gigante Golia: GOLIA: 1 *Re* 17, 45. Elia è un modello di costanza: mentre

Jezabele fa uccidere i profeti, Elia ne nasconde cento di essi e gli alimenta: ACHAB: 3 *Re* 18, 4. Costanza dei fedeli contro i loro nemici: GIUSTI: *Sap.* 5, 1, contro le torture: ANTIOCO: 1 *Macc.* 1, 65, 66. MATHATHIA: 1 *Macc.* 2, 34, 37. Costanza di due donne: ANTIOCO: 2 *Macc.* 6, 10; del vecchio ELEAZARO: 2 *Macc.* 7, 18, 19; dei sette fratelli Maccabei e della loro madre: MARTIRIO: 2 *Macc.* 7, 1 *e seg.*; della casta SUSANNA: *Dan.* *c.* 13; di S. Giovanni Battista nel rimprovero che fa ad Erode: MIRACOLI: *Matt.* 14, 2, 3, 4. I Giudei ammirano la costanza di S. Pietro e di San Giovanni: PIETRO: *Att.* 4, 13. S. Paolo loda la costanza dei TESSALONICESI: 1 *Epist.* 1, 6. Iddio salva i fedeli dalla comune perdita degli empj: Noè ne è un esempio: NOÈ: *Gen. c.* 6. ARCA: *Gen. c.* 7. NOÈ: *Gen. c.* 8. Lot colla sua famiglia è salvato dall'incendio di SODOMA: *Gen. c.* 19. Iddio fa differenza del suo popolo cogli altri popoli, che egli punisce in diverse maniere, e mettendo sotto la sua protezione il suo popolo: MOSÈ: *Esod.* 8, 22, 23: 9, 4, 6, 26: 10, 4 a 6, 23, 26: 11, 7. CORE: *Num.* 16, 20, 21, 26, 31. GERUSALEMME: *Gerem.* 39, 17, 18. DARIO: *Dan.* 6, 22. PIETRO: 2 *Epist.* 2, 6, 7. I Fedeli sono obbligati di somministrare ai loro pastori ciò che loro è necessario, e di pregare per essi: *Vedi* CHIESA: EVANGELISTI: PASTORI.

FEDELTA' di Dio nelle sue promesse: TESSALONICESI: 2 *Epist.* 3, 3. *Vedi* DIO: BALAAM: *Num.* 23, 19. GIUSTI: *Salm.* 32, 4. MESSIA: *Is.* 11, 5. LAMENTAZIONI: *Gerem.* 3, 23. ISRAELE: *Os.* 2, 3. SACERDOTI: *Os.* 5, 9. ROMANI: *Epist.* 3, 3. TIMOTEO: 2 *Epist.* 2, 13.

FEDELTA' dell'uomo verso l'uomo; esempj di questa fedeltà. Il servo di Abrahamo adempie fedelmente gli ordini del suo padrone: ISACCO: *Gen. c.* 24. Fedeltà di Giacobbe in casa di Labano suo zio: GIACOBBE: *Gen.* 31, 6, 40. Giuseppe diede la più gran prova di fedeltà verso il suo padrone non abusando della di lui moglie: GIUSEPPE: *Gen. c.* 39. Rahab agì fedelmente cogli esploratori di Giosuè, ed egualmente agì Giosuè verso di essa: ESPLORATORI: *Gios.* 2, 12 a 15. GERICO: *Gios.* 6, 17, 25. Giosuè e gli Israeliti osservano con fedeltà i trattati, che avevano essi fatti coi Gabaoniti, abbenchè questi avessero usato inganno con essi: quindi diedero loro soccorso contro i loro nemici, che sconfissero pienamente: VITTORIE: *Gios. c.* 9. ADONISEDECH: *Gios. c.* 10. Fedeltà di Gionata verso DAVIDDE: 1 *Re*, c. 20; di Davidde verso Abiathar: *Ibid.* 1 *Re* 22, 22, 23; verso Saulle malgrado tutte le occasioni che questo cercava per perderlo: *Ibid.* 1 *Re* 24, 7; dei seguaci di Jabes Galaad verso Saulle abbenchè malvagio: SAULLE: 1 *Re* 31, 11 a 13. Fedeltà di Ethaï verso DAVIDDE: 2 *Re* 15, 21; dei seguaci di Joab: *Ibid.* 2 *Re* 20, 7. Il Signore loda la fedeltà de' suoi servi, che avevano saputo mettere a profitto i talenti, che aveva loro confidati: VERGINI: *Matt.* 25, 14 a 23. GERUSALEMME: *Luc.* 19, 12 a 19. Fedeltà e costanza alla parola data, sia per pegni ricevuti, sia per qualunque altro segno di verità: GIUSEPPE: *Gen.* 39, 16: 44, 32. PECCATO: *Lev.* 6, 2. VIRTÙ: *Eccli.* 22, 28, 29. ISMAELE: *Gerem.* 42, 5. GIONATA: 1 *Macc.* 10, 17. TIMOTEO: 1 *Epist.* 2, 7. Dobbiamo essere fedeli verso il nostro prossimo: Giosuè è un modello di fedeltà nella fede da lui giurata ad altri: VITTORIE: *Gios.* 9, 19. Sono assai rari queglino che a lui somigliano: UOMO: *Prov.* 20, 6. L'uomo retto è fedele: VIRTÙ: *Eccli.* 29, 17 *e seg.*: 42, 1. Colui, il quale è incredulo, opera senza fedeltà: BABILONIA: *Is.* 21, 2. *Vedi* INFEDELTA'. Non si può non essere fedele senza pericolo: PARABOLE: *Ezech.* 17, 15 a 18.

FEGIEL. *Vedi* PHEGIEL.

FELICE, governatore di Cesarea dà retta all'accusa che i Giudei fanno contro S. PAOLO: *Att.* 23, 22 a 35: 24, 1 a 13. Felice è spaventato da S. Paolo: aspetta del denaro da questi: ingannato nella sua aspettazione, lo lascia in prigione: *Ibid.* 24, 24 a 27.

FELICITA' di que' che praticano la giustizia: *Vedi* GIUSTI ed ISRAELITI: *Salm.* 105, 3. Felicità di que' che sperano in Dio, e che non si accontentano delle illusioni: SOCCORSO: *Salm.* 39, 6: *Vedi pure* SPERANZA. Non havvi nulla in questo mondo che possa procurare la felicità all'uomo: non i piaceri, non le ricchezze, non le magnifiche opere, non le grandi proprietà, non il numero de' servi, ec. ec.: VANITA': *Eccl.* 2, 1 a 11. La felicità dell'uomo sta in mano di Dio: GOVERNO: *Eccli.* 10, 5. *Vedi pure* CIELO: VIRTÙ.

FELICITA' eterna: *Vedi* SALUTE eterna.

FERITA fatta ad alcuno in una rissa od in altro modo: castigo di colui che la fece, ovvero che ne fu la cagione: LEGGI: *Esod.* 21, 12 *e seg.*

FERMENTO: cattiva dottrina: le offerte fatte al Signore devono essere senza fermento o lievito: OBLAZIONE: *Lev.* 2, 11. Esse devono essere consumate da Aronne e dai suoi figliuoli: PECCATO: *Lev.* 6, 16. Eranvi persino dei giorni, nei quali non era permesso nemmeno di mangiare pane fermentato, ossia con lievito: PASQUA: *Esod.* 12, 8: *Deut.* 16, 3. Gesù Cristo raccomanda ai suoi discepoli di privarsi del fermento de' Farisei, cioè della loro pessima dottrina: GESÙ CRI-

sto: *Matt.* 16. 6; e della loro ipocrisia: Virtù: *Luc.* 12, 1. Poca quantità di fermento corrompe una grande quantità di pasta; per analogia puossi dire che un solo membro cattivo in società può corromperla tutta: Corinti: 1 *Epist.* 5, 6, 7. Galati: *Epist.* 5, 9, 10. *Vedi* Azimi: Lievito: Societa'.

FERRAJO, Fabbro: *Vedi* Fabbro-Ferrajo.

FERRO: sua origine: Giobbe: 28, 2. Suo uso: Uomo: *Prov.* 27, 17. Mosè: *Deut.* 33, 25. Sansone: *Giud.* 16, 17. Tempio: 1 *Par.* 22. 8. Israeliti: *Salm.* 104, 18. *Vedi* Fabbro-Ferrajo.

FERVORE dei primi cristiani: Spirito: *Att.* 2, 41 a 47. *Vedi* Fedeli: Religione.

FESTE del popolo di Dio: Leggi: *Lev.* 23, 1 a 8. Ogni opera servile era proibita come nei giorni di sabbato: *Ibid. v.* 9 a 21.

FESTA di Pasqua e della sua istituzione. Essa ebbe luogo, per la prima volta, all'occasione del massacro fatto da un Angelo dei primogeniti dell'Egitto: cerimonie con cui dovevasi mangiare quella Pasqua: *Esod. c.* 12. Leggi relative: Mosè: *Esod.* 13, 6, 7. Leggi: *Esod.* 23, 15. Decalogo: *Esod.* 34, 18. Leggi. *Lev.* 23, 5 a 7. Pasqua; *Num.* 9, 2. 3, 10, 11: 28, 16 a 18: *Deut. c.* 16. Esempj della celebrazione della Pasqua: *Gios.* 5. 10. Josia: 4 *Re* 23, 21. Pasqua: 2 *Par.* 30, 1, 15. Josia: 2 *Par.* 35, 1. Tempio: 1 *Esdr.* 6, 19. Terra: *Ezech.* 45, 21. Passione: *Matt.* 26, 19: *Marc.* 14, 12: *Luc.* 22, 7.

Festa di Pentecoste: sue leggi e sue cerimonie: Leggi: *Esod.* 23, 16. Decalogo: *Esod.* 34, 22. Pentecoste: *Num.* 28, 26: *Deut.* 16, 9 a 12. Sermone: *Gio.* 5, 1. Spirito: *Att.* 2, 1. Celebrata dai Cristiani: Paolo: *Att.* 20, 16.

Festa delle trombe: sue leggi e sue cerimonie: Leggi: *Lev.* 23, 24, 25. Trombe: *Num. c.* 29. Tempio: 2 *Par.* 5, 3.

Festa dell'espiazione: sue leggi e sue cerimonie. Essa era sommamente raccomandata al popolo d'Israele: Santuario: *Lev.* 16, 29 a 34. Trombe: *Lev.* 23. 26, a 32. Espiazione: *Num.* 29, 7, 8. Discorsi: *Gio.* 7, 37.

Festa dei tabernacoli, o delle tende: sue leggi e sue cerimonie: Leggi: *Lev.* 23, 34 Tabernacoli: *Deut.* 16, 13. Leggi: *Deut.* 31, 10. Tempio: 1 *Esdr.* 3, 4. Esdra: *Lib.* 2, *c.* 8, *v.* 14 a 17. Lettere: 2 *Macc.* 1, 9. Tempio: 2 *Macc.* 10, 6. Discorsi: *Gio.* 7, 2.

Festa del sabbato, o del riposo: sue leggi e sue cerimonie. Dio ne ha dato il primo esempio col cessare da ogni lavoro. Egli benedisse e santificò un tal giorno: Creazione: *Gen.* 2, 2, 3. Manna: *Esod.* 16, 22, 23. Decalogo: *Esod.* 20, 8, 11. Leggi: *Esod.* 23, 12. Sabbato: *Esod.* 31, 12 a 18. Decalogo: *Esod.* 34, 21. Sabbato: *Esod.* 35, 2. Leggi: *Lev.* 19, 3: 23, 5: 25, 3. Idolatria: *Lev.* 26, 2. Sabbato: *Num. c.* 15. Vittime: *Num.* 28, 9, 10. Decalogo: *Deut.* 5, 12, 14. Nehemia rimprovera i trasgressori del sabbato: Nehemia: 2 *Esdr.* 13, 15 a 22. Ricompensa dell'osservanza del sabbato: Virtù: *Is.* 56, 1 a 6. Digiuno: *Is.* 58, 13, 14. Giudei: *Is.* 66, 23. In questo giorno non si può portare alcun peso: castigo ai trasgressori di questa proibizione: Giudei: *Gerem.* 17, 21 a 27. Ezechiele: 20, 11 a 14. Antioco obbliga con un decreto tutti que' che erano soggetti al suo dominio a trasgredire il giorno di sabbato: molti Giudei obbedirono e sagrificarono agli idoli: Antioco: 1 *Macc.* 1, 43 a 49. Mathathia e la sua armata disprezzano quel decreto, ed osservano la legge di Dio, per la la quale si dispongono a combattere nel caso che fossero assaliti: Mathathia: 1 *Macc. c.* 2 *intiero.* Giuda e la sua armata danno la prova del loro rispetto per il giorno di sabbato, cessando dall'inseguire i nemici, malgrado i vantaggi che avrebbero potuto ottenere continuando ad inseguirli: Giuda: 2 *Macc.* 8, 26 a 28. Disprezzo che ha Nicanore per il giorno di sabbato, mentre i Giudei ne mostrano tutta l'importanza: Nicanore: 2 *Macc.* 15, 1 a 6. Il Salvatore del mondo interpreta ciò che può essere fatto in questo giorno. Egli lo prescelse a preferenza per annunziare la sua dottrina, e per fare le sue grandi opere: Miracoli: *Matt.* 12, 1 a 5 e 8 a 12. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 2: *Luc.* 4, 16, 31, 32. Sermone: *Luc.* 6, 2 a 9. Parabole: *Luc.* 13, 10, 14 a 16: 14, 1. Discorsi: *Gio.* 7, 22, 23. Cieco: *Gio.* 9, 14. Sermone: *Gio.* 5, 9 a 11. Gli apostoli imitano l'esempio del loro divin maestro: Paolo: *Att.* 13, 14, 27, 44. Concilio: *Att.* 15, 21. Paolo: *Att.* 18, 4: 20, 7. Essi permettono in questo giorno la questua per le elemosine. Corinti: 1 *Epist.* 16, 2: ma proibiscono i lavori manuali: Ebrei: *Epist.* 4, 4. Dio ha fatto questo giorno per l'uomo, e non l'uomo per questo giorno: Miracoli: *Marc.* 2, 27, 28. Castigo per la violazione del Sabbato: *Esod.* 35, 2. Un uomo, che faceva un fastello di legne in giorno di Sabbato fu lapidato per ordine di Dio: Sabbato: *Num.* 15, 32 a 36. Giudei: *Gerem.* 17, 27. Tobia: 2, 6. Isaïa: 1, 13, 14. Israele: *Am.* 5, 21. Amos: 8, 10.

Festa delle Calende o Neomenia: sue leggi: Vittime: *Num.* 28, 11. Terra: *Ezech.* 45, 18; celebrata dai re d'Israele: Davidde: 1 *Re* 20, 5.

Festa della raccolta dei frutti: Leggi: *Lev.*

23, 39. Altri testi sulla celebrazione di queste diverse feste: PASQUA: 2 *Par.* 30, 23. SENNACHERIB: 2 *Par.* 32, 33. SEDECIA: 2 *Par.* 36, 21. NINIVE: *Nah.* 1, 15.

FESTE: Salmo 80. *Il profeta Davidde esorta gli Ebrei a celebrare con giubbilo le feste istituite dal Signore: ed insegna ai Cristiani la premura che devono avere di ringraziare Iddio dei suoi benefizj.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo CHIESA: *Salm.* 79.

Exultate Deo adjutori nostro: jubilate Deo Jacob.

2. Sumite psalmum, et date tympanum; psalterium jucundum cum citharâ.

3. Buccinate in Neomeniâ tubâ, in insigni die solemnitatis vestræ:

4. Quia præceptum in Israël est, et judicium Deo Jacob.

5. Testimonium in Joseph posuit illud, cùm exiret de terrâ Ægypti: linguam quam non noverat, audivit. FARAONE: *Gen.* 41, 25 a 38.

6. Divertit ab oneribus dorsum ejus: manus ejus in cophino servierunt.

7. In tribulatione invocasti me, et liberavi te: exaudivi te in abscondito tèmpestatis: probavi te apud aquam contradictionis: MOSÈ: *Esod.* 17, 5 a 7.

8. Audi populus meus, et contestabor te: Israël si audieris me, non erit in te Deus recens, neque adorabis deum alienum. DECALOGO: *Esod.* 20, 3.

9. Ego enim sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terrâ Ægypti: dilata os tuum, et implebo illud.

10. Et non audivit populus meus vocem meam; et Israël non intendit mihi,

11. et dimisi eos secundùm desideria cordis eorum, ibunt in adinventionibus suis: PAOLO: *Att.* 14, 15.

12. Si populus meus audisset me: Israël si in viis meis ambulasset: GIUDEI: *Bar.* 3, 13.

13. pro nihilo forsitan inimicos eorum humiliassem: et super tribulantes eos misissem manum meam.

14. Inimici Domini mentiti sunt ei: et erit tempus eorum in sæcula.

15. Et cibavit eos ex adipe frumenti: et de petrâ, melle saturavit eos.

Per la continuazione, vedi GIUDICI: *Salm.* 81.

Vi sono alcune feste nel mondo, alle quali non è conveniente così che assistano i ministri di Gesù Cristo: egli medesimo ne ha dato l'esempio: DISCORSI: *Gio.* 7, 8.

FIAMMA, emanazione del fuoco, avendone le medesime proprietà. Diversi passi della Sacra Scrittura, dei quali apparisce l'uso che ne ha fatto Iddio: ISRAELITI: *Salm.* 105, 19. EGIZIANI: *Sap.* 19, 19, 20. VIRTÙ: *Eccli.* 28, 26. GIUDEI: *Is.* 30, 30. DIO: *Is.* 43, 2. MOAB: *Gerem.* 48, 45. NABUCHODONOSOR: *Dan.* 3, 22, 24, 47, 49, 88. JOELE: 1, 19. LETTERE: 2 *Macc.* 1, 32. ANTIOCO: 2 *Macc.* 6, 11. *Vedi* FUOCO *ed* INFERNO.

FICHI: Geremia, capo 24. *Il profeta Geremia vede un paniere di fichi buoni, ed un paniere di fichi cattivi, nell'anno 3405. Il primo paniere è figura de' Giudei prigionieri in Babilonia, i quali torneranno nella Giudea, e di tutto cuore si convertiranno al Signore; il paniere de' fichi cattivi è figura di quelli rimasti in Gerusalemme, o che abitano nella terra d'Egitto, i quali incontreranno l'obbrobrio e la maledizione degli uomini.*

Il capo precedente trovasi all'articolo PAROLA: *Gerem. cap.* 23.

Ostendit mihi Dominus: et ecce duo calathi pleni ficis, positi ante templum Domini, postquàm transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis Jechoniam filium Joakim regem Juda, et principes ejus, et fabrum, et inclusorem de Jerusalem, et adduxit eos in Babylonem. JOACHIN: 1 *Re* 24, 10 a 14.

2. Calathus unus ficus bonas habebat nimis, ut solent ficus esse primi temporis: et calathus unus habebat malas nimis, quæ comedi non poterant, eò quòd essent malæ.

3. Et dixit Dominus ad me: quid tu vides Jeremia? Et dixi: ficus, ficus bonas, bonas valdè; et malas, malas valdè, quæ comedi non possunt, eò quòd sint malæ.

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

5. Hæc dicit Dominus Deus Israël: sicut ficus hæ bonæ, sic cognoscam transmigrationem Juda: quam emisi de loco isto in terram Chaldæorum, in bonum.

6. Et ponam oculos meos super eos ad placandum, et reducam eos in terram hanc: et ædificabo eos, et non destruam: et plantabo eos, et non evellam.

7. Et dabo eis cor, ut sciant me: quia ego sum Dominus: et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum: quia revertentur ad me in toto corde suo. POPOLO: *Gerem.* 7, 23. ISRAELE: *Ezech.*

36, 26. Ezechiele: 20, 5. Schiavitù: *Gerem.* 31, 33.

8. Et sicut ficus pessimæ, quæ comedi non possunt, eò quòd sint malæ, hæc dicit Dominus: sic dabo Sedeciam regem Juda et principes ejus, et reliquos de Jerusalem, qui remanserunt in urbe hac, et qui habitant in terrâ Ægypti. Sedecia: 4 *Re*: 25, 3 a 12.

9. Et dabo eos in vexationem, afflictionemque omnibus regnis terræ: in opprobrium, et in parabolam, et in proverbium, et in maledictionem in universis locis, ad quæ ejeci eos.

10. Et mittam in eis gladium, et famem, et pestem, donec consumantur, de Terrâ quam dedi eis, et patribus eorum. Geremia: 29, 17, 18.

Per la continuazione, vedi Schiavitù: *Gerem. cap.* 25.

Altri testi sui fichi e sugli alberi di fico: Chiesa: *Cant.* 2, 13. Joele: 1, 7: 2, 22. Habacuc: 3, 17. Aggeo: 2, 20. Gerusalemme: *Matt.* 21, 19.

FIDUCIA. *Vedi* CONFIDENZA.

FIGLI. *Vedi* FIGLIO.

FIGLIE o FIGLIUOLE: le giovani figlie ossiano donzelle: se esse vogliono conservare la loro castità ed il loro onore, non devono prodursi sole in pubblico: Dina ne somministra loro un esempio funesto: Dina: *Gen.* 34, 1 *e seg.* Iddio voleva che quelle che avevano ereditato dai loro genitori, in mancanza di figli maschj, si maritassero con uomini della stessa tribù, affinchè le eredità restassero sempre nelle famiglie della medesima tribù: Eredita': *Num.* 36, 6 *e seg.* Le vergini furono le sole risparmiate nella guerra contro i Madianiti: Guerra: *Num.* 31, 15 *e seg.* Castigo delle figlie dei sacerdoti dell'antica legge, che avessero disonorato i loro padri colla loro cattiva condotta: Sacerdoti: *Lev.* 21, 9. Le figlie di Salphaad domandano l'eredità, che avrebbe avuto il loro padre nella Terra di promissione, e l'ottengono: Eredita': *Num. cap.* 27. Manasse: *Gios.* 17, 3 *e seg.* Sara deve essere il modello delle donzelle per la loro condotta: Tobia: 3, 7 *e seg.* Della figlia prudente e della sfrontata: vantaggi dell'una sull'altra: Virtù: *Eccli.* 22, 4. Vigilare sull'ultima: Virtù: *Eccli.* 26, 13 a 15. Inquietudini ch'essa cagiona ai suoi genitori o parenti: *Ibid. Eccli.* 42, 9, 10. Invigilare sulla figlia libertina: *Ibid. vers.* 11. Iddio condanna l'orgoglio e la mollezza delle donzelle: Isaia: 3, 16 a 24. Le figlie mondane uccidono le anime coi loro vezzi e coi loro discorsi astuti e lusinghieri: Profeti: *Ezech.* 13, 18, 19. Cura che devono i genitori avere delle loro figlie: Virtù: *Eccli.* 7, 26, 27. Doveri delle figlie verso i loro genitori: questi doveri sono eguali a quegli che hanno i figli: *Vedi* Figli. Castigo delle figlie libertine e corrotte: *Vedi* Adulterio: *Deut.* 22, 20, 21. Fornicazione: *Deut.* 12, 23 *e seg.* Leggi: *Deut.* 23, 17. Decalogo: *Esod.* 20, 14. Sapienza: *Prov.* 5, 3, 5. Corinti: 1 *Epist.* 6, 9, 10, 15, 18. Efesini: *Epist.* 5, 3, 5. Ebrei: *Epist.* 13, 4. Apocalisse: 21, 8.

Altri testi della Sacra Scrittura risguardanti i doveri delle figlie, non che i loro mancamenti: *Vedi* Giacobbe: *Gen.* 49, 22, 23. Guerra: *Deut.* 7, 3, 4. Samuele: 1 *Re* 8, 13. Davidde: 2 *Re* 1, 24. Salomone: 3 *Re* 9, 24. Chiesa: 44, 12 a 15. Israeliti: *Salm.* 105, 36, 37. Vittoria: *Salm.* 143, 14. Lodi: *Salm.* 149, 2. Virtù: *Eccli.* 36, 23. Giudei: *Is.* 32, 9. Lamentazioni: *Gerem.* 4, 3. Gerusalemme: *Ezech.* 16, 44, 45. Tiro: *Ezech.* 26, 6, 8. Daniele: 11, 6, 17. Susanna: *Dan.* 13, 57. Michea: 7, 6. Passione: *Luc.* 23, 28.

FIGLIO di Dio. Enos, figlio di Seth, è stato il primo che portò questo nome: la sua posterità lo portò pur essa in seguito: Caino: *Gen* 4, 26. La Sacra Scrittura chiama figli degli uomini i figli di Caino e tutti i loro discendenti: Sem e Japhet, figli di Noè, sono un modello di modestia: ed è per questo motivo che furono benedetti dal padre loro: Noè: *Gen.* 9, 23, 26, 27. È per mezzo di essi e del loro fratello Cham che Iddio ripopolò la terra dopo il diluvio universale: Noè: *Gen.* 9, 18, 19. Figli di Giacobbe: per ciò che succedette di loro dopo la morte di Giacobbe loro padre, e di Giuseppe loro fratello vedasi l'articolo Faraone.

Figli: Deuteronomio, capo 21. *Giudizio e castigo dei figli protervi, contumaci e disobbedienti.*

Per ciò che precede, vedasi l'articolo: Primogenitura: *Deut. cap.* 21, *v.* 1 a 17.

18. Si genuerit homo filium contumacem et protervum, qui non audiat patris aut matris imperium, et coercitus obedire contempserit:

19. apprehendent eum, et ducent ad seniores civitatis illius, et ad portam judicii,

20. dicentque ad eos: filius noster iste protervus et contumax est, monita nostra audire contemnit, comessationibus vacat, et luxuriæ atque conviviis:

21. lapidibus eum obruet populus civitatis: et morietur, ut auferatis malum de medio vestri, et universus Israël audiens pertimescat.

Per la continuazione, vedi Morte: *Deut.* 21, 22.

Vedova senza figli: suoi doveri: *Vedi* Vedova.

Figli: doveri de' figli verso i loro genitori: l'obbedienza di cui Giacobbe è il modello: Giacobbe: *Gen.* 28, 1 a 10; così pure Giuseppe: *Gen.* 37, 13, 14. Iddio comanda ai figli di onorare il padre e la madre: Decalogo: *Esod.* 20, 12. Pena di morte contro que' figli i quali maledicono i loro genitori: Leggi: *Esod.* 21, 17: *Lev.* 19, 3: 20, 9. Pena delle figlie, che hanno disonorato il nome del padre colla loro cattiva condotta: Sacerdoti: *Lev.* 21, 9. Ricompensa dell'onore che si rende al padre ed alla madre: Decalogo: *Deut.* 5, 16. I figli devono prendere consiglio dai loro genitori quando vogliono contrarre matrimonio: Sansone: *Giud.* 14. 1, 2. Que' che così si conducono piacciono a Dio ed agli uomini: Heli: 1 *Re* 2, 26. Premura del giovane Samuele nel rispondere alla voce che lo chiama, che egli crede sia quella di Heli: Samuele: 1 *Re* 3, 1 a 9. Rispetto di Salomone per sua madre, riguardi con cui egli ascolta una domanda ch'essa gli fa: Salomone: 3 *Re* 2, 19, 20. La mancanza di rispetto dei figli per i ministri di Dio severamente punita: Eliseo: 4 *Re* 2, 23, 24. Elogio che la Sacra Scrittura fa di Josia per avere camminato sulla buona strada di suo padre: Josia: 4 *Re* 22, 1: 2 *Par.* 34, 3. Rispetto che i figli devono alle loro madri: motivi di questo rispetto: Tobia: 4, 3 *e seg.* Modello dei padri pei loro figli: Tobia: 14, 5, 10 a 12. Fortunato quel padre che avrà molti figli: Tempio: *Salm.* 126, 4 a 6. Iddio lo benedirà in questo mondo e nell'altro: Timore: *Salm.* 127, 3 *e seg.* Amicizia che i figli devono avere fra di loro come fratelli: Giobbe: 1, 4, 18. I figli sono invitati ad acquistare la Sapienza: *Prov.* 1, 8, 9, 22. Vantaggi ch'essi proveranno nel possederla: *Ibid. Prov. cap.* 2. Essi sono invitati a seguire i precetti de' loro padri: *Ibid. Prov.* 6, 20, a 22. Differenza del figlio saggio e dello stolto: Uomo: *Prov.* 10, 1: 13, 1: 15, 20, 21. I figli saggi sono la gloria de' loro genitori: *Ibid. Prov.* 17, 6. Que' che loro mancano di rispetto sono sgraziati: *Ibid. Prov.* 19, 26, 27. Sorte diversa del figlio saggio e del libertino: *Ibid. Prov.* 20, 11, 20: 29, 3. Colui che osserverà la parola di Dio, non cadrà in perdizione: *Ibid. Prov.* 29, 27. I figli devono evitare le adunanze de' peccatori, e formare la gioja de' loro padri e delle loro madri: *Ibid. Prov.* 23, 19 a 25. Essi non devono rubare ai loro genitori, e se fanno ciò e dicono non essere peccato, sono compagni dell'omicida: *Ibid. Prov.* 28, 24. Castigo de' figli che mormorano, o disprezzano i dolori della loro madre nel partorirli: *Ibid. Prov.* 30, 17.

Figli: Ecclesiastico, capo 3. *Carattere dei figli della sapienza: ricompensa che Iddio accorda a que' che onorano i genitori: maledizione a que' che non gli rispettano.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Pazienza: *Eccli. cap.* 2.

Filii sapientiæ, Ecclesia justorum: et natio illorum, obedientia et dilectio.

2. Judicium patris audite filii, et sic facite ut salvi sitis.

3. Deus enim honoravit patrem in filiis, et judicium matris exquirens firmavit in filios.

4. Qui diligit Deum, exorabit pro peccatis, et continebit se ab illis, et in oratione dierum exaudietur.

5. Et sicut qui thesaurizat, ita et qui honorificat matrem suam.

6. Qui honorat patrem suum, jucundabitur in filiis, et in die orationis suæ exaudietur.

7. Qui honorat patrem suum, vitâ vivet longiore: et qui obedit patri, refrigerabit matrem. Decalogo: *Esod.* 20, 12.

8. Qui timet Dominum honorat parentes, et quasi dominis serviet his qui se genuerunt.

9. In opere et sermone, et omni patientiâ honora patrem tuum, *ut Sup. vers.* 7.

10. ut superveniat tibi benedictio ab eo, et benedictio illius in novissimo maneat.

11. Benedictio patris firmat domos filiorum: maledictio autem matris eradicat fundamenta. Giacobbe: *Gen.* 27, 27: 49, 2 a 7.

12. Ne glorieris in contumeliâ patris tui: non enim est tibi gloria ejus confusio.

13. Gloria enim hominis ex honore patris sui, et dedecus filii pater sine honore.

14. Fili, suscipe senectam patris tui, et non contristes eum in vitâ illius: Scandali: *Matt.* 13, 4.

15. Et si defecerit sensu, veniam da, et ne spernas eum in virtute tuâ: eleemosyna enim patris non erit in oblivione.

16. Nam pro peccato matris restituetur tibi bonum,

17. et in justitiâ ædificabitur tibi, et in die tribulationis commemorabitur tui: et sicut in sereno glacies, solventur peccata tua.

18. Quàm malæ famæ est, qui derelinquit patrem: et est maledictus à Deo qui exasperat matrem.

Essi devono essere mansueti ed umili e reprimere la loro curiosità. Maledetto il cuore duro, ribelle, orgoglioso. Carattere di un uomo saggio.

Virtù dell'elemosina: cura che Iddio ha di ricompensarla.

19. Fili, in mansuetudine opera tua perfice, et super hominum gloriam diligeris.

20. Quantò magnus es, humilia te in omnibus, et coram Deo invenies gratiam: Filippesi: *Epist.* 2, 3. Amico: *Eccli.* 6, 2.

21. quoniam magna potentia Dei solius, et ab humilibus honoratur.

22. Altiora te ne quæsieris, et fortiora te ne scrutatus fueris: sed quæ præcepit tibi Deus, illa cogita semper, et in pluribus operibus ejus ne fueris curiosus.

23. Non est enim tibi necessarium, ea quæ abscondita sunt, videre oculis tuis.

24. In supervacuis rebus noli scrutari multipliciter, et in pluribus operibus ejus non eris curiosus.

25. Plurima enim super sensum hominum ostensa sunt tibi.

26. Multos quoque supplantavit suspicio illorum, et in vanitate detinuit sensus illorum.

27. Cor durum habebit malè in novissimo: et qui amat periculum, in illo peribit.

28. Cor ingrediens duas vias, non habebit successus, et pravus corde in illis scandalizabitur.

29. Cor nequam gravabitur in doloribus, et peccator adjiciet ad peccandum.

30. Synagogæ superborum non erit sanitas: frutex enim peccati radicabitur in illis, et non intelligetur.

31. Cor sapientis intelligitur in sapientiâ, et auris bona audiet cum omni concupiscentiâ sapientiam.

32. Sapiens cor et intelligibile abstinebit se à peccatis, et in operibus justitiæ successus habebit.

33. Ignem ardentem extinguit aqua, et eleemosyna resistit peccatis.

34. Et Deus prospector est ejus qui reddit gratiam: meminit ejus in posterùm, et in tempore casûs sui inveniet firmamentum. Corintj: 2 *Epist.* 9, 6, 7.

Per la continuazione, vedi Poveri: *Eccli. cap.* 4.

Figli. Cura che devono avere i genitori per la istruzione e per lo stabilimento de' figli: Virtù: *Eccli.* 7, 25 a 27. Non rallegrarsi dei figli, che non hanno il timore di Dio: non far conto sulla loro vita, nè sulla loro posterità. Iddio ricompenserà i buoni e sterminerà i cattivi: Dio: *Eccli.* 16, 1 a 5. I figli mal educati sono la vergogna de' loro genitori: Virtù: *Eccli.* 22, 3, 4. Castigarli è dar loro una prova d'amore: *Ibid. Eccli.* 30, 1. Vantaggi della buona educazione che si dà loro: *Ibid. vers.* 2 a 7: se non si correggono diventano insolenti, ecc.: *Ibid. vers.* 8 a 10: ciò devesi fare mentre sono ancora in giovanile età: *Ibid. vers.* 11, 12: inspirare loro le massime di ben condursi in società: *Ibid.* 13 a 16. I Pagani immolavano i loro figli agli idoli: Iddio rimprovera questo delitto ai Giudei: Gerusalemme: *Ezech.* 16, 20, 21. Erode fa morire tutti i bambini minori dell' età di due anni, credendo così di comprendere nella strage di quegli innocenti il neonato re de' Giudei: Magi: *Matt.* 2, 13 a 18. Predilezioni di Gesù Cristo per i fanciulli: Parabole: *Luc.* 18, 15 a 17: necessità di diventare innocenti come essi: riceverli, è ricevere Gesù Cristo medesimo: Virtù: *Matt.* 18, 1 a 5. Istruzioni: *Marc.* 10, 13 a 16. Virtù: *Matt.* 19, 13, 14: *Marc.* 9, 35, 36: non essere loro di cattivo esempio con azioni spregevoli e scandalose: Virtù: *Matt.* 18, 6. 10. Carattere differente dei figli di Dio, e dei figli del demonio: Discorsi: *Gio.* 8, 41 a 45; i figli di Dio ascoltano ed intendono la parola di Dio: *Ibid. vers.* 46 *e seg.*, dal che si conoscono que' che sono veramente di Dio: Romani: *Epist. cap.* 8. Essi devono fuggire i suoi nemici per meritare questa qualità: Corintj: 2 *Epist.* 6, 14 a 18: si acquista colla fede in Gesù Cristo: Galati: *Epist.* 3, 26: 4, 4 a 7; e si diventa sua creatura colla grazia che ci ha procacciato: Efesini: *Epist.* 2, 4 a 10. Doveri dei figli verso i loro genitori: Colossesi: *Epist.* 3, 20. È per un puro effetto dell'amor di Dio, che egli volle darci la qualità di suoi figli, affinchè noi fossimo un giorno simili a lui: Giovanni: 1 *Epist.* 3, 1 a 3. Da che si conosce il vero figlio di Dio: *Ibid. vers.* 8 a 10. Carattere dei figli del demonio: Discorsi: *Gio.* 8, 44. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 8, 10. Paolo: *Att.* 13, 10. Doveri generali dei figli verso i loro genitori: Noè: *Gen.* 9, 23: ajutarli nelle loro fatiche: Abrahamo: *Gen.* 22, 6, 7: essere loro obbedienti: Giacobbe: *Gen.* 27, 1: 28, 1, 10. Giuseppe: *Gen.* 37, 13, 14. Chiedere consiglio dai loro genitori prima di contrarre matrimonio: Sansone: *Giud.* 14, 2: Onorarli: *Vedi più sopra.* Obbedire ai loro ordini: Davidde: 1 *Re* 18, 5, rispettare la loro volontà: Salomone: 3 *Re* 2, 19; e quella dei ministri di Dio: Eliseo: 4 *Re* 2, 23, 24. Joas: 4 *Re* 12, 2. Josia: 2 *Par.* 34, 3. I figli sono invitati ad ascoltare le lezioni de' loro padri: Sapienza: *Prov.* 4, 1; ad istruirsi nella loro gioventù: Sapienza: *Eccli.* 6, 18. Essi non devono dimenticare i dolori sofferti dalla loro madre: Virtù: *Eccli.* 7, 29: devono sempre ricordarsi de' loro genitori: *Ibid. Eccl.* 23, 18. Vantaggio

delle consolazioni che loro procurano: *Ibid. Eccli.* 25, 10. Essi non devono mai far niente senza consultarli: *Ibid. Eccli.* 32, 24. Fedeltà dei figli di Jonadab e di Rechab nell'adempire gli ordini del loro padre: COMANDAMENTI: *Gerem.* 35, 16. Divisione tra i genitori ed i figli predetta: MICHEA: 7, 6. APOSTOLI: *Matt.* 10, 36. Pena di morte contro que' figli che maledicono i loro genitori: SCANDALI: *Matt.* 15, 4. Il comandamento di onorarli spesse volte riprodotto: VIRTÙ: *Matt.* 19, 19. ISTRUZIONI: *Marc.* 10, 19. PARABOLE: *Luc.* 18, 20. È un dovere di giustizia quello di obbedire ai genitori: EFESINI: *Epist.* 6, 1. È il primo comandamento in cui è fatta la promessa di una lunga vita: *Ibid. vers.* 2, 3. I figli devono obbedire in tutto i genitori: questi però non devono provocarli ad ira: COLOSSESI: *Epist.* 3, 20, 21. Non devonsi rampognare i seniori: regole della condotta da tenersi a questo riguardo: TIMOTEO: 1 *Epist.* 5, 1 a 3. Essi devono essere soggetti ai seniori: PIETRO: 1 *Epist.* 5, 5. Istruzione che è d'uopo dare ai figli sotto il rapporto religioso: insegnare loro ad avere Iddio sempre presente al loro spirito e ad osservare i suoi comandamenti. *Vedi* PADRI e MADRI.

FIGLIUOLE. *Vedi* FIGLIE.

FILADELFIA: il vescovo della Chiesa di Filadelfia è amato da Dio per la sua fedeltà e per la sua pazienza: APOCALISSE: 3, 7 a 13.

FILEMONE, uomo di qualità della città di Colosse nella Frigia, fu convertito alla vera fede da S. Paolo. Egli fece poscia sì grandi progressi nella virtù, che la sua casa diventò come una Chiesa, per la pietà che egli inspirò a tutta la sua famiglia. Onesimo suo schiavo, male approfittò del buon esempio che gli dava il suo padrone. Commette un furto nella casa del suo padrone, poscia fugge, e per buona sua sorte capita a Roma, dove si trovava prigione Paolo da lui conosciuto: va a trovarlo, gli manifesta il suo delitto ed il suo pentimento, ed accolto con incredibile bontà, trova nell'apostolo, non solo un protettore a salvarlo dall'ira di Filemone, ma, quel che è più, un medico spirituale, il quale, illuminandolo, lo converte, e fattolo battezzare, lo rimanda al padrone con questa lettera, la quale sarà un monumento eterno della inarrivabile carità di Paolo. In questa lettera Paolo prega Filemone a perdonare al suo schiavo il suo furto e la sua fuga. Filemone non solo perdonò ad Onesimo, ma donollo in certo modo a Paolo, ed a Roma lo rimandò, perchè, come prima aveva fatto, continuasse a rendergli servigio nella sua prigionia. L'apostolo adunque si servì in molte gravi occasioni di Onesimo, lo fece ministro della Chiesa, e finalmente vescovo di Berea nella Macedonia, come nelle Costituzioni Apostoliche sta scritto: onde, come apostolo e come martire, viene egli onorato ne' martirologi. Di Filemone veggiamo celebrata dallo stesso Paolo la fede, la carità e la liberalità verso tutti i fedeli. Egli soffrì il martirio sotto Nerone insieme con la sua moglie Appia e con Aristarco suo amico. Questa lettera, benchè scritta per privato negozio, utilissimi insegnamenti contiene pe' padroni e pei servi, e per l'edificazione di tutti i fedeli: essa fu scritta da Roma, nell'anno 61 di G. C.

Lettera di S. Paolo a Filemone.

Paulus vinctus Christi Jesu, et Timotheus frater, Philemoni dilecto, et adjutori nostro;

2. et Appiæ sorori charissimæ, et Archippo commilitoni nostro, et Ecclesiæ quæ in domo tua est.

3. Gratia vobis et pax à Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

4. Gratias ago Deo meo, semper memoriam tui faciens in orationibus meis,

5. audiens charitatem tuam, et fidem quam habes in Domino Jesu, et in omnes sanctos,

6. ut communicatio fidei tuæ evidens fiat in agnitione omnis operis boni, quod est in vobis in Christo Jesu.

7. Gaudium enim magnum habui, et consolationem in charitate tuâ: quia viscera sanctorum requieverunt per te, frater.

8. Propter quod multam fiduciam habens in Christo Jesu imperandi tibi quod ad rem pertinet:

9. propter charitatem magis obsecro, cùm sis talis, ut Paulus senex, nunc autem et vinctus Jesu Christi:

10. obsecro te pro meo filio, quem genui in vinculis, Onesimo,

11. qui tibi aliquandò inutilis fuit, nunc autem et mihi et tibi utilis,

12. quem remisi tibi. Tu autem illum, ut mea viscera, suscipe:

13. quem ego volueram mecum detinere, ut pro te mihi ministraret in vinculis Evangelii:

14. sine consilio autem tuo nihil volui facere, ut ne velut ex necessitate bonum tuum esset, sed voluntarium.

15. Forsitan enim ideò discessit ad horam à te, ut æternum illum reciperes:

16. jam non ut servum, sed pro servo charissimum fratrem, maximè mihi; quantò autem magis tibi, et in carne, et in Domino!

17. Si ergò habes me socium, suscipe illum sicut me:

18. si autem aliquid nocuit tibi, aut debet, hoc mihi imputa.

19. Ego Paulus scripsi meâ manu: ego reddam, ut non dicam tibi, quod et teipsum mihi debes:

20. Ità, frater. Ego te fruar in Domino. Refice viscera mea in Domino.

21. Confidens in obedientiâ tuâ scripsi tibi, sciens quoniam et super id, quod dico, facies.

22. Simul autem et para mihi hospitium: nam spero per orationes vestras donari me vobis.

23. Salutat te Epaphras concaptivus meus in Christo Jesu,

24. Marcus, Aristarchus, Demas, et Lucas, adjutores mei.

25. Gratia Domini nostri Jesu Christi cum spiritu vestro. Amen.

La lettera che segue trovasi all'articolo Ebrei.

FILIPPESI, popolo della Macedonia. S. Paolo andò a predicar loro il Vangelo, per un ordine ricevuto da Dio in sogno, e gli convertì alla fede di Gesù Cristo, che essi ricevettero con gioja e perseverarono in essa con molta fermezza. S. Paolo scrisse ai Filippesi da Roma, verso l'anno 62 di G. C., la seguente lettera, nella quale fa le sue congratulazioni per la loro perseveranza nella fede, gli fortifica contro i dottori giudaizzanti e gli consola per i mali che soffrono sostenendo il Vangelo. Raccomanda loro altresì l'unione, la pace, la carità e l'umiltà, alla quale gli anima coll'esempio di Gesù Cristo (*).

(*) Nel capo XVI degli Atti degli Apostoli (*Vedi* Paolo: *Att. c.* 16) leggesi che S. Paolo predicò il Vangelo nella città di Filippi, colonia romana, fino a tanto che per aver liberata dal demonio un'ossessa fu egli con Sila battuto colle verghe e cacciato in prigione, e dipoi pregato dai magistrati a ritirarsi dalla città. Non sappiamo, dice monsignor Martini, se altra volta egli vi ritornasse, ma ciò sembra molto probabile dal vedere, come una ragguardevole Chiesa fu ivi ben presto fondata, la quale conservò sempre un tenerissimo affetto verso l'Apostolo. Infatti essendo a notizia de' Filippesi venuto, come Paolo si trovava a Roma in catene, spedirono tosto Epafrodito loro vescovo, od almeno sacerdote della loro Chiesa, affinchè non solamente col denaro, che per loro commissione portavagli, ma anche colla propria persona assistesse e consolasse l'Apostolo. Dovendo in seguito Epafrodito partire da Roma e ritornare a Filippi, Paolo in quella occasione gli rimise questa lettera tutta spirante un tenerissimo affetto e piena di stima grande per i Filippesi. È però vero che i Filippesi non erano stati esenti dalla infestazione de' falsi apostoli e di que' giudaizzanti Cristiani, i quali aggiungere volevano al Vangelo l'osservanza della legge, e contro di essi tuona Paolo anche in questa lettera; ma non dovevano costoro aver fatto breccia in quelli animi troppo bene stabiliti nella sana dottrina e ne' principj della vera fede, per la quale erano stati fatti già degni di patire, come si ha da questa medesima lettera al cap. 1, vers. 29.

Il Traduttore.

Filippesi: Epistola, capo 1. *Grande affetto di S. Paolo verso i Filippesi: desiderio che egli ha della loro conversione.*

Per l'Epistola che precede, vedi l'articolo Efesini.

Paulus et Timotheus servi Jesus Christi, omnibus sanctis in Christo Jesu, qui sunt Philippis, cum Episcopis et diaconibus.

2. Gratia vobis et pax à Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo.

3. Gratias ago Deo meo in omni memoriâ vestri,

4. semper in cunctis orationibus meis pro omnibus vobis, cum gaudio deprecationem faciens,

5. super communicatione vestrâ in Evangelio Christi à primâ die usquè nunc.

6. Confidens hoc ipsum, quia qui cœpit in vobis opus bonum, perficiet usquè in diem Christi Jesu.

7. Sicut est mihi justum hoc sentire pro omnibus vobis, eò quòd habeam vos in corde, et in vinculis meis et in defensione et confirmatione Evangelii, socios gaudii mei omnes vos esse.

8. Testis enim mihi est Deus quomodò cupiam omnes vos in visceribus Jesu Christi.

9. Et hoc oro ut charitas vestra magis ac magis abundet in scientiâ, et in omni sensu,

10. ut probetis potiora, ut sitis sinceri, et sine offensâ in diem Christi,

11. repleti fructu justitiæ per Jesum Christum in gloriam et laudem Dei.

Le catene di San Paolo fortificano i fedeli. Verità predicata per spirito d' invidia. Confidenza di San Paolo.

12. Scire autem vos volo, fratres, quia quæ circa me sunt, magis ad profectum venerunt Evangelii:

13. ità ut vincula mea manifesta fierent in Christo in omni prætorio et in cæteris omnibus;

14. et plures è fratribus in Domino confidentes vinculis meis, abundantiùs auderent sine timore verbum Dei loqui.

15. Quidam quidem et propter invidiam et contentionem; quidam autem et propter bonam voluntatem Christum prædicant.

16. Quidam ex charitate, scientes quoniam in defensionem Evangelii positus sum;

17. quidam autem ex contentione Christum annuntiant nòn sincerè, existimantes pressuram se suscitare vinculis meis.

18. Quid enim? Dùm omni modo sive per occasionem, sive per veritatem, Christus annuntietur; et in hoc gaudeo, sed et gaudebo.

19. Scio enim quia hoc mihi proveniet ad salutem, per vestram orationem, et subministrationem spiritûs Jesu Christi.

20. Secundùm expectationem et spem meam, quia in nullo confundar: sed in omni fiduciâ sicut semper, et nunc magnificabitur Christus in corpore meo, sive per vitam, sive per mortem.

21. Mihi enim vivere Christus est, et mori lucrum.

San Paolo diviso fra Dio ed i suoi confratelli. Fermezza del Cristiano. Grande grazia di soffrire per Gesù Cristo.

22. Quòd si vivere in carne, hic mihi fructus operis est, et quid eligam ignoro.

23. Coarctor autem è duobus: desiderium habens dissolvi, et esse cum Christo, multò magis melius:

24. permanere autem in carne, necessarium propter vos.

25. Et hoc confidens scio quia manebo, et permanebo cum omnibus vobis, ad profectum vestrum, et gaudium fidei:

26. ut gratulatio vestra abundet in Christo Jesu in me, per meum adventum iterùm ad vos.

27. Tantùm dignè Evangelio Christi conversamini: ut sive cùm venero, et videro vos, sive absens audiam de vobis quia statis in uno Spiritu unanimes, collaborantes fidei Evangelii: Efesini: *Epist.* 4, 1. Colossesi: *Epist.* 1, 10. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 12.

28. et in nullo terreamini ab adversariis: quæ illis est causa perditionis, vobis autem salutis, et hoc à Deo:

29. quia vobis donatum est pro Christo, non solùm ut in eum credatis, sed ut etiam pro illo patiamini:

30. idem certamen habentes, quale et vidistis in me, et nunc audistis de me.

Filippesi: Epistola, capo 2. *Unione e consolazione in Gesù Cristo: frutto delle dispute: per umiltà l'uno creda l'altro a sè superiore.*

Si qua ergò consolatio in Christo, si quod solatium charitatis, si qua societas spiritus, si qua viscera miserationis:

2. implete gaudium meum, ut idem sapiatis, eamdem charitatem habentes, unanimes, idipsum sentientes,

3. nihil per contentionem, neque per inanem gloriam: sed in humilitate superiores sibi invicem arbitrantes,

4. non quæ sua sunt singuli considerantes, sed ea quæ aliorum. Figli: *Eccli.* 3, 20. Amico: *Eccli.* 6, 2.

Entrare nei sentimenti di Gesù Cristo, il quale essendo nella forma di Dio, prese la forma di servo, fatto simile agli uomini, e ricevette un nome sopra qualunque nome. Aspettar la sua gloria.

5. Hoc enim sentite in vobis, quod et in Christo Jesu,

6. qui, cùm in formâ Dei esset, non rapinam arbitratus est esse se æqualem Deo;

7. sed semetipsum exinanivit formam servi accipiens, in similitudinem hominum factus, et habitu inventus ut homo.

8. Humiliavit semetipsum factus obediens usquè ad mortem, mortem autem crucis.

9. Propter quod et Deus exaltavit illum, et donavit illi nomen, quod est super omne nomen:

10. ut in nomine Jesu omne genuflectatur, cœlestium, terrestrium, et infernorum: Ciro: *Is.* 45, 24. Romani: *Epist.* 14, 11.

11. et omnis lingua confiteatur quia Dominus Jesus Christus in gloriâ est Dei Patris.

Utilità del timore. Dio opera in noi il volere ed il fare. I Santi sono i luminari del mondo. Zelo di S. Paolo.

12. Itaque, charissimi mei (sicut semper obedistis), non ut in præsentiâ meî tantùm, sed multò magis nunc in absentiâ meâ, cum metu et tremore vestram salutem operamini.

13. Deus est enim qui operatur in vobis et velle, et perficere, pro bonâ voluntate.

14. Omnia autem facite sine murmurationibus, et hæsitationibus:

15. ut sitis sine querelâ, et simplices filii Dei, sine reprehensione; in medio nationis pravæ et perversæ: inter quos lucetis sicut luminaria in mundo,

16. verbum vitæ continentes ad gloriam meam in die Christi, quia non in vacuum cucurri, neque in vacuum laboravi.

17. Sed et si immolor supra sacrificium, et obsequium fidei vestræ, gaudeo, et congratulor omnibus vobis.

18. Idipsum autem et vos gaudete, et congratulamini mihi.

Virtù di Timoteo. Tutti pensano alle cose loro, non a quelle di Gesù Cristo. Lodi di Epafrodito.

19. Spero autem in Domino Jesu, Timotheum

me citò mittere ad vos, ut et ego bono animo sim, cognitis quæ circa vos sunt.

20. Neminem enim habeo tàm unanimem, qui sincerâ affectione pro vobis sollicitus sit.

21. Omnes enim quæ sua sunt quærunt, non quæ sunt Jesu Christi.

22. Experimentum autem ejus cognoscite, quia sicut patri filius, mecum servivit in Evangelio.

23. Hunc igitur spero me mittere ad vos, mox ut videro quæ circa me sunt.

24. Confido autem in Domino, quoniam et ipse veniam ad vos citò.

25. Necessarium autem existimavi Epaphroditum, fratrem, et cooperatorem, et commilitonem meum, vestrum autem apostolum et ministrum necessitatis meæ, mittere ad vos:

26. quoniam quidem omnes vos desiderabat; et mœstus erat, propterea quod audieratis illum infirmatum.

27. Nam et infirmatus est usquè ad mortem: sed Deus misertùs est ejus; non solùm autem ejus, verùm etiam et mei, ne tristitiam super tristitiam haberem.

28. Festinantiùs ergò misi illum, ut viso eo, iterùm gaudeatis, et ego sine tristitiâ sim.

29. Excipite itaque illum cum omni gaudio in Domino, et ejusmodi cum honore habetote:

30. quoniam propter opus Christi usquè ad mortem accessit, tradens animam suam, ut impleret id, quod ex vobis deerat ergà meum obsequium.

Filippesi: Epistola, capo 3. *I Cristiani sono i veri circoncisi. Giustizia della legge e della fede. Società dei patimenti di Gesù Cristo.*

De cætero, fratres mei, gaudete in Domino. Eadem vobis scribere, mihi quidem non pigrum, vobis autem necessarium.

2. Videte canes, videte malos operarios, videte concisionem.

3. Nos enim sumus circumcisio, qui Spiritu servimus Deo, et gloriamur in Christo Jesu, et non in carne fiduciam habentes:

4. quanquam ego habeam confidentiam et in carne. Si quis alius videtur confidere in carne, ego magis,

5. circumcisus octavo die, ex genere Israël, de tribu Benjamin, Hebræus ex Hebræis, secundùm legem Pharisæus,

6. secundùm æmulationem persequens Ecclesiam Dei, secundùm justitiam quæ in lege est, conversatus sine querelâ.

7. Sed quæ mihi fuerunt lucra, hæc arbitratus sum propter Christum detrimenta.

8. Verumtamen existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Jesu Christi Domini mei: propter quem omnia detrimentum feci, et arbitror ut stercora, ut Christum lucrifaciam,

9. et inveniar in illo, non habens meam justitiam quæ ex lege est, sed illam quæ ex fide est Christi Jesu: quæ ex Deo est justitia in fide',

10. ad cognoscendum illum, et virtutem resurrectionis ejus, et societatem passionum illius, configuratus morti ejus:

11. si quomodò occuram ad resurrectionem, quæ est ex mortuis.

San Paolo non si crede giunto alla perfezione: si avanza verso di essa. Nemici della Croce. Condotta spirituale dei pastori. Modello dei discepoli.

12. Et non quod jam acceperim, aut jam perfectus sim, sequor autem, si quomodò comprehendam, in quo et comprehensus sum à Christo Jesu.

13. Fratres, ego me non arbitror comprehendisse. Unum autem, quæ quidem retrò sunt obliviscens, ad ea verò quæ sunt priora extendens meipsum.

14. ad destinatum persequor, ad bravium supernæ vocationis Dei in Christo Jesu.

15. Quicunque ergò perfecti sumus, hoc sentiamus: et si quid aliter sapitis, et hoc vobis Deus revelabit.

16. Verumtamen ad quod pervenimus, ut idem sapiamus, et in eâdem permaneamus regulâ.

17. Imitatores meî estote, fratres, et observate eos qui ità ambulant, sicut habetis formam nostram.

18. Multi enim ambulant, quos sæpè dicebam vobis (nunc autem et flens dico) inimicos crucis Christi:

19. quorum finis interitus, quorum Deus venter est: et gloria in confusione ipsorum qui terrena sapiunt. Romani: *Epist.* 16, 17.

20. Nostra autem conversatio in cœlis est: undè etiam salvatorem expectamus Dominum nostrum Jesum Christum, Dio: *Is.* 40, 10.

21. qui reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum corpori claritatis suæ, secundùm operationem, quâ etiam possit subjicere sibi omnia.

Filippesi: Epistola, capo 4. *Gaudio spirituale in Dio. Modestia. Preghiera. Pace. Doveri generali de' Cristiani.*

Itaque, fratres mei charissimi, et desideratissi-

mi, gaudium meum, et corona mea: sic state in Domino, charissimi.

2. Evodiam rogo, et Syntichen deprecor, idipsum sapere in Domino.

3. Etiam rogo et te, germane compar, adjuva illas quæ mecum laboraverunt in Evangelio cum Clemente et cæteris adjutoribus meis, quorum nomina sunt in libro vitæ.

4. Gaudete in Domino semper: iterùm dico: gaudete. Dio: *Is.* 25, 9.

5. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus: Dominus propè est.

6. Nihil solliciti sitis: sed in omni oratione, et obsecratione, cum gratiarum actione, petitiones vestræ innotescant apud Deum. Pietro: *Epist.* 5, 6.

7. Et pax Dei, quæ exuperat omnem sensum, custodiat corda vestra, et intelligentias vestras in Christo Jesu.

8. De cætero, fratres, quæcumque sunt vera, quæcumque pudica, quæcumque justa, quæcumque sancta, quæcumque amabilia, quæcumque bonæ famæ, si qua virtus, si qua laus disciplinæ, hæc cogitate.

San Paolo sa vivere nell'indigenza e nell' abbondanza. Tutte le cose gli sono possibili in Gesù Cristo. Egli ama i loro doni per essi loro e non per sè.

9. Quæ et didicistis, et accepistis, et audistis, et vidistis in me, hæc agite: et Deus pacis erit vobiscum.

10. Gavisus sum autem in Domino vehementer, quoniam tandem aliquandò refloruistis pro me sentire, sicut et sentiebatis: occupati autem eratis.

11. Non quasi propter penuriam dico: ego enim didici, in quibus sum, sufficiens esse.

12. Scio et humiliari, scio et abundare (ubiquè et in omnibus institutus sum), et satiari, et esurire, et abundare, et penuriam pati.

13. Omnia possum in eo qui me confortat.

14. Verumtamen benè fecistis, communicantes tribulationi meæ.

15. Scitis autem et vos, Philippenses, quòd in principio Evangelii, quandò profectus sum à Macedoniâ, nulla mihi Ecclesia communicavit in ratione dati et accepti, nisi vos soli:

16. Quia et Thessalonicam semel et bis in usum mihi misistis.

17. Non quia quæro datum, sed requiro fructum abundantem in ratione vestrâ.

18. Habeo autem omnia, et abundo: repletus sum, acceptis ab Epaphrodito quæ misistis, odorem suavitatis, hostiam acceptam, placentem Deo. Romani: *Epist.* 12, 1.

19. Deus autem meus impleat omne desiderium vestrum, secundùm divitias suas, in gloriâ in Christo Jesu.

20. Deo autem et Patri nostro gloria in sæcula sæculorum: amen.

21. Salutate omnem sanctum in Christo Jesu.

22. Salutant vos, qui mecum sunt, fratrés. Salutant vos omnes sancti, maximè autem qui de Cæsaris domo sunt.

23. Gratia Domini nostri Jesu Christi cum Spiritu vestro. Amen.

L'Epistola che segue, trovasi all' articolo Colossesi.

FILIPPO (San) sua vocazione all' apostolato: Giovanni: 1, 43, 44. Apostoli: *Matt.* 10, 3.

FILIPPO (San) uno dei sette diaconi: Stefano: *Att.* 6, 5. Egli predica nella Samaria, ivi fa molti miracoli e battezza Simone il Mago. In seguito egli è condotto dallo spirito di Dio, sulla strada di Gaza, dove istruisce un Eunuco di Etiopia sopra un passo della Sacra Scrittura, che quegli leggeva senza intenderlo: poscia, sulla sua inchiesta, Filippo lo battezza e sparisce: Saulle: *Att.* 8, 1 a 13, 26 a 40. Egli riceve in casa sua Paolo ed i suoi compagni: Paolo: *Att.* 21, 8.

FILISTEI, cioè *coperti di cenere*, è il nome di un popolo, che fu costantemente il nemico del popolo di Dio: Popolo: *Giud.* 3, 3. Thola: *Giud.* 10, 7. Sansone: *Giud.* 15, 9. Essi si impadroniscono dell'Arca dell'alleanza: Arca: 1 *Re, capo* 4. Questa cagiona loro molti flagelli: *Ibid.* 1 *Re, capo* 5. Quindi sono essi costretti a ricondurla nel campo d'Israele, aggiugnendovi diversi doni: *Ibid.* 1 *Re, capo* 6. Nondimeno continuarono essi a perseguitare il popolo d'Israele: Saulle: 1 *Re* 13, 5. Golia: 1 *Re, capo* 17. Davidde: 1 *Re, capo* 23. Samuele: 1 *Re, capo* 28. Davidde: 1 *Re, capo* 29. Saulle: 1 *Re* 31, 1, 2. Davidde: 2 *Re* 5, 17, 22: 21, 15, 18. Essi sono sbaragliati più volte dal popolo d'Israele: Aod: *Giud.* 3, 31. Samuele: 1 *Re* 7, 11. Saulle: 1 *Re* 13, 3. Gionata: 1 *Re, capo* 14. Golia: 1 *Re* 17, 50 a 52. Davidde: 1 *Re* 18, 27: 19. 8: 23, 5: 2 *Re* 5, 24, 25: 8, 1. Ezechia: 4 *Re, capo* 18.

Filistei: 1 Paralipomeni, capo 14. *I Filistei avendo udito come Davidde era stato unto re di tutto Israele, si muovono per assalirlo due volte, nell'anno 2957. Il Signore gli dà ambedue le volte nelle mani di Davidde, e rende così il di lui nome formidabile a tutte le genti.*

Ciò che precede, trovasi all'articolo Hiram: 1 *Par.* 14, 1 a 7.

8. Audientes autem Philisthiim eò quòd unctus esset David in regem super universum Israël, ascenderunt omnes ut quærerent eum: quod cùm audisset David, egressus est obviàm eis. Davidde: 2 *Is.* 5, 17.

9. Porro Philisthiim venientes, diffusi sunt in valle Raphaïm.

10. Consuluitque David Dominum, dicens: si ascendam ad Philistæos, et si trades eos in manu meâ? Et dixit ei Dominus: ascende, et tradam eos in manu tuâ.

11. Cùmque illi ascendissent in Baalpharasim, percussit eos ibi David, et dixit: divisit Deus inimicos meos per manum meam, sicut dividuntur aquæ: et idcircò vocatum est nomen illius loci Baalpharasim.

12. Dereliqueruntque ibi Deos suos, quos David jussit exuri.

13. Aliâ etiam vice Philisthiim irruerunt, et diffusi sunt in valle.

14. Consuluitque rursùm David Deum; et dixit ei Deus: non ascendas post eos, recede ab eis, et venies contra illos ex adverso pyrorum:

15. cùmque audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc egredieris ad bellum. Egressus est enim Deus ante te, ut percutiat castra Philisthiim.

16. Fecit ergò David sicut præceperat ei Deus, et percussit castra Philistinorum, de Gabaon usquè Gazera.

17. Divulgatumque est nomen David in universis regionibus, et Dominus dedit pavorem ejus super omnes gentes.

Per la continuazione, vedi Leviti: 1 *Par. cap.* 15.

Punizione de' Filistei predetta lungo tempo prima da Isaia: Babilonia: *Is.* 14, 28; da Geremia: Palestina: *Gerem. cap.* 47; da Ezechiele: Ammoniti: *Ezech.* 25, 15 a 17. Vendetta che deve farne Iddio: Amos: 1, 6 a 8. Predizione della ruina delle loro città, la di cui capitale era Gaza: Sofonia: *cap.* 2. Messia: *Zacc.* 9, 1 a 8.

FILOSOFI: quanto sono colpevoli di ingratitudine e di empietà que' filosofi, i quali alterano e denigrano le nozioni della Divinità; non che quelli i quali si oppongono ai progressi del Vangelo: Romani: *Epist.* 1, 18 a 23. Guardarsi dai filosofi e dai seduttori: Colossesi: *Epist.* 2, 8. *Vedi* Dottori falsi.

FINE ultimo: pensarvi per non peccare: Noè: *Gen.* 6, 13. Virtù: *Eccli.* 7, 40. Cantico: *Deut.* 32, 29. Vanita': *Eccl.* 11, 8. Virtù: *Eccli.* 28, 6: 38, 21. Questo pensiero ci spinge a ben operare: Virtù: *Eccli.* 11, 27, 28: 18, 24 *e seg.*: 38, 21, 23. Babilonia: *Is.* 47, 7.

Fine del mondo: Mondo: *Is. cap.* 54, *e tutto l'articolo* Mondo.

Fine del peccatore è senza felicità ed inonorato: Giusti: *Sap.* 5. 4. *Finis illorum mors est:* Romani: *Epist.* 6, 21. *Vedi anche* Peccatori.

Fine: altri testi della Sacra Scrittura sulla parola fine: Uomo: *Prov.* 22, 4. Vanita': *Eccl.* 12, 13. Egiziani: *Sap.* 18, 21: Patriarchi: *Eccli.* 47, 26. Ezechiele: 7, 2, 3, 6. *Ut finem accipiat peccatum, usque ad finem perseverabit desolatio. Vedi* Daniele: 9. 24. 27. *Finem vero vitam æternam: Vedi* Romani: *Epist.* 6, 22: 10, 4. *Finis autem præcepti est charitas de corde puro, et....* Timoteo: 1 *Epist.* 1, 5. *Finem Domini vidistis, quoniam misericors Dominus est, et miserator. Vedi* Giacomo: *Epist.* 5, 11.

FINÈES. *Vedi* PHINÈES.

FINZIONE: Davidde fa uso della finzione: egli si fa credere stolto presso il re di Geth, per sottrarsi alla morte, dalla quale vedevasi minacciato in detta città: Davidde: 1 *Re, cap.* 21, non che i *capi* 19, 20. La finzione non deve mai essere messa in pratica: effetti della finzione: Sapienza: *Eccli.* 1, 36, 37, 40. Giobbe: 15, 34. Messia: *Is.* 32, 5 a 7. Popolo: *Gerem.* 9, 6, 8. Eleazaro respinge con disprezzo ogni sorta di finzione: egli preferisce di morire piuttosto che dare l'esempio della finzione: Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 24. Gesù Cristo raccomanda ai suoi discepoli di fuggire gli Scribi e gli Farisei, la di cui condotta è piena di finzione e di ipocrisia: Dottori: *Matt. cap.* 23. S. Pietro vuole che i Cristiani fuggano sempre questo vizio: Pietro: 1 *Epist.* 2, 1. *Vedi* Ipocrisia. Carattere dell'uomo finto: Nemici: *Salm.* 34, 23. Popolo: *Ger.* 9. 6. Apostoli: *Att.* 5, 1 a 3. La finzione offende Dio: Giobbe: 36, 13, 14. Orazione: *Salm.* 5, 7. Calunnia: *Salm.* 11, 3. Sapienza: *Prov.* 3, 32. Essa inganna il prossimo: Orazione: *Salm.* 5, 11. Corruzione: *Salm.* 13, 3. Orazione: *Salm.* 54, 24. Nemici: *Salm.* 139, 3. Virtù: *Eccli.* 11, 31 a 36. Sono molti que' che fanno uso della finzione: Popolo: *Ger.* 6, 13. Que' che sono finti si dannano: Persecuzione: *Salm.* 7, 15 a 17. Protezione: *Salm.* 9, 15, 16, 17. Orazione: *Salm.* 54, 27. Sapienza: *Prov.* 3, 34. Uomo: *Prov.* 12, 27: 14, 17: 28, 10. Virtù: *Eccli.* 27, 28, 29. Popolo: *Ger.* 9, 8, 9. Malachia: 1, 14.

FIORI: fiorire. Diversi passi della Sacra Scrittura relativi ai fiori, ec.: Gesù Cristo: *Salm.* 71,

16. Chiesa : *Cant.* 2, 5, 12, 13, 15 : 7, 12. Vanità: *Eccl.* 12, 5. Sapienza : *Eccli.* 24, 23. Virtù : *Eccli.* 39, 19. Sacerdozio : *Num.* 17, 8. Gesù: *Eccli.* 51, 19. Messia : *Is.* 11, 1 : 35, 1. Dio : *Is.* 27, 6 : 40, 6 a 8. Ezechiele : 7, 10. Ninive : *Nah.* 1, 4. Giacomo : *Epist.* 1, 10, 11.

FIRMAMENTO : Dio lo ha creato per separare le acque della terra da quelle del cielo : poscia gli diede il nome di cielo : Creazione : *Gen.* 1, 6 a 8. *Vedi* Acqua.

FISON. *Vedi* PHISON.

FIUMI del Paradiso terrestre, che si dividono in quattro parti. Portano essi i seguenti nomi : Phison, Gehon, Tigri ed Eufrate : Creazione : *Gen.* 2, 10 a 14. Altri passi della Sacra Scrittura in cui è fatta menzione de' fiumi : Mosè : *Esod.* 7, 15, 17, 18, 20, 21, 24 : 8, 5. Protezione : *Salm.* 45, 4. Terra : *Salm.* 64, 10. Confidenza : *Salm.* 77, 19, 23. Popolo : *Salm.* 97, 9. Israeliti : *Salm.* 104, 40. Eliseo : 4 *Re* 5, 12. Giobbe : 22, 16. Egitto : *Is.* 19, 5 a 8. Dio : *Is.* 43, 2. Egitto : *Ezech.* 32, 14. Daniele : 7, 10. Ninive : *Gion.* 2, 4 : *Nah.* 2, 4. Habacuc : 3, 8, 9. Simone : 1 *Macc.* 16, 5. Discorsi : *Gio.* 7, 38. Apocalisse : 8, 10 : 12, 15 : 22, 2.

FLAGELLI : Dio gli manda per punire le violazioni delle sue leggi : il vero mezzo per allontanarli è la esatta osservanza di quelle leggi : Sabbato : *Lev.* 26, 3 *e seg.* Esortazione : *Deut. cap.* 10 e 11. Iddio manda a Davidde il profeta Gad, per proporgli, ed a di lui scelta, uno di questi tre flagelli : la carestia, la guerra o la pestilenza, per punirlo della sua vanità facendo fare il computo dei figli d'Israele, dell'età di vent'anni in su, capaci di portare le armi. Davidde scelse la pestilenza, amando meglio cadere nelle mani del Signore, che in quelle degli uomini : Davidde : 2 *Re, cap.* 24. Per i flagelli, come la carestia, la siccità, la pestilenza, la guerra, ec., è d'uopo aver ricorso a Dio nel suo santo tempio per offrirgli le sue preghiere ed esserne esaudito : Dedicazione : 3 *Re* 8, 35 a 40. Tempio : 2 *Par.* 6, 18 a 42. Trono : 2 *Par.* 7, 12 a 16. I flagelli ci servono di correzione : Giuditta : 8, 26, 27. Dio gli ha creati per esercitare le sue vendette sui peccatori : Virtù : *Eccli.* 39, 35. Se i flagelli derivano da Dio, egli vi recherà altresì il rimedio conveniente : Giobbe : *cap.* 5. Quattro flagelli che Dio deve mandare per punire il suo Popolo : *Ger.* 15, 1 a 9. Flagelli che Dio manda per convertirlo, senza ch' egli nondimeno si converta : tali sono il vento ardente, la ruggine e la grandine : Aggeo : 2, 18. Altri testi relativi alla parola flagello, *flagellum* : Virtù : *Eccli.* 26, 9 : 28, 21. Isaia : 10, 26. Moab : *Is.* 16, 8. Dio : *Is.* 28, 15.

FOGLIE, *folia*, prese sotto diverse figure : Legge : *Salm.* 1, 4. Tempio : *Ezech.* 47, 12. Lettera : *Dan.* 4, 9. 11. Apocalisse : 22, 2.

FOLLIA. *Vedi* PAZZIA.

FONDAMENTO della Chiesa : è Gesù Cristo : Corinti : 1 *Epist.* 3. 11. Egli ne è la pietra angolare : Efesini : *Epist.* 2, 20. Pietro : 1 *Epist.* 2, 6 *ed i richiami.* Romani : *Epist.* 9, 33. Sono altresì gli Apostoli : Efesini : *Epist.* 2, 19 a 22. San Pietro ne è particolarmente detto il fondamento : Gesù Cristo : *Matt.* 16, 18, 19. Resurrezione : *Gio.* 21, 15 a 17. La sua fede non perirà giammai : Passione : *Luc.* 22, 31, 32. *Vedi* Chiesa. Diversi fondamenti di cui parla la Sacra Scrittura : Cantico : 2 *Re* 22, 8. Tempio : 1 *Esdr.* 3, 6, 10. Grazie : *Salm.* 17, 9. Chiesa : *Salm.* 47, 2 : *Cant.* 5, 15. *Is.* 54, 11 : *Salm.* 86, 1. Legge : *Salm.* 118, 90. Virtù : *Eccli.* 26, 24. Digiuno : *Is.* 58, 12. Ezechiele : 37, 26. Michea : 6, 2. Sermone : *Matt.* 6, 25. Corinti : 1 *Epist.* 3, 10 a 12. Timoteo : 1 *Epist.* 6, 19. Ebrei : *Epist.* 11, 10. Apocalisse : 21, 19.

FONTANA e pozzi di cui trovasi menzione nella Sacra Scrittura : loro diversi significati : Creazione : *Gen.* 2, 6. Mondo : *Lev.* 11, 36. Accampamenti : *Num.* 33, 9. Sansone : *Giud.* 15, 19. Joram : 4 *Re* 3, 16, 19. Ozia : 2 *Par.* 26, 10. Neemia : 2 *Esdr.* 2, 13. Oloferne : *Giud.* 5, 15 : 7, 6, 7. Uomo : *Prov.* 16, 22 : 25, 26. Chiesa : *Cant.* 4. 5. Sapienza : *Eccli.* 1, 5. Ezechia : *Eccli.* 48, 19 : *Is.* 37, 25. Digiuno : *Is.* 58, 11. Geremia : 2 13. Nazione : *Joel* 3, 18. Gerusalemme : *Zacc.* 13, 1. Samaritana : *Gio.* 4, 6, 11, 14.

FORNICAZIONE : Iddio la proibisce con un comandamento espresso : *Non moecaberis* : Decalogo : *Esod.* 20, 14. Obbligo che ha quegli, il quale è caduto in questo peccato : Leggi : *Esod.* 22, 16, 17. La fornicazione strascina alla idolatria : essa provoca la collera di Dio, il quale la punisce severamente : essa fu causa della morte di 24,000 Israeliti : *Num.* 25, 1 a 9.

Fornicazione : Deuteronomio, capo 22. *Diversi castighi contro quelli che peccano colla moglie di un altro, o con una fanciulla fidanzata, sia in città che in campagna.*

Ciò che precede, trovasi all' articolo Adulterio : *Deut.* 22, 13 a 21.

22. Si dormierit vir cum uxore alterius, uterque morietur, id est adulter et adultera : et auferes malum de Israël. Leggi : *Lev.* 20, 10.

23. Si puellam virginem desponderit vir, et

invenerit eam aliquis in civitate, et concubuerit cum eâ,

24. educes utrumque ad portam civitatis illius et lapidibus obruentur: puella quia non clamavit cùm esset in civitate: vir quia humiliavit uxorem proximi sui, et auferes malum de medio tuî.

25. Sin autem in agro repererit vir puellam, quæ desponsata est, et apprehendens concubuerit cum eâ, ipse morietur solus:

26. puella nihil patietur, nec est rea mortis; quoniam sicut latro consurgit contra fratrem suum, et occidit animam ejus, ita et puella perpessa est;

27. sola erat in agro: clamavit, et nullus affuit qui liberaret eam.

28. Si invenerit vir puellam virginem, quæ non habet sponsum, et apprehendens concubuerit cum illâ, et res ad judicium venerit,

29. dabit, qui dormivit cum eâ, patri puellæ quinquaginta siclos argenti, et habebit eam uxorem, quia humiliavit illam: non poterit dimittere eam cunctis diebus vitæ suæ. Leggi: *Esod.* 22, 10.

30. Non accipiet homo uxorem patris sui, nec revelabit operimentum ejus.

Per la continuazione, vedi Leggi: *Deut. cap.* 23.

Precauzione per evitare la fornicazione: Giobbe: 31, 1, 2. Castigo della fanciulla che non fu trovata vergine: Adulterio: *Deut.* 22, 21. Paragone della fanciulla di mala vita: Uomo: *Prov.* 23, 27, 28. La fornicazione è una delle cose insopportabili, che mettono in iscompiglio il mondo: Uomo: *Prov.* 30, 21 a 23. Conseguenze funeste per colui, il quale vive coi fornicatori: Virtù: *Eccli.* 19, 3. Popolo: *Ger.* 5, 7. Guai a quelle fanciulle che favoriscono la fornicazione! Profeti: *Ezech.* 13, 17 a 23. Essa fa perdere i sensi: Israele: *Os.* 4, 11 a 14. I fornicatori sono esclusi dal regno di Dio: Corintj: 1 *Epist.* 6, 9, 10. Grandi motivi per il Cristiano di fuggire la fornicazione: Corintj: 1 *Epist.* 6, 15 a 18. Efesini: *Epist.* 5, 3 a 5. Il matrimonio è un rimedio contro la fornicazione: Efesini: *Epist.* 7, 9. Colossesi: *Epist.* 3, 5. Dio sarà il giudice dei fornicatori: Ebrei: *Epist.* 13, 4. Geremia: 29, 23. Gerusalemme: *Ezech.* 22, 11. Non avere alcuna relazione coi fornicatori: Corintj: 1 *Epist.* 5, 9. Leggi: *Deut.* 23, 17. Parabole: *Luc.* 18, 20. Giacomo: *Epist.* 2, 11. Da che si possono conoscere i fornicatori: Virtù: *Eccli.* 26, 12. Castigo della fornicatrice: Sapienza: *Prov.* 3, 5. Astenersene: Concilio: *Att.* 15, 20. Corintj: 1 *Epist.* 10, 8: 2 *Epist.* 12, 21. Galati: *Epist.* 5, 19. Efesini: *Epist.* 5, 3. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 3, 4. I fornicatori saranno gettati in uno stagno di fuoco e di zolfo: Apocalisse: 21, 8. La fornicazione snerva il corpo ed assorbisce le facoltà della vita: Sapienza: *Prov.* 5, 2 a 4, 9, 10. Uomo: *Prov.* 23, 27: 29, 3. Israele: *Os.* 4, 11. Parabole: *Luc.* 15, 13. Uomo: *Prov.* 31, 3. Virtù: *Eccli.* 9, 6: 41, 21. Devonsi fuggire le occasioni che ci potessero spingere a cadere in questo infame vizio: Virtù: *Eccli.* 9. 3 a 6, 12: 42, 12 a 14. La fornicazione è vietata non solamente quanto all'azione: ma altresì quanto al desiderio: Decalogo: *Esod.* 20, 17. Sermone: *Matt.* 5, 2, 28. Essa rende l'uomo e la donna infami e dispregevoli: Virtù: *Eccli.* 9, 10: 41, 21. La Sacra Scrittura per fornicazione intende anche l'abbandono che si fa di Dio, per abbandonarsi al culto degli idoli ed alle eresie, e questa chiamasi fornicazione spirituale: Gerusalemme: *Ezech.* 16, 15 *e seg.*, ed il capo 23. Mosè: *Deut.* 31, 16. Obblio: *Giud.* 2, 16, 17. Gedeone: *Giud.* 8, 27, 33. Isaïa: 1, 21. Empj: *Is.* 57, 3, 4. Israeliti: *Salm.* 105, 37. Popolo: *Gerem.* 3, 1. Ezechiele: 6, 9. Gerusalemme: *Ezech.* 16, 15: 25, 3 *e seg.* Osea: 1, 2. Israele: *Os.* 2, 4, 5: 4, 15, 16: 9, 1. Corintj: 1 *Epist.* 10, 8. Sacerdoti: *Os.* 5, 3, 4. Apocalisse: 18, 2, 3. La Sacra Scrittura somministra molti esempj delle pene severe con cui fu punito questo vizio: Sodoma: *Gen.* 19, 24. Dina: *Gen.* 34, 25 *e seg.* Giuda: *Gen.* 28, 24. Israeliti: *Num.* 25, 1 a 9. Oltraggio: *Giud.* 20, 46. Heli: 1 *Re* 2, 22 a 34. Arca: 1 *Re* 4, 17. Popolo: *Gerem.* 5, 7 *e seg. Vedi* Idolatria.

FORO interiore ed esteriore: *Vedi* Giurisdizione ed Ordine.

FORTE; coraggioso: La Sacra Scrittura ci somministra molti esempj di personaggi forti, intrepidi e coraggiosi: Nemrod: Genealogia: *Gen.* 10, 8, 9. Aod: *Giud.* 3, 29. Sansone: *Giud.* 14, 15, 16. Oltraggio: *Giud.* 20, 43. Cis, padre di Saulle, era di un coraggio straordinario: Samuele: 1 *Re* 9, 1. Davidde aveva una forza ed una intrepidità senza confronto: Davidde: 1 *Re* 16, 18. Golia: 1 *Re* 17, 34 *e seg.* Patriarchi: *Eccli.* 47, 2 a 8. *Vedi* il catalogo degli uomini forti ed intrepidi all'articolo Davidde: 2 *Re* 23, 8 *e seg.*: 1 *Par.* 11, 10 *e seg.*: Beniamino: 1 *Par.* 8, 40. Gerusalemme: 1 *Par.* 9, 13. Davidde: 1 *Par.* 12, 8, 21, 25, 30. Giuda: 2 *Macc.* 12, 27. Abrahamo dà una gran prova di forza e di coraggio intraprendendo la liberazione del suo nipote Lot dalle mani dei quattro principi: Lot: *Gen.* 14, 14 *e seg.* Caleb ottuagenario sentesi forte come nella sua gioventù: Caleb: *Gios.* 14, 10, 11. La forza dell'uomo deriva da Dio: Cantico: 1 *Re* 2, 9. *Confortamini, etc.* Josaphat:

2 *Par.* 19, 11. Chiesa: *Salm.* 26, 20. Uomo: *Prov.* 15, 6: 31, 10. La sapienza è preferibile alla forza: Vanita': *Eccl.* 9, 16. Dio è la forza del povero: Dio: *Is.* 25, 4. Messia: *Is.* 35, 4. Sionne: *Is.* 52, 1. Forza ammirabile di Mathathia e de' suoi figli: Mathathia: 1 *Macc. cap.* 2; di Eleazaro figlio di Saura: Giuda: 1 *Macc.* 6, 43 a 47; del santo vecchio Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 18, 27, 28. Parabola del forte armato: Orazione: *Luc.* 11, 21, 22. Forza di S. Paolo e degli altri Apostoli: Corintj: 2 *Epist.* 4, 8, 9. La buona forza ha sempre Dio per iscopo: Giacobbe: *Gen.* 32, 28. Mosè: *Esod.* 15, 2. Asa: 2 *Par.* 15, 7: 16, 9. Esdra: 2, 8, 10. *Gaudium, etc.* Orazione: *Salm.* 30, 30. Persecuzione: *Salm.* 58, 10. Chiesa: *Salm.* 66, 37. Sapienza: *Prov.* 8, 14. Uomo: *Prov.* 14, 26: 18, 10. Patriarchi: *Eccli.* 46, 11, 12. Cantico: *Is.* 12, 2. Dio: *Is.* 28, 4. Giudei: *Is.* 30, 15. Dio: *Is.* 40, 29, 31. Messia: *Is.* 49, 5. *et Deus meus, etc.* Corintj: 1 *Epist.* 19, 13. Efesini: *Epist.* 6, 10. Si può tutto eseguire se Dio dà la forza: Filippesi: *Epist.* 4, 12, 13. Timoteo: 2 *Epist.* 2, 1. Pietro: 1 *Epist.* 5, 10. La forza doma i vizj: Giobbe: 17, 9. Uomo: *Prov.* 10, 29: 24, 10. Corintj: 1 *Epist.* 16, 13, 14. Ebrei: *Epist.* 12, 4, 5. La forza resiste ai nemici: Uomo: *Prov.* 18, 1. Dio. *Is.* 43, 1 a 3. Romani: *Epist.* 8, 31. Efesini: *Epist.* 6, 10. Giovanni: 1 *Epist.* 2, 13, 14. La cattiva forza offende Dio: Caïno: *Gen.* 4, 8, 10. Essa non può nulla contro i disegni di Dio: Davidde: 1 *Re, cap.* 18 *e cap.* 19. Giobbe: 15, 25, 26. Isaïa: 1, 31. Re: *Sap.* 6, 1. *Vedi* Forza.

FORZA divina: forza d'animo; fòrza di corpo. Testi della Sacra Scrittura relativi a queste tre sorta di forza: Mosè: *Esod.* 15, 2. Core: *Num.* 16, 22. Israeliti: *Num.* 21, 24. Balaam: *Num.* 23, 22. Caleb: *Gios.* 14, 11. Giosuè: 22, 22. Debbora: *Giud.* 4, 24. Cantico: 2 *Re* 22, 3: *Is.* 12, 2. Gerusalemme: 1 *Par.* 9, 13. Asa: 2 *Par.* 16, 9. Tobia: 5, 13: 7, 20. Giobbe: 40, 11. Nemici: *Salm.* 53, 3. Persecuzione: *Salm.* 58, 10. Pericoli: *Salm.* 117, 14. Sapienza: *Prov.* 7, 26. Uomo: *Prov.* 10, 29: 31, 25. Chiesa: *Cant.* 8, 6. Re: *Sap.* 6, 9. Figli: *Eccli.* 3, 22. Dio: *Eccli.* 16, 6: *Is.* 40, 20. Virtù: *Eccli.* 35, 21. Patriarchi: *Eccli.* 46, 1. Isaïa: 5, 14, 22. Ezechia: *Eccli.* 48, 25. Geremia: 20, 7: 32, 17, 18. Parabola: *Ezech.* 17, 13. Moab: *Am.* 2, 9. Israele: *Am.* 5, 12. Sofonia: 1, 13: 3, 17. Giuda: 1 *Macc.* 3, 15. Ebrei: *Epist* 6, 18: 11, 34. Giovanni: 1 *Epist.* 2, 14. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 11. Pietro: 1 *Epist.* 5, 9. *Vedi* Forte.

FRATELLI: il fratello di quegli, il quale moriva senza figli doveva sposarne la vedova secondo la legge di Mosè: Vedova: *Deut.* 23, 5 *e seg.* Altri testi sulla parola fratello e sopra i suoi diversi significati: Fuoco: *Lev.* 10, 4, 6. Giobbe: 6, 15: 19, 13: 30, 29. Beni: *Salm.* 48, 7. Uomo: *Prov.* 17, 2, 17: 18, 19: 19, 7. Virtù: *Eccli.* 40, 24. Giudei: *Gerem.* 12, 6. Parabole: *Luc.* 8, 19 a 21: 15, 27, 32. Paolo: *Att.* 17, 6, 10: 22, 1: 23, 1. Filippesi: *Epist.* 3, 1, 13. I fratelli di Giuseppe vanno in Egitto per comperare il grano: loro avventure: Giuseppe: *Gen. cap.* 42 a 47. Fratelli di Gesù Cristo: per poter esserlo bisogna fare la volontà di Dio: Miracoli: *Matt.* 12, 46 a 50: *Marc.* 3, 32 a 35. Gesù Cristo: *Matt.* 28, 10. Ascoltare la sua divina parola: Parabole: *Luc.* 8, 20, 21. Resurrezione: *Gio.* 20, 17. Ebrei: *Epist.* 2, 12. Tutti i cristiani sono fratelli di Gesù Cristo: in che ed in qual modo: *Ibid. vers.* 11 *e seg. Vedi* Prossimo.

FRATERNITA': suoi vantaggi: Uomo: *Prov.* 18, 19. Virtù: *Eccli.* 40, 21. Mantenerla con tutti: Sacerdoti: *Matt.* 2, 10. Miracoli: *Matt.* 12, 50. Dottori: *Matt.* 23, 8. Ebrei: *Epist.* 2, 10.

FRATRICIDIO: Caïno uccide suo fratello Abele: punizione di questo delitto: Caïno: *Gen.* 4, 8 a 12. Esaù minaccia di uccidere suo fratello Giacobbe: *Gen.* 27, 41, 42. Così pure alcuni fratelli di Giuseppe, ai quali si oppongono gli altri due Ruben e Giuda: Giuseppe: *Gen.* 37, 18 a 27. Abimelech uccide sessantanove suoi fratelli: punizione di questo misfatto: Abimelech: *Giud.* 9, 1 a 6, 23, 53 a 57. Assalonne fa uccidere suo fratello Amnon, per vendicare l'ingiuria fatta a Thamar sua sorella: Amnon: 2 *Re* 13, 28, 29 *e tutto il capo. Vedi pure* Omicidio.

FRENO: *frenum*, vocabolo usato spesse volte dalla Sacra Scrittura in un senso figurato: Giobbe: 30, 11. Virtù: *Eccli.* 28. 29. Giudei: *Is.* 30, 28. Ezechia: *Is.* 37, 29. Antioco: 2 *Macc.* 10, 29.

FRODE: astuzia, furberia: Nemici: *Salm.* 34, 23. Popolo: *Gerem.* 9, 6. Apostoli: *Att.* 5, 1, 2. La frode offende Dio: Giobbe: 36, 13, 14. Orazione: *Salm.* 5, 7. Calunnia: *Salm.* 11, 3. Sapienza: *Prov.* 3, 32. Uomo: *Prov.* 24, 1. Essa induce in errore il prossimo: Orazione: *Salm.* 5, 11: *Salm.* 54, 24. Nemici: *Salm.* 139, 3. Virtù: *Eccli.* 11, 31 *e seg.* Messia: *Is.* 32, 6, 7. Essa è estesissima: Popolo: *Gerem.* 6, 13. Essa è causa della perdita del suo autore: Persecuzione: *Salm.* 7, 15 a 17. Protezione: *Salm.* 9, 15, 17. Orazione: *Salm.* 54, 27. Sapienza: *Prov.* 3, 34. Uomo: *Prov.* 12, 27: 14, 17: 28, 10. Virtù: *Eccli.* 27, 28, 29. Popolo: *Gerem.* 9. 8, 9. *Vedi* Calunnia: Inganno: Lingua: Maldicenza: Scaltrezza.

FRUTTI della terra: Iddio ordina di offrirgliene le primizie: Leggi: *Esod.* 23, 19. Iddio proibisce agli Israeliti di raccogliere i primi frutti degli alberi che avranno piantati nella Terra promessa: Leggi: *Lev.* 19, 23 a 25: 23, 29, 30. Altri testi sui frutti della terra: Leggi: *Lev.* 25, 37. Comandamenti: *Deut.* 28, 18, 33, 42, 51. Sansone: *Giud.* 15, 15. Israele: *Ezech.* 36, 30. Frutti di diverse cose presi in un senso naturale ed in un senso figurato: Leggi: *Salm.* 1, 3. Orazione: *Salm.* 20, 10. Sapienza: *Prov.* 8, 19. Uomo: *Prov.* 10, 16: 11, 30. Chiesa: *Cant.* 2, 3. Giusti: *Sap.* 4, 5. Amico: *Eccli.* 6, 3. Sapienza: *Eccli.* 24, 23. Isaia: 3, 10. Parabola: *Ezech.* 19, 10. Israele: *Ezech.* 36, 8: *Os.* 9, 16: 10, 1: *Am.* 6, 13. Michea: 6, 7. Ebrei: *Epist.* 12, 11. Frutti dei buoni e dei cattivi alberi; è dal frutto che si distinguono se buoni o cattivi. Ciò devesi intendere dei cristiani, nel senso spirituale, relativamente alle loro buone o cattive opere, le quali sono i frutti, da cui si possono conoscere: così intendesi anche dei falsi profeti e dei falsi pastori: Sermone: *Matt.* 7, 13 a 20. Portare un frutto o tutto buono o tutto cattivo: Miracoli: *Matt.* 12, 33. Sermone: *Luc.* 6, 43, 44, 45. Lodi dell'albero buono: Legge: *Salm.* 1, 3. Maldicenti: *Salm.* 51, 8. Opere: *Salm.* 91, 12, 13. Giudei: *Gerem.* 17, 8. Reprobazione dell'albero cattivo: Amico: *Eccli.* 6, 2, 3. Parabola: *Ezech.* 17, 24. Giovanni Battista: *Matt.* 3. 10. Sermone: *Matt.* 7, 19. Parabole: *Luc.* 13, 6 a 9. Frutti delle buone opere: Giusti: *Sap.* 3, 15. Romani: *Epist.* 7, 4. Frutti dello spirito: Galati: *Epist.* 5, 22, 23. Frutti della luce: Efesini: *Epist.* 5, 9. Frutti di giustizia: Giacomo: *Epist.* 3, 18. Frutti cattivi di nessuna utilità: Giusti: *Sap.* 4, 5. *Vedi* Opere buone.

FUL. *Vedi* Phul.

FUNERALI di Sara: *Vedi* Sara: *Gen.* 23, 2, 3; di Giacomo: Giuseppe: *Gen.* 50, 10; di Mosè: *Deut.* 34. 8; di Abner: Davidde: 2 *Re* 3, 31 *e seg.* *Vedi* Morti: Sepoltura.

FUOCO. Iddio manifestò la sua possanza e la sua maestà, nell'anno 2514, mandando un fuoco il quale divora le vittime, che Aronne aveva immolati sull'altare, dopo la sua consacrazione e quella del tabernacolo: Aronne: *Lev.* 9, 23, 24.

Fuoco, Levitico, capo 10. *Nadab ed Abiu offerendo l'incenso al Signore con fuoco profano, sono consunti da un fuoco venuto dal Signore. Mosè proibisce ad Aronne ed ai suoi figli di piangerli; e questi fecero come aveva ordinato Mosè.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Aronne: *Lev. cap.* 9.

Arreptisque Nadab et Abiu filii Aaron thuribulis, posuerunt ignem et incensum desuper offerentes coram Domino ignem alienum: quod eis præceptum non erat. Aronne: *Num.* 3, 4. Novero: *Num.* 26, 61. Tempio: 1 *Par.* 24, 2.

2. Egressusque ignis à Domino devoravit eos, et mortui sunt coram Domino.

3. Dixitque Moyses ad Aaron: hoc est quod locutus est Dominus: sanctificabor in iis qui appropinquant mihi, et in conspectu omnis populi glorificabor. Quod audiens tacuit Aaron.

4. Vocatis autem Moyses Misaël et Elisaphan filiis Osiel, patrui Aaron, ait ad eos: ite et tollite fratres vestros de conspectu sanctuarii, et asportate extrà castra.

5. Confestimque pergentes, tulerunt eos sicut jacebant vestitos lineis tunicis, et ejecerunt foras, ut sibi fuerat imperatum.

6. Locutusque est Moyses ad Aaron et ad Eleazar et Ithamar filios ejus: capita vestra nolite nudare, et vestimenta nolite scindere, ne fortè moriamini, et super omnem cœtum oriatur indignatio. Fratres vestri, et omnis domus Israël plangant incendium quod Dominus suscitavit.

7. Vos autem non egrediemini fores tabernaculi, alioquin peribitis: oleum quippè sanctæ unctionis est super vos. Qui fecerunt omnia juxtà præceptum Domini.

Per la continuazione, vedi Vino: *Lev. cap.* 10, *vers.* 8.

Fuoco: Numeri, capo 11. *Gli Israeliti mormorano nel deserto, quasi dolendosi del Signore per ragione delle fatiche. Il Signore, mosso a sdegno, manda contro di essi un fuoco, che ne divora un gran numero: nell'anno* 2514.

Il capo precedente trovasi all'articolo Sinaï: *Num. cap.* 10.

Intereà ortum est murmur populi, quasi dolentium pro labore contra Dominum. Quod cùm audisset Dominus iratus est. Et accensus in eos ignis Domini devoravit extremam castrorum partem. Confidenza: *Salm.* 77, 22 a 25. Accampamenti: *Num.* 33, 15, 16. Corinti: 1 *Epist.* 10, 10.

2. Cùmque clamasset populus ad Moysen, oravit Moysès ad Dominum, et absorptus est ignis.

3. Vocavitque nomen loci illius, incensio: eò quòd incensus fuisset contra eos ignis Domini.

4. Vulgus quippè promiscuum, quod ascenderat cum eis flagravit desiderio, sedens et flens

junctis sibi pariter filiis Israël, et ait: quis dabit nobis ad vescendum carnes? *Sup. vers.* 1. Corintj: 1 *Epist.* 10, 3.

5. Recordamur piscium quos comedebamus in Ægypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres, et pepones, porrique, et cæpe, et allia.

6. Anima nostra arida est, nihil aliud respiciunt, oculi nostri nisi Man.

7. Erat autem Man quasi semen coriandri, coloris bdellii. Manna: *Esod.* 16, 14. Comandamenti: *Deut.* 8, 16. Confidenza: *Salm.* 77, 28. Egiziani: *Sap.* 16, 20. Miracoli: *Gio.* 6, 31. Corintj: 1 *Epist.* 10, 3.

8. Circuibatque populus, et colligens illud, frangebat molâ, sive terebat in mortario, coquens in ollâ, et faciens, ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.

9. Cùmque descenderet nocte super castra ros, descendebat pariter et Man.

Per la continuazione, vedi Carni: *Num. cap.* 11, *vers.* 10 *e seg.*

Iddio ne fece perire col fuoco altri 14,950, perchè vollero usurpare le funzioni sacerdotali, oppure perchè mormorarono ancora contro Mosè ed Aronne: Core: *Num. cap.* 16. Elia fa discendere il fuoco dal cielo sul sacrifizio che egli offre al Signore: i sacerdoti di Baal non possono fare altrettanto: Achab: 3 *Re* 18, 17 *e seg.* Egli fa cadere il fuoco due volte sui soldati che il re Ochozia aveva mandati per catturarlo: Ochozia: 4 *Re* 1, 9 a 12. Egli è rapito al cielo sopra un carro di fuoco: Eliseo: 4 *Re* 2, 9 a 12. Il fuoco del cielo discende sull'altare delle vittime, e le consuma in occasione della dedicazione del Tempio di Salomone: Tempio: 2 *Par. cap.* 7. Fuoco col quale saranno castigati i malvagi: Gerusalemme: *Ezech.* 15, 7: 22, 17 a 22. Quel fuoco sarà eterno: *Vedi* Inferno. Fuoco sacro: maniera con cui fu trovato: Lettere: 2 *Macc.* 1, 18 *e seg.* e cap. 2. Fuoco gettato sulla terra per consumarla: Apocalisse: *cap.* 8. *Vedi* pure *Mondo* (fine del). Altri passi della Sacra Scrittura sulla parola Fuoco, sulle sue qualità e sui suoi diversi significati: *Vedi* Olocausti: *Lev.* 6, 9, 10, 12, 13. Israeliti: *Num.* 21, 6, 28. Cantico: *Deut.* 32, 22: 2 *Re* 22, 9: *Is.* 26, 11. Achab: 3 *Re* 18, 23, 38. Tempio: 2 *Par.* 7, 1. Giobbe: 1, 16: 15, 30, 34. Orazione: *Salm.* 16, 4: *Salm.* 20, 9. Grazie: *Salm.* 17, 10. Potenza: *Salm.* 65, 9. Confidenza: *Salm.* 77, 25. Gesù Cristo: *Salm.* 96, 3. Leggi: *Salm.* 118, 140. Lodi: *Salm.* 148, 8. Uomo: *Prov.* 30, 16. Egiziani: *Sap.* 19, 19, 20. Figli: *Eccli.* 3, 33. Virtù: *Eccli.* 31, 31. Giudei: *Is.* 66, 24: *Gerem.* 17, 4: *Bar.* 4, 35. Popolo: *Gerem.* 15, 14. Tiro: *Ezech.* 28, 18. Gog: *Ezech.* 38, 22: 39, 6. Joele: 1, 20. Sofonia: 1, 18: 3, 8. Ninive: *Nah.* 2, 3. Lettere: 2 *Macc.* 2, 10. Virtù: *Luc.* 12, 49. Apocalisse: 11, 6.

FURIS. *Vedi* Phuris.

FURORE divino cagionato dalla perversità del peccatore: *Vedi* Collera e Peccatori: *Vedansi pure i passi seguenti:* Quaglie: *Num.* 11, 33. Esdra: 1, 8, 22. Gesù Cristo: *Salm.* 68, 29. Mondo: *Is.* 34, 2. Popoli: *Gerem.* 6, 11. Furore dell' uomo: *Vedi* Oloferne: *Giudit.* 5, 2. Esther: 15, 10. Persecuzione: *Salm.* 57, 4. Virtù: *Eccli.* 40, 4. Achab: 3 *Re* 20, 43.

FURTO: è proibito dalla legge di Dio: Decalogo: *Esod.* 20, 15. *Non furtum facies.* Leggi: *Esod.* 22, 1 a 8: *Lev.* 19, 11. Il furto è severamente punito: Leggi: *Deut.* 24, 7. Hai: *Gios.* 7, 1, 15 a 26. Orrore di Tobia per il furto: Tobia: 2, 21. Ciò che può diminuirne la enormità: Sapienza: *Prov.* 6, 30. È maledetto da Dio: Israele: *Os.* 4, 2. Giuda: 2 *Macc.* 12, 40. Virtù: *Matt.* 19, 18. Lazzaro: *Gio.* 12, 6. Il furto è uno dei peccati che impediscono di entrare in cielo: Corintj: 1 *Epist.* 6, 10. Apocalisse: 9, 21. *Vedi* Frode. Iddio autorizzò già gli Israeliti a rubare agli Egiziani i loro vasi d'oro e d' argento, e le loro vesti più preziose: ma ciò fu perchè si pagassero dei servigi che loro avevano resi fabbricando la loro città, e fortificandoli: d'altra parte per punire altresì gli Egiziani della durezza colla quale avevano trattato gli Israeliti: Dio: *Esod.* 3, 21, 22. Mosè: *Esod.* 11, 2. Pasqua: *Esod.* 12, 35, 36. Peccato e castigo del furto: Peccato: *Lev.* 6, 1 a 7. Del peccato di furto commesso per necessità di vivere: Sapienza: *Prov.* 6, 30, 31. Del furto fatto ad un padre, o ad una madre: sua enormità: Uomo: *Prov.* 28, 24. Quegli il quale si fa compagno di un ladro, odia la propria vita: Uomo: *Prov.* 29, 24. Il furto non dà alcun profitto: Virtù: *Eccli.* 21, 9. Precauzioni che si devono prendere per non essere derubati: Virtù: *Eccli.* 42, 6, 7. Evitare in ogni maniera il furto: perciò occuparsi di qualche opera buona ed utile per procacciarsi il vitto: Efesini: *Epist.* 4, 28. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 4, 10 a 12. *Vedi* Ladro.

FUTURO: Iddio conosce il futuro egualmente che il passato: Conoscenza: *Salm.* 138, 4. Non far conto alcuno sul futuro: Uomo: *Prov.* 27, 1. Non è dato all' uomo di conoscere il futuro: Vanità: *Eccl.* 8, 6, 7. La conoscenza del futuro è una prova di divinità in chi la possiede: Dio:

Is. 41, 21 *e seg.*: 44, 6 *e seg.* Dio solo può darne la conoscenza: Ciro: *Is.* 45, 11; perchè egli vede tutto, e può tutto: Penitenza: *Is.* 46, 9 a 11. Egli prova agli Ebrei che egli fu, e non già gli idoli, che annunziò loro le cose future e che queste si avverarono: Giudei: *Is.* 48, 3 a 8. Confusione di coloro i quali pretendono di indovinare il futuro: Michea: 3, 6, 7. Iddio solo riservossi la conoscenza del futuro: Gesù Cristo: *Att.* 1, 7.

G

GABAA, che significa Collina: era una delle città che toccarono alla tribù di Beniamino, nella divisione della Terra promessa: Oltraggio: *Giud.* 19, 14. I suoi abitanti peccarono contro il pudore verso la moglie di un Levita, lo che fu causa di una guerra di sterminio contro di essi: Oltraggio: *Giud. cap.* 19 e 20. Saulle aringa quivi i suoi seguaci contro Davidde: 1 *Re* 22, 6 a 8. Asa ricostruisce Gabaa: Asa: 3 *Re* 15, 22: 2 *Par.* 16, 6. *Vedi pure* Isaia: 10, 29. Minaccia contro questa città: Sacerdoti: *Os.* 5, 8. Adonisedech: *Gios.* 10, 2. Assedio, che ne fu fatto: *Ibid. vers.* 3 *e seg.*

GABAON: città importante della Terra promessa: fu la sola che volontariamente soggettossi a Giosuè: tutte le altre città furono prese colle armi alla mano: Re: *Gios.* 11, 19. Beniamino: *Gios.* 18, 25.

GABAONITI: essi fanno alleanza con Giosuè: Vittorie: *Gios. cap.* 9. Sono assediati dagli Amorrhei e liberati da Giosuè: Adonisedech: *Gios.* 10, 5, 15 *e seg.* Saulle gli fa perire ingiustamente: a richiesta di essi Davidde dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saulle: Davidde: 2 *Re*, cap. 21.

GABELO era della tribù di Nephtali. Tobia, durante la sua schiavitù, gli fidò dieci talenti d'argento, che aveva egli ricevuto dal re di Assiria, dove erano prigionieri ambidue: Tobia: 1, 17: 4, 21. Molti anni dopo Tobia manda suo figlio a ritirare quel denaro: Gabelo lo restituisce subitamente ed assiste alle nozze del figlio di Tobia, nell'anno 3299. Gabelo benedice il figlio di Tobia e Sara sua sposa, ed augura loro ogni sorta di prosperità: Tobia: *cap.* 9.

GABRIELE, che significa *l'uomo Dio*, ovvero *di Dio*, è l'Angelo che spiegò a Daniele la sua visione: Daniele: 8, 15 a 21. È lo stesso che gli fece la rivelazione delle settanta Settimane che rimanevano ancora fino alla morte del Cristo: Daniele: 9, 20 a 27. In seguito fu mandato a Zaccaria per annunziargli la nascita di S. Giovanni Battista. Sei mesi dopo, fu mandato a Maria, sposa di S. Giuseppe, per annunziarle la concezione e la nascita di Gesù, figlio di Dio: Luca: 1, 11, 19, 26.

GAD, che significa *felice*, è il nome del figlio di Giacobbe che ebbe da Zelpha: Rachele: *Gen.* 30, 11. Giacobbe: *Gen.* 35, 26. Profezia che lo risguarda: Giacobbe: *Gen.* 49, 19. Mosè: *Deut.* 33, 20, 21. I suoi discendenti ricevono anch'essi la loro eredità nella Terra promessa: Terra: *Num.* 32, 1, 25 *e seg.* Israeliti: *Deut.* 3, 12, 16. Ruben: *Gios.* 13, 24. Divisione, *Gios.* 18, 7.

Gad: 1 Paralipomeni, capo 5. *Catalogo dei discendenti di Gad, essi occupano il paese di Galaad, di Basan, i villaggi all'intorno, e tutti i borghi di Saron fino ai confini.*

Ciò che precede trovasi all'articolo Ruben: 1 *Par.* 5, 1 a 10.

11. Filii verò Gad è regione eorum habitaverunt in terrâ Basan usquè Selcha: Ruben: *Gios.* 13, 14.

12. Joël in capite, et Saphan secundus: Janai autem, et Saphat in Basan.

13. Fratres verò eorum secundùm domos cognationum suarum, Michael, et Mosollam, et Sebe, et Jorai, et Jachan, et Zie, et Heber, septem.

14. Hi filii Abihail, filii Huri, filii Jara, filii Galaad, filii Michael, filii Jesesi, filii Jeddo, filii Buz.

15. Fratres quoque filii Abdiel, filii Guni, principes domûs in familiis suis.

16. Et habitaverunt in Galaad et in Basan, et in viculis ejus et in cunctis suburbanis Saron, usquè ad terminos.

17. Omnes hi numerati sunt in diebus Joathan regis Juda, et in diebus Jeroboam regis Israël.

I figliuoli di Ruben e di Gad, e della mezza tribù di Manasse invocano il Signore Iddio e sconfiggono gli Agarei con tutti quelli che sono in loro ajuto: s'impadroniscono di tutto il loro, ed abitano nel luogo di quelli fino alla trasmigrazione: ma finalmente per la loro idolatria sono condotti in ischiavitù dagli Assiri.

18. Filii Ruben et Gad, et dimidiæ tribûs Manasse, viri bellatores, scuta portantes et gladios, et tendentes arcum, eruditique ad prælia quadraginta quatuor millia et septingenti sexaginta, procedentes ad pugnam

19. dimicaverunt contrà Agareos: Ituræi verò, et Naphis, et Nodab,

20. præbuerunt eis auxilium, traditique sunt in manus eorum Agarei, et universi qui fuerant cum eis, quia Deum invocaverunt cùm prœliarentur: et exaudivit eos, eò quòd credidissent in eum,

21. ceperuntque omnia quæ possederant, camelorum quinquaginta millia, et ovium ducenta quinquaginta millia, et asinos duo millia, et animas hominum centum millia.

22. Vulnerati autem multi corruerunt: fuit enim bellum Domini; habitaveruntque pro eis usquè ad transmigrationem.

23. Filii quoque dimidiæ tribûs Manasse possederunt Terram à finibus Basan usquè Baal, Hermon, et Sanir, et montem Hermon, ingens quippè numerus erat.

24. Et hi fuerunt principes domûs cognationis eorum Epher, et Jesi, et Eliel, et Ezriel, et Jeremia et Odoia, et Jediel, viri fortissimi et potentes, et nominati duces in familiis suis.

25. Relinquerunt autem Deum patrum suorum, et fornicati sunt post deos populorum Terræ, quos abstulit Deus coràm eis.

26. Et suscitavit Deus Israël spiritum Phul regis Assyriorum, et spiritum Thelgathphalnasar regis Assur: et transtulit Ruben, et Gad et dimidiam tribum Manasse, et adduxit eos in Lahela, et in Habor, et Ara, et fluvium Gozan, usquè ad diem hanc.

Per la continuazione, vedi Levi: 1 *Par. cap.* 6. *Vedi pure* Manahem e Phacee: 4 *Re* 15, 19, 29.

Abbenchè avessero già essi la loro porzione della Terra promessa, pure prestarono essi ajuto per conquistare il restante: Giordano: *Gios.* 1, 12 a 18. Monumento: *Gios.* 4, 12.

GAD, il profeta, fa sortire Davidde dal paese dei Moabiti per farlo ritornare nel paese di Giuda: Davidde: 1 *Re* 22, 5. Egli gli annunzia la collera di Dio, e lo consiglia ad innalzare un altare al Signore: *Ibid.* 2 *Re* 24, 11 a 18. Satan: 1 *Par.* 21, 9 *e seg.*

GAJO o CAJO fu battezzato da S. Paolo: Corinti: 1 *Epist.* 1, 14: catturato ad Efeso in una sedizione suscitata contro i Cristiani: Paolo: *Att.* 19, 29. Accompagna S. Paolo in Asia: *Ibid. Att.* 20, 4, e gli dà l'ospitalità: Romani: *Epist.* 16, 23.

GALAAD, che significa *abbjezione*, era figlio di Machir figlio di Manasse: Novero: *Num.* 26, 29, 30. Eredita': *Num.* 27, 1. Egli diede il suo nome al paese, che fu poscia occupato dalle tribù di Gad, Ruben e Manasse: *Gios.* 17, 1, 3, 5, 6. *Vedi pure* Terra: *Num.* 32, 26, 39 a 41. Sua posizione: *Ibid. Num.* 34, 14, 15. Israeliti: *Deut.* 2, 36: 3, 10, 12, 15, 16. Citta': *Deut.* 4, 43. Re: *Gios.* 12, 2, 5. Ruben: *Gios.* 13, 11, 25, 31. Giosuè: 22, 9, 15, 32. Debbora: *Giud.* 5, 17. Sedecia: *Gerem.* 22, 6. Israele: *Os.* 6, 8.

GALATI: S. Paolo indirizza loro la seguente lettera, che scrisse da Efeso nell'anno 56 di Gesù Cristo, per dissuaderli della necessità della circoncisione e delle altre cerimonie della legge, che alcuni falsi Apostoli usciti dalla Sinagoga avevano loro insinuato essere necessarie alla salute, per così corrompere la loro fede: S. Paolo gli aveva già convertiti alla fede del Vangelo quattro anni prima. Essi lo avevano allora ricevuto come un angelo, ed abbracciarono la dottrina di Gesù Cristo con gioja e docilità. In questa lettera, dopo di avergli resi più fermi nella fede, procura di migliorare altresì i loro costumi.

Galati: Epistola, capo 1. *Missione di S. Paolo. Anatema a chiunque annunzia un Vangelo differente dal suo.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Corinti: 2 *Epist. cap.* 13.

Paulus Apostolus non ab hominibus, neque per hominem, sed per Jesum Christum, et Deum Patrem qui suscitavit eum à mortuis:

2. et qui mecum sunt omnes fratres, Ecclesiis Galatiæ.

3. Gratia vobis et pax à Deo Patre, et Domino nostro Jesu Christo,

4. qui dedit semetipsum pro peccatis nostris, ut eriperet nos de præsenti sæculo nequam, secundùm voluntatem Dei et patris nostri,

5. cui est gloria in sæcula sæculorum: amen.

6. Miror quòd sic tam citò transferimini ab eo qui vos vocavit in gratiam Christi, in aliud, Evangelium:

7. quod non est aliud, nisi sunt aliqui qui vos conturbant, et volunt convertere Evangelium Christi.

8. Sed licet nos, aut angelus de cœlo evangelizet vobis præter quàm quod evangelizavimus vobis, anathema sit.

9. Sicut prædiximus, et nunc iterùm dico: si quis vobis evangelizaverit præter id quod accepistis, anathema sit.

10. Modò enim hominibus suadeo, an Deo? An quæro hominibus placere? Si adhuc hominibus placerem, Christi servus non essem.

S. Paolo ha imparato il suo Vangelo non già dagli uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Ciò che egli è stato prima e dopo la sua conversione.

11. Notum enim vobis facio, fratres, Evangelium quod evangelizatum est à me, quia non est secundùm hominem. Corinti: 1 *Epist.* 15, 1. Efesini: *Epis.* 3, 5.

12. Neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per revelationem Jesus Christi. *Vedi per analogia* Geremia: 1, 9, 10.

13. Audistis enim conversationem meam aliquandò in Judaïsmo, quoniam suprà modum persequabar Ecclesiam Dei, et expugnabam illam. Stefano: *Att.* 7, 57, 59. Saulle: *Att.* 8, 3. Paolo: *Att.* 9, 1, 2: 22, 20: 26, 9, 10. Corinti: 1 *Epist.* 15, 9.

14. et proficiebam in Judaïsmo suprà multos coætaneos meos in genere meo, abundantiùs æmulator existens paternarum mearum traditionum.

15. Cùm autem placuit ei qui me segregavit ex utero matris meæ, et vocavit per gratiam suam,

16. ut revelaret filium suum in me, ut evangelizarem illum in Gentibus: continuò non acquievi carni et sanguini,

17. neque veni Jerosolymam ad antecessores meos Apostolos; sed abii in Arabiam: et iterùm reversus sum Damascum:

18. deindè post annos tres veni Jerosolymam videre Petrum, et mansi apud eum diebus quindecim.

19. Alium autem Apostolorum vidi neminem, nisi Jacobum fratrem Domini.

20. Quæ autem scribo vobis, ecce coram Deo, quia non mentior.

21. Deindè veni in partes Syriæ, et Ciliciæ.

22. Eram autem ignotus facie Ecclesiis Judææ, quæ erant in Christo:

23. tantùm autem auditum habebant: quoniam qui persequebatur nos aliquandò; nunc evangelizat fidem, quam aliquandò expugnabat:

24. et in me clarificabant Deum.

Galati: Epistola, capo 2. *Purezza del Vangelo sostenuta da S. Paolo contro i giudaizzanti. Egli è riconosciuto l'Apostolo de' Gentili, come S. Pietro l'Apostolo de' Giudei.*

Deindè post annos quatuordecim, iterùm ascendi Jerosolymam cum Barnabâ, assumpto et Tito.

2. Ascendi autem secundùm revelationem: et contuli cum illis Evangelium quod prædico in Gentibus, seorsùm autem eis qui videbantur aliquid esse; ne fortè in vacuum currerem, aut cucurrissem.

3. Sed neque Titus, qui mecum erat, cùm esset Gentilis, compulsus est circumcidi:

4. sed propter subintroductos falsos fratres qui subintroierunt explorare libertatem nostram, quam habemus in Christo Jesu, ut nos in servitutem redigerent.

5. Quibus neque ad horam cessimus subjectione, ut veritas Evangelii permaneat apud vos:

6. ab iis autem qui videbantur esse aliquid (quales aliquandò fuerint, nihil meâ interest. Deus personam hominis non accipit) mihi enim qui videbantur esse aliquid, nihil contulerunt. *Vedi* Efesini: *Epist.* 6, 9; *ed i richiami.*

7. Sed è contrà cùm vidissent quòd creditum est mihi Evangelium præputii, sicut et Petro circumcisionis,

8. (qui enim operatur est Petro in apostolatum circumcisionis, operatus est et mihi inter gentes),

9. et cùm cognovissent gratiam quæ data est mihi, Jacobus, et Cephas et Joannes, qui videbantur columnæ esse, dextras dederunt mihi et Barnabæ societatis: ut nos in Gentes, ipsi autem in circumcisionem:

10. tantùm ut pauperum memores essemus: quod etiam sollicitus fui hoc ipsum facere.

S. Paolo obbligato di resistere in faccia a Cefa: non è giustificato l'uomo per le opere della legge, ma per la fede di Gesù Cristo, il quale vive in S. Paolo.

11. Cùm autem venisset Cephas Antiochiam, in faciem ei restiti, quia reprehensibilis erat.

12. Priùs enim quàm venirent quidam à Jacobo, cum gentibus edebat: cùm autem venissent, subtrahebat et segregabat se, timens eos qui ex circumcisione erant.

13. Et simulationi ejus consenserunt cæteri Judæi, ita ut et Barnabas duceretur ab eis in illam simulationem.

14. Sed cùm vidissem quòd non rectè ambularent ad veritatem Evangelii, dixi Cephæ coram omnibus: si tu, cùm Judæus sis, gentiliter vivis, et non judaïcè: quomodò gentes cogis judaïzare?

15. Nos naturâ Judæi, et non ex gentibus peccatores.

16. Scientes autem quòd non justificatur homo ex operibus legis, nisi per fidem Jesu Christi, et nos in Christo Jesu credimus, ut justificemur ex fide Christi, et non ex operibus legis: pro-

pter quod ex operibus legis non justificabitur omnis caro. ROMANI: *Epist.* 3, 20.

17. Quòd si quærentes justificari in Christo, inventi sumus et ipsi peccatores, numquid Christus peccati minister est? Absit.

18. Si enim quæ destruxi, iterùm hæc ædifico: prævaricatorem me constituo.

19. Ego enim per legem, legi mortuus sum, ut Deo vivam: Christo confixus sum cruci.

20. Vivo autem, jam non ego: vivit verò in me Christus. Quòd autem nunc vivo in carne: in fide vivo Filii Dei, qui dilexit me, et tradidit semetipsum pro me.

21. Non abjicio gratiam Dei. Si enim per legem justitia, ergo gratis Christus mortuus est.

GALATI: Epistola, capo 3. *Guardarsi dal finire colla carne, dopo di avere principiato collo spirito. Quelli che sono per la fede, saranno benedetti con Abrahamo fedele.*

O insensati Galatæ, quis vos fascinavit non obedire veritati, antè quorum oculos Jesus Christus præscriptus est, in vobis crucifixus?

2. Hoc solùm à vobis volo discere: ex operibus legis Spiritum accepistis, an ex auditu fidei?

3. Sic stulti estis, ut cùm spiritu cœperitis, nunc carne consummemini?

4. Tanta passi estis sine causa? si tamen sine causâ.

5. Qui ergo tribuit vobis Spiritum, et operatur virtutes in vobis: ex operibus legis, an ex auditu fidei?

6. Sicut scriptum est: Abraham credidit Deo, et reputatum est illi ad justitiam. ABRAMO: *Gen.* 15, 6. ROMANI: *Epist.* 4, 3. GIACOMO: *Epist.* 2, 23.

7. Cognoscite ergo quia qui ex fide sunt, ii sunt filii Abrahæ.

8. Providens autem Scriptura quia ex fide justificat gentes Deus, prænuntiavit Abrahæ: quia benedicentur in te omnes gentes. ABRAMO: *Gen.* 12, 3. PATRIARCHI: *Eccli.* 44, 20.

9. Igitur qui ex fide sunt benedicentur cum fideli Abraham. ESDRA: 2, 9, 8.

La legge non giustifica punto. Il giusto vive della fede. Gesù Cristo ci ha redenti dalla maledizione della legge colla croce.

10. Quicumque enim ex operibus legis sunt, sub maledicto sunt: scriptum est enim: maledictus omnis qui non permanserit in omnibus quæ scripta sunt in libro legis, ut faciat ea. HEBAL: *Deut.* 27, 26.

11. Quoniam autem in lege nemo justificatur apud Deum, manifestum est quia justus ex fide vivit.

12. Lex autem non est ex fide, sed qui fecerit ea, vivet in illis. ROMANI: *Epist.* 1, 17. USANZE: *Lev.* 18, 5. EZECHIELE: 20, 11.

13. Christus verò nos redemit de maledicto legis, factus pro nobis maledictum, quia scriptum est: maledictus omnis qui pendet in ligno: MONTE: *Deut.* 21, 23.

14. ut in gentibus benedictio Abrahæ fieret in Christo Jesu, ut pollicitationem Spiritus accipiamus per fidem.

La promessa di Dio ad Abrahamo fu fatta prima della legge: dunque la legge non la distrugge.

15. Fratres (secundùm hominem dico), tamen hominis confirmatum testamentum nemo spernit, aut superordinat. EBREI: *Epist.* 9, 17.

16. Abrahæ dictæ sunt promissiones, et semini ejus. Non dicit: et seminibus, quasi in multis, sed quasi in uno: et semini tuo, qui est Christus. ABRAHAM: *Gen.* 22, 18 GIACOBBE: *Gen.* 28, 14.

17. Hoc autem dico: testamentum confirmatum à Deo, quæ post quadringentos et triginta annos facta est lex, non irritum facit ad evacuandam promissionem.

18. Nam si ex lege hereditas, jam non ex promissione. Abrahæ autem per repromissionem donavit Deus.

19 Quid igitur lex? Propter transgressiones posita est, donec veniret semen, cui promiserat: ordinata per angelos in manu Mediatoris:

20. Mediator autem unius non est: Deus autem unus est.

La legge fu come un pedagogo: essa conduce alla fede: la fede rende tutti figliuoli di Dio: tutti sono un solo in Cristo Gesù.

21. Lex ergo adversùs promissa Dei? Absit. Si enim data esset lex quæ posset vivificare, verè ex lege esset justitia.

22. Sed conclusit Scriptura omnia sub peccato, ut promissio ex fide Jesu Christi daretur credentibus. ROMANI: *Epist.* 3, 9.

23. Priùs autem quàm veniret fides, sub lege custodiebamur conclusi, in eam fidem quæ revelanda erat.

24. Itaque lex pædagogus noster fuit in Christo, ut ex fide justificemur.

25. At ubi venit fides, jam non sumus sub pædagogo.

26. Omnes enim filii Dei estis per fidem, quæ est in Christo Jesu.

27. Quicumque enim in Christo baptizati estis, Christum induistis. Romani: *Epist.* 6, 3.

28. Non est Judæus, neque Græcus: non est servus, neque liber: non est masculus, neque fœmina: omnes enim vos unum estis in Christo Jesu.

29. Si autem vos Christi: ergo semen Abrahæ estis, secundùm promissionem hæredes. Israeliti: *Salm.* 104, 4 a 6.

Galati Epistola, capo 4. *I Giudei in tutela sotto la legge; in ciò differenti dai Gentili liberi per la fede. Lo spirito di Dio mandato ai figliuoli di Dio.*

Dico autem: quanto tempore hæres parvulus est, nihil differt à servo, cùm sit dominus omnium:

2. Sed sub tutoribus et actoribus est usquè ad præfinitum tempus à patre.

3. Ita et nos cùm essemus parvuli, sub elementis mundi eramus servientes.

4. At ubi venit plenitudo temporis, misit Deus, Filium suum factum ex muliere, factum sub lege,

5. ut eos qui sub lege erant redimeret, ut adoptionem filiorum reciperemus: Romani: *Epist.* 8, 15.

6. Quoniam autem estis filii, misit Deus Spiritum Filii sui in corda vestra, clamantem: Abba, Pater.

7. Itaque jam non est servus, sed filius. Quòd si filius, et hæres per Deum.

I Galati caduti nel Giudaismo amano San Paolo, il quale augura di portarli nuovamente nel suo seno sino a tanto che sia formato in essi Cristo.

8. Sed tunc quidem ignorantes Deum, iis qui naturâ non sunt dii, serviebatis.

9. Nunc autem cùm cognoveritis Deum, imò cogniti sitis à Deo: quomodò convertimini iterum ad infirma et egena elementa, quibus denuò servire vultis?

10. Dies observatis, et menses et tempora et annos.

11. Timeo vos ne fortè sine causâ laboraverim in vobis.

12. Estote sicut ego, quia et ego sicut vos: fratres, obsecro vos, nihil me læsistis.

13. Scitis autem quia per infirmitatem carnis evangelizavi vobis jampridem: et tentationem vestram in carne meâ.

14. Non sprevistis, neque respuistis: sed sicut angelum Dei excepistis me, sicut Christum Jesum: Giobbe: 29, 7 a 9.

15. Ubi est ergo beatitudo vestra? Testimonium enim perhibeo vobis quia, si fieri posset, oculos vestros eruissetis; et dedissetis mihi.

16. Ergo inimicus vobis factus sum, verum dicens vobis?

17. Æmulantur vos non benè; sed excludere vos volunt ut illos æmulemini.

18. Bonum autem æmulamini in bono semper, et non tantùm cùm præsens sum apud vos.

19. Filioli mei, quos iterùm parturio donec formetur Christus in vobis.

Ismaele figlio d'Agar è la figura dell'antica legge. Isacco figlio di Sara è la figura della legge nuova.

20. Vellem autem esse apud vos modò, et mutare vocem meam: quoniam confundor in vobis.

21. Dicite mihi qui sub lege vultis esse, legem non legistis?

22. Scriptum est enim: quoniam Abraham duos filios habuit: unum de ancillâ, et unum de liberâ. Sarai: *Gen.* 16, 15. Isacco: *Gen.* 21, 2.

23. Sed qui de ancillâ secundùm carnem natus est: qui autem de liberâ, per repromissionem:

24. quæ sunt per allegoriam dicta. Hæc enim sunt duo testamenta: unum quidem in monte Sina, in servitutem generans: quæ est Agar:

25. Sina enim mons est in Arabiâ, qui conjunctus est ei quæ nunc est Jerusalem, et servit cum filiis, suis.

26. Illa autem quæ sursùm est Jerusalem, libera est: quæ est mater nostra.

27. Scriptum est enim: lætare sterilis quæ non paris: erumpe, et clama, quæ non parturis: quia multi filii desertæ, magis quàm ejus quæ habet virum. Chiesa: *Is.* 54, 1.

28. Nos autem fratres, secundùm Isaac promissionis filii sumus. Romani: *Epist.* 9, 8.

29. Sed quomodò tunc is qui secundùm carnem natus fuerat, persequebatur eum qui secundùm spiritum: ità et nunc.

30. Sed quid dicit Scriptura? Ejice ancillam, et filium ejus: non enim hæres erit filius ancillæ cum filio liberæ. Isacco: *Gen.* 21, 10.

31. Itaque, fratres, non sumus ancillæ filii, sed liberæ, quâ libertate Christus nos liberavit.

Galati: Epistola, capo 5. *Chi vuol essere giustificato per le opere della legge non partecipa del frutto di Cristo. È la fede viva che salva.*

State, et nolite iterùm jugo servitutis contineri.

2. Ecce ego Paulus dico vobis: quoniam si circumcidamini, Christus vobis nihil proderit:

3. Testificor autem rursùs omni homini circumcidenti se, quoniam debitor est universæ legis faciendæ.

4. Evacuati estis à Christo, qui in lege justificamini, à gratiâ excidistis.

5. Nos enim spiritu ex fide, spem justitiæ expectamus.

6. Nam in Christo Jesu, neque circumcisio aliquid valet, neque præputium: sed fides quæ per charitatem operatur. Giusti: *Salm.* 32, 4, 5.

Galati sedotti. Vera libertà. Amore del prossimo: in queste parole comprendesi tutta la legge.

7. Currebatis benè: quis vos impedivit veritati non obedire?

8. Persuasio hæc non est ex eo qui vocat vos.

9. Modicum fermentum totam massam corrumpit. Corintj: 1 *Epist.* 5, 6.

10. Ego confido in vobis in Domino, quòd nihil aliud sapietis, qui autem conturbat vos, portabit judicium, quicumque est ille.

11. Ego autem, fratres, si circumcisionem adhùc prædico: quid adhùc persecutionem patior? Ergo evacuatum est scandalum crucis.

12. Utinam et abscindantur qui vos conturbant.

13. Vos enim in libertatem vocati estis, fratres: tantùm ne libertatem in occasionem detis carnis, sed per charitatem Spiritûs servite invicem.

14. Omnis enim lex in uno sermone impletur: diliges proximum tuum sicut te ipsum. Leggi: *Lev.* 19, 18. Parabole: *Matt.* 22, 39: *Marc.* 12, 31. Virtù: *Eccli.* 27, 18. Romani: *Epist.* 13, 8.

15. Quòd si invicem mordetis, et comeditis; vidite ne ab invicem consumamini.

Combattimento, desiderio, opere e frutti della carne e dello spirito. Crocifiggere la propria carne, vivere di spirito, camminare in ispirito.

16. Dico autem: spiritu ambulate, et desiderio carnis non perficietis: Pietro. 1 *Epist.* 2, 11. Romani: *Epist.* 13, 14.

17. Caro enim concupiscit adversùs spiritum: spiritus autem adversùs carnem: hæc enim sibi invicem adversantur: ut non quæcumque vultis illa faciatis.

18. Quòd si spiritu ducimini: non estis sub lege.

19. Manifesta sunt autem opera carnis: quæ sunt, fornicatio, immunditia, impudicitia, luxuria,

20. idolorum servitus, veneficia, inimicitiæ, contentiones, æmulationes, iræ, rixæ, discensiones, sectæ,

21. invidiæ, homicidia, ebrietates, comessationes, et his similia: quæ prædico vobis, sicut prædixi, quoniam qui talia agunt, regnum Dei non consequentur.

22. Fructus autem Spiritûs est: charitas, gaudium pax, patientia, benignitas, bonitas, longanimitas,

23. mansuetudo, fides, modestia, continentia, castitas. Adversus hujusmodi non est lex.

24. Qui autem sunt Christi, carnem suam cruci fixerunt cum vitiis et concupiscentiis.

25. Si Spiritu vivimus, Spiritu et ambulemus.

26. Non efficiamur inanis gloriæ cupidi, invicem provocantes, invicem invidentes.

Galati: Epistola, capo 6. *Correggere con dolcezza: portare gli uni i pesi degli altri: non credere di essere qualche cosa: seminare per raccogliere.*

Fratres, et si præoccupatus fuerit homo in aliquo delicto, vos qui spirituales estis, hujusmodi instruite in spiritu lenitatis, considerans te ipsum, ne et tu tenteris.

2. Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi.

3. Nam si quis existimat se aliquid esse, cùm nihil sit, ipse se seducit.

4. Opus autem suum probet unusquisque, et sic in semetipso tantùm gloriam habebit, et non in altero.

5. Unusquisque enim onus suum portabit: Confidenza: *Salm.* 61, 11. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 27. Corintj: 1 *Epist.* 3, 8. Romani: *Epist.* 2, 6.

6. Communicet autem, is qui catechizatur verbo ei qui se catechizat, in omnibus bonis.

7. Nolite errare: Deus non irridetur.

8. Quæ enim seminaverit homo, hæc et metet. Quoniam qui seminat in carne suâ, de carne et metet corruptionem: qui autem seminat in spiritu, de spiritu metet vitam æternam. Uomo: *Prov.* 22, 8.

9. Bonum autem facientes, non deficiamus: tempore enim suo metemus non deficientes. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 3, 15.

10. Ergo dum tempus habemus, operemur bonum ad omnes, maximè autem ad domesticos fidei.

Non gloriarsi d'altro, che della croce di Gesù Cristo. Il mondo crocifisso a San Paolo, e San Paolo al mondo; nuova creazione, uomo nuovo.

11. Videte qualibus litteris scripsi vobis meâ manu.

12. Quicumque enim volunt placere in carne, hi cogunt vos circumcidi, tantùm ut crucis Christi persecutionem non patiantur.

13. Neque enim qui circumciduntur, legem custodiunt: sed volunt vos circumcidi, ut in carne vestrâ glorientur.

14. Mihi autem absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri Jesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, et ego mundo. Giusti: *Salm.* 72, 24, 27.

15. In Christo enim Jesu neque circumcisio aliquid valet, neque præputium, sed nova creatura.

16. Et quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos, et misericordia, et super Israël Dei.

17. De cætero nemo mihi molestus sit: ego enim stigmata Domini Jesu in corpore meo porto.

18. Gratia Domini nostri Jesu Christi, cum spiritu vestro, fratres. Amen.

Per la continuazione, vedi Efesini.

GALGALA, che significa *ruota*, *rivoluzione*, era una città appartenente al popolo d'Israele, presso Gerico: Monumento: *Gios.* 4, 19. È là che fu circonciso, e che egli celebrò la Pasqua: Circoncisione: *Gios.* 5, 1 a 9. Pasqua: *Gios.* 5, 10. Giosuè sortì da Galgala colla sua armata per andare a soccorrere i Gabaoniti. Adonisedech: *Gios.* 10, 7, 9. In seguito egli vi fa il suo ingresso, dopo di avere riportata la vittoria: Maceda: *Gios.* 10, 42, 43. Proibizione di entrarvi: Israele: *Am.* 5, 5.

GALILEA, che significa *volubile*, è una contrada della Palestina nei dintorni di Gerusalemme: i suoi abitanti ricevettero Gesù Cristo con allegrezza e facendogli festa dopo di essere stati testimonj delle sue grandi azioni nella città di Gerusalemme. Quivi cambiò egli l'acqua in vino alle nozze di Cana: Samaritana: *Gio.* 4, 45, 46: quivi incominciò a predicare la sua dottrina: Gesù Cristo: *Matt.* 4, 12, 23. Pietro: *Att.* 16, 37. Gesù Cristo: *Luc.* 4, 14.

GAMALIELE, Fariseo, dottore distinto della legge, dà ai senatori ed ai principi giudei un saggio consiglio risguardante la dottrina e la condotta degli Apostoli, e la condotta che hanno essi tenuta a loro riguardo: Apostoli: *Att.* 5, 33 a 39. Egli aveva istruito S. Paolo nella legge de' suoi padri: Paolo: *Att.* 22, 3.

Gamaliele capo della tribù di Manasse: Novero: *Num.* 1, 10, 20.

Garizim: Deuteronomio, capo 27. *Monte sul quale Mosè prescrisse, in conseguenza dell'ordine ricevuto da Dio, di pronunziare delle benedizioni per i fedeli osservatori della legge:* Esortazione: Deut. 11, 29 e seg. *Quali furono quelli che Dio prescelse per pronunziare le sue benedizioni.*

Ciò che precede, trovasi all' articolo Comandamenti: *Deut. cap.* 27.

11. Præcepitque Moyses populo, in die illo, dicens:

12. hi stabunt ad benedicendum populo super montem Garizim, Jordane transmisso: Simeon, Levi, Judas, Issachar, Joseph et Benjamin.

Per la continuazione, vedi Hebal: *Deut.* 27, 13 *e seg.*

GAZA: città toccata alla tribù di Giuda: *Gios.* 15, 20, 47.

Gaza: città capitale de' Filistei: vendetta che Dio deve tirarne a cagione della sua durezza verso il suo popolo: Amos: 1, 6 a 8. Profezia della sua distruzione: *Vedi* Sofonia: 2, 4. Messia: *Zacc.* 9 5.

GECONIA. *Vedi* JECONIA.

GEDEONE, che significa *che rompe, che distrugge*, era figlio di Joas padre della famiglia di Ezri: gli Israeliti essendo caduti nelle mani dei Madianiti in pena delle loro iniquità ed ingratitudini verso Dio, nell'anno 2752, finalmente si pentono, dopo sette anni di oppressione: *Vedi* Ingratitudine: *Giud.* 6, 1 a 10.

Gedeone: Giudici, capo 6. *Iddio manda agli Israeliti Gedeone, nell'anno 2759, per liberarli dalla schiavitù de' Madianiti. Un Angelo apparisce a Gedeone, e gli intima l'ordine del Signore. Gedeone offre all' Angelo un sagrifizio, e l'Angelo sparisce dai suoi occhi.*

11. Venit autem Angelus Domini, et sedit sub quercu quæ erat in Ephra, et pertinebat ad Joas patrem familiæ Ezri. Cùmque Gedeon filius ejus

excuteret atque purgaret frumenta in torculari, ut fugeret Madian,

12. apparuit ei Angelus Domini, et ait: Dominus tecum, virorum fortissime.

13. Dixit ei Gedeon: obsecro, mi domine, si Dominus nobiscum est, cur apprehenderunt nos hæc omnia? Ubi sunt mirabilia ejus, quæ narraverunt patres nostri, atque dixerunt: de Ægypto eduxit nos Dominus? Nunc autem dereliquit nos Dominus, et tradidit in manu Madian.

14. Respexitque ad eum Dominus, et ait: vade in hac fortitudine tuâ, et liberabis Israël de manu Madian: scito quòd miserim te. SAMUELE: 1 *Re* 12, 11.

15. Qui respondens, ait: obsecro, mi domine, in quo liberabo Israël? Ecce familia mea infima est in Manasse, et ego minimus in domo patris mei.

16. Dixitque ei Dominus: ego ero tecum: et percuties Madian quasi unum virum.

17. Et ille, si inveni, inquit, gratiam coram te, da mihi signum quòd tu sis qui loqueris ad me.

18. Nec recedas hinc, donec revertar ad te, portans sacrificium, et offerens tibi. Qui respondit: ego præstolabor adventum tuum.

19. Ingressus est itaque Gedeon et coxit hædum, et de farinæ modio azymos panes, carnesque ponens in canistro, et jus carnium mittens in ollam, tulit omnia sub quercu, et obtulit ei.

20. Cui dixit Angelus Domini: tolle carnes et azymos panes, et pone supra petram illam, et jus desuper funde: cùmque fecisset ita,

21. extendit Angelus Domini summitatem virgæ quam tenebat in manu, et tetigit carnes et panes azymos: ascenditque ignis de petrâ, et carnes azymosque panes consumpsit: Angelus autem Domini evanuit ex oculis ejus.

Gedeone teme di morire per aver veduto un Angelo del Signore faccia a faccia. Il Signore gli dice di non temere, che non morrà, e gli ordina di distruggere l'altare di Baal. Egli obbedisce; ma il suo popolo si irrita contro di lui e vuole farlo morire.

22. Vidensque Gedeon quòd esset Angelus Domini, ait: heu mi, Domine Deus: quia vidi Angelum Domini, facie ad faciem.

23. Dixitque ei Dominus: pax tecum: ne timeas, non morieris.

24. Ædificavit ergo ibi Gedeon altare Domino, vocavitque illud, Domini pax, usquè in præsentem diem. Cùmque adhuc esset in Ephra, quæ est familiæ Ezri,

25. nocte illâ dixit Dominus ad eum: tolle taurum patris tui, et alterum taurum annorum septem, destruesque Aram Baal, quæ est patris tui: et nemus quod circa aram est, succide:

26. et ædificabis altare Domino Deo tuo in summitate petræ hujus, super quam antè sacrificium posuisti; tollesque taurum secundum, et offeres holocaustum super struem lignorum quæ de nemore succideris.

27. Assumptis ergo Gedeon decem viris de servis suis, fecit sicut præceperat ei Dominus. Timens autem domum patris sui, et homines illius civitatis, per diem noluit id facere, sed omnia nocte complevit.

28. Cùmque surrexissent viri oppidi ejus manè, viderunt destructam aram Baal, lucumque succisum, et taurum alterum impositum super altare quod tunc ædificatum erat.

29. Dixeruntque ad invicem: quis hoc fecit? Cùmque perquirerent auctorem facti, dictum est Gedeon filius Joas fecit hæc omnia.

30. Et dixerunt ad Joas: produc filium tuum hùc, ut moriatur: quia destruxit aram Baal, et succidit nemus.

31. Quibus ille respondit: numquid ultores estis Baal, ut pugnetis pro eo? qui adversarius est ejus moriatur antequàm lux crastina veniat: si Deus est, vindicet se de eo qui suffodit aram ejus.

32. Ex illo die vocatus est Gedeon, Jerobaal, eò quòd dixisset Joas: ulciscatur se de eo Baal, qui suffodit aram ejus.

Coalizione dei Madianiti, degli Amaleciti e dei popoli dell'Oriente contro gli Israeliti. Gedeone è investito dello spirito di Dio, il quale lo scelse per salvare il suo popolo. Gedeone domanda a Dio un doppio segno in prova d'essere egli prescelto a salvare il popolo d'Israele: ciò che gli è accordato.

33. Igitur omnis Madian, et Amalec, et Orientales populi congregati sunt simul: et transeuntes Jordanem, castrametati sunt in valle Jezraël.

34. Spiritus autem Domini induit Gedeon, qui clangens buccinâ convocavit domum Abiezer, ut sequeretur se.

35. Misitque nuntios in universum Manassen qui et ipse secutus est eum: et alios nuntios in Azer et Zabulon et Nephthali, qui occurrerunt ei.

36. Dixitque Gedeon ad Deum: si salvum facis per manum meam Israël, sicut locutus es,

37. ponam hoc vellus lanæ in areâ; si ros in solo vellere fuerit, et in omni terrâ siccitas, sciam quòd per manum meam, sicut locutus es, liberabis Israël.

38. Factumque est ita. Et de nocte consurgens, expresso vellere, concham rore implevit.

39. Dixitque rursùs ad Deum: ne irascatur furor tuus contrà me, si adhuc semel tentavero, signum quærens in vellere: oro ut solum vellus siccum sit, et omnis terra rore madens.

40. Fecitque Deus nocte illâ ut postulaverat: et fuit siccitas in solo vellere, et ros in omni terrâ.

Gedeone: Giudici, capo 7. *Gedeone si mette alla testa dell'armata d'Israele. Iddio trova quell'armata troppo numerosa per la esecuzione de' suoi disegni: quindi prescrive a Gedeone il modo di distinguere coloro dell'armata stessa che aveva egli scelto. Non se ne trovano che* 300: *gli altri sono rimandati alle loro tende: anno* 2759.

Igitur Jerobaal qui et Gedeon, de nocte consurgens, et omnis populus cum eo, venit ad fontem qui vocatur Harad, erant autem castra Madian in valle ad Septentrionale plagam collis excelsi.

2. Dixitque Dominus ad Gedeon; multus tecum est populus, nec tradetur Madian in manus ejus: ne glorietur contra me Israël, et dicat: meis viribus liberatus sum.

3. Loquere ad populum, et cunctis audientibus prædica: qui formidolosus et timidus est, revertatur. Recesseruntque de monte Galaad, et reversi sunt de populo viginti duo millia virorum, et tantùm decem millia remanserunt. Guerra: *Deut.* 20, 5, 8. Giuda: 1 *Macc.* 3, 56.

4. Dixitque Dominus ad Gedeon: adhuc populus multus est, duc eos ad aquas, et ibi probabo illos: et de quo dixero tibi ut tecum vadat, ipse pergat: quem ire prohibuero revertatur.

5. Cùmque descendisset populus ad aquas, dixit Dominus ad Gedeon: qui (manu et) linguâ lambuerint aquas, sicut solent canes lambere, separabis eos seorsùm: qui autem curvatis genibus biberint, in alterâ parte erunt.

6. Fuit itaque numerus eorum qui manu ad os projiciente lambuerant aquas, trecenti viri: omnis autem reliqua multitudo, flexo poplite biberat.

7. Et ait Dominus ad Gedeon: in trecentis viris qui lambuerunt aquas, liberabo vos, et tradam in manu tuâ Madian: omnis autem reliqua multitudo revertatur in locum suum.

8. Sumptis itaque pro numero cibariis et tubis, omnem reliquam multitudinem abire præcepit ad tabernacula sua: et ipse cum trecentis viris se certamini dedit. Castra autem Madian erant subter in valle.

Gedeone, per ordine di Dio, muove contro i Madianiti alla testa di que' 300 *uomini, ed udito il sogno di uno dei soldati Madianiti, gli assalisce di notte tempo armato di trombe, di pentole e di lucerne, e getta lo spavento nel campo de' Madianiti, i quali confusi si uccidono gli uni gli altri. Que' che scampano dall'eccidio fuggono e sono inseguiti dagli Israeliti, i quali prendono i due principi Madianiti Oreb e Zeb, e gli uccidono.*

9. Eâdem nocte dixit Dominus ad eum: surge, et descende in castra; quia tradidi eos in manu tuâ.

10. Sin autem solus ire formidas, descendat tecum Phara puer tuus.

11. Et cùm audieris quid loquantur, tunc confortabuntur manus tuæ, et securior ad hostium castra descendes. Descendit ergo ipse et Phara puer ejus in partem castrorum, ubi erant armatorum vigiliæ.

12. Madian autem et Amalec, et omnes Orientales populi, fusi jacebant in valle, ut locustarum multitudo: cameli quoque innumerabiles erant, sicut arena quæ jacet in littore maris.

13. Cùmque venisset Gedeon, narrabat aliquis somnium proximo suo: et in hunc modum referebat quod viderat: vidi somnium, et videbatur mihi quasi subcinericius panis ex hordeo volvi, et in castra Madian descendere: cùmque pervenisset ad tabernaculum percussit illud, atque subvertit, et terræ funditùs coæquavit.

14. Respondit is, cui loquebatur: non est hoc aliud nisi gladius Gedeonis filii Joas viri Israëlitæ: tradidit enim Dominus in manus ejus Madian et omnia castra ejus.

15. Cùmque audisset Gedeon somnium, et interpretationem ejus, adoravit: et reversus est ad castra Israël, et ait: surgite, tradidit enim Dominus in manus nostras castra Madian.

16. Divisitque trecentos viros in tres partes, et dedit tubas in manibus eorum, lagenasque vacuas ac lampades in medio lagenarum.

17. Et dixit ad eos: quod me facere videritis, hoc facite: ingrediar partem castrorum, et quod fecero sectamini.

18. Quando personuerit tuba in manu meâ, vos quoque per castrorum circuitum clangite et conclamate, Domino et Gedeoni.

19. Ingressusque est Gedeon, et trecenti viri qui erant cum eo, in partem castrorum, incipien-

tibus vigiliis noctis mediæ, et custodibus suscitatis, cœperunt buccinis clangere et complodere inter se lagenas.

20. Cùmque per gyrum castrorum, in tribus personarent locis, et hydrias confregissent, tenuerunt sinistris manibus lampades, et dextris sonantes tubas, clamaveruntque: gladius Domini et Gedeonis,

21. stantes singuli in loco suo per circuitum castrorum hostium. Omnia itaque castra turbata sunt, et vociferantes, ululantesque fugerunt:

22. et nihilominus insistebant trecenti viri buccinis personantes: immisitque Dominus gladium in omnibus castris, et mutuâ se cæde truncabant, Nemici: *Salm.* 82, 8.

23. fugientes usquè ad Bethsetta, et crepidinem Abelmehula in Tebbath. Conclamantes autem viri Israël de Nephthali, et Aser, et omni Manasse, persequebantur Madian.

24. Misitque Gedeon nuntios in omne montem Ephraïm, dicens: descendite in occursum Madian, et occupate aquas usquè Bethbera atque Jordanem. Clamavitque omnis Ephraïm, et præoccupavit aquas atque Jordanem usquè Bethbera.

25. Apprehensosque duos viros Madian, Oreb et Zeb, interfecit Oreb in petrâ Oreb, Zeb verò in torculari Zeb. Et persecuti sunt Madian, capita Oreb et Zeb portantes ad Gedeon trans fluenta Jordanis. Nemici: *Salm.* 82, 10. Isaia: 10, 26, *e qui avanti* Gedeone: *Giud.* 8, 3 a 21.

Gedeone: Giudici, capo 8. *La tribù di Ephraim fa ingiusto risentimento contro di Gedeone, perchè credesi disprezzata; ed egli con buone parole l'acquieta. Egli domanda del pane agli abitanti di Soccoth e di Phanuel, i quali glielo negano: anno* 2759.

Dixeruntque ad eum viri Ephraïm: quid est hoc quod facere voluisti, ut nos non vocares cùm ad pugnam pergeres contrà Madian? jurgantes fortiter, et propè vim inferentes.

2. Quibus ille respondit: quid enim tale facere potui, quale vos fecistis? Nonne melior est racemus Ephraïm, vindemiis Abiezer?

3. In manus vestras Dominus tradidit principes Madian, Oreb et Zeb: quid tale facere potui, quale vos fecistis? quod cùm locutus esset, requievit spiritus eorum, quo tumebant contrà eum.

4. Cùmque venisset Gedeon ad Jordanem, transivit eum cum trecentis viris qui secum erant: et præ lassitudine, fugientes persequi non poterant.

5. Dixitque ad viros Soccoth: date, obsecro, panes populo qui mecum est, quia valdè defecerunt: ut possimus persequi Zebee et Salmana reges Madian.

6. Responderunt principes Soccoth: forsitan palmæ manuum Zebee et Salmana in manu tuâ sunt, ed idcircò postulas ut demus exercitui tuo panes.

7. Quibus ille ait: cùm ergo tradiderit Dominus Zebee et Salmana in manus meas, conteram carnes vestras cum spinis tribulisque deserti.

8. Et indè conscendens, venit in Phanuel: locutusque est ad viros loci illius similia. Cui et illi responderunt sicut responderant viri Soccoth.

9. Dixit itaque et eis: cùm reversus fuero victor in pace, destruam turrim hanc.

Gedeone sorprende Zebee e Salmana, i quali prendevano riposo col resto della loro gente, ne mette in iscompiglio l'esercito, prende ed uccide quei due capi, distrugge Soccoth, ed atterra la torre di Phanuel.

10. Zebee autem et Salmana requiescebant cum omni exercitu suo. Quindecim enim millia viri remanserant ex omnibus turmis Orientalium populorum, cæsis centum viginti millibus bellatorum educentium gladium.

11. Ascendensque Gedeon per viam eorum qui in tabernaculis morabantur, ad orientalem partem Nobe, et Jegbaa, percussit castra hostium qui securi erant, et nihil adversi suspicabantur. Israele: *Os.* 10, 14.

12. Fugeruntque Zebee et Salmana, quos persequens Gedeon comprehendit turbato omni exercitu eorum.

13. Revertensque de bello ante solis ortum,

14. apprehendit puerum de viris Soccoth; interrogavitque eum nomina principum et seniorum Soccoth, et descripsit septuaginta septem viros.

15. Venitque ad Soccoth, et dixit eis: en Zebee et Salmana super quibus exprobrastis mihi, dicentes: forsitan manus Zebee et Salmana in manibus tuis sunt, et idcircò postulas ut demus viris, quia lassi sunt et defecerunt, panes. *Vid. sup. vers.* 6.

16. Tulit ergo seniores civitatis et spinas deserti ac tribulos, et contrivit cum eis, atque comminuit viros Soccoth.

17. Turrim quoque Phanuel subvertit, occisis habitatoribus civitatis.

18. Dixitque ad Zebee et Salmana: quales fuerunt viri quos occidistis in Tabor? Qui re-

sponderunt: similes tui, et unus ex eis quasi filius regis.

19. Quibus ille respondit: fratres mei fuerunt filii matris meæ. Vivit Dominus, quia si servassetis eos, non vos occiderem.

20. Dixitque Jether primogenito suo, surge, et interfice eos. Qui non eduxit gladium: timebat enim, quia adhuc puer erat.

21. Dixeruntque Zebee et Salmana: tu surge, et irrue in nos: quia juxtà ætatem robur est hominis. Surrexit Gedeon, et interfecit Zebee et Salmana: et tulit ornamenta ac bullas quibus colla regalium camellorum decorari solent.

Gli Israeliti, in vista della bravura di Gedeone, vogliono che sia signor loro: Gedeone ricusa la sovranità. Degli orecchini e di altri donativi ricevuti dal popolo ne fa un Ephod, che fu la rovina di sua famiglia e d'Israele: morte di Gedeone.

22. Dixeruntque omnes viri Israël ad Gedeon: dominare nostrî tu, et filius tuus, et filius filii tui: quia liberasti nos de manu Madian.

23. Quibus ille ait: non dominabor vestri, nec dominabitur in vos filius meus: sed dominabitur vobis Dominus.

24. Dixitque ad eos: unam pètitionem postulo à vobis: date mihi inaures ex prædâ vestrâ. Inaures enim aureas Ismaëlitæ habere consueverant.

25. Qui responderunt: libentissimè dabimus. Expandentesque super terram pallium, projecerunt in eo inaures de prædâ,

26. et fuit pondus pòstulatarum inaurium, mille septingenti auri sicli, absque ornamentis, et monilibus, et veste purpureâ, quibus reges Madian uti soliti erant, et præter torques aureas camelorum.

27. Fecitque ex eo Gedeon Ephod, et posuit illud in civitate suâ Ephra. Fornicatusque est omnis Israël in eo: et factum est Gedeoni, et omni domui ejus in ruinam.

28. Humiliatus est autem Madian coram filiis Israël, nec potuerunt ultrà cervices elevare: sed quievit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon præfuit. *Cioè fino all'anno* 2799.

29. Abiit itaque Jerobaal filius Joas, et habitavit in domo suâ:

30. Habuitque septuaginta filios qui egressi sunt de femore ejus; eò quòd plures haberet uxores.

31. Concubina autem illius, quam habebat in Sichem, genuit ei filium nomine Abimelech.

32. Mortuusque est Gedeon filius Joas in senectute bonâ, et sepultus est in sepulchro Joas patris sui in Ephra de familiâ Ezri.

33. Postquàm autem mortuus est Gedeon, aversi sunt filii Israël, et fornicati sunt cum Baalim. Percusseruntque cum Baal fœdus, ut esset eis in deum.

34. Nec recordati sunt Domini Dei sui, qui eruit eos de manibus inimicorum suorum omnium per circuitum:

35. nec fecerunt misericordiam cum domo Jerobaal Gedeon, juxtà omnia bona quæ fecerat Israëli.

Per la continuazione, vedi Abimelech: *Giud. cap.* 9.

GEHON: è il nome di uno dei quattro fiumi, che bagnavano il Paradiso terrestre. Egli scorre intorno al paese di Chus, dal quale derivano i popoli dell'Etiopia: Creazione: *Gen.* 2, 13.

GELOSIA: inquietudine dell'anima, che la spinge ad invidiare la gloria, la felicità, i vantaggi altrui. Caino geloso di vedere le offerte di Abele suo fratello più gradite a Dio, che non erano le sue, concepisce una gelosia sì esagerata, che lo spinge a diventare l'assassino del proprio fratello: Caino: *Gen.* 4, 8. Le immense ricchezze d'Isacco eccitano la gelosia degli abitanti della Palestina: egli è costretto a ritirarsi: Isacco: *Gen.* 26, 14 *e seg.* Gelosia dei fratelli di Giuseppe, suscitata dall'affezione particolare che Giacobbe suo padre aveva per lui, e dai diversi sogni, che lo stesso Giuseppe aveva avuto: Giuseppe: *Gen.* 37, 3.

Gelosia: Numeri, capo 5. *Gelosia del marito e della moglie, l'uno verso l'altro, sulla infedeltà conjugale. Sacrifizio di gelosia. Prova delle donne sospette di adulterio. Acque di amaritudine sulle quali sono proferite le maledizioni ed esecrazioni.*

Ciò che precede trovasi all'articolo Prossimo: *Num.* 5, 5 a 10.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Loquere ad filios Israël, et dices ad eos: vir cujus uxor erraverit, maritumque contemnens,

13. dormierit cum altero viro, et hoc maritus deprehendere non quiverit, sed latet adulterium, et testibus argui non potest, quia non est inventa in stupro;

14. si spiritus zelotypiæ concitaverit virum contra uxorem suam, quæ vel polluta est, vel falsâ suspicione appetitur,

15. adducet eam ad sacerdotem, et offeret obla-

tionem pro illâ, decimam partem sati farinæ hordeaceæ, non fundet super eam oleum nec imponet thus, quia sacrificium zelotypiæ est, et oblatio investigans adulterium.

16. Offeret igitur eam sacerdos, et statuet coram Domino.

17. Assumetque aquam sanctam in vase fictili, et pauxillum terræ de pavimento tabernaculi mittet in eam.

18. Cùmque steterit mulier in conspectu Domini, discooperiet caput ejus, et ponet super manus illius sacrificium recordationis, et oblationem zelotypiæ: ipse autem tenebit aquas amarissimas, in quibus cum execratione maledicta congessit.

19. Adjurabitque eam, et dicet: si non dormivit vir alienus tecum: et si non polluta es deserto mariti thoro, non te nocebunt aquæ istæ amarissimæ, in quas maledicta congessi.

20. Sin autem declinasti a viro tuo, atque polluta es, et concubuisti cum altero viro,

21. his maledictionibus subjacebis: det te Dominus in maledictionem, exemplumque cunctorum in populo suo: putrescere faciat femur tuum, et tumens uterus tuus disrumpatur.

22. Ingrediantur aquæ maledictæ in ventrem tuum, et utero tumescente putrescat femur. Et respondebit mulier, amen, amen.

23. Scribetque sacerdos in libello ista maledicta, et delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congessit,

24. et dabit ei bibere. Quas cùm exhauserit,

25. tollet sacerdos de manu ejus sacrificium zelotypiæ, et elevabit illud coram Domino, imponetque illud super altare: ita duntaxat ut priùs.

26. Pugillum sacrificii tollat de eo quod offertur et incedat super altare: et sic potum det mulieri aquas amarissimas.

27. Quas cùm biberit, si polluta est, et contempto viro adulterii rea, pertransibunt eam aquæ maledictionis, et inflato ventre computrescet femur: eritque mulier in maledictionem, et in exemplum omni populo.

28. Quòd si polluta non fuerit, erit innoxia, et faciet liberos.

29. Ista est lex zelotypiæ. Si declinaverit mulier à viro suo, et si polluta fuerit,

30. maritusque zelotypiæ spiritu concitatus adduxerit eam in conspectu Domini, et fecerit ei sacerdos juxtà omnia quæ scripta sunt:

31. maritus absque culpâ erit, et illa recipiet iniquitatem suam.

Per la continuazione, vedi Voto: *Num. cap.* 6.

Cattivi effetti della gelosia: Davidde: 1 *Re* 18, 1 a 11. Essa spinge Joab a commettere un omicidio: *Ibid.* 2 *Re* 20, 1 a 13. Essa è condannevole agli occhi di Dio: Parabole: *Matt.* 20, 8 a 16. Deriva dalla superbia: Galati: *Epist.* 5, 26. Essa è nemica della vera sapienza, della giustizia, della pace: Giacomo: *Epist.* 3, 13 a 18. *Vedi* Invidia ed Odio.

GEMITI, che meritano gli sguardi di Dio: tali sono quelli degli Israeliti gementi per la schiavitù dell' Egitto: Mosè: *Esod.* 2, 23 a 25. Gemiti lodevoli e raccomandati all'uomo: Tobia: 3, 1, 2. Virtù: *Eccli.* 7, 29. Gemiti di Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 30. Sono essi il retaggio di ogni creatura: Romani: *Epist.* 8, 22. Tutti i gemiti non sono lodevoli: Giacomo: *Epist.* 5, 9. Diversi esempj di gemiti: Arca: 1 *Re* 4, 7. 8. Peccati: *Is.* 24, 7. Gerusalemme: *Ezech.* 21, 6. Giudei: *Ezech.* 24, 17, 23. Susanna: *Dan.* 13, 22. Antioco: 1 *Macc.* 1, 26 a 28. Scandali: *Marc.* 7, 34. Miracoli: *Marc.* 8, 12.

GENEALOGIE diverse dei differenti personaggi di cui parla la Sacra Scrittura: noi comprendiamo sotto questo nome e le generazioni di padre in figlio, od in linea diretta, e le generazioni derivate da una medesima sorgente, sebbene in linea collaterale. La prima generazione, che trovasi nella Sacra Scrittura è quella di Caïno: *Gen.* 4, 17 a 22. Genealogia di Adamo fino a Noè: Adamo: *Gen. cap.* 5 *per intiero.*

Genealogia: Genesi, capo 10. *Genealogia dei figli di Noè, che si divisero la terra dopo il diluvio, e da cui sono derivati i nomi delle differenti nazioni che essi fondarono. Quella di Japhet.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Noè: *Gen cap.* 9.

Hæ sunt generationes filiorum Noë, Sem, Cham, et Japheth: natique sunt eis filii post diluvium, *Infr.* Genealogia: 1 *Par.* 1, 5.

2. filii Japheth: Gomer *(che popolò la Galazia)*, et Magog *(la Tartaria)*, et Madaï *(la Macedonia)*, et Javan *(l'Ionia)*, et Thubal *(l'Iberia)*, et Mosoch *(la Moscovia)*, et Thiras *(la Tracia)*.

3. Porrò filii Gomer: Ascenez (*la Sarmazia*), et Riphath *(i monti Rifei)*, et Thogorma *(la Turcomania)*.

4. Filii autem Javan: Elisa et Tharsis, Cetthim et Dodanim,

5. Ab his divisæ sunt insulæ gentium in regionibus suis *(che sono quelle del Mediterraneo. Furono essi i padri delle nazioni, che le abitarono*

in seguito), unusquisque secundùm linguam suam et familias suas in nationibus suis.

Genealogia di Cham e de' suoi discendenti. Nembrod fonda Babilonia.

6. Filii autem Cham: *(che ebbe per sua parte tutta l'Affrica con una gran parte dell'Arabia e della Siria).* Chus: *(che si stabilì nell'Arabia)*, e Mesraim *(nell' Egitto)*, e Phuth *(nella Libia)*, e Chanaan *(nel paese che porta il suo nome).*

7. Filii Chus: Saba, et Hevila, et Sabatha, et Regma, et Sabatacha, filii Regma: Saba, et Dadan *(che tutti diedero origine a differenti popoli dell'Arabia, dell'Assiria e ad altri circonvicini).*

8. Porrò Chus genuit Nemrod: ipse cœpit esse potens in terrâ,

9. et erat robustus venator coram Domino. Ob hoc exivit proverbium: quasi Nemrod robustus venator coram Domino.

10. Fuit autem principium regni ejus Babylon, et Arach, et Achad, et Chalanne, in terrà Sennaar.

11. De terrâ illâ egressus est Assur, et ædificavit Niniven, et plateas civitatis, et Chale.

12. Resen quoque inter Niniven et Chale, hæc est civitas magna.

13. At verò Mesraïm genuit Ludim, et Anamim, et Laabim, et Nephtuïm,

14. et Phetrusim, et Chasluim: de quibus egressi sunt Philistiim et Caphtorim.

15. Chanaan autem genuit Sidonem *(il padre dei Sidoniani)* primogenitum suum, Hæthæum,

16. et Jebusæum, et Amorrhæum, et Gergesæum,

17. Hevæum, et Aracæum, Sinæum,

18. et Aradium, Samaræum, et Amathæum; et per hos disseminati sunt populi Chananæorum.

19. Factique sunt termini Chanaan venientibus à Sidone Geraram usquè ad Gazam, donec ingrediaris Sodomam et Gomorrham, et Adamam, et Seboïm usquè Lesa,

20. Hi sunt filii Cham in cognationibus et linguis et generationibus, terrisque et gentibus suis.

Genealogia di Sem e de' suoi discendenti.

21. De Sem quoque nati sunt, patre omnium filiorum Heber; fratre Joseph majore *(nati al di là dell'Eufrate, e da cui gli Ebrei presero il loro nome).*

22. Filii Sem: Aelam *(padre degli Elamiti ossia dei Persi)*, et Assur *(padre degli Assirj)*, et Arphaxad, et Lud, et Aram *(dai quali sono oriundi gli Armeni, i Lidi, ed i Sirj): infra* Genealogia: 1 *Par.* 1, 17.

23. Filii Aram: Us, et Hul, et Gether, et Mes *(che si sparsero nell'Armenia, nella Mesopotamia e nella Siria).*

24. At verò Arphaxad genuit Sale, de quo ortus est Heber, *Infr.* 1 *Par.* 8, 18.

25. Natique sunt Heber filii duo, nomen uni Phaleg *(o divisione)*, eò quòd in diebus ejus divisa sit terra: et nomen fratris ejus Jectan.

26. Qui Jectan genuit Elmodad, et Saleph, et Asarmoth, Jare,

27. et Aduram, et Uzal, et Decla,

28. et Ebal, et Abimaël, Saba,

29. et Ophir, et Hevila, et Jobab, omnes isti, filii Jectan.

30. Et facta est habitatio eorum de Messa pergentibus usquè Sephar montem orientalem.

31. Isti filii Sem, secundùm cognationes, et linguas, et regiones in gentibus suis. Sem: *Gen.* 11, 10 a 25.

32. Hæ familiæ Noë justà populos et nationes suas. Ab his divisæ sunt gentes in terrâ post diluvium.

Per la continuazione, vedi Babele: *Gen. cap.* 11.

Generazioni di Giacobbe: *Gen.* 35, 22 *e seg.* Israeliti: *Esod.* 1, 1 a 7. Generazioni di Esau: *Gen. cap.* 36.

Genealogia di Mosè e d'Aronne: Dio: *Esod.* 6, 14 a 28.

Genealogia e numero di tutti que' che sono usciti dalla stirpe di Giacobbe, non annoverando che i maschi dall'età di 20 anni in avanti, e capaci di portare le armi: Novero: *Num.* 1, 1 a 17.

Genealogia: 1 Paralipomeni, capo 1, *Genealogia da Adamo fino a Noè, e da Noè fino ad Abrahamo.*

Ciò che precede trovasi all'articolo Godolia: 4 *Re, cap.* 25.

Adam, Seth, Enos, *vedi* Creazione: *Gen.* 2, 7, 15, 20 Caïno, *Gen.* 4, 25. Adamo: *Gen.* 5, 6, 9.

2. Cainan, Malaleel, Jared: *Ivi, vers.* 12, 15.

3. Henoch, Mathusale, Lamech: *Ivi, vers.* 18, 21, 25.

4. Noë, Sem, Cham, et Japheth. *Ivi, vers.* 28, 29, 31.

5. Filii Japheth: Gomer, et Magog, et Madai, et Javan, Thubal, Mosoch, Thiras. Genealogia: *Gen.* 10, 2 *e seg.*

6. Porrò filii Gomer: Ascenez, et Riphat, et Thogorma.

7. Filii autem Javan: Elisa et Tharsis, Cethim et Dodanim. *Ibid. vers.* 6.

8. Filii Cham: Chus, et Mesrahim, et Phuth, et Chanaan.

9. Filii autem Chus: Saba, et Hevila, Sabatha, et Regma, et Sabathacha. Porrò filii Regma: Saba, et Dadan. *Ibid. vers.* 7.

10. Chus autem genuit Nemrod: iste cœpit esse potens in terrâ. *Ibid. vers.* 8.

11. Mesrahim verò genuit Ludim, et Ananim, et Laabim, et Nephthuim. *Ibid. vers.* 13.

12. Phetrusim quoque et Casluim: de quibus egressi sunt Philisthiim, et Caphtorim. *Ibid. vers.* 14.

13. Chanaan verò genuit Sidonem primogenitum suum, Hethæum quoque. *Ibid. vers.* 15.

14. et Jebusæum, et Amorhæum, et Gergesæum,

15. Hevæumque, et Aracæum, et Sinæum: *Ibid. vers.* 16 a 18.

16. Aradium, quoque, et Samaræum, et Hamathæum.

17. Filii Sem: Ælam, et Assur, et Arphaxad, et Lud, et Aram, et Hus, et Hul, et Gether, et Mosoch. *Ibid. vers.* 22.

18. Arphaxad autem genuit Sale, qui et ipse genuit Heber. *Sup. Gen.* 10, 24.

19. Porrò Heber nati sunt duo filii: nomen uni Phaleg, quia in diebus ejus divisa est terra: et nomen fratris ejus Jectan. *Ibid. vers.* 25.

20. Jectan autem genuit Elmodad, et Saleph, et Asarmoth, et Jare. *Ibid. vers.* 26 a 28, 29.

21. Adoram quoque, et Huzal, et Decla,

22. Hebal etiam, et Abimaël, et Saba, necnon

23. et Ophir, et Hevila, et Jobab, omnes isti filii Jectan.

24. Sem, Arphaxad, Sale,

25. Heber, Phaleg, Ragau. Sem: *Gen.* 11, 10.

26. Sarug, Nachor, Thare. *Ibid. vers.* 11 a 13.

27. Abram, iste est Abraham. Tharè: *Gen.* 11, 24.

Figli di Abrahamo. Posterità d'Ismaele e d'Esau, coi nomi dei re e principi d'Edom.

28. Filii autem Abraham: Isac et Ismaël.

29. Et hæ generationes eorum. Primogenitus Ismaëlis, Nabajoth, et Cedar, et Adbeel et Mabsam, Ismaele: *Gen.* 25, 12, 13 a 16.

30. et Masma, et Duma, Massa, Hadad, et Thema.

31. Jetur; Naphis, Cedma: hi sunt filii Ismaëlis.

32. Filii autem Ceturæ concubinæ Abraham, quos genuit: Zamran, Jecsan, Madan, Madian, Jesboc et Sue. Porrò filii Jecsan: Saba, et Dadan. Filii autem Dadan: Assurim, et Latussim, et Laomim.

33. Filii autem Madian: Epha, et Epher, et Henoch, et Abida, et Eldaa. Omnes hi filii Ceturæ. Abrahamo: *Gen.* 25, 1 a 4.

34. Genuit autem Abraham isaac: *Gen.* 25, 19 cujus fuerunt filii, Esaü et Israël. *Ibid. vers.* 25.

35. Filii Esaü: Eliphaz, Rahuel, Jehus, Ihelom, et Core. Esau: *Gen.* 36; 10 a 14.

36. Filii Eliphaz: Theman, Omar, Sephi, Gathan, Cenez, Thamna, Amalec. *Ibid. vers.* 11.

37. Filii Rahuel: Nahath, Zara, Samma, Meza.

38. Filii Seir: Lotan, Sobal, Sebeon, Ana, Dison, Eser, Disan. *Ibid. vers.* 20.

39. Filii Lotan: Hori, Homam. Soror autem Lotan fuit Thamna. *Ibid. vers.* 22.

40. Filii Sobal; Alian, et Manahath, et Ebal, Sephi, et Onam. Filii Sebeon: Aia et Ana: filii Ana: Dison. *Ibid. vers.* 23, 24.

41. Filii Dison: Hamram, et Eseban, et Jethran, et Charan. *Ibid. vers.* 26.

42. Filii Eser: Balaan, et Zavan, et Jacan. Filii Disan: Hus et Aran. *Ibid. vers.* 27, 28.

43. Isti sunt reges qui imperaverunt in terrâ Edom, antequam esset rex super filios Israël: Bale filius Beor: et nomen civitatis ejus Denaba.

44. Mortuus est autem Bale, et regnavit pro eo Jobab filius Zare de Bosra. *Ibid. vers.* 33.

45. Cùmque et Jobab fuisset mortuus, regnavit pro eo Husam de terrâ Themanorum. *Ibid. vers.* 34.

46. Obiit quoque et Husam, et regnavit pro eo Adad filius Badad, qui percussit Madian in terrâ Moab: et nomen civitatis ejus Avith. *Ibid. vers.* 35.

47. Cumque et Adad fuisset mortuus, regnavit pro eo Semla de Maresca. *Ibid. vers.* 36.

48. Sed et Semla mortuus est, et regnavit pro eo Saül de Rohoboth, quæ juxtà amnem sita est.

49. Mortuo quoque Saül, regnavit pro eo Balanan filius Achobor. *Ibid. vers.* 36, 38.

50. Sed et hic mortuus est, et regnavit pro eo Adad: cujus urbis nomen fuit Phau, et appellata est uxor ejus Meetabel filia Madred filiæ Mezaab. *Ibid. vers.* 39.

51. Adad autem mortuo, duces pro regibus in Edom esse cœperunt: dux Thamna, dux Alva, dux Jetheth.

52. Dux Oolibama, dux Ela, dux Phinon,

53. dux Cenez, dux Theman, dux Mabsar,

54. dux Magdiel, dux Hiram. Hi duces Edom. *Vedi* Esaü: *Gen.* 36, 40 a 43.

Per la continuazione, vedi Giuda: 1 *Par. cap.* 2.

Genealogia di Giuda figlio di Giacobbe, fino ad Isaï padre di Davidde: GIUDA: 1 *Par.* 2, 1 a 15. Genealogia di Caleb e de'suoi figli: CALEB: 2 *Par.* 2, 18 a 55. Quella di Davidde e dei re di Giuda usciti dalla sua stirpe: DAVIDDE: 1 *Par. cap.* 3. Quella di ciascuno dei dodici figli di Giacobbe: vedansi i nomi loro in questo *Repertorio*, e sono: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issachar, e Zabulon, figli di Lia. Giuseppe e Beniamino, figli di Rachele. Dan e Nephtali, figli di Bala. Gad ed Aser, figli di Zelpha: GIACOBBE: *Gen.* 35, 23 a 26.

GENEALOGIA

DA ADAMO FINO A GESÙ CRISTO.

Essa comprende in tutto, in un periodo di 4004 anni, 64 generazioni di padre in figlio.

I filosofi e gli increduli provano una gran pena nel formarsi un'idea su questo piccolo numero di generazioni in una serie così lunga di secoli. Difficilmente vogliono essi tener conto, particolarmente delle nove prime, le quali sole abbracciano tutto uno spazio di 1656 anni. Le generazioni da Noè fino a Gesù Cristo, essendo più conformi col termine della nostra esistenza attuale, vanno loro più a genio, e le ammettono più volontieri, abbracciando la serie degli anni 2348 che avanzano. Per la qual cosa non è necessario di fare alcun ragionamento intorno a queste ultime, perchè se ne ammette la possibilità, e perchè non saprebbesi d'altronde contrastarne la esistenza.

Noi presenteremo qui il quadro di queste generazioni e di quelle che si succedettero da NOÈ fino a GESÙ CRISTO, fissandone le date delle nascite, delle generazioni e della morte, basate sul testo medesimo della Sacra Scrittura, e secondo la nostra maniera di contare. In seguito noi esporremo, in poche parole, ciò, che puossi opporre alle eccezioni de'filosofi e degli increduli. Da Giuda figlio di Giacobbe fino a Jesse padre di Davidde, è impossibile di stabilirle col testo della Bibbia, il quale non fa che indicarne la figliazione. E da Jesse fino a Zorobabel, il testo della Sacra Scrittura non è così esplicito sulle nascite, come da Adamo fino a Giuda; nondimeno si possono stabilire per induzioni, a norma del testo che noi citiamo dopo il nome di ciascun personaggio. Troverassi a ciascuno dei nomi, che compongono questa genealogia fino a Zorobabel, la prova delle generazioni di padre in figlio ricavate dai libri del Vecchio Testamento: non parlasi delle altre, le quali non si trovano se non nel Nuovo Testamento, al *capo* 1, 13 a 16 di S. Matteo, che noi citeremo in seguito a questo quadro.

Nomi.	*Nascite*	*Gener.*	*Morte*	*Prove.*
Adamo, creato l'anno	1	130	930	ADAMO: *Gen.* 5, 5.
Seth, nato	130	105	1042	*vers.* 8.
Enos	235	90	1140	*vers.* 11.
Caïnan	325	70	1235	*vers.* 14.
Malaleel	395	65	1290	*vers.* 17.
Jared	460	162	1422	*vers.* 20.
Enoch	622	65	987	*vers.* 23.
Mathusala	687	187	1656	*vers.* 27.
Lamech	874	182	1651	*vers.* 31.
Noè	1056	500	2006	ARCA: *Gen.* 7, 6.

Il diluvio incominciò nell'anno 600 di Noè, e del mondo 1656: egli durò un anno, e terminò nel 1657. Due anni dopo Sem generò Arphaxad. *Vedi* ADAMO, Tavola di Genealogia, ec.

Sem	1559	100	2159	SEM: *Gen.* 11, 5.
Arphaxad	1659	35	1997	*vers.* 12, 13.
Salé	1694	30	2127	*vers.* 14, 15.
Héber	1724	34	2188	*vers.* 16, 17.
Phaleg	1758	30	1997	*vers.* 18, 19.
Reu	1788	32	2027	*vers.* 20, 21.
Sarug	1820	30	2050	*vers.* 22, 23.
Nachor	1850	29	1998	*vers.* 24, 25.
Tharé	1879	130	2084	*vers.* 26.
Abramo	2009	100	2184	*Vedi* ABRAMO.
Isacco	2109	60	2288	ISACCO.
Giacobbe	2169	88	2315	GIACOBBE.
Giuda	2257	28		GIUDA.
Pharès	2285	. . . .		

Esron
Aram
Aminadab
Nahasson
Salmon
Booz
Obed
Jesse o Isaï

Da Phares fino a Jesse o Isaï, sarebbe difficile di stabilire le nascite, le generazioni e le morti, perchè la Sacra Scrittura non fa che indicare la figliazione. *Vedi* NOVERO: *Num.* 1, 7. RUTH: 4, 17 a 22. GIUDA: 1 *Par.* 2, 9 a 15.

Davidde, settimo figlio di Jesse o Isai:				*Vedi* Giuda: 1 Par. 2, 13, 15; è consacrato re da Samuele,
l'anno		2394		*Vedi* Davidde: 1 *Re* 16, 11 a 13.
Nato	2919			*Id.* 2 *Re* 5, 4.
Regno di		2949 a	2989	*Id.* 2 *Re* 2, 1 a 4: 3 *Re* 2, 11.
Nomi	*Nascite*	*Regni*	*Morti*	*Prove*
Salomone	2971	2989	3029	Jeroboamo: 3 *Re* 11, 42, 43.
Roboamo	2988	3029	3046	Roboamo: 2 *Par.* 12, 13, 16: 3 *Re* 14, 31.
Abia		3046	3049	Abia: 2 *Par.* 13, 1, 2. Asa: 3 *Re* 15, 1, 2.
Asa		3049	3090	Asa: 3 *Re* 15, 8, 9: 2 *Par,* 14, 1. *Ibid.* 16, 13.
Josaphat	3055	3090	3115	Josaphat: 3 *Re* 22, 41, 42.
Joram	3083	3115	3123	Joram: 4 *Re* 8, 16, 17, 24, 25.
Ochosia (1)	3101	3123	3124	Joram: 4 *Re* 8, 26. Ochosia: 2 *Par.* 22, 9.
Athalia (2)		3124	3130	Athalia: 4 *Re* 11, 1 a 4, 12. Ochosia: 2 *Par.* 22, 12.
Joas	3123	3130	3170	Joas: 4 *Re* 12, 1; ed Athalia: 4 *Re* 11, 21.
Amasia	3145	3170	3199	Amasia: 4 *Re* 14, 1, 2.
Ozia o Azaria	3215	3199	3251	Amasia: 4 *Re* 14, 21. Azaria: 4 *Re* 15, 1, 2, ed Ozia: 2 *Par.* 26, 1, 3.
Joathan	3226	3251	3262	Ozia: 2 *Par.* 26, 23. Joathan: 4 *Re* 15, 32, 33.
Achaz	3242	3262	3278	Joathan: 4 *Re* 15, 38. Achaz: 4 *Re* 16, 1, 2.
Ezechia	3255	3278	3306	Achaz: 4 *Re* 16, 20. Ezechia: 4 *Re* 18, 1, 2.
Manasse	3294	3306	3361	Ezechia: 4 *Re* 20, 21. Manasse: 4 *Re* 21, 1.
Amon	3339	3361	3363	Manasse: 4 *Re* 21, 18, 19.
Josia	3355	3363	3394	Amon: 4 *Re* 21, 24, 26. Josia: 4 *Re* 22, 1.
Joachaz (3)	3371	3394	3394	Josia: 4 *Re* 23, 30, 31.
Eliacim	3369	3394	3405	Josia: 4 *Re* 23, 34, 36. *Vedi* Joakim.
Joachin (4)	3387	3405	3405	Joakim: 4 *Re* 24, 5, 6. Joachin: 4 *Re* 24, 6, 8.
Sedecia (5)	3384	3405	3416	Sedecia: 4 *Re* 24, 15, 17, 18: *Gerem.* 37, 1: 52, 1, 10, 11.
Salathiel, figlio di Jechonia o Joachin:				Davidde: 1 *Par.* 3, 17.
Phadaia (6), *idem*				*Ibid. vers.* 18.
Zorobabel (7), figlio di Phadaia:				*Ibid. vers.* 19.

Abiud
Eliacim
Azor
Sadoc
Achin
Eliud
Eleazaro
Mathan
Giacobbe

Il Vecchio Testamento non fa menzione alcuna della figliazione, di cui parla S. Matteo da Zorababel fino a S. Giuseppe. Quindi è impossibile di stabilirne le nascite, i regni o le morti colla scorta del testo sacro. Devesi considerare quell'Evangelista appoggiato da una parte dall'inspirazione divina, che gli avrà fatto conoscere questa figliazione, e dall'altra dalle tradizioni di famiglia, che non avrà mancato di consultare. Nè gli Eretici del primo secolo, nè i Giudei d'allora non vi hanno trovato nulla a ridire, ciò che è una prova in suo favore.

e Giuseppe, sposo della Beata Vergine: in tutto 64 generazioni da Adamo fino a S. Giuseppe padre putativo di Gesù Cristo. Secondo la Genealogia di S. Luca, trovansi 74 generazioni: *Vedi* Giovanni Battista: *Luc.* 3, 23 a 38. Egli ha seguito la Genealogia del ramo di Nathan, fratello minore di Salomone, per provare che la Beata Vergine discendeva anch'essa da Davidde, e per conseguenza Gesù Cristo ne discendeva anch'esso secondo la carne.

---

(1) S. Matteo non parla d'Ochosia, nè di Joas, nè d'Amasia padre d'Ozia, i quali si sono succeduti di padre in figlio fino ad Ozia.

(2) Athalia non figura in questo quadro, che per l'interregno fra Ochosia e Joas.

(3) S. Matteo non dice nulla di Joachaz, nè d'Eliacim, discendente da Josia l'uno per l'altro, fino a Jechonia detto Joachin.

(4) Joachin è Jechonia di cui parla S. Matteo. Genealogia: *Matt.* 1, 11.

(5) Sedecia, zio di Joachin o Jechonia. Egli non figura in questo quadro, che per il suo regno.

(6) S. Matteo non dice nulla di Phadaia, che è padre di Zorobabel, e non Salathiel.

(7) Zorobabel avendo passato tutto il suo tempo nella schiavitù di Babilonia, non si può contare il suo regno, che dopo il suo ritorno a Gerusalemme: *Vedi* Zorobabel.

Così il capo 5 della Genesi che trovasi in questo *Repertorio*, all'Articolo Adamo: *Gen. cap.* 5, ci dà conto delle nove prime generazioni. Egli ci fa esattamente conoscere la discendenza da padre in figlio, ci fissa in una maniera invariabile sull'anno in cui ciascun individuo è nato, sull'anno in cui ciascun d'essi procreò il suo primogenito, ovvero formò uno degli anelli della figliazione compresa fra Adamo e Noè.

Finchè gli increduli avranno dimostrata l'impossibilità di questo fatto, oppure l'inesattezza del racconto fatto in questo capo, ovvero la sua non autenticità, invano si ostineranno a negarlo. L'autenticità della Storia Sacra in generale, e della Genesi in particolare, di cui fa parte questo capo, sarà un fatto costante per noi, che troviamo altresì la possibilità di questa lunga esistenza nella volontà e nella possanza di Dio; la sua necessità nella propagazione della spezie umana per popolare la terra e somministrare degli adoratori al Creatore. *Crescite et multiplicamini, et replete terram*: Creazione; *Gen.* 1, 28.

Inutilmente si ostinerebbero ancora gli increduli a sostenere che ciascuno di questi nove personaggi non visse per tutto il tempo attribuitogli dalla Genesi, ovvero che gli anni d'allora non erano egualmente lunghi come quelli d'oggigiorno; imperciocchè si troverebbero essi in opposizione con questa medesima storia, la quale stabilisce l'anno composto di dodici mesi, come i nostri, calcolati secondo il corso del sole o della luna: *vedi* Anno: Giorno, in questo *Repertorio*. Essi si troverebbero in opposizione colla geologia moderna, la quale pretende che il mondo sia molto più antico, che non fu creduto, e la quale però va d'accordo sull'epoca del diluvio di Noè. Conchiuderemo adunque dicendo, che, od il mondo non è così antico come si pretende, o non ha neppure gli anni 1656 avanti quel diluvio, oppure non vi sono realmente state che le nove generazioni, che vissero ciascuna il numero d'anni loro attribuiti da Mosè. Da una parte non saprebbesi provare in una maniera certa, che il mondo abbia nè più nè meno di 1656 anni prima del diluvio: dall'altra la figliazione fra queste nove generazioni è sì ben stabilita, che è impossibile di provare il contrario. Non vi furono adunque che nove generazioni da Adamo fino a Noè.

Genealogia: Matteo, capo 1. *Da Abramo fino a Gesù Cristo.*

Ciò che precede trovasi all'articolo Nicanore: 2 *Macc. cap.* 15.

Liber generationis Jesu Christi filii David filii Abraham: Giovanni Battista: *Luc.* 3, 31, 34.

2. Abraham genuit Isacc: Isacco: *Gen.* 21, 3. Isacc autem genuit Jacob: *Ibid. Gen.* 25, 25, 26. Jacob autem genuit Judam et fratres ejus: Giacobbe: *Gen.* 29, 35.

3. Judas autem genuit Phares, et Zaram de Thamar: Giuda: *Gen.* 38, 18, 29, 30.

Phares autem genuit Esron: Giuda: 1 *Par.* 2, 4, 5. Esron autem genuit Aram: *Ibid.* et Ruth: 4, 19.

4. Aram autem genuit Aminadab: *Ibid. vers.* 19. Aminadab autem genuit Nahasson: *Ibid. vers.* 20. Dedicazione: *Num.* 7. 12.

Nahasson autem genuit Salmon: *Ibid. vers.* 20.

5. Salmon autem genuit Booz de Rahab: *Ibid. vers.* 21.

Booz autem genuit Jesse: *Ibid. vers.* 22. Giuda: 1. *Par.* 2, 10, 12.

Jesse autem genuit David regem: Patriarchi: *Eccli.*: 45, 31. Davidde: 1 *Re* 16. 1, 13. Gesù Cristo: *Salm.* 71, 21.

6. David autem rex genuit Salomonem ex eâ quæ fuit Uriæ: Davidde: 2 *Re* 12, 24. Ruth: 4, 18 a 22.

7. Salomon autem genuit Roboam. Jeroboamo 3. *Re* 11, 43. Sapienza: 2 *Par.* 9, 30, 31.

Roboam autem genuit Abiam: Roboamo: 3 *Re* 14, 31.

Abias autem genuit Asa: Davidde: 1 *Par.* 3, 10.

8. Asa autem genuit Josaphat: Asa: 3 *Re* 15, 24.

Josaphat autem genuit Joram: Josaphat: 3 *Re* 22, 21.

Joram autem genuit Oziam: Joram: 4 *Re* 8, 24.

9. Ozias autem genuit Joatham. Ozia: 2 *Par.* 26, 23.

Joatham autem genuit Achaz: Joatham: 2 *Par.* 27, 9.

Achaz autem genuit Ezechiam. Achaz: 2 *Par.* 28, 29.

10. Ezechias autem genuit Manassen: Ezechia: 4 *Re* 20, 21.

Manasses autem genuit Amon: Manasse: 4 *Re* 21, 18.

Amon autem genuit Josiam: Amon: 4 *Re* 21, 24.

11. Josias autem genuit Jechoniam et fratres ejus in transmigratione Babylonis: Josia: 4 *Re* 23, 30.

12. Et post transmigrationem Babylonis, Jechonias genuit Salathiel: Tempio: 1 *Esdr.* 3, 2: 5, 2. Salathiel autem genuit Zorobabel: Aggeo: 2, 3. Davidde: 1 *Par.* 3, 9, 19.

13: Zorababel autem genuit Abiud (*)
Abiud autem genuit Eliacim.
Eliacim autem genuit Azor.
14. Azor autem genuit Sadoc.
Sadoc autem genuit Achim.
Achim autem genuit Eliud.
15. Eliud autem genuit Eleazar.
Eleazar autem genuit Mathan.
Mathan autem genuit Jacob.
16. Jacob autem genuit Joseph virum Mariæ, de quâ natus est Jesus qui vocatur Christus.
17. Omnes itaque generationes ab Abraham usquè ad David, generationes quatuordecim: et à David usquè ad transmigrationem Babylonis, generationes quatuordecim: et a transmigratione Babylonis usquè ad Christum, generationes quatuordecim.

San Giuseppe, avendo scoperta la gravidanza di Maria sua sposa, ne è conturbato: egli si dispone a rimandarla segretamente, non volendo esporla all' infamia: ma un Angelo gli apparisce in sogno, lo rassicura e gli rivela il mistero di quell' avvenimento e le maravigliose conseguenze di esso.

18. Christi autem generatio sic erat: Luca: 1, 27 a 38. cùm esset desponsata mater ejus Maria Joseph, antequam convenirent, inventa est in utero habens de Spiritu Sancto. Schiavitù: *Gerem.* 31, 22.
19. Joseph autem vir ejus, cùm esset justus, et nollet eam traducere, voluit occultè dimittere eam.
20. Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens: Joseph filii David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in eâ natum est, de Spiritu Sancto est. Virtù: *Eccli.* 7, 21.
21. Pariet autem filium: et vocabis nomen ejus Jesum: ipse enim salvum faciet populum suum â peccatis eorum. Luca: 1, 31. Pietro: *Att.* 4, 12. Michea: 5, 3.
22. Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur quod dictum est à Domino per prophetam dicentem:
23. ecce virgo in utero habebit, et pariet filium et vocabunt nomen ejus Emmanuel: quod est interpretatum, Nobiscum Deus. Rasin: *Is.* 7, 14. Giudei: *Bar.* 3, 36 a 38. Apocalisse: 21, 3.

(*) La figliazione da Abiud a Giacobbe padre di San Giuseppe non trovasi che in S. Matteo. *Vedasi* la osservazione che abbiamo fatta più sopra al Quadro Cronologico.

24. Exurgens autem Joseph à somno, fecit sicut præcepit ei Angelus Domini et accepit conjugem suam.
25. Et non cognoscebat eam donec peperit filium suum primogenitum: et vocavit nomen ejus Jesum.
Per la continuazione, vedi Magi: *Matt. cap.* 2.

San Luca fece anch'egli la genealogia di Gesù Cristo, ma in un senso inverso. Egli incomincia da San Giuseppe e risale da generazione in generazione fino ad Adamo; di più: da S. Giuseppe fino a Davidde egli si è servito di una figliazione quasi affatto differente da quella di San Matteo. Tutti i Commentatori della Sacra Scrittura spiegano questa differenza, cioè: San Matteo dimostra che San Giuseppe discendeva da Davidde per mezzo di Salomone, quindi pel ramo primogenito: San Luca, che scrisse in seguito, volle far vedere che anche Maria discendeva da Davidde per mezzo di Nathan, ma pel ramo cadetto. In seguito i due rami si sono trovati uniti in Zorobabel, quindi anche in Gesù Cristo, perchè il padre di Zorobabel avea sposato la sua parente, come pure San Giuseppe. *Vedasi questa Genealogia all'articolo* Giovanni Battista: *Luc.* 3, 23 a 38.

Le Genealogie particolari sono più utili, che edificanti: più fatte per cagionare dispute, che per ben fondare la fede: Timoteo: 1 *Epist.* 1, 3, 4. Tito: *Epist.* 3, 9.

GENERAZIONE: azione di riprodursi per la via legittima del matrimonio. Dio comanda ad Adamo ed Eva di crescere e di moltiplicarsi: Creazione: *Gen.* 1, 26, 27, 28. Egli rinnova quest'ordine a Noè ed alla sua famiglia: Noè: *Gen.* 9, 1, 7; ed anche agli animali bruti: Noè: *Gen.* 8, 17. *Vedasi pure* Vanita': *Eccl.* 5, 12 a 15; e Geremia: 29, 6. Guai a colui, il quale vi frappone ostacoli: Ciro: *Is.* 45, 10.

Dovere conjugale: generazione del Messia: *Is.* 53, 8. Saulle: *Att.* 8, 33. Delle generazioni prese nel senso delle successioni dei tempi e degli uomini: ve ne sono agli occhi di Dio di buone, e sono da lui favorite co' suoi doni: Corruzione: *Salm.* 13, 10. Timore: *Salm.* 111, 2. Giovanni: 1, 13. Altri testi sulle generazioni buone e cattive: Cantico: *Deut.* 32; 5, 6, 20. Nemici: *Salm.* 70, 20. Confidenza: *Salm.* 77, 4, 7 a 11. Timore: *Salm.* 111, 2. Uomo: *Prov.* 30, 11 a 14. Vanita': *Eccl.* 1, 4. Virtù: *Eccli.* 16, 19. Ezechia: *Is.* 38, 12. Miracoli: *Matt.* 12, 39. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 4. Delle generazioni secondo la carne e secondo lo spirito: Nascita:

Gio. 3, 6. Giovanni : 1 *Epist.* 4, 7. Delle generazioni cattive : Dio raccomanda di non imitarle : Confidenza : *Salm.* 77, 10, 11. Giusti : *Sap.* 3, 19. Discorsi . *Gio.* 8, 39, 41. Giovanni : 1 *Epist.* 3, 8.

GENESI ; così chiamasi il primo Libro della Sacra Scrittura. Questo nome deriva dal greco γένεσις, che significa *generazione :* questo libro contiene infatti la storia della Creazione del Mondo, la Nascita dei Patriarchi e la Serie delle generazioni che si succedettero fino all'uscita dei figliuoli d'Israello dall'Egitto. Mosè ne è l'autore : siccome è autore degli altri quattro libri che seguono la Genesi, cioè : l'Esodo, il Levitico, il libro dei Numeri ed il Deuteronomio. Egli gli scrisse mentre era nel deserto col popolo d'Israele. Fu colla ispirazione dello Spirito Santo, che egli compose quest'opera : e dalla profezia di Isaïa apparisce che Dio medesimo se ne dice l'autore. Puossi ciò non pertanto credere che Mosè non trascurò i soccorsi della tradizione, che poteva ricavare dai suoi antenati. Levi suo avo, col quale aveva egli vissuto per lungo tempo, aveva vissuto egli medesimo pel corso di trent'anni con Isacco. Isacco aveva vissuto cinquant'anni con Sem, e Sem figlio di Noè ne aveva vissuto novantotto con Mathusala, il quale aveva vissuto anch'egli cento quaranta tre anni con Adamo : *vedi all'articolo* Adamo la Tavola di genealogia. Di maniera che la Creazione del Mondo, e tutto ciò che viene riferito nella Genesi poteva essere giunto a cognizione di Mosè per mezzo del racconto, che gliene avevano fatto i suoi antenati. Fors'anche se ne conservavano delle memorie fra gli Israeliti, ed è da quelle memorie che Mosè ricavò le epoche della nascita e della morte dei Patriarchi, il numero de'loro figli, le loro famiglie, ed i nomi dei diversi paesi nei quali ciascun d'essi andò a stabilirsi, essendo in ciò guidato dallo Spirito Santo, che devesi sempre considerare come il principale autore dei libri sacri. D'altronde la visibile protezione, che Iddio ha sempre accordata a Mosè, il gran dono dei miracoli che gli aveva fatto, i miracoli sì grandi che costrinsero i maghi del Faraone a convenire, che la possanza di Dio operava in quel grand'uomo, *hic est digitus Dei*, provano evidentemente che Mosè fu costantemente assistito dallo Spirito di Dio in tutti i suoi scritti, e che Mosè, se fosse stato un impostore, non sarebbe stato favorito in tal modo da Dio. Il capo primo della Genesi trovasi all'articolo Creazione : *Gen. cap.* 1., alla fine del quale havvi l'indicazione del capo seguente, e così dicasi di tutti gli altri capi del Vecchio e del Nuovo Testamento. Noi abbiamo fatto queste citazioni per tutto il corso del nostro *Repertorio*, al fine di facilitare al lettore il mezzo di servirsene come di una Bibbia, leggendola tutta facilmente di seguito.

GENITORI : l'uomo deve abbandonare suo padre e sua madre per stare unito colla sua moglie : Creazione : *Gen.* 2, 24. I genitori devono consultare la volontà dei loro figli, quando trattasi di matrimonio : Isacco : *Gen.* 24, 57, 58. Pena di morte contro chi percuote suo padre e sua madre, ovvero gli maledice : Leggi : *Esod.* 21, 15, 17. Devonsi rispettare i genitori, e devonsi temere : Leggi : *Lev.* 19, 3 : 20, 9. Maledizione contro chi non gli onora : Hebal : *Deut.* 27, 16. Non maledirli : Uomo : *Prov.* 20, 20 : rispetto loro dovuto : *Ibid. Prov.* 23, 22 a 25. Esecrazione contro que' che gli disprezzano : *Ibid. Prov.* 30, 17. Ricompensa promessa ai figli che onorano i loro genitori : castigo di quelli che gli disprezzano : Figli : *Eccli.* 3, 1 a 18 : motivi per onorarli : Virtù ; *Eccli.* 7, 29, 30. Non dimenticarli mai, per non essere dimenticati da Dio : *Ibid. Eccli.* 23, 18, 19. Gesù Cristo rimprovera i Giudei per la violazione del precetto di onorare i proprj genitori : Scandalo : *Matt.* 15, 3 a 11. Dell'affetto verso i genitori : Heli sentì la notizia della morte de' suoi figli con minor dolore della notizia che è stata presa l'Arca dai Filistei : Arca : 1 *Re* 4, 17, 18. Affetto di Davidde per Assalonne suo figlio, abbenchè cospirasse questi contro suo padre : Davidde : 2 *Re* 18, 29 a 33 : 19. 1 a 6. Attaccamento della madre dei sette fratelli Maccabei ; nondimeno ella preferisce di vederli giustiziare l'uno dopo l'altro, anzi che vederli trasgredire la legge di Dio : Martirio : 2 *Macc.* 7, 20 *e seg.* Gesù Cristo non ha giammai mancato in faccia ai suoi genitori temporali : sembra però dimenticarli allorquando trattasi di adempire la sua missione divina : Miracoli : *Matt.* 12, 46 a 50. Nozze : *Gio.* 2, 3, 4. Passione : *Gio.* 19, 26. Ricompensa promessa a colui il quale abbandona i genitori per seguire Gesù Cristo : Virtù : *Matt.* 19, 29. Parabole : *Luc.* 14, 26. San Paolo mette in pratica questo abbandono : Galati : *Epist.* 1, 15, 16. L'amore di Dio deve superare quello dei genitori : Apostoli : *Matt.* 10, 37. Così Abrahamo non fa difficoltà alcuna al comando di Dio d'immolargli il figlio : Abrahamo : *Gen.* 22, 1 a 12. Devonsi non pertanto temere, rispettare ed onorare i genitori, e meritarsi le loro benedizioni, alle quali sono unite anche quelle di Dio : Decalogo : *Esod.* 20, 12. Leggi : *Lev.* 19, 3. Noè : *Gen.* 9, 23 a 27.

Giacobbe: *Gen.* 27, 1 *e seg.* Intorno al rispetto per i proprj genitori, e sui castighi e sulle maledizioni, in cui incorrono que' che vi mancano, vedansi i testi seguenti: Figli: *Deut.* 21, 18 a 21. Abimelech: *Giud.* 9, 56. Davidde: 1 *Re* 22, 3, 4. Salomone: 3 *Re* 2, 19. Ezechia: 4 *Re* 19, 37. Tobia: 4, 3 a 5. Betlemme: *Luc.* 2, 51. Efesini: *Epist.* 6, 1 a 4. Colossesi: *Epist.* 3, 20. Doveri dei genitori verso i loro figli: *Vedi* Figli: essi devono insegnar loro a mettere in pratica la pietà: Abrahamo: *Gen.* 18, 19. Isacco: *Gen.* 21, 9, 10. Giacobbe: *Gen.* 49, 1 *e seg.* Dio: *Esod.* 4, 24, 25. Mosè: *Esod.* 10, 2. Pasqua: *Esod.* 12, 26, 27. Mosè: *Esod.* 13, 13, 14. Novero: *Num.* 26, 10, 11. Leggi: *Deut.* 4, 9. 10. Amore: *Deut.* 6, 4, 7, 20, 21. Esortazione: *Deut.* 11, 19. Figli: *Deut.* 21, 18 a 21. Mosè: *Deut.* 32, 46. Comandamenti: *Gios.* 4, 6, 7, 21. Giosuè: 22, 24. Gedeone: *Giud.* 6, 13. Elcana: 1 *Re* 1, 22 a 28. Heli: 1 *Re* 2, 24. Samuele: 1 *Re* 3, 13. Amnon: 2 *Re* 13. 21. Davidde affida il suo figlio Salomone al profeta Nathan, perchè sia ben educato: Davidde: 2 *Re* 12, 24, 25. Egli medesimo, prima di morire, gli dà saggi avvisi, tanto per ben governarsi, quanto per ben condursi secondo la legge di Dio: Davidde: 3 *Re* 2, 1 a 3. Officiali: 1 *Par.* 28, 9. Tobia può servire di modello ai padri, per i buoni consigli da darsi ai figli: Tobia: 1, 9, 10: *capo* 4: *e capo* 14, 10, 11. Le preghiere di Giobbe per la salvezza de' suoi figli, provano la buona educazione che loro avea egli dato: Giobbe: 1, 5. Esortazioni ai figli di approfittarsene: Confidenza: *Salm.* 77, 3, 10. Sapienza: *Prov.* 1, 8, 9: 4, 1: 5, 7: 7, 24: *Eccli.* 6, 24. Esortazioni ai genitori di adempire ai proprj doveri: Uomo: *Prov.* 11, 20: 13, 24: 19, 18: 22, 15: 23, 13, 14: 29, 15, 17: 31, 1. Virtù: *Eccli.* 7, 25, 26: 8, 11: 26, 13: 30, 1 *e seg.*: 42, 11. Ezechia: *Is.* 38, 19. Susanna: *Dan.* 13, 3. Joele: 1, 3. Matathia: 1 *Macc.* 2, 50 a 64. Devono altresì dar loro buon esempio: Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 24 a 28. Martirio: 2 *Macc.* 7, 1 *e seg.* Apostoli: *Matt.* 10, 37. Efesini: *Epist.* 6, 4. Colossesi: *Epist.* 3, 21. Timoteo: 2 *Epist.* 3, 15. Tito: *Epist.* 2, 4. I genitori devono amare i loro figli, che devono considerare come un dono fatto loro da Dio: Giacobbe: *Gen.* 33, 5. Devono guardarsi dal favorire più l'uno che l'altro di essi, per non eccitare odj, gelosie, antipatie, ec. *Vedi* Giuseppe: *Gen.* 37, 4 *e seg.* Giuseppe riconosce che i suoi figli gli furono accordati da Dio: Giacobbe: *Gen.* 48, 9. Prove dell'attaccamento di Davidde per suo figlio ammalato: Davidde: 2 *Re* 12, 16 a 22: della madre del figlio che Salomone doveva far dividere in due parti: Salomone: 3 *Re* 3, 16 a 26: di Tobia e di sua moglie per il loro figlio; Tobia: 5, 23: 10, 1 a 4. Tempio: *Salm.* 126, 4. I genitori devono correggere i loro figli e castigarli per i loro falli: Voti: *Num.* 30, 6. Heli è rimproverato da Dio per essere stato troppo debole: Heli: 1 *Re* 2, 22, 23, 24. Samuele: 1 *Re* 3, 13, 14. È un odiare i proprj figli non castigandoli quando fallano: Uomo: *Prov.* 13, 24. Non havvi alcun pericolo a far uso per la correzione anche di una verga: *Ibid. Prov.* 23, 13, 14: 29, 15. Virtù: *Eccli.* 30, 1, 2 a 14. Ebrei: *Epist.* 12, 7. Devonsi però ammonire e correggere con moderazione: Efesini: *Epist.* 6, 4. Colossesi: *Epist.* 3, 21. I genitori devono pregare per la felicità de' loro figli, e perchè non cadano nel peccato: esempio di Davidde: 2 *Re* 12, 16. Tempio: 1 *Par.* 29, 19: di Giobbe: 1, 5. Devono altresì provvedere al loro matrimonio: Isacco: *Gen.* 21, 21: 24, 1 a 4, 36. Abrahamo: *Gen.* 25, 5, 6. Giacobbe: *Gen.* 28, 1, 2. Dina: *Gen.* 34, 4. Giuda: *Gen.* 38, 6. Leggi: *Esod.* 21, 9, 10. Sansone: *Giud.* 14, 1 *e seg.* Corinti: 1 *Epist.* 7, 8. *Vedi* Matrimonio: l' omaggio dovuto ai genitori deve partire dal cuore: Tobia: 4, 2 a 4. Uomo: *Prov.* 23, 22. Figli: *Eccli.* 3, 14 a 18. Colui che teme Dio onora i suoi genitori: *Ibid. Eccli.* 3, 8. Motivo che deve impegnare a questo dovere: Virtù: *Eccli.* 7, 29, 30. Colossesi: *Epist.* 3, 20. Dio ordina ai figli di temere i proprj genitori: Leggi: *Lev.* 19, 3. I figli sono la corona dei vecchi ed i genitori la gloria dei figli: Uomo: *Prov.* 17, 6. Di que' figli i quali sono d'afflizione ai loro genitori: *Ibid. Prov.* 19, 26; che gli maledicono: *Ibid. Prov.* 20, 20; che portano loro via qualche cosa: *Ibid. Prov.* 28, 24; che si burlano di essi: *Ibid. Prov.* 30, 17. *Vedi pure* Figli e Padri e Madri.

GENTILI: loro vocazione alla fede di Gesù Cristo: Giacobbe: *Gen.* 49, 10. Balaam: *Num.* 24, 17. Cantico: *Deut.* 32, 43: 2 *Re* 22, 44, 50. Dedicazione: 2 *Re* 8, 41 a 45. Lega: *Salm.* 2, 8. Gesù Cristo: *Salm.* 21, 29, 30. Chiesa: *Salm.* 67, 34. Gesù Cristo: *Salm.* 71, 9 a 11, 17, 18. Conversione: *Salm.* 85, 8. Chiesa: *Salm.* 86, 4, 5. Popolo: *Salm.* 97, 3 a 5. Loro conversione operata per la forza della parola di Dio: Chiesa: *Salm.* 28. Dio è lodevole per averli chiamati tutti a partecipare del regno di Gesù Cristo: *Ibid. Salm.* 46. Loro conversione: Terra: *Salm.* 64; predetta dai Profeti: Michea: *cap.* 5. Israele: *Os.* 2, 24; da Isaia: Messia: *Is.* 11, 10. Egitto: *Is.* 19, 18 a 25. Isaia: 2, 2. Dio: *Is.*

27, 13. Essi umilieranno l'altare degli olocausti detto Ariel e la stessa Gerusalemme: *Is.* 29, 1 a 8. Consolazione, gioja, sicurezza, felicità perpetua di coloro i quali crederanno in Gesù Cristo: Messia: *Is. cap.* 35. Dio: *Is.* 41, 25: 43, 5. Ciro: *Is.* 45, 14. Gesù Cristo è stabilito il capo de' Gentili e de' Giudei: Messia: *Is. cap.* 49. Sionne: *Is.* 51, 5. Loro conversione a Dio predetta sotto la figura del ritorno dalla schiavitù di Babilonia: *Ibid. Is.* 52, 10 a 15. Chiesa: *Is.* 55, 5 a 7. Virtù: *Is.* 56, 7. Chiesa: *Is.* 60, 3 *e seg.* Loro conversione per la predicazione degli Apostoli: Messia: *Is.* 61, 3 a 5. Loro vocazione alla fede: Giudei: *Is.* 65, 1, 2: 66, 19 *e seg.;* predetta dal profeta Geremia: Popolo: *Gerem.* 16, 19 a 21; dal profeta Ezechiele: Gerusalemme: *Ezech.* 16, 14 *e seg.;* da Sofonia: 3, 3 *e seg.;* da Joele: 2, 28; da Michea: 4, 2; da Zaccaria: Gerusalemme: *Zacc.* 2, 11. Tempio: *Zacc.* 8, 22. Messia: *Zacc.* 9, 10. Dopo che i Giudei avranno rinegato il Cristo e l'avranno crocifisso, il Cristo sceglierassi un nuovo popolo e farà alleanza con lui: Daniele: 9, 26, 27. I Gentili si riuniranno a Dio, il quale gli riceverà per suo popolo: Gerusalemme: *Zacc.* 2, 11. Essi cercheranno Dio con ansietà: Tempio: *Zacc.* 8, 20 a 23. I loro principi vanno ad adorare il Messia nella stalla di Betlemme: Magi: *Matt.* 2, 1, 2. Gesù Cristo predice la loro conversione: Miracoli: *Matt.* 8, 11. Gerusalemme: *Matt.* 21, 43; e coopera ad essa: Parabole: *Matt.* 22, 9. Pastori: *Gio.* 10, 14 a 17. Loro desiderio di vederlo: Lazzaro: *Gio.* 12, 20 a 23. Molti si convertono: essi ricevono lo Spirito Santo e sono battezzati: Pietro: *Att. cap.* 10 e 11. Paolo e Barnaba sono loro deputati dallo Spirito Santo: Paolo: *Att. cap.* 13; loro premura per ascoltare la parola di Dio: *Ibid. Att.* 13, 44, 48, 49. Alcuni vorrebbero essere circoncisi: ma il concilio di Gerusalemme non lo permette: Concilio: *Att. cap.* 13. È la circoncisione del cuore che Iddio domanda da essi: Romani: *Epist.* 2, 29 *e seg.* Essi sono scelti da Dio, mentre che i Giudei sono rigettati: *Ibid. Epist.* 9, 25 *e seg.:* 10, 18 a 21. I Gentili sono come rami staccati dal naturale ulivastro ed innestati al buon ulivo: *Ibid. Epist.* 11, 11 a 24. Bontà di Dio a loro riguardo: di quanto essi vanno a lui debitori: *Ibid. Epist.* 13, 8 a 12. Galati: *Epist.* 4, 6, 7. Essi non formano che un solo corpo cogli altri Cristiani, dopo ricevuto il battesimo: Corinti: 1 *Epist.* 12, 13. Di stranieri che erano, sono diventati figli di Dio, coeredi di Gesù Cristo: un medesimo popolo in Gesù Cristo la vera pietra angolare dell'edifizio che è la Chiesa: Efesini: *Epist.* 2, 11 a 22. La loro riunione coi Giudei fu rivelata a S. Paolo, il quale vi cooperò caldamente, avendo in proposito conosciuta la volontà di Dio: *Ibid. Epist.* 3, 1 a 13. I loro costumi e le loro usanze erano severamente proibite al popolo d'Israele: quindi lo sono anche ai Cristiani: Usanze: *Lev.* 18, 3. Leggi: *Lev.* 20, 23. Timore: *Gerem.* 10, 2, 3.

GERARCHIA, o subordinazione da osservarsi fra i diversi ordini de' fedeli. Questa gerarchia ha la sua origine in Dio medesimo: Corinti: 1 *Epist.* 11, 3. Gerarchia che avvi nella Chiesa: *Ibid.* 1 *Epist.* 12, 27 a 30. Efesini: *Epist.* 4, 11.

GEREMIA, che significa *elevazione del Signore*, è il nome che si dà al ventesimoterzo libro della Sacra Scrittura. È lo stesso profeta di questo nome, che racconta in questo libro tutti gli avvenimenti che accaddero durante la sua vita, nel popolo di Dio. Geremia era figlio di Helcia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anathot, città sacerdotale situata nella terra di Beniamino: egli viveva sotto il regno di Josia e di Sedecia: *Vedi questi articoli:* 2 *Par. cap.* 5 *e cap.* 36. Elogio di questo Profeta: *Eccli.* 49, 5 a 9.

Il libro precedente trovasi all'articolo Giudei: *Is. cap.* 65.

Geremia: capo 1. *Origine e vocazione di Geremia al ministero di profeta: tempo in cui egli ha profetizzato: sua santificazione nel ventre di sua madre: sua umiltà e sua missione: anno* 3375.

Verba Jeremiæ filii Helciæ, de sacerdotibus qui fuerunt in Anathoth, in terrâ Benjamin.

2. Quod factum est verbum Domini ad eum in diebus Josiæ filii Amon regis Juda, in tertio decimo anno regni ejus.

3. Et factum est in diebus Joakim filii Josiæ regis Juda, usquè ad consummationem undecimi anni Sedeciæ filii Josiæ regis Juda, usquè ad transmigrationem Jerusalem in mense quinto.

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

5. priusquàm te formarem in utero, novi te: et antequàm exires de vulvâ, sanctificavi te, et prophetam in gentibus dedi te.

6. Et dixi: a, a, a, Domine Deus: ecce nescio loqui, quia puer ego sum.

7. Et dixit Dominus ad me: noli dicere: puer sum; quoniam ad omnia quæ mittam te, ibis: et universa, quæcumque mandavero tibi, loqueris. Luca: 1, 76.

8. Ne timeas à facie eorum; quia tecum ego sum, ut eruam te, dicit Dominus.

9. Et misit Dominus manum suam, et tetigit os meum: et dixit Dominus ad me: ecce dedi verba mea in ore tuo. Galati: *Epist.* 1, 11, 12.

10. Ecce constitui te hodiè super gentes et super regna, ut evellas, ut destruas, et disperdas, et dissipes, et ædifices, et plantes. Popolo: *Gerem.* 18, 7.

Geremia vede i mali, con cui il Signore deve affliggere la città di Gerusalemme, sotto la figura di una verga vegliante e di una caldaia bollente.

11. Et factum est verbum Domini ad me, dicens: quid tu vides, Jeremia? Et dixi: virgam vigilantem ego video.

12. Et dixit Dominus ad me: benè vidisti, quia vigilabo ego super verbo meo ut faciam illud.

13. Et factum est verbum Domini secundò ad me, dicens: quid tu vides? Et dixi: ollam succensam ego video, et faciem ejus à facie aquilonis.

14. Et dixit Dominus ad me: ab aquilone pandetur malum super omnes habitatores terræ: Popolo: *Gerem.* 4, 6.

15. quia ecce ego convocabo omnes cognationes regnorum aquilonis, ait Dominus: et venient, et ponent unusquisque solium suum in introitu portarum Jerusalem, et super omnes muros ejus in circuitu, et super universas urbes Juda.

16. Et loquar judicia mea cum eis super omnem malitiam eorum qui dereliquerunt me, et libaverunt diis alienis, et adoraverunt opus manuum suarum.

Dio avvisa il suo popolo prima di colpirlo. Dio stabilisce Geremia come una città forte, come una colonna di ferro e come un muro di bronzo contro i re di Giuda, i suoi magnati e sacerdoti e contro il popolo di Giuda.

17. Tu ergo accinge lumbos tuos, et surge, et loquere ad eos omnia quæ ego præcipio tibi. Ne formides à facie eorum: nec enim timere te faciam vultum eorum.

18. Ego quippè dedi te hodiè in civitatem munitam, et in columnam ferream, et in murum æreum, super omnem terram, regibus Juda, principibus ejus, et sacerdotibus, et populo terræ. Popolo: *Gerem.* 6, 27.

19. Et bellabunt adversùm te, et non prævalebunt; quia ego tecum sum, ait Dominus, ut liberem te.

Geremia: capo 2. *Dio rammenta al suo popolo i beni di cui lo ha ricolmato. Ingratitudine di questo popolo: sua infedeltà e sua idolatria.*

Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. vade, et clama in auribus Jerusalem, dicens: hæc dicit Dominus: recordatus sum tuî, miserans adolescentiam tuam, et charitatem desponsationis tuæ, quando secuta es me in deserto in terrâ quæ non seminatur.

3. Sanctus Israël Domino, primitiæ frugum ejus: omnes, qui devorant eum, delinquunt: mala venient super eos, dicit Dominus.

4. Audite verbum Domini domus Jacob, et omnes cognationes domûs Israël.

5. Hæc dicit Dominus: quid invenerunt patres vestri in me iniquitatis, quia elongaverunt à me, et ambulaverunt post vanitatem, et vani facti sunt? Michea: 6, 3.

6. Et non dixerunt: ubi est Dominus qui ascendere nos fecit de terrâ Ægypti: qui traduxit nos per desertum, per terram inhabitabilem et in viam, per terram sitis, et imaginem mortis, per terram in quâ non ambulavit vir, neque habitavit homo?

7. Et induxi vos in terram Carmeli, ut comederetis fructum ejus, et optima illius; et ingressi contaminastis terram meam, et hæreditatem meam posuistis in abominationem.

Rimproveri che Dio fa ai pastori ed ai profeti del suo popolo.

8. Sacerdotes non dixerunt: ubi est Dominus? Et tenentes legem nescierunt me, et pastores prævaricati sunt in me: et prophetæ prophetaverunt in Baal, et idola secuti sunt.

9. Propptereà adhùc judicio contendam vobiscum, ait Dominus, et cum filiis vestris disceptabo.

10. Transite ad insulas Cethim, et videte: et in Cedar mittite, et considerate vehementer: et videte si factum est hujuscemodi.

11. Si mutavit gens deos suos, et certè ipsi non sunt dii: populus verò meus mutavit gloriam suam in idolum.

12. Obstupescite, cœli, super hoc, et portæ ejus desolamini vehementer, dicit Dominus.

13. Duo enim mala fecit populus meus: me dereliquerunt fontem aquæ vivæ, et foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas quæ continere non valent aquas.

Israello punito per avere abbandonato il suo Dio, e per avere posto la sua confidenza negli dei stranieri.

14. Numquid servus est Israël, aut vernaculus? Quarè ergo factus est in prædam?

15. Super eum rugierunt leones, et dederunt vocem suam, posuerunt terram ejus in solitudinem: civitates ejus exustæ sunt, et non est qui habitet in eis.

16. Filii quoque Mempheos et Taphnes constupraverunt te usquè ad verticem.

17. Numquid non istud factum est tibi; quia dereliquisti Dominum Deum tuum eo tempore, quo ducebat te per viam?

18. Et nunc quid tibi vis in viâ Ægypti, ut bibas aquam turbidam? Et quid tibi cum viâ Assyriorum, ut bibas aquam fluminis?

19. Arguet te malitia tua, et aversio tua increpabit te. Scito, et vide quia malum et amarum est reliquisse te Dominum Deum tuum, et non esse timorem meî apud te, dicit Dominus Deus exercituum.

20. A sæculo confregisti jugum meum, rupisti vincula mea, et dixisti: non serviam. In omni enim colle sublimi, et sub omni ligno frondoso, tu prosternebaris meretrix. Popolo: *Gerem.* 3, 6.

Bontà che Dio ebbe pel suo popolo. Corruzione e malvagità di questo popolo. Egli non vuole confessare il suo peccato, nè profittare degli avvisi che Iddio gli fa dare.

21. Ego autem plantavi te vineam electam, omne semen verum: quomodò ergo conversa es mihi in pravum vinea aliena? Isaia: 5, 1. Gerosalemme. *Matt.* 21, 33.

22. Si laveris te nitro, et multiplicaveris tibi herbam borith, maculata es in iniquitate tuâ coràm me, dicit Dominus Deus.

23. Quomodò dicis: non sum polluta, post Baalim non ambulavi: vide vias tuas in convalle, scito quid feceris: cursor levis explicans vias suas.

24. Onager assuetus in solitudine, in desiderio animæ suæ attraxit ventum amoris sui: nullus avertet eam: omnes qui quærunt eam, non deficient: in menstruis ejus invenient eam.

25. Prohibe pedem tuum à nuditate, et guttur tuum à siti. Et dixisti: desperavi, nequaquam faciam: adamavi quippè alienos, et post eos ambulabo.

Punizioni de' Giudei. Essi hanno sprezzata la parola di Dio. Iddio non ascolterà le loro grida, le loro preghiere.

26. Quomodo confunditur fur quando deprehenditur, sic confusi sunt domus Israël, ipsi et reges eorum, principes, et sacerdotes, et prophetæ eorum,

27. dicentes ligno: pater meus es tu: et lapidi; tu me genuisti: verterunt ad me tergum, et non faciem, et in tempore afflictionis suæ dicent: surge, et libera nos. *Infr.* Geremia: 32, 33.

28. Ubi sunt dii tui, quos fecisti tibi? Surgant et liberent te in tempore afflictionis tuæ: secundùm numerum quippè civitatum tuarum erant dii tui Juda. *Ibid.* 32, 33. Giudei: *Gerem.* 11, 13.

29. Quid vultis mecum judicio contendere? Omnes dereliquistis me, dicit Dominus.

30. Frustrà percussi filios vestros, disciplinam non receperunt: devoravit gladius vester prophetas vestros, quasi leo vastator, generatio vestra.

Rimproveri che Dio fa al suo popolo. Accieca mento di questo popolo il quale, dopo di essere caduto nelle più gravi colpe, voleva ancora giustificarsi innanzi al Signore.

31. Videte verbum Domini: numquid solitudo factus sum Israëli, aut terra serotina? Quarè ergo dixit populus meus: recessimus, non veniemus ultrà ad te?

32. Numquid obliviscetur virgo ornamenti sui, aut sponsa fasciæ pectoralis suæ? Populus verò meus oblitus est meî diebus innumeris.

33. Quid niteris bonam ostendere viam tuam ad quærendam dilectionem, quæ insuper et malitias tuas docuisti vias tuas,

34. et in aliis tuis inventus est sanguis animarum pauperum et innocentium? Non in fossis inveni eos, sed in omnibus quæ suprà memoravi.

35. Et dixisti: absque peccato et innocens ego sum: et propterea avertatur furor tuus à me. Ecce ego judicio contendam tecum, eò quòd dixeris: non peccavi.

36. Quàm vilis facta es nimis, iterans vias tuas! Et ab Ægypto confunderis, sicut confusa es ab Assur.

37. Nam et ab istâ egredieris, et manus tuæ erunt super caput tuum; quoniam obtrivit Dominus confidentiam tuam, et nihil habebis prosperum in eâ.

Per la continuazione, vedi Popolo: *Gerem. cap.* 3.

Geremia è stabilito da Dio per provare il suo popolo: POPOLO: *Gerem.* 6, 27 *e seg.* Dio gli proibisce di pregare per il suo popolo, a motivo delle sue abominazioni: *Ibid. Gerem.* 7, 16 *e seg.* GIUDEI: *Gerem.* 11, 14. GIUDEA: *Gerem.* 14, 11. Cattivi disegni che i Giudei fanno contro Geremia: dolcezza di questo profeta. Egli predice i mali con cui Dio opprimerà coloro, i quali lo perseguitano: GIUDEI: *Gerem.* 11, 18 a 23. Egli lamentasi a Dio per la prosperità dei cattivi: *Ibid. Gerem.* 12, 1 *e seg.* Egli è un soggetto di contraddizione pel suo popolo, a motivo delle verità che gli annunzia. Iddio gli promette il suo soccorso e la sua protezione: POPOLO: *Gerem.* 15, 10 a 21. Dio proibisce a Geremia di sposare una donna per ragioni che gli adduce: *Ibid. Gerem. cap.* 16. Dio annunzia a Geremia i mali, con cui vuole affliggere il suo popolo, per punirlo della sua idolatria: *Ibid. Gerem.* 16, 1 a 16. Cospirazione de' Giudei contro Geremia: egli implora la misericordia di Dio, e predice i mali da cui saranno oppressi i suoi nemici: *Ibid. Gerem.* 18, 18 a 23.

GEREMIA: capo 19. *Geremia predice la ruina di Gerusalemme e de' suoi abitanti, sotto la figura di un vaso di terra, che egli rompe in presenza dei seniori del popolo e de' sacerdoti.*

Hæc dicit Dominus: vade et accipe lagunculam figuli testeam, à senioribus populi, et à senioribus sacerdotum:

2. et egredere ad vallem filii Ennom, quæ est juxtà introitum portæ fictilis: et prædicabis ibi verba quæ ego loquar ad te,

3. et dices: audite verbum Domini reges Juda, et habitatores Jerusalem: hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: ecce ego inducam afflictionem super locum istum, ita ut omnis qui audierit illam, tiniant aures ejus:

4. eò quòd dereliquerint me, et alienum fecerint locum istum: et libaverunt in eo diis alienis, quos nescierunt ipsi, et patres eorum, et reges Juda: et repleverunt locum istum sanguine innocentium.

5. Et ædificaverunt excelsa Baalim, ad comburendos filios suos igni in holocaustum Baalim: quæ non præcepi, nec locutus sum, nec ascenderunt in cor meum.

6. Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: et non vocabitur ampliùs locus iste Topheth, et vallis filii Ennom, sed vallis occisionis.

7. Et dissipabo consilium Juda et Jerusalem in loco isto: et subvertam eos gladio in conspectu inimicorum suorum, et in manu quærentium animas eorum, et dabo cadavera eorum, escam volatilibus cœli et bestiis terræ.

8. Et ponam civitatem hanc in stuporem, et in sibillum: omnis qui præterierit per eam, obstupescet, et sibilabit super universâ plagâ ejus. POPOLO: *Gerem.* 18, 16. IDUMEA: *Gerem.* 49, 13. BABILONIA: *Gerem.* 50, 13.

Gli abitanti di Gerusalemme per l'orrenda fame nell'assedio mangeranno i proprj figliuoli, e si mangeranno altresì gli uni gli altri.

9. Et cibabo eos carnibus filiorum suorum, et carnibus filiarum suarum: et unusquisque carnem amici sui comedet in obsidione, et in angustiâ, in qua concludent eos inimici eorum, et qui quærunt animas eorum.

10. Et conteres lagunculam in oculis virorum qui ibunt tecum,

11. et dices ad eos: hæc dicit Dominus exercituum: sic conteram populum istum, et civitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest ultrà instaurari: et in Topheth sepelientur, eò quòd non sit alius locus ad sepeliendum.

12. Sic faciam loco huic, ait Dominus, et habitatoribus ejus: et ponam civitatem istam sicut Topheth.

13. Et erunt domus Jerusalem, et domus regum Juda, sicut locus Topheth, immundæ: omnes domus, in quarum domatibus sacrificaverunt omni militiæ cœli et libaverunt libamina diis alienis.

Geremia dopo di avere profetizzato a Topheth davanti ai seniori di Giuda, va a Gerusalemme ed annunzia a tutto il popolo i mali, con cui il Signore deve opprimerli.

14. Venit autem Jeremias de Topheth: quò miserat eum Dominus ad prophetandum, et stetit in atrio domûs Domini, et dixit ad omnem populum:

15. hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: ecce ego inducam super civitatem hanc et super omnes urbes ejus, universa mala quæ locutus sum adversùm eam; quoniam induraverunt cervicem suam, ut non audirent sermones meos.

GEREMIA: capo 20. *Phassur percuote Geremia e lo fa mettere in prigione. Il profeta, sortito di prigione, profetizza contro Phassur, contro i suoi amici e contro tutti i Giudei.*

Et audivit Phassur filius Emmer sacerdos, qui

constitutus erat princeps in domo Domini, Jeremiam prophetantem sermones istos.

2. Et percussit Phassur Jeremiam prophetam, et misit eum in nervum quod erat in portâ Benjamin superiori in domo Domini.

3. Cùmque illuxisset in crastinum, eduxit Phassur Jeremiam de nervo, et dixit ad eum Jeremias: non Phassur vocavit Dominus nomen tuum, sed pavorem undique.

4. Quia hæc dicit Dominus: ecce ego dabo te in pavorem, te et omnes amicos tuos: et corruent gladio inimicorum suorum, et oculi tui videbunt: et omnem Judam dabo in manum regis Babylonis: et traducet eos in Babylonem, et percutiet eos gladio.

5. Et dabo universum substantiam civitatis hujus, et omnem laborem ejus omnemque pretium, et cunctos thesauros regum Juda dabo in manu inimicorum eorum, et diripient eos, et tollent, et ducent in Babylonem. Joachin: 4 *Re* 24, 13.

6. Tu autem Phassur, et omnes habitatores domûs tuæ, ibitis in captivitatem; et in Babylonem venies, et ibi morieris, ibique sepelieris tu, et omnes amici tui, quibus prophetasti mendacium.

Geremia lamentasi innanzi al Signore per i mali che egli soffre. Egli pensa a non più annunziare la parola di Dio: ma questa diventa in lui come un fuoco che lo consuma nell'interno, e che vuole uscirne.

7. Seduxisti me Domine, et seductus sum: fortior me fuisti, et invaluisti: factus sum in derisum totâ die, omnes subsannant me.

8. Quia jam olim loquor, vociferans iniquitatem, et vastitatem clamito et factus est mihi sermo Domini in opprobrium, et in derisum totâ die.

9. Et dixi non recordabor ejus, neque loquar ultrà in nomine illius: et factus est in corde meo quasi ignis exæstuans, claususque in ossibus meis: et defeci ferre non sustineus.

10. Audivi enim contumelias multorum, et terrorem in circuitu: persequimini et persequamur eum: ab omnibus viris qui erant pacifici mei, et custodientes latus meum: si quomodo decipiatur, et prævaleamus adversùs eum, et consequamur ultionem ex eo.

11. Dominus autem mecum est quasi bellator fortis: idcircò qui persequuntur me, cadent, et infirmi erunt: confundentur vehementer, quia non intellexerunt opprobrium sempiternum, quod nunquam delebitur. Parola: *Gerem.* 23, 40 *e seg.*

Il profeta predice la punizione de' suoi nemici: egli maledice il giorno della sua nascita.

12. Et tu Domine exercituum probator justi, qui vides renes et cor: videam quæso ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam: Giudei: *Gerem.* 11, 20: 17, 10.

13. Cantate Domino, laudate Dominum, quia liberavit animam pauperis de manu malorum.

14. Maledicta dies in qua natus sum: dies, in qua peperit me mater mea, non sit benedicta. Giobbe: 3, 2.

15. Maledictus vir qui annuntiavit patri meo, dicens: natus est tibi puer masculus: et quasi gaudio lætificavit eum.

16. Sit homo ille ut sunt civitates quas subvertit Dominus, et non pœnituit eum: audiat clamorem manè, et ululatum in tempore meridiano,

17. qui non me interfecit à vulvâ, ut fieret mihi mater mea sepulchrum, et vulva ejus conceptus æternus.

18. Quare de vulvâ egressus sum, ut viderem laborem et dolorem, et consumerentur in confusione dies mei?

Per la continuazione, vedi Sedecia: *Gerem. cap.* 21.

Geremia: capo 26. *Geremia predice, per ordine di Dio, la distruzione di Gerusalemme. Egli è preso dai sacerdoti, dai profeti, dal popolo, che vogliono ucciderlo: anno* 3395.

Il capo precedente trovasi all'articolo Schiavitù: *Gerem. cap.* 25.

In principio regni Joakim filii Josiæ regis Juda, factum est verbum istud à Domino, dicens:

2. hæc dicit Dominus: sta in atrio domûs Domini, et loqueris ad omnes civitates Juda, de quibus veniunt ut adorent in domo Domini, universos sermones quos ego mandavi tibi ut loquaris ad eos: noli subtrahere verbum.

3. Si fortè audiant, et convertatur unusquisque à viâ suâ malâ; et pœniteat me mali quod cogito facere eis propter malitiam studiorum eorum.

4. Et dices ad eos: hæc dicit Dominus: si non audieritis me, ut ambuletis in lege meâ, quam dedi vobis.

5. Ut audiatis sermones servorum meorum prophetarum quos ego misi ad vos de nocte consurgens, et dirigens, et non audistis,

6. dabo domum istam sicut Silo, et urbem hanc dabo in maledictionem cunctis gentibus terræ. Arca: 1 *Re* 4, 2 a 10. Popolo: *Gerem.* 7, 12.

7. Et audierunt sacerdotes, et prophetæ, et

omnis populus, Jeremiam loquentem verba hæc in domo Domini.

8. Cumque complesset Jeremias, loquens omnia quæ præceperat ei Dominus, ut loqueretur ad universum populum, apprehenderunt eum sacerdotes, et prophetæ, et omnis populus, dicens: morte moriatur.

9. Quarè prophetavit in nomine Domini, dicens: sicut Silo erit domus hæc: et urbs ista desolabitur, eò quòd non sit habitator? Et congregatus est omnis populus adversùs Jeremiam in domo Domini.

10. Et audierunt principes Juda verba hæc: et ascenderunt de domo regis in domum Domini, et sederunt in introitu portæ domûs Domini novæ.

11. Et locuti sunt sacerdotes et prophetæ ad principes, et ad omnem populum, dicentes: judicium mortis est viro huic; quia prophetavit adversùs civitatem istam, sicut audistis auribus vestris. Passione: *Matt.* 26, 63 a 66.

Geremia parla in propria difesa: i principi ed i seniori del popolo lo trovano innocente, addotti gli esempj di Michea e di Uria profeti.

12. Et ait Jeremias ad omnes principes, et ad universum populum, dicens: Dominus misit me ut prophetarem ad domum istam, et ad civitatem hanc, omnia verba quæ audistis. Schiavitù: *Gerem.* 25, 11 a 13. Popolo: *Gerem.* 7, 13.

13. Nunc ergo bonas facite vias vestras, et studia vestra, et audite vocem Domini Dei vestri: et pœnitebit Dominum mali quod locutus est adversùm vos. Popolo: *Gerem.* 7, 3.

14. Ego autem ecce in manibus vestris sum: facite mihi quod bonum et rectum est in oculis vestris:

15. verumtamen scitote et cognoscite, quòd si occideristis me, sanguinem innocentem tradetis contra vosmetipsos, et contra civitatem istam, et habitatores ejus. In veritate enim misit me Dominus ad vos, ut loquerer in auribus vestris omnia verba hæc.

16. Et dixerunt principes, et omnis populus ad sacerdotes et ad prophetas; non est viro huic judicium mortis, quia in nomine Domini Dei nostri locutus est ad nos.

17. Surrexerunt ergo viri de senioribus terræ, et dixerunt ad omnem cœtum populi, loquentes:

18. Michæas de Morasthi fuit propheta in diebus Ezechiæ regis Juda, et ait ad omnem populum Juda, dicens: hæc dicit Dominus exercituum: Sion quasi ager arabitur; et Jerusalem in acervum lapidum erit; et mons domûs in excelsa silvarum. Michea: 3, 12.

19. Numquid morte condemnavit eum Ezechias rex Juda, et omnis Juda? Numquid non timuerunt Dominum, et deprecati sunt faciem Domini: et pœnituit Dominum mali quod locutus fuerat adversùm eos: itaque nos facimus malum grande contra animas nostras.

20. Fuit quoque vir prophetans in nomine Domini, Urias filius Semei de Cariathiarim: et prophetavit adversùs civitatem istam, et adversùs terram hanc, juxtà omnia verba Jeremiæ.

21. Et audivit rex Joakim, et omnes potentes, et principes ejus, verba hæc: et quæsivit rex interficere eum. Et audivit Urias, et timuit, fugitque et ingressus est Ægyptum.

22. Et misit rex Joakim viros in Ægyptum Elnatham filium Achobor, et viros cum eo in Ægyptum.

23. Et eduxerunt Uriam de Ægypto: et adduxerunt eum ad regem Joakim, et percussit eum gladio: et projecit cadaver ejus in sepulchris vulgi ignobilis.

24. Igitur manus Ahicam filii Saphan fuit cum Jeremia, ut non traderetur in manus populi, et interficerent eum.

Geremia: capo 27. *Geremia, per ordine di Dio, manda delle ritorte e delle catene a varj regi, e fa dire ad essi che se vogliono servire al re di Babilonia, ed ai successori di lui, resteranno nel loro paese tranquilli: altrimenti periranno di spada, di fame e di pestilenza: anno* 3395.

In principio regni Joakim filii Josiæ regis Juda factum est verbum istud ad Jeremiam à Domino, dicens:

2. hæc dicit Dominus ad me: fac tibi vincula et catenas: et pones eas in collo tuo.

3. Et mittes eas ad regem Edom, et ad regem Moab, et ad regem filiorum Ammon, et ad regem Tyri, et ad regem Sidonis, in manu nuntiorum qui venerunt Jerusalem ad Sedeciam regem Juda.

4. Et præcipies eis ut ad dominos suos loquantur: hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: hæc dicetis ad dominos vestros:

5. ego feci terram, et homines, et jumenta quæ sunt super faciem terræ, in fortitudine meâ magnâ, et in brachio meo extento; et dedi eam ei qui placuit in oculis meis.

6. Et nunc itaque ego dedi omnes terras istas in manu Nabuchodonosor regis Babylonis servi mei: insuper et bestias agri dedi ei ut serviant illi.

7. Et servient ei omnes gentes, et filio ejus, et filio filii ejus; donec veniat tempus terræ ejus et ipsius: et servient ei gentes multæ, et reges magni.

8. Gens autem et regnum quod non servierit Nabuchodonosor regi Babylonis, et quicumque non curvaverit collum suum sub jugo regis Babylonis, in gladio, et in fame, et in peste visitabo super gentem illam, ait Dominus, donec consumam eos in manu ejus.

9. Vos ergo nolite audire prophetas vestros, et divinos, et somniatores, et augures, et maleficos, qui dicunt vobis: non servietis regis Babylonis; *Infra* Geremia: 29, 28. Pastori: *Gerem.* 23, 16.

10. quia mendacium prophetant vobis: ut longè vos faciant de terrâ vestrâ, et ejiciant vos, et pereatis.

11. Porrò gens, quæ subjecerit cervicem suam sub jugo regis Babylonis, et servierit ei, dimittam eam in terrâ suâ, dicit Dominus: et colet eam, et habitabit in eâ.

Il profeta esorta Sedecia re di Giuda a soggettarsi al re di Babilonia. Invettive contro i profeti falsi, i quali seducono il popolo parlandogli da parte di Dio, senza che Dio gli abbia mandati. Predice che que' vasi sacri, che restano ancora, saranno portati a Babilonia ed alla fine riportati a Gerusalemme.

12. Et ad Sedeciam regem Juda locutus sum secundùm omnia verba hæc, dicens: subjicite colla vestra sub jugo regis Babylonis; et servite ei, et populo ejus, et vivetis.

13. Quare moriemini tu et populus tuus gladio, ut fame, et peste, sicut locutus est Dominus ad gentem quæ servire noluerit regi Babylonis?

14. Nolite audire verba prophetarum dicentium vobis: non servietis regi Babylonis; quia mendacium ipsi loquuntur vobis.

15. Quia non misi eos, ait Dominus: et ipsi prophetant in nomine meo mendaciter, ut ejiciant vos, et pereatis tam vos, quàm prophetæ qui vaticinantur vobis. *Infr.* Geremia: 29, 9. Giudea: *Gerem.* 14, 14 a 21. Pastori: *Gerem.* 23, 21. Sermone: *Matt.* 7, 15. Profeti: *Ezech.* 13, 18.

16. Et ad sacerdotes, et ad populum istum locutus sum, dicens: hæc dicit Dominus: nolite audire verba prophetarum vestrorum qui prophetant vobis, dicentes: ecce vasa Domini revertentur de Babylone nunc citò, mendacium enim prophetant vobis.

17. Nolite ergo audire eos, sed servite regi Babylonis, ut vivatis, quare datur hæc civitas in solitudinem?

18. Et si prophetæ sunt, et est verbum Domini in eis, occurrant Domino exercituum, ut non veniant vasa quæ derelicta fuerant in domo Domini, et in domo regis Juda, et in Jerusalem, in Babylonem.

19. Quia hæc dicit Dominus exercituum ad columnas, et ad mare, et ad bases, et ad reliqua vasorum quæ remanserunt in civitate hæc: Joacchin: 4 *Re* 24, 15. *Sup.* Geremia: 20, 5. Sedecia: 4 *Re* 25, 13.

20. quæ non tulit Nabuchodonosor rex Babylonis, cùm transferret Jechoniam filium Joakim regem Juda de Jerusalem in Babylonem, et omnes optimates Juda et Jerusalem. *Vedi* Jeconia.

21. Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël ad vasa quæ derelicta sunt in domo Domini, et in domo regis Juda et Jerusalem,

22. in Babylonem transferentur, et ibi erunt usquè ad diem visitationis suæ, dicit Dominus: et afferri faciam ea, et restitui in loco isto.

Geremia: capo 28. *Hanania, falso profeta, predice che dopo due anni i vasi sacri trasportati a Babilonia da Nabuchodonosor, ritorneranno a Gerusalemme insieme col re Jeconia e con tutti quelli del popolo, che erano passati a Babilonia. Risposta di Geremia alle parole di Hanania: anno* 3408.

Et factum est in anno illo, in principio regni Sedeciæ regis Juda, in anno quarto, in mense quinto, dixit ad me Hananias filius Azur propheta de Gabaon, in domo Domini, coram sacerdotibus et omni populo, dicens:

2. hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: contrivi jugum regis Babylonis.

3. Adhuc duo anni dierum, et ego referri faciam ad locum istum omnia vasa domûs Domini quæ tulit Nabuchodonosor rex Babylonis de loco isto, et transtulit ea in Babylonem.

4. Et Jechoniam filium Joakim regem Juda, et omnem transmigrationem Juda, qui ingressi sunt in Babylonem, ego convertam ad locum istum, ait Dominus: conteram enim jugum regis Babylonis.

5. Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam in oculis sacerdotum, et in oculis omnis populi, qui stabat in domo Domini.

6. Et ait Jeremias propheta: amen, sic faciat Dominus: suscitet Dominus verba tua, quæ prophetasti: ut referantur vasa in domum Domini, et omnis transmigratio de Babylone ad locum istum.

7. Verumtamen audi verbum hoc quod ego loquor in auribus tuis, et in auribus universi populi:

8. prophetæ qui fuerunt ante me et ante te ab initio, et prophetaverunt super terras multas, et super regna magna, de prælio, et de afflictione, et de fame.

9. Propheta, qui vaticinatus est pacem, cùm venerit verbum ejus, scietur propheta, quem misit Dominus in veritate.

Hanania spezza la catena che il profeta Geremia aveva al suo collo, e ciò per confermare la sua profezia. Iddio ordina a Geremia di annunziare a quel falso profeta la sua morte nello stesso anno, per avere parlato contro il Signore.

10. Et tulit Hananias propheta catenam de collo Jeremiæ prophetæ, et confregit eam.

11. Et ait Hananias in conspectu omnis populi, dicens: hæc dicit Dominus: sic confringam jugum Nabuchodonosor regis Babylonis post duos annos dierum de collo omnium gentium.

12. Et abiit Jeremias propheta in viam suam. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, postquam confregit Hananias propheta catenam de collo Jeremiæ prophetæ, dicens:

13. vade, et dices Hananiæ: hæc dicit Dominus: catenas ligneas contrivisti: et facies pro eis catenas ferreas.

14. Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: jugum ferreum posui super collum cunctarum gentium istarum, ut serviant Nabuchodonosor regi Babylonis, et servient ei: insuper et bestias terræ dedi ei.

15. Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam: audi Hanania: non misit te Dominus, et tu confidere fecisti populum istum in mendacio.

16. Idcircò hæc dicit Dominus: ecce ego mittam te à facie terræ, hoc anno morieris; adversùm enim Dominum locutus est.

17. Et mortuus est Hananias propheta in anno illo, mense septimo.

Geremia: capo 29. *Geremia scrive ai Giudei, che erano in ischiavitù a Babilonia, nell'anno* 3405: *loro insegna la maniera, colla quale devono condursi in quella terra straniera, da cui non devono sortire se non dopo trascorsi settant' anni.*

Et hæc sunt verba libri quem misit Jeremias propheta de Jerusalem ad reliquias seniorum transmigrationis, et ad sacerdotes, et ad prophetas, et ad omnem populum quem traduxerat Nabuchodonosor de Jerusalem in Babylonem,

2. postquàm egressus est Jechonias rex et domina, et eunuchi, et principes Juda, et Jerusalem, et faber et inclusor de Jerusalem:

3. in manu Elasa filii Saphan, et Gamariæ filii Helciæ, quos misit Sedecias rex Juda ad Nabuchodonosor regem Babylonis, in Babylonem, dicens:

4. hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël omni transmigrationi, quam transtuli de Jerusalem in Babylonem:

5. ædificate domos, et habitate: et plantate hortos, et comedite fructum eorum.

6. Accipite uxores, et generate filios et filias: et date filiis vestris uxores, et filias vestras date viris, et pariant filios et filias: et multiplicamini ibi, et nolite esse pauci numero.

7. Et quærite pacem civitatis ad quam transmigrare vos feci: et orate pro eâ ad Dominum; quia in pace illius erit pax vobis.

8. Hæc enim dicit Dominus exercituum Deus Israël: non vos seducant prophetæ vestri, qui sunt in medio vestrûm, et divini vestri: et ne attendatis ad somnia vestra quæ vos somniatis; Giudea: *Gerem.* 14, 13. Pastori: *Gerem.* 32, 16. Parola: *Gerem.* 23, 26. *Supra* Geremia: 27, 9, 15.

9. quia falsò ipsi prophetant vobis in nomine meo: et non misi eos, dicit Dominus. Giudea: *Gerem.* 14, 14.

Il Signore promette di visitare il suo popolo al compiere dei settant'anni. Egli allora ricondurrà gli schiavi nel loro paese: quelli che saranno rimasti a Gerusalemme periranno di spada, di fame e di peste, per castigarli di non aver creduto alla sua parola, ascoltando invece quella de' falsi profeti.

10. Quia hæc dicit Dominus: cùm cœperint impleri in Babylone septuaginta anni, visitabo vos: et suscitabo super vos verbum meum bonum, ut reducam vos ad locum istum. Schiavitù: *Gerem.* 25, 12, 13. Sedecia: 2 *Par.* 36, 21. Ciro: 1 *Esdr.* 1, 1. Daniele: 9, 2

11. Ego enim scio cogitationes, quas ego cogito super vos, ait Dominus, cogitationes pacis, et non afflictionis, ut dem vobis finem et patientiam.

12. Et invocabitis me, et ibitis: et orabitis me et ego exaudiam vos.

13. Quæretis me, et invenietis me: cùm quæsieritis me in toto corde vestro. Orazione: *Luc.* 11, 9.

14. Et inveniar à vobis, ait Dominus ; et reducam captivitatem vestram, et congregabo vos de universis gentibus, et de cunctis locis, ad quæ expuli vos, dicit Dominus : et reverti vos faciam de loco ad quem transmigrare vos feci.

15. Quia dixistis : suscitavit nobis Dominus prophetas in Babylone.

16. Quia hæc dicit Dominus ad regem qui sedet super solium David, et ad omnem populum habitatorem urbis hujus, ad fratres vestros qui non sunt egressi vobiscum in transmigrationem.

17. Hæc dicit Dominus exercituum : ecce mittam in eos gladium, et famem, et pestem : et ponam eos quasi ficus malas, quæ comedi non possunt, eò quòd pessimæ sint. Fichi : *Gerem.* 24, 8, 10. Giudea : *Gerem.* 14, 12.

18. et persequar eos in gladio, et in fame, et in pestilentiâ : et dabo eos in vexationem universis regnis terræ ; in maledictionem, et in stuporem, et in sibilum, et in opprobrium cunctis gentibus, ad quas ego ejeci eos :

19. eò quòd non audierint verba mea, dicit Dominus, quæ misi ad eos per servos meos prophetas, de nocte consurgens, et mittens : et non audistis, dicit Dominus.

20. Vos ergo audite verbum Domini, omnis transmigratio, quam emisi de Jerusalem in Babylonem.

Minacce contro Achab, Sedecia e Semeia falsi profeti, che seducevano gli schiavi di Babilonia, e suscitavano contro Geremia que' che erano restati a Gerusalemme.

21. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël ad Achab filium Coliæ, et ad Sedeciam filium Maasiæ, qui prophetant vobis in nomine meo mendaciter : ecce ego tradam eos in manus Nabuchodonosor regis Babylonis : et percutiet eos in oculis vestris.

22. Et assumetur ex eis maledictio omni transmigrationi Juda, quæ est in Babylone, dicentium : pónat te Dominus sicut Sedeciam, et sicut Achab, quos frixit rex Babylonis in igne :

23. pro eo quòd fecerint stultitiam in Israël, et mœchati sunt in uxores amicorum suorum, et locuti sunt verbum in nomine meo mendaciter, quod non mandavi eis : ego sum judex et testis, dicit Dominus.

24. Et ad Semeiam Nehelamiten dices :

25. hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël : pro eo quòd misisti in nomine tuo libros ad omnem populum, qui est in Jerusalem, et ad Sophoniam filium Maasiæ sacerdotem, et ad omnes sacerdotes, dicens :

26. Dominus dedit te sacerdotem pro Joiade sacerdote, ut sis dux in domo Domini super omnem virum arreptitium et prophetantem, ut mittas eum in nervum et in carcerem.

27. Et nunc quarè non increpasti Jeremiam Anatothiten, qui prophetat vobis ?

28. Quia super hoc misit in Babylonem ad nos, dicens : longum est ; ædificate domos, et habitate : et plantate hortos, et comedite fructus eorum.

29. Legit ergo Sophonias sacerdos librum istum in auribus Jeremiæ prophetæ.

30. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens :

31. Mitte ad omnem transmigrationem, dicens : hæc dicit Dominus ad Semeiam Nehelamiten : pro eo quòd prophetavit vobis Semeias, et ego non misi eum ; et fecit vos confidere in mendacio :

32. idcircò hæc dicit Dominus : ecce ego visitabo super Semeiam Nehelamiten, et super semen ejus : non erit ei vir sedens in medio populi hujus, et non videbit bonum, quod ego faciam populo meo, ait Dominus : quia prevaricationem locutus est adversùs Dominum. *Vedi* Lettera : *Bar. cap.* 6.

Geremia predice ai Giudei il loro ritorno dalla Schiavitù : *Gerem. cap.* 30, e *cap.* 31.

Geremia : capo 32. *Mentre Gerusalemme era assediata da Nabuchodonosor, nell' anno* 3414, *Geremia compra per ordine del Signore da un suo parente un podere in Anatoth ed ordina a Baruch che metta lo strumento di compera in un vaso di terra cotta perchè possa conservarsi per lungo tempo.*

Verbum quod factum est ad Jeremiam à Domino in anno decimo Sedeciæ regis Juda : ipse est annus decimus octavus Nabuchodonosor,

2. Tunc exercitus regis Babylonis obsidebat Jerusalem : et Jeremias propheta erat clausus in atrio carceris, qui erat in domo regis Juda.

3. Clauserat enim eum Sedecias rex Juda, dicens : quarè vaticinatis dicens : hæc dicit Dominus : ecce ego dabo civitatem istam in manus regis Babylonis, et capiet eam ?

4. Et Sedecias rex Juda non effugiet de manu Chaldæorum : sed tradetur in manus regis Babylonis ; et loquetur os ejus cum ore illius, et oculi ejus oculos illius videbunt.

5. Et in Babylonem ducet Sedeciam: et ibi erit donec visitem eum, ait Dominus: si autem dimicaveritis adversùs Chaldæos, nihil prosperum habebitis.

6. Et dixit Jeremias: factum est verbum Domini ad me, dicens:

7. ecce Hanameel filius Sellum patruelis tuus veniet ad te, dicens: eme tibi agrum meum qui est in Anatoth; tibi enim competit ex propinquitate ut emas.

8. Et venit ad me Hanameel filius patrui mei secundùm verbum Domini ad vestibulum carceris, et ait ad me: posside agrum meum qui est in Anathoth in terrâ Benjamin, quia tibi competit hæreditas, et tu propinquus es ut possideas. Intellexi autem quòd verbum Domini esset.

9. Et emi agrum ab Hanameel filio patrui mei, qui est in Anathoth; et appendi ei argentum septem stateres, et decem argenteos.

10. Et scripsi in libro, et signavi, et adhibui testes: et appendi argentum in staterâ.

11. Et accepi librum possessionis signatum, et stipulationes, et rata, et signa forinsecùs.

12. Et dedi librum possessionis Baruch filio Neri filii Maasiæ: in oculis Hanameel patruelis mei, in oculis testium qui scripti erant in libro emptionis, et in oculis omnium Judæorum qui sedebant in atrio carceris.

13. Et præcepi Baruch coram eis, dicens:

14. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: sume libros istos, librum emptionis hunc signatum, et librum hunc qui apertus est: et pone illos in vase fictili, ut permanere possint diebus multis.

15. Hæc enim dicit Dominus exercituum Deus Israël: adhuc possidebuntur domus, et agri, et vineæ in terrâ istâ.

16. Et oravi ad Dominum, postquam tradidi librum possessionis Baruch filio Neri, dicens:

Geremia prega il Signore per il suo popolo. Grandezza di Dio: meraviglie da lui operate in favore d' Israele: ingratitudine ed infedeltà di questo popolo.

17. Heu, heu, heu, Domine Deus, ecce tu fecisti cœlum et terram in fortitudine tuâ magnâ, et in brachio tuo extento: non erit tibi difficile omne verbum: Miracoli: *Matt.* 8, 2, 8.

18. Qui facis misericordiam in millibus, et reddis iniquitatem patrum in sinum filiorum eorum post eos: fortissime, magne, et potens Dominus exercituum nomen tibi, Decalogo: *Esod.* 34, 7.

19. magnus consilio, et incomprehensibilis cogitatu: cujus oculi aperti sunt super omnes vias filiorum Adam, ut reddas unicuique secundùm vias suas, et secundùm fructum adinventionum ejus:

20. qui posuisti signa et portenta in terrâ Ægypti usquè ad diem hanc, et in Israël, et in hominibus, et fecisti tibi nomen sicut est dies hæc:

21. et eduxisti populum tuum Israël de terrâ Ægypti, in signis: et in portentis, et in manu robustâ, et in brachio extento, et in terrore magno:

22. et dedisti eis terram hanc quam jurasti patribus eorum ut dares eis terram fluentem lacte et melle. Dio: *Esod.* 3, 8, 17.

23. Et ingressi sunt, et possederunt eam, et non obedierunt voci tuæ, et in lege tuâ non ambulaverunt: omnia quæ mandasti eis ut facerent, non fecerunt; et evenerunt eis omnia mala hæc.

24. Ecce munitiones extructæ sunt adversùm civitatem, ut capiatur: et urbs data est in manus Chaldæorum qui præliantur adversùs eam à facie gladii, et famis, et pestilentiæ: et quæcumque locutus es acciderunt, ut tu ipse cernis.

25. Et tu dicis mihi, Domine Deus: eme agrum argento, et adhibe testes: cùm urbs data sit in manus Chaldæorum?

Gerusalemme ed il suo popolo saranno dati in potere del re di Babilonia, onde punirli della loro idolatria.

26. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

27. Ecce ego Dominus Deus universæ carnis: numquid mihi difficile erit omne verbum?

28. Proptereà hæc dicit Dominus: ecce ego tradam civitatem istam in manus Chaldæorum, et in manus regis Babylonis, et capient eam.

29. Et venient Chaldæi præliantes adversùm urbem hanc, et succendent eam igni, et comburent eam, et domos in quarum domatibus sacrificabant Baal, et libabant diis alienis libamina ad irritandum me.

30. Erant enim filii Israël, et filii Juda jugiter facientes malum in oculis meis ab adolescentiâ suâ: filii Israël qui usquè nunc exacerbant me in opere manuum suarum, dicit Dominus.

31. Quia in furore et in indignatione meâ facta est mihi civitas hæc, à die quâ ædificaverunt eam, usquè ad diem istam, qua auferetur de conspectu meo;

32. Propter malitiam filiorum Israël, et filio-

rum Juda, quam fecerunt ad iracundiam me provocantes, ipsi et reges eorum, principes eorum, et sacerdotes eorum, et prophetæ eorum, viri Juda et habitatores Jerusalem.

33. Et verterunt ad me terga et non facies: cùm docerem eos diluculo, et erudirem, et nollent audire ut acciperent disciplinam.

34. Et posuerunt idola sua in domo, in quâ invocatum est nomen meum, ut pollurent eam. Manasse: 4 *Re* 21, 4.

35. Et ædificaverunt excelsa Baal, quæ sunt in valle filii Ennom, ut initiarent filios suos et filias suas Moloch; quod non mandavi eis, nec ascendit in cor meum ut facerent abominationem hanc, et in peccatum deducerent Judam. Osea: 4 *Re* 17, 16, 17.

Iddio, dopo di avere afflitto gli abitanti di Gerusalemme, stringerà una nuova alleanza con essi, e non cesserà dal ricolmarli di benefizj.

36. Et nunc propter ista, hæc dicit Dominus Deus Israël ad civitatem hanc, de quâ vos dicitis quòd tradetur in manus regis Babylonis in gladio, et in fame et in peste.

37. Ecce ego congregabo eos de universis terris, ad quas ejeci eos in furore meo, et in irâ meâ, et in indignatione grandi: et reducam eos ad locum istum, et habitare eos faciam confidenter.

38. Et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum.

39. Et dabo eis cor unum et viam unam, ut timeant me universis diebus; et benè sit eis et filiis eorum post eos.

40. Et feriam eis pactum sempiternum, et non desinam eis benefacere: et timorem meum dabo in corde eorum, ut non recedant à me. Decalogo: *Esod.* 34, 10.

41. Et lætabor super eis cùm bene eis fecero, et plantabo eos in terrâ istâ in veritate, in toto corde meo et in totâ animâ meâ.

42. Quia hæc dicit Dominus: sicut adduxi super populum istum omne malum hoc grande; sic adducam super eos omne bonum quod ego loquor ad eos.

43. Et possidebuntur agri in terrâ istâ, de quâ vos dicitis quòd deserta sit, eò quòd non remanserit homo et jumentum, et data sit in manus Chaldæorum.

44. Agri ementur pecuniâ, et scribentur in libro, et imprimetur signum, et testis adhibebitur in terrâ Benjamin, et in circuitu Jerusalem, in civitatibus Juda, et in civitatibus montanis, et in civitatibus campestribus, et in civitatibus quæ ad austrum sunt: quia convertam captivitatem eorum, ait Dominus.

Geremia: capo 33. *Il Signore parla nuovamente a Geremia: promette di perdonare al suo popolo, di liberarlo dalla schiavitù e di ricolmarlo di benefizj: anno* 3415.

Et factum est verbum Domini ad Jeremiam secundò, cùm adhuc clausus esset in atrio carceris, dicens:

2. Hæc dicit Dominus qui facturus est, et formaturus illud, et paraturus, Dominus nomen ejus.

3. Clama ad me, et exaudiam te: et annuntiabo tibi grandia, et firma quæ nescis.

4. Quia hæc dicit Dominus Deus Israël ad domos urbis hujus, et ad domos regis Juda, quæ destructæ sunt, et ad munitiones, et ad gladium

5. venientium ut dimicent cum Chaldæis, et impleant eas cadaveribus hominum, quos percussi in furore meo et in indignatione meâ, abscondens faciem meam à civitate hâc, propter omnem malitiam eorum.

6. Ecce ego obducam eis cicatricem et sanitatem, et curabo eos, et revelabo illis deprecationem pacis et veritatis.

7. Et convertam conversionem Juda, et conversionem Jerusalem: et ædificabo eos sicut à principio.

8. Et emundabo illos ab omni iniquitate suâ, in quâ peccaverunt mihi: et propitius ero cunctis iniquitatibus eorum, in quibus deliquerunt mihi, et spreverunt me.

9. Et erit mihi in nomen, et in gaudium, et in laudem, et in exultationem cunctis gentibus terræ quæ audierint omnia bona quæ ego facturus sum eis: et pavebunt, et turbabuntur in universis bonis, et in omni pace, quam ego faciam eis.

Dio ristabilirà la pace e la gioja in Gerusalemme: farà nascere da Davidde un germe di giustizia, che renderà ragione e farà giustizia sopra la terra. Si offriranno quotidiani sacrifizj al Signore.

10. Hæc dicit Dominus: adhuc audietur in loco isto (quem vos dicitis esse desertum, eò quòd non sit homo nec jumentum in civitatibus Juda, et foris Jerusalem, quæ desolatæ sunt absque homine, et absque habitatore, et absque pecore)

11. vox gaudii, et vox letitiæ, vox sponsi et vox sponsæ, vox dicentium: confitemini Domino

exercituum, quoniam bonus Dominus, quoniam in æternum misericordia ejus; et portantium vota in domum Domini: reducam enim conversionem terræ sicut à principio, dicit Dominus.

12. Hæc dicit Dominus exercituum: adhuc erit in loco isto deserto absque homine, et absque jumento, et in cunctis civitatibus ejus, habitaculum pastorum accubantium gregum.

13. In civitatibus montuosis, et in civitatibus campestribus, et in civitatibus quæ ad austrum sunt; et in terrâ Benjamin, et in circuitu Jerusalem, et in civitatibus Juda, adhuc transibunt greges ad manum numerantis, ait Dominus;

14. Ecce dies veniunt, dicit Dominus; et suscitabo verbum bonum, quòd locutus sum ad domum Israël, et ad domum Juda. Pastori: *Gerem.* 23, 5 *e seg.*

15. In diebus illis, et in tempore illo, germinare faciam David germen justitiæ; et faciet judicium et justitiam in terrâ.

16. In diebus illis salvabitur Juda, et Jerusalem habitabit confidenter: et hoc est nomen, quod vocabunt, eum, Dominus justus noster.

17. Quia hæc dicit Dominus: non interibit de David vir qui sedeat super thronum domûs Israël.

18. Et de sacerdotibus et de Levitis non interibit vir à facie meâ, qui offerat holocautomata, et incendat sacrificium, et cædat victimas omnibus diebus.

L'alleanza che Dio ha fatto con Davidde è immutabile: Dio farà nascere da questo principe il figlio che gli ha promesso: egli moltiplicherà la sua stirpe come le stelle del cielo e la sabbia del mare.

19. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

20. Hæc dicit Dominus: si irritum potest fieri pactum meum cum die, et pactum meum cum nocte, ut non sit dies et nox in tempore suo;

21. et pactum meum irritum esse poterit cum David servo meo, ut non sit ex eo filius qui regnet in throno ejus, et Levitæ et sacerdotes ministri mei.

22. Sicut enumerari non possunt stellæ cœli, et metiri arena maris, sic multiplicabo semen David servi mei, et Levitas ministros meos.

23. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

24. Numquid non vidisti quid populus hic locutus sit, dicens: duæ cognationes quas elegerat Dominus, abjectæ sunt; et populum meum despexerunt, cò quòd non sit ultrà gens coram eis?

25. Hæc dicit Dominus: si pactum meum inter diem et noctem, et leges cœlo et terræ non posui:

26. equidem et semen Jacob et David servi mei projiciam, ut non assumam de semine ejus principes seminis Abraham, Isaac, et Jacob, reducam enim conversionem eorum, et miserebor eis.

Per la continuazione, vedi Sedecia: *Gerem. cap.* 34.

Geremia riceve da Dio l'ordine di scrivere in un libro tutto ciò che gli ha detto contro Israele e contro Giuda, e contro tutti i popoli dal tempo del regno di Josia in avanti: Joachim re di Giuda brucia il libro: Baruch: *Gerem. cap.* 36. Fuggendo Geremia per non perire nelle ruine di Gerusalemme, è arrestato e messo in prigione: Sedecia re di Giuda lo fa cavar di prigione, lo fa mettere nel vestibolo della prigione medesima, ed ordina che gli sia somministrato ogni giorno un pane, oltre il companatico, finchè vi restassse pane nella città: Sedecia: *Gerem. cap.* 37. Nell'anno 3414 Geremia dato dal re Sedecia nelle mani de' principi, vien cacciato in una fossa piena di fango, donde è ricondotto nel vestibolo della prigione col permesso del medesimo re: colloquio di Geremia col re, rivelazioni fattagli a suo vantaggio ed a quello di Gerusalemme: Sedecia: *Gerem. cap.* 38. Sedecia non approfitta degli avvisi datigli da Geremia: Gerusalemme assediata e presa da Nabuchodonosor, nell'anno 3416. Questo re raccomanda Geremia a Nabuzardan capitano dell'esercito, il quale lo tratta con ogni riguardo: Gerusalemme: *Gerem. cap.* 39, *vers.* 11 *e seg.*

Geremia: capo 40. *Nabuzardan, capitano dell'esercito di Nabuchodonosor, mette in libertà Geremia, permettendogli di stare dove vuole: anno* 3416.

Sermo qui factus est ad Jeremiam à Domino, postquàm dimissus est à Nabuzardan magistro militiæ de Rama, quandò tulit eum vinctum catenis in medio omnium, qui migrabant de Jerusalem et Juda, et ducebantur in Babylonem.

2. Tollens ergo princeps militiæ Jeremiam, dixit ad eum: Dominus Deus tuus locutus est malum hoc super locum istum,

3. et adduxit: et fecit Dominus sicut locutus est, quia peccastis Domino, et non audistis vocem ejus, et factus est vobis sermo hic.

4. Nunc ergo ecce solvi te hodiè de catenis quæ sunt in manibus tuis: si placet tibi ut venias mecum in Babylonem, veni; et ponam ocu-

los meos super te: si autem displicet tibi venire mecum in Babylonem, reside; ecce omnis terra in conspectu tuo est: quod elegeris, et quo placuerit tibi ut vadas illùc perge,

5. et mecum noli venire: sed habita apud Godoliam filium Ahicam fili Saphan, quem præposuit rex Babylonis civitatibus Juda. Habita ergo cum eo in medio populi: vel quòcumque placuerit tibi ut vadas, vade. Dedit quoque ei magister militiæ cibaria, et munuscula, et dimisit eum. Godolia: 4 *Re* 25, 22. Gerusalemme: *Gerem.* 39, 12.

Geremia va a trovare Godolia, capo de' Giudei rimasti nel paese.

6. Venit autem Jeremias ad Godoliam filium Ahicam in Masphath, ei habitavit cum eo in medio populi qui relictus fuerat in terrâ.

7. Cùmque audissent omnes principes exercitûs, qui dispersi fuerant per regiones, ipsi et socii eorum, quòd præfecisset rex Babylonis Godoliam filium Ahicam terræ, et quòd commendasset ei viros, et mulieres, et parvulos, et de pauperibus terræ, qui non fuerant translati in Babylonem,

8. venerunt ad Godoliam in Masphath; et Ismahel filius Nathaniæ, et Johanan, et Jonathan filii Caree, et Sareas filius Thanehumeth, et filii Ophi, qui erant de Netophathai, et Jesonias filius Maachathi, ipsi et viri eorum. Godolia: 4 *Re* 35, 25.

9. Et juravit eis Godolias filius Ahicam filii Saphan, et comitibus eorum, dicens: nolite timere servire Chaldæis, habitate in terrâ, et servite regi Babylonis, et benè erit vobis. Godolia: 4 *Re* 25, 23, 24.

10. Ecce ego habito in Masphath, ut respondeam præcepto Chaldæorum qui mittuntur ad nos: vos autem colligite vindemiam, et messem, et oleum, et condite in vasis vestris, et manete in urbibus vestris, quas tenetis.

11. Sed et omnes Judæi qui erant in Moab, et in filiis Ammon, et in Idumæâ, et in universis regiònibus, audito quòd dedisset rex Babylonis reliquias in Judæâ, et quòd præposuisset super eos Godoliam filium Ahicam filii Saphan;

12. reversi sunt, inquam, omnes Judæi de universis locis, ad quæ profugerant, et venerunt in terram Juda ad Godoliam in Masphath: et collegerunt vinum, et messem multam nimis.

Godolia ricusa di prestar fede a Johanan, il quale gli dà avviso come Ismahel vuole ucciderlo.

13. Johanan autem filius Caree, et omnes principes exercitûs, qui dispersi fuerant in regionibus, venerunt ad Godoliam in Masphath:

14. et dixerunt ei: scito quod Baalis rex filiorum Ammon misit Ismahel filium Nathaniæ percutere animam tuam. Et non credidit eis Godolias filius Ahicam.

15. Johanan autem filius Caree dixit ad Godoliam seorsùm in Masphath, loquens: ibo, et percutiam Ismahel filium Nathaniæ, nullo sciente, ne interficiat animam tuam et dissipentur omnes Judæi qui congregati sunt ad te, et peribunt reliquiæ Juda.

16. Et ait Godolias filius Ahicam ad Johanan filium Caree: noli facere verbum hoc; falsum enim tu loqueris de Ismahel.

Per la continuazione, vedi Ismaele: *Gerem. capo* 42.

Dopo la presa di Gerusalemme, i Giudei che ivi erano rimasti, pregano Geremia di consultare la volontà del Signore relativamente ad essi, promettendogli di essere obbedienti. Geremia fa loro conoscere la volontà di Dio, e predice ad essi i mali che devono sterminarli, se non faranno appuntino tutto quello che Dio manderà loro a dire per bocca del suo profeta: Ismahel: *Gerem. cap.* 42.

Geremia; capo 43. *Gli avanzi de' Giudei non obbediscono al comando del Signore, significato ad essi da Geremia, e partono con Geremia e con Baruch verso l'Egitto, contro la volontà e l'ordine di Dio: anno* 3417.

Factum est autem, cum complesset Jeremias loquens ad populum universos sermones Domini Dei eorum, pro quibus miserat eum Dominus Deus eorum ad illos, omnia verba hæc:

2. dixit Azarias filius Osaiæ, et Johanan filius Caree, et omnes viri superbi, dicentes ad Jeremiam: mendacium tu loqueris; non misit te Dominus Deus noster, dicens: ne ingrediamini Ægyptum ut habitetis illic.

3. Sed Baruch filius Neriæ incitat te adversùm nos, ut tradat nos in manus Chaldæorum, ut interficiat nos, et traduci faciat in Babylonem.

4. Et non audivit Johanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, et universus populus, vocem Domini, ut manerent in terrâ Juda,

5. Sed tollens Johanan filius Caree, et universi principes bellatorum, universos reliquiarum Juda, qui reversi fuerant de cunctis gentibus, ad quas fuerant antè dispersi, ut habitarent in terrâ Juda,

6. viros, et mulieres, et parvulos, et filias re-

gis, et omnem animam quam reliquerat Nabuzardan princeps militiæ cum Godoliâ filio Ahicam filii Saphan, et Jeremiam prophetam, et Baruch filium Neriæ.

7. Et ingressi sunt terram Ægypti quia non obedierunt voci Domini: et venerunt usquè ad Taphnis.

Geremia predice, per ordine di Dio, che il re di Babilonia desolerà l'Egitto, ed i suoi idoli e ne avrà il dominio.

8. Et factus est sermo Domini ad Jeremiam in Taphnis, dicens:

9. Sume lapides grandes in manu tuâ, et abscondes eos in cryptâ quæ est sub muro latericio in portâ domûs Pharaonis in Taphnis, cernentibus viris Judæis;

10. et dices ad eos: hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: ecce ego mittam, et assumam Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et ponat thronum ejus super lapides istos, quos abscondi; et statuet solium suum super eos.

11. Veniensque percutiet terram Ægypti: quos in mortem, in mortem; et quos in captivitatem, in captivitatem; et quos in gladium, in gladium.

12. Et succindet ignem in delubris deorum Ægypti, et comburet ea, et captivos ducet illos, et amicietur terra Ægypti, sicut amicitur pastor pallio suo: et egredietur indè in pace.

13. Et conteret statuas domûs solis, quæ sunt in terrâ Ægypti: et delubra deorum Ægypti comburet igni.

Geremia: capo 44. *I Giudei nell' Egitto ripresi da Geremia per ragione del culto degli idoli. Il profeta dichiara loro che periranno tutti di spada e di fame dal più piccolo fino al più grande, e che saranno oggetto di esecrazione, di terrore, di maledizione e di obbrobrio.*

Verbum quod factum est per Jeremiam ad omnes Judæos, qui habitabant in terrâ Ægypti, habitantes in Magdalo, et in Taphnis, et in Memphis, in terrâ Phatures, dicens:

2. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: vos vidistis omne malum istud quod adduxi super Jerusalem, et super omnes urbes Juda: et ecce desertæ sunt hodiè, et non est in eis habitator;

3. propter malitiam quam fecerunt ut me ad iracundiam provocarent, et irent ut sacrificarent, et colerent deos alienos, quos nesciebant et illi, et vos, et patres vestri.

4. Et misi ad vos omnes servos meos prophetas, de nocte consurgens, mittensque et dicens: nolite facere verbum abominationis hujuscemodi, quam odivi.

5. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam, ut converterentur á malis suis, et non sacrificarent diis alienis.

6. Et conflata est indignatio mea, et furor meus, et succensa est in civitatibus Juda, et in plateis Jerusalem; et versæ sunt in solitudinem et vastitatem secundùm diem hanc.

7. Et nunc hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: quare vos facitis malum grande hoc contrà animas vestras, ut intereat ex vobis vir et mulier, parvulus et lactens de medio Judæ, nec relinquatur vobis quidquam residuum,

8. provocantes me in operibus manuum vestrarum, sacrificando diis alienis in terrâ Ægypti, in quam ingressi estis ut habitetis ibi: et dispereatis, et sitis in maledictionem, et in opprobrium cunctis gentibus terræ?

9. Numquid obliti estis mala patrum vestrorum, et mala regum Juda, et mala uxorum ejus, et mala uxorum vestrarum, quæ fecerunt in terrâ Juda, et in regionibus Jerusalem?

10. Non sunt mundati usquè ad diem hanc: et non timuerunt, et non ambulaverunt in lege Domini, et in præceptis meis, quæ dedi coràm vobis, et coràm patribus vestris.

11. Ideò hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: ecce ego ponam faciem meam in vobis in malum: et disperdam omnem Judam. Amos: 9, 4.

12. Et assumam reliquias Juda, qui posuerunt facies suas ut ingrederentur terram Ægypti, et habitarent ibi; et consumentur omnes in terrâ Ægypti: cadent in gladio et in fame et consumentur à minimo usquè ad maximum, in gladio et in fame morientur: et erunt in jusjurandum, et in miraculum, et in maledictionem, et in opprobrium.

13. Et visitabo super habitatores terræ Ægypti, sicut visitavi super Jerusalem, in gladio, et fame et peste.

14. Et non erit qui effugiat, et sit residuus de reliquis Judæorum qui vadunt ut peregrinentur in terrâ Ægypti, et revertantur in terram Juda, ad quam ipsi elevant animas suas ut revertantur et habitent ibi: non revertentur nisi qui fugerint.

Tutti gli uomini, tutte le donne e tutto il popolo, che dimoravano nella terra d'Egitto, rispondono

sfacciatamente a Geremia, che persisteranno nella loro idolatria.

15. Responderunt autem Jeremiæ omnes viri scientes quòd sacrificarent uxores eorum diis alienis, et universæ mulieres, quarum stabat multitudo grandis, et omnis populus habitantium in terrà Ægypti in Phatures, dicentes:

16. sermonem, quem locutus es ad nos in nomine Domini, non audiemus ex te;

17. sed facientes faciemus omne verbum quod egredietur de ore nostro, ut sacrificemus reginæ cœli, et libemus ei libamina, sicut fecimus nos, et patres nostri, reges nostri, et principes nostri, in urbibus Juda, et in plateis Jerusalem: et saturati sumus panibus, et benè nobis erat, malumque non vidimus.

18. Ex eo autem tempore quo cessavimus sacrificare reginæ cœli, et libare ei libamina, indigemus omnibus, et gladio et fame consumpti sumus.

19. Quòd si nos sacrificamus reginæ cœli, et libamus ei libamina, numquid sine viris nostris fecimus ei placentas ad colendum eam, et libandum ei libamina?

Geremia predice la ruina de' Giudei idolatri, i quali saranno tutti sterminati: predice altresì la prigionia del re d'Egitto, il quale cadrà in mano de' suoi nemici.

20. Et dixit Jeremias ad omnem populum adversùm viros, et adversùm mulieres, et adversùm universam plebem, qui responderant ei verbum, dicens:

21. numquid non sacrificium quod sacrificastis in civitatibus Juda, et in plateis Jerusalem, vos et patres vestri, reges vestri, et principes vestri, et populus terræ, horum recordatus est Dominus, et ascendit super cor ejus?

22. Et non poterat Dominus ultrà portare propter malitiam studiorum vestrorum, et propter abominationes quas fecistis: et facta est terra vestra in desolationem, et in stuporem, et in maledictum, eò quòd non sit habitator sicut est dies hæc.

23. Propterea quòd sacrificaveritis idolis, et peccaveritis Domino, et non audieritis vocem Domini, et in lege, et in præceptis, et in testimoniis ejus non ambulaveritis: idcircò evenerunt vobis mala hæc, sicut est dies hæc.

24. Dixit autem Jeremias ad omnem populum, et ad universas mulieres: audite verbum Domini omnis Juda, qui estis in terrâ Ægypti.

25. Hæc inquit Dominus exercituum Deus Israël, dicens: vos, et uxores vestræ, locuti estis ore vestro, et manibus vestris implestis, dicentes: faciamus vota nostra quæ vovimus, ut sacrificemus reginæ cœli, et libemus ei libamina. Implestis vota vestra, et opere perpetrastis ea.

26. Ideò audite verbum Domini omnis Juda, qui habitatis in terrâ Ægypti: ecce ego juravi in nomine meo magno, ait Dominus: quia nequaquam ultrà vocabitur nomen meum ex ore omnis viri Judæi, dicentes: vivit Dominus Deus in omni terrâ Ægypti.

27. Ecce ego vigilabo super eos in malum, et non in bonum: et consumentur omnes viri Juda, qui sunt in terrâ Ægypti, gladio et fame, donec penitùs consumantur.

28. Et qui fugerint gladium, revertentur de terrâ Ægypti in terram Juda viri pauci: et scient omnes reliquiæ Juda ingredientium terram Ægypti, ut habitent ibi, cujus sermo compleatur, meus an illorum.

29. Et hoc vobis signum, ait Dominus, quòd visitem ego super vos in loco isto: ut sciatis quia verè complebuntur sermones mei contra vos in malum.

30. Hæc dicit Dominus: ecce ego tradam Pharaonem Ephree regem Ægypti in manu inimicorum ejus, et in manu quærentium animam illius: sicut tradidi Sedeciam regem Juda in manu Nabuchodonosor regis Babylonis inimici sui, et quærentis animam ejus.

Per la continuazione, vedi Baruch: *Gerem. cap.* 45.

Geremia deplora la sua miseria: egli descrive i mali sofferti durante l'assedio di Gerusalemme: egli è diventato il ludibrio del suo popolo e l'argomento delle sue canzoni: nondimeno egli spera nel Signore ed è esaudito: Lamentazioni: *Gerem.* 3, 1 a 26, 52 a 66. Dio proibisce a Geremia di pregare per il suo popolo: *Gerem.* 7, 16. Domanda al Signore per qual motivo tutto va a seconda per gli empj: Giudei: *Gerem.* 12, 1. Iddio gli comanda di comperare una cintura di lino: Giudei: *Gerem.* 13, 1. Sue persecuzioni: Popolo: *Gerem.* 18, 18 a 23: 20, 1 *e seg.* Ha una visione di due panieri di Fichi: *Gerem. cap.* 24. Egli predice la nascita di Gesù Cristo da una vergine: Schiavitù: *Gerem.* 31, 22. Egli detta le sue profezie a Baruch: *Gerem.* 36, 4. Dio lo nasconde con Baruch: *Ibid. Gerem.* 36, 26. Geremia detta una seconda volta le sue profezie: *Ibid. Gerem.* 36, 32. Egli è messo in prigione per ordine dei principi de' Giudei: Sede-

cia: *Gerem.* 37, 14, 15: 38, 6. Abdemelech eunuco etiope lo salva; *Ibid. Gerem.* 38, 12. Egli trova grazia innanzi a Nabuchodonosor: Gerusalemme: *Gerem.* 39, 11. La Sacra Scrittura non dice nulla, nè del tempo, nè del genere della sua morte.

GERICO, che significa *luna, mese,* fu la prima città di cui si impadronirono gli Israeliti, dopo di avere passato il Giordano, entrando nella Terra promessa.

Gerico: Giosuè, capo 6. *Dio ordina agli Israeliti, nell'anno* 2553, *di fare il giro della città di Gerico una volta al giorno, per sei giorni, promettendo loro che nel settimo giorno le mura della città cadranno da' fondamenti, ed essi vi entreranno e se ne renderanno padroni.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Pasqua: *Gios. cap.* 5.

Jericho autem clausa erat atque munita, timore filiorum Israël, et nullus egredi audebat aut ingredi.

2. Dixitque Dominus ad Josue: ecce dedi in manu tuâ Jericho, et regem ejus, omnesque fortes viros.

3. Circuite urbem cuncti bellatores semel per diem: sic facietis sex diebus.

4. Septimo autem die sacerdotes tollant septem buccinas, quarum usus est in jubilæo, et præcedant arcam fœderis: septiesque circuibitis civitatem, et sacerdotes clangent buccinis.

5. Cùmque insonuerit vox tubæ longior atque concisior, et in auribus vestris increpuerit, conclamabit omnis populus vociferatione maximâ, et muri funditùs corruent civitatis, ingredienturque singuli per locum contra quem steterint.

6. Vocavit ergo Josue filius Nun sacerdotes, et dixit ad eos: tollite arcam fœderis; et septem alii sacerdotes tollant septem jubilæorum buccinas, et incedant ante arcam Domini.

7. Ad populum quoque ait: ite et circuite civitatem armati, præcedentes arcam Domini.

Quanto alle precauzioni che Giosuè aveva prese per riconoscere questa città, vedasi l'articolo Esploratori: *Gios. cap.* 2.

Gli Israeliti eseguiscono gli ordini del Signore. Le mura di Gerico cadono: la città è presa, saccheggiata e distrutta: la sola Rahab è salvata colla sua famiglia, che rimane cogli Israeliti.

8. Cùmque Josue verba finisset, et septem sacerdotes septem buccinis clangerent ante arcam fœderis Domini,

9. omnisque præcederet armatus exercitus, reliquum vulgus arcam sequebatur, ac buccinis omnia concrepabant,

10. Præceperat autem Josue populo, dicens: non clamabitis, nec audietur vox vestra, neque ullus sermo ex ore vestro egredietur, donec veniat dies in quo dicam vobis: clamate, et vociferamini.

11. Circuivit ergo arca Domini civitatem semel per diem, et reversa in castra, mansit ibi.

12. Igitur Josue de nocte consurgente, tulerunt sacerdotes arcam Domini,

13. et septem ex eis septem buccinas, quarum in jubilæo usus est: præcedebantque arcam Domini ambulantes atque clangentes: et armatus populus ibat ante eos, vulgus autem reliquum sequebatur arcam, et buccinis personabat.

14. Circuieruntque civitatem secundo die semel, et reversi sunt in castra. Sic fecerunt sex diebus.

15. Die autem septimo, diluculo consurgentes circuierunt urbem, sicut dispositum erat, septies.

16. Cùmque septimo circuitu clangerent buccinis sacerdotes, dixit Josue ad omnem Israël: vociferamini; tradidit enim vobis Dominus civitatem.

17. Sitque civitas hæc anathema; et omnia quæ in eâ sunt, Domino. Sola Rahab meretrix vivat, cum universis qui cum eâ in domo sunt; abscondit enim nuntios quos direximus. Esploratori: *Gios.* 2, 4 a 7. Ebrei: *Epist.* 11, 31.

18. Vos autem cavete, ne de his quæ precepta sunt, quippiam contingatis, et sitis prævaricationis rei, et omnia castra Israël sub peccato sint atque turbentur.

19. Quidquid autem auri et argenti fuerit, et vasorum æneorum ac ferri, Domino consecretur, repositum in thesauris ejus.

20. Igitur omni populo vociferante, et clangentibus tubis, postquam in aures multitudinis vox sonitusque increpuit, muri illicò corruerunt: et ascendit unusquisque per locum qui contra se erat: ceperuntque civitatem. Ebrei: *Epist.* 11, 30. Giuda: 2 *Macc.* 12, 13 a 16.

21. Et interfecerunt omnia quæ erant in eâ, à viro usquè ad mulierem, ab infante usquè ad senem. Boves quoque, et oves, et asinos in ore gladii percusserunt.

22. Duobus autem viris, qui exploratores missi fuerant, dixit Josue: ingredimini domum mulieris meretricis, et producite eam, et omnia quæ illius sunt, sicut illi juramento firmastis. ESPLORATORI: *Gios.* 2, 1, 12, 13. EBREI: *Epist.* 11, 31.

23. Ingressique juvenes, eduxerunt Rahab et parentes ejus, fratres quoque, et cunctam supellectilem ac cognationem illius, et extrà castra Israël manere fecerunt.

24. Urbem autem, et omnia quæ erant in eâ, succenderunt: absque auro et argento, et vasis æneis, ac ferro, quæ in ærarium Domini consecrarunt. HAI: *Gios.* 8, 2.

25. Rahab verò meretricem, et domum patris ejus, et omnia quæ habebat, fecit Josue vivere, et habitaverunt in medio Israël usquè in præsentem diem: eò quòd absconderit nuntios, quos miserat ut explorarent Jericho. In tempore illo imprecatus est Josue, dicens: GENEALOGIA: *Matt.* 1, 5.

Imprecazioni contro di chi riedifichi la città di Gerico.

26. Maledictus vir coram Domino, qui suscitaverit et ædificaverit civitatem Jericho. In primogenito suo fundamenta illius jaciat, et in novissimo liberorum ponat portas ejus. ACHAB: 3 *Re* 16, 34.

27. Fuit ergo Dominus cum Josue, et nomen ejus vulgatum est in omni terrâ.

Per la continuazione, vedi HAI: *Gios. cap.* 7.

Calamità che affliggono gli Israeliti per causa di un furto commesso nella roba anatemizzata di Gerico: HAI: *Gios. cap.* 7. Situazione locale di Gerico: MOSÈ: *Deut.* 34, 1. Chiamata città delle Palme: MOSÈ: *Deut.* 34, 3. ACHAZ: 2 *Par.* 28, 15.

GERME, germoglio, germogliare: diversi significati che la Sacra Scrittura dà a queste parole: CREAZIONE: *Gen.* 1, 11, 12. SACERDOZIO: *Num.* 17, 5, 8. ISAIA: 5, 7, 24. DAMASCO: *Is.* 17, 10. MESSIA: *Is.* 35, 2. DIO: *Is.* 44, 4. CHIESA: *Is.* 55, 10: 60, 21. ISRAELE: *Ezech.* 36, 8. *Os.* 10, 4: 14, 8. LETTERA: *Dan.* 4, 20. JOELE: 2, 22.

GERMOGLIARE, germoglio: *vedi* GERME.

GEROBAAL. *Vedi* JEROBAAL.

GEROBOAMO. *Vedi* JEROBOAMO.

GERSON, che significa *esiglio di un altro*, era figlio di Levi e padre di Lobni e di Semeï: DIO: *Esod.* 6, 16, 17, da cui sortirono due famiglie le quali ne portarono i nomi: LEVITI: *Num.* 3, 17, 18, 21: elleno formarono sole un numero di 7500 uomini, non comprese le donne ed i bambini nati appena da un mese: *Ibid. vers.* 22.

GERSON: Numeri, capo 4. *Iddio ordina a Mosè, nell'anno 2314, di fare il novero dei figliuoli di Gerson, dal trentesimo fino al cinquantesimo anno. Determina altresì le loro funzioni nel servizio del Tabernacolo e gli soggetta ad Ithamar, figlio di Aronne.*

Ciò che precede, trovasi all'articolo CAATH: *Num.* 4, 1 a 20.

21. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

22. tolle summam etiam filiorum Gerson per domos, ac familias et cognationes suas,

23. à trigenta annis et supera usquè ad annos quinquaginta. Numera omnes qui ingrediuntur, et ministrant in tabernaculo fœderis.

24. Hoc est officium familiæ Gersonitarum,

25. ut portent cortinas Tabernaculi et tectum fœderis operimentum aliud, et super omnia velamen ianthinum tentoriumque quod pendet in introitu tabernaculi fœderis,

26. cortinas atrii, et velum in introitu quod est ante tabernaculum. Omnia quæ ad altare pertinent, funiculos et vasa ministerii,

27. jubente Aaron et filiis ejus, portabunt filii Gerson: et scient singuli cui debeant oneri mancipari.

28. Hic est cultus familiæ Gersonitarum in tabernaculo fœderis, eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.

Iddio ordina a Mosè di fare il noverò anche dei figliuoli di Merari, fratello di Gerson: determina le loro funzioni e gli soggetta essi pure ad Ithamar figlio di Aronne. LEVITI: *Num.* 3, 17.

29. Filios quoque Merari per familias, et domos patrum suorum recensebis,

30. à triginta annis et supra, usquè ad annos quinquaginta, omnes qui ingrediuntur ad officium ministerii sui et cultum fœderis testimonii.

31. Hæc sunt onera eorum. Portabunt tabulas tabernaculi et vectes ejus, columnas ac bases earum,

32. columnas quoque atrii per circuitum cum basibus et paxillis et funibus suis. Omnia vasa et supellectilem ad numerum accipient, sicque portabunt.

33. Hoc est officium familiæ Meraritarum et ministerium in tabernaculo fœderis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.

Mosè ed Aronne fanno i noveri che Dio ha loro ordinati, e trovano 8,580 *Leviti pel ministero del Tabernacolo.*

34. Recensuerunt igitur Moyses et Aaron et principes sinagogæ filios Caath per cognationes et domos patrum suorum,

35. à triginta annis, et suprà, usquè ad annum quinquagesimum, omnes qui ingrediuntur ad ministerium tabernaculi fœderis:

36. et inventi sunt duo millia septingenti quinquaginta.

37. Hic est numerus populi Caath qui intrant tabernaculum fœderis: hos numeravit Moyses et Aaron juxtà sermonem Domini per manum Moysi. Caath: *Num.* 4, 2.

38. Numerati sunt et filii Gerson per cognationes et domos patrum suorum,

39. à triginta annis et suprà, usquè ad quinquagesimum annum, omnes qui ingrediuntur ut ministrent in tabernaculo fœderis:

40. et inventi sunt duo millia sexcenti triginta. Leviti: 1 *Par.* 6, 39 a 43.

41. Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses et Aaron juxtà verbum Domini.

42. Numerati sunt et filii Merari per cognationes et domos patrum suorum,

43. à triginta annis et suprà, usquè ad annum quinquagesimum, omnes qui ingrediuntur ad explendos ritus tabernaculi fœderis:

44. Et inventi sunt tria millia ducenti.

45. Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses et Aaron juxtà imperium Domini per manum Moysi.

46. Omnes qui recensiti sunt de Levitis, et quos recenseri fecit ad nomen Moyses et Aaron, et principes Israel, per cognationes et per domos patrum suorum,

47. à triginta annis et suprà, usquè ad annum quinquagesimum ingredientes ad ministerium tabernaculi, et onera portanda,

48. fuerunt simul octo millia quingenti octoginta.

49. Juxtà verbum Domini recensuit eos Moyses, unumquemque juxtà officium et onera sua, sicut præceperat ei Dominus.

Per la continuazione, vedi Lebbrosi: *Num. cap.* 5.

GERUSALEMME, che significa *visione della pace*, e *visione perfetta*, fu la capitale del regno di Giuda. Prima che gli Israeliti se ne fossero impadroniti, chiamavasi questa città Jebus, ed era la capitale di un popolo conosciuto sotto il nome di Jebusei: Oltraggio: *Giud.* 19, 10, 11. Questa città col paese da lei dipendente, faceva parte della Terra promessa ai discendenti di Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe: *Vedi* Terra. Gli Israeliti non se n'erano ancora impadroniti all'epoca della divisione della Terra promessa: Giuda: *Gios.* 15, 63. Gerusalemme fu assediata e bruciata dai figliuoli di Giuda, nell'anno del mondo 2570: Giuda: *Giud.* 1, 8. I figliuoli di Beniamino non uccisero i Jebusei che in essa dimoravano: *Ibid. Giud.* 1, 21. *Vedi* Jebus. Questa città era altresì conosciuta col nome di Salem, al tempo di Abrahamo: Lot: *Gen.* 14, 18. Davidde, essendo riconosciuto re da tutte le tribù d'Israele, dopo la morte d'Isboseth, figlio di Saulle, mosse col suo esercito verso Gerusalemme, si impadronì della fortezza di Sion, dove stabilì la sua residenza, la fortificò all' ingiro e diedele il nome di città di Davidde: 2 *Re, cap.* 5. Dedicazione: 3 *Re* 8, 1. Dio ha scelto Gerusalemme per sua dimora: Tempio: 2 *Par.* 6, 2: 7, 16. Gran numero di profezie, che furono fatte intorno a questa città, suoi assedj, suoi disastri e sua distruzione. *Vedasi* più sotto ciò che ne dicono di essa i profeti.

Gerusalemme fu assediata, sotto il regno di Joas, dalle armate di Hazael, re di Siria. Joas, per fare ritirare quelle armate, è costretto a consegnare ad Hazael tutti i tesori del Tempio e della reggia: Joas: 4 *Re* 12, 17 *e seg.* Fu assediata sotto il regno di Achaz dal re di Siria e da quello di Israele: Achaz: 4 *Re* 16, 1 a 9. Assediata nuovamente da Sennacherib, re di Assiria, regnando Ezechia: 4 *Re* 18, 13 *e seg.* Dio prende Gerusalemme sotto la sua protezione e fa perire in una sola notte 185,000 Assiri: *Ibid.* 4 *Re* 18, 32 a 37. Dio predice la rovina totale di questa città, a cagione delle sue abominazioni e per i delitti di Manasse: *Vedi alla fine di questo articolo:* Gerusalemme: 4 *Re, cap.* 21. Situazione locale di questa città: Confidenza: *Salm.* 104, 1, 2. Predizione della sua ruina: Michea: *cap.* 1 a 5. Assediata due due volte da Nabuchodonosor, re di Babilonia: nella seconda volta egli saccheggiò intieramente il tempio, lo distrusse, bruciò il palazzo reale, demolì le mura della città, la spogliò di tutte le ricchezze e condusse i suoi abitanti in ischiavitù a Babilonia: *Vedi* Nabuchodonosor: e Sedecia: 4 *Re, cap.* 24: 2 *Par. cap.* 36. Joachin: 4 *Re, cap.* 24, *con tutte le indicazioni che ivi si trovano.* La città fu distrutta a motivo dei cattivi trattamenti fatti a Geremia: Profeti: *Eccli.* 49, 5 a

9. MICHEA: *cap.* 3. Essa era stata assediata sotto il regno di Roboamo perchè aveva abbandonato il Signore con tutto il suo popolo: ROBOAMO: 2 *Par. cap.* 12. Assediata da un re di Siria, il profeta Isaïa è mandato per assicurare questa città, che gli sforzi de' suoi nemici riusciranno vani: RASIN: *Is.* 7, 1 a 9. Soccorso che Dio deve accordarle contro gli Assiri: GIUDEI: *Is. cap.* 31. Consolazione che Dio le manda per mezzo d'Isaï: DIO: *Is.* 40, 1 a 5. Predizione della ruina di Gerusalemme: DIO: *Is.* 27, 10, 11. Mali che devono opprimerla: *Vedi* POPOLO: e GEREMIA: 1, 10 *e seg.* Corruzione generale di questa città: POPOLO: *Gerem. cap.* 5 e 6. GIUDEI: *Gerem. cap.* 10. Predizione della sua ruina sotto la figura di un vaso di terra infranto sotto gli occhi de' suoi principali abitanti: GEREMIA: 19, 1 a 15. Dio predice la sua ruina: mali e desolazione generale che ne verranno di conseguenza: MOAB: *Amos*: 2, 4, 5. SCHIAVITÙ: *Gerem. cap.* 25. Geremia predice, per ordine di Dio, la sua distruzione: GEREMIA: *cap.* 26, 27 e 32. Profezia simile di EZECHIELE: *cap.* 4 *e seg.* Gerusalemme sarà incendiata ed i Giudei dispersi fra le nazioni: GEREMIA: 32, 3, 4, 24, 36. SEDECIA: *Gerem,* 34, 2, 3, 17 a 22: 37, 6 a 9. EZECHIELE: *cap.* 12. Questa città fu presa dal re di Babilonia: *Vedi più sotto:* GERUSALEMME: *Gerem. cap.* 39. Suoi lamenti: BABILONIA: *Gerem. cap.* 51. Saccheggio, che ne venne di conseguenza: NABUZARDAN: *Gerem.* 52, 12 *e seg.* Essa è argomento di tristezza e di pianto per Geremia, a cagione della sua desolazione, della sua ruina e dell'avvilimento in cui l'hanno ridotta i suoi nemici. Essa invoca il soccorso del Signore e gli rappresenta i mali a cui è in preda per muoverlo a compassione: LAMENTAZIONI: *Gerem.* 1, 2, 4. Gerusalemme piange la perdita dei suoi figli, che furono condotti in ischiavitù a Babilonia: essa non può soccorrerli: ma gli esorta a sperare nella bontà di Dio, il quale saprà liberarli dalla loro schiavitù, ec.: GIUDEI: *Bar.* 4, 9 a 37. Profezia contro quelli che erano restati nella terra di Giuda, dopo la ruina di Gerusalemme: EZECHIELE: 33, 21 a 29. Ezechiele ne vede la ricostruzione, in un con quella del tempio, in una visione mandatagli da Dio: EZECHIELE: *cap.* 40. Dimensioni di questa città, del suo tempio e delle sue mura: EZECHIELE: *cap.* 40 e 41. TERRA: *Ezech.* 45, 1 a 8 e *cap.* 48. Sua felicità futura: NAZIONI: *Joel.* 3, 17 a 21. Daniele, avendo conosciuto la durata della schiavitù, collo studio de' libri sacri, e vedendo che se ne approssimava il termine, si mette in preghiera per questa città e pel suo popolo. L'Angelo Gabriele va in fine della sua preghiera ad istruirlo di ciò, che doveva succedere circa il tempo della venuta e della morte del Messia, e circa il ristabilimento e la futura desolazione con cui Gerusalemme sarà afflitta sino alla fine dei secoli: DANIELE: *cap.* 9. Sofonia predice i suoi lamenti, la sorte de' suoi abitanti e di tutte le sue ricchezze: SOFONIA: 1, 10 *e seg.* Questa città sarà rifabbricata e ripopolata: il Signore fisserà in essa la sua dimora: TEMPIO: *Zacc. cap.* 8. Predilezione di Dio per essa: LEVI: 1 *Par.* 6, 5, 6.

GERUSALEMME: 1 Paralipomeni, capo 9. *Nomi degli Israeliti, che abitarono i primi in Gerusalemme, dopo il ritorno dalla schiavitù.*

Il capo precedente trovasi all'articolo BENIAMINO: 1 *Par. cap.* 8.

Universus ergo Israël dinumeratus est: et summa eorum scripta est in libro regnum Israël, et Juda: translatique sunt in Babylonem propter delictum suum.

2. Qui autem habitaverunt primi in possessionibus, et in urbibus suis: Israël, et sacerdotes, et Levitæ, et Nathinæi.

3. Commorati sunt in Jerusalem de filiis Juda, et de filiis Benjamin, de filiis quoque Ephraim, et Manasse.

4. Othei filius Ammiud, filii Amri, filii Omrai, filii Bonni, de filiis Phares filii Juda.

5. Et de Siloni: Asaia primogenitus, et filii ejus.

6. De filiis autem Zara: Jehuel, et fratres eorum, sexcenti nonaginta.

7. Porrò de filiis Benjamin: Salo filius Mosolam, filii Odvia, filii Asana:

8. et Jobania filius Jeroboam: et Ela filius Ozi filii Mochori: et Mosollam filius Saphatiæ, filii Rahuel, filii Jebaniæ,

9. et fratres eorum per familias suas, nongenti quinquaginta sex. Omnes hi principes cognationum per domos patrum suorum.

Nomi dei Leviti che si stabilirono a Gerusalemme: loro uffizj.

10. De sacerdotibus autem: Jedaia, Joiarib, et Jachin.

11. Azarias quoque filius Helciæ, filii Mosollam, filii Sadoc, filii Maraioth, filii Achitob, pontifex domûs Dei.

12. Porrò Adaias filius Jeroham, filii Phassur, filii Melchiæ: et Maasai filius Adiel, filii Jezra, filii Mosollam, filii Mosollamith, filii Emmer.

13. Fratres quoque eorum principes per familias suas mille septingenti sexagiota, fortissimi robore ad faciendum opus ministerii in domo Dei.

14. De Levitis autem: Semeia filius Hassub, filii Ezricam, filii Hasebia, de filiis Merari.

15. Bachacar quoque carpentarius, et Galal, et Mathania filius Micha, filii Zechri, fili Asaph.

16 Et Obdia filius Semeiæ, filii Galal, filii Idithun: et Barachia filius Asa, filii Elcaoa, qui habitavit in atriis Netophati.

17. Janitores autem: Sellum, et Acob, et Telmon, et Ahimam, et frater eorum Sellum princeps,

18. usquè ad illud tempus, in portâ regis ad orieotem, observabant per vices suas de filiis Levi.

19. Sellum verò filius Core, filii Abiasaph, filii Core, cum fratribus suis, et domo patris sui, hi sunt Coritæ super opera ministerii, custodes vestibulorum tabernaculi, et familiæ eorum per vices castrorum Domini custodientes introitum.

20. Phinees autem filius Eleazari, erat dux eorum coram Domino.

21. Porrò Zacharias filius Mosollamia, janitor portæ tabernaculi testimonii.

22. Omnes hi electi in ostiarios per portas, ducenti duodecim: et descripti in villis propriis: quos constituerunt David, et Samuel videns, in fide suâ,

23. tam ipsos quàm filios eorum, in ostiis domûs Domini, et in tabernaculo vicibus suis.

24. Per quatuor ventos erant ostiarii: id est ad orientem, et ad occidentem, et ad aquilonem, et ad austrum.

25. Fratres autem eorum io viculis morabantur, et veoiebant in sabbatis suis de tempore usqoe ad tempus.

26. His quatuor Levitis creditus erat omnis numerus janitorum, et erant super exedras, et thesauros domûs Domini.

27. Per gyrum quoque templi Domini morabantur in custodiis suis, ut, cùm tempus fuisset, ipsi manè aperirent fores.

28. De horum genere erant et super vasa ministerii: ad numerum enim et inferebantur vasa, et efferebantur.

29. De ipsis, et qui credita habebant utensilia sanctuarii, præerant similæ, et vino, et oleo, et thuri, et aromatibus.

30. Filii autem sacerdotum unguenta ex aromatibus conficiebant.

31. Et Mathathias Levites primogenitus Sellum Coritæ, præfectus erat eorum quæ in sartagine frigebantur.

32. Porrò de filiis Caath fratribus eorum, super panes erant propositionis, ut semper novos per singula sabbata præpararent.

33. Hi suot principes cantorum per familias Levitarum, qui in exedris morabantur, ut die ac nocte jugiter suo ministrio deservirent.

34. Capita Levitarum, per familias suas principes, manserunt in Jerusalem.

35. In Gabaon autem commorati sunt, pater Gabaon Jehiel; et nomen uxoris ejus Maacha. Beniamino: 1 *Par.* 8, 29.

36. Filius primogenitus ejus Abdon, et Sur, et Cis, et Baal, et Ner, et Nadab,

37. Gedor quoque, et Ahio, et Zacharias, et Macelloth.

38. Porrò Macelloth genuit Samaan: isti habitaverunt è regione fratrum suorum in Jerusalem, cum fratribus suis. *Segue la genealogia di* Saulle: 1 *Par.* 9, 39 a 44.

Ciro dà il permesso al popolo d'Israele, schiavo a Babilonia, di ritornare a Gerusalemme per rifabbricarvi il tempio: gli restituisce i vasi che erano stati portati via da Nabuchodonosor e gli accorda il suo favore per questa intrapresa: Ciro: 1 *Esdr. cap.* 1. Nomi di que' che ritornarono a Gerusalemme con Zorobabel: Schiavitù: 1 *Esdr. cap.* 2. Questa città è rifabbricata vivendo il profeta Nehemia, nell'anno 3550: Nehemia: 2 *Esdr. cap.* 1 e 2. Nomi di quelli che concorsero a rifabbricarla: *Ibid.* 2 *Esdr. cap.* 3. Le mura del tempio furono terminate in cinquantadue giorni: *Ibid.* 2 *Esdr.* 6, 15. Sono stabilite delle guardie in Gerusalemme: grandezza della città nuovamente fabbricata: *Ibid.* 2 *Esdr.* 7, 1 a 5. Si noverano aocora quelli che erano tornati i primi a Gerosalemme con Zorobabel, dalla schiavitù di Babilonia: Schiavitù: 2 *Esdr.* 7, 6 *e seg.*

Gerusalemme: Esdra, Lib. II, cap. 11. *I principi del popolo fissano la loro abitazione in Gerusalemme: del restante del popolo è tirata a sorte la decima parte, la quale pure abita in Gerusalemme, e le altre nove abitano nelle altre città. Anno* 3551.

Il capo precedente trovasi all'articolo Esdra: *Lib. II, cap.* 10.

Habitaverunt autem priocipes populi in Jerusalem: reliqua verò plebs misit sortem, ut tollereot unam partem de decem, qui habitaturi essent in Jerusalem civitate sanctâ, novem verò partes in civitatibus.

2. Benedixit autem populus omnibus viris qui se sponte obtulerant ut habitarent in Jerusalem.

3. Hi sunt itaque principes provinciæ, qui habitaverunt in Jerusalem, et in civitatibus Juda. Habitavit autem unusquisque in possessione suâ, in urbibus suis, Israël, sacerdotes, Levitæ, Nathinæi, et filii servorum Salomonis.

4. Et in Jerusalem habitaverunt de filiis Juda, et de filiis Benjamin: de filiis Juda, Athaias filius Aziam, filii Zachariæ, filii Amariæ, filii Sabatiæ, filii Malaleel: de filiis Phares,

5. Maasia filius Baruch, filius Cholhoza, filius Hazia, filius Adaia, filius Joiarib, filius Zachariæ, filius Silonitis.

6. Omnes hi filii Phares qui habitaverunt in Jerusalem, quadrigenti sexaginta octo viri fortes.

7. Hi sunt autem filii Benjamin: Sellum filius Mosollam, filius Joed, filius Phadaia, filius Colaia, filius Masia, filius Etheel, filius Isaia,

8. et post eum Gebbai, Sellai, nongenti viginti octo.

9. Et Joël filius Zechri præpositus eorum, et Judas filius Senua super civitatem secundus.

10. Et de Sacerdotibus, Idaia filius Joarib, Jachin,

11. Saraia filius Helciæ, filius Mosollam, filius Sadoch, filius Meraioth, filius Achitob, princeps domûs Dei,

12. et fratres eorum facientes opera templi: octingenti viginti duo. Et Adaia filius Jeroham, filius Phelelia, filius Amsi, filius Zachariæ, filius Pheshur, filius Melchiæ,

13. et fratres ejus, principes patrum, ducenti quadraginta duo. Et Amassai filius Azreel, filius Ahazi, filius Mosollamoth, filius Emmer:

14. et fratres eorum potentes nimis centum viginti octo, et præpositus eorum Zabdiel filius potentium:

15. Et de Levitis Semeia filius Hasub, filius Azaricam, filius Hasabia, filius Boni.

16. et Sabathai et Jozabed, super omnia opera, quæ erant forinsecùs in domo Dei, à principibus Levitarum.

17. Et Mathania filius Micha, filius Zebedæi, filius Asaph, princeps ad laudandum et ad confitendum in oratione, et Becbecia secundus de fratribus ejus, et Abda filius Samua, filius Galal, filius Idithum:

18. Omnes Levitæ in civitate sanctâ ducenti octoginta quatuor.

19. Et Janitores, Accub, Telmon, et fratres eorum, qui custodiebant ostia, centum septuaginta duo.

20. Et reliqui ex Israël sacerdotes et Levitæ in universis civitatibus Juda, unusquisque in possessione suâ.

21. Et Nathinæi qui habitabant in Ophel, et Siaha, et Gaspha de Nathinæis.

22. Et episcopus Levitarum in Jerusalem, Azzi filius Bani, filius Hasabiæ, filius Mathaniæ, filius Michæ. De filiis Asaph, cantores in ministerio domûs Dei.

23. Præceptum quippe regis super eos erat, et ordo in cantoribus per dies singulos,

24. et Phathahia filius Mesezebel, de filiis Zara, filii Juda in manu regis, juxtà omne verbum populi,

25. et in domibus per omnes regiones eorum. De filiis Juda habitaverunt in Cariatharbe, et in filiabus ejus, et in Dibon, et in filiabus ejus, et in Cabseel, et in viculis ejus,

26. et in Jesue, et in Molada, et in Bethphaleth,

27. et in Hasersual, et in Bersabee, et in filiabus ejus,

28. et in Siceleg, et in Mochona, et in filiabus ejus,

29. et in Remmon, et in Saraa, et in Jerimuth.

30. Zanoa Odollam, et in villis earum Lachis et regionibus ejus, et Azeca, et filiabus ejus. Et manserunt in Bersabee usquè ad vallem Ennom.

31. Filii autem Benjamin, à Geba, Mechmas, et Hai, et Bethel, et filiabus ejus,

32. Anathoth, Nob, Anania,

33. Asor, Rama, Gethaim,

34. Halid, Seboim, et Neballat, Lod,

35. et Ono valle artificum.

36. Et de Levitis portiones Judæ et Benjamin.

Gerusalemme: Esdra, Lib. II, capo 12. *Nomi dei sacerdoti e dei Leviti tornati a Gerusalemme con Zorobabel figlio di Salathiel.*

Hi sunt autem sacerdotes et Levitæ qui ascenderunt cum Zorobabel filio Salathiel, et Josue, Saraia, Jeremias, Esdras,

2. Amaria, Melluch, Hattus,

3. Sebenias, Rheum, Merimuth,

4. Addo, Genthon, Abia,

5. Miamin, Madaia, Belga,

6. Semeia, et Joiarib, Idaia, Sellum, Amoc, Helcias,

7. Idaia: isti principes sacerdotum, et fratres eorum, in diebus Josue.

8. Porrò Levitæ, Jesua, Bennui, Cedmihel, Sarebia, Juda, Mathanias, super hymnos ipsi et fratres eorum:

9. et Becbecia atque Hanni, et fratres eorum, unusquisque in officio suo.

10. Josue autem genuit Joacim, et Joacim genuit Eliasib, et Eliasib genuit Joiada.

11. Et Joiada genuit Jonathan, et Jonathan genuit Jeddoa.

12. In diebus autem Joacim erant sacerdotes, et principes familiarum: Saraiæ, Maraia; Jeremiæ, Hanania:

13. Esdræ, Mosollam: Amariæ, Johanan:

14. Milicho, Jonathan: Sebeniæ, Joseph

15. Haram, Edna: Maraioth, Helci:

16. Adaiæ, Zacharia: Genthon, Mosollam:

17. Abiæ, Zechri: Miamin et Moadiæ Phelti:

18. Belgæ, Samua: Semaiæ, Jonathan:

19. Joiarib, Mathanai: Jodaiæ, Azzi:

20. Sellai, Celai: Amoe, Heber:

21. Helciæ, Hasebia: Idaiæ, Nathanaël.

22. Levitæ in diebus Eliasib, et Joiada, et Johanan, et Jeddoa, scripti principes familiarum, et sacerdotes in regno Darii Persæ.

23. Filii Levi principes familiarum scripti in libro verborum dierum, et usquè ad dies Jonathan, filii Eliasib.

24. Et principes Levitarum, Hasebia, Serebia, et Josue filius Cedmihel: et fratres eorum per vices suas, ut laudarent et confiterentur juxtà præceptum David viri Dei, et observarent æque per ordinem.

25. Mathania, et Becbecia, et Obedia, Mosollam, Thelmon, Accub, custodes portarum et vestibulorum ante portas.

26. Hi in diebus Joacim filii Josue, filii Josedec, et in diebus Nehemiæ ducis, et Esdræ sacerdotis scribæque.

Dedicazione delle mura di Gerusalemme celebrata con gran solennità ed allegrezza.

27. In dedicatione autem muri Jerusalem, requisierunt Levitas de omnibus locis suis, ut adducerent eos in Jerusalem, et facerent dedicationem et lætitiam in actione gratiarum, et cantico, et in cymbalis, psalteriis, et citharis.

28. Congregati sunt autem filii cantorum de campestribus circa Jerusalem, et de villis Nethuphati,

29. et de domo Galgal, et de regionibus Geba et Azmaveth: quoniam villas ædificaverunt sibi cantores in circuitu Jerusalem.

30. Et mundati sunt sacerdotes et Levitæ; et mundaverunt populum, et portas et murum.

31. Ascendere autem feci principes Juda super murum, et statui duos magnos choros laudantium. Et ierunt ad dexteram super murum ad portam sterquilinii.

32. Et ivit post eos Osaias, et media pars principum Juda.

33. Et Azarias, Esdras, et Mosollam, Judas, et Benjamin, et Semeia, et Jeremias.

34. Et de filiis sacerdotum in tubis, Zacharias filius Jonathan, filius Semeiæ, filius Mathaniæ, filius Michaiæ, filius Zechur, filius Asaph,

35. et fratres ejus, Semeia, et Azareel, Malalai, Galalai, Maai, Nathanaël, et Judas, et Hanani in vasis cantici David viri Dei: et Esdras scriba ante eos in portâ fontis.

36. Et contra eos ascenderunt in gradibus civitatis David, in ascensu muri super domum David, et usquè ad portam aquarum ad orientem.

37. Et chorus secundus gratias referentium ibat ex adverso, et ego post eum, et media pars populi super murum, et super turrim furnorum, et usquè ad murum latissimum.

38. Et super portam Ephraim, et super portam antiquam, et super portam piscium et turrim Hananeel, et thurim Emath, et usquè ad portam gregis: et steterunt in portâ custodiæ,

39. steteruntque duo chori laudantium in domo Dei, et ego, et dimidia pars magistratuum mecum.

40. Et sacerdotes, Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zacharia, Hanania in tubis,

41. et Maasia, et Semeia, et Eleazar et Azzi, Johanan, et Melchia, et Ælam, et Ezer. Et clarè cecinerunt cantores, et Jezraia propositus:

42. et immolaverunt in die illâ victimas magnas, et lætati sunt: Deus enim lætificaverat eos lætitiâ magnâ: sed et uxores eorum et liberi gavisi sunt, et audita est lætitia Jerusalem procul.

43. Recensuerunt quoque in die illâ viros super gazophylacia thesauri ad libamina, et ad primitias, et ad decimas, ut introferrent per eos principes civitatis in decore gratiarum actionis, sacerdotes et Levitas: quia lætificatus est Juda in sacerdotibus et Levitis astantibus.

44. Et custodierunt observationem Dei sui, et observationem expiationis, et cantores, et janitores juxtà præceptum David, et Salomonis filii ejus,

45. quia in diebus David et Asaph ab exordio erant principes constituti cantorum, in carmine, laudantium et confitentium Deo.

46. Et omnis Israel, in diebus Zorobabel, et in diebus Nehemiæ, dabant partes cantoribus et janitoribus per dies singulos, et sanctificabant Levitas, et Levitæ sanctificabant filios Aaron.

Per la continuazione, *vedi* NEHEMIA: 2 *Esdr. cap.* 13.

Gerusalemme: Salmo 147. *Il profeta esorta gli abitanti a lodare Iddio pel ristabilimento della città, e per tutte le grazie che hanno da lui ricevute. È la Chiesa invitata a lodare Dio, il quale e di temporali e di spirituali benefizj la ricolma.*

Il Salmo precedente trovasi all' articolo Dio: *Salmo* 146.

Lauda Jerusalem Dominum; lauda Deum tuum Sion.

2. Quoniam confortavit seras portarum tuarum benedixit filiis tuis in te.

3. Qui posuit fines tuós pacem: et àdipe frumenti satiat te.

4. Qui emittit elo quium suum terræ: velociter currit sermo ejus.

5. Qui dat nivem sicut lanam: nebulam sicut cinerem spargit.

6. Mittit cristallum suam sicut buccellas ante faciem frigoris ejus quis sustinebit?

7. Emittet verbum suum, et liquefaciet ea: flabit spiritus ejus et fluent aquæ.

8. Qui annuntiat verbum suum Jacob: justitias et judicia sua Israel.

9. Non fecit taliter omni nationi: et judicia sua non manifestavit eis. Alleluia.

Per la continuazione, vedi Lodi: *Salmo* 148.

Corruzione di Gerusalemme prima della sua distruzione: mali, di cui è minacciata: suo ristabilimento nella giustizia: Isaïa: 1, 21 a 27. È da essa che deve uscire la legge di grazia: Isaïa: 2, 3.

Gerusalemme: Isaia, capo 22. *Profezia concernente Gerusalemme. Distruzione di questa città fatta dagli Assiri. Dolore che ne prova il profeta Isaia.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Idumea: *Is. cap.* 21.

Onus vallis visionis. Quidnam quoque tibi est quia ascendisti, et tu omnis in tecta?

2. Clamoris plena, urbs frequens, civitas exultans: interfecti tui, non interfecti gladio, nec mortui in bello.

3. Cuncti principes tui fugerunt simul, duréque ligati sunt: omnes qui inventi sunt, vincti sunt pariter, procul fugerunt.

4. Propterea dixi: recedite à me, amarè flebo: nolite incumbere ut consolemini me super vastitate filiæ populi mei.

5. Dies enim interfectionis, et conculcationis, et fletuum, Domino Deo exercituum in valle visionis, scrutans murum, et magnificus super montem.

6. Et Ælam sumpsit pharetram, currum hominis equitis, et parietem nudavit clypeus.

7. Et erunt electæ valles tuæ plenæ quadrigarum, et equites ponent sedes suas in portâ.

8. Et revelabitur operimentum Judæ, et videbis in die illâ armamentarium domûs saltûs.

Vani sforzi de' Giudei per resistere ai nemici mandati contro di essi da Dio medesimo. Il Signore gli punisce suo malgrado. Egli gli esorta alla penitenza: ma essi non pensano che a divertirsi.

9. Et scissuras civitatis David videbitis, quia multiplicatæ sunt: et congregastis aquas piscinæ inferioris,

10. et domos Jerusalem numerastis, et destruxistis domos ad muniendum murum.

11. Et lacum fecistis inter duos muros ad aquam piscinæ veteris: et non suspexistis ad eum qui fecerat eam, et operatorem ejus de longè non vidistis. Ezechia: 4 *Re* 20, 20. Sennacherib: 2 *Par.* 32, 30.

12. Et vocabit Dominus Deus exercituum in die illa ad fletum, et ad planctum, et ad calvitium, et ad cingulum sacci.

13. Et ecce gaudium et lætitia, occidere vitulos et jugulare arietes, comedere carnes, et bibere vinum: comedamus, et bibamus; cras enim moriemur. Empio: *Sap.* 2, 6. Corinti: 1 *Epist.* 15, 32.

14. Et revelata est in auribus meis vox Domini exercituum: si dimittetur iniquitas hæc vobis donec moriamini, dicit Dominus Deus exercituum.

Sobna prefetto del tempio è privato della sua dignità, condotto in paese straniero ed a lui è sostituito Eliacim, il quale ha molto potere.

15. Hæc dicit Dominus Deus exercituum: vade, ingredere ad eum qui habitat in tabernaculo, ad Sobnam præpositum templi, et dices ad eum:

16. quid tu hîc, aut quasi quis hic? quia excidisti tibi hic sepulchrum, excidisti in excelso memoriale diligenter, in petrâ tabernaculum tibi.

17. Ecce Dominus asportari te faciet, sicut asportatur gallus gallinaceus, et quasi amictum sic sublevabit te.

18. Coronans coronabit te tribulatione, quasi pilam mittet te in terram latam et spatiosam: ibi

morieris, et ibi erit currus gloriæ tuæ, ignominia domûs Domini tui.

19. Et expellam te de statione tuâ, et de ministerio tuo deponam te.

20. Et erit in die illâ: vocabo servum meum Eliacim, filium Helciæ,

21. et induam illum tunicâ tuâ, et cingulo tuo confortabo eum, et potestatem tuam dabo in manu ejus: et erit quasi pater habitantibus Jerusalem: et domui Juda.

22. Et dabo clavem domûs David super humerum ejus: et aperiet; et non erit qui claudat: et claudet; et non erit qui aperiat. GIOBBE: 12, 14. APOCALISSE: 3, 7.

23. Et figam illum paxillum in loco fideli, et erit in solium gloriæ domui patris ejus.

24. Et suspendet super eum omnem gloriam domûs patris ejus, vasorum diversa genera, omne vas parvulum, à vasis craterarum usquè ad omne vas musicorum,

25. In die illâ, dicit Dominus exercituum: auferetur paxillus qui fixus fuerat in loco fideli: et frangetur, et cadet, et peribit quod pependerat in eo, quia Dominus locutus est.

Per la continuazione, vedi TIRO: *Is. cap.* 23.

GERUSALEMME: Isaia, capo 29. *Gerusalemme sarà assediata ed umiliata dai Gentili, i quali saranno poscia umiliati e tribolati anch'essi.*

Il capo precedente trovasi all'articolo DIO: *Is. cap.* 28.

Væ Ariel, Ariel civitas, quam expugnavit David: additus est annus ad annum: solemnitates evolutæ sunt.

2. Et circumvallabo Ariel, et erit tristis, et mœrens, et erit mihi quasi Ariel.

3. Et circumdabo quasi sphæram in circuitu tuo, et jaciam contra te aggerem, et munimenta ponam in obsidionem tuam. GERUSALEMME: *Luc.* 19, 43.

4. Humiliaberis, de terrâ loqueris, et de humo audietur eloquium tuum: et erit quasi pythonis de terrâ vox tua, et de humo eloquium tuum mussitabit.

5. Et erit sicut pulvis tenuis multitudo ventilantium te: et sicut favilla pertransiens multitudo eorum qui contra te prævaluerunt;

6. eritque repentè confestim. A Domino exercituum visitabitur in tonitruo, et commotione terræ, et voce magnâ turbinis et tempestatis, et flammæ ignis devorantis.

7. Et erit sicut somnium visionis nocturnæ multitudo omnium gentium quæ dimicaverunt contra Ariel, et omnes qui militaverunt, et obsederunt, et prævaluerunt adversùs eam.

8. Et sicut somniat esuriens, et comedit, cùm autem fuerit expergefactus, et vacua est anima ejus: et sicut somniat sitiens, et bibit, et postquàm fuerit expergefactus, lassus adhuc sitit, et anima ejus vacua est: sic erit multitudo omnium gentium, quæ dimicaverunt contra montem Sion.

Acciecamento de' Giudei. Le parole de' profeti sono per essi come parole di libro sigillato: come un libro che essi non sanno leggere. Castigo di questo acciecamento, che è l' effetto della loro malizia.

9. Obstupescite, et admiramini, fluctuate, et vacillate: inebriamini, et non à vino: movemini, et non ab ebrietate.

10. Quoniam miscuit vobis Dominus, spiritùm soporis, claudet oculos vestros, prophetas et principes vestros, qui vident visiones, operiet.

11. Et erit vobis visio omnium sicut verba libri signati, quem cùm dederint scienti litteras, dicent: lege istum, et respondebit: non possum, signatus est enim.

12. Et dabitur liber nescienti litteras, diceturque ei: lege; et respondebit: nescio litteras.

13. Et dixit Dominus: eò quòd appropinquat populus iste ore suo, et labiis suis glorificat me, cor autem ejus longè est à me, et timuerunt me mandato hominum et doctrinis: SCANDALO: *Matt.* 15, 8: *Marc.* 7, 6.

14. ideò ecce ego addam ut admirationem faciam populo huic miraculo grandi et stupendo: peribit enim sapientia à sapientibus ejus, et intellectus prudentium ejus abscondetur. CORINTJ: 1 *Epist.* 1, 19. IDUMEI: *Abd.* 8.

Guai a coloro, i quali vogliono celare al Signore i disegni del loro cuore. Immaginazione perversa e vana. Orgogliosi umiliati: umili esaltati. Ritorno dei figliuoli di Giacobbe al Signore.

15. Væ qui profundi estis corde, ut à Domino abscondatis consilium: quorum sunt in tenebris opera, et dicunt: quis videt nos, et quis novit nos? VIRTÙ: *Eccli.* 23, 25, 26.

16. Perversa est hæc vestra cogitatio: quasi si lutum contra figulum cogitet, et dicat opus factori suo: non fecisti me: et figmentum dicat fictori suo: non intelligis.

17. Nonne adhuc in modico et in brevi con-

vertetur Libanus in Charmel, et Charmel in saltum reputabitur?

18. Et audient in die illâ surdi verba libri, et de tenebris et caligine oculi cæcorum videbunt. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 5, 6.

19. Et addent mites in Domino lætitiam, et pauperes homines in sancto Israël exultabunt.

20. Quoniam defecit qui prævalebat, consummatus est illusor, et succisi sunt omnes qui vigilabant super iniquitatem:

21. qui peccare faciebant homines in verbo, et arguentem in portâ supplantabant, et declinaverunt frustrà à justo.

22. Propter hoc, hæc dicit Dominus ad domum Jacob, qui redemit Abraham: non modò confundetur Jacob, nec modò vultus ejus erubescet.

23. Sed cùm viderit filios suos opera manuum mearum, in medio suî sanctificantes nomen meum, et sanctificabunt Sanctum Jacob, et Deum Israël prædicabunt;

24. et scient errantes spiritu intellectum, et mussitatores discent legem.

Per la continuazione, vedi Giudei: *Is. cap.* 30.

Gerusalemme assediata da Rabsace generale delle armate di Sennacherib, re degli Assiri. Bestemmie dell'uno e dell'altro: Ezechia: *Is. capo* 36 e 37. Iddio deve fare di essa una città di allegrezza: il Signore stabilirà in essa le sue delizie: Giudei: *Is.* 65, 17 a 25. *Vedi più sotto* Gerusalemme celeste. Gerusalemme assediata da Nabuchodonosor, ed abbandonata da Dio: Sedecia: *Gerem. cap.* 21. Geremia: 32, 1, 2. Suo indurimento nella colpa: mali da cui verrà oppressa: Sedecia: *Gerem.* 20, 20 *e seg.*

Gerusalemme: Geremia, capo 39. *Gerusalemme è presa, nell'anno 3416, dal re di Babilonia. Sedecia re di Giuda e tutti gli uomini di valore fuggono per la via del deserto, ma sono presi e condotti a Nabuchodonosor, il quale, dopo di avere fatto morire i figliuoli di Sedecia sotto gli occhi di lui, ordina che siano cavati gli occhi allo stesso Sedecia, e carico di ceppi lo fa condurre a Babilonia.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Sedecia: *Gerem. cap.* 38.

Anno nono Sedeciæ regis Juda, mense decimo, venit Nabuchodonosor rex Babylonis, et omnis exercitus ejus ad Jerusalem, et obsidebant eam. Sedecia: 4 *Re* 25, 1: *Gerem.* 52, 4.

2. Undecimo autem anno Sedeciæ, mense quarto, quintâ mensis aperta est civitas.

3. Et ingressi sunt omnes principes regis Babylonis, et sederunt in portâ mediâ: Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsares, Neregel, Sereser, Rebmag, et omnes reliqui principes regis Babylonis.

4. Cùmque vidisset eos Sedecias rex Juda, et omnes viri bellatores, fugerunt: et egressi sunt nocte de civitate per viam horti regis, et per portam quæ erat inter duos muros, et egressi sunt ad viam deserti.

5. Persecutus est autem eos exercitus Chaldæorum; et comprehenderunt Sedeciam in campo solitudinis Jerichotinæ, et captum adduxerunt ad Nabuchodonosor regem Babylonis in Reblatha, quæ est in terrâ Emath; et locutus est ad eum judicia.

6. Et occidit rex Babylonis filios Sedeciæ in Reblatha, in oculis ejus: et omnes nobiles Juda occidit rex Babylonis.

7. Oculos quoque Sedeciæ eruit: et vinxit eum compedibus ut duceretur in Babylonem.

8. Domum quoque regis, et domum vulgi succenderunt Chaldæi igni, et murum Jerusalem subverterunt.

9. Et reliquias populi, qui remanserant in civitate, et perfugas qui transfugerant ad eum, et superfluos vulgi, qui remanserant, transtulit Nabuzardan magister militum in Babylonem.

10. Et de plebe pauperum qui nihil penitùs habebant, dimisit Nabuzardan magister militum in terrâ Juda: et dedit eis vineas et cisternas in die illâ.

Ordine che Nabuchodonosor re di Babilonia aveva dato in favore di Geremia. Parole che Dio fa dire ad Abdemelech per assicurarlo della sua protezione.

11. Præceperat autem Nabuchodonosor rex Babylonis de Jeremiâ Nabuzardan magistro militum, dicens: Geremia: 40, 4, 5.

12. Tolle illum, et pone super eum oculos tuos, nihilque ei mali facias; sed, ut voluerit, sic facias ei.

13. Misit ergo Nabuzardan princeps militiæ, et Nabuzezban, et Rabsares, et Neregel, et Sereser, et Rebmag, et omnes optimates regis Babylonis,

14. miserunt, et tulerunt Jeremiam de vestibulo carceris, et tradiderunt eum Godoliæ filio Abicam filii Saphan, ut intraret in domum, et habitaret in populo.

15. Ad Jeremiam autem factus fuerat sermo Domini, cùm clausus esset in vestibulo carceris, dicens:

16. vade, et dic Abdemelech Æthiopi, dicens: hæc dicit Dominus exercituum Deus Israël: ecce ego inducam sermones meos super civitatem hanc in malum, et non in bonum: et erunt in conspectu tuo in die illâ.

17. Et liberabo te in die illâ, ait Dominus: et non traderis in manus virorum quos tu formidas.

18. Sed eruens liberabo te, et gladio non cades: sed erit tibi anima tua in salutem, quia in me habuisti fiduciam ait Dominus. Miracoli: *Marc.* 8, 31.

Per la continuazione, vedi Geremia: *capo* 40.

Gerusalemme: Ezechiele, capo 15. *Come il legno della vite tagliato non è buono se non a bruciare, così Gerusalemme per le inveterate sue colpe sarà abbruciata.*

Il capo precedente trovasi all' articolo: Profeti: *Ezech. cap.* 14.

Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, quid fiet de ligno vitis, ex omnibus lignis nemorum, quæ sunt inter ligna silvarum?

3. Numquid tolletur de eâ lignum, ut fiat opus, aut fabricabitur de eâ paxillus, ut dependeat in eo quodcumque vas?

4. Ecce igni datum est in escam: utramque partem ejus consumpsit ignis, et medietas ejus redacta est in favillam: numquid utile erit ad opus?

5. Etiam cùm esset integrum, non erat aptum ad opus: quantò magis cùm illud ignis devoraverit, et combusserit, nihil ex eo fiet operis?

6. Propterea hæc dicit Dominus Deus: quomodo lignum vitis inter ligna silvarum, quod dedi igni ad devorandum, sic tradam habitatores Jerusalem.

7. Et ponam faciem meam in eos: de igne egredientur, et ignis consumet eos: et scietis quia ego Dominus, cùm posuero faciem meam in eos,

8. et dedero terram inviam et desolatam: eò quòd prævaricatores extiterint, dicit Dominus Deus.

Gerusalemme: Ezechiele, capo 16. *Dio ordina al suo profeta di significare a Gerusalemme come prima poverissima fu da Dio tratta da quello stato miserabile ed esaltata mirabilmente per effetto della sua misericordia.*

Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, notas fac Jerusalem abominationes suas,

3. et dices: hæc dicit Dominus Deus Jerusalem: Radix tua, et generatio tua de Terrâ Chanaan: pater tuus Amorrhæus, et mater tua Cethea.

4. Et quandò nata es, in die ortûs tui, non est præcisus umbilicus tuus, et aquâ non est lota in salutem, nec sale salita, nec involuta pannis.

5. Non pepercit super te oculus ut faceret tibi unum de his, misertus tuî: sed projecta es super faciem terræ in abjectione animæ tuæ in die quâ nata es.

6. Transiens autem per te, vidi te conculcari sanguine tuo: et dixi tibi, cùm esses in sanguine tuo: vive, dixi, inquam, tibi: in sanguine tuo vive.

7. Multiplicatam quasi germen agri dedi te: et multiplicata es, et grandis effecta, et ingressa es, et pervenisti ad mundum muliebrem: ubera tua intumuerunt, et pilus tuus germinavit: et eras nuda et confusione plena.

8. Et transivi per te, et vidi te: et ecce tempus tuum, tempus amantium: et expandi amictum meum super te, et operui ignominiam tuam. Et juravi tibi: et ingressus sum pactum tecum (ait Dominus Deus) et facta es mihi.

9. Et lavi te aquâ, et emundavi sanguinem tuum ex te; et unxi te oleo.

10. Et vestivi te discoloribus, et calceavi te hyacintho: et cinxi te bysso, et indui te subtilibus.

11. Et ornavi te ornamento, et dedi armillas in manibus tuis, et torquem circa collum tuum.

12. Et dedi inaurem super os tuum, et circulos auribus tuis, et coronam decoris in capite tuo.

13. Et ornata es auro, et argento, et vestita es bysso et polymito, et multicoloribus: similam, et mel, et oleum comedisti, et decora facta es vehementer nimis: et profecisti in regnum.

14. Et egressum est nomen tuum in gentes propter speciem tuam: quia perfecta eras in decore meo, quem posueram super te, dicit Dominus Deus.

Gerusalemme ricca e piena di gloria per la bontà di Dio, lo abbandona per prostituirsi innanzi agli idoli. Essa fa servire al culto di quelli l'oro e l'argento che aveva ricevuti da Dio. Essa immola agli idoli i proprj figli e dimentica tutti i benefizi che il Signore le aveva accordati.

15. Et habens fiduciam in pulchritudine tuâ, fornicata es in nomine tuo: et exposuisti fornicationem tuam omni transeunti, ut ejus fieres.

16. Et sumens de vestimentis tuis, fecisti tibi excelsa hinc indè consuta: et fornicata es super eis, sicut non est factum, neque futurum est.

17. Et tulisti vasa decoris tui de auro meo, atque argento meo, quæ dedi tibi, et fecisti tibi imagines masculinas, et fornicata es in eis.

18. Et sumpsisti vestimenta tua multicoloria, et operuisti illas: et oleum meum, et tymiama meum posuisti coram eis.

19. Et panem meum, quem dedi tibi, similam, et oleum, et mel quibus enutrivi te, posuisti in conspectu eorum in odorem suavitatis; et factum est, ait Dominus Deus.

20. Et tulisti filios tuos, et filias tuas quas generasti mihi: et immolasti eis ad devorandum. Numquid parva est fornicatio tua?

21. Immolasti filios meos, et dedisti, illos consecrans, eis.

22. Et post omnes abominationes tuas, et fornicationes, non es recordata dierum adolescentiæ tuæ, quandò eras nuda, et confusione plena, conculcata in sanguine tuo.

23. Et accidit post omnem malitiam tuam (væ, væ tibi, ait Dominus Deus).

Gerusalemme fabbricò tempj agli idoli: essa innalzò loro altari in tutte le strade: essa adorò tutti gli idoli delle nazioni vicine. Dio per castigarla la abbandonerà in mano de' suoi nemici.

24. et ædificasti tibi lupanar, et fecisti, tibi prostibulum in cunctis plateis,

25. ad omne caput viæ ædificasti signum prostitutionis tuæ: et abominabilem fecisti decorem tuum: et divisisti pedes tuos omni transeunti, et multiplicasti fornicationes tuas.

26. Et fornicata es cum filiis Ægypti vicinis tuis magnarum carnium: et multiplicasti fornicationem tuam ad irritandum me.

27. Ecce ego extendam manum meam super te, et auferam justificationem tuam: et dabo te in animas odientium te filiarum Palæstinarum, quæ erubescunt in viâ tuâ sceleratâ.

28. Et fornicata es in filiis Assyriorum, eò quòd necdùm fueris expleta: et postquàm fornicata es, nec sic es satiata.

29. Et multiplicasti fornicationem tuam in terrâ Chanaan cum Chaldæis: et nec sic satiata es.

Gerusalemme più sfacciata di una cortigiana che è ricercata e pagata pe' suoi peccati, cercò essa stessa gli dei stranieri, e gli ha pagati. Imitò così essa le donne adultere: sarà quindi trattata come quelle; sarà cioè lapidata, e le sue case saranno date alle fiamme.

30. In quo mundabo cor tuum, ait Dominus Deus, cùm facias omnia hæc opera mulieris meretricis et procacis?

31. Quia fabricasti lupanar tuum in capite omnis viæ, et excelsum tuum fecisti in omni plateâ: nec facta es quasi meretrix fastidio augens pretium,

32. sed quasi mulier adultera, quæ super virum suum inducit alienos.

33. Omnibus meretricibus dantur mercedes, tu autem dedisti mercedes cunctis amatoribus tuis, et dona donabas eis, ut intrarent ad te undiquè ad fornicandum tecum.

34. Factumque est in te contrà consuetudinem mulierum in fornicationibus tuis, et post te non erit fornicatio: in eo enim quòd dedisti mercedes, et mercedes non accepisti, factum est in te contrarium.

35. Propterea, meretrix, audi verbum Domini.

36. Hæc dicit Dominus Deus: quia effusum est os tuum, et revelata est ignominia tua in fornicationibus tuis super amatores tuos, et super idola abominationum tuarum in sanguine filiorum tuorum quos dedisti eis:

37. ecce ego congregabo omnes amatores tuos, quibus commista es; et omnes quos dilexisti, cum universis quos oderas: et congregabo eos super te undiquè, et nudabo ignominiam tuam coram eis, et videbunt omnem turpitudinem tuam. GERUSALEMME: *Ezech.* 23, 10.

38. Et judicabo te judiciis adulterarum, et effundentium sanguinem: et dabo te in sanguinem furoris et zeli.

39. Et dabo te in manus eorum, et destruent lupanar tuum: et demolientur prostibulum tuum, et denudabunt te vestimentis tuis, et auferent vasa decoris tui: et derelinquent te nudam, plenamque ignominiâ:

40. et adducent super te multitudinem, et lapidabunt te lapidibus, et trucidabunt te gladiis suis:

41. et comburent domos tuas igni, et facient in te judicia in oculis mulierum plurimarum: et desines fornicari, et mercedes ultrà non dabis. SEDECIA: 4 *Re* 25, 9.

Dio abbandonerà Gerusalemme, nè più darassi pensiero di quello che farà: non la considererà più come sua sposa: ma la lascerà in preda alla sua corruzione, alla sua malizia, che supera quella di Sodoma e di Samaria.

42. Et requiescet indignatio mea in te: et auferetur zelus meus à te, et quiescam, nec irascar ampliùs,

43. eò quòd non fueris recordata dierum adolescentiæ tuæ, et provocasti me in omnibus his: quapropter et ego vias tuas in capite tuo dedi, ait Dominus Deus, et non feci juxtà scelera tua in omnibus abominationibus tuis.

44. Ecce omnis qui dicit vulgò proverbium, in te assumet illud, dicens: sicut mater, ita et filia ejus.

45. Filia matris tuæ es tu, quæ projecit virum suum, et filios suos: et soror sororum tuarum es tu, quæ projecerunt viros suos et filios suos: mater vestra Cethæa, et pater vester Amorrhæus.

46. Et soror tua major, Samaria, ipsa et filiæ ejus, quæ habitant ad sinistram tuam: soror autem tua minor te, quæ habitat à dextris tuis, Sodoma, et filiæ ejus.

47. Sed nec in viis earum ambulasti, neque secundùm scelera earum fecisti pauxillum minus: penè sceleratiora fecisti illis in omnibus viis tuis.

48. Vivo ego, dicit Dominus Deus, quia non fecit Sodoma soror tua, ipsa et filiæ ejus, sicut fecisti tu, et filiæ tuæ.

49. Ecce hæc fuit iniquitas Sodomæ sororis tuæ, superbia, saturitas panis, et abundantia, et otium ipsius et filiarum ejus: et manum egeno et pauperi non porrigebant. Sodoma: *Gen.* 19, 24.

50. Et elevatæ sunt, et fecerunt abominationes coram me: et abstuli eas sicut vidisti.

51. Et Samaria dimidium peccatorum tuorum non peccavit: sed vicisti eas sceleribus tuis, et justificasti sorores tuas in omnibus abominationibus tuis, quas operata es.

52. Ergo et tu porta confusionem tuam, quæ vicisti sorores tuas peccatis tuis, sceleratiùs agens ab eis: justificatæ sunt enim à te: ergo et tu confundere, et porta ignominiam tuam, quæ justificasti sorores tuas.

Dio ristabilirà Sodoma, Samaria e Gerusalemme, convertendo i Giudei ed i Gentili, e facendoli tutti entrare nella sua Chiesa. Egli farà un'alleanza eterna con Gerusalemme e perdoneralle tutti i suoi peccati.

53. Et convertam restituens eas conversione Sodomorum cum filiabus suis, et conversione Samariæ et filiarum ejus: et convertam reversionem tuam in medio earum,

54. ut portes ignominiam tuam, et confundaris in omnibus quæ fecisti consolans eas.

55. Et soror tua Sodoma, et filiæ ejus revertentur ad antiquitatem suam: et Samaria et filiæ ejus revertentur ad antiquitatem suam: et tu et filiæ tuæ, revertemini ad antiquitatem vestram.

56. Non fuit autem Sodoma soror tua audita in ore tuo, in die superbiæ tuæ,

57. antequàm revelaretur malitia tua; sicut hoc tempore in opprobrium filiarum Syriæ, et cunctarum in circuitu tuo filiarum Palæstinarum quæ ambiunt te per gyrum.

58. Scelus tuum, et ignominiam tuam tu portasti, ait Dominus Deus.

59. Quia hæc dicit Dominus Deus: et faciam tibi, sicut despexisti juramentum, ut irritum faceres pactum.

60. Et recordabor ego pacti mei tecum in diebus adolescentiæ tuæ: et suscitabo tibi pactum sempiternum:

61. et recordaberis viarum tuarum, et confunderis, cùm receperis sorores tuas te majores cum minoribus tuis: et dabo eas tibi in filias, sed non ex pacto tuo.

62. Et suscitabo ego pactum meum tecum: et scies quia ego Dominus,

63. ut recorderis, et confundaris, et non sit tibi ultrà aperire os præ confusione tuâ, cùm tibi placatus fuero in omnibus quæ fecisti, ait Dominus Deus.

Per la continuazione, vedi Parabola: *Ezech. cap.* 17.

La felicità passata e la presente miseria di Gerusalemme, formeranno argomento di duolo e serviranno pel duolo: Parabole: *Ezech.* 10 a 14. Profezia della sua ruina: Ezechiele: 20, 45 a 49.

Gerusalemme: Ezechiele, capo 21. *Dio ordina ad Ezechiele di profetizzare contro Gerusalemme, contro il suo Santuario e contro la terra d'Israele, nell'anno 3411. Dio ha tratta la sua spada dal fodero per non più rimettervela.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Ezechiele: *cap.* 20.

Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. fili hominis, pone faciem tuam ad Jerusalem, et stilla ad sanctuaria, et propheta contra humum Israël;

3. et dices terræ Israël: hæc dicit Dominus Deus, ecce ego ad te, et ejiciam gladium meum de vagina suâ, et occidam in te justum et impium.

4. Pro eo autem quòd occidi in te justum et impium, idcircò egredietur gladius meus de vaginâ sua ad omnem carnem ab austro usquè ad aquilonem:

5. ut sciat omnis caro quia ego Dominus edu-

xi gladium meum de vaginâ suâ irrevocabilem.

6. Et tu, fili hominis, ingemisce in contritione lumborum, et in amaritudinibus ingemisce coram eis.

7. Cùmque dixerint ad te: quare tu gemis? dices: pro auditu; quia venit, et tabescet omne cor, et dissolventur universæ manus, et infirmabitur omnis spiritus, et per cuncta genua fluent aquæ: ecce venit, et fiet, ait Dominus Deus.

Iddio ha fatto affilare la sua spada e l'ha messa nella mani di Nabuchodonosor, il quale spezzerà lo scettro dei re di Giuda, e getterà dappertutto lo spavento, e farà una strage generale.

8. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

9. fili hominis, propheta, et dices: hæc dicit Dominus Deus: loquere: gladius, gladius exacutus est, et limatus.

10. Ut cædat victimas, exacutus est: ut splendeat, limatus est: qui moves sceptrum filii mei, succidisti omne lignum.

11. Et dedi eum ad levigandum, ut teneatur manu: iste exacutus est gladius, et iste limatus est, ut sit in manu interficientis.

12. Clama, et ulula, fili hominis, quia hic factus est in populo meo, hic in cunctis ducibus Israël qui fugerant: gladio traditi sunt cum populo meo, idcircò plaude super femur,

13. quia probatus est: et hoc, cùm sceptrum subverterit, et non erit, dicit Dominus Deus.

14. Tu ergo, fili hominis, propheta, et percute manu ad manum et duplicetur gladius, ac triplicetur gladius interfectorum; hic est gladius occisionis magnæ, qui obstupescere eos facit,

15. et corde tabescere, et multiplicat ruinas. In omnibus portis eorum dedi conturbationem gladii acuti, et limati ad fulgendum, amicti ad cædem.

16. Exacuere, vade ad dexteram, sive ad sinistram, quòcumque faciei tuæ est appetitus:

17. quin et ego plaudam manu ad manum, et implebo indignationem meam; ego Dominus locutus sum.

Nabuchodonosor, non sapendo se debba marciare contro gli Ammoniti, o contro i Giudei, consulta gli oracoli de' suoi dei. Dio, irritato per le colpe del suo popolo, permette che si determini di muovere contro Gerusalemme.

18. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

19. et tu, filii hominis, pone tibi duas vias, ut veniat gladius regis Babylonis: de terrâ unà egredientur ambæ: et manu capiet conjecturam, in capite viæ civitatis conjiciet.

20. Viam pones ut veniat gladius ab Rabbath filiorum Ammon, et ad Judam in Jerusalem munitissimam.

21. Stetit enim rex Babylonis in bivio, in capite duarum viarum, divinationem quærens, commiscens sagittas: interrogavit idola, exta consuluit.

22. Ad dexteram ejus facta est divinatio super Jerusalem, ut ponat arietes, ut aperiat os in cæde, ut elevet vocem in ululatu, ut ponat arietes contra portas, ut comportet aggerem, ut ædificet munitiones.

23. Eritque quasi consulens frustrà oraculum in oculis eorum, et sabbatorum otium imitans: ipse autem recordabitur iniquitatis ad capiendum.

24. Idcircò hæc dicit Dominus Deus: pro eo quòd recordati estis iniquitatis vestræ, et revelastis prævaricationes vestras, et apparuerunt peccata vestra in omnibus cogitationibus vestris: pro eo, inquam, quòd recordati estis, manu capiemini.

Profezia contro Sedecia, contro gli Ammoniti e contro Nabuchodonosor. Dio lo farà perire anch'esso dopo di esserne servito per castigare gli altri e dopo di averlo fatto rientrare ne' suoi Stati.

25. Tu autem, profane, impie dux Israël, cujus venit dies in tempore iniquitatis præfinita.

26. Hæc dicit Dominus Deus: aufer cidarim, tolle coronam: nonne hæc est, quæ humilem sublevavit, et sublimem humiliavit?

27. Iniquitatem, iniquitatem, iniquitatem ponam eam: et hoc non factum est, donec veniret cujus est judicium, et tradam ei.

28. Et tu, filii hominis, propheta, et dic: hæc dicit Dominus Deus ad filios Ammon, et ad opprobrium eorum, et dices: mucro, mucro evagina te ad occidendum, lima te ut interficias et fulgeas,

29. cùm tibi viderentur vana, et divinarentur mendacia: ut dareris super colla vulneratorum impiorum, quorum venit dies in tempore iniquitatis præfinita.

30. Revertere ad vaginam tuam, in loco in quo creatus es, in terrâ nativitatis tuæ judicabo te.

31. et effundam super te indignationem meam: in igne furoris mei sufflabo in te, daboque te in manus hominum insipientium, et fabricantium interitum.

32. Igni eris cibus, sanguis tuus erit in medio terræ, oblivioni traderis: quia ego Dominus locutus sum.

Gerusalemme: Ezechiele, capo 22. *Le scelleraggini di Gerusalemme accelerano la sua ruina. Peccati de' sacerdoti, de' principi, de' falsi profeti e del popolo. L' ira di Dio piomberà sopra Gerusalemme.*

Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Et tu, fili hominis; nonne judicas, nonne judicas civitatem sanguinum?

3. Et ostendes ei omnes abominationes suas, et dices: hæc dicit Dominus Deus: civitas effundens sanguinem in medio sui, ut veniat tempus ejus: et quæ fecit idola contra semetipsam, ut pollueretur.

4. In sanguine tuo, qui à te effusus est, deliquisti: et in idolis tuis quæ fecisti, polluta es: et appropinquare fecisti dies tuos, et adduxisti tempus annorum tuorum: propterea dedi te opprobrium gentibus, et irrisionem universis terris

5. Quæ juxtà sunt, et quæ procul à te, triumphabunt de te: sordida, nobilis, grandis interitu.

6. Ecce principes Israël singuli in brachio suo fuerunt in te, ad effundendum sanguinem.

7. Patrem et matrem contumeliis affecerunt in te: advenam calumniati sunt in medio tui, pupillum et viduam contristaverunt apud te,

8. sanctuaria me sprevisti, et sabbata mea polluisti.

9. Viri detractores fuerunt in te ad effundendum sanguinem, et super montes comederunt in te, scelus operati sunt in medio tui.

10. Verecundiora patris disco operuerunt in te, immunditiam menstruatæ humiliaverunt in te:

11. et unusquisque in uxorem proximi sui operatus est abominationem, et socer nurum suam polluit nefariè, frater sororem suam filiam patris sui oppressit in te. Popolo: *Gerem.* 5, 7.

12. Munera acceperunt apud te ad effundendum sanguinem: usuram et superabundantiam accepisti, et avari proximos tuos calumniabaris: meîque oblita es, ait Dominus Deus.

13. Ecce complosi manus meas super avaritiam tuam quam fecisti; et super sanguinem qui effusus est in medio tui.

14. Numquid sustinebit cor tuum, aut prævalebunt manus tuæ, in diebus quos ego faciam tibi? ego Dominus locutus sum, et faciam.

15. Et dispergam te in nationes, et ventilabo te in terras, et deficere faciam immunditiam tuam à te.

16. Et possidebo te in conspectu gentium: et scies quia ego Dominus.

Dio raunerà tutti i Giudei in Gerusalemme come in una fornace. Egli gli abbrucierà col fuoco del suo furore, ed in mezzo ad esso si squaglieranno.

17. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

18. fili hominis, versa est mihi domus Israël in scoriam: omnes isti æs, et stannum, et ferrum et plumbum in medio fornacis; scoria argenti facti sunt.

19. Propterea hæc dicit Dominus Deus: eò quòd versi estis omnes in scoriam, propterea ecce ego congregabo vos in medio Jerusalem,

20. congregatione argenti, et æris, et stanni, et ferri, et plumbi in medio fornacis: ut succendam in eâ ignem ad conflandum. Sic congregabo in furore meo, et in irâ meâ, et requiescam; et conflabo vos.

21. Et congregabo vos, et succendam vos in igne furoris mei, et conflabimini in medio ejus.

22. Ut conflatur argentum in medio fornacis, sic eritis in medio ejus: et scietis quia ego Dominus, cùm effuderim indignationem meam super vos.

Gerusalemme è una terra impura: i suoi profeti, i suoi sacerdoti, i suoi principi ed il suo popolo sono tutti corrotti. Non si trova chi si ponga di mezzo per calmare lo sdegno del Signore.

23. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

24. fili hominis, dic ei: tu es terra immunda, et non compluta in die furoris.

25. Conjuratio prophetarum in medio ejus, sicut leo rugiens, rapiensque prædam, animas devoraverunt, opes et pretium acceperunt, viduas ejus multiplicaverunt in medio illius.

26. Sacerdotes ejus contempserunt legem meam, et polluerunt sanctuaria mea; inter sanctum et profanum non habuerunt distantiam: et inter pollutum et mundum non intellexerunt: et à sabbatis meis averterunt oculos suos, et coinquinabar in medio eorum.

27. Principes ejus in medio illius, quasi lupi rapientes prædam ad effundendum sanguinem, et ad perdendas animas, et avarè ad sectanda lucra. Michea: 3, 11. Sofonia: 3, 3.

28. Prophetæ autem ejus liniebant eos absque temperamento, videntes vana, et divinantes eis mendacium, dicentes: hæc dicit Dominus Deus, cùm Dominus non sit locutus.

29. Populi terræ calumniabuntur calumniam, et rapiebant violenter: egenum et pauperem af-

fligebant, et advenam opprimebant calumniâ absque judicio.

30. Et quæsivi de eis virum qui interponeret sepem, et staret oppositus contra me pro terrâ ne dissiparem eam: et non inveni.

31. Et effudi super eos indignationem meam, in igne iræ meæ consumpsi eos: viam eorum in caput eorum reddidit, ait Dominus Deus.

Gerusalemme: Ezechiele, capo 23. *Il profeta coll'allegoria di due donne disonorate, Oolla ed Ooliba, descrive la turpe idolatria di Gerusalemme e di Samaria.*

Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. fili hominis, duæ mulieres filiæ matris unius fuerunt,

3. et fornicatæ sunt in Ægypto, in adolescentiâ suâ fornicatæ sunt: ibi subacta sunt ubera earum, et fractæ sunt mammæ pubertatis earum.

4. Nomina autem earum, Oolla major, et Ooliba soror ejus minor: et habui eas, et pepererunt filios et filias. Porrò earum nomina, Samaria Oolla, et Jerusalem Ooliba.

5. Fornicata est igitur super me Oolla, et insanivit in amatores suos, in Assyrios propinquantes,

6. vestitos hyacintho, principes, et magistratus juvenes cupidinis, universos equites, ascensores equorum.

7. Et dedit fornicationes suas super eos electos, filios Assyriorum universos: et in omnibus in quos insanivit, in immunditiis eorum polluta est.

8. Insuper et fornicationes suas quas habuerat in Ægypto non reliquit: nam et illi dormierunt cum eâ in adolescentiâ ejus, et illi confregerunt ubera pubertatis ejus, et effuderunt fornicationem suam super eam.

Samaria è data in potere degli Assiri, per punirla del culto che aveva reso agli idoli di quel popolo infedele. Gerusalemme, ben aliena dall'approfittare di questo esempio, diventa più colpevole e più idolatra.

9. Proptereà tradidi eam in manus amatorum suorum, in manus filiorum Assur, super quorum insanivit libidine.

10. Ipsi discooperuerunt ignominiam ejus, filios et filias ejus tulerunt, et ipsam occiderunt gladio; et factæ sunt famosæ mulieres, et judicia perpetraverunt in eâ. *Sup. Ezech.* 16, 33, 37.

11. Quod cùm vidisset soror ejus Ooliba, plusquàm illa insanivit libidine: et fornicationem suam super fornicationem sororis suæ,

12. ad filios Assyriorum præbuit impudenter ducibus et magistratibus ad se venientibus, indutis veste variâ, equitibus qui vectabantur equis et adolescentibus formâ cunctis egregiâ.

13. Et vidi quòd polluta esset via una ambarum.

14. Et auxit fornicationes suas: cùmque vidisset viros depictos in pariete, imagines Chaldæorum expressa coloribus,

15. et accinctos balteis renes, et tiaras tinctas in capitibus eorum, formam ducum omnium, similitudinem filiorum Babylonis, terræque Chaldæorum in qua orti sunt,

16. insanivit super eos concupiscentiâ oculorum suorum, et misit nuntios ad eos in Chaldæam.

17. Cùmque venissent ad eam filii Babylonis ad cubile mammarum, polluerunt eam stupris suis, et polluta est ab eis, et saturata est anima ejus ab illis.

18. Denudavit quoque fornicationes suas, et discooperuit ignominiam suam: et recessit anima mea ab eâ, sicut recesserat anima mea à sorore ejus.

19. Multiplicavit enim fornicationes suas, recordans dies adolescentiæ suæ, quibus fornicata est in terrâ Ægypti.

20. Et insanivit libidine super concubitum eorum, quorum carnes sunt ut carnes asinorum: et sicut fluxus equorum fluxus eorum.

21. Et visitasti scelus adolescentiæ tuæ, quando subacta sunt in Ægypto ubera tua, et confractæ sunt mammæ pubertatis tuæ.

Castigo di Gerusalemme. Essa ha cercato ardentemente gli dei de' Caldei: essa sarà data in potere di que' popoli, che la tratteranno come si trattano le donne adultere.

22. Proptereà, Ooliba, hæc dicit Dominus Deus: ecce ego suscitabo omnes amatores tuos contra te, de quibus satiata est anima tua: et congregabo eos adversùm te in circuitu,

23. filios Babylonis et universos Chaldæos, nobiles, tyrannosque et principes, omnes filios Assyriorum juvenes formâ egregiâ, duces et magistratus universos, principes principum, et nominatos ascensores equorum:

24. et venient super te instructi curru et rotâ, multitudo populorum: loricâ, et clypeo, et galeâ armabuntur contra te undique: et dabo coram eis judicium, et judicabunt te judiciis suis.

25. Et ponam zelum meum in te, quem exercent tecum in furore: nasum tuum, et aures tuas præcident: et quæ remanserint gladio concident: ipsi filios tuos, et filias tuas capient: et novissimum tuum devorabitur igni.

26. Et denudabunt te vestimentis tuis, et tollent vasa gloriæ tuæ.

27. Et requiescere faciam scelus tuum de te, et fornicationem tuam de terrâ Ægypti, nec levabis oculos tuos ad eos, et Ægypti non recordaberis ampliùs.

28. Quia hæc dicit Dominus Deus: ecce ego tradam te in manus eorum quos odisti, in manus de quibus satiata est anima tua.

29. Et agent tecum in odio, et tollent omnes labores tuos, et dimittent te nudam, et ignominiâ plenam, revelabitur ignominia fornicationum tuarum, scelus tuum, et fornicationes tuæ.

30. Fecerunt hæc tibi, quia fornicata es post gentes, inter quas polluta es in idolis earum.

31. In viæ sororis tuæ ambulasti, et dabo calicem ejus in manu tuâ.

32. Hæc dicit Dominus Deus: calicem sororis tuæ bibes profundum et latum: eris in derisum, et in subsannationem quæ est capacissima.

33. Ebrietate et dolore repleberis: calice mœroris et tristitiæ, calice sororis tuæ Samariæ.

34. Et bibes illum, et epotabis usquè ad feces, et fragmenta ejus devorabis, et ubera tua lacerabis: quia ego locutus sum, ait Dominus Deus.

35. Propterea hæc dicit Dominus Deus: quia oblita es mei, et projecisti me post corpus tuum, tu quoque porta scelus tuum, et fornicationes tuas.

Il profeta descrive le idolatrie di Samaria e di Gerusalemme, ed enumera le calamità con cui saranno da Dio punite.

36. Et ait Dominus ad me, dicens: fili hominis, numquid judicas Oollam et Oolibam, et annuntias eis scelera earum?

37. Quia adulteratæ sunt, et sanguis in manibus earum, et cum idolis suis fornicatæ sunt: insuper et filios suos, quos genuerunt mihi, obtulerunt eis ad devorandum.

38. Sed et hoc fecerunt mihi: polluerunt sanctuarium meum in die illâ, et sabbata mea profanaverunt.

39. Cùmque immolarent filios suos idolis suis, et ingrederentur sanctuarium meum in die illâ ut polluerent illud, etiam hæc fecerunt in medio domûs meæ.

40. Miserunt ad viros venientes de longè, ad quos nuntium miserant: itaque ecce venerunt; quibus te lavisti, et circumlinisti stibio oculos tuos, et ornata es mundo muliebri.

41. Sedisti in lecto pulcherrimo, et mensa ornata est ante te: thymiama meum, et unguentum meum posuisti super eam.

42. Et vox multitudinis exultantis erat in eâ: et in viris, qui de multitudine hominum adducebantur, et veniebant de deserto, posuerunt armillas in manibus eorum, et coronas speciosas in capitibus eorum.

43. Et dixi ei quæ attrita est in adulteriis: nunc fornicabitur in fornicatione suâ etiam hæc.

44. Et ingressi sunt ad eam quasi ad mulierem meretricem; sic ingrediebantur ad Oollam et Oolibam, mulieres nefarias.

45. Viri ergo justi sunt: hi judicabunt eas judicio adulterarum, et judicio effundentium sanguinem: quia adulteræ sunt, et sanguis in manibus earum.

46. Hæc enim dicit Dominus Deus: adduc ad eas multitudinem, et trade eas in tumultum et in rapinam.

47. Et lapidentur lapidibus populorum, et confodiantur gladiis eorum: filios et filias earum interficient, et domos earum igne succendent.

48. Et auferam scelus de terrâ, et discent omnes mulieres ne faciant secundùm scelus earum.

49. Et dabunt scelus vestrum super vos, et peccata idolorum vestrorum portabitis, et scietis quia ego Dominus Deus.

Per la continuazione, vedi Giudei: *Ezech. cap.* 24.

Gerusalemme aspetta Dio suo Salvatore per essere liberata da ogni calamità. Essa invita Babilonia a non rallegrarsi della sua caduta, perchè verrà il giorno, in cui sarà essa pure desolata con tutta l'Assiria: Michea: 7, 7 a 13. Rimproveri che Dio fa a lei, ai suoi principi, ai suoi sacerdoti ed ai suoi profeti, a cagione del loro indurimento nella colpa, malgrado i suoi castighi ed i suoi benefizj: Sofonia: *capo* 3. Lamentazioni: *Gerem. cap.* 1 a 5.

Gerusalemme: Zaccaria, capo 2. *Il popolo ebreo ritornerà a Gerusalemme. Il tempio sarà rifabbricato. Coloro i quali avranno perseguitato questo popolo, saranno essi pure perseguitati:* Zaccaria: 1, 12 *e seg. Il profeta vede un Angelo che misura la città. Essa non avrà più mura per la gran quantità de' suoi abitanti. Dio sarà egli stesso una muraglia di fuoco che la circonderà e stabilirà la sua gloria in mezzo a lei.* Vedi Zaccaria per la data di questa profezia.

Et levavi oculos meos, et vidi: et ecce vir, et in manu ejus funiculus mensorum.

2. Et dixi: quò tu vadis? Et dixit ad me: ut

metiar Jerusalem, et videam quanta sit latitudo ejus, et quanta longitudo ejus.

3. Et ecce Angelus, qui loquebatur in me, egrediebatur, et Angelus alius egrediebatur in occursum ejus.

4. Et dixit ad eum: curre, loquere ad puerum istum, dicens: absque muro habitabitur Jerusalem præ multitudine hominum et jumentorum in medio ejus.

5. Et ego ero ei, ait Dominus, murus ignis in circuitu: et in gloriâ ero in medio ejus.

Il popolo di Dio è esortato ad uscire da Babilonia. I Caldei e gli altri popoli, che lo hanno spogliato ed oppresso saranno anch' essi spogliati ed oppressi. Le nazioni anderanno a Sionne ad adorare il Signore Iddio, il quale le accoglierà come suo popolo.

6. O, ô fugite de terrâ aquilonis! dicit Dominus: quoniam in quatuor ventos cœli dispersi vos, dicit Dominus.

7. O Sion! fuge quæ habitas apud filiam Babylonis:

8. quia hæc dicit Dominus exercituum: post gloriam misit me ad gentes quæ spoliaverunt vos: qui enim tetigerit vos, tangit pupillam oculi mei:

9. quia ecce ego levo manum meam super eos, et erunt prædæ his qui serviebant sibi: et cognoscetis quia Dominus exercituum misit me.

10. Lauda, et lætare filia Sion: quia ecce ego venio, et habitabo in medio tuî, ait Dominus.

11. Et applicabuntur gentes multæ ad Dominum in die illâ, et erunt mihi in populum, et habitabo in medio tuî: et scies quia Dominus exercituum misit me ad te.

12. Et possidebit Dominus Judam partem suam in terrâ sanctificatâ: et eliget adhùc Jerusalem.

13. Sileat omnis caro à facie Domini: quia consurrexit de habitaculo sancto suo.

GERUSALEMME: Zaccaria, capo 3. *Il profeta vede il sommo sacerdote Gesù, che stava in piedi dinanzi all' Angelo del Signore e Satan stava alla destra di lui per fargli contro. Gesù era vestito di sordida veste: in seguito è rivestito di abito nuovo e prezioso.*

Et ostendit mihi Dominus Jesum sacerdotem magnum stantem coràm Angelo Domini: et Satan stabat à dextris ejus ut adversaretur ei.

2. Et dixit Dominus ad Satan: increpet Dominus in te Satan: et increpet Dominus in te, qui elegit Jerusalem: numquid non iste torris est erutus de igne? *Vedi* GIUDA: *Epist. vers.* 9.

3. Et Jesus erat indutus vestibus sordidis: et stabat ante faciem Angeli.

4. Qui respondit, et ait ad eos qui stabant coram se, dicens: auferte vestimenta sordida ab eo. Et dixit ad eum: ecce abstuli à te iniquitatem tuam, et indui te mutatoriis.

5. Et dixit: ponite cidarim mundam super caput ejus. Et posuerunt cidarim mundam super caput ejus, et induerunt eum vestibus: et Angelus Domini stabat.

L' Angelo dichiara a Gesù che, se egli osserva i comandamenti del Signore, governerà la sua casa. Egli è destinato co' suoi amici per essere la figura dell' avvenire. Dio farà venire il suo servo, il sole nascente. Pietra posta innanzi a Gesù: sette occhi sopra quella unica pietra.

6. Et contestabatur Angelus Domini Jesum, dicens:

7. Hæc dicit Dominus exercituum: si in viis meis ambulaveris, et custodiam meam custodieris; tu quoque judicabis domum meam, et custodies atria mea, et dabo tibi ambulantes de his qui nunc hîc assistunt.

8. Audi, Jesu sacerdos magne, tu et amici tui, qui habitant coram te, quia viri portendentes sunt; ecce enim ego, ADDUCAM SERVUM MEUM ORIENTEM. *Vedi* LUCA: 1, 78.

9. Quia ecce lapis, quem dedi coram Jesu, super lapidem unum septem oculi sunt: ecce ego celabo sculpturam ejus, ait Dominus exercituum; et auferam iniquitatem terræ illius in die unâ.

10. In die illâ, dicit Dominus exercituum, vocabit vir amicum suum subter vitem, et subter ficum.

Per la continuazione, vedi TEMPIO: *Zacc. cap.* 4.

GERUSALEMME: Zaccaria, capo 12. *Gerusalemme e Giuda sarannno oppresse dai loro vicini. Dio colpirà in seguito i suoi popoli di cecità, e farà che i capi di Giuda siano come carboni di fuoco sotto le legna e come fiaccola accesa nel fieno, che divoreranno i loro nemici.*

Il capo precedente trovasi all' articolo PASTORI: *Zacc. cap.* 11.

Onus verbi Domini super Israël. Dicit Dominus extendens cœlum, et fundans terram, et fingens spiritum hominis in eo:

2. ecce ego ponam Jerusalem super liminare

crapulæ omnibus populis in circuitu: sed et Juda erit in obsidione contrà Jerusalem.

3. Et erit: in die illâ ponam Jerusalem lapidem oneris cunctis populis: omnes qui levabunt eam, concisione lacerabuntur: et colligentur adversùs eam omnia regna terræ.

4. In die illâ, dicit Dominus, percutiam omnem equum in stuporem, et ascensorem ejus in amentiam, et super domum Juda aperiam oculos meos, et omnem equum populorum percutiam cæcitate.

5. Et dicent duces Juda in corde suo: confortentur mihi habitatores Jerusalem in Domino exercituum Deo eorum.

6. In die illâ ponam duces Juda sicut caminum ignis in lignis, et sicut facem ignis in fœno: et devorabunt ad dexteram et ad sinistram omnes populos in circuitu: et habitabitur Jerusalem rursùs in loco suo in Jerusalem.

Il Signore salverà egli stesso le città di Giuda. Egli proteggerà gli abitanti di Gerusalemme. Ridurrà in polvere i loro nemici. Spanderà uno spirito di orazione sul suo popolo, che piangerà colui che avrà trafitto e saravvi un gran duolo in Gerusalemme.

7. Et salvabit Dominus tabernacula Juda, sicut in principio, ut non magnificè glorietur domus David, et gloria habitantium Jerusalem contrà Judam.

8. In die illâ proteget Dominus habitatores Jerusalem, et erit qui offenderit ex eis in die illâ quasi David: et domus David quasi Dei, sicut Angelus Domini in conspectu eorum.

9. Et erit in die illâ: quæram conterere omnes gentes quæ veniunt contrà Jerusalem.

10. Et effundam super domum David, et super habitatores Jerusalem spiritum gratiæ et precum: et aspicient ad me, quem confixerunt: et plangent eum planctu quasi super unigenitum et dolebunt super eum, ut doleri solet in morte primogeniti: Romani: *Epist.* 8, 26. Passione: *Luc.* 23, 48: *Gio.* 19, 37.

11. In die illâ magnus erit planctus in Jerusalem, sicut planctus Adadremmon in campo Mageddon. Josia: 2 *Par.* 35, 22.

12. Et planget terra: familiæ, et familiæ seorsùm: familiæ domùs David seorsùm, et mulieres eorum seorsùm:

13. familiæ domûs Nathan seorsûm, et mulieres eorum seorsùm: familiæ domùs Levi seorsùm et mulieres eorum seorsùm, familiæ Semei seorsùm, et mulieres eorum seorsùm.

14. Omnes familiæ reliquæ, familiæ et familiæ seorsùm, et mulieres eorum seorsùm.

Gerusalemme: Zaccaria, capo 13. *Fontana aperta per la casa di Davidde, per lavarvi le colpe del peccatore. Gli idoli saranno tolti ed i falsi profeti lapidati dai suoi amici.*

In die illâ erit fons patens domui David, et habitantibus Jerusalem, in ablutionem peccatoris et menstruatæ. Passione: *Gio.* 19, 34.

2. Et erit in die illâ, dicit Dominus exercituum: disperdam nomina idolorum de terrâ, et non memorabuntur ultrà: et pseudoprophetas, et spiritum immundum auferam de terrâ. Egitto: *Ezech.* 30, 13.

3. Et erit cùm prophetaverit quispiam ultrà, dicent ei pater ejus et mater ejus, qui genuerunt eum: non vives; quia mendacium locutus es in nomine Domini: et configent eum pater ejus, et mater ejus genitores ejus, cùm prophetaverit.

4. Et erit: in die illâ confundentur prophetæ, unusquisque ex visione suâ cùm prophetaverit: nec operientur pallio saccino, ut mentiantur;

5. sed dicet: non sum propheta, homo agricola ego sum; quoniam Adam exemplum meum ab adolescentiâ meâ.

Mani piagate. Pastori percossi. Pecore della greggia disperse. Due parti disperse su tutta la terra, e periranno. La terza parte vi rimarrà e passerà pel fuoco, e sarà provata come provasi l'oro, ed il Signore sarà il suo Dio.

6. Et dicetur ei: quid sunt plagæ istæ in medio manuum tuarum? Et dicet: his plagatus sum in domo eorum qui diligebant me.

7. Framea suscitare super pastorem meum, et super virum cohærentem mihi, dicit Dominus exercituum: percute pastorem, et dispergentur oves: et convertam manum meam ad parvulos. Passione: *Matt.* 26, 31.

8. Et erunt in omni terrâ, dicit Dominus: partes duæ in eâ dispergentur, et deficient: et tertia pars relinquetur in eâ.

9. Et ducam tertiam partem per ignem, et uram eos sicut uritur argentum, et probabo eos sicut probatur aurum. Ipse vocabit nomen meum, et ego exaudiam eum. Dicam: populus meus es; et ipse dicet: Dominus Deus meus es.

Gerusalemme: Zaccaria, capo 14. *I giorni del Signore verranno. Gerusalemme sarà presa e*

saccheggiata da tutti i popoli riuniti contro di essa. Il Signore apparirà in seguito e combatterà contro quei popoli. Egli poserà i suoi piedi sul monte degli ulivi, il quale spaccherassi in due parti. Da Gerusalemme sgorgheranno acque vive, che innaffieranno tutta la terra.

Ecce venient dies Domini, et dividentur spolia tua in medio tuî.

2. Et congregabo omnes gentes ad Jerusalem in prælium, et capietur civitas, et vastabuntur domus, et mulieres violabuntur; et egredietur media pars civitatis in captivitatem, et reliquum populi non auferetur ex urbe.

3. Et egredietur Dominus, et præliabitur contrà gentes illas, sicut præliatus est in die certaminis.

4. Et stabunt pedes ejus in die illâ super montem Olivarum, qui est contrà Jerusalem ad orientem: et scindetur mons Olivarum ex mediâ parte suî ad orientem, et ad occidentem, prærupto grandi valdè: et separabitur medium montis ad aquilonem, et medium ejus ad meridiem.

5. Et fugietis ad vallem montium eorum, quoniam conjungetur vallis montium usquè ad proximum: et fugietis sicut fugistis à facie terræ motûs in diebus Oziæ regis Juda: et veniet Dominus Deus meus, omnesque sancti cum eo. AMOS: 1, 1.

6. Et erit in die illâ: non erit lux, sed frigus et gelu.

7. Et erit dies una, quæ nota est Domino, non dies neque nox: et in tempore vesperi erit lux.

8. Et erit in die illâ: exibunt aquæ vivæ de Jerusalem: medium earum ad mare orientale, et medium earum ad mare novissimum: in æstate et in hyeme erunt.

9. Et erit Dominus rex super omnem terram, in die illâ erit Dominus unus, et erit nomen ejus unum.

Tutta la Giudea sarà abitata. Gerusalemme sarà esaltata in mezzo alla sua gloria, tutte le nazioni che avranno combattuto contro di essa saranno percosse con diverse piaghe.

10. Et revertetur omnis terra usquè ad desertum, de colle Remmon ad austrum Jerusalem: et exaltabitur, et habitabit in loco suo, à portâ Benjamin usquè ad locum portæ prioris, et usquè ad portam angulorum: et à turre Hananeel usquè ad torcularia regis.

11. Et habitabunt in eâ: et anathema non erit ampliùs; sed sedebit Jerusalem secura.

12. Et hæc erit plaga quâ percutiet Dominus omnes gentes quæ pugnaverunt adversùs Jerusalem: tabescet caro uniuscujusque stantis super pedes suos, et oculi ejus contabescent in foraminibus suis, et lingua eorum contabescent in ore suo.

13. In die illâ erit tumultus Domini magnus in eis: et apprehendet vir manum proximi suî, et conseretur manus ejus super manum proximi sui.

14. Sed et Judas pugnabit adversùs Jerusalem: et congregabuntur divitiæ omnium gentium in circuitu, aurum et argentum, et vestes multæ satis.

I nemici di Gerusalemme diventeranno gli adoratori del Signore. Que' che non anderanno ad adorarlo saranno puniti. Tutti gli ornamenti de' cavalli e tutte le caldaie che si troveranno in Gerusalemme ed in Giuda saranno consacrate al Signore.

15. Et sic erit ruina equi, et muli, et cameli, et asini, et omnium jumentorum, quæ fuerint in castris illis, sicut ruina hæc.

16. Et omnes qui reliqui fuerint de universis gentibus quæ venerunt contrà Jerusalem, ascendent ab anno in annum, ut adorent Regem, Dominum exercituum, et celebrent festivitatem tabernaculorum.

17. Et erit: qui non ascenderit de familiis terræ ad Jerusalem, ut adoret Regem Dominum exercituum, non erit super eos imber.

18. Quòd et si familia Ægypti non ascenderit, et non venerit; nec super eos erit, sed erit ruina, quâ percutiet Dominus omnes gentes quæ non ascenderint ad celebrandam festivitatem tabernaculorum.

19. Hoc erit peccatum Ægypti, et hoc peccatum omnium gentium quæ non ascenderint ad celebrandam festivitatem tabernaculorum.

20. In die illâ erit quod super frenum equi est, sanctum Domino: et erunt lebetes in domo Domini quasi phialæ coram altari.

21. Et erit omnis lebes in Jerusalem et in Juda sanctificatus Domino exercituum: et venient omnes immolantes, et sument ex eis, et coquent in eis: et non erit mercator ultrà in domo Domini exercituum in die illo.

Per la continuazione della Sacra Scrittura, vedi MALACHIA, *capo* 1.

Gerusalemme essendo stata rifabbricata, come fu detto più sopra, dopo il ritorno degli Ebrei dalla schiavitù di Babilonia, condotti da Zorobabel, godè per lungo tempo della pace e della felicità che le erano state predette dai diversi

profeti, delle di cui profezie abbiamo citati i testi. Verso l'anno 3834, fu Gerusalemme assediata da Antioco: 1 *Macc.* 1, 21 *e seg.*: 2 *Macc. cap.* 5. Essa fu liberata da Giuda Maccabeo dopo molte vittorie riportate contro i di lei nemici. Egli purificò i luoghi santi, vi ristabilì il culto del Signore e fortificò il monte di Sionne: Giuda: 1 *Macc.* 4, 36 *e seg.* Questa città ebbe a soffrire altre calamità, come la fame, le guerre per parte dei Siri, il giogo per parte dei governatori, che vi mandarono i Siri, il disprezzo e le minaccie di distruggere il suo tempio: ma alla fine i suoi nemici fecero pace con essa nell'anno 3844, e tutta la Giudea ne ha goduto per diversi anni: Giuda: 1 *Macc. cap.* 5 a 7. Baccide: 1 *Macc. cap.* 9. Gionata: 1 *Macc. cap.* 10. Gionata fece rialzare le mura di Gerusalemme e fece fabbricare molte fortezze nella Giudea: Gionata: 1 *Macc.* 12, 35 *e seg.* La Sacra Scrittura non dice più nulla di rimarchevole intorno a Gerusalemme fino ai tempi di Gesù Cristo, epoca in cui questa città diventò il teatro dei grandi avvenimenti che contribuirono alla redenzione del genere umano operata da quel divino Salvatore. In età di dodici anni andò egli con sua madre e col suo padre putativo a Gerusalemme, s'introdusse nel tempio e s'assise in mezzo ai dottori della legge. Egli disputò con essi, rispondendo loro ed interrogandoli, ed eccitò la loro ammirazione per la saggezza delle sue risposte e delle sue questioni: Betlemme: *Luc.* 2, 40 a 52. Gesù Cristo. Egli non ricompare più se non all'età di trent'anni, epoca in cui incomincia ad adempire la missione, per la quale Iddio suo Padre l'aveva mandato su questa terra. Egli prova in faccia a tutti la sua divina missione colla santità della sua vita, e coi grandi prodigi operati in pubblico. *Vedasi tutto l'articolo* Gesù Cristo e Miracoli.

Gerusalemme: Matteo, capo 21. *Ingresso trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme. Onori che gli sono renduti. Egli vi è proclamato per quegli che Mosè aveva promesso.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Babilonia: *Matt. cap.* 20.

Et cùm appropinquassent Jerosolymis, et venissent Bethphage ad montem Oliveti, tunc Jesus misit duos discipulos.

2. dicens eis: ite in castellum quod contrà vos est, et statim invenietis asinam alligatam, et pullum cum eâ: solvite, et adducite mihi:

3. et si quis vobis aliquid dixerit, dicite quia Dominus his opus habet: et confestim dimittet eos. *Infr.* Gerusalemme: *Marc.* 11, 1 a 3: *Luc.* 19, 29 a 31.

4. Hoc autem totum factum est ut adimpleretur quod dictum est per prophetam dicentem:

5. dicite filiæ Sion: ecce rex tuus venit tibi mansuetus, sedens super asinam, et pullum filium subjugalis. Messia: *Is.* 62, 11: *Zacc.* 9, 9. Lazzaro: *Gio.* 12, 15.

6. Euntes autem discipuli fecerunt sicut præcepit illis Jesus.

7. Et adduxerunt asinam et pullum: et imposuerunt super eos vestimenta sua, et eum desuper sedere fecerunt. Giacobbe: *Gen.* 49, 10, 11.

8. Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in viâ: alii autem cædebant ramos de arboribus, et sternebant in viâ: *Infr.* Gerusalemme: *Marc.* 11, 4 a 6.

9. Turbæ autem quæ præcedebant, et quæ sequebantur, clamabant dicentes: hosanna filio David: benedictus qui venit in nomine Domini: hosanna in altissimis: Pericoli: *Salm.* 117, 24. *Infr.* Gerusalemme: *Marc.* 11, 9, 10. *Luc.* 19 32 a 38 Cantico *Is.* 12, 5, 6.

10. Et cùm intrasset Jerosolymam, commota est universa civitas, dicens: quis est hic?

11. Populi autem dicebant: hic est Jesus propheta à Nazareth Galilææ.

Gesù Cristo, entrando nel tempio, scaccia i compratori e venditori e rovescia le tavole de' banchieri. Egli è lodato dai fanciulli e dai bambini di latte.

12. Et intravit Jesus in templum Dei, et ejiciebat omnes vendentes et ementes in templo: et mensas numulariorum, et cathedras vendentium columbas evertit.

13. E dicit eis: scriptum est: domus mea domus orationis vocabitur: vos autem fecistis illam speluncam latronum. *Infr.* Gerusalemme: *Marc.* 11, 15 a 17: *Luc.* 19, 45, 46. Nozze: *Gio.* 2, 14 a 18. Virtù: *Is.* 56, 7. Popolo: *Gerem.* 7, 11.

14. Et accesserunt ad eum cæci, et claudi in templo, et sanavit eos.

15. Videntes autem principes sacerdotum et scribæ mirabilia quæ fecit, et pueros clamantes in templo, et dicentes: hosanna filio David: indignati sunt, Sapienza: 10, 21.

16. et dixerunt ei: audi quid isti dicunt? Jesus autem dixit eis: utique, numquid legistis: quia ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem? Gesù Cristo: *Salm.* 8, 3.

17. Et relictis illis, abiit foras extrà civitatem in Bethaniam: ibique mansit.

Gesù Cristo avendo fame si accosta ad una pianta di fico e non trovandovi altro che foglie, la maledice e la pianta subito si secca. Efficacia della fede.

18. Manè autem revertens in civitatem, esuriit.

19. Et videns fici arborem unam secùs viam, venit ad eam, et nihil invenit in eâ nisi folia tantùm: et ait illi: nunquam ex te fructus nascatur in sempiternum. Et arefacta est continuò ficulnea.

20. Et videntes discipuli, mirati sunt, dicentes: quomodò continuò aruit? *Infr.* Gerusalemme: *Marc.* 11, 14, 15, 20, 21.

21. Respondens autem Jesus, ait eis: amen dico vobis, si habueritis fidem, et non hæsitaveritis, solùm de ficulneâ facietis, sed et si monti huic dixeritis, tolle, et jacta te in mare, fiet.

22. Et omnia quæcumque petieritis in oratione credentes, accipietis. Sermone: *Matt.* 7, 7. Gerusalemme: *Marc.* 11, 24. Oloferne: *Giudit.* 4, 12. Giovanni: *Epist.* 3, 22.

Gesù Cristo è interrogato dai principi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo sull' autorità colla quale faceva quelle cose. Gesù fa loro un' altra questione alla quale non osano quelli rispondere. Egli dichiara loro che i pubblicani e le meretrici anderanno avanti ad essi al regno di Dio.

23. Et cùm venisset in templum, accesserunt ad eum docentem, principes sacerdotum et Seniores populi, dicentes: in quâ potestate hæc facis? Et quis tibi dedit hanc potestatem? *Infr.* Gerusalemme: *Marc.* 11, 28: *Luc.* 20, 2.

24. Respondens Jesus, dixit eis: interrogabo vos et ego unum sermonem: quem si dixeritis mihi, et ego vobis dicam in quâ potestate hæc facio.

25. Baptismus Joannis undè erat illi? è cœlo, an ex hominibus? At illi cogitabant inter se, dicentes:

26. si dixerimus, è cœlo, dicet nobis: quarè ergo non credidistis illi? Si autem dixerimus, ex hominibus, timemus turbam: omnes enim habebant Joannem sicut prophetam. Miracoli: *Matt.* 14, 5.

27. Et respondentes Jesu, dixerunt: nescimus. Ait illis et ipse: nec ego dico vobis in quâ potestate hæc facio.

28. Quid autem vobis videtur? Homo quidam habebat duos filios, et accedens ad primum, dixit: fili, vade hodiè, operare in vineâ meâ.

29. Ille autem respondens, ait: nolo. Posteà autem pœnitentiâ motus abiit.

30. Accedens autem ad alterum, dixit similiter. At ille respondens ait: eo, domine: et non ivit.

31. Quis ex duobus fecit voluntatem patris? Dicunt ei: primus. Dicit illis Jesus: amen dico vobis, quia publicani et meretrices præcedent vos in regnum Dei.

32. Venit enim ad vos Joannes in viâ justitiæ, et non credidistis ei: publicani autem et meretrices crediderunt ei: vos autem videntes, nec pœnitentiam habuistis posteà, ut crederetis ei.

Parabola della vigna. Vignaiuoli omicidi.

33. Aliam parabolam audite: homo erat pater familias, qui plantavit vineam, et sepem circumdedit ei, et fodit in eâ torcular, et ædificavit turrim, et locavit eam agricolis, et peregrè profectus est. Isaia: 5, 1 a 7. Geremia: 2, 21. Parabole: *Marc.* 12, 1 a 8. Gerusalemme: *Luc.* 20, 9 a 16.

34. Cùm autem tempus fructum appropinquasset, misit servos suos ad agricolas, ut acciperent fructus ejus.

35. Et agricolæ, apprehensis servis ejus, alium ceciderunt, alium occiderunt, alium verò lapidaverunt.

36. Iterùm misit alios servos plures prioribus, et fecerunt illis similiter.

37. Novissimè autem misit ad eos filium suum, dicens: verebuntur filium meum.

38. Agricolæ autem videntes filium, dixerunt intra se: hic est hæres: venite, occidamus eum: et habebimus hæreditatem ejus. Passione: *Matt.* 26, 3: 27, 1. Lazzaro: *Gio.* 11, 53.

39. Et apprehensum eum ejecerunt extrà vineam, et occiderunt.

40. Cùm ergo venerit dominus vineæ, quid faciet agricolis illis?

41. Aiunt illi: malos malè perdet; et vineam suam locabit aliis agricolis, qui reddant ei fructum temporibus suis.

Gesù Cristo è la pietra angolare della Chiesa.

42. Dicit illis Jesus: nunquam legistis in Scripturis, lapidem quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli, à Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris. Pericoli: *Salm.* 117, 22, 23. *Infr.* Gerusalemme:

Luc. 20, 17. Dio: *Is.* 28, 16. Pietro: *Att.* 4, 11: 1 *Epist.* 2, 7. Romani: *Epist.* 9, 33.

43. Ideò dico vobis, quia auferetur à vobis regnum Dei, et dabitur genti facienti fructus ejus.

44. Et qui ceciderit super lapidem istum, confringetur: super quem verò ceciderit, conteret eum.

45. Et cùm audissent principes sacerdotum et Pharisæi parabolas ejus, cognoverunt quòd de ipsis diceret.

46. Et quærentes eum tenere, timuerunt turbas: quoniam sicut prophetam eum habebant.

Per la continuazione, vedi Parabole: *Matt. cap.* 22.

Gerusalemme omicida dei profeti. Gesù Cristo le rimprovera la sua ingratitudine e le predice la sua rina: Dottori: *Matt.* 23, 32 a 39. Parabole: *Luc.* 13, 33 a 35. Essa sarà preceduta dalla abominazione e dalla desolazione nel luogo santo e da mali estremi che dovrà soffrire: Profezie: *Matt.* 24, 15 a 22. Tutto ciò che Gesù Cristo sembra dire in questo capo relativamente alla ruina di Gerusalemme, egli lo applica alla distruzione generale, che avrà luogo alla fine del mondo, di cui la distruzione di Gerusalemme è la figura più chiara. Non puossi dubitare, che egli intenda parlare dell' una e dell' altra e che egli non affermi l'ultima colla prova convincente, che egli vuol dare della realtà della prima, facendo che la generazione cui egli s'indirizza ne sia il testimonio oculare: Profezie: *Matt.* 24, 34: *Marc. cap.* 13. Gerusalemme: *Luc.* 21, 5 e *seg.* Le figliuole e le donne di quella città ingrata piangono la morte ignominiosa cui è condannato Gesù Cristo. Quel divin Salvatore le invita invece a piangere sopra sè stesse e sopra i loro figliuoli a cagione dei mali che opprimeranno quella città, per punirla della sua ingratitudine verso il figliuolo di Dio e verso i profeti che le aveva mandato per suo bene, instruendola nella legge di Dio e dirigendola sul sentiero che conduce al cielo, di che non ha essa voluto profittare: Passione: *Luc.* 23, 27 a 36.

Gerusalemme: Marco, capo 11. *Ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Istruzione: *Marc. cap.* 10.

Et cùm appropinquarent Jerosolymæ et Bethaniæ ad montem Olivarum mittit duos ex discipulis suis. *Sup.* Gerusalemme: *Matt.* 21, 1 a 11.

2. Et ait illis: ite in castellum quod contra vos est, et statim introeuntes illuc invenietis pullum ligatum, super quem nemo adhuc hominum sedit: solvite illum, et adducite. *Infr.* Gerusalemme: *Luc.* 19, 29, 30.

3. Et si quis vobis dixeritis: quid facitis? dicite quia Domino necessarius est: et continuò illum dimittet huc.

4. Et abeuntes invenerunt pullum ligatum ante januam foris in bivio: et solvunt eum.

5. Et quidam de illic stantibus dicebant illis: quid facitis solventes pullum?

6. Qui dixerunt eis sicut præceperat illis Jesus, et dimiserunt eis.

7. Et duxerunt pullum ad Jesum: et imponunt illi vestimenta sua, et sedit super eum. Lazzaro: *Gio.* 12, 14.

8. Multi autem vestimenta sua straverunt in viâ: alii autem frondes cædebant de arboribus, et sternebant in viâ. Chiesa: *Is.* 65, 12, 13.

9. Et qui præibant, et qui sequebantur, clamabant, dicentes: hosanna: *Supr.* Gerusalemme: *Matt.* 21, 10 a 12.

10. benedictus qui venit in nomine Domini: benedictum quod venit regnum patris nostri David: hosanna in excelsis!

11. Et introivit Jerosolymam in templum: et circumspectis omnibus, cùm jam vespera esset hora, exiit in Bethaniam cum duodecim. *Vedi sopra.* Gerusalemme: *Matt.* 21, 10 a 12

Pianta di fico maledetta: venditori scacciati dal tempio: potere dell'orazione fatta con fede.

12. Et aliâ die cùm exirent à Bethaniâ, esuriit.

13. Cùmque vidisset à longè ficum habentem folia, venit si quid fortè inveniret in eâ: et cùm venisset ad eam, nihil invenit præter folia: non enim erat tempus ficorum. *Sup.* Gerusalemme: *Matt.* 21, 19.

14. Et respondens dixit ei: jam non ampliùs in æternum ex te fructum quispiam manducet. Et audiebant discipuli ejus.

15. Et veniunt Jerosolymam. Et cùm introisset in templum, cœpit ejicere vendentes et ementes in templo, et mensas numulariorum, et cathedras vendentium columbas evertit. *ut Sup. Ibid. Matt.* 21, 12, 13.

16. Et non sinebat ut quisquam transferret vas per templum:

17. et docebat, dicens eis: nonne scriptum est: quia domus mea domus orationis vocabitur omnibus gentibus? vos autem fecistis eam speluncam latronum. *ut Sup. Ibid. Matt.* 21, 13. Leggi: *Lev.* 20, 3.

18. Quo audito, principes sacerdotum et Scribæ quærebant quomodo eum perderent: timebant enim eum, quoniam universa turba admirabatur super doctrinâ ejus.

19. Et cùm vespera facta esset, egrediebatur de civitate.

20. Et cùm manè transirent, viderunt ficum aridam factam à radicibus. *ut Sup. Ibid. Matt.* 21, 20.

21. Et recordatus Petrus, dixit ei: Rabbi, ecce ficus, cui maledixisti, aruit.

22. Et respondens Jesus, ait illis: habete fidem Dei.

23. Amen dico vobis, quia quicumque dixerit huic monti: tollere, et mittere in mare; et non hæsitaverit in corde suo, sed crediderit quia quodcumque dixerit, fiat, fiet ei. *ut Sup. Ibid. Matt.* 21, 21, 22.

24. Propterea dico vobis, omnia quæcumque orantes petitis, credite quia accipietis, et evenient vobis. Sermone: *Matt.* 7, 7 a 11.

25. Et cùm stabitis ad orandum, dimittite si quid habetis adversùs aliquem, ut et Pater vester, qui in cœlis est, dimittat vobis peccata vestra. Sermone: *Matt.* 6, 14. Virtù: *Matt.* 18, 35. Pietro: *Luc.* 11, 4 a 10. Tempio: *Zacc.* 7, 9, 10.

26. Quòd si vos non dimiseritis, nec Pater vester, qui in cœlis est, dimittet vobis peccata vestra.

Gesù Cristo interrogato sull' autorità colla quale agiva.

27. Et veniunt rursùs Jerosolymam. Et cùm ambularet in templo, accedunt ed eum summi sacerdotes, et Scribæ, et Seniores:

28. et dicunt ei: in quâ potestate hæc facis: et quis dedit tibi hanc potestatem ut ista facias? *Infr.* Gerusalemme: *Luc.* 20, 2.

29. Jesus autem respondens, ait illis: interrogabo vos et ego unum verbum, et respondete mihi: et dicam vobis in quâ potestate hæc faciam.

30. Baptismus Joannis, de cœlo erat, an ex hominibus? Respondete mihi. *ut Sup. Ibid. Matt.* 21, 23 a 27.

31. At illi cogitabant secum, dicentes: si dixerimus, de cœlo, dicet: quarè ergo non credidistis ei?

32. Si dixerimus ex hominibus: timemus populum. Omnes enim habebant Joannem quia verè propheta esset.

33. Et respondentes, dicunt Jesu: nescimus. Et respondens Jesus ait illis: neque ego dico vobis in quâ potestate hæc faciam.

Per la continuazione, vedi Parabole: *Marc. cap.* 12.

Gerusalemme: Luca, capo 19. *Storia di Zaccheo: sua brama di vedere Gesù: sua buona volontà a riparare i torti, che aveva fatto.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Parabole: *Luc. cap.* 18.

Et ingressus perambulabat Jericho.

2. Et ecce vir nomine Zachæus: et hic princeps erat publicanorum, et ipse dives:

3. et quærebat videre Jesum, quis esset: et non poterat præ turbâ, quia staturâ pusillus erat.

4. Et præcurrens ascendit in arborem sycomorum ut videret eum: quia indè erat transiturus.

5. Et cùm venisset ad locum, suspiciens Jesus, vidit illum, et dixit ad eum: Zachæe, festinans descende: quia hodiè in domo tuâ oportet me manere.

6. Et festinans descendit, et excepit illum gaudens.

7. Et cùm viderent omnes, murmurabant, dicentes quòd ad hominem peccatorem divertisset.

8. Stans autem Zachæus, dixit ad Dominum: ecce dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus: et si quid aliquem defraudavi, reddo quadruplum.

9. Ait Jesus ad eum: quia hodiè salus domui huic facta est, eò quòd et ipse filius sit Abrahæ.

10. Venit enim Filius hominis quærere et salvum facere quod perierat. Virtù: *Matt.* 18, 11, 12.

Parabola delle dieci mine.

11. Hæc illis audientibus, adjiciens dixit parabolam, eò quòd esset propè Jerusalem: et quia existimarent quòd confestim regnum Dei manifestaretur.

12. Dixit ergo: homo quidam nobilis abiit in regionem longinquam accipere sibi regnum, et reverti.

13. Vocatis autem decem servis suis, dedit eis decem mnas, et ait ad illos: negotiamini dum venio.

14. Cives autem ejus oderant eum: et miserunt legationem post illum, dicentes: nolumus hunc regnare super nos.

15. Et factum est ut rediret accepto regno: et jussit vocari servos, quibus dedit pecuniam, ut sciret quantùm quisque negotiatus esset.

16. Venit autem primus dicens: domine, mna tua decem mnas acquisivit. *Vedi* Siclo.

17. Et ait illi: euge, bone serve, quia in modico fuisti fidelis, eris potestatem habens super decem civitates.

18. Et alter venit, dicens: domine, mna tua fecit quinque mnas. Terra: *Ezech.* 45, 12.

19. Et huic ait: et tu esto super quinque civitates.

20. Et alter venit, dicens: domine, ecce mna tua, quam habui repositam in sudario: Terra: *Ezech.* 45, 13.

21. timui enim te, quia homo austerus es; tollis quod non posuisti, et metis quod non seminasti.

22. Dicit ei: de ore tuo judico, serve nequam: sciebas quòd ego homo austerus sum, tollens quod non posui, et metens quod non seminavi:

23. et quarè non dedisti pecuniam meam ad mensam, ut ego veniens cum usuris utique exegissem illam?

24. Et astantibus dixit: auferte ab illo mnam, et date illi qui decem mnas habet.

25. Et dixerunt ei: domine, habet decem mnas.

26. Dico autem vobis, quia omni habenti dabitur, et abundabit: ab eo autem qui non habet, et quod habet auferetur ab eo. Parabole: *Matt.* 13, 13: *Marc.* 4, 25: *Luc.* 8, 18. Vergini: *Matt.* 25, 14 a 30.

27. Verumtamen inimicos meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc, et interficite ante me.

Ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme.

28. Et his dictis, præcedebat ascendens Jerosolymam.

29. Et factum est, cùm appropinquâsset ad Bethphage, et Bethaniam, ad montem qui vocatur Oliveti, misit duos discipulos suos,

30. dicens: ite in castellum, quod contrà vos est: in quod introeuntes, invenietis pullum asinæ alligatum, cui nemo unquam hominum sedit, solvite illum, et adducite.

31. Et si quis vos interrogaverit: quare solvitis? Sic dicetis ei: quia Dominus operam ejus desiderat.

32. Abierunt autem qui missi erant; et invenerunt, sicut dixit illis, stantem pullum.

33. Solventibus autem illis pullum, dixerunt domini ejus ad illos: quid solvitis pullum?

34. At illi dixerunt: quia Dominus eum necessarium habet.

35. Et duxerunt illum ad Jesum. Et jactantes vestimenta sua suprà pullum, imposuerunt Jesum. Lazzaro: *Gio.* 12, 12 a 14.

36. Eunte autem illo, substernebant vestimenta sua in viâ.

37. Et cùm appropinquaret jam ad descensum montis Oliveti, cœperunt omnes turbæ discipulorum gaudentes laudare Deum voce magnâ super omnibus, quas viderant, virtutibus,

38. dicentes: benedictus qui venit rex in nomine Domini; pax in cœlo, et gloria in excelsis.

39. Et quidam Pharisæorum de turbis, dixerunt ad illum: magister, increpa discipulos tuos.

40. Quibus ipse ait: dico vobis, quia si hi tacuerint, lapides clamabunt. Sapienza: 10, 21. Gesù Cristo: *Salm.* 8, 3. Gerusalemme: *Matt.* 21, 1 a 11, 15: *Marc.* 11, 1 a 10.

Lagrime di Gesù Cristo sopra Gerusalemme. Venditori scacciati dal tempio.

41. Et ut appropinquavit, videns civitatem, flevit super illam, dicens:

42. quia si cognovisses et tu, et quidem in hâc die tuâ, quæ ad pacem tibi; nunc autem abscondita sunt ab oculis tui. Giudei: *Bar.* 3, 13.

43. Quia venient dies in te: et circumdabunt te inimici tui vallo, et circumdabunt te: et coangustabunt te undiquè: *Sup. Is.* 29, 1 a 3.

44. et ad terram prosternent te, et filios tuos qui in te sunt, et non relinquent in te lapidem super lapidem, eò quòd non cognoveris tempus visitationis tuæ. *Sup. Zacc.* 14, 1, 2. Profezie: *Matt.* 24, 2: *Marc.* 13, 2: *Infr.* 21, 6.

45. Et ingressus in templum, cœpit ejicere vendentes in illo, et ementes,

46. dicens illis: scriptum est: quia domus mea domus orationis est. Vos autem fecistis illam speluncam latronum. *Sup. Matt.* 21, 12, 13.

47. Et erat docens quotidiè in templo. Principes autem sacerdotum, et Scribæ, et principes plebis quærebant illum perdere:

48. et non inveniebant quid facerent illi. Omnis enim populus suspensus erat, audiens illum.

Gerusalemme: Luca, capo 20. *Mentre Gesù era a Gerusalemme e che istruiva il popolo nel tempio, i principi dei Sacerdoti gli domandarono con quale potestà faceva tali cose. Egli non volle loro dirlo, perchè essi non vollero rispondere ad una domanda che egli fece loro.*

Et factum est in unâ dierum, docente illo populum in templo, et evangelizante, convenerunt principes sacerdotum et Scribæ cum Senioribus.

2. Et aiunt dicentes ad illum: dic nobis in quâ potestate hæc facis? Aut: quis est qui dedit tibi hanc potestatem?

3. Respondens autem Jesus, dixit ad illos: interrogabo vos et ego unum verbum. Respondete mihi:

4. baptismus Joannis de cœlo erat, an ex hominibus?

5. At illi cogitabant intrà se, dicentes: quia si dixerimus, de cœlo, dicet: quarè ergo non credidistis illi?

6. si autem dixerimus, ex hominibus, plebs universa lapidabit nos: certi sunt enim Joannem prophetam esse.

7. Et responderunt se nescire undè esset.

8. Et Jesus ait illis: neque ego dico vobis in quâ potestate hæc facio. *Vedi sopra* Gerusalemme: *Matt.* 21, 23 a 27.

Parabola della vigna. Vignajuoli omicidi. Pietra angolare rigettata.

9. Cœpit autem dicere ad plebem parabolam hanc: homo plantavit vineam, et locavit eam colonis: et ipse peregrè fuit multis temporibus.

10. Et in tempore misit ad cultores servum ut de fructu vineæ darent illi. Qui cæsum dimiserunt eum inanem.

11. Et addidit alterum servum mittere. Illi autem hunc quoque cædentes, et afficientes contumeliâ, dimiserunt inanem.

12. Et addidit tertium mittere: qui et illum vulnerantes ejecerunt.

13. Dixit autem dominus vineæ: quid faciam? Mittam filium meum dilectum: forsitan, cùm hunc viderint, verebuntur.

14. Quem cùm vidissent coloni, cogitaverunt intrà se, dicentes: hic est hæres, occidamus illum, ut nostra fiat hæreditas.

15. Et ejectum illum extrà vineam, occiderunt. Quid ergo faciet illis dominus vineæ?

16. Veniet, et perdet colonos istos, et dabit vineam aliis. Quo audito, dixerunt illi: absit. *Sup. Matt.* 21, 33 a 41.

17. Ille autem aspiciens eos, ait: quid est ergo hoc quod scriptum est: lapidem quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli? *Sup. Matt.* 21, 42. Parabole: *Marc.* 12, 10. Pietro: *Att.* 4, 11. Romani: *Epist.* 9, 33.

18. Omnis qui ceciderit super illum lapidem, conquassabitur: super quem autem ceciderit, comminuet illum.

Diritti di Dio e di Cesare.

19. Et quærebant principes sacerdotum, et Scribæ, mittere in illum manus illâ horâ: et timuerunt populum: cognoverunt enim quòd ad ipsos dixerit similitudinem hanc.

20. Et observantes miserunt insidiatores, qui se justos simularent, ut caperent eum in sermone, ut traderent illum principatui et potestati præsidis.

21. Et interrogaverunt eum, dicentes: magister, scimus quia rectè dicis et doces: et non accipis personam, sed viam Dei in veritate doces: Uomo: *Prov.* 12, 6.

22. licet nobis tributum dare Cæsari, an non?

23. Considerans autem dolum illorum, dixit ad eos quid me tentatis?

24. Ostendite mihi denarium: cujus habet imaginem et inscriptionem? Respondentes, dixerunt ei: Cæsaris.

25. Et ait illis: reddite ergo quæ sunt Cæsaris, Cæsari; et quæ sunt Dei, Deo. Romani: *Epist.* 13, 7.

26. Et non potuerunt verbum ejus reprehendere coram plebe: et mirati in responso ejus, tacuerunt. Parabole: *Matt.* 22, 15 a 22: *Marc.* 12, 12 a 17.

Resurrezione dei Morti. Vita angelica.

27. Accesserunt autem quidam Sadducæorum, qui negant esse resurrectionem, et interrogaverunt eum,

28. dicentes: magister, Moyses scripsit nobis: si frater alicujus mortuus fuerit habens uxorem, et hic sine liberis fuerit, ut accipiat eam frater ejus uxorem, et suscitet semen fratri suo. Vedova: *Deut.* 25, 5.

29. Septem ergo fratres erant: et primus accepit uxorem, et mortuus est sine filiis.

30. Et sequens accepit illam, et ipse mortuus est sine filio. Tobia: 6, 14.

31. Et tertius accepit illam. Similiter et omnes septem, et non reliquerunt semen, et mortui sunt.

32. Novissimè omnium mortua est et mulier.

33. In resurrectione ergo, cujus eorum erit uxor? Siquidem septem habuerunt eam uxorem.

34. Et ait illis Jesus: filii hujus sæculi nubunt, et traduntur ad nuptias:

35. illi verò, qui digni habebuntur sæculo illo, et resurrectione ex mortuis, neque nubent, neque ducent uxores:

36. neque enim ultrà mori poterunt: æquales enim angelis sunt, et filii sunt Dei, cùm sint filii resurrectionis. Daniele: 12, 3.

37. Quia verò resurgant mortui, et Moyses ostendit secùs rubum, sicut dicit Dominum, Deum Abraham, et Deum Isaac, et Deum Jacob. Dio: *Esod.* 3, 6.

38. Deus autem non est mortuorum, sed vivorum: omnes enim vivunt ei.

39. Respondentes autem quidam Scribarum, dixerunt ei: magister, benè dixisti.

40. Et ampliùs non audebant eum quidquam interrogare. Parabole: *Matt.* 22, 23 a 33: *Marc.* 12, 18 a 27.

Gesù Cristo figliuolo e Signore di Davidde. Dottori superbi ed avari.

41. Dixit autem ad illos: quomodò dicunt Christum filium esse David?

42. Et ipse David dicit in libro Psalmorum: dixit Dominus Domino meo, sede à dextris meis,

43. donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum: Gesù Cristo: *Salm.* 109, 1, 2.

44. David ergo Dominum illum vocat: et quomodò filius ejus est? Parabole: *Matt.* 22, 43 a 46.

45. Audiente autem omni populo, dixit discipulis suis:

46. attendite à Scribis, qui volunt ambulare in stolis, et amant salutationes in foro, et primas cathedras in synagogis, et primos discubitus in conviviis:

47. qui devorant domos viduarum, simulantes longam orationem. Hi accipient damnationem majorem. Dottori: *Matt.* 23, 1 10. Parabole: *Marc.* 12, 38 a 40. Orazione: *Luc.* 11, 42 e *seg.*

Gerusalemme: Luca, capo 21. *Vedova che fa l'offerta di due piccioli, benchè poverissima. Suo dono ben accolto da Gesù Cristo.*

Respiciens autem, vidit eos, qui mittebant munera sua in gazophylacium, divites.

2. Vidit autem et quamdam viduam pauperculam mittentem æra minuta duo.

3. Et dixit: verè dico vobis, quia vidua hæc pauper, plus quàm omnes misit.

4. Nam omnes hi ex abundanti sibi miserunt in munera Dei: hæc autem ex eo quod deest illi, omnem victum suum quem habuit, misit. Parabole: *Marc.* 12, 41 a 44.

Predizione della ruina del tempio. Falsi Cristi.

5. Et quibusdam dicentibus de templo, quòd bonis lapidibus et donis ornatum esset, dixit:

6. hæc quæ videtis, venient dies, in quibus non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur. *Sup. Luc.* 19, 44. Profezie: *Matt.* 24, 1 a 3: *Marc.* 13, 2.

7. Interrogaverunt autem illum, dicentes: præceptor, quandò hæc erunt, et quod signum cùm fieri incipient?

8. Qui dixit: videte ne seducamini: multi enim venient in nomine meo dicentes quia ego sum: et tempus appropinquavit: nolite ergo ire post eos. Profezie: *Matt.* 24, 24.

9. Cùm autem audieritis prælia, et seditiones, nolite terreri: oportet primùm hæc fieri, sed nondum statim finis.

10. Tunc dicebat illis: surget gens contrà gentem, et regnum adversùs regnum. Profezie; *Matt.* 24, 4 a 8.

11. Et terræ motus magni erunt per loca, et pestilentiæ, et fames, terroresque de cœlo, et signa magna erunt.

Persecuzioni che avranno a soffrire i Discepoli di Gesù Cristo prima di questo avvenimento. Ogni risposta sarà loro suggerita da Dio. Pazienza che dovranno avere.

12. Sed ante hæc omnia injicient vobis manus suas, et persequentur, tradentes in synagogas et custodias, trahentes ad reges et præsides, propter nomen meum:

13. continget autem vobis in testimonium.

14. Ponite ergo in cordibus vestris, non præmeditari quemadmodùm respondeatis,

15. Ego enim dabo vobis os et sapientiam, cui non poterunt resistere et contradicere omnes adversarii vestri.

16. Trademini autem à parentibus, et fratribus, et cognatis, et amicis, et morte afficient ex vobis: Sionne: *Is.* 51, 7.

17. et eritis odio omnibus propter nomen meum:

18. et capillus de capite vestro non peribit.

19. In patientiâ vestrâ possidebitis animas vestras.

Predizione dell'assedio di Gerusalemme. Fuga.

20. Cùm autem videritis circumdari ab exercitu Jerusalem, tunc scitote quia appropinquavit desolatio ejus: Daniele: 9, 27. Profezie: *Matt.* 24, 9 a 15: *Marc.* 13, 1 a 14.

21. Tunc qui in Judæâ sunt, fugiant ad montes: et qui in medio ejus, discedant: et qui in regionibus, non intrent in eam.

22. Quia dies ultionis hi sunt, ut impleantur omnia quæ scripta sunt.

23. Væ autem prægnantibus et nutrientibus in illis diebus; erit enim pressura magna super terram, et ira populo huic. Profezie: *Marc.* 13, 14 a 17.

24. Et cadent in ore gladii: et captivi ducen-

tur in omnes gentes; et Jerusalem calcabitur à gentibus: donec impleantur tempora nationum. PROFEZIE: *Matt.* 24, 15 a 19.

Segni che precederanno. Redenzione prossima.

25. Et erunt signa in sole, et lunâ, et stellis, et in terris pressura gentium præ confusione sonitûs maris, et fluctuum: BABILONIA: *Is.* 13, 10.

26. arescentibus hominibus præ timore et expectatione, quæ supervenient universo orbi. Nam virtutes cœlorum movebuntur.

27. Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magnâ, et majestate.

28. His autem fieri incipientibus, respicite, et levate capita vestra: quoniam appropinquat redemptio vestra. ROMANI: *Epist.* 8, 23.

29. Et dixit illis similitudinem: videte ficulneam, et omnes arbores:

30. cùm producunt jam ex se fructum, scitis quoniam propè est æstas.

31. Ita et vos cùm videritis hæc fieri, scitote quoniam propè est regnum Dei.

32. Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia fiant.

33. Cœlum et terra transibunt: verba autem mea non transibunt. CHIESA: *Is.* 55, 11. PROFEZIE: *Matt.* 44, 29 a 35.

Guardarsi dalla crapula, dalla ubbriachezza, e dalle cure di questa vita per essere pronti in quella gran giornata. Vegliare ed orare.

34. Attendite autem vobis, ne fortè graventur corda vestra in crapulâ et ebrietate, et curis hujus vitæ: et superveniat in vos repentina dies illa:

35. tanquam laqueus enim superveniet in omnes qui sedent super faciem omnis terræ.

36. Vigilate itaque, omni tempore orantes, ut digni habeamini fugere ista omnia quæ futura sunt, et stare ante Filium hominis. PROFEZIE: *Matt.* 24, 36 a 44: *Marc.* 13, 32 a 37. VIRTÙ: *Eccli.* 18, 22.

37. Erat autem diebus docens in templo: noctibus verò exiens, morabatur in monte qui vocatur Oliveti.

38. Et omnis populus manicabat ad eum in templo audire eum.

Per la continuazione, vedi PASSIONE: *Luc. cap* 22. *Vedi pure* SIONNE.

Altri testi sopra la Gerusalemme terrestre risguardanti la sua distruzione: JOSIA: 4 *Re* 23, 27. ISAIA: 3, 1 a 10. GIUDEI: *Is.* 65, 2. POPOLO: *Gerem.* 4, 5 a 9: e *cap.* 7. GIUDEI: *Gerem.* 13, 9. 13, 14: 17, 19, 20, 21. SEDECIA: *Gerem. cap.* 21. PAROLA: *Gerem.* 23, 39, 40. EZECHIELE: 3, 7 e *cap.* 3 e *cap.* 5. SOFONIA: *cap.* 3.

GERUSALEMME celeste. Sua differenza colla terrestre. Sara è la figura della celeste ed Agar della terrestre: GALATI: *Epist.* 4, 22 a 31. Descrizione della prima: Dio è il suo tempio: l'agnello il suo sole; non havvi notte: non entra in essa nulla d'impuro: APOCALISSE: *cap.* 21. Un fiume d'acqua viva la attraversa: *Ibid. cap.* 22. Descrizione figurata della sua felicità: GIUDEI: *Is.* 33, 18 a 24. Sua felicità figurata dalla contentezza della terrestre, dopo il ritorno della schiavitù: NAZIONI: *Joel.* 3, 17 a 21. Altri testi sulla Gerusalemme celeste, figura della Chiesa trionfante: TOBIA: 15, 11 a 22. SCHIAVITÙ: *Salm.* 121. CHIESA: *Is.* 54, 11 e *seg.*: e *cap.* 60. MESSIA: *Is.* 62, 6. GIUDEI: *Is.* 65, 17 *e seg.*: *Bar.* 5, 1 a 5. EBREI: *Epist.* 12, 22, 23. Essa è la ricompensa di coloro, i quali avranno abbandonato il mondo e vinto le loro passioni: APOCALISSE: 3, 12.

GESU', o Jehosua in ebraico. Questa parola significa *Signore*, o *Salvatore*. Molti personaggi della Sacra Scrittura hanno portato questo nome: tali sono Gesù figlio di Sirach, autore del libro dell'ECCLESIASTICO: *vedi questa parola,* e PROFETI: *Eccli.* 50, 29; e qui GESÙ: *Eccli. cap.* 51. Giosuè che chiamavasi Gesù Nave: PATRIARCHI: *Eccli.* 46, 1. GIUDA: 2 *Macc.* 12, 15. MATHATHIA: 1 *Macc.* 2, 55. Gesù figlio di Josedech, di cui trovasi l'elogio: PROFETI: *Eccli.* 49, 13, 14. Egli contribuisce con Zorobabel alla costruzione del tempio: AGGEO: 1, 12. GERUSALEMME: *Zacc. cap.* 3. VISIONI: *Zacc.* 6, 11 a 13.

GESÙ *figlio di Sirach*, Ecclesiastico, capo 51, *ringrazia il Signore Iddio perchè lo ha liberato da tre grandi pericoli.*

Il capo precedente trovasi all' articolo PROFETI, *Eccli. cap.* 50.

Oratio Jesu filii Sirach: confitebor tibi Domine rex, et collaudabo te Deum salvatorem meum. GIUDEI: *Is.* 33, 20 *e seg.*

2. Confitebor nomini tuo: quoniam adjutor et protector factus es mihi,

3. et liberasti corpus meum à perditione, à laqueo linguæ iniquæ, et à labiis operantium mendacium, et in conspectu astantium factus es mihi adjutor.

4. Et liberasti me secundùm multitudinem misericordiæ nominis tui à rugientibus præparatis ad escam,

5. de manibus quærentium animam meam, et de portis tribulationum quæ circumdederunt me:

6. à pressurâ flammæ quæ circumdedit me: et in medio ignis non sum æstuatus:

7. de altitudine ventris inferi, et à linguâ coinquinatâ, et à verbo mendacii, et à rege iniquo, et à linguâ injustâ.

8. Laudabit usquè ad mortem anima mea Dominum,

9. et vita mea appropinquans erat in inferno deorsùm.

10. Circumdederunt me undique, et non erat qui adjuvaret. Respiciens eram ad adjutorium hominum, et non erat.

11. Memoratus sum misericordiæ tuæ, Domine, et operationis tuæ, quæ à sæculo sunt;

12. quoniam eruis sustinentes te, Domine, et liberas eos de manibus Gentium.

13. Exaltasti super terram habitationem meam, et pro morte defluente deprecatus sum.

14. Invocavi Dominum patrem Domini mei, ut non derelinquat me in die tribulationis meæ, et in tempore superborum sine adjutorio.

15. Laudabo nomen tuum assiduè, et collaudabo illud in confessione, et exaudita est oratio mea.

16. Et liberasti me de perditione, et eripuisti me de tempore iniquo.

17. Propterea confitebor, et laudem dicam tibi, et benedicam nomini Domini.

Gesù cercò la sapienza: egli l' ha domandata al Signore Iddio, e l' ottenne.

18. Cùm adhuc junior essem, priusquam oberrarem, quæsivi sapientiam palàm in oratione meâ.

19. Ante templum postulabam pro illâ, et usquè in novissimis inquiram eam. Et effloruit tanquam præcox uva;

20. lætatum est cor meum in eâ. Ambulavit pes meus iter rectum, à juventute meâ investigabam eam.

21. Inclinavi modicè aurem meam, et excepi illam.

22. Multam inveni in meipso sapientiam, et multùm profeci in eâ.

23. Danti mihi sapientiam, dabo gloriam.

24. Consiliatus sum enim ut facerem illam: zelatus sum bonum, et non confundar.

25. Colluctata est anima mea in illâ, et in faciendo eam confirmatus sum. CORINTJ: 1 *Epist.* 9, 24 a 27.

26. Manus meas extendi in altum, et insipientiam ejus luxi.

27. Animam meam direxi ad illam, et in agnitione inveni eam.

28. Possedi cum ipsâ cor ab initio: propter hoc non derelinquar.

29. Venter meus conturbatus est quærendo illam; propterea bonam possidebo possessionem.

30. Dedit mihi Dominus linguam mercedem meam: et in ipsâ laudabo eum.

31. Appropiate ad me, indocti, et congregate vos in domum disciplinæ. SAMARITANA: *Gio.* 4, 13.

32. Quid adhùc retardatis? et quid dicitis in his? animæ vestræ sitiunt vehementer.

33. Aperui os meum, et locutus sum: comparate vobis sine argento,

34. et collum vestrum subjicite jugo, et suscipiat anima vestra disciplinam: in proximo est enim invenire eam.

35. Videte oculis vestris, quia modicum laboravi, et inveni mihi multam requiem.

36. Assumite disciplinam in multo numero argenti, et copiosum aurum possidete in eâ.

37. Lætetur anima vestra in misericordiâ ejus, et non confundemini in laude ipsius.

38. Operamini opus vestrum ante tempus, et dabit vobis mercedem vestram in tempore suo. PARABOLE: *Matt.* 20, 3, 4.

Per la continuazione della Sacra Scrittura, vedi ISAIA, *capo* 1.

GESÙ è il nome, che conviene più particolarmente al figlio di Dio, in quanto che egli è venuto a salvare il mondo ed a strapparlo dalla schiavitù del demonio e del peccato. Gesù è altresì il nome che l'Angelo disse a Maria di dare a suo figlio: GENEALOGIA: *Matt.* 1, 21. LUCA: 1, 31. Nascita di Gesù: BETLEMME: *Luc. cap.* 2. Vedasi tutto ciò, che è stato predetto relativamente a questo Dio fatto uomo, agli articoli CRISTO: GESÙ CRISTO: MESSIA.

GESU' CRISTO, è il nome del Figlio di Dio fatto uomo. *Vedine il significato alle parole* GESÙ e CRISTO. Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo: egli è stato promesso e figurato sotto questi due rapporti: *Ibid.* ed ABRAMO: *Gen.* 17, 21. ABRAMO: *Gen.* 22, 18. GIACOBBE: *Gen.* 28, 14: 49, 10. DAVIDDE: 2 *Re* 7, 13.

GESÙ CRISTO: Salmo 8. *Questo Salmo risguarda particolarmente Gesù Cristo. Davidde celebra le meraviglie di Dio nelle opere della creazione e le prerogative dell' uomo: ma sotto un tal velo più veramente è celebrata l' opera della Redenzione.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Persecuzione: *Salm.* 7.

Domine Dominus noster, quàm admirabile est nomen tuum in universâ terrâ!

2. Quoniam elevata est magnificentia tua super cœlos.

3. Ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos, ut destruas inimicum et ultorem.

4. Quoniam videbo cœlos tuos, opera digitorum tuorum, lunam et stellas quæ tu fundasti.

5. Quid est homo, quòd memor es ejus? aut filius hominis, quoniam visitas eum?

6. Minuisti eum paulò minùs ab angelis, gloriâ et honore coronasti eum: et constituisti eum super opera manuum tuarum. Ebrei: *Epist.* 2, 7 e 17.

7. Omnia subjecisti sub pedibus ejus, oves et boves universas, insuper et pecora campi;

8. volucres cœli, et pisces maris, qui perambulant semitas maris. Creazione: *Gen.* 1, 28. Corinti: 1 *Epist.* 15, 26.

9. Domine Dominus noster, quàm admirabile est nomen tuum in universâ terrâ!

Per la continuazione, vedi Protezione: *Salm.* 9.

Gesù Cristo: Salmo 15. *Gesù Cristo, per bocca del suo profeta, prega il Padre per sè, e per i suoi fratelli, e grazie rende per i benefizj ricevuti dallo stesso Padre.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Cielo: *Salm.* 14.

Conserva me, Domine, quoniam speravi in te:

2. dixi Domino: Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eges.

3. Sanctis qui sunt in terrâ ejus, mirificavit omnes voluntates meas in eis.

4. Multiplicatæ sunt infirmitates eorum: posteà acceleraverunt.

5. Non congregabo conventicula eorum de sanguinibus; nec memor ero nominum eorum per labia mea.

6. Dominus pars hæreditatis meæ, et calicis mei: tu es qui restitues hæreditatem meam mihi. Ezechiele: 44, 28.

7. Funes ceciderunt mihi in præclaris: etenim hæreditas mea præclara est mihi, Giusto: *Salm.* 72, 25.

8. Benedicam Dominum qui tribuit mihi intellectum: insuper et usquè ad noctem increpuerunt me renes mei.

9. Providebam Dominum in conspectu meo semper: quoniam à dextris est mihi, ne commovear. Spirito: *Att.* 2, 25.

10. Propter hoc lætatum est cor meum, et exultavit lingua mea: insuper et caro mea requiescet in spe,

11. quoniam non derelinques animam meam in inferno: nec dabis Sanctum tuum videre corruptionem. Spirito: *Att.* 2, 31. Paolo: *Att.* 13, 35.

12. Notas mihi fecisti vias vitæ, adimplebis me lætitiâ cum vultu tuo: delectationes in dexterâ tuâ usquè in finem.

Per la continuazione, vedi Orazione: *Salm.* 16.

Gesù Cristo: Salmo 21. *Tutto cio che è detto in questo salmo conviene sì perfettamente a Gesù Cristo, che egli sembra, non già una profezia, ma bensì una storia delle sue umiliazioni, de' suoi patimenti sofferti e della gloria che derivonne da essi. Questo divino Salvatore ne pronunziò la prima parola essendo in croce.*

Il salmo precedente trovasi all'articolo Orazione: *Salm.* 20.

Deus Deus meus, respice in me: quare me dereliquisti? longè à salute meâ verba delictorum meorum. Passione: *Matt.* 27, 46: *Marc.* 15, 34.

2. Deus meus clamabo per diem, et non exaudies: et nocte, et non ad insipientiam mihi.

3. Tu autem in sancto habitas, laus Israël.

4. In te speraverunt patres nostri: speraverunt, et liberasti eos: Ebrei: *Epist.* 12, 1, 2.

5. ad te clamaverunt, et salvi facti sunt: in te speraverunt, et non sunt confusi.

6. Ego autem sum vermis, et non homo: opprobrium hominum, et abjectio plebis.

7. Omnes videntes me, deriserunt me: locuti sunt labiis, et moverunt caput. Passione: *Matt.* 27, 39.

8. Speravit in Domino, eripiat eum: salvum faciat eum quoniam vult eum. Empio: *Sap.* 2, 10. Passione: *Matt.* 27, 43.

9. Quoniam tu es qui extraxisti me de ventre: spes mea ab uberibus matris meæ.

10. In te projectus sum ex utero: de ventre matris meæ Deus meus es tu, ne discesseris à me:

11. quoniam tribulatio proxima est: quoniam non est qui adjuvet. Passione: *Marc.* 14, 41, 42.

12. Circumdederunt me vituli multi: tauri pingues obsederunt me.

13. Aperuerunt super me os suum, sicut leo rapiens et rugiens.

14. Sicut aqua effusus sum: et dispersa sunt omnia ossa mea.

15. Factum est cor meum tanquam cera liquescens in medio ventris mei.

16. Aruit tanquam testa virtus mea, et lingua mea adhæsit faucibus meis: et in pulverem mortis deduxisti me.

17. Quoniam circumdederunt me canes multi: concilium malignantium obsedit me.

18. Foderunt manus meas et pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea.

19. Ipsi verò consideraverunt et inspexerunt me: diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem. Passione: *Matt.* 27, 35.

20. Tu autem, Domine, ne elongaveris auxilium tuum à me: ad defensionem meam conspice. Lazzaro: *Gio.* 12, 27.

21. Erue à frameâ Deus animam meam: et de manu canis unicam meam.

22. Salva me ex ore leonis: et à cornibus unicornium humilitatem meam.

23. Narrabo nomen tuum fratribus meis: et in medio Ecclesiæ laudabo te. Ebrei: *Epist.* 2, 12.

24. Qui timetis Dominum laudate eum: universum semen Jacob glorificate eum.

25. Timeat eum omne semen Israël: quoniam non sprevit, neque despexit deprecationem pauperis:

26. nec avertit faciem suam à me: et cum clamarem ad eum, exaudivit me.

27. Apud te laus mea in Ecclesiâ magnâ: vota mea reddam in conspectu timentium eum.

28. Edent pauperes et saturabuntur: et laudabunt Dominum qui requirunt eum: vivent corda eorum in sæculum sæculi.

29. Reminiscentur et convertentur ad Dominum universi fines terræ:

30. et adorabunt in conspectu ejus universæ familiæ gentium.

31. Quoniam Domini est regnum, et ipse dominabitur gentium. Ebrei: *Epist.* 10, 12, 13, 16.

32. Manducaverunt, et adoraverunt omnes pingues terræ: in conspectu ejus cadent omnes qui descendunt in terram.

33. Et anima mea illi vivet: et semen meum serviet ipsi.

34. Annuntiabitur Domino generatio ventura: et annuntiabunt cœli justitiam ejus populo qui nascetur, quem fecit Dominus.

Per la continuazione, vedi Anima: *Salm.* 22.

Gesù Cristo: Salmo 23. *Davidde ci rappresenta l'ingresso trionfante di Gesù Cristo in cielo, e la santità che devono avere sulla terra que' che desiderano dimorarvi con lui.*

Domini est terra, et plenitudo ejus: orbis terrarum, et universi qui habitant in eo. Giudizio: *Salm.* 49, 13. Corinti: 1 *Epist.* 10, 26. Mosè: *Esod.* 19, 5.

2. Quia ipse super maria fundavit eum; et super flumina præparavit eum. Creazione: *Gen.* 1, 6, 7.

3. Quis ascendet in montem Domini? aut quis stabit in loco sancto ejus?

4. Innocens manibus et mundo corde: qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo.

5. Hic accipiet benedictionem à Domino: et misericordiam à Deo salutari suo.

6. Hæc est generatio quærentium eum: quærentium faciem Dei Jacob.

7. Attollite portas, principes, vestras, et elevamini portæ æternales: et introibit rex gloriæ.

8. Quis est iste rex gloriæ? Dominus fortis et potens: Dominus potens in prælio.

9. Attollite portas, principes, vestras, et elevamini portæ æternales: et introibit rex gloriæ.

10. Quis iste rex gloriæ? Dominus virtutum ipse est rex gloriæ.

Per la continuazione, vedi Avversita': *Salm.* 24.

Relativamente a Gesù Cristo, vedasi Orazione: *Salmo* 30. Nemici: *Salmo* 34. Parole che a lui convengono: Soccorso: *Salm.* 39, 11 a 14. Tradimento di Gesù fatto da Giuda: predetto da Davidde: Poveri: *Salm.* 40, 5 a 10. Unione di Gesù Cristo colla sua Chiesa: *Salmo* 44. Sua ascensione, suo regno stabilito su tutte le nazioni: Chiesa: *Salmo* 46. Davidde tradito dal suo ministro è figura di Gesù Cristo tradito da Giuda: Orazione: *Salm.* 54.

Gesù Cristo: Salmo 68. *Davidde implora il soccorso di Dio contro i suoi nemici che l'opprimevano ingiustamente. Egli parla in nome e nella persona di Gesù Cristo, di cui era la figura ed al quale questo salmo conviene perfettamente. Quindi in esso è predetto il gastigo de' nemici e la fondazione della nuova Chiesa sulle ruine della Sinagoga.*

Il salmo precedente trovasi all' articolo Chiesa: *Salm.* 67.

Salvum me fac Deus: quoniam intraverunt aquæ usque ad animam meam.

2. Infixus sum in limo profundi: et non est substantia.

3. Veni in altitudinem maris: et tempestas demersit me.

4. Laboravi clamans, raucæ factæ sunt fauces meæ: defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.

5. Multiplicati sunt super capillos capitis mei, qui oderunt me gratis.

6. Confortati sunt qui persecuti sunt me inimici mei injustè: quæ non rapui, tunc exolvebam.

7. Deus, tu scis insipientiam meam: et delicta mea à te non sunt abscondita.

8. Non erubescant in me qui expectant te, Domine, Domine virtutum.

9. Non confundantur super me qui quærunt te, Deus Israël.

10. Quoniam propter te sustinui opprobrium: operuit confusio faciem meam.

11. Extraneus factus sum fratribus meis, et peregrinus filiis matris meæ. *Infr. Marc.* 6, 4.

12. Quoniam zelus domùs tuæ comedit me: et opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me. Nozze: *Gio.* 2, 17. Romani: *Epist.* 15, 3. Corintj: 2 *Epist.* 12, 10.

13. Et operui in jejunio animam meam: et factum est in opprobrium mihi.

14. Et posui vestimentum meum cilicium: et factus sum illis in parabolam.

15. Adversùm me loquebantur qui sedebant in portâ, et in me psallebant qui bibebant vinum.

16. Ego verò orationem meam ad te, Domine: tempus beneplaciti Deus.

17. In multitudine misericordiæ tuæ exaudi me, in veritate salutis tuæ.

18. Eripe me de luto, ut non infigar: libera me ab iis qui oderunt me, et de profundis aquarum.

19. Non me demergat tempestas aquæ, neque absorbeat me profundum: neque urgeat super me puteus os suum.

20. Exaudi me, Domine, quoniam benigna est misericordia tua: secundùm multitudinem miserationum tuarum respice in me,

21. et ne avertas faciem tuam à puero tuo: quoniam tribulor, velociter exaudi me.

22. Intende animæ meæ, et libera eam: propter inimicos meos eripe me.

23. Tu scis improperium meum, et confusionem meam, et reverentiam meam.

24. In conspectu tuo sunt omnes qui tribulant me: improperium expectavit cor meum, et miseriam.

25. Et sustinui qui simul contristaretur, et non fuit: et qui consolaretur, et non inveni.

26. Et dederunt in escam meam fel: et in siti meâ potaverunt me aceto. Passione: *Matt.* 27, 48.

27. Fiat mensa eorum coram ipsis in laqueum, et in retributiones, et in scandalum.

28. Obscurentur oculi eorum, ne videant: et dorsum eorum semper incurva. Romani: 1 *Epist.* 11, 9, 10.

29. Effunde super eos iram tuam: et furor iræ tuæ comprehendat eos.

30. Fiat habitatio eorum deserta: et in tabernaculis eorum non sit qui inhabitet. *Infr. Att.* 1, 20.

31. Quoniam quem tu percussisti persecuti sunt: et super dolorem vulnerum meorum addiderunt.

32. Appone iniquitatem super iniquitatem eorum: et non intrent in justitiam tuam.

33. Deleantur de libro viventium: et cum justis non scribantur.

34. Ego sum pauper et dolens: salus tua, Deus, suscepit me.

35. Laudabo nomen Dei cum cantico: et magnificabo eum in laude.

36. Et placebit Deo super vitulum novellum, cornua producentem et ungulas.

37. Videant pauperes et lætentur: quærite Deum, et vivet anima vestra:

38. quoniam exaudivit pauperes Dominus: et vinctos suos non despexit.

39. Laudent illum cœli et terra, mare et omnia reptilia in eis.

40. Quoniam Deus salvum faciet Sion: et ædificabuntur civitates Juda.

41. Et inhabitabunt ibi, et hæreditate acquirent eam.

42. Et semen servorum ejus possidebit eam: et qui diligunt nomen ejus, habitabunt in eâ.

Per la continuazione, vedi Nemici: *Salm.* 69.

Gesù Cristo: Salmo 71. *Davidde, pregando Dio di rendere santo e felice il regno di Salomone suo figlio, ci presenta un' immagine del regno di Gesù Cristo, vero figlio di Davidde, secondo la carne, e del quale Salomone non era che l' ombra e la figura.*

Il salmo precedente trovasi all' articolo Nemici: *Salm.* 70.

Deus, judicium tuum regi da: et justitiam tuam filio regis:

2. Judicare populum tuum in justitiâ, et pauperes tuos in judicio.

3. Suscipiant montes pacem populo, et colles justitiam.

4. Judicabit pauperes populi, et salvos faciet filios pauperum, et humiliabit calumniatorem.

5. Et permanebit cum sole, et ante lunam, in generatione et generationem.

6. Descendet sicut pluvia in vellus: et sicut stillicidia stillantia super terram.

7. Orietur in diebus ejus justitia, et abundantia pacis: donec auferatur luna. Romani: *Epist.* 3, 25, 26.

8. Et dominabitur à mari usquè ad mare; et à flumine usquè ad terminos orbis terrarum.

9. Coram illo procident Æthiopes: et inimici ejus terram lingent. Chiesa: *Is.* 49, 23.

10. Reges Tharsis et insulæ munera offerent: reges Arabum et Saba dona adducent:

11. et adorabunt eum omnes reges terræ: omnes gentes servient ei: Romani: *Epist.* 10, 12.

12. quia liberabit pauperem à potente: et pauperem, cui non erat adjutor.

13 Parcet pauperi et inopi: et animas pauperum salvas faciet.

14. Ex usuris et iniquitate redimet animas eorum: et honorabile nomen eorum coram illo.

15. Et vivet, et dabitur ei de auro Arabiæ, et adorabunt de ipso semper: totâ die benedicent ei.

16. Et erit firmamentum in terrâ in summis montium, superextolletur super Libanum fructus ejus: et florebunt de civitate sicut fœnum terræ.

17. Sit nomen ejus benedictum in sæcula: ante solem permanet nomen ejus.

18. Et benedicentur in ipso omnes tribus terræ: omnes gentes magnificabunt eum.

19. Benedictus Dominus Deus Israël, qui facit mirabilia solus:

20. et benedictum nomen majestatis ejus in æternum: et replebitur majestate ejus omnis terra: fiat, fiat.

21. Defecerunt laudes David filii Jesse.

Per la continuazione, vedi Giusti: *Salm.* 72.

Patimenti di Gesù Cristo figurati da quelli di Davidde: Patimenti: *Salm.* 87.

Gesù Cristo: Salmo 96. *Profezia dello stabilimento del suo regno e della sua ultima venuta. Confusione de' malvagi: gioja de' giusti.*

Il salmo precedente trovasi all'articolo Messia: *Salm.* 95.

Dominus regnavit, exultet terra: lætentur insulæ multæ.

2. Nubes et caligo in circuitu ejus: justitia et judicium correctio sedis ejus.

3. Ignis ante ipsum præcedet, et inflammabit in circuitu inimicos ejus.

4. Illuxerunt fulgura ejus orbi terræ: vidit, et commota est terra.

5. Montes, sicut cera fluxerunt à facie Domini: à facie Domini omnis terra,

6. Annuntiaverunt cœli justitiam ejus: et viderunt omnes populi gloriam ejus.

7. Confundantur omnes qui adorant sculptilia: et qui gloriantur in simulachris suis. Decalogo: *Esod.* 20, 4. Idolatria: *Lev.* 26, 1.

8. Adorate eum omnes angeli ejus: audivit, et lætata est Sion. Decalogo: *Deut.* 5, 8. Ebrei: 1, 6.

9. Et exultaverunt filiæ Judæ propter judicia tua, Domine. Apocalisse: 19, 6, 7.

10. quoniam tu Dominus altissimus super omnem terram: nimis exaltatus es super omnes Deos.

11. Qui diligitis Dominum, odite malum: custodit Dominus animas sanctorum suorum, de manu peccatoris liberabit eos. Israele: *Am.* 5, 15. Romani: *Epist.* 12, 9.

12. Lux orta est justo, et rectis corde lætitia.

13. Lætamini, justi, in Domino: et confitemini memoriæ sanctificationis ejus.

Per la continuazione, vedi Popolo: *Salm.* 97.

In vano i principi ed i popoli fanno lega contro Gesù Cristo: Lega: *Salm.* 2. Suo regno: Orazione: *Salm.* 20. Sua resurrezione predetta: Sanita': *Salm.* 29. Sua orazione, modello di obbedienza e di confidenza in Dio: Soccorso: *Salm.* 39. Sua venuta vivamente desiderata dal profeta Davidde: Chiesa: *Salm.* 79. Sua potenza: seguire le sue pedate, il suo esempio: Dio: *Salm.* 98. Deve essere onorato presso tutte le nazioni: Poveri: *Salm.* 101, 13 a 23.

Gesù Cristo: Salmo 108. *Davidde implora il soccorso di Dio contro i suoi nemici. Egli è l'immagine di Gesù Cristo che implora soccorso contro il tradimento di Giuda e degli altri empj, de' quali predice la perdizione.*

Il salmo precedente trovasi all'articolo Chiesa: *Salm.* 107.

Deus, laudem meam ne tacueris: quia os peccatoris, et os dolosi super me apertum est.

2. Locuti sunt adversùm me linguâ dolosâ, et sermonibus odii circumdederunt me: et expugnaverunt me gratis.

3. Prò eo ut me diligerent, detrahebant mihi: ego autem orabam.

4. et posuerunt adversùm me mala pro bonis, et odium pro dilectione meâ.

5. Constitue super eum peccatorem: et diabolus stet à dextris ejus.

6. Cùm judicatur, exeat condemnatus: et oratio ejus fiat in peccatum.

7. Fiant dies ejus pauci: et episcopatum ejus accipiat alter. *Infr. Act.* 1, 20.

8. Fiant filii ejus orphani: et uxor ejus vidua.

9. Nutantes transferantur filii ejus, et mendicent: et ejiciantur de habitationibus suis.

10. Scrutetur fœnerator omnem substantiam ejus: et diripiant alieni labores ejus.

11. Non sit illi adjutor: nec sit qui misereatur pupillis ejus.

12. Fiant nati ejus in interitum: in generatione unâ deleatur nomen ejus.

13. In memoriam redeat iniquitas patrum ejus in conspectu Domini: et peccatum matris ejus non deleatur.

14. Fiant contrà Dominum semper, et dispereat de terra memoria eorum: pro eo quòd non est recordatus facere misericordiam.

15. Et persecutus est hominem inopem, et mendicum, et compunctum corde mortificare.

16. Et dilexit maledictionem, et veniet ei: et noluit benedictionem, et elongabitur ab eo.

17. Et induit maledictionem sicut vestimentum, et intravit sicut aqua in interiora ejus, et sicut oleum in ossibus ejus.

18. Fiat ei sicut vestimentum quo operitur, et sicut zona, quâ semper præcingitur.

19. Hoc opus eorum qui detrahunt mihi apud Dominum: qui loquuntur mala adversùs animam meam.

20. Et tu Domine, Domine, fac mecum propter nomen tuum: quia suavis est misericordia tua.

21. Libera me, quia egenus et pauper ego sum: et cor meum conturbatum est intrà me.

22. Sicut umbra cùm declinat, ablatus sum, et excussus sum sicut locustæ.

23. Genua mea infirmata sunt à jejunio: et caro mea immutata est propter oleum.

24. Et ego factus sum opprobrium illis: viderunt me et moverunt capita sua.

25. Adjuva me, Domine Deus meus: salvum me fac secundùm misericordiam tuam.

26. Et sciant quia manus tua hæc: et tu, Domine, fecisti eam. Efesini: *Epist.* 2, 8, 9.

27. Maledicent illi, et tu benedices: qui insurgunt in me, confundantur: servus autem tuus lætabitur.

28. Induantur qui detrahunt mihi, pudore: et operiantur sicut diploide confusione suâ.

29. Confitebor Domino nimis in ore meo: et in medio multorum laudabo eum:

30. quia astitit à dextris pauperis, ut salvam faceret à persequentibus animam meam.

Gesù Cristo: Salmo 109. *Generazione eterna di Gesù Cristo: sarà sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech e giudice di tutti gli uomini: suoi patimenti: sua gloria.*

Dixit Dominus Domino meo: sede à dextris meis: Parabole: *Matt.* 22, 24.

2. donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum. Corinti: 1 *Epist.* 15, 25. Spirito: *Att.* 2, 34, 35. Ebrei: *Epist.* 1, 13: 10, 13.

3. Virgam virtutis tuæ emittet Dominus ex Sion: dominare in medio inimicorum tuorum.

4. Tecum principium in die virtutis tuæ, in splendoribus sanctorum: ex utero ante luciferum genui te.

5. Juravit Dominus, et non pœnitebit eum: tu es sacerdos in æternum secundùm ordinem Melchisedech. Lazzaro: *Gio.* 12, 34. Lodi: *Salm.* 116, 2. Ebrei: *Epist.* 5, 6: 7, 17. Dio: *Is.* 40, 28. Ezechiele: 37, 25, 26.

6. Dominus a dextris tuis, confregit in die iræ suæ reges.

7. Judicabit in nationibus, implebit ruinas: conquassabit capita in terrâ multorum.

8. De torrente in viâ bibet: propterea exaltabit caput.

Per la continuazione, vedi Meraviglie: *Salm.* 110.

Desiderio di unirsi a Gesù Cristo: Chiesa: *Cantic.* 1, 3. Delizie di questa unione: *Ibid.* Vantaggi di possederlo: *Ibid. cap.* 2, *vers.* 3 a 5, 16. Inquietudine di un'anima, che lo ha perduto: *Ibid. cap.* 3, *vers.* 1. Sforzi ch'essa deve fare per ritrovarlo: *Ibid. vers.* 2, 3. Cura che deve avere per conservarlo: *Ibid. vers.* 4. Parole tenere di cui si serve per impegnare le anime a riceverlo: *Ibid. cap.* 5, *vers.* 1. Infelicità di quelle che ricusano di aprirgli la porta del loro cuore, allorchè egli batte: *Ibid. vers.* 2 a 4. Esse lo cercano dopo ma non lo trovano più: esse lo chiamano, ma egli è sordo alla loro voce: *Ibid. vers.* 5, 6. Insulti e persecuzioni alle quali sono esposte quelle che lo cercano: *Ibid. vers.* 7. Esse devono pregare i santi, che sono in cielo di supplire all'impotenza, in cui esse si trovano sulla terra di testificare a quel divino sposo l'amore, che sentono per lui: *Ibid. vers.* 8. Bellezza di Gesù Cristo: sue perfezioni: suoi attributi: *Ibid. vers.* 10 *e seg.* Amore che egli esige in riconoscenza de' suoi benefizj: *Ibid. cap.* 8, *vers.* 5 a 7. Profezie delle principali circostanze della sua passione: Empio: *Sap.* 2, 11 a 21; della sua origine terrestre da Jesse: Messia: *Is.* 11, 1 a 10; della sua origine: Moab: *Is.* 16, 5;

della sua preeminenza sulla Chiesa: Dio: *Is.* 28, 16; del cambiamento meraviglioso, che la sua grazia opererà sulla terra, e della felicità di cui goderanno i santi in cielo: Messia: *Is. cap.* 33; della sua potenza: Dio: *Is.* 40, 1 a 5; delle compiacenze di Dio in lui: Dio: *Is.* 42, 1; della sua dolcezza, della sua giustizia; ec. *Ibid. vers.* 2 a 4. Ciro: *Is.* 45, 8; degli oggetti della sua missione: Messia: *Is.* 49, 6; dei benefizj, che egli deve spandere sulla terra: *Ibid. vers.* 10; della saggezza sua nel giudicare: Pastori: *Gerem.* 25, 5. Profezia che lo concerne direttamente: Pastori: *Ezech.* 34, 23, 24. Gesù Cristo il vero Davidde regnerà sui veri Israeliti: Dio farà con essi un'alleanza eterna e li santificherà per sempre: Ezechiele: 37, 24 *e seg.* Suo regno, che deve durare eternamente predetto da Daniele: 2, 44, 45. Sua podestà su tutti i popoli: Daniele: 7, 13, 14, 26, 27. Michea predice il luogo della sua nascita: Michea: 5, 1, 2. Chiamato il desiderato delle genti da Aggeo: 2, 8. Zaccaria predice le circostanze del suo ingresso in Gerusalemme: Messia: *Zacc.* 9, 9. *Vedansi pure gli articoli* Cristo *e* Messia *per intiero.* Giona, essendo rimasto per tre giorni e per tre notti nel ventre di un cetaceo, è l'immagine di Gesù Cristo nel sepolcro: Ninive: *Giona, cap.* 2. Annunziazione della sua incarnazione nel seno di una Vergine: Rasin: *Is.* 7, 18. Luca: 1, 26 a 28; per opera dello Spirito Santo: Luca: 1, 35. Genealogia: *Matt.* 1, 20, 25. Sua genealogia: sua nascita: Genealogia: *Matt. cap.* 1. Giovanni: 1, 14. Suo battesimo: Giovanni Battista: *Matt.* 3, 13, 16, 17. Circostanze della sua uscita: Betlemme: *Luc.* 2, 1 a 14. Galati: *Epist.* 4, 4; nato in Betlemme secondo la profezia di Michea: 5, 2. Magi: *Matt.* 2, 1. Discorsi: *Gio.* 7, 42; nato senza peccato: Pietro: 1 *Epist.* 2, 22; battezzato nel Giordano: Giovanni Battista: *Matt.* 3, 16, 17: *Marc.* 1, 9. Egli si fa conoscere per mezzo di testimonianze infallibili: Giovanni Battista: *Matt.* 3, 11. Miracoli: *Matt.* 8, 29. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 4 a 6: Gesù Cristo: *infr. Matt.* 16, 17: 17, 5. Passione: *Matt.* 26, 64: 27, 51 a 54. *Infr.* Gesù Cristo: *Marc.* 6, 7. Passione: *Marc.* 15, 39. Apostoli: *Luc.* 9, 29. Giovanni: 1, 14, 29, 32, 49. La Sacra Scrittura rende testimonianza della sua divinità: Sermone: *Gio.* 5, 39. Miracoli: *Gio.* 6, 70. Discorsi: *Gio.* 7, 40. Cieco: *Gio.* 9, 35. Pastori: *Gio.* 10, 7. Lazzaro: *Gio.* 11, 27, 41, 42: 12, 17. Sermone: *Gio.* 15, 25. Orazione: *Gio.* 17, 1. Romani: *Epist.* 8, 3: 9, 5. Galati: *Epist.* 4, 4, 5. Colossesi: *Epist.* 2, 9. Ebrei: *Epist.* 1, 5. Filippesi: *Epist.* 2, 6. Tito: *Epist.* 2, 11. Giovanni: 1 *Epist.* 5, 20.

Gesù Cristo è il solo potente, il re dei re: Ezechiele: 37, 24, 25. Lega: *Salm.* 2, 6. Colossesi: *Epist.* 2, 10. *Sup.* Gesù Cristo: *Salm.* 23, 7 a 10. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 15. Apocalisse: 1, 5: 17, 14: 19, 16. Egli è l'immagine di Dio: Sapienza: 7, 26. Corinti: 2 *Epist.* 4, 4. Ebrei: *Epist.* 1, 3. Egli è luce dei Gentili: Dio: *Is.* 42, 6. *Infr.* Gesù Cristo: *Matt.* 4, 16. Giovanni: 1, 1. Giovanni: 1 *Epist.* 1, 5. Discorsi: *Gio.* 8, 12. Lazzaro: *Gio.* 12, 35, 46. Cieco: *Gio.* 9, 5. Apocalisse: 21, 23. Egli è il vero pastore: Ezechiele: 37, 24. Michea: 5, 4. Passione: *Marc.* 14, 27. Pastore: *Gio.* 10, 11. Pietro: 1 *Epist.* 5, 4. Egli ha insegnato e predicato: *Infr.* Gesù Cristo: *Matt.* 4, 17, 13. Sermone: *Matt.* 5, 2. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 14. *Infr.* Gesù Cristo: *Luc.* 4, 15. Egli guarì ogni sorta di malattia: *Infr.* Gesù Cristo: *Matt.* 4, 23. *Vedi pure* Miracoli *e* Parabole: *Luc.* 17, 12. Gesù Cristo si è trasfigurato: *Infr.* Gesù Cristo: *Matt.* 17, 2. Virtù: *Marc.* 9, 1. Apostoli: *Luc.* 9, 29. Fu tradito e dato in mano de' suoi nemici da un suo discepolo: Passione: *Matt.* 26, 14 *e seg.*: 27, 3 a 5. *Vedi pure* Giuda. Egli patì, com'era stato predetto dai profeti: *Sup.* Gesù Cristo: *Salm.* 21. Messia: *Is. cap.* 53. Daniele: 9, 26. *Infr.* Gesù Cristo: *Matt.* 16, 21. Miracoli: *Marc.* 8, 31. Virtù: *Marc.* 9, 30. *Infr.* Gesù Cristo: *Matt.* 17, 12, 21, 22. Parabole: *Matt.* 20, 18, 19. Passione: *Matt.* 26, 37, 66: 27, 1, 2. Parabole: *Luc.* 17, 25: 18, 31 a 33. Apostoli: *Luc.* 9, 22. Pietro: *Att.* 3, 18. Saulle: *Att.* 8, 32. Paolo: *Att.* 17, 3. Romani: *Epist.* 8, 32. Pietro: 1 *Epist.* 2, 21: 4, 1. Ebrei: *Epist.* 2, 18: 13, 12. Egli è stato crocifisso: Passione: *Matt.* 27, 35: *Marc.* 15, 24. Spirito: *Att.* 2, 23. Passione: *Luc.* 23, 33. Pietro: *Att.* 4, 9, 10. Corinti: 1 *Epist.* 2, 2: 2 *Epist.* 13, 4. La passione di Gesù Cristo è stata predetta e prefigurata dal sagrificio di Abrahamo: *Gen. cap.* 22; dal serpente di bronzo collocato nel deserto per guarire le morsicature degli altri serpenti: Israeliti: *Num.* 21, 8, 9. *Supra* Gesù Cristo: *Salm.* 21. Messia: *Is.* 53, 7. Daniele: 9, 26. Parabole: *Matt.* 20, 22. Nascita: *Gio.* 3, 14, 15. Lazzaro: *Gio.* 12, 32. Discorsi: *Gio.* 8, 28. Egli è morto e fu sepolto a cagione de' nostri peccati: Passione: *Matt.* 27, 49, 58, 59, 66: *Marc.* 15, 37, 46: *Luc.* 23, 46, 53: *Gio.* 19, 30, 40. Paolo: *Att.* 13, 29. Romani: *Epist. cap.* 6: 14, 9. *Vedi* Cristo. Tutto è stato adempito, tutto avverossi come le Sacre Scritture e come Gesù Cristo me-

desimo avevano predetto: CORINTI: 1 *Epist.* 15, 3, 4. *Infr.* GESÙ CRISTO: *Matt.* 16, 21. PARABOLE: *Matt.* 20, 22. Discese all'Inferno: *vedi* LIMBO. Resuscitò il terzo giorno secondo le profezie: *Sup.* GESÙ CRISTO: *Salm.* 15, 11. NINIVE: *Gion.* 2, 1. MIRACOLI: *Matt.* 12, 40. ORAZIONE: *Luc.* 11, 29, 30. GESÙ CRISTO: *Matt.* 16, 21, VIRTÙ: *Marc.* 9, 30. ISTRUZIONI: *Marc.* 10, 34. NOZZE: *Gio.* 2, 19. GESÙ CRISTO: *Matt.* 28, 6. RESURREZIONE: *Marc.* 16, 6: *Luc.* 24, 5 a 7: *Gio.* 20, 9. SPIRITO: *Att.* 2, 24, 31. ROMANI: *Epist.* 4, 25. ORAZIONE: *Att.* 10, 40. PAOLO: *Att.* 13, 30: 17, 31. ROMANI: *Epist.* 8, 34: 14, 9. CORINTI: 1 *Epist.* 15, 3 a 8. TIMOTEO: 2 *Epist.* 2, 8, 9. Salì al cielo: RESURREZIONE: *Luc.* 24, 51. NOZZE: *Gio.* 2, 13. MIRACOLI: *Gio.* 6, 63. GESÙ CRISTO: *Att.* 1, 9. EFESINI: *Epist.* 1, 20 a 22: 4, 8. EBREI: *Epist.* 4, 14. Gesù Cristo è Dio e figlio di Dio ab eterno: SAPIENZA: *Prov.* 8, 22, 23. MICHEA: 5, 2. GIOVANNI: 1, 1, 2. DISCORSI: *Gio.* 8, 58. ORAZIONE: *Gio.* 17, 5, 24. COLOSSESI: *Epist.* 1, 16. EBREI: *Epist.* 1, 2. Serve di nostro mediatore, di nostro riconciliatore, e di nostro avvocato: MIRACOLI: *Gio.* 6, 44, 65. PASTORI: *Gio.* 10, 7. SERMONE: *Gio.* 14, 6. ORAZIONE: *Att.* 4, 12. ROMANI: *Epist.* 3, 24, 25: 5, 2: 8, 34. GALATI: *Epist.* 3, 20. COLOSSESI: *Epist.* 1, 19 a 23. EFESINI: *Epist.* 2, 14 a 17. TIMOTEO: 1 *Epist.* 2, 5, 6. EBREI: *Epist.* 7, 24, 25: 8, 6: 9, 15: 12, 1 *e seg.* GIOVANNI: 1 *Epist.* 2, 1, 2: 4, 10. È seduto alla destra di Dio suo Padre: GESÙ CRISTO: *Salm.* 109, 1. RESURREZIONE: *Marc.* 16, 19. PASSIONE: *Luc.* 22, 69. EBREI: *Epist.* 10, 12: 12, 2. STEFANO: *Att.* 7, 55. ROMANI: *Epist.* 8, 34. EFESINI: *Epist.* 1, 20. COLOSSESI: *Epist.* 3, 1. PIETRO: 1 *Epist.* 3, 22. Egli deve venire a giudicare i vivi ed i morti: MESSIA: *Salm.* 95, 12, 13. GESÙ Cristo: *Matt.* 16, 27. VERGINI: *Matt.* 25, 21. PROFEZIE: *Matt.* 24, 30. PARABOLE: *Luc.* 17, 24, 30. GERUSALEMME: *Luc.* 21, 25 a 27. SERMONE: *Gio.* 5, 22. GESÙ CRISTO: *Att.* 1, 11. PIETRO: *Att.* 10, 42. PAOLO: *Att.* 17, 31. ROMANI: *Epist.* 2, 16. TESSALONICESI: 2 *Epist.* 1, 7. TIMOTEO: 2 *Epist.* 4, 1. EBREI: *Epist.* 9, 28. PIETRO: 1 *Epist.* 4, 5. GIUDA: *Epist.* 14, 15. APOCALISSE: 1, 7: 20, 11 a 15. Tutto dato in potere di Gesù Cristo dal suo eterno Padre: GIOVANNI BATTISTA: *Matt.* 11, 17. DISCEPOLI: *Luc.* 10, 22. GESÙ CRISTO: *Matt.* 28, 18. NASCITA: *Gio.* 3, 35. ORAZIONE: *Gio.* 17, 2. EFESINI: *Epist.* 1, 22. GESÙ CRISTO: *Salm.* 8, 7.

Per mezzo di Gesù Cristo furono fatte tutte le cose: GIUSTI: *Salm.* 32, 6. GIOVANNI: 1, 3. COLOSSESI: *Epist.* 1, 16. EBREI: *Epist.* 1, 2. Gesù Cristo vive eternamente: GESÙ CRISTO: *Salm.* 109, 5. ISAIA: 9, 7, DANIELE: 7, 14. LAZZARO: *Gio.* 12, 34. È paragonato ad un leone: APOCALISSE: 5, 5; alla stella del mattino: PIETRO: 2 *Epist.* 1, 19. APOCALISSE: 22, 16. È una cosa sola con suo Padre: PASTORI: *Gio.* 10, 30. SERMONE: *Gio.* 14, 10, 20. ORAZIONE: *Gio.* 17, 21. Non credere a que' che diranno verso la fine dei tempi: il Cristo è qui, ovvero è là: PROFEZIE; *Matt.* 24, 23. PARABOLE: *Luc.* 17, 22 a 24. Egli conosce ogni cosa: SERMONE: *Gio.* 16, 30. RESURREZIONE: *Gio.* 21, 17. APOCALISSE: 2, 23. Considera come fatto a sè stesso tutto ciò, che è fatto ai Cristiani. GERUSALEMME: *Zacc.* 2, 8. UOMO: *Prov.* 14, 31: 17, 5. APOSTOLI: *Matt.* 10, 42. VIRTÙ: *Matt.* 18, 5. VERGINI: *Matt.* 25, 35. VIRTÙ: *Marc.* 9, 39. DISCEPOLI: *Luc.* 10, 16. TESSALONICESI: 1 *Epist.* 4, 8. *Vedi* CRISTO e MESSIA.

GESÙ CRISTO: Matteo, capo 4. *Gesù Cristo nel deserto, dopo il digiuno di quaranta giorni supera le tentazioni del diavolo.*

Il capo precedente trovasi all' articolo GIOVANNI BATTISTA: *Matt. cap.* 3.

Tunc Jesus ductus est in desertum à Spiritu, ut tenteretur à diabolo. GIOVANNI BATTISTA: *Marc.* 1, 12.

2. Et cùm jejunasset quadraginta diebus et quadraginta noctibus, posteà esuriit.

3. Et accedens tentator dixit ei: si Filius Dei es, dic ut lapides isti panes fiant.

4. Qui respondens, dixit: scriptum est: non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo quod procedit de ore Dei. COMANDAMENTI: *Deut.* 8; 3.

5. Tunc assumpsit eum diabolus in sanctam civitatem, et statuit eum super pinnaculum templi,

6. et dixit ei: si Filius Dei es, mitte te deorsùm: scriptum est enim: quia angelis suis mandavit de te: et in manibus tollent te, ne fortè offendas ad lapidem pedem tuum. PROTEZIONE: *Salm.* 90, 11, 12.

7. Ait illi Jesus: rursùm scriptum est: non tentabis Dominum Deum tuum. AMORE: *Deut.* 6: 16. SAPIENZA: 1, 2.

8. Iterùm assumpsit eum diabolus in montem excelsum valdè: et ostendit ei omnia regna mundi, et gloriam eorum,

9. et dixit ei: hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me.

10. Tunc dixit ei Jesus: vade, Satana: scriptum est enim: Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies. AMORE: *Deut.* 6, 13.

11. Tunc reliquit eum diabolus: et ecce angeli accesserunt, et ministrabant ei. GIOVANNI BATTI-

STA: *Marc.* 1, 12 a 13. *Infr.* Gesù Cristo: *Luc.* 4, 1 a 13, 14 a 50.

Gesù avendo sentito come Giovanni Battista era stato messo in prigione, si ritira in Cafarnao, città vicina al mare, ed ivi predica la necessità della penitenza.

12. Cùm autem audisset Jesus quòd Joannes traditus esset, secessit in Galilæam: Giovanni Battista: *Marc.* 1, 14. Samaritana: *Gio.* 4, 43.

13. et relictâ civitate Nazareth, venit, et abitavit in Capharnaum maritimâ, in finibus Zabulon et Nephthalim: *Infr. Luc.* 4, 31, 32.

14. ut adimpleretur quod dictum est per Isaiam prophetam:

15. terra Zabulon, et terra Nephthalim, via maris trans Jordanem, Galilæa gentium, Isaia: 9, 12.

16. populus, qui sedebat in tenebris, vidit lucem magnam: et sedentibus in regione umbræ mortis, lux orta est eis.

17. Exindè cœpit Jesus prædicare, et dicere: pœnitentiam agite: appropinquavit enim regnum cœlorum. *Vedi* Giovanni Battista: *Marc.* 1, 15.

Vocazione di Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni di Zebedeo.

18. Ambulans autem Jesus juxtà mare Galilææ, vidit duos fratres, Simonem, qui vocatur Petrus, et Andream fratrem ejus, mittentes rete in mare, (erant enim piscatores), Miracoli: *Luc.* 5, 1 a 11.

19. et ait illis: venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 16 a 18.

20. At illi continuò, relictis retibus, secuti sunt eum.

21. Et procedens indè, vidit alios duos fratres, Jacobum Zebedæi, et Joannem fratrem ejus in navi cum Zebedæo patre eorum, reficientes retia sua: et vocavit eos.

22. Illi autem statim, relictis retibus et patre, secuti sunt eum. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 19, 20. Miracoli: *Marc.* 3, 16, 17.

Predicazione, miracoli e rinomanza di Gesù Cristo.

23. Et circuibat Jesus totam Galilæam, docens in Synagogis eorum, et prædicans Evangelium regni, et sanans omnem languorem, et omnem infirmitatem in populo.

24. Et abiit opinio ejus in totam Syriam, et obtulerunt ei omnes malè habentes, variis languoribus et tormentibus comprehensos, et qui dæmonia habebant, et lunaticos, et paralyticos, et curavit eos.

25. Et secutæ sunt eum turbæ multæ de Galilæâ et Decapoli, et de Jerosolymis, et de Judæâ, et de trans Jordanem. Miracoli: *Marc.* 3, 7 a 12. Sermone: *Luc.* 6, 17 a 19.

Per la continuazione, vedi Sermone: *Matt. cap.* 5.

Le istruzioni di Gesù Cristo sono l'ammirazione de' suoi uditori: Giovanni Battista: *Marc.* 1, 22, 27. Sermone: *Matt.* 7, 28, 29. Egli prova la sua divinità per mezzo dei miracoli: tutta la natura obbedisce alla sua voce: Miracoli: *Matt. cap.* 8; *e tutto l'articolo* Miracoli. Testimonianza di quella divinità: Giovanni: 1, 29 a 34. Bisogna seguir povero Gesù Cristo povero; seguirlo colla vista di farsi ricco per mezzo del suo ministero, e imitare un dottore della legge, il quale voleva seguirlo con siffatta intenzione: Miracoli: *Matt.* 8, 19, 20. Per seguire Gesù Cristo, bisogna abbandonare ogni occupazione mondana, ciò che potrà far sorgere dei nemici a coloro che lo seguiranno, fra i loro parenti medesimi, ciò che è distintamente indicato dalla guerra che Gesù Cristo venne a portare in questo mondo, invece della pace mondana, aspettata e desiderata dagli uomini carnali: Miracoli: *Matt.* 8, 21, 22. Apostoli: *Matt.* 10, 32 a 38: *Luc.* 9, 57, 62. Chi non è con lui è contro di lui: Miracoli: *Matt.* 12, 30. Gesù Cristo: ha il potere di rimettere i peccati: egli ne dà la prova: Miracoli: *Matt.* 9, 1 a 8. Egli venne al mondo particolarmente per i peccatori: *Ibid. vers.* 9 a 13. Egli predice il genere della sua morte: *Ibid. vers.* 15. Necessità di confessarlo senza vergogna e senza arrossire in faccia agli uomini per essere riconosciuti da lui per suoi discepoli presso suo Padre, allorchè verrà il giorno del finale giudizio: Apostoli: *Matt.* 10, 32, 33. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 6. Gesù Cristo si fa conoscere per il Messia promesso dalla rinomanza de' suoi miracoli: Orazione: *Luc.* 11, 14 a 20. Egli è rigettato dai Giudei: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 16 a 19. Rimprovera a molte città il loro acciecamento e la loro impenitenza. Saranno esse trattate peggio ancora di Tiro, Sidone e Sodoma: *Ibid. vers.* 20 a 24. Egli è padrone assoluto di ogni cosa. Non havvi alcuno che lo conosca, eccettuato suo Padre, che egli conosce del pari, e coloro ai quali volle egli farsi conoscere: *Ibid. vers.* 25 a 27. Dolcezza del suo giogo e del suo carattere: *Ibid. vers.* 28 a 30. I Farisei cercano

un mezzo per perderlo: egli si fa ammirare dappertutto per i suoi Miracoli: *Matt. cap.* 12. Egli predice il tempo che deve restare nel sepolcro: *Ibid. vers.* 40. Tutti coloro i quali fanno la volontà di Dio sono fratelli di Gesù Cristo: *Ibid. vers.* 46 a 50. Egli predice la sua resurrezione: Nozze: *Gio.* 2, 18 a 22. Tutti sono meravigliati della profondità della sua sapienza e della sublimità della sua dottrina, mentre tutti sanno che non ha studiato nulla: Discorsi: *Gio.* 7, 15, è però disprezzato per l'ignobile sua nascita temporale, che cela ai loro occhi la sua grandezza divina; per ciò dichiara loro che nessun profeta è in onore nella sua patria ed in mezzo ai suoi parenti: Parabole: *Matt.* 13, 13 a 18. *Infr.* Gesù Cristo: *Marc. cap.* 6. Egli cammina sulle acque del mare e fa pure camminare su di esse San Pietro: virtù delle sue vestimenta: Miracoli: *Matt.* 14, 23 a 36.

Gesù Cristo: Matteo, capo 16. *Alcuni Farisei e Sadducei, colla vista di perseguitarlo, gli domandano un prodigio, che egli loro ricusa.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Scandalo: *Matt. cap.* 13.

Et accesserunt ad eum Pharisæi et Sadducæi tentantes: et rogaverunt eum ut signum de cœlo ostenderet eis.

2. At ille respondens, ait illis: facto vespere, dicitis: serenum erit, rubicundum est enim cœlum: Miracoli: *Marc.* 8, 11 a 13. Virtù: *Luc.* 12, 54, 55.

3. et manè: hodiè tempestas, rutilat enim triste cœlum.

4. Faciem ergo cœli dijudicare nostis: signa autem temporum non potestis scire? Generatio mala et adultera signum quærit: et signum non dabitur ei, nisi signum Jonæ prophetæ. Et relictis illis abiit. Miracoli: *Matt.* 12, 39. Ninive: *Gion. cap.* 2.

Lievito della dottrina de' Farisei e de' Sadducei figurato dal lievito che si mette nella pasta e che alla fine la fa tutta fermentare. Gesù Cristo raccomanda ai suoi discepoli di guardarsene, ciò che essi non intendono, e sono da lui rimproverati.

5. Et cùm venissent discipuli ejus trans fretum, obliti sunt panes accipere. Miracoli: *Marc.* 8, 14 a 21.

6. Qui dixit illis: intuemini, et cavete à fermento Pharisæorum et Sadducæorum. Virtù: *Luc.* 12, 1.

7. At illi cogitabant intra se, dicentes: quia panes non accepimus. Miracoli: *Gio.* 6, 5 a 14.

8. Sciens autem Jesus, dixit: quid cogitatis intra vos, modicæ fidei, quia panes non habetis?

9. Nondùm intelligitis, neque recordamini quinque panum in quinque millia hominum, et quot cophinos sumpsistis? Miracoli: *Matt.* 14, 15, 21: *Gio.* 6, 2.

10. Neque septem panum in quatuor millia hominum, et quot sportas sumpsistis? Scandalo: *Marc.* 15, 32 a 38.

11. Quare non intelligitis quia non de pane dixi vobis: cavete à fermento Pharisæorum et Sadducæorum?

12. Tunc intellexerunt quia non dixerit cavendum à fermento panum, sed à doctrinâ Pharisæorum et Sadducæorum.

Confessione e primazia di San Pietro. La Chiesa deve essere fondata sopra di lui. Egli deve avere le chiavi del Cielo.

13. Venit autem Jesus in partes Cæsareæ Philippi: et interrogabat discipulos suos, dicens: quem dicunt homines esse Filium hominis? Uomo: *Prov.* 30, 4. Apostoli: *Luc.* 9, 18.

14. At illi dixerunt: alii Joannem Baptistam, alii autem Eliam, alii verò Jeremiam aut unum ex prophetis.

15. Dicit illis Jesus: vos autem, quem me esse dicitis?

16. Respondens Simon Petrus, dixit: tu es Christus, Filius Dei vivi: Miracoli: *Marc.* 8, 27 a 30: *Gio.* 6, 70.

17. Respondens autem Jesus, dixit ei: beatus es Simon Bar-Jona, quia caro et sanguis non revelavit tibi, sed Pater meus qui in cœlis est. Daniele: 2, 28.

18. Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, et portæ inferi non prævalebunt adversùs eam. Giovanni: 1, 42.

19. Et tibi dabo claves regni cœlorum. Et quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum et in cœlis: et quodcumque solveris super terram, erit solutum et in cœlis. Gerusalemme: *Is.* 22, 22. Resurrezione: *Gio.* 20, 23.

20. Tunc præcepit discipulis suis ut nemini dicerent quia ipse esset Jesus Christus. Apostoli: *Luc. cap.* 9, 18 a 21.

Gesù Cristo predice ai suoi discepoli i patimenti che dovrà soffrire a Gerusalemme. Pietro, per amore del suo divin Maestro, cerca di persua-

derlo a non andare in quella città, ed è rimproverato da Gesù.

21. Exinde cœpit Jesus ostendere discipulis suis quia oporteret eum ire Jerosolymam, et multa pati à senioribus, et scribis, et principibus sacerdotum, et occidi, et tertiâ die resurgere. Miracoli; *Marc.* 8, 31, a 33.

22. Et assumens eum Petrus, cœpit increpare illum dicens: absit à te, Domine: non erit tibi hoc.

23. Qui conversus, dixit Petro: vade post me Satana, scandalum es mihi: quia non sapis ea quæ Dei sunt, sed ea quæ hominum: Miracoli: *Marc.* 8, 31 a 33.

Sagrifizj che bisogna fare per seguire Gesù Cristo. Il guadagnare tutto il mondo non è nulla se poi si perde l'anima. Venuta del Figliuolo dell'uomo per rendere a ciascuno secondo il suo operato.

24. Tunc Jesus dixit discipulis suis: si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me. Apostoli: *Matt.* 10, 37 a 39.

25. Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam: qui autem perdiderit animam suam propter me, inveniet eam. Apostoli: *Luc.* 9, 23 a 26. Parabole: *Luc.* 14, 26, 27: 17, 33. Lazzaro: *Gio.* 12, 25.

26. Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur? Aut quam dabit homo commutationem pro animâ suâ?

27. Filius enim hominis venturus est in gloriâ Patris sui cum Angelis suis, et tunc reddet unicuique secundùm opera ejus. Paolo: *Att.* 17, 31. Romani: *Epist.* 2, 6. Corinti: 1 *Epist.* 3, 8.

28. Amen dico vobis; sunt quidam de hìc stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant Filium hominis venientem in regno suo. Miracoli: *Marc.* 8, 34 a 39. Apostoli: *Luc.* 9, 23 a 27.

Gesù Cristo: Matteo, capo 17. *Trasfigurazione di Cristo. San Giovanni Battista chiamato Elia.*

Et post dies sex assumpsit Jesus Petrum, et Jacobum, et Joannem fratrem ejus, et duxit illos in montem excelsum seorsùm:

2. et transfiguratus est ante eos. Et resplenduit facies ejus sicut sol: vestimenta autem ejus facta sunt alba sicut nix.

3. Et ecce apparuerunt illis Moyses et Elias cum eo loquentes.

4. Respondens autem Petrus, dixit ad Jesum: Domine, bonum est nos hìc esse: si vis, faciamus hìc tria tabernacula, tibi unum, Moysi unum, et Eliæ unum.

5. Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos. Et ecce vox de nube, dicens: hic est Filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui: ipsum audite. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 17. Pietro: 2 *Epist.* 1, 17.

6. Et audientes discipuli, ceciderunt in faciem suam, et timuerunt valdè.

7. Et accessit Jesus, et tetigit eos dixitque eis: surgite, et nolite timere. Decalogo: *Esod.* 20, 20.

8. Levantes autem oculos suos, neminem viderunt, nisi solum Jesum. Apostoli: *Luc.* 9, 28 a 36.

9. Et descendentibus illis de monte, præcepit eis Jesus, dicens: nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis à mortuis resurgat.

10. Et interrogaverunt eum discipuli, dicentes: quid ergo Scribæ dicunt quòd Eliam oporteat primùm venire. Giudizio: *Mal.* 4, 5.

11. At ille respondens, ait eis: Elias quidem venturus est, et restituet omnia.

12. Dico autem vobis, quia Elias jam venit, et non cognoverunt eum; sed fecerunt in eo quæcumque voluerunt. Sic et Filius hominis passurus est ab eis. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 14. Miracoli: *Matt.* 14, 10.

13. Tunc intellexerunt discipuli, quia de Joanne Baptista dixisset eis. Virtù: *Marc.* 9, 1 a 12.

Gesù guarisce un fanciullo lunatico, che i suoi discepoli non avevano potuto sanare per la loro poca fede. Egli spiega loro la forza onniposente della fede, ed i mezzi per guarire ogni sorta di malattie.

14. Et cùm venisset ad turbam, accessit ad eum homo genibus provolutus ante eum, dicens: Domine, miserere filio meo, quia lunaticus est, et malè patitur: nam sæpè cadit in ignem, et crebrò in aquam.

15. Et obtuli eum discipulis tuis, et non potuerunt curare eum. Apostoli: *Luc.* 9, 37 a 43.

16. Respondens autem Jesus, ait: o generatio incredula, et perversa, quousquè ero vobiscum: usquequò patiar vos? afferte hùc illum ad me.

17. Et increpavit illum Jesus, et exiit ab eo dæmonium, et curatus est puer ex illâ horâ.

18. Tunc accesserunt discipuli ad Jesum secretò, et dixerunt: quarè nos non potuimus ejicere illum?

19. Dixit illis Jesus: propter incredulitatem vestram. Amen quippè dico vobis, si habueritis fidem sicut granum sinapis, dicetis monti huic: transi hinc illuc, et transibit; et nihil impossibile erit vobis. Parabole: *Luc.* 17, 6.

20. Hoc autem genus non ejicitur nisi per orationem, et jejunium. Virtù: *Marc.* 9, 13 a 28.

Gesù predice ai suoi discepoli la sua passione, la sua morte, la sua resurrezione. Egli fa un miracolo per pagare il tributo.

21. Conversantibus autem eis in Galilæâ dixit illis Jesus: Filius hominis tradendus est in manus hominum: Parabole: *Matt.* 20, 18. Apostoli: *Luc.* 9, 44.

22. et occident eum, et tertiâ die resurget. Et contristati sunt vehementer. Virtù: *Marc.* 9, 30, 31.

23. Et cùm venissent Capharnaum: accesserunt qui didrachma accipiebant, ad Petrum et dixerunt ei; magister vester non solvit didrachma?

24. Ait: etiam. Et cùm intrasset in domum, prævenit eum Jesus, dicens: quid tibi videtur Simon? Reges terræ à quibus accipiunt tributum vel censum? A filiis suis, an ab alienis?

25. Et ille dixit: ab alienis. Dixit illi Jesus: ergo liberi sunt filii.

26. Ut autem non scandalizemus eos, vade ad mare, et mitte hamum: et eum piscem, qui primus ascenderit, tolle, et aperto ore ejus, invenies staterem: illum sumens, da eis pro me, et te.

Per la continuazione, vedi Virtù: *Matt. cap.* 18.

Fine per cui Gesù Cristo è venuto in questo mondo: Parabole: *Matt.* 20, 28. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 38. Miracoli: *Marc.* 2, 17. *Infra* Gesù Cristo: *Luc.* 4, 18, 19, 43, 44. Apostoli: *Luc.* 9, 56. Gerusalemme: *Luc.* 19, 10; per salvare il mondo per mezzo della fede che egli avrebbe in questo divino Salvatore: Nascita: *Gio.* 3, 13 a 18. Crescendo in età, egli fortificavasi pure in ispirito: all'età di dodici anni entra nel Tempio, disputando coi dottori della legge, rispondendo loro ed interrogandoli alternativamente: Betlemme: *Luc.* 2, 40 a 52. Suo ingresso in Gerusalemme verso l'epoca della sua passione: Gerusalemme: *Matt.* 21, 1 a 16: *Marc. cap.* 11: *Luc.* 19, 28 a 40. Egli è figliuolo e Signore di Davidde: Parabole: *Matt.* 22, 41 a 46; solo degno del nome di Dottore: *Matt.* 23, 8 a 11. Sua seconda venuta: segni da cui sarà preceduta: Profezie: *Matt.* 24, 27 a 33: *Marc. cap.* 13. Gerusalemme: *Luc.* 21, 6 a 33. Egli predice il tradimento di Giuda ed il genere della sua morte: Apostoli: *Gio.* 13, 9, 10, 21 a 30. Passione: *Matt.* 26, 2; le tre negazioni di Pietro, l'abbandono de' suoi discepoli e la loro riunione dopo che egli sarà resuscitato: Sermone: *Gio.* 16, 31, 32. Passione: *Matt.* 26, 21 a 25, 31 a 34. Sua rassegnazione alla volontà di Dio suo Padre: Passione: *Matt.* 26, 39, 42. La sua morte è necessaria per l'adempimento di tutto ciò che è detto di lui nella Sacra Scrittura: Passione: *Matt.* 26, 53 a 56. Guai all'uomo, da cui sarà tradito, e che sarà così cagione della sua morte: Passione: *Luc.* 22, 22, 37. Egli è condannato ad essere crocefisso: Passione: *Matt.* 26, 66: 27, 23, 35, 50. *Vedasi pure l'articolo* Passione *per i passi ivi citati dagli altri Evangelisti.*

Gesù Cristo: Matteo, capo 28. *Gesù resuscita il terzo giorno. Alcune pie donne vanno al di lui sepolcro ed ivi trovano un Angelo che narra loro che non havvi più, e che è risorto.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Passione: *Matt. cap.* 27.

Vespere autem sabbati, quæ lucescit in primâ sabbati, venit Maria Magdalene, et altera Maria, videre sepulchrum. Resurrezione: *Luc.* 24, 10.

2. Et ecce terræ motus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit de cœlo: et accedens revolvit lapidem, et sedebat super eum. Protezione: *Salm.* 75, 8.

3. Erat autem aspectus ejus sicut fulgur: et vestimentum ejus sicut nix.

4. Præ timore autem ejus exterriti sunt custodes et facti sunt velut mortui.

5. Respondens autem Angelus dixit mulieribus: nolite timere vos; scio enim quòd Jesum, qui crucifixus est, quæritis.

6. Non est hìc: surrexit enim, sicut dixit: venite, et videte locum ubi positus erat Dominus.

7. Et citò euntes dicite discipulis ejus quia surrexit, et ecce præcedit vos in Galilæam: ibi eum videbitis; ecce prædixi vobis. Resurrezione: *Marc.* 16, 1 a 7: *Luc.* 24, 1 a 8: *Gio.* 20, 1, 11, 12.

Gesù Cristo apparisce alle pie donne. I principi dei sacerdoti corrompono i soldati perchè dicano che i discepoli di Gesù sono venuti di notte tempo, mentr' essi dormivano, e l' hanno rubato.

8. Et exierunt citò de monumento cum timore et gaudio magno, currentes nuntiare discipulis ejus.

9. Et ecce Jesus occurrit illis, dicens: avete. Illæ autem accesserunt, et tenuerunt pedes ejus, et adoraverunt eum.

10. Tunc ait illis Jesus: nolite timere; ite, nuntiate fratribus meis ut eant in Galilæam; ibi me videbunt. Resurrezione, *Marc.* 16, 8 a 10: *Luc.* 24, 9 a 11: *Infr. Gio.* 20, 11 a 18.

11. Quæ cùm abiissent, ecce quidam de custodibus venerunt in civitatem, et nuntiaverunt principibus sacerdotum omnia quæ facta fuerant.

12. Et congregati cum Senioribus, consilio accepto, pecuniam copiosam dederunt militibus,

13. dicentes: dicite quia discipuli ejus nocte venerunt, et furati sunt eum, nobis dormientibus.

14. Et si hoc auditum fuerit à præside, nos suadebimus ei, et securos vos faciemus.

15. At illi acceptâ pecuniâ fecerunt sicut erant edocti. Et divulgatum est verbum istud apud Judæos, usquè in hodiernum diem. *Vedi* Passione: *Matt.* 27, 62 a 66. (*Gli altri Evangelisti non fanno alcun motto intorno a questa circostanza.*)

Gesù Cristo apparisce agli undici discepoli: annunzia loro la sua onnipotenza, dà loro la missione di istruire tutte le genti e di battezzare, promettendogli la sua assistenza per sempre.

16. Undecim autem discipuli abierunt in Galilæam, in montem, ubi constituerat illis Jesus.

17. Et videntes eum adoraverunt: quidam autem dubitaverunt. Resurrezione: *Marc.* 16, 11 a 14: *Luc.* 24, 12 a 18: *Gio.* 20, 1.

18. Et accedens Jesus locutus est eis, dicens: data est mihi omnis potestas in cœlo, et in terrâ. Ebrei: *Epist.* 2, 8.

19. Euntes ergo, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritùs sancti:

20. docentes eos servare omnia quæcumque mandavi vobis. Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usquè ad consummationem sæculi. Resurrezione: *Marc.* 16, 15 a 20: *Luc.* 24, 27: *Gio.* 20, 21 a 25.

Per la continuazione degli Evangelisti, *vedi* Giovanni Battista: *Marc. cap.* 1.

Gesù Cristo: Marco, capo 6. *Gesù Cristo disprezzato da que' che lo conoscevano per figliuolo di Giuseppe. Non è il profeta senza onore, fuorichè nella sua patria.*

Per il capo precedente vedasi l'articolo Miracoli: *Marc. cap.* 5.

Et egressus indè, abiit in patriam suam: et sequebantur eum discipuli sui: Samaritana: *Gio.* 4, 44.

2. et facto sabbato, cœpit in Synagogâ docere: et multi audientes admirabantur in doctrinâ ejus, dicentes: unde huic hæc omnia? Et quæ est sapientia quæ data est illi: et virtutes tales, quæ per manus ejus efficiuntur?

3. Nonne hic est faber, filius Mariæ, frater Jacobi, et Joseph, et Judæ, et Simonis? Nonne et sorores ejus hìc nobiscum sunt? Et scandalizabantur in illo: Miracoli: *Gio.* 6, 42.

4. Et dicebat illis Jesus: quia non est propheta sine honore nisi in patriâ suâ, et in domo suâ, et in cognatione suâ; *Sup. Salm.* 68, 11. *Infr. Luc.* 4, 16 a 26.

5. et non poterat ibi virtutem ullam facere, nisi paucos infirmos impositis manibus curavit. Parabole: *Matt.* 13, 54 a 58.

6. Et mirabatur propter incredulitatem eorum, et circuibat castella in circuitu docens.

Missione e potere che Gesù conferisce ai suoi apostoli. Disinteresse che devono essi avere: regola di condotta che devono tenere nella loro missione verso coloro che gli riceveranno, oppure che non vorranno nè riceverli, nè ascoltarli.

7. Et vocavit duodecim: et cœpit eos mittere binos, et dabat illis potestatem spirituum immundorum. Miracoli: *Marc.* 3, 14, 15.

8. Et præcepit eis ne quid tollerent in viâ, nisi virgam tantùm; non peram, non panem, neque in zonâ æs.

9. Sed calceatos sandalis, et ne induerentur duabus tunicis. Erode: *Att.* 12, 8.

10. Et dicebat eis: quòcumque introieritis in domum, illic manete donec exeatis indè:

11. et quicumque non receperint vos, nec audierint vos, exeuntes indè, excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis. Paolo: *Att.* 13, 51: 18, 6.

12. Et exeuntes prædicabant ut pœnitentiam agerent.

13. Et dæmonia multa ejiciebant, et ungebant oleo multos ægros et sanabant. Giacomo: *Epist.* 5, 14. Apostoli: *Matt.* 10, 1 a 14: *Luc.* 9, 1 a 16.

Racconto della morte di S. Giovanni Battista. Erode crede che egli sia resuscitato nella persona di Gesù Cristo.

14. Et audivit rex Herodes (manifestum enim

factum est nomen ejus) et dicebat quia Joannes Baptista resurrexit à mortuis: et propterea virtutes operantur in illo.

15. Alii autem dicebant quia Elias est: alii verò dicebant quia propheta est, quasi unus ex prophetis.

16. Quo audito Herodes ait: quem ego decollavi Joannem, hic à mortuis resurrexit. Miracoli: *Matt.* 14, 1, 2. Apostoli: *Luc.* 9, 7 a 9.

17. Ipse enim Herodes misit, ac tenuit Joannem, et vinxit eum in carcere propter Herodiadem uxorem Philippi fratris sui, quia duxerat eum. Giovanni Battista: *Luc.* 3, 19, 20.

18. Dicebat enim Joannes Herodi: non licet tibi habere uxorem fratris tui. Impedimenti: *Lev.* 18, 16.

19. Herodias autem insidiabatur illi: et volebat occidere eum, nec poterat.

20. Herodes enim metuebat Joannem, sciens eum virum justum et sanctum: et custodiebat eum, et audito eo multa faciebat, et libenter eum audiebat.

21. Et cùm dies opportunus accidisset, Herodes natalis sui cœnam fecit principibus, et tribunis, et primis Galilææ.

22. Cùmque introisset filia ipsius Herodiadis, et saltasset, et placuisset Herodi simulque recumbentibus, rex ait puellæ: pete à me quod vis, et dabo tibi.

23. Et juravit illi: quia quidquid petieris dabo tibi, licèt dimidium regni mei.

24. Quæ cùm exiisset, dixit matri suæ: quid petam? at illa dixit: caput Joannis Baptistæ.

25. Cùmque introisset statim cum festinatione ad regem, petivit dicens: volo ut protinùs des mihi in disco caput Joannis Baptistæ.

26. Et contristatus est rex: propter jusjurandum, et propter simul discumbentes, noluit eam contristare:

27. sed misso spiculatore præcepit afferri caput ejus in disco. Et decollavit eum in carcere,

28. et attulit caput ejus in disco: et dedit illud puellæ, et puella dedit matri suæ. Miracoli: *Matt.* 14, 3 a 12.

29. Quo audito, discipuli ejus venerunt, et tulerunt corpus ejus; et posuerunt illud in monumento.

Gesù Cristo, sentita la morte del Precursore, si ritira nel deserto. Miracolo de' cinque pani e de' due pesci, con cui satolla cinquemila persone.

30. Et convenientes Apostoli ad Jesum renuntiaverunt ei omnia quæ egerant, et docuerant. Apostoli: *Luc.* 9, 10.

31. Et ait illis: venite seorsùm in desertum locum, et requiescite pusillùm. Erant enim qui veniebant, et redibant multi: et nec spatium manducandi habebant.

32. Et ascendentes in navim, abierunt in desertum locum seorsùm. Miracoli: *Matt.* 14, 13.

33. Et viderunt eos abeuntes, et cognoverunt multi: et pedestres de omnibus civitatibus concurrerunt illuc: et prevenerunt eos. Apostoli: *Luc.* 9, 10, 11.

34. Et exiens vidit turbam multam Jesus: et misertus est super eos, quia erant sicut oves non habentes pastorem, et cœpit illos docere multa. Miracoli: *Matt.* 9, 36. 14, 14. Dio: *Eccli.* 12, 13.

35. Et cùm jam hora multa fieret, accesserunt discipuli ejus, dicentes: desertus est locus hic, et jàm hora præteriit:

36. dimitte illos, ut euntes in proximas villas et vicos, emant sibi cibos quos manducent.

37. Et respondens ait illis: date illis vos manducare. Et dixerunt ei: euntes emamus ducentis denariis panes, et dabimus illis manducare.

38. et dicit eis: quot panes habetis? Ite, et videte. Et cùm cognovissent, dicunt: quinque, et duos pisces.

39. Et præcepit illis ut accumbere facerent omnes secundùm contubernia super viride fœnum.

40. Et discubuerunt in partes, per centenos, et quinquagenos. Pastori: *Ezech.* 34, 14.

41. Et acceptis quinque panibus, et duobus piscibus, intuens in cœlum, benedixit, et fregit panes, et dedit discipulis suis ut ponerent ante eos et duos pisces divisit omnibus. Pastori: *Ezech.* 34, 13 a 15.

42. Et manducaverunt omnes, et saturati sunt.

43. Et sustulerunt reliquias fragmentorum duodecim cophinos plenos, et de piscibus. Eliseo: 4 *Re* 4, 44. Miracoli: *Matt.* 14, 13 a 21.

44. Erant autem qui manducaverunt quinque millia virorum. Apostoli: *Luc.* 9, 10 a 17 e Miracoli: *Gio.* 6, 1 a 15.

Gesù Cristo va sopra un monte a fare orazione: cammina sopra le acque ed acquieta la tempesta. Tutti i malati, i quali toccano almeno l'orlo della sua veste, sono all'istante guariti.

45. Et statim coegit discipulos suos ascendere navim, ut præcederent eum trans fretum ad Bethsaïdam, dùm ipse dimitteret populum.

46. Et cùm dimisisset eos, abiit in montem orare.

47. Et cùm serò esset, erat navis in medio mari, et ipse solus in terrâ.

48. Et videns eos laborantes in remigando (erat enim ventus contrarius eis) et circà quartam vigiliam noctis venit ad eos ambulans supra mare: et volebat præterire eos. GIOBBE: 9, 8.

49. At illi ut viderunt eum ambulantem supra mare, putaverunt phantasma esse, et exclamaverunt.

50. Omnes enim viderunt eum, et conturbati sunt. Et statim locutus est cum eis, et dixit eis: confidite, ego sum, nolite timere.

51. Et ascendit ad illos in navim, et cessavit ventus. Et plus magis intra se stupebant:

52. non enim intellexerunt de panibus: erat enim cor eorum obcæcatum.

53. Et cùm transfretassent, venerunt in terram Genesareth, et applicuerunt. MIRACOLI: *Matt.* 14, 22 a 34: *Gio.* 6, 15 a 22.

54. Cùmque egressi essent de navi, continuò cognoverunt eum:

55. et percurrentes universam regionem illam: cœperunt in grabatis eos qui se malè habebant, circumferre ubi audiebant eum esse.

56. Et quòcumque introibat in vicos, vel in villas, aut civitates, in plateis ponebant infirmos, et deprecabantur eum ut vel fimbriam vestimenti ejus tangerent: et quotquot tangebant eum, salvi fiebant. *Vedi* MIRACOLI: *Matt.* 14, 31, 36.

Per la continuazione, vedi SCANDALI: *Marc. c.* 7.

Chi non è contro Gesù Cristo e contro i suoi ministri è con lui: VIRTÙ: *Marc.* 9, 37 a 40. Centuplo promesso a colui il quale abbandonerà tutto per attaccarsi a Gesù ed al suo Vangelo: VIRTÙ: *Matt.* 19, 29. ISTRUZIONI: *Marc.* 10, 28 a 30. Riconoscerlo per padrone e Signore e non mettere in pratica la sua morale è mantenersi in uno stato di condanna: SERMONE: *Luc.* 6, 46 a 49. Conoscenza che egli ha di Dio suo padre. Questa conoscenza è vicendevole. Vantaggi, che egli ha di possedere le sorgenti della luce, che venne a diffondere sulla terra: DISCEPOLI: *Luc.* 10, 17 a 24, Chi non è con lui è contro di lui: ORAZIONE: *Luc.* 11, 23. Cura che egli ha per la conversione dei peccatori: gioja che egli prova alloraquando alcuno di essi si converte e fa penitenza: PARABOLE: *Luc. cap.* 15.

GESÙ CRISTO: Luca, capo 4. *Gesù si ritira nel deserto: suo digiuno di quaranta giorni: tentazioni a lui fatte da Satana: vittoria riportata su quello spirito malefico.*

Il capo precedente trovasi all'articolo GIOVANNI BATTISTA: *Luca, cap.* 3.

Jesus autem plenus Spiritu sancto regressus est à Jordane: et agebatur à Spiritu in desertum

2. diebus quadraginta, et tentabatur à diabolo. Et nihil manducavit in diebus illis: et consummatis illis esuriit. GERUSALEMME: *Zacc.* 3, 1. DECALOGO: *Esod.* 34, 28.

3. Dixit autem illi diabolus: si filius Dei es, dic lapidi huic ut panis fiat. GIOVANNI BATTISTA: *Marc.* 1, 12, 13.

4. Et respondit ad illum Jesus: scriptum est: quia non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo Dei. COMANDAMENTI: *Deut.* 8, 3.

5. Et duxit illum diabolus in montem excelsum, et ostendit illi omnia regna orbi terræ in momento temporis,

6. et ait illi: tibi dabo potestatem hanc universam, et gloriam illorum, quia mihi tradita sunt, et cui volo do illa.

7. Tu ergo si adoraveris coràm me, erunt tua omnia.

8. Et respondens Jesus, dixit illi: scriptum est, Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies. AMORE: *Deut.* 6, 13. ESORTAZIONE: *Deut.* 10, 20.

9. Et duxit illum in Jerusalem, et statuit eum super pinnam templi, et dixit illi: si filius Dei es, mitte te hinc deorsùm:

10. scriptum est enim, quòd Angelis suis mandavit de te, ut conservent te:

11. et quia in manibus tollent te, ne fortè offendas ad lapidem pedem tuum. PROTEZIONE: *Salm.* 90, 11, 12.

12. Et respondens Jesus, ait illi: dictum est: non tentabis Dominum Deum tuum. AMORE: *Deut.* 10, 16.

13. Et consummatâ omni tentatione, diabolus recessit ab illo, usquè ad tempus. *Sup.* GESÙ CRISTO: *Matt.* 4, 1 a 11.

Gesù Cristo predica in Galilea ed a Nazareth. Profezia d'Isaia, che lo risguarda

14. Et regressus est Jesus in virtute Spiritûs in Galilæam, et fama exiit per universam regionem de illo. *Sup. Matt.* 4, 12.

15. Et ipse docebat in synagogis eorum, et magnificabatur ab omnibus. *Sup. Matt.* 4, 12.

16. Et venit Nazareth ubi erat nutritus, et intravit secundùm consuetudinem suam die sabbati in synagogam, et surrexit legere. PARABOLE: *Matt.* 13, 54: *Sup. Marc.* 6, 1. SAMARITANA: *Gio.* 4, 45.

17. Et traditus est illi liber Isaiæ prophetæ: et ut revolvit librum, invenit locum ubi scriptum erat:

18. Spiritus Domini super me: propter quod

unxit me, evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde, Messia: *Is.* 61, 1, 2.

19. prædicare captivis remissionem, et cæcis visum, dimittere confractos in remissionem, prædicare annum Domini acceptum, et diem retributionis.

20. Et cùm plicuisset librum, reddidit ministro, et sedit. Et omnium in synagogâ oculi erant intendentes in eum.

21. Cœpit autem dicere ad illos: quia hodiè impleta est hæc scriptura in auribus vestris.

Nessun profeta è gradito nella sua patria. Quei della sinagoga lo scacciano da Nazareth e vogliono precipitarlo dal monte: Gesù si ritira.

22. Et omnes testimonium illi dabant: et mirabantur in verbis gratiæ, quæ procedebant de ore ipsius, et dicebant: nonne hic est filius Joseph?

23. Et ait illis: utique dicetis mihi hanc similitudinem: medice, cura teipsum: quanta audivimus facto in Capharnaum, fac et hîc in patriâ tuâ.

24. Ait autem: amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patriâ suâ. *Sup. Marc.* 6, 4.

25. In veritate dico vobis, multæ viduæ erant in diebus Eliæ in Israël, quando clausum est cœlum annis tribus, et mensibus sex, cùm facta esset fames magna in omni terrâ: Achab: 3 *Re* 17, 1, 7.

26. et ad nullam illarum missus est Elias, nisi in Sarepta Sidoniæ, ad mulierem viduam. *Ibid. vers.* 9, 10.

27. Et multi leprosi erant in Israël sub Elisæo prophetâ: et nemo eorum mundatus est nisi Naaman Syrus. Eliseo: 4 *Re* 5, 14.

28. Et repleti sunt omnes in synagogâ irâ, hæc audientes.

29. Et surrexerunt, et ejecerunt illum extra civitatem: et duxerunt illum usquè ad supercilium montis, super quem civitas illorum erat ædificata, ut præcipitarent eum.

30. Ipse autem transiens per medium illorum, ibat.

Gesù Cristo predica a Capharnao. Egli libera un ossesso da un demonio immondo, il quale dichiara essere Gesù il Santo di Dio. Gesù lo sgrida (non volendo che la verità sia proclamata da una bocca menzognera). In seguito guarisce la suocera di Simone e molti altri da varj languori, e caccia i demonj.

31. Et descendit in Capharnaum civitatem Galilææ, ibique docebat illos sabbatis. *Sup. Matt.* 4, 13.

32. Et stupebant in doctrinâ ejus, quia in potestate erat sermo ipsius. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 21, 22. Sermone: *Matt.* 7, 28, 29. Sapienza: *Eccli.* 24, 1 a 4.

33. Et in synagogâ erat homo habens dæmonium immundum, et exclamavit voce magnâ,

34. dicens: sine, quid nobis et tibi, Jesu Nazarene? venisti perdere nos? scio te quis sis, Sanctus Dei.

35. Et increpavit illum Jesus, dicens: obmutesce et exi ab eo. Et cùm projecisset illum dæmonium in medium, exiit ab illo, nihilque illum nocuit. *Infr. vers.* 41.

36. Et factus est pavor in omnibus, et colloquebantur ad invicem, dicentes: quod est hoc verbum, quia in potestate, et virtute imperat immundis spiritibus, et exeunt?

37. Et divulgabatur fama de illo in omnem locum regionis.

38. Surgens autem Jesus de synagogâ, introivit in domum Simonis. Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus: et rogaverunt illum pro eâ. Dio: *Salm.* 144, 20.

39. Et stans super illam, imperavit febri: et et dimisit illam. Et continuò surgens ministrabat illis. Miracoli: *Matt.* 8, 14, 15. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 23 a 31.

Numero dei malati guariti: i demonj confessano Gesu Cristo. Egli si parte per andare in luogo deserto: le turbe vogliono ritenerlo: egli risponde loro che deve evangelizzare il regno di Dio ad altre città.

40. Cùm autem sol occidisset, omnes qui habebant infirmos variis languoribus, ducebant illos ad eum. At ille singulis manus imponens, curabat eos.

41. Exibant autem dæmonia à multis, clamantia et dicentia: quia tu es Filius Dei: et increpans non sinebat ea loqui, quia sciebant ipsum esse Christum. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 34.

42. Factâ autem die egressus ibat in desertum locum, et turbæ requirebant eum, et venerunt usquè ad ipsum: et detinebant illum ne discederet ab eis.

43. Quibus ille ait: quia et aliis civitatibus oportet me evangelizare regnum Dei: quia ideò missus sum.

44. Et erat prædicans in synagogis Galilææ.

Per la continuazione, vedi Miracoli: *Luc. cap.* 5.

Gesù Cristo : Luca, capo 7. *Ammirando la fede di un centurione, sana da lontano il di lui servo.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Sermone : *Luc. cap.* 6.

Cùm autem implesset omnia verba sua in aures plebis, intravit Capharnaum.

2. Centurionis autem cujusdam servus malè habens, erat moriturus: quia illi erat pretiosus.

3. Et cùm audisset de Jesu, misit ad eum Seniores Judæorum, rogans eum ut veniret, et salvaret servum ejus.

4. At illi cùm venissent ad Jesum, rogabant eum sollicitè, dicentes ei: quia dignus est ut hoc illi præstes.

5. Diligit enim gentem nostram, et synagogam ipse ædificavit nobis.

6. Jesus autem ibat cum illis Et cùm jam non longè esset à domo, misit ad eum Centurio amicos, dicens : Domine noli vexari : non enim sum dignus ut sub tectum meum intres. Miracoli : *Matt.* 8, 8.

7. Propter quod et meipsum non sum dignum arbitratus ut venirem ad te: sed dic verbo, et sanabitur puer meus.

8. Nam et ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites: et dico huic, vade, et vadit, et alii veni, et venit : et servo meo, fac hoc, et facit.

9. Quo audito, Jesus miratus est : et conversus sequentibus se turbis, dixit: amen dico vobis, nec in Israël tantam fidem inveni. Miracoli : *Matt.* 8, 5 a 13.

10. Et reversi, qui missi fuerant, domum, invenerunt servum, qui languerat, sanum.

Gesù Cristo va alla città di Naïm dove risuscita il figlio unico di una vedova, incontratolo vicino alla porta che veniva portato fuori alla sepoltura.

11. Et factum est: deinceps ibat in civitatem quæ vocatur Naïm: et ibant cum eo discipuli ejus, et turba copiosa.

12. Cùm autem appropinquaret portæ civitatis, ecce defunctus efferebatur filius unicus matri suæ: et hæc vidua erat: et turba civitatis multa cum illâ.

13. Quam cùm vidisset Dominus, misericordiâ motus super eam, dixit illi: noli flere. Virtù : *Eccli.* 35, 17.

14. Et accessit, et tetigit loculum. (Hi autem qui portabant, steterunt.) Et ait : adolescens : tibi dico, surge.

15. Et resedit qui erat mortuus, et cœpit loqui : et dedit illum matri suæ. Chiesa : *Salm.* 67, 22.

16. Accepit autem omnes timor: et magnificabant Deum, dicentes : quia propheta magnus surrexit in nobis: et quia Deus visitavit plebem suam. Resurrezione : *Luc.* 24, 19. Samaritana : *Gio.* 4, 19.

17. Et exiit hic sermo in universam Judæam de eo, et in omnem circà regionem.

Fa molti miracoli in presenza dei discepoli di Giovanni Battista, il quale per mezzo di essi gli domandava, se egli fosse colui che doveva venire. Partiti quelli, celebra altamente Giovanni alle turbe ivi radunate. Vedasi il sommario all'articolo Giovanni Battista : *Matt. cap.* 11.

18. Et nuntiaverunt Joanni discipuli ejus de omnibus his.

19. Et convocavit duos de discipulis suis Joannes, et misit ad Jesum, dicens: tu es qui venturus es, an alium expectamus?

20. Cùm autem venissent ad eum viri, dixerunt: Joannes-Baptista misit nos ad te, dicens: tu es qui venturus est, an alium expectamus?

21. (in ipsâ autem horâ multos curavit à languoribus, et plagis, et spiritibus malis, et cæcis multis donavit visum.)

22. Et respondens, dixit illis : euntes renuntiate Joanni quæ audistis et vidistis: quia cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur: Messia: *Is.* 35, 5, 6.

23. et beatus est quicumque non fuerit scandalizatus in me.

24. Et cùm discessissent nuntii Joannis, cœpit de Joanne dicere ad turbas: quid existis in desertum videre? Arundinem vento agitatam?

25. Sed quid existis videre? hominem mollibus vestimentis indutum? Ecce qui in veste pretiosâ sunt et deliciis, in domibus regum sunt.

26. Sed qui existis videre? Prophetam? Utique dico vobis, et plusquàm Prophetam:

27. hic est de quo scriptum est: ecce mitto angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te. Messia : *Mal.* 3, 1.

28. Dico enim vobis: major inter natos mulierum propheta Joanne Baptista nemo est. Qui autem minor est in regno Dei, major est illo.

29. Et omnis populus audiens et publicani justificaverunt Deum, baptizati baptismo Joannis.

30. Pharisæi autem et legisperiti consilium Dei

spreverunt in semetipsos, non baptizati ab eo. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 2 a 13. *Marc.* 1, 2, 3.

Gesù Cristo e S. Giovanni Battista disprezzati dai Giudei.

31. Ait autem Dominus: cui ergo similes dicam homines generationis hujus? Et cui similes sunt?

32. Similes sunt pueris sedentibus in foro, et loquentibus ad invicem, et dicentibus: cantavimus vobis tibiis, et non saltastis: lamentavimus, et non plorastis. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 16, 17.

33. Venit enim Joannes-Baptista neque manducans panem, neque bibens vinum, et dicitis: dæmonium habet. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 4: 11, 18: *Marc.* 1, 6.

34. Venit Filius hominis manducans et bibens, et dicitis: ecce homo devorator, et bibens vinum, amicus publicanorum et peccatorum. *Ibid. Matt.* 11, 19.

35. Et justificata est sapientia ab omnibus filiis suis.

Una peccatrice unge i piedi a Gesù Cristo, gli bagna colle sue lagrime e gli asciuga co' suoi capelli. A Simone che ne mormorava risponde proponendo la parabola de' due debitori. I peccati sono rimessi alla donna.

36. Rogabat autem illum quidam de Pharisæis, ut manducaret cum illo. Et ingressus domum Pharisæi discubuit.

37. Et ecce mulier, quæ erat in civitate peccatrix, ut cognovit quòd accubuisset in domo Pharisæi, attulit alabastrum unguenti:

38. et stans retrò secùs pedes ejus, lachrymis cœpit rigare pedes ejus, et capillis capitis sui tergebat, et osculabatur pedes ejus, et unguento ungebat. Virtù: *Eccli.* 35, 18, 19. Passione: *Matt.* 26, 7: *Marc.* 14, 3. Lazzaro: *Gio.* 13, 2.

39. Videns autem Pharisæus qui vocaverat eum, ait intra se dicens: hic si esset propheta, sciret utiquè quæ et qualis est mulier quæ tangit eum: quia peccatrix est.

40. Et respondens Jesus, dixit ad illum, Simon, habeo tibi aliquid dicere: at ille ait: Magister, dic.

41. Duo debitores erant cuidam fœneratori: unus debebat denarios quingentos, et alius quinquaginta.

42. Non habentibus illis undè redderent, donavit utrisque. Quis ergo eum plus diligit?

43. Respondens Simon, dixit: æstimo quia is cui plus donavit. At ille dixit ei: rectè judicasti.

44. Et conversus ad mulierem, dixit Simoni: vides hanc mulierem? Intravi in domum tuam, aquam pedibus meis non dedisti: hæc autem lachrymis rigavit pedes meos, et capillis suis tersit.

45. Osculum mihi non dedisti: hæc autem ex quo intravit, non cessavit osculari pedes meos.

46. Oleo caput meum non unxisti: hæc autem unguento unxit pedes meos. Passione: *Marc.* 14, 3 a 9.

47. Propter quod dico tibi: remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multùm. Cui autem minus dimittitur minus diligit. Decalogo: *Esod.* 20, 6.

48. Dixit autem ad illam: remittuntur tibi peccata. Dio: *Is.* 44, 22. Miracoli: *Matt.* 9, 2.

49. Et cœperunt qui simul accumbebant, dicere intra se: quis est hic, qui etiam peccata dimittit?

50. Dixit autem ad mulierem: fides tua te salvam fecit: vade in pace.

Per la continuazione, vedi Parabole: *Luc. cap.* 8.

Gesù Cristo prova che egli ha Dio per Padre: che egli risuscita i morti, come lui, ec. Sermone: *Gio.* 5, 17 a 21; che egli è stabilito giudice per dare a ciascuno secondo le sue opere, e che il suo giudizio non può essere che giusto, perchè non cerca egli la propria volontà, ma bensì quella di suo Padre: *Ibid. vers.* 22 a 30. Egli non rende testimonianza a sè medesimo, perchè S. Giovanni Battista, le opere meravigliose che egli fa, Dio suo Padre, e le Scritture sacre gliene rendono una che è incontestabile e vera: *Ibid. vers.* 31 a 47. Credendo in lui, si fa l'opera di Dio e pascesi di un pane incorruttibile: Miracoli: *Gio.* 6, 28 a 30. Non è venuto su questa terra per fare la propria volontà, ma bensì quella di suo Padre: *Ibid. vers.* 38 a 40. Conoscenza perfetta che egli ha dei movimenti del cuore dell'uomo e de' suoi pensieri: *Ibid. vers.* 60 a 65. Apostoli: *Gio.* 13, 10, 11, 21. Egli non insegna la propria dottrina e non cerca la sua gloria: Discorsi: *Gio.* 7, 10 a 36. Gli uni si attaccano a lui, gli altri cercano in ogni modo di perderlo: Discorsi: *Gio.* 7, 36. Egli è la sorgente dell'acqua che dà la vita; coloro, i quali credono in lui sono trattati da maledetti: *Ibid. vers.* 37 a 49. Egli è la luce del mondo: Cieco: *Gio.* 9, 4, 5. I Farisei lo accusano di falso testimonio: Discorsi: *Gio.* 8, 12 a 24. Egli non dice se non che ciò, che ha imparato da suo Padre. Egli di-

chiarasi essere sortito da Dio, ed essere mandato da Dio: *Ibid. vers.* 25 a 42. Lazzaro: *Gio.* 12, 44 a 50. Egli è la porta per la quale dovrassi passare per entrare nell'ovile, che è la Chiesa, per salvarsi: Pastore: *Gio.* 10, 1 a 10. Egli è il Pastore buono: suo amore per le sue pecorelle: egli conosce suo Padre ed è conosciuto da lui: è una stessa cosa con lui: potere che egli solo ha sulla sua vita: *Ibid. vers.* 11 a 18, 30. Egli la sagrifica per le sue pecorelle, che egli conosce e dalle quali egli è conosciuto: giustifica in faccia ai Giudei la sua missione colle sue opere: *Ibid. vers.* 19 a 42. Egli risuscita Lazzaro, e si rivolge a Dio suo Padre, per provare a que' che lo circondano che egli è veramente l'inviato di Dio: Lazzaro: *Gio.* 11, 41 a 45. Gesù è conturbato all'idea della sua morte, pensando al piccolo numero di coloro che ne sapranno approfittare. Una voce del cielo si fa intendere e glorifica Gesù Cristo, il quale ne dà la ragione: *Ibid. Gio.* 12, 27 a 31. Sua umiltà, di cui egli prescrive la pratica ai suoi Apostoli lavando loro i piedi: Apostoli: *Gio.* 13, 1 a 17. Sua glorificazione: *Ibid. vers.* 31 a 33. Egli è la strada per la quale si può giugnere al Cielo: Sermone: *Gio.* 14, 1 a 6. Conoscendolo si conosce suo Padre: suo Padre è in lui ed egli è in suo Padre: *Ibid. vers.* 7 a 11. Egli annunzia ai suoi Apostoli che egli gli abbandona per ritornare al Padre suo, col quale egli è eguale come Dio, ma inferiore in quanto uomo. Promette loro il suo Spirito consolatore, che deve sempre restare con essi, spezialmente per istruirli: *Ibid. vers.* 12 a 31. Egli è la vera vite, i fedeli sono i tralci: non vi può essere vita senza di lui: chi si terrà in lui porterà gran frutto: chi non si terrà in lui, gettato via, seccherà a guisa di tralci: Sermone: *Gio.* 15, 1 a 9. Egli ripete il comandamento della mutua dilazione ai suoi Apostoli, ed annunzia loro le persecuzioni, che avranno a soffrire a cagione del suo Nome: *Ibid.* 10 a 27. Sua eternità: Orazione: *Gio.* 17, 5, 24. Egli prega per la sua glorificazione, per i suoi Discepoli e per que'che devono credere in lui: *Ibid. tutto il capo* 17. Sua missione adempita in tutto ciò che Dio suo Padre gli aveva prescritto: *Ibid.* Suoi patimenti, sue umiliazioni, sua morte: *vedi l'articolo* Passione secondo i quattro Evangelisti. Il numero delle cose fatte da Gesù è sì grande che se si scrivessero a una a una nè meno tutta la terra capire potrebbe i libri, che sarebbero da scriverne: Resurrezione: *Gio.* 21, 25.

Gesù Cristo: Atti, capo 1. *Dopo la sua resurrezione Gesù Cristo promette agli Apostoli lo Spirito Santo. Ascende al cielo il quarantesimo giorno dopo che fu risuscitato. Due Angioli annunziano che Gesù scenderà un giorno nella stessa guisa, che lo hanno veduto salire, rivestito del medesimo corpo, con la stessa gloria e maestà.*

Primum quidem sermonem feci de omnibus, ô Theophile, quæ cœpit Jesus facere, et docere,

2. usquè in diem, qua præcipiens Apostolis per Spiritum sanctum, quos elegit, assumptus est:

3. quibus et præbuit seipsum vivum post passionem suam in multis argumentis, per dies quadraginta apparens ei, et loquens de regno Dei.

4. Et convescens, præcepit eis ab Jerosolymis ne discederent, sed expectarent promissionem Patris, quam audistis (inquit) per os meum. Resurrezione: *Luc.* 24, 49. Sermone: *Gio.* 14, 26. Giovanni Battistà: *Matt.* 3, 11. *Marc.* 1, 8: *Luc.* 3, 16.

5. Quia Joannes quidem baptizavit aquâ, vos autem baptizabimini Spiritu sancto non post multos hos dies. Giovanni: 1, 26. Giovanni Battista: *Marc.* 1, 8.

6. Igitur qui convenerant, interrogabant eum, dicentes: Domine, si in tempore hoc restitues regnum Israël?

7. Dixit autem eis: non est vestrûm nosse tempora vel momenta quæ Pater posuit in suâ potestate:

8. sed accipietis virtutem supervenientis Spiritûs sancti in vos, et eritis mihi testes in Jerusalem et in omni Judæa, et Samaria, et usquè ad ultimum terræ. Spirito: *Att.* 2, 2 a 4.

9. Et cùm hæc dixisset, videntibus illis, elevatus est, et nubes suscepit eum ab oculis eorum. Chiesa: 4 *Re* 2, 11, 12. Resurrezione: *Luc.* 24, 40, 50, 51.

10. Cùmque intuerentur in cœlum euntem illum, eccè duo viri astiterunt juxtà illos in vestibus albis,

11. qui et dixerunt: viri Galilæi, quid statis aspicientes in cœlum? Hic Jesus qui assumptus est à vobis in cœlum, sic veniet quemadmodum vidistis eum euntem in cœlum. Isaia: 3, 13, 14. Giudei: *Is.* 66, 14, 15.

Gli Apostoli ritornano a Gerusalemme. Mattia è eletto a sorte per rimpiazzare Giuda traditore di Gesù.

12. Tunc reversi sunt Jerosolymam à monte

qui vocatur Oliveti, qui est juxtà Jerusalem, sabbati habens iter.

13. Et cùm introissent in cœnaculum, ascenderunt ubi manebant Petrus et Joannes, Jacobus et Andreas, Philippus et Thomas, Bartholomæus et Matthæus, Jacobus Alphæi et Simon Zelotes, et Judas Jacobi.

14. Hi omnes erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, et Maria matre Jesu, et fratribus ejus.

15. In diebus illis, exurgens Petrus in medio fratrum, dixit: (erat autem turba hominum simul ferè centum viginti.)

16. Viri fratres, oportet impleri Scripturam, quam prædixit Spiritus sanctus per os David de Juda qui fuit dux eorum qui comprehenderunt Jesum: Poveri: *Salm.* 40, 10. Apostoli: *Gio.* 13, 18.

17. qui connumeratus erat in nobis, et sortitus est sortem ministerii hujus.

18. Et hic quidem possedit agrum de mercede iniquitatis, et suspensus crepuit medius: et diffusa sunt omnia viscera ejus. Passione: *Marc.* 27, 5 a 8.

19. Et notum factum est omnibus habitantibus Jerusalem, ita ut appellaretur ager ille, linguâ eorum, Haceldama, hoc est, ager sanguinis.

20. Scriptum est enim in libro psalmorum: fiat commoratio eorum deserta, et non sit qui inhabitet in eâ; et episcopatum ejus accipiat alter. *Sup. Salm.* 68, 30: *Salm.* 108, 7.

21. Oportet ergo ex his viris, qui nobiscum sunt congregati in omni tempore, quo intravit et exivit inter nos Dominus Jesus,

22. incipiens à baptismate Joannis usquè in diem quâ assumptus est à nobis, testem resurrectionis ejus nobiscum fieri unum ex istis.

23. Et statuerunt duos Joseph qui vocabatur Barsabas, qui cognominatus est justus, et Mathiam.

24. Et orantes, dixerunt: tu, Domine, qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his duobus unum,

25. accipere locum ministerii hujus, et apostolatum, de quo prævaricatus est Judas ut abiret in locum suum.

26. Et dederunt sortes eis, et cecidit sors super Matthiam, et annumeratus est cum undecim apostolis.

Per la continuazione, vedi Spirito: *Att. cap.* 2.

Elogio che S. Pietro fa di Gesù Cristo nella sua prima predicazione: Spirito: *Att.* 2, 22, 24; egli appoggia le sue parole a diverse citazioni ricavate dai salmi di Davidde, di cui fa l'applicazione a Gesù Cristo. Conchiude quindi, che, per essere salvi, devono i Giudei fare penitenza del loro deicidio, e farsi battezzare nel nome di Gesù Cristo: Spirito: *Att.* 2, 25 a 40. Egli attribuisce ad ignoranza loro ed a quella dei loro capi il delitto che hanno commesso. Egli gli esorta di nuovo alla penitenza ed alla conversione a quel Dio Salvatore, per ottenerne il perdono: Pietro: *Att.* 3, 12 a 19. Egli annunzia loro che essendo salito al Cielo, deve rimanervi sino ai tempi della ristaurazione di tutte le cose e che allora egli ritornerà per benedire e ricompensare que' che sarannosi convertiti dalle loro iniquità: *Ibid. Att.* 3, 20 *e seg.* San Paolo fa l'applicazione a Gesù Cristo di tutto ciò, che i profeti scrissero intorno a quel divino Salvatore: prova in seguito nel modo il più convincente la di lui risurrezione: Paolo: *Att.* 13, 14 a 43. Gesù Cristo apparisce a S. Paolo, mentre questi è chiuso nella fortezza di Gerusalemme per esservi giudicato: *Ibid. Att.* 23, 11. Testimonianza che questo Apostolo rende di Gesù Cristo sulla sua risurrezione, nella sua Epistola ai Romani: *Epist.* 1, 1 a 7; ed ai Corintj: 1 *Epist.* 15, 1 a 8. Gesù Cristo non ha fatta alcuna distinzione nel mondo in quanto alla fede: essa è preparata per tutti, e tutti vi sono egualmente chiamati, Giudei o Gentili: Romani: *Epist.* 3, 22 a 31: 10, 10 a 13. Egli è l'autore della grazia: Romani: *Epist.* 5, 1, 2. Egli è morto per i suoi nemici: che non farà quindi per i suoi amici? *Ibid. vers.* 6 a 11. Egli è venuto ad adempire quello che fare non poteva la legge: Romani: *Epist.* 8, 1 a 4. Attaccamento degli eletti a Gesù Cristo, favori di cui egli gli ricolma: *Ibid. vers.* 28 a 39. Galati: *Epist.* 1, 3 a 5. Gesù Cristo, sotto il nome di sapienza, sconosciuto al mondo, annunziato da S. Paolo: Corintj: 1 *Epist.* 2, 6 a 10. Egli è il fondamento della Chiesa: *Ibid.* 1 *Epist.* 3, 9 a 11. Anatema contro chi non ama Gesù Cristo: *Ibid.* 1 *Epist.* 16, 22. Vantaggi che egli venne a portare sulla terra: *Ibid.* 2 *Epist. cap.* 3. Essendo egli morto per tutti, tutti devono vivere per lui: *Ibid.* 2 *Epist.* 5, 14, 15. Riconciliazione del mondo con Dio operata da Gesù Cristo: *Ibid. vers.* 18 a 19. Egli si è assoggettato per questo alla pena dei peccatori, senza avere egli commesso alcun peccato: *Ibid. vers.* 21. Potere che egli esercita contro i peccatori: *Ibid. cap.* 13, *vers.* 3, 4. Modo con cui egli vive nel giusto: Galati: *Epist.* 2, 19 a 21. Egli ha redento il mondo dalla maledizione della legge per mezzo della croce: *Ibid. cap.* 3, *vers.*

13, 14. Egli è il legame tra il cielo e la terra: Efesini: *Epist.* 1, 1 a 6. È per di lui mezzo che ottiensi la remissione dei peccati, e la soprabbondanza delle grazie, l'eredità del cielo, ec. *Ibid. vers.* 7 a 14. Potere e gloria che Dio suo Padre gli ha dati in cielo, dove è seduto alla sua destra, non che sulla terra: *Ibid. vers.* 15 a 23. Gesù Cristo ha riunito in un solo popolo i Gentili ed i Giudei, per farsi tutti partecipi de'suoi benefizj: Efesini: *Epist.* 3, 1 a 13. Gli effetti della sua bontà e carità per quel popolo sono immensi e degni di adorazione: *Ibid. vers.* 14 a 21. Sua ascensione al cielo che porta di necessità che egli fosse disceso: Efesini: *Epist.* 4, 8 a 10. Egli è il capo ed il legame di unione di tutti i membri del suo corpo mistico, che è la Chiesa: *Ibid. vers.* 11 a 16, e *cap.* 5, *vers.* 23. Gesù Cristo Dio e Uomo: entrare ne' suoi sentimenti: aspettare la sua gloria: Filippesi: *Epist.* 2, 5 a 11. Desiderare di participare de' suoi patimenti: *Ibid. Epist.* 3, 8 a 11. Egli è la vera immagine di Dio, coeterno con lui, esistente avanti il tutto, essendo il tutto stato creato da lui: Colossesi: *Epist.* 1, 15 a 17. Benefizj che venne a procurare al mondo: *Ibid. vers.* 9 a 14, 19 a 23. Tutti i tesori della sapienza e della scienza risiedono in lui: Colossesi: *Epist.* 2, 3; così anche la pienezza della divinità: *Ibid. vers.* 9; egli è superiore a tutte le potenze del cielo, ed a tutte le potenze delle tenebre, che egli ha disarmato colla sua morte sulla croce: *Ibid. vers.* 10, 14, 15. Gesù Cristo è ogni cosa ed è in tutti: Colossesi: *Epist.* 3, 11. Egli venne in questo mondo per salvare i peccatori: S. Paolo considera questa verità come parola fedele e degna di ogni accettazione, essendone egli stesso una prova: Timoteo: 1 *Epist.* 1, 15, 16. Egli è mediatore fra Dio e gli uomini per riscattare tutti: *Ibid.* 1 *Epist.* 2, 4 a 6. Bisogna vivere, soffrire e morire con lui per vivere e regnare con lui: *Ibid.* 2 *Epist.* 2, 11, 12. Egli è lo splendore del Padre, innalzato disopra degli Angeli, riconosciuto per Dio nei salmi: Ebrei: *Epist.* 1, 1 a 14: 2, 5. Egli fu per qualche tempo reso inferiore agli Angioli: essendo stato reso passibile e mortale, prendendo la natura umana: ma venne in seguito coronato di gloria e di onore: *Ibid. vers.* 6 a 9. Gesù Cristo, soffrendo, vinse la morte ed il demonio: egli è il Salvatore non degli Angioli, ma degli uomini: *Ibid. vers.* 10 a 18. Ragioni per le quali si è fatto uomo: *Ibid.* Sua superiorità sopra Mosè, che è stato suo servitore: Ebrei: *Epist.* 3, 1 a 6. Egli è il nostro sommo Pontefice, noi dobbiamo restare uniti con lui: egli può compatire le nostre debolezze, avendole provate tutte, eccettuato il peccato: presentiamoci dunque con confidenza dinanzi il suo trono di grazia per attingervi i soccorsi di cui abbisogniamo: Ebrei: *Epist.* 4, 14 a 16. Gesù Cristo è stato scelto da Dio per suo sommo Sacerdote: egli pregò colle lagrime: ci insegnò l'obbedienza soffrendo: *Ibid. Epist.* 5, 5 a 10. Sacerdozio di Gesù Cristo figurato da Melchisedech, più grande di quello di Aronne: *Ibid. Epist.* 7, 1 a 19. Vantaggi di questo sacerdozio: Gesù Cristo è un pontefice santo e perfetto, offrendosi egli stesso intercessore per noi: *Ibid. vers.* 20 a 28. Egli è seduto in cielo ministro del vero tabernacolo, mediatore di una nuova alleanza: *Ibid. Epist.* 8, 1 a 16: 12, 24. Egli entrò nel suo santuario. Virtù del suo sangue: *Ibid. Epist.* 9, 11 a 14. Egli è sacerdote e vittima alla volta: *Ibid. vers.* 23 a 28: per distruggere il peccato: *Ibid. Epist.* 10, 1 a 14. Egli è sommo Sacerdote: approssimarsi a lui con un cuor puro, con una fede piana, con una ferma speranza: *Ibid. vers.* 15 a 25. Imitare la sua pazienza: voce del suo sangue: *Ibid. Epist. cap.* 12. Il suo regno è eterno: *Ibid. cap.* 13, *vers.* 8. Ragioni per cui Gesù Cristo volle essere crocifisso fuori della città di Gerusalemme: *Ibid. vers.* 10 a 14. San Paolo fa voti perchè tutto sia fatto secondo la volontà del Signore: *Ibid. vers.* 20, 21. Sua resurrezione fondamento della nostra speranza: Pietro: 1 *Epist.* 1, 3. I suoi patimenti, la gloria che ne deve conseguire, la grazia che devono essi produrre furono altrettanti oggetti delle ricerche dei profeti, non già per essi, ma per noi: *Ibid. vers.* 10 a 12. Iddio lo ha glorificato affinchè noi avessimo a riporre la nostra fede e la nostra speranza in lui: *Ibid. vers.* 21. Egli è un modello di pazienza per i Cristiani: egli soffrì tutto, la stessa morte, senza lagnarsi, per dare la vita alle sue pecorelle, che erano senza pastore: Pietro: 1 *Epist.* 2, 21 a 25. È una felicità ed un argomento di gioja l'avere a soffrire per il suo nome: *Ibid.* 1 *Epist.* 4, 13, 14. Ricompensa che ne consegue: *Ibid.* 1 *Epist.* 5, 10. È per di lui mezzo che ci fu comunicato tutto ciò che risguarda la vita e la pietà cristiana e le grazie per renderci partecipi della natura divina: *Ibid.* 2 *Epist.* 1, 3, 4. Egli è stato mandato da Dio suo Padre per la salvezza del mondo: testimonianza di San Giovanni: 1 *Epist.* 4, 14. Colui, il quale lo riconosce per il figlio di Dio, possiede Dio nel suo cuore e ne è posseduto: *Ibid. vers.* 15: prove della conoscenza che se ne ha: *Ibid. cap.* 2, *vers.* 3, 4. Egli è la vita eterna ep-

parsa agli uomini: *Ibid. cap.* 1, *vers.* 2: per provare che siamo in lui, e che dimoriamo in lui, bisogna osservare la sua legge, e camminare sulla via tracciata da lui: *Ibid. cap.* 2, *vers.* 1, 6. Necessità di stare attaccati alla sua dottrina, perchè egli dimori in noi: *Ibid. vers.* 20 a 29. Necessità della fede in Gesù Cristo: *Ibid. cap.* 3 e *cap.* 4. Egli venne a purgare il mondo coll'acqua e col sangue che uscirono dal suo costato: *Ibid. cap.* 5, *vers.* 6. Vi sono tre cose in cielo che rendono testimonianza della sua divinità: *Ibid. vers.* 7. Vi sono altresì tre cose in terra che rendono testimonianza della sua umanità: *Ibid. vers.* 8. Se puossi ricevere la testimonianza degli uomini come certa, quella di Dio è più certa ancora: ora è Dio medesimo che ha reso testimonianza della divinità di Gesù Cristo: dunque il non credere che Gesù Cristo sia Dio, è come rendere Iddio mentitore: *Ibid. vers.* 9: 10. Gesù Cristo è vero Dio: *Ibid. vers.* 20; ed è egli medesimo che ci diede la conoscenza del vero Dio: *Ibid.* Egli è il Primogenito di tra i morti: Apocalisse: 1, 5. Sua ultima venuta: *Ibid. vers.* 7, 8. Descrizione di Gesù Cristo sotto il nome di Figliuolo dell'Uomo, come lo vide San Giovanni nella sua rivelazione: *Ibid. vers.* 13 a 18. Fa scrivere i suoi voleri ai sette vescovi d'Asia: *Idid. cap.* 2 e *cap.* 3. Gli Angeli e tutte le creature in cielo e sulla terra si riuniscono per cantare cantici di lode in suo onore: *Ibid. cap.* 5, *vers.* 11 a 14. Egli apre il libro chiuso a sette sigilli: *Ibid. cap.* 5 e *cap.* 6. Il suo vero regno incomincerà alla fine del mondo: gli Angeli ed i santi lo celebreranno con santi cantici: *Ibid. cap.* 11, *vers.* 15 a 19: *cap.* 12, *vers.* 10, 11. *Vedi* Mondo (fine del); e Giudizio universale. Gesù Cristo è il principio ed il fine di tutte le cose: Apocalisse: 22, 13. Egli rende testimonianza delle verità contenute nell'Apocalisse: 22, 16 a 20. L'ufficio del Corpus Domini contiene molti passi e testi della Sacra Scrittura, non meno interessanti gli uni degli altri, sopra ciò, che fu predetto ed adempissi relativamente al suo corpo, che Gesù Cristo volle dare per cibo al mondo: consulterassi perciò con grande vantaggio. Necessità di confessare Gesù Cristo e di mettere in pratica i suoi precetti: Apostoli: *Matt.* 10, 32, 33. Virtù: *Luc.* 12, 9. Romani: *Epist.* 10, 9 a 11. *Vedi* Evangelo: Parola. Egli dichiara che è stato mandato per salvare gli uomini: Miracoli: *Matt.* 9, 13. Virtù: *Matt.* 18, 11. Egli prova la sua missione con stupendi Miracoli: *Luc.* 5, 18, 26; colle profezie: Resurrezione: *Marc.* 16, 17, 18. *Vedi* Profezie. Egli libera gli uomini dallo stato del peccato: Giovanni: 1 *Epist.* 3, 5, 6, 9; dalle tenebre dello spirito: Lazzaro: *Gio.* 12, 46; dalla corruzione del cuore: Tito: *Epist.* 2, 11, 14; dalla schiavitù dei sensi: Romani: *Epist.* 7, 23. 25; dall'impero del demonio: Giovanni: 1 *Epist.* 3, 8; dalla morte eterna: *Ibid.* 1 *Epist.* 2, 25. Egli manda lo Spirito Santo: Sermone: *Gio.* 14, 16, 17. Spirito: *Att.* 2, 1 a 4. Egli ristabilisce l'unione dell'uomo con Dio: Giovanni: 1 *Epist.* 3, 24; egli giustifica l'anima: Tito: *Epist.* 3, 4, 7. Effetti di questa unione con Dio: Sermone: *Gio.* 14, 23. Giovanni: 1 *Epist.* 2, 5. Egli è il Davidde spirituale promesso dalla Sacra Scrittura ed egli medesimo porta il nome di figliuolo di Davidde: Schiavitù: *Gerem.* 30, 8 9. Pastori: *Ezech.* 34, 23, 24. Ezechiele: 37, 24. Pastori: *Ezech.* 23, 5. Genealogia: *Matt.* 1, 1. Scandali: *Matt.* 15, 22. Parabole: *Matt.* 22, 45, 46: *Marc.* 12, 35, 36. Spirito: *Att.* 2, 29. Timoteo: 2 *Epist.* 2, 8, 9. Apocalisse: 5, 5. Diversi passi della Sacra Scrittura sul nome di Gesù Cristo: Misericordia: *Salm.* 137, 3. Messia: *Is.* 62, 2. Israele: *Ezech.* 36, 20. Resurrezione: *Marc.* 16, 17. Paolo: *Att.* 9, 16. Colossesi: *Epist.* 3, 17. Romani: *Epist.* 10, 13. Corinti: 1 *Epist.* 5, 4. Romani: *Epist.* 9, 17. Ebrei: *Epist.* 1, 4. Tessalonicesi: 2 *Epist.* 1, 12. Noi terminiamo le citazioni dei testi che risguardano Gesù Cristo: persuasi che quelli che abbiamo indicati saranno sufficienti per parlare e scrivere intorno a questo argomento. La Sacra Scrittura è sì feconda che sarebbe, per così dire, necessario indicarla tutta: imperciocchè leggendola cogli occhi della fede, non trovasi libro, non capo, e diremo anche versetto, che non abbiano relazione a Gesù Cristo.

GEZABELE. *Vedi* JEZABELE.

GEZRAELE. *Vedi* JEZRAEL.

GHIOTTONERIA. *Vedi* GOLOSITA'.

GIACOBBE, che significa *soppiantatore*, era figliuolo d'Isacco. Nacque verso l'anno del mondo 2168. *Vedansi le circostanze della sua nascita all'articolo* Isacco: *Gen.* 25, 19 a 26. Egli compra da suo fratello Esaù il diritto di primogenitura: Isacco: *Gen.* 25, 27 a 34.

Giacobbe: Genesi, capo 27. *Giacobbe, consigliato dalla madre, ottiene la benedizione che suo padre Isacco voleva dare ad Esaù: anno* 2245. Il capo precedente trovasi all'articolo Isacco: *Gen. cap.* 26.

Senuit autem Isaac, et caligaverunt oculi ejus, et videre non poterat: vocavitque Esaü filium

suum majorem, et dixit ei: fili mi? qui respondit: adsum.

2. Cui pater: vides, inquit, quòd senuerim, et ignorem diem mortis meæ.

3. Sume arma tua, pharetram, et arcum, et egredere foras: cùmque venatu aliquid apprehenderis,

4. fac mihi indè pulmentum, sicut velle me nosti, et affer ut comedam, et benedicat tibi anima mea antequàm moriar.

5. Quod cùm audisset Rebecca, et ille abiisset in agrum ut jussionem patris impleret,

6. dixit filio suo Jacob: audivi patrem tuum loquentem cum Esaü fratre tuo, et dicentem ei:

7. affer mihi de venatione tuâ, et fac cibos ut comedam, et benedicam tibi coram Domino antequàm moriar.

8. Nunc ergo, fili mi, acquiesce consiliis meis:

9. et pergens ad gregem, affer mihi duos hœdos optimos, ut faciam ex eis escas patri tuo, quibus libenter vescitur:

10. quas cùm intuleris, et comederit, benedicat tibi priusquàm moriatur.

11. Cui ille respondit: nosti quòd Esaü frater meus homo pilosus sit, et ego lenis:

12. si attrectaverit me pater meus, et senserit, timeo ne putet me sibi voluisse illudere, et inducam super me maledictionem pro benedictione.

13. Ad quem mater: in me sit, ait, ista maledictio, fili mi: tantùm audi vocem meam, et pergens affer quæ dixi.

14. Abiit, et attulit, deditque matri. Paravit illa cibos, sicut velle noverat patrem illius.

15. Et vestibus Esaü valdè bonis, quas apud se habebat domi, induit eum.

16. Pelliculasque hœdorum circumdedit manibus, et colli nuda protexit.

17. Deditque pulmentum, et panes, quos coxerat, tradidit.

18. Quibus illatis, dixit: pater mi? At ille respondit: audio. Quis es tu, fili mi?

19. Dixitque Jacob: ego sum primogenitus tuus Esaü: feci sicut præcepisti mihi: surge, sede, et comede de venatione meâ, ut benedicat mihi anima tua.

20. Rursùmque Isaac ad filium suum: quomodo, inquit, tam citò invenire potuisti, fili mi? Qui respondit: voluntas Dei fuit, ut citò occurreret mihi quod volebam.

21. Dixitque Isaac: accede huc, ut tangam te, fili mi, et probem utrùm tu sis filius meus Esaü, an non.

22. Accessit ille ad patrem, et palpato eo, dixit Isaac: vox quidem, vox Jacob est; sed manus, manus sunt Esaü.

23. Et non cognovit eum, quia pilosæ manus similitudinem majoris expresserant. Benedicens ergo illi,

24. ait: tu es filius meus Esaü? Respondit ego sum.

25. At ille: affer mihi, inquit, cibos de venatione tuâ, fili mi, ut benedicat tibi anima mea. Quos cùm oblatos comedisset, obtulit ei etiam vinum: quo hausto,

26. dixit ad eum: accede ad me, et da mihi osculum, fili mi.

27. Accessit, et osculatus est eum. Statimque ut sensit vestimentorum illius fragrantiam, benedicens illi, ait: ecce odor filii mei sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus.

28. Det tibi Deus de rore cœli, et de pinguedine terræ, abundantiam frumenti et vini.

29. Et serviant tibi populi, et adorent te tribus: esto dominus fratrum tuorum, et incurventur antè te filii matris tuæ: qui maledixerit tibi, sit ille maledictus: et qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur. Balaam: *Num.* 24, 9.

Esaù sente che Giacobbe gli ha rapito la benedizione di suo padre, e ne è costernato: concepisce quindi un fortissimo odio contro Giacobbe, e prende la risoluzione di ammazzarlo. Rebecca madre di Giacobbe, per salvarlo dall' ira di Esaù, lo esorta a ritirarsi ad Haran presso di Labano.

30. Vix Isaac sermonem impleverat: et egresso Jacob foras, venit Esaü,

31. coctosque de venatione cibos intulit patri, dicens: surge pater mi, et comede de venatione filii tui, ut benedicat mihi anima tua.

32. Dixitque illi Isaac: quis enim es tu? Qui respondit: ego sum filius tuus primogenitus Esaü.

33. Expavit Isaac stupore vehementi, et ultrà quam credi potest, admirans, ait: quis igitur ille est qui dudùm captam venationem attulit mihi, et comedi ex omnibus priùsquam tu venires? benedixique ei: et erit benedictus.

34. Auditis Esaü sermonibus patris, irrugiit clamore magno; et consternatus, ait: benedic etiam et mihi, pater mi.

35. Qui ait: venit germanus tuus fraudulenter, et accepit benedictionem tuam.

36. At ille subjunxit: justè vocatum est nomen ejus Jacob: supplantavit enim me en altera vice: primogenita mea antè tulit, et nunc secundò surripuit benedictionem meam. Rursùmque ad patrem: numquid non reservasti, ait, et mihi benedictionem? Isacco: *Gen.* 25, 25, 31, 34.

37. Respondit Isaac: dominum tuum illum constitui, et omnes fratres ejus servituti illius subjugavi: frumento et vino stabilivi eum, et tibi post hæc, fili mi, ultrà quid faciam?

38. Cui Esaü: nùm unam, inquit, tantùm benedictionem habes, pater? Mihi quoque obsecro ut benedicas. Cùmque ejulatu magno fleret,

39. motus Isaac, dixit ad eum: in pinguedine terræ, et in rore cœli desuper, Ebrei: *Epist.* 11, 20.

40. erit benedictio tua. Vives in gladio, et fratri tuo servies: tempusque veniet cùm excutias et solvas jugum ejus de cervicibus tuis.

41. Oderat ergo semper Esaü Jacob pro benedictione quâ benedixerat ei pater: dixitque in corde suo: venient dies luctûs patris mei, et occidam Jacob fratrem meum. Idumei: *Abd. vers.* 10.

42. Nuntiata sunt hæc Rebeccæ: quæ mittens et vocans Jacob filium suum, dixit ad eum: ecce Esaü frater tuus minatur ut occidat te.

43. Nunc ergo, fili mi, audi vocem meam, et consurgens fuge ad Laban fratrem meum in Haran:

44. habitabisque cum eo dies paucos, donec requiescat furor fratris tui,

45. et cesset indignatio ejus, obliviscaturque eorum quæ fecisti in eum: posteà mittam, et adducam te indè hùc: cur utroque orbabor filio in uno die?

46. Dixitque Rebecca ad Isaac: tædet me vitæ meæ propter filias Heth: si acceperit Jacob uxorem de stirpe hujus terræ, nolo vivere. Isacco: *Gen.* 26, 35.

Giacobbe: Genesi, capo 28. *Isacco benedice nuovamente Giacobbe e lo manda in Mesopotamia a prendervi moglie. Esau sposa una figlia d'Ismaele: anno* 2245.

Vocavit itaque Isaac Jacob, et benedixit eum, præcepitque ei dicens: noli accipere conjugem de genere Chanaan;

2. sed vade, et proficiscere in Mesopotamiam Syriæ, ad domum Bathuel patris matris tuæ, et accipe tibi indè uxorem de filiabus Laban avunculi tui.

3. Deus autem omnipotens benedicat tibi, et crescere te faciat, atque multiplicet: ut sis in turbas populorum.

4. Et det tibi benedictiones Abrahæ et semini tuo post te: ut possideas terram peregrinationis tuæ, quam pollicitus est avo tuo.

5. Cùmque dimisisset eum Isaac, profectus venit in Mesopotamiam Syriæ ad Laban filium Bathuel Syri, fratrem Rebeccæ matris suæ. Israele: *Os.* 12, 12.

6. Videns autem Esaü quòd benedixisset pater suus Jacob, et misisset eum in Mesopotamiam Syriæ, ut indè uxorem duceret; et quòd post benedictionem præcepisset ei, dicens: non accipies uxorem de filiabus Chanaan:

7. quòdque obediens Jacob parentibus suis, isset in Syriam:

8. probans quoque quòd non libenter aspiceret filias Chanaan pater suus,

9. ivit ad Ismaëlem, et duxit uxorem absque iis quas priùs habebat, Maheleth filiam Ismaël filii Abraham, sororem Nabajoth.

Giacobbe essendo in cammino vede in sogno una scala appoggiata al cielo, e gli Angioli che salivano per essa e scendevano, ed il Signore Iddio appoggiato alla scala medesima. Iddio rinnova le promesse fatte a Giacobbe, il quale, svegliatosi, fa un voto di gratitudine al Signore.

10. Igitur egressus Jacob de Bersabee pergebat Haran.

11. Cùmque venisset ad quemdam locum, et vellet in eo requiescere post solis occubitum, tulit de lapidibus qui jacebant, et supponens capiti suo, dormivit in eodem loco.

12. Viditque in somnis scalam stantem super terram et cacumen illius tangens cœlum; angelos quoque Dei ascendentes et descendentes per eam, Giovanni: 1, 51.

13. et Dominum innixum scalæ dicentem sibi: ego sum Dominus Deus Abraham patris tui, et Deus Isaac: Terram, in quâ dormis, tibi dabo et semini tuo. *Infr. Gen.* 35, 1: 48, 3.

14. Eritque semen tuum quasi pulvis terræ; dilataberis ad occidentem, et orientem, et septentrionem, et meridiem: et benedicentur in te, et in semine tuo cunctæ tribus terræ. Isacco: *Gen.* 26, 4. Sacrifizj: *Deut.* 12, 20. Citta': *Deut.* 19, 8. Galati: *Epist.* 3, 16.

15. Et ero custos tuus quocumquè perrexeris, et reducam te in terram hanc: nec dimittam nisi complevero universa quæ dixi.

16. Cùmque evigilasset Jacob de somno, ait: verè Dominus est in loco isto, et ego nesciebam.

17. Pavensque, quàm terribilis est, inquit, locus iste! Non est hic aliud nisi domus Dei, et porta cœli.

18. Surgens ergo Jacob manè, tulit lapidem quem supposuerat capiti suo, et erexit in titulum, fundens oleum desuper. *Infr. Gen.* 31, 13.

19. Appellavitque nomen urbis Bethel, quæ priùs Luza vocabatur.

20. Vovit etiam votum, dicens: si fuerit Deus mecum, et custodierit me in viâ, per quam ego ambulo, et dederit mihi panem ad vescendum, et vestimentum ad induendum,

21. reversusque fuero prosperè ad domum patris mei; erit mihi Dominus in Deum,

22. et lapis iste, quem erexi in titulum, vocabitur domus Dei: cunctorumque, quæ dederis mihi, decimas offeram tibi.

Giacobbe: Genesi, capo 29. *Giacobbe continua il suo cammino ed arriva alla casa di Labano: anno* 2245.

Profectus ergo Jacob venit in terram orientalem.

2. Et vidit puteum in agro, tres quoque greges ovium accubantes juxtà eum: nam ex illo adaquabantur pecora, et os ejus grandi lapide claudebatur.

3. Morisque erat ut, cunctis ovibus congregatis, devolverent lapidem, et refectis gregibus, rursùm super os putei ponerent.

4. Dixitque ad pastores: fratres, undè estis? Qui responderunt: de Haran.

5. Quos interrogans, numquid, ait, nostis Laban filium Nachor? Dixerunt: novimus.

6. Sanusne est? inquit: valet, inquiunt: et ecce Rachel filia ejus venit cum grege suo.

7. Dixitque Jacob: adhuc multum diei superest, nec est tempus ut reducantur ad caulas greges: date antè potum ovibus, et sic eas ad pastum reducite.

8. Qui responderunt non possumus, donec omnia pecora congregentur, et amoveamus lapidem de ore putei, ut adaquemus greges.

9. Adhuc loquebantur, et ecce Rachel veniebat cum ovibus patris sui: nam gregem ipsa pascebat.

10. Quam cùm vidisset Jacob, et sciret consobrinam suam, ovesque Laban avunculi sui, amovit lapidem quo puteus claudebatur.

11. Et, adaquato grege, osculatus est eam: et elevatâ voce, flevit,

12. et indicavit ei quòd frater esset patris sui, et filius Rebeccæ: at illa festinans nuntiavit patri suo.

13. Qui cum audisset venisse Jacob filium sororis suæ, cucurrit obviàm ei: complexusque eum, et in oscula ruens, duxit in domum suam. Auditis autem causis itineris,

14. respondit: os meum es, et caro mea: et postquàm impleti sunt dies mensis unius,

15. dixit ei: num quia frater meus es, gratis servies mihi? Dic quid mercedis accipias.

16. Habebat verò duas filias, nomen majoris Lia: minor verò appellabatur Rachel.

17. Sed Lia lippis erat oculis: Rachel decorâ facie, et venusto aspectu.

Giacobbe accolto da Labano serve a lui per patto sette anni per avere in moglie la figlia di lui Rachele. Gli viene data Lia invece di quella: per ottenere Rachele, sorella minore di Lia, si obbliga a servire sette altri anni.

18. Quam diligens Jacob, ait, serviam tibi pro Rachel filiâ tuâ minore, septem annis.

19. Respondit Laban: melius est ut tibi eam dem quàm alteri viro: mane apud me.

20. Servivit ergo Jacob pro Rachel septem annis: et videbantur illi pauci dies præ amoris magnitudine.

21. Dixitque ad Laban: da mihi uxorem meam; quia jam tempus impletum est, ut ingrediar ad illam.

22. Qui, vocatis multis amicorum turbis ad convivium, fecit nuptias.

23. Et vesperè Liam filiam suam introduxit ad eum,

24. dans ancillam filiæ, Zelpham nomine. Ad quam cùm ex more Jacob fuisset ingressus, facto mane vidit Liam:

25. et dixit ad socerum suum: quid est quod facere voluisti? Nonne pro Rachel servivi tibi? Quare imposuisti mihi?

26. Respondit Laban: non est in loco nostro consuetudinis, ut minores antè tradamus ad nuptias.

27. Imple hebdomadam dierum hujus copulæ: et hanc quoque dabo tibi pro opere quo serviturus es mihi septem annis aliis.

28. Acquievit placito; et hebdomadâ transactâ, Rachel duxit uxorem:

29. cui pater servam Balam tradiderat.

30. Tandémque potitus optatis nuptiis, amorem sequentis priori prætulit; serviens apud eum septem annis aliis.

Il Signore consola Lia per il disprezzo che Giacobbe aveva per essa, rendendola feconda, mentre invece Rachele è sterile: anno 2253.

31. Videns autem Dominus quòd despiceret Liam, aperuit vulvam ejus, sorore sterili permanente.

32. Quæ conceptum genuit filium, vocavitque nomen ejus Ruben, dicens: vidit Dominus humilitatem meam, nunc amabit me vir meus.

33. Rursùmque concepit et peperit filium, et ait: quoniam audivit me Dominus haberi contemptui, dedit etiam istum mihi vocavitque nomen ejus Simeon.

34. Concepitque tertiò, et genuit alium filium, dixitque: nunc quoque copulabitur mihi maritus meus, eò quòd peperim ei tres filios: et idcircò appellavit nomen ejus, Levi.

35. Quartò concepit, et peperit filium, et ait: modò confitebor Domino. Et ob hoc vocavit eum, Judam: cessavitque parere. Genealogia: *Matt.* 1, 2.

Rachele essendo sterile e Lia avendo cessato di procreare figli, danno le loro schiave a Giacobbe, dalle quali ottengono due figliuoli per ciascuna: Rachele: *Gen.* 30, 1 a 13. Lia dà ancora a Giacobbe due figli ed una figlia; e Rachele diventa madre di Giuseppe: anno 2259: *Ibid. vers.* 14 a 24. Labano, suocero di Giacobbe pattuisce la mercede che egli deve per i servigi prestati: Giacobbe così diventa assai ricco: *Ibid. vers.* 25 a 43.

Giacobbe: Genesi, capo 31. *Giacobbe per comando del Signore parte nascostamente con tutta la sua famiglia per tornare al Padre, nell'anno* 2265. *Egli conduce seco le sue mogli, i suoi figli ed il suo gregge.*

Postquàm autem audivit verba filiorum Laban dicentium: tulit Jacob omnia quæ fuerunt patris nostri, et de illius facultate ditatus, factus est inclytus:

2. Animadvertit quoque faciam Laban, quòd non esset erga se sicut heri et nudiustertius;

3. maximè dicente sibi Domino: revertere in terram patrum tuorum, et ad generationem tuam eroque tecum.

4. Misit, et vocavit Rachel et Liam in agrum, ubi pascebat greges,

5. dixitque eis: video faciem patris vestri quòd non sit erga me sicut heri et nudiustertius: Deus autem patris mei fuit mecum.

6. Et ipsæ nostis quòd totis viribus mei servierim patri vestro.

7. Sed et pater vester circumvenit me, et mutavit mercedem meam decem vicibus: et tamen non dimisit eum Deus ut noceret mihi.

8. Si quando dixit: variæ erunt mercedes tuæ: pariebant omnes oves varios fœtus; quando verò è contrario ait: alba quæque accipies pro mercede: omnes greges alba pepererunt.

9. Tulitque Deus substantiam patris vestri, et dedit mihi.

10. Postquàm enim conceptus ovium tempus advenerat, levavi oculos meos, et vidi in somnis ascendentes mares super feminas, varios et maculosos, et diversorum colorum.

11. Dixitque angelus Dei ad me in somnis: Jacob? et ego respondi: adsum.

12. Qui ait: leva oculos tuos, et vide universos masculos ascendentes super feminas, varios, maculosos, atque respersos. Vidi enim omnia quæ fecit tibi Laban.

13. Ego sum Deus Bethel, ubi unxisti lapidem, et votum vovisti mihi. Nunc ergo surge, et egredere de terrâ hâc, revertens in terram nativitatis tuæ. *Sup. Gen.* 28, 18.

14. Responderuntque Rachel et Lia: numquid habemus residui quidquam in facultatibus et hæreditate domûs patris nostri?

15. Non ne quasi alienas reputavit nos, et vendidit, comeditque pretium nostrum?

16. Sed Deus tulit opes patris nostri, et eas tradidit nobis, ac filiis nostris: undè omnia, quæ præcepit tibi Deus, fac.

17. Surrexit itaque Jacob, et impositis liberis ac conjugibus suis super camelos, abiit.

18. Tulitque omnem substantiam suam, et greges, et quidquid in Mesopotamia acquisierat, pergens ad Isaac patrem suum in terram Chanaan.

19. Eo tempore ierat Laban ad tondendas oves, et Rachel furata est idola patris sui.

20. Noluitque Jacob confiteri socero suo quòd fugeret.

Labano corre dietro a Giacobbe, perchè Rachele aveva rubato gli idoli: Labano è deluso con astuzia da Rachele. Iddio proibisce a Labano di dire parole di offesa al suo genero Giacobbe.

21. Cùmque abiisset tam ipse quàm omniaque juris sui erant, et amne transmisso pergeret contrà montem Galaad,

22. nuntiatum est Laban die tertio quòd fugeret Jacob.

23. Qui, assumptis fratribus suis, persecutus est eum diebus septem: et comprehendit eum in monte Galaad.

24. Viditque in somnis dicentem sibi Deum; cave ne quidquam asperè loquaris contrà Jacob. *Infr. Gen.* 48, 16.

25. Jamque Jacob extenderat in monte taber-

naculum: cùmque ille consecutus fuisset eum cum fratribus suis, in eodem monte Galaad fixit tentorium.

26. Et dixit ad Jacob: quare ita egisti, ut clam me abigeres filias meas quasi captivas gladio?

27. Cur, ignorante me, fugere voluisti, nec indicare mihi, ut prosequerer te cum gaudio, et canticis, et tympanis, et citharis?

28. Non es passus ut oscularer filios meos et filias: stultè operatus es: et nunc quidem

29. valet manus mea reddere tibi malum: sed Deus patris vestri heri dixit mihi: cave ne loquaris contrà Jacob quidquam durius. *Infr. Gen.* 48, 16.

30. Esto, ad tuos ire cupiebas, et desiderio erat tibi domus patris tui: cur furatus es deos meos?

31. Respondit Jacob: quòd inscio te profectus sum, timui ne violenter auferres filias tuas.

32. Quòd autem furti me arguis: apud quemcumque inveneris deos tuos, necetur coram fratribus nostris. Scrutare quidquid tuorum apud me inveneris, et aufer: hæc dicens, ignorabat quòd Rachel furata esset idola.

33. Ingressus itaque Laban tabernaculum Jacob et Liæ, et utriusque famulæ, non invenit. Cùmque intrasset tentorium Rachelis,

34. illa festinans abscondit idola subter stramenta cameli, et sedit desuper: scrutantique omne tentorium, et nihil invenienti,

35. ait: ne irascatur dominus meus quòd coram te assurgere nequeo: quia juxtà consuetudinem feminarum nunc accidit mihi. Sic delusa sollicitudo quærentis est.

36. Tumensque Jacob, cum jurgio ait: quam ob culpam meam, et ob quod peccatum meum sic exarsisti post me,

37. et scrutatus es omnem supellectilem meam? Quid invenisti de cunctâ substantiâ domûs tuæ? Pone hic coram fratribus meis et fratribus tuis, et judicent inter me et te:

38. Idcircò viginti annis fui tecum? Oves tuæ et capræ steriles, non fuerunt, arietes gregis tui non comedi:

39. nec captum à bestiâ ostendi tibi, ego damnum omne reddebam: quidquid furto peribat, à me exigebas:

40. die noctuque æstu urebar, et gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis.

41. Sicque per viginti annos in domo tuâ servivi tibi, quatuordecim pro filiabus, et sex pro gregibus tuis: immutasti quoque mercedem meam decem vicibus.

42. Nisi Deus patris mei Abraham, et timor Isaac affuisset mihi, forsitan modò nudum me dimisisses. afflictionem meam et laborem manuum mearum respexit Deus, et arguit te heri.

Giacobbe e Labano, dopo varie querele, fanno alleanza e se ne vanno alle case loro.

43. Respondit ei Laban: filiæ meæ et filii, et greges tui, et omnia quæ cernis, mea sunt: quid possum facere filiis et nepotibus meis?

44. Veni ergo et ineamus fœdus: ut sit in testimonium inter me et te.

45. Tulit itaque Jacob lapidem, et erexit illum in titulum:

46. dixitque fratribus suis: afferte lapides. Qui congregantes fecerunt tumulum, comederuntque super eum:

47. quem vocavit Laban tumulum testis: et Jacob, acervum testimonii, uterque juxtà proprietatem linguæ suæ.

48. Dixitque Laban: tumulus iste erit testis inter me et te hodiè, et idcircò appellatum est nomen ejus Galaad, id est, tumulus testis.

49. Intueatur et judicet Dominus inter nos quandò recesserimus à nobis,

50. si afflixeris filias meas, et si introduxeris alias uxores super eas: nullus sermonis nostri testis est absque Deo, qui præsens respicit.

51. Dixitque rursùs ad Jacob: en tumulus hic, et lapis quem erexi inter me et te,

52. testis erit: tumulus, inquam, iste et lapis sint in testimonium, si aut ego transiero illum pergens ad te, aut tu præterieris, malum mihi cogitans.

53. Deus Abraham, et Deus Nachor, judicet inter nos, Deus patris eorum. Juravit ergo Jacob per timorem patris sui Isaac:

54. immolatisque victimis in monte, vocavit fratres suos ut ederent panem. Qui cùm comedissent, mansuerunt ibi.

55. Laban verò de nocte consurgens, osculatus est filios et filias suas, et benedixit illis: reversusque est in locum suum.

Giacobbe: Genesi, capo 32. *Giacobbe, veduti gli Angeli, spedisce messi al fratello Esau per avvertirlo del suo arrivo. Esau va ad incontrare Giacobbe con quattrocento uomini: anno del mondo* 2265.

Jacob quoque abiit itinere quo cœperat: fueruntque ei obviàm angeli Dei. *Infr. Gen.* 48, 16.

2. Quos cum vidisset, ait: castra Dei sunt hæc,

et appellavit nomen loci illius Mahanaim, id est castra.

3. Misit autem et nuntios ante se ad Esaü fratrem suum in terram Seir, in regionem Edom:

4. præcepitque eis, dicens: sic loquimini domino meo Esaü: hæc dicit frater tuus Jacob: apud Laban peregrinatus sum, et fui usquè in præsentem diem.

5. Habeo boves, et asinos, et oves, et servos, et ancillas: mittoque nunc legationem ad dominum meum, ut inveniam gratiam in conspectu tuo.

6. Reversique sunt nuntii ad Jacob, dicentes: venimus ad Esaü fratrem tuum, et ecce properat tibi in occursum cum quadringentis viris.

7. Timuit Jacob, valdè: et perterritus divisit populum qui secum erat, greges quoque et oves et boves, et camelos, in duas turmas,

8. dicens: si venerit Esaü ad unam turmam, et percusserit eam, alia turma quæ reliqua est salvabitur.

Giacobbe intimorito prega il Signore di liberarlo dalle mani di Esau. Egli manda diversi doni per placare il fratello irritato.

9. Dixitque Jacob: Deus patris mei Abraham, et Deus patris mei Isaac: Domine, qui dixisti mihi: revertere in terram tuam, et in locum nativitatis tuæ, et benefaciam tibi.

10. Minor sum cunctis miserationibus tuis, et veritate tuâ quam explevisti servo tuo. In baculo meo transivi Jordanem istum: et nunc cum duabus turmis regredior.

11. Erue me de manu fratris mei Esaü, quia valdè eum timeo: ne fortè veniens percutiat matrem cum filiis.

12. Tu locutus es quòd benefaceres mihi, et dilatares semen meum sicut arenam maris, quæ præ multitudine numerari non potest.

13. Cùmque dormisset ibi nocte illâ, separavit de his quæ habebat, munera Esaü fratri suo.

14. Capras ducentas, hircos viginti, oves ducentas, et arietes viginti,

15. camelos fœtas cum pullis suis triginta, vaccas quadraginta, et tauros viginti, asinas viginti, et pullos earum decem.

16. Et misit per manus servorum suorum singulos seorsùm greges, dixitque pueris suis: antecedite me: et sit spatium inter gregem et gregem.

17. Et præcepit priori, dicens: si obvium habueris fratrem meum Esaü, et interrogaverit te: cujus es? aut, quo vadis? aut, cujus sunt ista quæ sequeris?

18. Respondebis: servi tui Jacob, munera misit domino meo Esaü: ipse quoque post nos venit.

19. Similiter dedit mandata secundo, et tertio, et cunctis qui sequebantur greges, dicens: iisdem verbis loquimini ad Esaü, cùm inveneritis eum.

20. Et addetis: ipse quoque servus tuus Jacob iter nostrum insequitur; dixit enim: placabo illum muneribus quæ præcedunt, et posteà videbo illum, forsitan propitiabitur mihi.

21. Præcesserunt itaque munera ante eum, ipse verò mansit nocte illâ in castris.

Giacobbe fa passare il guado di Jaboc a tutta la sua gente, e rimasto solo, lotta con un Angelo, il quale gli cambia il nome di Giacobbe con quello di Israele.

22. Cùmque maturè surrexisset, tulit duas uxores suas, et totidem famulas, cum undecim filiis, et transivit vadum Jaboc.

23. Traductisque omnibus quæ ad se pertinebant,

24. mansit solus: et ecce vir luctabatur cum eo usquè mane. Israele: *Os.* 12, 3 a 4.

25. Qui cum videret quòd eum superare non posset, tetigit nervum femoris ejus, et statim emarcuit.

26. Dixitque ad eum: dimitte me, jam enim ascendit aurora. Respondit: non dimittam te, nisi benedixeris mihi.

27. Ait ergò: quod nomen est tibi? Respondit: Jacob.

28. At ille, nequaquam, inquit, Jacob appellabitur nomen tuum, sed Israël; quoniam, si contra Deum fortis fuisti, quantò magis contra homines prævalebis! *Inf. Gen.* 35, 10. Achab: 3 *Re* 18, 13.

29. Interrogavit eum Jacob: dic mihi, quo appellaris nomine? Respondit: cur quæris nomen meum? Et benedixit ei in eodem loco.

30. Vocavitque Jacob nomen loci illius Phanuel, dicens: vidi Deum facie ad faciem, et salva facta est anima mea.

31. Ortusque est ei statim sol postquàm transgressus est Phanuel: ipse verò claudicabat pede.

32. Quam ob causam non comedunt nervum filii Israël, qui emarcuit in femore Jacob, usquè in præsentem diem: eò quòd tetigerit nervum femoris ejus, et obstupuerit.

Giacobbe: Genesi, capo 33. *Giacobbe vede Esaù e preparasi a riceverlo Prima di approssimarsi al suo fratello si inchina sette volte fino a terra. Esaù accoglie benignamente Giacobbe ed accetta i suoi doni: anno* 2265.

Elevans autem Jacob oculos suos, vidit ve-

nientem Esaü. et cum eo quadringentos viros: divisitque filios Liæ et Rachel, ambarumque famularum.

2. Et posuit utramque ancillam, et liberos earum, in principio: Liam verò et filios ejus, in secundo loco: Rachel autem et Joseph novissimos.

3. Et ipse progrediens adoravit pronus in terram septies, donec appropinquaret frater ejus.

4. Currens itaque Esaü obviàm fratri suo, amplexatus est eum: stringensque collum ejus, et osculans flevit.

5. Levatisque oculis: vidit mulieres, et parvulos earum, et ait: quid sibi volunt isti? et si ad te pertinent? Respondit: parvuli sunt, quos donavit mihi Deus servo tuo.

6. Et appropinquantes ancillæ et filii earum, incurvati sunt.

7. Accessit quoque Lia cum pueris suis: et cùm similiter adorassent, extremi Joseph et Rachel adoraverunt.

8. Dixitque Esaü: quænam sunt istæ turmæ quas obviàm habui? Respondit ut invenirem gratiam coram domino meo.

9. At ille ait: habeo plurima, frater mi, sint tua tibi.

10. Dixitque Jacob: Noli ita, obsecro: sed si inveni gratiam in oculis tuis, accipe munusculum de manibus meis: sic enim vidi faciem tuam, quasi viderim vultum Dei: esto mihi propitius.

11. Et suscipe benedictionem quam attuli tibi, et quam donavit mihi Deus tribuens omnia. Vix fratre compellente suscipiens,

12. ait: gradiamur simul, eroque socius itineris tui.

Giacobbe si scusa di non potere andare con Esaù a motivo dei teneri bambini, delle pecore e vacche pregne: lo ringrazia della scorta che vuol dargli e lo prega soltanto di accordargli la sua amicizia. I due fratelli si separano di buona intelligenza. Esaù ritorna a Seir e Giacobbe si stabilisce presso Salem città dei Sichemiti, dove innalza un altare al Signore d'Israele.

13. Dixitque Jacob: nosti, domine mi, quòd parvulos habeam teneros, et oves et boves fœtas mecum: quas si plùs in ambulando fecero laborare, morientur unâ die cuncti greges.

14. Præcedat dominus meus ante servum suum: et ego sequar paulatim vestigia ejus, sicut videro parvulos meos posse, donec veniam ad dominum meum in Seir.

15. Respondit Esaü: oro te, ut de populo qui mecum est, saltem socii remaneant viæ tuæ. Non est, inquit, necesse: hoc uno tantùm indigeo, ut inveniam gratiam in conspectu tuo, domine mi.

16. Reversus est itaque illo die Esaü itinere quo venerat in Seir.

17. Et Jacob venit in Socoth: ibi ædificatâ domo, et fixis tentoriis, appellavit nomen loci illius Socoth, id est, tabernacula.

18. Transivitque in Salem urbem Sichimorum, quæ est in terrâ Chanaan, postquam reversus est de Mesopotamiâ Syriæ: et habitavit juxtà oppidum.

19. Emitque partem agri in quâ fixerat tabernacula, à filiis Hemor patris Sichem, centum agnis. SAMARITANA: *Gio.* 4, 5.

20. Et erecto ibi altari, invocavit super illud fortissimum Deum Israël. MERAVIGLIE: *Gios.* 24, 32.

Sichem figliuolo di Hemor, principe dei Sichemiti, rapisce e viola Dina figlia di Giacobbe. DINA: *Gen. cap.* 34: i suoi fratelli si oppongono al matrimonio di lei con Sichem, se prima egli non si fa circoncidere con tutti i maschj della città: anno 2273. *Ibid.* Essi approfittano poscia dei dolori cagionati da quella operazione nel terzo giorno, entrano a man salva nella città, uccidono tutti i maschj, nonchè Hemor e Sichem, e via conducono la loro sorella Dina. *Ibid.*

GIACOBBE: Genesi, capo 35. *Dio ordina a Giacobbe di andare a Bethel e di alzar ivi un altare: Giacobbe purifica tutti que' della sua casa e seppellisce presso Sichem tutti i loro idoli. Morte di Debora, balia di Rebecca: anno* 2273.

Intereà locutus est Deus ad Jacob: surge, et ascende Bethel, et habita ibi, facque altare Deo, qui apparuit tibi quandò fugiebas Esaü fratrem tuum. GIACOBBE: *Gen.* 28, 13.

2. Jacob verò convocatâ omni domo suâ, ait: abjicite deos alienos qui in medio vestri sunt, et mundamini, ac mutate vestimenta vestra.

3. Surgite et ascendamùs in Bethel, ut faciamus ibi altare Deo, qui exaudivit me in die tribulationis meæ, et socius fuit itineris mei.

4. Dederunt ergò ei omnes deos alienos quos habebant, et inaures quæ erant in auribus eorum: at ille infodit ea subter terebinthum, quæ est post urbem Sichem.

5. Cùmque profecti essent, terror Dei invasit omnes per circuitum civitates, et non sunt ausi persequi recedentes.

6. Venit igitur Jacob Luzam quæ est in terrâ Chanaan, cognomento Bethel: ipse et omnis populus cum eo.

7. Ædificavitque ibi altare, et appellavit nomen loci illius, Domus Dei: ibi enim apparuit ei Deus cùm fugeret fratrem suum. Giacobbe: *Gen.* 28, 18.

8. Eodem tempore mortua est Debora nutrix Rebeccæ, et sepulta est ad radices Bethel subter quercum: vocatumque est nomen loci illius quercus fletûs.

Dio apparisce per la seconda volta a Giacobbe, e cambia il di lui nome in quello di Israele: gli rinnova le promesse fattegli. Nascita di Beniamino: morte di Rachele: anno 2274.

9. Apparuit autem iterùm Deus Jacob postquàm reversus est de Mesopotamiâ Syriæ, benedixitque ei.

10. dicens: non vocaberis ultrà Jacob, sed Israël erit nomen tuum. Et appellavit eum Israël, Giacobbe: *Gen.* 32, 28.

11. dixitque ei: ego Deus omnipotens; cresce, et multiplicare: gentes et populi nationum ex te erunt, reges de lumbis tuis egredientur.

12. Terramque, quam dedi Abraham et Isaac, dabo tibi et semini tuo post te. Abramo: *Gen.* 12, 7.

13. Et recessit ab eo.

14. Ille verò erexit titulum lapideum in loco quo locutus fuerat ei Deus: libans super eum libamina, et effundens oleum:

15. vocansque nomen loci illius, Bethel.

16. Egressus autem indè, venit verno tempore ad terram quæ ducit Ephratam, in quâ cùm parturiret Rachel,

17. ob difficultatem partûs periclitari cœpit. Dixitque ei obstetrix: noli timere, quia et hunc habebis filium.

18. Egrediente autem animâ præ dolore, et imminente jam morte, vocavit nomen filii sui Benoni, id est filius doloris mei: pater verò appellavit eum Benjamin, id est filius dextræ.

19. Mortua est ergo Rachel, et sepulta est in viâ quæ ducit Ephratam, hæc est Bethlehem.

20. Erexitque Jacob titulum super sepulchrum ejus: hic est titulus monumenti Rachel, usquè in præsentem diem. *Vedi infr.* Giacobbe: *Gen.* 48, 7.

Incesto di Ruben: novero dei figliuoli di Giacobbe. Morte di Isacco: anno 2288.

21. Egressus indè, fixit tabernaculum trans turrem gregis.

22. Cùmque habitaret in illâ regione, abiit Ruben, et dormivit cum Balâ concubinâ patris sui: quod illum minimè latuit. Rachele: *Gen.* 30, 1 a 7. Giacobbe: *Gen.* 46, 48 *e seg.*: 49, 4. Erant autem filii Jacob duodecim:

23. filii Liæ: primogenitus Ruben, et Simeon, et Levi, et Judas, Issachar, et Zabulon.

24. Filii Rachel; Joseph et Benjamin.

25. Filii Balæ ancillæ Rachelis; Dan et Nephtali.

26. Filii Zelphæ ancillæ Liæ: Gad et Aser: hi sunt filii Jacob, qui nati sunt ei in Mesopotamiâ Syriæ.

27. Venit etiam ad Isaac patrem suum in Mambre, civitatem Arbee, hæc est Hebron: in quâ peregrinatus est Abraham et Isaac.

28. Et completi sunt dies Isaac centum octoginta annorum.

29. Consumptusque ætate mortuus est: et appositus est populo suo senex et plenus dierum: et sepelierunt eum Esaü et Jacob filii sui.

Per la continuazione, vedi Esaù: *Gen. cap.* 36.

Giacobbe ed Esaù sono costretti a separarsi perchè l'uno e l'altro troppo ricchi: Giacobbe resta in Hebron ed Esaù stabilisce la sua dimora ad Edom sul monte Seir: Esaù: *Gen.* 36, 6 a 8. Dolore di Giacobbe all'annunzio della morte di suo figlio Giuseppe: *Gen.* 37, 31 a 36. Una carestia di sette anni essendo succeduta ad un'abbondanza di un egual numero di anni, Giacobbe è costretto a mandare, nell'anno 2297, i suoi figli in Egitto a comprare dei viveri: Faraone: *Gen.* 41, 47 a 57. Giuseppe: *Gen.* 42, 1 *e seg.* in questo medesimo capo 42 e nei seguenti trovasi tutta la storia di Giuseppe in Egitto alla corte del Faraone. Allegrezza di Giacobbe all'annunzio che suo figlio non è morto: egli si determina a scendere in Egitto con tutti i suoi figli e nipoti per vedere ed abbracciare Giuseppe prima di morire: Giuseppe: *Gen. cap.* 45.

Giacobbe: Genesi, capo 46. *Giacobbe parte per l'Egitto, nell'anno* 2298: *cammin facendo immola vittime al Signore Iddio, il quale lo assicura che anderà con lui in Egitto e che lo farà capo di una gran nazione.*

Profectusque Israël cum omnibus quæ habebat, venit ad puteum juramenti, et mactatis ibi victimis Deo patris sui Isaac,

2. audivit eum per visionem noctis vocantem se, et dicentem sibi: Jacob, Jacob? cui respondit: ecce adsum.

3. Ait illi Deus: ego sum fortissimus Deus

patris tui: noli timere: descende in Ægyptum, quia in gentem magnam faciam te ibi.

4. Ego descendam tecum illùc, et ego indè adducam te revertentem: Joseph quoque ponet manus suas super oculos tuos.

5. Surrexit autem Jacob à puteo juramenti: tuleruntque eum filii cum parvulis et uxoribus suis in plaustris quæ miserat Pharao ad portandum senem, STEFANO: *Att.* 7, 15.

6. et omnia quæ possederat in terrâ Chanaan: venitque in Ægyptum cum omni semine suo,

7. filii ejus, et nepotes, filiæ et cuncta simul progenies. MERAVIGLIE: *Gios.* 24, 4. ISRAELITI: *Salm.* 104, 23. SIONNE: *Is.* 52, 4.

Novero dei figli e dei nipoti di Giacobbe che entrarono in Egitto con lui.

8. Hæc sunt autem nomina filiorum Israël, qui ingressi sunt in Ægyptum, ipse cum liberis suis. Primogenitus Ruben. GIACOBBE: *Gen.* 35, 23. ISRAELITI: *Esod.* 1, 1 a 5. DIO: *Esod.* 6, 14.

9. Filii Ruben: Henoch et Phallu, et Hesron, et Charmi. DIO: *Esod.* 6, 14. NOVERO: *Num.* 26, 5. RUBEN: 1 *Par.* 5, 1 a 3.

10. Filii Simeon: Jamuel et Jamin et Ahod: et Jachin et Sohar, et Saül filius Chananitidis.

11. Filii Levi: Gerson et Caath et Merari. DIO: *Esod.* 6, 15, 16. SIMEONE: 1 *Par.* 4, 24. LEVI: 1 *Par.* 6, 1.

12. Filii Juda: Her et Onan et Sela et Phares et Zara; mortui sunt autem Her et Onan in terrâ Chanaan. Natique sunt filii Phares: Hesron et Hamul. GIUDA: 1 *Par.* 2, 4: 4, 21.

13. Filii Issachar: Thola et Phua et Job et Semron. ISSACHAR: 1 *Par.* 7, 1.

14. Filii Zabulon: Sared et Elon et Jahelel.

15. Hi filii Liæ quos genuit in Mesopotamiâ Syriæ cum Dinâ filiâ suâ, omnes animæ filiorum ejus et filiarum triginta tres.

16. Filii Gad: Sephion et Haggi et Suni et Esebon et Heri et Arodi et Areli.

17. Filii Aser: Jamne et Jesua et Jessui et Beria, Sara quoque soror eorum. Filii Beria: Heber et Melchiel. EPHRAIM: 1 *Par.* 7, 30, 31.

18. Hi filii Zelphæ, quam dedit Laban Liæ filiæ suæ; et hos genuit Jacob sexdecim animas.

19. Filii Rachel uxoris Jacob: Joseph et Benjamin.

20. Natique sunt Joseph filii in terrâ Ægypti, quos genuit ei Azeneth filia Putipharis sacerdotis Heliopoleos: Manasses et Ephraim: FARAONE: *Gen.* 41, 50. GIACOBBE: *Gen.* 48, 5.

21. Filii Benjamin: Bela et Bechor et Ashel et Gera et Naaman et Echi et Ros et Mophim et Ophim et Ared. BENIAMINO: 1 *Par.* 7, 6: 8, 1.

22. Hi filii Rachel quos genuit Jacob: omnes animæ quatuordecim.

23. Filii Dan: Hussim.

24. Filii Nephtali: Jasiel et Guni et Jeser et Sallem. NEPHTHALI: 1 *Par.* 7, 13.

25. Hi filii Balæ, quam dedit Laban Racheli filiæ suæ: et hos genuit Jacob: omnes animæ septem.

26. Cunctæ animæ, quæ ingressæ sunt cum Jacob in Ægyptum, et egressæ sunt de femore illius, absque uxoribus filiorum ejus, sexaginta sex.

27. Filii autem Joseph qui nati sunt ei in terrâ Ægypti, animæ duæ. Omnes animæ domûs Jacob, quæ ingressæ sunt in Ægyptum, fuère septuaginta. ESORTAZIONE: *Deut.* 10, 22.

Giacobbe manda Giuda per avvisar Giuseppe del suo arrivo. Giuseppe va incontro al padre e lo abbraccia teneramente: lo consiglia di dire al Faraone, che egli ed i suoi figliuoli e nipoti sono pastori di pecore.

28. Misit autem Judam ante se ad Joseph, ut nuntiaret ei, et occurreret in Gessen.

29. Quò cùm pervenisset, juncto Joseph curru suo, ascendit obviàm patri suo ad eumdem locum: vidensque eum, irruit super collum ejus, et inter amplexus flevit.

30. Dixitque pater ad Joseph: jam lætus moriar, quia vidi faciem tuam, et superstitem te relinquo.

31. At ille locutus est ad fratres suos, et ad omnem domum patris sui: ascendam et nuntiabo Pharaoni, dicamque ei: fratres mei, et domus patris mei, qui erant in terrâ Chanaan, venerunt ad me:

32. et sunt viri pastores ovium, curamque habent alendorum gregum: pecora sua et armenta, et omnia quæ habere potuerunt, adduxerunt secum.

33. Cùmque vocaverit vos, et dixerit: quod est opus vestrum.

34. Respondebitis: viri pastores sumus servi tui ab infantiâ nostrâ usquè in præsens, et nos et patres nostri. Hæc autem dicetis, ut habitare possitis in terrâ Gessen; quia detestantur Ægyptii omnes pastores ovium.

Giuseppe fa sapere al Faraone l'arrivo del padre e dei fratelli: quel principe tratta con bontà la famiglia di Giacobbe, la colloca nella terra di Gessen e l'alimenta per tutto il tempo della

carestia: Giuseppe: *Gen.* 47, 1 a 13. Giacobbe diventato ricchissimo e vicino a morire si fa promettere con giuramento da Giuseppe che lo riporrà nel sepolcro de' suoi maggiori nella terra di Chanaan: anno 2315. *Ibid. vers.* 17 a 31.

Giacobbe: Genesi, capo 48. *Giuseppe visita Giacobbe ammalato, e questi adotta i due figliuoli di lui Manasse ed Ephraim: anno* 2315.

His ita transactis, nuntiatum est Joseph quòd ægrotaret pater suus: qui, assumptis duobus filiis suis Manasse et Ephraïm, ire perrexit.

2. Dictumque est seni: ecce filius tuus Joseph venit ad te. Qui confortatus sedit in lectulo.

3. Et ingresso ad se ait: Deus omnipotens apparuit mihi in Luza quæ est in terrâ Chanaan: benedixitque mihi, Giacobbe: *Gen.* 28, 13, 14.

4. et ait: ego te augebo et multiplicabo, et faciam te in turbas populorum: daboque tibi terram hanc, et semini tuo post te, in possessionem sempiternam.

5. Duo ergò filii tui, qui nati sunt tibi in terrâ Ægypti antequàm huc venirem ad te, mei erunt: Ephraïm et Manasse sicut Ruben et Simeon reputabuntur mihi. Faraone: *Gen.* 41, 50. Terra: *Gios.* 13, 7. Ruben: *Gios.* 13, 29.

6. Reliquos autem quos genueris post eos, tui erunt et nomine fratrum suorum vocabuntur in possessionibus suis.

7. Mihi enim, quandò veniebam de Mesopotamia, mortua est Rachel in terrâ Chanaan in ipso itinere, eratque vernum tempus: et ingrediebar Ephratam, et sepelivi eam juxtà viam Ephratæ, quæ alio nomine appellatur Bethlehem. Giacobbe: *Gen.* 35, 19.

8. Videns autem filios ejus, dixit ad eum: qui sunt isti?

Giacobbe fa appressare i figli di Giuseppe e gli benedice dando la preferenza ad Ephraim, che era il minore. Dà poscia a Giuseppe esclusivamente quella porzione di beni, che aveva conquistati sopra gli Amorrei.

9. Respondit: filii mei sunt, quos donavit mihi Deus in hoc loco. Adduc, inquit, eos ad me, ut benedicam illis.

10. Oculi enim Israël caligabant præ nimiâ senectute et clarè videre non poterat. Applicitosque ad se deosculatus, et circumplexus eos,

11. dixit ad filium suum: non sum fraudatus aspectu tuo: insuper ostendit mihi Deus semen tuum.

12. Cùmque tulisset eos Joseph de gremio patris, adoravit pronus in terram.

13. Et posuit Ephraim ad dexteram suam, idest, ad sinistram Israël: Manassen verò in sinistrâ suâ, ad dexteram scilicet patris, applicuitque ambos ad eum.

14. Qui extendens manum dexteram posuit super caput Ephraim minoris fratris: sinistram autem super caput Manasse qui major natu erat, commutans manus.

15. Benedixitque Jacob filiis Joseph, et ait: Deus, in cujus conspectu ambulaverunt patres mei Abraham et Isaac, Deus, qui pascit me ab adolescentiâ meà usquè in præsentem diem: Ebrei: *Epist.* 11, 21.

16. Angelus, qui eruit me de cunctis malis, benedicat pueris istis: et invocetur super eos nomen meum, nomina quoque patrum meorum Abraham et Isaac, et crescant in multitudinem super terram. Giacobbe: *Gen.* 31, 29: 32, 1, 2. Virtù: *Matt.* 18, 10.

17. Videns autem Joseph quòd posuisset pater suus dexteram manum super caput Ephraim, graviter accepit: et apprehensam manum patris levare conatus est de capite Ephraim, et transferre super caput Manasse.

18. Dixitque ad patrem; non ita convenit pater: quia hic est primogenitus, pone dexteram tuam super caput ejus.

19. Qui renuens, ait: scio, fili mi, scio: et iste quidem erit in populos, et multiplicabitur: sed frater ejus minor, major erit illo: et semen illius crescet in gentes.

20. Benedixitque eis in tempore illo, dicens: in te benedicetur Israël, atque dicetur: faciat tibi Deus sicut Ephraim, et sicut Manasse. Constituitque Ephraim ante Manassen.

21. Et ait ad Joseph filium suum: en ego morior, et erit Deus vobiscum, reducetque vos ad terram patrum vestrorum.

22. Do tibi partem unam extra fratres tuòs, quam tuli de manu Amorrhæi in gladio et arcu meo. *Vedi Ephraim: Gios.* 16, 1. Manasse: *Gios.* 17, 1. Meraviglie: *Gios.* 24, 8. Ruben: 1 *Par.* 5, 1.

Giacobbe: Genesi, capo 49. *Giacobbe moribondo chiama ad uno ad uno i suoi figliuoli e benedicendoli rimprovera ad alcuni le loro colpe e predice le cose che succederanno ad essi nei giorni avvenire.*

Vocavit autem Jacob filios suos, et ait eis: congregamini, ut annuntiem quæ ventura sunt

vobis in diebus novissimis. Mosè: *Deut.* 35, 6.

2. Congregamini, et audite, filii Jacob, audite Israël patrem vestrum.

3. Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea, et principium doloris mei: prior in donis, major in imperio.

4. Effusus es sicut aqua, non crescas: quia ascendisti cubile patris tui, et maculasti stratum ejus. Giacobbe: *Gen.* 35, 22. Ruben: 1 *Par.* 5, 1.

5. Simeon et Levi fratres: vasa iniquitatis bellantia.

6. In consilium eorum non veniat anima mea, et in cœtu illorum non sit gloria mea: quia in furore suo occiderunt virum, et in voluntate suâ suffoderunt murum. Dina: *Gen.* 34, 25.

7. Maledictus furor eorum, quia pertinax: et indignatio eorum, quia dura: dividam eos in Jacob, et dispergam eos in Israël: Simeone: *Gios.* 19, 1. Citta': *Gios.* 21, 6.

8. Juda, te laudabunt fratres tui: manus tua in cervicibus inimicorum tuorum; adorabunt te filii patris tui.

9. Catulus leonis Juda: ad prædam, fili mi, ascendisti: requiescens accubuisti ut leo, et quasi leæna, quis suscitabit eum? Ruben: 1 *Par.* 5, 2.

10. Non auferetur sceptrum de Juda, et dux de femore ejus, donec veniat qui mittendus est: et ipse erit expectatio gentium. Giovanni: 1, 45. Magi: *Matt.* 2, 6.

11. Ligans ad vineam pullum suum, et ad vitem, ô fili mi, asinam suam. Lavabit in vino stolam suam, et in sanguine uvæ pallium suum. Gerusalemme: *Matt.* 21, 2 a 9.

12. Pulchriores sunt oculi ejus vino, et dentes ejus lacte candidiores.

13. Zabulon in littore maris habitabit: et in statione navium pertingens usquè ad Sidonem.

14. Issachar asinus fortis accubans inter terminos.

15. Vidit requiem quòd esset bona; et terram quòd optima, et supposuit humerum suum ad portandum, factusque est tributis serviens.

16. Dan judicabit populum suum sicut et alia tribus in Israël.

17. Fiat Dan coluber in viâ, cerastes in semitâ, mordens ungulos equi, ut cadat ascensor ejus retrò.

18. Salutare tuum expectabo, Domine.

19. Gad, accinctus præliabitur ante eum: et ipse accingetur retrorsùm.

20. Aser, pinguis panis ejus, et præbebit delicias regibus.

21. Nephtali, cervus emissus, et dans eloquia pulchritudinis. Ruben: 1 *Par.* 5, 1.

22. Filius accrescens Joseph, filius accrescens et decorus aspectu: filiæ discurrerunt super murum.

23. Sed exasperaverunt eum, et jurgati sunt, inviderùntque illi habentes jacula.

24. Sedit in forti arcus ejus, et dissoluta sunt vincula brachiorum et manuum illius per manus potentis Jacob: indè pastor egressus est lapis Israël.

25. Deus patris tui erit adjutor tuus, et omnipotens benedicet tibi benedictionibus cœli desuper, benedictionibus abyssi jacentis deorsùm, benedictionibus uberum et vulvæ.

26. Benedictiones patris tui confortatæ sunt benedictionibus patrum ejus: donec veniret desiderium collium æternorum: fiant in capite Joseph, et in vertice Nazaræi inter fratres suos.

27. Benjamin lupus rapax, manè comedet prædam et vesperè dividet spolia.

28. Omnes hi in tribubus Israël duodecim: hæc locutus est eis pater suus benedixitque singulis, benedictionibus propriis.

Giacobbe ordina ai suoi figli di seppellirlo co' padri suoi nella doppia caverna che è nel campo di Ephron Hetheo, nella terra di Chanaan, e muore tranquillamente nell'anno del mondo 2315.

29. Et præcepit eis, dicens: ego congregor ad populum meum: sepelite me cum patribus meis in speluncâ duplici quæ est in agro Ephron Hethæi,

30. contra Mambre in terrâ Chanaan, quam emit Abraham cum agro ab Ephron Hethæo in possessionem sepulchri. Sara: *Gen. cap.* 23.

31. Ibi sepelierunt eum, et Saram uxorem ejus: ibi sepultus est et Isaac cum Rebeccâ conjuge suâ: ibi et Lia condita jacet.

32. Finitisque mandatis quibus filios instruebat, collegit pedes suos super lectulum, et obiit: appositusque est ad populum suum: Giuseppe: *Gen.* 49, 28.

Giuseppe, fatto imbalsamare il corpo del padre, e fatto il duolo funebre, va co' seniori d'Egitto a seppellirlo nella terra di Chanaan: Giuseppe: *Gen.* 50, 1 a 14. Compiuta la cosa con grande solennità abbraccia benignamente e consola i fratelli che temevano di sè a motivo delle passate ingiurie: *Ibid. vers.* 15 a 21. Per conoscere che ne fu dei figli di Giacobbe dopo la morte del loro padre e quella di Giuseppe, *vedasi l'articolo* Israeliti: *Esod. cap.* 1, *e seg.* Chi liberò Giacobbe dalla collera di suo fratello Esau: Sapien-

ZA : 10, 9 a 12. Dio : *Eccli. cap.* 44. Isaia predice, che la casa di Giacobbe sarà rigettata a cagione della sua idolatria, della sua avarizia e delle altre sue colpe: Isaia : 2, 6 a 11. Ritorno de' suoi figliuoli al Signore : Gerusalemme : *Is.* 29, 19 a 24. Predilezione di Dio per Giacobbe: Dio: *Is.* 41, 8, 9. Protezione di cui lo assicura : *Ibid. vers.* 10 a 14. Forza di cui lo riveste : *Ibid. vers.* 15, 16. Abbondanza che gli promette : *Ibid. vers.* 17 a 20. *Vedi* Israeliti ed Israele : *Os.* 12, 2 a 10.

GIACOMO (San) apostolo : figlio di Zebedeo : sua vocazione all'apostolato per Gesù Cristo : *Matt.* 4, 21. Egli era pescatore di professione : *Ibid. vers.* 21, 22, e Giovanni Battista : *Marc.* 1, 19. Suo zelo : Apostoli : *Luc.* 9, 54. Sua morte : Erode : *Att.* 12, 2.

GIACOMO (San) il Minore, figlio di Alfeo, e di Maria sorella della Madre di Dio : *Vedi* Concilio: *Att.* 15, 13. Egli fu stabilito vescovo di Gerusalemme prima che gli Apostoli si separassero per andare a predicare il Vangelo per tutto il mondo. Egli scrisse la seguente lettera alle dodici tribù de' Giudei convertiti e dispersi fuori della Giudea, tre anni prima del suo martirio, che succedette nell'anno 62 di Gesù Cristo, nel giorno di Pasqua. Lo scopo suo sembra essere stato quello di consolarli nelle persecuzioni che soffrivano. Combatte l'eresia dei Simoniani, i quali insegnavano che la fede bastava per salvarsi. Dà ai Giudei molti avvisi importanti per la scelta che devono fare dei ministri di Gesù Cristo ed ottimi insegnamenti per ben regolare i loro costumi. Questa lettera è chiamata canonica perchè appartiene al canone della Chiesa, e perchè la Chiesa stessa la considera come autentica.

Giacomo : Epistola, capo 1. *Utilità delle tentazioni : la pazienza guida alla perfezione : domandare da Dio la sapienza : pregare con fede.* L'epistola precedente è quella di S. Paolo agli Ebrei : *Epist. cap.* 18.

Jacobus Dei et Domini nostri Jesu-Christi servus, duodecim tribubus quæ sunt in dispersione, salutem.

2. Omne gaudium existimate, fratres mei, cùm in tentationes varias incideritis.

3. Scientes quòd probatio fidei vestræ patientiam operatur. Romani : *Epist.* 5, 3.

4. Patientiam autem opus perfectum habet: ut sitis perfecti et integri, in nullo deficientes.

5. Si quis autem vestrûm, indiget sapientiâ postulet à Deo, qui dat omnibus affluenter, et non improperat : et dabitur ei. Virtù : *Eccli.* 15, 5.

6. Postulet autem in fide, nihil hæsitans : qui enim hæsitat similis est fluctui maris, qui à vento movetur et circumfertur. Sermone : *Matt.* 7, 7. Gerusalemme : *Matt.* 21, 22: *Marc.* 11, 24. Orazione : *Luc.* 11, 9. Sermone : *Gio.* 14, 13: 16, 23.

7. Non ergo æstimet homo ille quòd accipiat aliquid à Domino.

8. Vir duplex animo inconstans est in omnibus viis suis.

Gli umili saranno esaltati ed i ricchi umiliati. Beatitudine di chi soffre le tentazioni : essere lenti a parlare e lenti all'ira.

9. Glorietur autem frater humilis in exaltatione suâ :

10. Dives autem in humilitate suâ, quoniam sicut flos fœni transibit. Dio : *Is.* 40, 6. Virtù : *Eccli.* 14, 18. Orazione : 1 *Epist.* 1, 24.

11. Exortus est enim sol cum ardore, et arefecit fœnum, et flos ejus decidit, et decor vultûs ejus deperiit : ita et dives in itineribus suis marcescet.

12. Beatus vir qui suffert tentationem : quoniam cùm probatus fuerit, accipiet coronam vitæ, quam repromisit Deus diligentibus se : Giobbe: 5, 17, 18.

13. Nemo cùm tentatur, dicat quoniam à Deo tentatur : Deus enim intentator malorum est : ipse autem neminem tentat.

14. Unusquisque verò tentatur à concupiscentiâ suâ abstractus, et illectus.

15. Deindè concupiscentia cùm conceperit, parit peccatum : peccatum verò, cùm consummatum fuerit, generat mortem.

16. Nolite itaque errare, fratres mei dilectissimi.

17. Omne datum optimum et omne donum perfectum, desursum est, descendens à patre luminum, apud quem non est transmutatio, nec vicissitudinis obumbratio.

18. Voluntariè enim genuit nos verbo veritatis, ut simus initium aliquod creaturæ ejus.

19. Scitis, fratres mei dilectissimi : sit autem omnis homo velox ad audiendum; tardus autem ad loquendum, et tardus ad iram. Uomini : *Prov.* 17, 27.

20. Ira enim viri justitiam Dei non operatur.

21. Propter quod abjicientes omnem immunditiam, et abundantiam malitiæ, in mansuetudine suscipite insitum verbum, quod potest salvare animas vestras.

Non basta udire la verità, se colle opere non si adempie: assistere gli afflitti: fuggire lo spirito del mondo.

22. Estote autem factores verbi, et non auditores tantùm, fallentes vosmetipsos: SERMONE: *Matt.* 7, 24, 26. ROMANI: *Epist.* 2, 13.

23. quia si quis auditor est verbi, et non factor, hic comparabitur viro consideranti vultum nativitatis suæ in speculo:

24. consideravit enim se, et abiit, et statim oblitus est qualis fuerit.

25. Qui autem perspexerit in legem perfectam libertatis, et permanserit in eâ, non auditor obliviosus factus, sed factor operis: hic beatus in facto suo erit, LEGGI: *Salm.* 118, 105.

26. Si quis autem putat se religiosum esse, non refrenans linguam suam, sed seducens cor suum, hujus vana est religio. DIO: *Sap.* 15, 1 a 6.

27. Religio munda et immaculata apud Deum et Patrem, hæc est: visitare pupillos et viduas in tribulatione eorum, et immaculatum se custodire ab hoc sæculo.

GIACOMO: Epistola, capo 2. *Non preferire il ricco al povero: non trasgredire un solo precetto della legge. Usare misericordia per ottenerla.*

Fratres mei, nolite in personarum acceptione habere fidem Domini nostri Jesu Christi gloriæ. *Vedi infr. vers.* 9. LEGGI: *Lev.* 19, 15. ISRAELITI: *Deut.* 1, 17. GIUDICI: *Deut.* 16, 19. UOMO: *Prov.* 24, 23. VIRTÙ: *Eccli.* 42, 1. EFESINI: *Epist.* 6, 9.

2. Etenim si introierit in conventum vestrum vir aureum annulum habens in veste candidâ, introierit autem et pauper in sordido habitu,

3. et intendatis in eum qui indutus est vestè præclarâ, et dixeritis ei: tu sede hic benè: pauperi autem dicatis: tu sta illic, aut sede sub scabello pedum meorum:

4 nonne judicatis apud vosmetipsos, et facti estis judices cogitationum iniquarum?

5. Audite, fratres mei dilectissimi, nonne Deus elegit pauperes in hoc mundo, divites in fide, et hæredes regni quod repromisit Deus diligentibus se? TOBIA: 4, 23.

6. Vos autem exhonorastis pauperem. Nonne divites per potentiam opprimunt vos, et ipsi trahunt vos ad judicia?

7. Nonne ipsi blasphemant bonum nomen, quod invocatum est super vos?

8. Si tamen legem perfecistis regalem secundùm Scripturas: diliges proximum tuum sicut teipsum: benè facitis. GALATI: *Epist.* 5, 14. ROMANI: *Epist.* 13, 9. PARABOLE: *Marc.* 12, 31. LEGGI: *Lev.* 19, 18.

9. Si autem personas accipitis peccatum operamini, redarguti à lege quasi transgressores, *come al capo* 1.

10. quicumque autem totam legem servaverit, offendat autem in uno, factus est omnium reus. ISRAELITI: *Deut.* 1, 18. SERMONE: *Matt.* 5, 19. SAULLE: 1 *Re* 15, 23.

11. Qui enim dixit: non mœchaberis, dixit et: non occides. Quòd si non mœchaberis, occides autem, factus es transgressor legis.

12. Sic loquimini, et sic facite, sicut per legem libertatis incipientes judicari.

La fede senza le opere è morta: è un corpo senz' anima.

13. Judicium enim sine misericordiâ illi qui non fecit misericordiam: superexaltat autem misericordia judicium.

14. Quid proderit, fratres mei, si fidem quis dicat se habere, opera autem non habeat? Numquid poterit fides salvare eum?

15. Si autem frater et soror nudi sint, et indigeant victu quotidiano, GIOVANNI: 1 *Epist.* 3, 17.

16. dicat autem aliquis ex vobis illis: ite in pace, calefacimini et saturamini: non dederitis autem eis quæ necessaria sunt corpori, quid proderit?

17. Sic et fides, si non habeat opera, mortua est in semetipsâ.

18. Sed dicet quis: tu fidem habes, et ego opera habeo; ostende mihi fidem tuam sine operibus; et ego ostendam tibi ex operibus fidem meam.

19. Tu credis quoniam unus est Deus: bene facis: et dæmones credunt et contremiscunt.

20. Vis autem scire, ô homo inanis, quoniam fides sine operibus mortua est?

21. Abraham pater noster nonne ex operibus justificatùs est, offerens Isaac filium suum super altare? ABRAHAMO: *Gen.* 22, 9. EBREI: *Epist.* 11, 17.

22. Vides quoniam fides cooperabatur operibus illius: et ex operibus fides consummata est.

23. Et suppleta est Scriptura, dicens: credidit Abraham Deo, et reputatum est illi ad justitiam, et amicus Dei appellatus est. ABRAHAMO: *Gen.* 15, 6. GALATI: *Epist.* 3, 6.

24. Videtis quoniam ex operibus justificatur homo, et non ex fide tantùm.

25. Similiter et Rahab meretrix, nonne ex operibus justificata est, suscipiens nuntios, et aliâ viâ ejiciens? ESPLORATORI: *Gios.* 2, 4 a 15. GERICO: *Gios.* 6, 17.

26. Sicut enim corpus sine spiritu mortuum est, ita et fides sine operibus mortua est.

GIACOMO: Epistola, capo 3. *Mali della lingua che è difficilissima di governare. Frutti simili all'albero.*

Nolite plures magistri fieri, fratres mei, scientes quoniam majus judicium sumitis. DOTTORI: *Matt.* 23, 8.

2. In multis enim offendimus omnes. Si quis in verbo non offendit: hic perfectus est vir. Potest etiam fræno circumducere totum corpus.

3. Si autem equis fræna in ora mittimus ad consentiendum nobis, et omne corpus illorum circumferimus.

4. Ecce et naves, cùm magnæ sint, et à ventis validis minentur, circumferuntur à modico gubernaculo ubi impetus dirigentis voluerit.

5. Ità et lingua modicum quidem membrum est, et magna exaltat: ecce quantus ignis quàm magnam silvam incendit!

6. Et lingua ignis est, universitas iniquitatis. Lingua constituitur in membris nostris, quæ maculat totum corpus, et inflammat rotam nativitatis nostræ, inflammata à gehennâ.

7. Omnis enim natura bestiarum, et volucrum, et serpentium, et cæterorum domantur, et domita sunt à naturâ humanâ:

8. linguam autem nullus hominum domare potest: inquietum malum, plena veneno mortifero.

9. In ipsâ benedicimus Deum et Patrem: et in ipsâ maledicimus homines, qui ad similitudinem Dei facti sunt. CREAZIONE: *Gen.* 1, 27.

10. Ex ipso ore procedit benedictio et maledictio. Non oportet, fratres mei, hæc ita fieri

11. Numquid fons de eodem foramine emanat dulcem, et amaram aquam?

12. Numquid potest, fratres mei, ficus uvas facere, aut vitis ficus? Sic neque salsa dulcem potest facere aquam.

Differenza tra la sapienza terrena e la celeste

13. Quis sapiens, et disciplinatus inter vos? Ostendat ex bonâ conversatione operationem suam in mansuetudine sapientiæ.

14. Quòd si zelum amarum habetis, et contentiones sint in cordibus vestris, nolite gloriari, et mendaces esse adversùs veritatem.

15. Non est enim ista sapientia desursùm descendens; sed terrena, animalis, diabolica.

16. Ubi enim zelus et contentio, ibi inconstantia et omne opus pravum.

17. Quæ autem desursùm est sapientia, primùm quidem pudica est, deindè pacifica, modesta, suadibilis, bonis consentiens, plena misericordiâ et fructibus bonis, non judicans sine simulatione. SAPIENZA: 9, 9 a 11: *Prov.* 2, 6 a 11: 7, 10, 11.

18. Fructus autem justitia in pace seminatur, facientibus pacem.

GIACOMO: Epistola, capo 4. *L'amicizia del mondo è nemica di Dio. Degli umili e dei superbi. Resistere al demonio. Soggettarsi a Dio.*

Undè bella et lites in vobis? Nonne hinc? Ex concupiscentiis vestris, quæ militant in membris vestris?

2. Concupiscitis et non habetis: occiditis, et zelatis, et non potestis adipisci: litigatis, et belligeratis, et non habetis, propter quod non postulatis.

3. Petitis, et non accipitis, eò quòd malè petatis; ut in concupiscentiis vestris insumatis.

4. Adulteri, nescitis quia amicitia hujus mundi inimica est Dei? Quicumque ergò voluerit amicus esse sæculi hujus, inimicus Dei constituitur.

5. An putatis quia inaniter Scriptura dicat: ad invidiam concupiscitis spiritus qui habitat in vobis?

6. Majorem autem dat gratiam. Propter quod dicit: Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam. SAPIENZA: *Prov.* 3, 34. PIETRO: 1 *Epist.* 5, 5.

7. Subditi ergò estote Deo, resistite autem diabolo, et fugiet à vobis.

8. Appropinquate Deo, et appropinquabit vobis. Emundate manus, peccatores: et purificate corda, duplices animo.

9. Miseri estote, et lugete, et plorate: risus vester in luctum convertatur, et gaudium in mœrorem.

10. Humiliamini in conspectu Domini, et exaltabit vos. PIETRO: 1 *Epist.* 5, 6.

Non maledire il prossimo: non giudicare gli altri: lasciare alla divina provvidenza la cura di quello, che è incerto.

11. Nolite detrahere alterutrum, fratres. Qui detrahit fratri, aut qui judicat fratrem suum, detrahit legi, et judicat legem. Si autem judicas legem, non es factor legis, sed judex.

12. Unus est legislator, et judex, qui potest perdere, et liberare.

13. Tu autem quis es, qui judicas proximum? Ecce nunc qui dicitis: hodiè, aut crastino ibimus in illam civitatem, et faciemus ibi quidem annum, et mercabimur, et lucrum faciemus: ROMANI: *Epist.* 14, 4.

14. qui ignoratis quid erit in crastino.

15. Quæ est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, et deinceps exterminabitur. Pro eo ut dicatis: si Dominus voluerit, et: si vixerimus, faciemus hoc, aut illud. Poveri: *Salm.* 101, 4, 12.

16. Nunc autem exultatis in superbiis vestris. Omnis exultatio talis, maligna est.

17. Scienti igitur bonum facere, et non facienti, peccatum est illi.

Giacomo: Epistola, capo 5. *Terribile vendetta minacciata ai ricchi oppressori dei poveri: esortazione ai poveri perchè gli tollerino con pazienza. Quella degli agricoltori, dei profeti, di Giobbe e di Gesù Cristo deve essere il modello della nostra.*

Agite nunc, divites, plorate ululantes in miseriis vestris, quæ advenient vobis.

2. Divitiæ vestræ putrefactæ sunt: et vestimenta vestra à tineis comesta sunt.

3. Aurum et argentum vestrum æruginavit: et ærugo eorum in testimonium vobis erit, et manducabit carnes vestras sicut ignis. Thesaurisastis vobis iram in novissimis diebus.

4. Ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est à vobis, clamat: et clamor eorum in aures Domini Sabbaoth introivit.

5. Epulati estis super terram, et in luxuriis enutristis corda vestra, in die occisionis.

6. Addixistis, et occidistis justum, et non restitit vobis.

7. Patientes igitur estote, fratres, usquè ad adventum Domini. Ecce agricola expectat pretiosum fructum terræ, patienter ferens donec accipiat temporaneum et serotinum.

8. Patientes igitur estote et vos, et confirmate corda vestra, quoniam adventus Domini appropinquavit.

9. Nolite ingemiscere, fratres, in alterutrum, ut non judicemini. Ecce judex ante januam assistit.

10. Exemplum accipite, fratres, exitùs mali, laboris, et patientiæ, Prophetas, qui locuti sunt in nomine Domini.

11. Ecce beatificamus eos, qui sustinuerunt. Sufferentiam Job audistis, et finem Domini vidistis quoniam misericors Dominus est, et miserator. Pazienza: *Eccli.* 2, 6 a 11. Meraviglie: *Salm.* 135, 23, 24: *Salm.* 110, 4.

Fuggire il giuramento: se alcuno è triste faccia orazione: nelle infermità avere ricorso al sacramento dell'estrema unzione: confessione dei peccati: efficacia dell' orazione del giusto.

12. Ante omnia autem, fratres mei, nolite jurare neque per cœlum, neque per terram, neque aliud quodcumque juramentum: sit autem sermo vester: est, est: non, non; ut non sub judicio decidatis. Sermone: *Matt.* 5, 34, 37.

13. Tristatur aliquis vestrûm? Oret: æquo animo est? Psallat.

14. Infirmatur quis in vobis? Inducat presbyteros Ecclesiæ, et orent super eum, ungentes eum oleo in nomine Domini;

15. et oratio fidei salvabit infirmum, et alleviabit eum Dominus: et si in peccatis sit, remittentur ei. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 13.

16. Confitemini ergò alterutrum peccata vestra, et orate pro invicem ut salvemini; multum enim valet deprecatio justi assidua.

17. Elias homo erat similis nobis passibilis: et oratione oravit ut non plueret super terram, et non pluit annos tres, et menses sex.

18. Et rursùm oravit: et cœlum dedit pluviam et terra dedit fructum suum. Achab: 3 *Re* 17, 1: 18, 41 a 45. Gesù Cristo: *Luc.* 4, 25.

19. Fratres mei, si quis ex vobis erraverit à veritate, et converterit quis eum:

20. scire debet, quoniam qui converti fecerit peccatore ab errore viæ suæ, salvabit animam ejus à morte, et operiet multitudinem peccatorum.

Per la continuazione, vedi Pietro: 1 *Epist. cap.* 1.

GIAELE. *Vedi* JAHEL.

GIAFET. *Vedi* JAPHET.

GIAIRO, che era capo della sinagoga degli Ebrei a Capharnao, va incontro a Gesù Cristo, si getta a suoi piedi e lo supplica che colla sua parola renda la vita all' unica sua figlia che era morta. Gesù Cristo va alla casa di Giairo e la resuscita. Miracoli: *Matt.* 9, 18 a 26: *Marc.* 5, 22 a 24, 35 a 43. Parabole: *Luc.* 8, 41, 42, 49 a 56.

GIASONE, che significa *Medico*, era Cireneo, e di religione giudeo. Egli aveva scritto in cinque libri una parte della Storia de' Giudei, che l'autore del libro secondo de' Maccabei ridusse in un solo per i motivi da lui esposti nella prefazione: Lettere: *Macc.* 2, 24. Fuvvi un altro Giasone fratello di Onia: egli ottenne il sommo sacerdozio a prezzo d'oro, nel 3829, escludendo Onia cui spettava e commettendo poscia ogni sorta di iniquità: Tempio: 2 *Macc.* 4, 7 e seg. Menelao suo fratello, lo privò della carica me-

desima, pagando una somma maggiore, nell'anno 3832: *Ibid. vers.* 23 *e seg. Vedi pure* Onia. Si impadronisce di Gerusalemme, e vi fa una grande strage; ma costretto in seguito a fuggire, muore miserabilmente: Antioco: 2 *Macc.* 5, 1 a 10. San Paolo parla di un altro Giasone: Paolo: *Att.* 21. 16.

GIEZI, servitore del profeta Eliseo: 4, *Re* 4, 12 *e seg.* Eliseo lo colpisce col male della lebbra, per punirlo della sua avarizia: Eliseo: 4 *Re* 5, 20 a 27.

GIGANTI: essi sono chiamati nella Sacra Scrittura figli degli uomini: Noè: *Gen.* 6, 4. Quelli che vennero dopo il diluvio passavano per essere della stirpe di Enac, od Enacim, a cagione della loro somiglianza con esso. I Moabiti gli chiamavano Emim, a cagione della loro forza e della loro statura: Israeliti: *Deut.* 2, 9 a 11. Altra spezie di Giganti: *Ibid. vers.* 20, 21. Davidde colla sola fionda uccide il gigante Golia, cui poscia taglia la testa: Golia: 1 *Re*, 17, 48 a 58. Nelle altre guerre che Davidde ebbe a sostenere contro i Filistei poco mancò che non restasse ucciso da un altro gigante della stirpe di Arapha, chiamato Jeshibenob: ma fu difeso da Abisai, figliuolo di Sarvia, il quale uccise il Filisteo. Tre altri giganti perirono nelle medesime guerre: Davidde: 2 *Re* 21, 15 *e seg.* Joab: 1 *Par.* 20, 1 *e seg. Vedasi pure intorno alla parola gigante:* Giobbe: 26, 5. Giusti: *Salm.* 32, 16. Dio: *Eccli.* 16, 8.

GIGLIO (fiore di). Era in uso come ornamento al tempo di Salomone: Palazzo: 3 *Re* 7, 49. *Vedi pure* Tabernacolo: *Esod.* 25, 31.

GINNASIO. I Giudei edificarono un ginnasio a Gerusalemme, nell'anno 3830, secondo l'uso delle nazioni per formare la gioventù negli esercizj del corpo e dello spirito: Antioco: 1 *Macc.* 1, 12 a 16. Tempio: 2 *Macc.* 4, 7 *e seg.*

GINOCCHIO: devesi piegare il ginocchio davanti al Signore: Gesù Cristo: *Salm.* 21, 32. Ciro: *Is.* 45, 23, 24. Le ginocchia di Davidde si piegavano per i lunghi suoi digiuni: Gesù Cristo: *Salm.* 108, 23. Altri testi sui ginocchi: Tempio: 2 *Par.* 6, 13. Assuero: *Esther.* 3, 2. Messia: *Is.* 35, 3. Baldassare: *Dan.* 5, 6. *Vedi* Orazione in ginocchio.

GIOAB o GIOABBO. *Vedi* JOAB.

GIOACCHIMO o GIOACCHINO. *Vedi* JOACHIM.

GIOACHAZ. *Vedi* JOACHAZ.

GIOAS. *Vedi* JOAS.

GIOATHAM. *Vedi* JOATHAM.

GIOBBE, che significa *dolente, gemente*, è il nome del decimoquinto libro della Sacra Scrittura. Non si sa precisamente chi sia stato l'autore di questo libro. Alcuni lo hanno attribuito ad Isaia: altri credettero Giobbe scrivesse ei medesimo la sua storia, dopo di essere stato ristabilito nella primiera sua grandezza e che Mosè la traducesse in seguito dall'arabo in ebreo. È però molto antica ed assai comunemente ricevuta l'opinione, secondo la quale lo scrittore di questo libro fu lo stesso Mosè, il quale a consolazione del popolo ebreo nel tempo del lungo pellegrinaggio pel deserto stese questa mirabile ed utilissima storia. Secondo l'opinione tenuta comunemente dai Padri Greci e Latini e dei nostri interpreti, Giobbe era della stirpe di Esaù, e secondo l'antichissima giunta che leggesi alla fine del libro nella traduzione dei LXX egli é quell'istesso che è detto *Jobab* ne' Paralipomeni: Genealogia: 1 *Paral.* 1, 44, e nella Genesi: Giacobbe: *Gen.* 35, 33, 34: fu figliuolo di Zare, e Zare fu figliuolo di Rahuel, e Rahuel fu figliuolo di Esaù. In tal guisa Giobbe viene ad essere contemporaneo di Mosè, e la storia, che in questo libro è descritta, potrà essere avvenuta dopo l'uscita degli Ebrei dall'Egitto, e dopo che questi ebbero passato il Mar Rosso, perchè a questo grande avvenimento sembra molto probabile che alluda Giobbe: 26, 12. Questo libro è sempre stato ricevuto dalla Chiesa come canonico. Trovasi menzione di Giobbe nel libro di Tobia: 2, 12. Dio preconizza la sua santità nel libro di Ezechiele: Profeti: *Ezech.* 14, 13 a 20 (*).

Giobbe: capo 1. *Origine, virtù, pietà e ricchezza di Giobbe. Unione fra i suoi figliuoli. Cura ch'egli aveva di offrire olocausti al Signore per ciascun d'essi.*

Il libro precedente trovasi all'articolo Lettera: *Esther. cap.* 16.

Vir erat in terrâ Hus, nomine Job, et erat

(*) In fine del testo greco del Libro di Giobbe, leggesi: *Dal siriaco si ricava, che Giobbe abitava nell'Ausite sui confini dell'Idumea e dell'Arabia, e che il suo primo nome era Jobab. Egli sposò una donna araba, da cui ebbe un figliuolo chiamato Ennon. Egli era figliuolo di Zara (de' discendenti di Esaù), e di Bostra, di modo che egli era quinto da Abramo. Ed ecco i re che regnarono nell'Idumea dove lo stesso Giobbe regnò: primo Balac figliuolo di Beor nella città di Dennaba: dopo di lui regnò Job altrimenti Jobab. A Job succedette Ason, che era governatore, o sia principe del paese di Theman. Dopo di lui regnò Adad figliuolo di Barad, il quale sconfisse i Madianiti nelle pianure di Moab. Il nome della sua città era Gethem. Gli amici di Giobbe, che andarono a visitarlo, sono Eliphaz dei posteri di Esaù, e re di Thrman, Baldad re de' Souchei, e Sophar re de' Minei.*

Questa addizione, dice monsignor Martini, è antichissima, conservata da Teodosione, e da tutti gli antichi Padri Greci e Latini prima di S. Girolamo, ma non ricevuta da essi come parte del testo sacro.

Il Traduttore.

vir ille simplex, et rectus, ac timens Deum, et recedens à malo. *Vedi* Hus.

2. Natique sunt ei septem filii, et tres filiæ.

3. Et fuit possessio ejus, septem millia ovium. et tria millia camelorum, quingenta quoque juga boum, et quingentæ asinæ, ac familia multa nimis: eratque vir ille magnus inter omnes orientales.

4. Et ibant filii ejus, et faciebant convivium per domos, unusquisque in die suo. Et mittentes vocabant tres sorores suas, ut comederent et biberent cum eis.

5. Cùmque in orbem transissent dies convivii, mittebat ad eos Job, et sanctificabat illos, consurgensque dilucolò offerebat holocausta pro singulis. Dicebat enim: ne fortè peccaverint filii mei, et benedixerint Deo in cordibus suis. Sic faciebat Job cunctis diebus.

Dio loda la virtù di Giobbe davanti ai suoi Angioli. Permette a Satana di tentarlo e di spogliarlo di tutti i suoi beni: gli proibisce però di stendere la mano contro la sua persona.

6. Quâdam autem die, cùm venissent filii Dei ut assisterent coram Domino, adfuit inter eos etiam Satan.

7. Cui dixit Dominus: undè venis? Qui respondens, ait: circuivi terram, et perambulavi eam.

8. Dixitque Dominus ad eum; numquid considerasti servum meum Job, quòd non sit ei similis in terrâ, homo simplex, et rectus, ac timens Deum, et recedens à malo? Giobbe: 2, 1 a 3.

9. Cui respondens Satan, ait: numquid Job frustrà timet Deum?

10. Nonne tu vallasti eum, ac domum ejus, universamque substantiam per circuitum, operibus manuum ejus benedixisti, et possessio ejus crevit in terrâ?

11. Sed extende paululùm manum tuam, et tange cuncta quæ possidet, nisi in faciem benedixerit tibi.

12. Dixit ergò Dominus ad Satan: eccè, universa quæ habet, in manu tuâ sunt: tantùm in eum ne extendas manum tuam. Egressusque est Satan à facie Domini.

Satana rovina tutte le sostanze di Giobbe, gli fa morire i figliuoli: egli però paziente con tutti i segni di mestizia prorompe in lodi a Dio.

13. Cùm autem quâdam die filii et filiæ ejus comederent et biberent vinum in domo fratris sui primogeniti,

14. nuntius venit ad Job, qui diceret: boves arabant, et asinæ pascebantur juxta eos,

15. et irruerunt Sabæi, tuleruntque omnia, et pueros percusserunt gladio, et evasi ego solus ut nuntiarem tibi.

16. Cùmquè adhuc ille loqueretur, venit alter, et dixit: ignis Dei cecidit è cœlo, et tactas oves puerosque consumpsit, et effugi ego solus, ut nuntiarem tibi:

17. Sed et illo adhuc loquente, venit alius, et dixit: Chaldæi fecerunt tres turmas, et invaserunt camelos, et tulerunt eos, nec non et pueros percusserunt gladio, et ego fugi solus ut nuntiarem tibi.

18. Adhuc loquebatur ille, et eccè alius intravit, et dixit: filiis tuis et filiabus vescentibus et bibentibus vinum in domo fratris sui primogeniti,

19. repentè ventus vehemens irruit à regione deserti, et concussit quatuor angulos domûs, quæ corruens oppressit liberos tuos, et mortui sunt, et effugi ego solus, ut nuntiarem tibi.

20. Tunc surrexit Job, et scidit vestimenta sua, et tonso capite, corruens in terram, adoravit,

21. et dixit: nudus egressus sum de utero matris meæ, et nudus revertar illuc: Dominus dedit, Dominus abstulit: sicut Domino placuit, ita factum est: sit nomen Domini benedictum. Vanita': *Eccl.* 5, 14. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 7.

22. In omnibus his non peccavit Job labiis suis, neque stultum quid contra Deum locutus est.

Giobbe: capo 2. *Iddio abbandona il corpo di Giobbe a Satana, coll' obbligo però di salvargli la vita. Giobbe è coperto da un'ulcera orribile dalla testa ai piedi: conserva nondimeno la sua pazienza: rimprovera la moglie che lo insulta: ma è sempre fedele a Dio.*

Factum est autem, cùm quâdam die venissent filii Dei, et starent coram Domino, venisset quoque Satan inter eos, et staret in conspectu ejus,

2. ut diceret Dominus ad Satan: undè venis? Qui respondens, ait: circuivi terram, et perambulavi eam.

3. Et dixit Dominus ad Satan: numquid considerasti servum meum Job, quòd non sit ei similis in terrâ, vir simplex, et rectus, ac timens Deum, et recedens à malo, et adhuc retinens innocentiam? Tu autem commovisti me adversùs eum, ut affligerem eum frustrà. Giobbe: 1, 6 a 8.

4. Cui respondens Satan, ait: pellem pro pelle, et cuncta quæ habet homo, dabit pro animâ suâ.

5. Alioquin mitte manum tuam, et tange os

ejus et carnem, et tunc videbis quòd in faciem benedicat tibi.

6. Dixit ergò Dominus ad Satan: eccè in manu tuâ est, verumtamen animam illius serva.

7. Egressus igitur Satan à facie Domini, percussit Job ulcere pessimo, à plantâ pedis usquè ad verticem ejus:

8. qui testâ saniem radebat, sedens in sterquilinio.

9. Dixit autem illi uxor sua: adhuc tu permanes in simplicitate tuâ? Benedic Deo, et morere.

10. Qui ait ad illam: quasi una de stultis mulieribus locuta es: si bona suscepimus de manu Dei, mala quarè non suscipiamus? In omnibus his non peccavit Job labiis suis.

Tre amici di Giobbe vanno per vederlo e consolarlo; ma tocchi dall'eccesso della di lui miseria stanno con lui a sedere per terra sette giorni e sette notti senza potergli dire parola.

11. Igitur audientes tres amici Job omne malum quod accidisset ei, venerunt singuli de loco suo, Eliphaz Themanites, et Baldad Suhites, et Sophar Naamathites: condixerant enim, ut pariter venientes visitarent eum, et consolarentur.

12. Cùmque elevassent procul oculos suos, non cognoverunt eum, et exclamantes ploraverunt, scissisque vestibus sparserunt pulverem super caput suum in cœlum.

13. Et sederunt cum eo in terrâ septem diebus et septem noctibus, et nemo loquebatur ei verbum: videbant enim dolorem esse vehementem.

GIOBBE: capo 3. *Giobbe per isfogo di natura, non per impazienza, maledice il giorno di sua natività: in tal modo fa conoscere l'eccesso de' suoi mali e la violenza de' suoi dolori.* Vedi più sotto GIOBBE: *cap.* 6, *vers.* 3.

Post hæc aperuit Job os suum, et maledixit diei suo,

2. et locutus est:

3. Pereat dies in quâ natus sum, et nox in quâ dictum est: conceptus est homo. GEREMIA: 20, 14, 15.

4. Dies ille vertatur in tenebras: non requirat eum Deus desuper, et non illustretur lumine.

5. Obscurent eum tenebræ et umbra mortis, occupet eum caligo, et involvatur amaritudine.

6. Noctem illam tenebrosus turbo possideat, non computetur in diebus anni, nec numeretur in mensibus.

7. Sit nox illa solitaria, nec laude digna:

8. maledicant ei qui maledicunt diei, qui parati sunt suscitare Leviathan:

9. obtenebrentur stellæ caligine ejus: expectet lucem et non videat, nec ortum surgentis auroræ:

10. quia non conclusit ostia ventris qui portavit me, nec abstulit mala ab oculis meis.

Giobbe avrebbe voluto essere morto prima di nascere, perchè in allora non avrebbe sofferto i mali da cui è oppresso. Vanità delle grandezze umane. La morte rende tutti eguali.

11. Quarè non in vulvâ mortuus sum, egressus ex utero non statim perii?

12. Quarè exceptus genibus? Cur lactatus uberibus?

13. Nunc enim dormiens silerem, et somno meo requiescerem:

14. cum regibus et consulibus terræ, qui ædificant sibi solitudines:

15. aut cum principibus qui possident aurum, et replent domos suas argento:

16. aut sicut abortivum absconditum non subsisterem, vel qui concepti non viderent lucem.

17. Ibi impii cessaverunt à tumultu, et ibi requieverunt fessi robore.

18. Et quondàm vincti pariter sine molestiâ, non audierunt vocem exactoris,

19. Parvus et magnus ibi sunt, et servus liber à domino suo.

20. Quarè misero data est lux, et vita his qui in amaritudine animæ sunt?

21. Qui expectant mortem, et non venit, quasi effodientes thesaurum:

22. gaudentque vehementer cùm invenerint sepulchrum.

Giobbe ignora la cagione dei mali che soffre.

23. Viro cujus abscondita est via, et circumdedit eum Deus tenebris?

24. Antequàm comedam suspiro: et tanquàm inundantes aquæ, sic rugitus meus:

25. quia timor, quem timebam, evenit mihi; et quod verebar accidit.

26. Nonne dissimulavi? Nonne silui? Nonne quievi? Et venit super me indignatio.

GIOBBE: capo 4. *Eliphaz di Theman accusa Giobbe d'impazienza: considera la testimonianza che egli dà della sua innocenza come ingiuriosa alla giustizia di Dio che lo affligge. Lo rimpro-*

vera pel suo turbamento e per la sua poca fermezza.

Respondens autem Eliphaz Themanites, dixit:
2. Si cœperimus loqui tibi, forsitan molestè accipies, sed conceptum sermonem tenere quis poterit?
3. Eccè docuisti multos, et manus lassas roborasti:
4. vacillantes confirmaverunt sermones tui, et genua trementia confortasti.
5. Nunc autem venit super te plaga, et defecisti: tetigit te, et conturbatus es.
6. Ubi est timor tuus, fortitudo tua, patientia tua, et perfectio viarum tuarum?
7. Recordare, obsecro te, quis unquàm innocens periit? aut quandò recti deleti sunt?
8. Quin potiùs vide eos, qui operantur iniquitatem, et seminant dolores, et metunt eos,
9. flante Deo periisse, et spiritu iræ ejus esse consumptos.
10. Rugitus leonis, et vox leænæ, et dentes catulorum leonum contriti sunt.
11. Tigris periit eò quòd non haberet prædam, et catuli leonis dissipati sunt.

Visione di Eliphaz. Tutte le creature paragonate al Creatore sono piene di imperfezioni. Non deve quindi Giobbe credersi innocente in faccia a Dio.

12. Porrò ad me dictum est verbum absconditum, et quasi furtivè suscepit auris mea venas susurri ejus.
13. In horrore visionis nocturnæ, quandò solet sopor occupare homines,
14. pavor tenuit me, et tremor, et omnia ossa mea perterrita sunt.
15. Et cùm spiritus, me præsente, transiret, inhorruerunt pili carnis meæ.
16. Stetit quidam, cujus non agnoscebam vultum, imago coram oculis meis, et vocem quasi auræ lenis audivi.
17. Numquid homo, Dei comparatione justificabitur, aut factore suo purior erit vir? Giobbe: 25, 4.
18. Eccè qui serviunt ei, non sunt stabiles, et in angelis suis reperit pravitatem: Giobbe: 15, 15. Pietro: 2 *Epist.* 2, 4. Giuda: *Epist.* 6.
19. quantò magis hi qui habitant domos luteas, qui terrenum habent fundamentum, consumentur velut à tineâ?
20. De mane usquè ad vesperam succidentur; et quia nullus intelligit, in æternum peribunt.
21. Qui autem reliqui fuerint, auferentur ex eis: morientur, et non in sapientiâ.

Giobbe: capo 5. *Continuazione del discorso di Eliphaz. Iddio punisce i malvagi e rovescia la loro fortuna. Gli abbandona al furore de' loro nemici, e gli ricolma di mali.*

Voca ergò si est qui tibi respondeat, et ad aliquem sanctorum convertere.
2. Verè stultum interficit iracundia, et parvulum occidit invidia.
3. Ego vidi stultum firmâ radice, et maledixi pulchritudini ejus statìm.
4. Longè fient filii ejus à salute, et conterentur in portâ, et non erit qui eruat.
5. Cujus messem famelicus comedet, et ipsum rapiet armatus, et bibent sitientes divitias ejus.
6. Nihil in terrâ sine causâ fit, et de humo non oritur dolor.
7. Homo nascitur ad laborem, et avis ad volatum.

Eliphaz esorta Giobbe a rivolgere a Dio le sue preghiere. Il Signore è grande, giusto e pieno di bontà. Egli punisce i malvagi; ma salva que' che hanno ricorso a lui, e che ripongono in lui ogni loro confidenza.

8. Quamobrem ègo deprecabor Dominum, et ad Deum ponam eloquium meum:
9. qui facit magna, et inscrutabilia, et mirabilia absque numero:
10. qui dat pluviam super faciem terræ, et irrigat aquis universa:
11. qui ponit humiles in sublime, et mœrentes erigit sospitate:
12. qui dissipat cogitationes malignorum, ne possint implere manus eorum quod cœperant:
13. qui apprehendit sapientes in astutiâ eorum, et consilium pravorum dissipat. Corinti: 1 *Epist.* 3, 19.
14. Per diem incurrent tenebras, et quasi in nocte sic palpabunt in meridie.
15. Porrò salvum faciet egenum à gladio oris eorum, et de manu violenti pauperem.
16. Et erit egeno spes; iniquitas autem contrahet os suum.

Eliphaz dimostra a Giobbe la beatitudine di quegli, i quali sono corretti da Dio medesimo. Egli lo esorta a ricevere i suoi castighi con riconoscenza ed umiltà. Lo assicura che, confi-

dando in Dio, Iddio lo proteggerà, lo salverà e lo ricolmerà d'ogni prosperità.

17. Beatus homo qui corripitur à Deo: increpationem ergò Domini ne reprobes: Giacomo: *Epist.* 1, 12.

18. quia ipse vulnerat, et medetur: percutit, et manus ejus sanabunt. Ebrei: *Epist.* 12, 5, 6.

19. In sex tribulationibus liberabit te, et in septima non tanget te malum.

20. In fame eruet te de morte, et in bello de manu gladii.

21. A flagello linguæ absconderis, et non timebis calamitatem cùm venerit.

22. In vastitate et fame ridebis, et bestias terræ non formidabis.

23. Sed cum lapidibus regionem pactum tuum, et bestiæ terræ pacificæ erunt tibi.

24. Et scies quòd pacem habeat tabernaculum tuum, et visitans speciem tuam, non peccabis.

25. Scies quoque quoniam multiplex erit semen tuum, et progenies tua quasi herba terræ.

26. Ingredieris in abundantiâ sepulchrum, sicut infertur acervus tritici in tempore suo.

27. Eccè, hoc, ut investigamus, ità est: quod auditum mente pertracta.

Giobbe: capo 6. *Giobbe sostiene la sua innocenza e dimostra che egli patisce più di quello che abbia meritato. Eccesso del suo dolore.*

Respondens autem Job, dixit:

2. utinàm appenderentur peccata mea quibus iram merui, et calamitas, quam patior, in staterâ.

3. Quasi arena maris hæc gravior appareret: unde et verba mea dolore sunt plena:

4. quia sagittæ Domini in me sunt, quarum indignatio ebibit spiritum meum, et terrores Domini militant contrà me.

5. Numquid rugiet onager, cùm habuerit herbam? Aut mugiet bos, cùm ante præsepe plenum steterit?

6. Aut poterit comedi insulsum quod non est sale conditum? Aut potest aliquis gustare quod gustatum affert mortem?

7. Quæ priùs nolebat tangere anima mea, nunc præ angustiâ, cibi mei sunt.

Giobbe desidera di morire, temendo di perdere la pazienza.

8. Quis det ut veniat petitio mea: et quod expecto, tribuat mihi Deus?

9. Et qui cœpit, ipse me conterat: solvat manum suam, et succidat me.

10. Et hæc mihi sit consolatio, ut affligens me dolere, non parcat, nec contradicam sermonibus Sancti.

11. Quæ est enim fortitudo mea et sustineam? aut quis finis meus, ut patienter agam?

12. Nec fortitudo lapidum fortitudo mea, nec caro mea ænea est.

13. Eccè, non est auxilium mihi in me, et necessarii quoque mei recesserunt à me.

Rimproveri che fa Giobbe ai suoi amici. Mali che minaccia loro per parte di Dio.

14. Qui tollit ab amico suo misericordiam, timorem Domini derelinquit.

15. Fratres mei præterierunt me, sicut torrens qui raptìm transit in convallibus.

16. Qui timent pruinam, irruet super eos nix.

17. Tempore, quo fuerint dissipati peribunt: et ut incaluerit, solventur de loco suo.

18. Involutæ sunt semitæ gressuum eorum: ambulabunt in vacuum, et peribunt.

19. Considerate semitas Thema, itinera Saba, et expectate paulisper.

20. Confusi sunt quia speravi, venerunt quoque usquè ad me, et pudore cooperti sunt.

21. Nunc venistis: et modò videntes plagam meam timetis.

22. Numquid dixi: afferte mihi, et de substantiâ vestrà donate mihi?

23. Vel, liberate me de manu hostis, et de manu robustorum eruite me?

24. Docete me, et ego tacebo: et si quid fortè ignoravi, instruite me.

Ingiustizie degli amici di Giobbe. Essi lo accusano d'essere un peccatore, senza sapere ch'egli abbia commesso un solo peccato.

25. Quarè detraxistis sermonibus veritatis, cùm è vobis nullus sit qui possit arguere me? Discorsi: *Gio.* 8, 46.

26. Ad increpandum tantùm eloquia concinnatis, et in ventum verba profertis.

27. Super pupillum irruitis, et subvertere nitimini amicum vestrum.

28. Verumtamen quod cœpistis explete: præbete aurem, et videte an mentiar.

29. Respondete, obsecro, absque contentione: et loquentes id quod justum est, judicate.

30. Et non invenietis in linguâ meâ iniquitatem, nec in faucibus meis stultitia personabit.

Giobbe: capo 7. *Giobbe continua la sua giustificazione. I mali che egli soffre non sono il castigo de' suoi peccati, ma l'effetto della condizione umana. Grandezza de' suoi mali.*

Militia est vita hominis super terram: et sicut dies mercenarii, dies ejus.

2. Sicut servus desiderat umbram, et sicut mercenarius præstolatur finem operis sui:

3. sic et ego habui menses vacuos, et noctes laboriosas enumeravi mihi.

4. Si dormiero, dicam: quandò consurgam? Et rursùm expectabo vesperam, et replebor doloribus usquè ad tenebras.

5. Induta est caro mea putredine et sordibus pulveris, cutis mea aruit, et contracta est.

6. Dies mei velociùs transierunt, quàm à texente tela succiditur, et consumpti sunt absque ullâ spe.

Giobbe espone al Signore la sua debolezza e la sua miseria. Egli procura di muoverlo a compassione e di meritarsi la sua misericordia.

7. Memento quia ventus est vita mea, et non revertetur oculus meus ut videat bona.

8. Nec aspiciet me visus hominis: oculi tui in me, et non subsistam.

9. Sicut consumitur nubes, et pertransit: sic qui descenderit ad inferos, non ascendet.

10. Nec revertetur ultrà in domum suam, neque cognoscet eum ampliùs locus ejus.

11. Quapropter et ego non parcam ori meo, loquar in tribulatione spiritûs mei: confabulabor cum amaritudine animæ meæ.

12. Numquid mare ego sum, aut cetus, quia circumdedisti me carcere?

13. Si dixero: consolabitur me lectulus meus, et revelabor loquens mecum in strato meo:

14. terrebis me per somnia, et per visiones horrore concuties.

Giobbe preferirebbe una morte vergognosa e violenta, alla vita miserabile e penosa che conduce.

15. Quamobrem elegit suspendium anima mea, et mortem ossa mea.

16. Desperavi, nequaquam ultrà jam vivam: parce mihi, nihil enim sunt dies mei.

17. Quid est homo, qui magnificas eum? Aut quid apponis erga eum cor tuum. Vittoria: *Salm.* 143, 4.

18. Visitas eum diluculò, et subitò probas illum.

19. Usquequò non parcis mihi, nec dimittis me, ut glutiam salivam meam?

20. Peccavi, quid faciam tibi, ô custos hominum, quarè posuisti me contrarium tibi, et factus sum mihimetipsi gravis?

21. Cur non tollis peccatum meum, et quarè non aufers iniquitatem meam? Eccè, nunc in pulvere dormiam: et si manè me quæsieris, non subsistam.

Giobbe: capo 8. *Baldad prende la parola e vuole provare a Giobbe che i suoi mali sono la pena de' suoi peccati: lo esorta a confessarli, facendogliene sperare il perdono, qualora abbia fiducia nella misericordia di Dio.*

Respondens autem Baldad Suhites, dixit: Giobbe: 2, 11.

2. usquequò loqueris talia, et spiritus multiplex sermones oris tui?

3. Numquid Deus supplantat judicium? aut Omnipotens subvertit quod justum est?

4. Etiamsi filii tui peccaverunt ei, et dimisit eos in manu iniquitatis suæ:

5. tu autem si diluculò consurrexeris ad Deum, et Omnipotentem fueris deprecatus:

6. si mundus et rectus incesseris, statim evigilabit ad te, et pacatum reddet habitaculum justitiæ tuæ:

7. in tantùm, ut si priora tua fuerint parva, et novissima tua multiplicentur nimis.

8. Interroga enim generationem pristinam, et diligenter investiga patrum memoriam: Giobbe: 12, 8.

9. (hesterni quippè sumus, et ignoramus quoniam sicut umbra dies nostri sunt super terram.) Giobbe: 14, 2. Vittoria: *Salm.* 143, 5.

10. Et ipsi docebunt te: loquentur tibi, et de corde suo proferent eloquia.

Baldand tratta d'ipocrisia la virtù di Giobbe: lo accusa di avere servito Dio soltanto per interesse temporale. Lo esorta a cambiare vita ed a convertirsi.

11. Numquid virere potest scirpus absque humore? aut crescere carectum sine aquâ?

12. Cùm adhuc sit in flore, nec carpatur manu, ante omnes herbas arescit:

13. sic viæ omnium qui obliviscuntur Deum, et spes hypocritæ peribit:

14. non ei placebit vecordia sua, et sicut tela aranearum fiducia ejus.

15. Innitetur super domum suam, et non stabit: fulciet eam, et non consurget:

16. humectus videtur antequàm veniat sol, et in ortu suo germen ejus egredietur.

17. Super acervum petrarum radices ejus densabuntur, et inter lapides commorabitur.

18. Si absorbuerit eum de loco suo, negabit eum, et dicet: non novi te.

19. Hæc est enim lætitia viæ ejus, ut rursùm de terrâ alii germinentur.

20. Deus non projiciet simplicem, nec porriget manum malignis:

21. donec impleatur risu os tuum, et labia tua jubilo.

22. Qui oderunt te, induentur confusione: et tabernaculum impiorum non subsistet.

Giobbe: capo 9. *Giobbe confessa che non havvi alcun uomo giusto paragonato a Dio. Descrive la possanza e la sapienza di quell' Ente Supremo.*

Et respondens Job, ait:

2. Verè scio quòd ità sit, et quòd non justificetur homo compositus Deo.

3. si voluerit contendere cum eo, non poterit ei respondere unum pro mille.

4. Sapiens corde est, et fortis robore: quis restitit ei, et pacem habuit?

5. Qui transtulit montes, et nescierunt hi quos subvertit in furore suo.

6. Qui commovet terram de loco suo, et columnæ ejus concutiuntur.

7. Qui præcipit soli, et non oritur, et stellas claudit quasi sub signaculo.

8. Qui extendit cœlos solus, et graditur super fluctus maris. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 48, 49.

9. Qui facit Arcturum, et Oriona, et Hyadas, et interiora austri.

10. Qui facit magna, et incomprehensibilia, et mirabilia, quorum non est numerus.

Operazioni impercettibili di Dio. L'uomo non può resistergli, nè chiedergli ragione della sua condotta. Egli dispone delle sue creature come gli piace.

11. Si venerit ad me, non videbo eum: si abierit, non intelligam.

12. Si repentè interroget, quis respondebit ei? vel quis dicere potest: cur ità facis?

13. Deus cujus iræ nemo resistere potest, et sub quo curvantur qui portant orbem.

14. Quantus ergò sum ego ut respondeam ei, et loquar verbis meis cum eo? Romani: *Epist.* 9, 20.

15. Qui etiam si habuero quippiam justum, non respondebo, sed meum judicem deprecabor.

16. Et cùm invocantem exaudierit me, non credo quòd audierit vocem meam.

17. In turbine enim conteret me, et multiplicabit vulnera mea etiam sine causâ.

18. Non concedit requiescere spiritum meum, et implet me amaritudinibus.

19. Si fortitudo quæritur, robustissimus est: si æquitas judicii, nemo audet pro me testimonium dicere.

20. Si justificare me voluero, os meum condemnabit me: si innocentem ostendero, pravum me comprobabit.

21. Etiamsi simplex fuero, hoc ipsum ignorabit anima mea, et tædebit me vitæ meæ.

Iddio affligge in questo mondo tanto il giusto quanto l'empio, ed è per ciò che Giobbe, innocente è oppresso dai mali.

22. Unum est quod locutus sum, et innocentem et impium ipse consumit.

23. Si flagellat, occidat semel, et non de pœnis innocentum rideat.

24. Terra data est in manus impii, vultum judicum ejus operit: quòd si non ille est, quis ergò est?

25. Dies mei velociores fuerunt cursore: fugerunt, et non viderunt bonum.

26. Pertransierunt quasi naves poma portantes, sicut aquila volans ad escam.

La testimonianza che Giobbe dà della sua innocenza, è la sola consolazione che gli resta. Timore di Dio nel quale ha sempre vissuto. La luce di Dio scuopre delle macchie nella vita anche la più pura.

27. Cùm dixero: nequaquàm ità loquar: commuto faciem meam, et dolore torqueor.

28. Verebar omnia opera mea, sciens quòd non parceres delinquenti.

29. Si autem et sic impius sum, quarè frustrà laboravi?

30. Si lotus fuero quasi aquis nivis, et fulserint velut mundissimæ manus meæ:

31. tamen sordibus intinges me, et abominabuntur me vestimenta mea.

32. Neque enim viro qui similis mei est, respondebo: nec qui mecum in judicio ex æquo possit audiri.

33. Non est qui utrumque valeat arguere, et ponere manum suam in ambobus.

34. Auferat à me virgam suam, et pavor ejus non me terreat.

35. Loquar, et non timebo eum: neque enim possum metuens respondere.

GIOBBE: capo 10. *Giobbe si querela delle sue afflizioni. Egli implora la bontà e la giustizia di Dio, il quale conosce la sua innocenza.*

Tædet animam meam vitæ meæ, dimittam adversùm me eloquium meum, loquar in amaritudine animæ meæ.

2. Dicam Deo: noli me condemnare: indica mihi cur me ità judices.

3. Numquid bonum tibi videtur si calumnieris me, et opprimas me opus manuum tuarum, et consilium impiorum adjúves?

4. Numquid oculi carnei tibi sunt; aut sicut videt homo, et tu videbis?

5. Numquid sicut dies hominis dies tui, et anni tui sicut humana sunt tempora,

6. ut quæras iniquitatem meam, et peccatum meum scruteris?

7. Et scias quia nihil impium fecerim, cùm sit nemo qui de manu tuâ possit eruere.

Giobbe prega il Signore di risparmiare in lui un'opera che egli ha formato con tanta sapienza e bontà.

8. Manus tuæ fecerunt me, et plasmaverunt me totum in circuitu: et sic repentè præcipitas me?

9. Memento, quæso, quòd sicut lutum feceris me, et in pulverem reduces me.

10. Nonne sicut lac mulsisti me, et sicut caseum me coagulasti?

11. Pelle et carnibus vestisti me: ossibus et nervis compegisti me.

12. Vitam et misericordiam tribuisti mihi, et visitatio tua custodivit spiritum meum.

13. Licet hæc celes in corde tuo, tamen scio quia universorum memineris.

14. Si peccavi, et ad horam pepercisti mihi: cur ab iniquitate meâ mundum me esse non pateris?

Giobbe non pretende di giustificarsi in faccia a Dio. Egli si lamenta che lo ha messo al mondo per condurvi una vita sì miserabile, e gli domanda un poco di sollievo e di respiro prima di morire.

15. Et si impius fuero, væ mihi est: et si justus, non levabo caput, saturatus afflictione et miseriâ.

16. Et propter superbiam quasi leænam capies me, reversusque mirabiliter me crucias.

17. Instauras testes tuos contra me, et multiplicas iram tuam adversùm me, et pœnæ militant in me.

18. Quarè de vulvâ eduxisti me? qui utinàm consumptus essem ne oculus me videret.

19. Fuissem quasi non essem, de utero translatus ad tumulum.

20. Numquid non paucitas dierum meorum finietur brevi? Dimitte ergò me, ut plangam paululùm dolorem meum,

21. antequàm vadam, et non revertar, ad terram tenebrosam, et opertam mortis caligine:

22. terram miseriæ et tenebrarum, ubi umbra mortis, et nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat.

GIOBBE: capo 11. *Sophar parla a Giobbe in una maniera oltraggiante. Ei gli rimprovera la sua presunzione ed il suo orgoglio, che lo persuadono d'essere innocente. Descrive in pari tempo la grandezza di Dio.*

Respondens autem Sophar Naamathites, dixit:

2. Numquid qui multa loquitur, non et audiet? Aut vir verbosus justificabitur?

3. Tibi soli tacebunt homines? et cùm cæteros irriseris à nullo confutaberis?

4. Dixisti enim: purus est sermo meus, et mundus sum in conspectu tuo.

5. Atque utinàm Deus loqueretur tecum, et aperiret labia sua tibi,

6. ut ostenderet tibi secreta sapientiæ, et quòd multiplex esset lex ejus, et intelligeres quòd multò minora exigaris ab eo quàm meretur iniquitas tua.

7. Forsitan vestigia Dei comprehendens, et usquè ad perfectum Omnipotentem reperies.

8. Excelsior cœlo est, et quid facies? Profundior inferno, et undè cognosces?

9. Longior terrâ mensura ejus, et latior mari.

Iddio è il padrone delle sue creature: egli ne dispone come più gli piace, senza che alcuno possa fargliene ostacolo.

10. Si subverterit omnia vel in unum coarctaverit, quis contradicet ei?

11. Ipse enim novit hominum vanitatem; et videns iniquitatem, nonne considerat?

12. Vir vanus in superbiam erigitur, et tan-

quàm pullum onagri se liberum natum putat.

13. Tu autem firmasti cor tuum, et expandisti ad eum manus tuas. CONVERSIONE: *Salm.* 85, 4, 6. JOELE: 2, 13.

Sophar esorta Giobbe a convertirsi: gli fa sperare che Iddio lo restituirà nel primiero suo stato e che gli accorderà la sua protezione.

14. Si iniquitatem, quæ est in manu tuâ, abstuleris à te, et non manserit in tabernaculo tuo injustitia:

15. tunc levare poteris faciem tuam absque maculâ, et eris stabilis, et non timebis.

16. Miseriæ quoque oblivisceris, et quasi aquarum quæ præterierunt recordaberis.

17. Et quasi meridianus fulgor consurget tibi ad vesperam: et cùm te consumptum putaveris, orieris ut Lucifer.

18. Et habebis fiduciam, propositâ tibi spe, et defossus securus dormies.

19. Requiesces, et non erit qui te exterreat: et deprecabuntur faciem tuam plurimi. IDOLATRIA: *Lev.* 29, 6.

20. Oculi autem impiorum deficient, et effugium peribit ab eis, et spes illorum abominatió animæ. UOMO: *Prov.* 16, 18. MALI: *Lev.* 26, 16.

GIOBBE: capo 12. *Giobbe risponde a Sophar. Gli rimprovera la sua arroganza e gli dichiara, che tutto quello che ha detto della grandezza di Dio, è sì conosciuto nel mondo, che perfino le bestie glielo potrebbero insegnare.*

Respondens autem Job, dixit:

2. Ergò vos estis soli homines, et vobiscum morietur sapientia?

3. Et mihi est cor, sicut et vobis, nec inferior vestrî sum: quis enim hæc, quæ nostis, ignorat? *Infr.* GIOBBE: 13, 2: 20, 3.

4. Qui deridetur ab amico suo sicut ego, invocabit Deum et exaudiet eum: deridetur enim justi simplicitas. UOMO: *Prov.* 14, 2.

5. Lampas contempta apud cogitationes divitum, parata ad tempus statum.

6. Abundant tabernacula prædonum, et audacter provocant Deum, cùm ipse dederit omnia in manus eorum.

7. Nimirum interroga jumenta, et docebunt te: et volatilia cœli, et indicabunt tibi.

8. Loquere terræ, et respondebit tibi: et narrabunt pisces maris. POPOLO: *Gerem.* 6, 16.

9. Quis ignorat quòd omnia hæc manus Domini fecerit?

Descrizione della potenza e della grandezza di Dio. Egli è il padrone di tutto ciò, che havvi di più grande nel mondo, e ne dispone nel modo che più gli aggrada.

10. In cujus manu anima omnis viventis: et spiritus universæ carnis hominis.

11. Nonne auris verba dijudicat, et fauces comedentis, saporem? *Infr.* GIOBBE: 34, 3.

12. In antiquis est sapientia, et in multo tempore prudentia.

13. Apud ipsum est sapientia et fortitudo, ipse habet consilium et intelligentiam.

14. Si destruxerit, nemo est qui ædificet: si incluserit hominem, nullus est qui aperiat. TEMPIO: *Salm.* 126, 1. GERUSALEMME: *Is.* 22, 22. APOCALISSE: 3. 7.

15. Si continuerit aquas, omnia siccabuntur: et si emiserit eas, subvertent terram.

16. Apud ipsum est fortitudo et sapientia: ipse novit et decipientem, et eum qui decipitur.

17. Adducit consiliarios in stultum finem, et judices in stuporem.

18. Balteum regum dissolvit, et præcingit fune renes eorum.

19. Ducit sacerdotes inglorios, et optimates supplantat:

20. commutans labium veracium, et doctrinam senum auferens.

21. Effundit despectionem super principes, eos qui oppressi fuerant relevans.

22. Qui revelat profunda de tenebris, et producit in lucem umbram mortis.

23. Qui multiplicat gentes et perdit eas, et subversas in integrum restituit.

24. Qui immutat cor principum populi terræ, et decipit eos ut frustrà incedant per invium:

25. palpabunt quasi in tenebris, et non in luce, et errare eos faciet quasi ebrios.

GIOBBE: capo 13. *Giobbe continua a dimostrare la falsità dei ragionamenti de' suoi amici, i quali lo credevano colpevole, perchè era afflitto.*

Eccè omnia hæc vidit oculus meus, et audivit auris mea, et intellexi singula.

2. Secundùm scientiam vestram et ego novi: nec inferior vestrî sum.

3. Sed tamen ad Omnipotentem loquar, et disputare cum Deo cupio:

4. priùs vos ostendens fabricatores mendacii, et cultores perversorum dogmatum.

5. Atque utinàm taceretis, ut putaremini esse sapientes.

6. Audite ergò correptionem meam, et judicium labiorum meorum attendite.

7. Numquid Deus indiget vestro mendacio, ut pro illo loquamini dolos?

8. Numquid faciem ejus accipitis, et pro Deo judicare nitimini?

9. Aut placebit ei quem celare nihil potest? Aut decipietur ut homo, vestris fraudulentiis?

10. Ipse vos arguet, quoniam in abscondito faciem ejus accipitis.

Giobbe minaccia a' suoi amici molte calamità. Egli si rinfranca maggiormente nella confidenza in Dio.

11. Statìm ut se commoverit, turbabit vos, et terror ejus irruet super vos.

12. Memoria vestra comparabitur cineri, et redigentur in lutum cervices vestræ.

13. Tacete paulisper, ut loquar quodcumque mihi meus suggesserit.

14. Quarè lacero carnes meas dentibus meis, et animam meam porto in manibus meis?

15. Etiamsi occiderit me, in ipso sperabo: verumtamen vias meas in conspectu ejus arguam.

16. Et ipse erit salvator meus: non enim veniet in conspectu ejus omnis hypocrita.

17. Audite sermonem meum, et ænigmata percipite auribus vestris.

18. Si fuero judicatus, scio quòd justus inveniar.

19. Quis est qui judicetur mecum? Veniat: quarè tacens consumor?

Giobbe prega Dio di permettergli di sostenere innanzi a lui la sua innocenza. Gli mostra la sua debolezza, la sua miseria, la brevità della sua vita.

20. Duo tantùm ne facias mihi, et tunc à facie tuâ non abscondar:

21. manum tuam longè fac à me, et formido tua non me terreat.

22. Voca me, et ego respondebo tibi: aut certè loquar, et tu responde mihi.

23. Quantas habeo iniquitates et peccata, scelera mea et delicta ostende mihi.

24. Cur faciem tuam abscondis, et arbitraris me inimicum tuum?

25. Contra folium quod vento rapitur, ostendis potentiam tuam, et stipulam siccam persequeris:

26. scribis enim contra me amaritudines, et consumere me vis peccatis adolescentiæ meæ.

27. Posuisti in nervo pedem meum, et observasti omnes semitas meas, et vestigia pedum meorum considerasti:

28. qui quasi putredo consumendus sum, et quasi vestimentum quod comeditur à tineâ.

GIOBBE: capo 14. *Giobbe fa una descrizione della brevità della vita umana, e delle miserie di cui essa ridonda.*

Homo natus de muliere, brevi vivens tempore repletur multis miseriis.

2. Qui quasi flos egreditur et conteritur, et fugit velut umbra, et nunquàm in eodem statu permanet. *Sup.* GIOBBE: 8, 9. VITTORIA: *Salm.* 143, 5.

3. Et dignum ducis super hujuscemodi aperire oculos tuos, et adducere eum tecum in judicium?

4. Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine? Nonne tu qui solus es? PENITENZA: *Salm.* 50, 3, 6.

5. Breves dies hominis sunt, numerus mensium ejus apud te est: constituisti terminos ejus, qui præteriri non poteruut. *Vedi* VITA *dell' uomo*.

6. Recede paululùm ab eo ut quiescat, donec optata veniat, sicut mercenarii dies ejus.

L' uomo, morto che sia, non ritorna più sulla terra.

7. Lignum habet sepem; si præcisum fuerit, rursùm virescit, et rami ejus pullulant.

8. Si senuerit in terrâ radix ejus, et in pulvere emortuus fuerit truncus illius,

9. ad odorem aquæ germinabit, et faciet comam quasi cùm primùm plantatum est:

10. homo verò cùm mortuus fuerit, et nudatus atque consumptus, ubi, quæso, est? LAZZARO: *Gio.* 11, 24.

11. Quomodò si recedant aquæ de mari, et fluvius vacuefactus arescat,

12. sic homo, cùm dormierit, non resurget; donec atteratur cœlum, non evigilabit nec consurget de somno suo.

Giobbe desidera la morte, come il fine di tutti i suoi mali, e spera una felice resurrezione.

13. Quis mihi hoc tribuat, ut in inferno protegas me, et abscondas me donec pertranseat furor tuus et constituas mihi tempus in quo recorderis meî?

14. Putasne mortuus homo rursùm vivat? Cunctis diebus, quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea. *Vedi* RESURREZIONE.

15. Vocabis me, et ego respondebo tibi; operi manuum tuarum porriges dexteram.

16. Tu quidem gressus meos dinumerasti, sed parce peccatis meis. *Infr.* Giobbe: 31, 4 : 34, 21. Sapienza : *Prov.* 5, 21.

17. Signasti quasi in sacculo delicta mea, sed curasti iniquitatem meam. Sapienza : *Prov.* 5, 21.

I monti e le pietre si consumano a poco a poco: così l'uomo invecchia e scompare ad un tratto.

18. Mons cadens defluit, et saxum transfertur de loco suo.

19. Lapides excavant aquæ, et alluvione paulatim terra consumitur: et hominem ergò similiter perdes.

20. Roborasti eum paululùm ut in perpetuum transiret: immutabis faciem ejus, et emittes eum.

21. Sive nobiles fuerint filii ejus, sive ignobiles, non intelliget.

22. Attamen caro ejus dùm vivet dolebit, et anima illius super semetipso lugebit. Vita : *Salm.* 89, 9 a 11.

Giobbe : capo 15. *Eliphaz accusa Giobbe di bestemmia, perchè disse che Dio affligge tanto l'innocente quanto il colpevole.*

Respondens autem Eliphaz Themanites, dixit:

2. Numquid sapiens respondebit quasi in ventum loquens, et implebit ardore stomachum suum?

3. Arguis verbis eum qui non est æqualis tibi, et loqueris quod tibi non expedit.

4. Quantùm in te est, evacuasti timorem, et tulisti preces coram Deo.

5. Docuit enim iniquitas tua os tuum, et imitaris linguam blasphemantium.

6. Condemnabit te os tuum, et non ego: et labia tua respondebunt tibi.

7. Numquid primus homo tu natus es, et ante colles formatus?

8. Numquid consilium Dei audisti, et inferior te erit ejus sapientia?

9. Quid nosti quod ignoremus? Quid intelligis quod nesciamus?

10. Et senes et antiqui sunt in nobis, multò vetustiores quàm patres tui. Dio : *Eccli.* 18, 8.

11. Numquid grande est ut consoletur te Deus? sed verba tua prava hoc prohibent.

12. Quid te elevat cor tuum, et quasi magna cogitans, attonitos habes oculos?

13. Quid tumet contra Deum spiritus tuus, ut proferas de ore tuo hujuscemodi sermones?

14. Quid est homo, ut immaculatus sit, et ut justus appareat, natus de muliere?

15. Ecce inter sanctos ejus nemo immutabilis, et cœli non sunt mundi in conspectu ejus. *Sup.* Giobbe: 4, 18.

16. Quantò magis abominabilis et inutilis homo, qui bibit quasi aquam iniquitatem?

Eliphaz si sforza di dimostrare che i cattivi sono tormentati incessantemente in questa vita, che essi si abbandonano alla disperazione, e che periscono intieramente.

17. Ostendam tibi, audi me: quod vidi narrabo tibi.

18. Sapientes confitentur, et non abscondunt patres suos.

19. Quibus solis data est terra, et non transivit alienus per eos.

20. Cunctis diebus suis impius superbit, et numerus annorum incertus est tyrannidis ejus.

21. Sonitus terroris semper in auribus illius: et cùm pax sit, ille semper insidias suspicatur.

22. Non credit quòd reverti possit de tenebris ad lucem, circumspectans undique gladium.

23. Cùm se moverit ad quærendum panem, novit quòd paratus sit in manu ejus tenebrarum dies.

24. Terrebit eum tribulatio, et angustia vallabit eum, sicut regem qui præparatur ad prælium.

25. Tetendit enim adversùs Deum manum suam, et contra Omnipotentem roboratus est.

26. Cucurrit adversùs eum erecto collo, et pingui cervice armatus est.

27. Operuit faciem ejus crassitudo, et de lateribus ejus arvina dependet.

28. Habitavit in civitatibus desolatis, et in domibus desertis, quæ in tumulos sunt redactæ.

29. Non ditabitur, nec perseverabit substantia ejus, nec mittet in terrâ radicem suam.

30. Non recedet de tenebris: ramos ejus arefaciet flamma, et auferetur spiritu oris sui.

31. Non credet frustrà errore deceptus, quòd aliquo pretio redimendus sit.

32. Antequàm dies ejus impleantur, peribit: et manus ejus arescent.

33. Lædetur quasi vinea in primo flore botrus ejus, et quasi oliva projiciens florem suum.

34. Congregatio enim hypocritæ sterilis, et ignis devorabit tabernacula eorum qui munera libenter accipiunt.

35. Concepit dolorem, et peperit iniquitatem, et uterus ejus præparat dolos. Persecuzioni : *Salm.* 7, 15. Dio : *Is.* 59, 4.

Giobbe: capo 16. *Giobbe rimprovera ai suoi amici la vanità e la durezza de' loro discorsi. Dichiara loro che egli condurrebbesi ben diversamente, se essi fossero afflitti come lui. Descrive la grandezza de' suoi mali.*

Respondens autem Job, dixit:

2. Audivi frequenter talia, consolatores onerosi omnes vos estis.

3. Numquid habebunt finem verba ventosa? aut aliquid tibi molestum est si loquaris?

4. Poteram et ego similia vestri loqui: atque utinàm esset anima vestra pro animâ meâ:

5. consolarer et ego vos sermonibus, et moverem caput meum super vos:

6. et roborarem vos ore meo: et moverem labia mea, quasi parcens vobis.

7. Sed quid agam? Si locutus fuero, non quiescet dolor meus: et si tacuero, non recedet à me.

8. Nunc autem oppressit me dolor meus, et in nihilum redacti sunt omnes artus mei.

9. Rugæ meæ testimonium dicunt contra me, et suscitatur falsiloquus adversùs faciem meam contradicens mihi.

10. Collegit furorem suum in me, et comminans mihi, infremuit contra me dentibus suis: hostis meus terribilibus oculis me intuitus est.

11. Aperuerunt super me ora sua, et exprobrantes percusserunt maxillam meam, satiati sunt pœnis meis.

12. Conclusit me Deus apud iniquum, et manibus impiorum me tradidit. Passione: *Gio.* 18, 22: 19, 1 a 3.

13. Ego ille quondàm opulentus, repentè contritus sum: tenuit cervicem meam, confregit me, et posuit me sibi quasi in signum.

14. Circumdedit me lanceis suis, convulneravit lumbos meos, non pepercit, et effudit in terrâ viscera mea.

15. Concidit me vulnere super vulnus, irruit in me quasi gigas.

16. Saccum consui super cutem meam, et operui cinere carnem meam.

17. Facies mea intumuit à fletu, et palpebræ meæ caligaverunt.

Giobbe sostiene la sua innocenza, e si rivolge a Dio che ne è testimonio.

18. Hæc passus sum absque iniquitate manûs meæ, cùm haberem mundas ad Deum preces.

19. Terra ne operias sanguinem meum, neque inveniat in te locum latendi clamor meus.

20. Ecce enim in cœlo testis meus, et conscius meus in excelsis.

21. Verbosi amici mei: ad Deum stillat oculus meus.

22. Atque utinàm sic judicaretur vir cum Deo, quomodò judicatur filius hominis cum collegâ suo.

23. Ecce enim breves anni transeunt, et semitam, per quam non revertar, ambulo.

Giobbe: capo 17. *Giobbe espone l'eccesso de' suoi mali. Confessa di non aspettar più altra disgrazia fuorchè la morte. Egli implora il soccorso di Dio e compiange la sorte de' suoi amici infedeli.*

Spiritus meus attenuabitur, dies mei breviabuntur, et solum mihi superest sepulchrum.

2. Non peccavi, et in amaritudinibus moratur oculus meus.

3. Libera me, Domine, et pone me juxta te, et cujusvis manus pugnet contra me.

4. Cor eorum longe fecisti à disciplinâ, proptereà non exaltabuntur.

5. Prædam pollicetur sociis, et oculi filiorum ejus deficient.

6. Posuit me quasi in proverbium vulgi, et exemplum sum coram eis.

7. Caligavit ab indignatione oculus meus, et membra mea quasi in nihilum redacta sunt.

8. Stupebunt justi super hoc, et innocens contra hypocritam suscitabitur.

9. Et tenebit justus viam suam, et mundis manibus addet fortitudinem.

Giobbe invita i suoi amici a ricredersi delle prevensioni che hanno contro di lui: egli non desidera più nessuna fortuna al mondo: ma solamente il riposo della morte.

10. Igitur omnes vos convertimini, et venite, et non inveniam in vobis ullum sapientem.

11. Dies mei transierunt, cogitationes meæ dissipatæ sunt, torquentes cor meum.

12. Noctem verterunt in diem, et rursùm post tenebras spero lucem.

13. Si sustinuero, infernus domus mea est, et in tenebris stravi lectulum meum.

14. Putredini dixi: pater meus es; mater mea, et soror mea vermibus.

15. Ubi est ergò nunc præstolatio mea; et patientiam meam quis considerat?

16. In profundissimum infernum descendent omnia mea: putasne saltem ibi erit requies mihi?

Giobbe: capo 18. *Balaad si sforza di provare che i patimenti di Giobbe sono una prova della sua ingiustizia e malvagità. Egli descrive i mali da cui sono afflitti gli empj.*

Respondens autem Baldad Suhites, dixit:

2. usquè ad quem finem verba jactabitis? Intelligite priùs, et sic loquamur.

3. Quarè reputati sumus ut jumenta, et sorduimus coram vobis?

4. Qui perdis animam tuam in furore tuo, numquid propter te derelinquetur terra, et transferentur rupes de loco suo?

5. Nonne lux impii extinguetur, nec splendebit flamma ignis ejus?

6. Lux obtenebrescet in tabernaculo illius, et lucerna, quæ super eum est, extinguetur.

7. Arctabuntur gressus virtutis ejus, et præcipitabit eum consilium suum.

8. Immisit enim in rete pedes suos, et in maculis ejus ambulat.

9. Tenebitur planta illius laqueo, et exardescet contra eum sitis.

10. Abscondita est in terrâ pedica ejus, et decipula illius super semitam.

11. Undique terrebunt eum formidines, et involvent pedes ejus.

12. Attenuetur fame robur ejus, et inedia invadat costas illius.

13. Devoret pulchritudinem cutis ejus, consumat brachia illius primogenita mors.

14. Avellatur de tabernaculo suo fiducia ejus, et calcet super eum, quasi rex, interitus.

15. Habitent in tabernaculo illius socii ejus, qui non est, aspergatur in tabernaculo ejus sulphur.

16. Deorsùm radices ejus siccentur, sursùm autem atteratur messis ejus.

17. Memoria illius pereat de terrâ, et non celebretur nomen ejus in plateis. Sapienza: *Prov.* 2, 22.

18. Expellet eum de luce in tenebras, et de orbe transferet eum.

19. Non erit semen ejus, neque progenies in populo suo, nec ullæ reliquiæ in regionibus ejus.

20. In die ejus stupebunt novissimi, et primos invadet horror.

21. Hæc sunt ergò tabernacula iniqui, et iste locus ejus qui ignorat Deum.

Giobbe: capo 19. *Giobbe si lagna della crudeltà e della ingiustizia de' suoi amici.*

Respondens autem Job, dixit:

2. Usquequò affligitis animam meam, et atteritis me sermonibus?

3. En decies confunditis me, et non erubescitis opprimentes me.

4. Nempè, etsi ignoravi, mecum erit ignorantia mea.

5. At vos contra me erigimini, et arguitis me opprobriis meis.

6. Saltem nunc intelligite, quia Deus non æquo judicio afflixerit me, et flagellis suis me cinxerit.

7. Eccè clamabo vim patiens, et nemo audiet: vociferabor, et non est qui judicet.

Giobbe descrive lo stato deplorabile, cui è ridotto.

8. Semitam meam circumsepsit, et transire non possum, et in calle meo tenebras posuit.

9. Spoliavit me gloriâ meâ, et abstulit coronam de capite meo.

10. Destruxit me undiquè, et pereo, et quasi evulsæ arbori abstulit spem meam.

11. Iratus est contra me furor ejus, et sic me habuit quasi hostem suum.

12. Simul venerunt latrones ejus, et fecerunt sibi viam per me, et obsederunt in gyro tabernaculum meum.

13. Fratres meos longè fecit à me, et noti mei quasi alieni recesserunt à me.

14. Dereliquerunt me propinqui mei: et qui me noverant, obliti sunt mei.

15. Inquilini domus meæ, et ancillæ meæ, sicut alienum habuerunt me, et quasi peregrinus fui in oculis eorum.

16. Servum meum vocavi, et non respondit, ore proprio deprecabar illum.

17. Halitum meum exhorruit uxor mea, et orabam filios uteri mei.

18. Stulti quoque despiciebant me, et cùm ab eis recessissem, detrahebant mihi.

19. Abominati sunt me quondam consiliarii mei: et quem maximè diligebam, aversatus est me.

20. Pelli meæ, consumptis carnibus, adhæsit os meum; et derelicta sunt tantummodò labia circa dentes meos.

Giobbe non può muovere a compassione i suoi amici, nè persuaderli della sua innocenza. Egli domanda che le sue parole siano trasmesse alla posterità più giusta. Spera e si consola nella futura resurrezione.

21. Miseremini meî, miseremini meî, saltem vos amici mei, quia manus Domini tetigit me.

22. Quarè persequimini me sicut Deus, et carnibus meis saturamini?

23. Quis mihi tribuat ut scribantur sermones mei? Quis mihi det ut exarentur in libro,

24. stylo ferreo, et plumbi laminâ, vel celte sculpantur in silice?

25. Scio enim quòd Redemptor meus vivit, et in novissimo die de terrâ surrecturus sum: Corinti: 1 *Epist.* 15, 52, 57.

26. et rursùm circumdabor pelle meâ, et in carne meâ videbo Deum meum,

27. quem visurus sum ego ipse, et oculi mei conspecturi sunt, et non alius: reposita est hæc spes mea in sinu meo.

28. Quarè ergò nunc dicitis: persequamur eum, et radicem verbi inveniamus contra eum?

29. Fugite ergò à facie gladii, quoniam ultor iniquitatum gladius est: et scitote esse judicium.

Giobbe: capo 20. *Sophar sembra commosso alle parole di Giobbe: ma non può comprendere come mai Dio abbia voluto affliggerlo se egli fosse stato innocente.*

Respondens autem Sophar Naamathites, dixit:

2. Idcircò cogitationes meæ variæ succedunt sibi, et mens in diversa rapitur.

3. Doctrinam quâ me arguis audiam, et spiritus intelligentiæ meæ respondebit mihi.

4. Hoc scio à principio, ex quo positus est homo super terram,

5. quòd laus impiorum brevis sit, et gaudium hypocritæ ad instar puncti.

6. Si ascenderit usquè ad cœlum superbia ejus, et caput ejus nubes tetigerit;

7. quasi sterquilinium in fine perdetur: et qui eum viderant, dicent: ubi est?

Descrizione spaventosa del castigo degli ipocriti.

8. Vel ut somnium avolans non invenietur, transiet sicut visio nocturna.

9. Oculus qui eum viderat, non videbit, neque ultrà intuebitur eum locus suus.

10. Filii ejus atterentur egestate, et manus illius reddent ei dolorem suum.

11. Ossa ejus implebuntur vitiis adolescentiæ ejus, et cum eo in pulvere dormient.

12. Cùm enim dulce fuerit in ore ejus malum, abscondet illud sub linguâ suâ.

13. Parcet illi, et non derelinquet illud, et celabit in gutture suo.

14. Panis ejus in utero illius vertetur in fel aspidum intrinsecùs.

15. Divitias, quas devoravit, evomet, et de ventre illius extrahet eas Deus.

16. Caput aspidum suget, et occidet eum lingua viperæ.

17. (Non videt rivulos fluminis, torrentes mellis et butyri.)

18. Luet quæ fecit omnia, nec tamen consumetur: juxta multitudinem adinventionum suarum, sic et sustinebit.

19. Quoniam confringens nudavit pauperes; domum rapuit, et non ædificavit eam.

20. Nec est satiatus venter ejus, et cùm habuerit quæ concupierat, possidere non poterit.

21. Non remansit de cibo ejus, et propterea nihil permanebit de bonis ejus. Vanita': *Eccl.* 5, 12.

22. Cùm satiatus fuerit, arctabitur, æstuabit, et omnis dolor irruet super eum.

23. Utinàm impleatur venter ejus, ut emittat in eum iram furoris sui, et pluat super illum bellum suum.

24. Fugiet arma ferrea, et irruet in arcum æreum.

25. Eductus, et egrediens de vaginâ suâ, et fulgurans in amaritudine suâ, vadent et venient super eum horribiles.

26. Omnes tenebræ absconditæ sunt in occultis ejus: devorabit eum ignis qui non succenditur; affligetur relictus in tabernaculo suo.

27. Revelabunt cœli iniquitatem ejus, et terra consurgent adversùs eum.

28. Apertum erit germen domûs illius, detrahetur in die furoris Dei.

29. Hæc est pars hominis impii à Deo, et hæreditas verborum ejus à Domino.

Giobbe: capo 21. *Giobbe confessa che la condotta di Dio verso di lui è sorprendente. Ne trema ei medesimo: ma sostiene nondimeno che dessa non è prova che egli sia colpevole.*

Respondens autem Job, dixit:

2. Audite, quæso, sermones meos, et agite pœnitentiam.

3. Sustinete me, et ego loquar, et post mea, si videbitur, verba ridete.

4. Numquid contra hominem disputatio mea est, ut meritò non debeam contristari?

5. Attendite me, et obstupescite, et superponite digitum ori vestro:

6. et ego quandò recordatus fuero, pertimesco, et concutit carnem meam tremor.

Giobbe descrive le felicità degli empii in questa vita.

7. Quarè ergò impii vivunt, sublevati sunt,

confortatique divitiis? Giudei: 12, 1. Habacuc: 1, 15.

8. Semen eorum permauet coram eis, propinquorum turba et nepotum in conspectu eorum.

9. Domus eorum securæ sunt et pacatæ, et non est virga Dei super illos.

10. Bos eorum concepit, et non abortivit: vacca peperit, et non est privata fœtu suo.

11. Egrediuntur quasi greges parvuli eorum, et infantes eorum exultant lusibus.

12. Tenet tympanum, et citharam, et gaudent ad sonitum organi.

13. Ducunt in bonis dies suos, et in puncto ad inferna descendunt.

14. Qui dixerunt Deo: recede à nobis, et scientiam viarum tuarum nolumus.

15. Quis est Omnipotens ut serviamus ei? et quid nobis prodest si oraverimus illum? Messia: *Mal.* 3, 14.

Giobbe non invidia la prosperità degli empj. Dio gli tollera in questa vita, ma li punisce severamente dopo la loro morte.

16. Verumtamen quia non sunt in manu eorum bona sua, consilium impiorum longè sit à me.

17. Quotiès lucerna impiorum extinguetur, et superveniet eis inundatio, et dolores dividet furoris sui?

18. Erunt sicut paleæ ante faciem venti, et sicut favilla quam turba dispergit.

19. Deus servabit filiis illius dolorem patris: et cùm reddiderit, tunc sciet.

20. Videbunt oculi ejus interfectionem suam, et de furore Omnipotentis bibet.

21. Quid enim ad eum pertinet de domo suâ post se? et si numerum mensium ejus dimidietur?

22. Numquid Deum docebit quispiam scientiam, qui excelsos judicat?

23. Iste moritur robustus et sanus, dives et felix.

24. Viscera ejus plena sunt adipe, et medullis ossa illius irrigantur.

25. Alius verò moritur in amaritudine animæ absque ullis opibus:

26. et tamen simul in pulvere dormient, et vermes operient eos.

27. Certè novi cogitationes vestras, et sententias contra me iniquas.

28. Dicitis enim: ubi est domus principis? et ubi tabernacula impiorum?

29. Interrogate quemlibet de viatoribus, et hæc eadem illum intelligere cognoscetis.

30. Quia in diem perditionis servatur malus, et ad diem furoris ducetur. Parabole: *Matt.* 13, 40.

31. Quis arguet coram eo viam ejus? et quæ fecit, quis reddet illi?

32. Ipse ad sepulchra ducetur, et in congerie mortuorum vigilabit.

33. Dulcis fuit glareis Cocyti, et post se omnem hominem trahet, et ante se innumerabiles.

34. Quomodò igitur consolamini me frustrà, cùm responsio vestra repugnare ostensa sit veritati?

Giobbe: capo 22. *Eliphaz si scaglia con ingiurie e calunnie contro Giobbe: lo accusa di molte colpe e di molte bestemmie.*

Respondens autem Eliphaz Themanites, dixit:

2. Numquid Deo potest comparari homo, etiam cùm perfectæ fuerit scientiæ?

3. Quid prodest Deo si justus fueris? aut quid ei confers, si immaculata fuerit via tua?

4. Numquid timens arguet te, et veniet tecum in judicium,

5. et non propter malitiam tuam plurimam, et infinitas iniquitates tuas?

6. Abstulisti enim pignus fratrum tuorum sine causâ, et nudos spoliasti vestibus.

7. Aquam lasso non dedisti, et esurienti subtraxisti panem.

8. In fortitudine brachii tui possidebas terram, et potentissimus obtinebas eam.

9. Viduas dimisisti vacuas, et lacertos pupillorum comminuisti:

10. Propterea circumdatus es laqueis, et conturbat te formido subita.

11. Et putabas te tenebras non visurum, et impetu aquarum inundantium non oppressum iri?

12. An non cogitas quòd Deus excelsior cœlo sit, et super stellarum verticem sublimetur?

13. Et dicis: quid enim novit Deus? Et quasi per caliginem judicat.

14. Nubes latibulum ejus, nec nostra considerat, et circa cardines cœli perambulat.

15. Numquid semitam sæculorum custodire cupis, quam calcaverunt viri iniqui?

16. Qui sublati sunt ante tempus suum, et fluvius subvertit fundamentum eorum;

17. qui dicebant Deo: recede à nobis: et quasi nihil posset facere Omnipotens, æstimabant eum,

18. cùm ille implesset domos eorum bonis: quorum sententia procul sit à me.

19. Videbunt justi, et lætabuntur, et innocens subsannabit eos. Israeliti: *Salm.* 106, 42.

20. Nonne succisa est erectio eorum, et reliquias eorum devoravit ignis.

Eliphaz esorta Giobbe a ripentirsi: gli promette il ristabilimento della sua fortuna ed un' abbondanza d' ogni bene.

21. Aquiesce igitur ei, et habeto pacem; et per hæc habebis fructus optimos.

22. Suscipe ex ore illius legem, et pone sermones ejus in corde tuo.

23. Si reversus fuerit ad Omnipotentem, ædificaberis, et longè facies iniquitatem à tabernaculo tuo.

24. Dabit pro terrâ silicem, et pro silice torrentes aureos.

25. Eritque Omnipotens contra hostes tuos, et argentum coacervabitur tibi.

26. Tunc super Omnipotentem deliciis afflues, et elevabis ad Deum faciem tuam.

27. Rogabis eum, et exaudiet te, et vota tua reddes.

28. Decernes rem, et veniet tibi, et in viis tuis splendebit lumen.

29. Qui enim humiliatus fuerit, erit in gloriâ: et qui inclinaverit oculos, ipse salvabitur. Uomo: *Prov.* 29, 23.

30. Salvabitur innocens, salvabitur autem in munditiâ manuum suarum.

Giobbe: capo 23. *Giobbe desidera di poter sostenere la sua causa innanzi a Dio, e spera che la guadagnerebbe: ma Iddio è invisibile per lui ed inaccessibile.*

Respondens autem Job, ait:

2. nunc quoque in amaritudine est sermo meus, et manus plagæ meæ aggravata est super gemitum meum.

3. Quis mihi tribuat ut cognoscam et inveniam illum, et veniam usquè ad solium ejus?

4. Ponam coram eo judicium, et os meum replebo increpationibus,

5. ut sciam verba quæ mihi respondeat, et intelligam quid loquatur mihi.

6. Nolo multâ fortitudine contendat mecum, nec magnitudinis suæ mole me premat.

7. Proponat æquitatem contra me, et perveniat ad victoriam judicium meum.

8. Si ad orientem iero, non apparet; si ad occidentem, non intelligam eum.

9. Si ad sinistram, quid agam? non apprehendam eum: si me vertam ad dexteram, non videbo illum.

10. Ipse verò scit viam meam, et probavit me quasi aurum quod per ignem transit.

Fedeltà di Giobbe nell'osservare la legge di Dio. Prova della sua innocenza. Grandezza di Dio: potere assoluto ch'egli ha su tutte le creature.

11. Vestigia ejus secutus est pes meus, viam ejus custodivi, et non declinavi ex eâ.

12. A mandatis labiorum ejus non recessi, et in sinu meo abscondi verba oris ejus.

13. Ipse enim solus est, et nemo avertere potest cogitationem ejus: et anima ejus quodcumque voluit, hoc fecit.

14. Cùm expleverit in me voluntatem suam, et alia multa similia præsto sunt ei.

15. Et idcircò à facie ejus turbatus sum, et considerans eum, timore sollicitor.

16. Deus mollivit cor meum, et Omnipotens conturbavit me.

17. Non enim perii propter imminentes tenebras, nec faciem meam operuit caligo.

Giobbe: capo 24. *Giudizio di Dio nascosto agli uomini. Gli empj non sono sempre puniti in questo mondo. Dio si riserva ad altro tempo di castigare le colpe che commettono impunemente durante il corso della loro vita.*

Ab Omnipotente non sunt abscondita tempora: qui autem noverunt eum, ignorant dies illius.

2. Alii terminos transtulerunt, diripuerunt greges, et paverunt eos.

3. Asinum pupillorum abegerunt, et abstulerunt pro pignore bovem viduæ.

4. Subverterunt pauperum viam, et oppresserunt pariter mansuetos terræ.

5. Alii quasi onagri in deserto egrediuntur ad opus suum: vigilantes ad prædam, præparant panem liberis.

6. Agrum non suum demetunt: et vineam ejus, quem vi oppresserint, vindemiant.

7. Nudos dimittunt homines, indumenta tollentes, quibus non est operimentum in frigore.

8. Quos imbres montium rigant, et non habentes velamen, amplexantur lapides.

9. Vim fecerunt deprædantes pupillos, et vulgum pauperem spoliaverunt.

10. Nudis et incedentibus absque vestitu, et esurientibus tulerunt spicas.

11. Inter acervos eorum meridiati sunt, qui calcatis torcularibus sitiunt.

12. De civitatibus fecerunt viros gemere, et anima vulneratorum clamavit, et Deus inultum abire non patitur.

13. Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierunt vias ejus, nec reversi sunt per semitas ejus.

14. Mane primo consurgit homicida, interficit egenum et pauperem: per noctem verò erit quasi fur.

15. Oculus adulteri observat caliginem, dicens: non me videbit oculus: et operiet vultum suum.

16. Perfodit in tenebris domos, sicut in die condixerant sibi, et ignoraverunt lucem.

17. Si subitò apparuerit aurora, arbitrantur umbram mortis, et sic in tenebris quasi in luce ambulant.

18. Levis est super faciem aquæ, maledicta sit pars ejus in terrâ, nec ambulet per viam vinearum.

19. Ad nimium calorem transeat ab aquis nivium, et usquè ad inferos peccatum illius.

20. Obliviscatur ejus misericordia: dulcedo illius vermes: non sit in recordatione, sed conteratur quasi lignum infructuosum.

21. Pavit enim sterilem quæ non parit, et viduæ benè non fecit.

22. Detraxit fortes in fortitudine suâ: et cum steterit, non credet vitæ suæ.

23. Dedit ei Deus locum pœnitentiæ, et ille abutitur eo in superbiam: oculi autem ejus sunt in viis illius. Apocalisse: 2, 21.

24. Elevati sunt ad modicum, et non subsistent, et humiliabuntur sicut omnia, et auferentur, et sicut summitates spicarum conterentur.

25. Quod si non est ità, quis me potest arguere esse mentitum, et ponere ante Deum verba mea?

Giobbe: capo 25. *Baldad espone a Giobbe la sublimità di Dio e la bassezza dell'uomo, per convincerlo, che egli non deve credersi puro ed innocente agli occhi del Signore.*

Respondens autem Baldad Suhites, dixit:

2. Potestas et terror apud eum est, qui facit concordiam in sublimibus suis.

3. Numquid est numerus militum ejus? Et super quem non surget lumen illius?

4. Numquid justificari potest homo comparatus Deo, aut apparere mundus natus de muliere?

5. Ecce luna etiam non splendet, et stellæ non sunt mundæ in conspectu ejus:

6. quantò magis homo putredo, et filius hominis vermis.

Giobbe: capo 26. *Giobbe risponde a Baldad ridendosi di lui. Egli gli domanda se ha creduto che Dio abbia bisogno di lui per giustificare la sua condotta.*

Respondens autem Job, dixit:

2. Cujus adjutor es? Numquid imbecillis? et sustentas brachium ejus qui non est fortis?

3. Cui dedisti consilium? Forsitan illi qui non habet sapientiam, et prudentiam tuam ostendisti plurimam.

4. Quem docere voluisti? Nonne eum qui fecit spiramentum?

5. Eccè gigantes gemunt sub aquis, et qui habitant cum eis.

6. Nudus est infernus coram illo, et nullum est operimentum perditioni.

7. Qui extendit aquilonem super vacuum, et appendit terram super nihilum.

8. Qui ligat aquas in nubibus suis, ut non erumpant pariter deorsùm.

9. Qui tenet vultum solii sui, et expandit super illud nebulam suam.

10. Terminum circumdedit aquis, usquè dùm finiantur lux et tenebræ.

11. Columnæ cœli contremiscunt, et pavent ad nutum ejus.

12. In fortitudine illius repentè maria congregata sunt, et prudentia ejus percussit superbum.

13. Spiritus ejus ornavit cœlos: et obstetricante manu ejus, eductus est coluber tortuosus.

14. Eccè, hæc ex parte dicta sunt viarum ejus: et cùm vix parvam stillam sermonis ejus audierimus, quis poterit tonitruum magnitudinis illius intueri?

Giobbe: capo 27. *Giobbe persiste nel difendere la sua innocenza e nel respingere le calunnie de' suoi amici.*

Addidit quoque Job, assumens parabolam suam, et dixit,

2. Vidit Deus, qui abstulit judicium meum, et Omnipotens, qui ad amaritudinem adduxit animam meam.

3. Quia donec superest halitus in me, et spiritus Dei in naribus meis,

4. non loquentur labia mea iniquitatem, nec lingua mea meditabitur mendacium.

5. Absit à me ut justos vos esse judicem; donec deficiam, non recedam ab innocentiâ meâ.

6. Justificationem meam, quam cœpi tenere, non deseram: neque enim reprehendit me cor meum in omni vitâ meâ.

7. Sit ut impius inimicus meus: et adversarius meus quasi iniquus.

Descrizione dell' ipocrita e dei mali che lo opprimeranno.

8. Quæ est enim spes hypocritæ si avarè rapiat, et non liberet Deus animam ejus?

9. Numquid Deus audiet clamorem ejus cùm venerit super eum angustia?

10. aut poterit in Omnipotente delectari, et invocare Deum omni tempore?

11. Docebo vos per manum Dei, quæ Omnipotens habeat, nec abscondam.

12. Eccè, vos omnes nostis, et quid sine causa vana loquimini?

13. Hæc est pars hominis impii apud Deum, et hæreditas violentorum, quam ab Omnipotente suscipient.

14. Si multiplicati fuerint filii ejus, in gladio erunt et nepotes ejus non saturabuntur pane.

15. Qui reliqui fuerint ex eo, sepelientur in interitu, et viduæ illius non plorabunt.

16. Si comportaverit quasi terram argentum, et sicut lutum præparaverit vestimenta:

17. præparabit quidem, sed justus vestietur illis: et argentum innocens dividet.

18. Ædificavit sicut tinea domum suam, et sicut custos fecit umbraculum.

19. Dives cùm dormierit, nihil secum auferet: aperiet oculos suos, et nihil inveniet. Beni: *Salm.* 48, 18.

20. Apprehendet eum quasi aqua inopia, nocte opprimet eum tempestas.

21. Tollet eum ventus urens, et auferet, et velut turbo rapiet eum de loco suo.

22. Et mittet super eum, et non parcet: de manu ejus fugiens fugiet.

23. Stringet super eum manus suas, et sibilabit super illum, intuens locum ejus.

Giobbe: capo 28. *Scoperte fatte dall' uomo. Difficoltà incontrate e da lui superate.*

Habet argentum venarum suarum principia: et auro locus est in quo conflatur.

2. Ferrum de terrâ tollitur: et lapis solutus calore, in æs vertitur.

3. Tempus posuit tenebris, et universorum finem ipse considerat lapidem quoque caliginis, et umbram mortis.

4. Dividit torrens à populo peregrinante, eos quos oblitus est pes egentis hominis, et invios.

5. Terra, de quâ oriebatur panis in loco suo, igni subversa est.

6. Locus sapphiri lapides ejus, et glebæ illius aurum.

7. Semitam ignoravit avis, nec intuitus est eam oculus vulturis.

8. Non calcaverunt eam filii institorum, nec pertransivit per eam leæna.

9. Ad silicem extendit manum suam, subvertit à radicibus montes.

10. In petris rivos excidit, et omne pretiosum vidit oculus ejus.

11. Profunda quoque fluviorum scrutatus est, et abscondita in lucem produxit.

La sapienza sconosciuta all' uomo. Eccellenza della sapienza, sua natura, sua prosperità.

12. Sapientia verò ubi invenitur? et quis est locus intelligentiæ?

13. Nescit homo pretium ejus, nec invenitur in terrâ suaviter viventium.

14. Abyssus dicit: non est in me: et mare loquitur: non est mecum.

15. Non dabitur aurum obrizum pro eâ, nec appendetur argentum in commutatione ejus. Sapienza: 7, 9.

16. Non conferetur tinctis Indiæ coloribus: nec lapidi sardonycho pretiosissimo, vel sapphiro.

17. Non adæquabitur ei aurum vel vitrum, nec commutabuntur pro eâ vasa auri.

18. Excelsa et eminentia non memorabuntur comparatione ejus: trahitur autem sapientia de occultis.

19. Non adæquabitur ei topazius de Æthiopiâ, nec tincturæ mundissimæ componetur.

20. Undè ergò sapientia venit? et quis est locus intelligentiæ?

21. Abscondita est ab oculis omnium viventium, volucres quoque cœli latet.

22. Perditio et mors dixerunt: auribus nostris audivimus famam ejus.

23. Deus intelligit viam ejus, et ipse novit locum illius.

24. Ipse enim fines mundi intuetur: et omnia, quæ sub cœlo sunt, respicit.

25. Qui fecit ventis pondus, et aquas appendit in mensurâ:

26. quandò ponebat pluviis legem, et viam procellis sonantibus.

27. Tunc vidit illam, et enarravit, et præparavit, et investigavit.

28. Et dixit homini: ecce timor Domini, ipsa est sapientia, et recedere à malo, intelligentia. Meraviglie: *Salm.* 110, 9.

Giobbe: capo 29. *Giobbe descrive l' antica sua felicità: l' attenzione che prestavasi alle sue parole: il rispetto che tutti avevano per lui.*

Addidit quoque Job, assumens parabolam suam, et dixit:

2. Quis mihi tribuat ut sim juxta menses pristinos, secundùm dies quibus Deus custodiebat me?

3. Quandò splendebat lucerna ejus super caput meum, et ad lumen ejus ambulabam in tenebris?

4. Sicut fui in diebus adolescentiæ meæ, quandò secretò Deus erat in tabernaculo meo?

5. Quandò erat Omnipotens mecum: et in circuitu meo pueri mei?

6. Quandò lavabam pedes meos butyro, et petra fundebat mihi rivos olei?

7. Quandò procedebam ad portam civitatis, et in plateâ parabant cathedram mihi?

8. Videbant me juvenes, et abscondebantur: et senes assurgentes stabant.

9. Principes cessabant loqui, et digitum superponebant ori suo:

10. vocem suam cohibebant duces, et lingua eorum gutturi suo adhærebat.

11. Auris audiens beatificabat me, et oculus videns testimonium reddebat mihi.

Giustizia di Giobbe: sua pietà, sua carità, sue buone opere.

12. Eò quòd liberassem pauperem vociferantem, et pupillum, cui non esset adjutor.

13. Benedictio perituri super me veniebat, et cor viduæ consolatus sum.

14. Justitiâ indutus sum: et vestivi me, sicut vestimento et diademate, judicio meo. Giacomo: *Epist.* 2, 13.

15. Oculus fui cæco, et pes claudo.

16. Pater eram pauperum: et causam quam nesciebam, diligentissimè investigabam.

17. Conterebam molas iniqui, et de dentibus illius auferebam prædam.

18. Dicebamque: In nidulo meo moriar, et sicut palma multiplicabo dies.

19. Radix mea aperta est secùs aquas, et ros morabitur in messione meâ.

20. Gloria mea semper innovabitur, et arcus meus in manu meâ instaurabitur.

21. Qui me audiebant, expectabant sententiam, et intenti tacebant ad consilium meum.

22. Verbis meis addere nihil audebant, et super illos stillabat eloquium meum.

23. Expectabant me sicut pluviam, et os suum aperiebant quasi ad imbrem serotinum.

24. Si quandò ridebam ad eos, non credebant, et lux vultus mei non cadebat in terram.

25. Si voluissem ire ad eos, sedebam primus: cùmque sederem quasi rex, circumstante exercitu, eram tamem mœrentium consolator.

Giobbe, capo 30. *Cambiamento nella fortuna di Giobbe. Egli passa ad un tratto dalla più grande prosperità alla maggiore miseria.*

Nunc autem derident me juniores tempore, quorum non dignabar patres ponere cum canibus gregis mei,

2. quorum virtus manuum mihi erat pro nihilo, et vitâ ipsâ putabantur indigni,

3. egestate et fame steriles, qui rodebant in solitudine, squallentes calamitate et miseriâ.

4. Et mandebant herbas, et arborum cortices, et radix juniperorum erat cibus eorum:

5. qui de convallibus ista rapientes, cùm singula reperissent, ad ea cum clamore currebant.

6. In desertis habitabant torrentium, et in cavernis terræ, vel super glaream.

7. Qui inter hujuscemodi lætabantur, et esse sub sentibus delicias computabant.

8. Filii stultorum et ignobilium, et in terrâ penitùs non parentes.

9. Nunc in eorum canticum versus sum, et factus sum eis in proverbium.

10. Abominantur me, et longè fugiunt à me, et faciem meam conspuere non verentur.

11. Pharetram enim suam aperuit, et afflixit me, et frenum posuit in os meum.

12. Ad dexteram orientis calamitates meæ illicò surrexerunt: pedes meos subverterunt, et oppresserunt quasi fluctibus semitis suis.

13. Dissipaverunt itinera mea: insidiati sunt mihi et prævaluerunt, et non fuit qui ferret auxilium.

14. Quasi rupto muro, et apertâ januâ, irruerunt super me, et ad meas miserias devoluti sunt.

15. Redactus sum in nihilum: abstulisti quasi ventus desiderium meum: et velut nubes pertransiit salus mea.

16. Nunc autem in memetipso marcescit anima mea, et possident me dies afflictionis.

17. Nocte os meum perforatur doloribus: et qui me comedunt, non dormiunt.

18. In multitudine eorum consumitur vestimentum meum, et quasi capitio tunicæ succinxerunt me.

19. Comparatus sum luto, et assimulatus sum favillæ et cineri.

Giobbe si lagna che Dio non ascolti i suoi lamenti, sembrando insensibile a' suoi mali. Egli ne fa la descrizione, e per intenerirlo sulla sua miseria gli rammenta la pietà che ebbe egli medesimo per i miserabili.

20. Clamo ad te, et non exaudis me: sto, et non respicis me.

21. Mutatus es mihi in crudelem, et in duritiâ manûs tuæ adversaris mihi.

22. Elevasti me, et quasi super ventum ponens, elisisti me validè.

23. Scio quia morti trades me, ubi constituta est domus omni viventi.

24. Verumtamen non ad consumptionem eorum emittis manum tuam: et si corruerint, ipse salvabis.

25. Flebam quondàm super eo qui afflictus erat, et compatiebatur anima mea pauperi.

26. Expectabam bona et venerunt mihi mala: præstolabar lucem, et eruperunt tenebræ.

27. Interiora mea efferbuerunt absque ullâ requie, prævenerunt me dies afflictionis.

28. Mœrens incedebam, sine furore: consurgens, in turbâ clamabam.

29. Frater fui draconum, et socius struthionum.

30. Cutis mea denigrata est super me, et ossa mea aruerunt præ caumate.

31. Versa est in luctum cithara mea, et organum meum in vocem flentium.

GIOBBE: capo 31. *Esame che egli fa di sè medesimo e de' suoi doveri. Esattezza con cui egli adempie ai medesimi. Sua castità.*

Pepigi fœdus cum oculis meis, ut ne cogitarem quidem de virgine.

2. Quam enim partem haberet in me Deus desuper, et hæreditatem Omnipotens de excelsis?

3. Numquid non perditio est iniquo, et alienatio operantibus injustitiam?

4. Nonne ipse considerat vias meas, et cunctos gressus meos dinumerat?

5. Si ambulavi in vanitate, et festinavit in dolo pes meus:

6. appendat me in staterâ justâ, et sciat Deus simplicitatem meam.

7. Si declinavit gressus meus de viâ, et si secutum est oculos meos cor meum, et si manibus meis adhæsit macula:

8. seram et alius comedat: et progenies mea eradicetur.

9. Si deceptum est cor meum super muliere, et si ad ostium amici mei insidiatus sum,

10. scortum alterius sit uxor mea, et super illam incurventur alii.

11. Hoc enim nefas est, et iniquitas maxima.

12. Ignis est usquè ad perditionem devorans, et omnia eradicans genimina.

Bontà di Giobbe verso i suoi servi.

13. Si contempsi subire judicium cum servo meo, et ancillâ meâ, cùm disceptarent adversùm me.

14. Quid enim faciam cùm surrexerit ad judicandum Deus? et cùm quæsierit, quid respondebo illi?

15. Numquid non in utero fecit me qui et illum operatus est: et formavit me in vulvâ unus?

Carità di Giobbe verso i poveri.

16. Si negavi, quod volebant, pauperibus, et oculos viduæ expectare feci.

17. Si comedi buccellam meam solus, et non comedit pupillus ex eâ:

18. (Quia ab infantiâ meâ crevit mecum miseratio: et de utero matris meæ egressa est mecum.

19. Si despexi pereuntem, eò quòd non habuerit indumentum, et absque operimento pauperem.

20. Si non benedixerunt mihi latera ejus, et de velleribus ovium mearum calefactus est.

Amor di Giobbe per la giustizia.

21. Si levavi super pupillum manum meam, etiam cùm viderem me in portâ superiorem:

22. humerus meus à juncturâ suâ cadat, et brachium meum cum suis ossibus confringatur.

Suo timore di Dio. Suo orrore per l' idolatria.

23. Semper enim quasi tumentes super me fluctus timui Deum, et pondus ejus ferre non potui.

24. Si putavi aurum robur meum, et obrizo dixi: fiducia mea:

25. si lætatus sum super multis divitiis meis, et quia plurima reperit manus mea:

26. si vidi solem cùm fulgeret, et lunam incedentem clarè:

27. et lætatum est in abscondito cor meum, et osculatus sum manum meam ore meo:

28. quæ est iniquitas maxima, et negatio contra Deum altissimum.

Amor di Giobbe per i suoi nemici.

29. Si gavisus sum ad ruinam ejus qui me oderat, et exultavi quòd invenisset eum malum.

30. Non enim dedi ad peccandum guttur meum, ut expeterem maledicens animam ejus.

31. Si non dixerunt viri tabernaculi mei, quis det de carnibus ejus ut saturemur?

32. Foris non mansit peregrinus, ostium meum viatori patuit.

Sua rettitudine, sua sincerità e sua umiltà.

33. Si absconđi quasi homo peccatum meum, et celavi in sinu meo iniquitatem meam.

34. Si expavi ad multitudinem nimiam, et despectio propinquorum terruit me: et non magis tacui, nec egressus sum ostium.

35. Quis mihi tribuat auditorem, ut desiderium meum audiat Omnipotens: et librum scribat ipse qui judicat,

36. ut in humero meo portem illum, et circùmdem illum quasi coronam mihi?

37. Per singulos gradus meos pronuntiabo illum, et quasi principi offeram eum.

Sua giustizia nel possesso delle sue terre. Sua esattezza nel pagarne la coltivazione.

38. Si adversùm me terra mea clamat, et cum ipsâ sulci ejus deflent:

39. si fructus ejus comedi absque pecuniâ, et animam agricolarum ejus afflixi:

40. pro frumento oriatur mihi tribulus, et pro hordeo spina. *Finita sunt verba Job.*

GIOBBE: capo 32. *Eliu si adira contro Giobbe e contro i suoi amici. Egli li accusa di ignoranza e di viltà.*

Omiserunt autem tres viri isti respondere Job, eò quòd justus sibi videretur.

2. Et iratus, indignatusque est Eliu filius Barachel Buzites, de cognatione Ram: iratus est autem adversùm Job, eò quòd justum se esse diceret coram Deo.

3. Porrò adversùm amicos ejus indignatus est, eò quòd non invenissent responsionem rationabilem, sed tantummodò condemnassent Job.

4. Igitur Eliu expectavit Job loquentem: eò quòd seniores essent qui loquebantur.

5. Cùm autem vidisset quòd tres respondere non potuissent, iratus est vehementer.

6. Respondensque Eliu filius Barachel Buzites, dixit:

7. junior sum tempore, vos autem antiquiores, idcircò demisso capite, veritus sum vobis indicare meam sententiam.

8. Sperabam enim quòd ætas prolixior loqueretur, et annorum multitudo doceret sapientiam.

9. Sed ut video, Spiritus est in hominibus, et inspiratio Omnipotentis dat intelligentiam.

10. Non sunt longævi sapientes, nec senes intelligunt judicium.

Eliu si gloria del suo buon senso e della sua sapienza.

11. Ideò dicam: audite me, ostendam vobis etiam ego meam sapientiam.

12. Expectavi enim sermones vestros, audivi prudentiam vestram, donec disceptaremini sermonibus:

13. et donec putabam vos aliquid dicere, considerabam: sed, ut video, non est qui possit arguere Job, et respondere ex vobis sermonibus ejus.

14. Ne fortè dicatis: invenimus sapientiam, Deus projecit eum, non homo.

15. Nihil locutus est mihi, et ego non secundùm sermones vestros respondebo illi.

16. Extimuerunt, nec responderunt ultrà, abstuleruntque à se eloquia.

17. Quoniam igitur expectavi, et non sunt locuti: steterunt nec ultrà responderunt.

18. Respondebo et ego partem meam, et ostendam scientiam meam.

19. Plenus sum enim sermonibus, et coarctat me spiritus uteri mei.

20. En venter meus quasi mustum absque spiraculo, quod lagunculas novas disrumpit.

21. Loquar, et respirabo paululùm: aperiam labia mea, et respondebo.

22. Non accipiam personam viri, et Deum homini non æquabo.

23. Nescio enim quandiù subsistam, et si post modicum tollat me Factor meus.

GIOBBE: capo 33. *Eliu rimprovera Giobbe perchè disse di essere senza peccato.*

Audi igitur Job eloquia mea, et omnes sermones meos ausculta.

2. Ecce aperui os meum, loquatur lingua mea in faucibus meis.

3. Simplici corde meo sermones mei, et sententiam puram labia mea loquentur.

4. Spiritus Dei fecit me, et spiraculum Omnipotentis vivificavit me.

5. Si potes, responde mihi, et adversùs faciem meam consiste.

6. Eccè, et me sicut et te fecit Deus, et de eodem luto ego quoque formatus sum.

7. Verumtamen miraculum meum non te terreat, et eloquentia mea non sit tibi gravis.

8. Dixisti ergò in auribus meis, et vocem verborum tuorum audivi:

9. mundus sum ego, et absque delicto: immaculatus, et non est inquitas in me:

10. quia querelas in me reperit, ideò arbitratus est me inimicum sibi.

11. Posuit in nervo pedes meos, custodivit omnes semitas meas.

12. Hoc est ergò, in quo non es justificatus: respondebo tibi, quia major sit Deus homine.

13. Adversùs eum contendis, quòd non ad omnia verba responderit tibi.

Iddio parla agli uomini in diverse maniere per istruirli e per correggerli.

14. Semel loquitur Deus, et secundò idipsum non repetit.

15. Per somnium in visione nocturnâ, quandò irruit sopor super homines, et dormiunt in lectulo:

16. tunc aperit aures virorum, et erudiens eos instruit disciplinâ,

17. ut avertat hominem ab his quæ facit, et liberet eum de superbiâ:

18. eruens animam ejus à corruptione: et vitam illius ut non transeat in gladium.

19. Increpat quoque per dolorem in lectulo, et omnia ossa ejus marcescere facit.

20. Abominabilis ei fit in vitâ suâ panis, et animæ illius cibus antè desiderabilis.

21. Tabescet caro ejus: et ossa quæ tecta fuerant, nudabuntur.

22. Appropinquavit corruptioni anima ejus, et vita illius mortiferis.

Angioli custodi: cura che hanno di presentare a Dio le buone opere degli uomini, e di implorare per essi la divina misericordia.

23. Si fuerit pro eo Angelus loquens, unus de millibus ut annuntiet hominis æquitatem:

24. miserebitur ejus, et dicet: libera eum, ut non descendat in corruptionem: inveni in quo ei propitier.

25. Consumpta est caro ejus à suppliciis, revertatur ad dies adolescentiæ suæ.

26. Deprecabitur Deum, et placabilis ei erit: et videbit faciem ejus in jubilo, et reddet homini justitiam suam.

Buoni effetti dell'umiltà. La sincera confessione dei peccati ne ottiene il perdono.

27. Respiciet homines, et dicet: peccavi, et verè deliqui, et, ut eram dignus, non recepi.

28. Liberavit animam suam ne pergeret in interitum, sed vivens lucem videret.

29. Eccè, hæc omnia operatur Deus tribus vicibus per singulos,

30. ut revocet animas eorum à corruptione, et illuminet luce viventium.

31. Attende, Job, et audi me: et tace, dum ego loquor.

32. Si autem habes quod loquaris, responde mihi, loquere, volo enim te apparere justum.

33. Quòd si non habes, audi me: tace, et docebo te sapientiam.

GIOBBE: capo 34. *Eliu continua ad insultare Giobbe: ei lo accusa d'empietà e di bestemmia.*

Pronuntians itaque Eliu etiam hæc locutus est:

2. audite sapientes verba mea, et eruditi auscultate me.

3. Auris enim verba probat, et guttur escas gustu dijudicat. *Sup.* GIOBBE: 12, 11.

4. Judicium eligamus nobis, et inter nos videamus quid sit melius.

5. Quia dixit Job: justus sum, et Deus subvertit judicium meum.

6. In judicando enim me, mendacium est: violenta sagitta mea absque ullo peccato.

7. Quis est vir ut est Job, qui bibit subsannationem quasi aquam:

8. qui graditur cum operantibus iniquitatem, et ambulat cum viris impiis?

9. Dixit enim: non placebit vir Deo, etiam si cucurrerit cum eo.

Eliu si sforza di dimostrare che Dio è giusto, e che egli non opprime che i malvagi.

10. Ideò, viri cordati audite me: absit à Deo impietas, et ab Omnipotente iniquitas.

11. Opus enim hominis reddet ei, et juxta vias singulorum restituet eis.

12. Verè enim Deus non condemnabit frustrà, nec Omnipotens subvertet judicium.

13. Quem constituit alium super terram? aut quem posuit super orbem, quem fabricatus est?

14. Si direxerit ad eum cor suum spiritum illius et flatum ad se trahet.

15. Deficiet omnis caro simul, et homo in cinerem revertetur. ADAMO: *Gen.* 3, 19.

16. Si habes ergò intellectum, audi quod dicitur, et ausculta vocem eloquii mei.

17. Numquid qui non amat judicium, sanari potest? Et quomodò tu eum, qui justus est, in tantum condemnas?

18. Qui dicit regi, apostata: qui vocat duces impios.

19. Qui non accipit personas principum: nec cognovit tyrannum, cùm disceptaret contra pauperem: opus enim manuum ejus sunt universi. Effsini: *Epist.* 6, 9.

20. Subitò morientur, et in mediâ nocte turbabuntur populi, et pertransibunt, et auferent violentum absque manu.

Dio esamina la condotta degli uomini. Non sfugge nulla alla sua vista. Dio dà a ciascuno secondo le sue opere.

21. Oculi enim ejus super vias hominum, et omnes gressus eorum considerat.

22. Non sunt tenebræ, et non est umbra mortis, ut abscondantur ibi qui operantur iniquitatem.

23. Neque enim ultrà in hominis potestate est, ut veniat ad Deum in judicium.

24. Conteret multos, et innumerabiles, et stare faciet alios pro eis.

25. Novit enim opera eorum; et idcircò inducet noctem, et conterentur.

26. Quasi impios percussit eos in loco videntium.

27. Qui quasi de industriâ recesserunt ab eo, et omnes vias ejus intelligere noluerunt,

28. ut pervenire facerent ad eum clamorem egeni, et audiret vocem pauperum.

29. Ipso enim concedente pacem, quis est qui condemnet? Ex quo absconderit vultum, quis est qui contempletur eum et super gentes et super omnes homines?

30. Qui regnare facit hominem hypocritam propter peccata populi.

Eliu, dopo di essersi umiliato in apparenza, si innalza furibondo contro Giobbe, e prega Dio di non perdonargli.

31. Quia ergò ego locutus sum ad Deum, et quoque non prohibebo.

32. Si erravi, tu doce me: si iniquitatem locutus sum, ultrà non addam.

33. Numquid à te Deus expetit eam, quia displicuit tibi? Tu enim cœpisti loqui, et non ego: quòd si quid nosti melius, loquere.

34. Viri intelligentes loquantur mihi, et vir sapiens audiat me.

35. Job autem stultè locutus est, et verba illius non sonant disciplinam.

36. Pater mi, probetur Job usquè ad finem: ne desinas ab homine iniquitatis:

37. quia addit super peccata sua blasphemiam, inter nos interim constringatur: et tunc ad judicium provocet sermonibus suis Deum.

Giobbe: capo 35. *Eliu imputa a Giobbe molte bestemmie: dice che Dio non ricava alcun vantaggio dalla pietà degli uomini, e che non soffre nulla per le loro ingiustizie.*

Igitur Eliu hæc rursùm locutus est:

2. numquid æqua tibi videtur tua cogitatio, ut diceres: justior sum Deo?

3. Dixisti enim: non tibi placet quod rectum est: vel quid tibi proderit, si ego peccavero?

4. Itaque ego respondebo sermonibus tuis, et amicis tuis tecum.

5. Suscipe cœlum et intuere, et contemplare æthera quòd altior te sit.

6. Si peccaveris, quid ei nocebis? Et si multiplicatæ fuerint iniquitates tuæ, quid facies contra eum?

7. Porrò si justè egeris, quid donabis ei, aut quid de manu tuâ accipiet?

È agli uomini stessi che l'empietà è dannosa, e che la pietà è utile. Bontà di Dio verso gli uomini.

8. Homini qui similis tuî est, nocebit impietas tua: et filium hominis adjuvabit justitia tua.

9. Propter multitudinem calumniatorum clamabunt: et ejulabunt propter vim brachii tyrannorum.

10. Et non dixit: ubi est Deus qui fecit me: qui dedit carmina in nocte?

11. Qui docet nos super jumenta terræ, et super volucres cœli erudit nos.

12. Ibi clamabunt, et non exaudiet, propter superbiam malorum.

13. Non ergò frustrà audiet Deus, et Omnipotens causas singulorum intuebitur.

14. Etiam cum dixeris: non considerat: judicare coram illo, et expecta eum.

15. Nunc enim non infert furorem suum, nec ulciscitur scelus valdè.

16. Ergò Job frustrà aperit os suum, et absque scientiâ verba multiplicat.

Giobbe: capo 36. *Eliu sostiene la equità del divino giudizio, che percuote il solo peccatore.*

Addens quoque Eliu, hæc locutus est:

2. sustine me paululùm, et indicabo tibi: adhuc enim habeo quod pro Deo loquar.

3. Repetam scientiam meam à principio, et Operatorum meum probabo justum.

4. Verè enim absque mendacio sermones mei, et perfecta scientia probabitur tibi.

5. Deus potentes non abjicit, cùm et ipse sit potens.

6. Sed non salvat impios, et judicium pauperibus tribuit.

7. Non auferet à justo oculos suos, et reges in solio collocat in perpetuum, et illi eriguntur.

8. Et si fuerint in catenis, et vinciantur funibus paupertatis,

9. indicabit eis opera eorum, et scelera eorum, quia violenti fuerunt.

10. Revelabit quoque aurem eorum, ut corripiat: et loquetur, ut revertantur ab iniquitate.

11. Si audierint et observaverint, complebunt dies suos in bono, et annos suos in gloriâ:

12. si autem non audierint, transibunt per gladium, et consumentur in stultitiâ.

13. Simulatores et callidi provocant iram Dei, neque clamabunt cùm vincti fuerint.

14. Morietur in tempestate anima eorum, et vita eorum inter effeminatos.

15. Eripiet de angustiâ suâ pauperem, et revelabit in tribulatione aurem ejus.

Eliu esorta Giobbe a ravvedersi, promettendogli tutte le felicità.

16. Igitur salvabit te de ore angusto latissimè, et non habente fundamentum subter se: requies autem mensæ tuæ erit plena pinguedine.

17. Causa tua quasi impii judicata est, causam judiciumque recipies.

18. Non te ergò superet ira ut aliquem opprimas: nec multitudo donorum inclinet te.

19. Depone magnitudinem tuam absque tribulatione, et omnes robustos fortitudine.

20. Ne protrahas noctem, ut ascendant populi pro eis.

21. Cave ne declines ad iniquitatem: hanc enim cœpisti sequi post miseriam.

Eliu espone a Giobbe la grandezza e la sapienza di Dio, che risplendono nelle sue opere e nel potere assoluto che esercita su tutte le creature.

22. Eccè, Deus excelsus in fortitudine suâ, et nullus eì similis in legislatoribus.

23. Quis poterit scrutari vias ejus, aut quis potest ei dicere, operatus es iniquitatem?

24. Memento quòd ignores opus ejus, de quo cecinerunt viri.

25. Omnes homines vident eum, unusquisque intuetur procul.

26. Ecce, Deus magnus vincens scientiam nostram: numerus annorum ejus inæstimabilis.

27. Qui aufert stillas pluviæ, et effundit imbres ad instar gurgitum.

28. Qui de nubibus fluunt, quæ prætexunt cuncta desuper.

29. Si voluerit extendere nubes quasi tentorium suum,

30. et fulgurare lumine suo desuper, cardines quoque maris operiet.

31. Per hæc enim judicat populos, et dat escas multis mortalibus.

32. In manibus abscondit lucem, et præcipit ei ut rursùs adveniat.

33. Annuntiat de eâ amico suo, quòd possessio ejus sit, et ad eam possit ascendere.

Giobbe: capo 37. *Eliu dalle mirabili opere di Dio deduce la sapienza di Dio, la potenza di lui e la di lui giustizia.*

Super hoc expavit cor meum, et emotum est de loco suo.

2. Audite auditionem in terrore vocis ejus, et sonum de ore illius procedentem.

3. Subter omnes cœlos ipse considerat, et lumen illius super terminos terræ.

4. Post eum rugiet sonitus, tonavit voce magnitudinis suæ, et non investigabitur, cùm audita fuerit vox ejus.

5. Tonabit Deus in voce suâ mirabiliter, qui facit magna et inscrutabilia.

6. Qui præcipit nivi ut descendat in terram, et hiemis pluviis, et imbri fortitudinis suæ.

7. Qui in manu omnium hominum signat, ut noverint singuli opera sua.

8. Ingredietur bestia latibulum, et in antro suo morabitur;

9. ab interioribus egredietur tempestas, et ab Arcturo frigus.

10. Flante Deo concrescit gelu, et rursùm latissimæ funduntur aquæ.

11. Frumentum desiderat nubes, et nubes spargunt lumen suum.

12. Quæ lustrant per circuitum, quòcumque eas voluntas gubernantis duxerit, ad omne quod præceperit illis super faciem orbis terrarum:

13. sive in unâ tribu, sive in terrâ suâ, sive in quocumque loco misericordiæ suæ eas jusserit inveniri.

Le opere di Dio sono incomprensibili: noi ne dobbiamo parlare con timore e rispetto.

14. Ausculta hæc, Job: sta, et considera mirabilia Dei.

15. Numquid scis quandò præceperit Deus pluviis, ut ostenderent lucem nubium ejus?

16. Numquid nosti semitas nubium magnas, et perfectas scientias?

17. Nonne vestimenta tua calida sunt, cùm perflata fuerit terra austro?

18. Tu forsitan cum eo fabricatus es cœlos, qui solidissimi quasi ære fusi sunt.

19. Ostende nobis quid dicamus illi: nos quippè involvimur tenebris.

20. Quis narrabit ei quæ loquor? Etiamsi locutus fuerit homo, devorabitur.

21. At nunc non vident lucem: subitò aer cogetur in nubes, et ventus transiens fugabit eas.

22. Ab aquilone aurum venit, et ad Deum formidolosa laudatio.

23. Dignè eum invenire non possumus: magnus fortitudine, et judicio, et justitiâ, et enarrari non potest.

24. Ideò timebunt eum viri, et non audebunt contemplari omnes qui sibi videntur esse sapientes.

Giobbe: capo 38. *Iddio medesimo s' introduce nella disputa tra Giobbe ed Eliu, cui comanda di tacere, e riprende Giobbe, mostrando dalle opere fatte da sè come egli non può comprendere la sua potenza e sapienza.*

Respondens autem Dominus Job de turbine, dixit:

2. Quis est iste involvens sententias sermonibus imperitis?

3. Accinge sicut vir lumbos tuos: interrogabo te, et responde mihi.

Creazione della terra e degli astri.

4. Ubi eras quandò ponebam fundamenta terræ? Indica mihi, si habes intelligentiam.

5. Quis posuit mensuras ejus, si nosti? Vel quis tetendit super eam lineam?

6. Super quo bases illius solidatæ sunt: aut quis demisit lapidem angularem ejus,

7. cùm me laudarent simul astra matutina, et jubilarent omnes filii Dei?

Confini messi al mare.

8. Quis conclusit ostiis mare, quandò erumpebat quasi de vulvâ procedens, Creazione: *Gen.* 1, 1 a 10.

9. cùm ponerem nubem vestimentum ejus, et caligine illud quasi pannis infantiæ obvolverem?

10. Circumdedi illud terminis meis, et posui vectem et ostia.

11. Et dixi: usquè huc venies, et non procedes ampliùs, et hic confringes tumentes fluctus tuos.

Obbedienza delle stelle. Potenza di Dio sui malvagi.

12. Numquid post ortum tuum præcepisti diluculò, et ostendisti auroræ locum suum?

13. et tenuisti concutiens extrema terræ, et excussisti impios ex eâ?

14. Restituetur ut lutum signaculum, et stabit sicut vestimentum;

15. auferetur ab impiis lux sua, et brachium excelsum confringetur.

Ignoranza dell' uomo.

16. Numquid ingressus es profunda maris, et in novissimis abyssi deambulasti?

17. Numquid apertæ sunt tibi portæ mortis, et ostia tenebrosa vidisti?

18. Numquid considerasti latitudinem terræ? Indica mihi, si nosti omnia,

19. in quâ viâ lux habitet, et tenebrarum quis locus sit;

20. ut ducas unumquodque ad terminos suos, et intelligas semitas domûs ejus:

21. Sciebas tunc quòd nasciturus esses? et numerum dierum tuorum noveras?

22. Numquid ingressus es thesauros nivis, aut thesauros grandinis aspexisti?

23. Quæ præparavi in tempus hostis, in diem pugnæ et belli?

24. Per quam viam spargitur lux, dividitur æstus super terram?

25. Quis dedit vehementissimo imbri cursum, et viam sonantis tonitrui,

26. ut plueret super terram absque homine in deserto, ubi nullus mortalium commoratur,

27. ut impleret inviam et desolatam, et produceret herbas virentes?

28. Quis est pluviæ pater? vel quis genuit stillas roris?

29. De cujus utero egressa est glacies? et gelu de cœlo quis genuit?

30. In similitudinem lapidis aquæ durantur, et superficies abyssi constringitur.

Impotenza dell'uomo.

31. Numquid conjungere valebis micantes stellas Pleiadas, aut gyrum Arcturi poteris dissipare?

32. Numquid producis Luciferum in tempore suo, et vesperum super filios terræ consurgere facis?

33. Numquid nosti ordinem cœli, et pones rationem ejus in terrâ?

34. Numquid elevabis in nebulâ vocem tuam, et impetus aquarum operiet te?

35. Numquid mittes fulgura, et ibunt, et revertentia dicent tibi: Adsumus?

36. Quis posuit in visceribus hominis sapientiam? vel quis dedit gallo intelligentiam?

37. Quis enarrabit cœlorum rationem, et concentum cœli quis dormire faciet?

38. Quandò fundebatur pulvis in terrâ, et glebæ compingebantur?

39. Numquid capies leænæ prædam, et animam catulorum ejus implebis,

40. quandò cubant in antris, et in specubus insidiantur?

41. Quis præparat corvo escam suam, quandò pulli ejus clamant ad Deum, vagantes eò quòd non habeant cibos? Dio: *Salm.* 146, 10.

Giobbe: capo 39. *Dio continua ad interrogare Giobbe sulla natura e sulla proprietà di molti animali.*

Delle capre selvatiche e delle cerve.

Numquid nosti tempus partûs ibicum in petris, vel parturientes cervas observasti?

2. dinumerasti menses conceptûs earum, et scisti tempus partûs earum?

3. Incurvantur ad fœtum, et pariunt, et rugitus emittunt.

4. Separantur filii earum, et pergunt ad pastum: egrediuntur, et non revertuntur ad eas.

Dell'asino selvaggio.

5. Quis dimisit onagrum liberum, et vincula ejus quis solvit?

6. cui dedi in solitudine domum, et tabernacula ejus in terrâ salsuginis.

7. Contemnit multitudinem civitatis, clamorem exactoris non audit.

8. Circumspicit montes pascuæ suæ, et virentia quæque perquirit.

Del rinoceronte.

9. Numquid volet rhinoceros servire tibi, aut morabitur ad præsepe tuum?

10. Numquid alligabis rhinocerota ad arandum loro tuo? aut confringet glebas vallium post te?

11. Numquid fiduciam habebis in magnâ fortitudine ejus, et derelinques ei labores tuos?

12. Numquid credes illi quòd sementem reddat tibi, et aream tuam congreget?

Dello struzzo.

13. Penna struthionis similis est pennis herodii, et accipitris.

14. Quandò derelinquit ova sua in terrâ, tu forsitan in pulvere calefacies ea?

15. Obliviscitur quòd pes conculcet ea, aut bestia agri conterat.

16. Duratur ad filios suos quasi non sint sui, frustrà laboravit nullo timore cogente.

17. Privavit enim eam Deus sapientiâ, nec dedit illi intelligentiam.

18. Cùm tempus fuerit, in altum alas erigit: deridet equum et ascensorem ejus.

Del cavallo.

19. Numquid præbebis equo fortitudinem, aut circumdabis collo ejus hinnitum?

20. Numquid suscitabis eum quasi locustas? gloria narium ejus terror.

21. Terram ungulâ fodit, exultat audacter: in occursum pergit armatis.

22. Contemnit pavorem, nec cedit gladio.

23. Super ipsum sonabit pharetra, vibrabit hasta et clypeus.

24. Fervens et fremens sorbet terram, nec reputat tubæ sonare clangorem.

25. Ubi audierit buccinam, dicit: vah, procul odoratur bellum, exhortationem ducum, et ululatum exercitûs.

Dello sparviere e dell'aquila.

26. Numquid per sapientiam tuam plumescit accipiter, expandens alas suas ad austrum?

27. Numquid ad præceptum tuum elevabitur aquila, et in arduis ponet nidum suum?

28. In petris manet, et in præruptis silicibus commoratur, atque inaccessis rupibus.

29. Indè contemplatur escam, et de longè oculi ejus prospiciunt.

30. Pulli ejus lambent sanguinem: et ubicumquè cadaver fuerit, statim adest. Profezie: *Matt.* 24, 28.

Dio obbliga Giobbe a rispondergli. Giobbe confessa di avere temerariamente parlato.

31. Et adjecit Dominus, et locutus est ad Job:

32. Numquid qui contendit cum Deo, tàm facile conquiescit? utiquè qui arguit Deum, debet respondere ei.

33. Respondens autem Job Domino, dixit.

34. Qui leviter locutus sum, respondere quid possum? manum meam ponam super os meum.

35. Unum locutus sum, quod utinàm non dixissem; et alterum, quibus ultrà non addam.

Giobbe: capo 40. *Dio continua ad interrogare Giobbe ed a mostrargli la sua propria debolezza.*

Respondens autem Dominus Job de turbine, dixit:

2. Accinge sicut vir lumbos tuos: interrogabo te, et indica mihi.

3. Numquid irritum facies judicium meum: et condemnabis me, ut tu justificeris?

4. Et si habes brachium sicut Deus, et si voce simili tonas?

5. Circumda tibi decorem, et in sublime erigere, et esto gloriosus, et speciosis induere vestibus.

6. Disperge superbos in furore tuo, et respiciens omnem arrogantem humilia.

7. Respice cunctos superbos, et confunde eos, et contere impios in loco suo.

8. Absconde eos in pulvere simul, et facies eorum demerge in foveam:

9. et ego confitebor quòd salvare te possit dextera tua.

Descrizione di Behemoth o dell'elefante.

10. Eccè, Behemoth, quem feci tecum, fœnum quasi bos comedet.

11. Fortitudo ejus in lumbis ejus, et virtus illius in umbilico ventris ejus.

12. Stringit caudam suam quasi cedrum, nervi testiculorum ejus perplexi sunt.

13. Ossa ejus velut fistulæ æris, cartilago illius quasi laminæ ferreæ.

14. Ipse est principium viarum Dei, qui fecit eum, applicabit gladium ejus.

15. Huic montes herbas ferunt: omnes bestiæ agri ludent ibi.

16. Sub umbrâ dormit in secreto calami, et in locis humentibus.

17. Protegunt umbræ umbram ejus, circumdabunt eum salices torrentis.

18. Eccè, absorbebit fluvium, et non mirabitur: et habet fiduciam quòd influat Jordanis in os ejus.

19. In oculis ejus quasi hamo capiet eum, et in sudibus perforabit nares ejus.

Descrizione di Leviathan, o della balena.

20. An extrahere poteris Leviathan hamo, et fune ligabis linguam ejus?

21. Numquid pones circulum in naribus ejus, aut armilla perforabis maxillam ejus?

22. Numquid multiplicabit ad te preces, aut loquetur tibi mollia?

23. Numquid feriet tecum pactum, et accipies eum servum sempiternum?

24. Numquid illudes ei quasi avi, aut ligabis eum ancillis tuis?

25. Concident eum amici, divident illum negociatores?

26. Numquid implebis sagenas pelle ejus, et gurgustium piscium capite illius?

27. Pone super eum manum tuam: memento belli, nec ultrà addas loqui.

28. Eccè, spes ejus frustrabitur eum, et videntibus cunctis præcipitabitur.

Giobbe: capo 41. *Il Signore diffusamente spiega a Giobbe le qualità straordinarie del Leviathan ossia della balena.*

Non quasi crudelis suscitabo eum; quis enim resistere potest vultui meo?

2. Quis antè dedit mihi, ut reddam ei? Omnia quæ sub cœlo sunt, mea sunt.

3. Non parcam ei, et verbis potentibus, et ad deprecandum compositis.

4. Quis revelabit faciem indumenti ejus? Et in medium oris ejus quis intrabit?

5. Portas vultûs ejus quis aperiet? Per gyrum dentium ejus formido.

6. Corpus illius quasi scuta fusilia, compactum squamis se prementibus.

7. Una uni conjungitur, et ne spiraculum quidem incedit per eas.

8. Una alteri adhærebit, et tenentes se nequaquam separabuntur.

9. Sternutatio ejus splendor ignis, et oculi ejus, ut palpebræ diluculi.

10. De ore ejus lampades procedunt, sicut tedæ ignis accensæ.

11. De naribus ejus procedit fumus, sicut ollæ succensæ atque ferventis.

12. Halitus ejus prunas ardere facit, et flamma de ore ejus egreditur:

13. In collo ejus morabitur fortitudo, et faciem ejus præcedit egestas.

14. Membra carnium ejus cohærentia sibi mittet contra eum flumina, et ad locum alium non ferentur.

15. Cor ejus indurabitur tanquam lapis, et stringetur quasi malleatoris incus.

16. Cùm sublatus fuerit, timebunt Angeli, et territi purgabuntur.

17. Cùm apprehenderit eum gladius, subsistere non poterit neque hasta, neque thorax:

18. reputabit enim quasi paleas ferrum, et quasi lignum putridum, æs.

19. Non fugabit eum vir sagittarius, in stipulam versi sunt ei lapides fundæ.

20. Quasi stipulam æstimavit malleum, et deridebit vibrantem hastam.

21. Sub ipso erunt radii solis, et sternet sibi aurum quasi lutum.

22. Fervescere faciet quasi ollam profundum mare, et pònet quasi cùm unguenta bulliunt.

23. Post eum lucebit semita, æstimabit abyssum quasi senescentem.

24. Non est super terram potestas quæ comparetur ei, qui factus est ut nullum timeret.

25. Omne sublime videt, ipse est rex super universos filios superbiæ.

Giobbe: capo 42. *Giobbe confessa di avere stoltamente parlato: si umilia innanzi a Dio, che lo giustifica, e condanna i suoi amici.*

Respondens autem Job Domino, dixit:

2. scio quia omnia potes, et nulla te latet cogitatio.

3. Quis est iste qui celat consilium absque scientiâ? Ideò insipienter locutus sum, et quæ ultrà modum excederent scientiam meam.

4. Audi, et ego loquar: interrogabo te, et respònde mihi.

5. Auditu auris audivi te, nunc autem oculus meus videt te.

6. Idcircò ipse me reprehendo, et ago pœnitentiam in favillâ et cinere.

7. Postquàm autem locutus est Dominus verba hæc ad Job, dixit ad Eliphaz Themanitem: iratus est furor meus in te, et in duos amicos tuos, quoniam non estis locuti coram me rectum sicut servus meus Job.

8. Sumite ergò vobis septem tauros et septem arietes, et ite ad servum meum Job, et offerte holocaustum pro vobis: Job autem servus meus orabit pro vobis: faciem ejus suscipiam, ut non vobis imputetur stultitia: neque enim locuti estis ad me recta, sicut servus meus Job.

9. Abierunt ergò Eliphaz Themanites, et Baldad Suhites, et Sophar Naamathites, et fecerunt sicut locutus fuerat Dominus ad eos, et suscepit Dominus faciem Job.

Il Signore perdona a Giobbe e gli restituisce il doppio di quel che aveva perduto. Giobbe finalmente pieno di giorni riposa in pace.

10. Dominus quoque conversus est ad pœnitentiam Job, cùm oraret ille pro amicis suis. Et addidit Dominus omnia quæcumque fuerant Job, duplicia.

11. Venerunt autem ad eum omnes fratres sui, et universæ sorores suæ, et cuncti qui noverant eum priùs, et comederunt cum eo panem in domo ejus: et moverunt super eum caput, et consolati sunt eum super omni malo quod intulerat Dominus super eum, et dederunt ei, unusquisque ovem unam, et inaurem auream unam. Romani: *Epist.* 5, 3 a 5.

12. Dominus autem benedixit novissimis Job magis quàm principio ejus. Et facta sunt ei quatuordecim millia ovium, et sex millia camelorum, et mille juga boum, et mille asinæ. *Sup.* Giobbe: 1, 3.

13. Et fuerunt ei septem filii, et tres filiæ:

14. et vocavit nomen unius Diem, et nomen secundæ Cassiam, et nomen tertiæ Cornustibii.

15. Non sunt autem inventæ mulieres speciosæ sicut filiæ Job in universâ terrâ: deditque eis pater suus hæreditatem inter fratres earum.

16. Vixit autem Job post hæc, centum quadraginta annis, et vidit filios suos, et filios filiorum suorum usquè ad quartam generationem, et mortuus est senex et plenus dierum.

Segue il Libro de' Salmi di Davidde, de' quali il primo trovasi all' articolo Leggi: *Salmo* 1.

GIOELE. *Vedi* JOELE.

GIOGO, servitù, dipendenza. Il giogo che devesi portare per parte di Dio è preferibile a quel dei re della terra: Roboamo: 2 *Par.* 12, 8. È cosa buona l' incominciare dalla prima gioventù a portare il giogo del Signore: Lamentazioni: *Gerem.* 3, 27 a 31. Quello della sua legge è dolce e leggero, per le grazie che egli accorda: quelle grazie ci favoriscono nell'osservanza della sua legge: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 28 a 30. Altri testi della Sacra Scrittura sulla parola giogo, e sopra i diversi suoi significati: Israeliti: *Num.* 21, 30. Davidde: 2 *Re* 24, 22. Virtù: *Eccli.* 33, 27. Geremia: 2, 20: 27, 11: 28, 2, 4, 11, 14. Isaïa: 9, 4. Israele: *Os.* 11, 7. Para-

BOLE: *Luc.* 14, 19. GESÙ: *Eccli.* 51, 34. *Vedi* SERVITÙ.

GIOÏADA. *Vedi* JOÏADA.

GIOJA dello spirito. Suoi effetti opposti a quelli della tristezza: UOMO: *Prov.* 17, 22. In mezzo alla gioja si cantano cantici: GIACOMO: *Epist.* 5, 13. Davidde danzava e cantava di gioja dinanzi all'Arca del Signore, quandó veniva trasportata a Gerusalemme dalla casa di Obededom: ARCA: *vedi pure* LEVITI: 1 *Par.* 15, 25 a 29. Altra gioja di Davidde per i voti sinceri, che il suo popolo indirizzava al Signore: TEMPIO: 1 *Par.* 29, 9. Gioja degli abitanti di Gerusalemme e degli altri Giudei a cagione del vantaggio, che Dio aveva ad essi accordato sopra i loro nemici: JOSAPHAT: 2 *Par.* 20, 27, 28. Altre occasioni di gioja per la nazione giudea in generale, oppure per alcuno de'suoi membri in particolare: GERUSALEMME: 2 *Esdr.* 12, 41, 42. TOBIA: 11, 11: 14, 4. GIUDITTA: 16, 24. ORAZIONE: *Giudit.* 14, 18. Gioja de' giusti: CHIESA: *Salm.* 67, 3. AFFLIZIONI: *Salm.* 76, 3. Grande motivo di gioja annunziato a Zaccaria: LUCA: 1, 14. Gioja dei Santi e degli Angioli in cielo alloraquando un peccatore si converte: PARABOLE: *Luc.* 15, 7, 10. Gioja degli Apostoli d'essere stati trovati degni di soffrire per Gesù Cristo: APOSTOLI: *Att.* 5, 41. TESSALONICESI: 1 *Epist.* 1, 6: 5, 16. Non rallegrarsi alla maniera del mondo e de' Gentili, la di cui gioja è spesse volte cambiata in tristezza. Adonia, figlio di Davidde, si dà in preda alla gioja ad un banchetto pensando che doveva quanto prima essere re: ma la sua gioja svanì, alla novella che Salomone era stato stabilito re da Davidde suo padre: DAVIDDE: 3 *Re* 1, 9, 10. Altri testi sopra questa verità: SAPIENZA: *Prov.* 2, 14. VANITA': *Eccl.* 2, 2: 7, 3. ISRAELE: *Os.* 9, 1. Descrizione della gioja de'malvagi: ISRAELE: *Am.* 6, 1, 3 a 7. BACCHIDE: 1 *Macc.* 9, 41. GIACOMO: *Epist.* 4, 9. Gioja che dobbiamo ricavare dalle persecuzioni sofferte per Gesù Cristo e per sostenere la santa sua religione: SERMONE: *Matt.* 5, 10 a 12. APOSTOLI: *Att.* 5, 41. PAOLO: *Att.* 20, 24. ROMANI: *Epist.* 5, 3 a 5. COLOSSESI: *Epist.* 1, 24. EBREI: *Epist.* 10, 34: 11, 24 a 26. Gioja dell'anima: CANTICO: 1 *Re* 2, 1. MAGI: *Matt.* 2, 10. DISCEPOLI: *Luc.* 10, 21. ROMANI: *Epist.* 12, 12: 14, 17. CORINTJ: 2 *Epist.* 7, 4. GALATI: *Epist.* 5, 22. FILIPPESI: *Epist.* 4, 4. TESSALONICESI: 1 *Epist.* 5, 16. Gioja che consegue dalla salute eterna: CANTICO: *Is. cap.* 26. GIUDEI: *Is.* 33, 20, 21. GIUSTI: *Sap.* 3. 1 a 9.

GIONA, che significa *colomba*, è uno de' dodici profeti minori. Era figlio di Amathi, della città di Geth, che è in Opher, nella tribù di Zabulon: AMASIA: 4 *Re* 14, 25. Egli è autore del trentunesimo libro della Sacra Scrittura, che porta il suo nome. Egli incominciò e profetizzare verso l'anno 3180, sotto il regno di Jeroboamo, re d'Israele. Egli predisse che questo principe riporterebbe diverse vittorie sopra i suoi nemici, e che estenderebbe i limiti del suo regno. Egli è il più antico de' profeti di cui noi abbiamo gli scritti. La storia che è argomento del suo libro succedette cinquant'anni dopo le sue prime predicazioni: ecco la ragione per cui Giona è collocato pel quinto fra i profeti minori. Egli ha il vantaggio d'essere il solo dei profeti che Dio mandò ai Gentili, e di avere rappresentata in una maniera singolarissima la morte e la resurrezione del Figliuolo di Dio, come viene espressamente notato nel Vangelo, pel soggiorno ch'ei fece nel ventre di una balena, figura ammirabile del soggiorno di Gesù Cristo nel sepolcro: MIRACOLI: *Matt.* 12, 39, 40. ORAZIONE: *Luc.* 11, 29, 30. Il suo libro trovasi all'articolo NINIVE.

GIONADAB. *Vedi* JONADAB.

GIONATA, che significa *dono del Signore*, era figlio di Saulle re d'Israele. Egli riporta una vittoria sopra i Filistei: SAULLE: 1 *Re* 13, 1 a 7, 16, 22.

GIONATA: Libro I dei Re, capo 14. *Gionata, accompagnato solamente dal suo scudiere, va ad attaccare i Filistei, ne uccide molti e mette gl'i altri in fuga: anno* 2911.

Et accidit quâdam die, ut diceret Jonathas filius Saül ad adolescentem armigerum suum: veni, et transeamus ad stationem Philisthinorum, quæ est trans locum illum. Patri autem suo hoc ipsum non indicavit.

2. Porrò Saül morabatur in extremâ parte Gabaa, sub malogranato, quæ erat in Magron: et erat populus cum eo quasi sexcentorum virorum.

3. Et Achias filius Achitob fratris Ichabod filii Phinees, qui ortus fuerat ex Heli sacerdote Domini in Silo, portabat Ephod. Sed et populus ignorabat quò isset Jonathas. ARCA: 1 *Re* 4, 4, 11, 21.

4. Erant autem inter ascensus, per quos nitebatur Jonathas transire ad stationem Philisthinorum, eminentes petræ ex utrâque parte, et quasi in modum dentium scopuli hinc et indè prærupti, nomen uni Boses, et nomen alteri Sene:

5. unus scopulus prominens ad aquilonem ex adverso Machmas, et alter ad meridiem contra Gabaa.

6. Dixit autem Jonathas ad adolescentem armigerum suum: veni, transeamus ad stationem incircumcisorum horum, si fortè faciat Dominus pro nobis: quia non est Domino difficile salvare, vel in multis, vel in paucis.

7. Dixitque ei armiger suus: fac omnia quæ placent animo tuo: perge quò cupis, et ero tecum ubicumquè volueris.

8. Et ait Jonathas: eccè nos transimus ad viros istos. Cùmque apparuerimus eis,

9. si taliter locuti fuerint ad nos, manete donec veniamus ad vos: stemus in loco nostro, nec ascendamus ad eos.

10. Si autem dixerint: ascendite ad nos: ascendamus, quia tradidit eos Dominus in manibus nostris: hoc erit nobis signum.

11. Apparuerit igitur uterque stationi Philisthinorum: dixeruntque Philisthiim: en Hebræi egrediuntur de cavernis, in quibus absconditi fuerant.

12. Et locuti sunt viri de statione ad Jonatham, et ad armigerum ejus, dixeruntque: ascendite ad nos, et ostendemus vobis rem. Et ait Jonathas ad armigerum suum: ascendamus, sequere me: tradidit enim Dominus eos in manus Israël. Giuda: 1 *Macc.* 4, 30.

13. Ascendit autem Jonathas manibus et pedibus reptans, et armiger ejus post eum. Itaque alii cadebant ante Jonatham: alios armiger ejus interficiebat sequens eum.

14. Et facta est plaga prima, quâ percussit Jonathas et armiger ejus, quasi viginti virorum, in mediâ parte jugeri, quam par boum in die arare consuevit.

15. Et factum est miraculum in castris, per agros: sed et omnis populus stationis eorum, qui ierant ad prædandum, obstupuit, et conturbata est terra: et accidit quasi miraculum à Deo.

16. Et respexerunt speculatores Saül, qui erant in Gabaa Benjamin, et eccè multitudo prostrata, et huc illucque diffugiens.

17. Et ait Saül populo qui erat cum eo: requirite, et videte quis abierit ex nobis. Cùmque requisissent, repertum est non adesse Jonatham, et armigerum ejus.

Saulle vuole consultare la volontà del Signore: ma sentendo che il disordine era nel campo de' Filistei, gli attacca senza aspettare la sua risposta. Tutti gli Israeliti si uniscono per inseguire i Filistei. Saulle maledice chiunque mangerà prima che siasi riportata una completa vittoria.

18. Et ait Saül ad Achiam: applica arcam Dei (Erat enim ibi arca Dei in die illâ cum filiis Israël).

19. Cùmque loqueretur Saül ad sacerdotem, tumultus magnus exortus est in castris Philisthinorum: crescebatque paulatim, et clariùs resonabat. Et ait Saül ad Sacerdotem: contrahe manum tuam.

20. Conclamavit ergò Saül, et omnis populus qui erat cum eo, et venerunt usquè ad locum certaminis: et eccè versus fuerat gladius uniuscujusque ad proximum suum, et cædes magna nimis.

21. Sed et Hebræi qui fuerant cum Philisthiim heri et nudius tertius, ascenderantque cum eis in castris, reversi sunt ut essent cum Israël, qui erant cum Saül et Jonatha.

22. Omnes quoque Israëlitæ qui se absconderant in monte Ephraïm, audientes quod fugissent Philisthæi, sociaverunt se cum suis in prælio. Et erant cum Saül quasi decem millia virorum.

23. Et salvavit Dominus in die illâ Israël. Pugna autem pervenit usquè ad Bethaven.

24. Et viri Israël sociati sunt sibi in die illâ: adjuravit autem Saül populum, dicens: maledictus vir, qui comederit panem usquè ad vesperam, donec ulciscar de inimicis meis. Et non manducavit universus populus panem.

Gli Israeliti giungono in un bosco, dove il miele era sparso per terra. Il popolo si astiene dal mangiarne, a cagione del giuramento del re. Gionata, che lo ignorava, gusta un po' di miele. Saulle innalza per la prima volta un altare al Signore.

25. Omneque terræ vulgus venit in saltum, in quo erat mel super faciem agri.

26. Ingressus est itaque populus saltum, et apparuit fluens mel, nullusque applicuit manum ad os suum; timebat enim populus juramentum.

27. Porrò Jonathas non audierat cùm adjuraret pater ejus populum: extenditque summitatem virgæ, quam habebat in manu, et intinxit in favum mellis: et convertit manum suam ad os suum, et illuminati sunt oculi ejus.

28. Respondensque unus de populo, ait: jurejurando constrinxit pater tuus populum, dicens: maledictus vir qui comederit panem hodiè (defecerat autem populus).

29. Dixitque Jonathas: turbavit pater meus terram: vidistis ipsi quia illuminati sunt oculi mei, eò quòd gustaverim paululùm de melle isto:

30. quantò magis si comedisset populus de

prædâ inimicorum suorum, quam reperit? Nonne major plaga facta fuisset in Philisthiim?

31. Percusserunt ergò in die illâ Philisthæos in Machmis usquè in Ajalon. Defatigatus est autem populus nimis:

32. et versus ad prædam, tulit oves et boves, et vitulos, et mactaverunt in terrâ: comeditque populus eum sanguine.

33. Nuntiaverunt autem Saüli, dicentes quòd populus peccasset Domino comedens cum sanguine. Qui ait: prævaricati estis: volvite ad me jam nunc saxum grande.

34. Et dixit Saül: dispergimini in vulgus, et dicite eis ut adducat ad me unusquisque bovem suum, et arietem, et occidite super istud, et vescimini, et non peccabitis Domino comedentes cum sanguine. Adduxit itaque omnis populus unusquisque bovem in manu suâ usquè ad noctem: et occiderunt ibi.

35. Ædificavit autem Saül altare Domino; tuncque primùm cœpit ædificare altare Domino.

Saulle vuole attaccare i Filistei durante la notte. Egli interroga il Signore: ma non ne ha risposta. Cerca la ragione di questo silenzio e la sorte cade sopra Gionata. Saulle vuole farlo morire: ma il popolo lo salva dalla morte.

36. Et dixit Saül: irruamus super Philisthæos nocte, et vastemus eos usquè dùm illucescat mane, nec relinquamus ex eis virum. Dixitque populus: omne quod bonum videtur in oculis tuis, fac. Et ait sacerdos: accedamus huc ad Deum.

37. Et consuluit Saül Dominum: nùm persequar Philisthiim? si trades eos in manus Israël? Et non respondit ei in die illâ.

38. Dixitque Saül: applicate huc universos angulos populi: et scitote, et videte per quem acciderit peccatum hoc hodiè.

39. Vivit Dominus salvator Israël, quia si per Jonatham filium meum factum est, absque retractatione morietur. Ad quod nullus contradixit ei de omni populo.

40. Et ait ad universum Israël: separamini vos in partem unam, et ego cum Jonathâ filio meo ero in parte alterâ. Responditque populus ad Saül: quod bonum videtur in oculis tuis, fac.

41. Et dixit Saül ad Dominum Deum Israël, Domine Deus Israël, da indicium: quid est quòd non responderis servo tuo hodiè? Si in me, aut si in Jonathâ filio meo est iniquitas hæc, da ostensionem: aut si hæc iniquitas est in populo tuo, da sanctitatem. Et deprehensus est Jonathas et Saül, populus autem exivit.

42. Et ait Saül: mittite sortem inter me, et inter Jonatham filium meum. Et captus est Jonathas.

43. Dixit autem Saül ad Jonatham: indica mihi quid feceris. Et indicavit ei Jonathas, et ait: gustans gustavi in summitate virgæ, quæ erat in manu meâ, paululùm mellis, et eccè ego morior.

44. Et ait Saül: hæc faciat mihi Deus, et hæc addat, quia morte morieris, Jonatha.

45. Dixitque populus ad Saül: ergòne Jonathas morietur, qui fecit salutem hanc magnam in Israël? hoc nefas est: vivit Dominus, si ceciderit capillus de capite ejus in terram, quia cum Deo operatus est hodiè. Liberavit ergò populus Jonatham, ut non moreretur.

46. Recessitque Saül, nec persecutus est Philisthiim: porrò Philisthiim abierunt in loca sua.

Saulle combatte contro tutti i nemici d'Israele e riporta sopra di essi una completa vittoria. Egli prende seco qualunque uomo forte ed atto alla guerra.

47. Et Saül confirmato regno super Israël, pugnabat per circuitum adversum omnes inimicos ejus, contra Moab, et filios Ammon, et Edom, et reges Soba, et Philisthæos: et quòcumque se verterat, superabat.

48. Congregatoque exercitu, percussit Amalec, et eruit Israël de manu vastatorum ejus.

49. Fuerunt autem filii Saül, Jonathas, et Jessui, et Melchisua: et nomina duarum filiarum ejus, nomen primogenitæ Merob, et nomen minoris Michol.

50. Et nomen uxoris Saül, Achinoam filia Achimaas: et nomen principis militiæ ejus Abner, filius Ner, patruelis Saül.

51. Porrò Cis fuit pater Saül, et Ner pater Abner, filius Abiel. BENIAMINO: 1 *Par.* 8, 33. SAULLE: 1 *Par.* 9, 39.

52. Erat autem bellum potens adversùm Philisthæos omnibus diebus Saül. Nam quemcumque viderat Saül virum fortem et aptum ad prælium, sociabat eum sibi.

Per la continuazione, vedi SAULLE: 1 *Re, cap.* 15.

Amicizia reciproca di Gionata e di Davidde: alleanza conchiusa fra di loro: DAVIDDE: 1 *Re* 18, 1 a 4. Egli prende la difesa di Davidde quando Saulle lo perseguitava a morte: *Ibid.* 1 *Re* 19, 1 a 7. Egli rinnova l'alleanza con Davidde, ciò che gli procaccia l'ira di suo padre: *Ibid.* 1 *Re, cap.* 20: *cap.* 23. Gionata è ucciso,

co' suoi due fratelli e con suo padre, nella guerra contro i Filistei, nell'anno 2949: Saulle: 1 *Re, cap.* 31: 1 *Par.* 10, 2 a 6.

Gionata, figlio di Mathathia, fratello di Giuda Maccabeo, ec. *Vedi* Mathathia: 2 *Macc.* 2, 1 a 5. Egli viene prescelto dai suoi amici per succedere a Giuda nel comando dell'armata ebrea, nell'anno 3843: Giuda: 1 *Macc.* 9, 1 a 31. Suo valore guerriero: Bacchide: 1 *Macc.* 9, 32 *e seg.*

Gionata: Libro I de' Maccabei, capo 10. *Alessandro, figlio di Antioco, essendosi impadronito di Tolemaide, Demetrio riunisce una possente armata per combatterlo. Questi si sforza di attirar Gionata al suo partito: gli dà autorità di mettere insieme un esercito e comanda che siangli rimessi gli ostaggi che erano nella cittadella: anno* 3851.

Et anno centesimo sexagesimo ascendit Alexander Antiochi filius, qui cognominatus est Nobilis: et occupavit Ptolemaïdam: et receperunt eum, et regnavit illic.

2. Et audivit Demetrius rex, et congregavit exercitum copiosum valdè, et exivit obviàm illi in prælium.

3. Et misit Demetrius epistolam ad Jonatham verbis pacificis, ut magnificaret eum.

4. Dixit enim: anticipemus facere pacem cum eo, priusquàm faciat cum Alexandro adversùm nos.

5. Recordabitur enim omnium malorum, quæ fecimus in eum, et in fratrem ejus, et in gentem ejus.

6. Et dedit ei potestatem congregandi exercitum, et fabricare arma, et esse ipsum socium ejus: et obsides, qui erant in arce, jussit tradi ei.

7. Et venit Jonathas in Jerusalem, et legit epistolas in auditu omnis populi, et eorum qui in arce erant.

8. Et timuerunt timore magno, quoniam audierunt quòd dedit ei rex potestatem congregandi exercitum.

9. Et traditi sunt Jonathæ obsides, et reddidit eos parentibus suis:

10. et habitavit Jonathas in Jerusalem, et cœpit ædificare et innovare civitatem.

11. Et dixit facientibus opera, ut extruerent muros, et montem Sion in circuitu lapidibus quadratis ad munitionem: et ità fecerunt.

12. Et fugerunt alienigenæ qui erant in munitionibus, quas Bacchides ædificaverat:

13. et reliquit unusquisque locum suum, et abiit in terram suam:

14. tantùm in Bethsurâ remanserunt aliqui ex his, qui reliquerant legem et præcepta Dei; erat enim hæc eis ad refugium.

Anche Alessandro procura di ottenere l'amicizia di Gionata: gli scrive una lettera obbligante, lo conferma sommo Sacerdote, e gli manda la veste di porpora e la corona d'oro.

15. Et audivit Alexander rex promissa, quæ promisit Demetrius Jonathæ: et narraverunt ei prælia, et virtutes quas ipse fecit, et fratres ejus, et labores quos laboraverunt;

16. et ait: numquid inveniemus aliquem virum talem? Et nunc faciemus eum amicum, et socium nostrum.

17. Et scripsit epistolam, et misit ei secundùm hæc verba, dicens:

18. Rex Alexander fratri Jonathæ, salutem.

19. Audivimus de te, quòd vir potens sis viribus, et aptus es ut sis amicus noster:

20. et nunc constituimus te hodiè summum sacerdotem gentis tuæ, et ut amicus voceris regis, (et misit ei purpuram et coronam auream) et quæ nostra sunt sentias nobiscum, et conserves amicitias ad nos.

Gionata esercita le funzioni di Sommo Sacerdote, raduna un possente esercito, fa fabbricare gran quantità di armi, e riceve una lunga lettera dal re Demetrio, piena di magnifiche promesse per lui e per tutta la sua nazione: anno 3852.

21. Et induit se Jonathas stolâ sanctâ septimo mense, anno centesimo sexagesimo, in die solemni scenopegiæ: et congregavit exercitum, et fecit arma copiosa.

22. Et audivit Demetrius verba ista, et contristatus est nimis, et ait:

23. quid hoc fecimus, quòd præoccupavit nos Alexander apprehendere amicitiam Judæorum ad munimen suî?

24. Scribam et ego illis verba deprecatoria, et dignitates, et dona: ut sint mecum in adjutorium.

25. Et scripsit eis in hæc verba: Rex Demetrius genti Judæorum, salutem.

26. Quoniam servastis ad nos pactum, et mansistis in amicitiâ nostrâ, et non accessistis ad inimicos nostros, audivimus et gavisi sumus.

27. Et nunc perseverate adhuc conservare ad nos fidem, et retribuemus vobis bona pro his quæ fecistis nobiscum:

28. et remittemus vobis præstationes multas, et dabimus vobis donationes.

29. Et nunc absolvo vos et omnes Judæos à tributis, et prætia salis indulgeo, et coronas remitto, et tertias seminis:

30. et dimidiam partem fructûs ligni, quod est portionis meæ, relinquo vobis ex hodiernâ die, et deinceps, ne accipiatur à terrâ Judâ, et à tribus civitatibus quæ additæ sunt illi ex Samariâ et Galileâ, ex hodiernâ die et in totum tempus:

31. et Jerusalem sit sancta, et libera cum finibus suis: et decimæ, et tributa ipsius sint.

32. Remitto etiam potestatem arcis quæ est in Jerusalem: et do eam summo sacerdoti, ut constituat in eâ viros quoscumque ipse elegerit, qui custodiant eam.

33. Et omnem animam Judæorum, quæ captiva est à terrâ Juda in omni regno meo, relinquo liberam gratis, ut omnes à tributis solvantur, etiam pecorum suorum.

34. Et omnes dies solemnes, et sabbata, et neomeniæ, et dies decreti, et tres dies ante diem solemnem, et tres dies post diem solemnem, sint omnes immunitatis et remissionis omnibus Judæis qui sunt in regno meo:

35. et nemo habebit potestatem agere aliquid et movere negotia adversùs aliquem illorum, in omni causâ.

36. Et ascribantur ex Judæis in exercitu regis ad triginta millia virorum, et dabuntur illis copiæ ut oportet omnibus exercitibus regis, et ex eis ordinabuntur qui sint in munitionibus regis magni:

37. et ex his constituentur super negotia regni, quæ aguntur ex fide, et principes sint ex eis, et ambulent in legibus suis, sicut præcepit rex in terrâ Juda.

38. Et tres civitates, quæ additæ sunt Judææ ex regione Samariæ, cùm Judæâ reputentur: ut sint sub uno, et non obediant alii potestati, nisi summi sacerdotis.

39. Ptolemaïda, et confines ejus quas dedi donum sanctis qui sunt in Jerusalem, ad necessarios sumptus sanctorum.

40. Et ego do singulis annis quindecim millia siclorum argenti de rationibus regis, quæ me contingunt:

41. et omne quod reliquum fuerit, quod non reddiderant qui super negotia erant annis prioribus, ex hoc dabunt in opera domûs,

42. et super hæc quinque millia siclorum argenti, quæ accipiebant de sanctorum ratione per singulos annos; et hæc ad sacerdotes pertineant, qui ministerio funguntur.

43. Et quicumque confugerint in templum quod est Jerosolymis, et in omnibus finibus ejus, obnoxii regi in omni negotio dimittantur, et universa, quæ sunt eis in regno meo, libera habeant.

44. Et ad ædificanda vel restauranda opera sanctorum, sumptus dabuntur de ratione regis:

45. Et ad extruendos muros Jerusalem, et communiendos in circuitu, sumptus dabuntur de ratione regis, et ad construendos muros in Judæâ.

Gionata ed il suo popolo non credono sincere le proposizioni del re Demetrio. Essi le rigettano, ed abbracciano il partito di Alessandro, il quale con una grande armata assale Demetrio, lo sbaraglia e lo uccide.

46. Et audivit autem Jonathas, et populus sermones istos, non crediderunt eis, nec receperunt eos: quia recordati sunt malitiæ magnæ, quam fecerat in Israël, et tribulaverat eos valdè. Giuda: 1 *Macc.* 7, 10, 11.

47. Et complacuit eis in Alexandrum, quia ipse fuerat eis princeps sermonum pacis, et ipsi auxilium ferebant omnibus diebus.

48. Et congregavit rex Alexander exercitum magnum, et admovit castra contra Demetrium.

49. Et commiserunt prælium duo reges, et fugit exercitus Demetrii, et insecutus est eum Alexander, et incubuit super eos.

50. Et invaluit prælium nimis, donec occidit sol; et cecidit Demetrius in die illâ.

Alessandro manda ambasciatori a Tolomeo re d'Egitto, nell' anno 3854, chiedendogli la sua amicizia e la figlia Cleopatra in isposa. Tolomeo vi acconsente, va a Tolemaide colla figlia, ed ivi sono celebrate le nozze con grande magnificenza.

51. Et misit Alexander ad Ptolemæum regem Ægypti legatos secundùm hæc verba, dicens:

52. quoniam regressus sum in regnum meum, et sedi in sede patrum meorum, et obtinui principatum et contrivi Demetrium, et possedi regionem nostram,

53. et commisi pugnam cum eo, et contritus est ipse, et castra ejus à nobis, et sedimus in sede regni ejus:

54. et nunc statuamus ad invicem amicitiam: et da mihi filiam tuam uxorem, et ego ero gener tuus, et dabo tibi dona, et ipsi, digna te.

55. Et respondit rex Ptolemæus, dicens: felix dies, in quâ reversus es ad terram patrum tuorum, et sedisti in sede regni eorum.

56. Et nunc faciam tibi quod scripsisti; sed

occurre mihi Ptolemaïdam, ut videamus invicem nos, et spondeam tibi sicut dixisti.

57. Et exivit Ptolemæus de Ægypto ipse, et Cleopatra filia ejus, et venit Ptolemaïdam, anno centesimo sexagesimo secundo.

58. Et occurrit ei Alexander rex, et dedit ei Cleopatram filiam suam: et fecit nuptias ejus Ptolemaïdæ, sicut reges, in magnâ gloriâ.

Gionata, pregato da Alessandro, va a salutare i due re a Tolemaide: egli si presénta con gran pompa e fa loro ricchi doni. Viene accusato dai suoi nemici: ma il re non gli ascolta, e ricolma invece di onori Gionata. I suoi accusatori fuggono confusi.

59. Et scripsit rex Alexander Jonathæ, ut veniret obviàm sibi.

60. Et abiit cum gloriâ Ptolemaïdam, et occurrit ibi duobus regibus, et dedit illis argentum multum, et aurum, et dona: et invenit gratiam in conspectu eorum.

61. Et convenerunt adversùs eum viri pestilentes ex Israël, viri iniqui interpellantes adversus eum: et non intendit ad eos rex.

62. Et jussit spoliari Jonatham vestibus suis, et indui eum purpurâ: et ità fecerunt. Et collocavit eum rex sedere secum.

63. Dixitque principibus suis: exite cum eo in medium civitatis, et prædicate ut nemo adversùs eum interpellet de ullo negotio, nec quisquam ei molestus sit de ullâ ratione.

64. Et factum est, ut viderunt qui interpellabant gloriam ejus, quæ prædicabatur, et opertum eum purpurâ, fugerunt omnes.

65. Et magnificavit eum rex, et scripsit eum inter primos amicos, et posuit eum ducem, et participem principatûs.

66. Et reversus est Jonathas in Jerusalem cum pace et lætitiâ.

Demetrio Nicanore parte dall'isola di Creta, dove suo padre l'aveva messo in sicurezza durante la guerra, e va nella Cilicia, nell'anno 3856. Egli nomina Apollonio generale della sua armata e lo manda contro i Giudei, che restano fermi nel partito d'Alessandro.

67. In anno centesimo sexagesimo quinto venit Demetrius filius Demetrii à Cretâ in terram patrum suorum.

68. Et audivit Alexander rex, et contristatus est valdè, et reversus est Antiochiam.

69. Et constituit Demetrius rex Apollonium ducem, qui præerat Cœlesyriæ, et congregavit exercitum magnum, et accessit ad Jamniam: et misit ad Jonatham summum sacerdotem,

70. dicens: tu solus resistis nobis; ego autem factus sum in derisum, et in opprobrium, propterea quia tu potestatem adversùm nos exerces in montibus.

71. Nunc ergò si confidis in virtutibus tuis, descende ad nos in campum, et comparemus illic invicem; quia mecum est virtus bellorum.

72. Interroga, et disce quis sum ego, et cæteris qui auxilio sunt mihi, qui et dicunt quia non potest stare pes vester ante faciem nostram, quia bis in fugam conversi sunt patres tui in terrâ suâ:

73. et nunc quomodò poteris sustinere equitatum et exercitum tantum in campo, ubi non est lapis neque saxum, neque locus fugiendi?

Gionata, punto al vivo dalla parola di Apollonio, sceglie diecimila uomini, parte da Gerusalemme, assale l'armata di Apollonio, la vince e mette in fuga: incendia Azoto ed il tempio di Dagone con tutti que' che vi si eráno rifugiati per salvarsi. Ritorna a Gerusalemme colla sua gente ricco di spoglie.

74. Ut audivit autem Jonathas sermones Apollonii, motus est animo: et elegit decem millia virorum, et exiit ab Jerusalem, et occurrit ei Simon frater ejus in adjutorium:

75. et applicuerunt castra in Joppen, et exclusit eum à civitate (quia custodia Apollonii Joppe erat) et oppugnavit eam.

76. Et exterriti qui erant in civitate, aperuerunt ei, et obtinuit Jonathas Joppen.

77. Et audivit Apollonius, et admovit tria millia equitum, et exercitum multum.

78. Et abiit Azotum tanquam iter faciens, et statim exiit in campum, eò quòd haberet multitudinem equitum, et confideret in eis. Et insecutus est eum Jonathas in Azotum, et commiserunt prælium.

79. Et reliquit Apollonius in castris mille equites post eos occultè.

80. Et cognovit Jonathas quoniam insidiæ sunt post se, et circuierunt castra ejus, et jecerunt jacula in populum à mane usque ad vesperam.

81. Populus autem stabat, sicut præceperat Jonathas: et laboraverunt equi eorum.

82. Et ejecit Simon exercitum suum, et commisit contra legionem; equites enim fatigati erant et contriti sunt ab eo, et fugerunt.

83. Et qui dispersi sunt per campum, fugerunt

in Azotum, et intraverunt in Bethdagon idolum suum, ut ibi se liberarent.

84. Et succendit Jonathas Azotum, et civitates quæ erant in circuitu ejus, et accepit spolia eorum, et templum Dagon: et omnes qui fugerant in illud, succendit igni.

85. Et fuerunt qui ceciderunt gladio, cum his qui succensi sunt, ferè octo millia virorum.

86. Et movit indè Jonathas castra, et applicuit ea Ascalonem: et exierunt de civitate obviam illi in magnâ gloriâ.

87. Et reversus est Jonathas in Jerusalem cum suis, habentibus spolia multa.

88. Et factum est: ut audivit Alexander rex sermones istos, addidit adhuc glorificare Jonathan.

89. Et misit ei fibulam auream, sicut consuetudo est dari cognatis regum. Et dedit ei Accaron, et omnes fines ejus in possessionem.

Gionata: Libro I de' Maccabei, capo 11. *Tolomeo re d'Egitto, fingendo di voler soccorrere Alessandro suo genero, riunisce una grande armata, nell'anno* 3858, *e s'impadronisce del regno di lui. Gionata va ad incontrare Tolomeo a Joppe ed è benissimo ricevuto.*

Et rex Ægypti congregavit exercitum, sicut arena quæ est circa oram maris, et naves multas: et quærebat obtinere regnum Alexandri dolo, et addere illud regno suo.

2. Et exiit in Syriam verbis pacificis, et aperiebant ei civitates, et occurrebant ei; quia mandaverat Alexander rex exire ei obviàm, eò quod socer suus esset.

3. Cùm autem introiret civitatem Ptolemæus, ponebat custodias militum in singulis civitatibus.

4. Et ut appropiavit Azoto, ostenderunt ei templum Dagon succensum igni, et Azotum, et cætera ejus demolita, et corpora projecta, et eorum, qui cæsi erant in bello, tumulos quos fecerant secùs viam.

5. Et narraverunt regi quia hæc fecit Jonathas, ut invidiam facerent ei: et tacuit rex.

6. Et occurrit Jonathas regi in Joppen cum gloriâ, et invicem se salutaverunt, et dormierunt illic.

7. Et abiit Jonathas cum rege usquè ad fluvium qui vocatur Eleutherus: et reversus est in Jerusalem.

8. Rex autem Ptolemæus obtinuit dominium civitatum usquè Seleuciam maritimam, et cogitabat in Alexandrum consilia mala.

Tolomeo toglie la figlia Cleopatra ad Alessandro e la dà per moglie a Demetrio. Alessandro si muove contro di lui coll'esercito ed è sconfitto da Tolomeo. Egli si ritira presso Zabdiel, principe degli Arabi, il quale gli fa tagliare la testa e la manda a Tolomeo.

9. Et misit legatos ad Demetrium, dicens: veni, componamus inter nos pactum, et dabo tibi filiam meam, quam habet Alexander, et regnabis in regno patris tui.

10. Pœnitet enim me, quòd dederim illi filiam meam: quæsivit enim me occidere.

11. Et vituperavit eum, propter eà quod concupierat regnum ejus.

12. Et abstulit filiam suam, et dedit eam Demetrio, et alienavit se ab Alexandro, et manifestatæ sunt inimicitiæ ejus.

13. Et intravit Ptolemæus Antiochiam, et imposuit duo diademata capiti suo, Ægypti et Asiæ.

14. Alexander autem rex erat in Ciliciâ illis temporibus; quia rebellabant qui erant in locis illis.

15. Et audivit Alexander, et venit ad eum in bellum; et produxit Ptolemæus rex exercitum, et occurrit ei in manu validâ, et fugavit eum.

16. Et fugit Alexander in Arabiam, ut ibi protegeretur: rex autem Ptolemæus exaltatus est.

17. Et abstulit Zabdiel Arabs caput Alexandri et misit Ptolemæo.

Tolomeo muore. Demetrio fa passare a fil di spada tutti que' che erano stati messi di presidio nelle fortezze della Siria, e prende possesso del regno, nell' anno 3859. *Gionata assedia la cittadella di Gerusalemme. Demetrio gli scrive di portarsi a Tolemaide per conferire seco lui, ed ivi è ricolmato di onori, malgrado le calunnie de' suoi nemici.*

18. Et rex Ptolemæus mortuus est in die tertiâ: et qui erant in munitionibus, perierunt ab his qui erant intra castra.

19. Et regnavit Demetrius anno centesimo sexagesimo septimo.

20. In diebus illis congregavit Jonathas eos qui erant in Judæâ, ut expugnarent arcem quæ est in Jerusalem: et fecerunt contra eum machinas multas.

21. Et abierunt quidam qui oderant gentem suam viri iniqui ad regem Demetrium, et renuntiaverunt ei quòd Jonathas obsideret arcem.

22. Et ut audivit, iratus est: et statim venit ad Ptolemaïdam, et scripsit Jonathæ ne obside-

ret arcem, sed occurreret sibi ad colloquium festinatò.

23. Ut audivit autem Jonathas, jussit obsidere, et elegit de senioribus Israël, et de sacerdotibus, et dedit se periculo.

24. Et accepit aurum, et argentum, et vestem, et alia xenia multa, et abiit ad regem Ptolemaïdam, et invenit gratiam in conspectu ejus.

25. Et interpellabant adversùs eum quidam iniqui ex gente suâ.

26. Et fecit ei rex sicut fecerant ei qui ante eum fuerant: et exaltavit eum in conspectu omnium amicorum suorum,

27. et statuit ei principatum sacerdotii, et quæcumque alia habuit priùs pretiosa, et fecit eum principem amicorum.

Demetrio concede molte immunità e grandi privilegi ai Giudei in considerazione e per le preghiere di Gionata.

28. Et postulavit Jonathas à rege ut immunem faceret Judæam, et tres toparchias, et Samariam, et confines ejus: et promisit ei talenta trecenta.

29. Et consensit rex: et scripsit Jonathæ epistolas de his omnibus, hunc modum continentes:

30. Rex Demetrius fratri Jonathæ salutem, et genti Judæorum.

31. Exemplum epistolæ, quam scripsimus Lastheni parenti nostro de vobis, misimus ad vos ut sciretis.

32. Rex Demetrius Lastheni parenti, salutem.

33. Genti Judæorum, amicis nostris, et conservantibus quæ justa sunt apud nos, decrevimus benefacere, propter benignitatem ipsorum, quam erga nos habent.

34. Statuimus ergò illis omnes fines Judææ, et tres civitates, Lydan et Ramathan, quæ additæ sunt Judææ ex Samariâ, et omnes confines earum, sequestrari omnibus sacrificantibus in Jerosolymis, pro his quæ ab eis priùs accipiebat rex per singulos annos, et pro fructibus terræ et pomorum.

35. et alia quæ ad nos pertinebant decimarum et tributorum, ex hoc tempore remittimus eis: et areas salinarum, et coronas quæ nobis deferebantur.

36. Omnia ipsis concedimus: et nihil horum irritum erit ex hoc, et in omne tempus.

37. Nunc ergò curate facere horum exemplum, et detur Jonathæ, et ponatur in monte sancto, in loco celebri.

Demetrio congeda la sua armata, eccettuati i soldati stranieri, per la qual cosa si attira l'odio delle milizie tutte de' padri suoi. Ciò dà luogo a Trifone, del partito di Alessandro, di tentare di mettere sul trono Antioco, figlio dello stesso Alessandro, il quale trovavasi presso Emalchuel, re degli Arabi.

38. Et videns Demetrius rex quòd siluit terra in conspectu suo, et nihil ei resistit, dimisit totum exercitum suum, unumquemque in locum suum, excepto peregrino exercitu, quem contraxit ab insulis Gentium: et inimici erant ei omnes exercitus patrum ejus.

39. Triphon autem erat quidam partium Alexandri priùs: et vidit quoniam omnis exercitus murmurabat contra Demetrium, et ivit ad Emalchuel Arabem, qui nutriebat Antiochum filium Alexandri.

40. et assidebat ei, ut traderet eum ipsi, ut regnaret loco patris sui: et enuntiavit ei quanta fecit Demetrius, et inimicitias exercituum ejus adversùs illum. Et mansit ibi diebus multis.

Gionata manda a chiedere al re Demetrio, che faccia ritirare tutti i presidii che erano nelle diverse fortezze della Giudea. Demetrio promette di farlo e di ricolmarlo di beni. Gli chiede soccorso contro il suo popolo ribellatosi contro di lui. Gionata gli manda tremila uomini valorosi, i quali uccidono centomila ribelli, liberano il re e si rendono padroni della città d'Antiochia.

41. Et misit Jonathas ad Demetrium regem, ut ejiceret eos qui in arce erant in Jerusalem, et qui in præsidiis erant: quia impugnabant Israël.

42. Et misit Demetrius ad Jonatham, dicens: non hæc tantùm faciam tibi et gentis tuæ, sed gloriâ illustrabo te, et gentem tuam, cùm fuerit opportunum.

43. Nunc ergò rectè feceris, si miseris in auxilium mihi viros; quia discessit omnis exercitus meus.

44. Et misit ei Jonathas tria millia virorum fortium Antiochiam: et venerunt ad regem, et delectatus est rex in adventu eorum.

45. Et convenerunt qui erant de civitate, centum viginti millia virorum, et volebant interficere regem.

46. Et fugit rex in aulam; et occupaverunt qui erant de civitate, itinera civitatis, et cœperunt pugnare.

47. Et vocavit rex Judæos in auxilium, et convenerunt omnes simul ad eum, et dispersi sunt omnes per civitatem.

48. Et occiderunt in illâ die centum millia hominum, et succenderunt civitatem, et ceperunt spolia multa in die illâ, et liberaverunt regem.

49. Et viderunt qui erant de civitate, quòd obtinuissent Judæi civitatem sicut volebant, et infirmati sunt mente suâ, et clamaverunt ad regem cum precibus, dicentes:

50. da nobis dextras, et cessent Judæi oppugnare nos et civitatem.

51. Et projecerunt arma sua, et fecerunt pacem, et glorificati sunt Judæi in conspectu regis et in conspectu omnium qui erant in regno ejus, et nominati sunt in regno; et regressi sunt in Jerusalem, habentes spolia multa.

52. Et sedit Demetrius rex in sede regni sui: et siluit terra in conspectu ejus.

Demetrio manca a tutte le promesse fatte a Gionata dopo che trovasi in sicuro possesso del regno. Trifone conduce il giovinetto Antioco, e lo fa riconoscere come re. I soldati mandati via da Demetrio si uniscono con Antioco, assalgono e mettono in fuga l'armata di Demetrio. Antioco scrive a Gionata, gli conferma il sommo sacerdozio, gli fa ricchi doni e dà al fratello di lui Simone il governo della Fenicia e della Palestina.

53. Et mentitus est omnia quæcumque dixit, et abalienavit se à Jonatha, et non retribuit ei secundùm beneficia quæ sibi tribuerat, et vexabat eum valdè.

54. Post hæc autem reversus est Tryphon, et Antiochus cum eo puer adolescens, et regnavit, et imposuit sibi diadema.

55. Et congregati sunt ad eum omnes exercitus quod disperserat Demetrius, et pugnaverunt contra eum: et fugit, et terga vertit.

56. Et accepit Tryphon bestias, et obtinuit Antiochiam:

57. et scripsit Antiochus adolescens Jonathæ, dicens: constituo tibi sacerdotium, et constituo te super quatuor civitates, ut sis de amicis regis.

58. Et misit illi vasa aurea in ministerium, et dedit ei potestatem bibendi in auro, et esse in purpurâ, et habere fibulam auream:

59. et Simonem fratrem ejus constituit ducem à terminis Tyri usquè ad fines Ægypti.

Gionata, in riconoscenza dei benefizj ricevuti dal giovane Antioco, va per soggiogare le città di là del Giordano, che ancora obbedivano a Demetrio. Lascia la cura a Simone suo fratello di terminare le conquiste incominciate, e ritorna in soccorso della Galilea minacciata dai generali di Demetrio.

60. Et exiit Jonathas, et perambulabat trans flumen civitates: et congregatus est ad eum omnis exercitus Syriæ in auxilium, et venit Ascalonem; et occurrerunt ei honorificè de civitate.

61. Et abiit indè Gazam: et concluserunt se qui erant Gazæ: et obsedit eam, et succendit quæ erant in circuitu civitatis, et prædatus est ea.

62. Et rogaverunt Gazenses Jonathan, et dedit illis dexteram: et accepit filios eorum obsides, et misit illos in Jerusalem, et perambulavit regionem usquè Damascum.

63. Et audivit Jonathas quòd prævaricati sunt principes Demetrii in Cades quæ est in Galilæâ, cum exercitu multo, volentes eum removere à negotio regni:

64. et occurrit illis: fratrem autem suum Simonem reliquit intra provinciam.

65. Et applicuit Simon ad Bethsuram, et expugnabat eam diebus multis, et conclusit eos.

66. Et postulaverunt ab eo dextras accipere, et dedit illis: et ejecit eos indè, et cepit civitatem, et posuit in eâ præsidium.

Gionata si presenta all'esercito nemico ed è abbandonato dai suoi, ad eccezione di Mathathia e Giuda. Gionata fa orazione al Signore, poscia in compagnia di Mathathia e Giuda assale tutta l'armata di Demetrio, e la mette in fuga. La gente sua, veduto questo, torna a lui, e tutti insieme inseguono il nemico fino a Cades, dove erano i suoi alloggiamenti.

67. Et Jonathas et castra ejus applicuerunt ad aquam Genesar, et ante lucem vigilaverunt in campo Asor.

68. Et eccè castra alienigenarum occurrebant in campo, et tendebant ei insidias in montibus; ipse autem occurrit ex adverso.

69. Insidiæ verò exsurrexerunt de locis suis, et commiserunt prælium.

70. Et fugerunt qui erant ex parte Jonathæ omnes, et nemo relictus est ex eis, nisi Mathathias filius Absolomi, et Judas filius Calphi, princeps militiæ exercitûs.

71. Et scidit Jonathas vestimenta sua, et posuit terram in capite suo, et oravit.

72. Et reversus est Jonathas ad eos in prælium, et convertit eos in fugam, et pugnaverunt.

73. Et viderunt qui fugiebant partis illius, et reversi sunt ad eum, et insequebantur cum eo

omnes usquè Cades ad castra sua, et pervenerunt usquè illuc.

74. Et ceciderunt de alienigenis in die illâ tria millia virorum: et reversus est Jonathas in Jerusalem.

Gionata: Libro I de' Maccabei, capo 12. *Gionata rinnova l'alleanza coi Romani e cogli Spartani, nell'anno* 3860.

Et vidit Jonathas quia tempus eum juvat, et elegit viros, et misit eos Romam, statuere et renovare cum eis amicitiam:

2. et ad Spartiatas, et ad alia loca misit epistolas secundùm eamdem formam.

3. Et abierunt Romam, et intraverunt curiam, et dixerunt: Jonathas summus sacerdos, et gens Judæorum miserunt nos ut renovaremus amicitiam et societatem secundùm pristinum.

4. Et dederunt illis epistolas ad ipsos per loca, ut deducerent eos in terram Juda cum pace.

5. Et hoc est exemplum epistolarum quas scripsit Jonathas Spartiatis,

6. Jonathas summus sacerdos, et seniores gentis, et sacerdotes, et reliquus populus Judæorum, Spartiatis fratribus, salutem.

7. Jampridem missæ erant epistolæ ad Oniam summum sacerdotem ab Ario, qui regnabat apud vos quoniam estis fratres nostri, sicut rescriptum continet, quod subjectum est. Profeti: *Eccli.* 50, 1.

8. Et suscepit Onias virum, qui missus fuerat, cum honore: et accepit epistolas in quibus significabatur de societate et amicitiâ.

9. Nos, cùm nullo horum indigeremus, habentes solatio sanctos libros, qui sunt in manibus nostris,

10. maluimus mittere ad vos renovare fraternitatem, et amicitiam, nè fortè alieni efficiamur à vobis; multa enim tempora transierunt, ex quo misistis ad nos.

11. Nos ergò in omni tempore sine intermissione in diebus solemnibus, et cæteris quibus oportet, memores sumus vestrî in sacrificiis quæ offerimus, et in observationibus, sicut fas est et decet meminisse fratrum.

12. Lætamur itaque de gloriâ vestrâ.

13. Nos autem circumdederunt multæ tribulationes, et multa prælia, et impugnaverunt nos reges, qui sunt in circuitu nostro.

14. Noluimus ergò vobis molesti esse, neque cæteris sociis et amicis nostris, in his præliis.

15. Habuimus enim de cœlo auxilium, et liberati sumus nos, et humiliati sunt inimici nostri.

16. Elegimus itaque Numenium Antiochi filium, et Antipatrem Jasonis filium, et misimus ad Romanos renovare cum eis amicitiam et societatem pristinam.

17. Mandavimus itaque eis ut veniant etiam ad vos, et salutent vos: et reddant vobis epistolas nostras de innovatione fraternitatis nostræ.

18. Et nunc benefacietis respondentes nobis ad hæc.

19. Et hoc est rescriptum epistolarum quod miserat Oniæ.

20. Arius, rex Spartiatarum, Oniæ sacerdoti magno, salutem.

21. Inventum est in scripturâ de Spartiatis et Judæis, quoniam sunt fratres, et quòd sunt de genere Abraham.

22. Et nunc ex quo hæc cognovimus, benefacitis scribentes nobis de pace vestrâ.

23. Sed et nos rescripsimus vobis: pecora nostra, et possessiones nostræ vestræ sunt; et vestræ, nostræ: mandavimus itaque hæc nuntiari vobis.

Gionata va ad incontrare l' armata di Demetrio che voleva sorprenderlo. La sua presenza incute timore nei suoi nemici, i quali fuggono, ed egli gli insegue, ma inutilmente. Rivolge le sue armi contro gli Arabi, e gli sconfigge. Suo fratello Simone estende le sue conquiste fino a Joppe.

24. Et audivit Jonathas, quoniam regressi sunt principes Demetrii cum exercitu multo suprà quàm priùs, pugnare adversùs eum.

25. Et exiit ab Jerusalem, et occurrit eis in Amathite regione: non enim dederat eis spatium ut ingrederentur regionem ejus.

26. Et misit speculatores in castra eorum: et reversi renuntiaverunt, quòd constituunt supervenire illis nocte.

27. Cùm occidisset autem sol, præcepit Jonathas suis vigilare, et esse in armis paratos ad pugnam totâ nocte, et posuit custodes per circuitum castrorum.

28. Et audierunt adversarii quòd paratus est Jonathas cum suis in bello: et timuerunt, et formidaverunt in corde suo: et accenderunt focos in castris suis.

29. Jonathas autem, et qui cùm eo erant, non cognoverunt usquò mane: videbant autem luminaria ardentia:

30. et secutus est eos Jonathas, et non comprehendit eos; transierant enim flumen Eleutherum.

31. Et divertit Jonathas ad Arabas, qui vocau-

tur Zabadæi, et percussit eos, et accepit spolia eorum.

32. Et junxit, et venit Damascum, et perambulabat omnem regionem illam.

33. Simon autem exiit, et venit usquè ad Ascalonem, et ad proxima præsidia: et declinavit in Joppen, et occupavit eam.

34. (Audivit enim quòd vellent præsidium tradere partibus Demetrii) et posuit ibi custodes ut custodirent eam.

Gionata riedifica le mura di Gerusalemme e fabbrica delle cittadelle nella Giudea. Egli si lascia sorprendere dalle astuzie di Trifone. Va con lui a Tolemaide, ed ivi è arrestato per ordine di Trifone, e sono uccisi tutti quelli che erano venuti con lui.

35. Et reversus est Jonathas, et convocavit seniores populi, et cogitavit cum eis ædificare presidia in Judæâ,

36. et ædificare muros in Jerusalem, et exaltare altitudinem magnam inter medium arcis et civitatis, ut separaret eam à civitate, ut esset ipsa singulariter, et neque emant, neque vendant.

37. Et convenerunt ut ædificarent civitatem: et cæcidit murus qui erat super torrentem ab ortu solis, et reparavit eum, qui vocatur Caphetetha.

38. Et Simon ædificavit Adiada in Sephelâ, et munivit eam, et imposuit portas et seras.

39. Et cùm cogitasset Tryphon regnare Asiæ, et assumere diadema, et extendere manum in Antiochum regem,

40. timens ne fortè non permitteret eum Jonathas, sed pugnaret adversùs eum, quærebat comprehendere eum, et occidere. Et exurgens abiit in Bethsan.

41. Et exivit Jonathas obviàm illi cum quadraginta millibus virorum electorum in prælium, et venit Bethsan.

42. Et vidit Tryphon quia venit Jonathas cum exercitu multo ut extenderet in eum manus, timuit.

43. Et excepit eum cum honore, et commendavit eum omnibus amicis suis, et dedit ei munera: et præcepit exercitibus suis ut obedirent ei, sicut sibi.

44. Et dixit Jonathæ, ut quid vexasti universum populum, cùm bellum nobis non sit?

45. Et nunc remitte eos in domos suas; elige autem tibi viros paucos qui tecum sint, et veni mecum Ptolemaïdam, et tradam eam tibi, et reliqua præsidia, et exercitum, et universos præpositos negotiis, et conversus abibo: propterea enim veni.

46. Et credidit ei, et fecit sicut dixit: et dimisit exercitum, et abierunt in terram Juda.

47. Retinuit autem secum tria millia virorum: ex quibus remisit in Galilæam duo millia, mille autem venerunt cum eo.

48. Ut autem intravit Ptolemaïdam Jonathas, clauserunt portas civitatis Ptolemenses: et comprehenderunt eum, et omnes qui cum eo intraverant, gladio interfecerunt.

Trifone manda un esercito per isterminare tutti quelli, che avevano accompagnato Gionata: ma questi si presentano per combattere e l'esercito di Trifone non osa attaccarli. Avendo però saputo come Gionata era stato preso, lo piangono amaramente e tutto Israele, a sì infausta novella, mena gran lutto.

49. Et misit Tryphon exercitum et equites in Galilæam, et in campum magnum, ut perderent omnes socios Jonathæ.

50. At illi cùm cognovissent quia comprehensus est Jonathas, et periit, et omnes qui cum eo erant, hortati sunt semetipsos, et exierunt parati in prælium.

51. Et videntes hi qui insecuti fuerant, quia pro animâ res est illis, reversi sunt:

52. illi autem venerunt omnes cum pace in terram Juda. Et planxerunt Jonathan, et eos qui cum ipso fuerant, valdè: et luxit Israël luctu magno.

53. Et quæsierunt omnes gentes quæ erant in circuitu eorum, conterere eos; dixerunt enim:

54. non habent principem, et adjuvantem: nunc ergò expugnemus illos, et tollamus de hominibus memoriam eorum.

Gionata è sacrificato coi due suoi figli: Simone suo fratello gli succede nel governo della Giudea: Simone: 1 *Macc. cap.* 13. I Romani e gli Spartani compiangono la morte di Gionata: *Ibid. cap.* 14 *vers.* 16.

GIORAM. *Vedi* JORAM.

GIORDANO, che significa *fiume del giudizio*, è il fiume che bagna la Palestina. Diventò celebre pel passaggio a piedi asciutti fatto dagli Israeliti, alloraquando intrapresero la conquista della Terra promessa: Giosuè: *cap.* 3. È altresì celebre per la guarigione dalla lebbra di Naaman: Eliseo: 4 *Re* 5, 10, *e seg.*; non che per il battesimo di Gesù Cristo: Giovanni Battista: *Matt. cap.* 3.

Giordano: Giosuè, capo 1. *Iddio prescrisse a Giosuè di passare il Giordano, nell'anno* 2553: Giosuè: 1, 1 a 9. *Giosuè ordina al popolo d'Israele di prepararsi a passar quel fiume dopo tre giorni, per andare a prendere possesso della Terra promessagli dal Signore. Egli esorta le tribù di Ruben e di Gad, e la mezza tribù di Manasse a camminare alla testa de' loro fratelli, come l'avevano promesso a Mosè.*

10. Præcepitque Josue principibus populi dicens: transite per medium castrorum, et imperate populo, ac dicite:

11. Præparate vobis cibaria, quoniam post diem tertium transibitis Jordanem, et intrabitis ad possidendam Terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

12. Rubenitis quoque et Gaditis, et dimidiæ tribui Manasse, ait:

13. mementote sermonis quem præcepit vobis Moyses famulus Domini, dicens: Dominus Deus vester dedit vobis requiem, et omnem terram.

14. Uxores vestræ, et filii, ac jumenta manebunt in terrâ quam tradidit vobis Moyses trans Jordanem: vos autem transite armati ante fratres vestros, omnes fortes manu, et pugnate pro eis. Terra: *Num.* 32, 26, 27.

15. Donec det Dominus requiem fratribus vestris sicut et vobis dedit, et possideant ipsi quoque Terram quam Dominus Deus vester daturus est eis: et sic revertemini in terram possessionis vestræ, et habitabitis in eâ quam vobis dedit Moyses famulus Domini trans Jordanem contra solis ortum. Terra: *Num.* 32, 20 *e seg.*

16. Responderuntque ad Josue, atque dixerunt: omnia quæ præcepisti nobis, faciemus: et quòcumque miseris, ibimus.

17. Sicut obedivimus in cunctis Moysi, ità obediemus et tibi: tantùm sit Dominus Deus tuus tecum, sicut fuit cum Moyse.

18. Qui contradixerit ori tuo, et non obedierit cunctis sermonibus quos præceperis ei, moriatur: tu tantùm confortare, et viriliter age.

Per la continuazione, vedi Esploratori: *Gios. cap.* 2.

Giosuè dispone tutto pel passaggio del Giordano; all'avviciuarsi dell'Arca le acque si dividono; quelle della parte inferiore scorrono verso la imboccatura del fiume, e quelle della parte superiore si gonfiano come un monte e lasciano così a secco il letto del fiume, pel libero passaggio degli Israeliti: Giosuè: *cap.* 3. Gli Israeliti innalzano un monumento colle pietre che prendono dal letto del fiume per eternare la memoria di quel passaggio miracoloso: Monumento: *Gios. cap.* 4.

GIORNO, è composto del mattino e della sera: Creazione: *Gen.* 1, 5. Prima della creazione della luce, che Dio chiamò giorno, non eranvi che tenebre ed oscurità: *Ibid. Gen.* 1, 2, 5. Iddio impiegò sei giorni nell'opera della creazione: *Ibid. Gen.* 1, 8, 13, 19, 23, 31, e consacrò, col suo esempio, il settimo giorno al riposo: *Ibid. Gen.* 2. 1 a 3. L'anno è composto di giorni: Geremia: 28, 3. Sette giorni dopo l'ingresso di Noè, della sua famiglia, ec., nell'Arca, Dio fece piovere sulla terra per quaranta giorni e per quaranta notti: Arca: *Gen.* 7. 4, 11, 12, 17, 18. Pasqua: *Deut.* 16, 8. Tabernacoli: *Deut.* 16, 13, 15.

Giorno, *dies, iom.* Diversi significati di questo vocabolo. La Sacra Scrittura ne fa uso, ora per indicare il giorno materiale, composto di un periodo di ventiquattro ore: ora per esprimere un'epoca determinata od indeterminata: ora per esprimere un periodo di tempo indeterminato, oppure di molti mesi, oppure di molti anni. Tanto l'ebreo quanto il latino, fanno sempre uso di una medesima espressione in singolare od in plurale: *iom* in singolare, *iamim* in plurale presso gli Ebrei: *dies* in singolare ed in plurale presso i Latini. La differenza dunque che puossi fare tra queste due lingue per distinguere i diversi significati con una medesima espressione è di ben osservare la costruzione della frase, ed il senso naturale, che l'autore volle e dovette dargli, le preposizioni e gli aggettivi relativi che ha fatto precedere o seguitare al vocabolo *dies*, o *iom.* Quindi, per regola generale, vedesi in queste due lingue che il giorno naturale è espresso semplicemente colle parole *dies, iom* o *iamim*, che un'epoca indeterminata è espressa colle medesime parole, ma preceduta da *in* o da *be*: per esempio in *die illâ*; in *diebus illis*; in *die quâ*: be *iom*; be *iamim*; be *iom bera*; be *iamim ha hem*, in *diebus illis*: ha *heoua*, ovvero *côt* be *iom*, *totâ* in *die illâ*, ec., ec., come potrassi consultare esaminando i passi che noi indicheremo relativi a ciascuno dei significati delle parole *dies, iom.*

La parola Giorno esprimente nelle due lingue ebrea e latina un *giorno* naturale: Creazione: *Gen.* 1, 5, 8, 13, 14, 16, 18, 19, 23, 31: 2, 2. 3. Noè: *Gen.* 6, 3. Arca: *Gen.* 7, 4, 10, 11, 12, 13, 17, 24. Noè: *Gen.* 8, 3, 4, 5, 6, 10, 12, 13, 14, 22: 9, 29. Tharé: *Gen.* 11, 32. Abramo: *Gen.* 15, 18: 17, 12, 23, 26. Sodoma: *Gen.* 19, 34. Isacco: *Gen.* 21, 4: 24, 55: 26, 8, 32. Giacobbe: *Gen.* 27, 41, 45: 29, 7, 14, 20, 27: 31, 23,

40 : 32, 4. 32 : 33, 13, 16 : 35. 20, 28. RACHELE : *Gen.* 30, 36. DINA : *Gen.* 34. 23. FARAONE : *Gen.* 40, 12, 18, 20. GIUSEPPE : *Gen.* 39, 10 : 42, 17, 18 : 47, 9, 26, 28, 29 : 50, 3. DIO : *Esod.* 3, 18. MOSÈ : *Esod.* 2, 13 : 5, 19 : 7, 25 : 8, 22, 27 : 9, 6 : 10, 13. PASQUA : *Esod.* 12, 3, 6, 14, 15 a 19, 41, 51. MOSÈ : *Esod.* 13, 3, 6 a 8, 21, 22 : 14, 30 : 15, 22. MANNA : *Esod.* 16, 1, 4, 5, 22, 26, 27, 29, 30. MOSÈ : *Esod.* 18, 13 : 19, 1, 11, 15, 16 : 24, 16, 18. DECALOGO : *Esod.* 20, 8 a 11 : 34, 18, 21, 28 : *Deut.* 5, 12, 14. LEGGI : *Esod.* 21, 21 : 22, 30 : 23, 12, 15. SACERDOTI : *Esod.* 29, 30, 35, 37, 38. SABBATO : *Esod.* 31, 15, 17 : 35, 2, 3. VITELLO D'ORO : *Esod.* 32. 28, 30. MOSÈ : *Esod.* 40, 2, 15, 36. OLOCAUSTI : *Lev.* 6, 12. ARONNE : *Lev.* 6, 20. OSTIE : *Lev.* 9, 1 : 7, 15, 16, 17. TABERNACOLO : *Lev.* 8, 33, 35. DONNE : *Lev.* 12, 1 a 6. LEBBRA : *Lev.* 13, 4 a 6, 21, 26, 27, 31 a 34, 50, 51, 54. LEBBROSI : *Lev.* 14, 8, 9, 10, 23, 38, 39. IMPURITA' : *Lev.* 15, 13, 14, 19, 21, 24, 25, 28, 29. SANTUARIO : *Lev.* 16, 29, 30. LEGGI : *Lev.* 19, 6. SACERDOTI : *Lev.* 22, 28, 30. LEGGI : *Lev.* 23, 3, 5, 6, 7, 8, 11, 12, 14 a 16, 21, 24. 27 a 29, 32, 34 a 36, 39 a 42. LEGGI : *Lev.* 25, 9. NOVERO : *Num.* 1, 1, 18. VOTO : *Num.* 6, 4, 8 a 13. DEDICAZIONE : *Num.* 7. 11, 12, 18, 24. 30, 36, 42, 48, 54. 60, 66, 72 78. PASQUA : *Num.* 9, 3, 5, 6, 11 : 28, 16 a 18, 25. NUVOLA : *Num.* 9. 15, 16, 18 a 20. TROMBE : *Num.* 10, 10 : 29, 1. SINAÏ : *Num.* 10, 11, 33. CARNI : *Num.* 11, 19, 20. SEPHORA : *Num.* 12, 14, 15. ISRAELITI : *Num.* 13, 26. GIOSUÈ : *Num.* 14, 33, 34. ACQUA : *Num.* 19. 11, 12. 16, 19. ARONNE : *Num.* 20, 30. TABERNACOLO : *Num.* 29, 12, 17, 20, 23, 26, 29, 32, 35. ACCAMPAMENTI : *Num.* 33, 3, 8, 38. ISRAELITI : *Deut.* 1, 2, 3. AMORE : *Deut.* 6, 24. TERRA : *Deut.* 9, 9, 11, 18, 25. TAVOLE : *Deut.* 10, 10. MORTE : *Deut.* 21, 23. LEGGI : *Deut.* 24, 15. MOSÈ : *Deut.* 34, 8. GIOSUÈ : 1, 8. GIORDANO : *Gios.* 1, 11. GERICO : *Gios.* 6, 2, 3, 4, 14, 15. TOBIA : 2, 1, 10. GIOBBE : 3, 3, 4, 6, 8. PECCATORI : *Salm.* 36, 27. PERDONO : *Salm.* 31, 3, 4. GERUSALEMME : *Luc.* 19, 42, 43 : 20, 1.

La parola GIORNO, usata per significare un tempo, un' opera determinata : CREAZIONE : *Gen.* 2, 4, 17. ADAMO : *Gen.* 3, 5 : 5, 1, 2. NOÈ : *Gen.* 6, 4. GIACOBBE : *Gen.* 27, 2 : 35, 3. GIUSEPPE : *Gen.* 39, 11. MOSÈ : *Esod.* 2, 11. DIO : *Esod.* 6, 28. MOSÈ : *Esod.* 9, 18 : 10, 28 : 13, 10 : 14, 30. SACERDOTI : *Lev.* 7, 35. VOTI : *Lev.* 27, 21 : *Num.* 30, 8. DEDICAZIONE : *Num.* 7, 1, 4, 10. COMANDAMENTI : *Deut.* 4, 15. ISRAELITI : *Deut.* 4, 32. CITTA' : *Deut.* 4, 42. TERRA : *Deut.* 9, 7, 24. PRIMIZIE : *Deut.* 26, 3. GARIZIM : *Deut.* 27, 11. LEGGE : *Deut.* 31, 13. MOSÈ : *Deut.* 31, 14, 18 : 33, 25. CANTICO : *Deut.* 32, 25. OBBLIO : *Giud.* 2, 18. AOD : *Giud.* 3, 30. DEBBORA : *Giud.* 4, 14, 23 : 5, 1, 6. ELCANA : 1 *Re.* 1, 3, 4. SAMUELE : 1 *Re* 3, 1, 2. ARCA : 1 *Re* 7, 2. GERUSALEMME : 2 *Esdr.* 12, 42, 43, 45, 46. NEHEMIA : 2 *Esdr.* 13, 1, 15. GIOBBE : 1, 4, 6 : 2, 1. GIUDIZIO : *Salm.* 49, 16. PECCATORI : *Salm.* 36, 20. ISAÏA : 2, 17, 20 : 3, 7, 18 : 4, 1, 2. RASIN : *Is.* 7, 18, 20, 21, 23 : MESSIA : *Is.* 11, 10, 11, 16. CANTICO : *Is.* 12, 1, 4. DAMASCO : *Is.* 17, 4, 11. EGITTO : *Is.* 19, 16, 18, 21, 23, 24. POPOLO : *Gerem.* 3, 18 : 4, 9, 7, 22, 25 : 9, 25. GOG : *Ezech.* 38, 14, 17, 18, 19 : 39, 8, 11, 13. DANIELE : 10, 2. OSEA : 1, 5. ISRAELE : *Os.* 2, 16, 18, 21 : 9. 7, 9 : 10, 9 : *Am.* 5, 18. JOELE : 1, 2, 15 : 2, 1, 2, 11, 31. NAZIONI : *Joel.* 3, 1, 14, 18. GERUSALEMME : *Marc.* 11, 12 : *Luc.* 21, 6, 23, 34. GESÙ : *Eccli.* 51, 14. GESÙ CRISTO : *Att.* 1, 15.

La parola GIORNO usata per significare un periodo di molti mesi, di uno o più anni : CAINO : *Gen.* 4, 3. ADAMO : *Gen.* 3, 14, 17 : 5, 4, 8, 11, 14, 17, 20, 25, 27. 31. ISACCO : *Gen.* 21, 34 : 24, 1. ABRAHAMO : *Gen.* 25, 8. GIACOBBE : *Gen.* 27, 44. GIUDA : *Gen.* 38, 12. LEGGI : *Esod.* 23, 26. TOBIA : 13, 10. LEGGI : *Deut.* 4, 9. SINAÏ : *Deut.* 5, 33. AMORE : *Deut.* 6, 2. IDOLATRIA : *Deut.* 12, 1. TESTIMONIO : *Deut.* 19, 17. OBBLIO : *Giud.* 2, 7. DANIELE : *Giud.* 18, 1. JABES GALAAD : *Giud.* 21, 24. CARESTIA : *Ruth.* 4, 1. GIOBBE : 15, 32. GEROBOAMO : 3 *Re* 11, 41, 42. ASA : 3 *Re* 15, 23. BAASA : 3 *Re* 15, 31. PECCATORI : *Salm.* 36, 19. GESÙ CRISTO : *Salm.* 108, 7. SPERANZA : *Salm.* 33, 12. DIO : *Salm.* 92, 7. ISAIA : 1, 1 : 2, 2. BABILONIA : *Is.* 14, 1. OSEA : 3, 3, 4. ISRAELE : *Os.* 2. 13, 15. AMOS : 1, 1. Noi terminiamo qui le citazioni che potrebbero moltiplicarsi quasi all' infinito, sopra ciascuno di questi tre significati della parola GIORNO. Iddio ha messo qualche differenza fra i giorni, senza che l' uomo possa scoprirne la ragione; ma altresì senza che l' uomo stesso possa dubitare, che ciò sia stato fatto con saggezza e con giustizia : VIRTÙ : *Eccli.* 37, 7 a 14. Iddio ordina ad Ezechiele di dormire sul suo fianco sinistro per trecento novanta giorni e per quaranta giorni sul suo fianco destro : significato di questa giacitura del corpo di EZECHIELE : 4, 1 a 8.

GIORNO di vendetta del Signore : descrizione di questo giorno : SOFONIA : 1, 14 a 18 : giorno funesto per i malvagi e sospirato dai giusti : CANTICO : 1 *Re* 2, 9, 10. *Noli fatigari. Cum enim venerit dies pressuræ et angustiæ, alii plorabunt et tristes erunt : tu autem hilaris et copiosa eris :* (*Esdr. Lib.* 4, *cap.* 2, *Vers.* 27) MESSIA : *Salm.*

95, 12, 13. Isaia ; 2, 19. Babilonia : *Is.* 13, 4, 6, 9 a 11. Cantico : *Is.* 26, 21. Giudei : *Is.* 30, 30 : 66, 15. Schiavitù : *Gerem.* 30, 7, 23. Joele: 2, 1 a 3, 31. Israele : *Amos* 5, 18. Sofonia : 1, 14. Giudizio : *Mal.* 4, 1. Miracoli : *Matt.* 12. 36. Parabole : *Matt.* 13, 41, 42. Gesù Cristo : *Matt.* 16, 27. Profezie: *Matt.* 24, 30. Vergini : *Matt.* 25, 31. Profezie: *Marc.* 13, 26. Parabole : *Luc.* 17, 50. Gesù Cristo : *Att.* 1, 11. Paolo : *Att.* 17, 31. Romani : *Epist.* 2, 2 a 6 : 14, 10. Corintj : 2 *Epist.* 5, 10. Tessalonicesi : 1 *Epist.* 5, 2: 2 *Epist.* 1, 7. Tito : *Epist.* 2, 13. Pietro : 2 *Epist.* 3, 13. Giuda : *Epist. Vers.* 14. Apocalisse : 1, 7. Filippesi : *Epist.* 1, 6 : 2, 16. Timoteo : 2 *Epist.* 4, 3. Non havvi alcuno che possa conoscere quel giorno e quell' ora, nemmeno gli Angioli del cielo, eccetto il solo Eterno Padre : Profezie : *Matt.* 24, 36, 42, 44 : *Marc.* 13, 22. Parabole : *Luc.* 17, 24. Gesù Cristo : *Att.* 1, 7. Pietro : 2 *Epist.* 3, 10. Apocalisse: 3, 3. Giorni che il Signore contò per altrettanti anni : Giosuè : *Num.* 14, 34. Ezechiele : 4, 5, 6. *Vedi* Giudizio universale: Pietro : 2 *Epist.* 3, 8.

GIOSABA. *Vedi* JOSABA.

GIOSAFATTE. *Vedi* JOSAPHAT.

GIOSIA. *Vedi* JOSIA.

GIOSUÈ, che significa *Signore Salvatore*, era figlio di Nun di Setim. Il suo primo nome era quello di Osee, che Mosè cangiò in quello di Giosuè : Israeliti : *Num.* 13, 9, 17. Esploratori: *Gios.* 2, 1. Giosuè fa la guerra ad Amalec per ordine di Mosè e riporta una completa vittoria, col soccorso della preghiera di Mosè : *Esod.* 17, 9 *e seg.*; di cui era egli il ministro : Israeliti : *Esod.* 33, 11. Due dei 70 profeti che Dio aveva stabilito in mezzo al suo popolo, non essendosi presentati per andare al tabernacolo, credendosi indegni di un tanto onore, ricevettero nondimeno lo spirito profetico, e profetavano nel campo : in allora Giosuè, che distinguevasi pel suo zelo per la gloria di Dio, disse a Mosè di loro impedirlo : ma Mosè rimprovera Giosuè di questa specie di gelosia, e lo assicura che egli desidererebbe invece che tutto il suo popolo fosse degno di quell' onore : Carni: *Num.* 11, 26 a 30.

Giosuè : Numeri, capo 14. *Discorsi sediziosi degli Israeliti : Giosuè e Caleb cercano inutilmente di calmare quelle mormorazioni : anno* 2514.
Il capo precedente trovasi all' articolo Israeliti : *Num. cap.* 13.

Igitur vociferans omnis turba flevit nocte illâ,

2. et murmurati sunt contra Moysen et Aaron cuncti filii Israël, dicentes :

3. utinam mortui essemus in Ægypto : et in hâc vastâ solitudine utinam pereamus, et non inducat nos Dominus in Terram istam, ne cadamus gladio, et uxores ac liberi nostri ducantur captivi : nonne melius est reverti in Ægyptum ?

4. Dixeruntque alter ad alterum : constituamus nobis ducem, et revertamur in Ægyptum.

5. Quo audito Moyses et Aaron ceciderunt proni in terram coram omni multitudine filiorum Israël.

6. At verò Josue filius Nun, et Caleb filius Jephone, qui et ipsi lustraverant Terram, sciderunt vestimenta sua, Ephraim : 1 *Par.* 7, 27. Patriarchi : *Eccli.* 46, 9. Mathathia : 1 *Macc.* 2, 55, 26.

7. et ad omnem multitudinem filiorum Israël locuti sunt : Terra, quam circuivimus, valdè bona est.

8. Si propitius fuerit Dominus, inducet nos in eam, et tradet humum lacte et melle manantem.

9. Nolite rebelles esse contra Dominum : neque timeatis populum Terræ hujus, quia sicut panem, ita eos possumus devorare. Recessit ab eis omne præsidium : Dominus nobiscum est; nolite metuere.

Iddio vuol punire colla morte tutti i mormoratori. Mosè placa lo sdegno del Signore, il quale giura che riempirà di sua gloria tutta la terra.

10. Cùmque clamaret omnis multitudo, et lapidibus eos vellet opprimere, apparuit gloria Domini super tectum fœderis cunctis filiis Israël.

11. Et dixit Dominus ad Moysen : usquequò detrahet mihi populus iste ? Quousquè non credent mihi, in omnibus signis quæ feci coram eis ?

12. Feriam igitur eos pestilentiâ, atque consumam, te autem faciam principem super gentem magnam, et fortiorem quàm hæc est.

13. Et ait Moyses ad Dominum : ut audiant Ægyptii de quorum medio eduxisti populum istum,

14. et habitatores terræ hujus, qui audierunt quòd tu, Domine, in populo isto sis, et facie videaris ad faciem, et nubes tua protegat illos, et in columnâ nubis præcedas eos per diem, et in columnâ ignis per noctem : Mosè: *Esod.* 13, 21, 22. Israeliti: *Deut.* 1, 33.

15. quòd occideris tantam multitudinem quasi unum hominem, et dicant :

16. non poterat introducere populum in terram, pro quâ juraverat : idcircò occidit eos in solitudine. Vitello d'oro : *Esod.* 32, 28.

17. Magnificetur ergò fortitudo Domini sicut jurasti, dicens:

18. Dominus patiens et multæ misericordiæ, auferens iniquitatem et scelera, nullumque innoxium derelinquens, quia visitas peccata patrum in filios in tertiam et quartam generationem. LODI: *Salm.* 102, 8. DECALOGO: *Esod.* 20, 5: 34, 6, 7.

19. Dimitte, obsecro, peccatum populi hujus secundùm magnitudinem misericordiæ tuæ, sicut propitius fuisti egredientibus de Ægypto usquè ad locum istum.

20. Dixitque Dominus: dimisi juxta verbum tuum.

21. Vivo ego! et implebitur gloriâ Domini universa terra.

Il Signore condanna tutti gli Israeliti, dell'età di vent'anni in su, a morire nel deserto: quindi non entreranno nella Terra promessa, eccettuati Caleb e Giosuè.

22. Attamen omnes homines qui viderunt majestatem meam, et signa quæ feci in Ægypto et in solitudine, et tentaverunt me jam per decem vices, nec obedierunt voci meæ,

23. non videbunt Terram pro quâ juravi patribus eorum, nec quisquam ex illis qui detraxit mihi, intuebitur eam. ISRAELITI: *Deut.* 1, 35: *Infr. vers.* 30.

24. Servum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in Terram hanc quam circuivit; et semen ejus possidebit eam. CALEB: *Gios.* 14, 6, 7.

25. Quoniam Amalecites et Chananæus habitant in vallibus. Cràs movete castra, et revertimini in solitudinem per viam maris Rubri.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

27. usquequò multitudo hæc pessima murmurat contra me? Querelas filiorum Israël audivi.

28. Dic ergò eis: vivo ego, ait Dominus: sicut locuti estis audiente me, sic faciam vobis.

29. In solitudine hâc jacebunt cadavera vestra. Omnes qui numerati estis à viginti annis et suprà, et murmurastis contra me, NOVERO: *Num.* 26, 65. ISRAELITI: *Salm.* 105, 26. TERRA: *Num.* 32, 10, 11.

30. non intrabitis Terram, super quam levavi manum meam ut habitare vos facerem, præter Caleb filium Jephone, et Josue filium Nun. ISRAELITI: *Deut.* 1, 36.

31. Parvulos autem vestros, de quibus dixistis quòd prædæ hostibus forent, introducam, ut videant Terram quæ vobis displicuit.

32. Vestra cadavera jacebunt in solitudine.

33. Filii vestri erunt vagi in deserto annis quadraginta, et portabunt fornicationem vestram, donec consumantur cadavera patrum in deserto,

34. juxta numerum quadraginta dierum quibus considerastis Terram: annus pro die imputabitur. Et quadraginta annis recipietis iniquitates vestras, et scietis ultionem meam: EZECHIELE: 4, 6. DIO: *Salm.* 94, 10. TERRA: *Num.* 32, 13.

35. quoniam sicut locutus sum, ità faciam omni multitudini huic pessimæ, quæ consurrexit adversùm me: in solitudine hâc deficiet, et morietur.

36. Igitur omnes viri, quos miserat Moyses ad contemplandam Terram, et qui reversi murmurare fecerant contra eum omnem multitudinem, detrahentes Terræ quòd esset mala, GIUDITTA: 8, 24. CORINTJ: 1 *Epist.* 10, 10. EBREI: *Epist.* 3, 17. GIUDA: *Epist. vers.* 5.

37. mortui sunt atque percussi in conspectu Domini.

38. Josue autem filius Nun, et Caleb filius Jephone, vixerunt ex omnibus qui perrexerant ad considerandam Terram. *Vedi* MORMORAZIONI.

39. Locutusque est Moyses universa verba hæc ad omnes filios Israël, et luxit populus nimis.

Gli Israeliti avendo sentito il decreto che il Signore aveva pronunziato contro di essi, vanno contro i voleri di Dio ad assalire gli Amaleciti ed i Chananei. Questi popoli sbaragliano gli Israeliti e gli inseguono alle spalle insino ad Horma.

40. Et eccè mane primo surgentes, ascenderunt verticem montis, atque dixerunt: parati sumus ascendere ad locum de quo Dominus locutus est: quia peccavimus.

41. Quibus Moyses: cur, inquit, transgredimi verbum Domini, quod vobis non cedet in prosperum?

42. Nolite ascendere, non enim est Dominus vobiscum, ne corruatis coram inimicis vestris. ISRAELITI: *Deut.* 1, 42.

43. Amalecites et Chananæus ante vos sunt, quorum gladio corruetis, eò quòd nolueritis acquiescere Domino, nec erit Dominus vobiscum.

44. At illi contenebrati ascenderunt in verticem montis. Arca autem testamenti Domini et Moyses non recesserunt de castris.

45. Descenditque Amalecites et Chananæus, qui habitabat in monte: et percutiens eos atque concidens, persecutus est eos usquè Hormа.

Per la continuazione, vedi SACRIFIZJ: *Num. cap.* 15.

Giosuè fu uno dei dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la Terra di promissione, ISRAELITI: *Num.* 13, 3, 9. Egli ne fa l'elogio con Caleb in presenza di Mosè, di Aronne e di tutto il popolo: *Ibid. Num.* 13, 27 a 31. GIOSUÈ: *Num.* 14, 6 a 9. Giosuè è sostituito a Mosè nel governo del popolo: MOSÈ: *Num.* 27, 18. ISRAELITI: *Deut.* 3, 21, 28.

GIOSUÈ: Deuteronomio, capo 31. *Mosè, in età di 120 anni, sostituisce al comando degli Israeliti Giosuè nell'anno 2553. Esorta poscia gli Israeliti ad essere coraggiosi e costanti, e ad essi promette che Dio sarà loro conduttore e non gli abbandonerà.*

Il capo precedente trovasi all'articolo COMANDAMENTI: *Deut. cap.* 30.

Abiit itaque Moyses, et locutus est omnia verba hæc ad universum Israël,

2. et dixit ad eos: centum viginti annorum sum hodiè: non possum ultrà egredi, et ingredi, præsertim cùm et Dominus dixerit mihi: non transibis Jordanem istum. MOSÈ: *Num.* 27, 12 a 14. ISRAELITI: *Deut.* 3, 23 a 27.

3. Dominus ergò Deus tuus transibit ante te: ipse delebit omnes gentes has in conspectu tuo, et possidebis eas: et Josue iste transibit ante te, sicut locutus est Dominus.

4. Facietque Dominus eis, sicut fecit Sehon et Og regibus Amorrhæorum, et terræ eorum, delebitque eos. ISRAELITI: *Num.* 21, 33, 34. SACERDOTI: *Salm.* 134, 10, 11.

5. Cùm ergò et hos tradiderit vobis, similiter facietis eis, sicut præcepi vobis: GUERRA; *Deut.* 7, 1 a 3.

6. viriliter agite, et confortamini: nolite timere, nec paveatis ad conspectum eorum; quia Dominus Deus tuus ipse est ductor tuus, et non dimittet, nec derelinquet te.

7. Vocavitque Moyses Josue, et dixit ei coram omni Israël: confortare, et esto robustus; tu enim introduces populum istum in Terram, quam daturum se patribus eorum juravit Dominus, et tu eam sorte divides. MOSÈ: *Deut.* 31, 23. *Infr.* GIOSUÈ: 1, 6, 7. DAVIDDE: 3 *Re* 2, 2.

8. Et Dominus qui ductor est vester, ipse erit tecum, non dimittet nec derelinquet te: noli timere, nec paveas.

Per la continuazione, vedi LEGGE: *Deut.* 31, 9 *e seg.*

Muore Mosè ed a lui è sostituito Giosuè, al quale prestano obbedienza i figliuoli di Israele: MOSÈ: *Deut.* 34, 7 a 9.

GIOSUÈ: è il nome che si dà al sesto Libro della Sacra Scrittura. Questo libro è collocato immediatamente dopo il Deuteronomio. L'autore fa la narrazione dell'ingresso degli Israeliti nella Terra promessa, del dominio loro su di essa, della divisione fatta a sorte di quella Terra fra le dodici Tribù, e di tutti gli avvenimenti succeduti dopo la morte di Mosè fino a quella di Giosuè, che il Signore aveva prescelto per succedergli al comando del popolo Israelita. Che Giosuè medesimo sia l'autore di questo libro non havvi alcun dubbio, imperciocchè leggesi nell'ultimo capo che Giosuè scrisse ancora tutte queste cose nel libro della legge del Signore: MARAVIGLIE: *Gios.* 24, 26 (*)

GIOSUÈ: capo 1. *Iddio promette a Giosuè, nell'anno 2553, di essere con lui come lo fu con Mosè. Lo esorta ad essere coraggioso e costante nell'osservanza della sua legge.*

L'ultimo capo del Deuteronomio trovasi all'articolo MOSÈ: *Deut. cap.* 34.

Et factum est post mortem Moysi servi Domini, ut loqueretur Dominus ad Josue filium Nun ministrum Moysi, et diceret ei: ISRAELITI: *Esod.* 33, 11.

2. Moyses servus meus mortuus est: surge, et transi Jordanem istum, tu, et omnis populus tecum, in Terram quam ego dabo filiis Israël.

3. Omnem locum, quem calcaverit vestigium pedis vestri, vobis tradam, sicut locutus sum Moysi. ESORTAZIONE: *Deut.* 11, 24, 25.

4. A deserto et Libano usquè ad fluvium magnum Euphraten, omnis terra Hethæorum usquè ad mare magnum contra solis occasum erit terminus vester.

5. Nullus poterit vobis resistere cunctis diebus vitæ tuæ: sicut fui cum Moyse, ità ero tecum: non dimittam, nec derelinquam te. *Infr.* GIOSUÈ: 3, 7. EBREI: *Epist.* 13, 5, 6.

6. Confortare, et esto robustus: tu enim sorte divides populo huic Terram pro quà juravi patribus suis, ut traderem eam illis. *Sup.* GIOSUÈ: *Deut.* 31, 6, 7. MOSÈ: *Deut.* 31, 23.

7. Confortare igitur, et esto robustus valdè; ut custodias, et facias omnem legem, quam præ-

(*) Anche nel libro dell'Ecclesiastico leggesi che *Gesù figliuolo di Nave fu successore di Mosè nel dono di profezia:* PATRIARCHI: *Eccli.* 46, 1. e ciò (come bene osserva l'arcivescovo Martini) non altra cosa può significare, se non che, a imitazione di Mosè, questo nuovo condottiere d'Israele scrisse per ispirazione divina la Storia Sacra fino al tempo della sua morte.

IL TRADUTTORE.

cepit tibi Moyses servus meus: ne declines ab eâ ad dexteram vel ad sinistram, ut intelligas cuncta quæ agis.

8. Non recedat volumen legis hujus ab ore tuo; sed meditaberis in eo diebus ac noctibus, ut custodias et facias omnia quæ scripta sunt in eo: tunc diriges viam tuam, et intelliges eam.

9. Eccè præcipio tibi, confortare, et esto robustus. Noli metuere, et noli timere; quoniam tecum est Dominus Deus tuus in omnibus ad quæcumque perrexeris.

Giosuè fa i suoi preparativi ed ordina al popolo di passare il Giordano dopo tre giorni, per andare a prendere possesso della Terra di promissione: Giordano: *Gios*, 1, 10 *e seg.* Egli manda alcuni esploratori a considerare il paese e la città di Gerico: Esploratori: *Gios. cap.* 2.

Giosuè: capo 3. *Giosuè di notte tempo leva il campo, e dispone il tutto per il passaggio del Giordano: anno* 2553.

Igitur Josue de nocte consurgens movit castra: egredientesque de Setim, venerunt ad Jordanem ipse et omnes filii Israël, et morati sunt ibi tres dies.

2. Quibus evolutis, transierunt præcones per castrorum medium,

3. et clamare cœperunt: quandò videritis arcam fœderis Domini Dei vestri, et sacerdotes stirpis Leviticæ portantes eam, vos quoque consurgite, et sequimini præcedentes:

4. sitque inter vos et arcam spatium cubitorum duûm millium; ut procul videre possitis, et nosse per quam viam ingrediamini; quia priùs non ambulastis per eam, et cavete ne appropinquetis ad arcam.

5. Dixitque Josue ad populum: sanctificamini; cràs enim faciet Dominus inter vos mirabilia.

6. Et ait ad sacerdotes: tollite arcam fœderis, et præcedite populum. Qui jussa complentes, tulerunt, et ambulaverunt ante eos.

7. Dixitque Dominus ad Josue: hodiè incipiam exaltare te coram omni Israël, ut sciant quòd sicut cum Moyse fui, ità et tecum sum. *Sup.* Giosuè: 1, 5.

8. Tu autem præcipe sacerdotibus qui portant arcam fœderis, et dic eis: cùm ingressi fueritis partem aquæ Jordanis, state in eâ.

9. Dixitque Josue ad filios Israël: accedite huc et audite verbum Domini Dei vestri.

10. Et rursùm: in hoc, inquit, scietis quòd Dominus Deus vivens in medio vestrî est, et disperdet in conspectu vestro Chananæum, et Hethæum, et Hevæum et Pheresæum, Gergesæum quoque et Jebusæum, et Amorrhæum.

11. Eccè arca fœderis Domini omnis terræ antecedet vos per Jordanem. Stefano: *Att.* 7, 45.

12. Parate duodecim viros de tribubus Israël, singulos per singulas tribus.

13. Et cùm posuerint vestigia pedum suorum, sacerdotes qui portant arcam Domini Dei universæ terræ, in aquis Jordanis, aquæ quæ inferiores sunt, decurrent atque deficient: quæ autem desuper veniunt in unâ mole consistent.

Appena i sacerdoti che portavano l' Arca sono entrati nel Giordano, che le acque di sopra si fermano in un sol luogo, gonfiandosi come un monte, e le acque di sotto scolano verso la foce del fiume, lasciando libero il passaggio agli Israeliti.

14. Igitur egressus est populus de tabernaculis suis, ut transiret Jordanem: et sacerdotes, qui portabant arcam fœderis, pergebant ante eum.

15. Ingressisque eis Jordanem, et pedibus eorum in parte aquæ tinctis (Jordanis autem ripas alvei sui tempore messis impleverat), Sapienza: *Eccli.* 24, 36.

16. steterunt aquæ descendentes in loco uno, et ad instar montis intumescentes apparebant procul, ab urbe quæ vocatur Adom, usquè ad locum Sarthan; quæ autem inferiores erant, in mare solitudinis (quod nunc vocatur Mortuum) descenderunt, usquequò omninò deficerent. Dio: *Salm.* 113, 3, 5.

17. Populus autem incedebat contra Jericho: et sacerdotes, qui portabant arcam fœderis Domini stabant super siccam humum in medio Jordanis accincti, omnisque populus per arentem alveum transibat.

Giosuè fa innalzare un monumento con dodici pietre prese di mezzo al letto del Giordano, perchè servano alla memoria di quel passaggio miracoloso: Monumento: *Gios. cap.* 4. Giosuè, per comando di Dio, fa circoncidere quegli Israeliti che non erano ancora stati circoncisi: anno 2553: Circoncisione: *Gios. cap.* 5. Un Angelo apparisce a Giosuè presso la città di Gerico: Pasqua: *Gios.* 5, 13 a 16. Egli prende quella città, la distrugge, e maledice colui che la riedificherà: Gerico: *Gios. cap.* 6. Egli manda a riconoscere la città di Haï, e manda tremila uomini contro di essa e sono sbaragliati e messi in fuga. Giosuè ne cerca il motivo, lo scuopre nel furto della

roba anatemizzata di Gerico, e ne punisce il colpevole: Haï: *Gios. cap.* 7. Giosuè muove nuovamente i suoi combattenti contro Haï e si impadronisce di quella città: Haï: *Gios. cap.* 8. La fama delle sue vittorie si spande nei paesi al di là del Giordano: tutti quei popoli si collegano contro Israele: Vittorie: *Gios. cap.* 9. Giosuè mette in fuga cinque re che assediavano Gabaon, il sole restandosi immobile per lo spazio di un giorno: anno 2553: Adonisedec: *Gios.* 10, 1 a 27. Egli prende la città di Maceda e mette a fil di spada il suo re e tutti gli abitanti di essa: Maceda: *Gios.* 10, 28 *e seg.* Giosuè vince il re di Jabin con moltissimi altri regi e popoli ed eseguisce tutto quello che il Signore aveva comandato a Mosè: Re: *Gios. cap.* 11, *e cap.* 12. Egli fa la divisione della Terra di promissione, nell'anno 2559: Terra: *Gios. cap.* 13.

Giosuè: capo 19. *Porzione della Terra di promissione, che i figliuoli d'Israele diedero a Giosuè.* Ciò che precede di questo capo, trovasi all'articolo Dan: *Gios.* 19, 40 a 48.

49. Cùmque complesset sorte divide re Terram singulis per tribus suas, dederunt filii Israël possessionem Josue filio Nun in medio suî,

50. juxta præceptum Domini, urbem quam postulavit, Thamnath Saraa in monte Ephraïm: et ædificavit civitatem, habitavitque in eâ.

51. Hæ sunt possessiones, quas sorte diviserunt Eleazar sacerdos et Josue filius Nun, et principes familiarum, ac tribuum filiorum Israël in Silo, coram Domino ad ostium tabernaculi testimonii, partitique sunt Terram.

Giosuè, per ordine del Signore, fa la distinzione delle città che devono servire di rifugio, da quelle assegnate ai Leviti per loro abitazione: anno 2562: Citta': *Gios. cap.* 20, *e cap.* 21.

Giosuè: capo 22. *Giosuè dopo la conquista della Terra promessa, nell'anno* 2562, *rimanda alle loro possessioni oltre il Giordano le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse.*

Eodem tempore vocavit Josue Rubenitas, et Gaditas, et dimidiam tribum Manasse,

2. dixitque ad eos: fecistis omnia quæ præcepit vobis Moyses famulus Domini: mihi quoque in omnibus obedistis,

3. nec reliquistis fratres vestros longo tempore, usquè in præsentem diem custodientes imperium Domini Dei vestri.

4. Quia igitur dedit Dominus Deus vester fratribus vestris quietem et pacem, sicut pollicitus est, revertimini, et ite in tabernacula vestra, et in terram possessionis quam tradidit vobis Moyses famulus Domini trans Jordanem: Terra: *Num.* 32, 33. Ruben: *Gios.* 13, 8. Giordano: *Gios.* 1, 13.

5. itâ dumtaxat, ut custodiatis attentè, et opere compleatis mandatum et legem quam præcepit vobis Moyses famulus Domini, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et ambuletis in omnibus viis ejus, et observetis mandata illius, adhæreatisque ei, ac serviatis in omni corde, et in omni animâ vestrâ.

6. Benedixitque eis Josue, et dimisit eos. Qui reversi sunt in tabernacula sua.

7. Dimidiæ autem tribui Manasse possessionem Moyses dederat in Basan: et idcircò mediæ quæ superfuit, dedit Josue sortem inter cæteros, fratres suos trans Jordanem ad occidentalem plagam. Cùmque dimitteret eos in tabernacula sua, et benedixisset eis,

8. dixit ad eos: in multâ substantiâ atque divitiis revertimini ad sedes vestras, cum argento et auro, ære ac ferro, et veste multiplici: dividite prædam hostium cum fratribus vestris.

9. Reversique sunt, et abierunt filii Ruben, et filii Gad, et dimidia tribus Manasse, à filiis Israël de Sylo, quæ sita est in Chanaan, ut intrarent Galaad Terram possessionis suæ, quam obtinuerant juxta imperium Domini in manu Moysi.

Quelle tribù giunte che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan edificarono presso il detto fiume un altare d'immensa grandezza. Le altre tribù, credendo innalzato quell'altare contro il Signore, si preparano a vendicare quell'ingiuria fatta a Dio dai loro fratelli, e spediscono loro ambasciadori per conoscere la cosa.

10. Cùmque venissent ad tumulos Jordanis in Terram Chanaan ædificaverunt juxta Jordanem altare infinitæ magnitudinis.

11. Quod cùm audissent filii Israël, et ad eos certi nuntii detulissent ædificasse filios Ruben, et Gad, et dimidiam tribûs Manasse, altare in Terrâ Chanaan, super Jordanis tumulos, contra filios Israël,

12. convenerunt omnes in Silo, ut ascenderent, et dimicarent contra eos.

13. Et interim miserunt ad illos in Terram Galaad Phinees filium Eleazari sacerdotis,

14. et decem principes cum eo, singulos de singulis tribubus.

15. Qui venerunt ad filios Ruben, et Gad, et dimidiæ tribûs Manasse, in Terram Galaad: dixeruntque ad eos:

16. hæc mandat omnis populus Domini: quæ est ista transgressio? cur reliquistis Dominum Deum Israël, ædificantes altare sacrilegum, et à cultu illius recedentes?

17. An parùm vobis est quòd peccastis in Beelphegor, et usquè in præsentem diem macula hujus sceleris in nobis permanet? Multique de populo corruerunt. Israeliti: *Num.* 25, 5: *Salm.* 105, 28. Leggi: *Deut.* 4, 3.

18. Et vos hodiè reliquistis Dominum, et cràs in universum Israël ira ejus desæviet.

19. Quòd si putatis immundam esse terram possessionis vestræ, transite ad terram, in quâ tabernaculum Domini est, et habitate inter nos: tantùm ut à Domino, et à nostro consortio non recedatis, ædificato altari præter altare Domini Dei nostri.

20. Nonne Achan filius Zaræ præteriit mandatum Domini, et super omnem populum Israël ira ejus incubuit? Et ille erat unus homo, atque utinam solus periisset in scelere suo. Haï: *Gios.* 7, 1.

I figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse si giustificano. Gli Israeliti sono soddisfatti, si calmano e tutti rimangono in pace.

21. Responderuntque filii Ruben et Gad, et dimidia tribus Manasse principibus legationis Israël:

22. fortissimus Deus Dominus, fortissimus Deus Dominus ipse novit, et Israël simul intelliget: si prævaricationis animo hoc altare construximus, non custodiat nos, sed puniat nos in præsenti;

23. et si eâ mente fecimus, ut holocausta, et sacrificium, et pacificas victimas super eo imponeremus, ipse quærat et judicet:

24. et non eâ magis cogitatione atque tractatu, ut diceremus: cràs dicent filii vestri filiis nostris: quid vobis et Domino Deo Israël?

25. Terminum posuit Dominus inter nos et vos, ô filii Ruben et filii Gad, Jordanem fluvium; et idcircò partem non habetis in Domino. Et per hanc occasionem avertent filii vestri filios nostros à timore Domini. Putavimus itaque meliùs.

26. et diximus: exstruamus nobis altare, non in holocausta, neque ad victimas offerendas,

27. sed in testimonium inter nos et vos, et sobolem nostram vestramque progeniem ut serviamus Domino, et juris nostri sit offerre, et holocausta, et victimas, et pacificas hostias: et nequaquàm dicant cràs filii vestri filiis nostris: non est vobis pars in Domino.

28. Quòd si voluerint dicere, respondebunt eis: ecce altare Domini, quod fecerunt patres nostri, non in holocausta, neque in sacrificium, sed in testimonium nostrum ac vestrum.

29. Absit à nobis hoc scelus, ut recedamus à Domino, et ejus vestigia relinquamus, exstructo altari ad holocausta, et sacrificia, et victimas offerendas, præter altare Domini Dei nostri, quod exstructum est ante tabernaculum ejus.

30. Quibus auditis, Phinees sacerdos, et principes legationis Israël, qui erant cum eo, placati sunt: et verba filiorum Ruben, et Gad, et dimidiæ tribûs Manassè libentissimè susceperunt.

31. Dixitque Phinees filius Eleazari sacerdos ad eos: nunc scimus quòd nobiscum sit Dominus, quoniam alieni estis à prævaricatione hâc, et liberastis filios Israel de manu Domini.

32. Reversusque est cum principibus à filiis Ruben et Gad, de terrâ Galaad, finium Chanaan, ad filios Israël, et retulit eis.

33. Placuitque sermo cunctis audientibus. Et laudaverunt Deum filii Israël, et nequaquàm ultrà dixerunt, ut ascenderent contra eos, atque pugnarent, et delerent terram possessionis eorum.

34. Vocaveruntque filii Ruben, et filii Gad, altare quod exstruxerant, testimonium nostrum quod Dominus ipse sit Deus,

Giosuè vecchio e vicino a morire, esorta i figliuoli d'Israele ad osservare i comandamenti di Dio, ed a guardarsi dalla società delle Genti: anno 2570: Esortazione: *Gios. cap.* 23. Racconta loro tutto ciò che Dio fece in favore del popolo d'Israele e muore nel medesimo anno, in età di 110 anni: Meraviglie: *Gios.* 24, 29 a 31. Obblio: *Giud.* 2, 6 a 9: suo elogio: Patriarchi: *Eccli.* 46, 1 *e seg.*

Giosuè figlio di Josedech sollecita l'opera della ricostruzione del tempio di Gerusalemme con Zorobabel, dopo il loro ritorno dalla schiavitù di Babilonia: Tempio: 1 *Esdr. cap.* 3 *e seg.*

GIOVANI: avviso che S. Paolo raccomanda di dar loro: Tito: *Epist.* 2, 6. Considerazione che lo stesso apostolo vuole che si abbia per la gioventù: Timoteo: 1 *Epist.* 5, 1, 2. Altri testi sui giovani: Cantico: *Deut.* 32, 25. Eliseo: 4 *Re* 8, 12. Sedecia: 2 *Par.* 36, 17. Giobbe: 32, 6. Peccatori: *Salm.* 36, 26. Lodi: *Salm.* 148, 12. Sapienza: 8, 10, 11: *Gerem.* 11, 22: *Bar.* 3, 20. Giudei: *Is.* 31, 8. Dio: *Is.* 40, 30. Popolo: *Gerem.* 18, 21. Lamentazioni: *Gerem.* 1, 18: 2, 21. Joele: 2, 28. Mathatuia: 1 *Macc.* 2, 9.

Simone : 1 *Macc.* 14, 9. Timoteo : 2 *Epist.* 2, 22. *Vedi* Gioventù.

GIOVANNI BATTISTA (Santo): Predicazione della sua nascita : Luca : 1, 5 a 25. Sua nascita *Ibid.* 1, 57 *e seg.*

Giovanni Battista : Matteo, capo 3. *Penitenza e predicazione di S. Gio. Battista nel deserto, predetti dal profeta Isaia: sue vesti, suo cibo, suo battesimo, al quale tutta la Giudea andava per profittarne. Suo rimprovero ai Farisei ed ai Sadducei.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Magi : *Matt. cap.* 2.

In diebus autem illis venit Joannes Baptista prædicans in deserto Judææ,

2. et dicens : pœnitentiam agite: appropinquavit enim regnum cœlorum. *Infr.* Giovanni Battista : *Marc.* 1, 1 a 4. Luca : 3, 3.

3. Hic est enim qui dictus est per Isaiam prophetam dicentem : vox clamantis in deserto : parate viam Domini : rectas facite semitas ejus. Dio: *Is.* 40, 3. *Infr.* Gio. Battista: *Marc.* 1, 3: *Luc.* 3, 4.

4. Ipse autem Joannes habebat vestimentum de pilis camelorum, et zonam pelliceam circa lumbos suos : esca autem ejus erat locustæ, et mel silvestre.

5. Tunc exibat ad eum Jerosolyma, et omnis Judæa et omnis regio circa Jordanem :

6. et baptizabantur ab eo in Jordane, confitentes peccata sua. *Infr.* Gio. Battista : *Marc.* 1, 5, 6.

7. Videns autem multos Pharisæorum, et Sadducæorum, venientes ad baptismum suum, dixit eis : progenies viperarum, quis demonstravit vobis fugere à venturâ irâ? *Infr.* Gio. Battista : *Luc.* 3, 7. Dottori : *Matt.* 23, 33. Michea : 3, 8.

8. Facite ergo fructum dignum pœnitentiæ.

9. Et ne velitis dicere intra vos: patrem habemus Abraham : dico enim vobis, quoniam potens est Deus de lapidibus estis suscitare filios Abrahæ. Discorsi : *Gio.* 8, 39.

Qualunque albero che non farà buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco. Inferiorità del suo battesimo in confronto di quello di Gesù Cristo : scelta del buon grano : le paglie saranno bruciate con fuoco inestinguibile. Gesù Cristo vuol essere battezzato da S. Giovanni Battista il quale gli si oppone per umiltà. Tre persone della Santissima Trinità manifestate in questo giorno.

10. Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergò arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur. *Infr.* Gio. Battista : *Luc.* 3, 9.

11. Ego quidem baptizo vos in aquâ in pœnitentiam : qui autem post me venturus est, fortior me est, cujus non sum dignus calceamenta portare: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto et igni : *Infr.* Gio. Battista : *Marc* 1, 7, 8 : *Luc.* 3, 16. Giovanni : 1, 26, 27, 33. Gesù Cristo : *Att.* 1, 5.

12. cujus ventilabrum in manu suâ : et permundabit aream suam, et congregabit triticum suum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili.

13. Tunc venit Jesus à Galilæâ in Jordanem ad Joannem, ut baptizaretur ab eo. *Infr.* Gio. Battista : *Marc.* 1, 9.

14. Joannes autem prohibebat eum, dicens : ego à te debeo baptizari, et tu venis ad me?

15. Respondens autem Jesus, dixit ei : sine modò : sic enim decet nos implere omnem justitiam. Tunc dimisit eum.

16. Baptizatus autem Jesus, confestim ascendit de aquâ : et ecce aperti sunt ei cœli ; et vidit Spiritum Dei descendentem sicut columbam et venientem super se.

17. Et ecce vox de cœlis, dicens: hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui. *Infr.* Giovanni Battista : *Luc.* 3, 21, 22: *Marc.* 1, 10, 1. *Vedi pure* Apostoli : *Luc.* 9, 35. Parabole: *Luc.* 16, 16. Gesù Cristo : *Matt.* 17, 5. Pietro : 2 *Epist.* 1, 17.

Per la continuazione, vedi Gesù Cristo : *Matt. cap.* 4.

Giovanni Battista : Matteo, capo 11. *S. Gio. Battista manda dalla sua prigione due de' suoi discepoli per chiedergli se era il Messia aspettato dalle genti. (Lo scopo di S. Gio. Battista in quest'occasione era di guarire i suoi discepoli dalla cattiva disposizione in cui erano riguardo a Gesù e di dar così loro tutto il tempo di riconoscere da sè medesimi che quegli era veramente il Messia che essi aspettavano). Gesù Cristo fa molti miracoli in presenza di quei due discepoli, come era stato predetto dai profeti.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Apostoli : *Matt. cap.* 10.

Et factum est, cùm consummasset Jesus, præcipiens duodecim discipulis suis, transiit indè ut doceret et prædicaret in civitatibus eorum.

2. Joannes autem, cùm audisset in vinculis

opera Christi, mittens duos de discipulis suis,

3. ait illi: tu es, qui venturus es, an alium expectamus?

4. Et respondens Jesus ait illis: euntes renuntiate Joanni quæ audistis et vidistis.

5. Cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur. Messia: *Is.* 35, 5, 6: 61, 1 a 3.

6. Et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me. *Vedi* Gesù Cristo: *Luc.* 7, 18 a 23.

Elogi di S. Giovanni Battista fatti da Gesù Cristo.

7. Illis autem abeuntibus, cœpit Jesus dicere ad turbas de Joanne: quid existis in desertum videre? Arundinem vento agitatam?

8. Sed quid existis videre? hominem mollibus vestitum? Ecce qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt.

9. Sed quid existis videre? Prophetam? Etiam dico vobis, et plus quàm prophetam. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 24, 25.

10. Hic est enim de quo scriptum est: ecce ego mitto angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te. Messia: *Mal.* 3, 1. *Infr.* Gio. Battista: *Marc.* 1, 2. Luca: 1, 17. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 27.

11. Amen dico vobis, non surrexit inter natos mulierum major Joanne Baptista: qui autem minor est in regno cœlorum, major est illo. *Ibid. vers.* 24 a 28.

12. A diebus autem Joannis Baptistæ usquè nunc, regnum cœlorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.

13. Omnes enim prophetæ et lex usquè ad Joannem prophetaverunt.

14. Et si vultis recipere, ipse est Elias qui venturus est, Giudizio: *Mal.* 4, 5.

15. Qui habet aures audiendi, audiat.

Gesù Cristo e S. Giovanni Battista rigettati dai Giudei.

16. Cui autem similem æstimabo generationem istam? similis est pueris sedentibus in foro, qui clamantes coæqualibus,

17. dicunt: cecinimus vobis, et non saltastis: lamentavimus, et non planxistis.

18. Venit enim Joannes neque manducans, neque bibens; et dicunt: dæmonium habet.

19. Venit Filius hominis manducans et bibens: et dicunt: ecce homo vorax, et potator vini, publicanorum et peccatorum amicus. Et justificata est sapientia à filiis suis.

Città impenitenti peggiori di Sodoma: rigore con cui saranno trattate da Dio.

20. Tunc cœpit exprobrare civitatibus, in quibus factæ sunt plurimæ virtutes ejus, quia non egissent pœnitentiam.

21. Væ tibi Corozain; væ tibi Bethsaida: quia si in Tyro et Sydone factæ essent virtutes, quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio et cinere pœnitentiam egissent. Discepoli: *Luc.* 10, 13.

22. Verumtamen dico vobis: Tyro et Sidoni remissius erit in die judicii, quàm vobis.

23. Et tu, Capharnaum, numquid usquè in cœlum exaltaberis? Usquè in infernum descendes: quia, si in Sodomis factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in te, fortè mansissent usquè in hanc diem.

24. Verumtamen dico vobis, quia terræ Sodomorum remissius erit in die judicii, quàm tibi.

Saggi, ciechi, idioti e semplici illuminati.

25. In illo tempore respondens Jesus, dixit: confiteor tibi, Pater, Domine cœli et terræ, quia abscondisti hæc à sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis:

26. ità Pater: quoniàm sic fuit placitum ante te.

27. Omnia mihi tradita sunt à Patre meo. Et nemo novit Filium, nisi Pater: neque Patrem quis novit, nisi Filius, et cui voluerit Filius revelare. Discepoli: *Luc.* 10, 21, 22. Miracoli: *Gio.* 6, 46. Discorsi: *Gio.* 7, 28, 29: 8, 19. Pastore: *Gio.* 10, 15.

Soave è il giogo di Gesù Cristo e leggiero il suo peso.

28. Venite ad me, omnes qui laboratis et onerati estis: et ego reficiam vos.

29. Tollite jugum meum super vos, et discite à me, quia mitis sum, et humilis corde: et invenietis requiem animabus vestris. Popolo: *Gerem.* 6, 16.

30. Jugum enim meum suave est, et onus meum leve. Giovanni: 1 *Epist.* 5, 3.

Per la continuazione, vedi Miracoli: *Matt. cap.* 12.

Giovanni Battista: Marco, capo 1. *S. Gio. Battista predica nel deserto il battesimo di penitenza e la possanza di Gesù Cristo.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Gesù Cristo: *Matt. cap.* 28.

Initium Evangelii Jesu Christi Filii Dei.

2. Sicut scriptum est in Isaia prophetâ: ecce ego mitto angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te; Messia: *Mal.* 3, 1. Dio: *Is.* 40, 3. *Infr.* Gio. Battista: *Luc.* 3, 4. Giovanni: 1, 23.

3. Vox clamantis in deserto: parate viam Domini, rectas facite semitas ejus. Parabole: *Ezech.* 18, 30.

4. Fuit Joannes in deserto baptizans, et prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum.

5. Et egrediebatur ad eum omnis Judææ regio, et Jerosolymitæ universi, et baptizabantur ab illo in Jordanis flumine, confitentes peccata sua.

6. Et erat Joannes vestitus pilis camelorum, et zonâ pelliceâ circa lumbos ejus; et locustas et mel silvestre edebat; et prædicabat dicens: *Sup.* Gio. Battista: *Matt.* 3, 4. Mondo: *Lev.* 11, 22.

7. Venit fortior me post me: cujus non sum dignus procumbens solvere corrigiam calceamentorum ejus. *Sup.* Gio. Battista: *Matt.* 3, 11. Paolo: *Att.* 13, 25.

8. Ego baptizavi vos aquâ; ille verò baptizabit vos Spiritu sancto. Gesù Cristo: *Att.* 1, 5. Spirito: *Att. cap.* 4. Pietro: *Att.* 11, 16. Paolo: *Att.* 19, 4. Giovanni: 1, 26.

Battesimo e tentazione di Gesù Cristo dopo un digiuno di quaranta giorni.

9. Et factum est: in diebus illis venit Jesus à Nazareth Galilææ: et baptizatus est à Joanne in Jordane:

10. et statim ascendens de aquâ, vidit cœlos apertos, et Spiritum tanquam columbam descendentem, et manentem in ipso. Giovanni: 1, 32, 33. *Infr.* Gio. Battista: *Luc.* 3, 22.

11. Et vox facta est de cœlis: tu es filius meus dilectus, in te complacui. *Sup.* Gio. Battista: *Matt.* 3, 13 a 17.

12. Et statim Spiritus expulit eum in desertum.

13. Et erat in deserto quadraginta diebus, et quadraginta noctibus: et tentabatur à Satana: eratque cum bestiis, et angeli ministrabant illi. Gesù Cristo: *Matt.* 4, 1 a 11: *Luc.* 4, 1 a 13. Giacobbe: *Gen.* 32, 1.

Predicazione di Gesù Cristo nella Galilea. Vocazione di S. Pietro, di Andrea, di Giacomo e di Giovanni.

14. Postquam autem traditus est Joannes, venit Jesus in Galilæam, prædicans Evangelium regnum Dei,

15. et dicens: quoniam impletum est tempus, et appropinquavit regnum Dei: pœnitemini et credite Evangelio. Gesù Cristo: *Matt.* 4, 12, 15: *Luc.* 4, 14. Samaritana: *Gio.* 4, 43.

16. Et præteriens secùs mare Galilææ, vidit Simonem, et Andream fratrem ejus mittentes retia in mare (erant enim piscatores), Gesù Cristo: *Matt.* 4, 18 a 20.

17. et dixit eis Jesus: venite post me; et faciam vos fieri piscatores hominum. Miracoli: *Luc.* 5, 1 a 9. Popolo: *Gerem.* 16, 16.

18. Et protinùs relictis retibus, secuti sunt eum.

19. Et progressus indè pusillùm, vidit Jacobum Zebedæi, et Joannem fratrem ejus, et ipsos componentes retia in navi: Miracoli: *Luc.* 3, 10, 11.

20. et statim vocavit illos. Et relicto patre suo Zebedæo, in navi cum mercenariis secuti sunt eum.

Potere di Gesù Cristo sui demonj.

21. Et ingrediuntur Capharnaüm: et statim sabbatis ingressus in synagogam, docebat eos. Gesù Cristo: *Matt.* 4, 13 a 17: *Luc.* 4, 31, 32. Sermone: *Matt.* 7, 28.

22. Et stupebant super doctrinâ ejus: erat enim docens eos, quasi potestatem habens, et non sicut Scribæ.

23. Et erat in synagogâ eorum homo in spiritu immundo: et exclamavit,

24. dicens: quid nobis et tibi Jesu Nazarene: venisti perdere nos? scio qui sis, Sanctus Dei.

25. Et comminatus est ei Jesus, dicens: obmutesce, et exi de homine. Gesù Cristo: *Luc.* 4, 33 a 37.

26. Et discerpens eum spiritus immundus, et exclamans voce magnâ, exiit ab eo.

27. Et mirati sunt omnes, ita ut conquirerent inter se dicentes: quidnam est hoc? quænam doctrina hæc nova? quia in potestate etiam spiritibus immundis imperat, et obediunt ei.

28. Et processit rumor ejus statim in omnem regionem Galilææ.

Guarigione della suocera di S. Pietro e di molti altri infermi.

29. Et protinùs egredientes de synagogâ, venerunt in domum Simonis et Andreæ, cum Jacobo et Joanne.

30. Decumbebat autem socrus Simonis febricitans: et statim dicunt ei de illâ: Miracoli: *Matt.* 8, 14 a 17.

31. et accedens elevavit eam, apprehensâ manu

ejus: et continuò dimisit eam febris; et ministrabat eis.

32. Vespere autem facto, cùm occidisset sol, afferebant ad eum omnes malè habentes, et dæmonia habentes:

33. et erat omnis civitas congregata ad januam.

34. Et curavit multos, qui vexabantur variis languoribus, et dæmonia multa ejiciebat, et non sinebat ea loqui, quoniam sciebant eum. GESÙ CRISTO: *Luc.* 4, 38 a 41. MIRACOLI: *Matt.* 8, 28 *e seg.*

Gesù Cristo si ritira in un luogo solitario: sua orazione: sua predicazione.

35. Et diluculo valdè surgens, egressus abiit in desertum locum, ibique orabat.

36. Et prosecutus est eum Simon, et qui cum illo erant.

37. Et cùm invenissent eum, dixerunt ei: quia omnes quærunt te. GESÙ CRISTO: *Luc.* 4, 42 a 44.

38. Et ait illis: eamus in proximos vicos, et civitates, ut et ibi prædicem; ad hoc enim veni.

39. Et erat prædicans in synagogis eorum, et in omni Galilæâ, et dæmonia ejiciens.

Guarigione subitanea di un lebbroso.

40. Et venit ad eum leprosus deprecans eum: et genu flexo, dixit ei: si vis, potes me mundare.

41. Jesus autem misertus ejus, extendit manum suam, et tangens eum: ait illi: volo, mundare.

42. Et cùm dixisset, statim discessit ab eo lepra, et mundatus est. MIRACOLI: *Matt.* 8, 2 a 4.

43. Et comminatus est ei, statimque ejecit illum:

44. et dixit ei: vide nemini dixeris: sed vade, ostende te principi sacerdotum, et offer pro emundatione tuâ, quæ præcepit Moyses in testimonium illis. LEBBROSI: *Lev.* 14, 2 *e seg.*

45. At ille egressus cœpit prædicare, et diffamare sermonem, ita ut jam non posset manifestè introire in civitatem, sed foris in desertis locis esset, et conveniebant ad eum undique. MIRACOLI: *Luc.* 5, 12 a 16.

Per la continuazione, vedi MIRACOLI: *Marc. cap.* 2.

GIOVANNI BATTISTA: Luca, capo 3. *Tempo nel quale S. Gio. Battista, predicando nel deserto, adempì la profezia d'Isaia.*

Il capo precedente trovasi all'articolo BETHLEMME: *Luc. cap.* 2.

Anno autem quinto decimo imperii Tiberii Cæsaris, procurante Pontio Pilato Judæam, tetrarcha autem Galilææ Herode, Philippo autem fratre ejus tetrarcha Ituræ, et Trachonitidis regionis, et Lysania Abilinæ tetrarcha,

2. sub principibus sacerdotum Anna et Caipha, factum est verbum Domini super Joannem, Zachariæ filium, in deserto. PIETRO: *Att.* 4, 6.

3. Et venit in omnem regionem Jordanis, prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum,

4. sicut scriptum est in libro sermonum Isaiæ prophetæ: vox clamantis in deserto: parate viam Domini: rectas facite semitas ejus. DIO: *Is.* 40, 3 a 5. MESSIA: *Is.* 61, 1. *Sup.* GIO. BATTISTA: *Marc.* 1, 2, 5. GIOVANNI: 1, 23.

5. Omnis vallis implebitur: et omnis mons, et collis humiliabitur: et erunt prava in directa, et aspera in vias planas:

6. et videbit omnis caro salutare Dei.

Istruisce le turbe, i pubblicani ed i soldati, ai quali insegna quel che debbano fare.

7. Dicebat ergo ad turbas, quæ exibant ut baptizarentur ab ipso: genimina viperarum, quis ostendit vobis fugere à venturâ irâ? *Sup.* GIO. BATTISTA: *Matt.* 3, 7.

8. Facite ergo fructus dignos pœnitentiæ, et ne cœperitis dicere: Patrem habemus Abraham: dico enim vobis, quia potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ.

9. Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor non faciens fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur. *Ibid. vers.* 10.

10. Et interrogabant eum turbæ, dicentes: quid ergo faciemus?

11. Respondens autem dicebat illis: qui habet duas tunicas, det non habenti: et qui habet escas, similiter faciat. GIACOMO: *Epist.* 2, 15, 16. GIOVANNI: *Epist.* 3, 17.

12. Venerunt autem et publicani ut baptizarentur, et dixerunt ad illum: magister, quid faciemus?

13. At ille dixit ad eos: nihil ampliùs quàm quod constitutum est vobis, faciatis. PARABOLE: *Ezech.* 18, 5 a 9.

14. Interrogabant autem eum et milites, dicentes: quid faciemus et nos? Et ait illis: neminem concutiatis, neque calumniam faciatis: et contenti estote stipendiis vestris.

Dichiara l'eccellenza di Cristo e del battesimo di lui. Sopra Cristo battezzato cala una colomba, e si ode la voce del Padre.

15. Existimante autem populo, et cogitantibus

omnibus in cordibus suis de Joanne, ne fortè ipse esset Christus:

16. respondit Joannes, dicens omnibus: ego quidem aquâ baptizo vos: veniet autem fortior me, cujus non sum dignus solvere corrigiam calceamentorum ejus: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto et igni. *Sup.* Gio. Battista: *Matt.* 3, 11, 12: *Marc.* 1, 8.

17. Cujus ventilabrum in manu ejus, et purgabit aream suam, et congregabit triticum in horreum suum, paleas autem comburet igni inextinguibili.

18. Multa quidem et alia exhortans evangelizabat populo.

19. Herodes autem tetrarcha, cùm corriperetur ab illo de Herodiade uxore fratris sui, et de omnibus malis quæ fecit Herodes,

20. adjecit et hoc super omnia, et inclusit Joannem in carcere. Miracoli: *Matt.* 14, 1 a 12. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 14 a 29.

21. Factum est autem cùm baptizaretur omnis populus, et Jesu baptizato, et orante, apertum est cœlum: *Sup.* Gio. Battista: *Matt.* 3, 16. *Marc.* 1, 10. Giovanni: 1, 32.

22. Et descendit Spiritus sanctus corporali specie sicut columba in ipsum: et vox de cœlo facta est: tu es filius meus dilectus, in te complacui mihi. Messia: *Is.* 11, 2. *Sup.* Giovanni Battista: *Matt.* 3, 17: *Marc.* 1, 11. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 5. Apostoli: *Luc.* 9, 35. Chiesa: *Salm.* 28, 3. Pietro: 2 *Epist.* 1, 17.

Genealogia di Gesù Cristo da Giuseppe fino ad Adamo.

23. Et ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur filius Joseph, qui fuit Heli, qui fuit Mathat,

24. qui fuit Levi, qui fuit Melchi, qui fuit Jannæ, qui fuit Joseph,

25. qui fuit Mathathiæ, qui fuit Amos, qui fuit Nahum, qui fuit Hesli, qui fuit Nagge,

26. qui fuit Mahath, qui fuit Mathathiæ, qui fuit Semei, qui fuit Joseph, qui fuit Juda,

27. qui fuit Joanna, qui fuit Resa, qui fuit Zorobabel, qui fuit Salathiel, qui fuit Neri,

28. qui fuit Melchi, qui fuit Addi, qui fuit Cosan, qui fuit Elmadan, qui fuit Her,

29. qui fuit Jesu, qui fuit Eliezer, qui fuit Jorim, qui fuit Mathat, qui fuit Levi,

30. qui fuit Simeon, qui fuit Juda, qui fuit Joseph, qui fuit Jona, qui fuit Eliakim,

31. qui fuit Melea, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit Nathan, qui fuit David,

32. qui fuit Jesse, qui fuit Obed, qui fuit Booz, qui fuit Salmon, qui fuit Naasson,

33. qui fuit Aminadab, qui fuit Aram, qui fuit Esron, qui fuit Pharez, qui fuit Judæ,

34. qui fuit Jacob, qui fuit Isaac, qui fuit Abrahæ, qui fuit Thare, qui fuit Nachor.

35. qui fuit Saruch, qui fuit Ragau, qui fuit Phaleg, qui fuit Heber, qui fuit Sale,

36. qui fuit Cainan, qui fuit Arphaxad, qui fuit Sem, qui fuit Noë, qui fuit Lamech,

37. qui fuit Mathusale, qui fuit Henoch, qui fuit Jared, qui fuit Malaleel, qui fuit Cainan,

38. qui fuit Henos, qui fuit Seth, qui fuit Adam, qui fuit Dei.

Per la continuazione, vedi Gesù Cristo: *Luc. cap.* 4.

GIOVANNI (santo) l'Evangelista. Egli racconta, incominciando il suo Vangelo, l'origine del Verbo, la sua eternità, la sua potenza nella creazione: *Infr.* Giovanni: 1, 1 a 5, 9 a 14. La missione divina di S. Gio. Battista: *Ibid. vers.* 6 a 8. Testimonianza che egli rende della divinità incarnata di Gesù Cristo: *Ibid. vers.* 14 a 18; dell'umanità di S. Gio. Battista, il quale non voleva passare per il Cristo, ed il promesso Messia: *Ibid. vers.* 19 a 28; della seconda testimonianza che egli rende di Gesù ai Giudei: *Ibid. vers.* 29 a 34; dei due discepoli di S. Gio. Battista che seguirono Gesù Cristo: *Ibid. vers.* 35 a 42, e finalmente di un'altra pubblica testimonianza che S. Gio. Battista rende della divinità di Gesù Cristo, che egli dichiara essere lo sposo della Chiesa, e di cui egli dice essere l'amico ed il precursore: Nascita: *Gio.* 3, 22 a 36.

Giovanni: capo 1. *Del Verbo di Dio. Sua divinità, sua eternità, sua consustanzialità col Padre, sua possanza nella creazione. Egli è la vita e la luce del mondo. Essa risplende tra le tenebre, e queste non l'hanno ammessa (per rapporto alla cecità ed ignoranza prodotta dal peccato del primo uomo).*

Il capo precedente, trovasi all'articolo Resurrezione: *Luc. cap.* 24.

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum.

2. Hoc erat in principio apud Deum.

3. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil quod factum est. Giusti: *Salm.* 32, 6.

4. In ipso vita erat, et vita erat lux hominum:

5. et lux in tenebris lucet, et tenebræ eam non comprehenderunt.

Missione divina di S. Giovanni Battista.

6. Fuit homo missus à Deo, cui nomen erat Joannes: Gio. Battista: *Matt.* 3, 1: *Luc.* 3, 2.

7. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum.

8. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine. Elia: *Eccli.* 48, 1.

Coloro i quali hanno ricevuta quella luce sono diventati i figliuoli di Dio per un effetto della sua bontà: e per innalzarli alla loro dignità, il Verbo si è fatto carne, cioè uomo: e della pienezza di lui noi tutti abbiamo ricevuto, una grazia in cambio di un'altra, come ne fa testimonianza S. Gio. Battista.

9. Erat lux vera quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. Nascita: *Gio.* 3, 19.

10. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit. Ebrei: *Epist.* 1, 10: 11, 3.

11. In propria venit, et sui eum non receperunt. Isaia: 1, 3.

12. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine ejus:

13. qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.

14. Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis: et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi unigeniti à patre, plenum gratiæ et veritatis. Genealogia: *Matt.* 1, 16. Magi: *Matt.* 2, 1. Betlemme: *Luc.* 2, 6.

15. Joannes testimonium perhibet de ipso, et clamat, dicens: hic erat, quem dixi: qui post me venturus est, ante me factus est: quia prior me erat. *Sup.* Gio. Battista: *Luc.* 3, 16.

16. Et de plenitudine ejus nos omnes accepimus, et gratiam pro gratiâ. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 17.

17. Quia lex per Moysen data est, gratia et veritas per Jesum-Christum facta est.

18. Deum nemo vidit unquam: Unigenitus filius, qui est in sinu patris, ipse enarravit. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 16. *Infr.* Giovanni: 1 *Epist.* 4, 12.

I Giudei mandano da Gerusalemme i sacerdoti ed i Leviti per dimandare a S. Gio Battista se egli è il Cristo ed il Messia promesso.

19. Et hoc testimonium Joannis, quando miserunt Judæi ab Jerosolymis sacerdotes et Levitas ad eum, ut interrogarent eum: tu quis es?

20. Et confessus est, et non negavit: et confessus est: quia non sum ego Christus.

21. Et interrogaverunt eum: quid ergo? Elias es tu? Et dixit: non sum. Propheta es tu? Et respondit: non.

22. Dixerunt ergo ei: quis es, ut responsum demus his qui miserunt nos? Quid dicis de te ipso?

23. Ait: ego vox clamantis in deserto: dirigite viam Domini, sicut dixit Isaias propheta. Dio: *Is.* 40, 3. Gio. Battista: *Matt.* 3, 3.

24. Et qui missi fuerant, erant ex Pharisæis.

25. Et interrogaverunt eum, et dixerunt ei: quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque propheta?

26. Respondit eis Joannes, dicens: ego baptizo in aquâ: medius autem vestrûm stetit, quem vos nescitis.

27. Ipse est qui post me venturus est, qui ante me factus est: cujus ego non sum dignus ut solvam ejus corrigiam calceamenti. Gio. Battista: *Matt.* 3, 11: *Marc.* 1, 7, 8.

28. Hæc in Bethaniâ facta sunt trans Jordanem, ubi erat Joannes baptizans.

Altra testimonianza che S. Gio. Battista rende di Gesù Cristo. Egli la dichiara per l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

29. Alterâ die vidit Joannes Jesum venientem ad se, et ait: ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi.

30. Hic est, de quo dixi: post me venit vir, qui ante me factus est, quia prior me erat.

31. Et ego nesciebam eum, sed ut manifestetur in Israël, propterea veni ego in aquâ baptizans.

32. Et testimonium perhibuit Joannes, dicens: quia vidi Spiritum descendentem quasi columbam de cœlo, et mansit super eum. Gio. Battista: *Matt.* 3, 16.

33. Et ego nesciebam eum: sed qui misit me baptizare in aquâ, ille mihi dixit: super quem videris Spiritum descendentem, et manentem super eum, hic est qui baptizat in Spiritu sancto. Dio: *Is.* 42, 1 *e seg.*

34. Et ego vidi: et testimonium perhibui quia hic est filius Dei. *Sup.* Giovanni Battista: *Luc.* 4, 21, 22.

Due discepoli di S. Gio. Battista seguono Gesù Cristo. Andrea gli conduce Pietro suo fratello.

35. Alterâ die iterùm stabat Joannes, et ex discipulis ejus duo,

36. Et respiciens Jesum ambulantem, dicit: ecce Agnus Dei.

37. Et audierunt eum duo discipuli loquentem, et secuti sunt Jesum.

38. Conversus autem Jesus, et videns eos sequentes se, dicit eis: quid quæritis? qui dixerunt ei: Rabbi (quod dicitur interpretatum Magister), ubi habitas?

39. Dicit eis: venite, et videte. Venerunt, et viderunt ubi maneret, et apud eum manserunt die illo: hora autem erat quasi decima.

40. Erat autem Andreas, frater Simonis Petri, unus ex duobus, qui audierant à Joanne, et secuti fuerant eum.

41. Invenit hic primùm fratrem suum Simonem, et dicit ei: invenimus Messiam (quod est interpretatum Christus.)

42. Et adduxit eum ad Jesum. Intuitus autem eum Jesus, dixit: tu es Simon filius Jona: tu vocaberis Cephas, quod interpretatur Petrus.

Vocazione di S. Filippo. Elogio di Nathanael.

43. In crastinum voluit exire in Galilæam, et invenit Philippum. Et dicit ei Jesus: sequere me.

44. Erat autem Philippus à Bethsaida, civitate Andreæ et Petri.

45. Invenit Philippus Nathanaël, et dicit ei: quem scripsit Moyses in lege, et prophetæ, invenimus Jesum filium Joseph à Nazareth. Giacobbe: *Gen.* 49, 10. Profeta falso: *Deut.* 18, 18. Dio: *Is.* 40, 11. Ciro: *Is.* 45, 8. Pastori: *Gerem.* 23, 5: *Ezech.* 34, 23. Ezechiele: 37, 14. Daniele: 9, 24, 25.

46. Et dixit ei Nathanaël: à Nazareth potest aliquid boni esse? Dicit ei Philippus: veni, et vide.

47. Vidit Jesus Nathanaël venientem ad se, et dicit de eo: Ecce verè Israëlita, in quo dolus non est.

48. Dixit ei Nathanaël: undè me nosti? respondit Jesus, et dixit ei: priusquam te Philippus vocaret, cùm esses sub ficu, vidi te.

49. Respondit ei Nathanaël, et ait: Rabbi, tu es Filius Dei, tu es Rex Israël.

50. Respondit Jesus, et dixit ei: quia dixi tibi vidi te sub ficu, credis: majus his videbis.

51. Et dicit ei: amen, amen dico vobis, videbitis cœlum apertum, et Angelos Dei ascendentes, et descendentes suprà Filium hominis. Giacobbe: *Gen.* 28, 12.

Per la continuazione, vedi Nozze: *Gio. cap.* 2.

Vocazione di S. Giovanni: Gesù Cristo: *Matt.* 4, 21. Egli era pescatore di professione: Giovanni Battista: *Marc.* 1, 19, 20. Egli è il discepolo amato di Gesù: Apostoli: *Gio.* 13, 23, 25. Essendo ai piedi della croce, Gesù gli dà Maria sua madre per di lui madre: Passione: *Gio.* 19, 25 a 27. Fu il primo che riconobbe Gesù dopo la sua Resurrezione: *Gio.* 21, 7, 20. Egli scrisse ciò che ha veduto: Passione: *Gio.* 19, 35. Gli altri discepoli credevano che egli non dovesse morire: motivo di questa credenza: Resurrezione: *Gio.* 21, 21 a 24. S. Giovanni accompagna S. Pietro nelle sue prime predicazioni: Pietro: *Att. cap.* 3. Sono messi ambedue in prigione: *Ibid. Att. cap.* 4.

S. Giovanni è l'autore delle tre seguenti epistole. Credesi che egli le scrivesse poco tempo prima della sua morte, succeduta verso l'anno 104 di Gesù Cristo, 71 anni dopo la sua passione. Basta leggere queste Epistole per convincersi che sono opera dell'amato Discepolo. Tutte le parole che le compongono non sono che un'effusione di quel tenero amore, che aveva egli attinto nel seno del Figliuolo di Dio, che egli dimostra essere la parola di vita. La prima epistola, che segue, è indirizzata a tutti i fedeli, come apparisce dal capo 2, vers. 12 a 14.

L'epistola precedente a questa è la seconda dell'apostolo S. Pietro. Vedi l'articolo Pietro: 2 *Epist.*

Giovanni: 1 Epistola, capo 1. *Gesù Cristo è la vita eterna che apparve agli uomini: società con Dio e col Figliuolo di lui Gesù Cristo: allegrezza del Cristiano.*

Quod fuit ab initio, quod audivimus, quod vidimus oculis nostris, quod perspeximus, et manus nostræ contrectaverunt de verbo vitæ:

2. et vita manifestata est, et vidimus, et testamur, et annuntiamus vobis vitam æternam, quæ erat apud Patrem, et apparuit nobis:

3. quod vidimus, et audivimus, annuntiamus vobis, ut et vos societatem habeatis nobiscum, et societas nostra sit cum Patre, et cum Filio ejus Jesu Christo.

4. Et hæc scribimus vobis ut gaudeatis, et gaudium vestrum sit plenum.

Camminare nella luce per avere società con Dio. Non havvi nessuno senza peccato. Il sangue di Gesù Cristo purifica.

5. Et hæc est annuntiatio quam audivimus ab eo, et annuntiamus vobis: quoniam Deus lux

est, et tenebræ in eo non sunt ullæ. Discorsi: *Gio.* 8, 12.

6. Si dixerimus quoniam societatem habemus cum eo, et in tenebris ambulamus, mentimur, et veritatem non facimus.

7. Si autem in luce ambulamus, sicut et ipse est in luce, societatem habemus ad invicem, et sanguis Jesu Christi, Filii ejus, emundat nos ab omni peccato. Ebrei: *Epist.* 9, 14. Pietro: 1 *Epist.* 1, 19.

8. Si dixerimus quoniam peccatum non habemus, ipse nos seducimus, et veritas in nobis non est. Dedicazione: 3 *Re* 8, 46. Uomo: *Prov.* 20, 9. Daniele: 9, 5. Vanita': *Eccl.* 7, 21. Tempio: 2 *Par.* 6, 36.

9. Si confiteamur peccata nostra, et fidelis est, et justus ut remittat nobis peccata nostra, et emundet nos ab omni iniquitate. Uomo: *Prov.* 28, 13.

10. Si dixerimus quoniam non peccavimus, mendacem facimus eum, et verbum ejus non est in nobis.

Giovanni: 1 Epistola, capo 2. *Gesù Cristo nostro avvocato presso del Padre è propiziazione pe' peccati di tutto il mondo. Chi dice di stare in lui deve battere la strada, che quegli battè.*

Filioli mei, hæc scribo vobis, ut non peccetis. Sed et si quis peccaverit, advocatum habemus apud Patrem, Jesum Christum justum.

2. Et ipse est propitiatio pro peccatis nostris; non pro nostris autem tantùm, sed etiam pro totius mundi.

3. Et in hoc scimus quoniam cognovimus eum, si mandata ejus observemus.

4. Qui dicit se nosce eum, et mandata ejus non custodit, mendax est, et in hoc veritas non est.

5. Qui autem servat verbum ejus, verè in hoc charitas Dei perfecta est: et in hoc scimus quoniam in ipso sumus. Patriarchi: *Eccli.* 44, 20 a 22.

6. Qui dicit se in ipso manere, debet, sicut ille ambulavit, et ipse ambulare.

Chi odia il proprio fratello è nelle tenebre. Chi ama il mondo non ama Dio. La triplice concupiscenza regna nel mondo.

7. Charissimi, non mandatum novum scribo vobis, sed mandatum vetus quod habuistis ab initio: mandatum vetus est verbum quod audistis.

8. Iterùm mandatum novum scribo vobis, quod verum est et in ipso, et in vobis: quia tenebræ transierunt, et verùm lumen jam lucet. Apostoli: *Gio.* 5, 34. Sermone: *Gio.* 15, 12. *Infr.* Giovanni: 2, 11: 3, 23.

9. Qui dicit se in luce esse, et fratrem suum odit, in tenebris est usquè adhuc.

10. Qui diligit fratrem suum, in lumine manet, et scandalum in eo non est. *Infr.* Giovanni: 3, 14, 15.

11. Qui autem odit fratrem suum, in tenebris est, et in tenebris ambulat, et nescit quò eat: quia tenebræ obcæcaverunt oculos ejus.

12. Scribo vobis, filioli, quoniam remittuntur vobis peccata propter nomen ejus.

13. Scribo vobis, patres, quoniam cognovistis eum qui ab initio est. Scribo vobis, adolescentes, quoniam vicistis malignum.

14. Scribo vobis, infantes, quoniam cognovistis patrem. Scribo vobis, juvenes, quoniam fortes estis, et verbum Dei manet in vobis, et vicistis malignum.

15. Nolite diligere mundum, neque ea quæ in mundo sunt. Si quis diligit mundum, non est charitas Patris in eo:

16. quoniam omne quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitæ, quæ non est ex Patre, sed ex mundo est. Preghiera: *Salm.* 54, 7 a 9.

17. Et mundus transit, et concupiscentia ejus. Qui autem facit voluntatem Dei, manet in æternum.

Molti anticristi prima dell'Anticristo. L'unzione divina insegna tutto: e come ha insegnato, seguir devesi la sua dottrina.

18. Filioli, novissima hora est: et sicut audistis quia Antichristus venit, et nunc antichristi multi facti sunt, undè scimus, quia novissima hora est.

19. Ex nobis prodierunt, sed non erant ex nobis; nam, si fuissent ex nobis, permansissent utique nobiscum: sed ut manifesti sint quoniam non sunt omnes ex nobis.

20. Sed vos unctionem habetis à Sancto, et nostis omnia.

21. Non scripsi vobis quasi ignorantibus veritatem, sed quasi scientibus eam: et quoniam omne mendacium ex veritate non est.

22. Quis est mendax, nisi is qui negat quoniam Jesus est Christus? Hic est Antichristus qui negat Patrem et Filium.

23. Omnis qui negat Filium, nec Patrem habet: qui confitetur Filium, et Patrem habet.

24. Vos quod audistis ab initio, in vobis permaneat: si in vobis permanserit quod audistis ab initio et vos in Filio et Patre manebitis.

25. Et hæc est repromissio quam ipse pollicitus est nobis, vitam æternam.

26. Hæc scripsi vobis de his qui seducunt vos.

27. Et vos unctionem quam accepistis ab eo, maneat in vobis. Et non necesse habetis ut aliquis doceat vos: sed sicut unctio ejus docet vos de omnibus, et verum est, et non est mendacium. Et sicut docuit vos, manete in eo.

28. Et nunc, filioli, manete in eo: ut cùm apparuerit, habeamus fiduciam, et non confundamur ab eo in adventu ejus.

29. Si scitis quoniam justus est, scitote quoniam et omnis qui facit justitiam, ex ipso natus est.

Giovanni: 1 Epistola, capo 3. *Carità di Dio verso gli uomini. Il Cristiano sconosciuto al mondo. Chiunque fa peccato è figliuolo del diavolo. Chiunque è nato di Dio non fa peccato.*

Videte qualem charitatem dedit nobis Pater, ut filii Dei nominemur et simus. Propter hoc mundus non novit nos, quia non novit eum.

2. Charissimi, nunc filii Dei sumus: et nondum apparuit quid erimus. Scimus quoniam cùm apparuerit, similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.

3. Et omnis qui habet hanc spem in eo, sanctificat se, sicut et ille sanctus est.

4. Omnis qui facit peccatum, et iniquitatem facit, et peccatum est iniquitas.

5. Et scitis quia ille apparuit ut peccata nostra tolleret: et peccatum in eo non est. Messia: *Is.* 33, 9. Pietro: 2 *Epist.* 2, 22.

6. Omnis qui in eo manet, non peccat: et omnis qui peccat, non vidit eum, nec cognovit eum.

7. Filioli, nemo vos seducat. Qui facit justitiam, justus est, sicut et ille justus est.

8. Qui facit peccatum ex diabolo est: quoniam ab initio diabolus peccat. In hoc apparuit Filius Dei, ut dissolvat opera diaboli. Discorsi: *Gio.* 8, 44.

9. Omnis qui natus est ex Deo, peccatum non facit: quoniam semen ipsius in eo manet, et non potest peccare, quoniam ex Deo natus est.

10. In hoc manifesti sunt filii Dei, et filii diaboli. Omnis qui non est justus, non est ex Deo, et qui non diligit fratrem suum.

Chi non ama è nella morte. Non amare in parole o colla lingua, ma coll'opera e con verità. Dio sta in noi col suo Spirito.

11. Quoniam hæc est annuntiatio, quam audistis ab initio, ut diligatis alterutrum. Apostoli: *Gio.* 13, 34. Sermone: *Gio.* 15, 12.

12. Non sicut Caïn, qui ex maligno erat, et occidit fratrem suum. Et propter quid occidit eum? Quoniam opera ejus maligna erant: fratris autem ejus, justa. Caino: *Gen.* 4, 1 a 8.

13. Nolite mirari, fratres, si odit vos mundus.

14. Nos scimus quoniam translati sumus de morte ad vitam, quoniam diligimus fratres. Qui non diligit, manet in morte. Leggi: *Lev.* 19, 17. *Sup.* Giovanni: 2, 10.

15. Omnis qui odit fratrem suum, homicida est. Et scitis quoniam omnis homicida non habet vitam æternam in semetipso manentem.

16. In hoc cognovimus charitatem Dei, quoniam ille animam suam pro nobis posuit: et nos debemus pro fratribus animam ponere. Sermone: *Gio.* 15, 13.

17. Qui habuerit substantiam hujus mundi, et viderit fratrem suum necessitatem habere, et clauserit viscera sua ab eo, quomodò charitas Dei manet in eo? Gio. Battista: *Luc.* 3, 11. Giacomo: *Epist.* 2, 15, 16.

18. Filioli mei, non diligamus verbo, neque linguâ, sed opere et veritate.

19. In hoc cognoscimus quoniam ex veritate sumus: et in conspectu ejus suadebimus corda nostra.

20. Quoniam si reprehenderit nos cor nostrum, major est Deus corde nostro, et novit omnia.

21. Charissimi, si cor nostrum non reprehenderit nos, fiduciam habemus ad Deum:

22. et quidquid petierimus, accipiemus ab eo: quoniam mandata ejus custodimus, et ea quæ sunt placita coràm eo facimus. Gerusalemme: *Matt.* 21, 22.

23. Et hoc est mandatum ejus: ut credamus in nomine filii ejus Jesu Christi: et diligamus alterutrum, sicut dedit mandatum nobis. Miracoli: *Gio.* 6, 29. Orazione: *Gio.* 17, 3. Apostoli: *Gio.* 13, 34.

24. Et qui servat mandata ejus, in illo manet, et ipse in eo: et in hoc scimus quoniam manet in nobis de Spiritu quem dedit nobis. Sapienza: *Eccli.* 1, 9, 10. Sermone: *Gio.* 15, 12.

Giovanni: 1 Epistola, capo 4. *Colui che è da Dio è più grande che tutto il mondo. Queglino che sono del mondo, il mondo gli ascolta. Chi è da Dio ascolta Dio.*

Charissimi, nolite omni spiritui credere, sed probate spiritus si ex Deo sint: quoniam multi pseudo-prophetæ exierunt in mundum.

2. In hoc cognoscitur Spiritus Dei: omnis spiritus qui confitetur Jesum Christum in carne venisse, ex Deo est.

3. Et omnis spiritus qui solvit Jesum, ex Deo non est; et hic est Antichristus, de quo audistis quoniam venit, et nunc jam in mundo est.

4. Vos ex Deo estis, filioli, et vicistis eum, quoniam major est qui in vobis est, quàm qui in mundo.

5. Ipsi de mundo sunt: ideò de mundo loquuntur, et mundus eos audit. Disconsi: *Gio.* 8, 47.

6. Nos ex Deo sumus. Qui novit Deum, audit nos: qui non ex Deo est, non audit nos: in hoc cognoscimus spiritum veritatis, et spiritum erroris.

Chi ama è nato di Dio, e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio. Amiamo Dio come egli amò noi.

7. Charissimi, diligamus nos invicem; quia charitas ex Deo est. Et omnis qui diligit, ex Deo natus est, et cognoscit Deum.

8. Qui non diligit, non novit Deum; quoniam Deus charitas est.

9. In hoc apparuit charitas Dei in nobis, quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum, ut vivamus per eum. Nascita: *Gio.* 3, 16.

10. In hoc est charitas: non quasi nos dilexerimus Deum, sed quoniam ipse prior dilexit nos, et misit filium suum propitiationem pro peccatis nostris.

11. Charissimi, si sic Deus dilexit nos; et nos debemus alterutrum diligere.

12. Deum nemo vidit unquam. Si diligamus invicem, Deus in nobis manet, et charitas ejus in nobis perfecta est. Giovanni; 1, 18. Timoteo: 1 *Epist.* 6, 16.

13. In hoc cognoscimus quoniam in eo manemus, et ipse in nobis, quoniam de Spiritu suo dedit nobis.

14. Et nos vidimus et testificamur quoniam Pater misit Filium suum Salvatorem mundi.

Chi sta nella carità, sta in Dio e Dio in lui. La carità perfetta manda via il timore. Chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.

15. Quisquis confessus fuerit quoniam Jesus est Filius Dei, Deus in eo manet, et ipse in Deo.

16. Et nos cognovimus, et credidimus charitati quam habet Deus in nobis. Deus charitas est: et qui manet in charitate, in Deo manet, et Deus in eo. Popolo: *Is.* 63, 8, 9.

17. In hoc perfecta est charitas Dei nobiscum, ut fiduciam habeamus in die judicii: quia sicut ille est, et nos sumus in hoc mundo.

18. Timor non est in charitate: sed perfecta charitas foras mittit timorem, quoniam timor pœnam habet. Qui autem timet, non est perfectus in charitate.

19. Nos ergo diligamus Deum, quoniam Deus prior dilexit nos.

20. Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est. Qui enim non diligit fratrem suum quem videt, Deum, quem non videt, quomodò potest diligere?

21. Et hoc mandatum habemus à Deo, ut qui diligit Deum, diligat et fratrem suum. *Vedi sopra* Giovanni: 1 *Epist.* 3, 23, 24. Efesini: *Epist.* 5, 2.

Giovanni: 1 Epistola, capo 5. *Tutto quello che è nato di Dio, vince il mondo. Chi crede in Dio ha in sè la testimonianza di Dio. Chi non crede a Dio, fa lui bugiardo.*

Omnis qui credit quoniam Jesus est Christus, ex Deo natus est. Et omnis qui diligit eum qui genuit, diligit et eum qui natus est ex eo.

2. In hoc cognoscimus quoniam diligimus natos Dei, cùm Deum diligamus, et mandata ejus faciamus.

3. Hæc est enim charitas Dei, ut mandata ejus custodiamus; et mandata ejus gravia non sunt. Gio. Battista: *Matt.* 11, 30.

4. Quoniam omne quod natum est ex Deo, vincit mundum: et hæc est victoria quæ vincit mundum, fides nostra. Giuda: 2 *Macc.* 8, 18.

5. Quis est qui vincit mundum, nisi qui credit quoniam Jesus est Filius Dei? Corinti: 1 *Epist.* 15, 57.

6. Hic est qui venit per aquam et sanguinem, Jesus Christus: non in aquâ solùm, sed in aquâ et sanguine. Et Spiritus est, qui testificatur quoniam Christus est veritas.

7. Quoniam tres sunt qui testimonium dant in cœlo: Pater, Verbum, et Spiritus sanctus: et hi tres unum sunt. Abrahamo: *Gen.* 18, 3.

8. Et tres sunt qui testimonium dant in terrâ: spiritus, et aqua, et sanguis: et hi tres unum sunt.

9. Si testimonium hominum accipimus, testimonium Dei majus est: quoniam hoc est testimonium Dei, quod majus est, quoniam testificatus est de Filio suo.

10. Qui credit in Filium Dei, habet testimonium Dei in se. Qui non credit Filio, mendacem

facit eum; quia non credit in testimonium quod testificatus est Deus de Filio suo. NASCITA: *Gio.* 3, 56.

11. Et hoc est testimonium, quoniam vitam æternam dedit nobis Deus. Et hæc vita in Filio ejus est.

12. Qui habet Filium, habet vitam: qui non habet Filium, vitam non habet.

Chiunque è nato di Dio non pecca: sappiamo che siamo da Dio: e tutto il mondo sta sotto il maligno. Gesù Cristo è vero Dio e vita eterna.

13. Hæc scribo vobis, ut sciatis quoniam vitam habetis æternam, qui creditis in nomine Filii Dei.

14. Et hæc est fiducia quam habemus ad eum, quia quodcumque petierimus secundùm voluntatem ejus, audit nos.

15. Et scimus quia audit nos quidquid petierimus: scimus quoniam habemus petitiones quas postulamus ab eo.

16. Qui scit fratrem suum peccare peccatum non ad mortem, petat, et dabitur ei vita peccanti non ad mortem. Est peccatum ad mortem: non pro illo dico ut roget quis.

17. Omnis iniquitas peccatum est: et est peccatum ad mortem.

18. Scimus quia omnis qui natus est ex Deo, non peccat; sed generatio Dei conservat eum, et malignus non tangit eum. DIO: *Salm.* 144, 20.

19. Scimus quoniam ex Deo sumus, et mundus totus in maligno positus est.

20. Et scimus quoniam Filius Dei venit, et dedit nobis sensum ut cognoscamus verum Deum, et scimus in vero filio ejus. Hic est verus Deus et vita æterna: RESURREZIONE: *Luc.* 24, 45.

21. Filioli, custodite vos à simulacris. Amen.

La seconda Epistola di S. Giovanni è indiritta ad Eletta, ragguardevole matrona di una città vicina ad Efeso, per confermarla insieme con tutta la sua famiglia nella retta fede

GIOVANNI: 2 Epistola. *Verità dell' incarnazione. Restar fermi nella dottrina di Gesù Cristo.*

Senior Electæ dominæ, et natis ejus, quos ego diligo in veritate, et non ego solus, sed et omnes qui cognoverunt veritatem,

2. propter veritatem quæ permanet in nobis, et nobiscum erit in æternum,

3. sit vobiscum gratia, misericordia, pax à Deo Patre, et à Christo Jesu Filio patris, in veritate et charitate.

4. Gavisus sum valdè, quoniam inveni dè filiis tuis ambulantes in veritate, sicut mandatum accepimus à Patre.

5. Et nunc rogo te, domina, non tanquam mandatum novum scribens tibi, sed quod habuimus ab initio, ut diligamus alterutrum. *Sup.* GIOVANNI: 1 *Epist.* 3, 23, 24.

6. Et hæc est charitas, ut ambulemus secundùm mandata ejus. Hoc est enim mandatum, ut quemadmodum audistis ab initio, in eo ambuletis:

7. quoniam multi seductores exierunt in mundum, qui non confitentur Jesum Christum venisse in carnem: hic est seductor et antichristus.

8. Videte vosmetipsos, ne perdatis quæ operati estis: sed ut mercedem plenam accipiatis.

9. Omnis qui recedit, et non permanet in doctrinâ Christi, Deum non habet: qui permanet in doctrinâ, hic et Patrem et Filium habet.

10. Si quis venit ad vos, et hanc doctrinam non affert, nolite recipere eum in domum, nec ave ei dixeritis.

11. Qui enim dicit illi ave, communicat operibus ejus malignis.

12. Plura habens vobis scribere, nolui per chartam et atramentum: spero enim me futurum apud vos, et os ad os loqui, ut gaudium vestrum plenum sit.

13. Salutant te filii sororis tuæ Electæ.

S. Giovanni indirizza questa terza epistola a Gajo di Corinto, celebre per l'ospizio, che dava a Paolo ed a tutti i Cristiani.

GIOVANNI: 3 Epistola. *Loda Gaio perchè è costante nella verità e con amore accoglie i pellegrini: gli parla delle calunnie e della inumanità di Diotrefe, e facendo onorevole menzione di Demetrio soggiunge che presto anderà a veder Gaio.*

Senior Gaio charissimo, quem ego diligo in veritate.

2. Charissime, de omnibus orationem facio prosperè te ingredi, et valere, sicut prosperè agit anima tua.

3. Gavisus sum valdè venientibus fratribus, et testimonium perhibentibus veritati tuæ, sicut tu in veritate ambulas.

4. Majorem horum non habeo gratiam, quàm ut audiam filios meos in veritate ambulare.

5. Charissime, fideliter facis quidquid operaris in fratres, et hoc in peregrinos,

6. qui testimonium reddiderunt charitati tuæ in conspectu Ecclesiæ: quos benefaciens, deduces dignè Deo.

7. Pro nomine enim ejus profecti sunt, nihil accipientes à gentibus.

8. Nos ergo debemus suscipere hujusmodi, ut cooperatores simus veritatis.

9. Scripsissem forsitan Ecclesiæ: sed is qui amat primatum gerere in eis, Diotrephes, non recipit nos.

10. Propter hoc si venero, commonebo ejus opera, quæ facit, verbis malignis garriens in nos: et quasi non ei ista sufficiant; neque ipse suscipit fratres; et eos qui suscipiunt, prohibet, et de Ecclesiâ ejicit.

11. Charissime, noli imitari malum, sed quod bonum est. Qui benefacit, ex Deo est: qui malefacit, non vidit Deum.

12. Demetrio testimonium redditur ab omnibus, et ab ipsâ veritate, sed et nos testimonium perhibemus, et nosti quoniam testimonium nostrum verum est.

13. Multa habui tibi scribere: sed nolui per atramentum et calamum scribere tibi.

14. Spero autem protinùs te videre, et os ad os loquemur. Pax tibi. Salutant te amici. Saluta amicos nominatim.

Per la continuazione, vedi Giuda santo, era fratello ec.

S. Giovanni ebbe una rivelazione nell'isola di Pathmos, dove fu relegato dall'imperatore Domiziano, per avere, contro il suo divieto, annunziato la parola di Dio e resa testimonianza a Gesù Cristo. Descrizione e parola del Figliuolo dell'uomo, che apparisce a S. Giovanni, il quale ne fa l'esposizione in uno scritto conosciuto col nome di Apocalisse: *capo* 1 *per intiero.* Il Figliuolo dell'uomo gli ordina di scrivere ai sette vescovi delle sette chiese d'Asia ciò che egli ha a rimproverargli sulla loro condotta: Apocalisse: 1, 19, 20. S. Giovanni eseguisce quest'ordine: *Ibid. cap.* 2 e 3. Egli vede il trono di Dio ed intorno a questo ventiquattro seniori a sedere, e quattro animali misteriosi: *Ibid. cap.* 4. Egli vede un libro chiuso a sette sigilli, che non poteva aprire nessuno: ma l'Agnello prima ucciso lo aperse: *Ibid. cap.* 5. I sei sigilli sono successivamente aperti: il sesto contiene lo spavento da cui saranno colpiti i malvagi alla fine del mondo, nel giorno della collera dell'Agnello: *Ibid. cap.* 6. Egli, in anticipazione, è testimonio di quel terribile giorno: vede quattro Angioli pronti a punire la terra: ma ad essi vien dato l'ordine di salvare illesi coloro, che sono segnati nella fronte: egli ascolta il numero dei segnati delle dodici tribù, ma non già quello del restante delle nazioni, il di cui numero è incalcolabile: *Ibid. cap.* 7. Egli vede il settimo sigillo aperto e sette Angioli colle trombe: un Angelo versa sulla terra il fuoco preso dall'altare: oscuramento della terza parte degli astri: *Ibid. cap.* 8. Suonando il quinto Angelo cade una stella: l'Angelo apre il pozzo dell'abisso dal quale escono locuste, il di cui veleno, terribile come quello dello scorpione, fa morire chiunque non ha la marca di Dio sulla fronte. Suonando il sesto Angelo la tromba sono sciolti quattro Angeli, i quali con un grande esercito di cavallieri uccidono la terza parte degli uomini: *Ibid. cap.* 9. Egli vede un altro Angelo che posa il piede destro sul mare ed il sinistro sulla terra: ha in mano un libriccino aperto: alle grida dell'Angelo parlano i sette tuoni: S. Giovanni vuole scrivere le parole che quelli pronunziano: ma una voce gli ordina di sigillarle e di non scriverle: l'Angelo gli dà il libro a divorare ed ei lo divora: *Ibid. cap.* 10. Giovanni misurando il tempio, ode che due testimonj debbono predicare, i quali la bestia che sale dal mare porrà a morte; ma quelli risuscitati vanno al cielo, e da un terremuoto sono uccise settemila persone, e al canto del settimo Angelo i ventiquattro seniori rendono grazie a Dio: *Ibid. cap.* 11. Prodigio di cui S. Giovanni è testimonio nel cielo: la donna partorito avendo un figliuolo su gli occhi del dragone, il figliuolo di lei fu rapito a Dio: quindi appiccatasi la battaglia nel cielo, cadutone il dragone, cominciò a perseguitare la stirpe della donna: *Ibid. cap.* 12. La bestia uscita dal mare con sette teste e dieci corna e dieci diademi, della quale è saldata la piaga, bestemmia Dio e debella i Santi; ed un'altra bestia a due corna, uscita dalla terra, regge il partito della prima, costringendo gli uomini a fare e adorare l'immagine di lei, ad a portare il carattere del suo nome: *Ibid. cap.* 13. Vede l'Agnello sul monte di Sionne; i vergini seguono l'Agnello cantando: un Angelo annunzia il Vangelo, un altro la caduta di Babilonia ed il terzo la pena di coloro, che adorano la bestia: a due altri Angeli armati di falci è ordinato all'uno di mietere la messe, all'altro di vendemmiare la vigna della terra: *Ibid. cap.* 14. I vincitori della bestia danno gloria a Dio: ai sette Angioli, che portano le sette piaghe ultime, sono dati sette calici d'oro pieni dell'ira di Dio: *Ibid. cap.* 15. Versati i sette calici nella terra, nel mare, nelle fontane, nel sole, sul trono della bestia, nell'Eu-

frate, e nell' aria, la terra è devastata da molte piaghe: *Ibid. cap.* 16. Un Angelo gli mostra la meretrice, o sia Babilonia, vestita di varj ornamenti, ebria del sangue de' martiri, la quale siede sopra la bestia a sette teste e dieci corna: *Ibid. cap.* 17. Rovina, giudizio, piaghe e vendette di Babilonia, per le quali i re ed i mercanti della terra, una volta suoi aderenti, piangeranno amaramente: e il cielo, e gli Apostoli, e i profeti esulteranno: *Ibid. cap.* 18. I Santi glorificano Dio del giudizio fatto contro la meretrice: si preparano le nozze dell'Agnello: l'Angelo non vuole essere adorato da Giovanni: apparisce uno sopra un cavallo bianco: è il Verbo di Dio, il Re dei regi, il Signore dei signori, accompagnato dal suo esercito, che va a combattere contro la bestia e contro i re della terra, e sono chiamati gli uccelli dell'aria a mangiare le loro carni: *Ibid. cap.* 19. Egli vede in seguito legato il dragone, o sia il diavolo, e gettato dall'Angelo nell'abisso per mille anni: il giudice seduto sul suo trono: si aprono i libri e ciascuno è giudicato secondo le sue opere da colui, che siede sul trono: *Ibid. cap.* 20. Egli vede la nuova Gerusalemme, la Gerusalemme celeste scendere dal cielo preparata in isposa dell'Agnello: descrizione e misura della muraglia della città, delle porte e dei fondamenti: lo splendore di Dio la illumina: suo tempio è il Signore, suo sole l'Agnello: non entrerà in essa nulla d'immondo, o chi commette abominazione: ma bensì quelli che sono descritti nel libro della vita dell'Agnello: *Ibid. cap.* 21. Il legno della vita irrigato dal fiume d'acqua viva: l'Angelo che significa a Giovanni queste cose non vuole essere da lui adorato e dice, che i giusti entreranno nella città e gli empj ne saranno scacciati. Proibizione severa di aggiungere o togliere a questa profezia: *Ibid. cap.* 22. La Sacra Scrittura non dice nulla della morte di San Giovanni.

GIOVANNI Ircano, figlio di Simone Maccabeo, è scelto da suo padre, nell'anno 3866, per succedergli nel comando dell'armata, e nel governo di Giuda, col suo fratello Giuda. Ambedue muovono contro Cendebeo, nemico del popolo giudeo: Cendebeo fugge: ma nell'azione è ferito Giuda: *Vedi* Simone: 1 *Macc. cap.* 16. Tolomeo, genero di Simone, per ambizione di dominare, uccide a tradimento in un convito il suocero ed i suoi figli Mathathia e Giuda: Giovanni Ircano, conosciuta la cospirazione, fa uccidere il cospiratore e succede Giovanni al padre nel sommo sacerdozio: *Ibidem.*

GIOVENTU', giovani. Seguendo i consigli della gioventù spesse volte si prende una cattiva strada, perchè manca di esperienza: Roboamo: 3 *Re* 12, 1 a 15. La gioventù ed i suoi piaceri non sono che Vanita': *Eccli.* 11, 10. Ricordarsi di Dio nella gioventù e non aspettare il tempo della vecchiaja per servirlo: Vanita': *Eccli.* 12, 1 a 8. Sommissione che i giovani devono ai sacerdoti che la Sacra Scrittura distingue col nome di Seniori: umiltà che devono avere: devono essere sobrj e vigilanti contro le insidie del demonio, che procura in ogni maniera di farli peccare: Pietro: 1 *Epist.* 5, 5 a 9. La gioventù cade in vizj che difficilmente può in seguito correggere: Noè: *Gen.* 8, 21. Uomo: *Prov.* 22, 6. Condotta che devono i giovani tenere nelle società: Virtu': *Eccli.* 32, 10 a 13. *Vedi* Conversazione. Dovere della gioventù in fatto di Religione. *Vedi* Religione, *ed anche* Giovani.

GIUBILEO del cinquantesimo anno presso gli Israeliti: riposo delle terre in ogni settimo anno: legge risguardante questi due punti: Leggi: *Lev.* 25, 1 a 34, 39 a 41. *Vedi pure* Eredita': *Num.* 36, 4.

GIUDA, che significa *Angelo buono*, era quarto figlio di Giacobbe e di Lia: nacque verso l'anno 2258: Giacobbe: *Gen.* 29, 35. Prende la difesa di Giuseppe: *Gen.* 37, 26, 27.

Giuda: Genesi, capo 38. *Verso l'anno* 2276 *Giuda abbandona i suoi fratelli, sposa una donna Chananea e ne ha tre figli. Egli dà in moglie successivamente al primo ed al secondo Thamar. Dio gli fa morire ambedue per la loro iniquità.*

Eodem tempore descendens Judas à fratribus suis, divertit ad virum Odollamitem, nomine Hiram.

2. Viditque ibi filiam hominis Chananæi, vocabulo Sue, et acceptâ uxore, ingressus est ad eam.

3. Quæ concepit et peperit filium, et vocavit nomen ejus Her. *Infr.* Giuda: 1 *Par.* 2, 3.

4. Rursùmque concepto fœtu, natum filium vocavit Onan. Novero: *Num.* 26, 19.

5. Tertium quoque peperit: quem appellavit Sela: quo nato, parere ultrà cessavit. *Infr.* Giuda: 1 *Par.* 4, 21.

6. Dedit autem Judas uxorem primogenito suo Her, nomine Thamar.

7. Fuit quoque Her, primogenitus Judæ, nequam in conspectu Domini: et ab eo occisus est. Novero: *Num.* 26, 19.

8. Dixit ergò Judas ad Onan filium suum:

ingredere ad uxorem fratris tui, et sociare illi, ut suscites semen fratri tuo.

9. Ille sciens non sibi nasci filios, introiens ad uxorem fratris sui, semen fundebat in terram, ne liberi fratris nomine nascerentur.

10. Et idcircò percussit eum Dominus, quòd rem detestabilem faceret.

Giuda persuade Thamar a restar vedova finchè Sela, suo terzo figlio, sia giunto all'età di poterla sposare: in seguito la inganna e non glielo dà in isposo. Thamar sorprende Giuda e per opera di lui concepisce.

11. Quamobrem dixit Judas Thamar nurui suæ: esto vidua in domo patris tui, donec crescat Sela filius meus: timebat enim ne et ipse moreretur sicut fratres ejus. Quæ abiit, et habitavit in domo patris sui.

12. Evolutis autem multis diebus, mortua est filia Sue uxor Judæ: qui post luctum consolatione susceptâ, ascendebat ad tonsores ovium suarum, ipse et Hiras opilio gregis Odollamites, in Tamnas.

13 Nuntiatumque est Thamar quòd socer illius ascenderet in Thamnas ad tondendas oves.

14. Quæ, depositis viduitatis vestibus, assumpsit theristhrum: et mutato habitu, sedit in bivio itineris, quod ducit Thamnam, eò quòd crevisset Sela, et non eum accepisset maritum.

15. Quam cùm vidisset Judas suspicatus est esse meretricem; operuerat enim vultum suum, ne agnosceretur.

16. Ingrediensque ad eam, ait: dimitte me ut coeam tecum: nesciebat enim quòd nurus sua esset. Quâ respondente: quid dabis mihi ut fruaris concubitu meo?

17. Dixit: mittam tibi hædum de gregibus. Rursùmque illâ dicente: patiar quod vis, si dederis mihi arrhabonem, donec mittas quod polliceris.

18. Ait Judas: quid tibi vis pro arrhabone dari? Respondit: annulum tuum, et armillam, et baculum quem manu tenes. Ad unum igitur coitum mulier concepit,

19. et surgens abiit: depositoque habitu quem sumpserat, induta est viduitatis vestibus.

20. Misit autem Judas hædum per pastorem suum Odollamitem, ut reciperet pignus quod dederat mulieri: qui cùm non invenisset eam,

21. interrogavit homines loci illius: ubi est mulier quæ sedebat in bivio? Respondentibus cunctis: non fuit in loco isto meretrix:

22. reversus est ad Judam, et dixit ei: non inveni eam: sed et homines loci illius dixerunt mihi, nunquàm sedisse ibi scortum.

23. Ait Judas: habeat sibi; certè mendacii arguere nos non potest: ego misi hædum quem promiseram, et tu non invenisti eam.

Thamar incinta è accusata d'adulterio e vien condotta al supplizio: ma essa mostra i pegni che Giuda le avea dato ed è subito messa in libertà. Essa partorisce due gemelli Phares e Zara.

24. Ecce autem post tres menses nuntiaverunt Judæ, dicentes: fornicata est Thamar nurus tua, et videtur uterus illius intumescere. Dixitque Judas: producite eam ut comburatur.

25. Quæ cum duceretur ad pœnam, misit ad socerum suum, dicens: de viro cujus hæc sunt, concepi: cognosce cujus sit annulus, et armilla, et baculus.

26. Qui agnitis muneribus ait: justior me est: quia non tradidi eam Sela filio meo. Attamen ultrà non cognovit eam.

27. Instante autem partu, apparuerunt gemini in utero: atque in ipsâ effusione infantium, unus protulit manum, in quâ obstetrix ligavit coccinum, dicens:

28. Iste egredietur prior.

29. Illo verò retrahente manum, egressus est alter: dixitque mulier: quarè divisa est propter te maceria? et ob hanc causam vocavit nomen ejus Phares. Ruth: 4, 12.

30. Posteà egressus est frater ejus, in cujus manu erat coccinum: quem appellavit Zara. *Infra* Giuda: 1 *Par.* 2, 4. Genealogia: *Matt.* 1, 3. *Per la continuazione, vedi* Giuseppe: *Gen. cap.* 39.

Giuda entra mallevadore in faccia a suo padre per suo fratello Beniamino: Giuseppe: *Gen.* 43, 8, 9. Suo discorso alla presenza di Giuseppe, per fare liberare Beniamino, accusato di avere rubato una coppa d'argento: Giuseppe: *Gen.* 44, 14 a 34. Lo scettro non sarà tolto da Giuda, fino a tanto che venga il Messia: Giacobbe: *Gen.* 49, 8 a 12. Mosè: *Deut.* 33, 7. *Infr.* Giuda: *Giud. cap.* 1. Davidde: 2 *Re* 7, 12. Tempio: 2 *Par.* 6, 6.

Giuda: Giosuè, capo 15. *Porzione della Terra promessa che toccò in sorte alla tribù di Giuda: anno* 2560.

Il capo precedente trovasi all'articolo Caleb: *Gios. cap.* 14.

Igitur sors filiorum Judæ per cognationes suas

ista fuit: à termino Edom desertum Sin contra meridiem et usquè ad extremam partem australis plagæ. TERRA: *Num.* 34, 3 *e seg.*

2. Initium ejus à summitate maris salsissimi, et à linguâ ejus, quæ respicit meridiem.

3. Egrediturque contra ascensum scorpionis, et pertransit in Sina: ascenditque in Cadesbarne, et pervenit in Esron, ascendens ad Addar et circuiens Carcaa,

4. atque indè pertransiens in Asemona, et perveniens ad torrentem Ægypti: eruntque termini ejus mare magnum. Hic erit finis meridianæ plagæ.

5. Ab oriente verò erit initium, mare salsissimum usquè ad extrema Jordanis: et ea quæ respiciunt ad aquilonem, à linguâ maris usquè ad eumdem Jordanis fluvium.

6. Ascenditque terminus in Beth Hagla, et transit ab aquilone in Beth Araba: ascendens ad lapidem Boën filii Ruben;

7. Et tendens usquè ad terminos Debera de valle Achor, contra aquilonem respiciens Galgala, quæ est ex adverso ascensionis Adommim, ab australis parte torrentis: transitque aquas quæ vocantur Fons solis: et erunt exitus ejus ad fontem Rogel.

8. Ascenditque per convallem filii Ennom ex latere Jebusæi ad meridiem, hæc est Jerusalem: et indè se erigens ad verticem montis qui est contra Geennom ad occidentem in summitate vallis Raphaïm contra aquilonem.

9. Pertransitque à vertice montis usquè ad fontem aquæ Nephtoa, et pervenit usquè ad vicos montis Ephron: inclinaturque in Baala, quæ est Cariathiarim, id est, urbs silvarum. *Infr. vers.* 60.

10. Et circuit de Baala contra occidentem, usquè ad montem Seir: transitque juxta latus montis Jarim ad aquilonem in Cheslon: et descendit in Bethsames, transitque in Thamna.

11. Et pervenit contra aquilonem partis Accaron ex latere: inclinaturque Sechrona, et transit montem Baala: pervenitque in Jebneel, et magni maris contra occidentem Gine concluditur.

12. Hi sunt termini filiorum Juda per circuitum in cognationibus suis.

Caleb prende la sua porzione in mezzo ai figliuoli di Giuda, conforme l' ordine dato dal Signore: Vedi CALEB: *Gios.* 15, 13 a 19. *Numero delle città appartenenti alla tribù di Giuda.*

20. Hæc est possessio tribùs filiorum Juda per cognationes suas.

21. Erantque civitates ab extremis partibus filiorum Juda juxta terminos Edom à meridie: Cabseel et Eder et Jagur,

22. et Cyna et Dimmona et Adada,

23. et Cades et Asor et Jethnam,

24. Ziph et Telem et Baloth,

25. Azor nova et Carioth, Hesron, hæc est Azor.

26. Amam, Sama, et Molada,

27. et Asergadda et Hassemon, et Bethphelet,

28. et Hasersual, et Bersabee et Baziothia,

29. et Baala et Jim et Esem,

30. et Eltholad et Cesil et Harma,

31. et Siceleg et Medemena et Sensenna,

32. et Lebaoth, et Selim et Aën et Remon, omnes civitates viginti novem, et villæ earum.

33. In campestribus verò: Estaol et Sarea et Asena,

34. et Zanoë et Ængannim et Taphua et Enaim;

35. et Jerimoth et Adullam, Socho et Azeca,

36. et Saraim et Adithaim et Gedera et Gederothaim: urbes quatuordecim, et villæ earum.

37. Sanan et Hadassa et Magdalgad,

38. Delean et Mazepha et Jecthel,

39. Lachis et Bascath et Eglon,

40. Chebbon et Lethèman et Cethlis,

41. et Gideroth et Bethdagon et Naama et Maceda: civitates sexdecim, et villæ earum.

42. Labana et Ether et Asan,

43. Jephtha, et Esna et Nesib.

44. et Ceila, et Achzib et Mareza: civitates novem, et villæ earum.

45. Accaron cum vicis et villulis suis.

46. Ab Accaron usquè ad mare: omnia quæ vergunt ad Azotum et viculos ejus.

47. Azotus cum vicis et villulis suis. Gaza cum vicis et villulis suis, usquè ad torrentem Ægypti, et mare magnum terminus ejus.

48. Et in monte: Samir et Jether et Socoth,

49. et Danna et Cariathsenna, hæc est Dabir:

50. Anab et Istemo, et Anim,

51. Gosen et Olon, et Gilo: civitates undecim et villæ earum.

52. Arab, et Ruma et Esaan,

53. et Janum, et Bethaphua et Apheca,

54. Athamatha et Cariatharbe, hæc est Hebron, et Sior: civitates novem, et villæ earum.

55. Maon et Carmel, et Ziph et Jota,

56. Jezraël, et Jucadan et Zanoë,

57. Accain, Gabaa et Thamna: civitates decem, et villæ earum.

58. Halhul, et Bessur et Gedor.

59. Mareth, et Bethanoth, et Eltecon: civitates sex, et villæ earum.

60. Cariathbaal, hæc est Cariathiarim urbs sylvarum, et Arebba: civitates duæ et villæ earum.

61. In deserto Betharaba, Meddin, et Sachacha,

62. et Nebsan, et civitas salis, et Engaddi: civitates sex, et villæ earum.

63. Jebusæum autem habitatorem Jerusalem non potuerunt filii Juda delere: habitavitque Jebusæus cum filiis Juda in Jerusalem, usquè in præsentem diem.

Per la continuazione, vedi Ephraim: *Gios. cap.* 16.

Giuda: Giudici, capo 1. *Dopo la morte di Giosuè la tribù di Giuda è chiamata da Dio medesimo per mettersi alla testa delle altre tribù contro i loro nemici. Adonibezec è vinto, fatto prigione e trattato come aveva egli trattato settanta re. La città di Gerusalemme è presa e data alle fiamme: anno* 2570.

L'ultimo capo del libro di Giosuè, trovasi all'articolo Meraviglie: *Gios. cap.* 24.

Post mortem Josue consuluerunt filii Israël Dominum, dicentes: quis ascendet ante nos contra Chananæum, et erit dux belli?

2. Dixitque Dominus: Judas ascendet: eccè tradidi terram in manus ejus.

3. Et ait Judas Simeoni fratri suo: ascende mecum in sortem meam, et pugna contra Chananæum, ut et ego pergam tecum in sortem tuam. Et abiit cum eo Simeon.

4. Ascenditque Judas et tradidit Dominus Chananæum ac Pheresæum in manus eorum: et percusserunt in Bezec decem millia virorum.

5. Inveneruntque Adonibezec in Bezec, et pugnaverunt contra eum, ac percusserunt Chananæum et Pheresæum.

6. Fugit autem Adonibezec: quem persecuti comprehenderunt, cæsis summitatibus, manuum ejus ac pedum.

7. Dixitque Adonibezec: septuaginta reges, amputatis manuum ac pedum summitatibus, colligebant sub mensâ meâ ciborum reliquias: sicut feci, ita reddidit mihi Deus. Adduxeruntque eum in Jerusalem, et ibi mortuus est.

8. Oppugnantes ergò filii Juda Jerusalem, ceperunt eam, et percusserunt in ore gladii, tradentes cunctam incendio civitatem.

I figli di Giuda combattono contro i Chananei e ne fanno macello. Il Signore è con Giuda, che si fa padrone delle montagne.

9. Et posteà descendentes pugnaverunt contrà Chananæum, qui habitabat in montanis, et ad meridiem, et in campestribus.

10. Pergensque Judas contra Chananæum qui habitabat in Hebron (cujus nomen fuit antiquitus Cariat Harbe) percussit Sesaï, et Abiman, et Tholmaï: Caleb: *Gios.* 14, 15.

11. atque indè profectus abiit ad habitantes Dabir, cujus nomen vetus erat Cariath Sepher, id est, civitas litterarum. Caleb: *Gios.* 15, 15 *e seg.*

12. Dixitque Caleb: qui percusserit Cariath Sepher, et vastaverit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

13. Cùmque cepisset eam Othoniel filius Cenez frater Caleb minor, dedit ei Axam filiam suam conjugem:

14. quam pergentem in itinere monuit vir suus, ut peteret à patre suo agrum. Quæ cùm suspirasset sedens in asino, dixit ei Caleb: quid habes?

15. At illa respondit: da mihi benedictionem, quia terram arentem dedisti mihi: da et irriguam aquis. Dedit ergò ei Caleb irriguum superius, et irriguum inferius.

16. Filii autem Cinæi cognati Moysi, ascenderunt de civitate palmarum, cum filiis Juda, in desertum sortis ejus, quod est ad meridiem Arad, et habitaverunt cum eo.

17. Abiit autem Judas cum Simeone fratre suo, et percusserunt simul Chananæum qui habitabat in Sephaath, et interfecerunt eum. Vocatumque est nomen urbis, Horma, id est, anathema.

18. Cepitque Judas Gazam cum finibus suis, et Ascalonem, atque Accaron cum terminis suis.

19. Fuitque Dominus cum Juda, et montana possedit: nec potuit delere habitatores vallis, quia falcatis curribus abundabant.

20. Deleruntque Caleb Hebron, sicut dixerat Moyses, qui delevit ex eâ tres filios Enac. Giosuè: *Num.* 14, 24. Caleb: *Gios.* 15, 14 *e seg.*

I figliuoli di Beniamino non uccidono i Jebusei che abitavano in Gerusalemme. La casa di Giuseppe prende Bethel, chiamata prima Luza e mette a fil di spada tutti i cittadini. Manassè non stermina i Chananei, e se li rende tributarj.

21. Jebusæum autem habitatorem Jerusalem non deleverunt filii Benjamin. habitavitque Jebusæus cum filiis Benjamin in Jerusalem, usquè in præsentem diem.

22. Domus quoque Joseph ascendit in Bethel, fuitque Dominus cum eis.

23. Nam cùm obsiderent urbem quæ priùs Luza vocabatur,

24. viderunt hominem egredientem de civitate, dixeruntque ad eum: ostende nobis introitum civitatis, et faciemus tecum misericordiam.

25. Quì cùm ostendisset eis, percusserunt urbem in ore gladii, hominem autem illum, et omnem cognationem ejus, dimiserunt.

26. Qui dimissus abiit in terram Hetthim, et ædificavit ibi civitatem, vocavitque eam Luzam: quæ ita appellatur usquè in præsentem diem.

27. Manasses quoque non delevit Bethsam, et Thanac cum viculis suis, et habitatores Dor, et Jeblaam, et Mageddo cum viculis suis, cœpitque Chananæus habitare cum eis.

28. Postquam autem confortatus est Israël, fecit eos tributarios, et delere noluit.

Ephraim, Zabulon, Aser e Nephtali non distruggono i Chananei, e si accontentano di farli loro tributarj. I figliuoli di Dan rinserrati dagli Amorrhei sulla montagna: ma la casa di Giuseppe supera gli Amorrhei e se li rende tributarj.

29. Ephraïm etiam non interfeci Chananæum, qui habitabat in Gazer, sed habitavit cum eo.

30. Zabulon non delevit habitatores Cetron, et Naalol; sed habitavit Chananæus in medio ejus, factusque est ei tributarius.

31. Aser quoque non delevit habitatores Accho, et Sidonis, et Ahalab, et Achazib, et Helba, et Aphec, et Rohob:

32. habitavitque in medio Chananæi habitatoris illius terræ, nec interfecit eum.

33. Nephthali quoque non delevit habitatores Bethsames, et Bethanath: et habitavit inter Chananæum habitatorem terræ, fueruntque ei Bethsamitæ et Bethanitæ tributarii.

34. Arctavitque Amorrhæus filios Dan in monte, nec dedit eis locum, ut ad planiora descenderent.

35. Habitavitque in monte Hares, quod interpretatur testaceo, in Aïalon et Salebim. Et aggravata est manus domûs Joseph, factusque est ei tributarius.

36. Fuit autem terminus Amorrhæi ab ascensu Scorpionis, petra, et superiora loca.

Gli Israeliti avendo così fatta alleanza coi Chananei invece di sterminarli, come era loro stato ordinato dal Signore, un Angelo dichiara loro che gli avranno per nemici e che i loro Dei saranno cagione della loro rovina: Angelo: *Giud. cap.* 2.

La tribù di Giuda è scelta nuovamente per comandare gli Israeliti nella guerra contro la città di Gabaa: Oltraggio: *Giud.* 20, 18. Essa si separa dalle altre tribù, e forma un governo a parte la di cui sede si stabilisce a Gerusalemme: *Vedi* Gerusalemme e Giudei.

Giuda: 1 Paralipomeni, capo 2. *Genealogia di Giuda Patriarca, sino ad Isaï padre di Davidde, e de' fratelli e sorelle di lui.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Genealogia: 1 *Par. cap.* 1.

Filii autem Israël: Ruben, Simeon, Levi, Juda, Issachar, et Zabulon, Giacobbe: *Gen.* 35, 23 a 26.

2. Dan, Joseph, Benjamin, Nephthali, Gad, et Azer.

3. Filii Judæ: Her, Onan, et Sela. Hi tres nati sunt ei de filiâ Sue Chananitide. Fuit autem Her primogenitus Juda, malus coram Domino, et occidit eum. *Sup.* Giuda: *Gen.* 38, 2 a 8. Giacobbe: *Gen.* 46, 12.

4. Thamar autem nurus ejus peperit ei Phares et Zara, omnes ergò filii Juda quinque. *Sup.* Giuda: *Gen.* 38, 13 a 18, 27, 30. *Infr.* Giuda: 1 *Par.* 4, 1. Genealogia: *Matt.* 1, 3.

5. Filii autem Phares: Hesron et Hamul. Giacobbe: *Gen.* 46, 12.

6. Filii quoque Zaræ: Zamri, et Ethan, et Eman, Chalchal quoque et Dara, simul quinque.

7. Filii Charmi: Achar (*sive* Achan), qui turbavit Israël, et peccavit in furto anathematis. Hai: *Gios. cap.* 7.

8. Filii Ethan: Azarias.

9. Filii autem Hesron qui nati sunt ei: Jerameel, et Ram, et Calubi. Ruth: 4, 19.

10. Porrò Ram genuit Aminadab. Aminadab autem genuit Nahasson, principem filiorum Juda. Ruth. 4, 19. 20. Genealogia: *Matt.* 1, 3, 4.

11. Nahasson quoque genuit Salma, de quo ortus est Booz. Genealogia: *Matt.* 1, 4, 5. Ruth: 4, 20 a 22.

12. Booz verò genuit Obed, qui et ipse genuit Isai.

13. Isai autem genuit primogenitum Eliab, secundum Abinadab, tertium Simmaa,

14. quartum Nathanaël, quintum Raddai,

15. sextum Asom, septimum David. Davidde: 1 *Re* 16, 6 a 13. Golia: 1 *Re* 17, 12.

16. Quorum sorores fuerunt: Sarvia et Abigail. Filii Sarviæ: Abisai, Joab, et Asaël, tres.

17. Abigail autem genuit Amasa, cujus pater fuit Jeter Ismahelites.

Per la continuazione, vedi Caleb: 1 *Par.* 2, 18 *e seg.*

GIUDA: 1 Paralipomeni, capo 4. *Discendenza di Giuda. Preghiera di Jabes esaudita.*

Il capo precedente trovasi all' articolo DAVIDDE: 1 *Par. cap.* 3.

Filii Juda: Phares, Hesron, et Charmi, et Hur, et Sobal. *Sup.* GIUDA: 1 *Par.* 2, 3, 4.

2. Raia verò filius Sobal genuit Jahath, de quo nati sunt Ahumai et Laad: hæ cognationes Sarathi.

3. Ista quoque stirps Etam: Jezrahel, et Jesema, et Jedebos. Nomen quoque sororis eorum, Asalelphuni.

4. Phanuel autem pater Gedor, et Ezer, pater Hosa. Isti sunt filii Hur primogeniti Ephrata patris Bethlehem.

5. Assur verò patri Thecuæ erant duæ uxores, Halaa et Naara.

6. Peperit autem ei Naara, Oozam, et Hepher, et Themani, et Ahasthari; isti sunt filii Naara.

7. Porrò filii Halaa, Sereth, Isaar et Ethnan.

8. Cos autem genuit Anob, et Soboba, et cognationem Aharehel filii Arum.

9. Fuit autem Jabes inclytus præ fratribus suis, et mater ejus vocavit nomen illius Jabes, dicens: quia peperi eum in dolore.

10. Invocavit verò Jabes Deum Israël, dicens: si benedicens benedixeris mihi, et dilataveris terminos meos, et fuerit manus tua mecum, et feceris me à malitiâ non opprimi. Et præstitit Deus quæ præcatus est.

11. Caleb autem frater Sua genuit Mahir, qui fuit pater Esthon.

12. Porrò Esthon genuit Betrapha, et Phesse, et Tehinna patrem urbis Naas: hi sunt viri Recha.

13. Filii autem Cenez, Othoniel, et Saraia. Porrò filii Othoniel, Hathat, et Maonathi.

14. Maonathi genuit Ophra, Carala autem genuit Joab patrem vallis artificum: ibi quippè artifices erant.

15. Filii verò Caleb filii Jephone, Hir, et Ela, et Naham. Filii quoque Ela: Cenez. *Vedi* CALEB.

16. Filii quoque Jaleleel: Ziph, et Zipha, Thiria, et Asraël.

17. Et filii Ezra: Jether, et Mered, et Epher, et Jalon, genuitque Mariam, et Sammai, et Jesba patrem Esthamo.

18. Uxor quoque ejus Judaia peperit Jared patrem Gedor, et Heber patrem Socho, et Icuthiel patrem Zanoë. Hi autem filii Bethiæ filiæ Pharaonis, quam accepit Mered.

19. Et filii uxoris Odaiæ sororis Naham patris Ceila, Garmi, et Esthamo, qui fuit de Machathi.

20. Filii quoque Simon, Amnon et Rinna filius Hanam, et Thilon. Et filii Jesi, Zoheth, Benzoheth.

21. Filii Sela, filii Juda: Her pater Lecha, et Laada pater Maresa, et cognationes domûs operantium byssum in domo juramenti. *Sup.* GIUDA: *Gen.* 38, 5. GIACOBBE: *Gen.* 46, 12.

22. Et qui stare fecit solem, virique mendacii. et securus, et incendens qui principes fuerunt in Moab, et qui reversi sunt in Lahem. Hæc autem verba vetera.

23. Hi sunt figuli habitantes in plantationibus, et in sepibus, apud regem in operibus, ejus commoratique sunt ibi.

Per la continuazione, vedi SIMEONE: 1 *Par.* 24 *e seg.*

Grandezza e valore di Giuda: RUBEN: 1 *Par.* 5, 2. Predizioni diverse concernenti la tribù di Giuda. GIACOBBE: *Gen.* 49, 8 a 12. OLTRAGGIO: *Giud.* 20, 18. CHIESA: *Salm.* 107, 9. TIRO: *Ezech.* 27, 17. ISRAELE: *Os.* 8, 14: 10, 11: 11, 12. GERUSALEMME: *Zacc.* 12, 2 *e seg.*: 14, 14. Calamità che devono opprimere il regno di Giuda: RASIN: *Is.* 7, 17 a 25. ISAIA: *cap.* 8. Guerre predette tra i popoli di Manasse e d'Ephraim: loro ribellioni contro Giuda: ISAIA: 9, 14 a 21. Suo ritorno a Dio: sua unione con Ephraim: vantaggi che riporteranno sui loro nemici: MESSIA: *Is.* 11, 11 a 16. Giuda egualmente colpèvole in faccia a Dio come Israele: POPOLO: *Gerem.* 3, 6 *e seg.* Profezia della ruina della Giudea fatta da Nabuchodonosor: descrizione della sua armata: POPOLO: *Gerem.* 4, 9 *e seg. Vedi pure* GIUDEA. Predizione della riunione di Giuda con Israele per non formar ormai che un solo popolo, non dovendo avere che un solo re, il quale sarà Gesù Cristo: EZECHIELE: *cap.* 37. OSEA: 1, 11. I principi di Giuda non cessando di peccare, saranno puniti senza misericordia: SACERDOTI: *Os.* 5, 10 *e seg.* ISRAELE: *Os.* 6, 11. Allegrezza di Giuda nel giorno della sua liberazione dalle mani degli Assiri. Il profeta Nahum l' esòrta a fare i suoi voti al Signore: NINIVE: *Nah.* 1, 12 a 15. *Vedi pure* GERUSALEMME e GIUDEI. Protezione promessa al restante di quel popolo: DIO: *Is.* 27, 5, 6.

GIUDA Maccabeo era figlio di MATHATHIA: 1 *Macc.* 2, 4. Mathathia, vicino a morire, confida a Giuda il comando de' Giudei veramente attaccati alla legge del Signore, e raccomanda ai suoi fratelli di obbedirlo: MATHATHIA: 1 *Macc.* 2, 66 a 70. Sua vita ritirata: ANTIOCO: 2 *Macc.* 5, 27.

Giuda : 1 Maccabei, capo 3. *Giuda succede a suo padre, nell' anno* 3838 *, nella carica di capo del popolo d' Israele. In un gran combattimento vince ed uccide Apollonio, che comandava in nome del re Antioco nella Giudea.* Il capo precedente trovasi all'articolo Mathathia : 1 *Macc. cap.* 2.

Et surrexit Judas, qui vocabatur Machabæus, filius ejus pro eo :

2. et adjuvabant eum omnes fratres ejus, et universi qui se conjunxerant patri ejus, et præliabantur prælium Israël cum lætitiâ.

3. Et dilatavit gloriam populo suo, et induit se loricam sicut gigas, et succinxit se arma bellica sua in præliis, et protegebat castra gladio suo.

4. Similis factus est leoni in operibus suis, et sicut catulus leonis rugiens in venatione.

5. Et persecutus est iniquos perscrutans eos : et qui conturbabant populum suum, eos succendit flammis.

6. Et repulsi sunt inimici ejus præ timore ejus : et omnes operarii iniquitatis conturbati sunt, et directa est salus in manu ejus. Ebrei : *Epist.* 11, 33, 34.

7. Et exacerbabat reges multos, et lætificabat Jacob in operibus suis, et in sæculum memoria ejus in benedictione.

8. Et perambulavit civitates Juda : et perdidit impios ex eis, et avertit iram ab Israël.

9. Et nominatus est usquè ad novissimum terræ, et congregavit pereuntes.

10. Et congregavit Apollonius gentes, et à Samariâ virtutem multam et magnam, ad bellandum contra Israël.

11. Et cognovit Judas, et exiit obviam illi : et percussit, et occidit illum : et ceciderunt vulnerati multi, et reliqui fugerunt.

12. Et accepit spolia eorum ; et gladium Apollonii abstulit Judas, et erat pugnans in eo omnibus diebus.

Serone, generale di un potentissimo esercito di Siria, sperando di acquistarsi un nome e di rendersi famoso debellando Giuda Maccabeo, muove l' esercito contro di lui. Giuda, pieno di confidenza nella giustizia della sua causa e nella assistenza del Signore, va incontro a Serone e ne sconfigge pienamente l' esercito. Giuda Maccabeo ed i suoi fratelli sono il terrore di tutte le genti circonvicine.

13. Et audivit Seron princeps exercitùs Syriæ, quòd congregavit Judas congregationem fidelium, et ecclesiam secum,

14. et ait : faciam mihi nomen, et glorificabor in regno, et debellabo Judam, et eos qui cum ipso sunt, qui spernebant verbum regis.

15. Et præparavit se : et ascenderunt cum eo castra impiorum, fortes auxiliarii, ut facerent vindictam in filios Israël.

16. Et appropinquaverunt usquè ad Bethoron : et exivit Judas obviam illis cum paucis.

17. Ut autem viderunt exercitum venientem sibi obviam, dixerunt Judæ : quomodò poterimus pauci pugnare contra multitudinem tantam, et tam fortem, et nos fatigati sumus jejunio hodiè?

18. Et ait Judas : facile est concludi multos in manus paucorum : et non est differentia in conspectu Dei cœli liberare in multis, et in paucis :

19. quoniam non in multitudine exercitùs victoria belli, sed de cœlo fortitudo est.

20. Ipsi veniunt ad nos in multitudine contumaci, et superbiâ, ut disperdant nos et uxores nostras, et filios nostros, et ut spolient nos ;

21. nos verò pugnabimus pro animabus nostris, et legibus nostris ;

22. et ipse Dominus conteret eos antè faciem nostram ; vos autem ne timueritis eos.

23. Ut cessavit autem loqui, insiluit in eos subitò, et contritus est Seron, et exercitus ejus in conspectu ipsius :

24. et persecutus est eum in descensu Bethoron usquè in campum, et ceciderunt ex eis octingenti viri, reliqui autem fugerunt in terram Philisthiim.

25. Et cecidit timor Judæ, ac fratrum ejus, et formido super omnes gentes in circuitu eorum.

26. Et pervenit ad regem nomen ejus, et de præliis Judæ narrabant omnes gentes.

Antioco sdegnato per la sconfitta delle sue due armate, fa leva di un terzo esercito, lo paga per un anno e va in Persia. Lascia a Lisia il governo del suo regno e la cura della educazione di suo figlio, con ordine di distruggere intieramente la Giudea e di sterminare tutti i Giudei. Lisia manda Tolomeo, Nicanore e Gorgia con quarantamila uomini a piedi e settemila soldati a cavallo, perchè entrino nella Giudea e la mettano tutta a ferro ed a fuoco, secondo il comando del re : anno 3839.

27. Ut audivit autem rex Antiochus sermones istos, iratus est animo : et misit, et congregavit exercitum universi regni sui, castra fortia valdè :

28. et aperuit ærarium suum, et dedit stipendia exercitui in annum : et mandavit illis ut essent parati ad omnia.

29. Et vidit quòd defecit pecunia de thesauris suis, et tributa regionis modica propter dissensionem, et plagam quam fecit in terrâ, ut tolleret legitima quæ erant à primis diebus.

30. Et timuit ne non haberet ut semel et bis in sumptus et donaria, quæ dederat antè largâ manu: et abundaverat super reges qui ante eum fuerant.

31. Et consternatus erat animo valdè, et cogitavit ire in Persidem, et accipere tributa regionum, et congregare argentum multum.

32. Et reliquit Lysiam, hominem nobilem de genere regali, super negotia regia, à flumine Euphrate usquè ad flumen Ægypti:

33. et ut nutriret Antiochum filium suum, donec rediret.

34. Et tradidit ei medium exercitum, et elephantos: et mandavit ei de omnibus quæ volebat, et de inhabitantibus Judæam et Jerusalem:

35. et ut mitteret ad eos exercitum, ad conterendam et extirpandam virtutem Israël, et reliquias Jerusalem, et auferendam memoriam eorum de loco:

36. et ut constitueret habitatores filios alienigenas in omnibus finibus eorum, et sorte distribueret terram eorum:

37. Et rex assumpsit partem exercitûs residui et exivit ab Antiochiâ civitate regni sui, anno centesimo et quadragesimo septimo: et transfretavit Euphraten flumen, et perambulabat superiores regiones.

38. Et elegit Lysias Ptolemæum filium Dorymini, et Nicanorem, et Gorgiam, viros potentes ex amicis regis:

39. et misit cum eis quadraginta millia virorum, et septem millia equitum ut venirent in terram Juda, et disperderent eam secundum verbum regis.

40. Et processerunt cum universâ virtute suâ, et venerunt, et applicuerunt Emmaum in terrâ campestri.

41. Et audierunt mercatores regionum nomen eorum: et acceperunt argentum et aurum multum valdè, et pueros: et venerunt in castra ut acciperent filios Israël in servos: et additi sunt ad eos exercitus Syriæ, et terræ alienigenarum.

Giuda cd i suoi fratelli si preparano alla battaglia digiunando e facendo orazione e domandando misericordia al Signore.

42. Et vidit Judas, et fratres ejus, quia multiplicata sunt mala, et exercitus applicabant ad fines eorum: et cognoverunt verba regis, quæ mandavit populo facere in interitum et consummationem:

43. et dixerunt unusquisque ad proximum suum: erigamus dejectionem populi nostri, et pugnemus pro populo nostro, et sanctis nostris.

44. Et congregatus est conventus ut essent parati in prælium, et ut orarent, et peterent misericordiam et miserationes.

45. Et Jerusalem non habitabatur, sed erat sicut desertum: non erat qui ingrederetur et egrederetur de natis ejus: et sanctum conculcabatur: et filii alienigenarum erant in arce, ibi erat habitatio gentium: et ablata est voluptas à Jacob, et defecit ibi tibia et cithara.

46. Et congregati sunt, et venerunt in Masphâ contra Jerusalem; quia locus orationis erat in Masphâ antè in Israël.

47. Et jejunaverunt illâ die, et induerunt se ciliciis, et cinerem imposuerunt capiti suo, et disciderunt vestimenta sua:

48. et expanderunt libros legis, de quibus scrutabantur gentes similitudinem simulachrorum suorum:

49. et attulerunt ornamenta sacerdotalia, et primitias, et decimas: et suscitaverunt Nazaræos qui impleverant dies:

50. et clamaverunt voce magnâ in cœlum, dicentes: quid faciemus istis, et quò eos ducemus?

51. Et sancta tua conculcata sunt, et contaminata sunt, et sacerdotes tui facti sunt in luctum, et in humilitatem.

52. Et ecce nationes convenerunt adversùm nos, ut nos disperdant: tu scis quæ cogitant in nos.

53. Quomodò poterimus subsistere ante faciem eorum, nisi tu Deus adjuves nos?

54. Et tubis exclamaverunt voce magnâ.

55. Et post hæc constituit Judas duces populi, tribunos et centuriones, et pentacontarchos, et decuriones.

56. Et dixit his qui ædificabant domos, et sponsabant uxores, et plantabant vineas, et formidolosis, ut redirent unusquisque in domum suam secundùm legem. GUERRA: *Deut.* 20, 5 a 9. GEDEONE: *Giud.* 7, 3.

57. et moverunt castra, et collocaverunt ad austrum Emmaum.

58. Et ait Judas: accingimini, et estote filii potentes, et estote parati in mane, ut pugnetis adversùs nationes has quæ convenerunt adversùs nos, disperdere nos in sancta nostra;

59. quoniam melius est nos mori in bello, quàm videre mala gentis nostræ, et sanctorum.

60. Sicut autem fuerit voluntas in cœlo, sic

fiat. *Vedi Infr.* GIUDA: 2 *Macc. cap.* 8. *ed* ANTIOCO: 2 *Macc. cap.* 10 *e cap.* 11.

GIUDA: 1 Maccabei, capo 4. *Gorgia tenta di sorprendere Giuda all' improviso e si muove di notte tempo con cinquemila fanti e mille cavalli scelti e si avvicina al campo de' Giudei. Ma Giuda ne è avvertito ed animati i suoi, mette in fuga l'esercito di Gorgia e dà il fuoco agli alloggiamenti.*

Et assumpsit Gorgias quinque millia virorum, et mille equites electos: et moverunt castra nocte,

2. ut applicarent ad castra Judæorum, et percuterent eos subitò: et filii qui erant ex arce, erant illis duces.

3. Et audivit Judas, et surrexit ipse, et potentes percutere virtutem exercituum regis, qui erant in Emmaum.

4. Adhuc enim dispersus erat exercitus à castris.

5. Et venit Gorgias in castra Judæ noctu, et neminem invenit, et quærebat eos in montibus, quoniam dixit: fugiunt hi à nobis.

6. Et cùm dies factus esset, apparuit Judas in campo cum tribus millibus virorum tantùm; qui tegumenta et gladios non habebant:

7. et viderunt castra gentium valida, et loricatos, et equitatus in circuitu eorum, et hi docti ad prælium.

8. Et ait Judas viris qui secum erant: ne timueritis multitudinem eorum, et impetum eorum ne formidetis.

9. Mementote qualiter salvi facti sunt patres nostri in mari rubro, cùm sequeretur eos Pharao cum exercitu multo. Mosè: *Esod.* 14, 19.

10. Et nunc clamemus in cœlum; et miserebitur nostri Dominus, et memor erit testamenti patrum nostrorum, et conteret exercitum istum ante faciem nostram hodiè.

11. Et scient omnes gentes, quia est qui redimat et liberet Israël.

12. Et elevaverunt alienigenæ oculos suos, et viderunt eos venientes ex adverso.

13. Et exierunt de castris in prælium, et tubâ cecinerunt hi qui erant cum Juda.

14. Et congressi sunt: et contritæ sunt gentes, et fugerunt in campum.

15. Novissimi autem omnes ceciderunt in gladio, et persecuti sunt eos usquè Gezeron, et usquè in campos Idumææ, et Azoti, et Jamniæ: et ceciderunt ex illis usquè ad tria millia virorum.

Giuda tornato indietro coll'esercito vittorioso ordina alle sue genti di non bottinare, finchè non sia finita la guerra. Gorgia intimidito fugge con tutta la sua armata. Giuda allora spoglia il campo nemico e canta le lodi del Signore.

16. Et reversus est Judas, et exercitus ejus sequens eum,

17. Dixitque ad populum: non concupiscatis spolia, quia bellum contra nos est.

18. et Gorgias et exercitus ejus prope nos in monte: sed state nunc contra inimicos nostros, et expugnate eos, et sumetis posteà spolia securi.

19. Et adhuc loquente Juda hæc, eccè apparuit pars quædam prospiciens de monte,

20. Et vidit Gorgias quòd in fugam conversi sunt sui, et succenderunt castra: fumus enim qui videbatur, declarabat quod factum est.

21. Quibus illi conspectis timuerunt valdè, aspicientes simul et Judam, et exercitum in campo paratum ad prælium.

22. Et fugerunt omnes in campum alienigenarum:

23. et Judas reversus est ad spolia castrorum, et acceperunt aurum multum, et argentum, et hyacinthum, et purpuram marinam, et opes magnas.

24. Et conversi, hymnum canebant, et benedicebant Deum in cœlum, quoniam bonus est, quoniam in sæculum misericordia ejus.

25. Et facta est salus magna in Israël in die illâ.

26. Quicumque autem alienigenarum evaserunt, venerunt, et nuntiaverunt Lysiæ universa quæ acciderant.

27. Quibus ille auditis, consternatus animo deficiebat, quòd non qualia voluit, talia contigerunt in Israël, et qualia mandavit rex.

Nell'anno seguente 3840 *Lisia raduna sessantamila fanti e cinquemila cavalli per debellare i Giudei ed entra nella Giudea. Giuda invoca il soccorso del Signore ed attaccata la zuffa fa perire cinquemila uomini dell'esercito di Lisia e mette in fuga il restante. Lisia va ad Antiochia per far leva di soldati scelti e tornar di nuovo nella Giudea.*

28. Et sequenti anno congregavit Lysias virorum electorum sexaginta millia, et equitum quinque millia, ut debellaret eos.

29. Et venerunt in Judæam, et castra posuerunt in Bethoron, et occurrit illis Judas cum decem millibus viris.

30. Et viderunt exercitum fortem, et oravit,

et dixit: benedictus es, Salvator Israël, qui contrivisti impetum potentis in manu servi tui David, et tradidisti castra alienigenarum in manu Jonathæ filii Saül, et armigeri ejus. Golia: 1 *Re* 17, 50. Gionata: 1 *Re* 14, 13.

31. Conclude exercitum istum in manu populi tui Israël et confundantur in exercitu suo et equitibus.

32. Da illis formidinem, et tabefac audaciam virtutis eorum, et commoveantur contritione suâ.

33. Dejice illos gladio diligentium te: et collaudent te omnes, qui noverunt nomen tuum, in hymnis.

34. Et commiserunt prælium, et ceciderunt de exercitu Lysiæ quinque millia virorum.

35. Videns autem Lysias fugam suorum, et Judæorum audaciam, et quòd parati sunt aut vivere, aut mori fortiter, abiit Antiochiam, et elegit milites, ut multiplicati rursùs venirent in Judæam. Lisia: 2 *Macc. cap.* 11.

Giuda profittando della quiete che godeva per l'assenza di Lisia e per la sconfitta della di lui armata, va a Gerusalemme, purifica i luoghi santi, vi ristabilisce il culto del Signore e fortifica il monte di Sion, ponendovi a guardia un corpo di soldati.

36. Dixit autem Judas, et fratres ejus: eccè contriti sunt inimici nostri: ascendamus nunc mundare sancta, et renovare.

37. Et congregatus est omnis exercitus, et ascenderunt in montem Sion.

38. Et viderunt sanctificationem desertam, et altare profanatum, et portas exustas, et in atriis virgulta nata sicut in saltu vel in montibus, et pastophoria diruta.

39. Et sciderunt vestimenta sua, et planxerunt planctu magno, et imposuerunt cinerem super caput suum.

40. Et ceciderunt in faciem super terram et exclamaverunt tubis signorum, et clamaverunt in cœlum.

41. Tunc ordinavit Judas viros, ut pugnarent adversùs eos qui erant in arce, donec emundarent sancta.

42. Et elegit sacerdotes sine maculâ, voluntatem habentes in lege Dei.

43. Et mundaverunt sancta, et tulerunt lapides contaminationis in locum immundum.

44. Et cogitavit de altari holocaustorum, quod profanatum erat, quid de eo faceret.

45. Et incidit illis consilium bonum ut destruerent illud: ne fortè illis esset in opprobrium, quia contaminaverunt illud gentes, et demoliti sunt illud.

46. Et reposuerunt lapides in monte domûs in loco apto, quoadusquè veniret propheta, et responderet de eis.

47. Et acceperunt lapides integros secundùm legem: et ædificaverunt altare novum, secundùm illud quod fuit priùs:

48. et ædificaverunt sancta, et quæ intra domum erant intrinsecùs: et ædem, et atria sanctificaverunt.

49. Et fecerunt vasa sancta nova, et intulerunt candelabrum, et altare incensorum, et mensam in templum.

50. Et incensum posuerunt super altare, et accenderunt lucernas quæ super candelabrum erant, et lucebant in templo.

51. Et posuerunt super mensam panes, et appenderunt vela, et consummaverunt omnia opera quæ fecerant.

52. Et ante matutinum surrexerunt quintâ et vigesimâ die mensis noni (hic est mensis Casleu) centesimi quadragesimi octavi anni:

53. et obtulerunt sacrificium secundùm legem, super altare holocaustorum novum quod fecerunt.

54. Secundùm tempus, et secundùm diem in quâ contaminaverunt illud gentes, in ipsâ renovatum est in canticis, et citharis, et cinyris, et in cymbalis.

55. Et cecidit omnis populus in faciem, et adoraverunt, et benedixerunt in cœlum eum qui prosperavit eis.

56. Et fecerunt dedicationem altaris diebus octo, et obtulerunt holocausta cum lætitiâ, et sacrificium salutaris et laudis.

57. Et ornaverunt faciem templi coronis aureis et scutulis: et dedicaverunt portas, et pastophoria, et imposuerunt eis januas.

58. Et facta est lætitia in populo magna valdè, et aversum est opprobrium gentium. Tempio: 2 *Macc. cap.* 10.

59. Et statuit Judas, et fratres ejus, et universa Ecclesia Israël, ut agatur dies dedicationis altaris in temporibus suis, ab anno in annum, per dies octo à quintâ et vigesimâ die mensis Casleu, cum lætitiâ et gaudio. Pastori: *Gio.* 10, 22.

60. Et ædificaverunt in tempore illo montem Sion, et per circuitum muros altos, et turres firmas, nequandò venirent gentes, et conculcarent eum sicut anteà fecerunt.

61. Et collocavit illic exercitum, ut servarent eum, et munivit eum ad custodiendam Bethsuram, ut haberet populus munitionem contra faciem Idumææ.

Giuda: 1 Maccabei, capo 5. *Le nazioni circonvicine della Giudea sdegnate perchè era stato riedificato come prima il culto del Signore, fanno la risoluzione di sterminare tutti i Giudei, ed incominciano ad uccidere e perseguitare quel popolo. Giuda sbaraglia gli Idumei e gli Ammoniti, prende la città di Gazer e le terre dipendenti da essa e torna nella Giudea.*

Et factum est, ut audierunt gentes in circuitu, quia ædificatum est altare et sanctuarium sicut prius, iratæ sunt valdè;

2. et cogitabant tollere genus Jacob, qui erant inter eos, et cœperunt occidere de populo, et persequi:

3. et debellabat Judas filios Esaü in Idumæâ, et eos qui erant in Acrabathane, quia circumsedebant Israëlitas, et percussit eos plagâ magnâ.

4. Et recordatus est malitiam filiorum Bean, qui erant populo in laqueum, et in scandalum, insidiantes ei in viâ.

5. Et conclusi sunt ab eo in turribus, et applicuit ad eos, et anathematizavit eos, et incendit turres eorum igni, cum omnibus qui in eis erant.

6. Et transivit ad filios Ammon, et invenit manum fortem, et populum copiosum, et Timotheum ducem ipsorum:

7. et commisit cum eis prælia multa, et contriti sunt in conspectu eorum, et percussit eos:

8. et cepit Gazer civitatem et filias ejus, et reversus est in Judæam.

Giuda va in soccorso de' Giudei oppressi nel paese di Galaad, e manda Simone suo fratello in soccorso di quelli di Galilea, che erano essi pure oppressi dagli stranieri. Lascia Giuseppe ed Azaria capi del popolo col resto dell' esercito in difesa della Giudea. Intima loro però di non venire a battaglia colle vicine nazioni sino al suo ritorno: anno 3841.

9. Et congregatæ sunt gentes quæ sunt in Galaad, adversùs Israëlitas qui erant in finibus eorùm, ut tollerent eos: et fugerunt in Datheman munitionem,

10. et miserunt litteras ad Judam et fratres ejus, dicentes: congregatæ sunt adversùm nos gentes per circuitum, ut nos auferant:

11. et parant venire, et occupare munitionem, in quam confugimus; et Timotheus est dux exercitûs eorum.

12. Nunc ergò veni, et eripe nos de manibus eorum, quia cecidit multitudo de nobis.

13. Et omnes fratres nostri, qui erant in locis Tubin, interfecti sunt: et captivas duxerunt uxores eorum, et natos, et spolia, et peremerunt illic ferè mille viros.

14. Et adhuc epistolæ legebantur, et ecce alii nuntii venerunt de Galilæâ conscissis tunicis, nuntiantes secundùm verba hæc:

15. dicentes convenisse adversum se à Ptolemaïdâ, et Tyro, et Sidone: et repleta est omnis Galilæa alienigenis, ut nos consumant.

16. Ut audivit autem Judas, et populus, sermones istos, convenit ecclesia magna cogitare quid facerent fratribus suis, qui in tribulatione erant, et expugnabantur ab eis.

17. Dixitque Judas Simoni fratri suo: elige tibi viros, et vade, et libera fratres tuos, in Galilæâ: ego autem et frater meus Jonathas ibimus in Galaaditim.

18. Et reliquit Josephum filium Zachariæ, et Azariam, duces populi, cum residuo exercitu in Judæâ ad custodiam:

19. et præcepit illis, dicens: præestote populo huic: et nolite bellum committere adversùm gentes, donec revertamur.

20. et partiti sunt Simoni viri tria millia ut iret in Galilæam; Judæ autem octo millia in Galaaditim.

Simone mette in rotta i nemici nella Galilea, libera i Giudei oppressi, e con gran festa li mena nella Giudea. Giuda Maccabeo e Gionata suo fratello, passato il Giordano, hanno sicure notizie dello stato deplorabile de' Giudei nella terra di Galaad: affrettano la loro marcia, ed assalito l' esercito di Timoteo, ne fanno gran macello, indi espugnate le città Galaaditiche le incendiano.

21. Et abiit Simon in Galilæam, et commisit prælia multa cum gentibus: et contritæ sunt gentes à facie ejus, et persecutus est eos usquè ad portam

22. Ptolemaidis: et ceciderunt de gentibus ferè tria millia virorum, et accepit spolia eorum.

23. Et assumpsit eos, qui erant in Galilæâ et in Arbatis, cum uxoribus, et natis, et omnibus quæ erant illis, et adduxit in Judæam cum lætitiâ magnâ.

24. Et Judas Machabæus et Jonathas frater ejus transierunt Jordanem, et abierunt viam trium dierum per desertum.

25. Et occurrerunt eis Nabuthæi, et susceperunt eos pacificè, et narraverunt eis omnia quæ acciderant fratribus eorum in Galaaditide,

26. et quia multi ex eis comprehensi sunt in

Barasa et Bosor, et in Alimis, et in Casphor, et Mageth, et Carnaim: hæ omnes civitates munitæ, et magnæ.

27. Sed et in cæteris civitatibus Galaaditidis tenentur comprehensi, et in crastinum constituerunt admovere exercitum civitatibus his, et comprehendere, et tollere eos in unâ die.

28. Et convertit Judas, et exercitus ejus, viam in desertum Bosor repentè, et occupavit civitatem: et occidit omnem masculum in ore gladii, et accepit omnia spolia eorum, et succendit eam igni.

29. Et surrexerunt indè nocte, et ibant usquè ad munitionem.

30. Et factum est diluculò, cùm elevassent oculos suos, eccè populus multus, cujus non erat numerus, portantes scalas et machinas, ut comprehenderent munitionem, et expugnarent eos.

31. Et vidit Judas quia cœpit bellum, et clamor belli ascendit ad cœlum sicut tuba, et clamor magnus de civitate;

32. et dixit exercitui suo: pugnate hodiè pro fratribus vestris.

33. Et venit tribus ordinibus post eos, et exclamaverunt tubis, et clamaverunt in oratione.

34. Et cognoverunt castra Timothei, quia Machabæus est, et refugerunt à facie ejus: et percusserunt eos plagâ magnâ, et ceciderunt ex eis in die illâ ferè octo millia virorum.

35. Et divertit Judas in Maspha, et expugnavit, et cepit eam: et occidit omnem masculum ejus, et sumpsit spolia ejus, et succendit eam igni.

36. Indè perrexit, et cepit Casbon, et Mageth, et Bosor, et reliquas civitates Galaaditidis. Antioco: 2 *Macc.* 10, 24 *e seg.*

Timoteo mette insieme un altro esercito, e preparasi ad attaccare Giuda: ma questi lo previene, lo assale, ne sbaraglia l' esercito, prende la città di Carnaïm, dà fuoco al tempio ed a quanti vi erano dentro, ivi rifuggiti dopo la sconfitta.

37. Post hæc autem verba congregavit Timotheus exercitum alium, et castra posuit contra Raphon trans torrentem.

38. Et misit Judas speculari exercitum: et renuntiaverunt ei dicentes: quia convenerunt ad eum omnes gentes, quæ in circuitu nostro sunt, exercitus multus nimis:

39. et Arabas conduxerunt in auxilium sibi, et castra posuerunt trans torrentem, parati ad te venire in prælium. Et abiit Judas obviam illis.

40. Et ait Timotheus principibus exercitûs sui: cùm appropinquaverit Judas, et exercitus ejus ad torrentem aquæ, si transierit ad nos prior, non poterimus sustinere eum, quia potens poterit adversùm nos:

41. si verò timuerit transire, et posuerit castra extra flumen, transfretemus ad eos, et poterimus adversùs illum.

42. Ut autem appropinquavit Judas ad torrentem aquæ, statuit scribas populi secùs torrentem, et mandavit eis, dicens: neminem hominum reliqueritis; sed veniant omnes in prælium.

43. Et transfretavit ad illos prior, et omnis populus post eum, et contritæ sunt omnes gentes à facie eorum, et projecerunt arma sua, et fugerunt ad fanum quod erat in Carnaïm.

44. Et occupavit ipsam civitatem, et fanum succendit igni cum omnibus qui erant in ipso: et oppressa est Carnaïm, et non potuit sustinere contra faciem Judæ.

Giuda conduce nella Giudea tutti gli Israeliti che si trovavano nella terra di Galaad: prende d' assalto, saccheggia e distrugge la città di Ephron, che gli aveva ricusato il passaggio: arriva a Gerusalemme, ed offre olocausti al Signore sul monte Sion in rendimento di grazie pel felice ritorno.

45. Et congregavit Judas universos Israëlitas qui erant in Galaaditide, à minimo usquè ad maximum, et uxores eorum, et natos, et exercitum magnum valdè, ut venirent in terram Juda.

46. Et venerunt usquè Ephron: et hæc civitas magna in ingressu posita, munita valdè, et non erat declinare ab eâ dexterâ vel sinistrâ, sed per mediam iter erat.

47. Et incluserunt se qui erant in civitate, et obstruxerunt portas lapidibus: et misit ad eos Judas verbis pacificis,

48. dicens: transeamus per terram vestram, ut eamus in terram nostram; et nemo vobis nocebit: tantùm pedibus transibimus. Et nolebant eis aperire.

49. Et præcepit Judas prædicare in castris, ut applicarent unusquisque in quo erat loco.

50. Et applicuerunt se viri virtutis: et oppugnavit civitatem illam totâ die, et totâ nocte, et tradita est civitas in manu ejus:

51. et peremerunt omnem masculum in ore gladii, et eradicavit eam, et accepit spolia ejus, et transivit per totam civitatem super interfectos.

52. Et transgressi sunt Jordanem in campo magno contra faciem Bethsan.

53. Et erat Judas congregans extremos, et hortabatur populum per totam viam, donec venirent in terram Juda.

54. Et ascenderunt in montem Sion cum lætitiâ et gaudio, et obtulerunt holocausta, quòd nemo ex eis cecidisset, donec reverterentur in pace.

Giuseppe ed Azaria hanno notizie delle felici imprese di Giuda Maccabeo e di Simone suo fratello, e vogliono essi pure render illustre il loro nome sulla terra. Muovono l' esercito contro Jamnia: ma invece di segnalarsi pelle loro vittorie, sono sconfitti da Gorgia, e fuggono dopo di aver perduto duemila uomini circa.

55. Et in diebus, quibus erat Judas et Jonathas in terrâ Galaad, et Simon frater ejus in Galilææ contra faciem Ptolemaidis,

56. audivit Josephus Zachariæ filius, et Azarias princeps virtutis, res benè gestas, et prælia quæ facta sunt,

57. et dixit: faciamus et ipsi nobis nomen, et eamus pugnare adversùs gentes quæ in circuitu nostro sunt.

58. Et præcepit his qui erant in exercitu suo, et abierunt Jamniam.

59. Et exivit Gorgias de civitate, et viri ejus obviàm illis in pugnam.

60. Et fugati sunt Josephus et Azarias usquè in fines Judææ: et ceciderunt illo die de populo Israël ad duo millia viri, et facta est fuga magna in populo;

61. quia non audierunt Judam, et fratres ejus, existimantes fortiter se facturos.

62. Ipsi autem non erant de sémine virorum illorum, per quos salus facta est in Israël.

Le schiere di Giuda sono in gran rinomanza, presso tutto Israele: Giuda co' suoi fratelli va per soggiogare i figliuoli di Esau, nel paese a mezzodì: espugna Chebron ed i luoghi adjacenti: continua la sua marcia verso Azoto nel paese de' Filistei, prende e saccheggia le loro città, atterra i loro altari, getta alle fiamme le statue de' loro Dei e se ne torna nella Giudea.

63. Et viri Juda magnificati sunt valdè in conspectu omnis Israël, et gentium omnium ubi audiebatur nomen eorum.

64. Et convenerunt ad eos fausta acclamantes.

65. Et exivit Judas, et fratres ejus, et expugnabant filios Esaü in terrâ quæ ad austrum est, et percussit Chebron et filias ejus: et muros ejus in turres succendit igni in circuitu.

66. Et movit castra ut iret in terram alienigenarum, et perambulabat Samariam.

67. In die illâ ceciderunt sacerdotes in bello dùm volunt fortiter facere, dùm sine consilio exeunt in prælium.

68. Et declinavit Judas in Azotum in terram alienigenarum, et diruit aras eorum et sculptilia deorum ipsorum succendit igni: et cepit spolia civitatum, et reversus est in terram Juda.

Giuda: 1 Maccabei, capo 6. *Il re Antioco avendo sentito a dire che nella Persia eravi la città di Elimaide, celeberrima e ricchissima, cerca di impadronirsene, ma non gli riesce il suo progetto, essendo vinto e scacciato da quelli che tenevano la città. Nel tempo medesimo ha notizie delle sconfitte ricevute dall'esercito che aveva mandato in Giudea, cade per l' affanno in languore mortale, e confessa morendo essergli ciò accaduto per l' empietà con cui aveva trattato i Giudei. Antioco morì nell'anno 3840. Gli succede suo figlio Antioco Eupatore.*

Et rex Antiochus perambulabat superiores regiones, et audivit esse civitatem Elymaïdem in Perside nobilissimam, et copiosam in argento et auro,

2. templumque in eâ locuples valdè: et illic velamina aurea, et loricæ, et scuta, quæ reliquit Alexander Philippi, rex Macedo, qui regnavit primus in Græciâ.

3. Et venit, et quærebat capere civitatem, et deprædari eam: et non potuit, quoniam innotuit sermo his qui erant in civitate:

4. et insurrexerunt in prælium, et fugit indè, et abiit cum tristitiâ magnâ, et reversus est in Babyloniam.

5. Et venit qui nuntiaret ei in Perside, quia fugata sunt castra quæ erant in terrâ Juda,

6. et quia abiit Lysias cum virtute forti in primis, et fugatus est à facie Judæorum, et invaluerunt armis, et viribus, et spoliis multis, quæ ceperunt de castris, quæ exciderunt:

7. et quia diruerunt abominationem, quam ædificaverat super altare; quod erat in Jerusalem, et sanctificationem sicut priùs, circumdederunt muris excelsis, sed et Bethsuram civitatem suam.

8. Et factum est ut audivit rex sermones istos, expavit, et commotus est valdè: et decidit in lectum, et incidit in languorem præ tristitiâ, quia non factum est ei sicut cogitabat.

9. Et erat illic per dies multos, quia renovata est in eo tristitia magna, et arbitratus est se mori.

10. Et vocavit omnes amicos suos, et dixit illis: recessit somnus ab oculis meis, et concidi et corrui corde præ solicitudine:

11. et dixi in corde meo: in quantam tribulationem deveni, et in quos fluctus tristitiæ in quâ nunc sum; qui jucundus eram, et dilectus in potestate meâ!

12. Nunc verò reminiscor malorum quæ feci in Jerusalem, undè et abstuli omnia spolia aurea et argentea quæ erant in eâ, et misi auferre habitantes Judæam sine causâ.

13. Cognovi ergò quia propter ea invenerunt me mala ista: et eccè pereo tristitiâ magnâ in terrâ alienâ.

14. Et vocavit Philippum, unum de amicis suis, et præposuit eum super universum regnum suum:

15. et dedit ei diadema, et stolam suam, et annulum, ut adduceret Antiochum filium suum, et nutriret eum, et regnaret. *Infr. vers.* 55, 56

16. Et mortuus est illic Antiochus rex anno centesimo quadragesimo nono.

17. Et cognovit Lysias quoniam mortuus est rex, et constituit regnare Antiochum filium ejus, quem nutrivit adolescentem: et vocavit nomen ejus Eupator.

Gli stranieri che erano nella fortezza di Gerusalemme cercavano in ogni modo di molestare gli Israeliti. Giuda aduna il popolo e va ad assediarli nell' anno 3841. *Alcuni degli assediati escono fuori, e con alcuni empj del popolo d'Israele si presentano al re Antioco Eupatore e ne implorano il soccorso.*

18. Et hi, qui erant in arce, concluserant Israël in circuitu sanctorum: et quærebant eis mala semper, et firmamentum gentium.

19. Et cogitavit Judas disperdere eos: et convocavit universum populum ut obsiderent eos.

20. Et convenerunt simul, et obsederunt eos anno centesimo quinquagesimo, et fecerunt balistas et machinas.

21. Et exierunt quidam ex eis qui obsidebantur, et adjunxerunt se aliqui impii ex Israël,

22. et abierunt ad regem, et dixerunt: quousquè non facis judicium, et vindicas fratres nostros?

23. Nos decrevimus servire patri tuo, et ambulare in præceptis ejus, et obsequi edictis ejus.

24. Et filii populi nostri propter hoc alienabant se à nobis, et quicumque inveniebantur ex nobis, interficiebantur, et hæreditates nostræ diripiebantur.

25. Et non ad nos tantùm extenderunt manum, sed et in omnes fines nostros.

26. Et eccè applicuerunt hodiè ad arcem Jerusalem occupare eam, et munitionem Bethsuram munierunt:

27. et nisi præveneris eos velociùs, majora quàm hæc facient, et non poteris obtinere eos.

Antioco Eupatore, sdegnato, s' avanza verso la Giudea con un esercito di centomila fanti, ventimila cavalli e trentadue elefanti. Giuda va ad incontrarlo verso Bethzacara, con poca truppa lo assale, e gli uccide seicento uomini.

28. Et iratus est rex, ut hæc audivit: et convocavit omnes amicos suos, et principes exercitùs sui, et eos qui super equites erant.

29. Sed et de regnis aliis, et de insulis maritimis venerunt ad eum exercitus conductitii.

30. Et erat numerus exercitûs ejus centum millia peditum, et viginti millia equitum, et elephanti triginta duo docti ad prælium.

31. Et venerunt per Idumæam, et applicuerunt ad Bethsuram, et pugnaverunt dies multos, et fecerunt machinas: et exierunt, et succenderunt eas igni, et pugnaverunt viriliter.

32. Et recessit Judas ab arce, et movit castra ad Bethzacharam contra castra regis.

33. Et surrexit rex ante lucem, et concitavit exercitus in impetum contra viam Bethzacharam: et comparaverunt se exercitus in prælium, et tubis cecinerunt:

34. et elephantis ostenderunt sanguinem uvæ et mori, ad acuendos eos in prælium:

35. et diviserunt bestias per legiones: et astiterunt singulis elephantis mille viri in loricis concatenatis, et galeæ æreæ in capitibus eorum: et quingenti equites ordinati unicuique bestiæ electi erant.

36. Hi ante tempus ubicumque erat bestia, ibi erant: et quòcumque ibat, ibant, et non discedebant ab eâ.

37. Sed et turres ligneæ super eos firmæ protegentes super singulas bestias; et super eas machinæ; et super singulas viri virtutis triginta duo, qui pugnabant desuper; et Indus magister bestiæ.

38. Et residuum equitatum hinc et indè statuit in duas partes, tubis exercitum commovere, et perurgere constipatos in legionibus ejus.

39. Et ut refulsit sol in clypeos aureos, et æreos, et resplenduerunt montes ab eis, et resplenduerunt sicut lampades ignis.

40. Et distincta est pars exercitûs regis per montes excelsos, et alia per loca humilia: et ibant cautè et ordinatè.

41. Et commovebantur omnes inhabitantes terram à voce multitudinis, et incessu turbæ, et collisione armorum; erat enim exercitus magnus valdè, et fortis.

42. Et appropiavit Judas, et exercitus ejus in prælium: et ceciderunt de exercitu regis sexcenti viri.

Eleazaro espone la propria vita per la salute del suo popolo: si caccia sotto l' elefante reale, lo uccide ed è dall' elefante stesso schiacciato nel cadere. I Giudei, vedendo quanto era forte l' esercito di Antioco, nè potendo resistervi, si ritirano a Gerusalemme inseguiti dall' esercito di Antioco: questi si impadronisce di Bethsura e vi mette presidio a custodirla.

43. Et vidit Eleazar filius Saura unam de bestiis loricatam loricis regis: et erat eminens super cæteras bestias, et visum est ei quòd in eâ esset rex;

44. et dedit se ut liberaret populum suum, et acquireret sibi nomen æternum.

45. Et cucurrit ad eam audacter in medio legionis, interficiens à dextris et à sinistris, et cadebant ab eo hùc atque illùc.

46. Et ivit sub pedes elephantis, et supposuit se ei, et occidit eum: et cecidit in terram super ipsum, et mortuus est illic.

47. Et videntes virtutem regis, et impetum exercitûs ejus, diverterunt se ab eis.

48. Castra autem regis ascenderunt contra eos in Jerusalem, et applicuerunt castra regis ad Judæam et montem Sion.

49. Et fecit pacem cum his, qui erant in Bethsurâ; et exierunt de civitate, quia non erant eis ibi alimenta conclusis, quia sabbata erant terræ.

50. Et comprehendit rex Bethsuram, et constituit illic custodiam servare eam.

Antioco pone il suo campo presso al luogo santo: i Giudei lo difendono per molti giorni. Ma mancando Gerusalemme di vettovaglie, molti de' Giudei si sbandano e vanno alle case loro, per cui restovvi poca gente nel luogo santo. Lisia, avendo udito come Filippo era tornato di Persia coll' esercito e cercava di rendersi padrone degli affari del regno, consiglia ad Antioco di fare la pace co' Giudei: il re accetta il consiglio, e la pace è conchiusa: poscia parte in fretta e torna ad Antiochia, dove trova che Filippo si era fatto padrone della città.

51. Et convertit castra ad locum sanctificationis dies multos: et statuit illic balistas, et machinas, et ignis jacula, et tormenta ad lapides jactandos, et spicula, et scorpios ad mittendas sagittas, et fundibula.

52. Fecerunt autem et ipsi machinas adversùs machinas eorum, et pugnaverunt dies multos.

53. Escæ autem non erant in civitate, eò quòd septimus annus esset: et qui remanserant in Judæâ de gentibus, consumpserant reliquias eorum quæ repositæ fuerant.

54. Et remanserunt in sanctis viri pauci, quoniam obtinuerat eos fames: et dispersi sunt unusquisque in locum suum.

55. Et audivit Lysias quòd Philippus, quem constituerat rex Antiochus, cùm adhuc viveret, ut nutriret Antiochum filiùm suum, et regnaret, *Sup. vers.* 14, 15.

56. reversus esset à Perside, et Mediâ, et exercitus qui abierat cum ipso, et quia quærebat suscipere regni negotia,

57. festinavit ire, et dicere ad regem et duces exercitûs: deficimus quotidiè, et esca nobis modica est, et locus, quem obsidemus, est munitus et incumbit nobis ordinare de regno.

58. Nunc itaque demus dextras hominibus istis, et faciamus cum illis pacem, et cum omni gente eorum:

59. et constituamus illis ut ambulent in legitimis suis sicut priùs. Propter legitima enim ipsorum, quæ despeximus, irati sunt, et fecerunt omnia hæc.

60. Et placuit sermo in conspectu regis et principum: et misit ad eos pacem facere, et receperunt illam.

61. Et juravit illis rex, et principes: et exierunt de munitione.

62. Et intravit rex montem Sion, et vidit munitionem loci: et rupit citiùs juramentum quod juravit: et mandavit destruere murum in gyro. Lisia: 2 *Macc. cap.* 11.

63. Et discessit festinanter, et reversus est Antiochiam, et invenit Philippum dominantem civitati: et pugnavit adversùs eum, et occupavit civitatem. *Vedi* Antioco: 2 *Macc.* 13, 19 *e seg.*

Giuda: 1 Maccabei, capo 7. *Demetrio, figliuolo di Seleuco, parte da Roma, dove era in ostaggio, giunge in Siria e ricupera il regno che Antioco Epifane suo zio gli aveva usurpato. Fa morire Antioco Eupatore e Lisia, e manda*

nella Giudea Bacchide, il quale dà all' empio Alcimo il sommo pontificato: anno 3842.

Anno centesimo quinquagesimo primo, exiit Demetrius Seleuci filius ab urbe Româ, et ascendit cum paucis viris in civitatem maritimam, et regnavit illic.

2. Et factum est, ut ingressus est domum regni patrum suorum, comprehendit exercitus Antiochum et Lysiam, ut adducerent eos ad eum.

3. Et res ei innotuit, et ait: nolite mihi ostendere faciem eorum.

4. Et occidit eos exercitus. Et sedit Demetrius super sedem regni sui:

5. et venerunt ad eum viri iniqui et impii ex Israël, et Alcimus dux eorum, qui volebat fieri sacerdos.

6. Et accusaverunt populum apud regem, dicentes: perdidit Judas, et fratres ejus, omnes amicos tuos, et nos dispersit de terrâ nostrâ.

7. Nunc ergò mitte virum, cui credis, ut eat, et videat exterminium omne quod fecit nobis et regionibus regis: et puniat omnes amicos ejus, et adjutores eorum.

8. Et elegit rex ex amicis suis Bacchidem: qui dominabatur trans flumen magnum in regno, et fidelem regi: et misit eum,

9. ut videret exterminium quod fecit Judas: sed et Alcimum impium constituit in sacerdotium, et mandavit ei facere ultionem in filios Israël.

Bacchide ed Alcimo tentano inutilmente di sorprendere Giuda Maccabeo. Essi uccidono sessanta Scribi, che eransi fidati alle loro buone parole, ed ai quali avevano giurato di non fare alcun male. Bacchide muove il campo verso Gerusalemme e fa uccider molti Giudei e lascia nelle mani di Alcimo il governo della provincia, ed egli se ne va a trovare il re.

10. Et surrexerunt, et venerunt cum exercitu magno in terram Juda, et miserunt nuntios, et locuti sunt ad Judam, et ad fratres ejus verbis pacificis in dolo.

11. Et non intenderunt sermonibus eorum; viderunt enim quia venerunt cum exercitu magno.

12. Et convenerunt ad Alcimum et Bacchidem congregatio scribarum requirere quæ justa sunt:

13. et primi Assidæi, qui erant in filiis Israël, et exquirebant ab eis pacem.

14. Dixerunt enim: homo sacerdos de semine Aaron venit, non decipiet nos.

15. Et locutus est cum eis verba pacifica: et juravit illis, dicens: non inferemus vobis malum, neque amicis vestris.

16. Et crediderunt ei: et comprehendit ex eis sexaginta viros, et occidit eos in unâ die, secundùm verbum quod scriptum est:

17. carnes sanctorum tuorum, et sanguinem ipsorum effuderunt in circuitu Jerusalem, et non erat qui sepeliret. Chiesa: *Salm.* 78, 2, 3.

18. Et incubuit timor et tremor in omnem populum, quia dixerunt: non est veritas et judicium in eis: transgressi sunt enim constitutum, et jusjurandum quod juraverunt.

19. Et movit Bacchides castra ab Jerusalem, et applicuit in Bethzechâ: et misit, et comprehendit multos ex eis qui à se effugerant, et quosdam de populo mactavit, et in puteum magnum projecit.

20. Et commisit regionem Alcimo, et reliquit cum eo auxilium in adjutorium ipsi. Et abiit Bacchides ad regem.

Alcimo fa di tutto per istabilire il suo pontificato, e si radunano intorno a lui tutti i perturbatori del popolo e fanno mali grandi ad Israele. Giuda oppone viva forza a tanti disordini, ed Alcimo, conoscendo di non potergli far testa, se ne torna al re e lo accusa di molti delitti. Il re manda Nicanore con un' armata per distruggere il popolo di Giuda: ma quest' armata è sconfitta e costretta a fuggire, dopo d'avere perduto cinquemila uomini.

21. Et satis agebat Alcimus pro principatu sacerdotii sui.

22. Et convenerunt ad eum omnes qui perturbabant populum suum, et obtinuerunt terram Juda et fecerunt plagam magnam in Israël.

23. Et vidit Judas omnia mala quæ fecit Alcimus, et qui cum eo erant filiis Israël, multò plùs quàm Gentes.

24. Et exiit in omnes fines Judææ in circuitu, et fecit vindictam in viros desertores, et cessaverunt ultrà exire in regionem.

25. Vidit autem Alcimus quòd prævaluit Judas, et qui cum eo erant: et cognovit quia non potest sustinere eos, et regressus est ad regem, et accusavit eos multis criminibus.

26. Et misit rex Nicanorem, unum ex principibus suis nobilioribus, qui erat inimicitias exercens contra Israël: et mandavit ei evertere populum. Nicanore: 2 *Macc.* 15, 1 *e seg.*

27. Et venit Nicanor in Jerusalem cum exercitu magno, et misit ad Judam et ad fratres ejus verbis pacificis, cum dolo,

28. dicens: non sit pugna inter me et vos: veniam cum viris paucis, ut videam facies vestras cum pace.

29. Et venit ad Judam, et salutaverunt se invicem pacificè: et hostes parati erant rapere Judam.

30. Et innotuit sermo Judæ, quoniam cum dolo venerat ad eum: et conterritus est ab eo, et ampliùs noluit videre faciem ejus.

31. Et cognovit Nicanor quoniam denudatum est consilium ejus: et exivit obviàm Judæ in pugnam juxtà Capharsalama.

32. Et ceciderunt de Nicanoris exercitu ferè quinque millia viri, et fugerunt in civitatem David. Demetrio: 2 *Macc. cap.* 14.

Nicanore va sul monte Sion, dove deride i sacerdoti e sprezza gli olocausti che si offerivano per il re. Minaccia di bruciare il tempio, se non gli sarà dato nelle mani Giuda, e se ne va fieramente sdegnato. I sacerdoti hanno ricorso al Signore; Giuda pure fa orazione e le schiere di Nicanore sono rotte ed egli il primo muore nella zuffa.

33. Et post hæc verba ascendit Nicanor in montem Sion: et exierunt de sacerdotibus populi salutare eum in pace, et demonstrare ei holocautomata quæ offerebantur pro rege.

34. Et irridens sprevit eos, et polluit: et locutus est superbè.

35. Et juravit cum irâ, dicens: nisi traditus fuerit Judas et exercitus ejus in manus meas, continuò cùm regressus fuero in pace, succendam domum istam: et exiit cum irâ magnâ.

36. Et intraverunt sacerdotes, et steterunt ante faciem altaris et templi; et flentes dixerunt:

37. tu, Domine, elegisti domum istam ad invocandum nomen tuum in eâ, ut esset domus orationis et obsecrationis populo tuo:

38. fac vindictam in homine isto, et exercitu ejus, et cadant in gladio: memento blasphemias eorum, et ne dederis eis ut permaneant.

39. Et exiit Nicanor ab Jerusalem, et castra applicuit ad Bethoron: et occurrit illi exercitus Syriæ.

40. Et Judas applicuit in Adarsa cum tribus millibus viris: et oravit Judas, et dixit:

41. qui missi erant à rege Sennacherib, Domine, quia blasphemaverunt te, exiit angelus, et percussit ex eis centum octoginta quinque millia. Ezechia: 4 *Re* 19, 35.

42. Sic contere exercitum istum in conspectu nostro hodiè; et sciant cæteri quia malè locutus est super sancta tua: et judica illum secundùm malitiam illius.

43. Et commiserunt exercitus prælium tertiâ decimâ die mensis Adar: et contrita sunt castra Nicanoris, et cecidit ipse primus in prælio. Nicanore: 2 *Macc. cap.* 15.

I soldati di Nicanore, vedendo che era morto, gettano le armi e fuggono: i Giudei gli inseguono per un' intera giornata, e gli uccidono tutti e ritornano ricchi delle loro spoglie. Solennità annuale istituita in memoria di questa vittoria.

44. Ut autem vidit exercitus ejus quia cecidisset Nicanor, projecerunt arma sua, et fugerunt.

45. Et persecuti sunt eos viam unius diei, ab Adazer usquequo veniatur in Gazara, et tubis cecinerunt post eos cum significationibus.

46. Et exierunt de omnibus castellis Judææ in circuitu, et ventilabant eos cornibus, et convertebantur iterùm ad eos, et ceciderunt omnes gladio, et non est relictus ex eis nec unus.

47. Et acceperunt spolia eorum in prædam: et caput Nicanoris amputaverunt, et dexteram ejus quam extenderat superbè, et attulerunt et suspenderunt contra Jerusalem.

48. Et lætatus est populus valdè, et egerunt diem illam in lætitiâ magnâ. *Infr.* Giuda: 2 *Macc.* 8, 9 *e seg.*

49. Et constituit agi omnibus annis diem istam, tertiâ decimâ die mensis Adar.

50. Et siluit terra Juda dies paucos.

Giuda: 1 Maccabei, capo 8. *Giuda ha contezza dei Romani, ed è istrutto della loro grande possanza, del valore delle loro truppe, della saggezza del loro governo e della protezione che accordano ai loro alleati.*

Et audivit Judas nomen Romanorum, quia sunt potentes viribus, et acquiescunt ad omnia quæ postulantur ab eis: et quicumque accesserunt ad eos statuerunt cum eis amicitias, et quia sunt potentes viribus.

2. Et audierunt prælia eorum, et virtutes bonas quas fecerunt in Galatiâ, quia obtinuerunt eos, et duxerunt sub tributum;

3. et quanta fecerunt in regione Hispaniæ, et quòd in potestatem redegerunt metalla argenti et auri, quæ illic sunt, et possederunt omnem locum consilio suo et patientiâ,

4. locaque quæ longè erant valdè ab eis, et reges qui supervenerant eis ab extremis terræ,

contriverunt, et percusserunt eos plagâ magnâ: cæteri autem dant eis tributum omnibus annis;

5. et Philippum et Persen Cetœorum regem, et cæteros qui adversùm eos arma tulerant, contriverunt in bello, et obtinuerunt eos;

6. et Antiochum magnum regem Asiæ, qui eis pugnam intulerat habens centum viginti elephantos, et equitatum, et currus, et exercitum magnum valdè, contritum ab eis;

7. et quia ceperunt eum vivum, et statuerunt ei ut daret ipse, et qui regnarent post ipsum, tributum magnum, et daret obsides, et constitutum;

8. et regionem Indorum, et Medos, et Lydos, de optimis regionibus eorum: et acceptas eas ab eis, dederunt Eumeni regi;

9. et quia, qui erant apud Helladam, voluerunt ire, et tollere eos: et innotuit sermo his,

10. et miserunt ad eos ducem, unum et pugnaverunt contra illos, et ceciderunt ex eis multi, et captivas duxerunt uxores eorum, et filios, et diripuerunt eos, et terram eorum possederunt, et destruxerunt muros eorum, et in servitutem illos redegerunt usquè in hunc diem;

11. et residua regna, et insulas, quæ aliquando restiterant illis, exterminaverunt, et in potestatem redegerunt.

12. Cum amicis autem suis, et qui in ipsis requiem habebant, conservaverunt amicitiam, et obtinuerunt regna quæ erant proxima, et quæ erant longè: quia quicumque audiebant nomen eorum, timebant eos.

13. Quibus verò vellent auxilio esse ut regnarent, regnabant: quos autem vellent, regno deturbabant: et exaltati sunt valdè.

14. Et in omnibus istis nemo portabat diadema, nec induebatur purpurâ, ut magnificaretur in eâ.

15. Et quia curiam fecerunt sibi, et quotidiè consulebant trecentos viginti, consilium agentes semper de multitudine, ut quæ digna sunt, gerant;

16. et committunt uni homini magistratum suum per singulos annos dominari universæ terræ suæ, et omnes obediunt uni, et non est invidia neque zelus inter eos.

Giuda spedisce ambasciadori a Roma per fare alleanza con essi, nell'anno 3843. *Formola e condizioni di quest'alleanza.*

17. Et elegit Judas Eupolemum, filium Joannis, filii Jacob, et Jasonem filium Eleazari, et misit eos Romam constituere cum illis amicitiam, et societatem;

18. et ut auferrent ab eis jugum Græcorum, quia viderunt quòd in servitutem premerent regnum Israël.

19. Et abierunt Romam viam multam valdè, et introierunt curiam, et dixerunt:

20. Judas Machabæus, et fratres ejus, et populus Judæorum miserunt nos ad vos statuere vobiscum societatem et pacem, et conscribere nos socios et amicos vestros.

21. Et placuit sermo in conspectu eorum.

22. Et hoc rescriptum est, quod rescripserunt in tabulis æreis, et miserunt in Jerusalem, ut esset apud eos ibi memoriale pacis et societatis.

23. BENÈ SIT ROMANIS, et genti Judæorum, in mari, et in terrâ in æternum: gladiusque et hostis procul sit ab eis.

24. Quòd si institerit bellum Romanis, priùs aut omnibus sociis eorum in omni dominatione eorum:

25. auxilium feret gens Judæorum, prout tempus dictaverit, corde pleno.

26. Et prœliantibus non dabunt, neque subministrabunt triticum, arma, pecuniam, naves, sicut placuit Romanis: et custodient mandata eorum, nihil ab eis accipientes.

27. Similiter autem et si genti Judæorum priùs acciderit bellum, adjuvabunt Romani ex animo prout eis tempus permiserit:

28. et adjuvantibus non dabitur triticum, arma, pecunia, naves, sicut placuit Romanis; et custodient mandata eorum absque dolo.

29. Secundùm hæc verba constituerunt Romani populo Judæorum.

30. Quòd si post hæc verba hi aut illi addere aut demere ad hæc aliquid voluerint, facient ex proposito suo: et quæcumque addiderint, vel dempserint, rata erunt.

31. Sed et de malis, quæ Demetrius rex fecit in eos; scripsimus ei, dicentes: quarè gravasti jugum tuum super amicos nostros, et socios Judæos?

32. Si ergò iterùm adierint nos adversùm te, faciemus illis judicium, et pugnabimus tecum mari, terrâque.

GIUDA: 1 Maccabei, capo 9. *Demetrio manda nuovamente Bacchide ed Alcimo nella Giudea coll'ala destra del suo esercito. I Giudei intimoriti lo abbandonano; soli ottocento soldati rimangono fermi con Giuda, il quale nondimeno combatte valorosamente. Alla per fine rimane ucciso: gli altri fuggono: anno* 3843.

Intereà ut audivit Demetrius quia cecidit Ni-

canor, et exercitus ejus in prælio, apposuit Bacchidem et Alcimum rursùm mittere in Judæam, et dextrum cornu cum illis.

2. Et abierunt viam quæ ducit in Galgala, et castra posuerunt in Masaloth, quæ est in Arbellis, et occupaverunt eam, et peremerunt animas hominum multas.

3. In mense primo anni centesimi et quinquagesimi secundi, applicuerunt exercitum ad Jerusalem:

4. et surrexerunt, et abierunt in Beream viginti millia virorum, et duo millia equitum.

5. Et Judas posuerat castra in Laisa, et tria millia viri electi cum eo:

6. et viderunt multitudinem exercitûs, quia multi sunt, et timuerunt valdè, et multi subtraxerunt se de castris, et non remanserunt ex eis nisi octingenti viri.

7. Et vidit Judas quòd defluxit exercitus suus, et bellum perurgebat eum, et confractus est corde, quia non habebat tempus congregandi eos, et dissolutus est.

8. Et dixit his qui residui erant: surgamus, et eamus ad adversarios nostros, si poterimus pugnare adversùs eos.

9. Et avertebant eum, dicentes: non poterimus: sed liberemus animas nostras modò, et revertamur ad fratres nostros, et tunc pugnabimus adversùs eos: nos autem pauci sumus.

10. Et ait Judas: absit istam rem facere ut fugiamus ab eis: etsi appropiavit tempus nostrum, moriamur in virtute propter fratres nostros, et non inferamus crimen gloriæ nostræ.

11. Et movit exercitus de castris, et steterunt illis obviàm: et divisi sunt equites in duas partes, et fundibularii et sagittarii præibant exercitum, et primi certaminis omnes potentes.

12. Bacchides autem erat in dextro cornu, et proximavit legio ex duabus partibus, et clamabant tubis.

13. Exclamaverunt autem et hi qui erant ex parte Judæ, etiam ipsi, et commota est terra à voce exercituum: et commissum est prælium à mane usquè ad vesperam.

14. Et vidit Judas quòd firmior est pars exercitûs Bacchidis in dextris, et convenerunt cum ipso omnes constantes corde:

15. et contrita est dextera pars ab eis, et persecutus est eos usquè ad montem Azoti.

16. Et qui in sinistro cornu erant, viderunt quòd et contritum est dextrum cornu, et secuti sunt post Judam, et eos qui cum ipso erant à tergo:

17. Et ingravatum est prælium, et ceciderunt vulnerati multi ex his et ex illis.

18. Et Judas cecidit, et cæteri fugerunt.

Gionata e Simone fratelli di Giuda lo seppelliscono onorevolmente. Tutto il popolo d'Israele lo piange per molto tempo. Uomini empj tentano di porsi alla testa del governo del paese, il quale è desolato da una grandissima fame. Gli amici di Giuda scelgono Gionata di lui fratello per principe in luogo di lui e condottiere delle truppe.

19. Et Jonathas et Simon tulerunt Judam fratrem suum, et sepelierunt eum in sepulchro patrum suorum in civitate Modin.

20. Et fleverunt eum omnis populus Israël planctu magno, et lugebant dies multos,

21. Et dixerunt: quomodò cecidit potens, qui salvum faciebat populum Israël!

22. Et cætera verba bellorum Judæ, et virtutum quas fecit, et magnitudinis ejus, non sunt descripta: multa enim erant valdè.

23. Et factum est: post obitum Judæ emerserunt iniqui in omnibus finibus Israël: et exorti sunt omnes qui operabantur iniquitatem.

24. In diebus illis facta est fames magna valdè, et tradidit se Bacchidi omnis regio eorum cum ipsis.

25. Et elegit Bacchides viros impios, et constituit eos dominos regionis:

26. et exquirebant, et perscrutabantur amicos Judæ, et adducebant eos ad Bacchidem, et vindicabat in illos, et illudebat.

27. Et facta est tribulatio magna in Israël, qualis non fuit ex die quâ non est visus propheta in Israël.

28. Et congregati sunt omnes amici Judæ, et dixerunt Jonathæ:

29. ex quo frater tuus Judas defunctus est, vir similis ei non est, qui exeat contra inimicos nostros, Bacchidem, et eos qui inimici sunt gentis nostræ.

30. Nunc itaque te hodiè eligimus esse pro eo nobis in principem, et ducem ad bellandum bellum nostrum.

31. Et suscepit Jonathas tempore illo principatum, et surrexit loco Judæ fratris sui.

Per la continuazione, vedi Bacchide: 1 *Macc.* 9, 32 *e seg.*

Narrazione delle vittorie di Giuda: Antioco: 2 *Macc. cap.* 10. Il libro II de' Maccabei fa pure la narrazione dei combattimenti e delle vittorie di Giuda Maccabeo. Noi abbiamo indicati, in ciò che precede, i passi concernenti questo intrepido condottiere del popolo Giudeo: da questo medesimo libro sceglieremo ora ciò, che il suo au-

tore ne dice più particolarmente, e che venne ommesso nell'altro libro. Giuda Maccabeo raccoglie ciò che era stato perduto dei libri sacri durante le guerre coi re di Siria: *Vedi* LETTERE: 2 *Macc.* 2, 14, 22.

GIUDA: 2 Maccabei, capo 8. *Giuda Maccabeo fortifica il suo partito e fa delle incursioni contro i suoi nemici. Invoca il Signore, nell'anno 3838, e riesce in tutte le sue imprese.*

Il capo precedente trovasi all'articolo MARTIRIO: 2 *Macc. cap.* 7.

Judas verò Machabæus, et qui cum illo erant, introibant latenter in castella: et convocantes cognatos et amicos, et eos, qui permanserunt in judaïsmo, assumentes, eduxerunt ad se sex millia virorum.

2. Et invocabant Dominum ut respiceret in populum, qui ab omnibus calcabatur: et misereretur templo quod contaminabatur ab impiis:

3. misereretur etiam exterminio civitatis, quæ esset illicò complananda, et vocem sanguinis ad se clamantis audiret:

4. memoraretur quoque iniquissimas mortes parvulorum innocentium, et blasphemias nomini suo illatas, et indignaretur super his.

5. At Machabæus, congregatâ multitudine, intolerabilis gentibus efficiebatur; ira enim Domini in misericordiam conversa est.

6. Et superveniens castellis et civitatibus improvisus, succendebat eas: et opportuna loca occupans, non paucas hostium strages dabat:

7. maximè autem noctibus ad hujuscemodi excursus ferebatur, et fama virtutis ejus ubiquè diffundebatur.

Filippo, governatore della Giudea, chiede soccorso a Tolomeo, il quale comandava nella Fenicia e nella Celesiria, contro Giuda Maccabeo: Tolomeo gli manda Nicanore e Gorgia con ventimila uomini. Nicanore vende anticipatamente gli schiavi che contava di fare sui Giudei, per supplire al tributo di duemila talenti, che il re doveva dare ai Romani.

8. Videns autem Philippus paulatim virum ad profectum venire, ac frequentiùs res ei cedere prosperè, ad Ptolemæum ducem Cœlesyriæ et Phœnicis scripsit, ut auxilium ferret regis negotiis.

9. At ille velociter misit Nicanorem Patrocli de primoribus amicum, datis ei de permistis gentibus, armatis non minùs viginti millibus, ut universum Judæorum genus deleret, adjuncto ei et Gorgia viro militari, et in bellicis rebus experientissimo.

10. Constituit atque Nicanor, ut regi tributum, quod Romanis erat dandum, duo millia talentorum, de captivitate Judæorum suppleret.

11. Statimque ad maritimas civitates misit, convocans ad coëmptionem Judaïcorum mancipiorum, promittens se nonaginta mancipia talento distracturum, non respiciens ad vindictam, quæ eum ab Omnipotente esset consecutura.

Giuda, informato dell'arrivo e dei disegni di Nicanore, ne avverte i Giudei. Questi confidano nel Signore e sono incoraggiti dalle esortazioni di Giuda.

12. Judas autem ubi comperit, indicavit, his qui secum erant Judæis, Nicanoris adventum.

13. Ex quibus quidam formidantes, et non credentes Dei justitiæ, in fugam vertebantur:

14. alii verò si quid eis supererat vendebant, simulque Dominum deprecabantur, ut eriperet eos ab impio Nicanore qui eos, priusquàm cominùs veniret, vendiderat:

15. et si non propter eos, propter testamentum tamen quod erat ad patres eorum, et propter invocationem sancti et magnifici nominis ejus super ipsos.

16. Convocatis autem Machabæus septem millibus qui cum ipso erant, rogabat ne hostibus reconciliarentur, neque metuerent iniquè venientium adversùm se hostium multitudinem, sed fortiter contenderent,

17. ante oculos habentes contumeliam, quæ loco sancto ab his injustè esset illata, itemque et ludibrio habitæ civitatis injuriam, adhuc etiam veterum instituta convulsa.

18. Nam illi quidem armis confidunt, ait, simul et audaciâ; nos autem in omnipotente Domino, qui potest et venientes adversùm nos, et universum mundum uno nutu delere, confidimus. GIOVANNI: 1 *Epist.* 5, 4.

19. Admonuit autem eos et de auxiliis Dei quæ facta sunt erga parentes: et quod sub Sennacherib centum octoginta quinque millia perierunt: *Sup.* GIUDA: 1 *Macc.* 7, 41.

20. et de prælio quod eis adversùs Galatas fuit in Babyloniâ, ut omnes, ubi ad rem ventum est, Macedonibus sociis hæsitantibus, ipsi sex millia soli peremerunt centum viginti millia, propter auxilium illis datum de cœlo, et beneficia pro his plurima consecuti sunt.

21. His verbis constantes effecti sunt, et pro legibus et patriâ mori parati.

Giuda divide la sua armata in molti corpi, assale gl' inimici e li costringe a fuggire. I Giudei, tolto il denaro di quelli che erano venuti per comprarli, inseguono il nemico per lungo tratto. Radunate le spoglie dei nemici, celebrano il sabbato, e, fatta in comune l'orazione, pregano il Signore misericordioso che si plachi per sempre co' servi suoi.

22. Constituit itaque fratres suos duces utrique ordini, Simonem, et Josephum, et Jonathan subjectis unicuique millenis, et quingentenis.

23. Ad hoc etiam ab Esdrâ lecto illis sancto libro, et dato signo adjutorii Dei, in primâ acie ipse dux commisit cum Nicanore.

24. Et facto sibi adjutore Omnipotente, interfecerunt super novem millia hominum: majorem autem parte exercitûs Nicanoris vulneribus debilem factam fugere compulerunt.

25. Pecuniis verò eorum, qui ad emptionem ipsorum venerant, sublatis, ipsos usquequaque persecuti sunt;

26. sed reversi sunt horâ conclusi, nam erat ante sabbatum: quam ob causam non perseveraverunt insequentes.

27. Arma autem ipsorum et spolia congregantes, sabbatum agebant, benedicentes Dominum, qui liberavit eos in isto die, misericordiæ initium stillans in eos.

28. Post sabbatum verò, debilibus, et orphanis, et viduis diviserunt spolia: et residua ipsi cum suis habuere.

29. His itaque gestis, et communiter ab omnibus factâ obsecratione, misericordem Dominum postulabant, ut in finem servis suis reconciliaretur.

I Giudei continuano a riportare grandi vantaggi sui loro nemici: s' impadroniscono di molte fortezze e fanno gran bottino. Nicanore fugge ad Antiochia, dove confessa pubblicamente, che i Giudei avevano Dio per protettore.

30. Et ex his qui cum Timotheo et Bacchide erant contra se contendentes, super viginti millia interfecerunt, et munitiones excelsas obtinuerunt: et plures prædas diviserunt, æquam portionem debilibus pupillis, et viduis, sed et senioribus facientes.

31. Et cùm arma eorum diligenter collegissent, omnia composuerunt in locis opportunis, residua verò spolia Jerosolymam detulerunt:

32. et Philarchen, qui cum Timotheo erat, interfecerunt, virum scelestum qui in multis Judæos afflixerat.

33. Et cùm epinicia agerent Jerosolymis, eum, qui sacras januas incenderat, id est Callisthenem, cùm in quoddam domicilium refugisset, incenderunt, dignâ ei mercede pro impietatibus suis redditâ.

34. Facinorosissimus autem Nicanor, qui mille negotiantes ad Judæorum venditionem adduxerat,

35. humiliatus auxilio Domini, ab his quos nullos existimaverat, depositâ veste gloriæ per mediterranea fugiens, solus venit Antiochiam summam infelicitatem de interitu sui exercitûs consecutus.

36. Et qui promiserat Romanis se tributum restituere de captivitate Jerosolymorum, prædicabat nunc protectorem Deum habere Judæos, et ob ipsum invulnerabiles esse, eò quòd sequerentur leges ab ipso constitutas.

Per la continuazione, vedi Antioco: 2 *Macc. cap.* 9.

Giuda fa purificare il tempio e la città di Gerusalemme: ne celebra la solennità per otto giorni, e ne ordina la celebrazione annuale a perpetuità: Tempio: 2 *Macc.* 10, 1 a 8. Poco tempo dopo mette in fuga, ajutato da un visibile soccorso del cielo, l'esercito del feroce Lisia, composto di 80,000 fanti, e di tutta la sua cavalleria: Lisia: 2 *Macc.* 11, 1 a 12, e lo obbliga a fare la pace: *Ibid. vers.* 13 *e seg.*

Giuda: 2 Maccabei, capo 12. *Dopo di avere conchiusa la pace co' Giudei, Lisia se ne torna a trovare il re. I Giudei sono perseguitati dai governatori vicini alla Giudea. Gli abitanti di Joppe fanno perire duecento Giudei a tradimento. Giuda vendica severamente quel misfatto, e punisce altresì gli abitanti di Jamnia: anno* 3841.

Il capo precedente trovasi all' articolo Lisia: 2 *Macc. cap.* 11.

His factis pactionibus, Lysias pergebat ad regem; Judæi autem agriculturæ operam dabant.

2. Sed hi qui resederant, Timothæus et Apollonius Gennæi filius, sed et Hieronymus, et Demophon super hos, et Nicanor cypriarches, non sinebant eos in silentio agere et quiete.

3. Joppitæ verò tale quoddam flagitium perpetrarunt: rogaverunt Judæos, cum quibus habitabant, ascendere scaphas quas paraverant, cum uxoribus et filiis, quasi nullis inimicitiis inter eos subjacentibus.

4. Secundùm commune itaque decretum civitatis, et ipsis acquiescentibus, pacisque causâ nihil

suspectum habentibus; cùm in altum processissent, submerserunt non minùs ducentos.

5. Quam crudelitatem Judas in suæ gentis homines factam ut cognovit, præcepit viris, qui erant cum ipso: et invocato justo judice Deo,

6. venit adversùs interfectores fratrum, et portum quidem noctu succendit, scaphas exussit, eos autem, qui ab igne refugerant, gladio peremit.

7. Et cùm hæc ita egisset, discessit quasi iterùm reversurus, et universos Joppitas eradicaturus.

8. Sed cùm coguovisset, et eos, qui erant Jamniæ, velle pari modo facere habitantibus secum Judæis,

9. Jamnitis quoque nocte supervenit, et portum cum navibus succendit: ita ut lumen ignis appareret Jerosolymis à stadiis ducentis quadraginta.

Giuda parte da Jamnia, e si avanza contro Timoteo: è assalito dagli Arabi, cui sbaraglia coll'ajuto di Dio, e costringe alla pace. Prende d'assalto la città di Casphin e vi fa immensa strage. Dositeo e Sosipatro capitani insieme col Maccabeo uccidono diecimila uomini lasciati da Timoteo nella fortezza di Characa.

10. Indè cùm jam abiissent novem stadiis, et iterfacerent ad Timotheum, commiserunt cum eo Arabes quinque millia viri, et equites quingenti.

11. Cùmque pugna valida fieret, et auxilio Dei prosperè cessisset, residui Arabes victi petebant à Judâ dextram sibi dari, promittentes se pascua daturos, et in cæteris profuturos.

12. Judas autem arbitratus verè in multis eos utiles, promisit pacem: dextrisque acceptis, discessere ad tabernacula sua.

13. Aggressus est autem et civitatem quamdam firmam, pontibus murisque circumseptam, quæ à turbis habitabatur gentium promiscuarum, cui nomen Casphin.

14. Hi verò qui intùs erant, confidentes in stabilitate murorum, et apparatu alimoniarum, remissiùs agebant, maledictis lacessentes Judam, et blasphemantes, ac loquentes quæ fas non est.

15. Machabæus autem, invocato magno mundi Principe, qui sine arietibus et machinis temporibus Jesu præcipitavit Jericho, irruit ferociter muris: Gerico: *Gios.* 6, 20.

16. et captâ civitate per Domini voluntatem, innumerabiles cædes fecit, ita ut adjacens stagnum stadiorum duorum latitudinis, sanguine interfectorum fluere videretur.

17. Indè discesserunt stadia septingenta quinquaginta, et venerunt in Characa ad eos, qui dicuntur Tubianæi, Judæos:

18. et Timotheum quidem in illis locis non comprehenderunt, nulloque negotio perfecto regressus est, relicto in quodam loco firmissimo præsidio.

19. Dositheus autem et Sosipater, qui erant duces cum Machabæo, peremerunt à Timotheo relictos in præsidio, decem millia viros.

Giuda Maccabeo muove contro Timoteo. Iddio, al suo arrivo, sparge il terrore fra i nemici, che si dànno alla fuga e perdono 30,000 *uomini. Timoteo, che era stato fatto prigioniero, ricupera la libertà promettendo di restituire molti parenti, e fratelli de' Giudei suoi prigionieri. Giuda ritorna a Carnion, ed ivi uccide* 25,000 *uomini, ed altrettanti ne uccide ad Ephron.*

20. At Machabæus, ordinatis circùm se sex millibus, et constitutis per cohortes, adversùs Timotheum processit, habentem secum centum viginti millia peditum, equitumque duo millia quingentos.

21. Cognito autem Judæ adventu, Timotheus præmisit mulieres, et filios, et reliquum apparatum, in præsidium, quod Carnion dicitur: erat enim inexpugnabile, et accessu difficile propter locorum angustias.

22. Cùmque cohors Judæ prima apparuisset, timor hostibus incussus est, ex præsentiâ Dei, qui universa conspicit, et in fugam versi sunt alius ab alio, ità ut magis à suis dejicerentur, et gladiorum suorum ictibus debilitarentur.

23. Judas autem vehementer instabat puniens profanos, et prostravit ex eis triginta millia virorum.

24. Ipse verò Timotheus incidit in partes Dosithei, et Sosipatris: et multis precibus postulabat ut vivus dimitteretur, eò quòd multorum ex Judæis parentes haberet, ac fratres, quos morte ejus decipi eveniret.

25. Et cùm fidem dedisset restituturum se eos secundùm constitutum, illæsum eum dimiserunt propter fratrum salutem.

26. Judas autem egressus est ad Carnion, interfectis viginti quinque millibus.

27. Post horum fugam, et necem, movit exercitum ad Ephron civitatem munitam, in quâ multitudo diversarum gentium habitabat: et robusti juvenes pro muris consistentes fortiter repugnabant: in hâc autem machinæ multæ, et telorum erat apparatus.

28. Sed, cùm Omnipotentem invocassent, qui potestate suâ vires hostium confringit, ceperunt civitatem: et ex eis, qui intùs erant, viginti quinque millia prostraverunt.

Giuda va a Scitopoli, quindi a Gerusalemme, dove celebra la festa della Pentecoste. In sèguitò muove contro Gorgia governatore dell'Idumea, e col soccorso del Signore mette in fuga i soldati nemici.

29. Indè ad civitatem Scytharum abierunt, quæ ab Jerosolymis sexcentis stadiis aberat.

30. Contestantibus autem his, qui apud Scythopolitas erant, Judæis, quòd benignè ab eis haberentur etiam temporibus infelicitatis quòd modestè secum egerint,

31. gratias agentes eis, et exhortati etiam de cætero erga genus suum benignos esse, venerunt Jerosolymam die solemni septimanarum instante.

32. Et post Pentecosten abierunt contra Gorgiam præpositum Idumææ.

33. Exivit autem cum peditibus tribus millibus, et equitibus quadringentis.

34. Quibus congressis, contigit paucos ruere Judæorum.

35. Dositheus verò, quidam de Bacenoris eques vir fortis, Gorgiam tenebat: et cùm vellet illum capere vivum, eques quidam de Thracibus irruit in eum, humerumque ejus amputavit: atque ità Gorgias effugit in Maresa.

36. At illis, qui cum Esdrin erant, diutiùs pugnantibus et fatigatis, invocavit Judas Dominum adjutorem et ducem belli fieri:

37. incipiens voce patriâ, et cum hymnis clamorem extollens, fugam Gorgiæ militibus incussit.

Giuda riunisce il suo esercito ad Odolla, e, purificatosi, ivi celebra il sabbato. Nel dì seguente va co' suoi nel campo di battaglia per seppellire i morti. In seno degli uccisi trova delle cose donate agli idoli, che erano già in Jamnia, le quali sono cose proibite pei Giudei secondo la legge: e tutti allora conobbero che per questo erano quelli periti. Fatta poscia una colletta, manda a Gerusalemme dodicimila dramme d'argento, perchè si offerisca sacrifizio pei peccati di que' defunti.

38. Judas autem collecto exercitu venit in civitatem Odollam; et cùm septima dies superveniret secundùm consuetudinem purificati, in eodem loco sabbatum egerunt.

39. Et sequenti die venit cum suis Judas, ut corpora prostratorum tolleret, et cum parentibus poneret in sepulchris paternis.

40. Invenerunt autem sub tunicis interfectorum de donariis idolorum, quæ apud Jamniam fuerunt, à quibus lex prohibet Judæos: omnibus ergò manifestum factum est ob hanc causam eos corruisse. Leggi: *Deut.* 7, 25.

41. Omnes itaque benedixerunt justum judicium Domini, qui occulta fecerat manifesta.

42. Atque ita ad preces conversi, rogaverunt ut id, quod factum erat, delictum oblivioni traderetur. At verò fortissimus Judas hortabatur populum conservare se sine peccato, sub oculis videntes quæ facta sunt pro peccatis eorum, qui prostrati sunt.

43. Et factâ collatione, duodecim millia drachmas argenti misit Jerosolymam offerri pro peccatis mortuorum sacrificium, benè et religiosè de resurrectione cogitans;

44. (nisi enim eos qui ceciderant, resurrecturos speraret, superfluum videretur et vanum orare pro mortuis,)

45. et quia considerabat quòd hi, qui cum pietate dormitionem acceperant, optimam haberent repositam gratiam.

46. Sancta ergò et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut à peccatis solvantur. *Vedi* Giudei: *Bar.* 3, 1 a 7. Corinti: 1 *Epist.* 3, 11 a 16.

Per la continuazione, vedi Antioco: 2 *Macc. cap.* 13.

Giuda esorta i Giudei ad aver ricorso al Signore coi digiuni e colle orazioni contro Antioco: 2 *Macc.* 13, 10 *e seg.* Grandi effetti di questa precauzione: *Ibid. vers.* 18 *e seg.* Alcimo irrita Demetrio contro Giuda: Demetrio: 2 *Macc.* 14, 3 a 11. Demetrio manda Nicanore coll'ordine di prendere Giuda vivo: *Ibid. vers.* 12 *e seg.* Nicanore stringe amicizia con Giuda: quest'amicizia eccita la gelosia di Alcimo, il quale mette Nicanore in cattiva vista presso il re: *Ibid. vers.* 23 a 29. Nicanore cambia contegno con Giuda, il quale diffida di lui: *Ibid. vers.* 30. Giuda ripone la sua confidenza in Dio, ed esorta i Giudei a non temere gli uomini: racconta loro una visione che ha avuto, ed infonde in essi confidenza e coraggio: implora il soccorso di Dio, assale i suoi nemici e ne uccide 35,000, fra i quali trovasi lo stesso Nicanore: 2 *Macc. cap.* 15. Il fine della storia di Giuda trovasi più sopra all'articolo Giuda: 1 *Macc. cap.* 9.

GIUDA, figlio di Sennua governatore in se-

condo della città di Gerusalemme, dopo il ritorno dalla schiavitù di Babilonia: *Vedi* Gerusalemme: 2 *Esdr.* 11, 9.

GIUDA Iscariote fu uno dei dodici discepoli che Gesù Cristo scelse perchè fossero suoi apostoli: Giuda fu quegli che lo tradì: Apostoli: *Matt.* 10, 4. Gesù Cristo aveva predetto quel tradimento: Apostoli: *Gio.* 13, 9, 10, 21 a 30. Miracoli: *Gio.* 71, 72. Lazzaro: *Gio.* 12, 4. Era stato predetto anche dal Salmista: Poveri: *Salm.* 40, 10. Orazione: *Salm.* 54, 13 a 15. Gesù Cristo: *Salm.* 108, 7. Giuda tratta co' Farisei pel prezzo del suo tradimento: Passione: *Matt.* 26, 14, 15: *Luc.* 22, 3 a 6. Egli ne cerca l'occasione: Passione: *Matt.* 26, 16: *Marc.* 14, 11. Il suo tradimento è consumato: Passione: *Matt.* 26, 21, 46 a 49: *Marc.* 14, 43 a 46: *Luc.* 22, 47, 48: *Gio.* 18, 2, 3. Suo pentimento e sua disperata morte: Passione: *Matt.* 27, 3 a 5. Gesù Cristo: *Att.* 1, 16 a 19.

GIUDA il Galileo, capo di una setta: fu disperso co' suoi settarj: Apostoli: *Att.* 5, 37.

GIUDA soprannominato Barsaba, mandato con S. Paolo ad Antiochia: Concilio: *Att.* 15, 22, 27.

GIUDA (Santo) era fratello di Giacomo il minore: Gesù Cristo: *Att.* 1, 13. Fu fatto Apostolo nell'anno 31 dell'era cristiana. Dalla seguente Epistola apparisce, che egli era pieno di zelo per la salute de' fedeli, di cui alcuni critici si sforzavano di corrompere la fede ed i costumi. Ignorasi il tempo preciso in cui scrisse questa Epistola, ma sembra che sia stato subito dopo la morte di S. Pietro. La Chiesa l'ha messa nel numero delle Scritture Sacre.

Giuda: Epistola. *Dichiara che bisogna combattere per la fede e per la tradizione. Descrive la giustizia sui demonj, su Sodoma e Gomorra, sul Faraone.*

L'Epistola precedente, che è la terza di S. Giovanni, trovasi all'articolo Giovanni: 3 *Epist. vers.* 1 *e seg.*

Judas Jesu Christi servus, frater autem Jacobi, his qui sunt in Deo Patre dilectis, et Christo Jesu conservatis, et vocatis.

2. Misericordia vobis, et pax, et charitas adimpleatur.

3. Charissimi, omnem sollicitudinem faciens scribendi vobis de communi vestrâ salute, necesse habui scribere vobis, deprecans supercertari semel traditæ sanctis fidei.

4. Subintroierunt enim quidam homines (qui olim præscripti sunt in hoc judicium) impii, Dei nostri gratiam transferentes in luxuriam, et solum Dominatorem et Dominum nostrum Jesum Christum negantes.

5. Commonere autem vos volo, scientes semel omnia, quoniam Jesus populum de terrâ Ægypti salvans, secundò eos qui non crediderunt perdidit: Giosuè: *Num.* 14, 36, 37.

6. Angelos verò, qui non servaverunt suum principatum, sed dereliquerunt suum domicilium, in judicium magni diei, vinculis æternis sub caligine reservavit. Giobbe: 4, 18. Pietro: 2 *Epist.* 2, 4.

7. Sicut Sodoma et Gomorrha, et finitimæ civitates simili modo exfornicatæ, et abeuntes post carnem alteram, factæ sunt exemplum, ignis æterni pœnam sustinentes. Sodoma: *Gen.* 19, 24.

Descrizione dei corruttori della fede e dei costumi.

8. Similiter et hi carnem quidem maculant, dominationem autem spernunt, majestatem autem blasphemant.

9. Cùm Michaël archangelus cum diabolo disputans altercaretur de Moysis corpore, non est ausus judicium inferre blasphemiæ, sed dixit: imperet tibi Dominus. Gerusalemme: *Zacc.* 3, 2.

10. Hi autem, quæcumque quidem ignorant, blasphemant: quæcumque autem naturaliter, tanquam muta animalia, norunt, in his corrumpuntur.

11. Væ illis, quia in viâ Cain abierunt, et errore Balaam mercede effusi sunt, et in contradictione Core perierunt. Caino: *Gen.* 4, 8. Balaam: *Num.* 22, 22 a 34. Core: *Num.* 16, 22 a 33.

12. Hi sunt in epulis suis maculæ, convivantes sine timore, semetipsos pascentes, nubes sine aquâ, quæ à ventis circumferuntur, arbores autumnales, infructuosæ, bis mortuæ, eradicatæ, Pietro: 2 *Epist.* 2, 17.

13. fluctus feri maris, despumantes suas confusiones, sidera errantia: quibus procella tenebrarum servata est in æternum.

14. Prophetavit autem et de his septimus ab Adam Enoch, dicens: ecce venit Dominus in sanctis millibus suis, Apocalisse: 1, 7.

15. facere judicium contra omnes, et arguere omnes impios de omnibus operibus impietatis eorum, quibus impiè egerunt, et de omnibus duris quæ locuti sunt contra Deum peccatores impii.

16. Hi sunt murmuratores querulosi, secundùm desideria sua ambulantes, et os eorum loquitur superba, mirantes personas quæstûs causâ. Orazione: *Salm.* 16, 11.

Attaccamento agli Apostoli: fede, orazione, confidenza ed amor di Dio: odio alla carne.

17. Vos autem, charissimi, memores estote verborum quæ prædicta sunt ab apostolis Domini nostri Jesu Christi,

18. qui dicebant vobis, quoniam in novissimo tempore venient illusores, secundùm desideria sua ambulantes in impietatibus. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 1 a 3: 2 *Epist.* 3, 1 a 10. Pietro: 2 *Epist.* 3, 1 a 5.

19. Hi sunt, qui segregant semetipsos, animales, Spiritum non habentes.

20. Vos autem, charissimi, superædificantes vosmetipsos sanctissimæ vestræ fidei, in Spiritu sancto orantes,

21. vosmetipsos in dilectione Dei servate, expectantes misericordiam Domini nostri Jesu Christi in vitam æternam.

22. Et hos quidem arguite judicatos:

23. illos verò salvate, de igne rapientes. Aliis autem miseremini in timore: odientes et eam, quæ carnalis est, maculatam tunicam.

24. Ei autem, qui potens est vos conservare sine peccato, et constituere ante conspectum gloriæ suæ immaculatos in exultatione in adventu Domini nostri Jesu Christi,

25. soli Deo salvatori nostro per Jesum Christum Dominum nostrum, gloria et magnificentia, imperium et potestas, ante omne sæculum, et nunc, et in omnia sæcula sæculorum. Amen.

Per la continuazione, vedi Apocalisse.

GIUDEA, provincia dell'Asia, il cui nome deriva da Giuda figlio di Giacobbe, e la cui tribù dello stesso nome partecipò alla divisione della Terra promessa ai discendenti d'Abrahamo, d'Isacco e Giacobbe. *Vedi* Giuda: Terra promessa: Giudei. Profezia della ruina della Giudea per l'invasione di Nabuchodonosor: descrizione dell'armata di questo re: Popolo: *Gerem.* 4, 9 *e seg.*

Giudea: Geremia, capo 14. *Siccità e fame nella Giudea per i peccati del popolo.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Giudei: *Gerem. cap.* 13.

Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam de sermonibus siccitatis.

2. Luxit Judæa, et portæ ejus corruerunt, et obscuratæ sunt in terrâ, et clamor Jerusalem ascendit.

3. Majores miserunt minores suos ad aquam: venerunt ad hauriendum, non invenerunt aquam, reportaverunt vasa sua vacua: confusi sunt et afflicti, et operuerunt capita sua.

4. Propter terræ vastitatem, quia non venit pluvia in terram, confusi sunt agricolæ, operuerunt capita sua.

5. Nam et cerva in agro peperit, et reliquit: quia non erat herba.

6. Et onagri steterunt in rupibus, traxerunt ventum quasi dracones, defecerunt oculi eorum, quia non erat herba.

Geremia implora la misericordia di Dio per il suo popolo.

7. Si iniquitates nostræ responderint nobis, Domine, fac propter nomen tuum, quoniam multæ sunt aversiones nostræ, tibi peccavimus.

8. Expectatio Israël, salvator ejus in tempore tribulationis; quarè quasi colonus futurus es in terrâ, et quasi viator declinans ad manendum?

9. Quarè futurus es velut vir vagus, ut fortis qui non potest salvare? Tu autem in nobis es, Domine, et nomen tuum invocatum est super nos, ne derelinquas nos. Joele: *cap.* 1.

Il Signore punirà i peccati del suo popolo. Egli proibisce al suo profeta di pregare pel bene del popolo stesso, di cui non esaudirà le orazioni, nè accetterà i digiuni e gli olocausti.

10. Hæc dicit Dominus populo huic, qui dilexit movere pedes suos, et non quievit, et Domino non placuit: nunc recordabitur iniquitatum eorum, et visitabit peccata eorum.

11. Et dixit Dominus ad me: noli orare pro populo isto in bonum. Popolo: *Gerem.* 7, 16. Giudei: *Gerem.* 11, 14.

12. Cùm jejunaverint, non exaudiam preces eorum: et si obtulerint holocautomata et victimas, non suscipiam ea; quoniam gladio, et fame, et peste consumam eos.

I falsi profeti promettono falsamente la pace: essi pure periranno di fame e di spada.

13. Et dixi: A, a, a, Domine Deus: prophetæ dicunt eis: non videbitis gladium, et fames non erit in vobis, sed pacem veram dabit vobis in loco isto. Popolo: *Gerem.* 5, 12. Pastori: *Gerem.* 23, 17.

14. Et dixit Dominus ad me: falsò prophetæ vaticinantur in nomine meo: non misi eos, et non præcepi eis, neque locutus sum ad eos vi-

sionem mendacem, et divinationem, et fraudulentiam, et seductionem cordis sui prophetant vobis. Geremia : 29, 9.

15. Idcircò hæc dicit Dominus de prophetis qui prophetant in nomine meo, quos ego non misi, dicentes: gladius et fames non erit in terrâ hâc: in gladio et fame consumentur prophetæ illi.

16. Et populi, quibus prophetant, erunt projecti in viis Jerusalem præ fame et gladio, et non erit qui sepeliat eos: ipsi et uxores eorum, filii et filiæ eorum: et effundam super eos malum suum.

Geremia piange pei mali del suo popolo e di nuovo implora la misericordia del Signore per lui.

17. Et dicens ad eos verbum istud: deducant oculi mei lacrymam per noctem et diem, et non taceant: quoniam contritione magnâ contrita est virgo filia populi mei, plagâ pessimâ vehementer. Lamentazioni: *Gerem.* 1, 16: 2, 18. Passione: *Luc.* 23, 29, 31: *Gio.* 19, 25.

18. Si egressus fuero ad agros, ecce occisi gladio: et si introiero in civitatem, ecce attenuati fame. Propheta quoque et sacerdos abierunt in terram quam ignorabant.

19. Numquid projiciens abjecisti Judam? aut Sion abominata est anima tua? Quarè ergò percussisti nos, ità ut nulla sit sanitas? Expectavimus pacem; et non est bonum: et tempus curationis; et ecce turbatio. Popolo: *Gerem.* 8, 15.

20. Cognovimus, Domine, impietates nostras, iniquitates patrum nostrorum, quia peccavimus tibi.

21. Ne des nos in opprobrium propter nomen tuum, neque facias nobis contumeliam solii gloriæ tuæ: recordare, ne irritum facias fœdus tuum nobiscum.

22. Numquid sunt in sculptilibus gentium qui pluant, aut cœli possunt dare imbres? Nonne tu es Dominus Deus noster, quem expectavimus? Tu enim fecisti omnia hæc. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 13. *Vedi* Giuda: Gerusalemme: Giudei: Popolo.

Per la continuazione, vedi Popolo: *Gerem. cap.* 15.

GIUDEI: discendenti diretti da Giuda, figlio di Giacobbe. Iddio, per punire Salomone che peccò d'idolatria, gli suscita contro come nemici Adad, Razon e Jeroboamo suo servitore. Egli divide in due parti il regno d'Israele, di maniera che la tribù di Giuda e quella di Beniamino solamente devono formare l'appannaggio della corona dei discendenti di Salomone: mentre le altre dieci tribù formar devono l'appannaggio di un'altra corona separata dalla sua stirpe. Di più: Iddio lascia quelle due tribù ai discendenti di Salomone in virtù dei meriti di Davidde, suo padre, e per riguardo alla città di Gerusalemme, che egli aveva scelto fra tutte le altre città. Ed è dopo questa divisione delle dodici tribù che stabilisce una differenza tra i Giudei e gli Israeliti, i quali avevano fin allora formato un solo popolo, essendo governati da un solo capo: Salomone: 3 *Re* 11, 1 a 27. Jeroboamo: 3 *Re* 11, 29 a 43. Predizione della dispersione degli uni e degli altri fra le nazioni, (mentre non formavano ancora che un solo popolo sotto la condotta di Mosè), del loro ritorno a Dio, e della loro ricordanza in allora dell'alleanza di Dio col suo popolo: Mali: *Lev.* 26, 39 a 45. *Vedi* Israeliti: Giuda. Aman, per vendicarsi del rifiuto che Mardocheo gli ha fatto di non piegar i ginocchi dinanzi a lui, ottiene dal re Assuero di far perire in un solo giorno tutti i Giudei che erano ne' suoi stati: Assuero: *Esth. cap.* 3. Revocazione di quest'ordine: Mardocheo: *Esth. cap.* 8. Benefizj di Dio verso i Giudei: loro ingratitudine: Confidenza: *Salm.* 77. Iddio elegge la tribù di Giuda, a malgrado di tutte le sue colpe: Confidenza: *Salm.* 77, 68.

Giudei: Salmo 136. *Il profeta espone i sentimenti de' Giudei schiavi a Babilonia. Non hanno essi altra fede e consolazione fuor quella, che dà loro la memoria di Gerusalemme, e la speranza di ritornarvi. Sono la figura del popolo cristiano perseguitato, il quale non trova consolazione che nella speranza del Cielo.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Meraviglie: *Salmo* 135.

Super flumina Babylonis, illic sedimus et flevimus, cùm recordaremur Sion.

2. In salicibus, in medio ejus, suspendimus organa nostra.

3. Quia illic interrogaverunt nos, qui captivos duxerunt nos, verba cantionum:

4. et qui abduxerunt nos: Hymnum cantate nobis de canticis Sion.

5. Quomodò cantabimus canticum Domini in terrâ alienâ?

6. Si oblitus fuero tuî Jerusalem, oblivioni detur dextera mea.

7. Adhæreat lingua mea faucibus meis, si non meminero tuî:

8. si non proposuero Jerusalem, in principio lætitiæ meæ.

9. Memor esto, Domine, filiorum Edom, in die Jerusalem,

10. qui dicunt: Exinanite, exinanite usquè ad fundamentum in eâ.

11. Filia Babylonis misera: beatus, qui retribuet tibi retributionem tuam, quam retribuisti nobis.

12. Beatus, qui tenebit, et allidet parvulos tuos ad petram.

Per la continuazione, vedi Misericordia: *Salmo* 137.

Predizione della dispersione del popolo giudeo, dopo che non vi saranno più profeti: Uomo: *Prov.* 29, 18. Sua ingratitudine e sua reprobazione predette da Isaia: 5, 1 a 7. Sua punizione pe' suoi peccati: *Ibid. vers.* 8 a 17. Michea: *cap.* 6. Predizione della conversione de' Giudei: Messia: *Is.* 11, 11, 12. Loro acciecamento: Gerusalemme: *Is.* 29, 9 a 14. Loro liberazione dalla schiavitù: Babilonia: *Is.* 14, 1 *e seg.* Protezione che sarà loro accordata: *Ibid. vers.* 28 a 32. Loro ritorno al Signore: castigo dei malvagi che li perseguitavano: Cantico: *Is.* 26, 16 a 18. Profezia del loro ritorno nella Palestina e del culto che essi renderanno al Signore in Gerusalemme: Dio: *Is.* 27, 12, 13.

Giudei: Isaia: capo 30. *Minacce che Dio fa ai Giudei, perchè, spinti dagli Assirj, si ritirano in Egitto per consultare il Signore.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Gerusalemme: *Is. cap.* 29.

Væ, filii desertores, dicit Dominus, ut faceretis consilium et non ex me: et ordiremini telam, et non per spiritum meum, ut adderetis peccatum super peccatum;

2. qui ambulatis ut descendatis in Ægyptum, et os meum non interrogastis, sperantes auxilium in fortitudine Pharaonis, et habentes fiduciam in umbrâ Ægypti.

3. Et erit vobis fortitudo Pharaonis in confusionem, et fiducia umbræ Ægypti in ignominiam.

4. Erant enim in Tani principes tui, et nuntii tui usquè ad Hanes pervenerunt.

5. Omnes confusi sunt super populo qui eis prodesse non potuit: non fuerunt in auxilium, et in aliquam utilitatem, sed in confusionem, et in opprobrium.

6. Onus jumentorum Austri. In terrâ tribulationis et angustiæ leæna, et leo ex eis, vipera et regulus volans, portantes super humeros jumentorum divitias suas, et super gibbum camelorum thesauros suos, ad populum qui eis prodesse non poterit.

7. Ægyptus enim frustrà et vanè auxiliabitur: ideò clamavi super hoc: superbia tantùm est, quiesce.

8. Nunc ergò ingressus scribe ei super buxum, et in libro diligenter exara illud, et erit in die novissimo in testimonium usquè in æternum.

Ostinazione de' Giudei: disprezzo che hanno degli avvertimenti de' profeti: calamità colle quali sarà punito quel disprezzo.

9. Populus enim ad iracundiam provocans est, et filii mendaces, filii nolentes audire legem Dei.

10. Qui dicunt videntibus: nolite videre; et aspicientibus: nolite aspicere nobis ea quæ recta sunt: loquimini nobis placentia, videte nobis errores.

11. Auferte à me viam, declinate à me semitam, cesset à facie nostrâ Sanctus Israël.

12. Propterea hæc dicit Sanctus Israël: pro eo quòd reprobastis verbum hoc, et sperastis in calumniâ et in tumultu, et innixi estis super eo;

13. propterea erit vobis iniquitas hæc sicut interruptio cadens, et requisita in muro excelso, quoniam subitò dùm non speratur, veniet contritio ejus.

14. Et comminuetur sicut conteritur lagena figuli contritione pervalidâ: et non invenietur de fragmentis ejus testa, in quâ portetur igniculus de incendio, aut hauriatur parùm aquæ de foveâ.

15. Quia hæc dicit Dominus Deus sanctus Israël: si revertamini et quiescatis, salvi eritis: in silentio et in spe erit fortitudo vestra. Et noluistis;

16. et dixistis: nequaquàm, sed ad equos fugiemus: ideò fugietis. Et super veloces ascendemus: ideò velociores erunt, qui persequentur vos.

17. Mille homines à facie terroris unius; et à facie terroris quinque fugietis, donec relinquamini quasi malus navis in vertice montis, et quasi signum super collem.

18. Propterea expectat Dominus, ut misereatur vestrî: et ideò exaltabitur parcens vobis, quia Deus judicii Dominus: beati omnes qui expectant eum.

Felicità de' Giudei che confidano in Dio, che sono docili alla sua voce, e che gli sono fedeli. Supplizj eterni preparati ai nemici del Signore.

19. Populus enim Sion habitabit in Jerusalem:

plorans nequaquàm plorabis, miserans miserebitur tuî: ad vocem clamoris tui statim ut audierit, respondebit tibi.

20. Et dabit vobis Dominus panem arctum, et aquam brevem: et non faciet avolare à te ultrà doctorem tuum: et erunt oculi tui videntes præceptorem tuum.

21. Et aures tuæ audient verbum post tergum monentis: hæc est via, ambulate in eâ: et non declinetis neque ad dexteram, neque ad sinistram.

22. Et contaminabis laminas sculptilium argenti tui, et vestimentum conflatilis auri tui, et disperges ea sicut immunditiam menstruatæ. Egredere, dices ei.

23. Et dabitur pluvia semini tuo, ubicumquè seminaveris in terrâ: et panis frugum terræ erit uberrimus et pinguis. Pascetur in possessione tuâ in die illo agnus spatiosè:

24. et tauri tui, et pulli asinorum qui operantur terram, commistum migma comedent sicut in areâ ventilatum est.

25. Et erunt super omnem montem excelsum, et super omnem collem elevatum, rivi currentium aquarum, in die interfectionis multorum, cùm ceciderint turres.

26. Et erit lux lunæ sicut lux solis, et lux solis erit septempliciter sicut lux septem dierum, in die quâ alligaverit Dominus vulnus populi sui, et percussuram plagæ ejus sanaverit.

27. Eccè nomen Domini venit de longinquo, ardens furor ejus, et gravis ad portandum: labia ejus repleta sunt indignatione, et lingua ejus quasi ignis devorans.

28. Spiritus ejus velut torrens inundans usquè ad medium colli, ad perdendas gentes in nihilum, et frænum erroris, quod erat in maxillis populorum.

29. Canticum erit vobis sicut nox sanctificatæ solemnitatis, et lætitia cordis sicut qui pergit cum tibiâ, ut intret in montem Domini ad fortem Israël.

30. Et auditam faciet Dominus gloriam vocis suæ, et terrorem brachii sui ostendet in comminatione furoris, et flamma ignis devorantis: allidet in turbine, et in lapide grandinis.

31. A voce enim Domini pavebit Assur virgâ percussus.

32. Et erit transitus virgæ fundatus, quam requiescere faciet Dominus super eum in tympanis et cytharis, et in bellis præcipuis expugnabit eos.

33. Præparata est enim ab heri Topheth à rege præparata, profunda, et dilatata. Nutrimenta ejus, ignis et ligna multa: flatus Domini sicut torrens sulphuris succendens eam.

Giudei: Isaia, capo 31. *Calamità predette a coloro, i quali, mancando di speranza in Dio, metteranno la loro confidenza negli Egiziani: periranno tanto quelli che cercano soccorso, quanto quelli che pretendono di darlo.*

Væ qui descendunt in Ægyptum ad auxilium, in equis sperantes, et habentes fiduciam super quadrigis, quia multæ sunt: et super equitibus, quia prævalidi nimis: et non sunt confisi super Sanctum Israël, et Dominum non requisierunt.

2. Ipse autem sapiens adduxit malum, et verba sua non abstulit: et consurget contra domum pessimorum, et contra auxilium operantium iniquitatem.

3. Ægyptus, homo, et non Deus: et equi eorum, caro, et non spiritus: et Dominus inclinabit manum suam, et corruet auxiliator, et cadet cui præstatur auxilium simulque omnes consumentur.

Il Signore soccorrerà Gerusalemme: annichilerà la possanza degli Assirj: salverà il suo popolo fedele.

4. Quia hæc dicit Dominus ad me: quomodò si rugiat leo, et catulus leonis super prædam suam, et cùm occurrerit ei multitudo pastorum, à voce eorum non formidabit, et à multitudine eorum non pavebit; sic descendet Dominus exercituum ut prælietur super montem Sion, et super collem ejus.

5. Sicut aves volantes, sic proteget Dominus exercituum Jerusalem, protegens et liberans, transiens et salvans.

6. Convertimini sicut in profundum recesseratis filii Israël.

7. In die enim illâ abjicet vir idola argenti sui, et idola auri sui, quæ fecerunt vobis manus vestræ in peccatum.

8. Et cadet Assur in gladio non viri, et gladius non hominis vorabit eum, et fugiet non à facie gladii: et juvenes ejus vectigales erunt. Ezechia: 4 *Re* 19, 35. Sennacherib: 2 *Par.* 32, 21. Ezechia: *Is.* 37, 36.

9. Et fortitudo ejus à terrore transibit, et pavebunt fugientes principes ejus, dixit Dominus: cujus ignis est in Sion, et caminus ejus in Jerusalem.

Per la continuazione, vedi Messia: *Is.* 32, 1 a 8.

Giudei: Isaia, capo 32. *Calamità estreme in cui saranno ridotte le più doviziose città. Pace e tranquillità promesse al popolo di Dio.*

9. Mulieres opulentæ, surgite, et audite vocem

meam: filiæ confidentes, percipite auribus eloquium meum.

10. Post dies enim et annum, vos conturbabimini confidentes: consummata est enim vindemia, collectio ultrà non veniet.

11. Obstupescite opulentæ, conturbamini confidentes: exuite vos, et confundimini, accingite lumbos vestros.

12. Super ubera plangite, super regione desiderabili, super vineâ fertili.

13. Super humum populi mei spinæ et vepres ascendent: quantò magis super omnes domos gaudii civitatis exultantis?

14. Domus enim dimissa est, multitudo urbis relicta est, tenebræ et palpatio factæ sunt super speluncas usquè in æternum. Gaudium onagrorum pascua gregum,

15. donec effundatur super nos spiritus de excelso: et erit desertum in charmel, et charmel in saltum reputabitur.

16. Et habitabit in solitudine judicium, et justitia in Charmel sedebit.

17. Et erit opus justitiæ pax, et cultus justitiæ silentium, et securitas usquè in sempiternum.

18. Et sedebit populus meus in pulchritudine pacis, et in tabernaculis fiduciæ, et in requie opulentâ.

19. Grando autem in descensione saltûs, et humilitate humiliabitur civitas.

20. Beati, qui seminatis super omnes aquas, immittentes pedem bovis et asini.

Giudei: Isaïa, capo 33. *Guai a quelli che saccheggiano, perchè saranno saccheggiati! Sarà questa la sorte dei nemici del popolo di Dio.*

Væ qui prædaris, nonne et ipse prædaberis? Et qui spernis, nonne et ipse sperneris? Cùm consummaveris deprædationem, deprædaberis: cùm fatigatus desieris contemnere, contemneris.

2. Domine, miserere nostrî: te enim expectavimus: esto brachium nostrum in mane, et salus nostra in tempore tribulationis.

3. A voce angeli fugerunt populi, et ab exaltatione tuâ dispersæ sunt gentes.

4. Et congregabuntur spolia vestra sicut colligitur bruchus, velut cùm fossæ plenæ fuerint de eo.

5. Magnificatus est Dominus quoniam habitavit in excelso: implevit Sion judicio et justitiâ.

6. Et erit fides in temporibus tuis: divitiæ salutis sapientia et scientia: timor Domini ipse est thesaurus ejus.

7. Eccè videntes clamabunt foris, angeli pacis amarè flebunt.

8. Dissipatæ sunt viæ, cessavit transiens per semitam, irritum factum est pactum, projecit civitates, non reputavit homines.

9. Luxit et elanguit terra, confusus est Libanus, et obsorduit; et factus est Saron sicut desertum, et concussa est Basan, et Carmelus.

Il Signore verrà in soccorso del suo popolo e consumerà i suoi nemici. Virtù necessarie per evitare il fuoco eterno e per dimorare con Dio.

10. Nunc consurgam, dicit Dominus: nunc exaltabor, nunc sublevabor.

11. Concipietis ardorem, parietis stipulam: spiritus vester ut ignis vorabit vos.

12. Et erunt populi quasi de incendio cinis, spinæ congregatæ igni comburentur.

13. Audite, qui longè estis, quæ fecerim, et cognoscite vicini fortitudinem meam.

14. Conterriti sunt in Sion peccatores, possedit tremor hypocritas. Quis poterit habitare de vobis cum igne devorante? Quis habitabit ex vobis cum ardoribus sempiternis?

15. Qui ambulat in justitiis, et loquitur veritatem, qui projicit avaritiam ex calumniâ, et excutit manus suas ab omni munere, qui obturat aures suas ne audiat sanguinem, et claudit oculos suos ne videat malum. Cielo: *Salm.* 14, 2.

16. Iste in excelsis habitabit, munimenta saxorum sublimitas ejus: panis ei datus est, aquæ ejus fideles sunt.

17. Regem in decore suo videbunt oculi ejus, cernent terram de longè.

Gioja ineffabile del popolo che Dio avrà liberato. Descrizione figurata della felicità di Gerusalemme. Il Signore la salverà e l' arricchirà colle spoglie de' suoi nemici vinti.

18. Cor tuum meditabitur timorem: ubi est litteratus? ubi legis verba ponderans? ubi doctor parvulorum? Corinti: 1 *Epist.* 1, 20.

19. Populum impudentem non videbis, populum alti sermonis: ità ut non possit intelligere disertitudinem linguæ ejus, in quo nulla est sapientia.

20. Respice Sion civitatem solemnitatis nostræ: oculi tui videbunt Jerusalem habitationem opulentam, tabernaculum quod nequaquàm transferri poterit: nec auferentur clavi ejus in sempiternum, et omnes funiculi ejus non rumpentur;

21. quia solummodò ibi magnificatus est Dominus noster: locus fluviorum rivi latissimi et pa-

tentes: non transibit per eum navis remigum, neque trieris magna transgredietur eum.

22. Dominus enim judex noster, Dominus legifer noster, Dominus rex noster: ipse salvabit nos.

23. Laxati sunt funiculi tui, et non prævalebunt: sic erit malus tuus ut dilatare signum non queas. Tunc dividentur spolia prædarum multarum: claudi diripient rapinam.

24. Nec dicet vicinus: Elangui; populus qui habitat in eâ, auferetur ab eo iniquitas.

Per la continuazione, vedi Mondo: *Is. cap.* 34.

Profezia della liberazione del popolo Giudeo, fatta da Ciro: *Is.* 45, 13 *e seg.*

Giudei: Isaïa, capo 48. *Il Signore rinfaccia ai Giudei la loro ipocrisia, la loro ingratitudine e la loro durezza. Iddio, e non gl' idoli, ha predetto il futuro ed adempiute le promesse.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Babilonia: *Is. cap.* 47.

Audite hæc domus Jacob, qui vocamini nomine Israël, et de aquis Juda existis, qui juratis in nomine Domini, et Dei Israël recordamini non in veritate, neque in justitiâ.

2. De civitate enim sanctâ vocati sunt, et super Deum Israël constabiliti sunt: Dominus exercituum nomen ejus.

3. Priora ex tunc annuntiavi, et ex ore meo exierunt, et audita feci ea: repentè operatus sum, et venerunt.

4. Scivi enim quia durus es tu, et nervus ferreus cervix tua, et frons tua ærea.

5. Prædixi tibi ex tunc: antequàm venirent indicavi tibi, ne fortè diceres: Idola mea fecerunt hæc, et sculptilia mea, et conflatilia mandaverunt ista.

6. Quæ audisti, vide omnia: vos autem num annuntiastis? Audita feci tibi nova ex tunc, et conservata sunt quæ nescis:

7. nunc creata sunt, et non ex tunc: et ante diem, et non audisti ea, ne fortè dicas: Eccè ego cognovi ea.

8. Neque audisti, neque cognovisti, neque ex tunc aperta est auris tua: scio enim quia prævaricans prævaricaberis, et transgressorem ex utero vocavi te.

Dio promette di perdonare al suo popolo a cagione del suo nome e per la propria sua gloria. Questa gloria l'ha impegnato a purificare il suo popolo ponendo termine alle sue tribolazioni, e liberandolo dalle mani de' suoi nemici.

9. Propter nomen meum longè faciam furorem meum, et laude meâ infrenabo te, ne intereas.

10. Eccè excoxi te, sed non quasi argentum, elegi te in camino paupertatis.

11. Propter me, propter me faciam, ut non blasphemer: et gloriam meam alteri non dabo. Dio: *Is.* 42, 8.

12. Audi me, Jacob, et Israël, quem ego voco: ego ipse, ego primus, et ego novissimus. Dio: *Is.*, 41, 4.

13. Manus quoque mea fundavit terram, et dextera mea mensa est cœlos: ego vocabo eos, et stabunt simul.

14. Congregamini omnes vos, et audite: quis de eis annuntiavit hæc? Dominus dilexit eum, faciet voluntatem suam in Babylone, et brachium suum in Chaldæis.

15. Ego, ego locutus sum, et vocavi eum: adduxi eum, et directa est via ejus.

16. Accedite ad me, et audite hoc: non à principio in abscondito locutus sum, ex tempore antequàm fieret, ibi eram: et nunc Dominus Deus misit me, et spiritus ejus.

Dio si lagna perchè il suo popolo ha trasgredito i suoi comandamenti, l'osservanza dei quali lo avrebbe reso felice. Nondimeno gli promette di liberarlo dai mali che le sue infedeltà gli hanno procacciato.

17. Hæc dicit Dominus redemptor tuus sanctus Israël: ego Dominus Deus tuus docens te utilia, gubernans te in viâ quâ ambulas.

18. Utinam attendisses mandata mea: facta fuisset sicut flumen pax tua, et justitia tua sicut gurgites maris:

19. et fuisset quasi arena semen tuum, et stirps uteri tui et lapilli ejus: non interiisset, et non fuisset attritum nomen ejus à facie meâ.

20. Egredimini de Babylone, fugite à Chaldæis, in voce exultationis annuntiate: auditum facite hoc, et efferte illud usquè ad extrema terræ. Dicite: Redemit Dominus servum suum Jacob. Babilonia: *Gerem.* 51, 6.

21. Non sitierunt in deserto, cùm educeret eos: aquam de petrâ produxit eis, et scidit petram, et fluxerunt aquæ. Mosè: *Esod.* 17, 6. Acqua: *Num.* 20, 11.

22. Non est pax impiis, dicit Dominus. Empj: *Is.* 57, 21.

Per la continuazione, vedi Messia: *Is.* 49.

L'eccesso delle iniquità de' Giudei è la cagione per cui Iddio sospese gli effetti della sua misericordia. Essi medesimi conoscono di essere stati giustamente abbandonati da Dio: *Is.* 59, 1 a 15.

Giudei: Isaia, capo 65. *Vocazione de' Gentili: riprovazione de' Giudei per le loro colpe e per la loro idolatria.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Popolo: *Is. cap.* 64.

Quæsierunt me qui antè non interrogabant, invenerunt qui non quæsierunt me: dixi: Eccè ego, eccè ego ad gentem, quæ non invocabat nomen meum. Paolo: *Att.* 3, 47 a 49. Romani: *Epist.* 10, 20, 21.

2. Expandi manus meas totâ die ad populum incredulum, qui graditur in viâ non bonâ post cogitationes suas.

3. Populus qui ad iracundiam provocat me ante faciem meam semper; qui immolant in hortis, et sacrificant super lateres:

4. qui habitant in sepulchris, et in delubris idolorum dormiunt: qui comedunt carnem suillam, et jus profanum in vasis eorum:

5. qui dicunt: Recede à me, non appropinques mihi, quia immundus es: isti fumus erunt in furore meo, ignis ardens in totâ die.

6. Eccè scriptum est coram me: non tacebo, sed reddam et retribuam in sinun eorum

7. iniquitates vestras, et iniquitates patrum vestrorum simul, dicit Dominus, qui sacrificaverunt super montes, et super colles exprobraverunt mihi, et remetiar opus eorum primùm in sinu eorum.

Dio risparmia un piccolo numero di Giudei, in considerazione dei loro padri. Minacce contro que' che violano la legge di Dio. Felicità promessa a que' che la osservano.

8. Hæc dicit Dominus: quomodo si inveniatur granum in botro, et dicatur: ne dissipes illud, quoniam benedictio est: sic faciam propter servos meos, ut non disperdam totum.

9. Et educam de Jacob semen, et de Juda possidentem montes meos: et hæreditabunt eam electi mei, et servi mei habitabunt ibi.

10. Et erunt campestria in caulas gregum, et vallis Achor in cubile armentorum, populo meo qui requisierunt me. Haï: *Gios.* 7, 24.

11. Et vos qui dereliquistis Dominum, qui obliti estis montem sanctum meum, qui ponitis fortunæ mensam, et libatis super eam,

12. numerabo vos in gladio, et omnes in cæde corruetis: pro eo quòd vocavi, et non respondistis: locutus sum, et non audistis: et faciebatis malum in oculis meis, et quæ nolui elegistis. *Infr.* Giudei: *Is.* 66, 4. Sapienza: *Prov.* 1, 24. Popolo *Gerem.* 7, 13. Dottori: *Matt.* 23, 37.

13. Propter hoc hæc dicit Dominus Deus: eccè servi mei comedent, et vos esurietis: eccè servi mei bibent, et vos sitietis: Miracoli: *Gio.* 6, 35, 55 a 59. Samaritana: *Giò.* 4, 13, 14.

14. Eccè servi mei lætabuntur, et vos confundemini: eccè servi mei laudabunt præ exultatione cordis, et vos clamabitis præ dolore cordis, et præ contritione spiritûs ululabitis.

15. Et dimittetis nomen vestrum in juramentum electis meis: et interficiet te Dominus Deus, et servos suos vocabit nomine alio. Miracoli: *Marc.* 3, 16, 17. Giovanni, 1, 42.

16. In quo qui benedictus est super terram, benedicetur in Deo, amen: et qui jurat in terrâ, jurabit in Deo, amen; quia oblivioni traditæ sunt angustiæ priores, et quia absconditæ sunt ab oculis meis.

Nuovi cieli. Nuova terra. Gerusalemme, città di esultazione. Il Signore avrà in essa le sue delizie.

17. Eccè enim ego creo cœlos novos, et terram novam: et non erunt in memoriâ priora, et non ascendent super cor. *Infr.* Giudei: *Is.* 66, 22. Apocalisse: 21, 1. Pietro: 2 *Epist.* 3, 13.

18. Sed gaudebitis et exultabitis usquè in sempiternum, in his quæ ego creo; quia eccè ego creo Jerusalem exultationem, et populum ejus gaudium. Tabernacoli: *Salm.* 83, 5.

19. Et exultabo in Jerusalem, et gaudebo in populo meo: et non audietur in eo ultrà vox fletûs et vox clamoris. Apocalisse: 21, 4.

20. Non erit ibi ampliùs infans dierum, et senex qui non impleat dies suos; quoniam puer centum annorum morietur, et peccator centum annorum maledictus erit.

21. Et ædificabunt domos, et habitabunt: et plantabunt vineas, et comedent fructus earum.

22. Non ædificabunt, et alius habitabit: non plantabunt, et alius comedet: secundùm enim dies ligni, erunt dies populi mei, et opera manuum eorum inveterabunt.

23. Electi mei non laborabunt frustrà, neque generabunt in conturbatione: quia semen benedictorum Domini est, et nepotes eorum cum eis.

24. Eritque antequàm clament, ego exaudiam adhuc illis loquentibus, ego audiam. Perdono: *Salm*. 31, 5 a 7.

25. Lupus et agnus pascentur simul, leo et bos comedent paleas: et serpenti pulvis panis ejus: non nocebunt, neque occident in omni monte sancto meo, dicit Dominus. Messia: *Is*. 11, 6.

Giudei: Isaia, capo 66. *Il Signore non desidera un magnifico tempio, ma ama lo spirito contrito ed umiliato.*

Hæc dicit Dominus: Cœlum sedes mea, terra autem scabellum pedum meorum: quæ est ista domus quam ædificabitis mihi? et quis est iste locus quietis meæ? Stefano: *Att*. 7, 49. Paolo: *Att*. 17, 24.

2. Omnia hæc manus mea fecit, et facta sunt universa ista, dicit Dominus. Ad quem autem respiciam, nisi ad pauperculum et contritum spiritu, et trementem sermones meos? Penitenza: *Salm*. 50, 18. *Vedi pure* Cuore.

3. Qui immolat bovem, quasi qui interficiat virum: qui mactat pecus, quasi qui excerebret canem: qui offert oblationem, quasi qui sanguinem suillum offerat: qui recordatur thuris, quasi qui benedicat idolo. Hæc omnia elegerunt in viis suis, et in abominationibus suis anima eorum delectata est.

4. Undè et ego eligam illusiones eorum: et quæ timebant, adducam eis; quia vocavi, et non erat qui responderet: locutus sum, et non audierunt: feceruntque malum in oculis meis, et quæ nolui elegerunt. *Sup*. Giudei: *Is*. 63, 12.

5. Audite verbum Domini, qui tremitis ad verbum ejus: dixerunt fratres vestri odientes vos, et abjicientes propter nomen meum: glorificetur Dominus, et videbimus in lætitiâ vestrâ: ipsi autem confundentur.

Ruina de' Giudei infedeli. Fecondità della Chiesa. Coloro i quali piangono per i mali di lei, parteciperanno della sua allegrezza. Felicità di cui sarà essa ricolma.

6. Vox populi de civitate, vox de templo, vox Domini reddentis retributionem inimicis suis.

7. Antequàm parturiret peperit: antequàm veniret partus ejus, peperit masculum.

8. Quis audivit unquam tale? et quis vidit huic simile? Numquid parturiet terra in die unâ? aut parietur gens simul, quia parturivit et peperit Sion filios suos?

9. Numquid ego qui alios parere facio, ipse non pariam, dicit Dominus? Si ego qui generationem cæteris tribuo, sterilis ero? ait Dominus Deus tuus.

10. Lætamini cum Jerusalem, et exultate in eâ omnes qui diligitis eam: gaudete cum eâ gaudio, universi qui lugetis super eam,

11. ut sugatis et repleamini ab ubere consolationis ejus: ut mulgeatis, èt deliciis affluatis ab omnimodâ gloriâ ejus.

12. Quia hæc dicit Dominus: Eccè ego declinabo super eam quasi fluvium pacis, et quasi torrentem inundantem gloriam gentium, quam sugetis: ad ubera portabimini, et super genua blandientur vobis.

13. Quomodò si cui mater blandiatur, ità ego consolabor vos, et in Jerusalem consolabimini.

14. Videbitis, et gaudebit cor vestrum, et ossa vestra quasi herba germinabunt: et cognoscetur manus Domini servis ejus, et indignabitur inimicis suis.

Giudizio di Dio. Castigo de' malvagi.

15. Quia eccè Dominus in igne veniet, et quasi turbo quadrigæ ejus: reddere in indignatione furorem suum, et increpationem suam in flammâ ignis.

16. Quia in igne Dominus dijudicabit, et in gladio suo ad omnem carnem, et multiplicabuntur interfecti à Domino.

17. Qui sanctificabantur, et mundos se putabant in hortis post januam intrinsecùs, qui comedebant carnem suillam, et abominationem, et murem: simul consumentur, dicit Dominus.

18. Ego autem opera eorum, et cogitationes eorum, venio ut congregem cum omnibus gentibus et linguis: et venient, et videbunt gloriam meam.

Predicazione del Vangelo. Conversione de' Gentili. Cambiamento del sacerdozio e delle cerimonie della legge. Castigo degli empj.

19. Et ponam in eis signum, et mittam ex eis qui salvati fuerunt, ad gentes in mare, in Africam et Lydiam tendentes sagittam, in Italiam et Græciam, ad insulas longè, ad eos qui non audierunt de me, et non viderunt gloriam meam. Et annuntiabunt gloriam meam gentibus. Orazione: *Gio*. 17, 6, 18.

20. Et adducent omnes fratres vestros de cunctis gentibus donum Domino in equis, et in quadrigis, et in lecticis, et in mulis, et in carrucis, ad montem sanctum meum Jerusalem, dicit Do-

minus, quomodo si inferant filii Israël munus in vase mundo in domum Domini.

21. Et assumam ex eis in sacerdotes et Levitas, dicit Dominus.

22. Quia sicut cœli novi, et terra nova, quæ ego facio stare coram me, dicit Dominus: sic stabit semen vestrum, et nomen vestrum. *Sup.* Giudei: *Is.* 65, 17,

23. Et erit mensis ex mense, et sabbatum ex sabbato: veniet omnis caro, ut adoret coram facie meâ, dicit Dominus.

24. Et egredientur, et videbunt cadavera virorum qui prævaricati sunt in me: vermis eorum non morietur, et ignis eorum non extinguetur: et erunt usquè ad satietatem visionis omni carni. Virtù: *Marc.* 9, 45.

Per la continuazione, vedi Geremia: *capo* 1.

Acciecamento de' Giudei. Loro ingratitudine, loro durezza, loro ingiustizia. Castighi da' quali sono minacciati: Popolo: *Gerem.* 5, 21 *e seg.* Moab: *Am.* 2, 9 *e seg.*

Giudei: Geremia, capo 10. *Mali, con cui il Sinore affliggerà Gerusalemme. Questa città deplora la sua calamità e confessa essersela meritata co' suoi peccati. Essa prega il Signore di non punirla e di punire colla sua collera le nazioni, che non invocano il suo santo nome.*

Per ciò che precede, vedi l' articolo Timore: *Gerem. cap.* 10.

17. Congrega de terrâ confusionem tuam, quæ habitas in obsidione:

18. quia hæc dicit Dominus: Eccè ego longè projiciam habitatores terræ in hâc vice: et tribulabo eos ità ut inveniantur.

19. Væ mihi super contritione meâ, pessima plaga mea. Ego autem dixi: planè hæc infirmitas mea est, et portabo illam.

20. Tabernaculum meum vastatum est, omnes funiculi mei dirupti sunt, filii mei exierunt à me, et non subsistunt: non est qui extendat ultrà tentorium meum, et erigat pelles meas.

21. Quia stultè egerunt pastores, et Dominum non quæsierunt: propterea non intellexerunt, et omnis grex eorum dispersus est.

22. Vox auditionis eccè venit, et commotio magna de terrâ aquilonis; ut ponat civitates Juda solitudinem, et habitaculum draconum.

23. Scio, Domine, quia non est hominis via ejus: nec viri est ut ambulet, et dirigat gressus suos.

24. Corripe me, Domine, verumtamen in judicio, et non in furore tuo, ne fortè ad nihilum redigas me. Peccato: *Salm.* 6, 1.

25. Effunde indignationem tuam super gentes quæ non cognoverunt te, et super provincias quæ nomen tuum non invocaverunt: quia comederunt Jacob, et devoraverunt eum, et consumpserunt illum, et decus ejus dissipaverunt. Chiesa: *Salm.* 78, 6.

Giudei: Geremia, capo 11. *Guai a colui che non osserva l' alleanza fatta da Dio. L' infedeltà de' Giudei procurò loro i mali che loro aveva minacciati il Signore.*

Verbum quod factum est à Domino ad Jeremiam, dicens:

2. Audite verba pacti hujus, et loquimini ad viros Juda, et habitatores Jerusalem:

3. et dices ad eos: hæc dicit Dominus Deus Israël: maledictus vir, qui non audierit verba pacti hujus,

4. quod præcepi patribus vestris, in die quâ eduxi eos de terrâ Ægypti, de fornace ferreâ, dicens: audite vocem meam, et facite omnia quæ præcipio vobis, et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum:

5. ut suscitem juramentum, quod juravi patribus vestris daturum me eis terram fluentem lacte et melle, sicut est dies hæc. Et respondi, et dixi: Amen, Domine. Abramo: *Gen.* 12, 17: 13, 15. Dio: *Esod.* 3, 8.

6. Et dixit Dominus ad me: Vociferare omnia verba hæc in civitatibus Juda, et foris Jerusalem, dicens: audite verba pacti hujus: et facite illa:

7. quia contestans contestatus sum patres vestros, in die quâ eduxi eos de terrâ Ægypti, usquè ad diem hanc: manè consurgens contestatus sum, et dixi: audite vocem meam:

8. et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam; sed abierunt unusquisque in pravitate cordis sui mali: et induxi super eos omnia verba pacti hujus, quod præcepi ut facerent, et non fecerunt.

Ostinazione de' Giudei. Invece di correggersi alla vista dei mali con cui Iddio aveva afflitti i loro padri, commettono le medesime colpe e si dànno anch' essi in preda all' idolatria. Iddio opprimerà essi pure di mali, e non ascolterà le loro lagnanze nè le loro preghiere.

9. Et dixit Dominus ad me: Inventa est conjuratio in viris Juda, et in habitatoribus Jerusalem.

10. Reversi sunt ad iniquitates patrum suorum priores, qui noluerunt audire verba mea: et hi ergò abierunt post deos alienos, ut servirent eis, irritum fecerunt domus Israël et domus Juda pactum meum, quod pepigi cum patribus eorum.

11. Quamobrem hæc dicit Dominus: Eccè ego inducam super eos mala, de quibus exire non poterunt: et clamabunt ad me, et non exaudiam eos.

12. Et ibunt civitates Juda, et habitatores Jerusalem, et clamabunt ad deos quibus libant, et non salvabunt eos in tempore afflictionis eorum.

13. Secundùm numerum enim civitatum tuarum, erant dii tui Juda: et secundùm numerum viarum Jerusalem posuisti aras confusionis, aras ad libandum Baalim. Geremia: 2, 28.

14. Tu ergò noli orare pro populo hoc, et ne assumas pro eis laudem et orationem: quia non exaudiam in tempore clamoris eorum ad me, in tempore afflictionis eorum. Popolo: *Gerem.* 7, 16. Giudea: *Gerem.* 14, 11.

15. Quid est, quòd dilectus meus in domo meâ fecit scelera multa? Numquid carnes sanctæ auferent à te malitias tuas, in quibus gloriata es?

16. Olivam uberem, pulchram, fructiferam, speciosam, vocavit Dominus nomen tuum ad vocem loquelæ, grandis exarsit ignis in eâ, et combusta sunt fruteta ejus.

17. Et Dominus exercituum qui plantavit te, locutus est super te malum, pro malis domùs Israël et domùs Juda, quæ fecerunt sibi ad irritandum me, libantes Baalim.

Cattivi disegni de' Giudei contro Geremia. Dolcezza di quel profeta: egli predice i mali con cui il Signore opprimerà que' che lo perseguitano.

18. Tu autem, Domine, demonstrasti mihi, et cognovi: tunc ostendisti mihi studia eorum.

19. Et ego quasi agnus mansuetus qui portatur ad victimam, et non cognovi, quia cogitaverunt super me consilia, dicentes: Mittamus lignum in panem ejus, et eradamus eum de terrâ viventium, et nomen ejus non memoretur ampliùs. Empio: *Sup.* 2, 20.

20. Tu autem, Domine Sabaoth, qui judicas justè, et probas renes et corda, videam ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam. *Infr.* Giudei: *Gerem.* 17, 10. Geremia: 20, 12.

21. Propterea hæc dicit Dominus ad viros Anathoth, qui quærunt animam tuam, et dicunt: Non prophetabis in nomine Domini, et non morieris in manibus nostris.

22. Propterea hæc dicit Dominus exercituum: Eccè ego visitabo super eos: juvenes morientur in gladio, filii eorum et filiæ eorum morientur in fame.

23. Et reliquiæ non erunt ex eis; inducam enim malum super viros Anathoth, annum visitationis eorum.

Giudei: Geremia, capo 12. *Geremia domanda a Dio per qual motivo tutto va a seconda per gli empj: eglino però sono serbati per il giorno della vendetta. Le loro colpe sono causa della desolazione della terra.*

Justus quidem tu es, Domine, si disputem tecum; verumtamen justa loquar ad te: quarè via impiorum prosperatur: benè est omnibus qui prævaricantur et iniquè agunt? Giobbe: 21, 7. Habacuc: 1, 13.

2. Plantasti eos, et radicem miserunt: proficiunt et faciunt fructum: propè es tu ori eorum, et longè à renibus eorum.

3. Et tu, Domine, nosti me, vidisti me, et probasti cor meum tecum: congrega eos quasi gregem ad victimam, et sanctifica eos in die occisionis.

4. Usquequò lugebit terra, et herba omnis regionis siccabitur, propter malitiam habitantium in eâ? Consumptum est animal, et volucre, quoniam dixerunt: Non videbit novissima nostra.

5. Si cum peditibus currens laborasti, quomodò contendere poteris cum equis? Cùm autem in terrâ pacis securus fueris, quid facies in superbiâ Jordanis?

6. Nam et fratres tui, et domus patris tui, etiamsi pugnaverunt adversùm te, et clamaverunt post te plenâ voce: ne credas eis cùm locuti fuerint tibi bona.

Il Signore abbandona la sua eredità nelle mani de' suoi nemici, a cagione dei peccati del suo popolo.

7. Reliqui domum meam, dimisi hæreditatem meam: dedi dilectam animam meam in manu inimicorum ejus.

8. Facta est mihi hæreditas mea quasi leo in silvâ: dedit contra me vocem, ideò odivi eam.

9. Numquid avis discolor hæreditas mea mihi? Numquid avis tincta per totum? Venite, congregamini omnes bestiæ terræ, properate ad devorandum.

10. Pastores multi demoliti sunt vineam meam, conculcaverunt partem meam: dederunt portio-

rem meam desiderabilem in desertum solitudinis.

11. Posuerunt eam in dissipatione, luxitque super me: desolatione desolata est omnis terra; quia nullus est qui recogitet corde.

Desolazione della Giudea. Ristabilimento de' Giudei e de' popoli vicini condotti in ischiavitù. Minacce contro quei popoli, se non ascoltano la voce del Signore.

12. Super omnes vias deserti venerunt vastatores, quia gladius Domini devorabit ab extremo terræ usquè ad extremum ejus: non est pax universæ carni.

13. Seminaverunt triticum, et spinas messuerunt: hæreditatem acceperunt, et non eis proderit: confundemini à fructibus vestris propter iram furoris Domini.

14. Hæc dicit Dominus adversùm omnes vicinos meos pessimos, qui tangunt hæreditatem, quam distribui populo meo Israël: eccè ego evellam eos de terrâ suâ, et domum Juda evellam de medio eorum.

15. Et cùm evulsero eos, convertar, et miserebor eorum: et reducam eos, virum ad hæreditatem suam, et virum in terram suam.

16. Et erit: si eruditi didicerint vias populi mei, ut jurent in nomine meo, vivit Dominus, sicut docuerunt populum meum jurare in Baal: ædificabuntur in medio populi mei.

17. Quòd si non audierint: evellam gentem illam evulsione et perditione, ait Dominus.

Giudei: Geremia, capo 13. *Siccome la cintura di lino di Geremia, nascosta presso all'Eufrate, marcisce, così il popolo giudeo sarà rigettato ed abbandonato da Dio, e disperso in mezzo ai Gentili.*

Hæc dicit Dominus ad me: Vade, et posside tibi lumbare lineum, et pones illud super lumbos tuos, et in aquam non inseres illud.

2. Et possedi lumbare juxta verbum Domini, et posui circa lumbos meos.

3. Et factus est sermo Domini ad me secundò, dicens:

4. Tolle lumbare quod possedisti, quod est circa lumbos tuos, et surgens vade ad Euphraten, et absconde ibi illud in foramine petræ.

5. Et abii, et abscondi illud in Euphrate, sicut præceperat mihi Dominus.

6. Et factum est post dies plurimos, dixit Dominus ad me: Surge, vade ad Euphraten, et tolle indè lumbare, quod præcepi tibi ut absconderes illud ibi.

7. Et abii ad Euphraten, et fodi, et tuli lumbare de loco ubi absconderam illud: et eccè computruerat lumbare, ità ut nulli usui aptum esset.

8. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

9. hæc dicit Dominus sic putrescere faciam superbiam Juda, et superbiam Jerusalem multam:

10. Populum istum pessimum, qui nolunt audire verba mea, et ambulant in pravitate cordis sui: abieruntque post deos alienos ut servirent eis, et adorarent eos: et erunt sicut lumbare istud, quod nulli usui aptum est.

11. Sicut enim adhæret lumbare ad lumbos viri, sic agglutinavi mihi omnem domum Israël, et omnem domum Juda, dicit Dominus, ut essent mihi in populum, et in nomen, et in laudem, et in gloriam: et non audierunt.

In quella maniera che tutti i vasi saranno pieni di vino; così il Signore riempirà di ubbriachezza tutti quelli che abitano in Gerusalemme, e grandi e piccoli. Esortazione alla penitenza.

12. Dices ergò ad eos sermonem istum: hæc dicit Dominus Deus Israël: Omnis laguncula implebitur vino. Et dicent ad te: Numquid ignoramus quia omnis laguncula implebitur vino?

13. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus: eccè ego implebo omnes habitatores terræ hujus, et reges, qui sedent de stirpe David super thronum ejus, et sacerdotes, et prophetas, et omnes habitatores Jerusalem, ebrietate:

14. et dispergam eos virum à fratre suo, et patres et filios pariter, ait Dominus: non parcam, et non concedam, neque miserebor, ut non disperdam eos.

15. Audite, et auribus percipite. Nolite elevari, quia Dominus locutus est.

16. Date Domino Deo vestro gloriam antequàm contenebrescat, et antequàm offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expectabitis lucem, et ponet eam in umbram mortis, et in caliginem. Lazzaro: *Gio.* 12, 35.

17. Quod si hoc non audieritis, in abscondito plorabit anima mea à facie superbiæ: plorans plorabit, et deducet oculus meus lacrymam, quia captus est grex Domini. Lamentazioni: *Gerem.* 1, 2.

18. Dic regi et dominatrici: Humiliamini, sedete: quoniam descendit de capite vestro corona gloriæ vestræ.

19. Civitates Austri clausæ sunt, et non est qui

aperiat: translata est omnis Juda transmigratione perfectâ.

Iddio farà render conto a Gerusalemme della perdita de' suoi abitanti: minaccia di futuri castighi per la sua malizia ed impenitenza.

20. Levate oculos vestros, et videte qui venitis ab Aquilone: ubi est grex qui datus est tibi, pecus inclytum tuum?

21. Quid dices cùm visitaverit te? Tu enim docuisti eos adversùm te, et erudisti in caput tuum: numquid non dolores apprehendent te, quasi mulierem parturientem?

22. Quòd si dixeris in corde tuo, quarè venerunt mihi hæc? Propter multitudinem iniquitatis tuæ revelata sunt verecundiora tua, pollutæ sunt plantæ tuæ. SCHIAVITÙ: *Gerem.* 30, 14.

23. Si mutare potest Æthiops pellem suam, aut pardus varietates suas: et vos poteritis benefacere, cùm didiceritis malum.

24. Et disseminabo eos quasi stipulam, quæ vento raptatur in deserto.

25. Hæc sors tua, parsque mensuræ tuæ à me, dicit Dominus, quia oblita es mei, et confisa es in mendacio.

26. Undè et ego nudavi femora tua contra faciem tuam, et apparuit ignominia tua,

27. adulteria tua, et hinnitus tuus, scelus fornicationis tuæ: super colles in agro vidi abominationes tuas. Væ tibi, Jerusalem, non mundaberis post me: usquequò adhuc?

Per la continuazione, vedi GIUDEA: *Gerem. cap.* 14.

GIUDEI: Geremia, capo 17. *Ostinazione de' Giudei: loro attaccamento agl' idoli. Gerusalemme abbandonata nelle mani de' suoi nemici, in castigo delle sue colpe.*

Il capo precedente trovasi all' articolo POPOLO: *Gerem. cap.* 16.

Peccatum Juda scriptum est in stylo ferreo in ungue adamantino, exaratum super latitudinem cordis eorum, et in cornibus ararum eorum.

2. Cùm recordati fuerint filii eorum ararum suarum, et lucorum suorum, lignorumque frondentium, in montibus excelsis,

3. sacrificantes in agro: fortitudinem tuam, et omnes thesauros tuos in direptionem dabo, excelsa tua propter peccata in universis finibus tuis.

4. Et relinqueris sola ab hæreditate tuâ quam dedi tibi: et servire te faciam inimicis tuis in terrâ quam ignoras: quoniam ignem succendisti in furore meo, usquè in æternum ardebit.

Maledetto l'uomo che confida nell' uomo: benedetto colui che confida nel Signore ed in lui pone ogni sua speranza. Il cuore dell'uomo è pravo ed inscrutabile: Dio solo ne è lo scrutatore, ne discerne gli affetti e può guarirlo.

5. Hæc dicit Dominus: Maledictus homo qui confidit in homine, et ponit carnem brachium suum, et à Domino recedit cor ejus. *Sup.* GIUDEI: *Is.* 30, 1 a 5: *Is.* 31, 1 *e seg.*

6. Erit enim quasi myricæ in deserto, et non videbit cùm venerit bonum: sed habitabit in siccitate, in deserto, in terrâ salsuginis, et inhabitabili. MOAB: *Gerem.* 48, 6, 7.

7. Benedictus vir qui confidit in Domino, et erit Dominus fiducia ejus.

8. Et erit quasi lignum quod transplantatur super aquas, quod ad humorem mittit radices suas: et non timebit cùm venerit æstus. Et erit folium ejus viride, et in tempore siccitatis non erit sollicitum, nec aliquandò desinet facere fructum. LEGGE: *Salm.* 1, 3, 4.

9. Pravum est cor omnium, et inscrutabile: quis cognoscet illud?

10. Ego Dominus scrutans cor, et probans renes: qui do unicuique juxta viam suam, et juxta fructum adinventionum suarum. DAVIDDE: 1 *Re* 16, 7. PERSECUZIONE: *Salm.* 7, 10. *Sup.* GIUDEI: *Gerem.* 11, 20. GEREMIA: 21, 12. APOCALISSE: 2, 23.

11. Perdix fovit quæ non peperit: fecit divitias, et non in judicio: in dimidio dierum suorum derelinquet eas, et in novissimo suo erit insipiens.

12. Solium gloriæ altitudinis à principio, locus sanctificationis nostræ.

13. Expectatio Israël, Domine: omnes qui te derelinquunt, confundentur: recedentes à te, in terrâ scribentur: quoniam dereliquerunt venam aquarum viventium Dominum.

14. Sana me, Domine, et sanabor: salvum me fac, et salvus ero: quoniam laus mea tu es.

15. Ecce ipsi dicunt ad me: ubi est verbum Domini? Veniat.

16. Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens: et diem hominis non desideravi, tu scis: quod egressum est de labiis meis, rectum in conspectu tuo fuit.

Il profeta domanda a Dio la propria libertà e la confusione de' suoi nemici. Promette ogni felicità a Gerusalemme, se osserverà fedelmen-

« *te la legge del Signore : la minaccia di fuoco se non ascolterà le sue parole.*

17. Non sis tu mihi formidini, spes mea tu in die afflictionis.

18. Confundantur qui me persequuntur, et non confundar ego: paveant illi, et non paveam ego: induc super eos diem afflictionis, et duplici contritione contere eos.

19. Hæc dicit Dominus ad me: Vade, et sta in portâ filiorum populi, per quam ingrediuntur reges Juda, et egrediuntur, et in cunctis portis Jerusalem :

20. et dices ad eos : Audite verbum Domini, reges Juda, et omnis Juda, cunctique habitatores Jerusalem qui ingredimini per portas istas.

21. Hæc dicit Dominus: Custodite animas vestras, et nolite portare pondera in die sabbati, nec inferatis per portas Jerusalem.

22. Et nolite ejicere onera de domibus vestris in die sabbati, et omne opus non facietis: sanctificate diem sabbati, sicut præcepi patribus vestris. *Vedi* Sabbato.

23. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam : sed induraverunt cervicem suam, ne audirent me, et ne acciperent disciplinam.

24. Et erit : Si audieritis me, dicit Dominus, ut non inferatis onera per portas civitatis hujus in die sabbati : et si sanctificaveritis diem sabbati, ne faciatis in eo omne opus.

25. Ingredientur per portas civitatis hujus reges et principes, sedentes super solium David, et ascendentes in curribus et equis, ipsi et principes eorum, viri Juda, et habitatores Jerusalem : et habitabitur civitas hæc in sempiternum.

26. Et venient de civitatibus Juda, et de circuitu Jerusalem, et de terrâ Benjamin, et de campestribus, et de montuosis, et ab austro portantes holocaustum, et victimam, et sacrificium, et thus, et inferent oblationem in domum Domini.

27. Si autem non audieritis me ut sanctificetis diem sabbati, et ne portetis onus, et ne inferatis per portas Jerusalem in die sabbati, succendam ignem in portis ejus, et devorabit domos Jerusalem, et non extinguetur.

Per la continuazione, vedi Popolo : *Gerem. cap.* 18.

I Giudei, sempre ribelli alla voce di Dio, sono condotti in ischiavitù a Babilonia : *Vedasi tutto l'articolo* Schiavitù. Geremia scrive loro per insegnar loro in qual maniera debbansi condurre in quella terra straniera, dalla quale non devono escire che dopo 70 anni : Geremia : *cap.* 29. Ciò che è accaduto di più rimarchevole al popolo giudeo, dopo la presa di Gerusalemme : *Ibid. cap.* 40. Ezechiele predice loro, che saranno oppressi dal peso della collera di Dio e che saranno dispersi : Ezechiele: *cap.* 4 *e cap.* 12. Profezia del loro ritorno dalla schiavitù e dell'alleanza eterna che essi faranno col Signore : Babilonia : *Gerem.* 50, 4 a 8. Ezechiele : 11, 13 *e seg.* Essi lodano il Signore per averli vendicati dei Babilonesi : lamentazioni di Babilonia : *Gerem.* 51, 10 a 31. Novero di quelli che furono condotti schiavi in Babilonia in diverse riprese : Nabuzardan : *Gerem.* 52, 28 a 30. Baruch legge loro il libro delle sue profezie durante la loro schiavitù : essi ne sono commossi e piangono. Mandano il libro stesso ai loro fratelli rimasti a Gerusalemme, affinchè ne facciano la lettura in pubblico, raccomandando loro di pregare per essi, per Nabuchodonosor e per il suo figlio. Essi conoscono che Dio gli ha castigati giustamente perchè non diedero retta alle sue parole, e perchè hanno trasgredito i suoi comandamenti : Baruch : *cap.* 1, *per intiero.*

Giudei : Baruch, capo 2. *I Giudei nella schiavitù confessano i loro peccati, pe' quali meritarono i castighi intimati loro dai Profeti.*

Propter quod statuit Dominus Deus noster verbum suum quod locutus est ad nos, et ad judices nostros, qui judicaverunt Israël, et ad reges nostros, et ad principes nostros, et ad omnem Israël et Juda :

2. ut adduceret Dominus super nos mala magna, quæ non sunt facta sub cœlo, quemadmodùm facta sunt in Jerusalem, secundùm quæ scripta sunt in lege Moysis :

3. ut manducaret homo carnes filii sui, et carnes filiæ suæ. Comandamenti : *Deut.* 28, 53.

4. Et dedit eos sub manu regum omnium qui sunt in circuitu nostro, in improperium, et in desolationem in omnibus populis, in quibus nos dispersit Dominus.

5. Et facti sumus subtùs, et non suprà : quia peccavimus Domino Deo nostro, non obediendo voci ipsius.

6. Domino Deo nostro justitia : nobis autem et patribus nostris confusio faciei, sicut est dies hæc. Baruch : 1, 15.

7. Quia locutus est Dominus super nos omnia mala hæc quæ venerunt super nos :

8. et non sumus deprecati faciem Domini Dei nostri, ut reverteremur unusquisque nostrûm à viis nostris pessimis.

9. Et vigilavit Dominus in malis, et adduxit ea super nos: quia justus est Dominus in omnibus operibus suis, quæ mandavit nobis.

10. Et non audivimus vocem ipsius, ut iremus in præceptis Domini, quæ dedit ante faciem nostram.

Gli Israeliti pregano Dio di perdonare i loro peccati, in considerazione della grazia fatta loro col trarli dalla terra d'Egitto, della confessione che essi fanno de' loro peccati, del piccolo numero cui sono ridotti, e della gloria che ne deve a lui ridondare.

11. Et nunc, Domine Deus Israël, qui eduxisti populum tuum de terrâ Ægypti in manu validâ, et in signis, et in prodigiis, et in virtute tuâ magnâ, et in brachio excelso, et fecisti tibi nomen sicut est dies iste: Daniele: 9, 15.

12. peccavimus, impiè egimus, iniquè gessimus, Domine Deus noster, in omnibus justitiis tuis.

13. Avertatur ira tua à nobis; quia derelicti sumus pauci inter gentes, ubi dispersisti nos.

14. Exaudi, Domine, preces nostras, et orationes nostras, et educ nos propter te: et da nobis invenire gratiam ante faciem eorum qui nos abduxerunt:

15. ut sciat omnis terra quia tu es Dominus Deus noster, et quia nomen tuum invocatum est super Israël, et super genus ipsius.

16. Respice, Domine, de domo sanctâ tuâ in nos, et inclina aurem tuam, et exaudi nos. Decime: *Deut.* 26, 15.

17. Aperi oculos tuos, et vide: quia non mortui qui sunt in inferno, quorum spiritus acceptus est à visceribus suis, dabunt honorem et justificationem Domino: Ezechia: *Is.* 37, 15 a 17. *Sup.* Ezechia: *Is.* 38, 18. Popolo: *Is.* 64, 7. Dio: *Salm.* 113, 26.

18. Sed anima, quæ tristis est super magnitudine mali, et incedit curva, et infirma, et oculi deficientes, et anima esuriens dat tibi gloriam et justitiam Domino.

L'esattezza colla quale Iddio mandò ai Giudei tutti i mali, che aveva loro predetti, fa loro sperare altresì la misericordia promessa a quelli che si convertiranno.

19. Quia non secundùm justitias patrum nostrorum nos fundimus preces, et petimus misericordiam ante conspectum tuum, Domine Deus noster;

20. sed quia misisti iram tuam et furorem tuum super nos, sicut locutus es in manu puerorum tuorum prophetarum, dicens:

21. Sic dicit Dominus: Inclinate humerum vestrum, et cervicem vestram, et opera facite regi Babylonis: et sedebitis in terrâ quam dedi patribus vestris.

22. Quòd si non audieritis vocem Domini Dei vestri operari regi Babyloniæ, defectionem vestram faciam de civitatibus Juda, et à foris Jerusalem.

23. Et auferam à vobis vocem jucunditatis, et vocem gaudii, et vocem sponsi, et vocem sponsæ, et erit omnis terra sine vestigio ab inhabitantibus eam.

24. Et non audierunt vocem tuam, ut operarentur regi Babylonis: et statuisti verba tua quæ locutus es in manibus puerorum tuorum prophetarum, ut transferrentur ossa regum nostrorum, et ossa patrum nostrorum de loco suo:

25. et eccè projecta sunt in calore solis, et in gelu noctis, et mortui sunt in doloribus pessimis, in fame, et in gladio, et in emissione.

26. Et posuisti templum in quo invocatum est nomen tuum in ipso, sicut hæc dies, propter iniquitatem domûs Israël et domûs Juda.

27. Et fecisti in nobis, Domine Deus noster, secundùm omnem bonitatem tuam, et secundùm omnem miserationem tuam illam magnam;

28. sicut locutus es in manu pueri tui Moysis, in die quâ præcepisti ei scribere legem tuam coram filiis Israël,

29. dicens: Si non audieritis vocem meam, multitudo hæc magna convertetur in minimam inter gentes, quò ego eos disperdam; Mali: *Lev.* 26, 14 *e seg.* Comandamenti: *Deut.* 28, 15 *e seg.*

30. quia scio quòd me non audiet populus; populus est enim durâ cervice: et convertetur ad cor suum in terrâ captivitatis suæ.

31. Et scient quia ego sum Dominus Deus eorum, et dabo eis cor, et intelligent; aures, et audient. Ebrei: *Epist.* 8, 11.

32. Et laudabunt me in terrâ captivitatis suæ, et memores erunt nominis mei.

33. Et avertent se à dorso suo duro, et à malignitatibus suis; quia reminiscentur viam patrum suorum qui peccaverunt in me.

34. Et revocabo illos in terram, quam juravi patribus eorum Abraham, Isaac, et Jacob, et dominabuntur eis: et multiplicabo eos, et non minorabuntur.

35. Et statuam illis testamentum alterum sempiternum, ut sim illis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum: et non movebo ampliùs populum meum, filios Israël, à terrâ quam dedi illis.

GIUDEI: Baruch, capo 3. *Gli Israeliti continuano ad implorare la misericordia di Dio, ed a chiedergli perdono de' loro peccati.*

Et nunc, Domine omnipotens, Deus Israël, anima in angustiis, et spiritus anxius clamat ad te:

2. audi, Domine, et miserere, quia Deus es misericors, et miserere nostrî, quia peccavimus ante te.

3. Quia tu sedes in sempiternum, et nos peribimus in ævum?

4. Domine omnipotens, Deus Israël, audi nunc orationem mortuorum Israël, et filiorum ipsorum qui peccaverunt ante te, et non audierunt vocem Domini Dei sui, et agglutinata sunt nobis mala.

5. Noli meminisse iniquitatum patrum nostrorum, sed memento manûs tuæ, et nominis tui in tempore isto;

6. quia tu es Domine Deus noster, et laudabimus te, Domine;

7. quia propter hoc dedisti timorem tuum in cordibus nostris, et ut invocemus nomen tuum, et laudemus te in captivitate nostrâ, quia convertimur ab iniquitate patrum nostrorum, qui peccaverunt ante te.

8. Et ecce nos in captivitate nostrâ sumus hodiè, quâ nos dispersisti in improperium, et in maledictum, et in peccatum secundùm omnes iniquitates patrum nostrorum, qui recesserunt à te, Domine Deus noster.

Il profeta esorta gli Israeliti a riconoscere, che la loro infedeltà nell'osservare la legge di Dio, è l'unica sorgente delle calamità, da cui sono oppressi.

9. Audi, Israël, mandata vitæ: auribus percipe, ut scias prudentiam.

10. Quid est Israël quòd in terrâ inimicorum es?

11. Inveterasti in terrà alienâ, coinquinatus es cum mortuis: deputatus es cum descendentibus in infernum.

12. Dereliquisti fontem sapientiæ.

13. Nam si in viâ Dei ambulasses, habitasses utique in pace sempiternâ. GERUSALEMME: *Luc.* 19, 41, 42.

14. Disce ubi sit prudentia, ubi sit virtus, ubi sit intellectus: ut scias simul ubi sit longiturnitas vitæ et victûs, ubi sit lumen oculorum et pax.

La sapienza sconosciuta ai grandi ed ai saggi del mondo. Vanità della loro possanza, della loro gloria, delle loro ricchezze.

15. Quis invenit locum ejus? et quis intravit in thesauros ejus?

16. Ubi sunt principes gentium, et qui dominantur super bestias, quæ sunt super terram?

17. Qui in avibus cœli ludunt,

18. qui argentum thesaurizant, et aurum in quo confidunt homines, et non est finis acquisitionis eorum? qui argentum fabricant ei solliciti sunt, nec est inventio operum illorum?

19. Exterminati sunt, et ad inferos descenderunt, et alii loco eorum surrexerunt.

20. Juvenes viderunt lumen, et habitaverunt super terram: viam autem disciplinæ ignoraverunt.

21. Neque intellexerunt semitas ejus, neque filii eorum susceperunt eam, à facie ipsorum longè facta est:

22. Non est audita in terrâ Chanaan, neque visa est in Theman.

23. Filii quoque Agar, qui exquirunt prudentiam quæ de terrà est, negotiatores Merrhæ, et Theman, et fabulatores et exquisitores prudentiæ et intelligentiæ: viam autem sapientiæ nescierunt, neque commemorati sunt semitas ejus.

I Giganti, sì abili nel fare la guerra, e sì celebri, non hanno trovata la via della sapienza. Dio solo la conosce. Egli la diede a Giacobbe per un favore particolare. Profezia dell'incarnazione del Verbo.

24. O Israël, quam magna est domus Dei, et ingens locus possessionis ejus!

25. Magnus est, et non habet finem: excelsus et immensus.

26. Ibi fuerunt gigantes nominati illi, qui ab initio fuerunt, staturâ magnâ, scientes bellum.

27. Non hos elegit Dominus, neque viam disciplinæ invenerunt: propterea perierunt.

28. Et quoniam non habuerunt sapientiam, interierunt propter suam insipientiam.

29. Quis ascendit in cœlum, et accepit eam, et eduxit eam de nubibus?

30. Quis transfretavit mare, et invenit illam? et attulit illam super aurum electum?

31. Non est qui possit scire vias ejus, neque qui exquirat semitas ejus:

32. sed qui scit universa, novit eam, et adinvenit eam prudentiâ suâ: qui præparavit terram in æterno tempore, et replevit eam pecudibus, et quadrupedibus:

33. qui emittit lumen, et vadit: et vocavit illud, et obedit illi in tremore.

34. Stellæ autem dederunt lumen in custodiis suis, et lætatæ sunt:

35. vocatæ sunt, et dixerunt: Adsumus: et luxerunt ei cum jucunditate, qui fecit illas.

36. Hic est Deus noster, et non æstimabitur alius adversùs eum.

37. Hic adinvenit omnem viam disciplinæ, et tradidit illam Jacob puero suo, et Israël dilecto suo.

38. Post hæc in terris visus est, et cum hominibus conversatus est. GENEALOGIA : *Matt.* 1, 23.

GIUDEI : Baruch, capo 4. *Il profeta esorta gli Israeliti ad osservare la legge del Signore. È l'inosservanza della legge stessa che tirò loro addosso le calamità da cui sono oppressi.*

Hic liber mandatorum Dei, et lex quæ est in æternum: omnes qui tenent eam, pervenient ad vitam: qui autem dereliquerunt eam, in mortem.

2. Convertere, Jacob, et apprehende eam, ambula per viam ad splendorem ejus contra lumen ejus.

3. Ne tradas alteri gloriam tuam, et dignitatem tuam genti alienæ.

4. Beati sumus, Israël: quia quæ Deo placent, manifesta sunt nobis.

5. Animæquior esto, populus Dei, memorabilis Israël :

6. venundati estis gentibus non in perditionem : sed propter quod in irâ ad iracundiam provocastis Deum, traditi estis adversariis.

7. Exacerbatis enim eum, qui fecit vos, Deum æternum, immolantes dæmoniis, et non Deo.

8. Obliti enim estis Deum qui nutrivit vos, et contristastis nutricem vestram Jerusalem.

Gerusalemme piange la perdita de' suoi figli, che furono condotti in schiavitù, a cagione delle loro colpe.

9. Vidit enim iracundiam à Deo venientem vobis, et dixit: Audite confines Sion, adduxit enim mihi Deus luctum magnum :

10. vidi enim captivitatem populi mei, filiorum meorum, et filiarum, quam superduxit illis Æternus.

11. Nutrivi enim illos cum jucunditate: dimisi autem illos cum fletu et luctu.

12. Nemo gaudeat super me viduam, et desolatam: à multis derelicta sum propter peccata filiorum meorum, quia declinaverunt à lege Dei.

13. Justitias autem ipsius nescierunt, nec ambulaverunt per vias mandatorum Dei, neque per semitas veritatis ejus cum justitiâ ingressi sunt.

14. Veniant confines Sion, et memorentur captivitatem filiorum, et filiarum mearum, quam superduxit illis Æternus.

15. Adduxit enim super illos gentem de longinquo, gentem improbam, et alterius linguæ.

16. Qui non sunt reveriti senem, neque puerorum miserti sunt, et abduxerunt dilectos viduæ, et à filiis unicam desolaverunt.

Gerusalemme non può soccorrere i suoi figli. Essa gli esorta a sperar tutto dalla bontà di Colui che, avendoli altre volte liberati dai loro nemici, saprà liberarli anche presentemente.

17. Ego autem quid possum adjuvare vos?

18. Qui enim adduxit super vos mala, ipse vos eripiet de manibus inimicorum vestrorum.

19. Ambulate, filii, ambulate: ego enim derelicta sum sola.

20. Exui me stolâ pacis, indui autem me sacco obsecrationis, et clamabo ad Altissimum in diebus meis.

21. Animæquiores estote, filii, clamate ad Dominum, et eripiet vos de manu principum inimicorum.

22. Ego enim speravi in Æternum salutem vestram : et venit mihi gaudium à Sancto super misericordiâ, quæ veniet vobis ab Æterno salutari nostro.

23. Emisi enim vos cum luctu et ploratu: reducet autem vos mihi Dominus cum gaudio et jucunditate in sempiternum.

24. Sicut enim viderunt vicinæ Sion captivitatem vestram à Deo, sic videbunt et in celeritate salutem vestram à Deo, quæ superveniet vobis cum honore magno, et splendore æterno.

25. Filii, patienter sustinete iram quæ supervenit vobis: persecutus est enim te inimicus tuus, sed citò videbis perditionem ipsius, et super cervices ipsius ascendes.

26. Delicati mei ambulaverunt vias asperas: ducti sunt enim ut grex direptus ab inimicis.

27. Animæquiores estote, filii, et proclamate ad Dominum: erit enim memoria vestra ab eo qui duxit vos.

28. Sicut enim fuit sensus vester ut erraretis à Deo, deciès tantùm iterùm convertentes requiretis eum.

29. Qui enim induxit vobis mala, ipse rursùm adducet vobis sempiternam jucunditatem cum salute vestrâ.

Il profeta esorta Gerusalemme a stare di buon animo: le promette la ruina de' suoi nemici ed il ritorno de' suoi figli.

30. Animæquior esto Jerusalem, exhortatur enim te, qui te nominavit.

31. Nocentes peribunt qui te vexaverunt: et qui gratulati sunt in tuâ ruinâ, punientur.

32. Civitates, quibus servierunt filii tui, punientur; et quæ accepit filios tuos.

33. Sicut enim gavisa est in tuâ ruinâ, et læ-tata est in casu tuo, sic contristabitur in suâ desolatione.

34. Et amputabitur exultatio multitudinis ejus, et gaudimonium ejus erit in luctum;

35. ignis enim superveniet ei ab Æterno in longiturnis diebus, et habitabitur à dæmoniis in multitudine temporis.

36. Circumspice Jerusalem ad orientem, et vide jucunditatem à Deo tibi venientem. *Infr.* Giudei: *Bar.* 5, 5.

37. Ecce enim veniunt filii tui, quos dimisisti dispersos, veniunt collecti ab oriente usquè ad occidentem, in verbo sancti gaudentes in honore Dei.

Giudei: Baruch, capo 5. *Il profeta invita Gerusalemme a deporre gli abiti di duolo, perchè i suoi figli, condotti con ignominia in cattività, torneranno a lei con gloria. Profezia della santità e della gloria della Chiesa.*

Exue te, Jerusalem, stolâ luctûs, et vexationis tuæ; et indue te decore, et honore ejus, quæ à Deo tibi est sempiternæ gloriæ.

2. Circumdabit te Deus diploide justitiæ, et imponet mitram capiti honoris æterni.

3. Deus enim ostendet splendorem suum in te, omni qui sub cœlo est.

4. Nominabitur enim tibi nomen tuum à Deo in sempiternum: pax justitiæ, et honor pietatis.

5. Exurge, Jerusalem, et sta in excelso: et circumspice ad orientem, et vide collectos filios tuos ab oriente sole usquè ad occidentem, in verbo sancti gaudentes Dei memoriâ. *Sup.* Giudei: *Bar.* 4, 36.

6. Exierunt enim abs te pedibus ducti ab inimicis: adducet autem illos Dominus ad te portatos in honore sicut filios regni.

7. Constituit enim Deus humiliare omnem montem excelsum, et rupes perennes, et convalles replere in æqualitatem terræ: ut ambulet Israël diligenter in honorem Dei.

8. Obumbraverunt autem et silvæ, et omne lignum suavitatis Israël ex mandato Dei.

9. Adducet enim Deus Israël cum jucunditate in lumine majestatis suæ, cum misericordiâ, et justitiâ, quæ est ex ipso.

Geremia predice, che i Giudei ritorneranno dalla loro schiavitù dopo sette generazioni, in una lettera che, dopo la rovina di Gerusalemme, scrisse loro nell' anno 3405: Lettera: *Bar. cap.* 6. Iddio manda loro il profeta Ezechiele per rimproverarli della loro infedeltà: Ezechiele: *cap.* 2. Essi hanno il cuore indurito e la fronte impudente: Ezechiele: 3, 4 a 7.

Giudei: Ezechiele, capo 24. *Il profeta Ezechiele, sotto la figura di una caldaja piena di carni scelte messa al fuoco, rappresenta Gerusalemme assediata, presa ed incendiata: anno* 3414.
Il capo precedente trovasi all'articolo Gerusalemme: *Ezech. cap.* 23.

Et factum est verbum Domini ad me in anno nono, in mense decimo, decimâ die mensis, dicens:

2. Filii hominis, scribe tibi nomen diei hujus, in quâ confirmatus est rex Babylonis adversùm Jerusalem hodiè.

3. Et dices per proverbium ad domum irritatricem parabolam, et loqueris ad eos: hæc dicit Dominus Deus: pone ollam; pone, inquam, et mitte in eam aquam.

4. Congere frusta ejus in eam, omnem partem bonam, femur et armum, electa et ossibus plena.

5. Pinguissimum pecus assume, compone quoque strues ossium sub eâ: efferbuit coctio ejus, et discocta sunt ossa illius in medio ejus.

6. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Væ civitati sanguinum, ollæ, cujus rubigo in eâ est, et rubigo ejus non exivit de eâ, per partes, et per partes suas ejice eam, non cecidit super eam sors.

7. Sanguis enim ejus in medio ejus est, super limpidissimam petram effudit illum; non effudit illum super terram, ut possit operiri pulvere:

8. ut superinducerem indignationem meam, et vindicta ulciscerer: dedi sanguinem ejus super petram limpidissimam ne operiretur.

9. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Væ civitati sanguinum, cujus ego grandem faciam pyram. Ninive: *Nah.* 3, 1. Habacuc: 2, 12.

10. Congere ossa quæ igne succendam: consumentur carnes, et coquetur universa compositio, et ossa tabescent.

Ostinazione de' Giudei contro i castighi del Signore, figurata dalla ruggine di una caldaja, che resiste all' ardor del fuoco. Pena di siffatta ostinazione.

11. Pone quoque eam super prunas vacuam,

ut incalescat, et liquefiat æs ejus: et conflетur in medio ejus, inquinamentum ejus, et consumatur rubigo ejus:

12. multo labore sudatum est, et non exivit de eâ nimia rubigo ejus, neque per ignem.

13. Immunditia tua execrabilis: quia mundare te volui, et non es mundata à sordibus tuis: sed nec mundaberis priùs, donec quiescere faciam indignationem meam in te.

14. Ego Dominus locutus sum: veniet, et faciam: non transeam, nec parcam, nec placabor: juxta vias tuas, et juxta adinventiones tuas judicabo te, dicit Dominus.

Iddio fa morire la moglie di Ezechiele e gli ordina di non menarne alcun duolo, per figurare che la casa d'Israele doveva essere privata di tutto ciò che aveva di più caro, colla distruzione del suo tempio, coll'esiglio e colla strage delle donne e de' fanciulli, senza ch'essa ardisca dolersene.

15. Et factus est verbum Domini ad me, dicens:

16. Fili hominis, eccè ego tollo à te desiderabile oculorum tuorum in plagà: et non planges, neque plorabis, neque fluent lacrymæ tuæ.

17. Ingemisce tacens, mortuorum luctum non facies, corona tua circumligata sit tibi, et calceamenta tua erunt in pedibus tuis, nec amictu ora velabis, nec cibos lugentium comedes.

18. Locutus sum ergò ad populum manè, et mortua est uxor mea vesperè: fecique manè sicut præceperat mihi.

19. Et dixit ad me populus: Quarè non indicas nobis quid ista significent quæ tu facis?

20. Et dixi ad eos: Sermo Domini factus est ad me, dicens:

21. Loquere domui Israël: hæc dicit Dominus Deus: Eccè ego polluam sanctuarium meum, superbiam imperii vestri, et desiderabile oculorum vestrorum, et super quo pavet anima vestra: filii vestri, et filiæ vestræ, quas reliquistis, gladio cadent.

22. Et facietis sicut feci. Ora amictu non velabitis, et cibos lugentium non comedetis.

23. Coronas habebitis in capitibus vestris, et calceamenta in pedibus: non plangetis neque flebitis, sed tabescetis in iniquitatibus vestris, et unusquisque gemet ad fratrem suum.

24. Eritque Ezechiel vobis in portentum: juxta omnia quæ fecit, facietis cùm venerit istud: et scietis quia ego Dominus Deus.

25. Et tu, fili hominis, eccè in die quâ tollam ab eis fortitudinem eorum, et gaudium dignitatis, et desiderium oculorum eorum, super quo requiescunt animæ eorum, filios et filias eorum:

26. in die illâ cùm venerit fugiens ad te, ut annuntiet tibi:

27. in die, inquam, illâ, aperietur os tuum cum eo qui fugit: et loqueris, et non silebis ultrà: erisque eis in portentum, et scietis quia ego Dominus.

Per la continuazione, vedi Ammoniti: *Ezech. cap.* 25.

Mezzo col quale i Giudei saranno riconciliati con Dio, dopo la loro schiavitù: Ezechiele: 43, 18 *e seg.* Felicità di cui essi godranno: Tempio: *Zacc. cap.* 8. Predizione ch'essi uegheranno il Messia e lo faranno morire. Essi saranno scacciati ed abbandonati da Dio. Un popolo col suo capo sterminerà il popolo Giudeo e distruggerà Gerusalemme ed il suo Santuario: Daniele: 9, 26. Essi saranno senza re, senza sagrifizio, ec.: Osea: 3, 4, 5. Predizione del loro ritorno al culto del vero Dio: giudizio universale di tutti i popoli nella valle di Giosafat: Nazioni: *Joel. cap.* 3. Ripudio del loro culto, delle loro feste e dei loro sagrifizj: Isaia: 1, 11 a 15. Predizione della loro dispersione fra tutte le nazioni dopo la venuta del Messia: Michea: 5, 7 *e seg.* Protezione che Dio accorderà loro dopo il ritorno dalla Schiavitù: *Zacc.* 10, 4 *e seg.* Essi fanno alleanza coi Gentili, seguono le loro costumanze ed abbandonano la legge del Signore; anno 3829: Antioco: 1 *Macc.* 1, 12 *e seg.* Coloro i quali sono restati fedeli a Dio, col preferire di lasciarsi uccidere piuttosto che obbedire ad un editto empio, che Antioco Epifane promulgò dopo la presa di Gerusalemme, anno 3834, si riunirono in un corpo d'armata sotto il comando di Matatia e di Giuda Maccabeo suo figlio, e vinsero più volte l'esercito di quell'empio re: valore guerriero di quei due generali: Mathathia: 1 *Macc. cap.* 2. Giuda: 1 *Macc. cap.* 3. Essi prendono Gerusalemme e vi ristabiliscono il culto del Signore: Giuda: 1 *Macc.* 4, 36 *e seg.* Sono liberati da ogni imposizione per parte dei Gentili, nell'anno 3861: Simone: 1 *Macc.* 13, 33 a 42. Godono di una vera pace sotto il governo di Simone: *Ibid.* 1 *Macc. cap.* 14. Questa pace è disturbata per motivi ingiusti: *Ibid.* 1 *Macc. cap.* 15 *e* 16. Geremia intercede per il popolo giudeo: Nicanore: 2 *Macc.* 15, 13 a 16. Gesù Cristo predice il loro abbandono e la conversione de' Gentili: Gerusalemme: *Matt.* 21, 43: *Luc.* 21, 24. Egli predice altresì la loro

dispersione fra le nazioni, per i cattivi trattamenti che hanno fatto soffrire ai profeti che Dio aveva loro mandati: Dottori: *Matt.* 23, 37 a 39. Loro incredulità: nè la sapienza di Gesù Cristo, nè la potenza delle sue opere, non hanno potuto aprire loro gli occhi: essi preferiscono la stima degli uomini, che temono, alla riconoscenza del loro Salvatore, che sprezzano: Lazzaro: *Gio.* 12, 37 a 43. Non sono essi scusabili pel loro odio per Gesù Cristo, dopo tutti i contrassegni di divinità che loro ha dato: Sermone: *Gio.* 15, 22 a 25. Essi lo rinunziano e gli fanno soffrire ogni sorta d'ignominie: *Vedi* Passione secondo i quattro Evangelisti: essi riconoscono di non avere il diritto di condannare a morte chicchessia; però eseguiscono la sentenza di morte pronunziata contro Gesù dai suoi accusatori e dai suoi giudici: Sermone: *Gio.* 18, 31 *e seg.* Loro ostinazione riprovata: Stefano: *Att. cap.* 7. Per conseguenza è loro ricusata la parola di Dio, che viene portata ai Gentili: Paolo: *Att.* 13, 38 a 49: 18, 4 a 6. Persecuzioni diverse che essi suscitano contro S. Paolo: *ibid.* Essi vogliono essere i maestri degli altri, e non s'istruiscono essi medesimi. Quale sia, secondo S. Paolo, il vero Giudeo e quale la vera circoncisione: Romani: *Epist.* 2, 17 a 29. Vantaggi de' Giudei sopra i Gentili: *Ibid. cap.* 3 *vers.* 1 *a* 8. Amore che S. Paolo ha per i Giudei: *Ibid. cap.* 9 *vers.* 1 *a* 5. Essi sono rigettati da Dio: *Ibid. vers.* 25. Riprovazione della maggior parte di questo popolo predetta nelle divine Scritture: *Ibid. cap.* 10. Alcuni sono salvati dalla grazia: *Ibid. cap.* 11. Essi sono come rami tagliati dall'ulivo selvatico: *ibid. vers.* 11 a 21. La loro caduta non è senza speranza per essi: essa fu sorgente di salvezza per le altre nazioni: essi ritorneranno per riunirsi al trono: *ibid. fino al vers.* 24. La loro caduta cagionata dal loro accecamento torna a vantaggio dei Gentili. Quest'accecamento durerà finchè tutte le nazioni siano state illuminate dalla fiaccola della fede; dopo di che tutto Israele sarà salvato: *ibid. vers.* 25 *e seg.* Essi sono la figura dei Cristiani, rapporto al piccolo numero di quelli che si salvano, sebbene tutti partecipino delle grazie di Dio: Corinti: 1 *Epist.* 10, 1 a 13. Velo steso sul cuore de' Giudei: un tal velo resteravvi fino alla loro conversione: *ibid.* 2 *Epist.* 3, 14 a 16. Essi non saprebbero essere giustificati dall'osservanza della legge, la quale non giustifica punto: Galati: *Epist. cap.* 3. Essa servì loro di tutela, per cui sono diventati liberi per la fede: *Ibid. cap.* 4, *vers.* 1 a 5. Giudizio terribile che dà sul conto loro S. Paolo: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 2, 14 a 16. Loro conversione alla Chiesa: Gesù Cristo deve operarla: Apocalisse: 3, 9.

GIUDICARE: non giudicare gli altri dalle proprie azioni, perchè questo giudizio è riservato a Gesù Cristo: Paolo: *Att.* 18, 15. Romani: *Epist.* 14, 10 a 13. Corinti: 1 *Epist.* 4, 3 a 5. *Vedi* Giudizj temerarj. Giudicare sè stesso, per non esser giudicato da Dio nel tremendo giudizio finale: Corinti: 1 *Epist.* 11, 31, 32.

GIUDICI: è il nome del settimo libro della Sacra Scrittura. In questo libro sono descritti i principali avvenimenti e le vicende del popolo Ebreo dalla morte di Giosuè fino al tempo di Heli, sotto tredici Giudici, l'ultimo dei quali fu Sansone. Questo libro fu sempre considerato come autentico, tanto dagli Ebrei quanto dai Cristiani. Non se ne conosce precisamente l'Autore: ma l'opinione più comune de' nostri interpreti, come già degli Ebrei, fa autor di questo libro il profeta Samuele. Il primo capo di questo libro trovasi all'articolo Giuda: *Giud. cap.* 1.

Giudici: magistrati stabiliti per amministrare la giustizia al popolo in nome del Sovrano, che li costituisce: Mosè, per consiglio di Jethro suo suocero, stabilisce dei giudici pel popolo d'Israele: qualità che devono avere: loro numero e loro funzioni: Mosè: *Esod.* 18, 13 a 27. *Vedi pure* Re: Sovrani. Iddio raccomanda loro di amare la giustizia, di praticare la carità e di non ricevere doni: Leggi: *Esod.* 23, 1 a 9. Oggetti intorno ai quali devono essi dare sentenza: loro potere: *ibid. Esod. cap.* 21 a 23. Essi devono pronunziare giuste sentenze senza riguardo alla qualità delle persone: Leggi: *Lev.* 19, 15. Possono altresì pronunziare sentenze di morte e farle eseguire: *Ibid. Lev.* 24, 14, 16, 17 a 23. Probità che devono avere: Israeliti: *Deut.* 1, 13 a 18. *Vedi* Giudizj degli uomini: Giustizia.

Giudici: Deuteronomio, capo 16. *Stabilimento dei giudici e dei magistrati nelle città della Terra Promessa. Regole che dovranno seguire.*
Ciò che precede trovasi all'articolo Tabernacoli: *Deut. cap.* 16, *vers.* 1 a 17.

18. Judices et magistros constitues in omnibus portis tuis, quas Dominus Deus tuus dederit tibi, per singulas tribus tuas, ut judicent populum justo judicio,

19. nec in alteram partem declinent. Non accipies personam, nec munera; quia munera excæcant oculos sapientium, et mutant verba justorum. Leggi: *Esod.* 23, 18. *Lev.* 19, 15. Virtù: *Eccli.* 20, 31. Giacomo: *Epist.* 2, 1.

20. Justè, quod justum est, persequeris, ut vivas et possideas Terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi.

21. Non plantabis lucum, et omnem arborem juxta altare Domini Dei tui.

22. Nec facies tibi, neque constitues statuam, quæ odit Dominus Deus tuus.

Per la continuazione, vedi Idolatria : *Deut. cap.* 17.

I giudici non possono pronunziare sentenza se non appoggiati alla deposizione di due testimonj almeno: Idolatria: *Deut.* 17, 6, 7. Precauzioni necessarie nei casi difficili: *Ibid. vers.* 8 *e seg.* Sacerdoti: *Deut. cap.* 17. Profeti falsi: *Deut.* 18, 15, 18, 19.

Giudici: Deuteronomio, capo 25. *Pene che i giudici possono infliggere.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Legge: *Deut. cap.* 24.

Si fuerit causa inter aliquos, et interpellaverint judices: quem justum esse perspexerint, illi justitiæ palmam dabunt: quem impium, condemnabunt impietatis.

2. Sin autem eum, qui peccavit, dignum viderint plagis: prosternent, et coram se facient verberari. Pro mensurâ peccati erit et plagarum modus:

3. ità duntaxat, ut quadragenarium numerum non excedant, ne fœdè laceratus ante oculos tuos abeat frater tuus. Corintj: 2 *Epist.* 11, 24.

4. Non ligabis os bovis terentis in areâ fruges tuas. *Ibid.* 1 *Epist.* 9, 9. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 18.

Per la continuazione, vedi Vedova: *Deut.* 25, 5 *e seg.*

Guai ai giudici che pronunzieranno sentenze ingiuste a danno delle vedove, degli stranieri o degli orfani: Hebal: *Deut.* 27, 19. Iddio, nella sua misericordia verso gl'Israeliti, che lo avevano abbandonato per darsi in preda all'idolatria, dopo di averli castigati pel loro traviamento, abbandonandoli al furore de' loro nemici, manda ad essi dei giudici per liberarli dalle loro mani: ma ciò fu inutile per essi: Obblio: *Giud.* 2, 16 a 23. L'avarizia dei giudici è causa di molti giudizj ingiusti: Samuele: 1 *Re* 8, 1 a 3. Ben pochi di essi ardirebbero chiamare il popolo a testimonio della loro innocenza, nello stesso modo che Samuele lo fece alla presenza di tutto Israele: *Ibid.* 1 *Re* 12, 1 *e seg.* Quando si desidera di essere giudice, dovrebbe ciò essere come di Assalonne, cioè unicamente per fare giustizia al popolo: Davidde: 2 *Re* 15, 4. I giudici non devono avere riguardo per nessuno: devono soltanto aver di mira la giustizia di Dio. Tutti i loro giudizj ingiusti devono ricadere su di essi: Josaphat: 2 *Par.* 19, 5 *e seg.* Artaserse, col suo editto dell'anno 3531, incarica Esdra, sacerdote e dottore de' Giudei, di stabilire, secondo la loro legge, dei giudici e dei magistrati per amministrare la giustizia al popolo: Esdra: *lib.* 1, *cap.* 7, *vers.* 25. Loro vero modello per meritarsi il rispetto e la confidenza di tutti nei loro giudizj: Giobbe: 29, 2 a 25. Iddio sarà il loro giudice alla fine dei tempi: Malvagi: *Salm.* 74, 3.

Giudici: Salmo 81. *Il profeta esorta i giudici della terra a rendere giustizia ai poveri ed agli orfani, perchè Iddio sta in mezzo di essi per esaminare le loro sentenze, se giuste od ingiuste.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Feste: *Salm.* 80.

Deus stetit in Synagogâ deorum: in medio autem deos dijudicat.

2. Usquequò judicatis iniquitatem: et facies peccatorum sumitis?

3. Judicate egeno et pupillo: humilem et pauperem justificate.

4. Eripite pauperem: et egenum de manu peccatoris liberate. *Vedi* Uomo: *Prov.* 24, 11.

5. Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant: movebuntur omnia fundamenta terræ.

6. Ego dixi: Dii estis, et filii excelsi omnes. Pastori: *Gio.* 10, 34.

7. Vos autem sicut homines moriemini: et sicut unus de principibus cadetis.

8. Surge Deus, judica terram, quoniam tu hæreditabis in omnibus gentibus.

Per la continuazione, vedi Nemici: *Salm.* 82.

Il giudice ingiusto è abbominevole al cospetto di Dio: Uomo: *Prov.* 17, 15. Egli riceve regali per far torto alla giustizia della causa: *Ibid. Prov.* 18, 5. La giustizia è raccomandata ai giudici: Sapienza: 1, 1. È loro altresì raccomandato di acquistare la sapienza e le cognizioni necessarie: castighi preparati per gl'ingiusti rettori de' popoli: Re: *Sap. cap.* 6. Protezione che devono accordare agli orfani ed a coloro che sono ingiustamente oppressi: Poveri: *Eccli.* 4, 9 a 11. Non invidiamo la carica di giudice, se non ci sentiamo forti a sufficienza di ben ammi-

nistrare la giustizia: Virtù: *Eccli.* 7, 6. Non giudicare dei giudici a loro svantaggio: *Ibid. Eccli.* 8, 17. Giudicare con equità: *Ibid. Eccli.* 11, 17. Governo: *Eccli.* 10, 1, 2. Confronto di un giudice iniquo: Uomo: *Prov.* 28, 15. Un giudice deve acquistare la giustizia prima di giudicare gli altri: Virtù: *Eccli.* 18, 19; e non lasciarsi accecare dai regali: *Ibid. Eccli.* 20, 31. Rimproveri che fa loro Iddio: Isaïa: 1, 23. Nel giorno delle vendette saranno i primi giudicati: Isaïa: 3, 13, 15: 5, 16 a 21. Guai al giudice che opprime il povero, l'innocente, la vedova, l'orfano: Isaïa: 10, 1 a 4. Popolo: *Gerem.* 5, 25 a 29. Calamità cagionate dai giudici ingiusti: Michea: 3, 9 *e seg.* Iddio raccomanda ai giudici di giudicare secondo la verità, di esercitare la misericordia e di non opprimere nessuno: narrazione di ciò, che è succeduto ai Giudei perchè non hanno voluto mettere in pratica siffatti precetti: Tempio: *Zacc.* 7, 8 a 14: 8, 16. Quando i giudici iniqui desiderano di condannare alcuno per passione o per odio contro di lui, cercano dei testimonj falsi, e così somigliano ai giudici che condannarono Gesù Cristo: Passione: *Matt.* 26, 59 a 61: ed a quelli che condannarono S. Stefano: *Att.* 6, 8 a 15. Parabola risguardante un giudice iniquo: Parabole: *Luc.* 18, 1 a 8. Debolezza dei giudici: Pilato ne è il modello: Passione: *Luc.* 23, 13 a 16, 20 a 24. Il giudice che condanna in casa d'altri ciò che fa egli nella sua, non è scusabile innanzi a Dio: Romani: *Epist.* 2, 1 a 3. Discorsi: *Gio.* 7, 24: 8, 15, 16. Giacomo: *Epist.* 2, 2 a 13.

Giudici *ecclesiastici*: questi sono il Sommo Pontefice ed i suoi delegati. La Sacra Scrittura contiene molti testi che dànno loro il potere di giudicare delle controversie in materia di religione. Mosè, abbenchè avesse stabilito dei giudici subalterni, riservossi nondimeno il supremo potere in siffatta materia: Mosè: *Esod.* 18. 13 a 20, 26. Iddio prescrive di stare al giudizio del sommo sacerdote per tutto ciò che potesse esser soggetto a controversia fra il popolo: Sacerdoti: *Deut.* 17, 8 a 13. Romani: *Epist.* 13, 1, 2. Josaphat: 2 *Par.* 19, 8 a 11. Vanita': *Eccl.* 12, 11. Aggeo: 2, 12. Sacerdoti: *Mal.* 2, 7. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 18, 19. Virtù: *Matt.* 18, 17. Dottori: *Matt.* 23, 3. Passione: *Luc.* 22, 32. *Vedi* Chiesa: Giurisdizione.

Giuditta: è il nome del decimoterzo libro della Sacra Scrittura. La Chiesa mette questo libro nel numero dei libri canonici. Il concilio di Nicea lo ha riconosciuto per un libro inspirato dallo Spirito Santo, come ne fa fede S. Gerolamo: *Præf. in Jud.* Si ignora il nome del suo autore: alcuni interpreti sono stati di parere che fosse scritto dal sommo Sacerdote Joacim, ovvero Eliachim, di cui parlasi nel libro medesimo, ed il quale aveva la principale autorità nella Giudea, quando Oloferne andò ad assediare Betulia. Il primo capo del libro di Giuditta trovasi in questo *Repertorio* all' articolo Arphaxad: *Giudit. cap.* 1.

Giuditta: capo 8. *Genealogia di Giuditta: morte di suo marito: suo ritiro, suoi digiuni, sua penitenza, sua pietà e sua ricchezza.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Oloferne: *Giudit. cap.* 7.

Et factum est, cùm audisset hæc verba Judith vidua, quæ erat filia Merari, filii Idox, filii Joseph, filii Oziæ, filii Elaï, filii Jamnor, filii Gedeon, filii Raphaim, filii Achitob, filii Melchiæ, filii Enan, filii Nathaniæ, filii Salathiel, filii Simeon, filii Ruben:

2. et vir ejus fuit Manasses, qui mortuus est in diebus messis hordeaceæ:

3. instabat autem super alligantes manipulos in campo, et venit æstus super caput ejus, et mortuus est in Bethuliâ civitate suâ, et sepultus est illic cum patribus suis.

4. Erat autem Judith relicta ejus vidua, jam annis tribus et mensibus sex.

5. Et in superioribus domûs suæ fecit sibi secretum cubiculum, in quo cum puellis suis clausa morabatur,

6. et habens super lumbos suos cilicium, jejunabat omnibus diebus vitæ suæ, præter sabbata, et neomenias, et festa domûs Israël.

7. Erat autem eleganti aspectu nimis, cui vir suus reliquerat divitias multas, et familiam copiosam, ac possessiones armentis boum et gregibus ovium plenas.

8. Et erat hæc in omnibus famosissima, quoniam timebat Dominum valdè, nec erat qui loqueretur de illâ verbum malum.

Giuditta manda a chiamare i Seniori di Israele, rimprovera loro di aver prescritto a Dio il termine della sua misericordia: gli esorta a farne penitenza e ad affrettare con pazienza i soccorsi del Signore: anno 3340.

9. Hæc itaque cùm audisset quoniam Ozias promisisset, quòd, transacto quinto die, traderet civitatem, misit ad presbyteros Chabri et Charmi. Oloferne: *Giudit.* 7, 12 a 15.

10. Et venerunt ad illam, et dixit illis: Quod est hoc verbum, in quo consensit Ozias, ut tradat civitatem Assyriis, si intra quinque dies non venerit vobis adjutorium?

11. Et qui estis vos, qui tentatis Dominum?

12. Non est iste sermo, qui misericordiam provocet, sed potiùs qui iram excitet, et furorem accendat.

13. Posuistis vos tempus miserationis Domini, et, in arbitrium vestrum, diem constituistis ei.

14. Sed quia patiens Dominus est, in hoc ipso pœniteamus, et indulgentiam ejus fusis lacrymis postulemus;

15. non enim quasi homo, sic Deus comminabitur, neque sicut filius hominis ad iracundiam inflammabitur.

16. Et ideò humiliemus illi animas nostras, et in spiritu constituti humiliato, servientes illi,

17. dicamus flentes Domino, ut secundùm voluntatem suam sic faciat nobiscum misericordiam suam: ut sicut conturbatum est cor nostrum in superbiâ eorum, ità etiam de nostrâ humilitate gloriemur;

18. quoniam non sumus secuti peccata patrum nostrorum, qui dereliquerunt Deum suum, et adoraverunt Deos alienos.

19. Pro quo scelere dati sunt in gladium, et in rapinam, et in confusionem inimicis suis: nos autem alterum Deum nescimus præter ipsum.

20. Expectemus humiles consolationem ejus, et exquiret sanguinem nostrum de afflictionibus inimicorum nostrorum, et humiliabit omnes gentes, quæcumque insurgunt contra nos, et faciet illas sine honore Dominus Deus noster.

21. Et nunc, fratres, quoniam vos estis presbyteri in populo Dei, et ex vobis pendet anima illorum, ad eloquium vestrum corda eorum erigite, ut memores sint quia tentati sunt patres nostri ut probarentur, si verè colerent Deum suum. Corinti: 2 *Epist.* 6, 4.

22. Memores esse debent quomodò pater noster Abraham tentatus est, et per multas tribulationes probatus, Dei amicus effectus est. Abrahamo: *Gen.* 22, 1.

23. Sic Isaac, sic Jacob, sic Moyses, et omnes qui placuerunt Deo, per multas tribulationes transierunt fideles.

24. Illi autem qui tentationes non susceperunt cum timore Domini, et impatientiam suam et improperium murmurationis suæ contra Dominum protulerunt,

25. exterminati sunt ab exterminatore, et à serpentibus perierunt. Israeliti: *Num.* 21, 6. Corinti: 1 *Epist.* 10, 9.

26. Et nos ergò non ulciscamur nos pro his quæ patimur,

27. sed reputantes peccatis nostris hæc ipsa supplicia minora esse, flagella Domini, quibus quasi servi corripimur, ad emendationem, et non ad perditionem nostram evenisse credamus. Corinti: 1 *Epist.* 11, 32.

Ozia ed i Seniori d'Israele riconoscono la verità delle parole di Giuditta, e si raccomandano alle sue orazioni. Essa gl'invita a pregar Dio, che ratifichi il disegno che ha per liberare il suo popolo.

28. Et dixerunt illi Ozias et presbyteri: Omnia quæ locuta es, vera sunt, et non est in sermonibus tuis ulla reprehensio.

29. Nunc ergò ora pro nobis, quoniam mulier sancta es, et timens Deum.

30. Et dixit illis Judith: Sicut quod potui loqui, Dei esse cognoscitis,

31. ità quod facere disposuit, probate si ex Deo est: et orate ut firmum faciat Deus consilium meum.

32. Stabitis vos ad portam nocte istâ, et ego exeam cum abrâ meâ: et orate, ut sicut dixistis, in diebus quinque, respiciat Dominus populum suum Israël;

33. vos autem nolo ut scrutemini actum meum, et usquè dum renuntiem vobis, nihil aliud fiat, nisi oratio pro me ad Dominum Deum nostrum.

34. Et dixit ad eam Ozias princeps Juda: Vade in pace, et Dominus sit tecum in ultionem inimicorum nostrorum. Et revertentes abierunt.

Giuditta: capo 9. *Giuditta si affligge e si umilia, e prostrata per terra fa orazione per la liberazione del popolo.*

Quibus abscedentibus, Judith ingressa est oratorium suum; et induens se cilicio, posuit cinerem super caput suum; et prosternens se Domino, clamabat ad Dominum, dicens:

2. Domine Deus patris mei Simeon, qui dedisti illi gladium in defensionem alienigenarum, qui violatores exstiterunt in coinquinatione suâ, et denudaverunt femur virginis in confusionem: Dina: *Gen.* 34, 25, 26.

3. et dedisti mulieres illorum in prædam, et filias illorum in captivitatem, et omnem prædam, in divisionem servis tuis, qui zelaverunt zelum tuum: subveni, quæso te, Domine Deus meus, mihi viduæ.

4. Tu enim fecisti priora, et illa post illa cogitasti: et hoc factum est quod ipse voluisti.

5. Omnes enim viæ tuæ paratæ sunt, et tua judicia in tuâ providentiâ posuisti.

6. Respice castra Assyriorum nunc, sicut tunc castra Ægyptiorum videre dignatus es, quandò post servos tuos armati currebant, confidentes in quadrigis, et in equitatu suo, et in multitudine bellatorum. Mosè: *Esod.* 14, 9.

7. Sed aspexisti super castra eorum, et tenebræ fatigaverunt eos.

8. Tenuit pedes eorum abyssus, et aquæ operuerunt eos.

9. Sic fiant et isti, Domine, qui confidunt in multitudine suâ, et in curribus suis, et in contis, et in scutis, et in sagittis suis, et in lanceis gloriantur,

10. et nesciunt quia tu ipse es Deus noster, qui conteris bella ab initio, et Dominus nomen est tibi.

11. Erige brachium tuum sicut ab initio, et allide virtutem illorum in virtute tuâ: cadat virtus eorum in iracundiâ tuâ: qui promittunt se violare sancta tua, et polluere tabernaculum nominis tui, et dejicere gladio suo cornu altaris tui.

12. Fac, Domine, ut gladio proprio ejus superbia amputetur:

13. capiatur laqueo oculorum suorum in me, et percuties eum ex labiis charitatis meæ.

14. Da mihi in animo constantiam, ut contemnam illum; et virtutem, ut evertam illum.

15. Erit enim hoc memoriale nominis tui, cùm manus feminæ dejecerit eum. Debbora: *Giud.* 4, 21: 5, 26.

16. Non enim in multitudine est virtus tua, Domine, neque in equorum viribus voluntas tua est, nec superbi ab initio placuerunt tibi: sed humilium et mansuetorum semper tibi placuit deprecatio. [Parabole: *Luc.* 18, 14.

17. Deus cœlorum, creator aquarum, et Dominus totius creaturæ, exaudi me miseram deprecantem, et de tuâ misericordiâ præsumentem.

18. Memento, Domine, testamenti tui, et da verbum in ore meo, et in corde meo consilium corrobora, ut domus tua in sanctificatione tuâ permaneat;

19. et omnes gentes agnoscant quia tu es Deus, et non est alius præter te.

Giuditta: capo 10. *Giuditta, dopo d'aver fatta la sua orazione, abbandona il cilicio, si spoglia delle vesti vedovili, e si adorna splendidamente colle vesti di comparsa. Il Signore accresce lo splendore di lei.*

Factum est autem, cum cessasset clamare ad Dominum, surrexit de loco, in quo jacuerat prostrata ad Dominum:

2. vocavitque abram suam, et descendens in domum suam, abstulit à se cilicium, et exuit se vestimentis viduitatis suæ,

3. et lavit corpus suum, et unxit se myro optimo, et discriminavit crinem capitis sui, et imposuit mitram super caput suum, et induit se vestimentis jucunditatis suæ, induitque sandalia pedibus suis, assumpsitque dextraliola et lilia, et inaures, et annulos, et omnibus ornamentis suis ornavit se.

4. Cui etiam Dominus contulit splendorem, quoniam omnis ista compositio, non ex libidine, sed ex virtute pendebat: et ideò Dominus hanc in illam pulchritudinem ampliavit, ut incomparabili decore omnium oculis appareret.

5. Imposuit itaque abræ suæ ascoperam vini, et vas olei, et polentam, et palathas, et panes, et caseum, et profecta est.

6. Cùmque venissent ad portam civitatis, invenerunt expectantem Oziam, et presbyteros civitatis.

7. Qui cùm vidissent eam, stupentes mirati sunt nimis pulchritudinem ejus.

8. Nihil tamen interrogantes eam, dimiserunt transire, dicentes: Deus patrum nostrûm det tibi gratiam, et omne consilium tui cordis suâ virtute corroboret, ut glorietur super te Jerusalem, et sit nomen tuum in numero sanctorum et justorum.

9. Et dixerunt hi qui illic erant, omnes unâ voce: Fiat, fiat.

Giuditta pregando il Signore esce da Betulia colla sua serva: incontra gli esploratori Assirj, i quali la fermano, la conducono dinanzi ad Oloferne, che resta subito preso dalla sua avvenenza.

10. Judith verò orans Dominum transivit per portas ipsa et abra ejus.

11. Factum est autem, cùm descenderet montem circa ortum diei, occurrerunt ei exploratores Assyriorum, et tenuerunt eam, dicentes: Undè venis? aut quò vadis?

12. Quæ respondit: Filia sum Hebræorum, ideò ego fugi à facie eorum, quoniam futurum agnovi, quòd dentur vobis in depredationem, pro eo quòd contemnentes vos, noluerunt ultrò

tradere seipsos, ut invenirent misericordiam in conspectu vestro.

13. Hâc de causâ cogitavi mecum, dicens: Vadam ad faciem principis Holofernis, ut indicem illi secreta illorum, et ostendam illi quo aditu possit obtinere eos, ità ut non cadat vir unus de exercitu ejus.

14. Et cùm audissent viri illi verba ejus, considerabant faciem ejus, et erat in oculis eorum stupor, quoniam pulchritudinem ejus mirabantur nimis.

15. Et dixerunt ad eam: Conservasti animam tuam, eò quòd tale reperisti consilium ut descenderes ad dominum nostrum.

16. Hoc autem scias quoniam cùm steteris in conspectu ejus, benè tibi faciet, et eris gratissima in corde ejus. Duxeruntque illam ad tabernaculum Holofernis, annuntiantes eam.

17. Cùmque intrasset ante faciem ejus, statim captus est in suis oculis Holofernes.

18. Dixeruntque ad eum satellites ejus: Quis contemnat populum Hebræorum, qui tam decoras mulieres habent, ut non pro his meritò pugnare contra eos debeamus?

19. Videns itaque Judith Holofernem sedentem in conopeo, quod erat ex purpurâ, et auro, et smaragdo, et lapidibus pretiosis intextum:

20. et cùm in faciem ejus intendisset, adoravit eum, prosternens se super terram. Et elevaverunt eam servi Holofernis, jubente domino suo.

Giuditta: capo 11. *Giuditta, interrogata da Oloferne, gli racconta i motivi che l' hanno determinata ad abbandonare Betulia. Essa gli promette di renderlo padrone di Gerusalemme.*

Tunc Holofernes dixit ei: Æquo animo esto, et noli pavere in corde tuo, quoniam ego nunquam nocui viro qui voluit servire Nabuchodonosor regi.

2. Populus autem tuus, si non contempsisset me, non levassem lanceam meam super eum.

3. Nunc autem dic mihi, quâ ex causâ recessisti ab illis, et placuit tibi ut venires ad nos.

4. Et dixit illi Judith: Sume verba ancillæ tuæ, quoniam si secutus fueris verba ancillæ tuæ, perfectam rem faciet Dominus tecum.

5. Vivit enim Nabuchodonosor rex terræ, et vivit virtus ejus, quæ est in te ad correptionem omnium animarum errantium; quoniam non solùm homines serviunt illi per te, sed et bestiæ agri obtemperant illi.

6. Nuntiatur enim animi tui industria universis gentibus, et indicatum est omni sæculo, quoniam tu solus bonus et potens es in omni regno ejus, et disciplina tua omnibus provinciis prædicatur.

7. Nec hoc latet, quod locutus est Achior: nec illud ignoratur, quod ei jusseris evenire. Oloferne: *Giudit.* 5, 5 *e seg.*

8. Constat enim Deum nostrum sic peccatis offensum, ut mandaverit per prophetas suos ad populum, quòd tradat eum pro peccatis suis.

9. Et quoniam sciunt se offendisse Deum suum filii Israël, tremor tuus super ipsos est.

10. Insuper etiam fames invasit eos, et ab ariditate aquæ jam inter mortuos computantur.

11. Deniquè hoc ordinant, ut interficiant pecora sua, et bibant sanguinem eorum:

12. et sancta Domini Dei sui, quæ præcepit Deus non contingi, in frumento, vino et oleo, hæc cogitaverunt impendere, et volunt consumere quæ nec manibus deberent contingere: ergo quoniam hæc faciunt, certum est quòd in perditionem dabuntur.

13. Quod ego ancilla tua cognoscens, fugi ab illis, et misit me Dominus hæc ipsa nuntiare tibi.

14. Ego enim ancilla tua Deum colo, etiam nunc apud te: et exiet ancilla tua, et orabo Deum.

15. et dicet mihi quando eis reddat peccatum suum, et veniens nuntiabo tibi, ità ut ego adducam te per mediam Jerusalem, et habebis omnem populum Israël, sicut oves, quibus non est pastor, et non latrabit vel unus canis contra te;

16. quoniam hæc mihi dicta sunt per providentiam Dei.

17. Et quoniam iratus est illis Deus, hæc ipsa missa sum nuntiare tibi.

Il discorso di Giuditta piace assai ad Oloferne, il quale le promette di adorare il suo Dio, e di farla grande nella casa di Nabuchodonosor.

18. Placuerunt autem omnia verba hæc coram Holoferne, et coram pueris ejus, et mirabantur sapientiam ejus, et dicebant alter ad alterum:

19. Non est talis mulier super terram in aspectu, in pulchritudine, et in sensu verborum.

20. Et dixit ad illam Holofernes: Benefecit Deus qui misit te ante populum, ut des illum tu in manibus nostris:

21. et quoniam bona est promissio tua, si fecerit mihi hoc Deus tuus, erit et Deus meus, et tu in domo Nabuchodonosor magna eris, et nomen tuum nominabitur in universâ terrâ.

Giuditta: capo 12. *Giuditta persuade Oloferne a lasciarle mangiare ciò, che aveva portato seco da Betulia: ed ottiene da lui il permesso di uscire fuori di notte ed avanti giorno ad orare.*

Tunc jussit eam introire ubi repositi erant thesauri ejus, et jussit illic manere eam, et constituit quid daretur illi de convivio suo.

2. Cui respondit Judith, et dixit: Nunc non potero manducare ex his quæ mihi præcipis tribui, ne veniat super me offensio: ex his autem quæ mihi detuli, manducabo.

3. Cui Holofernes ait: Si defecerint tibi ista quæ tecum detulisti, quid faciemus tibi?

4. Et dixit Judith: Vivit anima tua, domine meus, quoniam non expendet omnia hæc ancilla tua, donec faciat Deus in manu meâ hæc quæ cogitavi. Et induxerunt illam servi ejus in tabernaculum quod præceperat.

5. Et petiit dùm introiret, ut daretur ei copia nocte et ante lucem egrediendi foràs ad orationem, et deprecandi Dominum.

6. Et præcepit cubiculariis suis, ut sicut placeret illi, exiret et introiret ad adorandum Deum suum per triduum.

7. Et exibat noctibus in vallem Bethuliæ, et baptizabat se in fonte aquæ.

8. Et ut ascendebat, orabat Dominum Deum Israël, ut dirigeret viam ejus ad liberationem populi sui.

9. Et introiens, munda manebat in tabernaculo, usquè dùm acciperet escam suam in vespere.

Quattro giorni dopo l'arrivo di Giuditta, Oloferne dà una cena ai suoi servi ed invita anche Giuditta, e preso dalla bellezza di lei le fa gran festa, e beve vino fuormisura.

10. Et factum est, in quarto die Holofernes fecit cœnam servis suis, et dixit ad Vagao eunuchum suum: Vade, et suade Hebræa millam, ut spontè consentiat habitare mecum.

11. Fœdum est enim apud Assyrios, si fœmina irrideat virum, agendo ut immunis ab eo transeat.

12. Tunc introivit Vagao ad Judith, et dixit: Non vereatur bona puella introire ad dominum meum, ut honorificetur ante faciem ejus, ut manducet cum eo, et bibat vinum in jucunditate.

13. Cui Judith respondit: Quæ ego sum, ut contradicam domino meo?

14. Omne quod erit ante oculos ejus bonum et optimum, faciam. Quidquid autem illi placuerit, hoc mihi erit optimum omnibus diebus vitæ meæ.

15. Et surrexit, et ornavit se vestimento suo, et ingressa stetit ante faciem ejus.

16. Cor autem Holofernis concussum est; erat enim ardens in concupiscentiâ ejus.

17. Et dixit ad eam Holofernes: Bibe nunc, et accumbe in jucunditate, quoniam invenisti gratiam coram me.

18. Et dixit Judith: Bibam, domine, quoniam magnificata est anima mea hodiè præ omnibus diebus meis.

19. Et accepit, et manducavit, et bibit coram ipso, ea quæ præparaverat illi ancilla ejus.

20. Et jucundus factus est Holofernes ad eam, bibitque vinum multum nimis, quantum nunquàm biberat in vitâ suâ.

Giuditta: capo 13. *Giuditta si trova sola nella camera d'Oloferne: fa orazione al Signore dinanzi al letto in cui è sdrajato Oloferne, indi, presa la spada di lui, gli tronca la testa, che dà alla serva da mettere nella sua sacca, e s'incammina con essa verso Betulia.*

Ut autem serò factum est, festinaverunt servi illius ad hospitia sua, et conclusit Vagao ostia cubiculi, et habiit.

2. Erant autem omnes fatigati à vino;

3. eratque Judith sola in cubiculo.

4. Porrò Holofernes jacebat in lecto, nimiâ ebrietate sopitus.

5. Dixitque Judith puellæ suæ, ut staret foris ante cubiculum, et observaret.

6. Stetitque Judith ante lectum, orans cum lacrymis, et labiorum motu in silentio,

7. dicens: Confirma me, Domine Deus Israël: et respice in hâc horâ ad opera manuum mearum, et sicut promisisti, Jerusalem civitatem tuam erigas: et hoc, quod credens per te posse fieri cogitavi, perficiam.

8. Et cùm hæc dixisset, accessit ad columnam quæ erat ad caput lectuli ejus, et pugionem ejus, qui in eâ ligatus pendebat, exsolvit.

9. Cùmque evaginasset illum, apprehendit comam capitis ejus, et ait: Confirma me, Domine Deus, in hâc horâ:

10. et percussit bis in cervicem ejus, et abscidit caput ejus, et abstulit conopeum ejus à columnis, et evolvit corpus ejus truncum.

11. Et post pusillum exivit, et tradidit caput Holofernis ancillæ suæ; et jussit ut mitteret illud in peram suam.

12. Et exierunt duæ, secundùm consuetudinem

suam, quasi ad orationem, et transierunt castra, et, gyrantes vallem, venerunt ad portam civitatis.

Giuditta si fa aprire le porte di Betulia: tutta la città le corre incontro: essa racconta l' accaduto, e mostrando la testa di Oloferne invita tutti a dar lode al Signore Iddio.

13. Et dixit Judith à longè custodibus murorum: Aperite portas, quoniam nobiscum est Deus, qui fecit virtutem in Israël.

14. Et factum est, cùm audissent viri vocem ejus, vocaverunt presbyteros civitatis.

15. Et concurrerunt ad eam omnes, à minimo usquè ad maximum: quoniam sperabant eam jam non esse venturam.

16. Et accendentes luminaria congyraverunt circa eam universi: illa autem ascendens in eminentiorem locum, jussit fieri silentium. Cùmque omnes tacuissent,

17. dixit Judith: laudate Dominum Deum nostrum, qui non deseruit sperantes in se:

18. et in me ancillâ suâ adimplevit misericordiam suam, quam promisit domui Israël, et interfecit in manu meâ hostem populi sui hâc nocte.

19. Et proferens de perâ caput Holofernis, ostendit illis, dicens: ecce caput Holofernis principis militiæ Assyriorum, et ecce conopeum illius, in quo recumbebat in ebrietate sua, ubi per manum fœminæ percussit illum Dominus Deus noster.

20. Vivit autem ipse Dominus, quoniam custodivit me angelus ejus, et hinc euntem, et ibi commorantem, et indè huc revertentem, et non permisit me Dominus ancillam suam coinquinari, sed sine pollutione peccati revocavit me vobis, gaudentem in victoriâ suâ, in evasione meâ, et in liberatione vestrâ.

21. Confitemini illi omnes, quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia ejus. Israeliti: *Salm.* 105, 1.

Tutti adorano il Signore ed esaltano Giuditta: Ozia capo del popolo d' Israele la proclama benedetta sopra tutte le donne della terra; ed il popolo applaudisce.

22. Universi autem adorantes Dominum, dixerunt ad eam: Benedixit te Dominus in virtute suâ, quia per te ad nihilum redegit inimicos nostros.

23. Porrò Ozias, princeps populi Israël, dixit ad eam: Benedicta es tu, filia, à Domino Deo excelso præ omnibus mulieribus super terram. Luca: 1, 28 42.

24. Benedictus Dominus qui creavit cælum et terram, qui te direxit in vulnera capitis principis inimicorum nostrorum;

25. quia hodiè nomen tuum ità magnificavit, ut non recedat laus tua de ore hominum, qui memores fuerint virtutis Domini in æternum, pro quibus non pepercisti animæ tuæ, propter angustias et tribulationem generis tui, sed subvenisti ruinæ ante conspectum Dei nostri.

26. Et dixit omnis populus: fiat, fiat.

Achior perde i sentimenti vedendo la testa di Oloferne: poscia, tornato in sè, si getta ai piedi di Giuditta e predice che il Dio d' Israele sarà glorificato in lei.

27. Porrò Achior vocatus venit, et dixit ei Judith: Deus Israël, cui tu testimonium dedisti, quòd ulciscatur se de inimicis suis, ipse caput omnium incredulorum incidit hâc nocte in manu meà. Oloferne: *Giud. cap.* 5.

28. Et ut probes quia ità est, ecce caput Holofernis, qui in contemptu superbiæ suæ Deum Israël contempsit, et tibi interitum minabatur, dicens: cùm captus fuerit populus Israël gladio perforari præcipiam latera tua.

29. Videns autem Achior caput Holofernis, angustiatus præ pavore, cecidit in faciem suam super terram, et æstuavit anima ejus.

30. Posteà verò quàm resumpto spiritu recreatus est, procidit ad pedes ejus, et adoravit eam, et dixit:

31. Benedicta tu à Deo tuo in omni tabernaculo Jacob, quoniam in omni gente, quæ audierit nomen tuum, magnificabitur super te Deus Israël.

Giuditta: capo 14. *Giuditta fa appendere il capo di Oloferne alle mura di Betulia, ed ordina agli abitanti di fare gran fracasso, come se fossero per fare una sortita e venire alle mani cogli Assirj. Achior crede nel Dio d' Israele.*

Dixit autem Judith ad omnem populum: Audite me, fratres, suspendite caput hoc super muros nostros:

2. et erit, cùm exierit sol, accipiat unusquisque arma sua; et exite cum impetu, non ut descendatis deorsùm, sed quasi impetum facientes.

3. Tunc exploratores necesse erit ut fugiant ad principem suum excitandum ad pugnam.

4. Cùmque duces eorum concurrerint ad ta-

bernaculum Holofernis, et invenerint eum truncum in suo sanguine volutatum, decidet super eos timor.

5. Cùmque cognoveritis fugere eos, ite post illos, securi, quoniam Dominus conteret eos sub pedibus vestris.

6. Tunc Achior videns virtutem quam fecit Deus Israël, relicto gentilitatis ritu, credidit Deo, et circumcidit carnem præputii sui, et appositus est ad populum Israël, et omnis successio generis ejus usquè in hodiernum diem.

7. Mox autem ut ortus est dies, suspenderunt super muros caput Holofernis, accepitque unusquisque vir arma sua, et egressi sunt cum grandi strepitu et ululatu.

Gli Assirj vanno per isvegliare Oloferne, lo trovano morto, e sono tutti presi dallo spavento.

8. Quod videntes exploratores, ad tabernaculum Holofernis cucurrerunt.

9. Porrò hi qui in tabernaculo erant, venientes; et ante ingressum cubiculi perstrepentes, excitandi gratiâ, inquietudinem arte moliebantur, ut non ab excitantibus, sed à sonantibus Holofernes evigilaret.

10. Nullus enim audebat cubiculum virtutis Assyriorum pulsando aut intrando aperire.

11. Sed cùm venissent ejus duces ac tribuni, et universi majores exercitûs regis Assyriorum, dixerunt cubiculariis:

12. Intrate, et excitate illum, quoniam egressi mures de cavernis suis, ausi sunt provocare nos ad prælium.

13. Tunc ingressus Vagao cubiculum ejus, stetit ante cortinam: et plausum fecit manibus suis, suspicabatur enim illum cum Judith dormire.

14. Sed cùm nullum motum jacentis sensu aurium caperet, accessit proximans ad cortinam, et elevans eam, vidensque cadaver absque capite Holofernis in suo sanguine tabefactum jacere super terram, exclamavit voce magnâ cum fletu, et scidit vestimenta sua.

15. Et ingressus tabernaculum Judith, non invenit eam, et exsiliit foràs ad populum,

16. et dixit: Una mulier Hebræa fecit confusionem in domo regis Nabuchodonosor: eccè enim Holofernes jacet in terrâ, et caput ejus non est in illo.

17. Quod cùm audissent principes virtutis Assyriorum, sciderunt omnes vestimenta sua, et intolerabilis timor et tremor cecidit super eos, et turbati sunt animi eorum valdè.

18. Et factus est clamor incomparabilis in medio castrorum eorum.

Giuditta: capo 15. *Gli Assirj costernati abbandonano ogni cosa e fuggono dalle spade degli Ebrei, che gl' inseguono, ne fanno strage, e, raccolte le spoglie, si arricchiscono grandemente.*

Cùmque omnis exercitus decollatum Holofernem audisset, fugit mens et consilium ab eis, et solo tremore et metu agitati, fugæ præsidium sumunt,

2. ità ut nullus loqueretur cum proximo suo; sed, inclinato capite, relictis omnibus, evadere festinabant Hebræos, quos armatos super se venire audiebant, fugientes per vias camporum et semitas collium.

3. Videntes itaque filii Israël fugientes, secuti sunt illos. Descenderuntque clangentes tubis, et ululantes post ipsos.

4. Et quoniam Assyrii non adunati, in fugam ibant præcipites: filii autem Israël uno agmine persequentes, debilitabant omnes quos invenire potuissent.

5. Misit itaque Ozias nuntios per omnes civitates et regiones Israël.

6. Omnis itaque regio, omnisque urbs, electam juventutem armatam misit post eos, et persecuti sunt eos in ore gladii, quousquè pervenirent ad extremitatem finium suorum.

7. Reliqui autem, qui erant in Bethuliâ, ingressi sunt castra Assyriorum, et prædam, quam fugientes Assyrii reliquerant, abstulerunt, et onustati sunt valdè.

8. Hi verò qui victores reversi sunt ad Bethuliam, omnia quæ erant illorum attulerunt secum, ità ut non esset numerus in pecoribus, et jumentis, et universis mobilibus eorum, ut à minimo usquè ad maximum omnes divites fierent de prædationibus eorum.

Joachim sommo sacerdote si porta da Gerusalemme a Betulia per vedere Giuditta, che benedice in mezzo agli applausi del popolo. A Giuditta sono date le cose che erano di Oloferne.

9. Joachim autem summus pontifex, de Jerusalem venit in Bethuliam cum universis presbyteris suis, ut videret Judith.

10. Quæ cùm exisset ad illum, benedixerunt eam omnes unâ voce, dicentes: Tu gloria Jerusalem, tu lætitia Israël, tu honorificentia populi nostri;

11. quia fecisti viriliter, et confortatum est cor tuum, eò quòd castitatem amaveris, et post virum tuum, alterum nescieris: ideò et manus Domini confortavit te, et ideò eris benedicta in æternum.

12. Et dixit omnis populus: Fiat, fiat.

13. Per dies autem triginta, vix collecta sunt spolia Assyriorum à populo Israël.

14. Porrò autem universa, quæ Holofernis peculiaria fuisse probata sunt, dederunt Judith in auro et argento, et vestibus, et gemmis, et omni supellectili, et tradita sunt omnia illi à populo.

15. Et omnes populi gaudebant, cum mulieribus, et virginibus, et juvenibus, in organis et citharis.

Giuditta: capo 16. *Cantico di Giuditta in rendimento di grazie per questa vittoria.*

Tunc cantavit canticum hoc Dominum Judith, dicens:

2. Incipite Domino in tympanis, cantate Domino in cymbalis, modulamini illi psalmum novum, exaltate et invocate nomen ejus.

3. Dominus conterens bella, Dominus nomen est illi.

4. Qui posuit castra sua in medio populi sui, ut eriperet nos de manu omnium inimicorum nostrorum.

5. Venit Assur ex montibus ab aquilone in multitudine fortitudinis suæ: cujus multitudo obturavit torrentes, et equi eorum cooperuerunt valles.

6. Dixit se incensurum fines meos, et juvenes meos occisurum gladio, infantes meos dare in prædam, et virgines in captivitatem.

7. Dominus autem omnipotens nocuit eum, et tradidit eum in manus fœminæ, et confodit eum.

8. Non enim cecidit potens eorum à juvenibus, nec filii Titan percusserunt eum, nec excelsi gigantes opposuerunt se illi, sed Judith filia Merari in specie faciei suæ dissolvit eum.

9. Exuit enim se vestimento viduitatis, et induit se vestimento lætitiæ in exultatione filiorum Israël.

10. Unxit faciem suam unguento, et colligavit cincinos suos mitrâ, accepit stolam novam ad decipiendum illum.

11. Sandalia ejus rapuerunt oculos ejus, pulchritudo ejus captivam fecit animam ejus, amputavit pugione cervicem ejus.

12. Horruerunt Persæ constantiam ejus, et Medi audaciam ejus.

13. Tunc ululaverunt castra Assyriorum, quando apparuerunt humiles mei, arescentes in siti.

14. Filii puellarum compunxerunt eos, et sicut pueros fugientes occiderunt eos: perierunt in prælio à facie Domini Dei mei.

15. Hymnum cantemus Domino, hymnum novum cantemus Deo nostro.

16. Adonai Domine, magnus es tu et præclarus in virtute tuâ, et quem superare nemo potest.

17. Tibi serviat omnis creatura tua, quia dixisti, et facta sunt: misisti spiritum tuum, et creata sunt, et non est qui resistat voci tuæ. Creazione: *Gen.* 1, 3, 6, 9, 11, 14, 20, 24, 25. Giusti: *Salm.* 32, 6, 7, 9.

18. Montes à fundamentis movebuntur cum aquis: petræ sicut cera liquescent ante faciem tuam.

19. Qui autem timent te, magni erunt apud te per omnia.

20. Væ genti insurgenti super genus meum: Dominus enim omnipotens vindicabit in eis, in die judicii visitabit illos.

21. Dabit enim ignem et vermes in carnes eorum, ut urantur, et sentiant usquè in sempiternum.

22. Et factum est post hæc, omnis populus post victoriam venit in Jerusalem adorare Dominum: et mox, ut purificati sunt, obtulerunt omnes holocausta, et vota, et repromissiones suas.

Giuditta consacra a Dio tutte le armi di Oloferne, che le furono donate. Il popolo va a Gerusalemme ad offerire olocausti con rendimenti di grazie. Giuditta muore in età di 105 anni: tutto il popolo la piange per sette giorni. Il giorno in cui ricorre la festa di questa vittoria, è messo dagli Ebrei nel numero de' giorni santi.

23. Porrò Judith universa vasa bellica Holofernis, quæ dedit illi populus, et conopeum, quod ipsa sustulerat de cubili ipsius, obtulit in anathema oblivionis.

24. Erat autem populus jucundus secundùm faciem sanctorum, et per tres menses gaudium hujus victoriæ celebratum est cum Judith.

25. Post dies autem illos unusquisque rediit in domum suam, et Judith magna facta est in Bethuliâ, et præclarior erat universæ terræ Israël.

26. Erat etiam virtuti castitas adjuncta, ità ut non cognosceret virum omnibus diebus vitæ suæ ex quo defunctus est Manasses vir ejus.

27. Erat autem diebus festis procedens cum magnâ gloriâ.

28. Mansit autem in domo viri sui annos centum quinque, et dimisit abram suam liberam, et

defuncta est ac sepulta cum viro suo in Bethuliâ.

29. Luxitque illam omnis populus diebus septem.

30. In omni autem spatio vitæ ejus non fuit qui perturbaret Israël, et post mortem ejus annis multis.

31. Dies autem victoriæ hujus festivitatis, ab Hebræis in numero sanctorum dierum accipitur, et colitur à Judæis ex illo tempore usquè in præsentem diem.

Per la continuazione della Sacra Scrittura, vedi Assuero*: Esther, cap.* 1.

GIUDIZIO di Dio, grande e terribile: Tobia: *cap.* 3. Giudizio che farà di tutti: Giuditta: 16, 20. Iddio non può che essere giusto ne'suoi giudizj: Giobbe: 8, 30. Dobbiamo sottometterci perchè sono pronunziati con equità: *Ibid.* 10, 15. Il giudizio che Iddio deve fare dei buoni e dei cattivi, per dare a ciascuno secondo le opere, è nascosto agli uomini: *Ibid.* 19, 29: 24, 1: egli non fa eccezione d'alcuno: *Ibid.* 34, 19. Protezione: *Salm.* 9, 8. È dato con giustizia: Potenza: *Salm.* 18, 10, 11. Peccatore: *Salm.* 35, 6. Legge: *Salm.* 118, 75. Praticare l'umiltà per non avere a temere il giudizio di Dio: Malvagi: *Salm.* 74. Davidde prega Dio di non entrare in giudizio con lui, perchè nessun vivente sarà trovato giusto sulla terra: Penitente: *Salm.* 142. Il giudizio di Dio si farà con peso e misura: Uomo: *Prov.* 16, 11: averlo continuamente sotto gli occhi: Vanita': *Eccl.* 11, 7, 9. Dio si farà dar conto di tutte le colpe, di tutto il bene e di tutto il male fatto: *Ibid. Eccl.* 12, 14. Le ricchezze non serviranno a nulla: Ricchezze: *Eccli.* 5, 1, 10. Giudicare sè medesimo per poter trovar grazia: Virtù: *Eccli*: 18, 20, 21. Ricordarsi del giorno del giudizio finale: *Ibid. vers.* 24. Castigo dei reprobi: Giudei: *Is.* 66. 15 a 18. Non potranno essere salvati nè dalla sapienza, nè dalle forze, nè dalle ricchezze: Popolo: *Gerem.* 9, 22, *e seg.* Ezechiele: 7, 1 a 10, 19, 20, 27. Iddio osserva l'equità ne'suoi giudizj, non ricompensando che il solo giusto, e non castigando che il solo colpevole, senza fare ricadere nè la giustizia nè l'ingiustizia de' padri sui figli: così soltanto l'anima giusta sarà ricompensata, e soltanto l'anima colpevole sarà punita: Parabola: *Ezech.* 18, 10 a 20. Quindi non è possibile tacciare Dio di ingiustizia: Ezechiele: 33, 11 a 20. Iddio fonda i suoi giudizj sulle azioni di ciascuno: Giudei: *Ezech.* 23, 14. Nabuchodonosor: *Dan.* 3, 27. Dio è testimonio di tutto: non può dare i suoi giudizj se non giustamente: Sofonia: 3, 5. Giudizio di Dio dopo la morte. La fede di questo giudizio era scolpita nel cuore de' Giudei: Martirio: 2 *Macc.* 7, 35, 36. Sarà dato a ciascuno secondo le proprie opere: Gesù Cristo: *Matt.* 16, 27. Ciascuno renderà conto delle proprie azioni, buone o cattive: Romani: *Epist.* 14, 11, 12. Corinti: 2 *Epist.* 5, 10: Galati: *Epist.* 6, 5. Saranno esse fatte palesi ed esperimentate col fuoco: Corinti: 1 *Epist.* 3, 13. Il giudizio di Dio si estende sui giusti e sui peccatori: Pietro: 1 *Epist.* 4, 17.

Il giudizio dei buoni e dei malvagi appartiene direttamente a Dio: Decalogo: *Esod.* 20, 5, 6. Cantico: *Deut.* 32, 39. Tobia: 13, 1, 2. Giobbe: 9, 4: 11, 8 a 11: 36, 22, 23: 41, 1 a 3. Gesù Cristo: *Salm.* 23, 1. Protezione: *Salm.* 75, 8. Promesse: *Salm.* 88, 8, 12. Lodi: *Salm.* 102, 19. Vanita': *Eccl.* 8, 3, 4. Dio: *Salm.* 144, 13, 14: *Sap.* 12, 12, 13, 14: *Eccli.* 18, 1: *Is.* 43, 13. Egiziani: *Sap.* 16, 13. Babilonia: *Is.* 14, 27. Timore: *Gerem.* 10, 6 a 10. Geremia: 32, 17, 18. Babilonia: *Gerem.* 50, 44. Gerusalemme: *Ezech.* 21, 3, 4. Daniele: 7, 14. Apostoli: *Matt.* 10, 28. Gesù Cristo: *Matt.* 28, 18. Luca: 1, 32, 33, 37. Romani: *Epist.* 14, 9, 11. Giacomo: *Epist.* 4, 12. Il giudizio di Dio è irreprensibile: Esortazioni: *Deut.* 10, 17. Saulle: 1 *Re* 15, 29. Davidde: 1 *Re* 16, 7. Josaphat: 2 *Par.* 19, 7. Tobia: 3, 2. Giobbe: 9, 28: 34, 10 a 12. Confidenza: *Salm.* 61, 11. Popolo: *Salm*, 97. 10. Legge: *Salm.* 118, 137. Uomo: *Prov.* 16, 11. Re: *Sap.* 6, 8. Messia: *Is.* 11, 3, 4. Dio: *Is.* 28, 17. Schiavitù: *Gerem.* 25, 14. Parabole: *Ezech.* 18, 4, 30. Romani: *Epist.* 2, 2, 6, 11. Galati: *Epist.* 6, 5. Efesini: *Epist.* 6. 8. Pietro: 1 *Epist.* 1, 17. Iddio non si lascia ingannare da vane parole ne'suoi giudizj: Giobbe: 41, 3. Protezione: *Salm.* 9, 36. Sapienza: *Prov.* 6, 35. Non si lascia corrompere dai doni: Beni: *Salm.* 48, 6, 7. Sapienza: *Prov.* 6, 35. Ezechiele: 7, 19. Sofonia: 1, 18. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 27. Il giudizio di Dio è inevitabile a motivo della conoscenza che egli ha generalmente di tutto. Giobbe: 34, 21, 22. Giusti: *Salm.* 32, 13 a 15. Conoscenza: *Salm.* 138, 11. Sapienza: *Prov.* 5, 21. Virtù: *Eccli.* 15, 20. Dio: *Eccli.* 17, 16, 17 Virtù. *Eccli.* 23, 29: 39, 24, 25: 42, 20. Parola: *Gerem.* 23, 23, 24. Geremia: 32, 19. Ezechiele: 8, 12. Daniele: 2, 22. Sofonia: 1, 12: 3, 5. Messia: *Mal.* 3, 5. Ebrei: *Epist.* 4, 12, 13; e principalmente dei moti del cuore: Davidde: 1 *Re* 16, 7. Tempio: 2 *Par.* 6, 30. Giobbe: 9, 19: 42, 2. Persecuzioni: *Salm.* 7, 10. Speranza:

Salm. 33, 15. Afflizioni: *Salm.* 43, 23. Dio: *Salm.* 93, 8 a 11. Conoscenza: *Salm.* 138, 14, 15. Uomo: *Prov.* 16, 2: 21, 2: 24, 12. Sapienza: 1, 6. Virtù: *Eccli.* 15, 20. Dio: *Eccli.* 16, 16 a 21. Virtù: *Eccli.* 7, 5: 42, 18 a 20. Giudei: *Gerem.* 11, 20. Apocalisse: 2, 23: 15, 3, 4.

Giudizj di Dio sugli uomini: abbenchè incomprensibili, non sono però meno venerabili: esempj: I fratelli di Giuseppe vogliono perderlo, e, per un segreto giudizio di Dio, lo mettono invece nella posizione di diventare loro padrone e di aver essi un sommo bisogno di lui: Giuseppe: *Gen. cap.* 37. Faraone: *Gen. cap.* 41. Giuseppe: *Gen. cap.* 42. Con grande stupore di Giuseppe, e senza conoscerne il motivo, vede egli Giacobbe benedire i suoi due figli, mettendo la mano destra sopra Ephraim e la sinistra sopra Manasse, mentre avrebbe egli desiderato il contrario: Giacobbe: *Gen.* 48, 13, 14. La benedizione che Isacco diede a Giacobbe invece di Esaù, mostra egualmente il segreto giudizio di Dio: Giacobbe: *Gen. cap.* 27. Iddio permette, che gli Israeliti siano per lungo tempo e replicatamente perseguitati in Egitto, affinchè la loro liberazione sia più strepitosa, e la sua possanza più conosciuta: Israeliti: *Esod. cap.* 1 *e seg.* Dio non ignorava che il Faraone non avrebbe obbedito a' suoi ordini: ciò non pertanto mandava a lui Mosè per intimargli di lasciar escire dall' Egitto il suo popolo: Mosè: *Esod. cap.* 5. Dio: *Esod. cap.* 6. Egli permette che i maghi del Faraone imitino co' loro incantesimi i miracoli di Mosè: *Esod.* 7, 11 *e seg.* Egli promette più volte ai figliuoli d'Israele quella terra, nella quale scorrevano fiumi di latte e di miele, e ciò non pertanto di un sì gran popolo Caleb e Giosuè soli vi entrarono coi figliuoli del popolo stesso: Giosuè: *Num.* 14, 30, 31. Mosè, il quale aveva più volte riconciliato il suo popolo con Dio, pecca una sola volta, e non può ottenere per sè medesimo di entrarvi: Acqua: *Num.* 20, 12. Gl' Israeliti sono ritenuti nel deserto, pel corso di quarant'anni, a cagione de'loro peccati: Iddio ne approfitta per fare sempre più risplendere la sua possanza coll'alimentarli colla manna, e col far in modo che le loro vesti e le loro scarpe non si logorassero mai durante tutto quel tempo: Comandamenti: *Deut.* 8, 4. Vedasi pure ciò che fu detto delle nazioni che abitavano la terra promessa, prima dell'ingresso degli Israeliti, all'articolo Re: *Gios.* 11, 20. È in conseguenza di un segreto giudizio di Dio che i figliuoli d'Israele fanno la guerra ai figliuoli di Beniamino, dai quali sono sconfitti replicatamente, mentre in progresso questi furono quasi intieramente distrutti da quelli: Oltraggio: *Giud.* 20, 23 *e seg.* Iddio permise che l'Arca fosse presa dagli infedeli, presso i quali fece molti miracoli, che gli obbligarono a rimandarla: i Bethsamiti la ricevono con allegrezza: ma, gettando su di essa uno sguardo curioso, cinquantamila di essi sono colpiti di morte: Arca: 1 *Re* 4, 5, 6. Alloraquando Dio scelse Saulle per governare il suo popolo, non trovò persona più degna di lui: Samuele: 1 *Re* 9, 17. Saulle pecca in seguito ed è rigettato da Dio: Saulle: 1 *Re* 15, 26. Davidde, il più giovane ed il più oscuro de' suoi fratelli, è chiamato e scelto da Dio: egli governa il suo popolo ed illustra la sua famiglia: Davidde: 1 *Re* 16, 12. Jeroboamo è stabilito da Dio per regnare sopra dieci tribù: strascina egli poscia tutto quel popolo nell'idolatria: Jeroboamo: 3 *Re* 11, 29. Roboamo: 3 *Re* 12, 26, *e* 33. Jehu: 4 *Re* 10, 29. Tobia, sebbene pieno di buone opere, diventa non pertanto cieco: i suoi amici, non potendo indovinare la causa di questo accidente, mettono in ridicolo la sua pietà: Tobia: *cap.* 2. Giobbe, malgrado la sua innocenza, è colpito nelle sue sostanze e nella sua persona: *vedi tutto l'articolo* Giobbe. Iddio, nella sua giustizia, punisce talvolta gli uomini perversi con altri uomini assai più perversi: così punì i figliuoli d'Israele e di Giuda per mezzo di Nabuchodonosor e dei Caldei: Isaia: 10, 5 *e seg.* Gesù volle essere trasferito in Egitto per sottrarsi al furore di Erode, mentre lasciò fare la strage degli Innocenti, procurando così loro una sorte migliore, e facendoli partecipare pei primi alla gloria dei martiri: Magi: *Matt.* 2, 13 a 16. Dio fece dei miracoli in Corozain ed in Bethsaide, dove non produssero gran frutto, mentre non ne fece alcuno nè in Tiro, nè in Sidone, dove ne avrebbero prodotto moltissimo: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 21. A molti sembra che Dio non avrebbe dovuto permettere la prigionia degli Apostoli nei primordj della fede, per non intimorire i novelli convertiti: ed è precisamente per quella prigionia che furono essi fortificati e consolati, ed i loro avversarj confusi: Pietro: *Att. cap.* 4.

Giudizio finale, universale: *vedi* Giorno delle vendette. Questo giudizio sarà ammirabile per la divina maestà del giudice supremo: Legge: *Salm.* 2, 7 a 9. Protezione: *Salm.* 9, 20, 21. Messia: *Salm.* 95, 12, 13. Vanita': *Eccl.* 11, 9. Isaia: 3, 14. Daniele: 7, 13, 14. Messia: *Mal.* 3, 5. Profezia: *Matt.* 24, 30. Vergini: *Matt.* 25, 31. Passione: *Matt.* 26, 64. *Vedi pure* Ser-

MONE: *Gio.* 5, 22, 27. PIETRO: *Att.* 10, 42. PAOLO: *Att.* 17, 30, 31. ROMANI: *Epist.* 14, 10, 12. CORINTJ: 2 *Epist.* 5, 10, GIACOMO: *Epist.* 4, 12. APOCALISSE: 1, 7, 16: 22, 12.

GIUDIZIO: Salmo 49. *Cristo Giudice salverà gli uomini, non in virtù delle vittime nè dei sagrifizj carnali, ma per la loro pietà, innocenza e purità di costumi.*

Il salmo precedente trovasi all'articolo BENI: *salmo* 48.

Deus deorum Dominus locutus est: et vocavit terram,

2. à solis ortu usquè ad occasum: ex Sion species decoris ejus.

3. Deus manifestè veniet: Deus noster et non silebit.

4. Ignis in conspectu ejus exardescet: et in circuitu ejus tempestas validâ.

5. Advocabit cœlum desursùm, et terram discernere populum suum.

6. Congregate illi sanctos ejus: qui ordinant testamentum ejus super sacrificia. APOCALISSE: 14, 7. EBREI: *Epist.* 10, 1.

7. Et annuntiabunt cœli justitiam ejus; quoniam Deus judex est.

8. Audi populus meus, et loquar: Israël, et testificabor tibi: Deus, Deus tuus ego sum.

9. Non in sacrificiis tuis arguam te: holocausta autem tua in conspectu meo sunt semper.

10. Non accipiam de domo tuâ vitulos, neque de gregibus tuis hircos:

11. quoniam meæ sunt omnes feræ silvarum, jumenta in montibus et boves.

12. Cognovi omnia volatilia cœli: et pulchritudo agri mecum est.

13. Si esuriero, non dicam tibi: meus est enim orbis terræ, et plenitudo ejus.

14. Numquid manducabo carnes taurorum, aut sanguinem hircorum potabo?

15. Immola Deo sacrificium laudis: et redde Altissimo vota tua.

16. Et invoca me in die tribulationis: eruam te, et honorificabis me.

17. Peccatori autem dixit Deus: quarè tu enarras justitias meas, et assumis testamentum meum per os tuum?

18. Tu verò odisti disciplinam; et projecisti sermones meos retrorsùm.

19. Si videbas furem, currebas cum eo: et cum adulteris portionem tuam ponebas.

20. Os tuum abundavit malitiâ: et lingua tua concinnabat dolos.

21. Sedens adversùs fratrem tuum loquebaris; et adversùs filium matris tuæ ponebas scandalum: hæc fecisti, et tacui.

22. Existimasti iniquè quòd ero tui similis: arguam te, et statuam contra faciem tuam.

23. Intelligite hæc qui obliviscimini Deum: nequandò rapiat, et non sit qui eripiat.

24. Sacrificium laudis honorificabit me: et illic iter quo ostendam illi salutare Dei.

Per la continuazione, vedi PENITENZA: *Salmo* 50.

Il giudizio finale sarà universale e giusto: POPOLO: *Salm.* 97, 10. Allegrezza di tutta la natura in quella occasione: *Ibid. vers.* 9. Devesi temere la giustizia di quel giudizio: DIO: *Salm.* 98. Gloria dei giusti: confusione dei peccatori, alla vista della possanza di Dio, che ecciterà tutte le creature contro di essi: GIUSTI: *Sap.* 5, 16 a 24. Quel giudizio sarà imparziale: RE: *Sap.* 7, 1 a 9. Allora l'orgoglio dell'uomo sarà umiliato, la sua grandezza abbattuta: ISAÏA: 2, 11 a 18. Spavento dell'uomo in quel gran giorno: *Ibid. vers.* 19 a 22. Iddio incomincierà il suo giudizio dai principi e dai giudici del suo popolo: egli condannerà la superbia e la mollezza delle figliuole di Sionne: le castigherà in una maniera proporzionata ai loro peccati: *Ibid. cap.* 3, *vers.* 13 a 26. Tutti gli uomini dovranno umiliarsi davanti la suprema sua possanza. *Ibid. cap.* 5, *vers.* 15, 16. Effetti terribili della sua collera: PECCATI: *Is.* 24, 17 a 23. Tutto sarà scoperto in quel giudizio: BABILONIA: *Is.* 47, 3. In tal giorno, il Signore si vendicherà de' suoi nemici, precipitandoli nel fuoco eterno: GIUDEI: *Is.* 33, 10 a 14. Colui che in quel giorno sarà trovato giusto, sarà salvato e la sua dimora sarà in Cielo col Re della gloria: *Ibid. vers.* 15 a 17. Descrizione dell'eterno castigo dei reprobi, sotto la figura della ruina totale dell'Idumea. Verità di questa profezia: MONDO: *Is. cap.* 34. Daniele vede il giudizio universale in una visione: DANIELE: *cap.* 7. Segni che lo precederanno: JOELE: 2, 1 a 3, 10, 30 a 32. Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo: *Ibid. vers.* 32. Tutte le nazioni saranno punite: tutti i popoli saranno riuniti e giudicati nella valle di Giosafat: NAZIONI: *Joele, cap.* 3. Grandezza di questo giorno delle vendette del Signore: desolazione generale: guai a chi desidera di vedere quel giorno, per assicurarsi della verità delle minacce di Dio: ISRAELE: *Am.* 5, 16 a 20. Potenza e maestà con cui Iddio presenterassi per giudicare il suo popolo: HABACUC: 3, 3 a 6. Lo spavento sarà generale: la terra tremerà sotto i piedi: *Ibid. vers.* 7 a 12.

Timore e speranza del giusto in quel gran giorno: *Ibid. vers.* 16 a 19. Il Signore riunirà tutti gli uomini che troverannosi sulla terra: Sofonia: 1, 2, 3. Allora stenderà la sua mano sugli empj e li punirà: *Ibid. vers.* 4, 6, 7, non eccettuati i re, i principi ed i grandi della terra, e particolarmente i profanatori del suo tempio: *Ibid. vers.* 8, 9. Sarà buono verso i giusti, terribile verso i peccatori: impossibilità di resistere alla sua vendetta: Ninive: *Nah. cap.* 1. In quel giorno ciascuno vedrà sul libro della legge del Signore ciò che vi è scritto: ciò che metterallo nella situazione di giudicare della giustizia di Dio a suo riguardo: Visioni: *Zacc.* 5, 1 a 4. Dio farà differenza del giusto e dell' ingiusto, di colui che lo serve e di colui che non lo serve: Messia: *Mal.* 3, 17, 18.

Giudizio: Malachia, capo 4. *Il giudizio finale sarà preceduto da un giorno di fuoco, il quale consumerà i peccatori e gli empj come la paglia: ma il sole di giustizia si leverà per quelli che temono Dio: essi calpesteranno gli empj. Ricordarsi della legge di Mosè. Il profeta Elia mandato prima del giorno del Signore a riunire il cuor de' padri co' figli.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Messia: *Mal. capo* 3.

Eccè enim dies veniet succensa quasi caminus: et erunt omnes superbi, et omnes facientes impietatem, stipula: et inflammabit eos dies veniens, dicit Dominus exercituum, quæ non derelinquet eis radicem et germen.

2. Et orietur vobis timentibus nomen meum sol justitiæ, et sanitas in pennis ejus: et egrediemini et salietis sicut vituli de armento. Luca: 1, 78.

3. Et calcabitis impios, cùm fuerint cibis sub plantâ pedum vestrorum, in die quâ ego facio, dicit Dominus exercituum.

4. Mementote legis Moysis servi mei, quam mandavi ei in Horeb ad omnem Israël, præcepta et judicia. Decalogo: *Esod. cap.* 20. Leggi: *Deut. cap.* 4. Comandamenti: *Deut. cap.* 4. Amore: *Deut. cap.* 6.

5. Eccè ego mittam vobis Eliam prophetam, antequàm veniat dies Domini magnus et horribilis. Gesù Cristo: *Matt.* 17, 10, a 12. Virtù: *Marc.* 9, 10. Luca: 1, 17.

6. Et convertet cor patrum ad filios, et cor filiorum ad patres eorum: ne fortè veniam, et percutiam terram anathemate.

Per la continuazione dei Libri della Sacra Scrittura vedasi: Maccabei: ec.

Segni che precederanno il giudizio universale: Gerusalemme: *Luc.* 21, 25 a 33. Possanza e maestà di Gesù Cristo in quel gran giorno: Profezie: *Matt.* 24, 24 a 33. Passione: *Matt.* 26, 64: *Marc.* 13, 26, 27. Il giorno non è conosciuto: necessità di tenersi sempre pronti a comparire a quel giudizio: Profezie: *Matt.* 24, 36 a 51: *Marc.* 13, 32 *e seg.* Vergini: *Matt.* 25, 1 a 13. Bisognerà render conto delle grazie ricevute in vita, e dell' uso fattone: *Ibid. vers.* 14 a 30. È a quest'ultimo giudizio, che Iddio separerà i giusti dai peccatori, e che darà a ciascuno secondo le sue opere: *Ibid. vers.* 31 a 40. Sermone: 5, 29. Giovanni Battista: *Luc.* 3, 17. In allora troverassi pochissima fede sulla terra: Parabole: *Luc.* 18, 8. Star pronti perchè il giorno del giudizio universale è incerto: Gerusalemme: *Luc.* 21, 34, a 36. Il giudizio universale sarà basato sulle regole del Vangelo: Romani: *Epist.* 2, 16. Giugnerà come un ladro nel momento meno aspettato: i malvagi saranno sorpresi: Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 1 a 31. I giusti non devono temerlo: precauzioni da osservare per non essere sorpresi: *Ibid. vers.* 4 a 11. Conservare il proprio spirito, la propria anima ed il proprio corpo senza colpe per essere pronti a quel grande avvenimento, perchè Dio è fedele nelle sue promesse: *Ibid. vers.* 23, 24. Vendetta contro coloro che avranno vilipesi i santi, e non avranno obbedito al Vangelo: Tessalonicesi: 2 *Epist.* 1, 6 a 10. Tempo al quale è differito quel giudizio: *Ibid. cap.* 2, *vers.* 1 a 12. Quel giorno sarà quello della collera dell' Agnello. S. Giovanni lo vide in anticipazione in cielo collo spavento che proveranno tutti i malvagi: Apocalisse: 6, 12 a 17. Il libro della vita, secondo il quale tutti saranno giudicati, verrà prodotto: *Ibid. cap.* 20, 11 a 15. Vani pentimenti dei peccatori nel giorno del giudizio universale: Giusti: *Sap.* 4, 20: 5, 1 a 14. Però tutti vi dovranno comparire, siano giusti che peccatori: Corinti: 2 *Epist.* 5, 10. È ben terribile situazione di dover cadere nelle mani di Dio vivo: Ebrei: 10, 31: e vi cadremo infallibilmente per essere puniti severamente, se non faremo penitenza: Pazienza; *Eccli.* 2; 22. Oggetti sui quali saremo giudicati: Vergini: *Matt.* 25, 31 a 46. Quel giudizio sarà ammirabile per la gioja che farà risplendenti i santi: questi devono essi medesimi essere giudici, e giudicare gli Angioli stessi: *Vedi* Santi e Core: *Num.* 16, 5. Cantico: *Deut.* 32, 36, 41. Gerusalemme, *Zacc.* 14, 5. Corinti: 1 *Epist.* 6, 2, 3. Giuda: *Epist.* 14, 15, sarà terribile per il numero dei segni, che appariranno

ne'cieli: Gerusalemme: *Is.* 29, 6. Giudei: *Is.* 66, 15, 16. Joele: 2, 1 a 6, 10, 11. Nazioni: *Joele*: 3, 15. Babilonia: *Is.* 13, 10. Sofonia: 1, 7, 14. 15. Israele: *Am.* 5, 18. Profezie: *Matt.* 24, 29. Apocalisse: 6, 12, 13: e per i segni che appariranno sulla terra: Gesù Cristo: *Matt.* 17, 11. Profezie: *Matt.* 24, 3 a 21. Gerusalemme: *Luc.* 21, 25. 26, 36. Pietro: 2 *Epist.* 3, 10 a 12: e per la differenza di quei che devono essere giudicati; e per la diversa sentenza che gli aspetta: imperciocchè i buoni ne sentiranno una di consolazione: Giudei: *Is.* 32, 22. Daniele: 12, 1. Vergini: *Matt.* 25, 34. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 23. Timoteo: 2 *Epist.* 4, 8; ed i malvagi sentiranno la loro sentenza di reprobazione: saranno altresì separati dai buoni: Vanita': *Eccl.* 3, 17, Giudei: *Is.* 30, 27, 28. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 12. Vergini: *Matt.* 25, 31 a 33, 41, 46. Pietro: 1 *Epist.* 4, 18: accusati di tutte le loro colpe: Giobbe: 10, 27: 31, 14. Beni: *Salm.* 48, 5. Vanita': *Eccl.* 12, 14. Sapienza: 1, 9. Virtù: *Eccli*, 11, 29: 12, 4, 7. Dio: *Eccli.* 18, 10, 20, 21. Isaia: 10, 3, 4. Giudei: *Ezech.* 24, 14 Apostoli: *Matt.* 10, 26. Parabole: *Marc.* 4, 22. Orazione: *Luc.* 11, 31, 32. Miracoli: *Matt.* 12, 41, 42. Romani: *Epist.* 2, 5, 6. Corintj: 1 *Epist.* 3, 13. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 24, 25. Apocalisse: 20, 12, 15. Quel giudizio è altresì da temersi per la prontezza con cui giugnerà e per l'ignoranza del tempo nel quale sarà dato: Gerusalemme: *Zacc.* 14, 7. Profezie: *Matt.* 24, 27, 36, 42. Messia: *Mal.* 3, 2, Vergini: *Matt.* 25, 6. Profezie: *Marc.* 13, 32 a 37. Parabole: *Luc.* 17, 20, 21, 26. Virtù: *Luc.* 12, 40, 46. Gerusalemme: *Luc.* 21, 34, 35. Gesù Cristo: *Att.* 1, 7. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 1 a 4. Ebrei: *Epist.* 10, 37. Giacomo: *Epist.* 5, 9. Pietro: 2 *Epist.* 3, 10. Apocalisse: 3, 3: 16, 15. Tutto il mondo dovrà essere giudicato in quel giorno: Vergini: *Matt.* 25, 32. Romani: *Epist.* 2, 3. Corintj: 1 *Epist.* 3. 13: 2 *Epist.* 5, 10. Romani: *Epist.* 14, 10. Apocalisse: 20, 12.

Giudizio particolare che sarà fatto dopo la morte di ciascuno: Giobbe: 21, 13, Virtù: *Eccli.* 11, 29. Parabole: *Luc.* 16, 22. Ebrei: *Epist.* 9, 27.

Giudizio che i Santi devono dare di questo mondo: *vedi* Giusti: *Sap.* 3, 8: 5, 1. Virtù: *Matt.* 19, 28. Corintj: 1 *Epist.* 6, 2, 3. Giuda: *Epist.* 14, 15.

Giudizio degli uomini: devono procurare di darli giusti: Leggi: *Lev.* 19, 15, 35 *e seg.* 24, 22. Giudizio di Salomone: mezzi di cui usò per iscoprire la verità: Salomone: 3, *Re* 3, 16 a 28. Delitto enorme che commette chi pronunzia un ingiusto giudizio: Virtù: *Eccli.* 20, 2, 3. Giudizio di Daniele contro due vecchioni impudici: prudenza da lui usata per iscoprire la verità: Susanna: *Dan.* 13, 51 a 60. *Vedi* Giudici, Giustizia. Esempj di giudizj giusti, e di giudizj ingiusti fatti dagli uomini: Giuda condanna ingiustamente Thamar sua nuora ad essere abbruciata: Giuda: *Gen.* 38, 24. Mosè, in una divisione che fa, ha maggior riguardo alla necessità ed ai servigi, che alla parentela: Dedicazione: *Num.* 6, 7 a 9. Ingiustizia dei figli di Samuele nei loro giudizj: Samuele: 1 *Re* 8, 3. Ingiusta sentenza di Davidde contro Miphiboseth per le false relazioni di Siba: Davidde: 2 *Re*, *cap.* 16. Meglio istruito in seguito, Davidde revoca intieramente quella sentenza: *Ibid. cap.* 19, *vers.* 24 a 30. Giudizj ai quali non dobbiamo prender parte: Virtù: *Eccli.* 11, 9. I principi del popolo vogliono far condannare a morte il profeta Geremia, perchè annunzia loro che i Caldei si impossesseranno di Gerusalemme: viltà del re Sedecia in quella occasione: Sedecia: *Gerem.* 38, 4, 5. Nabuchodonosor condanna a perire tutti i sapienti di Babilonia, perchè non havvi alcuno che sappia interpretare il suo sogno: Daniele: 12, 1 a 13. Menelao, accusato giustamente dinanzi al re Antioco, è assolto; mentre invece i suoi giusti accusatori sono ingiustamente condannati a morte: Tempio: 2 *Macc.* 4, 43 *e seg.* Precauzioni da prendersi ne'giudizj: Sermone: *Matt.* 7, 1, 2. Miracoli: *Matt.* 12, 7. Sermone: *Luc.* 6, 37, 38. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 33, 34. Discorsi: *Gio.* 7, 24. Cieco: *Gio.* 9, 16. Giudizio contrario alle leggi: Paolo: *Att.* 23, 3. Falso giudizio dei compagni di S. Paolo sulla sua giustizia: Paolo: *Att.* 28, 1 a 5. Delitto di que', che giudicano gli altri di cose, delle quali sono essi medesimi colpevoli: Romani: *Epist.* 2, 1: 14, 4, 5, 13. Corintj: 1 *Epist.* 4, 5. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 21. Giacomo: *Epist.* 4, 11. Un giudizio non può essere emanato senza deliberazione e senza previa cognizione di causa: Adamo: *Gen* 3, 11. Così Dio deride la determinazione dei figli di Noè di fabbricare una torre che si innalzi fino al cielo, per mettersi in sicurezza nel caso di un nuovo diluvio: Babele: *Gen. cap.* 11. Iddio ha compassione degli Israeliti falsamente giudicati ed ingiustamente perseguitati dagli Egiziani: Dio: *Esod.* 3, 7, 10. Precauzioni da prendersi per non esporsi ad errare nei giudizj: Leggi: *Esod.* 23, 2. Profeta *falso*: *Deut.* 13, 6 a 9. Sacerdoti: *Deut.* 17, 8, 9. Testimonj: *Deut.* 19, 18, 19. Prudenza di Giosuè a questo riguardo: Haï: *Gios.*

7, 19. 20. Prudenza nelle interrogazioni: Sapienza: *Prov.* 8, 13. Virtù: *Eccli.* 11, 7, 8. Susanna: *Dan.* 13, 51. Giuda: 1 *Macc.* 7, 6, 7. Talvolta è meglio perdere una parte de'beni di fortuna, piuttosto che mettersi in giudizio: Sermone: *Matt.* 5, 40: *Luc.* 6, 30. Corinti: 1 *Epist.* 6, 7, 8. Si dànno giudizj retti collo stabilire per giudici uomini probi e timorosi di Dio: Mosè: *Esod.* 18, 21, 22. Giudici: *Deut.* 16, 18, 19. Giobbe: 29, 16. Uomo: *Prov.* 28, 5: procedendo con prudenza: Leggi: *Lev.* 19, 15. Sacerdoti: *Deut.* 17, 8 a 12. Giudici: *Deut.* 16, 20: 25, 1, 2: *Salm.* 81, 2, 4. Lega: *Salm.* 2, 10. Persecuzioni: *Salm.* 57, 1. Uomo: *Prov.* 26, 10. Sapienza: 1, 1. Dio: *Sap.* 12, 18. Virtù: *Eccli.* 7, 6: 8, 17. Sedecia: *Gerem.* 21, 12: 22, 3. Virtù: *Is.* 56, 1 Tempio: *Zacc.* 7, 9: 8, 16. Timoteo: 1 *Epist.* 5, 21. Si rendono cattivi giudizj avendo parzialità per una persona piuttosto che per un'altra: Leggi: *Esod.* 23, 1 a 3: *Lev.* 19, 15: 24, 22. Israeliti: *Deut.* 1, 16, 17. Leggi: *Deut.* 24, 17. Uomo: *Prov.* 18, 5: 24, 23: 28, 4, 5: se lasciasi guidare dal timore: Virtù: *Eccli.* 7. 6. Habacuc: 1, 3, 4, 13: dai doni: Giudici: *Deut.* 16, 19. Cielo: *Salm.* 4, 7. Uomo: *Prov.* 17, 23: 28, 21. Isaïa: 1, 23. Michea: 3. 11: 7, 3: dall'odio: Leggi: *Esod.* 23, 7. Ricompensa salutare dei giudizj giusti: Uomo: *Prov.* 21, 15. Poveri: *Eccli.* 4, 10, 11. Governo: *Eccli.* 10, 1, 2. Patriarchi: *Eccli.* 46, 13, 14. Isaïa 1, 17, 18. Sedecia: *Gerem.* 22, 3, 4. Castigo severo de'giudizj ingiusti: Hebal: *Deut.* 27, 19. Uomo: *Prov.* 17, 15. Re: *Sap.* 6, 2 a 9. Virtù: *Eccli.* 20, 2, 3. Isaïa: 5, 22, 24: 10, 1 a 3. Messia: *Is.* 61, 8. Popolo: *Gerem.* 5, 28, 29. Israele: *Am.* 6, 13, 14. *Vedi* Giudici.

Giudizj *temerarj:* Non giudicar mai di nessuno: oppure non giudicare temerariamente delle azioni del prossimo: Sermone: *Matt.* 7, 1 a 5. Discorsi: *Gio.* 7. 24. Corinti: 1 *Epist.* 4, 5. Altri testi relativi ai giudizj temerarj si troveranno fra quelli già citati più sopra. *Vedi* Sospetti.

GIURAMENTO: Abrahamo fa proferire giuramento all'intendente della sua casa: forma di quel giuramento: Isacco: *Gen.* 24, 2, 3 *e seg.* Ciò che scioglie dal giuramento: *Ibid, vers.* 8. Iddio comanda di non nominare il suo nome invano, sia giurando per cosa di poca importanza, sia per cose false, ovvero senza necessità e senza rispetto: Decalogo: *Esod.* 20, 7: *Deut.* 5, 11. Ordina però di prenderlo a testimonio per una causa giusta e ragionevole: Leggi: *Esod.* 22, 10, 11. Non si può giurare per gli Dei pagani: *Ibid. Esod.* 23, 14. Giuramento falso o spergiuro impunito: Peccato: *Lev.* 5, 1, 4: 6, 3 *e seg.* Rispetto dei principi d'Israello pel giuramento che avevano fatto ai Gabaoniti, abbenchè questi non avessero mantenuta la loro parola: Vittorie: *Gios.* 9, 16 a 27. Loro fedeltà nell'osservarlo, abbenchè pregiudizievole ad una delle loro tribù che veniva esposta a perire tutta: Jabes Galaad: *Giud.* 21, 1, 16 a 18. Il giuramento falso chiude le porte del Cielo: *Salm.* 14, 6. È un doppio peccato quello di mancare alla promessa fatta con giuramento: Virtù: *Eccli.* 23, 13. Colui il quale farà giuramento falso, sarà punito, siccome sta scritto nella legge di Dio: Visioni: *Zacc.* 5, 2 a 4. Tempio: *Zacc.* 8, 17. Forza del giuramento: sua obbligazione: Dottori: *Matt.* 23, 16, a 22. Ciò che forma la sua forza: Ebrei: *Epist.* 6. 16. Non farne di illeciti: Leggi: *Lev.* 19, 12. Virtù: *Eccli.* 23, 9. 12. Sermone: *Matt.* 3, 34 a 37. Ciò che devesi fare allorquando si è legato con giuramento: Dedicazione: 3 *Re* 8, 31, 32. Giuramento di Dio: lo fa per sè medesimo: quindi non può egli ingannare: Ebrei: *Epist.* 6, 13, 14, 17, 18. Casi nei quali si può far giuramento: casi nei quali non si può fare: diverse forme di giuramento: Lot: *Gen.* 14, 22, 23. Isacco: *Gen.* 21, 23, 24: 24, 2, 3. Abrahamo: *Gen.* 22, 15, 16. Isacco: *Gen.* 25, 32, 33: 26, 3, 28. Giacobbe: *Gen.* 31, 53, 54. Giuseppe: *Gen.* 42, 14, 15: 47, 30, 31: 50, 5. Mosè: *Esod.* 13, 19. Decalogo: *Esod.* 20, 7. Leggi: *Esod.* 22, 11: 23, 13. Peccato: *Lev.* 3, 4, 5. Leggi: *Lev.* 19, 12. *Veggasi tutto l'articolo* Voti *ed* Amore: *Deut.* 6, 13. Guerra: *Deut.* 7, 8. Esortazioni: *Deut.* 10, 20. Esploratori: *Gios.* 2, 12. Gerico: *Gios.* 6, 22. Vittorie: *Gios.* 9, 15. Esortazioni: *Gios.* 23, 7, 8. Jabes Galaad: *Giud.* 21, 1, 17, 18. Gionata: 1 *Re* 14, 24. Davidde: 1 *Re* 19, 5, 6: 20, 3: 24, 23: 25, 34. Samuele: 1 *Re* 28, 10. Davidde: 1 *Re* 30, 15: 2 *Re* 3, 35: 19, 7: 21, 2, 17: 3 *Re* 1, 13, 28 a 30, 34: 2, 8. Salomone: 3 *Re*, 2, 23. Dedicazione: 3 *Re* 8, 31, 32. Elia: 3 *Re* 19. 2. Achab: 3 *Re* 17, 1, 12: 20, 10. Eliseo: 4 *Re* 2, 2. Tempio: 2 *Par.* 6, 22. Asa: 2 *Par.* 15, 14. Sedecia: 2 *Par.* 36, 13. Esdra: lib. I, 10, 5: II *cap.* 10. Nabuchudonosor: *Giudit.* 1, 12. Giobbe: 27, 2, 3, 4. Cielo: *Salm.* 14, 6. Gesù Cristo: *Salm.* 23, 4, 3. Amore: *Salm.* 62, 9. Promessa: *Salm.* 88, 4. Dio: *Salm.* 94, 1. Poveri: *Salm.* 101, 9. Gesù Cristo: *Salm.* 109, 5. Virtù: *Eccli.* 23, 9 a 14. 17. Babilonia: *Is.* 14, 9, 24, 25. Egitto: *Is.* 19, 18. Ciro: *Is.* 45, 23, 24. Chiesa: *Is.* 54, 9. Popolo: *Gerem.* 4, 2: 5, 2, 7. Giudei: *Gerem.* 12, 16. Sedecia: *Gerem.* 22, 5. Geremia: 44, 26, Babilonia: *Ge-*

rem. 11. 14. Israele : *Os.* 4, 15, 16 : *Am.* 6, 8. Amos : 8, 7. Sofonia : 1, 4 a 6. Tempio : *Zacc.* 8, 17. Giuda : 1 *Macc.* 6, 61, 62. Sermone : *Matt.* 5, 33 Dottori : *Matt.* 23, 16 a 22. Ebrei : *Epist.* 6, 13, 16. Romani : *Epist.* 1, 9. Corinti : 2 *Epist.* 1, 25 : 11, 31. Galati : *Epist.* 1, 20. Non fare giuramenti temerarj nè pel cielo, nè per la terra, nè per nessuna creatura : Sermone : *Matt.* 5, 34 a 37. Giacomo : *Epist.* 5, 12. Non si può mancare ad un giuramento anche fatto ad un nemico : Giosuè ne dà un esempio verso i Gabaoniti : Vittorie : *Gios.* 9, 15 *e seg.* Castigo per la violazione di un siffatto giuramento nella persona di Saulle e di tutta la sua famiglia : Davidde : 2 *Re cap.* 21, ed in quella di Sedecia : Gerusalemme : *Gerem. cap.* 39. Sedecia : *Gerem. cap.* 52. Non fare nè giuramenti, nè voti temerarj od empj ; se fatti, non adempirli : Davidde è contento di essere stato impedito d'adempire un giuramento che aveva fatto in un momento di sdegno contro Nabal : Davidde : 1 *Re* 25, 13, 32, 34 *e seg.* Voto temerario di Saulle : egli è impedito d'adempirlo : Gionata : 1 *Re* 14, 24. Voto inconsiderato di Jephte : la sua unica figlia ne è la vittima : Jephte : *Giud.* 11, 30 *e seg.* Voto crudele ed empio de'Giudei concernente S. Paolo : *Att.* 23, 12 *e seg.* Delitto dello spergiuro e del falso castigo dell' uno e dell' altro : Decalogo : *Esod.* 20, 7. *Deut.* 5, 11. Pene inflitte al Faraone per aver mancato alle sue promesse di lasciar escire dall' Egitto il popolo di Dio, *Vedi* Piaghe e Mosè : *Esod. cap.* 8, *cap.* 9 e *cap.* 10. Saulle giura di non perseguitar più Davidde e poco tempo dopo tenta di ucciderlo : Davidde : 1 *Re* 19, 6, 9, 10. Popolo : *Gerem.* 7, 8, 9. Visioni : *Zacc.* 5, 3, 4. Messia : *Matt.* 3, 5. Giuda : 1 *Macc.* 7. 15, 16, 18. Gionata : 1 *Macc.* 11, 53. Simone : 1 *Macc.* 15, 19, Tempio : 2 *Macc.* 4, 34, 35. Antioco : 2 *Macc.* 13, 3. Passione : *Matt.* 26, 72, 74. *Marc.* 14, 71, *Vedi* Spergiuro.

GIURARE : non accostumarsi a giurare, nè a nominare invano il nome di Dio : Virtù : *Eccli.* 23, 9 a 12. Giurare per cosa di poca o niuna importanza : pena che ne consegue : *Ibid. vers.* 14. Parola di morte, che è la bestemmia : *Ibid. vers.* 13 e 16. Tristi conseguenze per colui che giura : *Ibid. cap.* 27, *vers.* 15. Schivare qualunque giuramento : Giacomo : *Epist.* 5, 12. *Vedi* Bestemmia, Collera, Giuramento.

GIURISDIZIONE : potere di giurisdizione accordato agli Apostoli nel foro interiore : Resurrezione : *Gio.* 20, 23, e nel foro esteriore : Virtù : *Matt.* 18, 18. *Vedi* Apostoli, Scomunica.

GIUSEPPE, che significa *accrescimento*, era figlio di Giacobbe e di Rachele : nacque nell'anno 2259 : Rachele : *Gen.* 30, 22 a 24.

Giuseppe : *Genesi*, capo 37. *Giuseppe accusa di grave colpa i suoi fratelli presso il padre suo Giacobbe, il quale lo ama più di tutti i suoi figli. Gelosia ed odio de' fratelli di Giuseppe : questi racconta loro due sogni, che aumentano maggiormente il loro odio contro di lui : Anno* 2276.

Il capo precedente trovasi all'articolo Esaù : *Gen. capo* 36.

Habitavit autem Jacob in terrâ Chanaan, in quâ pater suus peregrinatus est.

2. Et hæ sunt generationes ejus : Joseph cùm sexdecim esset annorum, pascebat gregem cum fratribus suis adhuc puer : et erat cum filiis Balæ et Zelphæ uxorem patris sui, accusavitque fratres suos apud patrem crimine pessimo.

3. Israël autem diligebat Joseph super omnes filios suos, eò quòd in senectute genuisset eum : fecitque ei tunicam polymitam.

4. Videntes autem fratres ejus quòd à patre plùs cunctis filiis amaretur, oderant eum, nec poterant ei quidquam pacificè loqui.

5. Accidit quoque ut visum somnium referret fratribus suis : quæ causa majoris odii seminarium fuit.

6. Dixitque ad eos : Audite somnium meum quod vidi.

7. Putabam nos ligare manipulos in agro : et quasi consurgere manipulum meum; et stare, vestrosque manipulos circumstantes adorare manipulum meum.

8. Responderunt fratres ejus : numquid rex noster eris ? aut subjiciemur ditioni tuæ ? Hæc ergò causa somniorum atque sermonum, invidiæ et odii fomitem ministravit.

9. Aliud quoque vidit somnium, quòd narrans fratribus, ait : Vidi per somnium quasi solem, et lunam, et stellas undecim, adorare me.

10. Quod cùm patri suo et fratribus retulisset, increpavit eum pater suus, et dixit : quid sibi vult hoc somnium quod vidisti ? Num ego et mater tua et fratres tui adorabimus te super terram ?

11. Invidebant ei igitur fratres sui : pater verò rem tacitus considerabat.

Israele manda Giuseppe verso i suoi fratelli a Sichem : questi vogliono ammazzarlo : ma per consiglio di Ruben lo gettano invece in una

cisterna, dalla quale Ruben pensava poscia di ritirarlo.

12. Cùmque fratres illius in pascendis gregibus patris morarentur in Sichem,

13. dixit ad eum Israël: Fratres tui pascunt oves in Sichimis: veni, mittam te ad eos. Quo respondente,

14. Præstò sum, ait ei: vade, et vide si cuncta prosperá sint erga fratres tuos, et pecora: et renuntia mihi quid agatur. Missus de valle Hebron, venit in Sichem.

15. Invenitque eum vir errantem in agro, et interrogavit quid quæreret.

16. At ille respondit: Fratres meos quæro, indica mihi ubi pascant greges.

17. Dixitque ei vir: Recesserunt de loco isto: audivi autem eos dicentes: eamus in Dothain. Perrexit ergò Joseph post fratres suos, et invenit eos in Dothain.

18. Qui cùm vidissent eum procul, antequàm accederet ad eos, cogitaverunt illum occidere.

19. Et mutuò loquebantur: Ecce somniator venit;

20. venite, occidamus eum, et mittamus in cisternam veterem, dicemusque: fera pessima devoravit eum; et tunc apparebit quid illi prosint somnia sua.

21. Audiens autem hoc Ruben, nitebatur liberare eum de manibus eorum, et dicebat: *Infr.* Giuseppe: *Gen. cap.* 42.

22. non interficiatis animam ejus, nec effundatis sanguinem; sed projicite eum in cisternam hanc, quæ est in solitudine, manusque vestras servate innoxias: Hoc autem dicebat, volens eripere eum de manibus eorum, et reddere patri suo.

23. Confestim igitur ut pervenit ad fratres suos, nudaverunt eum tunica talari et polymitâ,

24. miseruntque eum in cisternam veterem, quæ non habebat aquam.

I fratelli di Giuseppe lo ritirano dalla cisterna, dove lo avevano gettato: indi senza saputa di Ruben lo vendono agli Ismaeliti, che lo conducono in Egitto. Giacobbe riceve la veste del suo figlio Giuseppe tutta intrisa nel sangue, e crede che una fiera l' abbia divorato: lo piange e non ammette alcuna consolazione. Giuseppe è venduto a Putifare eunuco del Faraone, e capitano delle milizie.

25. Et sedentes ut comederent panem, viderunt Ismaëlitas viatores venire de Galaad, et camelos eorum portantes aromata, et resinam, et stacten in Ægyptum.

26. Dixit ergò Judas fratribus suis: Quid nobis prodest si occiderimus fratrem nostrum, et celaverimus sanguinem ipsius?

27. Melius est ut venumdetur Ismaëlitis, et manus nostræ non polluantur: frater enim et caro nostra est. Acquieverunt ergò fratres sermonibus illius.

28. Et prætereuntibus Madianitis negotiatoribus, extrahentes eum de cisternâ, vendiderunt eum Ismaëlitis viginti argenteis: qui duxerunt eum in Ægyptum. Sapienza: 10, 13.

29. Reversusque Ruben ad cisternam, non invenit puerum:

30. et scissis vestibus pergens ad fratres suos, ait: Puer non comparet, et ego quò ibo?

31. Tulerunt autem tunicam ejus, et in sanguine hædi quem occiderant, tinxerunt,

32. mittentes qui ferrent ad patrem, et dicerent: Hanc invenimus, vide utrùm tunica filii tui sit, an non?

33. Quam cùm agnovisset pater, ait: Tunica filii mei est, fera pessima comedit eum, bestia devoravit Joseph.

34. Scissisque vestibus, indutus est cilicio, lugens filium suum multo tempore.

35. Congregatis autem cunctis liberis ejus ut lenirent dolorem patris, noluit consolationem accipere, sed ait: Descendam ad filium meum lugens in infernum. Et illo perseverante in fletu,

36. Madianitæ vendiderunt Joseph in Ægypto Putiphari eunucho Pharaonis, magistro militum. *Anno* 2276. *Vedi* Israeliti: *Salm.* 104, 17.

Per la continuazione, vedi Giuda: *Gen. cap.* 38.

Giuseppe: Genesi, capo 39. *Giuseppe, venduto a Putifare, trova grazia presso di lui e ne ottiene la confidenza. Dio per amore di Giuseppe benedice la casa di Putifare.*

Igitur Joseph ductus est in Ægyptum, emitque eum Putiphar eunuchus Pharaonis, princeps exercitùs, vir Ægyptius, de manu Ismaëlitarum, à quibus perductus erat.

2. Fuitque Dominus cum eo, et erat vir in cunctis prosperè agens: habitavitque in domo domini sui,

3. qui optimè noverat Dominum esse cum eo, et omnia quæ gereret, ab eo dirigi in manu illius.

4. Invenitque Joseph gratiam coram domino suo, et ministrabat ei, à quo præpositus omnibus, gubernabat creditam sibi domum, et universa quæ ei tradita fuerant.

5. Benedixitque Dominus domui Ægyptii pro-

pter Joseph, et multiplicavit, tàm in ædibus, quàm in agris, cunctam ejus substantiam: PROFEZIE: *Matt.* 24, 45.

6. nec quidquam aliud noverat, nisi panem quo vescebatur. Erat autem Joseph pulcrâ facie, et decorus aspectu.

La padrona di Giuseppe lo sollecita a commettere seco lei un adulterio, e vedendosi disprezzata l'accusa di violenza dinanzi al padrone: anno 2286.

7. Post multos itaque dies injecit domina sua oculos suos in Joseph, et ait: Dormi mecum.

8. Qui nequaquàm acquiescens operi nefario, dixit ad eam: Ecce dominus meus, omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in domo suâ:

9. nec quidquam est quod non in meâ sit potestate, vel non tradiderit mihi, præter te, quæ uxor ejus es; quomodò ego possum hoc malum facere, et peccare in Deum meum?

10. Hujuscemodi verbis per singulos dies, et mulier molesta erat adolescenti, et ille recusabat stuprum.

11. Accidit autem quâdam die, ut intraret Joseph domum, et operis quippiam absque arbitris faceret;

12. et illa, apprehensâ laciniâ vestimenti ejus, diceret: Dormi mecum. Qui, relicto in manu ejus pallio, fugit, et egressus est foràs.

13. Cùmque vidisset mulier vestem in manibus suis, et se esse contemptam,

14. vocavit ad se homines domùs suæ, et ait ad eos: En introduxit virum Hebræum, ut illuderet nobis: ingressus est ad me, ut coiret mecum: cùmque ego succlamassem,

15, et audisset vocem meam, reliquit pallium quod tenebam, et fugit foràs.

16. In argumentum ergò fidei retentum pallium ostendit marito revertenti domum,

17. et ait: ingressus est ad me servus Hebræus, quem adduxisti, ut illuderet mihi.

18. Cùmque audisset me clamare, reliquit pallium quod tenebam, et fugit foràs.

Putifare, troppo credulo, fa mettere Giuseppe in prigione: ma egli trova grazia dinanzi al provveditore della prigione, il quale gli concede podestà sopra tutti i prigionieri.

19. His auditis dominus, et nimium credulus verbis conjugis, iratus est valdè:

20. tradiditque Joseph in carcerem, ubi vincti regis custodiebantur, et erat ibi clausus. ISRAELITI: *Salm.* 104, 17, 18.

21. Fuit autem Dominus cum Joseph, et misertus illius, dedit ei gratiam in conspectu principis carceris.

22. Qui tradidit in manu illius universos vinctos, qui in custodiâ tenebantur: et quidquid fiebat, sub ipso erat.

23. Nec noverat aliquid, cunctis ei creditis: Dominus enim erat cum illo, et omnia opera ejus dirigebat.

Il gran coppiere ed il capo de' panattieri del Faraone, essendo stati messi in prigione per alcune mancanze verso quel principe, ebbero ambedue un sogno. Giuseppe lo spiegò loro e predisse a ciascun d' essi ciò che doveva avvenire: COPPIERE: *Gen. cap.* 40. Il Faraone fece egli pure dei sogni, che nessun indovino o sapiente dell' Egitto potè interpretare: Giuseppe glieli spiegò e gli predisse sette anni di una grande abbondanza, che doveano essere seguìti da sette altri di una terribile carestia. Giuseppe dà al Faraone saggi consigli a tale proposito. Il Faraone gli approva ed incarica Giuseppe medesimo di farli eseguire: quindi lo nomina soprintendente di tutto l'Egitto e gli dà per moglie Aseneth, figliuola di Putifare sacerdote di Eliopoli. Giuseppe, che aveva allora soli trent' anni, fa il giro delle provincie dell'Egitto e mette in riserva il grano ne' granaj dell' Egitto, durante i sette anni di abbondanza, e lo vende a profitto del re nei sette anni di carestia: FARAONE: *Gen. cap.* 41.

GIUSEPPE: Genesi, capo 42. *Giacobbe, stretto dalla fame, nè trovando dove comperare il grano, manda i suoi figli, fratelli di Giuseppe, in Egitto per comperarne. Giuseppe riconosce i suoi fratelli: li tratta come spioni e li fa mettere in prigione: anno* 2297.

Audiens autem Jacob quòd alimenta venderentur in Ægypto, dixit filiis suis: quarè negligitis?

2. Audivi quòd triticum venundetur in Ægypto: descendite, et emite nobis necessaria, ut possimus vivere, et non consumamur inopiâ.

3. Descendentes igitur fratres Joseph decem, ut emerent frumenta in Ægypto,

4. Benjamin domi retento à Jacob, qui dixerat fratribus ejus: ne fortè in itinere quidquam patiatur mali;

5. ingressi sunt terram Ægypti cum aliis qui pergebant ad emendum. Erat autem fames in terrâ Chanaan.

6. Et Joseph erat princeps in terrâ Ægypti,

atque ad ejus nutum frumenta populis vendebantur. Cùmque adorassent eum fratres sui,

7. et agnovisset eos, quasi ad alienos duriùs loquebatur, interrogans eos: undè venistis? Qui responderunt: de terrâ Chanaan, ut emamus victui necessaria.

8. Et tamen fratres ipse cognoscens, non est cognitus ab eis.

9. Recordatusque somniorum quæ aliquandò viderat, ait ad eos: Exploratores estis: ut videatis infirmiora terræ venistis.

10. Qui dixerunt: non est ità, domine, sed servi tui venerunt ut emerent cibos.

11. Omnes filii unius viri sumus: pacifici venimus, nec quidquam famuli tui machinantur mali.

12. Quibus ille respondit: aliter est: immunita terræ hujus considerare venistis.

13. At illi: duodecim, inquiunt, servi tui, fratres sumus, filii viri unius in terrâ Chanaan: minimus cum patre nostro est, alius non est super.

14. Hoc est, ait, quod locutus sum: exploratores estis.

15. Jam nunc experimentum vestri capiam: per salutem Pharaonis non egrediemini hinc, donec veniat frater vester minimus.

16. Mittite ex vobis unum, et adducat eum: vos autem eritis in vinculis, donec probentur quæ dixistis utrùm vera an falsa sint: alioquin per salutem Pharaonis exploratores estis.

17. Tradidit ergò illos custodiæ tribus diebus.

Giuseppe, dopo tre giorni, fa uscire di carcere i suoi fratelli, ritenendo il solo Simeone, e fa loro promettere di condurgli il fratello più piccolo.

18. Die autem tertio, eductis de carcere, ait: Facite quæ dixi, et vivetis; Deum enim timeo.

19. Si pacifici estis, frater vester unus ligetur in carcere: vos autem abite, et ferte frumenta quæ emistis in domus vestras:

20. et fratrem vestrum minimum ad me adducite, ut possim vestros probare sermones, et non moriamini. Fecerunt ut dixerat, *Infr.* Giuseppe: *Gen.* 43, 5.

21. et locuti sunt ad invicem: Meritò hæc patimur, quia peccavimus in fratrem nostrum, videntes angustiam animæ illius, dùm deprecaretur nos, et non audivimus: idcircò venit super nos ista tribulatio.

22. È quibus unus Ruben, ait: numquid non dixi vobis: nolite peccare in puerum; et non audistis me? En sanguis ejus exquiritur. *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 37, 21, 22.

23. Nesciebant autem quòd intelligeret Joseph, eò quòd per interpretem loqueretur ad eos.

24. Avertitque se parumper, et flevit: et reversus locutus est ad eos.

Giuseppe fa pigliare e legare Simeone sotto gli occhi de' suoi fratelli, ed ordina ai suoi ministri che riempiano di grano i loro sacchi e rimettano il denaro di ciascuno nel suo sacco. Giacobbe non può determinarsi a lasciar partire per l'Egitto il suo figlio Beniamino.

25. Tollensque Simeon, et ligans illis præsentibus, jussit ministris ut implerent eorum saccos tritico, et reponerent pecunias singulorum in sacculis suis, datis suprà cibariis in viam: qui fecerunt ità.

26. At illi portantes frumenta in asinis suis, profecti sunt.

27. Apertoque unus sacco, ut daret jumento pabulum in diversorio, contemplatus pecuniam in ore sacculi,

28. dixit fratribus suis: reddita est mihi pecunia, en habetur in sacco. Et obstupefacti turbatique mutuò dixerunt: quidnam est hoc quod fecit nobis Deus?

29. Veneruntque ad Jacob patrem suum in Terram Chanaan, et narraverunt ei omnia quæ accidissent sibi, dicentes;

30. locutus est nobis dominus terræ durè, et putavit nos exploratores esse provinciæ.

31. Cui respondimus: pacifici sumus, nec ullas molimur insidias.

32. Duodecim fratres uno patre geniti sumus: unus non est super, minimus cum patre nostro est in Terrâ Chanaan.

33. Qui ait nobis: Sic probabo quòd pacifici sitis: fratrem vestrum unum dimittite apud me, et cibaria domibus vestris necessaria sumite, et abite,

34. fratremque vestrum minimum adducite ad me, ut sciam quòd non sitis exploratores, et istum qui tenetur in vinculis, recipere possitis, ac deinceps quæ vultis, emendi habeatis licentiam.

35. His dictis, cùm frumenta effunderent, singuli repererunt in ore saccorum ligatas pecunias: exterritisque simul omnibus.

36. dixit pater Jacob: absque liberis me esse fecistis, Jacob non est super, Simeon tenetur in vinculis, et Beniamin auferetis: in me hæc omnia mala reciderunt.

37. Cui respondit Ruben: duos filios meos interfice, si non reduxero illum tibi: trade illum in manu meâ, et ego eum tibi restituam.

38. At ille: non descendet, inquit, filius meus vobiscum: frater ejus mortuus est, et ipse solus remansit: si quid ei adversi acciderit in terrâ ad quam pergitis, deducetis canos meos cum dolore ad inferos.

Giuseppe: Genesi, capo 43. *La fame costringe Giacobbe a lasciar andare Beniamino co' suoi fratelli in Egitto, nell'anno 2298. Ordina loro di portare dei doni all' uomo che colà comanda e prega Iddio che lo renda loro propizio.*

Interim fames omnem terram vehementer premebat.

2. Consumptisque cibis quos ex Ægypto detulerant, dixit Jacob ad filios suos: Revertimini, et emite nobis pauxillum escarum.

3. Respondit Judas: Denuntiavit nobis vir ille sub attestatione jurisjurandi, dicens: non videbitis faciem meam, nisi fratrem vestrum minimum adduxeritis vobiscum,

4. Si ergò vis eum mittere nobiscum, pergemus pariter, et ememus tibi necessaria.

5. Sin autem non vis, non ibimus: vir enim, ut sæpe diximus, denuntiavit nobis, dicens: non videbitis faciem meam absque fratre vestro minimo. *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 42, 20.

6. Dixit eis Israël: In meam hoc fecistis miseriam, ut indicaretis ei et alium habere vos fratrem.

7. At illi responderunt: interrogavit nos homo per ordinem nostram progeniem: si pater viveret: si haberemus fratrem: et nos respondimus ei consequenter, juxta id quod fuerat sciscitatus: numquid scire poteramus quòd dicturus esset: adducite fratrem vestrum vobiscum?

8. Judas quoque dixit patri suo: Mitte puerum mecum ut proficiscamur, et possimus vivere ne moriamur nos et parvuli nostri.

9. Ego suscipio puerum: de manu meâ require illum: nisi reduxero, et reddidero eum tibi, ero peccati reus in te omni tempore. *Infr.* Giuseppe: *Gen.* 44, 32.

10. Si non intercessisset dilatio, jam vice alterâ venissemus.

11. Igitur Israël pater eorum dixit ad eos: Si sic necesse est, facite quod vultis: sumite de optimis terræ fructibus in vasis vestris, et deferte viro munera, modicum resinæ, et mellis, et storacis, et stactes, et terebinthi, et amygdalarum.

12. Pecuniam quoque duplicem ferte vobiscum: et illam, quam invenistis in sacculis, reportate, ne fortè errore factum sit:

13. sed et fratrem vestrum tollite, et ite ad virum.

14. Deus autem meus omnipotens faciat vobis eum placabilem; et remittat vobiscum fratrem vestrum quem tenet, et hunc Benjamin: ego autem quasi orbatus absque liberis ero.

Giuseppe riceve benignamente i suoi fratelli, senza però farsi conoscere. Egli è intenerito vedendo il fratello Beniamino, nè può trattenere le lagrime. Simeone è messo in libertà. Tutti i fratelli di Giuseppe sono invitati ad un gran convito. Loro meraviglia.

15. Tulerunt ergò viri munera, et pecuniam duplicem, et Benjamin: descenderuntque in Ægyptum, et steterunt coram Joseph.

16. Quos cùm ille vidisset, et Benjamin simul, præcepit dispensatori domûs suæ, dicens: Introduc viros domum, et occide victimas, et instrue convivium: quoniam mecum sunt comesturi meridiè.

17. Fecit ille quod sibi fuerat imperatum, et introduxit viros domum.

18. Ibique exterriti, dixerunt mutuò: Propter pecuniam quam retulimus priùs in saccis nostris, introducti sumus: ut devolvat in nos calumniam, et violenter subjiciat servituti, et nos, et asinos nostros.

19. Quamobrem in ipsis foribus accedentes ad dispensatorem domûs,

20. locuti sunt: oramus, domine, ut audias nos. Jam antè descendimus ut emeremus escas, *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 42, 5.

21. quibus emptis, cùm venissemus ad diversorium, aperuimus saccos nostros, et invenimus pecuniam in ore saccorum: quam nunc eodem pondere reportavimus.

22. Sed et aliud attulimus argentum, ut emamus quæ nobis necessaria sunt: non est in nostrâ conscientiâ quis posuerit eam in marsupiis nostris.

23. At ille respondit: Pax vobiscum, nolite timere: Deus vester, et Deus patris vestri, dedit vobis thesauros in saccis vestris. Nam pecuniam, quam dedistis mihi, probatam ego habeo. Eduxitque ad eos Simeon,

24. et introductis domum, attulit aquam, et laverunt pedes suos deditque pabulum asinis eorum.

25. Illi verò parabant munera, donec ingrederetur Joseph meridiè: audierant enim quòd ibi comesturi essent panem.

26. Igitur ingressus est Joseph domum suam, obtuleruntque ei munera, tenentes in manibus suis, et adoraverunt proni in terram.

27. At ille, clementer resalutatis eis, interro-

gavit eos, dicens: salvusne est pater vester senex, de quo dixeratis mihi? adhuc vivit?

28. Qui responderunt: sospes est servus tuus pater noster, adhuc vivit. Et incurvati, adoraverunt eum.

29. Attollens autem Joseph oculos, vidit Benjamin fratrem suum uterinum, et ait: Iste est frater vester parvulus, de quo dixeratis mihi? Et rursùm: Deus, inquit, misereatur tui, fili mi.

30. Festinavitque, quia commota fuerant viscera ejus super fratre suo, et erumpebant lacrymæ, et introiens cubiculum flevit.

31. Rursùmque lotâ facie egressus, continuit se, et ait: ponite panes.

32. Quibus appositis seorsùm Joseph, et seorsùm fratribus, Ægyptiis quoque qui vescebantur simul seorsùm (illicitum est enim Ægyptiis comedere cum Hebræis, et profanum putant hujuscemodi convivium)

33. sederunt coram eo primogenitus juxta primogenita sua, et minimus juxtà ætatem suam. Et mirabantur nimis,

34. sumptis partibus quas ab eo acceperant: majorque pars venit Benjamin, ità ut quinque partibus excederet. Biberuntque et inebriati sunt cum eo.

Giuseppe: Genesi: capo 44. *Giuseppe fa riempire di grano i sacchi de' suoi fratelli e comanda che la sua coppa sia nascosta nel sacco di Beniamino. Ordina poscia al maestro di casa che vada dietro ad essi; poi, scoperta la coppa, ritornano tutti in città.*

Præcepit autem Joseph dispensatori domûs suæ, dicens: Imple saccos eorum frumento, quantum possunt capere: et pone pecuniam singulorum in summitate sacci,

2. Scyphum autem meum argenteum, et pretium quod dedit tritici, pone in ore sacci junioris. Factumque est ità.

3. Et orto mane dimissi sunt cum asinis suis.

4. Jamque urbem exierant, et processerant paululùm: tunc Joseph, accersito dispensatore domûs, surge, inquit, et persequere viros: et apprehensis dicito: Quarè reddidistis malum pro bono?

5. Scyphus, quem furati estis, ipse est in quo bibit dominus meus, et in quo augurari solet: pessimam rem fecistis.

6. Fecit ille ut jusserat. Et apprehensis per ordinem locutus est.

7. Qui responderunt: Quarè sic loquitur dominus noster, ut servi tui tantùm flagitii commiserint?

8. Pecuniam, quam invenimus in summitate saccorum, reportavimus ad te de terrâ Chanaan: et quomodò consequens est ut furati simus de domo domini tui aurum vel argentum?

9. Apud quemcumque fuerit inventum servorum tuorum quod quæris, moriatur, et nos erimus servi domini nostri.

10. Qui dixit eis: Fiat juxta vestram sententiam, apud quemcumque fuerit inventum, ipse sit servus meus, vos autem eritis innoxii.

11. Itaque festinatò deponentes in terram saccos, aperuerunt singuli.

12. Quos scrutatus, incipiens à majore usquè ad minimum, invenit scyphum in sacco Benjamin.

13. At illi, scissis vestibus, oneratisque rursùm asinis, reversi sunt in oppidum.

I fratelli di Giuseppe si presentano dinanzi a lui. Egli rimprovera ad essi la loro ingratitudine e la loro infedeltà: essi si umiliano al suo cospetto e Giuda si offre di rimanere schiavo invece di Beniamino.

14. Primusque Judas cum fratribus ingressus est ad Joseph (necdùm enim de loco abierat) omnesque ante eum pariter in terram corruerunt.

15. Quibus ille ait: Cur sic agere voluistis? An ignoratis quòd non sit similis mei in augurandi scientiâ?

16. Cui Judas: Quid respondebimus, inquit, domino meo? Vel quid loquemur, aut justè poterimus obtendere? Deus invenit iniquitatem servorum tuorum: en omnes servi sumus domini mei, et nos, et apud quem inventus est scyphus.

17. Respondit Joseph: Absit à me ut sic agam: qui furatus est scyphum, ipse sit servus meus: vos autem abite liberi ad patrem vestrum.

18. Accedens autem propiùs Judas, confidenter ait: Oro, domine mi, loquatur servus tuus verbum in auribus tuis, et ne irascaris famulo tuo; tu es enim post Pharaonem,

19. dominus meus. Interrogasti priùs servos tuos; habetis patrem, aut fratrem? *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 42, 11 a 13.

20. Et nos respondimus tibi domino meo: est nobis pater senex, et puer parvulus qui in senectute illius natus est: cujus uterinus frater mortuus est: et ipsum solum habet mater sua, pater verò tenerè diligit eum.

21. Dixistique servis tuis: adducite eum ad me, et ponam oculos meos super illum.

22. Suggessimus domino meo: non potest puer relinquere patrem suum; si enim illum dimiserit; morietur.

23. Et dixisti servis tuis: nisi venerit frater vester minimus vobiscum, non videbitis ampliùs faciem meam. *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 43, 3, 5.

24. Cùm ergò ascendissemus ad famulum tuum patrem nostrum, narravimus ei omnia quæ locutus est dominus meus.

25. Et dixit pater noster: Revertimini, et emite nobis parùm tritici.

26. Cui diximus: Ire non possumus: si frater noster minimus descenderit nobiscum, proficiscemur simul: alioquin, illo absente, non audemus videre faciem viri.

27. Ad quæ ille respondit: vos scitis quòd duos genuerit mihi uxor mea. Rachele: *Gen.* 30, 22 a 24. Giacobbe: *Gen.* 35, 18.

28. Egressus est unus, et dixistis: bestia devoravit eum: et huc usquè non comparet. *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 37, 20, 33.

29. Si tuleritis et istum, et aliquid ei in viâ contigerit; deducetis canos meos cum mœrore ad inferos. *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 42, 38.

30. Igitur si intravero ad servum tuum patrem nostrum, et puer defuerit (cùm anima illius ex hujus animâ pendeat)

31. videritque eum non esse nobiscum, morietur, et deducent famuli tui canos ejus cum dolore ad inferos.

32. Ego propriè servus tuus sim, qui in meam hunc recepi fidem, et spopondi, dicens: nisi reduxero eum, peccati reus ero in patrem meum omni tempore. *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 43, 9.

33. Manebo itaque servus tuus pro puero in ministerio domini mei, et puero ascendat cum fratribus suis,

34. Non enim possum redire ad patrem meum, absente puero: ne calamitatis, quæ oppressura est patrem meum, testis assistam.

Giuseppe: Genesi, capo 45. *Giuseppe si dà a conoscere ai suoi fratelli: a questo annunzio restano essi sbigottiti: ma egli li tranquillizza, li abbraccia e piange seco loro. Poscia ordina ad essi di andare dal padre e condurlo in Egitto in compagnia de' figli, cogli armenti e con tutto quello che possedono.*

Non se poterat ultrà cohibere Joseph multis coram astantibus: undè præcepit ut egrederentur cuncti foràs, et nullus interesset alienus agnitioni mutuæ.

2. Elevavitque vocem cum fletu; quam audierunt Ægyptii, omnisque domus Pharaonis.

3. Et dixit fratribus suis: ego sum Joseph; adhuc pater meus vivit? Non poterant respondere fratres nimio terrore perterriti.

4. Ad quos ille clementer: Accedite, inquit, ad me. Et cùm accessissent propè, ego sum, ait, Joseph frater vester, quem vendidistis in Ægyptum. *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 37, 36. Stefano: *Att.* 7, 13.

5. Nolite pavere, neque vobis durum esse videatur quòd vendidistis me in his regionibus: pro salute enim vestrâ misit me Deus ante vos in Ægyptum. *Infr.* Giuseppe: *Gen.* 50, 20.

6. Biennium est enim quòd cœpit fames in terrâ: et adhuc quinque anni restant, quibus nec arari poterit, nec meti.

7. Præmisitque me Deus ut reservemini super terram, et escas ad vivendum habere possitis.

8. Non vestro consilio, sed Dei voluntate hùc missus sum: qui fecit me quasi patrem Pharaonis, et dominum universæ domùs ejus, ac principem in omni terrâ Ægypti.

9. Festinate, et ascendite ad patrem meum, et dicetis ei: hæc mandat filius tuus Joseph: Deus fecit me dominum universæ terræ Ægypti: descende ad me, ne moreris,

10. et habitabis in terrâ Gessen: erisque juxta me tu, et filii tui, et filii filiorum tuorum, oves tuæ, et armenta tua, et universa quæ possides.

11 Ibique te pascam (adhuc enim quinque anni residui sunt famis) ne et tu pereas, et domus tua, et omnia quæ possides.

12. En oculi vestri, et oculi fratris mei Benjamin, vident quòd os meum loquatur ad vos.

13. Nuntiate patri meo universam gloriam meam, et cuncta quæ vidistis in Ægypto: festinate, et adducite eum ad me.

14. Cùmque amplexatus recidisset in collum Benjamin fratris sui flevit, illo quoque similiter flente super collum ejus.

15. Osculatusque est Joseph omnes fratres suos, et ploravit super singulos: post quæ ausi sunt loqui ad eum.

Il Faraone sente con piacere che sono arrivati i fratelli di Giuseppe. Ordina che siano loro somministrati carri e viveri per trasportare tutta la loro famiglia in Egitto. Giuseppe fa loro molti regali e ne manda a suo padre. Allegrezza di Giacobbe all' annunzio di sì fausta novella.

16. Auditumque est, et celebri sermone vulgatum in aulâ regis: Venerunt fratres Joseph: et gavisus est Pharao, atque omnis familia ejus.

17. Dixitque ad Joseph ut imperaret fratribus suis, dicens: onerantes jumenta, ite in terram Chanaan,

18. et tollite indè patrem vestrum et cognationem, et venite ad me: et ego dabo vobis omnia bona Ægypti, ut comedatis medullam terrâ.

19. Præcipe etiam ut tollant plaustra de terra Ægypti, ad subvectionem parvulorum suorum ac conjugum, et dicito: Tollite patrem vestrum, et properate quantociùs venientes.

20. Nec dimittatis quidquam de supellectili vestrâ; quia omnes opes Ægypti vestræ erunt.

21. Feceruntque filii Israël, ut eis mandatum fuerat. Quibus dedit Joseph plaustra, secundùm Pharaonis imperium, et cibaria in itinere.

22. Singulis quoque proferri jussit binas stolas: Benjamin verò dedit trecentos argenteos cum quinque stolis optimis,

23. tantumdem pecuniæ et vestium mittens patri suo, addens et asinos decem, qui subveherent ex omnibus divitiis Ægypti; et totidem asinas, triticum in itinere, panesque portantes.

24. Dimisit ergò fratres suos, et proficiscentibus ait: ne irascamini in viâ.

25. Qui ascendentes ex Ægypto, venerunt in terram Chanaan ad patrem suum Jacob.

26 Et nuntiaverunt ei, dicentes: Joseph filius tuus vivit: et ipse dominatur in omni terrâ Ægypti. Quo audito Jacob, quasi de gravi somno evigilans, tamen non credebat eis.

27. Illi è contra referebant omnem ordinem rei. Cùmque vidisset plaustra et universa quæ miserat, revixit spiritus ejus.

28. Et ait: Sufficit mihi si adhuc Joseph filius meus vivit: vadam, et videbo illum antequàm moriar.

Giacobbe parte con tutto quello che possiede, per andare in Egitto. Fa avvisare Giuseppe del suo arrivo. Giuseppe lo va ad incontrare e lo abbraccia teneramente: poscia gli dà alcuni consigli sulla maniera con cui deve egli presentarsi al Faraone: Giacobbe: *Gen. cap.* 46.

Giuseppe: Genesi, capo 47. *Giuseppe fa sapere al Faraone l'arrivo del Padre e dei fratelli. Conduce il Padre ed i suoi figliuoli alla presenza di lui: dichiarano di essere pastori di pecore. Il Faraone concede ad essi per loro abitazione la terra di Gessen, e li alimenta nel tempo della carestia: anno* 2298.

Ingressus ergò Joseph nuntiavit Pharaoni, dicens: Pater meus et fratres, oves eorum et armenta, et cuncta quæ possident, venerunt de terrâ Chanaan: et eccè consistunt in terrâ Gessen.

2. Extremos quoque fratrum suorum quinque viros constituit coram rege.

3. Quos ille interrogavit: Quid habetis operis? Responderunt: pastores ovium sumus servi tui, et nos et patres nostri. Giacobbe: *Gen.* 46, 33, 34.

4. Ad peregrinandum in terrâ tuâ venimus; quoniam non est herba gregibus servorum tuorum, ingravescente fame in terrâ Chanaan: petimusque ut esse nos jubeas servos tuos in terrâ Gessen.

5. Dixit itaque rex ad Joseph: Pater tuus et fratres tui venerunt ad te.

6. Terra Ægypti in conspectu tuo est, in optimo loco fac eos habitare, et trade eis terram Gessen. Quòd si nosti in eis esse viros industrios, constitue illos magistros pecorum meorum.

7. Post hæc introduxit Joseph patrem suum ad regem, et statuit eum coram eo: qui benedicens illi,

8. et interrogatus ab eo: quot sunt dies annorum vitæ tuæ?

9. Respondit: dies peregrinationis meæ centum triginta annorum sunt, parvi et mali, et non pervenerunt usquè ad dies patrum meorum quibus peregrinati sunt.

10. Et benedicto rege, egressus est foràs.

11. Joseph verò patri et fratribus suis dedit possessionem in Ægypto, in optimo terræ loco, Ramesses, ut præceperat Pharao.

12. Et alebat eos, omnemque domum patris sui, præbens cibaria singulis.

13. In toto enim orbe panis deerat, et oppresserat fames terram, maximè Ægypti et Chanaan.

Giuseppe fa versare nell' erario del re tutto il denaro pel frumento venduto, nell' anno 2300. *Gli Egiziani non avendo più denaro cedono al re i loro bestiami, le loro terre e sè medesimi per avere frumento da mangiare: anno* 2301. *Giuseppe soggetta così al Faraone tutto l'Egitto, eccettuate le possessioni dei sacerdoti, date loro dal re.*

14. E quibus omnem pecuniam congregavit pro venditione frumenti, et intulit eam in ærarium regis.

15. Cùmque defecisset emptoribus pretium, venit cuncta Ægyptus ad Joseph, dicens: Da nobis panes: quarè morimur coram te, deficiente pecuniâ?

16. Quibus ille respondit: Adducite pecora vestra, et dabo vobis pro eis cibos, si pretium non habetis.

17. Quæ cùm adduxissent, dedit eis alimenta

pro equis, et ovibus, et bobus et asinis: sustentavitque eos illo anno pro commutatione pecorum.

18. Venerunt quoque anno secundo, et dixerunt ei: Non celabimus dominum nostrum, quòd deficiente pecuniâ pecora simul defecerunt: nec clam te est, quòd absque corporibus et terrâ nihil habeamus.

19. Cur ergò moriemur te vidente? Et nos et terra nostra tui erimus: eme nos in servitutem regiam, et præbe semina, ne pereunte cultore redigatur terra in solitudinem.

20. Emit igitur Joseph omnem terram Ægypti, vendentibus singulis possessiones suas præ magnitudine famis, subjecitque eam Pharaoni,

21. et cunctos populos ejus, à novissimis terminis Ægypti, usquè ad extremos fines ejus,

22. præter terram sacerdotum, quæ à rege tradita fuerat eis; quibus et statuta cibaria ex horreis publicis præbebantur, et idcircò non sunt compulsi vendere possessiones suas.

Giuseppe dà agli Egiziani il grano da seminare i campi, a condizione che versino ne' granaj reali il quinto del raccolto: lo che è divenuto come legge in tutto l'Egitto.

23. Dixit ergò Joseph ad populos: En ut cernitis, et vos et terram vestram Pharao possidet: accipite semina, et serite agros,

24. ut fruges habere possitis. Quintam partem regi dabitis: quatuor reliquas permitto vobis in sementem, et in cibum familiis et liberis vestris.

25. Qui responderunt: Salus nostra in manu tuâ est: respiciat nos tantùm dominus noster, et læti serviemus regi.

26. Ex eo tempore usquè in præsentem diem, in universâ terrâ Ægypti, regibus quinta pars solvitur, et factum est quasi in legem, absque terrâ sacerdotali, quæ libera ab hâc conditione fuit.

Giacobbe, veggendo che si appressava il giorno della sua morte, fa giurare a suo figlio Giuseppe, che lo riporrà nel sepolcro de' suoi maggiori, non dandogli sepoltura in Egitto.

27. Habitavit ergò Israël in Ægypto, id est, in terrâ Gessen, et possedit eam: auctusque est, et multiplicatus nimis.

28. Et vixit in eâ decem et septem annis: factique sunt omnes dies vitæ illius centum quadraginta septem annorum.

29. Cùmque appropinquare cerneret diem mortis suæ, vocavit filium suum Joseph, et dixit ad eum: si inveni gratiam in conspectu tuo, pone manum tuam sub femore meo et facies mihi misericordiam et veritatem, ut non sepelias me in Ægypto. Isacco: *Gen.* 24, 2.

30. sed dormiam cum patribus meis, et auferas me de terrâ hâc, condasque in sepulchro majorum meorum. Cui respondit Joseph: ego faciam quod jussisti. Giacobbe: *Gen.* 49, 29 a 32. *Infr.* Giuseppe: *Gen.* 50, 5.

31. Et ille: jura ergò, inquit, mihi. Quo jurante, adoravit Israël Deum, conversus ad lectuli caput.

Giuseppe visita Giacobbe ammalato; e questi adotta e benedice i due figliuoli di lui, Manassé ed Ephraim: Giacobbe: *Gen. cap.* 48. Morte di Giacobbe: *Ibid. cap.* 49.

Giuseppe: Genesi, capo 50. *Giuseppe fa imbalsamare il corpo di suo padre: anno 2315. Egli ottiene dal re il permesso di trasportarlo nella terra di Chanaan, per seppellirlo nel sepolcro de' suoi maggiori. L'Egitto è in lutto per settanta giorni.*

Quod cernens Joseph, ruit super faciem patris flens et deosculans eum.

2. Præcepitque servis suis medicis ut aromatibus condirent patrem.

3. Quibus jussa explentibus, transierunt quadraginta dies: iste quippè mos erat cadaverum conditorum; flevitque eum Ægyptus septuaginta diebus.

4. Et expleto planctûs tempore, locutus est Joseph ad familiam Pharaonis: si inveni gratiam in conspectu vestro, loquimini in auribus Pharaonis:

5. eò quòd pater meus adjuraverit me, dicens: En morior: in sepulchro meo quod fodi mihi in terrâ Chanaan, sepelies me. Ascendam igitur, et sepeliam patrem meum, ac revertar. *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 47, 29 a 31.

6. Dixitque ei Pharao: Ascende, et sepeli patrem tuum sicut adjuratus es.

7. Quo ascendente, ierunt cum eo omnes senes domûs Pharaonis, cunctique majores natu terræ Ægypti,

8. domus Joseph cum fratribus suis, absque parvulis et gregibus, atque armentis, quæ dereliquerant in terrâ Gessen.

9. Habuit quoque in comitatu currus et equites: et facta est turba non modica.

10. Veneruntque ad aream Arad, quæ sita est trans Jordanem: ubi celebrantes exequies, planctu magno atque vehementi, impleverunt septem dies.

11. Quod cùm vidissent habitatores terræ Chanaan, dixerunt: planctus magnus est iste Ægyptiis. Et idcircò vocatum est nomen loci illius, planctus Ægypti.

12. Fecerunt ergò filii Jacob sicut præceperat eis:

13. et portantes eum in terram Chanaan, sepelierunt eum in speluncâ duplici, quam emerat Abraham cum agro in possessionem sepulchri ab Ephron Hethæo contra faciem Mambre. Sara: *Gen.* 23, 16 a 20. Stefano: *Att.* 7, 15, 16.

14. Reversusque est Joseph in Ægyptum cum fratribus suis, et omni comitatu, sepulto patre.

I fratelli di Giuseppe temono che si ricordi delle passate ingiurie: ei li consola, gli abbraccia e promette di nudrirli co' loro figliuoli. In seguito ordina loro che nell'uscir dall'Egitto portino seco loro le sue ossa nella terra di Chanaan. Morte di Giuseppe nell'anno 2369.

15. Quo mortuo, timentesfratres ejus, et mutuò colloquentes: ne fortè memor sit injuriæ quam passus est, et reddat nobis omne malum quod fecimus,

16. mandaverunt ei dicentes: Pater tuus præcepit nobis antequàm moreretur,

17. ut hæc tibi verbis illius diceremus: obsecro ut obliviscaris sceleris fratrum tuorum, et peccati atque malitiæ quam exercuerunt in te: nos quoque oramus, ut servis Dei patris tui dimittas iniquitatem hanc. Quibus auditis, flevit Joseph.

18. Veneruntque ad eum fratres sui, et proni adorantes in terram, dixerunt: servi tui sumus.

19. Quibus ille respondit: nolite timere: nùm Dei possumus resistere voluntati?

20. Vos cogitastis de me malum: sed Deus vertit illud in bonum, ut exaltaret me, sicut in præsentiarum cernitis, et salvos faceret multos populos. *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 45, 5.

21. Nolite timere: ego pascam vos et parvulos vestros. Consolatusque est eos, et blandè ac leniter est locutus. *Sup.* Giuseppe: *Gen.* 47, 12.

22. Et habitavit in Ægypto cum omni domo patris sui, vixitque centum decem annis. Et vidit Ephraïm filios usquè ad tertiam generationem. Filii quoque Machir, filii Manasse nati sunt in genibus Joseph. Terra: *Num.* 32, 39.

23. Quibus transactis, locutus est fratribus suis: Post mortem meam Deus visitabit vos, et ascendere vos faciet de terrâ istâ ad quam juravit Abraham, Isaac, et Jacob. Ebrei: *Epist.* 11, 22.

24. Cùmque adjurasset eos atque dixisset: Deus visitabit vos: asportate ossa mea vobiscum de loco isto. Mosè: *Esod.* 13, 19. Meraviglie: *Gios.* 24, 32.

25. mortuus est, expletis centum decem vitæ suæ annis. Et conditus aromatibus, repositus est loculo in Ægypto.

Per la continuazione della Sacra Scrittura, e per conoscere ciò, che succedette dei fratelli di Giuseppe, dopo la sua morte, vedi Israeliti: *Esod. cap.* 1, *e seg.* I suoi fratelli, conosciuti sotto questo nome, essendosi moltiplicati straordinariamente in Egitto, diventarono un soggetto di paura e di gelosia per il governo. Furono perciò perseguitati in maniera, che Iddio, il quale doveva, secondo le promesse fatte ad Abrahamo, ad Isacco ed a Giacobbe, formarne il suo popolo eletto, li prese sotto la sua protezione e li liberò, in un modo strepitoso, dalla schiavitù in cui gli aveano ridotti gli Egiziani: *Ibid.* Egli scelse a tale scopo Mosè. *Vedasi tutta la serie delle indicazioni fino al capo* 12 *dell'Esodo.* Gli Israeliti adunque, escendo dall'Egitto, portarono seco loro le ossa di Giuseppe, e le seppellirono nel sepolcro de' suoi padri, presso Sichem: Meraviglie: *Gios.* 24, 32. Mosè: *Esod.* 13, 19. Chi salvò Giuseppe da tutte le sue vicissitudini: Sapienza: 10, 13, 14. Suo elogio: Profeti: *Eccli.* 49, 17, 18. Sua missione: protezione accordatagli da Dio: Israeliti: *Salm.* 104, 17 a 21. Sua tribù: suoi reclami a Giosuè sulla divisione della Terra promessa: Manasse: *Gios.* 17, 14 *e seg.* Essa prende la città di Luza e ne stermina gli abitanti: Gerusalemme: *Giud.* 1, 22 a 26. Per ciò che concerne particolarmente questa tribù, vedansi gli articoli Ephraim e Manasse, che erano i due figli di Giuseppe, e che Giacobbe adottò per suoi figli prima di morire: Giacobbe: *Gen.* 48, 5.

GIUSEPPE (S.) figlio di Giacobbe, che era figlio di Mathan, ec., era sposo della Beatissima Vergine Maria, madre di Gesù: Genealogia: *Matt.* 1, 15, 16. Meravigliato per la gravidanza di Maria, prende la risoluzione di rimandarla ai suoi parenti: ma, rassicurato da un Angelo, abbandona quel progetto: *Ibid. vers.* 18 a 25. Il figlio, essendo nato, diventa un motivo di timore per Erode, che cerca ogni mezzo per farlo morire. Giuseppe riceve l'ordine di fuggire in Egitto col figlio e colla madre: Magi: *Matt.* 2, 13 a 15. Dopo la morte di Erode, Giuseppe ritorna dall'Egitto in forza del medesimo ordine: *Ivi vers.* 19 *e seg.* Altri testi risguardanti S. Giuseppe: Luca: 1, 26, 27. Betlemme: *Luc.* 2, 4, 16.

Giovanni Battista: *Luc.* 3, 23. *Vedansi pure tutti i suddetti articoli per intiero.*

GIUSEPPE d'Arimatea: sua professione, sua pietà, suo coraggio: Passione: *Luc.* 23, 50 a 53.

GIUSEPPE, soprannominato *Barnaba*, mise in comune tutti i suoi beni cogli altri fedeli: Pietro: *Att.* 4, 35 a 37.

GIUSTIFICAZIONE: è il passaggio dallo stato di peccato, nel quale nasciamo come figli di Adamo, allo stato di giustizia, nel quale siamo ristabiliti per la grazia di Gesù Cristo: essa non può aver luogo senza la fede in Gesù Cristo. Questo mistero, restato nascosto nella successione dei secoli, palesato dagli oracoli de' Profeti, venne annunziato dalla predicazione del Vangelo: Romani: *Epist.* 16, 25, 26. Efesini: *Epist.* 2, 4, 5. Non vi sono opere buone anteriori alla giustificazione: la fede deve precederle: Abramo: *Gen.* 15, 6. Ciro: *Is.* 45, 26. Messia: *Is.* 53, 8. Pastori: *Gerem.* 23, 6. Habacuc: 2, 4. Messia: *Zacc.* 9, 11. Pietro: *Att.* 10, 43. Paolo: *Att.* 13, 39. Romani: *Epist.* 1, 17: 3, 20 a 24: 5, 1, 18: 10, 4, 10. Corintj: 1 *Epist.* 1, 30. Galati: *Epist.* 2, 16: 3, 11: 5, 5. Filippesi: *Epist.* 3, 9. Tito: *Epist.* 3, 7. Pietro: *Epist.* 3, 18. Della giustificazione formale: in che essa consista: Romani: *Epist.* 5, 19 *e seg.*: 8, 11, 30. Corintj: 1 *Epist.* 6, 11. Efesini: *Epist.* 4, 23, 24. Colossesi: *Epist.* 2, 13, 14. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 3. La giustificazione per mezzo della quale di giusto si diventa più giusto, si acquista colla pratica delle buone opere: Dio: *Eccli.* 18, 22. Romani: *Epist.* 2, 13. Giacomo: *Epist.* 2, 21, 24. Apocalisse: 22, 11. La giustificazione dell'empio, attribuita non solamente alla sua fede, ma altresì alle sue altre virtù, come la speranza: Peccatori: *Salm.* 36, 43. Romani: *Epist.* 8, 24. Giovanni: *Epist.* 3, 3. Giustificazione attribuita alla carità: Decalogo: *Esod.* 20, 6. Uomo: *Prov.* 10, 12. Gesù Cristo: *Luc.* 7, 47. Sermone: *Gio.* 14, 23. Corintj: 1 *Epist.* 13, 3. Galati: *Epist.* 5, 6. Pietro: 1 *Epist.* 4, 8. Giovanni: 1 *Epist.* 3, 14: 4, 7 a 10; al timore: Uomo: *Prov.* 14, 27. Meraviglie: *Salm.* 110, 9. Sapienza: *Eccli.* 1, 27, 28; alle opere di penitenza: Sapienza: 11, 24. Parabole: *Ezech.* 18, 21, 22. Giovanni Battista: *Matt.* 3, 2. Parabole: *Luc.* 13, 3. Esempj: della Maddalena: Gesù Cristo: *Luc.* 7, 47, 48: del Figliuol prodigo: Parabole: *Luc.* 15, 10 *e seg.*: del Pubblicano: *Ibid. Luc.* 18, 13, 14. Corintj: 2 *Epist.* 7, 10: al perdono dei nemici: Sermone: *Matt.* 6, 12, 15. La fede sola non giustifica punto: Giacomo: *Epist.* 2, 14, 17, 21, 24, 26. *Vedi* Carita', Fede, Giustizia, Giusto.

Giustificazione: l'azione di giustificarsi in faccia ad alcuno. Non cercare di giustificarsi in faccia a Dio: Giobbe: 10, 15 a 17. Non è sì facile come in faccia al suo simile: Giobbe: 16, 22. Ciò anzi sarebbe inutile: Virtù: *Eccli.* 7, 5: perfino inutile il pensarvi: Geremia: 2, 31 a 37.

GIUSTIZIA, condizione del giusto. Essa consiste nell'obbedire Iddio e nel non volere se non ciò che egli vuole: Parabola: *Ezech.* 18, 9. Suoi vantaggi: Uomo: *Prov.* 11, 1. Vizj che le sono opposti: *Ibid. vers.* 10, 11: essa è accetta in faccia a Dio: *Ibid. cap.* 16, *vers.* 5: a che cosa è preferibile: *Ibid. vers.* 8: essa è più accetta a Dio che no'l sono le vittime: *Ibid. cap.* 21, *vers.* 3. Iddio ne è la sorgente: Sionne: *Is.* 51, 4: essa appartiene a Dio, ed a noi la confusione per i nostri peccati: Baruch: 1, 15. Giudei: *Bar.* 2, 5, 6. Felicità di que' che praticano la giustizia: Sermone: *Matt.* 5, 6; se essa non fosse più abbondante nei Cristiani che negli Scribi e nei Farisei, non vi sarebbe gloria celeste per essi: *Ibid. vers.* 20. La giustizia deriva dalla fede: Romani: *Epist.* 9, 30: giustizia della legge, giustizia della fede differente ne'suoi effetti: *Ibid. Epist.* 10, 4 a 9: aver fame della giustizia: Chiesa: *Is.* 55, 1. Sapienza: *Eccli.* 24, 29. Sermone: *Matt.* 5, 6: 6, 33. Luca: 1, 53. Sermone: *Luc.* 6, 21. Apocalisse: 21, 6: 22, 17. Giustizia di Zaccaria e d'Elisabetta sua consorte: Luca: 1, 5, 6. Allegrezza che cagiona in cielo colui, il quale entra nel sentiero della giustizia: Parabole: *Luc.* 15, 7. Questa giustizia, considerata come suprema perfezione, non esiste in questa vita, dove non havvi alcuno senza peccato: Noè: *Gen.* 6, 5, 6: 8, 21. Decalogo: *Esod.* 34, 7. Giosuè: *Num.* 14, 18. Dedicazione: 3 *Re* 8, 46. Giobbe: 4, 17: 9, 2, 15, 20: 25, 4 a 6. Corruzione: *Salm.* 13, 2. Penitenza: *Salm.* 50, 6. Peccati: *Salm.* 129, 3. Penitente: *Salm.* 142, 2. Uomo: *Prov.* 20, 9. Vanita': *Eccl.* 7, 21. Popolo: *Is.* 64, 4 a 8. Geremia: 2, 19. Schiavitù: *Gerem.* 30, 11. Michea: 7, 2. Sermone: *Matt.* 6, 12. Parabole: *Luc.* 17, 3, 10. Romani: *Epist.* 3, 9 a 12, 23. Galati: *Epist.* 3, 22. Efesini: *Epist.* 2, 3. Giovanni: 1 *Epist.* 1, 8. Coloro, i quali praticano la giustizia, si rendono interessanti agli occhi degli uomini, colle loro parole: Rachele: *Gen.* 30, 29, 33. Peccatori: *Salm.* 36, 33. Uomo: *Prov.* 10, 11, 20, 21, 31, 32: 18, 7; colle loro azioni: in quanto che si conformano all'altrui volontà: Abrahamo: *Gen.* 13, 8, 9; ed in quanto che le loro pretensioni sono giuste e ragionevoli: Eredita': *Num.* 27, 6. Davidde: 1 *Re* 30, 24, 25; ed anche per la loro delicatez-

ze: Tobia: 2, 21. Uomo: *Prov.* 10, 16: 12, 5. Essi ne ricevono altresì la ricompensa, mentre gli altri sono il più delle volte puniti della loro ingiustizia, per mezzo di quegli atti stessi che gli hanno resi ingiusti: Giuda: *Giud.* 1, 7. Saulle: 2 *Re* 15, 32, 33. Davidde: 1 *Re* 26, 23, 24: 2 *Re* 24, 24. Aman fa costruire un altissimo patibolo per appiccarvi Mardocheo: *Esth.* 5, 14; che servì invece per lui stesso: *Ibid.* 7, 10. Diverse ricompense che sono loro riservate in questa vita e nell'altra: Grazie: *Salm.* 17, 23. Speranza: *Salm.* 33, 19, 20. Opere: *Salm.* 91, 12. Gesù Cristo: *Salm.* 96, 12, 13. Sapienza: *Prov.* 4, 18. Uomo: *Prov.* 10, 6, 24: 11, 6, 8, 23, 30, 31: 12, 21. Giusti: *Sap.* 3, 1: 4, 7: 5, 1, 17. Isaïa: 3, 10. Parabole: *Matt.* 13, 43. Castigo di que' che li perseguitano: Babilonia: *Gerem.* 50, 29. Parabole: *Ezech.* 18, 20. Dario: *Dan.* 6, 24. Susanna: *Dan.* 13, 61, 62. Tempio: 2 *Macc.* 4, 33 a 38. Antioco: 2 *Macc.* 5, 10: 9, 28. Virtù: *Matt.* 18, 32 a 34. I giusti che praticano la giustizia sono felici nella loro stirpe: Peccatori: *Salm.* 36, 27, 28. Uomo: *Prov.* 11, 21, 23: 20, 7. Patriarchi: *Eccli.* 44, 10 a 13; nella loro riputazione: Timore: *Salm.* 111, 6. Uomo: *Prov.* 10, 7. Patriarchi: *Eccli.* 44, 14: 46, 14, 15; nelle loro sostanze in questo mondo: Giobbe: 31, 7, 8: 42, 10 a 12. Peccatori: *Salm.* 36, 32. Sapienza: *Prov.* 2, 21, 22: 3, 33. Uomo: *Prov.* 10, 2 a 5: 14, 11: 15, 16. Vanita': *Eccl.* 8, 14. I cattivi hanno in orrore i giusti: Peccatori: *Salm.* 36, 35. Uomo: *Prov.* 24, 15. Empio: *Sap.* 2, 12 a 15: *Is.* 57, 1, 2. Non si può sapere certamente se alcuno è giusto, e degno dell'eterna salute: *Vedi* Amore od odio: Giobbe: 9, 20, 21, 28: 31, 14. Potenza: *Salm.* 18, 13. Uomo: *Prov.* 20, 9: 28, 14. Vanita': *Eccl.* 9, 1, 2. Ricchezze: *Eccli.* 5, 5. Lettera: *Dan.* 4, 24. Saulle: *Att.* 8, 22. Romani: *Epist.* 11, 20. Corintj: 1 *Epist.* 10, 12. Ebrei: *Epist.* 4, 1. Filippesi: *Epist.* 2, 12. Pietro: 1 *Epist.* 1, 17. Ebrei: *Epist.* 3, 14. Corintj: 1 *Epist.* 4, 3, 4.

Giustizia di Dio ne' suoi giudizj: essa è terribile: Dio: *Eccli.* 16, 22. Egli renderà a ciascuno secondo le proprie azioni: *Ibid. Eccli.* 17, 19. Non potrà essere tacciato d'ingiustizia: Parabola: *Ezech.* 18, 10 a 20. Giudei: *Ezech.* 23, 14. Ezechiele: 33, 10 a 20. Prova della giustizia di Dio: Tessalonicesi: 2 *Epist.* 1, 5 a 10. Giustizia: e misericordia di Dio: Romani: *Epist.* 9, 15 a 23. Giustizia di Dio sui demonj: su tutto il mondo in tempo del diluvio sopra Sodoma e Gomorra: Pietro: 2 *Epist.* 2, 4 a 9. *Vedi* Dio e Giudizj di Dio.

Giustizia di Dio: Salmo 10. *Davidde si fortifica contro il timore, che volevasi incutergli de' suoi nemici, colla vista della giustizia di Dio e dell' attenzione che Iddio medesimo ha di castigare gli empj e di proteggere gli innocenti.*

Il salmo precedente trovasi all' articolo Protezione: *Salm.* 9.

In Domino confido: quomodò dicitis animæ meæ: transmigra in montem sicut passer?

2. Quoniam eccè peccatores intenderunt arcum, paraverunt sagittas suas in pharetrâ, ut sagittent in obscuro rectos corde.

3. Quoniam quæ perfecisti, destruxerunt: justus autem quid fecit?

4. Dominus in templo sancto suo, Dominus in cœlo sedes ejus: Habacuc: 2, 20.

5. Oculi ejus in pauperem respiciunt: palpebræ ejus interrogant filios hominum.

6. Dominus interrogat justum et impium: qui autem diligit iniquitatem, odit animam suam.

7. Pluet super peccatores laqueos: ignis, et sulphur, et spiritus procellarum, pars calicis eorum. Nemici: *Salm.* 139, 11.

8. Quoniam justus Dominus et justitias dilexit: æquitatem vidit vultus ejus.

Per la continuazione, vedi Calunnia: *Salm.* 11.

Giustizia degli uomini: essi devono renderla a chi è dovuta: Leggi: *Deut.* 24, 16 a 18. In luogo della giustizia regnano nondimeno l'ingiustizia e l'empietà: Verrà giorno in cui tornerà tutto nell' ordine: Vanita': *Eccl.* 3, 16, 17. Non scandalizzarsi vedendola rovesciare: Dio è un giusto giudice per giudicare coloro i quali la amministrano male: Vanita': *Eccl.* 5, 7, 8. Render giustizia a tutti: Ricchezze: *Eccli.* 5, 18. Vantaggi di chi la mette in pratica: Virtù: *Eccli.* 20, 30: 21, 12: 27, 9. Dio raccomanda agli uomini di osservarne le regole: felicità di que' che la seguono: Virtù: *Is.* 56, 1, 2, a 7. Pene di coloro i quali non fanno giustizia: Sedecia: *Gerem.* 21, 12: 22, 1 *e seg.* È una vergogna per i Cristiani di avere meritato, per qualche colpa, di soffrire le pene inflitte dalla giustizia degli uomini: Pietro: 1 *Epist.* 4, 15. Per le regole di questa giustizia, vedansi gli articoli Giudizj degli uomini, Giudici, Leggi, Pesi, Testimonj.

GIUSTO: colui che vive secondo le regole della giustizia di Dio, che pratica esattamente le sue leggi e la sua religione: quegli, il quale è tale, ritrova grazia in faccia a Dio: Noè: *Gen.* 6, 8, 9. Iddio non lo confonde sempre coi pec-

catori: Lot ne è una prova: Sodoma: *Gen.* 19, 15 a 22, 29. Egli fa vendetta del suo sangue sparso ingiustamente: Caino: *Gen.* 4, 10, a 12. Abbenchè alcuno si creda senza colpa, sarebbe però temerità in lui il credersi giusto: Giobbe: *cap.* 4. Non havvi giusto, se l'uomo è paragonato a Dio: *Ibid. cap.* 9, *vers.* 2, 3. Talvolta ci crediamo giusti, mentre invece ridondiamo di sozzure agli occhi di Dio: *Ibid. vers.* 30, 31; il quale è ben differente dai nostri simili: *Ibid. vers.* 32 *e seg.* Confidenza del giusto in Dio: *Ibid. cap.* 13, *vers.* 14 a 19; egli benchè giusto teme nondimeno Iddio: *Ibid. cap.* 17 *vers.* 2, 3; procura in ogni maniera di non perdere il suo stato di giustizia; *Ibid. cap.* 27, *vers.* 6; suoi desiderj: non teme il giudizio di Dio; *Ibid. cap.* 31, *vers.* 6, 7. Felicità del giusto che fugge le massime degli empj, e che si attacca alla legge di Dio: Legge: *Salm.* 1, 1 a 4. Orazione: *Salm.* 5, 13 a 15. Deve fuggire i peccatori: Peccato: *Salm.* 6, 8 *e seg.* Colui il quale è veramente giusto può parlare a Dio nelle sue persecuzioni e tribolazioni, come il Santo re Davidde: Persecuzioni: *Salm.* 7, 1 a 9. Stato in cui deve trovarsi per potersi dire veramente giusto, e possedere il Cielo: *Salm.* 14. Il Signore è il retaggio dei giusti: Gesù Cristo: *Salm.* 15, 5, 6. Gioja che questi provano: soccorso che ricevono: *Ibid. vers.* 7 a 11. Sicurezza che hanno in Dio: Orazione: *Salm.* 16, 1 a 17. Chi è colui che può dirsi giusto? Potenza: *Salm.* 18, 13 a 15. Sua allegrezza alla vista delle ricompense promessegli: Orazione: *Salm.* 20, 1 a 7. Egli ha la legge di Dio nel suo cuore: Peccatori: *Salm.* 36, 34.

Giusto: Salmo 25. *Confidenza del giusto in Dio: egli osa prenderlo a testimonio della sua innocenza, come Davidde: e, come quel santo re, lo scongiura di non confonderlo nè perderlo cogli empj.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Avversità: *Salm.* 24.

Judica me, Domine, quoniam ego in innocentiâ meâ ingressus sum: et in Domino sperans non infirmabor.

2. Proba me, Domine, et tenta me: ure renes meos et cor meum.

3. Quoniam misericordia tua ante oculos meos est: et complacui in veritate tuâ.

4. Non sedi cum concilio vanitatis: et cum iniqua gerentibus non introibo. Popolo: *Gerem.* 15, 17.

5. Odivi ecclesiam malignantium: et cum impiis non sedebo.

6. Lavabo inter innocentes manus meas: et circumdabo altare tuum, Domine:

7. ut audiam vocem laudis, et enarrem universa mirabilia tua.

8. Domine, dilexi decorem domûs tuæ, et locum habitationis gloriæ tuæ.

9. Ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, et cum viris sanguinum vitam meam.

10. In quorum manibus iniquitates sunt: dextera eorum repleta est muneribus.

11. Ego autem in innocentiâ meâ ingressus sum: redime me, et miserere mei.

12. Pes meus stetit in directo: in ecclesiis benedicam te Domine.

Il Salmo che segue trovasi all'articolo Chiesa: *Salm.* 26.

Giusti: Salmo 32. *Il profeta esorta i giusti a lodare Iddio, a temerlo ed a riporre in lui tutta la loro confidenza.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Perdono: *Salm.* 31.

Exultate, justi, in Domino: rectos decet collaudatio.

2. Confitemini Domino in citharâ: in psalterio decem cordarum psallite illi.

3. Cantate ei canticum novum: benè psallite ei in vociferatione.

4. Quia rectum est verbum Domini, et omnia opera ejus in fide.

5. Diligit misericordiam et judicium: misericordiâ Domini plena est terra.

6. Verbo Domini cœlo firmati sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum. Giovanni: 1, 3.

7. Congregans sicut in utre aquas maris: ponens in thesauris abyssos. Creazione: *Gen.* 1, 9.

8: Timeat Dominum omnis terra: ab eo autem commoveantur omnes inhabitantes orbem:

9. quoniam ipse dixit, et facta sunt; ipse mandavit, et creata sunt. Giuditta: 16, 17.

10. Dominus dissipat consilia gentium: reprobat autem cogitationes populorum, et reprobat consilia principum. Magi: *Matt.* 2, 12.

11. Consilium autem Domini in æternum manet: cogitationes cordi ejus in generatione et generationem.

12. Beata gens cujus est Dominus, Deus ejus populus, quem elegit in hæreditatem sibi.

13. De cœlo respexit Dominus: vidit omnes filios hominum.

14. De præparato habitaculo suo respexit super omnes qui habitant terram.

15. Qui finxit sigillatim corda eorum: qui intelligit omnia opera eorum.

16. Non salvatur rex per multam virtutem: et gigas non salvabitur in multitudine virtutis suæ.

17. Fallax equus ad salutem: in abundantiâ autem virtutis suæ non salvabitur.

18. Eccè oculi Domini super metuentes eum: et in eis qui sperant super misericordiâ ejus.

19. ut eruat à morte animas eorum: et alat eos in fame.

20. Anima nostra sustinet Dominum: quoniam adjutor et protector noster est.

21. Quia in eo lætabitur cor nostrum: et in nomine sancto ejus speravimus.

22. Fiat misericordia tua, Domine, super nos: quemadmodùm speravimus in te.

Per la continuazione, vedi Speranza: *Salm.* 33.

Mezzi e motivi, che hanno i giusti di vivere nella giustizia: Speranza: *Salm.* 33, 8 a 22. Felicità che gli aspetta per parte di Dio: Peccatore: *Salm.* 35, 8 a 11: *Salm.* 36, 3 a 6. Motivi che hanno di non invidiare l'apparente felicità dei peccatori: *Ibid. Salm.* 36, 1, 2, 7 *e seg.* Loro allegrezza nel giorno del giudizio universale: Persecuzioni: *Salm.* 57, 10, 11. Differenza che saravvi in quel giorno tra i giusti ed i peccatori: Chiesa: *Salm.* 67, 1 a 6. Loro pie lamentazioni: Speranza: *Salm.* 3.

Giusti: Salmo 72. *Il Profeta fortifica i giusti contro lo scandalo che cagiona loro la prosperità dei cattivi.*

Il Salmo precedente trovasi all' articolo Gesù Cristo: *Salm.* 71.

Quàm bonus Israël Deus his qui recto sunt corde!

2. Mei autem penè moti sunt pedes: penè effusi sunt gressus mei.

3. Quia zelavi super iniquos, pacem peccatorum videns.

4. Quia non est respectus morti eorum: et firmamentum in plagâ eorum.

5. In labore hominum non sunt, et cum hominibus non flagellabuntur.

6. Ideò tenuit eos superbia, operti sunt iniquitate et impietate suâ.

7. Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum: transierunt in affectum cordis.

8. Cogitaverunt, et locuti sunt nequitiam: iniquitatem in excelso locuti sunt.

9. Posuerunt in cœlum os suum: et lingua eorum transivit in terrâ.

10. Ideò convertetur populus meus hic: et dies pleni invenientur in eis.

11. Et dixerunt: quomodò scit Deus, et si est scientia in Excelso?

12. Ecce ipsi peccatores, et abundantes in sæculo, obtinuerunt divitias.

13. Et dixi: ergò sine causâ justificavi cor meum, et lavi inter innocentes manus meas:

14. et fui flagellatus totâ die, et castigatio mea in matutinis.

15. Si dicebam: narrabo sic: eccè nationem filiorum tuorum reprobavi.

16. Existimabam ut cognoscerem hoc, labor est ante me:

17. donec intrem in sanctuarium Dei: et intelligam in novissimis eorum.

18. Verumtamen propter dolos posuisti eis: dejecisti eos dum allevarentur.

19. Quomodò facti sunt in desolationem, subitò defecerunt: perierunt propter iniquitatem suam.

20. Velut somnium surgentium, Domine, in civitate tuâ imaginem ipsorum ad nihilum rediges.

21. Quia inflammatum est cor meum, et renes mei commutati sunt: et ego ad nihilum redactus sum, et nescivi.

22. Ut jumentum factus sum apud te, et ego semper tecum.

23. Tenuisti manum dexteram meam, et in voluntate tuâ deduxisti me, et cum gloriâ suscepisti me.

24. Quid enim mihi est in cœlo? et à te quid volui super terram? Filippesi: *Epist.* 1, 21. Galati: *Epist.* 6, 14.

25. Defecit caro mea, et cor meum: Deus cordis mei, et pars mea Deus in æternum. Gesù Cristo: *Salm.* 15, 6.

26. Quia eccè, qui elongant se à te peribunt: perdidisti omnes qui fornicantur abs te.

27. Mihi autem adhærere Deo bonum est: ponere in Domino Deo spem meam: Confidenza: *Salm.* 61, 7. Corinti: 1 *Epist.* 6, 17. Pericoli: *Salm.* 117, 7 a 9.

28. ut annuntiem omnes prædicationes tuas, in portis filiæ Sion.

Per la continuazione, vedi Chiesa: *Salm.* 73.

Felicità che aspetta i giusti: Opere: *Salm.* 91, 12 a 15. Iddio non gli abbandonerà: Dio: *Salm.* 93, 14 *e seg.* Loro gioja nel giorno del giudizio universale: Gesù Cristo: *Salm.* 96. Il giusto ripone la sua confidenza in Dio, e medita sui suoi giudizj: Giustizia: *Salm.* 10. Piccolo

numero de'giusti: Calunnia: *Salm.* 11. Preghiera del giusto oppresso: Avversita': *Salm.* 24. Domanda di non essere confuso cogli empj: Nemici: *Salm.* 27. Iddio è il suo difensore: Speranza: *Salm.* 33. La sua consolazione è nella meditazione: *Ibid. Salm.* 41. Animata dalla fede ogni suo soccorso lo trova in Dio: Nemici: *Salm.* 55 e 69. Il suo cuore è sempre pronto a riporre ogni sua confidenza in Dio: Timore: *Salm.* 111, 7; felicità, che gli è riservata: Opere: *Salm.* 91. Timore: *Salm.* 111. Suo vero ritratto: Re: *Salm.* 100, 3 *e seg.* Sue buone disposizioni verso Dio: Gesù Cristo: *Salm.* 108, 20 a 30. Sua morte preziosa in faccia a Dio: Afflizioni: *Salm.* 115, 5. Sua pace interna: Legge: *Salm.* 118, 30 a 32. Sue buone disposizioni nell'adempire la volontà di Dio: *Ibid. vers.* 33 *e sèg.* Valore che egli dà alla sua legge, nella quale si tiene egli fermo: dispiacere che ha di vederla dimenticata: *Ibid. vers.* 72, 127, 133, 139, 158. Iddio perciò lo ricompensa: Confidenza: *Salm.* 124. Rimunerazione riservatagli e sue funzioni in cielo: Nemici: *Salm.* 139, 13, 14. Lodi: *Salm.* 149, 4 a 9. Iddio è il protettore de'giusti: Sapienza: *Prov.* 2, 78. Uomo: *Prov.* 10, 3 *e seg*; loro gloria: *Ibid. Prov. cap.* 11; loro vantaggi sui malvagi: *Ibid. Prov.* 11, 24 *e seg:* 12: 13, 5 a 9, 21 a 23: 14, 6 a 11. Diversa sorte degli uni e degli altri: *Ibid. Prov.* 15, 8, 9. Il giusto accusa sè stesso: *Ibid. Prov.* 18, 17. Orrore reciproco dei giusti e dei peccatori: *Ibid. Prov.* 29, 27. Buoni effetti della giustizia del giusto: *Ibid. Prov.* 20, 7. Sua allegrezza nel praticarla: suoi vàntaggi: *Ibid. Prov.* 21, 15, 20, 21. Gioja che il giusto cagiona ai suoi genitori: *Ibid. Prov.* 23, 24, 25. Il giusto cade sette volte al giorno: ma risorge dalla sua caduta: così non può dirsi dei peccatori: *Ibid. Prov.* 24, 16. I suoi consigli diventano inutili al peccatore, se egli stesso cade in peccato in di lui presenza: *Ibid. Prov.* 25, 26. Colui, il quale seduce il giusto spingendolo sopra una cattiva strada, caderà egli medesimo nel precipizio: *Ibid. Prov.* 28, 10. Gloria del giusto: *Ibid. Prov.* 28, 12. Cura che egli ha dei poveri: *Ibid. Prov.* 29, 7. Differenza fra il giusto ed il malvagio: *Ibid. Prov.* 29, 8 a 11. Egli si affligge estremamente vedendo i mali che sono sulla terra: Vanita': *Eccl.* 2, 17. Dar soccorso al giusto ed anche agli altri: Vanita': *Eccl.* 7, 16, 19. Il giusto è afflitto in questo mondo, mentre il peccatore vive nella prosperità: *Ibid. Eccl.* 8, 14: però non deve temere: le sue opere sono in mano di Dio e sono a lui accette: *Ibid. Eccl.* 9, 1, 7 *e seg.* Il giusto è esposto all'odio dei malvagi: Empio: *Sap.* 2, 10 *e seg.*

Giusti: Sapienza, capo 3. *Felicità dei giusti: gloria di cui saranno ricolmati.*

Justorum autem animæ in manu Dei sunt, et non tanget illos tormentum mortis. Mosè: *Deut.* 33, 3.

2. Visi sunt oculis insipientium mori: et æstimata est afflictio exitus illorum. *Infr.* Giusti: *Sap.* 5, 4.

3. Et quod à nobis est iter, exterminium: illi autem sunt in pace.

4. Et si coram hominibus tormenta passi sunt spes illorum immortalitate plena est.

5. In paucis vexati, in multis benè disponentur: quoniam Deus tentavit eos, et invenit illos dignos se.

6. Tanquàm aurum in fornace probavit illos, et quasi holocausti hostiam accepit illos, et in tempore erit respectus illorum.

7. Fulgebunt justi, et tanquàm scintillæ in arundineto discurrent. Parabole: *Matt.* 13, 43.

8. Judicabunt nationes, et dominabuntur populis, et regnabit Dominus illorum in perpetuum. Corintj: 1 *Epist.* 6, 2.

9. Qui confidunt in illo, intelligent veritatem: et fideles in dilectione acquiescent illi: quoniam donum et pax est electis ejus.

Punizione dei malvagi: ricompensa della castità e delle buone opere: Calamità dei figli adulterini.

10. Impii autem secundùm quæ cogitaverunt, correptionem habebunt: qui neglexerunt justum, et à Domino recesserunt.

11. Sapientiam enim, et disciplinam qui abjicit, infelix est: et vacua est spes illorum, et labores sine fructu, et inutilia opera eorum.

12. Mulieres eorum insensatæ sunt, et nequissimi filii eorum.

13. Maledicta creatura eorum, quoniam felix est sterilis: et incoinquinata, quæ nescivit thorum in delicto, habebit fructum in respectione animarum sanctarum.

14. Et spado, qui non operatus est per manus suas iniquitatem, nec cogitavit adversùs Deum nequissima: dabitur enim illi fidei donum electum, et sors in templo Dei acceptissima. Virtù: *Is.* 56, 1 a 3.

15. Bonorum enim laborum gloriosus est fructus, et quæ non concidat radix sapientiæ.

16. Filii autem adulterorum in consumatione erunt, et ab iniquo thoro semen exterminabitur.

17. Et si quidem longæ vitæ erunt, in nihilum

computabuntur, et sine honore erit novissima senectus illorum.

18. Et si celeriùs defuncti fuerint, non habebunt spem, nec in die agnitionis allocutionem.

19. Nationis enim iniquæ diræ sunt consummationes.

Giusti: Sapienza, capo 4. *Differenza tra una nascita casta e legittima e quella insozzata dall'adulterio.*

O quàm pulchra est casta generatio cum claritate! immortalis est enim memoria illius: quoniam et apud Deum nota est apud homines. Giacomo: *Epist.* 1, 27.

2. Cùm præsens est, imitantur illam: et desiderant eam cùm se eduxerit, et in perpetuum coronata triumphat, incoinquinatorum certaminum præmium vincens.

3. Multigena autem impiorum multitudo non erit utilis, et spuria vitulamina non dabunt radices altas, nec stabile firmamentum collocabunt.

4. Et si in ramis in tempore germinaverint, infirmiter posita, à vento commovebuntur, et à nimietate ventorum eradicabuntur. Giudei: *Gerem.* 17, 6. Sermone: *Matt.* 7, 27.

5. Confringentur enim rami inconsummati, et fructus illorum inutiles, et acerbi ad manducandum; et ad nihilum apti.

6. Ex iniquis enim somnis filii qui nascuntur, testes sunt nequitiæ adversùs parentes in interrogatione suâ.

Morte dei giusti, felice abbenchè precipitata. La purità della loro vita tiene ad essi luogo di una beata vecchiezza. Iddio li toglie dal mondo per salvarli dalla corruzione.

7. Justus autem si morte præoccupatus fuerit, in refrigerio erit.

8. Senectus enim venerabilis est, non diuturna, neque annorum numero computata: cani autem sunt sensus hominis.

9. Et ætas senectutis vita immaculata.

10. Placens Deo factus est dilectus, et vivens inter peccatores translatus est: Ebrei: *Epist.* 11, 5.

11. Raptus est ne malitia mutaret intellectum ejus, aut ne fictio deciperet animam illius.

12. Fascinatio enim nugacitatis obscurat bona, et incostantia concupiscentiæ transvertit sensum sine malitiâ.

13. Consummatus in brevi explevit tempora multa.

14. Placita enim erat Deo anima illius: propter hoc properavit educere illum de medio iniquitatum: populi autem videntes et non intelligentes, nec ponentes in præcordiis talia:

15. quoniam gratia Dei, et misericordia est in sanctos ejus, et respectus in electos illius.

Differenza tra la morte dei giusti e quella dei malvagi.

16. Condemnat autem justus mortuus vivos impios, et juventus celeriùs consumata, longam vitam injusti.

17. Videbunt enim finem sapientis, et non intelligent quid cogitaverit de illo Deus, et quare munierit illum Dominus.

18. Videbunt et contemnet eum: illos autem Dominus irridebit.

19. Et erunt post hæc decidentes sine honore et in contumeliâ inter mortuos in perpetuum: quoniam disrumpet illos inflatos sine voce, et commovebit illos à fundamentis, et usquè ad supremum desolabuntur: et erunt gementes, et memoria illorum peribit.

20. Venient in cogitatione peccatorum suorum timidi, et traducent illos ex adverso iniquitates ipsorum.

Giusti: Sapienza, capo 5. *Gloria de' giusti, turbamento dei malvagi: loro sospiri vani ed inutili.*

Tunc stabunt justi in magnâ constantiâ adversùs eos qui se angustiaverunt, et qui abstulerunt labores eorum.

2. Videntes turbabuntur timore horribili, et mirabuntur in subitatione insperatæ salutis.

3. dicentes intra se, pœnitentiam agentes, et præ angustiâ spiritùs gementes: hi sunt quos habuimus aliquandò in derisum, et in similitudinem improperii.

4. Nos insensati vitam illorum æstimabamus insaniam, et finem illorum sine honore: *Sup.* Giusti: *Sap.* 3, 2.

5. Eccè quomodò computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est.

6. Ergò erravimus à viâ veritatis, et justitiæ lumen non luxit nobis, et sol intelligentiæ non est ortus nobis.

7. Lassati sumus in viâ iniquitatis et perditionis, et ambulavimus vias difficiles, viam autem Domini ignoravimus.

Vanità delle grandezze, delle ricchezze e dei pia-

ceri di questa vita. Giudizio che ne daranno gli stessi malvagi dopo la morte.

8. Quid nobis profuit superbia? aut divitiarum jactantia quid contulit nobis.

9. Transierunt omnia illa tanquàm umbra, et tanquam nuntius præcurrens, Empio: *Sap.* 2, 5, 6. Tempio: 1 *Par.* 29, 15.

10. et tanquàm navis quæ pertransit fluctuantem aquam: cujus, cùm præterierit, non est vestigium invenire, neque semitam carinæ illius in fluctibus: Uomo: *Prov.* 30, 19.

11. aut tanquàm avis quæ transvolat in aëre, cujus nullum invenitur argumentum itineris, sed tantùm sonitus alarum verberans levem ventum, et scindens per vim itineris aërem: commotis alis transvolavit, et post hoc nullum signum invenitur itineris illius:

12. aut tanquàm sagitta emissa in locum destinatum, divisus aër continuò in se reclusus est, ut ignoretur transitus illius:

13. sic et nos nati continuò desivimus esse: et virtutis quidem nullum signum valuimus ostendere: in malignitate autem nostrâ consumpti sumus.

14. Talia dixerunt in inferno hi, qui peccaverunt:

15. quoniam spes impii tanquàm lanugo est, quæ à vento tollitur; et tanquâm spuma gracilis quæ à procellâ dispergitur: et tanquàm fumus qui à vento diffusus est, et tanquàm memoria hospitis unius diei prætereuntis. Legge: *Salm.* 1, 5. Uomo: *Prov.* 10, 28: 11, 7.

La felicità dei giusti è eterna: Iddio gli ricolmerà di onori: egli armerà tutte le sue creature per vendicarsi de'suoi nemici.

16. Justi autem in perpetuum vivent, et apud Dominum est merces eorum, et cogitatio illorum apud Altissimum.

17. Ideò accipient regnum decoris, et diadema speciei de manu Domini: quoniam dexterâ suâ teget eos, et brachio sancto suo defendet illos. Virtù: *Luc.* 12, 37.

18. Accipiet armaturam zelus illius, et armabit creaturam ad ultionem inimicorum. Grazie: *Salm.* 17, 41 a 43. Efesini: *Epist.* 6, 13.

19. Induet pro thorace justitiam, et accipiet pro galeâ judicium certum.

20. Sumet scutum inexpugnabile æquitatem:

21. acuet autem duram iram in lanceam, et pugnabit cum illo orbis terrarum contra insensatos.

22. Ibunt directè emissiones fulgurum, et tanquàm à benè curvato arcu nubium exterminabuntur, et ad certum locum insilient.

23. Et à petrosâ irâ plenæ mittentur grandines, et excandescet in illos aqua maris, et flumina concurrent duriter.

24. Contra illos stabit spiritus virtutis, et tanquàm turbo venti dividet illos: et ad eremum perducet omnem terram iniquitatis illorum, et malignitas evertet sedes potentium.

Per la continuazione, vedi Re: *Sap. cap.* 6.

Colui il quale non pecca appartiene a Dio: gli appartiene anche quando ha peccato: Dio: *Sap.* 15, 2. Vantaggio di essere giusto: Virtù: *Eccli.* 27, 9. I sagrificj de'giusti sono ben accetti a Dio: *Ibid. Eccli.* 35, 8 *e seg.* Egli prende la loro difesa contro que'che gli opprimono: *Ibid. vers.* 22 a 26. Iddio gli ricompensa: tutto contribuisce ai loro beni: ed è il contrario per i malvagi: *Ibid. Eccli.* 39, 27 a 32. La gloria del giusto sarà rivelata a tutto il mondo: Peccati: *Is.* 24, 16. Banchetto che Iddio gli prepara: *Is.* 25, 6. Sua elevazione: Cantico: *Is.* 26, 4 a 8. Gioja de' giusti nel giorno del giudizio universale: Giudei: *Is.* 30, 29.

Predilezione di Dio per i giusti, protezione e forza, che accorda loro: Dio: *Is.* 41, 1 a 17. Loro morte beata: gli empj non conoscono la loro felicità: Empj: *Is.* 57, 1 a 5. Vantaggi che essi ricevono da Dio: Fichi: *Gerem.* 24, 5 a 7. Il giusto vivrà certissimamente: Parabola: *Ezech.* 18, 5 a 9. Il giusto che abbandona la giustizia perirà: *Ibid. vers.* 24, 26. Ezechiele: 33, 11 a 20. Per un solo giusto Iddio avrebbe perdonato a Gerusalemme: *Ezech.* 22, 30. Per dieci avrebbe risparmiato Sodoma: Abramo; *Gen.* 18, 32. Egli farà distinzione del giusto e dell'ingiusto nel giorno del giudizio universale: Messia: *Matt.* 3, 17, 18. Come puossi distinguere il giusto dal peccatore: Miracoli: *Matt.* 12, 33 a 35. Giusti sotto la figura di un servitore prudente: Profezie: *Matt.* 24, 45 a 47. Vergini: *Matt.* 25, 14 a 23. Sentenza favorevole, che gli attende: *Ibid. vers.* 33 a 40. Vendetta di Dio contro i loro oppressori: Parabole: *Luc.* 18, 7, 8. Benchè povero la gloria del giusto è nel cielo: Parabole: *Luc.* 16, 22. Parabole per confondere que' che si credono giusti: *Ibid. Luc.* 18, 9 a 14. Il giusto vive della fede: Romani: *Epist.* 1, 17: ricompensa che lo attende: *Ibid. Epist.* 2, 7, 10. Il vero giusto è quello che ascolta la legge e la mette in pratica: *Ibid. vers.* 13. I giusti sono assai rari in questo mondo: *Ibid. Epist.* 3, 4, 9 a 18. La giustificazione si trova in Dio solo per la fede di Gesù Cristo: *Ibid. vers.* 20 *e seg.* Mali che i giusti devono

soffrire per parte dei malvagi: loro gloria: TESSALONICESI: 2 *Epist.* 1, 3 a 12. Distruzione che Iddio fa dei giusti e dei peccatori: PIETRO: 2 *Epist.* 2, 4 a 9. Origine del vero giusto: GIOVANNI: 1 *Epist.* 2, 29; come si conosca: *Ibid.* 1 *Epist.* 3, 5 a 7. Il vero giusto non pecca: *Ibid. vers.* 9, 10. Egli non deve farsi meraviglia se il mondo lo odia: imperciocchè il mondo è pieno di malizia e di corruzione: *Ibid. vers.* 13. I giusti, che seguono l'Agnello dovunque questi va, sono que'che hanno conservato la verginità: APOCALISSE: 14, 4, 5; loro beatitudine in cielo, che è la Gerusalemme celeste: *Ibid. cap.* 21. Della speranza dei giusti: essa è fondata sulla fede, che hanno nelle divine promesse: TOBIA: 2, 18. PIETRO: 1 *Epist.* 1, 3 a 9. EBREI: *Epist.* 13, 14. FILIPPESI: *Epist.* 3, 20, 21. GIOVANNI: 1 *Epist.* 3, 2, 3. COLOSSESI: *Epist.* 3, 4. TIMOTEO: 2 *Epist.* 4, 8. CORINTI: 2 *Epist.* 7, 1. *Vedi* BUONI: CIELO: ELETTI: GIUSTIZIA.

GLORIA di Dio: ciò che egli fece per i Giudei pel mantenimento della sua gloria: GIUDEI: *Is.* 48, 9 a 16. ISRAELE: *Ezech.* 36, 25 a 36. Egli la farà risplendere in mezzo a tutte le nazioni: GOG: *Ezech.* 39, 21 a 29. Ezechiele è testimonio della gloria di Dio: EZECHIELE: 1, 1 *e seg.*: 3, 22 *e seg.*: 8, 4: 43, 2 a 5: 44, 4. Iddio riempie il tempio di Salomone della sua gloria, ad un tal punto che i sacerdoti non possono penetrarvi: TEMPIO: 2 *Par.* 7, 1 a 3. Egli aveva anteriormente riempito nello stesso modo il tabernacolo dell'Arca dell'Alleanza: MOSÈ: *Esod.* 40, 32 a 34. Iddio è geloso della sua gloria: DIO: *Is.* 42, 8. *Vedi* MAESTA' di Dio.

GLORIA di Gesù Cristo: tre apostoli ne sono testimonj sul monte Tabor: essi ne sono estasiati: essa è un'anticipazione della beatitudine che procura in cielo: GESÙ CRISTO: *Matt.* 17, 1 *e seg.* VIRTÙ: *Marc.* 9, 1 *e seg.*

GLORIA vana: fuggirla egualmente che l'ostentazione nelle vesti: VIRTÙ: *Eccli.* 11, 4: 23, 4, 5. PIETRO: 1 *Epist.* 3, 3, 4. GALATI: *Epist.* 5, 26. Non fare le opere buone per ostentazione: non vantarsene: fuggire l'ipocrisia: *Vedi* IPOCRISIA: OPERE buone.

Preferenza che Salomone dà alla sapienza sulla vana gloria: ricompensa che Dio gli accorda per questa preferenza: SALOMONE: 3 *Re* 3, 3 a 13. Punizione della vana gloria in EZECHIA: 4 *Re* 20, 13 a 17. Quanto fosse aliena Giuditta dalla vana gloria: GIUDITTA: 16, 23. Vana gloria di Nabuchodonosor: castigo che ne doveva venire di conseguenza: LETTERA: *Dan.* 4, 27 a 30. Vana gloria dei settantatrè discepoli perchè i demonj erano loro soggetti: rimproveri che ne fa loro Gesù Cristo: DISCEPOLI: *Luc.* 10, 17 a 20. Mosè è ben lontano dall'essere vanaglorioso: EBREI: *Epist.* 11, 24 a 26.

Devesi in ogni cosa cercare la gloria di Dio: Giuseppe, figlio di Giacobbe, riferisce a Dio tutta la rinomanza delle sue opere, non volendo per sè nessuna gloria: FARAONE: *Gen.* 41, 16, 25. GIUSEPPE: *Gen.* 45, 8: 50, 20. Così pure DANIELE: 2, 27 a 30. Altri esempj: HAI: *Gios.* 7, 19. AFFLIZIONI: *Salm.* 115, 1. PERICOLI: *Salm.* 117, 16. Gesù Cristo insegna a dargli gloria: SERMONE: *Matt.* 6, 9, 10. Gli Angeli pure gli danno gloria: BETLEMME: *Luc.* 2, 13, 14. SERMONE: *Gio.* 5, 44. I Farisei vogliono far rendere gloria a Dio del cieco guarito, volendogli far confessare che Gesù era un peccatore: CIECO: *Gio.* 9, 24. S. Pietro rende gloria a Dio dei miracoli che opera: PIETRO: *Att.* 3, 12, 13. Castigo per la mancanza a questo dovere: ERODE: *Att.* 12, 23. S. Paolo ne fa un'obbligazione: CORINTI: 1 *Epist.* 6, 20: 10, 31. FILIPPESI: *Epist.* 4, 20. COLOSSESI: *Epist.* 3, 17. TIMOTEO: 1 *Epist.* 1, 17.

GLORIA dei beati in Cielo: GIUSTI: *Sap.* 3, 7, 8: 4, 1, 16. DIO: *Is.* 25, 9. GIUDEI: *Is.* 30, 29. MESSIA: *Is.* 49, 10. CHIESA: *Is. cap.* 60. SCHIAVITÙ: *Gerem.* 31, 13. DANIELE: 12, 3, 13. PARABOLE: *Matt.* 13, 43. VIRTÙ: *Matt.* 19, 28. VERGINI: *Matt. cap.* 25. PARABOLE: *Marc.* 12, 25. PASSIONE: *Luc.* 22, 29. LAZZARO: *Gio.* 12, 26. PIETRO: *Gio.* 17, 24. ROMANI: *Epist.* 8, 30. CORINTI: 1 *Epist.* 2, 9. TIMOTEO: 2 *Epist.* 4, 8. PIETRO: 1 *Epist.* 1, 3, 6 a 8: 5, 4. GIACOMO: *Epist.* 1, 12. APOCALISSE: 2, 7: 3, 1 *e seg.*: 7, 9, 15: 21, 7: 22. 1 *e seg.*

Ciò che bisogna fare per acquistare questa gloria e questa felicità: PARABOLE: *Matt.* 20, 23. INSTRUZIONI: *Marc.* 10, 40. VERGINI: *Matt.* 25, 34. NASCITA: *Gio.* 3, 16, 36. SERMONE: *Gio.* 5, 24. RESURREZIONE: *Gio.* 20, 29. SPIRITO: *Att.* 2, 21. CONCILIO: *Att.* 15, 11. PAOLO: *Att.* 16, 31. ROMANI: *Epist.* 1, 16. EFESINI: *Epist.* 2, 5. TESSALONICESI: 1 *Epist.* 5, 9. TIMOTEO: 2 *Epist.* 1, 9. TITO: *Epist.* 3, 5, 7.

Altri passi della Sacra Scrittura sulla parola gloria: GIOBBE: 29, 20: 39, 20. SPERANZA: *Salm.* 3, 3. PERSECUZIONE: *Salm.* 7, 5. ORAZIONE: *Salm.* 20, 5. PROMESSE: *Salm.* 88, 7, 16. TIMORE: *Salm.* 111, 3. DIO: *Salm.* 144, 11. LODI: *Salm.* 149, 9. UOMO: *Prov.* 15, 33: 17, 6: 19, 11: 25, 2. FIGLI: *Eccli.* 3, 12, 13. GOVERNO: *Eccli.* 10, 25. VIRTÙ: *Eccli.* 14, 27: 23, 38: 25, 8: 42, 16. PROFETI: *Eccli.* 49, 14. GIUDEI: *Is.* 30, 30: 66, 19. MESSIA: *Is.* 35, 2. DIO: *Is.* 40, 5, 6. DIGIUNO:

Is. 58, 8, 13. Chiesa: *Is.* 60, 1, 13. Ezechiele: 3, 23: 11, 22, 23: Israele: *Os.* 4, 7: 9, 11. Mattathia: 1 *Macc.* 2, 51, 62. Antioco: 2 *Macc.* 5, 16. Romani: *Epist.* 2, 7, 10, Corinti: 2 *Epist.* 1, 12, 14. Filippesi: *Epist.* 3, 19. Pietro: 1 *Epist.* 1, 21, 24. Chiesa: 86, 2. Virtù: *Eccli.* 11, 4, 6. Gionata: 1 *Macc.* 11, 51. Eleazaro: 2 *Macc.* 6, 19.

GLORIA di Dio: *Vedi* MAESTA' di Dio.

GLORIFICARE Dio nelle parole e nelle azioni: Pietro: 1 *Epist.* 4, 11. Patriarchi: *Eccli.* 47, 7. Miracoli: *Matt.* 9, 8. Glorificare il suo santo nome: Conversione: 85, 8, 11. Le creature glorificano Dio: *Is.* 43. 20. Quelli che Dio glorifica: Patriarchi: *Eccli.* 45. 3. Schiavitù: *Gerem.* 30, 19. Pietro: *Eccli.* 36, 7. Egli lo fa innalzandoli sopra degli altri: Geroboamo: 3 *Re* 14, 7. Baasa: 3 *Re* 16, 1, 2. Peccatori: *Salm.* 36, 37. Promesse: *Salm.* 88, 15, 16, 18, 40. Lodi: *Salm.* 148, 13. Virtù: *Eccli.* 15, 4. Gesù: *Eccli.* 51, 13. Parabole: *Ezech.* 17, 24. Gerusalemme: *Zacc.* 14. 10. Gionata: 1 *Macc.* 11, 26. Patimenti: *Salm.* 87, 16. *Vedi* Gloria. Non gloriarsi di alcuno de'proprj vantaggi personali, ma solamente della cognizione di Dio e della suprema giustizia: Popolo: *Ger.* 9, 22 a 24. Gloriarsi in Dio solo, dal quale abbiamo tutto: Pietro: *Salm.* 5, 13, 14. Perdono: 31, 14. Israeliti: *Salm.* 105, 46. Giusti: *Sap.* 2, 16. Dio: *Eccli.* 17, 27. Romani: *Epist* 5, 2. Corinti: 1 *Epist.* 1, 26, a 31. Non avendo nulla per noi stessi, non possiamo gloriarci de'personali vantaggi: *Ibid.* 1 *Epist.* 4, 7: 2. *Epist.* 10, 17. 18. Oggetti sui quali potremmo gloriarci possedendoli; purchè ciò debba ridondare a gloria di Dio ed a vantaggio della sua Chiesa: *Ibid.* 2 *Epist. cap.* 11 e 12. Giacomo: *Epist.* 1, 9. 10. Di coloro che si glorificano per tutto ciò che hanno: Arphaxad: *Giudit.* 1, 4. Giuditta: 9, 9, 10. Tiro: *Is.* 23, 7. Chiesa: *Salm.* 73, 5. Non gloriarsi di nulla se non di portare la Croce di Gesù Cristo: Galati: *Epist.* 6, 14. Romani: *Epist.* 5, 3.

GODIMENTO di Dio e delle sue ricompense: desiderj ardenti di un tale godimento: Giobbe: 6, 8: 23, 3. Peccati: 57, 9. Speranza: 41, 1, 2, 4. Amore: 62, 1 Tabernacoli: *Salm.* 83, 1. Lingua: *Salm.* 119. 5. Umilta': *Salm.* 130, 4. Giudei: *Salm.* 136, 1. Penitente: *Salm.* 142, 6. Uomini: *Prov.* 10, 24: 11, 23: 13, 12. Chiesa: *Cant.* 1, 3. Cantico: *Is.* 26, 8, 9. Ricompensa di que' desiderj: Daniele: 9. 23, 10, 19: Romani: *Epist.* 8, 27. Filippesi: *Epist.* 1, 23: loro oggetto: Colossesi: *Epist.* 2, 3. Apocalisse: 21, 6. *Vedi* Cielo: Dio: Giusti: Santi.

Godolia: 4 Re, capo 25. *Dopo la presa di Gerusalemme ed il saccheggio del Tempio, fatto da Nabuchodonosor, Godolia è stabilito governatore della Giudea, nell' anno 3416. Ismahel lo uccide: il popolo, temendo la vendetta de' Caldei, fugge in Egitto; nell' anno 3417. Evilmerodach, re di Babilonia, libera Joachim dalla prigione, nell'anno 3442, e lo fa mangiare alla sua mensa per tutto il restante della sua vita.* Ciò che precede trovasi all' articolo Sedecia: 4 *Re* 25, 1 a 21.

22. Populo autem qui relictus erat in terrâ Juda, quem dimiserat Nabuchodonosor rex Babylonis, præfecit Godoliam filium Ahicam filii Saphan.

23. Quòd cùm audissent omnes duces militum ipsi viri qui erant cum eis, videlicet quòd constituisset rex Babylonis Godoliam: venerunt ad Godoliam in Maspha, Ismahel filius Nathaniæ, et Johanan filius Caree, et Saraia filius Thanehemet Netophathites, et Jezonias filius Machathi, ipsi et socii eorum. Geremia: 40, 3.

24. Juravitque Godolias ipsis et sociis eorum, dicens: Nolite timere servire Chaldæis: manete in terrâ, et servite regi Babylonis, et benè erit vobis.

25. Factum est autem in mense septimo, venit Ismahel filius Nataniæ, filii Elisama de semine regio, et decem viri cum eo: percusseruntque Godoliam, qui et mortuus est: sed et Judæos et Chaldæos qui erant cum eo in Maspha. Geremia: 40, 8. Ismahel: *Gerem.* 41, 1, 2.

26. Consurgensque omnis populus à parvo usquè ad magnum, et principes militum, venerunt in Ægyptum, timentes Chaldæos.

27. Factum est verò in anno trigesimo septimo transmigrationis Joachin regis Juda, mense duodecimo, vigesimâ septimâ die mensis: sublevavit Evilmerodach rex Babylonis, anno quo regnare cœperat, caput Joachin regis Juda de carcere.

28. Et locutus est ei benignè: et posuit thronum ejus super thronum regum, qui erant cum eo in Babylone. *Vedi* Joachin.

29. Et mutavit vestes ejus, quas habuerat in carcere, et comedebat panem semper in conspectu ejus cunctis diebus vitæ suæ.

30. Annonam quoque constituit ei sine intermissione, quæ et dabatur ei à rege per singulos dies, omnibus diebus vitæ suæ.

Per la continuazione, vedi Genealogia: 1 *Par. cap.* 1.

Geremia va ad unirsi a Godolia, col quale era-

no rimasti alcuni Giudei dopo la presa di Gerusalemme: GEREMIA: *cap.* 40. Godolia alterca con Ismahel dal quale è ucciso, perchè non voleva ascoltare Johanan: *Ibid.* ed ISMAHEL: *Gerem. cap.* 41.

GOG: Ezechiele, capo 38. *Questo nome di Gog significa* tetto. *Il Signore ordinò ad Ezechiele di profetizzare contro Gog e Magog. Essi verranno insieme a devastare la terra d' Israele, allorquando gli Israeliti, ritornati dalla schiavitù di Babilonia, non penseranno che a vivere in quiete.*

Il capo precedente trovasi all'articolo EZECHIELE: *cap.* 37.

Et factus est sermo Domini ad me dicens:

2. Fili hominis, pone faciem tuam contrà Gog, terram Magog, principem capitis Mosoch et Thubal: et vaticinare de eo. GENEALOGIA: *Gen.* 10, 2. *Infr.* GOG: *Ezech.* 39, 1. APOCALISSE: 20, 7.

3. Et dicens ad eum: Hæc dicit Dominus Deus: ecce ego ad te Gog principem capitis Mosoch et Thubal,

4. et circumagam te, et ponam frenum in maxillis tuis: et educam te, et omnem exercitum tuum, equos et equites vestitos loricis universos, multitudinem magnam, hastam et clypeum arripientium et gladium.

5. Persæ, Æthiopes, et Lybies cum eis, omnes scutati et galeati.

6. Gomer, et universa agmina ejus, domus Thogorma, latera aquilonis, et totum robur ejus, populique multi tecum.

7. Præpara, et instrue te, et omnem multitudinem tuam quæ concervata est ad te: et esto eis in præceptum.

8. Post dies multos visitaberis: in novissimo annorum venies ad terram quæ reversa est à gladio, et congregata est de populis multis ad montes Israël, qui fuerunt deserti jugiter: hæc de populis educta est, et habitabunt in eâ confidenter universi.

9. Ascendens autem quasi tempestas venies, et quasi nubes, ut operias terram tu, et omnia agmina tua, ut populi multi tecum.

Disegno ingiusto e crudele di Gog. Egli assale i Giudei quando essi sono senza difesa, e gli spoglia senza ch' essi gli abbiano fatto torto alcuno.

10. Hæc dicit Dominus Deus: in die illâ ascendent sermones super cor tuum, et cogitabis cogitationem pessimam;

11. et dices: Ascendam ad terram absquè muro: veniam ad quiescentes habitantesque securè: hi omnes habitant sine muro, vectes et portæ non sunt eis.

12. ut diripias spolia, et invades prædam, ut inferas manum tuam super eos qui deserti fuerant, et posteà restituti, et super populum qui est congregatus ex gentibus, qui possidere cœpit et esse habitator umbilici Terræ.

13. Saba, et Dedan, et negotiatores Tharsis, et omnes leones ejus dicent tibi: Numquid ad sumenda spolia tu venis? Ecce ad diripiendam prædam congregasti multitudinem tuam, ut tollas argentum et aurum, et auferas suppellectilem atque substantiam, et diripias manubias infinitas.

14. Propterea vaticinare, fili hominis, et dices ad Gog: hæc dicit Dominus Deus: numquid non in die illo, cùm habitaverit populus meus Israël confidenter, scies?

15. Et venies de loco tuo à lateribus aquilonis tu, et populi multi tecum, ascensores equorum universi, cœtus magnus, et exercitus vehemens.

16. Et ascendens super populum meum Israël quasi nubes, ut operias Terram. In novissimis diebus eris, et adducam te super Terram meam: ut sciant gentes me: cùm sanctificatus fuero in te in oculis eorum, ô Gog!

17. Hæc dicit Dominus Deus: tu ergo ille es, de quo locutus sum in diebus antiquis, in manu servorum meorum prophetarum Israël, qui prophetaverunt in diebus illorum temporum, ut adducerem te super eos.

Iddio, dopo di essersi servito di Gog per castigare il suo popolo, punirà lo stesso Gog. Il Signore segnalerà la sua possanza colle calamità, con che affliggerà lui e tutta la sua armata.

18. Et erit in die illâ in die adventûs Gog super terram Israël, ait Dominus Deus, ascendet indignatio mea in furore meo.

19. Et in zelo meo, in igne iræ meæ locutus sum, quia in die illa erit commotio magna super terram Israël:

20. et commovebuntur à facie meâ pisces maris, et volucres cœli, et bestiæ agri, et omne reptile quod movetur super humum, cunctique homines qui sunt super faciem terræ: et subvertentur montes et cadent sepes, et omnis murus corruet in terram. PROFEZIE: *Matt.* 24, 29.

21. Et convocabo adversùs eum in cunctis montibus meis gladium, ait Dominus Deus, gla-

dius uniuscujusque in fratrem suum dirigetur.

22. Et judicabo eum peste, et sanguine, et imbre vehementi, et lapidibus immensis: ignem et sulphur pluam super eum, et super exercitum ejus, et super populos multos qui sunt cum eo.

23. Et magnificabor, et sanctificabor: et notus ero in oculis multarum gentium, et scient quia ego Dominus.

Gog: Ezechiele, capo 39. *Iddio farà venire Gog e Magog dai climi dell'Aquilone, e il condurrà sui monti d'Israele, dove li farà perire con tutta la loro armata. Ivi saranno divorati dagli uccelli del cielo e dalle bestie della terra.*

Tu autem, fili hominis, vaticinare adversùm Gog, et dices: Hæc dicit Dominus Deus: ecce ego super te Gog principem capitis Mosoch et Thubal:

2. et circumagam te, et educam te, et ascendere te faciam de lateribus aquilonis: et adducam te super montes Israël.

3. Et percutiam arcum tuum in manu sinistrâ tuâ, et sagittas tuas de manu dexterâ tua dejiciam.

4. Super montes Israël cades tu, et omnia agmina tua, et populi tui qui sunt tecum: feris, avibus, omnique volatili, et bestiis terræ dedi te ad devorandum.

5. Super faciem agri cades: quia ego locutus sum, ait Dominus Deus.

6. Et immittam ignem in Magog, et in his qui habitant in insulis confidenter: et scient quia ego Dominus.

7. Et nomen sanctum meum notum faciam in medio populi mei Israël, et non polluam nomen sanctum meum amplius: et scient gentes quia ego Dominus sanctus Israël.

8. Ecce venit, et factum est, ait Dominus Deus, hæc est dies de quâ locutus sum.

Gli Israeliti faranno vendetta de' loro nemici. Spoglieranno coloro da' quali furono spogliati: troveranno nelle armi de' nemici stessi abbastanza di legne da abbruciarne per sette anni: impiegheranno sette mesi nel seppellire i loro cadaveri.

9. Et egredientur habitatores de civitatibus Israël, et succendent, et comburent arma, clypeum, et hastas, arcum, et sagittas, et baculos manuum, et contos: et succendent ea igni septem annis.

10. Et non portabunt ligna de regionibus, neque succident de saltibus; quoniam arma succendent igni, et deprædabuntur eos quibus prædæ fuerant, et diripient vastatores suos, ait Dominus Deus.

11. Et erit in die illâ: dabo Gog locum nominatum sepulchrum in Israël: vallem viatorum ad orientem maris, quæ obstupescere faciet prætereuntes, et sepelient ibi Gog, et omnem multitudinem ejus, et vocabitur vallis multitudinis Gog.

12. Et sepelient eos domus Israël, ut mundent Terram septem mensibus.

13. Sepeliet autem eum omnis populus Terræ, et erit eis nominata dies, in quâ glorificatus sum, ait Dominus Deus.

14. Et viros jugiter constituent lustrantes Terram, qui sepeliant et requirant eos qui remanserant super faciem terræ, ut emundent eam: post menses autem septem quærere incipient.

15. Et circuibunt peragrantes terram: cùmque viderint os hominis, statuent juxtà illud titulum donec sepeliant illud polinctores in valle multitudinis Gog.

16. Nomen autem civitatis Amona, et mundabunt Terram.

Iddio comanda al suo profeta di chiamare tutti gli uccelli del Cielo e tutte le bestie della terra per mangiare la carne e bevere il sangue dei principi, dei forti, e dei cavalieri ch' egli ha loro immolati.

17. Tu ergo, fili hominis, hæc dicit Dominus Deus: dic omni volucri, et universis avibus, cunctisque bestiis agri: Convenite, properate, concurrite undiquè ad victimam meam, quam ego immolo vobis, victimam grandem super montes Israël: ut comedatis carnem, et bibatis sanguinem.

18. Carnes fortium comedetis, et sanguinem principum Terræ bibetis; arietum et agnorum, et hircorum, taurorumque, et altilium, et pinguium omnium.

19. Et comedetis adipem in saturitatem, et bibetis sanguinem in ebrietatem, de victimâ quam ego immolabo vobis:

20. Et saturabimini super mensam meam de equo et equite forti, et de universis viris bellatoribus, ait Dominus Deus.

Iddio farà risplendere la sua gloria fra le nazioni tutte sbaragliando i nemici del suo popolo. Ricondurrà il popolo stesso nella sua terra, e spanderà sopra di lui il suo Spirito.

21. Et ponam gloriam meam in gentibus: et

videbunt omnes gentes judicium meum quod fecerim, et manum meam quam posuerim super eos. Popolo: *Salm.* 66, 4, 5.

22. Et scient domus Israël, quia ego Dominus Deus eorum à die illâ, et deinceps.

23. Et scient gentes quoniam in iniquitate suâ capta sit domus Israël, eò quòd dereliquerint me, et absconderim faciem meam ab eis; et tradiderim eos in manus hostium, et ceciderint in gladio universi.

24. Juxtà immunditiam eorum et scelus feci eis, et abscondi faciem meam ab illis.

25. Proptereà hæc dicit Dominus Deus: nunc reducam captivitatem Jacob, et miserebor omnis domûs Israël; et assumam zelum pro nomine sancto meo.

26. Et portabunt confusionem suam, et omnem prævaricationem quâ prævaricati sunt in me, cùm habitaverint in terrâ suâ confidenter neminem formidantes;

27. et reduxero eos de populis, et congregavero de terris inimicorum suorum, et sanctificatus fuero in eis, in oculis gentium plurimarum.

28. Et scient quia ego Dominus Deus eorum, eò quòd transtulerim eos in nationes, et congregaverim eos super terram suam, et non dereliquerim quemquam ex eis ibi. Isaaele: *Ezech. cap.* 36.

29. Et non abscondam ultrà faciem meam ab eis, eò quòd effuderim Spiritum meum super omnem domum Israël, ait Dominus Deus.

Per la continuazione, vedi Ezecchiele: capo 40.

GOLIA: 1 Re, capo 17. *Questo vocabolo significa* trasmigrazione: *è il nome di un gigante, che comandava alla testa de' Filistei. Preparandosi questi a combattere, Golia si presenta, e sfida gli Israeliti a singolare tenzone seco lui, nell' anno* 2942.

Il capo precedente trovasi all' articolo Davidde: 1 *Re cap.* 16.

Congregantes autem Philisthiim agmina sua in prælium, convenerunt in Socho Judææ: et castrametati sunt inter Socho et Azeca, in finibus Domini.

2. Porrò Saül et filii Israël congregati venerunt in vallem Terebinthi, et direxerunt aciem ad pugnandum contrà Philisthiim.

3. Et Philisthiim stabant super montem ex parte hâc, et Israël stabat suprà montem ex alterâ parte: vallisque erat inter eos.

4. Et egressus est vir spurius de castris Philisthinorum, nomine Goliath, de Geth, altitudinis sex cubitorum et palmi.

5. Et cassis ærea super caput ejus, et loricâ squamata induebatur: porrò pondùs loricæ ejus quinque millia siclorum æris erat.

6. Et ocreas æreas habebat in cruribus: et clypeus æreus tegebat humeros ejus.

7. Hastile autem hastæ ejus, erat quasi liciatorium texentium; ipsum autem ferrum hastæ ejus, sexcentos siclos habebat ferri, et armiger ejus antecedebat eum. Davidde: 2 *Re* 21, 19.

8. Stansque clamabat adversùm phalangas Israël, et dicebat eis: Quare venistis parati ad prælium? Numquid ego non sum Philisthæus, et vos servi Saül? Eligite ex vobis virum, et descendat ad singulare certamen.

9. Si quiverit pugnare mecum, et percusserit me, erimus vobis servi: si autem ego prævaluero, et percussero eum, vos servi eritis, et servietis nobis.

10. Et ajebat Philisthæus: ego exprobravi agminibus Israël hodiè: date mihi virum, et ineat mecum singulare certamen.

11. Audiens autem Saül et omnes Israëlitæ sermones Philisthæi hujuscemodi, stupebant, et metuebant nimis.

12. David autem erat filius viri Ephrathæi, de quo suprà dictum est, de Bethlehem Juda, cui nomen erat Isai, qui habebat octo filios, et erat vir in diebus Saül senex, et grandævus inter viros. Davidde: 1 *Re* 16, 1. Giuda: 1 *Par.* 2, 13 a 15.

13. Abierunt autem tres filii ejus majores post Saül in prælium: et nomina trium filiorum ejus qui perrexerunt ad bellum, Eliab primogenitus, secundus Abinadab, tertiusque Samma. *Ibid. vers.* 6, 8, 9.

14. David autem erat minimus. Tribus ergo majoribus secutis Saülem, *Ibid. vers.* 11.

15. abiit David, et reversus est à Saül, ut pasceret gregem patris sui in Bethlehem.

16. Procedebat verò Philisthæus manè et vesperè et stabat quadraginta diebus.

Isai manda Davidde al campo d'Israele per avere notizie de' fratelli di lui e per portare loro dei viveri. Davidde è testimonio degli insulti di Golia: egli si offre di vendicare l' onta d' Israele uccidendo il gigante.

17. Dixit autem Isai ad David filium suum: Accipe fratribus tuis Ephi polentæ, et decem panes istos, et curre in castra ad fratres tuos.

18. Et decem formellas casei has deferes ad tribunum: et fratres tuos visitabis, si rectè agant: et cum quibus ordinati sunt, disce.

19. Saül autem, et illi, et omnes filii Israël in valle Terebinthi pugnabant adversùm Philisthiim.

20. Surrexit itaque David manè, et commendavit gregem custodi: et onustus abiit, sicut præceperat ei Isai. Et venit ad locum Magala, et ad exercitum, qui egressus ad pugnam vociferatus erat in certamine.

21. Direxerat enim aciem Israël, sed et Philisthiim ex adverso fuerant præparati.

22. Derelinquens ergo David vasa quæ attulerat, sub manu custodis ad sarcinas, cucurrit ad locum certaminis, et interrogabat si omnia rectè agerentur erga fratres suos.

23. Cùmque adhuc ille loqueretur eis, apparuit vir ille spurius ascendens, Goliath nomine, Philisthæus, de Geth, de castris Philisthinorum: et loquente eo hæc eadem verba audivit David.

24. Omnes autem Israëlitæ, cùm vidissent virum, fugerunt à facie ejus, timentes eum valdè.

25. Et dixit unus quispiam de Israël: Num vidistis virum hunc qui ascendit? ad exprobrandum enim Israëli ascendit. Virum ergo qui percusserit eum, ditabit rex divitiis magnis, et filiam suam dabit ei, et domum patris ejus faciet absquè tributo in Israël.

26. Et ait David ad viros, qui stabant secum, dicens: Quid dabitur viro, qui percusserit Philisthæum hunc et tulerit opprobrium de Israël? quis enim est hic Philisthæus, incircumcisus qui exprobravit acies Dei viventis?

27. Referebat autem ei populus eumdem sermonem, dicens: Hæc dabuntur viro, qui percusserit eum.

Il fratello maggiore di Davidde lo accusa di superbia e di presunzione. Il re sente parlare delle proposizioni di Davidde: lo fa chiamare, e Davidde gli promette di uccidere quel nemico del popolo di Dio.

28. Quod cùm audisset Eliab frater ejus major, loquente eo cum aliis, iratus est contra David, et ait: Quare venisti, et quare dereliquisti pauculas oves illas in deserto? ego novi superbiam tuam, et nequitiam cordis tui: quia ut videres prælium descendisti.

29. Et dixit David: quid feci? numquid non verbum est?

30. Et declinavit paululùm ab eo ad alium: dixitque eumdem sermonem. Et respondit ei populus verbum sicut priùs.

31. Audita sunt autem verba, quæ locutus est David, et annuntiata in conspectu Saül.

32. Ad quem cùm fuisset adductus, locutus est ei: Non concidat cor cujusquam in eo: ego servus tuus vadam, et pugnabo adversùs Philisthæum.

33. Et ait Saül ad David: Non vales resistere Philisthæo isti, nec pugnare adversùs eum: quia puer es, hic autem vir bellator est ab adolescentiâ suâ.

34. Dixitque David ad Saül: Pascebat servus tuus patris sui gregem, et veniebat leo, vel ursus, et tollebat arietem de medio gregis. PATRIARCHI: *Eccli.* 47, 3.

35. et persequebar eos, et percutiebam, eruebamque de ore eorum: et illi consurgebant adversùm me, et apprehendebam mentum eorum, et suffocabam, interficiebamque eos.

36. Nam et leonem et ursum interfeci ego servus tuus: erit igitur et Philisthæus hic incircumcisus, quasi unus ex eis. Nunc vadam, et auferam opprobrium populi: quoniam quis est iste Philisthæus incircumcisus, qui ausus est maledicere exercitui Dei viventis.

37. Et ait David: Dominus qui eripuit me de manu leonis, et de manu ursi, ipse me liberabit de manu Philisthæi hujus. Dixit autem Saül ad David: Vade, et Dominus tecum sit.

Saulle veste Davidde colle proprie sue vesti, e lo arma di elmo e di corazza: ma Davidde, non avvezzo, depone le vesti e le armi. Egli prende il suo bastone, e colla sua fionda alla mano va contro il Filisteo Golia.

38. Et induit Saül David vestimentis suis, et imposuit galeam æream super caput ejus, et vestivit eum loricâ.

39. Accinctus ergo David gladio ejus super vestem suam, cœpit tentare si armatus posset incedere: non enim habebat consuetudinem. Dixitque David ad Saül: Non possum sic incedere quia non usum habeo. Et deposuit ea.

40. Et tulit baculum suum, quem semper habebat in manibus, et elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, et misit eos in peram pastoralem, quam habebat secum, et fundam manu tulit: et processit adversùm Philisthæum.

41. Ibat autem Philistæus incedens, et appropinquans adversùm David, et armiger ejus ante eum.

42. Cùmque inspexisset Philisthæus, et vidisset David, despexit eum. Erat enim adolescens, rufus, et pulcher aspectu. DAVIDDE: 1 *Re* 16, 12.

43. Et dixit Philisthæus ad David: Numquid ego canis sum, quòd tu venis ad me cum baculo? Et maledixit Philisthæus David in diis suis.

44. Dixitque ad David: veni ad me, et dabo carnes tuas volatilibus cœli et bestiis terræ.

45. Dixit autem David ad Philisthæum: Tu venis ad me cum gladio, et hastâ et clypeo; ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum, Dei agminum Israël, quibus exprobrasti

46. hodiè, et dabit te Dominus in manu meâ, et percutiam te, et auferam caput tuum à te; et dabo cadavera castrorum Philisthiim hodiè volatilibus cœli, et bestiis terræ: ut sciat omnis terra quia est Deus in Israël;

47. et noverit universa ecclesia hæc quia non in gladio, nec in hastâ salvat Dominus: ipsius enim est bellum, et tradet vos in manus nostras.

Davidde con una pietra scagliata dalla sua fionda percuote Golia nella fronte: il gigante cade bocconi per terra: Davidde gli taglia la testa. I Filistei si dànno alla fuga: gli Israeliti gli inseguono, saccheggiano il loro campo, e Davidde porta la testa di Golia a Gerusalemme.

48. Cùm ergo surrexisset Philisthæus, et veniret, et appropinquaret contra David, festinavit David, et cucurrit ad pugnam ex adverso Philisthæi.

49. Et misit manum suam in peram: tulitque unum lapidem, et fundâ jecit, et circumducens percussit Philisthæum in fronte: et infixus est lapis in fronte ejus, et cecidit in faciem suam super terram.

50. Prævaluitque David adversùm Philisthæum in fundâ et lapide, percussumque Philisthæum interfecit. Cùmque gladium non haberet in manu David, Patriarchi: *Eccli.* 47, 4. Giuda: 1 *Macc.* 4, 30.

51. cucurrit, et stetit super Philisthæum, et tulit gladium ejus, et eduxit eum de vaginâ suâ: et interfecit eum, præciditque caput ejus. Videntes autem Philisthiim, quòd mortuus esset fortissimus eorum, fugerunt.

52. Et consurgentes viri Israël et Juda, vociferati sunt, et persecuti sunt Philisthæos usquè dum venirent in vallem, et usquè ad portas Accaron, cecideruntque vulnerati de Philisthiim in viâ Saraïm, et usquè ad Geth, et usquè ad Accaron.

53. Et revertentes filii Israël postquàm persecuti fuerant Philistæos, invaserunt castra eorum.

54. Assumens autem David caput Philisthæi, attulit illud in Jerusalem: arma verò ejus posuit in tabernaculo suo.

55. Eo autem tempore, quo viderat Saül David egredientem contra Philisthæum, ait ad Abner principem militiæ: De qua stirpe descendit hic adolescens, Abner? Dixitque Abner: Vivit anima tua, rex, si novi.

56. Et ait rex: Si interroga tu, cujus filius sit iste puer.

57. Cùmque regressus esset David, percusso Philisthæo, tulit eum Abner: et introduxit coram Saüle, caput Philisthæi habentem in manu.

58. Et ait ad eum Saül: de qua progenie es, ô adolescens? Dixitque David: filius servi tui Isai Bethlehemitæ ego sum.

Per la continuazione, vedi Davidde: 1 *Re*, *cap.* 18.

GOLIATH. *Vedi* GOLIA.

GOLOSITA', ghiottoneria, peccato della prima donna; le sue conseguenze furono funeste: Adamo: *Gen.* 3, 6 a 16. Devesi fuggire il vizio della ghiottoneria, e l' intemperanza nel bere e nel mangiare, perchè sono altrettante armi somministrate al demonio per farci cadere in peccato: perchè fanno cadere l' uomo in uno stato di degradazione da renderlo inferiore alle bestie: Noè cade in uno stato di nudità scandalosa per avere abusato del vino che egli coltivò per la prima volta: Noè: *Gen.* 9, 20, 21. Lot ubbriaco cade in incesto colle sue due figlie: Sodoma: *Gen.* 19, 32 *e seg.* Esaù vende il suo diritto di primogenitura per una pietanza di lenti: Isacco: *Gen.* 25, 31 a 34. Il popolo d'Israele riponeva ogni suo piacere, nel deserto, a bere, mangiare e divertirsi in presenza del Vitello d' oro: *Esod.* 32, 4, 6. Proibizione che Iddio fa del vino e di tutto ciò che può ubbriacare: Vino: *Lev.* 10, 8, 9. Desiderio smodato degl' Israeliti per le carni: Fuoco: *Num.* 11, 4. Memoria che devesi avere dei benefizj di Dio nel mangiare: Amore: *Deut.* 6, 12, 13. Punizione del vizio della golosità: Figli: *Deut.* 21, 20, 21. Preferenza che Dio dà a que' che sono moderati nel bere: Gedeone: *Giud.* 7, 5. Questo vizio ne genera molti altri: Abimelech: *Giud.* 9, 27. Iddio lo punisce permettendo che coloro i quali vi si abbandonano vi trovino spesse volte la morte: Sansone: *Giud.* 16, 25, 30. Amnon: 2 *Re* 13, 27 a 29. Achab: 3 *Re* 20, 16 a 21. Egli eccita la collera di Dio: Esdra: Lib. II, 9, 25, 26. Oloferne ricevette la morte dalle mani di una donna allorchè fu vinto dal vino: Giuditta: 12, 20: 13, 1 a 10. Giobbe, conoscendo i peccati che sono generati da questo vizio, offriva sacrifizj pe' suoi figliuoli quand'essi riunivansi per banchettare: Giobbe: 1, 4, 5. Diversi effetti di questo vizio, regole da opporvi: Uomo: *Prov.* 20, 1: 27, 7. Vanita': *Eccl.* 6, 7. Virtù: *Eccli.* 31, 19, 22 a 23, 30 a 42: 37, 32 a 34. Dio: *Is.* 28, 7, 8. Michea: 7, 5. Simone: 1 *Macc.* 16, 15, 16.

Sermone: *Matt.* 6, 25. Gesù Cristo: *Matt.* 16, 15. Sermone: *Luc.* 6, 25. Gerusalemme: *Luc.* 21, 34. Romani: *Epist.* 8, 5: 13, 13, 14. Colossesi: *Epist.* 2, 20. Filippesi: *Epist.* 3, 19. Ebrei: *Epist.* 13, 9. Orazioni contro la ghiottoneria: Virtù: *Eccli.* 23, 5, 6.

La golosità va in cerca del diletto e non del necessario: Eva ne somministra la prova: Adamo: *Gen.* 3, 6. Gli Israeliti si disgustano della Manna, mentre desiderano ardentemente le carni: Fuoco: *Num.* 11, 4. La golosità offende Dio, e n'è prova il gran castigo con cui Iddio punì i nostri primi genitori: Adamo: *Gen. cap.* 3; e gli Israeliti nel deserto: Quaglie: *Num.* 11, 33. Altre prove: Giobbe: 20, 14. Virtù: *Eccli.* 3, 38. Corinti: 1 *Epist.* 6, 13. Essa intorpidisce l'intelligenza: Isacco: *Gen.* 25, 34. Mosè: *Deut.* 31, 20. Uomo: *Prov.* 31, 4 a 7. Ebrei: *Epist.* 12, 16. Essa affievolisce l'affetto che dobbiamo avere per il Signore Iddio: Romani: *Epist.* 16, 18. Filippesi: *Epist.* 3, 19. Essa dà la morte al corpo: Virtù: *Eccli.* 31, 30: 37, 34: i testi sopraccitati provano questa verità. *Vedi* Ubbriachezza: Vino.

GOMOR: misura in uso nelle prime età del mondo: essa era la decima parte dell'Ephi: *vedi* Manna: *Esod.* 16, 16, 18, 22, 32, 33, 36; ed Ephi.

GOMORRA, che significa *popolo ribelle*, è la città che fu consumata da una pioggia di fuoco e di zolfo, che Iddio fece cadere dal Cielo su di essa e sulla città di Sodoma, per punire l'una e l'altra delle loro enormi colpe: Sodoma: *Gen.* 19, 24, 25.

GORGIA, uomo potente e favorito dal re Antioco: Giuda: 1 *Mac.* 3, 38. Sue escursioni nella Giudea: *Ibid.* 1 *Macc.* 4, 1 a 20: 5, 59. Antioco: 2 *Macc.* 10, 14. Sue sconfitte: Giuda: 2 *Macc.* 12, 31 a 37.

GOVERNO: Ecclesiastico, capo 10. *Vantaggi di un buon governo: Quale è il re, tali sono i popoli. Il principe saggio è un dono di Dio. Dimenticare le ingiurie ricevute. Non esercitare alcuna violenza. Fuggire la superbia. Disordini cagionati dalle ingiustizie. Orrore che devesi avere dell'avarizia.*

Il capo precedente trovasi all'articolo Virtù: *Eccli. cap.* 9.

Judex sapiens judicabit populum suum, et principatus sensati stabilis erit.

2. Secundùm judicem populi, sic et ministri ejus: et qualis rector est civitatis, tales et inhabitantes in eâ. Uomo: *Prov.* 29, 12.

3. Rex insipiens perdet populum suum; et civitates inhabitabuntur per sensum potentium. Roboamo: 3 *Re* 12, 13 a 16.

4. In manu Dei potestas terræ: et utilem rectorem suscitabit in tempus super illam.

5. In manu Dei prosperitas hominis, et super faciem scribæ imponet honorem suum.

6. Omnis injuriæ proximi ne memineris, et nihil agas in operibus injuriæ. Leggi: *Lev.* 19, 13.

7. Odibilis coram Deo est et hominibus superbia: et execrabilis omnis iniquitas gentium.

8. Regnum à gente in gentem transfertur propter injustitias, et injurias, et contumelias, et diversos dolos. Lettera: *Dan.* 4, 14.

9. Avaro autem nihil est scelestius. Quid superbit terra et cinis? Dottori: *Matt.* 23, 8 a 11.

10. Nihil est iniquius quàm amare pecuniam hic enim et animam suam venalem habet: quoniam in vitâ suâ projecit intima sua.

Qualunque potere ingiusto non sussisterà lungamente. La superbia è il principio d'ogni peccato: mali che procaccia agli uomini: non fu creata coll'uomo, nè la collera colla donna.

11. Omnis potentatûs brevis vita. Languor prolixior gravat medicum.

12. Brevem languorem præcidit medicus: sic et rex hodie est et cras morietur.

13. Cùm enim morietur homo, hæreditabit serpentes, et bestias, et vermes.

14. Initium superbiæ hominis, apostatare à Deo:

15. quoniam ab eo qui fecit illum, recessit cor ejus, quoniam initium omnis peccati est superbia: qui tenuerit illam, adimplebitur maledictis, et subvertet eum in finem. Uomo: *Prov.* 18, 12.

16. Propterea exhonoravit Dominus conventus malorum, et destruxit eos usquè in finem.

17. Sedes ducum superborum destruxit Deus, et sedere fecit mites pro eis.

18. Radices gentium superbarum arefecit Deus, et plantavit humiles ex ipsis gentibus.

19. Terras gentium evertit Dominus, et perdidit eas usquè ad fundamentum.

20. Arefecit ex ipsis, et disperdidit eos, et cessare fecit memoriam eorum à terrâ.

21. Memoriam superborum perdidit Deus, et reliquit memoriam humilium sensu.

22. Non est creata hominibus superbia, neque iracundia nationi mulierum.

Lode di que' che temono il Signore. Non disprez-

zare il giusto, che è povero; e non onorare il ricco, che è cattivo. Esortazione all'umiltà, alla dolcezza, alla pietà.

23. Semen hominum honorabitur hoc, quod timet Deum: semen autem hoc exhonorabitur, quod præterit mandata Domini.

24. In medio fratrum rector illorum in honore: et qui timent Dominum, erunt in oculis illius.

25. Gloria divitum, honoratorum, et pauperum, timor Dei est.

26. Noli despicere hominem justum pauperem, et noli magnificare virum peccatorem divitem.

27. Magnus, et judex, et potens est in honore: et non est major illo qui timet Deum.

28. Servo sensato liberi servient: et vir prudens et disciplinatus non murmurabit correptus, et inscius non honorabitur. Uomo: *Prov.* 17, 2. Davidde: 2 *Re* 12, 13.

29. Noli extollere te in faciendo opere tuo, et noli cunctari in tempore angustiæ.

30. Melior est qui operatur, et abundat in omnibus quàm qui gloriatur, et eget pane. Uomo: *Prov.* 12, 9.

31. Fili, in mansuetudine serva animam tuam, et da illi honorem secundùm meritum suum.

32. Peccantem in animam suam quis justificabit? et quis honorificabit exhonorantem animam suam?

33. Pauper gloriatur per disciplinam et timorem suum: et est homo qui honorificatur propter substantiam suam.

34. Qui autem gloriatur in paupertate, quantò magis in substantiâ? et qui gloriatur in substantiâ, paupertatem vereatur.

Per la continuazione, Vedi Virtù: *Eccli. cap.* 11.

GRANDEZZA di Dio. Sua onnipotenza nella creazione. Meraviglie che operò in favore d'Israele: Geremia: 32, 17 a 22. La grandezza di Dio riconosciuta da Nabuchodonosor: Lettera: *Dan. cap.* 4. *Vedi* Attributi: Dio.

GRANDEZZE umane: Iddio le disperde a suo piacimento: Giobbe: 12, 17 a 20. Vanità delle grandezze umane: Virtù: *Eccli.* 11, 4 a 6. Non vi sono grandezze al cospetto di Dio: *Ibid. Eccli.* 39, 25. Esse sembrano qualche cosa agli occhi degli uomini: esse sono in abominazione agli occhi di Dio: Parabole: *Luc.* 16, 15. *Vedi* Re: Ricchezze.

GRANDINE: flagello, col quale Iddio affligge i popoli. La grandine fu la settima piaga con cui egli afflisse l'Egitto. Iddio la fa cadere dove vuole per punire i colpevoli: Mosè: *Esod.* 9, 13 *e seg.* Egiziani: *Sap.* 16, 16. Apocalisse: 8, 7: 16, 21. Mosè prega e la grandine cessa: Mosè: *Esod.* 9, 33. *Vedi* Afflizioni: Flagelli.

GRATITUDINE verso Dio e verso gli Uomini raccomandata dalla Sacra Scrittura. Caino ed Abele, sentendosi obbligati a questa gratitudine verso Dio, gli offrono, l'uno le primizie dei frutti della terra, e l'altro le primizie del suo gregge: Caino: *Gen.* 4, 3, 4. Noè, dopo il diluvio, innalza un altare su cui offre sagrifizj a Dio. Noè: *Gen.* 8, 20. Esempj di gratitudine verso Dio e verso gli uomini: gratitudine del re di Sodoma: Lot: *Gen.* 14, 21; d'Abrahamo verso Sara: *Gen.* 23, 1, 2, 19; del servo d'Abrahamo verso Dio: Isacco: *Gen.* 24, 48; d'Isacco: *Gen.* 26, 25; del Faraone e del suo coppiere verso Giuseppe, che interpretò i loro sogni: Faraone: *Gen.* 41, 9, 40; di Jethro verso Mosè: *Esod.* 2, 16 a 21; di Mosè verso Dio dopo il passaggio del Mar Rosso: *Ibid. Esod.* 15, 1 *e seg*; dei principali capi del popolo d'Israele: Bottino: *Num.* 31, 48 a 54; di Giosuè verso Rahab per avere nascosto i suoi esploratori: Gerico: *Gios.* 6, 22; di Debbora: *Giud.* 5, 1; del popolo d'Israele verso Gedeone: *Giud.* 8, 22; di Noemi verso Booz: Ruth: 2, 20; di Anna verso Dio, che aveva ascoltata la sua preghiera: Cantico: 1 *Re* 2, 1 *e seg*; di Saulle verso Dio: Gionata: 1 *Re* 14, 35; di Davidde verso Abiathar a cagione dell'amicizia di suo padre: Davidde: 1 *Re* 22, 23; degli Abitanti di Jabes Galaad verso Saulle ed i suoi figliuoli: Saulle: 1 *Re* 31, 11 a 13; e di Davidde verso i medesimi per lo stesso motivo: Davidde: 2 *Re* 2, 5; verso Hannon: *Ibid.* 2 *Re* 10, 2; verso Berzellai: *Ibid.* 2 *Re* 19. 33; e verso i suoi figli: *Ibid.* 3 *Re* 2, 7; di Elia verso la vedova che gli aveva somministrato il vitto: egli le risuscitò il figlio: Achab: 3 *Re cap.* 17; di Davidde verso Dio: Tempio: 1 *Par.* 29. 10, 20; di Tobia verso Dio, che gli aveva fatto riacquistare la vista: Tobia: 11, 15, 16; e verso l'Angelo che aveva condotto suo figlio; *Ibid.* 12, 1 a 7; di tutto il popolo d'Israele all'occasione della vittoria riportata sopra Oloferne: Giuditta: 16, 22; di Assuero verso Mardocheo: *Esth. cap.* 6; di Daniele verso Dio, che gli aveva rivelato il sogno di Nabuchodonosor: Daniele: 2, 19, 20; di Nabuchodonosor verso Daniele: Lettera: *Dan. cap.* 4; e di Baldassare: *Dan. cap.* 5; dei Maccabei verso Dio: Giuda: 1 *Macc.* 4, 24: 5, 54. Lettera: 2 *Macc.* 1, 11. Antioco: 2 *Macc.* 10, 38; di Onia: Tempio: 2 *Macc* 3, 33; di S. Paolo verso Onosiforo: Timoteo: 2 *Epist.* 1, 16. Dio raccomanda

questa gratitudine verso di lui e verso gli uomini: Mosè: *Esod.* 13, 3. 9. Primizie: *Num.* 15, 16 a 21. Leggi: *Deut.* 4, 9. Amore: *Deut.* 6, 5. Terra: *Deut.* 9. 6, 7 a 24. Virtù: *Eccli.* 7, 22: 32, 28: 35, 13. Gesù Cristo la mette in pratica verso Dio e la raccomanda a coloro, i quali hanno ricevuto dei benefizj: Giovanni Battista: *Matt.* 11, 25. Miracoli: *Marc.* 5, 19. Parabole: *Luc.* 18, 45. Lazzaro: *Gio.* 11, 41. S. Paolo la raccomanda altresì nelle sue Epistole ed egli stesso la mette in pratica: Romani: *Epist.* 6. 17. Efesini: *Epist.* 5, 20. Colossesi: *Epist.* 2. 7. Filippesi: *Epist.* 4, 6. Colossesi: *Epist.* 3, 15. Tessalonicesi: 1 *Epist.* 5, 18: 2 *Epist.* 1, 3. *Vedi* Grazie.

GRAZIA: dono o favore. Iddio è il padrone de'suoi doni e de' suoi favori, egli è il padrone di ogni cosa: egli non deve nulla a nessuno: egli fa misericordia a chi vuole: è clemente verso chi gli piace, senza far torto a nessuno, senza che coloro, ai quali non fa grazia, possano accusarlo di ingiustizia o di durezza; imperciocchè non glie la ricusa se non perchè essi ne sono indegni, o per la loro nascita colpevole, o per la loro cattiva volontà: Israeliti: *Esod.* 33, 19. Dio accorda grazie ai peccatori: ma essi se ne abusano: Giobbe: 24, 23, 24. Frutti abbondanti della grazia: Virtù: *Eccli.* 40. 17; maniera di ritornare in grazia di Dio: Isaia: 1, 16 a 18: grazie con cui Iddio aveva ricolmato i Giudei per un effetto della sua bontà: Gerusalemme: *Ezech cap.* 16. La poca cura nel cooperare alle grazie che Dio accorda, trae seco il suo sdegno ed il suo furore: Sofonia, 3, 6 a 8. Ricompensa o castigo del buono o cattivo uso che si fa delle grazie ricevute: Vergini: *Matt.* 25, 14 a 30: conto che bisognerà renderne: Virtù: *Luc.* 12, 47, 48. Gesù Cristo ci rappresenta le grazie che noi riceviamo sotto la figura del danaro che un re dà ai suoi servi, durante il tempo che egli resterà in viaggio in paese lontano, per ricavarne gli interessi. Rappresenta la condotta che Dio terrà verso coloro, ai quali egli avrà distribuito le sue grazie per farle fruttare per il Cielo: Gerusalemme: *Luc.* 19, 11 a 27. È per mezzo di Gesù Cristo che la grazia ci è stata comunicata sulla terra: egli medesimo è la sorgente delle grazie: Giovanni: 1, 14, 16, 17. S. Paolo e Cornelio sono modelli di cooperazione alla grazia: Paolo: *Att.* 9, 1 a 8. Pietro: *Att.* 10, 1 a 8, 29 a 33. Essa è un dono di Dio, che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo: Romani: *Epist.* 3, 23 a 25: 10, 6. S. Paolo lo prova con un paragone: *Ibid. Epist.* 4, 3 *e seg.* dove il peccato abbonda, la grazia sovrabbonda: *Ibid. Epist.* 5, 18 a 21. Frutti della grazia: *Ibid. Epist.* 6. 22, 23. È per mezzo della grazia che lo spirito è forte e si oppone alle voglie della carne: *Ibid. Epist.* 7, 14 a 25. Dio accorda e ricusa la grazia a chi gli piace: *Ibid. Epist.* 9, 15 a 18; senza che alcuno possa censurare la di lui condotta: *Ibid. Epist.* 9, 19 a 21. *Vedi* Volontà di Dio. Ciascuno deve far uso della grazia secondo la misura che ha ricevuto da Dio: ve ne sono di diversa sorte: *Ibid. Epist.* 12, 1 a 8. Effetti meravigliosi che S. Paolo riconosceva essere prodotti dalla grazia nella sua persona e per mezzo del suo ministero: Corinti: 1 *Epist.* 15, 10. Galati: *Epist.* 1, 15. Efesini: *Epist.* 3, 2, 5 a 9. Non riceverla invano: Corinti: 2 *Epist.* 6, 1, 2. Galati: *Epist.* 2, 21. Sovrabbondanza di quella acquistata per mezzo di Gesù Cristo: Efesini: *Epist.* 1, 7, 8. Essa ridona la vita all'anima, che l'aveva perduta col peccato: *Ibid. Epist.* 2, 1 a 7. Essa è un puro dono di Dio: *Ibid. vers.* 8 a 10. Essa è data a ciascuno con misura: *Ibid. cap.* 4, *vers.* 7, 11. Corinti: 1 *Epist.* 12, 8 a 11. Cangiamento che essa opera nell'uomo: Colossesi: *Epist.* 1, 21 a 23 S. Paolo attribuisce tutto ciò, ch' egli è alla grazia, che ha sovrabbondato in lui, abbenchè non fosse degno che di gravissimi castighi per aver egli perseguitato la Chiesa: Timoteo: 1 *Epist.* 1, 12 a 14. Riaccendere la grazia nel proprio cuore: *Ibid.* 2 *Epist.* 1, 6. Istruzioni della grazia: Tito: *Epist.* 2, 11 a 14. Effusione della grazia di Gesù Cristo per mezzo del Sacramento del Battesimo: *Ibid. Epist.* 3, 3 a 7. Trono di grazia: Ebrei: *Epist.* 4, 16. Ogni grazia proviene da Dio: Giacomo: *Epist.* 1, 17, 18: aspettarla con una perfetta speranza: Pietro: 1 *Epist.* 1, 13, 14. È Gesù Cristo, che ci comunica la grazia per renderci partecipi della natura divina: *Ibid.* 2 *Epist.* 1, 4; crescere nella grazia: *Ibid.* 2 *Epist.* 3, 18. Domandarla a Dio nelle nostre orazioni, perchè essa ci è necessaria per preservarci dal peccato, e per poter con essa fare le opere buone, le quali ci procaccino l' eterna salute: Giacomo: *Epist.* 1, 17. Corinti: 2 *Epist.* 3, 5. Filippesi: *Epist.* 2, 13. Israele: *Ezech.* 36, 26. Miracoli: *Gio.* 6, 44. Schiavitù: *Gerem.* 31, 18. Efesini: *Epist.* 2, 8. Filippesi: *Epist.* 1, 6. Ebrei: *Epist.* 13, 21.

Diversi significati della parola grazia nella Sacra Scrittura: per un benefizio: Ruth: 2, 20. Davidde: 2 *Re* 2, 6: 15, 20. Sapienza: *Prov.* 4, 9. Virtù: *Eccli.* 7, 37: 29, 18; per un favore: Noè: *Gen.* 6, 8. Abrahamo: *Gen.* 18, 3. Sodoma:

Gen. 19, 18, 19. Giuseppe: *Gen.* 39, 21. Pasqua: *Esod.* 12, 36. Tobia: 1, 13. Assuero: *Esth* 2, 17. Uomo: *Prov.* 13, 13. Poveri: *Eccli.* 4, 25. Daniele: 1, 9. Spirito: *Att.* 2, 46, 47. Paolo: *Att.* 24, 27: 25, 9; per una ricompensa che si aspetta da Dio: Sapienza: *Prov.* 1, 8, 9. Uomo: *Prov.* 12, 2. Sermone: *Luc.* 6, 33. Pietro: 1 *Epist.* 2, 19; per un regalo fatto ad alcuno: Esther: 15, 17. Chiesa: *Salm.* 44, 3. Sapienza: *Prov.* 3, 22. Uomo: *Prov.* 16, 23: 22, 11. Romani: *Epist.* 12, 3. Efesini: *Epist.* 4, 7. Pietro: 1 *Epist.* 4, 10; per un dono soprannaturale che ci rende accetti a Dio: Persecuzione: *Salm.* 58, 11. Tabernacoli: *Salm.* 83, 12. Luca: 1, 28. Betlemme: *Luc.* 2, 40. Giovanni: 1, 16. Romani: *Epist.* 1, 7. Corintj: 1 *Epist.* 15, 10: 16, 23: 2 *Epist.* 1, 12. Galati: *Epist.* 5, 4. Ebrei: *Epist.* 13, 9. Giacomo: *Epist.* 4, 6. Vi sono delle grazie efficaci e delle grazie sufficienti: Giudei: *Is.* 65, 12. Dottori: *Matt.* 23, 37. Stefano: *Att.* 7, 51.

Senza il soccorso della grazia soprannaturale l' uomo non può fare alcun' opera meritoria per sè stessa per l' eterna salvezza: Sermone: *Gio.* 15, 5. Filippesi: *Epist.* 2, 13. Ma la grazia soprannaturale non è necessaria per fare delle azioni moralmente buone ed oneste: Romani: *Epist.* 2, 14. La Sacra Scrittura intende altresì per la parola grazia certi portamenti della persona, certi vantaggi naturali od acquistati: Uomo: *Prov.* 31, 30. Vanita': *Eccl.* 10, 12. Virtù: *Eccli.* 7, 21: 21, 19: 26, 16, 19: 40, 22. Gesù Cristo: *Luc.* 4, 22. Efesini: *Epist.* 4, 29. Il dono della grazia deve restar celato e non deve nessuno arrogarselo tanto facilmente: Giobbe: 9, 20, 21. Lega: *Salm.* 2, 11. Potenza: *Salm.* 18, 13. Penitenti: *Salm.* 142, 2. Uomo: *Prov.* 14, 12: 20, 9. Vanita': *Eccl.* 9, 1, 12. Ricchezze: *Eccli.* 5, 5, 6. Giudei: *Gerem.* 17, 9, 10. Corintj: 1 *Epist.* 4, 4: 2 *Epist.* 10, 14: 13, 5. Galati: *Epist.* 6, 3, 4. Filippesi: *Epist.* 2, 12. Pietro: 1 *Epist.* 4, 18: 2 *Epist.* 1, 10. Giovanni: 1 *Epist.* 4, 1. La grazia che rende ben accetto agli occhi degli uomini, deriva essa pure da Dio: *Esod.* 3, 21. Mosè: *Esod.* 11, 3. Pasqua: *Esod.* 12, 36. Tobia: 1, 13. Israeliti: *Salm.* 105, 44. Daniele: 1, 9. La grazia è data da Dio solo: Tabernacoli: *Salm.* 83, 12. Uomo: *Prov.* 12, 2. Virtù: *Eccli.* 7, 37: 20, 10. Cantico: *Is.* 12, 3. Chiesa: *Is.* 55, 1. Giovanni: 1, 16, 17. Nascita: *Gio.* 3, 27. Romani: *Epist.* 3, 23: 5, 20, 21: 6, 23: 9, 16. Corintj: 1 *Epist.* 10, 4: 2 *Epist.* 12, 9. Efesini: *Epist.* 4, 7. Ebrei: *Epist.* 4, 16. Pietro: 1 *Epist.* 5, 5. Apocalisse: 21, 6: 22, 17. La grazia opera il bene: Virtù: *Eccli.* 40, 17. Discorsi: *Gio.* 7, 37, 38. Romani: *Epist.* 7, 24, 25. Corintj: 1 *Epist.* 15, 10. Ebrei: *Epist.* 4, 16. Pietro: 1 *Epist.* 5, 5. Efesini: *Epist.* 2, 8. Essa è conservata in colui che è buono: Noè: *Gen.* 6, 3. Parabole: *Matt.* 13, 12. Vergini: *Matt.* 25, 29. Corintj: 2 *Epist.* 6, 1. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 14. *Vedi* Grazie, doni di Dio. *Vedi anche* Amabilita'.

GRAZIE: dobbiamo render grazie a Dio per tutti i benefizj che riceviamo. Mosè canta un cantico in rendimento di grazie dopo il passaggio del Mar Rosso: Mosè: *Esod.* 15, 1 a 19. Iddio raccomanda al suo popolo di rendergli azioni di grazie dopo la raccolta dei frutti della terra: Tabernacoli: *Lev.* 23, 39 *e seg.*

Grazie: Salmo 17. *Azioni di grazie, che Davidde rende a Dio nel giorno, in cui fu liberato dal furore de' suoi nemici, e dalle mani di Saulle. Vedonsi in questo salmo i diversi sentimenti di amore, di timore e di confidenza, che la possanza, la giustizia e la bontà di Dio devono inspirare.*

Il Salmo precedente trovasi all' articolo Orazione: *Salm.* 16.

Diligam te, Domine, fortitudo mea: Dominus firmamentum meum, et refugium meum, et liberator meus.

2. Deus meus, adjutor meus, et sperabo in eum. Ebrei: *Epist.* 2, 13.

3. Protector meus, et cornu salutis meæ, et susceptor meus.

4. Laudans invocabo Dominum; et ab inimicis meis salvus ero. Cantico: 2 *Re* 22, 4.

5. Circumdederunt me dolores mortis: et torrentes iniquitatis conturbaverunt me.

6. Dolores inferni circumdederunt me: præoccupaverunt me laquei mortis.

7. In tribulatione meâ invocavi Dominum, et ad Deum meum clamavi. Cantico: 2 *Re* 22, 7.

8. Et exaudivit de templo sancto suo vocem meam: et clamor meus in conspectu ejus, introivit in aures ejus.

9. Commota est, et contremuit terra: fundamenta montium conturbata sunt, et commota sunt, quoniam iratus est eis. Cantico: 2 *Re* 22, 8.

10. Ascendit fumus in irâ ejus: et ignis à facie ejus exarsit: carbones succensi sunt ab eo.

11. Inclinavit cœlos, et descendit: et caligo sub pedibus ejus.

12. Et ascendit super Cherubim, et volavit; volavit super pennas ventorum.

13. Et posuit tenebras latibulum suum, in cir-

cuitu ejus tabernaculum ejus: tenebrosa aqua in nubibus aeris.

14. Præ fulgore in conspectu ejus nubes transierunt, grado et carbones ignis.

15. Et intonuit de cœlo Dominus, et Altissimus dedit vocem suam: grando et carbones ignis. Apostoli: *Luc.* 9, 35.

16. Et misit sagittas suas, dissipavit eos: fulgura multiplicavit, et conturbavit eos.

17. Et apparuerunt fontes aquarum, et revelata sunt fundamenta orbis terrarum:

18. ab increpatione tuâ, Domine, ab inspiratione spiritûs iræ tuæ.

19. Misit de summo, et accepit me: et assumpsit me de aquis multis.

20. Eripuit me de inimicis meis fortissimis, et ab his qui oderunt me, quoniam confortati sunt super me.

21. Prævenerunt me in die afflictionis meæ, et factus est Dominus protector meus.

22. Et eduxit me in latitudinem; salvum me fecit, quoniam voluit me.

23. Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam, et secundùm puritatem manuum mearum retribuet mihi: Cantico: 2 *Re* 22, 21, 25.

24. quia custodivi vias Domini, nec impiè gessi à Deo meo.

25. Quoniam omnia judicia ejus in conspectu meo, et justitias ejus non repuli à me.

26. Et ero immaculatus cum eo: et observabo me ab iniquitate meâ.

27. Et retribuet mihi Dominus secundùm justitiam meam, et secundùm puritatem manuum mearum in conspectu oculorum ejus.

28. Cum sancto sanctus eris, et cum viro innocente innocens eris.

29. Et cum electo electus eris, et cum perverso perverteris. Cantico: 2 *Re* 22, 27.

30. Quoniam tu populum humilem salvum facies: et oculos superborum humiliabis.

31. Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine: Deus meus, illumina tenebras meas. Parabole: *Luc.* 18, 41.

32. quoniam in te eripiar à tentatione, et in Deo meo transgrediar murum.

33. Deus meus impolluta via ejus: eloquia Domini igne examinata: protector est omnium sperantium in se.

34. Quoniam quis Deus præter Dominum? Aut quis Deus præter Deum nostrum?

35. Deus qui præcinxit me virtute: et posuit immaculatam viam meam.

36. Qui perfecit pedes meos tanquam cervorum, et super excelsa statuens me. Cantico: 2 *Re* 22, 34.

37. Qui doces manus meas ad prælium: et posuisti ut arcum æreum brachia mea. *Ibid. vers.* 35.

38. Et dedisti mihi protectionem salutis tuæ: et dextera tua suscepit me:

39. Et disciplina tua correxit me in finem: et disciplina tua ipsa me docebit.

40. Dilatasti gressus meos subtus me; et non sunt infirmata vestigia mea.

41. Persequar inimicos meos, et comprehendam illos: et non convertar donec deficiant.

42. Confringam illos, nec poterunt stare, cadent subtus pedes meos.

43. Et precinxisti me virtute ad bellum: et supplantasti insurgentes in me subtus me.

44. Et inimicos meos dedisti mihi dorsum, et odientes me disperdidisti.

45. Clamaverunt, nec erat qui salvos faceret ad Dominum; nec exaudivit eos.

46. Et comminuam eos ut pulverem ante faciem venti: ut lutum platearum delebo eos.

47. Eripies me de contradictionibus populi: constitues me in caput gentium.

48. Populus, quem non cognovi, servivit mihi: in auditu auris obedivit mihi.

49. Filii alieni mentiti sunt mihi, filii alieni inveterati sunt, et claudicaverunt à semitis suis.

50. Vivit Dominus, et benedictus Deus meus, et exaltetur Deus salutis meæ.

51. Deus qui das vindictas mihi, et subdis populos sub me, liberator meus de inimicis meis iracundis.

52. Et ab insurgentibus in me exaltabis me: à viro iniquo eripies me.

53. Proptereà confitebor tibi in nationibus, Domine: et nomini tuo psalmum dicam. Cantico: 2 *Re* 22, 50. Romani: *Epist.* 15, 9.

54. Magnificans salutes regis ejus, et faciens misericordiam christo suo David, et semini ejus usquè in sæculum.

Per la continuazione, vedi Potenza: *Salm.* 18.

Motivi di rendere a Dio azioni di grazie per i suoi benefizj: Anima: *Salm.* 22. Il profeta Davidde rende grazie a Dio con tutta la sollecitudine: Afflizioni: *Salm.* 115, 6 *e seg.*

Grazie: Salmo 123. *I Giudei ringraziano Dio di averli liberati dal furore de' loro nemici. La Chiesa si serve di questo salmo per render grazie a Dio dopo le persecuzioni, e dopo i pericoli da cui fu liberata.*

Il Salmo precedente trovasi all'articolo Afflizioni: *Salm.* 122.

Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israël: nisi quia Dominus erat in nobis.

2. Cùm exurgerent homines in nos, fortè vivos deglutissent nos.

3. Cùm irasceretur furor eorum in nos, forsitan aqua absorbuisset nos.

4. Torrentem pertransivit anima nostra; forsitan pertransisset anima nostra aquam intolerabilem.

5. Benedictus Dominus qui non dedit nos in captionem dentibus eorum.

6. Anima nostra sicut passer erepta est de laqueo venantium: laqueus contritus est, et nos liberati sumus.

7. Adjutorium nostrum in nomine Domini qui fecit cœlum et terram.

Per la continuazione, vedi Confidenza: *Salm.* 124.

Rendere a Dio azioni di grazie in ogni tempo e dovunque: Efesini: *Epist.* 5, 20. Colossesi: *Epist.* 3, 17. È con continue azioni di grazie che attaccasi fortemente a Gesù Cristo: Colossesi: *Epist.* 2, 6, 7.

Azioni di grazie che devonsi a Dio prima e dopo il pranzo, ec. Iddio stesso impone quest'obbligo: Comandamenti: *Deut.* 8, 10. Samuele: 1 *Re* 9, 13. *Neque enim* ec. Messia: *Is.* 62, 9. Gesù Cristo ne dà l'esempio: Miracoli: *Matt.* 14, 19. Scandalo: *Matt.* 15, 36. Passione: *Matt.* 26, 26. Gesù Cristo: *Marc.* 6, 41. Miracoli: *Marc.* 8, 6. Apostoli: *Luc.* 9, 16. Miracoli: *Gio.* 6, 11, 23. Gli Apostoli lo mettono in pratica: Paolo: *Att.* 27, 35. Romani: *Epist.* 14, 6. Corintj: 1 *Epist.* 10. 30, 31. Timoteo: 1 *Epist.* 4, 3. Romani: *Epist.* 14, 6.

Grazie: doni di Dio: esse vengono da Dio, il quale le spande dappertutto: Giobbe: 41, 2. Virtù: *Eccli.* 11, 14. Romani: *Epist.* 11, 36. Corintj: 1 *Epist.* 4, 7: 12, 11. Efesini: *Epist.* 4, 7; 8. Giacomo: *Epist.* 1, 16, 17. Iddio distribuisce le grazie in diverse maniere, agli uni più, agli altri meno: agli uni di una spezie, agli altri di un'altra, giusta la loro capacità: Vergini: *Matt.* 25, 14, 15. Corintj: 1 *Epist.* 7, 7: 12, 7 a 11. Efesini: *Epist.* 4, 11. Romani: *Epist.* 12, 6 a 8. Pietro: 1 *Epist.* 4, 10. Dobbiamo farle fruttificare: conto che Dio ne domanderà: Meraviglie: *Salm.* 110, 10. Virtù: *Eccli.* 11, 17. Vergini: *Matt.* 25, 16, 21. Gerusalemme: *Luc.* 19, 12. Virtù: *Luc.* 12, 48.

GRECI. Il loro re è rappresentato a Daniele in una visione, sotto la figura di un capro: Daniele: 8, 21. Grandezza dei loro re futuri: *Ibid. cap.* 11. S. Paolo va a portare la parola del Vangelo presso i Greci: Paolo: *Att.* 20, 2. Corintj: 1ª *Epist.* 1, 22, 24.

GUAI a: motivi e persone contro cui la Sacra Scrittura scaglia questa minaccia: Israeliti: *Num.* 21, 29. Giuditta: 16, 20. Vanita': *Eccl.* 4, 9, 10: 10, 16. Uomo: *Prov.* 23, 29. Pazienza: *Eccli.* 2, 14 a 16. Virtù: *Eccli.* 31, 7: 41, 11. Arca: 1 *Re* 4, 8. Isaia: 1, 4, 24: 3 9, 11: 5, 8, 11, 18 a 22: 6, 5: 10, 1, 5. Damasco: *Is.* 17, 12. Etiopia: *Is.* 18, 1. Peccati: *Is.* 24, 16. Dio: *Is.* 28, 1. Gerusalemme: *Is.* 29, 1, 15. Giudei: *Is.* 30, 1: 31, 1: 33, 1. Ciro: *Is.* 45, 9, 10. Popolo: *Gerem.* 4, 31. Giudei: *Gerem.* 10, 19: 13, 27. Popolo: *Gerem.* 15, 10. Sedecia: *Gerem.* 22, 13, 18. Pastori: *Gerem.* 23, 1. Schiavitù: *Gerem.* 30, 7. Baruch: *Gerem.* 45, 3. Moab: *Gerem.* 48, 1. Ezechielle: 6, 11. Profeti: *Ezech.* 13, 3, 18. Gerusalemme: *Ezech.* 16, 23, 24. Giudei: *Ezech.* 24, 9. Egitto: *Ezech.* 30, 2, 3. Pastori: *Ezech.* 34, 2. Israele: *Os.* 7, 13. Amos: 5, 18: 6, 1. Michea: 2, 1: 7, 1. Ninive: *Nah.* 3, 1. Habacuc: 2, 6, 9, 12, 15, 19. Sofonia: 2, 5: 3, 1. Mathathia: 1 *Macc.* 2, 7. Giovanni Battista: *Matt.* 11, 21. Virtù: *Matt.* 18, 7. Dottori: *Matt.* 23, 13 a 16, 23, 25, 27, 29. Profezie: *Matt.* 24, 19: *Marc.* 13, 17. Passione: *Matt.* 26, 24: *Marc.* 14, 21: *Luc.* 22, 22. Gerusalemme: *Luc.* 21, 24. Sermone: *Luc.* 6, 24 a 26. Orazione: *Luc.* 11, 42 a 47, 52. Parabole: *Luc.* 17, 1. Corintj: 1 *Epist.* 9, 16. Giuda: *Epist. vers.* 11. Apocalisse: 8, 13: 9, 12: 11, 14: 12, 12: 18, 10, 16, 19. *Vedi* Disgrazia: Maledizione.

GUARENTIGIA o cauzione, *vedi questo articolo.* Devesi evitare, il più possibilmente, di servirsene per gli altri: riconoscenza che devesi a colui che presta la guarentigia: Virtù: *Eccli.* 29, 17 a 19, 25. *Vedi* Deposito: Pegni: Fedelta'.

GUERRA fra i re: *Vedi* Re. Abrahamo fa la guerra per liberare Lot suo nipote: Lot: *Gen. cap.* 14. Puossi allontanare la guerra con sagrifizj offerti a Dio: così dicasi della peste: Mosè: *Esod.* 5, 3: 17, 8 a 16. Dio suscita la guerra per punire le trasgressioni de' suoi precetti: Mali: *Lev.* 26, 24, 25, 33, 37. Trombe: *Num.* 10, 9. La guerra non può essere che disastrosa per chi l'intraprende, se non è giusta e secondo la volontà di Dio: Giosuè: *Num.* 14, 40 *e seg.* Israeliti: *Num.* 21, 1 a 3, 14 a 35. *Vedi* Cananei. Dio ordina a Mosè di fare la guerra ai Madianiti e di passarli tutti a filo di spada: Israeliti: *Num.* 25, 16 a 18.

Guerra: Numeri, capo 31. *Dio ordina a Mosè di punire i Madianiti prima della sua morte. Manda perciò Mosè 12,000 uomini contro di essi, nell'anno 2553. Essi passano a fil di spada tutti i maschi, uccidono i loro re, ab-*

bruciano le loro città, e conducono schiave le loro donne.

Il capo precedente trovasi all'articolo Voti: *Num. cap.* 30.

Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. ulciscere priùs filios Israël de Madianitis, et sic colligeris ad populum tuum.

3. Statimque Moyses: armate, inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui possint ultionem Domini expetere de Madianitis. Israeliti: *Num.* 25, 17.

4. Mille viri de singulis tribubus eligantur ex Israël, qui mittantur ad bellum.

5. Dederuntque millenos de singulis tribubus, id est, duodecim millia expeditorum ad pugnam:

6. quos misit Moyses, cum Phinees filio Eleazari sacerdotis, vasa quoque sancta, et tubas ad clangendum tradidit ei.

7. Cùmque pugnassent contrà Madianitas, atque vicissent, omnes mares occiderunt,

8. et reges eorum, Evi, et Recem, et Sur, et Hur, et Rebe, quinque principes gentis: Balaam quoque filium Beor interfecerunt gladio. Terra: *Gios.* 13, 21, 22.

9 Ceperuntque mulieres eorum, et parvulos, omniaque pecora, et cunctam suppellectilem: quidquid habere potuerant depopulati sunt:

10. tam urbes quàm viculos et castella flamma consumpsit.

11. et tulerunt prædam, et universa quæ ceperant tam ex hominibus quàm ex jumentis,

12. et adduxerunt ad Moysen, et Eleazarum sacerdotem, et ad omnem multitudinem filiorum Israël: reliqua autem utensilia portaverunt ad castra in campestribus Moab juxtà Jordanem contrà Jericho.

13. Egressi sunt autem Moyses et Eleazar sacerdos, et omnes principes synagogæ, in occursum eorum extra castra.

Mosè si adira contro i principali officiali dell'armata degli Israeliti, perchè hanno risparmiate le donne dei Madianiti. Egli le fa uccidere con tutti i figli maschi e non salva che le donne vergini, i bestiami ed il bottino.

14. Iratusque Moyses principibus exercitûs, tribunis, et centurionibus qui venerant de bello,

15. ait: cur feminas reservastis?

16. Nonne istæ sunt quæ deceperunt filios Israël ad suggestionem Balaam, et prævaricari vos fecerunt in Domino super peccato Phogor, unde et percussus est populus? Israeliti: *Num.* 25, 18.

17. Ergo cunctos interficite quidquid est generis masculini, etiam in parvulis: et mulieres, quæ noverunt viros in coitu, jugulate. Jabes Galaad: *Giud.* 21, 11.

18. Puellas autem et omnes feminas virgines reservate vobis. *Ibid. vers.* 11.

19. Et manete extra castra septem diebus: qui occiderit hominem, vel occisum tetigerit, lustrabitur die tertio et septimo.

20. Et de omni prædâ, sive vestimentum fuerit, sive vas, et aliquid in utensilia præparatum, de caprarum pellibus, et pilis et ligno, expiabitur.

21. Eleazar quoque sacerdos ad viros exercitûs qui pugnaverunt, sic locutus est: hoc est præceptum legis, quod mandavit Dominus Moysi. Aronne: *Lev.* 6, 28. Leggi: *Lev.* 11, 32, 33. Impurita': *Lev.* 15, 11, 12.

22. Aurum, et argentum, et æs, et ferrum, et plumbum, et stannum,

23. et omne quod potest transire per flammas, igne purgabitur, quidquid autem ignem non potest sustinere, aquâ expiationis sanctificabitur:

24. et lavabitis vestimenta vestra die septimo, et purificati posteà castra intrabitis.

Divisione di tutto il bottino, che fu preso in questa guerra: Bottino: *Num.* 31, 25 *e seg.* Dio ordina agli Israeliti di fare la guerra ai Cananei, e di sterminarli tutti: Accampamenti: *Num.* 35, 50 *e seg.* Quando Iddio vuole farla ridondare a sua gloria, spande il terrore e lo spavento nelle file de' nemici: Israeliti: *Deut.* 2, 24, 25; egli rialza lo spirito ed il coraggio dei capi: *Ibid. vers.* 30 *e seg.* Quand'essa è secondo i suoi disegni, egli combatte per que' che li secondano: *Ibid. Deut.* 3, 21, 22.

Guerra: Deuteronomio, capo 7. *Iddio comanda agli Israeliti di sterminare le nazioni infedeli, che doveva abbandonare nelle loro mani. Egli proibisce loro di contrarre alcuna alleanza con quelle nazioni. Dichiara loro, che è per un puro effetto del suo amore, che egli li ha scelti per suo popolo. Anno* 2553.

Il capo precedente trovasi all'articolo Amore: *Deut. cap.* 6.

Cùm introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessurus ingrederis, et deleverit gentes multas coram te, Hethæum, et Gergezæum, et Amorrhæum, Chananæum, et Pherezæum, et Hevæum, et Jebuzæum, septem gentes multò majoris numeri quàm tu es, et robustiores te: Leggi: *Esod.* 23, 23, 24. Israeliti: *Esod.* 33, 2.

2. tradideritque eas Dominus Deus tuus tibi, percuties eas usquè ad internecionem. Non inibis cum eis fœdus, nec misereberis earum,

3. neque sociabis cum eis conjugia. Filiam tuam non dabis filio ejus, nec filiam illius accipies filio tuo: Decalogo: *Esod.* 34, 15, 16.

4. quia seducet filium tuum, ne sequatur me, et ut magis serviat diis alienis, irasceturque furor Domini, et delebit te citò.

5. Quin potiùs hæc facietis eis: aras eorum subvertite, et confringite statuas, lucosque succidite, et sculptilia comburite; Leggi: *Esod.* 23, 24. Idolatria: *Deut.* 12, 3. Giudici: *Deut.* 16, 20, 21.

6. quia populus sanctus es Domino Deo tuo. Te elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis qui sunt super terram. Mondo: *Deut.* 14, 2. Comandamenti: *Deut.* 26, 18.

7. Non quia cunctas gentes numero vincebatis, vobis junctus est Dominus, et elegit vos, cùm omnibus sitis populis pauciores;

8. sed quia dilexit vos Dominus, et custodivit juramentum quod juravit patribus vestris: eduxitque vos in manu forti, et redemit de domo servitutis, de manu Pharaonis regis Ægypti.

9. Et scies quia Dominus Deus tuus ipse est Deus fortis et fidelis, custodiens pactum et misericordiam diligentibus se, et his qui custodiunt præcepta ejus, in mille generationes:

10. et reddens odientibus se statim, ita ut disperdat eos, et ultrà non differat, protinùs eis restituens quod merentur. Leggi: *Deut.* 7, 11.

L'osservanza della legge di Dio è un potente soccorso per rendersi padrone de' suoi nemici: Esortazione: *Deut. cap.* 10 e 11.

Guerra: Deuteronomio, capo 20. *Leggi per la guerra. Quali sono quelli, che si devono rimandare dall'armata: anno* 2553.

Il capo precedente trovasi all'articolo Testimonj: *Deut. cap.* 19.

Si exieris ad bellum contrà hostes tuos, et videris equitatus et currus, et majorem, quam tu habeas, adversarii exercitûs multitudinem, non timebis eos, quia Dominus Deus tuus tecum est, qui eduxit te de terrâ Ægypti.

2. Appropinquante autem jam prælio, stabit sacerdos antè aciem, et sic loquetur ad populum:

3. Audi Israël, vos hodiè contrà inimicos vestros pugnam committitis, non pertimescat cor vestrum, nolite metuere, nolite cedere, nec formidetis eos:

4. quia Dominus Deus vester in medio vestrî est, et pro vobis contrà adversarios dimicabit, ut eruat vos de periculo. Betlemme: *Luc.* 2, 11.

5. Duces quoque per singulas turmas audiente exercitu proclamabunt: quis est homo qui ædificavit domum novam, et non dedicavit eam? vadat, et revertatur in domum suam, ne fortè moriatur in bello, et alius dedicet eam. Giuda: 1 *Macc.* 3, 56.

6. Quis est homo qui plantavit vineam, et necdum fecit eam esse communem, de quâ vesci omnibus liceat? vadat, et revertatur in domum suam, ne fortè moriatur in bello, et alius homo ejus fungatur officio.

7. Quis est homo qui despondit uxorem, et non accepit eam? vadat, et revertatur in domum suam, ne fortè moriatur in bello, et alius homo accipiat eam.

8. His dictis addent reliqua, et loquentur ad populum: quis est homo formidolosus, et cordè pavido? vadat et revertatur in domum suam, ne pavere faciat corda fratrum suorum, sicut ipse timore perterritus est. Gedeone: *Giud.* 7, 3.

9. Cùmque siluerint duces exercitûs, et finem loquendi fecerint, unusquisque suos ad bellandum cuneos præparabit.

Per la continuazione, vedi Assedio: *Deut.* 20, 10.

Guerra: Deuteronomio, capo 21. *Regole da osservarsi relativamente ad una donna presa in guerra, allorchè vuolsi sposare.*

Ciò, che precede trovasi all'articolo Uccisione: *Deut.* 21, 1 a 9.

10. Si egressus fueris ad pugnam contrà inimicos tuos, et tradiderit eos Dominus Deus tuus in manu tuâ, captivosque duxeris,

11. et videris in numero captivorum mulierem pulchram, et adamaveris eam, voluerisque habere uxorem,

12. introduces eam in domum tuam: quæ radet cæsariem, et circumcidet ungues,

13. et deponet vestem in quâ capta est: sedensque in domo tuâ, flebit patrem et matrem suam uno mense: et posteà intrabis ad eam, dormiesque cum illâ, et erit uxor tua.

14. Si autem posteà non sederit animo tuo, dimittes eam liberam, nec vendere poteris pecuniâ, nec opprimere per potentiam, quia humiliasti eam.

Per la continuazione, vedi Primogenitura: *Deut.* 21, 15.

I novelli maritati sono dispensati dall' andare alla guerra: Leggi: *Deut.* 24, 5. Non devesi temer nulla, quando Dio combatte pel suo popolo e quando si fa la guerra per motivi giusti: Giosuè: *Deut.* 31, 1 a 8. Troppa presunzione nelle proprie forze fa perdere le battaglie: Hai: *Gios.* 7, 1 a 6; il trascurare la giustizia e la legge del Signore produce lo stesso effetto: *Ibid. vers.* 10 a 26. Coloro, i quali hanno Iddio dalla loro parte, hanno un possente soccorso: vedasi la grandine di pietre che Iddio fece piovere sull'armata dei cinque re alleati contro Giosuè all'articolo Adonisedech: *Gios.* 10, 8 a 11. Iddio combatte per Giosuè: Maceda: *Gios.* 10, 42. Egli suscita la guerra quando vuol punire i colpevoli, mostrando loro in pari tempo la sua possanza: Popoli: *Gios. cap.* 3. Aod. Debbora: *Giud. cap.* 4 *e cap.* 5. Ezechiele: 11, 8 a 10. Ogni coalizione dei popoli diventa inutile, quando è per combattere contro la volontà del Signore: Gedeone: *Giud.* 6, 33 a 40. Con 300 uomini ha sconfitto un' armata numerosissima: *Ibid. Giud. cap.* 7. Jephte manda ambasciatori al re degli Ammoniti per domandargli ragione della guerra, che egli fa agli Israeliti: Jephte: *Giud.* 11, 12 a 27.

Guerra: Giudici, capo 12. *Guerra civile tra Ephraim e Galaad suscitata da uno spirito di amor proprio per non essere stato chiamato a prender parte nella guerra contro gli Ammoniti, verso l'anno 2820.*

Il capo precedente trovasi all' articolo Jephte: *Giud. cap.* 11.

Ecce autem in Ephraïm orta est seditio: nam transeuntes contrà aquilonem, dixerunt ad Jephte: quare, vadens ad pugnam contrà filios Ammon, vocare nos noluisti ut pergeremus tecum? Igitur incendemus domum tuam.

2. Quibus ille respondit: disceptatio erat mihi et populo meo contrà filios Ammon vehemens: vocavique vos ut præberetis mihi auxilium, et facere noluistis.

3. Quod cernens posui animam meam in manibus meis, transivique ad filios Ammon, et tradidit eos Dominus in manus meas. Quid commerui, ut adversùm me consurgatis in prælium?

4. Vocatis itaque ad se cunctis viris Galaad, pugnabat contrà Ephraïm: percusseruntque viri Galaad Ephraïm quia dixerat: fugitivus est Galaad de Ephraïm, et habitat in medio Ephraïm, et Manasse.

5. Occupaveruntque Galaaditæ vada Jordanis, per quæ Ephraïm reversurus erat. Cùmque venisset ad ea de Ephraïm numero, fugiens, atque dixisset: obsecro ut me transire permittatis: dicebant ei Galaaditæ: numquid Ephrathæus es? Quo dicente: non sum;

6. interrogabant eum: dic ergo Scibboleth, quod interpretatur Spica. Qui respondebat Sibboleth: eadem littera Spicam exprimere non valens. Statimque apprehensum jugulabant in ipso Jordanis transitu. Et ceciderunt in illo tempore de Ephraïm quadraginta duo millia.

Per la continuazione, vedi Jephte: *Giud.* 12, 7.

Guerra formidabile per il numero dei combattenti contro la città di Gabaa: Oltraggio: *Giud. cap.* 20. Effetti della presenza di Dio nella guerra: Samuele: 1 *Re* 7, 7 a 17. La confidenza in Dio fa tutto nella guerra: Golia: 1 *Re* 17, 45 a 47. Prima di intraprenderla Davidde ha cura di consultare il Signore: vantaggi di questa condotta: Davidde: 2 *Re* 5, 17 a 25. Egli è costretto di farla contro Assalonne suo figlio, che aveva usurpato il potere reale: valore guerriero di Davidde: *Ibid.* 2 *Re, cap.* 18. Egli è obbligato a sostenere quattro guerre contro i Filistei, de'quali è vincitore: *Ibid.* 2 *Re* 21, 15 *e seg.* Egli riconosce in un cantico, che nel Signore consiste tutta la sua forza e che Iddio fu che lo rese vincitore de' suoi nemici: Cantico: 2 *Re*, *cap.* 22. Iddio impedisce a Roboamo di fare la guerra a Jeroboamo: Roboamo: 3 *Re* 12, 21 a 33. Guerra micidiale fra gli Israeliti ed i Siri: 100,000 di questi periscono in un sol giorno: Achab: 3 *Re* 20, 23 *e seg.* I Moabiti sono sconfitti dagli Israeliti: Joram: 4 *Re* 3, 20 a 27. I Sirj fanno la guerra agli Israeliti nell'anno 3119: essi assediano la loro capitale: Dio la libera senza alcun soccorso degli assediati: Eliseo: 4 *Re cap.* 7. Essi la dichiarano ad Ezechia, re di Giuda, il quale facendo orazione a Dio è salvato da quel flagello: imperciocchè un Angelo distrugge l'armata dei Siri: Ezechia: 4 *Re* 19, 14 a 37. Influenza di Dio nella guerra: egli accorda la vittoria ora ai suoi, ora ai loro nemici, giusta la sua volontà per servire ai suoi eterni decreti: *Ibid.* Un Angelo in una sola notte fa morire 185,000 nemici del suo popolo: *Ibid.* La forza nella guerra, e la riputazione di valore guerriero derivano da Dio: Tempio: 1 *Par.* 17, 7 *e seg.* Amasia: 2 *Par.* 25, 7 a 10. Il numero dei combattenti non è nulla quando operano contro la volontà di Dio: Abia: ed Asa: 2 *Par. cap* 13, *e cap.* 14, *e cap.* 16. Joiada: 2 *Par.* 24, 23 *e seg.* Josaphat prescrive un digiuno ed ordina delle preghiere in tutto il suo regno, all' occasione di una guerra

che eragli stata dichiarata: buoni effetti di quel digiuno e di quelle preghiere: Josaphat: 2 *Par. cap.* 20. Gli Israeliti fanno orazione, digiunano, si cuoprono di cilicio per allontanare la guerra loro minacciata da Oloferne: *Giudit. cap.* 4 *e cap.* 6. Giuditta: 8, 28 a 34 *e cap.* 9. Quando la guerra è secondo i disegni di Dio, egli dà la forza ed istruisce a combattere: Grazie: *Salm.* 17, 34 a 45. Vantaggi di coloro, che ripongono la loro confidenza in Dio nella guerra, sopra que' che la ripongono nelle sole loro forze e nelle armi: Gad: 1 *Par.* 5, 18 a 22. Orazione: *Salm.* 19, 8, 9. Chiesa: *Salm.* 28, 10. I Giudei riconoscono, che non è per la loro bravura, ma bensì per la protezione di Dio che essi posseggono la Terra promessa: Afflizioni: *Salm.* 43, 1 a 10. La protezione di Dio si fa sentire nei combattimenti, egualmente che l'assenza di essa: *Ibid. vers.* 11 *e seg.* Ma quando si ha il bene di possederla, non devesi temer nulla per parte dei nemici: Protezione: *Salm.* 45. Effetti visibili di questa Protezione: *Salm.* 73. Il soccorso degli uomini è inutile senza quello di Dio: Pericoli: *Salm.* 117, 5 a 14. Dio istruisce coloro, i quali lo temono a far la guerra: Vittoria: *Salm.* 143, 1. I peccati delle nazioni e di que' che le governano sono spesse volte la causa delle guerre: e Dio se ne serve per castigarli: Isaia: 5, 24 a 30. Gog: *Ezech.* 38, 39. Guai a coloro, i quali ripongono la loro confidenza nelle loro armi e nella loro forza senza aver ricorso al potente soccorso di Dio: Giudei: *Is.* 31, 1 a 3. Moab: *Gerem.* 48, 10 *e seg.* Mezzi che Iddio, nella sua possanza, ha per fare la guerra a que'che si oppongono alla sua volontà: Sedecia: *Gerem.* 21, 5 a 14. Schiavitù: *Gerem.* 25, 1 *e seg.* Egitto: *Gerem. cap.* 46. Idumea: *Gerem. cap.* 49. Dio troverà il mezzo di farli cadere in mano de'loro nemici: Elamiti: *Gerem.* 49, 35 *e seg.* Babilonia: *Gerem. cap.* 50 *e cap.* 51, *vers.* 57. È Dio che suscita la guerra contro i popoli, che lo hanno offeso: Egitto: *Ezech.* 29, 1 *e seg. Vedi l'articolo* Gerusalemme per ciò, che è predetto della sua ruina e dell'adempimento di essa: Idumei: *Abd. vers.* 1 *e seg.* Conoscenza che Dio ha delle guerre che succederanno e di que'che le faranno: Daniele: *cap.* 11. Ninive: *Nah. cap.* 2 *e cap.* 3. In qual maniera Dio dirigge la guerra: spesse volte punisce quelli, di cui si è servito per l'adempimento de'suoi disegni: Gerusalemme: *Zacc.* 2, 8, 9. Valore guerriero di Mathathia e di Giuda Maccabeo suo figlio: *Vedi questi due articoli.* La confidenza in Dio nella guerra è un potente soccorso: Giuda: 2 *Macc.* 8, 18 *e seg.* Così dicasi dell'orazione: Gad: 1 *Par.* 5, 20. Antioco: 2 *Macc.* 10, 24: 13, 10. Lisia: 2 *Macc. cap.* 11. Giuda: 2 *Macc. cap.* 12. Nicanore: 2 *Macc.* 15, 7 *e seg.* Guerre che succederanno prima della fine del mondo: Profezie: *Matt. cap.* 24: *Marc. cap.* 13. Mondo (fine del). Gesù Cristo è venuto a portare la guerra sulla terra: in qual senso e come: Virtù: *Luc.* 12, 49 *e seg.* La spiegazione trovasi all'articolo Pace: La guerra è per punire il peccato: Mali: *Lev.* 26, 14 *e seg.* Comandamenti: *Deut.* 28. 15, 36 *e seg.* Obblio: *Giud.* 2, 14. Popoli: *Giud.* 3, 8. Debbora: *Giud.* 4, 1 a 3. Ingratitudine: *Giud.* 6, 1 Thola: *Giud.* 10, 6 a 8. Manuè: *Giud.* 13, 1 Isaia: 5, 25. Popolo: *Gerem.* 5, 14 a 17. Palestina: *Gerem.* 47, 6, 7. Ammone: *Gerem.* 49, 4, 5. Idumea: *Gerem.* 49. 16. Come debbasi condurre nella necessità di una guerra: si possono impiegare le astuzie e le imboscate ad esempio di Abrahamo: Lot: *Gen. cap.* 14; di Giosuè: Haï: *Gios. cap.* 8. Adonisedech: *Gios. cap.* 10; di Gedeone: *Giud. cap.* 6; *cap.* 7; *cap.* 8. Devesi altresì far orazione, come apparisce da tutto questo articolo: *Vedi pure* Mosè: *Esod.* 17, 8 a 11. Roboamo: 2 *Par.* 12, 6, 7. Asa: 2 *Par.* 14, 8 a 13. Gionata: 1 *Re* 14, 6. La confidenza in Dio ad esempio di Josaphat: Achab: 2 *Par.* 18, 4, 6 *e tutto il capo di Ezechia: vedi pure* Sennacherib: 2 *Par. cap.* 32; *e tutto l'articolo* Ezechia; ad esempio di Giuda Maccabeo: Giuda: 1 *Macc.* 4, 8 a 10: 2 *Macc. cap.* 8. Iddio combatte per i suoi: Mosè: *Esod.* 14, 13, 14. Israeliti: *Deut.* 1, 30, 31: 3, 22. Golia: 1 *Re* 17, 45, 46. Josaphat: 2 *Par* 20, 15. Grazie: *Salm.* 17, 37. Vittoria: *Salm.* 143, 1. Giudei: *Is.* 30, 15. Devesi fare la guerra saviamente e con prudenza: Assedio: *Deut.* 20, 10, 19. Uomo: *Prov.* 20, 18: 24, 5, 6. Vanita': *Eccl.* 9. 13 a 16. Giovanni Battista: *Luc.* 3, 14. È vantaggioso l'evitare la guerra: Leggi: *Deut.* 23, 9. Davidde: 2 *Re* 11, 25. Virtù: *Eccl.* 8, 1: 28, 10. Sermone: *Matt.* 5, 23. Non devesi mai intraprendere la guerra senza motivi giusti: ciò è provato in tutto questo articolo. Guerra spirituale, che i Cristiani devono continuamente fare: Romani: *Epist.* 13, 12. Corinti: 2 *Epist.* 10, 4, 5. Efesini: *Epist.* 6, 12 a 13.

Altri passi della Sacra Scrittura in cui è fatta menzione delle diverse guerre succedute mentre il popolo ebreo sussistette in corpo di nazioni: prima di quest' epoca fuvvi quella di Abrahamo contro cinque re alleati: Lot: *Gen. cap.* 14. In seguito vi furono le guerre fatte dal popolo Ebreo per l'occupazione della Terra promessa, come vedesi agli articoli Israele: Israeliti: Terra

promessa: Vittorie. Furonvi poscia le guerre che il popolo medesimo ebbe a sostenere sotto i suoi re contro i popoli vicini, come abbiamo veduto più sopra coi passi citati, e come puossi vedere ne' seguenti, cioè: Gionata: 1 *Re* 14, 47, 48, 52. Roboamo: 3 *Re* 14, 30. Asa: 3 *Re* 15, 6, 16. Baasa: 3 *Re* 15, 32. Abia: 2 *Par.* 13, 2, 14. Assedio: *Deut.* 20, 2 a 19. Re: *Gios.* 11, 18, 19. Gedeone: *Giud.* 8, 10 a 13. Davidde: 2 *Re* 11, 6, 7, 15 a 17: 16, 6. Tempio: 1 *Esdr.* 4, 15. Antioco: 1 *Macc.* 1, 18 *e seg. Vedi pure l'articolo* Filistei. Troverannosi pure altre guerre particolari sotto ciascuno dei re d'Israele e di Giuda agli articoli loro corrispondenti. *Vedi* Armate: Re.

FINE DEL TOMO PRIMO.